Historicum hunc ut Paulo III. iniquum reprehendunt

Raynaldus ad a. 1544. n. 27.

= Emendandus hic videtur Jo. Baptista Adrianus qui
privatis simultatibus malevolentia imbutus erat adversus
Paulum Pontificem, inter quem et Cosmum nonnulla inter-
cedebant dissidia, atque adeo iniquissime Pauli III.
famam ac gesta traducere non veretur, ideoq. deliria so-
mnia sua, et levissimi vulgi, vel Italicorum rumuscu-
los pro oraculis historiis suis aspersit =.

Spondanus ad a. 1545. n. 18. de consultationibus concilii
= In quibus non ultimus Hadrianus qui Pauli Pontificis
in Concilii indictione ac celebratione mentem in sinistram
partem trahat; livore videlicet inductus, eo quod is ali-
quibus de causis parum benevolo esse videretur in Cosmum Ducem
animo, quem Hadrianus in oculis ferebat =

ISTORIA DE' SVOI TEMPI DI GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

DIVISA IN LIBRI VENTIDVE

Di Nuouo Mandata In Luce.

CON LI SOMMARII, E TAVOLA delle cose piu notabili.

CON LICENZA, E PRIVILEGI.

IN FIRENZE,

Nella Stamperia de i Giunti.

M. D. LXXXIII.

GIOVAMB·ADRIANI·GENTILHVO·FIORENT·D'ETA·D'AN·LXVI·

AL SERENISSIMO D. FRANCESCO DE' MEDICI SECONDO GRANDVCA DI TOSCANA.

SERENISSIMO Signore pare che proprio vficio sia dello Storico narrare le cose fatte, e del Politico insegnare quelle che s'harebbono a fare dagl'huomini grandi, e l'vno con li veri particolari, e l'altro con li buoni vniuersali ammaestrargli; onde tra gli scienziati è disputa se allo Storico è lecito nella sua narrazione mescolare alcun discorso, o sentenza vniuersale, o giudizio, o altro politico ragionamento; o veramente mantenerla semplice, e pura, e per niente non vscir de' suoi confini, ne passare quasi a mietere nell'altrui campo; Cesare ne' suoi Commentarij, e per lo piu Tito Liuio nella sua grande Storia tennero questo modo. Polibio, Tacito, il Guicciardino, e la maggior parte degl'altri hanno illustrate, & adornate in molti modi le Storie loro con maggior applauso, e giouamento vniuersale, come quelli che non solamente ci danno gl'esempi, e quasi le medicine della vita ciuile, ma eziandio ci manifestano di che vmori elle furon composte, e come noi le habbiamo ad operare a nostra vtilità. E que' giudizij vniuersali, che da' loro scritti si traggono possono seruire quasi che per leggi, e regole della vita nostra, le quali cauate dal lor fonte vicino, cioè dalle azioni particolari, è verisimile che maggiormente giouino, che le leggi semplicemente pronunziate. Tale era il parere di Giouambatista mio padre quando imprese a scriuere questa Storia, e si propose di seguitare lo stile di costoro, e com'e huomo inuecchiato nello studio delle lettere il poteua ben fare; ma le moltissime cose accadute nel tempo che regnò il Granduca Cosimo di gloriosa me

moria concepute nella sua mente per suo soggetto ricercauano d'esser prima tutte insieme semplicemente tessute, e poi adornate di que' concetti vniuersali, e quasi colori, o lumi che l'harebbon renduta piu bella, e magnifica, quando gli fosse stato conceduto il poter durare questa seconda fatica, e non fosse sotto il gran peso della prima, e de gl'anni mancato. Ma se bene non ha mio padre potuto soddisfare a se medesimo, ne io voluto alterare le cose sue, pur saranno questi semplici scritti illustrati da due grandissimi lumi, l'vno della verità, l'altro delle molte azioni di Principi grandi. E veggendosi in essi quasi vn vero ritratto della virtù del suo gran Padre, e vna parte de' proprij fatti non potrà essere che non diano alcun diletto particolare a V. A. S. alla quale io gli presento, pregando il Nostro Signore che gli conceda quella maggior felicità che puo desiderare.

Di Casa. Addì 27. d'Agosto. M. D. LXXXIII.

Di Vostra Alt. Sereniss.

Vmilissimo Seruitore, e vassallo

Marcello Adriani.

DELLA STORIA DI M. GIOVANBATISTA ADRIANI Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO PRIMO.

CONSIDERANDO alcuna volta meco medesimo le lunghe, e graui guerre; dalle quali alla presente età, & a quella de' padri nostri con armi forestiere è stata depredata, e lacerata l'Italia; conosco quasi niuno Principato di lei essere rimaso che non habbia sentito gran mouimento, o fatto mutatione da quel che egli era, o di Signoria, o di Gouerno, o di Stato; e tutti hauere scemato molto dell'antica riputatione. Imperò che'l Regno di Napoli principal membro di quella, il quale haueua proprio, e legittimo Re mantenutosi per alcune successioni nella casa Reale d'Aragona, prima da' Franzesi corso, e vinto, e poi da gli Spagnuoli dopo molti casi a' Franzesi tolto, ne è caduto interamente sotto il Regno di Spagna. Il Ducato di Milano come molto vicino alla Francia, & alla Germania più volte infestato, e depredato, & alli Sforzeschi suoi primi Signori Principi Italiani tolto, e rimesso sotto l'Imperio, donde egli era vscito per volontà di Carlo Quinto Imperadore, che ne diuenne Signore, ha cresciuto molto la potenza de' medesimi Re di Spagna. Lo stato della Chiesa, il quale per le forze proprie, e per le molte ricchezze sue, soleua esser potente, e per la Religione, della quale egli è capo à tutti i Christiani molto reuerendo; qualunque se ne sia stata la cagione; da quel tempo in qua ha scemato molto della forza, ne mantenutasi in alcune parti l'vbbidienza: massimamente hauendo le guerre, e le contentioni de' Principi di questo secolo, col poco conto, che ne hanno tenuto coloro, a' quali se ne apparteneua la cura, aperto la via a nuoui modi di Religione, anzi pur tutti contrarij, e nimici al suo capo. La Signoria di Vinegia, benche per senno, e buon' ordine del suo gouerno in questi vltimi tempi quanto alle armi forestiere in Italia habbia sentito poco trauaglio, nondimeno all'età passata ne hebbe molte noie, & vltimamente ha sentito le perdite che son note, nelle estreme parti del suo Imperio, & in cambio di auanzarsi sopra gli Stati altrui; come pareua che ella cercasse di fare, ha perduto gran parte del proprio: essendo stata dalle armi Franzesi, Spagnuole, Tedesche, e Turchesche più volte abbattuta, e vinta, & in somma non è alcuno che non conosca (come che grande rimasa sia) che ella è andata perdendo molto di quella maggioranza, e riputazione, della quale, quando armi forestiere non erano trapassate in Italia, fioriua. Chi non sà che'l Piamonte Principato del Duca di Sauoia, essendone spogliato il proprio Signore, diuenne preda miserabile, e fu molti anni di Franzesi, e di Spagnuoli? & il medesimo essere auuenuto del Monferrato, pochi anni innanzi di nobile, & antico Signore; & ora per retaggio di femmina possessione del Duca di Mantoua? I Genouesi, benche per bontà di Andrea Doria loro Cittadino, e loro buona ventura siano rimasi in buono, e tranquillo stato, e forse migliore di qualunque altro habbiano hauuto per molti seco-

li, nondimeno più volte sono stati a pericolo di perdere interamente la libertà, e di venire o all'vno, o all'altro de' maggiori Principi soggetti: & con tutto ciò non poterono sfuggire, che vna volta la Città loro dalle genti Spagnuole non fusse corsa, e predata: e ne gli vltimi anni ne perderono poco meno che tutta la Corsica, e ne vissono sempre con gran sospetto, e ne hebbero molte noie. Come ancora ha fatto ogn'altro Principato d'Italia, o franco, o vassallo, che sia stato. Alli quali forse piu che non harieno voluto è conuenuto secondare le voglie de' Principi forestieri, e tanto più quanto le forze, e l'armi loro si sentiuano grãdi, e da vicino. Onde nel vero non poco pare, che habbiano guadagnato coloro, che in tempo tale si hãno mantenuto il suo; se bene alcuna volta con molto oro siano stati costretti a ricomperarlo: ma la Città di Firenze in trauagli cotanti, poi che in molto tempo con assai fatica, e cõ l'armi, e con molta moneta si hebbe ricouerata la Città di Pisa ribellatalesi cõl'occcasione del Re Carlo Ottauo di Francia; bẽche mutato alcuna volta il reggimẽto, benche sospinta da venti di discordie ciuili, impetuosi, e contrarij, mossi dall'armi forestiere medesime: benche riuolgendosi hor quà, hor là il gouerno della sua barca, con pericolo euidente di non sommergersi nella seruitù Spagnuola, o Franzese; doue e per lo firo, e per lo poco vedere de' suoi Cittadini, e per le cittadinesche discordie fu alcuna volta vicina, non solamente si ha mantenuto il suo, che ella possedeua innanzi, ma rimesso il gouerno di lei in mano di Principe sanio, e potente, il quale col valor proprio, e con la forza, e con li strumenti di lei, e col buon consiglio si ha aggiunto al suo Stato la Città di Siena, e quasi tutto il suo Dominio, parte molto grande, e buona di Toscana. La qual cosa, fra l'ambizione di Principi così grandi, e così poderosi, e di nuoui, e maggiori stati sempre cupidi pare marauigliosa: essendo massimamente costume delle Città, che mutano gouerno, per molto spazio scemar di grado, e'ndebolir di forza. La quale come nuoua, e rara, ho stimata degna di trapor tarsi con iscrittura alla memoria degli huomini futuri. Laonde io, benche non interamente sofficiente ad impresa tale, mi sono messo a narrare, come ciò sia auuenuto. E l'ho potuto molto ben fare: che, oltre che queste cose io l'ho vedute, e notate tutte, ne hò ancora voluto i riscontri delle scritture publiche, dalle quali molto meglio, che da alcun'altra parte (come hò conosciuto per esperienza) si può il vero ritrarre. Imperò che le priuate persone, se bene sono interuenute ne' fatti, e dalle quali sogliono i più riceercatle, o non ne sanno lo'ntero, o non ne hanno intese le cagioni, e bene spesso per proprio commodo, o affezione le trauolgono; e crescendole, o scemandole, come lor ben viene le riferiscono altramente da quello che elle furono: senza che a molti bene spesso sono fuggite della memoria. Ma quelle, che si traggono dalle publiche scritture, da lettere di Ambasciadori, di Segretarij, di agenti, di Principi, o da i Principi stessi, e nel tempo proprio, che elle furono mosse, e d'onde elle hebbero origine, quelle si deono stimar buone, e fedeli. Talmente che io credo poter promettere, che le cose da me raccontate saranno le vere, & alle quali si possa interamente fede prestare. E benche la intenzion mia fosse da principio narrare solamente gli auuenimenti della Città di Firenze, e del suo gouerno, e de' suoi Principi, nondimeno essendosi per lo piu in essi adoperate l'armi Imperiali, e di Spagna, con le quali è stata congiunta in gran parte la fortuna di quella Città, e del Duca Cosimo, per la intera cognizione delle cose, sono stato forzato partirmi di Toscana, e d'Italia ancora, & in Fiandra, & in Germania, & in altre parti, doue elle si sono adoperate, seguitare armi cotali. Nè a giudizio mio si doueua fare altramente, essendosi diuisa quasi tutta la Christianità in due fazioni; l'vna delle quali teneua con Carlo Quinto Imperadore, e l'altra con la Corona di Francia, che queste due potenze con tutte le forze, e membra loro, e di lor parte, a guisa di due fortissimi Campioni infra se contendendo, e cercando di abbattere l'vn l'altro, hanno lungo tempo trauagliato se stesse, e posto in fiera, e dannosa guerra gran parte dell'Europa: e non bastando a' Franzesi l'armi, e li aiuti proprij, e di loro amici Christiani con perdita di molto tesoro, e con danno del lor Regno hanno tal volta infino da Gostantinopoli, e di Barberia guidate a' Porti, e Marine d'Italia le Armare Turchesche, & insegnato a' nimici comuni, e della nostra fede doue, e come si possono vincere i Christiani, con ispauento grandissimo, e danno maggiore della misera gente; essendo da quelle stato menato in crudelissima seruitù numero infinito di persone innocenti. Per le quali guerre essendo la infelice Italia quasi da vna fiera, e spauenteuol tempesta hor qua, hor la battuta, e percossa, molte Città sono state rouinate, molte castella disfatte, e molte Prouincie diserte: Ma perche la principal cura nostra dee essere intorno alle cose

E

F

G

H

A se della Toscana, e del Gran Duca di quella, in quelle molto più, che in altra parte ei distẽderemo, narrandole à parto a parte: e l'altre, come annodate con quelle vi aggiugueremo a guisa di Pittore, il quale alle sue principali figure che intende di colorire, ne aggiugne alcune altre con meno di colore, e men d'apparenza da lontano. Così adunque faremo noi allargandoci, e toccando le cose, e le azioni fatte altroue, ma che rispondano alle nostre. Imperò che le cagioni delle guerre, che hanno mosse più volte i Franzesi, e massimamente negli vltimi tempi contro a Carlo Quinto, le quali sono state quasi continue, e molto fiere, non hanno hauuto più apparente fine, ne' piu principal oggetto, che di ricouerare il Ducato di Milano, della possessione del quale non ha molto tempo, che furono cacciati, e di andare oltre vincendo il Regno di Napoli. le ragioni del quale scadute gia alla Corona dai Duchi d'Angiò della stirpe reale, che molti secoli ne furono Signori; presumono i Re di Francia al loro Regno appartenersi, & alcuna volta ne hebbero la possessione. Nel mezo de' quali Stati in luogo molto opportuno essendo la Toscana, e la Città di Firenze membro principale di lei, è conuenuto a chi ne ha tenuto il gouerno per sicurtà propria

B entrare nelle guerre: & essendo in tempi cotali il pericolo comune, tenere dalla parte, onde meno sospettaua, & alla quale piu deueua. Imperoche alcuni Fiorentini, o ribegli, o malcontenti del gouerno della Città loro, e per cagion propria vaghi di cose nuoue inuitauano Francesco primo Re di Francia à muouer guerra alla lor patria, promettendola ageuole, e breue per renderla di sua parte. Come che nel medesimo tempo quel Re ancora per sua cagione vi fosse molto disposto. Quello adunque, che dalla morte d'Alessandro de' Medici primo Duca di Firenze, e dalla elezione a Principe del Duca Cosimo della medesima stiatta in ispatio di xxiiij. anni auuenisse, habbiamo in animo in questo volume di raccontare. Nel qual tempo piu che in alcun'altro fra le due nimicissime nazioni: & i due potentissimi Principi di tutta la Christianità, e con maggior impeto, e forza si maneggiarono l'armi, cercando l'vno di guadagnare, e di ricouerare stato, e l'altro di difendere, e mantenere l'acquistato. insino à tanto, che stracea l'vna, e l'altra parte, e dopo molte proue vinti in più luoghi i Franzesi, nè potendo piu oltre sostenere la guerra, cominciando gia nel Regno loro à leuarsi sù tumulti popolari, e bollendo fra i primi Baroni discordie,

C e nimistà mortali, & alla Corona perniziose, fù costretto il Re Enrico Secondo scendere all'accordo, & ad accettare la pace; la quale come da vittima di sacrifizio fù confermata dallo sfortunato caso della morte di lui medesimo. Nel qual tempo molte cose degne di memoria sono auuenute, essendosi combattuto fra bellicosissime, e potentissime nazioni, e fra i lor Principi quasi continuamente con ogni sforzo, nè solo con armi scoperte, ma con insidie, con inganni, e contrattati, e con animosità forse non ben conueneuole a priuati nimicissimi Caualieri, non che a Re così grandi, e così onorati. Per le quali cagioni trapassò etiamdio la guerra in Toscana, con disfacimento, e rouina di buona parte di questa nobile Prouincia. Dalle quali notizie potranno gli huomini, che verranno prendere ammaestramẽto, quali si debbano sperare le cose future; & onde hauer temenza, & onde fidanza: senza che il leggere, & il saper le cose passate, oltre al diletto presente, che se ne prẽde, è quasi vn'altro viuere à coloro, che non l'hanno vedute. Le quali cose compiute, se tanto però ci basterà la vita, e che ne habbiamo destro, andremo seguendo di scriuere piu oltre quello, che dopo questo auuenisse: stimando che il continuo girar del Cielo, e la natu-

D ra de' popoli, e l'ambizione de' Principi, & altre occulte cagioni habbiano a partorire nuoui accidenti, e tali, che le cose come mai non sono state, non habbiano sempre à star ferme, nè a tenersi a' medesimi termini. E perche molti Scrittori auanti à noi hãno raccontate le cose della Città di Firenze, & vltimamente M. Benedetto Varchi quelle; alle quali seguono quelle, che noi ci apparecchiamo di scriuere, non prenderemo fatica di farci molto da alto a narrare qual fosse lo stato, e le condizioni prima di lei. Diremo bene, che dopo tanti casi, e tanti trauagli, ella si troua in quella felicità, e grandezza, che ciascun vede, fiorendo d'onore, di ricchezze, di pace, di religione, di nobilissime arti, di lettere, di lingua, e d'ogn'altra cosa, che ad ornamẽto, & a grãdezza delle Città, o nazioni si tenga fra gli huomini cara, e pregiata; e tal sua auuentura, più che d'altronde deriua dalla volõtà, e grazia speciale di Dio, il quale l'hà data a gouerno di ottimi Principi, e della Nobiltà stessa di lei, e del suo sangue p lo senno, e valore de' quali ella con essi insieme si è non solamente mantenuta: ma ancora auanzatasi in istato, & riputatione. Con quali modi adũque, e cõ che maniera di gouerno ella sia arriuata a q̃sto buono, e pacifico Stato, si vedrà nella presente Storia; alla quale è tẽpo homai, che si dea principio. DICIAMO adunque, che la Città di Firenze

dopo molti disagi, e trauagli sofferti, parte per la poca concordia de' suoi Cittadini, e par te per li spessi mutamenti de' gouerni, era da lunga, e graue guerra finalmente stata forzata l'Anno M D XXX. prendere quella forma di reggimento, che a Papa Clemente VII. piacque di darle. E questo fu che Alessandro de' Medici figliuolo naturale, come si credeua del Duca Lorenzo fusse Principe della Republica Fiorentina, e che egli solo ne hauesse soura na autorità; & i Magistrati, che la gouernauano tutti da lui dipendessero, hauendosi prima con grande arte obligata buona parte di quei Cittadini, che di nobiltà, e di prudenza pare ua che gli altri auanzassero. Col consiglio de' quali, percioche del gouerno popolare non punto si contentauano egli haueua lo stato, e'l reggimento formato. E perche egli conosceua troppo bene qsto modo di gouerno douer parere graue, & odioso alla maggior parte de' Cittadini, e doue l'occasione ne fosse venuta per ogni picciol trauaglio (come altra vol ta auuenne) poter venir fatto, che i suoi ne fossero per forza cacciati, quanto ei potè, e seppe, che questo di leggieri non auuenisse, in molti modi s'ingegnò di prouedere. Primie ramête tenendo la Città guardata da ottocento Tedeschi: per bandi mandati da' Magistrati consueti della Città si vietò, che nè Cittadino alcuno, nè altro che la Città habitasse, o in ql la, o nel Cõtado infra l'otto miglia, fuori che le spade, e pugnali, alcuna sorte d'arme potesse tenere. Et accioche alla Città disarmata, & allo stato non mancasse chi al bisogno la difendesse, si fece nuoua scelta nella maggior parte della giuridizione di tutti coloro, che paressono atti all'armi, risparmiando nondimeno in gran parte i lauoratori. Et a questi armati, e distribuiti sotto molte bandiere si diede Capitani, che gli esercitassero, e gli guidassero in quelle cose, che a tal mestiero si ricercano. E questi Capitani per lo piu furono forestieri; che hauẽdo soldo dal Principe della Città, lui solamẽte conosceuano cõ vn Cõmessario no bile Fiorentino, che ne hauesse la cura, e loro rendesse ragione; questi fu Antonio di Bettino da Ricasoli priuilegiando questi cotali, & alleggerendoli in certi modi di alcun peso a gli altri comune, come a commodo, & ad onore d'huomini da guerra pareua, che conuenisse. E già haueua Papa Clemente impetrato molto innanzi da Carlo Quinto Imperadore. che buona parte dell'Italia sotto suo gouerno teneua, e che d'ogni sorte d'armi era ben for nito, intra altre conuenzioni, fatte seco che egli desse per moglie ad Alessandro de' Medici Madama Margherita sua figliuola naturale da lui molto amata; e che riceuesse sotto l'ombra sua Alessandro, e lo stato di quello. Il che lo'mperadore, che grauemente si sentiuà offeso dal gouerno primiero della Città volentieri a fare si indusse; stimando questo parentado douergli esser molto buono a mantenere in fede quella Città, & a difendere i Regni suoi, e de' suoi confederati in Italia: che gia dall'armi Franzesi dubitaua non hauere ad essere in breue molestato. Dipoi, percioche secondo il gouerno consueto della Città nel palagio publico sedeuano ancora i Priori dell'arti, che Signori si chiamauano, i quali p antica vsanza haueuano sourana autorità, & in tutte le cose di alcun momento la Città, e tutto il suo Dominio a quelli risguardaua, auuenga che l'autorità di quel seggio fosse al poco recatasi, creandosi per lo più Signori, che dallo Stato dipendeuano, e che cose leggieri trattauano, hauendosi traportata la Balia in altri Cittadini fuori di quel seggio: nondimeno tanta autorità per 270. anni inuecchiata nel palagio publico, si giudicaua non essere, nè a proposito, nè a sicurtà di quello Stato, che meglio di formare si intendeua. E perciò quei Cittadini a chi se ne apparteneua la cura fatte loro consulte per ordine di Papa Clemente, & a coloro, che ne haueuano la Balia proposto il consiglio loro, diliberarono che da quindi innanzi piu Priori non si creassero, e che l'autorità tutta della Balia, la quale essi haueua no poco innanzi molto allargata si ristrignesse in quarant'otto Cittadini solamente; che per tutta la vita loro fossero il primo consiglio della Città: & hauessero autorità di formare Leggi, imporre grauezze, creare Magistrati per fuori, e dentro piu importanti, e che del numero di questi sempre mai per li dodici Accoppiatori del medesimo consiglio si creassero ogni tre mesi quattro Consiglieri, i quali col Principe insieme hauessero tutta l'autorità, che haueua prima la Signoria: e che del corpo de gli altri Cittadini si facesse vn'altro cõ siglio di dugento, per creare alcuni vfficetti, e fuori, e dentro di minor degnità, & autorità: e stanziare alcune prouisioni leggieri, che si chiamano di spezialtà. E vollono che il Principe interuenendo nel Magistrato de' Consiglieri potesse proporre ogni cosa, che ben gli venisse; e nõ vi interuenẽdo, porre in suo luogo alcuno del numero pure de' Quarãtotto il quale fusse proposto in sua vece; nè senza lui si potesse proporre, o proposta vincere alcu na cosa: e che qllo, che proposto fusse, si intẽdesse ottenuto ogni volta che oltre a quella del proposto, vi fussero due sentẽze conformi. E questo modo di gouerno fu ordinato secõdo vn Priui-

A vn priuilegio di Carlo Quinto Imperadore dato alla famiglia de' Medici l'Anno MDXXX. & accettato, e ratificato poi dalla Città nel M D XXXII. poco innanzi alla riforma di questo Gouerno. Nè volendo Alessandro de' Medici, che primo Principe fu di cotal gouerno, e che da' Cittadini stessi haueua hauuto nome di Duca, e così si faceua chiamare, col cōsiglio di Papa Clemente, fidarsi in tutto de' suoi Cittadini, la mente de' quali haueua conosciuto mutarsi spesso con la fortuna, e temendo così dentro, come fuori, per maggior sicurezza dello stato, e della persona sua, alla porta a Faenza di bellissimo disegno edificò vna Fortezza grande, e di muraglia forte; e la fece di tutte quelle cose, che a guardia di lei, & a sicurezza dello stato, & a difesa della Città si ricercano, abbondeuolmente fornire. E con ciofusse cosa che egli hauesse sperimentata la virtù, e sufficienza di Alessandro Vitelli, e giudicatala a proposito delle cose sue, lo pose con onorata condizione, e con buon numero di fanti alla guardia dello stato, e della psona sua. Era nato Alessandro, ma non di legittimo matrimonio di Paolo Vitelli, ql valoroso Capitano nell'armi, che essendo Generale nell'essercito de' Fiorētini a Pisa l'Anno M CCCC LXXXXIX. per sospetto preso di lui di cor

B ta fede, era stato dalla Signoria punito nella pena del capo. Quelli adunque, non tanto per l'vtile, che ne traeua grādissimo, quanto per mal'animo, che haueua contro l'vniuersale de' Cittadini, era e nel consigliare, e nell'operare sollecito procuratore del bene di cotale Stato. Così adunque hauendo Papa Clemente formato, ordinato, & afforzato il Gouerno, e lo Stato della Patria sua, non molto dopo trapassò di questa vita. Rimaso adunque il Duca Alessandro di così potente, così nobile, e così ben guernita Città, Signore, non potette in pace godere quella grandezza, doue era stato posto; nè quel bene che si era promesso. Percioche Ipolito de' Medici Cardinale, figliuolo ancora egli naturale del Mag. Giuliano, fratello di Leone Decimo, recandosi ad onta (e viuo Clemente ne haueua mostro segnale) che a lui, che di maggior età era, fusse stato messo innanzi Alessandro, e fattolo di sì bella Città Signore, nè potendo ciò sofferire, come giouane di animo grande & altiero; & a cose onorate piu che ad altro infiāmato, se gli scoperse in tutto nimico. E con ciofusse cosa che molti Fiorentini per l'Italia fussero sparsi, e di quelli massimamente che nella guerra di Firenze con l'animo, e con l'armi haueuano viuamente contrastato alle for-

C ze, & alla volontà del Pontefice, e poi, o essi di propria volontà partitisi, o da' Magistrati di quel gouerno erano stati mandati a' confini, o per publici inimici in bando messi, de' quali il numero era grandissimo, cominciò allettargli, e con denari, e con isperanze a trattenerli. Era similmente in quel tempo vscitosi di Firenze con tutta la sua famiglia Filippo Strozzi, non si fidando molto del Duca Alessandro: percioche Filippo in quel tempo, e p le ricchezze sue, le quali erano maggiori di quelle di qualunque altro Cittadino priuato, e percioche nella Città, e fuori haueua molte amistà, parenti assai, e potenti, e gran numero di figliuoli, e di grande animo, e che maluolentieri sopportauano la grandezza del Duca, gli era venuto a sospetto. Aggiugneuasi a questo, che si credeua che Filippo fauorisse la parte di Francia, della quale il Duca Alessandro era nimico. Percioche non molto tempo innanzi hauendo maritato il Papa a Enrico Secondo figliuolo di Francesco Re di Francia, Madama Caterina de' Medici, figliuola vnica del Duca Lorenzo; della quale i figliuoli di Filippo erano cugini, nati di Madonna Clarice sorella del Duca Lorenzo; & essendo stato lasciato dal Papa Ambasciadore appresso a quel Re, & a prouederle la dote, era dal Re amato

D molto, tanto che pareua tutto volto a quella parte; e tanto piu, che buona parte delle sue ricchezze che in danari erano, per lo piu a Lione si trafficauano. Queste cagioni adunque & alcune altre, che non fa luogo raccontare al presente, morto Clemente, haueuano mosso Ipolito Cardinale, e gli Strozzi, & altri Fiorentini mal contenti di non poter viuere in casa loro con quella degnità, e sicurtà, che pareua loro si conuenisse, a far contro a quel Duca. E però cercando per ogni via di leuargli lo Stato di mano, disegnarono tutti di far capo a Carlo Quinto Imperadore: che allora hauendo presa la Goletta in Affrica, e rimesso il Re di Tunisi per forza nel Regno, con gran trionfo passaua in Italia; facendosi a credere, che mostrando la qualità del Duca Alessandro, e narrando la vita sua, e dolendosi delle ingiurie publiche, e delle priuate, e della forza, con la quale la patria loro era da lui duramente signoreggiata, poter venire lor fatto di ridurre la Città pure a diuozione di quella Maestà sotto gouerno piu cittadinesco, e più libero. Il primo che mosse per tentare alla corte dell' Imperadore questa impresa in Italia, hauendo alcuni altri cercato di fare prima il somigliāte in Ispagna, fu Ipolito Cardinale de' Medici, il quale nella guerra contro a' Turchi era stato poco innanzi a Viēna d'Austria Legato delle genti d'Italia, mandateui in aiuto dal Pa-

pa; e di liberalità, e di cortesia, e di valore haueua riportato gran loda. E perciò dall'Imperadore, a chi egli haueua menato il soccorso, e sua corte, era molto ben conosciuto. Egli nel mezo di questo cãmino hauendo (come si disse) preso veleno, chi che gliele desse, o glie le facesse dare, in breue spatio di tempo morì. Per la morte del quale, non solamente non si spense l'ardore de' Fiorentini di fuori di opporsi alla grandezza del Duca Alessandro, ma molto piu se ne accese, e maggior ne diuenne. Percioche a molti, & a' piu saui non pareua che fusse da credere, che il Cardinale de' Medici si mouesse per bene della Città, come diceua, o per amore di alcuni Cittadini, che fuori si ritrouauano, al torre lo Stato al Duca Alessandro; ma accioche trattone lui, egli poscia per alcuno auuenimento vi potesse piu ageuolmente entrare: essendo quella Città venuta a tale, che piu ageuolmente ad vn solo seruire, che da se stessa reggersi pareua, che acconcia fusse. Tolto adunque via questo sospetto, Giouanni Saluiati, e Nicolò Ridolfi Cardinale: i padri de' quali per parentado, e per amistà erano stati congiunti alla Casa de' Medici, & a lor parte, e percio da quella haueuano riceuuti commodi, & onori sopra gli altri Cittadini; e da Leon Decimo di cui erano nipoti alla degnità Cardinalesca stati promossi, seco stessi piu volte dolutisi, che la patria loro tolta delle mani de' loro parenti, e de' piu nobili Cittadini, sotto l'arbitrio del Duca Alessandro fusse stata rimessa, aggiungendosi Filippo Strozzi, e Piero suo figliuolo con gran concorso di Fiorentini fuorusciti, a Napoli se ne andarono, doue allora in suo Regno si era fermo l'Imperadore, e doue hauendo vdito q̃sto romore andaua anco il Duca Alessandro, e menaua M. Francesco Guicciardini, Matteo Strozzi, Ruberto Acciaiuoli, e Bartolommeo Valori, seco nello Stato molto implicati Cittadini, col consiglio de' quali si era in gran parte lo Stato, e'l gouerno formato; e che d'autorità, e di prudenza ciuile si giudicaua che gli altri della Città di gran lunga auanzassero: auuenga che il Valori hauesse cominciato gia ad essere sospetto al Duca: percioche non molto innanzi egli si era stretto di parentado con Filippo Strozzi, dando a Paolantonio suo figliuolo vna delle figliuole di Filippo. E perche egli lo conosceua d'animo inquieto, e vago di trauaglio, haueua volnto piu tosto hauerlo seco che lasciarlo in tempo sospetto in Firenze. Egli adunque raccomandato al Cardinal Cibo, il gouerno, col consiglio del quale le cose di maggiore importanza trattaua, & ad Alessandro Vitelli cõmessa la guardia della Città, e nella fortezza non finita, e che pur e allora si era messa in guardia, lasciando Castellano Paolantonio da Parma suo Cameriere, di cui egli si fidaua molto, a Napoli cõ buon numero di giouani nobili, bella, & onorata Compagnia, se ne andò. Quiui hebbe gran cõtesa, opponẽdo i Cardinali, e fuorusciti Fiorentini innanzi al Tribunale dello'mperadore al Duca Alessandro, & alla memoria di Papa Clemente molte querele, che i Capitoli, alla fine della guerra d'accordo stati cõchiusi, haueuano in molti modi violati: che la patria loro contra il douere, contra la mente, e contra la fede di q̃lla Maestà era oppressata da grauissima seruitù; che molti de' cittadini erano stati vccisi, molti messi in bando, & a molti sotto varij colori era stato tolto l'hauere: & in somma quella Città serua, & afflitta diceuano di desiderare da sua Maestà, che tornãdo in sua frãchezza, & alleggerita dalla crudeltà, e rapina del Duca Alessandro potesse viuere sotto l'ombra di q̃lla. Queste querele dal Duca Alessandro, e da suoi Consiglieri nel miglior modo, che si poteua erano alleggerite, rispondendo q̃llo, che da gli Auuersarij si diceua (che nõ era però tanto, quanto si disse) da i Cittadini stessi, e da' Magistrati che ne haueuano autorità seco do loro leggi, & ordini essersi fatto. La cosa fu astutamente da' Ministri dello Imperadore mandata in lunga; & alcuna volta andò tant'oltre, che dubitando il Duca del successo, fu vicino al proueder da se stesso col partirsi senza far motto alla salute sua, e dello stato; pure dopo lunga contesa giudicando lo Imperadore essere piu ageuol cosa, e piu sicura, e piu vtile mantenere lo Stato al Duca, che dentro vi era, che muouere in alcuno altro modo le cose con minor certezza della fede altrui, gli confermò lo Stato, e la figliuola promessa li diede per moglie, tanto piu che Francesco primo Re di Francia cominciaua a far segno di voler muouere armi in Italia per ricouerare lo Stato di Milano, nella difesa del quale maggior fermezza si stimaua douer trouare nel Duca Alessandro, che nel commune de' Fiorentini. E quindi hauendola il Duca sposata, & vbligatosi a Cesare a molte cose piu che prima non era tenuto, quanto piu tosto potè se ne tornò in Firenze, doue fattala poi onoreuolmente accompagnare, e riceuere, ne fece le nozze con festa, e trionfo grãde. Bene auuenne, che nell'ora stessa, che il maggior conuito si celebraua fu grande eclisse di Sole, che ogni cosa adombrò; il che fu stimato da alcuni infelice augurio. Vscito adũque il Duca Alessandro di questo trauaglio, a che egli era molto inclinato, tutto a viuere lasciuamente

scinamente si diede; e come quegli, che alla virtù, & alla felicità di Cesare si eraappoggiato, A fidandosi molto della sua buona ventura, che da principio si basso a tanta altezza l'haueua inalzato, gran parte del tempo suo in piaceri giouenili spendeua, stimandosi in tutto sicuro: percioche in Firenze non pareua che fusse rimaso alcuno, che nonche di offenderlo, ma pure di noiarlo in alcun modo douesse hauere ardimento: e tanto piu che le Città di Toscana viueuano in pace; e stando ferma la Città di Firenze non pareua che l'altre hauessero cagione, o occasione alcuna di muouersi, e solamente si cominciaua a sentir sonare nel Piamonte a' confini del Milanese l'armi Franzesi, le quali hauendo gagliardi riscontri, si giudicaua che hauessero piu tosto a mantenere esercitati i soldati, che a nuocere in parte alcuna al resto d'Italia, tenendo gli huomini desti, e pronti a riparare doue il bisogno lo ricercasse. Tale essendo adunque lo stato delle cose d'Italia, & il Duca Alessandro godendosi della pace, & assicurandosi piu l'vn dì, che l'altro nella sua Signoria, e seguendo senza ritegno alcuno, i giouenili appetiti auuenne che Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, con chi egli haueua stretta amicizia, e con grande attese gli era fatto dimestico, fra le molte vna fiata hauendolo simenato in casa F B sua, qualche cagione a ciò fare lo spignesse, a meza notte con l'aiuto d'vn sol famigliare lui dormente vccise; e ciò fatto, quanto piu tosto potè in su le canalle delle poste, che incontanente gli furono date con quello stesso, che all'vccisione l'haueua aiutato, per la via del Mugello a Bologna ne andò volando. Correua quando questo auuenne l'anno della nascita di Giesu Cristo figliuol di Dio, e nostro Signore MDXXXVI. secondo lo stil Fiorentino, e la notte appresso al sesto giorno di Gennaio, celebrato per la festa della Epifania. La mattina hauendo i Camerieri del Duca tutta la notte aspettato, & a dì alto non vedendol tornare, andarono in casa Lorenzo, doue vltimamente lo haueuano veduto entrare (che solo con esso l'haueuano lasciato) nè trouatoui anche Lorenzo, nè sappiendo doue cercarne, domandarono doue a quell'ora Lorenzo fusse: fu riferito loro Lorenzo a meza notte essere andato correndo in Cafaggiuolo in Mugello, doue era in villa la sua famiglia, e doue haueua detto esser Giuliano suo minor fratello grauemente infermo, e che l'haueua mandato a chiamare. Costoro ciò vdendo, cominciarono fra loro fortemente a sospettare, dubitando quello, che del Duca fusse auuenuto: e conferito il caso al Cardinal Cibo, che come noi dicemmo era in Firenze, & insieme col Duca la Città gouernaua (era questo Cardinale di nazione Geno- G C uese, nipote giadi Papa Innocenzio Ottauo, nato d'vna delle figliuole del Mag. Lorenzo de' Medici, e da Papa Clemente era molto stato adoperato ne' suoi affari, e dal Duca Alessandro stimato, e creduto, che era di parte Imperiale) proposero di mettere alcuno de' famigliari del Duca a cauallo, che correndo andasse per la via del Mugello, domandando se Lorenzo vi era passato, e chi seco fusse. Costui in brieue tornò, dicendo, che Lorenzò con il compagno suo, e con vna guida senza far motto a' suoi, o ad alcun'altro haueua passato la Montagna: il che costoro vdendo hebbero per fermo quello, che era, cioè il Duca essere stato da Lorenzo in alcun luogo segreto lasciato morto. Et infingendosi di questo fatto si diedero a cercarne. E chiamato vno della casa di Lorenzo, e fattogli spauento, non sappiendo quegli ciò, che stato si fusse, e pure hauendo la notte vdito alcuno strepito, e gridare, gli menò alla camera, donde ciò haueua sentito; e quella aperta per forza, poterono vedere con grandissimo lor dolore il corpo del misero Duca sopra vn letto attrauerso con la gola segata, e con altre ferite, fratanto sangue inuolto, che era cosa spauenteuole a vedere. Pian- H D gendo adunque, e serrata la camera, imposero a que' della casa silenzio, e minacciandogli, se alcuna cosa di cio si sentisse, riferirono al Cardinale come il fatto stesse. Ora qual fusse l'animo di costoro se'l puo ciascuno da se stesso pensare. Essi temeuano dicendolo, e non lo dicendo conueniua pure che la cosa in brieue si scoprisse: che già compariuano a corte molti di quei cittadini, che ogni mattina andauano a salutare il Duca, a' quali cortesemente faceuano intendere, il Duca per hauer quella notte molto vegliato, dormirsi ancora, e che innanzi desinare fuori non si vedrebbe: e percio a chiunque piacesse, se ne poteua a suo piacere partire. Così adunque costoro soli rimasi, fecero buon'animo, ancorche non poco pensiero hauessero della salute propria, che molto ben conosceuano quanto fusse l'odio di molti lor contro, hauendo molti, & in molti modi oltraggiato. Ma piu loro grauaua, che in quel tempo non era Alessandro Vitelli in Firenze, e pochi soldati: che solo vi era rimaso il Capitano Giouambatista Borghesi con la sua compagnia, a guardia della casa de' Medici. La fortezza era con pochi fanti, e senza prouedimento da poter durare, se cosa alcuna auuersa fusse incontrata. Chiamarono adunque messer Francesco

ſco Campana da Colle, che eſſendo ſtato Miniſtro di Papa Clemente, era da lui ſtato dato al Duca per Segretario, & inſieme per Conſigliere, e ſtrignendoſi inſieme, il Cardinale, il Campana, e non molti altri, ſcriſſero ad Aleſſandro in che grado le coſe loro ſi trouauano, & in quanto pericolo eſſi fuſſero, pregandolo quanto ei poteuano, & inanimandolo, e promettendogli gran coſe a venir toſto, e con piu nnmero di gente, che poteſſe: e per vn Cauallaro con grandiſſima preſtezza a Citerna, doue egli era gli mandarono la lettera, e la notte appreſſo mandarono a chiamare ſegretamente alcuni ſoldati de' piu fedeli del Mugello. E queſto fatto hebbero a loro alcuni de' primi Cittadini, e di piu autorità, e quelli ſteſſi, col conſiglio de' quali ſi era data la prima forma al gouerno per domandare da loro conſiglio nel pericolo comune, quello, che fuſſe da fare; alli quali haueudo conferito il fatto, di che molto ſi sbigottirono, parue, che eſſendo la Città rimaſa ſenza capo, nè ſi potendo deliberare coſa alcuna ſecondo l'ordine, che quanto prima vn capo ſe le deſſe. Nè occorrendo in quel punto altri, e la coſa richiedendo toſtano prouedimento, riſoluerono per inſino che altro non ſe ne diliberaua di dare tutta l'autorità, che poteuano, e che haueua il Duca morto, nel gouerno della Città al Cardinale Cibo. E così il giorno di poi raunarſi i Conſiglieri, e Luogotenente in caſa i Medici, & alcuni de' Quarantotto non molti però con loro ſolenne partito crearono quel Cardinale in Principe della Republica Fiorentina, con tutta quella autorità, che haueua il Duca ſecondo il Priuilegio dell'Imperadore. Egli adunque preſa la maggioranza col Commeſſario delle Bande, ordinò che ſi mandaſſe, chiamando altri ſoldati, e di quelli maſſimamente, che ſapeuano eſſere piu affezionati alla caſa de' Medici, & al loro gouerno. In tanto per la Città ſi era ſparſo il caſo ſeguito, e le Porte ſi teneuano chiuſe, e guardare, nè ſenza licenza ſi laſciaua, o entrare, o vſcire alcuno. Varij erano gli animi de' Cittadini, pure la piu parte, che erano ſtati laſciati fuori del gouerno (che in pochi, come noi dicemmo, ſi era chiuſa tutta l'autorità) diſiderauano, che la Città tornaſſe nello ſtato primiero: e che la Signoria, e'l Palagio rihaueſſero quello, che loro era ſtato tolto. Altri, e queſti non erano molti, ſoſpettando, che lo ſtato non cadeſſe in mano del popolo, che ſe lo ſtimauano nimico, d'ogn'altro modo di gouerno ſi ſarebbono contentati. Il popolo minuto, che non ha luogo ne gli onori, infinitamente ſi dolena della morte del Duca, parendoli, quando vn ſolo gouerna, & ha ſomma autorità, e tutta la Balìa andar quaſi del pari a' Cittadini, & eſſere difeſo dall'ingiurie, che da' maggiori il piu delle volte a' minori ſi ſogliono fare. E percioche dalla caſa de' Medici, quando ha tenuto il principato nella Città con fauori apparenti, con giuochi, con feſte, e con alcuni leggieri doni era ſtato trattenuto, onorato, e carezzato, amaua la grandezza loro infinitamente riputando ciò che alcuna volta di diſagio, o di careſtia, o d'altro male alla Città era incontrato, tutto eſſere auuenuto dal mal gouerno de' Cittadini, o dal mal'animo, o dall' anarizia de' medeſimi. Ma ſopratutti gli altri erano in grande anſietà que' primi, che haueuano in mano hauuto il gouerno col conſiglio, e voler de' quali ſi era ingiuriato, confinato, e morto pochi anni innanzi vn gran numero di Cittadini. De' quali riputandoſi nello ſtato primiero grauemente da loro offeſi, delle publiche, e delle priuate ingiurie ſi erano con l'aiuto publico ſtraboccheuolmente vendicati. Coſtoro temendo di ſe, & a ragione, che gia per la Città di loro liberamente, e ſenza riſpetto alcuno ſi andaua parlando, erano in gran paura entrati; e dubitando, che il Popolo non ſi leuaſſe lor contra, con buone parole confortauano coloro, che domandauano, che di fare intendeſſero; e diceuano, che toſto ſi prenderebbe partito, di che ciaſcuno ſarebbe contento, e del trauaglio, in che la Città ſi trouaua libero: percioche ſi farebbe pratica, ſi darebbe qualche buona forma alla Città, purche le genti ſteſſero quiete, e ſi laſciaſſe deliberarne a chi s'aſpettaua, & a quelli, che n'haueuano autorità, e che ad altro non ſi penſaua, che al bene, & al commodo de' Cittadini. Queſte voci ſi andauano ſeminando pe' cerchi, percioche ogn'huomo era ſolleuato, & in molti luoghi ſi raunauano le genti, cercando ciaſcuno d'intendere quello, che ſi diceſſe, o che ſi faceſſe: e varij erano i pareri ſecondo le condizioni, e le fortune de gli huomini. Pure la piu parte de' Cittadini laſciandoſi piu tirare alla voglia, che alla ragione delle coſe preſenti, tornaua a diſiderare la Signoria, & a ritornare l'autorità nel Palagio, dolendoſi infinitamente di coloro, che poco innanzi haueuano conſigliato che eſſa ſe ne leuaſſe. E nel vero, ſe queſto caſo auuenina, quando la Signoria ſedeua, pare, che ſi poſſa ageuolmente credere, che i Cittadini al Palagio correndo ſi ſarebbero ingegnati di tornarla in ſua franchezza: ma eſſendo il Seggio voto, e la porta del Palagio da' ſoldati guardata

data non fu alcuno, che lo tentasse, o hauesse ardimento di innouare cosa alcuna; massi-
A mamente non hauendo il popolo nè arme, ne guida, nè aiuto. Percioche i Capi de' Gonfaloni, a' quali a' tempi passati ne' trauagli publici si soleua ricorrere, erano stati nella riforma del gouerno, cassi, e l'insegne loro tolte, e l'autorità annullata. Stando adunque in questo trauaglio la Città, nè si mouendo cosa alcuna; & aspettando ciascuno tempo a' suoi pensieri, già ad Alessandro a Citerna era venuto il messo della morte del Duca; il quale vdendo tanto nuouo caso, fu da diuersi pensieri assalito. Percioche gli pareua oltre il commodo grande che egli ne traeua della Città, perdere non poco della riputazione, se quello stato a lui raccomandato, & a sua guardia commesso, si fusse alienato dalla diuozione dell'Imperadore, o si fusse alterata quella forma di gouerno che egli haueua presa a difendere: senza che egli vedeua a gran rischio la moglie, e' figliuoli, e gli altri beni, che molti possedeua nel Contado di Firenze. Ma pure, come franco huomo, che egli era, fattisi chiamare alcuni de' suoi piu fidati compagni, e dato ordine, che da Città di Castello fussero prestamente chiamati soldati, e dietro
B quanto piu presto si potesse mandatili, montato a cauallo per tutta la via correndo con lettere, e con Messi comandando soldati, con pochi la sera di poi arriuò in Firenze: e andarosene dal Cardinale, e veduto in quanto pericolo essi, e gli amici loro, e lo Stato fussero, consultate piu cose con alcuni de' primi Cittadini, che sua venuta attendeuano, secondo la breuità del tempo risoluerono, che non fusse in alcun modo da partirsi da quello, che Papa Clemente insieme con l'Imperadore ne haueua diliberato: ancorche il Cardinale mettesse innanzi vn figlioletto naturale del Duca Alessandro per farlo Principe; hauendo speranza, se questo auueniua di poter gouernare lo Stato a suo senno: al quale tutti gli altri in questo caso viuamente si opposero. Era poco innanzi hauendo vdito il caso del Duca, tornato di Mugello il Signor Cosimo de' Medici, figliuolo vnico del Signor Giouanni, che in villa per suo diporto pochi giorni innanzi con alcuni compagni si era andato a dimorare. Questi, giunto, e trouata la Città, e la casa sua in tanto trauaglio, vdito quanto insino allora si fusse fatto, andò subito a visitare il Cardinale, & a condolersi del caso seguito, dal quale fu allegramente riceuuto; e parue che dalla venuta sua si cominciasse a prendere buona speranza: percioche gia si
C era considerato quello, che importasse il Priuilegio, che da Carlo Quinto haueua per la sua famiglia impetrato Papa Clemente, e questo era che il Duca Alessandro fusse Signore della Città, e Principe del Gouerno, e che quelli, che da lui discendendo maschi solamente, e nati di legittimo matrimonio, sempre il maggiore, hauessero il medesimo grado nella Città: e che mancando questa linea il Principato si trasferisse della medesima famiglia in coloro, che piu prossimi fussero, alla linea del Duca Alessandro, che da Cosimo il vecchio haueua hauuto principio. Morto adunque il Duca Alessandro senza figliuoli legittimi, che era solo della linea di Cosimo rimaso, nè hauendo, che si sapesse, lasciata la Duchessa grauida, si vedeua questa degnità douersi traportare nella stirpe di Lorenzo, fratello del vecchio Cosimo: della quale allora erano discendenti Lorenzo, e Giuliano figliuoli di Pierfrancesco, & il Signor Cosimo solo del Signor Giouanni. Di maniera, che douendosi questo Principato, secondo il Priuilegio a Lorenzo, che era di maggior età, & egli con vccidere di sua mano il Duca, hauendolsi tolto, al Signor Co-
D simo, come dopo lui maggiore, e dalla linea stessa di Lorenzo vecchio discendente si conueniua. Massimamente, che in quel Giouane, oltre la Nobiltà, si vedeuano segni di humanità, e di prudenza. Questo ragionamento, e discorso hauutosi fra loro, oltre che egli era secondo la mente di Cesare, pareua che portasse anco seco speranza di mantenere la Città nella sua degnità, e di fuggire la seruitù di Spagnuoli, o di Franzesi: pensando che'l Cardinale Saluiati, che di grandissima autorità era fra quei di fuori, e tutta quella nobil Famiglia, hauendoui tanta parte se ne douessero contentare. Percioche la Madre del Signor Cosimo era sorella del Cardinale: E chi prudentemente consideraua in che tempo questo caso auuenne, e come le cose della Città, e d'Italia stauano, la vedeua a gran rischio di non cadere in tutto in mano di Spagnuoli: percioche il Cardinale Cibo era disposto a mantener la Città nella diuozione di Cesare, Alessandro al medesimo si vedeua volto, i seruidori del Duca morto non bramauano altro. Et hauendo la Duchessa in Firenze, e molti Spagnuoli in sua corte, & altri, che pendeuano dall'Imperadore, e che da lui sperauano, e la Fortezza in lor mano, & in Italia stati, e gente molta da potersene ad

ogni occasione valere, ogni caso auuerso della Città pareua fusse per pignerlani; & i Pisani, Aretini, e Pistolesi ad ogni occasione, se fusse stato in lor potere, l'harebbero fatto, parendo, doue questo auuenisse diuenir pari a quella Città, dalla quale essi si doleuano di essere stati vinti, e duramente signoreggiati. Ne il potere, o il sapere de' cittadini, quantunque ei fusse stato grande, erano pos bastanti a poterla da ciò liberare. Questo consiglio, come migliore di tutti, e di minor pericolo da quei, che temeuano lo stato del popolo, & a' quali non pareua viuere sicuri, nè con degnità, se non sotto la protezione d'vn Principe; fu volentieri accettato. Percioche da altra parte si conosceua troppo bene se la Città si recaua a gouerno popolare, e piu largo, esser pericolo, che per paura de gl'Imperiali ella non si gettasse subito alla parte di Francia; il che senza alcun fallo voleua essere con grandissimo pericolo vniuersale, e di diuidere in due parti potenti la Città, e finalmente di sottoporla a vno de' duoi potentissimi Principi, e di accendere fuoco grandissimo, che mai, se non con la rouina di tutta Toscana non si sarebbe potuto spegnere: percioche Stato di pochi, o come si dice d'ottimati senza capo di somma autorità non vi haueua luogo; essendo cotal gouerno nimico de gli altri, che non vi hauessero parte, e fuori ne rimanessero: nè si poteua tenere senza la forza, e senza l'armi, quali conueniua che fussero a molti comuni: oltre che a' maggiori pareua cosa onorata, seruendo vn solo, auanzare gli altri di degnità, d'onore, e di ricchezze. Queste cose adunque essendosi considerate da' primi del gouerno, fu risoluto che ben fusse fatto, quanto prima si potesse senza rispetto alcuno hauere di quelli, che fuori si trouassero, o che altro animo hauessero di mantenere la forma dello stesso gouerno, con darli Principe della famiglia de' Medici, & a chi di ragione si deueua, che era il Signor Cosimo. Preso adunque questo partito, e conferitolo con quelli solamente, che si pensaua douerui volentieri concorrere, il giorno nono di Gennaio, essendosi gia fatto buon prouedimento di soldati, & di molti piu dicendosi, e nella via dinanzi alla casa de' Medici armati in ordine postili, e presi d'ogni intorno i canti, e la casa medesimamente di sotto, e di sopra da quelli occupata, fu mandato per li Ministri publici a chiamare il consiglio de' Quarantotto: i quali essendo raunati venne in consiglio il Cardinale Cibo, & Alessandro Vitelli, & i Consiglieri, che allora sedeuano: e fra loro cominciandosi a ragionare quello, che fusse da fare in caso tanto pericoloso della Città, propose loro il Cardinale, che conueniua rendere la degnità del Principato alla casa de' Medici, & a chi meritamente si deueua, accennando il Signor Cosimo, che era salito poco innanzi di sopra, e da tutti era stato vedute. Questa proposta mosse l'animo di alcuni di quel consiglio: e se altroue fussero stati, harieno meglio scoperto l'animo loro. E Palla Rucellai, disse, che a lui non pareua, che tanta autorità si desse ad vn solo, che la Città spogliata di tutto suo potere, si rimettesse all'arbitrio di qualunque si fusse. La qual sentenza seguiua medesimamente Giuliano Capponi, e vi hebbe de gli altri, che volentieri con questi sarebbero conuenuti, ma il Luogotenente, che era Antonio di Bettino da Ricasoli si oppose loro viuamente dicendo, che per bene, e commodo della Città così si faceua, ne meglio vi si poteua fare di presente, nè esser tempo da mandare la diliberazione in lungo, essendo pericolo grande nell'indugio. Et auuenne in quella, che i soldati della guardia di fuori feciono a caso vn poco di mouimento; che vn di loro battè vna vil persona, che fra essi volse mettersi: il romore si sparse, e fu sentito da coloro, che erano nel consiglio: onde i dubbi, & i maldisposti, non sappiendo, che ciò si fusse, e temendo d'ogni cosa, si accommodarono al voler de gli altri; e la deliberazione di così fatto partito ne venne conforme. E fermato lo strepito il Luogotenente propose, che in buon punto fusse, & a salute della Città, e di quel gouerno, che al Signor Cosimo figliuolo del Signor Giouanni de' Medici si desse tutta l'autorita nella Città, e fuori, che haueua il Duca Alessandro ottenuta da' consigli della Città, e sopra tutti i Magistrati con quelle preminenze, & onori, che si conuengono a tal grado. Ma percioche a M. Francesco Guicciardini, che in grandissima stima era appresso gli altri del gouerno, & ad alcuni altri pareua, che tanta autorità si douesse pur temperare in qualunque parte, hauendo il Duca Alessandro piu a suo piacere, che a ragione, o a prò alcuno della Città ogni cosa gouernata, e massimamente spesa vna gran quantità di denari publici in se, & in suoi commodi senza che ragione alcuna se ne vedesse, o se ne potesse rendere, giudicarono che fusse da moderargli la spesa, e porui regola; assegnandogli quanto ciascuno anno douesse hauerne dal publico, acciò non si

A doueſſe hauere del publico, acciò non ſi volgeſſe a' danari de' priuati, fuori delle rendite del comune, coſa, che era paruta graue nel Duca Aleſſandro: che non molto innanzi alla ſua morte ſi era fatto preſtare da' cittadini pure ſecondo i conſigli publici gran numero di denari. E perciò ſi era aſſegnato vna buona parte dell'entrate comuni a quel debito: che non volendo mancare a' cittadini di fede biſognaua reſtaſſero impegnate per molto tempo; e la Citta ne' biſogni ſuoi non ſe ne poteua ſeruire. Queſta cagione adunque moſſe que' cittadini a prouuedere a queſta parte: e perciò a dodici di loro fu data autorita dal conſiglio de' Quarantotto, che non ſi potendo ciò il giorno preſente diliberare, eſſi il ſeguente inſieme conuenendo a ciò prouedeſſero. I quali deliberarono, che ſtando ferme le coſe, nel partito dinanzi ottenute, al Signor Coſimo Principe della Republica fuſſe pagato ciaſcuno anno dal Camarlingo generale dodici mila ducati, mille ciaſcun meſe per ſuo piatto. Queſta deliberazione fu riputata men degna della prudenza di que' cittadini, che hauendogli tanto liberamente conceduto il tutto prima, gli voleſſero poi limitare vna parte tanto viua, e priuarlo d'vno ſtrumento tanto neceſſario a ſoſtenere vno Stato di tal ſorte,
B non ſi ritrouando via alcuna migliore a valerſi dell'opera de gli huomini per tutto, che i denari, che in ogni occorrenza ſi ſpendono. Alzato adunque il Signor Coſimo a tanto grado fu chiamato nel conſiglio, e da ciaſcuno come Principe ſalutato, & onorato: il quale pigliando il gouerno con franco, e buon'animo ringraziò con non molte parole, percioche il tempo non lo comportaua, l'animo, e l'opera di que' preſtantiſſimi cittadini, che di lui haueuano cotanto confidato, offerendoſi pronto a tutti que' carichi, & oblighi, che die tro ſi traheua così graue, & onorato grado, domandando l'aiuto, e'l conſiglio loro, doue il biſogno delle coſe comuni lo ricercaſſe. E licenziato il conſiglio, egli poi benignamē te riceuute l'allegrezze di coloro, che nella caſa erano, lietamente accolſe quelli, che poco innanzi meſti d'hauer perduto vn padrone, erano lieti d'hauerne in sì poco ſpazio di tempo guadagnato vn'altro. E fu da ciaſcuno riputata coſa marauiglioſa, che di quella caſa ſteſſa, per la quale era finita la ſtirpe di Coſimo il vecchio, ne fuſſe riſorta vn'altra della medeſima, o di maggiore autorità della prima; e che doue quella in lungo tempo con arte, cō inganno, con ſangue, e con carico, e danno della Città era al Principato della ſua Patria
C ſormontata; queſta in poco d'ora ſenza penſier d'alcuno, di volontà de' maggiori, con ben publico, con vniuerſal contento, e ſalute comune vi fuſſe ſtata inalzata. Tanto alcuna volta piu vale vna buona fortuna, che vn maturo, e ben fondato conſiglio. Queſta nouella vſcendo fuori, doue ciaſcuno ſtaua ſoſpeſo, a che il trauaglio della Città doueſſe riuſcire, vedē doſi empiere la Città di ſoldati, che di mano in mano ne compariuano molti del contado, da piu parti, in varij modi ſecondo l'animo di ciaſcuno fu riceuuta. I ſoldati, che erano al la guardia della caſa de' Medici, & i ſeruidori del Duca morto, allegri di cotal deliberazione, gridando il nome de' Medici, corſero alla caſa del Signor Coſimo, e di Lorenzo, che inſino dal tempo di Lorenzo fratel di Coſimo il vecchio nella medeſima habitauano. Queſti per allegrezza del Principe nuouo, e quegli non potendo hauer vendetta del ſangue del vecchio, mandarono a ruba, e gittarono per terra la magione, doue sì gran misfatto fu penſato, & eſeguito: e tolſero tutto quello, che in quelle caſe ſi trouaua, che era molto, e di grande ſtima: percioche eſſi, & i maggiori loro erano ſtati molto onorati, e di tutte quel le coſe, che a' gentili, e ricchi huomini conuengono abbondeuolmente forniti: e fra l'altre
D coſe care vi haueua di begli, e buon libri di Grecia, e d'altronde con grande ſpeſa procacciatiſi; la maggior parte de' quali il Signor Coſimo fece poi diligentemēte ritrouare, e metterе in ſaluo. Dietro a' ſoldati vna turba di viliſſimi huomini ſu leuatiſi gridando il nome delle Palle alle medeſime caſe in gran numero concorſe: e ſe alcuna coſa rimaſa vi era quella ne portarono, e guaſtarono talmente, che per Mercato vecchio, e per tutta la Città ſi vedeua gli arneſi di quella onorata famiglia venderſi, e gittarſi. Fu queſto mouimento sì grande, che nella Città hebbe gran temenza, che il male non procedeſſe piu oltre, eſſendo le caſe diſarmate, e molti de' cittadini odiati, & i ſoldati, e la plebe acceſa a mal fare. La maggior parte di que' cittadini, che haueuano preſo piacere della morte del Duca Aleſſandro, vedendoue vn'altro rinato, che haueuano ſperato, e diſiderato altro Gouerno alla Città loro, e non haueuano mancato di dirlo, e raccomandare ſe ſteſſi, e la voglia comune, quanto l'haueſſero a male ſe'l può ciaſcuno da ſe ſteſſo penſare. Per tutto ſi vedeuano cerchi di cittadini fra ſe ſteſſi dolentiſi di così fatta diliberazione: e quegli, che l'haueuano propoſta, e quegli, che l'haueuano fauorita erano per tutto acerbamente biaſimati: e quanto maggiori erano i cittadini, e di maggior autorità, che vi erano interuenuti, tanto piu erano

morſi

morsi. Accusandosi in alcuni l'ambizione, in altri l'auarizia, & in altri il velenoso animo di vendicarsi, & in tutti generalmẽte il poco amore de i loro, e della patria comune. Il nouello Principe in tanto si cominciaua a procacciare di Ministri, di seruidori, e di guardia, come al grado suo, e sua sicurezza faceua mestieri: e fu cosa marauigliosa quanto quel giouane nõ piu, che d'anni diciotto salito in quel grado, lasciando da parte i pensieri giouenili tutto al gouerno dello Stato si desse, & a procurar le cose, che al grado suo, & al ben comune appar teneuano. Egli primieramente sappiendo quanto tutte le Città della giu ridizione Fiorentina per la repentina morte del Duca fussero cõmosse, ordinò, che a tutti i Rettori in buona forma si scriuesse quanto per li cõsigli oppottuni della Città si era deliberato, e che la Città era tutta quieta, e sotto i suoi Magistrati, come prima si reggeua, e che nulla si innouerebbe. Et inoltre cõmise agli Otto di Pratica, Magistrato onorato, e che nelle cose alla guerra, & a comunanze appartenẽti haueua somma autorità, che prouedesse di fare quãto a suo offizio apparteneua: e che gli altri Magistrati medesimamente loro ordini eseguissero: e sopra ad ogni cosa che la Città tanto dentro, quanto fuori nell'ordine suo si mantenesse. E percioche molti cittadini dopo la guerra erano stati confinati in varij luoghi, e dopo tre anni hauẽ do osseruato i confini, sperando poter tornare alla patria erano di nuouo piu crudelmente della prima volta a' luoghi diuersi, & infermi, & di gran disagio riconfinati: questi benignamente tra le prime cose furono dal nuouo Principe richiamati a casa, e renduti a gli onori, & a' commodi della lor Città, come gli altri Cittadini. Era, come di sopra dicemmo, nella nuoua Fortezza di Faenza Capitano Paolantonio da Parma, giouane riputato piu di fede, che di sufficienza, o di gouerno in cosa di alcuna importanza. A questa Alessandro Vitelli per piu conti haueua posto la mira auisando se quella in suo potere fusse venuta douer gli essere a gran profitto, & a saluezza di se, & a poter guidare ogni cosa a suo senno: e percioche ella era di molte cose mal fornita, e con pochi soldati entroui, stimò potergli venir fatto ageuolmente d'insignorirsene. E ciò faceua ancora molto piu volentieri, percioche Madama Margherita d'Austria, moglie del Duca vdita la morte di lui, nè stimando per se luogo alcuno nella Città piu sicuro, nè doue piu d'autorità douesse hauere cõ li seruidori piu segreti del Duca haueua mandato in mano del Castellano tutte le gioie, state del Duca Alessandro in gran numero, e di gran pregio, raunate in lungo tempo dalla fortunata Casa de' Medici; & insieme ciò che era di caro, o di bello in suo potere della casa, e della Guardaroba del Duca. E stimaua adunque Alessandro douere essere Signore di tutte le cose, che dentro vi erano, se egli hauesse la Fortezza in potere, & a lui stare farsene parte, o con suo gran guadagno renderle a coloro, di cui elle fussero di ragione. Fatto adunque suo auuiso, cominciò astutamente a mandarui i suoi huomini drento per sicurtà del luogo, come diceua, e molti ve ne haueua messi molto innanzi col Capitano Meldola, dato da lui p Luogotenente al Castellano. Costui adunque hauendone ordine dal Vitello, cominciò cõ i soldati della Fortezza, vedendo la cosa douergli riuscire al sicuro, non si prendendo cura alcuna di ciò il Castellano, a sparger voci, che quel Castellano non era molto di buono animo inuerso il S. Cosimo, e che tenesse pratica di dare la Fortezza ad altri, e che ne trarrebbe grã premio, e che essi drento vi sarebbero traditi: e che questo in alcun modo nõ si doueua comportare: e perciò era da vedere di trarlagli di mano come prima si potesse. Molti credeuano la cosa essere come si diceua, altri intẽdendo q̃llo, che si trattaua, & a che fine q̃ste cose si diceuano, andauano crescendo cotale opinione. E venuta la notte si fece ad arte vn poco di tumulto, a che venendo fuori il Castellano, tutti gli furono intorno con l'armi, e lo presero: & il Meldola tolte le chiaui, aperse la potta a Otto da Montauto, che con buona compagnia d'armati intento di fuori aspettaua: il quale entrato drento, & appresso lui Alessandro, mandatone via il Castellano, il Vitello si fece Signore della Fortezza, mettendo le guardie de' suoi huomini quanti ve ne volle: e mandò dicendo al Signor Cosimo, che tutto si era fatto per sicurtà dello Stato, non si potendo così ben fidare di quello, che prima vi era: essendo persona di poco consiglio, e di niuno valore, e da essere ageuolmente ingannato. Il Signor Cosimo non potendo fare altro di presente, si contentò di quello, che piacque ad Alessandro, accorgendosi molto bene, che quel soldato pensaua piu a' commodi, e vantaggi suoi, che al bene essere di lui: e fatto buon'animo propose seco medesimo in questa principio di hauere a sopportare alcuna cosa fuori della voglia sua, per hauere col tempo, e con miglior occasione a riparare a tutto. Nè in questo, nè in alcuna altra cosa si mostrò turbato col Vitello: anzi col Cardinale Cibo, secondo il volere di quel Signore, e col Guicciardino, & altri suoi Cittadini ristringendosi si andaua con l'animo, e con l'opere apparecchiando

A parecchiando a tutto quello che poteſſe auuenire. Percioche troppo bene ſi penſaua, che Filippo Strozzi, e gli altri, che erano fuori malcontenti dello Stato del Duca Aleſſandro, molto meno ſi doueſſono contentare del partito preſo, intendendoſi il gouerno eſſere il medeſimo: nè mutatoui entro coſa alcuna, ſe non il nome del Principe ſolamente: e perciò potere auuenire, che in queſto principio qualche mouimento di guerra ſi ſentiſſe. Haueua il Duca Aleſſandro condotto a ſuo ſoldo il Capitano Pozzo Milaneſe con cento caualli leggieri per ſoſpetto che ſi hebbe la State paſſata di guerra in Toſcana: percioche alla Mirandola, che a parte Franzeſe ſi teneua ſi era fatta raunanza di gente. Ordinoſſi adunque che di Piſa doue egli era alle ſtanze cõ parte de' caualli ſuoi ſe ne veniſſe in Empoli, & in quel luogo, che di grande importanza è, ſi fermaſſe, e di quel Caſtello teneſſe diligente cura. Piſtoia in tanto, che per antica vſanza ne' diſagi di Firenze ſuole in ſe ſteſſa fieramente incrudelire, haueua fatto gran nouità: percioche Baccino Bracciolini hauendo vdito in Firenze per tempo il caſo del Duca Aleſſandro, faccendoſi dar la via per la Fortezza, di notte con gran preſtezza caualcò a Piſtoia, doue la mattina ſi fece chiamare tutta la famiglia de' Bracciolini, e de' Celleſi, che ſono delle principali della fazione Panciatica,

B e fra loro di piu autorità, e conueniuano inſieme, e loro narrò il diſordine di Firenze, e che tempo era a diuenir Signori di Piſtoia interamente, vecidendo la parte auuerſa, e cacciandola via innanzi, che di tal fatto poteſſe ſpiare coſa alcuna. E così armandoſi mandarono innanzi alcuni de' loro giouani con pugnali coperti, che andaſſero per la Terra, & a quanti della fazione nimica ſi auueniſſero, tanti ne vecideſſero, e maſſimamente de' capi. Il primo, che incontrarono fu Deſiderio Tonti, che vſciua d'vn Barbiere, e l'ammazarono, e leuandoſi il romore i Panciatichi vſcirono fuori armati, & in poco d'ora quattordici crudelmente ſenza far parola n'vcciſero. I Cancellieri ſpauentati vedendo il pericolo ſi diedero a fuggire, e parte di loro ricouerarono in certa Fortezza, doue allora ſtaua il Bargello, nè anche vi furono ſicuri, che alcuni de' nimici loro penetrati la entrò, tre ve ne vcciſero; gli altri ſcamparono, chi ſaltando le mura della Terra, e chi fuggendoſi ne' Muniſteri; & alcuni per le Porte vſcendo ſe ne andarono a Prato, a Firenze, & altroue, e buona parte in contado a lor tenute. I Brunozzi, che ſon nobile, e potente famiglia pure della ſteſſa fazione Panciatica, hauendo mortal nimiſtà cō' Bracciolini, e Celleſi, vedendogli

C inſieme meſſiſi, e Signori del tutto ſi riſtrinſero, e temendo di loro ſteſſi armati ſi voleuano partire della Terra, quando riſcontratiſi ne' Celleſi, e Bracciolini furono amicheuolmente da loro ſalutati, & abbracciati, e baciati, e confortati a non ſi partire; percioche cō eſſi, dimenticatiſi ogni ingiuria diceuano voler viuere da amici, & eſſere vna coſa ſteſſa, dando la fede loro, che a niuno ſarebbe fatto oltraggio, o mal alcuno. De' Cancellieri che haueuano laſciato la Città vna buona parte ſi ritraſſe al Montale luogo di lor fazione, e quiui con Guidotto Pazzagli, che feciono lor capo viuenano armati, raunando de loro huomini tra della Terra, e del Contado vicino in numero di ottocento, e feciono alcun riparo alla caſa al Boſco, tenuta di Guidotto; & a ſuon di campana tutti quiui ſubito comparinano. Intendendoſi queſto mouimento in Firenze, e ſtimandolo di grande importanza, auuenga che i Panciatichi fuſſero Signori della Terra rimaſi, che con lo Stato teneuano, per guardia di quella Città, e de gli amici vi ſi mandò Ridolfo Baglioni con la ſua compagnia de' caualli, che pur all'ora era giunta in Firenze, & Federigo da Montauto con vna

D compagnia di fanti; e ſi commiſe loro, che con il Commeſſario, che v'era Giouanfranceſco de' Nobili prendeſſero cura della Terra, e vedeſſero che maggior diſordine non vi ſegniſſe. Medeſimamente a Bettino da Ricaſoli, e Batiſta Dini, che per faccende publiche in quel tempo erano nel Contado di Piſtoia, ſi diede commeſſione, che proue deſſero al bene eſſere degli huomini della Montagna, e del Piano, che erano ſu leuatiſi per cagione dell'vcciſione di Piſtoia. Dalle parti di Romagna parimente ſi vdiua mouimento: percioche eſſendo quella Prouincia tutta diuiſa in due fazioni, e quando l'vna ſi muoue, che per ogni piccola occaſione anuiene ageuolmente, ſi muoue anche l'altra; & ad ogn'ora veniuano nouelle armarſi gente, e farſene raunanze: e d'ogni coſa ſi ſoſpettaua per la nouità del gouerno, e per la fede degli huomini, che in tempi cotali è dubbioſa: e perciò ſi diede larghiſſima autorità a Franceſco della Stufa con commeſſione, che per il Mugello, e Firenzuola in fino al confine di Bologna teneſſe ogni coſa guardata: e gli fu mandato Valerio da Peſcia Capitano, con dugento fanti, oltre a molti altri, che vi ſi trouauano di preſente, e Firenzuola anco ſu fornita di guardia. Mentre che queſte coſe ſi prouedeuano in Firenze, di Roma veniuano auuiſi, come alla nouella della morte del Duca Aleſſandro i Cardinali

nali Saluiati, Ridolfi, Pucci, Gaddi, e Monti, e quasi tutti i Fiorentini, che vi erano in grã numero, ristrettisi insieme praticauano di venire alla Città per riformare il Gouerno di q'-la. E questo haueuano scritto a Vinegia a Filippo Strozzi, mandando M. Galeotto Giugni a significarli la mente loro. Ma gia hauendo hauuto la nouella prima di tutti Filippo da Lorenzo stesso, che subito vcciso il Duca, volando a Vinezia se ne era andato, e gli haueua narrato il fatto, e come la Città era rimasa senza alcun capo, o ordine, che buon fusse, incontanente sene era venuto a Bologna, doue in vece del Gouernatore, M. Saluestro Aldobrandini fuoruscito di Firenze la Terra gouernaua, per poter piu da vicino sentire quello, che in Firenze fusse seguito, e per ordinare quel che fusse da fare: oue non prima, arriuato intese il partito preso, e la creazione a Principe del S. Cosimo; il che dispiacendoli fuor di modo, cominciò a trattenere soldati, e Capitani, che essendo Filippo abbondantissimo di denari, e capo de' Fuorusciti, molti a lui veniuano, e l'opera, e'l poter loro gli offeriuano. A Roma medesimamente hauendo inteso quanto in Firenze si fusse fatto, nè punto di ciò sodisfacendosi i Fiorentini, che vi erano, giudicarono che ben fusse tentare, se l'autorità di que' Reuerendiss. Cardinali, e specialmente di Saluiati, col fauore del Pontefice Paolo Terzo potessero muouer il S. Cosimo, e gli altri Cittadini, soprastãdo massimamente loro pericolo di guerra ciuile, dal preso partito, e ridurre la Città a gouerno piu largo, e piu libero, e del quale gli altri Cittadini piu si contentassero. Da questo partito si ritirarono tosto, che intesero quanto si fosse fatto in Firenze il Cardinal Pucci, e Monti: l'vno riconoscendo ogni grandezza di se, e de' suoi dalla Casa de' Medici, e dalla maggioranza di quella famiglia: l'altro per non se gli appartenere quello, che di qua, o di la in Firenze si facesse: volendosi dell'vna, e dell'altra parte, come vassallo che egli era, mãtenere amico. Presero adunque partito Saluiati, e Ridolfi, e Gaddi, di venire con quanta piu prestezza poteuano, a' quali si aggiunse il Vescouo di Santes de' Soderini, che allora era in Roma, e Baccio Valori; il quale nel ritorno, che fece il Duca Alessandro da Napoli sospettando dell'animo di lui verso di se, per esser legato si di parentado con gli Strozzi, e ne gli affari di Napoli per il Duca non essere stato così ben sincero, si era rimaso in Roma. A costoro si inuiarono dietro molti Fiorentini del medesimo animo: il che vditosi in Firenze fu ordinato; che essendo Prelati, e Cittadini, e venendo in habito di pace, e senz'arme, fussero lietamente riceuuti, & vdito quello, che volessero dire, e che in tanto ad ogni cosa cura diligente si tenesse, che nouità alcuna non vi nascesse. Mandossi loro incontro Alamanno de Pazzi primieramente, che come entrassero nel Dominio Fiorentino prouedesse, che essi, e loro Corte fussero adagiati per tutto, e fatto ogni commodo, che fare si potesse. Dipoi per maggior loro onore si mandarono Ambasciadori M. Matteo Niccolini, e Luigi Ridolfi, che in nome del Sig. Cosimo gli onorassero, e ritraessono qual fusse l'animo loro; acciò si potesse risoluere quello, che fusse da fare. Ma da altra parte da Roma, da Genoua, da Milano, dall'essercito Imperiale, essendosi inteso il caso, & il pericolo, in che era Firenze di non si gittare alla parte Franzese, di che sospettauasi molto, per essere stata quella Città vniuersalmente sempre fedelissima a quella corona, e principe di parte Guelfa in Italia erano concorsi in gran numero molti Signori per aiutare, e per inanimire, e per promettere, e per a ogni modo mantener la Città nello Stato, in che ella si trouaua a parte Imperiale, o se loro fusse venuto fatto acconciamente con l'aiuto della Fortezza, e del Cardinal Cibo, e del Vitello, di sottoporla all'Imperadore, che conosceuano troppo bene quanto momento in quella fosse al bene esser loro, & alla grandezza di lor parte in Italia; & ad ogni ora se ne vedeuano cõparire molti cõ tanta prõtezza, che era cosa marauigliosa. Costoro ristrettisi col Cardinale Cibo, e con Alessandro primieramente gli ringraziarono del partito preso, lodandogli dello hauere tanto ben trattata la bisogna. Dipoi confortarono Alessandro a guardare, e mantenere la Fortezza in nome di S. Maestà, che a quella non si poteua far maggior commodo, che guardare la Città di Firenze a sua diuozione, perche essendo nel mezo d'Italia, e potente di gente, e ricca di tesoro, bastaua non solo a difendere se stessa, ma a dare aiuto grande agli amici, e confederati. E perche piu sicura douesse essere da ogni mouimento, che contro gli ordinassero, o forze di Fuorusciti; o arme Franzesi, delle quali non poco si temeua, giudicarono, che fusse sicura cosa cõdurre nel dominio della Città vna buona guardia di Spagnuoli con alcuni Tedeschi, i quali fussero come fondamento dell'altre genti, che si prouedessero per la difesa, promettendo mantenerle a spese dell'Imperadore quel tempo che ve ne fusse bisogno. E fatta cotal deliberazione furono di presente al S. Cosimo, e lo cõfortarono, e lo inanimirono a prendere

1536 dere con buon'animo il gouerno, che mal grado di tutti gli altri lo manterrebbono di così
A onorata Città Signore, e lo farebbono sopra gli altri Signori d'Italia sourano; purche egli a se stesso non mancasse, e mantenesse in fede i suoi Cittadini, e le Terre della sua giuridizione, guidando, e gouernando ogni cosa a suo senno, e secondo le leggi della sua Città. Al S. Cosimo non faceua mestieri di così fatti ricordi, percioche gia da se medesimo haueua con grande animo preso il gouerno; e pensando, e vegliando, e consultando tutto quello, che a suo vffizio, & al tempo si conueniua di giorno in giorno, e d'ora in ora andaua pigliando piede; e con marauigliosa prontezza a tutto prouuedeua. Et approuato il discorso fatto dagl'Imperiali di far venire nello Stato suo le genti Spagnuole, se ne scrisse a Genoua al Doria, & in Piamonte al Marchese del Guasto, che allora contro i Franzesi gouernaua l'esercito Imperiale. Et auuenne in questo tempo cosa, che fu molto a proposito. Era poco innanzi passato in Ispagna sopra le galee d'Andrea Doria l'Imperadore: e le medesime galee nel ritorno haueuano portate genti Spagnuole a Genoua, le quali l'Imperadore haueua prima ordinato col Duca Alessandro, che si conducessero in Toscana per tenere in freno il Pontefice, acciò con piu rispetto procedesse contra il Duca, che
B allora per l'eredità del Cardinal de' Medici, fra loro nasceuano molti dispareri, & il Papa contro al Duca molto rigidamente adoperaua; e perciò si sospettaua non hauessero a venire all'armi; conoscendo massimamente il Duca hauere in Roma, & altroue molti, e potenti nimici: e l'Imperadore haueua caro, che il Papa hauesse che pensare, parendogli che troppo alti fussero i disegni suoi. Queste adunque con alcun'altre, che ageuolmente si poterono hauere si mandarono a chiamare sotto il gouerno di Francesco Sarmento Spagnuolo di valore, e d'autorità fra loro: e per condurle nello Stato, & allogarle doue al bisogno fussero preste, si mandò Commessario Lorenzo Cambi con prestezza grande, e silenzio. In tanto si attendeua la venuta de' Cardinali, che gia erano arriuati a Montepulciano; & a tutti i Rettori si scriueua, che per tutto fussero ben trattati, e come amici carezzati con ogni dimostrazione d'amore, e di riuerenza, essendo l'vno zio del S. Cosimo, e gli altri amici, e parenti. Dalla venuta di questi Cardinali i Cittadini, da quelli in fuori, che erano della Signoria del S. Cosimo stati autori, erano molto commossi, e desidera-
C uano, che con quelli di fuori alcun buono acconcio si facesse, acciò la Città ne rimanesse piu quieta, contentandosi l'vniuersale. Percioche in loro era gran timore, che ella non cadesse in tutto nell'arbitrio di forestieri, che gia ce ne era concorso gran numero: i quali senza alcun ritegno armati per tutto discorreuano, di maniera, che pareua, che essi ne fussero i Signori: & Alessandro Vitelli, & i suoi ne' fatti, e nelle parole insolentemente adoperauano andando per tutto armati, & a schiere; di che la Città disarmata era entrata in gran gelosia. Vennero finalmente i Cardinali, e dal Principe, e da' Cittadini furono onorati molto, incontrandoli a cauallo fuor della Città, e salutandoli, & accompagnandoli, che quasi tutta la Città sospesa era corsa a vedere. Bene auuenne in questo caso, che fu loro molto noioso a vedere, & ad vdire: percioche essendoui concorso molti del popolo minuto, che per natura ama la grandezza de' Medici in Firenze, & il suo gouerno, per tutta la Città correndo dietro al S. Cosimo mai non rifinarono di gridare Palle, Palle, e S. Cosimo. Tal che non potendo ciò sopportare il Cardinal Ridolfi, e sdegnandosene, da San Niccolò presa la via del Fondaccio, e della via de' Bardi senza far motto ad alcuno, andò a scaualcare al
D le case de' suoi in via Maggio; Saluiati, e Gaddi furono accompagnati dal Principe, e da gli altri insino alle case di M. Alamanno Saluiati fratello del Cardinale, doue ciascuno salutandogli se ne tornò a casa. Questo principio, e questo saluto tolse molto d'animo a quei Signori di poter ottenere cosa, che essi si hauessero proposta. Percioche oltre al grido della plebe, che si conosceua fauorire in tutto quello Stato, auuenga che poco valesse, conobbero anco i maggiori Cittadini esser fermi, e volere in tutto mantener quello, che essi haueuano diliberato, e videro l'apparecchio dell'armi, e de gli aiuti; e che le parole haueuano poco a montare: massimamente che per la strada, onde essi erano passati, non haueuano conosciuto segno alcuno di mala contentezza ne' popoli. Percioche in Montepulciano era poco innanzi andato M. Vincenzio de' Nobili in nome del Signor Cosimo, & haueua mostrato a quegli huomini esso essere vero Principe dello Stato, e che si tenessero fermi, non dubitassero di cosa alcuna: percioche ad ogni cosa si prouedeua, e sarebbe ciascuno difeso da ogni pericolo. E gia si era mandato Antonio da Ricasoli fedelissimo allo Stato Cômessario per tutta la Valdichiana con grandissima autorità: percioche si sentiua che a Castel della Pieue era venuto Ruberto di Filippo Strozzi, e con il S. Bandino Signor di quel luogo,

e col

e col S. Baldouino dal Monte metteua insieme soldati, acciò doue l'autorità de' Cardinali non bastasse, e le parole non fossero sofficienti a persuadere al S. Cosimo a lasciare lo Stato, & a muouere i Cittadini col mostrarli di hauer modo a forzargli, lo facessero per paura dell'armi; & in tanto la Città hauendo speranza d'aiuto, fosse piu pronta a liberarsi da' soldati forestieri, & innouare altro gouerno. Questo partito era stato preso da Filippo Strozzi che in Bologna metteua insieme soldati, e gli auuiaua cō li suoi denari inuerso la Valdichiana, e da' Cardinali a Roma, e già ve ne era concorso buon numero: e di Montepulciano, e d'altri luoghi vicini, ve ne concorreuano tutto dì; e passato il Ponte a Valiano, rifatto dal S. Bandino haueuano messo il piè sopra il paese di Fotano, e di Marciano senza far violenza ad alcuno. Il Ricasoli medesimamēte fermatosi in Montepulciano, metteua insieme gēti; & Ridolfo Baglioni con cento caualeggieri di Pistoia vi si era inuiato; & i loro andamenti diligentemente osseruaua, tenendo l'occhio alla Terra doue era, e scriuēdo, e comādando a gli altri Rettori che facessero il somigliante; e spezialmēte in Arezzo, sopra la quale Città ne' casi della guerra haueua anche autorità. I Cardinali il giorno di poi furono visitati quasi da tutta la Città: & andauano a ciascuno dicēdo, che erano venuti mossi dall'amore della patria comune, dubitādo, che ella in tutto non perdesse la sua libertà, e diuenisse sottoposta a Barbari: e che perciò fare erano per adoperare in tutti quei modi, che potessero: e che doue i Cittadini fussero del medesimo animo, non mancherebbe loro nè aiuti, nè fauori: e che'l Papa, con buona grazia del quale essi haueuano preso questa farica, e da lui ne erano stati confortati, appresso l'Imperadore, & altroue douunque si giudicasse essere a proposito, gli aiuterebbe. Queste voci erano molto grate all'vniuersale, lodandosi per tutto loro intenzione: perciochè disiderio comune era, che piu larga forma di gouerno si facesse, e che quelli, che erano fuori tornassero; e la Città tutta in vn corpo medesimo si riunisse. Ma a questo poco modo si vedeua, perciochè il Signor Cosimo confortato da' maggior Cittadini, e per suo proprio pensiero nō si vedeua punto volto a volere scendere di quel grado, al quale egli era stato innalzato: e quelli, che haueuano l'armi in mano gli prometteuano fedele aiuto; e gl'Imperiali erano pronti a difenderlo con tutte le forze; E gia haueua il S. Cosimo mandato in Ispagna M. Bernardo de' Medici Vescouo di Furlì con prestezza grandissima all'Imperadore, che narrata la cosa, come era passata, e che'l partito preso per salutezza di quel Gouerno era stato necessario; e che miglior modo non vi si era trouato gli supplicasse a mātenere il Principe a quel gouerno: e che egli, e la Città tutta era a sua diuozione, e vi si manterrebbe, e che molto giouerebbe alle cose sue, se quanto prima egli hauesse approuato il fatto, e confermato nel grado, doue era posto, il S. Cosimo: & in breue se ne attendeua risposta: e si speraua douer essere in conformità della voglia del Principe, e di coloro, che gli haueuano dato il Principato. Queste considerazioni adunque faceuano, che in nulla si moueua la voglia loro; ma pure le genti di Valdichiana (il numero delle quali si diceua essere molto maggiore) teneuano in qualche sospetto i Cittadini dello stato; e se quelle fussero leuatesi, erano al tutto risoluti di non voler mutare cosa alcuna. E perciò dauano speranza a Saluiati, a cui gli altri quasi in ogni cosa si riferiuano, se quell'ombra fusse tolta via, di potere in qualche parte conuenire: perciochè stando quelle genti nel Dominio Fiorentino per molti rispetti la pratica sempre ne diueniua piu malageuole, dubitando molti di violenza. Il Cardinale, ancorche molto bene potesse intendere a che fine queste cose si dicessero, non dimeno essendo in tutto alieno dal voler guerra per molte cagioni, e massimamente conoscendo le forze de' suoi essere deboli, e senza ordine, o gouerno alcuno, nè volendo nimicarsi la parte Imperiale per alcun suo fine, e di qua essere ogni cosa meglio in punto, si dispose egli in persona di andarui: e persuase a Ruberto Strozzi, che le licenziasse: e ciò fatto a Firenze tantosto se ne tornò, e praticato di nuouo qualche assetto, trouò in ogni partito proposto difficultà infinite: e troppo bene si cominciò accorgere che da Alessandro, e da gli altri erano date parole, e che il gouerno si andaua addirizzando a quel fine, che essi si erano proposto. E perciò ristrettisi insieme consultarono che fusse bene, che il Cardinale Saluiati, come huomo di maggior autorità appresso il S. Cosimo si sforzasse vna volta di persuadergli, che fusse bene di lasciar quel grado, doue con tanto suo pericolo, e carico egli era stato posto: perciochè se questo fusse riuscito loro, haueuano animo riarmandosi la Città, e facendosi forza di fuori, di hauere a formare vn gouerno a lor modo, sperando dal Papa aiuti, che diceuano di hauer ne promessa; & era cosa che pareua douere essere vtile a tutta Italia. Presa sopra se il Cardinale questa cura, se ne andò vna mattina alla casa de' Medici, doue il S. Cosimo con la

corte

corte sua, che gia era bella, & onorata si dimoraua: e fatte quelle cirimonie, che fra cotali
A persone si conuengono soli in vna camera ritiratisi, il Cardinale (secondo che si vdì poi dire) in questo modo cominciò a parlare. SE Io haueßi pensato, Nipote carissimo, che il venir nostro in Firenze in tempo tanto dubbioso, e fra l'armi non douesse essere gioueuole, e buono a voi, & alla patria comune, non harei insieme con quest'altri preso tanta fatica, nè messomi a questo pericolo. Ma percioche sempre habbiamo sperato con questo nostro partito poter procurare salutezza a voi, bene alla Città nostra, e contento a tutta Italia, volentieri ci siamo messi a questa fatica, che essendo nel grado, che noi siamo, non ci si appartiene per cosa alcuna altra del mondo tanto faticare, quanto per questa, o per somigliante. Il partito, che hanno preso questi vostri Cittadini di farui lor Principe, come che egli paia di fuori cosa onorata a voi, se quello, che egli dentro ne asconde bene considereremo, si conoscerà chiaramente esser cosa vana, pericolosa, e della patria vostra intera rouina. Come voi potete molto ben conoscere non amore, che essi vi portino, non bene, che essi vi vogliano, non li meriti vostri, che pur molto giouane siate, a
B questo gli hanno indotti: ma il pericolo, in che essi si vedeuano essere incorsi, se la Città hauesse ripresa sua franchezza, hauendola grauemente offesa, e con essa spezialmente que' Cittadini, i quali per amore della patria loro haueuano con l'armi, e col consiglio contrastato alla voglia, che haueua Papa Clemente Settimo di sottoporlasi; e doue questo fare non potesse, farla serua de gli Spagnuoli: e questi stessi ogni volta, che loro ben venga (e si ingegneranno di hauerne il potere) questo grado, che dato vi hanno vi torranno al sicuro: e così spogliato d'onore, e d'ogni bene, nimico della patria vostra, sarete forzato viuere alla mercede altrui, se però tanta ventura haurete, che viuo ne vsciate. Ne vi douete dare ad intendere, che Alessandro Vitelli, o le sue armi vi sieno sempremai per difendere, che, come voi apertamente conoscete, douendouisi, se voi (come essi dicono) siate Signore della Città, e del Gouerno, le Fortezze, che sono sicurtà de' Principi, e fondamento de gli Stati, esso con fraude vi ha tolto questa di Firenze, e quella di Liuorno, e di Pisa procura che non vi siano rendute: è priuato di questi membri, che Signore sarete
C voi? o che forze harete? o che vbbidienza vi presteranno i popoli vostri? Egli sempre piu penserà a se, & a' commodi suoi, che all'onore, o al bene di voi, o della Città, della quale egli è sempre stato acerbo nimico: senza che voi sapete molto bene per lo esempio veduto pochi giorni sono, con quanto pericolo ci viua, e con quanto carico chi in cotal grado si truoua; poiche i piu prossimi, i piu amici, & i piu obligati si muouono con tanto loro onore ad vccider questi cotali; quanto meglio vi fia, e con loda vostra infinita, e salute certa scender di questo grado, e quanto è in voi soccorrere alla patria vostra, che è nel maggior pericolo di cadere in seruitù perpetua di Barbari, che fusse giammai: li quali non desiderano altro gia tanto tempo, che di hauere occasione di sottomettersela si; e perciò fare adoperano per istrumento voi, e l'armi del S. Alessandro, che nō ha altro desiderio, e che mai non si è veduto sazio di vendetta contra questa Città. Se voi vi risoluerete a pigliar questo partito, oltre che voi ne sarete sempre lodato, sarete sicurtà a voi, e renderete la vita al la patria vostra, e sarete cagione che i Cittadini insieme pacificati intenderáno al ben comune, che, come voi vedete, molti ne son fuori: molti tutto dì se ne partono, & i migliori, vo-
D lendo piu presto viuere in esilio, che veder seruire la patria loro. E fra le cose onorate, che al mondo nella memoria de gli huomini si celebrano, e si ammirano niuna ne fu mai tanto degna, quanto sarà quella di voi, e della casa vostra predicandosi per tutto, che di quella casa stessa de Medici, onde in tanto tempo, con tanti inganni, e con tanta violenza, e cō tanto carico si era creata la seruitù della patria propria, ora per virtù di due giouani in pochi giorni con tanto ben comune, e con tanta gloria della medesima, sia nata la Libertà. Queste, e molte altre cose, che a questo fine intendeuano, disse il Cardinale, che sauio, e ben parlante da tuttiera tenuto, aspettando quello, che a questo il S. Cosimo douesse rispondere; il quale attentamente vdito il parlar di lui, nè mosso punto dal primo proponimento gli rispose (come si disse) in questa sentenza. SE io, Monsignor Reuerendiss. conoscessi che la Città nostra fusse in luogo da poter migliorare sua condizione, per tornare io in priuata fortuna certamente, e da me stesso mosso, e da' vostri amoreuoli ricordi inuitato, a ciò fare ageuolmente mi farei disposto: ma io conosco troppo bene il meglio di questa patria comune essere, che ella habbia gouerno di Principe, il quale con somma autorità, e con prudenza, e con destrezza la vadia coprendo da quelle tempeste,

che contro le si veggono apparecchiate: delle quali voi medesimamente, & a ragione in parte temete. Egli non è alcuno, che non sappia nelle Città libere, quale voi desiderate la patria vostra, conuenirsi vna certa agguaglianza ne' Cittadini di ricchezze, di costumi, e d'animi: e doue questa non si truoui, non vi hauer luogo alcuno, che buon sia, altra forma di gouerno, che il Principato assoluto. Guardate or voi se Filippo Strozzi, se i figliuoli, se Baccio Valori, se Antonfrancesco de gli Albizi, se molti altri, che voi meglio di me conoscete, sono per contentarsi di essere pari in Firenze a molti, che nobili essendo, come eglino sono, quietamente si viuono, e nel gouerno della Città non meritano ad alcuno di loro esser lasciati indrieto. Certamente, se voi andrete considerando come essi siano per lo passato viuuti, e come al presente si viuano, e qual pensiero sia il loro (che essendo sauio, come voi siate, douete pure conoscerlo) stimerete essere altro animo il loro, che quello, che mostrano di fuori. Essi stessi, i padri loro son cagione, che la Città sia in questi termini venuta, li quali non si contentando mai del douere, nè volendo viuere sotto alcuna Legge ciuile, mai non ristarono fino a tanto, che non hebbono al tutto alterato il gouerno della Città, corrotti i costumi, e le sustanze de' Cittadini disagguagliare, e recato tutta la Città a tale, che per necessità, e per saluezza di lei è stato forza al presente rimedio ricorrere. Nè vi deuete, Monsignore contentare in modo alcuno, che mouendosi armi contro la patria vostra, ella caggia in mano di Franzesi; doue questi vostri, persuadendosi scioccamente d'hauerne hauere il gouerno la pingono. Quanto migliore impresa, e più da sauio sarebbe il consigliarli a leuare l'animo da tal pensiero, e come buoni Cittadini, che vogliono essere tenuti approuare il fatto, e contentarsi di quelli onori, e di que' commodi, che a gli altri loro pari si conuengono? E noi vi diamo la fede nostra, che non ci saranno men cari de gli altri, che ci sono carissimi: e questa via di tutte è la migliore a mantenere la Città in sua franchezza; e doue questo auuenga le Fortezze saranno in man nostra, che come voi pensate, non ne siamo fuori; & habbiamo certa speranza, che ogni volta, che pericolo di guerra non ci soprasti di hauere in breue ad esserne interamente rinuestiti. Io credo, vi venga all'orecchie quello, che dicono i nostri sudditi, e Vassalli Pisani, Aretini, Pistolesi, & altri, che non vogliono più tornare sotto Signoria di Cittadini, ma amano vbbidire vn Signore solo, che gli gouerni, e gli difenda: e doue questo lor manchi sono pronti a gettarsi in braccio alle genti Spagnuole: e questo cercano quanto possono: e se non fusse il rispetto, che ci hanno già lo harebbero fatto: & è presto chi volentieri gli riceuerà. Queste cose non sono trouate da noi, ne da noi sono inuitati a dirle, ma essi per se stessi le dicono, & ogni volta che loro ben venga le faranno. Sì che voi potete conoscere in quanto trauaglio sia per essere la patria vostra, quando questi vostri non si contentino del douere. Io, come voi molto bene sapete, non cercaua questo grado, ne ci ho fatto opera veruna, ma essendoci stato posto, e giudicando ciò essere ad onore, e salute della patria comune, non mancherò nè all'onor mio, nè al bene vniuersale di lei & habbiamo buona, e ferma speranza, aiutandoci Dio, di gouernarci di maniera, che di questo partito preso, la Città ne habbia a diuenire ogni giorno più lieta, più contenta, più onorata, e maggiore. Ne ci spauenta quello, che al nostro antecessore è auuenuto, hauendo in animo d'ordinare la vita nostra in tutto altramente, nè in cosa alcuna offendere li Cittadini: e molto maggior lode speriamo da chi sanamente riguarderà le nostre azioni del bene hauere in cotal grado gouernata la Città nostra, che di hauerla per viltà lasciata preda di chi hauesse animo per sua mala intenzione di lacerarla, e straziarla, o a Barbare nazioni sottometterla. Questa risposta vdendo il Cardinale, conobbe chiaramente l'animo del Principe essere interamente fermo, e risoluto di volere mantenersi quel grado; & abbracciando il Gouerno in cosa veruna non voler abbassare la sua degnità: e gli rispose quanto pareua che ricercasse quel tempo; & a' suoi, che con disiderio grande l'attendeuano tornatosi, riferì quanto dal Prencipe haueua ritratto: li quali vedendosi in tutto fuori di speranza di hauere in modo alcuno a conuenire, se non approuando il fatto, e mettendosi sotto l'arbitrio del Prencipe, e viuendo sotto le medesime Leggi, che gli altri Cittadini. Il che parendo lor duro, e con poco onore contentandosi del preso partito, non si sapeuano però spiccare dalla Città, attendendo che ogni giorno alcuna cosa douesse nascere onde essi a meglio sperare si indu-

cessero

ce ffero al Montale Castello del Pistolese molti della parte Cancelliera erano concorsi: & a Niccolaio Bracciolini in Bologna haueua dato Filippo Strozzi cinquecento ducati, acciò esso in fauore de' Fuorusciti mettesse gente insieme, giudicando, che potesse loro venir fatto con l'aiuto dell'vna delle parti, o d'amendue insignorirsi di Pistoia. Queste speranze adunque, e simili gli teneuano ancora appiccati in Firenze, ne se ne partiuano, non vi facendo altro, che sotto ombra di parentado, e d'amicizia andar seminando loro buona intenzione, & a quelli dello stato si sforzauano in tanto dare ad intendere, che meglio fusse per loro risoluersi a pigliare altro partito, stimando il preso pericoloso, e di poco onore. Questi ragionamenti, e questi discorsi loro teneuano sospesa tutta la Città & il Principe, e gli altri, che molti vi erano per la parte Imperiale, ne temeuano; che ancora non pareua loro esser ben forniti di quanto a loro sicurezza, e dello stato si ricercaua. E perciò giudicarono che fusse ben fatto di tener modo, che partendosi i Cardinali, salua la degnità loro, rimanesse la Città libera. E perciò essendo in casa del Cardinale Saluiati venuti gli altri due, doue spesse fiate veniuano a consultare di lor cose, vi sopragiunse Alessandro Virelli con gran compagnia di armati tanto, che egli con le sue genti haueua preso d'ogn'intorno i canti, e piene le vie con ispauento di ciascuno, non intendendo a che questo douesse riuscire. Egli adunque con grate parole fece loro intendere, che essendo la dimora loro nella Città a niun frutto di essa, e sospetta a gli altri, meglio saria, che partendosene liberassero chi haueua il gouerno del sospetto, & essi a lor senno altroue potessero trattar quello, che lor ben venisse. E che il Principe, e la Città offeriua loro tutto quel bene, & onore, che essi sapessero domandare, pur che di seno uscissero sospetto. Questa proposta lor fatta da Alessandro fu cagione, che essi forse piu tosto, che non haueuano disegnato se ne partissero: e così due giorni dopo, dolendosi di hauere trouata si mala disposizione ne gli animi de' Cittadini di liberarsi dal peso della seruitù, si inuiarono verso la Villa di Baccio Valori vicina al Montale la, dou'egli al ritorno, che fece il Cardinal Saluiati di Valdichiana, non si tenendo molto sicuro in Firenze, si era con alquanti de suoi ritirato: trattenendo que' Contadini Cancellieri del Pistolese, e' Gherardini, grande, e potente famiglia, e confortandoli a stare in arme, e promettendo loro, che in breue harebbero tale ordine; che sarieno vincitori de' loro nimici, e si vendicherebbono di mille ingiurie riceuute da loro nelle persone, e nell'hauere. Alla partita di costoro si mandò Valerio Orsino a Prato, doue anco con vna compagnia di fanti era Vincenzio di Poggio, che diligentemente osseruassero ogni cosa: percioche si sospettaua che hauēdo il Cardinal Ridolfi in Calenzano, in Prato Benefizi molti, amici, e seruidori, e la raunata del Montale vicina, non vi nascesse alcuna nouità. Ristrettisi adunque questi Cardinali insieme col Valori, e con Baccio Caualcanti, il quale col Cardinale Saluiati si era vscito di Firenze malcontento del gouerno della Città, non gli parendo che nè esso, nè i suoi vi hauessero quella parte, che a giudizio di lui si conueniua alla famiglia de' Caualcanti, che era giouane nobile, ambizioso, e di grande animo, e che molto di se presumeua. Costoro adunque di nuouo insieme consultando non conueniuano molto, percioche chi era fuori senza aiuto di denari consigliaua, che guerra si facesse, promettendo, che facilmente riuscirebbe loro di tornare in casa grandi, doue per accordo, e per volontà di chi se ne era fatto Signore non erano lasciati tornare. Altri piu sauiamente discorreuano dicendo, che stolta cosa era con le borse priuate muouer guerra contro vna Città fornita di denari, se non comuni, doue ogni giorno in piu modi se ne poteuano trar re da' priuati, doue erano buon soldati, e miglior Capitani, doue erano le Terre forti, e guardare, e doue il soccorso era presto: a loro ogni cosa in contrario: percioche nè di Firenze, nè del Contado non poteuano hauere speranza alcuna, e gli aiuti Franzesi si conosceuano essere tardi, lontani, e dubbiosi. Non conuenendo adunque infra di loro, presero partito di andare tutti insieme a Bologna, doue con Filippo Strozzi, sopra il quale si faceua il principal fondamento si parlerebbe, e si piglierebbe quel compenso alla cosa, che si pensasse hauere a riuscir meglio. Giunti in Bologna hebbero piu consulte insieme, e nè anco quiui molto conuennero per la diuersità de' pareri, che erano infra di loro. Filippo intendeua, che il disegno di coloro, che voleuano la guerra, era fondato tutto sopra la speranza de' suoi denari: e però essendo il successo della guerra dubbioso, e la spesa certa, malageuolmente vi acconsentiua: che ben conosceua, non gli essere rimaso altro, che la riputazione gli mantenesse, che i denari. Saluiati consigliaua, che si cercasse per via del-

l'Imperadore qualche accordo ragioneuole, dubitando, come sempre dubitò, se tentando la forza ella non riusciffe bene, non hauere a venire in mal grado con quella Maestà, e perciò hauerli ad essere impedito qualche altro suo disegno, doue egli con l'animo tutto intendeua. Conchiusero finalmente di mandare al Re di Francia vno Ambasciadore in nome di tutti loro, e de gli altri Fuorusciti, che confortasse quel Re a voler pigliare la protezion loro, & aiutarli a tornare in casa, donde essi si doleuano d'essere tenuti fuori; promettendo doue questo auuenisse, di hauere a mantenere la patria loro a diuozione, e commodo di quella corona. E percioche lo'mbasciadore Franzese, che era in Vinegia haueua ordine dal suo Re, che volendo i Fuorusciti Fiorentini muouer guerra in Toscana si dessero loro quarantamila ducati, che si erano proueduti in Vinegia, gli confortaua a cominciare, promettendo, che altri al bisogno non ne mancherieno. Questa proposta, ancorche ella paresse molto grande, nondimeno riputando gagliardi gliaiuti de gl'Imperiali, che in Lombardia alla Concordia haueuano gente insieme, & a Genoua, e nello Stato di Fireze, & in pochi giorni, doue il bisogno venisse poteuano ageuolmente mettere insieme sei, o settemila fanti forestieri, oltre a quelli dello Stato, che sarebbono molti piu, non era basteuole a far muouer guerra, che si stimaua douere essere lunga con si pochi denari, e con tanta difficultà. Risoluerono adunque di mandare al Re il Caualcante, quale per esser persona d'ingegno, e di grata maniera, e bella eloquenza, e conosciuto a quella Corte, sperauano hauerne a riportare buona risoluzione, e che in questo mezo si douesse aspettare senza muouer cosa alcuna. L'Ambasciador Franzese in tanto non restaua di confortare alla guerra, pensando, che il trauaglio di Toscana douesse dar disagio in Piemonte a gl'Imperiali, che strigneuano le Terre del suo Re, e gagliardamente le combatteuano. In Firenze in questo si andaua preparando le cose opportune alla difesa, ordinando si buone guardie per tutto il Dominio. E percioche il Duca Alessandro, morendo, haueua lasciato il publico pouero, e senza denari, hauendone spesi vn gran numero senza ritegno alcuno, & impegnate parte dell'entrate: nè parendo bene in tempo tanto sospettoso grauare molto i Cittadini, si ricorse a quello, che doueua parere men graue, e donde buona somma in breue si potesse trarre. Fecesi primieramẽte per tutta la Città, & in parte del Contado vna distribuzione di salina; e per hauerne il ritratto tosto se ne alleggerì il pregio a chi infra otto giorni l'hauesse pagata, se nõ, era costretto pagarla il pregio, che ordinariamente si vendeua. Nè molto poi si riscosse vna decima, & vn'arbitrio di contanti: e poi secondo l'vso della Città si crearono nuoui vfficiali di Monte, che prestassero al publico moneta con gli vtili consueti; e ne hebbero vini assegnamenti per esserne rimborsati al tempo promesso. Era in tanto arriuato in Bologna Piero il maggiore de' figliuoli di Filippo Strozzi, il quale dopo la partita, che fecero da Napoli i Fuorusciti Fiorentini, che vi erano andati contra il Duca Alessandro, se ne era passato in Francia alla Corte, che haueua volto l'animo in tutto al mestier dell'armi, essendo giouane nobile, gagliardo di forze, e feroce d'animo, e congiunto di stretto parentado con Madama Caterina de' Medici nuora del Re, dalla quale egli era amato molto, e tenuto caro; e gli fu ageuole ottenere buon grado nella miliziaguerregiando in Piemonte con genti Italiane assai. Hauuto adunque vn Colonello, in gran parte rannato d'huomini dello Stato di Firenze, e di giouani fuorusciti, che di quel mestieri viueuano, haueua dato segno di liberale, e di valoroso: & era fra gli huomini di guerra in poco tempo in gran riputazione salito, e de' giouani Fiorentini fuorusciti tenuto per capo. Vennero con esso Francesco de Pazzo disposto per l'amicitia, che haueua seco a voler correre vna medesima fortuna; e molti altri nobili della Città, e del Dominio, huomini fieri, e parziali, e che come giouani molto presumeuano. Giunto adunque Piero in Bologna cominciò con Bartolomeo Valori, e con Antonfrancesco de gli Albizi a conuenire meglio, che cõ Filippo suo Padre, o col Cardinale de Saluiati non faceua, che erano con l'animo dal guerreggiare alieni: & egli non haueua altro desiderio, promettendo di se gran cose. Haueua Bartolomeo Valori in Romagna molte amistà, come colui, che poco innanzi vi era stato per Papa Clemente Settimo Presidente; e sapeua, che tutta quella Prouincia era diuisa in due fazioni, e che per l'odio scambieuole, si poteua facilmente sperare fauori, & aiuti dall'vna. Il simigliante ancora auueniua nella Romagna montosa del Fiorentino, doue; non che le Terre, ma le Ville ancora sono malamente diuise: e per l'odio, che si portano generalmente l'vna, e l'altra, bene spesso si conducono senza auuedersene a grandissime ro-

uine

A nine. Questa medesima peste tiene ancora infermo il Borgo a San Sepolcro, doue dell'vna erano capo i Pichi, famiglia nobile di quella Città, e dell'altra i Graziani, con quasi la maggior parte del popolo mezzano. Et auueniua nella maggior parte, che ciascuna di queste fazioni si confaceua alla diuisione della Città di Firenze: percioche l'vna fauoriua la parte de' Medici, e l'altra volentieri si accostaua alla popolare; che nell'effetto era il medesimo, che anticamente i Guelfi; & i Ghibellini, auuenga che questi nomi poco altroue, che in Romagna si vdissero piu risonare. Le parti di Pistoia con tutto il suo Contado, e Montagnia, nõ hanno gran fatto altra dispoſizione, che le dette di sopra. Tale adunque essendo la natura di tutte queste Prouincie, che cingono il Dominio Fiorentino, auueniua che vna parte fauoriua lo Stato reggente, e l'altra i Fuorusciti, che si credeua douessero essere a parte Guelfa: e ciascuno secondo il suo auuiso staua aspettando quello, che seguir douesse, & alli suoi prestaua aiuti, e fauori. E non haueua luogo alcuno in tutta Romagna, doue non fusse chi per conto della sua parte, ogni mouimento per piccolo, che fusse, non attendesse, e le parole, B & li discorsi de gli auuersarij, non osseruasse: & immantenente, o al Signor Cosimo, o a' suoi vffiziali, che nel Dominio reggeuano, non ne desse l'auiso: li quali attentamente faceuano loro vffizio senza mancar d'opera veruna, e con fede sincera. E questa cotal dispoſizione fu molto gioueuole allo Stato della Città in quel tempo. Aggiugnieuasi ancora, che la memoria del S. Giouanni de' Medici vi era fresca, e della Madonna d'Imola sua madre: e molti priuati, e Signori huomini valorosi, che da lui haueuano riceuuto vtile, & onore nella milizia, vedendo il figliuolo tanto grande, e sperandone molto per memoria del padre volentieri veniuano a seruirlo, & egli benignamente accogliendoli gli onoraua, promettendo meglio, quando la tempesta, che gli soprastaua fusse passata. Talmente che in breue, oltre alli Spagnuoli, che erano nel Fiorentino, egli haueua messo insieme vn buon numero delle migliori genti, che fussero in Italia. Haueua in oltre appresso Pirro Colonna, huomo valoroso, mandatoli dal Marchese del Guasto, Generale dell'essercito Cesareo, il quale a tutto suo potere con gli altri Signori, col consiglio, e con l'opera aiutaua li affari della Città, e dello Stato. Era per questi mouimenti, e sospetti tutto il Dominio sospeso, & i Fiorentini di fuori, che haueuano seco di tutto lo Stato huomini banditi si ingegnauano di commuo C uere i popoli delle Terre a ribellioni, e per tutto teneuano pratiche: Et a Castrocaro auuẽne vn caso di questa maniera. Achille del Bello di quel luogo, huomo ardito, e capo di fazion Guelfa haueua in Bologna appresso a Piero Strozzi Cesare del Bello suo nipote, e teneua pratica d'insignorire i Fuorusciti di Castrocaro, doue era Commessario Bartolomeo Capponi fedele allo Stato, e persona desta, e che attentamente ciò che andaua attorno osseruaua. Metteua Achille per vna buca di vn suo Orto fatta nelle mura della Terra dentro la notte suoi amici, e partigiani, e li nascondeua in casa sua per fare tale effetto: e di Furlì doue teneua pratica ne aspettaua piu numero, per quando fusse in ordine furare la Terra al Commessario, il quale da i nimici d'Achille ne era stato auuisato, e si era dispoſto, se poteua al sicuro, di farlo prigione, non sappiendo, che il trattato fusse tanto oltre. Vscitosi adunq; di Palagio si auuenne a questo Achille, che quiui haueua la casa vicina, & entrato seco in lungo ragionamento, se'l menò a canto per buono spazio di via, e tornandosene si fermò innanzi alla porta del Palagio, e facendo sembiante di leggere vna lettera a se il chiamò; Achille senza alcun sospetto entrò dentro, e la porta immantenente fu chiusa, e dal Cõmessario D stesso fu fatto prigione. Onde gridando ad alta voce arme, arme, & aiuto, aiuto, fu vdito di casa sua, che vicina al Palagio era, doue gia haueua buon numero di gente. Quindi saltarono fuori armati forse cinquanta, e cominciarono superbamente a chiedere, che il prigione fusse lasciato: il che negando il Commessario, si misono a combattere il Palagio con animo di fargli vn mal giuoco, se egli nol rendeua loro. E gia erano saliti sopra il tetto, e minacciauano quindi di entrare in casa. Il Commessario non hauendo altro, che la sua piccola famiglia, e della Terra non si mouendo alcuno ad aiutarlo, e dubitando di maggior forza, fu contento rendere il prigione, & essi non gli facessero violenza. In tanto vn figliuolo d'Achille veduto il pericolo del Padre era andato correndo a Furlì a chiamare vn Capitano Andrea di Ser Vgo, che teneua mano al trattato, che con gente della parte venisse a Castrocaro per salutezza de' suoi: e medesimamente nello stesso tempo per ordine del Cõmessario si era mãdato a Galeata per il capitan Matteo dalla Pieue, e per Morgante da Castiglione Capitano della milizia di Romagna, che con gente venissena il soccorso della Terra, che era in mano de' nimici. Venne Andrea di Ser Vgo la matti-

na per tempo con molti Guelfi di Furlì. Venne poco dopo anco il Capitan Matteo, e Morgante, con buon numero di gente, che in vn subito haueuano raccolta: alla venuta de' quali Achille vedendo non poter tener la Terra conuēne d'andarsene saluo egli, & i suoi. E gia haueua mandato a Fuorusciti a Bologna dicendo, che la Terra era a lor posta: ma poco di poi vscendosene richiamarono il Messo. Questo fu il primo mouimento, che si fece contro lo Stato del S. Cosimo; dal quale si potette congetturare quello, che douesse seguire per l'innanzi: auuenga che in su questa pratica i Fuorusciti nō hauessero fatto grā fondamēto, ma bene haueuan caro, che la Città hauesse trauaglio con lor poco disagio, tanto che alcuna altra cosa di maggior momento loro si apparecchiasse, la qual nō molto dipoi auuēne. Era fra gli amici, e seguaci loro in Bolognia il Capitan Cāmillo Graziani dal Borgo, e molti altri soldati, e Fuorusciti, huomini di guerra, e parziali, come per lo piu sono i Borghesi, nimici della famiglia de' Pichi, li quali nel Borgo poteuano assai, e di fatti, e di parole soprafaceuano gli altri tale, che essi erano in odio quasi a tutta la Città del Borgo: e perciò pensauano i Fuorusciti per opera di costui, e della parte sua, che entro vi haueua amici, e parēti mossi, e per l'odio generale contro a' Pichi, poter venir fatto di farsi Signori di quella Terra, e di quindi cominciare a guerreggiare, che tutto giorno erano da' Franzesi sollecitati a muouere, e vedere di por piede in alcun luogo. Percioche fatto questo si persuadeuano il Re douergli piu ageuolmēte aiutare, e ciò era lor promesso. Da questo pensiero era lontano Filippo Strozzi, e'l Cardinal Saluiati: i consigli de' quali, come dicemmo, erano modificandosi in qualche parte il gouerno, di poter tornare in Firenze d'accordo, giudicādo ciò a' disegni loro molto piu a proposito, che la guerra. E però non haueuano mācato mai di farne opera co' maggiori Cittadini dello Stato: ma cio era niente, percioche essi erano in tutto risoluti di far senza loro, o che si contentassero di quello, che si era fatto senza mutarne cosa alcuna. Il cōsiglio di Filippo, e del Cardinale non piaceua punto à Piero, ne a gli altri giouani, e molto meno al Valori, & Antonfrancesco de gli Albizi: percioche a' giouani era cara la guerra, al Valori, & all'Albizi medesimamente; che all'vno (secōdo che diceua) pareua essere piu che gli altri tenuto al fare osseruare que' Capitoli che a nome del Papa haueua con la Città accordati, il mancamento de' quali gli era da gli altri Fuorusciti spesso rimprouerato, ne si stimaua hauer hauuto da Clemente guiderdone vguale a i grandi meriti suoi: l'altro non conuenendo in modo alcuno cō quelli dello Stato, da' quali era stato offeso, non vi credeua trouar luogo. Hauendo adunque costoro volto tutti i lor pēsieri alla guerra, e riputandosi a vergogna viuere sotto il S. Cosimo, e sotto le Leggi, che a quello Stato si confaceuano, cominciarono a volger l'animo in tutto alle cose del Borgo: massimamente che vi era cōmessario Alessandro Rondinelli, che per molti anni era famigliare di Baccio Valori, e de' figliuoli, e cognato di Francesco de Pazzi. Hauendo adunque disegno cotale, e stimandolo da riuscire, pareua loro che fusse da tentare il Cōmessario cō la presenza di alcun di loro; e vedere di indurlo a questo fatto; e perciò Filippo di Bartolomeo Valori con vn fedel compagno si mise in animo, benche non fusse senza pericolo di andarlo a trouare egli; e col maggior silenzio che si potesse essi due con vn sol Ragazzo si misero in via: e giunti in su la Montagnia vicino alla Badia Tedaldi presero vna Guida, che di qua dal Monte gli conducesse: e venuti presso a Monte Doglio con la Guida stessa, mandarono il Ragazzo loro con vna lettera al Commessario nel Borgo, dal quale medesimamēte per lettera ne hebbero risposta, e la portò il Ragazzo a Filippo, & il giorno dipoi si trouarono Filippo, e'l Commessario fuori del Borgo a vna Chiesa, doue essi haueuano cōuenuto di parlarsi, e molto ragionarono insieme. Questi andamenti di costoro, ancorche fussero segreti non si poterono però tanto celare, che da coloro, che d'ogni cosa sospettauano nō se ne spiasse qualcosa. E Sandrino Pichi scrisse in Firenze al S. Cosimo, che era entrato in gelosia; percioche vn Ser Lucantonio dal Borgo stato gia Maestro in casa Francesco de' Pazzi era stato nella Terra alcuni giorni ascoso, e quindi era poi andatosene a Bologna e dubitaua della fede del Commessario; al quale di Firenze continuamente si scriueua che stesse desto, & ogni cosa diligentemente osseruasse: che egli era tanto il sospetto generale di ogni cosa, che a ciascuna parte non si poteua, ne manco ad ogni luogo interamente prouedere: e le genti, che erano a soldo della Città, tutte si teneuano in molti luoghi impegnate: in Pisa erano settecento fanti, o piu, sotto molti Capitani, e si faceua buona guardia alle Porte, & altroue doue faceua mestiero. Empoli si teneua molto ben munito di gente. Prato con diligenza, e buon numero di fanti molto bene si guardaua. Pistoia da-

ua che pensare assai: la quale benche fusse in potere de' Panciatichi, nondimeno non se ne
A staua con l'animo sicuro: la Montagna, e'l piano erano tutti in arme, e dentro, e fuori ogni giorno si sentiuano tumulti, uccisioni, & incendij; ne si vedeua modo a porui riparo, essendo in tutto perduta l'vbbidienza, ne forze molte vi si poteuano adoperare a frenarli. Motepulciano si teneua guardato. La Romagna, come piu vicina alla parte nimica, tutta in pericolo stava, e le fazioni d'essa in armi: e d'altro non curauano i Romagnuoli, che di lor brighe, ne se ne cauaua profitto alcuno: e tutte le genti non solamente sospese, ma desiderose di scandolo, e di veder male. La Città principale non era mai senza buon presidio, non si potendo in tempi tanto sospetto si viuere altramente, & i vicini non ben chiari; e come che essi non mouessero cosa alcuna contro, per essere da' Ministri dell'Imperadore impediti, nondimeno si conosceua l'animo loro essere lontano dal bene vniuersale della Città; e doue hauessero potuto, volentieri con l'opera lo harebbero dimostrato. E perciò sosteneua, che per tutta la giuridizione della Chiesa fussero aiutati i Ribelli della Città, & esso ancora douunque poteua gli fauoriua. Tale adunque era in quel tempo, e tanto
B trauagliato lo Stato di Firenze: e senza che come noi habbiam detto la Città era molto sospesa, e molte nouelle tutto giorno vi si spargeuano: e molti, chi per sospetto di lor persone, o di loro hauere, e chi per altri rispetti se ne partiuano. A questi disordini si aggiugneua, che le genti Spagnuole arriuate, & alloggiate nel Valdarno di sotto per le Castella, faceuano molti danni, con tanto disagio di que' popoli, e con tante querele, quanto dire si possa; le quali essendo di natura loro presuntuose, e comunemente da questi popoli odiate, si dubitaua di qualche gran disordine: & il prouuedimento de' danari era tardo, malageuole, e poco, ristrignendosi ciascuno: quelli non potendo altro fare, e quegli negando. E molti de' piu ricchi se ne erano partiti, e seco portatosene il tesoro, ne molti fra gli altri si trouauano, che per buon'animo, o di propria volontà ne offerissero, vedendo lo Stato non ben fermo, & il Signor di esso in gran trauaglio, il quale non per tanto ad ogni cosa daua ordine, pensando, scriuendo, comandando, consultando, e con incredibil prontezza ad ogni cosa prouuedendo. Per le quali difficultà quei di fuori si faceuano a credere, se con la presa di qualche Terra acquistassero riputazione, di hauere molto a migliorare lor fortuna. E perciò hauendo tenuta pratica per ordine de' Fuorusciti del Borgo cō
C l'Arcidiacono di quella Chiesa, e con vn Christofano chiamato il Borgia, di essere riceuuti nella Terra, e con la patte, che gli fauorirebbe, di farsene Signori, a questa impresa con tutto l'animo cominciarono ad intendere. E fu disegno questo di Baccio Valori, d'Antonfrancesco de gli Albizi, di Piero Strozzi, di Francesco de' Pazzi, di Giulian Saluiati, e d'altri giouani, i quali non poteuano in modo alcuno posare. Co' quali non conuenendo Saluiati, si era ritirato con la sua corte nel Ferrarese a' luoghi del suo Vescouado; e Filippo se ne era tornato a Vinegia essendo da gli altri Fuorusciti morso, e lacerato; che per non mettere a rischio alcuno de' suoi denari, non consentiua, che guerra si cominciasse: e gli agenti del Re se ne doleuano, e Piero suo figliuolo piu d'vna volta seco ne hebbe parole. Hauendo adunque costoro in animo di tentare questa impresa, Piero fece opera di trarre da suo padre alcuni denari, come diceua, per pagare suoi debiti; e con questi (non molti però) distribuendone a i piu bisognosi, leuò di Bologna con grandissima prestezza alcuni suoi soldati raunatiui, la maggior parte Fuorusciti, e giouani Fiorentini, che quiui tutti erano concorsi, e di Casentino, & alcuni d'Anghiari, e di Romagna, e del Bor
D go con alcuni Guelfi di Furlì, hauendo speranza per la via di raunare maggior numero; promettendo denari ad ogn'vno, con mandare in molti luoghi Capitani. E cominciò ad inuiare queste sue genti leuate di Bologna a' luoghi del Conte Ieronimo de' Peppoli, nel quale confidauano i Fuorusciti molto, e da lui haueuano molti fauori, dicendo loro, che quindi si ordinerebbe quello, hauessero a fare. Hauendo ogni cosa diuisato, alli tredici di Aprile 1537. partì di Bologna esso Piero, e cō lui Giuliano Saluiati, Francesco de' Pazzi, Antonio Berardi, Bettoldo Corsini, Betto Rinuccini, Ibo Biliotti, e molti altri Fiorentini bene in ordine; e caualcando con grandissima prestezza giorno, e notte, e leuando le genti per la strada, donde passauano, i primi, che erano con Piero si condussero alla Serra nel Contado del Borgo la notte de' quindici d'Aprile due giorni dopo la partita di Bologna: & erano intorno a sessanta a cauallo, e cento a piè: e gli altri in numero di cinquecēto erano in su la Montagna, che aspettauano. Intanto sentendosi questo romore, Iacopo Spini, che dopo il Rondinello haueua preso il gouerno della Terra, mandò con gran prestezza chia-

mando Ottò da Montanto, che con gente venisse al Borgo, che gran pericolo vi sopra staua, e medesimamente ad Arezzo p Ridolfo Baglioni, & i suoi caualli, & il Capitano Corbizo, che nel Borgo era, mandò a Citerna per alcuni fanti. Corsono subito costoro, e con la sua compagnia il Capitan Luchino da Fiuizano, e misero le guardie per tutto, ponendo cura ad ogni cosa. Vditosi questo mouimento in Firenze vi si era inuiato Gherardo Gherardi Commessario con grande autorità sopra il Borgo, la Pieue, & Anghiari. Ma tardi erano i soccorsi di Firenze, se da vicino non ne veniuano: e se Iacopo Spini non hauesse prestamente fattolo intendere ad Arezzo, o se ancora vi era il Rondinello, certamente i nimici sene faceuano Signori, che dall'arriuo di Otto col soccorso alla venuta de' Ribelli non corse piu che tre, o quattro hore. A Piero Strozzi, che come dicemmo due miglia presso era venuto doue si era conuenuto con queli, che menauano il trattato, fu mandato a dire l'ordine, che era giunto nel Borgo, e il numero delle genti venuteui in soccorso: e che se gli daua il cuore di essere al disopra, che venisse, che gli sarebbe dato aiuto: e certo fu la cosa a grã rischio: e la prontezza di Otto difese quella Città: che appena par da credere, che in si poche ore veoissero quiui di Bologna per vie aspre, e malageuoli. Lo Strozzi & i Valori, e gli altri vedendosi schiusi da questa speranza presero partito di passando da Sestino, ritirarsi nelle Terre d'Vrbino, e quiui prendere quel consiglio, che giudicassero migliore. E giunti a Sestino, Castel debole, e posto a' confini, il racchiper lo camino lungo, e veloce, e p disagio di fame, e d'altro, domandando, che fusse lor dato da mangiare, e da bere, e di essere riceuuti nel Castello; fu loro da Orlando Gherardi, che vi era Podestà, e da gli altri buon'huomini della Terra negato: che la notte hauendo sentito romore, & andare attorno gente d'arme, molti erano corsi nel Castello, e prouuedutisi d'arme, e serrate le Porte si erano messi alla difesa: e volendo quei di fuori far forza di entrarui, e quei di drento con franco animo difendendosi, andò la cosa tant'oltre, che minacciando, e sforzandosi di entrarui, con mal'animo se entrati vi fussero, e crescendo di qua lo sdegno, e di là il pericolo, da piu luoghi gagliardamente si conbatteua le mura, & ad vna Porta si era messo fuoco, e duro la zuffa piu di due hore, ma non hauendo scale, nè altro ordine di salire alle mura, era a quei di drento cresciuto l'ardire, & gli assalitori vedendoui morto il Capitano Niccolò Strozzi, e due altri: & il Bracciuola da Stia, e molti altri piu animosi feriti, e da sassi pesti, lasciando l'impresa, quiui vicino a Belforte in quel d'Vrbino si ritrassono: e la mattina appresso a San Marino, & a Sant'Agniolo malcontenti dell'impresa di prima, e molto piu della seconda, donde con gran vergogna si erano partiti. Nel medesimo tempo Ruberto Strozzi haueua mandato a Castel della Pieue in Valdichiana Capitani ascosamente, & egli ancora vi era andato per far gente, e muouer da quel la banda, e mettere trauaglio in Valdichiana. Medesimamente alcuni ribelli della Montagna di Pistoia, e di Barga Capi di fazione si erano scoperti a Montecuccoli nel Ferrarese, e molti vi si raunauano. Et i Cancellieri di Cauinana nella Montagna di Pistoia si haueuano presa la Pieue di quelluogo, e vi si erano dentro bene afforzati, nè voleuano vbbidire a' commandamenti de' Commessarii, & aspettauano questo soccorso di loro amici di fuori, sperando con l'aiuto loro di hauer a essere Signori in tutto della Montagna, & aspramẽte vendicarsi de' nimici loro: di maniera, che se la'mpresa del Borgo, come haueuano sperato, a' Fuorusciti succedeua, voleua esser cagione in questo Stato di grandissimo trauaglio. Pure per la fede dello Spini, e per la prontezza de' Capitani, essendo ogni cosa ben succeduta ne gli altri luoghi non hebbe mouimento alcuno. Questo caso saputosi in Firenze diede piacere assai, parendo che le cose andassero piu l'vn dì, che l'altro confermando si: Massimamente che pochi giorni innanzi dalla corte di Spagna era tornato il Vescouo di Furlì, e riferiua che l'Imperadore haueua ogni cosa fatta confermata: e che la creazione del S. Cosimo gli era molto piaciuta, e che stessero di buon'animo que' Cittadini nel mantenere il gouerno, che non mancherebbe nè all'onore, ne alla salute del Principe, nè alla salutezza dello Stato in cosa veruna. Nel Borgo passato il pericolo de' Ribelli gran mouimento hebbe: percioche i Borghesi vedendosi piena la Terra di soldati forestieri, e sospettando molti di loro, a chi era venuto a notitia il trattato, che dentro vi si teneua, all'arriuo di Gherardo Gherardi Commessario, che fu la sera doppo il pericolo intorno a due hore di notte, si cominciò per tutto a gridare. Fuor forestieri. Alla qual voce tutti i Borghesi con armi vsciroon fuori, & insieme raunandosi andauano per tutto discorrendo. I soldati medesimamente insieme alle loro insegne si ritirauano, gia piu in pensiero della salutezza loro

che

A che della cura della Terra. Et era questo tumulto si grande, e quel popolo si ostinato, che
benche il Commessario, Ridolfo, Otto, e gli altri Capitani molto pregassero, e faticassero
per quietarlo, mai non vi si potè far frutto alcuno: tanto che alla fine cominciando gia il
popolo a metter mano ne' caualli di Ridolfo, furono forzati i Capitani cedere alla furia, e
chieder di poter trarre le genti della Terra salue. E rimanendoui Otto solo con pochi cō-
pagni, Ridolfo co' suoi caualli, e tutti gli altri fanti furono forzati partirsene, & andare ad
alloggiare altroue: il che fattosi fu quieto il tumulto, vdendosi per tutto gridare Palle Pal-
le, che diceuano voler essere buon vassalli della Casa de' Medici: ma si voleuano da se
stessi guardare: recandosi a disonore, se essendo huomini di guerra, douessero esser difesi
da gente forestiera. I caualli, e l'altre genti furono mandate ad alloggiare in Anghiari, Ca
stel vicino, doue non erano le cose anco piu quiete, che si bisognasse: ma per essere gli An
ghiaresi meno di numero, e manco potenti consentirono di alloggiarli, e nel Castello rice
uerli. Nel Borgo era ogn'huomo sospeso, e non poco di quella Città si dubitaua, e pare-
B ua che ella fusse in manifesta ribellione, & ad Otto non ne pareua bene: percioche essendo
ui rimaso quasi solo, haueua voluto dar soldo a molti di quelli, che soleuano viuere del
mestiero dell'armi, & in tutta la Terra non ne haueua trouato pure vn solo, che volesse
pigliar denari, & a cosa alcuna obligarsi. Il giorno dipoi tutti i Borghesi in vn subito di
nuouo corsero all'arme: e tornando nella Terra Sandrino Pichi fu nel mezo della via pu-
blica con due suoi compagni vcciso, e nello stesso tempo vn figliuolo di M. Niccolò Rigi
ferito: e questo fatto fu ogni cosa ferma. Dipoi vedendosi di lungi venire Federigo fra-
tello di Otto con la sua compagnia di fanti, che vdito il romore da Pistoia vi era stato in-
uiato con prestezza, medesimamente il popolo si leuò in arme, e bisognò mandarlo ad allog
giare altroue. Finalmente non potendo piu sopportare i Borghesi, che nella Terra stesse-
ro i Pichi, publicamente odiati (& erano i Pichi buona, e potente famiglia: ma che il fauo-
re, che essi haueuano dalla casa de' Medici, e dallo stato contro a gli altri Cittadini presun-
tuosamente adoperauano, e gli altri grauauano: E infra gli altri vedendo venir le genti nel
Borgo, Sandrin Pichi haueua detto, noi pure vi metteremo il freno; i quali modi erano
da tutto il popolo odiati:) mouendosi vnitamente con armi corsero alle case loro, e di M.
C Niccolò Rigi parimente odiato, e le cominciarono fieramente a combattere, difendēdosi
que' di dentro quanto poteuano. Doue per leuare il pericolo, e posare il tumulto era cor
so il Commessario, Otto, il Capitan Corbizo; & altri buoni huomini: ma non erano vdi-
ti, che q̄l popolo ristrettosi insieme era fermo a nō partir quindi, fin che non gli haueua tut
ti vccisi, e le case loro abbruciate, & abbattute. Quelli, che nel pericolo si vedeuano, mi-
serabilmente al Commessario si raccomandauano; e gia era la cosa venuta a tale, che di so-
pra da piu parti per li tetti de' vicini sopra le case de' Pichi si saliua, e di sotto si arrecauano
legne, e stipa per appiccar fuoco alle Porte, nè vi si conosceua riparo alcuno; se non che
il Commessario propose condizione, che tutta la famiglia de' Pichi, e de' Rigi si partissero
del Borgo, chiedendoso di grazia coloro, che erano nel pericolo: & il Commessario si mis-
se di mezzo, e dal popolo impetrò, che fussero lasciati partirsi salui, e fussero acconpagna-
ti per guardia da loro insino a' confini; & in luogo sicuro. Ne per altro modo si potette spe
gnere il furore di quel popolo. Vscironsi adunque del Borgo i Pichi in numero fra vec-
chi, e giouani forse venti, e medesimamente M. Niccolò Rigi con tutti li suoi, e furono
D da dugento huomini del Borgo sotto la fede accompagnati insino al confine d'Anghiari, e
quiui lasciati; e tornandosi nel Borgo quelli, che gli haueuano accomiatati, se ne fece fra
loro la festa maggiore, come se alcuna gran vittoria in publico hauessero riceuuta. Non
era mancato in questi tumulti chi corresse nel paese di Vrbino, doue ancora era Piero
Strozzi, a significarli il mouimento del Borgo, inuitandolo a tornare alla Terra. Ma essen-
dosi le genti sue risolute, egli con pochi alla via di Roma si era inuiato: percioche i Gouer-
natori del paese d'Vrbino, che haueuano caro il disagio de' Medici, vedendo non essere
riuscito cosa alcuna a Fuorusciti, haueuano per bando proibito, che ne' loro luoghi rau-
nata piu di gente non si facesse. Questo mouimento credendosi hauer maggior fondamen-
to, e che si douesse cominciare apertamente a guerreggiare, haueua fatto, che Anghiari,
la Pieue, Arezzo, il Casentino si era tutto fornito di guardie; e le genti Spagnuole, che
posauano nel paese di Pisa si erano fatte venire al Ponte a Sieue con ordine d'inuiarle su-
bito in Casentino, o doue il bisogno le chiamasse. Per la partita delle quali auuenne ne' me-
desimi giorni in Pisa vn caso d'alcun pericolo. I Pisani generalmente di mal animo contro

a' Fioren-

a' Fiorentini, vedendo partire le genti Spagnuole del Contado loro, & andare verso Firenze: e medesimamente vna banda di caualli del Capitan Pozzo in ordine per la medesima via E & i Capitani, che in Pisa guardauano male infra di loro d'accordo, negando vbbidire a Lorenzo Cibo, che ne haueua la cura: & il Commessario, Raffaello Corbinelli, huomo di poco valore, e di niuno gouerno, presa occasione da vna nouella forse da loro trouata, che il S. Cosimo era stato ferito, & Alessandro Vitelli veciso, chi che ne fusse stato l'autore: e che gran trauaglio haueua in Firenze, intorno a due ore di notte si leuarono in arme, & in piu luoghi si raunarono; e vi hebbe che fare tutta notte Lorenzo, e gli altri Capitani, e buoni huomini di Pisa, a fargli posare l'armi, e mandarli a casa. Questo fatto, auuenga che non andasse piu oltre, diede che pensare assai, vedendo tutte le Terre dello Stato essere acconce a far nouità; e per ogni disordine, che nato fusse, portarsi pericolo di ribellione: e di Pisa piu che dell'altre Città si temeua. Percioche Fazio Cittadino Pisano, e soldato valoroso haueua in mano la Fortezza di Liuorno, creduta li dal Duca Alessandro, nè cosi bene si poteua intendere, che animo fusse il suo, e si vedeuano segnali da dubitare; percioche tutto giorno andauano, e tornauano suoi mandati da Pisa a Liuorno, e portauano di qua, e di la ambasciate. Et in quel tempo medesimo era anco arriuato in Pisa il Capitan Girolamo da F Vecchiano Cittadino nobile di quella Città, e soldato di valore, e di credito appresso alli suoi, il quale venendo da Roma, e da Farnesi, co' quali egli stana, nè essendo pur passato per Firenze, non che fatto motto, o al Principe, o ad alcuno del gouerno daua cagione di sospettare, che lo stare, che ei faceua in Pisa non hauesse qualche ascoso intendimento: e la Forteza di quella Città era a guardia del Capitano Matteo da Fabbriano, cõsegnatali dal Duca Alessandro; il quale benche fusse huomo di diritta fede, e tale opinione si hauesse di lui; nondimeno ogni cosa diligentemente si osseruaua; auuertendo chi in Fortezza entrasse, o chi ne vscisse; che poco innanzi per via d'vn suo fratello, e come diceua egli per ordine di Pierluigi da Farnese figliuolo del Papa, e de' Cardinali Fiorentini era stato tentato, se volcua dare la Fortezza, riceuendo in cambio numero grande di danari, e gli e ne haueua mandato lettere, & vn messo, che a ciò fare lo confortasse, il quale esso ritenendolo ne scrisse al S. Cosimo, e fu menato prigione in Firenze. Grande adunque era il sospetto, che si haueua di q̃lla Città; percioche la potenza di Firenze, & in gran parte la vita si ha da quella Terra per la cõmodità del mare, e p la grassezza del terreno. Il mouimẽto de' Pisani posò, G nè vi si conobbe entro fondamento, o maluagio animo di alcuno altro, che'l sospetto preso per le nouelle sparse, dicendo i Pisani apertamente voler essere buon vassalli della casa de' Medici, e del S. Cosimo: ma se caso auuerso gli auuenisse non voleuano piu sofferire Signoria di Fiorentini. I Cortonesi medesimamente haueuano poco inanzi apertamente negato di voler riceuere dẽtro soldati, o alloggiare parte alcuna de' caualli di Ridolfo Baglioni. Ma che piu? Quei del Monte a San Seuino consigliati dal S. Baldouino dal Monte, che si teneua con li Fuorusciti haueuano fatto il medesimo; e se la cosa del Borgo riusciua secõdo l'auuiso, par da credere, che sarebbe stato principio di gran monimento, e di diuidere il Dominio Fiorentino in piu parti. Essendosi ritirati i Fuorusciti dal Borgo con tanto poco onore, e non essendo riuscito loro di vincere vn Castelluccio debole, le cose loro cominciarono a cadere molto di riputatione: massimamente intendendosi chiaramente per ciascuno, che i Principali infra di loro non conueniuano, e come di parere cosi etiamdio di luogo si erano diuisi: Saluiati si staua nel Ferrarese a' luoghi della sua Chiesa: Filippo Strozzi il piu del tempo a Vinegia: Ridolfi se ne era tornato a Roma, e questi principali erano alieni dalla guerra, non pàrendo loro senza aiuti grandi di Francia, che tardauano molto poter fare alcun profitto. Massimamente che il Papa, benche fusse poco fauoreuole alle H cose del S. Cosimo, si ingegnaua nondimeno di tenere la guerra lontana, opponendosi viuamente a gli agenti Franzesi, che di ciò instantemente lo ricercauano: dalla voglia del quale i Cardinali non si poteuano, nè voleuano ragioneuolmente discostare. In modo che nõ rimanendo altri, che i Valori, e giouani disperati in questa voglia poco se ne temeua, e si andaua diligentemente inuestigando i consigli loro; & in Vinegia, & a Roma, doue era andato Piero Strozzi, e molti de' suoi seguaci malcontenti della male riuscita impresa. In Roma per il S. Cosimo era M. Alessandro di Matteo Strozzi Ambasciadore, che sollecitamente faceua suo vffizio; e ricercaua il Papa per benefizio publico, che gli piacesse far partire di Bologna i Valori, M. Saluestro Aldobrandini, & altri huomini scandolosi; da' quali non si poteua sperare altro, che disordine. Il Papa si scusaua affermando, che alla degnità

gnità sua, & alla libertà ecclesiastica non si conueniua negare la stanza delle Terre sue a niu A no particolare. Questi vffizij, e simili faceuano anco in benefizio del S. Cosimo il Cardinal de' Pucci, quel di Capoua, e di Monte, & alcuni altri, a' quali per onor loro, che erano stati seruidori della casa de' Medici, e per proprio commodo piaceua lo Stato di Firenze in cotal forma. Et hebbeui ancora in questo tempo alcuni Aretini, e Pisani, i quali si ingegnauano di persuadere allo 'mbasciadore, dell'Imperadore, che leuasse la Città loro dal Dominio di Firenze, e sottomettessile a S. M. dolendosi di essere mal trattati, e tirannescamente gouernati; in tanto dispregio era venuta in questo tempo la Città, e'l suo gouerno. Di Pistoia, e di suo Contado, e Montagna non era mai giorno, che non si vdisse nouità, e crudeltà: percioche ancorche la Città fusse in mano de' Panciatichi, co' quali buona parte del Piano si teneua, nondimeno con poca vbbidienza de' Commessarij ogni cosa a lor senno gouernauano, e come parziali, e nimici mortali de' Cancellieri, quando non gli poteuano offendere nelle persone; noceuano loro grandemente ne' beni. E questo molto piu poi che Guidotto Pazzagli fu preso al Montale, e menato prigione in Firenze: percioche hauendo fatto Guidotto gran raunanza de' suoi partigiani Cancellieri della Città, e del Con B tado, e sopraſtando con essi al piano, teneua in timore Prato, e Pistoia, e benche per torre via questi sospetti si fusse cercato per ogni via di persuadergli il partirsi quindi, e venire, o in Prato, o in Firenze con buon grado del S. Cosimo, e con buona condizione; di che amicheuolmente l'haueuano ricerco Alberto de' Bardi, e M. Simone Tornabuoni Commessario di Prato, & alcuni altri, non mai quindi haueua sofferto di volersi partire, nè di abbandonare la parte sua: e da questa ostinazione cresceua di lui il sospetto: massimamente che si sapeua certo; che egli era stato in Bologna poco innanzi a stretto ragionamento con Filippo Strozzi, e con il Valori, e da loro era stato confortato a mantenersi in arme, & a difendersi da' suoi nimici, promettendo che da loro sarebbe aiutato: e per poter ciò me' fare haueua preso danari. Giudicandosi adunque essere ben fatto, leuandolo dal Montale sgrauarsi dal sospetto, che daua quel numero di genti armate, e quiui raunate: (e si pensaua ciò non douere esser di molta fatica, che mancando le cose da viuere per lo Contado di Pistoia, percioche la State passata per lo sospetto della guerra si era comandato che i grani, e l'altre biade si riducessero nelle Cittadi, e ne' luoghi forti, i suoi erano costretti viuere a lar C go, & andarsi cercando la vita predando ciò che trouauano di chiunque si fosse) e perciò ne fu data la cura ad Otto da Montauto, il quale vna sera partendosi di Firenze con mille fanti, senza che Guidotto sospettasse di cosa alcuna, con grandissimo silenzio, e prestezza fu di notte alla casa al Bosco, e di poco, che i soldati suoi, per la Porta stessa entrando dentro nol prendessero: ma pure essendosi leuato il romore furono da quelli di Guidotto ferocemente sospinti fuori, e si misono alla difesa: talche essendoui morti alcuni soldati, e que' di dentro non volendo attendere a parole, e riuscendo la cosa ad Otto piu dura che non haueua pensato, mandò a Prato a chiedere, che gli fussero mandati due pezzi d'artiglieria, & a Pistoia a Federigo suo fratello, che vi venisse con le sue genti, commettendoli, che nō menasse seco alcun Pistolese; dubitando che essendo veduti i Panciatichi da i Cancellieri Contadini, non si mettessero a difendere Guidotto; il che venne fatto secondo l'auuiso: percioche i Cancellieri del paese sentendo combattersi alla Casa al Bosco, doue era rinchiuso Guidotto, si erano raunati tutti alla Smilea; e conoscendo essere l'impresa del S. Cosi D mo, nè esserui Pistolese alcuno non si mossono a darli soccorso. In tanto di Pistoia era giũto Federigo con quattrocento fanti, e gia compariua l'artiglieria; la quale vedendo Guidotto, e conoscendo la sua Torre non poter reggerla, nè sperando soccorso alcuno, si rendè con patto, che gli altri lasciate l'armi potessero andar via; & egli ne fu menato in Firenze prigione. La casa andò a ruba, e la Torre insino al suolo fu spianata: gli altri chi qua; e chi la si sparsero; & alcuni nella Montagna alle tenute d'amici loro si ritirarono: nella quale essendo molte Castella, e Borghi, e quasi tutti i Comuni diuisi, si faceuano crudeltadi non piu vdite, con vccisioni di Bambini, & abbruciamenti di case di coloro, che meno poteuano. E sarebbe cosa miserabile a raccontare quante volte, & in quanti modi or questi, or quelli con armate schiere d'huomini fieri, & alpestri insieme si affrontassero, e si vccidessero, & era a tale la cosa venuta, che non solamente il paese di Pistoia, ma le vicinanze tutte erano grauemente inferme di questa pestilenza: percioche la Valdinieuole era tutta in arme, e l'vna parte questa fazione, e l'altra quella fauoriua. E se alcuno voleua quietamente viuersi, non era lasciato: percioche dell'vna, o dell'altra parte gli conueniua esser preda inmantenente.

A' banditi

A' banditi, e ribelli per tutto si daua ricetto: ne a' Commessarij, che in poco tempo molti vi se ne mandarono, e de' piu nobili, e piu onorati Cittadini di Firenze con grandissima autorità, si portaua reuenza, o vbbidiua. Et auuenga che ordi questi, or di quelli molti tutto giorno per istatichi in Firenze si mandassero, credendosi, che leuandone alcuni de' piu ricchi, o de' piu potenti, gli altri douessero posare, si auuedeuano finalmente che questo poco, o niente montaua, percioche chiunque vi rimaneua si faceua immantenente capo de gli altri, & a mal fare tutti erano bastanti pur troppo. Della Montagna di Lucca, e di Ferrara passauano le genti a torme, e sotto colore di fauorire i loro amici rubauano i paesi, abbruciauano le case de' loro nimici, e dauano ricetto, e fauore a quelli, che di maggior trauaglio erano sempre cagione. E viauuenne oltre a gli altri molti vn caso per la fierezza, e crudeltà sua degno di esser raccontato. Haueuano i Cancellieri di Cauinana presa la Pieue comune di quel luogo, e per paura della patte nimica entro gagliardamente afforzatiuisi, e benchè fussero stati assediati, e molto combattuti da nimici loro piu volte, nondimeno francamente si difendeuano, aspettando che del Ferrarese fusse loro mandato soccorso: e dubitando il Commessario Fiorentino Bernardo Acciaiuoli, che questo luogo forte non desse troppo d'animo, e di eredito alla parte Cancelliera, che haueua molte dependenze fuori del Dominio, con ogni via si ingegnaua di far loro credere, che fusse bene, che lasciassero la Chiesa, mostrando il pericolo di esserui crudelmente vecisi. Gli assediati, vedendo il Commessario che li confortaua, non hauer gente da per se, ma valersi de' nimici loro, conuennero, che si dessero otto di loro per istatichi a volontà del Commessario, & altrettanti della parte Panciatica per mandarli a stare in Firenze: ma hauendo gli assediati presa la fede dal Commessario, & egli da Panciatichi riceuutala, che egli, e gli altri ne sarebbero lasciati andar salui: & hauendo gia consegniato i Cancellieri quattro di loro al Commessario, e gli altri attendendosi, nō si facendo da' Cancellieri di dentro molta guardia, che li pensauano esser fuori del pericolo, i Panciatichi in vn subito saltarono in su ripari, & entrati dentro senza perdonare a sesso, o ad età alcuna, quanti ne poterono giugnere, tanti ne fecero in su gli occhi del Commessario crudelmente morire: & alcuni, che veduto il furore si erano ritirati nella Torre del campanile, e quiui si difendeuano, gridando mercè al Cōmessario, con archibusieri, che intorno vi misero, e con fuoco, che dentro vi dierono, parte saettādo, e parte abbruciando ammazzarono senza riguardo di fede, o di riuerenza di Commessario: tanto potette in quelli animi fieri piu la rabbia delle parti, che religione, o fede, o umanità alcuna: e di cento huomini, o piu, che erano stati in quella Chiesa rinchiusi, non se ne trouò essere campati piu che quattordici. Questi auuenimenti auuersi de Cancellieri haueuano fatto insuperbire i Panciatichi, & in Pistoia, e per tutto insolentemente si gouernauano: e si conosceua pericolo essere, che leuato il sospetto de' nimici comuni, non cominciassero fra loro a nimicarsi: percioche i Cellesi, & i Bracciolini erano insieme ristrettisi per tema de' Brunozzi potente famiglia; che hauendoli per altri tempi offesi, e morti de' loro huomini, ne viueuano con sospetto. E Niccolao Bracciolini tornato da Bologna, che era in bando, doue era stato con Filippo Strozzi, e riceuuto da lui denari e con prometterli gran cose, haueua tentato di entrare non conosciuto in Pistoia contro a' comandamenti de' Commissarij, ne essendoui riceuuto, n'è anco in contado da' Panciatichi stessi, se ne era sotto la fede, e con saluo condotto venuto in Firenze; e per il parentado, che egli teneua con Alessandro Vitelli, essendosi legati i Cellesi, & i Bracciolini con li Brunozzi di certa tregua, per breue spazio fu lasciato entrare in Pistoia, & accioche le cose vi si gouernassero con piu sicurtà vi fu mandato Commessario Luigi Guicciardini con grandissima autorità parendo che la dolcezza, e'l mansueto ingegno di Giouanfrancesco de' Nobili hauesse dato ardimento a' Pistolesi di fare molte cose fuori del douere. Era tenuto Luigi huomo sauio, e seuero, e di presta, e viua spedizione, & animoso, doue il bisogno lo ricercasse; e perciò si credeua che hauesse con l'autorità sola a rintuzzare l'insolente natura de' Pistolesi; ma la cosa andò pure altramente, percioche in Pistoia era tanto ogni cosa disordinata, che senza molta forza non era modo alcuno a tenerli in freno, & li Panciatichi, & i loro Magistrati a loro senno ogni cosa guidauano, e delle robe de' Cancellieri, che rimase vi erano fuggendosene i Signori, come lor ben veniua dispóneuano aggrauandoli in ogni cosa; e si scusauano, dicendo, che ciò si faceua, percioche ogni bene de' Cancellieri era contro al bene dello stato di Firenze; & era tanto rotto ogni freno d'vbbidienza, e sì l'autorità delle leggi, e del diritto vinta dall'insolenza di quella gente, che essendone menato in carcere vn a vil persona da' Ministri

publici

A pubblici per debiti priuati, vi hebbe alcuni tanto arditi, che per forza il trassero delle mani de' Sergenti del Commessario, ferendo, & uccidendo quelli, che nel menauano, commouendosi ad arme tutta la Terra; e per questo caso, e simili, ch'ogni dì ne auueniua, i Ministri della giustizia non erano arditi fare esecuzione alcuna, non solamente di fuori, ma nè anco dentro nella Città stessa. Et auuenne in questi medesimi tempi, che vegliando le nimicizie vecchie, come dicemmo fra i Bracciolini, e Cellesi contro i Brunozzi, per leggier cagioni, hauendo Baccino Bracciolini hauuto parole col Proposto figliuolo di Francesco di Possente Brunozzi, e risentendosene l'vna parte, e l'altra, i Cellesi, e' Bracciolini insieme consultarono, che a voler viuere sicuri, e rimanere al tutto Signori di Pistoia conueniua torsi quei nimici dinanzi, ammazzandogli, e cacciandogli. E fatta fra loro cotal diliberazione, guardandosi pure i Bruuozzi, e' Cellesi, i Bracciolini con armati assai affrontarono vicino alla casa sua Francesco di Possente Brunozzi, e l'vccissero, & incontanente corsero alle case, e le rubarono, e vi misero entro fuoco, e cercando per tutto de' nimici loro, trouarono in vna gola di cammino ascoso il Proposto figliuolo di Francesco, e l'vccisono,

B e medesimamẽte Giouãni suo fratello, che per iscampare del pericolo era entrato in vna fogna sotterra: gli altri Bruuozzi, chi per Monasteri, e chi per altre vie segrete scamparono: e così rimasero i Cellesi e' Bracciolini soli arbitri di Pistoia, e non solamente non bastò loro hauer vinti inimici in Pistoia, e rubate & abbruciate le case, che anco in Contado doue poterono, feciono il simigliante; percioche Cesare di Anfideo Brunozzi da' Bracciolini, e quelli di Fede loro seguaci, fu al Poggio a Caiano nella strada publica, venendo in Firenze assassinato, e li bestiami, e le ricolte delle loro possessioni, e ciò che poterono hauere portarono via, e nelle case misero fuoco: e l'autorità di tutti i Cittadini Pistolesi da due soli Niccolaio Bracciolini, e Mariotto Cellesi in quel tempo era vsurpata: Nè potette Luigi Guicciardini con tutta l'autorità, che haueua, e col grande animo suo a questa rouina de' suoi amici in modo alcuno riparare. Cotale adunque essendo lo Stato delle cose di fuori, e tanto trauagliato, la Città principale pur si manteneua ne' suoi ordini, & ogni cosa vi passaua quietamente, vegliando, & osseruando il Principe, e gli altri Magistrati ogni cosa attentamente, solo vi si vdiua alcuna querela; percioche i Cittadini erano costretti fuori

C dell'ordine ogni mese prouuedere nuoui denari per pagare nuoui soldati, che molti erano, & molti luoghi guardauano: percioche non rispondendo l'entrate della Città, come elle soleuano, e molto meno quelle del Contado, bisognaua valersi da' priuati. E perciò fu fatto prouuedimento, che nella Città si ponesse vno accatto, e che in breue tempo si donesse riscuotere, e fu creato vn Magistrato che lo distribuisse, e riscotesse. E medesimamente vn'altro di fuori, dandoue autorità a' Cinque del Contado. E dalla morte del Duca in meno di quattro Mesi si era tratto da Cittadini oltre al consueto piu che cento mila ducati: nè ancora si vedeua la cosa esser ferma. Venne in questo tempo, mandato dall'Imperadore il Conte di Sifonte Spagnuolo, il quale fu riceuuto a grand'onore: e del consiglio de' Quarantotto furono eletti sei li primi, accioche seco fussero, e delle faccende del gouerno lo informassero, e quello, che egli dall'Imperadore in commessione hauesse intendessero, accioche riferendo essi al S. Cosimo, col consiglio loro si deliberasse poi quello, che a bene, & onor della Città, e dello Stato appartenesse. La mandata di questo Signore in Firenze fu primieramente per conuenire col Signor Cosimo: da cui per mandato dell'Im-

D peradore gli fu conceduto tutto quello, che haueua ottenuto il Duca Alessandro da quella Maestà, e da' consigli opportuni de' Cittadini, li quali oltre ad hauerlo fatto Principe loro, l'haueuano in oltre onorato di nome di Duca di Firenze, e d'insegne Ducali, e di poi per tener fermo gli animi de' Cittadini del gouerno alla diuozione di quella M. percioche da' suoi Ministri d'Italia era spesso scritto all'Imperadore in Ispagna; che in Firenze tra' primi Cittadini non era molta concordia: e si dubitaua; che con quei di fuori alcuni di dentro non si intendessero: in oltre perche essendo il Principe giouane, li fusse alcuno appresso, che secondo la mente dell'Imperadore lo 'ndirizzasse: e di piu accio che la Duchessa vedoua, hauendo gia in animo a valersene a qualche suo cõmodo, ne diuenisse piu onorata: essendo questo Signore fra li Spagnuoli della Corte di gran riputazione, e di prudente consiglio tenuto. I Fuorusciti in questo tempo, cio è il Cardinal Saluiati, Ridolfi, e Filippo Strozzi, che con gli altri haueuano hauute molte dissensioni, trouandosi fuori, e con poco onore delle loro imprese, e cõ la medesima voglia di tornare in casa onorati, e vedendo ogni giorno le condizioni loro peggiorare, benche sempre da' Franzesi, che a Roma, & a Vinegia

faceuano la stanza, e dalla corte di Francia ancora fusse loro promesso grandi, e potenti aiuti, nondimeno vollono prouare, se mandando in Firenze alcuno che proponesse condizioni di loro sicurtà, volessero essere riceuuti in parte del gouerno con piu onore loro, che si potesse, e quasi che a protestare, che non essendo riceuuti mouerebbero l'armi: percioche questi maggiori voleuano ad ogni modo fuggire il gouerno largo popolare. Ricercandone adunque il Cardinal Saluiati il S. Cosimo, fu mandatoli da Vinegia M. Donato Giannotti, stato gia Segretario in Palagio, & vn gentilhuomo Greco, seruidore del Cardinal Saluiati. Costoro venuti in Firenze proponeuano, che si formasse vno Stato d'Ottimati con vn Capo, che fusse il S. Cosimo con alcune limitazioni del Gouerno, modificandoli in qualche parte l'autorità. A costoro subreuemente risposto, che lo Stato era fermo, come essi lo voleuano: e che egli in parte alcuna non si doueua alterare, e se essi lo voleuano come egli era, che lo togliessero, e che da quinci innanzi non voleuano vdirne cosa alcuna, & a chi aggradasse tornasse: che poco innanzi di nuouo s'era mandato bando, che non ostante qualunque peccato commesso contra lo stato, a ciascuno fusse lecito tornare, per essere rinuestito de suoi beni, che ne fusse stato spogliato. Questa risposta fu fatta al Giannotto, & al gentilhuomo Greco: & essi vedendo non vi fare profitto alcuno, quanto piu tosto poterono a Vinegia se ne tornarono, riferendo quanto loro era stato detto: & aggiugneua il Giannotto, che l'vniuersale della Città, & alcuni de maggiori doue potessero, molto piu d'altro gouerno si sarebbero contenti: e che egli a molti Cittadini haueua parlato, & inteso l'animo de' piu esser tale. Vedendosi adunque questi maggiori schiusi d'ogni speranza di ottenere cosa alcuna per via d'accordo concorsono finalmente nel parere de' piu, che alla forza, & a guerra aperta si douesse venire: promettendosi con l'aiuto di Francia di hauere ad essere vincitori. E questo parere fu sempre di M. Bernardo Saluiati, Prior di Roma, fratello del Cardinale, e di Piero di Filippo Strozzi, che della Libertà, e del Gouerno popolare haueuano gran voglia; & in questo l'vno col fratello, e l'altro col Padre non ben conueniuano. E Piero alcuna volta haueua rimprouerato a suo Padre, che per guardarsi i danari voleua patire, che la patria sua fusse da misera seruitù aggrauata, e d'ogni stato, benche tirannico volentieri si sarebbe contento pur che esso vi hauesse hauuto luogo. Queste parole haueuano molto spronato Filippo: oltre che egli conosceua troppo bene, che essendosi scoperta questa sua intenzione, gli haueua tolto molto di riputazione appresso gli altri Fiorentini, e messolo in qualche pericolo. Saluiati ancora era piu liberamente, che non se gli conueniua dalle voci di molti morso, e lacerato dicendosi, che per hauer creduto troppo in Firenze a chi con arte lo'ngannaua, era con poca degnità di sua persona, e contra la voglia de gli altri andato a licenziare, e mandar via le genti, che haueua raunate in Valdichiana Ruberto Strozzi; le quali se fussero andate innanzi, o si sarebbe al tutto mutato il Gouerno di Firenze, o fatto alcuno accordo con miglior condizione della Città, e di loro, che ne erano fuori, e che per quella via cercauano di ritornarui: percioche quelli del gouerno allora erano impauriti, e senza ordine, e senza genti, e senza danari: e per ogni disordine, che dentro, o fuori in quel principio fosse auuenuto, per dissoluersi ageuolmente. Queste voci, e questi romori, che per tutto si vdiuano, haueuano finalmente mosso il Cardinale Saluiati alla medesima voglia, ardendo d'ira contro a quei Cittadini, che si poco in Firenze l'haueuano stimato, e di lui si erano fatto beffe. E perciò vnitamente diliberarono, che guerra apertamente si facesse. A che haueua dato animo il Caualcante, che dalla Corte di Francia scriueua che il Re onoratamente speditosi dalla guerra di Piccardia, tornaua verso Parigi: & in breue con gran numero di genti Tedesche, e Franzesi scenderebbe in persona in Piemonte, & alle cose loro farebbe tali spalle, che essi al sicuro tornerebbero in casa. Questo medesimo scriueua Luigi Alamanni, confortando Filippo per parte del Re, che col Cardinale Saluiati, e con gli altri si diliberasse alla guerra, che haueua proposto di liberare la Città loro dalla seruitù dell'Imperadore ad ogni modo. Inanimiti adunque costoro da queste promesse, e conuenendo di nuouo insieme in buona vnione cominciarono a dare ordine alla guerra, & intertener Capitani, e soldati, e disegnauano che Baccio Valori fusse capo dell'impresa: Filippo Strozzi sempre haueua negato di voler trouarsi doue genti d'arme si raunassero, temendo, come alcuna volta auuiene, che mancando i pagamenti de' soldati a' tempi, non fusse costretto pagar li del suo. Ma stimando gli altri la persona sua douer giouare assai alla reputazione dell'impresa, & alle cose comuni si lasciò in mal suo punto consigliare di interuenirui. Il Priore

Saluiati

1537

Saluiati, e Piero Strozzzi, che sempre erano stati d'vno stesso volere, che guerra si facesse, A e che il Gouerno della Città a stato popolare, e largo li recasse, con grand'animo si apprestarono all'impresa, douendo ciascuno di essi esser capo de gli altri: e per opera dello'mbasciadore di Francia, che a Vinegia dimoraua, con cui ogni cosa si consultaua, si condusse a soldo il S. Capino da Mantoua per Generale delle genti loro, che insieme si metteuano alla Mirandola per questa impresa. Vditosi questa deliberazione in Firenze, e giudicandola di gran momento, se con li Fuorusciti le forze di Francia si aggiugnessero, come pareua che fusse da credere, si mandò a richiamare le gẽti Spagnuole, che dopo i trauagli del Borgo si erano mandate per il Valdarno di sopra, e dipoi ferme nel Monte a Sansauino, dãdo parte di gastigo a quel popolo, che si presuntuosamente haueua negato di voler alloggiare nel principio del trauaglio parte de' caualli di Ridolfo; alle quali si diede ordine, che passando Arno al Ponte a Sieue andassero a Calenzano, e quiui si fermassero per esser preste doue fusse bisognato a difendere Prato, Pistoia, e Firenze. Alla Mirandola era gia buona raunanza di gente; & il Prior di Roma, e Piero Strozzi con li loro Capitani (che ciascuno di essi haueua il gouerno d'vn Colõnello di mille fanti) e Bartolõmeo Valori, il quale si daB ua la cura sopra tutto l'esercito con Filippo Strozzi, attendeuano in Bologna, che le genti fussero a ordine per venire con esse alla volta di Firenze, o doue hauessero giudicato prima di douer ferire. E pensauano ad ogni modo, che in Pistoia, o in Prato douesse nascere alcun disordine; che loro ageuolasse la'mpresa; che troppo ben conosceuano non poter mettere insieme tante forze, che fussero bastanti a combattere co' nimici a guerra giusta. Ma doue la voglia soprafa la ragione, niun luogo rimane al consiglio. Bartolõmeo Valori pur gia vecchio, e che de' suoi di haueua molte cose vedute, e gouernate Prouincie, e guidati eserciti, e retti stati, doueua molto ben conoscere quante fussero le forze della Città; contra la quale si moueua la guerra, e quanta la virtu, e'l valore de' Capitani, e delle genti, e che le Terre vi erano forti, e guardate. La parte nimica a loro Signora, e gagliarda; q̃lla onde egli speraua aiuto, serua, e debole, gli aiuti dell'Imperadore viui, e pronti; li quali, doue anche non fussero stati così presti i denari da nutrirli, non mancaua modo da pascerli, e sostenerli lungo tempo con infiniti altri vantaggi, che hanno coloro, che sanno guerreggiare, e che nella casa propria aspettano la guerra: nondimeno egli precipitosamenC te senza artiglierie, e con poco ordine correua a questa guerra, come se a sua venuta ogni Terra li douesse essere aperta; e le genti, che si raunauano douessero non per forza in casa rimetterlo, ma onoreuolmente accompagnaruelo. Egli hauuto non so che poco di disparere con alcuni Fiorentini in Bologna sopra il pagamento de' soldati, che gia mancauano loro i denari, adirato con pochi de' suoi, montato a cauallo da Bologna si mise in via per venire alla casa al Barone, sua villa, posta à piè della Montagna tra Prato, e Pistoia. Gli altri Fiorentini, che molti ve ne haueua, e che aspettauano di venire con le genti alla medesima impresa, vedendolo partito, e sospettando del pericolo, doue egli correua, e del disordine, in che verrebbono le cose loro, se cosa auuersa gli auuenisse, consultarono che fusse bene richiamarlo: nè tra loro trouandosi alcuno, che di piu autorità douesse esserli appresso di Filippo Strozzi, consigliarono Filippo, e lo pregarono, che per benefizio comune douesse raggiugnerlo, e fermarlo: il quale montato a cauallo con forse venti compagni, de' suoi piu fedeli, e velocemente camminando lo giunse alle Fabbriche, confine del Pistolese, doue non solamente non hebbe forza di suolgere Bartolommeo: ma esso ancora da lui ad D andar seco si lasciò consigliare promettẽdogli, che di questa loro venuta molti buoni effetto seguiriano, e che al S. Cosimo si torrebbe molto di riputazione. Massimamente che haueua per certo, che in Firenze non fussero denari da pagare i soldati, e di quelli, che nuouamente si erano posti a' Cittadini, molti pochi se ne riscoreuano, e meno se ne riscoterieno quando si cominciasse a sentire, che essi fussero in paese: che de' proprii soldati i nimici nõ si potrebbono nè seruire, nè fidare, e molte altre cose appresso. Giunsono costoro alla casa al Barone in numero di quaranta a cauallo, & altretanti à piedi a' ventisei di Luglio. Ma parendo pur che stolta cosa fusse, che cotali huomini in quel luogo si fidassero, non punto atto a essere difeso, giudicarono che ben fusse fatto indi poco piu oltre a mezo miglio andarsene a Montemurlo, & iui in luogo piu sicuro fermarsi, & attendere, che le genti venissero, che fra due, o tre giorni al piu lungo pensauano, che vi douessero arriuare. E Montemurlo sopra vn colletto piaceuole, che rileuandosi dal piano forse vn mezo miglio scuopre tutta la pianura di Pistoia, e di Prato, doue fu gia vn Castello de' Conti Guidi, cinto

di tre ordini di mura, e nella sua sommità hebbe vna bella, e ben murata Fortezza, laquale da 1537 molti anni in quà è diuenuta Palagio de' Nerli Signori di quel luogo; molto agiato, e molto piaceuole. In questo luogo adunque disegnarono fermarsi: e mandati innanzi alcuni E Contadini Pistolesi, che erano venuti a visitare il Valori, acciò tenendo in ragionamento li Signori della casa, vedessero di occuparne la Porta: a' quali poco dopo giugnendo Bartolomeo, e Filippo con la loro compagnia, e salutati i Nerli, chiesero di volere alloggiare con essi, & incontanente scaualcarono, e furono in casa. E percioche il luogo è di natura sua alto, & in gran parte cinto di mura; e se alcune aperture si fussero chiuse, e turate di terra, e d'altri ripari, non vi si sarebbe ageuolmente potuto entrare, se il luogo fusse stato difeso; consigliaua il Capitano Caccia Altouiti, che in compagnia di Filippo vi era venuto, che si desse ordine di chiuderlo, che con poco d'opera, & in poche ore si sarebbe potuto fare: il che non piacque a Bartolommeo, e rispose, che non per mostrar paura, ma per ispanentare altri quiui erano venuti. Concorsono in questo luogo del Pistolese buon numero di Contadini col Bestiale de' Gherardini, Capo di parte Cancelliera. Venneui il Cap. Bati Rospigliosi Pistolese con vna compagnia di fanti, e questi faceuano le guardie. Vdita si la F nouella dell'arriuo di costoro in Firenze hebbe gran marauiglia, e maggior sospetto, che non si poteua credere, che non fussero venuti senza grancagione. E perciò in Prato, in Pistoia, & altroue si diede ordine, che sollecite guardie ꝑ tutto si facessero: e li Spagnuoli per temenza della Città si fecero venire al Ponte alla Badia sotto Fiesole, per poter mettersli dentro subito, che bisogno alcuno ne fusse venuto: percioche quei Signori Forestieri, che vierano, non poteuano pensare, che dentro non fusse qualche tacito consenso, o segreta congiura ne' Cittadini maggiori con quei di fuori, vedendo Filippo, e'l Valori esser venuti tanto innanzi, e con si poca gente. A Filippo dall'altra parte parcua esser venuto in cattiuo luogo, e pericoloso, e spesso seco stesso ne sospiraua, e con altri se ne doleua. I vicini, che molti ne haueua per le Ville andauano a visitarli senza sospetto alcuno, e tutti erano ben riceuuti, e carezzati; e Filippo proprio vi fu da amici, e parenti visitato: dal parlar di cui ageuolmente si conosceua, che era molto mal contento del principio di sí folle impresa. Il Valori, come se fusse stato in paese d'amici, non si mouena per cosa alcuna, e quindi se ne andaua alla Villa sua, disegnando muraglie, e coltiuazioni. I Fiorentini che erano ti G masi in Bologna intendendo Filippo essere stato suolto dal Valori ad andare innanzi, e conoscendo in quanto pericolo essi fussero (e Filippo l'haueua lor mandato a dire) prestamente inuiarono Piero suo figliuolo, che gia haueua raunato insieme del suo Colonello intorno a ottocento fanti di gente nuoua, e pure allora soldata, il quale venendo con prestezza arriuò due giorni dopo, che gli altri erano entrati in Montemurlo. Fermatonsi le sue fante ria' pie del colle sopra la strada, che va da Prato a Pistoia in alcune case senza ordine, e senza maestria alcuna di guerra a vn luogo, che si dice Mezastrada: & vna buona parte de' Fiorentini, che con Piero erano venuti, lasciate l'insegne si ritirarono nel Castello, e nella Rocca di Montemurlo, doue più sicuri, e più agiatamente alloggiauano. Il numero di queste genti, che tutto giorno andauano crescendo, & il mal ordine, che si intendeua, che elle teneuano diede animo a S. Cosimo, & agli altri Signori, o Maestri di guerra, che il gouerno haueuano de' soldati di poterli ageuolmente vincere, e con poca fatica fare vn bel fatto: percioche diuise dall'altre tanto sicuramente si stauano, e poca guardia si prendeuano: massimamente, che alla venuta loro non si era sentito, che in luogo alcuno si fusse fatto mouimento, o datone saggio, di che prima si era dubitato. E la Città di Pistoia era ben H guardata, & in mano d'amici, e che vna stessa fortuna correuano. Prato era da secento fanti forestieri buoni fornito, e difeso; e vi si era mandato nuouo Cómessario Ipolito Buondelmonti, che hauena la giouentu armata, e ben disposta: e per l'esempio del millecinquecento dodici, quando quella Terra per la ritornata de' Medici fu crudelmente saccheggiata; si era a volersi difendere viuamente apparecchiata. Nella Città di Firenze si conosceua benissimo non esser rimaso alcuno, che fusse per muouersi: percioche quelli, che nel trauaglio sperauano, o altro animo haueuano, se n'erano vsciti, o altroue il successo aspettauano o con l'arme cōtro gli veniuano. Risoluessi ꝑ tanto, che fusse ben fatto lo andare ad affrontarli innanzi, che le genti, che guidana Capino, e'l Prior di Roma dalla Mirandola, che erano tremila fanti buone genti, e ben di Capitani fornite, da gli agenti Franzesi state messe insieme, e pagate, a quelle di Montemurlo si aggiugnessero. Giudicarono i Capi di Ribelli esser a proposito gouernarsi con que' del paese da amici, e diceuano ad ognuno, che in

breue

brieue doueuano essere vna cosa medesima a niuno si farebbe oltraggio, e della loro venuta A ogni huomo doueua sperar bene: Tutte queste cose erano, e per lettere, & a bocca in Firenze riferite, e si sapeua il numero de' fanti, la qualità de' Capitani, e le pol. e loro, e si sapeua medesimamente, che le genti, che dalla Mirandola si aspettauano, veniuano lentamente, e per pioggie, che si misono per due giorni grandissime, furono poi maggiormente ritardate. Tanto che'l S. Cosimo, & Alessandro hebbero tempo a prouedere meglio quello, che di fare intendeuano. El'vltimo giorno di Luglio hauendo dato ordine a Federigo da Montauto, che era in Pistoia con due bandiere di fanterie, che con li aiuti de' Panciatichi, e con le sue genti di notte vscissero di Pistoia, e venendo verso la strada di Montemurlo facessero gridare all'arme, e che intanto i Panciatichi del piano abbruciassero le case de' Cancellieri, e mettessero gran romore, e spauento nella contrada, acciò sentendo i Cancellieri, che erano a Montemurlo il fuoco à casa loro, corressero a spegnerlo, e gli aiuti de' Fuorusciti ne scemassero. In tanto in Firenze si daua sembianza di grande spauento, e le genti Spagnuole, che erano a pie di Fiesole, si faceua credere, che douessero venire ad alloggiare nella Città, e per tutto si vedeua Furieri, e ministri publici, che andauano disegnãdo case per li alloggiamenti d'essi, e dentro si vedeuano entrare lor bagaglie, e ragazzi: B e le genti Italiane, che erano nella Terra si daua voce, che si metteuano in ordine per mandarne parte a Prato, e parte a Pistoia per miglior difesa di quelle Terre, mostrando che grandissimo pericolo vi soprastesse: acciò essendo riferite queste Nouelle a' Fuorusciti, hauessero minor cagione di temerne, e perciò meno si guardassero: & a Prato si era dato ordine, che le vie, che a Montemurlo guidauano, fussero diligentemente guardate, e che niuno vi fusse lasciato passare. La notte fu scura, e piouosa, talche ogni cosa pareua che facesse fauore alle cose di Firenze. Partironsi con gran silenzio a notte scura, vscendo per la Fortezza le genti Italiane, che furono in numero di settecento Fanti eletti: & in Firenze ne rimasero intorno a mille, parte a guardia della Terra, e parte del Castello. Furono guidate da Alessandro Vitelli, Pirro Colonna, Otto da Montauto sotto li lor Capitani molto bene armate, e con esse cento caualli leggieri di Ridolfo Baglioni. E nel medesimo tempo li Spagnuoli sotto Francesco Sarmento lor Maestro di Campo facendo sembianza di venire inuerso Firenze, furon volti, & inuiati inuerso Prato: doue essendo giunti con grandissima prestezza, e quiui per poco spazio ricreatisi, furono con questo ordine ca-C uati di Prato per cãminare; tenendosi alle Porte, e per tutto chi diligentemente osseruasse, che altri, che soldati non fussero lasciati passare. Primieramente si inuiarono i caualeggieri del Capitan Pozzo, che faceua sua stanza in Prato, e molto bene le poste de' nimici sapeua, e con essi forse sessanta archibusieri, che al pari de' caualli camminauano allargo mettendoli in mezo. Seguiuano dipoi i caualli di Ridolfo, & insieme alcuni fanti di Alessandro Vitelli. Poi veniuano le genti Italiane tutte insieme in ordine; & in vltimo millecinquecẽto Spagnuoli, che seco haueuano due bandiere di Tedeschi, & erano fondamento di tutto l'esercito, acciò se alcuna cosa auuersa a quei dinanzi fusse incontrata, hauessero doue ritirarsi al sicuro. Le genti de' Fuorusciti che erano alloggiate a pie del Colle sopra la strada come chi non ha sospetto di cosa alcuna, in tanto dormiuano: e Piero Strozzi lor capo, pensando di poter corre, e fare prigioni alcuni de' caualli del Capitan Pozzo, i quali la sera dinanzi, e la mattina erano venuti a far dare all'arme, e co' quali haueuano li suoi scaramucciato valorosamente, e fattili ritirare piu con guadagno, che con perdita, e stimando, che la mattina seguente fussero per fare il simigliante, haueua mandato Sandrino da Filica-D ia giouane animoso, e prode della persona con cinquanta archibusieri per porre loro vno agguato vicino a Prato due miglia nascondendosi in certe case nella strada maestra, accio tornando i caualli, esso potesse seguitarli; e Pirro dinanzi con altri affrontandoli, essi rimanessero in mezo, nè hauessero onde scampare, essendo la strada bassa nel piano, e gli argini dall'vno, e dall'altro lato alti tanto, che da' caualli non poteuano esser passati. Costui co' compagni suoi era giunto al luogo impostoli, e postosi in agguato aspettaua, quando la prima schiera de' caualli co' primi fanti cominciò a passare con bell'ordine: e scoperto l'agguato cominciarono a scaramucciare, ritirandosi verso Montemurlo. In tanto i primi caualli con gran prestezza erano giunti a piè del colle, doue erano inimici, e gridandosi all'arme, Piero Strozzi, che haueua sentito il romore con alquanti de' suoi si fece loro incõtro, credendo fussero i caualli del Capitan Pozzo, da' quali in vn tratto soprapreso fu sospinto, e gittato per terra da vn soldato a cauallo, e fatto prigione, ne fu da alcuno conosciuto, che

non era ancora ben chiaro il giorno: ma egli rutto di fango brutto (percioche il giorno dinãzi, e la notte ancora era piouuto molto, e le strade basse piene d'acqua) andando poco piu oltre si auuenne ad vna ripa, che a piede haueua vn borro, e per quella lasciandosi andare, passato piu oltre non potendolo seguitar colui, che da cauallo l'haueua fatto prigione, fuggendo per luoghi coperti verso il Monte con molta prestezza, e miglior fortuna si saluò. Le genti sue senza molta difesa fare, mancando di capo, ne hauendo luogo oue ricouerare, percioche i caualli di Ridolfo Baglioni passando innanzi haueuano tagliata la via da potere correndo alla Rocca di Montemurlo, doue erano gli altri, saluarsi, tutte furono rotte, sualigiate, e prese; e con esse quattro pezzi d'artiglieria minuta, che seco haueuano da Bologna condotti. Filippo Strozzi vdito il romor grande, e sospettando di quel che era, si haueua fatto mettere in ordine vn buon cauallo per fuggir via, quando ecco giugnere a lui Amerigo Antinori, che vno di quelli era, che in compagnia di Piero era da' primi caualli stato vrtato, il quale per virtù del cauallo fra gli nimici per forza passato: & arriuando a Filippo fu da lui incontanente domandato quello, che di Piero fusse: al quale Amerigo rutto dolente rispose, o morto, o prigione. Questa nouella vinse in modo Filippo, che insino a quel dì non haueua mai prouato fortuna nimica, che egli tutto stordì, ne seppe poi prêder partito, ne di fuggire, ne di difendersi. In tanto le genti, che haueuano vinto di sotto cominciauano sopra il colle a comparire, & all'entrata della piazza, che innãzi al Palagio era bella, e spaziosa, si fece per poco di tempo buona difesa, e vi morirono alcuni; poi sopravanzando li nimici, i difensori l'abbandonarono, e tutti nel Palagio si ritirarono, che come noi habbiam detto ha forma di Fortezza, doue ciascuno per tanto inopinato caso, e per lo soprastante pericolo era fuor di se medesimo, che pochi huomini da guerra vierano rimasi, percioche vna buona parte, e de' migliori hauendo speranza del guadagno, erano cõ Sandrino da Filicaia andati a porsi in agguato. E le genti Pistolesi nelle quali si haueua maggior fidanza la notte erano corse a difendere la parte loro; percioche secondo l'ordine dato Federigo haueua la sera al principio della notte mandato per la via d'Agliana, che à Prato mena, cinquanta Archibusieri, cõmettendo loro, che a vn certo Ponte l'aspettassero, & in tanto piu volte ciascuno il suo archibuso scaricasse, acciò sentendosi il romore per la contrada si gridasse all'arme, & i Pistolesi, che erano inuerso Montemurlo quiui tratti fussero, e quindi si discostassero, come venne fatto. Percioche Federigo vscito di Pistoia con le sue genti, & Niccolaio Bracciolini con la parte Panciatica bene armata, e con quelli, che al Ponte l'haueuano aspettato, venne vicino alla Badia a Pacciano tenuta de' Cancellieri, e vi fecero di notte impeto con sembiante di voler prenderla. Quelli, che dentro vi erano, come erano consueti in casi di pericolo sonarono le campane a soccorso; onde il Mattana da Cutigliana, che da gli Strozzi haueua hauuta vna compagnia di fanti, Bati Rospigliosi, e Francesco d'Abram Capitani incontanente con loro genti vi trassero. Federigo in tanto co' suoi indi si era discostato, & andaua in quel contorno abbruciando case, e capanne de' Cancellieri: e poi all'apparire del giorno sappiendo quello, che a Montemurlo doueua auuenire, inuerso i Cancellieri egli, e' Panciatichi si addrizzarono, e di fiera battaglia con essi si affrontarono, che piu d'vn'ora durò. Alla fine non potendo i Cancellieri tũro impeto sostenere, vi rimasero vinti, e rotti; e di loro ne morì forse sessanta, o piu, e con essi il Martana. Questo fatto diede grand'aiuto ad Alessandro, & a gli altri, che la Rocca di Montemurlo combatteuano: percioche niuna raunanza di gente Cancelliera per quelle vicinanze era rimasa, donde, o i rinchiusi potessero aiuto sperare, o quelli, che li combatteuano disagio temere. I Cancellieri lasciando la Badia a Panciatichi vincitori, ch'entro vi misero fuoco, fuggendosi si ritirarono inuerso il Montale al la casa del Bestiale Gherardini, doue medesimamente per vie scure, e malageuoli era arriuato Piero Strozzi, quiui aspettando quello, che di tãto trauaglio douesse vscire. Alla Rocca di Montemurlo in tanto fieramente si combatteua; quelli di dentro, essendoui rimaso qualche soldato, e conoscẽdo il pericolo, si erano pur messi alla difesa: auuenga che il maggior numero, e quelli a chi piu importaua vinti dalla paura niente di buono adoperassero. Era la Porta del Palagio senza riparo alcuno, & ageuolmente entro vi si sarebbe potuto entrare. Caccia Altouiti, che valoroso soldato, & accorto era, vedendo il pericolo la stipò dentro di molto legname, che nella casa era, faccendone bastione, non vi essendo spazio a far riparo di terra, acciò entro nõ vi si potesse entrare: e benche quei di fuori vi hauessero messo fuoco, e quella materia insieme con la Porta arde sse, stimando il fuoco bastante a

tenere

tenere i nimici discosto altro legname di mano in mano vi arroggeua. Ma mētre che egli sol
A lecitamente queste cose, e cō grand'animo procuraua, d'vn colpo d'archibuso; che per la
porta nella testa il ferì cadde morto. Nè alcuno vi si trouò poi, ch'ardisse di farui difesa.
L'assalto gagliardo, che d'ogn'intorno a quella Rocca si diede, era durato vicino a due ore
e v'era morto di fuori il Capitano Meldola, e'l Capitan Bastiano da Pisa: & alcuni altri valo
rosi soldati, che di costa da alcuni archibusieri dal Campanile della Pieue erano feriti. Di
maniera che Alessandro haueua fatto ritirarne le genti, non ben sicuro se piglierebbe quel
luogo, o nò: dubitando, che le genti, che veniuano dalla Mirandola, le quali la sera sa-
peua essere alloggiate alle Fabbriche nō molto quindi lontano, & in brieue quiui poteuano
comparire, non lo sopragiugnessero. Consultando adunque con li altri Capitani quello,
che fusse da fare, il Capitano Giouambatista Borghesi disse, che gli pareua hauer veduto
segno, se di nuouo fussero gagliardamente combattuti, che al sicuro si arrenderebbero: per
cioche vn di dentro haueua fatto segno con la berretta di voler rendersi: & vn trombetta
de' loro, volendo per domandar patti por bocca alla Tromba fu da vn'archibuso morto: &
Pirro disse, che non era da partirsi quindi, se prima non pigliauano quel luogo. Questa cō
B sulta, e la speranza de' prigioni, che oltre a Filippo Strozzi, sopra il quale ciascuno di que'
Signori haueua fatto suo auuiso, vi haueua di molti, da' quali si speraua trarre gran som
ma di denari, fece, che di nuouo si misero i soldati a dare vn grande, e feroce assalto, e fe-
cero impeto alla Porta delle stalle, che è sotto la Porta principale del Palagio, e per ques-
la i primi dentro entrarono. Le stanze di sotto erano tutte in volta, e per finestre ferra-
te dal Cortile riceueuano lume. Per quelle adunque rompendole nel cortile peruenne-
ro, e per vna minor Porta, che è posta dicontro alla Pieue, alla quale Giouanni Adimari
haueua fatta lunga, e gagliarda difesa, ne mai quindi si era partito infin che per altre vie li
nimici non furono entrati dentro: & in questo dalla Porta principale, non essendosi ancor
bene spenta la fiamma, ne alcuno alla difesa rimasoui, Otto da Montauto tutto armato con
la rotella al volto sopra l'accesa brace con alcuni valorosi compagni si era spinto dentro, e
dietro a lui molti altri. Il Cortile fra di sotto, e di sopra era gia tutto pieno di vincitori, e
si cominciauano a combattere le scale. Filippo Strozzi, il Valori, e li altri, che molti vi
erano, si erano ritirati di sopra, ne sapeuano che partito douersi prendere, vedendosi in pe
C ricolo di essere insieme cō la casa abbruciati, come q̄lli di fuori li minacciauano: & ogni cosa
p il fuoco della Porta principale vi era piena di fumo. Finalmente essendo a ciò molto cōfor
tati, poste l'armi in terra si renderono; hauendo Filippo, e'l Valori speranza in Alessandro,
col quale essi per l'adietro haueuano tenuto grande amistà. I vincitori saltate con grandis-
sima prestezza le scale lieti, chi vno, e chi vn'altro si diedero a far prigioni; e Bombaglino
d'Arezzo fra i primi mise le mani addosso a Filippo Strozzi, ma egli disse, che non a lui, ma
ad Alessandro Vitelli si rendeua; che poco poi quiui giunto con buon viso il raccol-
se, e similmente Bartolomeo Valori. I prigioni furono molti, e di piu conto i detti, e i due
figliuoli di Bartolomeo, e Filippo di Niccolò Valori: il quale essendo poco innanzi in Fi-
renze onorato, haueua voluto piu tosto seguitar le speranze incerte di Bartolomeo, che
godersi della certezza delle cose sue, e delli onori, che lo Stato daregli poteua. Niccolò
di Frācesco Valori, Antonfrancesco de gli Albizi, che pur la sera era arriuato a Montemur
lo, Braccio Guicciardini, Andrea Rinieri, Giouanni Adimari, Amerigo Antinori, e quasi
di tutte le buone case di Firenze vi haueua alcuno; i quali parte da Italiani, e parte da Spa-
D gnuoli furono fatti prigioni. Alessandro hauendo in si poco tempo si grande, & onorata
vittoria ottenuta, giudicò che fusse ben fatto quanto piu presto si poteua tornarsene a Fi-
renze: e messi i prigioni di rispetto a cauallo, e fattili ben guardare, commettendo a' solda
ti, che ciascuno i suoi rassegnasse in Firenze, hauendo con poca fatica, e men pericolo in
poche ore tronchi nel mezo tutti i disegni de' Fuorusciti, e liberato da gran sospetto lo
Stato di Firenze, tutto lieto, e quasi che trionfante in mezo de' suoi soldati a Firenze tan-
tosto se ne tornò.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA STORIA DI M. GIOVANBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

Sono in Firenze condotti al cospetto del S. Cosimo i Ribelli Fiorentini, e tutti decapitati in fuori che Filippo Strozzi. Alcuni Imperiali impediscono appresso Cesare ogni comodo del S. Cosimo: il medesimo fa Paolo Terzo, e perciò mostra sue pretensioni sopra li beni della Casa de' Medici, col pretesto di voler rimborsarsi li denari spesi da Clemente Settimo nello Assedio di Firenze: per difendersi da' quali il S. Cosimo manda Ambasciadori a Cesare, e 'nsieme chiede alcune cose, ne consequisce altro, che la confermatione de' titoli datili dalla Repub. e di hauere in poter suo Filippo Strozzi. Il Christianissimo con grande esercito viene inuerso Milano: piglia Moncalieri, e poi fa sospensione d'armi con Cesare: Il qual Cesare, poi se ne viene a Genoua, abboccasi con Paolo Terzo, tratta le differenze che ha con Francia senza conclusione che piaccia al Christianissimo. Partesi l'Imperadore, e per forza di venti ricouera a Nizza, doue è cortesissimamente riceuuto dal Re di Francia, nè per ciò di sue pretensioni riceue altro, che speranze. Considerasi l'importunità de' Lucchesi nell'impedire la grandezza del Duca Cosimo. Filippo Strozzi da se medesimo facendosi violenza muore: Il Papa sforza con l'armi il Duca d'Urbino a lasciarli Camerino, & inuestene Pierluigi suo figliuolo. L'Imperadore ottiene il passo per Francia per rimediare ad alcuni segni di ribellione nati in Guanto, doue arriuato gastiga gli autori dello scandolo, nè però di tanto seruizio dal Christianissimo riceuuto, si mostra conoscitore.

ON Haueuano ancora le genti vscite di Firenze hauuta la 'ntera vittoria de' Ribelli a Montemurlo, quando gia in Firenze ne era giunta la felice nouella al S. Cosimo, il quale essendo stato tutta la notte sospeso, con gran disiderio l'aspettaua. Imperò che 'l partito preso nell'vna parte, e nell'altra pareua che fusse di gran momento. Et auuenga che la poca cura, e la minor pratica di guerra de' nimici, e la diligenza, e l'vso de' Capitani di Firenze inuitassero a bene sperare, nondimeno chi consideraua i casi dubbiosi della guerra, & il pericolo, nel quale le cose si erano ridotte, haueua giusta cagione di dubitarne. E perciò quanta fusse l'allegrezza, che 'l Principe ne sentì in quell'ora, non si potrebbe di leggieri stimare. Egli, conoscendo da Dio cotal vittoria, a ringraziarnelo con tutta la Corte, e con buona parte de' Cittadini, che sua fortuna seguiuano, quanto prima si mosse; & al Tempio de' Serui venuto, e celebrandosi all'altare della Nuntiata la Messa, sopraguiunse il secondo auuiso, che le genti nimiche non solamente erano scacciate, e rotte, ma che i capi ancora de' Ribelli al Palagio di Montemurlo erano tutti restati prigioni. Il che raddoppiò in modo l'allegrezza, che molti non si potendo tenere come se di loro fussero vsciti, e con la voce, e con gli atti ne dauano manifesto segnale; & era tanta la turba, che continuamente vi traeua, che la Chiesa in breue ne fu ripiena, vdendosi risonare per tutto Palle, Palle; & il nome del Principe: il quale con gran compagnia a casa tornandosene, dal popolo con lieti gridi, e con segni di verissima sommessione allegramente fu riceuuto. Questo si felice auuenimento del S. Cosimo nel principio dello Stato suo, come che egli fusse in apparenza riceuuto con lieto sembiante da alcuni de' principali Cittadini vedendo massimamente vendetta de' loro nimici, e di coloro, de' quali essi haueuano cotanto

1537 tanto temuto: nientedimeno confiderando feco medefimi tanta ventura, e tanta grandezza, e conofcendo che ella era venuta in mano di perfona, che molto bene la faprebbe vfare, con qualche poco di amaro fentiuano mefcolata quefta dolcezza: riputando feco medefimi, che tanta altezza del Principe, non poteffe effere fenza baffezza di loro riputazione; i quali fra gli altri Cittadini voleuano effere tenuti piu faui, e piu de gli altri onorati, e ftimati. A molti altri, i quali del trauaglio della Città fperauano poter riforgere alcuna forma di Stato popolare, qualunque ella fi effer doueffe, fu quefta nouella al tutto noiofa, e nel vifo, e nell'apparenza, hauendone in tutto perduta la fperanza, ne dauano chiaro indizio; & arrogeua al dolore, che molti fapeuano infra i prefi hauere chi il figliuolo, chi il fratello, e chi l'amico, e finalmente tutti coloro, fopra i quali al loro difiderio haueuano fatto fondamento. E cofi nella Città medefima per la varietà de gli animi era in vn tempo fteffo allegrezza, e dolore, fperanza, e paura. Pure la piu parte del popolo vedendofi libero dal fofpetto della guerra, & hauendo fperanza di meglio godendofi del prefente, ne erano lieti: maffimamente, che quefto cafo auuenne il primo giorno d'Agofto, nel quale per antica vfanza fogliono le genti fare loro brigate, e beuendo, e trionfando cotal giorno allegramente trapaffare. In tanto gia cominciauano a comparire i vincitori, e dalla Cafa de' Medici, doue il popolo minuto era tutto concorfo, alla Porta al Prato, onde fi attendeuano i prigioni, traeua la gente; i quali poi arriuando in mezo de' lieti foldati, dolenti, e con umil fembiante erano dalla plebe con atti, e con gridi fcherniti, e da quelli fteffi, che pochi anni innanzi gli haueuano cotanto onorati, e riueriti, vilmente sbeffati. E certo non fi cerchi altroue in quefti prefenti fecoli maggior mutazione di fortuna, potendo quefto efempio folo baftare a conofcerla troppo bene: Percioche Bartolomeo Valori Commeffario di Papa Clemente pochi anni innanzi era ftato in Firenze poco meno che Signore affoluto della Città co molte gēti d'arme intorno vittoriofo, arbitro dello Stato guidando, e gouernando ogni cofa a fuo fenno. Filippo Strozzi, quafi figliuolo della Fortuna, nobile, ricco, graziofo, con la piu bella forte di figliuoli, che alcun'altro Cittadino, era ftato fopra tutti gli altri ftimato, creduto, onorato, e feliciffimo riputato. Antonfrancefco degli Albizi, oltre alla chiarezza del fangue, e grandezza dell'animo haueua non molto innanzi guidati efereiti, e nella fua Città riceuuti onori grandiffimi; & ora ciafcun di loro, o da neceffità fofpinti, o da poca prudenza, o quello, che è piu da credere, da diuina giuftizia fatale tratti in grandiffima miferia, fentendofi rimprouerare i loro falli, erano menati in parte, donde doueuano alla vita loro temere dolorofa fine: Ma molto piu era miferabile la fortuna del Valori, il quale fi vedeua accompagnato da due figliuoli, che piu non ne haueua, al medefimo pericolo, i quali per hauer troppo feguitato il Padre erano a grandiffimo rifchio di morte venuti; & infieme tutta la cafa loro haueuano tratta ad vltima perdizione. Quefti con molti altri furono menati nel cofpetto del Principe, e della Corte, trionfandone i foldati, che prigioni gli haueuano, dal quale furono accolti in tal fembiante, che effi fteffi non fepperò cofi ben difcernere, fe ne doueuano fperare, o temere. Le parole furono poche, che appena poteuano formarle per la paura que' primi, & umilmente fi raccomandarono fcufando il lor fallo. Doue Filippo di Niccolò Valori con animo affai piu fermo de gli altri diffe; che i falli loro erano tali, che bifognaua, che la mifericordia di gran lunga vinceffe la giuftizia, e di ciò umilmente pregaua il S. Cofimo, & effendo quindi licenziati Filippo Strozzi, e Bartolomeo Valori, come principali furono da Aleffandro Vitelli menati in Caftello; e gli altri chi in vn luogo, e chi in vn'altro per li alloggiamenti de' foldati, de' quali erano prigioni, diftribuiti. Intanto per ordine del Magiftrato delli Otto, i quali hanno la guardia della Città, e fomma balía ne' cafi di Stato, fi notaua diligentemente chi effi fuffero, e di cui prigioni, e fi cominciò a praticare co' foldati fedeli, e co' capi loro, che effendo ribelli, e nimici capitali dello Stato, e non foldati, con chi fi doueffero vfar le Leggi della guerra, che effi fuffero confegnati a' Miniftri di quel Magiftrato, che a tutti farebbe pagata la taglia, che effi fi erano pofta. E il primo giorno fe ne cominciò a menare alle carceri del Bargello di cofta alla Dogana alcuni, faccendofi alle Porte, e per tutto, donde fe ne poteffono fuggire, diligente guardia: che haueuano in animo, poiche effi erano venuti in lor forze, fecōdo le Leggi cōtro a ribelli, darne efempio a gli altri. Il che fu facile ad ottenerfi, cōtentandofene i principali Capitani, a' quali per q̃llo conto fu promeffo la taglia, e gli altri minori fecero il fimigliante. E così vi furono menati Antonfrācefco degli Albizi, Filippo di Niccolò Valori, Paolantonio, e Filippo di Bar-

tolomeo Valori, Niccolò Macchiauelli, Lodouico Rucellai, Giouambatista Giacomini, Andrea Gherardini, Bacciotto Tagi, e molti altri; che lunga cosa sarebbe il raccontarli; le carceri appena li capiuano, che non, che altroue, nè in Bologna, nè in Padoua rimase sco lar Fiorentino, che a Montemurlo nõ corresse. Fuui menato ancor il giorno dipoi Bartolo meo Valori, il quale da Alessandro fu senza molta fatica cõsegnato a' Ministri de gli Otto, sperando trarne molto piu nel darlo, che nel tenerlo non harebbe fatto; hauendo Bartolomeo consumato non solamente il suo, ma ancora tutto quello, che o dalli amici, o da' parenti, in qualunque modo haueua potuto trarre. Il fatto di que' di minor condizione non hebbe bisogno di molta consulta, che brieuemente esaminati, e confessando apertamente esser venuti armati contro alla patria per mutarle Stato, furono giudicati dagli Otto a morte. E perciò essendosi fatto in piazza dirimpetto alla Dogana vn palco rileuato di tauole, e sopra quello menati, presente vn gran numero di popolo fu tagliata la testa il terzo giorno d'Agosto a Lodouico Ruccellai, a Bacciotto Tagi, a Lionardo Ringhiadori; & vn'altro di vil condizione, chiamato il Sacchettino impiccato. Et il giorno di poi nel medesimo luogo ad Andrea Gherardini, & a Giouambatista Giacomini fu fatto il medesimo; e Cecchino del Tessitore soldato similmente impiccato. Quelli, che vennero nelle mani delli Spagnuoli, che a piè di Fiesole faceuano la stanza, hebbero molto miglior ventura; percioche essendo quei soldati fuor della Città, & vdendo, che si dauano alla morte, non consentirono di darli, non contendendo anche molto il Principe di hauerli, essendoli i capi loro venuti in mano; ma tratti da loro que' piu denari, che poterono procacciare, li mandarono via: se conosceuano alcuno non hauere altro che la persona, gratamente lo liberauano. Vno ve ne hebbe, che hauendo prigione Giouanni Adimari, inuitato a darlo, e chiedendone gran prezzo, poi che egli intese hauerlo dato in forza di giustizia, ne poterne trarre quanto egli si era promesso, vergognando, e dolendosi, tornò richiedendo il suo prigione, tenendosi ingannato da que' Ministri: da' quali essendoli negato, fece tanto romore, che non importando Giouanni molto, nè hauendo colpa alcuna particolare, gli fu renduto, & egli poscia con gran sua lode lo liberò, credendosi per tutto, che esso l'hauesse fatto per cortesia, e lo pose in luogo sicuro: il qual fatto arrecò gran lode alla nazione Spagnuola, celebrandosi non menò di valore, che di umanità, e di cortesia. Auuenne ancora fra questi accidenti, che hauendo gli Otto publicamente proibito a ciascheduno il riceuerne, o aiutarli in alcun modo alla pena della vita, che Giorgio Bartoli liberandosi da chi lo teneua prigione, se n'andò a casa Domenico Bartoli suo parente, in Borgo Ognisanti, e da lui fu riceuuto, e per Arno mandatone, il che spiandosi fu preso Domenico, e secondo la legge a morte condennato: ma poco dipoi per umanità, e gratia del Principe, pregando per lui i parenti, fu da ogni pena liberato. Filippo Strozzi era con gran cura guardato in Castello in potere di Alessandro, il quale hauendo speranza di trarne molti denari, non voleua che se ne pigliasse partito alcuno senza la volontà espressa dell'Imperadore, del quale esso diceua essere soldato, & in nome di cui il Castello con ciò che dentro vi era teneua. Mentre che in Firenze queste cose si trattauano, l'altre genti nimiche, che veniuano con M. Bernardo Saluiati Prior di Roma; e'l S. Capino, le quali (come noi dicemmo) erano l'vltimo giorno di Luglio alloggiate alle Fabbriche, douendo l'altro giorno congiugnersi a quelle di Montemurlo la mattina, che il caso auuenne, mettendosi a cammino, vennero tanto oltre, che, e dalle genti, che fuggiuano, e dal romore de' combattenti poterono intendere quello, che a Montemurlo si facesse: le quali sollecitando il passo furono incontrate da Piero Strozzi, e da alcuni altri, che conoscendo il pericolo non si erano voluti rinchiudere, e vennero tanto oltre, che dal Monte vedeuano Montemurlo; al quale non vdendo piu combattersi, & intendendo da alcuni del paese fuggitisi, come la cosa stesse, ancorche Piero Strozzi molto pregasse, e confortasse a venire innanzi dicendo, che a' nimici occupati nella preda, e ne' prigioni ageuolmente si potrebbe far danno, e riscattare i presi, e muouere tumulto; cosa che alla lor parte potrebbe molto giouare; diliberarono con piu sauio consiglio, non si conoscendo sufficienti a far bene alcuno, per la via, onde venuti erano, e per il Bolognese, quanto piu presto poteuano alla Mirandola, donde si erano partiti, di ritornare. Era in questo tempo per le continoue spese, che tutto giorno si erano fatte, il comune molto assottigliato di denari; e perciò poco innãzi si era diliberato, che tutti i Comuni, e Terre del Cõtado, che ogn'anno pagano le tasse

al Monte

al Monte, ne prouedessero di due quanto piu presto poteuano il commune, per andarne creditori per quel conto alle loro ragioni: il che innanzi a questa vittoria malageuolmente si eseguiua: pure vedendosi le cose andar felici, e strignendone il bisogno, si cominciò a domandarle con piu instanza ordinando a' Rettori, che doue non vedessero miglior via costrignessero i piu ricchi ad accomodarne li loro comuni, per esserne, quando da gli altri, se ne valessero i primi rimborsati: e così da quelli, che commodamente far lo poterono, si fece assai buona prouuisione, che a gli altri ne fu poi in gran parte alleggerito il peso. Fu questa vittoria tanto ageuolmente ottenuta a gran fauore delle cose dell'Imperadore in Italia: percioche si conosceua troppo bene, che lo stato, e la potenza di Firenze faceua gran momento a quella parte; e che il Papa, & altri, che non amauano la grandezza di Cesare in Italia, si ratteneuano dall'impedire i consigli, e commodi di lui; massimamente, che il Marchese del Guasto in Piemonte General Capitano con buono esercito, e bene d'ogni cosa fornito teneua strette le Terre del Re di Francia, e per forza quasi in questi medesimi giorni haueua preso Chieri, e combattuto fieramente Chieralco haueua costretto Cesare Fregoso, poiche hebbe fatta gagliarda difesa con tutte le genti sue, a rendersi. Il simigliante haueua fatto Giulio Orsino ad Alba, lasciandola in potere del Marchese. Così non molto dopo gli era venuto in mano Susa, partendosene i Franzesi, e lasciando la Fortezza a' Guasconi, che dentro vi erano: di maniera, che per tutto le cose degl'Imperiali erano salite in molta riputazione per virtù del Marchese del Guasto, la quale in questi giorni parue maggiore, che alcun'altra: & haueua speranza in non molti mesi hauer ripinti, e cacciati d'Italia tutti i Franzesi di là dall'Alpi: percioche Turino, e Pinarolo, che soli teneuano i Franzesi stretti d'assedio: se non erano gagliardamente soccorsi, era forza, che in breue si rendessero. Erasi tosto, che si hebbe la vittoria de' Fuorusciti, mandato in Ispagna Vincenzio di Poggio seruitore, e Gentilhuomo del Principe, che del fatto di Montemurlo, e della presa de' Ribelli ragguagliasse a bocca lo'mperadore, e gli dicesse che il Principe, e la Città liberata dal sospetto de' Ribelli, era per essere piu diuota a S. M. che fosse mai stata, & offerisse tutto quello, che si potesse; ringraziandola efficacemente del buono aiuto, che si haueua hauuto dalle genti Spagnuole lodando la fede, e'l valore di esse: e questa cosa giouò molto alla grandezza del Principe; conoscendo chiaramente lo'mperadore, quanto egli valesse, e quanto in lui fusse da confidare. In questo mezo i prigioni principali, che si erano guardati da alcuni degli Otto, diligentemente si esaminauano; e da loro si cercaua quello, che di fare intendeuano, con cui, e che pratiche haueuano tenute, & onde essi sperauano; e finalmente in loro non si trouò, se non animo di innouare Stato alla Città; e che da tutti coloro, che si partiuano di Firenze erano tutto giorno confortati a venirui; percioche la lor venuta era disiderata molto, e che sarebbero dal popolo aiutati, e fauoriti: ma non gia bene fra loro conueniuano della forma del gouerno, disegnando ciascuno di essi suoi vantaggi. Nè alcuno vi haueua di que' maggiori, che al bene vniuersale della Città riguardasse, disiderando ciascuno di hauer lo Stato in mano per seruirsene con danno degli altri a propria grandezza, essendo pregni d'ira, d'auarizia, d'ambizione, d'inuidia, e di voglia grandissima di vendicarsi. Talche tornando in Firenze per forza d'armi, senza dubbio si veniua al sangue, a prede, ad incendij, & a crudeltà non mai piu seguite in Firenze da dugento anni in qua. Nella qual Città, quantunque vi habbia hauute molte mutazioni di gouerni, & alcune volte con armi, nondimeno l'esecuzioni vi si sono sempre fatte ciuilmente, e con ordine de' Magistrati, e non con forze, o sette di priuati. Scopersesi per l'esaminazione di Bartolommeo Valori quello, che al Principe era stato detto in su'l fatto, cio è, che il Capitano Guerra da Modigliana da Bartolommeo Valori era stato indotto per cento ducati a promettere di dar la Fortezza piccola della Porta alla Giustizia, donde si poteua entrare in Firenze a lui, & a gli altri Ribelli, quando esso Bartolommeo con li Cardinali, venne in Firenze. Di che sospettando il S. Cosimo, ne l'haueua fatto leuare. E perciò preso, & esaminato, e trouatolo colpeuole, fu dinanzi alla Porta di quel luogo, di che egli haueua tenuta la guardia; e che haueua voluta dare a' ribelli, impiccato p la gola, e poi a guisa di traditore per l'vno de' piedi tenuto tutto vn giorno sospeso. Scopersesi medesimamente p detto di Filippo Valori il giouane, che Alessandro Rondinelli haueua co' Fuorusciti, mētre teneua il gouerno del Borgo, non solamente pratica tenuta, ma che era etiādio cōsapeuole del trattato, che ne haueuano i ribelli, & acconsentitoui.

E perciò essendo egli in Firenze, e di lui sospettando il Signor Cosimo, che haueua sentito cotal pratica, il giorno stesso, che si metteuano in ordine le genti per mandarle a prendere i Ribelli a Montemurlo, l'haueua tenuto occupato in disegnare alloggiamenti in Firẽze alli Spagnuoli, acciò non hauesse spazio di spiare quello, che s'ordinaua, e di auuisarne i Valori. Egli preso, & esaminato, riconoscendo lettere di sua mano, trouate fra le cose de' Valori non potette negare il fatto: e perciò con li altri fu condennato a douer morire; & alli venti d'Agosto la mattina innanzi giorno a Bartolommeo Valori, ad Antonfrancesco degli Albizi, a Filippo di Niccolò Valori, ad Alessandro Rondinelli, & a Filippo di Bartolommeo Valori, fatta lor confessione, e riconosciuti i lor falli, nella Corte del Bargello fu la testa tagliata: cosa miserabile, pensando all'instabilità dell'humana fortuna, ma ne' gouerni delli Stati necessaria; e dalle Leggi non solamente comportata, ma ancora comandata. Fu questa acerba pena di cotali Cittadini di men dispiacere alla gente: percioche molti si ricordauano, che Bartolommeo Valori, congiunto di stretto parentado con Piero Soderini, & Antonfrancesco degli Albizi dal medesimo benificato, erano stati i primi, & i piu arditi giouani, che haueuano messo mano addossoli, quando era Gonfaloniere a vita, e trattolo del Palagio, nel 1512. e stati esecutori dell'ambizione di que' pochi Cittadini potenti, li quali per lo poco loro vedere furono autori d'alterare, e guastare il piu comune, e'l piu giusto Gouerno, che insino a quel tempo hauesse hauuto la Città di Firenze: & Antonfrancesco stesso non accusò mai altro fallo che questo, giudicando ciò meritamente douerlisi. E fu veramente cosa marauigliolà, che essi due, che forse non mai piu, che vna volta sola erano con l'animo conuenuti, allora, come nella colpa, così nella pena nel medesimo luogo, e tempo fussero fatti conuenire. Di Filippo di Niccolò Valori, oltre alla colpa presente se ne diceua vn'altra: che pochi anni innanzi essendo egli, e Francesco suo fratello dallo Stato Popolare onorati, dalli stimoli, e dall'autorità di Bartolommeo sospinti, lasciata la Città quando haueua intorno l'assedio, se ne erano andati dalla parte auuersa. Il medesimo auueniua d'Alessandro Rondinelli, il quale giouane datosi a Bartolõmeo Valori, quell'anno medesimo della guerra era venuto contro al Gouerno della Città: e Vicario per li nimici del Casentino haueua quel paese crudelmente, & auaramente trattato, & in fauor di Papa Clemente Settimo, e della Casa de' Medici mostrosi acerbo nimico del Gouerno Popolare. Filippo solo figliuolo di Bartolommeo fu di non poco dolore a chi lo conosceua: percioche era giouane di grato aspetto, e di piaceuole, oltre a modo liberale, & humano, e quelli a cui meglio, che ad alcuno altro ogni cosa auueniua: e tanto piu che egli stesso in questo suo acerbo caso haueua detto, che i piu de gli altri figliuoli sogliono hauer mala ventura per non vbbidirli, o per fare contro la volontà de' Padri; a lui tutto il contrario auueniua: al quale, per hauer troppo vbbidito il Padre, & in ogni cosa troppo secondatolo, in cosi tenera età li conueniua morire. Deglialtri prigioni indi a non molti giorni parte ne furono mandati alla carcere nella Fortezza di Pisa, & alcuni in quella di Volterra, & altri per preghiere d'amici, o di parenti, o di Signori di quelli, che haueuano men colpa furono liberati: infra quali fu Lorenzo di Francesco Valori, volendo il Principe fatne gratia a Ruberto Pucci, di cui egli era nipote. Rimaneua solamente Filippo Strozzi, nel quale erano volti gli occhi di molti, e massimamente nella Corte di Roma: doue il Papa, e molti Cardinali gli prestauano ogni fauore, chi per vna cagione; e chi per vn'altra appresso allo'mperadore, & a' suoi Ministri: & egli essendo ricchissimo, e conoscendosi in gran pericolo, inteso il caso de gli altri, quanto poteua con promesse, con denari, con lettere, e con ambasciate si aiutaua, che da Alessandro era tenuto in cortese prigione; doue alcuna volta era visitato da amici, e da parenti, e confortato: & egli come sono gli huomini il piu delle volte pronti a credere quel, che vorrebbero, cominciaua a prendere di sua vita buona speranza: & li suoi a Roma, & altroue ne faceuano gran procaccio. Et il Papa oltre alla commessione datane al suo Nunzio in Ispagna di fauorire le cose di Filippo haueua mandato per questo solo vn suo huomo all'Imperadore, raccomandandolo caldamente. Ma dall'altra parte come se ne intese la presa fu fatta in tutte le giuridizioni di Cesare diligente ricerca, se appresso i Mercatanti di quelle parti fussero alcuni crediti di danari di Filippo, o de' suoi Ministri per sequestrarli: & alli tre Cardinali Fiorentini, che in molti luoghi haueuano grosse rendite di Chiese furono quelle sospese, & impedite: & al Prior di Roma altresì. Questo sì felice auuenimento del S. Cosimo, come egli haueua cresciuta autorità, e grãdezza vniuersalmente, così ancora appresso a molti

grandi

grandi gli haueua procacciato inuidia: e Papa Paolo peracconcio de' fatti suoi l'harebbe voluto molto minore, e che esso in tutto da altrui dipendesse; hauendo già in animo di conuenire con Carlo Quinto in tal maniera, che i nipoti suoi, i quali pareua che amasse piu che a Pontefice non si conuiene, mettendo innanzi il cōmodo d'essi a tutti i rispetti del la Chiesa, ne diuenissero grandi. E perciò temendo che l'Imperadore non desse la figliuola, che vedoua dimoraua in Firenze per moglie al S. Cosimo, la quale pretendeua che le co se possedute dal Duca Alessandro suo marito per dote, e sopradote, & altri oblighi, le gli appartenessero, con tutta quell'arte che sapeua, e con l'autorità, che egli haueua grande si ingegnaua d'impedirli questo suo disegno: e prima a Roma insino viuente il Duca Alessandro, dopo la morte del Cardinal de' Medici era entrato nella maggior parte de' beni sta ti della Casa de' Medici, pretendendo come a Papa douerlisi, hauendo (come egli diceua) Clemente Settimo speso gran numero di denari della Chiesa per far la guerra contro a Firēze, e per dar la dote alla Nipote nuora del Re di Francia, & esserne debitore a' libri della Camera. Nè mancaua in quanto ei poteua, e con ogni suo sforzo di abbassare le cose della Città, e del suo Stato, e fauorire quelli, che gli erano nimici. Nè il Papa solamente, ma molti de gl'Imperiali, e Ministri dell'Imperadore cercauano il medesimo con animo di valersi della Città in proprio molto piu che non faceuano, che erano tutti auarissimi: e perciò si ingegnauano di mettere in dubbio la fede del Principe, e della Città tutta: la quale diceuano, che per natura sua era piu pronta al fauore del Re di Francia, che a quello di sua Maestà: e consigliauano che fusse bene assicurarsene non solamente con le fortezze, ma col mutarui ancora in qualche parte la forma del Gouerno, e col proporui alcuna persona di autorità, e di consiglio, senza la quale non si potesse prendere alcuna diliberazione di momento. Ma dall'altra parte il Principe mettendo innanzi ad ogn'altra cosa la fede, che haueua promessa a S. M. per il Vescouo di Furlì, e la degnità della Città, e la grandezza propria, haueua dopo la vittoria di Montemurlo disegnato di mandare Ambasciadore alla Cor te dello'mperadore Auerardo Serristori, acciò insieme con Giouan Bandini appresso quella Maestà procurasse primieramente di ottenere che ella si contentasse di concederli Madama sua figliuola vedoua per moglie; e che si rendessero a lui le Fortezze di Firenze, e di Liuorno, come a leggittimo Principe della Città: e che a Filippo Strozzi fusse data la medesima pena, che a gli altri Ribelli; essendo egli non solamente stato autore di assalire lo Stato di Firenze con l'armi, ma di offendere, e nuocere a quella Maestà, col turbare quello Stato cotanto opportuno a tutte le cose sue d'Italia. Mandarono nel medesimo tempo loro huomini a quella Corte il Cardinal Cibo, & Alessandro Vitelli; magnificando ciascuno di essi l'opera sua nello hauer mantenuta a diuozione di quella Maestà la Città, e lo Stato di Firenze, e domandauāne premio. Et in questo tempo medesimo si cercaua di spegnere al cune fauille, che sole ancora rimaneuano accese del fuoco di Pistoia, e del Borgo a S. Sepol cro. E perciò si mandarono le genti Spagnuole per il Valdarno, e si allogarono nel Borgo per alcuno spazio, acciò q̄l popolo, o per la paura, o per lo disagio dimenticasse quell'odio intrinseco, che lo faceua stare in arme, e pronto ad ogn'ora a venire al sangue, desiderando massimamente, che i Pichi, & altri, che ne erano stati mandati vi si rannidassero, e vi potessero star sicuri, legandoli cō gli auuersari loro con paci, o cō triegue nel migliòr modo, che si po teua. Il medesimo si faceua in Pistoia, ma poco giouaua: perioche era tanto il numero di co loro, che per temma delle colpe sospettauano delle Leggi, e de' nimici particolari, benche si fusse a ciascuno, che volesse ben viuere perdonato (che per le montagne stauano armati; e nel Ferrarese, e nel Bolognese haueuano parenti, e partigiani) che in alcun modo non si po teuano domare. E molti ve ne haueua, che non si tenendo sicuri in parte alcuna dimorauano per le selue, e di ladronecci, e d'occisioni di giorno in giorno si andauano pascendo; talmente che non solo il paese di Pistoia, onde prima si era sparso il veleno, ma le vicinanze d'intorno ne erano fieramente comprese. Per la qual cagione per benefizio comune furono i Signori di quelle contrade vicine forzati a conuenire infra di loro di scacciare ciascuno del suo Dominio i Banditi di questa, o di quella giuridizione, e di dargli l'vno all'al tro in esecuzione di giustizia: il quale ordine arrecò alcuno alleggiamento a quelle parti da quelli huomini fieri, e micidiali. Oltre che per questa cagione medesima in Pistoia per bando publico si rese gli onori, e i beni a qualunque sbandito vn'altro ne ammazzasse, talche bene spesso per dubbiezza di fede le congiure non si faceuano, o veramente fatte innanzi all'esecuzione si risolueuano. Nondimeno con tutte le prouisioni si conosceua la

parte

parte Cancelliera; come quella, che piu si sentiua offesa, hauere animo maluagio, & ad ogni occasione essere per far contro a' suoi auuersarij, piena, e fiera vendetta, potendo in quel E li animi crudeli molto piu l'odio contro a' nimici loro, che, o il pubblico bene, o il priuato, o qualunque altro rispetto, che huomo soglia ritenere: essendo per vso di molti secoli, e per retaggio cotal fierezza in que' Cittadini quasi che naturale diuenuta. La maggior parte de' Cancellieri stauano ancora per le ville, doue non poteuano daglialtri essere ageuolmente osseruati, che essi non si fidauano in Pistoia nè modo si poteua trouare, che in tutto li sicurasse. Pure da i Commessarij, che vi erano con ampia autorità per ordine de' maggiori Cittadini di Firenze, che ne haueuano la cura, si andauano quelle difficultà secondando cō isperanza in nō molto tempo di hauere a rendere la sanità a quella misera patria, che da' suoi figliuoli era si acerbamente lacerata: e perciò si erano nella Città cauate l'armi lor di mano, e promesso, che doue le cose vi fossero piu quiete sarebbero rendute. Le cose di Firenze quanto al gouerno della Città, e fedeltà de Cittadini maggiori inuerso il Principe andauano ogni giorno di bene in meglio: perciochè se alcuno ve ne haueua, che per le isperanze de' Fuorusciti, li quali con gran promesse seguitauano pure di tenerli sospesi, non fusse cosi F ben chiaro, non sappiendosi prima doue la cosa douesse riuscire: ora giudicando ciò essere il ben loro, e non senza paura, se altramente hauessero fatto, col Principe si ristrigneuano, godendo quei commodi, & onori, che loro si doueuano secondo l'ordine del Gouerno; conoscendo non hauere altro modo ad esser sicuri, onorati, e beneficati, se non col Principe grande, e potente. E perciò col consiglio, e con l'opera aiutauano piu prontamente le cose communi, che prima non faceuano. E questa disposizione della Città fu molto buona a tutte le cose, che dallo'mperadore si doueuano ottenere. E tanto piu che'l Cōte di Sifonte, il quale nel principio de' trauagli era dallo'mperadore stato mandato in Firēze al S. Cosimo per confermazione dello Stato, e della confederazione che'nsieme haueua la Città con quella Maestà, se ne tornaua in Ispagna ben disposto del Principe, & informato ottimamente dello Stato: cli haueua promesso, che in tutte le cose appresso l'Imperadore procurerebbe l'onore, e grandezza di lui; & Andrea Doria, il quale appresso a q̄lla Maestà era di maggior autorità, che alcun'altro Italiano, al medesimo intendeua. E benche per bene, e grandezza della sua Città si fusse ingegnato in questi casi di Firenze di ot- G tener Liuorno, che gia era stato de' Genouesi, nondimeno procuraua che l'Italia il piu che si poteua, si mantenesse libera dalla seruitù de gli Spagnuoli, li quali non amaua se non in quelle parti, & in que' regni, che sono iuridicamente dell'Imperadore, e tali tenuti; e come haueua mantenuta la patria in sua franchezza, cosi faceua forza, che la Toscana secondo li suoi ordini si mantenesse libera, onorata, e con proprio Signore: Il contrario faceua il Nuntio del Papa alla corte dell'Imperadore, e spargeua voci, che'l Principe non era punto d'accordo, nè con Alessandro Vitelli, nè col Cardinale Cibo: e che egli fra li piu nobili della Cittadinanza non haueua molti partigiani. E questo astutamente, acciò piu facilmente lo'mperadore leuasse l'animo dal Sig. Cosimo, e si inducesse a dare Madama d'Austria sua figliuola a vno de' nipoti suoi: che questa pratica segretamente molto prima haueua cominciata a tenere. Ma giugnendo alla Corte lo'mbasciadore Fiorentino, & hauendo in compagnia il mandato del Vitello, e quel del Cardinale; e conuenendo in ogni cosa insieme, si era tolto da cotali ragionamenti. Il Serristoro insieme con Giouanni Bandini, hauuta dall'Imperadore audienza, breuemente raccontò H quello, che in Firenze era auuenuto, e della colpa, e della pena de' Ribelli; e chiese in nome del Principe li titoli, & onori gia conceduti al Duca Alessandro; e promessili dal Conte di Sifonte, e Madama sua figliuola vedoua per moglie, e le Fortezze per li sinistri auuenimenti della sua Città venutali in mano, douute al S. Cosimo, come a vero Principe della Republica Fiorentina; cose tutte tendenti alla fermezza dello Stato di Toscana, e commodo di quella Maestà: e queste domande dierono in iscritto, acciò consultata la cosa ne hauessero piu certa, e piu risoluta risposta. A' quali, poiche dall'Imperadore furono benignamente ascoltati, fu commesso che con li due maggiori Segretarij, e che le cose d'importanza, e di Stato trattauano Granuela, e Couos, parlassono; da' quali fu primieramente domandato Auerardo, se haueua recato seco mandato da potere con lo'mperadore conuenire: che a voler fare l'inuestitura nel Sig. Cosimo del Ducato, e della Signoria di Firenze pareua che fusse opportuno. A questo rispose Auerardo, che non faceua mestieri non chiedendo in nome del S. Cosimo altro, che la confermatione del fatto, & i Priuilegi,

che

che haueua vsati il Duca Alessandro: e quinci si conobbe assai chiaramente, che l'animo di A que' Ministri era di acquistare per questo fatto alcune ragioni sopra lo Stato, Comune di Firenze, e darlo in feudo al S. Cosimo. Il che presentito si haueua il Principe apertamente vietato accettarsi in alcuna maniera: perciocho la Città era stata sempre libera, nè haueua con l'Imperadore, o con altri Principi grandi hauuta mai seruitù alcuna speziale, onde mag gioranza da loro vi si douesse sopra riconoscere. Contentaronsi finalmente di quello che era douere, e dissero che quella Maestà non voleua sopra lo Stato di Firenze acquistare ragione alcuna; che il Priuilegio si farebbe in quella forma, che a loro piacesse; e così il fece ro solennemente spedire, e bollare. E per questo fu il Principe priuilegiato di tutti quelli onori, e titoli, che in qualunque modo haueua hauuto il Duca Alessandro: & allora cominciò a chiamarsi Duca il S. Cosimo; che infino a quel giorno non haueua voluto cotal titolo vsurpare, nè sofferto che da altri gli fusse detto. Il Priuilegio si distese ampiamente ne' figliuoli legittimi maschi solamente, e loro discendenti, secondo che a Papa Clemente Settimo haueua conceduto il medesimo Imperadore per la sua famiglia: traendosene quelli della discendenza di Pierfrancesco per lo peccato commesso poco innanzi da Loren-B zo. Accrebbe questo fatto la fermezza nell'animo de' Cittadini, e de' sudditi; & appresso a gli altri Principi potenti fu di grande onore, e riputazione. Dissero in oltre i medesimi Segretarij, che S. M. era d'animo, che le ragioni di Madama sua figliuola acquistate sopra i beni della Casa de' Medici, le fussero conseruate. E quanto alle Fortezze rispose ro, che stesse sicuro il Duca, che ciò, che di quelle si faceua, o si era fatto, o si farebbe, tutto era affin che si potesse piu ageuolmente fermare le cose dello Stato di lui: e che ciò chiaramente si conoscerebbe per ciascuno. Circa alla moglie, che chiedeua, dissero per parte di Cesare, che il Papa molto prima per vno de suoi nipoti l'haueua fatta chiedere; e che quando con esso si conuenisse, a S. M. non mancheria modo di prouuederlo di vn'altra d'alto legnaggio, e di lui degna: e che se tal partito si prendesse, non saria per mettere innanzi alcuna persona al Duca di Firenze, ma solo per benefizio vniuersale della Christianità, ricercando così lo Stato delle cose presenti. Quanto a Filippo Strozzi prigione, che fu l'vltima cosa, della quale l'Ambasciadore haueua parlato, domandando quello che voleua se ne facesse, non pareua che hauesse dubbio alcuno, che di lui, come di rur-C batore dello Stato non si douesse eseguir quello, che de gli altri ribelli si era fatto, ma che prima si esaminasse sopra quello, che fusse opportuno, e spezialmente intorno alla morte del Duca Alessandro, se esso ne era stato consapeuole, o nò: e che tutto si rimetterebbe nell'arbitrio del Duca: e se dubitanza alcuna vi fusse per cagione d'Alessandro Vitelli, che lo teneua prigione, che si conuenisse seco della taglia. A questo ragionamento Giouanni Bandini soggiunse, che si sarebbe potuto con sicurtà di dugento, o trecento mila ducati confinare Filippo, o in Ispagna, o a Napoli, o in alcun'altra parte de' regni di S. M. facendoli prima pagare buona somma di denari con prendere da lui in oltre due de' figliuoli in Corte per ostaggi, che nè egli, nè essi macchinerebbero cosa alcuna contro al Duca, o contro a S. M. A questo alquanto turbatetto rispose Granuela. Sì, e due in Parigi. E soggiunse. Huomo morto non fa guerra. Che tal fu la mente dell'Imperadore il primo giorno, che vdì la prigionia di Filippo: che (come si crede) era stato il Bandino pregato di aiutar Filippo in tanto pericolo, del quale egli era stato per l'adietro amicissimo, e da cui haueua riceuuti molti benefizii, e non solamente in questo luogo publico, ma altroue anco-D ra douunque haueua potuto si era ingegnato di aiutare la causa, e solleuare la sua colpa. Le quali parole, & opere risapute si li procacciarono poi mala ventura, e caduto in disgrazia del suo Signore, la pianse amaramente lungo tempo. Mentre che queste cose in Ispagna si trattauano era tornato alla Corte il Conte di Sifonte, & haueua fauorito gli affari del Duca Cosimo, dando allo'mperadore di lui ottimo ragguaglio. E perciò che al Duca non pareua star sicuro dello Stato, tenendo Alessandro la Fortezza, pregò l'Imperadore, che dentro volesse metterui altro guardiano, & altra guardia. Il che presentendo il Vitello, che astutissimo era, chiese il medesimo. E perciò fu mandato dalla Corte Lopes Vrtado di Mendozza, vno del Consiglio di S. M. a gouerno della Duchessa vedoua: e che in nome dell'Imperadore, dal Vitello riceuesse il Castello. In questo tempo medesimo nuouo, e grā sospetto di guerra soprastaua al Piemonte, e per conseguente a Firenze: perciochè hauendo il Marchese del Guasto cauato per forza i Franzesi di molti luoghi del Piemonte, e strignendo con lungo assedio Turino, e Pinarolo, doue si era ridotto il meglio delle genti Fran-

ti Franzesi, e quiui bene guernitesi, e comineiando gia ad hauer mancamento delle cose opportune, con pericolo di non essere finalmente forzate a lasciar quelle Terre, e ritirarsi di la dall'Alpi senza speranza di hauer piu a questo secolo a trauagliare l'Italia: il Re Christianissimo in vn subito disegnò di mettere insieme grosso essercito per difendere le Terre sue, e ripigliare le perdute, e poi gouernarsi secondo l'occasioni. Et a questo l'haueua spronato Lorenzo de' Medici, il quale dopo, che hebbe veciso il Duca Alessandro, conoscendosi in gran pericolo, non gli essendo venuto fatto di mutare Stato, e parte alle cose di Firenze, bandito con tutti i pregiudizij piu orribili, che si possono dare con premij grandissimi, a chi l'vccidesse, o viuo lo desse, in Leuante alla Corte del Turco se ne era fuggito, e dall'Ambasciadore Franzese, che vi dimoraua fauorito, si era in quel paese assicurato. Ma hauendo vdito il mouimento, che faceuano i Fuorusciti, nè fidandosi interamente di que' Barbari, era passato a Vinegia, e trouati tutti i disegni de' suoi rotti, e dissipati, con gran prestezza era corso alla corte di Francia, e riferiua al Re che'l Gran Signore era mal contento di lui, perciochè secondo la promessa fattali dal suo Ambasciadore non era in persona con grosso essercito sceso in Italia contro allo'mperadore, quando egli per terra con gran numero di gente era venuto alla Verona, e con armata maggiore, che mai, haueua assalito le marine d'Italia, e gli Stati del nimico commune, secondo infra di loro s'erano conuenuti. E perciò a quel Signore, & a tutti i Bascià era in malissimo concetto caduto. Questo stimolo di Leuante, oltre al bisogno di nō lasciar perdersi le genti sue, e le cose d'Italia haueuano commosso il Re a venire in persona. E così al principio del verno, quando meno si aspettaua, fatto con gran prestezza comandare l'ordinanze delle sue lance, & altri caualli, e soldati subito otto mila Tedeschi, & altretanti Suizzeri con buon numero di Guasconi, e fanterie d'Italia, che a' confini delle sue Terre si erano adunate; e fatto gran prouuedimento di carri, di salmeria, e vettouaglia, che dietro al Campo li fusse mandata, inuiò il Delfino, e'l Gran Conestabile con la maggiore, e miglior parte della nobiltà di Francia meglio d'ogni cosa in ordine, che mai fusse. Et egli fermatosi a' confini delle sue Terre daua all'essercito, & all'altre cose, che faceuano mestieri, ordine marauiglioso. Questa mossa si repentina de' Franzesi, e con tante forze haueua molto commossi gli animi de' Principi d'Italia, altri sperandone, & altri temendone, & in Firenze spezialmente daua che pensare assai. E perciò vi si fece primieramente gran prouuedimento di denari, ricercandone in prestanza da' Cittadini piu ricchi, e che moneta haueuano presta, e poi con piu ordine distribuendosi per tutta la Città vno accatto generale, e per tutto il Contado: medesimamente si prouuedeuano le cose opportune alla difesa; si murauano i bastioni, e ripari nel Colle di San Miniato, fattisi pochi anni innanzi del disegno di Michelagnolo Buonarroti di terra, e di legname, quando nel 1529. poco meno che vno anno intero si era sostenuta la guerra dal Papa, e dall'Imperadore: i quali per saluezza della Città secondo il medesimo ordine, o poco mutatone, si comineiarono fuori della Porta a S. Niccolò di contro a quella, che dalla giustizia si nomina, e pigliandosi sempre il piu alto del Poggio, e girandosi l'orto de' Frati di S. Miniato, e scendendosi verso la Chiesa di San Francesco, e dentro lasciādola, finalmente presso alla Porta di S. Miniato, alle mura della Città si congiungono. Metteuansi in ordine soldati, tratteneuansi Capitani, e le genti Spagnuole, che molte settimane al Borgo haueuano fatta la stanza, nel Contado di Pisa tornauano ad alloggiare: Perciochè non minore temenza haueuano i Genouesi, che'l Duca stesso, perche alla Mirandola erano genti insieme, e si diceua il Re hauer proueduto in Vinegia buon numero di denari per mettere insieme vn nuouo essercito per tenere infestata la Toscana, e la Riuiera di Genoua: a che di comun consenso lo confortauano i medesimi Cardinali Fiorentini, & altri Fuorusciti, i quali non fatti ricredenti alla prima, volentieri si sarebbero messi alla seconda. Ma non poterono conuenire insieme; che il Re chiedeua, che mettendosi in ordine vn altro essercito alla Mirandola, essi entrassero a parte della spesa, nè volendo li Cardinali spendere, e gli altri non potendo, si lasciò di muouer la guerra in Toscana; come il Prior di Roma, & altri consigliauano, che si douesse fare. L'essercito Franzese con bell'ordine gia camminaua innanzi, e venendo la prima parte d'esso a Susa, non molto innanzi stata vinta dalle genti del Marchese del Guasto, ageuolmente la riprese. Perciochè tenendosi quella Terra da Cāmillo Colonna con dumila fanti Italiani haueua fatto proposito il Marchese del Guasto di far quiui testa, & opporsi all'impeto de' Franzesi; e però vi mandò in oltre Cesare da Napoli, soldato vecchio, e di valore

ro con dumila Tedeschi; giudicando che quel passo, e quella valle commodamente si potesse tenere. Ma giunti i Franzesi, e con grande impeto vrtando, i Tedeschi non vollon
A mai strignere armi, e si cominciarono a ritirare, e gl'Italiani non potendo soli tanto numero sostenere combattendo sempre in ordinanza, si ritirarono dodici miglia lontano al Campo del Marchese; il quale non hebbe animo a soccorrere i suoi: sospettando di non essere costretto fuor della voglia sua con tutto l'esercito a venire a battaglia. Percioche le sue genti, ancorche buone fussero, per non essere interamente pagate dubitaua, che non si ammutinassero. Questa ritirata da Susa quanto ella tolse di riputazione al Marchese, tanto l'accrebbe all'esercito Franzese: il quale vinto quel passo, con molta artiglieria, procedeua con buono ordine: & il Marchese mal fornito d'ogni cosa, ma piu di moneta, ne era impaurito. E perciò hauendo prima conceduto al Duca di Firenze, che li Spagnuoli, che erano in quel di Pisa non si mouessero, e che il Duca gli pagasse (che insino allora per ciascuna delle parti si erano pagati a mezo) ora con prestezza grande mandaua a chiamarli. E perche li pareua pure che la Toscana rimanesse troppo disarmata, haueua dato ordine al Vicerè di Napoli, che otto insegne di Spagnuoli di quel Regno si inuiassero a' confini dell'Abruzi, e le gē-
B ti d'arme ancora si apprestassero per passare in Toscana ogni volta, che il Duca p difesa dello Stato suo ne hauesse hauuto bisogno. Queste genti non si mossero poi altramente non sostenendo il Duca di disarmarsene in tanto pericolo di Toscana, e di Genoua, contendendo questo medesimo il Principe Doria. Percioche alla Mirandola si diceua venire il Conte Rangoni, il quale era voce che doueua passare con nuouo esercito in Toscana; e seco conueniuano molti Fiorentini fuorusciti, e Monsig. di S. Cello fuoruscito Milanese, e molti altri Capitani, e soldati vicini, che attendeuano, che ogn'ora danari si dessero. Il Dalfino con bellissimo, e poderoso esercito era gia venuto tanto oltre che era vicino a Moncalieri a vn miglio attendato in campagna, doue con le genti sue si era ritirato il Marchese; all'arriuo del quale fra l'vno esercito, e l'altro nella campagna aperta si fece vna gagliarda scaramuccia di caualli nel cospetto dell'vno, e dell'altro esercito: ma presentandosi le fanterie Franzesi, il Marchese fece sonare a raccolta, e ritirare i suoi, e sospettando di non essere, o nella Terra assediato, o standone fuori, forzato a combattere, lasciato nella Terra gran fornimento d'ogni sorte di vettouaglia, e d'altre prouisioni da guerra (che haueua pensato in
C quel luogo d'opporsi a' nimici) con l'esercito quasi fuggendo con piu silentio, che potè, si ritirò in Asti, dicendo volere aspettare il Vescouo di Casale mandato da lui in Ispagna all'Imperadore a prouedere buon numero di denari, con li quali si poteua rimediare a molti disordini, che conosceua esser nel suo campo, doue non haueua nè vbbidienza, nè ordine, e mal d'ogni cosa era proueduto. Acquistato Moncalieri il Re venuto in campo a grande agio haueua messo in Turino, e Pinarolo vettouaglia, quanta haueua voluto, e con l'esercito passato il Pò, si era appressato a Chieri: & in questo era tornato di Spagna il Vescouo di Casale, dal quale il Marchese haueua sperato rinfrescamento di denari per riformare, e raffermare l'esercito suo; ma trouò che non haueua portato altro che cedole, le quali nè in Milano, nè in Genoua si trouò Mercante alcuno, che volesse accettare, o pagare; e di tutto il suo esercito non haueua insieme piu che sei mila fanti; che parte per mancamento di denari se ne erano partiti, e parte ne haueua messi a guardia delle Terre, accioche da' miseri sudditi a lor discrezione il vitto si procacciassero. E nel campo suo li Spagnuoli si erano
D ammutinati, nè voleuano in conto alcuno, se non haueuano due paghe, che loro si doueuano, e sicurtà della terza che seruiuano, vbbidirlo. I Tedeschi medesimamente che erano in Asti, l'haueuano voluto far prigione, & egli da loro si era fuggito; e gli haueuano messo a sacco buona parte della casa, e della Terra: onde egli si sgomentò forte: e si hebbe allora ferma opinione, che se il Re con l'esercito suo si fusse tratto innanzi in quella occasione, che il Marchese lasciato Asti si sarebbe fuggito; e forse essendo il paese di Milano, e le Terre d'ogni intorno sollevatesi, gli veniua fatto d'insignorirsi, o di tutto, o di grā parte di quello Stato: che mai non furono in maggior pericolo le cose dell'Imperadore in Italia. Il Re con l'esercito staua pur fermo, & i nimici stessi se ne marauigliauano, che essendo si vicino non si accorgesse, o non vdisse li disordini, e mancamenti del Campo nimico; & essendo tanto d'ogni cosa al disopra non cercasse di vincere. In questo mezo due Legati mandati dal Papa nell'vno, e nell'altro Campo, cercauano di comporre la cosa con triegue; o in alcun'altra maniera. Percioche il Papa disideraua molto, che per opera sua fra questi due potentissimi Principi si facesse alcuno assetto, e ne prendeua buona occasione.

Ma

Ma d'altronde venne il compimento della bisogna: percioche le due sorelle dell'Imperadore Leonora Reina di Francia, e Maria Reina d'Vngheria Reggēte della Fiandra visitādosi a'cōfini di Fiandra, e di Francia procurarono che fra questi due Cognati si sospendessero p alcun tempo l'armi, e che ciascuno si tenesse nelle sue Terre, e ragioni: di che il Re si tenne molto contento, parendosi hauer soddisfatto alla promessa fatta al Turco, recuperate le sue Terre, e mātenutasi la riputazione in Italia: lequali cagioni l'haueuano mosso cō tāte forze a passare in Piemōte: & auanti che in Italia se ne sapesse cosa alcuna vēne di Spagna vn mādato dall'Imperadore passando p Francia con grā prestezza al Marchese del Guasto, dicendo che fra quelle due Maestà si era fermata vna triegua per otto mesi: il quale auuiso liberò il Marchese dalla paura, e lo stato di Milano confermò nell'essere primiero, quando era a gran rischio di perdersi. E gia l'esercito Franzese essendosi bandita la triegua si cominciaua a ritirare, e si diceua, che a Perpignano frontiera di Spagna conuerrebbero insieme il Cardinale dell'Oreno di Francia, e di Spagna alcuni gran personaggi per trattar pace fra quelle due Corone, & auuenga che questo fatto assicurasse l'Italia, e spezialmente lo stato di Firenze, che guerra non vi saria di presente, nondimeno in Toscana sorgeuano molte difficultà: percioche le genti Spagnuole non n'hauendo bisogno il Marchese del Guasto, ne in Piemonte, ne altroue, conueniua che rimanessero a suernare nel paese del Duca, cosa che era di gran danno, e di maggiore spesa, oltre all'altre, che vi erano per l'ordinario. E le cose di Pistoia, e del Borgo non erano ben ferme. Percioche guardando Alessandro la Fortezza di Firenze in nome dello'mperadore, e medesimamente quella di Liuorno Fazio da Pisa, auueniua, ch'al Duca si toglieua molto di riputazione, non si vedendo che lo'mperadore si fusse mosso ancora dopo la vittoria di Montemurlo a cōcederli cosa alcuna fuorche titoli, e buone parole, parendo pure ragioneuole, che piu oltre si douesse procedere essendosi la Città riunita insieme dopo q̄l fatto, e toltisi dinanzi coloro, che piu la poteuano tener sospesa. Haueua il Marchese del Guasto poi che fu liberato dal pericolo delle gēti Franzesi diliberato, che q̄lle genti Spagnuole si trattenessero nel Fiorentino, nō volēdo esso pagarle, ne hauendone altroue bisogno, accioche il Duca hauesse ad ogni modo a prouederle: il che era grādissimo carico a q̄llo Stato, essendo fornito a bastanza dall'armi proprie, cō le quali teneua guardia in Firenze, in Pistoia, nel Borgo, & altroue con molti Capitani, e gētilhuomini a' suoi soldi, che per ogni bisogno che ne venisse voleua hauere preste le genti. Conueniuagli in oltre ogni mese pagare le guardie delle Fortezze, doue si spendeua gran numero di denari: Percioche Alessandro si faceua pagare non solamente la Guardia necessaria del Castello, ma come auaro voleua ogni Mese auanzare molte paghe: e facendo venire da Città di Castello, e da Citerna suoi huomini per soldati, ogni Mese li faceua pagare, ritenendosi li denari; di maniera che il Duca se ne sentiua grauare, essendo costretto per queste cagioni, e per molte altre spendere assai; e perciò aggrauare i suoi popoli. Onde auueniua che non potendo prouedere le fanterie Spagnuole, ne volendo a ciò auuezzarle, faceuano nelle Castella del Contado di Pisa, doue erano alloggiate, danni infiniti, e que' popoli se ne doleuano; ne il lor Maestro di Campo, o il Fiorentino Commessario, che di nuouo vi si era mandato Lorenzo Cambi, vno degli Otto di Pratica, vi poteuano rimediare, non essendo data loro la metà della paga, che loro doueua il Marchese del Guasto, & partendosi da loro il Maestro di Campo, & andando a Pisa a visitare Don Lopes di Mendozza, che cō la moglie veniua di Spagna, mandato alla cura della Duchessa vedoua, la maggior parte di quelle genti facendo lor congiura senza consenso, che si sapesse, de Capitani, o d'altri loro maggiori, si leuarono in arme parte in Fucecchio, e parte in Castelfranco in numero di mille dugento, o piu, e stringendosi insieme gridauano che loro fossero dati denari. I Capitani con alcuni de' migliori, non molti però, sentito il tumulto si erano ritirati in Fucecchio, dando luogo alla furia delli ammutinati: i quali camminando in battaglia passarono la Gusciana, e si inuiarono inuerso Pescia. Poi mutato pensiero drizzarono il cammino loro inuerso S. Maria a Monte: doue que' della Terra sentito il romore si erano messi alla difesa. Gli Spagnuoli giunti al Castello si misono con gran furia a combatterlo. Alla fine essendo durata buono spazio la mischia, li Spagnuoli lasciandoui alcuni di loro morti, e feriti, si tornarono in Castelfranco, e la notte poi credendo pigliarli al sonno, di nuouo vi si presentarono, & ad vna Porta fecero grand'impeto: doue trouata gagliarda difesa si partirono. Ne modo alcuno di conuenzione con essi si trouaua, chiedendo altieramente due paghe intere, e che in tanto il vitto loro fusse proueduto senza pagarlo: il che i vicini popoli non

voleuano

voleuano, ne poteuano sofferire in modo alcuno, essendo in quel paese ogni cosa consumata, e le genti tutte in arme: e si portaua pericolo, che maggior disordine non ne seguisse: & in Firenze nel publico grauato di molte altre spese non si trouaua modo di poter di presente tanta somma di danari annouerare. Gli ammutinati hauendo in Castelfranco ogni cosa cōsumata: poiche hebbero in darno tentata S. Croce, vna notte si alloggiarono a Montecalui, ne trouandoui da viuere furono forzati quindi partirsi, non hauendo voluto consentire ad alcuno accordo; e se ne andarono a Cerreto Guidi, e vi si fermarono soprastando loro con ottocento huomini del paese armati il Capitano Giouanni da Vinci, che gli faceua andare stretti, e si dubitaua, non hauendo modo a passare Arno altroue, essendosi leuate tutte le barche, non si inuiassero al Ponte a Signa, e quindi passassero. E perciò vi si mandò Tōmaso Busini, che con alcuni soldati, & huomini della contrada facessero bastioni al Ponte, e lo difendessero. Era per lo paese tanto spauento, che p tutto fuggiuano le genti lasciando le case, e robe in preda di chi le voleua, e le madri con i bambini in braccio spauentate passauano Arno, e non si teneuano in luogo alcuno sicure. Vennero li Spagnuoli ne' Borghi di Capraia rubando ciò che poteuano portar via; e quindi ributtati nō voleuano ascoltare mandato, o ambasciata alcuna. E finalmente nō si vedeua modo come si potesse fermare la tempesta, se nō erano pagati. E però si mandò loro il Maestro di Campo, & Pirro Colonna, col quale conuenne, che dandosi loro vna paga si partissero dello Stato del Duca: & essi, ogni volta che ne hauessero cōmessione dal Marchese del Guasto promisero di farlo. E però seli scrisse il disordine, e se gl'inuiò cō prestezza vno de' Capitani Spagnuoli, il quale subito che fu tornato si diede ordine al pagamēto, e si inuiarono nel Lucchese, acciò quindi passassero in Lunigiana, hauendo molto mal trattato il paese, e di loro lasciata lunga memoria. Auuēne in questo medesimo tēpo che gli Spagnuoli si partiuano dello Stato del Duca per andare in Lunigiana, doue hebbero commessione dal loro Generale di intrattenersi qualche poco di tempo sopra li Stati de' Marchesi Malespini, che essendo nata differenza di cōfini tra quelli di Fornolo sudditi del Duca, e quelli del Marchese di Villafranca de' Malespini; & essendo alcuna volta fra loro venuti all'arme, donde li nostri si teneuano oltraggiati, il Capitano Luchino da Fiuizano, parendo che al Duca, & a' suoi sudditi fusse hauuto poco rispetto, raunati di Fiuizano, di Barga, e di Pietrasanta forse cinquecento fanti si mise in agguato, eredēdo che quelli del Marchese di nuouo i vassalli del Duca assalissero: il che non succedendo con que' fanti andò a Verrucoletta luogo, e Castello de' Marchesi, e combattendo la prese, e saccheggiò: ne quindi si partiua, dicendo voler tenere il luogo per il Duca. I fanti, che seco erano, hauendo fatta buona preda, senza domandar ne licenza a casa in gran parte se ne tornarono: nel qual tempo li Spagnuoli non trouando in quel paese sterile cosa alcuna da viuere, ne prouedendoneli que' Marchesi di cōsiglio loro di furto entrarono in Fiuizano, perciòche non vi essendo il Capitano Luchino, e pochi soldati, alcuni de' capi Spagnuoli a cauallo con fanti in groppa si presentarono alla Porta, e chiedeuano di essere alloggiati, e negandolo que' di dentro cominciarono con essi a combattere; e giuntoui buon numero di altri Spagnuoli, che dietro veniuano, presero la Terra, che allora era quasi tutta senza mura, e come a loro parue vi distribuirono gli alloggiamenti, e si adagiarono. Il che vdendo il Capitan Luchino lasciò Verrucoletta, e cō prestezza con alcuni de' suoi entrò in vna Fortezza iui vicina, che a sua guardia era chiamata la Verrucola per difenderla, che gia tutte le Castella di quel paese erano in poter delli Spagnuoli, i quali si valeuano delle robe de' poueri huomini senza riguardo di fede data, o di promessa alcuna fatta. E questo si credette che hauessero fatto di commessione del Marchese del Guasto; dal quale poco innanzi erano tornati alcuni di que' Malespini, e gli haueuano raccommandate le cose loro, dolendosi del Duca, e pregandolo, che douesse scaricarli di quella soma sopra i sudditi di lui, che meglio la poteuano sofferire; percioche il paese di Fosdinuouo, & il Genouese vicino per rispetto del Doria erano riguardati. Dispiacque questo fatto al Duca: massimamente intendendo che alcuni di que' Marchesi cercauano ottenere dal Guasto Bagnone, e Castiglione Castella del Fiorentino, che gia erano state di loro consorti, e diceuano che erano feudi dell'Imperio, come son l'altre, che essi molte posseggono in Lunigiana. Il Maestro di Campo de gli Spagnuoli metteua tempo in mezo, promettendo che in brieue si partirieno. Ne valse a muouerli, o Pirro, a cui essi haueuano dato la fede, o lettere di Don Lopes, che comandaua loro che si partissero; finalmente bisognò mandare al Marchese, dolendosi di così fatta ingiuria, la quale si sarebbe cōcenuta a quelli

a quelli, che sono nimicissimi di S. M. e non a chi gli era affezionatissimo; da cui se non vn Mese dopo che vi furono enrrati, poiche ogni cosa hebbero consumata, con dar loro nuoui denari non si potette impetrare che si mandasser via. La triegua, che come noi dicemo poco fa fra l'Imperadore e'l Re di Francia si era fatta, haueua in gran parte liberata l'Italia, e spezialmente la Lombardia da paura, e si prendeua buona speräza, che fra i due potétissimi Principi douesse nascere alcun buon'acconcio, massimamente mettendo il Papa in mezo l'opera sua. E perciò haueua diliberato di partirsi di Roma, e passando per Toscana andar a Genona, o a Nizza p essere con l'Imperadore, il quale gia si metteua in ordine per passare in Italia per quella cagione medesima, & haueua rimesse le pratiche, che teneua col Papa alla venuta sua. Imperoche egli desideraua molto che concedesse ad Ottauio suo nipote per moglie Madama Margherita d'Austria sua figliuola; giudicando cotal parentado douer accrescere Stato, riputazione, e sicurtà alle cose di sua famiglia, & haucua grande animo, e disegnaua comperare alcuno Stato gräde secondo che l'occasione se gli porgesse. Et accioche questo piu ageuolmente gli venisse fatto, per leuare il Duca dalla concorrenza di Madama d'Austria, gli haueua fatto offerir Vittoria sua nipote per moglie, che ciò stimaua esser buon mezo a colorire i suoi disegni. Mouendosi adunque di Roma, venne cö gran Corte di Cardinali, & altri Prelati a Montepulciano, doue fu incontrato, e riceuuto da Ambasciadori mandatili dal Duca per onorarlo per tutto, e dal Duca stesso fu poi visitato, e largamente presentato. L'Imperadore in tanto sopra le galee di Spagna, e del Principe Doria veniua a Genoua, doue in nome del Duca fu data commessione al Cardinale Cibo, che per suo conto voleua anche andarui, & a M. Francesco Campana, che li baciassero la mano, e lo scusassero del non essere andato egli in persona a far cotale vffizio, non cö portando le cose dello Stato suo, che esso in quel tempo si partisse da casa, e'gli sposero in suo nome, che essendo le Fortezze in mano di S. M. non poteua il Duca così ben valersi dello Stato suo, ne hauerui cutta quella riputazione, che faceua mestieri al gouerno d'vno Stato nuouo armigero in Toscana, e vago di mutazione: e che questa pareua che fusse buona cagione; che le parti di Pistoia non posassero, e che nel Borgo nascesse ogni giorno alcun disordine, essendo quelle vicinanze tutte piene di ribelli, i quali stauano intenti ad ogni occasione per far nouità; ne con i vicini Principi, e potenrati si trouaua modo a frenarli, essendo di quelli parte inuidiosi della grandezza del Duca, e parte maligni, e nimici: e lo Stato del Duca di qualità, che a tenerlo bene, e volersene valere a' tempi, vi era piu a proposito la riputazione, e'l buon gouerno, che l'armi, e le forze, le quali consumädolo in poco spazio lo harieno renduto e sneruato, e disutile. E che a tutti questi mali vn rimedio solo si conosceua; il far grande il Duca, darli riputazione, consegnarli le Fortezze, conceder li Madama d'Austria, che sarebbe onoratissima, & in casa sua, ne in luogo alcuno si potrebbe meglio collocarla: Percioche da questo fatto cesserebbe ogni noia, si leuerebbe dell'animo de gli huomini ogni sospetto, e si farebbe, che i Cittadini col Principe, intenderieno piu sicuramëte al ben comune: onde ne verrebbe a S. M. sicurezza, vtile, e cötento, e commodi infiniti. Hauendo adunque dopo le prime cirimonie che fecero il Cardinale, e'l Campana nel visitare lo'mperadore, e scusare il Duca del non essere presentatosi egli in persona a visitare quella Maestà, & ottenuta dipoi vn'audienza segreta per ragionare delle cose, per le quali essi erano alla Corte mandati, M. Francesco Campana, il quale p la lunga pratica dello Stato, e della Città, e del Dominio era vie piu che altr'huomo informato delle condizioni di cotali cose, così cominciò a fauellare. NON è alcuno Sacra Maestà, che non conosca ottimamente qual sia stato sempre l'animo Vostro inuerso il Duca Cosimo nostro Signore, hauendolo ella non solamente confermato nel principato di Firenze conceduto li da' suoi Cittadini, e donatoli tutti quelli onori, titoli, e gradi, i quali meritamenre si doueuano alla Toscana, & alla Città di Firenze, & a sua persona; ma ancora cö l'armi proprie difesolo, e per amor di lui hauuto nimici tutti coloro, i quali alla grandezza di lui hanno ardito di contrastare, o di presente contrastano: e questo stesso molto meglio di tutti i conosce il Duca medesimo; il quale Vi si sente tanto obligato, che quando per com modo, & onor Vostro oltre allo Stato suo ponesse anco la propria vita, non gli parrebbe hauer sodisfatto a vna piccola parte di quello, che Vi deue. Ne questo animo è solamente nel Duca, ma ancora nella miglior parte de' suoi Cittadini, e di quelli massimamente, che per la prudenza, e chiarezza del sangue nella sua Città sono piu de gli altri stimati, e riueriti; i quali dopo molti disagi comuni, e pericoli proprij, e della Città loro si contentano, e si

gloriano

gloriano pure con l'aiuto, e fauor Vostro d'hauer formato, e fondato vno Stato fermo, e
A quieto, il quale a loro, & a gli altri Cittadini, e Vassalli reca sicurtà, & onore, e che può in ogni tempo, & in ogni occasione, e cōtro a qualūque forza difendere, & accrescere lo Stato proprio, e' Vostri, e la riputazione che meritamēte in Italia; & altroue tenete. E di questa cotal dispofizione del Principe, e della Città, se alcuno dubitasse, si può dire sicuramēte che egli di gran lunga s'inganni; percioche la cosa è venuta in luogo, che cōuenendo a ciascuno, come la natura stessa n'insegna, procacciarsi il bene, e la salute di se stesso: nō può ne il Principe; ne tutta q̄lla Città sperar bene alcuno, che nō sia congiunto col bene della M. V. e che quādo pure l'animo ne sentisse altramente, il che nō può essere, il pericolo che in ogn'altro caso gli soprastà ne li farebbe ritrarre, senza che in q̄llo poco di spazio che egli ha tenuto il Principato hauete potuto molto bene conoscere, che cō tutta la Città sua è stato sempre prōtissimo a correre cō Voi vna medesima fortuna, & hauere il bene, & il male a comune; & in tutte q̄lle cose le quali siano o vtili, o onoreuoli per Voi, porre ogni suo studio, & ogni suo sforzo, stimādo che quanto a lei si dona, oltre che il debito così ricerca, sia bene, & vtile, & onor proprio: è ben vero che a q̄sto buon proposito, e giusto disiderio suo p colpa dello esser delle
B cose presenti nō possono interamente rispondere l'opere: percioche trouandosi egli quasi che nuouo nello stato e cō molti nimici fuori, e molti piu inuidiosi della sua grādezza, i quali si ingegnano con ogni arte non solamente da tenerlo basso, ma ancora doue essi potessero di nuocerli, è forzato volgere tutto l'animo, e tener sempre in ordine le forze sue p opporsi a q̄lle tempeste, che li soprastanno, & in questo consumare quanto ha di buono, e di viuo, il quale si potrebbe, e si douerrebbe molto meglio impiegare in seruigio Vostro. E q̄sto che io dico gli auuiene nō solamente da' nimici palesi, ma molto piu, e cō maggior pericolo senza sua colpa da' segreti, de' quali ne è forse maggior il numero che non credete: ma che è peggio da quelli ancora, che quando non l'amassero per altro sì lo douerrebbero essi amare per cōmodo di Voi, & in ogni caso difenderlo, & aiutarlo. Le quali noie, sospetti, e pericoli, che tengono l'animo, e le forze del Duca impacciate tutte ageuolmente si torrebber via, doue, come alcuna volta gli hauete promesso, li metteste in mano il Castello di Firenze, e q̄llo di Liuorno, i quali a lui come a Principe dello Stato di Firenze si appartengono; percioche questo fatto mostrerrebbe ad ogn'huomo, che il Duca è Principe libero, e vero Si-
C gnore dello Stato suo: Il che non prima sarebbe vdito, che le Cittadi, e luoghi dello Stato suo, le quali non solamente per le discordie ciuili, ma molto piu per non essere così bene sicure a cui debbano seruire, sono in arme, ne da quelle si vogliono partire, poseriano, le quali in cotal sospensione d'animo da' nimici Vostri di fuori, e parimēte del Duca sono sù leuate, & a ribellione inuitate. Di maniera che ogni mouimēto in q̄llo Stato p piccolo, che sia, è bene spesso da priuate cagioni mosso, e p cosa publica riputato, e dalle parti contrarie p tale riceuuto, e trattato. E chi non conosce, o non crede che q̄ste cotali dispofizioni de' popoli non siano di grandissimo pericolo alla sicurtà, e quiete de' gouerni, e delli Stati, massimamente in Toscana, si può ben dire che costui delle cose del mondo non si conosca. sono q̄lte mali dispofizioni da' vicini, che nō amano la grandezza del Duca, p rema di loro stessi aiutate, e fauorite: ne con l'armi si può ad ogni cosa, & in ogni luogo soccorrere. Percioche doue sono i popoli di cotal natura, se essi nō sono tenuti in freno con la riputazione, e cō l'vbbidienza malageuolmente si possono con l'armi domare, essendo vna buona parte d'esse del medesimo veleno comprese, e le forestiere piu atte a distruggerli, che a
D guardarli. Aggiugnesi a questo che alcuni de' piu nobili, e migliori Cittadini stādo sospesi della mente di V. M. e temendo di non hauere a sofferire altro gouerno a loro meno onoreuole, e che la Città loro nō habbia a prendere altra forma, come alcuni vāno dicendo, nō si fermano con l'animo, e la Città non si mette insieme al suo bene, anzi ogni cosa vista cō fusa, e sospesa, & a ciascuno nuoue cose vāno per la mente. La qual dubbiezza potrebbe, quando che sia partorire alcun mal effetto in disunione di quella Città, e per conseguente in debolezza; il che nō potrebbe essere che nō vi recasse scōmodo; non si potendo così bene vsar le forze, e le ricchezze di q̄llo industrioso popolo in cōmodo, & aiuto Vostro, come quādo le cose fussero ferme, e le forze vnite, far si potrebbe. Ne crediate che'l rēdere le Fortezze al Duca, & assicurarlo nello Stato suo l'habbiano a far men prōto, o piu tardo ne' seruigi, e cōmodi Vostri, anzi quāto egli sarà più beneficato, e quāto harà piu la pfezione del suo essere, e che la Città, e' Dominio suo piu sarà confermato, tanto maggior sarà la fede, e l'opere di lui piu efficaci inuerso di Voi, e le forze non solamente le medesime, ma molto

maggiori, essendo vnita la Toscana, e tutta a Voi diuota: la quale di presente per lo sospet to che ha della Città di Firenze, la quale riconosce per capo, è in gran parte diuisa, ne così bene si mette insieme a sua salvezza; il che dà animo a' nimici Vostri, & del Duca a cercare per ogni via in quella Prouincia, e nelle Città più potenti di lei trauaglio, e potrebbe impe dire molte delle Vostre onorate imprese. Che se'l Principe Andrea Doria molto meno be neficato da V. M. e con molto minore autorità che non sarebbe quella del Duca nostro, vi ha potuto conseruar questa potente Città per natura sua inquieta, e altiera, e mantenerla in fede tanto tempo con tanto onor proprio, e grandezza della patria sua, & vtil Vostro, douete adunque dubitare della fede del Duca, o della Città di Firenze? la quale per seruir troppo il Re di Francia pochi anni sono, e mãtenerli la ꝓmessa fede, da lui essendo abbãdo nata è stata poco meno che distrutta? Di questo non si dee temere in modo alcuno. E se pur questa sospezione fusse entrata nell'animo d'alcuno de' Vostri Ministri, e seruidori; a che non sicurarsene (come gia vsaste col Duca Alessandro) col mettere a parte dello Sta to Madama Vostra figliuola, e darla per moglie al Duca Cosimo che cotanto la disidera? e arricchire la Toscana di sì preziosa gioia, che si duole dell'hauer per troppo brieue spazio conosciuto il valore, e lo splendore di lei. E benche per la Vostra grandezza, e potenza non vi manchi doue allogarla altamente; nondimeno se risguarderete la qualità del Duca Vostro Seruidore, e l'animo, e la voglia della figliuola, & il bene dello Stato di Firenze, e l'vtile che di necessità ne debbe a lei venire, nõ dubitiamo punto che posposta ogn'altra co sa a ciò far nõ Vi debbiate risoluere. Percioche in qual parte potrete allogare la Vostra dilet tissima figliuola, doue ella sia ꝑ sempre piu onorata, e piu seruita, che in Firenze? Doue ella sarà moglie del Duca Cosimo nel fiore della giouentù, di sangue Illustriss. e di Padre valo rosiss. dalla natura per la virtù dell'animo fatto ad esser Signore, e Signor di Firenze. E poi qual Prouincia, o qual luogo è al mondo che possa piu riuerirla, e piu degnamente seruirla, che la Toscana, e la Città di Firenze? Et oltre a questo i figliuoli, i quali per ordine di natura ne nascerieno, doue si può sperare che habbiano ad esser maggiori, o piu onorati Signori che Signori naturali, e liberi di Firenze? In qual parte d'Italia potrete trouare tanta fede, e così sincera diuozione quanta nel Duca Cosimo Vostro genero? Ne conuiene che alcuno habbia temenza che quello, che per poca prudenza poco è, auuenne al Duca Alessandro, debba al Duca Cosimo auuenire; percioche l'esempio fresco del passato, e la diligenza, e la cura del presente da simili pericoli lo rendono sicuro; senza che la buona fortuna del Duca, ha fatto che tutti coloro, i quali haueuano animo, o cagione, qualunque ella si fusse, di nuocerli, si sono in modo scoperti che piu non se ne teme. Son certo adunque che non vi lascerete secondo il costume Vostro indurre a prender partito non in tutto magnanimo, essendo certo che Voi conoscete che quanto sarà maggior Signore piu sciolto, e piu ono rato, e piu congiunto con la M. V. il Duca Cosimo, tanto piu ne sarete onorato, e seruito. Alle parole del Campana, le quali l'Imperadore haueua attentissimamente ascoltate, e nell'animo tutte riceuute, ne aggiunse il Cardinale alcun'altre, fauorendo la medesima in tenzione. A' quali l'Imperadore brieuemente rispose, che il buono, & onorato essere del Duca Cosimo, e dello Stato suo gli erano molto a cuore, e che l'haueua in grado di figliuo lo, e che delle cose sue prenderebbe quel partito, che a tempi presenti ricercassero, & che nõ mai si dimenticherebbe in ogni occasione, & in ogni partito d'hauerli quel rispetto, il qua le a lui, & alla Città sua si conueniua, e di queste cose ne sarebbe a consiglio, e ne risolue reb be talmente, che il Duca in ogni caso potrebbe esser sicuro da' nimici suoi, & onorato, e li bero Signore della sua Città. La conclusione fu che chiedendo Alessandro, che quella Maestà pigliasse la Fortezza di Firenze, egli commise a Don Lopes di Mendozza, che allora era al gouerno della Duchessa, che da lui se la facesse consegnare, & insieme Filippo Stroz zi che vi era prigione: la qual poi non molto dopo per nuouo ordine fu messa in mano di Don Giouanni di Luna mandatoui per Castellano, e per Oratore appresso il Duca per l'Imperadore con commessioni molto fauoreuoli al Duca. Medesimamente quella di Liuor no fu cõsegnata a Giouanni Pasquier Capitano Spagnuolo cõmettendo al Duca che mese per mese pagasse i soldati che la guardauano, e prouedesse le cose necessarie per loro dife sa. Il che era al Duca di grandissima spesa, e di molto maggior noia, non si contentando quelle genti, ne que' capi di cosa alcuna che si facesse. Et Alessandro, oltre a' ventiquinque mila ducati della taglia di Filippo Strozzi ne hebbe in premio la Matrice nel Regno di Napoli. Fazio da Pisa fu medesimamente rimunerato, e rimanendo in Pisa in buon

grado

grado dell'Imperadore era come capo de Pisani, e poco conto teneua de Commessa-
A rij, che vigouernauano. Il che daua dispiacere assai, e non poco pensiero, osseruandosi
l'opere sue, come di nimico della Città, di che faceua aperta professione. Le pratiche che
tenne il Papa per pacificare lo'mperadore e'l Re di Francia hebbero finalmente questa fine;
che nõ si trouando modo di conuenir di pace, volendo il Re che gli fosse restituito in qual
che modo il Ducato di Milano, il quale diceua appartenersel di ragione, e lo'mperadore
non volendosi vscire di cosi ricco, & opportuno Stato alle cose d'Italia, ne cõtentandosi di
darlo a vn Signore Italiano, che a ciascuno di loro pagasse omaggio, il quale modo era tro
uato dal Papa proponendo vn suo nipote per farlo Duca di Milano, si stabilì vna triegua per
diece anni, e che ciascuno tenesse in ogni parte quanto haueua occupato. Il che fatto il Pa-
pa da Nizza si tornò a Genoua accompagnandolo lo'mperadore; il quale quindi poscia par
tendosi sopra le galee, per tornarsene a Barzalona, da venti contrarij sbattuto, e dal Re in-
uitatone ricouerò ne' Porti di Prouenza, & il Re che da Nizza a Marsilia se ne andaua lungo
le sue marine, lo riceuette humanamẽte, e cortesemente si mise solo sopra la galea dell'Im-
peradore, il quale essendoui dimorato alcun giorno, e dato al Re speranza di miglior ac-
B cordo se ne tornò in Ispagna. Il Duca riceuuti li Spagnuoli nelle Fortezze, e comincian-
do a cadere della sperãza delle nozze di Madama d'Austria vdendo che il Papa ogni gior
no piu ne strigneua lo'mperadore, offerendoli danari assai, e molti altri commodi, inten-
deua a gouernare lo Stato della Città sua con quanta maggior equità, e destrezza li era
possibile. E perciochè le gabelle, e l'entrate publiche nel Principato del Duca Alessandro
e poi erano state mal guidate, & in gran disordine cadute, trattandosi per lo piu a volon-
tà de' Cittadini, o de' Ministri, e non secondo le leggi, che anticamente per questo conto
erano state fatte dalla Città, ordinò che ogni cosa a suo douere ritornasse, e quello che
era trascorso in meglio si riformasse. La qual cosa fu molto vtile al publico, e men graue
a' più, pagando ciascuno quanto se li apparteneua, non consentendo che fraude alcuna
in publico, o in priuato si facesse, e per mantenere gli ordini vsati nella Città intorno alle
cose de' Cittadini ordinò che nuouo Squittino de gli vffizij si facesse, essendo passati mol-
ti anni, che non si era fatto, e disiderandolo molto i Cittadini, perciò si aggiunsero al
consiglio de' Dugento molti de' migliori, accioche il consiglio fusse più vniuersale, e que
C sti insieme con li Dugento a certi giorni deputati in Palagio a squittinare si raunauano.
Furono gli Squittini anticamente nella Città ordinati per distribuire i Magistrati, e gli vf-
fizij di quella secondo l'età, secondo la nobiltà, e secondo alcune altre condizioni de' Cit-
tadini, il primo de' quali (perciochè diuerse sorti di essi si fanno) si chiama de' Quattordici
vffizij, che fra questi è di suprema degnità: Vno poi di minore si chiama de gli Vndici:
il terzo de gli Otto: vn'altro ve ne ha molto comune, che del Mazzocchio ha nome, & vn
comunissimo del Priorato. Nel primo non hãno luogo se non i piu nobili, i piu saui, & i piu
atti a' gouerni: e cio è posto nell'arbitrio delli Accoppiatori, Magistrato per accoppiare
insieme i Cittadini a gli vffizii; i quali ordinano che questi cotali sieno mandati a partito,
secondo l'ordine de' Gonfaloni al primo Squittino. Similmente fanno nel secondo allar-
gandosi alquanto la mano: perche oltre a que' mandati nel primo, che nel secondo, e ne
gli altri si mandano, vi se ne aggiugne de gli altri inferiori in qualche parte a' primi. Il si-
migliante si fa nel terzo, e ne gli altri, allargandone sempre il numero insino all'vltimo,
doue entrano tutti quelli che sono Cittadini. E con questo ordine nel Consiglio al tempo
D douuto poi si mandano a partito: e quelli che ottengono i due terzi delle faue nere si met-
tono in alcune borse perciò ordinate: alcuni per vna poliza, alcuni per due, altri per trè,
& alcuni per quattro secondo la volontà, e discrezione delli Accoppiatori. E questo co-
tal ordine si tiene in tutti gli altri Squittini, e le borse si tengono segrete: e quando vien tẽ
po, che si debbano creare i Magistrati, e di questa sorte, e di quella di ciascuna di quel-
le borse per ciascuno vffiziale, ò solo, o in compagnia d'altri che debba essere, del nume-
ro infinito delle polize, se ne traggono otto, o diece, e nel consiglio de' Dugento si man-
dano a partito, e quelli che vincono in polize si rimborsono: e poi per ciascuno vffizia-
le vna poliza a sorte si trae: & il tratto s'intende creato in tale vffiziale, ancorche alcuni
vfficetti di minore importanza si traggano a sorte delle borse vniuersali, e non si cimen-
tino nel Consiglio, essendo e ssi leggieri, e che non hanno bisogno di scelta, giudicando-
si ciascuno che sia Cittadino abile ad esercitarlo. E perche sempre si lasciò aperta la
via a coloro, i quali essendo stati per alcun tempo a grauezza nella Città sono onorata-

mente vissuti, acciò possano ancora essi essere abili a' Magistrati, & onori innanzi ad ogni cosa se ne mandaua vn certo numero a partito; e coloro che lo vinceuano erano nel numero de gli altri Cittadini benefiziati riceuuti. E questo cotal ordine di far Cittadini, e creare Magistrati è molto antico in Firenze: e si è il più delle volte adoperato secondo l'arbitrio, e volere de' piu potenti, e maggiori Cittadini nello Stato a loro grandezza, mutandone l'ordine in alcuna parte secondo che loro ben veniua con qualche astuzia, ingannando la moltitudine. E q̄ste cotali imborsazioni si vsauano fare ogni dieci anni, o piu, o meno secondo che giudicauano esser a proposito, morendo continouamente de' vecchi, e succedendo de' giouani. Questo modo adunque si ordinò, che nel 1538. si facesse di nuouo, volendo il Duca gratificarne la piu parte de' Cittadini; & ingegnādosi che la cosa cō buono e giusto ordine si trattasse. Auuenga che i migliori, e di piu importanza vffizi, e Magistrati nella riforma del 1532. si lasciassero in arbitrio del Principe, i quali da lui douessero essere proposti al consiglio de' Quarantotto; li dodici Collegi, sei Procuratori, Otto di Pratica, Otto di Balia, e guardia, Conseruadori delle Leggi, & alcuni de' Capitani di Parte, in oltre i Capitani di Pisa, di Pistoia, d'Arezzo, Volterra, & alcuni altri, a' quali si sceglieuano Cittadini nobili, che del gouerno della Città, e del rendere ragione fussero esperti, & intendenti, con le quali dignità essi manteneuano la nobiltà delle case loro, si auanzauano in hauere; & i popoli di essere da tali gouernati si contentauano, riconoscendosi in essi le virtù, e la nobiltà de' loro antichi, da' quali lor Leggi e loro Priuilegi erano stati osseruati. Ma poi che noi ragionando dello Squittino siamo trascorsi a dire d'alcuni Magistrati, non sarà forse fuor di proposito raccontare come, e da' quali, e di che autorità Magistrati fusse allora gouernata la Città di Firenze, e'l suo dominio: stimando che questo ragionamento possa arrecare diletto, e giouamento a coloro che dopo noi verranno nel vedere, & intendere la forma di tal Gouerno; nel quale la Città non solamente si mantenne in buona riputazione, ma ancora ne crebbe per virtù del suo Principe, e del buon ordine, come leggendo si potrà vedere. Creauansi adunque del consiglio de Quarantotto solamente per tre Mesi i quattro Consiglieri, secondo che a ciascuno toccaua la volta sua, i quali o col Principe, o col suo Luogotenente haueuano sourana autorità, tenendo il grado, che gia soleua tenere la Signoria. Nel secondo grado seguiuano i dodici Collegi creati dal Principe, i quali già con la Signoria soleuano interuenire alle diliberazioni di maggior importanza, & a vincere le prouisioni, e leggi, che si doueuano poi proporre a gli altri consigli piu larghi; l'autorità de' quali nel Gouerno antico era grandissima; percioche primieramente furono creati per modificare in parte in fauore del popolo l'autorità, che haueua molto grande la Signoria; nel presente si haueuano mantenuto il luogo, e la degnità, interuenendo ad alcune deliberazioni leggieri, serbandosi l'autorità delle cose maggiori nel Principe; & esso proponeua al Consiglio de' Quarantotto quello che fare, & ottenere si douesse. Nel medesimo grado, o in poco minore erano i sei Procuratori che teneuano il luogo de' sedici Gonfalonieri del Popolo, l'autorità de' quali era di presente stanziare con altri Magistrati alcune prouisioni, e ratificare, e confermare Statuti di sudditi. Seguiuano gli Otto di Pratica Magistrato di molta dignità; l'vffizio de' quali era rendere ragioni infra le Comunanze, e gouernare le cose publiche nel dominio solamente, che quelle di fuori si gouernauano per mano del Duca; e de' suoi Ministri. Erano ancora i Capitani di parte, a' quali si apparteneua il gouerno delle Fortezze, le prouisioni dell'armi publiche, delle muraglie comuni, del riceuer censi, & altre simil cose; benche questo fusse molto differente da quel lo, perche gia fu ordinato; che era, accioche fusse come guardia, che ne' Magistrati non si mischiassero Cittadini sospetti allo Stato di parte Guelfa, & in ciò haueuano somma autorità. A questi poi in degnità seguiuano gli vffiziali di Monte, i quali già teneuano la cura del denaio publico, & il loro Camarlingo ne teneua buona ragione, riceuendolo da gli altri Ministri: e dauano retta forma, & ordine all'entrate, & all'vscite publiche. I medesimi rendeuano ragione de' crediti, e debiti del Monte, e di cose, che quindi dipendessero: & era, & è Magistrato di gran dignità, & doue fusse stato bisogno seruiuano il Comune di denari con loro vtile, che per lo piu si creauano a tal Magistrato huomini ricchi, e di credito, e che bene, e lealmente i denari publici amministrassero. Erano dipoi gli Otto di guardia, e balía, Magistrato di grandissima autorità, il quale riceueua dal supremo Magistrato, nō si gouernando sempre secondo le Leggi, ma come l'importanze delle cose ricercauano: l'autorità sua era intorno a reprimere, e gastigare ogni forza, violēza, o fraude

o fraude, che fusse adoperata da alcuno; e medesimamente vegliare, che lo Stato fusse sicuro, punendo acerbamente chi contro a quello, o in detto, o in fatto adoperasse. Seguiuano i Conseruadori delle leggi, la cura de' quali era, che le leggi comuni fussero osseruate, e massimamēte qlle che sono in benefizio de' sudditi cōtro le rapine de gli vffiziali, e che l'vsure, & i contratti rei non haueſſero effetto con punire chi in qſta parte peccaſſe; e di piu a loro ſi cōmetteuano alcune cauſe ciuili di pouere perſone che non poteſſero litigare all'ordinario, e molte ne cōmetteua loro il Prencipe, acciò sommariamente ſi ſpediſſero. Erano dipoi gli vffiziali di Torre, che rendeuano ragione nella Città, e fuori di confini, di muri comuni d'appoggi, di danni d'acque, e di confini d'eſſe, e ſimili coſe, e difendeuano le coſe publiche come Vie, Fiumi, Ponti, mantenendo le fatte, e facendone delle nuoue, doue le biſognaſſono. I medeſimi haueuano cura d'incorporare i beni de' Banditi, Ribelli, & altri condennati per eſeguirne quello, che dal Duca, o dal ſupremo Magiſtrato ne fuſſe ordinato. Erano in oltre alcuni altri Magiſtrati, come ſono vffiziali di Graſcia, di Pupilli, d'Oneſtà, le cure de' quali dal nome d'eſſi ageuolmente ſi conoſcono. Così ancora erano alcuni che teneuano la cura dell'entrate publiche, e delle Gabelle, come Maeſtri di Dogana, Maeſtri del Sale, Maeſtri de' Contratti; l'Vffizio de' quali è riſcuotere, e mettere al netto l'entrate comuni: e queſti hanno molti Miniſtri nella Città, e fuori, che procurano cotali rendite, e le difendono. Medeſimamente ſono vffiziali di Vendite, che riſcuotono le Decime de' beni de' Cittadini. Vn'altro Magiſtrato vi ha di cinque Cittadini che ſi chiamano Conſeruadori del Contado, che riceuono l'Eſtimo, e le Decime da' Contadini, tenendo cura di loro Comuni, e difendedoli da chi ſe gli vſurpaſſe. E queſti Magiſtrati ne' loro affari hanno autorità di commetrere, e comandare a' Rettori delle Città, e Terre ſuddite, e del Contado, e da tutti ſono vbbiditi, e le loro commeſſioni eſeguite; e quelli che trattano l'entrate publiche ſono tutti di molta vtilità a coloro che l'eſercitano. Talmente che la Città, e'l ſuo Dominio ne era molto ben gouernata, e con bene de' Cittadini: maſſimamente che'l Principe da' Cancellieri, e Miniſtri di tali Magiſtrati ſi faceua diligentemente informare delle coſe, che di alcuna importanza fuſſero, ne ſenza ſua ſaputa ſi daua perfezione a coſe cotali. E così ſecondo i modi cōſueti, & ordini della Città ſi miniſtraua buona, & iſpedita giuſtizia nō cōcedendo il Duca grā fatto ad alcuno cittadino, che o p ben proprio, o p alcun'altro affetto poteſſe donare fuor del douere coſa alcuna, che fuſſe del publico. Non ſi dee laſciar indietro come oltre a queſti Magiſtrati nella Città creaua il Duca vn Commeſſario Fiorentino con molta autorità, il quale teneua la cura de ſoldati ſcelti di tutto il Dominio; il quale a certi tempi li raſſegnaua, prouedendo, che da' Capitani fuſſero ben guidati, e bene armati; e rendeua lor ragione nelle cauſe di maggiore importanza, e procuraua che li Priuilegi fuſſero loro mantenuti: e che di quanto al publico biſogno, & al bene, & onore d'eſſi s'apparteneua fuſſero interamente proueduti. Le coſe mercantili del dare, e dell'hauere, che ſi agitano, o fra i Cittadini, o foreſtieri, o altri dal Giudice della Mercantia, e e da ſei ſuoi Conſiglieri Cittadini Fiorentini erano diligentemente conoſciute, e doue il biſogno lo ricercaſſe dal ricorſo de' Mercatanti pratichi, e giuſti eſaminate, e con debito tempo ſecondo gli ordini di quella Corte ſpedite. Il medeſimo ſi oſſeruaua in alcuni altri Fori d'arti particolari ſecondo che anticamente era ſtata diſtribuita la Città fra coloro, che a tali arti ſono ſottopoſti. Ma oltre a queſti Tribunali ve ne ha vn'altro di ſei Giudici eletti foreſtieri, e non ſoſpetti, che ſi chiamano della Ruota: a' quali comunemente ſono poſte innanzi le cauſe ciuili, che ſi trattano di ragione, e per publiche ſcritture con certi ordini, e diſtribuzioni, tal che dopo lunga eſaminatione, & accurata di ciaſcuna cauſa, e ſuoi appelli, ſe ne dà ſentenza finale ſecondo li Statuti della Città, o ſecondo le Leggi comuni. Le Città, e Terre del Dominio da' Cittadini Fiorentini mandatiui ſecōdo gli ordini loro ſono gouernate; i quali hanno l'autorità limitate, vbbidendo a' Magiſtrati della Città a' quali generalmente i ſudditi hanno ricorſo. Ma ſopra tutti queſti eſſendo ſuprema l'autorità del Duca, il quale douendo conoſcere, e decidere molte cauſe di ragione, ha vn principale Auditore, dal quale in molte coſe ſi fa informare ſecondo il parere delle leggi, e ſecōdo l'autorità de' primi Saui in qlla profeſſione: il quale è ſtato molti anni M. Lelio Torelli da Fano dottiſſimo in ragion ciuile, & huomo di eccellente giudizio, e di lunga pratica, e p piu tēpo fu ancora Maeſtro delle ſupplicazioni, che al Duca di grazia, e di priuilegio ſi pōgono innanzi. In oltre accioche molte coſe che ſi trattano da' Magiſtrati, pcedano di ragione hāno alcuni d'eſſi Auditori foreſtieri col cōſiglio de' quali molte cauſe ſi terminano. E qſto mo-

1537

do, & in gran parte come si gouernaua la Città differentemente in tutte le parti sue: Ancorche di questi ordini alcuni in parte si andassono alterando, riformandosi secondo il volere del Principe: percioche la maggior parte di questi modi da i Cittadini maggiori, e piu potenti, o dal gouerno popolare furono gia ordinati, il quale hauendo mutato natura, e forma, è conueniente, che le membra al capo, cio è al Principe si vadano confaccendo. Il Duca nelle cose piu graui, e di maggiore importanza adoperaua il consiglio d'alcuni de' piu reputati, e piu onorati Cittadini; gouernandosi nel principio del suo Principato con essi con gran rispetto: percioche non tutti erano d'vno stesso volere, intendendo alcuni di essi a propria ambizione, e comodo. E perciò i consigli loro in alcuna parte erano sospetti, che l'harebbero amato con minore autorità, e potenza, parendo loro che fusse cresciuto piu che non harebber voluto, stimando che ciò che ad esso si daua loro si togliesse. Altri, & in maggior numero, pensando così douer essere meglio all'vniuersale della Città, o forse per proprio bene, e loro sicurezza lo voleuano Principe assoluto con tutta potestà, & autorità, come nel vero l'haueuano creato: stimando non si potere trouare miglior modo di gouerno alla quiete, e sicurtà, e grandezza della Città, e de' Cittadini vniuersalmente, & a fuggire i trauagli, & i sospetti, i quali nel gouerno Cittadinesco spesse volte erano auuenuti, & ogni giorno si giudicaua che auuerrebbero, se altro gouerno vi si fusse introdotto. La onde gli altri per l'esempio di costoro, e per li loro conforti, che erano stimati molto saui, si rimetteuano nell'arbitrio del Duca, & a lui chiedeuano li onori, & Magistrati, & egli secondo la nobiltà di ciascheduno, e la qualità, & meriti loro andaua distribuendo i Magistrati, & i commodi, e gli onori nella Città, e fuori, tenendone vna parte contenta, e l'altra con buona speranza: e questo con tanta accortezza quanta si possa stimare la maggiore: che essendo tolta via la continua noia, che dauano allo Stato i Ribelli maggiori, e cessando la sospensione de glianimi de' Cittadini, ne vedêdo via migliore d'onorarsi, e mantenersi il grado loro nella Città, e sperandone vtile, al Duca correuano tutti coloro che d'onore erano vaghi, o haueuano voglia, o bisogno di guadagnarne. Stando adunque le cose della Città in cotal termine, e gouernandosi il Dominio quasi per tutto pacificamente i confini erano pure cotinuamente infestati; percioche la Montagna di Pistoia era piena d'huomini disperati, e maligni, e teneuano pratiche con Ribelli, che ne' confini della Chiesa, e del Ferrarese haueuano ricetto: & ogni giorno ora in questo luogo, ora in quello si sentiuano disordini, ne piu nello Stato del Duca, che in quel de' vicini; Percioche il veleno era sparso per tutti i contorni di quelle montagne. La onde per benefizio comune, e con miglior ordine di prima ricercandone il Papa, si vietò per tutte le giuridizioni vicine di riceuere cotali huomini micidiali, e scandolosi, e ribelli: Di maniera che il paese sicurato in qualche parte si cominciò a riabitare, e gli huomini a procurarui loro faccende, che in fino a quel tempo, & i lauoratori, & i Pastori ogni cosa haueuano lasciato in abbandono. Il simigliâte si fece col Duca d'Vrbino, nel paese del quale erano riceuuti molti ribelli del Borgo, e nô si poteua esser sicuro, che ogni dì dalle parti vicine armati non corressero nel Contado di qlla Terra âmazzando huomini, portâdo via robe, & abbruciâdo case de' lor nimici, come molte volte in poco tempo haueuano fatto, venêdo insino dentro alla Terra p vendicarsi. Piu duri in cotali affari di tutti gli altri vicini si mostrarono sempre i Lucchesi, da' quali non mai si potè impetrar cosa, che ragioneuol fusse; anzi per ogni tempo, & in ogni occasione si ingegnauano di essere noiosi. E non solamête in casa loro dauano ricetto ad huomini nimici del Duca, e dello Stato, da' quali si riceueua molestià grande, ma p loro Ambasciadori all'Imperadore si erano ingegnati di leuare Pietrasanta dal Dominio Fiorentino, e ritornarla sotto lor giuridizione, come ella era gia stata lungo tempo. E tenendo i Ministri dell'Imperadore in Italia, & alla Corte cô loro doni ben pasciuti in tutte le cose si opponeuano, che a cômodo, & à grandezza del Duca fussero. E q̃sto faceuano con grand'arte, & astutamête, temendo che'l mal animo loro nô fusse con lor dãno scoperto, e di cotal animo erano nô solamente i Cittadini del Gouerno di Lucca, ma ancora i Contadini stessi, confacendosi in q̃sto alla voglia de' principali. Et in q̃sto tempo essendo nate alcune differenze tra persone priuate di Pontito del Dominio del Duca, & alcuni del Castello di S. Chirico Lucchesi, vênero i Contadini di quella contrada in sù quel di Pescia armati, e vi vecisero alcuni, ne' quali si auuennono: di che il Duca si sentì acerbamente trafitto, & hauendo in ordine la banda di Pescia, & alcuni soldati d'Empoli guidati dal Capitano Morgante da Castiglione andarono al Castel. di S. Chirico, e fecero forza di prêder

lo,

lo,al quale concorrēdo del paese di Lucca molti huomini armati, che ne haueuano hauuto
A sospetto, poiche di qua,e di la ne furono morti alcuni,si ritirarono le gēti di Pescia. Onde
la Signoria di Lucca vdendo cotal mouimento, mandò subitamēte Ambasciadori,scusan
do il fatto de' loro huomini,e pregādo che nō si procedesse piu oltre,promettendo l'ā men
da,e degno gastigo a coloro che di tal disordine erano stati cagione. Con i medesimi nelle
vicinanze della Montagna di Pistoia erano gran differenze per conto di confini con qlli di
Pupiglio Pistolesi, & i popoli infra di loro si haueuano dati, e riceuuti molti danni, e nelle
persone, e ne' beni, vccidendosi l'vn l'altro, e portādo via la roba, e predando il bestiame,
& abbruciando le case, e tagliando gli arbori; & era durato lungo tempo il male. Mandoisi
per acconcio di tal cosa di qua, e di la Cōmessarij per terminare; ne conuenendo infra di lo
ro,si conuenne per terzo nella differenza d'vn Dottore Bolognese. Nel Comune di Pie-
trasanta ancora i medesimi Lucchesi non lasciauano di fare secondo il lor costume; pcioche
essendo alcune differenze nate infrà que' vicini molto ostinatamente difendeuano la parte
loro. Haueuano medesimamente,e per simili discordie in questo tempo gran contesa con
la Marchesana di Massa de' Malespini moglie di Lorenzo Cibo; e l'haueuano nel suo Do-
B minio superbamente oltraggiata, a talche di qua, e di la,si era venuto publicamēte all'armi,
& andò la cosa tanto oltre che i Lucchesi con gente di soldo, e con molti loro Contadini ar
mati, e Cōmessarij loro Cittadini andarono sopra qllo della Marchesana, e vi abbruciaron
case,e diedono il guasto al paese con ogni maniera di dāno, che poteuano. E perciò fu co-
stretto il Duca mandare genti alle frontiere di Pisa, e di Pietrasanta, e per tutte quelle
vicinanze, & insieme Pirro Colonna, commettendoli, che hauesse buona cura alle cose
sue, non dando aiuto, ne disagio ad alcuna delle parti; vietando per quel di Pietrasanta
il lasciarsi passar gente a danno della Marchesana. Di che i Lucchesi si tennero forte gra-
uati. La cosa finalmente per comandamento del Marchese del Guasto, che vi mandò il
Vescouo dell'Aquila, che fra queste parti si interponesse, fermò. Furono giudicati i Luc-
chesi colpeuoli che volessero piu, che loro di ragione non si conueniua: e dal Marchese del
Guasto fu mandato giudice, che ponesse i termini, e giudicasse il danno dato da Lucchesi
alla Marchesana, del quale ella da loro douesse essere ristorata. Ma tornando in Firenze il
Duca, oltre al gouerno dello Stato, pensaua anco alla sicurtà, e quiete delle Città del Do-
C minio. E perciò alla Fortezza di Firenze ancora imperfetta che era in mano dello'mpera-
dore, & a guardia di Spagnuoli si lauoraua gagliardamente. E perche Pistoia pareua che
fusse di pericolo, & in ogni occasione stimata delle parti d'essa, e molto piu della natura
de' Pistolesi, i quali per poco sono acconci a far nouita, per sicurezza del luogo si diede or
dine che la Cittadella che vi era debole, e male si guardaua si facesse maggiore, e con mura-
glia piu sicura; fornendola di quelle cose, che vi bisognauano. Arezzo medesimamente, il
quale l'anno 1529. alla venuta dell'esercito del Papa, partendosene le genti Fiorentine, &
i Gouernatori della Terra, si era dato al Papa; & assediata, e presa la Fortezza lasciando-
la chi la guardaua, l'haueua disfatta, di nuoua Fortezza si daua ordine, che si fermas-
se. Et il Duca stesso col consiglio, e parere di Maestro Nanni Vnghero Architetto la
disegnò; che il popolo di questa Terra si conosceua non esser quieto, e semi di Cittadine
discordie vi si vedeuano rinascere, e le mura della Terra in alcuna parte vi si fecero mi-
gliori, e più commode alla difesa: e questi lauori con gran prestezza si condussero a fine;
D e nella Fortezza si mise la guardia, e'l guernimento necessario. A Prato ancora si faceuano
ripari alle mura della Terra fiancheggiandola, la quale da se era debole, e male altrimenti si
poteua guardare, o da gran forze difendere. In Pisa per bene essere di quella Terra tan-
to buona, e tanto vtile, nella quale per corruzione d'aria l'Autunno haueua molti in-
fermi, e molti ve ne moriuano, si diede ordine, che ne' luoghi più bassi di quel pia-
no si cauassero fossi, i quali riceuessero l'acque, e le smaltissero nel fiume Morto, e nello Sta-
gno; come anticamente soleuano farei Pisani, quando erano Signori della lor Città. La
qual cosa essendo stata lungamente da gli vffiziali Fiorentini per poca cura tralasciata, si cre
deua che fusse di gran danno alla sanità di quella Città, & alla fertilità di que' campi, i quali,
essendo di sua natura buoni, per souerchio d'umido, stagnandoui in molti luoghi l'acque,
faceuano poco frutto E per tal opera si fece alcune prouisioni di denari, e si creò, o si ri-
formò vn Magistrato, che ne tenesse la cura, e con buon numero di lauoratori si diede prin
cipio a tal opera: il che essendosi durato a farlungamente, e mantenendosi il fatto, ha sana
to quella Città, e migliorato i campi di maniera, che al ben esser de' corpi, & all'abbondan-

za delle biade ha giouato molto. Mentre che'l Duca a queste cose intendeua, venne di Roma vn mandato dall'Ambasciadore Cesareo, che gli faceua intendere come Madama Margherita d'Austria si era sposata a Ottauio Farnese nipote del Papa, e che ella tosto si doueste apprestare per andarne a Roma. Questa nouella fu di non poco dispiacere al Duca per molte cagioni, stimando che il rimanere ella in Firenze, doue si contentaua molto, fusse a gran fermezza dello stato, & al bene vniuersale della Città, togliendosi via molti sospetti, che rimaneuano nell'animo di molti. Ma lo Imperadore come i piu de gli huomini fanno, cercando il suo commodo pensò con questo parentado guadagnarsi in tutto il Papa valersi de' suoi denari, de' quali si stimaua, che ne hauesse gran numero; e parimente dello Stato della Chiesa. conoscendo che'l Duca di Firenze, e per volontà propria, e per hauer egli in mano le Fortezze non haurebbe potuto da lui, ne dalla sua volontà discostarsi, massimamente che all'Imperadore bisognauano denari per difendere li Stati suoi dal Turco, il quale si diceua che metteua in ordine maggior Armata, che alcun'altra volta sotto la guida di Barbarossa per venire sopra i Christiani: e perciò haueua persuaso a' Viniziani, de' quali il pericolo era comune, che insieme con lui si armassero alla difesa: e perciò il Papa, l'Imperadore, i Viniziani haueuano insieme fatta lega per opporsi viuamete alle forze del Turco, mettendosi insieme intorno a dugento Galee, e molte Naui, concorrendo il Papa alla sesta parte della spesa, con obligo d'armare di nuouo trenta Galee, hauendone i corpi da Viniziani, e metterne alcune altre che erano a suo soldo in comune. Queste cagioni adunque haueuano mosso lo'mperadore a prědere cotal partito come che fosse in tutto contro all'animo, & alla voglia della figliuola, e ne appariua anco il dāno maggiore, peioche la Duchessa per oblighi fattigli dal Duca Alessandro a Napoli, quando volle ad ogni modo ottenere le nozze di lei, era tenuta di tutti i beni che erano stati della casa de' Medici: i quali beni pretendeua il Duca Cosimo appartenersegli per succedere nel fidecommisso de' Medici, essendo fallita la stirpe di Cosimo il vecchio, & era stato nel principio dello stato suo forzato prědere dalla Duchessa senza pregiudizio di sue ragioni cotali beni affitto; massimamente per conto della Casa principale, doue il Duca cominciò ad abitare, essendo quella Casa seggio gia molt'anni della maggioranza, che i Medici haueuano preso sopra la Città, e Dominio di Firenze. Al Duca furono date molte buone parole, promettendo lo'mperadore d'accomodarlo in brieue di Moglie tale, che egli sempre ne sarebbe contento. Hebbe in animo la Duchessa Margherita partendosi di Firenze di menarne seco il S. Giulio figliuolo naturale del Duca Alessandro, forse perche ella l'amaua teneramente per la memoria del Marito morto, o forse per consiglio altrui: il che il Duca non volle concedere, appartenendo sene a lui la cura, e non ad altri, che gia cominciaua ad hauere a sospetto i Franzesi, & alcuni altri inuidiosi del suo stato non solo a Roma, & altroue, ma in Firenze ancora. Percioche essendo venuto non molto innanzi nel Castello di Firenze Don Giouanni di Luna Spagnuolo, col Cardinal Cibo molto piu che col Duca si cominciò ad intendere, & i consigli loro si addrizzauano a propria grandezza, & a loro commodo, scemando quanto essi poteuano in parole, & in fatti l'autorità, e grandezza del Duca; ma egli con pazienza, e prudēza ogni cosa sofferiua; hauendosi posto in cuore co' benefizi, e con l'animo sincero, e col gouerno giusto, e sauio d'hauere finalmente a vincer l'animo di Cesare, e ridurlo malgrado degl'inuidiosi, a renderli le Fortezze, e lasciarlo in tutto Signor libero: Haueua nondimeno dal medesimo poco innanzi a questi giorni ottenuto, che gli fosse dato in potere Filippo Strozzi per farne diligente esamina, stimando poter da lui sapere molte cose segrete adoperate da esso, o con ribelli, o con Cittadini, o con altri nimici suoi contra lo Stato: il qual Filippo era stato aiutato alla Corte dell'Imperadore, non solo da gli amici suoi, e da' figliuoli, e dal Papa, e da Cardinali: ma ancora da molti de' Ministri di Cesare stesso viuamente contro la voglia del Duca: e per questo conto da lui haueuano tratto molti danari, e gran promesse, che vscendo di carcere, e dal pericolo liberandosi, con quella sicurtà che hauesse voluto da lui l'Imperadore, non perdonerebbe a somma di denari alcuna, pur che campasse la vita. Ma l'Imperadore fieramente adirato contro lui, credendo che fosse stato consapeuole della morte del Duca suo genero, il quale egli amaua come figliuolo, hauendo massimamente vdito, che chi l'haueua vcciso, era andato correndo a Vinegia a dirgliene, haueua scritto, e comandato che sopra questo caso fusse esaminato. Il che si era fatto in Castello in presenza di Don Giouanni leggiermente, e non si era proceduto piu oltre, dicendo il Luna addolcito da danari di Filippo non voler farlo, se auuisando del fatto nō

haueua

haueua nuoua commessione. E per questo conto mandò il Duca vn suo huomo, e Don
A Giouanni vn suo Segretario alla Corte in Ispagna; e finalmente ottenne il Duca, che si
fusse dato in potere, e che egli di nuouo fusse esaminato, e preso di lui quel compenso,
che fosse douuto secondo i demeriti suoi, e gli ordini della Città. Onde il giorno stes-
so, che venne cotale auuiso, Filippo, ilquale per lo sospetto, ch'egli ne haueua staua atten-
to ad ogni cosa, vdendo il Segretario di Don Giouanni tornato pur allora, ne da lui,
ne dalle guardie, alle quali (hauendo buone nouelle) haueua promesso buona mancia,
non si vedendo fare accoglienza alcuna piu lieta del consueto, o pure (come si erede)
fattone auuertito da Don Giouanni, prese partito, vccidendo se stesso, di fuggire quel-
le calamità, che egli temeua. E perciò raccogliendo l'animo in se stesso, hauendo prima
scritte alcune parole rimprouerantì al Cardinal Cibo la crudeltà, e che egli si satiasse di
quel sangue, del quale egli haueua hauuto cotanta sete, e che non potendo piu in vita
giouare a gli amici, non voleua anco altramente morendo lor nuocere: & in vltimo le pa-
role di Didone Cartaginese nella sua morte lasciate scritte da Virgilio. Exoriare aliquis
nostris ex ossibus vltor. Et hauendo chiusa la Porta della Camera sua, e presa vna spada
B da vna sua guardia quiui a caso lasciata, con quella stessa si segò la gola senza essere stato
veduto da alcuno, e ne cadde morto; miseria troppo grande, stimando la felicità poco in-
nanzi di lui, e la buona fortuna, la quale cotanto insino a pochi mesi innanzi l'haueua inal-
zato, e molto tempo mantenuto. Che non haueua in Italia alcun priuato, che piu fusse
stimato, e onorato di lui, percioche Filippo non solo per le ricchezze che egli haueua rau-
nate smisurate, ma ancora per la grata maniera, e per esser letterato molto, e per la noti-
zia, e pratica delle cose del Mondo era amato, e tenuto caro: e se egli fusse stato lontano
dall'alterare lo Stato della patria sua, si poteua riputare felice; & ancorche fosse stato nota-
to d'alcuni peccati odiosi; nondimeno dallo splendore delle ricchezze, dall'apparenza del-
le virtù erano in gran parte oscurati. Ma io non so se gliè fatale di quella casa, la quale, e
per numero d'huomini, e per ricchezze, e per grandezza d'animo è tra le principali di Firē
ze, presumere sempre nello Stato piu che a Cittadino non si conuiene, e col trauaglio del-
la patria cercando inalzarsi, piu in basso cadere. Percioche in leggendo l'antiche Cronache
di Firēze si trouerrà vn M. Carlo Strozzi col fauore del popolo minuto hauer cercato sor
C montare in istato; e poi a' tempi de gli Auoli nostri M. Palla Strozzi ricchissimo anche
egli con alcuni altri ambiziosi Cittadini hauer contrastato alla grandezza di Cosimo de'
Medici, e spintolo fuor di casa: e poscia egli, e li altri seco congiurati male infra di lo-
ro conuenendo essere stati forzati abbandonare la patria, e viuere in perpetuo esilio: e
dopo hauer qualche tempo trauagliata con arme la Città loro senza mai ottenere cosa al-
cuna, che essi disiderassero, esseruisi morti: & ora Filippo tentando il medesimo, e fa-
cendosi capo de' Ribelli con piu dura fortuna di tutti i suoi essere in maggior calamità cadu
to; auuenga che di sua propria suentura se ne possa etiamdio dar parte alla giustizia diuina;
laquale lui, come alcuni altri Cittadini sempre inquieti, e turbatori del buono, & onora-
to Stato della lor Città, de' quali di sopra si disse, a cotal miseria condusse: percioche Filip-
po molto giouane, o per ambizione, o per cupidigia, o per consiglio di chi cercaua per
ogni via di muouer lo Stato della Città ardì di prendere per moglie contra la voglia de' mi
gliori Cittadini, e cōtro alle leggi Clarice de' Medici, figliuola di Piero, e nipote di Giouāni
D Cardinale, che poi salito al Papato, fu chiamato Leone Decimo, il quale allora era nimico
publico, & era posto pena a chi ciò facesse: ilche Filippo dispreszò, piacendoli il parentado
paltro. Laqual cosa fu di non poco momēto contro a q̄l gouerno: percioche essendo Filip
po gran Gentilhuomo, e tirandosi dietro assai parenti i Cittadini ambiziosi conoscen-
do essersi da i Magistrati proceduto controli con confino, e leggier pena presero ardire di
andare piu oltre presupponendo, che Piero Soderini Gonfaloniere, contro a cui queste
cose astutamente si macchinauano, o non potesse, o nō volesse ripararui: e di piu esserli per
questo conto cresciuti molti, e potenti nimici. Onde auuenne, che non molto poi essen
dosi mutato gouerno alla Città, e mandato via il Gonfaloniere, Filippo potette in casa
Medici, & in Firenze quanto ei volse, essendo cognato di Lorenzo principale nello Sta-
to, e che fu poi Duca d'Vrbino. E quanto quella Casa crebbe, hauendo poco poi Leone
Decimo, tanto crebbe egli in riputazione, in istato, & in hauere, che in Firenze, & a Ro-
ma nelle cose del comune guadagnò vn numero grande di denari; & il somigliante fece poi
al tempo di Papa Clemente Settimo, il quale visse molti anni nel Papato; nelle fortune au-
uerse.

uerse di cui, e di quella casa, quando i Medici nel 1527. furono cacciati, egli non solamē te non l'aiutò, ma acerbamente l'impugnò, o tenendosi grauemente offeso dal Papa, che egli non hauesse mai voluto far Cardinale Piero suo maggior figliuolo ancor giouanetto (che il Papa conoscendo l'animo di Filippo, e temendo non far piu potente auuersario alla casa sua in Firenze, l'haueua tenuto in speranza, ma non mai l'haueua contento) o forse hauendo animo che Clarice sua moglie, come legittima del sangue de' Medici, auuenendo cosa alcuna a Madama Caterina figliuola vnica del Duca Lorenzo, & ancora di poca età, entrasse nella eredità de' Medici, o forse sperando dello abbassare quella Casa innalzare la sua, essendo Filippo da molti amato, & hauendo seguito di giouani, e partigiani assai. Ma la bisogna andò molto altramente. Percioche venuto il Gouerno in mano del popolo, a Filippo per esser troppo grande non parue di stare in Firenze sicuro, e se ne partì. E ritornato Papa Clemente arbitro della Città, e fattone Duca Alessandro, Filippo ritornò in casa, e col Duca qualche tempo si intese viuendo, come era suo costume, lasciuamente, & in vita simile secondando quel Duca. Finalmente, e per la grandezza sua, e per l'animo inquieto, e per qualche sdegno nato infra i figliuoli, e'l Duca, egli leuandone ogni suo mobile, diliberò di viuere altroue: E morto Clemente si mostrò in ogni occasione aperto nimico del Duca, e si sforzò a Napoli, a Roma, in Francia, e per tutto, e per ogni via di nuocerli, accendēdoli contro Ipolito Cardinale de' Medici, & i Fuorusciti, e Ribelli, che per altra cagione nō haueua Filippo onde egli douesse cō essi conuenire; & in vltimo venendo cō essi come capo a Montemurlo rouinò se, i Compagni, e l'impresa, e finalmente p fuggire onta, o come lasciò scritto, per non nuocere a gli amici suoi vccise se stesso. Auuenne quasi in questi medesimi giorni cosa (benche leggieri) la quale non di meno fu stimata assai, che Vincenzio di Poggio ribello di Lucca, il quale da' seruigi del Duca Alessandro si era mantenuto nel medesimo grado col Duca Cosimo, assalì nella strada publica nel confino de' Sanesi alcuni che portauano a Lucca sete di mercatanti, e se le portò via al Monte Santa Maria, che haueua parentado cō li Marchesi di quel luogo. Della qual ingiuria, e danno i Lucchesi, & a Roma, & alla Corte dell'Imperadore, & al Marchese del Guasto, e per tutto il mondo si dolsono, e ne feciono romore; e ne imputarono il Duca, grauandolo assai che desse ricetto a' loro ribelli, e li fauorisse, e loro desse animo a fare cotali sceleratezze. Al Duca da Cesare, e' suoi Ministri fu scritto, che la seta si rendesse a' Lucchesi; e che a Vincenzio si desse degno gastigo, o in lor mano si consegnasse. Non valse al Duca narrare il fatto come staua, che i Lucchesi per tutto gli dauano carico, secondo la lor natura, e col parere d'vn huomo mandato dal Marchese del Guasto per questo contro in Firenze si fece con Saluocondotto, e sotto la fede del Duca venire Vincenzio in Firenze, e si operò che la Seta fusse renduta. Ne al Marchese bastaua questo, che imperiosamente comandaua che Vincenzio fusse ritenuto, e gastigato: tanto che il Duca per questa cagione fu forzato mandare in Ispagna il Vescouo di Cortona a narrare allo'mperadore come il fatto fusse passato, e che non fusse forzato mancare della fede data a Vincenzio: di che il Marchese fieramente si dolse. E da questo fatto si conobbe troppo bene, che tolto via il commodo, che l'Imperadore traeua del Duca, il Marchese del Guasto non solamente non l'amaua, ma in ogni cosa a sua grandezza si opponeua. Il somigliante auueniua nella maggior parte d'altri Ministri Imperiali, da' quali con grande arte bisognaua che'l Duca si schermisse, che non pensauano mai altro, che caricandolo valersi di lui, e dello Stato suo a tutti loro disegni. La qual cosa fu per alcun tempo noiosa a sopportare. Il Papa in questo tempo cercādo di dare Stati a' Nipoti metteua in ordine esercito per mouer guerra a Guidubaldo Duca d'Vrbino, il quale essendo poco innanzi morto Francescomaria suo Padre grā Capitano di gente d'arme, e che gli haueua data per moglie la figlia vnica del Duca di Camerino morto, la quale come erede di suo padre li era mantenuta nello Stato, e da lei preso hauendolo si apparecchiaua alla difesa. Questo Stato pretendeua il Pontefice essere ricaduto alla Chiesa, nō essendo de' Duchi di casa Varana rimasi figliuoli masti legittimi, che succedessero nel feudo: e ne voleua inuestire Ottauio suo nipote, e nuouo genero di Cesare con ricompensarne la Chiesa, e che ciò fusse per parte di dote di Madama d'Austria. E perciò metteua in ordine buon numero di fanteria, e di caualli, facēdone capo Pierluigi da Farnese suo figliuolo, e Gouernatore generale Stefano Colonna, il quale in questa impresa haueua preso a seruirlo. Et i caualli, de' quali era Capitano generale Giouambatista Sauello, si faceuano passare da Piacenza, e Bologna, & altri luoghi di Lombardia per condurli nella Marca.

E mede-

E medesimamente le fanterie si metteuano insieme delle Terre della Chiesa, le quali si diceua douer essere dodici mila, & ottocento caualli, e douendo buona parte di esse passare di Romagna, & alcune per li luoghi del Duca, e dal Borgo a San Sepolcro, si mandò con larga commessione Auerardo Serristori a guardia di quella Terra; della quale, e perciò che era in parte, e poco innanzi gli si erano tolte l'armi non stando in pace quel popolo, e molto piu perche ne' tempi addietro era stata della Chiesa, si doueua temere, e tenerne buona cura. Il Duca d'Vrbino quanto poteua si apparecchiaua alla difesa con prontezza grande, e fede de' suoi popoli, e di molti soldati Italiani, che amauano la sua casa. Ma non hauendo presa la protezione di lui come alcuni sperauano i Viniziani, ne fidandosi d'altri aiuti, benche il Duca Cosimo da lui pregatone hauesse animo d'aiutarlo, senza aspettar tempo alcuno alla prima mossa delle genti della Chiesa, cedette al Pōtefice: e spogliandosi di Camerino prese quelle condizioni che piacquero al suo Signor superiore. Pareua a molti che il Papa si hauesse prouedute piu genti d'arme che'l bisogno, non hauendo altro nimico che il Duca d'Vrbino solo; e perciò conoscendosi caldo del nuouo parentado, si dubitaua, che Camerino non gli bastasse. E perciò il Duca entrò in non poca spesa, e pensiero nel prouveder le sue Terre, e le frontiere vicine alla guerra, che si moueua: & alcuni diceuano, che si farebbe impresa contro a Firenze, altri contro a Siena. Soprastaua in questo tempo vn piu certo male alla Città di Firenze, & a tutta la Toscana; e questo era, che le ricolte del grano e delle Biade dell'anno 1538. non erano state buone, e le molte cure, che si haueuano hauute in Firenze non haueuano lasciato prouedere quello che bisognaua, & il Verno, e la Primauera era stata piouosa: onde si pensaua che la futura ricolta douesse essere molto cattiua. Ne questo male era solamente in Toscana ma in tutta Italia, e nelle vicine Prouincie: & in Firenze il mercato del grano andaua stretto che per le piogge, che quel Verno si misono continoue, e grandi, alla Città poco se ne poteua d'altronde portare, & il Contado di Pisa ne haueua carestia. E perciò si diede commessione a gli Otto di Pratica, che oltre all'altre cure, prēdessero anco questa di tenere la Città, e'l dominio fornito, prouedēdo in que' modi, che giudicassero migliori: temendo, che creandosi vfiziali d'abbondanza, a' quali solamente si aspetta tal cura non fusse come si dice per volgar prouerbio, vn bandire la carestia. Ma questo ordine non durò molto; perciòche strignendo la cosa piu l'vn dì, che l'altro bisognò ricorrere a' modi vsati in simil casi dalla Città, ciò è a creare il Magistrato della Abbondanza con amplissima autorità di poter per tal conto vbligare la Città, & i beni, e le persone di quella con quelli oblighi che si ricercano. E questi vfiziali furono de' migliori, de' piu ricchi, e de' piu creduti Cittadini, e mercatanti di Firenze; i quali cominciarono a fare loro prouisioni per condurre quanto piu grano, e biada poteuano di Mare, e d'altronde, & accresceua piu la carestia, che i Veniziani hauendo guerra col Turco, non si poteuano, come è lor costume di Leuante valere, talche di Cicilia (che erano in lega con Cesare) erano forzati a trarne gran numero. La qual Isola per essere copiosissima di grano suole ne' bisogni supplire a gran parte d'Italia, e di Spagna; ma oltre che vi erano questo anno state ricolte meno che ragioneuoli, come negli altri luoghi, haueuano i Gouernatori di qlla Prouincia anche raddoppiata la gabella della tratta, di maniera che ogni biada traendonela era carissima. E l'Imperadore stesso diceua, che fatta la ragione della necessità de gli abitatori dell'Isola, non ne era da trarre piu che quaranta mila salme, che era vna picciola parte di qllo che vi suole auanzare. Peggio di tutti stauano i Genouesi, i quali non ricogliendo quasi niente, perciòche il loro paese è sterilissimo, erano a gran rischio di morirsi di fame; che l'Agosto di quest'anno fatto la ragione delle bocche, e del grano, si trouarono non hauere da viuere piu che per venti giorni, e vi si daua il pane a quelli che lo comperauano a oncia a oncia. E perciò strignendoli la necessità haueuano mandate fuori Galee, e Galeoni, & altri legni armati per prenderne douunque ne trouassero, e di chiunque si fussero per portarlosi a casa senza rispetto d'alcuno: e si condussero a tale; che non piu che per otto giorni haueuano da viuere. Questo principio dunque dell'anno 1539. haueua molto spauentata la Toscana, e spezialmente il Duca che era nuouo nello Stato; e si conosceua hauere molti che per inuidia, e nimicizia lo'mpediuano. E perciò haueua fatto opera appresso all'Imperadore di poter hauere di Cicilia piu quantità di grano, che si potesse, il che montò poco; perciòche Don Ferrando Gonzaga Vicerè ne fece quanto li piacque, non giouando al Duca, ne alla Città la diuozione che si haueua allo'mperadore. Nel principio di questo anno, poiche Cesare hebbe conceduta Madama d'Austria sua figliuola a Ottauio Farne-

se

se nipote del Papa: il Duca vedendosi priuo di questo parentado, il quale per bene del suo Stato stimaua molto, volse l'animo a Donna Leonora figlia di Don Pedro di Toledo Illustrissima, e nobilissima famiglia di Spagna: il quale era Vicerè di Napoli; e per la prudenza e valore dall'Imperadore era molto amato; & in ciò non li bisognò molto faticare. Per cioche hauendo fatto sapere tal disiderio all'Imperadore ageuolmente l'ottenne: il che li fu caro, e per le qualità della Sposa, e molto più conoscendo quãto fusse lo aiuto, che in ogni opportunità, e dal Suocero, e dal suo Regno li potesse venire. Perche nel gouerno delli Stati haueua il Vicerè gran pratica, & in Italia molta autorità, e nell'animo dell'Imperadore, che gli era familiarissimo, poteua assai; senza che'l Regno di Napoli di gente d'arme, e di fanterie Spagnuole è sempre ben fornito da potersene in ogni auuenimento seruire. E però diede ordine il Duca di mandare a visitarla in suo nome due Ambasciadori M. Luigi Ridolfi, e Iacopo de' Medici, accioche ella si apprestasse a venire; i quali furono onoratamente, e gratamente riceuuti: & in poco spazio messasi in ordine, nauigando con le Galee del Regno guidate da Don Grazia di Toledo fratello della Sposa, per venire a Liuorno si partirono, & in Firenze se ne fece apparecchio bellissimo quale allo Stato loro, & alla dignità della Città si conueniua. La casa de' Medici fu magnificamente, e leggiadramente adornata di pitture, di sculture, di ricami, di drappi ad oro, & argento, e d'ogn'altra cosa che in Città ricca, e d'artefici nobili d'ogni sorte dotata si può in cotali allegrezze disiderare, & ella che di bellissima forma era, & di piaceuole aspetto, e di leggiadra maniera, venẽdo di ricchissime gioie adorna, e con onorata compagnia sì di donzelle come di Signore, e gentildonne Fiorentine alla destra del suo Consorte con tutta la nobiltà di Firenze, e della Corte pomposamente fu con grandissima allegrezza di tutto il popolo riceuuta. Lungo sarebbe narrar le feste, e li spettacoli, e' conuiti, e le magnificenze che per questa cagione si fecero in casa, ne' Tempi, & per le piazze, che ogni cosa pareua che ne ridesse. Concorsonui Ambasciadori per onorare le nozze di molti Principi, e Republiche, e mandati di tutte le Città, e Terre del Dominio con ricchi donia riconoscere loro seruitù, & onorarne il Duca, e la Duchessa. Auuenne bene in questo tempo stesso cosa, che molto dispiacque: percioche i Cancellieri Pistolesi, i quali ne' passati trauagli erano stati offesi da' Panciatichi loro auuersarij nel sangue, e nello hauere, & ardeuano d'ira, e di disiderio di vendetta, de' quali buona parte si staua per li Contadi, e vedendo ogni cosa quieta, e di Pistoia leuata la guardia, & a ciascuno tolte l'armi, pensarono esser venuto tempo che forse in parte si potrebbero vendicare, e satiarsi del sangue de' nimici loro. Percioche hauendo il Duca perdonato a Niccolaio Bracciolini, & a gli altri di questa, e di quella fazione ogni offesa, e Niccolaio con molti suoi partigiani, e micidiali partirosene, e giudicandosi non vi essere più bisogno di guardia (che la spesa di essa per essere stata lungo tempo continua, era graue) ne haueua richiamato Girolamo de gli Albizi Commessario; e due insegne di fanteria stateui molti mesi. La qual occasione conosciuta Giouanni Tonti, che non pensaua mai altro, si conuenne col Prete de' Tauiani, & alcuni de' Gatteschi capi de' Cancellieri raunati huomini di loro fazione in buon numero, di entrare vna notte in Pistoia in tempo, che'l Duca era occupato nelle feste, e che meno di tal cosa si doueua sospettare, e d'veciderè tutti i Panciatichi grandi, e piccioli quanti ne potessero trouare, abbruciar loro le case, rubare tutto quello che ageuolmente si potesse portar via, & in vltimo andarsi con Dio. E per questo affare tirarono in questa congiura Orsino Rospigliosi, e Cecchino di Ser Biagio che dimorauano nella Città, e conuennero con essi, che vna notte determinata a vna certa ora per forza aprisse loro vna Porta di Pistoia, acciò essi con gran numero di loro parziali entrando dentro facessero loro vendette, e ricercarono d'aiuto Giano Mazzanti d'Agliana contadino di lor parte, e di gran seguito; e mandarono dicendo ad alcuni de' loro banditi che stauano sparsi in que' contorni della Montagna, che ad vn certo tempo si accostassero à Pistoia; e richiesono alcuni loro parenti del Bolognese di lor fazione che mãdassero loro segretamente chi sei, e chi otto compagni per seruirsene senza dirne cagione. Dimoraua Giouãni Tonti allora in Villa al Montale il più del tempo, e quindi andaua, e tornaua in Pistoia, spiando quel che si facesse, o si dicesse. E quando tempo parue a lui, & a gli altri congiurati, essendo gia loro venuti del Bolognese forse sessanta huomini mandati da loro amici, e raunati molti altri sbanditi gli ascosero nelle selue della casa al Bosco, e quiui segretamente senza che alcuno se ne accorgesse per alcuni di loro prouidero il viuere. Et hauendo ogni cosa ben diuisata Giouanni Tonti si partì dal Montale col Prete de' Tauiani

adì

a dì quindici di Gingno, e d'Agliana Giano Mazzanti, menando ciascuno di essi seco della
A lor parte quanti ne haueano potuti raunare; e quasi ad vn'ora medesima giunsero ad vn Ponte doue erano rimasi d'accordo, e quindi in numero forse di quattrocento alla Porta a San Marco si inuiarono, quale da que' di dentro doueua loro essere aperta, ne trouandoui alcuno, ne sentendo chi loro di dentro l'aprisse, come doueua fare il Rospigliosi, & i suoi, il quale o non pensando che fusse ancora l'ora, o sospettando nel farlo di non essere soprapreso, indugiò tanto che auuicinandosi il giorno presero partito Giouanni Tonti, e li altri di fuori di prouedere scale, e salire sopra le mura, e quindi scendere nella Terra, delle quali a sorte trouaron e alcune per le case de' vicini loro amici, appoggiarono la piu lunga al le mura, e Giouanni Tonti volle essere il primo, che sopra vi salisse; e mettendo il piè sopra il primo scaglione, come se gia hauesse in mano la desiata vendetta, dicēdo parole in dispregio di Dio, montò suso, & arriuato all'vltimo della scala, e trouatala piu corta, che le mura, e che egli non pensaua, volle saltando con le mani apprendersi al sommo del muro; fusse caso, o volontà di Dio, a cui nō piacque, che tanto male seguisse, il sasso a cui egli si apprese, & egli altresi cadde nel fosso, facendo gran romore, e tutto si roppe: il che vdendo coloro,
B i quali quiui erano raunati, e sospicando, che da alcuno, che difendesse le mura ciò fusse auuenuto, e temendo di essere scoperti, tutti spauentati si dierono a fuggire, e di tanto numero non vi rimase altri, che il fratello del caduto, & il Prete Taniani: li quali lui mezo morto misero sopra vna di quelle scale, e lo portarono via, non essendo stati da alcuno della Terra sentiti. La maggior parte de gli altri chi qua, e chi la si sbaragliarono: pure forse venti de' piu arditi, & a' quali la cosa era piu a cuore, hauendo vdito da Giouanni, che non sospinto da altri, ma da se medesimo era caduto, si fermarono, non sentendo in Pistoia mouimento alcuno, non molto lontano dalla Terra, donde gia schiarandosi il giorno videro aprirsi le Porte sicuramente, e senza sospetto alcuno, e conoscendo chiaro, che essi non erano stati sentiti, cominciarono fra loro a dire; che stiamo noi a fare, che non entriamo noi dentro, e vendichianci de' nimici nostri, quando possiamo? & incolpādo di viltà colui che ciò non ardisse, forse quattordici di loro si misero nella Terra, lasciando alcuni alla Porta che la sgangherassero acciò loro non potesse esserne vietata l'vscita, e correndo
C pertutto giunsero in piazza, doue leuatosi il romore, i Panciatichi vdendo che i nimici loro erano armati nella Terra fuggiuano spauentati, doue credeuano esser sicuri, & essi tre solamente ne vccisero, & alcuni ne ferirono, che per essere molto per tempo, pochi fuori di casa erano vsciti. E Bartolomeo Lanfredini, il quale vi era Commessario traendo al romore, & inanimando i Panciatichi, e della Fortezza facendoli prouedere d'armi, e dalla Porta a Lucca di fuori chiamando que' della parte amica, e sgridando i Cancellieri fu a grā rischio di essere vcciso, e lo poteuano ageuolmente fare, se del sangue del Commessario si fussero voluti imbrattar le mani, & in vltimo hauendo corso per la Terra senz'altro fare, e sospettando di non essere soprapresi, vedendo venir gente di fuori, e traendosi arme della Fortezza, presero partito dalla Porta donde erano entrati, vscirsene. Il Rospigliosi in questo mouimento non si scoperse, ne di ciò allora fu incolpato. Ma poi essendosi risaputo l'ordine della congiura, & in Firenze posto in carcere tutto il tempo di sua vita pianse amaramente la sua colpa. E quel Cecchino di Ser Biagio essendo vscito fuori al romore tardi, e con pochi, non si auuenne a' Cancellieri; e scopertosi per la medesima porta andò lor
D dietro; e se dalla parte di dentro hauessero hauuto aiuto, si può credere ancorche pochi fussero, essendo tanto spauentati i Panciatichi, e senza armi, che harebbero potuto far molto male, e lasciata di se in Pistoia per molti secoli memoria di crudele, e fiera vendetta. E da questo caso si può comprendere quanto sia cosa pericolosa fidarsi d'huomini passionati, i quali per saziare i loro appetiti qualunque essi si siano ardiscono di porsi ad ogni pericolo. Haueua di questa cosa il Duca hauuto il giorno dauanti qualche sospetto, e perciò haueua commesso al Capitano della banda di Pescia, che ad ogni richiesta del Commessario di Pistoia andasse colà con la compagnia al soccorso. Sentitosi in Firenze questo caso cōuenendo, e consultando sopra ciò il Cardinal Cibo, Pirro, & il Guicciardino (che il Duca era andato ad incontrare la Duchessa) vi si mandò vna compagnia di fanti: ma gia coloro si erano dileguati. Mandossi bandi grauissimi contro a questi tali, e che di loro chi vccidesse l'altro, potesse a casa tornare, e ricouerare il suo, & i beni di tutti si recarono in Comune, e si venderono quelli, che trouarono comperatore. Et il Commessario il quale haueua portato il pericolo ne auanzò assai, riceuendo il quarto de' beni, che de' Ribelli si traeua;

Alla

Alla dolcezza delle nozze, nelle quali il Duca, e la Corte, e la Città tutta si era rallegrata si mescolò oltre a quel di Pistoia vn'altro poco d'amaro per conto del Cardinal Cibo; che era in Firenze dal Duca onorato, e tenuto caro: col quale delle cose di piu importanza, che alla Città, o allo Stato occorreuano, spesso si consigliaua; il quale (come il piu delle volte suole auuenire che'l bene, e l'agiato viuere genera cattiui pensieri) vedendo il Duca ogni giorno andarsi auanzando in riputazione, in istato, & in hauere non solo nella Città ma appresso allo'mperadore, e tutti gli altri Potentati, malageuolmente lo comportaua, come huomo vano, & ambizioso, e che disideraua che ogni huomo credesse che egli solo col suo sapere gouernasse, e reggesse lo Stato di Firenze: e si sdegnaua qualunque volta alcun partito si fusse preso, che altro che da lui paresse hauere origine: erasi in oltre dimesticato con Don Giouanni di Luna Castellano, il quale medesimamente si doleua, che di lui non si tenesse quel conto che pareua conuenirsi a Ministro di Cesare, & guardiano della Fortezza: e perciò spesso insieme del Duca si lamentauano, dando di ciò la colpa alla madre, & a' Ministri. E non solamente costoro in Firenze, ma a Roma ancora coloro che haueuano alcuna autorità ne gli affari dell'Imperadore inuidiauano il Duca, e malageuolmente sopportauano la sua grandezza: e volentieri doue hauessero potuto, gli harebbero nociuto; parendo che tanto lor fusse tolto, quanto il Duca in se, e nelle cose sue si auanzaua, e spendeua. Hora auuenne in questo tempo che vn Biagio Speziale alla Campana, il quale era stato dimestico del Duca Alessandro, e parimente del Cardinale huomo astuto, e di mala cõdizione, e che ben sapeua la natura, e la forza de' veleni, e di mescerli, e di dare i rimedij era tenuto solenne Maestro, per non so che suo misfatto era stato messo in prigione, e per sua pena mandato alle carceri della Cittadella di Pisa, d'onde il Duca per farne piacere al Cardinale lo haueua dipoi tratto, e donatoli la libertà molto prima che non se li conueniua. Costui era tornato molto familiare del Cardinale, & in casa di lui souente si dimoraua. Vedeuasi parimẽte che il Cardinale haueua presa la cura del S. Giulio figliuol naturale del Duca Alessandro ancor fanciulletto, e lo teneua seco, facendolo onorare come figliuolo di Duca, e si sapeua molto bene, che alla morte del Duca Alessandro con i seruidori di esso, e con alcuni Cittadini haueua tentato, & ingegnatosi di farlo Principe contro al douere, e contro al Priuilegio della Casa de' Medici, con animo di gouernare egli lo Stato, e valersi della Città a quello che egli hauesse in animo, e piu volte era stato vdito dipoi dolersi che il S. Giulio in quel tempo fusse stato tanto piccolo che non vi si era potuto sopra far fondamento. Queste cose le sapeua il Duca troppo bene, e conosceua l'animo del Cardinale, e di questi suoi modi ne era entrato in sospetto: massimamente che la Duchessa Margherita, la quale haueua voluto seco menarne a Roma il S. Giulio, teneua pratica con essi: & i Farnesi non perdonando a cosa alcuna cercauano dallo'mperadore stati grandi, & haueuano grand'animo, e non era cosa alcuna, che essi nõ ardissero, e sperassero; & il Cardinale Cibo p opera del Marchese d'Aghilara Ambasciador Cesareo faceua opera di ricõciliarsi con i suoi cugini Saluiati, e Ridolfi Cardinali inimici del Duca, e col Papa ancora p. acquistarsi in Roma riputazione. Le quali cose si conosceua imprẽdersi cõtro alla grãdezza, e cõtro allo Stato del Duca: & egli stesso ne era entrato in sospetto, e diligẽtemẽte osseruaua i modi, & i pgressi di lui, e di qste pratiche da amici, e seruidori suoi di Roma, e d'altrõde era ognigiorno auuisato. Et i seruidori, i quali furono in fauore gia appresso il Duca Alessandro erano a Roma tutti cõ la Duchessa d'Austria, & ingrã cõto haueuano il S. Giulio, e fra loro spesso ragionauano di farlo grande, e lo disiderauano, abbassando quãto poteuano il Duca Cosimo, & in parole, & in fatti schernendolo. Essendo adunque cotale la dispozizione del Cardinale, e di molti altri, i quali non amauano il Duca, auuenne che questo Cardinale, che non bene sapeua tenere in se quello, che in animo haueua, si dolse, che il Duca hauesse per suoi Ministri fatto tentare quel Biagio Speziale, che volesse segretamente auuelenare il S. Giulio, e che se a questo si voleua indurre, poteua sperare dal Duca ogni bene, ed esserne pienamente guiderdonato. Il che essendo venuto all'orecchie, del Duca, fieramente se ne risentì nell'animo, ma non ne fece romore. Scrisse ben la cosa all'Imperadore imputando grauemente il Cardinale, che cose di lui si scelerate, o pensasse, o credesse, e chiese, che per li suoi Ministri di qua se ne intendesse il vero; non volendo, che nell'animo di quella Maestà, ne di alcuna altra persona rimanesse vn cotal sospetto; & in tanto fece mettere Biagio in prigione, e diligentemente guardarlo, acciò per li mezi opportuni in tempo se ne potesse trarre la verità. All'Imperadore che amaua il Cardinale

A cotal cosa dispiacque; ma volendo cosi il Duca, commise a Don Giouanni di Luna amico, e familiar del Cardinale: che Biagio sopra tal cosa fusse diligentemente esaminato. Onde nella Fortezza in sua presenza da Ser Bastiano Bindi Cancellieri de gli Otto presente M. Francesco Guicciardini, e Matteo Strozzi fu domandato, & esaminato: che il Cardinale negò volerui interuenire, allegando che era Prelato, ne conuenirli trouarsi ad atti cotali: Mandouui bene il secondo giorno dell'esamina M. Vincenzio Bouio suo Segretario. Ritrassesi per le parole di Biagio che'l Cardinale haueua bene hauuto cotal sospetto, ma non gia, che alcuno de' seruitori, o Ministri del Duca haueffe fatto con Biagio si tristo vfizio: Era bene stato dal Vescouo de' Marzi, e da M. Giouanfrancesco da Mantoua generalmente confortato a seruire il Duca, & a sperarne bene: dalle quali parole di Biagio, risaputele il Cardinale che troppo bene conosceua la sua cattiuità, pareua che hauesse di ciò sospettato, essendo anco esso Biagio proceduto con le parole piu oltre che non gli era stato detto; e si conobbe finalmente l'animo del Cardinale: Biagio in vltimo poi che fu stato alcuni giorni in poter del Castellano di volontà del Cardinale fu renduto al Duca: & egli non molto poscia gli donò la libertà, volendo che tutto il mondo sapesse come la cosa, della quale per tutto si era molto ragionato, fusse passata. Questo caso B scoperse in modo l'animo del Cardinale: ch'al Duca parue hauer ragioneuole occasione di torlosi d'intorno. E perciò non conueniua piu seco in cosa alcuna, ne lo chiamaua, ne di consiglio lo ricercaua, conoscendo l'animo di chi fa l'ingiuria solere esser piu duro a placarsi che quello, di chi la riceue; & auuenga che'l Cardinale molto si umiliasse in parole, e si raccomandasse al Duca, hebbe da lui sempre buone parole, e che gli voleua esser buono amico, quando fusse in luogo, doue non hauesse cagione di sospettarne. Faticarono assai gli amici del Cardinale di Firenze, di Roma, di Spagna, e d'altronde, e lo'mperadore stesso, che haueua veduta l'esamina, grauaua il Duca a voler tornare con esso in buona amicizia: ma hauendo egli contro a ogni suo pensamento, e contro alla verità riceuuto imputazione di cosi brutta sceleratezza, negò assolutamente di voler farlo. Percioche il Duca haueua amato sempre il Sig. Giulio, & hauuto in animo di mantenerlo onorato secondo sua condizione, come egli poi sempre mai fece: di che Giulio stesso ne poteua esser testimone. Finalmente il Cardinale essendo di ciò agramente stato ripreso dallo'mperadore & impostoli, che nelle cose del gouerno non si mescolasse, e che al Duca, a cui C le si apparteneuano lasciasse trattarle, vedendosi rimaso solo, e senza riputazione, pur duro li pareua il partirsi di quella Città, doue era stato cotanto onorato, & aggrandito: Ma pure alla fine vedendo il Duca non si muouere dal suo proponimento, facendosi da lui souuenire di buona somma di danari, de' quali del publico mai non gli erano mancati, a Massa in Lunigiana, doue era la Marchesana sua cognata se ne andò. La partita del Cardinale di Firenze fu cara al Duca, & a tutta la Corte & all' vniuersale de' Cittadini carissima, & il Duca libero di q̃l sospetto piu liberamẽte potette gouernare il suo stato. E q̃sto fatto gli accrebbe molto la riputazione, che come noi di sopra dicẽmo, il Cardinale haueua caro si credesse, che ciò che in Firenze di buono, si facesse, da lui hauesse origine; e ne scriueua per tutto lettere magnificanti la sua sapienza. Erano in questo tempo le cose d'Italia assai quiete, essendo le due maggior Corone infra se stesse cõuenute di triegua p molti anni ne si vedeua occasione, che douesse rõperla, e'l Papa raunaua denari, hauẽdone bisogno (come esso diceua) cõuenendoli spenderne grã numero per conto della Lega fatta con lo'mperadore, e Viniziani cõtro la potenza del Turco. E però poneua decime, cresceua a' suoi sud-D diti il prezzo del sale: strigneua i Romania nuoui dazi: Medesimamente lo'mperadore per cagione delle spese souerchie, le quali egli sosteneua, & haueua lungo tempo sostenute, de' suoi Regni haueua tratto danari infiniti, e spezialmente dalla Prouincia di Fiandra, e de' paesi bassi. Per la qual cagione que' popoli si teneuano acerbamente grauati. E Guanto Città principale della Fiandra ne fece segno, percioche i Guantesi arditamente negarono voler piu pagare gabelle: e conuenendo ne' loro parlamenti, e consigli protestauano, e voleuano che i patti, e le conuenzioni fussero loro osseruate; & in vltimo cacciarono della lor Città i Ministri della Reina lor Reggente. E per l'esempio loro si sospettaua che l'altre Terre di quel paese mal disposte non facessero il simigliante. La qual cosa diede che pensare assai all' Imperadore, e perciò egli che sospicaua che questi romori non fussero con arte mossi da' Franzesi loro vicini, cominciò piu che prima non faceua a trattenere il Re cõ pratiche, e con promesse d'accordo migliore; temendo che egli non desse aiuto, o consiglio a

que'

1538

quei di Fiandra; i quali erano in manifeſta ribellione. Maſſimamente che'l Duca di Ghelleri pareua che da lui ſi foſſe diſcoſtato con l'animo, & accoſtatoſi al Re di Francia, e teneſſe ſua parte, la qual'amicizia ſi conoſceua recare al Re grande aiuto, potendo egli per lo ſtato di quel Duca condurre a ſoldo ſuo quanta fanteria voleſſe; con la qual poteua fare gagliarde le ſue guerre, non hauendo il Regno di Francia fanterie da i Guaſconi in fuori che buone ſiano. E per queſto ſoſpetto haueua mandato al Re in Francia Monſig. di Granuela ſuo primo Segretario di ſtato, huomo nel gouerno delle coſe molto sauio, a ricercare il Re, che non voleſſe dar fauore a' Guanteſi, i quali lo ricercauano d'aiuto: e prometteua che alle cagioni delle differenze, le quali erano infra di loro ſi darebbe tal'ordine per la parte di Ceſare, che non harebbe il Re, onde ragioneuolmente ſi poteſſe lamentare. Il Re il quale con la forza, non era venuto fatto, o non haueua ſaputo ricouerare Milano, pensò con la corteſia poterlo ottenere. Imperò conoſcendo ottimamẽte quale fuſſe la neceſſità dello'mperadore di paſſar toſto in Fiandra, la quale haueua biſogno di preſto, e di preſente rimedio, gli offerſe la via per Francia facile, e ſpedita; accioche egli poteſſe auanti che piu vi ſi accẽdeſſe il fuoco, ſpegnerlo. Percioche era in termine per cagione di queſto diſordine, che volendo colà andare li biſognaua o venir prima in Italia, e per via lunga, e malageuole, e però tarda andarui, o vero di Spagna per l'Oceano nauigando conduruiſi, Il che in quel tempo non ſi ſtimaua molto ſicuro per la mala diſpoſizione, che fra lui, e'l Re d'Inghilterra vegliaua, hauendo quel Re repudiata la Reina ſua moglie Zia dell'Imperadore, e l'vnica figliuola che di lei haueua hauuta, a cui il Regno ſi apparteneua, teneua guardata. E fatte nuoue nozze contro l'autorità della Chieſa, e delle Leggi Canoniche ſi era alienato in tutto dalla Chieſa Romana, & haueua abbracciato la Setta Luterana, la quale allora ſi andaua molto allargando. Queſte cagioni adunque conſtrigneuano Ceſare per la piu ſicura, e piu ſpedita via che trouaſſe andare quanto prima poteua in Fiandra, e dipoi nella Magna, per dar qualche forma a quella Prouincia, la quale per cagione d'ereſie malageuolmente conueniua; maſſimamente che il Re de' Romani ſuo fratello haueua biſogno d'aiuto grande contro alla potenza de' Turchi, i quali poco innanzi ſi erano inſignoriti di Buda, e di gran parte dell'Vngheria, e continuamente con molte forze andauano innanzi, e però vi biſognauano maggiori oppoſizioni che non erano quelle che da ſe poteua fare il Re de' Romani. Conuennero adunque il Re di Francia, e lo'mperadore per loro mandati, & Ambaſciadori ſegretamente, che egli paſſaſſe per Francia con la Corte ſua ſolamente, e ſenza gente d'arme per andare al cammino di Fiandra. E percioche la coſa poteua negli animi degli altri Principi generare alcun'ombra non ſe ne ſappiendo la cagione, eſſendoſi fatta così importante riſoluzione ſenza eſſerne pur cõſapeuoli altri, che lor due, mandarono ciaſcuno di eſſi vn'huomo al Papa con preſtezza grande a ſignificare la cagione di tal coſa. E percio paſsò per Firenze Don Luigi d'Auila; il quale per queſto conto andaua a Roma; dal quale ſi hebbe contezza di cotal diliberazione, e della cagione d'eſſa. Haueua poco innanzi inuiato il Duca a Genoua M. Agnolo Niccolini, che di poco era tornato da Roma, doue era ſtato Ambaſciadore, con ordine di paſſare in Iſpagna alla Corte, accioche ſtrignẽdoſi le pratiche dell'accordo tra lo'mperadore, & il Re, come ſi vdiua, egli con Giouanni Bandini procuraſſe appreſſo Ceſare il bene del Duca, e dello Stato di Firenze; & ancora, pcioche eſſendo morto il Duca Aleſſandro ſenza figliuoli legittimi, e douendoſi gran parte de' beni che egli viuendo poſſedeua per vigore d'alcuni fidecõmiſſi, al Duca Coſimo, & hauendoli preſi tutti per dote, e ſopradote ſecondo l'vſo di Napoli Madama d'Auſtria ſua moglie, M. Agnolo, il quale era dottiſſimo in ragion ciuile appreſſo l'Imperadore, o doue la cauſa ſi agitaſſe, difendeſſe le ragioni del Duca. Egli in Genoua aſpettando tempo per paſſare in Iſpagna, & vdendo queſta nuoua diliberazione, comandandolo il Duca, ſi inuio con preſtezza in Francia per trouarſi alle prime accoglienze di que' potentiſſimi Principi. Similmente il Papa vdita cotale diliberazione vi mandò Legato il Cardinal Farneſe ſuo nipote molto giouane con bella, & onorata compagnia, il quale poco innanzi era tornato di Spagna pur dallo'mperadore, doue il Papa l'haueua mandato poi che hebbe ottenute le nozze di Madama d'Auſtria per Ottauio ſuo nipote, come egli diceua per viſitarlo, e confortarlo della morte dell'Imperatrice: ma come ſi credeua piu toſto per iſcoprire l'animo d'eſſo intorno all'accordo, il quale ſi trattaua fra quelle Corone, e ſpezialmente come ſi teneua per certo per acquiſtare col conſenſo dell'Imperadore la Signoria di Siena: alla quale ſi conoſceua il Papa come coſa che ageuolmente fuſſe per riu-

scire, con tutto l'animo intendere. Mentreche queste cose di là da' Monti si trauagliauano, l'Italia era stretta dalla fame vniuersale, e grande quanto altra, che ne fusse mai stata a questa memoria. E come che ogni parte di lei ne stesse male, la Città di Firenze, e tutto il suo Dominio era in gran pericolo; non gia che per il Principe, e gli vffiziali non si fussero fatte molte, e buone prouisioni; ma percioche per tutto i Nauili, che grano conduceuano erano rattenuti. E benche dall'Imperadore si fusse ottenuto, che gli vffiziali di abbondanza fussono accommodati in Cicilia di non molta quantità di grano, e molto minore di quella, che si era domandata, e che bisognaua, non dimeno da' Gouernatori dell'Isola molto meno se ne potè trarre: di maniera che'l Principe, e gli vffiziali ne erano mal contenti, e bisognò supplire al mancamento di Pisa, Arezzo, e Pistoia, donde il piu delle volte in simili casi haueua riceuuto sostegno la Città nostra; & il paese di Siena, doue soleua auanzarne, questo anno domandò soccorso, & all'vltimo ne trouò dal Duca. Il Contado correua tutto nella Città, doue di maniera cresceua il numero de' mendicanti di fuori, che erano molto piu assai di quei di dentro. Et era la cosa venuta a tale, che per denari ageuolmente non si trouaua grano alla piazza, & il Comune ne haueua molto poco; e si era venuto in tal pericolo, che se tosto non veniua soccorso di fuori, conueniua, che buona parte del Contado, & i poueri della Città mancassero per fame: massimamente che le arti principali, che sogliono nella Città nutrire la maggior parte del popolo minuto, per li trauagli passati erano state in gran parte tralasciate, e non si esercitauano molto: di maniera, che erano i poueri disperati, e si dubitaua, che non ne nascesse qualche romore alla piazza, & eccitasse tumulto con danno della Città, e de' Cittadini. E per questa cagione essendosi fatta prima diligente ragione delle bocche della Città, e di tutto il Dominio, e del grano, e della biada, che per viuere vi si trouaua, fù fatta sopra ciò consulta con alcuni de' primi Cittadini, che di Febbraio la Città si trouaua in tal essere, che volendo prouedere di viuere lei, & il Dominio insieme, non ci era modo a mantenersi piu, che per vn mese, e per la Città sola per tre. Onde furono alcuni, che consigliarono, che non si attendesse ad altro, che alla salutezza della Città, e del suo popolo, e gli altri di fuori si lasciassero da loro stessi prouedersi nel miglior modo, che poteuano. Questo consiglio parue troppo crudele, e risoluendosi il Duca nella piu humana parte, si prouide, che a niuno, o di fuori, o di dentro non si mancasse, hauendo speranza, che di tante prouisioni, & in tante parti fatte non potesse star molto, che alcuna non se ne vedesse in fatto, come non molto poi auuenne. Percioche con la grazia di Dio, e per buona ventura; di Leuante, doue i mercatanti Fiorentini, & in priuato, & in publico haueuano fatto procaccio, ne venne buona quantità, & al ventunesimo di Marzo di quest'Anno 1539. arriuò nel Porto di Liuorno la prima Naue carica di grano, mandata a Girolamo da Sommaia mercatante Fiorentino, della quale si fece grande allegrezza, che era la cosa all'estremo: la quale fauorita da' venti senza mai toccar terra in quattordici giorni, dalle Castella sopra l'Arcipelago velocemente correndo a Liuorno si condusse: & vn'altra, che seco si era partita, a Napoli molti giorni fu ritenuta, e si hebbe che fare assai, e con molti fauori a ricuperarla. Indi a pochi giorni d'Aprile, quasi in vn tempo medesimo, che fu reputata cosa miracolosa, comparsero otto altre Naui cariche, e non molto poi dell'altre: tal che in vn medesimo tempo nella Spiaggia di Liuorno erano surte trenta Naui di grano d'ogni parte insino di Barberia: le quali assicurarono del restante della carestia: e valse lo staio del grano questo anno alla misura Fiorentina quasi sempre poco meno di lire sette, & alcuna volta piu: e quello del Comune a staio a staio si vende sempre cinque lire, che valeua il fiorino d'oro intorno a lire otto, secondo la moneta, che allora correua. Haueuano fatto quelli vffiziali prouisione grande di segale nelle parti della Fiandra, & altri luoghi della Magna bassa; ma per lo lungo pileggio, & altri pericoli poche se ne condussero. Fu di grande alleuiamento a questa vniuersale carestia, che la Primauera di questo Anno fu molto per tempo, & il grano fu più tosto maturo, che alcuna altra volta, che ci fusse memoria, & a mezo Maggio si vendè del gran nuouo in piazza; così passò questo Anno graue, e con sospetto di peggio. Ma non minore era il pensiero, che si haueua delle cose dello Stato, il quale si apparteneua al Duca; percioche non hauendo ne migliore, ne piu spedita, via l'Imperadore a soccorrere le cose sue della Fiandra (che come poco innanzi dicemmo, parte ne eran ribel-

late, e parte in pericolo di ribellione) prese partito con la Corte sola, la quale non era piu che di quattrocento caualli di mettersi a passare per Francia. Il che mostraua, che B fusse vna buona dispozione tra quelle Corone, e che fra loro hauesse a nascere alcuno accordo in fauore del Re. E si dubitaua, che finalmente l'Imperadore confortatone dal Papa, e da altri non hauesse a cederli in qualche modo lo Stato di Milano: e per questo, che la dispozione delle cose d'Italia si hauesse in qualche parte a variare. Il che non pareua potesse seguire senza pericolo degli Stati di Toscana. E chi consideraua le difficultà, che haueua in quel tempo l'Imperadore, e la noia che in ogni suo affare gli poteua recare il Re, ageuolmente vi consentiua. Percioche essendo vicino alla Fiandra poteua fomentare, confortare, & aiutare quei popoli a ribellione; tener pratiche con il Re d'Inghilterra, il quale allora era nimico dello'mperadore: prendere amicizia con alcuni Principi d'Alamagna, che temeuano di Cesare per la troppa potenza sua, e per natura loro l'amauano minore. Le quali cose tutte conoscendo lo'mperadore, & i suoi Ministri con grand'arte hauendo data speranza d'acconcio infra se, e'l Re, con gran prestezza si inuiaua al cammino di Francia, doue (come dicemmo) il Duca haueua mandato M. Agnolo Niccolini per interuenire alle diliberazioni, che si pensaua si douessero fare; e per difendere la cautà de' beni della Casa de' Medici, come piu potesse: massimamente hauendoui F inuiato con gran prestezza il Papa il suo Nipote Cardinale con Ministri di gran riputazione, cercando in tale occasione, doue si doueua trattare d'accordi, guadagnare. Lo'mperadore adunque partendo di Spagna, e passando i Pirenei fu incontrato dal minore de' Figliuoli del Re con bella compagnia tre leghe fuori del Regno di Francia; poi ne' confini dal Dalfino, e non molto poi dallo stesso Re con tutta la Corte, e Signori. e Gentilhuomini del Regno concorsiui per onorare lo'mperadore, e per trouarsi a sì lieta festa. Egli onorato per tutto, e festeggiato venne a Bles, ad Orliens, a Fontana Bleo, e finalmente a Parigi: nella qual Città fece l'entrata con tanta pompa di quel Regno, che piu non si potrebbe immaginare. Furonui tutte le genti d'arme di Francia cō bella, e pomposa ordināza tutti i Ministri della Corona, tutti i Signori del sangue Reale con ogni dimostrazione d'amore, e tanto cortesemente, quanto si possa. Concorse in Parigi a tale spettacolo di Francia, di Spagna, d'Italia tanto numero di popolo, che non si crederebbe di leggiero; che non vi era strada che non fusse calcata d'huomini, e di caualli: e molti per la strettezza, e cōcorso del popolo infranti, e morti vi restarono. Celebraronsi conuiti piu che Reali, torniamenti, G giostre, & altri spettacoli con gran pompa, e spesa. Il Palazzo doue fu alloggiato l'Imperadore era tutto adorno dell'insegno di quella Maestà con tutti i titoli di Cesare, e di drappi d'oro, & argento, e d'ogn'altra cosa ricchissimamente fornito. Et oltre all'altre cortesie, fu dal Re lo Imperadore di tutti i disegni di coloro, che haueuano animo di alienarsi dalla sua giuridizione auuertito. Onde egli stretto da necessità non hauendo parlato di cosa alcuna per conto d'accordi, o di conuegne, che così erano insieme d'accordo; non volendo che la cosa dalla parte sua hauesse alcuna sembianza di necessità, e però che piu sicuramente poi si potesse negarla, si apprestaua per partirsi. E consumati tutti i giorni che egli vi dimorò, che non furono però molti in cortesie, & in feste, partendo di Parigi accompagnato dal Re, e da tutta la corte insino a' confini di Fiandra, e quiui con grandissime dimostrazioni d'onore accommiatato, seguendolo il Duca d'Orliens, se n'andò a Brusselles, doue primieramente si fermò, e doue haueua detto, che comincerebbe a trattare delle faccende con gli agenti del Re, e de gli altri; che insino allora a gl'Ambasciadori, i quali d'Italia, e d'altronde seguiuano la Corte si era interdetto appressarsi alla corte per negoziare cosa alcuna, & era stato vietato alloggiare li vicini, e ammetterli ad alcuno ragionamento. Quiui H l'Imperadore posposta ogn'altra cura, e lasciata ogn' altra faccenda si mise in ordine per andare a Guanto, che già li erano giunti quattro mila Tedeschi, & intorno a mille dugento caualli Fiamminghi, e Borgognoni; i quali da' suoi Ministri a questo effetto erano stati in quelle parti soldati, con i quali si mise a cammino. I Guantesi, benche hauessero paura grandissima, come quelli, che conosceuano i loro falli, nondimeno trouandosi soli, sprouueduti, e soprapresi dalla prestezza dell'Imperadore, che mai non haueuano creduto che il Re gli concedesse il passare per la Francia; ne hauendo piu speranza alcuna nel Re, dal quale pēsarono riceuer aiuto, o palese, o segreto, si risoluerono di rimettersi in tutto nella clemēza di Cesare; al quale a Brusselles haueuano mandati Ambasciadori inuitandolo ad andarui & a prender gastigo di q̄lli, che l'hauessero meritato, a' quali l'Imperadore seueramente con

poche parole haueua risposto, che vi anderebbe come lor Signore, e farebbe come essi dice A uano: & inuiando i Tedeschi, e le genti d'arme, egli in mezo di qlle tutto armato, e cō vista turbata vi giunse, ordinando, che la piazza, e' luoghi principali delle Città da' Tedeschi fussero occupati: & egli sedendo in mezzo del suo cōsiglio stette a vdire le querele date a quel la Città, e le accuse, le quali dal Ministro del Fisco furono proposte di Maestà lesa, e di ribel lione, dalle quali da vn Procuratore publico fu difeso l'vniuersale della Città. Nel qual tem po tenendosi i luochi principali da' Tedeschi, ne vi si facendo mouimento alcuno, o segno di risentirsi, furono presi da' ministri publici alcuni de' piu colpeuoli, che molti de' principali sospettando di loro stessi erano passati in Inghilterra: & à noue di loro in mezo l'armi in su la piazza publica fu tagliata la testa, e poi non molto dopo per la medesima colpa a molti al tri, togliendo a quella Città tutti i suoi Priuilegi, che haueua grandissimi, & ogn'altra cosa, che in comune possedesse, e grauandola di gran numero di denari: ne allentandoui punto la guardia, vi disegnarono vna Fortezza, la quale alle spese del comune in breue vi si fab bricò. Questo gastigo così seuero, e sì tosto dato a quella Città, la quale è la principale di tutto il paese basso, e doue l'Imperadore stesso era nato, arrecò tale spauento all'altre Ter B re, che ciascuna si tenne beata di seruire, di pagar denari, di riceuere nuoue grauezze, e ri manere ne' medesimi ordini di prima, e ne' Priuilegi suoi. In questo tempo era venuto alla Corte in Fiandra il Re de' Romani fratello dell'Imperadore, e vi era la Reina di Francia lor sorella mandata dal Re suo Marito; pensando che le cose per gli affari suoi si cominciasse ro a trattare, che l'Imperadore poco innanzi essendone richiesto haueua detto, che alla venuta di suo fratello ciò si farebbe: & il Re attendendo a' confini di Fiandra haueua man dato suoi huomini, e ricordauali che omai vdisse i suoi mandati. Lo'mperadore il quale haueua molto minor bisogno di prima, essendo gia composte, e ferme le cose della Fian dra; & impetrata per alcuni mesi la triegua, pure per mezo del Re di Francia col Turco, i sol dati, e ministri del quale haueuano ripreso pochi mesi innanzi Castel nuouo non molto lon tano a Raugia con ammazarui entro, e pigliarui prigioni intorno a quattro mila Spagnuo li soldati vecchi, e de' migliori che hauesse; cominciò astutamente a mandar la cosa in lun go, & or questa faccenda, & or quella bisogna ad opporre. Al quale il Papa, e per il Cardi nal Legato suo nipote, e per M. Giouanni da Montepulciano, pur allora per questo solo C mandatoui, faceua intendere, che sarebbe stato a proposito per bene vniuersale di tutta la Christianità conuenire col Re, e darli in alcun modo Milano; il quale era cagione di tutta la mala contentezza di lui, e di tutte le guerre che nasceuano infra i Christiani: E che mai quel Re potente, senon con questa condizione non poserebbe. L'Imperadore finalmen te faticato da questi conforti, e preghiere propose al Re, che se li piaceua darebbe per moglie al Duca d'Orliens la sua figliuola: farebbe pace per sempre per se, e per li suoi discē denti: e che quel buon animo che haueua di presente inuerso quella Maestà lo manterreb be sempre. E che se questa condizione gli piaceua, era a sua posta, e che altro allora non po teua fare, douēdo andare in Germania, doue era chiamato per riunire la parte di lei, diuisa da Santa Chiesa, e tornarla a vbbidienza del Pontefice. Questa risposta dispiacque al Re, ve dendosi fuori d'ogni sua credenza priuare di quello, che massimamente disideraua, e di che gli era stata data buona intenzione dallo'mperadore: e poco innanzi in Ispagna, e l'anno passato in Prouenza, quando egli sbattuto dalla tempesta de' venti, fu riceuuto con tan ta cortesia da lui ne' suoi Porti. E perciò togliendosi da' confini di Fiandra, se ne tornò den D tro nel mezo del Regno suo adirato, che di tante cortesie inuerso l'Imperadore ne rice uesse cotal guidardone. Parue questo fatto dell'Imperadore fusse piu d'astuto huomo, che di cortese Principe; il quale in tempo tanto opportuno, hauendo riceuuto cotal benefizio pareua che douesse in alcuna maniera pure riconoscerlo. Egli, ferme le cose della Fiandra prese partito di passare in Germania alla dieta, che haueuano in animo di raunare i Signori Tedeschi à Ratisbona, per dare miglior compenso alle cose della Religione: per la quale quella grandissima, e potentissima Prouincia era disunita, e non solamente gli Stati, e le Città per questa cagione l'vna dall'altra discordanano, ma le Terre medesime, i medesi mi popoli, e le case stesse vi erano fieramente diuise; quelli vbbidendo alla Chiesa Ro mana, e questi alle nuoue Costitutioni di Lutero, acciochè composte cotali discordie, Cesare meglio se ne potesse valere, e con la forza di quella Prouincia armata, op porsi in aiuto del Re de' Romani alle forze del Turco, il quale hauendo presa la difesa di Giouāni Rè di Vngheria, e del figliuolo, haueua poco prima affrontato, e di nuouo si

apparecchiaua per affrontare li stati della Casa d'Austria; rimanendo l'Italia nel medesimo modo, osseruādosi in Piemonte la triegua solamente si moueuano l'armi del Papa contro E a' suoi vassalli; i quali sentendosi ogni giorno stretti da nuoue grauezze malageuolmente lo sopportauano. E però li Perugini si erano leuati in arme, negando voler pagare l'accrescimento del prezo del Sale. Medesimamente in Rauenna era nato per questo conto alcun tumulto. Per la qual cagione il Pontefice stimò che fusse ben fatto con l'armi gastigando i Perugini, i quali piu presuntuosamente de gli altri dispregiauano i suoi comādamenti, insegnare a gli altri, e mantenerli in obbedienza. La qual cosa presentendo i Perugini, e disegnando stoltamente soli, & in tempo che non haueuano pur da viuere di opporsi alle forze del lor Signore, ricorsero a Ridolfo Baglioni, il quale era al seruigio del Duca Cosimo, ricercandolo, che con essi insieme volesse prendere la difesa della Patria comune contro al Pontefice, dandoli il gouerno di quella guerra. Il che vdendo il Papa, il quale odiaua Ridolfo, e se lo stimaua nimico (percioche la famiglia de' Baglioni haueua già tenuto il principato di quella Città, al quale con tutto l'animo pareua che Ridolfo aspirasse) per lo'mbasciadore viuamente faceua intendere al Duca, che non soffrisse in alcun modo che egli andasse a Perugia, donde pochi anni innanzi si era partito per paura del Pa- F pa, e che non li desse aiuto alcuno, e che da se nol lasciasse partire: al quale il Duca si ingegnò di far credere, che non era bene, che pigliasse cōtale impresa, conoscendola da hauerne cattiua fine, e poco onore, nondimeno sentendosi il Duca in molte cose dal Papa grauemente offeso, e massimamente nel piu viuo, hauendo risaputo di certo i disegni di lui essere stati sempre di torli, o scemarli lo Stato, e la riputazione, e che egli ne haueua fatta con i suoi Ministri instanza appresso l'Imperadore, con offerta di denari infiniti, non si curaua che il Papa hauesse noia, la quale potesse leuarlo da tal pensiero. E perciò harebbe hauuto caro, che il Papa non hauesse così ageuolmente ottenuto quanto desideraua: nondimeno facendo esso guerra a' suoi vassalli, e ciò comportando lo Imperadore, al quale erano andati Ambasciadori i Perugini, dolendosi del duro giogo del Papa, & offerendoli la loro Città, non si opponeua cosa alcuna, che'l Papa tentasse, solamente armaua le sue frontiere Arezzo, Cortona, il Borgo, & altri luoghi vicini. Di che il Papa acerbamente si doleua; stimando che ciò che il Duca faceua per sicurtà dello Stato suo, fusse vn dare animo a' Perugini a difendersi; i quali nondimeno erano confortati dal Duca ad vbbidire i loro superiori. Ma essi voleuano pure per ogni via contrastare, e mancauano lo- G ro l'armi, i denari, & ogni aiuto, e massimamente la vettouaglia; oltreche infra di loro erano non ben d'accordo, come poco poi si conobbe. Però che hauendo raunate sue genti il Papa a Spuleto facendone Capo Alessandro Vitelli, e mandatoui legato il Cardinale Iacobaccio, cominciò la guerra; in aiuto del quale mandò il Vicerè di Napoli senza consenso, o saputa dell'Imperadore, Sancio d'Alarcone Maestro di Campo con quattro mila Spagnuoli: & oltre all'Italiani che vi furono intorno a ottomila fanti vi aggiunse il Papa otto cento Tedeschi, & haueua cauato di Castello gran numero di danari, volendo in ogni modo domar quella Città, & alla fine far loro pagare tutte le spese. Il Duca hauendo la guerra vicina, e dandogli spesa, disagio, e pensiero; e conoscendo i Perugini non poter reggere da loro stessi l'impeto della guerra, ancorche hauessono persuaso Ridolfo a douerui andare e come lor capo li cōfortaua nondimeno vedendo esser venuto al Papa grande aiuto da Napoli, a douer venire col Pontefice ad alcuna conuenzione, il quale in q̄sto caso era ostinatissimo, ne voleua accordo con suoi Vassalli, ma che liberamente in lui si rimettessero: di H maniera che mancando loro ogni cosa opportuna a difesa, in pochi dì furono forzati cedere alle voglie sue; e per mezo dell'oratore del Duca, Giouāni dell'Antella, che di ciò ne hebbe cōmessione, disposero il Papa a riceuerli, non domandandosi altro per loro, se non che fusse difesa la Città dalla furia de' soldati, saluato l'onore alle dōne, e lo hauere a' priuati: nel resto si gouernasse cō essi in quel modo che piu li piacesse: e così vscē dosene Ridolfo, & altri soldati forestieri, che vi haueuano condotti, accettarono la guardia, caualli, e fanti, & il Cardinale Legato, e poco dopo p freno di q̄l popolo il Papa vi edificò a loro spese vna buona Fortezza nel luogo, doue erano le case de' Baglioni, e pagarono il Sale caro, e tutte q̄lle grauezze, che al Papa vēne ben di porre, leuando ogni autorità, e priuilegio a q̄l comune, e quasi in vno stesso tempo lo'mperadore in Guanto, e'l Papa a Perugia hebbero vna medesima fortuna, & i vassalli dell'vno, e dell'altro opponendosi a' lor Signori cō la pena della loro stolta presunzione insegnarono a gli altri quanto piu vtile fusse il sopportare il giogo de'

suoi

suoi Signori qualunque si fia che con suo danno scotendolo, prouarlo di poi piu graue, e
A piu stretto. Mentre che'l Duca con tutto l'animo era intento alla salute de' Perugini, la
Duchessa gli haueua partorito vna figliuola con grande allegrezza riconoscendo in se stes-
so la fortuna dell'altre donne allogate nella casa principale de' Medici; nella quale da Cosi-
mo in qua tutte haueuano nel primo parto dato in luce la femina, e nel secondo il Maschio
stimando che così a lui il quale era succeduto nella medesima fortuna, douesse auuenire.
Fra i disordini, che nel gouerno di Firenze si conosceuano, ne era stato vno molto dannoso
a chi meno poteua; e che generaua ne' Cittadini maggiori molte nimicizie: e ciò era, che
le grauezze si distribuiuano a volontà d'alcuni, e non a douere. Della qual colpa fu accu-
sato Alessandro Buonaccorsi, & alcun'altri, i quali lungo spazio haueuano hauuto la cu-
ra del porle, e riscuoterle; i quali del danaio publico si erano in molti modi valuti, secon-
do che a loro era paruto di fare questi de' Cittadini aggrauando, e quelli altri alleggeren-
do, come anco, e molto piu haueuano fatto nel tempo del Duca Alessandro, e però parue,
fusse ben fatto, che si creassero Sindachi, i quali conoscessero cotali colpe, con autorità di
dare conueniête gastigo a chi l'hauesse meritato. E perciò Alessandro Buonaccorsi fu mes-
B so in prigione, e dopo diligête esamina trouatolo colpeuole per essersi valuto del publico,
e da priuati di buona somma di danari, e p hauer ne' suoi vffici fatte molte barattarie, di che
infiniti si doleuano, e si teneuano grauati, da' Sindachi saldata la sua ragione, ne trouâdoui
riscontro al debito publico, & al priuato, fu condannato alla morte: della cui pena molti, che
da lui si teneuano offesi, si rallegrarono, percioche egli teneua ciascuno in paura, & i piu
poueri, i quali sono sempre il maggior numero, non solamente fuor del douere aggrauaua,
ma ancora oltre a modo oltraggiaua. A gli altri, nô si trouando gran fatto colpeuoli, & era-
no huomini di maggior rispetto hauendo egli portata la pena di tutti, fu p donato. E dopo
q̃llo fatto le grauezze furono poste piu a ragione, e piu giustamente, e piu discretamente
riscosse. Nel paese di Lucca in questi medesimi tempi essendo ancora gran carestia per tut-
to furono da' Ministri Imperiali mandate alcune genti Spagnuole, che si alloggiarono a
Montignoso vicino a Pietrasanta, le quali venendo d'Vngheria si erano trattenute alcun
tempo in Lombardia, e poi erano state inuiate nel Lucchese, accioche esse di quel paese si
prouedessero le spese, tanto che a Liuorno surgessero alcune Naui, le quali le doueuano
portare in Cicilia: alle quali hauendo dato la fede di non porre piede sopra il Dominio Fio-
C rentino, se non quâto era di necessità, p passare a Liuorno, diede il Duca semila ducati,
ma molto piu se ne sentiuano grauati i Lucchesi, da' quali, oltre al tenerli nelle Terre lo-
ro, doue erano forzati in tâta carestia prouederli il vitto, domandauano molti danari; con
l'aiuto di costoro i Lucchesi, come è lor costume feciono alcun dâno a' sudditi del Duca
predando, e menandone bestiami. Di che il Duca si tenne forte grauato, sentendosi in
molti luoghi, e modi, e tempi oltraggiato, & offeso; e molto piu che poco di poi senza ri-
sguardo hauer da' vicini, alcuni de' loro Cittadini, come diceua la Signoria, ma con l'aiu-
to publico haueuano nel Serchio fiume, il quale diuide l'vna giuridizione dall'altra co-
minciato a fare vna palata tanto oltre nel fiume, che l'acqua di esso crescendo per le pioggie
era spinta sopra q̃llo di Librafatta, e rodendo, e leuando di quà la terra, la trasportaua in su'l
Lucchese con dâno di chi vi haueua i campi. Onde dolendosene al Duca que' popoli, & esso
scriuendo alla Signoria, che nô lasciasse p cedere quel lauoro tanto oltre, nô essendo douere
che essi per cômodo proprio hauessero a nuocere, & oltraggiare i vicini; essi non solamête
D non si astennero da questo fatto, ma vi raddoppiarono l'opere, e vi misero a guardia loro sol
dati, prouedendosi legname, e prendendo a qualunque materia si auueniuano di quello di
Librafatta: di maniera che la cosa non solamente per lo danno grande, ma per la'ngiuria
ancora, e per l'oltraggio, il quale si conosceua apertamente, non era da comportare.
E perciò prese partito il Duca con huomini suoi chiamatiui da piu parti, non vi hauendo
luogo la ragione, di far disfare, e ridurre a douere quel lauoro così grande, e così ingiu-
sto. Et hauendo prima fatto loro protesto, che piu oltre non lauorassero, & essi pure sol-
lecitando l'opera, si appresentarono i soldati, e guastatori con l'ordine di disfarla.
I Lucchesi del Castello di Nozzano, che soprastà al detto Fiume, cominciarono a trar-
re artiglieria, & ammazzarono alcuni Contadini: Onde adirati i soldati scorsono nel
paese loro all'intorno, & arsono case, e fecione tanti altri danni, quanto parue si con-
uenisse alla degnità, & al douere. Della qual cosa i Lucchesi, & in Italia con li Mini-
stri dell'Imperadore, & alla Corte con esso ne feciono gran querela. La cosa final-

mente per mezo di Don Giouanni di Luna Castellano, che prendeua a difenderli si quietò; e si pose fine ad infinite querele, e danni, i quali per ispazio di quattro anni continoui di quà, e di là si erano fatti fra i sudditi dell'vna, e dell'altra giuridizione, cercando sempre i Lucchesi nuoue cagioni di querele, e si conchiuse pace fra i sudditi, e la palaia da persone perite di quà, e di là mandateui si ridusse a douere. Noi conosciamo molto bene queste cose esser leggieri, & a pena degne di memoria non che di Storia; nondimeno le habbiamo voluto raccontare, percioche da lieui cagioni bene spesso nascono le nimicizie publiche, e le guerre grauissime infra vicini, e per mostrare qual fusse in quel tempo la disposizione de' Lucchesi; i quali caldi di denari, come quelli, che Mercatanti sono per lo piu con poco Dominio, e manco forze, presumeuano di contrastare alla Città di Firenze, & a' suoi Signori, ne mai se non con danno loro anco ne' tempi passati se ne sono ritenuti. Trattauasi in q̃sto tempo alla Corte dell'Imperadore la lite de' beni della Casa de' Medici i quali il Duca pretendeua come succedente nel fidecommisso del Testamento di Clemente Settimo, fallita la stirpe de' Maschi di Cosimo vecchio appartenerlisi; e Madama d'Austria ne era intenuta, e gli haueua allogati al Duca per settemila cinquecento ducati l'anno. Percioche essendo infra questi beni la Casa principale de' Medici, e succedendo il S. Cosimo nel Gouerno, gli conuenne quella Casa nel principio abitare: nella quale le cose publiche si trattauano, e doue la Città tutta col Dominio era solita, come a Palagio publico, cõ correre, raunandouisi i Consiglieri, & alcuni delli altri Magistrati alcuna volta, e le pratiche de' primi Cittadini piu importanti. Haueua ciascuna delle parti chiamato per arbitro lo'mperadore, e per solenne procura di volontà propria gli haueuano data autorità di poter decidere tal lite, & egli l'haueua proposta a quattro Dottori di sua Corte, che vdite le parti, e le ragioni di ciascheduno li riferissero quello che fusse douere. Per Madama d'Austria trattaua la causa M. Bernardo da Rieti Vescouo dell'Aquila, il quale ne' trauagli passati della Città era stato tenuto in Firẽze da gl'Imperiali, e si era sempre ingegnato in ogni occasione d'oppórsi alla grandezza del Duca. Medesimamente l'aiutaua il Nuntio del Papa, il Cardinal Farnese, & il Papa medesimo cõ la sua autorità appresso quei Giudici molto giouaua. A tutti si opponeua M. Agnolo Niccolini Ambasciadore solo, ma duro gli era, e malageuole ottenere in questa lite cosa alcuna ragioneuole. Percioche il Duca Alessandro dopo quella gran contesa de' Fuorusciti Fiorentini in Napoli, rimaso con consenso, e fauore dell'Imperadore, Duca di Firenze, & ottenute le nozze di Madama d'Austria, sei anni innanzi statali promessa concedette allo'mperadore tutto quello, che volle, annouerando cinquanta mila scudi d'oro di presente, e promettendoli in oltre in breue spazio settanta altri mila. E doue in Barzalona viuo Clemente haueua promesso, e si era obligato per nome di dote della figliuola di consegnare al Duca entrata di Stati, e d'altri beni, nel Regno di Napoli, & ancora altroue in Italia per ventimila ducati; poi morto il Papa, e volendo il Duca la moglie promessali, cauillando d'esser creditore del Duca, e della Città di Firenze di quattrocento mila ducati, quali diceua essersi spesi nella guerra per suo conto, e per rimetterlo in istato, fu forzato di nuouo il Duca Alessandro conuenire con molto peggior condizioni, che prima non si era fatto in Barzalona, e promise con obligo valido, liberando l'Imperador lui, e la Città di quel maggior debito, di comperare nel Regno di Napoli fra certo tempo tanti Stati, o altri beni, che facessero entrata di semila ducati per isgrauare in questa parte il debito, che haueua l'Imperadore della dote promessa per la figliuola: e mancando di farlo, che tutti i suoi beni restassero obligati a Madama, che di lui si trouassero, o nello Stato di Firenze, o altroue in Italia: E quello che restaua della dote promessa, si lasciasse in arbitrio, & a commodo dello'mperadore il farlo quando, doue, e come ben gli venisse. Tanto maggior forza hebbe nell'animo dell'Imperadore l'vtile proprio del presente, che il rispetto dell'onesto, o delle conuenzioni del passato. E questo legame era sì stretto, che via non si vedeua da poterlo sciorre, massimamente douendone essere arbitro, e giudice lo'mperadore stesso. Cercauasi d'ottenere almeno che le gioie, & altre cose di pregio, che haueua per suo vso hauute Madama dal Duca Alessandro, e quelle le quali alla morte d'esso senza alcun testimone ella si haueua prese, che erano molte, e di gran valuta, si palesassero, e se ne vedesse il prezzo, e, o si rendessero agli eredi, come era douere, o la valuta loro si difalcasse del debito. Ma ne anco questo si poté ottenere; percioche ella, le voleua senza manifestarle tenere (come diceua) per sua sicurezza: tanto che poca speranza si haueua dell'eredità del Duca Alessandro, e di Papa Clemente. I beni de' quali mancata

1539

cata la stirpe loro scadeuano tutti al Duca Cosimo. Il Papa non mancaua mai di tenere in A qualche modo il Duca sospeso. Percioche in Roma era venuto Piero Strozzi, il quale essendo rimaso Capo, come il maggiore della famiglia, e de' danari di Filippo, che si diceuano essere stati quattrocento migliaia di ducati, era dal Papa ben veduto, e fauorito, e da tutta casa Farnese carezzato. Egli teneua pratica di comperare dal Papa alcuna Terra dello stato della Chiesa, e si diceua di Fano nella Marca con tutto il suo Contado, il che dispiaceua al Duca oltre a modo, intendendo molto bene quello douer essere vn nidio, doue ricouerassono tutti i nimici suoi: ne meno era ciò di sospetto agl'Imperiali, percioche quella Terra è posta quasi nel mezo d'Italia, & ha Porti vicini a Venezia, & rincontro, ne lontana dall'Abruzzi, e dal Regno di Napoli, e tale finalmente che essendo in mano d'huomini nimici, & animosi era d'hauerne sospetto. La pratica fu allungata, e non si conchiuse. Il medesimo hebbe in animo poi di comperare alcune Castella del Perugino: che tutto faceua il Papa per dar al Duca che pensare, & a' suoi nimici animo, che a' Farnesi la grãdezza del Duca era molto noiosa: & anco pensauano con questi modi di fare scendere il Duca piu ageuolmente a conceder loro quanto voleuano nello stato di lui di benifizzi, & di B altro, il che mai non venne lor fatto; percioche il Duca per paura che gli fusse fatta, non si mosse a far cosa alcuna, fuor della degnità della persona, e dello stato suo. E gia si cominciaua a conoscere troppo bene il Papa hauer volto l'animo alla parte di Francia, sdegnatosi con lo'mperadore: percioche li pareua che egli andasse troppo ageuolando i Tedeschi Luterani nella dieta di Ratisbona, doue egli era andato, e si ingegnaua che si modificassero in qualche parte quelle openioni eretiche, e che i Cattolici ancora non volessero cosi ostinatamẽte difendere ogni minimo articolo. Del qual modo di procedere il Papa era insospettito: e per tener lo'mperador sospeso, era spesso con lo'mbasciador Franzese, & ascoltaua volẽtieri i Mandati del Re, e teneua pratica d'allogare Vittoria Farnese sua nipote cõ vn figliuolo del Duca di Guisa, & andò la cosa molto oltre, ma domãdando i Frãzesi molte cose, & il Re non ne facendo opera alcuna, la pratica si dismesse. Ma si conosceua che'l Papa era molto alto d'animo, e malcontento di Cesare, dal quale haueua sperato ottenere per la famiglia sua qualche grã Signoria, hauẽdosi messo in casa vna figliuola di lui; e volentieri sarebbe concorso a leuare il Duca di Firenze di stato, non essendo forse il minor suo pen-C siero valersi di quella Città di cui pareua, che Madama d'Austria fosse molto vaga, e dõde mal volentieri si era partita: la quale in questo tempo ne di casa Farnese, ne del Papa, ne del Marito, che fanciulletto ancora era, ne de' loro stati si contentaua punto, ne col Marito voleua conuenire in cosa alcuna. Di maniera che ella, il Papa, e tutti gli altri di quella casa ne erano mal contenti: & ella standosi da se in veste bruna tratteneua i seruidori del Duca Alessandro, e Pisani, & altri non punto amici del Duca Cosimo, il quale conoscendo cotali disposizioni, prudentemente si opponeua a tutti quei disegni, i quali dal Papa, o da' suoi venendo li potessero nuocere, e massimamente alla Corte dello'mperadore, doue a tutte le cose di qualche importanza si faceua capo: & il Papa pensando pur con danari poter ottenere se non Firenze, dalla quale lo'mperadore gli haueua fatto vltimamente intendere che leuasse in tutto il pensiero, alcun'altra cosa, ne procacciaua quãti ei poteua, e però propose in Concistoro che per mettere insieme quattrocento mila ducati, i quali diceua bisognarli, si vendessero tanti de' beni della Chiesa, che si raunasse tal somma. Alla qual domanda la maggior parte de Cardinali, viuamente si opposero. Ottenne nondimeno, che nello D stato Ecclesiastico li fusse pagato il terzo di tutte le rendite d'vn'anno delle Chiese: con li quali danari si sospettaua che egli, o da se stesso, che era molto ben' armato, o congiugnendosi col Re di Francia non imprendesse alcuna grossa guerra. Che si conosceua troppo bene, che anco il Re non gli essendo riuscito p via d'accordo ottenere cosa alcuna dall'Imperadore, e si teneua da lui schernito, haueua animo di muouer guerra; & il Papa disideraua, trouandosi ormai vecchio di lasciare i suoi nipoti di qualche grande Stato inuestiti, e tutti i suoi disegni andauano a questo fine, e ciascuno staua aspettando doue si douesse gittare, e molti sospettauano di Siena, non hauendo potuto impetrarla dall'Imperadore. Ma percioche a q̃sti disegni pareua che potessero opporsi le forze di casa Colonna, le quali, & in Roma, & in Campagna, e per loro, e per li loro seguaci hãno molto potere, e molte volte hanno posto freno all'ambitione, & orgoglio de' Pontefici, si era messo in animo di abbassare Ascanio Colonna primo di quella famiglia, e d'huomini, e di stati molto potente. E perciò cercando occasione di guerra Pierluigi figliuolo del Papa per fauo-

tire Marzio Colonna, che non bene conueniua con Ascanio, andò con esso fuor di Roma a trouare la madre di Ascanio, e gli domādarono, e la pregarono, che volesse dar per moglie a Marzio la minor sua figliuola, la quale ancora si guardaua in casa, e che il Papa lo disideraua molto: La donna sauiamente rispose ciò non appartenerlisi, ma ad Ascanio, che gli doueua dare la dote. Le parole furono molte, ma non profittando, che quella Signora non era acconcia a voler ciò conceder loro, essi che armati erano, e bene accompagnati, si misero a far forza, e la pulzella ne menarono seco a casa il Principe di Sulmona, auuersario d'Ascanio con cui esso hauena lite per conto di alcuni Stati di Casa Colonna, li quali il Principe di Sulmona pretendeua appartenerlisi per conto di sua moglie, la quale era stata figliuola di Vespasiano Colōna, e come erede in giudizio li domādaua, e quiui ne fecero le nozze: della quale ingiuria Ascanio, il quale allora giaceua malato, fieramente si teneua offeso. Auuenne non molto dipoi, che hauendo il Papa cresciuto a' suoi Vassalli il pregio del Sale, & essendo quei d'Ascanio costretti a pigliarlo al medesimo pregio, nascendo per tal conto contesa infra i Colonnesi, & i Ministri del Sale in Roma, ne furono presi parecchi, e messi in carcere. Di che risentendosi Ascanio che giouane era, e piu adirato, che consigliato, con alcuni suoi caualli scorse sopra quello della Chiesa predando bestiami, e facendo danni. La onde il Papa stimando di hauer giusta cagione, & occasione di guerra per suoi Cursori a pena della priuazione delli Stati, lo mandò a citare, e che si presentasse a' suoi piedi. Ascanio, il quale gia si forniua di gente per difendersi, non rispose altro al Papa, se non che era buon Vassallo di Santa Chiesa. Onde parendo al Papa ciò essere contra la degnità sua, e della Chiesa, li mosse contro l'armi, facendo di Perugia venire ottocento Tedeschi, e mettendo insieme buon numero di fanterie Italiane, alle quali diede per capo Alessandro Vitelli, & a caualli, i quali faceua di diuersi luoghi chiamare, Giouambatista Sauello. Faticarono molto il Vicerè di Napoli, & il Marchese d'Aghilara Ambasciadore dell'Imperadore, per dare alcuno assetto a questa discordia, sospettando in questo caso quello che ne auuenne; che non si mouendo alcuno in soccorso di Ascanio, il Papa hauesse a ottenere per forza tutto quello, che voleua: & Ascanio per consiglio delli agenti Imperiali si contentaua di dare al Papa due delle migliori Terre, che egli hauesse, fuor che Rocca di Papa, e Paliano, accettare il Sale al maggior pregio, pigliarsi esilio, & anco in qualche altra cosa compiacerli, ma egli piu ostinato che mai non voleua ascoltare cosa alcuna d'accordo, se Ascanio in tutto non rimetteua in poter suo la persona, e lo Stato, volendosi assicurare da ogni danno, che della parte Colonnese gli potesse auuenire, e poter sparteggiare a suo senno senza pericolo di auuenirli quello, che non molti anni innanzi era auuenuto a Clemente Settimo; il quale essendo in lega con li Franzesi, e Veneziani, e guerreggiandosi in Lombardia nello Stato di Milano contro all'Imperadore, di poco che egli non fu fatto prigione in Roma da' medesimi Colōnesi suoi Vassalli, fra i quali fu anche Ascanio. E per q̄sta cagione fu forzato abbandonare la guerra di Lombardia, e tenersi guardato in Roma. E però hauendo vn cotal sospetto, e conoscendo non essere alcuno, che ardisse opporsi alla sua voglia in quel tempo mouendo guerra ad vn suo Vassallo, sollecitaua quāto poteua la prouisione della guerra, raunaua maggior numero di fanti Italiani, mādaua a soldare settemila Suizzeri, & ognuno staua sospeso, ne alcuno, benche amico, prēdeua la difesa di q̄l Signore: il quale lasciādo in preda Marino sua Terra principale, si era ritirato in Paliano al confine del Regno di Napoli, fornendolo d'ogni cosa di gran vantaggio, e medesimamente Rocca di Papa luogo fortissimo, al quale preso Marino si era con l'esercito, e con molta artiglieria accostato Alessandro Vitelli, e l'haueua con infiniti colpi quasi abbattuta. Nondimeno quelle genti che drento vi erano faceuano gagliarda difesa; di maniera che nō pensando poterla vincere per forza, la lasciata ui l'artiglieria con tanti fanti, che la guardassero, e tenessero il luogo assediato, col resto se n'andò a Paliano. Onde sospettando Ascanio di se stesso, quindi vscendosi si era ritirato a Rocca Guglielma, giuridizione del Regno di Napoli. Ma mentre che queste cose a Roma, & in Campagna si trauagliano, no stando ciascuno a vedere, ne mouendosi alcuno in fauor d'Ascanio, al Duca Cosimo nacque della Duchessa il primo Figliuol maschio: il che a lui, e per natura, e per la confermazione dello Stato, & alla Città per la quiete propria, e per lo bene vniuersale, fu cosa molto disiderata, e molto cara.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA STORIA DI M. GIOVANBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

Papa Paolo prosegui∫ce la guerra contro ad A∫canio Colonna, e ∫i in∫ignori∫ce di tutte le ∫ue Terre. Scuopre∫i vna congiura di Lodouico dall'Armi aderente de' Franze∫i in Siena, Unione de' Prote∫tanti di Germania, e rimedij v∫atiui con poca ∫odis∫fazione del Pontefice dall'Imperadore, il quale pa∫∫a in Italia con animo di andare ad Algieri, viene a Genoua, & a Lucca doue ∫i abbocca col Papa, e tratta del Concilio prome∫∫o a' Tede∫chi, e delle pretenſioni de' Franze∫i ∫opra Milano, e po∫cia con benauuenturo∫o pa∫∫aggio arriua vicino ad Algieri, donde poi sbattuto da fieri∫∫ima tempe∫ta ∫i parte con gran ∫uo danno: il che vdendo il Chri∫tiani∫∫imo con piu e∫erciti a∫∫ali∫ce li ∫tati dell'Imperadore con poco ∫uo vtile: e l'Imperadore per vendicar∫i fa lega col Re d'Inghilterra, e mette in∫ieme nuoui e∫erciti, e ritorna in Italia, rende le Fortezze al Duca Co∫imo, abbocca∫i di nuouo col Papa a Bu∫∫e, ritorna∫i alle pratiche di Milano, e nulla ∫i conchiude, mentre il Turco con grande e∫ercito viene inuer∫o l'Ungheria.

QVESTO sì felice auuenimento del Duca Co∫imo del primo Figliuol ma∫chio natoli, come che ella fu∫∫e co∫a propria di lui, nondimeno per quel bene che vniuer∫almente ∫e ne ∫peraua, haueua fuor di modo tutta la Città e'l Dominio rallegrato. Percioche ∫i cono∫ceua troppo bene, che ne∫∫una altra co∫a migliore a confermazione dello Stato, e ∫icurtà del Duca, e quiete della Città, e de' Popoli, poteua in que∫to tempo auuenire, vedendo∫i al gouerno della Città legittima ∫ucce∫∫ione della ∫te∫∫a per∫ona del Duca priuilegiato della Signoria, e dello Stato di Firenze, al quale per la 'ntera perfezione, e vero ∫tabilimento non pareua che manca∫∫e altro, che lo e∫∫ere inue∫tito delle due Fortezze di Firenze, e di Liuorno; le quali haueua prome∫∫o rendere l'Imperadore ogni volta che haue∫∫e veduto l'animo de' maggiori Cittadini contento, e lo Stato fermo, & il Duca (na∫cendoli figliuoli ma∫chi) ∫icuro. Il che e∫∫endo auuenuto non era alcuno che dubita∫∫e, che to∫to, e la Città, & il Duca non doue∫∫ero hauere il fine del loro di∫iderio. Commo∫∫e il giorno, e l'ora, nella qual que∫to figliuolo fu dato in luce la gente ad vna cotal marauiglia, creata nelli animi de' più, che ciò non fu∫∫e ∫enza grazia diuina. Percioche il dì venticinque∫imo di Marzo, nel quale ei nacque è con∫agrato alla Nunziata Vergine Madre di Gie∫u Chri∫to, hauuto in grandi∫∫ima diuozione, e celebrato da' Fiorentini: & è ∫econdo il loro ∫tile principio dell'anno, che fu il Mille cinquecento quaranta. E ciò auuenne nell'ora ∫te∫∫a che il Sole v∫ciua fuori, e ∫i diceua che la Duche∫∫a col Duca in∫ieme vi∫itando la State pa∫∫ata nel Ca∫entino la Vernia, e que' luoghi Santi, doue San France∫co per alcun tempo haueua menato vita molto a∫pra, e ∫anta, e doue per li meriti ∫uoi ∫i crede che Dio concede a molte gratie a chi diuotamente le chiede, haueua fatto boto ∫e partoriua il Figliuol ma∫chio per riuerenza di quel gran Seruo di Dio porli nome France∫co. Di maniera che il veder∫i ciò al tempo dopo il boto e∫∫ere auuenuto, accrebbe la gioia del Padre, e della Madre. L'allegrezza nella Corte, & vniuer∫almente nella Città fu grandi∫∫ima, e ∫e ne fece dentro, e fuori ∫egni apparenti, e nelle Chie∫e a Dio publicamente ∫e ne rendè grazie. Era non molto prima il Duca con tutta la famiglia ∫ua, la∫ciando la Ca∫a

de' Medici, andato ad habitare nel Palagio publico Seggio proprio già della Signoria, e dello Stato di Firenze, hauendoſi fatto adagiare ad vſo di Principe quelle ſtanze, che già erano ſtate de' Priori, e del Gonfaloniere; e ſeggio d'alcuni Magiſtrati, che in Palagio a loro proprij vffizij ſi raunauano, allogando gli Otto di Balìa nel Palagio del Podeſtà: i Conſeruadori delle Leggi nelle caſe d'alcune arti, che vacauano: gli vffiziali di Monte con tutte loro ſcritture, e Miniſtri nella Camera del Comune, & altri Magiſtrati altroue ſerbandoſi in Palagio luogo a' Conſiglieri, & alli Otto di Pratica ſolamente, Magiſtrati piu congiunti alla ſuprema autorità, & a' conſigli comuni quando ſi raunauano. E queſto fece volendo moſtrare che era Principe aſſoluto, & arbitro del Gouerno, e torre l'animo a coloro, che preſumeſſero, come altre volte era auuenuto, che fuſſe diuiſo il gouerno della Città da quello della famiglia de' Medici. Fecelo ancora, che douendoſi tenere il Palagio guardato, come ſeggio principale dello Stato ſecondo che il piu del tempo haueuano in coſtume hauuto di fare i Medici: & egli medeſimamente hauendo biſogno di guardia intorno, giudicò per cotali riſpetti, e molti altri eſſer coſa piu ſicura, di minore ſpeſa, e di maggior degnità, & autorità abitare il Palagio; e quiui come in luogo piu ſicuro, e ſuo proprio gouernare lo Stato con maggior degnità; & vbidienza de' Cittadini, e de' Vaſſalli. Fu cara medeſimamente queſta ſperanza di ſucceſſione nello Stato di Firenze a tutti que' Principi, e Signori, e Città, che bramauano la quiete, e libertà d'Italia. Imperoche non era alcuno di ſano intelletto, che non conoſceſſe il trauaglio della Città di Firenze portar ſeco trauaglio, non ſolamente a tutta Toſcana, ma ancora all'Italia, perche la coſa era venuta a tale, che ogni mouimento auuerſo, che in Firenze fuſſe nato, neceſſariamente ſoggiogaua quella Città con tutto, o con parte del ſuo Dominio a Signori ſtranieri, e barbari: La qual coſa priuaua Firenze dello Stato libero, e traeua ſeco i vicini nella medeſima rouina. E però di tutte le Città libere, e Principi d'Italia, e d'altronde vennero Ambaſciadori, e Meſſaggi al Duca, rallegrandoſi ſeco di cotal ventura: e l'Imperadore ſteſſo li mandò vn perſonaggio molto onorato, che in ſuo nome li faceſſe fede dell'allegrezza, che per tal nouella haueua ſentita, e commiſe a Don Giouanni di Luna Caſtellano, che in ſuo nome ogni volta che dal Duca ne fuſſe richieſto, teneſſe al ſagro fonte il figliuolo, quando ſolennemente ſi battezaſſe. Ma queſta allegrezza del Duca non ſi poteua interamente godere per la guerra vicina, impreſa dal Pontefice contro ad Aſcanio Colonna; nella quale l'eſercito Eccleſiaſtico haueua preſa Rocca di Papa francamente difeſa da ottocento fanti, i quali conſumata la munizione, poiche hebbero inteſo, che Lucio Sauello, il quale con vna buona compagnia di ſoldati era loro mandato da Aſcanio in ſoccorſo con prouedimento di ciò che mancaua loro, da Aleſſandro Vitelli, e dalla caualleria del Papa era ſtato preſo, e le genti, e la munizione perduta, non hauendo ſperanza d'altro ſoccorſo, finalmente con onorati patti l'haueuano laſciata in poter delle genti del Papa: la quale di commeſſione di eſſo fu incontanente (per vendicare le 'ngiurie fatte in diuerſi tempi da' Colonneſi con l'occaſione di quel luogo molto vicino a Roma a molti Pontefici) diroccata, e disfatta: e queſta ottenuta con tutte le forze ſi erano ſtretti d'intorno a Paliano; il quale, beneche da buon numero di ſoldati, e Vaſſalli d'Aſcanio fuſſe difeſo, nondimeno eſſendone vſcito egli, auuenga vi haueſſe laſciato capo, & aſſai buon'ordine di poter mantener la guerra molti meſi, pur ſi dubitaua, che non haueſſe ad ogni modo a cadere in mano del Pontefice: Queſta guerra daua che penſare aſſai a' Miniſtri, & amici dell'Imperadore, parendo lor male che 'l Papa non haueſſe riſpetto alcuno agli amici di Ceſare: & egli d'Alamagna toſto che ſi vdì la guerra eſſer moſſa, non li parendo tempo ad imprender briga col Pontefice per cagione d'Aſcanio, il quale ſenza volontà d'eſſo ſi era tirato adoſſo la mala ventura, haueua mandato il Capitano Maldonato, che gli comandaſſe che ſodisfaceſſe al Pontefice, come vaſſallo a ſuo Signore è tenuto di fare. Ma il Papa non voleua accettare condizione alcuna, e comandaua pure ad Aſcanio che sè, e tutto lo Stato ſuo rimetteſſe in ſuo arbitrio. Offeriua lo 'mbaſciadore di Ceſare di pigliar lo Stato d'Aſcanio in nome di quella Maeſtà, e dipoſitarlo poi in mano del Pontefice; il che il Papa oſtinatamente negaua, ne gli pareua douete, che l'Imperadore, od altri fra lui, & i ſuoi vaſſalli ſi meſcolaſſe; & in tanto Paliano piu l'vn dì che l'altro era ſtretto d'aſſedio: ne piu con le forze, che con l'arte, e con il praticare de' ſoldati, che dentro vi erano vi ſi contendeua. L'Ambaſciador Ceſareo in queſto caſo era confuſo, parendoli duro laſciar perire vn Signor tanto amico, e capo sì potente di parte d'Imperio in Italia, & vno Stato tanto opportuno. Dall'altra parte ſapeua l'animo di Ceſare eſſere, ch'al Pontefice armato

non

non si desse nuoua occasione di procedere piu oltre; e però si ingegnaua di là con Ascanio, A e di quà col Papa, che la cosa in qualunque modo si componesse, e che si partissero dall'armi, delle quali si sospettaua che'l Papa non volesse seruirsi piu oltre che a Paliano. Al Vice Re di Napoli pareua altramente, cio è che Paliano come frontiera, e sicurtà del Regno si douesse con le forze del Regno difendere. E però consigliaua il Marchese d'Aghillara ad entraruidentro, e rizzando l'insegne di Cesare difenderlo. E perciò haueua inuiato di Puglia a' confini dell'Abruzzi tre mila fanti Spagnuoli, i quali gia erano giunti a Beneuento. Ma mentre che queste pratiche vanno a torno, e che di quà, e di là corre vn Segretario del Vicerè, que di Paliano hauendo vdito che quattrocento fanti, che mandaua loro in aiuto Ascanio sotto la guida di Annibale da Filettino, da Marzio Colonna soldato del Papa erano stati rotti, cominciarono fra loro a tumultuare, e dispregiando i loro superiori, che erano huomini di poca riputazione, crearono da loro Venticinque, a' quali dierono autorità di conuenire, e patteggiare co' nimici. E così con gran vergogna loro hauendo in Paliano da viuere commodamente per piu che sei Mesi, e viueuano a spese di quei della Terra, & argento de gli arnesi d'Ascanio per ventimila ducati da potersene a lor posta valere, ne haueu B do ancor pur finita la paga, patteggiarono di andarsene con le loro armi, e lasciando Paliano in poter de' soldati del Papa, riceuerono ciaschedun fante priuato cinque ducati, e venticinque l'Alfiere, e cinquanta il Capitano, che così erano conuenuti. Solamente vn Capitano Saluadore da Marino, & vn suo fratello mantenendo la fede al suo Signore con forse centocinquanta soldati si ritirò nella Fortezza, e quella alcun tempo difese. Nondimeno poca speranza vi si haueua, che le genti del Papa haueuano preso il resto dello Stato: percioche Ricciano presentandouisi parte dell'esercito, fu combattuto, non si volendo arrendere, e coloro che lo difendeuano furono nella presa del luogo quasi tutti vccisi. Cicigliano si rese a discrezione, e furono sualigiati i soldati, e saccheggiato il Castello; la Fortezza di Paliano non si volendo rendere a patti fu fieramente combattuta, ma la muraglia debole in poco tempo dall'artiglieria fu in modo rouinata, che i soldati del Papa per le rouine combattendo vi entrarono, difendendosi que' di drento quanto poterono: ma vinti ricouerarono nel Cassero, e quindi due giorni poi patteggiati a discrezione de vincitori, vscendosene lasciarono in poter del Papa tutto lo Stato, e l'hauere d'Ascanio Colon C na. Questa vittoria del Pontefice ottenuta così ageuolmente, & insì poco tempo teneua molto sospesi gli animi de gl'Imperiali, non si fidando delle parole del Pontefice, le quali haueuano prouate spesse volte esser discordanti da' fatti: percioche si conosceua il Papa hauer in campo non meno di diecimila fanti, la miglior gente d'Italia, & in Roma nel tempo della guerra ne haueua sempre tenuti mille, e fornito d'armi il popolo Romano sotto i suoi capi: e coloro, i quali conosceuano la natura sua sospettauano quello che egli hauesse in animo di voler fare; massimamente che si vedeua dare orecchio a gli Ambasciadori, & agenti del Re di Francia, & hauere appiccate pratiche con quel Re di parentadi, e d'altri affari: e perciò haueua mandato in Francia a quella Corte il Datario molto suo intimo, il quale non trattaua se non cose di gran momento. Il Duca di Firenze insino nel principio della guerra haueua proposto nelle consulte, che si faceuano sopra il pericolo, che soprastaua ad Ascanio, & a gli altri di far comandamento a tutti i soldati suoi sudditi, che erano nel Campo del Papa, che tornassero alle case loro, giudicando ciò douer essere non poco D disturbo a' disegni suoi. Percioche i miglior soldati, & i piu arditi, che il Papa hauesse nel suo esercito erano Toscani, e buona parte de' Capi Fiorentini: i quali in tutta questa guerra haueuan fatte a giudizio di ciascuno, e per testimonio di Alessandro Vitelli le migliori, e piu vtili proue, che vi si facessero. Ma qsto consiglio non fù accettato dalli Imperiali, dubitando che il Papa non si inasprisse piu, e conducesse a suo soldo Svizzeri, i quali haueua mandato a fermare, se bisogno ne hauesse hauuto: la qual gente per natura sua par che inchini alla parte di Francia. Arroggeua a questi sospetti, che in Siena Città molto leggieri ad ogni mouimento per lo mal gouerno che in essa era, e per li Cittadini mal disposti, e costumati a far nouità si era scoperto vn Trattato di gran pericolo se fusse riuscito il disegno: e questo era che vn Lodouico dall'Armi giouane Bolognese figliuolo di M. Gaspare, vno de' Quaranta del Reggimento di Bologna, hauendo molti mesi innanzi per odio priuato, vcciso a tradimento con alcuni suoi seruidori vn Caualiere onorato di Bologna, e quindi fuggendosi se n'era andato alla Corte di Francia oue venendo in credito appresso a que' Signori, che era giouane di belle maniere, e per quanto appariua atto a' grandi affari, era stato in Corte dal

Delfino molto fauorito: e cercando i Franzesi di accender fuoco in Italia, e massimamente in Toscana con qualche vantaggio loro pensaron che costui fusse buono a ciò fare. Però essendo da loro stato fornito di denari se ne venne in Siena doue la dimora sua come d'huomo, che non potesse stare a casa propria: non doueua dare ombra, essendo il conuersare de' Sanesi piaceuole, e molto amico de' forestieri: nella qual Città diuenne molto familiare del Duca d'Amalfi de' Piccolomini disceso de' Nipoti di Papa Pio Secondo Sanese, li quali nel Regno di Napoli, & in Toscana, haueuano Stati, e Castella, & egli dallo'mperadore era stato gia molti anni tenuto in Siena, acciochè fusse capo di quel Gouerno. In quella Città donando a Gentildonne, e trattenendosi i giouani, vi era tenuto caro, e con quel Duca entrò in tal confidenza, che gli era consapeuole di ciò che in Siena si faceua, e delli animi di buona parte de' Sanesi, fra quali in quel tempo era molto grande la famiglia de' Salui, cresciuta piu per li fauori, che con male arti si erano procacciati da quel Duca, che per nobiltà, o virtù alcuna straordinaria; e fra loro di maggior autorità era M. Giulio (che sette fratelli erano) i quali con l'armi, e con la presunzione si erano fatti poco meno, che Signori di quella Città, e da tutti erano temuti, talche ogni cosa a lor senno gouernauano, e quel Duca doue loro ben veniua ageuolmente volgeuano: la natura de' quali conoscèdo Lodouico, che astutissimo era, e gran simulatore, pensò di hauer trouato via a quello, perche egli in Siena dimoraua; & vn giorno presane buona occasione si accontò con M. Giulio, e con lungo esordio cominciò seco a dolersi del pericolo, nel quale vedeua quella loro misera patria incorrere, dicendo che in fino quando era in Francia alla Corte vdiua dirsi publicamente che l'Imperadore haueua disegno di mutarui il gouerno, e leuarne lui & i fratelli, & in qualche oscura carcere farli morire: e che questo medesimo nuouamente vdiua, che in brieue alla venuta dell'Imperadore in Italia pensauano di fare: e che di questa cosa al Re di Francia increscèua, amando egli quella nobile Città; & a lui molto piu, hauendola si, poiche era priuo della propria eletta per patria; e che a questo per salute loro, e di loro Città, hauendoci molto pensato vn rimedio solo se li offeriua, il quale doue glie ne promettesse credenza, volentieri gli diria. M. Giulio, al quale pareua già di vedere il pericolo in viso, rispose, che sicuramente dicesse, che di cosa, che da lui vdisse, gia mai alcuna persona non saprebbe niente. Egli adunque in nome del Re di Francia li chiese Porte rcole, doue essendo riceuuta l'Armata Franzese vi condurrebbe tali forze, e tante, che potrebbe mantenere la libertà publica di Siena, e la grandezza de' Salui, e difendere dall'Imperadore quella Città, e da ciascheduno altro, che ardisse di opporlisi, o che volesse cacciarlo di quello Stato: E se ciò per opera sua ottenesse, prometteua in nome del Re donarli cinquantamila scudi. A questo partito M. Giulio rispose senza pensar troppo, che quando vedesse vna lettera del Re, o qualche altro segnale certo della mente di lui, che allora piu risolutamente risponderia, e che a lui era ageuole dar Portercole, per essere egli di quel Porto Gouernatore, e della Rocca. Lodouico vdito questo senza metter tempo in mezo se n'andò nel campo del Papa a Paliano, e quiui facendosi Capitano di fanti, e pagandoli del suo per gratificarsi a' Farnesi, ottenne per mezo dell'Ambasciadore di Francia di poterandare, e stare in Roma sicuro, a cui riferì quello, che in Siena con M. Giulio Salui haueua adoperato; al quale segretamente menò in Siena Monluc Segretario di quello Ambasciadore, che in nome del Re confermò a M. Giulio tutto quello che Lodouico gli haueua promesso; e nel ragionamento quel Segretario li mise al collo vna bella catena d'oro di molto peso, la quale egli accettò volentieri; & oltre a cinquantamila scudi chiese ancora che gli fusse dato in perpetuo il gouerno di Siena, promettendo di tenerla sempre a diuozione del Re. Questo rispose Monluc, che non haueua commessione di promettere, ma che bene ne scriuerrebbe: e gli daua sperāza che egli otterrebbe dalla liberalità del Re ogni cosa, che chiedesse. Questa andata di costui fu notata in Roma da gl'Imperiali, i quali diligentemente ogni cosa de' Franzesi osseruauano: & in Siena doue le cose ageuolmente si risanno non si potette tener si segreta, che in Roma al Marchese d'Aghillara nō ne andasse l'odore: La onde egli scrisse al Duca d'Amalfi, che guardasse molto bene chi in Corte, o in casa li cōuersasse, che vn giouane Bolognese, che vi era, andaua cōmouendo, e tentādo li animi di que' Cittadini, & i Capi dello Stato, e che prouedesse che questa pratica appresso l'Imperadore non gli fusse di carico, e nocesse alla quiete delle cose di Toscana. Quel Duca hauuta questa commessione l'aperse a Lodouico, col quale ogni cosa conferiua, domandandolo che ciò fusse, e che come ad amico glie le dicesse. Lodouico senza punto cambiare,

biare, o animo, o volto, arditamente rispose questa essere vna fauola trouata da alcun maligno per darli carico, ma che egli nel vero non haueua fatta mai, ne pur pensata cosa alcuna che potesse recare, o disonore a lui, o danno alcuno all'Imperadore. E se bene haueua donato in Siena alcuna cosa a' Sanesi, lo haueua fatto per sua cortesia, viuendo forestiere in casa loro. E questo affermò tanto costantemente che il Duca credendolo, rispose al Marchese motteggiando, che quello di che egli scriueua era nulla, e non vi era cagione di sospettare. Il Marchese scriuendo di nuouo pur replicaua, che la cosa haueua fondamento, e che ciò non passerebbe senza suo carico. Onde vdendo ciò Lodouico, e conoscendo il fatto non si poter piu dissimulare segretamente si partì di Siena, e se ne ritornò in campo, e poi a Roma là, doue sospettando di loro stessi erano anco andati due de' fratelli Salui, i quali erano molto con li Ministri, e familiari del Papa, e del Cardinal Farnese: la pratica de' quali, oltre alla seruitù d'alcuni altri Cittadini de' primi di Siena, che faceuano a Farnesi, accresceua il sospetto, che si haueua del Papa; e tanto piu che egli non si teneua punto contento del modo preso dall'Imperadore in Germania; peroche essendo diuisa quella potentissima Prouincia in due fazioni in Luterani chiamati i Protestanti, e Cattolici, e per altre differenze, e che i Signori Alamanni hanno infra di loro, l'Imperadore, il quale se ne sarebbe voluto valere per difesa dell'Vngheria contro a' Turchi, e per altri affari Imperiali non poteua per quelle diuisioni indurli a far cosa che volesse, se prima non si trouaua modo, onde essi insieme conuenissero: Et il modo per il Pontefice pareua che fusse pericoloso. Peroche la contesa de' Luterani in gran parte è di leuare l'autorità al Pontefice Romano, e di abbassare quella maggioranza, che esso ha sopra le cose della Religione. L'Imperadore adunque haueua fatto pensiero di partirsi di Fiandra, & andare in Germania a Ratisbona, doue haueua fatto chiamare tutti li Elettori dell'Imperio, & altri Signori Germani, e Procuratori delle Terre Franche, per far quiui vna dieta a conuenire delle cose della Religione, ed altri comuni di quella Prouincia. La qual diliberatione haueua molto insospettito il Pontefice: E però haueua proposto di mandarui il Cardinal Contarino gentilhuomo Viniziano Legato con grandissima autorità, accioche egli, come colui che era intendente, e scienziato molto, alle cose che vi si doueuano trattare interuenisse, sospettando che non vi si facesse cosa, che a danno de' Pontefici, e della Chiesa Romana alcuna volta esser potesse. L'Imperadore per ageuolare le cose della dieta haueua mandato innanzi Mõsig. di Granvela suo maggior Segretario, accioche alcuni articoli piu importãti fra l'vna parte, e l'altra, prima si esaminassero, & in qualche parte si modificassero. E però in Vermacia mentre che alla dieta si inuiarono i Principi erano conuenuti a disputare di quà, e di là alcuni Teologi, e letterati mandatiui da ciascuna delle parti: ma sostenendo ciascuno di essi li suoi articoli ostinatamente si era ogni disputa, e ragionamento rotto, e rimesso alla dieta Imperiale di Ratisbona, doue l'Imperadore hauendo visitati molti luoghi di Germania, e riceuuti onori, e danari assai, era finalmẽte venuto: e doue nõ molto poi giunse Giouanfederigo Elettore Duca di Sassonia, e Filippo Lantgrauio Capi de' Protestanti, e quelli della casa di Bauiera, & il Duca di Bransuic, & altri Elettori, e Signori della dieta: fra quali non si poteua trouar concordia, se prima circa alla Religione nõ si pretendeua alcuna forma, se non buona interamente, a senno della Chiesa Romana, almeno sopportabile. Onde si cominciaua a conoscere il pericolo di ridursi a vn Concilio generale, del quale altre volte si era ragionato, chiedendolo la maggior parte della Germania. Di che sospettando il Papa, che ciò non si diliberasse senza lui, haueua ricercato lo'mperadore che, se Concilio si doueua pur fare, si contentaua che a Vicenza Terra de' Viniziani si facesse, doue ciascuno ageuolmente, e senza sospetto sarebbe potuto andare, e doue nulla autorità haueua il Põtefice. Tentossi pure di vedere se in quelle differenze della Religione si fusse trouato modo alcuno di conuenire. E però rimettendo i Principi di Germania l'affetto di questa cosa all'Imperadore egli elesse di ciascuna delle parti tre, i primi Saui, acciò fra loro disputassero sopra quindici Articoli loro proposti, ne' quali discordano questi da quelli. Volle inoltre, accioche la cosa passasse piu quieta, e senza tumulto, che sempre vi fussero presenti Monsig. di Granvela, e Federigo di Bauiera, Conte Palatino, a' quali, come a persone di grande autorità i disputanti hauessero rispetto. Aggiunseui sei persone scientiate, & intẽdenti, che come testimoni vi interuenissero, i quali solamente doueuano vdire senza parola, o sentenza alcuna intraporui. Furono molti giorni costoro insieme senza altri, e disputarono piu articoli, sopra alcuni de' quali ageuolmente sarebbero conuenuti, ma nell'autorità

rità del Papa, nel matrimonio de' Sacerdoti, ne' riti, e celebrazione della Messa, e del Sacramento di quella non poterono mai conuenire. Talche si vedeua l'vna delle cose perche la dieta era raunata non hauer fine alcuno, e dell'altra, laquale in gran parte dipendeua da quella, si poteua stimare il medesimo, non solamente per l'ostinazione de' Luterani, ma ancora per cagione di quelli che voleuano esser tenuti Cattolici, i quali harebbero voluto cō l'autorità dello'mperadore, e con li danari della Chiesa, e del Papa muouer guerra a' loro auuersarij, e finalmente nō per conto della Religione, laquale poco stimauano, e la voleuano vsare a lor commodo, ma per conto di lor fini ambiziosi si erano mossi: & in queste cōtese si consumò molto tempo: & hauendo Cesare comandato che da ciascheduna delle parti li fusse dato scritto quello, doue conueniuano, e doue discordauano, ordinò che per tutta Germania ciò si mandasse, per vedere se modo alcuno vi rimaneua a concordarli. Ma conoscendosi ogni fatica, che vi si duraua vana, & ogni tempo che vi si spendeua perduto; nō consentēdo il Papa che in cosa alcuna loro si cedesse, laquale pure in parte scemasse l'autorità sua, e li ordini della Chiesa Romana si ingegnaua Cesare, che almeno nella secōda cosa per la quale era andato in Germania si giouasse, cioè, che, o si togliessero via, o in qualche parte si modificassero le nimistà, che molto acerbe nelli animi di que' Principi vegliauano. Ma ne anco in questo potè molto profittare; essendo essi per natura loro molto duri, & anco viapiu per arte de' Ministri del Re di Francia erano tenuti disuniti, i quali in tutta qlla dieta nell'vna, e nell'altra cosa haueuano molto nociuto. Percioche cōfortauano gli agēti del Papa a non cedere nulla di quello, che tanti antichi, e sacri Concilij haueuano stabilito, & i decreti Pontificali confermato. E dall'altra parte con li Principi Luterani sottilmēte adoperauano che fra loro, e li altri non nascesse concordia; stimando che quanto delli aiuti di Germania si togliesse a Cesare, tanto di sicurtà si aggiugnesse al Re loro. Per lequali cagioni Cesare essendo gia dimorato in Germania molti Mesi, e douendo da quella Prouincia procacciare aiuto per l'Vngheria, la quale il Re de' Romani suo fratello si ingegnaua di ricouerare, che gli era stata occupata dal Re Giouanni chiamato prima il Vaiuoda, il quale non potendo da se stesso difenderla, haueua prima chiamato in aiuto i Turchi, e fattosi vassallo del lor Signore; & ora essendo egli morto, i Tutori del figliuolo, e la Madre vedoua, che poco innanzi l'haueua partorito gli haueuano messi alla difesa di Buda, assediādoli le genti del Re de' Romani: & era fama che da Gostantinopoli gli sarebbe cō vn Bascià mandato nuouo, e gran soccorso. Però stringnendo il bisogno, e studiandosi Cesare di passare in Italia, chiedeua in vltimo che la dieta diliberasse questo aiuto, il quale era venuto a chiedere prima supplicheuolmente il Vescouo d'Agria Vnghero, & ora il Re de' Romani stesso p quello cōto medesimo era giunto a Ratisbona, donde il Duca di Sassonia, e Langrauio gia si erano partiti, e molti Signori tutto dì si partiuano. Onde poi che via non si poteua trouare, per la quale, o per conto della Religione si riunisse la Germania, o i piu potenti Principi di quella si riconciliassero, si conuenne, che per l'aiuto presente dell'Vngheria la dieta diliberassedi mādare dodici mila fanti, e due mila caualli in soccorso del Re de' Romani. E perciò che questo aiuto pareua poco al bisogno di quella Prouincia partendosene Cesare, e potendo ogni giorno auuenirui nuoui, e maggiori trauagli, stanziarono ancora, che tanto per difesa dell'Vngheria, quanto della Germania stessa, quando venisse maggior bisogno, che a loro spese si prouedessero ventimila fanti, e quattro mila caualli; douendo così i Luterani come i Cattolici concorrerui secondo lor taglie, e loro ordini: & acciò che alla Religione si desse alcun compensō promise Cesare alla dieta, di operare che in breue si raunasse in Germania vn Concilio generale, doue liberamente si potrebbe disputare, e risoluere i dubbi, e le differenze, che si malamente haueuano diuisa la Christianità: e non potendo per qualunque cagione celebrarsi il generale, e comune, che ne cōsentirebbe lor vno particolare della Germania: e quando anco questo non venisse fatto, promise loro vn'altra dieta Imperiale, doue con miglior ordine, con piu agio, e cō animo piu tranquillo si potrebbe d'ogni cosa trattare: e che in tanto le differenze, le liti, e l'armi, fra' Principi di quella Prouincia si sospendessero: e le sentenze già date contro a' Protestanti, & i Luterani, che erano nella Camera Imperiale, non si eseguissero. Lequali diliberazioni tutti i Signori del la dieta approuarono, & ad esse si vbbligarono. E questo fu quello, che nell'vltima raunanza, che i Germani chiamano il recesso della dieta, doue Cesare era venuto inabito da caualcare, si fermò, e stabilì. Le quali cose hauendo lor fine, e la dieta risoluta Cesare si mise in cammino per venire in Italia; il che vdendo il Papa, e massimamente quanto si era delibe-

rato

rato del Concilio da celebrarsi in Germania molto se ne risentì, e se ne dolse cõ li agenti del
A l'Imperadore, & in Germania, & a Roma. Pure hauendo vinto Ascanio, & insignoritosi di Paliano, e di tutto quello Stato, ricercandolo di ciò instantemente lo'mbasciadore dell'Imperadore, e che vna volta liberasse ciascuno dal sospetto preso di lui, come piu volte haueua promesso di fare, non si vedendo contro nimico alcuno, e Cesare amico, cominciò a poco a poco a licenziare le genti. L'Imperadore in tanto a gran giornate ne veniua in Italia, con animo di voler trapassare con gran forze in Barberia, e vincere Algieri, nido di Corsali infedeli: i quali teneuano in continouo trauaglio da' Pirenei insino allo stretto di Zibilterra tutta la Spagna. Di maniera che quella marina, se non con gran pericolo non si poteua nauigare con gran dãno delli Spagnuoli, e disonore del Re di Spagna, e di acerbissima querela di tutti que' popoli, parendo lor duro che Cesare ora in Germania, ora in Italia, ora altrone andasse guerreggiando, e che i Regni suoi proprij fussero lasciati preda di Turchi, o di Mori. Peroche poscia ch'egli hebbe presa la Goletta, e rimesso nel Regno di Tunisi p forza, cacciãdone Barbarossa, il Re vero, & a chi si apparteneua lo Stato, tutti i Corsali, Mori, e Turchi, & altri infedeli, che vanno corseggiando sopra i Christiani, si erano ritirati in Algieri, e quindi essendoui sicuri faceuano alle marine di Spagna, & altroue infiniti danni. Però Cesare volendo vna volta se egli poteua liberare la Spagna da questa continua peste, ha-
B ueua mandato poco innanzi, che si partisse da Ratisbona in Italia Marino Alonso Spagnuolo con ordine che andasse a' suoi Ministri di Milano, di Roma, di Genoua, di Napoli, comandando per tutto che si prouedessero danari, e si mettessero in ordine maggior numero di Galee, e di Naui, che si potesse, e tutti altri apparati per la guerra di Barberia, & il medesimo haueua fatto poco innanzi in Ispagna. Questa nuoua diliberazione haueua commosso l'animo di tutti i Signori d'Italia, e di ciascun'altro non parendo ragioneuole che lo'mperadore lasciando l'Italia, e la Germania, e la Fiandra mal ferme douesse imprender guerra tanto pericolosa, e dura. E pochi erano coloro, che si inducessero a volerlo credere: ma si pensaua che a qualche altro fine volesse che si credesse. Però che le cose d'Alamagna rimaneuano quasi nella medesima disposizione di prima, non vi essendo conchiusa cosa alcuna che fa-cesse momento, o alla quiete di quella Prouincia, o all'assetto della Religione. L'Vngheria non hauendo i Tedeschi ptesa Buda, e fattaui intorno molti Mesi cattiua pruoua, & hauendo vicino il soccorso grande mandatoui dal Turco, si doueua pensare che in brieue fusse p
C venire in peggiore stato di prima; e si sospettaua che il Re di Francia nimico potente, e di mal'animo contro l'Imperadore, hauendosi fatto amico il Duca di Cleues non volesse in brieue dalla parte di Fiandra muouer la guerra, e ne aspettasse l'occasione. Massimamente, che si conosceua che i popoli di quella Prouincia non erano ben fermi. Era poco innanzi morto Carlo Duca di Ghelleri Signore molto amico del Re di Francia senza eredi, che succedessero nello Stato, il qual Ducato l'Imperadore pretendeua appartenerlisi per retaggio e lo stimaua opportuno a tenere i Franzesi in freno, che da quella parte meno potessero nuocere alli Stati suoi di Fiandra. Il qual Ducato di volontà de' popoli in gran parte infin viuo il Duca vecchio, ma grauemente infermo, si haueua preso Guglielmo Duca di Cleues, parente del passato, e vicino, contro alla voglia dell'Imperadore. E però si era collegato con Francia, e citato alla dieta di Germania, acciò si vedesse a chi quel Ducato si aspettaua di ragione, se ne era andato in Francia chiamatoui dal Re, e vi haueua sposata la figliuola del Re di Nauarra nipote del Re, e ne haueua fatte le nozze; benche per la tenera età della donzella, che non era di piu che di vndici anni, non se ne fusse consumato il Matrimonio; e si giu-
D dicaua questo parentado al Re di Francia arrecar grande aiuto a molestare continuamente la Fiandra, e li altri paesi vicini dell'Imperadore, & a valersi dell'armi di Germania, con le quali il Re poteua far gagliarde l'imprese sue potendo da quelle parti condurre a' suoi soldi Tedeschi quanti ne hauesse voluti. Questi rispetti adunque, e molti altri pareua che do-uessero leuar l'animo di Cesare dall'impresa di Barberia; e tanto piu che il preparamento grande, che conueniua farsi si era cominciato tanto tardi, che nell'vltimo dell'Autunno bisognaua che si conducesse: la quale stagione piu che tutte l'altre dell'anno suole da spesse tempeste, e da fieri, e contrarij venti esser combattuta. Il Principe Doria, e gli altri huomini pratichi delle cose di Mare si ingegnauano con buone ragioni di opporsi a questa diliberazione di Cesare, e far sì che egli di presente ne leuasse il pensiero, e rimettesse l'impresa al l'anno a venire, nel quale con miglior consiglio, e maggior sicurezza del Cielo diceuano, che ciò si potrebbe fare, che troppo bene conosceuano il pericolo della stagione, e la qualità

di quel

di quel Mare,& il sito della Costiera di Barberia,& i pochi,e mal sicuri Porti che vi si truouano. Ma à Cesare nõ parendo cosa degna d'Imperadore partirsi della Germania senza hauerne migliorata la condizione,e lasciar l'Vngheria preda del Turco, e venendo in Italia starsi in ozio, e non prenderli cura alcuna onoreuole, si mise in animo di voler con grã forze passare a quella impresa molto disiderata dalli Spagnuoli, & in questo caso non voleua consiglio alcuno; dandosi a credere, che ella ad ogni modo gli douesse riuscir bene, parendoli esser sicuro che Barbarossa per la lontananza non douesse essere a tempo a soccorrere Algieri; sappiendosi che egli era, o in Gostantinopoli, o nell'Isole della Grecia, e con poche Galee in ordine: talche pensaua poter prima ottenere il felice fine dell'impresa, che a Barbarossa fusse giunta la nouella dell'apparecchio. Sapeua in oltre Algieri non essere ne d'huomini, ne di munizioni talmente fornito, che menandoui buono essercito non se ne douesse in brieue sperare la vittoria. Massimamente che quelle genti infedeli, che Algarbi, o Arabi si chiamano, e che di State sogliono alle Marine scorrere, e difendere i Mori, venendo il Verno si allontanano, e si dileguano: talche di loro in quella stagione non si doueua temere. E quanto a Francia speraua prima hauer fornita l'opera per la quale andaua, che quel Re hauesse mossa la guerra lasciando per tutto le sue frontiere ben fornite, che stimaua la cosa douer essere brieue, menando seco gente eletta, e gran numero d'artiglierie. E ciò fatto cõ molta maggior riputazione, e con maggiori aiuti, e miglior animo de' Principi di Spagna, e delli altri poter poi combattere co' nimici, che seco volessero guerra: hauendo veduto pochi anni innanzi quãto ageuolmente li era venuto fatto di vincere la Goletta, il più forte luogo, che tenessero li infedeli nella costiera di Barberia, e di insignorirsi di Tunisi: la qual cosa li haueua molto accresciuta la riputazione. Egli adũque fatti cotali auuisi, se ne veniua a gran giornate in Italia, mandandosi innanzi semila Tedeschi, e buon numero d'artiglierie, & armi, per farli passare con altre genti, che disegnaua di menar seco d'Italia, vdendo già che in Ispagna, a Genoua, a Napoli, a Liuorno, & in Cicilia si armauano galee, si conduceuano d'ogni parte Naui, si preparauano artiglierie, munizione, armi, biscotto, e tutto quello che faceua mestieri per vn grande esercito, che si mã di in parte doue fuor del suolo della Terra ignudo, e diserto non si possa sperare aiuto di cosa alcuna, come è la costiera d'Algieri: la quale abitata per lo piu da Corsali, & huomini di Mare non porge comodità alcuna ad esercito nimico. Questa impresa, la quale Cesare con tanto studio come cosa propria, e di suo parere, si ingegnaua di condurre al disiderato fine, si credette che fusse disturbata da vn caso, che nuouamente era auuenuto ad Antonio Rincone Spagnuolo ribello. Costui dal Re di Frãcia era molto amato, e l'haueua tenuto già molto tempo p suo Ambasciadore al Turco per impetrare aiuto alla guerra, che disegnaua di muouer cõtro a Cesare; nõ parendoli da se solo esser bastãte guerreggiando, d'ottener cosa, che volesse, accioche di comun consiglio per Mare, e per Terra rompessero la guerra, e che il Turco mandasse in questi Mari la sua Armata; accioche ella in fauore del Re Christianissimo occupasse qualche Porto in Toscana, o altroue d'Italia, e potesse con la sua di Marsiglia traghettare eserciti, e costrigner finalmente Cesare a cederli lo Stato di Milano, per lo quale quel Re haueua lungo tempo combattuto, & haueua in animo piu che mai di douer combattere, & in tutte le differenze, che haueua con esso Cesare migliorar le sue condizioni, e vendicarsi di molte ingiurie, e le quali duro gli pareua di douer piu senza vendetta sopportare. Costui essendo stato alcun tempo alla Corte del Gran Signore in Gostantinopoli, e fatta buona amicizia seco, e con grandissimi doni dimesticati gli animi de' primi di quella Corte, se ne era tornato in Francia poco innanzi, & haueua portato al Re in dono vna gioia di gran valuta, vna scimitarra di pietre preziose, e d'oro riccamẽte fornita, & alcuni nobilissimi caualli di qlli del Signor proprio, & ora cõ piu certo ordine della guerra, che haueuano in animo di muouere a comune contro a Cesare se ne ritornaua in Gostãtinopoli, e seco haueua Cesare Fregoso, il quale per sicurtà li doueua far compagnia insino a Vinegia. E parendo a Rincone il cammino per Terra di Suizzeri, benche sicuro, lungo, e malageuole, massimamente che gli era auuenuto alcuno impedimento d'infirmità, p lo quale egli non poteua così commodamente caualcare, prese partito (benche al Fregoso paresse cosa di troppo pericolo, e gliele disdicesse) di passar segretamente per il Piemonte, e p li luoghi guardati da' Ministri dell'Imperadore, e giunti a Turino vi dimorarono tre giorni per l'indisposizione di Rincone, & essendo insino allora ciascheduno passato di qua, e di là sicuramente durando la triegua e'l commerzio de' sudditi dell'vna, e dell'altra giuridizione,

benche

benche aperti segnali di douere esser guerra quinci, e quindi apparissero, fecero proposito
A d'imbarcarsi a Cinàs p il Pò, e quindi a Piacẽza passare. Nelqual tẽpo al Marchese del Gua
sto, come si crede, ch'ogni cosa che andaua attorno diligẽtemẽte osseruaua, vẽne l'auuiso
che costorò per il Pò doueuano passare. E però mise in ordine vna Bàrca doue erano den-
tro forse dodici Spagnuoli ben'armati, liquali come furono vicino a Pauia cinque miglia
la Barca di Rincone, & i compagni affrontarono, e loro molto ben battuti (che difendere si
vollono) menaron via; vn'altra Barca doue erano alcuni de' loro seruidori veduto il peri-
colo, e q̃llo che a' lor Signori era incõtrato, prestamẽte si spinse all'altra riua, & essi fuggen
dosi a terra se n'andarono subito in Piacenza, e quiui publicamẽte dissero quãto haueano
veduto, e che ciò haueuano fatto Spagnuoli, che li haueano molto ben conosciuti alla fauel
la. Era appunto in q̃ll'ora stessa arriuato in Piacẽza il Dandino Segretario del Papa, che tor
naua di Francia, il quale hauendo vdita cotal nouella, e giudicandola cosa di grã momẽto
subitamente la scrisse a Roma, & egli poi passando per Firenze la publicò p tutto. Il romore
ne fu grãde, e molte q̃rele se ne fecero, & il Re al Marchese del Guasto mãdo suoi huomini,
chiedendo che i suoi Ambasciadori, li fussero renduti. Per q̃sto cõto medesimo mandò nel
B la Magna Monsig. di Persì all'Imperadore, il quale era gia in viaggio p venir in Italia, chie
dendo pure i suoi huomini; a' quali, & in Milano dal Marchese, e dall'Imperadore in Trẽto
fu risposto che di Rincone, e di Cesare Fregoso nõ haueuano mai vdita nouella, e che peri-
colo era che essi, o da loro nimici, o da assassini, de' quali n'erano molti per q̃lle cõtrade nõ
fussero stato vccisi, e che manderebbero chi cõ essi, e p lo stato di Milano, e p tutta lor giuri-
dizione diligentemẽte ogni luogo cercasse donde si potesse qualcosa spiarne; e mandaron
pciò psone publiche; ma ogni diligẽza fu indarno. I presi (come si crede) furono nel Castel
lo di Milano acerbamente tormentati, e Rincone, e Cesare fu morto; da' quali s'intesero i
cõsigli, e pensieri del Turco. Onde piu sicuramente Cesare all'impresa d'Algieri si inanimò
certificãdosi che q̃ll'anno i Franzesi nõ erano in ordine da muouer la guerra di maniera, che
se ne douesse temere: e che l'armata del Turco nõ verrebbe in q̃sti Mari. Vdẽdosi q̃sto fatto
in Francia furono fatti prigioni alcuni Spagnuoli & altri Vassalli dell'Imperadore, e fra essi
D. Giorgio d'Austria, figliuol naturale gia di Massimiliano Imperadore; ilquale in passando
p Lione, se ne andaua inuerso la Fiandra a Liege suo Vescouado, ne se nõ cõ grã numero di
danari dopo molti mesi nõ si potè riscattare. Il Re parẽdoli hauer di ciò certezza p bocca
C d'vno Spagnuolo fuggitosi del Castel di Milano, il quale a Mõsig. di Langè hauena riferito
hauerli veduti in Castello, scrisse vna lettera al Marchese del Guasto caricãdolo agramen-
te se non li rendeua i suoi huomini, i quali diceua esser viui, & ĩ suo potere, e che lo terrebbe
p Caualiere poco onorato, essendo stato autore, & hauẽdo tenuto mano a cosa tãto brutta,
e disonesta. I mãdati, e l'ambasciate furõ molte, e le repliche assai piu, lequali tutte hebbero fi
ne; peroche in parte nõ molto lõtana dal luogo dou'essi erano stati presi, cercãdosene p ordi
ne del Marchese p tutto, furono trouati i corpi loro gia molti giorni morti, e lacerati. E q̃sto
voleua il Marchese che li bastasse a far fede a tutto il mondo, che egli non ci hauesse colpa, &
inoltre, pduceua p testimoniãza vna sua lettera, che sopra la venuta loro diceua hauere scrit
ta allo'mperadore, p la risposta della quale se li vietaua il prenderli, o oltraggiarli in modo al
cuno, volendo Cesare che dalla parte sua la triegua s'osseruasse. A questa i piu non voleua
no credere, riputando che come q̃lla li era stata scritta per giustificazione del fatto, così ne
potesse essere stata scritta vn'altra, che cõmettesse il contrario. Comunque la cosa s'andasse
D si giudicò in ciò essere stato gran guadagno dell'Imperadore, vedendosi p quell'anno sicuro
& i cõsigli de' suoi nimici, o p buona fortuna, o p sagacità de' suoi Ministri essere stati inter-
rotti: le q̃rele, i rãmarichi, e le dogliẽze del Re furon p tutto grandissime a Roma, in Vine
gia, & in ogn'altra parte del mõdo, chiedendo instantemẽte al Papa, che giudicasse la triegua
rotta p la parte dell'Imperadore, e seco si collegasse, come a Nizza haueua, pmesso di fare,
quãdo la s'era stabilita. Lo'mperadore auuicinãdosi all'Italia p huomo suo a posta haneua
mandato dicendo al Papa, che p bene della Christianità, e quiete d'Italia harebbe voluto che
egli fusse andato in parte, doue si fusse potuto trattare d'alcune cose fra loro a beneficio co-
mune. Il Papa ancor che duro li paresse, sappiendo che l'Imperadore haueua, pmesso a' Tede
schi il Cõcilio, pure a vn tẽpo determinato s'indusse d'andar a Lucca, doue l'Imperadore
da Genoua comodamente poteua venire. Il Duca di Firenze medesimamente si appre-
staua per andare a Milano, o a Genoua a visitarlo, e come Principe molto obbligatoli per of-
ferirli in aiuto contro gl'infedeli tutte le sue forze, & il suo hauere, e render cõto dell'azio-
F ni sue

ni sue nel gouerno del suo Stato alla Corte, doue non mancauano inuidiose, e maligne per sone di conto, le quali alla grandezza di lui continouamente si oppoueuano. E massimamē te che pochi giorni innanzi haueua dalla sua guardia licenziato Pirro Colonna, il quale dal tempo che'l Duca fu inalzato al Principato della sua Città insino allora cō gran suo vtile, & onore l'haueua tenuta: e come colui, che di natura era altiero, e nelle cose della Città molto presumeua, s'ingegnaua di far credere ad ogn'huomo che esso, e le genti sue, e le Fortez ze tenessero il Duca di Firenze fermo: & al Marchese del Guasto, il quale in Italia nell'armi haueua la sourana autorità dall'Imperadore, in ogni cosa vbbidiua. Le quali cose al Duca, come a libero Signore, che era, e tale voleua essere tenuto, e fedelissimo allo'mpe radore, erano graui a sofferire, amando che chi da lui haueua stipendio, lui, e non alcuno al tro nel suo dominio prima riconoscesse. Aggiugneuasi a questo che'i soldati, & i Capitani, che vi teneua quel Signore erano insolenti, e nella Città quieta, e senz'armi faceuano mol ti oltraggi, & ingiurie; onde al Duca pareua riceuerne carico. E però molto prima si era messo in animo come comodamente lo hauesse potuto fare di condurre alcuno Capitano Tedesco di buona fede, e di valore, & a lui come a persona confidente, e di parte non sospet ta cōmettere la Guardia del Palagio, e della persona sua, conoscendo quella nazione essere fedele, e del suo stipendio quietamente viuersi; onde da' piu de' Principi ell'è tenuta cara. A questo pensiero del Duca porse l'alterigia di Pirro buona occasione; percioche essendo il Duca con la Duchessa, e con tutta la Corte, per via di diporto andatisi in alcuna Villa, e nel mezo giorno fra molti Signori, e gentilhuomini passandosi tempo; che la stagione era calda; auuenne che vn Nano caro al Duca (e però da tutta la Corte riguardato) motteggiò troppo familiarmente come haueua in costume di fare Pirro: di che quel Signore stizzoso risentē dosi, lo minacciò; onde il Nano piu agramente mordendolo, Pirro dimenticatosi il luogo doue era, e la persona, che glie le diceua, & il rispetto di chi vi era presente, vinto da collo ra si mosse, & il Nano verso la Duchessa rifuggente percosse. La Duchessa non potendo sop portare la'ngiuria alzò la voce, alla quale il Duca, che era vicino corse; & inteso il fatto, mol to della sua presunzione con quel Signore si dolse, e del poco rispetto, che alla sua famiglia, & alla Duchessa haueua hauuto, scusando Pirro il fatto molto leggiermente. Onde giudi cando il Duca ciò non esser piu da sofferire, diede ordine che il giorno di poi si chiamasse ro di Mugello, e dal Ponte a Sieue, e di altri luoghi vicini Capitani delle sue bande con buō numero delle lor genti. Alla venuta de' quali M. Francesco Campana primo Segretario per cōmessione d'esso diede licenza a Pirro, & alle sue fanterie, ordinando che subito lasciasse ro la guardia a' soldati della milizia del Duca; e Pirro fu ringratiato dell'opere di prima, & ordinatoli, che stādo col Duca, o cō l'Imperadore, ogn'anno li fusse dato prouisione di mille ducati, la quale quel Signore sdegnoso rifiutò; e di Firenze a Milano al Marchese se n'andò correndo, dolendosi di q̄llo, che meritamente gl'era auuenuto, e quindi poi alla Corte del l'Imperadore. Il Duca in questo haueua mandato in Alamagna, e condottosi vn fedel Capi tano Tedesco con vna compagnia di dugento soldati, a' quali fu cōmessa la guardia del Pa lagio, e della persona sua, la quale ne visse poi sicura, e la Città ne hebbe grā contento, senten dosi sgrauata dell'arrogāte insolēza de' soldati di Pirro. Di questo fatto il Duca ne accreb be, e ne fu tenuto da' piu; mostrando apertamēte a' suoi emuli che era Principe libero, e vo leua a suo senno gouernarsi, e che chi tiraua suo soldo da lui interamēte dipendesse. Auuē ne in q̄sto tempo medesimo cosa, che fu molto cara all'Imperadore; percioche essendosi, come di sopra dicēmo, scoperto il trattato, che haueua tenuto Lodouico dall'Armi in Sie na con M. Giulio Salui p darla a' Franzesi, ne potendo star piu in q̄lla Città p hauer coman dato l'Imperadore al Duca d'Amalfi, che venē doui fusse fatto prigione: di che egli temēdo col Riccio de' Salui venne p passare nel dominio Fiorentino, & a Monteuarchi fu fatto pri gione, e menato in Firenze nel Castello, & a D. Giouanni di Luna consegnato: dal quale si conobbe q̄llo esser vero, che di lui si era detto di hauer tētato cō M. Giulio Salui, che Porter cose venisse in mano de' Franzesi. Onde si scoperse meglio l'animo del Re di Francia esser volto a voler nuouamēte guerreggiare in Italia, e p tutto cercare trauaglio, e massimamēte in Toscana, la quale stimaua ageuole ad esser vinta, e p la leggerezza de' Sanesi, e p lo nuouo stato del Duca di Firenze; dādosi a credere p l'antica affezione, che haueua comunemēte la Città alla casa di Francia, e p li ribelli, e malcontenti, che se ne trouauano fuori, e che li offeri uano aiuti, che gli potesse venir fatto, o d'insignorirsene assolutamente pretendēdoui qual che ragione, o di ridurla a sua parte. E perciò cercaua modo che la via a q̄sto suo disegno li

aprisse, e facesse piu ageuole. E però che il pericolo era principalmente del Duca, cominciò ad essere sortilissimo inuestigatore de gli andamenti loro, e de' consigli: e sospettando che non volgessero l'animo ad insignorirsi di Piombino, luogo a' loro disegni molto opportuno, potendouisi per la commodità del Mare mandar Nauilij, condurui eserciti, e quindi il Contado di Siena, e quel di Firenze continouamente molestare; dando lor animo a tentarlo la debolezza di quel luogo, e la poca potenza a difendersi di quel Signore. E molto piu che il Cardinal Saluiati, e'l Prior di Roma erano fratelli della moglie; i quali (come poco innanzi si era conosciuto) non haueuano punto cara la grandezza del Duca Cosimo; e con l'arte, e con l'armi haueuano impreso a leuarlo di Stato, & appresso di quel Signore erano di grã d'autorità, & a lor senno (ch'era molto arrẽdeuole) lo volgeuano. Ne solamente era il sospetto dalla parte di Francia, ma ancora dall'ambizione del Pontefice, il quale con grande studio, e con maggior arte s'ingegnaua d'ottenere, o con l'armi, o con i denari lo Stato di Siena. La qual vicinanza il Duca Cosimo si sforzaua di schifare. E perciò cõfortaua il S. di Piombino, ch'era cognato della madre, a stare proueduto, e guardarsi dall'vno, e dall'altro di q̃sti potenti: e da altra parte alla Corte dell'Imperadore faceua intẽdere che il maggior pericolo di Toscana era quindi, offerendo ogni aiuto per la difesa di quel luogo, e del Signore. E lo stato di Piombino feudo nobile, e franco dell'Imperio in quelli della casa d'Appiano, mantenutosi in quella famiglia gia molte età di Signori, li quali tutti hanno hauuto nome Iacopo, & Iacopo Quinto era quelli, che in q̃sto tempo reggeua lo Stato; e per li tempi passati ne' pericoli suoi, e comuni, quando acconciamente l'haueua potuto fare, era stato aiutato, e guardato dalla Signoria di Firenze, alla quale q̃l Signore, e quello Stato era raccomandato; la difesa di cui in questi pericoli, che si portauano il Duca volentieri harebbe presa, e perciò se ne seriueua all'Imperadore. Ma quel Signore, o per simplicità sua, o per suggestione altrui era fieramente insospettito mettendosi in casa genti del Duca di non essere spogliato dello Stato; & hebbe che fare assai il Duca in cercare d'assicurarnelo. E perciò l'inuitò ad andare a Volterra, doue insieme parlando potessono di molte cose risoluersi, che a sicurezza dell'vno, e dell'altro fussero. A cui venutoui il Duca mostrò li pericoli, che si portauano in Toscana; e lo confortò a pensare di difendersi, e non si lasciare indurre a promesse d'alcuno, non potendo hauer sicurtà di non essere ingãnato. Et in questo ragionamento si trouò che dal Re di Francia gli era gia venuto vn mãdato, che lo cõfortaua a pigliar la parte sua promettẽdoli denari, gente, & aiuti quanti volesse. La qual cosa raddoppiò il sospetto al Duca. E però si diede ordine che di Volterra, di Campiglia, e d'altri luoghi vicini, ogni volta che bisogno venisse, q̃l Signore, e quel luogo fusse difeso. Allargossi molto in questo ragionamento il Signore mostrando quanto egli, e tutti i suoi per li tempi passati fussero stati diuoti dell'Imperio, e che esso da q̃lla diuozione a nessun patto mai si potrebbe partire, e che bisognando (quando piacesse all'Imperadore) per sicurtà della Toscana lascerebbe quel luogo con giusta ricompensa, o nel Regno di Napoli, o altroue, doue allo'mperadore piacesse di darla: Parue al Duca in questo primo riscontro hauer guadagnato assai, stimando che per lo ben publico q̃lla Terra gli potesse venire in mano; e perciò da q̃lla parte poter viuer sicuro, che altro in cotali pericoli non si cercaua. E però cominciò alla Corte dell'Imperadore per lo suo Ambasciadore a proporre cotal partito, stimandolo a gran saluezza di Toscana. Ma hauendo mutato l'animo quel Signore, o cessando la paura, o altro pensiero venutoli, non volendo accettare condizione alcuna, ne lo'mperadore volendo farli forza, la cosa non hebbe effetto. Percioche allo'mperadore pareua esser sicuro, che il Papa non tenterebbe cosa alcuna, & alli altri nimici, de' quali sospicaua, alla venuta sua in Italia, che prometteua douer esser poco poi, si prouederebbe. Il Duca in tanto per li pericoli, e tumulti, che si vedeuano soprastare, apparecchiandoseli spese grandi haueua richiesto i suoi piu agiati Cittadini, che lo souuenissero di buona somma di denari di presente; e diede loro i piu viui assegnamenti per rimborsarneli in brieue, che il Comune hauesse. Medesimamente con gran pompa, & allegrezza celebrò il battesimo del suo Primogenito, tenendolo al sacro fonte Don Giouanni di Luna in nome dell'Imperadore, & vn'altro Signore in nome della Reina d'Vngheria, e ciò con gran piacere di tutta la Città. Fu adornato il Tempio di San Giouanni, & il Fonte marauigliosamente, e vi conuennero le piu nobili, le piu belle, e meglio ornate gentildonne, che la Città hauesse. Chiamaronsi di tutto il Dominio i Capitani della milizia, i quali con onorata compagnia de' loro soldati d'armi, e di militari vestimenti ador-

ni con loro ordinanza rallegraron la festa. Fù battezzato con solenissime cirimonie per mano del Vescouo d'Ascesi antichissimo seruidore della casa de' Medici, e come di sopradicemo, secondo il voto fu chiamato Francesco. Questo anno oltre all'altre prouisioni che si fecero, si prouide che niuno, che fusse incolpato di omicidio si potesse per Procurator difendere: ma che egli prima in carcere si costituisse, e quindi facesse sua difesa, tornando si in vso vna legge fatta cento anni innanzi nella Città: percioche molti senza lor pericolo si difendeuano per Procuratore, & ingiustamente erano assoluti con grande ingiuria della giustizia, e delli offesi. E che gli omicidij, furti, & altri peccati graui commessi nel dominio della Città si douessero punire secondo le Leggi della Città di Firenze: e vollono, che questa legge comprendesse anco Pistoia, & il suo dominio, e distretto. Medesimamente in fauor della giustizia si prouide per legge che in Firenze, e per le Castella in contado, e per tutta la giurisdizione si creassero Sindachi, o denunziatori, i quali fussero tenuti a denunziare alla Corte de' Rettori infra tre dì dal cõmesso delitto sotto graui pene qualũque o per omicidio commesso, o per violenza vsata, o per furto fatto, fusse colpeuole: percioche molti peccati graui se ne andauano senza pena, procurando i Magistrati di Firenze, & i Rettori di fuori, che alle colpe si desse degno gastigo. Il qual ordine essendosi poi con diligenza osseruato ha fatto men pronti i soperchieuoli, e maluagi huomini al malfare, & i buoni, e pacifici, seguitando al peccato la pena, ha renduti dall'ingiurie sicuri. Era il modo delle liti ciuili nella Ruota in alcuna parte trascorso con danno, e disagio de' litiganti: Onde col parere de' più prudenti Cittadini, e più intendenti Dottori si riformò in alcuna parte quel giudizio, dandosi miglior regola alle liti, & a giudizij d'esse, & a gli Attori, e Procuratori, e Notai, accioche i litiganti hauessero lor douere, e gli atti passassero giuridicamente. E non molto poi si costrinsero anche i Giudici a douere, poi che haueuano date le sentenze, scriuere le cagioni, che a così sentenziare li hauessero mossi, volendo il Duca quanto per lui si poteua, che la Città sua, & ogni parte dello Stato fusse bene, e giustamẽte gouernata, vegliando ciò che per tutto si faceua, & a ogni cosa, che straordinaria accadesse dando regola, e forma. Ma percioche si vedeua sopra stare in brieue all'Italia grandissima guerra dal Re di Francia, il quale oltre all'ambizione, e voglia d'accrescer l'Imperio comune a tutti i Principi, si teneua dallo'mperadore grauemente ingiuriato, il Duca trouandosi nello Stato nuouo, e con molti nimici fuori, e tutti dalla parte Franzese, s'apprestaua d'andare a visitare lo'mperadore, che scendendo in Italia era gia oltre a Trento, per conuenire seco della difesa di Toscana, e dell'altre parti, massimamente sospettando si che armata Turchesca nel futuro anno non passasse in questi Mari (come era comune opinione) vedendosi lo'mperadore voler pur ostinatamẽte tirare innanzi l'impresa di Algieri, benche da ciascuno a chi caleua del ben suo, e della salute pubblica ne fusse cõ buone ragioni sconsigliato. Ma egli dutissimo non voleua vdire alcuno, che da ciò lo volesse torre. E per le spese grandi, che si faceuano si consumaua il tesoro; che il Regno di Napoli era stato ricercato che gli douesse fare vn donatiuo di secento mila ducati in tre anni, e medesimamente la Cicilia di centomila. Nel qual tempo apprestauansi per tutto l'Armate, e le Galee della Religione di Malta, e la Spagna piu che alcun'altra parte si metteua in ordine: peroche oltre a venticinque Galee di quella Prouincia, che ben d'ogni cosa armate guidaua Don Bernardino di Mendozza, molti Signori, e gentilhuomini Spagnuoli si metteuano in ordine a loro spese d'armi, e di caualli per apparire fra gli altri piu ragguardeuoli, facendosi tale impresa principalmente per seruigio di lor Regni. Ne fu mai guerra fatta dallo'mperadore, alla quale tutta la Spagna piu volentieri concorresse. In Italia si soldauano semila fanti sotto tre Colonnelli Cammillo Colonna, Agostino Spinola, & Antonio Doria; e molti Spagnuoli si traeuano di Lombardia, e molti di Napoli, si faceua anco scelta di quattrocento huomini d'arme, e di molti caualeggieri, i migliori che vi fussero: e così in buona parte si veniua spogliando l'Italia dell'armi proprie, e delle sue difese: la qual cosa a' Signori d'Italia, li quali seguiuano la parte Imperiale, daua cagione di non poco temerne. Nondimeno l'Imperadore non si moueua punto dal suo proponimento fornendo di guardie le Terre del Piemonte, e de' confini, pensando prima di hauere espugnato Algieri, che in Italia, o altroue li venisse danno, o scorno alcuno. E gia era arriuato a Milano incontrato, e visitato insino a Trento con gran pompa dal Marchese del Guasto, e da Ottauio Farnese Duca di Camerino, e suo Genero. Haueua Cesare poco innanzi, che si partisse di Ratisbona, come di sopra dicemo, per via del Legato suo fatto inuitare il Pontefice, non

potendo

potendo esso perdere tempo ad andare a ritrouarlo a Lucca: onde venendo a Genoua per A imbarcarsi ageuolmente l'harebbe potuto visitare, che voleua con esso ragionare del Concilio, il quale haueua promesso a'Germani, e di alcune altre cose importanti molto al ben'essere della Cristianità. Il Pontefice benche vecchio, & in istagione affannosa, e di pericolo per venirui con la Corte si mosse. Appresso il quale i Franzesi faceuano grande instanza, accioche per la morte di Rincone, e di Cesare Fregoso, giudicasse la triegua rotta; & in Piemonte nelle loro Terre faceuano gran romore d'armi, e dauano voce di condurre Suizzeri, e segni manifesti di voler ad ogni modo muouer la guerra. L'Imperadore contutto ciò non si moueua punto dal suo pensiero, e dando nel passare per lo Stato di Milano ad ogni cosa buon'ordine se ne venne a Genoua, là doue il Duca Cosimo andò la prima volta a visitarlo, e da lui fu riceuuto con segni di paterno affetto, rallegrandosi seco del figliuolo natoli, e datoli ottima speranza per lo futuro, e promettendo che alla tornata d'Algieri lo'nuestirebbe delle sue Fortezze, che disideraua cotanto; e lodandolo del buono, e sauio gouerno dello stato suo gli commise che della Terra di Piombino, e del Signore tenesse diligente cura, raccomandandoli le cose di Tòscana: e che nel gouerno di Siena si confacesse a tutto quello, che disegnasse di farui Monsignor di Gran vela, il quale per questi affari, e molti B altri d'importanza disegnaua con grande autorità di lasciare in suo luogo in Italia: e strignendolo la breuità del tempo, che già era alla fine d'Agosto, se ne venne per mare a Lerice, e quindi in Lucca, seguitandolo il Duca di Firenze, doue già era arriuato il Pontefice; il quale passando da Staggia, e da Castelfiorentino donato, & intrattenuto dalli Ambasciadori, e d'ogni cosa adagiato fece magnificamente la sua entrata in quella Città, doue era concorso grannumero di Signori. L'Imperadore fu riceuuto da' Signori Lucchesi con gran pompa nel Palagio publico, & il Pontefice nelle case del Vescouado; Tre giorni solamente dimorarono in quella Città sollecitando Cesare l'andar via. Quiui fu visitato da Cesare il Pontefice molto riuerentemente, e da lui fu ricercato, che il Concilio promesso dalui a' Tedeschi in Trento di volontà sua si celebrasse. Il che fu duro al Pontefice, che l'harebbe voluto, o a Vicenza, o a Bologna, ingegnandosi di esserne arbitro, e sospettando della mente di molti Vescoui, e conoscendo molto bene i pericoli, che in tal caso soprastanno a' Pontefici. Confortollo l'Imperadore a non temerne, & a dar ordine che i costumi de Prelati, C e le male consuetudini della Corte in qualche parte in tanto si riformassero. Ingegnossi in oltre Cesare appresso al Pontefice, che lo Stato di Paliano, poiche Ascanio era in colpa, e contumace a Santa Chiesa, si rendesse a Marcantonio suo figliuolo, che di nulla l'haueua offeso, concedendoli per moglie Vettoria sua nipote, come altra volta si era ragionato. Ma non volle il Pontefice, opponendo, che voleua che le spese fatte nella guerra li fossero restituite: la qual cosa, non trouandosi modo, si lasciò imperfetta. Confortò medesimamente il Papa a tener fermi i Franzesi mentre che egli con tanto suo pericolo, e spesa di tutti li suoi Regni andaua a combattere con gl'infedeli. Harebbe voluto il Pontefice in questa stanza, che si fece in Lucca, che si fusse proposto qualche modo per posare le differenze che erano fra questi potentissimi Principi, le quali pareua che in gran parte hauessero radici nello Stato di Milano. E però proponeua, o che si rendesse al Re di Francia quel Ducato, a cui egli era stato tolto con alcune condizioni, o veramente si dipositasse in mano del suo nipote genero dell'Imperadore, e che egli a ciascuno ne pagasse l'omaggio per infino che si vedesse a cui di ragione si aspettasse. Questo partito proposto dal Papa, però che lo spazio era D brieue, & egli haueua bisogno di molta considerazione, si lasciò indietro, strignendo il tempo a douer partirsi. E però licenziatosi dal Papa se ne tornò alla Spezie, doue trouò imbarcate le genti Tedesche, & a Genoua le Spagnuole, & a Liuorno buona parte dell'Italiane, delle quali dumila fanti haueua tratto Cammillo Colonna dello Stato del Duca, ricercatone dall'Imperadore, da' quali per la tarda prouisione del denaio, si patirono molti disagi, essendo forzati i luoghi, che gli alloggiarono prouedér loro la vita: di maniera che non pagati faceuano molti danni, e quel Signore, che gli guidaua era superbo, e stizzoso, e da cuili Commessari Fiorentini, che gli doueuano prouedere non poterono impetrar mai cosa che ragioneuol fusse. In questo medesimo tempo, che il Papa era in Lucca vi venne auuiso, che l'esercito del Re de' Romani, il quale molti Mesi haueua tenuto intorno a Buda dalle genti Turchesche venute in aiuto degli assediati era stato rotto, e gran parte d'esso veciso; e che i Turchi haueuano per forza preso Peste Terra posta dall'altra riua del Danubio di costa a Buda. Onde l'Imperadore in soccorso del fratello fu forzato mandare Gianiacopo,

copo de' Medici Marchese di Marignano valoroso guerriero con tremila fanti Italiani; col quale il Duca mandò il Capitano Menco da Montedoglio con buon numero di fanti de' migliori del suo Dominio. Auuenne ancora che essendo in Lucca concorso di molti Signori vi giunse il Duca di Ferrara, col quale conuenendo nel caualcare, che si fece in onore del Papa, e dell'Imperadore al Duca di Firenze andare a pari, quel di Ferrara astutamente, non se ne accorgendo quel di Firenze, o per cortesia, come di piu età concedendogliele, si prese la man destra, hauendo in animo già di voler contendere della precedenza, e per questo fatto acquistarsi piu degno grado tra li altri Principi: di che fece fare testimonianza pubblica, e scrittura: la qual cosa dipoi molto maggiormente si scoperse a Roma, e per tutto douunque gli Ambasciadori dell'vno, e dell'altro Duca conueniuano: ilche fra loro fu di gran contesa lungo tempo cagione: volendo il Duca di Ferrara per questo fatto auanzare di grado il Duca di Firenze, e quelli cō grāde studio cercādo di mantenersi nel la degnità propria, e della patria sua, come a suo luogo si farà menzione. Apersesi quasi già in su lo'mbarcare dell'Imperadore a Lerice il lodo, e la sentenza, del quale era stato fatto arbitro Cesare per conto dell'eredità della Casa de Medici, chiedendola Madama d'Austria, che era venuta a visitare il Padre: la qual sentēza quādo era in Ratisbona egli haueua data in cedola chiusa in fauore della figliuola, cercādo per mezo de' suoi Ministri, che il Duca in tanto con essa conuenisse con gran numero di denari, e ricouerasse quei beni, i quali erano stati del Duca Alessandro, di Clemente Settimo, e di Lione Decimo Pontefice, e de' Padri, & Auoli loro, e che per fidecōmisso al Duca Cosimo si apparteneuano, e gli liberasse; stimando che i fidecommissi, & oblighi, che haueuano quei beni, non douessero impedire le ragioni dotali, che sopra vi haueua acquistate all'vso di Napoli Madama d'Austria per vigore della dote, & altre rendite promesseli dal Duca Alessandro quando conuenne vltimamente con l'Imperadore in Napoli del matrimonio di essa. Le quali somme erano tali, che non solo la valuta de' beni della Casa de' Medici, ma molto maggior somma ingombrauano. E che del mobile in oro, in argento, & in ornamenti, & altre cose da lei prese nella morte del Duca Alessandro per alcune persone intendenti si vedesse il pregio per difalcarlo delle somme promesseli; e che in tanto per sicurtà di essa si lasciassero in sua mano. Et a cotal sentenza dall'Imperadore fu posta graue pena a chi ne mancasse. La quale fu tale, che il Duca volle piu tosto lasciare i beni, che riscattarli; massimamente essendone vbbligati vna parte appunto viuente lei, e non piu: parendoli duro che delle ragioni molte, e buone allegate, & addotte da' suoi Sauii, non si fusse tenuto alcun conto; e ricercatone da Monsig. di Granuela si contentò di goderli, pagandone il fitto che altra volta erano insieme conuenuti: e così que' beni stabili, e mobili insino all'età di Cosimo il vecchio stati acquistati, e posseduti per molte età dalla Casa de' Medici si tramutarono in Madama di Austria, che haueua portato in Firenze poco altro che la persona. Tornossene (questo fatto) il Duca in Firenze, menandone seco Don Petro di Toledo Vicere di Napoli suo suocero venuto per mare a visitare l'Imperadore: il quale dalla Duchessa sua figliuola, e dalla Corte; e da tutta la Città fu allegramente riceuuto; & egli con gran suo diletto, vedendo la felicità della figliuola, & i figliuoli del Duca suoi nipoti belli a marauiglia, e piaceuoli, non si poteua saziare di ringraziarne Dio, e tenersene beato. Egli gustata la bellezza delle Città, la piaceuolezza delle Ville, & i costumi de' popoli, e lo hauere del publico, e del priuato, contentissimo, poiche molti giorni dimorato vi fu faccendoli il Duca, e la Duchessa compagnia molto onorata ad Arezzo, & al Borgo a San Sepolcro li inuiò inuerso l'Abruzzi, e corsa, e visitata la maggior parte del Regno di Napoli sua giuridizione, e massimamente le Terre di Marina, e proueduti tutti i bisogni loro, dopo molti mesi se ne tornò a Napoli. L'Imperadore, dato buon'ordine alle cose d'Italia, lasciandoui Monsignor di Grāuela al quale in ogni bisogno si ricorresse, alli ventotto di Settembre M D X X X X. sopra le Galee del Principe Doria, e quelle di Napoli, guidate da Don Grazia di Toledo inuiate prima le genti con le Naui dalla Spezie fece vela, dirizzando la prua verso Spagna con vento non molto felice: talche non prima che alli ventitre d'Ottobre, hauendo tocco in Corsica, all'Isola di Maiorica, peruenne, doue giaerano arriuate sette Galee di Cicilia, & quattro della Religione di Malta, & anco tutte le Naui, poco fa partitesi da Genoua, da Napoli, & da Liuorno, e di Cicilia; sopra le quali erano le genti Tedesche, Spagnuole, & Italiane, le quali tutte vi erano giunte salue da due di Cicilia infuori, quali vecchie, e faticate del mal tempo si rimasero quiui, ne poi si adoperarono.

Cesare

1540 Cesare fermatosi a Maiorica diliberò di aspettare l'Armata Spagnuola, che doueua venire da Cartagenia, e mandò alcuna delle Galee di Don Grazia a sollecitarla; che gli era venuto auuiso che già molti giorni era stata in ordine per partirsi, ne mai haueua potuto far vela, ritenuta dal tempo contrario. La qual dimora fu di gran danno, peroche aspettã done nouella Cesare non prima che alli 18. d'Ottobre quindi si partì; hauendo vdito da vna galea di Don Bernardino di Mendozza per questo inuiatali, che tutta l'Armata di Spagna con cento Naui, e con grandissimo numero di Caualieri, e copioso prouedimento d'ogni cosa a guerra opportuno era arriuata all'Isola Ieuiza intorno a sessanta miglia lontana da Maiorica. Il che inteso subitamente montò in Galea, e con buon vento si inuiò verso Barberia, e le Naui Spagnuole fecero il somigliante: e dopo due giorni tutte insieme raccogliendosi giunsero alla vista d'Algieri; di mare considerato molto bene il sito, e la grandezza della Terra, l'Imperadore con le galee in ver Ponente si ritirò a vn luogo doue era migliore la spiaggia, che si chiama il cauo di Metafus, lontano d'Algieri forse quattordici miglia, & iui stette vn giorno, & vna notte, e poi alli ventitre del detto Mese con le galee radendo la costiera di Barberia, andò a sbarcare vicino ad Algieri a quattro miglia con gran parte della fanteria, scaricando le Naui nelle Galee, & esse portandole a terra con qualche parte dell'artiglieria da campo. Il giorno dipoi si mise in terra il restante delle fanterie, e quasi tutti i caualli, e con buon'ordine si inuiò inuerso la Terra d'Algieri, parte per la costiera, e parte per la sommità di alcune Montagnette, che soprastanno alla Città senza esserli dato da' nimici danno alcuno altro che di piccola noia di scaramucce, e di scorrerie, dalle quali le genti Christiane che in ordinanza camminauano ageuolmente si difendeuano, nõ consentendo i Capitani che d'ordine vscisse alcuno per combattere cõ li Mori, de' quali per le campagne piu lontane si vedeua sparso gran numero, e gran parte di essi a cauallo. Comandò lo Imperadore alle galee, che secondassero l'esercito, e si accostassero sotto il sito d'Algieri, per hauerle vicine al campo, e con l'artiglierie per darli fauore, & egli presso alla Città a vn tiro d'archibuso in luogo molto opportuno piantò il Campo, prendendo vn Colletto, che soprastaua alla Città, e scacciandone i nimici con animo che fra tre giorni sposte l'artiglierie in Terra, e fatte le trincee si cominciasse a battere le mura per far proua di vincere la Terra, la quale per quanto di fuori ne pareuanõ era ne di muraglia, ne di ripari, ne di difensori talmente fornita, che in brieue non se ne potesse sperare la vittoria. Ma la mattina seguente poco innanzi all'alba, che fu il giorno de' venticinque d'Ottobre si mise da tramontana vn vento sì fiero, e sì impetuoso, che le galee, che erano a riua d'Algieri cominciarono fra loro sì duramente a percuotersi, & essere per la forza del vento girate, e sospinte alla Terra, vrtandosi fra loro remi, antenne, & alberi, che sospettando le genti che vi erano sopra di non annegarsi con li principali dell'Armata con esse, tagliarono i canapi dell'ancore, e spinte quindici di esse a terra alla vista del cãpo in poco spazio si ruppero; e le robe, e gran parte de gli huomini vi perirono: l'altre nel miglior modo che poterono per forza di remi sostenendosi con grande arte de' Marinai, e per fermezza dell'ancore lungo tempo l'impeto della tempesta sostennero le genti sopra le galee rotte, notando a terra se ne andauano: le quali da' nimici di terra, e che vedeuano la fortuna de' Christiani, e dalli altri delle piagge, vscendo di mare erano miserabilmente vccisi, ne ve ne sarebbe scampato alcuno, se non che vedutosi il pericolo di campo, e della costiera, buon numero d'Italiani, e fra quali fu Giannettino Doria vscito di Galea a terra corse al lito, e togliendosi dinanzi i Mori le saluarono. Vedeuasi per tutta quella marina ondeggiare remi, antenne, alberi, e tauole di galee rotte, e corpi morti, e viui, che notando fuggiuano l'ira del Mare. Piu oltre si vedeuano le Naui allargatesi in mare, che in alto, ora in basso, come le spigneua la forza dell'onde montauano, e scendeuano, e molte delle minori si vedeuano traghiottirsi. L'aspetto delle quali cose era a veder fiero: & il fremito del mare, e dell'onde, che batteuano il lito spauenteuole ad vdire: e come che coloro, che erano in mare vedessero la morte in viso. Cesare con tutto l'essercito intorno, e dal vento, e da vna grandissima pioggia, che la notte si era messa continoua, e dell'animo, e del corpo era molto trauagliato; percioche poi che si era sceso in terra non si haueua hauuto tempo a trarre di Naue le cose al vitto necessarie, ne a tendere trabacche, e Padiglioni, ne in campo si poteua tener fuoco acceso, vietandolo la gran pioggia, & il vento, di maniera, che gli huomini, & i Caualli, se ne sentiuano molto indeboliti: e così tutto il giorno, e la notte appresso si stette in Mare, & in terra trauagliando, combattendo

battendosi quasi continouamente alle prime poste del campo con li Mori, e Turchi, li quali parte a piè, e parte a cauallo haueuano piu volte affrontato, il Campo de' Christiani, e con li archi sattoli qualche dãno; da' quali nondimeno ripigliando i nostri vigore furono ripinti piu d'vna volta insino nella Terra, e vi hebbe di quelli, che insino alle mura dentro al le porte gli riucalciarono; ma essi fauoriti dalla fortuna, non lasciarono tutto giorno di no iarli con poco profitto loro, rispondendo i Christiani armati con le picche, e con l'armi cor te, non vi hauendo luogo per la lunga, e continoua pioggia li archibusieri. La mattina dipoi, non vedendo Cesare come in quel luogo si potesse durare, non vi essendo modo a valersi delle cose di Mare, e quiui hauendo la Terra, e'l Ciel nimico, con franco animo, confortando ora i Capitani, ora i Generali, che mezi morti giaceuano, che in tanta auuersità nõ mancassero a lor medesimi, & alla propria salute, disegnò di muouer quindi l'essercito, e ritirarsi al cauo di Metafus; onde con le galee si era prima partito, doue allentando la tempesta disegnaua d'imbarcare l'essercito, e rimandarlo in quelle parti, donde era venuto; e così col miglior ordine che poteua, leuandosi dalle mura d'Algieri, e câminando congrã fatica in due giorni quattordici miglia, che la via da alcuni fossati, e fiumi ingrossati per la continoua pioggia era interrotta, e però malageuoli a passare. Ma tutto ciò egli confortan do, & aiutando ciascuno con animo non mai vinto, ma con fatica di corpo grandissima cõ dusse l'essercito saluo al luogo da lui propostosi, seguitandolo lungo la spiaggia per forza di remi le galee; doue arriuato l'essercito, & alleggeritosi dalla noia, e dal sospetto de' nimi ci, & il Mare diuenuto alquanto piu tranquillo, poiche non era stato voler di Dio farlo di quella vittoria degno i soldati cominciarono non si trouando modo di sostenere l'essercito ad vccidere i caualli, e di quelli tre giorni con radici di palme saluatiche, che la contrada produce, si cibarono, e poi cominciarono ad imbarcar le fanterie sopra le Naui, rimase, e primieramente l'Italiana, dipoi la Germana, & vltimamente la Spagnuola; e vi fu che fare assai, peroche molte Naui erano perite, e molti Padroni d'esse contro al comanda mento di Cesare pensando al loro scampo se ne erano partiti: pure la maggior parte, caricã dosi piu che si poteua le Naui, & alleggerendole de' caualli, e d'ogn'altra cosa che in mare si gittaua, vi si stiuarono, comandando Cesare che l'Italiani a Liuorno, i Tedeschi a Lerice, e li Spagnuoli in Sardigna si conducessero. Gli vltimi, che si imbarcarono furno le gen ti di Cicilia con Don Ferrando Gonzaga, le quali impedite dal tempo stettero vn giorno piu dell'altre. Il qual ordine hauendo dato l'Imperadore, egli vltimamente sopra le galee, rimasesi di Genoua, e di Spagna con mal tempo si mise in Mare, e con gran fatica il giorno dipoi con tutte, eccetto quattro di Spagna, che in quel luogo con venticinque Naui rimasero, si ricolse a Bugia nella Costiera d'Affrica. Le Naui cariche de' soldati andarono quà, e là errando, molti giorni, doue le spinse la forza del Mare, e de' venti, & alcune furono sospinte alla riua d'Algieri, e le robe, e gli huomini diuennero preda de' Mori, e de' Turchi, parendo a molti gran guadagno campare la vita, e rimanere schiaui; e per tutto sbarcauano, doue sapeuano che fusse terra de' Christiani, e le piu dell'Italiani diedero a Li uorno; delle quali si intesero le prime nouelle certe della perdita grande, fatta ad Algieri, benche prima da Roma ne fusse venuta alcuna fama non così ben certa: alcune di Spagnuo li vennero a Lerice, altre tennero il viaggio in Sardigna, e finalmente non fu luogo alcuno doue non ne desse, e molte dalla vista d'Italia furono ripinte da contrarij venti alle spiagge di Spagna, & alcune ne tornarono a Maiorica, & altre quà, & altre là stando molti giorni in Mare, e non potendo tener proposito fermo di andare piu in vn luogo, che in vn'altro. Et era cosa miserabile a vedere gli huomini che ne vsciuano dal disagio del nauigare affaticati, e dalla paura, e dalla fame mezi morti. A quelli, che diedero a Liuorno, che mol te Naui d'Italiani furono, si prouide dal Duca di Firenze, che fusse dato pane, e vino, e man dati alle case loro, scaricandosi prima l'vna Naue, e poi l'altre di mano in mano, nõ patendo che di loro si facesse raunãza per sospetto delle insolenze, de' tumulti che sogliono alcuna volta fare i soldati mal cõtenti, e senza denari. Di q̃ste genti molte poi p lo disagio sostenu to, perirono. Ma di tutti era piu miserabile la fortuna de' Tedeschi, de' quali non consueti a disagi di Mare, ne a sostener fame, o sete, pochi, poi che furono sbarcati cãparono. Meglio di tutti sostẽnero la mala fortuna, & il disagio le genti Spagnuole, delle quali forse dumilane sbarcarono alla Spezie, che poi in Lunigiana vennero a fare la stanza con disagio grande de' Marchesi Malespini, e delli altri vicini, volendo hauerli presti il Marchese del Guasto in Lombardia ogni volta, che bisogno ne gli venisse. L'Imperadore con le galee di Spagna, di

Genoua

Genoua, e di Napoli con alcune Naui era ricouerato a Bugia, porto non troppo ben sicuro: la quale con alcuni altri luoghi stati dalli Spagnuoli molti anni innanzi presi, e guardati era di suo Imperio; doue fu forzato per la fierezza del Mare dimorare forse venticinque giorni con gran disagio, e pensiero: peroche la tempesta vi fu tale, che nel Porto stesso vrtādosi fra loro, e rompendoli a chi albero, & a chi poppa molte galee si ruppero; e se erano cariche, le genti si anuegauano tutte. Quiui stando l'Imperadore vi venne vna Fregata, doue erano sopra trenta gentilhuomini scampati soli d'vna Naue che si sdrucì, che portaua cinquecento Spagnuoli, e tre compagnie d'huomini d'arme del Regno di Napoli. Parimente d'vn'altra Raugea si diceua, che nel golfo del Leone con otto cento fanti Spagnuoli era stata tranghiottita dall'onde. Talche si dubitaua che tutto l'essercito, & il fornimento della guerra, che era di gran tesoro, non fusse perduto. E benche lo'mperadore fusse in Terra, nondimeno poco piu vi poteua dimorare, cominciando gia a mancare il fornimento di viuere nelle galee. Onde allentando alquanto la tempesta, parendoli ogn'ora mille di tornarsene in Ispagna si imbarcò cō tutte le genti: ma essendo già oltre in Mare forse settantamiglia rinforzando il vento contrario fu rispinto (suo mal grado) pur senza danno alcuno nel medesimo Porto. Onde due giorni dopo, alli ventotto di Nouembre, cessata in tutto la tempesta, di nuouo fecero vela, e si partirono di Barberia, e drizzando la prua verso Spagna, e toccata Maiorica, e quindi rimandatone il Doria a Genoua alli tre di Dicembre arriuò con le galee di Spagna saluo a Cartagenia; che già quelle di Cicilia, e quelle della Religione salue erano arriuate a Trapani. Questa auuersa fortuna dell' Imperadore haueua molto commosso gli animi della maggior parte de gli huomini secondo gli affetti di ciascheduno; e non era chi non pensasse, che di tanta perdita non douesse nascere alcuna nouità, & in Italia, e pertutto, massimamente che in Vngheria le genti Tedesche haueuano fatto cattiua proua, & i Turchi non solamente haueuano difesa Buda, ma con grande strage vinte le genti nimiche, e preso Pest, che si teneua dal Re de' Romani; talmente che tutto quel Regno era in perdita manifesta, e tanto piu che Solimano Gran Turco poco dopo la vittoria delle sue genti era giunto con grande essercito a Buda e leuandoue la Reina, & il piccolo Re, di cui egli haueua presa la difesa, & i suoi Tutori, e mandatili in Trāsiluania, sene era insignorito: e mettendoui suoi vffiziali, pareua che hauesse animo a passare piu oltre guerreggiando, e vincendo non essendo la Germania per le sue dissensioni gran fatto disposta a soccorrer l'Vngheria, e difendere l'Austria. Et in Italia gli amici de' Franzesi haueuano ripreso animo sperando che il Re Christianissimo, e nel Ducato di Milano, & altroue douesse fare gran progresso. Et in Vinegia i suoi Ministri haueuano strette pratiche col Duca d'Vrbino, del quale finiua la condotta che haueua con li Veniziani, di tirarlo con grandi, & onorate condizioni a' soldi, & al seruizio del Re, con disegno che dalla parte del suo Stato con buon numero di fanteria Italiana, e con l'aiuto de' Ribelli Fiorentini douesse mouer guerra in Toscana. Ma poi che si intese l'Imperadore, dopo tanti pericoli, e tanti trauagli essere pur saluo in Ispagna, e di ottocento Nauili, tra grandi, e piccioli, che erano andati a quella impresa non esserne perite piu che sedici galee, & intorno a centocinquanta altri legni, & i peggiori, & i minori; e di tanti personaggi, che viandarono, e Capitani non mancarne alcuno di conto, e le genti perdute essere stati Marinari per lo piu, e genti disutili per la guerra, e la maggior parte delle fanterie Spagnuole, le quali si erano leuate dello Stato di Milano, esser ritornate salue: & il Doria a Genoua, e Don Ferrando in Cicilia con le sue galee, e parimente quelle di Napoli a' lor luoghi, piu non si temeua; & ad ogni pericolo si faceua rimedio opportuno: ne il Re di Francia era a ordine per muouer guerra: e la stagion del Verno leuaua il pericolo, & il sospetto dell'Armata Turchesca: & in Italia era rimaso il Granuela, il quale a Roma si ingegnaua di tenere il Papa ben disposto, quantunque egli con grande speranze fusse inuitato a tirarsi dalla parte di Francia. Pareua che solamente Siena per la leggerezza di quel popolo, e per la mala disposizione, e sospetto di alcuni de' principali Cittadini portasse pericolo di alienarsi dalla parte dell'Imperadore: massimamente che il Conte di Pitigliano, che ha il suo Stato vicino, e come di casa Orsina seguiua la parte di Francia si vedeua tenere strette pratiche con l'Ambasciadore Franzese: il quale, come di sopra si disse, per mezo di Lodouico dall'Armi Bolognese haueua tentato ciò, ricercandone con gran doni Giulio Salui, che in quella Città haueua grā de autorità. E però dopo molte consulte fatte cō l'Imperadore, confortatone dal Duca di Firenze, che gli diede buona parte della sua guardia Tedesca, vi andò Monsignore di

Granvela cō l'autorità del quale vi si ristrinse, e riformò il gouerno, e vi si elesse vna Balía di quaranta Cittadini piu nobili, piu onorati, e piu pacifici; distribuendoli secondo i lor Monti, & ordini, scegliendone trentadue il corpo della Città, & otto il Granvela: i quali hauessero sourana autorità e balía vn anno solo, e l'altro anno altri; e tanti nel medesimo modo se ne eleggessero con diuieto d'vn'anno intero solamente, & à questi soli si appartenesse il gouerno della Città, e la elezione de' Magistrati piu importanti: e che vi si tenesse vn Capitano di giustizia forestiero suddito dell'Imperadore, eletto p tre anni dal Senato di Milano, o dal consiglio di Napoli, e che dopo tre anni ne tornasse l'elezione alla Città e questi nel criminale rendesse buona, e seuera giustizia, douendosi continouamente tenere vna guardia al meno di dugento fanti Spagnuoli. Fù fortificato questo gouerno con leggi, le quali quanto piu si poteua togliessero l'autorità, e le forze, & il seguito a' Cittadini priuatamente, douendoui stare continouamente vn Commessario per lo'mperadore con buona prouisione, a cui le cose di maggior importanza sempre si riferissero. Furono per bene di quello Stato mandati a' confini molti Cittadini, che si stimauano malcontenti di cotal gouerno, & atti a far nouità: & alcuni altri per colpe commesse ne' tempi passati, fra li quali furono quattro fratelli de' Salui, che poco innanzi per fauore del Duca d'Amalfi molti anni vi erano stati grandissimi, e molti Cittadini haueuano offesi: & al Duca stesso d'Amalfi fu in tutto leuata ogni autorità che ne haueua. Questa qualità di nuouo reggimēto haueua in parte alleggerito il sospetto, che il Duca di Firenze haueua di quella Città, temendo che la mala fermezza, & il mal gouerno di quei Cittadini aggiunto al mal'animo de' Sanesi vniuersalmente inuerso i Fiorentini, non fusse alcuna volta di noia: massimamēte che in Roma era qualche odore, che il Re di Francia voleua col Conte di Pitigliano; e con Gianpaolo Orsino da Ceri suoi soldati con pretesto d'alcune Terre, sopra lequali il Conte di Pitigliano pretendeua ragione, muouerle guerra. E perciò sospettandoue i Sanesi, cio è il nuouo gouerno, mandarono loro Ambasciadore al Duca a fermare insieme scambieuole amicizia, e conuenzione di non riceuere ne' loro stati nimici l'vno dell'altro, e confederazioni a difesa delli Stati comuni. Erano in questo tempo i Ministri dell'Imperadore in Italia con non poco pensiero, vedendo da Franzesi apparecchiarsi lor cōtro la guerra grande, e la perdita dello'mperadore per le spese fatte, e per li danni patiti, e per li difetti dell'Armate esser grande, non di meno con molta arte andauano prouedendo a tutto qͣllo, che giudicauano esser bisogno al manteuere, & al saluar le cose loro. E questo molto piu poi che intesero l'Imperadore non essere punto inuilito d'animo per tanta mala fortuna: e per la Spagna douunque egli andaua esserli offerto da' Signori, e da' comuni tesoro, e gente quanta ne hauesse bisogno; e che i Capitani dell'Armate erano ritornati a' loro luoghi, e che per tutto si rimetteuano in ordine, fabbricandosi nuoue Galee, e prouedendosi huomini a quell'esserciz io. E perciò haueua dato al Doria l'Imperadore entrate di molte migliaia di ducati nel Regno di Napoli, e fattili molti commodi; affinche con miglior animo, e piu ageuolmente ciò potesse prouedere; percioche la perdita di quel Signore in Barberia era stata maggiore; che di alcun'altro, hauendoui lasciate vndeci delle proprie Galee. Il Marchese del Guasto trouandosi giunti addosso dumila fanti Spagnuoli, scaricati alla Spezie dell'Armata, non hauendo il modo a pascerli, per indurre il Duca di Firenze a necessità di nutrirli, e secondo suo costume sempre d'alcuna cosa straordinaria caricarlo, gl'inuiaua inuerso Toscana; onde fu contento per ben comune, confortandonelo Monsig. di Granvela di dar loro due paghe, e che essi non passassero piu oltre ne aggrauassero d'alloggiamento, e spesa i popoli suoi. Onde, e per questo, e per molti bisogni che si vedeuano sopprastare, il Duca sotto nome d'vffiziali di Monte da' piu ricchi suoi Cittadini si fece prestare molte migliaia di ducati a ragione d'vtile di dodici per centinaio l'anno, assegnando loro le piu viue rendite, che il comune hauesse. E però che molti Cittadini poueri per le molte grauezze poste alli anni passati, non potendo pagarne la'ntera somma, erano ancora di buona parte debitori del Comune; e perciò si trouauano a specchio, si fecero vffiziali di vendite con autorità di poter far grazie a cotali poueri, riceuendo da loro quella parte del debito, che potessero pagare, e disobbligandoli dell'intero. In questo tempo, che con tali sospetti in Firenze, & in Italia si viueua il Papa sdegnato col Duca di Firenze, stimando forse che egli piu che ad alcun'altro si opponesse alla grandezza de' suoi, e volendo compiacerne al Duca di Ferrara, haueua dato commessione, che il giorno solenne della Pasqua della Natiuità in Cappella doue col Papa conuengono tutti i Cardinali, e gli Ambasciadori

1540 dori di tutti i Principi Cristiani, all'Ambasciadore di Ferrara fusse dato il luogo piu A degno sopra a quel di Firenze contro ad ogni vsanza, e douere. Percioche la Città di Firenze come molto piu antica, e piu nobile di Ferrara, e con maggior Imperio, e giuridizione essendo vissuta sempre libera, e con le sue leggi senza maggioranza d'alcuna maniera, o nella Republica stessa, o ne'suoi Principi sempre haueua tenuti i luoghi piu degni, & a Roma, e per tutto, doue Ambasciadori risedessero. Di questa nuoua impresa del Papa venutali la mattina per tempo, che gia erano per andare in Cappella a gli orecchi, l'Ambasciadore del Duca Auerardo Serristori, fece querela con alcuni Gardinali amici, che di presente ne furono al Papa, il quale ne per ragione, ne per consuetudine, che essi allegassero non mai si volle muouere dal suo proponimento, dicendo pure con alcune sue ragioni che il Duca di Ferrara era Signore piu degno: L'vna che il Duca di Firenze stesso in presenza di tutte le Corti del Papa, e dell'Imperadore in Lucca haueua data la man destra a quel di Ferrara: L'altra che il Duca di Ferrara era piu antico Duca di quel di Firenze, & inoltre che il Duca di Ferrara era feudo della Chiesa: e quel di Firenze dell'Imperio; e quel del Signor piu degno, quale B era il Papa, doueua precedere. Queste ragioni da'Cardinali amici del Duca erano come friuole, e di niuno valore rifiutate, dicendoli, che quell'atto di Lucca fatto per cortesia, o altrimenti non haueua forza di fare pregiudizio a cosa tanto antica, e di tanta importanza, e che non solamente al Duca, ma a tutta la Città di Firenze si apparteneua: e che il tempo, o nome del Ducato non doueua hauere Priuilegio alcuno di poter scemare la degnità primiera della Città: e che l'vltimo che si diceua era interamēte falso, cioè, che lo Stato di Firenze fusse fatto feudo dall'Imperio: amico era egli bene dell'Imperadore presente, & affezionato, e confederato: ma che maggioranza alcuna mai vi hauesse hauuto l'Imperio altro che di riuerenza, la quale ciascun Principe gli deue, questo era falso. A che rispose il Papa, che sapeua bene egli, che la cosa doueua andar pur così: Onde dubitando l'Ambasciadore di non far peggio, e di non esser forzato andando in Cappella di hauera contendere del luogo, vedendo in tutto l'animo del Papa volto a fauorire il Duca di Ferrara in quell'atto, prese per miglior partito quella mattina di non vi andare. Questa cosa tanto nuoua, e tanto non aspettata, commosse molto la mente C del Duca, sospettando insieme con li maggiori Cittadini suoi, che il Papa in questa mala fortuna dell'Imperadore non volesse muouer l'armi, inuitato forse da' Franzesi a qual che suo commodo, che nella voglia che egli haueua sempre hauuta della Città di Siena, teneua ferma openione che il Duca l'hauesse sempre impedito. E nel vero per molti segni che si viddero si ingegnò sempre Paolo Terzo, & in parole, & in fatti, di scemare la degnità del Duca, giudicando che al crescere de'suoi, l'Altezza del Duca hauesse recata grand'vggia. La cosa considerata in Corte di Roma diede che ragionare assai, & il Papa da i giusti Giudici ne era per tutto ripreso, parendo che non fusse douere, che sentenza di tanta importanza si desse, non hauendo almeno citata la parte: e però di questa sua diliberazione sentendosi dar carico, & interponendosi per il Duca molti Cardinali amici, e spezialmente Santiquattro, e Monti; l'vno de'Pucci gentilhuomo Fiorentino, e l'altro dal Monte vassallo del Duca; la dignità de' quali per questo fatto pareua che fusse scemata, si contentò finalmente che l'Ambasciadore del Duca di Firenze fusse man tenuto nel luogo suo, e che poi chi voleua litigare litigasse; non douendo alcuno esser D cauato di possessione, se non dopo sentenza legitima. Gia si cominciaua a chiarire per tutto, che i Franzesi adirati per molte cagioni erano risoluti di voler muouere ad ogni modo la guerra: e però il Marchese del Guasto, & altri Capitani, i quali aspettauano d'essere i primi assaliti, si apparecchiauano a riceuerla, fortificando i lor luoghi, prouedendosi di gente, e d'armi, e di tutte quelle cose, che a lunga, e pericolosa guerra faceuano mestieri: & haueuano scoperto che in Vigeuane, in Cremona, in Lodi, in Pizzighettone, & altre Terre del Ducato di Milano i lor nimici teneuano pratiche di tradimenti. Onde per sospetto preso di lui il Marchese del Guasto haueua fatto prigione il Vistarino da Lodi suo Colonnello, & alcuni nobili di Cremona, & alcuni soldati, & a quel li ch'erano stati trouati in colpa haueua dato degno castigo: perochè i Franzesi con molti denari volendo cominciare la guerra con qualche vantaggio s'ingegnarono di corrompere i Capitani, e soldati Imperiali faccendo tentare qualunque pensauano che fusse, o

se, o mal contento, o in qualunque modo offeso: promettendo maggiori, e piu onorate condizioni: alle quali arti con la medesima arte era talmente risposto, che nelle Terre guardate non poterono mai acquistar cosa alcuna. Riuscì ben loro vn trattato in Vinegia tenuto a Marano, Castello piccolo, ma per sito forte, che era del Re de' Romani nel Frioli vicino a Fiume, doue non era cagione alcuna di sospetto: Peroche ne il Re de' Romani haueua briga col Re di Francia, se non in quanto egli si era stretto d'amicizia col Turco, ne in quel luogo haueuano i Franzesi ragione alcuna, ne contro all'Imperadore poteua loro essere vtile. Pareua solamente che l'acquisto di quel Castello per esser fra le cose de' Viniziani hauesse a far procedere quella Signoria con piu rispetto inuerso di loro, potendo essi da quel luogo riceuer noia, spesa, e disagio. Fu preso senza fatica alcuna, come cosa di che non si sospettaua: peroche andandoui vn Capitano Turchetto da Brescia, & vn'altro da Vdine in forma di Mercatanti tolsono in quel Castello a pigione alcuni Magazini, dicendo che aspettauano vn legnetto carico di loro mercatanzie, che voleuano in quel luogo scaricare, e vendere: il qual legno poco poi venuto, e riceuuto nel Porto, che piccolo era, forse sessanta compagni, che drento vi erano ascosi, saltarono fuori armati, e presero il Molo, e la porta, e se ne fecero Signori pigliando vn Capitano Tedesco, che vi era con forse trenta soldati senza far danno, o violenza alcuna a gl'huomini del Castello gridando Francia, e San Marco. Poco poi vi furono mandati dugento fanti raunati in Vinegia la maggior parte, e tenutiui da Piero Strozzi, il quale poco appresso ne hebbe la cura, e ne tenne la guardia molti Mesi, pascendoui alcuni Fiorentini Fuorusciti con ispesa assai senza profitto veruno del Re di Francia, e con dispiacere infinito de' Signori Viniziani, i quali nō si sarebbero voluti implicare in guerra fra' Franzesi, e l'Imperadore; e l'vno, e l'altro di questi Principi faceua forza di tenerli ben disposti, e trarli dalla sua. Questi sospetti, che gia si vedeuano in viso haueuano fermo in Genoua Monsignor di Granvela per qualche giorno, che se ne doueua tornare in Ispagna allo'mperadore; e fattoui chiamare il Marchese del Guasto Generale dell'armi in Italia, egli, il Doria, e l'Ambasciadore Figheroa, che risedeua in Genoua per l'Imperadore hebbero lungo ragionamento sopra il modo della difesa contro alli Franzesi, & onde si douessero trarre i danari da pagarne le genti. Doue il Marchese del Guasto si mostrò di gran cuore, promettendo che con dodici mila fanti, e l'entrate sole del Ducato di Milano gli bastaua l'animo di sostenere ogni impeto che di Francia venisse, e difendere quello stato senza perderne pure vn palmo. Mandò il Duca di Firenze in Genoua messer Lorenzo Pagni suo Segretario trattandouisi cose appartenenti allo Stato delle cose comuni. E però che pareua, che fra il Marchese del Guasto, & il Duca di Firenze per le cose passate non fusse buona vnione, ne sincera amicizia, hauendo quel Signore sempre detratto alla grandezza di lui, come anco haueuano fatto la maggior parte de' Ministri dell'Imperadore, i quali sempre haueuano cercato, & in priuato, & in publico di valersi di lui, e delle facultà della sua Città piu che non era douere, & ingegnatisi di metter dubitanza nella fede di lui, fu ricerco il Marchese, & il Duca parimente, che ponendo in dimenticanza le cose passate volessero intendere alla salvezza de gli Stati comuni, conoscendo che nel Duca a tutte le cose dell'Imperadore era gran momento, essendo potente d'armi, copioso d'huomini, e di moneta, e per se, e per li suoi di gran consiglio. Doue il Marchese promise, che al Duca sarebbe buon seruidore, e che la difesa delle cose sue non li sarebbe meno a cuore, che le proprie, e di Cesare stesso, delle quali esso haueua il gouerno. E però che aspettandosi la guerra di Francia, con chi erano congiunti i Fiorentini fuorusciti, & era pericolo, che in Toscana non ne trapassasse vna parte, vi si ragionò, che sarebbe stato ben fatto, che il Duca si prouedesse d'vn capo di guerra di valore, e di riputazione, il quale comandasse alle sue genti, e desse forma alla difesa dello Stato, e delle Terre: massimamente che era fama comune, e gl'Imperiali lo credeuano, che i Franzesi hauessero condotto a' lor soldi il Duca d'Vrbino, per insieme li fuorusciti muouer la guerra, & assaltare la Toscana da quella parte: e si sapeua che Piero Strozzi era andato per questo conto ad Vrbino a trouarlo; talche ogni dì il sospetto ne diueniua maggiore, hauendo quel luogo molte commodità per la vicinanza di offendere la Toscana. Ma li agenti dell'Imperadore harebbero voluto il Capo di guerra per il Duca a lor senno, e secondo che a ciascuno aggradiua, proponendo

ponendo alcuni Cãmillo Colonna, altri Pirro, & altri Agostino Spinola. E però ciascuno
A d'essi si sforzaua persuadere il Duca a prẽderne vno quale li pareua. Ma il Duca cercando
d'hauerlo tale, che in tutto dependesse da se proprio, e che lo seruisse con fede, si risolue
ad eleggere Stefano Colonna, nel quale pareuano tutte quelle virtù, che si ricercano in vn
Generale, autorità, esperienza, valore, e lealtà; e lo fece anco volentieri: però che egli nel
l'Assedio lungo di Firenze haueua con gran fede, e prontezza d'animo in gran parte difesa
la Città: e per questo, e per hauer lasciato nome di cortese era amato da' Fiorentini. E però
con consenso dell'Imperadore, a cui il Duca haueua aperto l'animo suo, si commise al
Marchese d'Aghilara Ambasciador Cesareo in Roma che vedesse di condurlo al seruizio
del Duca. Haueua Stefano nelle guerre passate seruito il Re di Francia, e per la virtù sua
ottenuto il Collare dell'ordine di San Michele; ma poi non si soddisfacendo di quel seruigio,
e mal disposto per alcune ingiurie riceuute in Francia da' Signori di quella Corte, i
quali maluolentieri consentono maggioranza alcuna infra di loro di Italiani, se n'era
tornato a Roma; e dopo hauer seruito il Papa in alcune sue imprese, se ne staua alle sue
Castella libero da ogni seruitù: e volentieri se haueſſe trouato luogo per se appresso l'Im
B peradore sarebbe andato a seruirlo. La qual disposizione sappiendo il Duca, lo condusse
per capo di tutte le sue armi, con titolo di suo Luogotenente negli affari della guerra.
Hebbesi alcuna difficultà nel conuenir seco, volendo quel Signore ottener titolo di Generale:
ma il Duca lo volle riserbare a se stesso. Contesesi in oltre assai che il Marchese d'Aghi
lara voleua pure che nella condotta hauesse luogo, e nome l'Imperadore, e da lui primieramente
dependesse, e che egli a sua posta se ne potesse valere: il che Stefano anco s'ingegna
ua d'ottenere; parendoli cosa onorata, che come altra volta dipendendo dal Re di Francia
haueua seruito a' Fiorentini, così di presente essendo soldato dell'Imperadore seruisse
il Duca di Firenze. A questo non si accordò il Duca stimando douere che spendendo il suo
i soldati primieramente seruissero lui, e da lui dipendessero; e che se l'Imperadore hauesse
mai bisogno dell'opera di lui, al Duca stesse il comandargliene, ma nõ ne voleua già obbligo
col suo soldato, giudicãdo che ogn'altro modo che si tenesse nella cõdotta di lui fusse e pe
ricoloso, e di poco onore. Conclusesi finalmẽte che Stefano venisse a seruire il Duca come
suo primo Signore, e che da lui in tutto dipendesse e cõ titolo, come di sopra dicẽmo, di Luo
gotenente, e se gli promise ogni mese per suo stipendio trecento ducati, e dieci lance spez
C zate pagate, & altri commodi. Et egli poi che hebbe rimandato il Collare dell'Ordine al Re
di Frãcia, e disdetto alla confederazione, che seco porta quell'obbligo, come molti anni in
nanzi haueua anco fatto il Principe Doria, se ne venne in Firenze, doue dal Duca, e da tut
ta la Città fu onorato, e tenuto caro: e cominciò a procurar quelle cose, che all'vfficio suo,
& a difesa, e guardia dello Stato faceuano mestieri, visitando quasi tutte le Terre, e luoghi
del dominio, e spezialmente delle frontiere, e riconoscendo il numero de' soldati, e l'or
dinanze, & i Capitani d'esse dando a tutto buon'ordine: e con Architetti, & huomini pe
riti per commessione del Duca in Prato, e Pistoia ordinando fortificazioni per sospetto
della parte della Mirandola, & al Borgo, & Arezzo dalla parte d'Vrbino, e per tutto pro
uedendo le cose opportune: perciochè si conosceua apertamente i Franzesi volere in brie
ue muouere grossa guerra, & in piu parti: e questo molto piu si credeua, poi che essendosi
partito Monsig. di Granvela da Genoua con due Galee per trapassare in Ispagna, e ritenuto
da vn tristo temporale all'Isole d'Eres vicine a Marsilia, sette Galee Franzesi erano andate
D per prenderlo: ma egli, e Giannettino Doria, & altri che erano seco, conosciuto il pericolo,
e l'insidie de' Franzesi, con prestezza se n'erano ritirati a Villafranca, seguitandoli lun
go spazio di Mare le Galee Franzesi; e quindi poi ritornarono a Genoua. Medesimamen
te di Leuante dal Turco era venuto in Vinegia il Capitano Polino Guascone, il quale dopo
la presa di Rincone, e di Cesare Fregoso era stato mandato dal Re in Gostantinopoli per
accendere a guerra contro l'Imperadore il Gran Signore, e pregarlo che volesse mandare la
sua Armata in Ponente in seruigio del Re di Francia; che ben conosceua il Re, che da se
stesso non haueua tante forze da sperare d'ottener cosa alcuna in guerra sopra li Stati del
l'Imperadore. E però cercaua cotali aiuti con carico infinito di suo nome, il quale con li
eserciti suoi non bastando a guastare l'Italia, e le Prouincie suddite all'Imperadore chiama
ua in aiuto gl'inimici comuni di tutti i Christiani; non pensando anco che il piu delle volte
coloro che hanno adoperato in suo aiuto Principi piu potenti di se per priuare il vicino del
suo hanno recato bene spesso il proprio in pericolo, come in quel tempo medesimo era
auuenuto

auuenuto in Vngheria al Re Giouanni, il quale non bastando solo a difendere Buda cōtro al Re de' Romani, vi haueua chiamati i Turchi in aiuto, e fattosi vassallo del Signore, dal quale era stato spogliato di Buda, e della miglior parte del suo Regno. Tornato adunque di Gostātinopoli questo Polino, poiche con l'Ambasciador di Francia in Vinegia, e cō Piero Strozzi hebbe molto consultato delle cose del lor Re, se ne tornò prestamēte in Francia, guidato da buona scorta di gente d'arme per sua sicurtà datali da' Signori Viniziani insino a' loro confini. Dopo costui pochi giorni venne in Vinegia vn'Ambasciadore del Turco, chiamato Ianusbei, il quale per parte di quel potente Signore richiedeua i Viniziani, che seco, e col Re di Francia si volessero collegare contro all'Imperadore, & hauere i medesimi per amici, e per nimici. Il che il Senato Viniziano negò, non se li appartenendo le guerre, e le nimistà, che erano fra l'Imperadore, e'l Re di Francia. Di maniera che p tutto erano sospetti grandissimi, & il Re di piu per suoi mandati a Suizzeri haueua ottenuto da qlle loro Diete di poter soldare di quella nazione quanti egli ne hauesse voluto: e si diceua, che in brieue ne scenderebbero ottomila in Piemonte; e dipoi diece altri mila se ne inuierebbero per le Terre de' Viniziani per condurli alla Mirandola: e quindi con gente Italiana, che vi farebbono i Fuorusciti Fiorentini passerieno in Toscana; e cō questi sospetti si passò molti Mesi. Il Duca Cosimo oltre a dugento caualli, che haueua a suo soldo ne prouide cinquāta altri Spagnuoli tratti del Regno di Napoli, e guidati dal Capitan Aldana Spagnuolo; haueuasi in oltre prouedutimolti Capitani di Fanteria forestieri di credito a suo soldo, p potere ogni volta che il bisogno venisse condurre buon numero di fanti di fuori dello Stato, stimādoli per le guardie delle Terre sue piu fedeli: che il gran nūmero de' Ribelli quasi di tutte le Terre dello Stato congiunti di parentado, o di fazione a quelli del Dominio, faceua che di loro non si poteua interamente fidare. Duraua in oltre il sospetto di Fazio da Pisa p sona inquieta, e come pareua mal soddisfatto dell'Imperadore, dal quale credeua p la Fortezza di Liuorno consegnatali di hauer ad essere piu ampiamente guiderdonato; a costui come a cialacquatore non bastaua cosa alcuna, & essendo nimico del Duca, e generalmente di tutta la nazione Fiorentina, poiche fu tornato da Algieri, doue era andato con l'Imperadore, teneua tutta Pisa diuisa, & haueua buona parte de' Pisani, & i piu fieri, e cupidi di cose nuoue, che il seguitauano, & oltre a questo poco onoratamente parlaua del Duca, e del gouerno della Città, & i Commessari, & altri vfficiali di Pisa dispregiaua: le quali cose in terra di sospetto come Pisa, erano graui a sofferire. Onde venendo all'orecchie del Duca da' seguaci stessi di Fazio, che quādo ne hauesse hauuto occasione era d'animo di ribellarli, quella Città, operò che Don Giouāni di Luna sopra cotali sospetti lo ritenne in Castello e essendosi etiamdio sostenuti coloro, che ciò haueuano fatto noto al Duca: e se ne scrisse al l'Imperadore, accioche uegando il fatto Fazio, se ne vedesse il vero. L'Imperadore vdendo cotali querele impose a Don Giouanni che liberando Fazio li facesse comandamento che immantenente si vscisse dello Stato del Duca, ne mai piu p alcun tempo vi tornasse, volendo che il Duca ne fusse sicuro, & egli non ne riceuesse altra pena, che l'esilio perpetuo della sua patria. Erano per tutti i luoghi che viueano con sospetto de' Franzesi tutte le genti intente, donde prima douesse scoppiare la guerra, e si dubitaua delle Terre di Marina, vdendosi che a Marsilia era buon numero di Galee ben fornite, e con esse fra Lione Strozzi Prior di Capua; il quale con molti Fiorentini Fuorusciti staua in ordine per nauigare; e si sapeua che teneuano mano a Trattati in piu luoghi, come si era scoperto, e piu di tutti li altri si sospettaua di Piombino, conoscendosi quel Signore debole, & il luogo non punto munito: e perciò se gli mandò proferendo aiuto di gente, e di danari, che si stimaua quel sito importar molto alla sicurtà di tutta Toscana, e si fornì Pisa di guardie, e Pietrasanta, & altri luoghi, e consigliananst i Sanesi, che ne' lor luoghi facessero il somigliante. Per questi sospetti, che ogni giorno cresceuano; il Duca di nuouo mandò Pierfrancesco Visconti in Lombardia, acciò con quanta prestezza maggiore ei poteua facesse vna buona compagnia di caualleggieri, e subito gli menasse in Toscana, volendo a tutti i bisogni hauerli presti: che in Piemonte si diceua esser venuto vn personaggio Franzese nelle Terre del Re, & haueua domandato al Marchese del Guasto, che gli desse alcune Terre, altrimenti li protestaua la guerra, camminando gia otto mila Suizzeri, che si diceuano esser giunti a Ciamberì, e che in brieue sarebbero medesimamente in Piemonte gran numero di Guasconi: e che oltre a' caualli, che per l'ordinario vi haueuano i Franzesi, vi si inuiauano quattrocento lance; & era fama che in brieue molti piu se ne inuierebbero alla

Mirandola

Mirandola per condurli in Toscana; e tutti i vicini erano sù leuatisi, e molti mandati an-
A dauano attorno, chiamando, & inuitando Capitani, e fanti alla Mirandola: doue si diceua
che tosto sarebbe chi daria danari per raunarui buon numero di gente Italiane: e dal Bor-
go a S. Sepolcro molti seguendo Giouanni di Turino Colonnello de' Franzesi andauano
a seruirlo; & i piu de' Fiorentini soldati, che erano fuori, inuitati da Piero Strozzi ribello
che alla Corte di Francia era fauorito, & in riputazione, & haueua molti denari, e largamē
te spendeua, volentieri lo seguiuano. Per questi apparecchi de' nimici, a Pistoia, ad Arez
zo, al Borgo, & altroue si sollecitauano le muraglie per difesa di que' luoghi, visitandole
Stefano Colonna, e con Maestri, & Architetti con grande studio procurandole. E benche
la Città, e'l Contado di Firenze fusse stata molti anni affaticata di continoue, e graui spese
in pagar soldati, in murar Fortezze, in prouedere armi, in far munizioni, in fondere arti-
glierie; e soprastandone continouamente delle maggiori, temendosi così di terra, co-
me di mare, e da piu parti, ne si potendo ciò sostenere, e difender senza grande aiu-
to di danari, per li consigli opportuni della Città si pose in tutto il dominio di Firenze
senza trarne Pistoia, o suo Contado, o alcun'altro luogo quantunque priuilegiato, vna
B grauezza grande vniuersale, che si chiamò souenzione; ordinando che in tutti i luoghi il
Rettore, e l' vfficiale cō alcuni huomini del luogo a ciò deputati piu discretamente, che si
potesse la distribuissero talmente, che ciascuno sostenesse il peso, che secondo l'hauere seli
conueniua: e si crearono huomini, che tosto la riscotessero, stringuendoue il bisogno; e do-
ue pareua conuenirsi in qualche parte la modificassero. Percioche a molti luoghi esenti di
ogni grauezza, che la Città ponesse, ciò era molto graue a comportare. Et oltre ad alcune
altre prouisioni, che quest'anno si fecero, per nuoua legge s'impose grauissime pene alle
sfrenate lingue, che Iddio, e' Santi bestemmiassero, o a chi in altri vitij abomineuoli adope
rasse: volendo il Duca, e' Magistrati della Città, che i costumi molto per l'addietro tra-
scorsi in meglio, almeno per paura della pena si riformassero. Ma con tutti questi buoni or-
dini, e santi prouedimenti non si potette schifare, che questo anno non auuenisse cosa che
in Toscana a questa memoria, ne forse a quella de' nostri maggiori non era mai auuenuta.
Percioche a' tredici di Giugno di quest'Anno 1542. non molto innanzi giorno cominciò
a tremare, e scuotersi la terra di tal maniera, che gli huomini, che dormiuano destisi, e spa-
uentati si dauano a fuggire per tutto; percioche ben sette volte si sentì tremare con poco
C spazio l'vna dall'altra: ma la seconda fu molto fiera, e spauenteuole. Et auuenga che in Fi-
renze non facesse altro male, che di paura, il Mugello paese amenissimo, e ripieno di Castel
la, e di abitatori forse piu che alcun'altra contrada di Toscana fu miserabilmente lacerato:
peroche dall' Vccellatoio infino a piè delle montagne poche case rimasero, che non ne pa-
tissero, e molte interamente rouinarono, e spezialmente il Castello della Scarperia ne fu
quasi tutto disfatto, e infinite Ville, & nobili Palagi di Cittadini tutti ne furono in qual-
che parte guasti, & il Palagio stesso di Scarperia seggio del Vicario tutto s'aperse; e mille
dugento case si dice, che interamente furono in terra abbattute; & oltre al danno delli edi-
ficij si trassero di sotto le rouine piu che centocinquāta corpi morti; di viui pesti, magagna
ti, e storpiati numero molto maggiore. Del bestiame sepolto per le stalle rouinate non si
parla, che fu infinito. Miserabil cosa era a veder le famiglie intere sbigottite, e mezemorte
fatte lor trabacche, e rende alloggiarsi fuori allo scoperto, e sotto le rouine delle lor case cer
care fra i calcinacci, chi la roba, e chi le persone mezesepolte. Nella Città, per lo spauen-
D to grande, che fecero i tremuoti in quell'ora ciascuno ranto stupido ne rimase per alcun
tempo; che sempre pareua che il suolo sotto i piedi li tremasse, come anco uel vero alcuna
fiata faceua, che di poi quaranta giorni continoui sempre alcun leggier mouimento della
terra si sentiua. E fu cosa piu marauigliosa tenuta, che'l paese del Mugello è piu lontano
dal Mare, che la Città, e buona parte dell'altro Cōtado di Firenze: le quali parti cioè le piu
vicine al Mare sogliono da i tremuoti piu grauemente essere offese. Furono alcuni, che cre
derono che'l Fiume d'Arno, e la moltitudine de' Pozzi facesse grande sfogamento al peri
colo della Città. Del quale aiuto mancando il Mugello, ne sentisse il danno maggiore. Ma
qualunque cagione se ne fusse, oltre a gli altri mali, e danni patiti in questa Prouincia, que
sto fu stimato in quella Contrada grauissimo; essendo forzato ciascuno, o per se, o per le
cose sue, o de' lauoratori in publico, & in priuato spendere assai. Ma oltre all'altre noie, che
si tiraua dietro il sospetto della guerra, il danno, e'l pericolo de' tremuoti, ce ne fu vn'al-
tro di non poco pensiero: e questo fu, che due anni innanzi per quella gran fame, e carestia

di grano,

di grano, e di biada, che fu in Italia, e spezialmente in Toscana li vfficiali d'Abbondanza, procurando da ogni parte d'alleggerire la fame, & il pericolo haueuano fatto partito cō due Lucchesi Mercatanti a Lione di riceuere in vendita alcuna buona quantità di grano, che diceuano in fino di Borgogna per la Prouenza hauer cōdotta nella Riuiera di Genoua. I quali si obligarono d'hauerlo consegnato in Liuorno al piu lungo a' Ministri delli Vfficiali a' 24. d'Aprile 1540. E ciò non hauendo fatto a quel tempo, che fusse in arbitrio delli Vfficiali il prenderlo, o nò: se già per ira di Mare, o per pericolo certo di Corsali ciò non hauessero potuto eseguire: che questa condizione si mise nello strumento della compera espressamente. Comparse non molti giorni dopo il termine a Liuorno vna Naue con poca parte di quella somma che doueuano condurui: la quale per esser fuor di tempo, & essendone alleggerito il bisogno, i Comperatori non si contentarono di accettare, potendo secondo le conuenzioni accettarlo, o nò a lor piacere. Di che i venditori non potendo far meglio, furono contenti di portarnelo a Lucca, e come cosa propria venderlo. Il medesimo fecero poi d'alcun'altra somma, che condussero in Pisa, finendolo priuatamente come a lor parue. Indi a non molti mesi venne alli Vfficiali vn mandato di Monsig. di Langè Luogotenente del Re di Francia in Piemonte, il quale faceua intendere alli vfficiali d'Abbondanza, che prendessero il grano, che loro sarebbe consegnato a Viareggio, e ne prouedessero il pagamē to, altrimenti protestaua, che non se gli facendo il douere, se ne varrebbe contro alla nazione Fiorentina, e douunque egli potesse; perciochè non per colpa de venditori, che il grano a Pisa non fusse stato portato in tempo era auuenuto, ma per ira di Mare, e sospetto di Corsali: le quali cagioni nella condizione della compera erano nominate. Il Duca per difendere i suoi vfficiali contese molto, scriuendo, e mandando suoi huomini a quel Signore, & al Re, da' quali mai non si potè impetrar cosa ragioneuole, essendo Langè, come poi si conobbe in parte del guadagno con li Mercatanti Lucchesi, che ne haueuano fatto la vendita. Onde soprastando pericolo, che alla nazione Fiorentina, la qual dimoraua in Lione e vi haueua grosso mobile, con poco onore della Città non fusse nello hauere, e nelle persone fatta rappresaglia, per fuggire il pericolo presente, non sofferendo i Franzesi, che la causa altroue che nel Regno di Francia si vedesse, furono forzati gli vfficiali rimettersi nel cōsiglio del Re; il quale credendo ad alcuni testimoni esaminati in Lucca; & altroue segretamente, e senza che la parte, come è di ragione, fusse citata, o vi interuenisse, condennò i detti vfficiali a riceuere i grani, e pagarne il pregio, & in oltre le spese fatte, & i danni patiti: e perciò di Francia fu mandato vn'Araldo Regio a intimare, e far chiara agli vfficiali la data sentenza. E perciochè questo danno, e questa ingiuria si conosceua hauere in tutto origine da' Lucchesi Mercatanti in Lione, si fece protesto alla Signoria di Lucca, che non cessando di dar noia ingiustamente alla nazione Fiorentina in Francia i lor Cittadini, e Mercatanti, da loro alla fine, e sopra i lor beni in ogni modo la Città se ne varrebbe. La lite fu lunga, e malageuole, litigandosi in Francia, doue l'auuersario era Monsig. di Langè, & il Cardinal di Bellài suo fratello dal Re, e della Corte fauoriti; e finalmente non ci hauendo luogo le buone ragioni de gli vfficiali, hebbe cattiua fine, essendo in vltimo dopo molti anni forzati a conuenire con gli auuersarij, e pagare i grani, i quali mai non haueuano hauuti. Riputossi questa ingiuria in gran parte da Lucchesi, agitandosi in questa lite solamente loro Cittadini, e Mercatanti, & adoperando il fauore di que' Signori: i quali Lucchesi oltre al guadagno de' grani s'haueuano proposto che per questo pericolo molti Mercatanti Fiorentini, o si hauessero a partire di Lione, o mancare di credito, importando la causa vn grā numero di denari, e loro rimanere arbitri di quella piazza, nocendo a' Fiorentini in questa causa appresso il Re, & al suo consiglio la confederazione, e la buona amicizia, che haueua il Duca con l'Imperadore; stimando (come diceuano i Franzesi) che ciò che si toglieua a' Fiorentini si togliesse al Duca, e per conseguente allo'mperadore. Di queste ingiurie de' Lucchesi si fece querele all'Imperadore: ma poco montarono, che i Lucchesi in comune non pareua che vi hauessero colpa, & in priuato non voleuano, o non poteuano forzare li loro Cittadini, che vi hauessero che fare, e viuessero altroue. A Marsilia era in ordine l'Armata del Re con buon numero di Galee, e ben fornite, e con esse il Priore di Capua con quattro sue: doue nauigaua buon numero di Fiorentini Fuorusciti, & altri parziali di Francia: onde venne auuiso, che quattordici di esse col Priore s'erano partite di Porto, e diritte si inuerso Italia: talche tutte le Terre di Marina erano in non piccolo sospetto, non s'intendendo che animo fusse il loro. Ne solo haueua pensiero il Duca delle Terre sue, le

quali d'armi, e digenti haueua molto ben fornite, ma molto piu di Piombino, e de' Porti del paese di Siena, sappiendosi che erano negligentemente guardati: ne si fidaua molto, o della natura di quel Signore, o della volontà de' Sanesi: peroche di tradimenti, di trattati, di stratagemi haueua grandissimo sospetto, intendendo i Franzesi hauer preso cotal modo di guerreggiare. E pure in questo tempo stesso haueua scoperto il Duca vn trattato, che tenena l'Ambasciadore di Francia, e Piero Strozzi, i quali erano in Vinegia in, Monopoli Città posta in sul Mare della Puglia fra Bari, e Brindisi luogo molto opportuno, e commodo: e questo fu, che si erano conuenuti con vn Maestro Iacopo Medico di quel luogo bandito, e dimorante in Vinegia, che egli per via d'vn M. Giulio suo genero, & altri parenti suoi, & amici di quel luogo, alla venuta dell'Armata Turchesca, la quale essi attendeuano di Leuante, facesser forza di darela Terra a' Franzesi, che con l'Armata infedele si trouerrieno: e per questo conto haueuano in forma di Mercatanti mandati in quella Città vn Niccolaio Franciotti da Lucca, & vn Capitano Imbroglia da Camaiore huomo di Piero Strozi per conuenire del tempo, e del modo. E questo fatto erano passati a Raugia per trouare il Capitan Polino, il quale di Francia ritornaua in Leuante per condurre l'Armata del Turco in Ponente a seruigi del Re: il quale inteso il trattato rimandò l'vno de' due a Vinegia, e l'altro ne menò seco in Gostantinopoli. Il Duca auuisato di questo trattato da vn suo huomo segreto con gran prestezza scrisse il pericolo al Vicerè a Napoli: & egli fece diligenza d'hauere in sue forze quel Maestro Iacopo, il quale a sorte dietro a questo negozio era andato vicino a Monopoli, e confessando il fatto egli ne hebbe degno gastigo; & il Duca dal Vicerè, e dall'Imperadore di diligenza, e d'accuratezza fu sommamente commendato. Ne era il sospetto, che haueua il Duca di Piombino, e de' Porti di Siena solamente per conto de' Franzesi, facendoui sopra disegno forse non meno il Papa, che i Franzesi, e Fuoru sciti, e Ribelli Fiorentini, i quali vaghi di trauaglio in Toscana harebbero impreso d'aiutare ciascuno, che hauesse voluto molestare il Duca. Et arroggeua al mal'animo del Papa, che Ferrante d'Appiano vno della famiglia de' Signori di Piombino haueua voluto allogare al Duca alcune sue Caue, e Miniere d'Allume, che nella giuridizione di Piombino haueua a Valle, e Montaione sue tenute, cosa che era molto vtile a gli esercizij, & all'Arti de' Fiorentini, consumandosi vn numero infinito di Allume in quella Città. Della qual cosa il Pontefice contro al Signore, e contro al Duca si era malamente risentito, e tentaua di recarle alla giuridizione del Vescouado di Massa, il quale teneua il Cardinal Farnese, tutto che fussero di feudo Imperiale, e non di giuridizione di Chiesa. Opponeuasi il Pontefice a questa cosa viuamente, accioche le Caue, e le Miniere della Tolfa, le quali tutte sono della Camera, onde si trae anco l'Allume con grand'vtile della Chiesa non ne riceuessero danno, essendo costume de' conducitori di quella rendita di conuenire per li tempi passati con Ferrante, dandoli ciascun'Anno dumila ducati, e che egli tenesse le sue chiuse, e non si esercitassero: onde lo strigneua con censure, e con altre minaccie a conuenire di nuouo nel medesimo modo, non volendo che altri, che loro vendano l'Allume. Queste cagioni, oltre a molte altre faceuano che del Papa non si poteua esser sicuro, hauendo si già per molti cenni conosciuto, che i disegni suoi erano (e ne mostraua vna infinita voglia) di lasciar grandi i nipoti, e di fargli di qualche orreuole Stato Signori: di maniera, che tutti i vicini ne temeuano, e s'ingegnauano con quelle medesime arti, che egli adoperaua opporlisi. Onde il Duca vedendo tanti mouimenti di guerra, e sospettando, che l'Armata Turchesca non venisse ne' Mari di sotto, stimando che il Re di Francia solo contro alle forze dell'Imperadore non potesse per guerra ottenere cosa alcuna, hauendo certissimi auuisi, come le Galee Franzesi, che pochi giorni innanzi erano vscite del Porto di Marsiglia haueuano fatto scorta a tre di loro, che con denari, & altre prouisioni andauano a guidare l'Armata Turchesca in Italia, insieme col Vicerè di Napoli, del quale era il pericolo eguale, haueua mandato in Germania per condurre cinque mila Tedeschi, tre mila per difesa del Regno di Napoli, e dumila per la Toscana, con animo, & ordine di condurle poi da' confini del Frioli per Mare, quelle per Napoli in Puglia, e queste per Toscana ne' Porti della Marca vicini: auuisando douere hauerle piu tosto, e con manco minor disagio, conducendole per Mare, che per terra. Ma questi, e tutti gli altri nuoui apparati, che si faceuano in Italia per guardia, e sicurezza di terra, e

di mare non furono a bisogno, peroche come si era temuto l'Armata di Gostantinopoli quest'Anno non venne, che oltre al disordine nato per la presa di Rincone, e di Cesare Fregoso, il Polino per il viaggio lungo, che fece andando di Gostantinopoli in Francia, e quindi tornando poi in Leuante, mise tanto tempo, essendo tardato anco alcuni giorni in Vinegia, che l'Armata non hebbe agio a mettersi in ordine, volendo nauigare con buon tempo: oltre che il Gransignore s'induceua maluolentieri a mandarla in luogo tanto lontano, non si fidando anco interamente de' Franzesi; che gli souueniua pochi anni innanzi, quando egli con grande esercito era venuto alla Velona, e mandata la sua Armata sopra il Regno di Napoli, il Rè secondo le conuenzioni, che haueua seco non si esser mosso per venire nello stesso tempo in Italia armato. Ma con tutto ciò il Re di Francia mal disposto per molte cagioni contro l'Imperadore, e vie piu per la morte di que' suoi huomini, haueua diliberato di muouerli guerra ad ogni modo in piu parti grossissima, stimando, trouandosi Cesare per lo danno riceuuto poco innanzi ad Algieri indebolito, e di moneta munto, & egli d'ogni cosa copioso, poterli venir fatto di conquistare alcuna delle Terre delle giuridizioni di lui, e costrignerlo a renderli lo stato di Milano. E però hauendo segretamente prouedutosi da ogni parte per tutta Francia genti Tedesche, Suizzeri, Guasconi, e chiamatene molte d'Italia, e dando nome, e facendo ne segno di voler guerreggiare gagliardamente in Piemonte, & in Italia, e fatto parimente in piu parti di Francia rassegna di tutte l'ordinanze delle sue lance, e caualeggieri, & inuiatine inuerso Italia di nuouo quattrocento con Monsig. d'Anibault, e condotti insino in Val di Susa otromila Suizzzeri, in vn subito li riuolse per Prouenza inuerso Nerbona, doue egli si era inuiato col Delfino con mille caualeggieri, e cinquemila Guasconi, & altretanti Italiani guidati da Gianpaolo da Ceri Orsino. Haueua in oltre mandato a soldare settemila Tedeschi per hauerli presti a questa medesima impresa, e gran numero d'artiglieria per andare sopra Perpignano frontiera di Spagna, e vincerla, e passar piu oltre, e venendoli fatto penetrare a Barzalona, giudicando quelle frontiere come meno fortificate, e meno difese potersi piu ageuolmente vincere: peroche la lunga guerra del Piemonte, haueua le Terre d'importanza talmente rendute sicure, che con gran difficultà, e tempo si sarebbono potute espugnare, che vi erano a guardia soldati vecchi, e per lungo uso esercitati, e copia grande d'artiglierie, e dimunizione, e le genti del paese non meno che i soldati pronte alle difese. Tal che non hauendo aiuto di Mare dal Turco, e tale che costrignesse valersi delle genti di Piemonte altroue, non credeuano i Franzesi guadagnarui niente. E però fuor della credenza de' piu, e dell'Imperadore stesso volsono l'impeto di q̃ste genti per il Contado di Rossiglione inuerso Perpignano; e parimente dall'altra parte de' confini di Spagna, cioè da Baiona al medesimo tempo ruppe la guerra il Re di Nauarra con venitmila fanti, e mille caualli dalla parte di Nauarra: & il Duca d'Orliens secondo figliuolo del Re con trentamila fanti, la maggior parte dell'ordinanze Franzesi, e nouecento lance, e dumila caualeggieri era entrato nel paese di Luzi. borgo, e predaua, e pigliaua tutto il paese. E Monsig. di Vandomo dalla parte di Piccardia con ventimila fanti, e cinquecento lance, e mille caualegieri faceua forza per il paese d'Artois di passare in Fiandra. E parimẽte dalla parte di Cleues haueua messo insieme alle spese del Re Martino Vanros Capitano di quel Duca vn'esercito di dodicimila fanti, e tremila caualli con qualche aiuto del Re di Danismarche mal disposto in quel tempo contro l'Imperadore, e congiuntosi Monsig. di Longaualle per ordine del Re di Francia non ostante semila fanti, e mille caualli che la Reina d'Vngheria Reggente della Fiandra vedendo raunarsi gente, e temendo da quella patte, haueua fermia Bolduc frontiera di Brabante; i quali fatti con Barche ponti prestamente sopra la Mosa passarono in Brabante, e s'inuiarono diritto ad Anuersa, hauendosi proposto di voler rubare, e saccheggiare quella ricchissima Città, doue di tutta la Magna bassa si fa la prouisione del denaio, e doue quasi di tutta l'Europa conuengono Mercatanti ricchissimi, e doue si crede che si traffichi maggior numero di Mercatanzie, che in alcun altra Città de' Christiani. Et in Piemonre. benche non vi fussero rimase molte genti per li Franzesi, non di meno poco dopo a questi mouimenti Monsig. di Langè in q̃lla Prouincia ruppe la triegua, & in vn medesimo giorno fece affrõtare, e dar l'assalto a tre Terre tenute dagl'Imperiali Chierasco Fossano, & Alba: I quali sforzi de' Franzesi in tũte parti fatti in vn medesimo tẽpo qual fine hauessero brieuemẽte raccõteremo. Alba, e Fossano cõ gl'huomini loro, e cõ pochi soldati ributtarono i nimici: Chierasco dou'era a guardia cõ vna

compa-

compagnia di fanti Girolamo di Sanguine rifuggendosi esso nella Fortezza, rimase preso; A la qual Fortezza egli poco poi patteggiando con i nimici di andarne saluo, lasciò in mano de' Franzesi. Fu medesimamente da' medesimi sualigiata vna compagnia di caualli del Capitan Cucchero Borgognone alloggiata per le Castella vicine alle stanze. Ne' paesi bassi i Gueldresi camminando velocemente per la Prouincia di Brabante con poca fatica spauentandolo presono vn forte Castello chiamato Austrata, doue si fornirono d'armi, e di munizioni, e d'altre cose opportune alla guerra, rubandosi per tutto il paese. In Anuersa poco innanzi non era sospetto alcuno di cotal pericolo, non parendo ragioneuole che i nimici si lasciassero semila fanti, e mille caualli dietro, che erano alle frontiere: ma vdendone già il romore, e che i nimici erano vicini, la Città ne fu molto spauentata, la quale a questi secoli non haueua mai veduta guerra; e di mura, e d'ogn'altra cosa atta a difesa era mal fornita, e piena di Mercatanti, e d'artefici, e forestieri assai. Nondimeno conoscendosi il pericolo i Mercatanti migliori, de' quali d'ogni nazione ve n'haueua molti, cominciarono insieme a ristrignersi, e dar'animo a' Magistrati della Terra, e nazione per nazione s'armarono, creando fra loro e Capitani, & altri vfficiali da guerra, e stauano in arme continuouamente; & in tanto que' della Terra faceuano ripari alle mura, che allora erano deboli, & in molti B luoghi rouinate, facendoui bastioni, & altri argomenti per difesa; & ad ogni nazione la sua parte a guardare ne assegnarono; & in tre giorni fecero tanto, che la Terra pareua da poter si difendere. E già erano in arme quando giunse nouella, che molto gli sbigottì. Peroche il Principe d'Orange il quale allora era a Breda suo Castello, vdendo il pericolo di Anuersa, chiamati quattromila Tedeschi di quelli, che erano a Bolduc, e messi insieme mille caualli andaua veloce per entrare alla difesa d'Anuersa: ma i nimici hauendo ciò risaputo a mezo il cammino li sopragiunsero, e combattuto con essi li vinsero senza alcuna fatica vccidendo, e facendo prigioni la maggior parte della fanteria. I piu de' caualli fuggendosi chi quà, e chi là si saluarono; & il Principe stesso essendo da' nimici lungo spazio seguitato a tutta briglia correndo fuggì in Anuersa con tale spauento di quella Città, che se i nimici dopo questa vittoria si traeuano innanzi tosto, ageuol cosa sarebbe stata loro il prenderla. Ma mouendosi lentamente vi si ordinò dentro quel che vi si poteua fare per difesa: & in tanto dall'altra parte la Reina reggente vdendo il pericolo da Malines vi inuiò con gran prestezza il Duca d'Arescot con caualli, e fanti. I Gueldresi andarono insino sotto le mura, C ma nō hebbero ardimento d'assaltare la Terra, la qual era già molto bene in guardia, e solda ua cōtinouamente huomini del paese, e vene trapelauano molti di fuori. Ne era solamēte il pericolo da inimici armati, ma come in Terra pel piu di forestieri vi erano stati mandati del paese di Francia segretamente molti con fuochi artifiziati per abbruciare le case, e mettendo spauento nelle genti cercare di far disordine: e non pochi dentro ve n'haueua, che stauano intenti ad ogni occasione per rubare. Talche non solo gli huomini erano forzati a far la guardia tutta la notte alle mura, ma le femmine ancora essendosi conosciuto il pericolo stauano deste intorno alle case loro, e sollecitamente erano intente a riparare a' disordini: e con piu animo, e cō piu sollecitudine nell'opportunità si maneggiarono, che gli huomini stessi: e di quei cotali ne furono presi molti, e le femmine sole ne fecero alcuni prigioni. E non solamēte in Anuersa, ma in molte altre Città della Fiandra ne fu fatta in piu luoghi conueneuol giustizia. I Cleuesi poiche furono intorno alla Terra mandarono vn Trombetta per parte del Re di Francia a chiederla, al quale fu risposto che non conosceuano altro Signore che l'Imperadore; e che a lui voleuano guardarla, e lui solamente vbbidire. D Onde essi senza hauer tentata cosa alcuna da guerra, poiche vi furono dimorati tre giorni intorno mancando loro la vettouaglia, come coloro, i quali erano venuti senza ordine, si gittarono a depredare il paese, & abbruciare le Ville, hauendo prima in questi giorni que' della Terra rouinate, & arse molte case de' Borghi, e tagliati gli alberi vicini alle mura, e disfatto molti belli manieri, & abituri, che per loro diletto si haueuano fatti fuor delle mura i Cittadini, e Mercatanti, e s'inuiarono verso Malines, e Louanio senza tentare Città alcuna d'importāza prendendo, & ardendo alcune deboli Castella, e se ne passarono nel paese di Luzimborgo per congiugnersi con l'esercito del Duca di Orliens: il quale dalla parte sua era proceduto molto oltre, e per venti giorni haueua durato a battere con l'artiglieria Iuois luogo forte, & datoli vn fiero assalto, onde benche le sue genti fussero state ributtate, nondimeno quei, che la difendeuano, vedendo apparecchiarsi maggior pericolo si erano resi, e parimente la Fortezza. Haueua dipoi soccorso piu oltre, e preso Verdun,

Arlon, e la Terra stessa di Luzimborgo, & haueua in animo d'andare con l'esercito vincito re a Tiunuille. Ma vdendo che la Terra in questo spazio, ch'egli haueua combattuto I uois era stata ben fornita, e che già la Reina Maria haueua messo insieme vn'esercito di ventiquattromila fanti, e tremila caualli, lasciando ben guardato I uois, e Luzimborgo haueua ritirate le genti, e messele in guernigione. Parimente Monsignor di Vandomo dalla parte d'Artois, non gli essendo venuto fatto di vincere altro che due Castellucci trouando i passi, & i luoghi da quella parte ben difesi, haueua fatto il somigliante: & ancora l'esercito di Cleues carico di preda se n'era tornato a casa. Et il Duca d'Orliens in poste era andato a trouare il Re suo Padre a Nerbona: il quale poi che vi hebbe raunato l'esercito ben fornito d'artiglierie, e di ciò che gli faceua mestiero sotto la guida del Delfino, e di Monsignor l'Ammiraglio, e d'altri Capitani, e Signori l'haueua indiritto a Perpignano frontiera di Spagna. Era in quello tempo Cesare in Ispagna, il quale dopo la tornata d'Algieri, secondo l'obligo de i Re di quelle Prouincie andaua visitando i suoi Regni di Aragona, di Valenza, e di Castiglia, volendo da loro trarre denari, e secondo loro ordini a certi tempi conueniua in alcuni luoghi con li Signori delle Castella, e con li Procuratori de' Comuni, e delle Terre di quanto doueffono darli, come a' bisogni de' loro Re son tennti di fare; e come a lor modo dicono a tener le Corti per potersi valere de' loro aiuti contro l'arme, che pensaua gli volesse muouere il Re di Francia. E per questa cagione allora con tutta la Corte risedeua in Monzone a' confini d'Aragona, e di Valenza, quando gli venne l'auuiso primieramente che il Re di Francia con grande esercito era venuto a Nerbona, e che con esso haue ua inuiato il Delfino con apparecchio di guerra grãdissimo sopra Perpignano. E che medesimamente dalla parte di Nauarra era romore d'armi; e a Baiona si metteuano insieme genti. Per li quali auuisi l'Imperadore il quale si era messo in animo, non venendo Armata Turchesca, la quale il Re haueua mandata a chiedere, di non hauere da niuna parte a portar pericolo di guerra grossa (massimamente che l'Ambasciadore di Francia li prometteua ogni giorno che il Re non innouerebbe cosa alcuna in quella parte) era d'ogni cosa sprouueduto. Ma ciò vdendo mandò con gran prestezza il Duca d'Alua a Perpignano, accioche subitamente munisse quella frontiera, e vi mettesse dentro a guardia quelle genti, che vi bisognauano: le quali non poteuano esser tali in tanta prestezza, quali d'Italia, e d'altronde, se da quella parte si fusse sospettato vi si sarieno potute prouedere. Quel Duca adunque messi insieme del paese in vn tratto tremila fanti, & alcuni caualli cominciò cõ gran prestezza a fabricarui bastioni, & altri ripari per difender la Terra, laquale da se non era ne di sito forte, ne guernita secondo l'vso moderno delle Terre di pericolo. Il Re di Francia in tanto s'era fermo a Nerbona, attendendo l'esercito, il quale da piu parti vi si conduceua; ma piu tardi che non conueniua; che la dimora fu sì lunga, hauendo li Suizzeri camminato molto lenti, che'l Duca d'Alua haueua già molto bene munito Perpignano, e messoui entro cinquemila fanti, e molti caualli, e lasciandoui buon Capitani se n'era vscito, e di fuori vi prouedeua altri aiuti, essendosi commossa tutta la Spagna in soccorso di quella parte: ma se i Franzesi erano piu solleciti, non hauendo l'Imperadore sospetto alcuno portaua quella frontiera pericolo di perdersi. Ma il condurre grosso esercito, metterlo in ordine di diuerse nazioni, e di diuersi luoghi, il trainarsi dietro grossa, e molta artiglieria, è cosa tanto malageuole, e si lunga, che chi si difende, e nõ perda tempo ha molto ben agio a mettersi in ordine per la difesa. Andò a questo romore di guerra non aspettata da Genoua l'Armata del Doria a Barzalona. Andouui parimente da Cartagenia Don Bernardino di Mendozza con le Galee di Spagna portando seco artiglierie, e munizioni per fornire le Terre di quelle frontiere. E l'Imperadore haueua fatto comandamento a tutti i Signori di Spagna cosi Laici, come Religiosi, che hauessero presto il numero de' caualli, e de' fanti che secondo l'ordine di quelle Prouincie sono tenuti dare al Re ogni volta che i loro Regni siano assaliti. Medesimamente dalla parte di Nerbona haueua dato il gouerno di qlla guerra al Conestabile di Castiglia: e p la vicinanza di ql Regno, e per le buone armi, che vi sono, e per la vicinanza di Giouanni di Vega Vicerè di Nauarra non vi si portò pericolo, ne vi si riceuè danno alcuno; auuenga che i caualli Franzesi alcuna volta scorressero oltre a' confini da quella parte, e guastassero il paese, e ne menassero prigioni senza tentare opera alcuna altra di guerra. A Nerboua, poi che fu messo insieme l'esercito Franzese, che fu intorno di ventisemila fanti, non vi essendo ancor giunti i Tedeschi, che si erano mandati a soldare, si strinsero sotto il Delfino, & Monsignore d'Anibault molto

to ben fornito di caualli, d'artiglieria, e d'ogn'altra cosa opportuna sopra Perpignano;
A alla giunta del quale si fece qualche scaramuccia, e leggieri zuffa: ma hauendo fatto i Frã zesi tosto loro trincee cominciarono a battere con l'artiglieria la Terra, e si auuennono appunto doue ella era piu forte. E benche in alcuna parte hauessero aperto il muro, trouatiui non dimeno dentro fatti nuoui ripari, e gente a bastanza per difesa, non vi profittarono niente, e tramutate in altra parte l'artiglierie fecero il simigliante, ne hebbero animo a darli assalto: anzi dimorando quiui lentamente, e con poca cura dell'artiglierie loro, auuẽ ne che alcuni Spagnuoli vsciti della Terra furono loro intorno, e cacciatane la guardia ne chiouarono alcune. E gia cominciauano a tirarlesi dietro, quando leuandosi il romore le genti Italiane la trassero, e ripresè l'artiglierie ripinsero nella Terra li Spagnuoli, e ne vccisero buon numero. Onde i Capitani Franzesi vedendo che per forza che facessero, non e tanto per guadagnar la Terra trouãdola di gran vãtaggio d'ogni cosa a difesa opportuna guernita, ritirarono alquanto indietro il Campo, e cominciarono a munire vn luogo che quiui vicino si haueuano preso. Nel qual tempo sospettando che la guerra che moueuano i Franzesi non douesse esser lunga, e però di qualche pericolo alla Spagna, al principio di Settem
B bre tornò a Genoua Giannettino Doria con l'Armata, e menò seco D. Bernardino di Mẽdozza con quattordici Galee Spagnuole per portare di Lombardia genti Tedesche, e Spagnuoli esercitati nelle guerre d'Italia. I quali aiuti essendo giunti a Genoua di Piemonte, s'imbarcarono sopra vndici Naui tremila cinquecẽto Tedeschi; e le Galee leuarono dumila cinquecento Spagnuoli, e con esse andò il Principe Doria. Il che vditosi il Re di Francia mandò in Campo Monsig. di San Polo, che con esso l'Ammiraglio veduta, e squadrata bene ogni cosa li riferissero a Nerbona come il fatto stesse. Onde da loro accertandosi che forza che si facesse a Perpignano, non era modo a prenderlo (massimamente, che quando il Campo quindi si allargò vi erano di nuouo entrati dumila Spagnuoli disperãdo di farui profitto alcuno, hauendolo fuor di sua credenza trouato ottimamente munito, e standoui l'esercito per la sterilità del paese con gran disagio) ne lo ritrasse senza hauer fatto cosa degna di sì gran mouimento, o di momento alcuno; e poi seco lo condusse a Nerbona, attendendo quiui alcuni giorni per vedere quello che disegnasse di fare l'Imperadore con le genti, che gia li erano d'Italia giunte per Mare a Barzalona, e con l'altre, che di tutta Spagna si erano mosse alla difesa: sospettando che egli, che veniua a Barzalona non volesse far pruo-
C ua di passare in Francia, & anco per veder quello, che due Legati Cardinali, che il Papa haueua inuiati profittauano. Percioche il Papa vedendo si gran preparamenti p tutto di guerra, e che di certo di Leuãre verrebbe l'Armata infedele (che si sapeua ottimamẽte che'l Re di Francia era in buona amicizia, e confederazione col Turco sperando l'vno del disagio dell'Imperadore poter prendere tutta l'Vngheria, e venire a Vienna, e l'altro per accordo o per forza rihauer Milano, il quale egli cotanto disideraua) propose in Concistoro due Legati, il Cardinal Contarino all'Imperadore, e Sadoleto al Re di Francia, i quali douessero fare ogn'opera per indurre quelle Maestà ad alcuna conuenzione, nõ hauendo giouato nulla a posare i loro animi M. Giouanni da Montepulciano, il quale il Papa poco innanzi a questo fine medesimo haueua all'vno, & all'altro mandato correndo. Ma il Contarino mentre che per cotale vfficio si mette in ordine per caualcare, soprapreso in Bologna, doue egli era Legato da grauissima infermità in sette giorni finì la vita con grandissimo danno del Collegio de' Cardinali, de' quali esso era il fiore, e con dolore vniuersale di tutta Italia: per-
D cioche di bontà, e di vera nobiltà, e di sapere senza comparazione era a tutto il Collegio superiore; e dalla cui destrezza, e bontà si speraua ottimo frutto. In luogo del quale fu mandato il Cardinal Viseo del Regno di Portogallo non punto amico del suo Re, e perciò mẽ grato anco all'Imperadore, massimamente che egli alla sua partita di Roma haueua, pmesso all'Ambasciador Franzese di far tal'opera p il Re Christianissimo, che di lui ben si potrebbe tener contento. Questi paciali giunti alle corti non operarono cosa alcuna; massimamẽ te che Viseo dall'Imperadore non fu molto ben riceuuto, ne gli parcua ragioneuole che'l Papa douesse procurar bene per il Re di Francia, collegatosi col Turco, e che haueua rotta la Triegua, ma piu tosto muouerli l'armi contro. E però fu in quella Corte mal veduto, e tenuto ne lontano. I Franzesi poi che si furono ritirati da Perpignano, e ridotte l'artiglierie a Nerbona sterono alcuni giorni aspettãdo qllo che facessero i Legati, dãdo nome che si erano ritirati dall'impresa p sodisfare al Papa. il quale p il Sadoleto Legato n'haueua ricercato il Re. Ma poiche di loro nõ si speraua cõmodo alcuno, e'l sospetto di maggior guerra da qlla

patte era cessato: l'Imperadore per allora licenziò le genti, le quali di tutta Spagna si metteuano insieme, non hauendo ordine da muouere, o da nutrire la guerra di presente; & il Re fornite molto bene le sue frontiere si partì da Nerbona rimandando in Italia parte di q̃l le genti, che vi haueua condotte mal pagate, e peggio disposte. Le parti d'Italia non furono (fuor che'l Piemonte) tentate in luogo alcuno, hauendo il Re volto l'impeto della sua guerra in tanti altri luoghi. Hebbesi ben sospetto che alla Mirandola per opera de Fuorusciti Fiorentini nõ si mettessero insieme genti per condurle in Toscana, che in grandi sperãze erano, e si conosceua che haueuano in animo di muouer guerra, e molte pratiche fra loro si teneuano. Ma tutti i disegni, & i consigli che in Vinegia, doue come in Città libera, e sicura concorreuano e Ribelli Fiorentini, & altri di tutta Italia, i quali con gli agenti, & Ambasciadori Franzesi praticauano, per vn caso che vi auuenne furono interrotti. M. Luigi Badoaro, il quale non molto innanzi era stato dalla Signoria mandato al Turco per confermare la pace conchiusa infra di loro, poi che fu tornato era stato messo in carcere p alcune querele dateli; e massimamente d'hauer mal trattato con Solimãno le cõdizioni del la pace, o con danno grande della Signoria: & essendo sopra ciò esaminato haueua detto, che'l Turco auanti ch'egli arriuasse in Gostantinopoli haueua risaputa la commessione ap punto, la quale da quel Consiglio gli era stata data: e quello che haueua conchiuso con esso l'haueua fatto per non hauer potuto far meglio. E mentre che ciò si trattaua vn Ieronimo Martelloso da Verona amico del Badoaro inquisito accusò Agostino Aboudio già Segretario di Cesare Fregoso, e che al presente staua in Vinegia, spiando tutto quello che potesse sapere in beneficio del Re di Francia. Costui per mezo di due Ministri della Signoria, l'vno M. Niccolò Cauazza Segretario de' Pregai, e l'altro M. Gostantino Cauazza Segretario anch'egli del Consiglio de' Diece, ritraeua, e riferiua a' Ministri Franzesi tutti i piu segreti partiti, e diliberazioni che ne' Magistrati, o ne' Consigli si tenessero. Onde dal Re, e da' suoi al Turco immantenente n'andaua l'auuiso. Per la quale accusa M. Niccolò fu preso, e M. Gostãtino fuggì via; e l'Abondio riputãdosi quiui sicuro rifuggì in casa lo'mbasciadore di Francia. Il che hauẽdo inteso la Signoria vi mandò di notte M. Marcantonio Zorzi Auogadore con gran compagnia per prenderlo; il che la sera non potè fare: peroche i famigliari dello'mbasciadore vedendosi in casa genti armate, presero ancora essi l'armi; e senza rispetto dell'Auogadore appiccarono con esse la mischia, e di qua, e di la vi rimase ro alcuni feriti; la onde il Gẽtilhuomo fu forzato partirsi: Per la qual cosa sdegnati i Signori Viniziani, chiamato lor consiglio diliberarono che l'accusato ad ogni modo si douesse prẽdere, e che senza rispetto alcuno chi loro contrastaua fusse veciso. E però con maggior numero d'armati vi fu mandato M. Vincenzio Grimani, e M. Alessandro Contarini due de' Procuratori. Et essendo da amici consigliato l'Ambasciador Franzese a non si opporre al la volontà della Signoria, sofferse che l'Abondio ne fusse menato prigione, rimanendo la casa dell'Ambasciadore dalle forze Viniziane talmente da ogni parte cinta, e guardata, che ne entrare, ne vscire non vi si poteua per alcuno. Presero in oltre alcuni di sua famiglia, & altri che si sospettaua potessero hauer intelligenza di q̃sta cosa; fra' quali fu Cornelio Bentiuogli, & altri amici, e parziali de' Franzesi. L'Abondio acerbamente esaminato confessò, che insino al tempo di Cesare Fregoso que' due Segretarii per prouisione che continouamẽte traeuano dal Re di Francia, e per mezo di M. Giouanfrancesco Valiero nato di Gẽtilhuomo, ma non di leggittimo matrimonio, e di M. Maffeo Lioni riuelauano tutti i segreti, che si trattauano dalla Signoria, e gli faceuano noti a Cesare, e poi a gli altri Ministri di Francia. E però il Cauazza, e M. Giouanfrancesco Valiero nella piazza di San Marco fra le due Colonne furono per la gola impiccati; e gli altri che si erano fuggiti hebbero bando con taglia dietro a chi viui li desse, o veccidesse. Et a Piero Strozzi, & a fratelli, & a tutta la loro famiglia fu fatto intendere, che fra diece giorni di Vinegia si douessero partire, altrimenti che poi gli harebbero nel numero de' loro banditi. Furono tolti medesimamente i beni che nel Viniziano haueuano, a' figliuoli di Cesare, e la compagnia de' caualli, che haueua Alessandro Fregoso fratello di Cesare, dandosi a tutti bando di Terra, e luoghi. All'Accusatore fu donato di presente mille ducati, & assegnatine quattrocento ciascun'anno di prouisione, e molti altri commodi. Talmente, che gli Strozzi con gran loro disagio, e danno furono forzati ritirarsi in Ferrara: e lo'mbasciadore di Francia non osaua andare in publico: e molti parziali de' Franzesi temendo la giusta ira di quel Senato, che di ciò si teneua grauemente offeso, se ne partirono. Onde tutti li

Franzesi

Franzesi per tutta Vinegia, e per questo di presente erano in grande odio caduti, e prima A per la cosa di Marano; laquale haueua dato molto a quel Senato da pensare, sospettando di guerra vicina, vedendo con essi i Turchi collegati, della potenza de' quali i Viniziani so lamente temono. Talche questo fatto alleggerì in qualche parte i pensieri del Duca di Firenze; trattandosi in Vinegia, doue stauano i maggiori, e piu potenti nimici, che hauesse, molte cose contro allo Stato suo. Pareua ancora che la furia Franzese a Perpignano fusse stata ferma, e medesimamente dalla parte di Nauarra, & in Piemonte non haueuano fatto acquisto alcuno d'importanza, ne erano per fare, hauendo incontro il Marchese del Guasto, & altri capi Imperiali a tutto in buona forma proueduto. Talmente, che venendo il Verno si stimaua potersi stare qualche Mese sicuro. Fu nel principio di questi trauagli di Spagna mandato alla Corte dell'Imperadore dal Duca di Firenze nuouo Ambasciadore Girolamo Guicciardini, e richiamatone Giouanni Bandini, del quale non si teneua ben seruito per piu conti; e massimamente prima per le cose di Filippo Strozzi, e poi per hauere trattato gl'affari suoi, de' quali esso haueua commessione, e che egli stimaua assai, molto freddamente. Andò Girolamo sopra le Galee del Principe Doria in compagnia d'esso, e del l'altre Galee Spagnuole mandate con le genti al soccorso di Perpignano, stimando il Duca B che'l bisogno della moneta per la guerra mossali da' Franzesi hauesse a fare scendere Cesare riceuendo in ricompensa quel numero di denari, che fusse stato ragioneuole, e che il Duca hauesse potuto mettere insieme, a liberarlo secondo la promessa fattali in Genoua dalla guardia delle Fortezze, & a restituirgliele: E però giuguendo alla Corte il Guicciardino Ambasciadore col Doria, il quale in questo caso haueua preso a fauorire, & aiutare il Duca, offersea quella Maestà tutto quello aiuto che esso, o in danari, o in gente come a q̄lla fusse stato piu a grado hauesse potuto dare. Ma essendo gia ritiratosi l'esercito Franzese, e cessato il pericolo, e mutatasi la disposizione delle cose molto da quello, che essi alla partita loro d'Italia haueuano diuisato, non parue tempo a tentare tal cosa; ma da serbarla a migliore occasione, la quale non molto dopo si presentò. L'Imperadore il quale per fauorire la guerra era venuto a Barzalona, vedendone gia mancati i pericoli, & i sospetti, che a lui, & a tutta Spagna haueua dato l'esercito di Francia, e mettendosi in animo di voler gia passare in Italia, & altroue per guerreggiare lungamente co' Franzesi, adirato, che in Ispagna, e'n Fiandra in casa propria lo hauessero affrontato, si fece venire a Barzalona D. C Filippo suo figliuolo vnico Principe di Spagna gia d'età di quattordici anni, e li fece al Regno d'Aragona giurare fedeltà, e renderlo abile a poter legittimamente, e col consenso de' popoli gouernare il Regno, tener Corti, e fare quanto si conuiene a Re di quel Regno: e medesimamente in Valenza, e poi in Castiglia; doue andò menandolo seco, e prouedendolo di consiglio secondo gl'ordini di ciascuno di que' Regni, i quali con le loro leggi si gouernano; obligandosi il Re, & i suoi Vassalli a quanto ciascuno d'essi è tenuto; dando per tutto buon ordine, & apparecchiandosi alla guerra, che haueua in animo di muouere. Et hauendo propostosi dimorare molto tempo fuor di Spagna, e finire vna volta le liti che haueua col Re di Francia, e con li Tedeschi suoi auuersari, stimando che lo stare in su l'armi gli hauesse a mantenere, anzi piu tosto acrescere la riputazione, cominciò a trattare col Re di Portogallo d'ottenere per il Principe suo figliuolo per moglie la sua primogenita, con dote d'ottocento mila ducati non senza speranza di quel Regno, se vn figliuol solo di quel Re senza legittima discendenza fusse mancato, e di dare all'incontro l'altra sua seconda all'Infante di Portogallo futuro Re con quattrocento mila ducati D di dote: e di cōcedere la primogenita a Massimiliano suo nipote figliuolo del Re de' Romani, & erede delli Stati, e Regni dell'Imperadore, quando al Principe suo figliuolo non nascessero figliuoli legittimi. E per tutta Spagna per ogni via da Signori, da priuati, da Comuni raunando denari, e facendo partiti con Mercatanti, & obligando l'entrate publiche ne faceua buona prouisione rimettendone parte in Italia, parte in Fiandra, e parte nella Magna con animo la state futura di voler fare grossa guerra. E però non hauendo voluto vdire cosa alcuna di pace, la quale il Re di Francia sommamente disideraua, vedendo che di tanto sforzo non gl'era riuscito cosa alcuna, haueua di Spagna comandato al Legato che si partisse troncandone ogni ragionamento, mal disposto inuerso il Papa, il quale pareua che piu volentieri pigliasse la parte del Re, che la sua, e che con esso tenesse strette pratiche. Mandò sopra l'Armata, che se ne tornaua a Genoua con parte delle genti, che haueua portate in Ispagna, lasciando alle frontiere di Francia i Tedeschi soli, Mon-

signor di Granvela con commissione che passasse nella Magna per disporre i Tedeschi al Concilio, riputando che questo douesse esser freno a tener fermo il Pontefice: e per eseguir quello, che a quella nazione haueua promesso, non potendo egli di presente per le guerre, che gli haueuano mosse i suoi nimici interuenirui, e per procurare da loro aiuti contro a' Franzesi, e suoi nimici, e contro la potenza del Turco, il quale si teneua per fermo, che l'anno futuro douesse venire a Vienna, e per inanimire i Tedeschi contro al Duca di Cleues, del quale si doleua Cesare, che non solo li hauesse occupato il Ducato di Ghelleri, che a lui s'apparteneua, ma ancora che fusse entrato con armi nelle sue giuridizioni, affrontateli le Terre, combattuto con i suoi Capitani, e finalmente in compagnia de' Franzesi d'hauerli tolto buona parte del Ducato di Luzimborgo. Il Papa in questo tempo non hauendo potuto fuggire il Concilio dichiarato a Trento, vi haueua creati, e mandati Legati il Cardinal Parisio, Morone, e Polo d'Inghilterra, e perciò che pensaua che occupandosi lo Imperadore in grani, e lunghe guerre potesse auuenire, che egli hauesse bisogno di denari quanti piu ne poteua s'ingegnaua di procacciarne. Faceua gran numero di Caualieri, i quali si chiamarono di San Paolo, vendendo loro vna gran parte dell'entrate pubbliche; de' quali modi si stimaua che fusse per mettere insieme vn gran numero di danari. Non mancaua nondimeno, come egli diceua, di procurare la pace fra questi Principi maggiori, e sopra questo haueua chiamato a Concistoro i Cardinali, e parlato di questa sua buona intenzione, e lette lettere che esso all'vno, e l'altro di essi scriueua; confortandoli a voler partirsi dall'armi tanto perniziose a tutta la Christianità; e per suo mezo disporsi a qualche forma d'accordo, inuitandoli a douer venire in Italia. E però disegnaua partendo di Roma di andare a Bologna, per potere venendo l'Imperadore in Italia, come gia si diceua che voleua fare, andare a trouarlo douunque ei fusse. E medesimamente inuitaua il Re di Francia a venire a Turino, acciòche tolte via l'occasioni, e le cagioni delle guerre, e riuniti insieme, e mollificati gli animi di tali Principi si potesse di comun concordia intendere al Concilio: del quale il Pontefice haueua mandato all'Imperadore, che ne lo ricercaua, la Bolla: e dichiarati come di sopra dicemmo i Legati, a' quali in nome dell'Imperadore in Trento si erano presentati Monsig. di Granvela, e Don Diego di Mendozza Ambasciadore a Vinegia: e confortati que' Prelati, de' quali delle parti sottoposte allo'mperadore ne era cominciato a comparire qualche numero, che cominciassero a dar principio a così santa, e salutifera impresa, mostrando ampissimo mandato di poter confermare, e ratificare tutto quello, che da loro fusse stabilito: & il medesimo haueua fatto per il Re de' Romani il Vescouo di Trento. Il Pontefice vi haueua anco inuiato alcuni de' suoi Vescoui piu fedeli, comandando a gli altri pur lentamente che vi si douessero presentare, e douendo di Roma partirsi diede ordine, lasciandone la cura ad Alessandro Vitelli, che la parte di Roma, che è in Toscana di qua dal Fiume, e doue è il Palagio del Papa, & il Tempio di S. Piero, e doue per lo piu dimora la Corte, per li pericoli che ogni giorno poteuano sorgere, si fortificasse in buona maniera, e si guardasse; il che pareua che douesse esser cosa di grande, e lunga spesa. E però haueua tassate tutte le Terre del dominio ecclesiastico a douer a tal fortificazione còcorrere cõ numero certo d'opere ciascuna; e poi recandole a' denari, vinamente li faceua riscuotere. Haueua in questo medesimo tempo sotto alcuni pretesti citato l'Abate di Farfa principale di casa Orsina, della cui Badia essendosi egli per temenza rifuggito nel Regno di Napoli, haueua preso il possesso, e spogliatolo di Vicouaro, e d'altre Castella, come poco innanzi haueua fatto ad Ascanio Colonna, non volendo che alcun potente lo noiasse, o nelle sue imprese lo disturbasse. Haueua applicato lo stato di Paliano alla Chiesa; e fattane la Bolla, & egli ne haueua preso il possesso, e parimente del Palagio, & altri beni, che Ascanio possedeua in Roma: ma non si fidando poi de' vassalli Colonesi, benche in Paliano tenesse cinquecento fanti alla guardia: e sospettando delli Spagnuoli, che'l Vicerè haueua gia molti mesi tenuti nel l'Abruzzi a' confini della Chiesa, senza che alcuno ne sapesse nulla, in vn subito vi mandò mille cinquecento Guastatori, e la Fortezza, e le mura in gran parte vi fece gittare a terra. E per istizza, che gli era venuto contro a' Colonesi, poco meno che non vi fece rouinare anche tutte le case. Apparecchiauasi in tanto l'Imperadore per venire in Italia, per passando in Fiandra muouere la guerra al Re di Francia in casa propria, come egli poco innanzi li haueua affrontata la Spagna. E perciò il Granvela a Norimbergo, & a Spira, doue si era raunata la dieta, s'ingegnaua di concitarli contro i Signori Tedeschi per l'ingiuria nuouamente riceuuta dal Duca di Cleues. E perciòche egli s'era collegato col Turco procuraua anche

aiuti

aiuti per l'Vngheria contro la quale s'apprestaua di venire con grandissimo sforzo in perso A na. Onde ottenne primieramente, che tutte le differenze della Camera Imperiale si rimettessero nell'Imperadore, & al suo arbitrio; & in oltre che per difendere quest'anno l'Vngheria si pagasse al Re de' Romani denari da soldare ventiquattro mila fanti, e quattro mila caualli, e di più li fu dato intenzione, che andando l'Imperadore in Germania ageuolmente s'indurrebbero i Tedeschi a muouer l'armi contro a Francia, per esserfi quel Re collegato col Turco. Ingegnaronsi bene i Signori della dieta d'ottener grazia per il Duca di Cleues, promettendo per lui, che perdonandolisi le offese passate, si partirebbe dall'amicizia di Francia, e sarebbe buono, e fedel vassallo a Cesare; sospettando, che mouendolisi l'armi contro non si alterasse in qualche parte la Germania. Il Re di Francia dall'altra parte, oltre a molti prouedimenti, che faceua in tutto il Regno per difendersi dalla guerra, che si vedeua venire addosso chiedena instantemente al Turco la sua Armata per condurla ne' Mari d'Italia: talmente che ciascuno staua sospeso, doue tanto impeto di guerra si douesse gittare. Il Duca Cosimo oltre alla cura della difesa dello Stato suo procuraua anco che le cose di tutta la Toscana, e de vicini spezialmente si mantenessero quiete: stimando che ogni picciol trauaglio in tanta sospensione di cose potesse essere di gran mouimento cagione: e B però che lo Stato di Siena poco innanzi con la presenza di Mons. di Granvela riformato pareua, che non fusse cosi ben fermo: peroche molte famiglie di Cittadini erano rimase fuori della Balía, essendosi ella ristretta in quaranta solamente, e molti si teneuano malcontenti, molti se n'erano partiti, & alcuni confinati; e dal Conte di Pitigliano, & altri vaghi di trauaglio erano tenuti sospesi; & andando M. Francesco Sfrondato mandatoui dall'Imperadore per Commessario in Lombardia a visitare il Granuela, per poco che la Città non si mosse ad armi. Però, e per questo pericolo presente, e per mostrarsi il Duca presto ad ogni cosa, e che non era per sofferire che quella Città punto diuiasse dalla diuozione dell'Imperadore mandò in vn tratto a Poggibonzi, & a Staggia Ridolfo Baglioni cō tutti i suoi caualeggeri, e buon numero di fanteria della sua milizia con Girolamo de gli Albizi Commessario, acciochè mouendosi cosa alcuna essi fussero subito alle porte di Siena, e bisognando vi entrassero dentro: e mal grado di chi non volesse mantenessero la Città, e la forma di quel Gouerno, quale poco innanzi li era stato raccomandato. La qual cosa giouò molto alla fermezza di quella Città, e tolse l'animo a chi hauesse intenzione da quella parte di alterare la Toscana. Ne pure questa cura oltre all'altre del gouerno della sua Città C vegliaua continouamene nell'animo del Principe, ma di onorare ancora lo Stato, e la Città sua quanto si pòteua in tanti trauagli, e sospetti dell'ornamēto delle lettere, e delle sciēze, conoscendo ottimamente che il bene dell'animo, e la salute della vita de gli huomini, & il buon reggimento delle Città, oltre all'onore che se ne trae, si prende in gran parte dalle lettere, e dalle scienze, che in esse si contengono, le quali essendo state esercitate da huomini sauissimi, e d'ingegno sublime rendono coloro che l'esercitano, e che l'apparano, e le sanno adoperare fra gli altri huomini ragguardeuoli, e sono della Città ornamento, e de' gouerni ciuili l'anima, e de gli altri huomini la salute; comprendendosi in esse tutto quello che hanno saputo, fatto, o pensato ad vtile di se, e prò d'altrui i migliori, & i piu saui huomini che mai al mōdo fussero. E percioche per lo piu elle sono state trattate da huomini Greci, e Latini nelle proprie lingue haueua gia condotto in Firenze al principio del suo Principato nello studio publico per li molti trauagli della Città molti anni vacato Piero Vettori Gentilhuomo Fiorentino, che quelle lingue nelle quali egli era dottissimo onoreuolmente D insegnasse; amando che quella gloria, la quale haueuano grā tempo tenuta i Fiorentini nel le lettere, e la quale per le guerre, e pestilenze, e mutamenti di gouerni della Città si era tra lasciata si mantenesse. E tanto piu quanto che fra l'altre virtù, q̄sta vna era stata propria della famiglia de' Medici, quando haueua tenuto il supremo grado fra' Cittadini nella sua patria. Mantenne parimente nel medesimo studio M. Francesco Verini sottile, e buon Filosofo, al quale essendo morto chiamò di Padoua M. Antonio Lapini, che succedesse. E perciò che la lingua Fiorentina per la vaghezza sua, e per la leggiadria, e per la scienza, & ingegno de migliori scrittori in quella era in gran riputazione, e gloria salita, fauorì, & aiutò coloro, li quali in Firenze cercauano d'onorarla, e d'accrescerla dando a loro, & a' loro ordini molti Priuilegi, & onori, creandoui vn'Accademia, & ingegnandosi che oltre agli altri ornamenti della Toscana ella fusse anco di q̄sto suo proprio tesoro permano, e per ingegno de' Fiorentini medesimi piu chiara, e piu ricca, concedè il tornare alla patria a M.

Benedetto Varchi, il quale molti anni n'era stato priuo in compagnia de' Ribelli; perche egli a tale impresa desse aiuto, essendo nelle Toscane Rime, e nelle Prose stimato ottimo dicitore. Rinnouò dipoi questo Anno 1543. nella nobile, & antichissima Città di Pisa lo Studio vniuersale in tutte l'arti, e scienze nobili: accioche quella Città, laquale per la poca cura di chi n'haueua tenuto a' tempi passati il gouerno era diuenuta inferma, e da lui a sanità ridottasi, se ne accrescesse per la frequenza delli studianti, e se ne onorasse: percioche il numero di quelli che l'abitauano si era a pochi, & a persone vili per lo piu ridotto. Et accioche i suoi Cittadini, e vassalli hauessero doue agiatamente come in casa propria, potessero acquistare, sapere, e farsi in qualunque professione volessero scienziati, di tutta Italia, e di tutti i luoghi, doue Studio publico si tenesse, si mandò inuitando Dottori in qualunque scienza eccellentissimi, non si perdonando a spesa alcuna: volendo il Principe in questo, come in ciascun'altra cosa onorata essere singolare. E però vi condusse M. Matteo da Corte da Pauia in quel tempo Medico eccellentissimo: il quale oltre all'hauer tenuto le piu onorate Cattedre in Bologna, in Padoua, in Pauia era stato dalla Corte di Roma, e da Pontefici molto onorato, come huomo di lunga esperienza, e d'eccellente giudizio, e d'ottima dottrina, hauendo tornato in vso con vere, e buone ragioni il vero modo di curare gl'infermi vsato anticamente da Ippocrate, e Galeno, & altri Greci, donde i moderni Medici già per molti secoli seguitando Auicenna, e la sua Scuola s'erano disuiati. Fuui chiamato il Brando Filosofo, il Vegio Legista, & il Boldone Medico, & altri Dottori in quella età famosi. Et acciò che i buoni ingegni, e nobili per colpa della fortuna non mancassero della coltiuazione dell'animo edificò nella Città di Pisa vn Collegio, doue si adagiassero certo numero di Scolari poueri; e si prouedessero di tutte quelle commodità, che alla vita delli Studianti si deono disiderare: assegnando loro, & ad vn loro Proueditore le rendite di molti beni di ribelli, e banditi, i quali secondo le Leggi continouamente scadeuano al Comune, e propose loro vn Procuratore, ilquale le loro ragioni per tutto difendesse. E furono quelli, che a Pisa andarono a studiare priuilegiati largamente secondo gli ordini delli altri Studij, creando lor Rettore, come altra volta quando Studio si era tenuto erano costumati di fare. Ma queste cure che sogliono essere de' tempi pacifici; e tranquilli erano da' pericoli, e da' sospetti della guerra, che sopra staua alcuna volta interrotte. Percioche il Re di Francia poiche indarno, e senza frutto alcuno hebbe tentata la Spagna, e sdegnoso se n'era ritornato a Parigi disperato di trouar pace, ò accordo con lo'mperadore haueua voltato la maggior parte delle forze sue in Piemonte, doue gia otto anni continoui era stata la sedia della guerra; e quiui or questo luogo, & or quell'altro tentaua; & i nimici del Duca dauano voce che alla Mirandola voleuano fare raunanza di genti: & haueuano con grande instanza ricercato il Re, che volesse dar loro la sua Armata con quattro mila fanti Italiani: promettendo che farebbero (tal'ordine, & intendimento diceuano d'hauere) in Toscana gran progresso, e piglierebbero alcuna Terra d'importanza. E Piero Strozzi haueua ricuperati molti danari dal Re, e riscossi crediti vecchi di suo Padre, e daua segno di voler macchinare qualcosa contra lo stato. E tanto piu che Virginio Orsino Conte dell'Anguillaia con quattro Galee si era partito dal soldo dell'Imperadore, e con esse n'era andato a Marsilia, e dal Re era stato carezzato, e datoli l'ordine di San Michele, e due corpi di Galee, e ciurma d'armarle, l'haueua fatto Luogo tenente di tutta la sua Armata. Medesimamente haueuano i Franzesi fermato a' lor soldi il Conte Giouanfrancesco di Pitigliano Orsino della medesima fazione, il quale si staua a' luoghi suoi in Toscana, e vi tratteneua Capitani, e soldati: di maniera che ogni giorno si temeua che alcuna nouità non seguisse, e le genti stauano intente, e per tutto molte nouelle s'vdiuano, che gli animi della maggior parte de gli huomini erano a nuoue cose commossi, essendo quasi di tutte le Terre di Toscana fuori gran numero di ribelli: ne questo sospetto solo teneua i Signori delle Terre in grande ansietà, ma ne soprastaua vno di tutti gli altri molto maggiore: e questo era che il Re di Francia haueua finalmente impetrato dal Turco che tutta la sua Armata venisse in Ponente al seruigio suo: e Barbarossa nimicissimo de' Christiani capo di quella, che si diceua nõ sarebbe meno di cento trenta vele: la quale, e per lo numero delle Galee, e per essere li Turchi nimici comuni, e per esser all'Italia cosa nuoua, arrecaua grande sbigottimento, e spauento; massimamente a coloro, che sono vicini al Mare: e già si diceua che ella nauigaua, & in brieue sarebbe in questi Mari: & perciò il Duca di Firenze fu forzato difendere non solamente Pisa, e Liuorno, & altre sue

Terre

Terre di Marina, ma Piombino ancora, per commessione dell'Imperadore, e di soccorrere al bisogno le Maremme di Siena, portando gran pericolo quella parte per li molti Porti e per le Terre che vi hanno i Sanesi male d'ogni cosa proueduti: e perciò in Firenze si conduceuano soldati, si fabbricauano armi, si fondeuano artiglierie, e gran numero di munizione si metteua insieme per hauerla presta ad ogni bisogno, che il fornimento ordinario della Città, e di tutto lo Stato era nella Fortezza rinchiuso in mano di Don Giouanni di Luna, dal quale malageuolmente s'impetraua cosa alcuna a proposito. Quello, che a questi sospetti poteua dare alcun cōforto era che si haueua auuiso di Spagna, che l'Imperadore in brieue passaua in Italia, non già per fermarsi, ma per andare in Fiandra, e quindi col Re di Francia, e col Duca di Cleues combattere, hauendo lasciata la Spagna ben disposta inuerso Don Filippo Principe suo figliuolo, al quale i popoli, e tutti i Regni haueuano giurata fedeltà solennemente, e datili huomini di consiglio appresso, con li quali si reggessero quelli Stati: & a' pericoli della guerra, se da quella parte ne fusse mossa, haueua proposto, e vi lasciaua il Duca d'Alua; e per riparo delle perdute ad Algieri in Barzalona, & in Genoua si erano fatte fabbricare nuoue Galee: talche il danno patito gia a pena si sentiua: E percioche a vincere i Franzesi conosceua non esser armi migliori, che l'Inghilesi, le quali molte volte gli hanno abbattuti, tanto era lo sdegno preso contro al Re di Francia, che Cesare, dimenticatosi molte ingiurie graui, poco innanzi riceuute dal Re d'Inghilterra, e non ostante che fusse anco Luterano, & il Papa molto se ne risentisse, con esso si collegò a muouere guerra a vn tēpo medesimo a' Franzesi, scusandosi che chiamādo in Chistianità il Re di Frācia il Turco, molto meno a lui si doueua disdire il collegarsi per difesa con vn Re, se non così ben cattolico, almeno pur Christiano. E gia haueua cominciato il Re d'Inghilterra a far passare di quell'Isola a Cales sue genti, che poco innanzi oltre alla mala disposizione, che è fra quelle due nazioni, tra l'vn Re, e l'altro erano nate alcune differenze per conto di confini, per muouere alla giunta dell'Imperadore in Fiandra grossa guerra dalla parte di Piccardia. Fu in oltre openione che l'Imperadore essendo molto tempo innanzi rimaso vedouo, prendesse per moglie la figliuola di quel Re sua cugina, alla quale ragioneuolmente si aspettaua il Regno dell'Isola: maciò non si conchiuse; volendo quel Re serbare lo Stato a vn figliuolo che esso s'haueua d'vn'altra moglie alleuato viuente la prima: sospettando che dopo lui quel Regno non andasse in mano dell'Imperadore. Era in questo tempo il Pontefice entrato in gran sospetto, hauendo veduto andare nella Magna Monsig. di Granuela per conto del Concilio; percioche facendosi in Germania non li pareua hauerui quella sicurtà, che vi harebbe voluta, conoscendo molto bene i pericoli, che dietro si traeua vna così fatta cosa. E però essendone instantemente ricerco da' Franzesi, haueua tentato i Signori Vinizianidi legarli seco, e col Re Christianissimo a difesa delli Stati comuni in Italia: cercando il Re di assicurarsi da questa parte, e di trouare chi l'aiutasse a difendersi. Ma quel Senato in tutto era disposto a voler viuere in pace, ne implicarsi in guerre alcune, essendo stracco della passata, la quale haueua hauuto col Turco con ispesa infinita, & alla fine con danno graue. E perciò il Papa parte con la riputazione, che gli daua la Chiesa, e parte con l'autorità propria, e molto piu con l'arte s'andaua il meglio che poteua schermendo da ogni noia, tenendo pur l'occhio intento se l'Imperadore venisse in bisogno di poter conuenire cō esso del Ducato di Milano in qualche modo; che dello Stato di Siena, il quale haueua disiderato molto, come che da suoi Ministri d'Italia Cesare fusse stato confortato con grande vtile a douernelo compiacere, non gli haueua voluto consentir nulla: non essendo ragione vendere ad altri, e priuar di sua libertà vna Città libera, che sempre l'haueua adorato con grandissimo pericolo suo, quando in Italia gli era stato nimico ogn'altro Potentato, gli haueua mantenuta la fede, e la diuozione, e di niente quanto allo stato l'haueua offeso giamai. E perciò volgeua il Pontefice tutto il suo intendimento a quest'altro disegno. L'Imperadore, il quale conosceua la natura del Papa, ancorche dell'azioni sue non si contentasse, l'andaua comportando, e così voleua, che gli altri facessero, sicuro che egli non s'impliccherebbe in guerra contro lui, ne con Francia parteggierebbe: e se bene pareua alcuna volta che egli dichinasse a quella parte: il faceua per muouer piu l'Imperadore a benificarlo, e compiacerli. Hebbe nondimeno molto a male l'amicizia, che haueua rinouata Cesare col Re d'Inghilterra, e per tutto acerbamente se ne lamentò dicendo, che la discordia nata fra la Chiesa, e quel Re non era stata per alcun altra cagione che per voler troppo gratificare lo'mperadore Papa Clemente Settimo. Onde ora gli pareua duro, che Cesare, senza rispetto

spetto alcuno hauer di lui conuenisse con quel Re. Ma in questo conuenne l'Imperadore col Re solamente, cioè contro a' Franzesi senza pregiudizio alcuno della Chiesa. Ma fu openione, che il Pontefice oltre al rispetto della degnità della Chiesa molto piu se ne risentisse, percioche li pareua che per questo fatto l'Imperadore hauesse guadagnato troppo contro a Francia, e tanto che egli non hauesse piu ad hauer bisogno dell'aiuto suo, mouendosegli guerra quasi nel cuor del suo Regno: perche haueua sperato l'arme Franzesi, e la potenza del Turco douere in modo affaticare l'Imperadore, che egli da necessità costretto hauesse a conuenir seco di Milano, e da lui ottenerlo, e seco contro a Francia collegarsi. Il qual disegno se ei fu (percioche questo era vn discorso, il quale conosciuta la natura, e la voglia del Papa, faceua la maggior parte della gente) per questa nuoua congiunzione veniua rotto. Non mancauano i Franzesi continouamente di inacerbirlo contro all'Imperadore, & & instantemente domandauano, che come agl'Imperiali prometteua quattro mila fanti cōtro al Turco per difesa dell'Vngheria, così etiamdio al Re di Francia ne prouedesse per difender il suo Regno dal Re d'Inghilterra nimico comune, o in gente, o in denari altretanti. Ma tutte queste noie, e difficultà che nasceuano col Papa per trattarsi da Ministri, e da Ambasciadori, haueua ferma credenza l'Imperadore che a sua giunta in Italia si torrebbero via con mostrare in presenza al Pontefice, & a ciascun'altro, che l'accordo con Inghilterra non nocerebbe in conto alcuno al Papa, o a suoi cattolici, ma solamente sarebbe buono a difenderlo da' suoi nimici capitali, non cercando negl'affari di Inghilterra altro che la difesa propria, ede' suoi Stati, e ragioni. Et in questi giorni medesimi, che l'Imperadore era in Barzalona per passare in Italia s'vdiua che'l Turco medesimamente cō maggior esercito che mai hauessemesso insieme s'inuiaua verso l'Vngheria fornito di grandissimo numero di Guastatori, e d ogni apparato a guerra grossissima opportuno: hauendo in animo di insignorirsi del resto dell'Vngheria, e trapassare oltre nell'Austria, & in seruigio del Re di Francia haueua apprestata l'Armata di cento venti Legni, o piu, la quale dallo stretto di Galipoli se ne veniua ne' Porti della Grecia p quiui fornirsi interamente di ciurma, e di biscotto, e portar seco ordigni assai da fabbricare, e quattordici mila Turchi da guerra soprani, e seco il Capitan Polino Ambasciadore del Re, il quale per questo stesso era stato molti Mesi in Gostantinopoli, e con molti denari haueua dispōsti i Capitani Turchi a seruirlo. Onde per opporsi all'esercito Turchesco, che andaua in Vngheria, oltre alle forze proprie del Re de' Romani alla dieta di Norimbergo, doue in nome dell'Imperadore era stato Mōsig. di Grāvela, s'era diliberato di prouedere denari per soldare ventiquattro mila fanti, e quattromila caualli (come di sopra dicemmo) il quale hauendo ciò ottenuto se n'era venuto in Italia per incontrare l'Imperadore. Nel qual tempo i Franzesi di Piemonte hauendo soldati forse quattromila fanti per tutta Lombardia nel dominio de' Viniziani, e della Chiesa teneuano pratiche di rubare con essi alcune Fortezze dello Stato di Milano, hauendo intelligenza in Cremona, Pizzighettone, Sonzino, Trezzo, e Lecco, con animo in vn medesimo giorno d'assaltarle tutte; e presane alcuna cercare con nuoui trauagli d'impedire la passata a Cesare. Ma questi disegni furono rotti: percioche due giorni innanzi, che la cosa si douesse tentare, al Marchese del Guasto ne venne l'auuiso, & a tutto fu posto riparo, prendendo alcuni de' colpeuoli, e dando loro degno gastigo. E già l'Imperadore, essendo giunto Andrea Doria a Barzalona con Armata di cinquanta Galee, e molte Naui s'imbarcaua per venire a Genoua. Disideraua assai il Papa, che in q̄sta passata egli andasse a trouarlo a Bologna, doue molto innanzi per questo solo egli era andato, stimando ciò oltre al commodo del potert trattarsi in quel luogo quello, che incontraua all'vno, e l'altro a benefizio della Christianità, non hauendo giouato nulla l'opera, che egli per lettere, e p suoi Legati ne haueua fatta, doue rli arrecare gran riputazione, quādo l'Imperadore nelle Terre della Chiesa fusse andato a visitarlo, come due volte in Bologna medesima nō molto tēpo innanzi haueua da lui ottenuto Papa Clemente Settimo suo antecessore, parendoli douere di non hauer ad essere di minore stima appresso di lui, che fusse stato quel Pontefice di che dalli agenti di lui, essendo ricerco l'Imperadore rispondeua, che veniua in Italia per passare subito in Alamagna, ne poteua perder tempo: ma che egli a Genoua, o a Pauia, o a Mantoua si trasferisse, doue comodamente lo potrebbe onorare, e s'ingegnerebbe di compiacerli di tutto quello, che fusse ragioneuole. Il Papa cercaua pure di tirarlo a Bologna, e già s'vdiua che era vicino a Genoua. Et il Duca di Firenze con molto migliore speranza de' suoi affari vi si era inuiato, doue poco innanzi l'Imperadore era giunto

dal

dal quale fu lietamente riceuuto. Venneui parimente Don Ferrando Gonzaga Vicere di
A Cicilia, il quale l'Imperadore seco disegnaua di menare per capo della guerra. Il Papa ha
ueua risoluto di mandarui il Cardinal Farnese; poi o giudicandolo troppo giouane, o te-
mendo che l'esser tenuto di parte Franzese non lo facesse men grato, vi inuiò Pierluigi suo
figliuolo; il quale contese assai per indurre l'Imperadore a douer andare a Bologna, o alme
no in su'l Bolognese; ne potette ottener cosa ch'ei volesse, essendo risoluto Cesare di non
perder tempo, ne vscir di strada, chiamandolo in Fiandra il bisogno, doue il Re Christia-
nissimo si metteua in ordine per soccorrere il Duca di Cleues, contro al quale la Reina
Maria haueua messo insieme sotto la condotta del Principe d'Orange vn buono esercito
di caualli, e di fanti. Mandouui in vltimo il Cardinal Farnese, pregandolo almeno che fa-
cesse la via da Piacenza, doue poco vscirebbe di strada. Conuennono finalmēte che l'vno
e l'altro fussero in Parma. Ma ne anco questo poi piacque al Pontefice; benche in Conci-
storo se ne fusse fatta la deliberazione: non consentendo che l'Imperadore vi entrasse con
guardia di gente armata: Di maniera che poco mancò che la pratica non si ruppe interamē
te. Pure il disiderio, che spigneua il Papa era grande: ne all'Imperadore pareua ben fatto,
B mētre che egli in Fiandra trauagliaua lasciarlo nel pericolo delle cose d'Italia mal disposto.
Onde andando in quà, & in là all'vno, & all'altro il Marchese del Guasto, il quale volen-
tieri sperandone premio seruiua il Pontefice, conuennero finalmente di essere insieme ad
vn Castello posto nel Piacentino, quasi nel mezo fra Parma, e Piacenza, in su la strada di Mā
toua, che si chiama Bussé; doue l'Imperadore non doueua vscir di strada; il quale già era
giunto in Pauia, e seco haueua in compagnia il Duca Cosimo: del quale hauendo conosciu-
to la prudenza, e la fede, fu finalmente contento di farli grazia delle Fortezze, parendoli
pure che egli ne fusse troppo, e troppo lungo tempo grauato nell'onore, che per tutto si
hauesse a credere, come molti follemente si dauano ad intendere, che egli non per since
rità d'animo, ma per forza douesse esser fedele all'Imperadore: massimamente essendosi
tolto via la cagione, che prima si soleua allegare, ciò farsi per saluezza della vita del Duca
Cosimo, vedendosi in lui legittima successione d'vno, e speräza d'vn'altro figliuolo, e d'ha
uerne maggior numero in futuro; e la Città, e lo stato fermo: sperando per ricompensa di
cotal grazia d'hauerne a trarre gran numero di denari, de' quali per le guerre, che si apparec
C chiauano ne bisognaua non molti; auuenga che questa deliberazione hauesse molti Signori
& Italiani, e Spagnuoli potenti, che la contradiassero piu per inuidia che essi portauano
alla grandezza del Duca, che per bene, o per seruigio di Cesare, douendoli il Duca per
cotal grazia esser molto piu obligato poi, che prima, e diuenendone maggiore, e piu potē
te Signore; e però a lui piu vtile, e piu onorato Seruidore. Onde all'arriuo di Monsig.
di Granuela, il quale fauoriua le cose del Duca, il giorno vndecimo di Giugno natale del
Duca ne promise gratamente la spedizione: & il Duca all'incontro, vedendo le graui spe
se, e grandi, che haueua fatto, e faceua continouamente Cesare per la difesa d'Italia, e
per lo buono Stato di quella volontariamente gli promise centocinquantamila scudi;
cinquantacinquemila auanti che partisse d'Italia, e poi trenta giorni passati, altri cinquanta
mila a Trento; & il restante in Milano non dopo molto al Marchese del Guasto: e di mādar
seco del suo stato dumila soldati sotto Stefano Colonna, hauēdo l'Imperadore la pratica,
& il valore di quel Signore in gran conto. E ciò ordinato il Duca, quanto piu presto potē
se ne tornò in Firenze a prouedere i denari. In tanto Cesare haueua fatto chiamare D.
D Giouanni di Luna Castellano in Firenze con animo di mādarlo a stare in Siena cō miglior
ordine; non li parendo che lo Sfrondato vi hauesse tanto d'autorità, quanta bisognaua a
tener fermo il gouerno di quella Città. Mentre che il Duca staua alla Corte dell'Impera-
dore in Firenze s'hebbe qualche poco di sospetto: percioche vi fu auuiso che il Capita-
no Fabiano nipote del Cardinale de' Monti, bandito dello Stato del Duca, e familia-
re di Piero Strozzi con forse centocinquanta compagni la maggior parte banditi, e ri-
belli di Firenze, e di Pistoia, i quali in Bologna si haueua trattenuti, era segretamente di
Bologna partitosi, e si diceua, che con altri, che seco per il cammino si congiugnerebbero,
doueua venire in alcuna Terra de' confini, o à Castrocaro, o al Borgo, o à Modigliana,
o in qualche altro luogo, e prenderlo. E però quando il Duca non era in Firenze,
& in altri affari occupato, se ne scrisse a Luigi Guicciardini, Commessario di Ca-
strocaro, e si mandarono soldati al Borgo, & a Pistoia: Ma durò poco il sospetto; per-
cioche quel Capitano (chi che ne fusse stato l'autore) con que' fanti andò con ani-

mo di prendere San Marino Castello libero, e che viue con sue leggi, il quale è forte, e raccomandato al Duca d'Vrbino, e vicino à Rimini a quindici miglia, ne molto lontano da' confini del Duca. Giunse costui con que' fanti, e con molti altri, che per la via a questo effetto seco si aggiunsero vicino al Castello a tre miglia, dou'era chi haueua prouedute scale, & insegne, e tamburi: e nel partirsi per far quest'opera vi giunse chi disse, che l'agguato era scoperto, e nel Castello ogn'huomo s'armaua, e che piu a prenderlo di furto non vi era disegno. Onde il Capitano Fabiano ritenendo seco que' compagni, che s'haueua menati di Bologna, e licenziati li altri con essi se n'andò alla Mirandola; doue per sospetto della venuta dell'Imperadore il Conte soldaua gente. Hebbe chi credette, che questo disegno fusse del Papa, il quale hauesse pensato in quella parte fondare vna Signoria per vno de' Nipoti con farsi cedere le ragioni che haueuano ancora i Signori Malatesti sopra Rimini, che, già ne erano stati Signori: e con Ciuitella, Sogliano, & altre Castella vicine, che furono del Conte Guido Rangone fermarui vno stato. Ma questa opinione fu falsa, che'l Papa non ne hebbe mai pensiero alcuno. Altri crederono con miglior fondamento ciò essersi impreso per Piero Strozzi di cui il Capitano Fabiano gia molti anni era intrinseco; comunque il fatto si stesse, essendo la cosa risoluta liberò la Duchessa e li altri che gouernauano in Firenze, dal sospetto. Il Duca in tanto impetrato il consenso del renderli i le Fortezze, tutto lieto se n'era prestamente tornato in Firenze, doue da' Cittadini, e da tutto il popolo fu riceuuto con grandissima allegrezza, il quale benche conoscesse la grazia douere esser cara, intendendo il Prencipe essere forzato per compire la promessa a valersi delle facultà de' suoi Cittadini: non dimeno vedendosi in tutto libero dall'arroganza, auarizia, e maggioranza delli Spagnuoli, & il Duca principe assoluto dello stato suo, ne era lietissimo: ne rimase più dubbio alcuno com'era stato prima non solamente ne' forestieri, ma etiamdio in alcuni Fiorentini, che l'Imperadore nol manteneua in istato, tenendo p pegno della fede in mano le Fortezze, per poter meglio valersi delle ricchezze di Toscana, come molti de' suoi a fare il consigliauano; che la grandezza del Duca a molti Signori di minor degnità di lui era noiosa, e l'harebbero voluto vassallo, e non franco, & assoluto Signore, come alla fine egli era loro riuscito: Quanto fusse il contento che ne prese tutto il Dominio, non si stimerebbe di leggiere. E però per tutte le Terre se ne fece festa grande, mandandosi ad ogni Rettore Ministri publici, che ciò significassero: & in Firenze conuenendo al Tempio principale tutti i Magistrati della Città cō segni di grandissima allegrezza se ne resero grazie a Dio: e nel vero chi stimaua tutti i pericoli, i quali dalla morte del Duca Alessandro insino a quel tempo di non perder interamente la liberta, e lo stato, erano alla Città soprastati, haueua degna cagione di allegrarsene. Ne mai fu piu pronta la Città vniuersalmente a concorrere alla salute propria, come questa volta; conoscendo i piu, & i piu saui esser per questo fatto liberi da vn grandissimo sospetto. E però i Mercatanti Fiorentini, ne solo que' di Firenze, ma que' di Roma ancora, e d'altri luoghi rispōsero al Duca con denari in gran numero quanto fu bisogno. Percioche se ben di presente per la promessa fatta s'hauessero a prouedere cinquantamila ducati, nondimeno l'Imperadore strignendolo piu l'vn dì, che l'altro il bisogno, ne chiedeua tanta somma, quanta si potesse far maggiore. E però in meno di quindici giorni si cauarono di Firenze, e di Genoua, doue il Duca fu forzato ricorrere per aiuto ad amici con suo grande interesse, centocinquantacinque mila scudi, i quali seco portò a Trento M. Giouambatista da Ricasoli Vescouo di Cortona mandato nouello Ambasciadore alla Corte dell'Imperadore, chiedendo Girolamo Guicciardini, che era tornato di Spagna, successore. Il congresso del Papa, ancorche vi andasse con buona speranza, non hebbe come questo del Duca lieta riuscita. Peroche dopo molte diffidenze, che haueuano mostrato il Pontefice con l'Imperadore, e molti mandati innanzi, & indietro, finalmente Cesare per compiacere al Papa con mille fanti Spagnuoli andò a Busse Castello de' Palauisini, doue erano conuenuti di douer essere insieme, e doue la mattina per tempo al ventunesimo di Giugno con dodici Cardinali molto innanzi era venuto il Pontefice. Il luogo era stretto, e con gran disagio vi si alloggiaua: & il Papa, e l'Imperadore furono il meglio che si potette in vn Palagio medesimo adagiati: doue essendo essi stati alcune volte insieme poco infra di loro conueniuano: & i Segretarij, & agenti dell'Imperadore molto meno col Cardinal Farnese, & altri Ministri del Papa. La cosa era tutta ristretta sopra lo stato di Milano, non contendendo il Papa tanto d'alcun'altra cosa. Ma la posta era si grāde, e vi entrauano entro tāti

denari

denari, e tante condizioni, che malageuolmente si poteua conuenire. E tanto piu che coloro che trattauano la bisogna haueuano tirato astutamente il Papa, il quale si lasciaua trasportare alla voglia, in luogo, doue non si poteua mantenere. Nondimeno la Duchessa di Camerino figliuola di Cesare, percui questa pratica si teneua, s'ingegnaua con prieghi d'indurre il Padre a douerlo fare: massimamente douendo (come s'immaginaua) leuarsi in mano per lungo tempo la Fortezza di Milano, e di Cremona, riceuere ciascun'anno cento cinquantamila ducati. collegarsi il Papa a costrignere con tutte le forze della Chiesa il Re di Francia a lasciar la Sauoia al Duca proprio, e molte altre cose, che il Papa prometteua: e fra l'altre vn cappello al Marchese del Guasto, che p lui molto faticaua, perchè egli volesse con trentamila ducati d'entrata. Mostraua di far difficultà alla cosa, che non hauendo ancora il Duca Ottauio figliuoli, il Papa voleua, che morendone senza, il Ducato rimanesse a casa Farnese. A questo si opponeua, che i Signori dell'Imperio, con l'armi de' quali quel Ducato si era conquistato, e che vi pretendono sopra ragione, mai nol consentirieno. E finalmente per leuarne il Papa da partito, non volendo l'Imperadore per alcuna condizione priuarsene, si metteuano sempre in campo nuoue difficultà: di maniera che non potendo insieme conuenire, si conosceua nel Papa rimanere vna mala disposizione. Però Cesare nel partirsi all'vltimo ragionamento che hebbe seco, gli diede buona intenzione di Milano: Ma che egli senza il consenso de' Signori Elettori dell'Imperio non prenderia cotal partito, e che in brieue sarebbe con essi, e s'ingegnerebbe fra pochi mesi di farne opera; & egli in tanto procurasse dal Re di Francia, che cedesse le sue ragioni, e fusse anco meglio in ordine di denari, de' quali bisognaua vn numero infinito: douendo (secondo che si diceua) essere il partito, annouerarsi vn milione di ducati sopra il contratto, & vn'altro non dopo molto spazio. La qual cosa appena si credeua che'l Papa potesse compire: non si trouando piu che trecentomila ducati in Castello, ancorche l'openione fusse di molto maggior somma, & egli con ogni arte s'ingegnasse d'accrescerla: nondimeno tanta era la voglia in lui di colorire questo disegno, che non si disperaua d'hauerli a mettere insieme con qualche cómodo pensando di vendere l'entrate della Chiesa per lungo spazio: prouederne da gli amici, metterui le gioie, e tutto il mobile del figliuolo, e de' nipoti, e lo stabile, & ogni cosa, di che si potesse fare oro. Ottenne bene il Papa in questo congresso, che il Concilio in altro tempo piu opportuno si differisse, e se ne richiamassero i Legati; e l'Imperadore allo'ncontro che il Papa mãdasse in soccorso dell'Vngheria quattromila fanti sotto Gioambatista Sauello: perche il Gran Turco col maggiore esercito, che hauesse mai messo insieme da molti anni in quà alla fine d'Aprile si era partito d'Andrinopoli, & inuiatosi inuerso l'Vngheria, e mãdatasi innanzi buona parte della caualleria, e del Mar Maggiore per la foce del Danubio si haueua fatti venir dietro molti grossi nauili carichi d'artiglieria, e di munizione, e secondo che era la fama menaua seco ottantamila guastatori. Talche lo sforzo, ch'ei faceua era non solamente da metter paura a quella parte d'Vngheria, la quale era rimasa al Re de' Romani, ma ancora all'Austria, & al resto della Germania. Massimamente che i Signori Tedeschi non solamente per conto della Religione, ma molto piu per altre loro differenze erano male vniti insieme, e malageuolmente conueniuano a gli aiuti comuni. E quel soccorso de' ventiquattromila fanti, e quattro mila caualli, il quale all'vltima dieta di Norimbergo haueuano, promesso prouedeuano scarsamente, e tardi: e l'Armata Turchesca di cento trenta legni, o piu gia rasentaua la Puglia, e vicino a Crotone vna parte di lei haueua posto in terra, e rubato vn luogo, che haueua trouato mal fornito, menandone gli huomini schiaui, e portandone l'hauere, & indirizandosi per passare per mezo il Faro di Messina, fuggendosene gl'abitatori, haueua preso Reggio, & abbruciatolo, difendendosi non dimeno la Fortezza. Di che tutta l'Italia era di grandissima paura ripiena: massimamente che l'Imperadore traendone molti huomini da guerra gli volgeua le spalle; e giunto a Trento, e riceuuto i danari dal Duca di Firenze si forniua di gente per menarla seco in Fiandra, doue si vdiua che'l Duca di Cleues era intorno con gente a vna Terra del Ducato di Giuliers, di quelle, che poco innanzi vi haueua riprese la Reina Maria: & il Re di Francia con grosso esercito l'andaua a trouare, per fare di comun concordia la guerra gagliarda, per non lasciare l'Imperadore passare in quella parte. Il Duca in tanto dopo l'hauer mandata quella gran somma di denari, e fatto molto piu che non era stata la promessa, aspettaua che Don Giouanni di Luna tornasse dalla Corte con la patente del consegnarli le Fortezze; e gli pareua ogni giorno mille: ardendo di desiderio d'essere vna volta Principe libero, e sciolto. Ma la cosa per

inuidia

inuidia, e malignità di alcuni di Corte, e de' grandi era tenuta in dietro, & impedita. E Madama d'Austria non bastandoli essere in tenuta di tutti i beni della casa de' Medici, s'ingegnaua ancora di prouare l'artiglierie, & altri mobili che erano nella Fortezza di Firenze come beni stati del Duca Alessandro suo marito appartenerlisi: non hauendo come ella diceua, riceuuto il pieno della dote sua. Ne si voleua recare a credere(come era il vero) che'l Duca Alessandro nō vi hauesse mai sopra altre ragioni, che sopra tutta la Città, e la Fortezza, & altre cose che sono dello Stato, e per difesa di quello si mantengono, e non caggiono sotto ragioni priuate; & impediua che'l possesso non gli si desse, se prima ciò non si vedeua di ragione. Ne mancaua in Corte chi difendeua appresso l'Imperadore le sue ragioni: & harebbero voluto indurre il Duca a comperarle. Di che egli da quello, che haueua promesso all'Imperadore infuori, non volle ascoltar nulla: conoscendo ottimamamēte, che Madama non vi haueua sopra ragione, & il Padre stesso gliene daua il torto. Don Giouanni Castellano medesimamente sperando douerne trarre gran frutto haueua fatte stimare le munizioni, & altri fornimenti, che erano a uso della Fortezza, e cercaua (come se egli del suo vegli hauesse messi) che gli fussero pagati cari. Ma hauendo promesso a Don Giouanni il Granvela, che'l Duca li sarebbe cortese, e che dalla liberalità di quel Principe douesse ogni bene sperare, & hauendoli comandato apertamente lo'mperadore che a sua giunta senza dimora alcuna gliene consegnasse, & hauendo a nome del Duca Don Francesco di Toledo ringraziato il Granvela, & altri Segretarij, e ministri, che haueuano trattata la cosa con l'Imperadore, e largamente presentatili, lodando, e celebrando il Duca di cortesia sopra modo, finalmente rimandarono Don Giouanni in Firenze con ordine che consegnasse a sua giunta l'vna, e l'altra Fortezza al Duca. Onde alli tre di Luglio 1543. il Duca in persona prese la possessione del Castello di Firenze di mano di Don Giouanni con tutti i suoi fornimenti d'artiglieria, e altre munizioni necessarie con allegrezza infinita di tuto il popolo, e tutti i vassalli, & amici del Duca. Similmente pochi giorni poi a M. Chiarissimo de' Medici Procuratore del Duca in questo atto da Giouanni Pasquier Castellano, essendo stati i Capitani, & i soldati Spagnuoli largamente donati, e ringraziati fu consegnato quel di Liuorno.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

A DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

Nel medesimo tempo Cesare d'Italia passa in Fiandra, gastiga il Duca di Cleues fautore de' Franzesi suo ribello, e perdonali; & il Gransignore de' Turchi molesta per terra in persona l'Ungheria, e piglia Buda, & Albareale, e per mare la sua Armata rasenta la B *costiera di Napoli, la Corsica, Piombino, le marine della Chiesa, e dipoi piglia Nizza, e per vltimo Telamone, e Portercole con gran numero di prigioni. L'Imperadore pone l'assedio a Landresì, il Christianissimo lo soccorre, e si ritira, e l'Imperadore sbanda l'esercito, & a migliore stagione lo riunisce: ottiene aiuto da' Signori Imperiali, fa lega col Re d'Inghilterra, riceue danni in Piemonte da' Franzesi, i quali rompono alla Ciregiuola il Marchese del Guasto, che poi di nuouo rifornitosi di gente dissolue vn'esercito di Piero Strozzi: ricominciasi la guerra sotto Don Ferrando nel paese di Luzimborgo, il quale preso passa nell'Oreno, impadronisceesi di Cambresì, di Ligni, di Sandesir, doue arriua Cesare con nuoua gente, e passa auanti inuerso Parigi, affrontasi di leggieri scaramuccie col Christianissimo, & in vltimo scende all'accordo, fa pace, e promette di dar la figliuola, o la nipote per moglie al Duca d'Orliens.*

C

L'Allegrezza del Duca, hauendo riceuute le sue Fortezze fu grandissima, parendoli, come sopra ogn'altra cosa haueua sempre disiderato rimanere vero, e potente Principe, e libero da ogni laccio che li hauesse potuto impedir l'onorate azioni, o in parte alcuna scemare la riputazione. E perciò ottenuto cotal benifizio, come che egli fusse molto prima caldo a seguire la parte di Cesare, & aiutare la sua buona fortuna, ora piu che mai vi s'accese; fermato di non voler fidarsi in conto alcuno del Re di Francia: il quale conosceua essere intento con tutto l'animo ad occupare lo Stato di Milano, e proceder più oltre in Italia: massimamente che i nimici suoi proprij, e dello Stato tutti s'erano tirati dalla parte del Re; & eran persone d'animo grande, e di ricchezze potenti, e pronti per soddisfare alle lor voglie a non perdonare a cosa veruna: talche duro, e graue peso si apparecchiaua a sostenere. Imperoche Cesare passando per l'Italia con quanta maggior prestezza poteua, e soldando nuoue genti, e menando seco buona parte delli Spagnuoli di Piemonte, s'inuiaua inuerso la Fiandra per opporsi da quella parte alle D forze del Re Francesco: il quale per tutto li haueua bandita contro, e mossa la guerra: e fauorendo Guiglielmo Duca di Cleues li haueua occupati alcuni luoghi delli Stati del suo patrimonio ne' paesi bassi; doue s'era messo in animo di guerreggiare gagliardamente, e vendicarsi di quel Duca che li teneua il Ducato di Ghelleri. L'Italia rimaneua spogliata di buona parte di quelle forze che la doueuano, e soleuano difendere. E già l'Armata Turchesca di centotrenta vele con buon numero di combattenti passato il Faro di Messina s'vdiua che costeggiaua la Calauria, e ne veniua inuerso Ponente: talmente, che tutte le Prouincie d'Italia vicine alla marina n'erano in grandissimo trauaglio; & il Papa, che il primo doueua opporsi alli infedeli lasciata Roma, e l'altre Terre sue di pericolo senza alcuno, o con poco prouedimento fidandosi delle promesse de' Franzesi, se n'era andato a Bologna per prouedere co' denari della Chiesa stati alla casa sua, di maniera che al

Duca di Firenze toccaua in gran parte la cura di difendere da'nimici communi non solo i suoi, ma gli proprij, ma molto piu il Signor di Piombino: il quale si conosceua douer esser preda di ciascuno, & i Porti de' Sanesi, essendo per la vicinanza il pericol comune: i quali da se stessi non li poteuano difendere, ne anche molto se ne curauano. Ne di minor pensiero li era la vicinanza della Mirandola, doue haueuano fidato ricetto i nimici suoi pronti ad ogni occasione a muouerli guerra. Dalla parte di Roma si viueua anche cō sospetto, che Giouan francesco Orsino Conte di Pitigliano con denari di Franzesi, de' quali egli era soldato, e col seguito d'altri di quella famiglia partigiani de' Franzesi non mouesse alcun tumulto, o muouere lo Stato di Siena non cosi ben fermo, o per prendere alcun luogo delle lor Maremme: e questo molto piu poiche Virginio Orsino Conte dell'Anguillara partendosi dal soldo dell'Imperadore con alcune sue Galee se ne era andato dalla parte di Francia: e quiui hauendo trouati miglior patti era stato onorato dal Re dell'ordine di San Michele, e fatto Luogotenente di tutta l'Armata Regia: nella quale militaua anco Fra Lione Strozzi Prior di Capua con tre sue Galee nimico del Duca con molti ribelli Fiorentini che sua fortuna seguiuano, & in molti luoghi di Toscana haueuano intendimento, e trattati. A questi sospetti se ne aggiugneua vn'altro di non poca importanza: peroche non si conosceua cosi bene in tali affari qual fosse la mente del Pontefice: il quale benche hauesse riportate buone promesse da Cesare, nondimeno essendo molto sollecitato dal Re Francesco con molte, e grandi speranze, e desideroso di Signoria per sua casa teneua altrui sospeso, che trouatane occasione nō si hauesse a gittare dalla parte di Francia: la quale era quasi naturale, a sua famiglia, & i suoi si vedeua, che volentieri vi consentiuano; e però harebbe voluto Cesare, poi che via d'accordo sicuro, e ragioneuole, non s'era trouato col Re di Francia, e poi che egli s'era pure legato col Turco, & haueua condotta di Leuante ne' mari d'Italia si grossa Armata, se li fosse scoperto nimico, come a capo della Chiesa, e de' Christiani pareua che conuenisse, e con l'armi, e col denaio aiutatolo, ilche il Papa dicendo di voler mantenersi dell'vno, e dell'altro amico, e come diceua egli neutrale, non haueua voluto fare, per hauer modo migliore, e piu ageuole quando lor piacesse, o quando il bisogno ne venisse d'entrare fra loro, e con qualche ragioneuole accordo insieme ricongiugnerli. Sapeuasi in oltre molto bene che egli s'era sdegnato con Cesare, poiche il Re d'Inghilterra nimico capital suo, e della Chiesa cattolica s'era con esso collegato, e delle molte cose delle quali haueua hauuto voglia non n'haueua ottenuta alcuna; e temeua abbattendo il Regno di Francia Cesare, non diuenire preda del vincitore. Questa disposizione adunque del Papa aggiunte le forze, e lo Stato della Chiesa, che maluolentieri conuiene con l'Imperadori faceua che da quella parte la Toscana, che teneua con Cesare non poteua stare con l'animo sicuro. E benche egli fusse di gran valore, & hauesse seco il fior delle genti Spagnuole, e quattromila Italiani de' migliori, che l'Italia hauesse, e seco menasse sotto la guida di D. Francesco da Este secento caualeggieri della medesima nazione, e dell'Alemagna, e della Fiandra fusse per hauere vn grosso, e potente esercito di Tedeschi a piedi, & a cauallo, nōdimeno si temeua de' casi dubbiosi della fortuna, della lunghezza della guerra, delle ricchezze del Regno, della buona canalleria Frāzese, e delli aiuti de' Suizzeri, e'l Duca di Cleues era su l'armi cō buon'esercito per difender se, e far siepe al Regno di Francia, & i Principi Tedeschi non molto pronti ad aiutar Cesare (che harebber voluto ch'egli hauesse lasciato a quel Duca il Ducato di Ghelleri, e perdonatoli l'offese, e ne l'haueuano in vano publicamente pregato) onde si dubitaua che la guerra, la quale cō tanta ostinazione imprendeua non douesse esser lunga, e pericolosa, ne forse con quel fine, che gli amici suoi harieno disiderato. E però che non solo li Stati di Italia, ma quasi di tutta l'Europa per le cōtenzioni di questi due potentissimi Principi, o con essi parteggiauano, e delle guerre loro, e del fine sperauano, o temeuano, essendo in qualche modo cō essi compreso il bene, & il male dell'vna, e dell'altra parte, non sarà forse per nostro auuiso tenuta cosa fuor di proposito, se noi, i quali habbiamo impreso a narrare principalmente le cose del Duca di Firenze ci allargheremo, e narreremo le cose fatte in Fiandra, in Germania, & altroue richiedendo così il bisogno, stimandosi in tempo tale la fortuna di Carlo V. o buona, o rea che ella fusse, douer arrecare al Duca di Firenze, & alla Città sua, & alla Toscana tutta cagione o di bene, o di male; che in questo tempo il Duca stimaua la grandezza dell'Imperadore grandezza propria. E però diremo che all'Imperadore, quando partitosi dello Stato di Milano fu vicino a Trento venne di Fiandra nouella, la quale li fu molto cara, e li fece

prendere

prendere ottima speranza della guerra che a fare cominciaua: peroche essendosi il Duca di Cleues accampato con buon'esercito, e fornito di artiglieria grossa intorno ad vna Terra del Ducato di Iuliers di quelle, che l'anno passato vi haueua riprese la Reina Maria Reggente della Fiandra, e combattendola, vi sopragiunse con pari esercito il Principe d'Orange Gouernatore dell'armi di q̄lle prouincie: contro al quale lasciando l'assedio si mossero i Cleuesi, e si posero in campagna lor vicini: e cominciandosi di quà, e di là a scaramucciare, & a salutarsi con tiri spessi d'artiglieria, il Principe d'Orange con l'esercito in ordinanza cominciò a metterli innanzi mostrando di voler far giornata: ma i Cleuesi vedendosi costretti a combattere lasciando l'artiglierie tutte, le bagaglie, e'l fornimento del Campo preda del nimico senza far proua alcuna di loro virtù si misono in fuga, & i caualli Fiamminghi seguendoli molti n'vccisero, e più ne fecero prigioni, e liberata la Terra dall'Assedio rimasero Signori della campagna: e ciò fu in tempo che l'esercito Franzese non era lontano da loro più di quaranta miglia: il quale per opporsi alle forze de' Fiamminghi, e per vietare in quella parte il passo all'Imperadore s'andaua con essi a congiugnere. E per questa vittoria i Franzesi cominciarono a ritirarsi dall'aiutare il Duca di Cleues, & all'Imperadore crebbe l'animo, conoscendo la mala proua che haueuano fatta i nimici suoi: e sollecitando il cammino haueua speranza prima hauer vinto quel nimico, che egli hauesse hauuto agio a rimettersi in ordine; il quale per questo fatto haueua perduto molto di riputazione appresso alli amici; & i suoi vedendosi venir sopra l'Imperadore stesso molto s'auuilirono. Ma mentre che l'Imperadore con prontezza tale s'inuiaua a questa guerra, l'Armata Turchesca rasentando la costiera di Salerno, di Napoli, e di Pozzuolo, senza punto fermaruisi si auuicinaua a Terracina confino dello Stato della Chiesa, & hauendo bisogno di rinfrescamento scrisse il Polino Ambasciador del Re Christianissimo, il quale la conduceua, al Gouernatore di quella Città che non temessero di cosa alcuna, perche haueua commessione dal suo Re di far riguardare il Dominio della Chiesa, talche ne a robe, ne a persone fusse fatto danno, o violenza alcuna, che Barbarossa, e li altri capi dell'Armata in quello l'vbidiuano, imponendoli che facesse per tutto insino a Roma intendere cotal ordine, accioche l'Armata co' suoi denari fusse proueduta di quello che li faceua mestieri, e le genti non temessero: però che alla prima veduta di così grand'Armata nimica, e non mai più veduta in questi Mari fu tale lo spauento, che i popoli vicini al Mare lasciando le case, e l'hauere in abbandono si dauano per tutto a fuggire, & in Roma stessa la notte di San Piero, che ella per prendere acqua surse ad Ostia fu sì grande lo spauento, che il Cardinale di Carpi Vicepapa, e li altri Signori, i quali haueuano hauuta la sicurtà hebbero che fare a tenere il popolo fermo: il quale empiendo ogni cosa di tumulto voleua con le mogli, e con li figliuoli fuggirsi dalla Città lontano: Ma vditosi pur poi a giorno che i Turchi non faceuano male ad alcuno, e che chi lor portaua robe pagauano largamente, e che non che altro le barche cariche di vino erano state sicure, si quietarono, e l'Armata quindi partendosi fece vela verso Toscana: la doue tenendosi i Franzesi, e qualunque con essi fusse nimico, il pericolo era maggiore: la onde il Duca di Firenze hauendo presa la cura, & il peso di difendere Piombino, e tener cura di quel Signore, tosto che egli hebbe da Napoli l'auuiso che l'Armata era volta inuer Ponente, mandò Girolamo de gli Albizi Commessario sopra le sue milizie a Volterra per dar ordine a tutto quello che vi bisognasse, e medesimamẽte Otto da Montauto con trecento fanti scelti, acciochè con essi subito entrasse in Piombino, e come di cosa propria ne procurasse la difesa: medesimamente prouide Pisa di ottocento fanti de' suoi vassalli, e con Ridolfo Baglioni vi mandò cento caualleggieri commettendo a lui, & al Colonello Lucantonio Cuppano la guardia di quella Città. Pietrasanta anche fu fornita di quattrocento fanti delle contrade vicine dandosene il gouerno a Nicolò Bufolini da Castello, & a tutti i Capitani della milizia si comandò il far rassegna delle sue compagnie con procurare che i soldati fussero bene in ordine d'arme, e d'ogn'altra cosa a guerra opportuna per potere ogni volta che loro fusse comandato muouersi. Era intrato Girolamo Cõmessario giunto a Piombino a visitare il Signore col quale haueua parẽtado (che la S. Lena de' Saluiati moglie del Signore li era cugina, e con essi haueua molta dimestichezza) e lo trouò sfornito d'ogni cosa atta a difesa: mancauani artiglieria, mancauani munizione, non vi era da viuere, & il popolo di quella Terra si staua senza cura, o paura alcuna ptenderti del pericolo: ne vi era ordine alcun buono, se il Duca in tutto non ne prendena la difesa, ne quel Signore, e molto meno i suoi popoli si voleuano indurre a met-

tersi in casa gente forestiera, e pure il Duca scriueua, che il pericolo di quel luogo era grande, e che non si fidasse di promessa d'alcuno, che ne rimari ebbe ingannato, ma cercasse di esser sicuro: & egli duro non si voleua recare a credere che cio si facesse per sua saluezza. Onde il Duca quando già l'Armata v'era vicina, e veniua diritta al Canale di Piombino mandò ad Otto, che con legenti si presentasse alla Terra, e Girolamo de gli Albizi protestasse al Signore, che era presto per difenderlo: e che se del non rieeuerlo n'auuenisse sinistro, sua ne sarebbe la colpa e'l danno: onde egli conoscendone pure il pericolo sofferse, che Otto, e le genti fussero messe dentro: prouedendoui il Duca artiglieria, e munizione, e denari, hauendosi messo in animo di non lasciare a far nulla per difender quel luogo, e per tener contento il Signore, acciò non hauesse occasione di mutar pensiero: mandouui in oltre il Capitan Luchino da Fiuizano, che teneua la guardia della banda di Volterra con dugento de migliori fanti che vi fussero, & alcuni altri, talche ve ne haueua secento bene in ordine; & in oltre per maggior sicurezza mandò a Campiglia luogo vicino cento caualeggieri non si fidando ne del popolo di Piombino, ne di q̃l Signore; il quale essendo forse pouero di consiglio proprio, o sospettoso dell'altrui, o pure temendo di tanta gente forestiera che si vedeua in casa propria, si mostraua in ogni cosa irresoluto: e temeua il Duca se q̃l sito fusse venuto in mano di Principe piu potente di non hauere a viuer con sospetto continuo, e con ispesa maggiore. Fra questi trauagli che portaua seco l'Armata nimica cosi grande Cammillo Colonna per ordine di Cesare soldaua nel Dominio del Duca dumila fanti guidati buona parte da Capitani datili dal Duca, & altri etanri ne faceua vn'altro Colonnello per menarli in Fiandra dietro all'Imperadore. Ma oltre alli altri disagi che daua all'Italia la partita di cosi potente Principe in tempo tale ne era vno di molta importanza, che esso adirato contro al Duca di Cleues, che Signor d'Imperio in compagnia de' Franzesi era stato fra i primi a rompere la triegua, e muouerli guerra, voleua ad ogni modo gastigarlo, e menaua seco i miglior guerrieri, e capi che l'Italia hauesse, & il Duca di Firenze spezialmente se ne sentiua grauare; peroche fu forzato da' preghi dell'Imperadore a concederli Stefano Colonna Generale delle sue armi: di maniera che al Duca medesimo in questi trauagli conueniua nell'istesso tempo far l'vfficio di Principe gouernando la Città, e'l Dominio, e di Capitano, dando per tutto ordine alle guernigioni, e difese delle Terre. E però che egli era quasi voce di ciascuno, che l'Armata, come a luogo di molta importanza, e come si credeua mal proueduto si indirizzerebbe a Piombino, e'l Duca veramente credendolo, e temendone, oltre alle genti che haueua mandate in quella Terra fece fare sceltadi dumila fanti sotto buon Capitani, e li mandò a Volterra; & in oltre centocinquanta celate, dandone il gouerno a Ridolfo Baglioni, & al Colonello Lucantonio, ponendo in lor luogo in Pisa M. Iacopo Masini da Cesena per la cura di quella Città: accioche se pur l'Armata vi si fusse ferma hauendo Piombino le mura deboli, ne in alcun luogo riparate, si potesse con maggior numero di gente difenderlo; e se bisogno fosse venuto vscire con li caualli a combattere in campagna. L'Armata senza fermarsi in luogo alcuno delle maremme di Siena, quando fu al canal di Piombino noiata da vento di mezo giorno, fu forzata ricouerare nell'Elba in Porto Ferraio. Alla prima veduta della quale molti Piombinesi non si tenendo nella Terra sicuri si dierono a fuggire; e molti ven'hebbe, che essendosi chiuse, e guardate le porte si calarono dalle mura con pericolo euidente di quella Terra, se a tempo non fusse stata di buona guardia proueduta. Quiui giunto Barbarossa mãdò incontanente vna galea a Piombino, minacciando se non li era dato vn fanciullo figliuolo del Giudeo Corsale, che giaera stato preso a Tunisi, & era nato d'vna donna dell'Elba predata gia da quel Corsale, il quale ora si trouaua in poter del Signor di quel luogo, che abbrucerebbe l'Isola, e disfarebbe Piombino: e riceuendolo prometteua di non far danno veruno. A q̃sto rispose il Signore che'l fanciullo nõ v'era; ma era in parte donde osseruãdo la pmessa haria potuto riceuerlo a sua posta. L'armata la mattina appresso cõ buon vẽto s'inuiò verso la Corsica; d'onde preso alcun rinfrescamẽto da' Genouesi, i quali cercaua il Re di Francia dimesticarsi, si addrizzò inuerso Marsilia, dou'ella era con gran disiderio aspettata: ne con tutto questo si allentarono le guardie nelle Terre d'importanza. Percioche bẽ che l'Armata fusse volta inuerso Prouenza, si teneua per fermo che ella in brieue con la Frãcese per comandamento del Re Francesco douesse con grande apparecchio volgersi ad alcuna impresa. Onde sospettando il Duca di Firenze pur di Piombino non iltemando la guardia di quella Terra faceua continuamente miglior prouedimẽto di quel che bisogna-

ua salutezza di lei; e sicurtà sua, e mantenendoui continuamente Otto con buon numero
A di fanti scelti; benche ciò fusse molesto a Piombinesi: alli quali pareua graue tenere in casa
genti forestiere; sospettando di non hauer a mutare maniera di viuere: essendo sotto la Si
guoria di quel Principe costumati di viuere a lor senno, ubbidendolo quanto lor ben veni-
ua, e ricettando Corsali, e gente d'ogni sorte, e facendosi beffe della giustizia: onde per
la mala disposizione di quel popolo il Duca fece proposito, che non fusse in alcun modo
da lasciarlo; massimamente che sempre alcuno de' Piombinesi andaua, e tornaua dall'Ar-
mata nimica. E perciò s'ingegnò di persuadere al Signore, acciò con minor numero di sol
dati, e con piu sicurtà si potesse difendere la Terra da ogni forza, che ella si munisse di buo
na maniera. E per questo vi rimandò Girolamo de gli Albizi, dal quale d'ogni cosa di quel
luogo era stato informato, e con cui il Signore volentieri trattaua, con ordine che alla dife
sa si prouedesse, e vi li mandarono Architetti, e maestri da fabbricare del Dominio di Fi-
renze, e gran numero di Contadini; non si trouando in Piombino ne huomini, ne stru-
menti che vi potessero mettere in opera, e del continuo si mandarono denari al Signore, ac-
cioche per sua mano passassero i pagamenti de' soldati, e de' fabbricanti; tenendone il Duca
B buono, e diligente conto per valersene quando ne fusse passato il pericolo, o dal Signore,
o dall'Imperadore, a cui ne apparteneua la difesa. Et affinche le cose vi si trattassero inno-
me dell'Imperadore, e con piu degnità del luogo, e del Signore, e per tenerlo me' disposto
vi haueua Giouanni di Vega Ambasciadore a Roma di Cesare mandato Ieronimo Bustta-
mante d'Errera Spagnuolo, il quale (com'è natura di quella nazzione) non prima giunto co
minciò a voler ogni cosa gouernare a suo senno, e teneua il Signore in continouo traua-
glio: il primo intendimento del quale in quel gouerno era di arricchirne, e di crescerne in
riputazione; e perciò era souente cagione, che prendendo egli la parte de' Piombinesi, tra'
soldati di Otto, e li huomini della Terra nascessero discordie; le quali, essendosi messo in
animo di rimaner solo a quel gouerno, con arte nutriua: ilche al Duca, & a Otto era mol-
to graue: massimamente che il Duca con gran suo disagio, e danno maggiore, oltre alle
spese, che sosteneua per conto dello Stato suo era forzato ogni mese impiegarui molte
migliaia di ducati, non essendo chi di alcuna parte lo souenisse: Per la qual cagione il Cõ-
tado di Firenze se ne sentiua grauare; che p fortificare il luogo, oltre alli altri disagi vi lauo-
rarono molti Mesi cinquecento, & ottocento Contadini per volta: e con tutto ciò non era
C riceuuto a grado cosa alcuna, che vi si facesse. Onde per le souerchie spese che continoua-
mente si faceuano, e si conosceua che molti mesi durerieno; e percioche il Duca per la ri-
cuperazione delle Fortezze si era valuto da' suoi Cittadini, e Mercatanti di grossa somma
di denari con suo grande interesse, e bisognandoli continouamente reggere alle spese, e mã
tenere la fede a chi lo hauea al bisogno souuenuto, fu fatta distribuzione di gran numero
di denari sopra i Cittadini di Firenze creandosi vn Magistrato di quattro d'essi, che la di-
stribuissero. E parimente il Contado, e distretto si grauò d'vna somigliante, sospenden-
dosi vn'altra volta tutte le franchigie di luoghi priuilegiati. Di maniera che fra la Città, e'l
Dominio, oltre alle rendite consuete si valse il Duca quest'anno di dugento mila ducati: e
malageuolmente si trouauano denari, facendo il simigliante quasi ogni parte d'Italia, e la
Francia, e la Spagna, volendo il Re Francesco, e Cesare hauer da nutrire la guerra, la qua-
le con tanta ostinazione, e con tante forze, e con danno vniuersale haueuano l'vno contra
l'altro impresa, guerreggiandosi quasi in ogni parte dell'Europa, che gran tempo ha, che
D non si vide mai accesa, & ardere in tante parti guerra maggiore, e piu pericolosa di questa:
e sempre si aspettaua, che ella in qualche nuoua parte scoppiasse, e massimamente in Tosca
na: Perochea Pitigliano si faceua raunanza di gente da guerra: e Piero Strozzi in Lom-
bardia metteua insieme suoi partigiani, e si armaua d'vna compagnia di soldati scelti a spe-
se proprie: ne si conosceua che fine si hauesse. E mentre che'l Duca è tutto intento alla di-
fesa della Toscana, & altre cose opportune (di tanto pericolo, è la vita, e la condizione de
Principi) si scuopre che Giuliano Buonaccorsi Cittadino Fiorentino, il quale era molto di
mestico nella Corte, perche haueua presa per moglie vna delle Damigelle della Duchessa,
haueua fatto proposito d'vcciderlo, sdegnato come egli disse, peroche Alessandro Buo-
nacorsi suo parente non molto tempo innanzi per ordine di giustizia era stato morto; sti-
mando che ciò li fusse stato fatto contro a douere. Accusollo vn suo Seruidore chiamato
il Moretto da Montegonzi, con cui haueua conferita la cosa, e li prometteua gran premio,
se in ciò voleua aiutarlo. E disegnaua in villa al Poggio, quando il Duca se ne tornaua a

 casa

casa con vn'archibuso in agguato di lontano ferirlo. Egli preso, e cō poco tormēto presente il Moretto confessata la cosa, fu da gli Otto condēnato, e di lui fu preso degno gastigo, & il corpo dalla plebe vilmēte lacerato. Barbarossa in tanto cō le sue galee era nel Porto di Marsilia arriuato; doue da Monsig. d'Anghiem giouane della casa di Vandomo del sangue reale e di grāde sperāza, a cui il Re haueua dato il gouerno di tutta la sua Armata, e da altri Signori in nome del Re riceuuto a grād'onore cō dumila Giānizeri, & altretāti soldati Turchi, haueua pompofamente fatta l'entrata in qlla Città: & il Polino tostamente p le poste era andato al Re p riceuere cōmessione di ql che si douesse fare: & in Prouenza si metteuano insieme genti, e v'eran venuti quattromila Guasconi per metterli sopra l'Armata. E Barbarossa poco poi tornato alle Galee haueua data la paga a' suoi soldati, e n'haueua diecemila da cōbattere; e s'apprestauano Naui caricādole d'artiglieria, di munizione, di calcina, di Maestri, e di strumenti assai da fabbricare: ne si sapeua in qual parte si douesse volgere l'impeto di cotale apparecchio: & in Toscana piu che altroue se ne temeua, massimamente p cagione delle Terre della Marēma di Siena, le quali erano molte, e male in arnese p difendersi. E si sapeua in qlla Città ne' piu de' Cittadini essere vna mala cōtentezza del gouerno, ne si poteua tenerui tāte forze, che bastassono ad esserne sicuro: nō hauendo il comune di Siena denari, ne si trouaua modo da pu ederuene, che quātunq; la Città sia ricca di terreno è pouera d'huomini d'industria, e' Cittadini infra di loro v'erano discordāti; e qsto sospetto era molto cresciuto: peroche dal Conte dell'Anguillaia era stato mandato vno in Siena, il quale haueua cercato di cōmuouere a qualche nouità M. Giulio Salui, & alcuni altri malcontenti della riforma della Balía, della quale erano rimasi fuori, & in tutto priuati del gouerno, & alcuni mandati in esilio, & a' confini. Offeriua colui che'l Conte con ottanta Galee porrebbe alle Maremme quattromila fanti; i quali con altri che n'harebbe in ordine il Conte di Pitigliano vi prenderiano alcuna Terra. E ricercaua M. Giulio che a tal occasione con li malcontenti, e suoi partigiani prendessero l'armi, e vedessero di farsi Signori dello Stato, e della Città e vi desse l'entrata a Cāmillo Orsino: il quale a nome del Re di Francia vi verrebbe con gēti per difenderla da ogni nimico; & accioche M. Giulio potesse ciò procurare, & hauer a tal effetto huomini arditi a sua posta li offerse di presente in Roma, o in Vinegia, o doue volesse altroue diecemila ducati. Questo trattato, e quest'ordine, & ambasciata fu riuelata da M. Giulio a D. Giouanni di Luna, & a' Cittadini della Balía: di che non prima fu la nouella in Firenze, che qll'istesso che haueua fatto cotale ambasciata, e di ciò portata lettera a M. Giulio, il quale era il Capitano Aurelio da Sutri soldato, e famigliare del Conte dell'Anguillaia con Arrigo Orsino diede sopra vna Fregata sbattuta dal Mare a Piombino, che se ne tornaua a Marsilia: la qual veduta da Otto, e da altri soldati del Duca con tutti loro, che gia ne erano smontati, fu presa, & essi posti in carcere. Tra l'altre cose che trattaua il Conte dell'Anguillaia era, che si ingegnaua di dar marito a vna sua figliuola il figliuolo ancor giouanetto del S. di Piombino per tirarlo dalla parte sua, e molto prima n'haueua hauuto ragionamēto: e'l Signore gliene haueua data speranza. Questo caso vdito si in Firenze fu stimato a gran ventura: e si cōmise in Piombino, e ne ricercò il Duca il Signore per vn suo Segretario, che i prigioni li fussero dati in mano; hauendo prima ql Bustamāte d'Errera mādatoui dall'Ambasciadore Spagnuolo di Roma da se, senza cōmissione, o indizij di cosa alcuna rigidamēte esaminato ql Capitan Aurelio, il quale cōdotto in Firēze, e diligentemēte domādato si trouò esser vero tutto quel, che da M. Giulio s'era inteso; & in oltre che'l disegno de' Frāzesi era di prendere in Marēma Grosseto, & Orbatello, i quali si teneuano senza cura, e fortificarli, e quindi d'accēdere la guerra in Toscana; prendendo Portercole, & altri luoghi da poterui tener armate, e condurui eserciti forestieri. Il medesimo s'intese p vna lettera in cifera dello stesso Re Francesco, la quale si ritrouò in Piombino lasciata in brutto luogo dal detto Aurelio. E si fece il sospetto maggiore, che gia s'vdiua, ch'essendo tornato a Marsilia dalla Corte il Cap. Polino si moueua l'Armata Turchesca cō la Franzese insieme cō sedici Naui cariche di tutto qllo che a guerra di mare, e di terra faceua mestieri; e cō essa nauigaua il Cōte dell'Anguillaia, e'l Prior di Capua, e molti Fiorentini fuorusciti. Onde fu cōsultato in Firenze, che nō s'hauendo tēpo a munir Grosseto, ne i Sanesi modo a mādarui guardia, ne cōsentendo p lor sospetto naturale di metter gēti Fiorentine in lor Terre, che le mura di Grosseto s'abbattessero: accioche essendo ql luogo fertile, & opportuno a nutrire lungo tēpo vna guerra, i nimici entro non vi s'annidassero. E pcioche si dubitaua, che proponendosi cotal partito in Balía non s'otterrebbe, parue bene mādare a D. Giouāni di Luna gouerna

tore

tor di Siena M. Vgolino Grifoni Segretario, che li narrasse cotal deliberazione, alla quale la A necessità, e la salutezza di Toscana li sforzaua, cōfortādolo a trouar modo che a lui, & alcun altro de' piu cōfidenti Cittadini fosse data autorità in caso che'l palesarlo fusse dānoso, o di pericolo, di poter prender q̄l partito, ilquale p il ben comune fosse stimato migliore. Ma q̄sto partito, e molti altri ordini, che'l Duca haueua dati nel prouedere di nuoue genti Piombino inuiandole a Volterra, e di mandar caualli a Campiglia, e rifornir Pisa, & altre Terre di dop pie guardie non furono necessarij p esserli scoperto il trattato, e l'armata nimica fermasi nel Porto di Villafrāca cō animo di cōbattere, e prender Nizza posseduta dal Duca di Sauoia, sopra la quale la Corona di Francia pretēdeua alcune ragioni, hauendola già vno de' Re impegnata p moneta a' Duchi di Sauoia: ne mai cō riceuerne i denari haueuano sofferto di rē derla, essendo per le cose del mare luogo molto opportuno. Era nella Città gouernatore Fra Paolo Simeoni Caualiere della Religione di Rodi, e Prior di Lombardia franco, e valoroso guerriere: ilquale aspettando la guerra haueua mādato a domandare aiuto al Marchese del Guasto: peroche da' Genouesi nō ne speraua, che Andrea Doria cō le sue Galee alla venuta dell'Armata partendosi da Genoua p cōmessione di Cesare era andato a fornir di difesa Ma iorica, Sardigna, e la costiera di Barzalona sospettandosi che l'Armata nimica nō passasse la oltre; essendo opinione di molti, che'l Re di Francia come l'anno passato haueua fatto, voles B se di nuouo muouer guerra alla Spagna; & il comun di Genoua in tanto pericolo presente si guardaua d'offendere il Re di Francia. Il Duca di Firēze in q̄sti trauagli cosi grādi era ca duto infermo di febbre, laqual benche nō fusse maligna, pareua nōdimeno voler esser lūga e p le cose ch'andauano attorno era di molta noia. Nōdimeno hauēdo egli ad ogni cosa pri ma ben pensato, e proueduto, la cura p suo ordine delle bisogne d'importanza si prendeua M. Francesco Campana primo Segretario, & altri ministri, i quali con grāde accortezza le trattauano, comunicādo li auuisi, e li ordini alla Duchessa, & ad alcuni de primi cittadini del gouerno quādo di consiglio fusse venuto il bisogno, & al Duca stesso quando il lasciaua la febbre: e però che da Vinegia, da Roma, da Bologna, e d'altre parti, doue cōueniuano mol ti fuorusciti Fiorentini, e ribelli dello Stato souente era scritto al Duca che fra loro vi si fa ceuano molte pratiche, e che si vedeuano andare innanzi, e'ndietro molti Messaggi, si dubi taua, che nello stato di Firenze, doue essi haueuano amici, e parēti nō tenessero qualche trat tato. E però era ricordato al Duca che tenesse cura delle sue Terre, & alle guardie d'esse. On de conoscendosi la guerra douer esser lunga, & i sospetti douer esser sempre i medesimi, o C farsi maggiori haueua fatto procaccio d'hauere nelle guarnigioni d'importanza piu soldati forestieri, che si potesse: & haueua mandato in Germania Domenico Ottauanti cō denari, acciò di q̄lla nazione li cōducesse dumila soldari, o piu quanti ne poteua soldare ben forniti di Capitani stimando esser piu da fidarsi di quella nazione, che non ha cōmerzio alcuno di stati, o cō forestieri; e che a chi ella serue è fedelissima; e nello stare in compagna p la grauez za sua fra l'altre armi è riputata molto opportuna. Il che all'Ottauante fu malageuole ad ot tenere, essendone grā numero a soldo dell'Imperadore, e molti del Re di Francia, e vie piu al seruigio del Re de' Romani, il quale in q̄sto tēpo stesso haueua sostenuta grā guerra in Vn gheria, doue s'aspettaua Solimāno in persona cō esercito grandissimo. Talche di q̄lla nazio ne sola q̄st'anno haueua in arme piu che centocinquantamila huomini; nondimeno benche tardi pure ne condusse forse mille: alli quali si cōmise poi la cura de' luoghi di più importā za; che in cotanta necessità quanta appariua douer esser in Toscana in caso di pericolo nō si poteua sperare ne dal Vicerè di Napoli, ne dal Marchese del Guasto aiuto alcuno, guardā dosi le gē ti ciascuno d'essi p propria sicurtà, ne sostenendo benche tutte corressono vna me D desima fortuna, di accōmodarne li amici. Ma q̄sti preparamenti non s'hebbero a mettere in opera: peroche l'Armata nimica poiche fu surta a Villafrāca Porto del Duca di Sauoia, do ue alcuni hebbero temēza, che non fabricassero vna Fortezza, e poste in terra tutte le gēti da combattere, Barbarossa, & i Capitani Franzesi misero assedio a Nizza, e domādando essi la Terra a chi u'haueua la guardia con que' patti, ch'essi volessero, fu chiesto tēpo a cōsultarne. Poco poi mandandosi di nuouo M. Benedetto Grimaldi Genouese, il qual era sopra l'arma ta Franzese, con vn tamburino a chiederla, egli da lōtano vi fu ucciso, e'l tāburino a suon di archibusate licenziato. Onde i Turchi, & i Franzesi fatte lor trincee cō gran numero di cā noni si misero a battere le mura della Terra nelle quali hauēdo gia fatta molta rouina, & aper tura i Turchi, & i Christiani si misero con buon'ordine a gara a dar l'assalto: il quale da ogni parte fu fiero, sforzandosi ciascuno di mostrar sua virtù: & in tanto di mare dalle Galee si

traeua cō l'artiglieria alla Terra cō poco dāno delli assediati: i quali importādo loro il tutto valorosamente faceuano loro vfficio non mancando in luogo alcuno di lor douere; & andò tant'oltre la cosa, che benche malageuol fusse il salire alle mura, nondimeno due bandiere l'vna de' Turchi, e l'altra del Prior di Capua sopra vi furono piantate, lequali rimasero in poter de' Nizzardi; e'l Turco il quale ve la pose sopra ne cadde morto, & Andrea di Sasso Fiorētino soldato del Priore tutto magagnato ne fu a terra gittato. Durò l'assalto molto tempo, rimettendosi li assalitori piu volte all'impresa; finalmente essendone rimasi in terra piu di quattrocento la maggior parte Turchi, e molti tornandone feriti, Barbarossa, che di luogo rileuato ogni cosa vedeua fece segno, che si ritraessero. Ma non per questo sbigottirono, o rimasero dell'impresa; anzi di nuouo, e con maggior numero d'artiglieria, e da altre parti cominciarono a batterla. Onde i Nizzardi, & alcuni soldati che dētro vi erano conoscendo l'ostinazione de' nimici, e non vi essendo potuti entrare alcuni fanti, che di fuori haueuano mandati a chiamare, essendo mancato l'animo ad alcuni del paese, che haueua notolto a condurli, e da loro essendosi fuggiti, tēnero pratica di rendersi: & essendosi ritirato il Gouernatore nella Fortezza posta in luogo fortissimo, e sicuro, e bene d'ogni cosa fornitala, patteggiarono d'esser salui nelle robe, e nelle persone, e d'esser vassalli del Re di Francia con le medesime condizioni, con le quali al Duca di Sauoia seruiuano. Ottenuta la Città Barbarossa, & i Capi Franzesi si misero intorno alla Fortezza per vincerla: ma ciò era niente: peroche chi n'haueua la cura era persona d'animo fortissimo, ne da essere per paura, o per qualunque altra cagione fatto scendere a cosa men che onorata: e d'artiglierie, di munizioni, e d'altre cose opportune a difesa, & assedio lunghissimo era di gran vantaggio fornita. Mentre che in Prouenza, & in Italia con questi trauagli, e sospetti si viue Cesare partendosi da Trento lungo il Reno a gran giornate camminaua verso la Fiandra, menando seco Don Ferrando Gonzaga Vicerè di Cicilia, nella cui virtù, e sapere molto confidaua, e Stefano Colonna, e Giouambatista Castaldo, e Giouaniacopo de' Medici Milanese Marchese di Marignano: il quale alli anni passati nelle guerre d'Vngheria contro al Turco hauea con gran suo onore seruito il Re de' Romani: & ora al maggior bisogno, che mai hauesse q̄l Re, seguitaua Cesare, di cui egli era soldato; & in oltre molti altri nobili Capitani, e Signori di cōsiglio, e di gouerno. Seguiuanlo in oltre d'Italia tremilacinquecento Spagnuoli, e quattromila Italiani, i quali p il Reno cō molta artiglieria s'erano imbarcati: e D. Francesco da Este co' suoi secento caualeggieri. Cesare dimorato alcuni giorni a Spira, attendendo le genti s'inuiò a Maganza, e quindi a Cologna, mandandosi innanzi a Bona D. Ferrando Gonzaga, la qual Terra sospettaua che non volesse far difesa, che dentro v'erano alcuni alla guardia, li quali alla giunta del Vicerè lasciarono subito la Terra libera. Quiui si assembrarono tutte le genti di Cesare: le quali furono sedicimila fanti, Tedeschi, la maggior parte del Cōtado di Tirolo, e d'altre parti di Germania le migliori che vi hauesse, e l'Italiani, e Spagnuoli che poco fa dicēmo, & in oltre dumila caualli Tedeschi, hauēdo i animo cō tal'esercito di assalire lo stato del Duca di Cleues quiui vicino, auanti che altro a fare imprendesse: stimādo che il vincere q̄sto Duca li douesse accrescere riputazione, & ageuolarli la via a condurre in Francia la guerra. E però nō haueua voluto vdire ne il Vescouo di Maganza, ne alcuni altri Signori Tedeschi, i quali per quel Duca pregauano, che l'harebbero voluto saluo con li stati: & haueua mandato a chiamare il Principe d'Orange Capitano delle genti della Fiandra, che col suo esercito, quale di fanteria era molto minor del suo ma di piu numero di caualli verso lo stato di Cleues li venisse incontro; auuisando che'l Re di Francia con esercito non molto grande, benche hauesse vicino il Duca d'Orliens suo secondo figliuolo con altre genti, non douesse per difendere il Duca di Cleues metterfia rischio di venir seco a giornata. Però che vna buona parte delle sue forze col Delfino, e Mōsignor di Vandomo erano in Piccardia all'altre frontiere; non sappiendo così ben q̄llo, che l'Imperadore hauesse diuisato di voler fare. L'Imperadore da Confluenza venuto a Bona, e quiui rassembrato l'esercito, e diligentemēte tutto riconosciutolo, poiche come buon Christiano per la solennità di mezo Agosto fu con buona parte della Corte confessato, e comunicato, con bell'ordine di tutte le sue genti si partì per andare a Dura Terra principale dello stato di Cleues, hauendo dato il carico sourano della guerra a Don Ferrando Gonzaga prode, & intendente guerriere con titolo di suo Generale; e fece Stefano Colonna Maestro di tutto il Campo Imperiale. Dentro alla nimica Terra erano a guardia quattro bandiere di Tedeschi, e trecento caualeggieri. E'l Duca col suo campo, nel quale si diceua

no

no essere dodici mila fanti, e tremilacinquecento caualli, si era ritirato nel Ducato di Ghel
A leri p veder il successo della cosa; credendo che Dura douesse sostener l'impeto della guer
ra buono spazio: non hauendo potuto dal Re di Francia impetrare aiuto come haueua spe
rato; a' conforti del quale egli haueua presa la nimicizia; e pure glie ne haueua promesso.
L'impresa da molti era stimata dura; peroche quelle genti erano tenute bellicose, e per lor
natura ostinate, ne punto inchinati all'osseruanza delli Imperadori, e si dubitaua che il Du
ca stesso non andasse a soccorrere li assediati. Nondimeno stimando seco medesimo Ce-
sare, che la maggior parte di coloro che erano nel campo di Cleues vi erano concorsi piu
per rubare i paesi vicini, che con animo di combattere, & hauendo poco innanzi fatta
così cattiua pruoua, ora che essi vedrieno il nimico potente, e l'Imperadore stesso con
fiorito esercito all'incontro, credeua che douessero mutar proposito; e Cesare si eramesso
in animo di voler ad ogni modo vincere; non potendo sofferire, che vn vassallo dell'Im-
perio l'hauesse sì malamente oltraggiato, e si tenesse quello che a lui di patrimonio si aspet
taua; e che hauesse etiamdio negato, che in giudizio se ne vedesse il douere, e che ne an-
dasse senza gastigo. E però egli stesso in tale impresa volle esser capo, e guida dell'esercito,
B vietando a' Capitani il prender partito, o deliberazione alcuna se prima seco non si con-
sultasse. E questo fece, peroche egli conosceua che i Signori Tedeschi haueuano a male
questa guerra, e che non solamente non l'aiutauano, anzi occultamente d'impedirlo s'inge
gnauano: e nelle Terre di Germania donde era passato, non gli haueuano fatto segno alcuno
di riuerenza, come pareua conuenirsi, e scarsamente prouedeuano al campo il Mercato
ne lo souueniuano se non per forza di cosa alcuna. Onde pareua che questo primo sforzo
douesse arrecare, in qualunque modo il fatto s'andasse gran momento alle cose di Cesare.
E però egli non lasciaua a far nulla di quello, che alla vittoria di tale impresa lo douesse aiu-
tare. Massimamente che per il Verno futuro haueua fatti richiedere, & inuitare li Elet-
tori dell'Imperio, & altri Signori Tedeschi, e Stati di Germania alla dieta da celebrarsi a
Spira; e speraua che tal vittoria appresso coloro li douesse recare gran riputazione. Con
tal'animo adunque partendosi da Bona, che non è lontana da Dura oltre a dieci miglia, do
ue di andare intendeua, camminaua con tal'ordine. Primieramente s'inuiaua Don France
sco da Este con secento caualeggieri Italiani; seguiua poco spazio dopo la prima schiera
chiamata Vanguardia oggi d'vna nazione, e domane d'vn'altra, secondo che a ciascuna
C toccaua la volta sua; da man destra della quale veniua vn grosso squadrone d'huomini d'
arme Tedeschi, e parimente dalla sinistra. Dopò questa erano poi li Ministri, & agenti del
l'Imperadore, & l'Imperadore stesso con trecento Signori, e gentilhuomini di sua Cor-
te molto ben di caualli, e d'armi forniti. Succedeua di poi la schiera di mezo detta bat-
taglia tutta di Tedeschi, messa da ogni lato in mezo da vno squadrone d'huomini d'ar-
me della medesima nazione. Seguitauano appresso l'artiglierie con tutti i loro ordi-
gni, & le munizioni, & vn gran numero di bagaglie; & in vltimo la Retroguardia, che
chiudeua il tutto di gente eletta: e con tal ordine in tre alloggiamenti giunse a Du-
ra; doue li venne nouella, che il Capitan Cucchero Borgognone con caualeggieri in
compagnia di fanti spediti, il quale oltre a Dura era andato a scoprire il paese, e squa-
drare, se nimici alcuni vi fussero, poiche hebbero ciò fatto, e messo a romore il paese ru-
bando, & abbruciando, per loro vana presunzione fermisi per rinfrescarsi in vna Villa vi-
cina a Dura, furono fatti prigioni, e nella Terra menati: il che non parue buon princi-
D pio. Al piantare del Campo secondo il costume de' soldati quei della Terra vscirono
fuori, e s'appiccarono di scaramuccia, e dall'vna parte, e dall'altra furono alcuni vccisi,
& altri fatti prigioni con poco vantaggio. I principali dell'esercito, & i piu intendenti
andarono d'intorno alla Terra diligentemente squadrando ogni cosa, per consultare, on-
de prima si douesse cominciare ad offenderla, e la trouarono forte, e benissimo difesa. Im
peroche la Terra era tutta in piano di circuito circa vn miglio intorno intorno da vn'argi
ne in mezo di due fossi cinta, ma di muraglia antica, e senza fianchi. E benche ella apparisse
malageuole a prendersi per forza, quando i difensori facessero lor douere, nondimeno
la notte dipoi vi piantarono presso ventidue pezzi d'artiglieria grossa; e la mattina p tēpo
cominciarono a batterla: e dopo otto ore essendosi fatto come di lontano pareua nelle mu
ra buona apertura, e leuate parte delle difese, i soldati Spagnuoli, e l'Italiani, i quali s'erano
messi insieme in due squadroni, mescolādosi l'vna nazione cō l'altra senza aspettar comā-
damento, o che la batteria, e la rouina delle mura, & i ripari secondo ch'è costume fussero

stati da psone prtatiche, e di giudizio riconosciuti cō gran furia si misero a dar l'assalto: ma vi trouarono molti impedimenti; però che i fossi erano profondi, e d'acqua, e di fango due braccia pieni, e di molta larghezza, e le ripe alte, & erte: pure cō tutte le difficultà passarono innanzi al rotto del muro, morendone nel salir l'argine, e'l bastione continouamente molti. I difensori con le picche, e con li archibusi, e cō fuochi lauorati s'ingegnauano di tenerli lō tani. Trauano l'artiglierie del campo alla Terra, e volgendole ad alcune case vicine alle mura, doue erano i capi di quei di dentro, e donde si combatteua gagliardamente auuenne che elle furono in vn tratto abbattute; e rouinādo cō la loro rouina ricopersero molti buoni soldati, & insieme il capo della difesa. Onde quei di dentro cominciarono a mancar d'animo, e l'assalto era giadurato tre ore, rimettendosi piu volte li assalitori, & isforzandosi con i scale e con ogni argomēto di salire alle mura cadendone continuamente, e di qsti, e di qlli molti. E già i fossi erano pieni di morti, e di feriti mezi nel fango sepolti, e si auuicinaua la notte: Alla perfine dando animo l'Imperadore, e D. Ferrando Gonzaga, e li altri capi, dopo lunga contesa la virtù, e destrezza dell'Italiani, e delli Spagnuoli vinse la fierezza de' Tedeschi, & in poco d'ora salendo sopra vna scarpa di muro ben alta, la quale p l'argine intraposto nō haueua potuto spianare piu basso l'artiglieria, furono al rotto del muro, il quale non haueua piu spazio d'apertura, che quāto tre huomini insieme potesse capire: e qllo cō grand'ardire spūtato passaron dentro, vccidendo quāti loro si parauano innanzi, facendo prigioni ogni sorte di gente. Di qllo sì fiero combattimento fu l'onore in gran parte delle genti Italiane, e la prima insegna, che sopra vi si vide fu d'essi. A chi si douesse il premio dell'hauer prima passato dentro, e salito il muro nō si seppe così bene, cōtendendone l'vna nazione cō l'altra, e pducēdone sue pruoue ciascuna. Hebbeui chi disse che'l primo fu Spinoso da Terni seruidore del Duca di Firenze. Ma qual si fusse il vero, fu grand'onore dell'vna, e dell'altra nazione le quali gareggiando in presenza di Cesare infra di loro, fecero quel giorno cose, che appena si crederrieno. Il numero de' morti fra Italiani, e Spagnuoli fu intorno a dugēto: ma de' feriti, e de' guasti molto maggiore; de' quali la maggior parte perirono: che erano in luogo doue, nō che fusse chi li curasse, nō vi era anche chi loro porgesse del pane; auuenga che nel cāpo fusse d'ogni cosa grā mancamento. De' nimici ne perì maggior numero, pche nell'entrar dentro ne furono dalla furia vccisi molti. Fra l'Italiani rimase morto il Capitan Fazio da Pisa, il Capitā Pierino Veronese, il Capitan Sāseuerino, vn nipote di Fabrizio Maramaldo, e molti altri huomini di valore così Italiani, come Spagnuoli. I vincitori misero a ruba la Terra cō grād'vtile loro. E'l giorno dipoi vi fu dētro messo fuoco da più parti, che quasi tutta l'abbruciò, volendo Cesare in quel principio cō la rouina di Dura, e con l'esempio spauentare l'altre. E fu cosa miserabile il vedere i Religiosi, & i Sacerdoti col sagramēto dell'Altare, e cō le reliquie de' Santi, e la pouera gente sbigottita, e le madri, & i padri cō i figliolini fuggir la furia del fuoco nel cāpo nimico; che auuēga che quel Duca hauesse cominciato a sentire cō i Luterani sperādone aiuto, l'vniuersal della Città s'era mātenuto ancor Cattolico. Fu qsta vittoria in tempo, & a Cesare molto opportuna: Peroche il cāpo era talmēte stretto del viuere, che da carne infuori poco vi si trouaua da mangiare. Fecene l'Imperadore, e tutta la Corte grād'allegrezza, parēdo a ciascuno grā vētura l'hauer vinto in vn giorno solo qlla Terra, la quale era tenuta inuincibile. E però seguitando la vittoria due giorni poi cō tutto l'esercito si mosse p andare a Iuliers non lontana da Dura piu che sedici miglia: la qual Terra da se era assai forte; e l'anno inanzi il Re di Francia p assicurarsene meglio vi haueua spesi molti denari. E gia era giunto al cāpo il Principe d'Orange cō dodici mila fanti, e tremila cinquecento caualli: & accioche fra lui, e'l Vicerè D. Ferrando, come suole auuenire, non nascesse discordia p conto di precedenza, o di maggioranza, l'Imperadore nō volle partirsi del campo; come che vinta la Terra principale molti pensassero non esser cosa da Imperadore l'andar vincendo l'altre: Ma egli p quella cagione, e però che egli era molto desideroso di gloria, e volentieri trauagliaua in armi, in su la vittoria non se ne volle partire, stimando che la presenza sua ad ogni modo, & all'altre cose douesse giouare, e molto piu alle vettouaglie per il campo, le quali le Terre di Germania malignamente, e scarse prouedeuano. Venuto Cesare a Iuliers, i Tedeschi domandarono l'assalto: ma auanti che si piātassero l'artiglierie, la Terra spauentata del caso di Dura subito si rese: & egli hauendoui lasciate a guardia quattro bādiere di Tedeschi venuti nouellamēte col Principe d'Orange, col campo s'inuiò a Rouermonte: il qual luogo non fece alcuna difesa; il somigliante fecero alcun'altre Terre di minor nome, e men forti, e si diedero a Cesare. Per li quali danni il

Duca

Duca di Cleues, ancorche hauesse hauuto in animo alcuna volta con le sue forze d'opporsi A a Cesare, nondimeno disperando in tutto dell'aiuto del Re di Francia, e non si conoscendo bastante solo a sostenere tanto impeto, e vedendo li Stati suoi andarne tutti in rouina, confortato da' Signori Tedeschi, che lo voleuano ad ogni modo mantenere in istato, si dispose di rimettersi in Cesare, e da lui delle offese fatte domandar perdono: & accompagnato dal l'Arciuescouo di Cologna, e dal Conte Palatino Elettore, e da altri Signori Tedeschi andò in campo al padiglione del Granvela, & impetrata la mattina dipoi vdienza fu menato al padiglione di Cesare; e quiui in abito lugubre, e con segni di somme issione, e di verissima penitenza presenti tutti i capi dell'esercito s'inginocchiò a' piè di Cesare, e de' falli commessi chiese perdono. L'Imperadore con volto seuero, poiche alquanto fu stato sopra di se, sedendo in maestà con parole graui li rimprouerò l'offese, e l'ingiurie fatteli, e li biasimo agramente la vita fin a quel giorno malamente menata. E comādatoli che su si leuasse, e pregādo per lui li Elettori, sofferse che li baciasse la mano, & a grazia lo riceuette, facendoli cedere ad ogni ragione, che egli sopra lo Stato di Ghelleri pretendesse, e repudiare la moglie che in Francia haueua promesso di torre: e riserbatesi del Ducato di Iuliers due Terre delle B migliori per sua sicurtà, & imponendoli, che esso, & i suoi popoli viuessero cattolicamēte, ne riceuessero eretici, tutto il restante delli Stati suoi rimise in sua mano. Questo per l'Imperadore, e per sua casa fu stimato grande acquisto, hauendosi aggiunto al suo patrimonio della Fiandra, e d'altri luoghi bassi il Ducato di Ghelleri, e vinto quel Duca, e que' popoli d'ogni tempo contumaci all'Imperio, e posto in paura molti altri, i quali stimauano la guerra lunga, e malageuole, e da consumarui il tempo, e le forze, e venendone il verno da profittarui poco; hauendosi assicurata da quella parte la Fiandra, & apertasi la via contro al nimico, & aggiuntesi forze: però che le miglior genti così a piè come a cauallo, che haueſse quel Duca vennero incontinente a Cesare, e quel Martino Vanros Capitano del Duca di Cleues, quelli stesso, che pochi mesi innanzi haueua corso, e saccheggiato il paese di Brabante, & era andato col campo ad Anuersa con ispauento grandissimo del paese con milledugento caualli s'acconciò a soldo dell'Imperadore. Talche si prendeua sperāza che il Re Francesco dell'acquisto del nimico suo douesse indebolire: e tanto piu che di Germania era venuto di nuouo in campo a Cesare il Duca di Bransuic con secento caualli. E ben vero che quest'allegrezza si sentiua molto scemare; percheche le cose in Vnghetia si erano ri C dotte in malissimo termine, che i Turchi nō solamente erano diuenuti Signor di Buda, e di Peste capo di quella Prouincia (per la qual ripigliare per ordine dell'Imperio l'anno dinanzi si era fatta gran forza, e vi s'era consumato tesoro, & huomini assai, & acquistatoui danno, e vergogna) ma in questo tempo medesimo che Cesare batteua i nimici suoi proprij, il Gransignore in persona con grandissimo esercito di Turchi, e di Tartari era tornato per soggiogarsi il resto di quel Regno. E benche per lo lungo cammino, e per le pioggie smisurate, che furono quella State, il Danubio allagasse gran parte del paese vicino a Belgrado, e le sue genti hauessero patito molto disagio, e fussero giunte tardi, nondimeno hauendosi nel passare sottoposti alcuni luoghi, e Fortezze giunto a Buda cō tutto l'esercito, e caminādo lungo il Fiume s'appresentò a Strigonia: la quale auuenga che fusse proueduta di buon presidio, e d'huomini valorosi, e di gran numero d'artiglierie, nondimeno cominciando con grand'ardire, e con moltitudine infinita d'huomini a combatterla, facendo i difensori vna, due, e piu volte marauigliosa difesa, e morti di loro i piu, che dentro vi erano Vn D gheri, Tedeschi, & Italiani con grandissima strage de' suoi, finalmente mancando l'animo, e le forze a' Christiani l'haueua presa: e quindi con vittorioso, e sanguinoso esercito era andato ad Albareale: la qual Città parimente con gran fierezza, & vccisione della maggior parte de' difensori se li era resa: e medesimamēte si era insignorito di molte altre Terre di quel Regno, e sicuramēte poteua andare a Viēna cō grāde spauento di tutta la Christianità. Ne a qsto sì graue pericolo porse aiuto alcuno Giouambatista Sauello mandatoui in soccorso dal Papa cō quattromila fanti Italiani: il quale fu tanto tardi spedito, che appena era giunto a Viēna, quando egli vdì il fracasso della rouina: andouui medesimamēte d'Italia il Cōte Maria Torniello soldato del Re de' Romani, il quale cō tremila fanti d'Italia difese l'Isola di Comar del Danubio, luogo di grandissima importanza a farsi Signore di tutta la Fiumara, il che non fu poco; & il Re de Romani consumando il tempo in consulte, e diete, poiche il Turco vittorioso lasciando le Terre prese ben fornite di guardia si partiua di Vngheria, haueua messo insieme vn'esercito di cinquantamila fanti Vngheri, Boemi, Tedeschi,

deschi, Morani, ed'altre nazioni, e diecimila caualli, e con essi haueua animo di ricouerare
le cose perdute. Ma venendo con tal esercito a Posonio, poi che'l Turco cô l'esercito a Go
stantinopoli se ne tornaua, & il Verno era gia vicino, & i Boemi a casa se ne voleuano torna
re, senza hauer fatta cosa alcuna licenziò l'esercito, parendoli non hauer guadagnato poco,
poscia che Vienna questo anno non s'era perduta: laquale se'l Turco per tempo vi addriz-
zaua l'esercito, non essendo prouedura ne di difese, ne di ripari in tempo, si teneua per cer
to, che l'harebbe presa. A Nizza parimente i Franzesi, & i Turchi presa la Terra comanda
rono alli abitatori, che lasciando le case loro con qllo che potessero seco portarne s'andasse
ro su quel del Re di Francia: & essi vscendosene da Turchi cõtro alla fede data furono mal
trattati togliendo loro la maggior parte delle cose, che seco ne portauano, e dalle galee Frã
zesi furono nella Prouenza traportati, e rimasi Signori della Terra cominciarono a fortifi
carla; & intanto di fuori, e di dentro con gran numero di Cannoni a batterle il Castello, es-
sendosi diuisi in piu luoghi di quà Barbarossa, di là il General Frãzese, e d'altra parte il Prior
di Capua, ma ogni fatica, & ogni spesa vi era indarno, peroche, oltre che il Castello, e di sito, e
di muraglia fortissimo; era anco difeso da franco Capitano, e da settecento soldati eletti,
e con fornimento d'ogni cosa, se fusse bisognato, da durare due anni. E percioche si vdiua
dire che'l Marchese del Guasto era andato in Alessandria, e metteua gente insieme per soc-
correre quel Castello, e per trarre di mano a' Franzesi quella Città, mãdarono ad alcuni pas
si d'onde'l soccorso doueua passare forse dumila fanti che stauano d'intorno a Nizza dalla
parte di sopra lontani dalle Galee: ma non profittando cosa alcuna nell'assedio del Castello,
& essendo tra i Franzesi, & i Turchi per cõto delle vettouaglie, e d'altre cose nate dissensio
ni, & vniuersalmente poca confidenza, presero partito quindi leuarsi. Onde i Turchi sac
cheggiata quella misera Città, e presi molti Nizzardi, e messili al remo, e fattisi schiaui fan
ciulli, e fanciulle quante ne poterono hauere, & abbruciate in gran parte le case tirarono al
le Galee l'artiglieria: & il simigliante fecero i Franzesi; vdendosi gia, che il Marchese con
dieci mila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, e con millecinquecento caualli era vi-
cino; & in oltre che Andrea Doria con le Galee era tornato di Spagna, & haueua portato se
co a Genoua millecinquecento Spagnuoli, i quali conduceua di presente Giannettino Do
ria in aiuto del Marchese. Le Galee Franzesi se n'andarono a Marsilia, e le Turchesche al-
l'Isola di S. Margherita: ne bene si ritraeua se tenterieno altra impresa, che ancor era buo-
na stagione, o se tornerieno a Tolone, doue haueuano le stanze per isuernare; & in Tosca
na se n'hebbe temenza: massimamente che poco poi sessanta Galee Turchesche, e molte Fu
ste erano ritornare nel Porto di Villafranca, donde di poco s'era partito Giannettino Doria;
e molto piu si temeua de' Porti, e de' luoghi del Sanese. Imperoche la Città di Siena era
ancora senza prouedimento alcuno, essendo quella Republica tutta diuisa, & i Cittadini
fra loro discordanti, & i Contadini a' Magistrati disubidienti: Ne si vedeua modo, se non
con l'aiuto del Duca di Firenze a difenderli; di cui i Sanesi non si fidauano, e temeuano a
mettersi in casa sue genti. Piombino medesimamente era di molta spesa, e noia continoua
per la malignità di quel popolo, & perche al Signore pareua duro il tener guardia di altri in
casa propria, e fortificar la Terra con suo molto interesse, non lo soccorrendo l'Imperado
re a chi se n'aspettaua la difesa: e non poco temeua non hauendo egli il modo a sodistarne
il debito di non esser forzato quando che fusse a cederlo stato per hauerne altroue ricompē
sa. Et il Duca sappiendo l'animo, e l'ardire de' nimici suoi, e comuni, e che haueuano l'oc
chio a quel luogo per sicurtà propria non doueua, e non poteua far altramente. Di manie-
ra che tutto questo tempo in Firenze si trauagliò assai per le grauezze vniuersali tratte dal-
la Città, e dal Dominio, & era la cosa di maggior noia che'l Duca tutto questo tempo
fu infermo, e le faccende in gran parte si gouernauano per mano della Duchessa, e da' Mini
stri. Auuenne ancora nel ritorno che fece da Villafranca Giannettino Doria con venti Ga-
lee, che quando egli fu al cauo di S. Spiso, quattro d'esse piu vicine a terra da vna furia di
vento spinte andarono attrauerso, & a' scogli percotendo si ruppero. Onde egli mandan-
done l'altre, tre solamente ne ritenne, con le quali ripescò la ciurma, e la maggior parte
del fornimento delle rotte, che stimò con le tre sole meglio di remo fornite, se fusse stato
bisogno, poter con piu sicurtà torsi dinanzi alle Galee Turchesche che erano vicine a Mo-
naco. E ricouerato quello che ne potette trarre con poco danno a Genoua se ne tornò.
Delle Galee Turchesche, vaghe di guadagno, parte s'inuiarono poi inuerso la costiera
di Catalogna, e parte inuerso la Sardigna rubando, e guastando; & i Corsari per tutti i

Mari

Mari si sparsero senza temenza alcuna a predare: molte ne posono nell'Elba, altre per la A Maremma di Siena, e di Pisa. Talmente che tutte le Marine quest'Anno furono in continouo trauaglio. Auuenne in oltre in questo medesimo tempo, che l'Armata Spagnuola, che l'Imperadore teneua in Biscaia, hauendo vdito che vna frotta di Naui Franzesi, le quali veniuano di Brettagna cariche di munizioni, di vettouaglie, e genti per andare in Prouenza all'Armata del Re, si era fermata al cauo di Finibusterre, l'andò ad affrontare, e ne prese venti, e l'altre disperse ne mandò; talche niuna al destinato viaggio potette passare: il che fu di gran disturbo a' disegni de' Franzesi, essendo loro tolti molti aiuti, che di colà aspettauano. Le Galee Franzesi stauano ferme nel Porto di Marsilia, e si conosceua, che non haueuano altro disegno. E le Turchesche poi che quà, e là hebbero scorso molti giorni con poco loro vtile, hauendo trouato ogni luogo ben proueduto, se ne tornarono stracche a Tolone per isuernarui: hauendo li abitatori di quel luogo partendo sene lasciatolo in tutto a' Turchi; & alcune ne mandò Barbarossa ad Algieri comandando che li fussero proueduti huomini da remo, e che all'Aprile tornassero, & a' Corsali diede licenza, che ciascuno si andasse doue piu li piacesse. Talmente che'l sospetto di Toscana era alleggerito. E già erano giunti i Tedeschi, che'l Duca haueua mandato a soldare in Germania, de' quali buona parte si allogarono alla guardia in Pisa, alcuni in Pietrasanta, e li altri si fermarono in B Firenze, e si licenziò la maggior parte dell'altre genti: rimanendo la cura della guardia di Pisa a Ridolfo Baglioni, & al Colonnello Lucantonio Cuppano: i quali dierono in guardia le porte a' Tedeschi. Percioche i Ministri del Duca in Pisa non si contentauano così del le guardie d'altri soldati, di cui haueuano a sospetto la fede; massimamente che da alcuni de' Cittadini Lucchesi amici si ritraeua, che'l Re di Francia piu volte haueua ricerco il lor comune, che desse passo, e vettouaglia a' suoi eserciti, quādo volesse mandarli in Toscana; promettendone obligo grande, e premij maggiori, & allora piu che mai ne faceua forza: laqual cosa faceua che in ogni luogo, e spezialmente in Pisa si staua ad ogni cosa auuertito: & alcuni luoghi di quella Città, e delle mura, doue il bisogno apparisse maggiore, meglio si forniuano. Tale adunque era lo stato delle cose di Toscana. Nel Piemonte guardaua ciascheduna parte le sue frontiere: & il Marchese del Guasto hauendo liberata Nizza, s'era volto inuerso Asti. In Fiandra dou'era l'Imperadore vittorioso, e cresciuto di forze andaua la cosa piu calda: doue nondimeno era alcuno impedimento. Peroche egli giunto in Fiandra, mal trattato dalle gotte, e senza denari, si era fer C mo a Valenziana; doue si haueua fatti chiamare i Procuratori di tutte le Prouincie de' suoi paesi baili, e del suo patrimonio di Fiandra, di Brabante, d'Artois, d'Olanda, di Nansi, e d'altri: e proposto loro, che essendo venuto con tanto suo disagio, e pericolo de' Regni di Spagna per liberarli dalli nimici, li quali continouamente li teneuano in timore, & hauendoneli in gran parte liberati, & apparecchiando l'armi per liberarli, e difenderli in tutto da' Franzesi loro nimici, acciò da ogni parte potessero quietamente viuersi, e godersi vna onoreuole, e sicurissima pace, era necessario, che lo soccorressono di buona sonma di danari, con li quali potesse nudrire la guerra, e vincere la potenza del nimico. Essi hauē do prima ringraziato Cesare, li offersono prontamente quanto far potessero: e da esso mādati alla Reina Maria Reggente, con essa conuennero sì, che in brieue si obligarono, fuor delli oblighi consueti di pagare secondo i loro ordini vn milione, e dugento mila ducati; e nel medesimo tempo ne haueua hauuti di Spagna quattrocentomila. Fatta adunque cotale prouisione, & hauendo in animo di tentare la Francia, ancorche la stagione fusse tarda, che haueua l'esercito vincitore in ordine, e ben d'ogni cosa fornito, si consulta D ua qual fusse delle due vie da prendere, o d'affrontare la Piccardia, o veramente di verso Guisa entrare nel cuor della Francia. Ma percioche le frontiere di Piccardia Perona, San Quintino, & altre poste in su la riuiera della Somma erano forti, e come quelle, le quali altre volte erano state tentate, molto ben guernite, stimarono che'l farlo da quell'altra parte douesse esser piu ageuole. E però diede commessione Cesare al Generale D. Ferran do, che con l'esercito colà s'inuiasse: massimamente che si vdiuano molto lontano nel paese di Luzimborgo essere il Re Francesco con buono esercito, e farui gran danno, e si dubitaua che con esso non andasse a Tiuuville Terra di molta importanza; hauendo in animo Cesare, quando comodamente li fosse venuto fatto con tutte le forze di venire a giornata: & vna volta, o l'vno, o l'altro fatto ricredente per fine a tanta lite; & haueua speranza d'hauere ad ogni modo a rimanerne vincente. Con tal disegno adunque Don Ferrando

Gonzaga mouendo il Campo da Nouellino, doue l'haueua tenuto alcun giorno, andò ad vna Terra sopra le frontiere di Fiandra presa da' Franzesi l'anno passato, e da loro ben guer nita chiamata Landresì; laqual trouò con gagliarda difesa, e dubitando di non vi hauer a perdere intorno molto tempo, vi lasciò all'assedio vna parte delle genti col Duca d'Arescot, e quattromila fanti, e secento caualli: iquali prima per tema del Duca di Cleues vici no erano stati a guardia della Frisia a' confini di Ghelleri: & ora vinto quel Duca, & egli, & i suoi popoli giurata fedeltà a Cesare gli haueuano accresciuto il campo, e con tutto il resto s'inuiò inuerso Guisa. Nella qual Città mal fornita di difensori i Franzesi segretamete mā darono Piero Strozzi: il quale poco innanzi era colà passato d'Italia per seruire il Re con quattrocento valorosi archibusieri a suo soldo scelti ad vno, ad vno; e la maggior parte erano ribelli Fiorentini. Egli camminando con gran prestezza vn lungo cammino, non se ne accorgendo l'Imperiali, che già v'erano intorno, fu messo nella Terra. Don Ferrando giū to il nuouo soccorso, hauendoli assaggiati con iscaramucce, e trouatili molto fieri, e parē doui l'esercito grandemente di fame, e disagio, prese partito di tornarsene a Landresì, Ma nel muouersi l'esercito, vscēdo alcune squadre di caualli Franzesi della Terra assaliro no l'vltima parte d'esso; doue corse a soccorrere co' caualli Italiani D. Francesco da Este, che n'era capo, e scaramucciando con essi, non potè sostenerli, e però nel dar la volta il cauallo li cadde sotto nel correre: e soppreso da alcuni caualli Franzesi, che non era armato, nè segno haueua alcuno di Capitano lasciandolo vilmente i suoi, con diece compagni fu fatto prigione: il quale conosciuto da Piero Strozzi, e per poco prezzo fattolsi cedere a tre, che l'haueuano preso lo presentò al Re. Ristrettosi il Campo tutto sotto Landresì n'appariua l'espugnazione ogni giorno piu dura, e malageuole: imperoche egli era intorno, intorno circondato da vn bastione di terra talmēte tenace, che le palle dell'artiglieria dētro vi moriuano senza muouerlo in parte alcuna; & era cosa nuoua a veder vn'esercito sì grande, e sì poderoso, e vittorioso con tanti nobili guerrieri intorno ad vn Castelluccio sì pic colo, che contandole tutte non aggiugneuano le case, che dentro vi erano a sessanta: haueuano piu volte prouato a batterlo, ma tuttaera opera, e spesa perduta. Haueuano fatto pē siero con le trincee di accostarsi a' ripari, & alle mura: e con le marre, & altri strumenti di rouinarle. Ma ne a questo si trouaua modo, che'l paese era basso, e tutto pregno d'acqua, e sopra la terra ne era pertutto di maniera, che le genti vi stauano con grandissimo disagio, e nel fango. E l'Italiani, i quali sogliono il piu delle volte in così fatti bisogni trouare alcuna via per li disagi sostenuti, e per la fame, e per mancamento delle paghe a poco numero ridotti s'erano, e tutto giorno molti per malattie moriuano: e Stefano Colonna, il consiglio del quale a questa impresa poteua molto giouare, hauendone il Duca di Firēze bisogno in Toscana; & egli non si contentando del grado, che haueua in campo, con licenza, e buona grazia dell'Imperadore se n'era tornato in Firenze. Cesare vedendo la cosa andare in lunga piu che non harebbe voluto, per dar caldo all'impresa v'era venuto vicino, e s'era con la Corte fermo a Lanoì: e quindi vn giorno sen'andò al campo, e squadrata bene ogni cosa se ne tornò al medesimo luogo, non volendo con tanto disagio della Corte, e dell'esercito, il quale era molto dalla fame stretto, e con pericolo di sua degnità, se combattendosi il luogo non si fusse preso, fare in campo l'alloggiamento. E gia era alla fine di Ottobre, e la stagione fuor dell'vso lo fauoriua. Peroche, come suole auuenire di quel tē po, non mai s'era messo a piouere, che in tal luogo erano, donde non che l'artiglierie si fus sero potute trar via, portauano pericolo i caualli di non ne poter vscire. La disposizione, e fortificazione del luogo, però che fu cosa memorabile era di questa maniera. Il Castello (come poco innanzi dicemmo) era di cerchio piccolo, e fuor delle mura haueua vn fosso molto largo pieno d'acqua, oltre al quale era d'ogn'intorno vn bastione fiancheggiato da ogni lato, & alto tanto, che poco di fuori delle mura ne pareua, innanzi al quale era vn'altro fosso profondo, e malageuole a passarsi; dentro erano a guardia dumila Guasconi con gran numero d'artiglieria; ne per farui forza vi si guadagnaua cosa alcuna. L'Imperadore era ostinato, e comandaua pure che ad ogni modo si facesse opera di prenderlo. E però haueua mandato a dire al Marchese di Marignano, che haueua la cura dell'artiglierie, che da vna parte doue vna fortezza s'appicca con le mura, lo battesse: e gia con molti cannoni haueua durato a batterlo quattro giorni, e fattoui entro grande apertura; ma sempre dentro nuoui ripari vi si scopriuano; perciochè vi era vn solenne Maestro, & vn'ottimo Capitano. Pure hauendo presa vna Spia mandata al Re a domandar soccorso, vennero in ispe-

ranza

ranza in brieue di prenderlo: e però lo cinsono con l'esercito intorno di tal maniera, A che niuno dentro vi poteua entrare, o vscirne. Dalla parte di Tramõtana alla fine d'vna pia ceuolissima selua, doue si vedeuano in gran copia cerui, e caualli saluatichi, erano accampati mille passi vicino alla Terra semila Inghilesi mandati dal loro Re, e la maggior parte di essi secondo il lor costume armati d'arco, e seco haueuano venticinque pezzi d'artiglieria da campagna: sotto i quali staua il Duca d'Arescot con le genti Fiamminghe, e trentacinque pezzi d'artiglieria. Dall'altra parte della Terra di soprastauano dumila Italiani gouernati da Cammillo Colonna, che l'altro Colõnello haueua impetrata licenzia: poi camminãdosi in giro si trouauano attendati i Tedeschi di molto maggior numero, che tutte l'altre nazioni, tanto lontani dalla Terra quanto bastaua a non essere offesi dall'artiglieria nimica. Il resto del cerchio faceuano le genti Spagnuole raggiugnẽdo l'Inghilesi: la caualleria s'era alloggiata in piu parti, e piu lontana. Onde il Castello era per tutto chiuso, non hauendo speranza di vincerlo altrimenti che per assedio; e benche quasi sempre si adoperassero l'artiglierie in qualche luogo, si faceua piu per sodisfarne alla voglia di Cesare, che per isperãza, che i Capitani haue ssero d'insignorirsene in altro modo. Mentre che l'esercito Imperia B le intorno a questo Castello è così impacciato, il Re di Francia col Dalfino haueua ritirato il suo esercito del paese di Luzimborgo, e fattolo maggiore, hauendoui chiamato di tutta la Francia gran numero di Caualieri, e parte fattine venire di Piemonte, & insieme il Conte Piermaria di Sansecondo con tremilacinquecento fanti Italiani, parte leuandonedelle guernigioni del Piemonte, e parte nuouamente soldandone: & haueuano lasciati nel Piemonte nelle Terre di guardia solamente Suizzeri, e pochi caualli: e sentendosi fornito di buone genti si mosse per andarne tosto al soccorso di Landresì, il quale per mancamento di viuanda già cominciaua a patire; e mandandosi innanzi Monsignor di Brisaccõ dumila caualli, e'l Conte di Sansecondo cõ gl'Italiani si posero a Cambresì vicini al campo dell'Imperadore a tre miglia là doue l'altra mattina per tempo con tutto il resto dell'esercito giunse il Re in bell'ordinanza: e con le genti squadrate a battaglia baldanzosamente andò tant'oltre, che l'vno esercito, e l'altro da ciascun de' Campi si poteua tutto vedere. I Franzesi in arriuando fecero gran romore d'artiglieria scaricandola tutta, e significarono lor venuta: & il giorno stesso di là, e di quà furono mandate alcune squadre di caualli, che scoprissero, e riconoscessero ciascuna l'esercito nimico: fra le quali si fecero alcune zuffe, e da C ciascuno de' Campi furono fatti prigioni: e da Franzesi s'intendeua che'l Re era venuto cõ animo, & ordine di farla giornata: il che vdendo l'Imperadore mandò che si chiedessero a consiglio tutti i Capi delle nazioni; e si consultasse quello che in tal caso fosse da fare. Il Vicerè Don Ferrando, & altri capi Italiani di comun parere stimandosi gran vergogna il leuarsi per paura dall'assedio, proposero che li nimici si andassero a trouare, e che si cõ battesse con tutte le forze, hauendo speranza, confidatisi nelle buone genti di hauere a vincere al sicuro. Al Duca d'Arescot, & ad altri Signori Fiamminghi pareua che si douessero ritirare dall'assedio, e prendere alcun'alloggiamento di sito forte doue chi volesse assalirli, come si diceua, che'erano diliberati di voler fare i Franzesi, hauesse disauantaggio nõ giudicando cosa da sauio il commettere ogni cosa alla fortuna d'vna battaglia, doue fosse pericolo se'l Re di Francia vincesse, di farlo Signore, della Fiandra. Onde non conuenendo insieme, rimisero la diliberazione di cosa tanto importante all'Imperadore, il quale ancora non era venuto in Campo, ma bene viera vicino. Egli secondo il suo costume ne' casi D di pericolo come pio, e buon Christiano confessato, e comunicato vdendo che'l Re Francesco, e'l Dalfino suo figliuolo erano nell'esercito, se ne andò al campo risoluto, benche della sua indisposizione fusse ancor debile, vincendo la franchezza dell'animo la fiacchezza del corpo, ad ogni modo di combattere. E giunto trouò che i suoi Capitani leuando l'assedio haueno ritirato l'esercito dalla parte di sopra al Castello tutto insieme, e l'artiglierie, che quasi erano in su le mura di Landresì con gran fatica al campo ridotte, lasciando a' Franzesi libera l'entrata nel Castello: i quali essendo con grand'ordine camminati tanto oltre, che quasi l'vn campo toccaua l'altro, non vi essendo in mezo impedimento alcuno, e la campagna da ogni parte netta, non si mouendo punto l'Imperiali a grande agio in su gli occhi loro haueuano messa nel Castello quanta vettouaglia haueuano voluto; e traendone i soldati affaticati, & infermi in lor luogo haueuano posto Sanpier Corso con tre insegne d'Italiani. E ciò fatto il Re in Cambresì, donde era venuto, e doue haueua buono e commodo alloggiamento con tutto il Campo si era ritirato. Giunto all'esercito Cesare,

il Campo

il Campo ne fece grande allegrezza, e ne prese buona speranza; & egli conosciuta la prontezza de' suoi il giorno seguente per tempo s'inuiò con tutto l'esercito inuerso l'alloggiamento de' nimici per combattere, hauendolo in cotal modo diuisato. Nella prima schiera che si chiama la Vanguardia camminaua il Vicerè Don Ferrando con dieci mila fanti Tedeschi sotto venti bandiere, gente molto buona, e bene in ordine d'ogni cosa, & erano messi in mezo da buona parte de' fanti Spagnuoli, & Italiani tirando seco sei pezzi di artiglieria, e dall'vna, e dall'altra parte veniuano loro a pari due squadroni di caualli Tedeschi. Seguiua nella battaglia l'Imperadore con tutto il resto delle genti Tedesche, e dodici pezzi d'artiglieria, al quale faceuano ale li archibusieri Italiani, e da' latili cingeuano numero pari di caualli. Nella retroguardia era il Duca d'Arescot con l'Inghilesi, & il Duca di Bura con semila Fiamminghi, & il resto della caualleria; e questi haueuan seco otto pezzi d'artiglieria. E talmente schierati giunsono alla fronte dell'alloggiamento de' Franzesi, offerendo loro la giornata, & aspettarono in ordinanza quasi tutto il giorno: nel quale spazio si fecero grosse scaramucce, andando si Spagnuoli insino sotto le trincee de' nimici incalciandoli, & vccidendoli, e menandone prigioni, e con parole ingiuriose inuitandoli a combattere. Ma vedendo l'Imperadore che non voleuano vscire in campagna, anzi con gran cura i lor forti difendeuano, ne volendo esso con disauantaggio suo affrontarli, nella aperta pianura prese l'alloggiamento, e se li pose in mezo. Era in quel piano vn picciol fiumicello, il quale i Franzesi col Campo loro haueuan preso in mezo, & era tale che da alcuni luoghi si potena guadare ageuolmente. Quella parte de' Franzesi, che era diuisa dall'acqua, e più vicina all'esercito di Cesare la notte veguente si ritirò indietro tutta insieme, lasciando il Fiume mezo fra l'vno esercito, e l'altro, e prese l'alloggiamento sopra vna collinetta vicina alla Terra di Cambresì, doue era alloggiato il Re, e vi fece sue trincee dando segno col fortificarla di volerui dimorare alcun giorno. Nel Campo dell'Imperadore furono diuersi pareri, consigliando alcuni, e massimamente i Signori Italiani, che non si douesse porre tempo in mezo; ma che si andasse ad affrontare i nimici; i quali pareua che nel ritirarsi, & in alcune altre cose hanessero dato segno di timore. A molti, e massimamente a' Fiamminghi non piaceua il consiglio dicendo, che a quell'acqua non erano Ponti, e che le genti ordinate a battaglia non poteuano passare i guadi stretti: e si lasciò passare l'occasione di ql giorno; che haueua disegnato l'Imperadore gittati i pōti liquali la notte in grā numero haueua fatti fabbricare il Marchese di Marignano, passare oltre cō l'esercito, e di nuouo far forza di tirare i nimici a combattere con animo nō venendoli fatto di passare più oltre, e di piantare il Campo suo dietro all'alloggiamento del Re in su la strada, che a Guisa mena, onde al campo Franzese veniua il mercato, acciò mancandoli la vettouaglia fusse costretto scendere seco a battaglia, non rimanendo a' Franzesi altra via a saluarsi. Ma questo consiglio così ben diuisato, o conoscendo il pericolo il Re, nel quale incorreua, o pure, come si credette di campo dell'Imperadore essendoli significato da vn Tedesco, il quale scoprendosi poi il tradimento ne fu giustiziato, non vi hebbe luogo. Però che'l Re Francesco temendo cotal necessità la notte, che fu de' quattro di Nouembre facendo stare in arme tutto il Campo come se si hauesse a combattere, e comandato alli huomini di Cambresì, che niuno vscisse di casa, fece intendere a' Capitani del suo esercito quanto voleua, che si eseguisse. Onde con marauiglioso silenzio, e senza batter tamburo, o sonar tromba con tutta l'artiglieria, e padiglioni, e bagaglie si lenarono quindi, e s'inuiarono inuerso Guisa nel le lor Terre, senza che alcuno de nimici di così grande esercito in tutta notte vdisse strepito alcuno. La mattina all'Alba vedendouisi stesi i padiglioni, ne vdendouisi romore, fu chi corse a dirlo all'Imperadore, che appena poteua crederlo: pure vditone il vero, egli con tutta la caualleria, e la più spedita fanteria con gran prestezza si mise lor dietro, e camminando per tutta la via trouaua padiglioni, arnesi, e carra di munizione lasciateui per tema di chi si ritiraua; e dopo buona parte del giorno hauendo fatte sette miglia di cammino giunse a capo d'vna selua, per entro la quale i Franzesi erano passati per andarne sicuri; e vi haueuano lasciati i migliori caualli del lor Campo, e quattromila archibusieri, i quali con le gēti dell'Imperadore appiccarono la mischia; & essendosi scaramucciato assai, & hauendone il peggio i e li Spagnuoli, difendendosi li Franzesi dalla selua arditamente, poiche alquanti ne furono morti, auuicinandosi già la notte, Cesare con tutte le genti se ne tornò a Cambresì, e prese il medesimo alloggiamento, che haueua lasciato il Re. Fu questa ritirata de' Franzesi con segno di molta paura; e da molti biasimata: nondimeno hauendo fatto il Re

quello

quello, perche egli era andato, e presentata la giornata, e difeso il Castello, e saluate le **A** genti, che dentro vi erano senza danno alcuno del suo esercito, lasciando il nimico contã te forze beffato, pare che fusse cosa onorata, e sommamente da commendare. L'Imperadore poi, che non haueua potuto vincere Landresi, vedendolo per molto tempo d'ogni cosa rifornito, ne gli era venuto fatto come haueua hauuto voglia di combattere col Re, & essendo gia il Verno, & il paese per natura umido, e freddo, e gia il Cielo minacciante la pioggia, e l'esercito per lo lungo disagio, e mancamento di molte cose necessarie stanco, si risolue di mandare vna parte delle genti alle stanze, e l'altre licenziare, e dimorato alquanto per le Terre della Fiandra per dare ordine al denaio per l'anno auuenire, andarsene a Spira, doue haueua fatti chiamare a dieta li Elettori, & altri Signori dell'Imperio. E però mandate l'artiglierie a Valenziana, egli se n'andò a Cambrai, & adirato col Vescono di quella Terra che è Signor d'Imperio, il quale benche s'ingegnasse di parere dell'vno, e dell'altro amico parimente, stimaua nondimeno Cesare, che in questa guerra haueße fatti piu commodi al Re di Francia, che a se; e volendo per ogni tempo essetne sicuro vi disegnò, e vi fece fabricare vna buona Fortezza: e vi lasciò a guardia quattromila Tedeschi, & i caua **B** leggieri Italiani, i quali s'erano ridotti a treeento, e li Spagnuoli furono allogati in vn'altra Terra del medesimo Vescouo. L'Inghilesi finito il tempo de' quattro Mesi che doueuan seruire a Cesare furono rimandati nell'Isola. Le genti Italiane essendo dal loro Colonnello state auaramente trattate quasi distrutte se ne tornarono in Italia: le quali benche haueßeto fatto buona pruoua nella presa di Dura, non furono in cosa alcuna riconosciute, e Cesare, e Don Ferrando haueuano in animo in quelle parti di non voler piu adoperarne, giudicandole piu alla parte di Fräcia, che alla sua inchinate. Al Conte Guiglielmo Frustembergh fu data commessione che menandone in Germania le genti Tedesche con diecemila d'essi, de' li quali egli era capo, vedesse di prendere Luzimborgo, e quella parte che ne tenena il Re, auuisando se ciò li veniua fatto douerli esser grande aiuto alla guerra, laquale l'anno futuro contro a Francia di fare intendeua. Riposata questa guerra, laquale haueua tenuto tutto il Mondo sospeso andò in Fiandra all'Imperadore il Duca dell'Oreno cõ animo d'intraporsi fra questi due Principi potentissimi di qualche accordo: percioche durando la guerra conosceua troppo bene che egli, & i suoi popoli, i quali erano in mezo, molto ne patiuano, e molti paesi se ne distruggeuano, & egli proponendo ciò all'Impetradore, & offerendosi mezano **C** in benefizio dell'vna, e dell'altra parte fu del suo buon'animo ringraziato: dicendoli Cesare che non era tempo a fauellar d'accordo, non vi si vedendo ancora ne per l'vna, ne per l'altra parte disposizione, e con poche parole il licenziò, percioche s'era proposto Cesare ad ogni modo a tempo nuouo andar sopra i terreni di Francia, e quiui guerreggiando o vincere, o riportarne onorata pace. E questo fece ancora per nõ crearenell'animo del Re d'Inghilterra sospetto, volendo mantenerlosi compagno, e nimico al Re Francesco, e trarlo ad ogni modo alla nuoua stagione a guerreggiare in Piccardia. Et a questo fine subito dopo la presa di Dura haueua mandato nell'Isola vn figliuolo del Granvela a rallegrarsi della vittoria, & accenderlo quanto poteua a guerra contro Franzesi. In questo medesimo tempo a Tunisi in Barberia fu mutamento di Stato: peroche essendo venuto a Napoli Muleasse Re a domandare aiuto, il quale nõn molti anni innanzi era stato rimesso da Carlo Quinto nel Regno trattone Barbarossa per tema che hebbe dell'Armata Turchesca, il figliuolo Amida col fauore di buona parte di que' popoli vaghi di cose nuoue, hauendo per ordine **D** del padre in potere l'armi del Regno, e spargendo voce che'l Padre fusse morto entrò in Tunisi, presela Fortezza, e se ne fece Signore, vsando crudelmente la violenza contro li amici del Padre; il quale vdendo in Napoli così fatto caso, raunati subitamente molti soldati col fauore del Vicerè, il quale leuò ogni bando, & ogni pena a' condennati del Regno, che andassero a seruirlo, e prouedutolo di Naui auanti che'l figliuolo di aiuti, e d'amici si fusse meglio fornito passò alla Goletta; & aiutato dalli Spagnuoli di quel luogo per ricouerare il Regno s'inuiò inuer so Tunisi. Ma il figliuolo hauendo raunati molti caualli de' suoi parziali, & assicuratosi molto bene della Città li vscì allo'ncontro, e seco appiccata la zuffa lo vinse; & vccisi molti de' nimici prese il Padre prigione, e crudelmente il priuò della vista, e li rimase tò in mano molti Christiani, i quali a quell'impresa col Re erano passati. Talmente che questo anno non rimase parte alcuna, che non sentisse trauaglio. La Città nostra dalla spesa infuori, la quale fu costretto il Duca per sicurtà sua, & aiuto dell'Imperadore, e difesa de' vicini fare molto grande, stette assai quieta, ma con sospetto continuo d'al-

scuna nouità, essendo l'Armata Turchesca vicina, & i nimici del Duca, & i pubblici non lasciando a far nulla che potesse in qualche modo noiare. I priuati, e spezialmente i Mercatanti essendo ogni parte del mondo in trauaglio sentirono molti danni; conciofusse cosa che'l nauigare in grā parte, e l'altri trafsichi fussero impediti; & in Firenze, & altroue alcune case di Mercatanti di gran credito di gran somma fallissero, e seco nella medesima rouina molti altri traessero. Nacque al Duca il secōdo figliuol maschio, il che a lui, & a tutta la città p ogni rispetto fu molto caro, vedendosi alla sicurezza dello stato aggiunto il secondo sostegno: Ma a qsto bene vēne ben tosto il contrapeso: imperoche la S. Maria madre del Duca, poiche hebbe lungo tempo sostenuta graue infermità, cō dispiacer vniuersale, l'anno della sua vita 44. era trapassata all'altra migliore, lasciando nome di buona, e valorosa donna: la quale rimasa vedoua del S. Giouāni de' Medici nel fiore della giouanezza cō l'vnico figliuolo molto piccolo trauagliata da molte noie mantēne la casa in buona riputazione, e'l grado suo cō degnità; e di maniera alleuò il Figliuolo che di lui s'era presa sì fatta speranza, che mancādo Principe alla Città a lui ricorsero i Cittadini, che n'hebbero a diliberare. Dolse assai al Duca la morte di lei, come qlli, a cui ell'era stata in vece di Padre, di madre, e d'ogn'altra persona cara: non hauendo conosciuto altri, che li hauesse fatto benefizio, e tenutone cura: Increbbe a tutto'l popolo, pcioche ell'era molto humana, & a molti bisognosi, & afflitti soccorreua. Fecionsli l'esequie onorate col Clero tutto, e con li Magistrati della Città, seguitandola tutta la Corte col Duca insieme, & accompagnandola in S. Lorenzo; e quiui da M. Benedetto Varchi lodata secondo il costume della Famiglia Illustre de' Medici, fu seppellita. Fu medesimamēte quest'anno mutata la guardia della Fortezza di Firēze: peroche essendo ui rimasi entro Spagnuoli, come che il Capitan loro, e tutti i soldati hauessero giurato fedeltà al Duca, rimaneua nondimeno ancora in molti openione, e spezialmente in alcuni de' Principi, ch'ella ancora fusse'in mano dell'Imperadore, ne si poteuano le genti recare a credere, che'l Duca fusse Principe libero, e sciolto: & alcuni Signori pure anche della parte amica lo diceuano, & haueuan caro che ciò si credesse, che a tanta grandezza cominciauano a portar inuidia. Onde volendo torre via cotal'openione, la quale in parte scemaua la grādezza, e la degnità sua, e della Città, traendone Spagnuoli vi pose alla guardia Tedeschi, & il lor Capitano Tōmaso Valmillier con tutti i suoi soldati giurò fedeltà in mano di M. Francesco Campana primo Segretario al Duca, & a' suoi primogeniti; che il Duca stesso in qsto tēpo era a Pisa, doue lo Studio con molti Dottori, e Scolari in ogni facultà sollecitamente si eser citaua, e confermandosi dell'infermità passata s'andaua apparecchiando cō l'animo alla difesa, & alla sicurtà dell'anno futuro. Peroche si conosceua che se'l passato era stato pieno di sospetti, l'auuenire doueua esser molto piu: e l'Imperadore non pensaua tanto ad altro, quāto a far guerra così grande, ch'egli vincesse il Re di Francia, & alla sua impresa ponesse onorata fine. E però entrato in Fiandra, e chiamati i Procuratori delle Prouincie, come pochi mesi inanzi hauea fatto, chiedeua loro nuoui denari, e grā somma; e si metteua in ordine p andar alla dieta di Spira più p cōmouere i Tedeschi cōtro a Francia, e p ottenere da loro gēte, e denari, & altri cōmodi, che p conto di Religione, o d'altri affari, e p tener ancor cō qualche paura fermo il Pontefice. Il medesimo faceua fare in Ispagna valēdosi della metà de' frutti Ecclesiastici impetrati dal Papa l'anno passato nel Ducato di Milano; parimente grauaua il Marchese del Guasto que' popoli molto sopra le forze loro; di che essi spesso faceuano q̄rele acerbe all'Imperadore, accusandone il Marchese; ma ciò non li alleggeriua dico sa alcuna. Il Regno di Napoli parimente a guardar tanti Porti con gente d'arme, haueua bisogno di denari: & haueua mādato l'Imperadore in Ispagna chi alla Primauera li cōducesse p l'Oceano in Fiādra semila fanti Spagnuoli, essendosi risoluto in qsta guerra di nō si valer delli aiuti delle genti Italiane. In Francia si faceua il simigliante, mettendosi p tutto nuoue Gabelle, e nuoui dazi, e cresce dosi i vecchi p poter reggere alla guerra; che qll'anno haueua sostenuto il Re grossa spesa, hauendo in molte parti guerreggiato; e conosceua douerla sopportar maggiore, cōuenendosi riparar si cō grā forze etiādio in Piccardia cōtro all'impeto del Re d'Inghilterra. Questi nuoui preparamenti faceuano che il Duca di Firenze staua in continuo pēsiero dello stato suo, al quale haueua da ogni parte proueduto. Piombino li era di molto maggior noia, che non li sarebbe stato bisogno; e sebene haueua prouisto il Signor ed'ogni fornimento da mātenerli, e da difenderli, nondimeno si vedeua stare in continuo sospetto, ne si fidar del Duca: e molto meno poiche la Signora Lena sua moglie, la quale per paura dell'Armata col figliuolo suo s'era partita, v'era di presente tornata: la quale di natura era

spiaceuole, e ritrosa, e maluolentieri sofferiua la grandezza del Duca, & ageuolmente inducea il marito a quello che ella voleua; e questo molto piu ancora poiche ricerco l'Imperadore da quel Signore che soddisfacesse il Duca di quanto haueua speso per lui insino al lora nella difesa di quel luogo, e che desse assegnamento del futuro essendoue (come diceua il Signore) quella Maestà obligata, non haueua data speranza alcuna, o conchiusione, che li piacesse; che Cesare haueua il pensiero altroue, e li bastaua che Piombino in qualunque modo fusse guardato. Onde insospettito vie piu il Signore, che per tal debito, che gia era grande, & ogni dì si faceua maggiore, il Duca non volesse tenersi per pegno la Terra, ne trarne le genti, si mostraua in ogni cosa spiaceuole, e duro; & i vassalli suoi in detto, & in fatto molto oltraggiauano i soldati del Duca; & egli, e loro instantemente chiedeuano che se ne leuasse Otto, e la guardia, & a ciò molto li confortaua quel Bustamante d'Errera mandatoui da Giouan di Vega Ambasciadore Imperiale, acciò vscendone le genti del Duca egli solo vi restasse, & ogni cosa a suo senno gouernasse; & alla sua auarizia con li denari del Duca soddisfacesse. Onde il Duca, che troppo ben conosceua a che fine questi modi seco si teneuano, n'era caduto in maggior sospetto, & auuertiua Otto che stesse desto, & ogni cosa osseruasse: imperoche il Signore era molto disposto a fare il parentado col Conte dell'Anguillaia, il quale era con i Franzesi, e per la prigionia di quell'Aurelio da Sutri, e per lettere che haueua al Conte s'era meglio ciò conosciuto: le quali cose faceuano, che'l Duca in alcun modo non poteua fidarsene. E però per leuare a se noia continoua, la quale conosceua ogni giorno douersi far maggiore, e per esser sicuro di cotal luogo, e di tanta importanza al suo, & a tutto lo Stato della Toscana, e se si fosse perduto di pericolo grande, e stimando ciò non douer dispiacere all'Imperadore, massimamente che il Signore alcuna volta n'haueua data intenzione, fece per il suo Ambasciadore il Vescouo di Cortona proporli, che dandoli ricompensa di Stato, e di pari rendita al Signore, sarebbe stata cosa molto vtile da tante noie, e da tanti pericoli leuarlo, e prouederli in alcun'altra parte piu sicura, e piu tranquilla vn'altro Stato onorato, del quale offeriua il Duca volerne pagare la valuta, il che a fare a Cesare era ageuole, o nel Regno di Napoli, o altroue, e che Piombino con l'Isola dell'Elba rimanesse in mano del Duca giudicando, che in questo partito douesse trouarsi la sicurezza, e la quiete di Toscana, & il bene di tutta l'Italia; e che quel Signore altroue potesse agiatamente, e sicuramente con li suoi posteri viuersi: percioche non si prendendo vn partito tale era pericolo che Piombino, e l'Elba in poco spazio non diuenissero preda di Barbarossa cō danno continouo, e rouina di tutta la Christianità, o preda del Re di Francia, che altro non cercaua che occupare alcun luogo, dōde hauesse via piu ageuole da poter continouamente con Armate, e nuoui eserciti ogni parte dell'Italia trauagliare, & infestare. A questa proposta l'Imperadore non li piacendo for se la cosa per altro rispose, che partito tale non prenderebbe giamai, nō ci consentendo spōtaneamente il Signore. Percioche torre l'altrui p dare qualunque ricompensa contro alla voglia del Signor della cosa sarebbe giudicata violēza, ne il fatto si potrebbe in alcun modo giustificare; senza che di ciò ne' Genouesi, ne il Papa, alli quali pur bisognaua hauer rispetto se ne sarieno contentati, e harieno hauuto a male. Onde confortaua il Duca a torsi dal l'animo cotal pensiero, e quella voglia: e come insino ad ora haueua fatto a tener guardata quella Terra, & osseruare diligentemente il Signore, e sopratutto vedere che di ciò non li venisse odore: percioche il sospeto sarebbe atto (diceua egli) a farli prender qualche nuouo partito, & a gittarsi dalla parte nimica: di che si doueua hauer gran cura: Onde al Duca si rimasero le medesime noie, & il sospetto continuamente maggiore. Nella Fiandra per insino alla Primauera pareua che fusse addormentata la guerra: perochele genti Tedesche, le quali col Conte Guglielmo andandosene in Germania haueuan presa la cura di vincere Luzimborgo, poiche vi furono intorno dimorate molti giorni, & hauuto in aiuto buona parte delle genti Spagnuole, e poiche hebbero con l'artiglieria gittato a terra buono spazio della muraglia, trouando la Terra ben fornita di difensori, & vn fosso innanzi largo, e profondo, & vdendo in oltre nuoue genti a miglior difesa esserui entrate, e Monsig. di Brisac vicino con buon numero di caualli, non hauendo ardire d'affrontarli, e di combattere con essi, ne potendo piu in quei luoghi freddi dimorar sotto le tende, se n'andarono a casa, lasciando quella Terra dalle genti Imperiali intorno alle stanze vicine alloggiate quasi che in assedio, correndo ogni giorno i caualli Fiamminghi per quelle cāpagne infino su le porte. Di maniera che nō senza pericolo, ne senza grāde scorta vi si

tena portar vettouaglia. Onde la guerra da quella parte era quasi ferma: Ma in Italia nel Piemonte non s'era stato in ozio il Marchese del Guasto; il quale poiche con buon'esercito, e di buona caualleria, e d'ogn'altra cosa fornito hebbe liberata Nizza da' Turchi, essendo rimase in Italia della parte Franzese poche genti, e quante bastauano a difender solamente le Terre d'importanza, essendo state l'altre per difesa del Regno richiamate in Francia così Italiane come Franzesi, prese partito tornandosene in Asti di combattere Mondui guardato da alcuni Suizzeri; stimando la presa di quella Terra douerli recare sicurtà grande da quella parte. Onde piantate l'artiglierie, e battuto il muro poiche i difensori nel difendersi dal primo assalto hebber fatta bella pruoua, apprestandosi il Marchese a combatterli di nuouo, dubitando di non poter lungamente durarla, ne hauendo speranza di tosto soccorso non si trouando allora nelle tenute del Re tante forze, che lo potesser fare, presero partito di lasciar la Terra ottenendo onorate condizioni: le quali furono che rimanendo la Terra con li suoi fornimenti al Marchese, essi se n'uscissero a bandiere spiegate, con tutte loro armi, e bagaglie, e fusse lecito d'andare doue lor ben venisse, le quali condizioni non furono lor mantenute. Peroche li Spagnuoli non hauendo potuto saccheggiare la Terra come haueuan pensato spinti da vna naturale ingordigia a furia, come li viddero partiti si mossero a rubarli, e quelli, che vollon difendersi veccisero, ne bastò il Marchese a vietarlo loro. Del qual'atto parue che si crucciasse molto: ma non ne diede già castigo alcuno a chi ne haueua la colpa; benche seco si dolessero i Capitani Suizzeri; che si bruttamente loro fusse stata violata la fede, e minacciassero a tempo di farne vendetta. I Franzesi hauendo perduto Mondui, & vedendo il Marchese venire con l'esercito innanzi, presero partito, lasciando alcune Terre di minor importanza di tenere, e fortificare Carignano Castello lungo il Pò dalla parte di Turino lontano da quella Città noue miglia, stimandolo molto commodo alle cose loro per hauere vn ponte sopra il Fiume buono a tenere tutta quella Riuiera; & è quasi in mezo delle Terre che essi vi teneuano Turino, Moncalieri, Pinerolo, & altre: e pero dubitando che il Marchese, il quale veniua con le genti inuerso Carmignuola non andasse a prenderlo, trassero di Chierasco quattro insegne di Suizzeri per inuiarle per la piu diritta a quel Castello. Costoro soprapresi dal Marchese, e dal Vittarino, il quale con sei insegne di fanteria Italiana, e quattro pezzi d'artiglieria vicendo di Chieri era andato ad incontrare il Marchese a Carmignuola lasciata da Franzesi, e sbigottiti di poterla difendere, presero la strada piu alta da Raconisi per passare il Pò a Villafranca: a' quali mandò il Marchese dietro la caualleria. Ma essi vicino a Morello, preso vn sicuro alloggiamento si difesero, perderonui solamente le bagaglie, & alcuni pochi fanti di loro furon rotti: non essendo secento archibusieri, che haueua in oltre mandato il Marchese per combatter con essi giunti in tempo. Li Suizzeri vedendosi impedito il cammino, ne sperando piu poter far quello, perche si erano da Chierasco partitisi, se n'andorono a Pinerolo nelle forze de' Franzesi. Onde il Marchese vedendo rotto il disegno a'nimici, e stimando che i Franzesi di Carignano, vedendosi priui di quelli aiuti, con i quali haueuano disegnato di difendere, e guardare quella Terra potrebbono; quando vedessero i nimici presso, ageuolmente lasciare quel luogo, e ritirarsi in Turino, si pose in animo di voler ciò tentare, estimando, se li venisse fatto di giouar molto a tener diuise le forze del nimico, le quali per questo ne diuerrieno piu debili. E perciò la mattina vegnente dopo la ritirata delli Suizzeri per tempissimo mandò la maggior parte de' suoi caualli quattro miglia sopra Carignano, doue il Fiume senza pericolo si poteua guadare, commettendo che le Barche, le quali dalla parte loro haueuano affondate i nimici, si ritraessero dall'acqua, & in brieue s'apprestassero, accioche Pirro con dumila fanti scelti potesse il Fiume passare, & il Marchese stesso con l'altra gente andò a riuadi Pò alla vista de' nimici, che erano in Carignano, mostrando di proueder barche dalla sua riua, e di voler gittar Ponti per passare anch'esso il Fiume, che era in mezo. I Franzesi vedendosi priui dell'aiuto de' Suizzeri, con li quali pensauano di poter difendere quel luogo, fecero disegno d'abbandonarlo, e secondo l'auuiso del Marchese di ritirarsi in Turino, e la notte cominciarono a sfasciare con granprestezza, e sollecitudine il Castello: ma essendo fra loro entrata paura, e pensando ciascuno piu a saluarsi, & a portarne via piu roba, che poteuano, che a nuocere al nimico, e poco hauendoui lauorato, la mattina assai per tempo con prestezza si misero in ordinanza, sospettando di non esser sopragiunti, & appena si erano vsciti della Terra per inuiarsi

quando ecco giugnete i primi scorridori de' caualli del Marchese, i quali passato il guado, A ne erano venuti galoppando inuerso Carignano: e sopragiugnendo all'vltima schiera cominciarono con essi a combatere or seguendo, or ritirandosi, secondo che haueuano in commessione dal Marchese, tanto che gli altri caualli, che veniuano in ordinanza, e la fanteria vi giugnesse, i quali poco dopo arriuando in poco d'ora li hebbero rotti, vedendo dal la opposta riua del Fiume ogni cosa il Marchese, e godendo, che secondo il suo auuiso fusse succeduto il fatto; e di dugento caualli che vi haueuano i Franzesi, centocinquanta ne rimasero prigioni, e con essi Monsig. d'Ossù lor capo, e'l Luogotenente, e molti altri huomini di conto, e tutti i fanti sualigiati. Rimaso il Marchese Signor di Carignano, doue i nimici lasciaron molto grano, & altre cose, e giudicandolo di molta importanza diede ordine di fortificarlo di maniera, che da ogni forza si potesse difendere. Mentre che cosi in Piemonte si trauagliaua, a Barbarossa, tornato con le sue galee in Tolone venne dalla Corte del Re Francesco il Capitan Polino, e portò da parte del Re molti presenti, dandone buona parte a lui, e distribuendone alli altri capi dell'Armata; conoscendo chiaramente, che quel Barbaro non era sodisfatto ne del Re, ne delle sue prouisioni, non li riuscendo a gran pezza qllo che in Gostantinopoli li era stato promesso; e cercaua di placarlo. Essendo il Verno, e l'Armate che haueuano tenuto in sospetto tutti i luoghi del Mar Tir-B reno riposte ne' Porti, i luoghi di marina s'erano assicurati: ben daua che pensare al Duca di Firenze continuamente la guardia di Piombino per molte cagioni, che sopra si dissero, ma molto piu di presente; peroche essendosi la State passata per fortificare la muraglia ripieno di dentro con poca maestria, e con gran fretta, e caricata vna parte del muro, il quale era vecchio, e debole, & in gran parte di terra, le pioggie del verno l'haueuano in modo aggrauato, che'l terreno, e'l muro insieme erano rouinati nel fosso, e tutto ripienolo per lunghezza di sessanta braccia: talmente che nella Terra senza fatica alcuna si poteua salire, & appariua la cosa di molta spesa non solamente per la parte rouinata quanto per tutta l'altra muraglia, laquale daua segno di non hauere a reggere a' colpi dell'artiglieria; & al Duca ne pareua male sentendosi assai aggrauato della spesa passata; ne dal Signore, ne da' suoi popoli, ne dall'Imperadore stesso si speraua aiuto alcuno, e si conosceua apparecchiarsi grauezza continua, noia, e disagio senza sodisfazione alcuna per cui tal carico si sosteneua. Dolsesene il Duca con tutti i principali Signori, e Ministri del gouerno Imperiale, da' quali non si traeua altro che parole, che poco montauano, e dal Signore stesso non C si otteneua niente: e quasi ogni giorno domandaua denari, e voleua che tutte le spese che si faceuano della guardia, della fortificazione, & altre molte passassero per sua mano. E li era talmente venuto in odio Otto, che per manco male fu costretto a trarlone, conuenendo per mezo dell'Ambasciador di Roma Imperiale, che alla guardia di Piombino si tenesseto, non essendo pericolo di presente, solamente cento fanti Italiani sotto vn Capitano del Duca, il quale fu M. Iacopo Masini da Cesena contentandosene il Signore, e cento Spagnuoli sotto Bustamante d'Ertera, con parte de' quali per sicurtà della Terra, e del Signore douesse entrare a guardia delle fortezze, le quali si teneuano dal Signore, e che al bisogno con altre genti il Duca soccorresse: e con quest' ordine si stette il Verno, mandandoui il Duca di nuouo suoi architetti, & ingegneri, acciò vi si rifacesseto le mura rouinate, e vi si fabricasseto baluardi, e fianchi per difesa migliore. L'Imperadore intanto era a guerra contro al Re di Francia piu che mai infiammato, e per all'anno futuro daua ad ogni cosa ordine marauiglioso. Et vdendo che'l Papa mandaua in Francia a richiesta del Re il Cardinal Farnese suo nipote per intraporsi fra loro a qualche accordo, e seco mena-D ua i primi huomini, che in sua famiglia hauesse il Papa; e dubitando che il Re d'Inghilterra per tal cagione non sospettasse, e volendolo alla guerra ad ogni modo compagno, per conuenire del modo d'essa mandò in Inghilterra Don Ferrando Gonzaga, il quale da quel Re fu molto accarezzato, e lo trouò di tal maniera acceso d'odio contro al Re di Francia, e di desiderio d'acquistar Terra in Piccardia, e forse spogliarlo di buona parte del Regno, come alcun'altra volta haueuan fatto i suoi maggiori; che non bisognò stimo lo: e li promise, che o esso in persona con la maggior parte delle sue forze passerebbe a Calès, o li manderebbe sì fatto esercito, che farebbe il medesimo effetto. E poi che l'hebbe alcuni giorni onorato, e trattenuto, e mostroli le sue pompe, e ricchezze con molto onoreuoli doni da sel'accomiatò: donde tornandosene Don Ferrando riferì a Cesare quel Re, e tutto il Regno esser dispostissimo a guerra contro a Franzesi, e che ad ogni

modo a tempo opportuno con grande ordine passerebbe; e che di gia per tutto trattaua i Franzesi da nimici, pigliando lor Nauili, e robe douunque ne poteua trouare; e che haueua posta tal grauezza a' suoi popoli, che ne trarrebbe come si diceua cinque milioni di ducati. Il che vdendo Cesare lasciando ogn'altra cura indietro con tutto lo studio si apprestaua alla guerra. E però con poche parole licenziò, e ringraziò il Cardinal Farnese, il quale per parte del Re Francesco li proponeua che si douesse indurre a concederli il Ducato di Milano con riserbarsene la Fortezza, & alcune Terre oltre a Pò, o veramente che se li cedesse tutta la Sauoia, & il Piemonte, promettendo di dare a quel Duca vno stato in Francia di rendita pari, & al Principe suo figliuolo la figliuola del Re di Nauarra erede di stati, e ricchezze grandi, quella stessa che poco innanzi haueua promessa al Duca di Cleues, obligandosi cedere all'Imperadore tutte le ragioni, ch'egli hauesse sopra la Nauarra, e sopra li stati della Fiandra. Alle quali proposte rispose Cesare, che non era partito alcuno, che fra loro fusse nuouo, o che altra volta non si fusse trattato: ma che del Re il quale sopra le paci, e sopra le triegue li haueua rotta la fede, e schernitolo, non voleua, e non doueua fidarsi. E perciò diceua non voler ascoltar niente, se prima il Re non lasciaua ciò che ingiustamente in Italia teneua, e che ciò fatto si sarebbe potuto trattare dell'altre condizioni, e d'accordo. Il Cardinale ciò vdendo tantosto in Francia se ne tornò. E Cesare che era gia a cammino lungo il Reno s'inuiò inuerso Spira, doue haueua fatti chiamare a dieta i Signori, e li Stati dell'Imperio con animo di farsi dare aiuto contro al Re di Francia con l'armi pubbliche di Germania, accusandolo che egli si fusse collegato col Turco, e stato cagione della perdita dell'Vngheria. Il Re dall'altra parte vedendosi venire contro la guerra con tante forze in casa propria haueua fatto proposito di suolgerne vna buona parte in Italia, doue con minor pericolo del suo Regno si potesse trauagliare. E però vdita la perdita de' suoi a Carignano, e che il Marchese del Guasto haueua di poi licenziate in gran parte le genti sue, prese partito di mandare vna gran parte delle sue forze in Piemonte: e quiui, ancorche fusse stagion contraria guerreggiar gagliardamente; stimando che andandoui le cose prospere l'Imperadore li potrebbe indurre dalla parte sua a fare il somigliante: onde quiui s'impiegasse la maggior parte delle forze dell'vno, e dell'altro; dando anche fauore alle cose sue l'Armata Turchesca; la quale teneua in timore in gran parte li Stati di Cesare in Italia, e delli suoi confederati. E però buona parte delle genti, che haueua a suo soldo in Francia, Suizzeri, Italiani, e Guasconi calarono inuerso Turino con la miglior parte della caualleria Franzese: tanto che hauendo già messo insieme buon corpo d'esercito, haueuano in brieue ricuperato tutto quello, che da Mondoui, e Carignano infuori vi haueua poco innanzi occupato il Marchese del Guasto, & erano Signori della Campagna; e con buono esercito, e con artiglierie cauate di Turino erano andati a campo a Crescentino vicino a Vercelli ad otto miglia; doue con cinquecento fanti Italiani era a guardia il Conte di Gaui, il quale senza aspettare il nimico con tutti i suoi fanti, lasciando il luogo se ne fuggì. Onde vdendosi della la guerra vicina si sospettaua che in qualche modo per la parte Franzese non si risuegliasse ancora in Toscana; massimamente hauendo il commodo dell'Armata Turchesca. Per la qual cagione il Duca di Firenze per essere in ogni caso in ordine si haueua fatti soldare al Marchese di Marignano in Germania sei Capitani, e dandoloro buona prouisione se li haueua obligati, acciòche a ogni bisogno, & a ogni occasione con tremila fanti di quella nazione lo venissero a seruire; e per hauere a tempo via e modo da poterli trarre della Prouincia ne haueua procurato da Cesare, e dal Re de' Romani licenzia. Medesimamente per questi mouimenti d'Italia, e sospetti per aiuto dello Stato di Siena, e per soccorso del Regno di Napoli per cagione dell'Armata nimica haueua disegnato Cesare di fare scendere di nuouo in Italia quattromila altri Tedeschi per soccorrere con essi doue fusse stato bisogno: & il Duca oltre alli altri preparamenti muniua benissimo le sue frontiere di gran vantaggio d'ogni cosa opportuna Pistoia, Arezzo, Castrocaro, e'l Borgo a Sansepolcro, & altri luoghi, cercando con li apparati di torre l'animo al nimico, che lo volesse noiare, o facendolo, di potere ageuolmente, e con piu vantaggio opporlisi: e tratteneua molti Capitani per hauere ad ogni bisogno presti li aiuti. Che si teneua per certo, che Piero Strozzi in brieue douesse venire in Italia, il quale in questo tempo era molto amato dal Re di Francia, hauendo riceuuto molto a grado tale aiuto, che con le sue genti, che haueua condotte d'Italia le haueua

dato

dato a Guisa, & altroue, e li haueua donato vn Castello; ne giouandosi à cosa alcuna Marano tolto due anni innanzi al Re de' Romani, del quale lo Strozzi haueua tenuta la cura, e la guardia, contentò, che lo vendesse alla Signoria di Vinegia, e con i denari del ritratto, e col seguito di molti ribelli, e mal cotenti di quelle parti si sospettaua non volesse muouer guerra, e trauagliar la Toscana: ne il Papa per nuoue, e vecchie cagioni era ben disposto inuerso il Duca; & i Genouesi parendo loro esser tenuti al Re di Francia, il quale li francaua dall'Armata Turchesca, gli mandauano Ambasciadori: la qual cosa daua alcun sospetto del l'animo dell'vniuersale di quella Città, che se la fortuna hauesse fauorito i Franzesi non si fusse leuata dalla diuozione di Cesare. E giacominciaua a risonare per tutto, che alla Mirãdola si metteuano insieme molte genti, e che venendo alla Spezie prenderieno quel Porto; e quindi dall'Armata Turchesca, e Franzese sarieno traghettate sopra le marine, e Porti di Siena. Ne dal Vicerè di Napoli, dal quale per cotali sospetti si domandaua, che v'inuiasse mille fanti Spagnuoli per difesa, s'impetraua cosa alcuna; auuenga che per lo pericolo dell'Armata, non si volesse sfornire di parte alcuna delle genti migliori: & i Franzesi in Piemonte ogni giorno andauano crescendo; & oltre alle guernigioni delle Terre haueuano in campagna quindici mila fanti, e ne soldauano di continouo: e dopo Crescentino haueuano preso S. Damiano, & erano andati col campo a Iurea, doue a guardia erano tre insegne di Spagnuoli, & il Marchese in soccorso vi haueua mandato quattrocento Italiani, e s'ingegnaua di riparare alla furia, soldando quanta piu gente poteua. E perciò haueua mandato all'Imperadore il Conte di Landriano per procurarsi aiuto di denari, e di valersi de' beni del comune di Milano per fornirsi di nuoue genti: & haueua messe buone guardie in Vercelli, & altri luoghi opportuni, che i Franzesi inoltre haueuano presa Desana vicina a quattro miglia a quella Città. Medesimamente poco poi venne loro in mano S. Germano, essendosi dopo il primo assalto sbigottiti li huomini della Terra; i quali senza aiuto di fuori difendendosi haueuano accettati patti, e resisi. E gia intorno a Carignano erano ottomila fanti, e la maggior parte della caualleria, e teneuano assediato Pirro Colonna con le genti, che seco vi haueua. Era Gouernatore di queste forze Franzesi, e generale delle genti Monsignor d'Anghiem giouane di grande speranza, e di sangue Reale della stirpe di Borbone, e de' figliuoli di Monsig. di Vandomo, quelli stesso che poco innanzi con Barbarossa era stato a Nizza, e seco haueua molti soldati vecchi, & huomini di consiglio; & in oltre l'haueuano seguitato di Francia molti giouani nobili vaghi di far pruoue in arme. E temeua il Marchese del Guasto che essendo venuti tanto oltre, & hauendo così grosso esercito non volessono entrare nello Stato di Milano. E però s'era fermato con alcune sue genti a Nouara, dubitando che quel paese, e la Terra non fusse da nimici occupata, che nel vero non haueua forze da potersi loro opporre, e li erano mancati i denari, ne dall'Imperadore haueua ancora le genti di Germania. Onde si sforzaua d'indurre il Duca di Firenze, che volesse soccorrerlo, stimando che la difesa di Milano fusse in gran parte difesa della Toscana. Il Duca conoscendo le forze de' Franzesi in Piemonte esser grandi, e la Toscana di presente esser quieta, e tenendo per certo che l'Armata Turchesca scarsa di remieri a tempo nuouo, senza far molto fosse per tornarsene in Leuante: e sappiendosi certo che la guerra, che si apprestaua di far Cesare in Francia, sarebbe dalla parte dell'Oreno gagliardissima, e dalla parte di Piccardia dal Re d'Inghilterra simigliante, promise al Marchese di mandarli Ridolfo Baglioni con centocinquanta caualeggieri molto buoni, parendo il bisogno del Marchese piu di questa sorte d'aiuto, che d'alcun'altro. Medesimamente con tutto si conoscesse il Papa non hauer l'animo così ben sincero inuerso Cesare, si stimaua nondimeno ch'esso non fusse per far mouimento alcuno contro a lui, o contra la sua parte: peroche egli era a Spira alla dieta, doue erano andati i principali de' Luterani Giouanfederigo Duca di Sassonia, e Filippo Lantgrauio: della qual pratica il Papa molto temeua; essendo in poter dell'Imperadore col farloro fauore torli molto della riputazione, con la quale massimamente egli manteneua suo stato. Ma all'Imperadore mantenendo al Papa la sua degnità bastaua, che nõ si mouesse, perche in quella dieta non haueua altro intendimento che d'abbattere il Re di Francia, e di procurarsi aiuti contro lui. Nella quale essendo concorsi in gran parte i Signori Alamanni non mancaua il Re di far credere a quei principali della dieta, ch'egli hauesse sempre disiderata la pace, e domandaua di poterui mandare suoi Ambasciadori: e per lui molto faticauano le comunità delli Suizzeri: la qual cosa l'Imperadore nõ volle li fusse cõceduta, nõ senza rãmarichio d'alcun di que' Signori, mostrãdo che la diete di Germania doueuano

esser libere. Onde egli vi haueua mandati segretamente suoi Ministri, con li quali s'ingegnaua di sturbare i disegni di Cesare, e nutrire discordie, e generar sospetti nelli animi di quei Principi: & in vltimo mandò vn'Araldo, il quale con l'abito solenne di quell'vfficio domandaua d'esser condotto alla presenza di Cesare; al quale auuenendosi Don Ferrando Gonzaga, e domandando che quiui facesse non hauendo hauuto saluo condotto; colui rispose che voleua parlare a Cesare in nome del Re di Francia, e darli vna lettera. Ma minacciandolo D. Ferrando il fece prendere, & accuratamente guardare; & indi a non molti giorni li fu publicamente da parte del consiglio di Cesare dato malcommiato, e comandatoli che subito douesse partire di terra Tedesca; e che ne egli, ne altri di suo vffizio osasse per simili affari d'andar mai piu doue fusse Cesare, se prima non n'hauesse licenza, che altra volta nol difenderia l'vfficio, ne l'insegna dell'Araldo. Tornò in questo medesimo tempo vn'altra volta di Francia il Cardinal Farnese per far'opera con l'Imperadore mentre ch'era alla dieta di qualche accordo col Re Christianissimo, proponēdo pure che a quel Re si rēdesse in alcun modo Milano: e ch'egli con parte delle Terre di quel Ducato lascerebbe la Sauoia, & il Piemonte con alcun'altre condizioni, al quale brieuemente Cesare replicò, che non voleua farne nulla, non si potendo fidare del Re in modo veruno: dal quale si doleua tante volte essere stato ingannato; e si vergognaua d'hauerli troppo creduto, ne piu voleua cadere in simil errore. Ma che se pure il Re haueua l'animo alla pace lasciasse in Italia, & in Sauoia quanto senza alcun giusto titolo possedeua; disdicesse l'amicizia a' Turchi; mandasse via le loro Armate, le quali con tanto trauaglio di tutti i Christiani esso haueua riceuute ne' suoi Porti: mostrassi si fedele, e nimico dell'Infedeli, come deono essere i Christiani, e che allora l'vdirebbe; e con questo lo licenziò. E in tanto si diede ad apparecchiare la guerra: per la quale gia haueua ottenuto nella dieta da' Signori, e dalle Comunità delle Terre franche, che si vietasse a tutti i loro sudditi l'andare al soldo del Re di Francia, e che a q̄lli che vi fussero si comandasse il tornarsene. E già n'erano stati presi alcuni, che ne soldauano per menarli in Francia, e loro tolti i denari. Et i medesimi Principi così Cattolici, come Luterani haueuano dichiarato di voler esser amici, e nimici di chi fusse Cesare, hauendo il Christianissimo molto offesa tutta la Germania per la Lega contratta col Turco, credendosi il danno poco fa riceuuto in Vngheria tutto essere auuenuto per sua colpa; e coloro, i quali per tema dell'Imperadore li soleuano esser amici, & in parte difenderlo (fra quali era Lantgrauio, e Sassonia) se li scopersono per questo cōto acerbi nimici. E Lantgrauio stesso cō lungo Sermone acerbamēte nel Collegio ne lo accusò, dando animo, e confortādo li altri in causa tanto pia ad aiutar Cesare: di maniera che la dieta diliberò in fauor d'esso, che p sei Mesi futuri si potessero pagare vēti quattromila fanti, e quattromila caualli: il terzo de' quali si douesse assegnare al Re de' Romani, il quale era ancor'esso venuto alla dieta p la difesa dell'Vngheria contro al Turco. Onde le cose dell'Imperadore di cotal deliberazione s'ingrandirono: & egli con maggior animo, e migliore speranza cō tali aiuti si andaua apprestādo alla guerra: & il Re d'Inghilterra si metteua in ordine dalla parte sua p fare il somigliāte: il quale vedendo i Franzesi da tante parti molestati, e le sue forze impegnate in guerra pericolosa, prese occasione di mandar p mare, e per terra grand'Armata sopra la Scozia; della quale rimasa poco innāzi a gouerno di femina, e senza li aiuti Franzesi, com'era solita, giudicaua gran parte in brieue poterli cadere in mano. Il Re di Francia vedendosi muouere da tante parti la guerra vicina a casa tanto potente, s'ingegnaua pure se egli hauesse potuto di tirarla in Italia, doue haueua le frontiere forti; e doue in ogni caso li pareua men di pericolo portare. E però continouamente vi spigneua nuoui Suizzeri, e Guasconi: e gia haueua in piu luoghi in campagna diciottomila fanti, e millecinquecento caualli, con li quali or questa Terra, & or quell'altra sforzauano: e di tal maniera teneuano stretto Carignano, che li assediati grandemente ne patiuano. Haueua medesimamente mandato in Italia Piero Strozzi, e commesso al Conte Piermaria di Sansecondo che trattenesse Capitani Italiani p far gente ogni volta che gliene mandasse l'ordine. Le quali cose teneuano in sospetto tutta la gente, e spezialmente la Toscana. E però il Duca di Firenze haueua comandato, che le cose da viuere nel suo stato si leuassero de' luoghi aperti, e si portassero ne' guardati; e così confortaua a douer fare i Sanesi, giudicandolo rimedio opportuno a leuarsi la guerra da dosso. E questo tanto piu che si cominciaua a tener per fermo che l'armata Turchesca in brieue per tornarsene in Leuante si douesse partire da Tolone: e si dubitaua che nelle marine di Toscana ponendo in terra nō facesse prede, e spezialmente d'huomini mancandonele

assai per vso de' remi. Non si staua con certezza alcuna dell'animo del Papa inuerso Cesare, che già si conosceua, che l'vltima conclusione della dieta veniua in fauore de Luterani, promettendo Cesare la concordia di tutta la Germania (la quale pareua importare che ella tutta diuenisse Luterana, a che i popoli Tedeschi erano per lo piu volti) & in oltre nuoue diete per conto della Religione, & il Concilio. Alle quali cose s'opponeuano i Cattolici, ne voleuano concorrere, o soscriuere le cose deliberate. Onde si dubitaua che l'Imperadore nol facesse di piena autorità: & il Pontefice volendo che le cose de' Concilij, e della Religione si aspettassero a se solamente, e non punto all'Imperadore, se ne risentiua, & i Franzesi lo stimolauano: E però si sospicaua, che non si gettasse dalla parte loro; e che in Toscana non mouesse trauaglio: massimamente che si vedeua in lui, e ne' suoi il medesimo desiderio dello Stato di Siena; e con alcune colorate pretésioni della Badía delle Trefontane del Cardinal Farnese molestaua quella Signoria, mouendole lite sopra Orbatello, Portercole, & altri luoghi della Maremma, volendo prouare, che a quella Badia si apparteneuano; minacciando in oltre di muouerle anco contro la guerra. Ma mentre che in Toscana si viue con questi sospetti auuenne in Piemonte caso che molto li accrebbe: però che come poco fa dicemmo hauendo l'assedio intorno Carignano, ne potendo molto piu oltre durarui li assediati, essendoui gia entro quasi ogni cosa consumata, il Marchese del Guasto, dicui era stato il disegno di difenderlo, fece proposito di volerlo ad ogni modo soccorrere, e metterui entro da viuere; credendo, che come pochi Mesi innanzi dell'hauere il Re di Francia difeso Landresì in su gli occhi del campo Imperiale era stato commendato, così del fare il somigliante a Carignano douesse a lui auuenire: giudicaua in oltre ciò alla sicurezza delli Stati Imperiali, & alla saluezza delle genti assediate, alle quali haueua promesso soccorso, conuenirsi. E però con l'assegnamento de' centomila ducati sopra i beni del Comune di Milano hauuto da Cesare messe insieme molte fanterie d'Italia, si fece venire del Regno di Napoli alcuni Spagnuoli, & hauendo a suo nome soldato vn Colonnello di fanti Tedeschi guidati dal Baron della Scala, & aspettandone in brieue quattromila del Contado di Tirolo sotto Aliprando Madrucci, i quali mandaua in Italia Cesare per difesa del Regno di Napoli, e dello Stato di Siena, con commessione che a questa fazione lo seruissero; & essendo stato accommodato dal Duca di Firenze di Ridolfo Baglioni con le sue celate, e raunatene qualche numero de' vassalli dello Stato di Milano, diuisaua di potermettere insieme sedicimila fanti, e milledugento caualeggieri, con le quali forze presumeua di poter ciò fare, e doue li fusse stato forza il combattere, non hauer da temere; stimando che le genti sue Tedesche hauessero ad ogni modo a vincere li Suizzeri: & i suoi caualli d'ardire, e di maestria di guerra non hauer ad essere da meno delli nimici: & haueua dato il gouerno generale di tutti i caualli al Principe di Sulmona, e della fanteria d'Italia al Principe di Salerno. Il Re di Francia dall'altra parte vdendo cotale apparecchio haueua comandato a' suoi Capitani che in modo veruno non si leuassero dall'assedio di Carignano; e che andandoui il Marchese con esercito, seco appiccassero la zuffa, ne sofferissono che in Carignano si mettesse prouedimento di viuere, volendo ad ogni modo tornar Signore di quel luogo. Trouandosi adunque in cotal termine la cosa, & essendo giunti al Marchese li vltimi quattromila Tedeschi si mosse da Asti, doue haueua messo insieme l'esercito con artiglierie, e con numero grande di carra, e di bestie da soma cariche di vettouaglia: comandò in oltre a ciascuno che seco portasse pane al meno per quattro giorni: e doue prima haueua fatto segno, e data voce d'andare a Chieri luogo piu vicino a' nimici, s'inuiò per cámino piu lungo, il quale conduce a vn luogo detto la Montata, con animo se li nimici non si fussero mossi da Villa di Stallone, doue di quà da Pò si erano alloggiati, e fortificati tenendoui vn ponte sopra il Fiume, per lo quale a lor commodo poteuano passare a Carignano, e di quà, e di là soccorrere secondo che lor bisognato fusse, di passare a Carmignuola luogo vicino al Pò, e per vn Ponte fatto tostamente in su le Barche, le quali portaua seco, passare con l'esercito il Fiume, o veramente prendendo il cammino per luogo piu alto con li caualli guadarlo. Ma non prima hebber l'auuiso i Franzesi del cammino preso dal Marchese, che lasciati a guardia del loro alloggiamento quattrocento fanti, con tutto l'esercito se n'andarono a Carmignuola, doue giudicarono che'l Marchese potesse venire: e fecero le spianate per tutto con disegno se'l Marchese veniua in quel luogo d'aspettarlo, e seco venire a battaglia, e se si volgeua a Villa di Stallone, là doue haueuano lasciata guardia, colà agevolmente riuolgere l'esercito per fare il medesimo, che nó haueuo piu che quattro miglia

di via ageuole, e da loro spianata; e'l Marchese n'haueua otto alla Mõtata d'impedita, e mal ageuole a' caualli, all'artiglieria, alla salmeria, & alle bagaglie, le quali si traeua dietro infinite. Fu di gran disagio al Marchese, & al suo esercito, che i giorni, che in questo cãmino simile ro furono molto piouosi, & i soldati cõ gran disagio il fecero. E doue credẽdo in tutto il cãmino non metter piu che quattro giorni, per la mala qualità del tempo nol potè fare; che l'esercito cõ tanti impedimenti dietro lentamẽte si moueua: & il pane che adosso ciascuno de' soldati haueua portato, essendo bagnato dalla pioggia, era stato disutile, & i piu l'haueuano gittato via. Onde fu loro mestiero valersi delle farine, che per mettere in Carignano haueuano seco portate per nutrirne l'esercito. E trouando il paese tutto distrutto non haueuano modo a farne pane, e cuocerlo: che viuere di farina intrisa con acqua, come già alcune nazioni haueuano fatto, non essendo auuezzi, pareua duro a' soldati. Pure con tutte quelle difficultà l'esercito il quarto giorno giunse alla Montata, luogo assai vicino al cãpo nimico, doue hebbe auuiso certo il Marchese, che i nimici haueuano lasciata Villa di Stalloneguardata, e che erano andati a Carmignuola; doue haueua disegnato d'andare egli. Onde vedendosi impedito il primo disegno, con alcuni de' piu pratichi, e con buona scorta andò a visitare Villa di Stallone, & il Ponte il quale teneuano i nimici; e lo trouò si bene munito, e l'esercito nimico si vicino, che non hebbe ardire di tentarlo: e prese partito di muouere l'esercito in ordinanza per cõdurlo in vn giorno solo otto miglia di cammino a Sommariuaper quiudi gittarsi a Raconisi inuerso il Pò per passarlo, e lungo la riua condursi a Carignano, stimando passato il Fiume non gli hauere ad esser malageuole con l'aiuto di quei di dentro rifornire quel Castello. Onde mouendo l'esercito con tutto il suo carico, che era grandissimo, non prima hebbe camminato oltre a due miglia, che già era passata la maggior parte del giorno, & essendo vicino a Ciregiuola Castello poco lontano da Carmignuola, dou'era l'esercito Franzese, disperando di poter passar piu oltre, e vedendo la caualleria de' nimici, che veniua ad impedirli il cammino, mandò innanzi chi pigliasse quel Castello, volendo in quella notte farui l'alloggiamento. In tanto erano gia arriuati caualli, e fanti de' nimici, con li quali s'appiccò vna grossa scaramuccia, che durò insino al lo scuro. I Franzesi si ritirarono quella notte a Carmignuola, e si misero in ordine p il giorno seguente con tutto l'esercito affrontare il Marchese; il quale essendo con le genti stracche del cammino, e del disagio, e riposatele alquanto la mattina per tempo che fu il giorno quartodecimo d'Aprile nel 1544. vedendo la necessità del combattere le trasse fuori, e le mise in ordinanza inuiando prima tutte le bagaglie; e l'impedimenti dell'esercito, ch'erano molti, per vna via piu alta, che menaa Sommarriua, e da quella parte mise le genti Italiane in battaglia, le quali erano vicino a semila fanti, & haueuano per capo il Principe di Salerno lor generale, e Cesare da Napoli Maestro di Campo. Nella schiera di mezo furono allogati i Tedeschi nuouamente venuti di Germania, i quali non erano oltre a semila, quelli a soldo del Marchese guidati dal Baron della Scala, e questi mandati dall'Imperadore per passare nel Regno da Aliprando Madrucci. Il terzo luogo dalla man destra fu assegnato a Don Ramondo di Cardona Maestro di Campo delli Spagnuoli con vna buona banda di Tedeschi veterani, e di Spagnuoli pratichi in guerra, e bene armati. Fu assegnato dalla parte dell'Italiani luogo a Ridolfo Baglioni con li suoi caualli, che li difendesse dal lato, e s'opponesse a' caualli de' nimici, e serrasse quello Squadrone. Dalla banda delli Spagnuoli, e Tedeschi vecchi fu posto Carlo Gonzaga, che con altrettanti caualli facesse il medesimo; oltre alli quali si misono insieme secento caualeggieri tutti in vn corpo sotto il Principe di Sulmona lor Generale, & a questi fu data la schiera di mezo de' Tedeschi fra li spazij, che erano fra l'vna schiera, e l'altra. I Franzesi erano vicini schierati, e con molte trombe chiedeuano battaglia; & alla lor destra parte opposta all'Italiani haueuano opposto vna schiera di Suizzeri poco innanzi soldati, quasi di pari numero all'Italiani. Alla fronte della battaglia de' Tedeschi haueuano opposti Guasconi, & altri Franzesi stati lungo tempo nelle guerre del Piemonte soldati di valore, alli quali per maggior fermezza haueuano aggiunti dumila Suizzeri soldati vecchi buoni, e pronti. La terza schiera fu di varie nazioni mischiata, Grigioni, Sauoini, Piemontesi, Lombardi, & altri Italiani, e fra loro molti ribelli di varij luoghi, gente di poco valore; & erano q̃sti due eserciti nel numero delle fanterie quasi pari: di caualleria, e di numero, e di bontà erano al di sopra i Franzesi: E però dalla loro destra parte a rincontro di Ridolfo Baglioni venne Monsig. di Termes Generale della Caualleria leggieri con vna squadra d'huomini d'arme, e trecento caualeggieri. La

destra

destra parte fu assegnata a Monsig. Buttiers opposta al Gonzaga con maggior numero di
A caualli: & il resto, che erano huomini d'arme per lo piu giouani nobili, e Signori Franzesi, alli quali niuna cosa era piu cara, che'l venire a battaglia, rincrescendo loro lo stare in guarnigione, si serbò al Generale Mons. d'Anghiem per opporsi al Principe di Sulmona, ponendosi a rincontro de' caualli nimici; & a ciascuna di quelle schiere fu data la sua artiglieria. Essendosi adunque con tal'ordine appressati molto li eserciti si cominciò di quà, e di là a mandar fanti a scaramucciare, a scaricare artiglieria, cadendone da ciascuna delle parti continuamente alcuni. Il Marchese, per oche fra l'vno esercito, e l'altro erano alcune Cascine, e vn luogo piu rileuato, il qual pareua che douesse dar vantaggio a chi l'occupasse, mandò fanti Italiani, e Spagnuoli a prenderlo cacciandone i nimici; & egli fra le scaramuccie andò tanto oltre, che bene potette squadrare tutto il Campo nimico e l'ordine d'esso; e tornato alle schiere cominciò a confortar ciascuna nazione a disporsi quel giorno per combattere valorosamente, proponendo da parte di Cesare gran premio della vittoria, oltre alle spoglie del nimico, e le taglie, le quali diceua che sarebbero ricchissime, essendo il campo Franzese copioso d'oro, e di ricchi arnesi di tanti Signori, e di tanti gentilhuomini: il qual vinto senza alcun dubbio prometteua tosto d'hauer cacciati tutti i Franzesi di là dall'Alpi, e di passare oltre in Francia vincendo ad vnirsi con Cesare; il qual diceua che con vittorioso, e poderoso esercito sarebbe intorno a
B Parigi. Ma non potette passar piu oltre dicendo: percioche doppo molte, e grosse scaramucce, che scambiandosi or questa, or quella nazione dall'vno all'altro esercito, s'eran fatte, il Campo Franzese parendo che ogni indugio li fusse indugio alla vittoria si traeua innanzi con grand'impeto, e con gran romor di trombe, e di tamburi per dar dentro con tutte le forze. Però il Marchese rompendo il parlare diede il segno della battaglia a' suoi de' quali con buon passo procedendo innanzi il Corno destro, doue erano li Spagnuoli veterani, & i Tedeschi del Baron di Seisnech con vna testa di milledugento armati, vrtarono con tanto impeto le genti Franzesi loro opposte, doue erano come dianzi dicemmo soldati di varie fauelle, e li fecero in modo piegare vccidendone molti, che alla fine li ruppero, e sbaragliarono, e presero l'artiglierie ch'erano da quella parte, & andaron tanto oltre, che giunsero alle spalle del Campo nimico combattendo fra essi valorosamente a cauallo il Conte Giouanfrancesco da Landriano. Dall'altra banda Cesare da Napoli con li suoi Italiani si portò molto bene, combattendoli appresso con li suoi caualli Ridolfo Baglioni riscontrandosi in Monsig. di Termes con lo squadrone di quattrocento caualli; il quale
C dalle genti Italiane fu rotto, e da' caualli del Baglioni, & egli gittato per terra morendoli sotto il cauallo rimase prigione. La battaglia de' Tedeschi di mezo, nella quale era posta la speranza della vittoria, a cui erano appetto i Guasconi, Suizzeri, e Franzesi lungo tempo guerrieri douendo al medesimo tempo dar dentro, non si mosse, ne pure abbassò le picche, ch'era gente nuoua, e non mai piu trouatasi in guerra; & essendo affrontata da' nimici, con grandissimo disordine si mise in fuga, cosa forse non piu auuenuta in questi secoli a Tedeschi. Parimente lo squadrone ristretto de' caualli del Principe di Sulmona sfuggendo il riscontro de' caualli Franzesi, e temendone perch'era maggior numero, e per la maggior parte huomini d'arme, girando al largo vrtò nella battaglia de' Tedeschi: la quale da se stessa essendosi messa in disordine, fu dalla caualleria in tutto aperta, e rouinata. Solamente Ridolfo Baglioni con la sua caualleria di Toscani sostenne buono spazio l'impeto de' nimici, & essendoli sotto vcciso il cauallo, ferito con gran pericolo della vita, per cortesia d'vn suo soldato, che scaualcando li diede il caual proprio con la maggior parte de' suoi compagni (che da quindici, o venti infuori tutti li altri eran salui) si ritirò alle genti
D Italiane, benche non vi rimanesse quasi cauallo, che non tornasse ferito, hauendone fatto i Franzesi con li stocchi pessimo gouerno. I Tedeschi della battaglia di mezo quasi tutti dalla caualleria Franzese senza alcuna fatica gettate in terra l'armi furono vccisi; i quali vinti vno squadrone di Suizzeri con buona parte della caualleria fecero impeto in quelli Spagnuoli, e Tedeschi, che dalla parte destra haueuan vinto; i quali essendosi nel combattere disordinati, ne potendo difenderli rimasero rotti, e la maggior parte di loro prigioni. Dell'Italiani che erano dalla parte sinistra, e che haueuano valorosamente combattuto forse dumila si ristrinsono insieme alle loro insegne, e seguitando l'orme della caualleria si saluarono in Asti camminando velocemente: il Marchese all'appiccare della zuffa si trouò alla battaglia de' Tedeschi di mezo, e delli Spagnuoli, & hauendo fatto quanto poteua per dare animo a' suoi, & aiutarli, finalmente non potendo più, essendo anche ferito

1544

rito in vn ginocchio da vn'archibuſo che li paſsò l'arcion ferrato della ſella ſe ne tornò in
Aſti, doue trouò ſaluata la maggior parte della caualleria, e dumila Italiani, e quattrocen- E
to Spagnuoli, e forſe mille Tedeſchi; li altri tutti rimaſero vccisi in ſu la campagna, o
furon menati prigioni, o ſi fuggirono. I morti ſi ſtimarono intorno ad ottomila la mag-
gior parte di que' Tedeſchi nuoui. Moriui il Baron della Scala, Aliprando Madrucci fe-
rito nel volto rimaſe prigione: pochi altri capi di conto viperirono: li Spagnuoli con li
lor capi vi rimaſero la maggior parte prigioni; e parimente que' Tedeſchi, che nel princi-
pio della zuffa con eſſi haueuan vinto. E queſti furono non molto poi liberati con patto
che li Tedeſchi ſenz'armi in Germania, li Spagnuoli paſſando per Francia in Iſpagna ſe
n'andaſſero: e fu loro dato chi li guidaſſe. Ma li Spagnuoli nel Marcheſato di Saluzzo aſtu
tamente ſi liberarono, & alle guide tolſero l'armi, e le ſualigiarono, ch'erano pochi, e par
te d'eſſi in Foſſano, e parte in Mondui ricouerarono. Il medeſimo fecero anche molti de'
Tedeſchi ritornandoſene di Valdiſuſa al Marcheſe. Rimaſero a' vincitori dieci pezzi di
artiglieria, tutti li arneſi, e tutto il fornimento che ſeco haueuano per mettere in Carigna-
no. Queſta impreſa del Marcheſe non riuſcì altramente, che come molti ſaui d'Italia cono-
ſcendo il diſauantaggio del Marcheſe, s'erano imaginati. La nouella di queſta auuerſità vo
lò in vn ſubito per tutta Italia, per la quale ciaſcuna parte fu commoſſa; tenendoſi per fer- F
mo per ciaſcuno, che i Franzeſi caldi della vittoria, e che nel vincere haueuan riceuuto
poco danno, doueſſer correre ſubitamente tutto lo Stato di Milano: del quale mancando
l'eſercito che'l difendeſſe, e ſtracco della lunga guerra, e mal ſodisfatto del Marcheſe, da
cui ſi doleua d'eſſere ſtato acerbamente trattato, e male in ogni coſa gouernato, e grauato
di groſſi, e ſpeſſi taglioni, ſi ſoſpettaua che non ne deſſe occaſione: Maſſimamente che'l
General de' Franzeſi era giouane deſideroſo d'onore, e molto ben poteua ſapere, che per
null'altra cagione haueua fatte tante guerre, e ſoſtenute il Re di Francia, ſe non per ricoue
rare lo Stato di Milano: & il Marcheſe in Aſti ne ſtaua con gran ſoſpetto. Ma quello, che
impediſſe i Franzeſi, o mancamento di denari da dar nuoua paga a' ſoldati per muouerli, o
pure che haueſſero commiſſione dal Re di non ſi partire dall'aſſedio di Carignano inſinche
non lo pigliauano, e ſtimando che ogni giorno doueſſe cadere, per non ſi laſciar dietro du-
mila dugento fanti nimici di molto valore, eſſi quindi non ſi moſſero: & il Marcheſe hauē-
done tempo mandò di quelle genti, che li erano rimaſe guardie ne' luoghi di piu pericolo,
e cominciò a raunarne dell'altre quante ne poteua hauere. Il gouerno di Genoua ſpauen- G
tato del nuouo accidente il primo lo ſouuenne di cinquantamila ducati. Il Senato di Mila-
no li fece vn donatiuo di centomila: de' quali egli ſubito ſi cominciò a valere, e chiamar fan-
ti. Il Duca di Firenze vdendo tanta rouina, la quale non dimeno ſi haueua aſpettata, come
coſa fatta con poca ragione, ſpedì ſubitamente (a che prima haueua penſato) tanti de' ſuoi
Capitani foreſtieri, che ſeco haueua, che in otto giorni dello Stato della Chieſa, e del Du-
cato d'Vrbino, e d'altronde miſe inſieme tremila fanti de' migliori d'Italia, e ne fornì le
ſue frontiere, & in oltre cento caualeggieri, dandone onorato carico a Chiappino Vitelli
molto giouane, oltre a due inſegne di fanteria, che li haueua nel medeſimo biſogno con-
cedute; e per ſoccorſo dello Stato di Milano delle miglior genti dello Stato ſuo ſoldò du-
mila altri fanti, buona parte Fiorentini ſoldati pratichi, e valoroſi, e ſotto ottimi Capitani
per mandarli toſtamente al Marcheſe; e l'inuiò inuerſo Lunigiana, acciò per quella via,
che migliore, e piu ſpedita pareſſe fuſſero ſubitamente nello Stato di Milano. Ma dall'al-
tra parte Piero Strozzi, il quale poco innanzi era paſſato in Italia, & altri amici della parte
Franzeſe cominciarono con gran ſollecitudine a mettere inſieme fanteria Italiana quanta H
ne poteuano hauere, mettendoſi in animo dalla parte di Lombardia d'entrare nello Stato
di Milano, e prenderne qualche Terra, & aggiugnerſi all'eſercito Franzeſe; auuiſandoſi re-
ſoſi Carignano (che penſauano ogni giorno douer auuenire) di hauer ad eſſer Signori della
campagna, e con tutte le forze vnite andare inuerſo Milano; e prendere gran parte di quel
lo ſtato, o quello che'l Re ſommamente diſideraua hauere a tirare l'Imperadore in Italia.
Ma a queſto diſegno s'oppoſe la coſtanza, e'l valore di Pirro Colōna aſſediato in Carigna
no, il quale francamente tenendouiſi, e dando buona ſperanza a' compagni, e ſoldati ſuoi,
e con l'eſempio ſuo aſſottigliando loro di giorno in giorno il viuere, concedendo nondi-
meno alcuna coſa piu a' Tedeſchi, che alli Spagnuoli, i quali erano la maggior parte delli
aſſediati, e confortandoli, & animandoli a coſa tanto onorata, li haueua in modo diſpoſti,
che li haueuano promeſſo per quanto poteſſero durare ſtentando di non voler mai ren-

dere

dere, risparmando quanto poteuano il pane, e cibandosi in gran parte di carne di vacche, A delle quali haueuano ancora alcune; e ciò per vno, il quale per il Pò notando era giunto al Marchese glie ne haueua mandato dicendo. E contuttociò il Marchese si doleua di lui, che per hauerli significato prima, che piu non haueua da viuere, l'haueua fatto venir sì tosto p liberarlo, e li daua colpa di tutto il disordine seguito; e nel vero con poca ragione. Peroche niuna altra cagione spinse piu il Marchese al pericolo di venire a giornata, che i conforti de' soldati Spagnuoli, i quali di lui poco onoreuolmente parlauano, se egli non si metteua a prendere alcun partito simile; che lo stare in guarnigione essendo il nimico in campagna pareua che gli togliesse di riputazione; & in oltre il mancarli i denari da dare vn'altra paga a' soldati, che dopo due giorni n'era venuto il tempo; & i Tedeschi, i quali erano la maggior parte dell'esercito, finito il tempo della paga, senza la nuoua non che essi hauessero voluto combattere, non si sarieno pur mossi del luogo, oue fussero stati. I Franzesi alla Mirādola, a Ferrara, e per tutti i luoghi doue poteuano dauano denari, metteuano insieme quāte genti poteuano a pie, & a cauallo: e Piero Strozzi non aspettando le prouisioni di Francia haueua messo mano a' suoi denari, de' quali, benche fusse stato largo spenditore ne' bisogni del Re, glie n'erano ancora rimasi molti, massimamente hauendo poco innanzi per leuarsi noia, e carico, venduto alla Signoria di Vinegia Marano, cercando con questo mo B do di diuenir maggiore del Conte Piermaria di Sansecondo Generale delle Fanterie Italiane per il Re, con cui haueа briga; il quale allora hauendo hauuta commessione dal Re di far gente, ma non denari, si staua alle sue Castella del Parmigiano aspettando: & in tanto a Piero correuano tutti i soldati, & egli largamente li pagaua, dandosi a credere, se li veniua fatto con queste sue genti di fare alcun seruigio straordinario al Re, douerli arrecare grande onore, e farli hauer modo a vendicarsi de' suoi nimici. A Roma dall'altra parte vdendosi questi mouimenti di Lombardia Giouan di Vega Ambasciador di Cesare, il quale haueua souranа autorità in Italia si sforzaua quanto poteua di raunare da ogni parte denari, e con li Cardinali amici, e Signori della parte, aiutandolo molto in ogni cosa Madama d'Austria moglie del Duca Ottauio; con li quali si metteuano in ordine semila fanti sotto la condotta di Marzio Colonna, di Giuliano Cesarino, e di Brunoro da Gambera, i quali per tutte le Terre di Roma, e dello Stato de' Colonnesi li raunauano. Tal che tutta l'Italia era in arme, seruendo questi lo'mperadore, e quelli il Re di Francia. Il medesimo faceua il Marchese del Guasto nel Ducato di Milano: & haueua tirato a suo soldo Sforza C Pallauisini, e Sforza Conte di Santafiore, ciascuno con vn Colonnello di fanti, e dugento caualleggieri: & haueua mandato allo'mperadore a dare auuiso del fatto, & a consultare quel che voleua che si facesse, & a domandare aiuto. Cesare era ancora a Spira, & vdendo il caso non si mosse punto dal suo proponimento del volere ad ogni modo assalire la Francia confortandosi, e dicendo; che sempre non si poteua vincere: e diede cōmessione, che di nuouo al Marchese fusser mandati tremila Tedeschi, e denari quanti ne bisognauano, stimando, che perdita tale non li douesse portare altro danno, che del denaio. Mandò medesimamente Giouambatista Castaldo in Lombardia con ordine che nel Mantouano mettesse insieme fanti, e con essi entrasse in Cremona, doue non era guardia, ch'era vicina a mouimenti di Lombardia, e lontana dalli aiuti del Marchese: & accioche con maggior prestezza si riparasse, Don Ferrando Gonzaga li diede diecimila ducati, accomodandone in cotal necessità l'Imperadore. Commise in oltre al suo Ambasciadore di Roma, vdendo l'ordine delle genti, che vi si faceuano, che inuiatele prima, egli passasse in Lombardia, volendo leuarlo di Roma: peroche del Papa, e de' suoi si teneua Cesare mal sodisfat- D to; che dopo quella rotta tutta quella Corte, e famiglia s'era mostrata molto fauoreuole al Re di Francia, & a Roma, & in Lombardia, e per tutto. Et oltre a questo, però che in tanto mouimento, essendosi mutata la forma delle cose, il Marchese del Guasto hauesse appresso chi lo consigliasse, & a cui douesse credere. Peroche il disordine auuenuto si stimaua essere stato per la mala condotta d'esso, essendosi con l'esercito messo in luogo doue era stato forzato combattere con l'esercito suo minore, e peggiore del nimico, e stracco. Peroche è cosa comune, che la leggiere armadura a cauallo tema de gli huomini d'arme, e non li aspetti in campo aperto, come in quella giornata auuenne, o se pure li aspetta, che ella sia ageuolmente rotta, e sbaragliata, massimamente ch'era il luogo, doue si combatte aperto, e piano, e da potervisi per ogni verso maneggiar caualli: & il neruo dell'imperiali erano Tedeschi nuouamente venuti di Germania; i quali non che

mai

mai piu si fussero trouati in Giornate, non hauienoforse mai piu veduto nimico in viso. Il Papa prendendo allegrezza del bene de' Franzesi, & vdendo che in Lombardia si doueua trauagliare, haueua oltre al Cardinal Grimano, che vi teneua Legato mandato il Duca di Castro suo figliuolo a Piacenza con cōmessione che facesse spalle alli aiuti di Francia, benche a Roma si mostrasse neutrale, e così voleua che si credesse; che nel vero haueua gran temenza della potenza di Cesare, e li pareua, che troppo s'opponesse a' disegni suoi. E però essendo venuto di Francia Ipolito da Este Cardinal di Ferrara con ordine dal Re di tutta la guerra, & a cui si douesse ricorrere, cominciò a tener seco pratiche di conuenire co' Franzesi in Lega, ragionandosi di dar per moglie la nipote al Duca d'Orliens figliuolo del Re: ma harieno dentro voluto tirarui i Viniziani, e l'inuitauano con gran promesse di dar loro parte dello Stato di Milano, come gia haueuan tenuto; e mostrauano loro che conuenendo insieme Papa, Francia, e Vinegia, i quali seguitaua Ferrara, & alcuni altri Principi, harieno ageuolmente vinte le forze dell'Imperadore, e trattolo non solamente di Milano, ma del Regno di Napoli ancora. Onde eglino harieno ageuolmente potuti tornare nella possessione delle Terre, che altra volta lungo la marina di Puglia guadagnarono, & assicurarsi per sempre della grandezza di Cesare: la potenza del quale, se ora che se ne porgeua l'occasione non si faceua forza d'abbassare, diceuano diuenir tale, che a ciascheduno che haueua Stati era da metter paura, e massimamente a Viniziani, i quali molte Città, e luoghi, onde essi sono potenti, posseggono in Lombardia: delle quali alcune per antiche ragioni diceuano appartenersi al Ducato di Milano, & altre allo'mperio: le quali era da credere che Cesare ogni volta, che fosse spedito della guerra del Re, non hauendo altro, che li facesse noia, con tutte le forze sue, e della Germania hauesse a cercar di ricouerare; come anche all'età de' Padri loro haueua fatto Massimiliano suo Auolo: Talmente che se si prendeua vna tale occasione, si poteua stimare, che l'Imperadore hauesse poi ad essere inuincibile; e che ciò ageuolmente si poteua fare di presente con l'aiuto dell'Armata Turchesca: alla quale benche s'apprestasse p tornare in Leuante sarebbe ageuole in fauore del Re di Francia insieme con le galee Franzesi prendere alcun luogo del Regno di Napoli, e metterui entro genti. Talche se quel Senato dalla parte sua si risentisse, e mandasse pure in Puglia solamente le Galee, le quali ordinariamente tiene in ordine, con poca fatica li verrebbe fatto di rientrare in possessione delle Terre, onde non molti anni sono con gran danno fu forzato d'vscirsi, e volentieri vi sarebbe riceuuto, non disiderādo tanto altro quei popoli, quanto di liberarsi dall'auarizia Spagnuola. Ne si doueua pensare che i Principi, e li stati della Magna, non si trattando di cosa dell'Imperio, ma delli stati patrimoniali del Re di Spagna se ne douessero pigliar briga; anzi si dee credere che loro douesse esser cosa molto cara; perche non hanno alcun disiderio maggiore, che di veder l'Imperadore piu basso, e men potente: però che la troppa altezza sua par che tutti li adugi; essendo costretti per tema di lui fuor di lor volontà, e degnità concederli molte cose, e secondarlo: & in questa parte s'allargò molto il Cardinale, percioche il Re ad ogni modo harebbe voluto per questa via leuarsi la guerra di casa; alla quale l'Imperadore s'haueua molto aperta la strada, e prouedeua continuamente molte forze per andare ad offenderlo; ne trouaua il Re modo come in campagna potesse opporlisi, hauendo speso l'anno passato in Fiandra, in Italia, in Prouenza tanto tesoro che non li rimaneua piu assegnamento alcuno; & erano i popoli, & ogni condizione de' suoi vassalli affaticati, e tutto il Regno di così grande, e pericolosa guerra trauagliato, & afsiebolito, talche ciascuno ne cominciaua a temere, e quelli aiuti, li quali con grande spesa li soleuano venire dell'Alamagna, li erano stati vietati: essendosi comandato per tutto che niuno di quella nazione andasse piu al soldo del Re di Francia, e che quelli che vi erano se ne tornassero a casa. Onde forse quattromila di loro che erano il Verno in Francia stati alle stanze, non essendo al tempo pagati, gnasti, e rubati il luoghi dou'erano alloggiati se ne partirono; e li aiuti che li soleuano in ogni bisogno andare dalla parte di Ghelleri, e di Cleues, ora quando piu di mestieri ne haueua, li mancauano. Talche non li era rimasa altra fanteria che buona fusse, che li Suizzeri: li quali ben che i Tedeschi hauessero cerco di suiare, nondimeno hauendosi obbligato il Re molti Comuni di quella nazione, e molti de' priuati di piu autorità infra di loro con grosse, e solite prouisioni, haueuano preso a seruirlo: alli quali nondimeno grauato dalle souerchie spese non rispondeua cosi bene di presente; & era debitore a molti priuati Capitani di alcune paghe insino della guerra di Perpignano, ne haueua da soddisfarneli. Onde publicamente haueua

haueua loro mandati Ambasciadori impegnando loro la fede sua, e promettendo in brie
A ue di contentarli del pagamento, e domandaua aiuto da tutta quella nazione. E però non credeua poter mettere in campagna tante forze, che li paresse esser sicuro contro all'esercito di Cesare, & ripararsi in Piccardia dal Re d'Inghilterra: il quale con grossissimo campo, e d'ogni cosa fornito s'aspettaua che fra poco tempo douesse passare: prese adunque partito di munir molto bene le Terre delle sue frontiere; e con ventimila fanti solamente, e sette, o ottomila caualli soccorrere doue il bisogno'l chiamasse, fuggendo quanto poteua il pericolo d'hauer a venire a giornata, e facendo abbruciare i paesi, & abbattendo, e guastado le biade non ancor mature, donde l'esercito nimico douesse passare; acciò per la fame stesse lontano, nella quale discostandosi da' suoi luoghi pensaua, che così grosso, e numeroso esercito potesse incorrere, e perciò hauesse Cesare a cadere de' disegni propostisi. Nō era senza speranza che'l Papa, & i Viniziani douessero in questi trauagli soccorrerlo; acciò che vinto lui contro a loro non si volgesse la guerra. E però il Cardinal di Ferrara, e Baccio Caualcanti, il quale per questo conto era stato mandato a Vinegia dal Papa s'ingegnauano di nuouo con ogn'arte di persuader loro l'entrare in lega, & in amicizia con quel Re, ed il strignersi col Papa dispostissimo a muouer guerra grossa in Italia all'Imperadore, proponendo sempre i premij della vittoria, e le speranze maggiori. Ma quel prudentissimo go
B uerno parendoli da per se hauere stato a bastanza, e forze da poterlo difendere: e che al ben viuere de' popoli, & alla degnità della Republica loro bastasse, mise innanzi la quiete presente, e la pace onorata ad ogni maggior grandezza che ne potesse per guerra sperare: e rispose che essendo ancora quella Città stanca della guerra fresca poco innanzi sofferta dal Turco, non li tornaua commodo implicarsi in nuoua, massimamente non si sentendo in parte alcuna offeso da Cesare, anzi piu tosto beneficato: e che del Re di Francia amico suo ben l'increscieua, ma che conosceua anche, ch'egli da per se era tanto potente, che sperava, che vscendo di tanti trauagli manterrebbe li stati suoi, e porrebbe onoratā fine alla guerra. Fallita questa speranza i Franzesi si dierono a far maggior forza al Papa promettendoli Siena, e'l Duca d'Orliens per marito della nipote, pure che si scoprisse Franzese, e che delle Terre della Maremma di Siena, le quali sono la chiaue di quella Città, a loro stana di farlo a sua posta Signore, purche esso dalla parte sua si risentisse; e che ageuol cosa li sarebbe insignorirsi di tutto quello Stato, al quale haueua così vicine le forze, da potere con l'aiuto loro mouerli guerra; e che la Cittadinanza di Siena p poco era disposta a far nouità,
C e mettersi in ogni luogo, pur ch'ella vna volta vscisse dell'vnghie delli Spagnuoli, e si liberasse del sospetto, che comunemente ha del Duca di Firenze. Il Papa tra la speranza e'l timore staua sospeso, mal disposto nondimeno contro l'Imperadore. Però che la conclusione della dieta era stata in fauore de' Protestanti, & attendeua che qualche cosa di piu seguisse, che meglio l'assicurasse della paura, e li aprisse la via a' suoi disegni. E però con quanta maggior arte ei poteua faceua ogni fauore a' Franzesi; e molto piu in Lombardia il Duca di Castro suo figliuolo, lasciando lor raunare gente di tutte le Terre della Chiesa, delle quali a Piero Strozzi ne concorreua gran numero alla Mirandola. Parimente dalla parte di Roma Giouanfrancesco Orsino Conte di Pitigliano soldato Franzese metteua insieme fanteria per condurla alla Mirandola, per quindi passato il Pò entrare nello stato di Milano. Mentreche questi mouimenti teneuano tutta l'Italia sospesa essendo venuto il Maggio tempo da nauigare, Barbarossa che haueua fatto il Verno a Tolone con tutte le sue Galee se n'era passato all'Isola di Santa margherita; doue giunteli quelle che haueua mandare ad Algieri, & altri minor Legni spalmādo, aspettaua tēpo pro trarsene in Leuāte, molto mal sod
D disfatto de' Franzesi, e del Re loro; il quale haueua tanto che fare per ripararsi dalla guerra, la quale da piu bande li veniua sopra, che non poteua valersi delle forze di Mare, & haueua l'animo tutto impiegato a difender casa propria, e metter genti insieme d'Italia per affrontare lo stato di Milano, auuisandosi ciò douer essere alleuiamento del pericolo della Francia; e però si contentò che Barbarossa con le sue Galee se ne partisse: conoscendo chiaramente che l'amicizia con l'infedeli li haueua dato gran carico appresso a' Principi della Germania, e li haueua infinitamente nociuto: auuenga che non per alcun'altra cagione tāto si fussero disposti i Signori dell'Imperio a negarli ogni aiuto, e darlo grandissimo a Carlo Quinto, quanto per essersi esso collegato col Turco: stimando che'l danno dell'Vngheria fusse tutto per sua colpa auuenuto; essendo stato costretto l'Imperadore per dare aiuto alla Fiandra possessione propria abbandonar la Prouincia del fratello. Vdendosi in Toscana

in

in brieue douer essere la partita dell'Armata Turchesca, il Duca di Firenze mise guardie in tutte le sue Terre di pericolo. In Pisa cinquecento Tedeschi, dugento Spagnuoli, & in oltre cinquecento Corsi nuouamente chiamati della loro Isola. Medesimamente haueua fornita Pietrasanta. E per difesa di Piombino haueua mandato a Campiglia, Bibbona, & altri luoghi vicini secento fanti, che alla prima vista dell'Armata fussono in quella Terra; & prima l'haueua munita d'artiglieria, di farina, e d'ogn'altro guernimento atto a difendersi, & a sostener per qualche mese l'assedio. Et haueua gia in ordine i dumila fanti Toscani per mandarli al Marchese, che si doueuan congiugnere con li semila, che a Romasi soldauano per ordine di Giouanni di Vega, parte a Pietrasanta, e parte per le Castella vicine de' Lucchesi: alli quali di Roma era stato mandato Don Francesco di Toledo per ricercarli ch'essi ancora, come li altri amici di Cesare, lo souuenissero in tanto bisogno di qualche migliaio di ducati: & accioche piu prontamente s'inducessero a douerlo fare s'inuiarono parte di queste genti alle lor Castella. Il che parendo graue a' Cittadini si contentarono di pagare semila scudi, & esserne alleggeriti; che senza cotal disagio alle prime richieste si mostraron duri. Queste genti poiche in cotal luogo furono adunate, sollecitandole il Marchese del Guasto, e conoscendo il cammino da Pontriemoli vicino al Parmigiano, & al Genouese per la strettezza de' luoghi, e pouertà del paese pericoloso, stimarono esser me' fatto con l'aiuto delle Galee del Doria in due, o tre volte dal Porto della Spezie vicino trapassarle a Genoua; e quindi per piu spedito, piu brieue, e piu copioso paese condurle a Tortona, o doue al Marchese meglio tornasse d'hauerle. Onde venute al Porto věti due Galee, non ostante che ogni dì s'aspettasse l'Armata Turchesca, furono i primi leuati duemila fanti del Duca di Firenze non essendo ancora in ordine, ne tutte comparse le genti che s'aspettauano da Roma; e postia Sampiero in Arena, quindi da Tōmaso Busini Cōmessario guidati, e proueduti s'inuiarono tostamente in Lombardia, doue furono incontrati da Ridolfo Baglioni pur allora onorato dal Duca di cotal condotta: percioche molto era stato lodato da ciascuno il suo valore; che in quella mal consigliata giornata della Ciregiuola non fu alcuno del Campo del Marchese che desse piu saggio di valore, e di gouerno di lui: e poco innanzi li haueua mandato il Duca vn donatiuo di denari per tutta la sua cōpagnia de' caualli, acciò meglio si potessero mettere in ordine, e prouedersi a nuoue fazioni; le quali non molto dipoi seguirono. Imperoche hauendo messo insieme Piero Strozzi vno esercito di diecimila fanti Italiani, co' quali partendosi dalla Mirandola haueua presa, e saccheggiata Luzara Castello de' Gonzaghi lungo il Pò, e lasciataui guardia, e passato il Pò a Casalmaggiore, si era spinto inuerso Cremona: auuisando che la sua si presta passata potesse dare occasione d'alcuna nouità nelle Terre del Ducato di Milano, credendo, come glie n'era stata data intenzione, che i Franzesi di Piemonte con parte della loro caualleria si spignessero tanto innanzi, che li facessero fauore al passare. La qual cosa essendo in tanto giūti in Milano li aiuti di Firenze, e fermi li animi di ciascuno, e le Terre di buone guardie fornite, essi poi non vollon fare. Ma entrati parte di loro nel Monferrato combatterono alcune Castella, e rendendosi chi le difendeua per paura, ne presero alcune. Lo Strozzi in tanto si tratteneua in sul Cremonese attendendo il Conte di Pitigliano, che con cinquemila fanti doueua andare a trouarlo; acciò vnitesi insieme le genti in vn corpo, prendessero partito di quel che volesser fare. Il Marchese in tanto da Asti, doue s'era rifuggito della rotta, era andato a Pauia, e quiui faceua massa delle sue genti: doue quelle di Ridolfo Baglioni l'andarono a trouare, aspettando i tremila Tedeschi, che l'Imperadore li faceua condurre di Germania, e soldando molti Colonnelli di fanteria Italiana per opporsi a' disegni di Piero Strozzi. E poco innanzi haueua mandato in Cremona il Principe di Salerno con buon numero di fanti per guardia di quella Città, e medesimamente haueua meglio riforni to Lodi: auuengache Giouambatista Castaldo, il quale vdita la rotta il primo fu mandato da Cesare, con gente di soldo l'hauesse sicurata. Piero Strozzi non se li scoprendo alcuna occasione di far bene, ne hauendo molta speranza d'aiuto dall'esercito Franzese si staua in sul Cremonese nutrendo le genti nel paese nimico; & era procedendo lentamente andato tanto oltre il Po, che era con l'esercito arriuato al Fiume dell'Adda, e per forza fatto Ponte sopra le barche opponendolisi Ieronimo Silua, & alcune genti di Cremona era passato oltre; e giunto alla bocca dell'Ambro, e passatolo con l'esercito haueua preso alloggiamento in su quel di Pauia, quasi rincōtro a Piacenza, onde traeua molti commodi; e quiui s'era fermo in vn buono, e forte alloggiamento; e teneua vn Ponte in su l'Ambro, dal quale da

vn lato era difeso; e di costa haueua il Po, e da fronte hauea alcuni paludi, & il resto munito: Talche malageuolmente vi poteua esser' offeso. Il Marchese, poiche hebbe A messi insieme ottomila fanti con secento caualli, se ne andò a Belgioioso vicino al campo dello Strozzi a cinque miglia; e mandatiui quattromila archibusieri, e la caualleria per isquadrare il sito del campo lo trouò di sorte da non esserne per forza leggiermente tratto. E però con barche armate per Po, e con tenerli appresso sempre caualli, e con impedirli da ogni parte le vettouaglie, lo haueua in pochi giorni di modo stretto, non hauendo lo Strozzi Caualleria da opporlisi, che patendo il campo assai della fame, e molti tutto giorno partendosene, conosciuto il pericolo doue era incorso, essendosi messo tutto in paese nimico, fece proposito con tutto l'esercito di partir quindi, e nel Piacentino ripassando il Po tostamente ritrarsi; e la notte con gran silenzio ripassato l'Ambro, e disfatto il Ponte con gran numero di barche mandat eli del Piacentino in tre volte passò tutto l'esercito il Po, doue meglio che cinquecento fanti se li suiarono. La mattina sentendo questo il Marchese li mandò dietro i caualli: ma hauendo messo molto tempo nel rifare il Ponte, e nel cammino, che cinque miglia erano lontani, li trouarono tutti passati nel Piacentino: doue vicini a tre miglia a Piacenza si fermarono, & a gran-B de agio si ristorarono. Quiui e da Pierluigi da Farnese, e dal Legato hebbero ogni aiuto, senza'l quale non harebbero potuto quindi salui vscire, hauendo per tutta la riuiera dalla sua parte il Marchese via tolte le barche, & ogni commodità impeditali. Quiui in luogo sicuro, & agiato aspettò Piero il Conte di Pitigliano; il quale finalmente con le genti sue era giunto a Luzara, doue stando a veder la mostra delle sue ganti, e volendo gastigare con la spada vno de' suoi soldati che vsciua d'ordine, non so come ferì se stesso nelle gambe, e però non potendo poi seguitare l'esercito, lasciandone il gouerno al Conte Niccola suo figliuolo si rimase in Piacenza. Il Marchese vedendo le genti Strozzesche hauer ripassato il Pò, e pensando che da quella parte volessero passare in Piemonte haueua mandate le genti Italiane col Principe di Salerno lor Generale, e le venute di Roma, e di Firenze alla Stradella Castello posto apunto in su la strada, che da Piacenza mena a Tortona, & Alessandria: & haueua fatto chiudere il passo di Serraualle con forza di ripari, e d'huomini da non esser di leggieri sforzato: & egli con le genti Tedesche, e Spagnuole si era ritornato a Pauia, stando a vedere che partito douesser prendere i nimici, e faceua per tutto guardare i passi del Pò. Haue-C ua parimente mandata gente a Voghiera, & a Tortona il Conte Brunoro da Gambera con tremila fanti, onde conueniua che i nemici passassero. Piero Strozzi, col quale era Monsignor di San Celso Milanese, il Duca di Somma, il Conte di Capaccio ribelli di Cesare, e molti altri Signori di parte Franzese essendo venuto a Castel San Gioanni nel Piacentino, fatta rassegna delle sue genti trouò, che per li disagi sofferti, e per l'aspro, e pericoloso cammino, che loro si apparecchiaua tante se n'erano sbandate, che tutta la somma non arriuaua a diecimila fanti e dugento caualli: & essendo gia dimorati iui otto giorni cominciaua loro a mancare la vettouaglia, ne vedendo modo per la via ordinaria di potere spuntare i nimici, i quali loro erano allo incontro per la strettezza della Valle, presero partito di salire la Montagna di Tortona, e quindi scenderenel Tortonese, e per quel d'Alessandria passare a Filizano ne' luoghi de' Franzesi in Piemonte; e ciò significarono al General Franzese, acciò con qualche numero di caualli facesse loro la scorta, e sicurasse in parte il cammino. E con tal'animo messisi per D tempo in bell'ordinanza lasciando per retroguardia la miglior gente, che fra loro fosse, cominciarono a montare. Quiui si appiccò vna fiera scaramuccia, e di quà, e di là molti vi rimasero morti, e prigioni. Ciò hauendo vdito il Marchese subitamente da Pauia fece passare nuoui fanti, e caualli a Tortona per incontrarli allo scendere della Montagna. Il medesimo fece il Principe di Salerno con quelli, che erano alla Stradella, che la sera stessa alloggiarono a Voghiera, e l'altro giorno a Tortona. Commise medesimamente il Principe al Conte Sforza Santafiore, che con mille fanti dietro per quella Montagna i nimici seguitasse, acciò con l'aiuto de' Villani loro impedisse il viuere, e li molestasse, e li coustringesse ad andare stretti. Alfine essendo con gran disagio camminati tre giorni arriuarono ad vn Castello vicino a cinque miglia a Tortona; doue fecero alto per rinfrescarsi, e preser partito di quello, che far bisognasse. Nel Castello era poco da viuere; e però conueniua passar'oltre, e combattere: nello scendere

si allargaua il paese a piu vie; ne ben sapeuano qual per loro douesse esserla migliore, e piu sicura: e pero ora per questa, or per quella dauan segno di voler passare. Il Principe di Salerno, il quale dal Marchese del Guasto haueua commessione di combattere ad ogni modo con essi, e di non lilasciar passare, era vscito fuori con tutto l'esercito, & ad ogni segno che dauano i nimici or quà, or là con l'esercito si volgeua, tenendo loro appresso i caualli, da' quali di punto in punto d'ogni cosa era auuisato. Quì li Srrozzeschi hauendo ogni cosa consumata fecer pensiero di passare innanzi, e se fussero sforzati, di combattere. E però la mattina del quarto giorno di Giugno per tempo messisi in ordinanza cominciarono a scendere del Mõte in verso Serraualle; & arriuari al fiume della Scriuia, che diuidẽdo quella valle passa a piè di Tortona, cominciarono a passarlo lõtano vn miglio da Serraualle. Il che vdendo il Principe di Salerno mandò con gran prestezza la Caualleria & vna compagnia di archibusieri a cauallo, che con essi appiccassero la scaramuccia, e li trattenessero tanto, che la fanteria vi giugnesse, la quale era discosto dal luogo, donde i nimici passauano forse quattro miglia: & accioch'ella arriuasse a tempo fu sollecitata tanto, che tutta si disordinò: e per la stagione che era caldissima, e per lo peso dell'armi camminaua con grande affanno: pur e per buona ventura venne vna piccola pioggia, che tutta la rinfrescò; la quale giunta al luogo doue i nimici passauano, il Principe mandò subitamente due bande di archibusieri, che insieme con li caualli sostenessero i nimici: i quali benche si ingegnassono di vietar loro il passo, nondimeno essi con gran baldanza ributtando i nimici, non solamente passarono, ma di là dal Fiume guadagnarono vn luogo molto buono, e rileuato piu, che alcun altro; e quiui con gran maestria, e prestezza si furono messi in battaglia, e cominciarono a passare innanzi. Ciò veduto il Principe di Salerno, e li altri capi fecero in vn momento di tutte le genti, che vi erano giunte quattro squadroni per andare con ordine ad inuestirli. la prima fù del Colonnello di Ridolfo Baglioni, e di Giuliano Ceserini insieme, sotto diciassette insegne; il secondo di quel di Cesare da Napoli; il terzo di quel del Principe di Salerno stesso; l'vltima per retroguardia fu del Colonello di I polito da Coreggio, e del Conte di Nugolara: & erano questi intorno ad ottomila fanti: e tal'ordine fu dato cõ marauigliosa prestezza: e bẽ bisognaua; che i nimici mãtenendosi con buon'ordine, e scaramucciando continouamente con li caualli, a gran passo andauan via. Il Sergente generale del campo del Principe spinse il primo squadrone del Baglione, e del Ceserino innanzi alla testa de' nimici per dar dentro; e per poco auuedimento, non hauendo hauuto tempo a squadrare il sito del paese, li fece entrare in luogo molto impacciato, e doue erano vigne assai incontro a nimici: e conosciuto il disordine volle in vn subito mutar forma alle genti; e per lo'mpaccio delle viti, e de' tralci, non potè così ben farlo. Onde esse disordinandosi piu, si diuisero in molte parti. e l'insegne rimasero in vn luogo quasi sole. I nimici conosciuto il disordine delli auuersarij con mal consiglio non seguitarono come harieno potuto fare il loro cammino: ma immanrenente si spinsero alle insegne, e ne presero sette, che non poteron difendersi, ne aiutarsi, benche con la sua compagnia stesse fermo Federigo dal Monte, e sostenesse con grã virtù i nimici. Questo fatto diede tanto spauẽto alle genti Imperiali, che tutte le bagaglie cominciarono à fuggire, e molti de' fanti, & alcuni de' caualli: e fù tale il disordine, che poco mancò che il campo tutto da se stesso non si mettesse in rouina. Il che vdendo il Generale chiamò a se tutti i Capi principali; e consultatò brieuemente quello, che fosse da fare conuennero, apprendendosi al consiglio di Cesare da Napoli soldato vecchio, e di lunga sperienza, che si facesse in ogni modo ritirare il Colõnello del Baglione, e del Ceserino di là, doue erano trascorsi; stimando come auuenne, che per questo fatto i nimici si hauessero a disordinare, e così ageuolmente ad esser vinti: i quali haueano gia tutti passato il fiume, eccetto che la retroguardia; la quale guidata dal Conte di Pitigliano il giouane andaua molto lenta, che fra se, e la schiera di mezo serraua le bagaglie. Ridolfo eseguì quanto li fu imposto da quel Consiglio, e ritirando le genti sue con disordine, e più con sembianza di fuga, che di ritirata, i nimici credendo hauer vinto, e che ciò si facesse per tema di loro, e per saluazion delle genti con grande impeto si spinsero loro addosso; e come se corressero alla pred agridando Francia, Francia, e vittoria vittoria entrarono in quel medesimo luogo, & impaccio, onde vsciuano l'Imperiali, e vi si auuolsero, e tutti si disordinarono & vscendo alla campagna aperta i caualli di Ridolfo, del Santa Fiore, e molti altri furon loro addosso, & in vn momento li hebbero rotti: che dalla prima testa in suori, doue erano alcuni armati li altri non fecero difesa alcuna.

Il che

Ilche vedendo, le lor bagaglie, che giaerano al Fiume ſi dierono in dietro a fuggire, & vrtando nella retroguardia tutta la diſordinarono; & entrando la fanteria Imperiale fra loro tutti gittando interra l'armi ſi reſero a prigioni & eſſendo la guerra di quà, e di là fra Italiani di ſoldo, non vi ſi vcciſe alcuno ſe non nello affronto, e quei furon pochi, intorno a 170. Franzeſi, e venticinque Imperiali: i prigioni furono infiniti: & i Capitani preſi fra quelli, che haueano la compagnia, e che altrauolta l'haueano hauuta furono intorno a centocinquanta, e tutte le bandiere, che furono in numero di 85. tolte. Rimaſerui prigioni il Duca di Somma, il Conte di Capacciò, tutti i Capitani Fiorentini ribelli, e Piſtoleſi, che erano con Piero Strozzi ſuoi intimi, Marco da Empoli, Ibo Biliotti, Caroccio Strozzi, Bati Roſpiglioſi, e molti altri. Piero Strozzi trouandoſi alla fronte della battaglia bene a cauallo, poi che non hauea potuto fermare alcuni de' ſuoi, e vide ogni coſa in diſordine, con gran preſtezza, e maggior ardire ſeguitato da alcuni caualli nimici molto ſpazio, fuggì via: e coſì fece Monſignor di San Celſo, e paſſarono oltre nelle Terre, che teneuano i Franzeſi. I prigioni, che molti ve ne hauea di pericolo, & in pregiudizio della vita chi per vna via, e chi per vn'altra furono ſcampati: & il Principe di Salerno potendo hauere in mano il Duca di Somma, & altri ribelli del Regno ſofferſe, che foſſe trafugato; e coſi fecero ſi altri, che haueano in mano ribelli Fiorentini, i quali furono laſciati, & a fuggirſi aiutati, riputandoſi i capi, & i ſoldati a vergogna la morte di prigioni preſi in guerra: della qual coſa ſi dolſe l'Imperadore, e ſpezialmente del Principe di Salerno; a cui ne fù in gran parte data la colpa. A' queſta vittoria così grande, che liberò lo ſtato di Milano da pericolo, e da paura, & alleggerì molto il penſiero de' collegati con Ceſare, ſe ne aggiunſe vn'altra di non minor piacere. E queſto fù che Barbaroſſa conoſcendo finalmente che lo ſtar ſuo cō l'armata in queſti mari giouaua poco al Re di Francia, il quale haueua tanto che fare altroue, che non poteua ſopperire alle ſpeſe di Mare, e che le ſue galee ſtate già piu di vn'anno in acqua ne patiuano, diliberò di partirſi, e di tornarſi in Leuante; e trouandoſi ſcemato molto il numero de' Soldati, e della ciurma; ne hauendo modo migliore, poiche furono tornate le galee, e le galeotte, le quali haueano fatto il verno ad Algieri, ſi miſe intorno alle galee Franzeſi e ſchiauò tutti i prigioni, che ſopra vi erano Greci, Schiauoni, Albaneſi, & altri Leuantini: e diſarmate di ciurma le galee del Conte dell'Anguillaia, il quale per ſoſpetti preſi di lui era ſtato ritenuto alla Corte di Francia: e rifornitene in parte le ſue, comandò al Prior di Capua, & al Polino, che con cinque galee ſeco andaſſero a Goſtantinopoli; volendo che faceſſero fede al Granſignore, che da lui era ſtato ſeruito il Re di Francia, come li haueua comandato, e preſe quattro Naui Franzeſi cariche di munizione, e di vettouaglia, e ſeco menandonele, laſciò l'armata Franzeſe in modo ſfornita, che'l Re non ſe ne poteua valere: e ſi volſe con tutte le ſue galee, le cinque Franzeſi, e le quattro Naui inuerſo la riuiera di Leuante: & hauendo con poco trauaglio di vento contrario paſſato Monaco, e riceuuti doni dalla Signoria di Genoua paſſato oltre ſenza hauer fato danno alcuno a Genoueſi ſi ricolſe nel golfo della Spezie. Il Duca di Firenze ciò vdendo molto per tempo, e ſoſpettando pur di Piombino, ſopra'l quale ſapeua i nimici ſuoi hauer fatto diſegno, munì prima, e fornì d'ogni coſa le ſue Terre di marina: mandò al Caualier Maſini, che cō 700. fanti ſotto tre bandiere, i quali per queſto conto teneua a Campiglia, & altri luoghi vicini, entraſſe in contanente in Piombino; doue anchorche maluolentieri, per lo pericolo vicino furono riceuute: l'armata finalmente surſe nell'Elba in Porto Ferraio: e peroche Barbaroſſa voleua ad ogni modo rimenarne in Leuante quel figliuolo del Giudeo Corſale, il quale era in mano del Signor di Piombino, per la cui cagione molti il verno paſſato erano ſtati mandati di quà, e di là ſenza conchiuder coſa alcuna, conuenne col Signore, che rendendoliſi tutti li ſchiaui, e prigioni, che dello ſtato ſuo ſi trouaſſero in ſul'armata, e quelli, che fuſſono altroue in terra di Turchi: & obbligandoſi in nome del gran Signore di far franco da ſue armate lo ſtato di Piombino, ne di darui mai danno, li fuſſe reſtituito; e così conuenutoſi mandò dodici galee per eſſo, rendendoli ſette ſchiaui che erano in eſſe, e poi rimandandogliene forſe venti altri, i quali erano nel reſto delle galee, e fù loro cōſegnato il fanciullo: del quale come poſe piede in galea, i Turchi fecero allegrezza grandiſſima, e con alti gridi, e con romore di tutta l'artiglieria ne diedero ſegnale, e con eſſo andarono via, laſciando tutta quella parte libera da vn gran penſiero, e diſagio, che gia vn'anno continuo l'hauea tenuta in trauaglio. Rimaneuano i Porti di Siena, de' quali il pericolo pareua maggiore, tenendoſi per certo che Barbaroſſa là ſi doueſſe indrizzare.

zare. Onde i Sanesi, che poche genti haueuano, e poco a' loro pericoli in tempo pensauano, mandarono al Duca incontanente a chieder aiuto: e perciò esso inuiò primieramente a Casoli Terra de' Sanesi cinquecento fanti, e centocinquanta caualeggieri sotto Chiappino Vitelli, & il Capitano Aldana Spagnuolo, stimando che essendo il pericol proprio i Sanesi a qualche cosa douesser prouedere. Barbarossa gia era giunto a Telamone, e sbarcate l'artiglierie, e battuta la Rocca la prese a patti: doue furon fatte prigioni intorno a nouanta persone liberandosi il Castellano, e'l Capitano del Castello secondo il patto. Quindi costeggiato il Monte Argentaro furono intorno a Portercole, e cominciarono à batter la Terra: ne vedendo modo quelli, che dentro vi erano come si potessono saluare, domandò il Capitan della Terra a Barbarossa, che lo lasciasse libero con trenta compagni, e che li daria la Terra: la qual cosa spargendosi nel Castello, cominciò la gente tutta a fuggirsi nella Fortezza. Il che vedendosi di fuori, i Giannizzeri non piacendo loro accordo alcuno in vn tratto assalirono la Terra, e la presono senza fatica cō tutti loro, che non furono a tempo a ricouerare nella Fortezza: la quale intanto haueuano cominciata a battere i Turchi con tre cannoni. Il che vdendosi in Siena di nuouo mandando loro ambasciadore ricorsero al Duca, pregandolo che in ogni modo li soccorresse, non hauendo altro modo a difendersi. Il Duca conosciutone il bisogno, & il pericolo con gran prestezza vi inuiò Stefano Colonna, mettendo insieme di Pisa secento Tedeschi, e due compagnie di Spagnuoli che haueа a suo soldo, e cinquecento Corsi, e Bartolomeo dal Monte con la sua compagnia: e per la via di Volterra li inuiò à Casoli, guidandoli da Pisa il Colonello Lucantonio, con ordine che tutti obbedissero Stefano. Intanto Barbarossa batteua la fortezza continouamente. Onde impauriti quei di dentro, cominciarono a domandare accordo, e'l Capitano che dentro vi era, & alcuni altri cercauano di saluarsi. Ma ciò non essendo lor conceduto, e ritornandosi al battere nel ragionar di nuouo d'accordo i Turchi vi entraron dentro, e vi fecero schiaui centocinquanta Christiani; i quali furono partiti fra le galee, eccetto il Capitan della Terra, e'l Castellano, che furon menati liberi in su la galea di Barbarossa. Sospettauasi d'Orbatello, come di luogo di molto pericolo se fosse venuto in mano di nimici, che è di sito molto sicuro, e quasi da vn lago tutto intorno chiuso. Ma a questo conoscendo il pericolo riparò Don Giouanni di Luna; il quale menando seco di Siena cinquanta Spagnuoli della guardia, & alcuni giouani Sanesi con pochi altri loro soldati vi entrò di notte appunto in quella, che Barbarossa mandaua a prenderlo. E fù la cosa à gran rischio: e se le genti del Duca non eran preste, e massimamente i caualli, non erano sicuri, che i nemici non se ne fussero insignoriti. Peroche gia con batelli, e barche haueuano cominciato a volerlo combattere, e tagliauan legname per far trauate da potersi per il lago accostare alla Terra. Ma vedendo i Turchi il soccorso, & i caualli scendere inuerso il mare si ritirarono alle galee; che prima erano scorsi oltre ad otto migla rubando, e guastando, & abbruciando il paese. I Sanesi, i quali d'ogni cosa sospettauano, vedendosi le genti del Duca in su'l loro, poiche intesono difeso Orbatello cominciarono a sospettarne; e mandarono a pregarlo che da' Caualli in fuori, e dugento fanti Spagnuoli, facesse ritirare tutte le genti sue: però che haueuano data commessione a i loro vficiali, e Cittadini, che non fussero riceuuti in Terra murata. Onde il Duca bastandoli, che Orbatello fosse difeso, e dolendosi del loro van sospettare fece quanto lor piacque. Barbarossa, poiche non si era potuto insignorire d'Orbatello, come haueuano disiderato i Franzesi, per consiglio del prior di Capua haueua cominciato a fortificar Portercole per poterlo difendere, e dentro vi haueuan messa gente Franzese: & intanto haueuan mandato a Roma Baccio Martelli Capitan Fiorentino il qual era co'l Prior di Capua al Papa ad offerirli Portercole, e Telamone; delli quali haueuano i Farnesi gran voglia, e sopra vi pretendeuano alcune ragioni; che in questo tempo i Franzesi stimolauano per ogni via il Papa, accioche esso si recasse dalla parte loro, come pareua che hauesse hauuto disiderio di voler fare; e ne facea segno aiutandoli occultamente doue poteua, & aspettaua di farlo al sicuro. Ma ora vedendo le cose loro dare adietro se ne ritiraua. Talche volendo Barbarossa andar via, poiche le galee furon dimorate alcun giorno parte in quel Porto, e parte sopra l'Isola del Giglio, e combattuto vn Castello, che vi era, e per forza presolo con qualche loro danno, e lasciata l'Isola diserta, portandone via tutto l'hauere, e settecento persone schiaue, e poiche fù tornato il mandato di Roma senza risoluzione alcuna dal Papa non potendo i Franzesi di presente tener quel luogo, abbruciata la Fortezza, e la Terra,

volle

volse la prua inuerso Ciuitauecchia senza danno alcuno del terren della Chiesa. Haueua
A in questo tempo il Papa dato non poco sospetto, & haueua soldato genti, ne ben si conosceua che animo egli hauesse. Dauane egli la cagione; peroche nel Regno di Napoli s'erano amutinati alcuni Spagnuoli, de' quali mostraua di temere: ma egli nel vero era impaurito dell'Imperadore sappiendo ch'ogni cosa haueua risaputa delle pratiche tenute con li nimici suoi; che se le cose d'Italia a Cesare fussero andate auuerse, come molti dubitarono, harebbe senza fallo preso alcun partito d'importanza, & oltre che n'haueua temenza, haueua sempre cerca occasione, donde egli potesse lasciare il figliuolo, & i nipoti Signori d'alcun grande stato in Italia: e Cesare l'haueua agramente ripreso del molestare che faceua la Signoria di Siena in tempo tanto pericoloso con le liti, e con le censure; che l'haueua minacciata, se fussero i Sanesi contumaci di procederle contro con l'armi. Ma vedendo poi, che le cose di là da' Monti per li buoni ordini, e per la molta prudenza, con la quale Cesare, & i suoi Ministri le gouernauano addrizarsi a buon cammino, non s'ardiua a tentar piu oltre. Imperoche Cesare poi che dopo il caso della Ciregiuola hebbe riparato al pericolo dello Stato di Milano col proueder al Marchese del Guasto nuoui Tede-
B schi, e con l'hauer con nuouo esercito vinto Piero Strozzi, & impauriti li altri (& audaua il suo esercito vincitore in campagna, pigliando alcuni Castelli della parte nimica) risolute le cose della dieta in Spira a suo proposito, comincio a formare la nuoua guerra, la quale di muouer contro a Francia intendeua; e li pareua hauer tante genti, si buone forze, e tali, e tanti aiuti, che si credeua senza fallo esser sicuro di potere, entrando nel Regno nimico, o vincere onoratamente, o con accordo vtile por fine a così graue, e pericolosa contesa. Egli sapeua molto bene, che quella parte di Luzimborgo, e quel la Città, che vi haueua presa il Re, e vi teneua guardata, benche d'ogni cosa da guerra, e da difesa fornita, cominciaua ad hauer bisogno delle cose da viuere; e non ostante che se ne fussero partiti i Tedeschi, che l'haueuan voluta prendere, essendo rimasa in mezo fra le Terre, e luoghi dell'Imperadore, i caualli, & altre genti, le quali vi erano intorno state alle stanze, haueuano vietato, che dentro vi fussero portate vettouaglie; conciosia che non teneua il Re corpo d'esercito in campagna, come li sarebbe stato bisogno; & haueua con mal consiglio straccurato quel luogo, il quale al paese proprio li sarebbe stato buona frontiera. E però il Vicerè Don Ferrando per commessione di Cesare cono-
C scendo la'mportanza del sito prima, che non haueuan pensato i Franzesi, non hauendo ancora insieme tutto l'esercito, con diciottomila Tedeschi, cinquemila Spagnuoli, e tremila caualli, e con buon numero d'artiglierie s'inuiò per porui assedio, e far forza di prenderlo auanti, che i Franzesi fussero in ordine per soccorrerlo, e rifornirlo, mentre che Cesare prouedeua l'altre genti Tedesche, le quali si doueuan pagare de' denari assegnatili dalla dieta per la guerra contro a Francia, e li Spagnuoli nuoui, quali s'erano mandati per l'Oceano di Spagna a chiamare fusser giunti; & essendo certo che in brieue il Re d'Inghilterra spedito si felicemente della guerra di Scozia, la quale haueua in gran parte presa, e rouinata con grandissimo esercito, e pari di numero al suo, passerebbe a Cales per muouer guerra al medesimo nimico in Piccardia. E gia i Capitani della Reina Maria dalla parte di Fiandra, e diuerso Terroana, & altre frontiere erano entrati nel paese di Francia, e vi haueuan fatte ricchissime prede di bestiame, e di vettouaglie, le quali i Franzesi cercauano mettere nelle loro Terre, & haueuan per tutto cominciata la guerra per tempo, conoscendo i Franzesi non essere ancora in ordine per difendersi: e stimauano che con
D quello modo si potesse etiamdio in Piemonte liberare Carignano: che forse il Re vedendosi in tante parti combattuto, ne hauendo le miglior genti di quelle, che l'assediauano le richiamerebbe in Francia: il che non auuenne saluo che di due compagnie d'huomini d'arme solamente, e di alcuni caualeggieri, rimanendoui intorno tante genti, che lo tenessero stretto d'assedio, e fossero bastanti a combatter di nuouo col Marchese, se vn'altra volta hauesse hauuto ardire di tentarlo, si com'esso disegnaua; che già per tal conto haueua mandato in Vulpiano cinquemila fanti, e Ridolfo Baglioni, & altri caualli; & egli andaua mettendo i in ordine a quel fine. Ma in tanto Don Ferrando Gonzaga vdendo, che i Franzesi con quattromila fanti, e dumila caualli erano vicini a Luzimborgo per rifornirlo, egli con li Spagnuoli spediti, e con li caualli sollecitò tanto il cammino, che fu a tempo a vietarlo loro, ponendosi in mezo fra le Terre Franzesi, e la Città di Luzimborgo: poco dopo al quale giunse il Conte Guiglielmo Frustembergh con venti bandiere di Te-

deschi, & altre genti; talche s'assicuraron d'ogni aiuto che li hauesser potuto recare i nimici. Onde auuenne che quelli che v'erano alla difesa, hauendo d'ogni cosa da viuere E mancamento furon costretti dopo pochi giorni, non vi entrando solleuamento alcuno a scendere all'accordo con Don Ferrando, il quale fu, che non venendo loro aiuto fra sei giorni dal Re loro, che li liberasse d'assedio, & eglino lascerieno la Terra, andandose ne sicuri in su'l terren di Francia a bandiere spiegate con tutti i loro arnesi lasciando in poter di Cesare tutta l'artiglieria, e munizione che dentro vi haueuan portata, e cio che vi era di fortificato; il che era stato di grandissima spesa al Re. E buono sarebbe stato per li Franzesi se l'hauesser saputo tenere; che per poca cura lasciaron perdere quella Terra concioche dentro vi haueuano, la quale era per esser ostacolo allo'mperadore a passar piu oltre. Le vettonaglie, & altri fornimenti che vicini vi haueuano portati i Franzesi furono per altre terre distribuiti. Il Re era venuto a Troia in Campagna con esercito di quindicimila fanti, e tremila caualli con animo di non affrontarsi con l'Imperadore: ma di tenersi dietro alle sue frontiere, e di far forza entrando in sua Terra d'impedirli per ogni via le vettouaglie, e con tal modo forzarlo a tornarsi indietro; e non si discostare da' suoi confini. E però haueua proueduto gran numero di Villani, che andassero spianando con falcida fieno i grani, e le biade non ancor mature: e comandaua che tutte le vettouaglie si ritraessero ne' luoghi forti, e l'altre s'abbruciassero, auuisando nõ hauer migliore F schermo da difender quest'anno il suo Regno per hauer la miglior parte della sua gente in Italia; & vn'altra mandandone in Piccardia per contrastare al Re d'Inghilterra: il quale, poiche hebbe in Iscozia preso vn Porto di molta importanza, e vinti due volte li Scozzesi in Campagna, e preso per forza Edemburgo Città principale di quel Regno, haueua condotto l'esercito suo, che non era meno di quarantamila fanti, e settemila caualli con numero infinito d'artiglierie, e d'altri strumenti da guerra al mare, e cominciaua a passare a Cales con vna parte, & il restante poco poi, e con ordine tale, che non fu mai impresa cominciata con miglior modo di quella: perche non solo il Re, ma tutti i suoi popoli v'erano grandemente infiammati, sperando commodi infiniti del vincere: tornando loro in memoria le molte vittorie, che quella nazione haueua hauute già contro a' Franzesi, e che erano stati alcuna volta i loro Re Signori di gran parte del Regno di Francia, & in ogni tempo fatteui pruoue marauigliose. L'Imperadore adunque vedendo le cose procederli felicemente dopo la presa di Luzimborgo posto fine alla dieta, la cui conchiusione venne in qualche parte in fauor de' Protestanti, con molte doglienze del Pontefice, dell'essersi promesso loro il Concilio senza sua autorità, e con abbassamento di sua grandezza, da Spira se n'era G andato a Mets dell'Oreno, e quiui attendeua le genti Tedesche, che a suo nome si mettcuano insieme: e gia i nuoui Spagnuoli eran giunti a Cales, e per la Fiandra andauano a trouarlo; & erano guidati dal Capitan Vasches di Zugniga valoroso guerriere; e le Tedesche veniuano d'Argentina, doue haueuan fatta lor mostra. Talche in brieue sotto Cesare doueuano essere quaranta mila fanti tutti di gente oltramontana, non hauendo in questa guerra voluto per consiglio di Don Ferrando Gonzaga adoperare Italiani, il quale stimaua q̃l la nazione inquieta, mal vbbidiente, e non ben fedele a combattere contro a' Franzesi. Haueua inoltre riceuuto Cesare di Castiglia ottocento mila ducati per il seruizio ordinario di quel Regno, & appresso glie n'haueua fatto donatiuo di quattrocentomila. Talche era venuto in isperanza entrando in Francia d'hauer a ogni modo a vincere. Don Ferrando preso Luzimborgo, e secondo le conuenzioni rimandatine i duemila fanti, che dentro v'erano, lo trouò guernito, e proueduto di quaranta pezzi d'artiglieria con tutti i fornimenti in gran copia, ma non vi era gia da viuere perche i Franzesi ad ogn'altra cosa haueuan proue- H duto, saluo che a questa; lasciatoui adunque buon presidio, e fornitolo di vettouaglia con tutto l'esercito s'inuiò inuerso l'Oreno; voleudo occupare auanti a' Franzesi alcuni passi per hauerui la via piu spedita: e quindi si volse ad vna Terra detta Cambresì, la qual dentro haueua guardia Franzese, ne volendo alla prima richiesta rendersi, il Marchese di Marignano, il quale era tornato al suo vfficio di Capitan Generale dell'artiglierie, cominciò a batterla, & a' primi colpi quei di dentro impauriti voleudo darsi saluo l'hauere, e le persone non furono accettati, e di nuouo battendosi si resero a discrezione del Generale; il quale facendosi aprire le porte la diede in preda delle genti Spagnuole, vietando loro l'vccidere, e l'abbruciare, doue fecer buona, ma non sanguinosa preda. Quindi s'inuiò l'esercito poi lungo la Riuiera della Matrona ad vn'altra Terra chiamata

Ligni

Lignì dentro a' confini di Francia: laquale il Re haueua fatta ben munire di soldati, ed'artiglieria, e d'ogn'altra cosa a difesa opportuna. Trouauasi in questo luogo capo il Signor della Terra, e molti gentilhuomini, e Baroni Franzesi con ottocento fanti scelti di lor nazione, & in oltre Vincenzio Taddei, e Pietropaolo Tosinghi Fiorentini, liquali Piero Strozzi haueua fatti capi di quattrocento Italiani, che l'anno passato hauea seco menati d'Italia alla difesa di Guisa: nell'ardire de' quali molto confidaua. Onde si stimaua che la cosa douesse riuscir dura; Cesare non era ancor venuto in campo: ma a Mets aspettaua pure il resto de' fanti, e de' caualli Tedeschi, i quali per ordine della dieta li conduceua il Duca Maurizio di Sassonia, e'l Marchese di Brandiburgh, doue li fu menato prigione vn Signor Tedesco, il quale nelle Terre di Germania vicine alla Francia contro alla diliberazione della dieta soldaua gente per condurla al seruigio del Re di Francia, il quale fu dal consiglio dell'Imperadore cōdennato, che in quella Città nella piazza pubblica in luogo rileuato li douesse esser tagliata la testa. Ma pregando per lui Massimiliano d'Austria figliuolo del Re de' Romani li fu mutato il gastigo in pena più leggieri, volendo Cesare compiacerne anco Lantgrauio, di cui egli era parente, e'l Conte Guglielmo Fruttembergh capo di diecemila fanti nel suo esercito. Don Ferrando era già giunto a Lignì col campo d'ogni cosa ben proueduto, ch'a vincer quella Terra faceua mestieri. Ma l'haueuano alquanto ritardato le pioggie, lequali, benche di Giugno, vi furon grandi, e molti giorni durarono, per le quali fu impedito il carteggiare dell'artiglieria, e'l prouedimento delle vettouaglie. Quei della Terra ne haueuano abbruciata vna parte, e ritiratisi, e ristrettisi in poco cerchio vicini ad vna Fortezza, che dentro vi haueua, si chiusero d'argine, e di fossa, con animo ad ogni modo di valorosamente difendersi. Ma hauendo Don Ferrando cominciato a batter con molta artiglieria le mura, & occupato vn Colletto vicino, che soprastaua alla Terra, e tutta la scopriua, e quindi con altre battendo i difensori nella Terra stessa per tutto gli percoteua, e feriua. Talche li assediati combattuti dinanzi, e di dietro, non potendo sicuramente presentarsi alle difese erano a mal termine. Pure tanta era la franchezza delli animi loro, che senza mai sbigottirsi molti giorni durarono, essendo continuamente da colpi di cannoni, da fossi, e dalle rouine delle muraglie lacerati. Ma hauendo alla perfine fatta gl'Imperiali vna gran batteria, e spianatesi innanzi le mura, & i ripari, talche dal petto i difensori erano scoperti, e dalle spalle continuamente dal colle feriti, vedendo già in ordine li squadroni delli Spagnuoli, e de' Tedeschi per dare l'assalto, presero partito il Signor della Terra, Vincenzio Taddei, & altri gentilhuomini Franzesi con quelle condizioni, che loro dana'l tempo di rendersi, a che non s'accordaua Pietropaolo Tosinghi giouane di grand'ardire, e da giouanetto nutrito nell'armi, il quale senza paura alcuna harebbe voluto prouar l'esito della battaglia. Nondimeno così parendo al Signore, & a' più, si resero salua solamēte la vita, lasciando ogn'altra cosa a discrezione de' vincitori: doue i Capitani fecero buona preda diuidendosi fra di loro i Signori Franzesi (che oltre al Signor della Terra, e del fratello molti ve n'haueua) e li costrinsono a pagarsi le taglie a lor senno: vinto Lignì, doue dentro si trouò artiglieria, munizione, e vettouaglia in gran copia, l'esercito vincitore s'inuiò ad vn Castello lontano dodici miglia pure in su la medesima riuiera, chiamato S. Desiderio, e da' Franzesi San Desir: il quale non era di cerchio molto grande, ma di difensori, d'argini, di fossi, e di ripari benissimo guernito: e dentro vi era quel medesimo Capitano, che l'anno passato haueua così francamente difeso Landresì, con buone, e valorose genti Guascone, & altri del Regno di Francia scelti, e franchi guerrieri, e fedeli, forse dumila di numero. Intanto vedendo le cose sue bene inuiate Cesare si partì di Mets per andare all'esercito, menando seco i quattromila Spagnuoli nuouamente venuti, & altra gente Fiamminga, e Tedesca, e mille caualli del Duca Maurizio di Sassonia, & altri che esso haueua aspettati di Germania; alla giunta del quale all'esercito essendosene fatta molta allegrezza si diede ordine di combatter la Terra; mostrandosi coloro, che la difendeuano dispostissimi a fare tutto quello che si potesse in difesa, conoscendosi in questo Castello essere in gran parte posta la difesa del Regno di Francia. Ma mentre che l'Imperadore s'apparecchia per vincere questa pruoua li venne in Italia auuiso, che Pirro Colonna, il quale molti mesi durissimo assedio haueua sostenuto in Carignano essendoli finalmente fallito il viuere, il quale esso a se, & a' compagni suoi haueua quanto era stato possibile assottigliato, finalmente s'era con onorate condizioni reso a' Franzesi; benche hauesse prima consultato, se fusse stato meglio vscir fuori, e combattendo con li

nimici cercar di saluarsi. Ma conoscendo per la solenne guardia, che faceuano i Franzesi, e per li caualli con li quali molto poteuano, e per li ripari che essi haueuan fatti, il partito pericolosissimo, e da non riuscire, diliberò con piu sauio consiglio, poiche altro non si poteua fare, di saluare se stesso, e le genti sue; lequali haueuan meritato, che di loro si douesse tener gran conto, hauendo con molta virtù, e valore spesso combattuto con li nimici, e vintili, e per difesa dello stato di Milano sostenuto tutto quello, che umana natura può sofferire. Cominciarono i Tedeschi primi, non volendo piu patir fame a tener ragionamento con li Suizzeri quasi amutinandosi: Il che vedendo Pirro, ne hauendo altro modo conuenne di lasciar libero Carignano con ciò che dentro vi si trouasse: e che le genti sue in ordinanza se ne vscissero a bandiere spiegate: il che fatto i Tedeschi si douessero tornare in Germania, dando la fede per sei mesi di non seruir Cesare; e che li Spagnuoli passando per Francia accompagnati se n'andassero in Ispagna; e Pirro promise fra non molti giorni di presentarsi alla Corte di Francia per fare quello, che dal Re Christianissimo li fusse imposto. E questa fu la fine del lungo, e graue assedio di Carignano Castel piccolo, e prima senza nome; ma ora per la gran virtù di chi il difese, e per vn fatto d'arme diuenuto chiaro e per hauer mantenuto lo stato di Milano dopo la rotta, tenendosi francamente Pirro; e dādo spazio al Marchese di fornire le Terre di pericolo, & a gli altri d'Italia di mettere a ordine la difesa. Di ciò si dolse il Marchese del Guasto, dando colpa a Pirro di non l'hauere aspettato tanto, che fusse andato a liberarlo, che harebbe voluto quella gloria; & il Vitturino con Pirro n'hebbe parole; & haueua il Marchese mandato per questo buona parte delle fanterie a Vulpiano: e la maggior parte de' caualli, con disegno di muouersi col resto delle genti, e far pruoua di rifornirlo. Ma essendoli mancati i denari, non haueua potuto cauare delle Terre le genti, e perciò haueua tanto indugiato. Ma di cotal partito non si cōtētauano gia li altri Signori Imperiali; giudicando che'l mettersi di nuouo a rischio d'esser vinto potesse arrecare maggior disordine alli stati d'Italia, & il lasciare Carignano a Franzesi poter importare oggimai poco, essendo il Ducato di Milano per tutto sicuro, e rifornito. I Franzesi riceuuto Carignano della lunga fatica, e dell'assedio si sentiuano molto stracchi: & hauendo il Re loro che fare a casa piu che non harebbe voluto, non poteua piu prouedere loro le paghe: talche non haueuan modo a mettersi a nuoua impresa. Il Marchese parimente non sapeua piu d'onde li manteuere il suo esercito, hauendo ogni assegnamēto consumato. Talche l'vna, e l'altra parte volentieri si staua senza muouere, o tentar cosa alcuna attendendo ciascuno l'e[illegible]to della guerra di Francia, dou'era volto tutto l'impeto di ciascuna delle parti. Talche lo Stato di Milano, e'l Piemonte erano alquanto quieti, e si mādauano di quà, e di là messaggi per sospendere in q̄lla parte l'armi per alcuno spazio. Ma nō era la Toscana gia senza alcun nuouo sospetto, benche si fosse partita l'Armata Turchesca, e passata oltre in Calauria, e rotto l'esercito di Piero Strozzi a Serraualle: p che esso, ne per lo pericolo corso, ne p dāno riceuuto sbigottito, pochi giorni dopo, che s'era fuggito nel le Terre tenute da' Franzesi in Piemonte, essendo il Marchese dopo la vittoria ritiratosi in Asti, pensando di nuouo come dicemmo di soccorrer Carignano, fece proposito di metter insieme vn'altro esercito di gente Italiana in grā parte a sua spesa, e cōdurlo in Frācia a difesa del Re, ilquale mancandoli la nazion Tedesca, n'haueua molto bisogno. E però esso, Monsig. di S. Celso, & alcuni altri Signori Franzesi, & huomini di Piero in numero di sessanta caualli bene in ordine, mettendoli le croci rosse insegna dell'Imperiali con felice, ma ben pericolosa pruoua partendosi de' luoghi de' Franzesi, si misero a passare per mezo le Terre, e le forze de' nimici, caminando con prestezza tale, che quando il Marchese n'heb be l'auuiso erano gia in viaggio & egli incontanente spacciò due Corrieri per darne auuiso per tutto volando, acciò donde ei passaua fosse ritenuto. Ma auuenendosi Piero al'vn di loro lo scaualcò, e li tolse le lettere, l'altro li rimase dietro. E giunto in Piacenza vi fu da Pierluigi da Farnese raccolto come amico, e datoli aiuto. Ond'egli cominciò a richiamare i suoi Capitani, e partigiani, li quali per le Terre del Ferrarese, e della Chiesa s'erano sparsi con aiuto del Cardinal di Ferrara, & d'altri Signori Franzesi, & amici della parte: & esso cominciando a raunar gente, peroche da prima il Conte della Mirandola non voleua accomodarlo de' luoghi suoi, ne faceua la Massa a Vignale, & altre Castella di gentilhuomini del Modanese: & egli intanto con prestezza se n'era passato a Roma, doue dal Papa, & da' suoi fu amicheuolmente riceuuto, e fauorito, & aiutato da Cardinali amici della parte Franzese di denari; & egli da li amici proprij prouedendone fece tanto, che in pochi giorni

giorni fra de' suoi, e d'altri mise insieme cinquantamila ducati. Il Papa in questo tempo ve
A dendo andar le cose de' Franzesi in basso, era in grande ansietà d'animo sospettando della mente dell'Imperadore, e molto piu della potenza, e temeua di non rimaner preda del vincitore; massimamente che haueua tenute pratiche con Ferrara, Vinegia, e Francia di far Lega, & ingegnatosi con tutta l'arte di scemar la souerchia grandezza di Cesare molesta, e sospettosa a tutti i minor potentati, e molto piu alla Chiesa; e perciò haueua cercato d'aiutare il Re di Francia, il quale harebbe voluto mantener tale, che durando la nimicizia facesse contrapeso alla potenza di Carlo Quinto, del quale andaua dicendo che aspiraua alla Monarchia: e questi suoi disegni, e pratiche per sagacità, e destrezza del Duca di Firenze erano tutte venute a luce, e n'era stato consapeuole l'Imperadore. Di che il Papa s'era molto contro al Duca risentito, e grauemente minacciatonelo. Onde egli non era senza sospetto di questo nuouo mouimento dello Strozzi; il consiglio del quale non si sapeua cosi bene, perche vedendosi chiuse le vie di passare in Piemonte si dubitaua che con tutte le forze non si gettasse in Toscana, alla quale egli per l'odio che portaua al Duca, e per altre cagioni aspiraua. Onde il Duca per sicurtà dello stato suo hauendo molto bene prouedute le
B frontiere della Romagna, e delli altri luoghi, donde potesse esser offeso, e chiamati Tedeschi, & alcuni Spagnuoli a suo soldo, e comandato, che tutta la sua milizia stesse in ordine, hebbe in animo di mandare Stefano Colonna suo Luogotenente con otto mila fanti nel Modanese, & alla Mirandola, doue si raunauano le genti dello Strozzi per affrontarle, e per finire in brieue in casa altrui la guerra. E l'harebbe fatto, se'l Marchese del Guasto hauesse voluto mandarli parte de' suoi caualli, o almeno quelli che li erano appresso con Ridolfo Baglioni, con li quali l'altra volta haueua vinte le medesime genti. Ma il Marchese, o stracco della lunga guerra, o per altra cagione non lo volle fare; che modo migliore non ci haueua ad opporsi ad ogni disegno di Piero, e del Papa. L'Imperadore sicuro dello stato di Milano vedendo questo haueua comandato al Marchese del Guasto, & al Vicerè di Napoli, non li parendo esser sicuro dell'animo del Papa, che in ogni bisogno di Toscana cō tutte lor forze soccorressero il Duca di Firenze. Ma non fu mestieri: peroche tornandosene con gran prestezza in Lombardia Piero Strozzi, e data la paga a' soldati, i quali haueua pur raunati alla Mirandola in numero d'otto mila fanti, e dugento caualli, con essi non ostante che'l Conte di Santafiore con i suoi, & altri caualli, e fanti s'ingegnasse d'op-
C porlisi a' passi, prese del Modanese il cammino per l'asprissime montagne di Genoua: il che da Genouesi, i quali ageuolmente lo poteuan fare, non solamente non li fu vietato, ma liberamente conceduto, e vettouaglia parimente, dolendosene molto i Signori Imperiali. Ma i Genouesi hauendo dal Re riceuuto benefizio d'hauerli francati dall'Armata Turchesca li vollon rendere il cambio. Con questo aiuto adunque, e con tal sicurtà potè passare il nuouo esercito dello Strozzi in Piemonte, sollecitando quanto piu poteua il cammino per giugnere in tempo da poter soccorrere il Re, benche in quell'asprissimo viaggio si fussero fuggiti meglio che tre mila fanti. L'esercito Imperiale tutto insieme strigneua San Desir: doue s'era presentato l'Imperadore; ma la cosa riusciua piu dura che non haueuan pensato. Percioche la Terra benche non molto grande era posta in piano lungo la riuiera con la campagna d'ogni intorno aperta, & ella come pareua, così era ben fornita, e fiancheggiata. L'esercito Imperiale, poiche intorno vi si fu accampato andaua con le trincee coprendosi per cominciare a batterla, il che fu fatica di molti giorni: pure sollecitan-
D do l'Imperadore con l'artiglierie leuauano le difese, rouinauano i fianchi per meglio aprirsi la via, e farla piu sicura a gli assalitori; & haueuano spianata buono parte della muraglia cō animo di darui l'assalto: ma vi trouauano molte difficultà. Peroche i difensori dentro al muro haueuan fatto vn bastione grande, donde con l'artiglieria offendeuano il campo. Et il Principe d'Orange, che sedendo in luogo donde poco innanzi s'era leuato Don Ferrando, staua a veder cauare vna trincea fu percosso in vna spalla da vn sasso smosso del riparo della trincea dall'artiglieria; del qual colpo due giorni poi si morì; & era giouane di grande speranza, e di gran credito, che guidaua tutte le genti della Fiandra: la morte del quale, & all'Imperadore, & a tutto il campo diede grandissimo cordoglio. Ma poi che fu fatta buona apertura nella muraglia dentro al padiglion di Cesare si cominciò a consultare, se fusse bene dare ancora assalto alla Terra, per non dar piu tempo alli assediati di meglio ripararsi. Don Ferrando dubitando del successo consigliaua, che prima con tutte le forze non si desse assalto che non fusse riferito da persone pratiche, che si mandassero a vedere, come

tiesser le mura battute. Mandarono per tanto alcuni archibufieri de' piu pratichi, e de' migliori, che'l facessero; i quali andando innanzi, e cominciando a combatter con li nimici e soccorrendo li altri, e Spagnuoli, e Tedeschi, ch'erano in arme senza alcun ordine, o eo mandamento, s'appiccò alle mura vna fiera zuffa; doue corse Don Ferrando Gonzaga, il quale giudicando che la cosa potesse andare, com'a Dura, ne volendo impedire, o torre l'animo a' suoi, spinse innanzi l'altre genti, confortandoli a combatter francamente in presenza di Cesare, dal quale prometteua, & onore, e premij grandissimi: i nimici con sassi, con fuoco, e con ogni argomento vecideuano molti Spagnuoli; e benche fussero abbattuti i fianchi, i quali la cortina del muro difendeuano, nondimeno ne haueuano i nimici di dentro scoperti alcuni altri non prima veduti, i quali chi troppo alle mura s'accostaua lacerauano. I Tedeschi de' quali molti nel fosso erano scesi con furia, non bastando lor poi l'animo d'andar piu oltre, ne ritraeuano il piede. Li Spagnuoli benche facesser buona pruoua, nondimeno non essendo molto pratichi in così fieri combattimenti, e morendone sempre i migliori, poco profittauano, chiamando pure in aiuto i soldati Italiani, appellandoli fratelli, con li quali erano vsi a vincere, e si doleuano che seco non fussero a quell'impresa; che come l'anno passato insieme gareggiando presero Dura, così al presente harieno vinto San Desir: e nel vero in questo affare fu ripreso Don Ferrando, che infra tanto numero di soldati, e si potente esercito non n'hauesse voluto seco almeno quattro mila di qlla nazione: stimandosi che ad ogni modo per opera loro si sarebbe vinta la pruoua: della quale ora hauendola indarno, e con danno tentata, si trouaua fuori di speranza, essendosi sbigottiti li Spagnuoli, & i Tedeschi in tutto auuiliti; che in questo assalto morirono non meno di quattrocento Spagnuoli, & i migliori, e fra essi Don Aluero Maestro di Campo, e molti altri Capitani, & huomini di singolar valore. Caduto da quella speranza lo'mperadore chiamò a consiglio i capi dell'esercito, e mise in consulta se si doueua proseguir l'assedio, o lasciandolo trapassar piu oltre. Fu conchiuso che hauendo scarsità di vettouaglie in quel luogo, doue haueuano a' cõfini le lor Terre, passando piu oltre ne patiriano molto piu per la vicinanza della caualleria di Monsig. di Guisa, il quale non haueua miglior disegno a saluar quel Regno che rompendo le strade, affamare il nimico. E però si stimaua partito piu sicuro badare a vincer quel luogo ad ogni modo, e per ogni via; e poi diliberar quello, che fusse da fare. Ma questa tardanza era molto graue allo'mperadore dandosi agio al Re, che d'altro non haueua mestiero, a meglio prouedersi, fortificando Scialòn in tanto gagliardamente, e mettendoui dentro buon presidio, e conducendo nuoui Suizzeri. Don Ferrando haueua cattiui partiti alle mani; perochene gli assediati non pareua segno alcuno di temenza, e nelli Spagnuoli sbigottiti di quell'assalto primiero poco speraua, e ne' Tedeschi nulla: trouandosi pochi di quella nazione, che per affrontar Terre vagliano: Nondimeno con nuoue trincee s'andaua appressando alle mura con animo di andar tanto oltre che si potesse entrare infino sotto le mura, e sotto i bastioni, e con le zappe rouinarli; e da vn'altra parte faceua nuoua batteria, e gittaua a terra le mura, e con vn caualiere, che di terra, e di legname faceua alzar molto, tirandoui sopra l'artiglieria, disegnaua di meglio leuar le difese, e di nuouo con miglior ordine affrontar la Terra con isperanza di douerla, o per forza o per fame vincerla. Massimamente che Monsig. di Landa prode Caualiere, che dentro vi era, benche non sourano, ma piu ch'ogn'altro stimatoui, vn giorno auanti all'assalto, come il Principe d'Orange da vn sasso per vn colpo d'artiglieria era stato ferito, e dopo alcuni giorni mortosi. Don Ferrando con le trincee era gia vicino al fosso a venti braccia, & in brieue speraua giugnere alle mura; e con caue, e con mine, o con altro argomento abbattere il muro; & a vn medesimo tempo da due luoghi, doue eran fatte le spianate dar due fieri assalti, e per viua forza ad ogni modo entrarui. Il che vdendo i Franzesi di fuori, si disposero in qualche modo di voler soccorrer li assediati, e metter nuoue genti nella Terra. E però a Virri Castello vicino al campo a dodici miglia era venuto Monsig. di Brisac con mille quattrocento caualli, e dumila fanti fra Italiani, e Franzesi con animo d'aiutare qlla Terra. Il che vdendo l'Imperadore in su'l far della notte inuiò a quel luogo il Duca Maurizio di Sassonia con duemila caualli Tedeschi, e Don Francesco da Este (il quale scābiandosi con vno de' Marchesi di Saluzzo, libero era tornato all'esercito) con dugento celate Italiane, & in oltre dugento caualli Borgognoni nuouamente venuti al campo, & il Conte Guiglielmo Frustembergh cō quattromila Tedeschi, & insieme Giouambatista Castaldo Maestro di Campo. Costoro non per la via che dritta al luogo menaua, ma per vna

trauersa,

trauersa, donde si potesse men' sospettare s'inuiarono: Ma di ciò forse trecento caualli Franzesi, ch'erano piu vicini al campo alloggiati per loro spie furono auuertiti: i quali messisi in ordine, e montati a cauallo, se prima non haueuan certezza della cosa non vollon ritirarsi aspettando da altri lor Messi, i quali haueuan fuori, di douerne meglio essere informati credendo hauer tempo ad ogni modo a farlo: ma rimasero ingannati. Peroche caualcando Don Francesco con li suoi caualli Italiani velocemente fu loro tosto sopra, e poco dopo i Borgognoni, & vrtando in loro impetuosamente li ruppero, vccidendone molti, e molti piu facendone prigioni. Brisac con quattrocento, che già s'erano armati montato a cauallo si fece innanzi, e sopragiunto da Don Francesco da Este, e da suoi Caualli, e da Borgognoni vittoriosi fu medesimamente messo in rouina, & in disordine, e voltosi in fuga diede d'vrto nello squadrone di dumila fanti fra Italiani, e Franzesi; i quali lo seguitauano, e lo sciolse; i fanti disordinatamente fuggendo ricouerarono in Vitri, seguendoli i caualli Imperiali, e' Tedeschi, li quali compariuano. E mescolati con linimici dentro entrando ne vccisono intorno a cinquecento, rifuggendosi li altri caualli, e fanti a Scialòn: e se la caualleria Tedesca, la quale secondo suo costume non volle mai vscir di passo, andaua piu tosto, di mille quattrocento caualli, e dumila fanti pochi se ne saluauano: e quattrocento di loro in vna Chiesa, doue il pericolo, e la paura gli haueua spinti, non essendo alla prima voluti rendersi furon combattuti: & aspettando l'artiglieria, e che'l muro si battesse furono da Tedeschi, i quali vi entraron per forza tutti vccisi: e fra prigioni, e morti piu di mille mancarono al Re; dalla parte dell'Imperiali pochi perirono. Questa fu stimata bella fazione; essendosi la maggior parte fatta di notte; delle quali poche soglion rispondere all'auuiso: e stimãdo l'Imperadore quel luogo esser molto opportuno a tener i Franzesi stretti, & a valersi da quella parte d'alcuna copia di vettouaglia, della quale l'esercito sempre haueua sentito mancamento, disegnò tenerlo, e vi mandò quattro bandiere di Tedeschi, cõmettendo loro, che per quelle campagne facessero segare i grani già maturi, e quiui per il bisogno riporli. I Tedeschi giudicando lo stare tanto lontani dal campo loro pericoloso, o quale altra cagione se li mouesse, il giorno di poi hauendo prima abbruciato il Castello, al campo si ritornarono. Lo'mperadore di nuouo vi mandò Aliprando Madrucci con quattro altre insegne pur di Tedeschi, e di piu trecento caualli, che harebbe voluto, che quel Castello, benche abbruciato si guardasse. Ma poco poi non vi stando sicuro per la vcinanza di Scialòn dou'era'l campo del Re con la maggior parte de' caualli per iscorta ne fu al campo rimenato. L'Assedio di San Desir in tanto s'andaua strignendo, aiutandosi quei di dentro quanto poteuano, e rincontro al Caualiere, che vicino alle mura alzaua Don Ferrando, ne fabbricauano vn'altro di dentro per opporlisi. Le caue, e le mine cominciate non haueuan giouato nulla, hauendo medesimamente quei di dentro maestreuolmente cauato, e risconrrole, talche quella speranza s'era tutta perduta. Rimaneua quella del vincere per assalto, & questa ancora era dubbiosa, non conuenendo fra loro i capi, se da vn luogo, o da piu si douesse, o in vn modo, o in vn'altro assalire. Mentreche in queste consulte sono i Capitani dell'esercito, trenta caualli Franzesi i quali alcuni giorni erano stati intorno alle selue vicine vna mattina assai per tempo in vn drappelletto ristrettisi fecer forza d'entrare nella Terra assediata, e portaua ciascun d'essi vn sacchetto di poluere di quarãta libbre, de' quali quattordici piu arditi dentro alla Terra si saluarono, sei ne rimasero prigioni, e diece indietro se ne tornarono: per questo si pensaua, che dentro n'hauesser mancamento, e che dandosi loro assalto poco hauessero a nuocere stimando i piu che come a Luzzimborgo erad elle cose da viuere auuenuto, cosi potesse essere che quiui della munizione auuenisse, non essendo per lo piu i Signori Franzesi nelle cose loro molto accurati, ne delle commessioni de' lor superiori solleciti esecutori. Mentre che in Francia talmente si trauaglia Barbarossa poi, che hebbe per trentamila cinquecento ducati proueduti li da alcuni Genouesi liberato Dragut Rais, il quale fu poi si fiero, e si dãnoso Corsale sopra i Christiani, e che preso dalle Galee del Doria era stato molti mesi alla catena, partendosi con tutta l'armata (come dicemmo) da Portercole, e lasciandolo abbruciato, e quasi diserto trascorrendo le marine della Chiesa senza far danno alcuno era passato nel Regno di Napoli: e quiui in terra nimica a guisa di torrente quanto poteua aggiugnere tutto guastaua, o portaua via seguitandolo a largo per farlo andar piu rattenuto nel dannegiare con trenta Galee Giannettin Doria. Egli primieramente surse all'Isola di Procida rubando, & abbruciando alcuni casali; donde le genti conoscendo il pericolo se n'erano

no fuggite. Quindi si gittò ad Ischia Isola vicina, doue prese più di millecinquecento persone; guastò, & abbruciò le case, non essendo stati quei popoli accorti a cansarsi, come loro era stato ricordato. Non tentò già la Fortezza giudicata inuincibile: e ciò fatto si mise in tre parti in terra ferma sopra Pozzuolo, e con l'artiglierie fece forza tostamente d'impaurirlo, e di vincerlo: ma quelli di dentro animosamente si difendeuano; & il Vicerè conosciuto il pericolo vi mandò alcuni fanti Spagnuoli, & Italiani, & egli in Napoli montato a cauallo, e chiamando che ciascuno a piè, & a cauallo s'armasse, e lo seguisse in poco spazio della Città stessa hebbe messo insieme dodicimila pedoni, e con quelli di sua casa vicino a dumila caualli, e lasciato alle porte buone guardie, e visitate accuratamente le Fortezze, con essi s'inuiò verso Pozzuolo, doue haueuano i Turchi per due ore, o più battuta con l'artiglieria la Terra con danno d'alcuni di loro, non essendo periti di quei di dentro altri, che vn Capitano Spagnuolo, & vn huomo d'arme più delli altri ardito fatto prigione. Caduti i Turchi della speranza di prender la Terra, si ricolsero tosto alle Galee, vdendo già il suono de' tamburi, e delle trombe del Vicerè, che con le genti, e con sei pezzi d'artiglieria con gran prestezza loro incontro ne veniua: & essi passando lungo Capri s'inuiarono in uerso il golfo di Salerno, non hauendo ardire in alcun'altro de' luoghi vicini a Napoli di porre in terra: che 'l Vicerè cō le sue genti li andaua secondando, e Giānettin Doria con le Galee Imperiali tanto li andaua vicino, che l'vna, e l'altra Armata si salutaua con l'artiglierìa senza alcun danno. La nimica, poiche tre giorni per lo temporale auuerso hebbe nel golfo di Salerno molto trauagliato, si gittò a Lipari Isola ricca, e bene abitata rincontro al la Calauria, e di costa alla Cicilia, & iui poste in terra l'artiglierie, e le genti mandò Barbarossa due Messaggi nella Città, chiedendo che li fusse mandato chi seco conuenisse. Furono incontanente mandati quattro de' primi, a' quali chiedeua quel Barbaro centomila ducati: coloro risposono che si gran somma non poteuan prouedere, e che in oltre haueuano nella lor Città vn Capitano Spagnuolo con fanteria, che ciò non sosterrebbe. Barbarossa piantate l'artiglierie cominciò a batter la Terra, e durò ben cinque giorni continoui, poi mandò di nuouo chiedendo pure che seco accordassero, minacciando con parole superbe, che se aspettauano l'assalto sarieno tutti vccisi, e la Terra abbruciata, ne scendeua de' centomila ducati. Furono mandati i medesimi, li quali glie n'offerirono cinquanta mila in moneta, in gioie, & in altri beni; di che non contentandosi ritornò a battere facendo forza d'impaurirli il più che poteua. La onde hauendo i Cittadini fatti lor consigli, e mancando a' più l'animo, che non vi haueuano molti soldati a guardia, dierono a due de' primi quattro mandati balìa di comporre nel miglior modo, che poteuano. Costoro da prima proponeuano che due di ciascuna casa fussero franchi, e li altri schiaui oltre la roba: il che non piacendo a' Turchi conuennero finalmente che sedici case, e famiglie con tutti i lor beni, e persone fussero franche, e di cinquanta altre due per casa: ma di ciò non si contentando il popolo minuto, che si vedeua tradito, diedero loro ad intendere, che meglio non si poteua fare; & i capi delle sedici case eccettuate promisero il riscatto di tutti li altri, i quali fusser fatti prigioni. Conchiuso il patto fu fatto Signor della Terra Barbarossa, e male loro osseruò la conuegna, perche le case de' riseruati furon saccheggiate le prime, e li altri furon fatti tutti schiaui con rouina di tutta l'Isola, dando brieue spazio a' presi per il lor riscatto: e si tenne per certo, che se quei di dentro stauan forti nel difendersi chiaramente haurieno saluata la Terra; che in noue giorni, che i Turchi haueuan durato a batter le mura, vi haueuan dentro fatto poco danno per li ripari che giorno, e notte con molta sollecitudine vi haueuan fatti; e bene si poteuan difendere, non hauendo Barbarossa molti soldati da combatter muraglia, ne da dare assalto: ma i più onorati della Terra, & più ricchi, temendo di loro stessi, e cercando per ogni via di saluarsi con danno, e vergogna loro rouinarono tutti gli altri Cittadini, e la patria stessa disertarono. Ottenuta la Terra Barbarossa, e saccheggiatala, hauendo tutti i suoi Legni stiuati di gran numero di miseri Christiani schiaui, senza tentare la Cicilia, o altri luoghi quiui vicini ripassò il Faro di Messina (che mentre egli batteua Lipari Giannettino Doria costeggiando la Calauria se n'era passato a Messina) e senza altro danno di conto s'addirizzò a Lepanto, e quindi in Gostātinopoli, seguitandolo tutto il corso le cinque Galee Franzesi, e le nauiche s'haueua menato dietro da Marsilia. E così dalla peste, che l'haueua tenuta vn'anno inferma s'era liberata l'Italia; e parimente l'altre parti di lei erano assai quiete; perche, come non molto innanzi si disse, e l'vno, e l'altro de' Capitani delli eserciti in Piemonte era dalla lunga guerra stanco

stanco, e non hauendo da pagare i soldati si stauano per le Terre, e fra loro erano c'ouenuti di triegua per tre mesi. Solamente Piero Strozzi giunto con gran prestezza in quelle parti, essendoli rimasi poco più, che la metà de' Soldati, con li quali si era dalla Mirandola partito, si presentò ad Alba, e non la trouando molto difesa la prese. Ma questo seruigio fatto al Re di Francia con tanta prontezza d'animo, e spesa non li arrecò giouamento alcuno; però che'n Francia lo'mperadore si era finalmente insignorito di San Desir; che quando l'espugnatione si vedeua piu dura, e piu dubbiosa, e che mal'ordine haueuano i Capitani di Cesare a vincerla, ecco venir dalla Terra al campo vn tro nbetta chiedendo saluocondotto, e dicendo che li assediati voleuan mandar a ragionar d'accordo, il quale impetrato giunse tosto al campo Monsignor Visconte della Riuiera, & il capitan Sine offerendo di dar la Terra, ma domandauano tempo vn mese, e facultà di mandare a significare al Re loro la promessa fatta, & in che termine si trouauano: dal quale se hauesser soccorso tale, che gli liberasse dall'assedio nō voleuano a ciò essere obbligati, e proponeuano alcune altre leggier condizioni. Fu da Don Ferrando risposto che tornasser dentro, e meglio considerassero in che grado eran caduti; e tornando, e proponendo condizioni ragioneuoli, che l'otterrieno. Andarono, e tornarono il giorno stesso piu d'vna volta: e finalmente cōuēnero, che se fra otto giorni il Re con grosso esercito non li soccorreua talmente, che liberasse dall'assedio la Terra, si renderiano lasciando la vettouaglia, e l'artiglieria dadue pezzi in fuori da consegnarsi loro da Don Ferrando, vscendosene con tutti loro arnesi a bandiere spiegate, douendo esser guidati in luogo sicuro; ma che in questo mezo non douessero dentro muouer niente, ne crescerui, o innouarui ripari: e che nella Terra riceuessero vno degli huomini di Don Ferrando che ciò guardasse, e procurasse; e tale fù il fine dell'assedio di San Desir: il quale si duro, e con tanto pericolo, e morte d'huomini si stimò, che douesse riuscire. Di che i vincitori stessi, che non sapeuano il fatto restarono marauigliati. Ma chi ricercò di questa così subita mutazione la cagione, seppe ciò essere auuenuto per arte sottile de' ministri di Cesare. Percioche li assediati mandarono a Monsignor di Guisa vna lettera, nella quale scriueuano, che si difenderiano ancora qualche giorno francamente e senza paura, ma che alla fine harieno bisogno di esser soccorsi, cominciando gia loro a mancar molte cose, e temendo della molta forza. Questa lettera guardandosi à passi diligentemenre fù trouata, e venne in mano di Don Ferrando, e fatta la comune a Granuela, risposero in nome di Guisa alli assediati lodando il lor valore, e che gran seruigio haueuan fatto a tutta la Francia, e che il Re ne era loro molto tenuto, e ne li ringraziaua, aggiungendo in vltimo, che non tornando commodo al Re di presente andare con esercito intero a difenderli, che procurassero d'ottener dal nimico le piu onorate condizioni, che potessero hauer di saluarsi, lasciando la Terra a nimici; e che di ciò il Re non si sdegnerebbe con essi. Questa lettera fu così bene in lingua Franzese dettata, e così similgliantemente scritta, e con vn suggello d'vna lettera del Duca di Guisa, che a tal'vso s'haueuan guardato così ben chiusa, che li assediati la crederon vera; e perciò presero partito di rendersi. Perdutasi questa Frontiera si conosceua la Francia hauer mal modo a difendersi. E benche il Re hauesse gia in ordine ventiduemila Suizzeri, e semila Guasconi, nondimeno tutto il Regno era in gran confusione, e vi si dubitaua di tumulto: che gia il Re d'Inghilterra hauendo traghettato il suo esercito a Cales, era venuto in Piccardia con vn grossissimo campo: nella vanguardia del quale furono dodicimila fanti, e cinquecento caualli armati alla leggiera, & mille caualli minori armati solamente di maglia, e d'aste tutti dal Re vestiti d'Azzuro con liste gialle; e procedeuano con bell'ordine. Guidaua questa il Capitan generale che in lor lingua chiamano Millort Preuisel, col quale veniuano molti Signori, e gentilhuomini dell'Isola. La retroguardia (che con tal'ordine passarono) era guidata dal Duca di Norfolch di pari numero di fanti, e di caualli, vestiti come i primi di color Azzurro, tutti, ma di rosso listato. Fra questo numero veniuano mille huomini d'Irlanda saluatica gente, i quali non vestono altro, che vna camicia lina, larga, e lunga, e sopra vn mantello marinaresco, il resto nudi senza portare in testa coperta alcuna, con li capelli lunghi, armati ciascuno di tre dardi, e d'vna spada lunga, e tagliente, ma in punta quadra, e nella sinistra mano portano vn guanto di ferro insino al gomito. Alloggiano sotto terra in cauerne: e quando vanno a battaglia si cingono i panni molto alti; e sono si veloci, e si al corso esercitati, che molti di loro si dice pareggiare a corso vn cauallo. La schiera che passò vltima era di ventimila fanti, e dumila caualli Inghilesi, cō li quali venne la persona del Re con molti Baroni,

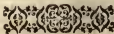
Baroni, e Signori: e questa fu tutta vestita di color rosso listato di giallo. Tirauansi dietro cento pezzi d'artiglieria grossa, cinquanta della quale era da batteria con molte carra della minuta, moschetti, smerigli, e simili, & altri più minuti, quattro per carro. con li quali carri, & altri infiniti delle bagaglie, senza altre trincee chiudeuano tutto il campo intorno. Haueuansi inoltre tirato sopra i carri cento mulini, i quali girati da vn cauallo ciascuno faceuano farina: Medesimamente pur sopra carri portauano i Forni, i quali in andādo coceuano il pane. Passò medesimamente con l'esercito quindicimila buoi, numero infinito d'altri animali da carne, e salami, farina, ceruogia, & altra vettouaglia in gran copia, munizione, legname, ponti, scale, & altri ordigni da guerra di diuerse maniere tanti, che di leggieri non si crederria; che per le bagaglie solamente, e per le carra si haueua menati dietro dell'Isola piu che venticinque mila caualli, con prouisione da pascere sì numeroso esercito molti mesi. A questi si aggiunse Monsignor di Bura con cinquemila fanti, e tremila caualli del paese della Fiandra. Con tanto esercito, e si poderoso giunto in Piccardia il Re d'Inghilterra fece protesto al Re di Francia che rendesse incontanente al Duca la Sauoia, e tutti i suoi stati, disdicesse l'amicizia al Turco, soddisfacesse in tutto allo'mperadore, se non che subito li condurrebbe sopra la guerra: e con tutto questo apparecchio depredando, & ardendo i paesi era giunto sopra Bologna sopra il Mare con vna parte dell'esercito, e con l'altra sopra Monttruello terre di Francia bene a difesa guernite: e con tal forza l'vna, e l'altra Terra combatteua, e con tanto numero d'artiglieria le batteua che era cosa orribile: e dubitauasi che per lo numero grande de gli huomini, e per la forza straordinaria non se ne hauesse finalmente ad insignorire. Onde'l Re Francesco circondato da tali, e tanti pericoli, e vinto dalla lunga, e graue spesa cominciò a pensare se via alcuna potesse trouare con Cesare d'accordo; che conosceua il Regno suo esser mal disposto, & alcuni de' grandi di non sincera fede alla Corona, e la casa sua diuisa, non conuenendo il Dalfino con Monsignor d'Orliens suoi figliuoli molto bene, e ciascuno di essi con loro amici e parziali si haueuan diuisa la Corte. E gia auanti, che si insignorisse lo'mperadore di S. Desir, vn Monsignor di Bertuilla, il quale a Lignì era rimaso prigione del Marchese di Marignano, e da lui per sospetto di carcere si era fuggito, ne hauea riceuuto alcun ragionamento. E però con saluocondotto era andato da parte del Re al medesimo Marchese proponendoli, che, se ragioneuoli condizioni si mettessero innanzi con Cesare volentieri conuerrebbe. l'Imperadore il quale anche esso vincendo il nimico si sentiua vincere dalla lunga, e grossa guerra, e che haueua cōsumato il tesoro, e vedeua il suo esercito quasi che logoro dalla fatica, e dal la fame, la quale d'ogni stagione haueua sentita grauissima, e potendo poco piu reggere cotāto peso vi si era cominciato a disporre; oltre che nō li piaceua che'l Re d'Inghilterra distruto il Re di Francia diuenisse troppo potente, e più insolente, vedēdolo sopra'l terren di Frācia con più forze che non harebbe voluto, e velo vedeua in persona, cosa che non hauea creduto. E però cominciò ad vdire i mandati del Re, le condizioni, le quali si proponeuano: che vn fra Gabriello Gusman nobile Spagnuolo dell'ordine di S. Domenico, e molto familiare della Reina di Francia sorella di Cesare, e che molti anni era stato a quella Corte, era andato in campo, e stato a stretto ragionamento con Granuela, e se ne era ritornato al Re; e cominciò andando, e tornando a disporre meglio gli animi con ragionamento circa le cose, che si doueano trattare. Mescolauasi ancora in questi affari il Cardinal dell'Oreno; il fratel de quale haueua lo stato in mezo delle contenzioni, e le Terre sue erano diuenute preda di chi se le pigliaua con danno infinito di que' popoli. Non lasciaua intanto lo'mperadore con tutte le forze sue di penetrare più oltre nel Regno di Francia, cercando che se accordo pur si doueua fare, si facesse con degnità della corona Imperiale. Onde partendosi da San Desir s'inuiò lungo la riuiera della Matrona con tutto l'esercito inuerso Parigi, conuenendo quasi ciascun giorno insieme nel campo di Cesare con Monsignor di Granuela, con Don Ferrando con Monsignor d'Aras, ora l'Ammiraglio di Francia, & il Segretario Baiardo, & ora altri personaggi; i quali non così bene si accordauano, parendo a Cesare, che le condizioni, le quali si proponeuano da parte del Re fussero troppo alte. Il Re col suo esercito di ventimila fanti eletti, e buon numero di caualli era molto vicino per impedire che Cesare non si gittasse a Scialon, Terra nella quale il Re Francesco haueua riposta tutta la speranza del regno, e però d'ogni cosa ben fornita. Ma l'Imperadore per le molte difficoltà propostesi, per la stagione tarda che era di seguirare, per la stanchezza dell'esercito, e per iscarsità di moneta, e di vettouaglia parendoli di gia hauer l'accordo

inma-

in mano si volse a partito più onorato: e lasciando Scialon da vna parte passò innanzi dall' A altra. Ma douendo la paga a soldati, & egli non hauendo denari chiamò a se i Capi delle nazioni, e propose loro se passando innanzi in su'l terreno del nimico vincendo senza hauer danari al tempo lo seguirieno; promettendo loro, & impegnando la fede, che con qual che poco di commodo sarebbono ad ogni modo pagati; e che in brieue farieno seco in luogo, doue ogni bene auanzerebbe. I Capitani comunicata la cosa con li soldati li trouarono dispostissimi a seguitar Cesare, e che douunque andasse egli, non mai il lascierieno. Ilche vdendo Cesare, & essendo passato oltre a Scialon, la notte de' due di Settembre senza suono alcuno, o segno di muouersi, come è costume delli eserciti quando si muouono, segretamente, e con silenzio grande con tutto l'esercito in battaglia camminò dodici miglia lungo la riuiera in verso Parigi. Ilche vdendo l'esercito Franzese, ancora egli dall'altra riua del Fiume, velocemente mouendosi se li pose a rincontro, mettendosi in vn buono e forte alloggiamento: talmente che l'vno esercito, e l'altro si scorgena benissimo: e l'vno, e l'altro essendo in mezo la riuiera stette lungo spazio in battaglia. L'Imperadore quasi vo lesse passare il Fiume vi fece sopra gittar Ponti, mostrando di presentar la battaglia al Re: Ecerli in molte parti alcune zuffe, nelle quali di quà, e di là furono fatti prigioni di con to. Fra quelli di Cesare rimase prigione il Conte Guiglielmo Frustembergh capo di diecemila Tedeschi, il quale era stato gia molti anni a soldo del Re Frá cesco, e trattine danari in B finiti era poi andato a seruir Cesare, & haueua molti segreti della guerra. Dalla parte di Francia il Principe della Rocca, e molti Signori, e gentilhuomini. Quiui l'esercito di Cesare si ristorò in gran parte de' disagi sofferti; che andando lungo la riuiera si auueniuano le genti per quelle amenissime, e fruttifere campagne ad infiniti beni d'ogni sorte, fuggendosene per tema tutti li abitatori spauentati, e lasciando le case fornite: non hauendo pensato alcuno, che tanto oltre trapassasse esercito nimico; e trouauano giu per lo Fiume le bar che colme, che andauano all'esercito Franzese: giunsono di poi ad vna Terra posta in su la riuiera chiamata Peronon, la quale saccheggiarono, allargandosi per le Ville vicine, e ru bando, & ardendo ogni cosa: stimando Cesare che la tema de' danni maggiori, e de' tumul ti douesse fare scendere il Re a condizioni piu oneste; e così si andò faccendo alcun giorno con tanto trauaglio di quel paese, il quale da due età indietro non haueua mai sentita guer ra da presso, che le genti sbigottite fuggiuano d'ogni parte a Parigi, doue era gia tutto il popolo in arme, & in disordine; e viera corso dall'esercito il Re dubitando alla fine di nõ C metter l'incendio a casa. Pure intanto l'esercito Regio era trapassato innanzi, e si era posto in mezo fra Parigi, e'l campo Imperiale. L'Imperadore discostandosi dalla riuiera, si era volto piu inuerso la Fiandra, alloggiandosi in parte doue auanzaua ogni bene all'esercito, & a i Tedeschi il vino. Onde'l piu del tempo la metà dell'esercito era ebbro. Quì fuggendo lene i Cittadini a Compiegni, trouarono la nobil città di Sueßion, la qual Cesare per ristoro concedette a Tedeschi, che si doleuano, che attendendo loro solamente a mangiare, e bere, le prede vi faceuano li Spagnuoli. Ma accioche altro danno, che della roba non vi si facesse vi mandò il Duca Maurizio di Sassonia. ma non si potè riparare, che quella gente barbara poi, che vi hebbe tutto l'hauere straziato non l'abbruciasse in parte. Quiui alloggiò poi tutto l'esercito, e Cesare iui vicino ad vna ricca Badia del Cardinal di Ferrara, la quale il Gonzaga haueua difesa dal danno. In questo luogo venner di nuouo Monsignor d'Ambault Ammiraglio di Francia, & il segretario Baiardo, i quali dopo cinque ore, e molte dispute hauute con Monsignor di Granuela, e Don ferrando Gonzaga, posero fine a danni, & a l'arsioni; onde per tutto si mandaron bandi, che come in Terra d'amici niuno ardis D se di far piu danno, & oltraggio, e vi si conchiuse la pace. Le condizioni della quale furono, che fra l'vna, e l'altra Maestà s'intendesse esser buona, e sincera amicizia, e dimenticanza de' passati oltraggi, e delle cagioni d'essi; e che lo'mperadore fra quattro Mesi douesse risoluersi di dar per moglie a Carlo Duca d'Orliens secondo figliuolo del Re, o la figliuola propria, riceuendolo per genero, e per figliuolo con darli in dote tutta la Fiandra, & i paesi Baßi di suo patrimonio per loro viuenti, e per li loro figliuoli, e discendenti: ma che il dominio insin che viuesse restasse allo'mperadore: & in caso che di tal matrimonio non nascessero figliuoli, morti l'vno, e l'altro di loro, che ritornassero alla Casa d'Austria, cioè alla Corona di Spagna, o tornando bene allo'mperadore darli vna nipote delle figliuole di Ferdinando Re de' Romani suo fratello, che li douesse dar con essa in dote il Ducato di Milano, ritenendone Cesare due Fortezze insin che di loro nascesser figliuoli; e

che

che al Duca di Sauoia fosse renduta la sua Ducea, & il Piemonte, eccetto alcune Terre, sopra le quali il Re pretendeua ragioni: e che le Terre, le quali l'vno dell'altro si haueua prese, fra vn mese da ambedue si douesser restituire; & il primo fusse il Re Christianissimo; e parimente che da ciascuno de'contraenti si rendesser le Terre del Mōferrato al proprio Signore, con alcune altre condizioni, le quali si lasciano indietro. E per fermezza dell'accordo i Franzesi mādarono in poter di Cesare quattro statichi, il Cardinal di Medon, il Cardinal di Guisa, Monsignor della Valle, & vn figliuolo dell'Ammiragliò. Conchiusa e ferma la pace, andò all'esercito il primo Monsignor l'ammiraglio, il quale dallo Imperadore fù riceuuto molto lietamente; e poco poi il Duca stesso d'Orliens disegnato genero di Cesare; e menò seco dodici Gentilhuomini: e dall'Ammiraglio allo'mperadore fù presentato dicendoli: Sire ecco il prigione, che manda il mio Re a V. M. L'Imperadore con grande allegrezza sù leuandolo, (che reuerentemente si era inchinato) lo abbracciò, e baciò. Di questa concordia per tutta la Francia, & alla Corte dello'mperadore se ne fece la festa grandissima, e parimente per tutta la Christianità; stimandosi, che ella di questa pace per molti anni si haue sse a ristorare delle lunghe guerre, e dell'infiniti danni, e disagi sofferti. Et in Firenze alla giunta di vn gentilhuomo mandato dallo Imperadore al Duca per rallegrarsene, publicamente se ne reser grazie à Dio. Et accioche ogni condizion d'huomini meglio si rallegrasse, si bandiron ferie, e feste publiche per molti giorni.

IL FINE DEL QUARTO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

Il Re d'Inghilterra dopo la pace fra'l Christianissimo e l'Imperadore, piglia Bologna in su'l mare, e con parte delle sue genti se ne torna nel suo Regno; e Cesare sbanda il suo esercito dice risoluersi di dare il Ducato di Milano al Duca d'Orliens, il quale poco poi morendo lo trae di pensiero, e d'obbligo. Mentre che vna parte dell'Inghilesi cercano in Francia di pigliar terra, i Franzesi per rimuouere il mal da casa fanno grossissima armata sopra li Inghilesi, i quali con vna simigliante si difendono: In questi tumulti il Papa che haueua pensato dell'altrui aggrandire i Nipoti, vedendosi poco amico Cesare per conto del Concilio & altri rispetti, e meno il Re di Francia si risolue di smembrare dello Stato della Chiesa Parma, e Piacenza, & inuestene Pierluigi suo figliuolo, e per riconciliarsi con Cesare gli porge aiuti nella guerra da farsi contro alla Lega delle Terre franche di Germania & i Protestanti, Duca di Vettimbirga, Langrauio, e Giouanfederigo Elettore di Sassonia, & altri; contro à quali mette insieme Cesare grosso esercito; e con gagliarde scaramucce, e con sicuri alloggiamenti fa loro consumare molto tempo; e'l Re de' Romani nel medesimo tempo con vn'altro esercito fa gran progressi nello Stato dello Elettore di Sassonia; onde le Terre Franche sbigottite si danno à Cesare, e'l Conte Palatino in persona, e'l Duca di Vettimberga per mandato ottengono da lui il perdono, mentre che in Vlma attende à riceuere i mandati delle Terre Franche che vengono à darseli.

E' PAREVA che tutta la Christianità della graue tempesta, la quale haueua portata seco si lunga, e dolorosa guerra, & in tante parti sparsala, si douesse per lungo tempo rasserenare, vedendoli riuniti, e riconciliati insieme i due maggiori arbitri di lei, Carlo Quinto Imperadore, e Francesco Primo Christianissimo Re di Francia. i quali con l'autorità, e possanza loro si traeuan dietro quasi ciascuno altro potentato, non rimanendo cagion apparente, onde di nuouo si douesse all'armi tornare. Imperoche concedendosi dallo'mperadore il Ducato di Milano a Carlo Duca d'Orliens figliuolo del Re Francesco, o la Fiandra con tutte le ragioni de gli Stati de' paesi Bassi, come ne i Capitoli della pace si diceua in dote della figliuola, o della nipote, era tolta via la cagione della discordia, la quale continouamente haueua tenuto mal disposto il Re di Francia inuerso lo'mperadore, pretendendo ragione sopra Milano, il quale egli, & il Re Luigi suo socero, & antecessore haueuan' alcuna volta posseduto, e ne erano stati per forza spogliati. E benche sopra la Fiandra non hauessono i Re di Francia alcuna giusta pretensione, essendo retaggio nella casa d'Austria da i Duchi di Borgogna; era nondimeno tale, si ricca, e si acconcia alle cose della Corona loro la possessione di quelle prouincie, in qualunche modo se la tenessero i Franzesi, e la poteuano cosí acconciamente con le forze del Regno loro guardare, e difendere, che faceua piu che degno ricompenso allo Stato di Milano, e se ne doueuano contentare. E dall'altra parte rendendoli la Sauoia, & il

Piemonte al suo Duca pareua che anco Cesare, a cagion del quale il Signor proprio si dolena d'esserne stato spogliato, si douesse quietare. Talche pigliandosi alcun compenso alle cose della Religione, ilche a Cesare, & al Re di Francia congiunti insieme conueniua che piacesse, si speraua da i più che anco da questa parte di nuoui trauagli si potesse star sicuro. Percioche conuenendo insieme questi due potentissimi Principi era forza che'l Papa alle voglie loro si accomodasse, inuerso il quale ne l'vno, ne l'altro in questo tempo pareua, che fosse di buon' animo, dolendosi il Re di Francia che in tanto pericolo suo, & in si gran bisogno, poco d'altro, che di parole lo hauesse souuenuto, e Cesare, che si fosse con ogni arte, e per ogni via ingegnato di solleuar la parte Franzese, e nimica; e di procurarli nimici contro. E però in questa lor conuenzione mancò poco che non ne rimanesse in tutto fuori, non hauendo il Re fattane menzione alcuna, ne Cesare molto curandosene. Et a' due Legati Cardinali i quali loro inuiaua per esser come mezano alla pace, e che gia erano giunti a Lione haueuan fatto intendere che non andassero più oltre: stimando lo'mperadore che fussono più acconci strumenti per metter discordia, che per far pace. Ma pure come capo della Religione l'vno, e l'altro alla fine nella pace l'haueua nominato. Chi più altamente consideraua la natura di cotali Principi, e la ragione delli stati, grandemente si marauigliaua, che Cesare hauesse mai, o a spodestarsi del Ducato di Milano, per difesa del quale egli hauea tanto tempo faticato, tanto speso, e tanti trauagli sostenuti, o a lasciare andare la Fiandra così ricca e sua propria prouincia, la quale con li Signori suoi, e col tesoro, e con li popoli nimicissimi de' Franzesi haueua fatta, e mantenuta grande per la più parte la casa d'Austria. E pareua stata cosa fuor di ragione, che essendo tanto al disopra, e nel terren di Francia, e con tante forze lo'mperadore li fosse lasciato andare a patti cotali, i quali più vinto, che vincitore il mostrauano: ottenendo il Re con pace per il figliuolo quello, che sempre hauea cotanto disiderato; e che in guerra non hauea mai potuto ottenere. Onde dandosi di ciò la colpa più alla necessità, che al douere credeuano i più sauij, che queste conuenzioni, e questo accordo non si douesser mantenere: & interponendosi ora quattro mesi a risoluersi, e poi quattro altri, sperauano che il tempo douesse seco recare alcuna occasione di correggere il fatto, o di mutarlo. Però che si conosceua troppo bene la voglia, e la'mbizione de' Franzesi, e che ageuol cosa era che diuenuti Signori di Milano i due fratelli, o padre, o figliuolo procedessono più oltre con le forze vnite, e maggiori a Genoua, a Piacenza, a Parma, alla Toscana, al Regno di Napoli: sopra li quali stati, o giusta, o ingiusta pretendeuano ragione. Percioche il Duca di Sauoia, benche Signore diuenuto delle Terre sue del Piemonte, e poste in mezo non era bastante a tenere il Re di Francia, anzi sempre portaua pericolo di non esserne di nuouo spogliato: massimamente che'l Re si voleua guardare alcune Terre, sopra le quali credeua d'hauer ragioni: e tanto più che quei popoli erano per loro commodo inuerso quel Re ben disposti, e li aiuti dello'mperadore, o de i Re di Spagna molto lontani; & egli da se impotente a contrastare a forze cotali. Questi discorsi faceuano che li amici dello'mperadore, e coloro massimamente i quali haueuano stati in Italia, di questa pace erano sospesi. E però Monsignor di Granuela, e Don Ferrando Gonzaga, i quali nè erano stati Consiglieri, e l'haueuan procurata n'erano per tutto lacerati. e molto più che'l Re di Francia di lor molto si sentiua contento. Ma con tutto ciò apparendoci dentro manifestamente danno grande presente, e pericolo futuro, & hauendo tempo, credeuano i più sauij, che Cesare hauesse ogni cosa meglio a considerare, e con miglior consiglio a diliberarne: e tanto più che'l Re era grauemente oppresso dalla guerra, che li faceua il Re d'Inghilterra. Il quale in questo tempo stesso, che la pace fu conchiusa haueua di sorte cinta d'assedio Bologna, e talmente con l'artiglieria battutala, che, benche la fosse di difensori molto fornita, e d'ogni altra cosa, che a difesa faccia mestieri, nondimeno hauendoui rouinato con l'artiglieria da più parti tanta muraglia, che le squadre a battaglia ordinate vi poteuano per lo rotto entrare, e per varij accidenti essendoui morti molti de' difensori, si era finalmente resa, & in potere del Re d'Inghilterra, che'n persona gli era venuto intorno, rimasa. il quale con pari forze nel medesimo tempo combatteua anco Montruello luogo forte: e l'haueua in tal maniera stretto che'n brieue ne speraua la'ntera vittoria. Ma il Delfino liberatosi dal pericol di Cesare, e ritiratesi le genti Imperiali con la maggior parte dell'esercito Franzese haueua colà tratto: Alla venuta del quale il Re d'Inghilterra, lasciando l'assedio di Montruello,

con le genti sue si era ritirato sotto Bologna e quella di gran vantaggio d'ogni cosa rifornita, che a sostenere lungo assedio, e graue guerra si ricercasse. Il che per la commodità A del mare, e per lo numero grande delle Naui, e per l'abboudanza d'ogni cosa, che seco hauea portata per viuere, e per guerreggiare li fù ageuole. E rifatte le mura rouinate, e lasciandoui per difesa cinquemila fanti e buon numero di caualli delle miglior genti, e più fedeli che hauesse, e con ottimi Capitani col resto dell'esercito si tornò inuerso Cales, per ripassare in Inghilterra, parendoli non hauer fatto poco a diuenir Signore di quella Città d'onde i Franzesi continouamente poteuano essere offesi. l'Imperadore nella conuegna della pace fra se, & il Re di Francia haueua promesso di fare opera, e di entrar di mezo che come fra se, & il Re Christianissimo era nata la pace, così la procureria fra Inghilterra, e Francia. E per questa cagione mandò Monsignor d'Aras figliuolo di Granuela al Re di Francia, e quindi a quel d'Inghilterra. Ma trouando l'vno ostinato a riuolere ad ogni modo Bologna, e l'altro ostinatissimo a guardarlasi, oltre a molte altre difficultà, che fra loro nasceuano di pretensioni antiche, e di omaggi non pagati, non vi potette punto profittare. Onde ciascuno d'essi chiedeua aiuto a lui, il quale mostrandosi dell'vno e dell'altro parimente amico, haueua caro che la guerra fra loro non così tosto si terminasse: B la qual pareua che volesse esser lunga, di molto disagio, e di gran fatica all'vna parte, & all'altra. E benche fra lo'mperadore & il Re d'Inghilterra nella prima conuenzione che'n fra di loro haueuan conchiusa in Barzalona contro à Franzesi quando l'Imperadore venne in Italia per passare in Fiandra fusse, che l'vno senza il consentimento dell'altro nòn douesse col nimico comune accordarsi: non dimeno nel maneggio poi della guerra per segreti messaggi eran conuenuti che ciascheduno di essi procurasse quello, che meglio gli tornaua. E perciò di questa pace non si dolse il Re d'Inghilterra dello Imperadore: massimamente che ella fù in tempo, che egli potette diuenir Signore di Bologna: il quale acquisto esso grandemente disideraua. L'Imperadore, poiche hebbe finita la guerra menando seco il Duca d'Orliens mezano della pace, con tutte le genti si era ritirato inuerso li confini della Fiandra & a Cambresì venutili danari pagò i caualli, e le fanterie Tedesche, rimandandoli alle case loro ben pagati, riserbandosi solamente le genti Spagnuole delle quali non molto dopò tremila ne mandò in Vngheria, e parte se ne tornarono in Italia, & alcuni più di tutti ne furono rimandati per mare in Ispagna, de' quali poi vna parte traportarì nel l'Isola di Inghilterra si misono a soldo di quel Re: e le Terre delle frontiere prese di quà, C e di là si cominciarono a rendere: e lo'mperadore stesso, consegnandolo i mandati del Re riprese Landresi: doue l'anno passato l'vno, e l'altro con grande esercito si era presentato per far giornata: E parimente in Luzimborgo Iuois; & alli Franzesi fu renduto Sandelir in su la Matrona poco innanzi preso dall'Imperadore: & egli da Valenziana se ne andò verso Bursellès, doue andò a visitarlo in nome del Re il Cardinal Tornone. Era d'animo Cesare in Germania in brieue di raunare vna nuoua dieta, doue fra l'altre cose si douesse trattare della religione, che in molte parti si andaua disuiando dietro all'openione di Lutero, e de' suoi seguaci: i quali non contenti alle prime constituzioni andauan sempre nuoue opinioni seminando: le quali non solo in Germania là, doue se ne gittò, il primo seme, ma ancora nella Fiandra, e nella Francia si andauano impigliando. Tal che il Re, benche per ogni via s'ingegnasse di sbarbarle, s'accorgeua nondimeno, che ne gli animi di alcuni de suoi popoli segretamente vineuano, e temeua che nel regno suo non partorissono alcuna volta diuisione. E però in questo tempo volentieri con lo'mperadore sarebbe conuenutò, che Concilio generale si fosse fatto, doue si douesse stabi- D lire quel che nella Christiana Religione si douea tener per fermo. Il qual pensiero era parimente dell'Imperadore: E però si apprestaua in brieue di andare in Germania a chiamare li Elettori, & altri Signori Tedeschi alla dieta con animo di disporli a venire al Concilio, e di eleggere infra di loro del numero de' Luterani alcuni de' più sauij, e migliori huomini; e più intendenti di scrittura, i quali con li Cattolici disputassono; accioche poi in pien Concilio si fermasse quello, che per vero e per buono si douesse tenere. E per dar ordine a così fatta cosa era stato mandato il Cardinal di Tornone all'Imperadore, e per veder nel vero qual fosse l'animo di Cesare inuerso il Re di Francia, proponendo alcuni partiti di nuoui parentadi; che hauea il Re vna figliuola, la quale volentieri hareb be allogata a Massimiliano primogenito del Re de' Romani cō alcune cōdizioni: le quali pratiche in brieue si risoluerono, nō vi attendendo l'Imperadore inuiato a Bursellès, doue an-

daua la Reina di Francia sua sorella a visitarlo; e doue parimente si aspettaua la Reina Maria, Reggente della Fiandra, & il Duca d'Orliens, e molti altri Signori Franzesi, e Fiamminghi, & Italiani i quali seguitauano la Corte; & la Reina di Francia riceuuta, & incontrata dallo Imperadore stesso ad Mons fu menata in Burselles, doue per onorarla, e dilettarla furono fatte fra quei Signori giostre, torniamenti, conuiti, & altri suntuosi spettacoli: doue molto lietamente interuenne anco Cesare, ristorandosi de' lunghi trauagli, e de' graui disagi della guerra; donde dopò alcuni giorni partendosi col Duca d'Orliens, se ne tornò in Francia; e l'Imperadore volendo andare a Vormes, doue era intimata la dieta licenziò i Signori Italiani, dell'opera de' quali in questa guerra si era seruito, premiandoli largamente piu, e meno secondo il merito e qualità di ciascuno; ordinando loro che a casa se ne tornassono, e stessono apparechiati quando di loro nuouo bisogno venisse. l'Italia tutta per questa pace si sentina libera da ogni pericolo di guerra perche le genti di Piero Strozzi, che fu l'ultimo mouimento, non essendo bisognata l'opera loro, ne essendo pagate, in brieue si risoluerono, rimanendo esso Piero in molto malgrado, hauendo speso in farle tutti i suoi denari, e molti degli altrui: il Papa solamente ne rimaneua confuso, non si vedendo lo'mperadore amico: e pareuali che la resoluzione della dieta passata non fusse stata senza alcuna diminuzione di sua autorità, essendouisi conchiuso, che il Concilio vniuersale si douesse celebrare in Trento, o che dentro in Germania quando quello non succedesse per qualunche cagione vn'altro della nazione propria Germanica se ne raunasse. Della qual determinazione si era'l Papa risentito, e per sua lettera allo'mperadore instantemente chiedeua che la si annullasse non consentendo che delle cose della religione altri che egli disponesse. Scrisse parimente alli Signori Cattolici Tedeschi, che il medesimo per ogni via procurassero. Erasi medesimamente acceso d'ira contra Giannettino Doria, il quale, o per istimarlo nimico dell'Imperadore, o perche Andrea Doria pretendesse douerlisi alcuni danari di soldo di galee della Chiesa insino al tempo di Clemente Settimo, o per qualunque altra priuata cagione se'l facesse, nel ritorno che fece con le galee, poiche hebbe seguitato Barbarossa de' porti di Napoli, ne haueua seco menate come prigioni le quattro galee a Genoua, che'l Papa vi hauea. Onde egli adirato fece notare tutte le robe, che i Genouesi in Roma hauessono, & alcuni de' più ricchi fece porre in Castel Santagnolo, volendo esser sicuro d'ogni danno, & oltraggio. Ma il Principe Doria tosto, che le galee furono a Genoua le consegnò a medesimi vfiziali, che ne haueua leuati Giannettino, e poco poi le rimandò al Pontefice. La quale ingiuria il Papa, e tutta casa Farnese stimò molto graue. E però vedendosi non senza qualche sospetto dell'animo dello'mperadore, e de' suoi ministri non vedendo i suoi legati, i quali per conto della pace haueua mandati, esser molto pregiati, mandò a Piacenza Giouambatista Sauello Capitano de' suoi caualli che con qualche numero di fanti tenesse guardata quella Città, e Parma medesimamente; prouidene anco Bologna, & Alagna a' confini del Regno. E perche esso credeua certo, che Cesare secondo la promessa fatta a' Germani spedito si della guerra di Francia vorrebbe che il Concilio a Trento si riaprisse, e i Prelati e Vescoui vi tornassono, auanti che Giouanni di Vega Ambasciadore dello'mperadore che pure allora di Lombardia tornaua doue per cagione della guerra era andato, ne parlasse in concistoro, ne leuò la sospensione, ne voleua che altri ne prendesse antorità; e confermò la stanza di Trento, e diede commessione che se ne publicasse la bolla: e che fra tre mesi i legati si creassono da mandarui si con piena antorità, e si scriuesse per tutto a Vescoui, ad Arciuescoui & altri Prelati, che si apprestassono d'andarui: se ben ciò li era di gran pensiero parendoli che questa ombra potesse ritardare l'esecuzione di molti de' suoi disegni. Perche se il Re di Francia, e lo'mperadore nel vero fussono stati dell'animo medesimo portaua pericolo il Papa allora di non iscemar molto di quella riputazione, che li era rimasa. Per questa pace oltre al'altre prouincie rimaneua la Toscana alleggerita della spesa, e de' pericoli, che dalla parte nimica hauea portati per conto dell'armata Turchesca, e per li molti ribelli, e fuorusciti, e malconteuti, che quasi d'ogni Città di Toscana fuori si trouauano, i quali haueano seguito la parte di Francia. Fu questo anno per li molti, e graui trauagli di tutta la Christianità carestia di grano, e di biada, essendosi male coltiuata la terra, ne esercitato il mare: pure il pericolo della passata nel MDXL haueua un modo insegnato alle genti di esserne per lo futuro proueduti, che

non

non se ne patì in luogo alcuno di Toscana. Furono nel mese d'Ottobre, e quasi tutto'l verno dell'anno M D X L I I I I piogge imisurate: onde tutti i fiumi alzarono assai: e la Sieue, & Arno menarono tante acque, che rouinaron tutti i mulini, & altri edificij; portarono viale case, copersero tutti i piani di sotto, e di sopra; e nella Città entrarono con tanto impeto, e con tanta abbondanza, che auanzarono alle sponde d'Arno, & molti luoghi inondarono; e le parti più umili di Firenze, il corso de' Tintori, la Piazza del grano, & altri luoghi bassi ne furon coperti: e duraron l'acque molti giorni: & i piani di Firenze, e di Pisa gia in qualche parte seminati molti giorni steron coperti: e parimente il pian di Pistoia, & i bastioni e muraglie fatte nuouamente intorno a quella Città ne riceueron danno. E nel piano di Pisa non essendo bene aperti i fossi, che metton nello stagno stette molti giorni l'acqua. E però si prouide che non essendo tanto larghi vi si facesser maggiori, e più capaci, acciòche l'acqua ageuolmente passando sboccasse in mare, & i luoghi bassi ne rimanessono sani, & asciutti. Con questa occasione della pace mandò il Duca M. Bernardo de' Medici Vescouo di Furlì ambasciadore alla Corte di Francia per rallegrarsene col Re publicamente, & a visitare la Delfina figliuola gia del Duca Lorenzo de' Medici di sangue congiuntali, con la quale si era sempre ingegnato di mantenere oltre al parentado buona amicizia, e la voleua quanto per lui far si poteua onorata. Ma a quel Re, come quelli che per le cose passate haueua mal'animo contr'al Duca, e fauoriua i Ribelli Fiorentini, i principali de' quali erano ricorsi in Francia, non fù mai molto accetto: che troppo bene haueua conosciuto quanto a' disegni suoi in Italia si fosse opposto; e di quanto aiuto in tutte le guerre con le genti, denari, o consiglio fusse stato allo'mperadore. Egli fù in apparenza allegramente riceuuto; ma poi scoprendosi il mal'animo del Re, ne fù non dopò molti mesi richiamato. Perochè nella discordia della precedenza che vegliaua fra'l Duca di Firenze, e quel di Ferrara, voleua il Re che lo'mbasciadore di Ferrara hauesse il luogo primiero. Il qual disonor proprio, e comune della Città, il Duca non volle sofferire. E però li ordinò che col Re di ciò modestamente si dolesse: e non vi si prouedendo altrimenti preso comiato tanto sto se ne tornasse. Erano i sol dati Imperiali Italiani, e Tedeschi in quel tempo per la più parte ritornatisi alle case loro: Rimaneuano solamente nello stato di Milano forse dumila cinquecento fanti Spagnuoli, & alcuni caualli di quella nazione, i quali non haueuano casa altroue, & erano creditori di molte paghe, nè hauendo il Marchese del Guasto Gouernatore di Milano, onde pagarli, e volendo della grauezza di essi, e de' loro alloggiamenti alleggerire il contado, e Terre di Milano, acciò da loro si prouedessero il viuere, li haueua inuiati sopra le Terre della Chiesa, e del Duca di Ferrara: da' quali era danneggiato il paese: massimamente che vna parte di essi sualigiati, e rubati i lor Capitani si erano ammutinati, e da gli altri or quà, or là scorreuano. Talche tutta Lombardia ne staua in sospetto: & il Papa per cagione delle sue Terre ne temeua, & i popoli stauano in arme, ne da alcuno eran voluti riceuere. Poi come a parte più debole, essendo d'ogni luogo scacciati si eran volti sopra le Castella de' Marchesi Malespini in Lunigiana: il qual paese bē che magro fù forzato per alcun tempo pascerli. Il Duca per difesa de' popoli suoi vicini, e di coloro, che li erano raccomandati in quella prouincia, procurò che nō patissono danno alcuno. E ciò massimamēte per cagione di Manfredi Malespina Marchese di Filattiera Castello posto a' confini delle terre del Duca, il quale gia cento anni innanzi haueua raccomandigia con la Signoria di Firenze; sopra'l qual Castello la camera Ducale di Milano haueua mossa lite; & hauendo messo in bando gia i Duchi di Milano vn fratello di Manfredi, cercaua di priuarnelo. E però il Duca temendo che'l Marchese del Guasto con l'occasione di questi Spagnuoli non volesse prenderne la possessione vi mandò con gente il Capitano Mazzaloste da Cascina, acciochè da ogni ingiuria il difendesse, fornendolo di ciò che vi bisognaua: e poi continouamente per guardarla al proprio Signore ne tenne buona cura, temendo che in mano di Genouesi, o d'altri Signori non venisse: & haueua nel medesimo tēpo ripresa la possessione di Bagnone terra anch'ella di Luuigiana, la quale per morte del Conte Pierfrancesco da Nocetomorto senza figliuoli, che gia dalla Signoria di Firenze ne haueua hauuto il gouerno a vita, era allo stato di Firenze ritornata, non si contentando quei popoli del gouerno de' fratelli del Conte, accusandosi di essere stati da loro crudelmente e con poco onore gouernati. Quel gouerno insieme con Castiglione del Terziere, & altre iuridizioni vicine fu secondo l'ordine dell'altre Città, e Castella rimesso al gouerno de' Cittadini Fiorentini. Quelle genti Spagnuole poiche furono state molti giorni in

Lunigiana, & or di quà, & or di là pasciutesi, e consumato ciò che vi era da viuere passarono nel contado de' Lucchesi, e quiui alcun tempo dimorate con molte querele, e spesa, e disagio di quel Comune, da Fucecchio, e Castelfiorentino furon guidate nel Sanese, doue molti mesi dimorarono, e tutto quel misero contado diuotarono, & distrussono, essendo costretta quella Republica nutrirli, e pagarli non potendo i popoli sostenerli: & andò tanto oltre il male, che Chiusi, & alcune Castella di quel dominio mancò poco, che dall'obbedienza di quella Republica non si leuassono, non volendo ne' alloggiarne, ne' contribuire alla spesa. Furono iui lungamente tenute parte per sicurtà, e parte per castigo di quella Città, la quale per discordie ciuili daua spesso che pensare a' ministri dello 'mperadore, & a' vicini; come poco innanzi era auuenuto per cagione di vn' omicidio priuato, che haueua tutta la Città commossa all'arme: la qual diuisa d'animo, e di fazione per poco era acconcia a far nouità. Haueua briga vno chiamato il Bianchino di fazione popolare soldato di valore con Ottauiano Tondi dell'ordine de' Noue giouane ardito, e superchieuole, dal quale nella guerra di Fiandra era stato ferito il Bianchino, & vn fratello morto, & hauendo ciascun di essi, poiche' furono tornati in Siena seguito, furono secondo li ordini di quella Città costretti a sicurtate l'vn l'altro a tempo determinato; il quale finito si cercaua, che nella medesima maniera si legassero. Ma mentre che sono in cotal pratiche, essendo molto disuguale la fortuna dell'vno dall'altro, il Bianchino andando in Compagnia d'alcuni della Balia al Capitano di Iustizia per dar le sue sicurtà, Ottauiano senza rispetto alcuno, o di chi si era in campagnia, o de' malleuadori gia da lui dati senza che il Bianchino il quale era disarmato si potesse difendere, lo vccise. Il romore per questo caso si leuò grande nella Città, e molti de' popolari preser l'armi per vendicare la 'ngiuria sopra i grandi, e fatti lor capi si adunarono a casa alcuni de' loro principali. Ma Don Giouanni di Luna correndo per tutto con li suoi Spagnuoli armati, s'ingegnò per allora di quietare il tumulto, comandando che fussero chiuse le porte, e che per tutto del malfattore si cercasse con animo, se in sua forza lo hauesse hauuto di farne seuera giustizia. Ma egli come hebbe animo a far l'omicidio, così trouò modo a saluarsi. La Città per questo caso rimase pregna di mal'animo, cercando i popolari occasioni di vendicarsi, & i grandi che teneuan la parte d'Ottauiano Tondi viuendone con sospetto. Tale che si conosceua che per ogni minima cagione gran male vi poteua seguitare: ne à Don Giouanni soccorreua modo, come di ciò si potesse assicurare. Però mandò vn suo huomo al Duca a domandarli sopra questo caso aiuto, e consiglio. Il Duca, per cui si faceua che lo stato di Siena stesse quieto, e si mantenesser le cose ne' medesimi termini: e ōmise al Capitano Menichino da Piggibōzi che segretamēte tenesse in ordine alcune genti vicine; e delle Colline di Pisa dou'erano alloggati, inuiò buona parte de' caualli di Ridolfo Baglioni a Staggia, e mandò loro per guida Otto da Montauto, dandoli cōmissione, che da Staggia con trecento fanti scelti di Poggibōzi, e dugēto di Volterra, e con li caualli s'inuiasse inuerso Siena per far quāto da Don Giouanni li fusse comandato, imponendo ad altri Capitani di Montepulciano, di Volterra, e d'altri luoghi vicini, che tenessono in ordine le loro genti per inuiarle subito doue loro fosse ordinato. I fanti, & i caualli erano in via, e gia vicini a Siena, senza che i Sanesi ne sapesser cosa alcuna, con ordine di hauer l'entrata da Don Giouanni, acciò che con questo aiuto, e con li dugento fanti Spagnuoli, i quali vi teneua per guardia, potesse mettere tal freno a quel popolo, che ne fusse sicuro. Ma egli in su la mossa delle genti Fiorentine hauendo ta unata la Balia, e proponendole alcune cose leggieri, tra le quali fù, che si partissono dall'arme, e che alcuni pochi de' popolari autori del mouimento fusson mandati a confini, & ottenutele, mandò dicendo a Otto, che gia era vicino a cinque miglia, che si tornasse in dietro, bastandoli di hauere ottenuto quanto li parue conuenirsi, e ciò con mal consiglio: però che lo stato, & il gouerno si rimase nel medesimo modo di prima, e con le medesime discordie, e senza alcuna maggior sicurtà. Onde poco poi con pericol grande di tutta la Toscana, ne' seguì l'intera riuoluzione di quella Città. Però che la Balia che ne reneua il gouerno, a poco a poco si andò tanto allargando inuerso l'arbitrio de' popolari, che poco momento fu quell'vltimo che le fece dar la volta, con non poco carico di Don Giouanni, che ne' haueua la cura: il quale non si accorgeua che più l'vn giorno che l'altro quel gouerno li fuggiua di mano, lasciando troppa licenza a coloro, che haueuano i primi magistrati; ne sapendo di maniera temperarli, che l'vna parte all'altra facesse contrapeso. Per cotali sospetti adunque, e per nutrirle qualche mese senza spesa propria, haueua mandato

il Mar-

il Marchese del Guasto la maggior parte delle genti Spagnuole sopra'l contado di Siena, e poi di nuouo per la medesima via di Lunigiana, e del Luchese, ve ne trapelarono molte al
A tre: di maniera che quel misero Contado fu molti mesi lacerato, e distrutto: non hauendo i Sanesi danari da pagarli, ne da altri volendo riceuerne: e come coloro che erano in sedizione, e discordia, non procurauano il ben loro molto accuratamente. Mandaron pure loro ambasciadore allo'mperadore dolendosi acerbamente del Marchese: il quale in questo tempo era stato chiamato alla Corte, per le molte querele che li dauano i Milanesi, di hauer molti anni mal trattata quella prouincia, e trattine per ogni via infinito numero di danari, non tanto per li bisogni delle guerre, quanto per sopperire alle spesse proprie; nelle quali nō haueua ne modo ne termine alcuno; accusandosi parimente i ministri di lui del nō hauer lealmente amministrata iustizia. Questo male di Siena si vicino era di non poca noia al Duca di Firenze: percioche rubandosi per tutto il paese vicino alle sue Terre, ne scorreua alcuna volta inuerso Mōtepulciano, & altri luoghi. Onde li cōueniua tener le frōtiere guardate per difendere i paesi suoi da' danni. Ma di maggior pensiero li era cagione, che si teneua già per fermo che lo'mperadore volesse dare al Duca d'Orliens il Ducato di Milano. Però che poiche furono passati i quattro mesi, infra quali si doueua risoluere quale sta
B to piacesse di darli, & ottenuto di nuouo alcuno altro tempo, & essendo spesso sollecitato dal Re, il quale in questo tempo era stato grauemente infermo, non senza pericolo della vita, di volere in questo caso dichiarare la mente sua, haueua finalmente rimandato in Francia Monsignor della Moretta ambasciador del Re dichiarandoli che doue'l Re facesse quanto per li Capitoli della pace era tenuto di fare, che sua intenzione era di dare al Duca d'Orliens lo Sato di Milano, che era quello, che'l Re sommamente desideraua, ma ancora non era ben risoluto se con la nipote, o con la figliuola. Del qual partito si contentaua tutta la Corte di Francia: e si credeua che volesse aspettar prima che la Principessa di Spagna, la quale era vicina al parto hauesse partorito: peroche la Fiandra è di troppo buone ragioni per la casa d'Austria: ne solo ne i Re di Spagna, ma ancora nella discendenza di Ferdinando Re de' Romani. Di questa diliberazione erano malcontenti i Principi d'Italia amici dello'mperadore, sospettando che ciò non fusse cagione di nuoui trauagli; e per lo medesimo sospetto credendo l'amicizia fra l'Imperadore & il Re douere esser vera, cominciò il Papa piu che mai a temerne; & i ministri dello'mperadore molto lo trauagliauano, & hauendo in animo a fauor di casa sua dopo scercare alcuni Cardinali aspettaua di douerne da ciascu
C no di quei Principi maggiori esser ricerco, acciò con men rispetto creandone a nome loro potesse creare i suoi intimi, e famigliari: ma non se ne mouendo alcuno d'essi, e volendo pur lasciare fautori per dopo se (ch'era pur molto oltre con l'età) a casa Farnese, ne creò quattordici: sei de' quali furono fra Spagnuoli, e di fazione Imperiali due di nazione Franzesi e tutti li altri Italiani, e suoi ministri. Fra questi fu M. Niccolò Ardinghelli Prelato Fiorentino; de' quali lo'mperadore mostraua di nō si contentare, & haueua vietato alli Spagnuoli lo accettare l'insegne del Cardinalato, & il vestirsene l'abito: adirato che in quel numero non hauesse promosso Don Francesco Pacecco; e sempre seco più l'vn dì, che l'altro si andaua nimicando: & i ministri Imperiali ora col concilio, & ora con le diete di Germania lo teneuano in sospetto grandissimo. Onde non trouando via migliore, ne hauendo speranza alcuna nel Re di Francia, cominciò a pensare come douesse fare a riconciliarsi lo'mperadore; che a' pensieri, e disegni suoi conosceua null'altra cosa poter giouarli. E però con tutta quella arte, che egli, & i suoi sapeuano adoperare, ora con Giouanni di Vega
D ambasciadore, ora con altri ministri Imperiali da loro con premij, e con isperanze corrotti, ora con li Cardinali di quella parte si ingegnauano di trouare qualche modo, che a questo disiderio la strada li aprisse. Chiedeuano li Imperiali, conoscendo lo'ntendimento del Papa, che egli douesse fare vn diposito di molte centinaia di migliaia di fiorini per la guerra, come si diceua, contro all'infedeli. La metà de' frutti delle Chiese di Spagna, licenza di poter mutare Vassallaggi di Chiese, e di monasterij in altre rendite, cosa di grandissimo tesoro, e molte altre cose appresso. Le quali condizioni benche al Papa paresser dure, nondimeno hauendo animo di limitarle, cominciò a prometterne alcuna cō animo di mandare poi alla Corte Farnese suo nipote Cardinale cō mostrare di rimetter nel l'Imperadore ogni sua cosa, e prometterli sincerità d'animo, e vera amicizia, & ogni aiuto, che potesse delle forze, e del tesoro di Santa Chiesa. Haueua in animo il Papa, poiche non gli era venuto fatto di insignorirsi di Siena etiandio con offerire molti danari, di pro-

1544

cacciare di quel della Chiesa stessa vno stato grande al figliuolo, parendosi poco il Ducato di Camerino, e Nepi, che gia alli suoi haueua donato, & haueua posto la mira a Piacenza e Parma, per crearne vn Duca potente in Italia, massimamente che quelle Città non erano del patrimonio antico della Chiesa, ma venute vltimamente nel dominio di quella da i Duchi di Milano per mezo di Papa Giulio Secondo, e poi confermatone il possesso da' medesimi nel M D X V. à Papa Lione Decimo. L'Imperadore il quale conosceua chiaro che in questa dieta di Vormes non otterrebbe cosa alcuna, che a mediocre Imperadore non che à se si conuenisse, opponendolisi ad ogni cosa la parte de' protestanti, la quale era la maggiore, comminciò seco stesso à pensare che a voler mantener la degnità Imperiale in Germania bisognerebbe venir' all'arme, & a guerra scoperta: alla quale stimaua nō potere hauere ne miglior aiuto, ne miglior compagno del Pontefice. E però vedendolo inchinato à voler seco riconciliarsi, comminciò più vmanamente che prima nō faceua ad vdire i suoi ministri: & haueua conceduto a Cardinali Spagniuoli che prendessono l'abito lasciando molto di quella durezza primiera. Nel qual tempo il Duca di Firenze conoscendo il Papa nō esser molto ben disposto inuerso di se, e vedendolo vnirsi con l'Imperadore & hauendo lo stato suo molto ben sicuro se non dalla parte di Piombino, e trouandosi nimico del Re di Francia per molte cagioni, ne potendo starne con l'animo quieto, haueua volto tutto lo'ntendimento di tētare con l'imperadore di douerne diuenire in qualche modo signore. E per questo cōto mandò alla Corte Dō Frācesco di Toledo, huomo nel maneggio delli Stati molto prudente, & al Duca per conto della Duchessa, a cui egli di sangue era congiunto molto affezionato, e alla corte dell'Imperadore stimato, e tenuto caro: il quale insieme col Vescouo de' Ricasoli ambasciador del Duca propose allo'mperadore che per lo pericolo che dalla parte di Piombino ne poteua venire alla Toscana, essendo in mano di persona mal'atto a difenderlo; & a reggere cō giustitia i popoli suoi, allo stato di Siena sarebbe vtile assicurarsene in vno de' due modi, o prēdendolo L'imperadore per se dandone ricōpensa al proprio Signore, non li mancando Stati in Italia, & altroue da contentarlo, o veramente che si desse in mano del Duca cō pagarlo quel che giustamēte li douesse stimare per prouederne altroue vn'altro Stato al Signore; percioche così lasciādolo era pericolo che nō venisse in mano di persona, onde maggiormente si hauesse a sospettare, massimamente douendo il Ducato di Milano fra poco spazio come si teneua per certo cadere in mano de' Franzesi, de' quali il Duca nō si poteua in modo alcun fidare. Lo'mperadore approuādo le cagioni, che moueuano il Duca rispose, che per se, ne per altrui harebbe in ciò voluto far cosa, che fusse cōtro alla voglia del Signor proprio: ma che con tutto cio vedrebbe di prenderci dentro quel cōpenso, che giudicasse a proposito. E così per consiglio di Monsignor di Granuela, in mano di cui erano quasi tutte le faccende dello'mperadore e di tutto il gouerno, diede commissione a Don Giouanni di Luna, che andasse a Piombino, e vedesse destramente col Signore senza ricordare il Duca di Firenze in ragionamento alcuno, d'indurlo a cedere quello stato con giusta ricompensa, allo Imperadore. Mentre che questa pratica si trattaua l'imperadore era più che mai confuso, come douesse con li Franzesi gouernarsi, che lo strigneuano, che oggimai essendo molti mesi passati si risoluesse a dar Milano al Duca d'Orliens: massimamente che quello si stimaua che facesse tardanza a questa resoluzione era gia auuenuto. Percioche la Principessa di Spagna, il parto della quale si credeua che si aspettasse, haueua partorito vn figliuolo mascluo con grande allegrezza dell'Imperadore stesso, e di tutti i regni ereditarij, e legittimi, vedendosi in essi propagata la successione legittima. Onde pareua ch'all'Imperadore fusse aperta la via di farsi genero il Duca d'Orliens cō darli Milano senza sospetto, che i Regni di Spagna andassono mai nel sangue di Francia: il qual pericolo i Fiammminghi, e li Spagnuoli sempre haueuano aborrito, e si erano viuamente opposti a tutto quello, che ciò col tempo hauesse potuto recare. Ma l'Imperadore non hauendo animo di spodestarsi ne di questo, ne di quello delli stati promessi, andaua sempre cercando nuoue cagioni, e metteua tempo in mezo. Dall'altra parte il Re di Francia si cōsumaua, che'l parentado seguisse: e però non mancaua, e non haueua mai mancato di dar compimento a tutto quello, che per lui si poteua, & haueua fatto ratificar la pace, e le conuenzioni al Delfino, e fatte passar le cose per li parlamenti generali della Francia. & hauendo fortificato il Re nella guerra di Fiandra vn Castello chiamato Stenai possessione del Duca dell'Oreno, il che faceua difficoltà non rendendosi come prima staua, egli contentandosi che la ragione che sopra vi hauea dal Duca dell'Oreno acquistato il Regno di Francia,

E F G H

si annul-

si annullasse, e se ne disfacesse il contratto, haueaa tutto ceduto; e contutto ciò lo'mperadore non si mouena; anzi per essere stato dalle gotte mal trattato, si era rinchiuso curandosi per molti giorni, ne intanto si spediua cosa alcuna di quelle, che appartenenuano al Re. il quale in quello tempo era molto occupato nel maneggiare, e nel trattar la guerra contro all'Inghilesi, non li essendo venuto fatto di ricuperar Bologna. Anzi di più l'Inghilesi li teneuano assediata Ardres Terra posta fra Cales, e Bologna, e la strigneuano: che di Tedeschi, d'Italiani, di Spagnuoli andati a lor soldo haueuan messo insieme vn grosso esercito. Talche'l Re non vedeua modo da poter vincere se non mouendo guerra grossa sopra l'Isola d'Inghilterra. E però haueua fatto muouerla dalla parte de' confini di Scozia; nella quale li Scozzesi due volte haueano rott'il'Inghilesi, e molti vccisine, e menatine prigioni. E però giudicaua il Re, che da quella parte con l'aiuto loro si potessero stringere l'Inghilesi perdendo a venire ad accordo tale che si ricouerasse Bologna cagione della guerra. E però si metteua in ordine vn'armata per mandarui sopra quattrocento caualli Franzesi, e dumila fanti, e buon numero di denari per far fanteria Scozzese, e mantenerui la guerra, & andare sopra quello d'Inghilterra. E capo di quelle genti si disegnaua Monsignor di Lorges; e della parte di Normandia, e di Brettagna haueua disegno il Re di Mettere insieme quante piu Naui poteua, e con grosso esercito di fanti, e di caualli smontare a vno, o più porti d'Inghilterra, far forza di vincere e sopra l'Isola le gente Inghilesi, e dandoui danni, & abbruciando le ville, e le Terre constringer quel Re a scendere a qualche accordo in fauor suo. E perche molti stimauano, che le galee sottili per la prestezza, e destrezza loro harebbon potuto far molti danni in questa guerra all'Inghilesi; si consultò di douer le galee che erano a Marsilia condurre in Normandia, e Brettagna; ma pareua impossibile il condurnele salue, (benche per altro tempo alcune vi se ne fusson condotte,) hauendo a costeggiare quasi tutta la Spagna, Portogallo, e tanto mare Oceano si grande, e si vario, doue nō vanno senza pericolo le Naui grosse, e ben'alte: e poiche le vi si fussin condotte, era chi credeua, che per lo gran flusso, e reflusso, che patisce quel mare, elle non vi si potessono adoperare; essendo tanto maggior la forza dell'onde dell'Oceano di quelle del mar di mezo, quanto quello è maggiore, e piu vasto dell'altro: non di meno strigendone il bisogno, si risoluerono che le vi si douessero ad ogni modo condurre. E però fu mandato il Capitano Polino, e Fra Lione Strozzi Prior di Capua che ve le conducesse. Et al Re si era offerto Piero Strozzi, però che'l puleggio era pur grande, e pericoloso di mettersi con vna galea sola armata a suo modo, e libero da ogni maggioranza altrui a farloro la scorta, & andar loro innanzi spiando i Porti, e scoprendo i pericoli. E dal Prior suo fratello prese la miglior di quelle che vi haueua, e la fornì ottimamente di marinai, di ciurma, e di valorosi soldati: e con essa, che velocissima era scorse or quà, or là innanzi all'armata con gran suo risichio, e con essa sola prese alcune Naui Inghilesi, e prigioni, e robe quante ne volle. Talche gran marauiglia pareua che di tanti pericoli del mare, e de' nimici potesse scampare. Et esso fu il primo che al Re, il quale con gran disiderio l'aspettaua diede auuiso dell'armata vicina, e che le galee in quel mare sarebbono molto vtili, il che alcuni non credeuano. Et a tutta questa armata che'l Re di tutti i suoi Porti faceua condurre in Brettagna daua per capo Monsignor d'Anibault Ammiraglio di Francia. E però che la spesa che si sosteneua era grandissima si era cresciuto il quarto sopra le gabelle, e dazi di tutta la Francia con gran doglienza de' popoli. Domandaua anco al Papa, che guerreggiandosi con li nimici di S. Chiesa li mandasse in aiuto semila fanti, o la spesa che dietro si tirano, come gia li haueua promesso. Il qual'obligo al Papa con varie cagioni andaua sfuggendo: ora opponendo ch'era obligato alla difesa d'Vngheria, ora la spesa del Concilio, e de' Legati, & ora le prouisioni, le quali daua a molti Vescoui poueri, acciò vi potesser dimorare con degnità, & ora vn'altra cosa. Il Re d'Inghilterra dall'altra parte non allentaua punto il prouedimento di Bologna, & hauendo buono esercito opposto in quella parte a Franzesi manteneua l'assedio ad Ardres: e nell'Isola si apparechiaua per andar contro all'armata Franzese: & in Italia haueua mandato Lodouico dall'Armi Bolognese, che quindi conducesse seco quāti piu soldati Italiani poteua, e di Germania soldaua buon numero di Tedeschi per oppor si all'impeto Franzese. E benche nel campo dell'Inghilesi fusse il viuer caro, che non vi si faceua il mercato, se non per li ministri del Re, talche tutti i danari in breue li tornauano in mano; nondimeno pagando molto bene, molti dell'esercito Franzese passauano nel cāpo Inghilese, e buona parte de' caualli forestieri sentendosi peggio pagati da' Franzesi, la se

ne an-

ne andauano. L'Imperadore nondimeno haueua proibito per bando, che niuno de' suoi paesi andasse a soldo d'Inghilterra, volendo col compiacerne a Franzesi mantenerli nella speranza della pace, e del parentado: e consegnatosi Stenai al Duca dell'Oreno haueua lu E bitamente liberati li statichi, i quali in sua Corte dal principio dell'accordo erano stati mādati, & alcuni Spagnuoli che li erano rimasi in Fiandra, si contentò che andassero al soldo de' Franzesi. Mentre che così la guerra fra questi due Re si apparecchiaua si vdiua, che dalla parte del Turco parimente si metteua in ordine grosso esercito per affrontare, o Vienna, o la Transiluania, della quale era grandissimo pericolo, che questo anno non si insignorisse, non si trouando il Re de' Romani in ordine per difendersi, & i Tedeschi mal pronti a soccorrerla, ritardati dalle discordie loro per conto della religione, e d'altro. Per lo qual pericolo Lo'mperadore giudicò che fusse ben cercare per mezo del Re di Francia, che in ciò haueua offerto l'opera sua, di tirare il Turco ad alcuna conuenzione. E però hauendo ui prima mandato il Re de' Romani vn suo Ambasciadore, il quale appena la giunto si era morto, vi inuiò l'Imperadore M. Gherardo Fiammingo: & il Re di Francia similmente vi rimandò il Vigna suo ministro, il quale più volte era stato in Gostantinopoli a quella Corte, & ui oltre Monluc suo Ambasciadore, e per lo medesimo conto il Re de' Romani vn' altro, e vi trouarono assai buona disposizione. Imperochè il Turco da' confini di Persia F cominciaua a temere che non gli fusse mossa la guerra. Onde hauendo animo a prendere quell'impresa, pensaua con li Principi Christiani per qualche tempo di far triegua, aiutando molto la cosa il Re di Francia; il quale si era obligato mouendo guerra il Turco di mandare in aiuto di Cesare molti de' suoi caualli, e fanti. Onde liberatosi lo'mperadore da questo pensiero, propose di volere quanto per lui si poteua dare qualche forma alle cose della religione. E però sollecitaua il Pontifice, che a Trento doue era aperto il Concilio si cominciasse a trattare qualche cosa: doue gia il Papa haueua mandati tre Cardinali Legati Giouammaria dal Monte a Sansouino, Marcello Ceruini, e Reginaldo Polo d'Inghilterra, doue ancora lo'mperadore per dar riputazione al Concilio haueua mandato Don Diego di Mendozza suo ambasciadore a Vinegia: & a molti Vescoui di Spagna, e del Regno di Napoli si era fatto comandamento che colà andassero; & in Francia il Papa per il suo Nunzio faceua appresso il Re procurare il medesimo, e gia ve ne era comparito alcun numero. Ma il Papa temendo del successone andaua prolungando quanto poteua l'effetto: stimando che ciò quando che fiali potrebbe esser dannoso, essendo molto grande l'autorità de' Prelati, e de' Vescoui congregati insieme in tal nome. E però cautamente questa cosa G vegliaua, comandando che nulla si mouesse, o si facesse senza sua commissione; & haueua in Roma data la cura sopra ciò ad alcuni Cardinali de' più saui reputati, alli quali di tutto quello che faceua mestieri si riferisse. L'Imperadore haueua inuiato a Vormes Granuela, & altri suoi di Corte, acciò vi si desse principio alla dieta, la quale di raunarui erano conuenuti i Signori d'Alamagna. Ma essi come coloro, che per conto di religione, e d'altro non harieno voluto a cosa alcuna obligarsi, tardi, e malageuolmente vi compariuano, e si vedeua chiaro, che per quello, a che principalmēte vi erano chiamati, cioè per conto della religione, e per la concordia di Germania poco, o niente si conuerrebbe. Però che Giouanfederigo Duca di Sassonia Elettore, e Filippo Lantgrauio d'Assia principi di Luterani, e nimici della Chiesa Romana con lor setta teneuano che nulla si allentasse delle loro opinioni ferme gia in vna dieta fatta ad Agusta, che essi chiamauano confessione Agustana. Alla potenza de' quali oltre a molte Terre franche gia con essi collegate chiamate la lega Smaccaldica a difesa di loro libertà, e di loro opinione, se ne aggiugneuano ogni giorno in palese, & in segreto molt'altre, temendo che tante diete che faceua Cesare in Germania, non portasson seco quando che sia la seruitú di quella Prouincia, la quale opinione da H molti di quei potenti, era aiutata, e fomentata. Per la qual disposizione dura impresa prēdeua Cesare: e percioche nelle diete passate haueuano i Germani promesso, se il Concilio si faceua in Germania libero, & vniuersale di trouaruisi, e disputare con li Cattolici, e di rimettersi a quello, che di comun parere vi si diterminasse, s'ingegnaua, che il Papa il mantenesse aperto in Trento, hauendo animo in questa dieta di disporre i Protestanti ad andarui: & accioche li Elettori, & altri Signori non hauessero scusa di non vi venire si apprestaua di trouaruisi egli in persona. E volendo metter tempo in mezo alle conuentioni, alle quali per la pace si era al Re di Francia obligato, gli mandò vna lettera di questa sentenza. Io mando a V. M. la dichiarazione dell'alternatiua, che è questa; che io dichiaro di dare a

Monsignor

Monsignor d'Orliens mia nipote per moglie con lo stato di Milano. Ma perche la Rei-
A na mia sorella, e sua consorte, quando fu quà mi disse, che V. M. haueua inclinazione a mia figliuola col detto stato di Milano, o col paese basso, come piu piacerà a V. M. desidero, che in tal caso ella habbia in considerazione, che Monsignor d'Orliens è pouero gentilhuomo, risoluendosi ella che segua il maritaggio fra lui, e detta mia figliuola. Questa dichiarazione auuenga che molto sodisfacesse alla più parte della Corte di Francia, & al Re principalmente, nondimeno vi si scorgeua dentro dubbio, e difficultà: e si credeua che lo'mperadore l'hauesse così risoluta per hauer piu tempo a prenderne partito. Perche si conosceua molto bene che'l dare dugento mila scudi d'entrata libera al Duca d'Orliens, come bene specificaua lo'mbasciador di Cesare, era cosa in Francia malageuole; doue tutti gli stati sono della Corona, e non de' Re proprij, e de' quali non si può far contratto, che vaglia, o che sia lungo tempo sicuro: nondimeno il Re mandò allo'mperadore vn suo Segretario, che di ciò il ringraziasse, e proponesse che per trouare tal'entrata al figliuolo destinato suo genero, volentieri gli harebbe dato il Piemonte, ricompensando il Duca di Sauoia d'altretanti stati in Francia. Medesimamente per ageuolare la cosa vi mandò il Duca d'Orliens proprio; il quale dallo'mperadore, e da tutta la Corte fù riceuuto in Anuersa con grand'onore, e vi stette alcuni giorni non si passando piu oltre che a ringraziamenti, &
B ad offerte che l'vno a l'altro fece. Poi apprestandosi l'Imperadore per andare alla dieta in Germania, il Duca d'Orliens lo ricercò per parte del Re che insieme con suo padre volesse eseguire la sentenza gia data dalla Chiesa contro al Re d'Inghilterra: al quale lo'mperadore brieuemente rispose, che si vedrebbe quello, che il Concilio ne determinasse, e poi contro a' contumaci si prenderebbero l'armi. E questo fatto immantenente se ne tornò in Francia, massimamente che lo'mperadore piu apertamente per il suo ambasciadore mandaua al Re di Francia dicendo, che le conuegne della pace gli erano male osseruate: percioche la Terra di Edin in Piccardia non gli era stata renduta come stimaua conuenirsili. Alla qual proposta il Re risentendosi haueua risposto, che a ciò non era tenuto, ne fu tale mai sua intenzione. Erasi fra quelli che conclusono la pace facendo ciò molta difficoltà, risoluto che la cosa di Edin rimanesse sospesa, dubitandosi che l'accordo, del quale ciascun d'essi di presente haueua bisogno, per questo non si rompesse. Ma lo'mperadore cercando sempre nuoui modi di sfuggir la conclusione dello vscirsi de' suoi stati, essendo passato il pericolo della guerra, e datoli fine con sommo onore, metteua innanzi or questa or quel-
C l'altra cagione, e mandaua la cosa in lungo, procurando intanto il Re di buona voglia in Leuante la triegua col Turco. E benche si commciasse gia ad accorgere dell'arte, con la quale seco si gouernaua lo'mperadore come è costume de gli huomini, che alcuna cosa molto desiderano s'andaua con la speranza ingannando, risoluto quando non potesse ottenere per le difficultà proposte la figliuola di Cesare, di contentarsi della Nipote pur con lo stato di Milano: che non lo lasciaua anche risentirsene contro a Cesare lo esser delle cose presenti. Percioche essendosi fra lui, & il Re d'Inghilterra tentato per piu vie qualche forma d'accordo, ne ancora trouatane alcuna, ciascun d'essi con ogni sforzo s'apparechiaua alla guerra, conducendo Tedeschi, & altri soldati, che loro era ageuole, essendo ogni altra parte quieta. E però il Re haueua fatto muouere da Marsilia l'armata sua di ventidue galee sottili, e diciotto Naui di gaggia: la quale con pericoloso, e lungo, ma benauuenturoso cammino costeggiando gran parte della Spagna per lo mare di mezo, & vscendo per lo stretto di Zibilterra nell'Oceano, e venuta a Lisbona, e quiui alquanto rinfrescatasi, e passata oltre inuerso Biscaia, si condusse in poco piu di quaranta giorni a porti
D di Francia in Brettagna: cosa che non si farebbe prima di leggiero stimata: nel qual tempo ancora l'Inghilesi teneuano strettad'assedio Ardres: il quale essendosi allettato, percioche molte delle genti Inghilesi furono imbarcate per proibire il passo a Monsignor di Lorges, che con caualli, e danari passaua in Iscozia, il Marescial di Vbia hebbe agio con buono esercito a rifornirladi vettouaglia per molto tempo. Onde ne li Franzesi intorno a Bologna, ne l'Inghilesi intorno ad Ardres pensauano di far piu profitto alcuno, e la guerra tutta si riduceua sopra le speranze dell'armate del mare, hauendo disegno i Franzesi di scaricare la guerra sopra l'Isola d'Inghilterra. E però haueano gia messo insieme a Bordeos cento Naui per condurle con l'altre ad Auredegrazia in Brettagna Porto capacissimo, doue anco l'altre doueuano raunarsi. E gia li Inghilesi con numero altretanto, o maggiore eran venuti costeggiando i luoghi vicini de' Franzesi, & in alcuni haueuano posto

in ter-

in terra, e predando i paesi, e Villaggi, e Castella vicine, stauano aspettando che le passassono per affrontarle: ma hauendosi le Franzesi messo in compagnia alcune Vrche Fiamminghe, e spinte da buon vento passarono oltre, non essendosi le Inghilesi ardite ad affrontarle. Onde l'armata Inghilese si ritirò ne' suoi Porti; la Franzese arriuata di Marsilia, si aggiunse all'altre Naui, le quali haueua messo in ordine il Re con la corte venuto ad Auredigrazia per veder ogni cosa con l'occhio, e sollecitare lo'mbarcar delle fanterie, e de' caualli, per le quali haueuano fatto prouedimento da viuer abbondantemente per quattro mesi, e caricatolo sopra le Naui che erano dugentouenti grosse, e ventidue galee sottili con diecemila fanti Tedeschi, e tanti altri che faceuano il numero di treutamila, con animo di lasciarne sempre quattordicimila sopra le Naui; & il resto porre sopra'l terreno d'Inghilterra: e quiui preudendo alcuni luoghi, o Terre, e fortificandouisi cominciarui a guerreggiare. Da l'altra parte li Inghilesi anco essi faceuano tutto lo sforzo che poteuano: e si diceua che harebbono in arme a lor soldo fra quelli, che haueuano in Piccardia sopra'l terren di Francia, e l'esercito contro li Scozzesi, & in altri lor luoghi per l'Isola, e quelli che metterebbono sopra l'armata non meno di centomila fanti di diuerse nazioni; hauendosi condotto ancora essi Tedeschi, maßime dalla parte de' Protestanti loro amici, & Italiani, e Spagnuoli quanti ne haueuano potuti hauere. Ne era la loro armata minore di dugento Naui: e tutto il mondo staua aspettando doue douessono riuscire si grossi preparamenti. Le cose d'Italia erano quiete, ma con sospetto qual partito douesse prendere lo'mperadore dubitando si per ciascuno di non hauere i Franzesi nello stato di Milano, stimata vicinanza pericolosa per coloro, i quali teneuano per lo'mperadore, e per quella parte haueuano combattuto contra Francia, & offesa quella Corona. Era anco il Papa, e per conto della Chiesa, e per conto suo proprio non senza sospetto dello'mperadore vedendo il Concilio aperto: e temendo dell'animo di Cesare inuerso di se, conoscendo di hauerlo acerbamente offeso, e che tutte le pratiche da lui tenute li contro erano venute in luce. Pure riputando seco stesso l'aiuto, che ne potrebbe trarre Cesare, cominciò ad hauere speranza che li potesse esser buon'amico. Percioche si conoscea ottimamente che Cesare de' Signori della Magna non era sodisfatto, e maßimamente de' Luterani; i quali alla dieta di Vormes nella religione nō voleuano cōsentire a cosa alcuna, ne venire, o mandare al Concilio, & andandoui, o non vi andando non si voleuano obbligare a determinazione che vi si facesse, chiedendo pure vn Concilio libero, e doue il Papa nō hauesse autorità alcuna: le quali cose veniuano tutte cōtro alla degnità dello'mperadore; e gli era forza, o prender guerra grandissima cō essi, o partendosi di Germania cō poco suo onore lasciarla in preda degli emuli suoi; la quale era pericolo che la Fiandra incontanente nō seguitasse, essendo quella prouincia per natura sua dispostissima a muouersi & a mutare nō solo publicamente religione, ma ridursi ancora in sua franchezza. E percioche la cosa pareua di molto pericolo haueua gia cominciato l'Imperadore più benignamente a trattare il Papa; temendo tutto giorno, che non si gittasse dalla parte di Francia, che gia si cominciaua a scoprire quel Re idegnarsi seco, non li essendo venuto fatto di ottenere, o Milano, o altro promessoli: & esser pericolo che ferme le cose d'Inghilterra non imprendesse nuoua guerra contro l'Imperadore. E però benignamente vdiua i suoi Nunzij: & il Papa conosciuta tale inclinazione, e per assicurarsi del Concilio, e per mandare ad effetto quel suo disegno di Parma, e di Piacenza hauea giudicato esser ben fatto rimettersi tutto in lui, e correre esso, & i suoi quella fortuna medesima. E però si risoluè di mandarli il Cardinal Farnese suo nipote offerendoli aiuto contro al Turco, e contro a' Luterani, e dipositare gran somma di denari per il spendersi nella guerra; e come haueuano domandato prima i ministri di quella Maestà concederli la metà de' frutti delle Chiese di Spagna, la vendita de' vassallaggi de' Monasterij, & inoltre rompendosi guerra contro a disubbidienti, e contumaci dello'mperio per conto di religione, aiutarlo con l'armi d'Italia francamente. E percioche Papa Paolo Terzo col gouerno delle cose pubbliche congiugneua sempre il bene, e l'onor di casa sua, diede anco al Cardinale commessione di proporre, che con buona grazia di quella Maestà haueua in animo d'inuestire Pierluigi suo figliuolo dello stato di Piacenza, e di Parma Città state gia del ducato di Milano, e venute nel dominio della Chiesa, ristorandola del ducato di Camerino, e di Nepi, e di censo conueniente, stimando che Cesare, tornando ciò in onor del Duca Ottauio, e di Madama sua figliuola, la quale era grauida, lo douesse consentire. E fatti questi suoi auuisi, stimolatoue etiandio da Pierluigi,

che

che gia se ne staua in Piacenza, e per hauerne il gouerno libero haueua fatto riuocarne il Legato, con bella, & onorata compagnia mandò il Nipote in Germania: il quale là giunto, e scusate le cose passate si ben seppe adoperare, che la mala contentezza dello'mperadore cō le molte promesse de' danari, e degli aiuti quando ne fusse bisogno, si mutò in miglior disposizione. La domanda di Piacenza, e di Parma non la negò l'Imperadore e non la consentì essendone il dominio, presente nella Chiesa; non volendo per allora impedir l'onore, & il bene della figliuola, e de' nipoti futuri: massimamente che la Chiesa ne indeboliua. La qual cosa pareua che fusse secondo l'intenzione dell'Imperadore, senza che piu ageuolmente, e con minor carico quando ne venisse l'occasione si poteua ricuperarle allo stato di Milano, togliendole a Pierluigi, o alli suoi, che alla Chiesa non si sarebbe fatto. Queste cose adunque trattatesi da Farnese, a Roma tutto lieto se ne tornò; e si cominciò con miglior animo a commettere a Legati, che desser principio al Concilio; che insino alla tornata di esso vi haueano ogni cosa tenuta sospesa: hauendo voluto il Papa prima assicurarsi della mente dello'mperadore: e voleua che i Legati suoi ogni cosa trattassono, e che senza lor consenso nulla vi si proponesse, o diterminasse, conoscendo la cosa poter esser di molto pregiudizio alla Corte Romana: massimamente, che quei Luterani i quali erano alla dieta domandauano molte cose all'Imperadore, e fra l'altre che non voleuano stare a diterminazione di Concilio, e chiedeuano che loro contro non si procedesse con armi. Le quali cose passauano con poco onor di Cesare, vedendosi da quei Signori poco stimare. E però confortatone dal Papa, che li prometteua perciò grandi aiuti, mancò poco che di presente non si risoluesse a muouer lor guerra. Che Lantgrauio haueua spogliato prima del suo stato il Duca di Bransuic Signor Cattolico, e negaua volerlo rendere, o dipositare in mano dell'Imperadore insinche si vedesse di cui fosse di ragione. Ma interponendosi il Cōte Palattino Elettore, ne sentendosi l'Imperadore in quel tempo molto forte, hauendo l'anno passato consumato ogni denaio, & ogni assegnamento, si lasciò la cosa passare: pure ingrossandosi piu di mano in mano gli vmori, e la mala sodisfazione di quei Principi con l'Imperadore; e non che altri il Conte Palatino lo stesso Elettore, il quale insino allora haueua tenuto co' Cattolici finalmente (com' egli diceua indotto da' suoi popoli, alli quali non poteua contrastare) haueua cominciato non solamente a sofferire, che essi seguissono i modi, e riti Luterani, ma egli ancora vi s'era lasciato cadere: l'esempio del quale molti poi e principi, e priuati, e comuni haueuan seguitato. Le quali cose erano graui a sofferire allo'mperadore, e molto più al Pontefice. E però faceua instanza, che la guerra quanto prima si cominciasse: e per questo conto haueua gia in Roma chiamati molti Capitani: e spesso di ciò con Alessandro Vitelli, e con Giouambatista Sauello, i quali vi disegnaua mandare per capi di quella guerra si consultaua. Ma essendo gia la stagione molto oltre, che era di Luglio, mandò lo'mperadore a Roma Andelot, persuadendo al Papa che di presente non si facesse mouimento alcuno: ma che a tempo nuouo si farebbe ad ogni modo. Il che al Papa non fu molto caro; che s'era dato a credere che impigliandosi in Germania la guerra, la douesse esser lunga, e pericolosa per lo'mperadore, e però che piu l'vn di che l'altro douesse hauer bisogno di lui, e de' suoi aiuti, & intanto venirli fatto di ottenere con minor fatica i suoi desiderij: che standosi in pace vi vedeua le difficultà maggiori: & anco sospettaua, che lo'mperadore intanto non conuenisse in qualche modo con li Luterani, e però rendesse vani i suoi disegni: e pure ardēdo di desiderio di vedere vna volta Pierluigi suo figliuolo Duca di Parma, e di Piacenza, & ogni indugio parendoli graue ora, che era in buona disposizione con l'Imperadore, cominciò ne' suoi ragionamenti a proporre cotal cosa, e da' ministri suoi per tutto se ne parlaua. Il partito vniuersalmente dispiaceua non solamente alla maggior parte de' Cardinali e della Corte Romana, vedendosi la Chiesa priuare di tanto stato; ma ancora à tutti coloro, che all'Italia grandezza disiderauano. Haueua il Papa, acciochè la cosa paresse piu ragioneuole, e che ella venisse in beneficio, e non in danno della Chiesa diligentemente fatte esaminare le rendite ordinarie di quelle due Cittadi, e messele all'incontro le spese tutte, le quali la Camera per guernigione d'esse era stata forzata alli anni passati, per le molte guerre in Lombardia farui, tenendoui continouamente guardia di fanti e di caualli. E mostraua che computato quello, che si trae del ducato di Camerino, e della signoria di Nepi, Signorie quiete e di niuna spesa, che si rendeuano alla Chiesa, & il censo che pagherebbe ogni anno il Duca di quelle due Città, che sarebbe alla Chiesa molto maggior l'vtile, che non era prima: come se in così fatte cose l'vtile solamente, e

non

non la degnità, & altri commodi si douessero stimare, i quali di gran lunga auanzano ogni danno, che in difesa di quelle nobili Città si potesse riceuere. Le quali cose il Papa tutte per lasciare di cotale stato il figliuolo, e sua famiglia erede, e Signore haueua per niente: e volendo pure che cotal diliberazione si facesse, e per sempre u'è apparisse il consenso de' Cardinali la propose in pieno Concistoro. De i Cardinali ve ne erano alcuni, i quali hauendo riceuuti benefizij dal Papa, o che erano di sua famiglia, & vbligati li molto, non volcuano, ne disuoleuano piu oltre, ch'esso accennasse. Molti più ve ne haueua, i quali non hauendo ardir di contraporlisi, come che loro fosse molesto il vedere indebolirsi la Chiesa di membro tale, si taceuano. Ma Giouandomenico Cardinale di Trani gentilhuomo Romano, il quale per lo buono esser della Chiesa haueua molto faticato, e che era di molta autorità appresso li altri, e che stimaua con l'opporsi a cotal deliberazione poter guadagnarsi fauore al Papato, al quale aspiraua, mostrandosi disideroso del bene della Chiesa, e anche percioche la cosa istessa così richiedeua senza rispetto d'alcuno parlò come si disse in questa sentenza. IO chiamo in testimonio l'altissimo Dio quanto, e con l'animo, e con l'opere io habbia sempre approuato, & aiutato le deliberazioni proposte dalla ottimamente di nostro Signore Papa Paolo: le quali fino a ora hò giudicate santissime, e di grāde aiuto alla Chiesa Cattolica; e dell'affezione, e deuozione ch'io hò sempre portata a S. Santità, e sua felicissima casa, la quale orami sforza a parlare sinceramente quanto io di questa proposta intenda; non volendo mancare mai a quello, che è debito di persona grata, e conoscente della virtù, e delle buone opere sue, appresso a cui vmilmente domando perdono se in alcuna parte le paresse che io fosse presuntuoso ad oppormi alla deliberazioni di lei, che tutto ciò nasce da vero amore, e deuota, e sincera affezione. Vuole la S. V. leuare dal dominio della Chiesa Piacenza, e Parma, & inuestirne Pierluigi suo figliuolo; stimando che ciò, rendendosi alla Chiesa Camerino, e Nepi, e pagandone ciascuno anno censo conueniente, sia vtile a questa Sede. Ilche, posciache V. Santità lo dice, e lo sà, vorrò credere che possa esser vero. Ma a me pare presupposto anco questo che ci sia da considerare più oltre, ciò è quanto per degnità, e sicurezza della Chiesa di fare si appartenga: la quale come ciascuno conosce è ridotta a tale, che se da se stessa, e con li aiuti proprij non si difende non debbe gia aspettare, che, o carità di Principe, o diuozion di popolo la difenda. E però è opportuno sempre pensare, e prouedere onde si possano schifare quei danni, che d'altronde le possono esser portati: de' quali la maggior parte sempre si è veduta venire dalle parti di Lombardia. Onde & Alamanni, e Franzesi, & altre nazioni sempre nimici dell'Italia possono in Toscana, & a Roma trapassare: l'impeto de' quali non è luogo alcuno, che meglio possa frenare che Piacenza di sito forte in su la riuiera del Po, e per natura sua, e per arte con grande spesa della Chiesa fatta sicura da ogni sforzo nimico. Alla quale medesimamente fa spalle Parma de' medesimi pericoli secondo, e freno ritegno; delle quali due Città di disarmandosi lo stato della Chiesa, diuiene a tutti i pericoli ignudo, & aperto. Peroche essendosi non molti anni sono rimesso in mano del Duca di Ferrara Modona, e Reggio, rimane Bologna scoperta a tutte le tempeste, e da esser ageuolmente per molti casi, che possono auuenire leuata dall'vbbidienza della Chiesa, non vi essendo sicurtà di Fortezza, o di mura tale, che la possano ritenere. La S. V. poi sa molto bene come stieno le Città della Romagna, e della Marca, e quanto ageuolmente per conto delle nimiche fazioni elle possono esser vinte. Talche si può temere & a ragione, che mancando della prima fortezza sua lo stato della Chiesa, la quale a mio giudizio è riposta da quel la parte in Parma, e Piacenza, tutto il restante rimanga ageuol preda de' nimici: i quali in questo tempo quanti, e quali, e come potenti siano nō bisogna ch'io m'affatichi in mostrarlo, da' quali in fino a ora ci siamo difesi più con le discordie loro e con l'arti, che con le forze nostre. Lascio stare in ogni bisogno quanto aiuto si tragga di quel le due Città rieche, potenti, e di molto popolo, di vettouaglia, di tesoro, di genti a pie, & a cauallo, le quali volentieri sempre, come le cose proprie difendono la Chiesa: quanta dignità arrechi a questa sede hauer là vn Legato, che gouerni, e guidi quella prouincia, doue sono tanti, e si onorati Signori, si ricchi gentilhuomini, si franchi Caualieri, i quali a tempo di pace sono a grandissimo ornamento, & a tempo di guerra a prontissimo aiuto della Chiesa; questi come si gloriano di esser vassalli di questa Santa Sede, così sempre si dorranno, & a grane ingiuria si recheranno di essere da altri signoreggiati. E poiche il Signore Dio mise nel l'animo a Papa Iulio Secondo, e diedeli occasione, e potere di far Signore lo stato della

Chiesa

Chiesa con tanta sua riputazione di quelle due Città e agli altri Pontefici in fin quì di mantenerle, io stimo che sia bene per lei difenderle, e non le alienare da questo corpo da se senza esse debile, e 'nfermo. E se alcuno dicesse, che essendo lo 'mperadore e la Chiesa insieme non è da temere per la potenza di Cesare, e per l'autorità di cosa alcuna. Ognuno di noi conosce benissimo quali siano l'amicizie dello 'mperio con la Chiesa, e quanto pericolose; e che quindi, e non d'altronde si debbe massimamente temere: e tanto più che l'Imperadore stesso, & i suoi eredi sono Duchi di Milano, i quali sopra quelle Città pretendono ragione; e sempre più agevole lor fia, e con men rispetto lo potran fare da Pierluigi da Farnese, che dal corpo della Chiesa separarle: ne poteva a' pensieri dello Imperadore, & a' suoi segreti consigli avvenir cosa, che più li piacesse; e se bene alla Chiesa, alla quale ne rimane il diretto dominio per lo suo interesse si appartiene il difenderle, non dovverrebbe però un Pontefice far cosa, che lasciasse la Chiesa Santa con continuo pensiero, e travaglio, e danno presente, e con poca speranza di alcun bene nel futuro; e se 'l pericolo che in questo fatto si porta dall'Imperadore è grande, massimamente che Pierluigi da gli Imperiali non è reputato punto amico di Cesare; e ne vivono con sospetto, & ogni sua azione osservano, nō si debbe stimar' minor quello, che di Francia si può temere, se gli avverrà mai come alcuni credono, che i Franzesi divenghano signori di Milano. Ma che diranno di così fatta cosa i Tedeschi ora, che 'l Concilio è aperto vedendo i il patrimonio della Chiesa da' Papi stessi, i quali come fedeli tutori dovverrebbono mantenerlo, e difenderlo esser dato ad altri? Et è fortemente da temere per mio avviso, che di questo fatto non nascano nuove guerre in Italia, se questo nuovo Duca, che si disegna di creare più l'una, che l'altra parte seguitasse. Perochè se 'l mantenere quelle due Città alla Chiesa così ricca, e potente (come pare, che si presupponga, e che questa sia cagione di darle altrui) è duro, e difficile, come potrà senza 'l Papa casa Farnese contra tanti, e sì potenti nimici difenderle? Massimamente che si debbe stimare che i Signori, e gentilhuomini Piacentini, e Parmigiani non debbano haver caro d'esser levati dalla libertà Ecclesiastica, e fatti vassalli di Signori temporali perpetui: alli quali chi per un conto, e chi per un'altro è forza che qualche volta non piaccia. E voglia Dio che questo partito, che la S. V. con tanta animolità prende, come ella crede, che sia ad esaltazione, e grandezza di casa sua, nō gli apporti rovina, e danno. Deh quanto più sicura cosa sarebbe per lei godersi il Ducato di Camerino posto nel seno di S. Chiesa, & altri stati suoi con tante dignità Ecclesiastiche, e rendite, & onori grandissimi? che ben si può dire che ella così sia la più fortunata, e più onorata casa d'Italia, e non volere con dāno grandissimo, e pericolo di S. Chiesa lasciare i figliuoli, e nipoti suoi con perpetuo travaglio e della vita, e delli stati in manifesto pericolo? E ciò sarebbe molto conforme alle altre opere sante, e fatiche sue tanto onorate, ch'ella insino a quì ha fatte, e sofferte in andar' tante volte or' a questo, or' a quell'altro Principe grandissimo per tenerli infra di loro per bene della Christianità, e massimamente dell'Italia in pace, nel difendere con molte delle forze sue dall'unghie de' Turchi l'Ungheria, nel mantenere l'autorità della Chiesa, nel buono, e santo governo di Roma, e dell'altre Città sue, nella difesa della santa fede Cattolica, & ora con lo haver' aperto il Concilio, e mandarui i Legati, e Prelati per difender la verità della fede, per riunire insieme le parti della Christianità in una vera buona, e santa openione. Le quali opere tutte come che io creda che siano state fatte per salvezza, e bene della Christianità, e con ottima intenzione, così potrà ancora esser che molti vedendo la presente diliberazione credano che non ad altro fine, che a far grandi i suoi l'habbia fatte. La quale openione potrebbe e ne presenti, e ne futuri secoli alla buona fama di V. S. alla quale gli huomini grandi deono molto intendere infinitamente nuocere. Queste parole dette con molta efficacia da quel Cardinale; parendo le ragioni buone, e vere haveano mosso l'animo di alcuni altri Cardinali a voler favorire la medesima sentenza: dalla quale dispo sizione si conosceva, che 'l Papa molto si resentiva. Onde M. Niccolò Ardinghelli Cardinal Fiorentino, il quale per fedeltà e sufficienza havendo già molti anni servito il Papa con gran destrezza, era poco innanzi stato promosso a quel grado; e conoscendo ogni sua grādezza da lui, e come quegli, che con alcuni altri famigliari del Papa era stato consigliere che si prendesse cotal diliberazione, emettendo innanzi il volere del Pontefice, e la grandezza di casa Farnese ad ogni bene, e commodo della Chiesa, della quale esso era Cardinale con volto alquanto turbato così cominciò a parlare. IO mi maraviglierei molto più di quello che intorno alle cose di Parma, e di Piacenza hà parlato Monsignor

Reveren-

La qual diliberazione non piacque punto all'Imperadore ne ad atto alcuno interuenne Giouanni di Vega Ambasciadore, ne a Madama sua figliuola, vedendosi spogliata

A del Ducato, e del titolo di Camerino. Che poiche'l Papa voleua pur prendere vn partito cotale, non si stimando Pierluigi amico dell'Imperadore molto piu caro sarebbe stato alla parte, che al Duca Ottauio, & a Madama sua moglie si fosse dato cotale onore, e sí grande stato. Peroche tutte le azioni di Pierluigi erano state sempre sospette; e vedendosi il Papa prendere vn partito tale senza contentimento espresso dell'Imperadore, comuiciarono li Imperiali a sospettarne molto piu, sappiendoquanto esso sempre douunque hauea potuto hauesse fauorito le cose del Re di Francia: & anco si conosceua che per questo l'ambizione del Papa non era sazia, ma che a cose maggiori haueaimpiegato il pensiero: perche non restaua di nuouo di procurare in questo fauore, nel quale li pareua esser con l'Imperadore dandogliene occasione le discordie di Siena, che Ottauio in qualche modo ne fusse fatto Signore, & a questo indirizzaua ogni pensiero. Il nuouo Duca hauuta la nuestitura delle due Città, mandò incontanente suoi huomini atutti i Signori d'Italia a farlo intender loro, volendo fra essi cominciare come libero Signore ad intromettersi. Mandò in Firenze al Duca. Mandò in Vinegia al Senato: mandò in Piemonte al Marchese del Guasto goucrnator di Milano: & harebbe voluto dall'Imperador[illegible]me Duca di Milano otteneme ancora la nuestitura. Ma non si essendo da i ministri dell'Imperadore fatto nè in Concistoro, nè altro ue atto, che desse segno di contentezza in lui, ma piu tosto incontrario, dubitando di non l'ottenere, sene sterono per allora, attendendo miglior occasione: ingegnandosi intanto il Papa in apparenza di voler fare quanto all'Imperadore piacesse, e per conto del Concilio di Trento, e d'altro come diceuamo, il quale per cagione della dieta era venuto a Vormes doue erano stati pochi Signori di quelli che hanno obbligo d'interuenirui, ne vi si era conchiusa cosa di momento, essendo i Principi d'Alamagna mostrisi duri, contumaci, diuisi, e mal'acconci a conuenire, o con Cesare, o fra loro stessi a cosa alcuna: solamente u'era stato di buono, che finalmente, per opera del Re di Francia, e per destrezza di Monluc suo Ambasciadore mandato in Gostantinopoli per questo, si era fra'l Turco, e li statidell'Imperadore, e del Re de' Romani conclusa per vno anno la triegua, conuenendosi, che volendo confermarla per altro tempo in capo all'anno in Gostantinopoli, si douesson mandar nuoui ambasciadori, come poi al tempo ordinato

C si fece, e si confermò per cinqueanni: e si attendeua quello, che per la quiete dell'altre parti della Christianità lo'mperadore douesse adoperare intorno alle cose promesse nella pace vltimamente fatta, e quale stato, e quale delle due mogliproposte si douesse dare al Duca d'Orliens: nel quale maneggio, come sopra si disse hauea molte difficultà; e gia era quasi che passato l'anno, ne per ancora si vedeua che modo si douesse prendere a sciogliere questo nodo. Et il Re di Francia disideroso, che li fusse osseruato il conuenuto, e per onor suo, e per grandezza di sua casa, e quiete di Francia s'ingegnaua di leuar via & agenolare tutte le difficultà che proponeua astutamenre lo'mperadore, le quali egli secondo le occasioni, e secondo le risposte che li erano fatte andauadi mano, in mano, e di tempo in tempo augumentando. Mala fortuna che sempre era stata amica di Cesare trouò la via, onde egli con suo onore si potesse da tale obbligo sciorre: perche essendo questo anno concorsa in varie parti della Francia, per cagion della guerra, che vi si haueua con Inghilterra vna infinità di soldati Te-

D deschi, e d'altri, e per molte armate di mare, & eserciti diterra, che vi si eran fatti createsi alcune infirmità pestilenziali, e fatto gran progressi in molte prouincie, auuenne che'l misero giouane Duca d'Orliens, grauemente se ne infermò, & in pochi giorni morì, con dolore infinito del Re suo padre, che in vn punto medesimo si vedeua priuato del figliuolo proprio, il quale amaua infinitamente, e della speranza della pace, e della grandezza di casa sua. Onde lo'mperadore per questo rimase da l'obligo, donde non trouaua modo disbrigarsi liberato. Benche ancora esso pochi giorni innanzi fosse da simile stral di fortuna grauemente trafitto. Peroche la Principessa sua nuora poi, che l'hebbe partorito a Don Filippo Principe di Spagna il primogenito pochi giorni dopo il parto con dolore infinito di tutta Spagna era all'altra vita trapassata. La morte di questo giouane nell'vniuersale di Francia per bene di quel Regno non dispiacque, con

uenendo che i Signori Franzesi, i quali gia con l'animo si diuideuano sotto il Delfino insieme si ristrignessono: il quale daua segno di voler'esser Re di gran valore, mostrandosi molto diuerso da' costumi, e modi del padre, & in questa guerra, la quale con Inghilterra si guerreggiaua molto meglio dell'Ammiraglio si era gouernato: percioche dalla parte sua haueua molto stretta d'assedio Bologna, & in su'l porto di essa, donde ella poteua esser soccorsa haueua cominciato a fabbricare vn bastione molto alto, capace, e sicuro: dal quale si poteua con l'artiglieria battere il Porto: talche le Naui con gran pericolo vi poteuano sorgere, o dimorare: al qual lauoro haueua fatto spalle l'armata di Francia di gran numero di Naui messe insieme di tutto il Regno con quelle che erano venute di Prouenza: le quali tutte armate di gran vantaggio di fanti, e di caualli si erano messe in ordine per andare sopra l'Inghilterra, essendosi l'armata Inghilese ritirata ne' suoi Porti, la quale non era meno di dugento Naui, & erano le genti Inghilesi disposte, se l'occasione lo desse di venire in mare a battaglia. Ma poco innanzi che la Franzese vscisse di porto, vna Naue di marauigliosa grandezza, la quale il Re Francesco haueua fatta fabricare, chiamata il Caraccone gia carica di munizione, e d'artiglieria, e di fanti, e di caualli, e d'oro, e di molti ricchi arnesi, doue sopra doueua andare l'Ammiraglio stesso, e molti altri Signori, per poca auuertenza di chi ne haueua la cura nel cucinarui sopra abbruciò, e benche molti corressono a spegnere il fuoco, & alcune galee la soccoressono nondimeno arse tutta; e con gran difficultà si saluarono vna parte de gli huomini, e trattine i denari l'altre cose annegarono con danno d'arnesi infiniti, d'artiglieria, e d'alcuni miglior caualli, che hauesse la Francia. Ma con tutto ciò due giorni appresso l'armata tutta fatta vela, s'inuiò forse trenta miglia inuerso il porto d'Antona per insignorirsi dell'Isola di Vuic, che li è all'incontro: ma sopragiunta di notte da vn vento di Aquilone fierissimo, e tempestoso fu spuntane l porto di Diepa: donde vscendo poi si incontrò nell'armata Inghilese, e si scaramucciò al largo per ispazio di quattro ore, traendosi di quà, e di là molti cannoni, pur sì da lontano che non si noceuano in parte alcuna: ne bastò l'animo all'Ammiraglio di Francia d'affrontarla piu da vicino, come che l'hauesse sotto vento, e ne hauesse il vantaggio. Ma allargandosi l'vna da l'altra, vn'altra Naue chiamata la Matressa pur Franzese maggior di tutte, doue era sopra l'Ammiraglio, per poco accorgimento di chi ne haueua il gouerno diede in secco, e rimase disutile, saluandosi ogni cosa, che sopra v'era. Fuggita questa occasione di tentar la vittoria, l'armata Inghilese si ritirò ne suoi Porti, e la Franzese pose in terra nella Isola di Vuic forse quattromila fanti, e vi combatterono alquanto; ma essendo poi da li huomini del paese, e da alcuni arcieri Inghilesi che in gran copia, & allo improuiso vi sopraggiunsono, con perdita di alcuni fanti ripinti alle Naui, quindi si partirono, & in due luoghi d'Inghilterra vollono scaricar gente, ma da ogni luogo furon ributtati. Onde facendo di ciò segno la Capitana Franzese vollono vn'altra volta andare ad affrontar l'armata Inghilese: la quale faccendo il medesimo, le venne incontro. Ma auuicinatesi a tiro di Cannone la Franzese gittò l'ancore, e parimente l'Inghilese; & a vista l'vna dell'altra sterono ben quattro giorni: ne altro vi auuenne, se non che vna Naue molto grande Inghilese per poter ferire dalla parte piu bassa con l'artiglieria a piano le galee sottili, che haueano i Franzesi, vi haueua aperte alcune finestrette per trarre, e venendo innanzi, e crescendo la marea, senza che coloro, che dentro vi erano se ne accorgessero, si cominciò per quella via ad empiere d'acqua, ne vi si potendo riparare con tutto il carico d'huomini, e d'artiglierie andò in fondo, e vi perirono bene quattrocento huomini; solo Piero strozzi con grande ardire, e maestria marinaresca con la sua galea andò tanto oltre contro l'armata nimica, che con la sua artiglieria haueua a tale menato vna Naue d'essa, che se non era soccorsa la metteua in fondo, hauendo nondimeno la galea sua patito molto dall'artiglieria nimica; e poco innanzi seguitandola in fino in porto gli era stato ferito il Comito della galea, & vn Caualiere Ferrarese: & in questa così grande armata non si conobbe segno alcun'altro, o di valore, o d'artificio marinaresco. Talche alla fine d'Agosto non hauendo fatto altro degno di cotanto apparato si ritirò inuerso Bologna, doue con gran prestezza si fabbricaua quel bastione. E benche alcuna volta dall'Inghilesi, i quali vi haueuano ben diecemila fanti fussono molestati, & hauessono veciso qualche numero di soldati, e di guasta-

guastatori, l'hauean condotto a tale, che ne erano sicuri; e quindi teneuano stretta Bologna con isperanza di hauersene per fame presto ad insignorire. Monsignor di Lorges, il quale con duemila fanti, e quattrocento caualli Franzesi, e danari era trapassato in Iscozia, doue dall'Inghilesi li amici di Francia erano combattuti, giunse appunto in tempo che li Scozzesi stauano per accordarsi: ma aggiuntosi loro questo aiuto mantennero la guerra, hauendo dalla parte loro con ispesa per la maggior parte di Francia messo insieme intorno a quarantamila fanti incontro ad vn grande esercito Inghilese: doue per la parte di Francia non si fece acquisto alcuno. E così con tanto apparecchio, e con tanta spesa non solamente non riebbero Bologna i Franzesi, ma saluo quel bastione, che fabbricarono vicino al Mare non acquistarono cosa alcuna: talche la guerra si rimase ne' medesimi termini di prima. Andò di quà, e di là piu volte per praticar accordo Bartolommeo Compagni mercatante Fiorentino in Inghilterra: ma per essere ancora l'vna parte, e l'altra ostinata, non si potè venire a conuenzione alcuna. L'Imperadore in questo tempo non hauendo alla dieta di Vormes ottenuto niente di malanimo contro a' Luterani, per opera de' quali la maggior parte della Germania andaua piu l'vn dì che l'altro sfuggendo l'autorità di lui, se ne tornaua in Fiandra per prouedere denari, disposto in Compagnia del Papa di condurre la guerra l'anno a venire in Alamagna e gastigare i contumaci, e disubbidienti allo 'mperio. Nel qual tempo il Marchese del Guasto dalla Corte, doue era andato a visitare lo 'mperadore se ne tornaua in Italia, del quale non si teneua molto sodisfatto per conto delli aggrauij, e uiolenze vsate in trarre danari dello stato di Milano, de' quali non haueua tenuto modo alcuno nello spendere; hauendoli ordinato che da alcuni suoi ministri li fusse riueduta la ragione: e di lui per loro Ambasciadore si erano doluti i Sanesi d'essere stati dalle genti Spagnuole, che tanti mesi senza danari hauea tenute in Toscana a distruggere i paesi, mal trattati; e li ordinò che le richiamasse nello stato di Milano, e le tenesse contente. Con l'occasione delle quali genti haueuano anco cercato i ministri Imperiali, conducendone parte sopra quel di Piombino di impaurire il Signor di quel luogo, acciò piu ageuolmente s'inducesse a lasciar lo stato, & a pigliare in altra parte Signoria della medesima rendita, auuenga che lo 'mperadore per sicurtà dell'Italia, e spezialmente di Toscana volentieri di volontà del Signor proprio, l'harebbe fatto, pregatone instantemente dal Duca di Firenze. E però haueua commesso a Don Giouanni di Luna, che soprastaua alla Republica di Siena che vi andasse; e con buon modo, & efficaci ragioni vedesse di cio persuaderli: ma non vi hebbe luogo. Peroche il Signore in questo tempo stesso grauemente si infermò, & aggrauando nel male finalmente morì: lasciando alla cura della Signora sua moglie vn picciol figlioletto, al quale si apparteneua lo stato. Onde se il pericolo prima ui era stato grande, ora alle mani della Signora e del pupillo si conosceua molto maggiore; massimamente che'l popolo di quella Terra era licenzioso, & auuezzo a viuere senza freno alcuno a suo senno; ne vi mancauano semi di mutazioni di gouerni, e di nimiche fazioni trouandosene fuori in bando Ieronimo d'Appiano fratello naturale del Signore morto, & Ferrante della medesima famiglia, de' quali ciascuno tentaua, e vi haueua parziali di hauer la cura del Signor pupillo, con pericolo ad alcuna occasione con l'aiuto d'vn Principe potente di tirannea se stesso il dominio. A' quali pericoli si procuraua in tempo di riparare. E però vditone la 'nfermità Don Giouanni se ne andò subito a Piombino, e trouatoui morto il Signore, e che quel popolo haueua chiamato Signore Iacopo Sesto d'Appiano figliuolo del morto, e giuratali fedeltà insieme con quelli dell'Elba, & altri luoghi di quella iuridizione operò che parimente il Signore giurò fedeltà all'Imperadore, & alla corona di Spagna. Ma contutto ciò vedendoli i pericoli, e danni, che quindi alcuna volta poteuano auuenire essēdo lo stato non sicuro in mano di femmina, e di fanciullo, commise l'Imperadore di nuouo a Don Giouanni, che ad ogni modo prouedesse di assicurarsene con mettere quelle Fortezze in mano di guardia Spagnuola, e che il Duca di Firenze la pagasse. La quale proposta a quella Signora fu molto dura: e però molto con essa contese Don Giouanni mostrandole, che stolta cosa era opporsi alla voglia di quella Maestà. Peroche haueua ordinato con l'aiuto del Duca di Firenze, quando a cio non hauesse voluto consentire di forzarla. A che haueua giouato molto l'opera,

e l'autorità di Giouanni Saluiati Cardinalle fratelo della Signora; il quale in questo tem po stesso era venuto a Piombino, essendosi riconciliato con lo'mperadore per opera di Don Ferrando Gonzaga, e del Cardinale di Mantoua suo fratello con buona pace del Duca di Firenze, il quale era stato ricercato instantemente, che lasciata andare la memoria delle cose passate, e se alcuna mala sodisfazione haueuano hauuto l'vno dell'altro volesse come buon parente riceuerlo a grazia. Ilche il Duca hauea volentieri conceduto ne solamente a lui, ma ettiandio a Messer Bernardo Saluiati suo fratello Prior di Roma: il quale contro li in compagnia delli Strozzi, e Valori, & altri Ribelli gli haueua guidato l'esercito per torli lo stato. I pensieri di questo Cardinale erano per ogni via di aggiugnere al papato, e però vedendo la parte de' Franzesi in Italia indebolita, e senza speranza alcuna di potere por piede nel Ducato di Milano, donde poi ne douesse nascere il trauaglio dell'Italia, & i Cardinali Franzesi piu volti a fauorire al papato il Cardinal Ridolfi suo cugino, ne hauendo la parte de' Farnesi amica, si era ingegnato di guadagnatsi il fauor dell'Imperiale molto potente; e ciò haueua fatto segretamente e, congran de arte, e sagacità. Ma essendo sospetta la fede sua, ne credendolisi alle semplici parole, era stato forzato per carta di sua mano vbbligarsi di tener, e fauorire parte Imperiale, cercan do nondimeno nel medesimo tempo quanto piu poteua di esser tenuto Franzese, ne perdere i fauori di quella parte. E però ricercato dal Duca, e da' ministri Imperiali, che facesse opera che la Signora di Piombino sua sorella sanza forza, o strepito d'arme si disponesse a riceuere nelle sue Fortezze la guardia Spagnuola l'haueua fatto di buona voglia, confortandola a concedere quello con isperanza di profitto, che con danno gli conuerrebbe contro sua voglia fare: e vi fu messo a guardia Don Diego di Luna figliuolo di Don Giouanni, che in nome dell'Imperadore l'haueua riceuute. Nel qual tempo Madama Margherita d'Austria moglie d'Ottauio nipote del Papa haueua ad vn medesimo parto (e fu il primo, e l'vltimo dato) in luce con rara felicità due figliuoli maschi con infinita allegrezza del Pontefice, che poco innanzi si era messo in casa la Signoria di Parma, e di Piacenza, sperando che sendo nipoti di Cesare, ella douesse esser ferma, e stabile possessione a' suoi posteri: benche l'Imperadore haueffe finalmente mandato a dire a quel Duca, che come a Duca di Milano glene haueua chiesto la'nuestitura, che si stesse col titolo della Chiesa, ne haueua voluto far' atto alcuno, onde se ne mostrasse contento. Il Papa medesimamente li domandaua per il Dandino suo segretario che il Concilio si tramutasse da Trento in alcun'altra Città d'Italia, o in altro tempo piu opportuno si differisse. A cui lo'mperadore rispose, che voleua, che in Trento, doue era stato intimato si celebrasse; e si cominciasse a darli principio: hauendo in animo, non si potendo persuadere a Tedeschi, che di buona voglia vi andassero, di costrignerli con le forze a stare a quello, che per conto della religione vi si statuisse: i quali voleuano fare loro colloquij per andar poi alla dieta di Ratisbona, che quindi a pochi mesi vi si doueua raunare, doue l'Imperadore haueua promesso di tornare ad ogni modo con animo di muouere poi in Germania la guerra, quando pure i Luterani come mostrauano fusser contumaci. E per questo conto si haueua di Spagna fatto chiamare il Duca d'Alua, volendo si in questa guerra seruir dell'opera sua: che il Marchese del Guasto poco innanzi si era morto, stato di qualche nome nell'armi, e per propria virtù, e per valore delle buone genti, che comandaua; & in suo luogo era succeduto Don Ferrando Gonzaga, che si onoraua di piu di titolo di Luogotenente dello'mperadore in Italia. Voleua in oltre l'Imperadore, che al Concilio prima si riformassero li abusi della Corte di Roma, e la vita de' Cherici, serbandosi al dasezzo dopo la dieta di Ratisbona a trattare delli articoli della religione: alla qual cosa i Legati viuamente si opponeuano. In questo stato di cose l'Italia si godeua assai buona pace, ma con sospetto nondimeno di futuri trauagli. Peroche la morte del Duca d'Orliens haueua rotta quella speranza, che confortaua i Franzesi di poter diuenire Signori di Milano, che era'l fine, il quale il Re di Francia si era proposto: ne si rendendo la Sauoia, & il Piemonte al suo Duca, come l'Imperadore desideraua, rimaneua il Re, e l'Imperadore nel medesimo stato di prima, e con le medesime voglie di guerteggiare. Faceua solamente dimora alla cosa la guerra d'Inghilterra, nella quale il Re di Frácia haueua speso assai, e guadagnato poco: benche essendo gia l'vno, e l'altro stracco si vedes se disposizione a qualche forma d'accordo; e di quà, e di là andauano attorno personaggi

per

per cōuenire. Ma mentre cio si trattaua in Firenze auuēne cosa che fu cagione di mala cōten
A tezza nel Papa, e però di qualche noia, e pēsiero al Duca. Erano nel Cōuento di S. Marco di
Firenze dell'ordine di S. Domenico molti Frati Fiorētini, e d'altre parti di Toscana, de' quali
ve ne hauea ancora alcuni vecchi, i quali haueano conosciuto, & vdito Fra Girolamo Sauona-
rola quel gran Predicatore, il quale cō la sua dottrina, & arte promettēdo allo stato popolare
di Firēze molte felicità, haueua tenuta molti anni diuisa la Città: & era passato tanto oltre col
predicare, che haueua ardito di opporsi alcuna volta all'autorità, e decreti del Papa. Onde mo
uendosigli cōtro molti de' piu nobili di Firenze, e coloro spezialmēte, alli quali nō piaceua lo
stato largo della Città, era stato publicamēte difendēdolo i suoi deuoti cōbattuto nel Cōuen
to di S. Marco, e preso, e dato in potere de' Magistrati: da' quali col consenso, e presenza de'
Cōmessarij, e Ministri del Papa, hauendone prima fatta diligente essamina era stato publicamē
te abbruciato. Costui nelle sue prediche haueua come diceua egli, detto, che molte cose alla
Città di Firēze doueuano auuenire, e largamente predicatone, delle quali alcune ne erano au
uenute; & erano tali che egli, che litterato era, & huomo di buō giudizio conosceua che nel gi
B rare delle cose del mōdo sogliono il piu delle volte nelle Città auuenire, Talche nella mēte di
molti semplici duraua ancora opinione, che egli fosse stato Profeta, e che molte cose da lui pre
dette douessero auuenire, & ancora viueano molti, che l'haueano vdito; e come auuiene delle
cose passate di fresco viuea piu che mai negli animi d'alcuni Cittadini malcōtenti del gouerno
che allora teneua il Duca della Città, la memoria di lui, e la sperāza di mutamento di stato. La
quale opinione molti de' Frati di quel Cōuento nutriuano, & alcuni di essi delle prediche, & al
tre scritture di lui haueano tratte le profezie: e fattane cōserua le leggeuano, & interpretauano
a i lor deuoti. Le quali tutte toccauano lo stato di Firenze, del quale vniuersalmente quel Cō
uento era mal cōtento: però che poco innanzi nel gouerno popolare hauean hauuto buon cre
dito, perche erano ambiziosi, & in molte cose dello stato si intromettcuano. Le quali pratiche
essendosi osseruate, e ritrattone il vero cominciò il Duca a risentirsene, e piu volte scrisse a'
loro Superiori, e Protettori che i Frati loro di S. Marco piu alle cose temporali, che al culto
diuino badauano, e che vi ponessono rimedio. Le quali cose, o non si credendo da coloro, che
poteuano, e doueano prouederui, o non le stimando quanto conueniua, il Duca, & i suoi in-
timi Cittadini a chi si apparteneua la cura dello stato, ne viueano con qualche sospetto: mas-
C simamente che molti Frati Fiorentini parendo loro che l'abito, e la professione li rendesse per
tutto sicuri fuori, & in casa parlauano come loro ben veniua, e con ribelli, de' quali molti ha-
uean parenti fuori teneuan pratiche. E però essendosene posti in carcere alcuni, e trouate le
cose loro essere cotali, giudicò il Duca per sicurtà dello stato suo, il quale fuori haueua palesi,
e segreti molti nimici, che ben fosse fatto leuarli de' Conuenti di S. Marco, di San Domenico
da Fiesole, e d'vn altro di Pian di Mugnone, che tutti sono vn corpo medesimo, i quali erano
quasi in su le porti di Firenze, & atti a nascondere molti trattati, doue stauano Frati i piu Fio-
rentini, i quali mai in altri Conuenti non si tramutauano, come degli altri si suol fare. E però
l'vltimo giorno d'Agosto MDXLV. i Consiglieri Magistrato supremo della Città fecero
vn partito, che i Frati, e Priore de' tre soprascritti Conuenti infra'l termine d'vn mese lascian-
do l'ornamento delle Chiese, & arnesi di Sagrestia, e masserizie comuni douessono andare ad
abitare altroue. Questa deliberazione nō aspettata da' Frati commosse fuor di modo tutta la
Religione di S. Domenico, la quale è grādissima, e nella Chiesa Cattolica di somma autorità,
hauendo i lor Santi, e Dottori molto aiutati, e quasi indiritti i riti che osserua la Chiesa, & ab
D battute per li tempi passati molte eresie, della qual cosa infinitamēte si gloria quella Religione.
Furono adunque al Papa dolendosi di cotale ingiuria, e domandando aiuto, scusando i loro
religiosi, & aggrauando il fatto, & incaricandone il Duca come se cio hauesse voluto fare per
dispregio del Papa, e si sforzauano di ottener da lui, che i loro Frati fussono ritornati ne' loro
Conuenti. Percioche oltre al male delle case loro tolte riusciua il danno maggiore, perche con
tanta industria trattauano le menti de' Cittadini Fiorentini, intendendo ad eredità, e beni tem
porali per diuerse vie, che non solamente essi stauano in Firenze agiati, ma quindi traeuano,
onde altroue potessono souuenirne molti altri. Al Papa di mal animo per altro inuerso il Du
ca fu la cosa noiosa, riputando ingiuria tale piu a se, che a quei Frati essere stata fatta. Ma dissi-
mulando molti giorni, e lasciando passare il termine del mese senza che all'Ambasciadore, o al
Duca ne scriuesse disegnaua che vincendone i Frati, mal grado del Duca, e con maggiore in-
giuria di esso vi fussono rimessi, e che per tutto il mondo si sapesse, per hauer cagione, & ap-
presso lo'mperadore, e doue bene gli veniua dolersene, e di accusarnelo come perturbatore, e

per conuenire: nè potendo per allora ottenersi meglio, furono contenti di fermar l'armi per tre mesi: rimanendo Bologna in termine, che non ostante il forte, che vi teneuano sopra'l Mare i Franzesi l'haueuano li Inghilesi potuta rifornire di vettouaglie, & essere sicuri. Mandò in questo medesimo tempo il Re di Francia il Cardinal Tornone, e l'Ammiraglio all'Imperadore per vedere se con dare per moglie Madama Margherita sua figliuola a Don Filippo Principe di Spagna rimaso poco innanzi vedouo si poteua formare qualche nuoua conuenzione. Ma essendo gia cominciata fra loro a nascer diffidenza non vi si concludeua cosa alcuna: e l'Imperadore innanzi ad ogni altra cosa chiedeua che'l Re, come haueua promesso, rendesse al Duca di Sauoia li suoi stati: non essendo mancato per lui, che esso per il figliuolo non hauesse ottenuto il Ducato di Milano, e quanto era in lui mantenute le condizioni della pace; e domandaua alcune altre cose appresso, le quali il Re negaua voler fare. Talche si conosceua manifestamente che come l'vno si fosse sbrigato della guerra d'Inghilterra, e l'altro sicuro dell'obbedienza de' Tedeschi, si era in Italia, & altroue per tornare al guerreggiare: E tanto più che'l Papa più l'vndì, che l'altro era in sospetto del Concilio; & il Duca nuouo di Parma, e di Piacenza si dubitaua che non hauesse animo a nuoue cose, cercando per ogni via di assicurarsi in quello stato. Per questi sospetti adunque, e per onorarne quella Signoria mandò il Duca Pierfilippo Pandolfini Cittadino suo molto onorato Ambasciadore a Vinegia per far quiui residenza: doue come in luogo onoratissimo conuengono tutti l'Ambasciadori de' maggiori Principi Christiani, e doue molte cose si trattano, e quelle spezialmente che appartengono a maneggi d'Italia, e doue concorre liberamente, e sicuramente quasi ogni sorte d'huomini, che pubbliche faccende trattino, e ribelli, e fuor usciti d'ogni parte: essendo quella Città, e per lo sito suo, e per la qualità del gouerno acconcia a riceuere ogni sorte d'huomini. Medesimamente essendo M. Giouanbatista da Ricasoli Vescouo di Cortona per sua indisposizione venutosene dalla Corte di Cesare a casa, vi haueua in suo luogo mandato il Duca Auerardo Serristori, doue si cominciaua a chiarire che guerra ad ogni modo vi si romperebbe; perche Filippo Lantgrauio, e da se potente, & ardito, & appresso i Luterani di gran riputazione col fauore del Duca Giouanfederigo di Sassonia haueua prima impreso guerra col Duca di Bransuic vno de' Signori Cattolici, e toltoli lo stato, e poi presolo prigione: e però pareua che la pace di Germania fosse rotta: e Lantgrauio per molti mesi non si era mai leuato dall'armi, scusandole ora con dire di condurle in aiuto del Re d'Inghilterra, & ora con altri rispetti, & ora per sicurtà propria, e degli amici suoi; Talche si giudicaua che in Italia da quella parte, e per questa cagione, e per la mala dispositione del Re di Francia douesse ad ogni modo sorger tempesta: però s'ingegnaua il Duca alla Corte dello'mperadore per mezo di Don Francesco di Toledo, di diuenir sicuro dello stato di Piombino: donde piu che di alcun'altro luogo per la comodità del mare poteua essere egli, e lo Stato di Siena offeso: massimamente che'l Papa trattaua di voler dare per donna al Signor Giouanetto vna sua nipote di quelle di Santafiore: il qual parentado faceua piu che mai insospettire il Duca, non si fidando in conto alcuno nè del Papa nè de suoi. Parimente il Duca d'Vrbino cercaua il medesimo: proferendoli con gran dote vna sua sorella: le quali pratiche tutte li erano di sospetto. Peroche se bene le Fortezze poco innanzi erano venute in mano di Spagnuoli, nondimeno si male d'ogni cosa erano fornite, e di muraglia si debole, e la Terra si mal disposta, e peggio gouernata, e con tal mancamento di viuanda, e la Signora che quasi per forza era scesa a riceuer le genti Spagnuole tanto dal ben del Duca aliena, che la terra non ne poteua esser sicura. Talche poco maggior sicurtà che prima se ne poteua hauere, essendo in arbitrio quasi di ciascuno, che hauesse voluto con poche forze pigliar Piombino, se non veniua in potere di chi lo potesse prouedere, munire, e guardare da ogni forza. Et in molto peggior grado era ancora l'Isola dell'Elba, i porti della quale erano di chi dentro vi si metteua: e la cui possessione potea molto piu nuocere, che giouare, tenendosi nel modo, che si teneua. Queste cose faceua forza Don Francesco, che fussono considerate a quella Corte, e che in brieue vi si prouedesse. Ma l'Imperadore benche conoscesse il pericolo non gli pareua douere di far forza a quella Signoria, ma proponeua che questo, o dal Cardinal Saluiati suo fratello o da altra persona gli fosse dato ad intendere, che per lei, e per il Signor suo figliuolo si farebbe il lasciar quello stato pericoloso in mano dell'Imperadore, & altroue in parte sicura pigliarne vn'altro. Il che il Cardinale benche molto ne fosse pregato non vol

le fare: temendo che ciò appresso di tutto il mondo, e spezialmente de' Farnesi, i quali si voleua mantenere amici non le fosse di gran carico, scoprendosi troppo fauoreuole all'Imperiali. La quale openione egli, com'intutto nimica a' suoi disegni s'ingegnaua per ogni via di schifare, di maniera che la cosa ogni giorno diueniua piu dura: oltre che l'Imperadore era consigliato che tenendosi sospesa la voglia del Duca gli potrebbe giouare a trarne gran somma di danari: e molti li propoueuano che'l Duca si farebbe troppo potente, il che pare che fusse il fine de' ministri imperiali, e che a quello cammino si addrizzassero i loro disegni; e pure il sospetto, e la noia tutto giorno ne cresceua, essendo costretto il Duca del suo prouederui le paghe de' soldati, il fornimento opportuno delle Fortezze, e tener ben disposto col mandarui aiuti da viuere il popolo di quella Terra, il quale con tutto ciò non se li faceua piu mansueto; ma piu l'vn giorno, che l'altro insaluatichiua. Talche duro partito hauea alle mani: trouandosi contro il Papa mal disposto, per hauer egli poco innanzi senza sua licenza tentato di trare i Frati di S. Domenico poco amatori dello stato presente della Città, come quelli che prima haueuano fauorito, & aiutato & commendato lo stato popolare, de' conuenti loro, e per altri leggieri rispetti, ma per più vero dire per la voglia grande che haueua di abbassarlo, & però ad ogni disegno se li opponeua. Ma il rispetto dello'mperadore, e l'altre pratiche, che andauano attorno della guerra, la quale si cominciaua a diliberare per far ricredenti Lantgrauio, & il Duca di Sassonia, & altri Luterani contumaci alla religione Cattolica, & alla autorità di Cesare, faceua no che le cose d'Italia per allora stauan quiete. E gia l'Imperadore partendosi di Fiandra era venuto a Bolduc, e quindi ad Vtrec per tornare in Germania, doue'l giorno di Santo Andrea auuocato di quell'ordine fece la celebrazione del Capitolo del Toson d'oro con molte cirimonie, trouandosi a tutti li vfici sacri: infra quali diede tal'ordine, e degnità, & abito a molti Signori. Fra' quali fu disegnato il Duca Cosimo de' Medici, facendolo di sua compagnia, nella quale non si ammettono se non Signori di gran virtù e valore, o di grandi stati con perpetua confederazione douendo l'vno a l'altro essere in fauore & aiuto. Fu questa dignità prima ne' Duchi di Borgogna, donde insieme con li stati di essi venne poscia nell'Imperadore, e nelli suoi discendenti, i quali hanno titolo di Duca di Borgogna. Parimente lo diede al Duca di Mantoua, & ad Ottauio Farnese suo genero, che haueua gia in animo di valersi dell'opera di lui, e delli aiuti della Chiesa, come molti mesi era innanzi col Papa conuenuto, contro a Protestanti: contra i quali era forzato imprender la guerra, conoscendosi chiaramente, che l'eresie ognigiorno piu si andauano impigliando nella Germania, non solamente contro la Chiesa Romana, ma contro alla grandezza, contro all'autorità, e contro alli stati di quella Maestà; che nè della Fiandra, ne degli altri stati de' paesi Bassi, i quali erano suoi di patrimonio poteua esser sicuro. E però haueua prima accordato col Pontefice, il quale a questa guerra lo stimolaua di hauere da lui aiuto di denari, de' quali prometteua fare vn deposito di quattrocentomila ducati, e di darli dodicimila fanti Italiani sotto Alessandro Vitelli, e cinquecento caualli leggieri sotto Giouambatista Sauello pagati per seimesi, e generale di tutti insieme Ottauio Farnese. E perciò haueua Cesare molto trattenuto, & onorato vno Ambasciadore mandatoli dal Re d'Inghilterra, acciochela tema di quella parte tenesse fermo il Re di Francia, che benche stracco non mouesse nuoua guerra, non essendo mai a cosa alcuna insieme potuti conuenire, contendendolo Imperadore, che'l Re lasciasse al Duca di Sauoia il Piemonte e li altri stati: di che il Re non voleua vdirnulla. E però si era ancora vbbligato il Papa, che andando in persona lo'mperadore alla guerra contra a Luterani douesse muouer l'armi contro a qualunque principe Christiano, che lo molestasse mentre che la guerra duraua. La qual condizione al Pontefice fu dura: pure volendo implicare l'Imperadore in guerra così grande, credendo che non così ageuolmente se ne potesse sbrigare, e che li rimanesse tempo a condurre le cose sue a quel fine, che disideraua vi si lasciò indurre. Mentre che queste cose si apparecchiauano dall'Imperadore a Trento si mandauano nuoui Prelati, volendo mantenerui il Concilio aperto: e visi inuitauano i Principi, e Prelati Tedeschi, acciochè se puresi raunasse la dieta intimata a Ratisbona, vi si trouasse aperto, come lo'mperadore haueua promesso a Tedeschi. E per dare alla cosa più riputazione, come non molto innanzi vi haueua mandato Don Diego di Mendozza da Vinegia, così al presente con la medesima autorità vi mandò dalla Corte sua Don Francesco di Toledo, volendo che ad ognimodo vi si fermasse. Perochè'l Papa per ogni via cercaua quindi rimuouerlo, e con l'Imperadore per

li suoi

li suoi Nuntij, e con li ministri di sua Maestà ne faceua per tutto forza, ma tutto in vano: peroche lo'mperadore per tener ben disposta la Germania era fermo che quiui ad ogni modo si celebrasse. E gia essendoui conuenuti delle iuridizioni dello'mperadore, e del Papa buon numero di Vescoui, e tli Generali delle Religioni, & altri prelati, oltre alli legati con piena autorità vi si cominciauano a trattare alcune cose appartenenti alla religione, nõ pero di molto momento & altre volte trattate, e risolute; non hauendo consentito il Papa, che de gli abusi della Corte Romana, e della riforma de' Prelati si cominciasse a dispu tare, che staua in continouo pensiero, doue alla fine douessero riuscire questi trauagli del la Germania, vdendosi che l'imperadore era a Spira, e s'inuiaua a Ratisbona per essere alla dieta; alla quale nondimeno si vedeua pessima disposizione; auuenga che i Luterani, i quali haueuano a Francfort fatta lor raunanza, e confermato quello, che altrauolta per difesa di lor setta, e di lor libertà haueano statuito, non volessono dalle loro opinioni partirsi; & i Cattolici mandauano a Cesare ambasciadore chiedendo, che si trouasse qualche via di mezo a comporre le loro differenze, e che all'arme non si venisse. I Luterani parimente per loro mandati si doleuano che per ordine del Papa a Trento si fosse aperto il Cõcilio, hauendo Cesare poco innanzi promesso loro, che prima se ne farebbe vno della nazione Germanica, e che loro mancaua della promessa. Alli quali lo'mperadore haueua risposto, che a lui prima era stato mancato, hauendosi essi aggiunte nuoue Città, e popoli nella lor setta: e che voleua come era douere che'l Concilio determinasse le differenze del la religione: della qual risposta erano rimasi molto confusi i Luterani, e temeuano della guerra. E però gia cominciauano a far loro consulte, & insieme a ristrignersi: e Lantgrauio stesso era venuto alla Corte dell'Imperadore, che era a Spira, per mantenere nella sua parte il Vescouo di quella Città, e per meglio intendere i disegni di Cesare, poiche haueua vinto, e preso il Duca di Bransuic, volendo in parte scusare il fatto, e vedere nel vero se dell'animo di Cesare douesse temere. Il quale in questo tempo con la Corte sola era a Spira molto maltrattato dalle gotte. E però prima che resoluzione certa prendesse diceua volersi curarsi. Talche non si conosceua ancora così bene qual fosse per esser la diliberazione d'impresa cotale: parendo cosa di grandissima importanza imprendere guerra con tãti e si potenti nimici, perche era dubbio, vedendosi condurre in Germania le genti Italiane promessegli dal Papa, e di Lombardia, e d'altronde le Spagnuole, che tutta la Germania per tema di sua libertà non si hauesse contro a leuarlisi, & a torli quella autorità che ve si era rimasa. E però si andaua la cosa dissimulando per vedere in tanto quello, che la dieta di Ratisbona partorisse. Nel qual tempo il Papa piu che mai contro al Duca di Firenze si andaua riscaldando. Peroche non libattando che i Frati di S. Domenico erano stati rimessi nel lor Conuento donde gl'haueua leuati il Duca, cercaua occasione di muouerli guerra, e si era di lui in Concistoro acerbamente doluto, imputandolo che non solamente hauesse contro alla sua autorità adoperato quanto esso diceua, ma che a Frati medesimi impediua, che nè del publico nè del priuato come erano soliti fussono di limosine souuenuti, e che per quella via cercaua di farneli partire: ma che nel gastigherebbe ad ogni modo; & hauendo fatto mettere in segreta prigione M. Francesco Babbi suo segretario, il quale in Roma il Duca tenena appresso a Giouan di Vega, e li haueua fatto torre tutte le scritture: di che il Duca si era fieramente risentito, rispondendoli ad vn Brieue, che molto acerbo per conto de' Frati li haueua mandato: e mostrandoli che la troppa animosità nõ gli haueua lasciato vedere il vero, conuincendo con ragioni che era falso quello, che da Frati li era stato riferito, e che non si era in Firenze vietato ad alcuno il fare limosina a Frati; ma che essi col male esempio loro, e con le male opere si toglieuano il credito, e la diuozione, mostrandosi il Duca nelle cose della religione buon Cattolico, & ottimo Cristiano, e che in quello in ogni cosa era per obbedire al Papa; ma che nelle temporali era pronto a rispondere a ciascuno; e nel medesimo tenore scrisse a molti Cardinali difendendo sua ragione viuamente, mostrando prima, e poi molte ingiurie, che li haueua fatto il Pontefice. Ne sola quest'vna noia soſteneua allora il Duca, ma vn'altra ancora di non minore im portanza per conto dello stato di Siena gliene sopragiunse. Peroche essendo quella Città (come sopra si disse) diuisa d'animo, non poteuano quelli, che sono dell'ordine de' Noue e che si tengono piu nobili sofferire, che i popolari interuenissono in tal maniera nel gouerno, che come essi erano di numero molto maggiore così etiandio fussono d'autorità, e di forze, come nella balia creata di nuouo secondo i loro ordini era auuenuto; alquale

Per la maggior parte era stata secondo il voler de' popolari, stimando ragioneuole che a loro, come a piu nobili, e piu agiati, e piu auuezzi ne' gouerni ciò si appartenesse. Dall'altra parte i popolari, come Cittadini ancor essi di quella Republica voleuano in ogni cosa esser pari agli altri di qualunque dignità, o ricchezza si fussero: ne voleuano comportare che, o per ordine di magistrati, o p forza di priuati fusse ad alcuno de' loro fatto oltraggio. E questa dispolizione era tale, che ogni giorno si portaua pericolo, che non vi si venisse all'armi, come non molti mesi innanzi per la morte violenta di quel Bianchino vcciso da Ottauiano Tondi era auuenuto. Per lo qual caso la Città poi era stata sempre commossa, e pregna per la parte popolare d'odio maligno, e di voglia di vendetta; e per la parte de' nobili di sospetto, e di paura. Onde auuenne che essendosi in consulta nel palagio di questi pericoli, e dubitandosi che non vi si deliberasse alcuna cosa, che fusse in danno dell'vna delle fazioni, la Città si leuò tutta in armi il sesto giorno di Febbraio M D X L V e si vẽne alle mani; e dalle venti ore del giorno vi si combattè insino alle tre di notte, non hauendo potuto Don Giouanni di Luna con li suoi dugento Spagnuoli della guardia porui rimedio. Talche essendouisi vccisi forse trenta Cittadini la maggior parte de' nobili, il popolo finalmente corse la Terra per sua, rifuggendosi li auuersari in casa Don Giouanni, doue dalli Spagnuoli e dal rispetto, che hebbero all'Imperadore furono difesi; mandarono a ruba i vincitori alcune case de' loro auuersari; e temendo dell'armi vicine tennono grã cura che di Siena nõ n'andasse fuor nouella al Duca di Firenze: il quale al primo auuiso che si compresedi fuori dallo strepito, che vi si sentiua dall'armi, sappiendo la mala dispositione di quella Città, e sospettando ch'ella non si alienasse dall'Imperadore incontanente mandò comandando prima alle piu vicine parti, & a Capitani, che con tutte le loro cõpagnie fussono a Staggia al confine del Sanese, e parimente a Ridolfo Baglioni, & Chiappino Vitelli, che con loro caualli là corressono. Mandouui Girolamo degli Albizi con commessione, che come haueua in ordine le genti, il che voleua che si facesse subito, trouasse via di mandare a dire a Don Giouanni che era pronto per seruigio dell'Imperadore di andare, e di entrare in Siena per fare tutto quello, che da lui li fusse ordinato. E perche in Siena dalla parte di Firenze non si lasciaua entrare alcuno; mandarono dalla porta di Roma vn Corriere col segno dello'mperadore, e costui portò l'auuiso a Don Giouanni delle preparazioni del Duca, e che non li conueniua temere di cosa alcuna, essendosi ad ogni cosa prouueduto. Medesimamente da Cortona, da Montepulciano, da Arezzo, e di Valdarno, e d'altri luoghi di sopra haueua per altra via ordinato, che si facesse vn'altro campo per poter da due parti strignere quella Città, e mantenerla in fede. Di maniera che in ispazio di mẽ di due giorni hebbe il Duca insieme a Staggia sei mila fanti, e centocinquanta caualli. Il che come i Sanesi vdirono, cominciarono a mancar d'animo, e si ritennero come haueuano cominciato di far forza a Don Giouanni che desse loro nelle mani quei gentilhuomini, che in casa sua erano ricouerati, e li hebbero dopo questo fatto molto più rispetto: e concederono che mã dasse vn suo huomo al Duca, dal quale si hebbe il vero auuiso di quanto era seguito. I Sanesi allora mandarono al Duca ambasciadore pregandolo a leuar le genti dalli lor confini; al quale il Duca rispose, che non solamente non le leuerebbe giamai, ma le raddoppierebbe ancora, se prima non vedeua saluati quei Cittadini rifuggitisi sotto l'ombra dell'Imperadore essendo conueniente così fare, e non incrudelire più nel sangue de' loro medesimi, & all'Imperadore hauer quel rispetto, che se li conueniua. Confortò poi Don Giouanni ad hauer buon animo, & a non partir quindi a modo veruno; stimando che la persona sua douesse esser sempre di qualche rispetto a coloro, i quali, per sottile suggestione di che cercaua trauaglio in Toscana hauesse animo a far sì, che quella Città s'alienasse dalla diuozione Imperiale. Le quali cose concedendole più per paura i Sanesi, che per voglia che ne hauessero i rifuggiti furono lasciati vscir di Siena; e fu cosa degna di compassione a vedere: che non furono meno di cento coloro, i quali riconobbero la vita dal Duca, e se ne andarono in Firenze, aspettando che partito sopra questa cosa douesse prendere l'Imperadore. Il Duca non procedendo piu oltre, che alla saluezza di coloro, & a confortare quel popolo a mantener fede allo'mperadore, ne fece leuar le genti: & li Sanesi rimasi senza sospetto cominciarono ad vsare la vittoria senza rispetto di Don Giouanni, e molto insolentemente: perche pochi giorni poi li cassaron la guardia, che vi haueua delli Spagnuoli, e li mandaron via: fecero lor consiglio generale di tutto il popolo: disfeciono la Balia. Crearono dieci Conseruadori di popolo con grandissima autorità. Priua-

rono

rono tutti i Cittadini dell'ordine de' Noue de' magistrati della lor Città e molti banditi po
A polani, i quali per lor falli non poteuan dimorare in Siena vi tornarono, e con l'armi andauano per tutto. Talche Don Giouanni rimaso ui senza guardia, senza dignità, e senza maggioranza, vi dimoraua maluolentieri, e gli pareua staruì con pericolo. Essi mandarono loro ambasciadore all'Imperadore, & a Milano, e si ingegnauano di dar la colpa del disordine a' loro auuersarij, e si doleuan del Duca, dandoli carico per tutto; che quanto haueua fatto, l'haueſſe fatto per diuenir Signore di Siena: & in ciò procedeuano tanto oltre, che si temeua, che disperando di trouar perdono i Sanesi del gouerno, e multiplicando in errori, non haueſſero a prender partito con danno loro, e contrauaglio di tutta Italia. Il Duca li andaua trattenendo, e li teneua piu quieti, che si poteua, amando quella Città in sua franchezza. E però ricercatone dal loro ambasciadore haueua mantenuto con essi la medesima amicizia, e confederazione, che haueua con lo stato primiero. Ma con tutto ciò si staua aspettando, che diliberazione fuſſe per prenderne l'Imperadore per esserne sicuro: che in quel modo standosi, era di non poco pericolo: la quale il Duca per lo trauaglio, che li soprastaua ogni uolta che Siena non fuſſe amica, e per commodo degli stati dello'mperadore per lo suo ambasciadore alla Corte procuraua. Ma il Duca da alcuni de' grandi, e ministri di quella Maestà era tenuto a sospetto, che ciò non faceſſe, perche quella Città li veniſſe in pote
B re; proponendosi all'Imperadore che la troppa grandezza di esso non li era sicura. E questa medesima cagione teneua che nel trattato di Piombino non si faceua quello, che meritaua il pericolo. Don Giouanni finalmente trouandosi senza guardia, poiche li fu reuocata l'autorità che haueua ottenuta di confinare sei de' Cittadini autori dello scandolo, se ne partì; essendosi lasciato fuggire di mano quello stato con danno grandissimo di Siena, e pericolo di tutta Toscana, e se ne andò con poco onore alla Corte; doue per li Sanesi erano ambasciadori M. Ambruogio Nuti, e M. Orlando Mariscotti: i quali, volendo l'Imperadore che si deſſe gastigo a molti Cittadini popolani, si ingegnauano di ottenere, che cotale esecuzione si prolungaſſe almeno insino che M. Francesco Grassi Senator di Milano, che si disegnaua mandarui a cura della Città, e del gouerno n'haueſſe fatta relazione. Era costui stato poco innanzi in Siena Capitano di Iustizia, e della natura de' Sanesi, e delle loro dissensioni era molto bene informato. E però fu mandato dall'Imperadore in quella Città, accioche nel miglior modo che si poteua reggeſſe quel popolo, mantenendoui la degnità Imperiale, & eseguendo la diliberazione fatta, di mandare alcuni de' Cit-
C tadini Sanesi disegnati a' confini: accioche mancando di capi quel popolo, si poteſſe meglio maneggiare; che ad altro non volle lo'mperadore metter mano, ne per forza costrignerlo, benche da Sanesi, che erano stati cacciati ne foſſe stato pregato, essendo tutto intento alla guerra, che contro a' Protestanti, e suoi emuli di Germania di muouere intendeua: la quale da molti de' suoi Saui, era messa per cosa pericolosa; consigliandolo piu tosto ad andarli secondando, & ad vsare con essi modi dolci, & a gouernarli con l'aiuto del tēpo massimamente che l'appariua cosa di grande spesa, ne molti danari vi erano di presente. Ma quel Frate di S. Domenico suo confessoro, recandoli la cosa a conscienza lo consigliaua che fidandosi in Dio, e nella sua buona fortuna, e singolar virtù, e grandezza d'animo ad ogni modo vi si disponeſſe. All'Imperadore non mancaua animo a prendere cotale impresa, ma alcuna volta sospettaua della fede del Papa, e temeua del mancamento de' danari; stimando per altro di douere riportar vittoria: conoscendo benissimo che le leghe, doue son piu capi di autorità pari, e che fra loro hanno diuersi intendimenti, son ageuoli da vn capo solo, benche con minor forze ad esser vinti. Trouauasi Cesare a Ratisbona, doue
D molti pochi de' Protestanti conueniuano alla dieta; & alcuni che vi erano per far loro dispute, all'arriuo d'esso se ne andarono a Vormes là, doue ne era conuenuto gran numero. Lantgrauio, il quale era venuto insino a Spira, mandando vn suo huomo a Ratisbona, si era ritirato nello stato del Duca di Vettimberga; doue con quel Duca, & altri della lor parte si cōsultaua quel che fuſſe da fare. l'Imperadore per conto delle gotte, che molto il verno passato l'haueano faticato si curaua, comandando in tanto che la dieta si cominciaſſe, alla quale niuno de' Luterani, eccetto alcuni Signori, i quali per loro nimicizie dagli altri si erano diuisi compariua. Onde l'Imperadore fece far loro alcune richieste con minacce, e protesti se non vi erano al tempo determinato, che cadrebbono in bando Imperiale, cosa che all'altre diete non si era costumata di fare. Il che poco, o niente haueua giouato. Talmente che si cominciaua a tener per certo, che la guerra ad ogni modo vi si farebbe.

gia era venuto alla Corte Gianiacopo de' Medici Marcheſe di Marignano, & Aſiprando Madrucci & altri capi di gente d'arme; & in brieue vi ſi attendeua il Cardinal di Trento, il quale era ſtato al Concilio adunatoſi in ſua Terra come Preſidente: il qual Concilio ſecondo la volontà del Papa, & il biſogno per allora dello'mperadore, lentamente procedeua non vi eſſendo per la parte de' Proteſtanti di Germania comparſo mai alcuno. Queſta diſpoſizione alla guerra, e queſte coſe di tanta importanza faceuano che lo'mperadore teneua poco conto delle coſe di Siena: ne temeua che i Saneſi ſe non forzati haueſſono a far mouimento alcuno: maſſimamente che'l Re di Francia era ancora inuolto nella guerra di Inghilterra: la quale ardeua piu che mai; e di quà, e di là ſi metteuano in ordine nuoui eſerciti, ſi aſſediauano Terre, e con gran numero d'huomini ſi fabbricauano di quà, e di là Forti vicini a Bologna; nondimeno ſempre ſi maneggiaua alcuna forma d'accordo per Francia dall'Ammiraglio, e dal Segretario Baiardo, per Inghilterra dal Segretario Paget: e ſi credeua che ſtracchi dalla ſpeſa alla fine in qualche modo conueniſſono. Del Papa per conto di Siena non temeua l'Imperadore hauendoloſi in buona vnione per la guerra della Magna ſeco congiunto, e per tema del Concilio hauendo in potere di leuarli ogni autorità a ſua poſta. Vedendoſi guerra ſi grande quaſi gia diliberata, e credendoſi che l'Imperadore doueſſe venire in gran biſogno di moneta, il Duca di Firenze auuiſando poterli venir fatto d'ottenere l'antico ſuo deſiderio di Piombino, ne haueua e da Genoueſi, e da mercatāti Tedeſchi, e da ſuoi Cittadini a ſuo intereſſe aſſai per tempo molti proueduti: credendo che lo'mperadore ad ogni modo haueſſe a prendere quello ſtato per darne giuſta ricompēſa, e metterlo in man ſua; che inſieme ne ſarebbe piu ſicuro, e ſi varrebbe di molti danari. La guerra ſi vedeua gia chiara, non ſi eſſendo conchiuſo nulla alla dieta di Ratiſbona, & eſſendo i Luterani piu oſtinati, che mai. Onde ſi proponeua allo Imperadore duro partito di prender la guerra non ſolamente per conto della Religione, quanto perche l'autorità Imperiale, la quale in quella grandiſſima prouincia veniua a gran riſchio di perderſi, e con eſſa l'obbedienza di buona parte delli ſtati di caſa d'Auſtria; che partendoſi l'Imperadore di Germania ſi dubitaua che da lui non ſi alienaſſono. Et auuenga che'l partito pareſſe duro, e la guerra grande, lunga, e malageuole, nondimeno ſi riſoluè Ceſare alla parte più onorata: & hauendo l'anno dinanzi conuenuto all'andata del Cardinal Farneſe degli aiuti, che riſoluendoſi a prender tal guerra, gli darebbe il Pontefice, mandò con gra' preſtezza a Roma Chriſtofano Madrucci Cardinale di Trento al Papa à ricercarlo di aiuto cotale, e per di nuouo ſeco conuenire: e gia era al principio di Giugno l'anno mille cinquecento quarantaſei, quando ſi cominciò a mandarne ad eſecuzione la deliberazione. Il Papa recandoſi a grande onore queſta guerra, e penſando che la ſi doueſſe fare in nome della Chieſa Cattolica, e che impacciandoſi l'Imperadore in Germania molte occaſione li poteſſon venire, onde egli otteneſſe quel, che ben gli veniſſe, fù di cio contentiſſimo, & incontanente per tutto lo ſtato Eccleſiaſtico, & in Toſcana cominciò a ſoldar fanterie, diſegnando ſecondo la promeſſa, mandare dodicimila fanti, e cinquecento caualli dandone il gouerno generale ad Ottauio Farneſe ſuo nipote, & il carico della fanteria tutta a Aleſſandro Vitelli, e della caualleria a Giouābatiſta Sauello come hauea prima diſegnato. Il Duca di Firenze parimente miſe in ordine i ſuoi caualli, conducendone inſino in dugento guidati da Ridolfo Baglioni, ſappiendo che cotal ſorte d'armi in Germania ſarebbe di molto vtile, e però ſtimata. Diſegnaua l'Imperadore d'Vngheria, di Lombardia, e del Regno di Napoli condurui la maggior parte delle genti Spagnuole tutti ſoldati eſercitati nelle guerre paſſate, & in oltre del contado di Tirolo, e d'altre parti fedeli di Germania ſedicimila fanti ſotto quattro Colonnelli e molti caualli di quella nazione; pēſando poterlo molto ben fare per eſſer in triegua col Turco, & col Re di Francia: il quale quaſi accordatoſi col Re d'Inghilterra era tanto ſtracco, e debole che di nuoua guerra non ſi doueua temere. Per queſta nuoua, e ſubita deliberazione Roma era tutta in arme, ponendoſi in ordine il Cardinal Farneſe Legato con grande, & onorata compagnia di Signori, di gentilhuomini, e di guerrieri, e parimente Ottauio cercando l'vno, e l'altro d'onorarſi in queſta impreſa, & aggradir ſi lo'mperadore. Queſta occaſione del conuenir così bene inſieme il Papa, e l'Imperadore fù cagione, che venendo a Roma il Cardinal di Trento gl'animi del Papa, e del Duca di Firenze cominciarono a laſciare l'oſtinatione di prima, concorrendo ciaſcuno d'eſſi prontamente all'aiuto di Ceſare. E però il Papa fece liberare di carcere M. Franceſco Babbi Segretario del Duca, credendo che'l Duca per queſto doueſſe liberare il Conte Galeotto da Sogliano vaſſallo, e

seruidore del Papa, il quale si teneua preso in Firenze, con imputazione segreta al Papa.
A molto molesta. Il che al Duca non piacque non hauendo quel segretario colpa alcuna, per che li douesse esser fatto cotale oltraggio. Gia per le Terre della Germania si spargeua la fama come lo'mperadore, il quale ancora era in Ratisbona con la corte sola, haueua con l'aiuto delle forze del Papa fatto pensiero di muouer guerra, e di domare alcuni opponentisi alla sua grandezza in Germania: fra i quali il principale si disegnaua Giouanfederigo Duca di Sassonia, e Lantgrauio, & il Duca di Vittimberga potentissimo Principe, e ricco. I quali oltre alla lega, che haueuan fatto con alcune Terre franche, & ora a Francfort rinouellata a difesa di lor libertà, e di lor religione s'ingegnauano d'aggiugnersi altre Città possenti, e ricche: le quali con denari, e con gente e con altri aiuti concorressono alla guerra, la quale diceuano imprendersi contro a Cesare per difesa di lor libertà: facendo lor credere che non tanto per la religione voleua combattere con essi l'Imperadore quanto per alterar loro le leggi, e soggiogarli: & a persuader questo adoperauano quasi per tutte le Città Luterane predicatori, i quali nello sporre l'Euangelio a lor modo, confortauano la gente a prendere l'armi per difesa di lor religione cō la quale insieme diceuano difendersi la propria libertà: e questa voci nuoceuano all'impresa di Cesare. Imperoche sospettandoue molti Signori Germani, e Comuni si apparecchiauano all'armi, & haueuano dalla parte loro tirato il Conte Palatino Elettore, stato insino allora congiunto con Cesare; e
B faceuano gra forza di tirarui Guiglielmo Duca di Bauiera della medesima famiglia; giudicando allaloro impresa di grandissima importanza; il quale si risoluè finalmente a volere essere dalla parte di Cesare, hauendoli promesso vna figliuola del Re de' Romani, e sua nipote per moglie al figliuolo. E perche essi temeuan delle forze della Chiesa, ne hareb bon volute armi forestiere in Germania, non temendo della parte che vi haueua Cesare la quale non era molta, ne molto sicura, haueuano per loro Ambasciadori mandato a pregar la Signoria di Vinegia che consigliasse il Papa anō si volere intraporre fra loro, il quale vficio per suo Ambasciadore ella volentieri, e di buon animo haueua fatto: sospettando nel vero, che vincendo Cesare cio nō fusse con tanta bassezza della Chiesa Cattolica, e con tanta grādezza di lui, che ogni stato d'Italia ne douesse temere, o che perdendo, e scacciato di Germania non lo seguitasse vno esercito grandissimo di Tedeschi Luterani, i quali Roma e tutta Italia trauagliassono: della qual cosa i Tedeschi haueangran voglia: e molti credeuano che potesse auuenire, imprendendosi guerra con vna nazione potentissima di numero
C di soldati infinito, e fortissima, e nimica del nome Italiano per molti conti: ma piu per la sedia della religione, e dell'autorità de' Pontefici, contro alla quale l'armi infino di là si moueano: & haueno i Signori, e le Terre franche Luterane fatta lega fra loro, e data autorità di Capitano Generale à Filippo Lantgrauio, il quale arrogantemente prometteua loro in ispazio di tre mesi di hauer cacciato di Germania Cesare, o di hauerlo prigione: e per tutte le lor Terre haueuan mandati bandi che niuno de' loro ardisse prender denari, o andare a soldo di alcun Principe, se non di loro parte: & in Cologna haueuan ritrattata vna sentenza data da Cesare contro al lor Vescouo per hauere ingannati e sforzati quei popoli alla osseruanza della lor religione. Parimente a quei d'Agusta era caduto in grande odio il loro Vescouo poco innanzi stato fatto Cardinale, & amico di Cesare; ne poteuano in alcun modo sofferire quell'abito dispregiandolo, e facendosi beffe di tutta la Corte di Roma, & alcuna volta rappresentarono a' popoli per trastullo commedie e fauole del Papa, e de' Cardinali brutte, e ignominiose, accendendo i popoli in ogni maniera quanto essi poteuano all'armi. La qual pessima disposizione era molto piu cresciuta poi, che essi haue-
D uan publicamēte inteso di Vinegia, doue erō ri nouamente teneuano molti de' loro, che in Italia si faceuano genti per mandarle in Germania lor contro. Cominciarono per le Terre principali a mettere insieme gente; e massimamente in Agusta, & in Vlma. L'Imperadore li staua pure a Ratisbona, doue pochi de' Luterani eran venuti; ma haueuano mandati lor huomini di poco pregio, come coloro, i quali ogni cosa che dall'Imperadore veniua dispregiauano. Erauí venuto il Re de' Romani, e Guiglielmo Duca di Bauiera, & il Duca Maurizio di Sassonia pur Luterano nimico di Giouanfederigo Elettore, e di Lantgrauio suo suocero, tenendosi da lui offeso, che sotto sua parola ritenesse prigione il Duca di Bransuic. Venneui parimente il Marchese di Brandiburgh Elettore, & il Marchese Giouanni del la medesima casa, & il Gran Maestro di Prusia; con li quali si consultò della guerra, che di fare intendeuano, promettendo ciascun di loro denari, e gente, & altri aiuti; e massimamēte

il Duca

il Duca di Bauiera, dal quale ed'artiglieria, e di moneta, e di vettouaglie si valse Cesare. Ne si aspettaua altro che il ritorno del Cardinal di Trento da Roma, con l'ordine delle genti del Papa, con l'obbligo del numero di esse, e de denari, e del tempo che doueano militare. Haueua mandato a consultare l'Imperadore la cosa in Ispagna alla Corte, & al consiglio del Principe suo figliuolo, d'onde fu grandemente infiammato a guerra tanto gloriosa, e si pia; promettendoli aiuto di quanto da quella parte si poteua fare. E gia haueua mandato Cesare a chiamare di Vngheria dumila cinquecento Spagnuoli, i quali alla fine della guerra con Francia vi hauea mandati, cessando il pericolo del Turco; e di Vienna per il Danubio alcuni pezzi di artiglieria, e gia erano a camino. Parimente del Regno di Napoli ne haueua mandati a chiamare che di Puglia imbarcandoli li fusson posti in Ischiauonia a' Porti del Re de' Romani. Del Ducato di Milano ne fece passare forse tremila, che tutti fecion la somma di ottomila Spagnuoli, soldati vecchi, & nelle guerre passate esercitati. Ordinò inoltre che del Regno di Napoli si fusser messi in ordine trecento huomini d'arme, e per il mezo d'Italia insino in Germania inuiatili. Diede ordine parimente che in Fiandra sotto altro nome da Massimiliano Conte di Bura se mettessono insieme sedicimila Tedeschi de' Paesi Bassi, e quattromila caualli per condur la alla medesima guerra. E gia si vdiua che per tutto lo stato della Chiesa, e per Toscana in diuerse parti si raunaua la fanteria del Papa, e la caualleria. Per li quali auuisi Lantgrauio nel suo stato cominciaua ancora egli a metter insieme genti, & hauea gia seco dodicimila fanti, e tremila caualli, e si spargeua fama per Germania, che Cesare faceua cotali apparecchi per domare la superbia, e l'arroganza d'alcuni scandolosi, senza farsi menzione alcuna della religione: non volendo che le Terre franche Luterane perciò insospettissono, ma assicurate si stesson di mezo a vedere, le quali per loro mandati alla dieta chiamate dalli Araldi di Cesare domandauano la pace vniuersale di Germania, e la sospensione del giudizio della camera Imperiale secondo la resoluzione dell'altre diete, chiedendo pure il Concilio nazionale: e se pur piaceua all'Imperadore che andassono a quel di Trento, che lo voleuan libero in andarui starui, e tornarne a lor posta; & in dir le loro opinioni: e che per li Cattolici Tedeschi, e que' del Papa si facesse vna parte, e per li Protestanti vn'altra a disputare: e che delle difficultà che vi sorgeranno douesse esser giudice l'Imperadore, e li altri Principi secolari secondo li ordinanrichi di Germania, intendendo Cesare solamente, & i Principi Laici d'Alamagna; le quali proposte non voleuano importare altro, che vnir insieme la Germania tutta sotto la medesima religione; schifar la guerra presente; assicurarsi delle forze dell'Imperadore, e battere la Chiesa Romana; & in tanto le Città franche si armauano come voleuan che si credesse, per sicurtà propria. Medesimamente il Duca di Vettimberga metteua insieme genti. Il Conte Palatino non era venuto alla dieta, scusandosi che non vi si sarebbe fatto cosa buona, essendo tutta la Germania mal disposta, e prometteua che in guerra non si voleua trauagliare, anzi mantenersi amico comune a ciascuna delle parti. Gia si vedeua chiaro che guerra ad ogni modo saria poiche in Ratisbona, doue era l'Imperadore si faceua prouedimento d'armi, di monizioni, d'artiglieria, e d'ogn'altro instrumento da guerra: ma per ancora non si proibiua il comerzio, andando li huomini di Cesare in Agusta in Norimbergo, & altroue afornirsi d'arme, e cio che loro faceua mestieri per la guerra. Haueua l'Imperadore mandato quattro Collonelli in diuerse parti a raunar fanteria Tedesca Aliprando Madrucci, Giorgio Frondispergh, il Marchese di Marignano benche Italiano huomo appresso quella nazione di gran credito, e Sciamburgh, i quali con difficultà la metteuano insieme, eccetto quelli, che del contado di Tirolo patrimonio antico di casa d'Austria si soldauano, essendo quasi tutta la Germania congiurata a non seruir Cesare, parendo a Tedeschi che cio fosse contro alla propria libertà. Era come po co di sopra dicemmo venuto alla dieta il Re de' Romani, e poco poi la Reina d'Vngheria sua moglie, & haueua menata seco la sua figliuola primogenita; la quale, come Cesare haueua promesso, diedero per moglie al figliuolo del Duca di Bauiera: e fra i preparamenti, e romori dell'armi se ne fecero le nozze, e poco dipoi vn'altra al Duca di Cleues: il quale quando si rimise in Cesare, ricusò il parentado, che'l Re di Francia li haueua fatto conntrarre con la Principessa di Nauarra, e promessone il matrimonio, e datole l'anello: benche la pulzella, che non era di maggior età, che d'vndici anni l'hauesse poi repudiato. E questi due parentadi furono di gran fermezza in questo tempo alle cose dello'mperadore, per la sicurtà di questi due Principi, e per li aiuti, che da loro si trassero. Le quali cose fatte vdendosi gia il romor dell'armi, mettendo

mettendo Agusta, che insino allora haueua dissimulato la cosa, insieme buon numero di gente, si tornò il Re de' Romani inuerso Boemia, & il Duca Maurizio parimente inuerso le sue Terre di Sassonia, diliberati se lo Elettore Giouanfederigo andaua con sue forze contro l'Imperadore come si stimaua di muouerli guerra nella propria casa per torli lo stato, o leuandolo dagli altri congiurati indebolirne l'esercito, il quale si pensaua che Lantgrauio capo eletto della guerra douesse mettere insieme. Mentre che questi preparamenti si fanno, quei d'Agusta tenendo per certo che genti d'Italia dal Papa doueuan venire, furon i primi che missono loro esercito in campagna in numero di semila fanti, alli quali si ne aggiunsero tremila del Duca di Vettimberga, e mille, o più d'Vlma con mille caualli, e buon fornimento d'artiglieria, dando nome che voleuano andare ad incontrar le genti d'Italia, e si indirizzarono alla Chiusa, hauendo per capo Sebastiano Sertello d'Agusta stato già soldato dello Imperadore, e per lo suo valore in buona riputazione appresso le Terre franche; e per lo grande odio, che tutti comunemente portauano al Cardinal d'Agusta andarono a Fie seu Terra di quel Prelato, doue conduceuano lor gente Aliprando Madrucci, & il Marchese di Marignano, e la presono e fuggendosi li auuersarij, conuenendo ageuolmente Tedeschi con Tedeschi. Quindi si indrizzarono alla Chiusa luogo d'onde pensauano che le genti del Papa douessono venendo da Trento in Bauiera passare. Il qual luogo, come suona il nome, è molto stretto; & è difeso da vn Castello, e Fortezza, che si teneua da quelli del contado di Tirolo, nondimeno con poca fatica di quel passo si insignorirono, e poco poi del Castello, non facendo molta difesa chi ne hauea la guardia: e faceuano a' Tedeschi, i quali tirauano in lor parte giurar fedeltà allo'mperio, caso che Carlo Quinto volesse leuar loro la liberta, & in ogni bisogno loro prometteuano aiuto. E questa voce molto più che i luoghi presi pareua che potesse nuocere all'Imperadore, che non era altro, che vno inuitare tutta la Germania alla libertà; la quale da tutti i popoli, e massimamente da quella nazione è molto stimata, e tenuta cara. Questa mossa de' nimici si repentina haueua spauentato la corte dell'Imperadore; perochè le genti Tedesche mandate a soldare non eran venute, ne ancora vi erano arriuati li Spagnuoli, che si aspettauano di Vngheria; i quali pure eran vicini; talche si vedeua lo'mperadore in manifesto pericolo, se i nimici a quella volta si fussero addiritti. Ma o fosse buona ventura di Cesare, o che a' Tedeschi bastasse farlo partir di Germania senza violenza alcuna commetterli paura, o pure che non si accorgessono dell'vtile di cotal partito, si fermarono trattenendosi in cose di poco momento: che Lantgrauio, il quale haueua la sourana autorità nella guerra, non era ancora in ordine, ne vscito con le genti in campagna. Fù inoltre gran pericolo, poiche tanto ageuolmente hebber presa la Chiusa, che non s'inuiassero ad Ispruch non molto quindi lontana, donde conueniua che passassero le genti italiane; la qual Città non era molto in ordine per difendersi. Ancorche a questo romore il Collonnello Castellalto generale del cõtado di Tirolo hauesse subitamente messi insieme settemila fanti, e venuto innanzi per opporsi loro sette miglia sopra Ispruch: & il Cardinal di Trento incõtanente pose in Presciano, sedia del suo Vescouado, ch'è in su la strada d'Italia, il Conte Felice d'Arco, che lo difendesse. A questo primo mouimento i Legati, & i Prelati, che erano in Trento al Concilio molto si sgomentarono; e come coloro, che maluolentieri vi dimorauano, e sapeuano la mente del Papa essere, quando hauesson acconciamente potuto farlo quindi partirsi, magnificauano i pericoli, & i disagi, che vi si sopportauano: pure douendo in brieue comparirui la gente d'Italia col Cardinal Farnese Legato, proposono di aspettarlo; sforzandosi in ciò molto il Cardinal di Trento, e lo Ambasciador dell'Imperadore, e tanto più cercauano occasione di partirsi i Legati, che alcuni Vescoui haueano cominciato à trattare articoli, che non piaceuano a quelli della Corte di Roma; ne all'Imperadore ancora, volendo che si serbasson le cose d'importanza più oltre, ne che vi si diliberasse cosa appartenente alla religione, che non fusse intera, se pure i Luterani vi si fussono potuti costrignere: ma che si fusson trattenuti con dispute leggieri, e con dare miglior forma alla corte di Roma, & alle trascorse vsanze de' Prelati di quella. Le quali cose faceuano che'l Papa, & i Legati molto più ne sospettauano, sfuggendo che le cose loro, onde son grandi, e delle quali sono in possessione si mettessono in compromesso. E però ogni via cercauano, & ogni occasione pigliauano di leuarsi quindi, dolendosi ora della potenza del Cardinal di Trento, che vi era Signore, non parendo loro di esserui liberi, ora de pericoli della guerra vicina, ora della carestia del viuere, & ora d'altri disagi de' quali non

voleuano

voleuano sofferire alcuno: & alcuna volta a bello studio i legati, & i Prelati infra di loro contendeuano le quali cose nel principio della guerra interrompeuano i disegni dell'Imperadore, i quali erano che'l Concilio di Trento reuesse fermi i Tedeschi Cattolici acciò con la speranza della decisione de' dubbi fatta dal Concilio in lor fauore non si partissono dalla loro opinione; & alcune Terre, e Principi Luterani, i quali haueuan promesso di non voler trauagliare in guerra, ma rimetterfi alla determinazione del Concilio, stesson fermi, essendo pericolo che mancando ciò loro, e stimando si ingannati, e beffati, nō pigliassono insieme contro lui con li altri l'armi: senza che questo era vn freno da tener fermo il Pontefice, e volgerlo doue all'Imperadore ben venisse; hauendoui dalla parte sua, e de' suoi Regni buona parte di Vescoui, i quali per lui viuamente si risentiuano, & in tutto alla voglia di lui si conformauano. E perche questa disposizione de' Prelati di Roma pareua che fusse nutrita, e creata in gran parte da Marcello Ceruini Cardinal Santa Croce vno de' Legati, gouernandosi in questi affari il Cardinal di Monte altro Legato astutamente, per non dispiacerne all'Imperadore, haueua mandato Cesare a minacciarlo, che se del leuar quindi'l Concilio senza volontà del Papa, & espressa bolla si ragionasse, che lo farebbe gittare in Adice; auuisando che'l Concilio di Trento in questo tempo facesse gran fauore alla parte sua, e che aiutandolo il Papa in cosa tanto maggiore, non douesse in questa non li compiacere. Questa volontà si chiara dell'Imperadore, e queste minacce sostēno il Concilio in Trento, e quella raunanza di Vescoui insino, che al Papa parue d'esser cō Cesare in buona vnione. Peroche le cose della guerra cominciauano a drizzarsi a buon cammino, essendosi messi insieme la magggior parte de' Colonnelli Tedeschi mandati a soldare dal'Imperadore, e de' caualli di diuerse partine era cominciato a comparire buō numero, & erano arriuati li Spagnuoli d'Vngheria, e le genti che veniuan d'Italia in brieue si attendenano, le quali si diceua che sarebbon buone, e bene armate, essendosi per tutto scelto il fior delle Terre della Chiesa, e di Toscana; che volentieri a quell'impresa andauano i soldati, stimandosi che ella douesse esser grande, & onorata, essendone capo l'Imperadore stesso, e sopra quelle si faceua gran fondamento; peroche si dubitaua che i Germani non volesson così prontamente adoperare il ferro contra a' Tedeschi medesimi. Faceua qualche tardanza all'ordine dell'Imperadore che per la diuisione della Germania molti caualli soldati da Cesare non erano lasciati passare. La massa delle genti Imperiali Tedesche si raunaua a Monaco in Bauiera, e le genti d'Agusta, e d'Vlma eran venute vicine a Ratisbona: ma non hebbero mai animo ad offender l'Imperadore, e piu presto pareua che quiui fussero per impedire il passo alle genti Italiane. Il Duca di Vettimberga in tanto haueua preso con le sue genti Tornauert Città Cattolica; luogo di grande importanza sopra'l Danubio da soccorrere Agusta, & Vlma, & il Ducato di Vettimberga. & anco da impedire le genti, le quali si aspettauano di Fiandra; e dentro vi haueua lasciato buona guardia. Parimente l'Imperadore dall'altra parte haueua mandato Don Pedro di Gusman con mille fanti Spagnuoli, & alcuni caualli ad Ingostald, per guardar quel luogo ancor'esso molto opportuno il quale era del Duca di Bauiera, ne lontano da quello, che pure in su'l Danubio si haneuan preso i nimici. E gia si vdiua che Lantgrauio capo dell'esercito de' Protestanti con venticinque mila fanti, e tremila caualli era vicino a Norimbergo, e si stimaua, che verrebbe a congiugnersi con le genti d'Agusta, per andare contro all'Imperadore che ancora era a Ratisbona non molto ben proueduto di quanto bisognaua alla guerra, non essendo arriuate le genti Italiane. E però esso lasciando in Ratisbona, doue non li pareua ancora star sicuro, Pirro Colonna, & Aliprando Madrucci con quattromila fanti Tedeschi, e dugento Spagnuoli di quelli d'Vngheria, che erano arriuati per difendere e tener ferma quella Città Luterana col resto dell'esercito, che vi era giunto, che fu di diecemila fanti, e di millecinquecento caualli, se n'andò in due alloggiamenti a Lanzuet Terra del Duca di Bauiera, posta fra Ratisbona, & Ispruch, per attender quiui le genti di Italia: e si alloggiò fuori della Terra in campagna; che tenendosi la Chiusa da' nimici conueniua che quindi venissono, non vi essendo altre che queste due vie a chi viene d'Italia in Bauiera. Ma in questo tempo medesimo il Colonnello Castellalto vscito d'Ispruch, & aggiuntosi il Colonnello di Sciamburgh molto innanzi mandato a condur fanti di quelli, che si chiamano della Selua Negra con ottomila fanti era venuto alla Chiusa per ricuperarla, e la combatteua con isperanza di prenderla con prestezza. Lantgrauio col Duca di Sassonia con esercito gia di trentamila fanti, e sei, o settemila caualli, e che ogni dì si faceua maggiore,

aggiu-

aggiugnendosi le genti d'Agusta, & Vlma era venuto a Tonauert, e si metteua in ordine d'ar
A tigliera, e d'ogn'altra cosa oportuna alla guerra, ma haueua mancamento di denari, volendone l'impresa molti, e le Terre della lega tardi lo prouedeuano. La qual difficultà non era minore nel campo dell'Imperadore, il quale per ogni via s'ingegnaua di prouederne; e sappiendo, che'l Duca di Firenze ne haueua insieme molti per tempo raunati, cominciò a volgerui l'animo, e Granuela ricercò lo'mbasciadore Serristori, che per parte dell'Imperadore seruisse al Duca, che in tanto bisogno volesse seruir quella Maestà di dugē tomila ducati. L'Ambasciador rispose che cio al Duca sarebbe malageuole, douendosi trarre danari da Vassalli, e Cittadini di Firenze; pure se hauessono speranza che'l Duca diuenisse Signore di Piombino, il qual luogo verrebbe in vtilità publica, & in sicurtà dello stato, che si sforzerieno di trouare quanta più moneta potessero: ma che senza questa speranza sarebbe quasi impossibile valersene. L'Imperadore che sapeua quanto ciò dispiacerebbe al Papa, il qual sempre si era opposto alla grandezza del Duca, e dell'aiuto del quale haueua di presente bisogno grande, & alla Signoria di Genoua parimente, & al Principe Doria, alli quali bisognaua hauer molto rispetto, non voleua in questo tempo tentarlo: senza che egli intendeua, che la Signora di quel luogo, se non per forza non ne sarebbe vscita, ne giudicando in tempo tale douersi far violenza ad alcuno: ma strignendolo il
B bisogno si fece chiamare da Trento Don Francesco di Toledo, stimandolo buono strumento col Duca a compire questo suo disiderio: e lo mandò volando in Firenze a pregare il Duca che in tanta necessità non li mancasse: promettendone oltre all'obbligo memoria sempiterna. La conclusione fù che non volendo il Duca come sempre haueua fatto in tal bisogno non compiacere all'Imperadore, lo prouide di centocinquanta mila ducati, riceuē done di man propria dello Imperadore stesso obbligo di far sì, che dopo noue mesi li porrebbe in mano la signoria di Piombino libera con tutto quello stato. E poco innanzi gli haueua mandato per vno Araldo il Collare, & il libro dell'ordine del Tosone, come ad Vtrech al Santo Andrea passato nel capitolo de' Caualieri haueua proposto. Parimente haueua renduto il luogo in Cappella sua all'Ambasciador Fiorentino; d'onde tutti li Ambasciadori fuori del Nuntio del Papa, e quelli de' Re, e della Signoria di Vinegia erano stati esclusi, ponendolo sopra quello del Duca di Ferrara, secondo il grado dello stato della Città di Firenze. Erano gia le genti d'Italia vicine al campo dell'Imperadore, e quel Capitano che difendeua la Chiusa l'haueua lasciata, non mancando via d'onde le genti potessono
C altronde passare, hauendole l'Imperadore con la venuta sua a Lanzuet assicurate. In tanto Lantgrauio, & il Duca di Sassonia col lor campo, al quale si erano aggiunti cinque mila fanti, e mille caualli del Duca di Vettimberga era andato a Rain Terra del Duca di Bauiera, doue erano alcune genti alla guardia, le quali senza difesa fare la lasciarono, e se ne andarono all'esercito di Cesare, e quindi se ne andauano inuerso Ingostald, doue era guardia Spagnuola. Gia le fanterie, e la caualleria della Chiesa erano arriuate, molto bella gente, e bene armata, e si presentò il Duca Ottauio lor capo a Cesare, dal quale fù allegramente riceuuto, & onorato dell'ordine del Tosone, e lo'mperadore con molti Signori visitò quelle genti, e le commendò molto. Era giunto alcuni giorni innanzi Ridolfo Baglioni con li dugento caualeggieri del Duca di Firenze d'arme, e dic aualli ben forniti; e ne fù il Duca molto commendato, dicendosi per tutto che egli faceua il contrario delli altri, che sempre daua piu, che non prometteua. Giunsero non molto dipoi li Spagnuoli di Lombardia, e quelli che venendo di Puglia erano sbarcati a Trieste. Comparseui il Principe di Sulmona con secento caualeggieri d'Italia dell'Imperadore, & li cinquecento del Pa
D pa sotto Giouambatista Sauello, & Don Alfonso da Este primogenito del Duca di Ferrara con cento caualli. Vennero in compagnia del Cardinal Farnese, e del Duca Ottauio molti Signori, e gentilhuomini Italiani d'ogni cosa forniti. Talche si tenne per certo, che questo fosse il piu bello esercito, che a questa età fusse vscito d'Italia. Onde l'Imperadore hauendo posto bene in ordine, & aggiuntosi i Tedeschi, i quali erano andati alla Chiusa, e dumila che glie ne haueua dati il Duca di Bauiera in bell'ordinanza si partì da Lanzuet alli quindici d'Agosto M D X L V I. & in tre alloggiamenti col campo di trentaquatromila fanti, e forse tremila caualli a Ratisbona se ne tornò, e con esso si alloggiò lungo la Terra in campagna; al compimento del quale non mancaua altro che congiugnersi il Conte di Bura, il quale con sedicimila fanti, e quattromila caualli, e quattordici pezzi d'artiglieria, e con denari veniua di Fiandra: e gia erano anche giunti all'esercito dumila caualli del Marchese

chese Alberto di Brandiburgh, i quali haueuano hauuto che farca passare per li confini de' nimici. Cesare auanti che partisse da Lanzuet fatto si chiamare il Principe di Piemonte gio uanetto con saggi ricordi, e amoreuoli parole li diede il gouerno dello squadrone de' suoi caualli; & al nipote Massimiliano ne assegnò dumila, hauendosi dato buon' ordine a tutto il Campo; il quale benche di numero fosse minore del nimico, e massimamente di caualli, de quali non haueua piu, che cinquemila, e nel campo auuerso si diceua esserne otto, o nouemila, non si temeua di nulla. Lantgrauio intanto veniua inuerso Ingostald con l'esercito; e non erano lontani i capi piu che trenta miglia, che lo'mperadore si andaua di mano in mano accostando al nimico per porgere aiuto al Conte di Bura: del quale si vdiua, che giunto vicino a Maganza alla riua del Reno malgrado del Conte di Altemburgh lasciato ui da Lantgrauio acciò li vietasse il passo, era con tutto l'esercito ad ogni modo passato: e quantunque il nimico opponendosi alla riuiera hauesse rotto i Ponti, e tolte via le barche, egli mandando parte delle miglior genti che haueua di sopra al fiume, da altra parte l'haueua fatte varcare, le quali giunte sopra'l nimico, a cui non lo aspettaua li fece lasciar la riua, e ritirarsi. Onde'l Conte col resto dell'esercito hebbe agio a passare, non hauendo riceuuto impedimento alcuno dal Conte Palatino: & haueua tali forze, che non temeua piu di non si condurre con tutto l'esercito al cospetto di Cesare: massimamente che molti de' caualli de' Cattolici messisi insieme in quelle parti, e da loro non poteuan passare, seco si aggiunsero, e fecero l'esercito piu gagliardo: e venuto sene a Francfort Terra nimica ripinse nella Terra i nimici; e per lo paese di Franconia, di cui era Duca il Vescouo di Erbipoli a grã giornate ne veniua inuerso il campo di Cesare sicuro da ogni intoppo de' nimici: perchè gia l'Imperadore si era accostato tanto all'esercito di Lantgrauio, venuto presso ad Ingostald, che non poteua muouersi per andar contro alle genti di Fiandra, che Cesare col suo non li fosse tosto alle spalle, ne venire contro all'Imperadore per forzarlo a combattere, che esso con li alloggiamenti forti, e con li ripari, e con la virtù de' soldati non potesse tanto sostenere la furia nimica, che'l Conte giugnesse. Perche aggiunte insieme queste forze, a quel le, non si dubitaua che lo'mperadore nõ hauesse ad essere vincitore. Fece Lantgrauio passare vna parte delle sue genti il Danubio con animo di mãdarle inuerso Ratisbona, doue non mãcaua chi fauorisse la sua parte: di che accorto si l'Imperadore vi mandò dumila archibusieri fra Spagnuoli, & Italiani, il che vdendo le genti nimiche si ritirarono al lor campo; massimamente che Cesare con buon numero di caualli veniua lor contro, e l'esercito si inuiaua inuerso il campo nimico, benche in mezo vi fusse il fiume con ordine di passarlo ogni volta, che fusse venuto il bisogno: & in tanto per iscoprire il paese fece sopra barche passare sessanta de' caualli di Ridolfo Baglioni, (il quale infermato si era restato in Ratisbona) acciò che vedesson la qualità del paese, e recasson qualche auuiso del nimico; i quali camminando forse diece miglia si incontrarono in cinquanta caualeggieri de' nimici, & altretanti fanti, & incontanente li ruppono, e menandone al campo sette prigioni, nè acquistarono grã lode appresso Cesare, e quella fu la prima fazione che vi si facesse: da' quali si intese che Lantgrauio vedendosi rotto il disegno di prendere Ratisbona, haueua tutto l'esercito ristretto insieme; & vdendo che Cesare veniua innanzi si era alquanto ritirato. Onde Cesare fatti gittare i Ponti sopra'l Danubio doue haueua due rami vi fece passare primieramente tutta la caualleria Italiana, e la fanteria Spagnuola, e parte della Tedesca; riserbando seco all'altro giorno i caualli Tedeschi, & il resto de' fanti, i quali la mattina seguente per tẽpo tutti passarono; essendosi quella notte appreso il fuoco nell'alloggiamẽto proprio di Cesare: doue dalli argenti in fuori abbruciarono tutti li arnesi, e la stalla medesimamente: L'esercito prese alloggiamento in vna spaziosa valle, doue da Leuante, e Mezzo Giorno era difeso il campo dalla larga riuiera del Danubio: da Ponente, e Tramontana era cinto in torno di colline, doue si alloggiarono li Spagnuoli, e l'Italiani, e dalla parte piu aperta d'essa, onde potesson venire i nimici, si pose l'artiglieria, alzandouisi le trincee, che ogni altro luogo era per le selue folte impedito a passarui: & haueuan le vettouaglie per il Danubio dalle parti di Bauiera, e di Ratisbona, la quale ben forni ta di guardia si haueua lasciato dietro. Fermossi Cesare con l'esercito in così fatto alloggiamento per natura, e con li ripari che immantenente vi si fecero sicuro: acciochè essendo di numero di fanteria, e di caualli inferiore, chi volesse affrontarlo lo facesse con disauuantaggio, e non erano i nimici lontani piu che diciotto miglia. Di questo luogo fù mandato Pirro, e Cesare da Napoli con cento caualli, i quali andassono tanto presso all'esercito nimico, che intendesson il lor disegno;

tanto

questi trouandolo mosso inuerso Ingostald mandarono a chiedere cinquecento caualli, e dumila archibusieri con animo di fermarsi con essi ad vn passo stretto, onde alli nimici cõ A ueniua passare, hauendo speranza con l'opportunità del sito, e col valore delle genti di poter far loro qualche danno straordinario. Ma Cesare volendo a tutto trouarsi, e che ogni cosa si facesse con maturo consiglio non volle, stimando nel principio di guerra si grande, doue molti erano dubbij, che ogni caso auuerso benche piccolo, li potesse molto nuocere. E però in questo alloggiamento fece a bello studio dare all'armi, e volle vedere in battaglia tutte le genti sue, così a pie, come a cauallo, della prontezza delle quali, e dell'apparenza, e dell'ordine, e dell'armi molto si soddisfece. E perche vicino ad Ingostald era vn'luogo molto commodo per alloggiare, il quale qualunque de' due eserciti hauesse prima occupato, pareua che hauesse vantaggio, e volena Cesare che Ingostald fusse sicura da' nimici, mosse l'esercito per veniruì prima del nimico vn giorno piu tardi che non harebbe fatto se Cesare da Napoli, il quale con caualli era stato mandato a spiare il disegno de' nimici hauesse recato qualche cosa di certo: ma non si ritraendo cosa alcuna di momento si dimorò vn giorno più là. Onde vdendo Cesare che Lantgrauio faceua segno di venire innanzi mosse l'esercito in battaglia con questo ordine. Prima si inuiarono tutti i caualli Italiani, che faceuano B scorta all'esercito intero. Seguitaua poi la vanguardia tutta di fanteria Tedesca messa in mezo da due squadroni di caualli della medesima nazione. Nella battaglia erano le genti Italiane con l'artiglieria chiuse ancora esse di costa da huomini d'arme. Veniuano vltimamente li Spagnuoli vicini alli Italiani; che di queste due nazioni si poteua dire che fusse vn corpo solo, non hauendo tante genti Cesare, che contro a si gran numero di nimici bastassono a far tre corpi d'ordinanza, come il piu delle volte si costuma di fare: volendo che le due fusson piu gagliarde, che non sarebbon state in tre parti diuise: col qual ordine camminò l'esercito dodici miglia, e giunse al luogo doue Cesare haueua disegnato di prendere l'alloggiamento. Ma vdendo che li nimici erano lontani dall'alloggiamento sotto Ingostald ancora sei miglia, che era quello, che esso si era proposto di voler prendere, sospettando che li nimici prima non lo prendessono, si risoluè benche tarda fosse l'ora aspignersi ancora innanzi con l'esercito infin che a quell'alloggiamento si giugnesse, e mandò innanzi il Duca d'Alua con alcuni caualeggieri a vedere quel, che i nimici faceuano: dal quale vdẽdo che erano fermi, mosse di nuouo l'esercito mutandone l'ordine, e mettendo innanzi gl'Italiani, e poi gli Spagnuoli, come gente piu spedita, e piu presta, lasciandosi l'vltimo luo C go a Tedeschi come a piu graue e piu tarda, confortandoli che non paresse lor graue di camminare ancor' alquanto tanto, che giunsono in vn piano a vista d'Ingostald: doue lo'mperadore sospettando che li nimici non venissero innanzi, com'alcuni riferiuano, immanteneute mise tutto l'esercito in ordinanza dandoli forma quadra, mettendo nella fronte li armati con le ale di quà, e di là delli archibusieri, & a fianchi i caualli; comandando che si ponessono in fronte i piu gagliardi, e meglio armati, e che valesson nell'vrto, e nel primo impeto, & a sostenere, & a rompere i nimici, non altramente che se hauesse hauuto il nimico a fronte per combattere, andando egli stesso intorno intorno vedendo tutto l'ordine delle genti: e se l'esercito nimico, come poteua auuenire si tiraua innanzi, che non era molto lontano, essendo la campagna spaziosa, e d'ogni parte aperta, non si poteua mancare di non farui giornata. Ma non si vdendo da vicini romore alcuno de nimici, vi si prese alloggiamento con non poco disordine, perche erano gia due ore di notte auanti che ciascuno hauesse riconosciuto il suo luogo: e molti Signori vi hebbe, e Capitani che alloggiarono senza tende, non D si ritrouando per lo campo i seruidori, e le bagaglie, e per tutto si vdiua grandissimo romore di gente, che chiamauano i suoi: e le genti per lo lungo cammino erano stanche: e fu grã ventura, che i nimici non si accorgesson del disordine, conciosia che se nello alloggiar che si fece hauesson mandato parte de lor caualli, de' quali haueuano gran numero, poteuano ageuolmente far qualche danno all'esercito di Cesare: massimamente che'l giorno medesimo essendo andato cõ buon numero di caualli Italiani Cesare da Napoli per iscaramucciare con essi, & inuitarli, era da loro di maniera stato riceuuto, che vi haueua lasciati morti venticinque de' suoi caualli, & alcuni di quelli di Ridolfo Baglioni, i quali troppo arditi si erano spinti innãzi; & erano stati vccisi da caualli Tedeschi cõ archibusi corti, de' quali essi haueuano buõ numero, & erano maestri di adoperarli: bẽche da Niccolo Secco cõ vna cõpagnia di archibusieri a cauallo riceuessono alcũ dãno, il quale ne ammazzò bẽ dieci, & alcuni huomini d'arme ne menò prigioni. In questo luogo si accãpò Cesare cõ tutto l'esercito,

N lascian

lasciádo si alle spalle Ingostald Terra guardata dalli suoi, e dalla banda sinistra il fiume, e dal la destra, e di sotto si alzarono trincee, che coprisson, e difendesson da quella parte: nõ essendo lontano l'vn campo dall'altro piu che quattro miglia; e dalla parte de' nimici in mezo erano alcune Collinette, & inuerso il campo di Cesare pianura assai larga, e spaziosa. Il gior no dipoi, che fu alloggiato il campo, il Duca d'Alua cercando di danneggiare il nimico, presa la caualleria Italiana, e lasciatisi dietro quattromila fanti ascosi, andò insino al nimico allog giamento cõ animo di tirarli fuori a combattere, e con li archibusieri posti in agguato affrõtarli, hauẽdosi messo in animo di prendere, e guardare vna Collinetta vicina al lor campo a vn miglio, e mezo, e quindi continouamente tenerli in arme, e stancarli. Ma essi conosciuto il pericolo, & il danno, che loro ne soprastaua, l'haueuano primieri occupata: talche'l Du ca d'Alua non potette lor nuocere in parte alcuna, ne prendere vantaggio, essendo alloggiati molto sicuri, e lasciatasi innanzi vna spaziosa palude, che loro difendeua buona parte del campo, & il resto teneuano molto ben guardato, e se ne tornò senza profitto. Similmente il giorno dipoi Alessandro Vitelli, & Pirro Colonna con buona compagnia di caualli per tempo andarono tanto oltre, che giunsero al campo nimico, & hebbero agio a squadrarlo tutto senza riceuerui danno alcuno, con animo a mezo giorno poi come feciono di appicarsi con essi di scaramuccia, ancorche cio con difficultà impetrasson da Cesare, il quale simili modi di combattere haueua vietati; non volendo senza vtilità alcuna consumare i soldati. Ma hauendo trouato il luogo doue haueuan fatto disegno di mettere in agguato vna buona parte della fanteria Italiana, occupato da' nimici, i quali del disegno di quei Capitani si erano accorti, nell'arriuar che feciono si appiccò vna fiera, e grossa scaramuccia: nella quale vna banda de' nimici uenne tanto oltre, che cominciarono a combattere una casa, doue molti de' soldati Italiani si erano ascosi, e combattendo furiosamente con essi, alla fine ui mison fuoco, e constrinsono l'Italiani a ritirarsi con lor danno; e ui si combattè ferocemente meglio che due ore uedente Cesare, e quasi tutti li altri Signori del campo: non si mouendo la caualleria del Papa, ma ben con la presenza sua faceua sicurtà alli fanti; e quiui si conobbe il modo del combattere delli nimici; li quali, come coloro che auanzauano di caualli, ne haueuano sempre in ordine molti squadroni, e grossi: & ogni volta che li loro da' fanti Italiani, o Spagnuoli erano sopra fatti in frotta li spigneuano innanzi, e scaricando loro archibusi li faceuan ritirare, ne si allargauano molto, ma di fatto si tornauano alle lor poste: e se, come pareua conueuirsi, hauesson seguitati l'Italiani, si crede che harebbon lor fatto danno; essendone molto impauriti, perche i piu de' caualli Tedeschi armati alla leggiera, oltre a tre, o quattro archibusi piccioli, che ciascun d'essi porta sospesi dall'arcione, o dalla cintura, haueuano vno spiede legato con vna lunga coreggia, ch'auuentauano al nimico, e con esso ammazzauano huomini, e caualli. Ma auuicinandosi la notte, ciascuna delle parti si ritirò alli suoi alloggiamenti rimanendoui morti dalla parte dell'Italiani alcuni Capitani, e valorosi soldati prigioni intorno a trenta, Aurelio Ruffini Gentilhuomo Romano, & Bartolomeo de' Marchesi dal Monte, & Pirro portò pericolo di non vi rimanere, essendo piu che non voleua oltre fra i nimici da vn feroce cauallo stato traportato. Ma mentre che cosi in Germania si trauaglia, essendo quasi tutto il mondo volto inuerso quella parte, e l'Italia quieta, hauendo mandata la miglior parte de' suoi soldati in aiuto dell'Imperadore, mancò poco che non nacque in Toscana vn caso di grandissima importanza da luogo, che mai alcuno non l'harebbe stimato; il quale merita d'essere particolarmente raccontato. Era in Lucca Francesco Burlamacchi Cittadino di quelli del gouerno artefice, come communemente sono i Lucchesi, ma di piu alto animo, che non conuenius a quella fortuna. Costui leggendo alcuna uolta le cose memorabili fatte da alcuni Greci celebrati dagli antichi, e nobili scrittori, come Pelopida Tebano, Arato Sicionio, Dione Siracusano, & Timoleone Corintio, e Trasibulo Ateniese, & alcuni altri, li quali con poche genti, e grande ardire haueuan fatto gran cose, e liberate molte Città, e le intere prouincie dalla seruitù, o de Barbari, o dei proprii Signori, che n'haueuan per forza occupate le Signorie; E considerando lo stato delle Città di Toscana, li cadde nell'animo, che forse li potrebbe venir fatto il medesimo se hauesse qualche mediocre aiuto, o la fortuna che lo fauorisse: & era tanto col pensiero inuoltosi in questa fantasia, che esso la giudicaua ageuole a riuscire, e l'aperse con vn suo dimestico, chiamato Cesare di Benedino parimente Lucchese di mestiero vile, come quelli, ch'era Tintore, ma huomo di buõ cuore,

e che de' suoi dì haueua molte cose veduto. Costui, come che la cosa gli paresse difficile A nondimeno doue li bisognasse li promise l'opera, e l'aiuto suo. Daua animo a costui, che le Città di Toscana da' lor Signori li pareuano mal trattate; e si faceua a credere che vdendo il nome della libertà tutte si hauessono a risentire come venissero in isperanza di ricouerarla. Sapeua molto bene quanto i Pisani all'età passata hauesson sofferto per mantenerlasi, e credeua che in loro vegliasse ancor la voglia di ricuperarla. Sapeua quanto Siena fusse sospesa per tema della seruitù per hauer poco inanzi grauemente offeso l'Imperadore. Dauagli etiandio speranza la religione, credendo, che come in Lucca erano molti, che si accostauano con l'animo alla parte Luterana, & vdiuano volentier coloro i quali queste opinioni confermauano, che prometton libertà di vita, e sottraggono il collo dalla seruitù del Pontefice, che il simigliante l'altre Terre di Toscana douesson fare: mettendosi in animo, se auuenisse che tutte fusser libere, e viuessero con leggi comuni, e fussero insieme confederate, & vnite, douesse essere vn viuer beato, e come egli diceua santo; come haueua letto hauer fatto anticamente la medesima Toscana auanti alla potenza Romana, & alcuna volta parte della Grecia, & in questa sua voglia era proceduto tanto oltre, che spesso in Lucca con li suoi Cittadini ne' ragionamenti proponeua vna così fatta cosa, la quale se si fusse potuta condurre, diceua che sarebbe stata di gran sicurtà, e d'onore, e di somma B gloria: ma da tutti era riputata cosa vana, e ciascuno che l'vdiua se ne faceua beffe; e credeuano che la fosse opinione, che non procedesse piu oltre che nello auuolgimento del pensiero. Ma confermatosi esso più l'vn dì che l'altro, e disposto di cio volere ad ogni modo tentare, auuenne che in Lucca tornò vn Bastiano Carletti Lucchese di conditione vile, il quale era stato soldato in su le galee del Prior di Capua delli Strozzi, e con esso era andato in Leuante quando vi accompagnò l'armata Turchesca: donde tornati a Marsilia se ne venne in Lucca, & accontatosi col Burlamacco ragionò di molte cose appartenenti alla guerra (che cotali ragionamenti molto lo dilettauano) e li lodò il valore, e la virtù del Priore. Onde il Burlamacco stimò che costui con Piero suo fratello gli potria essere grande aiuto alla cosa, che di fare intendeua; e riputandosi il Carletto fedele gli aperse il disegno suo, commettendoli che ne andasse a Marsilia, doue con le galee credeua che ancor fosse il Priore, mandandoli a dire il disegno suo, il quale era che procurerebbe di essere vno delli tre Commessarij sopra l'ordinanza della militia del Dominio di Lucca, che sopra l'armi hanno grandissima autorità, e che quando fosse tempo ne farebbe rassegna; e che quella parte, C che li doueua toccare in custodia nō sarebbe meno di millequattrocento huomini; ma che harebbe modo di raunare tanti fanti più, che sarieno dumila: e fatta la rassegna verrebbe cō essi in su i prati di Lucca verso la sera, e rimarrebbe cō essi fuora tāto che si chiudesser le porte della Città; e dato loro alcuno rinfrescamento fingerebbe per alcuna raunanza delle genti del Duca di Firenze, conuenirli condurle oltre al monte a San Giuliano al confin di Pisa; il quale passato harebbe scoperto l'animo suo a Capitani, da' quali era amato, e pensaua poterne a suo modo disporre: il quale era di venire alle mura di Pisa, doue non si teneua guardia, & in qualche modo entrarui dentro la mattina per tempo, e chiamare il popolo Pisano a libertà; e lasciati dugento, o trecento fanti dentroui per tenere assediata la Fortezza, insieme con li Pisani venirsene incontanente per la dirittaa Firenze, e trouando il Duca, come si pensaua egli sprouueduto, e Pisa perduta, haueua speranza di rimettere il popolo Fiorentino nel suo gouerno primiero stimando fatto questo, che la Signoria di Lucca non potendo giustificare che cio non si fosse fatto con consentimento publico hauesse con li denari, e con l'armi a concorrere: e che dalla parte di Pescia, e di Pistoia si hauesse a fare il simigliante tenendo per fermo, che riuscendo la cosa in Firenze seguiterebbe Siena D mal disposta, e Perugia, e Bologna, (che insino colà si dilungaua col pensiero, hauendo in animo di abbassare anco la Chiesa, e torli lo stato temporale) & a questo suo disegno domandaua aiuto al Priore, & a Piero suo fratello, e che mettessono in ordine vinticinque, o trentamila scudi, per hauerli presti ad ogni bisogno, e che vi si trouassono in persona. Il Priore, il quale per l'odio, che portaua al Duca ogni disordine che nascesse in Toscana stimaua esserli buono, lodò il disegno dicendoli, che li pareua da riuscire, e fece per il medesimo Carletto scriuerli, che attenderebbe alla faccenda, e che in tanto si apparecchiasse per quello, che faceua mestieri. Ma essendo stato costretto il Priore con le galee da Marsilia andare alla guerra in Inghilterra, menò seco il Carletto, e lo tenne infinche la guerra fu fornita, e lo rimandò poi in Lucca doue secondo il disegno trouò

N 2 il Bur-

mento hauuto con li Cittadini Sanesi scusandoli, accioche come non vi haueuan colpa, non vi hauessono anche noia. Il Sanese fù molto marauigliato, che non pensaua la cosa esser proceduta tanto oltre; e temendo di se, e de gli altri suoi Cittadini, se neandò a casa il segretario della Signoria, e li aperse il fatto; & insieme venutine in Palagio, e chiamati li Anziani (che gia il Gonfaloniere s'era partito, & andatosene a casa per mettersi in ordine per andar via) disse quanto della cosa sapeua: i quali ciò vdendo mandarono incontanente alle Porte, comandando che a niuno qualsiche si fosse fusse aperto. Onde'l Gonfaloniere giunto alla Porta in abito diuerso come haueua ordinato non fù lasciato passare, che Cesare gia di giorno se ne era vscito per attenderlo di fuori: il quale richiamato in Palagio fu da gli Anziani in vna Camera del Palagio in fino alla mattina sostenuto, e guardato: e poi raunatosi il consiglio generale della Citta fù posto in carcere, e secondo i lor ordini esaminato, e collato, e da lui si intese tutto il sopraskritto trattato. Venuta la cosa a notizia del Duca, vdendo si che ciò veniua fatto dal Gonfaloniere, e parimente Commissario dell'armi, fu sopramodo commosso, dubitando che'l disegno non fosse piu largo, che non si diceua. E però mandò a Lucca M. Agnolo Niccolini, acciò si trouasse all'esamina d'esso, e per uedere d'hauerlo in potere per ritrarne il vero, promettendo renderlo, acciò ne eseguissero quanto loro paresse conuenirsi: Ma da' Lucchesi non si potè titrarne altro, se non che la colpa era del Burlamacco solo, e che il publico non vi haueua che fare. Ma perche era pur caso di molta importanza, trattandosi dello stato di tutta Toscana, s'impetrò dall'Imperadore: che Don Ferrando Gonzaga, che haueua il gouerno di Milano, & era Luogotenente dell'Imperadore in Italia mandasse a Lucca vn Commissario, che vedesse il fatto del Burlamacco, e lo esaminasse meglio, & ogni cosa ne traesse; dal quale si intese poco altro che quel che nelle prime esamine haueua detto. Fù poi quindi condotto a Milano, e seueramente di nuouo esaminato portò la pena del suo leggieri, e mal fondato pensiero. Questa impresa dico stui come ch'ella hauesse molte difficultà, e che si debba credere come cosa fondata in aria fusse per cadet subito, nondimeno era atta a dar trauaglio in Toscana, mescolandouisi dentro ribelli Fiorentini huomini di grande ardire, e pronti ad ogni pericolo; e massimamente in questo tempo che l'Italia era spogliata quasi di tutte le genti Spagnuole, che sono state la fermezza delli stati Imperiali: E Pisa, doue era destinato il primo mouimento senza guardia, e senza sospetto, massimamente dalla parte di Lucca; e Siena come sospetto sa della potenza del Duca di Firenze, ad ogni mouimento disposta: e l'Imperadore nel maggior trauaglio, e con piu nimici, che mai hauesse hauuto: li quali con esercito di ottantamila fanti, e diecimila caualli dauano segno di voler venir seco a battaglia ordinata, e non erano i campi l'vno dall'altro lontani piu di tre miglia, & ogni giorno si mandauano di quà, e di là fanti, e caualli a tentare l'vn l'altro; e l'vltimo giorno d'Agosto vscẽdo Lantgrauio del suo alloggiamento innanzi all'Alba, mosse tutto l'esercito in bell'ordinanza, mettendosi innanzi centottanta pezzi d'artiglieria, e con esse ne venne inuerso il campo Cesareo: il che vedendosi da vna montagnetta vicina al campo vn miglio, e mezo Cesare mise nell'alloggiamento suo tutte le genti in ordinanza, stimando che venissero con animo di combattere. Gli Spagnuoli secondo che erano alloggiati teneuan la parte vicina al Danubio a man sinistra, doue fra essi, & il fiume era vna palude, che non si poteua passare. Gli Italiani dipoi con la lor ordinanza, si distendeuano lungo le trincee; e l'vltimo luogo diuerso Ingolstad occupauano i Tedeschi con la caualleria Italiana di costa. L'Imperadore staua in mezo dello squadrone de' suoi caualli, hauendo posto alle spalle delli Spagnuoli, e dell'Italiani due altri squadroni di Tedeschi per souuenire doue'l bisogno li chiamasse: & haueua mandato dugento caualeggieri fuori a scoprire i nimici, i quali con la lor battaglia in forma di luna erano gia scesi al piano; & accostatisi alle trincee del cãpo cominciauano a trarre l'artiglierie dentro al campo di Cesare, sostenendo le lor genti, che non andasson piu innanzi, scaricando artiglieria continouamente in gran numero, e rispondendosi da quelli di campo con vno strepito orribile; ne si faceua segno di combattere; stando si di quà, e di là le genti in ordinanza. Ma uedendo il Duca d'Alua, che non si moueuano, mandò fuori delle trincee mille cinquecẽto archibusieri Italiani ad alcune case, che erano in mezo, alli quali facendosi incontro la fanteria Tedesca, vi si appiccò vna fiera mischia; doue i Tedeschi per virtù dell'armi Italiane si ritirarono, hauendo di lor lasciatiui molti morti; le quali andaron tanto innãzi vincẽdo, che giunsero all'artiglieria nimica, e posono quattro pezzi della maggiore, e tre della minore: ma essendosi molto dalle trincee allontanati i soldati,

dati, ne volendo Cesare mandar fuori altra gente per non appiccar la giornata come era il disegno de' nimici, furon forzati da vno squadrone di tremila caualli, che con gran furia si calaua loro addosso, lasciarla, e con non poco pericolo a ritirarsi. Durò il tirare dell'artiglieria insino vicino a notte, quando i nimici nel luogo doue eran venuti si accamparono, distendendosi da man destra inuerso il Fiume, possedendo vn poggetto, che si haueuan preso; e dalla sinistra erano difesi da vna folta selua. Cesare questo giorno andò piu volte ora a questa, ora a quella nazione parlando a ciascuna in lor linguaggio, confortandole, & animandole a non temere con non poco pericolo, volando per tutto le palle dell'artiglieria: e nello squadrone stesso dell'Imperadore fu morto vn cauallo, & alcuni altri dentro alle trincee: e di fuori nel combattere, che si fece non si riceuè molto danno: benche piu di mille colpi di Cannoni fussero tratti dalli nimici; ne in tutto il giorno, ne in tanto pericolo fu mai alcuno che si mouesse. Credette Lantgrauio, se li ueniua fatto di far ritirar Cesare, di hauersi ad acquistar molto maggior credito, e riputazione appresso i Signori, & appresso tutte le Terre franche della sua lega: le quali era pericolo, che durando assai la guerra per lo spendere, che si faceua, non si straccassono, importandoli assai la riputazione; & anche per veder, e se innanzi che 'l Conte di Bura arriuasse, occasione di combatter con vantaggio se li fusse porta. Il qual Conte si vdiua che gia hauendo passato il Reno, & a Francfort con li nimici combattuto si tiraua innanzi; e conosceua che giunto questo aiuto l'Imperadore era molto al disopra di forze. Cesare dall'altra parte inteso il bisogno del nimico, hauendosi guadagnato buono alloggiamento per l'esercito era d'animo di non si muouer quindi, ne di combattere se non con suo vantaggio, o dal nimico sforzato. E però hauendolo a vista, e si vicino la notte che seguì all'affronto fece per tutto il cāpo cō gran sollecitudine alzare le trincee, le quali eran basse, & in alcuna parte distenderle piu inuerso il campo de' nimici, e loro accostarsi; e si tirarono alto due Caualieri, vno dalla parte delli Italiani, e l'altro dalla parte delli Spagnuoli, dai quali con l'artiglierie grauemente si offendeua il campo nimico alloggiato nel piano: talche dall'altezza delle trincee non solamente i fanti, ma i caualli ancora di dentro eran sicuri: e da Ingostald si feciono tirare artiglieria, per poter meglio difendere il campo, se nimico fusse venuto ad affrontarli. Nella dimora di questi eserciti si grandi, e si vicini, non si fece quasi altro di quà, e di là che tirare artiglieria, e vi si fecero alcune scaramucce dall'Italiani, doue si vedeua gran valore senz'vtile alcuno, che alla somma della guerra importasse, morendone spesso alcuni, e de' migliori; dolendosi di ciò molto l'Imperadore, e quanto esso potea vietandolo. A Lantgrauio, benche li Suizzeri in comune hauesson vietato, che lor genti andassono in aiuto dell'vna, o dell'altra parte, erano venuti quattromila fanti di quella nazione; che molti vi haueua, che fauoriuano lui, e la sua lega, parlando esso di se, e del suo animo magnificamente, e mostrando loro che combatteuano non solamente per la fede, e per l'Euangelio di Christo, ma ancora contro ad vn Tiranno; il quale con forze straniere e nimiche del nome Germanico voleua occupare, e lor torre la libertà, e farsi schiaua la nazione Germanica stata sempre mai libera, e sottoporsi le parti loro, come haueua in Ispagna, & in Italia molti stati, e Regni violentemente occupati; e che pensassono che nelle destre loro, e nel valore era riposto ogni ben presente, e la speranza del futuro. Con queste e simili parole si ingegnaua quel Capitano di tener ben disposti, e far pronti al combattere i suoi soldati, non mancando per tutto il campo predicatori, che faceuano il medesimo. Sosteneua l'Imperadore questa guerra con grandissima spesa; vscendoli di mano ogni mese per la parte sua non meno di trecentocinquantamila ducati, non traendone piu dal Papa in tutta la guerra, che dugentomila, & alcuni, non molti però dalli Cattolici Tedeschi: Talchè tutte le Prouincie dell'Imperadore bisognaua che contribuissono; come anco faceuano li amici, e seruidori suoi, hauendo ottima speranza, non mancando i denari di hauer a vincere al sicuro; che gia si sapeua molto bene, che le Terre franche, & i loro Comuni non auuezzi a si grauitasse, maluolentieri moneta somministrauano; & intendeuano, che non hauendo Lantgrauio con la venuta sua altiera spauentato punto l'Imperadore, & vdendo il Conte di Bura venire con grandi aiuti, cominciauano gia a conoscere, che la guerra saria lunga, e forse con cattiuo fine perche Lantgrauio, poiche fu stato accampato a vista dello esercito Imperiale, & hebbe fatto quel grā romor d'artiglierie, cominciaua gia a pensare come quindi si douesse partire trouādosi l'esercito faticato il giorno, e la notte; percioche i Cesariani cō le trincee si erano tanto spinti innanzi, che nelli alloggiamenti con l'artiglierie li feriuano, e tutta la notte li

teneuan desti, & in arme; & nõ vi hauendo guadagnato nulla, & vdendo che'l Conte di Bura
A nõ era molto lontano, disperaua della vittoria. Il Conte venendo a Francfort, e da Rotem-
burgh era gia vicino a Norimbergo, & haueua seco dodicimila Alamanni de' paesi bassi, mil
le dugento Spagnuoli di quelli, che erano stati alla guerra d'Inghilterra, & ottocento Ita-
liani sotto Amerigo Antinori Fiorentino; e dugento archibusieri a cauallo medesimamẽ
te Italiani, e quattromila caualli Fiamminghi, a' quali se ne erano aggiunti molti del Mar-
chese di Brandiburgh, dell'Arciduca d'Austria, e del Gran Maestro di Prusia; i quali dape-
loro non potendo per le Terre de' nimici passare, si erano con questo esercito accompagna
ti. E però Lantgrauio dall'alloggiamẽto fatto sotto a quello dell'Imperadore trasse l'eserci
to, e si ritirò piu oltre di quello, che haueua lasciato, e si allontanò ben sei miglia lungo il
Danubio inuerso Neoburgh seguitandoli insin doue alloggiarono tutta la caualleria leg-
giera d'Italia senza far lor danno alcuno, sì andauan ristretti; lasciaron bene in quell'allog-
giamento morti molti caualli; Onde si giudicaua che buon numero di soldati dalle scara-
mucce fusson stati vccisi, se bene per tema dell'artiglierie del campo di Cesare alloggianano
in gran parte sotterra. L'Imperadore allontanandosi i nimici stette fermo in quell'allog-
giamento tanto che vdì il disegno delli auuersarii, i quali essendo venuti a Neoburgh, e la
sciatoui milledugento fanti a guardia, si inuiarono in verso Tonauert per vedere che cam-
B mino teneua il Conte di Bura, contro al quale hebbe animo Lantgrauio di muouersi, e d'in
contrarlo: ma caminato due leghe, e disperando di poter arriuarlo se ne tornò nel suo al
loggiamento a Tonauert. Il che vdito Cesare haueua mandato tutti i caualeggieri, e li ar-
chibusieri a cauallo in numero di millecinquecento, i quali molestassono di dietro il campo
nimico; questi essendosi ritirato Lantgrauio andaron tanto innanzi, che giunsono al cam-
po del Conte lontano quaranta miglia, e sicuro da ogni intoppo de' nimici; il quale Cesare
haueua risoluto di aspettare nel suo alloggiamento d'Ingolstald; e poi giunte tutte le forze
insieme seguitare il nimico. Cesare rassembrò in questo tempo tutto il suo esercito, così Te
desco, come Spagnuolo dando la paga. Le genti del Papa erano in tutta la guerra state mol
to mal pagate, mancãdo i denari, donde si doueuã nutrire, o prouedẽdoli il Papa scarsamẽ
te, o come molti credeuano, i ministri togliendolisi, e dauan la colpa di ciò l'vno a l'altro; &
i miseri soldati nel campo, doue'l viuere era carissimo, patiuano, e molti tutto dì se ne anda
uano, e ciò molti piu harebbon fatto, se non fusse loro con grauissime pene stato vietato:
Di che si doleua l'Imperadore vdendo le querele de' miseri soldati. Pagato, e rassegnato l'e
C sercito, e giunto'l Conte di Bura, il quale dall'Imperadore fu amoreuolmente raccolto, si
prendeua gia dell'impresa ottima speranza: e raddoppiate quasi le forze fece disegno pri-
mieramente d'insignorirsi di Neoburgh, doue i nimici haueuan lasciato tre insegne di fan-
teria a guardia; e fattasi tirare da Ratisbona nuoua artiglieria, che molta nel trarre se n'e
era spezzata, visitò esso con qualche suo pericolo, & il Duca d'Alua con alcuni Signori il
sito, e la qualità di quel luogo, il qual non pareua ageuole ad espugnarsi; e poi mosse l'e-
sercito per passare il Danubio; & andare sopra Neoburgh, con animo di non ricusarla bat
taglia, se i nimici, alli quali si erano aggiunte le genti, che haueuan voluto impedire il pas
so al Conte di Bura fusser venute innanzi per difenderlo. E questo Castello di non molta
grandezza posto in luogo rileuato e d'ogni intorno spiccato, cinto da vna parte dal Danu-
bio, e dall'altra da fossi molto profondi: e sarebbe tenuto quasi che inespugnabile, se non ha
uesse vn Colle piu alto, che lo soprafà donde può esser dall'artiglieria danneggiato. Erane
Signore Otteringo di Bauiera, benche per debito lo hauesse impegnato a suoi popoli, e se ne
trouasse fuori. Giunto l'esercito mandò il Duca d'Alua due trombetti a domandar la Ter
D ra in nome di S. M. alla giunta de' quali vscirono due de' primi per voler rendersi cõ patto
di saluare la Terra, e le genti forestiere che la guardauano: alli quali l'Imperadore fece rispõ
dere, che a lui si conueniua dare le condizioni, e non riceuerle da altri, rimettendoli al Du-
ca d'Alua: dal quale furono riceuuti a discrezione dello Imperadore, e li mãdorono le chia
ui; e dentro vi furon messe genti del Madruccio, e quelle che vi erano furõ poste in vna Iso
letta del Danubio sotto la Terra, e poi svaligiate, e via mandatene con giuramento di non ve
nir mai piu contra a Cesare. E questo fu riputato vn grande acquisto; che il luogo è posto
quasi nel mezo di pari spazio da Ingolstald da Agusta, da Vlma, e Tonauert: onde si poteua
ageuolmente porgere ogni bisogno al cãpo amico, & impedirlo al nimico, e le Terre auuer
se tener continouamente infestate: di maniera che dell'impresa si speraua ottimo fine, conó
scẽdosi che Lantgrauio, come a chi pareua di forze esser rimaso al di sotto, nõ haueua animo

piu di accostarsi al campo Cesareo. Le cose d'Italia in questo tempo erano assai quiete, saluo che fra Giulio Cibo, e la Marchesana di Massa sua madre in Lunigiana erano rinouate alcune differenze, e fra loro si era venuto all'armi: la qual cosa per esser rara, e per quello, che ne seguì non merita d'esser passata con silenzio. Haueua la Signoria di Massa, e di Carrara, e di alcune altre Castella di Lunigiana Ricciarda Malespina primogenita del Marchese Alberigo, la quale maritata a Lorenzo Cibo fratello del Cardinale, non l'haueua mai voluto riceuere nello stato, non si volendo in parte alcuna scemar la degnità, e standosi il piu del tempo a Roma lontana dal marito per Vicarij gouernaua lo stato, & i popoli suoi; e nella Fortezza di Massa teneua guardia, e Castellano, che ogni cosa riconosceua da lei. Haueua nondimeno generato al marito due figliuoli maschi, al maggior de' quali, che Giulio haueua nome, e per ordine di giustizia, e per testamento del Marchese morto suo Auolo si apparteneua la successione nello stato; ma ella qualunque cagione a cio fare la mouesse piu al secondo, che Alberigo si chiamaua pareua inclinata: e si ingegnaua che'l maggior, che gia era di diciotto anni le stesse lontano; ne come al giouane pareua conuenirsi, lo tenena di denari proueduto, volendo essa che'l marito a cio concorresse. Il che Lorenzo non voleua fare. Accortosi Giulio dell'animo della madre, e sdegnandosene, e consigliato, & aiutato da alcuni de' Vasalli di Ricciarda, la quale allora dimoraua a Massa, doue era ancora il Cardinal Cibo suo cognato, il quale poiche si partì di Firenze, in quel luogo haueua fatta la stanza, venne a Massa con molti compagni, e volle prender la Madre prigiona, per farsi mal grado di lei con l'aiuto de' popoli signore di quello stato, e fare il medesimo al Cardinal suo zio; il quale pareua che fauorisse piu la Marchesana, che'l fratello, o il nipote maggiore. Ricciarda accorgendosene, che gia era nelle forze del figliuolo, astutamente da lui si liberò; e corsa nella Fortezza chiamò all'arme i suoi popoli contro al figliuolo. Onde egli lasciando la'mpresa, se ne andò al Marchese di Fosdinouo; & ella acerbamente inueleniata contro a suoi Vassalli, i quali haueuan fauorito Giulio, dando lor bando, & abbattendo loro le case, risornì meglio d'ogni cosa la sua Fortezza: pure pregata da' parenti fece sembianza di riceuere a grazia Giulio, e di perdonarli l'offese, e se ne andò a Roma, rimanendo a Massa libero il Cardinale. Il giouane hauendo talmente offesa la Madre, cominciò molto piu che prima di lei a sospettare, vedendo da effetti manifesti, che ella con l'animo piu, che prima si era da lui allontanata, hauendo al suo Castellano di Massa per iscritto di sua mano comandato, che se Dio altro di lei hauesse fatto, guardasse la Fortezza, e lo stato all'Abate Alberigo suo secondo figliuolo, e che bisognandoli aiuto, chiedesse soccorso al Duca di Ferrara. Il che essendosi risaputo da Giulio, gli cadde nell'animo di tentare cō ogni via, come di ragione quello stato a lui si apparteneua, così anche di fare in modo, che a torto non li fusse potuto torre dalla madre, & andato a Genoua si conuenne con Giannettino d'Oria, il quale gia disegnaua di darli vna sua sorella per moglie, di affrontar quello stato: e messi insieme forse ottocento suoi partigiani con poca fatica prese Massa, e Lauēza: & hauuti da Giannettino quattro pezzi d'artiglieria, portatali con le galee a quella spiaggia, e dal Duca di Firenze, al quale per piu conti non piaceua la pratica di Ferrara, aiuto di alcuni fanti, e di munizione, cominciò a combatter la Rocca di Massa; strignendo quel Castellano, che era da Massa a renderglele come a legittimo Signore. Il Castellano per piu giorni fece molta resistenza, pure vedendosi contro piantare l'artiglieria, & essendo persuaso dal Duca di Firenze a non volere opporsi a chi li era natural Signore, finalmente la rese a Paolo da Castello Capitano della banda di Pietra Santa, il quale per Giulio ne prese il possesso. Il Duca di Ferrara fece segno di voler difendere la parte di Ricciarda sua parente: e gia alla Mirandola, & a Modona haueua cominciato a metter gente insieme; ma vdendo che in cio haueua messe le mani il Duca di Firenze, tosto se ne ritirò. La Marchesana a Roma fece gran romore, dolendosi col Papa, e con l'Ambasciadore dell'Imperadore d'ingiuria cotale; e nella Corte di Roma mossero lite contro al figliuolo: volendo come ingrato per via di iustizia diredarlo di ogni azione, che mai potesse hauer sopra le sue Terre. Andonne il romore all'Imperadore: al quale in tale stato dispiacendo ogni mouimento d'arme, che si facesse in Italia benche nimico, e che'l figliuolo hauesse impresa guerra contro la madre, impose a Don Ferrando Gonzaga, che prouedesse che ciascuno si leuasse dall'arme, e la Rocca di Massa si rimettesse in sua mano: il che parue a Giulio grauissimo, e vi si mandò guardia di Spagnuoli. Ma per tornare alla guerra di Alamagna, Lantgrauio con tutto il suo campo, il quale egli si era ingegnato di far maggiore, hauendo richiamate

a se alcune insegne di fanterie, e squadre di caualli, che haueua lasciato in alcune Terre di sua parte, si era messo vicino a Tonauert infra'l Danubio, & il fiume Lico, non molto lon-
A tano da Agusta, ritirando a se le genti, che haueua poste in Rain Terra del Duca di Bauie ra, la quale al principio della guerra si haueuano presa i Protestanti. Essendo le cose da que sta parte in cotal termine si vdiua che'l Re de' Romani, & il Duca Maurizio con vno eser cito di xvj. mila fanti, e quattromila caualli stauano per entrare nello stato di Giouanfede rigo Elettore Duca di Sassonia, il quale hauendolo quasi che lasciato spogliato di genti a pie, & a cauallo, era venuto con esse nel campo di Lantgrauio. E gia si cominciaua a praticare per mezo del Conte Palatino, che voleua parere di mantenersi amico dell'vna parte, e dell'altra, benche hauesse mandato nel campo di Lantgtauio quattrocento caualli, e dall'altra parte hauesse fatto fauore al Conte di Bura, ne come ageuolmente hauria potuto fare lo hauesse noiato nel passare, che i nimici volentieri scenderieno a qualche accordo. Ma Cesare vedendosi le cose andare a buon cammino, benche la stagione ne venisse contraria, si era messo in animo di voler seguitare i nimici, i quali si erano assicurati in vn forte alloggiamento da non esser forzati a combattere contro a lor voglia vicini ad Agusta, & Vlma. La onde con tutte le genti mosse l'esercito per seguitarli: ma non pareua che
B volessono vscir del loro alloggiamento. Onde fu mandato di notte Alessandro Vitelli, Cesare da Napoli, & il Castaldo maestro generale del campo, & Pirro Colonna che con du gento caualli andassono a squadrare il Campo nimico; i quali lasciatosi dietro cinquecento archibusieri in agguato, si misono innanzi insino sopra ad vn Colle, che scopriua tutto il campo; doue fermatisi mandaron piu innanzi con venticinque caualli Cesare da Napoli, & Astor Baglioni, acciò meglio ogni cosa considerassono; a' quali si spinse contro vn guato di cencinquanta caualli Tedeschi: onde Cesare, & Astor si ritrassono a vna selua vicina, e li nimici si mison dietro a quelli, che si erano fermi nel colle: i quali alla prima vista de' nimici dierono le spalle, & per poco che Pirro non vi rimase prigione: e se dalli archibusieri lasciatisi dietro non eran soccorsi, buona parte di loro vi rimaneuano: e ne menarono alcuni di quelli del Papa, & ammazzaron due compagni di Alessandro. Temettesi di Cesare da Napoli, e di Astor Baglioni, i quali pure dopo essersi per quella selua molto auuolti ritornarono al campo. Era l'vno esercito lontano dall'altro non piu che sei miglia; ma la diritta via era tutta da vna folta selua impedita: talche ne l'vno, ne l'altro con le genti ordinate poteuano andare a trouarsi: e si conosceua che non pigliando Cesare partito,
C li nimici non erano quindi per muouersi, hauendo da Agusta, da Vlma, e d'altre Terre di Sueuia il viuere copiosamente. Onde a Cesare volendo condurre a fine la'mpresa, conueniua cercare, come quindi potesse i nimici far partire; ne miglior modo, ne via piu sicura vi si vedeua che cominciar loro ad impedir le vettouaglie, e prendere alcune delle Terre vicine, che loro le prouedeuano. E però facendo la via larga, e sfuggendo la selua, che era fra l'vno e l'altro esercito si inuiò in verso Verdinghe luogo posto sopra Tonauert, con animo se li nimici se li opponeuano di venire a giornata: il che essi non osarono di fare: ne prima vi giunse Cesare, che quelli della Terra li resono obbedienza, e gli dierono la fede: onde egli si spinse innanzi inuerso Norlingen Terra franca di Sueuia, dopo Agusta, & Vlma di molta potenza: la quale è posta in vna spaziosa, e netta pianura a pie di alcune montagnette, che la cingon intorno di spazio di forse trenta miglia ripiena di Castella, e di ville ricche, e copiose, e lì piantò'l campo vicino a sei miglia; e la sera stessa mandò loro vn trombetta, che li confortasse a prouedere al campo vettouaglia, & a riconoscere il Princi-
D pe dello'mperio, come si conuiene; i quali nel medesimo tempo, che si scusauano di non poter mandar vettouaglia, con dire che n'haueano bisogno per loro mandarono in campo a Lantgrauio chiedendo aiuto; il quale conoscendo quanto del lasciar perire questa Città, e venire in poter del nimico gli scemaua di aiuto, e di riputazione, partì del suo alloggiamento di notte, e con l'esercito diuiso in tre schiere si trasse innanzi per soccorrerla; onde l'Imperadore innanzi giorno vdendo la mossa de' nemici mandò Cesare da Napoli con cinquecento archibusieri, e buon numero di caualli a vedere quel che di fare intendessono i nimici; il qual ingannato da vna folta nebbia riferì assai per tempo all'Imperadore che'l nimico veniua al campo a diritto per combattere, e che non era lontano piu, che quattro miglia. Il che vdendo l'Imperadore fece mettere in ordine tutta la caualleria, e la fanteria: poi non si vdendo altro comandò che ciascuno senza disarmarsi tornasse al l'alloggiamento, e si cibasse; ne stette guari che venne nouella, che i nimici erano vicini

a due miglia. Onde l'essercito messosi di nuouo in battaglia cominciò con bell'ordine verso cola doue s'udiua il suono de' Tamburi a cammuinare: ma diradandosi alquanto la nebbia si cominciò a scorgere la vanguardia nimica esser volta inuerso Norlingen lontana gia piu di quattro miglia, hauendosi lasciati dietro per difesa alcuni squadroni di caualli, a' quali si aggiunsono quelli, che li haueuano fatta la scorta. Era fra l'vno essercito, e l'altro vn fiumicello non molto largo, ne profondo, talche da i caualli in più parti si poteua guadare. Onde'l Duca d'Alua spinse lor dietro alcuni de' caualli Italiani, i quali nel primo affronto sbaragliarono vno delli Squadroni nimici, che loro si oppose: ma sopprauenendone maggior numero furon costretti a ritirarsi: doue al Capitano Demetrio Greco fù sotto morto il cauallo, e rimase in pie, da' nimici difendendosi, e poco li mancaua ad essere vcciso, o menato prigione, quando il Capitano Lione da Carpi cameriere del Duca di Firenze col cauallo si spinse fra' nimici, e sbaragliandoli saluò Demetrio, il quale appresosi alla coda del cauallo di Lione con esso fuggi via. Veniua intanto innanzi con bell'ordine l'Imperadore guidando la battaglia delli Italiani, e Tedeschi pronti in seruigio suo quel giorno a metter la vita, & allegramente procedenano; e si mandò innanzi il Capitano Pozzo Milanese al Duca d'Alua, che seco haueua la vanguardia degli Spagnuoli per intendere quello, che i nimici facessono; il quale montato in luogo alto vedeua l'essercito nimico camminare per la schiena di vna Collinetta vicina, e mandò chiamando l'Imperadore, che infin quiui tostamente andasse: & haueua inuiato innanzi il Conte di Bura con la maggior parte de' caualli Tedeschi, che aiutassono l'Italiani, i quali haueuan passato il fiume. L'Imperadore montato in quel luogo vedeua che la vanguardia de' nimici era ben passata molto spazio innanzi, ma che la battaglia di mezo, e la retroguardia erano in modo vicine, che l'vna ageuolmente poteua l'altra soccorrere, e che poteuano ritirandosi alla parte più alta della Collina combattere con vantaggio; e che il neruo della caualleria era in lor guardia: e benche i caualli potesson quel fiumicello guadare in qualche parte, non poteuanò però mantenersi in ordine, ne le fanterie seguitarsi, se non con grandissimo disagio, non vi si essendo proueduti Ponti, e tenendo la guerra già quasi che per vinta, non volle che si tentassono i casi dubbiosi della battaglia; benche di ciò dal Duca d'Alua, e dal Conte di Bura, e da altri Capitani ne fosse molto confortato; eleggendo piu tosto vincere con qualche lunghezza di tempo, che con la morte di infiniti in vn sol giorno hauerne piena vittoria. E però comandò a Monsignor di Bura, che gia con li caualli era al guado, che si ritirasse, e riducesse le genti allo alloggiamento: il che quel Capitano hebbe molto per male, parendoli perdere vna bella occasione di mostrare sua virtù. I nimici tirandosi innanzi, come haueuan disegnato alloggiarono in sù la schiena del poggio, il quale soprasiede a Norlingen, non lontani più che vn miglio, e mezo alla Terra: nel qual luogo di quà, e di là si feciono scaramucce con la morte di molti huomini di valore, e si appressò l'Imperadore col campo suo a nimici per ispazio di due miglia lungo quel fiumicello, che correua fra l'vn o e l'altro campo, hauendosi apparecchiati i ponti per passarlo ogni volta, che ben fosse venuto. Ora hauendo ottenuto Cesare quel che disideraua, di leuare del forte alloggiamento di Tonauert Lantgrauio, mandò Alessandro Vitelli con buona compagnia di caualli a vedere la qualità, & il sito di quella Terra, la quale per difendere Norlingen haueuan lasciatà i nimici. Il che hauendo diligentemente fatto egli, & il Duca Ottauio con dumila fanti Italiani, e quattromila Tedeschi del Colonnello di Sciamburgh, e dieci pezzi d'artiglieria secretamente al principio della notte si partirono, e la mattina per tempo furono intorno a Tonauert; & hauendoui abbruciati i borghi, e venendo alla Terra misono fuoco in vna Porta; ma per la buona difesa che faceuano quei di dentro, non si fidando prenderla di assalto, ne ritirò alquanto le genti, & vi piantò l'artiglieria; ottocento fanti lasciati da Lantgrauio, che la difendessono mancando loro l'animo l'abbandonarono, e passati il Danubio si saluarono in Agusta, onde i Terrazzani incontanente si rèderono all'Imperadore. L'acquisto di questa Terra fu di grande importanza a Cesare, hauendosi guadagnato il Danubio, e toltemolte commodità al nimico, & aperta si la via ad entrare nello stato di Vettimberga, o doue piu li piacesse contro alle Terre nimiche. Mentre che la guerra era in questo termine Piero Strozzi con due huomini del Re di Francia giunse nell'essercito di Lantgrauio mandato dal Re come si crede per dare animo a quel Capitano forse con isperanza di qualche aiuto: ma trouate le cose in declinazione, non li fù di vtile alcuno, scusando tale andata il Re con l'Imperadore che Piero non per commissione sua, ma come huomo di

guerra era andato in quel campo per vedere quelli eserciti a fronte. Ma con tutto cio Piero auanti che si partisse di Francia haueua ottenuti dal Re tutti i denari, che di suo haueua nella passata guerra spesi per lui: il che daua segno che cio non fosse stato senza ordine, e commissione d'esso. Questo acquisto di Tonauert riuscito così ageuole diede animo a Cesare di douer procedere piu oltre, hauendosi aperta la via alle vettouaglie: & il giorno dipoi si tornò in mano Telingen Terra la quale i nimici haueuā tolta al Cardinal d'Agusta, e ne fu renduto il possesso al suo Signore. Quindi mandò Cesare le genti Spagnuole con artiglieria a Laingen vicina a Telingen Terra molto buona, di Otteringo Palatino, la quale essendo ben fornita di gente da difesa, alla prima richiesta si mostrò dura a voler renderſi hauendo promessa da Lantgrauio di difesa: ma vedendo gia metterſi le genti in ordine per combatterla, vi venne la notte stessa Sebastiano Sertello, e ne trasse le genti, e si inuiò con esse inuerso Agusta. Onde la mattina per tempo vĕnero gli huomini della Terra, e si dierono a Cesare: la quale riceuuta, egli mandò con gran prestezza con la sua caualleria, e con cinquecento archibusieri Spagnuoli Giouambatista Sauello, che ragiugnesse le genti nimiche, che si fuggiuano, il quale sollecitando il cammino, ne trouò parte vicine ad Agusta a quattro miglia, e cento ne vccise, molti ne menò prigioni, e li altri rifuggirono per le selue verso Agusta, lasciandoli preda quattro pezzi di artiglieria da campagna. L'Imperadore vedendo i nimici non si esser mossi del loro alloggiamento di Norlingen, ne per la perdita di Tonauert, ne di Laingen, e pure importaua loro molto, credendo che ciò auuenisse per paura dell'esercito suo, o per tema, che molti di essi non volesson combatterli contro, si inuiò con l'esercito inuerso Vlma, vna delle principali Terre della lega, hauendosi co'luoghi acquistati aperta la via alle vettouaglie discostandosi dal Danubio; e vi giunse vicino a dodici miglia, con animo di porui campo il giorno dipoi. Ma vdendosi la mattina per tempo nel muouer dell'esercito, come i nimici il giorno innanzi haueuan camminato tanto, ch'eran vicini al campo di Cesare a due miglia, e si traeuano innanzi, lo'mperadore mutò proposito, e si fermò in quello alloggiamento, e gia haueua mandato vicino ad Vlma il Castaldo con ottocento caualli per isquadrare, e ben conoscere il sito di quella Città, il quale auuenutosi a cinquecento fanti di quelli della Terra, molti ne vccise, & il resto si fuggirono nella Città molto impaurita, che gia abbruciauano i Borghi, e si apparecchiaua no a difesa, hauendoui Lantgrauio mandati tremila fanti. Onde l'Imperadore vedendo rifornita Vlma, e l'esercito nimico vicino, accampatosi in vn forte alloggiamento, doue non poteua senza gran disauantaggio esser offeso, si fermò, aspettando occasione di far bene, o di straccare il nimico col dimorare in campagna. In questa vicinanza delli eserciti si fecero molte scaramucce, doue i Tedeschi sempre ne andauano col peggiore, essendo dalli archibusieri Spagnuoli, e da'caualli Italiani molto presti grauemente offesi. Onde si pensarono i Capitani Cesarei, che forse si potrebbe loro molto nuocere, se come haueuan fatto i giorni passati, si potessono con le scaramucce allettare in luogo lontano da'loro ripari, & in vna valle, la quale era fra l'vno esercito, e l'altro rigata da vn picciolo fiumicello, e con buono spazio di pianura vestita di prati, le spalle della quale erano coperte di selue, si misono in diuerse poste in aguato molte squadre di caualli, e di fanti archibusieri, & in luogo piu rileuato alcuni pezzi di artiglierie, con disegno se i nimici vi si potesson far' entrare, di riceuerli di sorte, che pochi ne scampassono: e si mandò il Principe di Sulmona, che dalli loro alloggiamenti li inuitasse a combattere, accio vscendo essi gagliardi come erano soliti con li caualli, e caricando i caualli Italiani fuggentisi, dessono nell'apparecchiate insidie. Ma essi, o sentendosi dolere delle scaramucce passate, o per loro spie auuisati dell'ordine non si vollon mai discostare da'loro alloggiamenti, donde dalle proprie artiglierie erano difesi, e sicuri; e così quello ordine si rimase nullo. Volle poi tentare il Duca d'Alua di offenderli di notte, se hauesse potuto; e tenutili con fare spesso dare all'arme molte notti desti giudicandoli stracchi messi in ordine con gran silenzio vĕtimila fanti i migliori di tutto l'esercito, e cinquemila caualli con camice bianche sopra l'armi, acciochè fra loro si riconoscessono, allo scuro li menò da quella parte doue alloggiaua la gente del Duca di Sassonia, che tutto l'esercito nimico si era messo in tre parti da valle, e da riui diuiso: ma essi, che molte spie haueuano nel campo di Cesare, dalle quali delle deliberazioni, che haueuan bisogno d'apparecchio erano sempre stati auuisati, furono anco di questo auuertiti. E però essendo dalle loro trincee difesi, e stando tutti in arme, come coloro, che aspettauan la battaglia non furono assaliti: che il Duca d'Alua andando innanzi vide tutto il campo nimico

per

Re di Francia in tutto. Ond'ei diuerrebbe di tutti i beni, e delle Terre della Chiesa in Italia Signore. Ma l'Imperadore era risoluto di tirare innanzi la guerra, e vedere ad ogni modo di vincere, e poi dare le condizioni a' vinti secondo i meriti di ciascuno. E perche nel campo doue l'haueua vicino a Sothen Villa spatiua molto per lo sito vmido, andò egli stesso lui vicino a squadrare vn sito asciutto, e piu accomodato a tenerui ancora con piu agio qualche giorno lo esercito; e quiui il tramutò, vdendosi che'l Duca di Sassonia per lo danno riceuuto a casa dal Re de' Romani dalla parte di Boemia, e da Maurizio si voleua con le sue genti partire. Ma egli vdendo lo 'mperadore mosso, e venutoli piu vicino, ristette alquanto, temendo non li volesse impedire il cammino. Di quello luogo l'Italiani quasi tutti se ne tornarono in Italia, hauendo compiti i sei mesi, a che il Papa si era vbbligato molto stracchi, e mal' in ogni cosa trattati. E parimente dalla parte de' Protestanti, e del lor campo, se ne andarono quelli Suizzeri, che haueuan seruito Lantgrauio richiamati dal le lor Città. Med simamente il Duca di Vettimberga richiamaua i suoi, che tornandose ne riportassono l'artiglieria; & il Marchese Giouanni di Brandiburgh fratello dell'Elettore era instantemente pregato dal Duca di Sassonia, e da Lantgrauio, che volesse appresso l'Imperadore intraporre l'opera sua a qualche accordo, purche fusse ragioneuole. E la Città di Nerlingen Terra franca di Sueuia, e delle migliori; e quella, che in questi vltimi alloggiamenti haueua sostenuto l'esercito di Lantgrauio, & era vicina ad Vlma, & Agusta venne a domandar perdono, mandando suoi Sindachi, e pregando di non esser noiata nella religione insino, che vniuersale diliberazione sopra cio non si prendesse, (che erano gia viuute quelle genti con li modi di Lutero ventiquattro anni) nel resto offeriua quanto per lei in benefizio, & onor di Cesare far potesse: alli quali fu da Cesare benignamente risposto, e renduta lor la grazia, e conceduto, che a lor modo viuessono. Il medesimo feciono alcune altre Terre iui vicine di minor nome. Agusta, Vlma, & Argentina, che faceuano la miglior parte della lega di Lantgrauio si mandarono vltimamente a scusar seco, che piu non poteuano sopperire alla spesa: & Vlma gia piu vicina al pericolo cominciaua a trattare di esser riceuuta a grazia; percioche Lantgrauio, e Sassonia si erano ritirati con nõ molto esercito nello stato del Duca di Vittimberga impaurito della potenza, e vicinanza di Cesare; & il Duca di Sassonia se ne andaua diritto allo stato suo cõbattutoli da Maurizio, essendosene ritirato il Re de' Romani poi, che ne hebbe presa quella parte, che se li apparteneua, lasciando a Maurizio quattrocento huomini d'arme Boemi, e millecinquecento caualli Vngheri, e tremila fanti de' suoi, con li quali il resto dello stato conquistasse. Lantgrauio, vedendosi rimaso solo mandò al Conte di Bura proponendoli, che volentieri con uerrebbe con Cesare, e che se in luogo sicuro potesse accontarsi con Monsignor di Granuela, forse proporrebbe tali condizioni a Cesare, che di lui potrebbe esser sicuro, e contento: al quale per ordine dell'Imperadore fu risposto, che voleua, che si partisse prima dall' arme, che di cosa alcuna si parlasse. Onde egli con quattromila fanti, e non molti caualli sindaua ritirando nello stato suo, faccendosi pagar denari dalle Terre, e da' luoghi donde passaua. All'Imperadore intanto veniuano ogni giorno mandati di Terre franche a darsi, e renderli obbedienza, e procedendo oltre inuerso lo stato del Duca di Vettimberga, giunse a Rotemburgh Terra franca, la quale haueua in questa guerra in molte cose aiutato i nimici: di che essendosi molto scusata con Cesare impetrò perdono, e riceuette la guardia. Qui si fermò alquanto l'esercito, ricreandosi delle molte fatiche, le quali erano state grauissime, dimorandosi in campagna di mezo verno: benche parue che'l Cielo in questa impresa fauorisse fuor di modo Cesare & il suo esercito; che non fu questo anno la stagione in Germania così cruda, come esser vi suole, ne vi si vide maineue senon vn giorno solo, e leggiermente, di maniera che vi potette pazientemente campeggiare; cosa che prima nõ si sarebbe stimata. Il che molto mosse i Germani, parendo che Dio, & i Cieli secondassono i bisogni di Cesare. Vennono in questo luogo i mandati di Ala Terra franca, e confine allo stato di Vettimberga, e si resono a Cesare, dandoli vbidienza, e promettendoli fedeltà. Quiui non si vedendo lo'mperadore nimico alcuno all'incontro, diede licenza al Conte di Bura, che con le sue genti se ne tornasse inuerso Fiandra, promettendo loro, che a Maganza haurieno le paghe: e li commise che in passando costrignesse la Città di Francfort a renderli vbidienza; diede poi la paga a soldati rimastili, che furono i quattro Colonnelli Tedeschi, e le genti Spagnuole, e riserbandosene alcune, commise al Duca d'Alua che con esse entrasse nello stato del Duca di Vettimberga, e lo costrignesse all'accordo, il quale quel

Duca gia molto volentieri harebbe fatto, se Cesare si fusse contento delle condizioni, che per lui offeriua il Duca di Bauiera suo cognato; & in tanto oltre ad Ala vennono i Sindachi d'Alprum Terra franca, e stata molto nimica, pentiti della contumacia; e si rimisono nell'arbitrio di Cesare, Terra di molta importanza, e vicina a Vettimberga, e furono molto amoreuolmente raccolti, e vi mandò chi ne prendesse la possessione, hauendo animo di dimorarui qualche tempo per comodo delle genti. Finalmente poiche con Granuela si fu molto scusato venne innanzi all'Imperadore il Conte Palatino Elettore, domandando vmilmente perdono dell'offese fatte a quella Maestà. Fu riceuuto da Cesare con atti seueri, e la mano che li porse a baciare, fu incontanente ritratta, tenendolo alquanto sospeso, lagrimando, e pregando quel Vecchio, talche dall'Imperadore fu riceuuto in grazia, rimprouerátoli prima che essendo seco sempre insino allora stato congiunto, e riceuuto da lui benefizio se li fusse volto contro, e mandate le sue genti in aiuto de suoi nimici. Vlma ancora stata li si fiera nimica li mandò quattro Ambasciadori promettendo vera, e perpetua obbedienza, i quali dall'Imperadore vmanamente furono accolti, scusarono assai il lor Comune, dolendosi che da Lantgrauio erano stati ingannati; credendo, come esso diceua, che la guerra si facesse per conto della religione, e contro alla lor libertà. Nel tempo medesimo il Conte di Bura in passando vicino allo stato di Lantgrauio li tolse vna Terra da lui posseduta, e con la mandata d'vn sol trombetta se li rese Francfort Città ricca, e potente, e sesse alla misericordia di Cesare, benche vicino hauesse Lantgrauio, & il Duca di Sassonia, i quali la poteuan difendere. Vltimamente il Duca di Vettimberga vedendo si quasi la guerra in casa, dopo che molto si fu trattato del suo accordo, mandò ancora esso Ambasciadore con mandato autentico a comporre con Cesare con larghissimi patti, ponendo in sua mano per pegno della fede quattro delle migliori, e meglio guernite Castella, che hauesse, pagando trecentomila fiorini, promettendo fedeltà sincera per sempre, e disdicendo ad ogni lega gia fatta col Duca di Sassonia, e Lantgrauio, e concedè tutte l'artiglierie, e munizioni, le quali nel passare del suo stato vi haueuano lasciate i nimici, e gran parte delle sue: & in oltre che mancando egli, e'l figliuolo senza descendenti, che lo stato venisse alla casa d'Austria, la qual sopra vi pretendeua alcuna ragione. Cesare preso il possesso delle Terre del Duca, & essendo delle molte fatiche, le quali haueua grauissime sostenute stracco, diliberò di fermarsi per alcun tempo in Vlma, e ricrear se, e le genti, e quiui riceuere i mandati d'Agusta, e d'altre Città, che tornauano all'vbbidienza: hauendo in ispazio di poco piu di quattro mesi con vera virtù, & inusitato fauor del Cielo rotta la fortezza di Germania, e cō grande onore suo ridotta alla vbbidienza Imperiale; cosa che da molti secoli in quà non era auuenuta; hauendosi in oltre aperta la via a trarne senza violenza alcuna somma grande di danari; li quali le Città di Germania ricche per non alloggiar soldati liberamente li veniuano a profferire.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELLA

A DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

Mentre che Cesare riceue i mandati delle Terre franche, Giouanluigi dal Fiesco congiura contra al Principe Doria, amazza Giannettino; e affoga in mare: i suoi fratelli, e partigiani rimasi senza capo ottengono il perdono dalla Republica, ma poi assediati, e presi in B *Montoglio sono puniti. Intanto risurgono le male sodisfazioni fra'l Papa, e l'Imperadore, e per conto del Concilio, e perche il Papa haueua richiamato le sue genti di Germania; e però gl'aderenti del Papa si partono dal Concilio di Trento, vannonsene a Bologna, doue cominciano lor sessioni. Giouanfederigo di Sassonia ritornato nel suo stato ripiglia molte delle sue Terre, ottiene aiuto da' Boemi, e rompe il Marchese di Brandiburgh; e Cesare per rimediare a' disordini li viene a fronte, dissolue le sue genti, piglia prigione lui e'l Duca di Bransuich, e fa in vltimo l'accordo, per loquale ottiene Vettemberga; fa cedere la Elettoria al Duca Maurizio, e perdona a Lantgrauio con alcune condizioni; e questo fu il colmo della grandezza dell'Imperadore, se bene in Napoli fu qualche mouimento ne' popoli per conto del nome dell'inquisitione, ilquale si fermò con la pena di alcuni pochi. e nel medesimo tẽpo venne in man odi Don Ferrando Gonzaga per l'Imperadore Piacenza per la morte di Pier-* C *luigi da Farnese ammazzato da alcuni Signori Piacentini. E' confortato di nuouo il Papa dal Cardinal Madrucci a ritornare il Concilio a Trento, il Papa rimette la risoluzione a' Prelati di Bologna, da quali non si ottenendo, D. Diego a nome di Cesare fa il protesto, a' quali fu risposto da' Cardinali cauillosamente. onde il Papa si ristrigne co' Franzesi, i quali poi inuitano Giulio Cibo a sollevare tumulto in Genoua per renderla di lor parte; il quale scoperto, porta la pena della sua leggerezza.*

HAVENDO, Cesare ridotta la Germania in buona parte a sua vbidienza, e diuisala da Giouanfederigo Duca di Sassonia Elettore, e da Lantgrauio; e rotta, e sciolta la lega Smaccaldica, e de Protestanti, attendeua a vdire i mandati di molte Terre franche, le quali erano concorse con le genti, e con li denari a farli contro la guerra; le quali furono in gran numero, e domandauano vmilmente D perdono, scusando il fallo loro, & accusandone i capi della guerra: i quali, com'esse diceuano, haueuan loro dato ad intendere, che Cesare volesse lor torre la libertà, e costrignerle all'ubidienza del Papa, & alla religione Cattolica; Delle quali cose i Protestanti molto temeuano; Ne pareua ch'all'intera vittoria di quella grandissima prouincia mancasse altro che vincer Giouanfederigo Duca di Sassonia, e Lantgrauio: de' quali ciascuno con poche genti si era ridotto nelli stati suoi, aspettando di vedere qual partito douesse prender Cesare: ne infra di loro, come auuiene nelle perdite piu conueniuano, rimprouerando l'vno all'altro molte cose, e dolendosi. E Lantgrauio fieramente impaurito cercaua per ogni via dall'Imperadore di trouar perdono; massimamente che'l Conte di Bura con l'esercito di Fiandra

era

era vicino al suo stato. Ma Giouanfederigo con l'aiuto de' popoli, e vassalli suoi, i quali molto l'amauano messe insieme nuoue genti cercaua di ricouerar le Terre occupateli dal Duca Maurizio, & dal Re de' Romani. Ma in questo tempo stesso quando Cesare, non ben ferme le cose pensaua come douesse por fine a guerra così grande, e vincere in tutto i nimici suoi: i quali teneuano la Germania non ancor domata in gran parte sospesa, auuenne in Italia caso di grandissimo pericolo, se la cosa fusse riuscita così, come ell'era stata diuisata: la quale per esser memorabile, merita di esser raccontata diligentemente. In Genoua, vna delle principali Città d'Italia, la quale si reggeua con ordini ciuili da' Cittadini piu ricchi, e piu potenti di quella; e piu secondo lo stato de' pochi, che secondo la volontà del popolo, era Giouanluigi dal Fiesco giouane di fresca età, ma d'animo grande, i maggiori del quale alli antichi tempi, come alcuni altri di quella Città, haueuano in tanto, e con le ricchezze, e con la buona fortuna, e col parteggiare auanzato la condizione delli altri Cittadini, che si haueuano prouedute Castella, e stati, e ne teneuano il dominio nella iuridizione di Genoua, & altroue, & egli, oltre ad alcuni altri luoghi era Signor di Pontriemoli; e come quelli, il quale era nato nobile, & alleuato da Signore haueua piu alti pensieri, che a Cittadino non si conuiene. E benche da Andrea Doria fusse stato sempre fauorito in tutte le sue azioni, e molto innanzi morto il padre di lui Sinibaldo dal Fiesco, ne hauesse sempre mai tenuta buona cura: nódimeno a Giouanluigi l'autorità, e grandezza di quel Principe era noiosa a sopportare, auanzando di gran lunga il Principe Doria d'autorità ciascun altro, non solamente de' gentilhuomini Genouesi, ma quasi di tutto il resto d'Italia, così per le molte galee, delle quali era Signore, come per le ricchezze acquistate; e per lo grā credito, il quale egli per la sua prudenza, e potenza si era appresso all'Imperadore guadagnato; e peroche egli solo con la riputazione, e col fauore, e partigiani, che haueua nella Città si credeua, che mantenesse Genoua sotto la diuozione dell'Imperadore, e quel gouerno tenesse fermo: della qual Città per esser come vna porta d'Italia, e per essere i Cittadini di quella di molto oro copiosi, e per produrre huomini atti all'esercizio marinaresco, traeua l'Imperadore commodo, & aiuto infinito. E ben che 'l Principe Doria fusse tanto oltre cō l'età, che si sperasse in brieue douer finire, si vedeua nō dimeno nella medesima grandezza, e fauore succedere Giannettino suo nipote; al quale l'Imperadore daua il gouerno delle sue galee, insieme con quelle del Principe Doria, che teneua a soldo: di maniera che non appariua speranza alcuna, che la grandezza di quella casa hauesse in brieue a terminare. E pareua da temere che l'animo di Giannettino non passasse piu oltre di quello, che era bastato al Principe Doria; il quale si era contento nella patria sua dell'onore, che a suoi Cittadini era piaciuto di darli, & alcuna uolta meno di quello che se li conueniua, purche vi si fusse mā tenuto lo stato a diuozion dell'Imperadore, dal quale egli traeua vtile, & onore grandissimo. Questa grandezza, e maggioranza non poteua sofferire Giouanluigi Conte dal Fiesco: massimamente che i suoi antenati erano stati di fazione contraria a quelli di casa Doria: e gia molto tempo innanzi haueua dato qualche segnale della sua volontà, hauendo tenute pratiche con Cesare Fregoso, & altri ribelli Genouesi; i quali con l'aiuto di Francia harebbō voluto alterare il gouerno di quella Città, e leuarla dalla parte Imperiale, e sottometterla alla Franzese. Sicome adunque interuiene che l'animo dell'huomo nō si tiene giā mai appagato di cio che fortuna li mostra, custui attendeua a piu alte cose, & hauendo in animo di venir grande non si contentando della condizion sua quantunque onorata, si propose con aiuto di galee di cominciare a tentare qualche cosa: & essendo la state passata andato a Roma si era conuenuto con li Farnesi di comperare le quattro galee, le quali teneua nel Porto di Ciuitauecchia Pierluigi da Farnese: al quale, essendo diuenuto Duca di Parma, e di Piacenza non pareua che piu bisognassero; perche vedendo il Papa vecchio, cercaua di valersi di piu denari, che poteua di quel della Chiesa, vbligandosi il Conte dal Fiesco con esse seruire il Papa: e quindi tornatosene a Genoua cominciò apensare di volere abbattere la grandezza de' Dorij, & inalzar se, proponendo di valersi delli aiuti Franzesi a volger Genoua dalla diuozione dell'Imperadore a quella del Re di Francia. Al quale disegno si crede per certo che fosse stimolato da Pierluigi da Farnese Duca di Piacenza, come si conobbe per vna lettera in cifera venuta in mano del Duca di Firenze, e da lui interpretata, e mandata all'Imperadore, della quale esso non tenne conto, o la stimò finta, doue si scorgeua la congiura del Conte con Francia, e con Pierluigi. E si era in oltre recato a grande ingiuria, che Giannettino li haueua voluto torre le galee, e feco a Genoua come prigioni

l'haueua

l'hauena condotto; senza molti altri commodi, i quali da questo trattato sperauano i Farnesi, & il Papa, quando secondo l'auuiso fosse riuscito il fatto: & il Conte stesso poco innanzi al caso del quale habbiamo preso a scriuere fu in Piacenza a parlare col Duca segretamente, con saputa della Corte di Francia, doue molti mesi innanzi era stato veduto vn di lor Fieschi. Ma per non dar sospetto alli Imperiali, ne fu incontanente rimandato. Egli adunque vedendo l'Italia quieta, e quasi sfornita delle genti Spagnuole, & in Genoua, che di niente sospettaua pochissima guardia, e ciascuno per la vittoria, e per la buona fortuna di Cesare sicuro, e lieto, si fece chriamare nel porto di Genoua vna delle quattro galee da Ciuitauecchia, dando voce, che con essa voleua mandare in corso suoi huomini per prouedersi di Schiaui per fornimento dell'altre, e conferì con Giannettino Doria la cosa, accioche venendoui suoi vassalli, e seguaci, non se ne douesse sospettare, e come sempre era costumato di fara visitaua spesso Andrea Doria, ilquale e per la vecchiezza, e per le gotte, le quali in quei giorni li haueano dato molto dolore, si dimoraua nel letto ad vn suo Palagio poco fuori della Città, luogo molto magnifico, e dilетteuole; doue era visitato dalla nobiltà di Genoua: e le galee sue in gran parte sfornite di guardia erano nel porto senza sospetto; e le genti, che sopra vi soleuano dimorare per loro agio si dormiuano in Terra. Fattosi adunque menare da Pontriemoli, & altre sua Castella intorno a dugento soldati buoni, e fedeli, & egli hauendone anche a suo seruigio molti di valore, e d'animo grande, de' quali assai nutricaua, come ricco, e poco regolato spenditore, e perciò in qualche disordine delle sue facultà venuto, si risoluè di voler tentare quanto nell'animo si haueua messo, auuisando che molti Cittadini di Genoua, e massimamente i popolani, e plebei fusson malcontenti di quel gouerno, e pensaua che li douesson essere ad aiuto, e fauore a mandare ad esecuzione il diuisato: e si era ingegnato con beneficar ne molti farsi assai partigiani, e massimamente della plebe, la quale in quella Città è di molto numero; dandosi a credere, che vdendosi il romore per la Città, e gridarsi il nome della libertà, e che il Conte dal Fiesco se ne faceua capo, douessono con l'armi correre in suo fauore. Et hauendo con l'animo diuisato quanto voleua che seguisse, conferì la cosa con li fratelli: e li cadde in pensiero di fare vn conuito per onorarne alcuna sposa sua parente, & inuitarui il Principe Doria, e Giannettino nel giorno stesso, che in Palagio si doueua creare il nuouo Doge, e che la maggior parte de' più nobili Cittadini erano in Consiglio, e conducendo il festeggiare molto oltre nella notte, quiui vcciderli, e seguire il resto. Ma essendosi il Doria fermo nel letto, e Giannettino al destinato giorno essendo occupato in altri affari, gli paruè tempo a non indugiar più a mandare ad effetto il suo pensiero, & il secondo giorno di Genaio MDXLVI. al modo Fiorentino, hauendo diliberato che cio la notte futura si douesse ad ogni modo eseguire, andò il giorno a visitare il Principe Doria, e disse a Giannettino che la notte stessa voleua mandare in corso quella sua galea, e che commettesse alli suoi nel Porto, che ella fosse lasciata partire, & con tal promessa si tornò a casa a dar ordine al disegno, essendosi di giorno per tutto lasciato vedere; e visitati la sera di notte molti luoghi, doue si faceuano raunanze di Cittadini, e di giouani, & menatine seco a cena quasi che per forza alcuni, e di coloro massimamente che si stimaua esser malcontenti del gouerno di quella Città, se ne tornò a casa, promettendo di trattenerli quella notte quanto ell'era lunga in giuoco, & in festa: doue giunti, menandoli tutti in vna stanza, e mandatine li altri, & in tanto armatosi tornò a loro, e cominciò a dire che la cena, e la festa, la quale quella sera haueua apparecchiata loro sarebbe onoratissima, e se saranno del medesimo animo che egli, per sempre loro gioueuole; però che si haueua proposto con l'aiuto loro di trarre la propria patria della tirannia di pochi ricchi Cittadini, e della seruitù; alla quale per la potenza di Andrea Doria, e di Giannettino l'haueuano sottomessa, e quello, che doueua esser di tutti, e comune, pochi, & i più ricchi si godeuano, e si vsurpauano con manifesto pericolo di douere in brieue diuenire stiaui di Giannettino, o delli Spagnuoli, e che per liberarla dal presente male, e futuro pericolo haueua tal ordine, che dell'auuenimento era sicurissimo. Peroche nella guardia del Palagio (diceua egli) erano molti da lui con denari, e con isperanze corrotti, i quali erano acconci a metterli in mano il Palagio publico: haueua guardie ad alcune delle Porte, che lo seruiuano; haueua seco forse trecento soldati, con li quali voleua occupare il Palagio, e le galee del Doria. Aspettaua in brieue dumila huomini armati dalle sue Castella, e che nella Terra stessa

haueua molti partigiani, i quali vdendo il tumulto, & il nome di lui armati lo seguiriano e che teneua ferma promessa dal Duca di Piacenza, che vdito il mouimento gli mandereb- E be subito grandissimi aiuti; e da Marsilia parimente galee, & altre genti dal Re di Francia. Dimaniera che preso il Palagio, doue non harieno contesa alcuna farieno Signori della Città, delle galee, de' suoi nimici, e delle forze, e richezze pubbliche; e che di cio non dubitassono: a che primieramente lo moueua, che l'increscena del male, e del pericolo, nel quale vedeuala patria sua, & i suoi Cittadini, & inoltre la tema di se stesso essendosi per manifesti segnali accorto dell'odio grande, che li portaua Giannettino Doria, come colui, che conosceua chiaramente che in Genoua nō era alcun'altra persona, la quale piu in ogni tempo si potesse opporre alla grandezza sua, & alli suoi disegni, che la casa de' Fieschi, & all'animo, che haueua di farsi con l'aiuto dell'Imperadore Signore assoluto di Genoua: e che hauesson buon'animo, e si risoluessono a seguitarlo, che farebbe che quella notte sarebbe a loro sempre, & atutta la Città memorabile. Queste, e molte altre parole disse il Conte intorno a questo ingegnandosi di mettere animo, quanto ei poteua a quei giouani, facendo per tutto guardare, che niuno quindi si potesse partire. Costoro vdendo questo come quelli, che a cio non haueuano mai pensato restarono attoniti; e vedendo proporsi vno apparechio si orribile si stauano taciti, e pensosi. Ma egli accorgendosene con parole piu ardenti cominciò di nuouo a confortarli, dicendo che li chiamaua a partito vinto, e non a F dubbioso: e che se a cio seco di buon cuore non si metteuano, sarieno sempre tenuti vili, e di niun valore, e traditori della propria patria: e che la cosa era in luogo, che piu non poteua tornare adietro, hauendosi messi in casa molti armati, i quali ad vn suo cenno erano per esequire quello, che esso comandasse. Onde coloro parte di buon'animo, e parte per paura promesson di seguitarlo: & egli fece prouedere la cena, la quale fu semplice, e di poche viuande, e tacita, standoui ciascuno sospeso, doue tanta impresa douesse riuscire. Egli poi andatosene in altra parte, doue haueua insieme i soldati fattisi venire in Genoua, & alcuni della guardia del Palagio a questa impresa inuitati, e confortatoli a douer' esequire tutto quello, che a suo nome sarebbe loro comandato, promise loro grandissimi premij, e disse, che si mettessono in ordine, e si armassono. Gran cosa parrà forse, che in vna Città così popolata si potesse celare vn consiglio di tanto pericolo, ponendosi in ordine tante genti, e maneggiandosi arme: ma in Genoua Città ciuile, & a gouerno di Cittadini non debbe parere marauiglia, doue ciascuno è piu inteso al priuato commodo, che al commune pericolo: massimamente che'l Principe Doria, e Gannettino, contro alli quali si mae G chinaua il pericolo, abitauano per lo piu fuori della Città; e l'openione anco che si hauea della galea del Conte, che si doueua armare, leuaua in gran parte il sospetto. Ma è molto piu da marauigliarsi, che'l giorno stesso che questo doueua seguire la notte appresso, furono portate lettere al Principe Doria da Don Ferrando Gonzaga, per le quali lo auuertiua, che si hauesse cura, perche di Francia teneua auuiso segreto, che i Fieschi di Genoua teneuano là pratica, & haueuano in animo di far nouità. Questo auuiso non mosse punto il Principe a douer sospettare del Conte, vedendolo in apparenza si riuerente, e vmano: ne si volle mai indurre a temere, che esso da lui cotanto benificato, & amato hauesse a portare vn pericolo così grande: non pensando seco medesimo quanta forza habbia lo sdegno, ma molto piu l'ambizione, la quale non lascia ragion diuina, o vmana, che uon ardisca di violare. Era gia passata la maggior parte della notte, e coloro, che haueua mandato il Conte a spiare, se raunanza d'huomini, o romore in alcuna parte della Città si sentisse erano tornati, e riferiuano ogni cosa esser quetissima: e la Luna col suo splendore, quasi a mezo il Cielo fauoriua la'mpresa. Però egli messosi in mezo di quei giouani, che si haueua chiamati, hauendoli prima di sue armi fatti armare, comandò a ciascuno, che H animosamente esequissono quanto doueuano, e non vscissono dell'ordine: & ad Ottobuono suo fratello con vna parte di quelle genti impose, che occupasse la Porta di San Tommaso, fuor della quale era il palagio del Doria, e che essi Dorij teneuano in lor potere, e vi haueuan guardie de' loro huomini: & a Cornelio parimente fratello, ma non legittimo, che con altre pigliasse la porta dell'Arco di Bisagno, & vn suo fidato chiamato Verrina cō sapeuole di tutto il trattato mandò alla sua galea armata, comandādoli, che del porto, doue ella era se ne andasse con essa piā piano in su la bocca del porto minore chiamato Darsena, doue in luogo separato teneua le sue galee il Doria, e come quiui fosse condotto cō vn tiro d'artiglieria desse cēno; al quale tutti in vn medesimo tēpo doueuano esequir l'ordine dato.

Et

Et egli partendosi dalla casa sua di Violà se ne venne con la maggior parte delle sue genti sotto la Ripa, & accostatosi alla Darsena aspettò il cenno, il quale udito sforzata la porta della Darsena uccise la guardia, e comandò a' suoi che si impadronissero delle galee, i quali con la medesima violenza saltarono sopra esse uccidendo le guardie gridando libertà libertà; alla qual voce le ciurme cominciarono a sferrarsi, ilche sentendo il Conte, e volendo rimediare a questo per mantenersi le galee fornite, si mosse per andare in su la Capitana, la quale haueua il ponte in terra, e cominciaua ad allargasi alquanto, & essendo egli nel medesimo stante arriuato al sommo del ponte, che continuaua nello allargarsi, il Cõte insieme col ponte cadde in mare, e si sommerse nel fango, ne piu poi si riuide annegandosi. Li altri alliquali era stato commesso il pigliar le porte al medesimo tempo l'haueano fatto con poca fatica, e con la morte d'uno, o di due. Giannettino, il quale dormiua nel palagio del Principe fuori della porta, la qual era in poter delli nimici suoi udendo il romore, che si faceua alle galee, ne sappiendone le cagione corse subito con un solo ragazzo alla porta. pensandoche da' suoi la si tenesse, e fece segno che li fusse aperto, e passando dentro fu subito assalito, & ucciso, e fra li uccisori fu uno Agostino Bigellotti da Barga, ilquale era soldato nella guardia di Genoua, e dal Conte u'era con altri stato mandato a tale effetto. La Città udendo il romore, ne sappiendone ancor la vera cagione era piena di spauẽto, & i Cittadini correuano chi quà, e chi là; & i primi si ridussono al Palagio, doue erano alcuni soldati Corsi fedeli alla guardia: ne sapeuano in trauaglio tale, qual partito si douesson prẽdere. Udiuano il tumulto essersi cominciato da' Fieschi, ma non sapeuano ancora della morte di Giannettino. I fratelli del Conte non uedendolo, e credendo di lui quel che ne era auuenuto, che alcuni l'haueano pur veduto cadere, ma non erano certi della morte non si moueuano a far altro: senonche'l Conte Girolamo anch'egli fratello di Giouanluigi con molti de' suoi scorreua per la Città, e gridando Gatto, Gatto, che era la'nsegna de' Fieschi, chiamaua il popolo a libertà: ma non era da alcuno udito, ne fu chi si mouesse per la parte de' Fieschi; ma ciascuno si staua confuso: udironsi anco uoci che gridarono Francia, Francia. Il Principe Doria udito il caso dal ragazzo di Giannettino, ilquale veduto uccidere il Signor suo, si era fuggito, & essendoli riferito la porta tenersi dalli nimici, e Giãnettino esser morto perduta la speranza delle galee, e dello stato della Città, confortato, & aiutato da' suoi famigliari così vecchio, & afflitto, come era, e dalle gotte mal concio fu messo a cauallo, e con la maggior prestezza, che si potè ne fu menato a Sestri, essendosi alquanto fermo a Masone, donde scrisse al Duca di Firenze il caso lontano sedici miglia dal la Città. Gia cominciaua ad apparire il giorno, & a' Fieschi mancando il capo non era basta to l'animo di correre al Palagio, doue era la guardia, e doue gia molti de' Cittadini, & i principali erano raunatisi per difenderlo con l'armi, ne per loro si mostraua alcuno. Teneuano ancora le porte prese, ma non sapeuano che partito prendersi. Finalmente mandandosi di quà, e di là messaggi conuennono con la Signoria che perdonandosi loro l'offesa lascerieno le porte libere, scusando il fatto, e dicendo che loro intendimento non era stato mai di muouer lo stato, e'l gouerno di quella Città, ma si bene vendicarsi de' loro nimici. La Signoria per allora fu contenta di quanto da essi fu offerto, e data loro la fede pu blica, che non sarebbono offesi lasciaron le Porte, e con tutti li loro se ne andarono a Violà lor Palazzo di Genoua, e quindi si ritirarono a Montoghio loro Castello, e fortezza. Parimente quei della galea del Conte vedendo il disegno loro in tutto rotto per la morte del Conte se ne andarono a Marsilia, lasciando le galee del Doria tutte di ciurma disarmate, e la Città libera dal sospetto, e dal pericolo, ilquale quella notte hauea portato grauissimo, ne nel publico si riceuette danno alcuno, essendo caduto tutto il male sopra Giannettino, e sopra le galee, le quali non furono solamente sfornite di schiaui nõ essendoui rimaso dopo la morte del Conte chi li vietasse loro lo sferrarsi, ma anco in grã parte delli altri armamenti, essendo stato quella notte in poter di ciascuno lo andarui sopra, e portarne qualche ben li veniua. Delli schiaui fuggitisi di quà, e di là, il giorno di poi quietato il tumulto ne furono molti ritrouati, e ripresi, hauendo sene Adamo Centurioni Auolo de' figliuoli di Giannettino presa la cura, e parimente delli altri arnesi stati tolti, & una galea, che forse dugento schiaui si haueano presa, e cõ essa si erano volti inuerso Barberia da due galee Spagnuole, le quali erano nel porto, a mezo il corso fu raggiunta, & a Genoua rimenata. L'auuiso di cotãto mouimento in poche ore fu mandato a Pisa al Duca di Firenze: ilquale incontanente scrisse a Roma a Giouan di Vega Ambasciadore Imperiale, & al Vicere di Napoli narrando il fatto, e

confortandoli che subito le galee di Cicilia, e di Napoli fusson mandate a Liuorno, che quelle del Doria erano disutili, e preda, dubitando che da Marsilia, o d'altronde, doue si credeua che i Fieschi hauessono intendimento non venisser forze per far mutare in questo trauaglio il gouerno a' Genouesi. Mandò chiamando i suoi caualli, i quali guidaua Chiappino Vitelli, che subito venissono in Pisa: prouide con gran prestezza molte migliaia di ducati per soldar gente: comandò a tutte l'ordinanze della sua milizia, che fusson talmente in ordine, che ad ogni cenno si potesson muouere: fecesi chiamare in Pisa, e Capitani, e Colonnelli quanti teneua a suo soldo: & a Stefano Colonna general delle sue armi, il quale era in Roma, che incontanente se ne tornasse, hauendo in animo di opporsi con tutte le sue forze a coloro, che cercassono in modo alcuno di alterare lo stato, e la quiete d'Italia, hauendo quasi tutte l'armi, che la sogliono difendere seco Cesare in Germania: ma queste prouisioni poi non furono abisogno. Imperoche partitisi i Fieschi, le cose di Genoua si rimasono nello esser primiero, hauendo la Signoria mandato subitamente a richiamare il Principe Doria confortandolo, & onorandolo quanto piu ella poteua: di maniera che egli in Genoua era nella medesima, o in maggior riputazione di prima, auuenga che il caso così fiero del nipote hauesse mosso quel popolo in gran parte a compassione. E fu certo gran ventura di quella Città, che'l Conte annegasse, peroche lui viuo mutaua forma, e si metteua in poter de' Franzesi, tali ordini hauea il Conte, e tali aiuti. Onde ne veniua trauaglio grandissimo a tutta l'Italia, e scompiglio a tutti i disegni dell'Imperadore, che era quello, che desiderauano tutti coloro, i quali della sua felicità temeuano, o dal suo trauaglio sperauano grandezza, o sicurtà: percioche tolta via l'armata del Doria, rimaneua la Franzese Signora di tutto il mare, e Genoua senza alcun fallo assediata. Ma la buona fortuna di Cesare fece, che'l Conte nello eseguir cosa si grande, e si pericolosa mancasse (che altro non si stimaua, che glie la potesse impedire) e Genoua diuenisse libera del sospetto, che ella doueua hauere dell'vno, e dell'altro: percioche viuendo, o l'vno, o l'altro, erano sempre per tenere mal disposta quella Città, e forse hauerui tal maggioranza, che ella alcuna volta ne perdesse interamente la libertà. L'Imperadore vdendo cotanto mouimento ne stette molte ore con gran pensiero; dicendo pure, che confidaua in Dio, e nel presto, e fedel aiuto del Duca di Firenze: il quale come prima vdì la tornata del Principe in Genoua mandò Iacopo de' Medicia confortarlo della morte del nipote, e rallegrarsi delli onori riceuuti dalla patria sua, e della publica beneuolenza di quella Città inuerso di lui, con offerirli quanto in seruigio suo, e dell'Imperadore li bisognasse: il quale officio li haueua anco fatto Cesare stesso, confortandolo molto, e parimente lodando quei Cittadini del fatto, e confortando a mantener la medesima diuozione. Questo caso di Genoua, & il pericolo faceua che'l mal fermo gouerno di Siena, e li animi di quei Cittadini troppo liberi dauano che pensare al Duca vicino; e benche vi fusse Commessario per l'Imperadore M. Giouanni Grasi Milanese, e molti de' principali di quel gouerno ne fusson fuori, nondimeno ogni cosa a lor senno, e senza rispetto alcuno dell'Imperadore gouernauano; & haueuano risolutamente negato di volerui entro guardia di Spagnuoli, & i Franzesi, & il Papa vedendo la grandezza, e la fortuna dell'Imperadore, e temendone, cercauano per tutto che egli hauesse trauaglio. E però si faceua intendere da' suoi ministri, e confederati, che le cose di quella Città non eran ferme, & era pericolo, che alcuna volta non dessono molto che pensare. Ma l'Imperadore intento a por fine alle cose della Germania, quelle d'Italia non procuraua, come harebber voluto i suoi, i quali ne viueuano con sospetto. Egli se ne veniua inuerso Vlma hauendo il Duca d'Alua messe guardie nelle Fortezze riceuute dal Duca di Vettimberga, e ne haueua tratto gran numero di artiglieria, e di munizione, con le quali quel Duca harebbe lungo tempo potuto difenderli: e la Città di Agusta che tanto le fu nimica, poiche Sertello quel suo Capitano l'hebbe tenuta qualche tempo sospesa, andandosene egli con tutta la sua famiglia in Terra di Suizzeri, vdendo che lo Imperadore voleua alle genti far passare il Danubio per mandarle a' danni di quella Città, fattosi richiamare M. Antonio Fuccheri, al quale prima haueua dato bando, con altri Ambasciadori lo mandò a rimettersi alla discrezione di Cesare, offerendo di accettar guardia, pagar quella pena, la quale li paresse, ristorare i danni fatti nella guerra al Re de' Romani per la presa della Chiusa, & al Cardinal d'Agusta a Fiessen, & altroue; con le quali condizioni si accordarono. Rimaneua Argentina, e Gostanza piu dure che l'altre: le quali nondimeno l'Imperadore harebbe voluto fermare,

fermare, testandosi la guerra col Duca di Sassonia, che assediaua Lipsa Terra di Mauritio, che se ne era ritirato: la quale impresa a Giouanfederigo riusciua dura, e per la fortezza A del luogo, e per la virtù de' difensori, e per la fredda stagione: & haueua animo l'Imperadore posate le cose di Sueuia, e messo nuouo esercito in ordine di andare a combatter cō esso: massimamente che la Boemia non pareua che fosse così ben ferma; percioche molti Baroni di quella prouincia fauoriuano Giouanfederigo: la qual cosa arrecaua poco onore, e danno grandissimo al Re de' Romani lor Signore; e si diceua che fra loro faceuano vna dieta; che era segno di ribellione. E però si ingegnaua di accomodar le cose delle Terre frā che, e leuarle in tutto dalla speranza di nuoui trauagli: & haueua mandato il Marchese di Marignano in Agusta con quattromila fanti Tedeschi; ne gli essendo bisogno al presente la caualleria Italiana del Duca di Firenze, potendo esserli di maggior' vtile in Toscana, & essendosene tornato tutte le altre genti Italiane hauute da Farnesi, diede licenza a Ridolfo Baglioni, che le rimenasse, lodandolo molto, e ringraziandone il Duca, e parimente della buona volontà, e dello apparecchio per la difesa di Genoua, se il bisogno ne fusse venuto. I Genouesi liberi dal pericolo de' Fieschi, benche hauesson dato la fede publica al Cōte Gitolamo di perdonar loro ogni offesa, nondimeno essendo stata fatta la'ngiuria non B meno a Cesare, del quale il Conte era vassallo, come Signor di Ponttiemoli, e da lui molti anni haueua hauuta prouisione, e congiurato contro al Principe Doria, & vcciso Giannettino stipendiarii dell'Imperadore, di consiglio di Don Ferrando Gonzaga feciono impresa, e mosson l'armi contro a Montoglio, doue erano rifuggitii Fieschi, i quali tenendoui vna buona fortezza si apparecchiauano a difesa. Mandouui Don Ferando Gonzaga dello stato di Milano quattrocento fanti Spagnuoli: e la Signoria di Genoua alcune compagnie di Corsi, & il Duca di Firenze ricercatone dal Doria il Capitano Paolo da Castello con buō numero di fanti scelti. L'assedio fu duro, che'l luogo benche piccolo era molto forte, e sopra vn masso, e quei di dentro si difendeuano valorosamente; nondimeno hauendo battuta con l'artiglieria molto tempo vna Rocca, che vi era, e consumatoui entro gran numero di munizione, di buona parte della quale furono souuenuti i Genouesi dal Duca di Firenze finalmente quei di dentro vedendosi a duro partito chiesono triegua per venire ad accordo, domandando nelle condizioni di lasciar la Fortezza, & andarne tutti liberi con lor armi: il quale accordo per rispetto d'Andrea Doria non vollelor concedere la Signoria, e fu lor detto che si tendessono a discrezione: ma in quella alcuni forestieri soldati da i C Fieschi si insignorirono del Torrione battuto, e chiamarono soprauui quei di fuori. Il Cōte Girolamo con li suoi si rinchiuse in vna Torre, e quindi si resono a discrezione de' vincitori, e furono mandati in Genoua, e due di coloro, che si erano trouati ad vccidere Giannettino furono impiccati, & al Conte Girolamo tagliarono la testa: & auuenga che'l Conte Cornelio alla Mirandola hauesse fatto procaccio di voler difenderli, non trouò perchi ne pigliasse la cura: che'l Re di Francia in questo tempo era in pratica di qualche accordo con l'Imperadore cercando di assicurarsi della potenza sua, e Cesare di fermarlo: & essendo ancora nelle cose di Germania impacciato, non harebbe voluto innanzi che hauesse posto fine alla guerra, la quale ancora vegliaua esser noiato: massimamēte che l'Imperadore haueua pre so sdegno che il Papa nel mezo della guerra, e quando piu l'aiuto li bisognaua ne hauesse richiamate le genti: e benche i sei mesi che duraua la lega fra loro fussono passati, harebbe voluto che di nuouo il Papa si fusse obligato a mantener la guerra contro al Duca di Sassonia, e Lantgrauio capi di tutti li nimici comuni, e della Chiesa. Della qual cosa il Papa non ha D ueua voluto vdir nulla, dolendosi caldamente che nella guerra fatta a comune non era stato ne egli ne i suoi ministri fatto partecipe delli accordi, ne delli vtili ne de' denari tratti dalle Terre, venute all'accordo, come pareua che fussono state le conuenzioni. Domandaua l'Imperadore, che gli concedesse facultà di vendere de' Vassallaggi delle Chiese di Spagna per cinquecentomila scudi, e darne ricompensa, e di valersi di tutti, o di parte delli argenti delle Chiese di Spagna p poter finire la guerra, che ancora li restaua contro alli nimici della Chiesa, come li haueua promesso il Cardinal Farnese. Le quali cose il Papa negaua voler fare: di maniera che e per questo, e perche l'Imperadore teneua p certo che nel trattato del Cōte dal Fiesco Pierluigi Duca di Piacēza hauesse tenuto mano, e come p molti segna li si conosceua, ne fusse stato autore, si era seco fieramente adirato, & haueua apertamēte detto al suo Nunzio, che non haueua maggior nimico al mōdo che'l Papa. Onde esso vedendo lo così grāde, & auuenturoso in q̄sta guerra di Alamagna ne era fortemēte insospettito, e ne

temeua, e cominciaua a trattenersi con Francia, e faceua pruoua de tirare i Viniziani, e quel Re, & altri potentati a douer fare vna lega per difendersi dalla potenza dell'Imperadore, la quale egli molto magnificaua, dicendo, che ciascuno che haueua stati ne douea temere. Il medesimo vfficio haueua fatto in Vinegia vn' Ambasciador del Re di Francia, il qual le haueua mandato al Turco per mantenere seco l'amicizia, confortando i Viniziani a vna così fatta sicurtà. E perciò che'l Concilio di Trento li daua molto da pensare, temendo che l'Imperadore non volesse valersene a scemar l'autorità nelle religioue de' Pontefici, & hauer con esso occasione di meglio fermare, e sottomettersi la Germania haueua tentate piu vie di poter senza offesa di Cesare quindi leuarlo, o sospenderlo. Alla qual cosa l'Imperadore viuamente sempre si era opposto; stimando ragione, che quiui dou'era stato intimato, e fattone la Bolla, e non altroue, si douesse celebrare, massimamente non si essendo fatto il Concilio in quel luogo per altro, se non a fine, che i Germani piu volentieri vi concorressono. E per questo Cesare haueua mandato a Roma Don Giouanni di Mendozza a proporli; che a cio non pensasse a modo veruno; e che facendolo sarebbe di molti mali cagione. Questa mala disposizione di questi due Principi faceua, che in Toscana non si poteua stare con l'animo quieto: massimamente portandosi piu che mai pericolo del mal fermo gouerno della Città di Siena; essendo quei Cittadini in parte; e quei del gouerno con sospetto del gastigo, il quale loro pareua meritare nell'hauerne mādato oltre a vna parte de' più nobili Cittadini la guardia Spagnuola, la quale a nome dell'Imperadore vi si teneua, & i suoi ministri ancora. Però che di tre commissioni, che seco haueua portato M. Giouanni Grassi dall'Imperadore da esequirsi da' Sanesi; che si mandassono a' confini li autori del mouimento di Siena, & i capi di quel gouerno; che douesson accettare la guardia di quattrocento Spagnuoli; e che si rimettessono i Cittadini del monte de' Noue alla porzione de' Magistrati, come vi haueua ordinato Granuela, essi haueuano solamente mandato a confini i descritti: l'altre commessioni non sofferiuano, che si eseguissero: e questo tanto piu poi, che gli huomini di Pitigliano haueuano cacciato dello stato il Conte Giouanfrancesco Orsino lor Signore parente de' Farnesi, & in Sorano, doue si era rifuggito, fattolo prigione, lo haueuan costretto a dar la Fortezza a Niccola suo figliuolo; onde egli caduto di tutti li stati suoi se ne era andato al Papa, & egli prometteua di rimetterlo in istato, quando non potesse altrimenti per forza, e con l'armi: il qual mouimento si dubitaua che non andasse piu oltre; e sapeuasi di certo che'l Re di Francia haueua mandato ad offerire alla madre del Signor di Piombino di voler difenderli lo stato, e di dar soldo, e buona condizione al figliuolo. E Piero Strozzi in questo tempo era in Roma, e molto tenuto in grado dal Papa, e da' Farnesi. E pero essendo ricerco l'Imperadore, che alla salutezza di Toscana prouedesse col confermar lo stato di Siena, e metterui guardia, e prendere il possesso di Piombino, si era risoluto di mandare a questo effetto Don Diego di Mendozza, il quale haueua tenuto Ambasciadore in Trento, & a Vinegia, con commessione di persuadere a quella Signora di contentarsi a lasciar quello stato in mano dell'Imperadore, e prendere giusta ricompensa altroue, per metterlo poi secondo la promessa fattali innanzi alla guerra di Germania per conto de danari prestatili in mano del Duca di Firenze, acciò lo fortificasse di sorte, che piu nō se n'hauesse a temere: poiche quel Castellano poco d'altro cura prendeua, che di trarne denari, tenendo men numero di fanti, che non si conueniua; & accioche questo ageuolmente venisse fatto, scrisse l'Imperadore al Cardinal Saluiati fratello della Signora, & a gli altri tutori del Signore che a cio disponessono quella Donna per quiete d'Italia, e bene del Signore Pupillo. La qual cosa come contraria a' suoi disegni il Cardinale non volle fare; oltre che il Papa a cotale diliberazione si opponeua, e tentaua d'hauer quello stato per sua causa, o almeno che'l Duca di Firenze non l'hauesse egli: e cercaua di dar per moglie al Signore vna sua nipote: e chiedeua che se pure se ne doueua leuar il Signore, che l'Imperadore lo desse a Madama sua figliuola, & ad Ottauio suo genero. Ne solamente il Papa a cio si opponeua, ma altri ancora, chi per inuidia della grandezza del Duca, e chi per altre cagioni: senza che alla Corte alcuni ne sconsigliauano lo'mperadore dicendo, che fatto il Duca di Firenze Signore di quel luogo, ne diueniua troppo grande. Il Duca dall'altra parte si ingegnaua per ogni via, di conseguirlo conoscendo che i Franzesi, & i nimici suoi, e ribelli vi haueuan sopra fatto disegno. Ma Don Diego andatosene à Piombino, come che molto faticasse per persuadere a quella Signora, che volesse ceder lo stato con prenderne in parte piu sicura ne i

regni

regni dell'Imperadore l'equiualente, non vi acconsentì mai. Massimamente che molti la confortauano, & il Papa piu d'alcun'altro a non si lasciare suolgere a parole; assicurandola
A che l'Imperadore non s'indurrebbe mai a farle forza. Onde Don Diego non li riuscendo quello, perche vi era andato comiciò a trattar seco di dar per moglie al Signore vna sua nipote, figliuola di Don Bernardino suo fratello Capitano delle galee di Spagna. I Cardinali Legati al Concilio haueuan gia trattato, e risoluto oltre a quello de' Sagramenti, l'articolo della giustificazione contro alla volōtà di Cesare, il quale voleua, che cio si facesse alla presenza de' Tedeschi, che prometteuano di volere interuenirui, essendo in quelli articoli la maggior parte delle differenze; e però temendo nel dimorare a Trento Terra Tedesca di non hauere a far decreto contro alla grandezza, & autorità del Papa nel correggere la vita, e costumi della Corte di Roma, e de' Prelati (come instantemente chiedeuano i Tedeschi, i quali a tutto loro potere si ingegnauano di appiccolare l'autorità del Pontefice, ora che a ciascheduno era nota la mala sodisfazione fra esso e l'Imperadore) presero occasione di partirsi cō preteste del malore delle petecchie, le quali in quella Terra si erano cominciate a spargere, il quale non è al tutto contagioso, & essendo morto di tale infermità vno de Vescoui del Concilio solamente, fatta lor raunanza proposero i Legati, che per
B essere quella Città infetta d'infermità pericolosa, bene sarebbe stato quindi partirsi, portandouisi pericolo della vita. I Prelati Spagnuoli, & il Cardinale di Geen, & altri delli stati dell'Imperadore, e Don Francesco di Toledo, che vi era ambasciadore viuamente, e cō protesti si opposero. Ma essendo il numero maggiore di coloro, che teneuano con li Legati, e buona parte di essi prouisionati dal Papa, & obligatili, fatti esaminare lor testimonij, e prodottili & insieme il consiglio di alcuni Medici, auanti che l'Imperadore ne potesse sapere cosa alcuna, diliberarono quindi partirsi, & intimarono vna lor sessione per poco poi nella Città di Bologna, & incontanente là se ne andarono: rimanendo in Trento i Prelati Imperiali, i quali hauean commessione di non se ne partire. Questa subita risoluzione dispiacque allo Imperadore, perche alteraua molto i suoi disegni, e perche pareua che'l Papa gli hauesse poco rispetto, essendo esso protettore del Concilio, & essendosi raunato in Trento per comporre le cose della religione in Germania, la qual cosa a fermar l'animo di que' popoli credeua, che molto douesse giouare. Però commise a Don Diego, che subito sen'andasse a Roma, e facesse col Papa ogni opera, che il Concilio colà, donde si era leuato subito si ritornasse. Il Papa in questo caso mostraua di non hauer colpa, hauendo a'
C Legati, & al Concilio stesso donato libera autorità di quanto li piacesse di fare; e che egli medesimo delibcrasse quello, che li paresse conuenirsi. Della qual risposta l'Imperadore non si sodisfaceua, e le cose di Toscana si vedeuano ogni giorno in pericolo di trauaglio maggiore; nō si essendo procurato, o sicurtà di Piombino, o fermezza dello stato di Siena: contro alla quale per consiglio di Don Ferrando Gōzaga alla Corte dell'Imperadore si era cōsultato che si douesse ad ogni modo muouer guerra, nō hauē do voluto riceuere quattro cento Spagnuoli lor mandati da Don Ferrando di Lombardia, i quali venendo da Genoua per il Fiorentino si erano condotti a Staggia: nō volendo il Consiglio generale di quella Città, il quale haueua sourana autorità cōsentirlo, ne rimetter l'ordine de' Noue a parte dei magistrati. E però haueuano proibito loro lo andar piu oltre, minacciando di vcciderli, se sopra'l Sanese poneuano il piede. La qual cosa il Gonzaga si recò ad onta, & ingiuria grave. E però haueua mandato al Duca M. Girolamo Mutio col disegno della guerra, e con lettere dell'Imperadore proponendo che cō cinquemila fanti Italiani della milizia del Du
D ca, e dugento caualeggieri, e con pochi pezzi di artiglieria ageuolmente si farieno costretti i Sanesi a prendere ogni condizione, che lor si fosse data. Questa impresa non piaceua al Duca di Firenze ne la voleua accettare, sentendosi in molti modi grauato, ne riuscendo li la promessa fatta piu volte di Piombino; e che harebbon voluto implicarlo in guerra con pericolo di muouere il Papa, o a dar aiuto a Sanesi, o a far sì, che perdisperati le li gittassono in seno per esser difesi: nō mancando chi a' Cittadini di quel gouerno, e de' Sanesi medesimi proponesse tal cosa. E questo era piu da temere, peroche in que' giorni era morto Frā cesco Re di Francia, a cui succedeua nel Regno Enrico suo figliuolo: il quale mostraua di voler tener altra maniera di gouerno che'l Padre, e si ingegnaua in Italia di mātenersi li amici vecchi, e partigiani di Francia, e farne de' nuoui; e fauoriua Piero Strozzi, & altri ribelli Fiorentini, alli quali non poteua esser cosa alcuna piu cara, che la guerra, & il trauaglio di Toscana; e con pochi danari e pochi aiuti si farieno potuti mantenere i Sanesi nella loro osti

nazione lungo tẽpo, e cõ le sperãze, essendo nelle loro diliberazioni popolari molto fermi.
Questi, e simili altri rispetti teneuano il Duca a contradiare la guerra che li persuadeua il
Gonzaga, e voleua che tutto il carico fosse suo, e la guerra gouernasse Stefano Colõna senza
ꝓmetterne pure ricõpensa alcuna, o ristoro della spesa, nõ vedẽdo che'l guerreggiare il Du
ca sopradi se contro a Sanesi senza segno alcuno di genti Imperiali li harebbe rẽduti ostina
tissimi, nõ hauendo tuttoque l popolo maggior gelosia, che di non esser soggiogati dall'armi
Fiorentine, & ogni partito quantũque pericoloso si sarebber messe a prendere, che ne l'hauesse
se potuto liberare, E però il Duca per non venire a guerra s'ingegnò di fermare con buone
parole li animi di quei Cittadini, e ꝑ maggior sicurtà contrasse con essi la medesima confede
razione, che haueа col loro stato passato; che li nimici dell'vno fussono nimici dell'altro; e
che ribelli ne di quà, ne di là nõ si riceuessono, promettendo loro aiuto quando ne hauesso-
no hauuto bisogno; cõfortandoli parimente a conuenire con li loro Cittadini, i quali haue
uan fuori, & a riceuere per sicurtà del proprio gouerno la guardia da Don Ferrando Gõza
ga, secondo la volontà dell'Imperadore, il quale in questo tempo stesso tornaua a guerreggia
re nella Germania, doue tutte le Città, e tutti i popoli stauano ancor sospesi ꝑ la nuoua guer
ra, la quale vi haueua mossa Giouanfederigo; il quale poiche hebbe rifatto bu õ corpo d'eser
cito, e ripreso il dominio occupatoli da Maurizio si era messo intorno alla Città di Lipsia ad
assedio, come di sopra si disse; e dimorandoui senza frutto alcuno, e con perdita di mol-
te genti, le quali malpagate di freddo, e di stento vi si consumauano, fu costretto dal Du-
ca Maurizio, e dal Duca Giorgio di Sassonia venuti al soccorso, di leuarsene. Peroche
arriuati costoro da vna parte del campo trasson fuori Giouanfederigo con la maggior par
te delle genti sue a combattere; e li assediati assalirono quelli, che'l Duca haueua lasciati
ad assedio. Onde combattuti da due parti, furon forzati ritirarsi, e Maurizio vedendoli
inuoltali assalì con maggiore impeto, e li mise in fuga con li suoi caualli: e Giouanfederi-
go abbandonato da molti de' suoi si ritirò inuerso i suoi luoghi. Ma era tanta la beneuo-
lenza, e la grazia, che egli haueua co' suoi popoli, che con l'aiuto loro, e delle Terre fran-
che di verso l'Oceano Settentrionale, si era di nuouo rimesso in ordine con maggior nume-
ro di caualli, e di fanti; & haueua ridotta la Boemia in suo fauore: di maniera che ella per
vna comun consulta di quel regnò haueua statuito di non dar soccorso, ne giouamento al-
cuno al Re de' Romani suo Signore contro alla Sassonia. Onde si stimaua, che la cosa do-
uesse esser di gran momento. E però mandò l'Imperadore Pirro Colonna al Re suo fratel-
lo per consultar della guerra: doue si risoluerono in somma, che la persona di Cesare vi fus
se necessaria, e tutte lo forze, riuscendo la guerra maggiore, che non si stimaua. Il so-
migliante riferiua il Conte di Lodrone, il quale per questo stesso era stato mandato al Du-
ca Maurizio. Onde l'Imperadore mandò incontanente al Re, che insieme con Maurizio
si era ritirato in guernigione il Marchese di Marignano col suo Colonnello di quattromila
fanti, e dumila Spagnuoli; & il Marchese Alberto di Brandiburgh con poca prouisione,
che staua a Roqueliz Castello che si haueua guadagnato, fu affrontato da Giouanfederigo,
che non li era lontano piu di quindici miglia con trentasei bandiere di fanteria, e con tremi
la caualli. Quel Marchese benche fosse di forze molto inferiore, nondimeno recandosi a
vergogna lo star rinchiuso, con mal consiglio con sue genti vscì fuori, e venendo a com-
battere restò vinto, e prigione insieme con quattrocento caualli fra morti e presi; li altri si
rifuggirono al Re de' Romani, il quale non era molto lontano, lasciando le insegne in po-
ter de' nimici. La fanteria la maggior parte fu lasciata andare, giurando di non combatter
piu contro a quel Duca: il quale hauuta questa vittoria mandò vn suo Capitano chiama-
to Tonsur in Boemia, e di consentimento di alcuni Baroni di quel Regno vi occupò alcu-
ni luoghi, e cercaua di trarne aiuto contro alle forze, che temeua dell'Imperadore: il qua-
le cio vdendo, e che i suoi si stauano in su le frontiere giudicò che a voler finire la guerra li
conueniua tosto andare in Sassonia, con cio sia che rimanendo quel Duca in piede non po
tesse sperare di tutta quella Prouincia quiete alcuna, essendo egli potente, & amato tanto
da' Germani, che quasi faceua contrapeso all'Imperio: benche lo Elettore di Brandiburgh
in questa guerra mantenutosi di mezo ora cominciasse a sentire con l'Imperadore, e col Re
de' Romani, col quale egli era conuenuto a consultar della guerra. L'Imperadore poiche
hebbe partendosi da Vlma, e venendo a Norlingen perdonato al Duca Vlderigo di Vettim
berga, il quale in persona era venuto in quel luogo vmilmente a domandar perdono, si in-
uiò inuerso Norimbergo con li trecento huomini d'arme stati li mandati del Regno di Na-

poli,

poli, & i secento cavaleggieri Italiani, e mille cavalli Tedeschi, parte del Gran Maestro di
A Prusia, e parte del Marchese Giovanni di Brandiburgh, e dell'Arciduca d'Austria, e si mādò innanzi il Duca d'Alva con tutte le genti Spagnuole, e due Colonnelli di Fanteria Tedesca, e cōmise che in Suevia se ne facesse vn'altro, e dietro se li mandasse. Con queste genti arriuato a Norimbergo vi si fermò alcuni giorni travagliato dalle gotte, le quali per la necessità della guerra nō haueua potuto curare. Quindi messe insieme le genti si inuiò ad Egra Città del Re de Romani a' confini di Sassonia luogo commodo, doue erano cōuenuti insieme di essere a vn giorno destinato egli, & il Re suo fratello, & il Duca Maurizio per rassembrarui tutte le genti. Ma il Duca Giouāfederigo heueua si bene saputo adoperare cō li Boemi, con li quali haueua vn'antica cōfederazione di difendersi l'vno stato l'altro scambieuolmente, che non solamente haueuan diliberato di non aiutare il lor Re contro a Sassonia, ma hauendosi li Signori, e Baroni Boemi fatto lor capo vn Caualiere de' loro nomato Gasparo Phuc, haueano tagliato vna selua grandissima, & impedito il cāmino, donde il Re de' Romani con le sue genti, e Maurizio con l'auanzate al Marchese Alberto doueuan passare. Talche con l'aiuto di alcun'altri Signori Boemi, i quali eran seco fu forzato il Re far per luoghi aspri, e montuosi, de' quali la Boemia è quasi d'ogn'intorno cinta, vn piu lungo, e piu tardo cammino. E si conobbe manifestamente che la maggior parte di quel Regno per amor
B del Duca Giouanfederigo era disposta a far contro al suo Re hauendo i Boemi richiamati tutti i sudditi di quel Regno, i quali non furono meno di ottocento caualli, dal seruigio del Re: dubitando di non hauere vinto quel Duca, e la restante Germania a peggiorare nelle loro condizioni, le quali haueuano molto larghe. Passati adunque il Re de' Romani e Maurizio con li loro eserciti, percioche quel Capitano Boemo non hebbe animo di impedir' loro il passo per quei luoghi aspri, facendosi il cammino per le giuridizioni di Baroni amici, giunsono finalmente ad Egra Città pur di Boemia, doue l'Imperadore era vicino. Haueua seco il Re ottocento caualli de' suoi, e mille ne haueua menato il Duca Maurizio, e quattrocento il figliuolo dello Elettore di Brandiburgh in questa guerra mandato al seruigio dell'Imperadore, essendosi sdegnato per alcuna cagione col Duca di Sassonia, e tutti erano bene in ordine. Haueua di piu seco il Re ottocento caualli Vngheri, gente di molto valore, i quali in questa guerra lo seruirono eccellentemente. Fanteria non menò gia seco, hauendolo quasi tutti i Boemi abbandonato per non combattere contro al Duca di Sassonia. Il Duca Maurizio parimente non vi menò fanteria hauendola lasciata a guardia de'
C suoi luoghi, alli quali Giouanfederigo con dodicimila fanti, e tremila caualli molto buoni era vicino; e parte ne haueua mandati in Boemia per tener fermi li amici; e donde aspettaua buoni aiuti promessili. Cercaua in questo tempo Giouanfederigo vedendosi venir incontro l'Imperadore, con forze si grandi di trouare con esso qualche via d'accordo, & offeriua di cedere la degnità dello Elettore a Maurizio in vita sua, & alcune altre condizioni, e per lui pregaua il Duca di Cleues suo cognato, & il Re di Danismarche. E perciò haueua mandato all'Imperadore cinque Ambasciadori persone onorate: ma l'Imperadore non ne voleua vdir nulla, hauendo in animo per ogni via di torsi dinā zi tal nimico, il qual giudicaua, che rimanendo in istato fusse sempre per opporsi a tutti i disegni suoi. E però giunto ad Egrā vi si fermò alcuni giorni insieme col Duca Maurizio, & il Re suo fratello p dar riposo all'esercito, il quale dodici giorni continuamente haueua camminato. Dipoi si inuiò innanzi il Duca d'Alua con la maggior parte de' caualli, e della fanteria; il quale drizzando il cammino inuerso il nimico, andaua vincendo alcune Terre, doue'l Duca Giouanfederigo haueua lasciate sue guardie: Seguitaua l'Imperadore a gran giornate, hauendo desiderio di arriuar il nimico auanti che per tema si mettesse nelle sue Terre, delle quali
D ne haueua alcune fortissime, e da potere lungo tempo aspettare, e sostener graue guerra. Tra le quali era Vettimberga Città principale della Elettoria, la quale in lungo tempo haueua si ben fortificata, e si d'ogni cosa opportuna abbondeuolmente fornita, che non doueua temere di perderla di leggieri. Egli col cāpo suo si era fermo a Maisen Terra, la quale poco innanzi haueua tolta al Duca Maurizio, vicina alla Boemia, donde aspettaua li aiuti, & vicina al Fiume Albis, donde poteua incontanente passandolo proibire all'Imperadore il passo, il quale haueua gia camminato da Egra dieci giornate vincendo continouamē te molti luoghi, doue'l nimico haueua lasciato guardia. E però hauendo l'esercito stanco si fermò vn giorno per riposo, andando pure a dirittura per passare il fiume a Maisen; percioche Giouanfederigo con le genti si era di là ritirato, con animo quanto piu tosto poteua di

ua di combattere con esso, vdendo che di Boemia, e d'altronde prestamente gli fariano mā dati grandi aiuti, & auanti che si mettesse per le Terre forti, e sicure. Ma il nimico vedendosi l'Imperadore sì vicino, benche in mezo vi fosse il Fiume si leuò col campo per andarsene a Vettimberga luogo sicuro: ilche vdendo l'Imperadore fece subito risoluzione di tagliarli la via, e venir presso al Fiume, e guadarlo, se il guado per li caualli si fosse trouato, dubitando nel passarlo piu disotto, doue prima haueua disegnato, di non dar tanto tempo al nimico, che si fosse ridotto al sicuro: & hauendo mandati alcuni caualleggieri Spagnuoli, che passassono il fiume, e scoprissono il disegno de' nimici, li fu riferito, che la notte innanzi i nimici lungo la riua, che mena a Vettimberga erano alloggiati a Milburgh, lontano dal campo dell'Imperadore dodici miglia, doue vdiua, che anco il fiume da' caualli si potrebbe guadare. Onde si risoluè a non voler differir la giornata, benche a molti paresse pericoloso, e da non riuscire, tenendo i nimici la parte di là dal fiume, il qual era largo, e profondo, stimando, che con poca fatica si potesse da' nimici difendere il passo. Ma Cesare disegnò che ad ogni modo si douesse passare, e dallo alloggiamento doue era vicino a poche miglia al Fiume, ordinò che si cominciasse a tirare l'artiglieria, & a portar barche per fare il Ponte, e che a meza notte si mouesse la fanteria Spagnuola, e poi li dodici mila fanti Tedeschi; i quali diuisi in tre Colonnelli seco haueua menati, & in vltimo tutta la caualleria: Talche a due ore di giorno arriuarono tutte le genti al fiume Albis, e cominciarono a scorgere li nimici dall'altra banda del fiume doue'l Duca di Sassonia in Milburgh era alloggiato. Egli haueua seco semila fanti, hauendone perduti molti nell'incontro delle genti Imperiali, & alcuni, come dicemmo ne haueua mandati in Boemia, & altri in Vettimberga. Era la riua del fiume dalla parte del Duca piu alta di quella, donde veniua lo'mperadore & egli lungo la riua haueua disposto alcuni pezzi d'artiglieria, e distesiui mille archibusieri, & intorno a mille caualli, comandando loro, che bruciassino le barche del Ponte, che haueuan seco, e vedessero di impedire il passo al nimico, & egli col resto delle genti si inuiò inuerso Vettimberga. Ma giunto l'Imperadore al fiume ordinò che la caualleria non si mouesse, cominciando l'altre genti a compartirui li alloggiamenti lontani dal fiume, quanto eran sicuri dall'artiglierie del nimico. Intanto il Duca d'Alua si era fatto innanzi a squadrare la larghezza del fiume, & il sito de' nimici: & estimaua cosa molto difficile il passarlo con l'esercito opponendosi li nimici. Ma Cesare hauendo posto il fine della vittoria nella prestezza, volle che ad ogni maniera si tentasse, e trouati i guadi, benche la cosa paresse di gran pericolo, per hauer i nimici vantaggio dell'altezza della ripa del fiume, nondimeno diliberò di leuarneli, e fattosi venire innanzi l'artiglierie le piantò a rincontro al nimico fra alcuni arbuscelli, de' quali era vestita la ripa poco lontan dal fiume. Fece inoltre venire innanzi parte de' migliori archibusieri Spagnuoli per leuare dall'opposita riua le difese, e di quà, e di là si cominciò a trarre artiglieria, & archibusi con vno strepito orribile, non allentando punto li Spagnuoli, anzi giungendone continuamente de gli altri, & alcuni di loro si metteuano nell'acqua insino al petto, e quindi all'opposita riua faceuano gran guerra. I nimici si tirauano dietro molte barche del Ponte da loro distatto, e se ne andauano alla seconda del fiume con li nimici da lontano combattendo. Alla perfine la virtù, e l'ardire delli Spagnuoli, e la spessa, e gran tempesta delli archibusi a guisa di vna folta gragniuola, haueua di maniera impaurito i nimici, che morendone continouamente molti, cominciarono ad abbandonare la riua, & a lasciare le barche, & allentare il trarre. In tutte queste azioni si adoperaua arditamente Cesare: ne vi bisognaua meno, essendo il partito, che si prendeua pericoloso, e di gran fatica. Quiui vedendosi li nimici cedere alla furia, giudicò Cesare, che non fusse da dar piu tempo al nimico; il quale pareua, che dal luogo, doue era si volesse partire, e comandò che sopra'l fiume si facesse'l ponte con le barche: ma la larghezza era tale, che con quelle sole non era possibile distenderlo tutto: e però fu mestiero prendere di quelle de' nimici dall'altra proda; delle quali gia cominciauano ad abbruciarne alcune, e l'altre giu per lo corso del fiume si tirauan dietro, e essendo per la paura delli archibusieri ritiratisi in terra coloro, che le difendeuano: il guadagnarle per l'altezza dell'acqua pareua impossibile: ma la presenza dello'mperadore, e lo ardir delle genti fece, che dieci Spagnuoli spogliatisi nudi con le spade ignude in bocca attrauerso si misono a nuoto, e passarono alle barche nimiche, & vccisi alcuni, che nascosi vi erano rimasi dentro per tema delli archibusi, i quali non allentauano di trarre, le menarono alla riua di Cesare, la quale era gia tutta piena delle sue genti; & intanto alcuni caualli Vngheri tentando il guado, haueuano passato arditamen-

arditamente il fiume, e di là con li nimici cominciauano a scaramucciare. Il che vedendolo l'Imperadore, e conoscendo i nimici impauriti abbandonare in tutto la riua, comandò alla caualleria leggiera, & a li Vngheri che leuandosi in groppa ciascuno vno archibusiere Spagnuolo, si mettessono a passare. Il fiume era in questo luogo largo non meno di trecento passi, e l'acqua auanzaua le ginocchia de' caualieri; & alcuna volta vi fu mestiero, che i caualli notassono. E questo fu fatto con grandissima prestezza e con maggior ardire, stimandosi che in questo solo consistesse la vittoria. Cesare lasciando a guardia dell'alloggiamento il terzo delle genti Tedesche, e quattrocento caualli della medesima natione, e dato ordine, che fatto il Ponte vi si inuiassono sei pezzi di artiglieria, e prima la fanteria Spagnuola, e poi la Tedesca, & hauendosi mandato innanzi il Duca d'Alua, & il Principe di Sulmona, e la caualleria d'Italia leggiera, & i caualli Vngheri & i trecento huomini d'arme del Regno di Napoli insieme col Duca Maurizio (e questa fu la vanguardia) egli poi con li altri caualli Tedeschi, & il Re suo fratello, e due Arciduchi d'Austria giouanetti suoi nipoti si mise a passare il guado, seguitando vna guida molto pratica, e fedele. I nimici non solamente haueuano abbandonata la riua, ma la Terra ancora, doue erano alloggiati, e cō buono ordine camminauano gagliardamente per giugnere ad vna Terra chiamata Torgao, quando non hauessono potuto giugnere a Vettimberga; là doue il Duca di Sassonia sollecitaua di venire auanti che'l nimico il sopragiugnesse, non potendo credere, che l'Imperadore si tosto hauesse con le genti a passare il fiume, che lo potesse arriuare: auuisando che nel fare il Ponte, e nel passare la caualleria, e l'altra gente douesse almeno consumare due giorni: ma di ciò si trouò egli molto ingannato; tanta fu la prestezza delle genti Imperiali, e la temenza de' nimici, che'l Duca di Sassonia si dimenticò di Torgao, doue haueua fatto disegno di ricouerare, e dalla riua del fiume si discostò fuggendo l'aspetto de' nimici, de' quali essendo passata la prima parte col Duca d'Alua, cioe li Vngheri, e la caualleria leggiera Italiana, e li huomini d'arme del Regno di Napoli, cominciarono con le genti nimiche, le quali andauano via a scaramucciare, e trattenerle tanto che giugnessero i caualli Tedeschi con lo'mperadore. Il Duca nimico non hauendo lasciata guardia alcuna in quella Terra d'onde si era partito, di tutta la sua fanteria haueua fatto due squadroni (che tutti erano semila fanti in circa, e poco meno di tre mila caualli) hauendosi lasciato per retroguardia buon numero d'essi, i quali sostenendo l'impeto de' nimici dauano spazio alla fanteria, che cāminasse, andando insieme ristretta quanto poteua. Intanto l'Imperadore haueua gia cō lo squadrone de' caualli Tedeschi passato il fiume, e dietro con quanta maggior prestezza puo caminare gente d'arme graue veniua seguitando allargādosi alquanto da man destra per l'aperta campagna per nō seguitare in tutto l'orme della vanguardia, e per hauer piu libera la vista, & accioche se per alcun caso, come suole auuenire conuenisse a' caualli leggieri ritirar si non percotessono nel suo squadrone, e lo disordinassono; come molte volte suole auuenire; e per poter soccorrere doue il bisogno chiamasse. Il Duca d'Alua si era con l'antiguardia tanto affrettato, che gia era sopra li nimici: i quali vedendosi soprapresi feciono alto con animo di combattere, stimando hauer' a farlo solamente con l'antiguardia: ma Cesare col suo squadrone era gia venuto quasi al pari del Duca d'Alua. Li nimici si haueuano messa innanzi la loro artiglieria, e con essa cominciauano a trarre; la fanteria Spagnuola non si vedeua ancora comparire, ne sei pezzi di artiglieria, la quale seco doueuano tirare: e gia si era camminato tanto, che li eserciti erano lontani dal passo del fiume piu di tre miglia, quādo i nimici soprapresi si fermarono; non volendo l'Imperadore con lo aspettare le fanterie dar tempo al nimico di ritirarsi in luogo forte, doue li conuenisse combatter Terre: ma si haueua proposto, poiche l'haueua raggiunto combattere in campagna. Haueua in tutto la vanguardia fra huomini d'arme di Napoli, e lance Tedesche di Maurizio, & Vngheri, e caualleggieri del Principe di Sulmona intorno a millesecento caualli, tutti sotto il Duca d'Alua. Con l'Imperadore poi, e col Re de' Romani veniuano millequattrocento caualli, fra quali secento ne erano archibusieri: e questo fu il numero de' caualli, il quale l'Imperadore si trouò insieme in questa battaglia. Il Duca di Sassonia al rincontro haueua seco semila fanti Tedeschi, & intorno a dumila secento caualli, il quale vedendosi sopragiunto dalle gēti Imperiali, e da piu, che non haueua stimato, credendo solamente hauer' a fare col Duca d'Alua, e che l'Imperadore con l'altre genti fosse andato a Torgao, donde haueua sentito romore d'artiglieria prese partito di ritirarsi con le sue fanterie in vna selua non molto da indi lontana, doue con paludi, & altri impedimenti gli pareua potersi meglio difendere, o

combat-

combatter con piu vantaggio, con animo di notte di andare a Vettimberga. E pero fece da' suoi archibusieri a pie, & a cauallo affrontar con impeto le genti del Duca d'Alua per hauer tēpo col resto dell'esercito a ritirarsi in quel luogo. Ma l'Imperadore era gia venuto tāto innanzi, che era a pari della vanguardia; e risoluto di combattere con non molte, ma bene accomodate parole confortò quei Capitani, e Signori, che li erano intorno a dar fine sicco a guerra tanto gloriosa; e che questo giorno, e questa fazione sarebbe lui Signore di Alamagna, e loro ricchi, & onorati, douendo questa esser l'vltima di tutte le fatiche durate: ne per altro, diceua, hauer quel giorno dato loro tanta fatica, che per giugnere il nimico, e por fine a tanto trauaglio, e finalmente hauendolo fuori d'ogni sua credenza raggiuntolo, quando haueua in animo d'allungar la guerra con la speranza de' soccorsi, e con la fortezza delle Terre, e de' siti, però fecoanimosamente desser dentro, conciofiache poca fatica, e men pericolo li sarebbe vincitori de' nimici, e lui per sempre Imperadore glorioso, vedendosi li auuersarij sbigottiti, e quasi che in fuga. E dette queste parole, e dato il nome, che fu S. Giorgio, e mouendo con buon passo si mise incontro a' nimici, andando li squadroni a pari: ma trouandosi incontro vn pantano conuenne ristrignersi, e lasciare innanzi passare la vanguardia; la quale fu in vn subito percossa dalli archibusieri del Duca di Sassonia mentre che egli cercaua di ritirarsi. Il che vedendo il Duca d'Alua mandò dicendo all'Imperadore che si metteua fra' nimici, e così egli da vna banda con gli huomini d'arme di Napoli, e dall'altra il Duca Maurizio con li archibusieri a cauallo fecero impeto in essi. Parimente lo'mperadore col suo squadrone venendo dopo fece il simigliante con tanta franchezza, e con tanto furore, che i nimici non potendo sostenerlo, immantenente cominciarono a piegare, & aprirsi, e poi abbandonatamente a fuggirsi: di maniera che le genti a pie in poco d'ora rimasono scoperte auanti che nella selua, come era disegno del Duca nimico potesson ricouerare. Esse al principio feciono alquanto di difesa, ma essendo la caualleria entrata fra loro, furono immantenente rotti. I caualeggieri Italiani, e li Vngheri parimente li assalirono per fianco, e fuggendo loro i nimici innanzi li seguitauano quanto poteano, e ne ammazzauano, e ne menauano prigioni, entrando in quella selua, doue i nimici scampati dalla battaglia rifuggiuano, dalle mani de' quali pochi poteuano scampare, per la velocità, e molta lena al corso de' caualli Vngheri: talche per tutta la campagna lungi dal campo si allontanauano, & il simigliante faceuano i caualeggieri; i quali quà, e là, e per tutto vincendo si erano sparsi. L'Imperadore andò oltre seguitando i nimici forse tre miglia; poi fermandosi fece ritenersi seco in vn drapello, e sar alto molti Caualieri, acciò li altri sapessono doue dalla vittoria doueuano ritirarsi, essendo i vincitori disordinati, e lo alloggiamento lontano. Poco appresso vi giunse il Duca d'Alua, il quale haueua molto piu oltre seguitato i nimici sopra vn corsiero in piu parti ferito, e venne l'auuiso, come il Duca Giouanfederigo era fatto prigione, al quale facendosi incontro il Duca d'Alua lo presentò all'Imperadore. Egli era vestito d'vna camicia di maglia, e sopraui vn pettorale di ferro, il quale dalle spalle li pendeua sopra vn possente cauallo fregione, pieno di sangue per vna ferita, che haueua riceuuta nel viso: talche era nuouo spettacolo a vedere huomo di smisurata grandezza, e grossezza tale, che non haueua in tutta la Germania pari. Egli arriuato auanti all'Imperadore volle scaualcare, ma mancandoli staffieri, & aiuto, & essendo della battaglia, e dell'animo trauagliato, e stracco nol potè fare; ma fatta riuerenza a Cesare disse. Potentissimo Imperadore io sono vostro prigione. A cui l'Imperadore rispose; Ora pur mi chiamate Imperadore, e non come gia soleuate. E questo peroche egli, e Lantgrauio soleuano scriuere nelle lor lettere, e chiamarlo Carlo di Guanto, che si stima Imperadore. Poi soggiunse, che i suoi meriti lo haueuano condotto, doue egli era. A questo non rispose il Duca, ma ristringendosi nelle spalle disse. Prego V. M. a trattarmi come Principe d'Imperio. A cui Cesare rispose. Voi sarete trattato secondo i vostri meriti. E commise al Duca d'Alua, che'l facesse condurre allo alloggiamento, donde si erano partiti di là dal fiume, & egli fattolo accompagnare da buona guardia di Spagnuoli colà lo mandò. Fù questa vittoria grandissima, perche ella pose fine a sì lunga contesa e si graue guerra, che haueua sostenuta in Germania l'Imperadore parte per conto della Religione, e parte per affari priuati con li principi di quella Prouincia, i quali li erano stati auuersi, & opposti si ad ogni sua grandezza. I morti secondo che si potè stimare furono intorno a dumila; li altri per le boscaglie si dispersero. Dei caualli ne furono vccisi forse cinquecento, li altri la maggior parte prigioni; & i Tedeschi di Cesare molti ne saluarono. Ma i caualli

Vngheri

Vngheri, e li huomini d'arme di Napoli che per seguitare i nimici si erano molto allontanati, non tornarono se non il giorno seguente, e fecero molti prigioni, e tutte le robe, e carriaggi de' nimici rimasero preda: & il giorno stesso quindici pezzi di artiglieria, & il giorno appresso sei altri, che haueano piu sollecitato il cãmino. Furono portate al padiglione di Cesare diciasette insegne di fanteria, e noue stẽdardi di caualli. Rimaseui prigione il Duca Erne sto di Bransuic, il quale era col Duca di Sassonia. Fuui ferito il maggiore de' figliuoli del Duca prigione giouanetto, pure rimettendosi a cauallo si saluò in Vettimberga. L'Imperadore hauuta tanta, e si onorata vittoria il giorno ventiquattro d'Aprile dedicato a Santo Giorgio l'Anno MDXLVII disse in Ispagnuolo quelle parole, che riferiscono hauer detto Iulio Cesare, mutandone solamente l'vltima, e dandone grazia a Dio. Venni, vidi, e Dio vinse. Tornossi l'Imperadore al fatto alloggiamento di là dal fiume, donde la notte dinanzi si era partito, ne prima che a meza notte, essendo tutto il giorno, e buona parte della notte stato a cauallo vestito tutto d'arme bianche, poco meno che xxiiij ore, ne gli era paruto fatica, eseguendo cosí grande impresa; che la fatica delle guerre a' Re, & a' Capitani benche grauissime, a' quali elle importano, e che se ne pregiano paiono men graui, che a gli altri soldati. Dimorò quiui alcuni giorni Cesare con l'esercito per darli riposo. Poi rimesse insieme le genti andò a passar' l'Albis vicino a Vettimberga sopra vn ponte fatto di barche (E' Vettimberga capo della Sassonia, e Città dello Elettore dell'Imperio: la quale haueua Giouanfederigo fatta in molto tempo fortissima, e d'ogni cosa che a lunga, e graue difesa bisogni ottimamente munita), & in questo se li era resa la Città di Torgao, doue in luogo molto diletteuole per lo piu soleua con la sua famiglia dimorare quel Duca. Giunse l'esercito vicino a Vettimberga, la quale di grande spazio è cinta intorno di muraglia molto forte posta vicina al fiume in vna campagna spaziosa, & hà intorno per tutto vn fosso profondo, e pieno d'acqua, & oltre al fosso vn argine di terra larghissimo, il quale con l'altezza sua cuopre quasi la muraglia, e la difende di maniera, che poco li puo nuocere l'artiglieria. E fu questo il luogo doue prima cominciò Martino Lutero difeso dal medesimo Duca a predicar dottrina contraria alla Cattolica, la quale si è con danno di tutti i Christiani in molte parti poi distesa. Eranui molti strumenti da guerra, e gran copia di artiglieria, la quale si vedeua a' suoi luoghi, e sopra i caualieri molto alti disposta, che soprastauano alla campagna. Haueua in oltre vn Castello dalla piu alta parte della Città, il quale in grã parte la difendeua. Non vi mancauano difensori fedeli in buon numero mandatiui innanzi alla battaglia di Giouanfederigo. L'aspetto di si forte Città, e la fatica, e la spesa che dietro si tiraua a combatterla, & il lungo tempo che dentro vi si saria posto, feciono, che l'Imperadore cominciò ad vdire qual cosa dell'accordo; di che lo pregauano il Marchese di Brandiburgh Elettore, il quale vdito il caso era subito venuto all'Imperadore, & il Duca di Cleues genero del Re de' Romani, e cognato del Duca di Sassonia (che Sibilla Duchessa era sua sorella). Massimamente che la guerra si douea fare in Sassonia, doue i Signori, & i popoli erano mal disposti verso l'Imperadore, ne voleuano patire gente straniera; e si sarieno ingegnati di darli noia. Onde benche hauesse consultato di tagliarla testa a quel Duca, nondimeno confortatone da' suoi, prese partito piu vmano di conseruarli la vita, e di comporre con esso, e co' figliuoli, cedendo esso d'accordo la Elettoria per sempre a Maurizio, e le Terre di quella dignità. E così vennero in campo vn fratello del Duca prigione, & il suo secondo figliuolo, il che facendosi il Duca ne fu molto lieto. Mandò li parimente al maggior de' figliuoli, il quale si era ritirato in Got Fortezza inespugnabile, che lo ratificasse; a che confortato dal padre condiscese. E stando l'Imperatore sotto Vettimberga per poco che i soldati del Duca, i quali erano nella Terra non tentarono di affrontare il campo dalla parte de gli Spagnuoli per liberare il lor Duca: e lo harebber mandato ad esecutione, se di cio da alcuni Boemi non ne fusse stato auuertito l'Imperadore, & era il disegno da riuscire per la poca guardia che si faceua mentre si trattaua l'accordo. Ma veduto il pericolo vi fu posto rimedio, & il Duca tenuto in parte sicura lontano dal pericolo. Le condizioni dell'accordo furono, che Vettimberga, & alcune altre Terre della Elettoria si cedessono a Maurizio creato nuouo Elettore; se li rendessono le Terre occupate da Giouanfederigo, alcune in Misnia, & altre in Turingia: e che egli stesse almeno sei Anni come prigione in Corte dell'Imperadore, e che Got Fortezza si abbattesse, doue era tenuto prigione il Marchese Alberto, e si liberasse, e l'artiglierie, le quali erano in Vettimberga, & in Got si dessono all'Imperadore, & alcune altre cose. Talche il figliuolo del Duca

Giouan-

Giouanfederigo rimasono con poco stato in Turingia: & il Re de' Romani di questo accordo ricuperò tanto che ne traeua quarantamila ducati l'anno. Fatto l'accordo, e confermato dal figliuolo primogenito, si vscirono di Vettimberga quattromila fanti Tedeschi, e dugento caualli; i quali poco innanzi, vdendosi venire incontro l'Imperadore vi haueua mandato il Duca per guardia: e vi fu posto il Colonnello del Madruccio, pigliandone la possessione per il Duca Maurizio. Vscissene parimente la Duchessa con tutta la sua famiglia, e dall'Imperadore fu riceuuta con gran segni d'onore, laqnale col secondo figliuolo andò al padiglione a baciatli la mano: dal quale fu confortata a sperarbene; & ella molto afflitta riducendoli in memoria molti benefieij, che la Casa d'Austria haueua riceuuti da quella di Sassonia, e spezialmente dal Duca Giouanfederigo, e dal padre, molto gliele raccomandò. Il Duca, come quelli che era liberale, & vmano, e perche tale era la mente dell'Imperadore, era molto ben trattato da gli Spagnuoli, che ne haueuano la cura; e la presente calamità doue da tanta altezza era caduto, oltre alla beneuolenza lo rendena etiandio degno di compassione. Quel Capitano chiamato Tonsur, ilquale era andato in Boemia per tenerfermi i Baroni del regno, e condurne aiuti, vdendo la presa del Duca suo, con le genti se ne era venuto a Got: e le genti Boeme, le quali per aiutare il Duca si erano su leuate, e mosse, vdendone la prigionia si risoluerono. Onde'l Rè de' Romani, che haueua prima temuto, che'l Regno non se li ribellasse in tutto, poiche li haueano li Boemi ritenuta la sua famiglia, e le figliuole come prigioni, con migliore speranza cominciana ad inuiarsi con le sue genti inuerso Praga: doue i Signori Boemi erano a dieta; nella quale proponeua il Re per suoi mandati, che disfacessono, & annullassono la lega fatta in fauore del Duca di Sassonia, e del loro regno, come sua nimica: e speraua che, o per paura, o per forza lo douessonfare, volendo per consiglio di Cesare, che prometteua non si partir da' quei confini, acciò con maggior autorità, e riputazione entrasse in quel regno, andar là armato. Talche la Germania tutta in brieue sarebbe quieta, e leuata da l'armi; percioche nel trattare l'accordo col Duca di Sassonia si scopersero molti Sindachi di Terre franche dell'Oceano, che stauano aspettando il successo del Duca, li quali subito in nome de' loro Comuni si presentarono a Cesare, e li resono vbbidienza. Talche non rimaneua in Germania altri armato, che il Conte di Masfelt, e Brema, e Maldeburgh Città Settentrionali, e vicine all'Oceano, le quali si mostrauano ancor dure. Contro a' quali nimici fu mandato il Duca Agusto fratello di Maurizio, & Pirro Colonna. Rimaneua inoltre Lantgrauio in gran contumacia; cõtro ilquale l'Imperadore era fieramente adirato, e per lui molto supplicauano il Marchese di Brandiburgh, e Maurizio suo genero, & il Conte Palatino: & egli impaurito della fortuna di Cesare, e consapeuole de' suoi falli temeua della vita, conoscendosi ne di autorità, ne di fauore pari a Giouanfederigo. E però cercana, che con qualche condizione, bẽche graue, li fusse perdonato. Offeriua di andar a' piedi dell'Imperadore, & accusando li falli suoi domandar perdono: rinunziare ad ogni lega: dare la fede di andar contro ad ogni lega: di andar contro ad ogni nimico di Cesare, e di Casa di Austria: consegnare alcune fortezze, e Terre insieme con l'artiglieria, e munizione: pagare cẽto quarantamila fiorini: far giurare fedeltà alli suoi Vassalli all'Imperadore, che mancando esso di fede, vbidissono quella Maestà: porre in libertà il Duca di Bransuich, & il figliuolo, i quali haueua ancor prigioni: dare per istatico il maggiore de' figliuoli: sottoporsi al giudizio della camera Imperiale, e parimente alle deliberazioni del Concilio. E per lui prometteuano l'osseruanza il Marchese di Brandiburgh, & il Conte Palatino. L'Imperadore auuenga che i patti fussero grandi staua ostinato, volendo che in lui liberamente si rimettesse, e che li cedesse tutte le Fortezze de' suoi stati, altrimenti andrebbe con l'armi a trouarlo: e perciò si intratteneua, trattando la cosa il Duca Maurizio, & il Marchese di Brandiburgh, i quali andarono a parlarli ad vna sua Terra per condurlo all'accordo: dal quale si ottenne finalmente, leuando via quei Signorie difficultà quanto essi poteuano, che darebbe all'Imperadore tutte le Fortezze d'Assia, e si rimetterebbe in mano di esso, purche fusse sicuro della vita. Alquale accordo molto confortaua l'Imperadore il Duca Giouanfederigo prigione, acciò Lantgrauio per disperato non si gittasse col Conte di Masfelt, e Tonsur, i quali erano in arme: e pure allora haueua vinto Tõsur vn Duca di Bransuich vicino a Brena sopra l'Oceano, & harebbon potuto insieme dar che fare ancora allo Imperadore, e farli parere men bella così onorata vittoria; con la qnale vinti i suoi nimici haueua soggiogata poco meno che tutta la Germania. Era venuto lo'mperadore con l'esercito ad Ala Città pur di

Sassonia, doue fra li Spagnuoli, e Tedeschi nacque vna gran rissa, e tumulto, e mancò poco che fra loro non si facesse vn sanguinoso fatto d'arme; essendo l'vna, e l'altra natione molto insieme nimicatisi; e bisognò che l'Imperadore con suo pericolo entrasse di mezo insieme col Duca d'Alua per posar la zuffa che era molto innanzi il combattimento, e per cotal pericolo a ciascuna natione furono poi assegnati alloggiamenti lontani l'vno dall'altro, che per ogni piccola occasione di nuouo si sarieno a battaglia appiccati, sentendosi i Tedeschi molto offesi dalla natione Spagnuola, la quale è superchieuole, e molti Tedeschi haueua ad inganno vccisi. Lantgrauio finalmente hauendo sicurtà della vita venne ad Ala accompagnato da sessanta caualli: e poi in mezo dell'Elettore di Brandiburgh, e del nuouo Elettore di Sassonia Maurizio fu menato al conspetto di Cesare sedente in Maestà, in presenza della Corte, e d'infinita moltitudine di Signori, e di popolo concorso a vedere lo spettacolo. Egli giunto al conspetto di Cesare, menando seco il Duca di Bransuich, & il figliuolo gia due anni da lui tenuti prigioni, si gittò a' piedi ginocchione, e per bocca di vn suo sauio domandò con lungo sermone la vita, e la libertà, auuenga che se ne conoscesse indegno per le graui colpe commesse, al quale dal Vicecancelliere dell'Imperadore fu risposto, che se bene le colpe sue non meritauan perdono, nondimeno la benignità di Cesare, e le preghiere dello Elettore di Brandiburgh, e di Maurizio di Sassonia haueuano potuto tanto nell'animo di Cesare, che si era contento di donarli la vita, e lo assicuraua di perpetua carcere. Alle quali parole hauendo Lantgrauio rese grazie, il Duca d'Alua di commissione di Cesare lo trasse quindi, e lo menò in Castello, facendoli compagnia i medesimi, che l'haueano condotto, & appresso il Vescouo d'Aras, & in quel luogo lo ritenne prigione con buona guardia. Di questo fatto l'Imperadore fu lieto, parendoli hauer vinto Lantgrauio con le medesime arti, lequali egli era vsato d'adoperare in altrui. Ma di cio si dolsono il Marchese di Brandiburgh, & il Duca Maurizio parendo loro hauerlo menato (come si dice) alla mazza: e Lantgrauio stesso ne restò confuso, disperandosi, e dolendosene acerbamente: stimando che li fusse mancato di fede. Ma la promessa che haueuano dall'Imperadore in iscritto era, che esso lo sicuraua della vita, e della carcere perpetua, oltre all'altre condizioni; lasciandosi libertà di poterlo tenere quanto ben li veniua in carcere: laqual sottigliezza ne quei Signori, ne Lantgrauio stesso haueuano saputa interpretare: talche non pareua che a ragione dell'Imperadore si potesson dolere. Nondimeno questo fatto al Duca Maurizio dispiacque, e lo tenne molto tempo in memoria; come per li tempi, e per li casi, che seguirono si potrà conoscere. L'Imperadore benche si ingegnasse di tornar tosto in Sueuia, nella qual voleua, che si stabilissono, e si riformassono le cose di Germania, e si desse qualche forma alla religione, nondimeno soggiornaua alli confini di Sassonia, e di Boemia con le genti. Peroche il Re de' Romani si era partito per entrare in quel regno armato, nel quale erano molti, che per hauer aiutato, e fauorito Giouanfederigo temeuano; & in Praga, come dicemo, si faceua vna dieta di tutto il Regno, nella quale faceua chiedere Ferdinando, che oltre all'altre cose si ritenessero coloro, che contro li haueano fauorito il Duca di Sassonia: e li scoprissono tutte le pratiche, lequali soprà cio haueuano tenute. La qual domanda haueua generato trauaglio in quella Città, essendoui molti colpeuoli. I Boemi haueano mandato Ambasciadori all'Imperadore raccomandando se stessi, e la causa loro appresso il Re; a' quali haueua risposto, che accomodassono le cose col Re loro, che non poteua non aiutare il fratello, dal quale haueua riceuto buono, e fedele aiuto nella guerra di Germania. Era gia giunto Ferdinando a Praga, & entrò nel Castello del la minor parte della Città diuisa dal fiume Albis; sopra'l quale è vn ponte; donde si passa alla parte maggiore, la quale era tenuta dal popolo armato, e poco meno che al suo Signore ribello. Haueua seco Ferdinando menato ottocento Vngheri a cauallo; & in oltre intorno a mille altri caualieri, e seco il Duca Agusto fratello di Maurizio: & haueua fatto publicamente citare il Comun di Praga, che comparissono a vedere vna querela loro posta di ribellione, i quali haueano domandato tempo alcuni giorni per meglio apparecchiarsi a difesa: & in tanto mandauano a chiamare aiuti, scriuendo in molti luoghi, e teneuano ben guardate le Porte della lor Città, & haueuano fornito il Ponte, donde nella Città si passaua di bastioni, d'artiglieria, e di gente; e quindi cominciarono a trarre a quei del Re, i quali erano dall'altra parte. Onde egli hauendo fatto passare alcuni de' suoi caualli il fiume fuori della Terra, fece assalire le genti, le quali haueuano inuiate per impedire la venuta al Marchese di Marignano, il quale col suo Colonnello di quattromila fanti, era in fretta stato

mandato

mandato dall'Imperadore a dar soccorso al fratello: alla giunta del quale mancò sì l'animo a quel popolo, che quando'l Re era in ordine per passare per forza nella Città gli vennero incontro forse quattrocento huomini della Terra a domandare vmilmente perdono per loro, e per tutta la Città. Il Re proponeua loro, che voleua che'l fatto si vedesse di iustizia dicendo, che producessero lor ragione, acciò fussono vdite: ma essi pur gridauano piangendo, e domandauano misericordia, dicendosi che in lui, & in sua clemenza si rimetteuano; e per loro intercedeua Massimiliano suo figliuolo, & altri signori. Onde furon proposte loro alcune condizioni, con le quali il Re era contento di accettarli, le quali furono molto dure. Et allora cadde quel regno di molti suoi priuilegij, che lo faceuano contro al Re ardito. Fu costretto dare tutta l'artiglieria, & altre armi publiche, e priuate: priuarsi di molte Castella, e vassallaggi, e ragioni: disdire ad ogni lega, che hauessono con altri: Dare in mano del Re tutti i lor priuilegij, per riformarli secondo la volontà del Re, e le conuenzioni fatte co Giouanfederigo, & ogni altra scrittura publica; & in somma esser gouernati in tutto secondo la volontà del loro Re; e pagare i dazij, e grauezze, non secondo che loro le deliberassono, come prima faceuano, ma secondo che al Re venisse bene di riscuoterle. Queste, & alcune altre condizioni furono proposte a coloro, con le quali il Re prometteua di perdonare all'vniuersale della Città il misfatto eccettuandone nondimeno alcuni, i quali erano stati autori di commuouere il popolo, facendo, mentre che queste cose si diliberassono, e si eseguissero ritenere sotto buona guardia coloro, i quali erano stati mandati dalla Città. Le condizioni a coloro pareuano dure; & al Comune durissime: nondimeno vedendosi a mal termine le concederono, & esequirono, consegnando tutta l'artiglieria, e munizione al Re, e l'altre cose domandate. E così il regno di Boemia si spogliò di tutti i suoi molti, e larghi priuilegij; e venne tutto sotto l'arbitrio del Re de' Romani, e de suoi posteri di Casa d'Austria. E questo fu il fine, che hebbe il mouimento di Boemia, cosa di grande importanza, se la prestezza dello Imperadore con la presa del Duca di Sassonia non hauesse a tutto riparato. Talche la Germania poco men che tutta ne venne sotto l'arbitrio dell'Imperadore: menandone seco prigioni il Duca di Sassonia, e Lantgrauio, i quali poco innanzi in quella prouincia hebbero tanto credito, che quasi ne erano Signori l'vno con l'essere amato, e l'altro con l'esser temuto. E questo par che fusse il colmo della grandezza di Cesare: e benche rimanessono in Germania alcune Città contumaci molto lontane, & il Conte di Masfelt armato, non parue di andarle a combattere con l'armi; non si temendo che la possanza loro hauesse a nuocere, o a turbar la quiete del resto di Germania: massimamente che essendo cadute in bando Imperiale, non mancherieno de' vicini loro nimici, che continuamente con l'armi le molestetieno. Cesare partendosi da' confini di Sassonia, se ne venne a Norimbergo, e quiui da trecento caualli infuori di quel la nazione, diede licenza a tutti li altri Tedeschi; & esso col resto delle genti si inuiò inuerso Agusta, doue in brieue era bandita la dieta, la quale in due mesi voleua che si spedisse. Questa grandezza dell'Imperadore, e così buona ventura faceua che'l Papa piu l'vn dì, che l'altro ne'n sospettaua. E però per tema di tanta grandezza, e vedendolo poco amico, cercaua d'indurre la Signoria di Vinegia piu che mai, & il Re nuouo di Francia a ristrignersi seco in lega almeno difensiua; ponendo a ciascuno di essi innanzi la grandezza, e l'ambizion di Cesare, e mostrando che'l pericolo era comune a ciascuno, che teneua stato non dipendente da lui. Ma queste pratiche, e questi sospetti non haueuano punto mosso i Viniziani, non vedendo arme in Italia, e dall'Imperadore erano tenuti in riuerenza, & in buona amicizia, ne haueuano al presente di che di lui si potesson dolere. Il Re di Francia per essere nuouo nel regno, e veder lo'mperadore tanto grande non si voleua scoprir nimico; ma attendeua a prouedersi di quanto li faceua mestiero per difendersi, quando il bisogno li fusse venuto, ingegnandosi di non li dare occasione di sdegnarsi seco. Haueua nondimeno mandato Ambasciadore ancora egli con molti ricchi doni al Gran Turco per mantener con esso l'amicizia, la quale sempre vi haueua tenuto il Re Francesco, giudicandola sì buona per far contrapeso alla potenza di Carlo Quinto, del qual molto temeua; & haueua gran voglia di ricuperar Bologna tenuta dall'Inghilesi, benche fussono conuenuti insieme sopra ciò i due Re morti, nondimeno Enrico si riputaua a danno grandissimo, & a maggior disonore che l'Inghilesi ne fussono sì lungo tempo signori: i quali in questo tempo, essendo poco innanzi morto Enrico lor Re, lasciandosi successore Odoardo nel Regno suo figliuolo, e piccolo fanciulletto, erano fra loro per conto del gouerno, e di loro ambizione

zione in molte dissensioni; hauendo cominciato i Tutori, & i Commessarij lasciati al nuouo Re, & al gouerno del Regno a dinimicarsi: e per conto della religione ancora, la quale
A dopo qualche combattimento si era volta al rito, e modo delli eretici, & haueano spogliate le Chiese de' loro ornamenti, e delle imagini de' Santi, e fatte molte altre cose secondo il modo di quella setta: e si conosceua che lo stato di quel Regno non era per fermarsi in brieue. Onde al Re di Francia cresceua la speranza di poter ricuperare il toltoli, & era tutto inteso a questa impresa. A l'Imperadore quello, che mostraua di voler fare, cioè di riunire la Germania sotto la medesima religione tornaua molto commodo, che'l Concilio si celebrasse in Trento, recandosi eziandio a graue ingiuria, & a disonore, che contro a sua voglia ne fusse stato di farto leuato. E però teneua ogni via di persuadere al Papa, che ve lo facesse tornare, come nella Bolla era ordinato; contendendo che lo hauerlo quindi leuato, o fusse stato il Concilio da se stesso, o pure per ordine del Papa, non si fusse di ragione potuto, ne douuto fare. Questa instanza, che ne faceua l'Imperadore insospettiua piu il Pontefice, il quale non haueua cosa che piu li fusse molesta: massimamente che Cesare haueua detto al Nunzio di lui, che verrebbe egli in persona al Concilio, & a Bologna, & a Roma, se in Trento nõ si ritornaua. Et il Papa ogn'altra cosa piu volentieri all'Imperadore harebbe conceduta che
B q̃sta. E però i Prelati, i quali erano a Bologna s'ingegnauano di sollecitare i decreti da farui si cõ animo di serrarlo tosto. l'Imperadore faceua forza, che si riformassero le cose della corte di Roma, e la vita de' Cherici, quello, che piu nocea alla religione, e che moueua i Tedeschi a non volere vbbidire al Pontefice, importando cio gran parte dell'vbbidienza, e grandezza del Papa, il quale non ne voleua vdir cosa alcuna, perochel'Imperadore per questa via, e non per forza d'armi harebbe voluto abbassarlo. La qual cosa conoscendo quei della Corte Romana si ingegnauano a lor potere di schifarla: e tutto giorno Don Diego di Mendozza mandato poco innanzi Ambasciadore a Roma dall'Imperadore ne faceua forza; minacciando che se cio in brieue non si facesse, gran male ne seguirebbe al Papa, & a' Cardinali. Ma il Papa ostinato cercaua ogni via di diuertirlo; e quanto poteua de' beni della Chiesa raunaua tesoro; & il Duca di Piacenza suo figliuolo fortificaua le sue Città, & haueua cominciato in Piacenza vna nuoua Fortezza per guernirla molto bene, per essere in ogni tempo sicuro, e vi facea sollecitamente fabbricare. Haueua parimente il Papa conuenuto col nuouo Re di Francia, che Orazio Farnese nipote suo togliesse per moglie vna figliuola naturale d'esso Re, la quale egli amaua molto, con gran dote, vbligandosi a comperarli vno stato in
C Francia almeno per dodicimila ducati d'entrata l'anno, fermando quanto esso poteua l'amicizia di quel Re, doue li fusse venuto bisogno, peroche si conosceua, che per tema dell'Imperadore per ogni occasione era per legarsi seco. Nel qual tempo medesimo, essendo morta a Guidubaldo Duca d'Vrbino la moglie figliuola del Duca di Camerino, il Papa gli haueua data per moglie Vittoria sua nipote: e Pierluigi da Farnese col Re di Francia, e co' suoi ministri in Italia teneua strette pratiche: di maniera che l'Imperiali n'erano molto insospettiti: massimamente che essi teneuano per fermo, che nel trattato di Genoua egli hauesse hauuto col Conte del Fiesco intendimento. Il Duca di Firenze passata la mala cõtentezza del Papa haueua rimandato a Roma Auerardo Serristori suo ambasciadore, il quale come pratico, e fedele vegliasse quello, che si faceua a quella Corte, massimamẽte poiche Dõ Diego di Mendozza vi erano nuouo; & haueuano caro l'Imperiali, che'l Duca in q̃sta mala sodisfazione del Papa cõ l'Imperadore come mezano facesse buoni vfizij, e Dõ Diego in alcune cose addirizzasse: & all'Imperadore haueua mandato M. Bernardo de' Medici Vescouo di Furlì persona
D molto accorta, & in cotali faccende molto esercitato. E gia si cominciaua a conoscere che le cose d'Italia p la disunione del Papa, e dell'Imperadore portauano pericolo di trauaglio: imperoche oltre ad altri sospetti i Sanesi da per loro, e pregatine dal Papa negauano assolutamente la guardia, che la seconda volta faceua forza l'Imperadore, che douessono nella lor Citta riceuere: il Papa mostraua loro, che l'animo di Cesare era d'insignorirsi assolutamente di quella Città, e metterui vn capo, che la gouernasse, e vi riformasse lo stato, che per ogni tẽpo ne potesse esser sicuro, dando loro ad intendere, che egli con poche genti non poteua forzarli, & alle molte, se venisse cõ esse in Italia trouerrebbe riscontro, quasi accennando che se li farebbe contro vna lega di molti potenti, la quale lo terrebbe a freno. I Sanesi e per proprio sospetto, e per tali conforti stauano duri in negarla. Onde cio si riputaua l'Imperadore a graue ingiuria, oltre al pericolo, che di cio si conosceua poter auuenire in Toscana. E però haueua diliberato, che loro guerra ad ogni modo si mouesse, sollecitando cio

P quanto

quanto piu poteua Dō Ferrādo Gōzaga d'animo inquieto, e vago di trauagliare in guerra e d'auanzarsi; sperādo che da vna guerra ne potesse nascer dell'altre. E però si era diliberato segretamente che la guerra ad ogni modo si cominciasse, e che il Duca di Firenze la prē desse sopra di se. E però haueua l'Imperadore commesso a M. Giouanni Grassi suo Commessario in quella Città, il quale molte volte innanzi vi haueua aperto la mente d'esso, che in abito da caualcare proponesse p parte sua a quella Signoria, e a quel popolo che douesse accettar la guardia, laquale lor di nuouo sarebbe mandata, altrimenti che protestasse loro, che come ribelli di quella M. aspettassono la guerra; e cio fattosi partisse. Questa diliberazione dispiaceua al Duca Cosimo, douendo oltre alla spesa esser il primo, che facesse in Toscana quieta mouimento di guerra: a cui era molto vtile, che i vicini stessono in pace: oltreche nō harebbe voluto che Siena si recasse a tale, che ne perdesse in tutto la sua libertà, e venisse preda di Spagnuoli, vincendosi ella per forza, o che'l Papa, o altri in qualche modo nō ne prendesse la difesa; auuenga che con pochi aiuti si sarebbe mantenuta lungo tē po l'ostinazione popolare di quella Città; e si sarebbe accesa vna guerra, la quale senō con dānno di gran parte di Toscana nō si sarebbe potuta spegnere. E però cominciò, mandādo a quella Signoria M. Agnolo Niccolini, & ascoltando Andrea Landucci ambasciadore di quella, a trattare con li Sanesi dolcemente, & a persuaderli a cedere qual cosa all'Imperadore vincitore di tante nazioni, e di si graui guerre: & in cio seppe si bene adoperare, che i Sanesi, promettendo il Duca di essere appresso l'Imperadore lor protettore li contētarono di accettare la guardia in Siena di quattrocento Spagnuoli, e di pagarla, e di consentire a quello, che ne deliberasse lo'mperadore; la quale opera fu molto gradita da Cesare togliendoli la vergogna che li pareua riceuere, & alleggerendoli la noia: conoscendo il muouer l'armi in Toscana potersi recar dietro molti trauagli; non essendo le cose della Germania ancor ben ferme, e le miglior genti là impegnate. Medesimamente fu questo caro a l'vna, e l'altra fazione Sanese, vedendosi questa libera dal pericolo della guerra, e l'altra in isperanza di ritornare in patria, e di ricouerare i loro onori. Giouò a questo vn caso ne' medesimi giorni auuenuto a Napoli meriteuole oltre a gli altri quest'anno sentiti nelle parti, doue haueua dominio la casa d'Austria, di esserne fatto menzione. Era vscito fuor voce per Napoli, che Don Pietro di Toledo Vicerè di quel regno vi voleua introdurre l'inquisizione, com'è costume de' Regni di Spagna; persuaso a farlo dal Cardinal Teatino Napoletano di casa Caraffa Arciuescouo di quella Città, il quale faceua pfessione di ottimo Christiano, e di pseguitare l'eresie: & in cio cercaua guadagnarsi nome, la qual cosa era contro a' priuilegi, e patti di quel Regno, che hà cō li Re di Spagna suoi Signori: questa grauezza quel popolo nō voleua accettare, disposto a sofferire ogni altra cosa, prima che consentirla: credendo esser trouata piu per vtile de' Gouernatori e ministri del regno, che per bisogno, che ve ne fusse per miscredenza di fede ne' popoli. Il Vicerè era a Pozzuolo, doue il piu del tempo per suo diporto, e per la benignità dell'aria soleua dimorare, & essendosi appiccato alla casa dell'Arciuescouado di quella Città vno editto latino contro a' Cherici, doue si faceua menzione d'inquisizione, benche non fusse quella, della quale il popolo haueua temenza, nondimeno vi si cominciò a mormorare di tal cosa, & a farsi raunanza di gente a S. Agostino, e poco poi a gridare. Viua l'Imperadore, e muoia la'nquisizione, & il mal cōsiglio. A questa voce vscì fuori cō armi gran parte del popolo, & andauano discorrendo p Napoli, raunando semp̄ maggior gēte gridādosi pure il medesimo. Furono poi a S. Lorenzo, doue si erano raunati li Eletti de' Seggi di quella Città, cōsigliando quello che fosse da fare; peroche'l tumulto semp̄ andaua crescē do, e li Spagnuoli, li quali erano p la Terra si ritirarono inuerso il Castello, temēdo di nō essere ammazzati dalla furia del popolo; peroche alcuni gridauano. Vccidāsi questi Marrani. I nobili, & i Signori in questo primo mouimento nō si mossono, e si ingegnarono di quietare, e di pacificare il popolo; e piu di ciascun'altro il Principe di Bisignano caualcando p la Terra con gran compagnia. Il Vicerè vdito il romore la sera a notte se ne tornò in Napoli accōpagnato da vna buona guardia di Spagnuoli, & inoltre da molta altra gēte a cauallo: alla venuta del quale si fermò ogni tumulto; & il giorno dipoi buona parte della Città andò a visitarlo, & ad offerire quāto poteuano in suo seruigio. Furono presi alcuni autori del mouimē to, e parue che la cosa si quietasse: ma il giorno di poi hauendo il Reggente della giustizia fatto prendere vna persona, come si credette per la'nquisizione, il Vicerè fece comandare, che fosse impiccato. Il che intendendosi per la Città ancora non ben ferma, si cominciò di nuouo a leuarem arme non solamente il popolo minuale, ma ancora molti gentilhuomini, e Baroni,

mostrando-

mostrandosi in fauor del popolo; ilche non haueuano fatto il giorno primiero, e mandaro A no al Vicerè alcune persone onorate, e Caualieria domandare il prigione, proponendo, che non rendendolo anderieno con l'armi a trarlo della carcere. Onde'l Vicerè temendo di non far peggio rendendolo loro se ne tornò a Pozzuolo; & intanto i capi del popolo cō molti gentilhuomini, e signori per odio, e per paura del Vicerè si raunarono insieme, e risoluerono, che era prima da voler patire ogni esterminio, che sofferire in Napoli la'nquisizione, e così stette la cosa molti giorni, dimorando il Vicerè a Pozzuolo, mostrando di tenerne poco conto. Haueua in Napoli molti de' principali Signori, i quali dal Vicerè si teneuano offesi, e ne temeuano, ne mancauano di inanimirli contro il popolo, confortando a mandare all'Imperadore a chiedere, che li patti, & li Capitoli fussono loro osseruati: fra i quali era che vn medesimo non vi si douesse tenere Vicerè piu che tre Anni; e che le cose dell'eresie si douessono giudicare da i giudici Ecclesiastici ordinarij del Regno senz'altra maggioräza, oltre a molti altri, de' quali si doleuano che'l Vicerè si faceua beffe: e massimamente dell'Inquisizione, per la quale era si inacerbito quel popolo; che non che altri, i Fanciulli haueano ardire di assalire i birri, & i ministri della giustizia. Delle quali cose sdegnato il Vicerè se ne tornò in Napoli, e si fece menar di notte dalle carceri publiche tre giouanino bili, i quali erano stati presi in questi tumulti, come si credeua, ꝑ hauer impedita la giustizia, e B la mattina in pubblico dinanzi al Castello li fece da vn suo Moro scannare: il qual fiero spettacolo molto offese l'vniuersale: massimamente, che si credeua, che almeno due di essi non hauesson colpa di quello, di che erano stati imputati: & il giorno stesso il Vicerè accompagnato dal Principe di Bisignano, e pochi altri nobili Napoletani, ma da gran numero di Spagnuoli, quanti in Napoli ne haueua, caualcò per tutta la Città, ne in si gran numero trouò alcuno Napoletano, che li facesse segno di riuerenza, ma lo mirauano come adirato, e di mala voglia; e per poco che quel giorno non vi si leuò il tumulto. Indi a due giorni mandando esso due suoi ministri a chiamare Scipione di Somma, & altri, vno di essi vicino a S. Lorenzo fù vecciso, e l'altro malamente ferito fu ricondotto al Castello, e questo fatto in poco di spazio la Città di nuouo si leuò tutta in arme, & ancora i Signori, & i Baroni, e si fece fra loro vnione con giuramento nobili, & ignobili: e crearono di loro vn Magistrato con sourana autorità; e lo chiamarono i Deputati dell'vnione: & hauendo tutti prese l'armi in mano con vn Crocifisso innanzi andauano a processione per la Città gridando sempre viua l'Imperadore, e muoia la'nquisizione: & il giorno dipoi essendosi cauato fuori voce, C che'l Vicerè voleua fare prendere Cesare Mormile, dicendosi che esso haueua fatto vccidere quel mandato del Vicerè, la Città vn'altra volta si leuò in arme, & al Castello per piccola cagione si cominciò fra alcune genti a combattere con la guardia del Vicerè, e correndo di quà gente del popolo, e di là Spagnuoli vi si appicò vna fiera mischia, e con le campane delle Chiese per tutta la Città si diede all'arme; & iui, e per tutto Napoli furono vccisi il giorno molti Spagnuoli, & il Castello nuouo, e quel di S. Ermo cominciò a scaricare artiglieria, e furono morti alcuni del popolo: ma molti piu degli Spagnuoli non meno di cento, vccidendo quel popolo insino alle donne, e saccheggiando loro le case: quelli che camparono la furia si rifuggirono sotto'l Castello. Ma la maggior parte de' nobili, vedendo la cosa in cotal termine, & i Baroni, benche si fussono trouati all'vnione parte si rifuggirono in Castello, e parte si partirono della Città, temendo della disgrazia dell'Imperadore, parēdo che la cosa si addirizzasse a ribellione: ne erano meno di cinquantamila coloro, i quali haueuano prese l'armi: ne mancaua fra loro chi consigliasse, che con tutte le forze si andasse a cōbattere il Vicerè: il quale vedēdo il mouimento si grande, & essendo d'arme, e d'ogni altra cosa molto male in ordine, s'ingegnò di fermare il tumulto, ꝓmettēdo allo vniuersale della Città molto D bene, e cōcedendoli molte grazie; e che dell'Inquisizione nō si parlerebbe piu oltre. Ma cō tutto cio il popolo nō si fidaua di promessa alcuna, e molti lo teneuano solleuato, & erano in molti luoghi della Città stati appiccati scritte, e versi infamatorij cōtro al Vicerè, cōfortādo quel popolo a leuarlosi dinäzi; e proponendo che si douesse chiamare Piero Strozzi, e darsi al Re di Francia; del quale si vdiua che faceua qualche ꝓuedimento d'armi. Ma si stimaua che cio fusse piu per sospetto della grandezza, e potenza dell'Imperadore, che p voglia, che egli hauesse di guerreggiare: & in questo tēpo medesimo haueua mandato Mōsig. de Brisac nipote del Grā Constabile, il quale era in gran credito appresso al Re, all'Imperadore p mostrare che da lui nō verrebbe il muouer guerra. I Napoletani di comū cōsiglio mādarono all'Imperadore loro Ambasciadore il Principe di Salerno ꝑ la parte de' gētilhuomini, e Placido di

P 2 Sangui-

Sanguine per la parte del popolo per iscusare l'vniuersità di Napoli, & impetrare che loro fussono osseruate le condizioni del Regno, e leuatone il Vicerè, ilquale vi era vniuersalmente odiato: e che vi si mandasse qualche persona d'autorità, che si informasse de' modi del Vicerè, & vdisse le querele di quel Regno. Questo mouimento di Napoli haueua mossi tutti coloro, che della potenza dell'Imperadore temeuano; & il Papa spezialmēte harebbe hauuto caro, che vi hauesse hauuto che fare, e s'ingegnaua con ogni arte di mantenerui il tumulto. Et i Sanesi insospettiti di non hauere a casa la guerra stauano intenti a tutto quello, che se n'vdiua. Il Vicere si trouaua in mal termine, e non osaua vscir di Castello, e mandaua a chiedere aiuti a tutti li stati amici dell'Imperadore, e massimamente di Spagnuoli, nen gli essendo rimasa altra via aperta, che quella del Mare. E però di Roma, di Genoua, e dello stato di Firenze si mandaua con prestezza a prouederne: & in questo tēpo stesso essendone l'Italia molto sfornita, veniua di Spagna Don Bernardino di Mendozza con le galee, e ne menaua seco dumila de' nuoui. Mandogliene alcuni il Vicerè di Cicilia, i quali si ritirò per sua guardia intorno al Castello. Ma dall'altra parte il popolo di Napoli hauendosi fatti suoi capi, fra i quali di piu nome, e di piu autorità era Cesare Mormile, & il Priore di Bari haueua tratto fuori di S. Lorenzo ventisei pezzi d'artiglieria, sedici grosse, e l'altre mezane, e dispostele a' luoghi opportuni per difesa loro, e per offesa del Castello, doue dimoraua il Vicere, ilquale al principio del mouimento vedendosi perduta l'autorità, haueua mandato all'Imperadore Don Petro di Gonzales, che riferito il caso, & in che termine le cose si trouauano, gli commettesse quello, che voleua si facesse. Il principe di Salerno, e Placido di Sanguine giunti alla Corte non furono ne veduti, ne vditi dall'Imperadore di molto buon'animo; recandosi ad ingiuria, che contro alli suoi Ministri, & Vfficiali i popoli si mouessono a far tumulto. E però fu comandato al Principe di Salerno, che non si partisse di Corte credendosi per li piu, che egli hauesse buona parte della colpa delle cose auuenute. Haueua fatto tumulto solamente la Città di Napoli; l'altre prouincie, e Città del Regno si sterono quiete, come il piu delle volte auuiene, che mal conuengono insieme quelli delle Città Vassalle, con la Città principale, tenendosi sempre da quella in molti modi grauate; auuenga che i Deputati della Città di Napoli con lettere, e con ambasciate si ingegnassero di commuouerle. Anzi molte Comunità, e Baroni in questo tempo stesso mandarono al Vicerè non solamente a mantenerli l'vbbidienza, ma ad offerirli ancora tutte le lor facultà: di che da' Napoletani erano i Sindachi di quelle Comunità minacciati. Concorsono in Napoli forse tremila sbanditi, & assassini (che di così fatti huomini quel Regno è sempre ripieno) e faceuano molto danno: ne perche il Vicerè facesse opera con li Deputari, che fussero mandati via, profittaua, anzi erano mantenuti nel la Città, & hauuti cari, e difesi da Cesare Mormile, e da altri capi del popolo armato, i quali lo comandauano, & erano vbbiditi, manteuendo loro vnione piu che non si sarebbe creduto: & in questo modo durò la cosa molti giorni dolendosi il Vicerè, e dicendo apertamente, che quella Città tutta era nimica, e rebelle del suo Re. Di che si doleuano i Deputati dell'vnione, che per vno, o per pochi, che hauessero mal'animo la Città tutta, laquale voleua esser fedelissima, fusse infamata: voleua bene, e cercaua ella, che le fussono mātenute le condizioni, le quali haueua con li suoi Signori. Il Vicerè intanto si forniua di gēte quanto poteua; & haueua chiamati da' confini del Regno alcuni huomini d'arme, acciò si accostassono alla Città, e di Genoua Antonio Doria con le galee di Cicilia, e di Napoli li haueua portato buon numero di Spagnuoli: e gia ne haueua insieme dumila. Il Duca di Firenze vdito il pericolo, e che la cosa riscaldaua haueua spedito quattro suoi Colonnelli con mille fanti per ciascuno, Otto da Mōtaguto, Chiappino Vitelli, Giordano Orsino, e Lucantonio Cuppano; i quali conduceuano le genti in Pisa, p hauerle ogni volta in ordine, che'l Vicerè mandasse a chiederle; e le galee del Principe Doria erano preste a leuarle. Questi prouedimenti, e la temenza del gastigo aumentauano il sospetto de' Napoletani accresciuto, e fomentato da molti de' grandi, i quali non vi harieno voluto quel Vicerè. E quindi era stato mandato in Piemonte a Turino, doue era il Principe di Melfi ribello del Regno vn messo, che auisasse in che termine erano le cose: & il medesimo haueuano fatto intendere al Re di Francia; che molti vi haueua, i quali volentieri si sarebbono gettati a quella parte. Là onde s'ingegnaua il Vicerè, & altri ministri dell'Imperadore, che le cose di quella Città pigliassono tosto buon verso; & il popolo si accomodasse, leuandone i Capi, i quali lo teneuano cōmosso: perciocche era durato gia il trauaglio dalla fine di Maggio insino oltre

a mezo

a mezo Luglio: non attendendo ad altro il Vicerè, che a raunare Spagnuoli d'ogni parte d'altre genti non si fidando: e ne haueua gia tanti messi insieme di Cicilia, e di Genoua, e di A Roma, e del Regno stesso, che piu non temeua del popolo; & il popolo era sempre stato in arme; essendosi la Città piena di malnadieri, di fuorusciti, e di genti sbandite. Talche ogni giorno vi si vdiuano vccisioni, violenze, e ruberie; e l'vna, e l'altra parte staua aspettando quello, che sopra cio l'Imperadore ordinasse. Ma vedendosi ogni giorno crescere li aiuti al Vicerè, alla venuta delle genti Spagnuole da Genoua, dolendosi i Deputati, che egli faceua contro a quanto haueua promesso, il che era, che non si mettessono piu genti in Napoli insino alla commessione dell'Imperadore, il popolo su leuandosi di nuouo vccise alcuni Spagnuoli per ruga Catelana, & altri alla piazza all'Olmo; & andarono tanto oltre, che in fino sotto il Castello ne vccisono de gli altri. Onde il Vicerè fece trarre artiglieria del Castello, & inuiò innanzi la fanteria a pigliar la bocca di ruga Catelana, volendo che dalla furia del popolo fusse difesa quella contrada piena di molte robe, e mercanzie: nell'alloggiare de' quali vi furono rubate molte case; e dall'altra parte il popolo anche rubaua, & abbruciaua case di Caualieri Spagnuoli, e di ministri del Regno. Talmente che quella Città era da due parti miserabilmente lacerata: benche i Deputati dell'vnione insieme col Vicerè si inge B gnassono d'adoperare, che di quà, e di là si fermasse la tẽpesta. Il Vicerè non haueua ancora hauuta cõmissione alcuna da Cesare, essendosi sopra tal cosa alla Corte fatte molte cõsulte; ne vi mancò chi consigliasse, che a' Napoletani si cõpiacesse, leuandone il Vicerè; ilquale nõ voleua adoperare l'autorità ordinaria, poi che'l popolo se li era leuato contra; non sappiẽdo l'animo di Cesare. Il Duca di Firenze vdito il nuouo tumulto, e che'l popolo era pure ostinato, e che parte della sua artiglieria teneua volta inuerso S. Maria nuoua, doue alloggiauano le genti Spagnuole, e vi si era fortificato in alcuni palazzi, e parte n'haueua diritta in uerso la marina per battere i nauili, che stessono, o sorgessono nel porto, cõmise subito, che la metà delle genti, che haueua in Pisa in ordine sopra venti galee del Principe Doria fusse imbarcata, e l'altra poco dopo al ritorno delle medesime galee. Ma in questo Placido di Sãguine tornando a Napoli dalla Corte dell'Imperadore senza alcuna buona risoluzione, ma solamẽte che il popolo si leuasse dall'armi, riferì l'ordine che si faceua delle gẽti a Pisa, e che gia s'imbarcauano, con ordine di metterne insieme altri, quanti ne bisognassero: & il medesimo diceua Don Petro di Gonzales mandato dal Vicerè; onde i capi del popolo, & i Deputati dell'vnione cominciarono a pentirsi della mal'impresa. E però molto vmili andaro C no al Vicerè pregandolo ad hauer misericordia di quella Città, dicendoli, che per volontà di quel popolo veniuano a renderli obbedienza, promettendo di metterli tutte l'armi, & artiglierie in mano; e voler fare tutto quello, che egli, e l'Imperadore comandasse. Ilche vdendo il Duca di Firenze sopratenne le genti, che gia erano imbarcate, e Napoli si quietò: doue gia erano anche arriuati vicini mille cinquecento Spagnuoli da Don Bernardino di Mendozza condotti di Spagna; alla vista de' quali il popolo Napoletano in tutto si fermò, e cominciò a portare l'armi in Castello, e tirarui le artiglierie. E per tor via ogni sospetto il Vicerè fattisi chiamare i Deputati, fece leggere la commissione, che haueua dall'Imperadore, laquale era, che a petizione del Vicerè, che nel'haueua pregato si contentaua, che nel Regno di Napoli non si ponesse inquisizione: ma che le cose dell'eresie si esaminassono da' Giudici Ecclesiastici ordinarij. Voleua inoltre che la grazia generale dal Vicerè conceduta alla Città, & al publico fosse valeuole dello hauerli prese l'armi contro, traendone solamente venti, di diciannoue de' quali mandaua scritto i nomi, & vno ne riserbaua in se, per D disporne quando le cose fussono in miglior termine, & egli ne fusse meglio informato; e questi si pensaua che fosse il Principe di Salerno, ilquale per comandamento fattoli non si doueua partire della Corte: e che la Città in comune per le colpe commesse, e per li danni fatti, e spese dare al pubblico, douesse pagare centomila ducati, e contribuire alla spesa della guerra di Germania quanto paresse al Vicerè: si disfacesse il magistrato de' Deputati dell'vnione, e che tutti li atti, e scritture fatte per ordine di essi si ponessono in mano del Vicerè. In pubblicandosi questa commissione le genti Spagnuole, lequali erano in ordine si distribuirono alle Porte della Città vno Capitano per ciascuna, & il Reggente della giustizia, e suoi ministri si dettono a cercare de i disegnati dall'Imperadore, e fuor di Placido di Sanguine, ilquale poco innanzi era tornato dall'Imperadore, non ne trouarono alcuno: che Cesare Mormile, & il Prior di Bari, & altri autori del mouimento, e chi temeua l'ira del Vicere si erano fuggiti, alcuni a Beneuento, altri a Roma, e molti a Vinegia: e la Città

si rimase ne' suoi ordini primieri, hauendo per questo mouimento riceuuti molti danni: Tale fu il fine del tumulto di Napoli: nel qual fu fatto intendere al Re di Francia, che se l'imperadore non osseruaua i patti a' Napolitani, e non ne leuaua Don Petro Vicerè, che volentieri sarieno venuti sotto il suo Regno: la quale proposta il Re mostrò di poco curare, o hauendo volto l'animo altroue in questo tempo, o non volendo per cosa si lontana, e cō poco fondamento di popoli nimicarsi l'Imperadore vittorioso, e piu che mai grande, e incitarlo a romper seco nuoua guerra. Mandarono ancora al Papa, che volentieri si sarieno rimessi in lui, ma non furono ascoltati. Le genti d'arme chiamate dal Vicerè furono alloggiate in Nola, & Auersa, e Capoua, e parimente la fanteria, nuouamente venuta di Spagna, peroche queste Terre se tosto non veniua il soccorso, e non si fermaua Napoli, pareuano vicine a far nouità: ma il soccorso presente, e la fama degli aiuti, che si mandauano di Toscana fermòli animi di ciascuno; li altri Spagnuoli si rimasono a guardia di Napoli. Questa raunanza di genti, che faceua il Duca per mandare a Napoli aggiunto i conforti di esso, haueua in modo commosso i Sanesi prima durissimi a riceuer guardia Spagnuola, che vi si disposono in tutto; hauendo preso molta fidanza dell'animo buono del Duca: ilche li accrebbe appresso a ciascuno molto l'autorità, non hauendo prima potuto muouerli ne persuasioni ne minacce di Don Ferrando Gonzaga, il quale piu volte vi haueua mandati suoi huomini per questo conto: massimamente che erano tenuti in isperanza da' Farnesi. Questo fatto di Siena fu molto caro all'Imperadore, e ne ringraziò il Duca, essendo tutto con l'animo inteso a confermare le cose di Germania, e per conto dello stato Imperiale, e per cō-to della religione: e si doleua molto, che'l Papa hauesse leuato il Concilio da Trento, e lo facesse celebrare in Bologna di sua dizione: doue sapeua, che i Tedeschi non sarieno andati, essendo quella Città nelle forze del Papa, ne potendoui si liberamente parlare, o disputare. Il Papa non si voleua lasciar persuadere di rimetterlo in Trento. E però dopo la vittoria hauuta del Duca di Sassonia, mandò all'Imperadore il Cardinale Sfrondato Legato: massimamente che alla dieta si doueua trattare di cose di religione, con commissione primieramente, purche il Concilio non si rimettesse in Trento, di concedere all'Imperadore molti altri commodi. Delle quali cose l'Imperadore non volle vdir nulla, ne sofferì, che quel Cardinale sopra cio allegasse ragioni alcune, dicendo che voleua, che innanzi ad ogn'altra cosa il Concilio si ritornasse in Trento, come di comune consentimento era stato ordinato, e come esso piu volte haueua promesso a' Germani. La qual cosa faceua piu insospettire il Pontefice. E però i Prelati, & i Vescoui di Bologna sollecittauano di fare i lor decreti; hauendo in animo di chiuderlo tosto, e liberarsi da quella noia, che daua lor molto pensiero, e per hauerui maggior numero di Vescoui, ve ne spigneua il Papa di Roma quanti ve ne haueua, o vficiali, o familiari di Cardinali che fussero: e per suo scarico mostraua, che ogni cosa che in questo si diliberaua, si facesse d'ordine di alcuni de' primi Cardinali. Lo Ambasciadore dell'Imperadore Don Diego di Mendozza li era ogni giorno alle orecchie, confortando, e pregando, e ripregando, che cio si facesse, proponendo in vltimo che protesterebbe, quando non se ne compiacesse all'Imperadore, & al douere. I Prelati Imperiali rimasi in Trento erano dal Papa citati sotto graui censure a douere in brieue venire in Bologna alle sessioni, che vi si doueano tenere, non volendo che'l Concilio paresse diuiso, ma che hauesse tutta, e piena l'autorità. Ma essi non vbbidiuano il Papa, essendoui tenuti fermi dall'Imperadore, che ne' suoi Regni haueuano le lor Chiese. Onde il Papa si era volto con l'animo inuerso il Re di Francia; al quale haueua mandato legato il Cardinal di S. Giorgio, e da lui impetrò, che de' suoi Vescoui andassero a Bologna, ingegnandosi che fra'l Papa, e l'Imperadore si mantenesse la discordia. E parimente del suo Regno haueua mandato a Roma molti Cardinali, e per fauorir le cose del Papa, e per hauerli in Roma presti quando si venisse a sedia vacante, che Papa Paolo era molto vechio, e si cominciaua a scorgere, che l'animo di quel Re era di muouer guerra contra l'Imperadore rimanendoli col Regno insieme le nimicizie del Re morto. E però in Piemonte andaua riformendo tutte le sue frontiere di guardie, e di arnesi, e tratteneua soldati Italiani; e si ingegnaua in Italia di procacciarsi amici, e perciò a molti faceua assai fauori; & haueua fatto Caualiere dell'ordine di S. Michele Piero Strozzi, e datoli titolo di Generale in tutto il suo Regno della fanteria Italiana, assegnandoli facultà di nutrire molti Capitani, e soldati di valore. Parimente teneua ben disposte le Comunità de' Suizzeri, e con essi haueua fatto cōuenzioni; benche l'Imperadore hauesse fatto forza in contrario, per potersi di lor

soldati

soldati ad ogni occasione in gran numero valere. Haueua inoltre soldate molte bandiere di Tedeschi, & era tutto volto a l'armi. E benche si credesse, che egli cio facesse per tema della grandezza di Cesare, il quale domandaua che secondo li accordi fatti vltimamẽte col Re Francesco suo padre, al Principe di Piemonte fussero renduti i suoi stati, si conosceua che'l Re non voleua farlo a modo veruno. Onde in Italia si sospettaua piu che mai di guerra essendo il Re giouane, e vago di tentare sua fortuna nell'armi: e molto credeua a coloro, che a questo lo consigliauano. Ma da questa impresa si credeua, che lo ritardasse il disiderio, che haueua di ricouerare Bologna, peroche dell'accordo fatto da suo padre col Re d'Inghilterra morto non si fidaua, & inoltre la difesa della Scozia, contro alla quale il gouerno di Inghilrerra pareua che volesse muouer l'armi. Peroche harebber voluto l'Inghilesi, che la Reina di Scozia di poca età, & erede del Regno si fusse data per moglie al lor Re fanciulletto, e di cio haueuano hauuta promessa da gli Scozzesi, per vnire insieme quei due Regni della medesima Isola, e della medesima lingua: la qual cosa il Re di Francia quanto poteua cercaua d'impedire temendo della potenza dell'Inghilesi, e faceua ogni opera di disturbare cotal pratica; & alli Scozzesi maluolti a cotal partito, & a' quali pareua diuenir serui dell'Inghilesi, offeriua ogni aiuto; che pure in questo tempo stesso li Inghilesi con grã de esercito andarono sopra li Scozzesi, e guidãdo le lor genti il Duca di Somerset zio materno del Re, e protettore del Regno, venne con li Scozzesi a battaglia, e'li vinse, e molti ne vccise, e molti ne menò prigioni, & andò vincendo molto oltre. Di maniera che senza aiuto del Re di Francia si conosceua, che mal volentieri poteuano sostenere le forze d'Inghilterra. E però mandò il Re il Prior di Capua de gli Strozzi con sedici galee, il quale mosse le sue gẽti Italiane cõtro ad alcuni Scozzesi, che haueuano vcciso il Cardinal di Scozia zio della Reina, e faceuano ogni cosa per generare trauaglio in quel Reame, e si erano fortificati, e ritirati sopra il mare in vna buona Fortezza chiamata Sãto Andrea; e combattẽ, e prese quel luogo per forza: e da quella parte liberò la Scozia di pericolo con gran sua lode; celebrandosi molto in questa impresa il valore delle genti Italiane, e la prestezza del Capitano, la qual fu tale, che'l soccorso, che vi mandauano li Inghilesi, non fu in tempo. Intanto l'Imperadore menandone seco i due gran prigioni con gran pompa se ne veniua come trionfante inuerso Agusta, doue a Settembre era bandita vna dieta molto larga volendo che vi conuenissero tutti i Signori, e Comuni di Germania per fermare vna lega fra le Terre di Sneuia, e li Elettori dell'Imperio, & altri Signori, e stati della Germania; aggiugnendoui ancora li stati patrimoniali suoi de' paesi bassi a difesa, e fermezza di Germania con ispesa, & assegnamento di ventimila fanti, e quattromila caualli a comune, e per dar forma alle cose dell'Imperio, e della Camera Imperiale, essendouisi per le guerre, e per le dissensioni de' Signori, e dei popoli smarrito quasi ogni ordine di giustizia; & haueua inuestito il Duca Maurizio di Sassonia delle Terre di Gionanfederigo, e fattolo Elettore, e datoli il suggello, e l'insegne; & a quell'altro l'haueua tolto. E nello stato di Lantgrauio haueua fatto abbattere tutte le Fortezze, da vna infuori, e raunati ben secento pezzi d'artiglieria grossa in su le carra con numero infinito di munizione, e di loro ordigni, tratte dello stato del Duca di Vettimberga, delle Fortezze della Sassonia, di quelle di Lantgrauio, e di molte altre, delle quali haueua spogliato le Terre Franche nimiche, ne donò alcuni al Re de' Romani suo fratello, e parte per l'Oceano Settentrionale ne mandò in Ispagna, molte ne inuiò in Fiandra, buon numero ne fece portare nello stato di Milano, & alcune da Genoua a Napoli, non solamente per fornimento de' luoghi suoi, ma ancora per segno sempiterno della grandissima vittoria ottenuta contro a tanti, e si potenti nimici. Giunse in Agusta con gran pompa, correndo tutta la gente a vedere il Duca di Sassonia prigione; il quale poco innanzi haueano tãto onorato e stimato: Lantgrauio cõ buona guardia di Spagnuoli era stato lasciato nella Fortezza di Tonauert. In Agusta cõcorreuano tutti i Signori di Germania. e Cesare haueua licenziate tutte le genti Tedesche a pie, serbandosi solamente il Collonello d'Alisprando Madrucci, il quale di sua infermità non molto innanzi si era morto, e lo gouernaua Nicolò Madrucci suo fratello. Le fanterie Spagnuole erano alloggiate di fuori della Città d'Agusta non molto lontane per sicurtà di Cesare, e della Corte, e per fermezza de' luoghi presi. Questo si gran fauore di Germania, e la prontezza de' popoli, e de' Signori a fare quanto a Cesare piaceua accreaua maggior temenza nel Pontefice, e negli altri potentati minori. E perciò il Papa harebbe voluto implicare l'Imperadore in guerra contro ad Inghilterra, per ridurre quell'Isola alla diuozione Cattolica, e per cio offeriua

grandi aiuti, nõ essendo quell'Isola ben ferma p la mala fede ch'era tra' Gouernatori di quel Regno: E peroche ella si vedeua volta in tutto inuerso i riti della religione di Germania, e molto piu che al tempo del Re Enrico morto, non haueua fatto, chiedendo pure che vna volta si esequisse la sentenza data contro a quel Regno; e cio si sforzaua di persuadere il Legato Cardinale. Alle quali domande piaceuolmente rispose l'Imperadore, che da quin cinnanzi voleua fare i fatti suoi da se stesso, ne piu esser Capitano di Signore, che in su'l bel del vincere lo abbandoni, come li haueua fatto il Papa nella guerra d'Alamagna: e pur tornaua a ricordare al Legato che'l Concilio si douesse richiamare a Trento: la qual cosa il Papa non voleua, e per li pericoli, i quali di cio li soprastauano, e peroche pareua, che comandandolo l'Imperadore si scemasse molto dell'autorità del Papa, e della Chiesa, consentendo che l'Imperadore fosse ben protettore del Concilio, & esecutore, ma non gia che li douesse comandare. E questo faceua il Papa pensando, che l'Imperadore non hauesse ne denari, ne modo da muouer nuoua guerra, e molte altre cose, che lo poteuano impedire. E però si andaua ristrignendo con Francia quanto poteua; stimando che'l pericolo comune li hauesse a persuadere a congiugnersi seco; ma harebbono voluto tirarci la Signoria di Vinegia mettendole pure in considerazione la grandezza, e l'ambizione di Cesare. Ma quel la Signoria staua salda, non si vedendo pericolo alcun presente, o vicino, e ben disposta inuerso Cesare, e da lui molto onorata: talche'l disegno del Papa ne riusciua vano; e di Toscana non si doueua temere, essendosi per la prudenza del Duca di Firenze con gran piacer dell'Imperadore ferme le cose di Siena; & a Piombino si era prouueduto, che ad ogni bisogno vi fosse presto il soccorso dello stato di Firenze, poiche ne' luoghi vicini vi haueua il Duca sempre in ordine caualli, e fanti, per metterli a difesa di quella Terra. Auuenne in Firenze in questo tempo stesso vn diluuio grandissimo, il quale allagò, e ricoperse buona parte della Città; e fu cosa tanto piu marauigliosa, che in cotale stagione non soglio no venire piogge si smisurate, come fu questa; cominciò alli xiij d'Agosto M D X L V I I in Firenze a ore xxj vna pioggia grandissima, e da' venti traportata nel Mugello, distendendosi insino alle Montagne di Vernia, versò tanta acqua, e con tanto impeto, che ciascuno affermaua che in questa età non fu mai veduta la maggiore, e durò tutta la notte; di maniera che in brieue tutti i riui del Mugello menarono acqua infinita alla Sieue, troncando, e sbarbando vna quantità d'alberi grandissima, e rouinando Mulini, e case vicine a' Fiumi: a talche in poco d'ora alzò l'acqua in tutti i piani vicini alla Sieue molte braccia, e vi fece per tutto infiniti danni, e venne con tanto impeto, & in tanta aboudanza al Ponte a Sieue, che in vn tratto rouinò il Ponte, le Gualchiere, i Mulini, la casa, e la Chiesa de' Frati di S. Francesco, e molte altre case vicine, menandone molte persone, che non furono a tempo a scampare, che la rouina fu di notte, e non aspettata; e fu tanta, che in alcuni luoghi dal piano del letto del Fiume alla sommità dell'acqua era vno spazio di quaranta braccia: donde si puo comprender qual tempesta ella fusse. Trasse seco infinito numero di bestiame, e quanto ella aggiunse non campò nulla: & i campi vicini pieni di viti, e d'alberi fruttiferi furono tutti spianati, e scendendo nel letto d'Arno per lo canale stretto ne venne con tanta furia, che fu prima alle mura di Firenze, che se ne sospettasse; alzò nel piano di San Salui piu che dieci braccia, giunse alla Porta alla Croce a ore tredici in circa il giorno xiij d'Agosto, e trouandola aperta, quindi entrò con impeto grandissimo, e rouinò molte mura d'orti di Monasteri, e ricoperse tutta quella contrada bassa, portando seco nella Città legnami, e belletta infinita, & in su la piazza di S. Croce venne tanto alta, che ricoperse tutti li scaglioni del rialto della Chiesa dal sommo in fuori; a tale altezza fu nell'altre parti iui vicine. Fra il Ponte Rubaconte & il Vecchio rouinò dugento cinquanta braccia di sponda, e rouesciò tanta acqua, che in vn momento la piazza del grano ne fu sommersa, guastando farina, e biade, & andò inuerso la piazza del Palagio tanto, che giunse alla porta della Dogana: entrò nella gabella del Sale, & in quella de' Contratti, che allora erano sotto il Palagio publico sitosto, che i ministri non hebbono pur agio a leuarne le scritture, che molte n'andarono male. Distesesi poi per altri luoghi della Città, secondo quell'altezza; talche gran danno vi si riceuette; e'l Quartiere di S. Croce ne rimase diserto: e fu la maggior piena, che gli huomini di questo secolo insino allora ha uessero veduta; perirono nel Mugello, e dal Ponte a Sieue inuerso la Città non meno di cento persone, e piu di sessanta corpi furono trouati sopra i greti. Fece nel medesimo tẽpo gran danno Bisenzio per tutta la sua Valle, e tutti quanti i Fiumi, che hanno origine nelle montagne, le quali chiudono il

Mugello

Mugello: talche etiandio la Romagna oltre alle montagne ne riceuette grandanno: e questo Anno fu molto piouoso per tutta l'Italia. Durò il trauaglio, e lo spauento in Firenze nō piu che tre ore, lasciando la Città molto sozza, & impacciata per la belletta, e p li legnami: di maniera che'l publico bisognò che vi prouedesse, dalquale fu fatto opera tale che in pochi giorni per la prontezza, industria, e sollecitudine del popolo ne fu la Città ripulita, & alla sua vaghezza ritornata. Commosse molto li huomini questa inondazione si grande, e tanto fuor di stagione, e si dubitò che Dio non volesse con essa significare qualche maggior male: Succedette al diluuio di Firenze nuouo, & graue accidente in Piacenza di esempio memorabile, e da esser particolarmente raccontato. Erasi, come ne' libri di sopra si disse, creato Duca di Parma, e di Piacenza Pierluigi da Farnese figliuolo di Papa Paolo; costui come sospettoso si sarebbe voluto assicurare di quelli stati, e però ora con vna cagione, & or con altra haueua cominciato a vsurpare li stati feudatarij gia della Chiesa, & Girolamo Palauisino haueua spogliato di Corte maggiore, e di alcune altre Castella, & ad altri faceua il somigliante: talche a molti per la paura, che ne haueuano era diuenuto odioso, senza che egli vniuersalmente era tenuto huomo di mala condizione, e vizioso: e per l'autorita, che haueua come figliuol di Pontefice, molti da lui si teneuano offesi ne solamente persone priuate, ma Signori ancora, & huomini di grande autorità; & li suoi Vassalli molto ne temeuano, e pareua lor duro hauerlo a sofferire; sospicando che piu l'vn giorno che l'altro douesse diuenire insolente. Ma quello che piu li noceua era, che l'Imperadore teneua per certo, che esso nella congiura contro al Principe Doria hauesse dato animo al Cōte dal Fiesco di far quello eccesso, e promessoli aiuti per leuar Genoua dalla diuozione Imperiale, e farle mutar parte, e se ne viddono alcuni segniali molto manifesti: ne solamente in quel tempo, ma poi sempre haueua continouate le pratiche in Francia, ora per via di Iulio Cibo, & ora d'altre persone con ribelli Genouesi per alterare lo stato di Genoua non ben fermo. Il che all'Imperadore dispiaceua, e se lo recaua oltre al danno, che gliene poteua venire à graue ingiuria. Aggiugneuasi a questo che Don Ferrando Gonzaga dal Papa si teneua molto offeso, per non hauer voluto che'l Priorato di Barletta vacato nel Regno, si concedesse ad vn suo figliuolo, ma al Cardinale S. Agnolo suo nipote; benche n'hauesse sempre tenuta la possessione come di cosa del Regno di Napoli, & in poter dell'Imperadore, e poco innanzi li haueua vietato lo entrare nelle ragioni, e insignorirsi del Marchesato di Soragna, luogo del Parmegiano, che allora era in litigio. Haueua parimente Pierluigi preso di furto vn Castello de' Gonzaghi possessione gia di Don Ferrando, e s'ouinarono lo, & alcun'altre ingiurie di quà, e di là erano andate attorno. Per le quali oltre alle publiche differenze fra queste due famiglie potenti, si era creata nimistà, e diffidenza; e si dubitaua che Pierluigi come hauesse acconciamente potuto fatlo non hauesse dato luogo sopra i suoi stati, e fatto fauore a' Franzesi, i quali si conosceua che cercauano appoggi per entrare nello stato di Milano; e seguir con la guerra contro allo Imperadore, o sua descendenza le ragioni, che pretendono nel Ducato di Milano, & altroue nell'Italia. Ne poteuano trouar luogo piu commodo a'lor disegni, ne aiuto piu pronto del Duca di Parma e di Piacenza; e di cio si vedeuano alcuni segni assai manifesti; che'l Re di Francia in questo tēpo si era proueduto di buon numero di fanteria, & haueua in ordine tutti li suoi caualli, e con Pierluigi teneua di cio strette pratiche: & in Genoua il Dori an'era molto insospettito, e però egli, e la Città si erano proueduti di miglior guardia. Il Duca nuouo si andaua nelli stati suoi quanto piu poteua fortificando: & alla Fortezza poco innanzi cominciata a fabricare in Piacenza molto grande sollecitaua il lauoro, & in poco tempo l'haueа condotta a tale, che in brieue si doueua fornir di guardie, e di ogn'altra cosa opportuna a difesa; e si haueua condotto per capo delle sue genti Bartolomeo da Villachiara nell'armi molto riputato, oltre a Sforza S. Fiore suo nipote, & Sforza Palauisino, & il Capitano Alessandro da Terni, e molti altri soldati, i quali seguitauano sua fortuna; prouedeua molta artiglieria, e munizione, e continuamente con grande studio ne fabricaua della nuoua, apparecchiandosi per dopo la morte del Papa a poter difendere i suoi stati: i quali poteuano ogni volta che li fusse nimico arrecare al Ducato di Milano molti pericoli; e dal Papa traeua quanti piu denari poteua, conciosia che il non hauer mai l'Imperadore come Duca di Milano voluto lo confermare per le ragioni, che haueu... quelli stati, lo facessero sospettare; e per ischifare pericolo era per muouere ogni cosa. Tale adunque essendo lo stato delle cose di Lombardia, e tale la dispozizione de' Vassalli del Duca Pierluigi, oltre alla graue discordia,

e mala contentezza del Papa, e dell'Imperadore per cagione delle cose publiche, e spezialmente del Concilio, alcuni Gentilhuomini Piacentini, il Conte Agostino Landi, il Conte Giouanfrancesco Angosciuola, Giouanluigi Gonfaloniere, & Ieronimo Palauisini da Scipione il Zoppo, i quali si teneuano molto famuliari del Duca, e di loro a sue faccende si era seruito, si ristrinsero insieme, e congiurarono di volere ad ogni modo vcciderlo, e torre lo stato a' Farnesi, e cio molti mesi innanzi, auanti che'l caso seguisse, e come si tenne per certo, e se ne videro segnali con iscienza di Don Ferrando Gonzaga, de' quali alcuni piu volte furono a parlarli, e da lui riceuerono ambasciate. Costoro vedendo la nuoua Fortezza crescere, & di gia prouedersi le genti e'l Capitano che fu Alessandro da Terni per guardarla, giudicarono che non fusse da indugiare piu a mandare ad effetto il disegno. Conuennero adunque, che ciascuno di loro menasse seco alcun compagno fedele, & animoso, e che ne facessono entrare nella Cittadella, doue abitaua il Duca quanti piu potessono, e così il decimo giorno di Settembre M D X L V I I hauendo aspettato che'l Duca hauesse desinato, e che la famiglia di Corte, e ministri di esso fussono a mensa, se ne andarono quando vno, e quando vn'altro in Cittadella; e come coloro che erano famuliari di Corte, e conosciuti dalla guardia de' Tedeschi, che staua alla Porta furono lasciati passare: & il Conte Giouanfrancesco Angosciuola andò alla stanza, doue haueua magnato il Duca quiui con pochi rimaso sedendo. Giouanluigi andò in sala con alcuni compagni, doue stauano pochi Tedeschi alla guardia. Al Conte Agostino Landi rimase la cura della Porta principale della Cittadella, & il segno fra loro fu, che come si sentisse lo strepito dello occupare la porta, che doueua fare il Conte Agostino, in quell'instante medesimo Giouanluigi cō li suoi in sala pigliasse le Porte, & ammazzasse i Tedeschi, & il Conte Giouanfrancesco Angosciuola di sua mano vccidesse il Duca; il qual disegno secondo l'auuiso succedette appunto. Peroche oltre alli capi della congiura quand'vno, e quando vn'altro, ve ne entrarono dentro tanti con arme coperte, che poterono far la cosa al sicuro, per la poca guardia, & men sospetto dei Tedeschi. Talche presa in vn tratto la Porta, & vccisi alcuni di coloro, i quali si vollono contraporre, gli altri congiurati vdendo feciono quello, di che erano conuenuti, e l'Angosciola con vn compagno, essendo poco innanzi entrato dal Duca, e seco parlando con vn pugnale di sua mano l'vccise, dandoli tante ferite, che'l vide morto senza impedimento, o pericolo alcuno. De' Tedeschi della guardia, fra quelli della Porta, e quelli della Sala non ne perirono piu che sei, e due altri della famiglia del Duca, & vn de' compagni de' congiurati per errore. E questo fu il fine del Duca di Piacenza, e di Parma. I cōgiurati fatto questo si assicurarono della famiglia, che in Cittadella haueua seco il Duca, rinchiudendone alcuni, & altri isbigottiti fuggendosi; & essi aprendo per forza le stanze doue il Duca teneua l'armi, armarono se, & i compagni. Vdendosi il caso per la Città, e commouendosi il popolo Alessandro da Terni con molti soldati, & huomini della Terra, corse inuerso la Cittadella, che ancora non si sapeua chi fussero stati li autori del trattato, e l'harebbero presa: ma i cōgiurati tirarono sù il ponte della Porta, & il Conte Agostino, e l'Angosciuola si mostrarono ad vna finestra gridando libertà, libertà, e mostrauano il corpo, e le ferite del morto Duca. Onde il popolo riconoscendo i suoi gentilhuomini tutto allegro cominciò a gridare libertà, lasciando solo Alessandro; il quale si ritirò inuerso il Castelnuouo, che non era ancora in guardia: e benche vi fussono alcuni soldati di quelli che de' Vassalli suoi haueua scritto il Duca, incontinentè si dileguarono. Onde quel Capitano vedēdosi rimaso solo, e la Cittadella in poter de' nimici con Isforza S. Fiore, che haueua messo in ordine i suoi caualeggieri, poco poi si vscirono di Piacenza, & il medesimo poco innanzi haueua fatto Sforza Palauisini, e si ritirarono in Parma, sospettando, che in quella Città non fusse anco il medesimo incendimento: & in questo modo Piacenza rimase in potere de' congiurati, e del popolo; i quali incontanente vedendo partite le genti de' Farnesi misono le guardie alle porte, & alla piazza, e dalla Cittadella feciono cenno con due tuoni di artiglieria al soccorso, che loro doueua esser mandato, & incontanente essendo loro stato risposto dalla Fortezza di Cremona non molto lontana in su l'altra riua del Po, in poco d'ora giunse per il Po il Capitano Ruschino con vna compagnia di cinquecento fanti, che menaua da Pauia, e poco appresso il Castellano di Cremona con altre genti, che haueuano in ordine per questo conto, e subito furono a Piacenza; e da Giouanluigi Gonfaloniere, che teneua la porta vicina alla Fortezza furono messe dē tro, & al Capitano Ruschino fu data in guardia la Cittadella, doue abitaua il Duca, hauendosi prima i Congiurati fra

loro diuisi i denari, e l'argento, e li arnesi del Duca morto, che erano molti, e di molto va-
A lore. Chiamarono dipoi a consiglio i Cittadini di Piacenza, a' quali alcuni de' congiurati propose ro, che non si potendo reggere da per loro medesimi, ne volendo tornare sotto il Dominio della Chiesa, ne apparendo altri, che li potesse difendere, era ben che si dessono all'Imperadore, per viuer con le condizioni, che viueuano gia sotto i Duchi di Milano, o migliori: benche alcuni vi hebbe, che proposero, che si douesse mandare Ambascia dore al Papa, e tornare sotto il dominio Ecclesiastico. Ma questo parere non fu accettato; che gia li uccisori, che tutti erano di parte Ghibellina, haueuano messa la Cittadella in mano dell'Imperiali, e vi haueuano dentro cinquecento fanti, e teneuano le Porte, e tutt'ora altri ne compariuano; & il Conte Angosciuola con vn'altro ne andò correndo a Lodi, doue era Don Ferrando Gonzaga; il quale vdito il fatto con buon numero di caualli, e di Spagnoli, e gentilhuomini Milanesi prestamente ne venne a Piacenza per prenderne il possesso per l'Imperadore, doue da' congiurati, e da tutto il popolo fu lietamente riceuuto. Haueuano prima i Congiurati per mantenersi il popolo amico distribuitoli grano, vino, & altri fornimenti i quali erano per vso della Cittadella. I seruidori del Duca morto furono lasciati partire. Fu solamente ritenuto, e messo in carcere M. Apollonio Segretario del Duca, & vn suo compagno diciferatore, per intendere da lui i disegni del morto Duca, e per
B sapere se haueua tenuto mano alla congiura del Conte dal Fiesco, come si credeua; e se era vero, che volesse mettere i Franzesi con esercito nel Piacentino, come si diceua essersi poco tempo innanzi da alcuni capi Franzesi consultato a Susa. Non si dee lasciar di raccōtare in questo luogo come'l Papa haueua presentito non molto tempo innanzi, che'l Conte Agostino Landi era stato a Genoua a parlare col Doria; la qual cosa haueua generato sospetto nell'animo di quel Vecchio astuto; Onde haueua scritto al figliuolo, che si hauesse cura. Haueua il Duca parimente odorato non sò che di questa congiura; e la mattina stessa, che poco poi li auuenne il caso l'haueua conferita con Alessandro da Terni, & impostoli che'l giorno dopò desinare fusse da lui, che voleua di cio ragionare, & assicurarsene. Ma non si puo schifar quello, che la giustizia Diuina sopra alcuni ha destinato. Parma in questo accidente stette ferma, riceuendo dentro il Capitano Alessandro da Terni, i due Sforzi, e la caualleria, e quelli, che si fuggirono di Piacenza, che quel popolo, e molto piu disposto all'vbbidienza della Chiesa, e quei Cittadini volria seruire al Duca Ottanio. Del morto corpo del Duca furono fatti molti strazij, hauendolo coloro, che l'haueano veciso,
C poiche di lui hebber fatto la mostra alla finestra della Cittadella al popolo, gittato nel fosso, e quindi spogliato fu tutto nudo tranato per la Città, e finalmente tratto in vn canto d'vna Chiesa, doue fece orribile spettacolo a tutta la turba: e se non dopo quattro giorni per ordine di Don Ferrando Gonzaga non li fu data sepoltura. Era in questo tempo il Papa andato a Perugia là, doue la notte dipoi otto ore fu recata la dolorosa nouella: la quale vdē do disse, che piu volte ne haueua sospettato: ne per accidente così fiero mancò punto d'animo; anzi si diede cō tutto il pensiero a prouedere quello che in cotal tempo far si poteua. Mandò incontanente a Bologna il Cardinal S. Croce, commettendoli che subito andasse in Piacenza per mantener quella Citta, quando non volesse la Signoria de' Farnesi alla Chiesa; non sappiendo ancora che Don Ferrando Gonzaga vi fusse dentro a nome dell'Imperadore entrato. Mandò parimente Paolo Vitelli a Parma, e poco poi il Duca Ottauio, il quale di poco tempo innanzi era tornato dalla Corte dell'Imperadore, dandoli in compagnia Alessandro Vitelli, e di Bologna, e di Romagna furono dati molti soldati per sicurtà di quel la Città; & in Parma stessa il Conte di Santa Fiore haueua messo insieme mille fanti. Il Car-
D dinal Farnese subitamente se ne andò in Roma temendo, che la parte Colōnese non vi facesse nouità, e vi cominciò a soldar fanti. All'Imperadore mandarono subitamente Giuliano Ardinghelli pregandolo, che volesse difendere, & aiutare Ottanio suo genero, & i figliuoli suoi nipoti; che non erano ancor chiari dell'animo di Cesare, credendo che egli di cotal cosa non hauesse sentimento alcuno; ma si bene che la fosse macchinata con ordine di Don Ferrando Gonzaga, e con saputa del Principe Doria; massimamente vdendo che li vcciditori erano in grandissima stima; e si ragionaua di donar loro per premio alcune Castel la: e Don Ferrando stesso haueua fatto intendere al Conte di S. Fiore che soldaua gente, che mouendo esso cosa alcuna contro a Piacenza sarebbe come se egli mouesse contro all'Imperadore, con ordine del qua[le] egli diceua d'esserui entrato. Questo fu molto molesto al Pontefice, auuedendosi finalmente che'l male haueua piu alte le radici che non pensaua;

massima-

massimamente che Don Ferrando haueua mandato gente fatta venire dello stato di Milano con suoi Capitani nel contado di Parma, e faceua prendere quanti piu luoghi, e Castella egli poteua, & haueano preso il Borgo a S. Donnino, & il Borgo di Valditaro, ilquale poco innanzi era stato del Conte dal Fiesco: & il Conte Girolamo Palauisino si hauea ripreso Cortemaggiore, e combatteuala Rocca, & altri Signori altre lor Castella. Erano medesimamente venute le genti intorno a Roccabianca, e Fontanella, che si difendeuano gagliardamente. Haueua Don Ferrando mandato ad inuitare il Conte di S. Fiore, e Sforza Palauisino, i quali haueuano stati nel Piacentino, acciò venissono alla diuozione dell'Imperadore, promettendo loro ogni fauore: ilche quei Signori non vollono accettare per niente. Haueua a' Piacentini fatti molti buon patti, e si ingegnaua che venissero all'orecchie de' Parmigiani per allettarli alla medesima parte: ilche quel Comune, e quella Città non volle fare, vbbidendo volentieri alla Chiesa, & al Duca Ottauio, & accettaua dentro guardie di caualli, e di fanterie, quante ve ne voleuano mettere. Ma contutto questo Don Ferrando tiraua innanzi la fabbrica del Castello in Piacenza cominciata da Pierluigi: benche i Piacentini fra i primi patti hauessono chiesto, che'l fatto di essa si disfacesse, ne piu oltre vi si murasse. E gia vi haueua messa la guardia, adoperando i medesimi ordini, & i medesimi strumenti, che via doperaua il Duca, leuando per tutto l'arme de' Farnesi, e ponendoui insegne Imperiali: & era venuto con le genti insino a Castel Guelfo vicino a Parma; e si ingegnaua in questo mouimento auanti che i Farnesi fussono in ordine, di strigner Parma quanto piu si poteua: accioche douendosi guerreggiare, di che Don Ferrando faceua ogn' opera, hauesse piu frontiere contro alli nimici, e la Città di Parma quasi che assediata. Haueua fatto giurar fedeltà al Comun di Piacenza, & a' Signori, e Vassalli Piacentini, riformando lor priuilegi, secōdo che giudicaua conuenirsi; e faceua fortificare il Borgo a S. Donnino, e Castel Guelfo, e vi teneua buona guardia, e conduceua di nuouo fanteria, e caualli; talche gia v'haueua tremila fanti, e trecento caualli. Il simigliante dalla parte sua faceua il Duca Ottauio conducendone di Romagna, e di altri luoghi della Chiesa; Essendo le cose di queste due Città in cotal termine, e hauendo Don Ferrando quanti piu luoghi poteua occupati del Parmigiano di là dal Taro inuerso Piacenza, si mandò il Duca Ottauio molto a querelare con esso; che essendo genero, e seruidore dell'Imperadore procedesse seco si da nimico: al quale rispose brieuemente Don Ferrando, che volendo esser sicuro di Piacenza, laquale egli teneua a nome dell'Imperadore, non se li conueniua fare altrimenti, e che sua intenzione era come chiedeua il Duca Ottauio di posar l'armi infinche, o dall'Imperadore, o dal Papa venisse altra commissione, e che ciascuno si guardasse quanto teneua. E però tornando commodo a ciascuna delle parti, che gia era nel verno, e la stagione molto piouosa, e Don Ferrando benche se ne fosse ingegnato non haueua potuto prēdere ne Roccabianca, ne Fontanella, doue i Farnesi haueuano messe genti, e munizione, si contentò che si sospendessono l'armi per quanto paresse a ciascuna delle parti, con patto che a chi non piacesse d'osseruare, douesse almeno vn mese innanzi disdirlo all'altra parte, con condizione che Sforza S. Fiore, & il Palauisino, & altri Signori, i quali haueuano lor Castella nel Piacentino potessono seruire senza pregiudizio alcuno il Papa, & il Duca Ottauio: e che i feudi, e stati loro rimanessono ad vbbidienza del Signor di Piacenza, e che Roccabianca, e Fontanella, & alcuni altri loghetti di là dal Taro restassono in poter del Duca Ottauio: e che in S. Secondo Castello, il qual teneano i Rossi, niuna delle parti mettesse guardia, ma si lasciasse nello esser suo a custodia de' suoi Signori, aggiungendosi a queste alcune altre condizioni di minore importanza: & in questo modo si fermò il trauaglio di queste due Città: auuenga che Don Ferrando per ogni via si ingegnasse anche poi d'impedire ogni commodo a Parma, & al Duca Ottauio: laqual Città rimaneua molto stretta dalla parte di verso Piacenza, onde ella per lo piu era consueta di trarre il vitto; che l'altra parte di uerso il Reggiano è di molto minor bontà, hauendola Don Ferrando spogliata del miglior dominio ch'ella hauesse. Et a questo partito indusse il bisogno Don Ferrando: al quale volendo nutrire la guerra era mestiero di molti denari; e lo Stato di Milano ne era in modo munto, che non gli rimaneua spirito viuo; e dalla parte del Papa la speranza che egli haueua senza guerra con alcuna graue condizione di rihauer Piacenza, ma molto piu la stagione crudelissima, e piouosa di questo Anno, che non che campeggiare, non si poteua pure per il piano far viaggio, essendo quasi tutte le pianure sommerse dall'acque, & in Toscana spezialmente pioue tanto, che non solamente i Fiumi tutto l'Anno vi furono altissimi,

simi, ma mosse ancora in modo in Firenze il suolo della terra del Poggio sotto la Porta a S Giorgio chiamato da gli antichi il Poggio de' Magnoli, che le case de' Nasi, e de' Neri, le
A quali erano a pie, e nella costa del Poggio, in tutto ne rouinarono dirimpetto a S. Lucia cō alcune altre disopra, e di costa con ispauento di tutta la Città. Onde pubblicamente si ricorse alle orazioni, e secondo il costume antico in simili auuersità si fece portare in Firē ze la Tauola della Madonna dell'Impruneta, e da quella con molta diuozione, e preghi im petrò il popolo la desiderata serenità. L'Imperadore udito il caso di Piacenza, e la morte di Pierluigi mostrò di curarsene poco, & al Papa diede buone parole, facendosi in suo consiglio fermo proposito, che poiche Piacenza era tornata al Ducato di Milano che nō fus se a niuno patto da renderla alla Chiesa; ma con la speranza di ricuperarla cercare d'indurre'l Papa a rimetteer il concilio in Trento, e trattenerlo insino alla morte, che gia era allo ot tantesimo anno; e si credeua che'l dispiacere del figliuolo, & il trauaglio, e danno di sua casa l'haueßono a far terminare in brieue: & a questo proposito si inuiauano tutte le deliberazioni che si trattauano col Papa, dando a ciascun mandato, & al Legato stesso buone parole: e similmente a Sforza Palauisino mandato dal Duca Ottauio a dolersi del fatto, e di Don Ferrando, & a domandare, che essendo suo genero, e seruitore gli volesse render la pos
B sessione della sua Città con quella sicurtà, e condizioni, che li piacesse. Alla quale proposta non haueua dato l'Imperadore niuna certa risposta, ma buona speranza. Il Concilio di Bo logna per questi nuoui accidenti, era vn poco raffreddato; che minacciando prima Don Diego se vi si procedesse piu oltre, di fare il protesto, il Papa per tema di cio haueua voluto, che vna sessione in brieue da farsi si sospendesse: però che'l Papa cercaua quanto piu pote ua di terminarlo, e venirne alla fine. Ma l'Imperadore a cui la dieta in Agusta procedeua in fauore, harebbe voluto che la cosa della religione pigliasse buon verso, e che per via del Concilio, e di iustiz[illegible] i abbassasse l'obbedienza del Papa, e si riunisse in questa parte la Germania: di che'l Papa forte temeua; e per conto niuno non voleua rimetterlo in luogo, doue non fosse tutto in sua potestà; e ciascun di loro tiraua al suo fine; & in questo molto si contese; & il Papa ne perdè Piacenza, & il figliuolo, e l'Imperadore ne sostenne molte noie, come si vedrà per le cose, che ne seguirono appresso. Siena finalmente per opera del Duca di Firenze, e per tema della guerra haueua riceuuti quattrocento Spagnuoli per guardia, e si curtà; i quali mandò Don Ferrando per la via di Genoua, e da Pisa: bisognauaui vn capo che la tenesse ferma, e desse regola, e forma a quel gouerno, al quale molti aspirauano:
C & i Sanesi per loro Ambasciadore mādato alla Corte dell'Imperadore chiedeuano, che lor fusse dato il Duca d'Amalfi de' Piccolomini lor Cittadino, il quale altrauolta vi haueua hauuta autorità, & era delle famiglie dell'ordine popolare, temēdo che nō vi si aggrandisse l'or dine de' Noue, i quali ne erano fuori, e cercauano di ritornare allo stato. Ma l'Imperadore giudicò che a cio fusse buona la persona di Don Diego di Mendozza insieme cō la cura del le cose pubbliche di Roma, stimando che all'vno, & all'altro potesse soddisfare; aggiugnē douisi il parere di Don Ferrando Gonzaga, al quale nelle cose d'Italia si faceua capo, & il consiglio, & aiuto del Duca di Firenze, e con tal commissione andò Don Diego in Siena per dar' ordine a quel gouerno; al quale il Duca mandò M. Agnolo Niccolini, come huo mo, che bene intendeua li animi, & i disegni, e le condizioni de' Sanesi, & insieme M. Lorenzo Pagni, per essere la quiete di quel gouerno alla fermezza di Toscana di molta importanza. I Sanesi temendo in questo principio si haueuano messi dentro, e distribuiti per le case di loro Cittadini alcuni soldati del lor dominio, e diceuano di voler bene vbbidire, ma
D harebbero voluto esser gouernati a lor senno. E peroche si conosceua, che alcuni di quei Sanesi, i quali erano stati confinati a Milano con lo scriuere, che faceuano teneuano sospe sa quella Città nel voler riceuere la guardia, e si opponeuano a molte deliberazioni, furono da Don Ferrando Gonzaga messi in carcere, e parimente alcuni, che per la medesima cagione dimorauano a Lucca: ma ottenuta la cosa, e riceuuta la guardia furon liberati; e Don Diego per due mesi volle che vi si mātenesse il medesimo gouerno, dubitādo di nuoui disordini in quella Città, non così ben risoluto, come si douesse accomodare la cosa, & ora vn modo, & ora vn'altro se li giraua per lo capo, & in tanto cercaua d'hauerne risoluta commessione dall'Imperadore, & in questo prese tempo di andare a Piombino; si come haueua parimente commissione dall'Imperadore. Peroche essendo passato l'anno, nō che i noue mesi, che l'Imperadore hauendo riceuuto centocinquanta mila ducati dal Du ca di Firenze li haueua promesso, che li metterebbe in mano quello stato, il Duca per Don

Francesco

Francesco di Toledo, che haueua trattata la cosa gliele haueua fatto ricordare. E però ha ueua commesso a Don Diego che fusse a Piombino, & adoperasse in modo con quella Si- E gnora, che per li pericoli e dal Papa, e da' Franzesi che portaua quello stato si disponesse a lasciarlo con prenderne altroue di star giusta ricompensa. Don Diego haueua pensato di comandarle da parte dell'Imperadore, o che lasciasse Piombino, o che'l fortificasse di maniera, che non se ne hauesse piu a temere. E parimente nell'Elba Porto Ferraio: e che'l Duca di Firenze fusse pagato di quanto vi haueua speso, & accomodato a gli Anni passati il Signor morto, cose impossibili da farsi da quella Signora. Peroche si faceua conto che le spese delle fortificazioni sole non montauano meno di centocinquantamila ducati, o piu; & il Duca non voleua piu spenderui per altri. Ma nel vero si conosceua che maluolentieri si conduceua Cesare, & il suo Consiglio a metter Piombino in mano del Duca, non volendo farlo Signor del mare, ne dispiacere a' Genouesi, & al Principe Doria: ilquale in questo tẽpo haueua non poco che fare a difendersi dall'insidie de' Fieschi, & altri suoi nimici, & a tener ferma Genoua; la qual pregna di mali vmori si temeua, che con la suggestione de' Franzesi nõ ad altro intesi non partorisse qualche cosa in danno della parte Imperiale, aggiungendouisi massimamente la mala disposizione, e le forze del Papa, ilquale non haueua voglia maggiore con tutta sua casa, che vendicare l'offese fatteli da Don Ferrando. E pero haueua ristrette le pratiche col Re di Francia per far lega contro l'Imperadore, e cercauano mol- F to piu che prima dopo il caso di Piacenza di indurre i Viniziani ad entrarui, mettendo lor paura; che in vero questo fatto di Piacenza haueua dato occasione loro di risentirsi; parendo che lo Imperadore per ogni via ambiziosamente si ingegnasse di metterfi sotto ogni potentato: e queste cose procurauano innanzi a quel Senato l'Ambasciador Franzese, e M. Giouanni della Casa, che vi era Nuntio per il Papa. Onde gl'Imperiali ne stauano con sospetto, e si ingegnauano con messi a posta, e con buone promesse di tener fermo quel Senato. E l'Imperadore stesso a' loro ambasciadori faceua fede, che non doueuano i Viniziani di lui insospettire, essendo in tutto alieno dal far cosa, che loro dispiacesse: & il Re di Frãcia non lasciaua occasione alcuna di trauagliare per ogni via l'Imperadore, & haueua mandato in vltimo a Roma il Cardinal di Guisa giouane di gran qualità, e da lui molto amato offerendo al Papa in difesa di quelli [illegible] edia tutte le forze del suo regno, e mettendosi animo a romper la guerra con l'Imperadore, e perciò cercaua di prender la difesa di Parma, per hauere occasione da diuertire in Italia l'Imperadore, perche la troppa potenza in Germania guadagnatasi li faceua degno sospetto di non esser dalle parti di Fiandra, e d'altronde quando che sia nel viuo del suo regno trafitto. Il Papa era nell'animo da diuersi pensieri combattuto: da vna parte'l dolor del figliuolo vcciso, e la graue ingiuria, e la perdita di Piacenza lo tirauano per vendetta a douer prendere l'armi, e per ogni via trauagliare l'Imperadore, dall'altra parte la potenza d'esso, e la buona fortuna lo sbigottiuano, conoscendo si che nel muouer la guerra metteua in rischio tutta la Chiesa, tutta Italia, e sua Casa; che i Tedeschi non haueuano voglia maggiore, che batterlo: e però offeriuano a Cesare tutte le forze di Germania per guerra cotale: e nella compagnia de' Franzesi non confidaua molto; liquali disiderauano bene di accomodarsi col Papa alla guerra; ma vedendolo vecchio, e da farui sopra debil fondamento, harebbono voluto Parma in mano. E perciò haueuano molto fauorito Orazio Farnese nipote del Papa, & oltre ad hauerli dato per moglie vna figliuola naturale del Re, l'haueano onorato dell'ordine di S. Michele, e della condotta di cinquãta lancie; e cercauano che'l Papa lo mettesse in Parma promettendone la difesa. I Viniziani benche molto inuitati, e pregati non si risolueuano a muouersi non hauendo tanta paura, che si cacciasse. Talche dura condizione era quella del Pontefice: e però andaua consumando l'età in varij pensieri; e molte noie ogni giorno li soprauueniuano, non risol- H uendo l'Imperadore di cosa alcuna i mandati suoi, e del Duca Ottauio, i quali in poco spazio erano stati molti. Fu alcuna volta in pensiero di render Parma alla Chiesa, e rimettere il Duca Ottauio in Camerino, ma di questo non si contentaua Ottauio; il quale haueua speranza come genero dell'Imperadore di poterfi qualche volta accomodar seco, e della fortuna, doue era stato non voleua scendere, come giouane di grande animo, & vago di guadagnarsi onore: e si conosceua che'l Papa, doue hauesse hauuto qualche appicco di rimettere i suoi in Piacenza, si sarebbe nell'altre cose con l'Imperadore accomodato: ma di cio non gli era data speranza alcuna, doue potesse confidare; perche l'Imperadore, & il suo Consiglio, conoscendo il Papa poterci viuer poco lo tratteneuano di speranze, ma non si

ristrigne-

ristrigneuano a cosa alcuna; & in cio l'Imperadore compiaceua alla maggior parte de' Tede A schi: i quali risoluerono nella dieta d'Agusta, doue si erano raunati in maggior numero, che in alcun'altra, oltre a molte altre cose in fauore de gli stati Imperiali, che si douesse celebrar' il Cōcilio generale a Trento gia cominciato ouicome da principio se n'era fatta la Bolla: e prometteuano i Signori Luterani, e d'andarui, e d'osseruare essi, & i lor popoli tutto quello, che solennemente, e pubblicamente vi si deliberasse. Però ricercauano l'Imperadore, il Re de' Romani, i Signori della dieta in nome publico, e'l Re di Polonia con ogni instā za il Pontefice, che ad ogni modo per quiete de' popoli vi si rimetresse. E per questo con tosto dalla dieta mandato al Papa Christofano Madrucci Signor d'Imperio, e Cardinale di Trento, stimandosi la persona sua molto atta, e perochee era Cardinale, e amico di tutta casa Farnese, e di molta autorita, stato presente a tutti li atti della dieta, accio disponesse il Papa a consentire, che vi si tornasse, proponendo che ne nascerebbe l'vnione di Germania, & il ben comune di tutta la Christianità; e con esso andò Don Diego di Mendozza con nuoua commessione dell'Imperadore. Talche li conuenne lasciare imperfetto lo assetto del le cose di Siena, e tralasciare per allora la gita di Piombino, douendo eseguire prima la nuoua commessione. Essi giunti in Roma domandarono, che in Concistoro fosse lor dato audienza, che per parte dell'Imperadore haueuano a parlare al Papa, & a tutti i Cardinali in- B sieme congregati, & ottenutolo il Cardinal Madruccicō lungo, e bel sermone secondo l'instruzione si ingegnòdi persuedere al Papa, & a' Cardinali che ora, che la Germania era accō cia a rimettere l'opinioni torte della religione, e della fede al Concilio, che si doueua celebrare in Trento, che'l Papa fosse contento per salute della Christianità sicramente diuisa di ritornarlo là, doue egli era stato intimato, e doue si erano trattate molte cose, e donde con poca ragione era stato rimosso, dicendo non essere altra via migliore a decidere tali differenze, le quali si haueuan tirato dietro tanti disordini, tante vccisioni di Christiani, tante disolazioni di Città, e rouine grauissime; e che di cio lo pregaua l'Imperadore, & il Re de' Romani, e quel di Pollonia, & in somma tutta la nazione Tedesca. Il medesimo poi alcuni giorni fece Don Diego, allargandosi molto nelle lodi dell'Imperadore, e nella buona mente di quella M. domandandone in vltimo certa risposta. Il Papa fece al Blosio Segretario replicare, che la domanda loro era di grandissima importanza, e peroche l'apparteneua non solamente a lui capo della Chiesa, mà ancora alle membra, che erano i Cardinali, & altri Prelati, i quali insieme consultata la casa ne darieno risposta. Furono i Cardinali C sopra questa domanda a consiglio, ricercando il Papa il parer di ciascuno, i quali secondo l'affezione propria risposono l'Imperiali, che si douesse compiacere Cesare, peroche non si facendo temeuano di graue danno. I Franzesi incontrario dicendo, che non hauendosi sicurtà alcuna, che i Tedeschi douessono venire al Concilio di Trento, e sottometterſi a quello che vi si deliberasse altro che la promessa di Cesare, e del Re de' Romani, e quel che n'haueua detto il Cardinal di Trento, nō era da fidarsene; massimamente vedendosi in pericolo di creare disordine negli altri regni di Christianita: altri furon di parere, che si douesse tal deliberazione rimettere al Concilio di Bologna, e quello, che quei padrine sentissono quello approuare per buono; e che cio a loro si apparteneua, douendosi credere, che li loro decreti fussono inspirati dallo Spirito Santo. Questa opinione piacque piu al Pontefice, come quella, che pareua, che li leuasse ogni carico, e lo assicurasse, che'l Concilio non si rimetterebbe in Trento nō essendo ragioneuole, che quei Padri che giuridicamente diceuano di hauernelo leuato, s'inducessono a rimetteruelo: e teneua per certo il Papa, che non conuenendo i Germani al Concilio, la Germania non si ridurrebbe mai ad vnione, ne l'Imperadore se ne potrebbe valere: senza che lo'ndugio, e la tardanza credeua che gli D potesse porgere qualche migliore occasione: & intanto cercaua pur d'intendere qual fusse l'animo di Cesare nelle cose di Piacenza. Alla qual proposta i ministri Imperiali non haueuano che rispondere insinche la deliberazione del Concilio nō era ferma; nella quale sorgeuano inoltre al Papa, & a' Cardinali molte difficultà; temendo or della poten zadello'mperadore, orà dell'animo de' Signori Tedeschi, & ora che morendo il Papa pur vecchio a' Cardinali raunati in Trento non fusse leuata l'autorità di creare il Pontefice: i quali dubbi si ingegnauano di tor via con mostrar la buona mente dell'Imperadore, e la diuozione, che sempre haueua portata alla Chiesa Cattolica, e molte altre cose somiglianti, le quali poco moueuano i Cardinali, o il Papa piu inteso a Piacenza, benche s'ingegnasse di mostrare il contrario: la quale essendo faccenda priuata da metter si dopo alle publiche, non voleuano i mini-

i ministri Imperiali parlarne, se prima non si risolueua la publica, che era il Concilio: il Papa non diede altra risposta, o risoluzione, senonche essendo il Concilio libero, come senza suo consenso si era leuato da Trento, così al presente quando giudichi esser meglio a Trento se ne ritorni. Pareua al Papa che l'Imperadore, e quel Cardinale ne facesse troppo procaccio, e però senza speranza certa di rihauer Piacenza non voleua risoluersi a far cosa, che tornasse commodo all'Imperadore, massimamente che questo era di mente de' Franzesi, alli quali il Papa, aspettandone aiuto, si ingegnaua in tutte le cose di compiacere, e lo haueua apertamente fatto intendere al Cardinal di Trēto; il quale essendo caduto d'vna grande speranza propostasi, che per sua opera si douesse dar buono assetto alle cose della religione, e riconciliare questi gran Principi, disegnaua di partirsi di Roma molto mal contento dell'ostinazione del Papa, tenendo per fermo che non si potesse far bene alcuno, se prima non si rendeua Piacenza al Duca Ottauio, o qualche degna ricompensa d'essa, o che li fusse data sicurtà di molte cose; il che l'Imperadore non si conteutaua di fare. Harebbe voluto il Cardinale, ch'almeno il Papa hauesse dato speranza all'Imperadore di concedere il Concilio in Trento ad vn certo tempo determinato; & intanto hauesse mandato suoi ministri a parlare delle conuenzioni per conto di Piacenza; il che il Papa negò, cercando prima con buō modo esser sicuro. Onde vedendosi il Cardinale senza risoluzione alcuna, malcontento se ne tornò in Germania. Don Diego parimente poiche fu trattenutosi in Roma alcuni giorni aspettando risposta di cio che egli, & il Cardinal di Trento da parte della dieta, e dell'Imperadore haueuano proposto al Papa, & a' Cardinali, e li fu risposto dal Papa, che i Padri di Bologna auāti che acio si venisse diceuano esser mestiero di risoluer molte cose; e prima che i Prelati di Trento venissono in Bologna, accioche il Concilio non paresse diuiso, e molte altre sicurtà, che niente, o poco montauano alla risposta, onde vedēdo che in Bologna si sollecitaua di spedire il Concilio, e che fra pochi giorni vi si doueua tenere vna sessione per far decreto di molte cose, minacciò che se à ciò non si prouedeua li conueniua per parte dell'Imperadore fare'l protesto: di che temendo'l Papa fù sospesa la sessione ancora per venti giorni, in fra' quali voleua scriuere all'Imperadore il seguito, & andare ad eseguir l'altra commessione a Piombino. In questi trauagli Alessandro Vitelli mandato à Parma col Duca Ottauio per capo della guardia dubitando che fra'l Papa, e l'Imperadore non si rompesse la guerra, fece intendere al Papa, che per niuna condizione voleua trouarsi à muouere arme contro all'Imperiali, temendo di non si perdere la Matrice, la quale haueua hauuta dall'Imperadore in premio nel regno di Napoli, e di piu la prouisione, che vi hauea d'vna compagnia d'huomini d'arme: onde dal Papa fù licenziato di Parma, & in suo luogo vi fù mandato per Capitano generale Cammillo Orsino da Lamentano stimato sauio, e fedel Capitano. Mandò'l Papa similmente Giulio Orsino con gente a' confini del Regno di Napoli, sospettando che Ascanio Colonna, & il Principe di Sulmona, i quali s'vdiua che con arme erano a' confini, non facessono pruoua di ricouerare li stati de' Colonnesi. In Perugia anche haueua mandato guardia viuendo con grandissimo sospetto, trattenendosi continouamente con li Franzesi ingegnandosi di conuenire con essi à qualche forma di lega: nella quale nasceuano molte difficultà; non si fidando molto i Franzesi ne delle promesse, ne dell'età del Pontefice: & il simigliante anche'l Papa, parendo che'l Re fusse tropo impacciato nella guerra, che prendeua con l'Inghilesi, i quali vi erano molto al disopra. Cercaua medesimamente d'intendere qual fosse l'animo del Duca di Firenze, e quello, che fosse per fare, quando a guerra aperta con l'Imperadore si fosse venuto, conoscendo chiaramente che lo stato, e la forza di quel Principe gli poteuano impedire ogni disegno, e si ingegnaua di tenerlo fermo, e trarlo dalla sua parte. Parimente dalla parte dell'Imperadore si vegliaua, che'l Papa non potesse nuocere, il quale si conosceua adirato; e doue egli hauesse potuto, o creduto hauer qualche vantaggio vi si sarebbe gittato. E peroche per li disordini di Napoli era fuori vn gran numero di Napoletani nobili, & ignobili vaghi di trauaglio, e da' Farnesi in Roma, & altroue erano trattenuti, lo Imperadore da Don Diego fece ammonirli, che a tutti erano perdonate le offese fatte al Vicerè, & a lui; e che da venti infuora del primo mouimento autori, e quindici del secondo, tutti li altri poteuano liberamente, o senza sospetto alcuno tornarsi alle case loro, e si comandaua che lo douesson fare: e che per conto delli eccettuati haueua mandato a Napoli tre giudici non interessati col Vicerè, che vdissono le loro imputazioni, e difese, e che quelli, che voleuano difendersi là comparissono. Onde la maggior parte di essi in Napoli si ritornarono, e da quella parte cessò molto il sospetto. In

Lombardia si temeua, che'l Re di Francia non volesse muouer l'armi perche haueua
A mandato Piero Strozzi a Turino, il quale vi tratteneua molti Capitani, e si credeua che, o in Genoua, o in alcuno altro luogo hauesse intendimento; che Ottobuono dal Fiesco era andato a Marsilia. Il Duca di Firenze, al quale dispiaceua ogni mouimento, che in Italia si fusse fatto, non si stancaua mai per lo suo ambasciadore di mostrare al Papa, & a' suoi li pericoli, che a lui, e tutta sua Casa, & alla Christianità soprastauano, ogniuolta che nimicandosi piu con l'Imperadore fusse venuto a guerra scoperta, & hauesse aiutato li Franzesi a distender lor confini in Italia, essendo nimicitali, che ciascuno ne doueua temere, e non se ne fidare. I quali conforti, e ragioni teneuano il Papa piu fermo; che'l Duca tenendo la parte dell'Imperadore, li poteua molto nuocere. Credeua anche per miglior via, che della guerra, e con meno di violenza poter ricuperare a sua famiglia Piacenza: la quale l'Imperadore non negaua di voler rendere, o di ricompensarne Casa Farnese. Talche'l Papa, il qual credeua volentieri quanto harebbe voluto, non ne era alcuna volta fuor di speranza; stimando ch'al ricuperarla li nocesse piu il rispetto di Don Ferrando Gonzaga, che la volontà dell' Imperadore. Ma in questo si ingannaua di gran lunga: però che'l primo giorno che la
B li venne in mano fece fermo proposito di non la diuidere dallo stato di Milano, importando troppo alla sicurtà di quel Ducato. Don Diego andò finalmente a Piombino con commessione di far sì, che quella Terra, e l'Elba si fortificassono, perche tutto giorno per la parte Franzese si vdiuano andare attorno insidie, inganni, e tradimenti; e pur di presente si era scoperto vn tradimento, che i Franzesi teneuano in Sauona. E però propose Don Diego a quella Signora, che volontà dell'Imperadore era, che per benefizio publico di tutta Italia quella Terra, e l'Elba si facessono sicure: perche vi bisognaua almeno spendere centocinquantamila ducati, i quali non si potendo prouedere da lei, conueniua che per fermezza d'Italia, e salutezza di quel luogo, ella lo lasciasse in mano dell'Imperadore, e pigliasse ricompenta della valuta in altra parte. Strigneuala in oltre a soddisfare il Duca delle spese fatteui, e de' denari prestati a lei, & al Signor morto ne' lor bisogni. La Signora, e per propria volontà, e per consiglio d'altri si induceua a cio maluolentieri; & hauendo hauuto auuiso di cotale commessione, haueua mandato all'Imperadore Girolamo d'Appiano zio del Signore, proponendosi, che di quanto ella potesse, e con l'entrate sue, e con denari di altri si ingegnerebbe di fortificarlo: ma Don Diego giudicando non poter far-
C si da lei, se non impegnando lo stato, cosa non punto sicura, diede alla Signora spazio di ventigiorni a risoluersi, gouernandosi in questa cosa col Duca molto astutamente: & intanto tornò a Roma a fare il protesto. Perche giunto il Cardinal di Trento all'Imperadore: e vedendo la dieta, e l'Imperadore, che'l Papa per la'mbasciata, e richiesta fattali non si era punto mosso, volendo spauentarlo, & hauer cagione quando bene li venisse di muouerli a ragione la guerra, ordinò al suo Oratore, che subito fusse in Roma in Concistoro, doue si era fatta la domanda, e li intimasse il protesto presenti i Cardinali, & Oratori de' Principi Christiani. Haueua parimente per questo conto molto prima fatto venire in Bologna due Dottori Spagnuoli che alli Padri raunati in Concilio facessono il somigliante. Conteneua il protesto con lungo, e ben disteso sermone latino; Che hauendo Carlo Quinto Imperadore desiderato sempre, che la Christianità per conto dell'eresie fieramente diuisa per via di vn general Concilio si riunisse, al quale conuenissono tutte le nazioni Christiane, e procuratolo a tempo di Lione Decimo, di Adri-
D ano Sesto, di Clemente Settimo, & vltimamente impetrato da Paolo Terzo, a petizione della Germania, a cagion della quale ciò si faceua, che si raunasse in Trento, doue essendo venuti buona parte de' Vescoui, e Prelati, che vi si doueuano trouare; esso per indurui gran parte della Germania a ciò renitente, e contumace, si era messo con gran suo rischio, e spesa, e disagio de' suoi Regni a combattere con potentissimi nimici, e con gran sua gloria per grazia di Dio vintili, e fattasi vna dieta, doue erano concorsi tutti i Signori, e Comuni Tedeschi, e contentandosi, & obligandosi d'andare al Concilio di Trento in persona, e di osseruare ciò, che in quello si stabilisse così l'vna parte, come l'altra; & essendo in questo stato il Concilio fuori d'ogni ragione; e per cagione non legittima ritirato da Trento in Bologna Città propria del Papa, e non libera, & hauendo domandato piu volte al

Papa che douesse operare, che vi si rimettesse, acciò la Germania si potesse sgannare delle opinioni torte, che ella tiene della religione, ne hauendolo mai potuto ottenere, & in vltimo hauendo la dieta stessa mandato Christofano Madrucci Cardinal di Trento a pregare vmilmēte il Papa, & li Cardinali per salute della Cristianità che si volessono indurre a ritornaruelo, come era di ragione, essendo stato destinato quel luogo solo, e non hauendo ciò Papa Paolo consentito; l'Imperadore, come capo della Germania, e come a cui si appartiene la protezione del Concilio, e l'esecuzione d'esso protestaua, che de' mali, e rouine che di ciò nasceranno, le quali sarieno infinite, e grauissime n'harebbe colpa il Papa, e nō egli, e molte altre cose somiglianti, che a quel fine si addrizzauano. Fu comandato a Don Diego, che parlasse quanto voleua, ma ginocchioni come al Papa, & in quel luogo si conueniua. In Bologna medesimamente poco innāzi essendo raunati i Padri del Concilio, i due Dottori Spagnuoli con mandato autentico dell'Imperadore fecero il somigliante. Il Papa, & i Cardinali vdendo cotal cosa, peroche se la erano proposta non la curarono gran fatto; e feciono rispondere, che al primo Concistoro sarebbe dato risposta, inuitando Don Diego, e li altri, i quali vi erano presenti ad vdirla: e diedono commissione a' Cardinali, i quali trattauano le cose del Concilio che trouassono, e formassono cotal risposta. L'Imperadore intāto hauea scritto una lettera al Papa molto acerba, ammonendolo, che se in Roma desse ricetto a' fuorusciti Napoletani, o se conoscesse animo in lui di voler tentare cosa alcuna, sarebbe il primo a muouerli contro, ne sarebbe alcuno che glielo vietasse; dicendoli che molto ben pensasse quello che facesse; che i trattati, & i macchinamenti de' suoi gli erano tutti venuti a notizia: e che quanto al Concilio esso non procuraua scisma, come andaua il Papa dicendo; ma l'unione di tutta quanta la Christianità in vna santa, e buona, e vera opinione, come era suo officio. Queste dimostrazioni faceuano stare sospeso, e mal contento il Pontefice, e tutta la Corte di Roma, massimamente che la lega cominciata a trattarsi recaua seco molte difficultà; che 'l Papa era vecchio, e vi harebbero voluto i Franzesi il consenso del Concistoro, e diposito di gran numero di denari dall'vna, e dall'altra parte. Il che era malageuole a farsi per ciascuno, & il Papa maluolentieri si induceua a cauarsi denari di mano, e pure stando con molto sospetto, & hauendo buon numero di gente a suo soldo, gli conueniua molti spenderne; e però per ogni via cercaua di raunarne, vendendo, impegnando, e grauādo i sudditi quanto poteano sopportare: & in Roma faceua fortificare Borgo, & altri luoghi. I Cardinali alli quali fu commessa la cura del rispondere al protesto, cercando sottilmente come potessono mantener l'autorità del Pontefice, e mostrare che 'l protesto non era fatto contro al Papa, o contro al Collegio de' Cardinali trouarono nel mandato fatto a Dō Diego, che se li daua commessione, che egli protestasse a' Padri del Concilio innanzi al Pōtefice, & innanzi a' Cardinali, & hauendo esso ciò fatto contro al Papa, e contro a' Cardinali, il Papa ne lodaua molto Cesare, imputando Don Diego, che fusse vscito di commessione, imperoche 'l protesto non veniua contro a lui, ne contro a' Cardinali, e non essendo fatto secondo il mandato non valeua nulla. E perche e' pareua presupposto questo, che tutta la differenza nascesse, se 'l Concilio era stato da Trento leuato a ragione, o nò, di che i Prelati di Trento, e quei di Bologna contendeuano, volle che la causa si vedesse di ragione, e che egli solo ne fusse giudice. E però elesse quattro Cardinali, che citando quei di Bologna, e quei di Trento a produrre loro ragioni, & vditele gli douessono riferire il tutto, & egli ne darebbe sentenza: & intanto a questi, & a quelli im[p]ose pena di scomunica, se dentro al termine d'un mese facessono atto veruno. La qual r[is]posta, come fu cosa fuor di proposito, così diede alli Imperiali cagione di ridere, e di farsene beffe: e però contro a questa di nuouo protestò Don Diego. E così il Papa con ogni arte andaua sfuggendo il rimettere il Concilio in Trento, e perche egli ne temeua, e peroche egli haueua opinione, che non si riformando la Germania sotto vna medesima religione nō mai si riunirebbe, ne sarebbe in tutto obbediēte all'Imperadore: andaua intanto trattenendo le pratiche con li Franzesi, e di guerre, e d'insidie, che harebbono voluto se guerra s'hauesse hauuto a rompere cominciare con qualche vantaggio; & il primo intendimento che haueano era 'l muouere lo stato di Genoua; trouando quel di Firenze per accuratezza del Duca, e per le forze proprie da ogni parte bē guardato, e difeso; & giudicauano che ciò non sarebbe stato di grān fatica se hauessono tolto via il Principe Doria; il qual pareua che con l'autorità propria lo tenesse fermo; essendo per altro, massimamente in questo tēpo dopo il caso del Conte dal Fiesco non ben sicuro. E però tratteneuano fuorusciti Genouesi, e ribelli, e massimamēte Ottobuono, e Scipione,

e Cor-

e Cornelio dal Fiesco fratelli, & altri loro seguaci; de' quali per li mouimenti di quella
A Città ne era fuori buon numero, che a Roma, & a Vinegia teneuano pratiche cotali; & auuenne in questo tempo che'l Marchese Giulio Cibo giouane ardito, ma di poco consiglio, poiche hebbe preso, e tolto come nel libro passato si fece menzione lo stato di Massa in Lunigiana, e la fortezza alla Marchesana sua madre, e poiche egli fu forzato per comandamento di Don Ferrando Gonzaga metterlo in mano del Cardinal Cibo, il quale come confidente della Marchesana vi tenesse la guardia; e poiche vide per ordine del medesimo Gonzaga esser messa quella Fortezza in mano di Spagnuoli, & esserne priuo, sdegnandosene cominciò con l'animo a cercar vie straordinarie, come potesse venire a grandezza, e vendicar la 'ngiuria; e benche fosse seruidore dell'Imperadore, & hauesse vfizio onorato nella famiglia di Cesare, volse l'animo alle cose di Francia: e poco innanzi era stato trouato da' ministri Imperiali il Moretto Venturini da Massa suo famigliare, che andaua alla Corte di Frãcia a trattare alcuni segreti, ma non fu ritenuto. Onde di lui, come di persona di poca levatura, si sospicaua; & andando or' a Parma al Duca Ottauio, & or' a Roma come diceua per riconciliarsi con la madre, e per conuenir seco di certo accordo per conto del Marchesato di Massa, fu dal Cardinal Bellai Franzese, e da Guisa, il quale ancor' era a Roma inuitato, e confortato a conuenire con alcuni Genouesi fuorusciti, che erano in Roma a crear
B solleuamento in Genoua, & vccidere il Principe Doria; la qual cosa essi credeuano che Giulio ageuolmente potesse fare, per lo parentado l'anno dinanzi fra loro stabilito, hauendoli il Doria dato per moglie vna sorella di Giannettino sua nipote: e di questo trattato era consapeuole il Cardinal Farnese, & altri di quella casa, i quali ardeuano d'odio contro al Principe Doria, e contro Don Ferrando Gonzaga, autori come essi credeuano della morte di Pierluigi: e cercauano per ogni via di vendicarsene. Costui adunque inuitato con grandissime promesse, e speranze per parte del Re di Francia fu da Roma mandato a Vinegia, doue erano molti fuorusciti Genouesi, e di Roma vene andarono alcuni, & Ottobuono dal Fiesco dalla Mirandola per conuenire insieme del modo, che doueuan tenere nel mandare ad effetto questo loro proponimento, e dopo molte consulte risoluerono che Giulio andasse a Genoua, come per visitare la moglie, & in piu volte vi mettesse molti de' suoi, e parte ve ne hauena alla guardia del Principe, & li fuorusciti molti altri in casa di loro amici, con li quali haueuano intendimento: e che da Mondui, che teneuano i Franzesi nel Piemonte non molto lontano da Genoua loro si mandasse aiuto, quando lo mandassono a domandare, e da Parma, e dalla Mirandola si facesse il somigliante, e che Giulio stesso vccidesse il Prin
C cipe; e con li compagni, che esso vi hauesse, & altri Genouesi insieme, che ui erano entrati pigliassono il Palazzo publico, e chiamassono il popolo alla libertà, che Ottobuono dal Fiesco in questo saria vicino; il quale con molti compagni era andato segretamente inuerso'l Borgo di val di Taro possessione gia del Conte Giouanluigi, per commuouerui il popolo. Per le quali cose eseguire Giulio partitosi da Vinegia doue haueua dall'ambasciadore Ferrarese riceuuti danari per far gente al bisogno ne andaua correndo a Genoua, hauendo in sua compagnia il Capitano Alessandro Tommasi Sanese, & il Capitano Paolino da Castiglione del fatto consapeuoli, e portaua seco carte bianche soscritte da' Fieschi per potere mandar lettere in lor nome in Genoua a loro amici quando fusse stato tempo: & s'adoperaua assai Paolo Spinola in questo trattato; il quale non fu prima conchiuso, che a' ministri Imperiali, i quali teneuano gli occhi addosso a Giulio ne venne l'odore: e però fecero metter guardie donde li conueniua passare, e la madre stessa in Roma se ne era accorta, e per suo scarico hauea fatto intendere, che se li hauesse cura: & vno staffiere di Giulio dal Cardinal Cibo fu
D preso a Massa, che per quello conto portaua lettere in Genoua, onde anche si veniua scoprẽdo la cosa. Egli giunto con sua compagnia a Pontriemoli poco innanzi dopo la morte del Conte dal Fiesco venuto sotto'l gouerno di Milano, da vna cõpagnia di Spagnuoli, la quale vi faceua la guardia fu fatto prigione; e perche volse far resistenza, e difendersi, e chiamai Pontriemolesi, e gli amici de' Fieschi in suo aiuto fu anche ferito; e seco haueua i denari de' Franzesi, e lettere del Cardinal di Guisa, che mostrauano quanto Giulio trattaua essere di saputa, & ordine del Re di Francia, & inoltre le lettere de' Fieschi, di maniera, che non potette negarlo. Onde hauendolo oltre a cotali indizi il Gouernator, che vi era da Milano trouato in sua esamina colpeuole, lo mandò nel Castello di Milano, e quiui seueramente esaminato, & aperta tutta la congiura, e macchinamento, per commessione dell'Imperadore fu non molto poi decapitato. Questi macchinamenti

cia la fortezza di Rauello fortissima di sito, e d'arte, e quasi chiaue di quel Marchesato. Cõtese molto quel Signore, dicendo che era libero, & amico di Frãcia: ma sopragiugnendoui le genti, e vedẽdosi far forza scrisse al suo Castellano, che ne haueua la guardia che loro la desse: ma non volendo colui vbidire vi fu dai Signori Franzesi menato in presenza, e comãdandoli esso, che la consegnasse alle guardie Franzesi, rispose il Castellano, che lasciassono il Signor suo entrar dentro, & egli poi libero ne farebbe quãto bẽ li venisse. Onde caduti di quella speranza si volsono con le genti a prẽdere Saluzzo, & in brieue da quella Fortezza infuori si fecionò signori di tutto il Marchesato, e di Rauello stesso, & all'assedio della Fortezza lasciarono Monsignor di Termes: il quale vi hebbe molto che fare, non dando il luogo comodità alcuna di adoperarui artiglieria: mà dopo qualche tempo quel Capitano, o stracco, o vinto dalle condizioni, e dalle comandamenta del suo Signore, che amaua viuere in libertà, si rese. Questo mouimento de' Franzesi haueua fatto ritirare Don Ferrando in Milano, e poi andare là doue si sentiuano da vicino l'armi Franzesi; temendo che elli in brieue messe piu gente insieme non assalissono le frontiere dell'Imperadore, e dubitandone molto innanzi haueua di Gentilhuomini Milanesi, & altri Lombardi messi insieme dugento cinquanta huomini d'arme sotto cinque Capitani Signori con buona, e ferma prouisione per hauerli sempre in ordine contro alli huomini d'arme Franzesi, che in Italia cotal sorte d'arme graue si era dismessa, adoperandosi piu i caualleggieri: il quale auuiso fu molto buono per difesa dello stato di Milano, douendosi spesso or quà, or là muouere l'armi, douunque i Franzesi accennauano di voler gittarsi: i quali oltre a questi preparamenti erano tornati di nuouo con grande studio ad armare galee a Marsilia, e fabricarne delle nuoue, e del mare Oceano, doue per la guerra contro ad Inghilterra haueuano da Marsilia le galee menate, lasciandouele disarmate, rimenauano per terra la ciurma per armarne, quante piu e' poteuano. Onde si conosceua chiaramente che'l Re haueua volto l'animo alle cose d'Italia; e ne' mari di Toscana era'l Conte dell'Anguillaia con sei galee, il quale si credeua che da' Franzesi dipendesse. Onde dubitandosi che Piombino non douesse esser lor preda Don Diego di Mendozza scrisse alla Signora, che per temenza di non esser forzata a lasciarlo stato era mal dispota inuerso Cesare, e perciò per piu sua sicurezza abitaua nella fortezza, tutto che vi fusse Spagnuoli, che volontà dell'Imperadore era, che ella con tutta sua famiglia si vscisse quindi, e lasciasse libera la Fortezza al Castellano Don Diego di Luna, volendo raddoppiarui le guardie. A' quali comandamenti non volendo ella obbedire, fu forzato il Castellano a costrignerla a partirsene, & abitar col figliuolo nella Terra, dolendosi ella assai di tale ingiuria: & era risolutissima di non voler lasciare lo stato se non a viua forza, ne quindi in alcun modo partirsi. Questa ostinatezza si chiara di quella Signora, & i sospetti, & trattati, i quali tutto giorno andauano attorno costrigneuano l'Imperadore, & li ministri suoi d'Italia a prouedersi viuamente, & a fortificarsi i luoghi di sospetto. E però Don Diego di Mendozza ambasciadore Imperiale, e Don Ferrando Gonzaga per commissione dell'Imperadore dierono al Duca di Firenze, che cio haueua offerto di voler fare, che fortificasse Porto Ferraio nell'Elba, e lo difendesse; il qual luogo cinque anni innanzi haueua saluata l'armata Turchesca, che menò Barbarossa in Prouenza; e poteua riceuere la Franzese, e qualunche altra, ch'è porto capacissimo. Et a questo partito li spinse molto, che Piero Strozzi in vn subito leuò di Piemonte mille fanti de' migliori che vi haueste, e con essi si inuiò alla volta di Francia molto veloce; & hauendo le galee in ordine a Marsilia, si dubitò non le volesse imbarcare, e prendere il porto dell'Elba, o qualche altro luogo, e fortificarlo: e con poche forze tener chiuso, e quasi assediato tutto il mare di Toscana, e le riuiere di questa parte d'Italia. Erano quando diedono questa commessione conuenuti insieme a Pauia Don Diego, e Don Ferrando per consultare di questi sospetti, e darelor' ordine, e spezialmente per le cose di Siena, doue Don Diego era stato, ne per ancora vi hauea riformato il gouerno, trouandoui dentro molte difficultà, ne sappiendo così bene trouarne la via, e nel vero quei Cittadini erano molto duri ad accomodarsi, desiderando ciascuna fazione d'hauer piu parte nel gouerno, per potersi meglio goder del publico: ne egli harebbe voluto adoperare le forze, o il consiglio del Duca di Firenze, mostrando di credere troppo alli Sanesi, che diceuano di hauerne sospetto: e si era conceduto a' Cittadini, che ne erano fuori di poter tornare a casa, rimanendone pochi in esilio: e poiche riceuerono la guardia per opera del Duca a i confinati a Milano, & altroue fu libero il dimorare nello stato Fiorentino uicino alle case loro. Hauuta il

Duca la commessione di far sicuro Portoferraio, in breuissimo spazio prouide della sua milizia ottocento fanti scielti; noleggiò a Liuorno alcune Naui, prouide gran numero di strumenti da fabricare, trasse fuora artiglierie, & altre cose da essere in brieue tempo sicuro, che gia haueua in mano il modello di quanto vi bisognaua fare, e con queste cose tutte si partirono in buon punto da Liuorno, e da porto Baratto, il qual fu gia Porto di Populonia nel terreno stesso di Piombino le genti, & i prouedimenti opportuni. E il sito di Portoferraio dalla natura acconcio a riceuere ogni grande armata, ma hà due Colli, i quali lo signoreggiano di maniera, che chi li hà nimici non puo in quel porto dimorare; l'vno è alquanto piu dell'altro rileuato, e sono talmente diuisi, che malageuolmente si poteua con vn medesimo circuito in poco spazio serrarli. Onde giudicarono opportuno che sopracciascuno di essi bisognasse fermare vna fortezza di Terra, doue i difensori potessono star sicuri, e quindi difendere il porto: hà medesimamente al piano lungo il mare quasi vna lingua di terra, che si spigne in mare, insino alla bocca del porto, luogo da fortificarsi per difesa dello stretto del porto. Era il paese tutto saluatico, e rozzo; ne l'Isola daua commodità alcuna. E pero fu mestiero, che da Liuorno, e da Campiglia ogni cosa si prouedesse. Haueuasi appunto il Duca fatto fabricare, & ottimamente armare in Pisa vna galea, & vn'altra se ne fece poi menare da Napoli, che vi si era fabricata per lui: la prima chiamata la Pisana fu consegnata al Capitano Alessandro Corso, e l'altra la Saetta poi al Capitano Simeone Rossermini Pisano. Valeuasi ancor molto d'vna Galeotta prima proueduta si. Con le quali, e con altre barche da Liuorno all'Elba mandaua le cose necessarie. Mandò per capo delli ottocento fanti Otto da Montauto: il modello ne fece Giouambatista Camerini diligente Architetto, & egli ogni cosa vi disegnaua. A Campiglia staua Girolamo delli Albizi Commessario per vegliar quello, che si facesse in Piombino, e parte prouedeua da Volterra, e da altri luoghi vicini opere, che all'Elba si mandauano: studiandosi il Duca, che in pochi giorni vi fusse il lauoro si innanzi che'l porto, & il luogo ne fusse sicuro. E però egli stesso si era fermato in Liuorno, & ogni cosa sollecitamente prouedeua: & in cio li messe tanto studio, e tanta fatica gareggiando insieme i soldati con l'opere, che i luoghi che di terra vi si fortificauano, dopo quindici giorni, che vi si era messo mano si poteuano difendere. Il poggio piu rileuato, che signoreggia, e scuopre tutto il porto fu chiamato il Falcone: l'altro men rileuato dalla forma della Fortezza secondo la qualità del sito hebbe nome la Stella, spargendo le sue fortificazioni quà, e là a guisa di razzi. Parimente fermarono vn bastione sopra la bocca del porto, il quale fu chiamato dalla forma Linguella. E riuscendo la cosa molto vtile, e di gran sicurtà, prese partito il Duca essendo andato in su'l luogo di cignere quelle Fortezze di terra con fortissima muraglia, accioche'l luogo ne venisse piu sicuro, e durasse lungo tẽpo, e cõ meno spesa si potesse difendere. Onde de' luoghi vicini in vn tratto vi spuntè tutte le cose necessarie per tale fabbrica. Onde ne crebbe subito la muraglia, e si fornirono le stanze delle guardie, e le cisterne per l'acque, & i granai, & altri abituri per le cose opportune a viuere agiatamente, e si guernì d'artiglieria, e di munizione di gran vantaggio: talche piu non si doueua temere, che quel porto occupasse nimico alcuno. I Genouesi vdendo fortificarsi l'Elba, luogo molto opportuno a chi naniga per quel mare, l'hebbono molto a male come quelli che temeuano, che col tempo quel luogo non arrecasse lor danno, ne haurebber voluto, che nel mar di Toscana hauesse altri potẽza che loro, che in mano di non amico, poteuano i lor nauilij, con li quali tutto l'anno si procacciano la vita, e donde essi son grandi, essere, e ritenuti, e noiati, con ciosiache la spiaggia di Piombino non gli possa così ben difendere, e sicurare: massimamente che vedendo l'Elba in mano del Duca di Firenze cominciauano a credere, che Piombino ancora vi douesse in brieue venire. Onde in Genoua molto si commosse il popolo, e sopra queste cose nel publico hebbero diuersi pareri, e vi fu chi consigliò, che con quei legni, che erano in porto con quanto popolo Genouese vi capea sopra, e con arme subitamente si douesse andare all'Elba, e cacciarne i Fiorentini, disfare il fatto, e prenderla per loro; dolendosi infinitamente, che hauendo potuto gia hauerla in vendita per non molto prezzo la ricusarono, non pensando che altri che loro vi douesse entrare dentro, che stando il Porto non guardato lo riputauano loro. Questa diliberazione non fu approuata, e massimamente dal Principe Doria contradetta, proponendosi che'l Duca non n'era fatto Signore, ma che bene haueua hauuta commissione di fortificarla, e munirla per l'Imperadore, e che ella sarebbe del medesimo commodo, e sicurtà a chiunque tenesse la parte Imperiale: ma con tutto ciò diliberarono

di man-

di mandar per questo conto ambasciadore all'Imperadore, volendo sforzarsi, che quel luo A go (conosciutone or meglio il comodo) venisse loro in mano, e mandarono ad offerire dell'Elba sola all'Imperadore trecentomila ducati, e molti più se bisognassono: & inoltre, come sempre haueuan fatto, cominciarono a strignerle pratiche con la Signora di Piombino, promettendole, che alla Corte dell'Imperadore prenderieno la protezione del Signor suo figliuolo, e l'aiuterieno a mantenersi in quello stato consigliandolo, e dandoli animo a non cedere a volontà d'alcuno, & eziandio dell'Imperadore stesso, certificandola che nō li sarebbe fatta forza; e li offeriuano di presente centocinquantamila ducati, quanti haueua detto Don Diego, che bisognauano per fortificar Piombino, e l'Elba: & in somma cō ogn'arte, & industria si studiauano disturbare ogni acconcio del Duca, e si haueuano chiamato il Signore a Genoua, e quindi con loro huomini che lo consigliassono, e l'aiutassono in ogni cosa l'inuiarono allo Imperadore, & in questo tempo medesimo, che all'Elba sollecitamente si fabricaua; auuenne essendo vscito del Porto di Marsilia il Prior di Capua con venti galee franzesi, che in Orbatello luogo molto forte de' Sanesi per alcune insolenzie furono da quei della Terra cacciati fuori li Spagnuoli che vi erano a guardia, & il commessario Sanese. Onde si sospicò che dentro non fusse trattato, e che douesse venire in mano de' Franzesi: il che in verità non fu vero, perche poco poi i medesimi di Orbatello riceuerono B vn'altro Commissario loro mandato di Siena, e quello stesso poco appresso, che ne haueuano cacciato. Et il Duca per questo sospetto haueua chiamato le galee del Principe Doria per opporsi se' nimici v'hauessono intendimento; e vennono insino a Piombino: ma nō ve ne facēdo bisogno si ritornarono a Genoua. Onde presa tale occasione Don Diego di Mendozza, e conoscendosi tutto giorno i pericoli maggiori, e per la poca sicurezza dell'animo di quella Signora, e de gli huomini della Terra, col consiglio di Don Ferrando Gonzaga si risoluè a mettere anche Piombino in mano del Duca di Firenze, accio lo facesse forte, e lo difendesse; consegnandoli le Fortezze, le quali erano a guardia di Don Diego di Luna cō li contrasegni che ancora haueua in mano Don Giouanni di Luna, che a nome dell'Imperadore vi haueua gia messa la guardia Spagnuola: promettendo il Duca di tener lo a posta dell'Imperadore, e renderlo ogni volta che bene li venisse, cō animo che l'Imperadore desse degna ricompensa al Signore, come sempre haueua promesso, & al presente si trattaua, e pure allora era venuto dalla Corte dell'Imperadore M. Bartolomeo Concini Segretario del Duca, e mostraua che l'Imperadore era molto ben disposto, e diceua che si C prouedessono i denari, che oltre alli centocinquantamila pagati sarebbe stimato lo stato, e la Signoria di Piombino. Onde'l Duca hauuta tal cōmessione mandò in Piombino Girolamo delli Albizzi suo Commissario molto tempo dimorato à Campiglia, che a nome suo ne prendesse la possessione, e facesse al popolo di Piombino, & all'altre Terre, e Comuni di quello stato giurare fedeltà, senza toccar di niente le rendite al Signore. Il che Girolamo accuratamente eseguì; & in nome del Duca vi rimase Gouernatore; & il Colonello Lucātonio Cuppano v'hebbe la cura dell'armi, e la guardia della Terra, tenendoui si anche le fortezze nel medesimo nome, le quali prima si teneuano per l'Imperadore hauendo il Duca largamente premiato Don Diego di Mendozza, e quel di Luna Castellano, & altri ministri Imperiali, i quali in cio a fauor del Duca haueuano adoperato.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

D

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

IL Duca Cosimo riordina la sua milizia, fortifica Firenze, dilata il suo stato in Lunigiana, prouuede con leggi alla salvezza di sua persona, restituisce Piombino à Cesare, il quale va trattenendo ora con la speranza di rihauer Piacenza, & ora Siena in cambio, il vecchio Pontefice, il quale non rimette però il Concilio à Trento, ne manda i Legati in Germania per la dispensa de' Tedeschi; onde Cesare in ogni modo la concede loro, ma poi ostinati non vogliono osservarla, & all'Imperadore accrescono le difficoltà. Il Re di Francia credendo douer seguire in brieue per congiura la morte del Gonzaga, viene a Turino per esser vicino a' disordini che aspettaua in Milano. Piero Strozzi passa con gente in aiuto delli Scozzesi, fa ritirare li Inghilesi, piglia alcuni luoghi, rimanui ferito, e rimena in Francia la Reina di Scozia destinata per moglie al Delfino. Giunto Massimiliano in Vagliadulit, e sposata la cugina, il Principe di Spagna si parte, viene a Genoua con animo di faruì vna fortezza, i Cittadini accortisene sconfortano il Doria ad aiutarlo; onde egli se ne passa a Milano, e poi per la Germania a Burselles in Fiandra, doue i popoli li giurano fedeltà come a Principe naturale. Ottauio Farnese fuor di Piacenza e di Parma, e spogliato di Camerino se ne va a Parma, manda a chiamare Cammillo Orsino; il quale insospettito non si muoue; cerca di entrar in Fortezza, non è lasciato; il Papa sdegnato lo richiama, non è vbbidito; Ottauio scriue al Cardinal Farnese che cercherà di ottenere Parma con l'aiuto di D. Ferrando; il Papa se ne altera in tanto, che infra tre giorni se ne muore, & in sua vece è creato il Cardinal di Monte, che fu poi Giulio Terzo.

IL Nuouo Re di Francia giouane d'anni, potente, e pronto all'armi era da molti de' suoi in questo tempo confortato a non sofferire che Cesare domata la Germania stabilisse meglio la sua potenza, come si conosceua che era d'animo di voler fare, & a prendere l'armi, e muouere trauaglio in Italia lo 'nuitauano, estimando che Papa Paolo offeso, e cupido di vendetta douesse anch'egli risoluersi al medesimo. Per la qual cagione il Duca Cosimo per la morte di Stefano Colonna poco innanzi morto in Pisa, e condotto in Firenze, e con pompose esequie accompagnato alla sepoltura da' primi Magistrati della Città, e lodato da M. Benedetto Varchi con larga testimonianza delle virtù sue, si haueua fra molti onorati, e franchi guerrieri eletto per capo delle sue armi, e con le medesime condizioni Giouambatista Sauello gentilhuomo Romano; il quale poco innanzi haueua lasciata la condotta molti anni con grande onore tenuta di tutta la caualleria della Chiesa: giudicandolo atto a tal gouerno; massimamente ch'era Signor libero, ne vassallo d'Imperadore, come erano alcuni altri Capitani di molta virtù, i quali se li of

feriuano

feriuano, amando il Duca che in tutto i suoi soldati dipendessono da lui. Haueua parimen
A te con nuoui ordini riformata la sua milizia, alleggerendola da molti carichi, i quali sopra i soldati haueua messo l'vfficio, che loro rendeua ragione, scemando in qualche parte l'autorità del Commessario sopra i soldati mentre che stauano a casa, e ritornando i loro giudizij a' Cittadini vficiali del contado, e delle Città del dominio, e volendo sempre hauer li presti al bisogno, & huomini da guerra non, consentì che fra'l numero di essi si scegliessono se non coloro, i quali si conosceuano atti all'armi, e che volentieri l'esercitauano. E però che la parte della Città di Firenze d'oltr'Arno era molto piu debole di muraglia dell'altra, e volendola tutta quanto si poteua farla sicura, nel piu rileuato luogo del Poggio di S. Giorgio fece fabricare vn baluardo, il quale con la lunghezza, e larghezza sua difendesse non solamente la muraglia da quella parte, ma anco le valli vicine offendesse, talche nimico presso non vi si potesse scoprire. E però che la porta a S. Pier Gattolini si spigne tanto in fuori, che vien quasi sotto a' colli vicini di S. Gaggio, di Bellosguardo, & altre collinette che intorno la circondano, onde le mura, e chi le difende possono esser'offesi, da quel baluardo fece tirare vn bastione di mura grossissimo per la piaggia di Boboli, fiancheggiandolo doue bisognaua; il quale lasciando fuori buona parte del borgo, e trapassando la strada a canto al Munistero d'Annalena, e di Santa Chiara si distende inuerso Camaldoli, e fra la porta a S. Fria-
B no detta Verzaia, e quella di S. Piero Gattolini si ricongiugne alle mura, lasciando fuori il borgo sopradetto, il quale cō mal consilio dagli antichi fu messo dentro, rendēdo da quella parte la Città piu sicura, e di minore spesa a guardarsi, con disegno di tirare il medesimo bastione insin sopra la riua d'Arno, e chiudere la Città tutta da quella parte d'vna seconda, e fortissima muraglia. Haueua in oltre in questo tempo il Duca, vedendo i Genouesi in publico, & in priuato in Lunigiana occupar Castella di quà dalla Magra, la quale è confino della Toscana, comperato da' Conti di Noceto la Rocca Sigillina con tutto suo contado, e ville; e poco poi da' Marchesi Malespini Filattiera, e Groppolo castella; e le genti di quella prouincia volētieri veniuano sotto'l dominio del Duca, però che i Marchesi Malespini lor signori erano nelle lor Terre forzati spesso dare alloggiamento, e nutrir genti Spagnuole mandate loro ò dello stato di Milano da Don Ferrando Gonzaga, ò dal Doria del Genouese per bisogno delle galee. Onde i popoli ne erano molto grauati, ne i loro Signori poteuano difenderli; oltre che il Duca non haueua caro che i Genouesi di verso Toscana allargassono i loro confini, e cercaua quanto esso poteua di sicurare il passo da quella parte in Tosca-
C na. E peroche i nimici suoi, & ribelli dello stato non potendo con viua forza, e generosa abbatterlo, & giudicando la persona sua ogni uolta, che mancasse douere arrecare alla fermezza d'Italia, & alla parte dell'Imperadore gran trauaglio, tentauano per occulte vie, & ad inganno, e tradimento torlo del mondo, con leggi seuerissime, e graui quanto si poteua, si prouide alla sicurtà di lui, e de' suoi posteri stimandosi che la vita del Duca, e lo stato fosse la libertà di Toscana, che tolto via lui, si portaua pericolo che'l gouerno, e le forze della Città non andassono in gente straniere, come altra volta mancò poco che non auuenisse. E peroche la'mpresa della fortificazione di Piombino portaua seco grandissima spesa, oltre a quella che continouamente si faceua al porto dell'Elba, & altri denari che bisognauano per pagarne la stima, che'l Duca credeua douersi fare, oltre alli centocinquantamila ducati, che a questo conto s'haueua fatti prestare l'Imperadore, fu forzato accattare gran quantità di moneta da' suoi Cittadini, e Vassalli. Mamentre che queste cose si prouedeuano il Signor di Piombino ancor giouanetto consigliato dalla madre, e spinto da' Genouesi, era appunto giunto alla Corte dell'Imperadore in compagnia di alcuni Genouesi, che lo consigliassono: il quale vdendo la consegna fatta da Don Diego del suo
D stato, andò subitamente a dolersene con l'Imperadore. Era parimente poco inanzi andatoui Adamo Centurioni huomo appresso il gouerno di Genoua di molta autorità, per cōsultare per li pericoli che vi si correuano, e dal popolo, e da i ribelli colparere d'alcuni de' primi di quella Città, di fabricarui vna Fortezza, come Don Ferrando Gonzaga, & altri Signori Imperiali, e Spagnuoli consigliauano. Costui oltre ad altre commissioni hauute dalla sua Città hebbe anche d'opporsi ad ogni commodo del Duca di Firenze per cagiō di Piombino, e di aiutare, e fauorire quel Signore, e tenerlo fermo a nō concedere lo stato all'Imperadore per darlo al Duca. Ne mancauano alla Corte, & in Italia altre persone d'autorità, le quali consigliauano Cesare forse per inuidia della grandezza del Duca a non prendere partito tale, stimandolo alla parte Imperiale da potere essere alcuna volta dānoso,

e di pericolo, parendo che'l Duca ne diuenisse troppo potente: senza che'l Frate Confesso ro metteua a carico di coscienza grauissimo a Cesare il torre ad vn particolare per dare ad vn'altro particolare, senza il chiaro consenso di colui donde si togliesse, e tanto piu che ancora non si era dichiarato, ne risoluto quello, o doue, o quanto si douesse dare in cambio di Piombino al Signor di quello stato. Queste cagioni vere, o apparenti mossono in modo l'Imperadore, che senza hauere risguardo della cõmessione data a Don Diego, o del buon animo del Duca, o de' tanti beneficij riceuuti, si risolue che'l fatto da Don Diego si stornasse, e che Piombino con altri luoghi di quello stato si tenessono a custodia di Don Diego in sua mano. Tanto che consideratasi la cosa piu maturamente, e trouato il luogo, e la reditaper ricompensa al Signore di volontà di lui, altra fiata in miglior forma se ne dispouesse: massimamente che Genoua per questa cagione si era molto commossa; & oltra alla mala dispositione di quella Città in comune, si aggiungeua ancora, che quel popolo credeua, che Andrea Doria cio in fauor del Duca consentisse. La quale openione daua animo a' fuorusciti di quella Città, & a' malcontenti di quel gouerno di tentarui qualche mouimento, sperando di poter' hauere il popolo in lor fauore, e lo mantenenuano in questa credenza. Per le quali cagioni Adamo Centurioni era andato alla Corte, acciò in qualche buon modo alla sicurtà di quello stato si prouedesse. Il Duca di Firenze venuta tal cõmissione, e vedendosi fuor d'ogni sua credenza, e con tanto poco rispetto oltraggiare, rendè subito la possession di Piombino in mano de' Procuratori di Don Diego, dolendosi infinitamente del consiglio dell'Imperadore, che si fusse lasciato indurre a leuarli di mano quello stato da coloro, i quali, o poco in questo vedeuano, o poco amauano la grandezza dell'Imperadore, non hauendo fra tutti li amici trouatone mai alcuno, il quale con piu prontezza hauesse mantenuto la grandezza di lui, & in ogni luogo, & in tempi pericolosissimi piu seruitolo: ne li doleua tanto il danno, & il disonore, che li pareua riceuere da questo fatto, quanto ch'egli cominciaua a scorgere, che Cesare haueua mutato pensiero, e che quella fede, la quale sempre li haueua mantenuta sincera, e leale non era riconosciuta per tale: ma li daua maggior pensiero, che la Terra di Piombino in mano di Don Diego per le molte imprese, le quali sempre haueua alle mani, e per mancamento di denari, e di gente, non la potendo così ben munire, ne tenere fornita come bisognaua, staua in continouo pericolo; e per la mala qualità de gli huomini, che l'abitauano, e per l'armate Franzesi, & infedeli, le quali in questi mari andauano spesso attorno, e per li tradimenti de' quali tutto giorno se n'vdiua qualcuno; non hauendo forse li nimici del Duca disegno migliore a tenerlo in guerra, & in continouo trauaglio con la Toscana, che la comodità del sito di Piombino: massimamente non si potendo hauere speranza alcuna della fermezza del popolo di Siena. Questi sospetti dauano molto che pensare al Duca: & i Genouesi faceuano pur forza che l'Imperadore rendesse lo stato con l'Elba insieme al Signore, e l'hauea proueduto quella Signoria di centocinquantamila ducati, con li quali, secondo le commissioni, che Don Diego haueua dato a quella Signora, Piombino si potesse fortificare, e guardare: il qual patto pareua che obligasse loro quello stato di maniera, che con li capitali, e loro interessi alcuna uolta se ne potessono far signori, e s'ingegnauano per ogni via di tener ben disposto il Signore, e la madre, acciò il disegno loro riuscisse. Ma l'Imperadore ne questo, ne altri partiti volle che si accettasse da' Genouesi; & al Duca in tanto faceua dare buona speranza, commettendo, che di nuouo si vedessono sottilmente le rendite di quella Signoria di Terre, di vassalli, e di miniere, e d'altro, e si scriuesse a Napoli al Vicerè, che in quel Regno si cercasse di stato di pari rendita per consegnarlo al Signore: e che in tanto la Terra, e le fortezze, le guardie delle quali pagaua il Duca, rimanessono in sua mano, stimando che'l tempo gli douesse meglio mostrar la via di quello, che con suo maggior vantaggio ne douesse diliberare: & in cotal maniera trattteneua il Duca senza renderli i danari prestatili, e spesi sopra questa speranza, e non dispiaceua a' Genouesi, & appresso alli altri Signori Italiani, li quali alla grandezza del Duca inuidiauano, si mantenenua grato: benche chi piu altamente i consigli dell'Imperadore andaua inuestigando, cominciaua gia a scorgere nell'animo di lui esser nata vna molto grande, ma ben dissimulata voglia di fermare quanto per lui si poteua vna Monarchia potentissima in Cristianità. Peroche hauendosi congiunti come egli si credeua li Elettori dell'Imperio in Germania, e vniti in quella potentissima prouincia i nimici suoi, e presili prigioni, cominciaua a pensar per qual via cio potesse conseguire: & hauendosi messo in animo, che la grandezza sua si trasferisse nell'vnico suo figliuolo Principe di Spagna con lo'mperio insieme

sieme haueua mandato il Duca d'Alua a condurlo di Spagna in Germania, dandolene il
A gouerno, e la cura, pensando di trouar via da farlo eleggere ad Imperadore, & a succedere nel luogo suo. Ma a questo disegno era bisogno il consento di Ferdinando Re de' Romani, il quale molti anni innanzi era stato secondo li ordini de' Germani eletto a succedere nel l'imperio a Carlo Quinto, e molto piu Massimiliano suo primogenito, il quale daua speranza d'hauere ad esser Principe d'alto valore. E però li haueua Carlo data per moglie la sua primogenita, la quale era in Ispagna, e lo mandaua in quel Regno onorandolo del gouerno di tutti i Reami di Spagna partendosene'l figliuolo con promessa d'vtile, e d'onore molto maggiore, contentandosi anche i Signori Spagnuoli d'hauer gouerno dello stesso sangue d'Austria: e gia si eramesso a cammino, e le galee Genouesi, e le Spagnuole, e Napoletane, e Siciliane si raunauano in Genoua per porlo a Barzalona, douendosi all'arriuo suo celebrare subitamente le nozze, e Don Filippo Principe di Spagna passare a Genoua, e quindi per Italia in Germania, & in Fiandra per condursi al cospetto del padre, il quale diuenuto per la mala disposizion del corpo, e per le fatiche sofferte, e per li molti medicamenti debole, daua segno di vita non lunga, e nell'animo suo non si riconosceua piu quel vigore, che prima vi vegliaua, tirandosi dietro il piu delle volte, come i sauij credono la qualità del corpo quella dell'animo: & egli hauendosi proposto di rapportar' in vita nella persona di lui
B tutti i regni, e stati di partimonio, e farli giurar fedeltà a' popoli, e Vassalli, credeua cotal partito douere esser molto sicuro, e da mantenere i regni in fede, & in quiete, & a conseruare le forze vnite, per poter' opporsi gagliardamente alla potenza del Re di Francia, e d'altri nimici. Peroch'era comune opinione, che Enrico nuouo Re con l'occasione della morte di Cesare, la qual non si credeua douesse tardar molto fusse per imprender guerra grandissima, per ricuperar lo stato di Milano, e seguir piu oltre le sue ragioni in Italia, & altroue, e ch'egli a cio con tutto l'animo, e con tutte le forze si apparecchiasse, & intanto douunque poteua senza venire a guerra scoperta s'ingegnaua di prendere tutti quei vantaggi, i quali a questo fine li allargassono la via. E però in Roma col Papa haueua tenuta lunga pratica, e continouamente teneua per indurlo a far seco vna lega, cercando per ogni via, che Parma li venisse in mano, promettendone la difesa contro alle forze dell'Imperadore, il quale dall'altra parte non haueua voglia alcuna maggiore, che aggiugnendosi Parma, e promettendone ricompensa Duca Ottauio altroue, assicurare da quella parte lo stato di Milano. Onde con molta arte anche egli faceua trattenere il Pontefice, il quale essendo gia al-
C li ottanta anni di sua vita camminaua inuerso la fine: & haueua ferma openione Don Ferrando Gonzaga, che mancando il Pontefice quella Città, per qualche intendimento, che dentro sempre vi hauea, li potesse ageuolmente venire in mano: E però ora cô vna speranza, & ora con vn'altra se lo tratteneua: & hauendosi in Agusta conchiuso vna dieta, alla quale in gran numero erano conuenuti i Signori di Germania, e tenutouisi molti consigli sopra li affari della religione, e non si essendo mai potuto ottener dal Papa, che il Concilio si ritornasse in Trento, per diffinire di comun parere la grande lite, per la quale la Germania tutta era in tra se discordante, & il resto della Cristianità era in dubbio venuto, haueua mandato a chiedere al Papa legati con suprema autorità per potere in qualche parte dispensare in alcune cose in quella prouincia, auuisando per questa via poter riunire insieme quella prouincia, e rendersela amica, e dentro in parte mantenerui l'autorità della Chiesa Romana, la quale viera per lo piu smarrita. Ma il Papa stimando che questa cosa importasse molto alla grandezza dell'Imperadore, e pensando piu al proprio commodo che ad altra cosa, chiedeua che li fusse renduta Piacenza come membro dello stato Ecclesiastico, promettendo
D che subito mandarebbe i Legati, & in tanto carezzaua i ministri del Re di Francia, cercando di creare sospetto di guerra nell'animo dell'Imperadore, la qual cosa era in tutto contraria a' disegni del quietare la Germania, e del recarla al suo volere. Onde con il consiglio della dieta, così uolendo Cesare, si prese partito di chiamare alcuni sauij della parte de' luterani, & altrettanti della parte de' Cattolici Tedeschi, e di formar vna regola di vita Cristiana ritirandosi l'vna parte, e l'altra dalla durezza delle loro opinioni a vn modo mezo concedendosi a' Luterani il coniugio de' sacerdoti, e la comunione, come essi dicono sub vtraque specie, & alcune altre cose contro alla Chiesa Cattolica, le quali coloro si haueano gia fatte proprie: ma che nel resto per ciascuno si osseruassono le regole comuni, e li modi della Chiesa Romana; si celebrasse la messa, si osseruassono i digiuni, si aprissono le Chiese, si onorassono i Santi, si rendessono i beni alle Chiese, si facessono orazioni per li morti,

confor-

confortandosi i Cattolici, i quali insino allora si erano mantenuti nelle regole comuni, che dentro ancora vi si mantenessero, concedendosi cio per men di male a' Luterani soli, insin che'l general Concilio, che sopra vi haueua autorità ne determinasse. E questa nuoua forma di religione si chiamò lo INTERIM, che, è quanto a dire Infratanto. A quella diliberazione non punto volentieri concorse Maurizio Duca di Sassonia nuouo Elettore, nè il Marchese di Brandiburgh, ne alcuni altri schietti Luterani: parendo loro, che tale ordine fusse troppo secondo l'vso de' Cattolici: da' quali essi si ingegnauano in ogni cosa, & in ogni modo d'allontanarsi. I Cattolici dall'altra parte non lo hebbono caro, ne coloro i quali amauano la grandezza della Chiesa Romana: stimando che l'Imperadore, & il suo cõsiglio gli hauesse scemato molto d'autorità, douendosi quell'vfficio solamente al Papa, e non ad altri. E però a Roma il Pontefice, e coloro, alli quali la cosa importaua molto se ne risentirono, e se ne dolsono, e cominciarono a consultare di mandar pure i Legati, i quali hauessono autorità di dispensare in casi cotali, volendo mantenere l'autorità di così fatte cose nella persona del Pontefice, o in chi da lui ne hauesse autorità: ne trouaua modo il Papa come di tale impaccio con onor di sua persona, e con degnità della Chiesa Romana si potesse liberare. E però richiamando da quella Legatione lo Sfrondato Cardinale, il quale poco vi haueua profittato, e poco vi era stato pregiato, vi mandò il Vescouo di Fano, il quale riputandosi huomo di buoni costumi, e di sottile scienza, & grato a Cesare facendo professione d'Imperiale giudicò, che potesse farui qualche buon'opera, dandoli commissione che dolendosi di quello, che'n danno del Pontefice, e della religione vi s'era determinato vedesse di modificare il fatto, e proponesse che se tale era la volontà di Cesare vi si manderieno i legati, ma con autorità di concedere, o dispensare in quelle cose, le quali secondo le regole de' Teologi, e de' Saui in ragione Ecclesiastica si potessono, chiedendo che prima si facesse legge, che vietasse il fatto, e poi ne seguisse la dispensa, commettendoli sopra tutto, che vedesse di ritrarre quale intorno a Piacenza fusse l'animo dell'Imperadore. Haueua mandato parimente poco innanzi in Francia il Dandino suo segretario, volendo mantenerla pratica con quel Re, stimando che questo potesse in parte muouere l'Imperadore, il quale conosceua troppo bene, che'l Papa non si poteua leuar dalla speranza di ricouerare Piacenza, la qual molto meglio gli poteua render esso Cesare, il quale l'haueua in mano, che'l Re di Francia, che n'era fuori, e che se l'hauesse hauuta, forse a se l'harebbe guardata. Il Concilio di Bologna per questi nuoui trauagli era confuso, ne più vi si faceuano raunanze di Teologi, o consulte di Vescoui essendone i più partiti, ne vi erano rimasi senõ alcuni, i quali dal Papa haueuano stipendio. I Prelati raunati in Trento quindi non si moueano proibendolo Cesare, ne vi seruiuano ad altro, che a mantenerui il segno del Concilio per cagione della Germania. Chiedeua nondimeno l'Imperadore al Papa instantemente, che vi rimandasse i Vescoui, e che se ciò si facesse, le regole nuoue della religione resterebbono vane, e che ottenendosi si potrebbe ragionar di Piacenza, della quale il gran Vela, & il Confessoro dauano alcuna speranza al Vescouo di Fano, con li quali molto si confidaua, nell'vno per conto dello stato, e nell'altro per conto della coscienza di Cesare: ma tutto da loro si faceua con arte per mandare la cosa in lunga trattenendosi il Papa, il quale volentieri si lasciaua ingannare dalla speranza della recuperazione di Piacenza; & auuenga che la speranza del bene, e la grandezza di casa Farnese si stimasse dipendere dall'Imperadore, non si dimenticauano però i Farnesi della graue ingiuria riceuuta da Don Ferrando Gonzaga, e da' Congiurati Piacentini, e cercauano ogni via per farne vendetta, inuitando con molti doni, e cõ maggiori speranze chi alcuno di coloro vccidesse. Onde auuẽne che alcuni a ciò cõgiuratisi uscendo del Parmigiano, e dalle guardie del Duca Ottauio si inuiarono inuerso Piacenza con animo diliberato a tal cosa: ma non prima giunti nel Piacentino per ordine di Don Ferrando, al quale dal Duca di Firenze ne era stato messo sospetto di dieci, che erano quattro difendendosi scamparano, sei ne furono presi, & esaminati, e trouati colpeuoli furono acerbamente puniti: dalla confessione de' quali si scopersono altri trattati tenuti contro alla persona stessa di Don Ferrando: ne molto andò poi, che in Asti, doue era andato esso Don Ferrando, fu preso un Corso chiamato Cortigno spintoui dal Duca Orazio Farnese con infinite promesse d'onori, e doni, acciò con alcuni suoi compagni si mettesse ad uccider Don Ferrando, e gia gli era stato intorno assai tempo senza esser conosciuto, e cercaua occasione come acconciamente li uẽuisse fatto; ma scoperto da M. Francesco Vinta agente, e gentilhuomo del Duca di Firenze, che dimoraua a Milano

fu pre-

fu preso, e confessò il mal consiglio; al quale diceua di essere stato indotto bene dal Duca
A Orazio, ma con saputa di tutta casa Farnese, & era questa congiura stata manifestata in Francia al Re, il quale credendo che la potesse hauere effetto, e che di cio douesse morto Don Ferrando auuenir qualche disordine nello stato di Milano molto mal disposto per li alloggiamenti delle genti Spagnuole, le quali continouamente lo lacerauano, e per le grauezze insopportabili, che ui si riscoteuano acerbamente, si era con la Corte sua piena di molti Signori, e Caualieri, e con buon numero di fanteria fuori d'ogni credenza mosso per venire a Turino in Piemonte alli confini dello stato di Milano, come se andasse vedendo le sue frontiere: la quale venuta daua marauiglia alle Città d'Italia, e non poco sospetto; non parendo conueneuole alla persona del Re di Francia passare in Italia senza esercito, come molte volte haueuan fatto li altri Re. Per la qual venuta in Genoua si erano raddoppiate le guardie; & il Doria con parte delle galee da Barzalona, doue staua attendendo la venuta del Principe di Spagna per sicurtà maggiore dello stato, se ne era tornato a Genoua, e nelle frontiere del Ducato di Milano, e per tutto si staua desto a vedere doue tal venuta douesse riuscire. Ma essendo giagiunto il Re in Turino, & vdendo la presa del Corso, e la cosa scoperta, hauendosi fatto chiamare il Duca di Ferrara, mostrando di esser venuto ad onorar le nozze di Monsignor d'Vmala figliuolo del Duca di Guisa, il quale haueua pre-
B so per moglie la primogenita del Duca detto, e la voleua menare in Francia, poco poi se ne partí, hauendo consumato per quelle Terre di frontiere gran numero di vettouaglia, che doueua serbarsi ad vso de' popoli, e delle genti, che vi faceuano le guardie: alli quali essendo vietato il trarne dello stato di Milano, e della riuiera di Genoua, fu costretto il Re tutto quell'anno con gran disagio, e spesa far rifornirle dalle parti piu vicine del suo regno. Talche fu chi consigliaua l'Imperadore, che valendosi dell'occasione della fame di quel paese mouesse guerra a quelle Terre, potendosi ageuolmente per tal mancamento cacciarne i Franzesi, e liberarsi dal sospetto, il quale teneua in continuo pensiero, e spesa tutta l'Italia: massimamente, che nelle parti di Ghienna per conto di nuoua grauezza di sale vi si era commosso vn grandissimo tumulto di popoli, & armata mano erano entrati in Bordeos Città principale della prouincia, & haueuano vccisi quanti haueuano potuto trouare de' ministri del Re: presero Cognac, & Angolem, & erano scorsi insino al mare per combattere la Roccella, & erauì concorso numero grandissimo di quel paese, e dalle parti vicine vi si spargeua della semenza di Germania, non vi mancando chi predicaua, e confortaua
C quei popoli alla nuoua religione di Lutero, & alla libertà. Onde il Re partendosi tostamente da Turino vi haueua mandato il Contestabile, & Monsignor d'Vmala, e commise loro, che messi insieme caualieri, e fanti, dando lor quelli, che l'haueuano seguito in Piemonte vedessono di spegnere quel fuoco, & egli si inuiò inuerso Lione, doue haueua lasciata la Reina, e l'altro traino della Corte: e si haueua messo in animo come per molti segnali si conobbe, se caso auuerso fusse auuenuto a Don Ferrando, di correre in vn subito sopra le Terre di Milano, e con la presenza sua, e cō quei caualieri, i quali haueua seco, che non erano pochi, veder di cōmuouere quei popoli mal disposti inuerso le genti Spagnuole loro odiose a qualche nouità, e ribellione, ne le Terre di quelle frontiere erano ben fornite, ne di guardie, ne di altri strumenti opportuni a difesa; e quelle che vi erano secondo l'vso di Don Ferrando Gonzaga mal pagate. Questa leggiere, e vana speranza pare che inuitasse il Re a questo cammino: la venuta del quale quanto haueua sù leuata in Italia la gente altri a speranza, altri a temenza, tanto fu poi da ciascuno vedutone l'vscita, tenuta in dispregio. Mandaronui ambasciadori i Viniziani a visitarlo; mandouui il Papa: & il Duca di Firenze
D Giordano Orsino aggradendo in parole cotal venuta; & egli vegliando ancora fra loro la pratica della lega, mandò vn suo segretario chiamato Laulbespine al Papa per conchiuderla chiedendo pur, che Parma si desse al Duca Orazio. Ma il Papa pendendo continuamente dalle speranze promesse dell'Imperadore, dal quale secondo l'arte, che si vsaua a quella corte erano i suoi ministri ora in vn modo, & ora in vn'altro intrattenuti, non vi acconsentì; era l'arte da lui molto ben conosciuta, ma non gli pareua, che nel Re di Francia fusse ne tanta forza, ne tanta virtù, che bastasse a vincer l'Imperadore, e però aspettaua occasione migliore; pensaua che i bisogni, i quali haueua lo'mperio dell'autorità del Pontefice nelle cose di Germania lo hauessono qualche volta ad indurre a re[illegible]rli Piacenza, o a darli qualche degno ricompenso, e gia cominciaua a scender di quella durezza di riuolere Piacenza ad ogni modo. In Germania quel nuouo ordine di religione ai Protestanti non

aggrada-

aggiadaua, ne voleuano vniuersalmente rimuouersi da' lor riti consueti: & Agusta, doue dimoraua l'Imperadore malageuolmente vi si induceua, auuenga che vi si fosse fatto riapri- E re le Chiese, e per ordine dell'Imperadore vi fussono stati richiamati, e Frati, & altri religiosi, che vi celebrauano le messe secondo l'vso Cattolico, & auuenga che egli hauesse proibito a' predicatori il predicare fuor dell'ordine diliberato, e che egli con la corte sua, e con l'essempio si ingegnasse di muouerli, poco vi si guadagnaua, e meno nell'altre Città; Argentina v'era durissima; Gostanza, e Lindo parimente; ma molto più di tutte la Sassonia protestando i popoli a Maurizio suo Signore, che per conto alcuno non voleuano accettare tal cosa, e che era venuta sotto suo Imperio con condizione di non esser forzata ad altra religione. E Giouanfederigo Duca così prigione come era non voleua vdirne nulla, benche molto ne fusse confortato; che molti in Germania in lui teneuano fermi gli occhi, essendo ancora di grandissima riputazione appresso l'vniuersale di quella prouincia: di maniera che questa ostinazione daua da pensare all'Imperadore, non vedendo modo come se la douesse passare. Tenne consiglio alcuna volta di far fortezza in Agusta, in Vlma, in Argentina, & altre Terre libere, ma fu giudicato consiglio pericoloso di commuouere a maggior mouimento la Germania armata di quello, che poco innanzi v'era stato: massimamente che'l Duca Maurizio, & il Marchese di Brandiburgh si conosceua che si teneuano offesi p la dura pri- F gionia, e gran guardia di Filippo Lantgrauio, e cercauano occasione di nuoui trauagli, facendo alla libertà loro grande vggia la potenza, e la grandezza dell'Imperadore, le quali cose Cesare faceua sembianza di non conoscere, cercando pure per onor suo, che quella di liberazione si mettesse in vso, e vi si osseruasse, trattenendo li amici, e partigiani suoi in quella prouincia con molta arte, aspettando in brieue il Principe di Spagna suo figliuolo, con la presenza del quale, e con la successione haueua speranza, che la grandezza Imperiale si hauesse a mantenere in lui, & acrescere: & in tanto in Agusta, doue haueua seco buon numero di fanterie haueua fatto mutare il gouerno contro la volontà dell'vniuersale, togliendo l'autorità a molti Cittadini minuali, & artefici, e rimettendola in numero molto minore, & in persone piu nobili, e piu agiate, recando l'arti, che vi haueano assai potere sotto numero molto minore, credendo in questo modo di hauerui piu autorità, e che piu volentieri lo hauessono ad vbbidire, e si era ingegnato che'l gouerno venisse in mano di Cittadini Cattolici, e parimente il maneggio del denaio publico, con animo, che nell'altre Città, e Republiche libere, doue per lo piu il popolo haueua assai vigore, si facesse il somigliante, credendo che li nuoui Gouernatori delle Città guadagnatosi per lui lo stato soli lo hauessono ad- G aiutare ad ottenere il suo desiderio: e mandando il Papa l'autorità di poter dispensare in alcune cose contrarie all'vso della Chiesa Cattolica, di poter ridurre a poco a poco a qualche licenza del popolo Germanico a qualche forma, se non in tutto buona, almeno sopportabile, e tenerla in freno. E però li ministri suoi a Roma p regauano, e sollecitauano il Pontefice a mandare i Legati con autorità cotale: promettendo il Nuntio, che se ciò si faceua, si renderebbe l'Imperadore molto piu benigno inuerso i Farnesi. Il Papa hauendo sopra questo tenuti piu consigli con li Cardinali, si risoluette finalmente a mandare il Vescouo Pighino, & il Vescouo di Verona, i quali aggiuntosi quel di Fano Nunzio nel medesimo vficio hauessono facultà, & autorità di dispensare in alcune cose, ma non così libera, come l'haueua chiesta l'Imperadore, e massimamente intorno a' beni delle Chiese, li quali i Comuni in Germania, & i Signori, & i priuati si haueuano vsurpato, concedendo che alcuni in vtile, e commodo di cose publiche, come sono Spedali, o Conuenti di Studianti, o prouisioni, e mercedi di Dottori si potessono dispensare; essendo venuto in isperanza il Papa indottoui dal Nunzio Fano, che concedendosi queste cose, & il Concilio a Trento, da Cesa- H re si douesse ricuperare Piacenza; massimamente che haueua anche cominciato a Roma a proporre che si facesse alcuna riforma nella vita de' Cherici, e nelle male vsanze della Corte, così intorno a' benefici, come intorno a molte cose, che li vfficiali di Corte trattauano, ricercando ciò l'Imperadore per hauer meglio disposta la Germania, alla quale i modi de' Cortigiani di Roma erano noiosi. Queste cose offendeuano il Re di Francia, dal quale, quanto si appressaua il Papa all'Imperadore, tanto si dilungaua, tenendosi l'vno, e l'altro di questi Principi da lui molto grauato, qualunche volta paresse, che piu inuerso l'vno, che inuerso l'altro si volgesse: talche di quà, e di là il Papa era continuamente combattuto: ne meno gli daua di pensiero la nimicizia mortale fra la casa Gōzaga, e la Farnese; però che hauendo l'armi Imperiali in Italia in gran parte in mano Don Ferrando, lo faceuano

temere

temere non solamente di Parma diuenuta possessione priuata, ma di Bologna ancora dominio della Chiesa, la quale nel tempo passato haueuano signoreggiata Bentiuogli; & ora Cornelio, & i fratelli, i quali abitauano nel Ferrarese vicini erano tenuti in isperanza da Don Ferrando di ricuperarui contro alla Chiesa l'antica autorità: massimamente che in quella Città vi haueua ancora alcuni delli amici, e partigiani di quella famiglia: il qual sospetto fu tale, che'l Papa si indusse a leuarne il Cardinal Morone tenuto di parte Imperiale, e porui in suo luogo Giouanmaria dal Monte Cardinale, e Legato del Concilio, e però dimorante in Bologna con molta autorità; e temendoui di alcuni de' Cittadini li fece porre in carcere, & alcuni de' primi gentilhuomini di quella Città fece chiamare a Roma, tenendoui continuamente buona guardia di soldati. Daua li sospetto la vicinanza del Duca di Firenze per conto di Perugia, e di altri luoghi suoi di Romagna, credendolo troppo amico dell'Imperadore gouernandosi in ogni cosa astutamente, sofferendo, e dissimulando l'ingiurie per vedere di ricouerare il perduto, o d'hauerne qualche buo ricontracābio: e si era messo in animo di douere ottener la Città di Siena con tutto il suo dominio, e dare al rincontro oltre a Piacenza, qual non haueua, Parma ancora, stimando'l partito all'Imperadore non douer dispiacere, togliendosi la spesa e noia della guardia, & gouerno di Siena; la quale nō si poteua fermare, essendo ciascuna di quelle fazioni ostinatissima, & ogni giorno vi si sentiua qualche cosa di pericolo; peroche essendoui la guardia Spagnuola malageuolmente la comportaua il popol Sanese; & i Cittadini della balia ad ogn'altra cosa pensauano, che al ben publico: & alcuna fiata auuenne crescendo il pregio al grano per le male ricolte in Italia vniuersalmente fatte quest'anno, che in quella Città nō si trouò pane da comperare. Onde'l popolo minuto ne era fieramente adirato; ne mancò chi occultamente de' Sanesi stessi cō scritte appiccate alle piazze lo inuitasse a leuarsi da dosso il giogo della guardia. A questo si aggiugneua, che'l Papa hauendo gia molto tempo innanzi per conto di vna Badia del Cardinal Farnese mossa lite sopra Orbatello, & altre Castella della Maremma di Siena, che gia ne haueua tenuto il dominio in tempo che le Chiese teneuano molto delle giuridizioni secolari, ne haueua data sentenza, & attribuitele a quella Chiesa, mostrando che in parte di quel dominio haueua autorità: ma l'Imperadore non volle mai consentire al Pontefice, ne darne speranza alcuna, amando la Republica di Siena libera, reputandolasi fedele, auuenga che ne sostenesse continuamente noia, e per la natura di quel popolo, & anche per astuzia, e per colpa di alcuno de' suoi ministri, i quali si ingegnauano che fra'l Papa, e l'Imperadore si mantenesse la discordia, stimandola buona a' lor disegni. Ma con tutto cio si ingegnaua l'Imperadore che'l Papa si tenesse fermo, e si nutrisse delle speranze propostelì, e che si accomodassono le cose publiche, e della religione: le quali composte prometteua che non mancherebbe modo a comporre le priuate di casa Farnese: il che il Papa vecchio, e vicino all'estremo desideraua: hauendo quasi perduto ogni speranza dell'aiuto, e delle promesse del Re di Francia; il quale l'haueua tenuto sospeso molto tempo con la venuta, e con le grandi offerte del Cardinal di Guisa, e poi di altri Ambasciadori, e mandati, ma in ogni pratica erano nate fra loro tante difficultà, che ogni acconcio si era quasi che desperato. Massimamēte che'l Re in vltimo haueua volto tutto l'animo a difendere la Scozia dalle forze dell'Inghilesi, i quali erano scorsi in quella prouincia, pigliando molti luoghi vicini a Edemburgh Città principale di quel regno con grandanno, e spauento del Regno, cercando di vnire insieme per ogni via quei due regni della medesima Isola forzando li Scozzesi a dar per moglie al lor Re fanciulletto la Reina pupilla erede di quel Regno, e così diuenirne Signori. Là onde i Franzesi temendo di non hauere l'Inghilesi aggiunto si quel Regno nimici molto piu potenti, erano stati forzati soccorrerli. E però il Re fatto passare con Piero Strozzi di Piemonte mille fanti Italiani de' migliori, che vi hauesse; & aggiunto loro, Guasconi, e Tedeschi insino in semila, e quattrocento caualleggieri, e cinquanta lance, li mandò con buon numero di Naui, e galee da' Porti di Brettagna in Iscozia. Piero felicemente nauigando con tutte le genti vi fu riceuuto; e sbarcate le trouò, che la Reina di Scozia haueua messi insieme dodicimila fanti, e quattromila caualli. Ma l'Inghilesi hauendo bene forniti i luoghi da loro presi s'erano ritirati, non hauendo anche essi nel regno loro molta quiete, trauagliandoui si assai per conto della religione, la quale alcuni de' potenti voleuano mantener Cattolica contro la deliberazione del Regno. Onde in Cornouaglia era nato sollèuamento, e molto piu per conto dell'ambizione de' principali, e de' Gouernatori del Re pupillo: di maniera che le cose della guerra contro alli Scozzesi non si trattauano, e

non

non si manteneuano con quella riputazione, e forze, a con le quali si erano cominciate. I Franzesi con li Scozzesi insieme assembrate lor genti, e vinti alcuni luoghi piu deboli, cominciarono a combattere vn luogo fortificato molto chiamato Adigitton; doue molti giorni fu da ciascuna delle parti combattuto aspramente, hauendoui l'Inghilesi lasciato il fiore di lor gente, e vsciuano alcune volte fuori ad affrontare i nimici; & i Franzesi con quante maggior forze poteuano li strigneuano; e vi diedono batteria ma tutto in darno: peroche l'Inghilesi non lasciauano indietro nulla per lor difesa, e del luogo. Onde molti della parte Franzese, e de' migliori del lor campo vi furono uccisi. E Pieto Strozzi cercando in tale impresa di seruire ottimamente il Re, e di guadagnarli riputazione, andando senza ritegno alcuno incontro a' pericoli vi fu in piu parti ferito, & in vltimo da vna palla d'archibuso passato l'vna delle gambe sopra'l ginocchio; onde i in alle per quella impresa disutile, e stette molto tempo a guarirne: di maniera che, e per la buona difesa, che faceuano le genti Inghilesi, e per le molte discordie nate nel campo fra' capi Franzesi, e Scozzesi, volendo i Franzesi ogni cosa a lor senno gouernare, & essere vbiditi, e li Scozzesi non comportandolo per la natura di quella gente che non ben conuiene con altra, l'esercito Franzese non guadagnò nulla; e dopo hauer perduto molto tempo, e denari, & occasion di far bene, ingran parte se ne tornò in Francia, menandone seco la Reina pulzella di sei anni erede di quel Regno di consenso di Baroni di Scozia; che i Franzesi l'haueuano gia disegnata per moglie del Dalfino, dandoli titolo di Re di Scozia per leuarne da speranza l'Inghilesi: e nel ritorno l'armata Franzese s'incontrò con l'Inghilese, dalla quale riceuette qualche danno; ma con tutto ciò si ridusse in Francia a saluamento. Per lo qual mouimento credendosi la triegua insino allora vegliata rotta, haueua il Re Christianissimo dalla parte di Piccardia sopra'l Porto vicino a Bologna cominciato a fabricare vna bastia da potere offendere il porto, e tener da quella parte assediata Bologna. Onde si conosceua, che i Franzesi occupati in guerre vicine non poteuano aiutare il Papa d'altro che di speranze, e promesse vane, non si volendo il Re acconciare a far cosa, che rileuasse, conoscendolo in gran bisogno, & offeso, e con voglia grande di vendicarsi, se prima in qualche modo nõ gli veniua Parma in potere; alla qual cosa il Papa non s'accordaua, stimando questa douer esser la maggiore ingiuria, che si potesse fare all'Imperadore, e che la casa sua, e forse la Chiesa Romana ne verrieno ad vltima perdizione. Il tumulto di Ghienna ageuolmente si era quietato, peroche quei popoli diuidendosi infra di loro, e mancando i capi di riputazione, e sentendosi contro il Conestabile, & il Duca d'Vmala haueuano ponendo giu l'arme chiesta misericordia, fuggendosi molti de' colpeuoli, & alcuni di loro ne furono seueramente gastigati: e bisogno che in publico pagassono molti danari per ammenda della ribellione, o mouimento fatto. Il Re in questo se ne era tornato dentro nel Regno, & in Lione haueua fatta solennemente l'entrata, festeggiandouisi assai alla sua venuta, e si conosceua che per allora non haueua animo di guerreggiare. L'Imperadore parimente, e per leuare da' sospetti la Germania, e per alleggerirsi della spesa, hauendo animo di passare in Fiandra in sù la venuta del Re in Piemonte haueua cominciato a rimandare in Italia molti delli Spagnuoli li quali l'haueuano seruito in Germania, acciò le frontiere d'Italia ne fussono me' fornite: e per piu sicurtà della Città di Milano ordinò che vi si facessono nuoue mura, e si mettessono dentro i borghi, i quali piu volte in fino a quel tempo si erano difesi con bastioni di terra; & a questo fu dato solennemente principio per mano di Don Ferrando Gonzaga, facendo farne la spesa parte al Comune di Milano, e parte al dominio di tutto il ducato. Parimente haueua licenziati i caualeggieri Italiani, i quali haueuano militato sotto'l Principe di Sulmona, e rimandaua nel regno di Napoli i trecento huomini d'arme, i quali l'haueuano seruito nella guerra contro a Sassonia, liberando la Germania dal sospetto presone, e lasciandola non molto ben disposta per la nuoua diliberazione di religione. La quale benche publicamente ne fusse a ciascuna Città, e reggimento comandato l'osseruanza, nondimeno era da' popoli dispregiata; & i legati, i quali vi si mandauano come haueua chiesto l'Imperadore vi erano in conto niuno. e douunque passauano per quella Prouincia erano schifati non men da coloro, che vi si chiamauano Cattolici, che da' tenuti Luterani, essendo diuenuto odioso in quella prouincia, & in quei costumi il nome, l'abito, & ogni ordine, o maggioranza, che dal Pontefice venisse: tal che questa cosa rimaneua in tutto vana. Haueua nondimeno creduto il Pontefice che questa risoluzion sua di compiacerne l'Imperadore li douesse giouare, prendendone speranza per hauere riceuuto l'Imperadore

molto

molto umanamente il suo Nunzio, & hauer trattato seco delle bisogne amoreuolmente: e Granuela, e quel Frate Confessoro dauano buona speranza della mente di Cesare inuerso'l Papa. Haueua fatto pensiero Cesare mentre che'l figliuolo indugiaua a venire nella Magna di passar con la Corte in Fiandra, per bisogno di proueder denari con la presenza sua hauendone grandissimo bisogno: ma non gli pareua ne sicura, ne onorata cosa lasciare le Terre disubidienti di Germania senza qualche gastigo. E però trouando Gostanza piu dura, e piu contumace dell'altre, volle far pruoua di strignerla per forza a renderli vbidienza, & ad accettar lo INTERIM. massimamente che per tema si era voluta dare in raccomandigia alli Suizzeri, e con essi conuenire di diuenir lor membro: ilche quei popoli non haueano voluto, temendo di prêder nimistà con l'Imperadore. Onde esso commise ad Alfonso Vines maestro di Campo delli Spagnuoli di Napoli innanzi partisse per condurli in Italia, che con tremila di essi, ponendosi in agguato di notte in alcune selue vicine, vedesse furtiuamente di prendere i borghi, & vna porta della Terra, e farsene signore: ilche esso eseguì accortamente: ma presi i borghi, e combattendosi alla porta, (che i Cittadini corsero con l'armi al pericolo) fra i primi fu ferito, e morto Alfonso stesso capo delle genti. Onde li altri riuscendo la cosa piu dura, che non haueuano pensato, lasciandoui morti di loro forse dugento; si ritirarono, e vi abbruciarono i borghi: il qual caso dispiacque tanto all'Imperadore, il quale amaua sopra li altri Spagnuoli quello Alfonso, che adirato mise in bando Imperiale quella Città. Onde ella poi fu costretta rimettersi nella podestà del Re de' Romani, e venire sotto la Casa d'Austria. E Cesare partendosi d'Agusta venne ad Vlma, la quale alla presenza di esso fu costretta mutar gouerno, rimettendosi lo stato per la maggior parte in mano di Cattolici, & a prendere, & vsar l'ordine dello INTERIM; e ficiono forzare i Predicatori predicando a non vscir di quel modo; e quelli che nol vollono fare furono messi in carcere, non volendo Cesare che si mettesse piu tempo in mezo, ne che si vdissono prieghi d'alcuno, che si opponesse a cotal diliberazione, risentendosi fieramente che nella Sassonia non solamente non si osseruaua quel modo, ma alcuni eziandio vi haueuano scritto contro, di maniera che in questa parte poco vi si era guadagnato. Cesare da Spira s'inuiaua inuerso Bursselles, doue disegnaua di aspettare il Principe suo figliuolo, il quale poiche Massimiliano fu giunto a Vagliadulit, sposata la Principessa di Spagna sua Cugina con dispensa del Pontefice, e preso il gouerno di Castiglia, e di altri regni di Spagna, si era inuiato per giugner quanto piu presto poteua a Barzalona, doue Andrea Doria lo aspettaua per portarlo a Genoua. La venuta di questo nuouo Principe haueua mosso commossi li animi de' Signori d'Italia, conoscendosi pure in fatto, che'l disegno de' ministri Imperiali, e particolarmente delli Spagnuoli era di fermare con piu sicuri legami li stati, li quali haueuano volontariamente insino allora tenuti, e fortificare la parte Imperiale in Italia, & altroue, non bastando loro la fede sola, ma volendo con modi piu violenti assicurarsene: fra quali il primo doueua cadere sopra la Città di Genoua, nella quale per consiglio di Don Ferrando Gonzaga si era disegnato di fare vna fortezza conoscendosi il sito, e la qualità, e la potenza di quella Città essere ne' trauagli d'Italia, come vna ancora forte a tener fermi li stati, & vna porta sicura da metter sempre per mare di Spagna nuoue genti in Italia. E questo era quello, che all'andata sua alla Corte haueua consultato Adamo Centurioni, consentendoui molti de' Cittadini di quel gouerno per sicurezza propria, e di loro stato, e ricchezze; e si era risoluto che si douesse fabricare nel luogo doue era stata altrauolta, quando ella fu in poter de' Franzesi: la quale volgendosi poi a potere Imperiale Andrea Doria, era stata disfatta: e credeuano alla venuta del Principe di Spagna ageuolmente potersi fare con la riputazione, menando esso seco buon numero di genti Spagnuole, e Don Ferrando Gonzaga prometteua di Piemonte assai vicino molte forze: & haueua in animo anche di Toscana di valersene di buon numero, essende ageuol cosa da Liuorno segretamente in poche ore traghettarne molte, alla qual cosa consentire haueuano confortato molto il Principe Doria per sicurtà sua, & egli ne haueua data intenzione, trouandosi de' Cittadini Genouesi parte inuidiosi della sua grandezza, e molti nimici per la parte de' Fieschi, & i piu vaghi di cose nuoue. Ma dall'altra parte il Comune di Genoua, hauendone hauuto qualche odore, si forniua di guardie fedeli, conuenendo in ciò vniuersalmente tutta la Città, e la Signoria raccomandaua al Principe Doria la sua libertà, mostrando di conoscer da lui ogni suo bene, & onorandolo quanto

piu poteua, e dicendoli che lo opporsi a tal diliberatione li sarebbe a grandissima gloria per tutti i secoli: massimamente, che essendo egli gia vecchio, e senza figliuoli non poteua hauere ne commodo alcuno, ne onore, che pareggiasse quello che li sarebbe la patria sua, nel la quale egli motrebbe libero: e doue la memoria sua sarebbe sempre onorata; che'l mettete la patria propria in mano di Spagnuoli odiati vniuersalmente da quel popolo era non solamēte serua farla, ma poco men che disfarla, non lo volendo i Cittadini Genouesi comportare: massimamente, che i beni loro sono per lo piu in denari, in mercatantie, & in Naui, le quali cose ageuolmente mutano luogo: e che a lui parimente, come a tutti li altri Genonesi conueniua con tutta la sua posterità esser seruo. Le qnali ragioni con molte altre tutto giorno proposteli, non hauendo fra i suoi chi lo consigliasse altramente, essendosi per buona fortuna sua quella Città liberata non molto tempo innanzi dalla maggioranza di Giannettino Doria, haueuano commosso talmente quel vecchio onorato, che gia cominciaua a creder loro. E benche ei fosse molto obligato all'Imperadore, e soldato di lui, e da lui hauesse tratto onore, e vtile, nondimeno mise innanzi la libertà della patria ad ogni commodo altrui; & era di tanta autorità, e di tanta forza, e di tal senno, che non daua luogo, ne a commandamenti, ne a minaccie, ne ad inganni; e l'Imperadore stesso volena che i suoi ministri li hauesson rispetto; temendo ancora, che facendosi forza in Genoua, non si scoprisse in tanto la voglia sua di signoreggiare, che li altri potentati, & amici per tema propria si ristrignessono insieme, e se li mostrassono con l'opere saluatichi, e nimici. E pero harebbe voluto che da loro i gentilhuomini Genouesi, & i primi di quello stato p temēza del popolo, e p sicurta propria vi si fossono indotti, mostrandosi loro la natura del popolo Genouese, il quale pareua disideroso di muouer quel gouerno occupato da' maggiori, e da' piu ricchi, & piu potenti Cittadini di Genoua. E perciò era pericolo che hauendo l'armi in mano non facesse nouità; massimamente inuitatone da' Franzesi, i quali in Italia non badauano tanto ad alcun'altra cosa, & erano e per terra, e per mare vicini, & i bisogni di Genoua poteuano molto per l'abondanza della Prouenza, e per la vicinità folleuare. Ma in questo il popolo molto ben conueniua con lo stato, temendo, & odiando quanto piu si possa la nazione Spagnuola: della quale si ricordauano venticinque anni innanzi la lor Città essere stata preda. E però haueuano i Genouesi nella Città fatta rassegna di loro Cittadini, e dati loro gouernatori, e Capitani per essere ordinati, & armati per ogni bisogno, che venisse, e disposti in tutto a volere esser Signori della lor Città, e del palagio, e delle porte. E però il Principe Doria haueua ordinato di ricenere, & alloggiare il Principe di Spagna nelle case sue magnifiche fuori della Città, e quasi sotto le mura, e che le genti Spagnuole parimente si alloggiassono di fuori; e che il Principe fusse onorato e dalla Città, e dallo stato quanto piu si potesse. Staua adunque sospeso ciascuno di questa nuoua venuta: & il Duca di Firenze, & altri Signori d'Italia dauano segno di andare a Genoua a visitarlo, & onorarlo conoscendosi gia per ciascuno la grandezza dell'Imperadore douersi in brieue traportare nella persona del Principe. Nel qual tempo stesso quietandosi il Papa in sù le speranze dateli dall'Imperadore, Don Diego di Mendozza era andato a Siena per dar miglior forma, e piu sicura a quel gouerno, hauendone haunta nnoua commessione dall'Imperadore. E peroche le genti, che vi erano a guardia, non si stimauano bastanti a tenere in freno quel popolo, delli Spagnuoli, che veniuano di Germania, si diede ordine, che Don Ferrando Gonzaga ne facesse passare quattrocento in Toscana, per mandarsi come si diceua a Napoli, con la presenza de' quali fussono sicuri di quello stato; hauendo conuenuto col Duca di Firenze, che a' confini del Sanese tenesse li suoi caualli, & altre genti in ordine, se di aiuto maggiore vi fusse stato mestieri. Per questo il Duca inuitato d'andare a visitare, e con la presenza sua onorare la venuta del Principe in Italia prese occasione, e scusa dal bisogno di Siena, del non partirsi da casa, ma disegnò in sua vece di mandare D. Francesco suo primogenito, cō la maggior parte, e piu onorata di sua corte di gentilhuomini, di Signori, di Segretarij, e ministri suoi principali, & insieme M. Agnolo Niccolini, & il Vescouo di Cortona cō cōmessione al Principe, e a D. Petro di Toledo. E questo fece il Duca per nō metterfi fra Genouesi, da' quali haueua nella possessione impeditali di Piombino riceuuta ingiuria. Era nato anche poco innanzi differenza fra lui, & il Duca di Ferrara nō solamente p cōto della preecedēza, nella quale Ferrara era ostinatissimo, bēche dal Papa, e dall'Imperadore fusse stato giudicato douersi la possessione di essa al Duca di Firenze come Signor di Città piu onorata, e di stato, il quale semp li haueua preceduto, ma

anco-

ancora peroche Vieri Cerchi Podestà di Barga haueua fatto prendere vn ribello di quel luo
A go sopra'l terreno del Duca di Ferrara quiui vicino per sospetto, che non trattasse qualche tradimento nello stato di Firenze, o di Genoua, come molti ne andauano attorno tenuti dai Franzesi, e da' Fieschi in Vinegia, & in Lucca. Per la qual cosa il Duca di Ferrara si era fieramente adirato, e fatto segno di gran nimicizia, parendo che da quel Rettore li fusse hauuto poco rispetto. E però cercaua ogni via per vendicarsene: e haueua dato bando a molti di Barga concorsi a quella presura; e teneua in arme tutta la Carfagnana. Ne questa durezza per via alcuna si poteua piegare. E però dalla Corte dell'Imperadore che ama ua l'Italia quieta acciò maggior discordie fra questi due Principi non seguisse, fu ordinato che'l Duca di Fireuze non volendo andare a Genoua a visitare il Principe di Spagna, andasse a Milano, e quel di Ferrara a Cremona. La qual diliberazione non pareua al Duca di Firenze Signor libero in tutto se li conuenisse: senza che il possesso datoli poco innanzi, e poi toltoli di Piombino lo faceua alquanto piu rattenuto nelle cose di Cesare: massimamente che li disegni delli Spagnuoli di volere ogni cosa signoreggiare non li poteuano piacere. Haueua egli ben caro, che le cose si tenessono ne' lor termini, e la parte Imperiale in Italia si mantenesse grande, e nel suo essere, stimandola cosa sicura per ciascuno: ma che si
B facesse di buona volontà de gli stati amici, come insino a quel giorno. Giunse finalmente alli xxv. di Nouembre MDXLVIII. il Principe Don Filippo al porto di Genoua, hauendo da Barzalona molti giorni nauigato con non buon tempo secondo la stagione dell'anno, la quale in quei giorni è tempestosa per lo piu, guidando l'armata Andrea Doria con tutte le galee sue, le Spagnuole, quelle del Regno di Napoli, e di Cicilia, & in oltre molte Nauicon bella, & onorata compagnia di molti Principi, e Signori Spagnuoli, & Italiani, e buon numero di nuoui Spagnuoli. Egli fu riceuuto allo scender di galea dalla Signoria di Genoua, e dal Doge con segno di grandissino onore: era nondimeno tutto il popolo armato, e teneua le porte, e faceua di notte, e di giorno guardia diligente, e sollecita. Il Principe fu alloggiato nel Palagio del Doria poco fuori della Città ricco, & ornato quanto si poteua, auuenga che la voglia sua fusse stata di esser riceuuto in Genoua nel Palagio della Signoria. Ma disse Andrea Doria non conuenirsi, essendo quel seggio proprio del gouerno, ne altroue si doueua mandarlo. Era concorso a questa venuta Don Ferrando Gonzaga, & altri ministri, e Signori Imperiali, fra' quali il primo luogo teneua il Duca d'Alua, il qual seco era passato di Spagna, & haueua la cura, & il gouerno di tutta la corte. Comparseui poco poi Don Francesco de' Medici primogenito del Duca di Fireuze, il quale fu ri
C ceuuto dal Principe Don Filippo molto cortesemente, & egli scusando il padre occupato nel seruizio dell'Imperadore intorno al gouerno di Siena, mostrò a tutta quella corte così di tenera età, come era, segni di saggio, e di cortese. Fu assai onorato da ciascuno, e massimamente dal Duca d'Alua cugino della madre; oltre che'l valore, e la potenza del padre lo rendeua ad ogni huomo ragguardeuole. Fu salutato il Principe Don Filippo, poi che fu giunto in Genoua dalli Ambasciadori del Papa, e de' Viniziani, e di altri potentati d'Italia, e da giuochi e da conuiti, & altri sollazzi molti fu continuamente trattenuto, facendo le spese piu che regali a lui, & a' Signori, e Baroni, che lo seruiuano, Andrea Doria. Nel qual tempo auuenne stando il popolo di Genoua, e la Signoria con sospetto della sua libertà, & essendo il porto pieno di soldati Spagnuoli, che andandone alcuni per la Città, & alcuni essendone trapelati nel palagio per ricouerare vn prigione Spagnuolo, alcuni soldati che vi stauano a guardia in gran numero, e bene armati, o fusse a caso, o a bello studio, vedendosi Spagnuoli dentro cominciarono a gridare ammazza ammazza. Alla qual vo
D ce vdita da molti, il popolo chiuse le botteghe in vn subito fu sotto l'armi con li suoi capi: talche in poco spazio si vide vn popolo grandissimo armato, e posto in ordine per tutte le strade, e per tutti i luoghi publici, che appena si sarebbe creduto, che Genoua ne hauesse hauuto cotanto: e li Spagnuoli quali erano nella Città, mancò poco che non fussono tutti vccisi; e li altri di fuori vdendo il romore, si ritirarono alle galee, e vi si erano serrate le porte, e vi hebbe che fare la Signoria a posare il tumulto, & il Doria parimente entrando nella Città si ingegnò di pacificare il popolo dicendo, che non doueua temer di cosa alcuna. Questa disposizione, e mostra di popolo così armato, e risoluto fece, che se disegno vi haueua alcuno de' Cittadini di riformar quella città di gouerno piu fermo, & altri d'assicurarsene con fortezza, che ciascuno, & il Principe D. Filippo, & i ministri Imperiali ne leuarono per allora il pensiero: massimamente che'l Principe Doria non vi hauea

voluto consentire; e senza sua autorità disperauano poterlo ottenere. Fermato il tumulto mandò la Signoria a scusare il fatto appresso'l Principe, dicendo la cosa essere stata a caso, e scusando il sospetto del popolo, e dandone la colpa a' soldati, i quali haueuano leuato il romore: il che da quel Principe fu accettato in buona parte. Erano gia passati molti giorni, ne il Principe ancora era entrato in Genoua apparecchiandoli la Signoria archi, statue, e molti apparati per onorarlo. Ma appressandosi la partita, che l'Imperadore disideraua che fusse tosto, egli con bellissima onoranza della sua guardia, e di Signori, e di gentilhuomini di sua Corte, entrando nella Città andò ad vdire la messa in San Lorenzo: doue si sforzò il popolo di riceuerlo piu onoratamente che si poteua, hauendo assai temuto, che'l tumulto nato pochi giorni innanzi non lo hauesse alienato da loro: con tutto ciò non menò seco di armati altro che dugento archibusieri Spagnuoli di sua guardia, tenendo le genti armate della Signoria il Palagio, & il Duomo, doue solennemente, e con gran pompa fu celebrata la messa, essendo venuta la Signoria a riceuerlo; e quindi finite le cerimonie si tornò al medesimo palagio: & vn'altro giorno appresso entrò di nuouo nella Città a vedere le fortificazioni, & i fornimenti da guerra di quella Signoria, riceuendo molti gentilhuomini Genouesi, i quali lo andarono priuatamente a visitare, & egli ancora cortesemente andò a visitare le Donne de' Dorij, e le presentò riccamente. Poi essendoui gia dimorato molti giorni, & hauendo in apparenza riceuuti molti onori di trofei, e di archi con titoli delle cose fatte, e vittorie riceuute da Carlo Quinto suo padre, e della nobiltà di casa d'Austria, si partì per andare inuerso Milano, lasciando Genoua in peggior termine, che non l'haueua trouata, senza hauerui procurato cosa alcuna per sicurezza di quello stato, e piu che mai insospettita dell'animo di Cesare, hauendo conosciuto chiaramente i Genouesi il disegno, che haueuano hauuto li Spagnuoli. Quindi giunto in Milano fu riceuuto come Signore, sforzandosi Don Ferrando Gonzaga in tutti i modi di mostrarsi affezionatissimo al Principe, onorandolo con mostre di gente d'arme, spettacoli, giostre, commedie, e conuiti suntuosissimi, & altri magnifici apparati. Tenneli compagnia insino al partir di Milano, essendosene tornato a casa Don Francesco de' Medici, in nome del Duca di Firenze M. Giouambatista da Ricasoli Vescouo di Cortona, sollecitando il Principe la partita, e volendo condursi con prestezza in Fiandra, doue dal padre, e dalle Zie vedoue l'vna Reina d'Vngheria, e l'altra di Francia con gran disiderio era aspettato, essendo per tutte le Città di Germania donde passaua assai onorato: auuenga che la seuerità, & alterigia Spagnuola con la quale era stato alleuato lo facesse parere a quelle genti superbe mencaro. Ma nel tempo, che queste cose si erano trattate in Genoua, & altroue Don Diego di Mendozza era andato in Siena, il quale piu volte, e da' ministri, & amici dell'Imperadore in Italia, e dalla Corte stessa era stato auuertito, che alle cose di quella Città douesse in qualche buono, e sicuro modo prouedere: acciò men si hauesse a sospettare di quel popolo impaurito di non perder la sua libertà; che intendeua molti essere in Italia, li quali consigliauano che fusse da farui ad ogni modo vna fortezza, temendosi, che le discordie ciuili di quella Città, non ispignessono alcuna fiata vna parte di quei Cittadini a prendere partito, il quale recasse rouina à loro stessi, e danno a tutto il resto di Toscana; massimamente in questa mala contentezza del Papa, il quale haueua molti Sanesi nobili fra i suoi famigliari, e de' suoi nipoti: sapiendosi certo che egli non haueua maggior desiderio, che di insignorirsene per sua casa, per la qual harebbe dato Parma, e fatto ogni partito, che hauesse potuto: la qual cosa non piaceua punto a' vicini. Ma dura era la condizione di lei, la quale per proprie discordie si vedeua esser trascorsa in luogo, doue, o in vn modo, o in vno altro conueniua che si perdesse. Don Diego adunque oltre alla guardia ordinaria, hauendoui messo dentro segretamente altri Spagnuoli, e fattine, come dicemo poco innanzi, venir di Lombardia intorno a quattrocento, mostrando che douessono passare nel Regno di Napoli, fece dar loro alloggiamento nel borgo di Camollia; e nel Conuento di San Domenico, facendone vscire i Frati, ne alloggiò intorno a trecento; il qual Conuento è in luogo molto rileuato, e vicino alle mura; e quiui li fornì d'artiglieria, quale si haueua fatta dare al Comune, e di munizione: accioche in guisa di Fortezza vi fussono piu sicuri, ne potessero di leggieri esserne cacciati, aprendosi da quella parte le mura della Città con vna piccola porticella vicino alla strada che mena inuerso Firenze, per potere a sua posta riceuere genti, & armi, quando volesse, senza esser noiato da quelli della Città; e quando li parue essere assai ben sicuro fece proibizione alli Cittadini Sanesi di

poter

poter tenere in casa armi, comandando, che le si consegnassono alli suoi ministri: alla
A qual cosa i Sanesi mal volentieri vbidirono, e molte ne ascosono, non temendo la pena: poi si diede a riformare, come li parue conuenirsi il gouerno, e lo stato della Città, rendendo primieramente al monte de' Noue la quarta parte de' Magistrati, e nella balía della Republica come haueuano prima: del quale onore dal popolo poco innanzi erano stati priuati. Volle inoltre che'l numero della balìa fussono quaranta Cittadini come erano prima, douendolene eleggere dieci per monte per li consigli opportuni della Città. Ma che questa prima volta se ne proponessono venti per monte al consiglio maggiore della Città, accio ne eleggessero cinque per monte: e che egli per questa volta sola in nome dell'Imperadore ne eleggesse venti altri, quelli che li paressono piu abili a quella degnità: e che la balìa così creata, douesse durare cinque anni futuri: e del suo corpo si douesse eleggere otto Cittadini, l'vficio de' quali douesse durare vn' anno; & essi insieme col Capitano di popolo consultassono quello, che si doueua proporre in balìa, doue si trattauo le faccende dello stato per lo piu; e se alcuna cosa importante auuenisse, che non aspetasse tempo, o volesse esser segreta, che questi tali, contentandosi cinque di loro ne potessono deliberare; e ogni giorno fussontenuti a raunarsi in Palagio: e che di questo magistrato per tre anni futuri
B ri ne hauesse l'elezione l'Imperadore, & in sua vece Don Diego. Lasciò il suo luogo alla Signoria da crearsi secondo l'ordine antico d'otto Cittadini due per monte: la quale col Capitano di popolo dimorasse in palagio, aggiugnendo lor quattro Cittadini vno di ciascuno monte, che si douessono trouare con la Signoria a' partiti ordinarij. Ordinò molte altre cose, ritirando quanto piu poteua in se stesso l'autorità publica, e nominando di balìa coloro, i quali giudicaua esser piu a proposito al suo intendimento. Questo modo di gouerno vniuersalmente a quei Cittadini, che si soglion malageuolmente contentare d'ogni ordine ragioneuole, dispiacque infinitamente, e massimamente a quelli dell'ordine de' Noue, i quali stimauano douerui hauere maggior parte, tenendosi piu nobili, & in maggior numero degli altri monti. E percioche la pena, che molti non sene contenterieno, fece che di nuouo alcuni ne furon mandati a Milano a' confini, volendo spauentar li altri dal parlarne, e d'adoperarui contro, hauendo in animo in brieue di legarli con piu stretto legame. La qual cosa tanto vniuersalmente dispiaceua a tutta la Città, che se non fusse stato la paura delle armi vicine del Duca di Firenze, il quale gli prestaua fauore harebbe fatto forza allora di liberarsi di cotal grauezza. Ma il Duca temeua, che quella Città, o per sua mala contentezza, o per suggestione altrui non mutasse parte: peroche i Franzesi col
C Papa insieme non badauano ad altro, che di trouar modo onde l'Imperadore douesse hauer trauaglio, il quale trouandosi in mala disposizione del corpo, e vedendosi tutto giorno indebolire, e con poco assegnamento di denari haueua cara la quiete per poter' assettare le cose di Germania, e mettere i suoi stati in mano del Principe suo figliuolo, & assicurarlo quanto piu si poteua. E però oltre allo hauere ottenuto dalla dieta di Agusta, che la Fiandra, la Borgogna, lo stato di Milano, & altri suoi stati patrimoniali de' paesi Bassi li fussono dalla Germania a spese dell'Imperio difesi tratteneua li Suizzeri, promettendo loro ogni commodo, & onore: e si vedeua che non haueua paura maggiore, che di guerra, e di essere impedito a mandare ad esecuzione il suo disegno; & in ciò li era stata anche la fortuna fauoreuole. Peroche essendosi il Turco dopo la triegua fatta con l'Imperadore, e col Re de' Romani messo in animo di vincere il Sofì Re di Persia, inuitato a ciò da vn fratello di esso chiamato Elcas, il quale com'è natura de' Principi potenti, o temendo del fratello potentissimo, o cercando con la rouina d'esso sormontare in istato,
D era venuto seco a contesa, & essendo di forze minore si era rifuggito al Turco in Gostantinopoli, e dal Gran signore era stato onorato, e stimando che appresso a quei popoli douesse hauer gran credito. E però con esercito grandissimo si era tutto volto a quella impresa, hauendo in animo di vincerlo, e da quella parte allargare i confini, e col fauor de' popoli rimettere in istato Elcas, e farlosi vassallo. E però con grandissimo esercito simisea cammino, e giunto a' confini del suo Regno si trouò hauere in arme da combattere trecentocinquantamila huomini, e la maggior parte a cauallo, de' quali mandò vna parte de' migliori innanzi con Elcas, e con vn suo Bascià con commessione di entrare nel terreno del nimico, & essendo bastanti, combatter con esso, se non di aspettare il resto dell'esercito, che seco merrebbe. Il Sofì fuggendo il venire a giornata, e lasciando la campagna al Turco, hauendo prima distrutto, & abbruciato molto suo paese, e la Città del

Tauris d'huomini, e d'hauere sgombrato, e lasciatala in poter del nimico si ritirò molto dentro nel suo Regno. La guerra fu lunga varia, e di grandissimo disagio per le genti del Turco, che molte ne furono morte da' nimici, e le piu si consumarono di fame, ed' infermità nate nell'esercito stesso: & alla fine quell'Elcas caduto della speranza presa delle forze Turchesche tradendo quel Signore si ritirò alli suoi, e fece gran danno a' Turchi: di maniera che dell'esercito Turchesco non ne tornò a casa il terzo: tal che fu costretto ritirarsi in Aleppo con quei pochi rimasili. E dopo molti mesi hauendo riformite le sue frontiere se ne ritornò in Gostantinopoli male in ordine da far nuoua guerra hauendo in questa impresa consumato huomini, e tesoro infinito. Nel qual tempo haueua comandato alli suoi vficiali d'Vngheria, e d'altronde ne' luoghi vicini a' Regni dell'Imperadore, e del Re de' Romani, che la triegua si osseruasse interamente. E peroche Dragut Corsale Turco con altri ladri andaua or quà, or là per li mari de' Cristiani scorrendo, e predando, lo haueua per huomini a posta mandato a richiamare in Gostantinopoli; temendo che non fusse cagione, che l'armate, e forze Imperiali lo noiassono. Questa mala ventura del Turco pareua che ageuolasse i disegni dell'Imperadore benche'l Re di Francia in Piemonte con l'armi, & in Roma con le pratiche, & altroue con li Ambasciadori si ingegnasse di muouerlo a contesa, ma egli pazientemente ogni cosa sofferiua, dissimulando l'ingiurie; e tutto giorno commetteua a Don Ferrando, & ad altri suoi ministri, che non dessono occasione di guerra. E benche dalli Inghilesi fusse molto inuitato a douer con suo vantaggio imprender guerra contro a' Franzesi, e legarsi cō essi, nol volle però fare, per cagione come diceua della lor falsa religione. Peroche quel Regno per diliberazione publica si era tutto torto alla setta di Germania, e vi haueua riceuuti alcuni Predicatori, che ammaestrauano le gēti, e vi si era vietato per tutto il modo Cattolico. E nel vero l'Imperadore in quel tempo maluolentieri poteua sostener maggiore spesa, hauendolo la guerra di Germania in modo obligato a chi l'haueua souuenuto di moneta, che haueua che fare assai a pagare i debiti, e la maggior parte delle rendite publiche si consumauano le vsure de' danari accattati: e la venuta del Principe di Spagna ancor ne consumaua gran numero, hauendo per tutti li Regni di Spagna poco innanzi tenute le Corti, e munto di denari tutta quella Prouincia; e la gita di Fiandra si stimaua che non fusse stata per altro, che per trarne denari, hauendo sempre quel la Prouincia soccorso alle necessità dello Imperadore. E per la medesima cagione si credeua, che Cesare douesse mettere il Duca di Firenze nella possessione di Piombino con riceuerne nuoua moneta, e dalla Corte il Duca stesso ne era tenuto in isperanza: ma a questa uoglia del Duca sempre si erano opposti li Sanesi, Lucchesi, ma molto piu di tutti i Genouesi, li quali non hauendo potuto ottener l'Elba con quantità di danari offerti a Cesare lo pregauano che almeno per se la ritenesse, non hauendo creduto che tanto oltre douesse procedere la fortificazione di Porto Ferraio, pensando che di terra solamente vi si facesse qualche bastione per difenderlo a tempo. La qual mala intenzione hauendo assai per tempo conosciuta il Duca, haueua quanto si era potuto affrettato di chiuderla, con animo anche poco poi di legarla insieme di lungo circuito di mura; le quali congiugnessono insieme le due fortezze, e si distendessono insino al porto acciò fusse sicuro ricetto a tempo a tutti li abitatori dell'Isola, li quali non vi hauendo luogo alcun forte, doue ritirarsi, d'ogni armata potente poteuano esser preda. Stimaua anche il Duca che questo luogo, poiche non haueua Piombino, li facesse scudo da quella parte allo stato suo, chiudendo quel porto a' nimici, e tenendolo aperto alli amici: massimamente hauendo inanimo di armare, oltre al le due galee alcune altre, e per difesa de' luoghi suoi, e per degnità della Toscana; essendo cosa disonorata, e di danno che ogni fusta, & ogni vasello d'Infedeli, delli quali l'Elba, e l'altre Isolette vicine erano sempre state sicuro ricetto, tenessono in timore tutta la marina di Toscana: e tanto piu che nella piaggia di Liuorno hanno commerzio, e sono riceuuti tutti i Mercatanti, che di Ponente, e di Leuante vanno con lor merci nauigando: la qual cosa mantiene in gran parte l'vtile de i Mercatanti Fiorentini. Queste cagioni adunque tennono il Duca fermo a non vscire della possessione di quel porto, benche li fusse di molta spesa, e pensiero. La qual cosa ancor che dispiacesse alli Spagnuoli, a' quali la grandezza del Duca era noiosa, nondimeno volendolo amico l'Imperadore, per lo vtil grande che ne traeua, e per la fede schietta, con la quale egli haueua trattato le cose sue, non hauendo trouato ne in Italia, ne altroue amico piu fedele, o piu potente, sofferiua che egli ne tenesse la possessione, e l'Elba stessa in sua mano non potendo se

non con offeſa grande, e mancamento del promeſſo riuolerla. Nel medeſimo tempo
A al Pontefice nelle coſe di Piacenza, erano date b ne parole, e ſperanze: maſſimamente che il Papa laſciando l'alterezza ſi rimetteua vmilmente nella buona volontà, e coſcienza di Ceſare, raccomandandoli Madama ſua figliuola, & il Duca Ottauio, & i figliuoli ſuoi nipoti, & haueua mandato i Legati con la facultà delle diſpenſe. Onde l'Imperadore in vltimo li haueua dato intenzione di renderli Piacenza ogni volta che fuſſe chiaro la Chieſa hauerui miglior ragioni, che l'Im io per conto del Ducato di Milano, promettendolo molto largamente al Papa, e con ſegni d'amore. Onde fu mandato dalla Corte dell'Imperadore Giulio Orſino, il quale poco innanzi vi haueua mandato per ſuoi affari, e della moglie il Duca Ottauio, con commeſſione, che'l Papa doueſſe moſtrare all'Imperadore, & al ſuo conſiglio le ragioni della Chieſa ſopra la poſſeſſione di Parma, e di Piacenza. Onde a Roma fecion diligente ricerca di tutte quelle ragioni, le quali poterono trouare moderne, & antiche, per le quali ſi poteue prouare che giuſtamente il dominio diretto di quelle due Città foſſe della Chieſa: & oltre alla donazione antichiſſima, che ſi dice eſſere ſtata fatta da Goſtantino Imperadore, e confermata da Pipino, e da Carlo Magno, e dalli Elettori dell'Imperio alla Chieſa, ne produſſono vn'altra fatta da vn'Imperadore meno antico della Romagna, e di vna par di Lombardia: e appreſſo ne' moderni tem
B pi la conceſſione, che n'haueua fatta Maſſimiliano Sforza Duca di Milano a Papa Giulio Secondo, e poi a Papa Leone Decimo &: in vltimo la conuegna che n'haueua fatto Ceſare medeſimo con Papa Leone Decimo, e molte altre; e mandarono vna cedola di ventimila ſcudi a Granuela, e ferma promeſſa di vn Capello per far Cardinale qualunche voleſſe de' figliuoli, e parimente a Don Franceſco di Toledo gran promeſſe, nel cui aiuto molto confidauano in caſo, che'l Papa otteneſſe il ſuo diſiderio. L'Imperadore riceuute le ragioni della Chieſa, le mandò a Milano accioche da' Sauij di quel Senato fuſſon vedute, e conſultate: contro alle quali coloro moſtrarono le ragioni della Chieſa eſſere men buone di quelle dell'Imperio, non potendo i Duchi di Milano alien re, ne contrattare il dominio, e la poſſeſſione di quello: e che l'altre ragioni non erano ne d'autorità ne di valore: ma con tutto ciò ſi ingegnauano di tenere il Papa in buona ſperanza, conoſcendoſi in brieue douer mancare, maſſimamente che in queſto tempo gli era ſopragiunta alcuna indiſpoſizione, come auuiene a' vecchi. E però ſi trattaua che a Roma ſi doueſſe intanto riformare la Corte, e la vita de' Cherici; e che de' Prelati del Concilio di Bologna, e di quelli i quali erano in
C Trento alcuni ſe ne mandaſſono a Roma per queſta cagione, e che per qualche tempo ſi ſoſpendeſſe il Concilio, proponendoſi che all'Imperadore ſi mandaſſe il Cardinal Farneſe, col quale ogni coſa ſi conchiudeſſe: ma che la bolla portata da' Nunzij Apoſtolici in Germania per la facultà del diſpenſare haueua alcuni difetti, i quali prima biſognaua, che ſi correggeſſono; & il Papa intanto domandaua all'Imperadore, che mandaſſe tutti i Prelati di Trento a Roma, volendo leuar di colà ogni ſegno di Concilio, acciò ſe ne riformaſſe la Chieſa; vdendoſi che in Francia il Re ſenza ſaputa, o conſenſo del Papa haueua permeſſo a' ſuoi Prelati vna raunanza Prouinciale ſopra la riforma di lor Chieſe: la qual coſa pareua che poteſſe eſſer di cattiuo eſempio, cominciando le nazioni da cotali principij a sfuggire l'autorità della Chieſa Romana, e così ſi tratteneua il Papa: e Don Ferrando daua ſperanza certa, che morendo'l Papa, Parma li verrebbe in mano aſſolutamente, al qual fine Ceſare addrizzaua tutti li ſuoi diſegni d'Italia. Pure dopo qualche ſpazio, chiedendo i miniſtri del Papa continouamente di eſſer riſoluti della domanda di Piacenza per la parte dell'Imperadore ſi riſpoſe loro, che le ragioni non haueuano forza alcuna: peroche in elle donagioni d'Im-
D peradori antiche erano molti difetti, e quello che ne haueua vltimamente diſpoſto Maſſimiliano Sforza Duca di Milano non valeua nulla: non potendo il D a, il quale lo haueua in feudo dall'Imperio, ſenza'l conſenſo dell'Imperio alienare, o impegnarle: maſſimamente che le condizioni, con le quali erano ſtate contrattate quelle Città, non erano ſtate da' Pontefici Romani adempiute, & altre ragioni aggiugneuano: per le quali non ſolamente Piacenza, ma Parma ancora ſi doueua all'Imperio. Con tutto ciò; quando il Papa di buona voglia ſi contentaſſe di render P za all'Imperio come coſa ſua, ſi penſerebbe a riſtorare il Duca Ottauio, e Madama di qualche ſtato altroue piu tranquillo, e di buona rendita. Queſta propoſta fu molto nuoua a' miniſtri del Papa, ne haueuano che riſpondere, non paſſando lor commeſſione piu oltre, che domandar Piacenza non eſſendo l'animo del Papa di contendere di ragione, e chiedeua di nuouo,

l'Imperadore che mostrassero se alcuna altra ragione v'haueuano, volendo in ciò sgrauarne, come diceua, la sua coscienza. Ma a quelli i ministri Papali taceuano, & ora con Granuela, & ora con altre persone, che haueuano in mano le faccende con promesse maggiori, e con isperanze infinite s'ingegnauano d'indurle a compiacere al Papa, & a consigliare a ciò l'Imperadore promettendo ogni commodo, che Cesare volesse impetrare, & ogni sicurtà, o dal Pontefice, o da casa Farnese. Ma questo modo preso anche lor non giouaua, conoscendosi il Papa gia vicino alla fine, ne hauer tempo da pensare alla guerra; massimamente, che queste pratiche si strette con l'Imperadore li haueuano alienato l'animo dal Re di Francia, il quale si era volto con tutto l'intendimento alla difesa della Scozia, per li nuoui trauagli d'Inghilterra. Imperoche l'Ammiraglio fratello del Protettore, il quale haueua la somma del gouerno del Regno si era congiurato con alcuni altri di quella Corte contro alla vita del Re, e della sorella maggiore cugina dell'Imperadore, con animo d'occuparui il Regno. Ma scoperto il trattato era staro dal fratello stesso con li consapeuoli messo in carcere, & era zio materno del Re: e credeuano i Franzesi, che per questo disordine si diuidesse quel Regno, e stauano intenti per muouer la guerra, per ricouerare quel di Scozia, che s'haueuano poco innanzi preso l'Inghilesi, appartenendosene a loro la difesa, per esser raccomandato alla Corona di Francia, e per hauersi menato in Francia la Reina di Scozia pupilla disegnata per moglie del Dalfino; e con questa occasione sperauano di ricouerare Bologna sopra'l mare, la possessione della quale a' Franzesi molto importaua, e per l'onore, & vtile della Corona, e per sicurtà di tutto il lor Regno. Di maniera che'l Papa era sospeso, e con molto pensiero di quello, che se li conuenisse fare, vedendosi non solamente chiaro di non hauere a rihauer Piacenza, ma in pericolo di non hauere a cedere eziandio Parma: e dalla Corte dell'Imperadore non si attendeua altro; essendo egli tutto volto a riceuere il Principe suo figliuolo, il quale per la Germania se ne andaua a ritrouarlo in Fiandra a Bursselles, e si cominciaua a sparger voce che egli sarebbe eletto all'Imperio, hauendoli conosciuto, che i Principi di Germania, e li Elettori lo haueuano piu ouorato, e seruito, che non suole esser costume di quella nazione. La qual cosa per esser nuoua faceua che tutto il mondo ne staua sospeso, conoscendosi gia chiaramente, che l'intendimento di Cesare era di fare ereditario lo Imperio insieme con li altri Regni suoi ne' suoi posteri, acciò la potenza di casa d'Austria per morte sua non solamente non iscemasse, ma continuamente si andasse auanzando per farne vna potentissima monarchia: il qual disegno spauentaua tutti li altri potentati di Christianità così amici come nimici; & il Re di Francia temēdone haueua conchiusa la lega con li Suizzeri, obligandoli a difender il Regno di Francia, & a concederli di quella nazione quanti ne volesse a suo soldo, dando perciò grosse prouisioni alle lor Comunanze, & molti particolari: benche l'Imperadore hauesse incontro molto adoperato, ma hauea alla fine appresso a quella nazione potuto piu il denaio de' Franzesi, che l'autorità dell'Imperadore. Faceua ombra questo anche a' Viniziani, temēdo di non hauere alcuna fiata a prouar nimica cotanta potenza. Ma essendo quella Signoria ne' segni di fuori molto onorata da Cesare, non haueua ardire di muouersi, non veden do necessità alcuna che la strignesse. Et a questo fine pareua che si indrizzassono tutti i cō sigli dell'Imperadore. Questo voleua significare il non concedere Piombino al Duca di Firenze, volendo esser Signori li Spagnuoli delle marine, e de' porti d'Italia. Questo lo assicurarsi dello stato di Siena con disegno di farui la Fortezza, & hauerne in mano la briglia con la possessione di tutti i lor luoghi di mare, e Fortezze di terrà. A questo andaua l'hauer voluto fabricare sopra'l porto di Genoua la Fortezza, importando il tutto quella Città, e quel porto alla seruitù d'Italia, intorno a che si doleuano molto del Doria, che nō solamente a ciò non hauesse voluto concorrere, ma che anche poi hauesse scoperta la pratica a' Genouesi. Onde la Città ne era via piu insospettita, e li haueua gran cura: e questo era vltimamente quello, che cercauano anco li Spagnuoli, che Parma, o di volontà del Pontefice, o di furto senza romor d'armi, e spesa venisse lor in mano. Peroche in vltimo haueuano chiarito al Nunzio Fano, che le ragioni della Chiesa non valeuano nulla, massimamente non si mostrando li originali, come f[illegible] hiedeua: e scopriuano che la'ntenzione dell'Imperadore era di volere ad ogni modo per le ottime ragioni, che vi haueua sopra l'Imperio, anco la possessione di Parma: promettendo al D[illegible] a Ottauio, che sarebbe conuenentemente riconosciuto, o di ricompensa, o di qualche dono gratuito: e che a questo modo meglio si prouuederebbe al bene di casa Farnese, togliendo l'occasione ad vno altro Ponte-

fice

fice di noiarla. E con questa risoluzione fu rimandato dalla Corte Giulio Orsino per confortare in oltre il Pontefice a mandare il Cardinal Farnese, stimando che con la presenza sua si douesse conchiudere l'accordo in fra di loro, e leuarsi in tutto l'animo del Re di Frãcia di poter conuenire, o collegarsi col Pontefice, e si manterrebbe amico quel Cardinale, il quale allora mostraua molto di esser volto alle cose Imperiali: l'autorità del quale stimauano, che fusse per valere assai alla creazione di nuouo Pontefice, traendosi dietro molti Cardinali creati, o beneficati da Papa Paolo; il quale a tutto suo potere s'ingegnaua di dissimulare il dolore dell'animo, & il mal del corpo. Caduto finalmente d'ogni speranza di poter per via alcuna ricouerar Piacenza, e temendo di non si perdere anco Parma, e certo dell'arte de' ministri Imperiali, e della mente di Cesare, ne potendo ciò patientemente sofferire, come di animo altiero, fece consultar quello, che in questo caso douesse fare; conciosia, che lo hauer riceuuto la 'ngiuria della morte del figliuolo, e'l veder perdere lo stato a sua casa, non hauendo in tutta sua vita disiderato altro, che lasciarla grande, e potente, e però adoperato tutte le forze, & il tesoro di Santa Chiesa, gli fosse grauissimo a sofferire, ne poteua quietarsi, e pensaua pur come potesse trouar modo per sodisfare all'animo suo adirato, di dare almen trauaglio all'Imperadore. Ma i suoi Capitani, & amici, con li quali si consigliaua rispondeuano, che mouendo guerra non solamente non si auanzerebbe in cosa alcuna, ma si correrebbe pericolo manifesto di destrurre la casa sua, di rouinar la Chiesa, e di mettere in trauaglio tutta l'Italia: massimamente non hauendo dalla sua il Duca di Firenze, il quale e per le forze, e per la vicinanza gli poteua rompere ogni disegno; & i nipoti, i quali haueua chiamati a quella consulta lo confortauano in quella età, & in quella fortuna doue era, a volersi accomodare al tempo, & al bisogno. Onde egli dando luogo alla ragione si leuò dall'animo tal pensiero, e cominciò molto piu che prima far non soleua ad onorare in apparenza, & in fatto il Duca di Firenze, conoscendo che egli era molto potente a difender casa Farnese dopo la morte sua. E però si consigliaua ne' suoi affari con Aueraldo Serristori ambasciador Fiorentino, commettendoli che di se, e de' suoi spesso scriuesse al Duca, e ne sperasse ogni cortesia, e seruitù: chiedendo anche che'l Duca lo aiutasse, e lo consigliasse ne' suoi bisogni; proponendoli che desse per moglie al primogenito di Ottauio la minore delle sue tre figliuole, accioche fra loro l'amicizia, e buona volontà si fermasse meglio con nodo di parentado. La qual pratica in tale stato di cose non dispiaceua al Duca, stimando che'l tener fermo il Pontefice, il quale si conosceua adirato, offeso, e beffato fusse cosa molto vtile alla quiete d'Italia: essendo pericolo, che per poco non si gettasse alla parte Franzese, e mettesse Parma in man del Re, vedendola si instantemente chiedere dall'Imperadore, e non fusse cagione di grandissimi trauagli in Lombardia, & in Toscana, oltre che questa pratica credeua anche'l Duca, che li potesse giouare a farli venir in mano Piombino; il che sollecitamente si trattaua, hauendo l'Imperadore data nuoua commessione a Don Diego di Mendozza, & a Don Ferrando Gonzaga, che sopra ciò li scriuessono il lor parere: i quali d'accordo conuenendo haueuano mandato vn Segretario alla Corte, come diceuano, a procurarlo con lo 'mperadore, il quale per le opposizioni de' Genouesi, & altri non se ne risolueua, volendo con la speranza come gia lungo tempo haueua fatto, tenerlo sospeso. Et in Bursselles haueua riceuuto il Principe, il quale fu presentato ampiamente da tutte quelle prouincie, moneta, & altri doni di grande stima; e vi si eran fatti torneamenti, cacce, conuiti, & altri spettacoli molto suntuosi, massimamente ad vna Terra della Reina d'Vngheria reggente della Fiandra chiamata Bins, doue s'haueua per suo diporto edificato vn Palagio grandissimo in luogo saluatico, e lo haueua regalmente, e superbamente d'ogni cosa fornito; nel quale ella riceuette cõ tanto onore, e cõ tante feste, e con tanta pompa il Principe suo nipote, che le maggiori, e piu onorate ageuolmente non si immaginerebbe. Egli intanto con volontà di Cesare suo Padre andaua per tutte le prouincie de' paesi bassi, facendosi giurar fedeltà, come Principe naturale di quei popoli, e uedendole tutte con suo gran piacere; dalle quali fu riceuuto come vero Signore con dimostrazione di grande allegrezza, inuestendonelo l'Imperadore di presente, giudicandolo cosa molto sicura, per le ragioni che hanno nello stato le femmine in quelle parti, & altri rispetti; e buona parte delle faccende publiche, le quali si aspettauano a Cesare, seco anche si comunicauano. Parimente Massimiliano rimaso gouernatore de' Regni di Spagna da vna dieta, la quale si era fatta in Praga di tutto il Regno, era stato creato Re di Boemia, rimettendone nondimeno il gouerno al Re de' Romani suo padre. Della qual cosa molto si allegrò

allegrò Cesare, hauendo caro che quel giouane si contentasse delli onori presenti, ne piu oltre andasse con l'animo; che come si disse prima, questa, e l'altre cose si addrizzauano a quel fine, il quale s'era proposto Cesare, di mettere alla successione dell'Imperio il Principe suo figliuolo hauendosi persuaso in quella pratica di non douer trouare maggior auuersario, che l'animo di Massimiliano; e si ingegnaua in tanto di tener ben disposti li animi delli Elettori per raunarli in brieue a vna dieta in Germania, & indurli a prendere questo partito. E però faceua ogni cosa per vnirli sotto la medesima religione facendo forza che in quella forma propostasi tutti conuenissono. Ma in ciò molta fatica si perdeua: perche nel vero benche alcune Terre in apparenza, & in comune l'hauessono accettata, in particolare poi viueuano secondo li riti, & modi di prima, dispregiando ogni autorità, e dispensa; che vi si facesse in nome del Pontefice; e molti de' Signori piu potenti Elettori, & altri stimando ciò farsi per porre il giogo piu graue alla Germania se ne ritirauano; e spezialmente Maurizio Elettore Duca di Sassonia, e lo Elettore di Brandiburgh, e molti altri: e la Città di Maldemburgh si oppose viuamẽte alla voglia di Cesare, ne volle accettare lo INTERIM; e perciò cadde in bando Imperiale, e ne sostenne grauissima guerra: la quale fu lunghissima, e mantenne il fuoco di Germania acceso, il quale pareua spento. Hebbe la Spagna in questo tempo medesimo qualche temenza di guerra nelle parti piu vicine alla Barberia. Peroche vn Signor Moro del Marrocco molto potente chiamato Serif di persona priuata per via di religione, e di scienza salito in gran potenza, con poderoso esercito haueua conquistato molti paesi vicini, & in vna giornata haueua vinto vn grosso esercito del Re di Fessa, il quale con altri Signori, e popoli si era opposto alla sua potenza, & andaua sopra alcune Terre del Re di Portogallo; le quali possedeua nella costiera di Barberia, e le assediaua; & era pericolo che vinte quelle, non passasse sopra quelle dell'Imperadore, che tiene nella medesima costiera, e tenesse la Spagna in guerra, timore, & spesa: il che sarebbe stato in questo tempo di molta noia. Ma difendendosi i luoghi di Portogallo dall'assedio, il Serif si ritirò con l'esercito; e da quella parte cessò il pericolo, e la paura. Parimente il Re di Francia in questo tempo stesso hauendosi collegati li Suizzeri, metteua insieme molte genti di diuerse nazioni, e tutte le sue lance; ne si sapeua così bene che disegno fusse il suo. Diceuasi che ciò si ordinaua per fare l'entrata cõ gran pompa in Parigi Città principale del Regno con animo di volgersi poi, & assediar Bologna, facendo ogni sforzo il Re di tornare in possessione del perduto da suo padre. E però dalla parte di Scozia hauea tenuto sempre gente difendendo quel Regno, e cercando di cacciare l'Inghilesi da quella parte doue erano entrati, e la teneuano guardata. E questa raunanza di gente faceua dalla parte di Fiandra stare sospeso l'Imperadore. Ma non minor pensi[illegible] oli daua il Pontefice, dal quale harebbe voluto riceuer Parma. A che il Duca di Firenze molto confortaua il Papa, e a foche a Farnesi, o in questo, o in quel nome fusse dato di entrata di stati, come prometteua l'Imperadore quarantamila ducati: il che faceuano tutti coloro, che amauano il Papa, temendo forte, che Parma in brieue non douesse dare occasione all'Italia di graui guerre, e di trauaglio. Ma il Papa pareua disposto a re[illegible]erla alla Chiesa, e restituire il Ducato di Camerino, come gia haueua, al Duca Ottauio, e darli in oltre di quel della Chiesa treceentomila ducati per la cessione d'essa: e che al Duca Orazio rimanesse il Ducato di Castro, & altri luoghi de' Farnesi, temendo che morto lui Parma non venisse in qualche modo in mano dell'Imperadore, & Ottauio se ne trouasse fuori, e senza stato. Et a cotal diliberazione lo induceua, che l'Imperadore in vltimo haueua mandato in Italia Martino Alonso dal Rio, a proporre in voce, e per mandato proprio al Papa, che voleua Parma ad ogni modo, douendosi all'Imperio come Piacenza, offerendo pe[illegible]nbio al Duca Ottauio, e per sua gratitudine buone, & onoreuoli rendite di stati; non specificando però ne quali, ne quante, ne doue. Al medesimo Martino fu dato commessione di andare a Genoua, & a Piombino alla Signora di quel luogo, & al Signore, per fare intender loro per parte dell'Imperadore, che lasciasser quello stato con tutte sue ragioni, & appartenenze allo Imperadore nõ potendo ne fortificarlo da per loro, ne difenderlo; il quale loro assegnerebbe altra, e tanta rendita di stato nel Regno di Napoli, volẽdo quella Terra per sicurtà dell'Italia in sino potere per farne quanto ben li venisse, mantenendo con questi modi la voglia, che ne haueua il Duca, e dandogliene certa sperãza. Ma tutto fu vano, peroche questi Signori come prima haueuano fatto non vollon mai consentire ad atto alcuno essendo, e da' Genouesi, e da altri mantenuti in openione, che loro non ne sarebbe fatta forza. Questa risoluzione del

Papa

Papa di rendere Parma alla Chiesa, non piaceua punto al Duca Ottauio, stimandola poco
A onoreuole di Duca di Parma quasi libero, diuenir signore di si piccolo stato, e così suggetto ad ogni cenno de' Pontefici, e de' lor legati, e ministri. Medesimamente questo pensiero del Papa vedendosi da' ministri dell'Imperadore, ne piacendo loro, che harebbon voluto Parma in ogni modo in mano, cominciarono alla Corte col Nunzio ad interporre pratica di voler darli in cambio di Parma, e di Piacenza la Città di Siena; la quale sapeuano che'l Papa molto disideraua, che essendo cosa difficile, e lunga a trattarsi, intendeuano troppo bene, che'l Papa sarebbe prima morto, che la fusse terminata, & il parentado anche col Duca di Firenze, il qual si metteua in mezo per sostenere il Papa si mandaua in lungo, non hauendo l'Imperadore voluto risoluersene. Onde l'amicizia con li Farnesi si manteneua piu per conto del Papa futuro, volendo quei Cardinali con loro aderenti hauer fauoreuoli, che per altro commodo, che se ne sperasse; dandosi intenzione al Papa, che risoluendosi la cosa di Parma, insiememente si conchiuderebbe il parentado. Ma questa nuoua proposta che faceuano i Ministri dell'Imperadore di Siena, non contentaua punto il Pontefice; stimandola, così come era, trouata per dar lunghezza alla cosa, & egli haueua bisogno di spedirsi tosto: vedendosi gia quasi al fine della vita; & essendo con questa arte stato trattenuto tre anni: nel qual tempo si doleua di esser si lasciato indurre dalle vane speranze, e dal
B la voglia che haueua hauuta di ricouerar Piacenza; pentendosi che'l primo giorno non haueua messo mano all'armi: le quali benche fussono state per lui dubbiose, harebbe forse fatto miglior accordo con esse in mano, e piu onoreuole, che non gli verrebbe fatto al presente: & a Roma in questo tempo era venuto di Francia il Cardinal di Ferrara, il quale in nome del Re proponeua al Papa molti partiti, & aiuti, e lo teneua solleuato, confortandolo pure a metter Parma in mano d'Orazio Farnese genero del Re, dimorante in Roma, e ne pregaua il Papa insieme con tutti li parziali di Francia, promettendo la difesa di quella Città con tutte le forze, e la protezione di casa Farnese. Le quali proposte faceuano stare il Pontefice assai sospeso, & erano non poco pericolo, che adirato, e beffato non si gittasse dalla parte loro, e prendesse ogni partito benche dannoso all'Italia; massimamente che li Franzesi erano con grosso esercito sopra Bologna, & in Iscozia contro l'Inghilesi guerreggiauano gagliardamente, e si cominciaua a tener per fermo, che le forze d'Inghilterra, essendo il Regno diuiso in piu modi non sosterrebbono lungo tempo la guerra, e se ne vedeua segnale che'l gouerno della Corona d'Inghilterra haueua mandato in questo tempo stesso all'Imperadore il Paget primo Segretario, e ministro di quel Regno a domandare aiuto contro i
C Franzesi nimici comuni, proponendo che non sendo aiutati sarieno forzati scendere a quello accordo, che potessono hauere: al quale l'Imperadore haueua mostrato che di lor guerre fatte fuor del Regno d'Inghilterra, o in Iscozia, o'n Piccardia guerreggiandosi in su'l terren d'altri, non si prenderebbe cura, non essendo vbligato ad altro che difendere il terreno dell'Isola di Inghilterra. Talmente che si conosceua in brieue che l'Inghilesi conuerrebber o in quel modo potessono, essendo fra loro, e per conto di religione, e d'ambizione, e nimicizie de' grandi molte dissensioni, & il Re di Francia era intorno a Bologna, ne senza speranza in brieue di ritornarne in possessione, per poter poi speditosi onoratamente di quella guerra, in Italia, & altroue noiare l'Imperadore. E però cercaua per ogni via dientrare in Parma, giudicandola buona a guerreggiare nello stato di Milano, & altroue in Italia, douunque gli piacesse. Questo pericolo conosceua il Duca di Firenze, e vedendo quā to per lui far si poteua tener lontane le guerre dall'Italia, si ingegnaua di tener fermo il Pontefice, mettendoli innanzi il mal pubblico senza ben proprio, o speranza buona veruna:
D massimamente che'l popol di Siena era in questo tempo da' ministri Imperiali, e dalla guardia Spagnuola maltrattato, & haueua continouamente temenza di peggio, cominciando si a sparger voce pertutto che l'Imperadore vi farebbe fabricare vna fortezza, per la paura della quale si sarebbe ageuolmente lasciato indurre ad ogni mutamento, perche i Farnesi fra quei Cittadini haueuano molti amici, e partigiani, & ageuolmente harebbono potuto accenderui alcuna scintilla di guerra. Onde dolendosi molto il Papa col Duca de' ministri Imperiali, e della nimicizia di Don Ferrando, la quale stimaua, che gli hauesse molto nociuto ad ogni conuegna, hauendo gran rispetto li altri ministri di Cesare di non li dispiacere, come huomo dall'Imperadore molto stimato, & inoltre de' modi di Don Diego Ambasciadore, lo ricercò che si volesse mettere in mezo fra lui, e l'Imperadore per comporre in qualche buon modo, e con piu profitto de' suoi nipoti, che si potesse, tali differenze: auuisando

fando il Papa che con le conuenzioni si potesse anche conchiudere'l parentado, del quale si era ragionato. Il Duca volentieri per bene dell'vna parte, e dell'altra prese tale impresa; & alla Corte dell'Imperadore cominciò a trattarla. Ma il Papa instigato da' Cardinali, & agenti Franzesi, che non lasciauano a far nulla acciochè Parma non venisse in mano dell'Imperadore cominciò con brieui, e con minacce a chiamare i Prelati di Trento, che ve n'issono a Roma per fare la riformagione, della quale si era ragionato, volendo di colà leuare ogni nome, o ombra di Concilio: a che lo'mperadore viuamente si opponeua, essendo tutto contro al suo disegno del volere tener ferma in Germania la speranza del futuro Concilio, per mantenerla in buona disposizione. A' quali disegni per ogni via si opponeuano i Franzesi, cercando sempre nuoui modi, che l'Imperadore in ogni parte hauesse noia, e dauano fauore, e ricetto ne' lor porti a Dragut Corsale, il quale con gran numero di vaselli de' Turchi, e Mori scorreua predando tutti i mari d'Italia; & fatto molto danno in Cicilia, e nelle costiere del Regno di Napoli, si era gittato inuerso la riuiera di Genoua, e preso, e saccheggiato Rapallo, & altroue fatto infiniti danni d'hauere, e di persone: auuenga che'l Principe Doria in questo tempo con tutte le sue galee come soldato del l'Imperadore fosse stato chiamato a difender le marine di Spagna, per il pericolo della vicinanza di quei mouimenti di Barberia; & hauesse rifornita la Goletta di guardia, e di vettonaglia, con qualche speranza di rimettere il Re cieco di Tunisi fuoruscito nel suo regno con l'aiuto delli Spagnuoli della Goletta, hauendo vdito che i Mori di Tunisi si erano da lui alienati, con li quali li Spagnuoli spesse fiate guerreggiauano. Talche le marine d'Italia furono molti mesi preda di Corsali infedeli con non piccol sospetto dell'Isola dell'Elba; doue'l Duca faceua fabricare fuor dell'vso de' presenti secoli vna nuoua Città, ne' quali molte se ne sono disfatte, e pochissime fatte, per chiudere con lungo circuito di mura quelle due fortezze, e tirarle insino alla bocca del porto, la quale Città da vn Castello molto innanzi rouinato, e dal porto stesso, il quale dalla vena del ferro, che da vicino abbondeuolmente si trae, hebbe nome Ferraio, per difesa, e sicurtà di tutta l'Isola, e delli abitatori di quella, e rifugio di tutte le marine vicine di Toscana, e di Liguria: ne fu senza qualche pericolo, benche dal Duca fusse stata di buon numero di gente proueduta a difesa; perche haueua seco quel Corsale ben quarantadue vele, e metteua in terra mille cinquecento Turchi valorosi da combattere. Di maniera che tutte le marine, e massimamente quelle di Genoua, con le quali egli haueua nimicizia mortale, essendoui stato schiauo alla catena, furono miserabilmente rubate con gran danno de' popoli, e de' mercatanti, che per questi mari nauigauano, hauendoui prese molte ricche naui: e lo poteua fare per lo sicuro ricetto ne' porti del Re di Francia, doue scaricauano la preda, e doue rifuggiua ne' pericoli. E benche di ciò fusse fatto querela al Turco, parendo questo vn romper la triegua, che vegliaua fra esso, e l'Imperadore, & il Re de' Romani, e che egli lo hauesse proibito a Dragut, e richiamatolo in Gostantinopoli, e minacciatolo, non hauea giouato nulla per hauere Dragut sicuro ricetto alle Gerbe, la quale Isola non era del Turco, il quale non voleua in tal tempo ne l'Imperadore, ne l'Vngheria nimica, essendo per la guerra di Persia quasi che disfatto. E contutto che'l Doria vdito il danno grande de' Genouesi fosse con molta prestezza tornato in questi mari, nondimeno nel nimico non si era incontrato, saluandosi esso per tutto col suo nauilio leggiere, ben'armato, & attissimo alla fuga: e ciò non passaua senza querele de' Genouesi, & altri che biasimauano i capi dell'armata loro, i quali hauendolo gia prigione, & essendo infedele, e persona fra i Turchi, e Corsali di gran credito, per pochi denari, hauendolo prima offeso, & oltraggiato li hauessero renduto la libertà: & appariua la cosa di maggior pericolo: peroche in questo tempo stesso per opera di Don Ferrando Gonzaga era stato scoperto vn trattato de' Franzesi in Genoua, mandandoui spesso vn Frate di S. Francesco a portar lettere, & ambasciate per inuitar quella Città mal disposta a qualche mouimento: & il frate preso, & esaminato seueramente haueua nominato Giouambatista de' Fornari, col quale haueua tenuto pratica di corrompere alcuni Genouesi, e di crearui qualche tumulto, promettendo quando il Doria fusse fuori con l'armata di mandarui le galee Franzesi da Marsilia con gente, e altri aiuti di Piemonte. Giouambatista preso hauea confessato di hauer tenuta la pratica tanto che ricouerasse buona somma di denari, doue vtili dalla Corona di Francia: e però haueua mandato la cosa in lungo, nondimeno egli ne fu punito di esilio piu per dolcezza de' Giudici, che per leggerezza del peccato, hauēdo molte volte potuto manifestare il trattato. Onde continuamente cresceua il sospetto, il

quale

quale si haueua di quel popolo impaurito degli Spagnuoli, e de' ministri Imperiali, i quali
A disegnauano, & aspettauano tempo, e cercauano occasione di fabricarui vna Fortezza: come anco si faceua di Siena, nella quale erano risoluti di voler farla ad ogni modo contro alla volontà dell'vniuersale, e della balìa stessa fatta da Don Diego, il quale cercaua modo come per sicurtà di loro stato, e fermezza, quei Sanesi, che haueuano in mano lo stato da loro stessi vi co corressono, non volendo l'Imperadore che paresse, che ciò si facesse per forza. Onde egli diede ordine, che di Siena fussono mandati due Ambasciadori vno dell'ordine de' Noue M. Lelio Pecci, e l'altro dell'ordine popolare Alessandro Guglielmi; proponendo quattro de' suoi piu fedeli Cittadini, li quali douessono far loro l'instruzione di quanto doueano proporre all'Imperadore, la quale era; che la Città tutta era contenta di Don Diego, e si sodisfaceua del suo gouerno, e che fra li Cittadini di Siena era vna giusta agguaglianza ne gli onori, e nel gouerno; e che la giustizia di ogni maniera vi si osseruaua ottimamente, e la Città si godeua in pace, e che i Cittadini amauano il gouerno presente, ma pareua lor graue la guardia che vi sosteneuano degli Spagnuoli, e pregauano di esserne alleggeriti: le quali proposte tutte si addrizzauano a fermar Siena in mano di Don Diego, e per minore spesa de' soldati afarui vna fortezza, che fusse a sicurtà dello stato. Queste cose si proposero piu volte nella balìa in vn giorno, ne si poterono vincere, negando i
B Cittadini dell'ordine de' Noue di hauerui la parte loro degli onori, & altri, che le cose che vi si diceuano non erano vere, e si conosceua a che fine si rendeua. Nondimeno Giouanni Galliego capo della guardia, e li altri partigiani di Don Diego adoperarono tanto, e con minacce, e con ragioni apparenti con li Cittadini della balìa, e doue bisognaua, che il secondo giorno di nuouo furono messe a partiro, e con gran difficultà si ottenne: e furono li Ambasciadori chiamati a Roma da Don Diego per trattare con essi hauendo tutta la sua speranza posta in Alessandro Guglielmi, al quale volena dare commessioni particolari senza saputa del compagno tenuto buon huomo, poco astuto, e da essere da quell'altro astutissimo guidato come voleua, acciochela cosa hauesse l'effetto, come auuenne. Peroche esposta dalli Ambasciadori in publico alla Corte la loro commessione, & il bisogno che vi era per sicurtà dello stato, si conchiuse, che vi si douesse fare la Fortezza, della quale haueuano molto prima Don Diego, e Don Ferrando Gonzaga fatto fare il modello, e mandatolo all'Imperadore, e che Orbatello, e Portercole, & altri luoghi d'importanza si dessono a guardia di Spagnuoli. Era gia alla fine della state dell'anno MDXLIX. & il Papa ne'
C medesimi trauagli, non vedendo ancor via come se ne douesse spacciare, e perdeua ogni giorno molto di vita; e temendo il Duca Ottauio eschiuso dal l'Imperadore d'ogni speranza di rihauer mai Piacenza, o di riceuerne Siena in cambio, e trouandosi fuor di Parma, e sappiendo che'l Papa haueua commesso a Cammillo Orsino, che ne teneua la guardia, a cui anche haueua data la cura della Fortezza, che la tenesse a nome della Chiesa, ne ad alcuno senza sua chiara commessione la cedesse, consigliato a cio forse da alcuno de' suoi, si auuisò di voler tentare di insignorirsi di Parma di furto contro alla volontà del Pontefice, & esser signore di se stesso; per poter poi tenerla, o col fauor dell'Imperadore suo suocero, o del Papa futuro: e quando non gli riuscisse, pigliare quel partito che'n su'l fatto se li presentasse migliore. E fatta questa deliberazione senza dirne cosa alcuna, o al Cardinal Farnese suo fratello, o ad altri, che lo potesson fare intendere al Pontefice, presi in compagnia alcuni de' suoi per le poste si condusse vicino a Parma, doue da Sforza Santafiore, di cui forse era il consiglio fu incontrato, e giunto alla porta di Parma parendo la cosa nuoua fu fatto dalle guardie aspettare, mettendo intanto Cammillo in ordine le sue genti; poi messo dentro, e ponendosi in casa i Sanuitali gent[illegible] omini della Città, mandò inuitando Cam-
D millo, che seco andasse a cena: ma egli entrato [illegible] in sospetto, nol volle fare, scusando alcuna sua indisposizione: haueua il Duca Ottauio fatto proposito, o di ritenerlo prigione, o forse di vcciderlo; ma non li riuscendo, se ne andò al guardiano del Castello, chiedendo di esserui messo dentro come Signore, al quale colui rispose che non haueua dal Papa, ne da Cammillo, al quale vbidiua, cotal commissione, e però se ne scusaua. Onde trouandosi il Duca Ottauio in tal termine, non li essendo riuscito l'auuiso, di mal'animo contro a Cammillo si partì quindi, e se ne andò col Conte Santafiore a Torchiara Castello del Parmigiano de' Palauisini suoi parenti, minacciando di voler muouer l'armi contro quella Città, e contro a Cammillo. Il Papa vdito il fatto, e molto commouendo si ad ira, stimando, che questa cosa li potesse guastare quãto haueua disegnato, e parẽdo che li scemasse riputazione, essendo

essendo cosí trattato dal nipote, mandò con gran prestezza vn Corriere dietroli, comandádo che incontanente se ne tornasse a Roma, & a Camillo che non li desse la Città, ne le forze di quella: il qual comandamento il Duca Ottauio dispregiò, dolendosi acerbamente del Papa, che lo priuasse della sua Città. Cammillo veduto questo mouimento cominciò subitamente a fornirsi meglio di guardia, & a soldar fanti, conoscendo il Duca Ottauio esser di lui mal sodisfatto: che essendo Gonfaloniere della Chiesa non fusse stato da lui e vassallo, e soldato della Chiesa obbedito. Intanto il Papa haueua mandato di piu di Bologna il Cardinal di Monte Legato al Duca Ottauio a confortarlo, & a comandarli di nuouo, che se ne tornasse a Roma: al quale quel giouane rispose, che no'l voleua fare amodo veruno, hauendo riceuuto cotale scorno dal Pontefice. Onde per ordine del Papa il medesimo Cardinale Legato commise alli Anziani di Parma, che vbidissono a Cammillo: & a Cammillo, & al Castellano, che non riceuessono il Duca Ottauio senza suo chiaro comandamento. Il Duca disperando per via del Papa di poter ritornar Signore di Parma, si gittò ad vn partito gia propostoli dopo la perdita di Piacenza, quando egli era in Parma da Don Giouanni di Luna: il quale fu che conoscendosi l'ira del Pontefice contro l'Imperadore poterli molto nuocere, e torli l'amor del suocero, che l'amaua come figliuolo, si rimettesse in lui, e tenesse Parma, della qual sa Signore a commodo, & a parte Imperiale, conformandosi alle voglie sue, & a ciò molto lo confortò Don Giouanni; il che allora non piacque di fare al Duca Ottauio, essendo la 'ngiuria del morto padre molto fresca: e trouandosi fuor di Piacenza, e con isperanza con l'aiuto del Papa, e con l'autorità di poter la ricouerare. Ma ora vedendosi in pericolo di non rihauerne l'vna, ne l'altra, mandò a Mantoua, doue era Don Ferrando Gonzaga alle nozze del nipote Duca di Mantoua, il quale haueua presa moglie vna delle figliuole del Re de' Romani, Ipolito Palauisino proponendoli per mezo del Cardinal di Trento in compagnia della sposa colà andato, che si voleua riconciliar seco, ricercandolo d'aiuto, acciò diuenisse Signore di Parma. Al quale Don Ferrando fece rispondere, che la grazia sua, & il buono animo non gli mancherieno mai douunque conoscesse il bene, & il commodo dell'Imperadore, e che l'aiutarlo all'impresa di Parma seguirebbe ogni volta, che la douesse venire in mano dell'Imperadore, e egli ne prendesse la ricompensa proposta dall'Imperadore al Papa, o che egli prendendosi la tenesse a nome dell'Imperadore. Il quale partito non accettò così allora il Duca Ottauio, essendoli caduto nell'animo che questa pratica, come nimica in tutto a' pensieri del Papa potrebbe indurlo a farli r der Parma, come a vero padrone. Però scrisse al Cardinal Farnese suo fratello, che se'l Papa nō si muoueua a renderli Parma, che farebbe pace cō D. Ferrando Gonzaga; e si ingegnerebbe con l'aiuto delle forze di Milano di rientrare per ogni via, e con ogni condizione in quella Città, ne stimaua che ciò li fusse molto difficile a riuscire, hauendo dentro buona parte de' Cittadini amici: ne molto vi era da viuere, peroche Don Ferrando quasi per tutto l'haueua tenuta assediata, tenendo in quel contado molti luoghi guardati vicini alla Città; e delle robe di là dal Taro, che è il piu fertile terreno del Parmigiano haueua vietato che in Parma se ne portasse: e l'occasione era tale, che Don Ferrando stimaua, che a niun patto si douesse lasciare andare; sperando certo, che, o in vn modo, o in vn'altro quella Città li douesse venir' in mano. Il Cardinal Farnese hauuta questa lettera, e lettala, la portò al Papa; il quale per via di diporto quel giorno haueua desinato a Montecauallo. Il Papa riceuutala, e vedutone il contenuto fu subitamente assalito da tanta perturbazione d'animo mescolata con ira, e con disdegno, che vinto, mancandoli lo spirito stette per cadere; il che conoscendosi da' circunstanti fu sostenuto, e posto sopra vn letto come morto; e cercandosi con molti argomenti di riuenire in lui li smarriti spiriti appena dopo quattro ore lo ritornarono nel sentimento, credendosi da molti che egli fosse interamente trapassato: ma sopragiugnendo febbre, & altri accidenti, i quali seco suol portar la vecchiezza, e la noia, dopo tre giorni finì la vita, lasciando la Chiesa, e la casa sua in grandissimo scompiglio essendo stato nella dignità Pontificale quindici anni. Principe in vero molto da lodare per hauer tenuta l'Italia, e Roma quanto haueua potuto in pace, e la Sede Pontificale da ogni parte molto onorata: e piu sarebbe stato da commendare in tutti i secoli se i suoi pēsieri non fussero stati volti a far grande la casa sua; ch'era huomo cupido di gloria secolare, nella quale vltimamente fu poco fortunato, hauendosi veduto per quello solo vccidere il figliuolo, e priuare i suoi della maggior parte dello stato tanto tenuto caro; ma se hauesse hauuto auuersario manco potente, molto maggiori sarebbono

stati

stare le azioni sue, essendo e da natura, e da grandezza d'animo, e da sapere fatto a maneggiare gran cose. Il Cardinal Farnese vedendo'l Papa quasi all'estremo della vita, chiamati i Cardinali disse loro, in che termine il Papa si trouaua, chiedendo che Parma si rendesse di volontà del Papa stesso, e di loro consenso al Duca Ottauio legittimo Signore. E poco innanzi haueua scritto con grandissima prestezza a Cammillo Orsini a Parma, ricercandolo, che hauendo il Papa haunta tanta fede in lui, che li haueua dipositata in mano la piu cara cosa, che hauesse, se caso alcuno auuersò auuenisse si ricordasse di mantenerli la fede; e poco poi viuente ancora il Pontefice si scrisse vn brieue in nome d'esso, che comandaua a Cammillo che consegnasse Parma al Duca Ottauio; e si mandò con esso M. Antonio Delio Vescouo di Pola Segretario del Papa, e di Farnese con commessione, che confortasse a cio Cammillo. Giunto il Pola a Parma, e presentato il brieue, sospettando Cammillo che il uero il Papa fusse morto, e che il brieue potesse esser fatto senza sua commessione, non volle vbidire, scusando il fatto, per hauer comandamento dal Papa quando era sano in cõtrario, e che non credeua che si tosto hauesse mutato proposito. Per la qual cosa morto gia il Papa, e publicatasi la morte, e conuenendo insieme i Cardinali per compiacere la maggior parte di loro al Cardinal Farnese, l'aiuto del quale si conosceua douer esser grande alla creazione del nuouo Pontefice, scrissono di nuouo vna lettera a Cammillo sotto nome del Collegio confortandolo, e commettendoli, che ad ogni modo douesse render la Città di Parma al Duca Ottauio; & alla lettera si soscrissono la maggior parte di essi; che alcuni ve n'hebbe, i quali non vollono conuenire; giudicando douersi guardare alla Chiesa quella Città. Fu rimandato di nuouo con questa lettera il medesimo Vescouo, la presenza del quale ne la lettera non giouò nulla a muouer quel Signore, rispondendo alla lettera che creassono vn buon Papa, al quale egli subito, come era tenuto renderebbe Parma, e tutto quello che li era stato dal Papa fidato. Questa risoluzione di questo Capitano fu riceuuta diuersamente secondo li affetti; stimando i piu che egli mancasse a suo douere, hauendo riceuuta la Città da Papa Paolo, a non la rendere ad Ottauio suo nipote, che sapeua esserne Duca. Ma egli a ciò rispondeua, che ne haueua dal Papa stesso, quand'era in buono essere, e buon sentimento vn brieue espresso con commessione in contrario, & di guardarla alla Chiesa: & il Cardinal di Monte di volontà del Papa viuo, e sano glie ne hauea anche comandato. Però essendo quel, che commetteua il Collegio contrario al comandamento hauuto dal Papa, non pareua ragioneuole che lo douesse riuocare se non il Papa stesso, al quale prometteua ogni volta, che fosse creato canonicamente di renderla. Questa risposta fu molto grata a' Cardinali benche il contrario hauessono procurato, e massimamente a coloro, i quali sperauano di esser Pontefici: alche molti con l'animo, e con ogni argomento si apparecchiauano. Roma intanto nõ era senza qualche trauaglio, e sospetto p la varietà degli huomini, i quali da ogni parte vi cõcorreuano. E però il Collegio de' Cardinali diede commessione ad Orazio Farnese, che mettesse insieme gente per loro sicurtà, e di Roma stessa; perche vditosi il caso del Papa Cammillo Colonna col fauore, & aiuto de' vassalli di sua casa, s'haueua ripreso Paliano, & altre Castella toltegli gia dal Papa; sospettando che'l Principe di Sulmona, il quale sopra alcune di esse pretendeua ragione primiero non le occupasse. Era Ascanio a Vinegia, e Fabrizio suo figliuolo primogenito appresso a D. Ferrãdo Gonzaga, del quale haueua preso per moglie la figliuola, che per la nimicizia de' Farnesi non poteuano star in Roma. Per lo qual mouimento i Farnesi si prouedeuano d'arme in priuato, & i Cardinali Franzesi parimente. Il che vedendo Don Diego ambasciadore Imperiale cominciò a raunar le forze della parte sua, volendo esser superiore, e de' mille fanti Spagnuoli, i quali teneua in Siena per guardia ne trasse secento, e se li fece inuiare in Pagliaa' confini della Chiesa comandando inoltre che del Sanese li fusser mandate altre gẽti, e che Pirro Colonna fusse in ordine con altre forze, & il Duca di Firenze; acciò l'autorità rimanesse libera al Collegio de' Cardinali, ne vi fosse al disopra la fazione Franzese, & acciochè le cose vi stessono quiete haueua messo in ordine molte delle sue genti per inuiarle a Roma se'l bisogno fusse venuto, acciò la creazione del Pontefice fusse in arbitrio de' Cardinali, e si facesse senza forza, dando commessione ad Auerardo Serristori suo Ambasciadore, che de' Fiorentini a Roma in gran numero dimoranti si seruisse a questo fine, e di lor forze, e facultà dandoli autorità di poterlo fare, e d'esser da loro vbidito: ma tali proue dimenti non vi hebber luogo, essendouisi in brieue ogni sospetto tolto via, & i Colonnesi fermi nelli loro stati, non vi essendo nel dominio della Chiesa vdito mouimento alcuno, che

nocesse al publico. Solamente Bologna per la vicinanza di Parma, e per sospetto de' Bentiuogli, i quali erano stati poco innanzi sollecitati da Don Ferrando Gonzaga, era in qual che trauaglio; ma vi si erano prouedute guardie, & Cammillo Orsino, come generale del la Chiesa vi haueua mandato per capo vn suo figliuolo, & li gentilhuomini di quella Città parziali si erano insieme riconciliati, proponendo il ben publico ad ogni loro particolare nimistà. I gouernatori di Perugia medesimamẽte si forniuano di guardia p temenza di Ridolfo Baglioni corso a Cortona con animo di ricouerare quello, che da Papa Paolo li era stato tolto: ne solamente la Città propria, ma le Castella ancora, doue già i Baglioni haueuano tenuto dominio: e se dal Duca di Firenze non fusse stato ritenuto, haueua animo di mettersi a fare qualche nouità in quella parte, hauendoui molti partigiani, i quali lo amauano: ma ciò non volle consentire il Duca, amando la quiete publica, e massimamente li affari della Chiesa, e stimando che Ridolfo da vn'altro Pontefice potesse rihauere quello, che da Paolo Terzo li era stato tolto. Era gran contesa fra i Cardinali a chi si douesse darla degnità del Pontificato, & i Franzesi apertamente faceuano gran procaccio d'hauere vn Papa di lor fazione per poter col fauore, e con l'aiuto dello stato della Chiesa muouer l'armi in Italia, non hauendo il Re maggior disiderio, ricuperate le cose sue ancora tenute dal li Inghilesi, e ferma la Scozia, che di guerreggiare con l'Imperadore in Italia, e ne haueua presa ottima speranza; peroche le sue genti si erano insignorite d'alcuni luoghi forti, i quali si haueuano fatto l'Inghilesi dalla parte di Piccardia, e sopra'l mare, per tenere discosto le genti Franzesi, e vietar loro l'assediare Bologna: & in Inghilterra era gran trauaglio: però che il protettore, il quale haueua il gouerno del Regno, e la cura del Re giouanetto, per opera del Conte di Varuic era stato come traditor del Re preso prigione; & inoltre la diuersità della religione, la quale non vi haueua fermezza alcuna, teneua tutto quel Regno diuiso: di maniera che si conosceua, che le discordie d'Inghilterra in brieue farebbono al Re di Francia ottenere quanto vi disideraua. Però al primo auuiso della morte del Papa spinse a Roma i Cardinali, i quali haueua nel suo regno, hauendo in animo con essi, e con quelli della fazione sua Italiani di creare vn Pontefice ad ogni modo amico di sua parte. Parimente l'Imperiali si apparecchiauano dalla loro di fare il simigliante; ma erano molto meno di numero, che i Franzesi, hauendo sempre Papa Paolo tenuta cura, che quella parte fosse al disopra, e coloro, ch'erano stati suoi ministri, e di sua famiglia, creati Cardinali per lo piu haueuano tenuto fazion Franzese, e si conosceua che se i Franzesi metteuano insieme i lor voti nella elezione, haueuano il vantaggio. Per lo qual pericolo li Imperiali faceuano forza di trarre dalla parte loro il Cardinal Farnese; il quale con l'autorità del Papa morto, e con li Cardinali beneficati da quello, e ministri, & intrinsechi di casa Farnese haueua forza da qual delle parti si gittasse di creare il Pontefice; & egli conoscendosi hauer bisogno dell'Imperadore, e per conto di Parma, e di Piacenza, e per conto della gran potenza, che haueua in Italia, doue i Farnesi haueuano stati, e Chiese, volentieri si mantenena con quella parte; auuenga che i Franzesi facessono ogni sforzo di trarlo dalla loro. Tal che i Cardinali erano diuisi in tre parti; hauendouene nel [illegible] pochi, i quali non seguissono piu l'affetto loro, che'l bene della Chiesa, desiderando ciascuno d'essi aiuto di quelli Principi grandi secolari per salire al pontificato, e per mantenersi, o accrescersi la degnità, e le ricchezze loro; le quali dipendendo d'altronde si confaceuano i Cardinali da quella parte, donde sperauano. Coloro, ne' quali si giudicaua douer cadere il Papato, erano molti; ma di maggiore speranza erano il Cardinal Saluiati, & il Cardinal Ridolfi Fiorentini nati dell'Illustre famiglia de' Medici, e cugini, de' quali ciascuno era fauorito dalla parte Franzese, alla quale essi aderiuano come parenti della Reina di Francia. Era ancora in gran nome il Cardinal Reginaldo Polo Inghilese di sangue nobilissimo, ma fuoruscito del suo regno, per li molti trauagli delli quali era stato cagione il Re Enrico gia morto per conto della religione, & altri suoi affari; il quale, e per la santità de' costumi, e per la vera religione, e per iscienza di scrittura sacra si stimaua degnissimo di quel sommo grado: & in costui, non potendone hauere vno di lor parte schietta concorreuano li Spagnuoli, ne il Cardinal Farnese non potendo ottenete che fusse fatto Marcello Ceruini Cardinal Santa Croce, e suo famigliare, il quale l'Imperadore non voleua in modo veruno, se ne discostaua. Era ancora in gran conto il Cardinal di Burgos Spagnuolo di casa di Toledo, e fratello del Vicerè di Napoli huomo, e per la qualità della vita, e per ogn'altro rispetto degno di quel grado, & egli da molti delli Spagnuoli, e da suoi parenti, e dall'Imperadore stesso

era

era fauorito. Ma ne in questo ne in qualunque altro straniero concorreuano l'Italiani,i qua
A li erano la piu parte,come anco auueniua ne' Frãzesi,i quali bẽche da' Cardinali di lor nazio
ne fussono fauoriti,nondimeno dall'Italiani di loro fazione medesima erano schifati. Tal-
che il Papato si vedeua douer cadere in vno fuori di queste due nazioni: e molti lo credeua
no di Saluiati,per essere da'piu riputato degno per la nobiltà della famiglia,e per la qualità
di sua persona,hauẽdo sempre trattate cose grandi,e come colui che valeua molto,e che era
stato nipote di due Pontifici Leone Decimo, e Clemente Settimo,& era da loro stato ado
perato nelli affari della Chiesa. Ma a salire a questo grado li noceua assai la nimicizia, la qua
le si credeua che hauesse con casa Farnese,cominciata infino dalla creazione di Papa Paolo,
dal quale pareua che fusse stato molto offeso: e ben che sempre il Cardinale hauesse dissimu
lata la'ngiuria,nõdimeno Papa Paolo,& i suoi nõ la haueuano mai dimẽticata,essendo for
se pprio piu di chi offende,che di chi è offeso,se persona di giudizio è,il ricordarsene. E pe
rò si era sempre ingegnato Papa Paolo di opporsi alla speranza della sua grandezza. La qual
mala disposizione hauendo molto tẽpo innanzi conosciuta il Cardinal Saluiati il qual'era
B huomo da molto,& i cui consigli non andauano ad altro fine,che a grandezza,si haueua già
col mezo di D. Ferrando Gonzaga amicissimo suo procurata la grazia dell'Imperadore la
quale gli pareua prima hauer perduta,p hauer tentato con ribelli Fiorentini di leuar lo stato
di Firenze dalla parte Imperiale,e trarlo dalla Franzese cõtro allo stato del Duca Cosimo:e
li pareua di hauer guadagnato assai, ne douerli in tẽpo cotale esser conteso il Papato,massi
mamente essendosi vbligato di voler tenere parte Imperiale come che dalli Frãzesi ancora
fusse reputato di lor parte;e si haueua trattenuto il Duca di Firenze suo nipote,scusando le
cose p assate,e mostrando pentimento del fatto e cõ segni d'hauer mutato pensiero,e propo
sito,& in ciò haueua guadagnato molto: peroche dalla parte Imperiale si haueua mantenu-
to amico Ercole Gonzaga Cardinal di Mãtoua,e D. Ferrando suo fratello. Ma quello che
a ciò piu li giouaua era,che egli (con quale argomẽto,o arte se l'hauesse fatto) haueua indot
to D. Diego di Mendozza ambasciadore Imperiale a fauorirlo,e metterlo innanzi a qualũ
que altro,essendosi molto prima congiurati insieme egli,e D. Ferrando Gonzaga di farlo Pa
pa ad ognimodo. La qual disposizione era tale,e si aperta,che faceua temerne la parte Impe
riale,e coloro massimamente, i quali nõ se lo stimauano amico. Peroche egli molti mesi in
C nanzi, che'l Papa morisse, nõ li parendo stare in Roma cõ quella degnità,che giudicaua cõ
uenirlisi,essendoui stato dal Papa schernito,e p hauere piu libertà a trattare con li amici;e p
uedersi al nuouo Pontificato,partendosi di Roma se ne era andato alla sua Chiesa di Ferra-
ra,e quindi nõ attendeua ad altro col Cardinal di Mantoua,del quale era amicissimo, che
procurarsi voci al Papato. Onde auuenne nel tẽtare con l'aiuti delli amici or questo,& or
quel Cardinale di quelli che nõ erano amici de' Farnesi,per tirarli dalla parte loro, che a Pa
pa Paolo venne odore delle pratiche di costoro; e come quelli,che di ogni cosa temeua,ne
pensaua ad altro che dopo se a mantenere la grãdezza di casa sua,cominciò meglio ad anda
re inuestigãdo i loro disegni,& hebbe destro di farlo,andando innãzi,& indietro spesso am
basciate da' lor ministri,che erano in Roma,e trattauano le lor faccende: p lettere de' quali,
e de' Cardinali stessi,benche in cifera, ma intesa cõ l'arte de' ministri del Papa, scoperse tut-
to il trattato, nõ se ne auuedẽdo coloro;e si aggiunse a'suoi il Cardinal di Carpi,il qual'era
nimicissimo di Saluiati,ne ad altro badaua,che a guastarli ogni disegno. E p assicurare piu
la parte sua creò il Papa alcuni Cardinali: scegliendo suoi fedeli; e p mezo del Cardinal di
D Carpi fece noto alla Corte dell'Imperadore quel che'l Cardinal di Mantoua,& il Gonzaga
trattauano,i quali si sforzauano,che'l Papato cadesse in mano di Saluiati,persona,come di-
ceuano di parte Franzese;& il Cardinal di Ferrara,& il Duca suo fratello alla Corte di Frã
cia ne faceuano gran procaccio. La qual congiura d'Imperiali,e Franzesi daua sospetto al
li altri ministri dell'Imperadore che la non fosse fatta in danno di loro parte,massimamẽte
che per lettere di questi Cardinali si vedeua andare attorno [illegible] venisse d'onori,e di stati;e fu
chi disse,che questo sforzo si faceua con animo di abbassare la grandezza dell'Imperadore
in Italia,e far potente di stati D. Ferrando in Lombardia,e D. Diego di Mendozza Signor
di Siena. Queste pratiche scopertesi haueuano inuiluppato i disegni del Cardinal Saluiati,
che forse se fussono andate piu coperte, gli era ageuole a conseguire il suo disiderio. Ma
l'Imperadore non sicuro dell'animo del Cardinale hauendolo hauuto alcuna volta auuer-
sario, sospettaua che la riconciliazione non fusse sincera, e ne temette in maniera, che
a Don Diego commise, che con ogni suo ingegno sel'opponesse. Estimauano li amici di
Saluiati Imperiali, che l'animo del Duca di Firenze non fusse così ben volto inuerso

quel Cardinale, potendone a ragione sospettare. Onde si sforzauano di farli credere, che per lui si facesse d'hauer Papa Fiorentino, e suo zio, e voleuano che ad ogni modo appresso l'Imperadore l'aiutasse: e li prometteuano che'l Cardinale se li obligherebbe quando fosse Papa di non lo noiare nello stato, mostrando pericolo grande d'hauer Papa il Cardinal Ridolfi; il qual'era tenuto aperto nimico, consentendo ogni cosa con li Strozzi, i quali molto lo fauoriuano alla Corte di Francia. Il Duca non era alieno dal fauorire Saluiati, il quale era venuto in Firenze apunto in quella, che'l Papa morì, e da esso, e da tutta la Corte allora, e prima era stato onorato: ma li scoperti fauori, che li faceua la parte Franzese aggiunto quel che per lui faceua Don Diego, & altri Imperiali, gli erano cagione di qualche sospetto. Onde in questa contenzione del Pontificato si era risoluto di non si partire dal consiglio, e dallo intendimento dell'Imperadore, il quale haueua fermo l'anim o nel Cardinal Polo d'Inghilterra, e nel Cardinal di Burgos Spagnuolo. Era nondimeno a non poco fauor di Saluiati il disfauore, che li faceuano alla Corte di Francia li Strozzi ribelli del Duca; i quali tenendosi da lui offesi, fauoriuano in tutto il Cardinal Ridolfi, col quale haueuano stretto parentado; perche Lorenzo Ridolfi fratello del Cardinale haueua per moglie la maggior sorella degli Strozzi. E prometteuano che sarebbe piu sincero, e piu vero amico a quella Corona. Onde il Re haueua commesso a' suoi, che non potendo ottenersi Saluiati, si procurasse il Papato a Ridolfi. La qual cosa alcuni stimauano potere venir fatta, non parendo che i Farnesi hauesson cagione di discostarsene. Ma fermandosi Farnese con li suoi nell'amicizia, & a parte d'Imperadore malageuolmente vi si poteua condurre, non hauendo dalla parte Imperiale alcuno, che vi concorresse: e se bene tra coloro, che seguitauano Farnese, ve ne haueuano alcuni, che seguiuano parte Imperiale, & alcuni parte Franzese, nondimeno ve ne rimaneuano sempre quattordici, i quali a qualunque parte si volgesse egli, sempre lo seguiuano. Tale adunque era in questo tempo la disposizione de' Cardinali, i quali secondo il costume, poiche hebbero dato fine all'esequie del morto Papa secondo il modo antico durato noue giorni, si chiusono nel Conclaui prima, che i Cardinali Franzesi, i quali si aspettauano di Francia vi arriuassero. E però si ingegnauano alcuni de' ministri Imperiali, benche i Franzesi protestassono, che creandosi Papa senza la presenza de' lor Cardinali, i quali poco poteuano stare a comparire, che'l Re le uerebbe dal Papa l'vbbidienza del suo regno; estimando che concorrendo l'Imperiali in vno, e Farnese con li suoi, potrebbe ageuolmente venir fatto il Pontefice a lor senno. Harebbe voluto Farnese per fidarsene piu che di altro promuouere il Cardinal Santa Croce; ma non lo consentiuano li Imperiali, perche molto si oppose alla voglia di Cesare nel Concilio di Trento, e fu autore, come credeuano di leuarnelo, huomo tenuto di buon costumi, e difenditore dell'autorità della Chiesa. Là onde schiuso da questo Farnese consigliauano che fusse bene mettere innãzi Reginaldo Polo, del quale l'Imperadore si contentaua, & haueua data cõmissione al suo Ambasciadore, che lo fauorisse. In costui nõ concorreuano i Franzesi, e perche lo stimauano troppo amico di Cesare, e peroche per natura i Franzesi sono sẽp nimici dell'Inghilesi. Ma si stimaua che douessono essere in tãto numero li altri, che malgrado de' Franzesi ve lo condurrebbono. Onde sei giorni dopo, che furono chiusi diliberarono si cimentasse, benche Don Diego a questa deliberazione si opponesse. Concorreuano volentieri in lui la piu parte de' Cardinali Italiani, se bene era straniero, nondimeno per non hauer dipendenza ne dallo Imperadore, ne dal Re di Francia se ne contentauano, e senza che esso [illegible]olo ne sapesse cosa alcuna gli Imperiali, e Farnesiani vollono far pruoua di crearlo Pontefice innanzi che si accrescesse il numero de' Franzesi, i quali in brieue si attendeuano, e si conosceua che harebbon forza tutti vniti di tenere indietro ogni promozione, la quale l'Imperiali imprendessono, & il successo in Conclaui, e fuori doue si sapeuano tutte le pratiche, le quali dentro, si faceuano si speraua conforme allor desiderio, cõ correndoui piu Cardinali del numero necessario a farlo Papa. E gia era la cosa tanto chiara, e la pratica tanto innanzi, che vn giorno auanti a quello c[illegible] segui il Cardinal di Guisa capo della parte Franzese quasi tenendolo per Papa, ne vedendo modo a contradiarlo, proferendo se, & i suoi gli disse, che quel Collegio il voleua far Papa; al quale egli non rispose altro, se non che esaminasse molto bene la sua conscienza, & a quella sodisfacesse, e non al mondo, o ad amicizia di quello; e per l[illegible]iu si staua in camera orando, e scriuendo: e dormendo egli la notte, fu da M. Luigi Prioli gentilhuomo Viniziano suo famigliare, e di simil bontà, e costumi suegliato dicendoli, che i Cardinali il voleuano far Papa, e che i Cardinali Franzesi faceuano segno, come se gia fusse fatto il Pontefice di

ce di leuare i loro arnesi; al quale egli rispose. Voi facenate meglio a la. ciarmi vn poco riposare, e non darmi questa noia, che se il Signor Iddio mi harà chiamato ad esser Papa, lo farà così domattina come ora di notte, e fuori dell'ordine. Ne perciò si mosse punto, o si mutò d'opinione vietando alli suoi il farne parola. Intanto li Franzesi, che non haueano punto a grado tale promozione hebbero agio a ritirare da cotal pratica quattro Cardinali Italiani del numero de' Farnesiani, i quali pendeuano a parte Franzese, senza che il Cardinal Farnese, o d'altri se ne accorgesse. Onde venuti secondo il costume la mattina i Cardinali in Cappella dopo la celebrazione della messa, fu proposto nello Squittino; e dicono che li mancò ad esser Papa vn [illegible]to solo, che fu quello del Cardinal Verallo, & altri dicono di Crispo. In tanto erano arriuati i Cardinali Franzesi, che si aspettauano parte per terra, e parte per mare, non lasciando il Re Enrico a far nulla, acciò hauesse il Pontefice dalla sua: e si adunarono in Cóclaui quarantasette Cardinali così ben diuisi, e così ostinati ne' lor propositi, che si conosceua doueruisi lungo tempo dimorare. La Chiesa per la dimora, che faceuano i Cardinali in Conclaui patiua qualche danno; massimamente essendo rimasa Parma in mano di Cammillo Orsino, il quale per l'affezione della famiglia Orsina alla parte di Francia, si temeua che non la guardasse per il Re; non hauendo egli così bene da per se, e malageuolmente con l'aiuto de' Cittadini Parmigiani da mantenerui la guardia, la quale vi voleua esser buona, e di fanti, e di caualli, hauendo nimico vicino Don Ferrando Gonzaga, & il Duca Ottauio offeso, li quali insieme conueniuano di muouerli contro l'arme; promettendo Ottauio rientrandoui, o di tenerla a parte [I]mperiale, o darla all'Imperadore con quella ricompensa auanti alla morte del Papa offertali, e gia la teneuano quasi che assediata. Sospettauasi anche che il Duca di Ferrara non li porgesse aiuti, per mantenerla a parte Franzese, per la quale nelle cose d'Italia molto sollecitamente procuraua. E Don Ferrando mandaua dicendo all'Imperadore, che li concedesse il muouer guerra, promettendoli con poco di fatica, e manco di spesa metterlagli in mano. Ma l'Imperadore, non volle, temendo che'l mouimento di Parma non si tirasse dietro mouimenti maggiori non parendo ragioneuole che'l Re di Francia fusse per consentire, che Parma senza sua difesa fusse per venire in mano dell'Imperadore, hauendo bella, & onesta apparenza il difenderla per la Chiesa; alla quale Cammillo Orsino diceua di guardarla, & il Duca di Ferrara per cio li offeriua danari, e gente. Il Gonzaga segretamente haueua mandato ad offerirli trentamila scudi, e molt'altri commodi, accioche egli in qualche modo si lasciasse vscir di mano quella Città, e venisse in potere di Don Ferrando. Il Cardinal Farnese parimente poteua tanto in Conclaui col fauore de' suoi Cardinali, che hauendo in mano di far Papa di qualunque fazione li tornasse meglio, era risoluto non lo fare, se prima non fusse sicuro che Parma tornasse in mano di Ottauio, e di casa Farnese. Quel Capitano nella cura della Citta si gouernaua prudentemente tenendo ad ogni cosa l'occhio, ne dádo occasione che alcuno, o per forza, o per arte li potesse nuocere: ma haueua che fare a pagare i soldati, nõ hauendo d'onde, ne volendo ad alcuno obligarsi; e si haueua fatto giurare fedeltà a' Cittadini, e vassalli in man sua alla Chiesa, e fattoui alcuni atti, che la Città paresse dominio della Chiesa, facendone cosa grata a molti de' Cittadini dello hauer de' quali eziandio si valeua a pagare i soldati, promettendone il pagamento; e mancandoli paga giusta in moneta, daua pane, e vino, & alcuni danari, onde si potessono pazientemente sostentare: e se alcuno haueua nella Città, della fede del quale per conto delle parti egli sospettasse, senza ingiuria, o violenza farli, comandaua, che si vscisse di Parma: di maniera che le cose vi passauano assai quietamente; auuenga che'l Gonzaga tentasse ogni via perche a guerra vi si hauesse a venire; e la tanta voglia che haueua di tirare Parma, come Piacenza sotto di se, e la gran conte[sa] che faceua, & haueua fatta gia molt'anni, che'l Cardinal Saluiati fosse Papa faceua che molti sospettauano, che egli hauesse prom[ess]a da lui, spogliandone in tutto i Farnesi nimici comuni di esserne inuestito egli. Ma lo'mperadore non volle mai consentire, che intorno a Parma, auanti che Pontefice si creasse si rompesse guerra, di che instantemente anche lo richiedeua il Duca Ottauio; il quale per questo conto stesso haueua mandato alla Corte Ippolito da Coreggio. Haueua ben fatto intendere al Duca di Ferrara Cesare, come a suo Vassallo, che non harebbe punto per bene, ch'egli desse fauore a Cammillo Orsino, o si contraponesse alla voglia de' suoi ministri, bastandoli di presente sicurarsi da' Franzesi per li quali si credeua, che'l Duca di Ferrara procurasse: e nel vero lo'mperadore haueua mal modo, onde facendosi la guerra i soldati si potesson pagare; pche'l Ducato di Milano

era in modo consumato, che si durava fatica a mantenervi le guardie ordinarie, non che vi si potesse imprendere nuova guerra, havendo sempre i Franzesi nimici a fronte, e convenendo sovvenire anche alle spese, che si facevano in Siena, dimorandovi continovamente alla guardia ottocento, o mille fanti Spagnuoli, non si fidando di quel popolo entrato in temenza di perdere sua libertà, oltre a molt'altre spese tutto giorno sopravvegnenti, convenendo tener Piacenza fornita di guardia non altrimenti, che se havesse il campo nimico intorno; e le Città particolari non potevano alle lor proprie spese sovvenire; e lo Imperadore era in modo soprafatto dal debito, che l'entrate non li bastavano a pagare li debiti, e l'usure di quelli: e però haveva risoluto, che acciò non li pensasse; oltre che haveva speranza, che senza guerra la gli potesse venire in potere, credendo che ottenendola il Cardinal Farnese da chi voleva esser Papa (che altro modo non v'era a farvi concorrere quel Cardinale, se non con pr[illegible]messa, che Parma ritornasse à casa Farnese) gliele dovesse in qualche modo concedere, profferendogliele i Cardinali, che aspiravano al Papato. E già il Duca di Ferrara offeriva al Duca Ottavio di dipo[illegible]re dugento mila ducati, che fusson per sicurtà di quella Città: sì veramente, che egli facesse, che'l Cardinal Farnese suo fratello concorresse a fare Papa Salviati, & à ciò lo confortava Don Ferrando Gonzaga con cui il Duca Ottavio in questi affari si consigliava. Ma questa pratica non piacendo à Farnese, non vi hebbe luogo. Eransi già cimentati in Conclavi ne gli squittini dell'una parte, e dell'altra molti Cardinali dell'Imperiali Burgos, Polo, Sfondrato, e Morone: e così de' Franzesi Trani, & altri loro amici, ne mai alcun di loro poté arrivare al numero de' voti, che bisognavano, per colpa di Don Diego di Mendozza, il quale con molta arte trattava la bisogna, havendo in mano, e temperando le voci de' Cardinali Imperiali, togliendoli, e concedendoli or' à questo, & or a quello come ben li veniva; e tutto faceva acciochè conoscendo in ultimo l'Imperadore, e li altri, alli quali non piaceva Salviati, che non convenendo in lui, si correva rischio di havere Papa, o Ridolfi, o Santa Croce dall'Imperadore schifati, dove concorrevano tutti li Franzesi, havesse a patirlo; mostrando di temere che'l Cardinal Farnese invitatovi non vi si havesse una volta a gittare, recando in dubbio la fede di quel Cardinale: le quali arti conoscendosi in Conclavi, e mandando all'Imperadore il Duca Ottavio per conto di suoi affari Ipolito Palavisino gli diede il Cardinal Farnese segreta commessione, e lettere all'Imperadore proprio, nelle quali si scolpava seco, se infino a quell'ora non si era fatto Pontefice, che tutto diceva essere avvenuto per fallo di alcuni suoi ministri i quali si andavano attraversando ad ogni proposta buona, mandando lettere originali côtenenti certa pro[illegible]essa del render Parma, quando si facesse Papa Salviati; e che Don Diego vi consentirebbe, & altre del diposito di dugento mila ducati, & altre di più, le quali mostravano apertamente la convegna di Don Diego, e di casa Gonzaga per far Papa Salviati contro alla voglia dell'Imperadore, nella quale havevano anche indotto Granuela per opera di Don Ferrando Gonzaga, di maniera che sempre se li era mostrato amico, e favorevole. Onde l'Imperadore chiaro dell'atte de' suoi ministri, scrisse a Don Diego, che dal favore di Salviati levasse ad ogni modo il pen[s]iero, e stesse fermo in coloro, che prima li haveva proposto, li quali erano Polo, e Burgos, e si opponesse con tutte le forze a Salviati, a Santa Croce, & a Ridolfi. Scrisse parimente a' Gonzaghi apertamente, che se Salviati era Papa, si terrebbe di loro mal servito. Per la qual cosa Don Ferrando mandò in contanente in Conclavi al fratello, che si levasse col pensiero dal favorire al Papato il Cardinal Salviati; e che se a farlo Papa non li mancasse altro, che'l suo voto nô glie le desse. Onde i Cardinali Franzesi conoscendo per la grande opposizione, la qual trovavano nel voler fare Papa Salviati esser cosa quasi che impossibile il condurlovi, ne potendo promuovervi il Cardinal di Trani, o altri loro amici, havevano cominciato a pratica re di promuovervi il Cardinal Ridolfi congiunto di parentado alla Reina, di grado pari al Cardinal Salviati, e movieno per mezo del Duca Orazio Farnese, acciò ne strignesse il Cardinal Farnese suo fratello; stimando per la gran paura, che haveva di Salviati poterlovi indurre. Ma Ridolfi in questo tempo vinto dal disagio del Conclavi, e dal travaglio dell'animo se ne era uscito infermo, e curatosi si metteva in ordine sopra questi favori, di correre il suo aringo: ma soprapreso da un gravissimo accidente, il quale in brieve lo levò del mondo, lasciò il campo più largo a Salviati parendo che l'uno havesse impedito il corso dell'altro: e perciò con maggiore sforzo si dierono i suoi, & egli stesso a procurarsi il cal degni tà; ne potendo punto smuover Farnese dalla sua ostinazione, cercavano sottilmente modo

da sot-

1559

da sottrarre alcuni di quelli, che lo secondauano, dei quali ne haueuano alcuni fauoreuoli, che volentieri sarebbon concorsi a farlo Papa ogni volta che hauessono creduto, che al sicuro venisse fatto. Per via adunque del Duca Orazio persuasono al Cardinal S. Agnolo fratel minore di Farnese a fauorire Saluiati, inducendouelo anche la madre, e mostrauano di temere, che il Duca Ottauio spogliato di Parma, ne rihauendone della Chiesa ricompensa alcuna, come Papa Paolo hauea promesso, nõ ritornasse nello stato di Castro, come li promettenano li Imperiali, & Orazio se ne trouasse fuori, di che il Cardinal Saluiati lo sicuraua. Questa tema adunque, e l'amor del fratello haueuano disposto quel giouane a concorrere in Saluiati. Medesimamente dalla parte Imperiale il Cardinal S. Fiore Camarlingo cugino di Farnese dal Conte Sforza suo fratello, il quale haueua per moglie vna nipote di Saluiati con alcune Castella de' Palauisini in Lombardia era stato persuaso, sperandone grandezza a farlo Papa. Ma mentre che si vanno procacciando altri aiuti, e tentano il Cardinal di Monte, vno della parte de' Farnesi, acciò conuenga con essi, e mostrano doue haueuano la cosa, e quanto fosse presso Saluiati ad esser Papa, Monte, il quale non meno di ciascuno altro aspiraua à quel som[m]o onore, e segretamente si aiutaua, & era aiutato di fuori, e di dentro da amici di autorita, scoperse subitamente tutta la pratica al Cardinal Farnese; il quale non temendo niuna altra cosa piu, con l'Imperiali, e con li suoi fece ogni cosa per disturbare questo disegno, & in brieue rimise ciascuno nello esser di prima, hauendoli promesso i suoi Cardinali di tenerli il fermo. Onde la cosa era tornata nelle medesime difficoltà di prima: ne si vedeua, standosi ciascuna delle parti nelle sue difese, come Pontefice si potesse creare scriuendo di nuouo l'Imperadore a' suoi, che stesson fermi ne' lor propositi, tenendosi per certo che i Franzesi primi si douessono straccare. Onde le speranze del Cardinal Saluiati vennono tutte mancando, non rimanendo piu modo alcuno a tentare. Il medesimo ordine mandaua il Re di Francia a' suoi: e si andaua ricercando sottilmente le qualità di ciascuno Cardinale, per li affari di questi maggiori Principi: & erano le cose in ciascuna parte talmente contrapesate, che ne' proposti di questi due Principi non era possibile che si conuenisse; che quello, che l'vno proponeua, l'altro vietaua, contendendo con tutto lo'ngegno l'vna parte d'ingannare, o di vincer l'altra. finalmente poiche furono stati in Conclaui oltre a due mesi, e cominciando gia a' Franzesi a rincrescere lo star rinchiusi, & infermandosi spesso qualch'vno de' Cardinali: i quali fuor dell'vso loro in molte cose patiuano disagio, si cominciò fra Farnese, & il Cardinal di Guisa capo de' Franzesi pratica di far Papa il Cardinal di Monte, il quale era della parte de' Farnesi, e sempre stato riputato Franzese; & vn di coloro, i quali ne l'Imperadore, ne'l Re haueuano vietato il farlo; e volentieri l'vna parte, e l'altra, non potendo ottenere altro vi concorreuano, che era pure Italiano, e ministro sempre stato de' Pontefici, & i Franzesi molto ne confidauano; ch'era stato questo Cardinale vno de' Legati al Concilio, e trouatosi a leuarlo di Trento, e condurlo a Bologna contra alla voglia dell'Imperadore, e però se ne teneua offeso; onde i Franzesi lo giudicauano piu loro amico: oltre che poco innanzi il medesimo mentre che era Legato in Bologna si era adirato con Don Ferrando Gonzaga, per hauere egli come Gouernatore di Milano consentito, che'l Vescouado di Pauia datoli molto innanzi da Papa Paolo gli fusse tolto, e renduto al Vescouo de' Rossi, al quale il Papa l'haueua leuato. La qual'ingiuria quel Cardinale haueua molto sentita: onde i Franzesi piu che mai haueuano cominciato ad abbracciarlo: & egli dall'altra parte s'haueua dimenticato il Duca di Firenze, e molto innanzi come Toscano, e vassallo dello stato Fiorentino riueritolo: e pensando alle occasioni, le quali poteuano venire, si era per mezo di lui presentato segretamente all'Imperadore, & al suo consiglio, & offerto di volere esserli buon seruidore, se ben' l'openione comune era, che fusse di parte Franzese: e negli affari del Concilio si era sempr[e i]ngegnato, che tutto il carico, doue si potesse dispiacere all'Imperadore cadesse sopr'il Cardinal Santa Croce altro Legato. Onde auuenne che quel Cardinale, per questo conto fu sempre all'Imperadore odioso & aborrito, e Monte in molte parti scusato: di maniera che'l consiglio dell'Imperadore non ne era in tutto alieno: massimamente che si teneua per fermo, che per lo suo basso, & vmile legnaggio non douesse diuenir Pontefice da metter trauaglio nel mondo per suoi affari, e disegni proprij, come si sospettaua di alcuni altri sti[m]ati ambiziosissimi, e che cercassono il Papato per istrumento de' loro apppetiti: & il Duca di Firenze conosciute le difficultà, che erano negli altri, & i pericoli, che si portauano, & stimando

mando onore, sicurtà, & aiuto allo stato suo, lo haueua sempre appresso molti Cardinali fauorito: talche dopo lunghe contese, e molti disagi, e dopo sessantasei giorni, che erano stati rinchiusi la piu parte de' Cardinali concorsono a farlo Papa, e seguitandolo in Cappella lo adorarono Pontefice: veggendo, che la lunga dimora fatta in Conclaui haueua molto nociuto allo stato della Chiesa; e poco mancaua a nascere in qualche parte discordie, essendo le genti confuse, e pregne di mali vmori. E Roma la quale era stata quindici anni sotto lo'mperio di Papa Paolo, e de' Farnesi se ne allegrò, stimando douerne sentire alleggerimento di grauezze, e goderne lunga, & onorata pace: & il Duca di Firenze molto più; sappiendo il Pontefice esserli vbligato, e pensando da lui douere essere quanto alcun'altro Principe onorato, & amato.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLA

A DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

B *Il nuouo Pontefice Giulio Terzo rende Parma al Duca Ottauio, mostrasi Imperiale, riceue in dono per il fratello dal Duca di Firenze la Contea del Monte a S. Seuino. Cesare spera per il fauor della fortuna del fratello, che per virtù di Fra Giorgio haueua racquistata la Transiluania, di poter indurlo a lasciare l'Imperio al Principe di Spagna; ma a questo si oppone la voglia di Massimiliano Re di Boemia; & i nuoui tumulti della Germania contro alle deliberazioni del Concilio, & i Franzesi, i quali vedendo troppo aggrandirsi l'Imperadore si fortificano in Piemonte: pigliano la difesa de' Farnesi, e la possessione di Parma; contro à quali il Papa, e Cesare vniti si muouono, assediano Parma, e la Mirandola, doue con varia fortuna si combatte. Finalmente il Cristianissimo scopertamente rompe la guerra in piu luoghi, & ottiene l'accordo col Papa, e Don Ferrando rimane solo all'assedio. Et in questo tempo Dragut haueua perduta Africa, e preso Tripoli in Barberia, e danneggiato grossamente in altri luoghi i Cristiani.*

C

QVESTO Nuouo Pontefice cotanto disiderato da tutta Italia alleggerì i pensieri di coloro, che pensarono altra elezione poter generare nuoui trauagli. Peroche estimandosi che egli da persé non douesse essere ambizioso, ma da saper bene, e sauiamente gouernare la Chiesa, si credeua per li piu che non si hauesse a mescolare per cagion di stato con Principi secolari; ma piu tosto a procurare la pace, e la quiete di Cristianità: e di questo al principio del suo Pontificato diede segnale assai manifesto. Parma si trouaua in mano di Cammillo Orsino, come in diposito da Papa Paolo Terzo, sopra la quale i Franzesi, e l'Imperiali haueuan fatto disegno; e però tutti con ogni arte, haueuano cercato con premij grandi, e promesse maggiori di ottenerla da Cammillo il quale in tutto ne era Signore. Ma egli come leale, e buon Caualiere l'haueua guardata alla Chiesa, accioche il nuouo Pontefice a suo senno ne potesse disporre: il quale hauendo
D promesso come molti altri Cardinali a Farnese di rēderla incontanente al Duca Ottauio tosto, che egli col suo fauore fosse eletto a Pontefice, fra le prime cose in mezo dell'allegrezza di cotātadegnita, richiedendonelo Farnese subitamēte mandò all'Arciuescouo Sauli Vice legato di Bologna vn brieue, acciò lo presentasse a Cammillo, comandandoli che la Città di Parma fosse subitamente consegnata al Duca Ottauio, come a vero di quella Città signore, prouedēdo insieme trentamila ducati per pagarne le spese, le quali nel guardarla haueua fatte Cammillo, il quale benche hauesse consigliato, e confortato il Papa che la guardasse alla Chiesa, senza opposizione alcuna, o dimora vbidìa comandamenti d'esso, consegnando ad Ottauio la Città, la Fortezza, e tutti i luoghi, e Castelli, che teneua del Parmigiano ben custoditi, & in molte parti migliorati, togliendo via ogni occasione di traua-

glio, che in quella parte foſſe potuto ſorgere con piacere infinito de' Parmigiani, i quali molto temeuano di non venir in mano di Spagnuoli, o cadendo in poter de' Franzeſi di nõ diuenir ſeggio di guerra; che allora procuraua Ottauio con aiuto di Don Ferrando Gonzaga, e con conſenſo di Ceſare, che quella Città in qualunque modo ſi traeſſe di mano delli Orſini, ſtimandoli più affezionati alla parte Franzeſe, che all'Imperiale. Volle inoltre il Pontefice, che ſeco nel Palagio abitaſſero continuamente il Cardinal di Carpi, e Burgos Imperiali, col conſiglio de' quali, poteſſe addrizzare le faccende publiche a tranquillo, & onorato fine. E perochè egli era tenuto di fazione Franzeſe, temendo che tale openione non li noceſſe appreſſo l'Imperadore, e ſappiendo che niun'altra maggior cagione haueua nimicato tanto il ſuo anteceſſore a Carlo Quinto, quanto lo hauer leuato il Concilio da Trento, mandò con gran preſtezza ſecondo la promeſſa fatta in Conclaui a' Cardinali Imperiali a quella Corte Don Pietro di Toledo, il quale era ſtato in Conclaui a preſentarli il Concilio, & offerirli tutto quello, che poteua la Chieſa in acconcio delle ſue impreſe, & affari, & a moſtrarli che in tutte le azioni lo trouerrebbe ſchietto, e ſincero, e tutto contrario a quello, che haueua molti anni prouato in Paolo Terzo: non hauendo nel vero Giulio Terzo, (che così volle eſſere chiamato) altro fine nel Papato propoſtoſi, che la quiete, e'l viuer ſicuro, e ſenza noie maggiori, le quali ſogliono trarſi dietro l'ambizione, e le guerre. E però confortaua anche Ceſare in qualche modo a ſicurar la pace col Re di Francia; offerendo perciò ogni ſua opera: e benche haueſſe nipoti di fratello, e di ſorelle non lo moueano gran fatto, e conueniua che nella vita, e nelle azioni loro pareſſero nipoti di Pontefice. Fu in queſto principio molto largo, e corteſe: rendè il Veſcouado di Pauia al Veſcouo de' Roſſi, del quale con molti altri beni per giudizio di Papa Paolo Terzo era ſtato molto innanzi ſpogliato compiacendo a Don Ferrando Gonzaga, & al Cardinal di Mantoua, i quali gliele impetrarono. Donò ventimila ſcudi al Cardinal di Trento, il doppio più di quello che diceua douerliſi per iſpeſe fatte al Concilio, & ad altri Cardinali altra ſomma di moneta, e ſempre prometteua più, & in brieue conſumò quel poco di viuo, ch'era rimaſo del pontificato dello Anteceſſore. Perche alla morte di lui non eſſendo rimaſo in Caſtel Santagnolo più che dugento ſeſſant... mila ducati in ſedia vacante per l'eſequie onoratiſſime, e per condur ſoldati a guardia di Roma, e per le ſpeſe del Conclaui, & altre fatte ſi larghiſſime ſi conſumò tanto, che poco vi era rimaſo, così ... uendo procurato i Farneſi, i quali diſiderauano il Papa futuro pouero, e poco potente. Oltre che Papa Paolo haueua laſciate impegnate, & obligate tutte le rendite della Camera a' mercatanti per molti anni, di maniera che a Giulio in poco tempo non rimaſe danari da ſpendere, e poco hauea onde prouederne; e pur li conueniua dar molte prouiſioni al fratello Balduino dal Monte, a Giouambatiſta ſuo nipote, ad Aſcanio della Corgnia, a Vincenzio de' Nobili da Montepulciano figliuoli di ſorelle; de' quali ciaſcuno haueua maggior animo a ſpendere, che non haueua il Papa a valerſi del patrimonio della Chieſa; & in oltre però che'l Duca Ottauio non haueua modo a mantener la guardia che conueniua in Parma, non ſi conoſcendo ancora qual'animo doueſſe eſſer quello dell'Imperadore in queſto affare, promiſe di aiutarlo alla ſpeſa per la maggior parte di quella guardia, pagandoli dumila ducati ogni meſe, e mantenendoli in tanto il grado di Gonfaloniere della Chieſa, e del generalato dell'armi. Continuaua ancora di pagar molte prouiſioni laſciate dal Papa morto in caſa Farneſe, e prometteua ſempre meglio; e licenziò i caualleggieri, & altre armi, ch'erano a ſoldo della Chieſa. Rinueſtì Aſcanio Colonna delli ſtati di terra di Roma, delli quali da Paolo Terzo era ſtato ſpogliato per forza. Rendè a Ridolfo Baglioni i beni nel Perugino, e l'entrate di alcune Caſtella de' ſuoi maggiori. Il medeſimo fece a molti altri Signori. Alleggerì in buona parte la Città di Roma da' dazij, e da gabelle, delle quali l'haueua grauata Papa Paolo. Di maniera che quella Città, e l'altre dello ſtato Eccleſiaſtico ne erano molto liete, credendolo nimico delle guerre, e vago di fare beneficio a ciaſcuno. Diceua publicamente di volere eſſere più che di alcuno altro amiciſſimo del Duca di Firenze, al quale confeſſaua di douer molto. A queſto buono animo del Papa di conceder de' beni temporali ſi porſe occaſione di donarne de' diuini, i quali ſi deono molto più apprezzare. Imperoche queſto anno del MDL. era tornato il Giubbileo già dalli antichi Pontefici ordinato ogni cento anni, poi ritirato a cinquanta, & vltimamente ridotto a venticinque: nel quale anno il Papa a tutti coloro, che viſitano Roma, e li altari doue ſi guardano le reliquie di S. Piero e di S. Paolo, e di altri Santi dona remiſ-

ſione

sione di tutti i peccati. E perciò a Roma era concorsa gran moltitudine di forestieri a vedere il nuouo Pontefice con diuine cirimonie smurare la Porta Santa di S. Pietro, & a ricever da lui la benedizione, e remissione de' peccati. Onde l'Imperadore auuenga che quādo primieramente ne seppe la creazione, non se lo reputasse amico tenendosi da lui per la leuata del Concilio da Trento offeso, nondimeno, e la larga concessione del Concilio, e la buona testimonianza, che gliene faceua il Duca di Firenze, e quello di piu che egli per D. Pietro di Toledo ne prometteua, furono cagione, che egli incontanente si dispose a mandarli ambasciadore, il quale fu Don Luigi d'Auila gran Commendatore d'Alcantara, & il Principe suo figliuolo mandò Ruigomez suo primo Cameriere, e molto intimo, onorandolo quanto si conueniua con offerirli tutto suo potere. Dall'altra parte il Re di Francia intesane la creazione eredendolosi amico, come quelli, che in gran parte era stato creato Papa da' suoi Cardinali, e tenuto di sua fazione, ne sentì allegrezza grandissima: ma l'vdire poi la restituzione di Parma, lo hauer chiamati a consiglio Cardinali Imperiali schietti, lo hauer conceduto in fauor dell'Imperadore il Concilio a Trento; & il non hauer ottenuta niuna di alcune grazie, che li haueuano per parte sua domandate i Cardinali Franzesi, li scemò molto dell'allegrezza, e della speranza; nondimeno mandò egli ancora a visitarlo. Monsignor di Sidam Marescial della Marcia, & il Duca di Nemors, e'l gran Prior di Francia fratello del Cardinal di Guisa, giouani della prima nobiltà del suo regno. Il Duca di Firenze lieto dello hauere il Papa Toscano, e di suo dominio, e da lui anche molto nella minor fortuna amato, & onorato elesse sei de' piu nobili, e piu onorati Cittadini della sua Città, e fra essi mandò Piero Vettori di gran nobiltà, di scienza, & eloqnenza singolare, il quale con bello, & onorato sermone in nome del Duca li rese con li altri oratori la douura obedienza. Fu questa ambasceria Fiorentina dal Papa, e da tutta la Corte con maggior pompa, che non si soleua riceuuta, & onorata: & alla partenza, hauendoli il Papa hauuti a conuito a ciascun di essi diede ordine di caualleria. E peroche egli non hauendo nella sua famiglia altro onore, o titolo, che'l Cardinal di Monte suo zio, il quale per virtù, e scienza propria nella Corte di Roma era a quel grado salito, & al nipote poi aperta la medesima via, disideraua che i suoi fossero di alcuno stato, e Signoria nobilitati, si contentò il Duca di Firenze pregandonelo il Pontefice di diuidere dal suo stato il Monte a San Senino del contado d'Arezzo patria del Papa, facendone Contea, e con sua giuridizione darla in feudo nobile, e franco al Signor Baldouino fratello del Papa, & a' discendenti suoi aggiugnendoui ancora Innocenzio dal Monte fanc'llo ignobile, il quale si era da piccolo il Papa quando fu Legato di Piacenza preso, & con ogni sorte di morbidezza alleuato, e lo amaua teneramente; e l'haueua fatto dal Signor Baldouino adottare in figliuolo, & in lui haueua posta tutta la sua speranza. Mentre l'Italia si godeua vna buona speranza di pace, benche dalla carestia del viuere fosse molto oppressata, e che la Cicilia, e la Puglia, le quali sogliono souuenire a' bisogni dei luoghi men fertili, male potessero souuenire, l'Imperadore hauendo vditi i graui, e molti danni, che Dragut Corsale con molti vasselli d'infedeli haueua la state passata nelle marine di Spagna, e di Cicilia, e d'Italia fatti, haueua disegnato che Andrea Doria con tutte le galee de' suoi regni, e di suo soldone andasse cercando per tutto, e lo vincesse combattendo seco, stimando che guerreggiandosi con vn nimico publico, e Corsale, a cui il Gran signore haueua vietato l'offendere i Regni dell'Imperadore mentre che egli era implicato nella guerra di Persia col Sofi, e ne haueua il peggiore, non si douesse giudicar rotta la triegua. E tanto piu che questo Corsale, al quale tutti li altri così Turchi, come Mori faceuano capo in questo tempo stesso si haueua presa in Barberia vna buona Città chiamata Africa dal nome forse della prouincia, la quale con vocabolo greco da vn tempio di Venere fu gia detta Afrodisio, & era molto opportuna a tenere infestata la Cicilia a cui è quasi al dirimpetto; questa Città due anni innanzi per le tirannie vsateli da vn suo Signore congiurandosi contro i Cittadini della Terra, vcciso lui, & alcuni Turchi, che vi teneua per guardia, si era ribellata dalla diuozione del Turco, e nel miglior modo, che poteua si gouernaua à comune, e viueua à popolo, e si difendeua molto ben da' nimici. Ma Dragut, il quale cercaua di farsi nido sicuro, vscendo dalle Gerbe, la doue haueua ricetto con quarantaquattro vaselli di remo, ò piu, armati per la maggior parte di Turchi, con molt'arte se ne era fatto Signore. Questa Città era talmente posta in sul mare che la maggior parte di lei ne viene difesa, e cinta, ma il Corsale di notte hauendo lontano dalla Città lasciato in terra vn guato di buon numero di Turchi, con l'armata

mata scoperta se ne andò dalla parte del mare, e quindi cominciò con artiglieria, e con fanti a combatterla. I Mori vedendosi a fronte il nimico, tutti corsero dalla parte, donde solo credeuano essere il pericolo per difendersi, e quiui virilmente combatteuano, non credendo portar pericolo d'altronde. Intanto i Turchi rimasi in terra con gran prestezza furono alle mura; e con aiuto di scale salitiui sopra hebbero prima presa la Terra, che coloro se ne accorgessero, & entrando con furia ne vccisero forse quattrocento, e li altri fecero prigioni, rendendosi loro poco poi anche la Rocca: e col medesimo impeto prese Susa vn'altro luogo iui vicino, doue trouò che si fabbricauano alcuni vaselli da corseggiare, e se ne insignorì, e dato ordine, che Affrica, la quale di sito era molto buona meglio si facesse forte, e d'ogni cosa a difesa necessaria si rifornisse, e lasciataui sufficiente guardia di suoi Turchi fedeli, col suo nauilio se n'andò a predare: di maniera che tutte le marine de' Cristiani erano in continuo pericolo, ne sicuramente si poteua nauigare. Onde, e p lo bisogno, e per la riputazione Imperiale si risolue Cesare che ad ogni modo con esso si douesse combattere. Per la qual cagione il Principe Doria poste in ordine molto per tempo le sue galee di Genoua, ordinò a Don Bernardino di Mendozza, il quale guidaua quelle di Spagna, che l'hauesse in punto per difesa di quei regni; & egli partendosi da Genoua, e passando da Liuorno menò seco in compagnia tre galee del Duca di Firenze, delle quali Cesare per questa impresa lo haueua ricercato tutte di nuouo di ogni arnese ottimamente fornite a gouerno di Giordano Orsino suo generale del mare: tre ne menò anche del Papa sotto il gouerno del Prior di Lombardia; le quali dopo la morte di Papa Paolo erano rimase a soldo della Chiesa. Talche con quelle di Napoli, e di Cicilia, e con quattro della religione di Malta si trouò hauere insieme cinquantaquattro galee il Doria: e da Trapani con esse partendosi giunse in Barberia a Capobuono, chiamato gia Promontorio di Mercurio; e quiui dimorati due giorni andarono a Calibia, la quale trouarono da gli abitatori di huomini, e di roba sgombra; quindi furono sopra la Citta d'Affrica, e nel riconoscere il sito, e la fortificazione prouarono alcuni di quei di dentro vsciti fuori con poco danno dell'vna, o dell'altra parte, saluo che con l'artiglieria della Terra furono ferite alcune galee; e i Cristiani fecero fuggire alcuni vaselli di Mori, che si scopersono, e parte di essi abbruciarono, e parte presero, li huomini si saluarono in terra. Il giorno appresso cõ tutte le galee andarono a Munistero Terra di Dragut, doue erano a guardia Turchi; e poste in terra le genti, i nimici vscirono fuori per assalire i soldati delle galee, la maggior parte Spagnuoli leuati dal porto della Spezie, i quali facendosi incontro a'nimici li hebbero tantosto ripinti nella Terra, e seguitandoli con gran prestezza in poco d'ora la hebbero presa, rifuggendosi la miglior parte di essi nella Fortezza, la quale il giorno dipoi con l'artiglieria dalla parte di mare fu cominciata abattere con le galee: ma profittandouisi poco, fu data la cura a Don Grazia di Toledo, che a quella impresa con le galee di Napoli dal Vicerè suo padre era stato mandato, che dalla parte di terra, e piu d'appresso vedesse di batterla. Onde esso con sette cannoni, e quattro altri pezzi d'artiglieria minori cominciò a percuoterle il muro, facendosi dalla parte di mare con le galee il somigliante: alla fine essendosi da terra apertamolto bene la muraglia inuerso la sera vi si cominciò a dare l'assalto molto feroce, combattendo i Mori, & i Turchi piu valorosamente di lor costume: ma alla fine con gran virtù li Cristiani dopo vn'ora, e mezo sempre crescendo, e sempre rinforzandosi la zuffa a viua forza entrarono dentro, vccidendo gran numero de' nimici. De' vincitori vi rimasero morti sessanta valorosi guerrieri; & vna galea crepandoui dentro vn cannone si aperse, saluandosene le genti, e li armamenti. Diuisonsi fra le galee li schiaui, e'l Doria ne riformi meglio le sue, che ne haueano mancamento. Fatto tale acquisto stimandosi il correr dietro a Dragut potere esser tempo perduto, e da consumare tutta la state senza alcun frutto, deliberarono come cosa piu utile espugnar la Città d'Affrica, e quindi snidarlo: e però il Principe Doria cõ tutte le sue galee se ne andò per la medesima costiera alla Goletta, donde si fece dare grã numero di palle, e buona quantità di poluere & altra munizione; e mandò Don Grazia di Toledo con ventiquattro galee a Napoli per gente Spagnuola, artiglieria, munizione, e biscotto. Medesimamente Giouanni di Vega Vicerè di Cicilia, a cui l'Imperadore daua il gouerno della guerra in terra, metteua in ordine altra gente Spagnuola per menarla seco a quella impresa, lasciando al gouerno di Cicilia Don Aluero suo figliuolo. Dragut nõ si conoscendo bastante a combattere con l'armata Cristiana, & vdendo che in Barberia li era abbruciato il nido con quanti piu vaselli poteua raunare di Corsali p diuertire il mal

da casa

da casa si gittò nel mar di Spagna, e vicino a Valenza dette in terra, prese molti Cristiani, A corse a Maiorca, e quindi ributtato, e fuggendo innanzi a Don Bernardino di Mendozza, che lo seguitaua con le galee Spagnuole, traghettò in Corsica, predando, e bruciando à ciò che si auuenina, e combattendo Naui; e molte delle sue galeotte furono all'Elba, & all'isolette vicine, e per le riuiere di Genoua: Tal che per mare non si poteua se non con gran rischio passare, e molto barche, e fregate, & altri legni insino ne porti furono predate, con danno infinito, e spauento di tutti i luoghi marittimi; ne all'Elba era altro rifugio correndo l'infedeli per tutta l'Isola, che Porto Ferraio, là doue il Duca di Firēze dentro alle mura del la nuoua Città haueua ordinato che a tutti fosse dato ricetto; conciosia che gia le due fortezze, e la Torre sopra'l porto, e l'altra muraglia intorno, fossono di maniera tirate innanzi, e di artiglieria, e di difensori in guisa fornite, che dentro da ogni gran forza vi si staua ben sicuro. Cercaua Dragut con questi danni che l'armata Cristiana per difendere i luoghi proprij di Barberia fosse richiamata a Casa, ma vano fu il suo auuiso. Peroche il Vice rè di Cicilia così comandando l'Imperadore haueua diliberato che quella Città con li denari, e forze di quella Isola seli togliesse; che nimico tanto potente, e si vicino alla Cicilia, & all'Italia era di gra pericolo, e di spesa continua, e grande. Si temeua nondimeno che questa impresa non hauesse ad inuitare il Turco a nuoua nimicizia con l'Imperadore pero-B che la guerra s'imprendeua contro a Turchi vassalli del Gransignore, il quale haueua caro che la sua potenza, e l'armi si distendessero in Barberia, per potersi valere di quella prouincia opposta alla Spagna, alla Cicilia, & alla Italia; e però haueua in protezione il Re d'Algieri figliuolo di Barbarossa, e li altri Turchi che vi si annidauano: massimamente, che si conosceua che'l Re di Francia cominciaua a cercare occasione di guerreggiare con l'Imperadore, e molto piu in questo tempo; nel quale dopo lunga guerra hauuta col Re d'Inghilterra haueua finalmente ottenuta la pace, e riceuuta Bologna sopra'l mare in Piccardia: per la quale quasi continouamente per mare, e per terra con li Inghilesi sei anni haueua con varii auuenimenti combattuto; ma li Inghilesi gouernandosi per consiglio di Baroni male insieme concordanti haueuano consumato infinito tesoro e stracchi, e poueri diuenutine haueuano domandato aiuto a Cesare; e non lo hauendo impetrato, in vltimo in gran parte per opera di Antonio Guidotti Fiorentino haueuano accettata la pace; il quale Antonio piu volte a questa, & a quella Corte ne andò volando; e ne' campi intorno a Bologna condusse agenti, e procuratori dell'vno, e dell'altro Re, da' quali si conchiuse l'accordo; C che Bologna con tutto il suo tenitorio si rendesse al Re di Francia, con patto che al Re d'Inghilterra alla consegna di quella Città si pagassero dugentomila ducati, e pochi mesi poi altretanti, rimanendo sospese tutte le altre prete[illegible], che li Inghilesi dicono hauer sopra il regno di Francia per cagione di omaggi non pag[illegible], & altre ragioni; e vi si strinse la pace quasi con certa speranza di hauersi a ristrignere piu insieme di parentado; destinandosi ad Odoardo giouanetto Re d'Inghilterra la primogenita del Re di Francia, la quale allora era di tenera età. In questo accordo venne anco la Scozia, della quale i Franzesi haueuano presa la tutela, publicando il Dalfino marito della Reina pupilla, e Re di quel Regno: e si conosceua che da quella parte, onde i Franzesi soleuano esser noiati diueniuano sicuri: e tanto piu che l'Inghilterra era tutta diuisa, e per le dissensioni de' Baroni, e per la religione condotta a tale, che quel regno gia da per se potentissimo haueua ora bisogno del sostegno altrui. Onde si cominciaua piu che mai a sospettare che'l Re di Francia non hauesse animo a fare in Italia alcuna nouità, e che cercasse continuamente occasione di guerra contro a Cesare. E però al Turco haueua sempre tenuto ambasciadore per potere di comun consiglio da questa, e da quella parte combattendo indebolirlo; e massimamente che si vede-D ua l'Imperadore del corpo mal disposto: e si stimaua, che morto lui in molte parti si hauesse a far nouità, e tanta forza, e si vnita a diuidersi. Questa disposizione di si gran Principi faceua che coloro, che a parte Imperiale si teneuano, stauano in continuo sospetto, temendo della grandezza, e della forza del Re di Francia: massimamente che i suoi ministri con molta astuzia, e doppiezza trattauano le loro faccende. E peroche sempre è stato di gran momento alla quiete di Italia lo hauer Papa, che [illegible]arteggi, o che per suoi priuati affari non conuenga con li Franzesi, conoscendosi la parte de' Cardinali Franzesi nel Collegio, e di nazione, e di fazione esser piu forte della 'mperiale, era consigliato il Papa per la quiete della Christianità, ad afforzare la parte loro nel Collegio per ogni caso, che fosse potuto auuenire con buon numero di Cardinali nuoui, e fedeli, & alla lor parte affezionati:

cono-

conoscendosi manifestamente che molti di coloro, che questa fiata come ricordeuoli de' benefizii, haueuano tenuto con Farnese e forse Farnese stesso, vn'altra volta nô l'harieno fatto. Ma egli hauendo cominciato col senso a gustare la dolcezza del Papato, diquel che dopo se douesse auuenire, non molto curaua, tutto intese [illegible] grande quel suo allieuo fanciul letto di poca sperâza, e di ninnagrazia ne appresso a' suoi, ne appresso alla Corte: al quale haueua dato alcune buone Badie, & altre rendite grandi di Chiese vacate per la morte del Cardinale Gibo, e poco poi non potendo sofferire indugio alcuno lo elesse Cardinale dandoli il cappello suo con infinito dispiacere di tutti coloro, che lo amauano, parendo a tutta la Corte, che nô riuscisse quel Principe, che haueuano sperato: peroche le faccê de del Papato spregiaua, e consumaua [illegible] maggior parte del tempo in diletti; e lasciaua gran parte delle cure al Cardinal Crescenzio, il quale, peroche non se li opponeua a cosa alcuna, fra tutti li altri si hauea eletto, a cui commettesse le cose di maggiore importanza: e pareua a molti cosa nuoua, che quando era Cardinale, e prima hauesse adoperato con molta lode nelli affari della Chiesa, & ora diuenuto Pontefice fosse cotanto da quel che esser solea mutato. Ma ha gran forza nell'animo de' piu, e spezialmente degli ignobili vna grande, e subita mutazione di fortuna. Era il danno della negligenza del Papa non solamente della Chiesa, e della Corte Romana, ma di tutto il popolo ancora di quella Città. Peroche questo anno del Giubbileo vi era concorso gran numero di forestieri, ne vi si era fatto prouedimento alcuno di grano, e la carestia vi era cominciata molto per tempo grandissima, & ogni di ve ne montaua il pregio: talche fu mestiero che dal Duca di Firenze, e dal Vicerè di Napoli, e di Cicilia con gran disagio loro fosse souuenuto, e di Prouenza, e di Spagna ancora: che i Mercatanti, non hauendo ordine il publico di pagarlo a' porti del Papa non ne voleuano condurre. Altrimenti si era proueduto in Firenze, nel cui stato, benche il mancamento per le male ricolte ne fosse grandissimo per la buona cura, che se ne prese il Duca, essendo si come è costume di quella Città creati vficiali di Abbondanza, vi se ne condussero tanto di paesi lontani, e diuersi, che bastò a nutrirne il popolo, & il contado, e ne auanzò; conciosia che insino di Olanda, e dei paesi bassi con lunghissima nauigazione per l'Oceano ne condussono a Liuorno i mercatanti Fiorentini. Vero fu, che per la fame vniuersale d'Italia si vende per tutto molto caro: e molti poueri, e mendichi non potendo sostentare la vita lo furono dal Duca publicamente souuenuti, che piu mesi in ciascuno de' Quartieri della Città ogni mattina per limosina si distribuì gran numero di pane a molte migliaia di persone, concorrendo gran parte del Contado per la carestia nella Città; e molti figliuoli piccoli da' padri, e dalle madri non si potendo nutrire furono per le vie miserabilmente abbandonati. Onde fu chi per carità ne prese la cura, e furono riceuuti in alcuni spedali, e di limosine loro proueduto il viuere; il quale ordine ancor dura. De' nipoti del Papa (per tornare a quello, che si diceua) il Signor Giouambatista di Monte si era dato a parte Imperiale, e disideraua nel mestiero dell'armi diuenire grande, & onorato; & haueua cominciato a tirar soldo dall'Imperadore: benche i Franzesi hauessoro tentato di trarlo dalla loro: e secoteneua a prouisione molti buoni, & arditi soldati, ne' quali molti denari spendeua contro al voler del Papa. Ad Ascanio della Corgnia prode, e valoroso nipote di sorella, che aderiua a parte Franzese, haueua il Papa assegnata buona parte dell'entrate publiche di Perugia, e tra questi due era non poca emulazione. A Vincenzio de' Nobili da Monrepulciano parimente nipote haueua dato a gouerno la Città di Ancona; & al Signor Giouambatista Nepi, e poco poi Fermo nella Marca. Li amici del Papa harieno voluto Cardinale Balduino suo fratello per farlo capo, e darli onore del gouerno delle faccende, ma il Papa non volle: concesseli bene il Ducato di Camerino: & haueua posta tutta la sua cura nel Cardinal di Monte (così volle si chiamasse quel suo allieuo). Talche [illegible] loro, che volêtieri erano concorsi a farlo Papa, e haueano procuratili aiuti, non se ne [illegible] sfaceuano, temêdo che essendo tale nel principio del Papato, non douesse diuenire piu straccurato, e senza pensiero alcuno, che la maggior parte del tempo dimoraua ozioso, a vn suo giardino, doue facena fabricare palazzi, e logge; adornandole di statue antiche, e marmi pellegrini, e di ogni altro raro, e ricco lauoro con spesa grandissima. Onde i Cortigiani, & altri, a' cui la cosa importaua, se ne disperauano. E Don Diego di Mendozza Ambasciadore Cesareo conoscendolo molto per tempo haueua scritto all'Imperadore, che'l Papa, come vago di diletti era da farli fare cio [illegible] he huomo volesse con metterli paura. A questa poca cura, che si prendeua il Pontefice delle cose publiche si aggiugneua vn'altro pericolo; che vedendosi i Far-

si i Farnesi dall'Imperadore dispregiare, e temendo della fermezza del Papa si dubitaua, A che non hauessono à prendere nelli affari di Parma alcun partito, che hauesse à dar cagione di trauaglio all'Italia. Erasi il Cardinal Farnese nel Conclaui tenuto fermo con la parte imperiale à non concorrere in alcuno de' Cardinali sospetti all'Imperadore, e fatto in cio migliore, e piu leal seruigio, che i ministri proprii di Cesare, e però haueua sperato di hauerne à riceuere qualche premio: e però haueua mandato Giuliano Ardinghelli a domandarli Piacenza per Ottauio suo fratello, sperando che almeno li douesse esser confermata Parma, & il suo territorio: & à questo lor disiderio faceua anche fauore il Papa; il quale commise al Pighino mandato Nunzio alla Corte per conto del Concilio, che à suo nome ne ricercasse l'Imperadore, massimamente, hauendo Cesare molto premiati i Cardinali, che nella creazione del Pontefice se li erano mostrati fedeli: come anche haueua fatto il Re di Francia alli suoi: E tanto piu che'l Papa harebbe voluto sicuratosi Ottauio di Parma, e ricounciliatosi all'Imperadore, leuarsi dalla spesa, la quale per guardia di quella Città sosteneua. Ma Cesare à consiglio di Don Ferrando Gonzaga nimico piu che mai à Farnesi, il qual diceua che non gli bastaua l'animo à difender lo stato di Milano hauendo Parma nimica, haueua fatto rispondere al Cardinale: che di lui si marauigliaua, douendosi al Ducato di Milano, cioè all'Imperio non solamente Piacenza, ma Parma ancora con tutto quello, B che i Farnesi vi teneuano: e che se bene al Papa morto ne fù data gia alcuna speranza, ora mutatesi le condizioni de' tempi si conueniua adoperare altrimenti. La qual risposta haueua conturbato il Cardinal Farnese, e tutti i fratelli: alli quali cominciando à temere piu che mai delle forze vicine di Don Ferrando, varie cose, e diuerse si girauano per l'animo. Questa mala disposizione conoscendo il Re di Francia per via di Orazio Farnese disegnato suo genero faceua tentare il Duca Ottauio, acciò cedesse quella Città con ogni sua ragione ad esso Orazio; e che egli in quella vece entrasse nel Ducato di Castro con tutto quello, che teneuano i Farnesi in terra di Roma, promettendo egli, che cō tutte le sue forze prenderebbe la difesa d'Orazio, e di Parma, e la protezione di tutta lor casa, offerendo in oltre di ristorarli largamente se danno alcuno dallo'mperadore ne sentissero. Ma questo partito non piaceua ad Ottauio, e si raccomandaua intanto all'Imperadore: e li si offeriua fedel seruidore, purche non li fosse fatta tal forza, che hauesse a prendere partito pericoloso per se, e per altrui: e gia si cominciaua a conoscere che'l Papa nel difendere Parma si stancherebbe: & i Farnesi con le facultà, e forze di casa loro non erano bastanti a farlo. Il Du- C ca di Firenze antiuedendo il pericolo di accendersi guerra in Lombardia vicino alla Toscana consigliaua il Papa, & i ministri Imperiali per bene d'Italia, e sicurtà delli stati che a' Farnesi si desse qualche sodisfazione, e si mantenessero a parte Imperiale, perche essendo tanto offesi, e di animo virile, & anche tenuti in sospetto era pericolo non si gittassono a qualche partito, onde il lor fuoco con la rouina altrui si hauesse poi a spegnere. Ma questi consigli non erano vditi, & a' Farnesi date parole, temendo forse Cesare per rispetto della nimistà con Don Ferrando di lor fermezza: stimando che la paura di perdere le rendite de gli stati, e dei beni proueduti lor da Papa Paolo nel regno di Napoli, & altroue li hauesse a mantenere in fede; e che in vltimo stracchi douessero cederli Parma, e prenderne quella ricompensa che a Cesare stesso fosse paruto lor di dare. Le quali cose conoscendo il Duca di Firenze, e quasi certo dell'animo de' Farnesi, e vedendo per il mar Tirreno andare spesso attorno armate di infedeli; e portarsi pericolo dell'armata Franzese auuisando che aguerra in brieue si douesse venire per la triegua rotta col Turco faceua ogni sforzo che Piombino li venisse in mano. Il qual disiderio aiutaua il Pontefice, consigliandone spesso lo'mperadore, il quale in nulla si muoueua. Talche nel mezo della pace per questa cagione nō si D poteua stare senza noia: perche l'Imperadore, o non curando le cose d'Italia, o lasciandone il gouerno a' suoi ministri, era tutto inteso a fermare, e disporre la Germania a' suoi desiderij. E però hauendo ottenuto che il concilio si rimettesse a Trento, e fatta prima giurar fedeltà al Principe suo figliuolo, e riconoscerlo come erede delli stati de' paesi Bassi, come di sopra si disse, riserbandosene nondimeno il gouerno, e parimente il Ducato di Milano, riceuendo per comandamento di Cesare l'vn ministro dall'altro i giuramenti, e la fede in nome del Principe, e da' vassalli altresi, con esso se ne andaua ad Agusta, mostrandoli lungo il Danubio le fatiche da se sostenute, & i luoghi acquistati nella guerra de' Protestanti, là doue haueua fatto chiamare li Elettori, & altri Principi, e reggimenti di Germania per celebrarui vna dieta, nella quale voleua che si proponesse il Concilio generale per a

Trento,

Trento, & alcun buono ordine per la quiete di Germania. La quale per quel nuouo modo di religione era mo' o confusa, non volendo coloro, che al Luteranesimo erano auuezzi (che era la maggior parte) in alcun modo leuarsene: anzi per tutto doue dimoraua la Corte di Cesare publicamente si predicauano i dogmi di Lutero: & Maldemburgh Città vicina alla Sassonia, non hauendo voluto riceuer lo Interim era stata messa in bando Imperiale, e da' vicini, e dal suo Clero priuato da lei delle Chiese, e de' beni sosteneua gran guerra: & i ribelli di Cesare, & altri, che disiderauano in quella prouincia trauaglio la difendeuano, e bisogno che la Camera Imperiale concorresse con denari a cotal guerra, e pagasse le genti a Maurizio Duca di Sassonia Elettore, che l'assediaua, benche non meno li assediatori, che li assediati fossero Luterani. Voleua l'Imperadore, che a questa dieta si proponesse, e si stanziasse, che al Re de' Romani, quando il bisogno lo ricercasse dalla Camera Imperiale si desse aiuto di denari contro al Turco: il quale Re era gia venuto ad Agusta, quando in mezo di molte armi vi giunse Carlo Quinto, e Don Filippo suo figliuolo, i quali era no entrati in isperanza che Ferdinando si douesse insignorire della Transiluania prouincia dell'Vngheria, la quale possedeua la Reina Isabella gia moglie del Re Giouanni col suo figliuolo vnico: i quali vscitisi di Buda colà dal Turco, che ne hauea preso la protezione erano stati lasciati regnare. Dalla Reina si era diuiso fra Giorgo Vescouo di Varadino, il quale ne haueua tenuto il gouerno, & in quella prouincia era di molta autorità, e haueua gran seguito; & ora combattendo contro alla Reina domandaua aiuto al Re de' Romani, promettendo in brieue di farlo signore di quel Regno, che li si apparteneua come a Re d'Vngheria. Onde si cominciaua a veder che da quella parte ancora col Turco si verrebbe a guerra, o per la difesa della Reina, o perche il Re de' Romani contro alla volontà de' ministri di esso haueua preso a fortificare vn luogo vicino al fiume della Tissa, che si chiama Zanolc, onde è ageuole il passo in Transiluania; e comandauano i Turchi che si disfacesse, altrimenti che stimereno la triegua rotta, e mouerebberl'arme; e gia di quà, e di là si metteuano genti in ordine per combatterui. Questo bisogno di aiuto, che haueua il Re de' Romani dalla Germania, e'l credersi, che potesse diuenir signore della Transiluania daua sperãza a Cesare, & al suo figliuolo che si potesse ottenere, che dopo Carlo Quinto la dignità dell'Imperio si traportasse nel Principe suo figliuolo. A che Cesare, e tutto il suo consiglio con ogni studio, e sollecitudine intendeuano: disiderando che la potenza di Cesare vnita con li altri regni in sua discendenza si mantenesse, o aspirando alla monarchia di Cristianità, o almeno alla sicurezza delli stati, e regni tanti che possedeua: conciosia che dalli auuersarij grandi, che ha hauuto Cesare, non si sia difeso tanto con le forze degli Spagnuoli, quãto con l'autorità dell'Imperio, e con le genti d'Alamagna, le quali sono state sempre pronte a scendere in Italia per difendere lo stato di Milano, e a correre ne' paesi bassi per mantener li la Fiandra piu volte da' Franzesi infestata: e che'l Re di Spgna con li suoi tanti, e si potenti stati senza cotal degnità, & aiuto, hauendo le forze diuise, malageuolmente l'harebbe potuta poi mantenere: ne alcuno altro Imperadore senza li aiuti, che hauuti Carlo Quinto dalli altri regni suoi, harebbe potuto ne con egual degnità, ne con pari sicurezza mantener si il titolo dell'Imperio, mancando della Fiandra, della Borgogna, della Spagna, e di buona parte d'Italia: atteso massimamente che Carlo Quinto tanto potente, e tanto grande, e di tal valore, e con tanti aiuti hà hauuto alcuna volta che fare a mantenerlo. Queste ragioni, e molte altre si allegauano da coloro, i quali consigliauano lo imperadore (che erano per lo piu Spagnuoli cupidi di dominare per tutto) a procacciare con ogni arte, e studio questa grandezza. Per questo si prometteua al Re de' Romani parentadi, retaggi, e grandezze, & in questo tempo aiuti contro al Turco grandi per ricouerare l'Vngheria. Ma la proposta non piaceua ne a lui, ne al Re di Boemia suo figliuolo, il quale di Spagna doue era cõ la moglie, vdendo tal pratica faceua intendere a suo padre, & all'Imperadore che ad ogni modo se ne voleua tornare in Germania, doue era stimato, disiderato, e tenuto caro. Non piaceua medesimamente questa pratica alli Elettori dell'Imperio, li quali vi doueano consentire, non temendo forse di niuna cosa piu che di hauer' Imperadore tanto potente, che li potesse forzare ad vbidirsi, essendo loro alcuna volta paruto troppo graue a sofferire Carlo Quinto. E però piu di lor costume tardi veniuano alla dieta; e Cesare haueua caro di terminarla tosto. Mentre che queste cose in Germania si trattauano l'armata Imperiale era tornata sopra Africa, hauendo da Napoli, e di Cicilia portatoui quattro mila Spagnuoli valorosi Giouani di Vega Vicerè di Cicilia, sotto'l cui reggimento si faceua la'mpre-

la'mpresa conducendo seco molta artiglieria grossa da battere le mura, & altra minore per
A difesa del campo, e delle galee, e munizione in gran copia. Giunsono alli xxvi. di Giugno, e fra due giorni furono sbarcate l'artiglierie, e le genti; delle quali si fece due squadroni: all'vno di Spagnuoli di Napoli si diede per capo Don Grazia di Toledo; al quale fu cõmesso, che camminasse con essi sopra vn luogo, che soprastaua dalla parte di terra alla Città non molto lontano, e quiui prendesse alloggiamento. E'l Vicerè poi con l'altro squadro ne delle genti di Cicilia, hauendo prima vicino a mare fatto vn ricetto per le munizioni, e lasciateui due compagnie di Spagnuoli a guardia, si alloggiò poco di là da Don Grazia di uerso la campagna in luogo ameno, e di sua natura assai forte, doue hauendone con poca fatica cacciati i Mori, che lo teneuano, trouò la gente buoni abituri, & acque dolci di pozzi freschi, e frutte, & ortaggi da rinfrescarsi, e da vna parte erano difesi da vno stagno, il quale benche la state non hauesse acque, non si poteua però da caualli passare. Li Mori, & Turchi ancorche vscissero della Terra, e cominciassero a scaramucciare tirando l'artiglieria dalle mura, e ui vccidessero alcuni Spagnuoli, nondimeno tosto tornarono nella Terra alle lor difese. Il Vicerè andò diligentemente squadrando il sito, e la fortezza della Città, e la trouò piu forte, e piu difesa, che non si haueua stimato, e che non li era stato riferito: conciosia che i Turchi in quel tempo, che l'armata si era partita per andare alla Goletta,
B e poi in Cicilia, & a Napoli, aspettando la guerra a casa, si fossono con gran sollecitudine ingegnati di condurre da' luoghi vicini nella terra quanto haueano potuto da viuere, e fornitisi di munizione, e messo dentro vn Capitano Turco con dugento compagni campati da Munistero, e da Susa, e le mura, & altri luoghi bene forniti a difesa. Erano i Cristiani aiutati di alcune cose da viuere dal Re del Caromano, il quale per essere nimico de' Turchi (l'Imperio de' quali comunemente è schifato da' Mori parendo loro sotto Turchi essere in conto di schiaui) prometteua di tenere fornito il campo di carne, e di alcune altre cose, e con li suoi caualli difenderli dalla parte di terra. Con questa fidanza adunque hauendo fatte loro trincee, e condotte le artiglierie, risoluerono i capi di volersi appressare alla Terra, e combatterla: la quale è in tal modo posta sopra mare, che piu delle tre parti di essa ne vengono difese: peroche ella siede in terra, la quale si sporge tanto in mare cosi basso, che altro che da due parti nõ vi possono le galee approdare: vn luogo di esso è capace di dieci solamente, e l'altro di due: tutto il restante ha in modo le acque basse, che legni armati non vi hanno luogo: & è quasi di pari spazio posta in mezo dalla parte di Ponente dalla
C Goletta, e da Tunisi, e dalla parte di Leuãte dall'Isola delle Gerbe. La parte di essa che è da terra ferma ha cinque Torri, e mura buone, & in luogo piu rileuato vn riuellino in forma di fortezza, che escie molto fuori delle mura, e difende la muraglia p fianco. Fù molta dissensione fra li Capitani donde si douesse combatterla, stimando alcuni douersi prima battere il riuellino, potendosi quindi ageuolmente prendere tutta la Città: altri parendo il luogo troppo munito consigliauano che si douesse prima battere le mura della Città, come piu deboli, e piu atte a vincersi: alla quale opinione si attennero i più; & il primo di Luglio con ventitre Cannoni cominciarono a battere le mura, le quali trouarono piu dure, che non si haueuano stimato: e dopo lo hauere molto battutele non si risoluerono a dare l'assalto, essendo nate fra i capi dello esercito, e spezialmente fra'l Doria, e'l Vicerè molte contenzioni, conoscendosi la cosa pericolosa: che non si pigliando la Terra poteua esser la rouina di quella impresa, e per la perdita di quelle genti, e molto piu per la riputazione, la quale in quel luogo importaua il tutto. Onde dopo sette giornine ritirarono l'artiglieria, hauendo dato tanto spazio a' nimici, che dentro si poterono ben riparare, & era pericoloso lo sforzarli, e da quella parte entrare nella Terra; & hauendo in quella batteria consumata la
D maggior parte della poluere, e delle palle vollono tentare di prendere il Riuellino di assalto, il quale era difeso dal capo della guardia cõ dugento Turchi soldati valorosi, e quindi faceuano gran guerra: pure hauendoli giorni dinanzi abbassate in molte parti le mura con l'artiglieria pensauano i Cristiani poterlo prendere, e che preso quello fosse vinta la Terra. Però diuisarono che l'affronto si facesse vna mattina allo schiarir del giorno: e che nel medesimo tempo le galee dalla parte di mare con artiglierie, e con iscale si accostassero alla Terra, e la combattessero, e facessero forza anche quindi di entrar dentro; e la pruoua pareua da riuscire, perche le difese de' nimici del Riuellino erano in modo dall'artiglierie state battute, che i nimici sopra non vi poteuano stare a difendere; e li Spagnuoli con le trincee erano andati si presso alle mura, che con li archibusi non lasciauano scoprirsi alcuno per difenderle

derle. Li Spagnuoli messisi in ordine vn'ora innanzi giorno piu tosto che non conueniua con grande impeto corsono à dare l'assalto: ma le galee al medesimo tempo dalla parte loro non si mossero: tal che non si giouò nulla in fauor delli andati a combattere il Riuellino: i primi de' quali fattisi vigorosamente innanzi salirono il muro, ma non essendo stati seguitati da gli altri furono costretti a ritirarsi, lasciandoui di loro trenta morti, e settanta, ò piu rimenandone feriti. Le galee poi al dì chiaro andarono sotto la terra, e le prime furono le tre del Duca di Firenze. Ma essendosi ritirati li Spagnuoli, e dentro ogni cosa ben messia in difesa, non vi profittarono niente. Il non essere riuscita questa pruoua, e lo hauer trouati i difensori forti, e pronti, aggiunta la discordia de' principali haueua fatto sbigottire quella fanteria à marauiglia, e pure era la miglior di Christianità. I nimici volendo render'il cambio indi a pochi giorni vna mattina per tempo assalirono le trincee delli Spagnuoli da tre parti, e da tutte ne furono ributtati con poco danno di quà, e di là, perche l'assalto loro fu molto lento. L'assedio se ne andaua in lungo, ne si vedeua doue la 'mpresa hauesse à riuscire per le graui discordie de' capi: volendo il Doria in tutto comandare in mare, che ne era arbitro, & il Vicerè in terra: & hauendo la 'mpresa bisogno dell'vna, e dell'altra forza vnita, ne cedendo l'vno à l'altro, non si pigliaua partito, che buon fosse, ò da riuscire: e gia cominciaua il numero de' soldati a scemare, & ogni giorno per le molte fatiche, e disagi vi se ne infermaua qualcuno. Onde risoluerono di mandare a Napoli per nuoua fanteria Spagnuola. Dragut, poi che hebbe scorso con gran prestezza le marine di Spagna, di Cicilia, d'Italia, & abbruciato, & depredato molto paese, & presi molti Cristiani, hauendolo per la fame lasciato i piu de' corsali, i quali si rimasono fra l'Elba, la Corsica, e Sardigna, e tutta la state tennero in continuo spauento le marine, non li riuscendo per danno che facesse di spiccare da' liti Affricani l'armata Cristiana, con quattordici vasselli se ne passò in Barberia, e lasciatili vicini ad Affrica a trenta miglia, con le miglior genti che hauesse di Turchi, e di Mori, che lo seguitauano se ne andò vicino ad Affrica per far pruoua, se hauesse potuto, di dare alcun soccorso alli assediati: la venuta del quale spiò il Vicerè da vn Moro, che con alcuni altri seco haueua menato Luigi Peres Vargas Spagnuolo gouernatore della Goletta, chiamatoui dal Vicerè, che stimaua assai il suo consiglio, e valore, e la pratica de gl'insulti, & affronti Moreschi, che piu volte haueua pronati. Vdendo adunque che Dragut era venuto in paese con animo di soccorrere la terra assediata, con settecento Turchi, e molto maggior numero di Mori a piè, & a cauallo raccolti in Barberia, e che vn giorno determinato doueua egli assalire il campo, e li assediati vscir fuori a combattere le trincee: il giorno stesso, che ciò si doueua eseguire, vscì il Vicerè con cinque compagnie de' miglior soldati che hauesse per andar'a far legne in vno oliueto vicino al campo vn mezo miglio per vso delli alloggiamenti, lasciando Don Grazia di Toledo che tenesse diligente guardia alle trincee: ne prima fu arriuato al luogo, che se li scoperser sopra quattrocento Turchi; e numero molto maggior di Mori, con li quali si appiccò vna fiera scaramuccia, la quale durò tanto, che alli Spagnuoli archibusieri mancaua gia la poluere, e le palle, e cominciauano à ritirarsi: Il Vicerè chiamò Don Grazia, che con tre compagnie nuone lo soccorresse: il che egli fece incontanente hauendo prima ripinti nella terra li nimici da tre parti andati ad assalire al medesimo tempo le trincee: e ciò haueua fatto con tanto impeto di soldati, e di artiglieria, che temendo coloro che guardauano le porte della città, che i nimici con li loro che li seguitauano non entrassero nella terra, per quelle non li vollono riceuere. Onde furono forzati lungo le mura fra scogli, e per l'acque basse dalla parte del mare ritornarsene dentro. Onde i nimici straechi si cominciarono a ritirare, lasciando molti morti di loro alla campagna, e de' migliori. In questa fazione oltre ad alcuni altri guerrieri rimase morto il Gouernatore della Goletta molto valoroso, e lungo tempo esercitato Capitano, il quale con vna squadra di archibusieri messosi ferocemẽte fra i nimici, che gia guadagnauano campo sopra li Spagnuoli, li fece da prima volgere, e cacciandoli prese vn luogo rileuato, onde poi sempre i suoi hebbero il vantaggio nella zuffa; quindi valorosamente combattendo, e dando animo a' suoi, e di sua mano hauendo vcciso alcuni de' nimici fu da vno archibuso vcciso: la morte di questo valoroso guerriere, & di alcuni Alfieri, & altri buoni soldati temperò alquanto l'allegrezza, con la quale li Spagnuoli vincitori tornarono al campo, essendosi con li suoi ritirato Dragut. Questo giorno si acquistò assai di riputazione, e fra i Mori costumati à seguire la buona fortuna giouò non poco. Tornarono poi inuerso la sera i Turchi di nuouo ad assalire il campo, e le trincee, ma lentamente, e furono con poca fatica

ributtati. Dragut tentata infelicemente questa fazione si ritirò a'suoi vaselli, e quindi alle Gerbe, aspettando che fine douesse hauere la'mpresa, della quale per li Cristiani si cominciaua à sperar bene, ma erano molto scemati di numero, che di quattromila Spagnuoli imbarcati, non se ne rassegnauano piu, che dumila quattrocento, e'l campo douendouisi quasi ogni cosa portar di Cicilia, di molte sofferiua mancamēto. Pure il Re del Caromano in su la riputatione di questa picciola vittoria cominciò à tenere il campo me'fornito. Era gia stato l'esercito in quel luogo piu di quaranta giorni, ne si vedeua modo come quella Città per forza si potesse prendere; e lo starui ad assedio lungo portaua seco pericolo, che le galee à quella spiaggia venendo inuerso l'vltimo dell'Autunno per tempo reo non si rompessero; presero adunque consiglio di auacciare la'mpresa, e trouandosi in mancamento di munizione, e di soldati, hauendone mandati solamente quattrocento il Vicerè di Napoli, inuiarono Marco Centurioni a Genoua con dieci galee, acciò il Gonzaga di Piemonte loro mandasse nuoui Spagnuoli; & al Duca di Firenze chiesono palle da Cannoni, e poluere; il quale tantosto prouide loro dumila palle di ferro, e grandissima quantità di poluere, le quali si caricarono à Liuorno, doue il Centurioni per questo conto haueua lasciate due galee, e con le altre prese quattro compagnie di Spagnuoli, tre del Piemonte, & vna di Piacenza, in numero di mille dugento fanti, tornò alla spiaggia d'Affrica, doue i Signori del campo haueuano conchiuso, oltre alle batterie di terra, le quali riusciuano dure, e di maggior pericolo, di farne vna dalla parte del mare, hauendo prima tentate caue sotterra, e testudini, ò trauate per andare coperti alle mura per iscalzarle, & abbatterle: ma nulla era giouato, che le mine intopparono in parte dura, e le trauate dall'artiglierie furono disfatte. Fecero adunque con nuouo modo vn piano di traui sopra due galee disarmate, e congiunte insieme di maniera gagliardo, che sopra vi si tirarono molti cannoni da battere, e si poteuano con li remi accostare, e discostare dalle mura; & erano in modo difesi, e coperti, che non erano men sicuri, che se in terra fossero stati; & in vn tempo medesimo da due parti della Terra piu basso, che non haueuano fatta l'altra batteria, e da questa di mare cominciarono a batter con gran furia; e poi che da ciascuna delle parti fu aperta la muraglia, si cominciò vno assalto feroce, doue li Mori, & Turchi combatteuano a corpo a corpo, e si lasciauano prima vccidere, che abbandonassero il luogo. Ma dopo lunga, e sanguinosa zuffa le genti fresche venute di Italia combattendo la parte del mare, cominciarono a passar dentro, come per luogo meno pericoloso, e piu facile delli altri, al quale poi tutti corsero. E quindi con molta strage de'nimici si apersero la via nella Terra; e dugento Turchi ritirati nel Riuellino faceuano valorosa difesa, ma alla fine furono vinti, e la maggior parte vccisi. Li Spagnuoli fra morti, e feriti furono centocinquanta, ma tutti huomini di pregio. Venne in potere del Vicerè vn parente di Dragut, & il Capitano della difesa. Li Schiaui furono intorno a settemila di ogni sesso, & età; poca altra preda vi si fece, non hauendo i Mori per le case quasi cosa alcuna, e quel che vi era da viuere consumato. Li Schiaui secondo l'ordine si compartirono per le galee, delli quali molti per fuggire la seruitù si gittarono in mare. Fu in questa impresa molto commendato il valore di Don Grazia di Toledo, e di Giordano Orsino generale delle galee del Duca di Firenze; il quale in vna scaramuccia, mentre che difendeua le genti, che si ritirauano, fu da vn Moro a cauallo ferito in vn braccio. I gouernatori dell'armata presa quella Città, e postaui guardia Spagnuola, dimorando a quella spiaggia piu che non si conueniua nel rifornirla, furono soprapresi da vna tempesta di vento sì grande, la quale durò quattro giorni, che mancò poco che le galee non si ruppero: pure dopo molto danno riceuutò, e massimamente de' remi, a Trapani se ne tornarono, hauendo anche nel viaggio portato pericolo, e dopo molto di fatica, e di tempo quando vna, & quando altra ricouerarono ne'lor porti. Della presa di quella Città, come che la facesse gran sicurezza alla Cicilia, & al regno di Napoli, & a tutte le marine d'Italia si vdiua, che'l Turco si teneua molto offeso, giudicando la triegua rotta, tenendosi i luoghi di Barberia, doue erano Turchi à diuozione del Gransignore; e doue prima haueua mandato a minacciar Dragut, ora lo mandaua a chiamare, & vdita la mossa dell'armata in Barberia lo haueua fatto Sangiacco di quella prouincia con grande autorità. Pareuali anche che li Vngheri, che si armauano, e metteuano insieme caualli, li dessero giusta cagione di muouer l'armi in quella parte. Però di cotal'ingiuria hauendo fatta querela con l'Ambasciadore del Re de'Romani chiedeua pure che la fortezza di Zanolch si disfacesse, per la quale i Turchi, e Vngheri haueuano cominciato a com-

battere, e che Affrica cō tutto quello, che vi haueuano i suoi perduto li fosse renduta, altrimenti per mare, e p terra minacciaua grā rouine contro a Carlo Quinto, & al Re de' Romani. In Italia ancora nō si poteua stare cō l'animo in pace: peroche Don Ferrando Gonzaga, e Don Diego di Mendozza per odio priuato conuenendo insieme a distruggere casa Farnese si ingegnauano di persuadere a Cesare, che leuasse di mano Parma a' Farnesi, dicendo che di loro nō si poteua fidare, ritenendo essi l'odio per la perdita di Piacenza, e per la morte del padre: ne giouaua al Duca Ottauio la protezione che ne haueua presa il Pontefice, o la moglie figliuola dell'Imperadore, o ragione, o aiuto, che in suo fauore si adoperasse; & erano disposti tutti e quattro fratelli a nō vscir di Parma a modo niuno: stimando che mantenendosene Signori, douessero esser sempre grandi, & onorati, e liberi; doue p viltà cedendola per qual si voglia cābio rimarrieno, e cō poco onore, e preda d'altrui. E però nō si fidando interamēte della fermezza del Papa, haueuano fra loro messo insieme buon numero di denari concorrēdo alla maggior parte cō l'aiuto del Re di Francia il Duca Orazio, per hauerli presti ad ogni bisogno, quando dal Papa nō fussero aiutati, e lor fosse mossa la guerra, come ne vedeuano segnale. Peroche Dō Ferrando cō le genti sue di Piacenza vietaua quanto potea che in Parma del Parmigiano stesso fossero portate cose da viuere: & in vltimo si ingegnò condurne quāto maggior numero si poterte, quasi presago di quel che poi auuenne: & haueua molti intorno che lo consigliauano à mettersi sotto la protezione del Re di Francia, alla quale egli era inuitato, & erano quei giouani vaghi di veder cose nuoue, e molto piu de gli altri il Duca Orazio. Onde per cotali difficultà, e sospetti furono insieme tutti e quattro i fratelli a Parma, & hebbero fra loro molte cōsulte, cōfortādoli Orazio a gittarsi alla parte di Francia, promettēdo che sarieno gagliardamēte aiutati, e difesi, e che si potrieno vendicare dell'offese lor fatte, e mostrarsi huomini di valore. A questo medesimo ma segretamēte l'inuitaua il Duca di Ferrara. Il partito al Duca Ottauio douendosi spiccare, e discostare da Cesare, & offenderlo, pareua duro. Ma pure andando di presente il Duca Orazio in Francia, doue haueua la moglie, conchiusono che al Re di quelli loro affari si ragionasse, e si proponessero fra loro alcune conuenzioni. Il Re non cercaua altro con ogni studio, che occasione, e luogo da guerreggiare in Lombardia; & hauendo cōposte le cose con l'Inghilesi, haueua richiamato di Scozia Paolo di Termes, il quale in quella parte hauea molto tempo gouernata la guerra, & era huomo di valore, e sagace, e l'hauea disegnato ambasciadore a Roma con molto maggior commessioni, e con piu piena autorità, che non soleua fare a gli altri. Teneua in oltre in Roma il Cardinal Tornone, il qual reggeua col consiglio suo tutta la parte Franzese, manteneua le amicizie vecchie, & i partigiani di Francia, e con ogni studio cercaua di farne de' nuoui. Talmente che chi conosceua la natura, del Re, e'l modo del gouerno de' suoi ministri teneua per fermo, che in alcuna parte d'Italia hauesse a scoppiar guerra: massimamente che i ministri Imperiali induceuano molti amici e seruidori di Cesare in estrema disperazione, & vsauano con essi modi violenti, come oltre al Duca Ottauio auueniua alla Città di Siena; la quale per dissensioni fra i Cittadini stessi nate, e durate assai, benche niuna delle parti si fosse mossa mai dalla diuozione imperiale, teneuano oppressa cō guardia di piu che mille fanti Spagnuoli & haueano occupato quasi come vna Fortezza il Conuento, e Munistero di S. Domenico, la Piazza, e'l palagio, e la porta di Camollia, faccendoui continouamente la guardia, e da tutti i Cittadini si haueuano fatto dare le armi priuate, e tolte le publiche, e teneuano i luoghi piu forti del dominio, e importanti Orbatello, Portercole, & alcune fortezze. Ne questo bastaua loro, che traeuano anche da i Cittadini, e dal dominio in varij nomi, e modi molti denari, & haueuano consultato di fabricare nella Città vna fortezza grande, e sicura, credēdo farsi padroni assoluti della Città, e di tutto lo stato: e che il Pontefice ancora, e tutto il dominio della Chiesa, & il Duca di Firenze hauessero p tema ad esser loro ossequenti. Questa deliberazione gia publicata, e cōfermata da gl'ambasciadori tornati dalla corte con la risoluzione haueua in modo commosso tutti i Cittadini di Siena, che nel publico, e nel priuato era vna pessima disposizione. E gia Dō Diego stesso era andato in Siena per diuisare il luogo doue la si douesse fabricare. E però di Lombardia vi si era fatto andare il Marchese di Marignano, e da Roma Pirro Colonna, e Giouābatista Romano architetto dell'Imperadore p disegnare il sito. Ma costoro, come il piu delle volte suole auuenire nō si accordauano fra loro, stimando ciascuno il suo disegno migliore. Onde nō conuenendo proposero all'Imperadore tre siti; e ne mādarono i modelli cō l'Architettore stesso, accioche a Cesare mostrasse il tutto, per risoluersi a quella

parte, che piu approuasse l'Imperadore; ilche sbigottì sì duramente la Città di Siena, che
A pareua venuta all'vltima miseria;e si faceuano publicamēte prieghi a Dio,e voti,e procissio
ni,portandosi immagini di Santi,e Crocifissi,ne'quali quel popolo haueua diuozione,e tut
ti quelli vfizij, che credeuano poter muouere la Diuina Maestà a torre q̄lla opinione della
mente di Cesare, ò far nascer cosa,che da quella facesse leuare il pensiero; recandosi non so
lamēte a vergogna lo essere stimati degni di quel gastigo,ma a dāno,& a disonore. Peroche
essendo dalle genti Spagnuole allora che nō vi haueano sicurtà alcuna di fortezza molti Cit
tadini sì mal trattati ne onore, nell'hauere, e nel sangue senza riceuere i peccatori di cotali
oltraggi gastigo alcuno, pensauano che quando vi hauessero la fortezza sarieno al tutto in-
sopportabili. Però spesso in publico, & in priuato faceuano lor consulte; ne trouauano
modo, come da questo laccio che loro si ordina, si potesser liberare. Chiedeuano consi-
glio, & aiuto al Papa; raccomandauansi al Duca di Firenze mostrando il pericolo comu-
ne; l'vno, e l'altro de'quali volentieri harieno preso ad aiutarli: ma il Duca per cagion pro-
pria era tenuto a sospetto,& il Papa non ci voleua volgere il pensiero. Tal che non d'altro
che di parole generali, e comuni non si seruiua: e Don Diego pur sollecitaua, e Don Ferran
do vie piu, temendo che essendosi scoperto il disegno nel mandarne l'esecuzione in lunga
non auuenisse cosa,che hauesse a disturbarla,ò tenerla indietro,ò frastornarla. I Sanesi do-
B po molte cōsulte si risoluerono di mandare vn'altro ambasciadore a Cesare, essendo i due,
che di poco eran tornati Alessandro Guglielmi, e M. Lelio Pecci nō mai nell'eseguir le lor
commessioni conuenuti insieme, da tutto il popolo lacerati; dicendosi publicamente che
l'vno hauea venduta la patria,e l'altro p vna piccola speranza di suo vtile non l'hauea difesa,
& ne erano accusati. Elessero adunque il Capitano Girolamo Tolomei dell'ordine de'gen-
tilhuomini molto amato dal publico,e stimato huomo di buona mente, & amatore della sua
Città, commettendoli che quanto piu vmilmente potesse raccomandasse la Città a quella
Maestà,e le proponesse che quella vniuersità si contenteria di ogni altra grauezza, e di dare
ogni sicurtà dalla fortezza in fuori; ricordandoli che non si fidasse de'ministri, ma si inge-
gnasse di parlare in voce a Cesare. A costui giunto alla Corte fu fatta molta difficultà nello
hauere vdienza: pure per mezo di Don Francesco di Toledo, a cui il Duca di Firenze lo
hauea raccomandato, ammesso alla presenza di Cesare,e data sua letterà di credenza, parlò
in questo tenore. SE la M. V. inuittissimo, e sacratissimo Imperadore potesse vedere
cō gli occhi della fronte la doglia,e l'afflizione del popolo di Siena suo fedelissimo,ò io cō
C le parole a quelli della mēte rappresentargliele,io nō dubito punto che Voi piu humanamē
te non risguardassę quella misera Città; la quale senza hauerui offeso gia mai conuiene, che
sopporti q̄l gastigo,che si suol dare a'ribelli,& a'popoli nimicissimi,e che vi habbiano graue-
mēte offeso,e nel viuo trafitto,hauendo mandato a'Vostri ministri, che dētro vi si faccia v-
na Cittadella,la quale come durissimo freno la costringa a far tutto quello che parrà a chi ne
sarà dato il gouerno. Io non negherò che la nostra Città per sospetto preso di sua libertà nō
habbia alcuna volta nelle sue discordie ciuili disubidito i Vostri ministri, ma che ella habbia
hauuto animo da Voi alieno,non consentirò io gia mai. Anzi è stato sempre riputato nimi-
co publico se alcun priuato fra noi fu mai in tutti i secoli, che habbia hauuta altra voglia,che
di seruir l'Imperadore,e d'aiutare la sua parte. Risguardi V. M. i tē pi passati,rechisi a me-
moria le sue passate fortune,quando tutta Italia era volta à parte Franzese,quando nō le era
rimaso alcun'amico in quella prouincia,sola trouerrà la Città di Siena con grandissimo suo
pericolo hauer sempre tenuto in piede lo stendardo suo, senza mai hauer dato segno di sen
tire altrimenti. E ben che la Città nostra come tutte le altre d'Italia habbia patite molte dis-
sensioni ciuili,nō fu mai alcuna parte de'Cittadini Sanesi,che p aiuto corresse ad altro Prin
D cipe,ch'all'Imperadore. Ilche posso con verità dire,che in niuna dell'altre Città,ò Comuni
d'Italia sia auuenuto; doue nelle cittadine discordie se l'vna parte è stata Imperiale,l'altra su
bitamente s'è gittata alla parte auuersa,ò Guelfa,ò Franzese,ò con qualunque altro nome la
si chiamasse. Le discordie Sanesi nō sono mai vscite della nostra Città,ò del suo dominio.
Tennero gia il principato in quella anticamente in gran parte i piu nobili,che si chiamarono
gentilhuomini: costoro non si partirono mai dalla diuozione Imperiale. A questi succes-
se lo stato de'Noue, e molti anni hebbe il gouerno. mantenendo sempre la medesima par-
te all'Imperadore. Costoro poi furono superati dal popolo, e piu volte l'vna parte, e l'al-
tra hanno conteso insieme,e cacciatisi di stato: e ne'molti trauagli d'Italia non mai l'vna par
te ha chiamati in aiuto i nimici della corona Imperiale; ne le lor brighe son procedute piu

oltre; che nel sormontare or l'vna, or l'altra in istato. Fra queste düe parti sono alcuna volta stati di mezo vna sorte di buoni Cittadini, che si chiamarono Riformatori, e tennero lo stato, quasi temperando l'vna parte, e l'altra, acciò men fosse violenta. Questi nō solamente nō sono stati nimici allo'mperio, ma in ogni tempo li hanno mantenuta la Città osseruentissima. Queste medesime discordie alli anni passati alcuna volta l'hanno trauagliata, ma non con danno, ne con pericolo, ne con isscemare l'autorità, e maestà Imperiale, gouernandosi sempre lo stato sotto l'ombra di Vostra Maestà. Ne è da dubitare che ora quella Città, che sempre in ogni gouerno, & in ogni tempo vi è stata fedelissima, habbia à mutar volontà, ò à dir piu vero natura. Peroche lo essere de' Sanesi è tutto, senza cauarne alcuno, Imperiale. Se adunque delli animi di quei Cittadini Voi sete sicuro, che nō si può credere altrimenti, à che tanta violenza? a che tanto trauaglio? a che tanta spesa? E credami V. M. che nō ci muoue tanto il danno, il quale ce ne potrebbe venir grandissimo quanto la vergogna. Peroche a' Sanesi poueri di hauere in publico, & in priuato pareua cosa molto onorata goderli sotto l'ombra Vostra la sua libertà; e questa mette innanzi a tutti i beni vmani: del la quale ogni volta le parrà esser priuata, che si vedrà sopra'l capo vna Cittadella, la quale ad arbitrio di cui dentro vi sia, la possa or quà, or là volgere. E se bene Voi non vorrete per questo da quella Città altro, che esserne sicuro, e che i Cittadini si godano i loro onori, e lor rendite publiche, e priuate, e che quel Comune confidato nell'ottima mente Vostra lo creda, nondimeno la vita degli huomini è brieue, e frale; ne si può, ne si dee promettere che le cose tengano sempre vn medesimo stile. E chi sà, e chi può promettere, che a lungo andare quella fortezza che si disegna di fare per sicurtà Vostra, ò de' Vostri discendenti non possa venire in mano di persone, o disleali, o che altrimenti sentano, e noi suoi fedeli priui di libertà; & alla discendenza Vostra sieno poco fedeli, e forse nimiche? che di cotali auuenimenti molti essempi si potrieno addurre: peroche le cose violente bene spesso riescono a fini non pensati, & insegnano molte vie, che prima erano oscure; Che pensa V. M. che di cotal diliberazione para a' Principi Italiani, al Pontefice, al Duca di Firenze, a' Genouesi, a' Veneziani, & ad altri? Il sospetto, che da questo si prenderà, potrà anche far parere men belle le Vostre azioni passate, hauendo mostrato p lo tempo andato, che nō hauete mai voluto altro da' Vostri fedeli, che la buona volontà, e l'aiuto, che loro è paruto di darui mantenendo in sua franchezza il Duca, e la Città di Firenze, lasciando Genoua goderli i suoi beni, e la sua libertà; e pure ciascuna di quelle Città vi è alcuna volta stata nimica. Lascio stare quanta occasione sia per dare questo fatto alli emuli, e nimici Vostri, i quali ogni azione di lei vanno con mal'animo attentamente notando, e sempre la tirano al peggior sentimento. Che dunque diranno le genti nō solamente le presenti, ma quelle che l'vdiranno dopo mille anni; intendendo che Voi alla Vostra Città di Siena sempre fedele, sempre diuota, senza colpa veruna, che l'ha sempre seruita, sempre onorata, sempre adorata, e le insegne nō solamente Vostre, ma dell'Imperio ancora come cose sante ha inchinate, e reuerite, quando vdiranno dire, che per non la si riputar fedele la habbiate con orribil catena in sempiterno legata? Però Sacra Maestà risguardate le preghiere di quella infelice Città, le lagrime di tutto quel popolo, il quale per me loro ambasciadore vi priega, che lasciato andare così fiero proponimento vi contentiate di ogni altra sicurtà, la quale dalla Città possiate disiderare, proponē doui, & offerendoui eziandio li pegni piu cari, e ogn'altro legame, & obligo, che vi piaccia, reputandosi la Cittadella non solamente a gastigo, ma a vituperoso obrobrio. Piaccia a Dio che si addolcisca così fiero Vostro proponimento alle preghiere di quella infelice Città; la quale afflitta, e misera con le braccia aperte vi domanda perdono de' falli passati (se alcun però ne ha commesso contro al voler Vostro) e di esser fatta degna di questa grazia a Voi d'vtile, e di somma gloria, & a quella Città di contento infinito, e di salute.

Queste parole dette da quello Ambasciadore con molto affetto, ben che piegassero alquanto ne'gesti l'Imperadore non hebbero però forza di smuouerlo dalla diliberazione primiera, e dal consiglio preso; anzi rispose brieuemente, che tutto quello, che sopra i loro affari si era risoluto era stato per benefizio, & a salute di quei Cittadini, acciò che ciascuno vi potesse godere il suo sicuramente, e che a ciascuno vi si ministrasse giustizia; il che è officio di Cesare, e che altro miglior modo, hauendone discorsi molti con li suoi sauij non era loro souuenuto: peroche esso si confortasse, e che essendo di quella nobile famiglia, che era, e tanto sua diuota consigliasse quei Cittadini a contentarsi di cotal diliberazione, promettendo che la tornerebbe in benefizio publico, e priuato; e così lo licen-

lo licenziò; nè di tal cosa volle, che piu li fosse parlato, dolendosi in parte di Don Diego di A Mendozza, che sappiendo la sua volontà hauesse consentito, che fosse stato mandatoli con commessione cotale. Disse in oltre à quell'Ambasciadore, che non volendo grauare i Sanesi, prouederebbe egli alla spesa; e mandò a Don Diego, che non mettesse indugio all'esecuzione. E peroche quello anno per tutta Italia era carestia grandissima diede ordine che di Cicilia si prouedesse grano, e si mandasse a Siena per sostenimento del viuere di coloro, che vi doueano lauorare. Questa vltima risposta tratta dalla bocca stessa di Cesare, abbattè di maniera il popolo di Siena, che non maggior dolore harebbe sentito se hauesse veduta in viso la seruitù. Ricorreuasi di nuouo publicamente alle orazioni, a' voti, e per tutti i templi si pregaua la diuina maestà, che si trouasse rimedio alli lor mali. La balía spesso si raunaua, ma non ardiuano le persone proporre alcuno rimedio; & vn maestro Nino Nini huomo di balía hauendo cominciato a parlare, fu dal capo de gli Spagnuoli fatto prigione, e posto in oscura carcere, e formatoli vn processo contro, come sollenatore di popolo, e turbatore di stato, di maniera che erano i Sanesi confusi, e tutti sbigottiti; e pronanano li B Spagnuoli ogni giorno piu insolenti, essendo stati spogliati dell'armi. Mandarono di nuouo commessione à quell'Ambasciadore di mettere ogni cosa, che haueuano in mano di Cesare, pur che Cittadella nō vi si facesse. Ma ne questo, ne vn'altro Ambasciadore, che mandarono poi con fede soscritta da mille Cittadini, ò piu che non si contentauano della fortezza, ne altri che mandarono poi insieme a mostrare, che niuno era in Siena, che di ciò non si tenesse grauato; furono vditi, e ogni lor proposta, & azione dispregiata, che lo'mperadore in tutto ne haueua leuato il pensiero, e dato ordine donde si hauesse a trarre i denari per cominciare l'opera; la quale secondo il disegno riusciua grandissima, e come si stimaua di spesa di trecentomila ducati, e voleua lungo tempo à finirla. La qual cosa sola daua alcuna speranza a' Sanesi, in tanto potere nascere accidente, che quella fabbrica impedisse: & haueua quel popolo grā fede in vna immagine della Vergine Madre di Iesu Cristo auuocata di quella Città, alla quale si era publicamēte raccomandato cō molta diuozione, e fattole dono delle chiaui della Città, e speraua, che come altra volta credeua esser auuenuto, che da lei quella Città da grauissimi trauagli fosse stata liberata, così questa douesse auuenire. In tanto dalla Corte era tornato quello Architettore, & haueua recata la volontà di Cesare, C che la fortezza si facesse secondo vno de' disegni vicina à porta Camollía, oue si faceua men guasto di case, che in alcuno delli altri luoghi disegnati, perche l'Imperadore voleua esser sicuro di quella Città, parendo (scoperto l'animo suo) poca sicurtà mandare la cosa in lunga; che li altri suoi affari non procedeuano così bene, ne secondo la sua volontà, e sospettaua di non hauere in brieue à venire à guerra: peroche se bene haueua ottenuto dal Pontefice liberamente, che'l Concilio a Trento si celebrasse, con animo poi di costrignere i disubidienti Germani alle diliberazioni, che vi si facessero, nondimeno trouaua molte oppofizioni, attrauersandosi molti a' suoi disegni: e massimamente nella successione allo'mperio del figliuolo. Dalla qual cosa si discostaua piu che mai Ferdinando suo fratello; ben che alcuna volta fosse paruto, che si lasciasse consigliare alla Reina d'Vngheria lor sorella, la quale haueua impreso a condurre questa pratica. E però di Fiandra doue ella era Reggente era andata ad Augusta, e molto strigneua il Re, offerendo Carlo Quinto di accomunare seco lo'mperio, e l'autorità d'esso, e che due Imperadori ad vn tempo medesimo hauessero la medesima, e pari autorità, pur che a' Re de' Romani si creasse Don Filippo D Principe di Spagna; ma Ferdinando negaua voler conchiudere cosa veruna senza il consenso del figliuolo, il quale sospettando; di ciò, e chiamato dal padre, lasciata la moglie al gouerno delle prouincie cō gran prestezza tornana in Germania. Era in questo tempo medesimo Monsignor di Granuela, il quale col consiglio, e cō la destrezza haueua molto tempo retto il peso delle faccende, e de' Regni di Cesare. Per lo qual caso pareua il cōsiglio Imperiale indebolito, e lo stato delle cose presenti ne hauea piu che mai bisogno, hauendo la persona di Cesare, e per l'età, e per la fatica di molti anni, e molto piu per la mala disposizion del corpo, nella quale era caduto, bisogno di esser retta; e la Germania pareua mal disposta: doue ben che la maggior parte delli Elettori fossero andati alla dieta in Augusta, nō dimeno vi mancauano Maurizio di Sassonia, e l'Elettore di Brandiburgh, i quali per li mouimenti de' ribelli vicini a' loro stati, e per l'assedio di Maldemburgh si scusauano nō potere andarui: e quantunque il Concilio si mettesse in ordine per celebrarsi a Trento, & il Papa vi hauesse destinato il Cardinal Crescenzio Legato, e ne hauesse fatta la bolla, e vi si inuiassero

Vescoui, e Prelati di Italia, e Cesare di Spagna, e di altri suoi regni ve ne facesse andare molti, nondimeno si conosceua che i Tedeschi mal volentieri vi concorreuano, & haueuano chiaramente mostrato, che non si ritrattando alcuni delli articoli prima diliberatiui, non vi voleuano consentire; & in vltimo i Procuratori delli Elettori di Sassonia, e di Brandiburgh haueano in piena dieta protestato, che i lor Signori non si contentauano di sottomettersi al Concilio publicato in Trento, se non con le condizioni altra volta da loro proposte, cioè che 'l Concilio fosse libero, e potesse ciascuno andarui, starui, e tornarsene sicuramente, & hauere il voto diliberatiuo, e che si ritrattassero i decreti fatti, e che i Vescoui si sciogliessero dal giuramento fatto al Pontefice, e che diposta ogni maggioranza il Papa stesso vi venisse sottoposto. Questa proposta diede molto che pensare, venendo tutta contro alla riputazione di Cesare, hauendo ardito due delli Elettori di opporsi così viuamente alla diliberazione d'esso. La proposta anche fatta da Cesare in dieta, che quei, che non vbidiuano si douessero gastigare con l'armi publiche dello 'mperio, non era stata riceuuta, ma che prima con dolci modi si vedesse di ridurli ad obedienza. Et in Germania il Re Cristianissimo si teneua mal disposti contro molti Principi: e si credeua che i ribelli dell'Imperadore, e la Città di Maldemburgh, la quale caduta in bando Imperiale sosteneua lungo assedio, fussero aiutati, e pasciuti, e mantenuti in isperanza da'mandati Franzesi. Et di piu ogni giorno si scopriua meglio la volontà del Turco, il quale officio in Barberia, & in Vngheria si diceua, che metteua in ordine armata grande di mare, & esercito di terra per vendicare le'ngiurie di Dragut, e per soccorrere la Reina di Transiluania, la quale con Pietro Vic gran barone di quella prouincia si vdiua che da Fra Giorgio con consenso, e speranza d'aiuto dal Re de' Romani era assediata in Albaiulia: & anche in Italia si conosceua pericolo, che per conto di Parma non nascesse principio di guerra, non si prouedendo à sodisfazione alcuna de'Farnesi, anzi cercandosi occultamente da'ministri Imperiali con mettere lor paura, che Ottauio insieme con Parma si douesse gittare in braccio di Cesare; stimandosi doue non durasse molto il Papa à pagar la guardia di quella Città, (che si credeua li douesse rincrescer tosto) e tenendosi da Don Ferrando buona parte, e la migliore del dominio di Parma, e mantenendolo sempre in sospetto, che da per se non si potesse lungo tempo reggere: e così che Cesare hauesse in breue ad ogni modo à essere Signor di quella Città, la quale fuori di modo disideraua, non pensando che Ottauio, e'l Cardinal Farnese hauendo tanti beni, e tante ricchezze nel terreno, e stati di Cesare, si potessero mai spiccare dalla sua volontà, e diuozione, ne apertamente farli contro. E però al Nunzio del Papa, il quale proponeua alcuni partiti, che ad Ottauio si rendesse tutto il contado di Parma, & egli all'incontro rendesse, se alcun luogo teneua del Piacentino, Cesare daua parole, mettendo la cosa in indugio, come quelli che si haueua proposto che Parma senza alcun fallo li fosse per venire in mano, senza hauerne obligo al Pontefice, il quale per la ragione che vi ha sopra la Chiesa non doueua consentirlo: e da altra parte si vedeua chiaro che l'animo del Re di Francia aspiraua à valersi di quella Città molto opportuna à guerreggiare in Italia; non hauendo voglia maggiore, che di prouar'vna volta sua fortuna contro a Carlo Quinto: & in Piemonte, essendoui morto il Duca di Malfi ribello del regno di Napoli, vi hauea mandato a gouerno Monsignor di Brisac valoroso guerriero, il quale cercaua ogni occasione di venire à guerra con qualche vantaggio. Era vn Monasterio assai forte, vicino ad vna Fortezza, la quale teneuano li Spagnuoli, che si chiamaua Barges, questo per alcuna leggier cagione occupò di furto Brisac, e cominciò à fortificarlo faccendone querela Don Ferrando, e mandaronsi in qua, & in là messaggi, pretendendo ciascuno, che fosse suo luogo. La qual cosa, ben che paresse indegna à Cesare à comportare, nondimeno la sofferiua, non li parendo tempo da rompere con li Franzesi, ne hauerne degna cagione, importando molto piu a' suoi disegni il non essere impedito ad ottenere la successione dell'Imperio, e di comporre l'altre cose, che disegnaua in Germania; alle quali condurre li daua molto animo, che in questo tempo trouandosi in gran bisogno di denari gli era stato dall'Indie portato tanto oro, e tanto argento à Sibilia, che si diceua, che in sua parte ne verrebbe almeno tre milioni di ducati; e quinci haueua presa speranza, che le cose li douessono riuscire secondo la voglia, ne punto allentaua di quello, che vna volta haueua diliberato, mandando con molta arte ogn'altra cosa, & ogni promessa fatta in lunga, come auueniua nelle cose di Piombino; del quale, ben che

fosse

fosse stata data buona intenzione, e certa promessa al Duca di Firenze, e dal Papa anche ne
A fosse stato pregato per quiete, e sicurtà d'Italia, non ne haueua voluto diliberar nulla; e rifiutando per suggestione de' Genouesi il Signor proprio di quello stato ogni partito, e sicurtà, che se li proponesse, per consiglio di Don Diego teneua quello stato per se con non poco pericolo. Di maniera che'l Duca di Firenze se ne teneua schernito, e da Don Diego pessimamente trattato, dal quale oltre che sapeua chiaro venire in gran parte che Piombino non li era venuto in mano, si recaua à grande ingiuria che egli vsaua dire, che faceua la fortezza in Siena, non tanto per fermezza de' San[esi], quanto per assicurarsi del Duca di Firenze, quasi temesse che alcuna volta douesse esser poco amico di Cesare, e con la paura lo volesse tener fermo. La qual voce al Duca era molestissima, parendoli che la fede sua, e l'opere inuerso Cesare fussero state tali, e tanti i benefizij, che altro guiderdone se li conuenisse: e temeua piu che mai che quella fortezza non recasse trauaglio alla Toscana, conoscendosi la natura di quel popolo, e de' Cittadini Sanesi malcontenti, e da' ministri di Cesare piu volte scherniti; e senza giusta cagione incorrere in seruitù perpetua: e si stimaua che
B fussero per muouere ogni cosa, prima che esser condotti a questo, e da lontano gia se ne odoraua alcuna pratica. Et i Farnesi scopertamente ristrigneuano le pratiche col Re di Francia, di mettersi sotto la sua protezione. Il Duca di Firenze che haueua sentite le consulte, e l'animo de' Farnesi non ristaua di confortare il Papa, e ricordare all'Imperadore, che ci pigliasse alcun compenso, parendo ogni cosa meno rea, che nel mezo d'Italia far nascer guerra pericolosa; mandaua suoi huomini al Duca Ottauio: tratteneua con buone speranze il Cardinal Farnese, e faceua per tutto bu[on]'opera acciò che la cosa si componesse. Trattauasi alla corte dell'Imperadore col N[un]zio del Papa, che Cesare pigliasse Parma, com'anco Piacenza in feudo dalla Chiesa; e che'l Papa desse Camerino al Duca Ottauio, il quale gia lo haueua conceduto a Baldouino suo fratello: e che lo'mperadore anche in cambio di Piacenza li donasse qualche cosa. Ma era questo duro al Pontefice, non volendo delle sue ragioni priuar la Chiesa. Cercauasi in oltre che Cesare, come altra volta si disse, rendesse al Duca Ottauio quanto esso teneua del Parmigiano con patto che si abbattessero le fortezze del Borgo à S. Donnino, e di Castelguelfo, acciò non si hauesse à venire à l'armi. Ma Don Ferrando sconsigliaua l'Imperadore a lasciarsi vscire cosa alcuna di ma-
C no, dicendo che tenendosi i Farnesi offesi da lui, e dalli suoi ministri grauemente, & essendo di sangue vendicatiuo non si poteua da loro trouar sicurtà, che bastasse: senza che Ottauio diceua apertamente che era disposto per difesa di suo stato mettere la vita, e quanto hauea, e che voleua morir Duca di Parma: e mandò Marcantonio Venturi suo gentilhuomo al Duca di Firenze à scusarsi, e domandare in quel caso consiglio, e che non faceua cosa alcuna men volentieri, che partirsi dalla diuozione di Cesare, ne à ciò si indurrebbe mai, se non da vna estrema forza costretto, sentendosi da Don Ferrando Gonzaga, e da Don Diego di Mendozza malignamente trattato. Hauea creduto il Papa, e l'Imperadore altresì, che i Farnesi tenessero queste pratiche con li Franzesi, acciòche creandosi nell'animo dell'vno, e dell'altro sospetto, migliorassono le condizioni delle ricompense. Ma in questo si ingannarono: Però che'l Re per Flamminio da Stabbia Orsino haueua mandato ad offerire al Duca Ottauio oltre alla difesa generale di Parma, e di sue castella sicurtà ancora nel suo regno di ciò che di beni ecclesiastichi, o d'altra sorte i Farnesi teneuano in terra di Papa, o d'Imperadore promettendo tutte le forze del suo regno, e tutto il suo tesoro
D in difesa di loro stato. Queste cose erano tutto giorno riferite all'Imperadore, & a' suoi ministri, & al Papa parimente; che'l Duca di Firenze era di ogni lor segreto ottimamente ragguagliato; ma essi nol credeuano dicendo ch'erano cose simulate secondo l'vso di casa Farnese: & Ottauio fra le altre haueua vna fiata fatto domandare al Papa da Marcantonio Venturi, qual per questa cagione haueа mandato à Roma, come si douesse difendere da Don Ferrando Gonzaga, il quale ogni giorno lo molestaua, vietandoli con gente armata il valersi del frutto delle sue terre di là dal Taro, dicendoli apertamente non potendo fare altro, ne trouando chi'l difendesse, e l'aiutasse, che sarebbe costretto raccomandarsi a qualche Signore potente, che'l potesse, e volesse difendere: a cui il Papa non pensando forse quel che importasse cotal proposta, ò non ne volendo pensiero rispose subito, che facesse quel che ben li venisse, la qual risposta stimando Ottauio che fosse vna giusta licenza mandò in Francia vn segretario di Farnese, col quale la raccomandigia che proponeua il Duca Orazio, si trattò, e la difesa si specificò con vtile, & onore di Ottauio, lasciandolo il Re arbitro

della guerra quando la si facesse, e pagandosi per difesa di Parma dumila fanti, e dugento caualeggieri, e quel piu che'l bisogno ricercasse, e dandoli l'anno dodici mila scudi di prouisione, e promettendo ricompensa à lui & a'Gardinali fratelli quanto per la nimicizia perdessero di entrata, e per questo conto di quà, e di là andarono molti messaggi, e persone di autorità. Questa pratica fu tenuta alcun tempo copetta da'Farnesi, studiandosi di mettere in Parma prouisione da viuere per piu tempo poteuano, vedendosi venire in rischio di hauere à sostenere assedio. Ma scoprendosi la cosa, e faccendone querela col Papa li ministri di Cesare, e che a questo pericolo douesse prouedere, venendo cõtro alla sua degnità, che vn Re straniero senza suo consenso pigliasse protezione di vn suo vassallo, e che questo in alcun modo non si doueua comportare, si fece chiamare il Cardinal Farnese, e lo domandò come il fatto stesse. Il Cardinale non negò che la pratica fra Ottauio, e'l Re non fosse, ma che pensaua bene che non fosse conchiusa, hauendo Ottauio promesso al Re, ma che con altro che con parole non si era obligato: del qual partito il Papa si era risentito, e col Cardinale ne fece molte querele, imponendoli che a questo pericolo, e disordine trouasse rimedio. Il Cardinal rispondeua, che altro rimedio non vi vedeua se non che egli mantenesse la difesa di Parma ad Ottauio con forze maggiori, e si obligasse a ciò, però che'l Duca suo fratello era risoluto non ostante qualunque pericolo di non volere vscirsi di Parma. Onde conoscendo pure il Pontefice il pericolo, che si correua del trauaglio d'Italia, quando Parma venisse in mano de'Franzesi, e sotto lor protezione, mandò il Vescouo di Fano alla Corte dell'Imperadore, cercando via da leuarsi da noia, e da spesa a proporre alcuni partiti, che Ottauio rimanesse in Parma, costrignendolo a date ogni sicurtà, che volesse l'Imperadore, stimando che leuandolo di presente dalla protezione di Francia, non douesse poi col tempo mancar modo di trarlo di Parma, e di sicurarsene meglio: & in tanto mandò ad Ottauio in Parma Messer Piero Camoiani suo familiare con vna scrittura, comandandoli, che in quella si obligasse di non prendere partito alcuno dal Re di Francia, ne di accettare sue genti, e se l'hauesse preso, che lo disdicesse ad ogni modo. A questo rispose Ottauio, che li doleua di non essere in tempo di poterlo fare, peroche gia si era obligato al Re, e li haueua mandate le condizioni della raccomandigia: le quali accettando nõ era per mancarli. Il che vdendo il Papa, e commouendosene forte ad ira incontanente li mandò vn brieue, comandandoli sotto pena di ribellione, che subito li consegnasse Parma con la fortezza, & à Roma se li presentasse a'piedi, altrimenti che il costrignerebbe con l'armi, e con le censure. Mentre che il Papa era in tal modo infuriato contro ad Ottauio, al consiglio dell'Imperadore, hauendo vdita la venuta del Vescouo di Fano, & hauendo alcuno odore che veniua con commessione di proporre qualche via d'accordo, rimanendo in Parma Ottauio, accioche il pericolo presente cessasse innanzi che li si desse audienza, parue di commettere à Don Diego, parendo loro il Papa vn poco addolcito, ne piacendo che Ottauio per qualunque accordo rimanesse in quella Città, che al Papa da parte dell'Imperadore promettesse ogni aiuto di gente, e di denari per cauare di Parma Ottauio: & à Don Ferrando comandò apertamente, che volendo il Papa muouer guerra ad Ottauio, che con tutte le forze lo aiutasse: & al Vicerè di Napoli scrisse, che à tale impresa mandasse trecento huomini d'arme in seruigio del Papa, stimando che questa liberale, & animosa proferta douesse confermare il Papa, e mettere tanta paura in Ottauio, che si douesse ad ogni modo vscire di Parma, non potendo credere che si gittasse a partito tanto pericoloso. Don Diego, il quale haueua cato, che guerra si mouesse contro a' Farnesi, e la procuraua per ogni via fece appunto quella proposta in tempo quando il Papa era infuriato contro ad Ottauio, per la risposta fattali dello esserli gia obligato à Francia. Di maniera che egli senza altro consiglio accettò le offerte, e si risolue a muouere la guerra di presente stimolandonelo molto Giouambatista suo nipote; il quale non hauea altra voglia, che di mostrarsi nell'armi prode, e valoroso, e di guidare eserciti: & hauea promesso a Don Diego, & a Don Ferrando segretamente, da' quali era stato confortato a far correre il Papa in questa guerra, che pigliandosi Parma sarebbe in modo, che la verrebbe in mano dello'mperadore, che era quello che si cercaua dalli Imperiali. Il Papa per le offerte grandi, e promesse di Don Diego, incontanente mandò il Dandino Vescouo d'Imola suo Segretario all'Imperadore per assicurarsene meglio, e per risoluere il modo del guerreggiare, e gli aiuti promessi. L'Imperadore succedendoli la cosa molto altrimenti di quel che harebbe voluto, e pentendosi delle larghe

promesse

promesse fatte al Pontefice, hauendo i suoi ministri piu secondo li loro affetti, che secondo la ragione trattata la bisogna, e lasciandosi indietro tutte l'altre commessioni date poco innanzi al Vescouo di Fano, vdì il Dandino venuto nouellamente, e discorse che volendo il Pontefice gastig[illegible] vn suo vassallo, e ribello, che non douea mancarli: ma che aspettandosi la guerra al Papa, egli prima la cominciasse, e poi à lui come ad Imperadore, e protettore della Chiesa domandasse aiuto, perche quanto li haueua promesso li attenderebbe, stimando che così faccendo, il Papa prenderebbe la guerra contro al Re di Francia, & egli non romperebbe la pace, la quale ancora in parole vegliaua fra lui, & il Re; perche se bene di quà, e di là si moueuano l'armi, stimaua il [illegible] e esserli lecito difendere vno, che se li gittasse in braccio, e lo'mperadore aiutare il capo della Chiesa à mantenere sue ragioni: E perche in questo medesimo tempo à Roma andauano attorno pratiche di accordo che Ottauio si vscisse di Parma, e pigliasse Camerino, e diecimila ducati piu d'entrata, diceua Cesare, che si sarebbe anche contentato dell'accordo, mostrando la guerra esser dura: e che quando non succedesse, che alla guerra gagliardamente lo aiuteria; promettendoli in oltre, percioche'l Papa non haueua denari, duge[illegible]omila ducati in prestanza. E per leuare ogni sospetto dell'animo al Pontefice, se li ob[illegible] per fede di sua mano, prendendosi in questa guerra, che si moueua, Parma, che ella sa[illegible]bbe libera della Chiesa, ne egli per questo fatto vi acquisteria sopra di piu ragione alcuna in sua vita. Tosto che'l Papa hebbe la promessa piu certa dall'Imperadore inuiò subitamente Giouambatista suo nipote à Bologna, dandoli il gouerno generale di tutte le sue armi; e confermò Alessandro Vitelli generale delle fanterie Italiane, e cominciò con gran pena a prouedere' in questo principio denari per soldare le genti. A Vincenzio de Nobili commise, che nella Marca mettesse insieme dugento caualleggieri, e lo fece capo di tutta la caualleria della Chiesa. Dall'altra parte il Re di Francia vdendo come il Papa pigliaua la cosa, e che voleua pur guerra disegnaua di mandare in Italia Piero Strozzi, e'l Duca Orazio Farnese, al quale haueua fatto sposare Madama Diana sua figliuola naturale molto innanzi promessali, con disegno, che alla Mirandola, doue poco innanzi essendo morto il Conte Galeotto reggeua il Conte Lodouico suo figliuolo si facesse raccolta di gente: che la terra, & il Signor d'essa, come haueano fatto i suoi maggiori si teneuano à parte Franzese, e quindi prouedeuano di ciò che si poteua Parma, e con buone scorte di caualli per tema delle genti, che teneua Don Ferrando Gonzaga in Piacenza, e nel Borgo à San Donnino vi conduceano grano, biade, vino, e ciò che vi bisognaua. Don Ferrando disegnando di andare in aiuto di questa impresa, hauutane con suo gran piacere commessione da Cesare traeua delle frontiere del Piamonte genti Spagnuole quante piu ne poteua hauere, volendo di quelle come migliori seruirsi à questa impresa, lasciandole in custodia di genti Italiane al gouerno di Don Francesco da Este: e si chiamaua per compagno il Marchese di Marignano con autorità egli ancora di poter comandare à tutte le genti Imperiali, che si destinauano all'impresa. Questi mouimenti, e principij di guerra si graue, che si vedeuano nascere, teneuano ciascuno in Italia sospeso, doue in nome si combatteua con li Farnesi per Parma, ma nel vero fra due potentissimi Principi di tutta la Cristianità si faceua pruoua di abbattere l'vn l'altro, cominciandosi la guerra da sì poco principio, e da sì leggier cagione: e ciascun sauio si marauigliaua del Pontefice; il quale hauendo sempre detto, e promesso di non volere trauagliarsi in guerra, non essendo anche atto a sostenere sì gran peso, ora fosse il primo a prenderla, non istimando forse seco quel che volesse importare Parma, la quale si sarebbe egli sempre trouata piu vtile, e piu sicura in mano del Duca Ottauio solo, che ò del Re di Francia, ò dell'Imperadore, perche si poteua piu disiderare, che sperare che ella tornasse in potere della Chiesa; non hauendo il Papa forza ne da conquistarla, ne da mantenerla: e pigliandosi con le forze dell'Imperadore conueniua che ella li rimanesse in mano, non si cercando altro di questo trauaglio: e ben che hauesse promesso d'acquistarla in fauor della Chiesa, nondimeno [illegible] pegno di denari prestati, ò di spese fatte, ò per qualche altra cagione si crede[illegible], che à se la douesse guardare. Ma il Papa vinto da ira contro a'Farnesi, e spinto da'suoi, e da'ministri Imperiali, non vedeua piu oltre: e de'ministri, e seruidori suoi parte non voleuano dispiacerli opponendolisi, e parte haueuano cara la guerra: non per tanto, ben che si fosse molto innanzi, non mancaua di tentare ogni cosa prima, che all'armi si venisse. Però mandò il Cardinal Farnese ad Ottauio in Parma, proponendoli l'vltima

rouina

rouina di casa sua, se non si vsciua di Parma, e se non ne pigliaua la ricompensa. Il Cardinale che staua in Roma mal volentieri, doue li pareua essere in poter di nimici, e piu volte haueua domandata licenza di potere andarsene in Auignone, doue era legato, volentieri accettò l'impresa, e menò seco Baccio Caualcanti e Girolamo da Pisa, & alcuni altri, che haueuano caro'l trauaglio, e li erano consiglieri. Il Duca di Firenze, il quale mal volentieri vdiua i Franzesi vicini alla Toscana, & al suo stato, confortò molto il Cardinale in questo viaggio à pregare Ottauio, che prendesse quelli accordi, che poteua hauere, i quali si ingegnerebbe, che fussono vantaggiati, acciò il seme del fuoco, il quale in breue doueua ardere buona parte dell'Italia, si togliesse via, il che a'Farnesi sarebbe sempre d'vtile, e d'onore, & il contrario di danno, e di perpetua infamia. Il Cardinale mosso da'buoni, e veri ricordi del Duca, e temendo che questo partito pericoloso non rouinasse, e non distruggesse tutta lor casa, confortò il Duca suo fratello à volere accomodarsi col Papa: non parendo ragioneuole, benche i Franzesi si mostrassono molto larghi con Ottauio nel lasciarli in mano tutto il gouerno delle loro armi, e giurarli fedeltà, che à lungo andare non fosse forzato à ceder Parma al Re, non potendo per se stesso sempre difenderla. Ma questi conforti non mossero il Duca, consigliandolo altrimenti Paolo Vitelli, il quale con suo grande onore doueua reggere tutto il peso della guerra, & altri giouani a'quali era caro per lor cagione che le armi Franzesi alcuna volta fussero al disopra in Italia, senza che il Duca Ottauio non poteua non isperate buon successo, vedendosi prontamente difendere dall'armi del Re, che gia haueua in Parma dumila fanti Italiani, i migliori, e meglio armati, che fussero in Italia, e dugento caualeggieri in gran parte fatti venire del Piemonte, doue molti anni haueuano militato per il Re, & i Capitani di molto credito, e di lunga esperienza, e proueduti in Vinegia dugento mila ducati per cominciare la guerra. Haueuasi anche ben fornita la Città di viuere, d'artiglieria, e di munizione: & haueua data la fede al Re di non prendere accordo con alcuna condizione senza'l piacimento di esso, e che faccendo altrimenti faria da mal uagio Caualiere, e da disleale. Il Cardinale preso animo dalla volontà d'Ottauio, e dalla prontezza de'difensori, e dalla disposizione nel popolo di quella Città, mostrando si a'Parmigiani che non erano piu per tornare sotto'l dominio della Chiesa, ma che correuano pericolo di cadere serui, o di Franzesi, o di Spagnuoli; & hauendoli confermati nella diuozione d'Ottauio quindi si partì, e sen'andò nel ducato d'Vrbino, doue la sorella era Duchessa, per attendere quiui qual verso pigliassero questi loro trauagli, e daua sembianza di non volere piu prender fatica delle cose d'Ottauio. Il Re di Francia vedendo andare la cosa al cammino proposto si disegnò di mandare in Italia il Duca Otazio, acciò aiutasse il fratello per la difesa di Parma, doue gia le genti Franzesi haueuano hauu-a la prima paga dal Re, & vi era Piero Strozzi generale delle fanterie Italiane. Talche vedeua tutta Lombardia per conto d'vna Città sola douere esser'inuolta in guerra: ne solamente era pericolo di terra, ma eziandio di mare: peroche il Re haueua in ordine à Marsilia tutte le sue galee, e poco innanzi haueua preso à soldo con quattro il Priore di Lombardia fratello di Ascanio Sforza Cardinal Santafiore, il qual poco prima l'hauea tenute à soldo nella'mpresa d'Affrica della Chiesa, e quella spedita, rincrescendone al Papa la spesa si era con esse gittato in Francia, hauendo nimistà mortale con li Spagnuoli, e seco à Marsilia hauea condotte le galee, e presentatosi alla corte, vi era stato riceuuto onoreuolmente. Parimente era tornato di Leuante Monsignor d'Aramone stato Ambasciadore per il Re di Francia al Turco, e riferiua da parte del Gransignore, che egli metteua in ordine vna grossa armata alme-no di centotrenta vele con animo di ricouerare Affrica in Barberia, e di passare piu oltre a' danni di Cesare; e mandaua ad offerire al Re cinquanta galee per congiugnerle con le sue, e che hauea disegnato vn grosso esercito di caualli, e di fanti per mandarli in Vngheria, & in Transiluania, vdendo che Fra Giorgio diuisosi dalla Reina di Transiluania, e dal Re pupillo, di cui era stato tutore, le haueua mossa la guerra, e con gran seguito in quelle parti cōbattuto con Valacchi, e Moldaui, che l'haueano soccorsa, e vintili andaua innanzi cercando di trarla di quel Regno per metterlo in mano del Re de'Romani: la quale ingiuria prometteua il Turco di voler vendicare, appartenendosi à lui la difesa di quella Reina. Onde si conosceua manifestamente col fauore delle armi Turchesche per mare, e per terra, che d'arebbe molto che fare alla casa d'Austria. All'Imperadore in Germania non riusciua alcuno suo disegno, e si dubitaua che fra i due fratelli, e cugini non nascesse discordia, parendo alla famiglia del Re de'Romani che all'Imperadore non bastasse nulla: e hauendo

Massimiliano

Massimiliano chiesto in cambio dell'Imperio il Ducato di Milano, lo haueua chiaramente
A negato. A questo si aggiugneua che i Luterani negauano volere andare al Concilio; e la dieta non haueua diliberato nulla in fauor di Cesare, & ancor duraua la guerra, e lungo tempo era durata contro a Maldemburgh: doue piu di vna volta furono solleuamenti nuoui, e tumulti, non si potendo quei Signori, e popoli fermare; alcuni per essere inquieti di natura, & altri per tema di Cesare: senza che non si intendeua così bene ancora qual fosse l'animo di Maurizio Duca di Sassonia, e del Marchese di Brandiburgh: i quali ben che inuitati non solamente non erano andati alla dieta, ma vi haueano anche protestato contro al Concilio, e detto di non volere osseruar cosa, che vi si douesse diliberare, quando non conuenisse con la loro religione, e si conosceua chiaro che erano di mal'animo per cagione di Filippo Lantgrauio; il quale sotto la lor promessa gia cinque anni dimoraua in durissima carcere: e si recauano a grande onta, che fidato, e condotto da loro fosse stato ritenuto, e si erano obligati a porsi in prigione per lui: e Cesare stesso in tutti i suoi affari era molto ostinato, e diuenuto tardissimo in ogni resoluzione; e nell'animo suo forse per le spesse infermità nõ si riconosceua piu quel vigore, che esser vi soleua. Tal che si stimaua per tutto douere esser gran mouimento di guerra, nõ lasciando il Re di Francia cõ sua grande spesa à far nulla, accioche in ogni parte all'Imperadore fosse dato trauaglio. La Toscana medesi-
B mamente nõ era senza pericolo p la nuoua fortezza, che continouamente si fabricaua in Siena; per cagione della quale in vltimo haueano mandato i Sanesi M. Girolamo Malauolti, e poi M. Orlando Mariscotti loro Cittadini, acciò l'Imperadore da quella liberasse quel popolo: ma egli piu che mai ostinato non ne voleua vdir nulla, ne altro si rispondeua da'suoi ministri, se non che ciò che si faceua era per loro salute. Onde quel popolo di mal talento era disposto ad ogni piccola occasione a muouersi; non mancando fuori lor Cittadini popolari, i quali teneuano pratiche in Francia, & altroue, e dal Re, e da'ministri erano trattenuti, e data loro speranza di aiutarli ogni volta, che l'occasione si porgesse, la quale credeuano in brieue douer venire: & il Re hauendosi nell'animo proposte gran cose, cercaua per ogni via di mettere insieme denari, prendendone con suo grande interesse ogni quantità; & era tanto l'vtile che prometteua, che da ogni parte gliene correuano in mano infiniti. Il contrario auueniua all'Imperadore, hauendo per li molti debiti, & assegnamenti dati, & obligh fatti scematosi molto del credito; che solo il Ducato di Milano si trouaua in debito di settecentomila ducati, e le rendite publiche impegnate ancora per due anni;
C e li danari, che dall'Indie li ve[illegible]uano erano prima distribuiti, & assegnati, che fussero arriuati. Il Regno di Napoli era sempre consumato di moneta: nondimeno hauendo offerto al Papa ogni aiuto, e temendo che mancandoli non se li volgesse nimico, si ingegnaua che del piu viuo fosse souuenuto; ben che ogn'altra cosa harebbe piu tosto voluto Cesare allora, che la guerra, nella quale per reo consiglio de'suoi, e peggior gouerno si era lasciato trasportare; il che nõn era punto approposito a'suoi disegni: & era venuta la cosa a tale, che ogni indugio che di quà, ò di là si fosse messo a muouerla, l'vno sospettaua dell'altro. Pero risoluendosi il Papa, che guerra si douesse pur fare mandò il Cardinal de'Medici a proporre per vltimo ad Ottauio, che accetta[illegible] subito la ricompensa offertali con mandarli la inuestitura di Camerino ottenuta in Concistoro in cambio di Parma, altrimenti, che l'intimasse la guerra; ma non giouando nulla mandò vltimamente il Cardinal Santafiore cugino de'Farnesi, & il Cardinal Santagnolo fratello d'Ottauio, il quale si rimase per via; commettendo loro, che a qualche composizione ragioneuole si venisse. Il Duca di Ferrata per questo conto era andato a Reggio, e di Bologna vi era andato il Dandino, il quale per ordine del Papa sosteneua il peso di tutta la guerra. Andouui il Cardinal Santafio-
D re, & altri personaggi, & il Duca Ottauio stesso, e suoi consiglieri; e nel trattare si conobbe manifestamente, che i Farnesi, & i Franzesi dauano parole, e metteuano indugio per valersi delle biade gia mature: & in questo tempo stesso giunse mandato dal Re in Italia Biagio Monluc, poi che Ascanio della Corgna se ne era tornato, mandato dal Papa al Re a confortarlo, & a pregarlo a torre via la cagione della guerra con ritirarsi dalla protezione del Duca Ottauio, & a persuaderli ad accettare la ricompensa; al quale il Re haueua date buone parole, promettendo che per questo suo mandato lo farebbe intendere al Duca Ottauio. Giunto Monluc in Parma disse presente il Cardinal Camarlingo, che'l Re si contentauà, che Ottauio accettasse la ricompensa, e che andaua alla Mirandola per sopratenere le genti, che vi soldauano, chiedendo che in tanto a Bologna, & altroue dalla parte del Papa si fa-

cesse il medesimo, e che poi subito andrebbe a Roma a fermare col Papa: ma ogni pratica si vedeua hauere il medesimo fine. Sopra tutti li altri harebbe voluto il Duca di Ferrara ora che vedeua la guerra in viso, che si fosse venuto a qualche assetto: e però ne faceua molta opera in Francia, ma tutto indarno, & a lui ne veniua gran danno; il quale volendosi manteuere amico dell'vna, e dell'altra parte, era quinci, e quindi ricercato d'aiuto, di vettouaglia, di castella, e li bisognaua entrare in non piccola spesa a guardare le sue terre, vedendosi cignere intorno di gente Spagnuola, e di Franzese: & il Cardinal suo fratello, il quale seruiua la parte di Francia, e per lei procuraua quanto poteua, vedendosi con poca degnità stare in Roma, & hauendone con fatica ottenuta licenzia dal Papa, se ne tornaua a Ferrara: & il Cardinal Tornone, il quale sosteneua il peso delle faccende d'Italia per Francia se ne andaua à Vinegia; e Monsignor di Termes, quale era per il Re ambasciadore a Roma, alla Mirandola: poi che hebbero fatta ogni opera col Papa in consigliarlo, & in pregarlo a non muouere l'armi contro ad Ottauio, mostrando non nuocere nulla alla Chiesa la protezione che di Parma, e del Duca Ottauio haueua preso il Cristianissimo, anzi piu tosto giouarle; ne haueuano potuto smuouerlo: che nel vero non crederono mai anche i Franzesi, che'l Pontefice senza forze, e senza denari si douesse mettere precipitosamente a guerra così pericolosa. E nel contado di Reggio vicino à Pò vn castello chiamato Brisello, il gouerno del quale era del Cardinal di Ferrara, e la possessione del Duca molto commodo a Parma, e vicino à dodici miglia donde di molte cose per lor viuere si forniuano i Parmigiani, che per Pò si faceuano portare da Casalmaggiore, e del Mantouano. Don Ferrando hauendo credenza, che Parma si douesse vincere per assedio, e per mancamento di vettouaglia dandosi il guasto alle biade, auanti che di quà, ò di là si entrasse nel Parmigiano, fatto vna notte da Cremona passare il Pò a secento fanti guidati da Don Aluero di Luna Castellano di quella fortezza, il primo giorno di Maggio M D L I. prese questo castello: doue ben che li abitatori si fussono voluti difendere, non hauendo dentro guardia alcuna furono sì tosto soprapresi, che non hebbero ardire di muouersi: e quindi si cominciò a chiudere il prouedimento a' Parmigiani con gran querela del Duca di Ferrara; che senza suo consenso Don Ferrando hauesse fatta prendere vna sua terra. Da questo mouimento si giudicò che la guerra fosse per tutto rotta: e gia in Bologna Giouambatista haueua spediti Capitani per cinquemila fanti Italiani, e ne trasse di Firenze, e del dominio del Duca tremila il fiore delle genti volendo quel Principe poi che'l Papa hauea pur voluta la guerra, che non li mancassero aiuti à cauare i Franzesi di Parma: i quali a niuno che fusse stato tranquillo in Italia poteuano piacere. Haueuano i ministri di Francia, conoscendo quanto importasse a' lor disegni, che'l Duca di Firenze si stesse quieto, con molta arte prima, e poi cercato di tenerlo fermo, affermando, che'l Re di Francia seco non teneua nimi[illegible]à alcuna, ma lo amaua come buon parente: e credeuano che per la promessa fatta da Cesare di Piombino, e non osseruata, e per la fortezza che si fabricaua in Siena, la quale Don Diego haueua detto che sarebbe buo[illegible] à tenere il Duca di Firenze, e tutta Toscana in briglia, non douesse hauer piu quella buona volontà in verso Cesare, che gia soleua: e ne prendeuano anche argomento; che'l Duca in questo tẽpo stesso haueua mandato, e tenuto in Corte di Francia Luigi Capponi suo ambasciadore per rallegrarsi con la Reina di suo sangue, e col Re della nascita di vn lor figliuolo, e per dar fauore à vna lite di grani, che si trattaua in quella Corte dalli vfficiali della Abbondanza di Firenze gia molti anni che n'haueano hauuta sentenza contro ingiustamente; e dal Re, e dalla Reina era veduto ben volentieri: & haueano nel vero opinione che'l Duca non si tenesse soddisfatto dell'Imperadore, e temesse di sua grandezza. E questa credẽza si accrebbe molto piu per vn caso che auuenne di questa maniera. Mandaua il Re in Italia à difesa di Parma oltre à molti altri Capitani, e Signori il Duca Orazio Farnese, Aurelio Fregoso, e molti altri personaggi, i quali ꝑ venire piu tosto se ne andarono da Marsilia, e quindi si misero sopra due galee del Priore di Lombardia per esser posti à Vioreggio, ò Montalto, ò in alcuno altro luogo sicuro d'Italia per andarsene tosto à Parma, ò alla Mirandola. Ma quando furono passati l'Erice da vn vento di mezo giorno grandissimo furono spinte le galee di sorte, che non valendo lor forza di remi, ò arte di marinari à viua forza furon gittate alla spiaggia di Mutrone, e di Pietrasanta, sdrucendosi l'vna, & incagliandosi l'altra di maniera, che in tutto si conobbero perdute: e sforzandosi liberare dal mare coloro, che vi erano sopra, & hauendo sferrari li schiaui, e li forzati che erano a'remi, quando vscirono dell'acqua dalle genti vicine di Pietrasanta

trasanta corse per rubare al naufragio furono condotti alla terra, e li arnesi tutti lor tolti: A ancor che al Duca Orazio, & alli altri Signori, che haueuano corso così rea fortuna dal Capitano Bartolomeo di Poggio, che hauea la cura de'soldati di quella prouincia, e dalli vficiali, e ministri del Duca di Firenze fosse fatto ogni sorte di cortesia, i quali incontanente li haueuano mandato a dire il caso auuenuto; & egli esaminata la qualità d'esso, e delle persone ben che fossero nimici del Papa, e venissero per far la guerra, nondimeno non ne hauendo parte, ne sentendosi in questo caso offeso dal Re, comandò che tutti fussero messi in libertà, e mandò commissario, che loro tutte le robe tolte facesse restituire, vsando in loro quella cortesia, e liberalità, che li daua la natura propria, e la franchezza del suo stato: la qual fu tale che da'nimici diliberati fu commendata. Il Duca Orazio, e li altri furono insino a Castelnuouo di Carfagnana accomiatati da huomini del Duca, e quindi se ne andarono in Parma. Delle galee l'vna rimase in tutto rotta, e fu disarmata, l'altra, ben che hauesse patito molto, nondimeno rimase di sorte, che col fornimento delle due si potè rassettare; li schiaui che si poterono ricouerare, e se ne fece diligente ricerca, furono renduti, i forzati Cristiani, essendosi per pericolo di mare liberati, e venuti in luogo franco furono lasciati liberi: di che molto si dolse il Prior di Lombardia. La galea con fatica si condusse à Liuorno, e quindi meglio fornita se ne tornò a Marsilia. Questa cortesia fu grata al Re, B e quinci prese speranza che'l Duca volesse esserli amico; e molto piu nel tempo auuenire e con lettere, e con parole egli, e la Reina nel ringraziarono. Era gia piu oltre che mezo Maggio, e si era consumato di quà, e di là molto tempo nel cominciar la guerra, e passato il primo furore il Papa andaua adagio; e l'Imperadore molto piu, che l'vno, e l'altro pareua vi si conducesse mal volentieri, & il cercarsi delle vie di accordo, & la carestia della vettouaglia haueua tenuta la cosa indietro, & il Papa haueua mandati i Cardinali, & altre persone a Parma per trouar modo d'accordo, hauendo sempre i Farnesi, & i Franzesi data intenzione di voler conuenire, ma tutto simulatamente per guadagnar tempo, e condursi alla ricolta per meglio fornirsi. La qual'arte conoscendo Don Ferrando, non restaua di confortare di quà il Papa, e di là lo'mperadore a risoluersi, essendo gia le biade mature, e douendosi cominciar la guerra col torre la ricolta al Parmigiano. Sollecitaua quãto piu poteua Giouambatista ad hauere in ordine l'esercito, il quale haueua raunati cinquemila fanti, e trecento caualleggieri, e ne haueua egli il gouerno intero, & in compagnia Alessandro Vitelli Generale della fanteria guerriere molto esercitato, e cauto, col consiglio del quale C quel giouane si doueua reggere. I caualli guidaua Vincenzio de' Nobili nipote del Papa in numero didugento, al quale haueano aggiunto il Conte Troilo de'Rossi con cento altri, e mille fanti per torre Sanseccondo castello del Parmigiano a'nimici, i quali haueuano fatta forza di trarlo dalla loro; e Don Ferrando Gonzaga era venuto a Piacenza cõ Giaiacopo de'Medici Luogotenente in questa guerra di tutto l'esercito Imperiale; Brisac dall'altra parte messi insieme cinquemila fanti, e molti caualli or quà, or là mouea quasi accennando di voler rompere la guerra da quella banda ogni volta, che Don Ferrando entrasse nel Parmigiano. Conduceuasi artiglieria a Piacenza, comandauansi grã numero di guastatori con falci, & altri strumenti tirati da caualli per ispianare, e guastar le biade. Alla Mirandola era venuto di Francia per terra Piero Strozzi, il quale insieme col Duca Orazio, e Cornelio Bentiuogli fuoruscito Bolognese metteua insieme quante piu genti poteua a cauallo, & a piè del Mantouano, e del paese de'Viniziani per vietare il guasto, ò per dir piu vero per difendere Parma; & Aurelio Fregoso mandato da loro per mare a Pesero per mettere insieme in quel d'Vrbino dumila fanti, hauendo dato a'Porti della Chiesa venne in mano del Legato che era in Rauenna, e dato in guardia à Cesare Rasponi fu lascia... fuggi- D re nel Ferrarese, e quindi poi andò a condurre le genti, le quali crescendo di numero alla Mirandola si temeua, che leuandosi Giouambatista del Bolognese per andare sopra il Parmigiano, non si mettessero a vietarli il passo, ò non trascorressero nel Bolognese, ò altroue dello stato della Chiesa, che rimaneua preda, non hauendo il Pontefice pensato ad altro che a far guerra al Duca di Parma. Haueua nondimeno per questo pericolo, e per ogn'altro caso che potesse auuenire mandato in Bologna Cammillo Orsino da Lamentano, che a ciò riparasse, ma senza ordine di gente, e di denari. Brisac vscito in campagna, teneua quasi che assediato Chieri, nondimeno non combatteuano terra alcuna. Tal che Don Ferrando si assicuraua di menare le genti inuerso il Taro per entrare con esse sopra il Parmigiano. Di Bologna anche si era mosso Giouambatista, e si inuiaua inuerso la Lenza per passare

nelli stessi luoghi, e congiugnere insieme li eserciti: il che riusciua loro ageuole, non hauendo Ottauio esercito in campagna; perche essendo il contado di Parma ben che piano molto stretto, & a' forestieri pericoloso per cagion de'fiumi, de' fossi, di castella, & altri impedimenti che si attrauersano, molto harebbe potuto nuocere. Menaua seco Don Ferrando dieci insegne di Spagnuoli, & altretante di Italiani molto buona gente; haueua trecento caualeggieri, e tre compagnie d'huomini d'arme, e gia si era appressato col campo a Noceto, doue era guardia del Duca Ottauio, laquale non parendo al Capitano che fosse bastante ad aspettar battaglia, al primo inuito si rese, & i soldati vi furono sualigiati. Lasciouui a guardia Don Ferrando trecento fanti: & il Capitano che l'haueua dato tornandosene in Parma, e romoreggiandoli contro il popolo fu incontanente impiccato; auuenga che non hauendo fatta pruoua alcuna di sua virtù, si stimasse che hauesse mancato al douere. La presa di questo castello, e lo esser venuto Don Ferrando sopra'l Parmigiano roppe ogni pratica d'accordo, che ancora dal Duca di Ferrara, e dal Cardinale S. Fiore si trattaua. Rimaneua di là dal Taro Fontanella, la quale era forte, e da trecento fanti ben difesa, e da vna compagnia di caualli, la quale non parue tempo a Don Ferrando di douer tentare richiedendo la'mpresa tempo, & il bisogno strigneua a dare il guasto alla ricolta, per essere la state ardente, e le biade secche. Però sollecitaua di congiugnersi con lo esercito Ecclesiastico, il quale camminando lungo la Secchia si auuenne a tre compagnie di fanti del Duca Ottauio inuiati alla Mirandola per aggiugnerli alle genti, che'nsieme vi metteua Piero Strozzi sotto tre Capitani de' primi di Parma: de' Tagliaferri, de' Baiardi, e de' Carissimi, che haueuano partigiani, & erano atti a fartumulto in Parma donde non si fidando gran fatto di essi sotto spezie d'onore gl'haueatratti. Costoro con alcuni caualli e trecento fanti camminando furono incontrati da altri caualli, i quali scorrendo faceuano scorta alle genti ordinate: il che vdendo Giouambatista che guidaua la vanguardia, e che erano nimici, tostamente con alcuni valorosi compagni là trasse, e vi s'appiccò vna fiera mischia, rispondendo coloro molto francamente alli assalitori: ma sopragiugnendo maggior numero di gente così a piè, come a cauallo, furono rotti, e sbaragliati, rimanendoui morto il Baiardi, e ferito il Tagliaferri, e molti altri, & i piu de' caualli vi rimasero prigioni: ma non fu il mal loro senza alcuna vendetta, peroche vccisono il Capitano Orlando da Pistoia valoroso soldato, ferirono il Principe di Macedonia, & Giouambatista stesso mescolatosi arditamente fra l'armi nimiche, fu di vna picca ferito in vna coscia. I presi furono poi lasciati andare con patto che douessono tornarsi in Parma, credendosi per questo fatto che douessono diuenire nimici ad Ottauio, e commuouerli altri contro (sopra che haueua fatto il Papa gran fondamento alla vittoria,) con minacciarli se fossero presi altroue di essere vccisi. Ma qual fosse la voglia del popolo inuerso il Duca Ottauio omai importaua poco: perche in cambio di queste rotte, e disarmate vi entrò nel medesimo tempo con altretante cōpagnie di forestieri il Colonnello Chiaramonte soldato del Re, de' quali molto piu il Duca Ottauio si fidaua. Erano le genti Ecclesiastiche, e l'mperiali gia in sul Parmigiano, e con quelle andaua il Cardinal de' Medici Legato, acciò non si essendo conuenuto ad accordo fosse con Don Ferrando Gonzaga in nome del Pontefice: il quale li portò il brieue, per lo quale il Papa lo dichiaraua generale di tutta quella impresa, e lo stendardo con la'nsegna della Chiesa. Passò l'esercito Imperiale quasi sotto le mura di Parma in bella ordinanza, e fra i caualli vsciti di Parma, e quelli dell'esercito si fecero alcune leggieri zuffe senza danno di alcuna delle parti. Congiunsesi insieme l'vno esercito a l'altro al Ponte a Lenza, e si cominciò a dare ordine di guastare il paese, hauendo vietato il Papa l'abbruciar case, e tagliar viti. Quindi andò tutto l'esercito insieme alla Certosa monasterio vicino a Parma a meno di due miglia; le genti Spagnuole intanto furon mandate inuerso Colornio, del quale haueua la guardia Amerigo Antinori, che gia molto tempo hauea seruito il Duca Ottauio, e da lui era molto amato, poi che Giouanfrancesco Sanseuerini Signor di quel luogo non se ne fidando i Farnesi fu ritenuto prigione in Parma, e fu costretto dare la fortezza ad Ottauio. Haueua Amerigo fortificato il luogo, ma non di maniera che non desse speranza a'nimici di pòterlo prendere. Ma intanto che l'esercito della Chiesa cō Don Ferrando cominciaua à dare il guasto alla campagna di Parma, Monsignor di Termes ambasciadore del Re, poi che hebbe a Roma protestato al Papa de' mali, i quali seco potterebbe la guerra, che a fare imprendeua, e di leuare l'vbidienza del suo regno al Pontefice, era venuto alla Mirandola, doue Piero Strozzi, e'l Duca Orazio, & altri capi Franzesi haueuano gia messi in-

sieme semila fanti, e seicento caualli, forse con animo di opporsi all'esercito nimico: ma ciò non haueuano poi ardito, per essere il loro esercito tutto uuouo, e pure allora ricolto senza alcuna scelta, e per hauer trouate molte difficultà a fornirsi di buona fanteria: i Capitani del Papa, come primieri a dar denari scelsero i migliori, & haueuano anche il Duca di Firenze & il Papa con pene grauissime ne'lor dominij vietato, che niuno prendesse a seruire in guerra altro, che i proprij Signori. Onde i fanti Franzesi p lo piu non erano ne buoni, ne eziandio comunali; Cornelio Bentiuogli, e Orazio Farnese vedendo le genti ecclesiastiche passare nel Parmigiano, con fanti, e caualli scorsero sopra'l Bolognese, e presero Creualcuore, & altre Castella, e ville assai, e bestiame, e con la preda si ritirarono alla Mirandola. Onde nel contado di Bologna nacque vno spauento grandissimo, e per tutto si fuggiua nella Città; doue non era a guardia altro, che due compagnie di fanti, e Cammillo Orsino, il quale di quello accidente fu molto confuso, & i gentilhuomini, e'l popolo di Bologna se ne doleuano; e mandarono volando al campo non ancor giunto in sul Parmigiano a domandar soccorso. Ma vdendosi, che i predatori non haueuano forma d'esercito, e che si erano ritirati, seguitarono lor cammino. Intanto il Papa vdendone il romore hauea mandato al Duca di Firenze a raccomandarsi, & a pregarlo che li difendesse il contado di Bologna. Il Duca, il quale conosceua il pericolo di questa guerra mandò incontanente Otto da Montauto con mille fanti, i quali haueua in ordine delle sue bande piu vicine alla guerra; questi giugnendo con le genti in Bologna ricreò tutto il popolo; e gia Piero Strozzi con miglior consiglio vedendo non potersi difendere il guasto del Parmigiano, haueua risoluto di pigliar qualche luogo nel Bolognese, e quiui guerreggiando, e predando alle spese del nimico nutrir l'esercito, che hauea messo insieme, e per quest'altra via aintar Parma. Cammillo anche con li denari de' Bolognesi haueua proueduto alcune poche fanterie, e metteua a cauallo gentilhuomini Bolognesi. E perche di maggior pericolo pareua che fusse Creualcuore, il quale alla prima scorreria haueuano predato, e lasciato i nimici, e Sangiouanni, e Santagata Castella di quel contado quasi a'confini del Reggiano, vi fu mandato Otto con le genti Fiorentine: e fu costretto il Duca non solamente soccorrere con le genti il Pontefice, ma anche pagarle, perche questa guerra era gouernata con poco ordine, e da Signori che haueuano mancamento d'ogni cosa, e massimamente di moneta. Passò Piero Strozzi con le sue genti nel Bolognese, saccheggiò vna gran parte di quel contado, e con alcuni pezzi piccoli d'artiglieria si presentò a Creualcuore; e tronatolo assai ben fornito a difesa cominciò con l'artiglieria a battere vna Porta e la Torre di quella: ma defendendosi quei di dentro animosamente, & essendouisi di quà, e di là feriti alcuni, & vccisi, i Franzesi nō hauendo ne soldati, ne ordine da combatter Terre, poiche hebbero depredato gran parte del paese, se ne tornarono alla Mirandola, e si fermarono in vno alloggiamento, che si haueano fatto a S. Antonio vicino alla Mirandola ad vn miglio, e mezo, e quiui si guernirono di fossi, e di steccato, traendo il viuere per l'esercito del Reggiano, e del Mantouano, oltre al grano, & altre cose predate, che seco portarono. Il Papa alla prima nouella, che hebbe di questa scorreria, vdendo che Bologna n'era sottosopra, e temeua di non poter far la ricolta, per lo spauento de' lauoratori, che lasciando per li campi le biade mature, con lor famiglie, e bestiami si erano rifuggiti nella Città, mandò comandādo che tutto l'esercito, lasciata ogni altra cura si conducesse a Bologna per difesa di quella Città, temendo nō solamente di Bologna, ma ancora di Rauenna, e d'altri luoghi della Romagna Ecclesiastica, la quale non hauendo difesa alcuna, staua per esser preda di qualunque l'hauesse voluta correre: & in Bologna non vi si faccendo la ricolta era in brieue pericolo di fame. Giouambatista & Alessandro Vitelli vdito il comandamento del Papa, & il bisogno di quella Città, non volendo Dō Ferrando Gonzaga partirsi senza il comandamēto dell'Imperadore, a cui hauea commesso l'aiutare il Papa contro ad vn suo ribello sì, ma non gia combattere con li Franzesi in altro luogo, presero dell'esercito Imperiale dugento caualeggieri, e in oltre due compagnie di huomini d'arme, e tutte le fanterie del Pontefice, e lasciando il campo Cesareo al Ponte a Sorboli se ne tornarono sopra il Bolognese, e fecero il primo alloggiamento in sul Reggiano: nel qual tempo li Spagnuoli andati a Colornio essendosi accertati che dentro non erano difensori a bastanza, ne la fortificazion tale, che tirandouisi l'artiglieria non si douessero sforzare a rendersi, Aluero di Sande Maestro di campo se li era messo intorno, e de'fossi hauea tratta l'acqua senza impedimento alcuno, e con vna trincea si appressaua alle mura; e Don Ferrando con vna cōpagnia di caualli de'suoi familiari, e gentilhuomini, lasciando l'esercito

a custodia del Marchese di Marignano, che con molti guastatori faceua segar le biade, & abbruciarle, auuisando che la presa di questo castello nel principio della guerra douesse importare assai, squadratolo, e conosciutaui debolezza, e ne'difensori ne animo, ne forza à bastanza, si fece tirar dal Borgo a Sandonnino quattordici pezzi d'artiglieria parte per batter le mura, e parte p leuare le difese, e mandato vn trõbetta a dire a quei del castello che si rendessero, & negando Amerigo Antinori, si cominciò a l'alba à batter la muraglia, & hauendo durato insino à mezo il giorno, e leuate quasi le difese, era rimasa buona patte del muro talmente scoperta, che niuno de'difensori senza certo pericolo vi si poteua mostrare: di maniera che'l nimico, abbattuti i fianchi dall'artiglieria, sicuro sopra'l muro poteua salire senza esser contrattato. E di difensori che vi voleuano essere almeno trecento non vi se ne trouauano piu che cento trenta, e quelli anche male in ordine. Onde li Spagnuoli, coperti dalla trincea, che li conduceua sicuri fino nel fosso, con le scale si accostarono alle mura, come se allora volessero dar l'assalto, con animo nondimeno non riuscendo loro il metter paura a'nimici, e riposata vn poco l'artiglieria di ricominciare a battere, per potere con maggior sicurezza apertosi meglio il muro inuerso la sera combattere la terra, e vincerla al sicuro; Amerigo con li suoi intorno, che forse non haueuano pensato, che a loro toccasse ad essere i primi tentati, spauentati dal pericolo presente, ne vedendo modo, come difendendosi non hauessono a perire, & insieme a perder la Terra, e conoscendo nelli altri poco animo senza aspettare di esser molto inuitati a rendersi, mandarono a Don Ferrando chiedendo di voler conuenire, e di fare accordo, il quale in poche parole fu conchiuso: che li huomini di Colornio fussero salui, i soldati si ritraessero nella Rocca senza armi, e stessono alla discrezione di Don Ferrando. Li Spagnuoli entrati in Colornio, e riceuuti come amici saccheggiarono la Terra, e vi fecero molti prigioni; a'soldati furono tolte l'armi, e lasciati andare. Il Capitano Amerigo rimase prigione di Don Ferrando, che lo stimaua molto ricco, e li pose di taglia dodicimila ducati. E questa forse fu la principal cagione, cioe la speranza del guadagno, che egli lasciando lo esercito andasse à Colornio: e così quel soldato hauendo tenuta poca cura del luogo statoli dato in guardia rouinò se, e poco meno che'l suo Signore, e la'mpresa. Peroche il Duca Ottauio vdita cotal perdita fu molto sbigottito; massimamente che nel tempo stesso, che si batteua Colornio, la compagnia de'caualli di Don Ferrando Gonzaga con quella del Conte di Caiazzo, essendosi potte vicino a Fontanella mandarono alcuni archibusieri di Sansecondo vicini alle mura per inuitare a scaramucciare quelli che erano nel castello; contro a'quali vscì Adriano Baglioni, e'l Capitano Giulio d'Ascoli con assai compagni, e caualli, mandatoui il giorno dinanzi p maggior sicurtà del luogo da Parma, i quali furono da coloro che scaramucciãdo a poco a poco si ritraeuano condotti nell'agguato, & immantenente furono lor sopra, e li presero prigioni, lasciandone alcuni morti, e li condussero in Sansecondo. La perdita di Colornio, e la prigionia di questi Capitani stordì molto il Duca Ottauio, temendo, che al mal principio non seguisse peggior fine. Ma a questo male venne chi subitamente recò rimedio. Piero Strozzi hauendo vdito li Spagnuoli essere intorno a Colornio, dubitando che'l luogo mal fornito non si perdesse, ne fidandosi del Capitano, e temendo che della perdita nel principio non nascesse disordine in Parma, solendo i popoli nel seruigio de'Signori nuoui il piu delle volte secondare la fortuna, e volendo per quanto era in lui mantenere quella Citta al Re di Francia, fatta scelta fra le sue genti di otto insegne, e di dugento caualli de'migliori, e piu fedeli, e piu esercitati che hauesse, non hauendo ancor l'auuiso della perdita di quel castello, piu segretamente, che potè con essi se ne andò alla Concordia, e quindi fatto l'alloggiamento passò in quel di Reggio, e camminando le fanterie con grandissima prestezza al pari de'caualli inuerso la sera, hauendo in poco spazio corse quarantacinque miglia giunte in Parma, doue per la perdita di Colornio era non poca confusione, e nel Duca Ottauio, e ne'soldati, e ne'Cittadini. L'auuiso della mossa dello Strozzi fu incontanente portata al Marchese di Marignano, che dimorando ancora con le genti Spagnuole Don Ferrando a Colornio preso da lui la sera innanzi si staua all'esercito: e fattolo mettere in ordine ne andò col Cardinale legato suo fratello correndo a Don Ferrando per consultare quel che fosse da fare. Don Ferrando credendo hauer tempo, e forse stimando essersi mosso lo Strozzi per soccorrer Colornio, & vdendolo perduto douersi ritornare indietro, non si risoluè così tosto: pure conuenne che il Marchese con tutte le genti lasciate le bagaglie, e poca guardia all'alloggiamento, e con la caualleria andasse ad incontrarlo, & a combatter

batter feco: e che Don Ferrando parimente lasciata buona guardia in Colornio, e nella A Rocca il Legato, con tutte le genti Spagnuole, per altra via si mettesse alla medesima impresa. Ma lo Strozzi hauea tanto sollecitato il cammino, nel quale alcuni vinti dalla fatica, e dalla sete mancarono, che quando il Marchese giunse al ponte a Lenza doue credeua incontrarlo, trouò che era poco innanzi con le fanterie tutte in ordinanza tenutosi verso il monte, entrato in Parma, doue la caualleria, per la strada Romana era arriuata poco prima. La giunta di queste genti, e la presenza del Capitano rinuigorì il Duca Ottauio, & i suoi seguaci, i quali nel vero haueuano cominciato a temere, e mancar d'animo. Fu reputo questo soccorso ne' presenti secoli cosa molto nuoua, che tanta gente, e sempre in ordinanza in sì poco spazio hauesse fatto tanto cammino: e Don Ferrando stesso diceua che prima non l'harebbe creduto. Rifornita, e rassicurata di queste nuoue genti Parma, si mandò gente nuoua alle Castella, che si teneuano per li Farnesi nel Parmigiano per confermarle; peroche nelle guardie de' Farnesi erano intorno a cinquecento fanti del dominio del Duca di Firenze, i quali per bandi al principio della guerra publicati, volendo il lor Signore vbidire, furono costretti a partirsene, e l'esercito di Don Ferrando, & il Marchese di Marignano conoscendo d'hauere a fare con Capitano detto, e B di valore, & al quale pareua hauer parte nell'impresa, cominciò ad hauersi piu cura, e nello alloggiarsi, e nel muouersi, & in tutte le imprese andare con maggior riguardo, che non soleua. Don Ferrando, così volendo l'Imperadore, che ne haue il diritto dominio pose guardia in Monrecchio, e Castelnuouo, Castella del Reggiano, ch'eran del Duca di Ferrara, cercando da quella parte tenere stretta Parma, la quale quindi traeua molti aiuti; e fermò quel Duca; stimandolo piu dalla parte Franzese, che dall'Imperiale. Al principio di questa guerra il Principe di Spagna, poiche la dieta d'Agusta fu dissoluta, e che della successione all'Imperio non si traeua altro, che buone parole per a tempo piu opportuno, passaua per Italia per tornarsene in Ispagna, che era rimasa quasi senza gouerno per la subita partenza di Massimiliano Re di Boemia, al quale poco poi della moglie lasciata in Vagliadulir nacque il secondo figliuol maschio; & era venuto il tempo, secondo li ordini di quei Regni di tenerui le corti, onde i loro Re traggono gran numero di denari: Don Ferrando mandò incontrolli insin'a Trento Fabrizio Colonna suo genero con tre compagnie d'huomini d'arme, & egli lasciata la cura della guerra al Marchese di Marignano lo andò a visitare, e lo riceuette in Milano con gran pompa, e l'accomiatò C per la via di Genoua là, doue con l'armata poco innanzi era giunto il Principe Doria, pure allora tornato di Barberia, doue hauea tenuta quasi certa speranza di prendere Dragut Corsale, o almeno priuarlo di tutti i suoi vaselli, quando dopo la perdita d'Affrica si ritiraua alle Gerbe; essendo quiui riceuuto dal Signor di quel luogo, & haueua i suoi vaselli per la bocca d'vn fiume non piu larga, che quanto teneuano due galee ritirati in vno stagno, doue con molto agio, e sicuramente per vscir fuori li spalmaua: e quiui piu per tempo, che non hauea pensato, era stato soprapreso, e rinchiuso dalle galee con gran pericolo: Era difeso nondimeno da vna Torre, che vi soprastaua, & egli con bastioni ricopriua i suoi legni: ma poco vi poteua dimorare, non hauendo molta prouisione da nutrirusi, e li conueniua lasciare tutta l'armata, e li arnesi: & il Doria sollecitamente trattaua col Signor di quel luogo, promettendoli la grazia dell'Imperadore: e molto merito, acciò contentisse, che Dragut li venisse in mano. Ma quel Moro hauendo data la fede al Corsale, non volle accettar la condizione. Dragut venuto in tanto pericolo, astutamente trouò modo da liberarsene, e da lasciare il Doria beffato. Peroche da vna parte D dello stagno doue'l suolo era piu basso segretamente con l'aiuto di quel Signore, e con la forza de' suoi schiaui, e compagni fece vn canale, & vna tagliata così profonda, e così larga, sboccandola dall'altra parte in mare per buono spazio, & in tempo si brieue, che'l Doria non ne potette spiar nulla, & aspettato lo accrescimento del mare, che alla piena Luna si fa maggiore, fece per quello subitamente tirare i suoi vaselli voti, e dall'altra parte condottili, e montatoui sopra con tutti li suoi, e con ogni arnese lasciò il Doria, che d'ora in ora aspettaua d'hauerlo in mano, e menarnel seco a Genoua trionfando; & incontratosi nella capitana di Cicilia la prese, e drizzò'l cãmino verso Leuãte, donde il Turco hauea mãdato vn gran nauilio ne' mari d'Italia, e di Cicilia, & incontratosi in esso sene andò inuerso la Puglia; doue il Vicerè di Napoli bisogno che cõ la caualleria soccorresse, e però non hauea mandato i trecento huomini d'arme, come li hauea cõmesso Cesare all'assedio di Parma.

Il Principe di Spagna adunque giunto a Genoua, e fattaui poca dimora, hauendo riceuuto sopra le medesime galee il Re di Boemia, che tornaua per la moglie, se ne passò in Ispagna, & il Re de' Romani lasciando Cesare in Agusta se ne andò inuerso l'Vngheria per fare sue consulte per dare aiuto a Fra Giorgio, contro al Turco: il quale ricercato dalla Reina di aiuto gli haueua mandato soccorso di caualli, e di fanti, e dall'altra parte il Re de' Romani essendo venuto in isperanza di ricouerare la Transiluania vi haueua mandato il Conte Felis d'Arco con quattromila Tedeschi, & alcune compagnie di Spagnoli, e suo Luogotenente generale Giouambatista Castaldo, il quale questo anno in quelle parti con aiuto di caualli Vngheri, e Boemi guerreggiò con molta buona fortuna, e maggior virtù. Era il Papa per la guerra impresa di Parma entrato in molti pensieri, e noie, e temeua, che come Piero Strozzi dalla Mirandola li hauea corso il Bolognese, così da Castro, & altre castella de' Farnesi, le quali hanno in terra di Roma, non gli fosse fatto il medesimo nel patrimonio, e ne' luoghi vicini a Roma: e però fece citare il Duca Orazio dal Fisco, a cui quello stato si apparteneua, mettendoli a graue colpa, che con gente armata, e Franzesi fosse andato a predare sopra'l Bolognese; & il Cardinal Farnese ancora, il quale si era ritirato in quel d'Vrbino, e parimente il Cardinal Sant'Agnolo chiamandoli a Roma, & in tanto messe alcune poche genti insieme, adoperando eziandio i caualli della sua propria guardia, le mandò inuerso Castro concorrendo a ciò Don Diego con le forze dello stato di Siena dandone il carico a Ridolfo Baglioni, soldato del Duca di Firenze, & a questo effetto ne accomodò il Pontefice, ma non vi hebbe fatica alcuna, concedendolo senza forza alcuna la Duchessa madre de' Farnesi in deposito al Papa, il quale prometteua di renderlo ogni volta che'l sospetto de' figliuoli, e de' Franzesi li fosse passato, e vi rimase per sicurtà d'esso a guardia con due compagnie di fanti il medesimo Ridolfo senza muouere le giuridizioni da i Franzesi, & egli dal Papa ne fu poi ben rimunerato, faccendoli rendere la giuridizione di alcune castella del Perugino state de' suoi passati. Al Cardinal Sant'Agnolo tolse la legazione del patrimonio, e la diede al Cardinal di Carpi, acciò dimorasse a Viterbo. Sicuratosi da questa parte il Papa con migliore animo prouedeua a' bisogni della guerra, hauendo già da' ministri di Cesare riceuuti cinquantamila ducati cō molta fatica da Don Diego proueduti. Il Signor Giouambatista di Monte poi che fu tornato sopra'l Bolognese, e trouati i nimici ritirati vicino alla Mirandola, & alloggiatisi nel torre di Sant'Antonio non lontano alla Terra dispose, che si andasse con tutte le genti a combattere con essi, e mandò in suo luogo Cammillo Orsino (che egli per alcune febbri venuteli era rimaso a Creualcuore) auuisandosi che hauendone Piero Strozzi tratta la miglior parte, non douesse riuscire di molta fatica il vincerli. E camminando l'antiguardia, la qual guidaua Pietropaolo Tosinghi, e Otto da Monraguto con quattrocento fanti delle genti mandateui dal Duca di Firenze si appiccarono con alcuni de' nimici che si fecero loro incontro, e sollecitando il cammino, e combattendo continuamēte li rincalciarono piu di vn miglio sin furono al lor campo, doue trouarono tutte in battaglia le genti Franzesi, caualli, e fanti; e datosi all'arme per ciascuno, e comparso Alessandro Vitelli con l'altre genti vi si cominciò a combattere li alloggiamenti; e la compagnia del Tosingo, che continouamente haueua combattuto, fu la prima a saltar le trincee, e concorrendoui li altri soldati, e messisi in battaglia serrata vrtarono con tanto impeto, e forza nelli nimici, che non potendo sostenerli vilmente se ne gittarono, e si rifuggirono dentro alla spianata della Mirandola, non hauendo la caualleria del Papa potuto seguitarli con tanta prestezza, con quanta essi fuggirono cacciari, e combattuti sempre dalla fanteria del Papa, fin che furono difesi dall'artiglieria delle mura, sotto le quali si rimisono in ordinanza, non osando li assalitori per tema del l'artiglieria delle mura passar piu oltre: nondimeno vi si continuò la scaramuccia molte ore, hauendo Alessandro rimesse in ordine le genti per far la giornata, se i Franzesi fossero andati innanzi. In tanto Alessandro vedendo che da' lauoratori del paese era stato condotto vn gran numero di grano quasi in su l'orlo de' fossi per metterlo nella Terra, con buon numero di fanti, e di caualli andò per abbruciarlo, e vi erano a guardia ben dugento archibusieri, i quali mostrauano grande ardire, e pronti a non si partir se prima non metteuano il grano dentro; nondimeno combattendo con essi, e vincendoli vi miser fuoco in cospetto dell'vno, e dell'altro esercito. Fece medesimamente

mente piantare artigliería al fine della spianata, e quindi trarre alle genti nimiche in bat A taglia; le quali finalmẽte si ritirarono in vn' altro alloggiamẽto che dall' altra parte si haue uan fatto lungo il fosso della Terra: le genti del Papa tornarono ad alloggiare nell' alloggia mẽto di Santo Antonio, donde haueano tratti i nimici e scacciati valendosi del prouedimento, e della vettouaglia da coloro abbondeuolmente lasciataui. In campagna in quel le scaramucce rimasero morti di quà, e di la assai buon numero di fanti, e feriti, & intorno a sessanta Franzesi prigioni che sempre n'hebbero il piggiore. Vinti in questo modo i nimici per consiglio di Don Ferrando si fece proposito di assediare la Mirandola: accio che'l Re di Francia si nimicasse piu col Papa, & occupandouisi le genti ecclesiastiche a lui solo toccasse la guerra di Parma, & il prenderla senza far guerra al Re consentendolo il Pontefice, parendoli che così fosse sicuro lo stato della Chiesa dalla parte della Romagna della quale hauea molto temuto: & anche si pensaua che nella Terra non fusse molto prouedimento: percioche i Franzesi haueano da quella parte fatto portare in Parma molte cose da viuere; hauendo stimato che la guerra, e l'assedio si douesse porre a Parma primieramente, e le molte genti che vierano state intorno si credeua ne hauessero consumato gran quãtità. L'alloggiamento de' Franzesi lungo le mura del la Terra hauea molte difficultà; & era loro scommodo; che quelli della Terra veden B dosi chiudere non si voleuano aiutar del vitto, e conueniua loro hauere il mercato d'altronde, & hauendo i nimici tanto vicini con buon numero di caualli, incominciauano a sentirne mancamento; & il Papa ne era lieto, stimando che la cosa do uesse in brieue terminare, vedendo il tutto succederli bene; dato il guasto a Parma, vinti i nimici, e chiusili nella Mirandola, preso Colornio, preso Castro, & a i denari, ch'al principio haueuano hauuta difficulta si era trouato modo. Nel Parmigiano parimente sempre s'andaua acquistando, che li Spagnuoli non lasciauano a far nulla per tenere stretti li assediati, e per lo contado haueano fatti molti alloggiamenti senza noia alcuna hauer mai riceuuta da quei di dentro, e per tutto il piano si era dato il guasto alle biade. Rimaneuaui la montagna, nella quale voleua esser maggior difficultà, e si ingegnauano che i luoghi tenuti da Farnesi fussono quanto piu si poteua danneggiati: e vicino a Torricella doue staua buona guardia vna notte andarono per rouinarui mu lina sopra'l Po: il che hauendo presentito quei di Torricella vi poson gente in aguato, e venutiui di Notte li Spagnuoli si affrontarono con essi, e ben che ne rouinassero C alcuni, vi lasciarono morti di loro quaranta, o più: ma con tutto cio ritornatiui la notte di poi con miglior ordine li disfecero interamente. Per questa guerra della Mirandola di nuouo di Francia era stato mandato Monsignor di Andelot nipote del Granconestabile con denari, ma poco indugiò a dare nelle reti: però che essendo vscito egli, & alcuni altri gentilhuomini Franzesi con Paulo Vitelli di Parma, doue dalla Mirandola era andato con molti caualli, e fanti, escorso insino sotto Soragna Castello del Parmigiano tenuto dalli Spagnuoli e fatte molte grosse prede, & venutone il romore in campo alloggiato a San Martino vicino a Parma a tre miglia, Don Franzese di Bimonte Capitano Spagnuolo con mille fanti di sua natione, e tre compagnie di caualleggieri andò per incõtrarli, e per loro serrare il passo: ma nõ hauẽdo potuti raggiũgnerli si inuiarono inuerso Torricella, lasciando in aguato buona parte delle genti: e mandarono archibusieri ad inuitar coloro, che dentro vi erano a scaramucciare. il che non riuscendo loro se ne tornarono inuerso il campo, e camminando lentamente per lo caldo grandissimo vdirono in San Secondo darsi all'arme, e far cenno con fumo, e con campane: e giunse auiso al Conte di D Caiazzo che era con loro che forse ottanta celate Franzesi, e quaranta archibusieri di là dal Taro haueuano fatta ricca preda, e ne la menauano a Roccabianca, & haueuano rotti i passi, eleuate le barche dal Fiume. Al quale auiso il Conte, e Don Franzese con tutta la caualleria, & archibusieri a cauallo a guazzo passarono il Taro. E gia vicino a sera venti caualli de' loro scorrendo innanzi raggiunsero i Franzesi, i quali stimando di hauere a far solamente con quei di San Secondo, volsero lor contro i caualli; credendo sostenerli tanto che la preda fosse al sicuro, & poi ritirarsi. Il Conte, e li altri renderono loro aspra e fiera battaglia, ma li Imperiali che sempre cresceuano di numero rimasero vincitori, e ne menarono ventisei prigioni, fra' quali furono dodici gentilhuomini Franzesi, e fra loro Monsignor d'Andelot, e

Monsignor di Sipier scudier del Re; il quale egli hauea mandato a Parma tosto, che hebbe conuenuto con Ottauio: li altri caualieri, & archibusieri Franzesi in tanto con la preda ricouerarono in Roccabianca, & Andelot, e Sipier furono menati in Piacenza, e poi nel Castel di Milano, doue furono molti mesi guardati. Ma la notte che seguì appresso a questa fazione mancò poco che non auuenisse caso di grandissima importanza. Era gia molti giorni alloggiato il campo di Don Ferrando a San Martino luogo molto agiato, e l'haueano intorno chiuso di trincee: fuori delle quali poco piu d'vn tiro d'arco alloggiaua Don Ferrando con la sua famiglia in vna Badia molto commodamente, & era solito mandare ad vna casa quindi poco lontana per la via che a Parma mena alcuni pochi fanti, i quali vi facessero la guardia: ma hauendo gia tralasciato di farlo due notti, forse dugento soldati eletti vsciti di Parma, e da buone guide condotti, senza esser sentiti dall'ascolte del campo, andarono di notte a quella casa, doue alloggiauano i guastatori, & alcuni ministri del campo, i quali per alloggiare piu commodamente si teneuano al largo. Costoro giunti allo scuro cominciarono a rubare, e sualigiarli, minacciando di vcciderli se faceuano romore, ma scaricandouisi alcuni archibusi furono dal campo sentiti. Don Ferrando desto, e sentendosi il pericolo vicino, tostamente ricouerò nelle trincee. Coloro rubata la casa, e tolti li denari a vn Commessario, che pagaua i Guastatori se ne tornarono in Parma; che se diritti fossero stati guidati all'alloggiamento di Don Ferrando ageuol cosa sarebbe stata, che in Parma lo hauessero menato prigione: e dopo questo pericolo quel Signore alloggiò molto piu cautamente. La notte che seguì a questa auuenne vn'altro caso, che fu molto vtile alli Ecclesiastici. Erasi, come sopra dicemmo, ritirato il campo de' Franzesi fuori della Mirandola sotto i fossi; nel qual luogo oltre che con disagio grande, e strettamente alloggiaua, hauea molto cominciato a patire delle vettouaglie, e massimamente i caualli, che dalli Ecclesiastici ogni giorno erano combattuti, e loro impedito il mercato, che da' luoghi vicini lor si portaua, essendo quelle genti fiere, e vaghe delle scaramucce fuor di modo, e molti tutto giorno, e de' migliori vi cadeuano. Di maniera che'l Duca Orazio, capo della caualleria Franzese rimasaui deliberò quindi partirsi per saluarla in Parma: il che presentendo Alessandro Vitelli, ò pensando che ciò douesse auuenire, con li caualli del lor campo, di numero maggiore de' Franzesi, e con parte della fanteria di notte si posero in aguato lontano dalla Mirandola quattro miglia, in tal maniera disposti, che venendoui, rimanessero loro in mezzo. Riuscì il fatto secondo il diuisato; Orazio vi giunse, & affrontato da' nimici con li caualli, i quali, e per la scurità della notte, e perche credeuano hauer passato il pericolo non camminauano con molto buono ordine, fu incontanente rotto, & li caualli sbaragliati, e la maggior parte presi. Orazio stesso, poiche hebbe alquanto combattuto, sentendosi in vna delle mani ferito con pochi caualli scappò, ed opo essersi la notte molto auuolto si saluò in Parma. Donde Pieto Strozzi, e Paolo Vitelli la medesima notte con la maggior parte de' caualli loro erano vsciti per incontrarli, ma vdito il fatto se ne tornarono in Parma. Nella Mirandola per guardia della Terra rimasero solamente secento fanti, e centocinquanta caualli a gouerno del Signore, e Monsignor di Termes: i fanti rimasi in quell'alloggiamento, riceuta vna meza paga furono licenziati. Onde il campo Ecclesiastico a grande agio si mise d'ogni intorno a serrare la Mirandola, & a strignerui lo assedio con buona speranza: non si vdendo, che i Franzesi facessero sforzo alcuno per soccorso delle Terre assediate. Bene era già ne' mari di Puglia l'armata Turchesca di cento otto galee, & alcune Naui, e minor vaselli in numero di centocinquanta vele: & hauea seco vn galeone carico di munizione, e di vettouaglia, ne si sapeua a quale impresa la si douesse volgere; ma sopratutto si sospettaua d'Affrica. Per la qual cosa il Vicerè di Cicilia, sappiendo che la non era a bastanza fornita per difenderli da vna gran forza ne d'huomini, ne d'artiglieria, ne di munizione, o di vettouaglia vi mandò con venticinque galee Antonio Doria, mettendoui sopra trecento Spagnuoli, buona quantità di grano, & otto pezzi d'artiglieria, & alcuni guastatori per fortificarla meglio: le quali galee in quel viaggio furono soprapprese da sì fiera tempesta di venti, di grandine, di folgori, e di pioggia con nugoli sì scuri, che dalla forza dell'onde senza scorger terra furono spinte all'Isola Lampedosa nel mar di Barberia con tanta furia, che sette vrtando nelle rocce di quell'Isola si ruppero, & andò sotto tutto il carico: le altre che prouarono fortuna manco rea, abbonacciatosi

il mare fornirono il corso, e poserui la metà de gli huomini, e tre pezzi soli d'artiglieria, e la vettouaglia auanzata. Era opinione che l'armata chiamata dal Re di Francia douesse pas-sare in Ponēte, e molti lo credeuano; peroche a Marsilia si faceua prouedimēto di biscotto e vi si poneuano in ordine galee. E Monsignor d'Aramone con due galee, & vna galeotta di quel porto si era inuiato per andare a trouarla; e molti pensauano che venisse alla Spezie per porui vno essercito, che quindi andasse nel Parmigiano. Per la qual cosa l'Imperadore haueua soldato il Barone di Seifnech, che con quattromila Tedeschi scendesse all'assedio di Parma, sendosi messo in animo, poiche vi si era dato il guasto alla campagna di mantenerui l'assedio con tante forze, che venendo d'altronde soccorso si potesse opporsi, e poi allogando le genti ne' luoghi, che vi teneuano con li caualli scorrer continouamente la campagna insino in su le porte di quella Città. E perche dalla parte della montagna erano tutto giorno portate in Parma molte cose da viuere, diseguò Don Ferrando di menarui buona parte dell'essercito, e prendere i luoghi, che vi teneuano i Franzesi, e vietare che nulla vi si potesse portare. L'armata Turchesca poi, che fu venuta al Faro di Messina, fatto segno di voler passare nel golfo di Salerno, e di Napoli si volse dalla parte di Cicilia inuerso mezo giorno, e prese Agusta, e combattè e vinse la Fortezza, vccidendoui cinquanta Spagnuoli: che la difendeuano, e l'abbruciarono. Poi si volse sopra Malta hauendo data speranza Dragut al Bascià, che haueua il gouerno che ageuolmente si prenderia; & alli xviij di Luglio. MDLI. surse ad vn porto che si chiama Marsamusetto, doue da vn baluardo vicino fu salutata dall'artiglieria della religione con poco danno. I Caualieri si fecero incontro a' Turchi, che smontauano in terra, e con essi scaramucciarono, e ne presero alcuni, e molti piu ne vccisero, e le teste portarono nel borgo. Il Bascià smontato in terra salse in luogo rialto quasi dirimpetto al Castello, donde'l Borgo, e le Fortezze di quella religione tutte si poteuano vedere; e conoscendole altrimenti di sito, e d'arte e di difensori guernite, che Dragut non li hauea riferito si dolse di lui, tenendosi ingannato, e minacciò di farne querela al Gransignore. Onde abbruciati quanti più Casali haueano potuto, se n'andò alla Calla di San Paolo, con animo di combatter la Città propria di Malta, la quale è lontana dal mare nel mezo dell'Isola forse otto miglia: e vi si presentarono parte delle genti; e benche le mura vi fussero in qualche parte rouinate, basse, e deboli, nondimeno quelli di dentro si difesero valorosamente hauendoui il Granmaestro mandato soccorso, che i Turchi per l'asprezza del luogo, benche hauessero fatta pruoua di tirarui l'artiglieria grossa, nō haueuano potuto farlo altrimenti mancando di ogni aiuto di buoi, o di caualli; donde poiche hebbero combattendo piu volte tentato di prenderla, si partirono, hauēdo di loro lasciato il segnale, cō abbruciarui ogni abitazione. Quindi andarono all'Isola del Gozo vicina a Malta a noue miglia; doue era vna fortezza, & vn Castello rifugio delli abitatori dell'Isola, a gouerno di vn Caualiere Aragonese con alcuni compagni. I Turchi adirati che ancora non haueano fatto guadagno alcuno si misono intorno a quel Castello, e poiche con l'artiglieria lo hebbero battuto, & assaltato piu volte, essendoui di ferita morto dentro il Castellano, e molti de' difensori, alla fine per forza il presero; e quindi carichi di preda volsero la prua in verso Tripoli di Barberia data non molto innanzi da Carlo Quinto alla religione di Malta. Alla difesa della quale era vn Caualiere Franzese Marescalco di quella religione con quaranta Caualieri, e trecento soldati, difesa sufficiente a guardare il Castello forte, e ben munito. I Turchi si ingegnauano di metterli paura; e li mandò il Bascià comandando che li desse quella Fortezza, altrimenti lo minacciaua d'ognigrauissimo eccidio. Il che negando, presentarono l'artiglieria, e con molti Cannoni cominciarono a batterlo: e poiche vi hebbero gittato in terra buono spazio di muro, e durato a trarre sei giorni, e fatto segno di volerui dar l'assalto, si cominciò a ragionare d'accordo: & il Bascià mandati suoi huomini nel Castello fece tanto che a lui conducessero il Caualier Franzese; il quale ritenne prigione, benche hauesse datoli la fede di lasciarlo tornare quando non si fosse conuenuto ad accordo. Per lo qual caso quei di dentro non conuenendo infra di loro ne di difendersi, ne di rendersi, come auuiene doue non è autorità suprema, vi si cominciò a far tumulto tale, che malageuolmente impetrò l'Ambasciadore di Francia, il quale poco innanzi era quiui da Malta andato, di poter sopra le sue galee riportare à Malta i Caualieri, & alcuni altri soldati insino al numero di dugento; li altri tutti rimasero preda di Turchi, e dugento Mori, che sempre haueuano tenuto con li Caualieri vi furono vccisi. La perdita di questo Castello fu dal Granmaestro,

e da tutta quella religione sentita con grandissimo dispiacere; e molti crederono, che quel Caualiere hauesse tradita la religione, dandosene gran carico al Re di Francia, che per lo suo Ambasc_ dore ciò in fauor del Turco hauesse procurato, e che a quello effetto quiui fosse mandato: & andò tanto oltre la cosa, che si dubitò che quella milizia non si diuidesse, essendo li Caualieri Franzesi dalli Spagnuoli & Italiani infamati, e tenuti a sospetto. Il Caualiere che hauea fallito con alcuni altri, i quali haueano consentito all'accordo fu messo in carcere, toltoli vituperosamente l'abito, e fattoli contro vn lungo, e seuero processo, e tenuto lungo tempo in carcere, volendo che'l gastigo di lui insegnasse alli altri; che i Caualieri deono prima morire combattendo, che alli infedeli, contro a' quali solamente hanno guerra, arrendersi. Questo acquisto di nimico tanto potente diede grande spauento all'Italia, & alla Cicilia, sospettandosi che quell'armata non isuernasse in Barberia, o venisse in Prouenza come molti credeuano. Ma poiche ella carica di preda di miseri Cristiani se ne tornò in Leuante, si alleggerì il pensiero di chi haueua stati vicini al mare: che il Doria in questo tempo con l'armata era tornato di Spagna a Genoua, poiche hebbe ui riportato il Principe a gouerno di quei regni; & era sollecitato di nuouo a ripassare per riportare in Italia il Re, e la Reina di Boemia, i quali se ne voleuano tornare in Germania: & haueua anche bisogno l'Imperadore: che di Spagna a Genoua li fosse portata sicuramente buona quantità d'argento, che dall'Indie vltimamente era stata condotta a Sibilia per valersene alle guerre, e per pagare chi l'haueua seruito di denari: per mancamento de' quali si erano fuggite molte occasioni di ben fare; percioche insino al principio della guerra di Parma haueua soldati mille caualli Tedeschi, e tenutili alcun tempo insieme; poi per mancamento di moneta li haueua licenziati: e li bisognaua souuenire oltre alli altri luoghi alla guerra di Lombardia per se, e per il Papa, il quale vi era entrato senza assegnamento alcuno, e gia haueua speso centomila ducati proueduti da Don Diego, oltre a molti altri; e chiedeua continouamente li altri promessi: e si vedeua che la guerra era per durare molto piu, che ne egli, ne l'Imperadore haueuano creduto, ne Don Ferando promesso, il quale si era vantato piu volte d'hauere in tre mesi posto l'Imperadore in Parma. Peroche li Franzesi quiui, e nella Mirandola haueuan buone forze, e si conosceua che non erano per istancarsi in brieue. E benche il Duca di Ferrara spesso proponesse alcuna forma d'accordo grauandolo il disagio, la noia, e la spesa della guerra vicina, & i molti danni che ne sentiuano i suoi popoli; & il Cardinal Farnese, il quale per comandamento del Papa era andato a stare in Firenze, come in luogo di mezo, sempre facesse il medesimo, non vi si trouaua modo. Ottauio non era acconcio ad vscirsi di Parma, ne il Re di Francia lo voleua consentire, hauendo speranza che Parma li douesse dare grande aiuto a' disegni, che haueua smisurati sopra l'Italia; e non che e' dessono segno di stancarsi quasi ogni giorno vsciuano fuori, e faceuano prede sopra li nimici: e fra l'altre vna fiata al confino del Reggiano presero prigione il Conte Cammillo da Castiglione con venti celate, che li faceuano scorta, mandato da Don Ferrando al Papa con lungo raguaglio delle cose della guerra: e pochi giorni poi presero vna compagnia di caualleggieri guidata da vn Capitano Spagnuolo: che ripostosi in aguato lungo il Taro vennero loro in mano senza alcuno pericolo ben sessanta celate con ogni lor fornimento. Nel qual tempo Don Ferrando con parte dell'esercito era andato sopra la montagna di Parma prendendo alcune Castella, nelle quali hebbe poca fatica, & vltimamente Calestrano se li rese, e la Fortezza poco poi. Andarono per far forza a Tizzano doue da Fontanella era per soccorso stato mandato Marcone da Castello con ottanta compagni, il quale vedendosi cignere da' nimici, che gia cominciauano a piantare artiglieria, non conoscendo modo per mancamento di viuere a difendersi, senza esser veduto, o sentito da' nimici, di giorno per via segreta se n'vscì con trecento soldati, che vi haueua con suo grande onore. Torchiara, e Felino Castella del Conte di Santafiore hauendo diciò dal suo Signore commessione il commessario, che vi era, furono ad obbedienza della Chiesa, come anche haueuano fatto molti altri luoghi del medesimo paese: i quali per esser difesi haueano chiesta guardia al legato, in nome di cui si pigliauano, che fu loro data di Spagnuoli: da' quali come se hauessero hauut_ n preda altri e tanti nimici furono crudelmente, & auaramente, e disonestamente trattate, che men male sarebbe stato loro lo essere vna volta saccheggiate. Il bisogno che haueua Don Ferrando di rifornirsi di fanteria buona, essendosi di suo campo partiti molti Italiani, che non vi si pagauano, lo'nduffe, oltre a due compagnie, le quali si haueua fatte venire di Siena, di chiamarne due altre

di Spagnuoli di Piemonte, le quali haueua lasciate in Chieri, volendo tener'assediata Parma, e vincere i luoghi che la soccoreuano di viuanda. Queste genti arriuate in sul Parmigiano furono da Don Ferrando mandate a Montecchio, accio vi stessero piu sicuri i caualli, che vi doueuano venire: douendosi far tornare la caualleria Imperiale dalla Mirandola, doue non erano altri nimici, che secento fanti, & alcuni pochi caualli, i quali difendeuano il cerchio delle mura. Hauendo inteso Piero Strozzi la venuta di questi Spagnuoli con buon numero di fanti, e caualli, con camice bianche sopra l'armi da Parma camminò gran parte della notte, & all'alba fu a Montecchio: e perche li Spagnuoli per hauer piu comodità di rubare volentieri alloggiauano fuori della Terra furono all'improuiso soprapresi, giacendosi sotto alcuni portici: onde di loro furono vccisi da cento, cinquanta feriti, e li altri fatti fuggire senza hauer fatta alcuna difesa: benche'l Capitano, il quale era alla guardia in Montecchio haueffe loro mandato a dire, che ricouerassono nella Terra, auuisato dalle sue ascolte che haueuano sentito andare attorno armi, se ne erano fatti beffe, e per lor poca cura si trouarono disfatti. Questi spessi danni dell'Imperiali haueuano sollecitato l'Imperadore a mandare in Italia i quattromila Tedeschi, i quali molto innanzi raccolti dal Barone di Seisnec per mancamento di denari haueuano indugiato a spedirsi: col quale aiuto sperauano di strignere Parma di maniera che in brieue douesse lor venire in mano: & il Papa vedendo andare la cosa piu in lungo, che non haueua stimato si querelaua acerbamente di Don Ferrando, che hauesse sofferto, che in Parma fossero stati portati molti aiuti da viuere, & insino del Mantouano da i fattori di lui stesso, e che tutto di ven'entrasse. Questa guerra così vicina, alla quale i Franzesi haueuano volto tutto il pensiero daua sospetto al Duca di Firenze, adoperandouisi Piero Strozzi suo ribello, il qual pareua, che appresso alla Corte di Francia fosse cresciuto in riputazione, & credito. E parimente dalla parte di mare si conosceua pericolo, guidando l'armata di Marsilia il Prior di Capua suo fratello del medesimo animo; il quale continuamente la faceua piu potente: & essendo il Turco amico del Re era loro ageuole far passar l'armata infedele nel mar Tirreno, & insieme tentar molte cose come haueuano in disegno: & in questo tempo haueua mandato il Re di Francia a Genoua Luigi Alamanni, il quale con li grandi di quella Città hebbe gia molte amicizie per tentar segretamente, e muouere gli animi de'Cittadini del gouerno a parte Franzese, & a seminarui discordie appunto in tempo che'l Doria era passato in Ispagna; & apertamente domandaua a quella Signoria passo per li suoi eserciti, i quali diceua di voler mandare a difesa di Parma; e venendoli bene di far passare l'armata Turchesca in quei mari, che ella fosse riceuuta ne i lor Porti, promettendo loro, che non ne sentirieno danno alcuno, e se lo oblighereno in sempiterno: ma l'vna, e l'altra domanda da quella Signoria li fu negata, ne consentirono che in lor Città potesse molto con li Cittadini conuersare, o dimorarui come haueua animo di fare; & onoratamente accomiatatolo lo rimandarono in Francia, non hauendo voluto dar di se ombra alcuna alli Imperiali. Queste pratiche haueuano indotto il Duca a far prouedimento di denari dalla sua Città, e dal suo dominio, e soldaua di nuouo cinque compagnie di caualleggieri, e le vecchie cresceua di numero: e dal seruigio del Papa, essendo per l'assedio del la Mirandola assicurata la Romagna haueua richiamate le sue genti, e staua desto a tutto quello, che potesse auuenire: conoscendo troppo bene, che la guerra contro a Parma, e contro alla Mirandola non si gouernaua in modo, che se ne potesse sperar sicurtà alcuna: ne molta speranza haueua ne'ministri Imperiali: percioche oltre allo intendere che haueuano troppo da fare a difendere le cose loro, haueua chiaramente compreso, che Don Diego di Mendozza si ingegnaua con ogni occasione di darli carico appresso a Cesare, e di farli credere, che hauesse nelli affari di quella Maestà mutato pensiero, & ogni azione di esso torceua a quello proposito: ne li era bastato esserlisi sempre attrauersato nello acquisto di Piombino, che in questo vltimo sospetto dell'armata Turchesca, ricercando il Duca che gliele difendesse, & il Duca scusandosene per le molte spese, che sosteneua in guardare le cose sue, & per li disordini nelli quali era incorso per conto di Piombino, fece proposito, o vero, o simulato che fosse, di voler leuarne ogni gente, e guernimento, e disfarui le Fortezze per potere di cio dar carico al Duca, e nimicarli Cesare. Queste, e molte altre cose indegne conueniua che'l Duca, & altri amici di Cesare tutto di sofferissero, cercando a tutti di torre credito, accioche a lui solo d'ogni cosa rimanesse il gouerno: del qual modo di procedere il Duca fortemente sdegnato

scrisse all'Imperadore & a'ministri Imperiali che sapeua di certo che Don Diego li era nimico, ne seco in cosa alcuna voleua piu conuenire, stimandosi piu sicurtà in hauerlo scoperto nimico, che simulato amico. Cotali, e somiglianti cagioni faceuano che il Duca si prouedena per ogni caso che potesse auuenire, & in molti luoghi teneua guardie. Pero che egli haueua per fermo (come che i suoi dicessero altrimenti) ch'el Re di Francia non li fosse amico: e gia cominciaua ad odorare da lunge, che in altre parti romperebbe la guerra, volendo che Parma, & il Duca Ottauio ne venissero difesi. E però a quel Duca, & al popolo, e Comun di Parma lodandoli molto scriueua, e prometteua che tosto ad ogni modo sarienoliberati: & a Vinegia per il Cardinale Tornone prima, e poi per Monluc haueua tenute pratiche di far lega con la Signoria promettendolene molto vtile, e cercando di spauentarla col mostrar la potenza, e l'animo ambizioso di Cesare, concorrendo a cio seco il Duca di Ferrara. Ma quel Senato ricusò ogni partito che li fosse proposto. Chiesesi in oltre a'medesimi Viniziani passo, e vettouaglia per Suizzeri, e caualli, che disegnaua di muouere alla difesa di Parma, e della Mirandola. Il passo se li concedeua liberamente, ma il viuere diceuano non hauer da dare, hauendone mancamento i lor popoli: Onde non trouando il Re miglior modo di presente, cominciò segretamente nelle Terre sue del Piemonte a crescere il numero delle guardie, riempiendo le compagnie di fanti, e di caualli, che vi si teneuano, senza soldarne delle nuoue; sappiendo che le guardie delli Imperiali erano e debili, e rade: & hauendo in tutta la guerra cercato di placare il Pontefice, e tentatolo d'accordo, ne essendoli venuto fatto, diede finalmente con villa[illegible], e mordaci parole comiato al Nunzio, e vietò che le spedizioni de'beneficij del suo Regno si mandassero piu a Roma; ma si dipositassero, non volendo che i denari de' suo Regno seruissono a mantenerli contro la guerra; minacciando in oltre se non si teneu[illegible] seco altro stile, di leuar da quella sede l'obedienza. Le quali cose al Pontefice, & a tutta la Corte erano di molto danno, & alla Cristianità di scandolo: & oltre che'l Re haueua vietato a'suoi Vescoui e Prelati lo andare al Concilio di Trento, vi hauea ancora in piena raunanza fatto protestare, che cosa che vi si diliberasse da'suoi non sarebbe ne riceuuta, ne osseruata: risoluto di rompere la guerra per tutto con l'Imperadore poi che insino allora dall'vna, e dall'altra parte si era guerreggiato sotto colore d'obligo, che l'vno, e l'altro hauea, questi di m[illegible]ener la Chiesa nelle sue ragioni, e quelli di difendere chi se li era dato in protezione. E sappiendo che in brieue doueua ripassare il Doria con le galee di Genoua in Barzalona, per riportarne il Re, e la Reina di Boemia in Italia commise al Prior di Capua, che l'assalisse in mare, e seco combattesse: Conciosia che le galee fossero per li due viaggi fatti sfornite, ne il Doria si fosse accorto del catti uo animo de'Franzesi. Il Doria partitosi da Genoua con vento non molto fauoreuole si fermò all'Isole d'Eres; per quindi ingolfarsi al tempo migliore, & a'Porti di Catalogna indrizzarsi, e seco haueua ventisei galee; & quiui stando li giunse vn vasello Nizzardo, il quale disse d'essere stato ritenuto dalle galee Franzesi; & domandato se sopra vi erano Spagnuoli, o lor robe, lasciato andare; e scoperse al Doria come ventotto galee bene in ordine da combattere aspettauano dietro ad vn monte le Genouesi. Il Doria chiaritone da vno, che mandò in terra: e non si sentendo gagliardo fece pensiero di tornarsene indietro; al vol ger del quale le galee Franzesi vscite fuori, si misero a seguitarlo da lontano: ma egli tosto ricouerò nel porto di Nizza. Quindi non si trouando ordine da combattere, ne hauendone commessione da Cesare significatoli il tutto se ne tornò a Genoua. Nel medesimo tempo in Piemonte Monsignor di Brisac, sappiendo le poche genti, le quali stauano nelle terre di frontiera delli Imperiali rimase al gouerno di Don Francesco da Este, hauendosi proueduto segretamente maggior numero di caualli, e di fanti, e messi in ordine molti pezzi d'artiglieria, quasi in vn medesimo tempo assalirono San Damiano terra del Monferrato, e la presero; andarono a Chierasco, e datiui alcuni assalti, ne furono ribattuti. Presentaronsi a Chieri vicino ad Asti a sette miglia con molta artiglieria, doue era a guardia Giorgio da Lampognano, & vn fratello Milanesi con trecento fanti, & alcuni caualli, i quali non hauendo voluto il popolo pigliare l'armi contro a'Franzesi, e non essendo bastanti i soldati a difenderli, d'accordo se ne partirono, lasciando l'artiglieria in poter de'nimici. Vennero loro in mano alcuni altri luoghi di minore importanza. Presero dipoi la Fortezza di Sandamiano, la quale si era tenuta alcuni giorni. Medesimamente dalla parte di sopra nell'Oceano il Capitano Polino con armata di mare fece grosse prede sopra li Fiaminghi: & in Marsilia, e per tutto si bandì la [illegible]erra: ben che lo Ambasciador di Francia in corte di Cesare

fare haueſſe ſempre promeſſo, che'l Re non mouerebbe nulla, e oſſeruerebbe la pace. Le
A quali promeſſe eſſendo riuſcite vane, ſe ne partì come fece quello dell'Imperadore di Fran
cia. Vditoſi il nuouo mouimento fu meſtiero che li Imperiali mutaſſer modo del guer-
reggiare, e ſoccorreſſono il Piemonte, temendoſi che i Franzeſi non procedeſſono piu ol-
tre: perche Aſti, Aleſſandria, & altre terre di frontiera erano di guardie mal fornite, e mal
pagate: ne in Milano, ne in Genoua ſi trouaua modo a trar danari; e li aſſegnamenti delle
rendite publiche tutti alungo tempo venduti; e le genti ſtate ne contado di Parma per le
molte fatiche ſi erano la metà infermate: e la maggior parte delli Italiani per mancamento
di denari erano ſtati licenziati dopo la venuta de' quattromila Tedeſchi: e quei di Parma
hauendo ripreſo ardire ſpeſſo aſſaliuano i nimici, & vna notte vcciſono molti Tedeſchi, &
alcuni Spagnuoli, & Italiani; e ſenza danno ſe ne tornarono in Parma: & Bartolomeo dal
Monte con vna compagnia di caualli, quale teneua in Poui, affrontò la compagnia del Con
te di Nugolara, li vcciſe il Luogotenente, e molti caualli menò prigioni. Parimente ruppe
quella del Conte Sforza Morone, che poco prima era venuto di Piemonte. Don Ferran-
do vdita la perdita di Chieri, e di Sandamiano, e parendo riceuerne ſcorno, hauendolo di
cotal pericolo piu d'vna volta auuertito il Duca di Firenze, che hauea ſpiato li occulti cō-
B ſigli de' Franzeſi, ſi partì del Parmigiano per andare in Aſti a ſoccorrer le ſue Terre cō du-
mila quattrocento Tedeſchi in ſei bandiere, e millecinquecento fanti Spagnuoli, & alcuni
pochi Italiani, hauendo dato commeſſione che nel Milaneſe ne fuſſero ſoldati dumila, &
inuiati in Aſti. Menò ſeco dello ſtato di Milano cinque ſtendardi di gente d'arme, e quat
trocento caualeggieri, laſciando allo aſſedio di P[illegible]ma il Marcheſe di Marignano con du-
mila Tedeſchi, & altretanti Italiani; fra li quali ſi comprendeuano ottocento fanti, e dugen
to caualli ſotto il Principe di Macedonia, che militauano a nome della Chieſa, le quali
genti leuandoſi da campo furono diſtribuite in varij luoghi, Caſtelnuouo del Reggiano,
Montecchio, Torchiara, Colornio, Noceto, Briſſello, & altre Caſtella, credendo, che eſ-
ſendo diſtrutto il paeſe queſti luoghi baſtaſſero a tenere aſſediata Parma, e che'l Marcheſe
poteſſe or quà, or là gittarſi, doue il biſogno lo ricercaſſe. Ma queſto prouedimento non
baſtaua a tenerla ſtretta: peroche di molti luoghi eſſendoſi allargato il paeſe vi era portato
coſe da viuere; e le genti di Parma non punto ſcemate ſpeſſo ora a queſto, & ora a quel
luogo ſi preſentauano; & harebber preſo Briſſello mal guardato, ſe non era ſoccorſo da
Cremona. I Franzeſi ſcorreuano il Piemonte, non trouando chi in campagna li riteneſſe;
C e ben che vi foſſero ſopragiunti quattrocento caualli parte Vngheri, e parte Boemi guardia
venuta per incontrare, & accompagnare Maſſimiliano lor Re, li haueano i Franzeſi con li
loro caualli fatti fuggire: e fatto Ponte in ſu la Dora fiume del Monferrato, ſi allargaua-
no ſenza far molto danno alle contrade, promettendo alli abitatori di mantenerli ſenza al-
cuna grauezza, tutto contrario a quel che patiuano dalle genti Imperiali. Queſta guerra
così lunga, e pericoloſa molto prima era cominciata a [illegible]reſcere al Pontefice, e per la
noia, e per la ſpeſa, ſenza che li era moleſto che da' Cardinali, e da altri alcuna volta era ſtato
modeſtamente ripreſo che foſſe ſtato cagione di venirſi a guerra di tanto pericolo per lui, e
per altri; la quale o l'vno, o l'altro de' due Signori potentiſſimi che vinceſſe conueniua che
ſcemaſſe libertà all'Italia. E la Signoria di Vinegia per lo ſuo Ambaſcadore li diceua, che
come padre comune doueua procurare la pace, e non ſeguitar la guerra, nella quale potea
perder molto, e poco guadagnare. Dalle quali propoſte ſentendoſi mordere, mandò a Vi-
negia M. Achille Graſſi per iſcuſare il fatto, e volgere la colpa tutta ſopra il Re di Francia. il
quale diceua, che per la molta ambizione hauea cercato queſta guerra, e fattoſi compagno
il Turco con danno infinito de' Criſtiani: e che a cio lo hauea egli coſtretto, e coſtretto ha-
D uea chiamato in aiuto Carlo Quinto, e [illegible]me obligato per ſacramento a difendere le ragioni
della Chieſa: e che ſe eſſi voleuano pigli[illegible] la ſua difeſa volentieri ſi diſcoſteria dallo Impe
radore, e ſe nol voleuano fare, adoperaſſero almeno con quel Re che ſi leuaſſe dalla prote-
zione d'Ottauio, che così ſaria ogni coſa quieta, & a ſuo douere ritornata. I Vinizaini nō
ſi appartenendo loro quello, di che li ricercaua il Pontefice, riſpoſero generalmente ſenza
venire ad alcuna conchiuſione, e licenziarono quello Ambaſciadore. Al Papa ſe prima pa
reua ſtar male della guerra, ora li parue ſtarne maliſſimo, poiche hebbe ſentito che'l Re ha-
ueua per tutto creſciute le forze, e preſe terre in Piemonte; e temeua or di Bologna, & or
di altri luoghi del ſuo dominio; e perciò rimandò Cammillo Orſino a Bologna, hauendo-
loſi poco innanzi di campo fatto chiamare a Roma, per eſſer meglio informato della guer-
ra, &

ra, & hauerne da lui consiglio: e fu alcuna volta in pensiero, che alla Mirandola si douesse far forza maggiore, e batterla, e cercar di vincerla con assalto, ma a cio non li bastauano le forze. Però tornaua a dolersi di Don Ferrando, incolpandolo e di auarizia, e di trascurataggine, e che nella guerra non hauesse cercato altro che'l guadagno proprio, & hauesse lasciata entrare molta viuanda in Parma; e cominciò ad vdir volentieri li Franzesi, & li amici loro, che li prometteuano commodi, e sicurtà della pace, e danni, e pericoli maggiori della guerra; magnificandosi molto le forze, & il tesoro del Re, & il danno dello hauer leuato il commerzio di Francia, di che li cortigiani, & vficiali si doleuano: e però in Concistoro publicò due Leg[ati] Cardinali Verallo al Re di Frácia, e Carpi all'Imperadore, il che dispiacque all'Imperiali, [t]emendo sempre che'l Papa non si mouesse da quella disposizione con la quale era entrato nella guerra. E però hauendoli promesso lo Imperadore dugentomila ducati, & hauendone data la metà, ordinarono che in Genoua a'suoi mandati ne fussero consegnati altri e tanti in argento sodo, poco innanzi fattosi recar di Spagna: per li quali il Papa vn poco rinuigorito cominciò a procurar meglio li affari della guerra; e'l Signor Giouambatista suo nipote con le genti Ecclesiastice quanto si potcua il piu strigneua la Mirandola, hauendo ritornite, e ripiene le sue compagnie di fanti diuenute sceme per li molti vccisi nelle scaramucce, e vi hauea intorno fatti tre campi chiusi con trincee, e forniti li di cose da viuere, e da dimorarui sicuri, e con li caualli giorno, e notte si vietaua che alli assediati fossero portate cose da viuere; li quali da pane in fuori si vdiua, che patiuan carestia d'ogni cosa: ma questi campi erano tanto lontani dalle mura, che malageuolmente non vi hauendo piu che quattromila fanti, e men di trecento caualli poteuano ogni parte guardare. Però si proposero con altri luoghi forti piu da vicino strignerli, e ne piantarono vno piu presso alla Terra, & poi vn'altro, doue quasi sempre si combatteua, vscendo spesso quei di dentro fuori, & assalendo i forti, e ne presero vno che ancora non era ben chiuso, e dentro vi vccisero la guardia; che bisognaua anche a'difensori prouedersi di legne. Fecerui inoltre fosse a trauerso, e trincee dall'vno all'altro bastione, e tagliate per impedire di fuori, e di dentro il passarui, procurando ogni cosa con grande studio il Signor Giouábatista di Monte, il quale si compiaceua della arte militare, non perdonando ne a fatica, ne a pericolo. Tal che alcuna volta per li molti disagi ne diuenne infermo. I trauagli dell'Italia erano alquanto solleuati dalle prosperità dell'Vngheria, doue Gionambatista Castaldo in Transiluania in fauor di Fra Giorgio Vescouo di Varadino contro a'Turchi haueua ben gouernata la guerra; e benche il Turco con i spessi suoi messaggi si fosse ingegnato di mantenere la Reina Isabella moglie gia del Re Giouanni, e le promettesse di fare il figliuolo Re di tutta l'Vngheria, e di venire con grandissimo esercito a soccorrerla, e minacciasse acerbamente li popoli, e Principi di quella prouincia, se col Re de'Romani prendessero accordo, nondimeno ella inuitata da fra Giorgio, e vinta in guerra, si risoluè a venire all'accordo, & a prendere le condizioni che'l Re de'Romani le offeriua, sicurandola della dote di centocinquanta mila ducati, e dando in cambio della Transiluania al figliuolo vn Ducato in Islesia prouincia vicina alla Boemia con isperanza anche d'vna sua figliuola per moglie. Onde ella partendosi di Transiluania se n'andò a Cassouia Città del gouerno di Fra Giorgio a'confini di Pollonia, & in vn Casale vicino ad Albaiulia rinunziò solennemente a tutte le ragioni che ella, o il figliuolo hauessero sopra il Regno d'Vngheria: e consegnò in mano del Castaldo la corona Angelica stata gia di S. Stefano Re d'Vngheria, e lo scettro, e'l manto, nelle quali insegne Reali li Vngheri hanno gran diuozione, e non credono legittimo Re colui, che non ha quella Corona: e nel medesimo tempo fece consegnare da'suoi ministri tutte le Città, e Castella, e passi, che si teneuano in nome suo; e perche nulla mancasse alla buona fortuna del Re de'Romani fece opera, che quel grá Barone di Transiluania Pietro Vich, che hauea tenuto seco, e possedeua buona parte di quella prouincia, e quella donde possono hauere l'entrata i Turchi, consentisse al medesimo accordo; e cedesse al medesimo Re Temisuar, e Lippa sue Terre: & accioche ad ogni modo il facesse vi fu mádato Andrea Battori Vnghero cõ dumila caualli, e mille fanti accio gliele consegnasse, cõ animo quando nõ vi si accordasse di andare col resto dell'esercito a forzarlo, auanti che dal Turco hauesse il soccorso de'quattromila Giannizzeri, e gran numero di caualli, che li mandaua, e che gia erano nella Moldauia, e Transalpina prouincie a'confini. Ma quel Barone diede, e consegnò le Città, e tutto il paese al Castaldo, e se ne andò con la Reina. E cosi con poca fatica il Re de'Romani ne diuenne Signore; & il Frate nel viaggio che la Reina hauea preso la salutò,

lutò, e la ringraziò del partito accettato, e rallegrossi seco, che vscendo della tirannia de' A Turchi entrasse sotto la protezione del Re de' Romani, il quale poi dal Papa impetrò, che Fra Giorgio fusse Cardinale. Auuenimenti così prosperi dauano speranza, che l'Vngheria se li Principi Cristiani ponessero fine alle loro dissensioni, le quali lacerano la Cristianità, si potesse trarre dell'vnghie di quei barbari nimici comuni. Ma il Re di Francia consentiua sempre molte cose in aiuto del Turco contro all'Imperadore, & ora vie piu che se li era in tutto scoperto nimico. Peroche il Priore di Capua, fatta ritirare a Genoua l'armata Imperiale, con ventinoue galee bene armate corse per la costera di Barzalona, doue il Doria con l'armata era aspettato, le quali vedute da lontano, e credute Imperiali come amiche furono salutate, e molto popolo di Barzalona era corso a vedere: & vna galea Spagnuola, la quale staua in porto tutta di nuouo fornita si mosse incontro per andare a visitare il Doria, ne prima si accorse di esser fra' nimici, che non potendo tornare indietro si rese prigiona, & auuicinandosi le galee al porto, e cominciando a scaricare molta artiglieria, il popolo impaurito si rifuggì nella Città con ispauento tale, che se li Franzesi fossero sceli in terra, ageuolmente veniua loro fatto di rubare quella Città; ma essi incontanente si gittarono alla preda, ch'erano nel porto, e ne menarono sette Naui cariche, e molti altri legni minori. B E questa fu l'vltima delle fazioni, che'l Priore per li Franzesi facesse: perche tornatosi a Marsilia tutto lieto li giunse dalla Corte di Francia auuiso, che Monsignor di Momoransì figliuolo del gran Conestabile, & il Conte di Villars, & altri gentilhuomini Franzesi erano mandati dal Re all'armata. Onde egli sappiendo che'l Contestabile, e'l Conte di Tenda suo genero odiaua, e lui, e Piero suo fratello, sospettò che non venissero per torli, o scemarli l'autorità, che haueua dal Re sopra l'armata, e per questo sospetto haueua fatto prendere Giouambatista Corso luogotenente delle sue galee da lui prima molto amato, e fattolo acerbamente tormentare, ne haueua tratto scrittura di sua mano nella quale si leggeua, che cercauano per suo mezo di farlo vccidere. Onde egli benche dalla Corte gli fosse stato chiesto glie ne haueua dato degno gastigo: & in oltre si era prima accorto che li vfficiali delle galee non lo voleuano obbedire, ne eziandio li stessi Capitani. Per questo fieramente sdegnato innanzi che altro li auuenisse senza commiato, o licenza prendere, salito sopra la galea, la quale poco innanzi haueua predata a Barzalona, donatali della preda dal Re, e menandone seco vn'altra di Piero suo fratello, e fatto loro con gran maestria caualcar la catena del porto, che le chiudeua, diede de' remi in acqua, lasciando scritta vna lettera al Re C di questo tenore; Che concio fosse cosa che in quell'armata non potesse piu tenere il grado suo ne seruirlo con onore, essendosi accertato che mentre egli militaua ne' seruigi suoi cō tanta prontezza, e fede quanta non si puo desiderar maggiore li era macchinato contro al la vita, si era risoluto quindi partirsi con sole due galee pouero, doue con quattro era venuto ricco; e che voleua da quindi innanzi seruir la sua religione, ringraziando molto il Re delli onori fattili, e chiedendo perdono se ancora non gliene haueua renduto degno merito; dandosi all'vltimo vanto di hauerlo seruito con tanta lealtà, quanta non trouerebbe mai in alcun'altro. Menò seco solamente alcuni Fiorentini, che si reputaua fedeli, e che se guitauano sua fortuna. La partita del Priore dispiacque molto al Re, e fece ogni pruoua di ridurlo al suo seruigio: ma egli tenendosi grauemente offeso, stette ostinatissimo; come huomo di grande animo, altiero, e sdegnoso, e se ne andò a Malta doue temendo il Gran maestro della religione, che Spagnuolo era, nel riceuerlo di non offendere l'Imperadore, fu malamente trattato, e le sue galee si misero ad andare in corso, per non hauer modo da mā tenerle, con molto danno de' Mercatanti, e con molto suo carico: poi pure ricenuto in Malta vi stette molto tempo in seruigio della religione; & alcuna volta fu tentato dal Vicerè di D Cicilia ad andare con buone, & onorate condizioni a seruire l'Imperadore con carico di molte galee: ma la cosa di quà, e di là con arte fu molto tempo trattata, e non hebbe effetto. La risoluzione presa dal Priore fu cagione, che mutandosi gouerno all'armata Franzese, non si andasse ad incontrare l'armata Imperiale alla tornata che fece a Barzalona. Perche'l Doria rifornitosi meglio di ogni cosa opportuna, hauendoli il Duca di Firenze in questo passaggio pregatone dall'Imperadore concedute le tre sue galee ottimamente abattaglia fornite, passo via sicuramente senza conuenirli far pruoua della virtù, o fortuna sua, menandoui sopra il Duca d'Alua, il quale chiamato dal Principe Don Filippo passaua in Ispagna, e poco poi con la medesima facilità ricondusse in Italia il Re, e la Reina di Boemia: li quali se ne tornauano in Germania, là doue li aspettaua l'Imperadore, il quale hauendo

uendo prima fatto proposito d'andare in Fiandra, vedendo poi appiccata la guerra in Piemonte vi mandò per soccorso incontanente dumila fanti Spagnuoli cinque anni tenuti in Germania nello stato del Duca di Vettimberga come altra volta dicemmo, per sicurtà di quel luogo, sopra'l quale haueua mossa lite il Re de' Romani: ma poi essendo morto il Duca, il quale con Lantgrauio haueua prese l'armi contro a Cesare, e succeduto nello stato il figliuolo, e mutatasi la condizione de' tempi, si contentò di rendere le Fortezze al figliuolo nipote del Duca di Bauiera, pigliando da lui molta somma di danari, de' quali sempre haueua mancamento Cesare; e da vna Fortezza in fuori li lasciò tutto lo stato libero. Agusta, la quale non haueua mai potuto ridurre alla via Cattolica lasciò cõ poca guardia; hauendo prima fatto comandamento a' Predicatori Luterani che andassero al Concilio, i quali non vi volendo andare, e temendo di Cesare se ne andarono in Terra di Suizzeri con gran querela della maggior parte del popolo Agustano, e spezialmente delle femmine dello esserle lor vietati i maestri della religione. Ordinò a Niccolo Madrucci, che con altri quattromila Tedeschi del contado di Tirolo scendesse in Piemonte. Mandouui anche buona parte de' caualli della sua guardia spignendo i Franzesi continouamente di Francia nelle lor Terre or caualli, & or fanti, e mostrauano di voler fare maggiore sforzo da quel la parte: e dauano voce che'l Re stesso con grande esercito di Suizzeri passerebbe egli ancora a liberare interamente le due Città assediate. Al Concilio, benche prima hauessero ricusato il volerlo fare, spinse pure i tre Elettori Ecclesiastici Maganza, Treuiri, e Cologna: ma vi si profittaua poco; che le cose vi andauano fredde, trattando la cosa il Cardinal Crescenzio Legato non punto a senno di Cesare. E la Germania si vedeua volta a nuoui tumulti. Peroche la Città di Maldemburgh, poiche hebbe sostenuto assedio molti mesi haueua offerto di tornare all'ubidienza con alcune condizioni, le quali Cesare non haueua volute accettare, contendendo pure oltre a molte altre grauezze da porsegli, che se le abbattessero le mura, ne altrimenti voleua riceuerla, e che vi si seguisse la guerra: la quale ostinazione haueua molto offeso l'vniuersale di Germania; che la spesa vi si faceua con li denari dell'Imperio. Talche non pareua altro mancarui, che vn capo a muouer quella gente mal disposta. Onde Cesare volendo finalmente spegnere quel fuoco, che li Franzesi sempre si erano ingegnati di mantenere acceso, conuenne con quella Città piu a senno di Maurizio Duca di Sassonia, che di propria volontà; che i forti, e guernimenti intorno fattiui da Maurizio si rouinassero; riceuessero per guardia quattro insegne di Tedeschi, e trecento caualli; e pagassero alla camera Imperiale cinquantamila fiorini, e osseruassero lo Interim, come si osseruaua in Sassonia; e con patti cotali dopo due anni di assedio, e due ricolte guaste, e varia fortuna di combattimenti tornò all'obedienza Maldemburgh: non hauendo la Camera Imperiale voluto sostenerne piu spesa, e lo Imperadore da se non poteua, conuenendoli nutrir la guerra grossa in Piemonte, e nel Parmigiano; perche i Franzesi ogni giorno vi aggiugneuano forze dalla parte loro: e sempre s'andauano con l'armi allargando, e scorreuano sopra'l Monferrato. Ne Don Fer. ndo poteua rispondere loro non hauendo denari da pagare i soldati, & era forzato alloggiarli a spesa de' popoli per le case, o far pagare a ciascuna famiglia vn tanto il dì: di che i popoli, e massimamente quelli del Monferrato, i quali hanno proprio signore, & a' quali non si apparteneua la guerra, senon in quanto che erano in mezo fra le forze Franzesi, & Imperiali, molto si doleuano. A Parma medesimamente bisognaua souuenire con li denari dell'Imperadore; doue'l Marchese di Marignano si ingegnaua quanto poteua da lontano proibire, che robe da viuere non vi fossero portate. Onde il Duca Ottauio volendo alleggerire il mancamento delle vettouaglie fece sgombrare della Città molti forestieri, e bocche disutili con ferma credenza, che'l Re di Francia douesse con esercito grosso in campagna, come prometteua a Girolamo da Pisa per questo conto mandato a quella Corte, soccorrerlo, o vero altra cosa far nascere, che a gli assediati recasse salute: & in tanto si aiutauano con l'armi quanto poteuano: & hauendosi il Principe di Macedonia soldato della Chiesa sotto Torchiara fatto vn forte col quale teneua chiusa la strada che dalla montagna a Parma menaua, e di guardia, e d'artiglieria guernitolo, vna notte ottocento fanti, e dugento caualli vsciti di Parma con gran silenzio vi si condussero, & affrontandolo all'improuiso, e combattendolo gagliardamente lo presero, & vccisero lui, che al romore correndo a' ripari da vno archibuso ferito la testa cadde, e molti altri insieme, e maggior numero ne hebbero prigioni, e disfattolo portaron seco in Parma ciò che dentro vi haueuano trouato senza alcun danno hauer riceuuto.

uuto. Dal qual fatto l'assedio co ninciò al quanto ad allargarsi, traendo continuamente
A molto aiuto del paese di Reggio: e si haueuano anche presi alcuni luoghi della montagna, li quali loro apriuano le strade; e dalla Mirandola uiera andato a stare Monsignor di Termes; il quale dal Re haueua tutto il carico della guerra; e Piero Strozi se nera tornato in Francia; l'opere del qua e erano state gradite dal Re, se bene la subita partenza del Priore li era stata molesta. Prouedeua Termes molte cose con li denari di Francia per solleuamento dell'assedio, non potendo il Marchese di Marignano con le sue poche genti ad ogni cosa ne in ogni luogo rimediare, e però di Piemonte li furono mandati la maggior parte delli Spagnoli venuti di Germania, de' quali alcuni pose a guardia di Montecchio, e Castelnuouo, parendo che'l Duca di Ferrara consentisse troppo a' commodi del Duca Ottauio: da' quali Spagnuoli quel Duca riceueua molti danni, depredandoli il paese senza rispetto alcuno: & il Papa cominciaua à temer piu che mai, che la guerra presa da lui non hauesse cattiuo fine; & haueua richiamato à Roma il Cardinal de Medici Legato, parendoli che vi stesse con poca dignità; e volentieri sarebbe sceso à qualche accordo con buona grazia di Cesare; dalla cui amicizia diceua di non si voler partire giamai: & il suo legato, quale haueua mandato in Francia vi era stato riceuuto a grande onore. Non haueua
B gia mandato l'altro all'Imperadore, & il Re li haueua scritte lettere amoreuoli: che prima per ordine suo Cammillo Orsino haueua mosso qualche pratica col Grancone stabile, dal quale si ritraeua il Re hauere buona volontà inuerso di lui ogni volta, che si mostrasse d'hauer rispetto alla dignità di quella corona. Spauentaua fra le altre cose il Papa il gran de apparecchio, che si vdiua. che il Turco di nuouo faceua di grossa e maggior armata, che l'anno passato p mandarla cõ quella del Re a' danni de' nemici di Francia, e suoi. Però diede cõmissione al su legato di apppiccare alcuna pratica d'accordo; proponẽdo che Parma rimanesse alla C. iesa, che se cio il Re hauesse consentito, volentieri diceuà che si sarebbe leuato dall'impresa. Da altra parte i ministri, e Sig ori Imperiali si sforzanano di mãtenerlo fermo; conoscendosi rroppo bene, che tirando i il Papa da parte quando anche come prometteua si mantenesse amico, rimaneua loro dura impresa alle mani, vedendo i Franzesi hauersi messo in mezo lo stato di Milano. Ne solamente temenano questo, ma che anche in Toscana non nascesse qualche trauaglio, dandone sempre sospetto la mal disposta Siena: nella quale la Fortezza che si fabbricaua non era tale, che la guardia che in quella Città teneuano non ne potesse essere ageuolmente cacciate, per essere l'opera
C e la spesa grande, e bisognaua con li denari soccorrere in tante parti, che al bisogno di tutte non si poteua supplire: e tutto giorno si sentiuano pratiche da i Cittadini Sanesi fuori, tenute con intendimento di quei di dentro segretamente con li ministri Franzesi a Parma, a Vinegia, & alla Corte di Francia: e Don Diego di Mendozza ne hauea assai certa chiarezza. Talche non visi procurando riparo da quella parte non si staua senza sospetto. Ne del Regno di Napoli erano interamente sicuri per cagion dell'armata Turchesca. Peroche gia si comincaua ad odorare, che'l Principe di Salerno, vno de' maggiori baroni di quel regno, mal disposto inuerso il Vicer è per molte cagioni, ma molto piu vltimamente per essere stato ferito nel tornar che faceua da Napoli a Salerno da vn suo vassallo con vno archibuso: e ben che colui fosse stato preso e portasse degno gastigo del fallo, non dimeno sempre il Principe hauea creduto, che ciò dal Vicerè, e da' suoi li fosse venuto; ne gioouà a trarli tale opinione dell'animo, che il Vicerè ne mostraua solenne processo, nel quale colui confessaua di hauerlo fatto per iscorno riceuuto da lui nella persona della moglie; e si vdiua che teneua trattati col Re di Francia per aprirli la via al Regno di Napoli;
D con molti altri ribelli, i quali a Vinegia co' ministri Franzesi teneuano molte pratiche. Alla Mirandola anche, come che'l Signor Gionambatista di Monte la tenesse stretta quanto si poteua, non si conosceua che li assediati dessero segno di debolezza; anzi sempre si difendeuano piu francamente, e nelle scaramucce vccideuano molti de' nimici. Haueua mandato il Signor Gionambatista all'Imperadore a consultare se si douesse batterla, e per forzà cercar di vincerla, & egli rimise la risoluzione a Don Ferrando, il quale non hauendo moneta da leuare i soldati dalli alloggiamenti delle Terre ne se ne risoluette, continuandouisi l'assedio con l'accostarsi alla Terra con li campi cõ gran noia del Pontefice; al quale cominciauano a mancare i denari, e li assegnamenti da pagar le genti. Haueuano i ministri Imperiali, e l'Imperadore stesso infino dal principio del suo Pontificato pregatolo molto a far nuoui Cardinali per hauer piu parte nel Collegio, che non haueano, e molto

piu

piu poi che l'hebbero nimicato al Re di Francia: parendo loro portar pericolo, che ad vn'
altra elezione li Franzesi non facessero Papa a lor senno, essendosi in tutto da loro alienata
casa Farnese: ma egli ora con vna cagione, & or con vn'altra, e massimamente del Conci
lio aperto haueua messa la cosa in indugio: pure stringendolo piu che mai, si disposeva vo
lerne creare; massimamente douendo interuenirui parenti, e seruidori suoi, e ministri
che velo induceuano, a' quali non doueua mancare. Però l'Imperadore li mandò nuouo
Ambasciadore Dō Giouā Manrique d'Ara proponendoli alcuni Spagnuoli de' quali
il Papa non si contentò, e ne [fe]cè xiij. quattro a richiesta dell'Imperadore, e li altri suoi
parenti, e familiari, lasciando Dō Luigi di Toledo, per cui il Duca, e la Duchessa di Fi-
renze l'haueuano molto pregato, & il padre Vicerè di Napoli, a' quali piu volte l'haueua
promesso: tale elezione non venne punto a proposito di coloro, che l'haueuano procura
ta essendouene i piu che poi si gittarono a parte Franzese: di maniera che la cosa si rimase
nel medesimo pericolo; e gia assai chiaro si scorgeua, che'l Papa si cominciaua a volgere in
uerso il Re di Francia, e si guardaua di piu offenderlo: imperoche lo hauerlosi nimicato
pareua che molto li nocesse. Della qual disposizione essendosi accorti i Franzesi qualun
que volta o in Francia col legato, o altroue si ragionaua d'accordo, proponeuano pure che'l
Duca Ottauio rimanesse in Parma, e che'l Papa leuasse lo assedio dalla Mirandola: il che
pareua duro al Pontefice, il quale non haueua mosso la guerra per altro, che per trarne
quel Duca, rimanendosi Parma come era in potèr del Re di Francia, e l'Italia ne medesimi
pericoli, e trauagli, o maggiori. E peroche stimauano i Franzesi, che queste cose si tratta-
terebbero meglio a Roma col Papa stesso commise il Re al Cardinal Tornone, che in Vi-
negia goruernaua tutti li affari di Francia, che à Roma andasse a procurar l'accordo col
Pontefice. Li Imperiali vedendo queste pratiche cominciarono a temerne, e però offeri-
uado al Papa nuoui è grandi aiuti, pur che la guerra si mantenesse, nella quale i soldati mal
pagati non hauendo che predar piu sopra inimici faceuano prede sopra il Reggiano te-
nendosi da' ministri del Duca di Ferrara grauemente offesi, che da quella parte fosse por-
tata molta vettouaglia in Parma; & oltre a Montecchio, e Castelnuouo, che insino al prin
cipio della guèrra di consenso del Duca di Ferrara vi teneuano con le genti Spagnuole ha-
ueuano presi altri luoghi, e li fortificauano: onde il Duca dolendosene si ingegnaua col
Re di Francia, che l'accordo seguisse: e non fù alcuna uolta senza speranza, che Parma se
li depositasse in mano, e d'entrare nella Mirandola; promettendo di sodisfar il Signore o
di stato, o della valuta. Ma li partiti proposti da questo Duca come di persona sospetta
sempre furono rifiutati dall'Imperadore. Intanto li Franzesi in quel contado andauano
acquistando forza, e si haueuano preso Guardagione, & alcune altre Castella, onde tene
uano stretti i nimici, e si allargauano la via alla vettouaglia: che'l Duca Ottauio in Parma
era molto accurato; & haueua scoperto che Giouangaleazzo Sanuitali vno de Conti di Sa
la teneua pratica con li nimici di dar loro vna Porta; ma scoperto egli, e M. Michele Ta-
gliaferri consapeuole del trattato furono presi, e confessando il fallo decapitati: li altri
a' quali era stata comunicata la cosa dalle mura della Citta, hauendoui sopra vecisa vna
guardia fuggirono. Il Marchese anche di Marignano hauendo risaputo che Alessandro
Palauisini, che haueua la guardia del Borgo a San Donnino, poi che Parma fu assediata
vi haueua mandate molte carra di grano, lo condennò alla morte cosi comādando Cesare,
benche scusasse il fallo, dicendo di hauerlo fatto di consentimento di Don Ferrando Gon-
zaga: & era costui vno de congiurati, che haueuano vcciso Pierluigi da Farnese, e cosi
li nimici de' figliuoli ne fecero la vendetta. Ne Forti della Mirandola quasi nel medesimo
tempo si scoperse vn'altro tradimento, menato da vn Capitano Tullio da Gallese gia sol
dato de Frāzesi; il quale essendosi poi posto a soldo col Signor Giouābatista di Mōte tene
ua pratiche con li capi Franzesi, o di vcciderc il suo Signore, o di far' si che egli, & Alessan
dro Vitelli rimanessero in alcun modo prigioni, e prometteua se hauesse potuto farlo di
dar loro il Forte di Santo Antonio: il qual tradimento essendosi risaputo, il Capitano pre
so confessando il tutto fu degnamente punito. Corse parimente il Conte della Mirandola
da vno vficiale delle sue genti qualche pericolo. E Nel Castello di Milano si riseppe che
due Sanesi Orazio Pecci, e Giorgio Tricerchi cercauan via come lo potessono mettere in
mano de Franzesi. Erano costoro famigliari di Don Giouanni di Luna Castellano, e per
essere dimorati molti anni in Milano doue per le ciuili discordie erano stati gia confinati,
ne hauendo molto il modo a viuerui si venderono segretamente a' Franzesi, e molti mesi
dalo-

da loro traſſero buona prouiſione, e li auuiſauano di cio che poteuano ſpiare. Poi cō Lodo
A uico da Birago Milaneſe ribello cercarono di porre il Caſtello di Milano in poter del Re di Francia, & a queſto fine ſi haueuano fatto venir in Milano, doue ſempre ha gran numero di foreſtieri, quaranta ſoldati, parte Franzeſi di nazione, e parte Italiani, e fra loro vn capitano Guaſcone huomo pratico, & animoſo: e la notte del carnouale molto ſcura, e piouoſa ſegretamente ſceſero nel foſſo del Caſtello, e ſeco portarono molti ſtrumenti d'acciaio da ſegare ferro, e romper porte; e tentarono di aprir per forza vna fineſtra ferrata per entrare quindi in alcune ſtanze, doue dimoraua il Caſtellano: ma non eſſendo loro riuſcito il diſegno, ſe ne tornarono ſenza eſſere ſtati dalle guardie ſentiti, dalle quali il Caſtello era con poca cura guardato: nello vſcir che fecero, furono da vno ortolano vicino veduti, che la mattina referì al Caſtellano quanto haueua veduto la notte, il quale mandò à vedere il luogo, e vi ſi videro ſegnali dello eſſerui ſtati huomini armati, e quello che manifeſtò meglio la coſa, trouarono in vn ſacco, quale nel tornarſene vi haueano diſauuedutamente laſciato, li ſtrumenti, & ordigni del ferro: e penſando il Luna con li ſuoi chi poteſſero eſſere ſtati coſtoro, caddono loro in ſoſpetto i due Saneſi, che temendo di eſſere ſtati ſcoperti ſe ne erano partiti: & in queſto vno ſtaffiere del Luna cercando di veleno fu ac-
B cuſato al ſuo Signore, il quale hauendolo fatto prendere, e ſegretamente eſaminare trouò che il veleno doueua adoperarſi ad vccider lui, che i Saneſi li haueuano promeſſo gran premio ſe egli vna ſera in cena gliele haueſſe dato, e da vna fineſtra del Caſtello lor fatto ne cenno, diſegnando nel trauaglio della caſa, e della famiglia con li loro compagni andar di notte a prendere il Caſtello, & vccidere le genti ſenza capo, e che Lodouico Birago foſſe in ordine con dumila fanti per venirui veloce, & entrarui incontanente. Don Giouanni, quando li Saneſi furon tornati, andò egli con alcuni ſoldati, e con la ſua guardia per prenderli, & auuenutoſi a Giorgio Tricerchi ſe li inuiò incontro. Giorgo, che ſtaua con ſoſpetto vedendol venire incontro ſi, ſi rifuggì in vna caſa, ma ſeguendolo vno Alabardiere, ſe li riuolſe, e d'vn colpo con la ſpada lo vcciſe, parimente vn'altro, che gia li metteua le mani addoſſo ferì grauemente: ma ſopragiugnendoui alcuni altri fu preſo, e menato in Caſtello: il qual romore hauendo da vn'altra parte ſentito Orazio Pecci, e ſtimando quel che era per vie occulte toſtamente ſi fuggì, e n'andò nel campo Franzeſe. Giorgio meſſo alla corda, contò tutto il fatto, e dopo molti giorni fu impiccato, e poſto in diuerſe parti di Milano. Furono preſi alcuni de' foreſtieri condottiui, e fra loro il Capitano
C Guaſcone, i quali poi furono liberati. Queſto pericolo fece il Caſtellano piu ſollecito, e piu accurato, e che alle guardie, che vi ſi accrebbero foſſe meſe per meſe aſſegnata la paga, che infino allora erano ſtate molto mal trattate, parte per cupidigia de' miniſtri, e parte per le ſouerchie ſpeſe, che ſopra quello ſtato haueua poſto l'Imperadore, il qual voleua che ſouueniſſe a tutte le ſpeſe di Lombardia, e del Piemonte: ne vi rimaneua piu via da far denari, ne il Senato lo conſentiua, accuſando d'auarizia Don Ferrando, e che le genti, che teneua a ſoldo erano molto meno di numero, che non ne erano le paghe, & all'Imperadore, & al Principe di Spagna ne faceuano ſpeſſo querela. Tal che, e per queſto, e per li danni riceuuti vltimamente nel Piemonte haueuano cominciato ad hauerne men buona opinione. Onde l'Imperadore mandò in Italia Eraſſo ſuo Segretario, acciò vedeſſe, come ſteſſe quello ſtato, e cercaſſe di prouedere denari; il qual giunto a Milano, e trouatoui ogni aſſegnamento vano, ſen'andò a Genoua per vedere ſe dal publico di quella Città poteſſe prouedere denari, e propoſe a quella Signoria, che ſe la voleua pagare tutto quello, che ſi doueua al Duca di Firenze per conto di Piombino, che l'Imperadore prenderebbe quello
D ſtato per ſe, e l'Elba ancora; come altra volta haueuano offerto, acciò non lo deſſe al Duca. La Signoria riſpoſe che le condizioni de' tempi erano mutate, e quello, che piacque al magiſtrato di que' tempi, ora non piaceua a quelli che vi ſedeuano, ne voleuano comperare coſa sì cara ſenza altro loro vtile. Onde fu coſtretto volgerſi a' denari de' priuati, e con ingordo intereſſe prouide dugentomila ducati, con li quali ſi quietarono in parte le genti, vicine al far diſordine. Fu in queſto tempo opinione che 'l Re di Francia mandato in Piemonte oltre a molte altre ſue genti vna buona banda di Suizzeri, e di caualli, voleſſe far pruoua nel paſſare per lo ſtato di Milano, di liberare le Terre aſſediate: ma non ve ne conoſcendo neceſſità, e che poteuano li aſſediati ancor ſofferire qualche meſe ſenza mettere in pericolo le genti, conciofia che li Imperiali voleſſero aſpettarle, e con vantaggio di luogo combattere, giudicò piu ſicura coſa il fare ſcendere il Papa nell'accordo: al quale il

le il Cardinale Tornone, che era giunto in Roma daua intenzione che egli caderebbe, haueua mandato M. Piero Camoiani nuouo Vescouo di Fiesole, adoperato molto da lui in questa guerra a mostrare a Cesare che non poteua piu sostenere la spesa, essendoli gia vscito di mano per questo conto meglio che quattrocento mila ducati: e proponeua che non hauendo giusta cagione di guerreggiare piu contro alla Mirandola, dato degno gastigo a quel Conte, & a quel popolo dello hauerli predato il Bolognese, volentieri harebbe lasciata la impresa a sua Maestà, offerendole il Nipote a' suo seruigio con dumila fanti, e dugento caualli pagati: e che'l Re di Francia mostrando di volere esser buon figliuolo di Santa Chiesa non poteua non vdire il Cardinale Tornone, che lo ricercaua di accordo, scusandosi in vltimo che non si prendendo seco altro stile nella guerra piglieria da se quel compenso, che gli paresse migliore promettẽdo sempre di non voler discostarsi dalla buona amicizia sua. Questa proposta fu molto noiosa all'Imperadore, il quale in molte difficultà inuiluppato, oltre al male stato presente, haueua temenza di peggio nel futuro: Peroche si cominciaua a scoprire, che Alberto, vno de' Marchesi di Brandiburgh era conuenuto col Re di Francia, e con li denari hauuti da lui cominciaua a far alcun mouimento di popoli in Germania: e del Duca Maurizio di Sassonia non si conosceua bene il pensiero: benche mostrasse di volere esser buono amico di Cesare, nondimeno spesso opponeua la prigionia di Lantgrauio fatta contro alla parola datali dall'Imperadore, per la quale era obligato a' suoi figliuoli a porsi in carcere, e diceua da loro essercitato, e sempre haueua tenute genti insieme; & haueuano poco innanzi egli, e lo Elettore di Brandiburgh, e'l Re di Dania, e molti altri Signori d'Imperio Luterani mandatali vna solenne ambasceria a pregarlo per ben comune della Germania, che liberasse Lantgrauio, e sciogliesse dal nodo della fede quei Signori, offerẽdo di darli ogni sicurtà che volesse, e che Lantgrauio li sarebbe vbidiente vassallo, ne mouerebbe nulla. Ma l'Imperadore poi, che li hebbe vditi li licenziò con buone parole; promettendo che alla venuta dello Elettore Maurizio, il quale daua speranza in brieue d'andare alla Corte, si conuerrebbe di ogni cosa: ma con tutto cio Maurizio, benche domandandola hauesse hauuta sicurtà di andare, e tornare come ben li venisse, non vi andaua. Onde si sospettaua non fosse di mal'animo contro a Cesare, e lo dissimulasse: e nel Concilio di Trento si ingegnaua di far nascere dissensioni, hauendoui mandati suoi huomini piu per tenerui sollevati i Tedeschi, che per conto di religione; andandosi la setta Luterana piu che mai auanzando; ne solamente in Germania, ma ancora in molte parti della Francia, hauendo il Re alla corte sempre Tedeschi di quella fazione, i quali si ingegnauano di tirare alla parte loro quanti piu ne poteuano, e l'Italia ancora non ne era interamente purgata auuenga che se ne tenesse diligente cura, vegliando alcuni Cardinali sopra cio: & il Duca di Firenze in questo tempo stesso fece alcuni, i quali altrimenti della fede, e della religione sentiuano che non si conueniua, seueramente gastigare: sopra cio col consenso del Papa si erano creati alcuni buoni religiosi, e scienziati con grande autorità a correggere cotali errori, amando che le cose della religione si mantenessero negli ordini buoni, & antichi, e secondo il rito della Chiesa Romana, conoscendosi che'l mouimento della religione li tira dietro molti disordini, e malageuoli a correggersi. Fecesi diligente ricerca di libri, e di scritture di Luterani, e si fecero publicamente proibire. Aggiugneuasi a' mouimenti di Germania, che il Turco con maggiore sforzo, e prontezza metteua in ordine maggior armata dell'anno passato, conuenendo col Re di Francia a guerreggiare per tutto con lo Imperadore, e si vedeuano spesso per via di Vinegia andare attorno Franzesi di Leuante in Francia. E si vdiua anche essercito formidabile apparecchiarsi per mandare in Vngheria, & in Transiluania, là doue le cose erano state assai prospere per il Re de' Romani, hauendo con l'aiuto di Fra Giorgio presa la possessione di tutta la Transiluania, e leuatane la Reina Isabella, e'l figliuolo, ne era diuenuto interamente posseditore: e benche i Turchi dopo la partita di lei fossero andati per soccorrerla, e mantenere la Transiluania a diuozione del Turco, & hauessero presa Lippa, e posto assedio a Temisuar Città di quella Prouincia consegnate poco innanzi da Pietro Vich, nondimeno Fra Giorgio haueua ricuperata Lippa vscendosene Olimanno Bech ribello del Sofí con mille Turchi con saluocondotto del Frate, e del Castaldo; con tutto cio Marchionne Balasso, & Alonso Peres con dumila caualli Vngheri l'affrontarono in campagna aperta, e perche nel primo affronto fu ferito, e morto il cauallo, sotto al Balasso, lo squadrone de' caualli Vngheri per non pestare il lor generale si aperse, e si disordinò, il che fu cagione che la battaglia di Olimanno si conseruò

intera,

intera,& egli si saluò. Ripresero di poi alcune altre Castella tenute da' Turchi, & in vltimo Biis luogo forte; doue essendo Fra Giorgio cō buona parte dell'esercito Vnghercsco il Castaldo, e Sforza Palauisino mostrarono sospetto che Fra Giorgio tenesse pratica col Turco, conoscendolo ambizioso molto, e cupido di regnare, e che hauendo tratta di quella prouincia la Reina con l'aiuto del Re de' Romani, ora non ne volesse trarre il Re, con animo di regnarui egli con l'aiuto del Turco, e cō darli tributo. E però per comandamento del Re de Romani il quale cō la degnità del Cardinalato hauea creduto fermarlo, e trarlo interamēte di quella Prouincia, fecero disegno di vcciderlo. Ordinarono adunque a Marcātonio Ferrario Segretario del Castaldo, che facesse l'opera, e Sforza Palauisini stesse alla porta per eseguire il restante. Il Segretario entrato in camera chiese audiēza per Isforza Palauisini, che andaua a trouar Ferdinando, e prima voleua salutarlo; e medesimamente che sottoscriuesse alcune patenti; e cominciando già il Frate a sottoscriuerle, il Segretario con vn pugnale lo ferì nella gola, e volendo egli leuarsi da sedere, e chiamando aiuto Sforza che era alla porta cō forse dieci fra Italiani, e Spagnuoli cō vno altro colpo li diuise la testa, e leuādoli il capo dal busto nel portarono all'esercito, publicādolo per traditore: ne perciò vi si fece mouimēnto alcuno. Cotal fine hebbe Fra Giorgio huomo gia di settanta anni, il qual haueua tanto trauagliato in Vngheria, e di basso luogo, e di Frate diuenuto gouernatore di Regni, e guidator d'eserciti haueua mantenuto il Regno al Re Giouāni, di cui egli era stato ministro, & al lieuo, e poi alla moglie, & al figliuolo, hauēdo infin'allora tenuta la parte de' Turchi per difendere la Trāsiluania dal Re de' Romani: e poscia a coloro, alli quali l'haueua messa in mano, a tradimento vcciso, e per sospetto di corta fede infamato: auuenga che alcuni dicessero allora, e poi l'habbiano lasciato scrito, che la piu vera cagione d'vciderlo fosse il crederſi che egli hauesse grā numero di denari, i quali morto lui pensarono di guadagnare. A questo aggiunsero alcuni altri di voler liberare il Re de' Romani da ottātamila ducati, che dieeuano hauerli promesso di pagare ciascun'anno. Ma di quello si trouarono molto ingannati, per che non haueua tesoro, hauendo sempre guerreggiato, e nutriti molti Soldati, & in ciascuna sua azione era stato molto liberale, come huomo di gran gouerno, e che le rendite delle Città, e danari publici hauesse bene amministrate. Vcciso quel capo tutto il peso della guerra rimase al Castaldo, & a Sforza Palauisini. Peròche i Signori, e popoli Vngheri non parendo loro hauer piu parte nelle cose, come nel gouerno del Frate, ne hauendoui proprio Re, presero la difesa di quella Prouincia lentamente; onde ne seguì poi la'ntera perdita di quel Regno, come per le cose che auuennero fù manifesto. I Frāzesi intanto hauendo piu nel viuo tentato il Pōtefice, e sentēdolo nō fermo ne alla guerra, ne alla spesa, nella quale era trascorso piu per istimolo, e sedncimento altrui, che per cupidigia d'onore, o di stato, o di maggior grādezza che ne potesse egli, o i suoi guadagnare, cominciarono col Cardinale Tornonea strignerlo piu che mai a scendere ad alcun'accordo, & egli da loro volentieri si lasciaua consigliare: ma dagli Imperiali, e da coloro, che amauano la sedia del Pontefice onorata, ne era sconfortato, mostrandoli il danno, & il pericolo, che alla Italia ne poteua venire, se Parma, e la Mirandola rimaneua in poter de' Franzesi, e lo stato di Castro a' Farnesi, potendoui i Franzesi piu che mai fare raunanza di gente, e con impeto trapassare in Toscana, nel Regno di Napoli, e di quà, e di là combatter lo stato di Milano. Ma il Papa alle cose comuni non pensaua molto, e prometteua che per lui non si moneria nulla: ma che non poteua reggerpiu la spesa: senza che'l mancar delle spedizioni de' beneficij di Francia, le quali il Re haueua leuate, e prometteua di renderle cō ciòche di esse si cauaua ritratto, si stimaua rouina del la Corte Romana; & in somma conchiudeua che non hauendo piu assegnamento da pagar le genti, si voleua leuare dalla guerra. L'Imperadore non daua al Camoiani certa risposta, ma solamente ricordaua al Papa la promessa fatta; e che da lui ricercato, e pregato per mantenere l'onore, e la grandezza alla Chiesa era entrato nella guerra; e perciò li haueua prestato dugento mila ducati, e caduto in infiniti disordini. I mouimenti di Germania ogni giorno in danno di Cesare andauā crescendo, e secondo quelli si gouernaua: & essendosi conuenuto col Papa che egli pagasse solamēte i dumila fanti, e dugento caualli sotto il suo nipote, ordinò Cesare che Don Ferrando pagasse li altri dumila, che vi rimaneuano: e perciò prouide ottomila ducati; cōmettēdo che in tāto nello stato di Milano si soldassero di piu tremila fanti, i quali fosser presti ad entrare nelli alloggiamēti, e cāpi muniti dalli Ecclesiastici intorno alla Mirādola ogni volta, che quei del Papa se ne vscissero: perche si vdiua che'l Cardinale di Ferrara ne metteua egli ancora in ordine alcuni per tētare di fare il medesimo, e liberar e se ha

uesse potuto la Mirãdola. Il partito del Papa non piaceua punto al Re di Francia parendoli guadagnar poco se la Mirandola, e Parma rimaneuano medesimamente assediate, & al Papa molto meno douẽdo durare à pagare i dumila fanti sotto il nipote. Però il Cardinale Tor none striguẽdo di piu il Papa mise innãzi vn'altro partito; il qual fù, che'l Papa si mãtenesse di mezo, ne fra l'Imperadore e'l Re si trauagliasse di guerra, e che per due anni si sospẽdesse ro l'armi, promettẽdo i Frãzesi che dalle loro tenute di Parma, Mirandola, e Castro nõ si fa rebbe mouimẽto alcuno p nuocere alli stati dell'Imperadore, o de' confederati; e che il Papa promettesse, che in q̃sto spazio non darebbe aiuto, ne fauore a chi volesse muouer'armi; ne sosterrebbe che ne' suoi stati si facessero raunãze di genti, ne darebbe passo, o vettouaglia ad eserciti, e che Castro si rẽdesse al Duca Orazio, ma p piu sicurtà si ponesse ĩ mano de' Cardi nali Farnesi, ĩ nome de' quali era andato a Roma Girolamo da Vecchiano a promettere al Pa pa ogni sodisfazione: e che le genti del Papa dalla Mirãdola si leuassero, e si desse tẽpo all'Im peradore di accettar q̃sta sospension d'armi nelle parti di Parma, e della Mirãdola solamen te. Questo partito piacque al Põtefice, parẽdo di hauerui parte di sua degnità aggiugnẽdosi ne' patti, che dopo due anni Ottauio nõ fosse piu sotto la protezione della Corona di Francia, ma rimanesse in sua libertà, e da potere a suo modo conuenir col Pontefice, o cõ chi li pia cesse senza rispetto alcuno de' Frãzesi. Però m[illegible]dò incontanẽte al suo Nunzio vn corriere, che proponesse tal partito all'Imperadore, e c[illegible] quando non li piacesse, haueua fermo per la parte sua di volere ad ogni modo cõuenire, sc[illegible]ndosi, che nõ poteua far'altro: prometteua bene che darebbe tãto tẽpo, che li soldati Imperiali potrieno entrare ne' Forti della Mirandola, quãdo i suoi sen' vscissero, e q̃sto partito fu proposto appunto in tẽpo, che Cesare era in grandissimo trauaglio: e gia haueua vdito il Papa, che Alberto Marchese di Brandiburgh con ribelli, e nimici di Cesare messo insieme buono esercito, e p paura costrette alcune Città mẽ potẽti di Sueuia a souuenirlo di vettouaglia, & a tener la sua parte, haueua assalita Agu sta, nella quale haueua l'Imperadore poca guardia; e quel popolo per tema di peggio nõ cõ uenendo bene cõ li nobili li haueua aperte le Porte, sdegnato con Cesare per conto della reli gione, e ne mandò la guardia che vi haueua, e fece tornare i suoi Predicatori, e vi si volse in parte il gouerno, rimettendoui alcune delle arti minori, c[illegible] ne erano state casse, senza far violẽza ad alcuno: e si diceua che Cesare ne era molto impa[illegible]to, vedendosi i nimici vicini a tre giornate, & senza prouedimento alcuno, cõ pericolo di hauersi a fuggire in Italia, e la sciar la Germania tutta, e li amici in preda; e però si dolse del partito preso dal Papa, e mandò a' suoi che senza dimora alcuna hauessero in ordine i tremila fanti, con isperanza che'l Si gnor Giouambatista di Monte, il quale li prometteua fede, hauesse a mantenere l'assedio, e mettere ne' Forti ad ogni modo le gẽti, che vi si mandauano, nõ ostante che'l Papa hauesse disegno di leuarnelo, che a quel giouane erano molto dispiaciuti i modi del Zio, e diceua apertamẽte che in tal caso voleua mantener l'onor[illegible]o, e quel del Papa, eziandio quando nõ hauesse voluto. Ma in questi maneggi di accordo, non si conoscẽdo ancora doue la cosa do uesse riuscire nacque caso, il quale fù molto fauoreuole a' Franzesi; peroche (come spesso auuiene) essendosi intorno alla Mirandola appiccata vna fiera scaramuccia, il Signor Giouambatista il quale con alcuni de' suoi era vscito delli alloggiamenti a cauallo, vdendo il romore dell'armi là doue il suo destino lo tiraua, e cosi come era non in ordine da combattere, corse, e troppo ardito, & animoso mesc[illegible]landosi fra combattẽti, li fù sotto morto il cauallo; i nimici sopragiungendo senza hauerlo [illegible]nosciuto cõ vna alabarda li diedero in su la testa, della qual ferita con altre appresso giacque morto. I suoi in gran numero là trassero, e mol ti de' inimici ancora, e sopra il corpo del morto Signore si fece vna fiera zuffa, contendendo l'una parte, e l'altra di trarlo a se, & furonui uccisi Piero dal Monte, & Antimo Sauello, & altri valorosi Capitani, e finalmente li suoi dopo aspra vendetta, nel portarono allo alloggiamento, e per questo s'alleggerì molto il pensiero de' Franzesi del liberare la Mirandola; la quale per quanto s'intese poi, era all'estremo ridotta, e perciò con ogni argomento si in gegnauano che tosto sen'ãdassero le genti del Papa, a che haueua dato grande impedimẽto il morto Signore, e però i Frãzesi con gran premij haueuã tentato di indurlo alla voglia del Pontefice; ma egli forse pensando con volontà dell'Imperadore di hauere a diuenir signore di quel luogo, feudo d'Imperio nõ si smosse dal suo proponimẽto, & nutriua molti valoro si soldati i quali lo amauano a marauiglia, & erano disposti a seguitare sua fortuna. Questo ca so dalli amci dell'Imperadore fu stimato di molta importanza, perche viuo il nipote saria andato piu rattenuto il Pontefice nel discostarsi a Cesare, il qual morto molti sospetta-

uano

uano che non si gittasse alla parte di Francia, alla quale pareuà per natura, o per antica vsan
A za che pendesse, vedendola di presente fauorita dalla fortuna. Però il Duca di Firenze gli
mandò M. Alessandro Strozzi a confortarlo della morte del nipote, & a consigliarlo a non
mutare animo, ne mancare in questa occasione di accomodarsi al cômodo dell'Imperadore
& all'onor proprio, hauêdoli tante volte promesso di non si voler diuidere da quella amici-
zia offerendoli ogni suo potere. Il Papa si scusò, dando di ogni cosa la colpa a Don Ferran
do; il quale altrimêti che non hauea promesso si era partito dall'assedio di Parma: & all'Impe
radore ancora, dicendo, che nella guerra non haueua preso quella cura, che si conueniua, e
che era stracco; & ad ogni modo voleua far la triegua, sospender l'armi, e mantenersi di me-
zo, e se pure l'Imperadore voleua proseguire la guerra che daria bene il têpo appunto, che
li suoi vi potessero entrare. Ma dall'altra parte haueua cômesso a' suoi Capitani che facesse-
ro di maniera che leuandosene essi, la Mirandola ne venisse libera: & haueua mandato a dire
ad Alessandro Vitelli, il quale morto il Sig. Giouambatista gouernaua il campo, & a Câmil-
lo Orsino, che non voleua che vi si vccidessero piu huomini, hauendo per la parte sua sospe
se l'armi. Onde hauêdo i capi ritirate le guardie, fu da tutti li luoghi vicini portata nella Mi-
B randola ogni sorte di vettouaglia. Et in questo vscendo della Mirandola quattrocento fan
ti occuparono vn luogo chiamato il Forte di Santa Iustina, doue gia erano alloggiate parte
delle gêti del Papa; quale per esser troppo lontano dalla Terra il Sig. Giouambatista haueua
non molto innâzi lasciaro, & allogatele piu vicine in altri alloggiamêti fatti di poi. Nel qual
tempo vi giunsono i fanti, che nel Ferrarese haueua messo insieme il Cardinal di Ferrara, e
portarono seco vettouaglia per alcun giorno, & alcuni pezzi d'artiglieria da difendersi; e
dalla Mirandola vi condussero la munizione, senza riceuere impedimento da' soldati della
Chiesa. Giunsono il giorno deputato i tremila fanti, quali con Don Francesco da Este man
daua Don Ferrando, secondo l'ordine proposto per entrar ne' forti: a' quali venne innanzi
il Marchese di Marignano con alcuni Tedeschi, e Spagnuoli del Parmigiano, e trouando
vn'altro forte chiamato di Quarantola parimente occupato dall'armi Franzesi, cominciò a
combatterlo: ma riuscendoli piu duro che non haueа pensato, & esser bene in ordine da di-
fendersi sene ritirò. Giunto col resto delle genti Don Francesco, che haueua sopra cio la'n
tera commessione da Don Ferrando domandò che li fussero consegnati i Forti, & idumi-
la fanti, i quali eran gia stati pagati da Don Ferrando, e li altri sene vscissero, e li lasciassero
C liberi. Fu risposto che le genti erano a soldo del Papa, se ben Don Ferrando lo haueua ac
comodato di ottomila ducati per dar loro la paga, e che essendosi dichiarato il Pontefice
Principe di mezo, e neutrale, non voleuano dar le genti senza hauerne certa commessio-
ne, ne loro consegnerieno i Forti; ma portandosene seco a Bologna tutta l'artiglieria, vet
touaglia, e munizione con cio che altro vi hauessero, sene vscirieno, acciò chi li volesse,
se li pigliasse. Don Francesco, che non haueua pensato se non a condurui le fanterie, ne
seco haueua da viuere per li soldati, & i Forti, che si doueuano prendere erano in mezo
di quel di Santa Iustina, e della Mirandola stessa, non vedeua modo come vi si potesse di-
morare senza vettouaglia, ne via sicura, donde loro ne potesse essere recata, non volendo
darne il Bolognese: senza che essendo sempre cresciute di numero le genti condotte dal
Cardinal di Ferrara, e preste ad entrare in quei Forti medesimi conueniua anche combat-
tere con esse. Dalle quali difficultà impediti stimarono essere miglior partito, lasciando
la Mirandola libera tornarsene colà donde eran venuti. Era in oltre fra il Marchese di Ma-
rignano, & Don Francesco occorso alcun disparere; volendo'l Marignano che'l Forte di
D Quarantola la prima cosa si vincesse; conoscendo ogn'altra cosa esser vana: a che quell'al-
tro non consentiua. Onde partendosi loro le genti del Papa con tutti li loro arnesi si tor-
narono a Bologna, e furono licenziate: & li soldati della Mirandola, e le genti del Cardi-
nal di Ferrara con tutto il popolo della Terra dopo lo hauer sofferto l'assedio poco meno
d'vn'anno, disfecero con gran prestezza i Forti, concorrendo tutti i vicini a portar loro
vettouaglia, e rinfrescamento; e nel Forte di Sant'Antonio si alloggiarono le genti nuo-
uamente soldate, per vedere come anche potessero dare aiuto alla Città di Parma. Que
sto fatto dispiacque all'Imperadore, e si dolse molto del Papa, che hauesse p[illegible] so cotal parti-
to, hauendoli poco innanzi con lettera scritta da lui promesso altrimeuti, ma molto piu
di Alessandro Vitelli; il quale non li haueua mantenuto il promesso di mettere ad ogni
modo le genti Imperiali ne' Forti. Accrebbe lo sdegno di Cesare, che nel tempo medesi-
mo il Pontefice sospese il Concilio a Trento, senza consenso alcuno di lui. Peroche per li

 nuoui

A DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

B *Il Cristianissimo in aiuto de' ribelli di Cesare piglia Tul, Verdun, Mets, e poi forzato dall'esercito della Reggente della Fiandra, che depredaua la Francia, e da Don Ferrando che faceua gran progressi in Piemonte ritorna nel suo regno; i ribelli nondimeno tentano la forza, e sforzata la Chiusa costringono l'Imperadore à fuggirsi nella Carintia, e saccheggiato Spruch seco si accordano: & egli si riordina di moneta, e di gente. Risoluesi à Chioggia da' ministri Franzesi l'impresa di Siena col fauore dell'armata Turchesca; alla quale i malcontenti Sanesi prima si muouono con gente da loro raunata, e fanno sì che li Spagnuoli accordatisi per mezo del Duca di Firenze sene partono. Cesare liberato di prigione Lantgrauio pone l'assedio à Mets, donde poi senza hauerla presa si parte, e l'esercito suo si risolue; & adirato con li Sanesi ordina al Vicerè di Napoli che li muoua contro la guerra, il quale venuto in Firenze per passare à Siena in breuissimo tempo si muore; & il suo carico è dato à Don Grazia suo figliuolo, il quale dopo la presa di alcune terre pone l'assedio à Montalcino, donde dopo qualche tempo è costretto partirsi per difendere il Regno dall'armate* C *Turchesca, e Franzese.*

NEL tempo medesimo che in Lombardia si era fatta la sospensione dell'armi, la quale lo'mperadore haueua accettata di malissima voglia, parendo che li fosse stato fatto forza in tempo, quando non poteua fare altro, e che'l Pontefice gli hauesse mancato della promessa, il Re Christianissimo con vn potente, e scelto esercito almeno di trentamila fanti fra Tedeschi, Guasconi, & altri Franzesi, e di ottomila caualli i migliori della Francia, lasciando a guardia del Regno solamente seimila Suizzeri, e pochi altri soldati Franzesi con non molti caualli, si era messo a passare in Germania, secondo che si era conuenuto con Maurizio Duca di Sassonia, & altri nimici dello'mperadore Tedeschi; li quali come di sopra si disse li haueuano commosso D contro vna gran tempesta, e li erano con grosso esercito venuti presso a tre giornate, hauendosi tirata dalla parte loro Agusta, & alcune altre Terre debili di Sueuia per paura, che n'hebbero: contro a' quali non si haueua proueduto Cesare altra sicurtà, che di tremila fanti nuoui Tedeschi del contado di Tirolo, con li quali teneua guardato i luoghi stretti delle montagne, donde era'l cammino a coloro verso Spruch, doue egli allora con la Corte sola dimoraua, che si chiama la Chiusa. E si haueano questi Signori Tedeschi aggiunto l'aiuto del Re di Francia con titolo di difensore della libertà Germanica, e di liberatore de' Signori dello'mperio; & prima confederatisi infra di loro, e di poi col Re di Francia a nome suo, e con li suoi denari in gran parte, guidauano la guerra, e si haueuano fatto suggello da segnare le scritture publiche, nella parte di sopra del quale era la corona Imperiale in mezo di due pugnali, di sotto l'arme di Francia, e da l'vn de' lati quella di Maurizio Elet-

gnori d'Imperio farebbe dieta per risoluere di cose cotali, chiese a Maurizio il Re de' Ro-
A mani che in questo mezo si ponessero giu l'armi, e si facesse triegua: il che promise il Du-
ca di fare ma non prima che a' xxv. di Maggio quando andasse a Pasao, che ciò non con-
ueniua fare senza consentimento de' compagni: e questo fermo sene tornò all'esercito, e
Ferdinando a Spruch a proporre il diuisato con Maurizio all'Imperadore. Haueua scrit-
to il tutto Maurizio al Re di Francia, il quale conoscendolo mal fermo, e temendo non
facesse acordo, e lo lasciasse solo in Germania, hauendo massimamenre vditi li Ambascia-
dori delli Suizzeri, i quali molto raccomandauano i Germani lor vicini, e spezialmenre
li Argentinesi, dalli quali diceuano per la vita loro di trarre molti commodi, quasi mo-
strando che non sofferrieno che loro nocesse con l'armi, si cominciò con lo esercito a ri-
tirare verso il suo Regno per la via di Treuiri facendo nel passare molto danno. A che si
aggiungneua che la Reina Maria messo insieme vn grosso esercito di Fiamminghi a piede,
& a cauallo dopo lo hauer preso Astenai Castello forte a' confini dell'Oreno per due parti
era entrata dentro a' confini di Francia, e rouinaua il paese rimaso senza la fortezza delle
B sue armi, le quali erano col Re, talche insino a Parigi se ne sentiua il romore. Danni così
grandi, & il pericolo maggiore del proprio Regno, oltre alle cose dette constrinsero il
Re al veloce ritorno con lo esercito nell'Oreno: alla giunta del quale le genti Fiammin-
ghe cariche di preda si ridussero ne' loro forti, hauendo lor comandato l'Imperadore
che col Re a modo niuno non combattessero, perche nel vero di numero, e di bontà di
caualli, e di fanti haueua il Re vantaggio, essendo in quella impresa quasi da tutti i nobili,
& i migliori guerrieri di Francia stato seguitato. Lo 'mperadore intanto credendo che con
Maurizio Elettore si potesse conuenire si staua senz'armi in Ispruch, & per metterli paura
dello stato proprio haueua pensato di liberare della lunga prigionia Giouanfederigo il
vecchio Duca di Sassonia, che sempre era stato in Corte guardato da Spagnuoli; a cui in-
sieme con le Terre dell'Imperio era stato tolto lo Elettorato, e dato a Maurizio, ac-
cioche colui temendone (che da molti quel Vecchio Duca era amato in Germania) fosse
forzato pensare alle cose proprie. Onde li faceua molti fauori visitandolo i ministri mag-
giori di Cesare, e lo nutriua di speranze, perche non haueua modo in questo tempo da
fare in Germania esercito da contrastare a' suoi nimici in quella prouincia permanca-
C mento di moneta; che gran numero ne spendeua in Fiandra, doue haueua grosso eser-
cito; & in Piemonte altresì doue Don Ferrando haueua proueduti centosessantamila
ducati, con li quali haueua chiamati alle insegne buon numero di caualli, e di fanti, &
era in campagna combattendo, e pigliando or questo, or quel luogo di quelli, che po-
chi mesi innanzi si haueuano guadagnati i Franzesi, li quali hauendone richiamata il Re
la maggior parte della caualleria per hauerla seco in Germania, erano rimasi a guar-
dia de' luoghi di maggior importanza, lasciando scorrere il Gonzaga doue poteua; e si
erano leuati d'intorno a Chierasco, molto tempo tenuto quasi assediato. Onde egli
venuto sopra vn luogo de' Franzesi chiamato Brà, doue erano a guardia dugento
fanti lo combatté, e vinse. Andò verso Saluzzo tenuto da' Franzesi chiamandolo-
ui li huomini della Terra, e poco poi hebbe la Rocca a patti. Ma Fortezze ben guar-
date non vi prese niuna, rimanendo in mano de' Franzesi Rauello, Siuigliano, Raco-
nisi, chiaui di quello stato, & andaua depredando tutto il paese. Ma intratanto era tor-
nato Maurizio a' compagni, i quali nel tempo che era stato a Linz, con tutte le lor
D genti erano andati sopra Vlma per farla di lor parte, e trarne denari: il che loro non era
riuscito, essendosi il popolo ben difeso; onde vedendo non ottenere dall'Imperadore
quanto domandaua, e che li altri stati di Germania non si moueano, si risoluè con li com-
pagni di prouar la forza, e cercare di metterne all'Imperadore necessità. Però col cam-
po loro se ne vennero a Fiessen Terra del Cardinale d'Agusta vicina a xij miglia alla Chiu-
sa, doue come noi dicemmo era tutta la sicurtà, e fidanza dell'Imperadore, talche ha-
uendo fornito quel luogo di guardia haueua mandato a richiamare buona parte di sua
famiglia, & arnesi di sua casa, i quali quando vdì la presa d'Agusta temendo di non
vi essere interamente sopragiunto sproueduto, e disarmato, haueua inuiati inuerso Ita-
lia: stimando che quel luogo stretto, e da altissime, & aspre montagne chiuso non doues-
se mai per forza esserli occupato: massimamente hauendoui fatti fare bastioni, e tagliate,
e fornitolo di artiglieria; e parimente vn Castello che vi soprastaua teneua ben guardato:

Ma poco difendono i siti quando non vi siano huomini di valore, che li difendano, e più di vna volta in luoghi somiglianti si trouarono vie, che prima non si sarebbero stimare, come auuenne in questo. Peroche Maurizio finalmente volendo far pruoua di quello, che quei Tedeschi sapessero fare, si mandò inuanzi alcuni fanti, e caualli, i quali furon subitamente sopra quattrocento Tedeschi, posti a guardia di vn passo stretto non molto di sopra alla Chiusa, doue si teneua il corpo dell'altra guardia: questi sopraprесi vilmente, e con grandisonore di tutta la nazione Germanica si dierono a fuggire, e dierono il passo libero a' nimici, fra li quali entrando forse dugento caualli ne vccisero la maggior parte, & li campati rifuggendosi alla Chiusa posero nelli altri tanto spauento, e tanto terrore che alla prima giunta di Maurizio che con le genti di arme corse veloce alla volta loro, hauendo fatti passare alcuni fanti per quelle aspre montagne, & assalirli a spalle, onde niente temeuano, senza far pruoua alcuna di valore lasciando le difese, e l'artiglieria, e sprezzando ogni comandamento de' Capitani abbandonatamente si misero in fuga; e di dieci insegne ch'elle erano sei ne vennero in mano di Maurizio, e quattro con pochi fanti fuggendo si ritirarono a Spruch; doue era l'Imperadore, e v'empierono ogni cosa di spauento: il quale vdendo cosa si nuoua, e temendo stando quiui di non hauer a venire in mano de' nimici con abbassare la riputazione Imperiale, chiamati a consulta li suoi Consiglieri risoluè di partirsi quindi tosto senza vscirli però di Germania. Onde fattosi chiamare Giouanfederigo gia Duca di Sassonia, il quale haueua tenuto molto tempo in cortese prigione, e menato a sua presenza dal Re de' Romani li concesse libertà, e lo andare doue piu li piacesse; ne da lui volle accettare statico il figliuolo, o altra sicurtà, che dar li volesse. Di che quel Principe molto il ringraziò, e li offerse fedeltà, & onore, e si mise a seguitarlo, che gia Cesare sentendo di mano in mano approssimarsi i nimici suoi si era posto in cămino, e tutta la Corte per lo soprastante pericolo era in grandissimo trauaglio. Prese partito l'Imperadore di non si partire di Germania temendo se venisse in Italia di non lasciar quella Prouincia in preda de' suoi nimici, i quali non cercauano altro che cacciarnelo, hauendo speranza che molte discordie fra quei Principi douessero nascere, si come suole auuenire nelle leghe, doue sono molti con la medesima autorità, e però dimorandoui pensauadi ricouerarui ancora quella riputazione che altra volta vi haueua ottenuta. Onde prese il cammino velocissimamente per le giuridizioni del Re de' Romani inuerso la Carintia menandosi dietro la Corte per aspre montagne, e caualcando il giorno, e la notte, e giunse a Brunèe, e quindi poi a Vilàc Città principale della Carintia al confine del Frioli possessione de' Veneziani; e questo fu al ventunesimo di Maggio, e Maurizio haueua promesso il principio della triegua al venticinquesimo del detto mese. Onde non parue che mancasse a quello che haueua promesso al Re de' Romani, il quale hauendo accompagnato Cesare parte della via, come lo vide sicuro prese comiato per andare a Passao là, doue haueua promesso di essere al medesimo tempo con molti Signori d'Imperio, e con li Procuratori delli Elettori per trattare delle cose appartenenti a se, & a' compagni con Cesare, e di altre di loro affari. Però venutone con le genti Maurizio a Spruch, e con grande allegrezza, e quasi trionfante secondo il suo auuiso trouatone partito il giorno dinanzi lo'mperadore fu riceuuto nella Città, che così haueua comandato Ferdinando alla sua partita: doue non consentì che a' sudditi del Re de' Romani fosse fatto danno, o inguria alcuna: volle bene che alli Vfficiali del suo esercito fossero consegnate tutte le robe, & arnesi di esso Imperadore, e de' suoi Cortigiani, di valuta dicono di centomila ducati, non hauendo potuto per lo poco spazio, e molto trauaglio i Signori portarneli seco, e li diuisero fra loro, e nello esercito; il quale partendosi Maurizio per andare alla dieta come hauea promesso, si ritirò inuerso Fiessen, e poi ad Agusta, hauendo prima rendute artiglierie, e munizioni, e cio che haueuano preso di Ferdinando. Questa ritirata all'Imperadore tolse molto di riputazione in Italia, e coloro, che l'odiauano, o ne temeuano lo stimarono finito, e ne furono lieti: nondimeno i Viniziani essendo egli venuto vicino alle lor Terre li mandarono primieramente Ambasciadori ad onorarlo, & a confortarlo promettendo che per auuenimento sinistro non si partirieno mai dalla sua amicizia. Questo caso destò nell'animo di Cesare vn fiero sdegno, stimando seco medesimo da quanta gloria fosse caduto, e raccese in lui quel vigore, il quale pareua che dalla

dalla mala qualità del corpo, e dal fastidio delle molte faccende, e da sì gran macchina
A de' suoi negozij vi si fosse annighittito: perche come giunse a Vilàc cominciò sollecitamente a pensare di tornare in sul'armi, le quali, e per quello, e per hauere hauuto mancamento di denari haueua tralasciate: essendo venuto a tale che conuenendo li partite di Spruch fu forzato chiedere a Antonio Fuccheri mercatante Tedesco in presto buona somma di danari per pagarne i debiti di sua casa; con li quali cominciò eziandio a chiamare a se Colonnelli Tedeschi, che molti eran corsi a quella mala ventura, estimando non essere senza vergogna di quella potentissima nazione che'l loro Imperadore così grande, e tanto da loro onorato fosse stato da' suoi vassalli medesimi costretto a fuggirsi; il che accese li animi de' nobili, e delle Città franche a sdegno, & ad aiutarlo a tutto lor potere, conoscendosi troppo bene altri fini che la libertà di Germania hauer mosso Maurizio, Alberto, & altri congiurati ad impugnare l'armi contro a Cesare, conoscendosi in loro ambizione, e cupidigia dello altrui, e desiderio a danno d'altri di nutrire eserciti per loro grandezza, come haueua fatto il Marchese Alberto, il quale per mantenersi grande haueua consumato vn gran numero di denari, B ne li era bastato il soldo alli anni passati hauuto grande da Cesare, che per denari si era messo a seruire il Re di Francia, e con le genti pagateli da quello andaua taglieggiando or questa, & or quell'altra Città di Germania, e con questi modi manteneua molti huomini scandolosi, alli quali la quiete, e la pace era la morte stessa: e perciò a tutti i buoni, e pacifici, & a coloro che voleano ciuilmente viuersi, che erano la miglior parte delle Republiche libere, molto dispiaceua questa disauuentura di Cesare, la quale anche teneua in molti modi sospesa l'Italia; doue li emuli, e nimici di lui erano venuti in grande speranza di poterli scemar lo stato, il credito, e la riputazione, e con li consigli trapassauano infino in Germania, e con loro messi s'ngegnauano di tener fermo Maurizio, e li altri suoi confederati acciò non prendesse acconcio, o accordo con Cesare, come voleua il Re de' Romani; il quale quasi ad vn tempo medesimo con Maurizio giunse a Pasao, e con molti Signori d'Imperio presenti, e con li procuratori delli assenti s'ngegnaua che le cose si posassero; e si haueua openione che piegandosi alquanto Cesare dalla troppa durezza si douesse in alcun modo conuenire: l'Italia non per tanto era in trauaglio, massimamente per conto del Regno di C Napoli doue s'aspettaua l'armata Turchesca in seruigio del Re di Francia, la quale sariagrande, e potente, e forse quella d'Algieri, dubitandosi che congiunte con la Franzese, e col Principe di Salerno, & altri ribelli, e con gente messa insieme d'Italia non andasse sopra il Regno per generarui mouimento, e trauaglio, dando speranza quel Principe con l'autorità sua di muouerne vna buona parte, e vi teneua in molti luoghi trattati, e si odoraua esserui pericolo di tradimenti. Onde'l Vicerè debole di armi, e pouero di moneta, ne era in molto pensiero. Però chiedeua in aiuto quattromila Tedeschi; ma era cosa malageuole il condurli, non volendo il Papa concedere il passo a gente straniera per non dispiacerne a' Franzesi: ne di cio si poteua farli forza: perche hauendo egli promesso all'Imperiali di non dar passo a' Franzesi diceua concedendosi all'Imperiali, non poter tenere i Franzesi che non passassero, dalli quali era confortato ad entrar con essi in lega, promettendoli gran premio nel conquisto del Regno. Haueuano inoltre con maggior instanza di nuouo, e piu di vna volta tentati i Viniziani per trarli a lor parte, e per far la guerra a comune; e le cose di D Lombardia non erano ben ferme; il Cardinal di Ferrara manteneua ancora insieme i quattromila fanti Italiani, con li quali si era liberata la Mirandola: e Don Ferrando Gonzaga douendosi partire i Tedeschi temeua del Ducato di Milano non tanto per la forza de' nimici, quanto della mala disposizione de' popoli vaghi di cose nuoue: e daua gran fauore alla parte sua il Re Cristianissimo, che tornato col suo esercito a' confini di Luzimborgo, e ritiratosi per tema il campo della Reina Maria inferiore, e di numero, e di valore a quello del Re, mostraua di voler da quella parte guerreggiare gagliardamente; ne l'Imperadore consentiua che le sue genti si mettessero a rischio della battaglia. Onde essendosi il Re accostato con l'esercito a Danuillare frontiera forte al confino dell'Oreno, hebbe auuiso da vno, che n'era vscito preso da' suoi caualli, che dentro non vi era buona prouisione a difesa, e che era mandato a significarlo,

e ne portaua lettere alla Reggente; e però vi si accampò, e con quaranta cannoni la cominciò fieramente a battere: li assediati da prima fecero buona, e gagliarda resistenza; ma poi essendoui stato vcciso il Capitano, che ne haueua la guardia, e mancando alli altri la speranza del douere esser soccorsi, resero se stessi, e la Terra con l'artiglieria, & altri arnesi, che vi erano dentro in grande abbondanza, al Re: così fece poco poi luois, Mommedi, & altri luoghi non rimanendo quasi altro in quella contrada, che la Città di Luzimborgo, che potesse vietare il passo a' Franzesi, non osando i Fiamminghi di opporsi alle forze del Re nelle Terre della Fiandra. L'Imperadore intanto faceua gran procaccio di gente Tedesca a piede, & a cauallo, e ne haueua spediti assai Colonnelli, li quali in piu luoghi di Germania erano andati a mettere insieme lor genti; essendo di animo Cesare di condur seco di quella nazione almeno trentamila fanti, e gran numero di caualli; & aspettaua di giorno in giorno l'armata del Doria, che doueua venir di Spagna a Genoua, e portar seco cinquemila fanti Spagnuoli nuoui, soldati dal Principe suo figliuolo, e gran numero d'oro raunato da' nobili, e dalle Città di quei Regni, e molto del portato poco innanzi dall'Indie a Sibilia, e si diceua douere esser tanto, che potrebbe Cesare nutrire vno esercito grandissimo in campagna ben cinque mesi; col quale si era messo in animo di voler vincere ad ogni modo i nimici suoi di Germania, e poi guerreggiare gagliardamente col Re di Francia. Onde in Germania si adunauano in molti luoghi fanti, e caualli, & in Italia si metteua in ordine il Marchese di Marignano per andare a trouarlo, e soldaua quattromila Italiani, traendone molti di Toscana, e menaua in oltre seco dumila Spagnuoli esercitati, i quali haueuano militato nella guerra di Parma, e parimente seicento caualeggieri Italiani, ora che era posata in tutto la guerra di Lombardia, e che'l Re Cristianissimo haueua commesso al Cardinal di Ferrara che licenziasse le genti, e le leuasse dalla Mirandola. Il Marchese di Marignano lasciò ogni altro luogo libero al Duca Ottauio riserbandosi il Borgo a San Donnino, Castelguelfo, e Colornio, doue rimase guardia Imperiale; e Brissello il quale l'Imperadore non volle che si rendesse ancora al Cardinal di Ferrara. Rimasesi Monsignor di Termes in Parma con li miglior capi di gēte Italiana che hauesse il Re, i quali seguitauano sua fortuna, e lo haueuano molto tempo con sincera fede seruito; e si sospettaua piu che mai, che con essi non hauessono in disegno i ministri Franzesi di muouere alcuna cosa, e crescuala fama del Regno di Napoli; perche'l Principe di Salerno era pure allora tornato di Francia a Vinegia per mettersi tosto che l'armata Turchesca, che di gia era mossa, fosse arriuata in quei mari, a quell'impresa; e di questo facea anche piu dubitare, che'l Duca di Vrbino, lungo tempo stato al seruigio de' Viniziani gouernatore di tutte loro armi, ora a quella Signoria domandaua licenzia non hauendo da loro potuto ottenere titolo di Generale, ne miglio ri condizioni di prima, ne la difesa dello stato proprio, come haueua chiesto; e si dubitaua che non si gittasse al soldo del Re, di che da' Farnesi suoi cognati continouamente a nome del Re era ricercato con promissioni di sicurarlo delle ragioni, che haueua sopra'l Ducato di Vrbino la Reina di Francia sua moglie di casa Medici, e di difendergliele da ciascheduno; e pensauano le genti che vi si douesse indurre ad ogni modo. Perochè'l paese del Duca ha molti soldati, e buoni, e de' miglior di Italia, & è molto commodo a raunarui esercito per quindi ageuolmente trapassare nello Abruzzi per guerreggiare nel Regno. E si sapeua che il Duca non voleua star senza soldo, nutrendo se, & i suoi per lo piu de' denari altrui. Onde era chi consigliaua l'Imperadore a seruirsene se non per altro, almeno per torne l'occasione a' Franzesi. Cresceua in oltre sempre piu il sospetto che si haueua in Italia dell'armi del Re; il quale di nuouo per suoi Ambasciadori, e per il Cardinal di Tornone, per questo conto mandato a Vinegia, & vltimamente per il Principe di Salerno piu che prima si ingegnaua di tirar seco in lega quella Signoria, promettendo pur loro le Città, & i Porti della Puglia, li quali altra volta vi haueano posseduti, e loro erano commodi per l'ageuolezza del nauigarui, e per la copia del grano di quella Prouincia, e d'altre cose opportune alla vita vmana, delle quali i Viniziani hanno mancamento, e son forzati con loro spesa, e disagio d'altronde procacciarsene; e publicamente, e priuatamente ne faceuano instanza, e prometteuano anche loro parte nel Ducato di Milano, quando a comune ne hauessero tratto gli Spagnuoli; a che li confortaua ancora vn mandato del Turco fatto venire a questo proposito

in Vinegia: e si temeua che le larghe promesse de' Franzesi, e le speranze non ve li inducessero, per esserui anche non pochi Senatori, i quali fauoriuano quella parte. Ricercauano
A di nuouo il Papa, acciò si dichiarasse dalla loro, promettendo stati al Nipote, e quando lo hauessero ricuperato, e ne ottenessero la inuestitura di pagar centomila ducati di feudo del Regno di Napoli. Ma per larghe proferte, ne per arte che adoperassero i Franzesi ne il Senato Viniziano ne'l Papa volle muouersi: di maniera che con le forze proprie, e con l'aiuto che attendeuano dall'armata Turchesca si apprestauano a muouer guerra sollecitati dal Principe di Salerno, & altri ribelli del Regno, i quali teneuano trattati in diuersi luoghi, ne era stato alcuno in Italia che con loro non parteggiasse, doue non tenessero pratiche, e segrete persone, e non vi hauessero sopra alcun disegno, essendosi messo in animo il Re di mettere sotto'l suo Imperio la maggior parte d'Italia con tutto che hauesse con gran potenza da vicino lo'mperadore, il quale da molte parti de' confini di Francia lo poteua noiare; nondimeno per lo tardo, e mal gouerno de' ministri Imperiali, haueua preso tanto ardire che non era cosa alcuna per alta che fosse che egli non isperasse, e spendeua
B tanto tesoro, quanto del suo Regno, e di altre parti li poteua per qualunque via venire in mano: in vn tempo medesimo hauendo a soldo l'armata Turchesca, quella di Algieri, i Tedeschi del Marchese Alberto, lo esercito di Maurizio Duca di Sassonia, & oltre a questi haueua lungo tempo nutrito vn campo grandissimo, col quale haueua preso Mets, & altri luoghi, trascorso in Germania, & ora combatteua le Fortezze di Luzimborgo; & oltre alle genti che haueua in Piemonte continouamente sotto Brisac or combattendo altri, or difendendo se, & oltre alla guardia che haueua copiosa nello stato di Parma, teneua in Vinegia, in Lombardia, in Roma, e per tutto obligati molti buon Capitani per potere in poco tempo nel mezo d'Italia mettere insieme vn nuouo esercito d'Italiani, i quali essendo fra loro vaghi di cose nuoue volentieri lo seruiuano. Tal che tutta la gente staua sospesa, doue finalmente douessero riuscire cotanti, e cotali apparecchi di guerra. L'Imperadore d'altra parte si metteua in ordine, & il Re de' Romani, il quale era a Pasao con Maurizio Elettore, e altri Signori Tedeschi si ingegnaua d'ageuolarli le noie dalla parte di Germania con riconciliarli Maurizio, il quale domandaua condizioni dure, nondimeno nell'vna, e nell'altra parte si conosceua disposizione a quiete, hauendo di nuouo
C confermata la triegua per molti giorni, e le genti di Maurizio da Agusta si erano ritirate a Tonauert, doue attendeuano i denari lor douuti. Ma il Marchese Alberto non potendo star fermo, e cominciando a non conuenire così bene con Maurizio vedendolo volto all'accordo con Cesare a guisa di tempesta andaua or sopra questa, & or sopra quella Città con lo esercito facendo gran danno, e costrignendole con denari a riscattarsi; e da chi non era compiaciuto trattaua da nimico, benche non hauesse riceuuto oltraggio. Ma sopra tutto si mostraua acerbo ad alcuni Vescoui cattolici, i quali grossamente taglieggiaua, & in vltimo condusse l'esercito a Francfort, e la combattè, e ne fu ributtato, e guastò, & abbruciò tutto il paese; doue da vn colpo d'artiglieria da quei di dentro fu veciso il Duca di Michelburgh vno de' tre primi congiurati, nel qual luogo lasciando il Re de' Romani a Pasao andò anche Maurizio, hauendo data intenzione di voler' ad ogni modo conuenir con Cesare: e perciò haueua fatti alcuni capitoli di quelle cose, che domandaua, li quali lo'mperadore essendouene alcuni meno, che onesti modificò: e trouandosi gia bene armato conueniua con Maurizio: ma la cosa di qua,
D e di là fu menata molto in lunga. Per la qual pratica fra'l Re di Francia, & i confederati Signori Tedeschi erano cominciate molto prima a nascere differenze, le quali vedendosi Maurizio mantener la triegua con l'Imperadore, & allungarla, e trattarsi lo accordo per la parte di Francia, andauano continouamente crescendo. Onde alle genti Tedesche non si pagauano i denari promessi; perche non si fidando i Franzesi di Maurizio, temeuano di non se li perdere, e da ciascuna delle parti si trattaua la cosa con molta arte, ingegnandosi ciascuno di trarla al suo fine: e se la tema del danno maggiore non hauesse mosso Cesare a lasciar parte della sua ostinazione, forse non si saria così ageuolmente conuenuto. Ma vedutosi in pochi giorni il Re di Francia hauer prese nel contado di Luzimborgo con gran furia Danuillare, Iuois, Mommedi, & altri luoghi, e portarsi pericolo, che non pigliasse anche Luzimborgo stesso, onde era poi ageuole a' Franzesi il correre nelli stati patrimoniali della Fiandra, e de' paesi bassi, stimati da Cesare più che la Germania tutta, vi si dispose, trattando la cosa con riputazione il Re de' Romani, &

alcuni altri Principi Tedeschi di molta autorità, e si conchiuse l'accordo come appresso si dirà; imperoche se ben Cesare haueua raunati molti soldati in varij luoghi della Germania per far la guerra contro a Tedeschi nimici, non essendo state pagate le genti non le harebbe potute muouere, tardando ancor l'armata del Doria a condur di Spagna le genti Spagnuole, & i denari piu che non sarebbe bisognato. Haueua procurato il Re de' Romani che l'accordo con Maurizio seguisse anche per sua cagion propria, essendo chiamato per lo soprastante pericolo ad andare a soccorrere l'Vngheria, e la Transiluania, la quale venendoui vn grosso esercito di Turchi era in grandissimo pericolo, perche veciso Fra Giorgio, li Vngheri non vi hauendo capitani di lor parte di autorità, ne di consiglio non si mostrarono molto pronti alla difesa, & egli haueua mancamento di denari, e d'aiuto. Pure haueua mandato in Italia Sforza Palauisini per condurui tremila fanti di quella nazione, & il Castaldo in Transiluania fortificaua Città, e Fortezze, e cō aiuto d'alcuni Spagnuoli, e Tedeschi, che se li doueano mandare, haueua animo se era aiutato di mātener la Prouincia al Re de' Romani. E fatto l'accordo Maurizio li prometteua di passare con le sue genti in Vngheria in suo fauore, doue il Bascià di Buda metteua esercito insieme, e per la Moldauia ne passaua vn'altro in Transiluania. La paura dell'insidie, e delle forze Franzesi in Italia ogni giorno si faceua maggiore non si conoscendo ancor ben quello che fossero per tentare, e si vedeua che praticauano cosa di molta importanza; & il Duca di Firenze conoscendo i disordini di Siena, & il popolo di quella Città pessimamente disposto, e da muouersi ageuolmente ogni volta, che n'hauesse hauuta occasione, e temendo de' trauagli vicini, e cercando di sua sicurtà, e di viuere nel suo stato pacificamente, scriueua all'Imperadore, & al suo consiglio, che in Siena non era sicurtà veruna, ne la fortezza era in modo da faruí fondamento: e consigliaua Don Diego di Mendozza, dimorante a Roma, a cui ne toccaua la cura che vi prouedesse con lo assicurarsene, e pagarui la guardia, che non si faccendo era cagione di molte violenze, & ingiurie fatte tutto dì dalli Spagnuoli a' Cittadini, comportādo i Capitani a' soldati loro molti misfatti, & a cio offeriua ogni aiuto. Cresceua medesimamente il sospetto del Regno di Napoli, per la vicinanza dell'armata Turchesca, & i ministri Franzesi di Vinegia, di Ferrara, di Parma, e della Mirandola faceuano loro consulte, essendo stato rimesso il Principe di Salerno di poco tornato dalla Corte di Francia dal Re a quello che ne risoluerieno i suoi ministri d'Italia, a' quali diceua hauer data commessione di trattare, e risoluer quello, che lor paresse a proposito, e tutti per deliberarne si raunauano a Chioggia, non hauendo voluto il Duca di Ferrara, che in sua terra si facesse tal raunanza; percioche vedēdo risorger lo Imperadore, e conuenir con Maurizio (il che si era ingegnato che non facesse) cominciaua a temer della sua potēza, e si guardaua di piu offenderlo. Però ad vn giorno destinato infra loro conuēnero a Chioggia vicino a Vinegia vn gran numero di ministri, e Capitani di parte Franzese; i due Cardinali Tornone, e Ferrara, Monsignor di Termes, il Principe di Salerno, lo Ambasciador Franzese, che staua in Vinegia, il Conte della Mirandola, Cornelio Bētiuogli: mandouui il Cardinal Farnese Girolamo da Vecchiano da Pisa, e Mario Bandini Sanese, e molti altri personaggi. Costoro hebbero commessione dal Re di Francia de' molti modi che loro si offeriuano di trauagliare l'Italia, e di acquistar Terre, di risoluersi a quello che di presente loro paresse piu ageuole a riuscire, dandosi voce per tutto, che lo'ntendimento del Re era con l'aiuto dell'armata Turchesca, e con quella di Marsilia, doue diceuano aspettarsi quella d'Algieri con Guasconi, & altre genti Franzesi, & altre forze sparse per l'Italia, e col fauor del Principe di Salerno fare la'mpresa del Regno di Napoli: ma questa cosa stimauano i piu sauij esser malageuole non hauendo ancora esercito in ordine, e gia l'armata del Turco all'entrar di Luglio si vdiua esser vicina, massimamente essendo in quei apparecchi Cesare Mormi'e tornato a Napoli, il quale per li trauagli, e tumulti stati gia nella Città di Napoli per l'Inquisizione era stato ribello del Regno, e sapeua de' segreti del Principe di Salerno, e delle pratiche tenute in quel Regno, ma poi forse per hauere auuisato segretamente molto tempo innanzi i ministri Imperiali impetrato perdono dal Vicerè era stato riceuuto a grazia, e haueua scoperto il pericolo, che vi si portaua; la qual cosa oltre a molte altre difficultà, che sempre appariuano maggiori non hauendo i Franzesi modo a condurui caualleria, ne da fare esercito da passare per tutto in campagna, fece che questo partito si lasciò di presente, benche il Principe di Salerno molto faticasse in persuadere, che andandoui si prenderebbe ad ogni modo in Puglia, o in Abruzzi qualche luogo da tener sempre mai quel Regno in conti-

nouo trauaglio, il quale essendo mal trattato dal gouerno Spagnuolo prometteua che per la parte, che vi teneua, che saria grande, molti, e de' maggiori Baroni di quel Regno si scoprirrieno nimici del Vicerè, e volentieri si gitterieno al seruigio del Re di Francia, dandosi a credere che alcuni suoi congiunti lo douessono seguitare. Ma tali promesse di fuorusciti non mossero quella pratica, opponendosi a questa parte viuamente Monsignor di Termes, e'l Cardinale Tornone con ottime ragioni: e prometteuano al Principe che la'mpresa con migliore occasione piu sicuramente, e con maggior forze poco poi si tenterebbe; nondimeno si manteneua fuori opinione, che la si farebbe ad ogni modo. Erano alcuni che sospettauano che le forze Franzesi di mare, e di terra non si volgessono a Genoua, altri pensauano che le si douessono adoperare per la vicinanza di Parma, e della Mirandola contro allo stato di Milano, il quale poco innanzi per la guerra di quella parte, e per la continoua spesa, che vi si era fatta, e faceua era distrutto, nutrendosi sempre la guerra nel Piemōte a spese del Ducato di Milano, là doue i Frāzesi di nuouo haueuano rinforzate lor genti, & erano vsciti in campagna per far le ricolte de'lor luoghi, e vietarle al nimico; poiche'l Gonzaga per commessione dello Imperadore per falta di moneta si era ritirato con le genti sue ne'luoghi forti, e tutto il prouedimento si faceua per il bisogno della Germania, doue Cesare haueua soldato quarantamila fra caualli, e fanti, e di Lombardia aspettaua il Marchese di Marignano con li quattromila Italiani di nuouo insieme messi, & li dumila Spagnuoli di quelli, che haueuano guerreggiato a Parma. Talche quella parte rimaneua sfornita di gente. Ma con tutto cio i Franzesi conoscendo esser cosa dura il fare la'mpresa di Milano hauendo la Germania così vicina, e potente che in poco di spazio poteua ministrare buoni, e presti aiuti: e vdendosi che Cesare oltre alle genti Tedesche raunate per se metteua insieme per sicurtà di quello stato, e per difesa del Regno di Napoli mandaua in Lombardia due reggimenti di Tedeschi, l'vno sotto il Conte Gionambatista di Lodrone, e l'altro sotto Niccolò Madrucci, volsono l'animo a tentare la'mpresa di Toscana, e spezialmente la Città di Siena; essendo da molti Cittadini Sanesi gia piu mesi stati inuitati a far pruoua di liberar la lor Città dalla seruitù degli Spagnuoli promettendo che quel popolo vedendosi priuo di sua libertà, e caduto preda di Don Diego di Mendozza vnitamente concorrerebbe cō essi a cacciarne la guardia Spagnuola, e benche vi si facesse fabricare la fortezza, e vi si tenesse guardato il conuento di San Domenico, nondimeno non vi erano tali le forze, ne tale il prouuedimento che non sene douesse sperare ottimo successo. Daua loro sospetto a metter mano in questa impresa la vicinanza del Duca di Firenze, il quale con le forze proprie come erano i patti la doueua soccorrere: ma con tutto ciò faccēdosi la cosa tosto, e segretamēte pensauano che la potesse loro riuscire. Queste pratiche di Chioggia gittate si sapeuano in Italia per tutto; ma era dubbio a quale delle molte imprese si douessono gittare i Franzesi: & essi astutamente dauano pur sembianza del Regno di Napoli, e lo faceua anche credere l'armata del Turco, la quale allora costeggiaua la Puglia. Essi al fine della pratica mandarono in Francia al Re Cornelio Bentiuoglia proporre quello, che vi si era deliberato; e si diceua che a sua tornata si risoluerebbe; per difesa del Regno erano gia arriuati in Piemonte quattromila Tedeschi, e non si contentando il Papa di dar loro il passo per le Terre della Chiesa strignendone il bisogno si risoluerono a mandarle per mare sopra l'armata del Doria, la quale pur finalmente era arriuata a Genoua con cinquemila nuoui Spagnuoli, e con gran quantità d'argento, ch'era quello di che haueа piu bisogno che d'altro l'Imperadore. Parimente a Don Diego di Mendozza non li parendo hauere Spagnuoli a bastanza per la sicurtà di Siena, douendosi per tema dell'armata infedele tener guardato Portercole, Orbatello, & altri luoghi di pericolo, si ordinò che fussero mandati mille Tedeschi del reggimento del Lodrone scelo in Piemonte, & in oltre cento caualeggieri di quelli di Don Ferrando Gonzaga. Non mancaua ancora chi credesse che i ministri, e Capitani Franzesi non fossero per assalirlo stato del Duca di Firenze. Onde egli si era ben proueduto a difesa, e teneua le sue Terre, e massime le vicine a mare guardate, non si intendendo nel vero doue la tempesta si douesse volgere; e per questo con to haueua fornita Pisa di fanterie, & inuiatoui Ridolfo Baglioni con la maggior parte de' suoi caualli per hauerli presti doue'l bisogno chiamasse; e parimente nell'Elba Porto Ferraio. L'armata Turchesca passato lo stretto di Messina, chiamato il Faro, hanena abbruciato Reggio in Calauria, ne si sapeua ancora quello, che douesse tentare. L'Imperadore hauendo gia in piu parti di Germania vnite insieme le genti, che voleua menar seco, e lor

fatto dare denari si partì da Villac, e sene andò inuerso Spruch, onde tre mesi innanzi si era fuggito, e per via aspettaua le genti Italiane menateli dal Marchese di Marignano, e li Spagnuoli venuti allora di Spagna con ordine che dall'argento nuouo tutta la gente fosse pagata, che la tardanza dell'armata haueua tenuto indietro il muouerla prima. Per li quali preparamenti Maurizio tornato a Pasao al Re de' Romani vedendosi ottenere con l'accordo la maggior parte di quello che haueua cercato con l'arme, si contentò finalmente di cõuenir con Cesare, e di accettare i Capitoli dell'accordo limitati dall'Imperadore stesso, e per la parte sua fermare i mouimenti di Germania. Però da questa parte sicuratosi Cesare andaua congiugnendo insieme l'esercito per andare sopra Alberto, il quale non consentì ad accordo, e poi per indrizzarsi verso le frontiere del Re di Francia, il quale ancora si trouaua con l'esercito in campagna, & vltimamente parte delle sue genti haueuano preso Buglione dello stato del Vescouo di Liege, ne a' Fiãminghi era bastato mai l'animo ad opporlisi. Era passato in su l'armata del Doria di Spagna il Duca d'Alua, il quale Cesare, rimaso solo, ne hauendo appresso huomini di valore, e riputazione da guidare, e comandare esercito grande, si haueua mandato a chiamare, per non potere egli per la mala disposizione del corpo sostener piu così graue peso: alla venuta del quale il Duca di Firenze mandò a Genoua M. Bernardo de' Medici Vescouo di Cassano, perche l'Imperadore in quei suoi trauagli l'haueua mandato a ricercare di dugentomila ducati, & per vedere se in questa necessità doue si ritrouaua l'Imperadore hauesse potuto ottenere l'inuestitura di Piombino, hauendone ottenuto il Duca il consenso dal Signor proprio: il quale morta la madre, che sempre si era opposta, si era alla fine accorto, ne da Genouesi, ne da' ministri Imperiali, da' quali con molta arte era stato trattenuto, potere sperare commodo maggiore che dal Duca suo vicino, e parente. E però si contentaua che l'Imperadore ne facesse partito con esso con giusta ricompensa. Speraua il Duca aggiugnendosi quello stato opportuno alla sicurtà di Toscana, & al suo di Firenze di douerne crescere in riputazione, e sicurtà; e però douerli essere ageuole da' suoi Cittadini, e vassalli di buona lor volontà valersi di molta somma di denari, auuenga che in questo tempo per li molti danni che in mare, & altroue per le lunghe, e graui guerre haueuano patito i mercatanti Fiorentini, & altri molti d'Italia la moneta, e'l credito fosse ristretto, e molti si fussero diserti, e sempre il pericolo crescesse, hauendo i Principi maggiori nelle loro contenzioni speso infinito oro, errattolo da i mercatanti; alli quali essendo stato mancato al tempo promesso molti ne erano caduti. Talche ne in Genoua doue'l Duca haueua mandato quel Vescouo a prouedernone, ne altroue sene trouaua, se non con grandissima perdita; di maniera che in questa parte il Duca non potette così ageuolmente sodisfare alle dimande di Cesare: nondimeno se Piombino li fosse venuto in mano promerteua che ne harebbe fatto quanto li fosse stato possibile. E questa proposta fece il Vescouo al Duca d'Alua acciò ne trattasse con Cesare. Ma egli essendoli venuto il soccorso di Spagna, & hauendosi proposto che'l Duca douesse ad ogni modo seruirlo per hauerne, e rendergliene grazia a sua posta, non ne volle far nulla; era Piombino di molto pericolo a tutta la Toscana tenendolo Don Diego di ogni cosa mal fornito stimando che'l pericolo proprio hauesse sempre ad indurre il Duca a difendergliele; e minacciaua tutto giorno quando non fosse aiutato di abbandonarlo. In tanto l'armata Turchesca costeggiata la Calauria, e fatti molti danni doue haueua potuto, era gia venuta alla vista di Napoli, ne il Vicerè si era ancora proueduto a difesa, ne i Tedeschi disegnati li erano stati mandati di Lombardia; che non haueano hauute lor paghe in tempo, ne la comodità ancor delle galee. Però in Roma i Cardinali Spagnuoli conoscendo il pericolo con alcuni denari da per loro proueduti soldauano Cammillo Colonna, dandoli ordine di mettere insieme quattromila fanti Italiani, non hauendo voluto accettarne dumila Ascanio della Cornia, il quale con prouisione di dumila ducati l'anno era vbligato alli Imperiali, comeche nel medesimo tempo tirasse anche soldo dal Re de' Romani con disegno di valersene a' bisogni dell'Vngheria. Sollecitaua intanto il Vicerè i Tedeschi, i quali con gran prestezza furono inuiati alla Spezie, & il Doria con tutte le galee era andato là per traghettarli nel Regno. In questo i Franzesi a Roma, doue vltimamente era stato mandato di Francia Ambasciadore Monsignor di Lansac, sicurauano il Papa che l'armata Turchesca non farebbe danno a' luoghi della Chiesa, e lo pregauano sollecitamente che si volesse mantenere di mezo; e li promerteuano che in brieue vdirebbe cosa, che li potrebbe piacere. Onde si era cominciato per molte conghietture, e per segni euidenti a scorgere, che i Franzesi

zesi haueuano volto l'animo ad entrare in Siena riscontrandosi molti trattati in piu temA pi tenuti da Cittadini Sanesi di fuori segretamente con li ministri del Re in Italia, & in Francia con la Reina, & in altre parti. E però haueua ricordato, e scritto di nuouo il Duca piu volte a Cesare, & a' suoi ministri che quella Città portaua pericolo essendo il popolo di essa disposto ad ogni piccola occasione a far tumulto essendoui odiata infinitamente la nazione Spagnuola, e che vi bisognaua prouedere. E Don Diego, al quale erano stati promessi i mille fanti Tedeschi, & i cento caualli di Lombardia, ne veniuano ancor di Roma, li mandaua a chiamare; e parimente a Genoua per ventimila ducati, quali l'Imperadore haueua data commessione li fossero pagati parte per sodisfare alle genti di Siena, alle quali si doueuano molte paghe, e parte per tirarne innanzi la fabbrica della Fortezza. Ma queste prouisioni andauano piu lente che non sarebbe bisognato. Haueua Don Diego pur conosciuto ne il pericolo, mandato in Firenze Don Franzese d'Alaba capo della guardia di Siena cō vna lettera dell'Imperadore per conuenire della guardia, e sicurtà dello stato di Piombino, e di Siena, quando 'l bisogno venisse come, e con quante forze voleuano esser soccorsi, il quale secondo l'obligo, che haueano insieme questi due stati vicini, propose per B parte di Don Diego, che ad ogni auuiso che li mandasse di qualunque mouimento, che o in Siena, o nel Contado si facesse, il Duca tenesse in ordine la milizia di Valdelsa, e la facesse fermare a Staggia al confine col dar segno di passare in su'l Sanese: che non si voleua Don Diego fidare delle genti del Duca in Siena, credendo follemente che la paura di queste forze bastasse a tener fermi i Sanesi. Il Duca come altre volte haueua fatto offeriua pur guardia per la Città, temendo che quello non douesse bastare, di due, o tremila fanti, e di quanti hauesse voluto, e lo confortaua a lasciare il sospetto vano di se, & il rispetto che diceua hauer de' Sanesi, e rendersi sicuro interamente della Città. Ma da quel Capitano fu ricusato perche non harebbe voluto in Siena forza maggior della sua, sospettando del Duca, e sappiendo quante volte, & in quanti modi l'hauesse offeso, non solo riputaua amico; eche l'essersi fatta la Fortezza in Siena, e senza lor colpa hauer soggiogati i Sanesi non li poteua piacere, e temeua non desse loro segretamente fauore a liberarsi dalla seruitù; a che quel popolo era vniuersalmente intento. Il Duca promise a Don Franzese quanto lo ricercaua Don Diego; e tostamente commise a Menichino da Poggibonzi Capitano della milizia di Valdelsa che la chiamasse a Staggia al confine, e facesse veduta di farui rassegna. C Mandouui anche Commessario come per prouedere il vitto a maggior numero di soldati, volendo far credere a' Sanesi che vi si douessero raunare tremila fanti, e trecento caualli, e che perciò non douessono muouersi: ma rimasero ingannati; percioche haueuano segretamente congiura in Siena con alcuni dell'ordine popolare, e de' riformatori, e di quelli della stessa Balia, il Signor Enea Piccolomini, sopra 'l quale faceuano gran fondamento i Franzesi, M. Amerigo Amerighi, Mario Bandini, Andrea Landucci, & alcuni altri di fuori, i quali haueano promesso a' ministri del Re di Francia se erano aiutati a liberarsi dalla grauezza delli Spagnoli, & a roninar la Fortezza, & a ricouerare la loro libertà, di volgersi, e di volertenersi a parte Franzese, e ciò si era segretamente diliberato alla consulta di Chioggia, alla quale si erano trouati alcuni de' Sanesi, a cui haueuano promesso i Franzesi ogni fauore, ogni aiuto, e tutte le forze del Re di Francia, adoperandosi in ciò molto i Cardinali, & altri fratelli Farnesi, e spezialmēte il Duca Oratio in Frācia per via di Girolamo da Vecchiano, forse non senza speranza, che quella Città in qualche modo venisse sotto loro autorità, come sempre haueua desiderato Paolo Terzo. Ma essendo molto da D lunge venuto alcuno odore di questa pratica, e dell'intendimento de' Franzesi al Duca di Firenze, e conosciuto il pericolo che si poteua temere della parte di Pitigliano, e di Castro posti al confine del Sanese, haueua confortato li Imperiali a tener fermo Niccola Orsino Conte di Pitigliano, il quale era in istato, & ad hauere l'occhio piu che altroue a quella parte: peroche quindi si intendeua essere il pericolo maggiore; che quel Conte tolto lo stato al Conte Giouanfrancesco suo padre si era tenuto a parte Imperiale: onde li era stato promesso, e soldo, e la difesa, e la confermazione dello stato. Ma Don Ferrando Gonzaga al quale come a general dell'armi Imperiali in Italia si apparteneua il mantenerlo, e pro uederli il soldo, sempre carico d'altre spese, l'haueua tralasciato: di che il Conte si era spesso doluto, parendo che di lui non si tenesse conto. Però i Franzesi per opera de' Farnesi parenti di lui, procurandolo sagacemente il Vecchiano lo tirarono dalla loro con promesse grandissime d'vtile, e d'onore: & hauendo per questa impresa ogni cosa ben disposta,

quelle si potesse tenere, e difender la Fortezza, e San Domenico, e la porta, e la contrada
A di Camollia, donde si fosse potuto riceuere il soccorso, se ve ne fosse stato bisogno. Mandò parimente il Duca ad Andrea Doria, il quale in quel punto era al porto della Spezie, & imbarcaua li Tedeschi per portarneli a Napoli, pregandolo, che sollecitamente con essi venisse a' Porti di Siena, o di Piombino, o di Liuorno, massimamente che era venuta nouella, l'armata Turchesca essersi volta inuerso Ponente, credendo che'l timore di questi Tedeschi douesse far gran fauore a fermare i mouimenti di Siena, e del contado. Commise parimente a Goro da Montebenichi Capitano della milizia di Montepulciano, che menando seco la maggior parte di sue genti entrasse nel Sanese, e vedesse di prendere Montefelloni-co, Turrita, e quante piu Castella potesse della Valdichiana vicine. Parimente a Domenico Galeotti Capitano de' soldati di Cortona, che andasse a Lucignano, e sene insignorisse, credêdo che vedendosi da' Sanesi la perdita di loro Terre douesser posare. Intrat âto erano gia venuti alla porta Romana i capi de' Sanesi di fuori, e minacciauano di volere entrar dentro ad ogni modo. La Città era tutta cômossa, onde Don Franzese per bando fece proibire che niuno de' Sanesi di notte vscisse di casa. Staua nondimeno con gran sospetto, peroche non
B haueua nella Città oltre a quattrocento Spagnuoli, auuenga che hauesse sempre dato nome di secento; perche due compagnie d'essi pochi giorni innanzi per ordine di Don Diego si eran mandate per tema dell'armata Turchesca a Portercole, Orbatello, & altri luoghi di Maremma; ne si fidaua di alcun Sanese, e benche molti dell'ordine de' Noue in questo mouimento da prima se li fossero offerti, egli che era forestiero non istimaua alcuno esserli amico hauendo inteso fra loro essere chi teneua con la parte del popolo, e de' Riformatori. Onde alcuni di essi temendo non vi essere vccisi sene andarono a Staggia, e molti che non conueniuano così bene infra di loro non si mossero; perche i Sanesi di fuori spargeuano voci, che a nessuno de' Cittadini saria fatto oltraggio, e voleuano che il benefizio della Patria liberata fosse comune a tutti. Raunossi in questo trauaglio per ordine di Don Franzese la Balia, e si mandarono quattro di quel numero a pregare i Cittadini di fuori che si leuassero dall'armi, ne volessen mettere a sì gran pericolo la Patria loro: a' quali rispose Enea che erano risoluti per ogni via, e con ogni lor ritchio rendere la libertà alla Patria, e che haueuano in ordine ben diecimila fanti, i quali poco poi comparirebbero, e che l'armata Turchesca, e Franzese veniua a Portercole con tanti soldati che li Spagnuoli non harebbero
C scampo: le quali cose accrebbero l'ardire a' popolari, e fermarono in tutto l'animo dell'ordine de' Noue; i quali sicurati non si curarono di prender l'armi per confermare in maggior seruitù la Patria, che non erano anche da Don Diego stati meglio trattati degli altri: anzi haueua egli piu tosto fauorito li loro auuersarij, hauendo creduto di hauerli fauoreuoli, e partigiani a' suoi disegni; da' quali si trouò ingannato, perche furono i primi a muouerlisi contro. Otto haueudo Don Franzese mandato a chiamarlo, era gia con li quattrocento fanti giunto in Siena inuerso la sera, e con li Spagnuoli si mise a difesa della Piazza, stando ancor ferma la Città. Pareua ad alcuno che potesse esser molto a proposito con parte delle genti, di Siena andare ad affrontar coloro, che erano venuti alla porta Romana gente nuoua mal armata, senza ordine, e subitamente raccolta. Ma Don Diego haueua comandato al suo Capitano che non si partisse mai dalla guardia de' luoghi publici, temendo che le poche genti che rimanessero in Siena non bastassero a tener fermo il popolo, che nô le cacciasse fuori: e si stimaua piu sicuro partito il tener fermo il preso, & aspettare il soccorso, che aspettaua no dal Duca di Firenze. Ma venuta la notte têpo côposto da' congiurati, & i capi Sanesi gia
D venuti alle porte della Città con buon numero di gente, e continouamente del contado loro da Pitigliano, da Castro, da S. Fiore côparendone ogn'ora molti (che tutte le côtrade da Siena insino a Roma erano mosse in lor fauore) dierono fuoco a porta Romana, e per forza apersero la porta a Tufi; alcuni Spagnuoli che haueuano la guardia della Romana, si ritiraro no nella Torre, e quindi fecero qualche difesa, ma poi vinti dalla fame si rêderono; & entrari dentro i Sanesi cô li forestieri cominciarono a chiamare il popolo a libertà, il quale insino allora hauêdo vbidito a' bandi si mosse a furia, e corse in aiuto de' suoi cô quell'armi, che haueua potuto trouare, e molte anche di fuori ne furô portate, e insin da Roma gli autori del mouimêto alcune sôme seco ne haueuano, e tutta la plebe si mosse a fauor loro, tâto era l'odio da tutti i Sanesi portato alla nazione Spagnuola, e p le strade vi si cominciò a combattere. Don Frâzese con Otto si erano ristretti cô li loro côpagni intorno alla piazza, e quiui faceano gagliarda resistenza, e parimête teneuano la porta, e la contrada di Camollia p non essere tratti

di questi luoghi; stimando in brieue dalle genti di Staggia douere esser soccorsi; & in questa maniera si stette combattendo insino a mezza notte: ma poi crescendo continouamente la gente di fuori; e combattendo i Sanesi fieramente, come disperati, in casa loro, e contro a' forestieri, rotte in alcuni luoghi le mura comuni delle case, e penetrati per quelle, & assalito a spalle le genti nimiche che guardauano la piazza, per forza le cacciarono di quei luoghi, e molti ne vccisero li altri si ritirarono sotto la Fortezza, & in San Domenico, guardando ancor la contrada, e la porta stessa di Camollia; ma non si haueuano proueduto da viuere: tal che le genti andateui da Staggia la prima notte non hebbero pur del pane. Intanto a Staggia compariuano con gran prestezza i soldati mandati a chiamare, & i caualli che erano a Campiglia: e mandò il Duca à Ridolfo Baglioni, il quale era alla guardia di Pisa che lasciandone il peso a Federigo da Montauto con li caualli subito sene andasse a Staggia, facendolo capo di quelle genti che vi si adunauano, con animo che Siena si douesse soccorrere, e li Spagnuoli, e le genti mandate a tener ferma quella Città a parte, e diuozione Imperiale. Mandò parimente consigliando piu volte il Doria, e pregandolo di nuouo con lettere, che le genti Tedesche, che si imbarcauano alla Spezie si conducessero, o a Liuorno, o a Piombino per aiutare, e dar fauore alla parte loro. Intanto la Balia di Siena, e li altri principali Cittadini cercando di fermare quella libertà, che lor pareua hauer ricouerata, conoscendo il disturbo, e'l pericolo che dal Duca di Firenze poteua loro venire, mandarono tosto Calisto Cerini al Duca a pregarlo a non si muouere, & a non volere impedire il bene de' vicini, promettendo di non volere partirsi dalla diuozione Imperiale: ma che la violenza, e'l mal'animo di Don Diego, e'l pessimo trattamento de' soldati Spagnuoli haueuano indotto i miglior Cittadini di quella Patria, & vniuersalmente tutto il popolo Sanese a cercar di ritornare in quella libertà, che hauer soleuano, e che senza ragione, e senza lor colpa era loro stata tolta: ma che voleuano viuere come era lor costume sotto la medesima ombra Imperiale. La qual proposta vdendo il Duca, e correndoli all'animo in questo si gran mouimento molti dubbi, e graui pericoli, & amando i Sanesi come buon vicini si risoluè a mandarui incontanente Ipolito da Coreggio, & insieme il Capitano Lion Santi suo cameriere, per esser chiaro delle genti, che vi erano, e dell'ordine, che vi haueano li Spagnuoli da manteneruisi insin che fosse presto il soccorso, il quale loro si douena mandare, & intanto vedere che sicurtà volessero dare i Sanesi di osseruar quello, che promettessero, e come con essi si potesse conuenire di maniera, che di quà, e di là si potesse viuere senza sospetto, o pericolo delli stati comuni. Era poco di poi Don Franzese, essendosi sempre aggiunte forze & animo a' Sanesi stato costretto dal popolo, e da' soldati nimici abbandonare San Domenico, e Camollia, e lasciar parte dell'artiglieria, e ciò che vi si era proueduto, e ritirarsi in tutto nella Fortezza, nella quale non si era fatto prouedimẽto alcuno saluo che di vn poco di pane, e di farina, che fuggẽdosi haueuano seco potuto portare li Spagnuoli, e si doleua quel Capitano di non hauer molto modo a durarui difendendosi, e tutto il contado di Siena armato era concorso nella Città, & ad ogni ora vi compariua gente nuoua: e coloro che si erano ritirati nella Fortezza vi stauano gia assediati, e sentiuano mancamento d'ogni cosa, non hauendo mai Don Diego voluto credere il pericolo, e faceuano i Sanesi stessi molta guardia alle Porte, e per tutto, e voleuano sapere chi entrasse nella Città, e chi ne vscisse: tal che malageuolmente si poteua il vero di ciò che vi si faceua intendere. Era giunto a Staggia Ridolfo Baglioni, e Carlotto Orsino con li loro caualli, e vi si faceua prouedimento grandissimo di vettouaglia non solamente per le genti che in gran numero vi concorreuano, ma per mandarne anche alle genti Spagnuole per viuere, e rifornirne il Castello, essendo viuuti li Spagnuoli in Siena di dì in dì, come se fossero stati in casa propria, e senza pericolo alcuno. Mandò il Duca in Siena Marcello Agostini Sanese suo familiare, acciò ageuolasse le conuenzioni se alcune sene facessero col magnificare le forze dell'Imperadore, la vicinità del Duca, e che il Doria con qnattromila Tedeschi sarebbe a Piombino, e Ascanio della Cornia, & Alessandro Vitelli poco poi con gran gente verrebbe lor contro, e d'altronde sarieno mandati grandi aiuti; acciò vdendo il popolo per tema si mantenesse nella diuozione Imperiale, e non si lasciasse suolgere a' ministri Franzesi. Ipolito da Coreggio mandato dal Duca fu riceuuto in Siena con grande allegrezza di tutto il popolo, & esponendo le commissioni che portaua, confortò molto i Sanesi a mantenersi nella amicizia costumata loro dell'Imperadore, il che quel consiglio mostraua di voler fare, e molto

si raceo-

si raccomandaua, acciò fosse lasciato viuere in sua franchezza, e promettetua che sarieno A buoni, e leali amici, e che di lor dominio ne con genti proprie, ne con forestiere sosterrieno che fosse noiato lo stato del Duca. A questo domandaua Ipolito qualche sicurtà, mostrando che si saria contentato il Duca di alcun numero di Statichi: il che a' Sanesi pareua duro, offerendo pure buona, e sincera volontà, e di osseruare quei patti, con li quali molti anni erano viuute in pace, & in buona amicizia quelle due Città così vicine: & essendosi molto fra loro consultata la cosa, e cominciando gia a scendere i Sanesi a qualche numero di Statichi, ecco arriuare Lodouico Lansac Ambasciadore à Roma del Re di Francia, con l'autorità del quale, e con l'aiuto, e consiglio del Cardinal Farnese, e del Conte Niccola di Pitigliano si era fatta la nouità, e messo animo a quei Cittadini, e promesso di dar loro aiuto; per l'arriuo di costui cominciarono a ritirarsi, ne di sicurtà voleuano vdir nulla altro che di buona volontà: erasi anche quel popolo inacerbito, che in su queste pratiche hebbero in Siena auuiso, che'l Capitano Goro con le genti di Montepulciano haueua preso in Valdichiana Montefellonico, & affrontata Turrita: e Domenico Gaeleotti parimente con la banda di Cortona con poca B fatica si era insignorito di Lucignano, e della Fortezza, la quale per essere di ogni cosa mal fornita haueua fatta poca resistenza, e dentro vi erano le genti del Duca: e gia cominciauano i Sanesi col lor popolo, e contadini che haueuan dentro a diuidere la Fortezza dalla Città, la quale era in tal sito, che rimaneua fuori del cerchio delle mura rimase tanto alte, non hauendole Don Diego fatte abbassare, che fiancheggiauano le cortine di essa, e le batteuano: e San Domenico gli era di tal maniera al disopra, che la signoreggiaua; ne li difensori si poteuano riparare, essendo senza sorte alcuna di munizione, e con poca artiglieria. Tal che li Sanesi ne haueano il migliore, e lo'mbasciador Franzese prometteua da parte del Re ogni grande aiuto, e che non temessero, perche da quella Corona sempre sarieno difesi. In questo Lion Santi, il quale come noi dicemmo era andato in Siena, haueua trouato modo d'andare alla Fortezza, e di domandare Don Franzese per quanti giorni con le genti che seco vi haueua fosse da viuerui; il Capitano rispose per quattro solamente; il medesimo confermò Otto; ma che quando pure douessero esser soccorsi, s'ingegnerieno di passare vn giorno piu oltre: e ciò venne correndo a riferire al Duca, aggiugnendo di piu che in Siena erano ottomila fanti C, & il popolo tutto armato, e dispostissimo per mantenersi libero a porsi ad ogni pericolo. E gia cominciauano li Capitani Franzesi, de' quali da Roma ve n'erano arriuati alcuni, e fra loro Girolamo da Vecchiano, il quale haueua diuisato tutto il trattato, a far trincee anche di fuori intorno alla Fortezza per vietarlo, se soccorso dentro vi si volesse condurre, e di San Domenico, e di altri luoghi rileuati batteuano la Cittadella, nella quale non era altro, che vna casa, doue potessero ricouerare i soldati. Le quali difficultà temendo di non si tirare addosso di presente vna guerra grauissima senza prò alcuno della parte Imperiale, indussero il Duca in qualche modo a conuenire con li Sanesi: non si vedendo come in si brieue tempo con li prouedimenti opportuni si potesse soccorrere il Castello, e rimettere li Spagnuoli in quella Città, essendo necessario non solo entrare prima nella Fortezza, ma eziandio poi per forza d'artiglieria farsi la via ad entrar dentro, e combatter la Città, non hauendo il Duca gente in ordine per tale effetto; & il Doria mandaua a dire, che hauer[illegible] commessione di portar le genti Tedesche a Napoli, per nulla condizione le harebbe p[illegible]tte altroue, non hauendo anche autorità di D comandar loro. Mandò il Papa in questo tempo medesimo a persuadere al Duca, che quanto prima vedesse con suasicurtà di fermare quello incendio, lasciandosi Siena libera, come a lui mostrauano i Franzesi di voler fare. Onde si risoluè di conuenire con li Sanesi nel miglior modo che si potesse: e commise ad Ipolito da Coreggio gia partito, e giunto a Staggia che tornasse in Siena, e con piu vantaggio conuenisse con essi, hauendo di nuouo vdito il medesimo Ambasciadore Calisto Cerini: che la seconda volta era tornato a sicurar pure il Duca del buon'animo che haueua tutta quella Città (come allora era vero) e poco poi Maestro Ambruogio Nuti altro Ambasciadore a confermare il medesimo, & a dolersi dello esser loro state tolte le Terre della Valdichiana; diede per tanto il Duca autorità ad Ipolito di richiamarne le sue genti, e per la sua parte di lasciar loro la Cittadella libera, acciò la potessero rouinare; ne si pote da' Sanesi ottenere altra sicurtà, che di buono animo, non hauendo voluto concedere numero alcuno di Statichi al Duca. Offer-

sero bene di mandarne quattro di loro nobili a Roma per dimorarui sei mesi in mano del Pontefice, quando ne fussero ricerchi, che in ciò sterono molto duri, mettendo loro animo le gran promesse, che faceuano i ministri del Re di Francia. Però si contentò il Duca di conuenire con la Republica di Siena in questi patti: che le genti di Firenze, le quali con Otto si trouauano nella Fortezza di Siena sene vscissero con tutti li loro arnesi onoratamente senza riceuere oltraggio, o danno, e che abbattuta, e disfatta la Fortezza la Signoria di Siena fosse obligata mandar fuori della Città tutte le genti raunateui, & a licenziarle in tutto, e che ella non si partirebbe mai come anche non si era partita, dalla riuerenza, e fede del Romano Imperio, rimanendo nondimeno in sua franchezza, ne obligata a spesa fatta infino a quel dì, o di fortezza, o di guardia di essa, o di qualunque altra cosa: e che il Duca per sua cortesia, e per cagione di buona amicizia cio procurerebbe con ogni studio: & in oltre che la detta Republica di Siena non farebbe contro alli stati amici dello'mperio, ne sofferrebbe che altri in suoi luoghi, e Terre facesse adunanza di gente d'armi, ne darebbe ricetto ne' suoi Porti ad armate nimiche dello'mperio. E'l Duca dalla parte sua promise il somigliante inuerso la detta Republica, mantenendosi, e rinfrescandosi le medesime conuenzioni che furono fatte fra li due medesimi stati l'anno MDXLVII. e che di quà, e di là per virtù della scambieuole concordia si douessono liberare, e lasciare soldati, o Capitani, o Castella prese, tornandosi ogni cosa allo stato primiero. Vollono ancora che'l Duca per la buona amicizia, e quiete comune douesse procurare che se soldati alcuni nimici della Republica rimanessero nel lor dominio, fossero mandati via; & insino a tanto che non si ottenesse, non fossero obligati i Franzesi a mandar le lor genti fuori del dominio ancorche disfatta la Fortezza, e questo s'intendeua per li Spagnuoli, i quali teneuano Orbatello solo di si grande stato rimaso in poter loro, essendosi tutte l'altre Terre, e Fortezze da loro stesse liberate da gente straniera. Vollono ancora che la medesima conuegna fosse comune a Don Franzese d'Alaba, & alli Spagnuoli che seco haueua nella Fortezza, venendo lor bene di osseruarla, la quale quando egli ciò negasse, fra il Duca, e la Republica di Siena si intendesse ferma, e conchiusa: e questo fu quello che da'Sanesi in tempo tale si potè ottenere senza forza. Questo accordo conuenne che'l Duca facesse vdendo che non solamente de' luoghi vicini de' Farnesi, e di Pitigliano, e dagli stati delli Orsini, e da Roma stessa haueuano i Franzesi leuati molti soldati, ma da Parma ancora, e dalla Mirandola il Cardinal di Ferrara, e Monsignor di Termes cominciauano a spignerui le genti Italiane, e caualli, che vi haueano, le migliori armi che'l Re di Francia si trouasse, e minacciauano di muouer la guerra contro al Duca: ne egli solo poteua in così brieue tempo, come'l bisogno ricercaua soccorrere la Fortezza di Siena, di maniera che fusse sicuro quindi di poter rimettere li Spagnuoli nella possessione della Città, come harebbe voluto Don Diego, il quale hauuto l'auuiso dal Cardinal di Carpi Legato di Viterbo del mouimento che da Pitigliano, e da Castro si faceua con grandissima prestezza sene andò a Perugia, massimamente hauendoli il Conte di Pitigliano stesso mandato a dire il medesimo, e di piu, poiche haueua lungo tempo seruito l'Imperadore, ne mai ottenuto da lui quanto gl'era stato promesso, auuisando nō gli fosse a grado il suo seruigio, che da quell'ora voleua esser libero, ne esserli tenuto piu oltre, le quali cose tutte furono cagione che Don Diego accelerasse la andata menandone seco Ascanio della Cornia: doue quel Capitano mise insieme tremila fanti: Mandò parimente ad Alessandro Vitelli che ne facesse dumila, e con essi n'andasse inuerso Siena. Ma questi suoi prouedimenti non si trouando denari da pagar la gente riuscirон vani. Pure ad Ascanio venne fatto di prender Chiusi, che non haueua chi'l guardasse, e con le genti sue si fermò a Castel della Pieue. Ma hauendo fatto il Duca la conuenzione con li Sanesi, e Don Franzese vedendosi rimaner solo, accettatala, e ritiratosi Otto con le genti sue, e li Spagnuoli parimente a Staggia si risoluerono i fanti di Perugia, & Alessandro Vitelli non si mosse altrimenti; haueua nondimeno il Duca raunato a Staggia di sua milizia quattromila fanti, e trecento caualli, e n'haueua allogati parte in Colle, & altre Castella vicine al confine de'Sanesi. In Siena continouamente di diuerse parti concorreuano nuoui soldati; & i Franzesi haueuano tirati a' lor soldi due de fratelli del Cardinal S. Fiore, Mario, e'l Prior di Lōbardia: e si staua a vedere, qual partito fosse per prendere il popol di Siena, conoscendosi pericolo se maggior paura se li fosse messa di non si dare in tutto a' Franzesi; i quali non pareua che aspettassero altro, che di hauer occasione sotto alcun ragioneuol colore di farsene Signori, hauēdoui gēte a bastāza da sicurarsene, e

da di-

da difenderla: e vi haueuano proueduto di Roma, e di Vinegia somma grande di denari.
A E pareua da credere che i Sanesi come amatori di lor libertà non hauessero a volere superiori piu Franzesi, che Spagnuoli: ma rimanere in tutto liberi; come anche prometteuano di voler fare al Duca i ministri Franzesi, & i Cardinali Farnese, Tornone, e Ferrara; ciascun de' quali tosto che cominciò il mouimento da per se scrisse al Duca con farli fede che lo'ntendimento del Re non era stato per altro, che per rendere la libertà a quella misera Città; di che molti nobili Sanesi lo haueuano instantemente pregaro. Questo partito preso dal Duca senza hauerlo pur conferito per la breuità del tempo a' ministri Imperiali nō piacque pūto ne all'Imperadore, ne ad alcuno della nazione Spagnuola, i quali conosceuano molto bene il pericolo che quindi doueano portar sempre li stati dell'Imperadore in Italia, hauendosi aperta la via i Franzesi nel mezo di quella, e procacciatosi luogo opportuno con molte, e grandi commodità di terra, e di mare da poter fare eserciti, e da molestare il Regno di Napoli, e condurre armate, e per tutto sene dolsono: parendo loro che anche il Papa per la vicinanza delle forze Franzesi douesse per tema esser loro ossequente; & il Duca di Firenze, o parteggiare con essi, o almeno tenersi da parte: allo stato del quale nondimeno si credeua
B che'l Re hauesse volto il pensiero: massimamēte che in questi maneggi si cominciaua a scorgere che in Roma, & altroue veniuano inconsulta ribelli Fiorentini, & altri malcontenti del lo stato pacifico del Duca: nondimeno non si sentiua quel Principe di presente tante forze, che solo bastasse a prendere la guerra contro a Siena difesa dalle genti Franzesi, la quale si conosceua che'l Re era gagliardiamente per difendere, ne dalla parte Imperiale, o del regno di Napoli, o dall'Imperadore stesso di Germania, o dallo stato di Milano non si mostra ua aiuto, o soccorso alcuno, hauendo ciascuna di queste parti da fare sopra le forze sue: che l'Imperadore era tutto inteso a mettere insieme in Germania vn poderoso esercito per andar contro a' nimici Germani, non si fidando ancor bene di Maurizio; e poi come s'è detto volgersi contr'al Re, & affrontare la Francia: il cui grande esercito poiche hebbe prese quelle Fortezze in Luzimborgo si era ritiraro, & in gran parte risoluto, essendouisi entro generata vna infermeria contagiosa; & il Re infermatosi di febbre si era ritiraro a Parigi, hauendo lasciate ben guernite le sue frontiere alla cura del gran Conestabile, e di Monsignor di Vandomo, e li era vscito di mano vn denaio infinito, ne piu si poteua sostenere: dauano nondimeno li suoi d'Italia ancor voce di voler fare la'mpresa del Regno di Napoli: e però
C l'armata Turchesca, la quale era venuta nel golfo di Napoli era suttа a Procida, e poi spintasi infino a Terracina forse per venire a' Porti di Siena, doue da' Franzesi di Roma era stata diu volte chiamata, ma da venti contrarij ripinta indietro si era ferma all'Isola di Ponza, & a Marsilia il Principe di Salerno sopra le galee Franzesi imbarcaua tremila Guasconi, & aspettaua l'armata d'Algieri per andare a congiugnersi con la Turchesca per porsi in qualche parte del Regno vicino, e forse a Napoli proprio doue erano alcuni se hauessero potuto, disposti a metterlo dentro con le genti, e li chiamauano: e le genti Franzesi di Siena, & altre che altroue si adunauano diceuano che andrieno inuerso l'Abruzzi: e si haueua speranza che faccendosi questo Siena douesse rimaner libera, e godere della sua buona ventura. Per li quali apparecchi il Vicerè di Napoli temendo della guerra, ne si fidando de' suoi popoli, i quali poco l'amauano, in questa disauuentura dell'Imperadore sospettaua che in alcun luogo del suo Regno non iscoppiasse nuouo trauaglio, hauēdo conosciuto che i Franzesi si gouernauano piu con l'arte, che con la forza, e però mandaua continouamente a sollecitare il Doria che sopra le quaranta galee, che haueua insieme li portasse li Tedeschi, im-
D barcati alla Spezie, e poi venuti a Liuorno, parendoli senza aiuto di forestieri essere quasi prigione; percioche non haueua tanti Spagnuoli douendo con essi tener guardato numero grande di Fortezze, che li bastassero. Il Doria fatto vela si stolse inuerso il Regno, ma come fu vicino a Ponza isoletta poco lontana a Montecircello, scoprendo che quiui era l'armata Turchesca di molto maggior numero di galee della sua, che l'aspettaua, non hauendone prima hauuto odore alcuno, si volse, che gia era notte, inuerso la Palmaiuola, la quale è poco piu oltre. I Turchi ciò vdendo si misero alla medesima volta, & hauendo il Doria sollecitato il nauigare non ve lo trouarono. Ma Dragur con sei galee piu veloci fattosi innanzi all'Imperiali, & accennando all'altre che seguitassero diede chiaro segno di volere assalirle. Il Doria non pari ne di forze, ne di numero di vasselli incontanente volse la prua, e con quanta maggior prestezza poté si addirizzò inuerso i suoi Porti, ma nel volger che fece vi rimase presa vna galea, e seguitandolo i Turchi la notte tutta

te tutta, e parte del giorno appresso ne presero sei altre con settecento Tedeschi, e'l Nadruccio lor Colonnello. Fatta questa preda i Turchi non hauendo trouata, come loro era stata data intenzione in quei mari, l'armata Franzese, ne il Principe di Salerno, come haueuano sperato sopra'l terreno di Napoli, si cominciarono a ritirare, secondo la commessione hauuta dal lor Signore. Onde'l Principe di Salerno gia imbarcatosi con li Guasconi a Marsilia si mise con gran prestezza a seguitarla, perche hauendo alcuno intendimento in Napoli voleua richiamarla in dietro a' seruigi del Re di Francia. Intanto in Toscana secondo che si era conuenuto il Duca rende Lucignano a' Sanesi con la Fortezza, e Montefellonico, & Ascanio della Cornia (così volendo il Pontefice) restituì Chiusi, che si haueua preso; & in Siena si disfaceua la Fortezza, consegnata alla Signoria da Monsignor di Lansac Ambasciador del Re con molta allegrezza di tutto il popolo; il quale si teneua contento de' Franzesi. Daua lor ben molto che pensare Orbatello, doue erano ricorsi alcuni Spagnuoli che erano a guardia di Portercole, & hauendone mandata la maggior parte degli abitatori con quelli che prima vi erano faceuano disegno di teneruisi, e vi si fortificauano, e de' luoghi vicini vi conduceuano robe da viuere, e predauano bestiame da sostenersi lungo tempo. Mandarono tostamente i Sanesi fatta la conuenzione loro Ambasciadore al Duca Maestro Ambrogio Nuti, mostrandoseli molto obligati, e confessando d'hauer riceuuta parte di lor libertà dal Duca stesso: e vollono che in segno di osseruanza, e dibuona amicizia dimorasse in Firenze promettendo che non mai quel popolo dimenticheria benificio cotale. Il Duca dall'altra parte mandò loro Lione da Ricasoli che in Siena haueua molte conoscenze, & amicizie, e che ben sapeua la natura de' Cittadini Sanesi, e di loro animi, e diuisioni era molto esperto, acciò li mantenesse in fede, e li confortasse ad vna buona amicizia, & vnione infra di loro, mostrando non douere riceuer quel popolo maggior aiuto a mantenersi in sua franchezza, che quello che venisse da loro stessi, offerendo per questo loro ogni aiuto, & fauore. Imperoche era pericolo non conuenendo quei Cittadini come'l piu delle volte è stato lor costume, che vna parte, e coloro massimamente che si haueano preso il gouerno, i quali si traeuano dietro il popol minuto, per reggersi si dessero tutti in arbitrio de' Franzesi, e così loro, e gli altri ponesse in nuoua seruitù. Fermate in questo modo le cose di Siena, conoscendosi che ciascuna delle parti all'accordo era corsa piu per fuggire il pericolo presente, che per buona intenzione, non si staua ne di quà, ne di là senza sospetto, e rimaneuan le cose sospese. Onde'l Duca non leuaua le genti sue da Staggia, ne i Franzesi le loro di Siena, spargendo pur voce che doueano seruire per il Regno di Napoli: ma bene i Sanesi haueuano licenziati i soldati del contado loro, & i Franzesi mandata parte di lor fanti, che vi haueano condotti fuor della Città, riserbandosi nondimeno sempre dentro vna buona guardia de' migliori, e piu fedeli, e si dimesticauano molto i Sanesi; e loro prometteuano gran commodo dell'amicizia del Re, & ogni giorno vi compariuano genti nuoue, e Capitani che di terra di Roma, e d'altronde si haueuano soldati, concorrendoui da piu parti quanti signori, e gentilhuomini di quà da Milano teneuano parte Franzese. Il Duca di Firenze parimente haueua spediti molti Capitani suoi a condur fanti forestieri per la maggior parte, volendo esser sicuro da ogni sinistro, che potesse auuenire, stando a tutto intento, e notando le azioni, e gl'intendimenti de' ministri Franzesi; da' quali benche ogni giorno, e per lettere, e per huomini a postamandatili, fosse con parole fatto sicuro del buono animo del Re inuerso di lui, e dallo stesso Re fosse venuto vn gentilhuomo Franzese a sicurarnelo, nondimeno staua sospeso, e prometteua di non muouere, se da altrui non gliene fosse data cagione, o sospetto: percioche i Franzesi non cercauano altro se non come lo potesson tener fermo insino che hauessono stabilite le cose loro in Toscana, auuisando di hauer fatto vn bello, e grande acquisto, e cercauano di mantenerlosi, ben conoscendo quanto fosse il sapere, e la forza, e l'opportunità di così fatto Principe, e del suo stato, quando li fosse venuto bene di opporsi a' disegni loro: al quale per lo sospetto che hebbero li Imperiali, che l'armata Turchesca quãdo era volta inuer Ponente non toccasse a Piombino negando Don Diego di poterlo difendere, di volontà del proprio Signore fu consegnato tutto quello stato: che Don Diego non hauendo ancora hauuti i mille fanti Tedeschi, ne i denari promessili haueua fatto proposito in tutto di abbandonarlo, e spezzate l'artiglierie, e bruciate le munizioni lasciarlo preda di chi'l volesse: il che con danno della riputazione Imperiale recaua grandissimo trauaglio a tutta

la To-

la Toscana, & all'Italia stessa. Onde'l Duca da Pierfilippo Pandolfini suo ambasciadore
A poco auanti al caso di Siena lo haueua fatto domandare all'Imperadore promettẽdo le ha-
ueua spazio, di difenderlo ad ogni modo. A che Cesare contentãdolene il Signor proprio,
indotto da necessità consentì. Però cõmisea Don Diego che con tutte le Fortezze lo con
segnasse a' ministri del Duca, e con ogni sua appartenenza, dandoghene il possesso, & il go
uerno, e riceuesse promessa da lui di rẽderlo ogni volta che si fosse pagato quãto per tal con
to, & in tal nome per li denari gia prestati, e spese fatteui, e guardie tenuteui li douesse l'Im
peradore. La qual commessione riceuuta Don Diego da vn suo Segretario lo fece conse-
gnare ad Otto da Montauto, il quale da Staggia vi haueua subitamente mandato il Duca,
& a lui da Nauarretto Spagnuolo fu posta in mano la Fortezza principale di Piombino, che
la diede in guardia al Capitan Rosa da Vicchio antico, e fedel soldato del Duca, e l'altre pa
rimente faccendosi rassegnare artiglieria, & ogni altra appartenenza di esse; le quali dalli
Spagnuoli furono lasciate in gran parte rouinate, hauendo Don Diego secondo il suo co-
stume, e per negligenza, e per malignità fatto'l peggio che hauea potuto. Ad Otto dal Co-
mune, & huomini di Piombino, di Populonia, di Buriano, di Scarlino fu giurato in nome
B del Duca fedeltà; & i Comuni dell'Isola dell'Elba fecero il somigliante: e così dopo otto an
ni, che li era stato promesso, acciò non li fosse tolto da altri, dall'Imperadore ne fu messo il
Duca in possesso: da' ministri, del quale erano di maniera stati disfatti i ripari di Terra,
che gia vi haueua fabricati il Duca, che ageuolmente ad ogni nimico con poche forze ha-
rebbero data la via: e ciò si può credere che facesse Cesare, dubitando forse che la mala con
tentezza del Duca per questo conto non desse animo a' Franzesi di tentare la'mpresa di Sie
na, & il Duca ritardasse al proueder meglio al pericolo: e fu ventura che l'armata Turchesca
ne' trauagli di Siena non venisse piu oltre, che li veniua fatto di prenderlo, e di abbruciar-
lo, non vi essendo guardia a bastanza; poiche li aiuti del Duca, e le due compagnie di caual-
li, le quali per quel pericolo erano state mandate a Campiglia quindi erano state richiamate
a Staggia. Mentre che così in Toscana si trauagliaua, e nel Regno di Napoli si staua con
pericolo, l'Imperadore haueua dato ordine che le genti Tedesche, le quali in molte parti di
Germania haueua raccolte, nella Bauiera si adunassero, e fossero pagate, essendo gia vicini li
Spagnuoli, che di nuouo erano in su l'armata passati di Spagna, & li dumila de' vecchi di Lõ
bardia, & i quattromila Italiani con i secento caualli, lasciando in luogo di questi che si le-
C uauano di Piemonte a Don Ferrando Gonzaga i quattromila Tedeschi venuti nuouamen
te sotto il Conte di Lodrone, e mille Spagnuoli venuti di nuouo. Haueua animo Cesare cõ
tutte queste forze che se li mandauano d'Italia, e quelle di Germania, e con parte di quelle
della Fiandra andar contro ad Alberto di Brandiburgh, il quale non volẽdo entrare nell'ac-
cordo si andaua ritirãdo inuerso Luzimborgo, e quindi, e per l'Oreno disegnaua d'entrare
nel paese di Francia, e combattendo sopra quel del nimico vincerlo, e condurlo a partito di
douer riceuere le leggi, adiratosi fieramente che ora, e sempre li hauesse commossa contro
la Germania, & oppostosi a tutti i suoi disegni. E però fermatosi alquanto in Ispruch, tan-
to che le genti tutte comparissero metteua in ordine artiglieria, e l'altre cose opportune a
grossa guerra, prouedendo ogni cosa sollecitamente il Duca d'Alua, pur allora giuntoui di
Spagna; doue conchiuse finalmente la pratica dell'accordo con Maurizio Elettore riceuen
dolo a grazia; e conuenne che l'Imperadore traesse di prigione Filippo Lantgrauio, doue lo
haueua tenuto ben guardato in alcune Fortezze cinque anni, e che si ponesse in mano del-
lo Elettore di Colonia, e del Duca di Cleues per liberarlo in tutto come Cesare fosse sicu-
D ro della quiete della Germania per la parte di questi ribelli, e che Maurizio hauesse licen-
ziato l'esercito che haueua come soldato del Re di Francia, e disdetto ad ogni lega, che ha-
uesse con esso, dandone li instrumenti originali in mano del Re de' Romani; e che Gui-
glielmo Lantgrauio figliuolo di Filippo si fosse leuato dall'armi, e che niuna delle genti lo-
ro andasse a seruigio del Re, e che quanto alla religione fossono sicuri li stati di Germania,
e le Città, & i Principi, che viueano secondo il modo gia da loro formato in Agusta, del-
la confessione Agustana, ne da Cesare, ne dal Re de' Romani loro saria data molestia, e
che si douesse procurare la celebrazion del Concilio generale, & intanto niun Germano
fosse obligato, o stretto alla riforma poco innanzi fatta della religione da Cesare, la qua-
le si chiamò lo Interim. Del Re di Francia non fu fatta menzione, dicendosi che pratica
tale si era fatta solamente per li Germani, e non per persone, o Principi stranieri. A que-
ste condizioni sene aggiunsero alcune altre appartenenti a lor diete, & a gli stati, e liti

A che li Sanesi, a' quali pareua hauer fallito si dauano in preda a' Franzesi, e temeuano del gastigo, e di perdere in tutto la lor libertà, e Monsignor di Termes da Parma vi era stato mandato, e delle genti Italiane di parte Franzese, le quali haueuano difeso il Duca Ottauio parte vi si faceuano a poco a poco passare: e si conosceua che quella Città doueua esser seggio de' Franzesi in Toscana; nella qualle abitauano con molto loro agio, hauendosi guadagnato con poca spesa vn sito forte, & vn paese grande, e largo, e fertile con molte Castella, e Città opportune ad ogni impresa, che hauessero in animo di fare. Il Duca di Firenze essendo a' Sanesi sospetta l'opera sua consigliaua il Papa a douere operare con quei Cittadini che posate le discordie ciuili, e dimenticate le'ngiurie passate vi si creasse vn gouerno di loro che riunisse insieme piu che si poteua quei Cittadini, stimando che se cio si fosse fatto, essendo lo essere Imperiale naturale a tutti i Sanesi, che i Franzesi loro in brieue douessero rincrescere; e non vi hauendo fortezza disfacendosi tuttauia quella che vi haueano fabbricata gli Spagnuoli, ne potessero ageuolmente esser mandati; & a ciò li faceua anche confortare in publico, & in priuato a Lion de' Ricasoli, e per dar loro animo ad vn così fatto pensiero manteneua ancora le sue genti a Staggia, le

B quali, hauendone mandate le proprie a casa haueua in gran parte soldate di forestieri, & offeriua loro ogni aiuto. Il Papa vi mandò il Cardinal Mignanello Sanese con molta autorità per indirizzare il publico a questo fine; col consiglio del quale vi si crearono sedici Cittadini, i quali douessero formare, e proporre vn modello del reggimento della Città piu comune, che si potesse: costoro disegnarono che vi si creasse vn consiglio di Nouecento Cittadini di pari numero di ciascuno de' lor Monti, con sourana autorità nel creare i magistrati, i quali non si douessono piu fare di vn Monte, che di vn'altro ne secondo li ordini vecchi, ma doue fossono, si prendessono i migliori, secondo che paresse al consiglio: il qual disegno benche paresse giusto, nondimeno non piaceua a coloro che nuouamente haueuano recato la Città in quello stato, estimando non vi douere hauer quella parte, che loro pareua meritare; & i Franzesi benche si infingessono di voler trauagliarsi di lor gouerno teneuano con essi, & haueuano caro, che la parte popolare, e de' Riformatori stati autori di quella lor libertà, & hauieno grauemente offeso l'Imperadore, preualesse, i quali e per lo pericolo proprio, e per l'vtile, e per l'onore, che ne sperauano si rimetteuano tutti alla volontà de' Franzesi, & al Re haueuan disegnata solenne ambasceria di quattro Cittadini per

C ringraziarlo dell'immortal benefizio, che da lui, e da'suoi ministri cõfessauano di hauere riceuuto; e li prometteuano fedeltà di tutto quel comune, e Città. Le quali cose conoscẽdo si esser cõtrarie a' patti, poco innanzi fermi, doue prometteuano di non si voler partire, ma di voler cõtinouare nella dinozione, la quale haueuano sempre tenuta all'Imperio (e qui cõfessono assai per nõ vi aggiugner la particolare persona di Carlo Quinto Imperadore, o pur di parola che'l significasse) si prese partito non solamente di non lasciare in lor potere Orbatello, doue erano ricouerati li Spagnuoli di Maremma, ma di mandarui buona parte delli vsciti di Siena; perche i Franzesi, & i Sanesi vi hauien mandata gente per combatterli, e li assediauano. Li Spagnuoli che si doueuano mandare erano stati quando a Staggia, e quando a Poggibonzi, a' quali tenuti gia quattro mesi da Don Diego senza denari, fu costretto il Duca proueder la vita, e furon mandati a Liuorno; donde tornando il Doria con l'armata che haueua portati i Tedeschi saluati nel regno, finito il sospetto, che i Franzesi ne volessero fare impresa, li leuò, e con essi Don Diego, e quindi condotti a Piombino, e poi a Porto Santo Stefano furono posti alla spiaggia vicina ad Orbatello: doue i Sanesi faceuano

D no guardia ad vna Torre in su'l mare, donde è l'vscita dello Stagno: contro alla quale hauendo volto il Doria vn cannone d'vna Galea, e posti in terra millecinquecento fanti, e cominciando a batterla al primo colpo ne' Sanesi entrò tanto spauento, che lasciata la Torre, e'l passo libero potè a grande agio Don Diego mettere in quel Castello li Spagnuoli che volle, e le munizioni; tal che ne fu interamente fornito, e sicuro; oltre che egli per la maggior parte è cinto intorno da vno stagno, donde ha l'vscita in mare, e quello che vi è di fermo, donde è l'entrata nel Castello lo chiusero di maniera li Spagnuoli che non haueuano temenza di esserne per forza cacciati, e questa fu l'vltima dell'azioni di Don Diego, che poi fu da Cesare richiamato alla Corte, ne mai tornò in Italia: nella quale per suo mal gouerno, e troppa alterigia, mancò poco a rouinare li stati, che ci haueua il Regno di Spagna, e la parte Imperiale. Questi Spagnuoli d'Orbatello non meno di cinquecento soldati vecchi, & esercitati, vsciuano spesso fuori, e faceuano prede sopra li Sanesi, e li Sanesi non vedeuano modo

nomodo

no modo come se ne potessero liberare; perche i Franzesi per andar' a combattere in Maremma non si voleuano discostar da Siena: e per non parere di far contro a' patti, teneuano buona parte di loro armi fuor della Città, ma non molto lontano, & haueuano bisogno di tempo, essendo allora le cose del Re di Francia molto al basso: hauendo come dicemmo licenziato la maggior parte dell'esercito, e buona parte ne era morta d'infirmità, & cõ sumato tutto l'assegnamento de' danari, e da Maurizio ottenuta la liberazione di Lantgrauio, e leuato lo Interim, & in ciò contenta buona parte di Germania; onde gli era stata disdetta la lega col Marchese Alberto senza che per conto di paghe era in dispareré, e non se ne fidaua. E vedendo gia Cesare con vn grossissimo esercito in campagna camminare in uerso l'Oreno (cosa che entrandosi nel verno non haueua creduta) si apparecchiaua a difesa & haueua mandato il Granconestabile in Mets, per dar ordine di mantenere ad ogni modo quella Città, e li altri luoghi, quali questo anno haueua preso in Luzimborgo, e l'Oreno. Il Marchese Alberto, al quale era stato lasciato luogo in fra due mesi di potere accettare i patti dell'accordo da Maurizio, non vi si essendo ancor disposto, con le sue genti poiche hebbe depredato molto paese, e fatti danni grauissimi, trattando ciascuno, che non li daua denari da nimico, se ne era andato inuerso il Reno, e passatolo a Maganza, e lasciata sopra la porta della Città la'nsegna del Re di Francia con titolo di liberator di Germania, si era posto in Treuiri vicino all'Oreno, e domãdaua danari al Re per mantenere l'esercito. Cesare intanto venendo per la Bauiera, & entrato in Agusta, e riceuutoui come Imperadore rimise in istato coloro, che nell'vltimo mouimento di Maurizio, & Alberto ne erano stati disposti, lasciandoli viuere nella religione a lor senno; al quale erano concorse le genti Tedesche raunate in piu parti, e li erano giunti l'Italiani, e li Spagnuoli che veniuano d'Italia, & in brieue con le genti di Fiandra che lo doueuano incontrare era per hauer almeno vn esercito di cinquantamila fanti, & ottomila caualli, che in questo hauea fatto tutto suo sforzo, e di tutto l'esercito si daua la cura al Duca d'Alua: il che pareua graue a molti Signori Tedeschi, e Fiamminghi, i quali non harieno voluto che altri, che l'Impera dore stesso li comandasse; il quale camminando con l'esercito inuerso il Reno giunse ad Vlma, e quindi ad Argentina, doue mise insieme l'esercito tutto intento alla guerra, comandando alli Ambasciadori de' Principi, che in gran numero lo seguitauano, che si fermassero; e dimorassero a Spira molto spazio lontana al luogo doue disegnaua di andar col campo, temendo che non fosse scritto a' nimici i disegni, che si faceuano in campo; e pareua che l'Imperadore volesse fare il primo impeto a Mets, e perciò il Re vi hauea mandato dentro il Duca di Guisa Caualier di valore con diecimila fanti, e millecinquecento caualli tutti soldati esercitati, & i migliori, & meglio armati, che vi hauesse; fra quali furono molti de' nobili di Francia, fornendosi di artiglieria, di munizione, e da viuere per lungo tempo, e fece intendere a quei della Città che'l Re la voleua ad ogni modo difendere, e che se alcuni se ne voleano partire con buona gratia sua lo poteuan fare. Onde molti de' principali se ne vscirono, & li Franzesi rimasero piu sicuri. L'Imperadore commessa la cura dell'esercito al Duca d'Alua, se n'andò a Tiunuille per dimorare quiui vicino al campo, ne molto lontano alla Fiandra, giouando la presenza sua a trarne continouamente grande aiuto di denari, & a mantenerla si ferma. Il Re di Francia con alcun numero di suoi fanti Franzesi, e cinquemila Suizzeri, e tremila caualli veniua in campagna con disegno di nuouo di fare esercito grande. Però haueua mandato alle Comunanze delli Suizeri ambasciadore per impetrare da loro dodici mila fanti, al quale cõ suoi mandati si opponeua l'Imperadore, ricordando loro, che concedendoli rompeuano i patti, i quali hà molto tempo innanzi quella nazione con la casa d'Austria, non si difendendo da loro in quel caso il regno di Francia, ma offendendosi lo'mperio, & in tanto si strigneuano pratiche col Marchese Alberto per leuarlo in tutto dalla parte di Francia, auuisando che il Re senza le sue genti non potesse far tal campo, che li impedisse il combattere la Città di Mets, la quale haueua in animo di pigliar per forza. Alberto si era ritirato del terreno di Treuiri venendo innanzi le genti di Fiandra per aggiugnersi al campo Imperiale, & era giunto al Ponte a Monson, onde era il passo nell'Oreno. I Franzesi odorate le pratiche tenute da lui con li Signori dell'Imperio non se ne fidauano piu, ne li mandauano i denari che domandaua, e che diceua douerlisi, & intanto in Mets si apparecchiauano alla difesa. E peroche la Città da vna parte da vna montagnuola è soprafatta, quindi con li ripari si ritirarono piu indentro, e disfatte molte case fabricarono vn caualiere alto con grossi bastioni, i quali meglio, e piu

sicura-

sicuramente che le mura stesse si difendessero; e d'ogn'intorno quanto piu poteuano por-
A tauano dentro roba da viuere, e dauano il guasto al restante; che gia il Duca d'Alua con l'e
sercito viera venuto intorno, & infino allora haueua hauuto l'Autunno fauoreuole, &
opportuno, che essendo alli xx. d'Ottobre, non mai, fuor dell'vso del Cielo di quel paese,
vi era piouuto. Però sollecitauano di accamparsi, e faceuano per tutto loro trincee, proue
deuano gabbioni, & altri ordigni per piantar l'artiglieria, & inoltre vi haueua mandati Ce-
sare quattromila Guastatori parte di Boemia, molti buoni a cotale esercizio, e parte di Ger
mania, disegnando con le trincee di andare piu vicino alle mura, che fusse possibile per bat
terle, e rouinarle. Piantarono l'artiglieria da tre parti, che vi haueuano condotti ottanta
cannoni, e molte altre di varie sorti minori, e cominciarono a battere Torri, e Campanili,
& alcuni piu alti edificij della Città per leuarne l'offese de' nimici, che di molti luoghi feri-
uano il campo, doue erano giunti li Fiamminghi, che haueuano fatto ritirare alcune insegne di
fanteria, che'l Marchese Alberto haueua lasciate in Treuiri; il quale sollecitamente dal
Conte Palatino, e da altri Signori Tedeschi era inuitato con promessa di perdono a seruir
Cesare con le sue genti, le quali erano dodicimila fanti, e duemila caualli, e non haueua mo
B do a nutrirli: il qual partito egli in vltimo accettò. Ma vdendo Monsignor d'Vmala fratel
lo del Duca di Guisa, il quale con dumila caualli liera vicino, e l'osseruaua, che si metteua
in ordine per passare al campo Imperiale, volle far pruoua d'impedirli il passo: il che senten
do Alberto, commise ad vna parte de' suoi caualli, che se li facessero incontro, & appiccas
sero la zuffa, e poi a pian passo si ritirassero: il che coloro fecero molto bene. Onde i Fran
zesi seguendoli con furia si disordinarono infra di loro, & incontrati da tutta la caualleria
d'Alberto bene in ordine, al primo incontro rimasero vinti, e si misero in fuga, rimanendo
ui di loro forse treecento morti, e dugento prigioni, e fra essi Monsignor d'Vmala ferito, il
quale Alberto mandò incontanente in Germania, con isperanza non solamente di cauarne
gran taglia, ma di costrignere anche il Re di Francia, volendo riscattarlo a pagarli numero
grande di denari quanto diceua douerlisi, e cosi vittorioso se n'andò in campo Imperiale
sotto Mets cō trēta pezzi di artiglieria, doue fu riceuuto da' Signori dell'esercito con grā
de allegrezza, non solamente per la giunta delle forze, che si faceuano al campo, quanto
che si stimaua che la Germania douesse esser quieta, e che l'Imperadore senza sospetto al-
cuno potesse intendere con tutto l'animo, e con tutte le forze alla guerra impresa contro al
C Regno di Francia, per la maggior parte ridottasi intorno a Mets. Al Marchese Alberto
fu promesso stipendio per tutto le sue genti per tre mesi, e li fu dato alloggiamento per ac-
camparsi in su la Mosella riuiera che passa lungo quella Città dal campo Imperiale d'o-
gn'intorno chiusa. La'mpresa di questa Città essendosi cominciata con molta forza, ma in
istagione contraria al guerreggiare faceua che tutte l'altre parti tenenti con questi due Prin
cipi stauano sospese; & in Toscana doue non era sicurezza veruna si viuea con molto so-
spetto, e spezialmente in Siena; al gouerno della quale il Re di Francia mandaua il Cardinal
di Ferrara, stimādo la persona di questo Prelato, e come Italiano, e come fedele molto at-
ta a tener fermi que' Cittadini, che non vi si era ancora ben potuto fermare il gouerno, es-
sendone stato dal Papa richiamato il Cardinale Mignanello mal contento di non hauere po
tuto, ne anche con l'autorità del Pontifice stesso giouarui nulla, non vi si essendo fatto altro
ordine, se non d'aggiugnere xvi. Cittadini quattro per monte alla Signoria, i quali hauesse
ro insieme tutta l'autorità, e tutto il gouerno, rimanendo la Balì a Vecchia in nome, ma sen
za vigore alcuno: e cominciauano anche a temere che da Napoli non fusse loro mandata la
D guerra essendo quel regno rimaso senza sospetto delle armate Franzese, e Turchesca che
erano trapassate in Leuante: e nella Città di Napoli si era scoperto vn trattato, che teneua
Antonio Grigioni gentilhuomo Napoletano, il quale haueua intendimento col Principe
di Salerno alla giunta dell'armate di muouer tumulto in Napoli, e riceuerui le genti Fran-
zesi, e per vna lettera trouata che ne scriueua al Principe, e lo sollecitaua ad andarui fu cō-
uinto, e li fu tagliata la testa. Talche da quella parte si staua sicuro, ne piu v'era bisogno del
la gente Tedesca portataui dal Doria; e di Spagna vi si aspettauano sopra Naui tremila
fanti nuoui, e vi si facea procaccio di denari, onde li Sanesi ne erano molto impauriti, co-
noscendosi il Re hauer che farea difendersi, e l'Imperadore essere di mal'animo inuerso di
loro. Il Cardinal di Ferrara venendo al gouerno di Siena, e passando per Firenze fu rice-
uuto dal Duca con grandissimo onore a molto sdegno della parte Imperiale, alla qual pare
ua che'l Duca nelle cose di Siena hauesse mutato proposito. Ingegnossi il Cardinale in tutti

i modi di far credere al Duca che per lui si facesse nelle cose di Siena di mantenersi di me-
zo, promettendo, & affermando se cio facesse che'l Re di Francia di lui si terrebbe molto E.
contento, e lo harebbe per buono amico, & onoreuole parente, e che da lui non mai ver-
rebbe il noiarlo in caso alcuoo. Il Duca, il quale non haueua alcun disegno migliore, che
con salute propria, e sicurtà di suo stato Siena si mantenesse in sua libertà, s'ingegnaua di
persuadere al Cardinale il medesimo proposito, e che si venisse ad alcuna onesta conuen-
zione, di maniera che a Cesare si mantenesse l'onore, il quale per il caso di Siena pareua mac
chiato, e che quella Città si fermasse libera a sua diuozione, come pareua conuenirsi. Ma
nelli Sanesi si scorgeua vna grandissima ostinazione; oltre che la impresa di Cesare riusci-
ua dura a Mets. Onde il Duca fu costretto a prouedersi per ogni auuenimento, percioche
nel vero in cosa di tale importanza delle promesse del Re, e delle parole del Cardinale, o
d'altri ministri non era sicuro il fidarsi: pero continuamente teneua guardate le sue frontie
re, e seco haueua molti huomini da guerra; talche aggrauato dalla spesa secondo li ordini
della Città pose grauezza vniuersale a tutto il dominio sopra le macini, e poco prima se ne
era posta vn altra sopra la carne; coo li quali aiuti proudeua tutte quelle cose, che sono op-
portune a difenderli da nimico potente: e per questa cagione si cominciò a munire il Ca- F.
stello di San Casciano con molta sollecitudine per farne frontiera dalla parte di Siena, e di
Valdelsa; e vi si teoeua continuamente la guardia per sospetto de' Franzesi Signori di Sie-
na. Parimente al Monte di S. Miniato il quale soprastà alla Città, i bastioni, che gia vi si era-
no murati intorno alla Chiesa, & all'orto per difesa della Città, e di quel luogo, si chiusero
insieme, e se ne fece fortezza, essendo di maniera posti, che con non molta fatica poteua-
no essere occupati da nimico, e vi si cominciò continuamente a tener guardia Spagnuola.
Faceua nondimeno il Duca al Cardinal di Ferrara molte cortesie e, per lo suo stato con-
cedette il passo a buoo numero di fanti, e di caualli che i Franzesi di Lombardia faceua
no passare a Siena, doue continuamente chiamauano le miglior genti, e piu fedeli d'Ita-
liani, che seruissero la parte Franzese, non volendo fuor di tempo nimicarsi il Re senza frut
to alcuno dell'Imperadore; la forza del quale era tutta ridotta intorno a Mets, doue e per
la stagione che gia era di Nouembre, e per le piogge, le quali secondo la stagione si erano
messe cootinoue, e per lo sito della Città, la quale è in luogo basso, e cinto di fiumi, e di na
tura freddo, & vmido molto patiua, senza che i capi di quell'esercito non conueniuano mol
to infra di loro; perche i Tedeschi, & i Fiamminghi maluolentieri stauano sotto lo'mpe-
rio del Duca d'Alua. Onde per la risoluzione delle imprese conueniua che si mandasse al G.
consiglio di Cesare, l'assenza del quale, faceua che le resoluzioni erano incerte, e l'esecu
zioni tarde, e le batterie cominciate in piu luoghi gagliardamente non dauano speranza al-
cuna di vittoria, riparando i Franzesi per la molta copia d'huomini tosto ad ogni cosa, e dē
tro vierano molti nobili, e valorosi oltre al Duca di Guisa che vi era capo, il Principe di Fer
rara cugino del, Re il quale poco innanzi senza saputa del padre se ne era andato in Francia,
il Duca Orazio Farnese, Piero Strozzi, e molti altri, che difeodendosi Mets, si difendeua
il Regno di Francia, non hauendo il Re altro esercito da opporsi in campagna. Queste dif
ficultà costrinsono Cesare fuor di suo proposito ad andare in campo, che insino allora nō
haueua stimata cosa degna d'Imperadore fermarsi ad assedio di Città, doue contro non fos
se vo Re di corona. Nondimeno le genti sue, che haueua alle frontiere di Piccardia sotto
Monsignor di Rus per forza haueuano costretta la guardia ch'era in Edino di settecento
fanti vna delle meglio guernite fortezze di quella prouincia, poiche hebbe per alcuni gior-
ni sofferto la batteria, a rendersi con gran danno del paese, doue furooo abbruciate molte H.
ville, e larghe cāpagne. L'Imperadore per dare animo a' suoi, e per tener me' disposti i ca
pi dell'esercito giunto in campo andò a visitare ad vna ad vna tutte le nazioni che vi haueua
in arme, e sofferse che'l Marchese Alberto, benche molto l'hauesse offeso, & oltraggiato, se-
condo'l costume di Germania li toccasse la mano, posponendo ogn'altra cosa al bisogno
presente: ritirato poi al padiglione fece consulta di quello, che si douesse fare, che gia era
nel mezo del Verno, e molti dell'Italiani, e delli Spagouoli per lo freddo, e per lo disagio,
e non intero pagamento mancauano, non potendo l'Imperadore reggere così grande spe-
sa, e la guerra piu l'vn dì che l'altro riusciua lunga, dura, e dubbiosa: & propostosi nell'ani-
mo contro al parere de' piu sauij di volere ad ogni modo prender quella Città, fece tirare
nuoui ripari, e trincee insino in su'l fosso delle mura, e condurui la maggior parte dell'arti
glieria, con animo che vi si desse vna batteria di sorte, che si spianassero le mura in guisa
tale

tale che al piano in ordinanza si potesse entrar per forza nella Città. Mai Franzesi di den-
A tro douunque vedeuano apparecchiarsi pericolo tostamente haueuano fatto riparo di ba-
stioni, di Caualieri, e di casematte. Onde essendouisi fatto il maggior furore d'artiglie-
ria che mainsino a quel giorno si fosse vdito, e caduta fra due Torri tutta la muraglia, ri-
mase sopra il piano la scarpa del muro tanto alta, che senza scala non vi si poteua salire, e di
dentro si scoperse vn bastione tanto gagliardo, e così bene d'ogni cosa fornito, che sbigot
tì qualunque lo vide: & erano rimasi anche i fianchi delle Torri battute, che difendeuano la
muraglia in piede, i quali cō l'artiglieria da basso sicurauano tutto quello che era caduto del
muro; e per batter che si facesse nō si profittaua nulla, essendo tanto nel fondo che l'artiglie
ria nō poteua loro nuocere, & i difensori si mostrauano pronti ad opporsi ad ogni forza che
loro fosse fatta, & haueuano mādato al Re Piero Strozzi col disegno della Città assediata, e
de' ripari fattiui, e dell'offese de' nimici, e lo sicurauano che da quella parte nō si conueniua
temere. Onde egli che haueua disegnato di far nuouo esercito in campagna, trouando al
cune difficultà nel soldarli Suizzeri, ne abbondando di denari se ne stette. Cesare essen-
do caduto dalla speranza di prender Mets per assalto, fece proposito che coprendosi con
B la terra innanzi i guastatori, si procedesse tanto oltre cauando che con le zappe scalzando-
si di sotto i ripari de' nimici si abbattessero. Ma questa impresa voleua molto piu di tempo,
e maggior numero di guastatori, e pochi in campo n'erano rimasi massimamente delli Spa
gnuoli sofferendo meglio i Tedeschi in quell'aria natia ogni sorte di disagio; e molti trouā
do loro scuse di campo si partiuano. L'Imperadore non poteua sostenere la spesa dicin-
quanta mila fanti, e diecimila caualli che vi si trouaua, e con tutti questi disordini, e man-
camenti era ostinatissimo, e voleua che si facesse ad ogni modo pruoua di vincere, il che pa
reua in quel luogo, in quella stagione, e contro a si valorosi guerrieri quasi impossibile:
nondimeno andaua ogni cosa vedendo, e sollecitamente prouedendo: a tutti i disegni del
quale daua grande impedimento vna Piattaforma che i nimici haueano didētro, dalla quale
con l'artiglieria si difendeua tutto l'aperto del muro, & hauendo per molti giorni fattala
battere, ne potendo abbatterla, volle che si prouasse con due caue d'andarui sotto: ma ri-
usciua difficile, perche il fosso era profondo, e vi haueua acqua continuamente, ne lascia
ua che vi si potesse lauorare; & i piu pratichi, & i piu sauij consigliauano che non vi si ten-
tasse assalto, estimando che ciò potesse essere la rouina intera di quello esercito. In Piemō
C te non andauano le cose anche molto a fauore dell'Imperiali, gouernando la guerra con ar-
te, e con auuedimento Brisac general Franzese, il quale con le sue genti teneua assediato
Vulpiano, e non volendo, che ella rimanesse preda de' Franzesi bisognaua ch'ella fosse soc
corsa. Per la qual necessità Cesare fece in Genoua prouedere a Don Ferrando Gonzaga
da dare vna paga alle genti, le quali mancando di loro pagamento viueuano per le Terre al
le spese altrui, e faceano molto danno, ne senza denari si voleuano muouere, & essendosi
per tal conto perduta fra loro ogni disciplina militare non vbidiuano i capi, massimamente
che Don Ferrando a tutti li Spagnuoli era diuenuto odioso, & i ministri del Ducato di Mi
lano li dauano infinite querele. Onde essendo egli anche stato mal disposto del corpo, vi
haueua Cesare mandato da Napoli D. Pedro Gonzales col quale voleua che ne' consigli, e
nelle esecuzioni D. Ferrando conuenisse: il che li era di grandissima noia parendoli di Ce-
sare esser disonorato: ma strignendo pure i Franzesi Vulpiano, & vdendosi l'assedio esser-
ui molto duro per lo mancamento di molte cose necessarie, si risoluette D. Ferrando di far
pruoua ad ogni modo di liberarlo, & insieme Federigo Sauello che vi era capo della guardia
D però comincio a soldare alcuni fanti Italiani. I Franzesi nō molto lontano dalla Terra si ha
ueuano presi tre luoghi, e fattiuisi dentro forti, e con la caualleria scorreuano il paese, vietan
do ogni aiuto che lor fosse voluto portare; e Brisac con semila fanti, e settecento caualli si
era fermato a Chieri per vedere quel che mouessero i nimici: e quindi vdendo che Ceua
non era ben guardata vi mandò duemila fanti, i quali incontanente la presero: la perdita
della quale molto noceua all'Imperiali, perche loro impediua il cammino di andare a Sa-
uona vicina, & il commerzio di molte Castella, le quali teneuano in quelle parti. Onde bi
sognò che Don Ferrando auanti ad ogni altra cosa vedesse ripigliarla, e si stimauala presa
ageuole, essendo la Terra soprafatta da vna montagnuola, doude ella puo tutta ageuolmē
te esser battuta, e disfatta, ne anche i Franzesi faceuano diligenza per tenerla. E però
hauendoui mandati alcuni Spagnuoli i Franzesi incontanente se ne vscirono, lasciandoui
solamēte alcuni pochi fanti nella Forteza, i quali ancora poco poi senza aspettar forza si ren

derono. Il che fatto Don Ferrando Gonzaga mandò Cesare da Napoli con vn suo Colõnello di fanti Italiani a Iurea, acciò quindi impedisse il fortificarsi a' Franzesi, i quali de' luoghi presi donde assediauano Vulpiano pensauano di non si partire se non per forza. Pero con ogni studio si faceuano forti in S. Martino, S. Balengo, e Ponte luoghi, che per l'addietro si haueuano fortificati. E gia Don Ferrando era in campagna con cinquemila Tedeschi, e dumila Spagnuoli, e mille Italiani messi insieme nuouamente, e mille caualli con animo di venire a giornata con Brisac, il quale haueua minor esercito di lui. Mossesi Don Ferrando, e con buon fornimento d'artiglieria ne andò dalla parte di Iurea per combattere San Martino vn de' luoghi che teneuano i Franzesi intorno a Vulpiano; al qual luogo accampatosi cominciò da due latora a darui la batteria, essendouisi con li ripari ben muniti i Franzesi: ma rouinata vna parte del muro, & abbattuta vna casamatta, la quale sporgendosi fuori de' ripari difendeua la cortina del muro caduta cominciarono li Spagnuoli mescolati con li Italiani a darui l'assalto, il quale fu fiero, combattendo virilmente e senza paura dugento fanti che'l difendeano: ma sopraffatti dal numero grande, e ritirandoli a poco a poco, e lasciando i ripari, i quali per esser di fascine, e di sabbione che insieme non faceuan presa, furono dall'artiglieria ageuolmente disfatti: ne vedendo modo a saluarsi, si resero a discrezione e furono sualigiati, & vn Capitano per ordine di Don Ferrando dal quale si teneua offeso fù impiccato, & il luogo disfatto. Questo fine hebbe l'assedio di Vulpiano, auuenga che preso S. Martino fusse aperta la via a rifornirlo. Poco poi Cesare da Napoli col suo Colonnello vinse Ponte munito da' Franzesi, e lo disfece. Ma non prima hebbe Don Ferrando questa lieta vittoria, che li venne auuiso, i Franzesi per tradimento di vn caporale hauere presa Alba luogo di non minore importanza. Peroche di notte per la porta del Tanaro furono guidate quattordici insegne di fanteria Frãzese in quella Terra, alla guardia della quale con due buone compagnie di fanteria Italiana era Giouambatista Fornari Genouese odiato da quel popolo, di che essendone stata fatta querela a Cesare, haueua comandato a Don Ferrando che ne lo leuasse, e vi prouedesse di altro gouernatore, e Capitano. Questa perdita così subita conturbò i disegni di Don Ferrando massimamente che i Franzesi con grã numero di guastatori cominciarono a fortificarla meglio, e ne teneuano diligente cura, trattandoui piu vmanamente li abitatori, che non haueuan fatto l'Imperiali. Conduceuanui artiglieria, prouedeuanui munizione, e vi riponeuan vettouaglia: e vi haueuan dentro duemila fanti, con li quali scorreuano tutto il paese. Don Ferrando era stato in Vulpiano, e rifornitolo di quanto vi era mestiero ne lasciò la cura al medesimo Federigo Sauello, & era mal contento di danno cotale, il quale Cesare stimaua esser tutto auuenuto per poca cura sua, e per cupidigia de' suoi ministri: de' quali si diceua che per premio riceuuto dal Fornari vel'hauieno mantenuto contro alla volontà di tutto quel popolo, che per l'ingiurie grandi sofferte si era dato tutto in poter de' Franzesi. Hebbe colpa di questo tradimento vn Rossino d'Alessandria Alfiere del Fornari, il quale essendo alla cura della Porta, si diceche di notte l'aperse a' nimici, e li condusse insino in piazza: doue fermisi in ordinanza senza muouersi allo scuro, la mattina per tempo non battãdo l'animo a' soldati, che dentro vi erano di difendersi, e fuggendo se ne con poca fatica, e senza danno delli abitatori si insignorirono della Terra. Non mancò chi credesse, che il Fornari hauesse tenuto mano a questo trattato, ma non se ne seppe il vero, che egli poco poi morì, e quel Rossino venuto in mano di Don Ferrando, & esaminato seueramente e cõ molti tormenti fingendosi muto non disse mai parola alcuna. Ma questi danni di Piemonte si andauano ricoprendo col male maggiore, ne pareuan molto, hauendo ciascuno volto l'animo colà, doue era l'Imperadore, il quale intorno a Mets era con tutto l'esercito quasi addiacciatosi; & hauendo tentate piu batterie non haueua, ne anche impaurito il nimico; hauendo Monsignor di Guisa, & li altri proueduto ad ogni cosa, ne alle caue che si erano messi a far sotterra per andare a' ripari si acquistaua nulla; perche il terreno haueua l'acqua vicino a terra, ne per lo'mpedimento ch'ella daua, ne per la stagione freddissima vi si poteua lauorare, & in tanto l'esercito grauemente patiua del freddo, che vi si era messo grãdissimo alla fine di Dicembre, e vi si era consumato cio che intorno vi haueua da ardere, e di vettouaglia vi era scarsità: e li alloggiamenti de' soldati Italiani, e Spagnuoli erano pieni d'infermi, & ogni giorno ve ne periua gran numero: & era cosa fiera a vedere incontrandosi per tutto il campo i corpi morti, non vi si trouando pur'anche chi si prendesse cura di seppellirli, tanto erano i soldati vinti dal mal proprio, e dal pensiero di loro stessi; de' caualli

ancora

ancorabuona parte di fame, di freddo, e di stento vi perirono. Lequali cose benche in
A cio fosse molto ostinato Cesare, dopo molte consulte, lo mossero finalmente a voler ritira-
re quindi l'esercito; che dimorandoui poco piu eraa pericolo di coosumarloui tutto, au
uenga che del numero che vltimameote vi si rassegnò ve ne mancasse piu che'l terzo, e quel
lo, che vi rimaneua in buona parte infermo, e mal disposto, e senza moneta, e senza nuoui
assegnamenti: & in tanto il Re di Francia dalla parte di Piccardia messo insieme vn buon
esercito, haueua mandato Moosignor di Vandomo per combatter Edino, il quale presen-
tatouisi cō xvj. mila fanti, vi haueua tirati xxv. canoni, e battuta la moraglia si mise a dar-
ui assalto, e ne fu ributtato due volte coo occisione di molti Franzesi nobili, e valorosi.
Ma apparecchiandosi con maggior forza alla terza pruoua, qoei di dentro non credendo
esser bastanti alla difesa si resooo con li patti, che vollono i vincitori. Vinto adonque Ce
sare da tante difficultà all'ultimo di Dicembre si risoluè a leuar campo da Mets, e ritirate
l'artiglierie dalle trincee le fece condurre per la Mosella; e lasciando il Doca d'Alua con l'e
sercito con buona scorta di caualli si inuiò iouerso Tiunuille, per qoindi poi aodarsene in
Fiandra. In leuando l'esercito furon lasciati molti infermi, che non si poteuano aiutare
B. nel campo, gran parte delle tende, e molto fornimento d'artiglieria. Li infermi da Mon
signor di Guisa vmanamente furono fatti portare nella Terra, e curare per li spedali. Le
genti Tedesche Imperiali furono la maggior parte licenziate, & il Marchese Alberto se ne
tornò in Germania; li Spagnuoli si misero in guernigione delle frontiere, e quei pochi Ita
liani campati col Marchese di Marignano se ne tornarono in Italia, hauendo per poter si
condurre a casa riceuuto vn ducato ciascuno; e'l Marchese che vi haueua tenuto il carico
dell'artiglieria fu molto hauuto in pregio: peroche con buone ragioni si era sempre oppo-
sto al Duca d'Alua, & ad altri Signori che haueano consultata la'mpresa di Mets, che sem-
pre haueua stimata perduta. Ond'egli appresso l'Imperadore, & altri Principi grandi ne
crebbe in reputazione: e perche i suoi soldati Italiani erano creditori di due paghe; ordi-
nò Cesare che in Milano li fussero pagati xxv. mila ducati per darli a' soldati, de' quali essen
done morti la maggior parte, ne trouando a chi si douessero dare, benche ciò si fosse fatto
intender per tutto, oe serbò la maggior parte per se. Ne coo minor danno, che hauesse pa-
tito l'esercito Imperiale sotto Mets, ne con minor disonore fu costretto anche Don Ferran
do Goozaga por fine in Piemonte alle mal cominciate imprese; imperoche hauendo (come
C di sopra si disse) i Franzesi di furto presa Alba, mentre Don Ferrando difendeua, e riforni-
ua Vulpiano, l'Imperadore a cui la perdita di quel loogo molto doleua li commise che ve-
desse di ricouerarla. Onde egli soldati di nuouo tremila fanti Italiani gente nuoua sotto
tre Colonnelli con cinquemila Tedeschi, e con dumila Spagnuoli, & ottocento caualeggie
ri, e centocinquanta huomind'arme, e con xxiiij. pezzi d'artiglieria con assai munizione si
mosse a quell'impresa; benche dentro a guardia fosse buon numero di Guascooi, e quat-
tro bandiere di Italiani le migliori che hauessero i Franzesi in quella parte, e con essi Sampie
ro Corso, e Monsignor Bonuuetto Franzese, il quale in qoel luogo haueua la cura del tut-
to: e Brisac col resto dell'esercito non si allontaoaua molto, dimorando or'a questo, & or'a
quello Castello vicino, per dar'animo a' suoi, e soccorso doue fosse bisognato. Il pigliare
Alba si giudicaua malageuole, hauendo hauuto i Franzesi molto tempo, e sollecitato i ri-
pari, e proueduta ui molta artiglieria, e munizione da difendersi gagliardamente: nondi-
meno vi condusse Don Ferrando vicino l'esercito, e vi mandò suoi Capitani a veder quel
che vi haueuan fatto i Franzesi, & egli fece il somigliante, ne vedeua come se ne potesse v-
D scir con onore; e staua intento per vedere se occasione alcuna se li scopriua di far bene.
Onde mandò alcuni fanti a pigliar Camerano luogo che teneuano i Frāzesi vicioo ad Asti,
& a S. Damiano: il che ydendo chi ne haueua la difesa vi mandò parte delle genti, che vi ha
ueua alla guardia per vietar la presa di quel Castello all'Imperiali: ma non furono a tempo,
che gia i mandati da Don Ferrando lo haueuan preso, e combatteuano vna debil Rocca, ha
uendone chiusi i Franzesi, che v'erano voluti entrare. Con tale occasione Don Ferrando
veduta scemare la guardia di S. Damiano tosto vi si presentò con tutto l'esercito, stiman-
do essendone vsciti parte de' difensori che li potesse venir fatto di prēderlo, & in poco tem
po lo hebbe tutto cinto, vietando a' oimici il poter ritornare nel Castello: dentro nondime
no erano rimase tre insegne di Guascooi, & vna compagnia di caualeggieri, e li abitatori po
polo nimico di Don Ferrando, e amico de' Franzesi, da' quali era ben trattato: e di poco in
nanzi s'haueuano in comune guernito il Castello, e le mura di bastioni, e di fianchi: e Brisac

vedendo

vedendo S. Damiano chiuſo dall'eſercito Imperiale vi mandò cento cinquanta fanti, ſce-gliendo i piu arditi delle ſue genti, e parimente alcuni caualeggieri, a' quali il campo di Don Ferrando non ſeppe vietare il paſſo: di maniera che la'mpreſa era per riuſcir dura: nondimeno Don Ferrando hauendo bene ſquadrato il luogo vi condusse l'artiglieria, e vi piantò il campo intorno: il paeſe era tutto aperto, & ignudo, e vi conueniua alloggiare in campagna ſcoperta, nel mezo del Verno: cominciò con xij. cannoni a batter le mura, il che poco montaua, perochè i Franzeſi hauendo cauati i Foſſi intorno al Caſtello molto pro-fondi haueano riboccatane la terra ſopra l'orlo d'eſſi: & era tanto alta che buona parte del le mura ne veniua coperta: onde non poteano eſſer batturi dalla parte di ſotto: ſenza che quei di dentro ſoldati, e terrazzani maſchi, e femmine con gran ſollecitudine haueuano prima riparato, che il muro vi ſi foſſe aperto. Per le quali difficultà Don Ferrando ſi miſe a far due mine, o, caue ſotterra, per andar con eſſe ſotto a' ripari, e farli rouinare; le quali da' Franzeſi furon toſto ſcoperte, e riparato al pericolo. E già era dimorato molti giorni intorno a queſto Caſtello non però molto grande, e piu l'vn giorno che l'altro ſce-maua la ſperanza del prenderlo, e le genti in campagna ſentiuan gran freddo, & alcuni vi perirono di ghiado, dal quale i Tedeſchi hauendoſi cauate le ſtanze ſotterra meglio ſi di-fendeuano: delli Italiani molti ſi fuggiuano di campo, ch'erano ſtati ſubitamente rac-colti, e ſapeuano di non douere hauer piu denari, e la neue vi ſi era meſſa molto alta; e'l Cielo fattoſi ſereno aggiugneua al freddo: talche piu non ſi potea ſoſtenere, e non hauea anche la campagna legne, ſe non lontano. Le quali difficultà moſſero Don Ferrando a far l'vltima pruoua, e tentare vna batteria gagliarda alle mura; delle quali rouinò dopo alcuni giorni vna cortina ſopra la quale non ſi poteua ſalire ſenza aiuto di ſcala, & di den-tro ſi ſcoperſe vn gagliardo baſtione fiancheggiato, e difeſo ottimamente con due caualie-ri donde l'artiglieria poteua nuocere alli aſſalitori; ſenza che v'erano in piu volte entrati molti altri ſoldati mandatiui da Briſac: talche tra li ſoldati, e quelli della Terra prontiſſimi a difenderſi non erano meno di millequattrocento: le quali coſe ſbigottirono in modo il ge-nerale, che con grandiſſimo ſuo diſpiacere diſegnò di ritrarne lo eſercito, caduto d'ogni ſperanza in dando l'aſſalto di venire al di ſopra di ſuo propoſto; conoſcendo che i ſuoi ſol-dati non erano anche molto prouti al combattere, e per la mala ſtagione, e per eſſerui rima-ſi pochi Italiani, e li Spagnuoli ſoli non eſſer baſtanti a vincer la pruoua, & i Tedeſchi per dare aſſalto non erano per riuſcire, ſenza che i giorni, ne' quali fu data la batteria a me-zo dì ſi leuò vna nebbia ſi folta, che per tutto toglieua la viſta: talche pareua che inſino al Cielo ſe li opponeſſe. Però malcontenti di tante coſe auuerſe diliberò di ritirar l'eſercito in Aſti: e riſoluendoſi l'eſercito fu diſtribuito per le Terre, faccendoſi dare a ciaſcun ſigno-re dalla caſa doue eran dati li alloggiamenti a' ſoldati quello, che hauieu biſogno per viuere, taſſando quanto ciaſcuno doueſſe prendere per giorno: da' quali li abitatori furono ſi acer-bamente trattati, che molti ſi riſoluerono a laſciar le proprie caſe. A prender queſto par-tito lo conſtrinſe anche l'Imperadore hauendoli comandato che chiedendo il Vicerè di Na-poli il reggimento de' Tedeſchi gliele mandaſſe in Toſcana, ſenza le quali genti Don Ferran do non poteua ſtar' in campagna; perochè Ceſare ſdegnato contro a Saneſi, i quali publica mente ſi gittauano in man de' Franzeſi, haueua diliberato che loro ad ogni modo ſi moueſ-ſe la guerra, non potendo ſofferire i Franzeſi tanto potenti nimici in quella Città, donde ſempre poteuano tenerlo in grande ſpeſa, e darli noia, penſiero, & danno, e ſtimaua che i Saneſi, ſecondo lor natura in qualche modo doueſſero tornare a ſua diuozione, auanti che le forze Franzeſi in quel terreno haueſſer meſſo piu adentro le barbe, eſſendo i luoghi di quello ſtato deboli, ne fortificati, & ageuoli ad eſſer vinti: ne haueua creduto che'l Re di Francia in vn tempo medeſimo haueſſe potuto difendere la caſa propria doue li haueua moſ ſa la guerra grandiſſima, e l'altrui. Però commiſe al Vicerè di Napoli che con le forze del Regno, e con li quattromila Tedeſchi del Gonzaga andaſſe a far la guerra a' Saneſi; impe-rochè l'armata Turcheſca ſen'era paſſata in Leuante ne' ſuoi porti; e le ventiquattro galee Franzeſi, le quali haueuano portato il Principe di Salerno con li Guaſconi per ricondurla in Italia erano andati dietro le, e ſuernauano a Scio con commeſſione di ricondurla alla ſta te futura ne' medeſimi mari d'Italia. Onde a Napoli per allora era ceſſato ogni ſoſpetto; e le genti Tedeſche mandateui poco innanzi ſopra l'armata del Doria vi dimorauano ozio-ſe con iſpeſa continoua, e ſenza prò alcuno: e l'altre parimente raunateui per difeſa di quel Regno: e ſperaua che la'mpreſa di Siena innanzi a nuouo biſogno di eſſe, poteſſe eſſer vinta.

dandoſi

dandosi a credere che la disunione di quei Cittadini nello stato loro douesse arrecare occasio
ne di condur tosto al fine cotal disegno: peroche i Cittadini del gouerno di quella Città per
opera del Cardinal di Ferrara, il quale dal Re di Frācia come dicēmo era stato mādato cō am
pia cōmessione a quel gouerno, haueuano conuenuto con la Corona di Francia di volere es
serli buoni, e fedeli amici, accommodare il Re di dar passo, e vettouaglia a' suoi eserciti, e ser
uirlo de' lor porti, confessando di hauer da lui riceuuta la libertà: & il Re allo'ncontro pro-
metteua di difenderli sempre da ogni forza, quetandoli da ogni spesa che in loro hauesse fat
ta, o fosse per fare: ne in cotal conuenzione fecero i Sanesi, o il Re menzione alcuna del Du
ca di Firenze: la qual cosa accrebbe il sospetto, che se n'era preso. Peroche nō ostante i Ca
pitoli poco innanzi fatti non solamente non licenziauano le genti condotte in Siena, ma di
segnauano di farui venir di Parma la miglior fanteria, o caualleria che hauesse in Italia il Re:
che'l Cardinal Farnese andato in Francia si era presentato alla Corte, & il Duca Ottauio, de'
quali erano caduti i Franzesi in alcun sospetto, per alcune pratiche tenute con la parte Impe
riale, haueua in Vinegia all'Ambasciadore dell'Imperadore rimandato il Tosone, e dislet-
to ad ogni obligo, che seco porta quella Compagnia: onde al Re ne pareua in tutto esser sicu
ro. Teneua il carico delle sue armi in Toscana Monsig. di Termes accorto, e prudente guer
riere: e si conosceua che si haueuan fatta Siena lor nido, e vi cōcorreuano molti ribelli Fiorē
tini, i quali dal Re continuamente tirauano soldo: teneuano i Franzesi guardata non solamē
te Siena, ma Portercole, Grosseto, Montalcino, e Chiusi ancora, cō animo di difenderli quā
to poteano; & il Cardinal di Ferrara, del quale era il gouerno dello stato, con molta arte tratte
neua quella Republica da per se molto diuisa, e si ingegnaua di mātenerla tale, guidando pur
la cosa in maniera, che'l gouerno non si traesse di mano a coloro, i quali haueuano fatto cō-
tro alla parte Imperiale, e viueuano sempre in sospetto di non portarne gastigo ogni volta
che la Città fosse tornata a diuozione Imperiale. E fu questa la vera cagione che'l Cardinal
Mignanello mandatoui dal Papa al principio del trauaglio quando i Franzesi nō vi haueano
le forze ordinate acciò la Città si riunisse, non vi pote far bene alcuno, come per lo suo Amba-
sciadore in publico, & in priuato li confortaua a douer fare il Duca di Firenze. Ma tutto fu
vano, temendo i popolani autori della ribellione di hauer cōpagni nel gouerno che non la'n-
tendessero come loro; e cio per sicurtà propria, e per l'vtile, che del publico haueuano in ani
mo di trarne; e benche in poco tempo vi si facessero nuoui ordini con sembianza di publica
vnione per migliorarne il gouerno, e piu consigli sopra questo di Sanesi, e di forestieri vi si te
nessero, tutti nondimeno tornauano nel medesimo, così procurando i ministri Franzesi, & i
Cittadini parziali, non temēdo di cosa niuna piu i Franzesi, quanto che la Città tutta insieme
non conuenisse; conoscendo se questo auuenisse d'incorrere in maggior pericolo di non ha
uer qualche volta ad esser forzati ad vscirne, e lasciarla libera come harebbe voluto il Duca
di Firenze, il quale piu volte, & al gouerno di quella Città, & al Cardinal di Ferrara haueua pro
posto alcuna forma di cōuenzione, che Siena douesse rimaner libera di se stessa amica del Re
di Frācia, e diuota all'Imperadore, che di quel che hauesse fatto nō ne porterebbe gastigo, ne
vi si farebbe Fortezza; e leuandosi il sospetto a' vicini, & rendendo ella l'onore a Cesare si po
trebbe godere in sicura pace il suo stato. Il medesimo faceua il Pontefice, al quale e per l'au-
torità della persona, e per esser di minor sospetto la sua pratica, si doueua dar piu credenza,
e si proponeua, che in Siena si ponesse vna guardia a sufficienza, gouernata da vn qualche Ca
pitano non sospetto al Re, ne nimico all'Imperadore. Ma ne questo ne altri partiti che si pro
ponessero lasciauano i Frāzesi prēdersi, e cō essi sentiuano quelli, che haueuano il gouerno
in mano, & alli altri si daua ottima speranza, & a tutti generalmente pareua gran sicurtà lo
essere stati in qual si voglia modo liberati dall'ombra della fortezza sopra capo, dall'insolēze
di D. Diego di Mendozza, e dall'alterigia, & auarizia Spagnuola, senza che i Franzesi con es
si piu vmanamente si gouernauano trattandouisi le cose per lo più da ministri Italiani, de' qua-
li v'era concorso gran numero nutriti, & inuitati dall'autorità del Cardinal di Ferrara, e da
denari de' Franzesi. Questa ingiuria de' Sanesi, e tal acquisto de' Franzesi non poteua sofferi-
re in pace l'Imperadore; e pero fatto proposito di mandar loro contro la guerra mādò in Fi
renze Don Francesco di Toledo per persuadere, e muouere il Duca, Ma hauendo egli po-
co innāzi cōuenuto cō li Sanesi di nō fare lor contro se nō ne hauesse nuoua cagione, nō vol
le cōcorrere; percioche lo'ntēdimēto suo era di vedere la Città di Siena sua vicina libera, ne dē
tro vi harebbe voluti Signori Spagnuoli, nella seruitù de' quali cōueniua che la cadesse vincē
dosi la guerra per l'Imperadore, e molto meno i Franzesi, de' quali haueua giusta cagione di te
mere; stimaua bene che mouendo la guerra le genti Imperiali, e difendendosi i Frāzesi la co-

sa fosse potuta venir' a tale che diuenendo esso, e'l Papa arbitro di alcuno accordo, il quale p li casi della guerra dubbiosi poteua sperarsi, la cosa si maneggiasse di maniera che ne il Re, ne l'Imperadore vi rimanesse Signore, e che quella Città con alcuna miglior forma hauendo riceuuto qualche gastigo si fosse potura recare a piu giusto, e piu sicuro gouerno; & ageuolmēte secondo il diuisato era p riuscire l'auuiso, se li ministri Imperiali, che intorno à cio hebbero la commessione allora che i Franzesi aspettauano la guerra grossa, e pericolosa in casa propria, & erano in Siena sbigottiti, hauessero sollecitate le prouisioni, o pur fatte le piu segrete, e piu in tempo. Ma mentre che diuisando la guerra rrouano molre difficultà di denari, & altri impedimenti, aspettando pure che'l Duca con essi douesse concorrere, e mentre che da Napoli a Firenze, & all'Imperadore si mandano spesso personaggi, e messaggi menarono la cosa tanto in lunga, che li Sanesi quasi certi di quel che s'apparecchiaua lor contro, e molto piu i Franzesi cominciarono cō li lor denari a riparare in piu luoghi la Città di Siena, & a fortificare Grosseto, Chiusi, Montalcino, e molti altri luoghi, donde temeuano, oltre che'l Vicerè in Napoli publicò molto prima la guerra, che hauesse ordine di muouerla: che se si fosser fatte le ꝓuisioni, come ricercaua il bisogno, erano i Frāzesi soprapſi senza ordine veruno, & ageuolmēte si sarieno tratti di Siena: ma poi fatti certi del disegno de' nimici, cominciarono anche ad hauere a sospetto il Duca di Firenze vicino; e misero guardie in Casoli, Montereggioni, Lucignano, & altre lor Castella de' confini. Onde'l Duca ne sosteneua spesa, non si fidando di promessa d'alcuno, benche dal Cardinale di Ferrara, da Tornone, & altri di quella parte fosse continuamente con parole sicurato del buon animo del Re; & accioche non si gittasse in mano della parte Imperiale haueuano sempre tenuto lōtano Piero Strozzi ribello, ne in queste imprese di Toscana si erano mai voluti seruire della persona sua, volendo quanto piu poteuano leuare dall'animo del Duca il sospetto, il quale non harebbe voluto, che si fosse impresa guerra vicina al suo stato contro al Re di Francia, temēdo che hauendo semp che fare l'Imperadore altroue, sempre soprafatto dalle spese cominciata la guerra non gliele lasciasse addosso, douendosi anche cōbattere per far serua Siena di stranieri, con carico de' Principi Italiani, e spezialmente suo, e non senza alcun pericolo. Però cercaua che ogni altra via si tenesse per comporre le cose: metteua innanzi i danni, & i pericoli a' Sanesi, magnificaua la potenza dell'Imperadore, mostraua l'animo ambizioso del Re di Francia, & in qualunque modo la guerra si terminasse nel mal grado che erano p cadere: ma parte di essi p conto proprio erano ostinati, e parte essendo riputato caso di stato nō ardiuano parlare in contrario, & i Franzesi oltre all'arte che adoperauano a tenere fermi alcuni di loro, ad altri dauano denari per mantenerlisi dalla loro, e meglio sempre prometteuano. Fece anche il Duca opera con la Signoria di Vinegia, acciò che ella per la libertà, e quiete d'Italia fra questi due grā principi si ponesse in mezo, e con la prudenza, & autorità sua l'inducesse a qualche accordo, mostrando che lo'ncēdio della guerra di Toscana potrebbe diuenir tale, che tutta Italia p auuentura ne sentirebbe. Ma ne questa ne opera alcuna altra che si facesse giouò nulla, percioche'l Vicerè gia si era messo in ordine, e proueduto in Genoua, & a Vinegia buona somma di denari, e mandato ad Ascanio della Cornia, che soldasse quattromila fanti Italiani; & in Piemōte haueua mādato Francesco Osorio, che menasse i quattromila Tedeschi da D. Ferrando, e sopra le galee del Doria faceua imbarcare duemila Spagnuoli, de' quali poco prima ne erano venuti sopra sette Naui buona parte di Spagna, e con essi se ne veniua a Liuorno. Parimente per terra erà partito D. Grazia suo figliuolo con mille caualeggieri, e quattrocento lance del Regno, & ottomila fanti, fra li quali erano i dumila Tedeschi, quali poco innanzi vi haueua portati il Doria, e dumila Spagnuoli, e per terra di Roma se ne veniua inuerso Siena. I quali prouedimenti vdendo i Franzesi cominciarono di nuouo a soldare fanteria Italiana, e fecero passar le genti loro a pie, & a cauallo, rimase in Lombardia, e mandarono Aurelio Fregoso a condurne quante piu poteua del Ducato d'Vrbino, e della Marca disegnando di mettere insieme almeno diecimila fanti, e cinqnecento caualeggieri con animo di guardar Siena con le migliori, e piu fedeli genti, che haueuano, e con le altre mantenere quanto piu poteuano del dominio Sanese, sollecitando le fortificazioni delle lor Terre; alle quali bisognò che con loro denari mettessono mano i Franzesi non ne hauendo, ne procurando d'hauerne i Sanesi, che sempre haueano impegnate l'entrate publiche a' lor Cittadini, e da i suoi sudditi quella Signoria era molto male obbedita; di maniera che le cose vi erano in molta confusione, e disordine. Il Duca di Firenze harebbe voluto starsi di mezo, disposto a cercat via con sua sicurtà, onde si fosse mantenuto a' Sanesi quella libertà, della quale in quel tempo era capace quel popolo, e che almeno nō rimanesse suggetta ad Oltramontani; & a questo fine dirizzaua ogni

suo

suo pensiero, e sopratutto, che i Franzesi si vscissero di Toscana: a che non si conosceua al A tro modo se non con vna forza maggiore, che ne li cacciasse; onde venendoli in casa il Vicerè suo suocero, e D. Grazia suo cognato, le persone de' quali haueua eletto l'Imperadore all'impresa per muouer più il Duca, e piu implicarlo nella guerra, e sentendosi forzato, o comodarlo di molte cose, o di diuenire nimico a lui, all'Imperadore, & a tutta la parte Imperiale, si risolue a dildire vna tacita, e priuata conuenzione, la quale per opera del Cardinal Tornone haueua contratta col Re di Francia; nellaquale si era obligato a nō fir rauagliarse in guerra contro li, ne d'accomodare di genre, o di denari chi mouesse guerra contro a' Sanesi, purche cio potesse farsi sēza diuenire nimico di Cesare. Però scrisse al Cardinale in Frācia, & allo stesso Re, che non li tornaua piu bene osseruar quello che senza limitazione di tēpo alcuno li era stato promesso, temēdo per ogni piccol cōmodo, che hauesse fatto al Vicerè, & al suo esercito di noo cadere in lite, & in disputa con esso: prometteua bene ne con li denari proprij, ne con sue genti nō li far cootro: ma alcune cose comuni diceua non potere ne douer negare all'Imperadore, a cui per molti conti, e molto innanzi era tenuto; che nel uero quel Principe si era molto sentito grauare dal Re, poiche mandandoli nota di coloro, B i quali come affezionati alla Corona di Frācia voleua hauesse per amici, li haueua nel primo luogo posti li Strozzi ribelli dello stato suo: ilche il Duca stimando seli acerbissimi nimici, e coi quali oon douesse con sua dignità hauer mai pace, non poteua in alcun modo sofferire. Questa proposta del Duca al Re, & a tutta quella parte venne molesta, a' quali pareua esser sicuri, non mettendo mano il Duca nella guerra con le forze proprie, di non hauere onde temere, hauendo fidanza che'l Papa dal passo delle genti infuori nō li aiuteria di cosa veruna. Faticò molto il Cardinal di Ferrara, mandando suoi huomini al Duca in pregando a volersi in tutto mantenere amico del Re, ne offenderlo: e chiese forse per mandar la guerra piu in lunga, e per meglio prouedersi che'l Duca entrasse di mezo, acciochead alcuna cōuenzione si venisse, come anche a Roma faceuano opera i ministri del Re col Papa. Però il Pontefice mādò al Vicerè ch'era in su la partita di Napoli M. Achille de' Grassi, e'l Duca Pirro della Sassetta suo segretario per trattare alcuna conuenzione: ma tutto fu indarno, che il Vicerè rimise la cosa a Cesare, dicendo hauerli comandato, che incontanente presentasse la guerra a' Sanesi, ne di lor libertà voleua vdir nulla, ma dare loro il meritato gastigo. Onde i Franzesi si misero con maggiore studio, e sollecitudine a fortificare la Città, & i lor luoghi C e Castella, & a prouedersi di vettouaglie, delle quali in quel contado era copia grande; ma sopra tutto delle munizioni delle quali haueuano carestia. Furono alcuna volta in pensiero d'armare i Cittadini di Siena, dando loro ordine, e capi militari: ma considerando che vn popolo armato, & ordinato puo molto in casa propria, e dubitādo, che non si mouesse ad vna qualche occasione contro all'armi forestiere, che teneuano la Città, no'l mandarono ad effetto, lasciandolo così come era armato, e diuiso ne' modi, & ordini loro costumati. In fra l'altre difese che prouedenano i Sanesi fu il fortificare il luogo, il quale è fuori della porta Camollia, doue pareua la Città piu debile, e doue si poteua ageuolmente fermare esercito nimico da vicino, e quasi sopra le mura, essendo il sito alquanto rileuato, e lo disegnarono quasi in forma d'vn Castello di terra, al quale vollono oltre a gli huomini del contado, e de' lauorat ori, che i soldati, i Cittadini, i Religiosi, e le femmine vi lauorassero con buon ordine; e vi concorsero i Cittadini con tanto studio benche il disegno fosse grande, e tanto sollecitarono il lauoro, che in meno spazio che nō si saria stimato lo hebbero messo in guardia e finito. Era gia in sul'armata del Doria giunto a Liuorno il Vicerè con li dumila fanti Spa D gnuoli buona, e bella gēte, e seco haueua menato grā Corte di molti Signori, e Baroni del Regno, e la moglie stessa con gran numero di donne, con animo di lasciarle in Firenze quādo andasse all'esercito; e guidaua egli, & i suoi le cose molto lentamēte. D. Grazia con le gēti che conduceua per terra nō si vdiua che hauesse ancora passato Roma; le genti anche Tedesche del Lodrone, che s'attendeuano di Lombardia non compariuano; solamente Ascanio della Cornia à cui haueuano dato titolo di generale della fanteria Italiana haueua messo insieme i suoi quattromila fanti, e con essi era venuto a Valiano sopra quello del Duca di Firēze, e teneua quel passo, e'l pōte sopra le Chiane; & in vn subito di quà, e di là li cominciorono a far pde. Haueua il Vicerè sopra le galee portata poca artiglieria, e munizione, e quel la male in ordine: però ricercò il Duca d'essere accomodato di alcuni pezzi p batter mura glia, e l'ottēne, nō istudiādo tāto l'Imperiali in cosa alcuna, quāto in far nimicare al Duca il Re di Frācia, acciocheforzato douesse quādo che sia entrar nella guerra a comune: la qua

spesa, e pericolo il Duca haueua cercato per ogni via di schifare: bene harebbe voluto, che li Franzesi hauessero lasciata Siena, auuitando cotal vicinanza douerli essere sempre sospetta, mescolandouisi molti ribelli Fiorentini, e del suo stato, seguaci di Piero Strozzi. Però con li aiuti inchinaua a quella parte, dalla quale speraua piu sicurtà, & a lui era piu naturale. Onde i Franzesi fuori di lor credenza vedendo il Duca risoluto in molte cose ad aiutare la parte nimica si erano ingegnati di condurre quanta gẽte haueuano potuto nel Sanese; e l'altra parte della lor caualleria, che haueano in Lõbardia, alla quale forse p chiarirsi meglio domandarono anche il passo al Duca, e non l'ottẽnero: & benche hauesse prima sofferto che per lo suo stato fossero passati molti de loro fanti, e caualli, come poi si vide l'Imperadore risoluto alla guerra, e le forze ordinate il vietò loro; il che diede a quella parte molto disagio, essendo costretti a farle passare p la Romagna in quel di Perugia. Aurelio Fregoso, il quale nel Ducato d'Vrbino a sue Castella haueua messi insieme dumila fanti, nõ potẽdo cõ essi passare dentro al cõfino del Fiorẽtino, doue p tutto si faceuano sollecite guardie, (che Arezzo, Cortona, il Borgo, Mõtepulciano, & altri luoghi vicini al Sanese, e tutti i passi si teneuano guerniti di gente) fu costretto con essi per lo cõtado di Perugia pigliare vn lungo cammino: contro a' quali per impedire il passo si mosse Ascanio della Cornia: ma quel Capitano hebbe prima passato il fiume della Nera, doue temeua di esser colto, che l'auuersario vi fusse arriuato. Queste genti entrate nel Sanese, con altre di nuouo soldate in Lombardia furono poste a guardia di lor Castella. Intanto il Vicerè giunto in Firenze fu riceuuto dal Duca, e dalla Duchessa sua figliuola cortesissimamente: gli Spagnuoli che haueua seco menati furono per il Valdarno di sopra inuiati uerso Cortona per congiugnersi all'essercito, che per terra veniua di Napoli, per insieme entrare con Ascanio della Cornia nel Sanese, e cominciare a guerreggiare. Ma il Vicerè già graue d'anni, e trauagliato dal disagio del mare, dalla mutatione dell'aria, e da disordine fatto cõ la moglie, che era bellissima, s'infermò, e dopo nõ molti giorni morì; il che diede alcun disturbo all'impresa: e gia era piu oltre che Gennaio, e lo essersi ritirato da Mets l'Imperadore con poco onore, e licenziato l'essercito, & i Fiamminghi hauer perduto Edino per forza da' Franzesi ricouerato, faceua che i suoi nimici haueano ripreso animo, & il Re poteua meglio sostenere la spesa. Onde a Mõsignor di Termes, & agli altri, i quali difendeuano i Sanesi, & a' Sanesi stessi era fugita la paura; ne voleuano piu ragionare d'accordo, che loro proponesse il Pontefice, il quale lasciãdosi andare secondo il variare della fortuna di questo, o di quel Principe, ora a questa, & or a quella parte si volgeua, ne curaua molto che 'l trauaglio di Siena, il qual teneua tutta la Toscana, e l'Italia sospesa, posasse; hauendo gia propostosi nell'animo, che 'l pericolo, e 'l trauaglio, o 'l danno altrui potesse giouare a se, & alla sua casa. Il Duca vedendo morto il Vicerè, ne mandò subito l'auuiso all'Imperadore, e che bisognaua prouedere a quella guerra vn capo, non conuenendosi piu indugio; perche oltre che si spendeua molto, si daua anche tẽpo a' nimici di guernirsi meglio. L'Imperadore il quale haueua sempre cercato di tirare il Duca a compagnia nella guerra nel volle far capo, & in ciò darli tutta l'autorità: ma non la uolendo il Duca riceuere, conuenne metterla nella persona di D. Grazia; il quale con le gẽti era venuto per terra; a cui gia con esse giunto nel Cortonese si diede in compagnia Alessandro Vitelli; il quale haueano fatto chiamare per consigliere, e per guida all'impresa, e si condusse in campo. Era stato disegno del Vicerè di tutte le genti, che si conduceuano nel Sanese in numero di ventimila fanti farne due parti; acciò la maggiore entrasse per Valdichiana, e pigliasse quante piu Terre potesse, peroche i Franzesi haueano diliberato fuor di Chiusi, il quale haueuan fornito il meglio, che haueuan potuto di abbandonare ogn'altro luogo; e che l'altra cõ vn'altro capo passasse in Maremma, e cõ l'aiuto delli Spagnuoli d'Orbatello, e d'altri, che faceuano venir di Cicilia pigliasse Grosseto, che è la chiaue di marẽma, & allora non era a bastanza fortificato. E però li erano fatti fermare i Tedeschi del Lodrone, i quali erano arriuati in Valdelsa a Castelfiorentino. A queste genti disegnate per Maremma con alcun numero di caualli bisognaua prouedere vn generale di credito, e di riputazione: e questo voleuano che fosse Alessandro Vitelli, il quale morto il Vicerè rifiutò cotal carico. Haueua il Duca mandato a chiamare il Marchese di Marignano per seruirsene a' suoi bisogni, non hauendo di presente generale alle sue armi, essendosi morto molto innanzi Giouambatista Sauello, e se ne sarieno voluti intanto l'Imperiali valere a questa impresa, essendo riputato il piu essercitato e 'l piu accorto guerriere che fosse in Italia: ma egli che gia si era partito di Milano sopraprieso per la via (come egli mandò a dire) da

E

F

G

H

vna graue infermità, nè potendo seguitare il cammino se ne tornò a casa. Era D. Grazia col campo suo bene in ordine per entrare del Cortonese doue haueuano fatto alto tutte le genti, sopra'l paese di Siena, essendo già giunti in campo otto cannoni, & altra artiglieria da campagna, e munizioni, delle quali, e delle vettouaglie ancora si haueua presa la cura il Duca di Firenze, & erano guidate da suoi Commessarij, e ministri; e poiche ne dal gouerno di Siena, che pendeua tutto dalla parte Franzese, ne da' Franzesi stessi si era trouato modo à cõuezione, si inuiò l'esercito inuerso le Terre del Sanese, & alla prima giunta vẽne loro in potere Asinalunga, & alcuni altri luoghi non guardati. Lucignano haueua dentro guardia di settecento fanti, e furono in dubbio i Franzesi se'l voleano difendere, o nò: ma veduto andarui il campo con l'artiglieria non l'hauendo fornito di bastioni, che da se era debole, cõmisero al Capitano Moretto Calaurese, che vedendosi apparecchiar forza guastasse, & abbruciasse le cose da viuere, e con le genti si ritirasse: il che appressandosi il campo, e cominciãdo i Franzesi per partirsi a mandare ad effetto la commessione, il popolo di Lucignano prese l'armi, il vietò loro: e lasciando la Terra i Franzesi furono entro riceuutiui l'Imperiali: alla quale per non hauere a guardarla voleuano disfar le mura, ma ciò non consentì il Duca, e ne prese la guardia, e vi mandò il Capitano Conetto Vinco con vna compagnia di fanti p tenerlo a parte Imperiale; douendosi anche per antiche ragioni quel Castello al Comune di Firenze. I Sanesi vedendo spogliarsi del lor dominio se ne doleuano, parendo che i Frãzesi non osseruassero loro quanto haueano promesso, cioè di voler non solamente difendere la libertà di quel popolo, ma ancora il dominio intero. Cominciata la guerra il Duca richiamò di Siena Lione da Ricasoli suo Ambasciadore tenutoui molti mesi, dolendosi di non hauere potuto p suadere ne a' Sanesi del reggimento, ne al Cardinal di Ferrara a pigliar qualche via come a loro si mostraua, onde si fosse mantenuta la libertà a quel popolo, e schifati i danni, & i pericoli della guerra, che da se stessi s'haueano tirata adosso: e si vedeua manifestamente, che i Franzesi nõ cercauano tanto la libertà, & il bene stare de' Sanesi, come haueano predicato, quanto il mantenersi signori di quella Città, e dominio: il che al Duca di Firenze era di grãdissima noia: haueudo vdito di certo che'l Re di Frãcia era di mal animo verso di lui, come che i suoi ministri affermassero il contrario: e chi discorreua sanamẽte teneua per certo che'l Duca aiutandolo l'Imperiali, o nõ li aiutãdo doueua alcuna volta ꝑ nimico, non mancãdo mai modo all'ambizione de' potenti a dar colore a'loro disegni: onde aiutaua l'Imperiali, acciò, poiche a guerra si era venuto, fussero i Franzesi per via d'accordo, o in qualunque altro modo astretti a lasciar Siena: e confortaua il Papa a fare a questo proposito fauore all'Imperiali, & a minacciare i Franzesi a douer lasciare quella Città libera, come promettenano di voler fare l'Imperiali, e che a ciò non si inducendo sarebbe lor nimico. Ma egli instigato da alcuni de' suoi ministri, che si teneuano a parte Franzese ne facena opera leggieri, mandando suoi huomini or al Cardinal di Ferrara in Siena, & ora a D. Francesco di Toledo, & al Duca in Firenze, ne si profittaua in nulla; che a' Franzesi, hauẽdo molto tardato l'Imperiali, era stato dato spazio a mettersi in ordine per le difese, senza che di Francia erano tenuti fermi: e se bene il Re come diceuano haueua mandata commessione al Cardinal di Ferrara di poter conuenire, era nondimeno cõ condizione di non si vscir di Siena ne di fidarla ad altri, che alle lor genti medesime, & a' migliori, e piu fedeli Capitani che hauessero: & oltre a questo era loro continuamente data speranza che l'armata Turchesca, e la Franzese, le quali erano in Leuante ad ogni modo col Principe di Salerno torneriano a trauagliare il Regno di Napoli in gran parte allora della propria caualleria, e miglior fanteria rimaso ignudo; e prometteua in vltimo il Re quando fosse bisognato di mandare anche p terra vno esercito tale in Toscana, che difenderia ad ogni modo quella Città. Per le quali larghe promesse il popolo di Siena era in guisa fatto sicuro, che ageuolmente si era disposto in seruigio de' Franzesi a sofferire ogni pericolo, & danno, che li potesse recar la guerra: ne i Franzesi per p dita, o danno che si facesse nel dominio allẽtauano punto la guardia della Città: anzi haueuano in quella ridotto il fiore delle piu fedeli, e piu esercitate armi, che hauessero, apparecchiati quando ne fosse venuto il bisogno a rispondere ad ogni tumulto, che dentro vi si fosse leuato, & alli nimici anche di fuori, quando si fossero intorno alla Città accampati. Onde li Imperiali conoscendo la Città gagliarda, e da non esser vinta per forza haueuano disegnato di insignorirsi del contado, e dominio, & in vltimo priuãdoli della ricolta costrignere i Sanesi a tornare alla douuta obedienza di Cesare. E però hauendo preso Lucignano, & alcune altre Terre di Valdichiana inuiarono parte delle genti

per prendere Montefellonico, guardato da centottanta fanti, i quali haueuano ben disegnato di far difesa, ma vedendo tiraruisi l'artiglieria, e temendone se ne vscirono, lasciando il luogo all'Imperiali. Quindi si volse l'esercito inuerso Pienza, la quale haueua presa a difendere Giordano Orsino con cinquecento fanti: ma non vi si essendo fatto riparo alcuno che bastasse alla forza dell'artiglieria, se bene haueua le mura buone, e alte pur senza fossi, la lasciò, parte delle genti di cui si ritirarono in Montalcino; e così veniuano innanzi vincendo li Imperiali, & haueuano inuiato anche secondo il disegno inuerso Maremma i quattromila fanti Tedeschi venuti di Piemonte, e dugento caualeggieri, e con cinquanta huomini d'arme, e si metteuano in ordine mille fanti Italiani per mandarli col Conte di S. Fiore; & erano i Tedeschi arriuati già a Scarlino sopra quel di Piombino, & aspettauano di Napoli, e di Cicilia quattrocento fanti Spagnuoli che sopra galee Ciciliane con alcuni pezzi d'artiglieria doueuano essere posti a Piombino con animo di andar con tutte queste forze, e con li Spagnuoli d'Orbatello sopra Grosseto: la qual Città non pensauano che fosse ne di ripari, ne di guardia basteuolmente fornita. Ma di Siena conosciutone il pericolo vi era stato mandato Cornelio Bentiuogli con quattrocento fanti, e dugento caualeggieri per guardia di tutta la prouincia della Maremma con buon numero di lor contadini armati; & haueuano i Franzesi nella parte della Valdichiana animo di non fondare la lor difesa in altro luogo, che in Chiusi, e Montalcino, e però di quella Città haueuano fidata la guardia a Paolo Orsino, & di questa a Giordano della medesima famiglia; i quali si studiauano di fortificarle quanto piu poteuano; contro a quelle s'inuiaua l'esercito Imperiale; ma si incontrarono in vn piccolo Castello chiamato Monticchiello, nel quale si erano ritirati parte de' soldati vsciti di Pienza molto vicina, e con Adriano Baglioni lor capo faceuano segno di volersi difendere; e poteua dare molto disagio alli Imperiali lasciandolosi dietro, essendo luogo rileuato, e dalla natura ben difeso. E però da vna parte hauendosi fatto vn picciol bastione auanti alle mura doude piu poteuano essere offesi haueuno fidanza di potersi difendere: a che di Siena era loro dato animo, e promesso aiuto, stimando che'l tenere alcuni giorni a bada il nimico, loro potesse giouare a dar fine a' ripari che haueuano impreso a fare in Chiusi, & in Montalcino, i quali ancora non erano talmente condotti a perfezione, che da ogni forza si potessero difendere. Don Grazia, si risoluè non volendo Adriano rendersi di adoperar la forza. Però presentatoui il campo cominciò or di quà, & or di là a combatterlo: ma coloro che dentro vi erano a tutti li assalti rispondeuano francamente. Era fatica a condurui l'artiglieria, & a batterlo per essere il Castello molto rileuato dal piano, & in gran parte dirupato: ma come coloro, che non haueano fatto proponimento di difenderlo se non poiche ne conobbero l'opportunità, non lo haueano proueduto ne di artiglieria, ne di munizione, ma solamente di quattrocento buoni soldati con Adriano Baglioni: i quali ne per minacce ne per pericolo lor proposto, si voleuano recare a lasciare d'accordo quella guardia: e però vi si condusse l'artiglieria, e vi si piantò all'incontro sopra vn luogo rileuato lontano centocinquanta passi, doue fu molto che fare, essendo cotale impedimento auuenuto fuori dell'openione de' capi del campo, & anche quei giorni, ch'era al principio di Marzo, furon molto piouosi, ne ageuolmente vi si poteuano maneggiare huomini, o buoi: non di meno l'Imperiali si andauano con le trincee appressando al luogo, che haueuano disegnato di battere con isperanza d'hauere ad ogni modo a pigliarlo; benche loro fosse dannosa la perdita del tempo, con disegno in vltimo di tirare a terra con le zappe li ripari, e scoperte le mura con l'artiglieria abbatterle, e per forza quando pur non si rèdessero, vincerli, contro a che non haueuano alcuno schermo. Ascanio della Cornia fece pruoua vna notte con le scale di prendere il bastione, e nel medesimo tempo anche il Castello; ma li difensori desti ad ogni cosa nel ributtarono con morte di alcuni de' suoi, & egli da vn sasso nel volto fu ferito, onde fu mestieri venire alla forza scoperta, e piantataui l'artiglieria, e battuto gagliardamente molte ore il luogo, che si poteua, vi si diede da tre parti l'assalto, il quale fu fiero combattendo li Italiani, e li Spagnuoli valorosamente, ma quei di dentro risposero di maniera, che delli assalitori ne haueuano vccisi xx. e piu di centocinquanta feriti la maggior parte di sassi essendo lor mãcata la poluere d'archibusi: onde alli Spagnuoli successe di prẽdere il bastione, e tirataui sopra l'artiglieria, li difensori furono costretti venire a' patti, e con molto loro onore si diedero a discrizione di Don Grazia; il quale amando il valore di quei soldati non fece loro altro di male, che sualigiandoli dell'armi lasciarli andare, e mandarne Adriano Baglioni, & altri capi prigioni in Pienza: e così

dopo

dopo venti giorni, che vi fu condotto intorno l'esercito venne in potere dell'Imperia li Monticchiello; il quale preso molti altri luoghi vicini fuggendosene i soldati rimasero a' vincitori. Il Principe di Bisignano generale della caualleria di Napoli venē do l'esercito innanzi si spinse sopra Buonconuento, doue con vna compagnia di caualeggieri Frãzesi dimoraua il Capitano Giouanni Gagliardo, il quale temendo con li suoi caualli di non vi rimanere prigione non hauendo fanteria che li difendesse il luogo cominciò a ritirarsi in uerso Siena, ma sopragiunto da' caualli Napoletani si mise in fuga lasciando de' suoi prigioni venti celate, e fra esse il luogotenente, e li seguitarono molte miglia, e fatte molte prede se ne tornarono a Buonconuento: dall'altra parte camminando l'esercito Imperiale giũ sè ad vn Castello chiamato Treguanda, doue erano trecento fanti Franzesi, i quali sopragiunti, e chiusi, ne vedendo modo a saluarsi si resero a discrezione. Veniua l'esercito inuerso Montalcino con disegno di piantarui il campo: e stimando Don Grazia preso quello, d'hauersi aperta la via insino alle porte di Siena. Dentro vi era stato posto Giordano Orsino con mille fanti scelti, & insieme Mario S. Fiore, e con tutto quel prouedimento a difesa che haueuano potuto mandarui i Franzesi con ordine di difenderlo ad ogni modo: nel qual tempo in Maremma i Tedeschi del Lodrone, giunti a Scarlino presero vn luogo de' Sanesi, doue non era guardia alcuna chiamato Giuncarico, e vi trouarono assai vettouaglia, della quale quella prouincia é molto copiosa; & erano anche giunte a Piombino le galee di Cicilia, le quali quindi, e di Napoli haueuano portato quattrocento Spagnuoli, & alcuni pezzi d'artiglieria per combattere le Terre della Maremma; giudicandosi molto opportuno il priuare i Franzesi di quella prouincia, e lor torre la commodità del mare, la quale essi stimauano molto: e però haueuano messi a guardia di Portercole alcuni loro molto fedeli: con questi adunque venuti nouellamente, e con li cinquecento d'Orbatello, e con mille Italiani sotto il Conte Santafiore, e con quella gente Tedescha aggiuntisi li huomini d'arme, & i caualeggieri, che si mandauano in quella parte, haueuano in disegno l'Imperiali di vscire in campagna, e di andare a combatter le Terre de' Sanesi, le quali stimauano non esser' abastanza munite, benche di Siena vi fosse stato mandato, come dicemmo Cornelio Bentiuogli. Ma non vi essendo capo di autorità appresso a tutte quelle nazioni si lasciò andare, credendosi che le genti che vi si poteuano adoperare non fossero bastanti a vincere Grosseto, il quale era il fine di quell'impresa; & i Tedeschi non riusciuano al numero che si stimaua; senza che vna parte di loro mandata di Giuncarico per fare scorta a vettouaglia, la quale loro si mandaua del Piombinese fu soprapresa da dugento caualli Franzesi, e trecento archibusieri di quelli di Cornelio, e di loro morti la maggior parte, e tolte l'insegne con molti prigioni. Onde li altri erano di maniera impauriti, che non osauano vscire in campagna, e parendo là doue erano stare con molto pericolo, si erano ritirati sopra il terreno di Piombino, mettendosi in compagnia di Spagnuoli: le quali difficultà fecero che lasciandosi la Maremma tutte quelle genti furono per il Volterrano, e poi per il Valdarno a Montalcino ricondotte là, doue si era ridotta tutta la forza del campo. E' posta la Città di Montalcino in luogo rileuato, il quale sopra vna collinetta si distẽde in lungo, e di maniera che da tre parti é sicuro, e l'haueano i Frãzesi mentre si cõbatteua Monticchiello anche in qualche parte munita. D. Grazia giunto con l'esercito, e riconosciuto il luogo piantò 'l cãpo dalla parte piu rileuata, doue é vna fortezza che soprastà alla Città, & stimando che quel la parte come piu piana si potesse piu ageuolmente offendere; e che presa la fortezza nõ fosse modo a difender la Città, e per far maggior impeto nella muraglia mandò a Firenze al Duca per nuoua artiglieria grossa, e gran numero di palle, di poluere, e di guastatori, alle quali cose il Duca non mancaua. Alla giunta dell'esercito, come é 'l costume de' soldati vscendo fuori alcuni della Città vi si fecero scaramucce con danno dell'vna parte, e dell'altra: il pigliare questa Città per forza pareua cosa dura, perciòche dentro con Giordano Orsino erano molti buon guerrieri, & egli ad ogni cosa si mostraua pronto, e sollecito, e benche fosse giouane, e però nõ di molta esperienza, era fuor di modo desideroso d'onore; & essendo tutto il carico della difesa suo, non hauendo voluto accettarlo alcuni de' Capitani piu vecchi non mancaua a cosa veruna, che a franco, & onorato guerriere s'appartenga. D. Grazia allo 'ncontro conoscendo d'hauere a far pruoua della virtù, e della forza delle genti soldò di nuouo dumila fanti Toscani, i quali douendosi dare assalti, doue massimamente si combatta a cõcorrenza di Spagnuoli sogliono di ardire, e di destrezza auanzare l'altre nazioni; e disegnaua poiche hebbe battuta vna torre della fortezza alta, e vicina, la quale offendeua il cã-

po, e vietaua l'appressarsi a' ripari dei nimici, con le trincee venir lor sotto, e cō la forza de' guastatori abbattere, e tirare giù due alti bastioni di terra, con li quali si haueano quei di dē tro sicurato il pie di due Torrette, che stauano in su canti della fortezza, e faceuano fianco alla frōte d'essa, accioche tirati questi a basso, e battute le Torrette, e le uatene le difese al muro della fronte si desse vna grā batteria, e si spianasse, e dandouisi l'assalto per forza vi si entrasse, stimandosi che presa la fortezza nō si potesse difender la Città, benche fuori della fortezza hauessero anche di dentro fattisi alcuni ripari: ma la 'mpresa peroche il luogo è tutto duro, e pieno di massi riusciua disageuole, e tarda: pure coprendosi dinanzi cō la terra andarono tanto oltre, che insino all'orlo del fosso de' ripari peruennero, ma il fosso erā ꝓfondo, & i difenditori soldati, e cittadini ad ogni cosa che lor potesse nuocere haueano tostamēte riparato. Intanto D. Grazia or da questa, or da quella parte volgeua l'artiglieria, più p dar trauaglio al nimico, che per ordinarsi all'assalto. Onde auuenne che p forza d'esso vn sasso sbalzato ferì a Giordano vn braccio con poco male. In tanto si era spiato di Roma, doue i ministri Imperiali erano desti ad ogni cosa, che a Siena da' Franzesi per dare la paga a' soldati si mandauano denari, commise Don Grazia ad alcuni suoi, che nel viaggio vedessero di torli: li quali porgendosene loro buona occasione tra Montefiasconi, e Toscanella ne fecero la presa sopra 'l terreno proprio della Chiesa; & erano ventidue mila ducati, e con essi ricouerarono a Stipicciano castello delli eredi del Signor Pirro: doue trouandosi vn ministro del legato della prouincia li fece arrestare, e mandare a Viterbo in mano del Legato. I Franzesi a Roma ne fecero gran romore al Papa, domandando che la libertà dello stato Ecclesiastico fosse lor mantenuta. Il Papa fatto certo del fatto, e come la preda era stata in su quel della Chiesa, e non sopra quel de' Farnesi, come haueuano commesso l'Imperiali che si facesse, e che li denari erano in Viterbo comandò che in contanente fossero renduti a' Franzesi con molto dispiacere di Don Grazia: al quale pareua in vn tempo medesimo hauer molto nociuto a' nimici, i quali di denari haueano mancamento, e fatto vtile grande a se, & a' suoi. Ma pure in quel medesimo tempo, o poco prima douendosi di Siena mandare la paga a' soldati di Montalcino Don Grazia hauendone spia, vna notte scura, e piouosa, che ciò si doueua fare mandò settecento fanti, e cento caualeggieri, & alcuni archibusieri a cauallo lontano dal campo due miglia a porsi in aguato, ne quali poco poi diede vna compagnia di caualli Franzesi guidata da Giouangaleazzo figliuol naturale del Cō te di Gaiazzo, e fu tutta rotta, e preso il Capitano con molti caualli, & vn Signor Franzese nipote di Termes, & insieme cinquemila scudi, & muuizione; della quale si vdiua che li assediati haueano mancamento; essendo stati i Franzesi in poco tempo stretti a fornirsi d'ogni guernimento, non pure in Siena ma in ogni altro luogo di quelli che haueano fatto disegno di manteuersi; gouernandosi i Sanesi in tutte le cose publiche, come se a loro non ne fosse venuto il pericolo, non tanto da poueri, & impotenti, quanto da straccurati, e negligenti. Mentre che lo esercito Imperiale in Toscana era fermo sopra Montalcino, Brisac in Piemōte senza che D. Ferrando Gonzaga ne hauesse sentito nulla, o proueduto ui riparo alcuno haueua preso di furto Vercelli Città del Duca di Sauoia, ma tenuta dall'Imperiali, luogo di molta importanza, che da Carmignuola doue haueuano l'esercito per molto spazio, e con gran silenzio visi erano condotti i Franzesi, e se ne erano insignoriti, & era pericolo che in quella parte non si andassero sempre auanzando, doue Brisac, & i Franzesi erano molto amati, e Don Ferrando, e li Spagnuoli odiati a dismisura. Talche in quella parte nō prouedendo meglio, che si hauesse fatto per lo passato l'Imperadore, il Piemonte cadeua di male in peggio. Nondimeno essendosi in Vercelli saluata la Fortezza D. Ferrando vi mandò col soccorso D. Francesco da Este: all'arriuo del quale non vedendo i Franzesi modo da mantenersi in quello acquisto saccheggiato la Terra salui se ne tornarono alle lor poste. All'Imperadore, il quale sosteneua in queste guerre grauissima, e continoua spesa non souueniua modo migliore ad attutare il Re di Francia, che muouerli guerra grauissima dal la parte di Piccardia, stimando che 'l pericolo della casa propria douesse farli allentare i prouedimenti di guerra, ch'esso faceua in altre parti. Però essendo gia la Primauera dalla Fiā dra, e dalli stati vicini faceua procaccio di gran somma di denari grauando in molti modi, e con diuersi nomi tutte quelle prouincie, e cominciaua sollecitamente a tornare in su l'armi traendo li Spagnuoli delle guernigioni, e mettendo insieme i caualli Fiamminghi, e soldādo nuouamente Tedeschi: e gia haueua inuiato vno esercito grosso, che tutto dì si faceua maggiore inuerso Terroana: ōde al Re da quella parte faceua mestiero opporsi alle gagliar de for-

de forze di Cesare. E però forniua quanto piu poteua le sue frontiere a difesa di soldati fedeli con ogni altra cosa opportuna, hauendo diliberato di nõ mettersi in campagna cõ esercito grosso, ne d'opporsi alle forze Imperiali con pericolo di combattere a campo aperto, ma facendo sofferire assedio ora a questa, & ora a quella delle sue Terre di Frontiera, come li era venuto fatto a Mets, straccare l'Imperadore con la forza, e con la spesa, stimandola di presente con suo minore interesse, e pericolo esser miglior via a vincere: come anche faceuano i suoi a Montalcino, contro a' quali poco guadagnaua Don Grazia. Haueua nondimeno con li dumila fanti Toscani, & alcuni Tedeschi in Valdorcia presso Castiglione, & alcune Rocche, donde li nimici li rompeano la strada, e li notauano le vettouaglie, le quali da Montepulciano, e d'altronde al campo si portauano, hauendole chi n'hauea la guardia abbandonate: non vedeua gia come a Montalcino battendo le mura le potesse in modo aprire, che con isperanza di vittoria vi si potesse combattere: però si era dato a far caue sotterra, & a minare per andare con esse insin sotto le mura, e con l'impeto della poluere da' fondamenti farle rouinare: ma la cosa riusciua lunga, dubbiosa, e di molta fatica: e gia era la state, e si vdiua, benche prima molti non lo credessero, che il Principe di Salerno, il quale con le galee Franzesi, e con li Guasconi sopra portatiui haueua fatto il verno a Scio isola de' Genouesi, con parte delle galee Turchesche tornerebbe ne' mari d'Italia: il quale essendo stato menato da Dragut alla presenza del Gransignore per parte del Re di Francia li haueua domandata l'armata, e ne haueua impetrate sessanta galee, e con Dragut capo di esse ne veniua inuerso la Puglia: la qual cosa faceua dubitare che per lo pericolo del Regno di Napoli non bisognasse rimandarne l'esercito: il quale trattine li Spagnuoli, & li Tedeschi con buona parte della caualleria era rimaso quasi ignudo della miglior difesa. Questo pericolo conoscendo il Duca di Firenze, e sospettando della vicinanza Franzese stimolaua piu che mai il Pontefice a procurare che l'incendio di Toscana in alcun modo si spegnesse; mostrandoli che guerra cotale allo stato della Chiesa poteua recare molta noia, portandosi pericol sempre che i Franzesi, i quali si haueuano messa innanzi la Signoria di tutta Italia, non prendessero alcun luogo, o Città della Chiesa, le quali sempre sono mal guardate: onde poi il Papa per meno di male fosse costretto à sentire, e conuenire con essi; e le antiche fazioni dello stato Ecclesiastico, delle quali quasi tutte le Città, e luoghi della Romagna, e della Marca, anzi di tutto il dominio di essa sono inferme, si cominciauano a risentire, destandosi molti inuitati chi da ambizione, chi da odio, chi da vendetta, e chi da altre cagioni a cose nuoue: e si haueua eziandio auuiso, che al Re di Francia hauendo molto che fare in Piccardia cominciaua a rincrescere la guerra di Toscana, e volentieri doue Siena douesse rimanere fuori delle mani dell'Imperadore, & in sua libertà sarebbe sceso ad accordo. Onde'l Papa mandò suoi huomini a' capi Franzesi per vedere nel vero che animo hauessero a conuenire; i quali dauano buone parole, mostrauano buono animo, ma non veniuano a conchiusione alcuna; & il Papa anche del male, e del pericolo altrui cercaua guadagnare, & era entrato insino nel principio del suo Pontificato in voglia, & speranza di hauere vna delle figliuole del Duca di Firenze per darla per moglie al nipote figliuolo di Baldouino suo fratello, nato da lato della madre poco nobile; e prometteua di quel della Chiesa di prouederli stato, e rendite grosse, & a questo fine drizzaua ogni suo pensiero: dalla qual cosa il Duca si era mostrato sempre alieno; massimamente che la fanciulla, che il Papa disegnaua era piccola, & il fanciullo di tenera età, e tirando il Papa dritto a questo suo fine non si curaua che quel Principe della presente guerra hauesse noia, e disagio, estimando che il pericol d'essa, e la speranza dell'aiuto suo, che molto con le forze della Chiesa lo poteua solleuare, e con l'autorità via piu, lo hauessero a fare scendere a partito cotale: e però metteua la cosa in indugio, e piu in apparenza che in verità procuraua la bisogna; peroche era stato in man di lui, che i Franzesi lasciassero ageuolmente Siena, sopra la quale non haueuano ragione alcuna, in sua libertà, e che l'Imperadore si cõtentasse che da quella Città li fosse renduto il douuto onore, reggendola egli così come era con riputazione, e benefizio dello stato della Chiesa, e con sicurtà di Toscana tutta: accioche quella Città nel la seruitù dell'vno, o dell'altro de' maggior Principi piu non cadesse. I Franzesi dall'altra parte vedendo ferma la guerra a Montalcino, & oggimai poco temendone, stimauano, o che il campo tosto si douesse leuare del paese di Siena, o veramente venendo le armate, le quali sapeuano esser preste che loro venisse fatto, così come era auuenuto in Toscana, di occupare alcun luogo, o porto nel Regno, o altroue, e quindi nella medesima guisa comin-

ciare a dar nuouo trauaglio alla parte Imperiale. Haueua nondimeno il Papa come pareua conuenirsi a sua persona creati due Cardinali Legati il Dandino per mandare in Fiandra all'Imperadore, e San Giorgio in Francia al Re, per vedere se via alcuna si trouasse fra quei due Principi, onde l'Europa dal male alquanto si alleggerisse, per indurli se non a vera, & sicura pace, almeno a triegua, o ad alcuna altra forma di accordo. Li Imperiali, i quali harebbero voluto il Papa dalla loro quando l'Imperadore se ne fosse contentato li offeriuano le Terre prese del Sanese in Valdichiana, acciò congiugnendole al Monte a S. Seuino, di tutto facesse vn buono, e ricco stato al nipote: ma egli conoscendo che ciò si faceua per la speranza di tenerlo fermo, mostrò di contentarsi del suo, ne del male altrui volere arricchire i suoi, e si conosceua chiaramente che da lui non si era per trarre altro che parole, che nel vero era piu volto alla parte contraria, e volgendosi ad ogni vento, che di quà, o di là soffiasse, non se ne poteua star sicuro; & or che li Imperiali non faceuano frutto alcuno intorno a Montalcino, e che Ascanio della Cornia suo nipote appressandosi troppo sicuramente a' ripari de' nimici era da vno archibuso stato ferito, e ritiratosi a Castel della Pieue a curarsi, staua sopra di se, mostrando nondimeno di volere entrare in mezo. E però mandò in Firenze il Cardinal di Perugia suo nipote, & a Siena il Cardinal Sermoneta per intendere di quà, e di là l'vltima risoluzione, e che animo haueano a conuenire, promettendo se conoscesse la materia ben disposta di volere per essere piu vicino andare a Viterbo per farui chiamare il Cardinal di Ferrara, il qual diceua di hauere dal Re il mandato di poter accordare. Mentre che queste pratiche d'accordo, e trauagli di guerra vegliauano, Don Grazia in Montalcino haueua fra mano vn trattato, per lo quale li era promesso che prenderia la Terra al sicuro; e questo era che hauendo egli fatto tentare il Capitano Moretto Calaurese con prometterli gran cose oltre al ritorno della Patria, della quale era ribello, di douerlo riceuere con sue genti per vna porta di quella Città, doue egli faceua la guardia, gliene fu data intenzione: la qual cosa hauendo quel Capitano fatta comune con Giordano Orsino, rimasero d'accordo, che si vedesse di prender lui, o chi a tal effetto fosse mandato; e conuenurisi della notte, e dell'ora, Don Grazia con la migliore, e piu fedel compagnia che in tutto il suo esercito si trouasse si pose all'impresa; & essendo gia vicino al pericolo, vna sentinella de' nimici lo auuertì che non gisse piu innanzi. Onde egli tantosto si ritirò non vi rimanendo prigioni se non il Capitano Biuerò, & vn'altro suo familiare andati piu innanzi, e gia messi dentro. Parimente in Siena quasi ne' medesimi giorni, trouandosi alcuni de' Cittadini mal disposti, e conoscendo la Città loro senza ritegno alcuno cadere in mano de' Franzesi, e lo stato rimanersi in mano di pochi dell'ordine popolare, e de' riformatori, hebber animo a tentare se hauessero potuto con l'aiuto del Duca di Firenze di leuarsi di casa i Franzesi, e di riformare il gouerno piu a lor senno: a che haueua lor dato animo Lione da Ricasoli; il quale molti mesi per il Duca vi era stato Ambasciadore, e piu volte in publico, & a molti in priuato haueua mostrato il pericolo, nel quale era venuta la Patria loro, e che per mantenersi libera ageuolmente harebbero dal Duca impetrato ogni aiuto quando lor fosse bastato l'animo, o con metter loro paura, o pur con le forze di mandarne i Franzesi. Questo partito fra li altri piacque molto a M. Giulio Salui, il quale allora sedeua Capitano di popolo sommo grado della Cittadinanza, e ne' consigli, e nelle pratiche haueua cominciato a voler mostrare in che luogo era scorsa la Città loro con animo di andare piu oltre; ma da coloro, che haueano il gouerno in mano, e vi teneuano cari i Franzesi gli era stato vietato il ragionarne: onde egli poi sempre vi fu tenuto a sospetto, massimamente che era huomo cupido, e vago di spendere, e del suo non haueua molto, e di quello della Città non si poteua valere come altra volta haueua fatto egli, & i fratelli, in tempo che'l Duca d'Amalfi de' Piccolomini era stato proposto dall'Imperadore al gouerno di Siena, quando recarono a lor mano quasi tutto lo stato, il gouerno, e le forze di quella Città: onde poi riformata, e leuatone quel Duca tutta quella famiglia, che erano molti fratelli, rimase in basso stato, & ora come persona popolare era risorto M. Giulio, e promosso al supremo grado, nel quale come i Franzesi il viddero li mandarono a presentare buona quantità di moneta: ma egli come mostraua harebbe voluto liberare la Patria dalla seruitù Franzese. Però accontatosi con alcuni dell'ordine de' Noue mal contenti di quel gouerno hebbero ragionamento infra di loro di leuare tumulto nella Città, e con l'aiuto delle genti del Duca solamente, senza mescolarui nazione Spagnuola con prendere vna porta, e chiamare il popolo alla libertà cacciarne i Franzesi: ma harebbero voluto dalla loro per la molta grazia, che haueua con l'vniuersale

niuersale della Città il Signor Enea Piccolomini, il qual s'vdiua non si tener molto sodisfat
A to de' Franzesi: imperoche M. Giulio non vi era molto amato, ne vi haueа partigiani, ne di tale autorità era, che sopra lui si potesse fondare vna pratica, & vn partito cotale. Onde il Capitano Girolamo da Pisa, non punto contento de' ministri Franzesi, i quali non haueua no sofferto che egli in Siena hauesse la suprema autorità nella guardia di quella Città, come li haueua conceduto il Re, e di Enea era amicissimo, lo haueua cominciato a disporre ad intendere l'animo come Toscano, che egli era a liberare la Patria dagli Oltramontani, la'ntentione de' quali riusciua molto altramente da quello, che haueuano promesso, e li haueua offerto per opera tanto buona, et anto onorata l'aiuto del Duca di Firenze, col quale Girolamo haueua cominciato (come suo vassallo) molto prima con lettere, e con ambasciate, & in presenza a dimesticarsi; dal qual partito pareua che Enea non si volesse discostare; il che hauendo risaputo il Duca, mandò incontanente a Siena Giulio da Ricasoli sotto altro colore, per cōfortarlo con maggiore autorità, e meglio disporlo ad vna così onorata impresa, mostrandoli che consentendo ciò, saria operatore che tutta la Toscana con la Patria sua sarebbe libera dall'alterigia, e superbia Franzese, promettendoli che a ciò non li mancherieno
B aiuti buoni, e fedeli di gente così a pie come a cauallo, e tutto ciò con chiara volontà, e buona grazia del Pontefice, soggiugnendo in oltre, o volesse egli farsi arbitro di Siena, o pure con li Cittadini migliori riformar lo stato, o faruì balìa piu sicura, e piu nobile, che a tutto sarebbe aiutato, promettendo che ad vn tempo dato senza che alcuno pure ne sospettasse li porrebbe alla porta di Siena mille fanti eletti, e poi quāti ne hauesse voluti; con li quali, e col concorso di loro Cittadini al sicuro saria liberata la Patria, e per conseguenza anche il contado, e dominio Sanese del danno, che patiua per la guerra di Montalcino; conciofossecosache l'Imperiali vedendo fuori di Siena i Franzesi (che non si guerreggiaua per altro, che per trameli) subito sarieno partiti contenti, procurando ciò il Duca di Firenze, che Siena fosse tornata in sua franchezza, ne piu nimica di Cesare; onde egli ne sarebbe sempre onorato, e tutti i migliori Cittadini di Siena piu lieti, e piu contenti. Consentì Enea, & accettò il partito, e l'aiuto offertoli, ma poco poi messa vna sol notte in mezo, o non si fidando del Duca, o non li bastando l'animo a condurre vna cosa cotale, o consigliato si altramente, mutò proposito, e ne rifiutò in tutto la pratica: ne dello essere stato tentato Enea ne seppe mai alcuna cosa M. Giulio Salui, il quale seguendo lo'ntendimento suo, mentre che egli, e
C M. Ottauiano suo fratello, il quale era stato in Firenze, & in Chianti a trattare con li Ricasoli segretamente allargano la cosa, e cercano compagni, non potendo farla soli, fu chi lo riferì a Monsignor di Termes. Ond'egli, & il fratello Canonico di Duomo furono messi in carcere, e parimente due fratelli de' Vignali concorsi nel trattato; & hauendo confessato il fallo furono condennati nella pena del capo. Alcuni altri che molti furono i presi non ne hauendo colpa, o poca furono mandari in esilio. Del Signor Enea benche hauessero i Sanesi alcun sospetto, non hauendo saputo nulla il Capitano di popolo non vi hebbe certezza alcuna. Fu per questo conto in Siena molto trauaglio, e molti giorni vi si tennero le porte chiuse, ne lasciarono vscirne alcuno, e vi sterono sempre i Franzesi in arme: e richiamarono oltre alla guardia che vi teneuano in Siena otto insegne di fanteria, Scopertosi il trattato i Cittadini dello stato, & i Franzesi parendo loro omai esser sicuri ripresero animo, e vigore. Gia era il principio di Maggio, e si vdiua di certo che l'armata Turchesca veniua, & il Cardinale di Seguenza nuouo Gouernatore di Napoli, doue dopo la morte di Don Pedro di Toledo haueua tenuto il gouerno Don Luigi suo figliuolo, mandaua a chiedere che
D le genti del Regno per la difesa d'esso li fussero rimandate, temendo forse non meno dell'infide, che si facesse della forza, vdendosi in ogni parte andar attorno tradimenti, e trattati; come in questi giorni medesimi era auuenuto in Piacenza, doue fu chi cercaua darla a' Franzesi, di che fecer richiedere il Conte Olderigo Scotti: ma egli non solamente non vi consentì, ma scoperse la cosa a D. Ferrando: onde furono presi alcuni che a questo intendeuano: e l'esercito Franzese in Piemonte, il qual grosso si era messo insieme, e si volgeua a quella parte si ritirò, ne quindi piu si temeua; massimamente che'l Re di Francia haueua molto che fare a difendere il Regno proprio, peroche l'esercito Imperiale de' Fiamminghi facendosi ogni giorno maggiore era con gran forza intorno a Terroana, e la strigneua gagliardamente, ne il Re haueua esercito in campagna da opporlisi, ne si credeua per alcuni impedimenti, e per la gran forza de' Fiamminghi che douesse metterfi a rischio di far giornata, e grauandolo la spesa che si faceua nella difesa di Siena haueua mandato al Duca di Fer

rara Piero Strozzi per vedere se egli come gia l'haueua accomodato di cinquantamila ducati, così con altri denari lo volesse aiutare a sostenere quella guerra: ma la pratica, non vi hauendo trouata dispositione alcuna non vi hebbe effetto, e lo Strozzi sene tornò in Francia. Guerreggiando, come habbiamo detto gagliardamente Cesare dalla parte di Piccardia, diede la condotta del suo esercito al Principe di Piemonte figliuolo vnico del Duca di Sauoia succedendo in luogo di Monsignor di Rus, morto poco prima in campo, che oltre al valore, che hauea mostrato questo nuouo Principe volle anche Cesare onorarlo, e tenerlo contento: imperoche i Franzesi, e con esso, e col Duca suo padre, il quale poco poi finì la vita, haueuano tenute molte pratiche con promessa di renderli la maggior parte delli stati suoi che li haueuan tolti, e di dar moglie al giouane Madama Margherita sorella del Re; stimando che lo hauer dalla parte loro questo Principe, che si mostraua nell'armi molto valoroso douesse essere di grande aiuto a mantenersi i popoli del Piemonte beneuoli, & a valersi delle Terre, e de' luoghi, i quali ancora teneuano vicini allo stato di Milano là, doue era tutto lo'ntendimento del Re: le quali pratiche hauendo piu volte risapute l'Imperadore prese partito con aggrandirlo, & onorarlo, di renderlosi fedele; e di porlo in isperanza di hauer ancora per virtù d'armi, e di valore a ricouerare li suoi stati, come poi li auuenne. A Montalcino non si andaua piu oltre, che a fare scaramucce, doue le genti di Don Grazia vi hebbero spesso vantaggio, & vna fiata presero, & vccisero molti de' nimici, i quali vscendo della Città assediata erano tracorsi per chiodare alcuni pezzi di artiglieria lontana dall'altra, ne così bene guardata, onde rimasi in mezo con fatica pochi sene saluarono in Montalcino. I caualli anche Franzesi hauendo assaliti li huomini d'arme di Napoli credendo trouarli male in ordine, ne riceuerono danno: ma vantaggi cotali alla somma della guerra niente importauano, perche alle trincee, & alle caue sotterra, le quali con gran fatica si faceano per condursi a' ripari, & alle mura per batterle riusciuano vane, ne temeuano della forza i Franzesi, e dell'assedio haueano speranza di douere esser liberati, sappiendo di certo che l'armate loro amiche sarieno in brieue sopra il Regno di Napoli. Per la qual cosa douendosi soccorrere colà con le genti, come gia si conosceua che bisognerebbe fare, l'Imperiali strigneuano il Papa, e massimamente il Duca di Firenze a cui molto importaua a douer procurare qualche buona, e ragioneuole composizione, & accordo; accioche in Toscana si potesse quietamente viuere, e senza sospetto. Onde egli che molto prima haueua tenuta questa pratica, e di quà, e di là mandati suoi huomini, e Cardinali estimaua che hauendo l'vna parte, e l'altra animo a lasciar Siena come diceuano libera poco potrebbe mancare a dar perfezione all'accordo. Onde per essere piu vicino a Siena sene andò a Viterbo, menando seco Don Giouanni Manricque Ambasciadore di Cesare, e per la medesima parte di Firenze mandò a chiamare Don Francesco di Toledo, il quale sosteneua il peso di faccende cotali. Il Papa in questo luogo mostrando buonamente propose, che di quà, e di là si leuassero, e sospendesser l'armi, acciò posto fine a' danni, & alle rouine con piu agio poi si potesse trattare l'accordo, del quale si ragionaua; che non vi rimanendo alcuno ne per l'Imperadore, ne per il Re di Francia Siena si rimanesse nella sua prima, e pura libertà, e che dal Pontefice vi si mandasse vn legato Cardinale, quale voleua che fosse Marcello Ceruino da Montepulciano huomo di buona mente, e di ottimi costumi, il quale con l'autorità della Chiesa douesse sostenere il gouerno di quella Città, riducendolo a miglior forma, che si potesse; e che per sicurtà della Città vi si ponesse vn Capitano d'autorità nõ sospetto ad alcuna delle parti, ad arbitrio del Papa, il quale con mille fanti, o piu ne tenesse la cura, offerendo il Papa stesso di volere egli con alcuni altri Principi Italiani per alcun tempo prouederne la spesa. Mandò la scrittura il Papa della sospensione dell'armi in Siena al Cardinal di Ferrara, accioche egli la soscriuesse, e si obligasse. Il Cardinale mettendo tempo in mezo piu che poteua, ne vbligandosi a cosa veruna, ne soscriuendola, volendo guadagnare tempo disse volere andar a Viterbo; peroche haueua per fermo che l'esercito senza fallo alcuno si douesse da Montalcino dipartire. Mentre che queste pratiche andauano attorno, da' Franzesi trattenute astutamente, Don Grazia soldaua di nuouo quattromila fanti Italiani, con disegno lasciando assediato Montalcino con seimila fanti bene, e sicuramente accampati col resto dell'esercito di dare il guasto alle campagne de' Sanesi signoreggiate da' Franzesi, e le nuoue genti si raunauano nel Cortonese, in gran parte dello stato del Duca, dandosi a credere, o che questa paura douesse indurre i Sanesi, & i Franzesi all'accordo che si proponeua, o veramente priuandoli della ricolta renderli non dopo molto tempo ageuoli

per

per fame, e per assedio ad esser vinti. A Viterbo doue finalmente era arriuato il Cardinal di Ferrara per conto dell'accordo non si veniua a conchiusione alcuna; ne quel Cardinale voleua obligarsi a quello che haueua dichiararo il Papa, anzi metteua in campo sempre nuoue difficultà, tutto che con buona grazia del Re suo hauesse potuto farlo: e per questo conto mandò in Francia Flaminio da Stabbia Orsino a far sicuro il Re, che in Toscana non si conueniua temere, & a confortarlo a mantener la guerra, la quale stimaua che fosse vinta, e pareua che'l Re per cagione del trattato scopertosi in Siena contro al Duca di Firenze fosse molto sdegnato: e Monsignor di Lansac Ambasciadore Franzese col Papa per commessione del suo Re si era doluto di ciò, rimprouerando l'hauer data l'artiglieria, la munizione, le genti, i denari a' suoi nimici, e cercato per ogni via di trarlo di Siena, & il Papa di queste cose mostraua non curarsi molto, benche l'Ambasciador Cesareo, e Don Francesco di Toledo si fossero soscritti, & vbligatisi a quella dichiarazione proposta. Onde non si vedeua via come all'accordo si potesse venire, non volendo i Franzesi a modo alcuno recarsi ad vscir di Siena, & a' Sanesi mostrauano che senza il loro aiuto incontanente sarien preda altrui. La cosa con questa arte si mandò tanto oltre, che essendo andata la nouella certa all'Imperadore che l'armata del Turco veniua nel mar di Napoli, e chiedendo il Cardinal di Seguenza Luogotenente d'esso in quel Regno aiuto, comandò che senza indugio alcuno vi fossero rimenate le genti; e benche a quella corte per l'Imperiali d'Italia fosse fatta opera gagliarda, che almeno vi si lasciassero dimorare quanto bastaua solamente a correre guastando il paese, non giouò nulla, anzi mandò di nuouo comandamento espresso che ciò senza metter punto di tempo in mezo si eseguisse, soggiugnendo che per non guadagnar Siena non voleua perder Napoli. Onde licenziate le genti Italiane, Don Grazia con li Spagnuoli, e Tedeschi, e con la caualleria, & altra gente venuta di là per la più corta, e più spedita via attrauersando lo stato della Chiesa quanto più tosto potè sene tornò a Napoli, rimanendo sospesa ogni pratica che si trattaua, & ogni disegno guasto, che poco più haueua a durare l'assedio. Il Duca fece ritrarre la sua artiglieria in Montepulciano, hauendolo fatto nimico al Re l'Imperiali, e lasciatisi i Franzesi vicini nimici potenti, e di mal'animo contro lui. Onde per conto dello stato suo, e della persona si conueniua viuere con sospetto; di che i Sanesi furono molto lieti, e godendo della loro buona fortuna presente non si auuedeuano di incorrere in più dura seruitù, e più pericolosa de' Franzesi che non era stata quella, che haueuano già sofferta delli Spagnuoli.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

Cesare con poderoso esercito si accampa intorno a Terroana, & Edino, & in brieue li piglia per forza, e spiancali, onde il Cristianissimo s'affronta con l'esercito Imperiale, ma per mancamento de' prouedimenti opportuni lo dissolue, e la sua armata con la Turchesca si insignorisce quasi di tutta la Corsica. I Genouesi cercano di cacciarne i Franzesi, i quali benauuenturosamente trauagliano ancora in Piemonte. Per li acquisti de' quali il Duca di Firenze si risolue a cacciarli di Siena con l'aiuto dell'Imperadore. Viene intanto Piero Strozzi in Italia, passa a Siena: onde il Duca sollecita le sue prouisioni, e messa in ordine vna parte delle sue genti col Marchese di Marignano vscite di Firenze pigliano il Forte intorno a Siena, & vn'altra parte trauaglia la marina, e poi si congiugne col Marchese all'assedio della Città. I Sanesi nonpertanto assediano Terre, e pongono agguati, e per trattato doppio a Chiusi dissoluono le genti di Ascanio della Cornia, e di Ridolfo Baglioni, il quale vi è ucciso. Il Priore di Capua viene in aiuto de' Franzesi a Siena, i quali ordinano nuoui aiuti, sicome ancora li Imperiali.

LA subitana partenza dell'esercito Imperiale del contado di Siena senza hauer migliorato in parte alcuna lo stato di Toscana, o recatali sicurtà dall'armi Franzesi, haueua accresciuto i pensieri al Duca di Firenze, stimando il Re di Francia non li douere esser amico; & i ministri Franzesi lo diceuano apertamente. Però vedendosi rimaner solo, e senza aiuto alcuno delle forze Imperiali, al partir che fece l'esercito di Toscana, oltre a quelli che haueua si fece soldare dumila fanti forestieri Italiani delle genti licenziate de' migliori, che vi hauesse sotto buoni Capitani, e fedeli, con li quali, e con altri rendè sicure le Terre vicine a' confini de' Sanesi; allogandone parte in Montepulciano, Foiano, e Lucignano, che rimaneua in suo potere, & Arezzo, e parte per la Valdelsa, Colle, San Gimignano, & altri luoghi. Pose anche buona guardia in San Casciano Castello nuouamēte munito, & il resto si condusse in Firenze, stando intento ad ogni mouimento che facessero i Franzesi, i quali superbi, e come vincitori minacciauano in brieue di voler muouerli contro guerra grande. E pareua il pericolo anche maggiore che i ministri Imperiali non si teneuano così ben contenti delle azioni sue, poiche i Franzesi entrarono in Siena, perche haueuano stimato douere, che'l Duca ad ogni modo, e senza rispetto alcuno prima, e poi con tutte le sue forze hauesse impreso la guerra lor contro: e come auuiene quando le cose non riescono secondo il disiato non mancaua alla Corte dell'Imperadore, & in Italia ancora chi di ciò li desse colpa. Et il Pontefice, il quale in questa parte haria potuto alleggerirli la noia pareua che pendesse dalla parte Franzese. E perche i Sanesi per loro Ambasciadori richiedeuano Lucignano acciò non si venisse a guerra, consigliaua il Duca a renderlo. Onde egli, benche quel Castello per le medesime ragioni che

teneua

teneua Montepulciano si apparteuesse allo stato suo, confortandonelo il Pontefice con vn suo brieue, e mostrando di voler trattare accordo si inducesse a restituirlo: massimamente che Cesare leuandosi l'esercito di Toscana haueua commesso che da Orbatello in fuori, ciò che si teneua del Sanese, non ne volendo spesa, si lasciasse andare, tutto inteso alla guerra, che dalle parti di Piccardia moueua contro al Re di Francia. Il che faceua che le cose d'Italia fra terra alquanto si riposauano, essendo ciascuno con l'animo volto in quella parte, & alle due armate Franzese, e Turchescha, le quali si vdiua che senza fallo alcuno passauano nel mar Tirreno. Onde conueniua che chi teneua con Cesare ne' luoghi vicini al mare stesse proueduto: e piu di ciascuno altro il Duca di Firenze, vdendosi di certo che el leno veniano con commessione del Re Cristianissimo per assalire l'Elba, e Piombino. Onde gli conueniua tenere quei luoghi d'ogni cosa ben guerniti; massimamente che non haueua potuto mai ottener da Cesare la'nuestitura di Piombino, ne hauendo certezza, che douesse esser suo, non haueua voluto metterfi a munirlo gagliardamente, di maniera che sempre bisognaua tenerui molte genti impegnate, e fornirlo di munizione, di viuere, e d'altro, non hauendo quel popolo voglia, ò modo a prouederfi da se. Ma queste noie si alleggeriuano in parte, vdendosi che l'esercito Imperiale in Fiandra strigneua gia Terroana con speranza in brieue di douerla prendere. Imperoche l'Imperadore molto per tempo, e prima che i Franzesi non haueano pensato leuati li Spagnuoli, & i Tedeschi donde haueano fatto il verno, e messi insieme con prestezza caualli, e fanti Fiamminghi, e soldati di nuouo altri Tedeschi, li inuiò a quella frontiera, la quale era stimata fortissima con nnmero grande di artiglieria. Il Re di Francia vditane la'mpresa vi mandò tostamente Monsignor di Dessè, e Momoransì figliuolo del gran Conestabile con milledugento Guasconi soldati esercitati, & altri caualieri di valore, i quali nello accostarsi il campo vscendo fuori fecero alcune belle pruoue, & alli Spagnuoli che n'haueano la guardia tolsero quattro pezzi di artiglieria grossa, e la gittarono nel fosso, & alcuni de' nimici vecisero: ma ristrignendosi tutto il campo intorno con le trincee, e piantatosi numero grande di artiglieria cominciarono a battere i luoghi, & edifici alti, donde di dentro i nimici noceuano al campo; poi si misero a leuare le difese di dentro, & a battere vn caualiere molto forte, e la cortina del muro che li era cō giunta, la quale con grande impeto abbattuta, non rimanendo altro dentro al muro, che l'argine di terra, hauendoui prima dato vn fiero assalto si misero a volerlo spianare, e con le trincee giunsero al fosso, e lo riempierono accecando le cannoniere che'l difendeuano, e venendo alle mura, & alli argini, con le zappe li tirauano a basso, non trouando contro a questo li assediati schermo alcuno, e con nuouo modo di caue, mettendo poluere in cauerne a guisa di forni, e dandoui fuoco ne dissipauano, e disfaceuano gran parte, & hauendo quasi per tutto leuate le difese de' nimici, & alzati di fuori caualieri da batter dentro, con l'aiuto di molti guastatori vi dierono vn'assalto terribile, dal quale li difensori la prima volta valorosamente si difesero, e molti de' nimici vecisero. Ma con tutto ciò i Franzesi in questo, & in quel primo riceuerono danno molto maggiore, essendoui morto il General della difesa, e molti altri valorosi guerrieri. Onde conoscendosi scemi di numero, stanchi del combattere, vinti dalle vigilie, e dal faticare, e spauentati dal pericol presente, ne vedendo come ad vn'altro assalto potessero rispondere, hauendo talmente leuate loro le difese i nimici, che non si poteano piu riparare, ne difendere senza scoprirsi, fecero consiglio di render se, e la Terra con quelle condizioni, che loro concedeua il tempo, oltre che gia si sentiuano per le caue fatte mancare sotto li argini, con li quali ancora si copriuano. E dopo il primo assalto mandarono a' loro che stauano in Edino a domandare qualche poco di soccorso, da' quali loro furon mandati dugentocinquanta archibusieri, i quali guidati da persona pratica, e sicura per mezo del campo nimico passarono in Terroana. Giunto questo nuouo aiuto estimādo poter trouare migliori condizioni, quādo vdirono che si metteuano in ordine per dare il nuouo assalto mandò Momoransì, a cui era rimasa la cura di quella difesa due suoi gentilhuomini per conuenire con li nimici, e chiedeuano, lasciando loro Terroana di potere vscirne con tutte le genti con artiglierie, & arnesi a bandiere spiegate: le quali conuenzioni come non conueneuoli a quel tempo furono loro negate, con protesto se indugiauano a renderfi a discrezione de' vincitori, che la mattina vegnente lor si darebbe l'assalto, ne si perdonerebbe ad alcuno. E gia mentre che queste condizioni si trattauano li Spagnuoli continouamente combattendo haueano preso parte del primo cerchio essendosene ritirati i Franzesi, e tutta la notte durarono a combattere non lasciando punto riposare

posare li assediati. La mattina appresso che fu alli xxij. di Giugno M D L I I I. essendo tutto il campo in ordine per dare l'assalto, e prender la Terra, i Franzesi non conuenendo bene i capi principali con le lor genti mandarono fuori duoi Capitani chiedendo di ottene re i patti, che gia haueano conceduto i Franzesi ad Iuois, cioè che i capi rimanessero prigioni, e l'altre genti fussero lasciate andarne libere senz'armi. Ma mentre che queste cose si trattauano, essendo tutto il campo pronto al combattere, li Spagnuoli, a' quali come vincitori non piaceua condizione alcuna, cominciarono a farsi innanzi per entrar dentro; ma da' lor Capitani furono ripinti indietro. Onde li difensori ciò vedendo, e che l'accordo fosse conchiuso credendo, si hebbero men di cura, & allentarono le difese. Li Spagnuoli prendendo l'occasione, e di nuouo trattisi innanzi aiutando l'vn l'altro salsero sopra i ripari non difesi, & andando dietro al guadagno cominciarono a far quanti piu prigioni poteano: il che vedendo da altra parte i Tedeschi, & altre genti Barbare con gran furia si gittarono alla Terra, e nel primo incontro vecisero da trecento soldati. Saluaronsi solamente due Monasterij di femmine, e la principal Chiesa, nella quale eran ricouerate molte madri con li loro piccoli figliuoli, e molte fanciulle. La preda vi fu molta, e molti i prigioni, e fra essi Signori, e gentilhuomini di pregio. La Terra per comandamento di Cesare fu tutta abbruciata, rouinata, e spianata con commessione, acciò piu non si riedificasse che la materia fosse anche traportata altroue. E così quella frontiera alla nostra età fu la seconda volta miserabilmente destrutta, hauendola Enrico ottauo Re d'Inghilterra, e Massimiliano Cesare vnaltra volta nel M D X I I I. al Re Luigi xij. di Francia tolta, e desolata; la quale rifatta poi da Francesco Primo, e fornita di gran vantaggio di ogni cosa da difesa, fu ora miserabilmente rouinata. L'esercito Imperiale vinto questo luogo andaua continuamente crescendo, e di gia erano in campo ventimila fanti, e semila caualli, e vi s'aspettaua con nuoue genti a pie, & a cauallo di Germania il Principe d'Orange, e caualli armati alla leggiera con archibusi corti ciascuno tre almeno, i quali da non molti anni adietro haueuano cominciato adoprarsi nelle guerre di Germania, chiamati da' Franzesi pistoletti, e dai Tedeschi ristri, e da altri ferraiuoli, e da altri in altri modi, e si staua procurando la rouina intera di quel luogo. Il Re di Francia fuor di sua eredenza trouandosi aperta quella frontiera tenuta fortissima, e sopra la quale li pareua dormir sicuro, cominciò pure a mettere insieme le sue forze, e mandò Ambasciadore a' Suizzeri per leuare di quella nazione almeno diecimila fanti per difendere il Regno; non gli essendo riuscito come si era messo in animo di tener questa state l'esercito Imperiale intorno alle sue frontiere impacciato. Ne solamente di questa ferita era stato il Re trafitto, ma gliene haueua in questo medesimo tempo la fortuna data vn'altra di non piccola importanza. E questo fu che Odoardo giouane Re d'Inghilterra destinato suo genero, col quale viuea in buona amicizia, ne da quella parte, onde piu volte era stato battuto il Regno di Francia, temeua, si era morto, e come era fama di veleno; peroche infermatosi quel giouanetto di sedici anni, de' quali sette n'era stato Re, e consumatosi a poco a poco senza trouarsi rimedio al male finalmente da quello era stato vinto. Per la qual cosa nell'Isola era nato trauaglio, e vi si era diuiso il consiglio reale. Imperoche 'l Duca di Nortumberland, zio di Odoardo, il quale haueua in mano il gouerno, & era capo del consiglio, hauea procurato che vna Giouanna figliuola del Duca di Soffolc nata per madre della stirpe reale, qual poco innanzi quel Duca hauea congiunta di matrimonio al terzo de' suoi figliuoli, fosse dichiarata Reina, & il figliuolo marito di lei Re d'Inghilterra, producendo testamento fatto, come dicea, vltimamente da Odoardo morto: per lo quale priuaua del Regno due sue sorelle come non legittime, e chiamaua questa Giouanna; il qual testamento si stimaua falso, e procurato da quel Duca per tirare la corona in casa propria. Dall'altra parte vdita la morte del fratello, e quello che in Londra si trattaua Maria primogenita del Re Enrico Ottauo, a cui di ragione si doueua la corona recatasi in luogo sicuro si era intitolata Reina, e si faceua giurar fedeltà a' popoli, & era cugina di Carlo Quinto Imperadore nata d'vna sorella della madre figliuola d'Isabella Reina di Castiglia, e d'Alfonso Re d'Aragona, quale il marito Re haueua contro alli ordini di Santa Chiesa molti anni innanzi repudiata, e con dispregio della Religione Cristiana da se rimossa, e prese poi a suo piacimento piu mogli: di vna d'esse hauea riceuuto Odoardo, e fattolo succedere alla corona, e n'haueua priuata Maria, e dal parlamento del Regno li haueua fatta publicare non legittima; di che il Regno per non hauere a correr pericolo di Re forestiero in quel caso si era còtentato. Ma come fu vdito in Londra Odoardo morto,

e Maria chiamarsi Reina, la maggior parte del popolo, e li piu de' Signori si mossero a fauorirla, & ella aggiugnëdolesi douūque andaua gran numero di gente sene andò inuerso Lōdra. Il Duca di Nortumberland vedendosi rimanere cō pochi (che la maggior parte de' suoi, che l'haueano fauorito conosciutone il tradimento li si ribellarono) cō quelle genti, che hauea, nō sapiendo che altro partito prendersi si vscì di Londra p andare incontro alla Reina, e cōbattere con essa: e giuntole vicino, e essendosi in Londra su leuato il popolo fu quasi da tutti i suoi abbãdonato. Onde egli, i figliuoli, e la Giouanna rimasero prigioni, e Maria cō gran pōpa, & allegrezza publica giūta nella Città, e da tutto il popolo salutata Reina sen'andò alla Torre di Lōdra là, doue tēgono il seggio li Re d'Inghilterra, e si era tutta volta all'amicizia di Carlo Quinto Imperadore, il quale vdita la graue infermità del Re giouanetto, & aspettandone in brieue la morte haueua mãdato in quell'Isola suoi Ambasciadori, accioche promettendo ogni aiuto al consiglio regio procurassero ch'ella fosse promossa alla corona. La qual cosa essendo auuenuta haueua attristato i Frãzesi, i quali non hebbero tēpo a poter trauagliare quel Regno, come tal volta se ne hauessero hauuto cōmodità harebber fatto: auuenga che gia quel Duca hauesse inuiati suoi messaggi in Francia a domandare aiuto. Onde temendo di non hauere quella corona potentissima nimica, e congiunta cō li loro auuersarij procacciauano di mettere insieme vn buono esercito per difendersi di là, e dalla forza Imperiale, la quale si andaua cōtinuamente auanzando: & essendo dimorato il cãpo molti giorni intorno a Terroana, mentre che ella si disfaua, e si cōduceua nuoua artiglieria, essēdone molti pezzi prima crepati, si era inuiato inuerso Edino frontiera ella anche dalla medesima parte spesso cōbattuta, spesso difesa, e vinta: contro alla quale presentandosi l'esercito Imperiale poderoso, e vincitore, i Franzesi lasciarono la Terra, non molto forte, e si ritirarono nel Castello fortissimo, doue era capo p il Re, Ruberto della Marcia Duca di Buglione, e Marescial di Frãcia, e seco hauea il Duca Orazio Farnese genero del Re, e molti altri Signori, e gentilhuomini Franzesi cō molto numero di difensori; contro a' quali vsando l'esercito Imperiale le medesime forze d'artiglieria, di caue, di fuochi, di mine, e rouinando con molti argomēti le mura, e le difese cōdussero i difenditori a cercar di rendersi, essendoui entro morto d'vn colpo d'artiglieria il Duca Orazio Farnese, & altri Signori di valore: che dicono in queste due espugnazioni essersi tratti centocinquantamila colpi d'artiglieria grossa. Nel patteggiare che faceuano i Franzesi con li capi Imperiali, i soldati cupidi del sangue, e della preda, non si poterono tenere che come haueano fatto a Terroana da piu parti nō facessero impeto nel Castello, & vccidendo quanti lor si parauano armati innanzi, nō lo pigliassero p forza: doue rimasero prigioni tanti Signori, e tanti nobili, che appena si crederria, che in luogo si piccolo, e di tanto pericolo si gran numero di lor volontà si fusse rinchiuso. Vinto Edino doue rimasero morti cinquecento soldati lasciandosene andar li altri senz'arme, i nobili che furono almeno dugēto furono distribuiti in diuersi luoghi, e fortezze prigioni; il Castello fu rouinato, e la Terra altresì come Terroana disfatta, hauendo indisegno l'Imperadore in luogo iui vicino, ma molto piu atto a difesa di fabricare vna Fortezza capace di molta gente, e ben munirla, p poter da quella parte continouamente tenere infestato il terreno del nimico, e difendere il suo. Intanto il Re di Francia era venuto a Cōpiegni, e vi raunaua suo esercito, nel quale diceuano esser cinquemila Tedeschi, diecimila Suizzeri, e quattordicimila Frãzesi di piu forti, e semila caualli. Onde l'esercito Imperiale, il quale si era mosso per andare a Dorlans alcune leghe piu dentro nel terreno di Francia si ritenne; cōtro al quale essendo venuto il Re ad Amiens mosse l'esercito, e mandò innanzi il Granconestabile, e s'incōtrò nella caualleria de' Fiamminghi, la quale dalla sua parte veniua a fare il somigliante, e vi si combattè ferocemente, giouando molto a' Caualieri Franzesi li archibusieri, che seco haueano, i quali apersero la caualleria nimica, e menarono prigione il Duca d'Arescot. Fu in questo incontro molto commendato il valore del Duca di Nemors, e del Principe di Condè fratello di Vandomo: di poi hauendo rassembrato il Re il suo esercito a Corbiè, si trouò in cãpo poco meno di trentamila fanti, e semila caualli, hauendolo seguitato a sì gran bisogno gran parte della nobiltà di Francia, ne osando li Imperiali di aspettarlo si spinse inuerso Baupanes frōtiera di Fiandra, nō la tentò gia non se li allōtanando l'esercito Imperiale, il quale andaua secōdando il nimico, e si alloggiaua in luoghi forti: quindi passando vicino a Perona si inuiò inuerso Cambrai difesa da buon numero di gente Imperiale; e benche i Franzesi vi conducessero artiglieria, e dessero segno di volerla combattere, nondimeno non ne bastò loro l'animo: bene vi si fecero scaramucce, & i Franzesi vi bruciarono i borghi, e le ville dintorno: e quindi dopo tre giorni non hauendo l'esercito Franzese guadagnato nulla, sene andò a Cambresì

bresi, doue hauendo vdito l'Imperiali essersi ritirati sopra Valenziana, doue era venuto lo'mperadore stesso per cagione dialcune discordie nate intra i capi dello esercito, & il Generale Duca di Sauoia, si mosse lor contro quasi come se con essi volesse far battaglia: ma trouatili forti d'alloggiamento, perche da spalle li eran messa quella Città, e da'fianchi erano difesi da acque, & alla fronte si erano chiusi con vna buona trincea guernita di molta artiglieria, e conoscendo che non erano per vscir fuori se non forzati, finalmente dopo alcune scaramucce fatte con danno del suo esercito si ritirò il Re verso le sue frentiere a Sanquintino senza hauer fatto altro, che abbruciato, e disfatto quanto più paese nimico haueua potuto, e trouato d'hauer consumato ogni assegnamento da nutrir l'esercito lo licenziò, e li Suizzeri sene tornarono a casa: nel qual tempo in Toscana era stato non poco trauaglio per cagione dell'armata Turchesca, e Franzese, le quali al principio di Giugno, e nō prima per la tardanza della Turchesca congiunte insieme a Lepanto, si addirizzarono inuerso la Calauria al capo delle Colonne, & a Lotrone posero in terra alcuni Turchi, costeggiando le galee i liti di quella Prouincia, e vi fecero molto danno, quindi allargandosi in mare, e lasciando il Faro di Messina giunsero al canto di Cicilia, che volge inuerso Barberia chiamato capo Passero, & anticamente Pachino, e quiui fermatisi in su l'ancore il Capitano Polino capo dell'armata Franzese pose in terra forse cinquecento Guasconi, de' quali per assalto di caualli, & huomini del paese rimasero forse venti morti: quindi si gittarono in Barberia, e ricouerarono nell'antico porto di Cartagine, doue dimorati due giorni l'armata sen'andò in Sardigna, e quiui hauendo spalmato i lor legni, fra galee, e minor vasselli in numero di conto, furono sopra la Corsica, e quiui fatto di loro due parti l'vna sene andò alla Pianosa, e tutta la corse leuandone forse dugento persone, che vi trouarono; l'altra parte ch'eran le galee Franzesi, e Dragut a' sette d'Agosto giunsero nell'Elba in porto Lungone con animo di prendere le Fortezze di Porto Ferraio, e di insignorirsene. La qual cosa hauēdo molto innanzi risaputo il Duca di Fiorenze per mezo di vna lettera trouata, di Francia mandata a' capi di quella armata, per la quale si conosceua l'animo che hauea il Re, e la commessione che daua a'suoi di combattere l'Elba, e Piombino, haueua rifornito quei luoghi, e quelle Fortezze di buon soldati, e d'ogni cosa opportuna a difesa, & in Porto Ferraio staua Lucantonio Cuppano, & in Piombino Chiappino Vitelli con milledugento fanti. L'armata scesa in terra in poco tempo scorse tutta l'Isola, depredò, & abbruciò ogni cosa, e fece schiaui a quanti si auuenne, benche la maggior parte erano ricouerati in Ferraio, doue da i ministri del Duca erano stati inuitati, e riceuuti, e molti passato il canale si eran rifuggiti in terra ferma. Presero Capoliueri, combatterono il Giogo, quale è vna fortezza molto antica, e con artiglieria costrinsero il Castellano a darsi a patto di libertà, quale anche non li osseruarono. Presero S. Ilario, il Rio, Marciano, & altri luoghi cōbattendoli, e spauentandoli con l'artiglieria, & in briene corsero, e guastarono tutta quella Isola. Dalle Fortezze, e dal porto furono mandati alcuni archibusieri a scoprire i Turchi, cō li quali appiccarono scaramuccia vccidendone alcuni, e ritirandosi passo passo nel porto; doue seguendoli i Turchi dalle galee del Duca, che stauano nel porto, e dalle Fortezze ne furono vccisi alcuni, che troppo innāzi si fecero. Di Siena, e da alcuni altri luoghi, che teneuano guardati alla venuta dell'armata furono inuiati al mare dumilacinquecento fanti i migliori, che vi hauesse il Re, il che attēdendo i Franzesi ne haueuano soldati alcuni di nuouo, e con essi Monsignor di Termes, Giouanni di Turino, Aurelio Fregoso, Giordano Orsino, Vincenzio Taddei, e molti altri valorosi, e fedeli Capitani di lor parte andarono ad imbarcarsi a' Porti di Siena, e a' luoghi de' Farnesi si faceua biscotto, e prouisione da viuere. Haueua il Duca di Firēze conosciuto ne molto innanzi il pericolo auuertito l'Imperadore, e la Signoria di Genoua, che hauessero miglior cura alla Corsica mal guardata, dubitando che i Franzesi non vi si gittassero, massimamēte che haueano sempre tenuto a lor soldo molti Capitani, e soldati di quella nazione, & ora si vdiua che sopra la loro armata ne erano di molti: ma i Genouesi non sene mossero, e Cesare hauendo che fare altroue pēsò che a lui non sene appartenesse la cura. I capi di quelle armate insieme con Dragut andarono diligentemente squadrando il sito, & il sito, & il guernimento delle Fortezze di Portoferraio; e seco haueano vn Bōbardiere, e muratore che vi haueua lauorato, e sapeua ogni cosa, e mostraua come ogni parte vi stesse, e doue fosse piu debole, & il Polino chiamato il Barone della guardia prometteua a Dragut gran numero di denari se egli le pigliaua, & offeriua all'impresa le genti, che veniuano del Sanese; non hauendo Dragut gente da porre a quel cimēto: ma quel Turco cōsiderata bene ogni cosa, e vedendo numero grande d'artiglieria, e gente disposta alla difesa, e che il Sig. di Piombino con quattro galee che haueua

ueua in condotta dal Duca quando le nimiche erano andate a' porti di Siena per leuar le gen-
A ti Italiane, imbarcati trecēto fanti col Capitano Simeone Rossermini da Pisa, e farina, & altri
fornimenti era passato in Ferraio doue nō era molto buono ordine se bene v'erano molti stru-
mēti da difendere, e rinforzato il presidio, & ogni cosa megliò disposta a difesa, mostrādo di
hauer mancamento d'huomini, e di strumenti da dar battaglia a Fortezze, negò volerlo fare.
Non ardirono anche di assalire Piombino, che oltre vi erano dētro mille dugento fanti scelti,
con valorosi Capitani, haueua il Duca inuiato il Marchese di Marignano cō tremilacinquecē-
to fanti, e trecēto caualli a S. Donato in Poggio da poter quiui, & in ogni parte doue si fusse-
ro volti i nimici tosto soccorrere. Quindi vdendosi che le genti Franzesi viciuano di Siena te-
mendo non fussero mandati a Piombino sene andarono a Poggibonzi, & a Colle, volendo ha-
uerle preste, e vicine il Marchese, se occasione se li fosse porta di assalirle, e disfarle; oltre che
tutte l'insegne della sua milizia stauano in ordine p cāminare ogni volta che fosse stato accen-
nato. Le quali cose conoscendo i Turchi, & i Franzesi poiche furono stati dieci giorni sopra
l'Elba, e tutta disfattala si volsero i Turchi inuerso la Corsica, & i Franzesi con le lor galee im-
barcate le gēti venute, di Siena ne andarono sopra quell'Isola: & haueuan seco Sāpier Corso,
B e molti Capitani, e soldati di quella nazione nimici de' Genouesi: e smōtati in brieue col fauor
de' popoli presero Portouecchio, la Bastia, Aiazzo, S. Firenze, e dopo pochi giorni, e cō poca
fatica ne senza sospetto di trattato anche Bonifazio porto, e Fortezza molto opportuna, tan-
to che in pochi giorni quell'Isola eccetto la Fortezza di Calui, venne in potere de' Franzesi, &
in molti luoghi posero lor guardie, e mandarono parte delle genti ad assediar Calui, e con lor
galee andarono correndo a Marsilia, donde a' luoghi presi, e che disegnauano tenere proued-
uano nuoua gente, vettouaglia, artiglieria munizione, & armi, e cominciarono a fortificarsi in
S. Firenze, & Aiazzo valendosi delli huomini del paese, i quali volentieri li seruiuano. Il Do-
ria in questo tēpo con le sue galee, e q̄lle di Cicilia, e di Napoli senza muouersi si staua nel por-
to di Napoli quasi spettatore del danno della sua Patria: e Dragut essendo gia mezo Settēbre
e douēdosi tornare in Leuante, come li haueua comandato il Gransignore, poiche vide nō
esserli pagati ventimila ducati promessi da' Capitani Franzesi, acciò non saccheggiasse Bonifa-
zio, fatta raccolta delle miglior cose che fossero in q̄lla fortezza e di artiglieria, e di huomini,
menando seco alcuni personaggi Franzesi, p sua sicurtà, carico di preda, e di schiaui Cristiani,
si gittò in Sardigna, e quindi drizzò la prua inuerso Leuāte lasciando i Franzesi signori della
C maggior parte della Corsica, i quali teneuano assediato Calui, e poco sarieno stati a prēderlo
se il Doria, conosciutone il pericolo, e chiamato dalla Signoria di Genoua cō ventitre galee
cariche di gente, e di prouisioni non fosse andato a soccorrerlo. Questo sì felice auuenimento
de' Franzesi, p lo quale haueuano guadagnato non solo la Corsica, ma erano diuenuti quasi Si-
gnori del mare di sotto (che di Prouenza in Corsica, & in Portercole poteano correre a lor po-
sta, & assediar Genoua, e col tempo costrignerla alle voglie loro) haueua fatto risentire i Geno-
uesi, e tutti li altri vicini, che si teneuano i Franzesi per nimici: massimamente che Monsignor
di Termes mandò vn suo huomo a Genoua alla Signoria, mostrādo che quell'Isola sarebbe lo-
ro ogni volta renduta, che si risoluessero ad essere amici del suo Re, & a farli commodo de' lor
porti, e di lor luoghi. I Genouesi stimandosi i Frāzesi nimici, & inacerbiti p la perdita dell'Iso-
la, quale si teneuano molto cara conchiusero che auanti i Franzesi vi fermassero il piede, fosse
ben fatto il cercar di cacciarneli, e lasciate andare lor discordie ciuili ristrignendosi insieme, e
temēdo nō essere costretti, impedito loro il nauigare, a perdere quella libertà, che godeuano,
presero cōsiglio di far guerra, e prouidero buon numero di denari per ricouerare il perduto.
D Al che fare li confortò molto l'Ambasciadore Imperiale dimorante in quella Città, promet-
tendo ogni aiuto da Cesare, al quale per questo conto mandarono vn'Ambasciadore. Il Du-
ca di Firenze vedendosi cignere intorno intorno dalle forze Franzesi, & oggi vno, e domani
vn altro luogo da loro prendersi, e stimando la lor vicinanza per se, e per lo stato suo mal sicu-
ra gli consigliò a far guerra gagliarda, e loro mandò Ambasciadore Lione da Ricasoli promet-
tendo ogni aiuto, e commodo di gente, e di porti, e spezialmente dugento caualeggieri, e le
sue galee tutte quattro fornite per quattro mesi, e pagate, le quali haueua mandare anche a
Calui in compagnia di quelle del Doria. Mandò loro ad offerire lo 'mperadore dumila Spa-
gnuoli, & altretanti Tedeschi pagati: per li quali aiuti hauendo preso animo i Genouesi die-
dero tutta l'autorità della guerra in mare, & in terra ad Andrea Doria, e cominciarono sol-
lecitamente a soldar fanteria Italiana in Lombardia, & in Toscana, e condussero a lor sol-
do con cōdotta di mille fanti Chiappino Vitelli soldato in quel tēpo del Duca di Firenze che
nel mestiero dell'armi si haueua guadagnato gran riputazione. Fecero Maestro di campo Lo-

douico Vistarino molto esercitato, e condussero altri Capitani. Concedette il Doria il gouerno dell'esercito in terra ad Agostino Spinola colonello di molta esperienza. Prouidero naui, artiglieria, munizione, farina, e tutte quelle cose che fanno mestieri ad vna guerra dura, e grande, che si conduca in luogo al tutto nimico, come si credeua che loro douesse riuscir la Corsica, essendosi tutta ribellata all'vficio di S. Giorgio, & a quella Signoria. I Frãzesi intanto sollecitauano di portare le loro prouisioni di Prouenza: e si conosceua che auanti i Genouesi ne torrassero signori sarieno stanchi, non hauendo il lor comune denari, & i priuati maluolentieri concorrono ad aiutarlo studiando ciascuno de' Genouesi di arricchire in priuato: nondimeno tanto era il male, che della vicinanza Frãzese temeuano, che nel principio volẽtieri vi concorsero, essendo a ciò da tutti coloro, p li quali si faceua che i Franzesi hauessero trauaglio inimiti: i quali anche in Piemonte nõ lasciauano di procedere innanzi tenendo quasi che cõti nouamente assediato Chierasco, e Fossano, pche D. Ferrando Gonzaga nõ hauendo denari, e douendo molte paghe a' soldati nõ ardiua di trar le genti delli alloggiamenti. Onde fu costretto l'Imperadore prouederne d'altronde non rendendo lo stato di Milano tanto, che cõtinuamente potesse souuenire a quella guerra, come harebbero voluto li Imperiali. Haueuali nondimeno Cesare conceduto che vi ponesse vn'altra grauezza, quale chiamarono il Focolare, che importaua centomila ducati l'anno, graue, e nõ sopportabile al popolo minuto: talmente che ciascuno vi era di male animo, ne forse minori forze li bisognauano ad assicurarsi de' popoli, che a cõtrastare a' Franzesi. Ne però D. Ferrando poteua mai con grosso esercito vscire in cãpagna, conuenendoli sempre lasciarne buona parte a guardia delle Terre. Onde'l numero delle genti, che vi teneua a soldo l'Imperadore era sempre grande, e l'esercito per cõbattere sempre piccolo. Il contrario auueniua a Brisac, il quale in q̃ta Prouincia si haueua si bene disposti i popoli, che senza hauerne temenza traeua tutte le sue genti delle Terre, e l'haueua pronte a muouersi or quà, or là, doue'l bisogno si mostraua maggiore, e sẽpre or vno, & or vn'altro luogo andaua acquistando. Era anche D. Ferrãdo qual che sene fosse la cagione caduto in disgrazia di alcuni de' ministri Imperiali di grande autorità, e l'odiauano a marauiglia, e dello stato di Milano li erano state date molte querele all'Imperadore, e del male hauere amministrato il gouerno, e l'armi, e dell'essersi valuto de' denari, e cose publiche ad vso priuato: & vltimamente era andato alla Corte D. Giouanni di Luna Castellano di Milano, il quale haueua aggiunto nuoue accuse. Il medesimo faceano tutti i ministri Spagnuoli, da' quali tutte l'azioni di quel signore erano biasimate; e quello, che bene spesso si doueua attribuire alla fortuna, & alla qualità de' tẽpi, & alle necessità, era ripreso in difetto proprio; pche nello stato di Milano non harebbero voluto li Spagnuoli altro Gouernatore, che di lor nazione propria; e mostrauano allo Imperadore che di Italiani era pericoloso fidarsi: massimamente douendo venir quel gouerno in brieue sotto la giuridizione, e possessione del Principe di Spagna, al quale dieeuano che non sarebbero così prõti li aiuti delle gẽti Tedesche. Questa mala disposizione faceua star di mal'animo D. Ferrando vedendosi da molti oltraggiare, e dall'Imperadore meno che nõ soleua amare, & aiutare: e sebene alcuna volta, o di Spagna, o di altrõde haueua alcun soccorso di denari, era tanto il debito che haueua cõ le genti sue, che in brieue senza alcun frutto era logoro. Però si indusse a fare vna triegua cõ li Franzesi p nõ molto tẽpo allora, che lo'mperadore credeua che egli fosse in cãpagna p opporsi alle forze loro, e per ricuperare alcuno de' luoghi pduti, cõcedendoli i Franzesi che potesse rifornir Fossano, e Chierasco tenuti al largo assediati da' Franzesi, accioche alleggeriti di q̃lla spesa meglio potessono difender la Corsica. Era venuto il verno del MDLIII. e le cose di Toscana, essẽdosi partita l'armata Turchesca, e trapor tatasi buona parte delle gẽti di Siena in Corsica pareua che volessono riposarsi: nõdimeno fra i Franzesi di Siena, e'l Duca di Firenze non era sicurtà alcuna. Il Papa or cõ questa, & or cõ q̃lla parte s'ingegnaua che a qualche forma di conuenzione si venisse, acciò li stati della Toscana stessero quieti: a che volẽtieri per non hauer di presente noia in quella Prouincia si sarieno accomodati i Franzesi, anzi ne pregauano il Pontefice, tutti intesi a mantenersi la Corsica, nella quale conosceuano che sarebbe da fare assai cõcorrẽdoui li aiuti Imperiali, e'l Comune di Genoua gagliardamente, e tanto piu se'l Duca di Firenze vi mandasse aiuto. Il Duca dall'altra parte intendeua il disegno de' Frãzesi, i quali p questo fatto si sarieno voluti anche sicurare nella possessione di Siena, & infra tanto difendere la Corsica studiando di mettere il Duca in diffidenza con li Imperiali, acciò priuato dell'aiuto loro fosse con lor commodo poi piu ageuole ad esser vinto, o indotto alle voglie loro: che del lasciar Siena in sua frãchezza sotto la protezione della Chiesa nõ si ragionaua piu, hauendo finalmẽte il Re scoperto l'animo suo del nõ si voler leuare dalla protezione di q̃lla Città, il che accresceua il sospetto; ne l'Imperiali voleuano ten-

no rendere Orbatello a' Sanesi; onde conueniua che sempre si viuesse in armi, e con timore; ne il Duca si voleua fidar del Re di Francia sapendo di certo che se lo riputaua nimico, ne sospensione d'armi per sei mesi dal Papa proposta faceua per lui credendola, e dannosa, e poco onorata, imperoche cercaua non vn prolungamento di guerra, ma vna fermezza di pace: la qual male si poteua sperare se i Franzesi non si vsciuano di Siena. Il Cardinal di Ferrara, il qual faceua professione d'amico del Duca mandaua pur dicendo che conueniua, che si dichiarasse col Re magnificando la potenza, e la grandezza di lui, e del suo Regno, e domandandolo il Duca che come amico lo consigliasse, li propose per il suo primogenito e Principe dello stato la figliuola bastarda del Re, rimasa poco innanzi vedoua per la morte del Duca Orazio Farnese, e che si tirasse a parte, ne si mescolasse in guerra fra l'Imperadore, e'l Re: accennando piu oltre, che doue volesse anche essere nimico delli nimici del Re si indurrebbe a darli vna delle legittime: ma che intanto in queste parti si facesse vna sospensione d'armi, acciò meglio si potessero trattare li accordi. Le quali proposte si conosceuano fatte a quello stesso fine che'l Duca non mouesse ora che erano stracchi, e senza denari loro l'armi contro, ne aiutasse l'Imperiali, se con l'armi di Napoli di nuouo lo volesse tentare; si conosceua nondimeno chiaramente, che doue hauessero ripreso vigore (tanta era la'mbizione, e'l mal animo del Re) che incontanente erano per muouerli guerra: e gia si cominciaua ad odorare, che essendo occupato in Corsica Termes manderieno in Siena a gouerno dell'armi Piero Strozzi ribello del Duca, il quale non haueua altra voglia, essendosi vantato se era posto in Toscana con autorità, di muouere le genti di quella Prouincia, e di far gran cose in seruigio del Re, dandosi a credere i Franzesi che'l sospetto di colui hauesse a tenere il Duca piu fermo, e che per paura dello stato non hauesse a nimicarsi piu il Re di quello, che si hauesse fatto. Le quali cose conoscendo il Duca, e gia preuedendo con l'animo che la vicinanza Franzese gli era per essere oltre alla spesa che sosteneua continoua, alcuna volta di noia, e di pericolo; auuisando che li Franzesi per colorire loro ambiziosi disegni di signoreggiare per ogni via non lascierieno a far cosa alcuna, si risoluè che douendosi pur venire a guerra si cominciasse con qualche vantaggio. Ma gli era bene di non poco pensiero che le cose dell'Imperiali massimamente nelle parti d'Italia erano cadute di quella riputazione, nella quale esser soleano, hauendole gouernate i ministri male, cō poco consiglio, e con lentezza tale, che prouisione che si fosse fatta non era mai stata in tēpo, come l'anno passato era auuenuto dello stato di Siena, & il presente della Corsica, e nel Piemonte gia molto tempo, e piu volte si era riceuuto danno, e vergogna, e con tutto ciò si erano cōsumati i denari, & i popoli; e l'Imperadore s'era fermo in Fiandra mal disposto del corpo, e nell'animo non mostraua piu quel vigore, che soleua, e spesso si ritiraua cō pochi in picciola casetta quale si haueua fabbricata in vn parco a Burselles, doue non voleua vdir ragionare di faccende, ne sofferiua che altri vi entrasse fuor di coloro, che haueuano la cura di sua persona. Onde ne ad Ambasciadori, ne a Segretarij, ne ad altri ministri si daua vdienza, o risoluzione alcuna: e si conosceua che non si mutando gouerno le cose erano per andare di male in peggio, massimamente quelle delli amici, e confederati. Onde al Duca di Firenze conueniua pensare da se stesso come dalla tempesta soprastante potesse coprirsi. Per la qual cagione considerato molto bene lo stato suo, quale si haueua di gran vātaggio d'ogni maniera di difesa guernito, e trouādosi da muouere ad ogni sua posta almeno diecimila fāti della sua milizia buoni, e ben'armati sēza lasciare abbādonati i paesi, e ben cinquecēto caualeggieri, e la Città, e'l dominio ricco, e copioso d'huomini industriosi in ogni esercizio, abbondante di vettouaglia, le fortezze colme di ogni arnese da difendr se, & offendere altrui, e le rēdite publiche grādi, e ben guidate, si risoluè a voler tentare di cacciar di Siena i Franzesi, quando dall'Imperadore a cui la cosa importaua, li fosse dato certo, e cōueneuole aiuto, col quale oltre alla riputazione perdutane si conosceua il pericolo esser comune per cagione del Regno di Napoli, doue con ogni altra cosa che tenesse Cesare in Italia haueua il Re di Francia volto il pensiero, dandogliene grande speranza l'aiuto, che poteua riceuere dello stato di Siena copioso di vettouaglia, pieno di Città, e di Castella di natura, e di siti forti, e fornito di porti: delle quali cose il Re era diuenuto Signore hauēdoli cōsentito il gouerno di Siena tutto quello che haueua voluto. A mandare ad effetto questo disegno bisognaua in prima che'l Duca desse per moglie vna delle sue figliuole minori al Signor Fabiano di Monte ancora fanciulletto piu volte dal Papa con grande instanzia domandatali, nel quale vnico figliuolo di Baldouino suo fratello haueua riposto tutta la speranza di casa sua, e prometteua di farlo Duca di Camerino, e prouederli beni, e rendite grosse, con

con le quali potesse mantenere il il grado, che se li darebbe. Al Duca, benche paresse duro il prometterlo, nõdimeno tanto era'l pensiero dello stato, che vi s'indusse. Massimamẽte che in questo tempo medesimo, & al medesimo fine i Cardinali Franzesi, e Monsignor di Lansac Ambasciador del Re gliene offeriuano vna ricca, e di sangue reale, cercando quanto poteano di sicurarsene, e trarlo dalla loro. Onde mandò il Duca a Roma M. Bernardo Giusti suo Segretario, col quale il parentado si trattò, ingegnandosi quel ministro, molto familiare del Papa di trarlo ad alcuna conuenzione contro a'Franzesi: il che il Papa promise di voler fare, e che mouendo guerra i Franzesi li harebbe per nimici. Haueua quasi nel medesimo tempo maritata Donna Isabella sua seconda figliuola a Paolgiordano Orsino, il primo di quella famiglia potente di stati, e ricco di molti beni, la sorella del quale congiuntasi poco innanzi di matrimonio con Marcantonio Colonna haueua legate insieme quelle due potentissime famiglie, che oltre che l'Orsina è di molta potenza in Roma, e di grande autorità ha nelle parti di Toscana molte Castella, e vassalli. Prese il Duca la protezione del genero, giouanetto di dodici anni, e lo fece volentieri, acciò non fosse tirato a parte Franzese, inuerso la quale quella famiglia per antiche fazioni è molto inclinata, potẽdo molto giouare allo stato di Firenze, come per la vicinanza de' Franzesi, non l'hauendo amica sene poteua temer noia: massimamente che quella famiglia altra volta era stata congiunta di parentado con la casa de' Medici. Haueuasi in oltre il Duca cõdotto in Firenze a suo seruigio Giouaniacopo de' Medici Milanese Marchese di Marignano stimato in questa età vno de'piu cauti, & esser citati Capitani che in guerra si adoperasse, con ferma credenza che l'Imperadore di cui egli era soldato per impresa di cotanta importanza, la quale in gran parte si mouea per sua cagione gliele douesse lasciare. Apparecchiatosi adunque il Duca con l'animo a muouer la guerra contro a'Franzesi per sicurtà, e saluezza propria, e per tornare Siena a diuozione Imperiale, dond'ell'era stata leuata: credendo che potesse anche auuenire, che quel popolo senza volere essere interamente distrutto s'inducesse a torsi dinanzi i Franzesi, & a tornare a parte Imperiale, che sempre li era stata naturale: massimamente che si sapeua certo che molti, e de' miglior Cittadini non si cõtentauano del gouerno presente, ne della maggioranza, & arrogãza Franzese, la quale piu l'vn giorno che l'altro vi andaua auanzãdo, e gia si haueua proposto di douer soggiogare tutta l'Italia. Con tale intenzione adũque hauendo ben diuisato l'impresa con Don Francesco di Toledo, dimorãte in Firenze per li affari Imperiali, lo stimolaua quanto poteua a muouer l'armi, stimando che mentre i Franzesi erano occupati in difendere, & in proueder la Corsica, si potessero corre sproueduti, e di arme, e di viuere. Si scrisse cotal disegno all'Imperadore, il quale alla morte del Vicerè, e poi haueua offerta al Duca impresa cotale. Ma hauendo indugiato molto Cesare a risoluersene, & a rispõdere alla proposta, e conoscendosi che ogni indugio aggiugneua difficultà, riempiendosi ogni giorno piu Siena di vettoglia, e confermandouisi la parte Franzese, si risolue a mandare a quella Corte M. Bartolomeo Concini suo Segretario, il quale nelle faccende di grande importanza haueua trouato destro nell'opera, e fedele nel segreto; commettendoli che proponesse partito all'Imperadore, che egli prẽderia a far la guerra in nome di lui sopra di se, e cõ sue forze per rendere Siena all'Imperio, e per trarne i Frãzesi nimici comuni, doue esso Cesare lo aiutasse con dumila fanti Tedeschi, e dumila Spagnuoli, e trecento caualeggieri. Le quali forze dal Regno di Napoli con sicuri assegnamẽti almeno per dieci mesi douessero pagarsi; e che faccendo sforzo i Frãzesi per difender quella Città, e leuarne lo assedio, e la guerra l'Imperadore con altre genti doue il bisogno chiamasse si opporrebbe loro; con obligarsi Cesare vinta Siena che al Duca si rẽderieno i danari spesi, o se li darebbe giusta ricompensa di stato, ritenendosi in mano insino al pagamento Città, o Castella, che si prendessono del Sanese. Cotal cõmessione portò il Concino, & in brieue tornò con risoluzione certa, che guerra ad ogni modo si mouesse, e si cõmettesse a Napoli, che i denari per la parte dello Imperadore si prouedessero sẽza fallo, e che i Tedeschi dopo il mouimento della guerra si chiamassero di Piemonte, e li Spagnuoli del Regno di Napoli; de' caualli parte venissero di Lombardia, e parte di nuouo sene soldasse, e che sopra tutto si tenesse la cosa segreta; conciosiacosache null'altro hauesse la impresa passata del Vicerè tanto rouinata, quanto l'hauerla tosto bandita, e tardi eseguita. Onde si trattò la bisogna con molto poche persone, nõ si conferendo, ne anche con alcuni de' primi ministri di Cesare. Intratanto si tratteneua il Cardinal di Ferrara con le'mbasciate, e con le pratiche di triegua, di che continouamente era sollecitato il Duca: ma egli rimetteua ogni cosa al Pontefice come ad amico comune. Fra le quali

pratiche

pratiche i Genouesi hauēdo soldati semila fanti Italiani, delli quali buona parte trassero dello
A stato di Firenze, & essendo anche loro da Cesare stati promessi Tedeschi di Piemonte, e Spa
gnuoli di Napoli condussero la maggior parte d'essi alla Spezie, donde sopra le galee del
Doria, & altre Imperiali hauendoui in oltre raunate quindici Naui imbarcarono le fante-
rie, & i dugento caualli del Duca di Firenze guidati da quattro Capitani Carlotto Orsino,
Conte Troilo de' Rossi, Bartolomeo Greco da Rodi, e Paolo Cerato, dandosi autorità
sopra tutti all'Orsino. Fece vela l'armata inuerso la Corsica piu tardi che non harieno vo-
luto i Signori d'essa, ch'era di Nouembre, & i venti molti giorni erano stati in modo contra
rij, che di porto prima nō erano potuti vscire: portarono grossa prouisione di viuere, di mo
neta, e d'artiglieria. Giunsero nel golfo di San Firenze con animo d'andare ad Aiazzo, ha-
uendo credenza il Doria che quel luogo fosse piu ageuole ad esser vinto: ma opponendo-
si il vento, ne potendosi ageuolmente vscir di quel golfo, presero consiglio che quiui si
sbarcassero le genti, e San Firenze prima si assalisse. I Franzesi, che erano con Monsignor
di Termes, e li Corsi, giunta l'armata nimica si leuarono d'intorno a Calui che era in peri-
colo, perche hauendolo i Genouesi piu di gente, che di vettouaglia fornito sarebbe stato co
B stretto a rendersi. A San Firenze, doue era Giordano Orsino, e Monsignor Valeron Fran
zese con milledugento fanti fra Italiani, e Guasconi non erano ancora finiti i ripari, che vi
haueano di terra, e di legname impreso a fare i Franzesi, ne vi haueuano molto prouedi-
mento di vettouaglia; perche essi con le galee loro vdendoui giunti i nimici non vi hauea-
no potuto portare quanto era stato il lor disegno. Condusserui nondimeno prima ar-
mi, artiglieria, munizione da difendersi per alcun tempo, e sollecitauano quanto piu potea-
no i lor ripari, disposti a far ogni pruoua, e sofferire ogni disagio per mantenersi. I fanti
Genouesi smontati, e riconosciuta la Terra, e le guarnigioni de' nimici, scaramucciando
continouamente, come è costume dell'Italiani, presero vn colletto che soprastaua alla Ter
ra, doue in vn conuento di Frati si erano fermi alcuni Franzesi, e ne li cacciarono: il me-
desimo fecero di vno altro monticello vicino, rinchiudendoli in tutto dentro a' loro ripa-
ri. Sentirono ne' primi giorni nell'accamparsi alcuna noia da' Corsi, che li veniuano ad as
salire; & alcuni Genouesi che per cagione di preda si allontanarono furono vccisi. Ma po
sti in terra i caualli, Carlotto Orsino con essi sicurò tosto il paese non trouando riscon-
tro, perche i Franzesi non vi haueano caualli, e scorreua per tutta la campagna. Venne vi-
C cino al campo de' Genouesi con sue genti, e con alcune compagnie di Corsi Termes ad v-
na villa chiamata San Piero per impedire i nimici se si fossero messi ad assalire li assediati nō
bene ancora con loro bastioni difesi; e per difender l'Isola che piu adentro non fosse corsa,
e depredata. Il vincere San Firenze per forza era dubbioso; dentro vi era gente di valore,
e accorti Capitani, e combattendouisi era maggiore il timore del perdere che la speranza
del vincere, ma hauendosi opinione che li assediati mancassero di molte cose opportune, nō
essendo il luogo da se copioso, e sappiendosi certo che i Franzesi non lo haueano fornito,
come harien voluto fare, si risoluerono a tenerlo chiuso per mare, e per terra. Però hauen
do da Calui portato con le galee il Colonnello Spinola, e le genti che prima vi haueano man
date a difesa, si dierono a chiudere intorno quel luogo, faccendosi guardia per tutto, che
di fuori non vi si potesse alcuna cosa portare, come Termes indi non molto lontano s'inge
gnaua che si facesse. Dalla parte di mare staua il Doria, con quarantacinque galee di Napo
li, di Cicilia, e quattro del Duca di Firenze, tal che poteua opporsi a tutte le Franzesi, & a
Naui, se hauesser voluto dare soccorso alli assediati. Onde lo 'ndurre i Franzesi a rendersi si
D stimaua dopo non molto tempo douere venir fatto. Però si fortificauano con trincee piu
vicini, che poteuano a' nimici, battendo alcune Torri dentro, che noceuano al campo; e
passauano a Genoua di Piemonte millequattrocento Tedeschi del Colonnello del Lodro
ne ottenuti da Cesare. Et il Principe di Spagna prouuedeua quattromila fanti da con-
dursi sopra Naui per il medesimo bisogno; conduceuano eziandio i Genouesi alcuni al-
tri soldati, mostrandosi molto caldi all'impresa; e di lor Città mandauano farina, munizio-
ne, nuoua artiglieria, e ciò che alla guerra facea mestiero. Intorno a S. Firenze si faceuano
spesse scaramucce, e molti de' migliori soldati vi rimaneuano morti: ma per lo disagio delli
alloggiamenti, e per la stagione contraria al guerreggiare, di mezo verno, e per l'aria corrot
ta d'vno stagno vicino vi si cominciò ad infermare l'esercito, e l'altre genti, & in terra, &
in mare, senzache conuenina ch'ogni cosa vi portassero da Genoua, fra i Corsi non si troua
pure vno, che volesse prender soldo da' Genouesi, onde 'l campo continouamente scemaua;

Erano li assediati ridotti all'estremo, stauano non per tanto ostinati, e di Prouenza era lor data speranza di tostano soccorso. Ma era tanta la guardia solenne che faceuano in campo con li aguati, e con tener di notte, e di giorno i soldati a' passi che non potetter mai esser soccorsi di nuoua gente, e vivanda: e perche Termes non era molto lontano, e temeuano in campo doue erano scemati di numero, che con sue genti non li venisse vna volta ad assalire, vi andò Chiappino Vitelli col suo Colonnello di Toscani, & Carlotto Orsino con li caualli, i quali Signori in questa impresa si mostrarono molto valorosi, e vaghi di onore; e con le genti che seco haueua Termes, e Sampiero Corso con molti dell'Isola combatterono, e li incalciarono con vccisione di molti. Onde Termes giouando quiui poco, e molto potendoui perdere sene leuò, e si ritirò a Corte dodici miglia lontano dal campo, & i luoghi lasciati tornarono ad vbidienza della Signoria di Genoua. Mentre che in Corsica di tal maniera si trauagliaua, il Re di Francia oltre alle cose passate frescamente sdegnato contro al Duca di Firenze, dal quale non haueano i suoi, ne contriegua, ne con alcuna altra condizione potuto assicurarsi, per hauer mandato i caualli in aiuto de' Genouesi, e loro conceduto Chiappino Vitelli con le fanterie del suo stato, mandò in Italia Piero Strozzi, dandoli nome di suo Luogotenente in Italia titolo orreuole, e di grande autorità, il quale partendo con due galee da Marsilia passo in Corsica, visitò Termes, corse in pochi giorni tutta l'Isola, riconobbe le Fortezze tenute da' Franzesi, e quindi smontato a Ciuità vecchia giunse in Roma, e con altri ministri Franzesi si presentò al Papa, e li offerse da parte del Re ogni aiuto, & ogni commodo; e lo ricercò che la sospensione dell'armi per conto di Parma, e della Mirandola, che in brieue spiraua, si prolungasse ancora per due altri anni: il che dal Papa fu ageuole ad ottenersi. Ingegnossi di far credere che la venuta sua non fosse per far nouità alcuna, ma solamente per mantenere le cose del suo Re, e la protezione promessa al gouerno di Siena, mostrando il Re in quella parte essere lontano da ogni trauaglio. Quindi sene andò a Siena, doue fu raccolto gratissimamente, e mandatoli incontro dalla Signoria Ambasciadori, aggradendo la sua venuta con ogni apparenza d'onore, & allegrezza. L'arriuo di questo ribello quasi in su gli occhi accrebbe lo sdegno al Duca di Firenze, e se lo stimò a grande oltraggio, e conobbe apertamente che tanto dalla parte de' Franzesi si indugerebbe a muouer la guerra, quanto lor bastasse ad essere in ordine. Però si dispose come era il disegno di muouerla di presente, massimamente che in Siena non se lo aspettauano; & oltre che la miglior parte delle lor genti difendeano la Corsica da' Genouesi, il Cardinal di Ferrara si haueua sempre trattenuto il Duca, e col Papa erano andate attorno pratiche di conuenzioni, le quali nondimeno il Duca haueua negato, se i Franzesi non si toglieuano in tutto dalla protezione di Siena, e non sene partiuano. Hauendo adunque diuisato come, donde, e con quali, e quante forze douesse cominciar la guerra, fece diligentemente a tutti i confini del Sanese mettere guardie spesse, che non lasciassero passare alcuno che in quel di Siena volesse andare, cominciandosi da Volterra, San Gimignano, Colle, Staggia, la Castellina, Chianti per Valdambra insino a Montepulciano tenendosi di giorno, e di notte contadini, e soldati in gran numero non solamente nelle strade, & a' passi, ma in su tutto il confine ancora; il che fu ottimamente eseguito, acciò niuno spiando quel che nello stato del Duca si facesse, lo riportasse in Siena. I Sanesi, e Franzesi pensauano ad ogni altra cosa, e viueano come era lor costume in festa, & in diletto, e non solamente non stimauano di portar pericolo di guerra presente; ma hauendo Piero Strozzi dalla loro credeuano in brieue muouerla ad altri. Piero giùnto in Siena mostrò al Cardinal di Ferrara la patente del Re, per la quale si dichiaraua che egli ad ogni suo ministro in Italia douea esser sourano, e che a lui apparteneua la sourana autorità sopra l'armi Frãzesi: la qual cosa fu nuoua, e molesta al Cardinale, il quale vedendosi scemata l'autorità sene sdegnò a dismisura, ne vi volle consentire insino, che dal Re proprio non ne hebbe nuoua certezza. Piero per non romper seco nel principio sene stette protestando nondimeno a ogni danno, che cotale indugio potesse recare alli affari del Re, o della Republica di Siena; & intanto per esserli men graue, e per visitare i luoghi, e le Terre di quella Signoria, e prouederle di quel che facesse mestiero con buona compagnia di caualli si partì di Siena, lasciandone la cura come prima l'haueano al Cardinale, & a Cornelio Bentiuogli. Il Cardinale vinto dal dispiacere della venuta di Piero, e della tanta autorità donatali dal Re non pensò ne al sospetto, ne allo sdegno, che di cosa cotale douea prendere il Duca di Firenze, ne fece nella Città ne fuori prouedimento alcuno, come pareua conuenirsi. Il Duca, il quale per cagione della tarda risoluzione di

ne di Cesare, e del prouceder li aiuti, & il soldo alle genti haueua indugiato piu, che non ha-
A rebbe voluto; in su l'occasione della discordia nata fra lui, e'l Cardinale hauendo quel che po
teua farsi segreto, in ordine, cõmise a Federigo da Montauto, il quale come fedele, e accura
to soldato teneua la guardia della Cittadella di Pisa, che lasciasse la cura d'essa ad alcuno de'
suoi piu fidati soldati, e li diede ordine che prima facesse che Camillo da Fabriano allora Ca
pitano della milizia di Pisa scelti di quella secento de' migliori, e meglio armati soldati li me-
nasse a Liuorno per imbarcarli sopra quattro sue galee fatte tornar di Corsica; e che ad vn
giorno cõposto fossero nell'Elba, portassero seco scale, fuochi artificiati da abruciare, & altri
strumenti da spezzar porte; e che egli al medesimo tẽpo faccendo il viaggio per terra fosse a
Peccioli, e di quelle vicinanze, e del castello stesso leuasse altri quattrocẽto fanti, e seco li me
nasse a Piõbino, doue si era ordinato al medesimo tẽpo, che fosse Roderigo d'Auila vno de'
capi delli Spagnuoli di Orbatello p conuenir seco, che ad vn tẽpo medesimo cõducessedi
Orbatello cinquecẽto Spagnuoli alla spiaggia vicina a Grosseto, & attẽdesse la venuta delle
galee; acciochè insieme con tutta la gente, & ordine da guerra andassero in vn tempo mede
simo sopra la Citta di Grosseto poco lontana a mare, e facessero forza di prenderla; stimã
B do che douesse venir lor fatto ageuolmente, essendoui dentro a guardia il Capitano Ales-
sandro da Terni con meno di dugento fanti, il cerchio della Città grande, i baluardi bassi,
& appunto in questi giorni vi haueuano gittata a terra i Franzesi vna cortina di muro, ne li
bastioni che vi faceuano erano piu che quattro braccia sopra terra. Onde se ne speraua l'ac
quisto, trattandosi la cosa con molto segreto, ne mancauano huomini, quali d'ogni cosa, e
d'ogni parte ottimamente informauano il Duca di Firenze. Si commise a Ridolfo Baglio
ni, che andasse tosto a Montepulciano, e con secento fanti forestieri, & altri della milizia di
Montepulciano, di Cortona, d'Arezzo, del Valdarno sino al numero di dumila fanti alme-
no con Piero dal Monte entrasse nel Sanese, e procurasse di prender di furto, o Chiusi, o
Montalcino, o Pienza, o Buonconuento, o altra Terra di quel dominio; e che cio fatto,
e lasciataui guardia abastanza se ne andasse subito col resto delle genti inuerso Siena, la do
ue al medesimo tempo con maggior numero doueua anche essere il Marchese di Marigna-
no. Commise parimente a Lucantonio Cuppano gouernatore di Piombino, che messi in-
sieme del capitanato di Campiglia dugento fanti con alcuni, che ne haueua in Piombino, e
con cento che ne doueua far venir di Ferraio, facesse pruoua di prender Massa non molto
C lontana al confine di Campiglia. In oltre al Capitano Rolãda Vecchio che nel tornare del
le galee dalla spiaggia di Grosseto sopra esse con cento fanti, andasse a pigliar Castiglion del
la Pescaia. Dato cotal'ordine per le parti della Maremma, e della Valdichiana segretamẽ
te simise in ordine il Marchese di Marignano, al quale si daua il general gouerno sopra la
guerra, e sourana autorità sopra tutte l'armi. Haueua il Duca di soldati forestieri in Firen
ze intorno a dumila, e due compagnie di Spagnuoli in tutto quattrocento fanti. Con que
sti si mosse il Marchese di Firenze con alcuni pezzi di artiglieria da campagna, faccendosi
portar dietro gran numero di scale, di trombe di fuoco, di strumenti da segare, da tagliare,
e spezzar ferro, gran copia di munizione, di lumi, e di altre cose opportune a fazione not-
turna, & in cio si pose grande studio, che niuno di tale apparato potesse spiare cosa alcuna,
o pur sospettarne, & vltimamente per due giorni, e due notti non si lasciò vscire alcuno del
la Città. A Poggibonzi si comandò a Capitani di otto compagnie della milizia del contado
le piu commode, che scelti i migliori, & i meglio armati soldati seco li conducessero segre-
tamente, diuisandoli il tempo, & il cammino a ciascheduno, acciò alla medesima ora alli 26.
D di Gẽnaio vi comparissero, dandosi voce che in quel luogo si douesse fare vna rassegna di
soldati. A' tutte queste cose haueua sollecitamente, e diligentemente pensato il Duca, e
di sua mano diuisato, e scritto l'ordine a diuersi ministri; con animo poiche per necessità
li conueniua entrare in guerra, e grande, e pericolosa come si credeua, di imprenderla con
vantaggio: e bene se ne poteua sperare principio migliore, se la fortuna non si fosse attrauer
sata. Peroche il giorno auanti, e la notte appresso, che in tutte le parti si doueano assalire i
nimici fu in mare, & in terra grandissima tempesta di pioggia, di vento, e freddo grandissi
mo, che impedirono come appresso si dirà i nostri in gran parte; nondimeno il Marchese
con le genti, e con li altri ordini tratti di Firenze si condusse a Poggibonzi, a cui il Duca ha
ueua dato in compagnia Girolamo degli Albizi Commessario della sua milizia, al quale si
daua l'onore del primo ministro, e commessario, che in suo nome dimorasse in campo, do-
ue volle, che hauesse il gouerno delle cose opportune, e che si trouasse a' consigli, che vi si
doueua-

doueuano tenere. Haueua raunato il Marchese in tutto a Poggibonzi quattromila fanti, menati seco parte da San Casciano, doue hauea la guardia Leonida Malatesti, parte allora destinata se ne partì da Colle, e da Sangimignano, e di altronde (che il tempo fuor di modo tempestoso molti ne ritenne), & in oltre trecento caualeggieri. Con queste genti adūque essendosi mosso due ore auanti la notte da Poggibonzi, con piu segretezza, e silenzio che si potesse muouer gente armata di là da staggia fece alto in vn luogo vicino a Siena a sei miglia: doue giunte tutte le genti a lume di torchi, e di lanternoni le mise meglio in ordine: & essendoli venuto auuiso che la sera in Siena del mouimento delle genti era stato qualche bisbiglio per trouare li nimici piu sprouueduti scelti trecento de' miglior soldati, che fossero fra quella gente così Italiani, come Spagnuoli sollecitò con essi il cammino, parendoli che la massa tutta per la mala via si mouesse tardi, essendo per la pioggia grādissima di quel la notte tutta la terra coperta d'acqua, e le strade, e le fosse traboccanti, e molti per l'oscurità della notte vi cadeuano entro. Vicino alla Città ad vn miglio ad vna villa chiamata il palagio de' Diauoli in su la strada trouò otto caualli Franzesi, & alcuni fanti archibusieri, i quali scaricati loro archibusi con li caualli fuggir via. Il Marchese li seguitò insino al Portone di Cammollìa, e ripignendoli nella Città ne vccise alcuno, e si gettò con quelle genti al bastione di costa alla strada, e vicino alle mura, e cō iscale vi salsero alcuni sopra: ma la piu parte essendosi alcuni primi presentati al rastrello dell'entrata d'esso ch'era per me'l a strada mal guardata, e mal difesa da' soldati Sane[illegible], per la porta entrarono entro; presero anche alcune case, & osterie vicine alla porta. Alla Città nō si fece molta forza ne alla porta di essa, ne al luogo doue era la Fortezza, come haueuano hauuto in disegno di voler fare, perche ancora nō erano arriuate l'altre genti, e dentro si sentiua il popolo desto, che al suono della campana grossa del palagio traeua all'armi, e vi si vedeuano lumi per tutto, come anche di fuori hauendo messo fuoco le genti Fiorentine in alcuni pagliai vicini: talche ogni cosa poteano i Sanesi dalle mura, e dall'alte Torri vedere. La notte da perse era scurissima, e'l lume faceua nel muouersi parer numero molto maggiore li armati. I soldati nel preso forte con buō ordine si posero alle poste per non ne esser cacciati da i Sanesi; & al Marchese mantenendosi in quello pareua hauer fatto grande acquisto, & vn buon principio di guerra. Però hauēdolo seguitato gran numero di guastatori, e molte some di strumenti da cauare, e leuar terra per poter dentro chiudersi a guisa di vna Fortezza, che signoreggiasse buona parte della Città, cominciò a mettergli in opera. E non haueuano i Sanesi per altro fatto quel bastione, che per esser sicuri, che da quella parte esercito nimico non si accampasse vicino alle mura, & ora con tanto pericolo della Città lo teneuano quasi senza guardia i Franzesi, che la notte vi dimorauano pochi; standosi i piu de' soldati nella Città in agio, ne vi era a chi molto ne calesse. In Siena la sera di questa mossa era penetrato, che a Poggibonzi si faceua raunāza di soldati; ma non ne hauendo il Cardinal auuiso speziale, ne i Magistrati, a' quali si apparteneua, nō fu chi ne prendesse cura, e furono si negligenti, che non mandarono pure ad accertarsi del fatto, come harieno potuto fare se nō tardi, e molto oltre di notte, quādo vēne loro nouella certa, le genti Fiorentine camminare, e già esser vicine, & allora mandarono quei caualli, e fanti, che'l Marchese fece fuggire. Nella Città venuta la certezza insieme con la perdita di quel luogo hebbe gran trauaglio, ne il Cardinale si poteua recare a credere che fosse vero: pure fattone certo in mezo di molti armati ne andò al palagio della Signoria, doue concorreuano i primi Cittadini, e come auuiene nelle cose improuise non sapeua che partito prendersi. Era chi confortaua che con li soldati, che vi erano, e col popolo insieme tutto armato, & in vista pronto si vscisse fuori subito, e si combattesse con li nimici: ma il Cardinale temendo di trattato dentro, o ne' Cittadini, o ne' soldati non volle, & a chi instantemente ne lo ricercaua fece comandamento, che non si mouesse minacciandolo di carcere: il che fu ventura delle genti Fiorentine, le quali haueano molte ore della notte camminato sempre con pioggia, e con l'armi indosso, & erano molto stracche, di notte, & in luogo da' piu non conosciuto: talche era pericolo se fossero state assalite da genti fresche, in casa propria, e da popolo fiero & animoso, di non esser rotte, e sbaragliate: ma hauuto agio il rimanente della notte a riposare, auuenga che piouesse continouamente, & a fermarsi alle poste poterono la mattina poi adoperandosi molto i caualeggieri difendersi da' nimici, e mantenersi il preso; benche dentro al Forte in due Torri fussero rifuggiti alcuni soldati, che quindi li feriuano, ma poco poi non vi si potendo mantenere si resero. Furono morti in questo primo affronte vno Alfiere Spagnuolo, e due altri soldati, e ferito Al

sco

fco Almeni da Perugia Capitano della milizia di Prato. I guastatori, li quali haueuano se-
A guitato il campo la mattina per tempo con gran sollecitudine si diedero a riformire i bastio-
ni, per poca cura in molte parti rouinati, e dalle piogge rosi, & a far la trincea diuerso il
muro della Città, donde'l forte era aperto chiudendosi intorno per esser sicuri da ogni for-
za, che tentassero i nimici, mettendo a' luoghi opportuni l'artiglieria. Poiche la luce del
giorno hebbe scoperto ogni cosa, Cornelio Bentiuogli, il quale haueua in Siena la cura del-
l'armi con soldati, e con molti Sanesi uscì fuori, tentando di rientrar nel forte, ma ne fu ri-
buttato; liberò bene alcune case, e Chiese vicine alle mura occupate la notte, e saccheggia-
te dalli Spagnuoli con ucciderne alcuni. Cotal principio dalla porta a Camollia hebbe la
guerra impresa contro a' Sanesi, e Franzesi; benche maggiori effetti se ne fossero sperati; o
di pigliare di assalto la Cittadella, cioè il luogo doue ell'era donde ageuolmente si poteua
passar nella Città, o la porta stessa di Camollia, se le genti tosto, e tutte insieme vi si fossero po-
tute condurre: ma la pioggia, e la impedita via guastò ogn'altra impresa: perche del piglia-
re il forte non ne hauendo auuiso i Sanesi, erano sicuri. Molto minore acquisto si fece
nell'altre parti da Liuorno, doue si erano imbarcati i secento fanti Pisani, e non si potte-
B rono mai per cagione de' venti contrari ne' giorni disegnati muouer le galee; e dalle colli-
ne di Pisa per essere i fiumi grossissimi di quattrocento fanti comandati non ne andarono
piu che cento. Onde Federigo da Montauto veduto mācarsi cotale aiuto, e desideroso pu-
re di eseguire qualcosa con Roderigo d'Alaba Spagnuolo, che a Piombino per la medesi-
ma cagione era stato mandato lasciato andare ogni altro disegno con li cinquecento Spa-
gnuoli di Orbatello, e forse quattrocento altri fanti raunati di Piombino, Scarlino, Buria-
no, & altri luoghi vicini si risoluè di tentare pur Grosseto: ma non lo permise l'ira del mare,
peroche non si poterono adoperare alcune fregate, & vn brigantino mandati alli Spagnuo-
li vsciti di Orbatello, e venuti per passare il mare alla foce dell'Ombrone, il quale per la piog-
gia strabocchevole non solamente menaua copia grandissima d'acqua, ma eziandio ricopri-
ua buona parte del piano: di maniera che Federigo, poiche fu andato vicino a Grosseto a
poche miglia, non bastando solo ad eseguir il propostosi, con li fanti che haueua seco se ne
tornò a Scarlino, e li Spagnuoli menandone alcune prede di bestiame ad Orbatello: di che
auuisato il Duca li commise di nuouo che giugnendo le genti di mare da Liuorno, vedesse
almeno di pigliar Massa piu vicina, men forte, e peggio difesa: ne anche questo far si potette,
C perche all'auuiso della guerra rotta, e della preda fatta dalli Spagnuoli Piero Strozzi era en-
trato in Grosseto, e dato ordine come quella Città, Massa, Portercole, & altri luoghi si di-
fendessero, e si era con celerità ritornato inuerso Siena, doue il bisogno maggiore lo chia-
maua. Onde conoscendo Federigo ogni luogo diligentemente guardato, e difeso, ne ri-
maner modo da rubarne alcuno, fatte cinque insegne di fanteria tre delle genti di Pisa, e
due di quelle di Maremma, e dati lor Capitani, e la paga se ne andò con esse in campo sopra
Siena, doue il Marchese chiamaua a se tutte le genti. Ridolfo Baglioni non fece acquisto
alcuno in Valdichiana, perche essendo il tempo reo, e venendo le genti chiamate piu tardi,
che non bisognaua, stimò Chiusi troppo lontano, e Montalcino meglio guernito, che non
haueua pensato; onde passando di notte cercò di pigliar Pienza, la quale si difese, andò a
Buonconuento, ma sollecitando il cammino senza pure hauerlo tentato, e fattoui alloggia-
mento di fuori con dumila fanti, & vna compagnia di caualli giunse in campo molto aspet-
tato, e disiderato dal Marchese; al quale pareua con si poche genti in su le mura di Siena sta-
re con pericolo, perche gia vi era giunto Piero Strozzi, e spesso vsciuano i Sanesi fuori a
D scaramucciare. Fu non poca fatica in questo principio a nutrirui l'esercito, peroche Mō-
tereggioni vicino alla strada, che faceuano le vettouaglie, che si mandauano da Poggibon-
zi al campo, tenuto da' Sanesi, & altri luoghi di quel contado lo noiauano. Onde conue-
niua continuamente di quà, e di là mandare grosse scorte di caualli, e di fanti per tenere la
strada sicura. Fatto principio tale, il Duca scrisse a tutti i potentati d'Italia Viniziani, Duca
di Ferrara, Duca di Mantoua, Lucchesi, & altri giustificando la guerra mossa, & il partito
preso di guerreggiare con li Frāzesi, credendo poter venir nel concetto di molti, che egli
mosso da ambizione, o da cupidigia di maggiore imperio hauesse impreso la guerra, e ad al-
tri increscesse che quella Città cadesse in seruitù dell'Imperadore. Scrisse adunque que-
sto non lo hauer mosso, ma il pericolo, & continuo sospetto, della vicinanza Franzese; co-
noscendosi apertamente per l'esempio prima de' Sanesi, e poco poi de' Genouesi, a' quali
haueuano tolta i Franzesi la maggior parte della Corsica, sopra i quali luoghi non haueano

ragio-

ragione alcuna, che l'ambizione di quel Re non finiua quiui; ma haueua in disegno altre imprese; e gia haueuano i suoi cominciato a macchinare trattati in alcuni de' luoghi del suo dominio: e hauendo prima, e poi sempre promesso non volere altro della impresa di Siena, che l'onor dello hauer rimesso quel popolo in libertà, contentandosi anche di quel medesimo li Imperiali, e che si desse a quella Città il sostegno della Chiesa, non haueano voluto lasciarlene; anzi haueano dato ricetto a ribelli di ogni parte, & a huomini scandolosi, la vita de' quali era il trauaglio, ne poteano contentarsi ne della pace, ne della quiete: i quali modi portando seco dispregio, disonore, e pericolo non si poteano piu sofferire. Quanto all'vniuersal di Siena dicea che era molti anni che haueua mantenuta le appresso a Cesare la liberta: conciofosse cosa, che quando di casa loro cacciarono Don Giouanni di Luna, e la guardia Spagnuola, Cesare ad ogni modo voleua loro darne gastigo, e muouer la guerra: a che il Duca si oppose, e loro impetrò perdono; e nell'vltimo popolar mouimento fece l'accordo di maniera per loro vantaggioso, che se voleuano senza mantenersi in casa i Franzesi nimici communi, poteano bene godersi quella libertà, che Dio loro haueua mandata: la quale da vicini, e da altri Signori d'Italia loro sarebbe stata mantenuta, ma che essi per cagione di loro discordie ciuili poco vedendo da per loro, ne ascoltando pure il consiglio di chi gli amaua si erano lasciati indurre a sostenere da' Franzesi quel giogo, il quale agreuolmente poteano schifare, con mettere nell'animo de' vicini quel sospetto, il quale meritamente si conuiene hauere di vn potente nimico propinquo, qual si conosceua essere il Re di Francia. Scrisse anche subitamente al Papa, il quale come persona di mezo praticaua accordo, di cui senza leuarsi di Siena le armi Franzesi non si douea fidare. Mandò inoltre M. Bernardo da Colle suo segretario, acciò con lo stesso Pontefice facesse il medesimo vficio con pregarlo che poiche la guerra si era mossa per la libertà, e quiete di Italia, della qual buona parte toccaua allo stato della Chiesa, si contentasse, che si valesse del suo dominio, e della vicinanza per alcuni commodi, e vietasse il medesimo a' Franzesi, stimandosi, che se'l Papa hauesse proibito loro i soldati, l'armi, e le vettouaglie dell'Ecclesiastico, poco sarebbe durata la guerra: concio fosse cosa che essendosi guasta l'anno passato buona parte della ricolta per la guerra di Montalcino, e'l presente vedendo che si perderebbe, non si stimaua che hauessero molto da sostentarsi. Mostrò il Papa di volere in ciò sodisfare al Duca; e mandò bandi, che di suo dominio ne a questi, ne a quelli non si desse aiuto alcuno. Mandò anche il Duca al gouerno di Siena tosto che hebbe mossa la guerra vna lettera di questa sentenza. Sappiano le Signorie vostre il mouimento mio presente non essere per altro che per vederle oppresse dalle forze Franzesi: onde volendo esse leuarsi dal collo il giogo trouerranno in me animo disposto in lor beneficio, e salute: ma quando pure vogliano ostinatamente perdersi, e struggere lor domino, e danneggiare me com'e mostrano di voler fare i Franzesi con rimanere anch'esse oppresse da' medesimi, protesto che ogni danno, che verrà sopra il lor dominio, e Città sarà contro a mia voglia. Desidero che intendano bene il mio buono animo, e non lo accettando si procederà loro contro in tutti quei modi che si potrà per vna volta sgannarle. Ma se a loro è cara come debbe esser la propria salute hanno modo a leuarsi di seno chi li opprime, e senza alcuna giusta cagione cerca di opprimere altri: il che con l'aiuto di Dio credo che auuerrà altramente. E perche elle deono considerare che l'animo mio non é di nuocer loro, se quelle non vorranno, conuiene che cerchino quei mezi che loro parranno migliori: perche conforme al proceder loro esseguirò dal canto mio quel che conuiene; ricordando loro che la occasione di mia buona volonta l'hanno lasciata fuggire piu volte, e che ogni giorno non tornano le occasioni, di che possono far fede molti de' vostri migliori Cittadini, e l'opere mie di presente, e quando sappiano pigliare il verso molto meglio la chiariranno. Ne per questa sarò piu lungo. Dio vi guardi. alli xxviij. di Genaio M D LIII. A questa lettera la Balìa, & vficiali di Siena rispososono in questa maniera. Sebene il mouimento di V. E. ci ha dato grandissima marauiglia, come cosa molto contraria alla confederazione nostra, & all'amicizia che pensauamo hauer seco, maggiore nondimeno cel'hà data il vedere ch'ella si persuada poterlo ricoprire come si sforza di fare con la sua de' xxviij. del presente col velo del nostro benefizio, mentre li effetti si mostrano apertamente in contrario, e col timor di se stessa, non ne hauendo da noi occasione alcuna, se non quanto gliene porge il desiderio, che hà di opprimere questo stato: il che maggiormente si conosce, vedendo che ella cerca in vn medesimo tempo d'offenderlo, e di persuadere a noi con molta instanza a leuarci di seno chi, secon-

do il

do il dir ſuo, l'opprime, ma ſecondo il vero chi lo difende, per potere ella poi forſe piu
A facilmente tirare a fine il ſuo diſegno; quale confidiamo che la ſomma bontà di Dio con
lo ſcudo della protezione del Re Chriſtianiſſimo, e con l'armi noſtre habbia a render vano.
Laſceremo da parte il riſpondere alle minacce, & a proteſti ſuoi, ne cureremo che con
ogni ſuo potere ella ſi ingegni di ſganarci. In tanto ſperiamo che conoſcendo V. E. quã
to queſta impreſa ſia poco ragioneuole, & a lei poco vtile, & onorata, piglierà per ſe ſteſ-
ſa prima che la neceſſità la ſtrigna partito di abbandonarla, e di curar le coſe ſue proprie ſi
come amoreuolmente la confortiamo, e conſigliamo, e ci offeriamo ſempre ad ogni giu-
ſto commodo ſuo, Di Siena il di vltimo di Genaio M D LIIII. Moſſe in queſto modo
l'armi con le forze proprie, e quelle, che in tanta vicinanza ſenza darne ſoſpetto a' nimici
ſi poteano adoperare, e fermatele nel baſtione preſo, & in luogo da quello difeſo mandò il
Duca incontanente a Napoli, che li dumila Spagnuoli, i quali gia erano in ordine per im-
barcarſi ſopra alcune Naui, per queſto apprestatesi li foſſero mandate, & a Don Ferrando
Gonzaga per li dumila Tedeſchi, di quelli che haueua in Piemonte, e per le due compa-
gnie di caualli, che quindi doueano mandarſi, commettendo in tanto al Conte Troilo de'
B Roſſi, a Cammillo da'Coreggio, & a Luigi da Doara, che ciaſcheduno di loro metteſſe
inſieme vna compagnia di caualli, conducendone cinquanta altri fra le ſue compagnie vec
chie: talche in conto delli aiuti Imperiali foſſero trecento caualeggieri. Spedì anche mol
ti Capitani per ſoldar fanteria foreſtiera ſollecitando molto il condurla. Mandò p Aſca
nio della Cornia, al quale diede titolo di generale della fanteria Italiana, commettendoli
che di nuouo ſoldaſſe vna compagnia di caualli, e mille fanti, con buona grazia del Ponte-
fice, a cui Aſcanio era nipote, ſtimando che la perſona di quel Signore, oltre al molto va
lor di lui doueſſe eſſerli vtile, & a valerſi di molti ſoldati di quel della Chieſa, & a tenere il
Papa ben diſpoſto, diſegnando darli la cura delle ſue Terre della Valdichiana, le quali per
eſſere buona parte fra le forze de' Saneſi era meſtiero che fuſſero ſempre ben difeſe. Piero
Strozzi dalla parte ſua trouandoſi la guerra in caſa prima che non hauea penſato, mandò a
Pitigliano per ſettanta celate, che vi haueua quel Conte a ſoldo del Re di Francia, e p trecẽ-
to fanti, de' quali fornì Mõtereggioni, Caſoli, Lucignano, & altri luoghi de' Confini. Mã
donne alcuni altri in Maremma a Groſſeto, a Mõtereggioni, a Maſſa, che di quà e di là ſi co
minciauano a far prede cõ danno grauiſſimo de' priuati, e de' vaſſalli del Duca ſpezialmẽte
C che nella Maremma di Siena ſecondo il conſueto haueuano numero grande di beſtiame
groſſo, e minuto fidato nelle paſture de' Saneſi, il quale tutto fu preda. Parimente i beni
de' Saneſi dentro al confine del Fiorentino, e robe, e beſtiami furono ſequeſtrate, e molti
Saneſi ch'erano per lo contado loro prima che haueſſero vdito il romore della guerra furo
no prigioni de' ſoldati. Intorno a Siena ſi procedeua poco piu oltre, che à fare ſcaramucce;
nella Città ſi erano dati con grande ſtudio a riparare i luoghi piu deboli, eſſendo loro venu-
to il pericolo da quella parte donde haueano meno ſtimato, e vi faticauano lauoratori, ſol-
dati, & huomini della Terra, procurando ogni coſa ſollecitamente Piero Strozzi. Nel
campo medeſimamente ſi fortificaua il baſtione preſo, e ſi faceuano trincee, e ripari di fuo-
ri doue alloggiauano le genti, e vi ſi comandaua grã numero di Contadini del dominio Fio
rentino. I ſoldati faceuano vficio non piu d'huomini da guerra, che di guaſtatori così ri-
cercando il biſogno, e con molto diſagio per la ſtagione piouoſa, e fredda a diſmiſura, tal-
che per la durezza della milizia molti de' ſoldati foreſtieri preſero ſoldo da' nimici in Sie-
D na. Quelli della milizia Fiorentina meglio ſopportarono le fatiche, ſtauano in continoue
vigilie, e nel fango, & il piu del tempo allo ſcoperto con la pioggia, ne mai li ſpauentò l'ar-
tiglieria de' nimici, i quali dalle Torri della porta di Camollia, & alcune altre vicine li ſaet-
tauano, e molti ne vccideuano, e fra le altre vna ve ne hebbe fuori della Città in ſu la ſtrada
doue ſi chiama il Portone della Madonna dipinta, ſopra la quale era ſalito vn Fiorentino
bandito con alcuni compagni, e quindi con archibuſi a quelli del forte, che li era di coſta
faceuano grã guerra, ne voleua ſcenderne: ma vedendo da Poggibonzi condurſi la artiglie
ria groſſa, & eſſendo da quei di Siena fuori vſciti a ſcaramucciare aiutati, collandoſi cõ vna
fune ſi ſaluarono nella Città. Gia non ſi vdiua che in Siena i Cittadini faceſſero ſegno,
o deſſero ſperanza di mouimento alcuno; anzi ſi conoſceua in loro grande animo, & oſti-
nazione piu che ordinaria a difenderſi, & a ſofferire ogni danno, & diſagio, che ſeco poteſ
ſe portar la guerra: & haueuano con molto conſenſo mandato in Francia al Re Enea Pic-
colomini a narrare doue la lor Città ſi trouaua, & a domandare aiuto. Mandarono pari-
mente

mente al Papa M. Alessandro Piccolomini Vescouo di Pienza, a dolersi della guerra lor mossa, & a domandare aiuto, e consiglio a' Cardinali Franzesi, & a' ministri del Re. Onde si poteua conghietturare, che la guerra impresa non era per finir di leggiero, ne in poco tēpo, stimandosi che'l Re douesse sdegnarsi contro al Duca di Firenze, che da per se hauesse ardito di muouerli guerra, e che non hauesse a lasciare a far nulla per vendicar' la ingiuria, e difender Siena di sua natura forte, e da buon soldati difesa, & a vincerla per assedio voleua molto tempo, e forze maggiori che non eran quelle, che di presente vi poteua raunare intorno il Duca. Imperoche il sito di quella Città è tutto sopra alcune collinette, le quali da Camollìa si distendono per lunghezza insino a porta Romana inuerso Leuante, allargandosi sopra alcune altre inuerso mezogiorno, e Ponente secondo la qualità de' Colli, e cinta di mura buone, & alte, e di dura struttura; dalle quali scendendosi dalla parte di fuori si auualla in luoghi bassi, che non lasciano che nimico ad esse, se non con gran disauantaggio si possa appressare. Onde la Città ne viene quasi da ogni parte sicura, e difesa: le mura sono fondate sopra ripe alte, talche quando fossero anche da artiglieria aperte, malageuolmente, essendo chi difendesse il luogo vi si potrebbe salire, senza che essa è molto grande, tenendo il suo giro meglio che tre miglia di spazio, ne si può se non con gran numero di gēte assediare mediante le colline, valle, e luoghi impediti, e pieni di palagi, torri, e siti forti che le sono intorno. Nella Città si entra per otto porte, delle quali ciascuna metteua piu da viuere in Siena, che Porta Camollìa assediata non faceua: la quale per hauer da quella parte poco dominio, e magro di poco delle cose necessarie aiutaua quel popolo. Possedeua largo dominio distendendosi dalla parte della Chiana, cioè inuerso Leuante molto in lungo a' confini della Chiesa, prouincia copiosa, e piena di Città, e Castella forti, e con molti abitatori, tutti allo stato della Città (qualunque si fosse) fedelissimi, e nimici naturali de' Fiorētini, e che alcuna volta haueano mostrato saperli vincere. Dalla parte di Maremma, e da mezo giorno haueano vn paese larghissimo con porti di mare opportuni con Città, e Castella non men pronte alla difesa che si fosse la Città propria di Siena; ne mancaua lor modo da trauagliare da molte parti il paese Fiorentino confinātecol Sanese da Colle, da San Gimignano, e da tutto il contado di Volterra, e da Campiglia comprendendosi tutto lo stato di Piombino, il quale era a custodia del Duca insino alla marina: e molto piu dalla parte della Valdichiana là, doue Montepulciano, & alcune altre Castella sono in mezo delle Terre Sanesi. Onde conueniua che'l Duca non meno che in campo in tutte queste parti tenesse guardie bastanti a difendere il suo, percioche per tuto si trauagliaua, e si viuea in continoua guerra, o offendēdo il nimico, o difendendosi da lui, il quale pronto or quà, or là scorreua predando il paese vicino: Il prouedimento da viuere per l'esercito si faceua a Poggibonzi, doue risedeua Alessandro del Caccia Commessario sopraciò, e quindi con muli si mandaua il pane all'esercito con disagio, per la cattiuità delle strade, e bene spesso da' nimici assalite. Onde alcuna uolta auuenne che'l campo hebbe scarsità delle vettouaglie, e bisognò che le comunità, e le Castella del Fiorentino si vbligassero a portarne ciascuna la parte assegnata, & a Liuorno si prouedea gran nauicato, non potendo lo stato di Firenze ad vn campo grande, quale si conosceua douere esser questo in maggior parte di forestieri lungo tempo col proprio sopperire; essendosi il Duca messo in animo poiche era stato costretto a farla guerra durarla tanto che ad ogni modo la vincesse, stimando che questa vinta li hauesse a recar sicurtà per sempre. Rotta, & ordinata a questo modo intorno a Siena la guerra a' confini di quà, e di là si faceuano danni, prede prigioni, saccheggiandosi, e guastandosi tutti i luoghi, che non si poteuano difendere; & i Sanesi essendo la Valdichiana rimasa con pochi soldati dalle parti vicine vi si gittarono, e sopra i Montepulcianesi, e Foianesi fecero danni, e loro rouinarono i Mulini, e scorsero insino in quel d'Arezzo menandone prede, e prigioni. Parimente in Maremma da Massa, da Monteritondo, & altri luoghi vicini assalirono il paese di Piombino facendo il somigliante, e furono sopra Sughereto, il quale si difese. Era alla cura di quela Prouincia Lucantonio Cupano Colonello, il quale essendo Federigo da Montauto con buona parte delle genti di quel paese andato in campo non haueua modo a difenderla. Però il marchese vi mandò subito Prete Cola da Campiglia con dugento fanti, acciò guardasse il paese; perche i Sanesi poco poi con Mario Santafiore erano stati a Buriano, e combatterono, e presero la Terra saluandosi la fortezza, doue era stato vcciso il Capitano Ricco Salui Sanese, e correuano la campagna, vccideuano huomini, abbruciauano case, e menauano prigioni, e bestiame. Contutto questo era

venuto il Duca in ottima speranza di douere con vittoria terminare la'mpresa, benche si
A stimasse la guerra anzi che nò douere esser lunga, non si sentendo in tutto lo stato di Siena con tutto lo sforzo fatto, che parte alcuna se ne mouesse, e le cose dell'Imperadore, le quali pareano state addormentate, cominciauano a suegliarsi, & a ripigliar vigore, perche egli dopo la morte d'Odoardo vltimo Re d'Inghilterra, haueua volto il pensiero a quel Regno, venuto in potere della Cugina, e nuoua Reina; con la quale haueua adoperato di maniera, che ella si era contenta di prender per marito Don Filippo vnico suo figliuolo, e Principe di Spagna, e di donarli seco titolo di Re d'Inghilterra. E però lo sollecitaua con quanta piu prestezza poteua a trapassare in quell'Isola. Il Principe benche hauesse volto il pensiero ad vna sorella del Re di Portogallo di fiorita età, con isperanza di successione, nondimeno per contentare il padre si indusse al matrimonio di quella Reina, la quale era gia di xxxviij. anni, età non punto conueneuole alla fiorita giouanezza del Principe, tanto potette piu in Cesare l'ambizione, e la nimicizia de' Franzesi, che'l douere, giudicando di potersi valere nella guerra contro a' nimici delle forze di quel Regno. Li Inghilesi maluolentieri si contentauano di Re straniero, nondimeno vi acconsentirono con patto, che
B egli non hauesse parte nel gouerno, ne vi andasse con altri che con la Corte sola, la quale volono ancora mentre che staua in Inghilterra fosse ne' principali officij d'Inghilesi, e che'l primogenito che nascesse di tal matrimonio fosse non solamente Re d'Inghilterra, ma anche Signore di tutti i paesi venuti in Carlo Quinto dell'eredità del Duca di Borgogna suo auolo. Onde si stimaua che crescendo in quella parte l'autorità, e le forze di Cesare i Franzesi fossero costretti ritirare la maggior parte delle forze loro d'Italia: e gia daua segno Cesare di volere da quella parte muouer contro a' Franzesi guerra grandissima. E però come haueua fatto l'anno passato raunana li stati di quei paesi, e domandaua loro gran somma di denari: teneua in ordine Capitani Tedeschi per soldar gran numero di quella nazione, sopra la quale faceua il principal fondamento alla guerra, e la caualleria della Fiandra si rimetteua insieme, e di Spagna il Principe si apprestaua con gran quantità di Spagnuoli, e buona somma d'oro per portare, questo seco in Inghilterra, e quelli mandare a Cesare: & a' porti di Biscaia donde li doueua fare il passaggio si adunauano molte Naui, e molte sene apparecchiauano in Inghilterra per farli compagnia. Questo parentado fatto con Principi così potenti, a buona parte dell'Inghilesi non consueti, ne disposti a seruire Re forestieri non pia-
C ceua, hauendoui anche molti per conto della religione mal sodisfatti della Reina, la quale in vn parlamento che a suo nome si era celebrato in Londra haueua voluto che si spegnessero molte leggi fatte dalli vltimi Re, e quelle spezialmente con le quali in quel Regno si era alterata la religione Cattolica, amando, e comandando, che per tutto secondo il modo, & ordine Cattolico vi si viuesse, gastigando seueramente chi altramente presumesse di fare. Alla qual cosa male si accconciauano coloro, che alla licenza di quell'altra maniera di viuere si erano assuefatti. Le quali disposizioni intendendo i Franzesi cominciarono a cōmuouere li animi di alcuni Inghilesi a far nouità, per mettere con tale occasion tanta confusione in quel Regno, che il parentado non hauesse effetto. Onde vn Caualiere Inghilese chiamato Pietro Caro cominciò in Cornouaglia a sommuouere i popoli, e crear tumulto, & alla Reina mandaua a biasimare il partito preso di maritarsi a Re forestiero. Parimente fra Londra, e Donra vno altro nominato Tommaso Vniet haueua prese l'armi con seguito di molti. Costoro benche fossero huomini di poca autorità, nondimeno nel corpo mal sano poteano procurare scabbia. La Reina vdito il mouimento sene andò incontanente in
D Londra, temendo che'l popolo di quella Città leggieri, e licenzioso non facesse nonità, e vi prouide di guardia. Li Ambasciadori mandati poco innanzi da Cesare alla Reina per far la cirimonia dello sponsalizio, e quindi per passare in Ispagna per sollecitare il Principe per tema si tornarono in Fiandra. Onde alla Corte dell'Imperadore era ogni cosa confusa temendosi che da tumulto cotale non fosse disturbato il parentado, e la venuta del Principe ritardata, la quale da tutti i vassalli, & amici di Cesare era disiderata, estimandosi che'l gouerno delli stati loro, non potendo piu Cesare sostenere il peso tramutandosi nel Principe suo figliuolo douesse prēdere forma migliore. Ma quella medesima fortuna, che tante volte haueua aiutato la parte di Cesare, e la virtù, e la bontà della Reina d'Inghilterra fece che quel trauaglio, il quale si stimaua douere esser lungo, e di molta importanza, riuscì brieue, e di poco momento: perche con la pena de' capi de' tumultuanti la Reina sicurò se, e'l Regno, e rendè la baldanza all'Imperadore. Vdendo i suoi nimici venire verso Londra,

dra, e che alcuni, i quali haueua mandato lor contro si erano volti dalla parte nimica, chiamò il popolo di quella Città, e li parlò sauiamente, e lo confortò a mantenersi fedele, e mostrò con buone ragioni che'l parentado promesso da lei al Principe di Spagna saria non solamente a commodo suo proprio, ma eziandio a sicurtà del Regno, & maggiormente a benefizio comune, e che il Re suo marito non vi mouerebbe ordine alcuno, ne del gouerno si impaccerebbe. La Reina fu vdita con attenzione, e le fu promesso fedeltà, & aiuto, & ad alcuni di sospetto furono tolte l'armi, e coloro, quali si riputaua fedeli meglio armati. I nimici poco poi giunsero ad vna porta di Londra, e trouato il Ponte in su la Tamigia tagliato, ne potendo passar piu oltre, per la profondità del fiume, e dimoratiui tre giorni senza che nella Città si facesse mouimento alcuno, come haueano sperato, si partirono quindi; e lontano tre miglia passarono vn'altro ponte guardato, ma non difeso da gente della Reina; onde furono tosto sopra quella Città, & vna parte di essi, in numero di tremila fanti con Tommaso lor capo si presentarono ad vna porta della Città per chiamare il popolo ad arme; l'altra parte si inuiò cõtro alla Reina, la quale vscita fuori, e vedendo i nimici venirsi in contro era consigliata a ritirarsi in Londra nella fortezza, ma ella diede segno di volere andar contro a' suoi ribelli; li quali spingendosi innanzi alla vista di lei medesima furono affrõtati da tremila fanti in questo subito tumulto da lei raunati, e da quattrocento caualli de' suoi fedeli; e benche li nimici suoi facessero alcuna resistenza, nondimeno furono incontanente rotti, e la maggior parte prigioni, & i capi tutti: li andati alla porta con Tommaso non hebbero miglior fortuna, essendosi adoperato il popolo in fauore della Reina. Il che vdendosi per la Isola, li altri che su si leuauano presero partito di fuggirsi, e Pietro Caro di Cornouaglia se ne passò in Francia. Fu fatto prigione il Duca di Soffolch, il quale poco innanzi per benignità della Reina liberato di carcere di Londra partendosi fiera gittato dalla contraria parte: e così con poca fatica si ridusse quel Regno in pace, e la Reina fermò meglio la corona nella persona propria, & a' ribelli diede gastigo: e per confessione de' presi si scoperse il mouimento hauere hauuto principio di Francia. Onde alla Giouanna prima gridata Reina, & al marito di lei, i quali erano in carcere fu tagliata la testa. E perche cadde in sospetto Monsignor di Cortinè nato per madre di stirpe Reale fu guardato in Torre di Londra, e fu chiamata alla Corte, e tenuta a buona custodia Madama Elisabetta sorella della Reina, la quale per tener religione diuersa si dubitaua non volesse alcuna volta esser cagione di discordia: massimamente che si hebbe odore che fra lei, e quel Cottinè era stato ragionamento di matrimonio per coronarsi di quel Regno. Questo felice auuenimẽto alla parte Imperiale, vedendosi senza contrasto alcuno a tanti regni, e stati, e grandezza aggiugnersi il Regno d'Inghilterra, daua fidanza, che le cose di chi teneua quella parte douessero hauer buona fine, & a Cesare era cresciuto l'animo, e gli pareua ogni dimora lunga ad impugnar l'armi: & al Cardinal Polo d'Inghilterra, il quale il Papa haueua mandato a quei due Principi per trattar pace, e che lo ricercaua di sospensione d'armi, per potere piu acconciamente, e con animi piu quieti ragionare della pace, haueua risposto non lo voler fare; & il Cristianissimo haueua fatto il somigliante; talche ogni opera vi fu vana, essendo quei due gran Principi piu che mai inacerbiti nella guerra. Per la qual disposizione di Cesare il Duca di Firenze si innanimì piu che mai alla guerra, sperãdo che in ogni bisogno l'Imperadore lo douesse souenire di buoni, e fedeli aiuti; e non hauendo ottenuto da Don Ferrando Gonzaga il numero de' Tedeschi disegnato, mandò a Trento Tommaso Busini al Cardinal di quel luogo, prima hauutane licenza da Cesare, che ne soldasse dumila, i quali, con quelli, che si attendeuano di Lombardia si dierono al gouerno di Niccolo Madrucci fratello di esso Cardinale, e si sollecitaua la venuta loro, non parendo al Marchese di Marignano di hauer tanta gente, ne tale, che si douesse mettere con esercito fuori senza buon numero di quella nazione; ch'era Capitano accorto, ne molto si curaua della lunghezza della guerra, sperando ad ogni modo d'hauerla a condurre al desiderato fine. Mentre che così in Toscana si cominciaua trauagliare i Genouesi haueano quasi condotto al fine l'assedio di San Firenze; li assediati consumato ogni cosa di viuere, e viuuti molte settimane sottilmente senza vino, e con poco pane, non poteuano piu soffetire, e dauano segno di volersi rendere; oltreche di Spagna dal Principe erano stati mandati in aiuto de' Genouesi tremila Spagnuoli sotto Adelantato di Canaria, e smontati di Naue a Caluierano andati al campo, & i Genouesi ancora vi haueuano di nuouo condotto il Conte Alberigo di Lodrone con millequattrocento Tedeschi fatti venire del Piemonte, e di Napoli quattrocẽto

Spa-

Spagnuoli sopra le galee di quell'Isola, e teneuano il luogo stretto di maniera, che de' A Franzesi assediati non ne poteua vscire fuori, ne passar dentro pur vno: & il Doria di mare con cinquanta galee chiamateui da piu parti guardaua sollecitamente, che dentro non fosse portato alcun soccorso; e le galee, che a Marsilia haueano messe in ordine i Franzesi con molta munizione, e vettouaglia nel volersi partire d'Antibo, per grandissima tempesta mancò poco che tutte non si sommergessero, & vna poco fuori del porto si annegò, quattro non potendo tenere il viaggio nel porto medesimo ricouerarono, vn'altra da vna grandissima percossa si ruppe nel mezo, ventisei furono traportate inuerso la Corsica, delle quali tre sospinte da grandissimo impeto di mare, e di vento alla Pianosa Isola percossero, e si sdrucirono. Annegaronui la maggior parte de' soldati, e de' marinari, e de' forzati: de' soldati di nazion Franzese ne scamparono forse treecento, & altretanti de' forzati, e schiaui, i quali si pasceron d'erbe, e di carne d'Asini, che vi trouarono alcuni giorni. Ma vditasi nell'Elba vicina cotal rouina vi mandarono i ministri del Duca alcune barche, delle quali furono saluati li huomini in quell'Isola: Genouesi, e Spagnuoli stati al remo furono licenziati: i Franzesi si tennero prigioni, e lauorarono iu seruigio B delle fortificazioni di quel luogo. Le galee Franzesi dalla furia della tempesta saluate in Bonifazio visitarono le loro rouinate, e ne trassero alcuni pezzi di artiglieria lasciando i sommersi: de' quali alcuni da Agnolo Guicciardini Commessario del Duca di Firenze in Portoferraio con altri armamenti furon poi ricouerati. La qual cosa vdendo Giordano Orsino, e Monsignor Valerone, che era in San Firenze di mare, e di terra solennemente guardati, nō vedendo altro modo a lor salute, mandarono a domandar patti, & accordo, i quali loro furono portati da parte del Doria da Carlotto Orsino, e dal Conte Alberigo di Lodrone: che i Franzesi assediati in San Firenze consegnino subito la Terra con tutte sue munizioni, artiglieria, armi, e cio che dentro vi si troua del Re di Francia a' Genouesi; e che a Giordano sia lecito con le genti Italiane farsi porre doue vorrà di Italia a' vaselli Genouesi con le spade cinte solamente, & altre armi, & insegne, & arnesi riposti, quali non possano spiegare, ne adoperare se non poiche essi saranno in Italia, con patto che esso Signore non debba seruire i Franzesi contro al Duca di Firenze, o contro all'Imperadore, o suoi confederati per otto mesi futuri. Simili condizioni si concessero a' Franzesi, i quali molto logori dal disagio, e dalla fame furono ricondot C ti ad Antibo. Se bene queste condizioni si poteuano strigner piu, non di meno per la stanchezza de i Genouesi, & del Campo tutto così di mare, come di terra, non vi essendo rimasi piu che mille Italiani, stimò il Doria esser meglio darle loro alquanto larghe, e quanto prima ritornare in possesso della Terra, giudicandosi il luogo per la vicinanza di Genoua, e per la larghezza, e commodità del Golfo, del quale i Franzesi teneuano gran conto, essere stato vn buono acquisto, massimamente che si disegnaua andare ad Aiazzo per trarne similmente i Franzesi. Però riceuuta alli xxvij. di Febbraio la Terra, & i Corsi che dentro vi erano a discrezione de' vincitori, e lasciateni cinquecento fanti si ridusse il campo alla Bastia, la quale lasciata da' Franzesi al venire dell'armata si haueano ripresa i Genouesi. Fu di Corsica mandato a Genoua Adamo Centurioni per consultare con la Signoria della impresa, e per fare nuoue prouisioni. A Siena in questo tempo il Marchese hauea inteso a munire di gran vantaggio il bastion preso, & il campo in buona maniera, & sicurarsi meglio la strada da Poggibonzi, essendo venuto in poter del campo Castiglioncello, Rencine, & altri luoghi vicini a Montereggio- D ni, doue poi si tenne guardia continuamente. Priuaronsi in oltre i Sanesi della maggior parte dell'acque loro, i condotti, e bottini delle quali erano in poter del campo: imperoche quella Città non hauendo terreno, che meni acque, conuiene che bea acque di citerne, e di fontane, le quali in gran copia traggono dal poggio di Camollia di fuori, e quindi per lunghi condotti si riceuono nella Città, distribuendosi in Piazza, e molti altri luoghi: talche poca altra acqua loro dentro era rimasa, che quella di Fontebranda, e di alcune Citerne, e due fonti minori, cosa che arrecaua loro gran disagio. Furono anche rouinati intorno alla Città quanti Mulini vi haueuano, i tutto si facena, accioche quel popolo vedendo il danno, e tanto disagio si accendesse contro a' Franzesi alloraché in Siena haueano poche forze. Prouedeua in tanto il Duca maggior numero di gente Italiana, & a richiesta del Marchese mandò in Lombardia denari per soldare quattro Capitani dal Marchese stesso nominati. Quattro ne mandò in nome di Ridolfo Baglio-

ni, che del Ducato d'Vrbino, e di quel della Chiesa ne prouedessero. Soldauane parimente vn Colonnello Ercole della Penna cognato di Ascanio della Cornia in seruigio del Duca; onorò d'vna compagnia di 200. fanti Giouambatista Bellucci da San Marino suo ingegniere, della cui virtù si era molto valuto, & in lui haueua gran fidanza: e questi doueano essere tutti forestieri, con disegno che la maggior parte di quei della milizia del dominio di Firenze, e spezialmente quei de' confini auanzassero, e difendessero le case proprie. Mandauasi a sollecitare i Tedeschi che si aspettauano da Don Ferrando Gonzaga: i quali benche douessero essere dumila non furono pero più che mille dugento; non hauendo voluto mandarne più il detto Signore, che fortificaua Valfenera in Piemonte posta fra San Damiano, e Chieri per tenere stretti i Franzesi. E benche il Duca hauesse proueduto i danari in Genoua per dare vna paga a' dumila ne diede due a quelli, che voleua venissero. Li Spagnuoli i quali si aspettauano di Napoli poiche furono imbarcati per tempo sinistro nel venire hebbero mala fortuna. Peroche dieci galee Franze i di quelle, che haueano fuggita la tempesta si auuennero a due delle Naui, che li portauano, & vna ne presero in porto Lungone, & vna altra che volea fuggire in Portoferraio; sopra le quali erano tre compagnie con quattrocentocinquanta fanti, i quali furono sualigiati. Ma mentre che le galee seguono vn'altra Naue maggiore, che con buon vento passaua oltre per il canale parte de' presi hebbero agio a fuggirsi per l'Isola, & alcuni con denari si ricomperarono, e dell'Elba poi passarono a Piombino, e riarmati si mandarono a Liuorno: talche in potere de' Franzesi ne rimasero poco piu che centocinquanta, i quali furono messi al remo: li altri che furono otto compagnie arriuarono salui a Liuorno, e si mandarono in campo, alli quali il Duca diede per capo, che essi chiamano Maestro di campo Francesco d'Aro soldato esercitato, che di presente era Castellano della Fortezza di Firenze. Fra le molte noie che seco portò il principio di questa guerra vna ne fu molto graue al Duca, che la reggeua: e questo fu che hauendo per le molte querele nello stato di Milano contro a Don Ferrando Gonzaga, e per lo sospetto, che di lui haueano i ministri Imperiali, e per l'odio comune portatoli, diliberato Cesare di leuarnelo, e richiamarlo alla Corte, ne trouando chi così bene potesse reggere il peso della guerra, e vi hauesse autorità, e sapere, disegnaua di chiamarui il Marchese di Marignano appunto in tempo, quando si era comminciata la guerra a Siena; e mandò a richiamarlo, commettendoli che senza dimora andasse al gouerno dell'armi a Milano. Questa nuoua risoluzione aggiunta al mancamento delle genti Tedesche, & alla tarda venuta delli Spagnuoli di Napoli; e la lentezza, e scarsità delli altri prouedimenti Imperiali, i quali ne secondo il diuisato, ne a tempo riusciuano, commosse grandemente il Duca, non si trouando altro personaggio di presente, che potesse sostenere quel peso, al quale il Marchese gia molto innanzi si era con l'animo, e col discorso apparecchiato; che la guerra riusciua grande, e pericolosa, doue si trattaua, o di vincer Siena, o di correr si rischio dello stato proprio di Firenze; ne il Duca poteua commodamente dimorare in campo al gouerno di essa, conuenendoli come era costumato prouedere al reggimento della sua Città, e del dominio, a' bisogni della guerra, e al prouedimento de' danari, e quello, che in questo tempo importaua il tutto alle vettouaglie, senza che li conueniua con gran cura guardare la persona propria dall'insidie de' nimici, forse vno de' maggiori capitali, che hauessero, a terminar la guerra di Toscana, & insignorirsene i Franzesi. Però con gran celerità scrisse all'Imperadore, pregandolo a non rimuouere il Marchese di Toscana, il quale chiamato si metteua gia in ordine per partirsi, come soldato di Cesare, & obligatoli, dicendo che quando cio non ottenesse sarebbe forzato pensare per ogni via al bene, & alla salute propria: e con gran difficultà si ottenne che fosse lasciato seguir la guerra, e gouernarla. E mandò Cesare al gouerno di Milano, e dell'armi del Piemonte Don Gomez Figheroa ambasciadore gia molti anni in Genoua con grande autorità; perche i Franzesi hauendo sauio, & accorto Capitano ognigiorno in quelle parti faceuano qualche nuouo acquisto, ne haueano modo i Milanesi a nutrire quella guerra, per hauere Don Ferrando Gonzaga per li scarsi, e tardi pagamenti lasciato disordinar le genti, e costumatele a viuere dell'altrui di maniera, che malageuolmente a' bisogni se ne poteuano valere: e questo nuouo gouernatore più atto a co se ciuili, che a cura di guerra nô haueua tâto di virtù a gouernarle, e reggerle, che bastasse.

Fermo

Fermo il Marchese alla cura dell'esercito, si attendeua ogni giorno a crescerlo di gente; A e oltre alle condotte fatte prima il Duca di nuouo haueua soldato Pieropaolo Tosinghi, e Domenico Rinuccini con due compagnie di Fiorentini, due parimente di Lucchesi; & oltre alle due prime Spagnuole ne haueua fatta mettere insieme vn'altra ad Ernando Sastre suo Cameriere, e valoroso giouane di dugento fanti, e nella Valdichiana a Cortona si raunauano le compagnie fatte nel Perugino, e nel Ducato d'Vrbino; e nella Marca, che furono poco meno di tremila fanti, i quali si doueano tenere sotto Ascanio della Cornia in quella prouincia per riparare al danno, che vi faceuano i nimici, i quali vn'altra volta haueano corso tutto il paese, e per tutto abruciate molte case insino sotto le mura di Montepulciano. Onde quella Terra ne era impaurita, e del danno disperata, perche i Mulini da i Sanesi erano tutti stati rotti, e p nò poter macinare erano a cattiuo partito: talche fu costretto il Duca da Cortona, da Castiglione, e da altri luoghi di là dalla Chiana farla souuenire di gran somma di farina. Per li quali bisogni douendouisi mantenere la guerra, vi fu mandato Iacopo de' Medici Commessario, parendo che fosse disegno de' nimici col danneggiar quel paese costrignere il Duca a mandarui soccorso di B campo; temendo che'l Marchese crescitele forze di numero, e di bontà come haueua di disegno non istrignesse la Città con nuoui alloggiamenti; e così scemandosi la gente nimica intorno a Siena trattenesse la guerra con animo ancora con l'aiuto del popolo Sanese, e con le genti, che raunauano in Siena quando ne hauessero hauuto destro di assalire il campo. E per questa medesima cagione in Maremma sopra lo stato di Piombino correuano, e predauano il paese. Onde di nuouo vi si mandò vn'altra compagnia di dugento fanti sotto il Capitano Piergentile da Perugia, e dipoi cinquanta caualli leggieri. Con le quali forze da questa, e da quella parte si raffrenarono i nimici, & il campo non solamente non iscemaua, ma si faceua ogni giorno maggiore.

Era di continoua noia al Chianti, & alla Valdambra vn Castelluccio, che in quei confini haueano i Sanesi chiamato San Gusmè, d'onde pochi soldati, e molti Contadini del paese in quelle vicinanze faceano molto danno, e grosse prede. Onde i Ricasoli gentilhuomini Fiorentini, i quali hanno possessioni, e lor tenute in Chianti, & a' quali ne veniua gran danno furono al Marchese proponendo, che di leggieri si prenderebbe quel luogo, se con vn pezzo di artiglieria, e cinquecento fanti, e cinquan- C ta caualli vi si andasse, perche li huomini del paese volentieri per leuarsi da quel pericolo si sarieno messi ad ogni rischio, che pure era cosa indegna che vn luogo si debole, e poco maggiore d'vna villa tenesse in terrore tutto il paese. Il Marchese ne commise la cura a Giulio, & a Pandolfo de' Ricasoli, e diede loro due compagnie di soldati l'vna di Antonmaria da Perugia, e l'altra di Simeone Rossermini, e con esse il Capitano Lione da Carpi con cinquanta caualli, a' quali si aggiunsero Simone d'Ambra, e Presacchio d'Arezzo Capitani di Venturieri. Costoro preso da Brolio fortezza del Chianti, doue continuamente si teneua la guardia vn sagro, e due moschetti con munizione, & altri ordigni, proueduta vettouaglia con molte bestie del paese si presentarono a questo Castello vicino a Brolio a quattro miglia; il quale agevolmente harebbero ottenuto, se fosse loro bastato che con loro robe se ne vscissero salui li abitatori: ma volendo che si rendessero a lor discrezione, cominciarono con quella artiglieria ben piccola a batterli il muro, al quale benche fosse debole poco nocquero. Ma sollecitando il trarre dopo molti colpi cominciarono ad aprirlo: a coloro, D come haueano di ultato fatto cenno da Sesta, da Armaiuolo, e da altre Castella vicine venne soccorso, di caualli: il che vedendo li assalitori cominciarono a ritirarsi con l'artiglieria, ne i Sanesi ardirono di affrontarli perche i caualli del Capitano Lione stauano in ordine per combattere, de' quali alcuni che erano innanzi, hauendo a sorte lance con pennoncelli diuersi tennero sospesi i nimici, temendo che non fossero piu compagnie in aguato, e ritennero la briglia, & alcune fanterie che aspettauano dalle Castella vicine non giunsero anche in tempo; così a' Ricasoli fu dato spazio di ritirarsi con l'artiglieria, e saluarsi con la maggior parte della salmeria condottaui.

In questi medesimi giorni, auuenne vna disgratia nel campo; vscendo ogni giorno secondo l'vso militare pur con iscorta le bagaglie (come si dice) a far foraggio, forse dugento fanti di piu compagnie senza capo alcuno, e con pochi caualli tratti dall'ingor-

digia del guadagno, hauendo vdito che Valdiroſia era piena di roba, e che non vi era ſgombrato, là traſſero menando ſeco di campo molti muli, & altre beſtie da ſoma per caricarle. Era lontano il luogo dal campo cinque miglia: il che eſſendoſi vdito in Siena vi furono mandati dugentocinquanta fanti, & vna compagnia di caualli, li quali ſopragiuguendo i predatori, che gia caricate loro ſome tutti lieti ſe ne tornauano al campo con aiuto delli huomini del paeſe loro tagliarono la via, e fra valli, torri, e vie coperte li aſſalirono: le bagaglie fuggendoſi chi quà, e chi là ſi miſero in diſordine: i ſoldati ſi ſtrinſero inſieme, e per qualche ſpazio fecero buona difeſa: alla fine ſoprafatti dal numero de' nimici, vcciſine alcuni, per ſaluarſi ſi miſero in fuga: alcuni ve n'hebbe di piu valore, i quali mantenendoſi inſieme con alcune delle bagaglie ſi ſaluarono al campo, e menaron prigioni, e fra eſſi Emilio Turamini gentilhuomo Saneſe. Vditoſi il romore in campo vi corſe Ridolfo Baglioni con li caualli, & alcuni piu ſpediti fanti, ma coloro gia con vittoria s'eran ritirati nella Città, e ne haueano menati molti muli del Marcheſe, del Commeſſario, e di altri, e forſe cinquanta ſoldati prigioni. Queſta perdita diſpiacque al Marcheſe, vedendo per poca cura de' capi a chi là li apparteneua riceuerſi danno nella riputazione. Ma riſcaldandoſi di quà, e di là guerra, & eſſendoſi in Corſica preſo San Firenze, il Duca mandò a richiamarne Chiappino Vitelli e' ſuoi caualli, che i Franzeſi dello ſtato della Chieſa, e del ducato d'Vrbino adunauano quanti piu ſoldati poteuano, non ne tenendo cura alcuna il Pontefice, benche lo haueſſe vietato, e promeſſo al Duca, che del ſuo non ne vſcirebbe; & in Valdichiana ſotto Paolo Orſino ne andauano molti, volendo i Franzeſi da quella parte, per rimuouere quanto poteano il più la guerra dalla vicinanza di Siena, tenere infeſtato il paeſe del Duca, e ſpeſſo correuano ſopra quel di Montepulciano, e vi faceuano prede, e danni grandiſſimi. Onde quel popolo n'era molto impaurito, e conueniua teneruì buon corpo di guardia, & ogni altro luogo ben guernito. Per la qual cagione Aſcanio della Cornia, a cui ſe ne aſpettaua la cura chiamaua a ſe le quattro compagnie ſoldate da Ridolfo Baglioni, e le cinque condotte da Ercole dalla Penna: e cento caualli pure allora ſoldati in Lombardia, e'l Capitano Giouambatiſta Martini ve ne haueua menati ſeſſanta, co' quali ſi poſe in Foiano. Veniua di piu al ſeruigio del Duca hauendone impetrata licenza dal Pontefice, di cui era ſoldato il Conte Giouanfranceſco da Bagno con vna compagnia di cinquanta caualli; e vi ſi aſpettaua con cinquanta altri il Conte Lionetto dalla Corbara, per chiudere il paſſo, che da Ciuitella non poteſſero i nimici trapaſſare nel contado di Arezzo, o nel Valdarno, come pareua che voleſſero fare; che erano in queſti giorni ſcorſi a Valiano, e tentaronlo, e vollono prendere il Ponte, ma trouandoui ogni coſa ben guernita non venne lor fatto: perche Aſcanio dalla parte di Montepulciano a capo del Ponte haueua fabricato vn baſtione, dentro al quale li archibuſieri ſtauano ſicuri, e ſaettauano i nimici, ſe al Ponte ſi foſſero accoſtati. Era gia il principio di Marzo, e la ſtagione inuitaua a douer proceder piu oltre, che'l campo di numero era molto creſciuto, & i caualli venuti di Lombardia con li mandati da Don Ferrando erano trecento. Li Spagnuoli ſimilmente erano arriuati in campo: e diſegnaua il Marcheſe, chiamati mille fanti di quelli di Valdichiana con Aſcanio, e laſciate ben guardate, e fornite quelle Caſtella di gente, e di viuere con parte del ſuo campo; di andare a piantare vn'altro alloggiamento ad altra parte di Siena, e ſtringnerla continuamente piu, che queſto era il modo per vincerla per aſſedio, occupandole i luoghi intorno piu opportuni, con fortificarſi piu vicino alle porte che ſi poteua, e così vietarle ogni prouedimento, che di fuori ſe le foſſe potuto recare. Queſto diſegno ben che vero, e buono era or da vno, & or da altro caſo impedito, ſtudiando il Marcheſe di muouere ogni coſa al ſicuro. E Piero Strozzi tentaua ogni via, perche a queſto non ſi haueſſe a venire, e pur faceua muouere in Valdichiana, or da Chianciano, & or da altre Caſtella. Onde non parue bene ſcemar le genti, ſe di quella prouincia non erano piu ſicuri; che Montepulciano ſi ſtimaua di pericolo, e quel popolo ſi rammaricana, e fuor di modo ſi doleua di ogni danno, che li veniſſe fatto. Pareua pur coſa di vergogna al Marcheſe eſſer gia ſtato due meſi, e piu ſopra Siena, ſenza hauer preſo luogo alcuno benche debole, & aperto, e dal Duca era ogni giorno ſtimolato a torſi dinanzi alcuni de' luoghi vicini al campo, che ancora con poca loro ſpeſa con li huomini del paeſe i Franzeſi difendeano ogni

bicocca: e benche da Montereggioni, e da Casoli si riceuesse continouamente noia, e
A per la vicinanza loro si stesse nel campo sempre con sospetto, non bastando l'animo al Marchese con le genti, le quali haueua di far pruoua di prenderli, si mise ad vna impresa vicina doue era dentro roba molta, e guardia poca. Era questa l'Aiuola Villa de' Belanti gentilhuomini Sanesi a guisa di Fortezza, al confine del Chianti fra Siena, e la Castellina; difesa da uenticinque soldati, e molti Contadini del paese, a' quali non solamente bastaua l'animo a difendersi, ma eziandio a far molto danno nel Fiorentino, e spesso assaliuano la strada, che da Firenze al campo menaua. Il Marchese fattala prima bene squadrare vi andò egli stesso, e vi menò tre compagnie di Spagnuoli de' venuti nuouamente al campo, e quattro compagnie di fanti Italiani, e dalla Castellina vi fece tirare vn cannone, e due mezi, e mandò a chiedere la fortezza con patto di lasciarneli andar salui, i quali senza paura risposero di volersi tenere, e difendere. Il luogo era assai ben guernito, e da battaglia di mano si sarebbe da ogni gran forza difeso, quadro, con li fossi intorno larghi, e profondi, con Torrette in su' canti, che si difendeuano. Sedeua in su la stiena d'vn colle, il quale dalla parte dinanzi, doue haueua la porta lo soprafaceua: da questa si co-
B minciò col cannone a battere; e lasciandone il Marchese la cura a Ridolfo Baglioni, & al Commessario Girolamo delli Albizi, se ne tornò in campo: le mura a' primi colpi si apersero, ne però coloro si rendeuano: vi si trassero piu che sessanta colpi, talche quasi tutta la cortina del muro dinanzi n'era rouinata. In questa batteria il Sammarino Ingegniere mentre poco accortamente si maneggia intorno all'artiglieria, da quei di dentro fu ferito con vno archibuso in vna tempia, del qual colpo dopo molti giorni finì la vita. Furonui vccisi nel medesimo modo alcuni soldati. Dieronsi poi con l'artiglierie minori a rouinare le due torrette, le quali da' canti difendeano il fosso, dal piano della terra profondo sedici braccia con ordine di riempierlo di fascine per potere al pari passar dentro per forza; che gia stimandone molto l'acquisto, il Marchese era tornato in su'l luogo. Onde li assediati non vedendo modo se dentro vi si fosse passato per forza di vscirne viui, si resero a discrezione del Marchese, de' quali hauendolisi fatti menare innanzi, ne fece impiccare alcuni banditi del dominio Fiorentino, & alquanti Villani altresi secondo il costume di guerra, che in luoghi non degni d'artiglieria grossa chi l'aspetta corra in pena tale. Il Capitano di quella gente chiamato Ceccone con alcuni fu mandato prigione in Firenze;
C & i soldati da' soldati furono sualigiati. La preda si diuise tra li Capitani, e soldati, e buona parte ne volle il Marchese, il quale lieto di questa vittoria, lasciando le compagnie delli Italiani intorno alla Castellina, con li Spagnuoli se ne tornò in campo, e trouò che di nuouo i Franzesi da Lucignano, passato il ponte a Chiane quale trouarono senza guardia si erano gittati sopra 'l contado d'Arezzo, e fatteui prede, e abruciateui case. Onde vdendo che 'l Duca vi mandaua di piu dumila fanti forestieri, che soldaua, vi mandò anche egli di campo Ridolfo Baglioni con la sua compagnia di caualli, quella di Bartolomeo Greco, e quella di Carlotto Orsino, di poco giunto di Corsica, & in oltre le compagnie d'Italiani rimasi alla Castellina, che si diceuano essere mille cinquecento fanti: essendosi diliberato, che Ascanio con tutte queste genti in numero come si credeua di cinquemila fanti, e trecentocinquanta caualli vscisse in campagna, e non solamente riparasse a' danni, che in quelle parti faceuano i nimici, ma entrasse in su 'l Sanese, prendesse loro Castella, saccheggiasse, guastasse, bruciasse il paese, acciò con questo fatto le forze de' nimici si attutassero, e lor si rendesse degno guiderdone alli incendij, & vccisioni
D fatte sopra il Montepulcianese, & altroue, doue erano corsi, non hauendo lasciato a far cosa alcuna crudele, & inumana; il che al principio della guerra il Duca a' suoi soldati haueua vietata: ma poi hauendone fatta querela, e protesto alla Balia di Siena permise a' suoi, che facessero il somigliante. Ridolfo giunto con le sue genti a Foiano si spinse sopra quel de' Sanesi, & Ascanio da Montepulciano fece il medesimo. Le genti di Ridolfo con gran furia scorsono il contado di Lucignano, guastarono cio che poterono, rompendo Mulini, & abbruciando case. Il medesimo dall'altra parte fece Ascanio, e fatto alloggiamento sopra quel di Chianciano, e posto vn guato vicino alla Terra, a poco, che non prese il Capitano Saporoso da Fermo, che per tempo con vna compagnia di fanti era vscito fuori, la quale fu disfatta, molti vccisene, e forse xxv. menatine prigioni. Fu questo giorno molto doloroso a quelle contrade vedendosi ogni luogo pien di fuoco, di morti, e di spauento. Aggiunto insieme l'esercito alle Bettolle, il menarono poi in verso

Turrita, doue si erano ridotte quasi tutte le genti Franzesi, e vicino al Castello posero vno agguato di fanti, e di caualli auanti giorno: il che hauendo vdito i nimici per tēpo vscendo del Castello coo trecento caualli, e tre compagnie di fanti l'hebbero tosto intorniato. Bartolomeo Greco, che era fra li ascosi il getto incontanente fuori co' suoi caualli lasciando i fanti, che hauendo luogo forte, si poteuano sicuramente difendere. Intanto Ridolfo Baglioni con li caualli veniua innanzi, e con settecento archibusieri, & li nascosi vsciron fuori, e con grande impeto seguitarono, e rincalciarono i nimici insino sotto le mura del Castello, e vi era con essi Flamminio da Stabbia, e Paolo Orsino, i quali temendo di Lucignano lasciato mal fornito, con vna compagnia sola di fanti, lasciata Turrita preda alle genti Fiorentine, di notte con tutti li loro soldati si ritirarono a' lor Castella. I Signori del campo presa Turrita, e lasciatoui il Capitano Giorgio da Terni con vna compagnia di fanti andarono ad Asinalunga, dalla guerra dell'anno passato in parte stata sfasciata: eraui vna torre, la quale difendeuano venti soldati, che a patto niuno non si voleuano rendere, e non hauendo artiglieria da forzarli, poiche furono dimorati molti giorni sopra il terreno nimico, e renduto loro danno pari, come vincitori tornarono sopra il Montepulcianese, e per meno aggrauare la Terra con alloggiamento di soldati fermarono il campo a Gracciano Villa posta fra Montepulciano, e'l ponte a Valiano attendendo il destro di far' vna fazione, la quale in questo tempo si diuisaua. Non si stauano in ozio nel campo sopra Siena, peroche vdendosi i nimici far caue sotterra temendo il Marchese che non cercassero di far danno nel Forte, cominciò dalla parte sua per rispondere al pericolo a fare il medesimo: esercitando in così fatta opera i Tedeschi auuezzi in Germania alle caue de' metalli, ma non si essendo mai riscontro in cosa alcuna fu fatica in tutto perduta: con tutto cio si assicurarono, che loro per tal via noo si potesse nuocere. Prouedeuansi nel forte conserue d'acqua, vi si fabricauano forni, e luoghi da ripor farina, e munizione, acciò partendosi il campo come era il disegno vi potessero assediando Siena star dentro sicuri i Soldati. L'artiglieria di quà, e di là si adoperaua molto, hauendosi i Sanesi fatto vn forte fuor della porta a Camollia, e quindi con artiglieria che di nuouo haueuano gittata offendeuano il campo, & il forte: le torri sopra la porta, e le mura faceuano il somigliante: e da luogo rileuato sopra il poggio di San Prospero doue era la fortezza haueuano alzato vn caualiere di terra, e quindi a vantaggio feriuano il campo, e traeuano in arcata insino al palagio de' Diauoli, doue haueua alloggiamento il Marchese: dal campo, e da' forti era loro renduto il cambio peroche dal Fortino luogo rileuato, doue haueua alloggiamento, e guardia Piero dal Monte, hauendoui piena vna casa di terra, e messoui sopra due cannoni, traeuano alla Città, e nel borgo di Camollia doue molti lauorauano a' bastioni, e vi rouinarono case, e vi vccisero huomini, e dierono grande spauento a tutta la Città. Dalla parte di Montereggioni presero vn luogo di Monaci chiamato la Badia ad Isola, con la quale presa impedirono il passo libero da Montereggioni a Casoli, e vi misero cento fanti a guardia, e cercarono di strignerli quanto piu si potea, e disfecero i Mulini di Casoli. Tenendosi vicino a Siena da' Contadini, e pochi soldati molte torri, e ricetti, da' quali il campo riceueua noia, & alli assediati si manteneua larghezza, cominciò il Marchese con parte delle genti ad andare attorno ora ad vna, & or ad vn'altra, e dopo l'Aiuola assalì la Tolfa vicina a Siena poco piu d'vn miglio, doue era concorso di cinquanta villani, e di pochi soldati, i quali vccidendo alcuna volta, e rubando i viuandieri, & altri che andauano al campo, viueano di ladronecci, il Marchese mandò loro a dire, che si vscissero quindi; a che non volendo coloro coosentire vi menò gente Spagnuola, e fattosi tirar dietro vn mezo cannone gli minacciò, che se li dessero a discrezione, adirato fieramente, che mentre si parlaua con essi con vn' archibuso vccisero l'Alfiere della compagnia di Prato. Essi non vedendo scampo si diedero, de' quali nel luogo stesso fece strangolare diciasette, e vno, ch'era lor capo, e piu superbameote hauea parlato condotto in campo in su gli occhi de' suoi fu impiccato. I caualli rimasi in campo per molto spazio correuano le strade spauentando, & vccidendo quanti trouauano, che in Siena portassero roba da viuere. Erano giunti finalmente in campo i Tedeschi mandati da Don Ferrando Gonzaga, con li quali, e con li Spagnuoli il Marchese andò ad vn'altro luogo dalla parte del Chianti chiamato Scopeto tenuto da' Sanesi; donde tosto, che fu veduta l'artiglieria ne vscirō d'accordo i Contadini, e soldati, che'l teneuano, e furono menati prigioni io campo. Era lo'ntendimento del Marchese con questi piccoli acquisti a poco a poco sicurandosi dietro il paese

condursi con la maggior parte dell'esercito che hauesse in campo alla porta a San Marco, A la qualmena in Maremma, e faccendoui vno alloggiamento forte, chiuderui il passo; talche quindi non potesse entrare nulla nella Città; e già il campo era cresciuto di numero, e di bontà; oltre a' Tedeschi essendoui arriuati ottocēto fanti Lombardi soldati a nome del Marchese, e vi se ne aspettauano in brieue duemila altri forestieri di nuouo soldati dal Duca, e cinquecento Spagnuoli chiamati da Orbatello, e con le galee del Duca condotti a Liuorno; donde vi si erano portati quelli che sualigiati dalle galee Franzesi camparono nell' Elba per guardia di quel luogo molto importante in Maremma. Era di Primauera, e la benignità della stagione inuitaua a procedere piu oltre guerreggiando. Onde'l Marchese hauea diliberato fra due giorni andare a porre il campo alla porta a S. Marco, doue haueua disegnato il luogo. Ma mentre si metteuano in ordine le cose perciò opportune per nettare meglio il paese da ogni impedimento inuiò Chiappino Vitelli con due compagnie di caualli, buona parte della fanteria Spagnuola, & alcuni archibusieri Italiani traendosi dietro due pezzi d'artiglieria ad vn luogo chiamato la Chiocciola possessione de' Turchi Cittadini Sanesi, e dentro vi erano i Signori del luogo con li lauoratori, e vi si era condot B to anche il Marchese, i quali tosto che viddero i soldati si fecero loro incontro promettendo di rendersi al primo colpo d'artiglieria, che temeuano se hauesser fatto altramente, che al padre loro in Siena non di fazione popolare non venisse male, e così fecero rimettendosi tutti in mano del Marchese: la Torre fu messa a sacco doue era molto grano, & altra roba, e ne trassero xxv. prigioni, e vi lasciarono guardia per essere la prima inuerso Mōtereggioni. Quindi il Marchese con la medesima gente si volse inuerso Santa Colomba luogo vicino, e tenuto da Villani: i quali non volendo renderlo, vi s'addrizzò l'artiglieria, la quale in pochi colpi fece rouinare la facciata del muro, donde li Spagnuoli saltarono dētro a far prigioni, e bottino: il Marchese lasciati andare i fanciulli, e le donne, de gli altri parte fece impiccare quiui, e parte in campo ad esempio de gli altri. Con le prese di questi luoghi fu chiuso in gran parte il commerzio di Montereggioni con la Città. Restaua solamente Belcaro luogo de' Turamini, e Lecceto conuento de' Frati di Santo Agostino luoghi assai forti, e vicini, contro a' quali si metteua in ordine per andare, per poi condurre subito il campo al luogo disegnato per fare nuouo alloggiamento alla porta a San Marco. Ma venne caso che ogni cosa interroppe. Erasi tenuta pratica con vn Santaccio da Cu C tigliana della montagna di Pistoia, huomo micidiale, e ribello per mano di Bati Rospiglio si Pistolese di fazione Cancelliera, come era Santaccio: costui era gia stato cō Piero Strozzi, e poi da lui partitosi con buona grazia del Duca era tornato in patria, e non si stimando Piero amico douunque hauesse potuto cercaua di nuocerli. Però haueua fatto tentare Sātaccio, il quale come luogotenente di Giouacchino Guasconi haueua in custodia la fortezza di Chiusi, acciò facesse in modo che ella venisse in mano del Duca, il quale per dar fine alla guerra stimaua assai diuenire quanto prima Signore di quel luogo, come piu importāte di tutta la Valdichiana Sanese. Bati con gran promesse s'ingegnaua di indurre colui a questo fatto, & egli conferita la bisogna con Piero Strozzi di sua commessione ne accettò la pratica, e di quà, e di là segretamente si mandauano messaggi; & in somma promise che ad vn tēpo preso porrebbe la fortezza di Chiusi in mano di Ascanio della Cornia, col quale si teneua il trattato, ardente oltra misura di desiderio di fare vtile all'impresa, e massimamente in quella parte, doue non haueua ad interuenire ne il consiglio, ne l'opera del Marchese, nel qual pensiero haueua compagno Ridolfo Baglioni, al quale pareua non essere D molto in grazia del Generale, che da se lo teneua volentier lontano; per la qual cagione questi due Signori bene infra di loro conueniuano, & auuengache Ascanio sospettasse della fede, & hauesse giusta cagione di sospettarne vie piu oltre alla scelerata vita di colui per molti segni chiari, nondimeno tirandouelo il reo distino, si inducesse ad andarui (hauendo dato ad intendere a colui che vi manderebbe solamente quattrocento fanti) ma con tante genti, e si ben in ordine, che in ogni cosa non hauesse a riceuer danno, ne scorno, cō intenzione quando non riuscisse il trattato di depredare il paese, e tornarne sicuro. Erasi fermato il tempo la notte del venerdí Santo inuerso il Sabato, & a tale si metteua in ordine Ascanio. In tanto Santaccio era stato a Siena, e diuisato con Piero come voleuano guidar la cosa, & Ascanio per hauere il tempo appunto mandò due suoi huomini a Santaccio dal quale riportarono, che la notte auanti alla gia diliberata li aspettaua: peroche alcuni (e questo era il pretesto) i quali insieme faceano la guardia con-

uenina, che andassero a far non sò che altra faccenda, onde egli con pochi resterebbe nella Fortezza, e con piu ageuolezza, e meu pericolo la potrebbe loro porre in mano; ma che mandarebbe vno huomo suo dal quale piu apieno, e meglio sarebbe informato. Ascanio benche da questi suoi fosse auuertito per alcuni segnali veduti, e parole vdite, che si hauesse cura, massimamente che diceano sapere certo, che Santaccio era stato in Siena, pensando diandarui con forze tali, che ad ogni modo hauesse a rimanere al disopra; e parendoli il trouato, per lo quale si mutaua l'ordine posto, buono, e ragioneuole, e giuntoli il mandato promesso, per lo quale Santaccio li mandaua dicendo, che ad ogni modo andasse, che senza fallo lo porrebbe in quella fortezza; due ore auanti la notte mise in ordine tutte le genti a piede, & a cauallo, a Gracciano, e chiamò in oltre cento fanti della militia di Montepulciano sotto Betto nipote del Capitano Goro da Montebenichi Capitano della banda, e guardiano della fortezza. A piero Strozzi con ordine del quale si era diuisato ogni cosa non parendo le genti sue di Valdichiana tante che bastassero non hauendo da poter mettere in sieme piu che dumila fanti, scelse de' suoi di Siena doue di Maremma, e di Casoli, e di altri luoghi haueua chiamati i miglior soldati che hauesse, otto cento archibusieri, e tutti i caualli, che vi haueua, & in oltre cento archibusieri a cauallo, e con piu silentio, che potè, e per diuerse vie li mandò il giorno auanti la notte che si doueua combattere, inuerso Valdichiana, e cō essi mandò per capo Aurelio Fregoso, e Montauto, nō bene sodisfatto p le cose passate de' due Orsini, che haueua capi in quella parte. Coстoro si fermarono a Sarteano vicino a Chiusi a tre miglia, e quiui si rinfrescarono. Di questa vscita di gente di Siena non seppe nulla il Marchese se non il giorno appresso, ne anche il Commissario de' Medici, al quale Ascanio haueua commesso che vdendosi mouimento alcuno dalle terre de' nimici subitamente lo auuisasse. Camminò la notte Ascanio cō questo ordine: scelte delle cōpagnie de' fanti alcuni de' miglior i, e piu sicuri soldati cō alcune sue lāce spezzate in numero di cinquanta cō arme in aste aggiunte loro dugento de' migliori archibusieri, e con essi egli stesso nel primo luogo; e nel secondo con altri e tanti fanti di qualità pari seguitaua Ridolfo, il quale per troppa vaghezza di combattere, e stimando che per la fortezza presa si douesse entrar per forza combattendo nella Città, lasciò l'vfizio, e carico suo di guidar la caualleria al Capitano Bartolomeo Greco, del quale si valeua come di suo Logotenente, e si armò da fante a pie con arme corta. Il terzo luogo doue era il resto della fanteria si diede a cura a Hercole della Penna. La caualleria dieinque compagnie seguitaua dopo, a condotta di Bartolomeo Greco, e del Conte Giouanfrancesco da Bagno, di poco giunto a Montepulciano. Con ordine tale hauendo camminato viaggio piu di dodici miglia due ore auanti giorno giunsero vicino a Chiusi ad vn miglio, & essendo per lo piu soldati nuoui per lo cammino della notte, e peso dell'armi erano stracchi: la strada donde passauano appressandosi alla Città si allargaua al quanto, ma dalla destra haueua vn erto Colle, e dalla sinistra vn fosso largo, e profondo: la via poi ristrignendosi fra'l colle, e'l fosso da esso ne veniua rotta, ma sopra vn ponte si passaua piu oltre in vn prato, il quale distendendosi in basso finiua in vna leggier salita non molta larga, che menaua in Chiusi. Passato questo ponte, e fermate le genti, e riordinatele nel medesimo modo, ma con interualli minori Ascanio comandò che ciascuno de' fanti, che hauesse cauallo il lasciasse a' ragazzi di quà dal ponte al largo nel prato; & egli con miglior ordine, e con piu silenzio che si poteua fece muouer la gente, e fermatosi in sul piano donde si saglie alla Città fece che parimente li altri fanti a meza costa si fermassero, & in vna piaggia alquanto fuor di strada i caualli. Disposte in tal maniera le genti, mandò il messo che lo haueua guidato a dire a Santaccio che venisse fuori, che il Capitano Bati li voleua parlare, quegli che seco haueua tenuto il trattato: Santaccio mandò vn'altro a scusarsi che non poteua andare, ma che non dubitassero ad entrar dentro, che la porta staua aperta per loro. Ascanio ciò vdendo se prima haueua hauuto sospetto di trattato doppio allora l'hebbe quasi per certo; ma pur si risoluè a mandar due altri suoi fedeli, & accorti commettendo loro, che parlassero a Santaccio, vedessero diligentemente ogni cosa, e donde si douea entrare, e tornassero chiari di quel, che conuenisse farsi. Costoro da quel mandato di Santaccio per vn lungo circuito di bastioni furono messi dentro ad vna porticicuola in luogo molto capace, dicendo loro che attendessero quiui, che poco poi sarieno con Santaccio, come dopo lunga dimora fu fatto, a' quali egli domandò per qual cagione le genti non fossero entrate, a cui coloro risposero, che Ascanio li mandaua per vedere donde doueano entrare, & a vedere il luogo:

A go: colui accorgendosi che Ascanio di lui non si era fidato, cominciò a minacciarli, e domandare che cenno doueano fare, perche le genti entrassero, risposero coloro niuno, ma che l'vno di loro douesse tornare a dirlo, e l'altro rimanere. Fece grande spauento Santacció a questi due insino a mostrar loro il capestro col quale minacciaua d'impiccarli se non li diceuano il segnale, & in tanto haueua mandato vn'altro ad inuitare e sollecitare Ascanio. Ma essendosi già consumato molto tempo, & auuicinandosi il giorno, ne tornando i mandati si risolue Ascanio a mandar xx. soldati de' piu sicuri d'animo, acciò per quella prima porta entrando intendessero quel che dentro si faceua; costoro non furono prima entrati che viddero vn lampo di fuoco di poluere, che quei di Chiusi accesero per dar fuoco ad vna artiglieria piena di frombole, di pezzi di ferro, e di piombo, per ismembrare coloro che sfortunatamente vi si erano condotti: ma fu lor buona ventura che la poluere per lo pertugio non prese fuoco, e nel medesimo tempo furono lor contro dalle poste di dentro scarichati molti archibusi, e fatte cadere alcune traui bilicate con sassi sopra, che rottolando in basso li percotessero: il che sentendo coloro che erano entrati quasi in vna rete con gran furia se ne gittarono fuori, essendo di loro rimasiui vn morto, alcuni feriti, e quasi tutti da'
B sassi pesti, & in vn tratto alzarono le voci, e gridarono Francia Francia: e dalla torre della Rocca con fuoco fecero cenno a' loro, i quali erano vicini in aguato. Ascanio si eramesso in luogo stretto, e di pericolo, e doue malageuolmenre si poteua mantenere la gente in ordinanza (& haueua la Città nimica a fronte) in vna valle. Onde a voler vscirne con ordine conueniua tornare per la medesima via, e per lo medesimo ponte, non dando il fosso luogo da passare a' caualli, e malageuolmente a' fanti spicciolati; al qual ponte i nimici si erã già presentati, e con li archibusi saettauano i ragazzi, che con li ronzini erano stati lasciati oltre al ponte, che noi dicemmo nel prato. Gia cominciaua a parere il giorno, e ne' volti della fanteria stracca, e sonnocchiosa, che si vedeua colta in luogo, onde non poteua se nõ con forza d'armi, e con molta virtù vscire, si scorgea la paura. Ascanio non punto inuilito passato innanzi alla battaglia della fanteria comãdò che senza mutar ordine, volgendosi solamente la faccia si tornasse per lo medesimo cammino, lasciando a Ridolfo Baglioni la cura della retroguardia; e gia al ponte si erano scoperti i nimici vsciti di aguato. I ronzini rifuggendosi alla battaglia crebbero la paura nella fanteria. I caualli a' quali voltosi l'ordine delle genti toccaua il primo luogo inuerso i nimici allargandosi alquanto dalla strada, acciò la fanteria hauesse luogo, si trassero auanti, e mostrandosi pronti a combattere
C diedero nelle trombe, & haueano dalla destra il monte, e dalla sinistra la strada, e'l fosso, e quiui fermatisi attẽdeuano la fronte della fanteria armata, la quale essendo vscita dello stretto della valle, e sagliendo inuerso il prato in luogo piu aperto era da Ascanio meglio messa in ordine, acciò prendesse forma di squadrone quadro per combattere piu sicuramente, e meglio potersi difendere: ma ella era molto confusa, e piu tempo bisognaua, per essere gẽte nuoua, a volerla riordinare; che in tanto non hauendosi mandato a pigliare il ponte, come alcuni sauiamente haueano consigliato, i Franzesi con molti archibusieri, e caualli l'haueuano passato, & insieme in vn gruppo di picche ristretto andauano inuerso le genti nimiche. Ascanio, che haueua ancora la fanteria in disordine per lo disagio del sito, e breuità del tempo commise a' due suoi Capitani, che con lor compagni archibusieri dugento per ciascuno andassero questi a man sinistra ad alcune fornaci, e quindi sostenessero i nimici se per combattere venissero innanzi, e quelli da man destra da vn Ciglioncello li impedissero,
D che dalla parte di sopra poteano venir sopra lo squadrone, che si faceua, e quindi offender lo con vantaggio: intanto dalla parte del monte sopra Ascanio di nuouo si scopersero tre squadroni di fanteria nimica ben ordinata, e dalla parte piu bassa di là dal ponte molti caualli, i quali veniuano innanzi per combattere. Bartolomeo Greco fu al General mostrandoli esser bene poiche non si era fatto prima con li caualli, fare impeto contra a' nimici, e pigliare il ponte per poter da quello stretto doue pareua pericolo di disordine vscir sicuramẽte. Ad Ascanio, il quale non haueua ancora al suo ordine la fanteria, la quale da se era molto sbigottita, non parue che cio si facesse; intanto i nimici dal luogo piu alto calauano con furia inuerso Ascanio: il che vedendo Bartolomeo come pratico Caualiere chiamò li altri caualli, e si spinse innanzi con tutti inuerso i nimici del monte con tale impeto, e virtù che li sbaragliò, e giunse alla testa della fanteria nimica doue erano li armati, e'l piu forte di lei, e la fece alquanto piegare: ma essendo si sparsi i caualli, ne tenendosi insieme li archibusieri de' nimici da' luoghi sicuri ne vccisero alcuni. Onde non vedendo quel Capitano porgersi

gersi aiuto alcuno da' suoi archibusieri, come pareua conuenirsi, si ritrasse: che se con quel l'impeto medesimo, col quale haueua aperta la caualleria nimica, inuestiua la fanteria, la qual gia piegaua, era veracemente principio di certa vittoria: intanto i Franzesi si rimisero insieme, e la fanteria del Duca vedendosi priuata della compagnia de' caualli, doue haueua ferma la speranza di sua salutezza, i quali non solamente non erano tornati alle lor poste, ma haueano presa, cacciatine i nimici, la via del monte, e credeuano che cercassero di saluarsi, cominciò or in quà, & ora in là ad oodeggiare, & a disordinarsi: ne valse comandare, o minacciare, o ferire del Generale, e de' Capitani a fare ch'ella volesse strigner l'armi, perche ella tutta sbigotita pure staua riuolta al moote, doue vedeua i caualli; & in vn tratto come da vn medesimo spirito sospinta si mise a seguirli. I Franzesi conoscendo il disordine di questa gente impresero a seguitarla, & a farne prigioni, doue alcuni mostrando pur qualche valore combatteuano, ma furon pochi. Ridolfo il quale hauendo mutato l'ordine delle genti, con le migliori era rimaso per retroguardia, hebbe che far' assai a difendersi da molti buoni archibusieri, i quali vsciti di Chiusi lo strigneuano, quanto poteano, ne potette in tempo andare alla caualleria, ne soccorrere quella parte, che gia la fanteria era salita al monte, e disperando colà, dou' era poter fare bene alcuno, montò a cauallo, e guidato dal suo destino corse inuerso'l monte, e trouò alcuni de' suoi che tenendo vnaca la vietauano a' nimici il passar piu oltre: egli che di natura era fiero combattitore, senza riguardo alcuno di sua persona si spinse doue era maggiore il pericolo combattendo, e confortando, e dando animo a gli altri, & vna fiata nel volger che fece del cauallo, essendo in luogo rileuato, & i nimici bassi fu colto da vno archibuso sotto l'orecchia sinistra, del qual colpo senza poter formar parola cadde morto. Men fiera fu la ventura d'Ascanio in questo luogo, il quale poiche hebbe faticato molto in vano con ogni maniera di prieghi, di conforti, di minacce per mantenere in buona ordinanza i caualli in tanta confusione sbaragliati, vdendo in vltimo la morte di Ridolfo, e dissimulandone il dolore, chiamati a se alcuni suoi famigliari, che li erano intorno, e con non molte parole, non lo concedendo il tempo, mostrò che in mal luogo si trouauano; e proponendo loro grande onore, col quale si accendono li animi de' valorosi, se seguendo lui, che voleua con l'armi farsi la via per mezo i nimici, o onoratamente morissero, o con maggior pregio si saluassero, fu detto da tutti, che così era da fare, e che lo seguirieno: però spinto si innanzi sopra vn possente cauallo, con lo stocco in mano contro ad vna schiera di caualli, i quali attendeuano lo'ncontro a meza costa, si mise a scendere il monte, a' quali come questo drappello fu vicino Galeazzo da Pauia giouane di molto valore, e esercitato nell'armi si mise innanzi con Ascanio, & alcuni altri pochi dietro, & vrtò talmente ne' nimici che li apersero, e presero la man destra della collina: il restante de' suoi caualli, o non potendo passare il luogo, che era molto stretto, o pur pensando far meglio si volsero a man sinistra, e scacciarono alcuni de' nimici, ne si diedero a seguirli, ne d'altra parte a cercar d'Ascanio, e difenderlo, il quale rimaso con pochi intorno combatteua con molti: ma cinto da loro, & hauendo il cauallo in piu parti ferito confortato a rendersi offerse la manopola al Conte Teofilo Calcagnini, e se li rese, e li altri che li erano in compagnia fecero il simigliante: quelli che presero l'altra via de' quali fu vno Bartolomeo Greco con molti de' suoi fuggirono a tutta briglia inuerso il ponte a Valiano. Fece il medesimo da altra parte il Conte Giouanfrancesco da Bagno, e ricouerò in Montepulciano, e fra tutti si saluarono ottanta caualli di diuerse compagnie, & alcuni altri di Ascanio, i quali per il ponte a Butterone per tempo si ritrassero a Castel della Pieue, li altri tutti rimasero preda de' vincitori: la fanteria priuata d'ogni speranza d'aiuto stanca del disagio, e vinta dalla paura tutta si rese a' nimici: de' fanti a pie, che si voller fuggire pochi si saluarono; che'l ponte a Valiano era molto lontano, e'l ponte a Butterone piu vicino, fu subitamente vdita la rouina occupato da' Villani molto piu acerbi a' vinti, che non sono i soldati nimici. In questa battaglia, non si trouò mancar altri di nominanza che Ridolfo Baglioni, & vno de' suoi capitani di fanteria, & alcuni de' caualli leggieri. Cotal fine hebbe il trattato di Chiusi, e recò grã disordine all'impresa, & guerra con pericolo di maggior danno se i nimici fossero stati piu pronti, solleciti, e accorti: ma mentre che occupati nella preda, e ne' prigioni, e nell'allegrezza si tirirano alle lor Castella, a Montepulciano dou'era rifuggito il Conte da Bagno, e dou'era maggiore il pericolo si daua ordine a difesa, & al ponte a Valiano, il quale era di molto danno se i nimici lo hauessero occupato si fermò Bartolomeo Greco con alcuni de' suoi, e poco poi Pietropaolo Tosinghi sualigiato, e molti altri soldati.

Iacopo

Iacopo de' Medici Commessario vdita la rouina da Cortona, e da Castiglion Fiorentino
A vi fece chiamare trecento fanti di quella militia; soccorso molto opportuno: imperoche la compagnia di Clearco da Beuagna vno de' Capitani di Ridolfo, al quale ne era rimasa la cura, vdita la morte di quel Signore, e la rotta si sbandò tutta, e'l Capitano stesso non vi volle rimanere. Tornò in Montepulciano molto in tempo Giorgio da Terni con la sua compagnia di fanti da Turrita, doue Ascanio l'haueua lasciato a guardia, e doue la fanteria haueua lasciata la maggior parte delle bagaglie. In Montepulciano concorsero molti de' soldati sualigiati, che si suiluppauano da' nimici; de' quali i Capitani che vi erano giunti fecero scelta per difesa di quella Terra di così fiero caso sbigottita. Il Duca vdita la rouina sollecito alla saluezza di quei luoghi mandò incontanente il Conte di Santa Fiore, il qual di Roma era venuto pur allora a seruirlo per riparare a' pericoli di tutta quella Valle, & Carlotto Orsino a guardia di Montepulciano. Mandò tosto in Romagna sua prouincia a condurre della sua militia mille fanti, e di Casentino trecento: & hauendo poco innanzi mandato a condurre dumila fanti forestieri, i quali cominciauano a comparire, ne inuiò alcune compagnie inuerso Cortona per farui nuoua massa, temendo che i Franzesi in quel
B la parte non volgessero la guerra. Volseui anche vna compagnia di caualli, che pur'allora faceua venir di Roma del Signor Vincenzo da Montepulciano, guidata da Lodouico Raspone. Fù questo prouedimento fatto in si poco tempo, che dalla morte dell'vno di quei Signori, e dalla prigionia dell'altro infuori non vi si conosceua danno, o perdita alcuna. Il Marchese posti da parte li altri disegni per lo pericolo presente mandò di campo subito in Valdichiana mille Spagnuoli, e centouenti caualli a guida di Chiappino Vitelli col Commessario Girolamo de Gli Albizi, i quali camminarono con tanta prestezza, che partiti la mattina per tempo la sera medesima de' xxv. di Marzo, fatto viaggio di trentadoi miglia si condussero a Ciuitella, e quiui si fermarono. Il Marchese mandò per li luoghi vicini al campo chiamando a se caualli, e fanti, se della Città hauesser fatto mouimento all'enno i nimici. I Franzesi hauuta questa vittoria della quale in Siena si fece marauigliosa alegrezza, due giorni poi, cioe il dì della Pasqua corsero al Ponte a Valiano, e fecero segno di voler combatterlo; ma trouaron meglio difeso, che forse non haueano pensato, perche dalla parte di Montepulciano d'onde erano i nimici il bastione a capo al ponte, si era rinforzato, acciò piu sicuri dentro vi stessero li archibusieri. Il Ponte era stretto, e pochi bastauano a
C difenderlo; & Ascanio da Sarteano doue era stato menato prigione, vdendo il disegno de' nimici di occuparlo lo mandò a dire a' Capitani che n'haueano la guardia. Ma perche spesso in questa storia ci conuien nominar la Chiana, & i ponti che sopra vi sono pare che sia opportuno narrare, qual sia quest'acqua, e di che natura, conciosia che ella è molto diuersa da' fiumi comunali. E adunque da sapere che vicino ad Arezzo a quattro miglia corre, e sbocca in Arno vn'acqua, la quale par che habbia sua origine da vene copiosissime, le quali in piu luoghi scoppiano in piana terra, e parte d'essa secondo il sito della pianura corre inuerso Tramontana, e parte inuerso Leuante, e scendendo vicino ad Oruieto casca nella Paglia fiume, il quale poco poi mette in Teuere: e par cosa nuoua che sotto Foiano doue ella sgorgoglia, e scoppia della terra in piu abondanza si vede l'acqua correre parte inuerso Arezzo, e come noi dicemmo a Tramontana, e parte inuerso Leuante, le quali acque da ciascun de' luoghi trouando paese molto piano si distendono di maniera per larghezza, che benche continuamente si veggano correre, danno piu sembianza di palude, che di fiume: onde'l terreno ne è talmente pregno, e la terra si tenace, che con tutto non vi sia molto pro-
D fonda l'acqua, non concede però il passo a caualli, & è la lunghezza di questo fiume così fatto dall'Arno al Teuere al meno di sessanta miglia. Ha questa valle dall'vna, e dall'altra parte terreno fertile, & abitato da molta gente, e colline piaceuoli, e fruttifere, le quali si distendono con la valle stessa, e sono di Città, e di Castella in gran parte coronate, & adorne; delle quali molte ven'ha lo stato di Firenze da Tramontana, Arezzo, Castiglion Fiorentino, e Cortona, da mezo giorno Ciuitella, Marciano, e Foiano, alle quali per il Valdarno, e dalla Vald'Ambra si peruiene: molte da questa parte medesima distendendosi inuerso mezo giorno ve tiene il Comune di Siena, Lucignano, Asinalunga, Chianciano, Sarteano, Chiusi, e Cetona: fra le quali in mezo di Turrita, Asinalunga, e Chianciano sopra vn bel colle risiede Montepulciano possessione del dominio Fiorentino: altre ve n'hà poi la Chiesa rette da i gouernatori di Perugia: La pianura infetta da quest'acqua è di terreno fertile, e buono, doue dall'acqua rimane asciutta. Onde dalla parte d'Arezzo già i Fiorentini con

vna

vna fossa profonda si abbassarono l'vscita in Arno, e vi si fece asciugandosi alcuno acquisto di terreno da lauorare, ne però vi auuenne quel danno che dice Cornelio Tacito, che a tempo di Tiberio Imperadore temettero i Fiorentini di quella età, che mandarono a Roma Ambasciadori al Senato, pregando che l'acqua della Chiana cauata del suo letto non si volgesse in Arno, accioche i fertili campi di Toscana non si allagassero, che se bene passa piu acqua in Arno, venendo per bocca stretta, e per lungo spazio piano, & in molto tempo fa poco momento. Dall'altra parte in su quel della Chiesa Giuliò da Ricasoli con alcuni compagni abbassando il corso dell'acqua, e togliendole alcuni impedimenti d'auanti ha con gran suo vtile, e del paese vicino rasciutto molto terreno. Questa acqua doue piu, e doue meno si allarga, & in alcune parti ha il letto si basso, che si può dire stagno, e doue in alcuni altri luoghi si strigne si passa per ponti, de' quali vno che moltó importa alla sicurtà di Montepulciano è il ponte a Valiano per lo quale da Cortona, e Castiglione si passa a quel la Terra, la quale senza la commodità di cotal ponte da chi tiene le Terre vicine de' Sanesi malageuolmente si può difendere, o soccorrere: e percio ne' sospetti di guerra fra queste due Città è bisognaro l'vn capo, e l'altro di questo ponte tener ben guernito come si era fatto di presente prima dalla parte di Cortona doue è vn Castello chiamato Valiano (donde il ponte ha nome) vn ricetto di terra, doue a capo del ponte stauano i soldati a difenderlo; e dalla parte di Montepulciano come dianzi dicemmo vno altro, e donde da quella parte si rendeua sicuro. Da questo luogo adunque non essendo alli nimici bastato l'animo d'assalirlo corsero insieme a Montepulciano, & Aurelio Fregoso mandò per parte di Piero Strozzi vn trombetta alla Terra imponendoli, che presentatosi al magistrato de' Montepulcianesi, il quale risiede nel palagio domandasse la Terra in nome del Re di Francia: al qual trombetta menato al Conte di Bagno, & esposta la commessione che haueua, fu dato consiglio, che per suo migliore se ne tornasse tosto se non voleua a furia di popolo esser' vcciso, e straziato: che li huomini di quel Comune in cotal pericolo, e mala fortuna si mostrarono molto fedeli, e souuennero del loro i soldati, e lor prouidero denari, e quello che vi bisognaua, e si adoperarono alle difese perche non vi erano molti soldati, hauendone tratti alcuni il commessario Iacopo de' Medici, e mandateli a Valiano per difesa. Il trombetta piu ascoso che si potè bene accompagnato ne fu tratto fuori, & i caualli Franzesi, bastando a quei di dentro difender le mura abruciando, e rubando si sparsero per tutto, e dalle mura essendo corsi tanto oltre ne furono vccisi due; doue auuenne, che due schiere di lor medesimi per il colle incontrandosi insieme, e pensando l'vna che fossero nimici gittando a terra le lance si dierono a fuggire. Costoro poi, che di quà, e di là si furono molto auuolti, e bruciate case, e fatto quanto danno haueano potuto se ne tornarono alle lor Castella, e le genti che vi erano state mandate di Siena menandone seco Ascanio, & Ercole della Penna, e molti soldati Fiorentini, e vassalli del Duca prigioni in Siena, che insino dal principio della guerra si riteneuano in Siena prigioni i Fiorentini, & in Firenze i Sanesi. Peroche Piero Strozzi harebbe voluto ottenere che i ribelli Fiorentini, e dello stato, che molti ne haueua seco a questa guerra, e maluolentieri per tema della giustizia si poneuano a' pericoli fossero trattati come soldati ordinarij, i quali per antico vso di guerra leuate loro l'armi si lasciauano liberi: ilche il Duca non hauea voluto: e Piero ne faceua molti lauorare a' ripari che faceuano fare in Siena: & i presi vltimamente fra' quali erano molti di buone famiglie di Firenze furono posti in dura carcere, benche molti per vmanità de' soldati fosser liberati. Minacciaua Piero di fare il medesimo con la nazione Spagnuola acciò per lo pericol proprio si risentisse a far moderare diliberazion cotale ril che al Duca non piacque. Onde la guerra fra queste due Città ne' vassalli loro, e ne' Cittadini era molto acerba; scambiauansene per commodo delle parti alcuni, e durò cotal disposizione tutto il tempo della guerra, & a' ribelli, quali furon presi fu secondo le leggi dato gastigo. In tanto ad Arezzo si faceua massa di nuoua gente, di Romagna vi menò cinquecento fanti Giouanni da Pescia, e Don Guido da Gagliano vna campagnia de' medesimi paesi di trecento, e di Calentino parimente, & a Cortona continuamente giugneuano da Oruieto della Marca, e da Castello, e d'altre parti nuoue compagnie sotto nuoui Capitani poco innanzi dal Duca speditì. Giunseui con la sua compagnia di cinquanta caualli Lionetto dalla Corbara, con li quali aiuti freschi rifornì il Conte di Santa Fiore Montepulciano, Valiano, il Ponte, Foiano, & altri luoghi di là dalla Chiana, mettendo per tutto buon numero di caualli: & accioche il contado d'Arezzo, & il Valdarno ne venisse difeso, a Ciuitella, & ad Oliuero si

lasciò

lasciò buona guardia con li caualli del conte di Gaiazzo venuti di campo con li mille Spa
A gnuoli, i quali sicurato il paese con la compagnia di Lion Santi furono rimandati in cã-
po sopra Siena. Chiappino Vitelli, il Conte di Santafiore, Carlotto Orsino, e'l Con-
te di Bagno fatte lor consulte per sicurtà di quei luoghi risoluerono, che al Ponte a Va-
liano dalla parte di Montepulciano, come prima haueua ordinato il Duca per piu sicur-
tà del Ponte si facesse vn ricetto piu forte almeno capace di cento fanti, come anche ha-
ueua dalla parte di Cortona, accioche nimico non vi si potesse appressare. Soldauansi
continouamente dal Duca nuoui Capitani, che conducessero nuoua gente forestiera,
perche pochi de' condotti prima da Ascanio della Cornia, e Ridolfo Baglioni hauendo
fatta si mala pruoua si ritennero, il Conte Giulio di Pellegrino, Giulio di Monte, Mo-
rello Ronco, Giouambatista Borghesi d'Arezzo, Conte Clemente da Pietra, & altri.
Mandossi al Marchese di Massa, che in Lunigiana facesse vn Colonnello d'ottocento fan-
ti, e l'inuiasse al campo. Rimisesi insieme la caualleria malguidata a Chiusi sotto i suoi
Capitani, e'l Conte di Santafiore prese cura di quella d'Ascanio della Cornia, di cui forse
cinquanta caualli erano rimasi interi, e si erano ritirati a Castel della Pieue. Peroche si
B vdiua Piero Strozzi in su'l fauore della vittoria ancora rannare molte genti in Siena, e ri
chiamando quelle della Valdichiana hauerui lasciate con Paolo Orsino solamente le guar
die necessarie: e gia haueua in Siena non meno di tremila fanti, e continouamente dello
stato della Chiesa gliene compariuano molti consentendolo il Pontefice contro alle pro-
messe fatte: & in Roma publicamente per li Franzesi si dauano danari; & haueua quel Ge
nerale mandato in Casoli Mario Santafiore con vna compagnia di caualli, doue ne staua
vn'altra di quelle di Parma gouernata da Sirigliach Franzese, e Batista Giugni ribello Fio-
rentino con trecento fanti. Onde a Colle per sicurtà del contado, nel quale scorreuano
i Franzesi di Casoli si mandò vna compagnia di caualli, e Iacopo Malatesti con trecento
fanti cõdotti di nuouo, & a S. Gimignano Bello da Furlì, & all'altre terre della Valdelsa vi-
cine, & a quelle del contado di Volterra conuenne proueder difesa; e si sollecitaua il Mar.
chese, il quale non haueua in campo men di noue mila fanti a muouersi, & ad ingegnarsi
di chiuder piu Siena che si potesse, che gia era di Aprile, e la guerra pur si prolungaua
con l'occasione del danno riceuuto nella Valdichiana come suole auuenire nelle cose au-
uerse, venne in sospetto di molti Cittadini di Montepulciano Goro da Montebenichi
C guardiano della Fortezza, e capo di quella milizia: percioche la notte che seguì a quel-
la sconfitta dalla Fortezza di Montepulciano fu veduto piu volte con fuoco farsi cenno;
onde molti sospettarono di tradimento, & anche quel popolo non l'amaua molto. Fu
rapportata la cosa a M. Lodouico Masi allora Commessario della Terra, il quale di con-
senso del Conte di Santafiore, e di Iacopo de' Medici Commessario in quelle parti riten
ne in palazzo Goro, prendendone egli in tanto la guardia della fortezza. Il comune del
la Terra mandò Ambasciadore al Duca a narrare il caso, & accusarne Goro, il quale con vn
suo nipote, & altri di casa fu menato in Firenze a giustificare il fatto hauendo molte con-
ietture contro, e vno preso da Iacopo de' Medici, & esaminato dicena cosa, onde ne
cresceua il sospetto, & egli con hauere in carcere fattosi violenza piu si aggrauana: in luo
go del quale a guardia della fortezza fu messo Giouanni Oradini da Pescia, che per questo
sospetto era stato mandato tosto a Montepulciano con vna compagnia di Romagnuoli, e
con Giouambatista d'Arezzo nuouo Capitano. Il tempo, e'l vero poi scopersero esse-
re stato falso cio che di Goro si era sospettato, che'l cenno fatto da lui fu, perche veden-
D dolo alcuni soldati che teneua in vna Torre di Montefellonico, se vi fussero salui ancora,
rispondessero similmente con cenni, e potessero con iscorta, che loro mandarebbe vscir-
ne salui, e tornarsene a Montepulciano. Fu poi questo Capitano liberato, e come buon
soldato, e leale amato, e tenuto caro. Il Marchese intanto per lo disagio, e disturbo rice-
uuto in Valdichiana hauendo sopratenuto di mãdare ad effetto il disegno di torre via tut
ti li impedimenti, che dalle genti nimiche erano dati al campo vicino a Siena, essendo tor
nati li Spagnuoli di Valdichiana, & ingrossato il campo di gente nuoua, mandò con essi,
e con Tedeschi, & artiglieria Chiappino Vitelli a Belcaro luogo, e possessione de' Tura-
mini vicino a Siena meno di tre miglia, doue teneuano i Sanesi guardia di soldati, e di
Contadini, & era luogo molto forte, e teneua la via di Maremma aperta, e donde di Sie
na si andaua in Montereggioni: inuiouisi il Marchese con animo di torlosi ad ogni modo
dinanzi,

dinanzi, come impedimento al disegno di chiudere quel passo a' nimici, & haueua ordinata la cosa in guisa da poter combattere con essi, e vincerli se di Siena fossero vsciti fuori. Pianrouili l'artiglieria non hauendo voluto senza prouarla renderli chi dentro vi era: cominciossi a percuotere il muro, e si vedeuano da vn colletto vicino forse trecento fanti, & alcuni caualli de' nimici venuti innanzi, e Piero Strozzi quel giorno era vscito di Siena con dugento fanti. Doppo molti colpi li Spagnuoli saltarono dentro, vccisonne alcuni, altri si fuggirono, ne ofarono i nimici andar piu presso benche il Marchese per allettarli mostrando temenza hauesse richiamato alcuni fanti, che haueua lasciati sopra vn colle per loro impedir il passo: ma eisi non si mossero, ne il General Piero lasciò, che quel giorno altri vscissero fuori quantunque il popolo fosse commosso, e vago di combattere. Haueuasi inoltre allargata la via il Marchese col pigliar Foiano in Valdirosia, e metterui entro guardia, & in quella contrada haueuano trouata tanta vettouaglia i soldati d'ogni maniera, che in cio si conosceua molto bene i Sanesi esser stati trascurati al condurre da viuere nella Città in tempo, che l'harieno poruto fare. Lasciò buona guardia di Spagnuoli in Belcaro il Marchese, & il giorno di poi con le medesime forze andò a Lecceto conuento de' Frati di Santo Agostino, donde il giorno dinanzi haueua manda to Piero Strozzi con molte bestie a leuare il grano, e ritrarne la guardia saluo sei, o otto, che rimasero in vna torre, i quali alla vista dell'artiglieria si resero. Onde tutta quella parte doue'l Marchese haueua disegnato di fare alloggiamēto si era da' nimici liberata. In questi giorni medesimi auuenne in Valdambra caso miserabile; alcuni caualli, e Venturieri del Contado Sanese scorsero in quella parte, e vi abbruciarono vna torre chiamata della Selua della villa di Mōrebenichi, doue furono miserabilmēte arrostiti di ogni sesso trentaquattro persone senza saluarsene alcuna, saluo chi si gittò dalle finestre abronzato, e rotto. Onde tutto il paese era in grandissimo spauento, perche non in ogni luoco, ne in ogni tempo per tutto si poteua soccorrere, facendosi la guerra con gēte disperata, e che per via alcuna non si poteua domare. In Siena haueua Piero Strozzi come di cemmo molta gente, ne si conosceua così bene che fine fusse il suo, faceua fabricare scale, carra, istrumenti di legname da combatter terre, e diceua apertamente di voler fra poco tēpo vscire in cāpagna. Onde tutti i luoghi vicini si teneuano cō buona guardia: e percioche sospettaua che la via di Maremma nō li fosse interrotta chiusa haueua fuor della porta a S. Marco poco lōtano dalle mura impreso a fare vn riceto di terra da tenerui soldati sicuri, e sì vicino che potesse ogni volta soccorrerli, e'n quella medesima parte teneua guardata vna Badia di Monaci di S. Benedetto chiamata il Munistero molto rileuata, che scuopre Siena, & è posta in sula strada di Maremma, perche non harebbe voluto esser priuato di quell'entrata; e per tenere il nimico al largo, e conoscendo il modo del guerreggiare del Marchese cercaua di assicurarui quanto piu poteua la guardia, e però vi faceua con buō numero di guastatori fabricar bastioni, e ricetti di terra da difenderla: ma antiuedendo il Marchese, che lasciandosi quel luogo in poter del nimico poteua allungarsi la guerra, e renderla di piu pericolo, recandosi anco a vergogna che'l nimico assediato cercasse di accamparsi di fuori, disegnò di torli ad ogni modo quel luogo, e quiui fare l'altro alloggiamento per il campo, come era stato il disegno primiero, & alli noue d'Aprile M D LIIII. hauendo scelto del campo tremila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani il fior delle genti, e due pezzi di artiglieria da battere in compagnia di Chiappino Vitelli, che da lui mai non si scostaua, e di Carlo Gonzaga, & altri Capitani, e con centocinquanta caualli prese il cammino molto ordinatamente inuerso quella parte fauorito da vna folta nebbia, che lo coperse quasi insino in su'l luogo: e poi diradandosi, e scoprendosi il sito là, doue intendeua guidar la gente chiamò a se i principali Capitani, & il Maestro di campo Spagnuolo, e disse loro, che hauendo la notte dinanzi fatto visitare il luogo da dugento archibusieri Spagnuoli trouaua che i nimici vi si fortificauano entro, e già haueuano i loro bastioni alti tre braccia, e a trarneli era bisogno di valore, e di forza, e non si vincendo conueniua tornarsene con danno, e con vergogna: che nel Munistero era alla guardia il Capitano Ventura di Castello con ottanta fanti, e che il forte, che vi si fabricaua sopra era difeso da buon numero di gente, e delle migliori, che seco vi hauesse Piero Strozzi, e però si disponessero a fare lor douere, importando molto il vincere questo luogo al fine desiderato dalla guerra. Consigliarono tutti, che si douesse fare ogni sforzo, e che di pre-

di presente si affrontassero i nimici. Il Munistero di mura, e di ripari, e di soldati era A ben guernito, e Piero Strozzi al Capitano che vi era dentro haueua promesso di mandar soccorso. Di costa a questo conuento era vn luogo rileuato lontano piu di cento braccia, il quale haueuano cominciato a chiuder' di bastioni, e gia si vedeuano fuor del piano della terra. Questo parue che si douesse il primo assalire, e si commise a due Capitani Spagnuoli del Duca, Ernando Sastre, e Girolamo Ghighiosa, che con dugento fanti ciascuno da due parti lo assalissero; ilche essi fecero valorosamente, & in poco spazio vi fu sopra Ernando con li suoi, e poi l'altro, & preserlo, ritirandosene Cornelio Bentiuogli con ottocento fanti scelti delle compagnie vecchie dell'Italiani migliori, che in Siena hauesse il Re, scesero in vna valle verso la Città. Vedendo il Marchese il luogo preso spinse tutti li Spagnuoli, e l'Italiani dietro a' nimici, restando egli con la gente Tedesca, e con l'artiglieria in parte, donde poteua offendere i rinchiusi nel Munistero, e dar soccorso bisognando a' suoi. Pose Bombaglino d'Arezzo con cinquecento archibusieri sopra vna collinetta da fare spalle a' amici, e difenderli, se da Porta a S. Marco di Siena fossero vsciti i nimici. Nella valle si fece vna fiera scaramuccia, la quale durò molto B spazio, e vi caddero molti de' Franzesi, li quali lasciando alcune case, che si haueano prese, si andarono combattendo sempre ritirando insino al forte pochi giorni innanzi fattosi fuori di Porta a S. Marco, doue trouarono esser venuto Piero Strozzi con molti giouani Sanesi, & alcuni caualli, e soldati, i quali non haueano ardito di scendere al basso, doue si combatteua, ne fecero segno di soccorrere il Munistero. Ritiratisi i nimici, e rimanēdo il paese libero il Marchese piantò l'artiglieria al Munistero, & in quella mãdò vna parte delle genti ad vn'altra Badia quindi vn miglio lontana inuerso porta Romana, donde si fuggirono incontanente dugento fantiche vi teneuano i Franzesi, e ne ꝑsero la possessione, e vi lasciarono guardia, ch'era quello che si disegnaua fare, luogo molto opportuno. A' rinchiusi nel Munistero mandò il Marchese a dire che si rendessero, e coloro risposero altieramente, che lasciasse loro l'artiglierie, e tre paghe a' soldati, che così forse sen' vscirieno. Onde il Marchese fece con molti colpi battere la muraglia, & aperto il muro alcuni penetrando la entro trouarono ogni cosa si bene di nuoui ripari fornita, e difesa che se ne vscirono, cercando di quà, e di là altre vie da entrarui e leuauano douunque poteano le difese. In quel mezo Piero Strozi cō le sue genti ritiratosi in Siena, e stimando ꝑ altra via C poter nuocere al nimico, o leuarlo dall'impresa del Munistero, rimessi in ordine tostamente mille fanti, & alcuni caualli, vscendo da porta Ouile comandò che si assalissero le trincee del cãpo, & in tanto fece correre caualli in sù vna collinetta a fronte a' nimici, leuãdosi fare spauento da tutti gran grida. Federigo da Montauto, al quale haueua cõmessa il Marchese la cura, e la guardia del campo quando egli fosse altroue, comandò che ciascuno stesse a' suoi luoghi, e mãdò Brizio dalla Pieue cō molti de' suoi soldati, e di quelli del casentino ad appiccare la scaramuccia sotto le trincee, e difendendoli i moschetti, & altra artiglieria che staua alle poste, sostenero l'impeto de' nimici, vccidēdone molti, che faceano grande sforzo per spauentarli. Onde hauendo lo Strozzi ferma la sua gente nella valle della Caprino la sotto il conuento dell'Osseruanza vicino al campo, e conoscendo dalla parte nimica il tutto bene in ordine per difesa, ne sperando poter guadagnare, ne richiamò le genti, e le ricondusse in Siena. Il Marchese vdito il romore, & inteso il pericolo del campo, menando seco le genti Tedesche con esse ne tornò veloce al campo, e vi trouò ogni cosa ferma, e molto ne commendò Federigo, & i soldati dell'hauer così francamente risposto a' D nimici. Li Spagnuoli, e l'Italiani rimasi con Chiappino Vitelli, e Carlo Gonzaga combatteano continuamente i rinchiusi nel Munistero, i quali non vedendo venir lor soccorso alcuno, mandarono fuori il Luogotenente della compagnia per rendersi. Chiappino di notte lo menò in campo al Marchese. Costui proponeua da parte del Capitano Ventùra di rendersi saluando lor solamente la vita, e l'armi; il Marchese nel rimandò volendolia tutta sua discrezione, e la mattina vi inuiò dipiu vn Cannone, e tre compagnie di fanteria Tedesca col medesimo Vitelli, e Gonzaga: all'arriuo de' quali quel Capitano disperato di ogni soccorso, ne hauendo modo non che da difendersi, pure da cibarsi, si rese con tutti i suoi, che furono centouenti a tutta grazia, e disgrazia del Marchese; i quali furono tutti menati in campo: piacque al Marchese di donar lor la vita, e lasciarneli andar liberi con le spade cinte solamente, e priuarli per tre mesi di seruire i Franzesi. Perirono in questo affronto del Munistero de' Franzesi non meno di cento buoni soldati, e

molto

molto maggior numero furono i feriti; alle trincee poi venti si contarono i morti: della parte del Marchese ne mancarono oltre a venti. I Franzesi il giorno seguente mandarono a domandare i corpi de' morti, perche molti huomini di valore, e nobili Sanesi vi furono uccisi, e lor furono conceduti; & in questa maniera fu chiusa in tutto la via di Maremma a' Sanesi, accostandosi inuerso porta Romana; la strada della quale da' caualli, che si allargarono in quei contorni era continuamente corsa, e battuta: e piu graue fu il danno di questa perdita a' Sanesi, che l'vtile, che pochi giorni innanzi trassero della vittoria di Chiusi, perche il luogo essendouisi mandato gran numero di guastatori, e di muratori si fortificò di maniera, che non temeua di forza d'esercito quantunque grande vi fosse andato intorno, e dentro vi si fece alloggiamento agiato per ottocento Spagnuoli, a' quali essendosi per tutto sicurato il paese, benche con piu lungo cammino, da Poggibonzi si prouedeuano le vettouaglie. In Siena dopo questo fatto si cominciò molto piu che prima non si faceua a sentire il disagio dell'assedio, perche chiusa questa via si ristrinse il viuere, & il pane crebbe di pregio; & i Cittadini i quali piu d'appresso cominciauano a scorgere'l male non conueniuano infra di loro; l'vficio delli Otto della guerra, il quale haueua a se tirato l'autorità dello stato finiua in brieue, & era contesa infra di loro a quali se ne douesse dare il nuouo carico; facendo i Franzesi ogni opera, che non cadesse in mano di Cittadini, ne' quali non interamente confidassero, e non fossero di lor parte schietta: e Piero Strozzi daua continuamente speranza a quel popolo di tostano, e sicuro soccorso, e molto innanzi haueua mandato alla Corte in Francia Tommaso del Vecchio Cittadino Sanese, nel quale confidaua a narrare al Re, & al Conestabile in che termine si trouasse la guerra: e li era data intenzione, che presto se li prouederieno aiuti. In Italia era tornato il Duca Ottauio di Francia, e'l Conte Lodouico della Mirandola, e si odoraua che haueano ordine di raunar fanteria, e di condurte nuoui caualli Italiani. Ma appena si poteua credere che'l Re potesse reggere a così grossa spesa; massimamente che se li appresstaua contro dall'Imperadore, e dalle parti di Piccardia, e della Fiandra guerra pericolosa, & in Piemonte altresì li conueniua tener buono esercito, oltre a molte altre spese, le quali li recauano la Corsica, e l'armata di mare: ma con tutto cio si conosceua la'mpresa di Siena esserli a cuore, e molti Signori Italiani, e mercatanti Fiorentini in Francia acciò mantenesse la guerra contra al Duca inuitati dalli Strozzi li offeriuano denari: & a Roma, a Vinegia, & altroue in Italia i Fiorentini, che vi dimorauano, e vi faceano faccende erano chiamati, e sollecitati a questo medesimo, dandosi poco sauiamente a credere, che vinto il Duca la Città si ridurrebbe al modo del viuere antico: e per voglia di cose nuoue si lasciauano andare, e consultauano che con qualche numero di gente da loro pagata si s'aiutasse la'mpresa del Re di Fräcia; a che molto li confortaua a Roma Ruberto Strozzi, & altri ribelli, ma piu di tutti il Prior di Capua, il quale finalmente in su questa occasione da' fratelli, e dalli amici si era lasciato suolgere a tornare al seruigio del Re di Francia, con ricordarli che ora finalmente era venuto il tempo tanto da lor disiderato di vendicarsi col Duca delle ingiurie da lui, e dal gouerno della Città di Firenze riceuute, e proponeuano il nome della libertà coloro alli altri Fiorentini, che mai non l'haueano conosciuta, ne amata, e faceano procaccio di tirar dalla parte loro, piu che poteuano di quella nazione; & i loro parenti, e famigliati a Roma, & altroue se ne haueuano presa la cura; & il Priore stesso haueua menato seco a Portercole alcuni Caualieri della religione di Malta delle nobili famiglie di Firenze del medesimo animo, al quale il Re haueua dato titolo di Luogo tenente suo generale in mare con tenerli soldate continuamente dodici galee, commettendoli la cura di tutti i porti, che per lui si teneuano in Italia, senza obligarlo ad andare in Francia piu che si volesse. Il Vicerè di Cicilia Giouanni di Vega perche non hauesse piu a tornare al seruigio di Francia se l'haueua molto dumesticato, e con le raccomandazioni del Granmaestro della religione di Malta li haueua dall'Imperadore impetrate le rendite del Priorato di Capua, dandoli intenzione di prouederlo d'onorato grado d'armata. Le quali cose tutte il Priore spinto dal desiderio di vendetta per tornare al soldo di Francia lasciò andare; al quale partendosene fieramente sdegnato haueua fatto proposito di mai piu non voler tornare. La giunta di costui a questa guerra, il quale era stimato di gran valore, e ainto a Piero suo fratello si giudicaua cosa di molta importanza: massimamente che si vdiua, il Re hauer mandati del Piemonte dumila Tedeschi de' piu esercitati soldati, che hauesse a suo soldo, & altretanti Prouẽzali, & altri Franzesi di bõtà simile

simile con Monsignor Valerone ad Antibo in Prouenza: e si credeua che imbarcandosi sopra l'armata per ordine del Re douessero esser portati a Portercole: e si sapeua di piu che il Re già due volte haueua mandati suoi homini al Re d'Algieri in Barberia con denari per ottener da lui l'armata sua per seruirsene all'imprese d'Italia, & in Leuante per lo suo ambasciadore, che'l Turco, il quale era in Aleppo, e gran guerra hauea col Sofi, limandasse l'armata ne' marid'Italia; & haueua ottenuto che Dragut con cinquanta galee lo seruisse; e la guerra de' Genouesi in Corsica andaua lenta, hauendo risoluto i Genouesi di fortificare meglio i lor luoghi dell'Isola, Calui, Sanfirenze, e la Battia, e recarsi in su le difese: perche l'esercito loro dalla contagiosa infermità si era in gran parte distrutto, ne haueano molti denari in comune, per lo hauerne spesi gran numero, ne dall'Imperadore poteano ritrar quel lo, che per sua parte, & in suo nome haueano sborsato. Temeuano in oltre che armata Turchesca, o altra nell'Isola, e nelle lor riuiere non li assalisse: ne mai haueano potuto ottenere che galee Spagnuole in loro aiuto si congiugnessero con quelle del Doria da potere esser superiori alla Franzese, e d'Algieri: senza che i Franzesi haueano di maniera fortificato, e guernito Aiazzo per grande agio hauuto, che dura impresa sarebbe stata la loro a vincerlo in poco spazio, come haueano pensato di voler fare. Ripresero bene per virtù di Agostino Spinola lor Cittadino, e Colonnello, il Castellare, e Corte, & alcuni altri luoghi infra terra, cacciandone i Franzesi, e Corsi lor ribelli guidati da Termes, e voleuano aspettare miglior occasione a ritornare in possessione delle Fortezze perdute. Onde Piero Strozzi con galee si fece riportare alle marine di Siena molti de' fanti Italiani, che quando presero la Corsica vi haueano mandati, da' quali in passando fu battuta, e presa la Torre dell'Isola del Giglio, che guardaua la Calla, nella quale pochi giorni innanzi haueua mandati suoi huomini il Duca di Firenze, acciò ne tenessero guardia, perche quindi con molto pericolo di sua parte era fatto cenno a quei di Portercole di ciò che per mare si vedeua andare attorno. Onde hauea ottenuto dal Duca d'Amalfi, Signor di quell'Isola di poter tenerne la guardia, com'anco sarebbe auuenuto di Castiglion della Pescaia del medesimo Signore, se i Franzesi con arte non lo hauessero primieri occupato. Riportarono adunque le genti le galee Franzesi a Portercole, & insieme il Priore di Lombardia soldato Franzese, il quale sen'andò in Siena, e'l Principe di Salerno ancora ribello del Regno di Napoli, il quale si pose a Castro aspettando egli ancora occasione di muouere qualcosa in casa sua, o almeno di darne sospetto all'Imperiali. A cotali prouedimenti, e cotanti, che si vedeano fare da' Franzesi per difendere la Città di Siena, conueniua che'l Duca con ogni sforzo si opponesse: e perche si conosceua che haueano disegno di far massa di gente alla Mirandola, & a Parma, doue (come noi dicemmo) era tornato di Francia il Duca Ottauio Farnese, e si vdiua faruisi alcun prouedimento da guerra, mandò il Duca di Firenze segretamente a quel Duca Girolamo da Carpi come huomo di mezo, e dell'vno, e dell'altro Signore molto familiare per vedere di suolgerlo dalla diuozione di Francia, e di tornarlo con buone condizioni a grazia di Cesare suo suocero: massimamente che si odoraua che dalla Corte di Francia non era tornato molto sodisfatto, ne a gran pezza gli erano riuscite le promesse fatteli dal Re, quando gli si diede in protezione; e ne sentiua gran danno, hauendo perduto egli, e'l Cardinal Farnese suo fratello molte rendite che haueano di Chiese, e di Castella, & altri beni nelle parti delli stati Imperiali: massimamente che era mancato il Duca Orazio suo fratello genero del Re, la morte del quale coueniua che hauesse allentato molto di quell'amore, che haueua lor portato il Re di Francia. Prometteua il Duca di trattar la cosa in maniera con Cesare che se bene per allora non hauesse rihauuta Piacenza gliene saria dato all'ncontro tal cambio, che harebbe hauuto da contentarsene con sicurtà di Parma, e difesa da ogni nimico, e con sodisfazione di Madama sua moglie, la quale della nimistà del padre col marito era impouerita, e ne viuea dolente. Non parue al Duca Ottauio in quel tempo di accettare tal pratica, massimamente che'l Cardinal Farnese, senza'l consiglio del quale non haria mosso nulla, era ancora alla Corte di Francia, & in apparenza dal Re molto onorato. Intorno a Siena si faceuano nuoui alloggiamenti vicino alle porte principali, e si pensaua di dare il guasto alle campagne, accioche i Franzesi, & i Sanesi si vincessero se non altrimenti con la fame: e che se esercito nimico vi venisse, non vi trouasse da viuere. Per le quali cose fare il Marchese domandaua maggior numero di gente, non essendo giunti ancora i duemila Tedeschi mandati molto innanzi a soldarsi in Trento dal

Cardinal Madrucci alla condotta di Niccolò suo fratello;i quali,oltre che son lenti di lor na tura venendo in aiuto altrui,hebbero ancora di molti impedimẽti dalle proibizioni del pae se;non essendo bastata a tramelli l'autorità,e la licenza dell'Imperadore: ma vi bisognò quel la del Re de' Romani, il quale nel conceder loro il passo,e da raunarsi in terra di sua giuridizione si mostrò duro. Onde quel Cardinale al quale allora erano molto a cuore le cose del Duca fu costretto raunarli,e condurli in Trento sua Città; e molto tardi, e con ingordi pagamenti furono inuiati in Toscana. Tal che non prima, che a mezo Maggio giunsero in campo; ne il Marchese con altra gente, come il Duca harebbe voluto, che si doleua dell'indugio, e del perdersi l'occasioni buone, intendeua di mettersi in luogo aperto. Il Marchese, come s'è detto haueua'l gouerno generale dell'armi, & ogni altro Signore, e Capitano l'vbidina: ma doppo la morte di Ridolfo Baglioni,e la prigionia d'Ascanio della Cornia nõ erano così ben distinti i gradi, e li vfici, & essendoui concorsi per isperanza d'vtile, e d'onore molti Signori si riformò l'esercito in questa guisa. Che a Vincenzio de' Nobili nipote del Papa mandato nuouamente in Firenze dal Pontefice a ringraziare il Duca del parentado conchinso per mano dell'Arciuescouo di Pisa, e che disideraua d'esercitarsi in guerra, si diede il generalato delle fanterie Italiane luogo già di Ascanio suo cugino, insin che Ascanio libero potesse tornare al suo vficio, & in oltre il gouerno dell'armi della Valdichiana. Il Conte di Santafiore per tutto il tempo della guerra di Siena si fece Generale di tutta la caualleria del Duca. Federigo da Montauto accurato, e sauio guerriero si fece Maestro di campo. A Federigo Sauello fu dato il gouerno del Forte di Camollia, doue continouamente stauano milleeinquecento fanti, tenendosi quasi come vna fortezza sopra Siena. Chiappino Vitelli si contentò del gouerno della caualleria vecchia guidata già da Ridolfo Baglioni, rimettendo insieme le compagnie di quella, le quali dopo il caso di Chiusi erano state in molto disordine con promessa doppo la guerra presente di hauere il gouerno generale di tutta la caualleria del Duca. Carlo Gonzaga con miglior soldo hebbe titolo di Luogotenente del Marchese. Commisesi al Conte Giulio da Monteuecchio la cura delle Castella della Valdelsa, che faceano frontiera a Casoli, & a Monte reggioni. Soldaronsi di nuouo tremila fanti, i quali si distribuirono; a Vincenzio de' Nobili quattro compagnie; a Federigo Gonzaga fratello di Carlo, due; vna a Giouanni Sauello fratel minore di Federigo; al Conte di Bagno oltre alla compagnia de' caualli furono dati di piu cinquanta archibusieri a cauallo, e trecento fanti, & altri ad altri; & oltre a tre compagnie di fanti Spagnuoli che haueua in campo il Duca, ne condusse vn'altra di dugento sotto il Barone di Cagnano, che la menaua dello Abruzzi. Con le quali genti disegnaua tosto che fossero giunti li Tedeschi non solamente chiudere d'ogn'intorno Siena, ma di vscire in campagna aperta, & andare a trouare il nimico da qualunque parte venisse per liberarla dall'assedio. A Piero Strozzi da molte parti concorreuano nuoue genti, le quali in Valdichiana or da Lucignano, or da Chiusi, & or da altri luoghi correuano in sul Montepulcianese, e Foianese, e faceuano agguati, scorrerie, prede, incendij, e danni quanti poteano; & in Maremma il Duca di Somma, il quale haueua la cura della Prouincia assaliua con le sue genti, & huomini del paese, i quali lasciato il lauorare della terra s'eran dati all'armi, e combatteua il paese di Piombino; e da Casoli Mario Santafiore scorreua per tutto dentro a' confini del Volterrano, di maniera che tutte le Castella vicine conueniua che si tenessero ben guardate. Onde auuenne, che mandandosi Domenico Rinuccini alle Ripomarancie in quel di Volterra con vna compagnia di dugentocinqnanta fanti, la quale dopo la rotta di Chiusi haueua rimessa insieme, diede in vno aguato posto da Mario con li suoi caualli, e di Sirighach Franzese; & alcuni archibusieri, il quale come quel Capitano scoperse si ritirò in vna casa con li suoi, donde hauendo fatta molta difesa, & vccilo il Conte Federigo d'Agubio fu costretto rendersi prigione con centocinquanta de' suoi compagni. A Buriano andò il Duca di Somma con ottocento fanti, e pose assedio alla Rocca, la quale per mancamento d'acqua mancò poco a perdersi. Il che vdendosi in campo per commissione del Duca vi mandò il Marchese Leonida Malatesti con quattrocento fanti, accioche con le genti del Colonnello Lucantonio vedesse di saluarla. Mandouui del Volterrano vna compagnia de' caualli tornati di Corsica, alla quale diede il Duca per capo Alessandro Bellincini da Modona. Il Colonnello con tale aiuto andò per liberar quella Rocca dal pericolo, a cui se non era soccorsa era molto vicina. Il paese per lo quale conueniua che costoro passassero era stretto, & aspro, & i nimici haueuan preso i passi, e li difendeuano con archi-

busieri ; ne le genti del Colonnello , non piu di ottoecento fanti erano tante che combat-
A tendo con li nimici , i quali hauien vantaggio di sito , se ne douesse sperar certa vittoria. Però egli lasciando centocinquanta fanti col prouedimento della vettouaglia che si doueа portare nella Rocca alli assediati , con li altri prese partito di volgersi inuerso Gauorano Castello de' Sanesi, dando sembianza di voler prenderlo : il che tosto che conobbero li assediatori , temendo della perdita del lor Castello lasciarono il passo alla Rocca libero , e con fretta si ritrassero a Gauorano ; donde con agio poterono i soldati lasciati portare la vettouaglia in quella Rocca, il che vedendo il Duca di Somma si leuò in tutto dall'impresa. La Torre della porta a Camollia, & vn'altra appresso, che a' nostri faceuano gran danno battute dall'artiglieria del Forte , finalmente rouinarono , e la maggiore ch'era sopra la porta aperse in modo il muro, che i Sanesi temettero , non quindi loro fosse combattura la Città . Il Marchese hauendo visitata intorno intorno la Terra , & i siti per risoluersi doue fosse da piantare vn'altro alloggiamento per chiuderle in tutto la Città , fece proposito di torre prima a' nimici vna Torre vicina chiamata il Vignale fra porta Ouile, e Santo Vieno , per la presa della qualè ne veniua la Città da quella parte tut
B ta chiusa, non vi rimanendo altro che San Gusmè molto lontano . Fra il Portone di Camollia , & il Forte che teneuano le genti Fiorentine in mezo di vn prato era il pozzo , ò bottino, donde si scendeua a' condotti che menauano l'acque alle fonti di Siena ; dentro al quale acciò per li condotti non si passasse, di quà , e di là si teneua guardia Fiorentina, e Sanese, e la Fiorentina passaua piu oltre che'l pozzo inuerso la Città , e si haueua fatto dinanzi vn riparo da difendersi , e da offendere il nimico : temeuano i Sanesi che quindi non si facessero caue per andar sotto le mura, o sotto la porta, la quale vi era vicina, e piu volte haueano fatto pruoua di leuarne la guardia , ne mai haueano potuto . Onde perciò fare pensarono vn tale argomento . Mandarono alcuni di notte correndo, i quali gittarono in quel pozzo paglia molle , e fieno in gran quantità lasciandoui entro fuoco artifiziato per accendersi a tempo, sperando col fumo , o affogar la guardia , o sforzandola a fuggire passare piu oltre ; ma non venne lor fatto , che se bene la materia si accese , e leuò gran fiamma , e maggior fumo , fu tale la franchezza , e fermezza di due Empolesi, che vi stauano a guardia, che non mai lasciarono il luogo : ma mentre che l'vno scaricaua guardando l'archibuso al nimico , l'altro discostandosi ricaricaua , e tornaua alla po-
C sta scambieuolmente , e tanto difendendo durarono che'l fumo , e'l fuoco fu spento , & il luogo difeso ; al quale perche non si hauesse piu a correre tal pericolo , volendo ad ogni modo i Signori del campo esserne padroni fecero fabricare molti gabbioni, & vna notte ve li piantarono innanzi , & in brieue tempo li hebbero pieni di terra , e quindi stando coperti vietauano al nimico lo appressaruisi . I Sanesi dopo due giorni temendo pure che dietro non vi si cauasse, dopo la meza notte mandarono fuori del Borgo di Camollia forse mille fanti eletti di piu compagnie con camice sopra l'armi , & a corsa andarono a' gabbioni piantati dinanzi al bottino , o per iscoprire quel che vi si facesse , o, perucciderui la guardia : gridandosi incontanente per li Forti all'armi, i soldati si misero alle poste, tal che i Franzesi che tentarono anche di salire alle trincee de' Forti , trouandole ben fornite di archibusieri, & artiglieria , la qual si era cominciata a mettere in opra, senza hauer guadagnato nulla si ritirarono alla Città , hauendoli seguitati molti de' Forti , e rimettendoli con le archibusate . Di questi affronti come di cose, che poco montauano si faceua besse il Marchese , essendo il campo , & i Forti da buoni , e fedeli soldati
D guardato , e pure intendeua al principal suo disegno di rendere in brieue quella Città in tutto chiusa, & assediata . Onde con tre insegne di Tedeschi, cinquecento Spagnuoli , & altretanti Italiani , centocinquanta caualli, vn cannone , e due mezi andò sopra la Torre del Vignale luogo sopra il Conuento dell'Osseruanza, lasciando'l campo molto bene ordinato . Era il luogo difeso da' villani del paese, e da pochi soldati : mandò a chiederne l'entrata il Marchese minacciando , se aspettauano l'artiglieria di impiccarli . Coloro, come haueano fatto i piu di quella ostinatissima nazione, con lor danno non vollon credere ; onde drizzataui l'artiglieria , & a' primi colpi cadendone il muro , conuenne si dessero a discrezione : a' quali il Marchese adirato diede quel gastigo , che per ragione, o per vsanza di guerra si conueniua . Lasciouui partendosi guardia, e parimente nel Conuento dell'Osseruanza iui vicino pose due compagnie d'Italiani, chiudendo tutta quella parte a' Sanesi . Piero Strozzi adirato di tanti, e contadini, e soldati dal Marchese fatti impiccare nel piu

alto luogo di Siena doue era la Cittadella comandò che si rizzassero vn paio di forche, & a vista dell'esercito vi fece sospendere quattro soldati Spagnuoli prigioni: della quale ingiuria quella nazione si innasprì di maniera, che a furia mise fuoco in molti palagi, e piaceuoli abituri vicini alla Città, i quali insino allora l'haueano scampato, studiandosi ciascuna delle parti di nuocere all'altra il piu che poteano: ma li danni de' Sanesi riusciuano molto maggiori credendosi pure che stracchi si potessero indurre a voler vedere qualche fine della guerra senza l'vltima rouina della Patria loro. Onde i caualli del campo correndo or questa, or quell'altra strada predauano ciò che trouauano portarsi in Siena, vccidendo, o menandone i contadini prigioni: & Carlotto Orsino di Valdichiana corse con molti de' suoi caualli segretamente nel paese della Chiesa, & entrò per il fiume della Paglia in su la strada Romana, predò molte bestie cariche, e colà doue al confine della Chiesa non si era mai sentito nimico pose tal ispauento, che molti giorni la strada ne fu abbandonata. Parimente Chiappino Vitelli di campo con dugento caualli fra Buonconuento, e Cuna correndo la strada si auuenne in vno aguato di caualli Franzesi guidati dal Conte Teofilo Calcagnini, e li fece fuggire, rimanendoui prigione il Luogotenente, & poco mancò che non vi rimase anche il Capitano proprio, e tutti li altri. Pochi giorni innanzi per la medesima strada fece preda di molte some di merci, che di Montalcino si portauano in Siena fuggendosi i caualli che faceano la scorta, e vi vccise Serarista Pieri Capitano, e ribello Fiorentino. I fanti parimente si aiutauano col far prede, e massimamente li Spagnuoli de' quali forse dugento vsciti del Forte del Munistero per vaghezza di guadagno scorsero insino a Paganico di Maremma, e vi fecero grossa preda di bestiame, con la quale tornandosene intopparono in quattro insegne di fanteria vscite di Montalcino, di Buonconuento, & alcuni di Siena, e lontano al campo quindici miglia cominciarono a combatterli; essi ristrignendosi insieme sopra alcune colline si difesero lungo spazio, & vccisero molti de' nimici, ma vedendosi lontani da ogni aiuto, ne conoscendo come stando fermi, e combattendo potessero saluarsi, fecero impeto da vna parte, doue i nimici paruero loro piu deboli, e si apersero la via con l'armi, e fuggendosi al bosco, e lasciando la preda si tolsero loro dinanzi, e se ne saluarono al campo sessanta: li altri in maggior parte rimasero vccisi, e prigioni. Intanto seguendo il Marchese il suo proposito di aprirsi per tutto la via inuiò a Brolio in Chianti Chiappino Vitelli con due compagnie di caualli, e due di fanti per condurre artiglieria a San Gusmè: egli poi con ottocento Spagnuoli, e tre bandiere di Tedeschi, & alcuni Italiani lo seguitò per prendere quel luogo, onde era molto noiato il paese vicino; e per il cammino li venne in mano la Torre di Vitignano, rendendolisi coloro, che la guardauano. San Gusmè fu trouato sgombro di huomini, e di vettouaglia, e con le porte chiuse, fu lasciato a guardia del Capitano Bruogio del Gobbo. Andarono poco piu oltre a Sesta, e senza contrasto la presero; così Orgiale, e Montegiacani, i quali luoghi tutti si difendeuano, e vi si lasciò guardia, prouedendo loro di Chianti il viuere Giulio da Ricasoli, a' quali aggiunse poi Campigliuola Simon d'Ambra con li suoi compagni, e gente del paese, aprendosi di quella parte la via al campo, che prima era chiusa. Fatti questi leggieri acquisti si tornò il Marchese al campo; che gia si cominciaua a tener per certo che i nimici volessero fare sforzo grande per liberar Siena dall'assedio; onde conueniua pensare a nuouo modo di guerreggiare: nondimeno mentre che i dumila Tedeschi indugiauano a comparire, che pure erano vicini, andò il Marchese ad vn'altro luogo chiamato Ancaiano di sito forte posto fra Casoli, e Montereggioni, ingegnandosi per ogni via di indebolire i nimici di maniera, che l'un luogo non potesse soccorrere l'altro. Il Marchese vi fece piantare l'artiglieria, batterla, e darui l'assalto: coloro che la guardauano si difendeuano francamente, ma li Spagnuoli, & i Tedeschi per vn riuellino battuto trouarono la via ad entrarui, e vi furono vccisi da i Tedeschi fra soldati, e villani forse venticinque, li altri restarono prigioni. Riportonne il Marchese molta preda, & in alcune cantine segrete, e riposte furono trouate molte femmine, e fanciulli, & alcuni da taglia, e furono menati prigioni in campo; la vittoria in questo luogo fu piu mansueta per rispetto della nazione Spagnuola, della quale erano molti prigioni in mano de' nimici trattati vmanamente. Onde non vi fu morto alcuno senō nello entrare dalla furia Tedesca, e da quinci innanzi si contentò il Marchese che si facesse a buona guerra, scambiandosi i prigioni disarmati, rimanendo sempre i ribelli nel medesimo pregiudizio. Si rese in questo medesimo tempo il Castello di Mormoraia vicino a Colle,

e li abitatori giurarono fedeltà al Duca. Haueua in disegno il Marchese di menar gen-
A te a Casoli, & all'improuiso spauentandolo con l'artiglieria far pruoua di vincerlo d'assalto,
perche non vi erano entro molti soldati, e li huomini del Castello si stimaua che stanchi del-
la guerra volentieri si sariano accomodati col Duca. Ma vdendosi per cosa certa che al-
la Mirandola, & a Parma si faceua prouedimento di caualleria, e fanteria, e che'l Re di
Francia haueua ottenuto dalle Comunanze de' Grigioni per condurli in Toscana quattro-
mila di quella nazione, conuenne in tutto mutar maniera di guerreggiare; che se bene fra'l
Papa, e'l Re di Francia era di nuouo confermata la triegua, e l'Imperadore l'haueua accet-
tata, mouendosi l'armi contro al Duca di Firenze, il qual dentro non vi era nominato,
non pareua che i Franzesi mancassero alla promessa. Il Re di Francia conoscendo che Sie
na difesa in quella maniera non poteua contro alle forze del Duca durar lungo tempo, e
pure haueua promesso di liberarla, fece consiglio di mandarle ad ogni modo soccorso ga-
gliardo, e disegnando nel medesimo tempo guerreggiare con l'Imperadore in Fiandra, &
in Piemonte ancora, in vna dieta fatta per questo a Bada Cantone de' Suizzeri fece do-
mandare dodicimila fanti di quella nazione, semila per condurli alla difesa del Regno di
B Francia, tremila per il Piemonte, & altrettanti per Toscana. Per Francia, e per il Pie-
monte per difender lo stato del Re solamente li furono conceduti, per Toscana non vol-
lero concederli, essendo insino da Papa Lione Decimo in quà quella nazione in buona a-
micizia con la Città di Firenze, e spezialmente con lo stato de' Medici: la quale amistà il
Duca Cosimo haueua fatto opera di mantenersi; e nelle conuenzioni che haueua fatte
quella nazione con la Corona di Francia, e con altri sempre fra li amici haueua nominata
la Città di Firenze, e la casa de' Medici. Onde il Re che sempre nutriua alcuni fra loro
de' piu potenti si gittò a' Grigioni confederati de' Suizzeri, ma non del medesimo gouer
no, ne stimati di pari valore: e li fu ageuole ad impetrarli; essi fecero lor consiglio a Coi-
ra Città principale di quella nazione, & i Capitani promisero loro che non li merrieno piu
oltre che a Parma: la qual cosa dispiacque molto alle Comunità de' Suizzeri, hauendo-
la fatta essi senza il consiglio, o consenso loro, come nell'altre cose d'alcuna importanza
erano costumati di far sempre i Grigioni: e con grauissime pene proibirono che niuno Suiz
zero si mescolasse con essi in questa guerra. Prestarono i denari per questo nuouo ap-
parecchio di guerra in Toscana per la maggior parte i mercatanti Fiorentini dimoranti in
C Francia desiderosi che'l Duca hauesse trauaglio, e cadesse di stato: nella qual voglia la mag
gior parte de' Fiorentini che stauan fuori indotti da molti ribelli concorreuano: e per que-
sta nuoua mossa mandò il Re in Italia dugentomila ducati, con li quali si cominciò in
Lombardia a chiamare nuoui Capitani di caualli, e di Siena vi andarono Cornelio Zobo-
li, e Giouanni Gagliardo per metterne insieme degli altri, & Cammillo Vitelli, che dal
Duca haueua condotta di cinquanta caualeggieri, & vna compagnia di fanti, trouando da'
Franzesi maggior soldo, e piu onorati patti senza alcun rispetto si gittò dalla parte loro,
che li dierono cento caualeggieri, e secento fanti, e delle Terre de' Viniziani li conduce-
ua. Condussono anche i Franzesi Lodouico Carissimi, Cammillo Martiningo, Ottauio
da Tiene, Fuluio Rangoni, Adriano Baglioni, & alcuni altri Capitani di caualli: Gene-
rale de' quali eletto dal Re fu il Conte della Mirandola. Spedirono in oltre ventisei Capi-
tani di fanteria Italiana, studiandosi di mettere insieme in Lombardia quanto maggior
numero poteano non lasciando per denari per hauerne de' migliori: & in Siena Piero
D Strozzi cresceua il numero delle genti, e di Lombardia si faceua menar caualli, e di Fran-
cia era tornato Tommaso del Vecchio Sanese con l'ordine dalla Corte di quello che fa-
re intendeano, e diede Colonnello di fanti ad alcuni Signori, i quali si adoperauano in
questa guerra Aurelio Fregoso, Cornelio Bentiuogli, Flamminio da Stabbia Orsino, Ma-
rio Santafiore, Paolo Orsino, Bonifazio Gaetani, e Girolamo dalla Corbara. Per il contado
Sanese si scriueano li atti a portar arme, e si armauano, e si metteuano in ordine guastatori, e
si daua loro capi Cittadini Sanesi. Nella Città si apparecchiauano padiglioni, tende, armi, e
molti arnesi da vscir in campagna: e Piero Strozzi diceua apertamente in brieue volerlo fa
re. Per li quali apparecchi, che sempre riusciuano maggiori di quel che si era stimato, il Du
ca Cosimo, il quale sosteneua il peso della guerra hauendola molto innanzi conosciuta gran
de, e pericolosa, haueua per tempo dal suo Ambasciadore fatto chiedere all'Imperadore
nuoui aiuti: & haueua impetrato che li fossero mandati duomila fanti nuoui Tedeschi, i quali
con li altri aiuti Imperiali di questa guerra si doueano pagare dal Regno di Napoli, promet

tendo, acciò si hauessero piu tosto, che li denari farieno proueduti dalla Corte: questi si erano pur allora licenziati dal Duca di Bauiera, & erano in ordine, e vennero ad Arquato Castello del Conte di Santafiore nel Piacentino, doue promisero che loro sarebbe mandata la paga. Erano gia vicini al campo li altri dumila che si soldarono in Trento, e con essi Niccolò Madrucci lor capo: la tardanza de' quali era stata cagione che Siena non si fosse chiusa intorno, come era stato il disegno del Marchese, il quale per far la cosa al sicuro molto li hauea aspettati, e desiderati: ma vdendosi di presente che gia i Grigioni si partiuano da casa, e che alla Mirandola, & a Parma si raunauano le genti Italiane, & i nuoui caualli, e che di Parma si cauaua fuori artiglieria grossa, dando segno i Franzesi di volerlasi tirar dietro fu consultato dal Duca, e da' Capitani dell'esercito douere esser molto opportuno, acciò nel Sanese non si potesse nutrire esercito nimico, auanti ad ogni altra cosa intorno a Siena, & in Valdichiana dare il guasto al grano, che cominciaua a maturarsi, mandando vna banda dell'esercito del campo inuerso quella parte, per aggiugnerla alle genti, le quali vi hauea Vincenzio de' Nobili nipote del Papa, al quale compariuano i soldati, che pochi giorni innanzi si erano mandati à chiamare con disegno che liberatisi in pochi giorni da questa fazione, e presi alcuni luoghi, e Castella del Sanese che noiauano la via del Valdarno, e sicurate le castella della Valdichiana, l'esercito se ne tornasse in campo, & andasse a porta Romana, la quale sola rimaneua aperta, e vi si alloggiasse, fortificandouisi molto bene vn campo, e lasciataui come a Camollia, & al Munistero buona guardia, assediandosi d'ogn'intorno Siena la miglior parte dell'esercito si volgesse altroue, e colà donde si vdisse i nimici voler passare, & incontrandosi con essi, o vincerli combattendo, o costrignerli a tornarsene indietro, stimandosi che a' nimici bisognasse molto piu tempo a far la massa, & a camminare con l'artiglierie che non bisognò. E però si mise in ordine il Marchese per andare in Valdichiana a questa prima impresa. In fra tanto si scrisse di nuouo all'Imperadore lo sforzo grande de' Franzesi, e che con maggiori forze bisognaua aiutare la'mpresa: perche perdendosi Siena cadeua in pericolo lo stato di Firenze contro al quale primieramente si moueanl'armi; poi ne veniua debole il Regno di Napoli, e l'Ducato di Milano: ne solamente all'esercito di terra che si faceua in Lombardia bisognaua opporsi, ma s'vdiua che i Franzesi faceuano ancora grande apparecchio per mare per porre nuoua gente di Prouenza mandataui di Piemonte con armata alle Maremme di Siena, e per tema che l'armata Imperiale, la qual potea per numero di galee auanzar la Franzese sola non si opponesse a'lor disegni, haueua mandato il Re venti galee da Marsilia in Corsica per rifornir meglio di gente Aiazzo, e Bonifazio, le quali poi doueuano trapassare ad Algieri per menar seco i vaselli di quel Re Turco al seruigio loro; perche da per loro per temenza dell'armata del Doria non ardiuano passare: oltre che di certo si sapeua Dragut per ordine del Gransignore venire di Leuante con cinquanta galee per molestare il Regno di Napoli. Le quali cose venendo a notizia del consiglio dell'Imperadore ordinò che a Cremona si mettessero insieme cinque mila fanti Lombardi, dugento huomini d'arme, e dugento caualeggieri per porli incontro a' Grigioni, se forse come alcuni dubitauano, si fossero gittati nello stato di Milano. A' quali peroche temeuano di passar soli, conuenne che i Franzesi da Parma, e dalla Mirandola mandassero incontro per iscorta treecento caualeggieri quelli, che ordinariamente vi teneua il Re. E perche il Cardinal Pacecco gouernatore di Napoli per li sospetti del Regno per cagione di trattati del Principe di Salerno, e per tema della armata Turchesca si doleua di non hauer gente fedele da difenderlo, e protestaua che li conuerrebbe richiamare li Spagnuoli mandati sopra Siena, lo'mperadore non volendo che per caso niuno la guerra di Toscana si allentasse, diede ordine che di nuouo si soldassero altri tremila Tedeschi per hauerli in Lombardia presti ogni volta che bisognasse spignerli nel Regno, e che intanto seruissero a difesa dello stato di Milano. Il Papa in questo sì gran mouimento come quegli che era di poco animo non sapeua che farsi, & i Franzesi con tante genti, e con tanti apparati facendogliele sempre parer maggiori lo teneano sospeso, e non temeua, e concedeua loro quanto voleano, valendosi Piero Strozzi dello stato della Chiesa di gente, di vettouaglia, di munizione, ne il Papa ardiua vietarglielo: e se pure ne faceua alcuna volta proibitioni non essendo chi le facesse osseruare, ciascuno se ne faceua beffe. Onde alcuni Fiorentini spinti dalli Strozzi, e dalli loro seguaci presero ardire in Roma di ribellarsi al Duca lor Signore, e di farli contro con denari, e con l'armi apertamente: e fra i primi Bindo Altouito con li figliuoli, e famiglia, e sollecitauano li altri inuitandoli a pren-

der l'armi in fauor di Francia: e disegnauano di lor denari soldare dumila fanti in nome pu
A blico de' Fiorentini, e dugento caualli, dando loro Capitani de' Fiorentini medesimi, & al tri vfiziali, e Colonnello di tutti voleuano che fosse Vincenzio Taddei ribello gia molti an ni innanzi dello stato. Le quali pratiche vdendo Auerardo Serristori Ambasciadore del Duca pregò il Papa a non voler consentire che in Roma, e nello stato della Chiesa i proprij vassalli prendessero l'armi contro al loro Signore congiunto a lui di si buona, e lunga ami cizia, e nuouamente di parentado, come egli haueua voluto. Al Papa parue di fare opera di quello che lo ricercaua l'Ambasciadore, e fattosi chiamare il Consolo della nazione Fiorentina li impose, che facesse intendere a' mercatanti Fiorentini, & ad altri cōmouitori de' giouani che non procedessero piu oltre, o pure che se cio fare intendeano, che si partis sero di Roma, nō conuenēdo che forestieri, & in casa altrui trattassero cose di cotal natura. Pierantonio Guasconi, che quell'anno era Consolo fatta raunar la nazione volle farle il co mandamento del Pontefice: ma nel luogo doue ella si raunaua, cominciarono alcuni de' piu sedziosi a far romore, vietando il parlare al Consolo, ne lasciando vdirlo, & intanto tra pelò fra loro vn segretario dell'Ambasciadore del Re di Francia, il quale da parte del Re co
B minciò a parlare alla nazione, tornando a memoria l'antica amistà, che gia haueua tenuta la Signoria di Firenze con quella corona, & li benefizij del Re Carlo Ottauo, e di Luigi Duodecimo; e prometteua da parte del Re ogni aiuto per liberarsi dal Duca. Il Consolo non voleua lasciarlo dire, ma non potendo quetare, o vincere lo strepito de' raunati si partì quindi, e colui parlò quanto volle, e da tutti fu attentissimamente ascoltato. Con forrolli vltimo ad aiutare il Re a difender Siena, la cui difesa saria poco poi la libertà di Firenze: e che a questo concorreuano i Fiorentini di Lione, e di Vinegia, e d'altre parti, do ue senza pericolo poteano scoprire l'animo loro. Questo nuouo mouimento oltre alli altri fece che lo'mbasciadore Imperiale in Roma diede commessione a Cammillo Colonna, che in terra di Roma mettesse insieme quattromila fanti, e che dello Abruzzi si facesser ve nire tre compagnie d'huomini d'arme, e dugento caualleggieri, i quali con piu prestezza che si potesse si inuiassero a' confini del Perugino, e del Cortonese, e che a Ciuita Ducata confine della Chiesa, e dell'Abruzzi si facesse la massa dell'armi del Regno, promettendo l'Ambasciadore stesso di venire con essi in aiuto dell'impresa. Il qual partito confermò l'Imperadore sollecitando il Cardinal Pacecco, e commettendoli a non lasciare aiuto alcu
C no de' danari, e d'altro per la saluezza, e fermezza di Toscana. In Roma si vietò per publico bando ad ogni ribello di qualunque parte si fosse (che molti ve ne haueua di Napoli, e di Toscana) il dimorarui: il che dal Papa nō fu poi mantenuto. Onde a' ribelli Fiorentini fu lascia to raunar gente, e dar denari a lor senno. Consultossi a Milano (cosa che ageuolmente si poteua fare) che D. Giouanni di Luna Castellano di Milano, il quale per cōmessione dell'Imperadore doueua esser guida delle genti, che si raunauano nel Cremonese andasse cō esse ad assalire i Grigioni, o vero quando vciuano del paese loro, e che passauano al confine del Milanese, o vero poi quando eran giunti al passo del Po sopra'l Mantouano, che ageuolmen te si sarieno indotti per tema a tornarsi a casa, doue gia dal Re haueuano riceuute due paghe, o si sarieno disfatti per lo essere brutta gente ne punto armata: il che non si essendo risoluto tosto, come il Duca di Firenze in seruigio dell'Imperadore consigliaua che si facesse, e confortaua, o per non essere in ordine con le genti, ne hauer denari da pagarle, o veramente per non si nimicare quella gente, e li Suizzeri loro confederati al Ducato di Mila
D no: i Grigioni per Valcamonica senza pericolo alcuno passar via, e scesero con la scorta de' caualli Franzesi nel Bresciano, hauendo ottenuto il passo domandato dal Re alla Signoria di Vinegia. A Brescia si fermarono alquanto, e vi si fornirono d'armi; quindi toccarono del Mantouano, e passato il Po si alloggiarono vicini alla Concordia. Intanto le gēti Italiane, & i nuoui caualli con gran prestezza si metteuano in ordine, sollecitando le prouisioni quanto poteano il piu i ministri Franzesi. Il Papa vedendo quelle genti tanto auui cinarsi alle Terre della Chiesa, consigliandonelo il Duca di Firenze mandò Legato a Bologna con ampia autorità il Cardinal San Virale da Montepulciano, e poco poi il Duca d'Vr bino Generale dell'armi della Chiesa, dando nome di voler fare tremila fanti per tenere il passo alle genti Franzesi, se pure come i piu credeano si fossero mossi al cammino di Bolo gna: perche tre erano le vie che si stimaua potessero tenere, vna da Pontriemoli, mettendosi per Valditaro tutto per paese nimico, nel quale conueniua che trouassero molti passi stretti, e pericolosi; l'altra per il Modanese, e per la Carfagnana tutta per terra del Duca di

Ferrara dalla montagna di San Pellegrino scendēdosi a Castel nuouo vicino a Barga sopra quel de' Lucchesi: ma la via era tanto aspra, & erta, che con l'artiglieria appena si credeua douessero prenderla, senza che veniuano per paese sterile, e con poco prouedimento di vettouaglia: ne si pensaua che li Lucchesi in fede con l'Imperadore, & in buona amicizia col Duca loro vicino lo hauessero a concedere. Rimaneua la terza da Bologna per la Romagna piu larga, e piu ageuole di tutte, o volessero gittarsi sopra quel del Duca passando l'Appennino, o pure condursi in quel di Perugia, e quindi da Chiusi passare nel Sanese: nel qual caso si pregaua il Papa a non conceder loro il passo promettendoli aiuto gagliardo; che se bene haueua dato nome di voler soldar gente, poco poi ne leuò la commessione, di maniera che'l Duca staua sospeso, & incerto doue a pericolo tale si douesse prouedere: ma si stimaua che'l campo nimico douendo trarsi dietro artiglieria come mostraua, douesse fare il cammino tanto tardo che ad ogni modo in ogni parte agiatamente, & in tempo si douesse prouedere: ma intanto per esser sicuro de' luoghi, doue piu si conosceua auuicinarsi il pericolo, mandò a Barga Marcantonio delli Oddi da Perugia dandoli autorità di comandare a gli huomini che vi haueua da arme. In Prato volle che stesse vna compagnia di fanti sotto Antonmaria Seluaggi Perugino. Mandò a Pistoia Simeone Rossermini con dugento fanti, e poco appresso Niccola Alidosi, che pure allora con trecento fanti dell'vltime spedizioni di Romagna era giunto in Firenze. Commise nella montagna di Pistoia al cōfine del Ferratese, e de' Lucchesi si tenesse guardia racconciandoui si la Sambuca, & altre frontiere opportune. Haueua poco innanzi mandato in Pisa Concetto Vinci da Fermo e cōmettendoli la cura di quella Città, e si staua aspettando doue mostrassero di muouere i Franzesi: i quali non solamente in Toscana, ma in Piemonte ancora si vdiuano risonare; perche essendoui le genti Imperiali mal disposte, mal pagate, e da capo di poca autorità gouernate, Monsignor di Brisac senza sospetto alcuno correua doue ben li veniua, e preso Balbiano abbruciato Ponte a Stura, assalito Vulpiano assediaua in vltimo Valfenera: Onde ogni cosa v'era in paura, & in trauaglio, e per questo, e perche Don Ferrando Gonzaga, il quale haueua difesa, e gouernata quella Prouincia molti anni era stato chiamato alla Corte dell'Imperadore là doue egli, & i suoi ministri haueano molte querele: ne si stimaua douesse piu tornare a quel gouerno: hauendoui lo Imperadore mandati alcuni Sindachi che riceuessero, & vdissero tutte l'accuse, e ne facessero processo. Dalle parti della Fiandra l'Imperadore e'l Re di Francia apparecchiauano guerra grauissima, impegnandouisi di quà, e di là quante maggiori forze l'vna parte, e l'altra poteuano. Il Re haueua tenuto pratica con Alberto vno de' Marchesi di Brandiburgh, il quale diuenuto nimico di Cesare teneua tutta la Germania solleuata, di trarlo vn'altra volta dalla sua con dodicimila fanti Tedeschi, e duemila caualli che haueua insieme, li quali nutriua del danno altrui. Onde era caduto in bando Imperiale, ne Cesare piu si fidaua di lui, ne li pagaua molti denari, che insino della guerra di Mets li si doueano. Ma egli mentre col Re di Francia trattaua delle conuenzioni fu affrontato da vno de' Duchi di Bransuich suo nimico, e vccisoli, e sbarattatali la maggior parte dell'esercito, e poco poi dalla lega de' Vescoui di Franconia per timore di lui ristrettisi insieme, i quali in tutti i modi sempre hauea oltraggiati, li furono assalite, e vinte le reliquie rimesse insieme, e toltoli alcune Castella. Onde'l Re disperato di poter valersene per la via di Mets cominciò a chiamare a suo soldo quanti piu Tedeschi potea, & a Seialon haueua fatto passare sei mila Suizzeri, e di altre sue genti raccogliena vn grosso esercito, e chiamaua a se tutta la caualleria. Dall'altra parte Cesare faceua il simigliante, conduceua quattro Colonnelli di Tedeschi a pie, e quattromila a cauallo, & altretanti Fiamminghi, & haueua seco dumila cinquecento Spagnuoli esercitati, & aspettaua in brieue il Principe suo figliuolo che di Biscaia sopra vna grossa armata passaua in Inghilterra: della quale Isola insieme con la Reina haueua preso nome di Re, e veniua a fare il complimento del parentado, cosa che molto haueua disiderata Cesare, e menaua seco quattromila fanti Spagnuoli de' quali, non volendo armi forestiere l'Inghilesi disegnaua seruirsi lo'mperadore al la guerra presente contro a' Franzesi. Haueua faticato molto Reginaldo Polo Cardinale d'Inghilterra, e legato del Papa, che due volte era andato di quà, e di là à quei due Principi arbitri dell'Europa per ispegnere l'ire, e porre alcun rimedio a' disagi de' popoli, alle destruzioni de' paesi, & a procurare il bene vniuersale della mal guidata Cristianità: ma non hauea potuto conchiudere nulla; non volendo ne l'vno, ne l'altro vdir parola di triegua, ò di pace: tal che accordo non si poteua sperare tra loro insino, che l'vno, ò l'altro non fosse al tutto disfat-

to disfatto. Onde per tutto si vdiua risonare il romor delle guerre. Il Duca di Firenze

A in questi sì gran mouimenti mandò M. Giouambatista de' Ricasoli Vescouo di Cortona all'Imperadore a proporli i pericoli della Toscana, dal quale si impetrò il soccorso secondo l'ordine detto di sopra. Passò poi in Inghilterra per rallegrarsi in nome del Duca del parentado, & ad onorare il nuouo Re: che gia Cesare stracco, e vinto dal peso del gouerno di tanti suoi Regni daua segno di volerli rinunziare al figliuolo stimandosi esser cosa piu sicura il farlo in vita, doue con la volontà de' popoli, e col consenso de' Signori vassalli si tramutaua l'autorità del viuo padre nell' vnico figliuolo, che l'aspettarne la morte, nella quale haueano sempre hauuto alcuna speranza i Franzesi. Onde al nuouo Principe si cominciauano a volger le genti, & ad osseruarlo, e la Reina d'Inghilterra apparecchiaua gran pompa per riceuerlo; ma i popoli dell'Isola si disponeuano ad accettarlo quietamente piu per tema del gastigo, che per buona volontà. In Toscana il Marignano traeua fuori delli alloggiamenti parte dell'esercito per adoperarlo alle fazioni disegnate, cioè a dare il guasto al paese della Valdichiana nimica, & a pigliare alcune castella de' Sanesi per aprirsi la via alle vettouaglie, che si doueano condurre del Valdarno all'alloggiamento che si disegnaua di fare

B a porta Romana, e l'altra parte lasciaua nel campo, e ne' Forti intorno, & inuiò Chiappino Vitelli con centocinquanta caualli, e tre insegne di fanteria Italiana per il Chianti, accioche da Brolio prendesse vn cannone mandatoui a questo effetto, dopo il quale si partì il Conte di Santafiore con millecinquecento Spagnuoli, & il Colonnello Madruccio con altri e tanti Tedeschi con la maggior parte della caualleria che si trouaua in campo, & egli si rimase intorno a Siena dando carico del guidar la gente al Conte generale della caualleria insino in Valdichiana, doue poi l'autorità maggiore si doueua a Vincenzio de' Nobili & Iacopo de' Medici Commessario vi haueua proueduto gran numero di contadini con falci, & altri strumenti per abbattere il grano per torlo a'nimici non ancor ben maturo. Si aggiunsero in oltre a questo esercito cinquanta caualli di Dalmazia guidati dal Conte Rados di Polizia mandato a soldare dal Duca, i quali son di natura fieri, animosi, veloci, e durano al corso. Il campo, auanti che se ne leuassero queste genti si ristrinse, e meglio si chiuse di trincee, e si ridusse in sembianza di fortezza, che il crescersi gente in Siena, e lo hauerne mandate alcune in Casoli, e cento caualli, oltre a quelli, che continouamente vi soleuano dimorare si stimaua che fosse però, che Piero Strozzi hauesse animo di assalirlo. Onde si

C staua d'ogni cosa in ciascuna parte proueduto. Alzauano i Sanesi fuor della porta a Camollia non molto lontano dalle mura vn lor bastione, e dauan segno con esso, metrendoui sopra alcuni pezzi d'artiglieria grossa di nuouo gittata di voler battere il campo, e li alloggiamenti, e'l palagio de' Diauoli doue dimoraua il Marchese. Mostrarono di voler mandare dietro al Conte di Santafiore gente, che camminaua inuerso la Valdichiana: ma hauendo seco il Conte il fiore delle genti non se ne temeua; giunse egli con esse al Munistero possessione del Cardinal Mignanello Sanese, col rispetto del quale si erano insino allora difesi i contadini, che dentro vi stauano, e alla vicinanza del Chianti haueuano fatto qualche danno, a' quali benche il Duca hauesse fatto offerire lo vscirsene liberi con tutte lor robe, non lo haueano accettato. Quiui giunto il Conte mandò il trombetta a chiederli il luogo, il che coloro non consentirono: ma poco poi come viddero il cannone si resero a discrezione del Conte, il quale mandò i contadini prigioni a Brolio, e la roba si guadagnò al Marchese. Il medesimo giorno si guidarono le genti ad Armaiuolo Castello meglio difeso, e lontano quattro miglia dalla presa Badia. I villani, e soldati, che v'erano non si vollono rendere

D all'inuito, anzi scaricando archibusi posersi a difesa: ma a pochi colpi del cannone, vedendo aprirsi il muro si vollero rendere salua solamente la vita: ma non volendo il Conte francamente si difesero, & vccisero quattro Spagnuoli, & alcuni altri soldati: alla fine vn Caporale Spagnuolo vi appoggiò vna scala, e trouatala alta a bastanza vi salse sopra, e per il rotto vi si gittò dentro, e seguitandolo molti altri, & entrando con furia vi vccisero cinquanta villani, a' quali cadde in tutto l'animo, e pur poco innanzi haueuan fatta disperata difesa. Rimaseruì prigioni quattro soldati, ritiratisi in vna Torre: le donne, & i bambini ne furono mandati, il Castello benche pouero messo a ruba, e vi alloggiarono li Spagnuoli. Quei di Rabolano Castello piu oltre da Armaiuolo vn miglio, tosto che viddero preso quel Castel lo lasciata ogni lor cosa in abbandono se ne fuggirono. Spinse lor dietro il Conte i caualli, e ne raggiunse alcuni, e predò molto bestiame. Fù dato il Castello in preda alle genti Tedesche, le quali il saccheggiarono, & a grande agio vna notte vi alloggiarono. Quindi la

mattina

mattina per tempo il Conte ſen'andò ad Aſciano Caſtello vicino, e lo trouò dalli abitatori
abbandonato, & eſtimandolo molto opportuno, per eſſere vicino alla ſtrada di Valdichiana
a Siena vi laſciò il Capitano Federigo da Fermo con vna compagnia di dugentotrenta fan-
ti, commettẽdo che li altri Caſtelli preſi ſi sfaſciaſſero, & intanto inuiaua la fanteria alle Ser-
re. Queſto Caſtello daua ſegno, come faceua la maggior parte delle Bicocche Saneſi di vo
ler tenerſi, nelle quali le genti per vna beſtiale oſtinazione non curauano di eſſere vccise, di-
cendo ciaſcheduno che voleua morire per lo ſtato di Siena: ma al primo impeto della com
pagnia di Bombaglino d'Arezzo fu preſo. Vna Fortezza, la quale li era ſopra poſſeſſione
dello Spedale della Scala di Siena chiamata le Grance ſi volle difendere. Onde con gran
fatica dalle Serre disfacendouiſi alcune caſe vi ſi conduſſe l'artiglieria, e ſi cominciò a batte
re, riuſcì molto piu debole, che non hauea penſato chi la difendeua; onde alli pochi col-
pi alcuni Italiani vi ſaltarono entro, e vi vcciſero quanti ne poterono giugnere: alcuni ſi ri-
fuggirono in vna Torre, i quali poco appreſſo ſi reſero a diſcrezione del Conte. Rimane-
ua ſolamente da quella parte il Poggio a Santa Cicilia, il quale di preſente non volle il Con
te tentare, che gia Vincenzio de' Nobili con dugento caualli, e mille fanti Italiani era giun-
to a Foiano, e congiuntoſi con le genti venute di campo voleua cominciare a guaſtare il
paeſe, perche'l Duca, & il Marcheſe molto ſollecitauano volendo all'altre impreſe diſe-
gnate valerſi di quell'eſercito. Congiunte adunque inſieme le genti ſopra quel di Luci-
gnano alloggiando il campo, e ſegando i contadini in due giorni guaſtarono quaſi tutto il
grano, inſin ſotto le mura di quel Caſtello, il quale per eſſere ben guardato non ardirono di
tentare, richiedendo cotale impreſa piu artiglieria, e piu tempo. Andaronſi bene intorno
riconoſcendolo, e ſcaramucciando, e vi furono vcciſi alcuni, & al Conte ſteſſo morto il ca-
uallo: ma non ardirono i nimici d'vſcir fuori, non vi hauendo altra gente, che quanta ba-
ſtaua a difendere il Caſtello, & il Forte che vi hauean fatto vicino ſopra vn colletto rileuato.
Sfaſciauanſi intanto Rugomagno, Farnetella, Scrofano luoghi abbandonati da' nimici, ac-
ciò prima cacciatine poi non vi tornaſſero, come haueuano in coſtume di fare, & erano nel
medeſimo modo nimici, ne obedienza che prometteſſero, ne giuramento che deſſero li ri-
teneua. Quindi andarono ad Aſinalunga, la quale trouarono vota di abitatori: eraui la Roc
ca la quale difendeano venti ſoldati dell'ordinanze del contado di Siena, & haueano per ca
po vno Iacopo Romano: mandò il Conte a chiederla, minacciando di impiccarli tutti ſe
auanti, che vi ſi piantaſſe l'artiglieria non ſi rendeuano: negarono, e cominciarono a mette-
re in opera li archibuſi. Onde col cannone ſi cominciò a batter l'vna delle due Torri, che
vi ſi guardauano, nella quale dopo dieci colpi per l'apertura del muro ſaltarono Spagnuo-
li, & Italiani, e fu in vn momento preſa; e quello Iacopo Romano, che cercaua fuggirſi me
nato al Conte, domandando la vita fu impiccato: delli altri alcuni furono vcciſi nello en-
trarui, & altri trafugati da i ſoldati ſteſſi camparono, quattro rifuggirono nel battuto piu al-
to della Torre, ne mai ſi vollon rendere, anzi diſperata ogni ſalute ſi difendeuano con ſaſſi,
a' quali ſi volſe l'artiglieria, e dopo molti colpi, due ne furono vcciſi, e ne caddero a terra cō
parte della Torre: li due altri vi furon poi trouati la mattina mezi morti, la Torre fu inte-
ramente abbruciata. Rimaneua Turrita, e Chianciano, che teneuano continouamente
Montepulciano infeſtato. A Turrita eſſendoſi guaſta intorno tutta la campagna ſi inuiò
l'eſercito: nella quale oltre alli huomini della Terra erano ſeſſanta ſoldati del Contado di
Siena, li quali come i piu di quel paeſe dauano ſegno di volerſi difendere: però vi ſi accam
parono intorno le genti, & il cannone vi ſi miſe in opera, il quale benche faceſſe danno alla
muraglia, nondimeno quei di dentro, eſſendo ſolo nello ſpazio da vn colpo ad vn'altro ſi
andauan riparando, & vcciſono alcuni dalle mura; le quali erano riuſcite piu forti, che non
ſi penſaua. Onde hauendoui conſumato tutto vn giorno, e vedendoſi la coſa douer an-
dar in lunga, o combattendouiſi eſſer pericolo di perderui molti ſoldati, ſi mandò a Mon-
tepulciano vicino a tre miglia per due altri cannoni; i quali gia erano per via, quando la not
te appreſſo il capo di quelle genti con eſſe cercò di fuggirſene: ma eſſendo il campo allog-
giato intorno, furono dalle aſcolte ſcoperti, e rimeſſi dentro, & alcuni vi rimaſero pri-
gioni. Onde la mattina per tempo li huomini della Terra diſperata ogn'altra ſalute man-
darono Ambaſciadori a Vincenzio ad offerirſi a tutta ſua diſcrezione raccomandandoſi
con infiniti prieghi, e lagrime: il che egli vmanamente s'induſſe a fare mandandone in cam
po i ſoldati prigioni; e trouate le mura di queſto Caſtello aſſai buone, fece configlio che
elle non ſi disfaceſſero; ma per ſicurezza da quella parte di Montepulciano guardia vi ſi la-
ſciaſſe

sciasse consentendolo il Duca. Badauasi intanto sollecitamente a dare il guasto, che il paese è molto largo, e fertile, no si potea con prestezza come saria bisognato guastare ogni cosa: & intanto vdendosi che molti caualli raunatisi in Lombardia per andar da Chiusi a Siena passauano per il contado di Perugia, Carlotto Orsino con molti de' suoi caualli, e di quelli della compagnia di Vincenzio de' Nobili trapassarono sopra quel della Chiesa nel Perugino, e si auuennero a venticinque caualli Franzesi, e li svaligiarono, & ad alcuni arnesi del Cardinal di Ferrara tratti di Siena, e fra essi il fornimento di sua Sagrestia, e ne fecero preda, e la portarono in Montepulciano. Di questo a Roma il Papa, & i Cardinali fecero gran romore, e recarongli a graue ingiuria, che in su'l terreno della Chiesa fossero fatte prede, e conuenne che al Cardinale fosse renduto il mal tolto; conciosia che quel Prelato lasciandone tutto il gouerno a Piero Strozzi si fosse vscito di Siena; donde, parendo starui con poco onore haueua domandata licenza al Re di partirsi, & hauendo dal Duca ottenuto saluocondotto sene andaua a Ferrara. Rimaneua nella Valdichiana Chianciano Castello nimico, e infesto a Montepulciano: e pregaua quel popolo che non solo se li desse il guasto, ma si prendesse, e si disfacesse, perche quindi essendo dalla parte di Chiusi riceueano molto danno i Montepulcianesi, & offeriuano di loro quattrocento huomini, e di mettersi a' primi pericoli del combatterlo. Ma riscaldando li auuisi, che alla Mirandola era gia in ordine tutto l'aiuto destinato per mandare al soccorso di Siena, e che in Siena erano gia con Piero Strozzi semila fanti cōcorsiui da piu parti, e buon numero di caualli, e si vantaua pare di volere vscir tosto in campagna, e daua segno di voler pigliare l'Osseruanza, doue il Marchese teneua due insegne di fanteria a guardia, e temeua che da quella parte non si aloggiasse, o per impedire il fornimento del viuere al campo, o per fare alcun'altro mouimento altroue, si comandò che le genti di Valdichiana, le quali eran le migliori, lasciando quella contrada in custodia a Carlotto Orsino con prestezza se ne tornassero al campo, essendo il Marchese stato a Sancasciano, e quiui discorso lungamente col Duca, si era risoluto, che egli con buon numero di gente andasse ad incontrare il nimico, donde si vdisse che volesse passare: e si sollecitasse Don Giouanni di Luna, che, poiche dopo la passata de' Grigioni non haueua fatto altro, per la via di Pontriemoli, e di Valditaro, sene venisse a Pietrasanta, e quindi a Pisa, e seco menasse i dumila Tedeschi, i quali aspettauano a Castello Arquato nel Piacentino: a' quali non essendo stata mandata la paga per mano del Cardinal di Trento, come haueua promesso lo'mperadore, volendo il Duca in questo bisogno seruirsene, conuenne che la prouedesse egli, e la mandasse loro. Intorno a Siena il campo staua con gran sospetto, crescendo ogni giorno le genti nimiche; e dal Forte, quale haueano i Sanesi molto alzato fuori di Camollia con spessi colpi batteano li alloggiamenti del campo, e le case, doue alloggiaua l'esercito, e'l Palagio del Marchese, alli quali de' Forti si rispondeua traendosi nella Città alle case de' Cittadini, & inuerso le case doue alloggiaua lo Strozzi, & era la cosa ridotta in trauaglio, & in pericolo, e per tutto ogni persona staua sospesa, e conueniua crescendo continouamente il numero delle genti forestiere prouedere molti piu denari; perche i soldati tanto i Capitani quanto li altri mai non sene vedeano sazij, & si erano gia date loro cinque paghe intere. Onde il Duca era forzato nelle Città, e ne' contadi prouederne molti, e porre grauezze a' popoli in colali bisogni vsitate. Il contado staua con gran sospetto trouandosi al tempo della ricolta due eserciti così grandi vicini: nella Città i Cittadini eran sospesi, & alcuni se ne partiuano, ne si vedeua così bene doue la cosa hauesse a riuscire: nondimeno si speraua che in brieue douesse terminarsi, non potendo ne anche i nimici molto durarla, hauendo il Re di Francia guerra grauissima a' confini del suo Regno, e non senza sospetto di hauere l'Inghilterra nimica: benche quella Reina fosse conuenuta col Re suo marito, e con Cesare di non si intraporre fra le guerre d'Imperiali, e di Franzesi, ma di voler mantener le conuenzioni altra volta fatte fra Inghilterra, e Francia. Erano in ordine in su quel della Mirandola tremila Grigioni, e le genti Italiane in numero di semila fanti, e cinquecento caualli; e fatta lor mostra, e pagati poteano ad ogn'ora muouersi: e si erano raunati con tanta prestezza, che piu non si potea desiderare. Onde si sollecitaua di nuouo il tornare in campo all'esercito di Valdichiana, il quale traendosi dietro tre pezzi d'artiglieria grossi di quella, che l'anno passato si era condotta a Montepulciano per la guerra di Montalcino per la medesima via si mise a tornare, che la prestezza con la quale furono richiamati i Signori del campo non lasciò, come era stato il disegno, che si facesse la via di Valdorcia, e da Buonconuento, acciò in tornando vi si desse il guasto. E perche a' nimici non si lasciasse

sciasse modo ad impedire il cammino di Valdambrà, e del Valdarno all'esercito, si presentarono al Poggio a Santacicilia, il qual Castello da quella parte rimaneua solo in poter de' nimici, e mandarono a chiederlo, ne volendo darlo senza combattere, vi si addrizzò l'artiglieria; dalla quale al primo colpo fu aperto il muro di maniera, che i nimici spauentati mandarono a far parlamento per rendersi: ma chiedeuano tempo; i Signori del campo si accostarono alla porta, e li Spagnuoli trassero alle mura, & allargandosi la buca fatta con l'artiglieria cominciò l'vn prima, e l'altro poi a saltar dentro, e simigliantemente li altri per le mura a scenderui. Tal che in poco di ora il Castello fu tutto preso, e rubato, ch'era piccolo, ne dentro vi erano piu che trenta soldati, & altr'etanti contadini, ne vi fu vcciso alcuno. L'acquisto di questo Castello posto fra Lucignano, e Siena molto nocque a' Sanesi, rimanendo da quella parte Lucignano quasi che assediato, e'l paese Fiorentino, e l'Aretino piu aperto, e sicuro. Questo fatto il campo si drizzò inuerso Siena con maggior prestezza, perche era venuto nuouo auuiso che'l Pontefice ricercatone da' Franzesi, benche hauesse promesso altrimenti, concedena per il Bolognese, e per li altri luoghi della Chiesa passo, e vettouaglia alle genti Franzesi, le quali passauano di Lombardia, scusandosi col dire che non hauendo modo a difenderlo, non voleua mettere in iscompiglio lo stato della Chiesa: e si stimaua poiche i Franzesi haueano il cammino aperto che douessero tener la via di verso Bologna. Ma non si conosceua gia se haueano animo di scendere inuerso Firenzuola, o di pigliare, il cammino piu largo, e per quel d'Vrbino, e di Perugia passare a Chiusi, o pur per la via di Città di Castello assalir lo stato del Duca di Firenze. Onde per tutte queste parti si ordinaua difesa, disegnando il Marchese con l'esercito di andare in ogni luogo ad incontrarli: e si sollecitaua Cammillo Colonna a mandar le genti, che raunaua in terra di Roma, e per le Castella de' Colonnesi al confine del Perugino in quello di Cortona, & i caualli, e fanti, quali si faceano passar dell'Abruzzi per hauerli presti da quella parte, & in Firenze veniuano alcune compagnie della sua militia, non si conoscendo ancor chiaro, doue questo impeto Franzese douesse scoppiare. Piero Strozzi haueua in Siena ogni cosa in ordine per vscire in campagna, ne si intendeua a che parte si volesse volgere: e si haueua certezza che l'armata Franzese, & li vaselli d'Algeri, i quali si diceua venir a Marsilia in seruigio del Re vscirebbero fuori, e porrebbero buon numero di gente Oltramontana alle marine di Siena. Per li quali sospetti per ogni caso che potesse auuenire il Duca faceua leuar la carriona da Poggibonzi, e portar la farina, e'l grano, & altri prouedimenti in Colle, e nella Fortezza del Poggio Imperiale: i quali luoghi rimaneuano difesi, e guardati, & i Forti intorno a Siena si forniuano di munitione, e di vettouaglie, e di ogni altra cosa opportuna a sostener qualche tempo l'assedio, commettendosi la cura di quel di Camollia, di piu noia, e danno a' Sanesi, maggiore, e meglio fornito a Federigo da Montauto, perche Federigo Sauello pochi giorni innanzi fu da vn colpo d'artiglieria ferito, del quale poco poi si morì: non consentendo il Duca che la Città assediata dal nuouo aiuto sentisse alleuiamento alcuno, sperando che non potesse esser molto lungo, e che quella Città ne douesse rimaner piu stretta, e piu assediata che mai.

IL FINE DEL DECIMO LIBRO.

DELLA

A DELLA STORIA DI M.
GIOVAMBATISTA ADRIANI
Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO VNDICESIMO.

SOMMARIO.

B *Mentre che Siena ogni giorno piu si strigne d'assedio Piero Strozzi vscendosene entra nel Pisano, passa Arno, fermasi nel Lucchese per aspettare l'armata di Francia. Il Marchese seguendolo arriua a Pescia, donde poco poi come di luogo non sicuro si parte, e vanne a Pistoia. Piero non venendo l'armata ripassa nel Sanese; ma vdendo l'armata essere pur venuta si congiugne con le genti venuteui sopra a Montalcino, e di nuouo si accosta al Marchese, & a Don Giouanni di Luna venuto nuouamente, scaramuccia, e piglia alcune Terre per rimuouerlo dall'assedio: il Marchese anch'esso strigne Piero, e finalmente lo sforza a venire a giornata, nella quale l'esercito Franzese è rotto, e dissoluto. Nel medesimo tempo il Principe di Spagna passa in Inghilterra, sposa la Reina; e Cesare, e'l Cristianissimo si affrontano di leggieri scaramucce a' confini di Fiandra, e poi ciascuno si ritira a' suoi luoghi, e sbanda, quando Brisac in Piemonte strigneua Valfenera.*

C
ON era ancor ben chiaro come, o doue le genti, le quali in piu luoghi raunauano i Franzesi si douessero vnire, ne che via douessero, o queste, o quelle tenere. Ma ben si conosceua che, o dalle parti della Romagna, o per la Carfagnana conueniua che quelle della Mirandola trapassassero in Toscana: alle quali non piu che ottomila fanti, e cinquecento caualli si stimaua, che con l'aiuto de' siti, e con le forze Tedesche, e Spagnuole gagliarde si saria potuto impedire il cammino. Però si era consultato che lasciatisi i Forti intorno a Siena d'ogni cosa gueriniti, e sicuri, e quattromila Italiani nel campo dentro a buone trincee chiusi, il Marchese di Marignano con l'altre, che tornauano di Valdichiana, in numero di settemila fanti, e quattrocento caualeggieri sen'andasse inuerso Firenze, per allogarle nel piano fra Prato, e la Città, per volgerle poi all'auuiso certo del cammino de' nimici verso il Mugello, se di Romagna si aspettassero, o verso il Lucchese, quando dalla Carfagnana si vdisser venire. Sollecitauasi intanto Don Giouan-D ni di Luna, che con le genti, e con li aiuti del Ducato di Milano per Valditaro con prestezza da Pietrasanta se ne venisse a Pisa, menando seco i dumila Tedeschi, che nel Piacentino s'eran fermi a Castello Arquato: che aggiugnendosi questi nuoui aiuti alle forze del Marchese, si stimaua i nimici ne douessero hauer il peggiore. E benche s'hauesse certezza che essi fatta lor mostra, e pagati dalla Mirandola si fosser mossi, vdendosi nondimeno che si traenano dietro quattro pezzi d'artiglieria grossa proueduta di Parma, & alcuni della minore della Mirandola si credea che da loro s'hauesse a metter tanto tempo in mezo incamminando, che le genti del Marchese, e di Don Giouanni prima douessero esser insieme, che fosser giunti al confine del Fiorentino, doue era il disegno d'opporsi loro. Ma ecco che in vn subito conuenne prenderfi altro partito. Peroche essendo arriuato Vincenzio de' Nobili, & il Conte di Santafiore con le genti di Valdichiana a Santosano in Valdarbia Piero Strozzi, secondo che hauea prima segretamente diuisato, e dato a tutto conueneuole or-

dine, alli xj. di Giugno M D LIIII. con quattromila fanti Italiani, i migliori, che haues-
se, con Cornelio Bentiuogli, Aurelio Fregoso, Montauto, e altri valorosi Capitani, e quat- B
trocento caualeggieri, e cento archibusieri a cauallo nella prima guardia della notte si vscì
di Siena passando in ordinanza fra'l Forte di Camollia, e del Munistero, & inuiò innanzi
gran salmeria di biscotto, di munizione, di scale, e d'altri ordigni, & hauendo comandato
a ciascun de' soldati che seco portasse pane almeno per due giorni si addirizzò a Casoli no-
ue miglia lontano da Siena la, doue senza impedimento alcuno giunse molto per tempo.
Di questo disegno di Piero al Marchese il giorno dinanzi era venuta spia, con tutto che in
Siena Piero hauesse vsata buona diligenzia, acciò non ne potessero i nimici hauere auuiso.
Funne sentito in campo, e ne' Forti il romore: ma non comprendendo così tosto il Marche
se lo'ntendimento di Piero, ne il numero delle genti non fece altro prouedimento, se non
che la mattina temendo che non andassero a prendere alcune delle Castella della Valdelsa,
mandò a Poggibonzi Giouanni Sauello con trecento fanti, e Luigi da Doara con cinquan-
ta caualli, acciò quindi fossero mandati doue il bisogno gli hauesse chiamati. Mandò Fe-
derigo da Doara co' suoi, e con alcuni del Conte di Bagno, & archibusieri a cauallo, che
erano rimasi in campo acciò tenessero dietro a'nimici, e ritraessero qual fosse il lor disegno. F
Mandò Iacopo Vitelli da Staggia a Colle con alcuni fanti, che tutte quelle Castella furono
in pericolo, non vi essendo ne fornimento, ne guardia basteuole, e se'l nimico vi si fosse vol
to non vi era il soccorso in tempo. Il Duca vdendo il nuouo caso, e parendoli, benche fuor
delle guardie de' Forti hauesse da muouere quattromila fanti che'l Marchese si gouernasse
lentamente, e d'ogni nuouo accidente rimanesse confuso, & auuenga che a lui s'apparte-
nesse fornir di guardia tutto lo stato, mandò a Sancasciano, ad Empoli, ad altri luoghi com-
pagnie di fanti, de' quali per buon rispetto seu'era serbate tre di forestieri in Firenze, e fat-
tosene venire alcune della sua milizia, perche era in poter del nimico douunque si fosse vol
to di far alcuno acquisto di molto danno, e di disordine grande all'impresa, conciosiache
egli passasse vicino ad Empoli a sette miglia, e dieci a Sancasciano, e poteua anche volgersi
inuerso Firenze, se fosse vscito con quell'intendimento. Ma egli poiche fu dimorato il
giorno intorno a Casoli, e riposate le genti, due ore auanti la notte si partì quindi, e con
esse si mise verso il cammino di Pisa, fra Sangimignano, e Volterra, e passò vicino a Ca-
stelfiorentino, e riempiè tutto il paese di romore, e di spauento fuggendo la gente per tutto,
perche la fanteria faceua molti danni, e prede, & abbruciò case, e combattè, e saccheggiò G
Castel Falsi. Piero camminando la notte velocemente con la caualleria, non temendo og-
gimai che il nimico lo potesse giugnere, la mattina a poche ore del giorno fu al Castello del
Pontadera vicino a Pisa in su l'Arno a dieci miglia: & alcuni caualli andati innanzi con
le insegne Imperiali primi v'entrarono, seguendoli il resto della caualleria, e si scopersero
Franzesi, e senza far danno alli abitatori vi alloggiarono agiatamente: e fu questa cosa sì
nuoua, e tanto non aspettata, che alcuni che per lo cammino di Pisa per lor faccende anda-
uano inuerso Firenze vi rimasero prigioni, delli quali fu vno Domenico Ottauanti, il qua-
le Commessario delle galee del Duca da quello vficio da Liuorno se ne tornaua in Firenze.
La fanteria camminando piu tardi per le colline di Pisa, e per Valdera, il medesimo gior-
no a sera vi giunse salua, & hauendo tutta la notte, e tutto il giorno faticato hauea gran bi-
sogno di riposo. In Pisa vdendosi il nimico tanto vicino fu grande spauento, che pochi sol-
dati vi hauea da guardia, e nō essendo altra cōpagnia che di Giulio di Pellegrino con dugen
tocinquanta fanti venuti pochi giorni innanzi di Lombardia, e non molto buoni. Hauea la H
cura di quella Città in quei giorni Concerto Vinco da Fermo, il quale con Luigi Ridolfi
Commessario, & altri vficiali ordinarij, temendo che i nimici non vi andassero, si diedero
nel miglior modo che poteuano a fare i rimedij opportuni: e percioche vi era mancamento
di guardia dierono l'armi a dugento giouani scolari. Fecero nuoua scelta di cinquecento
Cittadini Pisani armandoli, per essere in campo i soldati migliori di quella Città: manda-
rono guardia alle porte, & alle mura, & in brieue tempo procurarono ciò che far si potea.
Il medesimo della parte sua faceua il guardiano da Federigo Montauto lasciato nella Cit-
tadella. Fu Pisa a gran rischio se nimico vi fosse andato: che ogni cosa v'era confusa, e poco
gouerno. Ma Piero, che per andare ad incontrare i Grigioni, i quali con la gente Italiana
scendeuano di Lombardia nel Lucchese haueua disegno di passare Arno, riposò quiui la
notte le genti, e di tanto haueua auanzato il Marchese, che quando bene li fosse andato die-
tro era sicuro che non l'harebbe impedito. Auuenne bene che due Capitani di caualli Fran
zesi

zesi il Conte Teofilo Calcagnini da Ferrara, e Gabriello Tagliaferri da Parma per hauere
A alloggiamento piu agiato si spinsero piu oltre inuerso Pisa tre miglia, e si fermarono in Ca-
scina terra murata, ma aperta con molti de' lor caualli senza prenderli guardia, o cura alcu
na a lor saluezza. Il che vedendo alcuni Cascinesi corsero a dirlo in Pisa a Concetto, il qua-
le in compagnia di coloro vi mandò alcuni soldati a cauallo; questi hauendo speranza della
preda, inuitate genti del paese entrarono nel Castello, e con l'aiuto de' Cascinesi trouatili
disarmati fecero prigioni quei Capitani con dodici de' lor soldati, altretanti che vollero far
difesa furono vccisi, & i piu se ne fuggirono al Pontadera, che era sfasciata di mura. Pie-
ro Srozzi vdendo il caso vi mandò incontanente molti caualli: i quali trouandoli partiti
per vendetta vi vccisero alcuni, vi abbruciarono case, e molta roba predarono. Il Duca
conoscendo omai il disegno de' nimici scriueua sollecitando il Marchese, che poscia non
l'haueua fatto quando bisognaua con le genti rimase in campo, si mouesse per tenere alme-
no il nimico stretto, e per riparare a' danni, e per noiarlo, e per vietarli il passo del fiume, pa
rendo cosa di poco onore del Marchese, e dello stato, che nimico, e ribello con sì poca gen
te, e così sicuramente fosse vscito di Città assediata, e senza hauer trouato riscontro alcuno
B andasse a suo piacere scorrendo, & attrauersando il paese. Ma il Marchese non volendo
correr pericolo alcuno non si volle mai muouere insino che tutte le genti che tornauano di
Valdichiana non furon giunte alla Castellina: allora egli con cinquecento Tedeschi serba-
tisi in campo s'inuiò a Poggibonzi, commetrendo che l'altre genti si volgessero inuerso San
casciano. Mandò il Duca al primo auuiso del cammino del nimico Giorgio Aldobrandi-
ni cō gran prestezza, acciò per tutta la riuiera dal Pōte a Signa insino a colà, doue si potesse
andar sicuro leuasse le barche, e togliesse ogni aiuto di passare il fiume al nimico. Scrisse a
Pietrasanta, non vi si potendo mandar aiuti d'altronde a Coluccio Pancetta, che con quan
ti piu soldati potea di quella contrada subito ne andasse volando in Pisa; & egli ve ne con-
dusse dugentotrenta molto buoni: ma essendosi la mattina di poi trouato buone guide, e
guado nel fiume a Calcinaia, il quale i fanti a pie temeuano a passare, Piero Strozzi ch'era di
grande animo, e di corpo robusto si mise innanzi a tutti nel fiume, e fatto guadar prima par
te della caualleria all'altra riua, e parte fermarne di sopra che sostenesse, e rompesse 'l corso
dell'acque, felicemente trapassò con tutto l'esercito: cosa che'l Marchese non hauea mai
creduto. Alla nouella dell'arriuo de' nimici al Pontadera di là d'Arno Bientina, e Fucec-
C chio Castella vicine al fiume si erano nel miglior modo che haueano potuto messe in difesa,
auuengache mal modo ne hauessero, mancando d'huomini, e d'armi: e nel passar che fecero
i nimici da Bientina sen'appressarono alcuni al Castello chiedendo che si rendessero, & an-
dando piu oltre, e volendo lor far forza, coloro mostrarono animo di volersi difendere, e
dalle mura ne vccisero alcuni: ma passato il fiume tutto l'esercito s'inuiò per la selua chia-
mata la Cerbaia inuerso il paese de' Lucchesi, che due giorni innanzi da Ferrara da' ministri
Franzesi era stato mandato in Lucca il Capitano Niccolaio Franciotti Lucchese, il quale
molti anni era stato soldato di Francia con lettere del Re, e di Piero Strozzi a ricercar quel-
la Signoria che volesse dar passo, e vettouaglia al suo esercito, il qual doueua passar sopra la
lor terra, & insieme adunarsi; aggiugnendo Piero nella sua, che veniua quiui per la comu-
ne libertà di Toscana, e per cosa che loro potrebbe giouare. Alle quali domande i Luc-
chesi raunato lor consiglio, e fatte lor pratiche consentirono di buona voglia di prouedér
vettouaglia, e di ciò che haueua bisogno l'esercito Franzese: e mandarono lor Cittadini a
riceuere, & onorare il General Piero, scusando la necessità appresso al Duca di Firenze, che
D vi hauea subitamente mandato M. Benedetto da Diacceto per cōfortarli al contrario; e D.
Francesco di Toledo in nome di Cesare vi mandò Francesco Osorio Spagnuolo a far loro
intendere, che riceuendo i Franzesi faceano contro all'Imperadore; perche oltre al non ha-
uer forze da poter opporsi non voleano in ciò da altri esser aiutati; come coloro a' quali di-
spiaceua che Siena cadesse in mano dell'Imperiali, e molto piu del Duca di Firenze, & aiu-
tauano con le parole, e co' fatti per tutto i Sanesi quanto poteano; e secondo il lor costu-
me, e l'antica disposizione temeuano, & haueuano in odio la potenza, e la grandezza del
vicino: massimamente che nell'esercito di Piero Strozzi haueua molti Cittadini Sanesi, i
quali raccomandauano la lor libertà a quella Signoria, alla quale di loro increscceua. Onde
haueano promesso allo Strozzi di non li mancar di cosa alcuna, pur che fosse superiore in
campagna; & a Viareggio di Prouenza, e d'altronde haueano condotto molta quantità di
grano, del quale i Franzesi si poteano valere a lor senno. Il Marchese sollecitato, e spinto
dal

dal Duca, che si doleua acerbamente della sua lentezza, e del non si risoluere a quello che di far si conueniua, e comandandoli che con le genti sollecitasse il cãmino inuiò l'esercito inuer so Arno per passarlo, prouedendoli ogni cosa opportuna i ministri del Duca, il qual temeua che'l nimico non si gittasse con le forze sue per la Valdinieuole inuerso Pistoia, e forse anche inuerso Firenze, doue'l courado era in grandissimo spauento, e le Città sfornite di viuere, e con poca guardia, perche'l campo hauea consumato molto del grano del paese, e'l Marchese tirati i soldati tutti a se, e la ricolta era appunto sopra la terra matura, ma da non se ne poter valere per molti giorni. Tal che soprastaua in piu luoghi gran pericolo, sospettandosi che da i Lucchesi non fosse sostenuto quell'esercito, poiche egli fosse fuori di lor dominio. Ond'egli due giorni poiche'l nimico hebbe varcato il fiume giunse ad Empoli, doue li erano state condotte le barche per farne il ponte, acciò l'esercito ageuolmente, e con agio potesse passare: ma il fiume per piogge fuor dell'vso di quella stagione venute grandissime era di maniera cresciuto, e con tanto impeto correua, che il ponte fatto sopra le barche, s'aprì; & i Tedeschi alloggiati in luoghi bassi soprapresi dalla piena, lasciando molte delle loro armi, e bagaglie nell'acqua s'hebbero a ritirare, ne si potette passar la fanteria se non sopra le barche con molto tempo vicino a Fucecchio: & i caualli col Conte di Santafiore per piu lungo cammino si mandarono al Ponte a Signa, e quindi si inuiarono inuerso Pistoia per andare a trouare il Marchese. Piero Strozzi intanto haueua preso Altopascio, e le genti sue si eran distese tra Porcari, e Lunata insin vicino a Luccaa cinque miglia, e si fortificauano intorno al Ponte a Moriano sopra'l Serchio fiume. Le Castella della Valdinieuole per questa nuoua, e nõ aspetata giunta di nimico sì potente erano in grandissimo trauaglio, e fuggiua la gente in su'l Lucchese, e li huomini di Montecarlo si mandauano a raccomandare: perche Cornelio Bentiuogli con parte de' caualeggieri era scorso insin'a quel Castello frontiera, e sicurtà di tutta la valle; e vi haueua mandato vn trombetta da parte dello Strozzi come Luogotenente del Re di Francia a domandar la terra: della quale conoscendosi il pericolo, il Marchese tosto che hebbe l'esercito di là dal fiume mandò il Capitano Gregorio di Valdesa Spagnuolo con cinquanta archibusieri a cauallo in quella contrada, acciò si opponesse alle scorrerie de' Franzesi. E perche si sapeua'l male ordine che hauea Nastagio da Fabbriano guardiano della Fortezza, e Rocca di Montecarlo, la quale non era ben fornita ne di difensori, ne d'altro, vi si spinse con gran prestezza Ernando Sastre con vna compagnia di dugento arcibusieri Spagnuoli acciò li aiutasse difendere il Castello, e la Rocca, perche li huomini del luogo con tale aiuto volentieri se ne farien messi alla difesa: ma colui che haueua riceuuta lettera da Piero Strozzi, che lo'nuitaua con premio a darli quella Fortezza, nol volle metter dentro, apponendo che non era mandato dal Duca, e che non li mostraua il contrasegno della Fortezza. Onde quel Capitano hauendoli prima protestato d'ogni danno, che di nou l'hauer voluto riceuere li potesse incontrare, per non diuenir preda de' nimici gia signori di tutto il paese con gran pericolo se ne tornò al Marchese: e colui mancando di fede al suo Signore, e vendendo ciò che dentro vi hauea la diede bruttamente per moneta a' nimici: nella quale perche era luogo molto forte Piero Strozzi mise Giouacchino Guasconi ribello Fiorentino con trecento fanti, fornendola delle cose necessarie per molto tempo. Intanto il Marchese per difesa del paese era andato innanzi con l'esercito: e si pose in Pesciaterra non punto forte, pericolosa, e vicina al nimico; il qual partito da alcuni de' suoi fu biasimato: che l'accostarsi tanto a nimico ardito, e che ogni giorno poteua hauer piu forze di lui, non fu stimata cosa da sauio condottiere, e dentro v'alloggiò l'esercito: lo andare come alcuni lo cõsigliauano prima a Montecarlo, e quiui accamparsi fu giudicato di molto disagio, mancando il luogo d'acqua, e d'altre cose per vso del campo. Conoscendo il Marchese se Piero Strozzi si congiugneua co' Grigioni, e con l'altre genti che veniuano di Lombardia, e già scendeuano la montagna di San Pellegrino, e per camminar piu spedite s'haueano lasciata dietro l'artiglieria grossa, che egli sarebbe inferiore di numero, mandò tostamente per le genti lasciate a Siena dentro alle trincee del campo, ch'erano quattromila fanti Italiani: le quali lasciati i Forti muniti, e guerniti delle cose da viuere, e di difensori per molti giorni, si auuiarono con Carlo Gonzaga, & Alessandro del Caccia Cõmessario inuerso Arno per passarlo a Fucecchio, e quindi drizzarsi a Pescia, dou'il Marchese hauea diliberato d'attenderle. Nel Forte di Camollia rimase a guardia Federigo da Montauto con millecinquecento fanti, & in quello del Munisterio guardia abastanza. Per la partita di queste genti la Città di Siena rimase

senza

senza campo intorno; & i Sanesi con parte delle genti lasciateui da Piero Strozzi, e guidate
A da Ruberto suo fratello ripresero il Vignale, rendendosi vilmente coloro, che v'eran rimasi
dentro (che dell'Osseruanza s'era tratta la guardia) il qual Ruberto alla partita di Piero suo
fratello era venuto di Roma con Monluc, chiamato al gouerno dell'armi in Siena, ritornan
dosene al suo vficio Lansac Ambasciador di Francia, e molti de' contadini eran tornati alle
lor case per mietere; e molti de' luoghi presi deboli, e malforniti per la via che fece l'esercito
in Valdichiana, fuggendosene chi n'haueua la guardia, o dandoli vilmente tornarono alli
antichi Signori; fra i quali hebbe chi si rese alla veduta d'vn carro con vn legno tirato da
buoi, credendo, o mostrando di credere che fosse artiglieria. Era gran fatica in questi gior
ni tener l'esercito fornito di pane, e conueniua valersi del grano da Pisa: che in questo mo
uimento dell'esercito s'era tutto l'ordine scompigliato; e di Firenze se ne mandaua a Pe-
scia, e da Pisa parimente con grande spesa, e maggior disagio, & oltra a gl'incommodi del-
la guerra, per la quale era mancata buona parte delli huomini, e delle bestie, la ricolta riusci-
na cattiua, e'l prezzo del grano montaua ogni giorno; i soldati chiedeuano continouamen
te denari, & i Tedeschi massimamente, strignendo al maggior bisogno il Duca a pagarsi le
B prime quattro insegne venute di Piemonte la paga lor douuta da Don Ferrando Gonzaga
per lor seruigio in quel luogo: e minacciauano se non erano interamente sodisfatti di non
combattere, e'l Marchese di Marignano li fauoriua. Il Duca malageuolmente trouaua de-
nari ne' suoi vassalli, essendo ogni parte cosi nel contado, come nella Città per la lunga e peri
colosa guerra in trauaglio, e li animi delli huomini sospesi: nondimeno col vegghiare, col
faticare, col pensare prouedeua ad ogni cosa: e li conuenne di nuouo mandar guardia in
Pisa, volendo che le genti di Pietrasanta tornassero a difender lor casa; essendo pericolo
che quel luogo da i nimici vicini col fauor de' Lucchesi non fosse preso, e tagliata in tutto
la via a Don Giouanni di Luna, il quale con li aiuti mandati di Lombardia per Valditaro a
Pontriemoli s'era inuiato; & ogni giorno se li mandauano nuoui messi, accioche auacciasse
il cãmino, essendo la cosa ridotta in molto pericolo, e tutta la speranza dell'aiuto si stimaua
posta nella prestezza. Era p questa passata de' nimici di Lombardia in grã periocolo il Castel
di Barga, il quale è lõtano, e diuiso in tutto dal dominio Fiorẽtino, e cinto intorno intorno
dal Lucchese, e dal Ferrarese, & è posto a pie delle montagne, le quali diuidono dalla Tosca-
na la Lombardia; il contado del qual Castello piccolo, e stretto si distende dall'Alpi insino
C al Serchio fiume, il quale ricogliendo l'acque di altissime montagne, e partendo il dominio
di Lucca, e lasciandosela di costa se ne scende in mare. Onde rimaneua quel Castello preda
delle genti nimiche: le quali scendendo di Lombardia per la Carfagnana lungo quel fiume,
li passauano vicino, e si credeua che venissero con animo di prenderlo. Erauisi nondimeno
fatto prouedimento di due Capitani Andrea Rondinini da Faenza cõ dugento fanti, e Mar
cãtonio degli Oddi da Perugia, al quale si era dato il gouerno degli huomini della terra, buo
ni soldati, animosi, e fedeli: ma con tutto ciò per essere il luogo di muraglia vecchia, e debi-
le se ne staua con sospetto, massimamẽte che fra li huomini del Castello sono diuisioni, e fuo
ri con li nimici haueano ribelli, i quali l'inuitauano alla parte nimica. Onde Vincenzio Ri-
dolfi Commessario visitata Pietrasanta, Fiuizzano, Bagnone, & altre Castella di Lunigiana, e
fattaui rassegna delle genti da guerra, conoscendo il pericolo, & vdendo che già la gente ni-
mica scendeua la montagna mandò da Fiuizzano a chiamare il Capitano Antonino Bocca
Pisano, che con le due sue insegne di Lunigiana li recasse soccorso. Egli prontamente messi
insieme fra di Fiuizzano, di Bagnone, di Castiglione, e d'altri luoghi del Duca cinquecento
D fanti, e datane vna parte a Iacopo Bocca suo fratello, si mise con essi in cammino per il paese
del Duca di Ferrara, e tosto fu ad vn luogo vicino a Castelnuouo di Carfagnana chiama-
to Ponteardito: quiui vedendosi venire i nimici incontro, che già cominciauano a compa-
rire per vietarli il passo, acciò non potesse difender Barga, ancorche fosse consigliato da huo
mini del paese a non passare innanzi, e spezialmente da' ministri del Duca di Ferrara, che li
protestauano che sarebbe preda de' nimici, si risoluè a passare, proponendosi se ciò li veniua
fatto, la salutezza di Barga, l'onor proprio, e'l seruigio del suo Signore. Era'l luogo, onde
conueniua che passasse vn quadro di piano d'vn mezo miglio, come a pie de' monti in alcu-
ne valli se ne veggiono souente: doue erano scese due compagnie di caualeggieri con Adria
no Baglioni per affrontarlo: egli armato scese da cauallo, & impugnata la picca, si pose alla
testa della battaglia, & andando cõ la gente in ordinanza si incõtrò ne' caualli, i quali andaua
no inuerso la fronte con furia: ma le genti si tennero annodate bene insieme, e con li archibu

si vccisero alcuni di loro, e li apersero. Fu di grande aiuto a questa fanteria, che quel piano, doue furono affrontati era diuiso in molti campi chiusi di muricce di sassi d'ogn'intorno tanto alte, che i caualli non le potean saltare. Onde meno offesi combattendo arditamente, e camminando veloci a bandiere spiegate, presero sempre vantaggio, e maggior animo, e tosto presero la costa del monte, e da' caualli, che non vi si poteano maneggiare si diliberarono: ma si incontrarono in tre insegne di fanteria, che a meza costa li attendeuano; con le quali s'appiccò vna grossa zuffa, cadendoue di quà, e di là molti: ma aggiugnendosi sempre nuoui aiuti a' Franzesi dalle lor genti vicine che di mano in mano passauano, e parendo ad Antonio Bocca non hauer fatto poco a prender il monte, con le sue genti ristrette insieme sollecitò il cammino inuerso Barga, e si tolse in tutto a' nimici lasciando preda alcune bagaglie: che poco stauano ad hauerlo attorniato, ne da loro si saria potuto difendere. Rimasero morti, e feriti di questi soldati nella scaramuccia alcuni, e fra li altri Iacopo Bocca fratello d'Antonino, il quale non molti giorni poi in Barga se ne morì: ma i nimici ne andarono col peggiore, se bene rimase in poter loro vna insegna di vno Alfiere che finito il combattere fermatosi a bere fu fatto prigione, & alcuni altri con esso: li altri stanchi del lungo cammino, e faticati del combattere passato il monte asprissimo si condussero al sicuro nel pian di Barga, e furono riceuuti in quella Terra con molta allegrezza: la quale era a rischio senza cotale aiuto d'esser almeno combattuta, e rouinatole il contado: e non era cosa sicura per le parti che vi si risentiuano; essendo con le genti Franzesi venuto a Castelnuouo Galletto da Barga ribello già di molti anni: ma con questo aiuto fu ferma ogni cosa: e la mattina appresso che questo era seguito giunto tutto l'esercito di Lombardia iui vicino, Monsignor di Foreaulx Franzese, che lo guidaua a Piero Strozzi, mandò a chieder la Terra offerendole libertà, e larghi patti; al qual fu risposto da quel popolo vnitamente che non cercauano altra libertà, ne voleuano patti migliori che quelli, che godeuano dal Duca di Firenze. Andaron poi alcuni caualli scorrendo per quel contado, e sopra vi passarono alcune insegne di fanteria Italiana; ma non vi fecero forza alcuna. Intanto i Grigioni, & altre genti passauano lungo il fiume del Serchio per aggiugnersi a quelli che haueua condotti Piero Strozzi, il quale li attendeua al Ponte a Moriano, doue haueua il suo campo vicino a Lucca a sette miglia. Quindi hauendo composto co i capi delle genti venute di Lombardia, & alloggiate lontano dal Ponte a Moriano, che di notte si mettessero a cammino per essere allo schiarire del giorno al Ponte: egli con le sue si misse in ordine: e giuntali al tempo deliberato la caualleria del Conte della Mirandola, ma non già i Grigioni, ne l'altra fanteria, la quale non si mosse se non a dì chiaro, auanti che'l Marchese n'hauesse nouella si mosse veloce lasciando che la fanteria lo seguitasse, e senza perder punto di tempo si inuiò inuerso Pescia essendo di numero di caualli ora al disopra per sopragiugnerui il Marchese, il quale non ne sospettaua: anzi s'haueua proposto come giugneuano le genti mandate a chiamare di campo con Carlo Gonzaga spignersi in su quel di Lucca, e farui vn'alloggiamento forte, e quindi di dare animo a passare a Don Giouanni di Luna, & esser piu vicino al nimico: e gia haueua mandato a chieder vettouaglia per il suo campo a' Lucchesi, & essi haueano cominciato a mandargliene. Ma lo Strozzi sollecitando il camminar delle genti, spinse innanzi parte della caualleria venuta da Parma per la via d'Altopascio, seguitandola benche molto lontano, il resto del campo. Il Marchese anch'egli haueua mandato fuori Lione da Carpi con la sua compagnia de' caualli per fare scorta a Fabrizio Ferriero, quale rimandaua a Pietrasanta a sollecitar pur Don Giouanni, e per iscoprire i disegni de' nimici, che poco era auuisato del paese di Lucca: & auuenne che i caualli di quà, e di là s'incontrarono insieme, e cominciarono fra loro a combattere; & vditone il romore vi trasse subito Chiappino Vitelli con settanta caualli, e poi il Conte di Santafiore con li altri, e vi si appiccò vna grossa zuffa. In questo al Marchese giunse vn mandato da Giouanni Tegrini Lucchese, il quale l'auuisaua che Piero Strozzi con tutto il campo andaua a trouarlo per combatter seco: il Marchese appena credendolo con cinquecento archibusieri vscì fuori per aiutar la caualleria, la quale n'haueua il peggiore; e rinfrescatasi la scaramuccia gagliardamente, e giuntiui di piu cento archibusieri Spagnuoli vi si cóbatté ferocemente cadendone di quà, e di là molti, e restaronui prigioni Paolo Sátafiore giouane di molto ardire, e di poca età, pure allora venuto alla guerra sotto il Cóte suo fratello, e Carlo di Ghighiosa Capitano Spagnuolo, & alcuni altri feriti, e morti: ma sopragiugnendo continouamente maggior numero a' Franzesi, e conoscendo il Marchese, e vedendo di lontano che dietro cámminauano in ordinanza altre genti, stimando

che

che così com'era, quella fosse la vanguardia di tutto il campo fece sonare a raccolta, e ritirar
A si con le genti in Pescia: e trouando da alcuni prigioni, che già Piero Strozzi haueua insieme le sue genti di Lombardia, e che veniua veloce diliberato a combattere, ancorche in questo affronto, e scaramuccia per morte di cento de' nimici, e prigionia di venti caualli li paresse hauer hauuto vantaggio, ginto in Pescia chiamò subito a consiglio i capi dell'esercito, e propose loro che eran ridotti in luogo, che venendo il nimico con tale intenzione lor conueniua combattere con molto minor numero di gente, e con pericolo di metter lo stato del Duca di Firenze a gran risichio, o veramente ritirarsi, non si potendo star quiui, doue non haueano anche da viuere piu che per vn giorno. Consultata la cosa fu da tutti risposto che conueniua ad ogni modo ritirarsi in Pistoia: ne alla diliberazione si diede indugio: perche subitamente con tutte le genti, e con le bagaglie s'inuiò il campo inuerso Pistoia con tanta fretta, che la ritirata diede sembianza di fuga: ne erano ancora quelli del Marchese tutti fuori, che i caualli Franzesi vi cominciarono a comparire. I Pesciatini temendo del sacco, hauendo lor detto il Marchese che procurassero lor saluezza riceuerono il nimico volentieri. Il Vicario Brancazio Rucellai, vedendo partito il Marchese sen'andò a Monsommano, e si
B mise in saluo. Pandolfo Martelli che allora era in Pescia doue haueua possessioni per mezo di Guiglielmo suo fratello, ch'era col campo nimico impetrò dal General Piero Strozzi che quella Terra non fosse messa a ruba; e si fece alloggiare il campo lontano alla Terra poco oltre ad vn miglio quasi al confine de' Lucchesi, che traeua le vettouaglie del paese loro. Alcuni luoghi di quella valle si dierono, e giuraron fedeltà al nimico Pietrabuona, Vellano, Vzzano, Casteluecchio, & altri; Piero Strozzi in quelli doue era Rocca fece metter sue guardie. Giunse l'esercito del Marchese alle cinque ore della notte alle mura di Pistoia, & arrecò grande spauento a tutta quella Città, e contrada; e fu tanta la cura del saluarsi che egli hebbe, che'l passo di Serrauall e luogo stretto, e sicuro, & il quale poco di guardia bastaua a difenderlo, e doue a' giorni passati si erano sempre tenute genti per difesa fu da lui abbandonato, e senza guardia lasciato con pericolo euidente, se i nimici l'hauessero preso di essere schiuso di tutta la Valdinieuole paese buono, ricco, e copioso di popolo: l'esercito stette tutta la notte alla campagna con paura, e con gran disagio, hauendo molto camminato; e per rea fortuna fu quella notte piouosa, e li conuenne dimorare allo scoperto: pur la mattina dipoi fu allogato dentro alle pendici di quella Città, doue non fu minore il perico
C lo della fame, che del nimico: perche furono costretti i Commessarij quiui, & in Prato mandar per pane alle case de' Cittadini per isfamar l'esercito, non vi si trouando farina, e le gen- confuse, e'l modo del nutrire il campo disordinato. Corse il romor del campo leuato in Prato, & in Firenze; & ogni cosa era piena di spauento, & a Prato il Podestà fece chiuder le porte: & Antonmaria Seluaggi da Perugia, il quale v'era a guardia con vna compagnia di fanti con li huomini della Terra si ordinaua a difesa: e pareua che nel campo Ducale fosse mancamento d'animo, e di consiglio. Il Duca mandò incontanente a Prato il Conte di Bagno pure allora giunto di campo sopra Siena in Firenze, donde si era partito Carlo Gonzaga, che camminaua con li quattromila fanti Italiani al Marchese, e vi si prouedeua buona difesa, se forse il nimico fosse passato oltre: che Pistoia come Città parziale, e doue non era da viuere se nimico fosse venuto innanzi si sospettaua che non fosse stata lasciata dal Marchese, parendo a ciascheduno che fosse impaurito, e che perciò prouedesse al bisogno con lentezza, e con poco consiglio. Piero Strozzi condotto l'esercito vicino a Pescia staua aspettando che come li era stato promesso l'armata di Francia al medesimo tempo com-
D parisse à Vioreggio, hauendo in disegno con tutte le sue genti d'affrontar lo stato di Firenze da quella parte: e quando non li fosse venuto fatto altro prenderui qualche luogo buono, e fornirlo di vettouaglia, che la campagna saria stata tutta in suo potere, e quiui ritirar tutta la forza della guerra: stimando che quelli douesse rimaner vincitore, che'l presente anno facesse la sua ricolta, e che piu hauesse da viuere: e che'l Priore suo fratello intanto da Portercole andasse con gente inuerso Siena, sicurasse i lauoratori a ricorre il grano, e condurlo in Siena per rifornirla per tempo lungo, e così far pruoua di liberarla dall'assedio: e ciò haueua fatto consultare col Re di Francia, e col gran Conestabile, e li era stato promesso cotale aiuto, e datoli modo da pagar due mesi l'esercito in campagna. E però vscendo di Siena al tempo diuisato s'era messo con molto pericolo, e grande ardire a trauersare il paese Fiorentino, passare Arno, andar sopra il Lucchese per congiugner insieme le forze sue con le genti di Lombardia, e di Proueuza, e con sedicimila fanti almeno, che

no, che sette ve ne sarieno stati Oltramontani, e con millecinquecento caualli entrar nel Fiorentino: e li veniua fatto di certo di prender Pistoia, perche il Marchese, non si potendo quella Città prouedere subito di viuere, & a cui ogni scusa bastaua a prendere cotal partito, in quella confusione, e timore l'harebbe lasciata: & il Duca temendo dello stato di Firenze volentieri s'harebbe vedute le sue forze piu vicine; e mandò a chiedere a Carlo Gonzaga quattro insegne delle fanterie, con le quali il giorno dopo la partita dell'esercito da Pescia era arriuato a Pistoia: sospettandosi che Piero lasciatali dietro Pistoia, e'l Marchese, come animoso ch'egli era, e che molte cose faceua con la celerità non passasse per la montagna, e scendesse nel piano di Prato, e di Firenze: ma egli pendendo pure dall'armata di Francia aspettaua, e non si moueua; & ogni giorno mandaua a Vioreggio per vdirne nouella. Il Duca dall'altra parte, & il Marchese mandauano con ispessi messi a sollicitar la venuta di Don Giouanni con li aiuti di Lombardia, il qual si vdiua ch'era pur giunto a Pontriemoli; ma haueua paura a venir piu innanzi, temendo che Piero Strozzi, vicino a colà doue li bisognaua passare non li attrauersasse il cammino; e chiedeua che'l Marchese con quattromila fanti, e quattrocento caualli fosse andato a sicurarli il passo. Il Marchese cono scendone il bisogno all'vscirsi di Pescia li mandò Lione da Carpi con la sua compagnia di caualli, che come animoso, e pratico de' sentieri lo guidasse. Onde fu tanto sollecitato, e spronato D. Giouanni che'n vn giorno solo con le genti d'arme, e dumila Tedeschi, & altri fanti, che menaua seco camminò ventotto miglia, e si pose in Pietrasanta: doue per la stanchezza delle genti li conuenne riposare il giorno appresso. Piero confuso, e già cominciando a conoscere d'esser venuto in mal luogo, e che per non esserli giunta l'armata, come hauea aspettato, li fuggiua sempre piu l'occasione di mandar ad effetto il suo disegno, &. estimando se alle genti del Marchese s'aggiugneuano li aiuti di Lombardia che si trouaua in luogo da disertarsi, e pensando che forse li sarebbe potuto venir fatto di corre per via allo'mprouiso le genti di Don Giouanni, che non temeua molto del Marchese, benche vscito fosse con l'esercito di Pistoia, & alloggiasse con esso a Serraualle, si mise vna mattina per tempo con tutta la caualleria, e trecento archibusieri a cauallo, cioè tutti i miglior fanti armati che haueano ronzini, e con gran celerità passando lungo le mura di Lucca si spinse inuerso la strada che douea far Don Giouanni, hauendo lasciati li altri nell'alloggiamento al Ponte a Moriano, auuisando di poter giugnerlo fra via fuor di Pietrasanta, o al passo del Serchio: ma essendosi fermato quel giorno stesso Don Giouanni dentro alla Terra, e Piero vedendolo in luogo sicuro, e che poteua immaginare il soprastante pericolo, poiche fu cammuinato oltr'a Lucca sette miglia al ponte a San Piero, e Mazzarosa vicino alla strada, & hauendo mandati i suoi scorridori insino al confine, senza hauer fatto altro per la medesima via se ne tornò al suo campo. Il Duca molto innanzi conosciuto quanto quella guerra importaua a se, & alli stati di Cesare in Italia oltre alli altri aiuti haueua chiesto che li fussero mandati dumila fanti Spagnuoli delli vltimamente mandati dal Principe di Spagna in Corsica, doue i Franzesi non haueuano molta gente: & i Genouesi stracchi non voleano di presente continuar la guerra, guardandosi Calui, la Bastia, e San Firenze: e della promessa lor fatta dall'Imperadore di concorrere alla metà della spesa non traeuano altro, che promesse, ne so li bastauano a sostenerla. Lo'mperadore commise al Doria, che con le galee gli ponesse a Liuorno: ma in questo tempo medesimo li agenti Imperiali d'Italia a richiesta del Cardinal di Seguenza, che gouernaua il Regno di Napoli, temendo non meno dell'armata di Francia, e d'Algieri, che di quella del Turco, la qual s'vdiua che alla condotta di Dragut veniua inuerso quelle parti, quando ne venne la commissione li haueano già fatti imbarcare sopra diciannoue galee, & inuiatili a Napoli, perche quel Regno a cagione del Principe di Salerno, il quale solamente per questo dimoraua a Castro, e vi teneua pratiche di tradimenti, staua in continouo sospetto: & al Cardinale non pareua viuer sicuro, se non vi hauea buona guardia Spagnuola. Ma in Corsica n'eran rimasi forse ottocẽto, i quali il Doria fece cõ cinque galee porre a Liuorno, e giunsero appunto in quella che Don Giouanni di Luna veniua in Pisa. Il Marchese si staua col cãpo suo alloggiato a Serrauallle piu oltre di Pistoia tre miglia assai vicino al nimico. E già si cominciaua a tener per fermo, che falliti il disegno fatto sopra l'armata, e le genti di Prouenza, che li doueano esser mandate, che lo Strozzi hauesse voglia di tornarsi in quel di Siena, e ripassare Arno, il quale molti giorni per le piogge era stato alto, ne per via alcuna se nõ per põti da poterlo passare. Onde si cercaua che'l disegno non li riuscisse: si ritirauano le barche in luoghi sicuri, si mandaua guardia al Ponte a Signa, e vi si faceuano

ceuano ripari se forse in quella parte si fosse gittato, e si staua intento ad ogni mouimento
A che egli facesse, conoscendosi troppo bene che egli era venuto in luogo onde li conueniua
vscir con pericolo, hauendo alla fronte Don Giouanni di Luna quando hauesse tentato il
passare, & alle spalle l'esercito del Marchese. E gia a' Lucchesi cominciaua a rincrescere la
stanza sua, i quali conosceuano d'esser incorsi in nimicizia col Duca, benche sempre haues-
sero scusata la necessità, e di non hauer potuto far altro, essendo stati soprapresi sproue-
duti, e prometteuano tosto che fosse fuori di lor dominio di non lo soccorrer di cosa alcu-
na, e lui sollecitanano a partirsi, e li protestauano, che non voleano incorrere per sua cagio
ne in maggior danno. Piero vinto da tante difficultà, e da Portercole hauendo certezza
dal Prior suo fratello, che armata di queidì non verrebbe altramente, dolendosi della negli-
genza, o inuidia, o pur malignità de' ministri Franzesi nello eseguir le cõmissioni del lor Re,
diliberò di muouer campo, e con la prestezza veder d'auanzare il Marchese, e Don Giouan
ni di Luna, il quale haueua vdito per vn ponte di barche fatto in su'l Serchio passare a Pisa,
& alle tre ore della notte con piu segretezza che potè inuiò le genti inuerso Arno, le cui ac-
que erano abbassate, hauendosi mandato innanzi Cornelio Bentiuogli a tentare il guado
B piu sicuro, & a poche ore del giorno vi giunse con la caualleria. In questo Lione da Carpi
co' suoi caualli, hauendo il giorno dinanzi accompagnato in Pisa Don Giouanni di Luna,
la mattina venne per tempo ad Arno, e vidde che gia la caualleria nimica cominciaua a pas-
sare, e n'era parte in su la riua, e faceua sicurtà alli altri, che di mano in mano passauano: il
guado fu vn miglio, e mezo di sotto a doue fu l'altra volta, che Arno ingrossato haueua gua
sto quel primo, e si passò con maggior difficultà: e Piero stesso messosi arditamente innanzi
alla fanteria passò; e li altri dietroli, e venne di nuouo ad alloggiare nel Castello del Ponta-
dera; doue Don Giouanni il medesimo giorno partendosi di Pisa disegnaua d'alloggiare la
notte seguente, non sappiendo che l'esercito Franzese fosse ancora ad Arno; e già era giun
to a Cascina terra cinta di mura, doue sicuro sarebbe potuto alloggiar la notte: ma vdendo
il romor delle genti, che fuggiuano, auuenga che Lione, che li era andato incontro lo con-
fortasse a non temere, e che conueniua che 'l Marchese fosse dietro, e vicino con tutto l'e-
sercito, e che mandandosi innanzi la caualleria leggiera, & archibusieri a cauallo a' nimici
stanchi, molli, & impacciati si saria fatto molto danno, e forse rotti, non volle vdirne nulla,
e con gran paura con tutte le genti si tornò incontanente in Pisa, dicendo che voleua esser
C sicuro, ne mettere le genti, che stimaua assai, a pericolo. Piero senza impedimento alcu-
no hauer riceuuto saluo, che alcuni de' caualli del Capitano Lione lo andarono a riconosce-
re, e ferono alcuni prigioni, si alloggiò quella sera agiatamente in Pontadera, doue l'altra
volta, essendone fuggito il Podestà, e tutti li abitatori, e lasciateui le case, e le robe in abban
dono a' nimici, i quali ristoratisi del disagio, e del cammino, e riposatisi alquanto quella
notte la mattina innanzi a l'alba si misero a camminare, e lasciarono nel Castello di Monte-
catini Alessandro da Terni con quattro insegne d'Italiani, & in Montecarlo Giouacchino
Guasconi con trecento fanti, e quattro pezzi d'artiglieria da campo venuta con le genti di
Lombardia. Il Marchese vdita la mossa del nimico lasciò cinque compagnie di fanti al passo
di Serraualle, e mosse il suo campo per seguitarlo, credendo poter attrauersarli la via, e vin
cerlo con l'aiuto delle genti di Dõ Giouanni, le quali passato Arno credeua incontrare, che
erano dugento huomini d'arme, altretanti caualeggieri, dumila Tedeschi, ottocento Spa-
gnuoli venuti di Corsica, e quattromila Italiani, il che ageuolmente saria auuenuto se per
tẽpo di Pisa come conueniua hauesse mãdato caualeggieri, & archibusieri al passo, e guado,
D che si vide per tempo da' nimici essere stato tentato: ma quel Generale Spagnuolo, il qual ve
niua per aiuto, e nõ per principale della impresa in tutte le cose si mostrò lento. Il Marchese
sollecitando il cammino con la caualleria giunse ad Arno al tardi del medesimo giorno che
Piero l'haueua passato per tẽpo, le barche per fare il ponte da Empoli nõ erano ancor preste,
ne vi si trouò da guadare i caualli, come il Marchese harebbe voluto, e si indugiò a passar la
mattina dipoi sopra 'l ponte delle barche poco sotto a San Miniato al Tedesco appũto quan
do 'l campo di Piero Strozzi camminaua via da Pontadera; e sentiuano i tamburi l'vno eser
cito dell'altro. Il Marchese punto, e stimolato dal Duca a non lasciare occasione di far bene
ora, che 'l nimico era quasi in fuga, affrettaua il cãmino, e spinse tanto innãzi i caualli, che scõ
persero il campo nimico a Castelfalfi; ne molto li era lõtano il Marchese stesso, sollecitando
li Spagnuoli ch'erano i primi, e camminauano velocemente, e giunse con essi in parte, on-
de scopriua tutto il campo nimico, e dall'vno all'altro non era piu spazio in mezo, che d'vn

 vallone,

vallone, e si vedeano camminare stretti in buona ordinanza: harebbe voluto il Marchese pigliare il Conuento de' Frati di San Viualdo, il quale è a capo della valle, ma già i nimici vi eran ricouerati dentro, e dalla fronte erano molto bene difesi. Non era al Marchese ancor giunta l'ordinanza Tedesca, la quale nel camminare haueua il secondo luogo, ne la Italiana ancora, che haueua il terzo, ne giunsero prima che vn'ora auanti la notte stracchi, e faticati; e veduto i nimici esser in gran numero, e che Don Giouanni, come se li era mandato a dire, e come conueniua che facesse non compariua ancora, ne pur di se mandaua auuiso, ne volle mai quel giorno ne l'altro appresso vscirsi di Pisa, fece dalla parte piu bassa della valle, in mezo fra l'vn'e l'altro esercito appiccar per fianco da Chiappino Vitelli con cinquanta archibusieri, e venticinque caualli, vna leggieri scaramuccia con li nimici, i quali per lo bosco chiamato Tondo camminauano all'vscita della valle, male in ordine, & impauriti, e molti gittauano via l'armi, e loro si sarebbe molto potuto nuocere se con piu numero fi fossero assaliti: ma con tutto ciò essendo anco il Marchese col suo campo staneo, e di numero minore non volle in quell'ora con disauantaggio di luogo combattere con tutte le forze, e si alloggiò con tutto il campo intorno al Castello di Montaione. Piero Strozzi vedendosi presso il nimico, doue haueua fatto disegno d'alloggiar quella notte a San Viualdo fatto fare alto alle genti sue, e ripigliar lo spirito poco poi si rimise a camminare dritto alla via di Casoli, parendoli mill'anni d'esser giunto in paese sicuro, dolendosi pure che non li fossero stati mandati li aiuti promessi, conuenendoli ora prendere altro modo di guerreggiare, e male haueua modo piu a difender Siena, ritornando il Marchese all'assedio di quella Città, la quale di questa assenza dell'esercito nimico non haueua punto migliorata sua condizione, saluo che molti de' lauoratori Sanesi non essendo rimase intorno a Siena altre genti che quelle, che difendeano i Forti, erano tornati alle case loro, & haueano cominciato a mietere; e l'vna parte, e l'altra era stata quieta, aspettando quei di Siena, e sperando d'esser al tutto liberi dall'esercito Franzese; & a quei de' Forti era bastato tenere, e guardare i lor luoghi, alli quali non fu pur mai impedita la strada, che dalla Castellina, o da Poggibonzi si faceua, perche in Siena erano rimase poche genti, e le peggiori, hauendosi menato dietro Piero Strozzi il fiore della giouentù Sanese, di Montereggioni, e d'altre Castella haueua tratto ogn'altro fuor che la guardia necessaria. Tornati adunque li eserciti, il Franzese a Casoli, e l'Imperiale a Poggibonzi fu mandato incontanente dal Marchese Chiappino Vitelli con millesecento fanti tra Spagnuoli, & Italiani, temendo che'l nimico non l'occupasse primiero a prendere le trincee delli alloggiamenti del campo, le quali trouò intere come l'haueano lasciate: e così fu tornato alla maniera propostasi del guerreggiare, a serrare in tutto Siena, acciò per la strada Romana non vi si potesse entrare. Piero Strozzi fermo a Casoli trouò poco prouedimento da viuere, e fu costretto alcuna volta misurare a ciascuno de' soldati vn poco di farina da farsi focacce da cuocer sotto la brace, cosa non punto vsata nelle presenti guerre, doue i soldati voglion trouare il pane, e l'altre cose da viuere preste senza lor fatica: ne il grano era ancor tale, che si potesse vsare, senza che tutti i mulini intorno a Siena, e vicini erano stati guasti: e nella Città cō gran fatica con caualli, & a braccia vi si macinaua tanto che i Cittadini con la guardia vi si potessero nutrire. Il Marchese fermo in Poggibonzi aspettaua pure che D. Giouanni di Luna cōparisse; il quale non prima che due giorni poi, che Piero Strozzi giugnesse in su'l Sanese volle vscirsi di Pisa: il campo Fiorentino andò a far l'alloggiamēto in su'l terreno Sanese sotto Rencine vicino a Montereggioni, dando quindi sicurtà a' Forti insin che hauesse conosciuto l'animo del nimico, ricouerandosi in tanto i luoghi lasciati; de' quali non era venuto alcuno in poter de' Sanesi intorno a Siena, se non la Torre del Vignale vicina all'Osseruanza, che (come di sopra dicemmo) alcuni fanti che dentro vi erano rimasi, e si poteano difendere la dieron o a Ruberto Strozzi, e da' Franzesi preser soldo. Mandò il Marchese acciò ripigliasse l'Osseruanza nō difesa il Capitano Luchino da Fiuizzano. Alessandro da Terni in Montecarini, e Giouacchino Guasconi in Montecarlo dauano segno di non voler lasciar quei luoghi senza forza: e ciò haueua fatto Piero Strozzi forse pēsando, che'l Marchese douesse cō l'esercito rimaner p alcun giorno impacciato; & egli intra tanto poter tornare con le sue genti a Siena, combattere i Forti, & allargare quella Città dall'assedio. Questi nimici benche deboli, e pochi, e per la riputazione, e per difesa de' sudditi, e per liberar quella parte fu giudicō esser bene tolti via tosto: e già il Vicario di Pescia come prima ne vidde partiti i nimici richiamati molti de' Pesciatini sparsi, si era ritornato al suo seggio, e gouernaua la Prouincia in nome del Duca: & haueua ripresa Pietrabuo

na, e Vellano, doue era rimasa guardia Franzese, concedendo libertà d'andarne salui alli ri A masi; & il Capitano Bartoluccio da Vzzano parimente haueua persuaso ad alcuni, che guardauano la Rocca d'Vzzano a partirsene franchi con loro armi, e l'haueano fatto: tal che ogni parte v'era tornata ad vbidienza, eccetto quelle due Terre, che teneuano le guardie Franzesi. Però si commise la cura dell'impresa a Carlo Gonzaga, e di campo vi fu mandato incontinente: e da Prato, da Pistoia, da Barga, da Bientina vi si fecero venir quelle compagnie di fanti, che vi erano a guardia, e con le cinque che a Serraualle haueua lasciato il Marchese si diede ordine d'affrontarli, e vi si mandò Lione da Ricasoli Commessario; e da Pistoia vi si prouiddero artiglierie, e quel piu che vi facea mestiero per vincere. L'esercito nimico si staua a Casoli, & in guisa affamato che molti de' soldati se ne partiuano: e massimamente l'Italiani venuti di Lombardia, & erano pel Fiorentino lasciati passar sicuramente. Questo sforzo fatto da' Franzesi in Toscana, e la fierezza, e la prestezza di Piero Strozzi di passare, e ripassare Arno con l'esercito, & il parere che'l Marchese hauesse lasciato andare molte occasioni di far bene, hauendo tenuto vn'esercito grosso insieme vn mese fatto delle miglior genti che hauesse la Toscana, e la parte Imperiale, haueuan dato gran riputa-B zione a' Franzesi, e tutta la parte loro sen'era risentita: & in Roma i Fiorentini mercatanti, i quali al primo loro mouimento erano stati repressi dal Papa, ora di nuouo ripigliauano vigore: perche'l Papa, e tutta la sua famiglia per le nuoue forze de' Franzesi, le quali si predicauano molto maggiori temendone piu che prima, si era indotto a sostener molte cose in lor fauore. Onde i parenti, i ministri, e li amici delli Strozzi, & i rubelli Fiorentini de' quali era vno Bindo Altouiti con tutta la sua famiglia essendo caduto in bando con danno di tutti i beni, quali haueua nel dominio Fiorentino, piu che mai sollecitauano li altri acciò con le persone, e con le facultà cōcorressero ad aiutar la parte Franzese: la qual tosto che hauesse liberata dall'assedio Siena prometteua leuandone il Duca di tornar Firenze nell'antico, e primiero stato della Signoria. Il medesimo si faceua co' Fiorentini di Vinegia, e d'Ancona, e molto piu caldamente in Lione, e stimauano che doue questa voglia fosse spronata, e spinta dall'autorità, e parola del Re di Francia, che ageuolmente molti piu con li denari vi sarieno concorsi. Però tornando dalla Corte di Francia vn Fiorentino de' famigliari del Papa chiamato lo Stanchino huomo di vil condizione nutrito per lo piu per le Corti, procurarono che'l Re stesso per lui mandasse vna lettera a tutta la nazione Fiorentina in-C drizzata al Consolo d'essa, nella quale mostrādo il buono animo suo inuerso la lor Città, facesse lor noto che lo sforzo grande, e la spesa nō era tanto per difender Siena, e mantenerle la libertà, quanto per leuare il Duca dal gouerno della lor Città. E però haueua mandate sue genti, e suoi Capitani in Toscana per opporsi alle forze Imperiali, che la soggiogauano: onde si confortaua tornando la cosa in benefizio loro ad aiutar la'mpresa in tutti i modi, che poteano; ma che vdissero lo Stanchino, al quale haueua commesso quel di piu, che voleua per sua parte dicesse, e li dessero fede. Costui presa occasione il giorno di San Giouanni, che'l Consolo nuouo haueuà preso l'vficio, e conuitati i capi delle famiglie de' mercatanti Fiorentini piu chiari a sua casa, a mezo il conuito entrò dentro, presentò la lettera del Real Consolo; il qual'era Andrea Boni ministro de' Montauti mercatanti Fiorentini, che oltr'a gli altri vi haueua inuitato Auerardo Serristori ambasciador Fiorentino, e sedeua nel primo luogo: il Consolo non sappiendo che lettera si fosse questa la prese, e la comin ciò a leggere; ma vedendo il Serristoro, che li era sopra, che la lettera veniua in nome del Re di Francia, & accortosi del fine perche ella fosse mandata, la prese di mano del Consolo, D ne sofferse, che si leggesse piu oltre, e voltosi adirato allo Stanchino li disse villania, e lo caricò di parole ingiuriose, rispondendo colui presuntuosamente, e senza rispetto alcuno. Il conuito per questo accidente fu turbato; de' Fiorentini molti vi hauea che sapeuano come la cosa staua, e voleuano che la lettera si leggesse, e lor fosse renduta; ma negandolo lo'mbasciadore cominciarono ad alzar le voci, & a far romore richiedendo pur la lettera loro, e conuenne che la rihauessero: e ritiratisi quei che vollono a parte senza il Consolo se la lessero, & vdirono lo Stanchino; che come Ambasciador del Re di Francia li confortaua gonfiandoli con grandissime speranze a prendere arditamente la guerra, & ad aiutar la'mpresa, e Piero Strozzi con denari. Questo caso dalli agenti Franzesi fu porto per molto graue al Papa, dicendo che'n Roma era stato oltraggiato di parole vno Ambasciador Regio, e che il Re, venendo ciò in carico della Corona non poteua non hauerlo a male. Dall'altra parte il Serristoro si querelaua grauemente, che colui, chiunque si fosse, hauesse

ardito venire in parte doue non hauea che fare il Re a commuouere, e sollecitare a ribellio
ne la nazion Fiorentina negando molte cose che contro li diceuano i Franzesi per innacer-
bire piu il Pontefice; il quale, o non curando la cosa, o pure pendendo da' Franzesi, pa-
rendo che fossero al disopra, si lasciaua andare a quanto volcano, e sofferiua molte cose con
tro alla reputazione, e grandezza del Duca. Lo'mbasciadore vedendosi poco stimato, e
temendo di se, e parendoli dal Papa essere mal trattato, auuengache egli sempre nella sua
minor fortuna hauesse appresso l'Imperiali procuratali maggior grandezza, e li fosse stato
buono strumento a promuouerlo a quella somma degnità, chiese al Duca, poiche quiui
non poteua piu giouarli, ne seruirlo con riputazione d'esser richiamato a casa; al Papa par-
ue che questo fatto mostrasse che fosse stato iniquo giudice, & hauesse consentito che li fos-
se stato fatto oltraggio, non hauendo punito lo Stanchino, come harebbe voluto il Serri-
stori, ne fatto segno alcuno che quell'atto li fosse dispiaciuto. Perche accusando pure i Fran-
zesi il Serristori dell'hauer offeso il Re nel suo ambasciadore, & alleggerendo allo'ncontro
con le parole l'accuse il Serristori, ne conuenendo infra di loro del vero haueua cõmesso il
Papa che se ne esaminassero testimonii, nõ volẽdo dar fede alla semplice relazione dell'Am
basciadore come egli harebbe voluto: e finalmenre haueuan recata la cosa a piato ciuile con
iscemar molto la riputazione di quella publica persona; ne il Papa voleua piu vederlosi in-
nanzi. Onde i ribelli Fiorentini in Roma faceuano quanto lor ben veniua; disposti di aiu-
tare con gente, e con danari la parte Franzese; e sollecitauano li altri Fiorentini di Vinegia,
di Lione, e d'altronde a concorrer all'impresa; ne' quali luoghi il Re con lettere, e con
ambasciate; e con suoi ministri faceua il medesimo procaccio. Onde molti di loro si met-
teuano in ordine d'arme, di caualli, e d'altri arnesi da guerra per andare al campo; & haueano
diuisate alcune bandiere di fanteria di color verde, con titolo della libertà; e dauano lor
Capitani de' Fiorintini stessi: metteuano insieme dugento caualeggieri, volendo che tutto
apparisse in nome publico de' Fiorentini, recandolsi a grande onore, e molti si obligauano a
pagar denari ogni mese, & i giouani vaghi di cose nuoue vi concorreuano con le persone.
Ma questo ardore tosto si raffreddò, vdendosi che Piero Strozzi lasciando il Fiorentino
si era ritirato in su'l Sanese, & haueua mal modo per mancamento del viuere a mantener
insieme l'esercito: il quale perciò ogni giorno sceinaua; e l'armata Franzese non ch'ella fos
se comparsa non era ancora in ordine a Marsilia; e che il Marchese con esercito buono, e cre-
sciuto di numero li era a' fianchi; & in questo tempo medesimo auuenne caso, che quasi det
te il tracollo alla bilancia, per lo quale la fortuna del Duca, la qual pareua vn poco abbassata
ricorse, e riprese vigore. Era Fra Lione Strozzi Prior di Capua fratello di Piero, come
noi dicemmo, chiamato a questa impresa venuto con tre sue galee a Portercole, & haueua
con molta accuratezza, e studio inteso alla fortificazione, e sicurtà del Porto, e del Castel-
lo, e teneua buon intendimento con Piero per aiutar Siena, e non venendo ancor l'armata
Franzese, della quale egli in Italia doueua hauer il gouerno, e parendoli perder tempo, e vo
lendo pure aiutar la'mpresa, & alleggerire il pericolo del fratello si mise con alcune genti a
trauagliare il nimico dalla parte di Piombino, sappiendo che quella Prouincia era mal for-
nita di guardia, hauendo il Marchese in questi mouimenti chiamate a se quante piu forze
haueua potuto di fanti, e di caualli; e fattosi da Grosseto venire il Duca di Somma, che ha-
ueua la cura di quella Prouincia, e poste sopra le tre galee tre insegne di fanteria, cauate
delle lor terre con esse all'improuiso pose vicino a Scarlino Castello della giuridizione di
Piombino, nel quale staua alla guardia con vna compagnia di fanti non intera Pier Gentile
da Perugia, e tratti di galea tre cannoni mandò a domandar la Terra, e che quelle genti se
n'vscissero franche: il Capitano rispose di volere tenersi, se bene male poteua farlo, non vi
hauendo piu che ottanta fanti, non artiglieria, non munizione, e per poco da viuere; e mol
ti delli huomini della Terra quando vi giunsero i nimici, se ne trouaron fuori. Il Priore, il
quale s'era messo in animo di vincerla per poi proceder piu oltre con piu voglia, che accor-
tezza vi andò con alcuni compagni per vederne il sito, e donde ella si potesse piu acconcia-
mente battere tanto vicino, che scorto dalle mura, non sappiendosi che egli, o altri si fosse
fu colto, e ferito d'archibuso nel fianco, e fu tale la ferita, e sì profonda, che cadendo nelle
braccia de' suoi ne fu riportato alle galee, e quindi a Castiglion della Pescaia, doue doppo
non molte ore finì i giorni suoi, giouane stato di molto valore, di gran nome, e di sottile
ingegno; e sarebbe stato di molto maggiore vtile a' suoi, e meglio harebbe addrizzata a gran
dezza ogni sua azione, se alla fortuna hauesse meglio saputo accomodar la patienza: ma men

tre

tre che vuol troppo altieramente recare ogni cosa a suo senno, alla forza, & alla grandezza
A dell'animo, cadde in molti danni, & in molti pericoli: e per mantener alcuna volta se, e sua
dignità fu costretto rompere il corso di sua grandezza. Morto il Priore quel Capitano
ch'era in Scarlino poiche vide le genti nimiche vicine, e conobbe che ad ogni modo il Du
ca di Somma ne voleua far impresa, e seppe chiaro che vi hauea artiglieria, non hauendo
speranza d'aiuto senza aspettare che'l muro li fosse battuto si rese, e sen'vscì con le genti ar-
mate, ma con la'nsegna piegata, con promessa di non andar contro all'armi del Re di Fran-
cia fra tre mesi. La morte di questo capo scemò molto della baldanza de' Fiorentini di Ro
ma, e molti si ritiraron dall'impresa, che non meno faceuano stima del valor di lui, e del
consiglio, che dell'autorità, e grandezza di Piero. Il Marchese essendosi posto fra Mon-
tereggioni, e Siena sotto Rencine faceua sicurtà a' Forti, & osseruaua il nimico; il quale si
staua ancora a Casoli, ne poiche'l primo, sopra'l quale haueua fatto fondamento li era fal-
lito, non vedeua così bene che partito si douesse prendere; & vdendo vltimamente la mor
te del fratello, nell'aiuto del quale molto speraua, ne potendo piu in quel luogo consuma-
to di viuanda dimorare, dolente oltre modo mosse quindi l'esercito, per la fame, e per lo
B disagio scemato, e si volse inuerso la Maremma con animo di soggiornare per le Terre di
quella parte insin che l'armata del Re venisse a Portercole, e doue hauesse meglio da tratte-
ner l'esercito, & allargò la caualleria per le Castella di quella Prouincia Casoli, Radicon-
doli, Menzano, Monteritondo, & altre, e la fanteria condusse vicino a Massa parte, e parte
piu inuerso il mare, e lasciatane la cura ad Aurelio Fregoso, & a Montauto andò correndo
a Castiglione, a Portercole, a Castro, a Pitigliano tutti luoghi a sua cura per prouedere il
vitto al campo, e quel che piu li bisognaua: & hebbe molto che fare a mantenere i Grigio-
ni, i quali dal cammino, dalla fame, dalla stagione ardentissima, e da altri disagi eran molto
consumati: Dell'Italiani fuor di quelli, che volentieri il seruiuano, & erano veramente sol-
dati d'onore glien'eran rimasi in tutto tremila: e questi pochi anche in tutta quella Prouin-
cia malageuolmente trouarono da cibarsi, e per lo male ordine de i ministri Sanesi, e per-
che le galee del Duca, le quali erano a Piombino non lasciauano che da' luoghi vicini per
mare fosse lor portato aiuto alcuno di vettonaglia. Il Marchese partito l'esercito nimico
da Casoli si volse inuerso la parte di sotto di Siena, e si pose col campo al Ponte a Bozzone
vicino all'Arbia; & vdito il caso di Scarlino, conoscendosi esser in pericolo Piombino se il
C nimico vi fosse andato; non essendo in tutto quello stato piu che tre compagnie di fanti
sceme, vi mandò di campo Iacopo Malatesti, e Marcantonio da Rieti con due buone com
pagnie di fanti, e'l Duca di Ferraio comandò che vi fosse mandato aiuto: tal che in brieue
con mille fanti fu quella parte sicura. A Campiglia si mandò Alessandro Bellincini con v-
na compagnia di caualli. Le Castella del Volterrano al confine del Sanese furon prouedu-
te di buona guardia, che tutta quella parte era impaurita, si come ancora Lucantonio Cup-
pano in Piombino. Ma la morte del Priore, e'l mancamento delle vettouaglie de' nimici
la difesero, che li aiuti mandati sarieno stati tardi. Era in questo tempo medesimo in Val-
dichiana Montepulciano in pericolo di non perder la sua ricolta, hauendo in Chianciano,
in Chiusi, in Lucignano i Sanesi a quest'effetto mandata gente assai a piede, & a cauallo; e
raunatoui numero grande di villani disperati per guastare ogni cosa; ne si potea di presente
teneruі tante forze, hauendo il Marchese seco quasi tutti i caualli, che dal guasto si potesse-
ro difendere. Onde richiedendone Flamminio da Stabbia, il quale haueua'l gouerno di
Chiusi, e di Chianciano Carlotto Orsini per commessione del Duca conuenne che si facesse
D sospensione d'arme per due mesi Luglio, & Agosto con patto che ne dalle genti Franzesi,
ne da quelle della Republica di Siena non fosse corso, ne noiato il contado di Montepulcia
no, ne di Valiano, ne Valiano stesso, e che da Montepulciano, e suo tenitorio, e Corte non
vscisse gente, o armi, o altro che potesse nuocere al paese della Città di Siena: e questa con
uenzione di buona voglia soscrisse, e confermò il Duca; che vedendosi la guerra andar mol
to in lunga, e douendosi guerreggiare in quella parte, mal modo era a tener Montepul-
ciano fornito d'altronde, che del suo paese stesso; e si portaua pericolo che quella terra non
solamente non potesse aiutar la guerra, ma che per fame non si distruggesse, e però ne com
piacque a quel Comune, il quale per suo ambasciadore nel faceua pregare. Fatta questa
triegua particolare conueniua pensar meglio alla difesa delli altri luoghi vicini Arezzo,
Foiano, Marciano, Vlmeto, Ciuitella. Però in quella parte ch'era quasi rimasa ignuda si
mandarono alcuni caualli, e tre compagnie di fanti de' nuouamente soldati, conuenendoli

quasi

quasi ogni giorno far nuoue spedizioni, perche l'Italiani secondo il costume loro ora sen'andauano, & ora ritornauano, & i nimici scorreuano per tutto, & i lauoratori sbigottiti non ardiuano d'vscir delle Castella a far lor ricolte: ma essendo cominciate a comparire a Cortona le genti messe insieme in quel di Roma da Cammillo Colonna sotto tre Colonnelli Pompeo suo figliuolo, Onorio Sauello, e Pompeo Tuttauilla se ne mandarono alcune compagnie tosto, che furon giunte in questo luogo, & in quello; e si attendeuano fra pochi giorni tre compagnie d'huomin d'arme, & alcune di caualli leggieri dell'Abruzzi, e se ne faceua la massa a Ciuità Ducata al cõfine dell'Ecclesiastico, doue era andato da Roma Don Giouanni Manricque ambasciadore dell'Imperadore per condurle al soccorso di Toscana con altri tremila fanti, che del Regno si metteuano insieme; auuengache l'Imperadore importandoli molto questa guerra, vdito lo sforzo grande che faceuano i Franzesi, hauesse comandato a' suoi che con tutte le forze aiutassero il Duca. Il Marchese dalla parte di Siena non trouando opposizione alcuna, poiche finalmente dopo molti giorni fu giunto al campo con li huomini d'arme, e cauaileggieri, e fanteria di Milano Don Giouanni di Luna volse l'esercito inuerso la strada Romana, e quindi assediaua Siena, e faceua guastare, & abbruciare tutto il grano, che da quella parte per molto spazio vi si era segato, & in Siena in quei giorni, che'l Marchese era stato lontano con l'esercito, poco si era portato da viuere, per lentezza di quel popolo in aiutarsi: come quello che haueua sperato in brieue senza sua fatica non solamente d'hauer ad esser liberato dall'assedio, ma di porlo ad altri. Questo fatto pareua che recasse grande onore al Marchese assediandosi Siena quando'l Generale del Re haueua esercito in campagna. Nel medesimo tempo si assediaua Montecatini in Valdineuole, hauendo Carlo Gonzaga stimato questo Castello douer esser piu ageuole a prendersi che Montecarlo; & vi si era raunato intorno tremila fanti; e Lione da Ricasoli vi prouedeua le cose opportune; e di Pistoia vi si erano tirati quattro pezzi d'artiglieria grossa. Il Castello di Montecatini è posto in luogo rileuato, & in molte parti dal sito stesso è difeso; e vi ha ripe, doue non si può ageuolmente salire; e benche fosse di muraglia vecchia, & in qualche parte rouinata, e bassa, Alessandro da Terni, al quale era rimasa la cura del difenderlo traendo con premio molti contadini del paese di Lucca vi haueua fatti ripari, e proueduto farina, e vino per sostenerui come haueua cõmessione da Piero Strozzi qualche giorno l'assedio. Il vincer questo luogo con forza era cosa dubbiosa; massimamente che le genti condotteui intorno erano tutti Italiani nuoui: il teneruile genti impegnate, douendosi prouedere alla difesa di molti altri luoghi, & all'offesa di Siena era peso graue, però si stimò essere il migliore che si venisse quanto prima alla forza, & al batterlo. Piantarono con gran fatica l'artiglieria vicino ad vna porta, che guardana inuerso Leuante dalla parte doue era il palagio del Podestà, e doue da' nimici poteano esser meno offesi. Gittarono in terra forse trenta braccia di muro, ch'era debole, & alcune case vicine, donde i nimici poteano offendere li assalitori; & in poco spazio vi fu ogni cosa spianata rimanendoui nondimeno vn'erta ripa. Il Gonzaga che doueua la sera medesima hauer le genti in ordine a dar l'assalto, quando i nimici dalla paura eran piu confusi, e spauentati, e che l'artiglieria poteua fauorire li assalitori, benche li auanzasse molte ore del giorno, nol volle fare, stimando esser meglio indugiare alla mattina seguente, e nel vero non si fidaua ne di quella gente, ne di quelle armi; e forse stimaua che i nimici scendessero intanto a qualche patto, intendendosi da molti che se n'vsciuano come dentro non haueano prouedimento da viuere, e che Francesco da Creualcuore Capitano contro al parer d'Alessandro da Terni voleua accordare, e ne contendeuano insieme; e sentiuano oltre a questo carestia d'acqua, per vna fonte vicina, della quale si valeuano stata tolta loro: ma non si vdendo poi mouimento alcuno si diliberò che la mattina seguente auanti al giorno s'assalissero da piu parti, e si facesse forza di vincerli ad ogni modo, confortandonegli Lione da Ricasoli, & i Capitani, i quali haueano caro che'l Duca si liberasse tosto da quell'impresa, e di Pescia, e di molti luoghi vicini vi si inuitarono molti soldati, quali erano rimasi a casa per aiuto al combattere, douendosi da piu parti assalire il Castello. Li assediati intanto haueano ripreso vigore, e si eran messi alle poste delle difese hauendo la notte hauuto spazio da ricoprirsi. Carlo non vedendo a' nimici far parola, e douendo tentare l'assalto; nel quale non haueua molta fidanza, mandò dalla parte del piano Simeone Rossermini, accioche dandosi l'assalto innanzi giorno alla parte battuta con l'altre genti egli da quel luogo meno sospettato potesse far forza d'entrar dentro con la sua compagnia: ma questo ordine fu dato, & eseguito sì tardi, che

di, che già n'era venuto il giorno, e le genti scopette; & i Capitani andando a dar l'assalto al A la batteria trouarono pochi de' soldati che li seguissero, anzi vscendosi d'ordinanza, per essere il luogo impedito s'ascondeuano, & alcuni de' piu onorati che si misero innanzi con l'insegne furono ributtati feriti, e da' sassi pesti; ne mai andarono tanto presso al luogo apetto, che facessero pruoua di salirui. Simeone con li suoi assalì valorosamente vna porticeiuola, & vi fu molto intorno, & egli essendo piu d'vna volta salito sopra le mura, e ributtatone con le picche in vltimo fu ferito nella testa, e li conuenne ritirarsi; la ferita fu graue, & i suoi non poteron mai spezzar quella porta. Medesimamente dall'altra parte non hauendo i Capitani, ne i Cõmessarii, ne con forza, ne con autorità potuto spignere i fanti innanzi a combattere se ne ritrassero, perche pochi furon coloro che vi s'affacciassero, e quelli di piu valore feriti, e perco ssi, lasciandoui morti quindici, o venti di loro, e maggior numero di feriti rimenandone, se ne tornarono. Fra i feriti fu Antonino Bocca Pisano, & vn Alfiere de' Lanfranchi, & alcun'altri di valore: ma con tutto ciò parendo a quei di dentro nel difendersi hauer fatto lor douere, ne conuenendo infra di loro, e sentendosi in brieue maucar ogni cosa da viuere, ne potendo molto aspettar gl'aiuti, quali si diceua lor farieno mandati B di Lombardia, ne vedendo modo (il che forse haueano disegnato) come tenendosi chiusi tutti i passi con huomini del paese, e con à caualli del Conte di Bagno a questo chiamati di Pistoia, potessero quindi fuggirsi, e ricouerarse in Montecarlo, cominciarono a lasciarsi intendere, che doue lo trouassero ragioneuole farieno scesi ad accordo, e domandauano tempo dieci giorni, e di poi di potersene andare a bandiere spiegate con ogni loro arnese onoratamente. Carlo mandò vincenzio Ridolfi, che di Barga v'hauea condotto due insegne di fanteria, a consultare quel che voleua il Duca che si facesse: il quale mandò le condizioni scritte, come voleua che si accettassero, sappiendo certo che poco piu oltre vi poteano dimorare: le quali furono che con le spade, e pugnali soli, senza insegne, e senza tamburo, archibusi, picche, & i ronzini se ne vscissero, con promettere in oltre di non venire con armi contro alle forze Imperiali, o del Duca fra vn'anno futuro: le quali condizioni benche paressero dure ad Alessandro da Terni non potendo piu sofferire, e così volendo i piu si risolue ad accettare, e lasciando ogni cosa se n'vscì con tutti i suoi, che furono quattrocentocinquanta fanti, gli altri se n'eran fuggiti prima, accomiatandolo per la via di Lombardia il trombetta, & i ministri di Carlo Gonzaga; al quale nondimeno non fu hauuto rispet C to; perche nel passar della montagna essendo senza armi furono da huomini del paese svaligiati. L'armi de' nimici, & i caualli si distribuirono fra i Capitani, & i soldati, dandosi due ronzini, & vna armadura a ciascun Capitano. A' Capitani de' nimici, & alli Alfieri fu lasciato per cortesia vn ronzino solo a ciascuno. Le mura del Castello furono tutte gittate per terra: come in questi giorni medesimi s'era fatto a quelle del Pontadera; il qual Castello due volte haueua ricettato il nimico. Vinto Montecatini si mossero le genti medesime inuerso Montecarlo, il quale di sito era forte, & haueua la Fortezza migliore, e meglio guernita, e vi si era meglio proueduto a difesa quel Capitano, e Piero Strozzi li haueua lasciati quattro pezzi d'artiglieria trattasi dietro dalle genti, che vennero di Lombardia con tutto il lor fornimento; e la compagnia de' fanti che vi hauea era buona, e molti de' ribelli dello stato di Firenze haueua seco; e per la vicinanza di Lucca si haueua proueduta farina, & ogn'altra cosa in buona copia; e si haueano fatto vn bastione, che lor difendeua la Fortezza da non essere ageuolmente battuta, & abbassata la Torre della Rocca, & il campanile D della Chiesa della Terra dauano segno di volersi ritirare in Fortezza ogni volta, che non hauessero potuto difendere il Castello; nel quale erano rimasi molti delli abitatori: ne si vedeua modo come con quelle genti lor si potesse far tal forza che si vincessero, o si inducessero a rendersi. Onde hauendo Carlo molto bene riconosciuta la disposizione del Castello, distribuì le compagnie de' soldati per tenerli stretti in alcuni luoghi vicini, rendendo sicuro tutto il paese, per lo quale prima soleuano scorrere, e rubare, San Piero, Montechiaro, il quale è vn Colle vicino, & al pari di Montecarlo, e lo scuopre tutto, il Turchetto, dou'è'l confine del Lucchese, & Altopascio, e si vietaua loro il trar soccorso d'alcuna cosa di fuori con animo insino che vi si potesse mandare migliori forze di tenerlo stretto con assedio, importando molto piu il mantenere il campo gagliardo intorno a Siena: col quale il Marchese, hauendo lasciato dentro alle trincee dell'alloggiamento di Camollia quattromila fanti, si era messo al Ponte a Bozzone col resto, come dicemmo; e quindi girando sotto'l Forte del Munistero in tre alloggiamenti si era condotto a Porta Romana, chiamata da' Sanesi

la Nuoua, molto vicino alla Città; e disteso l'esercito in maniera che con esso occupaua la strada Romana, e quella che menaua in Maremma: tal che ne veniua in tutto chiusa. Ma era venuto tanto presso alla Città, che dall'artiglieria gli era continouamente battuto il campo, ne vi si poteua far raunanza di gente, che non fosse offesa: Onde non si era mai risoluto se vi si doueua fare vn forte, come si era ragionato, ò nò: e come conueniua, conciosia che'l luogo hauesse mancamento d'acqua; e per la lunga distanza con gran sinistro vi si portasse la vettouaglia; e malageuolmente vi si poteano tenere i lauoratori, e guastatori, che erano scoperti all'artiglieria della Città, che non si fuggissero. Però prese partito di prender Cuna, e Monteroni, & altri luoghi, che sono in mezo fra Buonconuento, e Siena, doue continouamente ricouerauano coloro, che da Montalcino, e di Maremma andauano in Siena, e vi portauano vettouaglia; e così mantener l'assedio largo con animo di lasciar ne' luoghi presi tal corpo di guardia, che non solamente si difendesse, ma si potesse eziandio opporre a' nimici, e difender il paese preso. Però menando seco dumila fanti, & alcuni caualli con due mezi cannoni andò sopra Cuna, il quale è vn Castelletto dello Spedale di Siena per battaglia di mano assai ben forte di costa alla strada Romana, e domandò che coloro che vi erano a guardia gliele dessero: il che non volendo fare vi si piantò l'artiglieria; & al secondo colpo aprendosi il muro si resero a discrezione cento fanti, & altretanti del paese. Monteroni, e San Fabiano altre tenute iui vicine si resero alla prima domanda; ne' quali luoghi il Marchese pose sua guardia: ma in questo si venne auuiso che Piero Strozzi se ne veniua con l'esercito a Montalcino, e richiamaua le genti fatte raunare in Valdichiana, & a Lucignano compariuano i soldati de' Fiorentini di Roma: li quali non furon piu che mille fanti sotto cinque insegne; e cento caualeggieri, perche non vi concorse vniuersalmente la nazione, ma Ruberto Strozzi, Bindo Altouiti, & alcuni altri, i quali haueano preso a pagarle, e molti vi vennero a seruir con la persona mossi dalle grandi speranze che loro eran date; il gouerno delle quali generale si diede a Vincenzio Taddei. E Piero Strozzi diceua apertamente di voler venire innanzi, e combattere col Marchese: & era auuiso certo che l'armata Franzese con quella d'Algieri era giunta a Portercole con dumila Tedeschi vecchi, & esercitati nelle guerre Franzesi, e piu d'altretanti Franzesi del Dalfinato, e di Prouenza, & erano fra galee, & altri vaselli di remo cinquanta, e quattro Naui cariche di munizione, e d'altri fornimenti, e molte barche cariche delle genti, e delle bagaglie, che rimorchiauano da poppa le galee, ne trouarono intoppo alcuno: anzi in passando per il canal di Piombino s'auuennero a sette Naui di grano de' Genouesi, che in su la fidanza dell'armata Imperiale si eran messe a passare; e le presero, essendosene in Ferraio fuggiti i padroni; e buona parte n'abbruciarono senza che li impedisse Andrea Doria, benche pochi giorni innanzi fosse venuto in Ferraio per contrastare a questi nuoui aiuti Franzesi, come li haueua comandato l'Imperadore, dicendo che aspettaua le galee di Napoli, e di Cicilia poco innanzi mandate a Napoli con li dumila Spagnuoli di Corsica: con le quali tutte insieme, e con le quattro del Duca prometteua di voler affrontare l'armata Franzese in canal di Piombino: e lo poteua ageuolmente fare, e con ottima speranza di vittoria: conciofossecosa che le Franzesi a tirarsi dietro le barche cariche erano impacciate, e le infedeli girauano al largo, e pareuano piu pronte al fuggirsi, che al combattere. Ma egli, ò non volendo mettere a pericolo le sue galee, che n'haueua seco ventitre, ò non si curando d'altro che di suo vtile, vdendo le Franzesi esser vicine, dalla Troia isoletta vicina al canale si ritirò in Ciuità vecchia, e quindi chiamato dal Cardinal di Seguenza a Napoli per sospetto di Dragut che con cinquanta vele vdiua venire inuerso la Puglia. Onde le genti Franzesi giunte a Portercole, e quindi poi condotte a Scarlino a grande agio a Portiglione smontarono in terra, e guidate da Ruberto Strozzi si inuiarono a Montalcino per congiugnersi con l'altre che seco haueua Piero già venuto a Montalcino; e minacciaua tosto che hauesse l'esercito insieme, & intero di voler andare a combatter col Marchese a porta Romana. Le quali cose da piu persone hauendo vdite il Marchese, e temendo di se ch'era alloggiato in luogo pericoloso, e di disagio di vettouaglia, e d'acqua, & haueua la Città nimica vicina, & il campo di maniera scoperto, che l'artiglieria li poteua molto offender le genti come vsciuan fuori, fece chiamare a consiglio Don Giouanni di Luna, e l'altri capi del campo, e propose loro che quando'l campo nimico venisse innanzi, non li pareua che ne il luogo, ne le genti lo sicurassero ad aspettarlo, perche rimaneuano in mezo fra la Città, donde poteua vscir tutto il popolo armato da vna parte, e l'esercito Franzese dall'altra, e metterli in mezo, e combatterli,

terli, o almeno impedirli le vettouaglie, e consttignerli, o a combatter con disauantaggio, o
A a ritirarsi con vergogna: il qual parere fu da tutti approuato, & egli, e Don Giouanni di Luna andarono a vedere altro sito per alloggiarui con piu sicurtà, e men disagio; ma nol trouaron tale, che desse loro speranza di sicurarnisi, e di mantener l'assedio a quella Città: e riscaldando li auuisi che Piero pur voleua venire a combattere con tutta la sua forza, e che ri chiamaua di Valdichiana, e d'altronde tutti i caualli, i quali haueua tenuti sparsi in molti luoghi, e temendo che con la prestezza sua vsata non lo giugnesse all'improuiso, hauendo mandato a dire in Siena a quei Cittadini che tosto li harebbe liberati dall'assedio, di nuouo chiamò il consiglio, e propose piu chiaramente il pericolo, che si portaua nel dimorar troppo piu quiui, nõ vi hauendo piu che ottomila fanti, & il nimico poteua venire con dodicimila, oltr'al popol di Siena: ne trouando da quella parte luogo, che lo sicurasse, portando ogn'altro pericolo d'esserli impedite le vettouaglie, che quindi quanto prima si douesse partire, e tornarsi all'alloggiamento di Camollia; doue non doueano temere d'esser assaliti, se non con grandissimo disagio delli assalitori, e doue eran sicuri che per via della Castellina non poteua loro esser impedito il prouedimento del campo opportuno; stimando che fosse men
B vergogna partirsene spontaneamente con sicurtà, che d'esserne cacciati con pericolo. Fatta la deliberazione andò la grida che'l campo si douesse leuar subito, e che ciascuno portasse seco pane per due giorni: il che fu fatto con tanto poco ordine, e con tanta furia, e temenza, che poco piu si saria fatto se l'esercito nimico fosse loro stato alle spalle, e li hauesse cacciati: e studiandosi ciascuno d'esser il primo, e di portar via le cose sue, lasciarono in preda de' Sanesi molte cose comuni, pane, zappe, armi, e molti strumenti da guerra, non vi si essendo preso tanto tempo, che si traportassero cotali cose nel Forte del Munistero vicino, e molti mercatanti che seguiuano il campo non si essendo fatto intender loro la partita in tempo, vi perderon le merci: peroche di Siena, tosto che viddero il campo leuarsi v'sciron gente, e le guadagnarono. Il campo camminò tre miglia molto veloce, e si fermò nelli alloggiamenti vsati. Fu questa ritirata poco onoreuole, potendosi farla con piu agio, e miglior ordine non hauendo alcun presso, ne anche a venti miglia che li cacciasse: e parendo che'l Marchese fosse impaurito, e non li bastasse l'animo con le genti che haueua ad aspettare'l nimico, che di nuouo con quante piu forze poteua si rimetteua in ordine per combattere, si mandò che le genti pur allora giunte a Cortona da Roma con Cammillo Colonna si
C conduceessero tostamente in campo, perche fatta la sospension dell'armi fra Montepulciano, e'l Chiusino, & aspettandosi in Valdichiana li huomini d'arme, & i caualleggieri, e tremila fanti del Regno di Napoli con Don Giouanni Manrique non ve n'era di presente bisogno: massimamente che Piero Strozzi da Lucignano, e da altre parti richiamaua a se tutte le genti a Montalcino, conuenendoli per le molte difficultà, o venire a battaglia, o con lo assalire lo stato del Duca solleuare l'assedio, o dissoluere l'esercito, e ritirarsi con poco onore per le terre; perche di vincere fuggita l'ocasione cominciaua a mancarli la speranza: nondimeno come animoso, e nelle cose dure, e perigliose sicuro, venendoli queste nuoue genti stimaua che potesse auuenir caso, che'l solleuasse: massimamente che li pareua hauer conosciuto nel Marchese paura ad affrontarsi seco, come haueua mostrato a Pescia, a San Vitaldo, & vltimamente a porta Romana: la qual diliberazione non era punto piaciuta al Duca: che se'l luogo del campo hauea i mancamenti che diceua'l Marchese non doueua fermaruisi, potendo ogn'ora venirui chi nel poteua cacciare. Le genti di Cammillo Colon-
D na, non volendo egli trouarsi doue'l Marchese comandaua, li inuiarono con Pompeo suo figliuolo, non si potendo per la triegua vsare quel di Valiano, per il ponte a Chiane vicino ad Arezzo, e si condussero per via sicura ad Asciano, e per il Chianti, e dalla Castellina in campo. Mandossi a Carlo Gonzaga, il quale era poco prima giunto con le genti intorno a Montecarlo, che lasciateui cinque insegne di fanteria quante bastauano a tener assediato quel luogo, con l'altre se ne andasse al campo, e rimandasse l'artiglieria in Pistoia, rimanendo con esse Lione da Ricasoli; il quale hebbe molto che fare a mantener il popolo in Pescia, doue alla partita di quella gente fu grande sbigottimento. Fu mandato dal Marchese al Duca Chiappino Vitelli a scusar la ritirata da porta Romana, prouando che non si poteua far altramente a procedere con sicurezza: e promettendo che ad ogni partito che prēdesse lo Strozzi si porrebbe riparo; e che in vltimo con vn poco piu d'indugio la'mpresa harebbe buona fine, pur che vettouaglia, e denari non mancassero: de' quali in questi trauagli, e bisogni i Capitani erano ingordissimi, e dauano animo a' soldati che instantemente chiedessero le paghe: e

ghe: e le quattro insegne de' primi Tedeschi, che vennero di Piemonte, a' quali D. Ferrando Gonzaga doueua vna paga la voleuano ad ogni modo, & eran vicini a far tumulto, & i Capitani se ne scusauano; e conuenne che 'l Duca la pagasse loro. Il simigliante faceuano l'altre genti; & in tali mouimenti del campo non si poteua vedere 'l conto de' soldati, ne i Capitani voleuano mostrarlo; e molte paghe si dauan loro de' soldati, che non teneuano; & in ciò li Spagnuoli adoperauano sì sottilmente, che non vi si poteua trouar rimedio. Onde la spesa che si sosteneua continouamente cresceua, e 'l numero de' soldati scemaua, & era molto minor di quello, che si pensaua: & il Marchese, non che a queste cose ponesse regola, o riprendesse, o gastigasse chi passaua il douere, confortaua il Duca a sodisfare alle domande ingorde de' soldati, & a lor daua animo a domandar sempre piu. La seconda difficultà, e di grandissima importanza era il nutrir l'esercito; che in quella parte doue si guerreggiaua, essendo i luoghi vicini consumati conueniua prouederne dalli lontani; ne bastaua diligenza, o sollecitudine, o autorità di molti valent'huomini, che intorn'a ciò s'adoperauano, essendo in campo trentamila persone, o piu; e la maggior parte del grano si traeua del nauigato a Liuorno: & essendo l'anno sterile, e guastosene assai sopra la terra ogni giorno ne montaua 'l pregio: ne bisognaua ad esser pari a tante difficultà, ne minor diligenza, ne accortezza di quella del Duca di Firenze, il quale faticaua, e pensaua continouamēte a tutti i bisogni. E peroche ogni poco di lentezza, o d'errore poteua guastar ogni cosa, li conueniua sempre dimorare nella Città, onde tutto vedeua, & ad ogni cosa prouedeua consigliando, e sollecitando il Marchese, e li altri capi dell'esercito, & i Commessarij, e ministri proposti alle cose opportune, & al gouerno di quello, sofferendo, e dissimulando molte cose, come il presente tempo ricercaua. Prendeua nondimeno buona speranza della fine della guerra, peroche in Siena non entraua nulla da viuere, e vi era mancamento di molte cose necessarie; e la gente v'era malcontenta, e si doleua di Piero Strozzi, il quale non solamente non hauea dal male solleuata la Patria loro, ma l'affliggeua continuo; peroche la caualleria di Montalcino era venuta a Buonconuento, e di Siena le bisognaua prouedere molte cose, e vi faceua passar la fanteria, ch'erano ottomila fanti, & in brieue v'aspettaua le genti venute di Prouenza: e conueniua che guidandosi l'esercito per qualunque effetto inuerso Siena si nutrisse di quello della Città propria, tutto contrario al bisogno de' Sanesi, i quali haueano mestiero d'aiuto; e questo li recaua danno: che benche entrasse qualche poco di vettouaglia in Siena, era sempre piu quello che se ne traeua, e si mandaua all'esercito. Era con le sue fanterie prime venuto Piero innanzi a Cuna, & a Monteroni, & hauendosi fatto di Siena tirare due pezzi d'artiglieria, e non l'hauendo il Marchese lasciate meglio guernite, che si fosser prima alla prima vista d'essa si resero a' nimici, e quindi ne venne in tutto aperta la via di Montalcino a Siena; e se hauessero hauuto modo i Sanesi poteuano in guisa rifornir quella Città di vettouaglia che molto tempo piu harebbe potuto sostener l'assedio. Ma se bene haueano Montalcino, Grosseto, molt'altri luoghi, e lo stato della Chiesa, ond'harebber potuto trar molto, non però hauean modo come in vn tempo medesimo potessero nutrir l'esercito, e prouedersi per il futuro, non hauendo ancora i lauoratori il grano in ordine da riporsi, e molti ne mancauano; e li piu spauentati dalla guerra vicina, se ne stauano lontani: anzi ogni giorno di Siena si mandauano molte vettouaglie a Buonconuento, doue hauea Piero fermato l'esercito. Il Marchese intanto staua aspettando che partito prendesse lo Strozzi, per andarlo secondando douunque si volgesse, conoscendo che lo star doue era, nocendo piu, che giouando alfin suo, non li si conueniua, e si credeua ch'alla fine per leuar l'esercito nimico d'intorno a Siena, & alleggerirle l'assedio si volgerebbe col suo campo sopra la Valdichiana, o sopra 'l Valdarno, per trauagliar lo stato al Duca, cercando intanto occasione di migliorar sua condizione nel trarsi dietro il campo nimico. Onde si mandò in quella parte a Carlotto Orsino tre compagnie di fanteria per rifornirne Foiano, Marciano, & altri luoghi, essendosene richiamate quelle, che di Cammillo Colonna da Cortona vi si eran prima distribuite, & ora con l'altre si erano mandate in campo. In questa vicinanza degli eserciti i caualli del campo Fiorentino ogni giorno scorreuano or quà, or là danneggiando il paese nimico, e faceendo aguati; da' quali venne preso il Capitan Mino Tommasi Sanese, che dall'esercito Franzese andaua in Siena con molti compagni, e da lui si hebbe contezza dello stato de' nimici: riferiua costui che in campo, & in Siena era carestia grande d'ogni cosa; e che i Cittadini vi erano malcontenti, e disperati, ne vedeuan via, come di lor tante tempeste potessero vscir a porto. Per la qual mala disposizione Piero Strozzi andò in

dò in Siena, perche sopra ogn'altra cosa li bisognaua la fermezza di quella Città, & il vitto
A per l'esercito: & essendosi presentato alla Signoria, doue erano li Otto della guerra, & altri Magistrati del gouerno parlò loro in questa senteuza.

Non mai mi sarebbe caduto nell'animo prudentissimi cittadini, hauendo veduto al principio della guerra tanto ardore, e tanta prontezza generalmente nel popol vostro in difender la sua libertà, e'l suo onore, che ora nel feruor d'essa, e quando siamo piu vicini al vincer che mai, o egli mancasse d'animo, o li paresse graue sostenere ancora alcuni de disagi, e delle grauezze, che di sua natura seco porta la guerra; e quello che mi par peggio, che s'haueffe a doler di me, dal quale non veggio quello, che piu si potesse desiderare, hauendo io dalla parte mia oprato tutto quello, che si conueniua in seruigio vostro, & in onor della corona di Francia con tanta loda del popolo Sanese, e con sì chiara fama in questo secolo; che non solo la Città vostra n'è commendata da ciascheduno generalmente, ma n'è anche dalle vicine inuidiata, e riputata felice: che il bello, e grande animo d'alcuni de' vostri migliori Cittadini, e l'onorata diliberazione di voler sostenere ogni graue danno, e portare ogni gran pericolo per sottrarre il collo dal graue giogo delli Spagnuoli, e di diuenir liberi go-
B uernatori de' vostri stati, e di voi medesimi con la larga fede, che faceuano della prontezza di questo popolo mossero due anni sono il Re di Francia amator delle cose onorate, e molti illustri Signori, e valorosi Capitani ad aiutarlo, e porlo in quella franchezza, la quale ora vi godete; e come l'anno passato con molte delle forze del suo Regno ve la difese il medesimo Re, così anche di presente con molto maggiori ve la difende: e non ha lasciato, e non lascia, ne lascerà di far cosa alcuna con ispesa pensiero, e studio infinito per manteneruelaui. E se fossero stati eseguiti li ordini per uostro disegno dati a' disegni dell'armata ha il ben vostro, il campo nimico con tutti i Forti che ancora tiene intorno a questa Città ha buona pezza che con poco onor suo se ne sarebbe leuato, & il nimico comune che ancora ci assedia si rrouerrebbe forse in peggior luogo, che nō sete di presente voi: e non è alcuno che possa dubitare se le forze di mare, che pur l'altrieri arriuarono a Portercole, e sono or qui vicine fossero giunte al tempo stabilito a' porti di Lucca quando elle doueano, e poteuano, e doue da me erano aspettate, che la fortuna della guerra uon si fosse in tutto mutata, e doue noi siamo ancora li assaliti, che noi nou fussimo li assalitori, e veraecemente con migliore speranza di tostano, & onorato fine, che non è quello, che'l nimico al presente ha sopra di noi.
C Da me nel vero, come vi possono far fede molti de' vostri valorosi Cittadini, quali furono presenti a Pescia, & altroue, non è mancato di vincere, e di recare ad onorato fine la guerra presente con salutezza, e gloria vostra, e forse con la disiderata libertà di tutta la Toscana, secondo'l primiero intendimento del Re di Francia. Ma poiche'l difetto venuto per colpa altrui, o per mala fortuna che si debba chiamare, non si può correggere, conuiene che ci attenghiamo al rimanente. Io ho rimesso insieme vu'esercito molto migliore, e meglio formato di quel di prima, nel quale sono cinquemila fanti venuti nuouamente di Prouenza gente tutta scelta delle migliori armi, che già mai habbia hauuto il Re al suo soldo, fra li quali sono dumilacinquecento Tedeschi, i quali sette anni continouamente hanno militato, e combattuto per la Corona di Francia in ogni parte doue li ha chiamati il bisogno; & inoltre altretanti soldati Franzesi buona parte Guasconi fedeli, e valorosi, & in ogni maniera di guerra lungamente sperimentati: habbiamo tremila Grigioni nazione durissima, e pazientissima d'ogni disagio, e fatica: non dico nulla della virtù dell'Italiani, che gia molti an-
D ni mi seguitano, che sapete quanto vagliano; & i uostri auuersarij non è guari che a Chiusi li assaggiarono: la caualleria nostra è la miglior d'Italia, nella quale sono gran numero di Signori, e di gentilhuomini, a' quali piu è caro il bene, e la libertà vostra, e l'onor di tutta l'Italia, ch'ogn'altra cosa che della guerra potesser guadagnare. Con le quali forze, aiutandoci Dio, e voi medesimi Illustrissimi Signori spero ancora far in modo, che la Patria comune (che per tale la tengo, poiche per bontà vostra insieme con li miei fratelli m'hauete donato d'esser de' vostri cittadini) non solo si chiami di me sodisfatta, ma sopr'ogn'altra d'Italia ne venga ancora ricca, & onorata. Duolmi bene che lo aiuto che si doueua sperare dal Prior di Capua mio fratello, il quale era ardentissimo nel ben vostro, e per lo quale si haueua dimenticata ogn'ingiuria riceuuta da' Franzesi per la molta ingordigia del seruigio di voi, nel mezo del vincere da sfortunato caso ci sia stato tolto: il mancar del quale (sallo Dio) mi pesa vie piu per cagione dell'impresa presente, che per il legame del sangue, e della conformità del pensiero, e dell'amor singolare, che sempre era stato fra noi. Resta adunque

que solamente per venire alfine propostoci della guerra, che l'essercito che mi segue ora che si accosterà al nimico habbia quello che li si conuiene, e senza'l quale non si può vincere, la vita; alla quale conuiene che voi con le facultà della Città vostra, non si potendo far altramente per alcun giorno soccorriate: ne ciò douerrà parer graue, poiche i soldati nostri, i quali ci hanno minor parte sono sì prontamente disposti a metter la vita, e sparger il sangue per la libertà vostra, e douete creder che questo poco di sollcuamento che i togliete di presente a voi medesimi, e date a loro vi habbia a esser poco poi in molti doppi ricompensato: conciosiache io m'habbia messo in animo con questo valente, e poderoso essercito, che non solo la Città vostra sia in tutto liberata dall'assedio, ma gran parte dell'anno futuro si pasca in su quel del nimico. Ne vi debbono in modo alcuno spauentare l'armi degli auuersarij, le quali piu per buona fortuna, che per propria virtù sono ancora in piede: che se io con mol to minor numero, e di minor valore pochi giorni sono le feci ritirare da Pescia, e ricouerar fuggendo in Pistoia, e se nel tornare ch'io feci del Lucchese a Casoli nel mezo dello stato nimico, tutto che io haueßi l'essercito dalla fatica, e dal cammino stanco, non hebbe il nimico ardire di combattere, che douete voi sperare che sia per far di presente, poiche habbiamo aggiunteci armi così buone, e così fedeli? Ne l'aiuto che li è venuto di Milano, e di Napoli debbe da voi esser temuto, del quale benche il numero si dica grande, la virtù, e'l valore è niente; i fanti Napoletani, e Lombardi se ne sono per la maggior parte andati, e se ne vanno continouamente, e se alcuni ne resteranno, saranno al nimico piu di danno, che d'vtile: & i caualli guerreggiàdosi per lo piu doue poco si possono adoperare, e doue i pochi vaglio no quanto li assai gioueràno lor poco: e già potete hauer conosciuto che'l Marchese di Marignano con tutto il suo essercito, e con tutto il grande aiuto dello stato vicino del Duca di Firenze, con tanta artiglieria, con tanti ordigni da guerra in due mesi, che esso l'ha tenuto insieme, & in piu parti strascicatoli dietro non ha con esso guadagnato luogo alcuno, che si sia voluto difendere: & in questa vltima stanza, che ha fatta pochi giorni alla porta Nuoua con tutti i commodi, che li sono stati fatti del contado di Firenze, non ha hauuto ardire di fermaruisi: anzi al primo auuiso benche falso della mossa dell'essercito nostro, quando io non vi pensaua ancora, ne lo haueua in ordine, se n'è leuato, e con tanto spauento rifuggitosi a' luoghi sicuri: che ben si conosce che non ha paura alcuna maggiore, che di vedercisi appresso: non si discosta punto da i suoi Forti, e sta incontinouo pensiero, e paura; Noi intanto vi habbiamo aperta la via, onde se vorrete aiutarui, & essere huomini di ragione potrete riempier la Città vostra d'ogni cosa opportuna da potere per ogni caso che auuenisse esser sempre proueduti. Voi tenete la Maremma, tenete Montalcino, tenete le Terre della Valdichianà, la Montamiata luoghi tutti pieni di vettouaglia, & hauete i vostri vassalli fedelissimi, e del medesimo volere che voi stessi, i quali vi seruono meglio che non si sarebbe stimato. Guardauisi Cuna, Monteroni, e molte altre tenute, e Buonconuento stesso, e tutta la strada del vostro miglior contado vi si è renduta sicura, aiutateui da voi medesimi con le forze del vostro dominio, e della vostra Città al bisogno: che se voi dalla parte vostra farete pure in parte quel che vi si conuiene, io vi dico apertamente voi hauete vinto: ma il tempo, e l'occasioni son tali, che non ci ha luogo pigrizia, o indugio alcuno. Io dalla parte mia con l'armi farò sì, che, o si vinceranno ad ogni modo i nimici, o vi si leuerà il campo loro d'intorno: e nell'vn caso, e nell'altro se voi vi aiuterete io vi dico la seconda volta, voi hauete vinto. Il tempo non mi dà, quando piu vi bisognano i fatti, ch'io spenda le parole in mostrarui i disordini, & i disagi del nimico. Solo vi dirò che nel campo contrario sono tre Capitani generali, ciascuno de' quali si sdegna d'vbidire all'altro; & il Marchese di Marignano, il qual sostiene il peso di tutta la guerra vede poco piu oltre, che quanto è il suo vtile; e so io molto bene quanto fra lui, e'l Duca di Firenze sia nata, & ogni giorno cresciuta mala sodisfazione, e diffidenza, e quanto di fatica vi si sostenga a tener contento l'essercito delle paghe, e quante volte ora i Tedeschi, ora li Spagnuoli habbiano dato segno d'amutinarsi: il che faranno molto piu quando si vedranno i nimici valorosi vicini. Non mancate (vi priego) voi stessi di prouedere per alcuni giorni alla vita di così buono, e così pronto essercito in vostro seruigio, e di eseguir quello che di mano in mano ne importà il bisogno, che io dalla parte mia col pensiero, e con l'autorità, e con la forza farò tutto quello, che potesse far huomo del grado, nel quale io mi trouo: sperate bene, operate a ragione, e sollecitamente vi aiutate, che se ciò farete io vi dico, e vi confermo la terza volta, voi hauete vinto. Queste parole, e questi conforti di Piero Strozzi, che valeua molto nel parlare confermarono

rono li animi de' Cittadini del gouerno, e quietarono il popolo, e si disposero a secondare
A in tutto la volontà d'esso, & ad aiutare l'esercito; prouedendo che ciascuno de' Cittadini secōdo il suo estimo douesse tener pan fatto, che bastasse per li bisogni dell'esercito, e per il disegno che haueua il General Piero; il quale dato ordine a quel di piu che conueniua all'armi se ne tornò a Monteroni, doue haueua condotto l'esercito, che già li erano giunte le genti, che veniuano di Maremma. Fra i soldati di Siena, e quelli del campo Imperiale essendo l'vna, e l'altra parte molto innanimita si faceano spesse scaramucce; & il Marchese per hauere il paese piu aperto vedendo venire il nimico inuerso Siena, dubitando che nol prendesse egli cominciò a fabricare vn forte di terra sopra vn colle molto rileuato, quale chiamano i Sanesi poggio di Vico; e vi teneua continouamente caualleria, e fanteria, e vi si staua con grande accuratezza, volendo che tutto lo spazio, che è quindi al Forte del Munistero fosse sicuro; e per hauere se pur il nimico l'hauesse forzato a combattere quella ritirata di piu. Intanto di Siena secōdo l'ordine di Piero insieme cō Iustiniano da Faenza, e Saporoso da Fermo vscirono quattrocento fanti de' migliori, che vi hauesse, & intrarono nella Badia vicina al Forte del Munistero, la quale il Marchese prima alla leuata del campo haueua fatta abbādonare, &
B in parte disfarla, benche hauesse buona muraglia, e vi si fortificauano dentro. Chiamauasi il luogo Santa Bonda, & era Monasterio di Suore. Il Marchese vdendolo vi andò cō due mezi cannoni menando seco dumila Tedeschi, e cinquecento Spagnuoli, & alcuni de' migliori Italiani, e cominciò a batterlo: ma sopragiugnēdo la notte se ne ritirò al campo lasciando le genti nel Forte del Munistero, e quiui intorno con animo di tornarui cō maggior forze per trarneli ad ogni modo la mattina appresso. Ma non vi fu prima giunto che si scoperse l'esercito nimico vicino, il quale veniua innanzi per quel che si stimaua per difendere i suoi, e per combattere. Onde'l Marchese essendouisi appiccata scaramuccia tornandosi al campo vi inuiò il resto degli Spagnuoli, e de' Tedeschi, e la maggior parte dell'Italiani rimanēdone pochi a guardia delle trincee, e delle bagaglie. All'arriuo dell'esercito Franzese si appiccò vna grossa scaramuccia, doue di quà, e di là si spinse buon numero di fanterie d'ogni nazione, seguendo, e ritirandosi or l'vna, & or l'altra parte con grande ardire, e pigliando, e lasciando alcune case, le quali erano in mezo or questi, or quelli cadendone gran numero, e molto maggiore che in iscaramuccia che infino a quel giorno vi si fosse fatta. Giunto'l Marchese con le genti nuoue di campo vi si rinfrescò il combattere, il quale durò infino a due ore vicino
C a notte, ne mancò altro al far fatto d'arme, al quale l'vn'e l'altro esercito era infiammato, che il luogo aperto; percioche doue si combatteua non era doue spiegarui ordinanza, ne i caualli vi si adoperaron molto: i Franzesi si mantennero il luogo, e la loro caualleria si alloggiò fuori di porta Romana. Il Marchese lasciate due compagnie di piu per la vicinanza del nimico nel Forte del Munistero se ne tornò in campo ritraendone l'artiglieria: e Piero Strozzi si fermò col suo campo fra porta Romana, e'l Forte del Munistero. I morti in questa scaramuccia dalla parte de' Franzesi furono intorno a quattrocento, & altretanti i feriti: dalla parte del Marchese cinquanta si trouarono mancare, e cento ne tornarono feriti. Fra i morti fu Alfonso Bernal Barone di Cagnano: vno de' Capitani Spagnuoli del Duca: fra i feriti furon Pietropaolo Tosinghi, il Conte Clemente Pietra, Federigo da Fermo, Bastiano Pizzinardo tutti Capitani, e molti altri valorosi soldati: e per lo spazio che si durò, e per l'affronto animoso che di quà, e di là fu fatto si stimò poco meno d'vn fatto d'arme. Sospettauasi che l'esercito nimico non volesse cōbattere il Forte del Munistero, onde il Marchese di nuouo vi mādò Bombaglino d'Arezzo con vna buona compagnia di soldati. Ma stimauasi che
D impegnādosi Piero in quell'impresa, oltre che vi poteua spuntare l'esercito, essendo d'ogni cosa ben guernito il luogo, conueniua che distruggesse Siena, e l'esercito insieme, non si potendo prouedere altronde il viuere, che del fornimento della Città; nella quale in questa stanza che vi fece intorno l'esercito amico era molto ristretto il pane, e vino vi si trouaua poco: nōdimeno i Cittadini somministrauano quanto poteuano, macō disagio, stimando ciascheduno che quello che si daua all'esercito si togliesse a se stesso: il che conoscēdo Piero, ne trouando via migliore disegnò di mutare alloggiamento, e di discostarsi dalla Città, & almeno prouedere il vitto all'esercito d'altronde, e da porta Romana fece passare le genti Italiane in ordināza per la città, e per porta a Tufi le Tedesche, e le Frāzesi, e l'inuiò per porta Ouile in uerso l'Osseruāza. Onde il Marchese richiamaò Luchino da Fiuizzano che n'haueua tenuta la guardia, essendo malageuole il difenderla: e si cominciaua a conoscere, che non hauēdo trouato modo a far meglio l'esercito Frāzese si volgerebbe inuerso il paese del Duca in Val

dichiana, o inuerso il Valdarno per tirarsi dietro vn'altra volta il Marchese, per alleggerire in quel modo che si poteua l'assedio di Siena, sperando lo Strozzi che nel mouimento de' cam pi potesse auuenir cosa, ond'egli si potesse sollevare. Però tornato Lansac in Roma alla sua legazione lasciò in Siena Monluc Guascone, al gouerno dell'armi, & alla cura della Città, e parlato delle bisogne della guerra con li Magistrati principali del gouerno, e data buona spe ranza a quell'afflitto popolo di lontana salute, & ordinato quel che vi bisognaua, mosse l'esercito inuerso la strada Romana, donde era venuto, e poi inuerso la Valdichiana per rimuo uer l'esercito Imperiale dalle mura di Siena. In questa diliberazione dell'esercito nimico fu mandato il Conte di Santafiore al Duca, essendo dubbio quello che in questo caso si douesse fare, o tornar a porta Romana con l'esercito, e strignere Siena con assedio vniuersale, e rifornire di buone guardie Arezzo, e le Terre della Valdichiana, o veramente andare secondando il nimico, & impedirli ogni disegno: che a Cortona con li huomini d'arme, e cavaleggieri del Regno, e con tremila fanti era giunto Don Giouanni Manricque, e metteua in ordine le genti per mandarle al campo; & Marcantonio Colonna giouane di grande speranza era guida degli huomini d'arme, & il Conte di Popoli della fanteria. Don Giouanni alla ve nuta del Conte di Santafiore era venuto in Firenze per consultare dell'ordine della guerra, e per risoluere quello che piu paresse opportuno; l'autorità di questo ministro Imperiale in Italia era sourana, e conueniua che'l Marchese l'vbidisse. Già erano le genti di Napoli per la via del Chianti che andauano al campo, quādo si intese che lo Strozzi s'inuiaua inuerso Lu cignano. Al Duca, benche al Marchese paresse altrimenti, che non si sarebbe voluto discostar da Siena, piacque che l'esercito ad ogni modo camminasse dietro al nimico: ma era gran difficultà in questo tempo a mantener le genti, & a muouerle, per li lenti pagamenti dell'Im periali, e quelli che si erano proueduti di Milano venendo in mano dell'Ambasciadore Figheroa dimorante in Genoua furono adoperati ad altri bisogni. Onde le fanterie di Don Giouanni di Luna in questa mossa del campo non hauendo il loro pagamento in gran parte si dispersero, e molti fuggendosi di campo per tornarsene in Lombardia furono svaligiati, e fu gran fatica a fermare la caualleria, ch'eran quattro stendardi d'huomini d'arme, e dugen to caualeggieri: le genti di Napoli si congiunsero all'esercito del Marchese: & accioche le cose vi si gouernassono con maggior riputazione, & autorità D. Giouanni Manricque vol le esser nel campo. Il Marchese lasciò nel Forte di Camollia a guardia Piero dal Mōte in luo go di Federigo Montauto infermatosi, & in quello del Munistero Lodouico Borgo Milanese col fornimento opportuno, e ne' Forti nuouamente fatti al Poggio di Vico due compagnie delle fanterie di Camillo Colonna, e nelle Castella vicine guardia a bastanza, e poi si par tì col campo, il quale per le tarde prouisioni del viuere, essendo le Comunità in disordine, & i priuati in grande spauento, cāminaua lentamente. Maggior disagio sentiua il campo nimico della carestia della vita, essendo peggio seruito da i Commessarij Sanesi, e meno vbidito che quel del Duca, al quale i ministri in tutta questa guerra furon obedienti, e leali; ne bisognaua meno ch'era gran fatica reggere vno esercito di tante nazioni, e licenzioso; doue pochi vi hauea, che cercassero altro, che'l guadagno; il quale anche non riusciua, per esser consumato il paese. Onde benche fosse vietato il partirsi di campo a' soldati senza licenza, e che per tutto il dominio fossero svaligiati, molti nondimeno se ne partiuano: e di quelli, che vennero di Lombardia vi rimasero pochi: e benche tutto giorno si conducessero nuoui fanti, il campo non ne cresceua, con tutto ciò rimaneano sempre i migliori: ond'l campo ne era affinito, e tutto di gente eletta. Haueuasi il Duca nuouamente condotto in Firenze due compagnie di fanti Spagnuoli, i quali haueano lungo tempo militato in Vngheria in seruigio del Re de' Romani; delle quali l'vna si era messa a cauallo con archibusi, in numero di quattrocento per seruirsene doue fosse stato bisogno di soccorso. Ma mentre che in Firenze si era atteso a consultare Piero Strozzi con l'esercito era già giunto a Lucignano: & i capi Imperiali benche fussero preparati per muouer l'esercito, ritenuti nōdimeno dall'opinione, & autorità del Marchese si mostrauano ancor dubbij se doueuano seguitare il nimico, o strigner piu forte Siena, per tanto mādarono Lione Santi per l'vltima resoluzione al Duca; il quale rimosso ogni dubbio si risolue che l'esercito seguitasse il nimico, temendo che non guastasse, e rubasse tutto il paese cō pericolo d'hauersi a traportar tutta la guerra poco di poi sopra il terreno Fiorentino, se fosse venuto fatto a Piero di prender alcun luogo d'importanza, come pareua che hauesse in disegno, e quindi guereggiando tener infestato tutto il paese. Il campo a questo comandamento finalmente si mosse: ma già il nimico scorreua

per tutto, e passata la Chiana al pōte di Arezzo vinta vn poco di guardia, che vi si teneua cō A semila fanti, e tutta la caualleria si era gittato in su quel d'Arezzo, e faceua prede d'huomini, e di bestiame grandissime, con abruciare le case: talche il paese ne era in ispauento, e scorsero insin'alle porte d'Arezzo, e quindi leuaron prede: nella qual Città quasi in quella era giunto Cammillo Colonna da Cortona con la compagnia serbatasi dirutte l'altre che haueua mandare in campo al Marchese. Eraui giunto in oltre Bombaglino d'Arezzo, il quale come colà vide volto il nimico vi era stato mandato dal Marchese, e con huomini della Città, e due compagnie di fanti che vi erano sole si misero a guardia delle porte, e ne distribuirono parte alle mura, doue era men sicuro: e Bombaglino stesso con li giouani della Città vscì fuori, e Gammillo ancora benche non ben sano; Qui si appiccò scaramuccia con li nimici: nella quale si vide Montauro, che haueua in Arezzo parenti, & amici, e cercaua di commuouer quella Città a ribellione, che con tale animo vi si erano accostati, od'entrarui per le mura; e vi mandò vn trombetta chiedendo che alcuni amici suoi li andassero a parlare, il che li fu negato, procurando ogni cosa nella Città sollecitamente Bongiāni Gianfigliazzi Commessario; il quale nel gouerno, e nelli affari della guerra fu desto, & accorto. Pareua in pe- B ricolo il Borgo a Sansepolcro, Anghiari, e tutta quella prouincia di là d'Arezzo: la quale come lontana dalla guerra non si teneua guernita, però vi si mandò Brizio dalla Pieue, e'l Conte di Monredoglio, i quali con li huomini del paese sicuraron quella parte di maniera, che non se ne hebbe disagio alcuno. Rimaneua in pericolo Foiano, e Marciano, Ciuitella, & altri luoghi vicini, i quali si confortauano a non temere: peroche ogni poco di difesa che facessero harebbe dato loro il Marchese, che con l'esercito camminaua veloce, aiuto opportuno. Le genti Franzesi poiche hebbero scorso quanto vollono, e stancatesi del mal fare se ne tornarono al loro alloggiamento lungo la Chiana, & hauendo guasto il paese insino a Laterina inuerso il Valdarno entrarono nella Terra, e la saccheggiarono fuggendosene il Podestà, ma la Rocca si difese. Piero Strozzi nel tornare che fecero le genti di quel d'Arezzo mandò al Monte a Sansauino giuridizione del Signor Baldouino fratello del Papa donatali pochi anni innanzi dal Duca chiedendo che al suo campo quindi fosse mandata vettouaglia, che questo Castello rimaso in mezo dell'armi si difendeua col rispetto che l'vna parte, e l'altra teneua al Pontifice, temendo questa, e quella di far cosa che li dispiacesse: dal quale i Franzesi, & i Sanesi in questa guerra trassero molti commodi con- C seruandolo al Signor Baldouino. Colui che vi era dentro a gouerno confuso di tal domanda, ne sappiendo che partito prendersi se ne fuggì: il Comune di quel Castello negò da prima di voler consentire alle domande di Piero, ma vedendolo superiore in campagna li porse qualche vettouaglia, della quale sentì sempre carestia, hauendosi proposto quel Generale di voler conseruare il guernimento delle Terre per ogni rispetto il piu che si poteua. Onde conueniua che l'esercito si prouedesse il viuere da per se, e scorreua or quà, or là: & essendosi presentate parte delle genti a Marciano, poiche hebbero guasto il paese conducendoui due cannoni tiratisi dietro da Siena, Lattanzio Pichi dal Borgo, che n'haueua la guardia lo rese a discrezione, e dallo Strozzi fu lasciato andare faccendosene grado col Duca d'Vrbino di cui colui era seruidore. Venneli parimente in mano nel passar che fece, il Poggio a Santa Cicilia, e le Serre, resoli da Don Guido Capitano, secondo la commessione che n'haueua alla vista dell'artiglieria, così fece Vliueto, dandolo vn Caporale del Capitano Paolo da Castello; a Castiglion Fiorentino mandò Piero Strozzi vn trombetta, e poi Aurelio Fregoso a chiedere che si rendessero. Coloro domandarono tempo quat- D tro giorni a risoluersi; e scrissero al Duca nel mal termine, che si trouauano, e che non bastaua loro l'animo a difendersi, & era quella Terra piena di grano: del quale piu che d'altro hauean bisogno i nimici, ancorche si fossono alquanto solleuati con quello che trouarono in Marciano. Il Marchese veniua innanzi, & vdendo che li nimici erano a Ciuitella lontana tre miglia dal cāpo, doue erano alloggiati i Franzesi lungo la Chiana, e disegnauano di combatterla, e vi faceuano condurre l'artiglieria, benche hauesse da S. Gusmè, doue era alloggiato il campo fatto proposito di non caminare quel giorno tanto innanzi, nondimeno vdendone il pericolo, ch'era fito da tenere in trauaglio il contado d'Arezzo, la Valdichiana, e'l Valdarno, vi mandò prima vn suo capo con cinquanta archibusieri veloci in aiuto a Paolo da Castello, il quale si difendeua con li huomini della Terra valorosamente, & egli affrettò tanto il cammino con tutto l'esercito, che li nimici vdendone la giunta se ne ritrassero al lor campo al ponte a Chiane, doue era alloggiato l'esercito vicino l'vn'a l'altro a tre miglia,

ne furono sì presti a partirsi i Franzesi, che molti sparsi per lo paese rubando non fussero so praprefi, vccisi, e fatti prigioni: & vdendosi che alla Pieue a Presciano piu oltre inuerso il Valdarno erano alcuni de' nimici, e l'haueano combattuta, e presa per forza, vi mandò il Marchese caualli, e fanti, i quali vi disfecero vna compagnia di fanteria nimica, & alcuni caualli con vccisione, e prigionia di molti: altri dentro alla Pieue se ne saluarono, e la notte per vie trauerse tornarono al campo. Mentre che l'esercito del Marchese si alloggiaua parte de' caualli con aiuto di buoni, e veloci archibusieri si spinsero innanzi per andare a riconoscere i nimici: i caualli dello Strozzi fecero il simigliante, e scontratisi appiccarono scaramuccia: nella quale Mario Santafiore andò tanto innanzi combattendo, ch'incontrandosi con Alessandro Palogi gentilhuomo Romano li fu vcciso sotto'l cauallo, e rimase prigione: il che vdendo il Prior di Lombardia suo fratello, ch'era nello squadrone de' caualli Franzesi per riscattarlo troppo arditamente, e senza risguardo alcuno si spinse innanzi, e li auuenne il medesimo, e l'vno, e l'altro furono mandati prigioni in Firenze. Il giorno innanzi che arriuasse l'esercito del Marchese a Ciuitella fra i Grigioni, e l'Italiani dello Strozzi per cagione priuata nacque vn grande, e pericoloso tumulto, e fu l'vna, e l'altra nazione in arme; e li Italiani per hauere piu archibusi, e ferire da lontano ne haueano il migliore: alli Grigioni si aggiugneuano in aiuto l'armi de' Tedeschi, & all'Italiani la caualleria, & erano schierati a battaglia l'vna, e l'altra nazione con le picche basse per far la zuffa. Corseui il General Piero, corseui tutti i Signori del campo, e fu la cosa a gran rischio: ma faticando i capi dell'esercito, si posò il tumulto con danno de' Grigioni, de' quali ne furono morti intorno a cento, & al lor Colonnello passata la coscia da vno archibuso, della qual ferita poi si morì. Posato il romore, e giunto il Marchese alla vista del campo nimico, la mattina di poi le genti Franzesi in bell'ordinanza leuarono campo dal ponte a Chiane, e si inuiarono inuerso il Monte a Sansauino; & alloggiarono ad vna villa di quella giuridizione chiamata Peloro traendo le vettouaglie da Lucignano, & in parte dal Monte. Il Marchese intanto mandò a ripigliare Vliueto; il quale come dicemmo si era reso a' nimici, per condurui l'esercito, & accostarsi al nimico; il quale dimorato vn giorno sopra'l terreno del Monte si inuiò per tempo con tutto l'esercito in ordinanza inuerso Foiano: nel quale Castello impaurito poco innanzi era entrato Carlotto Orsino, menando seco di piu cento fanti Romagnuoli di Don Guido da Gagliano da Cortona, benche del tornarui fosse stato sconsigliato da Cammillo Colonna: ma egli conoscendo che quel Castello senza l'aiuto, presenza, & autorità sua era perduto, per lo grande spauento entrato in quelli huomini, e per li conforti di vn Capitano Biagio di quel luogo, qual'era nel campo nimico al darsi a' Franzesi, si diliberò con suo manifesto pericolo di far pruoua di difenderlo, insieme con alcuni pochi soldati nuoui che vi erano dentro mal disposti, e mal pagati. Piero hauendo lasciato in Marciano quindici insegne d'Italiani per mantenerlosi giunse assai per tempo a Foiano con l'esercito con due cannoni; & hauendo mandato a parlare a Carlotto che rifiutò ogni ragionamento, dalla parte della Chiesa di San Francesco piantò l'artiglieria, e cominciò a far battere la muraglia, la quale era men dura, che non si haueua stimato Carlotto, che haueua mandato dicendo al Marchese che per tre, o per quattro giorni li bastaua l'animo a difendere la Terra, della quale conoscendo il pericolo Iacopo de' Medici Commessario, e sappiendo ch'ella d'ogni cosa era mal guernita vi volle mandare dentro con Bombaglino d'Arezzo cento fanti, & il Marchese parimente da Vliueto altretanti; ma furono tardi, perche già il nimico esercito haueua intorno chiusi tutti i passi. Durò la batteria insino al tramontare del Sole, e vi trassero cento, e quaranta colpi di cannone: e poiche nel muro hebbero fatto tanta rouina, che agenolmente per l'apertura vi si poteua entrare, e fatta riconoscere la batteria, e leuate in oltre alcune offese, che dalle mura poteuano noiare, vi si mosse l'assalto, il quale per sorte toccò alla nazione Franzese; i quali mescolati con alcuni valorosi Italiani, che fecero loro la via innanzi, si misero con tanta furia a salire vn poco di scarpa, la quale era rimasa sopra il fosso, che quelli, a' quali toccaua la difesa del luogo così soldati come huomini della Terra, sbigottiti non fecero difesa alcuna; e partendosene per lo pericolo manifesto or vno, & or vn'altro, al bisogno poi tutti abbandonarono la difesa, ch'erano scoperti all'artiglieria: e benche hauesse il Castello da quella parte vn'altra cerchia di mura da ritiraruisi non giouò nulla; perche coloro che haueano lasciata la prima, fuggendo senz'ordine alcuno al loro scampo lasciarono anche la seconda difesa. I Franzesi prima, & i Tedeschi poi entrando furiosi senza distinzione d'età, o

di sesso

di sesso alcuna vccisero chi loro si parò innanzi, e misero fuoco nel piu delle case; e vi fu tan A to il disordine, e tanto il furore, che spargendo il fuoco per tutto si apprese alla munizione, la quale ardendo vccise forse sessanta de' vincitori: Nella presa del Castello furono vccisi cento sessanta persone, li altri rimaser prigioni insieme col Podestà Pandolfo Benuenuti. Il Marchese con l'esercito alloggiato ad Vliueto vicino a meno di dieci miglia, vdendo il romor delle bombarde, e conoscendo il pericolo di quel luogo, oue Carlotto all'arriuo del nimico haueua tosto mandato l'auuiso, fece cōsiglio di voler la mattina partir quindi per tempo, e di condurre l'esercito a Marciano per combattere con quell'Italiani che vi haueua lasciati a guardia il General Piero, auuisando che tenendosi Foiano quel giorno il nimico per difender Marciano, e le genti che vi haueua lasciate (che come dicemmo, eran quindici insegne) douesse andare a soccorrerlo: e così rimanēdo libero Foiano se fosse venuto bene, combattere con tutto l'esercito. E mouendosi per tēpo con tal proposito li venne il messo dell'espugnazione di quel Castello, e della rouina, e della motte di Carlotto; il quale ritirandosi dalla furia al suo alloggiamento per rendersi a buona guerra si scoperse ad vn balcone facendo cēno: ma in quella fu da vno de' nimici ferito d'vn colpo d'archibuso nella testa, e ne cad B de morto. Trouarono i nimici molto grano in Foiano; il che alleggerì alquanto il mācamento che ne patiua l'esercito. Il Marchese vdità la rouina di quel Castello tenne il medesimo proposito d'andare pure all'affronto di Marciano, e giuntoui per tempo, le genti Franzesi che vi erano intorno alloggiate, & alquanto di fuori fottificatesi, lasciando li alloggiamenti ricouerarono nel Castallo, & egli con vn mezo cannone che si haueua fatto condurre quella notte d'Arezzo non hauendoue ne trouati altri in ordine, e con alcuni pezzi minori d'artiglieria cominciò a batterlo. Haueua il Marchese seco vn buono, & vn fiorito esercito almeno di dodicimila fanti, e molti piu, che nō haueua stimato il nimico: auuenga che'l Duca vedendo fermo il pericolo del Valdarno, li hauesse mandate cinque insegne di fanteria Italiana, & vna compagnia di Spagnuoli guidata da Francesco d'Olgada. Erano nel campo Imperiale milledugento caualeggieri, e trecento huomin d'arme: talche il Marchese hauendo miglior fanteria, e maggior numero di caualli potena sperare combattendosi a campo aperto, come'l Duca consigliaua, e confortaua di riportarne vittoria. Ma egli, o per buon consiglio, o per qualunque altra cagione se'l facesse, parena che ne fuggisse l'occasione, e che con la lunghezza della guerra cercasse di vincere al sicuro. Il Duca per lo contrario s'ingegnaua che a C questo quanto prima si venisse, conoscendo i disordini ch'ogni giorno vi nasceuano de' pagamenti dell'Imperiali, e che v'era che fare a mantenere i Tedeschi, & altre genti, che per falta di denari non si sbandassero, o si ammutinassero: grauaualo eziandio il consumamento della Città, e del dominio suo per la lunga, e graue spesa che sosteneua, hauendo speranza che venendosi a giornata s'hauesse ad ogni modo a vincere. Ma era la cosa venuta in luogo, che quasi di necessità parena che da se vi corresse, percheli eserciti si auuicinauano, e l'vno, e l'altro vi si mostraua prōto, stimando ciascuno di douer finire le lūghe fatiche, e d'arricchirne, ch'e'l fine, per lo quale militano i soldati mercennarij. Piero Strozzi vdita la giunta del Marchese a Marciano mandò incontanente il Conte Collatino da Collalto alle sue genti dicendo, che nō temessero, perche la mattina seguente verrebbe egli con tutto l'esercito a soccorrerli come fece: che lasciata buona parte delle bagaglie a Foiano, & essendo venuto egli col Conte della Mirādola, & altri Capitani a squadrare il sito, doue disegnaua accamparsi, in ordinanza vi condusse l'esercito in tre squadroni, guidando la prima schiera con la maggior parte della canalleria, e dumila archibusieri il Cōte della Mirandola, il quale seguirono a can D to i Franzesi: nella seconda ordinanza furono i Tedeschi; e nell'vltima i Grigioni; hauendo a ciascuna di queste schiere distribuiti l'Italiani. Il Marchese alla venuta del campo nimico haueua ritirata l'artiglieria da Marciano, e mandò innanzi fanti, e caualli ad alcune case, e si fermò vicino al Castello in vn sito forte, doue con li guastatori s'assicuraua meglio. Allo appressarsi delli eserciti si cominciò vna fiera scaramuccia aiutata dalla parte del Marchese dal l'artiglieria, che haueua ferma a certe case vicine al Castello, e vi combatterono arditamente tutte le nazioni; e l'Imperiali sempre ne hebbero il vantaggio, essendosi cōbattuto continouamente in su'l terreno de' nimici; & Chiappino Vetelli andò tanto innanzi vincendo con li caualli che giunse quasi all'artiglieria de'nimici. Fu in questo combattimēto cōmendato l'ardire, e la vittù de' cinquāta caualli del Conte Rados di Polizia, i quali senza armadura combatteano con li armati animosamente; e molti ne vinsero. Gouernò il Marchese la scaramuccia cō arte, e con giudizio, mandando cōtinouamente gente fresca cōtro all'inimici; tal che

sempre ne hebbero il migliore in piu volte, & in piu luoghi doue si combattè, dando animo a' suoi i prosperi successi, che se ne vedeano vscire; e fu ora che l'vna e l'altra parte fu sì riscal data al combattere, che molti stimarono che si douesse concorrere con li eserciti interi: il che si saria fatto al fermo se l'vno de' due Generali si fosse fatto innanzi: ma l'vno, e l'altro tenne fermo il campo ne i luoghi del suo vantaggio, e vi rimasero pochi, che in qualche par te non si trouassero alla zuffa, la quale durò otto ore continoue: alla fine due ore innanzi la notte, essendosi appoco appoco allentato il combattere ciascuno de' Generali fece ritirare i suoi. L'esercito Franzese si alloggiò sotto Marciano, e lo'mperiale si rimase poco lontano, doue il giorno dinanzi si era accampato; e da l'vno, e l'altr'esercito era sì poco spazio, che di quà, o di là non si poteua muouer alcuno che dal nimico non fosse veduto, o sentito, toc candosi quasi infra di loro le sentinelle; che non vi era altro in mezo che vna via, la quale era comune, e diuideua due valli, nell'vna delle quali erano alloggiati questi, e nell'altra quelli. Fu grande in questa grossa scaramuccia il danno della parte Franzese, per la morte di quattrocento buon soldati, senza i feriti in numero maggiore; fuui vcciso Albertaccio del Bene Fiorentino capo di caualli d'vn colpo d'artiglieria, ferito Aurelio Fregoso, Vincenzio Tad dei, Lodouico Carissimi, Saporoso da Fermo, e molti altri capi. Dalla parte del Marchese furono i morti intorno a cento, & i feriti centocinquanta senza esserui perduto alcun capo di danno fuor che il Guidone del Capitano Giouambatista Martini. A Don Diego di Luna figliuolo di Don Giouanni fu da vn colpo d'artiglieria percossa vna mano, & al padre dal medesimo colpo fu colto il cauallo nella groppa senza male alcuno del Signore. Questa scaramuccia quanto diede d'animo all'Imperiali, tanto ne tolse a' Franzesi; conoscendosi apertamente da ciascuno, che l'armi Imperiali erano migliori, & i soldati piu valorosi: e Piero Strozzi, il quale insino allora hauea confidato molto ne' suoi, cominciò a sperarui meno: con tutto ciò era la cosa dubbiosa, che combattendosi a giornata si lasciano molte cose all'arbitrio della fortuna, la quale alcuna volta solleua il vinto, & atterra il vincitore. Il giorno dopo questo, quasi i soldati non fussero sazij del combattere, ne ben chiari si appiccò vn'altra scaramuccia di minore spazio di tempo, ma assai stretta, e fiera, nella quale hebbero vantaggio i medesimi che nell'altra: li eserciti di poi sterono nelli loro alloggiamenti ciascuno, & il piu del tempo della notte, e del giorno stauano in arme osseruando l'vn l'altro attentamente, ne vi si faceua sforzo alcuno; benche per la vicinanza quasi ad ogn'ora vi si corressero le strade, si menassero prigioni, e si pigliassero bagaglie: e l'vno esercito, e l'altro sofferiua disagio di molte cose, e molto maggior d'acqua, conuenendo all'esercito Imperiale dar bere a' caualli alla Chiana lontana vn miglio: ma i Franzesi ne stauano peggio, a' quali ell'era piu scommoda, e con maggior pericolo se ne valeuano, e non haueano dentro al lor campo che vna fonte sola, e conueniua che con fatica molta acqua si facessero portare insin da Lucignano: il caldo era grandissimo all'vltimo di Luglio: e la vettouaglia allo Strozzi era portata scarsamente, e male da' ministri Sanesi distribuita. Il Marchese domandaua consiglio quel che intorn'a ciò si douesse fare, nel quale nō si conosceua animo di porsi al cimento della battaglia vniuersale, benche astutamente lo dissimulasse: del medesimo animo era D. Giouanni Manricque, stimando che l'esercito nimico in brieue si douesse dissoluere. Onde fu proposto in consiglio vn partito, che fosse bene che'l cāpo si allargasse vn miglio piu lontano dal nimico, e si ritirasse alquanto piu inuerso Lucignano, accusandosi il sito preso come pericoloso, e di disagio per la vicinanza de' nimici, dall'artiglieria de' quali posta in luogo che soprafaceua il campo si potena riceuer danno, aggingnendosi che nel luogo doue erano non acquistauano nulla, e che di colà donde intendeuano d'andare appressandosi a Lucignano molto meglio si sarien potute impedire le vettouaglie al nimico: & in questo parere che'l campo si leuasse concorreuano la maggior parte de' Signori del Cōsiglio. Ma Girolamo degli Albizi, il quale come Commessario generale del campo era chiamato alle consulte, e teneua bene a mente e'l desiderio del Duca, che venendone occasione. si douesse col nimico con tutte le forze combattere, si oppose viuamente a questo partito con parole, e ragioni cotali.

Io non sarei ardito Illustrissimi, e valorosi guerrieri di oppormi alle proposte fatte, e quasi risolute da tanti sì prudenti, e sperimentati Capitani, se io non fossi ben chiaro dell'esser del campo nostro, e di quel del nimico, e della mente del Duca mio Signore, la quale è che si faccia ogni cosa, onde con l'aiuto di Dio, e con la virtù di voi Signori valorosi, e delle buone armi, le quali hauete a gouerno vincēdosi i nimici sene vēga piu tosto che si può al desiderato

fine

fine, al quale si deono addrizzare tutti i consigli, e tutti li sforzi nostri: e perche quello che si
A tratta di presente mi par contrario a cotal proposito, non vi douerrà parer graue ne nuouo, se io, a cui sempre insino ad ora è stato dato men di credenza, e di autorità, che non si conueniua, sentirò altrimenti. Egli si ragiona di muouere il campo di questo sito per discostarsi alquanto dal nimico, proponendosi di ciò alcune cagioni, le quali a me paiono di niun valore, l'vna è che stando qui fermi noi si fa poco frutto; e l'altra che il sito per combattere non è così buono per noi, come per il nimico: e ci si aggiugne che l'artiglieria che ci è sopra ogni volta che'l campo nostro si muoua per combattere ci può far molto danno: le quali cose tutte non mi paiono tali, che senza altra considerazione hauerne si debba mutare alloggiamento, e discostarsi: che se bene il frutto dello stare nostro sotto'l nimico non si vede ora per ora, si conoscerà poco poi essere stato grandissimo, e pure anche si tiene che in altra parte non possa far danno alcuno. Al disauantaggio del sito, se pure il nimico venisse diliberato al combattere, il che non credo che sia per fare, s'è riparato con le trincee, e si può far meglio con altri modi, che voi Signori sapete ben fare, e non ci manca modo: e se bene le artiglierie loro ci possono nuocere dalla parte di sopra non veggio come scopredosi
B essi per venire ad incontrarci, noi dalla parte di sotto lor contro non possiamo far il simigliante con le nostre: ma oltr'a questo ci son molte ragioni, per le quali conuiene a noi di star fermi nel luogo doue ci trouiamo di presente con animo risoluto di combatter ogni volta che'l nimico venga disposto per far giornata: che altrimenti faccẽdo si fa torto all'impresa, e disonore a tanti valorosi Capitani, e buon soldati, che habbiamo nell'esercito nostro: che poteste pur vedere l'altrieri nel luogo, e fiero scaramucciare che si fece, il grande ardir loro, e quante volte rimettessero i nimici, e quanti n'vccidessero, e con quanto ardore chiedessero tutti ch'vna volta si traessero le genti innanzi, e tutte le forze com'elle erano ordinate a combattere col nimico a bandiere spiegate per finir con grande onor la guerra; & a me, qualunque io mi sia, e di questa età che voi mi vedete pareua ogn'ora mille d'impugnar l'armi, conoscendo chiaramente che la vittoria sarebbe stata dalla parte nostra hauendo miglior genti, mẽ pasciute, mẽ disposte, meglio armate, e meglio ordinate che non sono le nimiche, & inoltre molto migliore, e piu giusta cagione di guerreggiare: a me è sempre paruto che si sia indugiato troppo a venire a questo cimento; e che con la nostra lentezza habbiamo cresciuto l'ardire, e la riputazione al nimico, e forse dell'altre volte si può ad-
C durre alcuna scusa ragioneuole: ma ora non veggo come senza nostro disonore, con pericolo di rouina manifesta la possiamo schifare: conciosiache noi habbiamo raunate tutte le forze, che s'attendeuano, supera la fanteria nostra di numero, e di bontà la nimica; habbiamo maggior numero di caualleggieri, e da vantaggio trecento huomin d'arme; ne conuiene che si raffreddi l'ardore de' soldati nostri; il che si farà ogni volta, che si veggono ritirar dal nimico; a cui di nuouo daremo piu di baldanza, e riputazione, che non si richiede, hauendogliene data pur troppa a Pescia, a San Viualdo, al passo d'Arno, & vltimamente a Foiano, senza che ciò non può farsi senza gran vergogna nostra; se essendo venuti quì per prendere Marciano, o per far la giornata, ora come impauriti dal nimico ce ne partiamo. Lascio stare il pericolo del disordine del campo nel diloggiare, se forse attendendo tal occasione il nimico ci venisse ad assalire: e come voi vedete noi siamo cõdotti in termine che doue noi faceuamo la guerra con poche genti in su l'altrui, ora con tante forze, quante noi habbiamo la prouiamo, e la sentiamo in su'l nostro con vergogna vniuersale di tutti noi, con danno infinito de' popoli, con rouina delle Castella; consumiamo le vettouaglie, consumiamo
D le genti, consumiamo il tesoro senza frutto alcuno. E coloro che discorrono che sopra il suo non si debbe venire a giornata allegandone lor ragioni, & alcuni esempi, pare che non sappiano che i casi non sono mai i medesimi, e che i luoghi, i tempi, le persone, i bisogni bene spesso ricercano che si esca del generale, e si faccia qualche opportunità, che'l tempo presente domanda: e coloro che consigliano che si stia in su le difese, e si aspetti che'l nimico dissolua l'esercito, credo che si possano ingannare, essendo forse maggior pericolo che a noi, se non faremo in tempo quel che si conuiene, auuenga quello che si mostra creder d'altrui: che già mi pare vdire, che come pochi giorni sono se n'andaron le fanterie di Lombardia condotte da D. Giouanni di Luna: così di presente pensino di far quelle, che cõ Camillo Colonna son venute di quel di Roma: il che consentendosi loro, lascio pensare a voi quello, che dourranno fare l'altre: e chi sarà primo a dissoluere l'esercito, o noi, o loro. Io non so vedere donde sia auuenuto, o sia stato per virtù del Generale (che nõ vorrei) o per bontà de' soldati

loro, che i nimici hanno sempre sofferto, e sofferiscono ogni durezza, & ogni disagio piu pazientemente di noi, e sappiamo pur tutti, che'l campo loro è peggio d'ogni cosa fornito del nostro; conciosiache a noi per la buona cura, che ne hanno i ministri auanzi il pane, il vino, la carne, le munizioni, & iguastatori, & ogn'altra cosa: a loro manca insino all'acqua, e con tutto ciò sono stati, e stanno fermi, e pazienti; ben ch'io non eredo che possano star molto nel modo, che si trouauano di presente; e che in brieue habbiano ad esser forzati prendere qualche nuouo partito; e che ci si habbia a porgere alcuna occasione che venendosi a battaglia per la virtù del Generale, e de' soldati nostri forti, & vigorosi s'habbia ad ogni modo a riportare onore, vtile, e gloria sempiterna della impresa guerra: pur che noi come ci si conuiene sofferiamo lo star in campagna fermi sotto a' nimici desti, e pronti ad ogni occasione, la quale (se io non m'inganno) può poco stare a presentarcisi.

Queste parole, e queste ragioni, come quelle ch'eran vere, e buone, e che si stimauano vscir dalla bocca propria del Duca, seminando il Segretario Concino nel medesimo tempo priuatamente nell'animo di quei Signori il medesimo fermarono il partito preso del diloggiare: massimamente che'l Duca temendo d'vna cotal diliberazione haueua scritto pur allora il medesimo a Don Giouanni Manricque: aggiugnendo in oltre che ogni poco, che si allentasse della riputazione si portaua pericolo di perdersi il Papa, il quale stava intento per muouersi ad ogni vento migliore, che soffiasse, & era pericolo, che per paura non si gittasse alla parte Franzese, alla quale egli, & i suoi erano disposti, e da' ministri di quella parte ora con minacce, & ora con promesse, e speranze grandissime vi era sospinto, le quali lo moueano molto: il che se fosse auuenuto, male si poteua sostenuer la guerra; e si cadeua in pericolo non solo di perdere ciò che in quella si fosse acquistato: ma in danni, & in disordini molto maggiori. Onde confortaua per ben publico dell'Imperadore, e suo proprio, ch'era congiunto con quello, che ora si strignesse il nimico, e non si lasciasse occasione alcuna; che combattendosi al sicuro la'mpresa si trouerrebbe vinta. Per le quali cose si diliberò nel consiglio, che al Duca fosse proposto partito cotale, e che da lui senza muouersi prima, se ne attendesse risposta; la quale fu in tutto conforme a quello, che haueua consigliato il Cōmessario, e che quindi a niun partito si douessero leuare: e si ingegnaua che intanto niente al campo mancasse mandando copia di munizione, di vettouaglia quanta piu si poteua: e perche temeua che in questa lontananza dello esercito suo non si fornissero nella Città i Sanesi da viuere per lungo tempo, haueua diliberato di far venir in Toscana i tremila fanti Tedeschi, i quali l'Imperadore haueua fatti soldare al Cardinal di Trento, e pure allora scendeuano in Lombardia, accioche con essi, e con altretanti fanti Italiani si ponesse nuouo assedio alla porta Romana, non volendo che l'esercito si partisse della Valdichiana, e donde lo Strozzi col suo si ritirasse, hauendo fatto per ogni caso, che auuenir potesse rifornire di miglior guardie, Arezzo, Cortona, Montepulciano, il ponte a Valiano, Vliueto, & altri luoghi mezi fra'l Valdarno, e la Valdichiana. E perche ne' Forti intorno a Siena erano molti infermi, e molti se ne partiuano, e massimamente de' venuti vltimamente da Roma con Cammillo, de' quali il Marchese, come si disse ne' Forti haueua lasciate due insegne per menarne seco le genti migliori, haueua ordinato di mandarui di Firenze alcuni fanti, che vi si erano guardati, disposto a durare tanto la guerra, che Siena fosse doma, & il ribello Piero Strozzi con tutta la sua parte vinto, e dissipato: & anche auuenne caso in quei giorni, che molto nocque a' Franzesi: peroche nel terreno di Cesena dominio della Chiesa da huomini del Conte di Bagno soldato del Duca furon presi, e sualigiati Corrieri che da Vinegia portauano a' ministri Franzesi ventiquattromila ducati: di che a Roma fecero al Papa vn gran romore, & il Conte poi ne sostenne noia, hauendoli li vficiali, e ministri della Camera mossa lite, e sequestrate le Castella, le quali possedeua in quelle contrade. Fu il consiglio di non muouer quindi l'esercito molto opportuno, e bene inteso: perche hauendo sostenuto Piero Strozzi con grandissimo disagio il suo cāpo quanto haueua potuto, ne sperando contro a nimico sì potente, & accorto poterli auuenir cosa migliore di quello, che hauesse fatto, non sappiendo piu che farne diliberò quindi muouere il campo: massimamente che l'assegnamento de' danari, che haueua domandato al Re, & ottenuto di poter mantenere l'esercito suo due mesi in campagna era logoro, ne piu hauea modo da sostenerlo. Onde li bisognaua tornare in su le difese, e mandare la guerra in lungo quanto piu egli poteua; & li Grigioni, i quali erano stati indotti dal Marchese di Marignano, e confortati (che trouò buon modo a farlo) a tornarsene a casa, e dal Duca haueano promessa d'andarne sicuri per il suo

dominio

dominio domandauano licenza; e da Piero alla fine della paga, che veniua dopo venticin-
A que giorni l'haueano impetrata. Deliberò adunque quindi leuarsi, e ritirarsi inuerso Lucignano, e Foiano con animo eziandio di combattere, quando pure il nimico, il che non credeua che volesse fare, in questo se li presentasse innanzi. Però il primo giorno d'Agosto alla notte diede commessione che le bagaglie si inuiassero inuerso Lucignano, e Foiano, e l'artiglieria parimente, doue disegnaua fermarsi: con intenzione non si combattendo (come credeua parendoli che'nsino allora il Marchese l'hauesse fuggito) di trarsi quindi l'esercito nimico dietro, e trattenerlo quanto poteua il piu; stimando nel termine doue si trouaua non far poco se Siena intanto si manteneua aperta, e se li daua agio da metterfi in casa dalle campagne vicine quanto piu grano poteua; il che si sarebbe in qualche parte potuto fare, se i Sanesi fossero stati piu diligenti, e piu solleciti. Faceuasi adunque nel campo Franzese apparecchio di leuarsi quindi; il che per via d'vn ragazzo, che dal campo Franzese passò nell'Imperiale fu tantosto riferito al Marchese. Onde chiamò subito a consiglio, e vi si diliberò di star in armi per veder quello, che'l nimico mouesse; e dalla seconda guardia insino all'Alba si tenne l'esercito in ordinanza: allo schiarir del giorno si scoperse le fanterie
B nimiche non si esser murate di luogo; e li piu stimarono che quel giorno non si fosse per muouer altro, e molti si disarmarono. Piero, il quale con men di pericolo, e di danno harebbe potuto di notte ritrarre l'esercito, essendo vicino il luogo, doue condurlo intendeua a quattro miglia, recandolsi a viltà, e mettendo innanzi il partito piu onoreuole al piu sicuro volle aspettare il giorno, & allo spuntar del Sole cominciò a muouer l'esercito in ordinanza per le colline che menano a Foiano: il Marchese ciò vedendo con gran prestezza rimise insieme l'esercito, e di piu compagnie di caualli, che molti n'haueano mandati a bere alla Chiana, ne mandò forse sessanta che li andassero a coda, e li trattenessero; e di poi subito dumila archibusieri fra Italiani, e Spagnuoli, che con essi appiccassero la mischia: & egli intanto di tutte le genti fece tre squadroni, partendoli secondo le nazioni. La vanguardia era di dumila Spagnuoli, i quali haueano per capo Francesco d'Aro guardiano del Castello di Firenze. A quattromila Tedeschi sotto Niccolò Madrucci si diede il secondo luogo diuisi in tredici bandiere: la retroguardia fu delle genti Italiane col Conte di Popoli in numero di sei, o settemila fanti. Alla parte sinistra di questa gente così ordinata doue la campa
C gna piu si allargaua camminauano i caualli leggieri in numero di milledugento, la maggior parte de' quali guidaua il Conte di Santafiore, e li huomini d'arme si metteuano inordine per seguirli. I Signori del campo il Marchese, Don Giouanni Manricque, quel di Luna, Marcantonio Colonna andauano per il campo ordinando le schiere, & animandole al combattere. Il Marchese non si partiua molto da' Tedeschi, ne' quali era il neruo dell'esercito, e per lo numero loro, e per la virtù, e per la buona ordinanza che sanno mantenere. Piero Strozzi dall'altra parte conoscendo esser venuta l'ora della battaglia, di che insino allora nō era stato così ben chiaro, riuolse animosamente la testa dell'esercito suo inuerso i nimici, che lo seguitauano, & haueua distribuite le genti sue in quattro squadroni; al corno destro stauano i Tedeschi; allato a loro erano i Grigioni, poi li Franzesi di nazione, & al sinistro corno l'Italiani, & erano le fanterie dell'vno, e dell'altro esercito quasi del pari; ma di caualleria, e di numero, e di bontà l'Imperiali haueano vantaggio: che dalla parte loro erano trecento huomin d'arme, de' quali i caualeggieri nimici erano molto impauriti, non bastando loro l'animo a sostenerli a campo aperto. Erasi appiccata in mezo delli eserciti vna scara-
D muccia molto fiera per le colline, ma li Franzesi per tutto ne haueano il peggiore, essendo stati cacciati per forza di molte case, le quali si haueano prese. Intanto li eserciti di quà, e di là in bell'ordinanza con gran romore di stormenti militari camminauano per incontrarsi scendendo l'vno, e l'altro dalla sua parte in vnà valle aperta, e larga, e senza impedimento alcuno, saluo che nel piu basso, e nel piu fondo di lei si trouaua vn fosso lungo, e disteso come la valle, al quale correuano l'acque, che di quà, e di là pioueuano, e si adoperaua per istrada: era profondo cinque braccia, e da l'vna a l'altra parte haueua le ripe non molto erte, e da porerle ageuolmente passare, e distendendosi per tutta la valle scendeua alla Chiana doue piu sempre si allargaua la campagna. Scendendo adunque l'vno campo, e l'altro peruennero a questo fosso, e ciascuno si sostenne al passarlo; parendo che quelli, che'l varcasse primiero, hauesse disauantaggio. Traeuasi il Marchese dietro quattro pezzi d'artiglieria da campagna, quelli, che si haueua condotti a Marciano, con li quali in camminando l'esercito haueua fatto battere continouamente le schiere de' nimici con molto danno, e maggiore spauento.

spauento. I caualli di quà, e di là s'eran venuti al dirimpetto dalla parte di sotto della valle piu aperta, e stauano ne' medesimi modi distesi come la fanteria ne' loro squadroni, e ciascuno per il vantaggio del fosso teneua a' suoi la briglia. Ma essendo vltimamente giunto Don Giouanni di Luna, e Marcantonio Colonna con le genti d'arme, che furono l'vltime a comparire, al Conte di Santafiore capo della caualleria leggiera del Duca, & al Conte di Nugolara dell'Imperiale parue tempo da muouere, che n'haueano la commessione dal Marchese: massimamente che ne i caualli Franzesi, che loro erano all'ncontro, e li scorgeuano benissimo pareua paura, e voglia di fuggire, che alla giunta degli huomini d'arme fra loro si consigliauano, ne le schiere stauano ben ferme; e trouato che'l fosso da due, o da piu luoghi daua il passo, il Conte stesso, il Capitano Lione, Giouambatista Martini, & altri Capitani, e piu franchi Caualieri fatto dare nelle trombe si misero animosamente a passare, seguendoli li altri caualli a corsa, & andarono ad inuestire arditamente i nimici: i quali nella prima mossa fecero sembianza di voler aspettare il riscontro; ma innanzi che'l nimico fosse loro presso, colui che portaua lo stendardo del Conte della Mirandola capo della caualleria Franzese volse la briglia, e si diede a fuggire, e così fecero li altri caualli, e Capitani inuerso Foiano, senza che alcun di loro facesse resistenza: e coloro che hebbero miglior cauallo furono i primi gittando l'armi, e li stendardi per terra per tutto, & i vincitori senza pericolo alcuno li seguitauano a tutta briglia faccendone prigioni quanti ne giugneuano, che non mai si vidde in caualieri tanta viltà: il medesimo ma piu tardi si misero a far le genti d'arme. Intanto il Marchese dalla parte di sopra hauendo condotti al pari de' nimici li squaroni della fanteria fece tirare innanzi l'artiglieria che seco hauea alla testa delli squadroni, e cominciò con essa a percuotere la gente nimica in battaglia: onde furono costretti alquanto allargarsi massimamente i Grigioni, contro a' quali ella haueua presa la mira. Piero Strozzi vedendo fuggita la caualleria sua, & i fanti distruggersi da' colpi dell'artiglieria, non li souuenendo altro modo, ristretti insieme de' suoi squadroni intorno a cinquemila fanti i migliori, che hauesse stando fermo il Marchese al vantaggio che si era posto con la testa de' Tedeschi, fece segno a' suoi che passassero il fosso, & affrontassero i nimici: i quali passando animosamente, e già essendone oltre al fosso passate quattro file dell'ordinãza, il Marchese confortato i suoi a combattere valorosamente, che con poca fatica, e niun danno harieno la vittoria certa, li spinse contro a' nimici. I Franzesi hauendo assaliti li Spagnuoli li faceuano piegare, ma i Tedeschi Imperiali che erano lor di costa appiccando la zuffa li sostẽnero, e ne veccisero molti. Quì si combatteua con tutta la forza di quà, e di là con le picche armati cõ armati Tedeschi, Franzesi, e Grigioni con li Tedeschi Imperiali; e durò buono spazio la battaglia, faccendo ciascuna delle parti suo douere: ma crescendo la furia de' Tedeschi Imperiali, & vrtando i nimici con maggior forza battendo nell'ordinanza nimica continouamente l'artiglieria, della quale haueano vantaggio l'Imperiali, i Grigioni non sostennero così ben l'impeto, e la forza de' Tedeschi, e i Franzesi si sbigottirono hauẽdo veduta la fuga de' loro caualli, tal che in brieue tempo si riempiè il fosso di morti, che molti sospinti da quei di dietro nel passarlo vi cadeuano entro; & vi si disordinò in modo l'ordinanza Franzese, e tutta lor gente, che passando li Spagnuoli, & i Tedeschi sopra i corpi di morti, & de i caduti nel fosso, che già ne era colmo, roppero, e sconfissero tutti li altri, che ancora non eran passati. Onde per tutto i Franzesi si dierono a fuggire; e fu coperta la campagna di morti, di feriti, di sangue, d'insegne, e d'armi; che niuno de' nimici piu si teneua insieme. Lo squadrone de' Toscani del Duca, che era nella prima fronte dell'ordinanza Italiana assai fieramente, e vinse l'Italiani nimici loro opposti: auuenne bene che li aiuti venuti di Napoli, e di Roma, i quali haueano il lor luogo da mezo lo squadrone indietro, come viddero appiccarsi la battaglia, dalla quale eran lontani, senza hauerne cagione alcuna cominciarono a fuggirsi, & hebbero che fare i loro Capitani per paura delle ferite a tenerli fermi. Durò il vincere dalle quindici ore, che si appiccò la battaglia insino alle diciassette, quando già essendo tornati i caualli, che haueano seguitati i nimici, e fattine molti prigioni si dierono a scorrere per la cãpagna, & veciderne, e prenderne, e ciò fu fatica di tutto il giorno. Il General Piero hauendo combattuto, e faticato quanto hauesse potuto far'huomo, soccorrendo, e dando animo a' suoi or quà, or là, & essendosi piu volte ingegnato di far testa di qualche parte de' suoi, mai non potè raunarne tanti, che con essi facesse frutto alcuno, & essendo infino nel principio della battaglia d'vno archibuso ferito grauemente nel fianco destro, & in vn dito della mano, & essendoli morti sotto due caualli, e rimesso al principio della battaglia vna volta a cauallo da Montauto,

tanto, che sostenne intanto pericolo per saluare il Generale, di rimanere a piede, benche
A Piero in quel grado fosse piu vago di morire, che di sopra uiuere a tanta rouina, consigliato vltimamente da' suoi, e confortato, anzi sforzato a voler fuggire il pericolo, & a non dare in tutto la compita vittoria al nimico, si ritrasse in Lucignano là, doue trouò esser fuggiti molti della rotta; e dato ordine alla difesa di quel luogo, e commessane la cura ad Alto Conti gentilhuomo Romano, e lasciatali guardia di soldati bastante a difendere il luogo con promettergli che non li mancherieno nuoui, e freschi soccorsi, egli, & Aurelio Fregoso, che era stato ferito in quella grande scaramuccia di prima in ceste si fece portare a Montalcino, doue concorreuano le reliquie dell'esercito, e pensaua se era meglio fidarsi in quel luogo, o ritrarsi inuerso Maremma piu lontano alle forze nimiche. Mandò il giorno stesso a Siena con quaranta caualli Cornelio Bentiuogli, temendo che quei Cittadini in così gran perdita non facessero alcuno mouimento. Questa vittoria fu molto grande, e felicissima; e confermò il nome della contrada chiamata Scannagalli, augurio, se lo hauessero notato da spauentare quella nazione; nella quale furono vccisi la maggior parte de' Grigioni, e Franzesi di nazione, non vi rimanendo alcuni de' Capitani, o vficiali, saluo che'l Colonnello de' Te-
B deschi, & alcuni pochi Grigioni, che rimasero prigioni, a' quali dando loro il Duca il passo per il suo, e'l Marchese prestando denari furono rimandati a casa: alcuni altri che si erano saluati inuerso Chiusi, be che fossero pregati dallo Strozzi a voler rimanere a suo soldo, no'l vollono fare; e da Perugia se ne andarono al paese loro. Quattrocento Tedeschi parimente auanzati alla battaglia, non volendo il Marchese fidarsi di loro, che volentieri sarien rimasi a soldo del Duca, dandosi loro guide, che li accompagnassero in su'l Milanese, furono rimandati in Germania, sgombrando il Duca quanto piu poteua di gente straniera, e nimica la Toscana. I morti si numerarono nel luogo, doue fu la battaglia poco meno di quattromila, la maggior parte Grigioni, Tedeschi, e Franzesi col capo loro Monsignor Valerone; che a pochi di queste nazioni fu perdonato: molti si fuggirono feriti, che poi per tutto morirono: i prigioni furono in gran numero di Capitani, Alfieri, & altre persone onorate: di piu nome, e d'autorità furono Monsignor di Forcaulx Franzese, quelli ch'a Piero Strozzi guidò le genti dalla Mirandola; & haueua combattuto alla testa de' Grigioni, à cui era prima mancato il Colonnello: Paolo Orsino: il Conte di Caiazzo: Conte Ottaniano da Tie-
C ne: vno de' fratelli di Cornelio Bentiuogli, che vn'altro ne rimase vcciso nella battaglia; e molti altri soldati di grado. Vennero in mano del Duca almeno cento bandiere fra di fanteria, e di caualleria, le quali il giorno dipoi furono sospese a ritroso in Firenze dalle finestre del palagio publico, e se ne fece la mostra al popolo: fra i presi furono alcuni Fiorentini ribelli, i quali dietro alle bandiere verdi fatte a spese de' Fiorentini erano venuti in campo Flaminio della Casa, Piero Martelli, Baccio Artighi, Girolamo Ciardi, e Giouambatista di Cosimo Strozzi preso il giorno dinanzi da' caualeggieri. Giouambatista Altouiti, Giuliano de' Medici, Giouanfrancesco Giugni, & altri de' migliori, come viddero hauersi il peggiore della battaglia si fuggirono: rimaseui morto Gino Capponi parimente ribello: li alloggiamenti da' vincitori furono saccheggiati, doue fecero gran guadagno di caualli, di ricchi arnesi, e di prigioni; che l'armi vi eran per niente, essendone coperta la campagna. Dietro a questa così vittoria come suole il piu delle volte in simil casi auuenire seguì incontanente l'acquisto di Lucignano, perche i soldati lasciatiui a guardia sbigottiti, e stanchi della guerra in gran parte si fuggirono; & Alto Conti non si vedendo intorno con chi li paresse poter
D difendere la Terra, ne fidandosi così bene de i Lucignanesi, e pensando piu allo scampo suo, che alla commessione del General Piero, se ne partì. Il Marchese la sera medesima mandò vn trombetta a domandar la Terra, li huomini della quale vedendosi abbandonati dalla guardia, ne conoscendo come si potesser difendere da' vincitori, oltre al non amare molto i Sanesi fecero consiglio di rendersi, e mandarono al Marchese le chiaui del Castello, le quali dal Concino furono in nome del Duca riceuute. La giunta di questa Terra colmò la vittoria; percioche, oltre all'acquisto di essa vi si trouò dentro gran quantità di grano che Piero haueua disegnato in ogni successo della battaglia difendere piu che' poteua quel Castello; & oltr'a molta munizione vi era vn cannone grosso, e due ve ne erano vicini mandati la notte di campo, & vn'altro n'era per via; i quali tutti rimasero in mano del Marchese. Era sopra Lucignano vn luogo rileuato, quale per sicurtà di quella Terra haueua il General Piero fatto munire, e vi haueua lasciato vn Capitano con vna compagnia di fanti: costui estimando non poter difenderlo, come non poteua, hauendo nimica la Terra se ne partì, e rimase

inale in mano de' vincitori. Il Duca quanto con tutta la sua casa, e corte fosse lieto di cotal vittoria non è da domandare, stimandosi che per consiglio suo si fosse vinta la giornata: B che forse discostandosi il campo come voleua fare il Marchese, non sarebbe auuenuto. Il Marchese tosto che i nimici furono in piega, e la speranza certa della vittoria li mandò Pandolfo da Ricasoli col primo auuiso, e poco poi Ernando Sastre, il quale ogni cosa haueua veduto, e li diede ragguaglio di tutto il seguito. In Firenze se ne fece festa tre giorni, rinfrescandosi la memoria del primo giorno d'Agosto del M. D. XXXVII. quando a Montemurlo furono vinti i ribelli, e Piero Strozzi medesimo. Ma questa vittoria fu piu onorata, e maggiore, essendosi combattuto con le forze di Francia, e vintele: e venne alli due di Agosto M. D. LIIII. giorno dedicato a Santo Stefano Papa: la cui memoria hebbe poi il Duca sempre in grandissima venerazione, & a nome di quel Santo (come a suo luogo si dirà) creò vna religione di Caualieri, e nel luogo stesso vicino a Marciano doue si hebbe cotal vittoria fece alcuni anni poi fabricare vn tempo a memoria di ciò sempiterna: e fu ancora questa buona ventura di maggior allegrezza, peroche dalla parte vincitrice non si trouò mancare altri di persone di grado, che'l Capitano Mazzaloste da Cascina sergente maggiore delle bande Ducali; il quale vdendo che alcune insegne nimiche si rannauano, là trasse, e F da vno archibuso fu colto nella testa, e ne cadde morto. Morì il Capitano Gregorio Mēdes di Valdesa Capitano d'archibusieri a cauallo Spagnuolo, e'l Capitano Bastiano Gigli Lucchese, che in questa guerra in molte fazioni haueua seruito il Duca, quale essendo alla testa della ordinanza capo di trecento fanti nello ardor della battaglia ferito di due archibusate poco poi in Arezzo finì la vita con molto onore: e pochi fanti ordinarij che fra tutti non arriuarono al numero di cento. Mancarono a questa così bene auuenturata, & onorata fazione due de' Signori del campo, Vincenzio de' Nobili generale della fanteria Italiana, e Chiappino Vitelli capo di parte della caualleria; che questi nel Monte a Sanseuino, e quelli in Broilo si curauano della febbre, che nell'ardentissima stagione del Sollione, per le graui fatiche, e disagi del guerreggiare non pochi vi si infermarono. In questi giorni medesimi che in Toscana l'Imperiali vinceuano conuenne all'Imperadore nelle parti della Fiandra mettere insieme vn buono esercito di caualli, e di fanti. Però che'l Re di Francia vscito prima in campagna, che non haueua stimato Cesare, che aspettaua buon numero di Spagnuoli col Principe di Spagna, il quale veniua a dar fine al matrimonio cō la Reina d'Inghilterra, di Piccardia guastaua il paese d'Artois pigliando, e saccheggiando Castella nimiche; & il Gran conestabile con buona parte dell'esercito con gran prestezza si presentò a Mariamburgh luo- G go, e frontiera di molta importanza, nel quale non era ne capo, ne guardia, ne tanto prouedimento a difesa, che bastasse: che quel Capitano a' primi colpi dell'artiglieria la diede, patteggiando in maniera che egli, e li altri capi vi restarono prigioni. Questa frontiera haueua murata, e guernita la Reina Maria, e da lei haueua il nome. Andarono poi cō tutto l'esercito a Dinant, terra del Vescouo di Liege, e vi batterono il Castello con forza, & in vltimo lo vinsero, e rouinarono, disfacēdo molti altri luoghi, che delli Imperiali loro veniuano in mano. Intanto lo'mperadore traendo buona parte delle genti de' presidij raunaua vn buono esercito; ma con tutto ciò non pari a quel de' Franzesi: e per discordie che nasceuano fra li capi, i quali non ben volentieri vbidiano il Duca di Sauoia fu costretto Cesare di andare egli all'esercito, doue lo adunaua a Namùr, temendo che'l Re non vi andasse col campo; auuenga che li scorridori Franzesi si fossono allargati infino ad Anuersa a poche leghe, abruciando, e guastando il paese, & al campo a Namùr parimente. Ma vedendo il Re l'esercito Imperiale vicino a Namùr essersi allogato in sito forte, doue ingrossaua, concorrendoui continouamente di Frisia, e d'altronde con gran prestezza molti aiuti, scorrendo per lo paese di H Enault, si addrizzò inuerso Bins, terra della Reina Maria hauendo tentato prima Niuelle, che si trouò molto ben difesa. E' Bins lontana da Anuersa trenta miglia, nella quale erano tutte le morbidezze di quella Reina, palazzi, giardini, selue amenissime, pitture, statue, ornamenti d'oro, e d'argento, e di arte sunruosissimamente lauorati, e ricchezze piu che reali, hauendoui di ogni parte condotto ciò che haueua potuto trarre di ricco, e di bello per adornarne il luogo quella Reina. L'Imperadore stimando che l'esercito del Re si gittasse in quel luogo, e temendone con tutto l'esercito si mosse da Namùr hauendolo fatto maggior che potea, chiamando seco alcune genti che haueua messe in Anuersa (peroche quel popolo hauena negato di voler souuenire alla guerra, o con danari, o con soldati) sen'andaua inuerso'l campo del Re, benche l'esercito suo fosse minore di caualli, e di fanti: ma non vi

giunse in tempo, perche il Re hauendo fatta vna giornata lunghissima, e piu che da campo,
A e giuntoui a sera, la notte fece piantare vn numero grande d'artiglieria, & innanzi giorno cominciò a batterlo: il Capitano della difesa temendo di non poter sostenere l'impeto delle genti Franzesi, ne aspettare il soccorso, senza voler prouare assalto si rese, patteggiando, lasciate l'artiglierie, le'nsegne, e l'armi, & altri arnesi d'andarsene con li soldati della guardia liberi. I terrazzani, i quali si erano offerti ad ogni difesa a lor potere, rimasero prigioni. Il Re mise nella Terra le genti, & egli alloggiato, e desinato nel palagio della Reina vna delle delicate, e suntuose cose del mondo, poiche ne hebbe fatti trarre alcuni bellissimi ornamenti, indi partendosi comandò che fosse abbruciato, e rouinato, e si guastassero i giardini, e si tagliassero le selue, lasciandoui scritto vn motto Franzese che diceua. Souuengaui folle Maria di Follembrai. Questo era vn bello, e delicato giardino, che'l Re haueua nelle parti della Piccardia, quale due anni innanzi la Reina Maria haueua dalle sue genti fatto rouinare, e destrurre. Lo'mperadore non potè tanto affrettare il cammino che fosse altro, che spettatore della rouina di quel luogo grauissima: ebenche vi fosse venuto presso a men d'vna giornata, quando vi giunse, già l'essercito Franzese se ne era partito, e si condusse da
B Creualcuore vicino a Cambrai in buono alloggiamento, e quiui si posò alquanto; e poi se n'andò a Lanoi stando intento a tutto quello, che mouesse il Re, sospettando che non volesse combatter Cambrai, disposto a far giornata quando il Re fosse andato col campo appressandolisi. In mezo di queste guerre, e trauagli così graui il Principe di Spagna partendosi dalla quiete di quei Regni dalla Corogna porto di Biscaia con grossissima armata doppo mezo Luglio piu tardi che non bisognaua all'Imperadore con benauenturoso passaggio, giunse in Inghilterra ad vn porto vicino ad Antona, e quiui sbarcò con la Corte sola, e con gran numero di Signori, e di gentilhuomini, li quali l'haueano seguitato di Spagna, e seco haueua portato molto oro. Venneli incontro la Reina sposa a Vineestre Città vicina ad Antona dieci miglia, e lo riceuette con gran pompa; e la mattina di San Iacopo giorno celebrato dagli Spagnuoli essendosi prima confermate le capitolazioni, e li oblighi del matrimonio nel tempio di quella Città, si celebrarono li sponsalizij, & il Re le diede l'anello, e finito il diuino vfizio da vno Araldo in Latino prima, poi in Inghilese, & in vltimo in Franzese lingua piu d'ogn'altra comune in quelle parti fu il Principe di Spagna nominato Re d'Inghilterra, e di Napoli donatoli in quel giorno stesso dallo'mperadore suo padre; non
C volendo che quella Reina l'hauesse di men grado, e di minor titolo di se, di cui poi prese il possesso a nome del Re il Marchese di Pescara. Datosi fine al conuito, che fu suntuosissimo, come si può stimare, si diede il compimento alle nozze: le genti Spagnuole da guerra furono tenute sempre in naue; perche secondo le conuenzioni non vi doueua il Re hauer seco altri di forestieri, che i Cortigiani proprij che lo seruiuano. Mandò il Duca di Firenze a queste nozze M. Giouambatista da Ricasoli Vescouo di Cortana a visitare il Re d'Inghilterra, e di Napoli, che così da quinci innanzi il chiameremo, & a rallegrarsi delle nozze, e de' nuoui titoli; che a quella Corte si cominciaua a trattare delle cose d'Italia, massimamēte volgendosi l'autorità di molte nella persona di quel Re, al quale era presso il Duca d'Alua, che sosteneua la maggior parte del peso di quella Corte. In Ispagna al gouerno de' Regni rimase la Principessa di Portogallo figliuola seconda dell'Imperadore, & alla partita del Re d'Inghilterra vi andò a risedere. Le genti Spagnuole, le quali erano trapassate col Re, in numero di quattromila fanti si mandarono in Fiandra, doue Cesare le haueua lungo
D tempo aspettate, e le mandaua a chiamare, rimanendo il Re quasi solo, e senza guardia alcuna de' suoi nell'Isola a discrezione dell'Inghilesi nazion fiera, e nimica de' forestieri, & oltre modo sospettosa: nondimeno il Re si ingegnaua di dimesticarsi i principali baroni di quel Regno, e con molti doni li allettaua: e la Reina che amaua il Re si sforzaua al medesimo, e si speraua che nascendo figliuoli di questo matrimonio, con li quali si legassero insieme l'Inghilterra, & i paesi bassi douesse essere vn gagliardo freno a tenere a' donuti termini la potenza de' Re di Francia. Fra queste allegrezze arriuò in Inghilterra Ernando Sastre, il quale il Duca di Firenze la sera medesima che ne hebbe l'auuiso mandò correndo alla Corte dell'Imperadore, e poi a quella d'Inghilterra a portare la felice nouella della vittoria contro al l'essercito Franzese in Toscana rotto, e sbaragliato: di che il Re d'Inghilterra fu molto lieto, e lo'mperadore vie piu: giunse egli appunto in tempo che Cesare parimente era venuto in isperanza di vincere quasi nel medesimo modo in campagna l'essercito del Re proprio; al quale era venuto sì vicino, che ogn'ora se ne poteua sperare la vittoria. Imperoche poi-

che l'esercito Franzese hebbe corso insino sotto Cambrai doue erano settemila fanti, ne fattoui profitto alcuno, si mosse lungo i suoi confini, e si pose sopra vn Castello di frontiera non molto forte fra Terroana, & Edmo in Artois, chiamato Renti, vicino a Monteruolo con animo di combatterlo: & haueua il Re cresciuto il suo campo di cinquemila fanti, e buon numero di caualli venuti con Monsignor di Vandomo. L'imperadore parimente, al quale si erano aggiunti nuoui Tedeschi li veniua appresso secondandolo per difesa de' suoi luoghi. Il Re piantato il campo intorno a Renti cominciò con venticinque cannoni a batterlo. L'imperadore col campo suo si venne vicino ad vn miglio, e mezo; il Re sollecitamente pure batteua la Terra senza perder tempo per darle l'assalto; ma lor bisognaua soccorso: al Castello erano intorno alcune montagnette, dalle quali si scopriua il Castello, vna ve ne haueua dalla parte dou'era accampato lo Imperadore dalla sommità della quale si vedeua l'esercito Franzese, il Castello, e la disposizione de' siti: auanti a questa diuisa da vna valle profonda ne sorgeua vn'altra, oltre alla quale in altre colline haueua'l Re alloggiato il suo esercito: a meza costa di questa montagnuola di mezo era vn bosco folto, nel quale i Franzesi haueano messa guardia de' migliori archibusieri che hauessero, che la difesa di questo bosco rendeua sicuro il lor campo. Sopra quel primo monticello salse l'Imperadore, il Duca di Sauoia, Don Ferrando Gonzaga, Giouambatista Castaldo, & altri capi di guerra: e considerato il sito vi si consultò, che se di quel bosco si fossero potuti trarre i Franzesi, non solo si sarebbe dato soccorso sicuro al Castello assediato, e già battuto tre giorni, ma sarebbesi ezlandio forzato l'esercito nimico a diloggiare non senza pericolo di essere forse rotto, e disfatto. Là onde la notte prossima vi fu mandato il Duca di Sauoia, acciò non vi essendo guardia, o potendo vincerla quando vi fosse stata, tentasse con ottocento Spagnuoli eletti di prenderlo: ma egli trouatolo bene difeso, e tentatolo in uano, e considerato meglio il luogo, e le genti che'l difendeano se ne tornò: la mattina i Franzesi ricominciaron la lor batteria al Castello: e Cesare risoluto di far pruoua di quello che haueua in animo secondo il diuisato di Don Ferrando Gonzaga, mandò cinquecēto archibusieri Spagnuoli, & altretanti Tedeschi, e dietro a loro buon numero di corsaletti Alamanni, acciò potessono sostener l'impeto, se i primi fossero sospinti indietro: mādò in oltre alcuni pezzi d'artiglieria sopra il colle, ch'era incontro al bosco, con la quale si potessero batter coloro, che difendeano, doue fece parimente mettere in ordine dieci bandiere di Tedeschi col Conte di Nansao alla guardia dell'artiglieria: mandò ancora alcuni de' migliori caualeggieri, che insieme con li Spagnuoli fossero a cacciare la guardia del bosco: li Spagnuoli, e Tedeschi mandati a questo effetto chiusi per vna valle assalirono li archibusieri Franzesi, i quali stauano alla guardia del bosco, e con tanto impeto, e valore, che i nimici persero di campo, e battuti dal colle dall'artiglieria Imperiale, cominciarono con lor danno a ritirarsi; a tale che in poco d'ora li Spagnuoli li hebbero tratti del bosco, e giunsero in su la sommità d'vn'altra collina auanti, che l'altre genti piu graui, che li doueano seguitare vi arriuassero; le quali pur vi si condussero, e vi si fermarono. Giunseui parimente Don Ferrando Gonzaga, e vidde che li Spagnuoli non contenti di hauere cacciati del bosco l'inimici, li seguitauano piu oltre, che non bisognaua, e scendeuano infino nell'altra valle, e viddero i Franzesi, che se ne ritirauano lasciando i primi loro alloggiamenti; e che vdito il primo romor dell'armi tutto il campo Franzese, ritirando l'artiglieria dal Castello si metteua in ordināza; D. Ferrando dal colle vedeua le ordinanze Tedesche, e Suizzere: e mandò a pregare li Spagnuoli che non procedessero piu oltre; perche le genti Imperiali ancora non giugneuano in quel luogo, doue doueano fermaruisi, e tenerlo. Li Spagnuoli credendo quanto piu oltre andauano vincendo tanto piu douerne esser commendati erano scesi nella valle, & i caualeggieri parimente scaramucciauano con li caualli Franzesi, e vinceano per tutto: D. Ferrando conoscendo il pericolo, doue quelli Spagnuoli si erano messi spinse innanzi quei Tedeschi, e Fiaminghi, che erano rimasi dietro nel colle, e mandò allo Imperadore acciò pignesse innanzi le dieci bandiere de' Tedeschi fermi all'artiglieria, e trecento caualli Tedeschi armati di archibusetti: i Franzesi vedendo il poco numero de' caualli Imperiali, che combatteuano con li loro nel basso del colle, & li pochi Spagnuoli spinsero innanzi vn grosso squadrone de' migliori caualli, che hauessero, e caricarono di sorte li Spagnuoli che non poterono sostenerli. Onde Don Ferrando, il quale vi era vicino mandò a sollecitare i caualli Tedeschi, acciò sostenessero l'impeto delle lance Franzesi, cercando che in quel luogo si fermasse il piede per tenerlo: i caualli Tedeschi si spinsero incontro allo squadrone de' caualli Franzesi, che erano quat-

no quattro stendardi d'huomini d'arme, e l'aprirono vccidẽdo molti de' principali con torre loro due dell'insegne: ma non essendo stati aiutati, ne da' loro archibusieri, ne da lance, crescendo continouamente il numero de' Franzesi a cauallo (che vi erano corsi i piu franchi Caualieri che hauesse nell'esercito) furono costretti a ritirarsi, e con tal disordine che percossero nella fanteria, che era rimasa loro dietro, e la disordinauano, senza che era corsa in questo luogo molta gente sbandata. Li Spagnuoli vdendo il danno de' loro, per la valle piu presto che poterono si ritirarono, e si saluarono in gran parte: le dieci bandiere di Tedeschi, del Conte di Nansao, che già haueano cominciato a salir la costa del bosco da per loro si misero in disordine per fuggirsi: ma sopragiunte dalla caualleria Franzese, ne furono vccisi molti, e di dieci insegne, ne vennero noue in poter de' nimici. Scamparonne molti sopra'l colle primo là, doue era venuto lo'mperadore col resto dell'esercito, e quiui faccendo testa fermò la fuga de' suoi, e'l disordine; e poi con tutte le genti si ritirò al suo campo, dolendosi che le commessioni date da lui, e da' suoi Capitani male fossero state eseguite: che se preso il bosco, com'era stato lo'ntendimento, quiui si fossero fermate le genti, si sarebbe ranc'oltre potuto procedere ad alloggiare con l'esercito, che malageuolmente poteua quindi partirsi il Re, non solamente senza hauer preso Renti, ma ne anche senza danno; che tale era il disegno, e ciò si era promesso lo'mperadore, & essendolisi in questo luogo presentato innanzi Ernando Sastre con la nuoua della vittoria di Valdichiana li disse, Tu m'hai recato dal Duca vna buona nouella, & io spero in brieue mandargliene vn'altra non meno felice della sua. I Franzesi ripreso il colle, & alloggiatiuisi sopra, hauendo mostrato alli assediati quattro pezzi d'artiglieria, che haueano predato delle Imperiali, e le insegne della fanteria tolte a' Tedeschi, & vn'altra de' caualli pur Tedeschi acciò si rendessero, poiche vi hebbero tratti quatromilaotrocento colpi d'artiglieria, e coloro sicuri del soccorso non vollono vdirne nulla, si stetono vn giorno, e l'Imperadore parimente attendendo di veder quello, che mouessero i Franzesi: i quali trouando in questi affronti esser morti de' loro settecento, o piu, e de migliori, e vedendosi impedito il combattere il Castello, per lo quale vi erano venuti, e parendo loro di star quiui con poco frutto, e con pericolo, di notte piu segretamente che poterono inuiate le bagaglie innanzi leuaron campo, e si ritirarono a Monteruolo ne' lor luoghi sicuri: e fu si presta, e si subita la partita loro, non se ne essendo prima veduto segno alcuno, che l'Imperadore la mattina, che già era tardi non ne haueua saputo nulla; che erano stati fauoriti da vna nebbia che lungo spazio li coperse: e camminarono con tanta prestezza, che benche Cesare mandasse loro dietro buona parte della caualleria nõ fecero però lor danno alcuno, essendosi ritratti dal pericolo, e lasciando il campo all'esercito Imperiale; e l'onore dello hauer difeso in presenza del Re, e del suo esercito il Castello di Renti. Non erano in questi giorni medesimi statisi oziosi i Franzesi nel Piemonte: peroche Monsignor di Brisac con modo temperato, e sicuro, appoco, appoco procedendo innanzi, e sempre acquistando haueua già piu tempo tenuta assediata Valfenera, luogo che haueua fortificato Don Ferrando Gonzaga in mezo delle forze Franzesi, San Damiano, Chieri, & altri; il qual luogo molto li noiaua, e dentro vi era a difesa Don Aluero di Sandè prode, e accorto Capitano Spagnuolo, il quale era condotto a tale con li suoi, che poco piu oltre poteua durare l'assedio: e mandaua dicendo al Figheroa, che haueua il gouerno di quella Prouincia, che non essendo soccorso, e proueduto da viuere non potea piu oltre durare. Onde conueniua che se li desse aiuto, che i Franzesi con semila fanti vi teneuano molti luoghi vicini; e con la caualleria che vi haueano buona vietauano il portarui entro solleuamento veruno. Al bisogno del difendere questo luogo daua grande aiuto, che i tremila fanti Tedeschi, i quali lo'mperadore hauea fatti scendere da Trento per mandarli in Toscana, e nel Regno di Napoli non vi bisognauano di presente, hauendo talmente il Duca di Firenze vinti i nimici in quella parte, che non si doueua stimare che di leggiero potesse fare nuouo esercito: e l'armata Turchesca, la quale a richiesta de' Franzesi Dragut haueua condotta per infestare il Regno di Napoli, poiche hebbe fatte alcune leggieri prede sopra la Puglia, e posto in terra, e battuto, e preso il Castello di Peste, e bruciatalo, e passati i confini del Golfo di Vinegia, e rotti i patti con quella Signoria, se ne tornò alla Velona, e senza hauer tentato altro si addirizzò alla via di Gostantinopoli: vdendo che il Doria con cinquanta galee era andato a Messina, & era passato piu oltre alla punta della Calauria per opporseli. Onde in tutto il Regno era rimasa intera sicurezza: e poiche l'esercito di Piero Strozzi fu rotto, ne cessò in tutto il sospetto. Imperoche il Re di Francia persuaso dal Principe di Salerno harebbe voluto,

che dell'esercito di Toscana, gli fossero stati conceduti quattromila de' miglior fanti Italiani, che hauesse, proponendosi con essi portati dall'armata di Francia di potere entrare in Napoli, e predare quella Città, doue diceua tenet trattato, & hauerui partigiani, & amici mentre che l'armata Turchesca era in quelle parti da potere ageuolmente insignorirsene. Ma questo, & ogn'altro male, o sospetto che fosse potuto auuenire ne' luoghi Imperiali in Italia medicò la vittoria di Valdichiana. Onde i nuoui Tedeschi di presente non ci haueano luogo. Però commise l'Imperadore consentendolo il Duca di Firenze che si chiamassero alla difesa di Valfenera, prouedendosene in oltre millequattrocento altri, che i Genouesi licenziarono, essendosi anche a loro tolto via ogni sospetto che haueano hauuto dell'armate nimiche: imperoche i vaselli d'Algieri, poiche hebbero accompagnate le genti Franzesi a Porterco le, e scorsa la marina di sotto, e saccheggiato San Terenzio, & altre ville della riuiera di Genoua se ne tornarono in Barberia: ne l'armata di Francia sola bastaua a fare impresa alcuna. Con tali aiuti adunque si metteua in ordine il soccorso per liberare dall'assedio Valfenera, che non erano bastanti allora i Franzesi in Piemonte ad opporsi all'esercito, il quale adunauano in Asti l'Imperiali. Ma andando la cosa in lunga ne potendo li assediati piu sostenere la fame, Monsignor della Trinità soldato Imperiale occupò Sommariua del Bosco Castello vicino a due miglia a Valfenera. Brisac vdendone la presa vi andò con artiglieria, per trarne l'Imperiali, che'l luogo non era molto forte: in questo Don Aluero di Sande con parte de' suoi Spagnuoli si gittò fuori di Valfenera, e prese vno de' luoghi intorno guardato da' Franzesi; doue era vna compagnia di Guasconi, e ne vccise da cento, & il resto fece prigioni. Ma strignendo la fame li Spagnuoli, ne potendo aspettare piu tempo il soccorso che ancora non era ordine, Monsignor della Trinità con grande arte da Chierasco condusse alli assediati molte some di farina; onde poterono sostenersi piu alcuni giorni tanto, che in Asti giugnessero i tremila Tedeschi, & altre genti, che si faceuano venire della riuiera di Genoua. In Toscana il Marchese di Marignano hauuta la vittoria, e stimando che ogni spazio, che si desse a' Sanesi fosse vn confermarli nell'ostinazione, & vn dare loro animo a rifornirsi meglio da viuere, lasciando la Valdichiana Fiorētina libera da' Franzesi (che la notte appresso al fatto d'arme da Foiano, e da Marciano si erano fuggiti i nimici) e riceuuto Lucignano, e postoui entro buona guardia, mosse l'esercito carico di preda inuerso Siena: ben che molto egli, e'l Duca fossero pregati da' Montepulcianesi a douersi insignorire di Chianciano, e d'altri luoghi vicini, onde i nimici li poteano noiare; conciosiache le genti che dentro vi erano stessono per partirsi; & i popoli sbigottiti della gran rouina, e non si vedendo difesi ageuolmente con li patti, che hauesse voluto il vincitore si sarebber resi: nondimeno vegliando ancor la triegua fatta con quelli di Chiusi, non conueniua in quella parte muouer l'armi. Però si inuiò il campo inuerso Siena per chiuderla d'ogn'intorno: tal che ella ne venisse di maniera assediata, che nulla dentro vi si potesse portare, perche nō si essendo proueduti i Sanesi d'aiuto alcuno da viuere di fuori, era comune opinione, che poco vi fosse da sostentarsi. Mandò il Marchese parte delle genti a Buonconuento, il quale senza prouar battaglia incontanente si rese: il medesimo fece Cuna, Monteroni, & altri luoghi fra Buonconuento, e la Città. Il campo procedendo innanzi se ne venne al luogo doue si dice l'Arbia rotta nel piano vicino a Siena a tre miglia, correndoli cō la caualleria tutto il paese, e depredandosi insino sotto le mura della Città; e si trouò molto grano sopra l'aie che i lauoratori haueano trebbiato, e fuggitisi. Tal che la lontananza delli eserciti procurata dallo Strozzi per poca lor cura poco haueua giouato a' Sanesi: e da quinci innanzi la Città ne venne in tutto chiusa, essendo impauriti, e sbigottiti i contadini, & i Cittadini della gran rouina confusi, e dell'animo quasi interamente perduti. Rifornì il Marchese di nuoue genti i Forti di Camollia, e del Munistero, nel quale per mancamento d'acqua, e d'ogn'altra cosa il Capitano con molti altri vi si era infermato, & i piu non vi potendo durare se ne erano partiti. Rimaneua ancora Giouacchino Guasconi in Montecarlo, e teneua guernito quel luogo di maniera, che'l Conte Sigismondo de' Rossi, al quale era rimasa la cura del prenderlo, e liberare la Valdinieuole da' nimici non l'haueua potuto fare: benche vi hauesse chiuso tutti i passi, e tenesse quel Castello cinto d'assedio, nondimeno li assediati traeuano di Lucca quello, che loro bisognaua, hauendo sempre i Franzesi tenuto in quella Città alcun ministro, che li souuenisse: e le cinque insegne di fanteria rimasevi ad assedio erano scemate, che essendo il paese in quella stagione per cagion di paludi, e di stagni vicini mal sano buona parte de' soldati vi si erano infermati; e Lione da Ricasoli Commessario, e doppo lui Vincenzio

cenzio Ridolfi al medesimo vficio per la medesima cagione furono forzati a partirsene. Onde'l Duca volēdo liberare quella Prouincia da noia cotale di Firenze vi inuiaua sei compagnie di soldati Italiani, e le due di Spagnuoli venute poco prima di Vngheria con ordine, che vi si conducesse artiglieria grossa, e vi si combattesse, & ad ogni modo si prendesse: ma ciò non fu mestiero: peroche hauendo vdito Giouacchino, & i compagni la rotta dell'esercito de i loro, e sappiendo certo che non poteano sperar soccorso, non essendo in Lombardia, come alcuni haueano stimato gente per li Franzesi; ne quiui stando potean fare vtile alcuno alla difesa di Siena, massimamente che essendo ribello egli, & hauendone seco alcuni dello stato non doueua sperare patto veruno di salute, otto giorni doppo la giornata hauendo forse vdita la mossa delle nuoue genti, che andauano per combatterlo, si risoluè d'abbandonare quel luogo, & vna notte alla seconda guardia piu segretamente che potè lasciandoui molte bagaglie, & i quattro pezzi d'artiglieria condottiui dalla Mirandola, il fornimento, e guernimento della Fortezza con tutti i suoi se ne partì, e tenne il cammino inuerso Lucca. Il che intesosi la mattina per tempo il Conte Sigismondo con quelle poche genti, che li erano rimase se li inuiò dietro seguendolo infino alle mura di Lucca, e per via ne vccisero alcuni che giunsero, e così senza maggior fatica rimase libera la Valdinieuole, ripigliandosi il Castel di Montecarlo, e la Rocca: onde si trassero l'artiglierie nimiche, e con tutto il lor fornimento si condussero in Firenze, & in quelle parti si riordinò la giustizia sotto Brancazio Rucellai Vicario di quella Prouincia, il quale dell'hauere mantenuta la fede, e del non si esser lasciato andare a cosa alcuna contro al seruigio, e degnità del Duca, e dello stato fu molto commendato, se bene da alcuni era stato consigliato a fare altrimenti hauendolo mandato à chiamar Piero Strozzi quando era in Pescia a douer tornare ad esercitare il suo vfizio: il che non sofferse, anzi se ne stette lontano, e vi tornò poi con li Pesciatini, che si mantennero fedeli, e riprese il possesso dell'vfizio suo. Questo fu il secondo frutto della vittoria di Valdichiana, perche tutto il dominio Fiorentino rimase sgombro da'nimici, e sicuro, e Lucignano ne venne preso con gran danno de' Franzesi a' quali pochi giorni poi auuenne vn'altro sinistro: Auuisando i ministri del Re in Roma, che della perdita del loro esercito potesse nascere mutazione d'animo, o debolezza a difendersi ne' Cittadini Sanesi non vi essendo Piero Strozzi, il quale giaceua in Montalcino grauemente ferito, pensarono che fosse bene che Monsignor di Lansac Ambasciador del Re vi andasse per confermarli gli animi a non temere, & a durare, con promesse di grandi, di nuoui, tostani, e maggior aiuti che mai: & egli partendosi di Roma col Conte Teofilo Calcagnini Ferrarese, il quale pochi giorni innanzi cambiandosi con Paolo Santafiore si era liberato dalla prigionia, & andato a Roma se ne venne a Montalcino, donde informato delle cose comuni con buone guide si inuiò per entrare di notte in Siena. Costoro giunti vicini alle guardie per passare a piede, hauendo lasciatisi dietro i caualli, e scoperti dall'ascolte del campo furono tutti presi di notte, e menati al Marchese, e quindi poi condotti in Firenze. Fu questo Ambasciadore tenuto, e guardato cortesemente nella Fortezza di S. Miniato, ne sofferse il Duca, benche in lui fossero tutti i segreti della parte nimica che li fosse fatta scortesia, o violenzia alcuna. Queste auuersità che auueniuano a' Franzesi mostrauano che l'assedio di Siena douesse esser breue, strignendosi quanto si potea il piu, e perciò haueua ottenuto il Duca che la caualleria Imperiale graue, e leggieri, che di Milano, e di Napoli si era condotta in Toscana per piu fermezza, e riputazione dell'esercito vi si fermasse, pagandosi secondo il consueto de' suoi paesi: che del Regno di Napoli, essendosene tornata l'armata Turchesca in Leuante, si era tolto via ogni sospetto; & in Piemonte il Figheroa hauendo messi insieme semila Tedeschi con li venuti da Trento, e del Genouese, e li millecinquecento Spagnuoli, & altretanti Italiani con la caualleria rimasaui vscendo d'Asti con gran numero di carra, di munizione, e di vettouaglia da Villafranca doue fece alto l'esercito riforniua Valsenera: alle quali forze non essendo pari i Franzesi, lasciando la campagna all'Imperiali si erano ritirati a San Damiano, Poerino, & altri loro luoghi vicini. Onde quella Fortezza fu d'ogni cosa, per molto spazio rifornita. Stetteui fermo molti giorni l'esercito, e vi si combattè alcune volte con li Franzesi; i quali da' loro luoghi stauano intenti ad ogni occasione, che loro si mostrasse: che da Asti a Valsenera non si poteua se non con grossa scorta alcuna cosa portare. Rifornito quel luogo si ridusse ciascuno alle stanze. Nelle parti della Fiandra parimente il Re di Francia licenziati li Suizzeri, che se ne tornarono a casa, e risoluto in gran parte l'esercito, e lasciata la cura della guerra a Monsignor di Vandomo, se ne tornò dentro nel

Ff Regno.

Regno. Lo'mperadore altresì di campo se n'andò a Santomero, e l'essercito suo cresciuto di quattromila Spagnuoli de' venuti col Re d'Inghilterra si accostò ad vn Castello chiamato Vsì, che teneuano i Franzesi, il quale senza aspettare l'artiglieria si rese. Scorse l'essercito detto sopra alcuni altri luoghi de' Franzesi alle frontiere, e li prese non osando i Franzesi ad opporlisi; poi si ridusse fra Edino, e Terroana luoghi, che haueua presi l'anno passato l'Imperadore, e volendo tener sicuro il paese, & hauerui frontiera da infestare da quella parte la Piccardia, in sito sicuro fra due riuiere fece fabricare vn nuouo Forte a guisa d'vn buono Castello, il quale si allargaua in molto spazio da tenerui entro in guarnigione buon numero di fanti, e di caualli per offendere i nimici, e difendere i suoi: doue dimorato buona pezza l'essercito per sicurtà de' guastatori, e de' fabricanti essendo venuti i tempi piouosi, e finiti di quà, e di là li assegnamenti de' danari si leuarono li esserciti di campagna, e si ridussero le genti alle stanze; e Cesare poiche fu dimorato molti giorni ad Aras, e di poi a Bettuna, mal trattato dalle gotte se ne tornò a Burselles, desiderando che'l figliuolo Re d'Inghilterra l'andasse quiui a visitare, hauendoli nuouamente conceduto il gouerno dello stato di Milano di cui mandò poi a pigliare il possesso Don Luigi di Cardona; e si odoraua che egli stanco della cura de' gouerni, e delle guerre, e stucco della grandezza, e tocco da diuozione si era messo in animo come prima poteua inuestendo il figliuolo di tutti li stati suoi di ridursi a viuer nella quiete di Spagna. Onde tutte le faccende, e massimamente quelle d'Italia cominciauano a trattarsi alla Corte di quel Re; e si haueua speranza che la Reina sua moglie fosse grauida, com'ella voleua che si credesse. Rimaneua piu che mai la guerra accesa in Toscana; ne si conosceua come i Franzesi (da sì buone, e sì gran forze era cinta, e combattuta quella Città) la potessero in brieue soccorrere: massimamente che'l Papa, il quale haueua data sembianza di mala contentezza, e si era temuto che non si gittasse alla parte Franzese, dopo la vittoria di Valdichiana con la buona fortuna si andaua accomodando: e vedendo giunta alla potenza di Cesare l'Inghilterra, piu osseruana, e secondaua l'Imperiali, che non soleua: & il Duca di Firenze per M. Bernardo da Colle suo Segretario, quale per cotal cagione haueua mandato innanzi alla vittoria a Roma, si ingegnaua di tenerlo fermo, & in buona amicizia, e di tornarli a grazia Aucrardo Serristori suo Ambasciadore, contro al quale per leggier cagione haueua mostrato odio molto acerbo, pigliando da ogni piccola cosa occasione il mal animo, qual si conosceua essere in quel Pontefice che Siena fosse venuta in mano d'Imperiali; & i Cardinali Franzesi, e ministri del Re di Francia lo tentauano a douersi mettere in mezo per alcuna conuenzione; dandoli speranza che la cosa si sarebbe potuta guidare di maniera, che egli in qualche modo diuenisse arbitro di Siena: non vedendo piu modo come di cotal difesa, e male impresa guerra potessero vscir con onore.

IL FINE DELL'VNDICESIMO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO DODICESIMO.

SOMMARIO.

Mentre il Marchese strigne Siena, e con parte dell'esercito piglia Montereggioni li Sanesi due volte con poco vtile assaliscono le trincee degl'assediatori; ma poi riunitosi l'esercito i Franzesi sbigottiti trattano accordo per mezo del Papa, il qual sperando ottenerla per sua causa attende al negozio: vengono nuoui aiuti Imperiali, co' quali si molesta la Maremma, pigliasi Casoli, Monteritondo, Massa, Gauorano, e Creuoli, e le galee del Doria prendono Telamone. Brisac piglia Santià, e procede oltre nel Monferrato; i Sanesi credendo che passi in Toscana ripigliano speranza, e si difendono da vn notturno assalto, e da vna batteria; ma poi stretti dalla fame vengono all'accordo, torna Siena à diuozione Imperiale; muore Giulio Terzo, & è creato Pontefice Marcello.

QVESTA così gran rouina dell'esercito Franzese in Valdichiana, benche attutasse in parte l'alterigia di quella nazione, nondimeno ne da' ministri del Re, ne dall'animo de' Cittadini Sanesi, che haueano il gouerno in mano, ne dal popolo stesso, ne da' sudditi loro non si daua segno alcuno di viltà, o di disposizione di cedere a cosa alcuna senza la forza: e Piero Strozzi se bene haueua mostrato nell'acerbità del mal presente voglia d'accomodarsi con la fortuna, e di ritrarsi dalla guerra, non mancaua però di fare tutte le prouisioni necessarie in difesa di Siena, di Montalcino, e delli altri luoghi, che si teneuano dalle guardie Franzesi, richiamando continouamente i suoi soldati, e riconducendone de' nuoui, e dando loro denari: & ad Alto Conti gentilhuomo Romano per hauere egli abbandonata la guardia di Lucignano consegnatali, che era andato a Montalcino per iscusarsene, hauendoli formato contro processo fece mozzar la testa. E'l Guidone del Conte della Mirandola generale della caualleria per essersi vilmente nello'ncontro de'nimici con la'nsegna stessa fra li primi fuggito fece impiccare per la gola: benche cotal seuerità, e gastigo sì nuouo nella milizia Italiana molto corrotta, recandosi il fatto piu ad animosità, che a ragione, fosse comunemente biasimato: nella quale nazione a' soldati, che militano per prezzo ogni scusa suol bastare a cercar piu la salutezza loro, che l'onor proprio, o il bene, & il commodo di chi li paga: e questa cosa oltre all'infelice successo della battaglia gli recò molto d'odio; e buona parte di coloro che lungo tempo l'haueano seruito, e seguitato mancando a chi la speranza, a chi l'vtile, o alcun'altro commodo come suole auuenire nelle disauuenture l'abbandonarono: dicendosi che egli, e per l'arroganze, e per la bizzarria, o per le dure fatiche, e per li pericoli, e disagi, che proponeua a' suoi soldati, non si poteua sofferire: e nel vero a quel Capitano pochi sodisfaceuano; perche misurando egli li altri da se medesimo, e dalla virtù, e fierezza sua, disideraua in chi il valore, in chi la fermezza, & in altri la pazienza, che si conuengono ad huomini di guerra: le quali cose, non essendo pari i fini del Generale, e de' soldati non si trouano ageuolmente ne mercennarij, ne da loro si deono sperare; i quali per lo piu per poco di guadagno, o per alcuna sembianza d'onore corrono al soldo. Onde molti Fiorentini, e ribelli, i quali seco erano stati in molte guerre, e da lui onorati, hauendo perduta la speranza di tornare alla patria, e vedēdo aperto il pericolo, nel quale incorreuano, quando veniuano in mano di giustizia (che ad alcuni di loro presi in

battaglia era stata tagliata la testa) da lui si diuisero: credendo ancora il fauor del Re di Francia li douesse venir meno: e coloro che alla Corte del Re, & altroue l'odiauano, o l'inuidiauano ogni sua azione, e la poca prudenza accusauano: ma con tutto ciò dal Re, e dalla Reina in così mala fortuna fu confortato, & aiutato, e non solamente mantenutoli il grado, che prima li haueano dato in Italia, ma l'onoratono di nuoua, & autoreuole degnità, hauendolo eletto vno de' quattro Marescalchi del Regno, ache l'haueano ben disegnato auāti alla rotta; ma nō glie ne mandarono la spedizione, quasi in conforto del male, se non doppo: il qual onore non si dona da quella corona se non a quelle persone, che nelle grauissime azioni delle guerre, e delli stati hanno mostrato consiglio, e valore, il che in lui pareua cosa maggiore concedendosi rade volte in quel Regno a' forestieri. I Capitani vincitori, & il Marchese stesso poiche hebbe rassegnato l'esercito, il quale per li feriti, e morti, & altri molti partitisi era scemato, e pagatone parte, e promessa vna meza paga a' Tedeschi, i quali secōdo il loro costume per la vittoria ne domandauano vna intera, fermò l'esercito all'Arbia rotta luogo lontano a Siena tre miglia in su la strada di Montalcino, faccendo ogni giorno correre la caualleria in fino in su le porte della Città, e per tutte le strade, che menauano in Siena, predando, & abbruciando il grano. Tal che i Sanesi per lo spauento della rotta, e per la venuta del campo poco ne poterono riporre in Siena. Il che fatto il Marchese, e li altri capi dell'esercito se ne vennero in Firenze per ristorarsi de' disagi sofferti, e per cōsultare insieme col Duca come si douesse da quindi innanzi proseguire la guerra conoscendosi apertamente che ogni luogo era per aspettar la forza; perche i Sanesi confermato l'animo con le speranze, che loro dauano i ministri del Re, haueano mandato in Francia alla Corte M. Bernardino Boninsegni Ambasciadore a narrare la fede, che haueua quella Città nella corona, a mostrare lo stato loro, & a domandare aiuto, e si staua aspettando che partito in queste auuersità di Toscana douesse prendere il Re. Il Duca di Firenze intanto sollecitaua che con l'armi, e con la riputazione della vittoria si andasse col campo a Montereggioni, e Casoli Castella vicine a Siena, e dalle quali il campo poteua riceuer noia, acciò quella Città ne venisse piu stretta: massimamente che in molti era opinione, che non hauendo i Cittadini Sanesi potutosi portare dentro molto del nuouo grano, e l'esercito Franzese cōsumatone assai, quando dimorò intorno a quel la Città, e trouandosene fuori ancora assai per le ville vicine, poco piu oltre douesse durare l'assedio. Però con ogni sollecitudine si studiaua in campo, che nella Città non fosse portato nulla: il che per la qualità del sito, e per le molte valli, che vi conducono quasi coperto chi ve ne porta, era malageuole. Stimossi adunque la prima impresa douer essere Montereggioni; massimamente che si sapeua esserui mancamento d'acqua, della quale per lo piu si forniuano di fonti vicine al Castello, le quali loro ageuolmente si poteuano torre: oltre che si haueua speranza che Giouanni Zeti, il quale dal principio della guerra con vna compagnia di soldati ue haueua tenuta la guardia per essere egli, & i suoi Caporali del contado di Firenze non hauesse ad esser duro, essendosi mostrato in tutto il tempo della guerra ben disposto inuerso il Duca, per non hauere seco odio alcuno, come i ribelli Fiorentini: ma ben come soldato haueua fatto suo douere. Però vi si erano molti giorni innanzi mandato intorno da Colle, da Sangimignano da Poggibonzi alcune cōpagnie di fanti, acciò il tenessero stretto: che il vincerlo per forza si stimaua cosa dura, e da non riuscire di leggiero, ne in brieue tempo. Il Marchese infratanto se ne tornò al cāpo molto bene sodisfatto dal Duca, dal quale, hauendo mostrato di hauerne vaghezza riceuè in dono i beni di Bindo Altouiti in cōtado, poco innanzi per ribellione venuti in comune di valore oltre a ventimila ducati insieme con vna agiata, & onoreuol casa nella Città, pieno al fine della guerra di speranze maggiori: che cotali erano li sproni, con li quali conueniua pugnere il Marchese; il quale giunto in cāpo delle genti intorno a Montereggioni lasciandoui mille fanti, sotto sette insegne, ne mandò parte col Conte Giulio da Monteuecchio, e due compagnie di Spagnuoli quelle che già vënero d'Vngheria a squadrare il sito di Casoli: commettendo loro in oltre, che vedessero di prendere Menzano, & altri luoghi vicini con animo poco poi di andarui con artiglieria, e maggior forze per prenderlo: conciofiache in quel Castello i Sanesi hauessero riposto molto grano. Il Conte Giulio, & Alessandro del Caccia Commessario visitato Casoli, e trouatolo forte, e guernito, trapassarono oltre a Menzano Castello piccolo, e debole, e negādo chi dentro vi era di voler darsi, impresono con le scale a voler prenderlo: ma essendoui entro oltre alli huomini della Terra alcuni soldati, si difesero, e delli Spagnuoli ferirono alcuni: & il Capitano Francesco de' Medici per vn sasso, che li percosse la testa portò pericolo. Onde senza profitto alcuno

se ne

se ne partirono. Al Marchese tosto che fu tornato in cāpo disposto cō piu gente, & artiglie
A ria di andare a quella impresa conuenne mutare proposito; pche forse cinquecēto Spagnuo
li quelli che già erano venuti di Corsica, nō hauendo dall'Imperiali il douuto pagamēto di
notte cominciarono a far tumulto, & a leuarsi in arme, ne si poteuano quietare, & era perico
lo, che li Tedeschi nō facessero il simigliante, faticò assai il Marchese, e prouisti alcuni denari
alla fine li fermò; & il medesimo fece Marcantonio Colonna, con li Spagnuoli. Leuò il Mar-
chese l'esercito dall'Arbia rotta, e si strinse alla Certosa vicino a Siena fra la porta Romana,
e quella di Santo Vieno; e per poter meglio vietare, che di Siena nō vscissero mangiatori, nō
istudiando tanto in altro i Franzesi, quanto in iscemarne il numero; e molti ogni giorno ne
mandauano fuori, i quali dalli Spagnuoli, e da altri erano sualigiati, e rimandati dentro, e per
dare il guasto alle viti, delle quali quella contrada era tutta vestita per priuarne in tutto i Sa-
nesi; i quali non sentiuano ancora mancamēto alcun maggiore che di vino. Montereggioni
intanto si teneua assediato, essendoui tornate intorno le genti, che poco innanzi erano state a
Menzano; onde nella dimora che vi fecero auuenne, che per conto di prede si appiccò ragio
namento con Giouanni Zeti Capitano di quella guardia, e Francesco de' Medici, quale con
B la sua compagnia vi era tornato, & inuitatone da lui come suo conoscente andò nel Castello
a parlarli, e con buono, & arguto discorso li mostrò (vdendo molti de' soldati) che gran follia
era la loro a voler tenersi in quel luogo contro alla forza, & alla buona fortuna dell'esercito
Imperiale; il quale pochi giorni innanzi haueua vinto vna così gran battaglia, e che a lui, &
alli altri ribelli sarebbe tagliata la testa, e li altri tutti sualigiati, o vccisi: massimamente che
non doueano ne da Siena, ne da Montalcino sperar soccorso: peroche Piero Strozzi gia-
ceua nel letto (diceua egli) non solo della ferita graue, ma ne anche della mente ben sano: do
ue dal Duca di Firenze poteano aspettare, e sperare premij grandi, e gradi onorati, e per
buona parte di loro li erano vassalli, e sarieno riposti in buon grado, e cancellati da ogni pre-
giudizio, e ribellione doue erano incorsi. Questo ragionamento mosso studiosamente da
quel Capitano per scoprire meglio l'animo di quel soldato fece buon frutto, perche egli mo
strò con parole coperte, doue si fosse potuto fare, che egli ne vscisse con onore che volen-
tieri si sarebbe indotto a far cosa che piacesse al Duca: per le quali parole comprese il Capi-
tano Francesco che colui non era ben saldo, e che egli era volto a secondare la fortuna del
vincitore; e che andandouisi con artiglieria, e con giusto apparecchio da combattere il Ca-
C stello, si lascerebbe andare a darlo. Il qual ragionamento hauendo compreso, il Marchese
volle egli stesso essere quegli, che vi andasse, e fattosi condurre tre pezzi d'artiglieria grossa
da Firenze, e trattine alcuni altri de' Forti vi si presentò con otto cannoni, buon numero di
munizione, parte de' Tedeschi, e li Spagnuoli di Corsica, che poco innanzi erano stati pa-
gati, e contenti, e squadrato il sito, e la qualità del Castello mandò il trombetta alli assediati,
protestando loro, che si rendessero, che no'l facendo si comincerìa loro a percuotere il mu-
ro, ne poi rimarrebbe luogo a perdono: il Capitano domandaua non so che giorni di tempo,
dicendo, di hauere mandato a protestare a'Sanesi, che se non era soccorso si renderebbe, ma
non hauendo certezza dell'animo di colui, e parendo ogni indugio lungo, il Marchese fece
dalla parte di mezo giorno piantare l'artiglieria, e loro mandò di nuouo dicendo che si ren-
dessero: ma non si hauendo altro che parole vi si cominciò a battere la muraglia, la quale riu
sciua dura. Andò in questo al Zeti il Capitano Iacopo Tabusso, e confortollo a rendersi; an
douui il Segretario Concino, al quale disse di volere esser buon seruidore del Duca, e final-
mente promise di rendersi, se si duraua a trarre infino al futuro giorno, ma con patti onora-
D ti come poi seguì: che hauendo con dugento colpi di cannone apertosi alquanto il muro, e
venuta commessione al Marchese dal Duca di riceuerlo con li patti, che voleua, e dentro
hauendo tenuto ragionamento il Capitano con li suoi, si risolue di non volere aspettar l'as-
salto, ne piu difendersi, e si venne all'accordo, il qual fu largo per Giouanni Zeti: e questo
fu acquisto di molta importanza, perche il luogo era di maniera, che se chi'l doueua difen-
dere faceua suo douere non si era per vincere di leggieri, ne senza vccisione di molti huomi
ni, ne senza perdimento di tempo, essendo le mura del Castello grosse, fondate sopr'vna ri-
pa rileuata ben trenta braccia, e non meno di sedici alte, e con fosso intorno di fuori, e den-
tro per tutto haueua ritirata in difesa, e doue le mura abbattute poco giouauano alla sali-
ta, rimanendo, e la scarpa, e la grotta tale, che senza scala non vi si poteua salire, e la sce-
sa dentro aperta, e pericolosa, e vi haueano anche da viuere come assediati almeno per
due mesi, e per difendersi munizione, & artiglieria a bastanza: auuenga che Piero Strozzi alla

zi alla sua venuta in Siena visitando quel Castello, e conosciutane l'opportunità naturale, l'hauesse fatto meglio con manuale opera guernire, e commessane la cura ad vno de' piu fedeli soldati, che fra' suoi credesse hauere. I patti furono che Giouanni Zeti consegnasse incotanente Montereggioni a' ministri del Duca, vscissene con tutti i soldati con loro armi, & arnesi a bandiera spiegata, lasciasse artiglieria, munizione, & arme publiche, egli il Luogotenente, l'Alfiere, e tutti i vassalli del Duca, e se altri ve ne haueua fossero leuati da i bandi, e da ogni pregiudizio di ribellione. La cura del Castello fu data a Iacopo Tabusso; & Alessandro del Caccia Commessario a nome del Duca ne prese la possessione, e riceuette il giuramento di fedeltà da quel popolo, e si tenne poi a guisa di Fortezza, dandosi al Capitano il contrasegno secondo il costume delle Rocche. Preso Montereggioni il parere del Duca era, che con le medesime genti, e fornimento d'artiglieria subitamente si andasse a Casoli, sperando che con la medesima fortuna si sarebbe quel luogo guadagnato, non si trouando ne da migliori, ne da piu sicure armi difeso; ma auuenne caso per lo quale il Marchese fu costretto a tornarsene in campo. Non haueua'l Marchese in questo tempo fra tutti li Oltramontani più che cinquemila fanti, e li Italiani fuori de' Forti erano rimasi pochi: delle genti Italiane venute da Milano; e del Regno di Napoli i piu se ne erano andati, e le altre si erano licenziate, e li huomini d'arme distribuiti per le Castella della Valdelsa lontano al campo, e de' caualeggieri la maggior parte era stata mandata a Buonconuento, e Cuna, & altri luoghi presi, acciò meglio nel paese nimico si procacciassono il viuere. Onde hauendo seco i Tedeschi, e li Spagnuoli, li alloggiamenti erano rimasi con poca gente. La quale occasione conoscendo i Franzesi di Siena tosto che sentirono battersi Montereggioni corsono da piu parti con molti giouani Sanesi per affrontare quei del campo, e per tutto si appiccò grossa scaramuccia: donde con lor danno per tutto furono ripinti in Siena; ma con tutto ciò due giorni appresso nel riceuersi Montereggioni con miglior ordine vn'altra volta vscirono con maggiore sforzo, concorrendo con li soldati l'ordinanza popolare guidata da i suoi capi a suono di lor campana grossa; e si gittò l'vna parte dalla porta Nuoua, e l'altra da porta Ouile; e questa si mise ad affrontare la parte piu gagliarda del campo con grande impeto, cioè la fronte guardata dalli Spagnuoli, e fece molto sforzo per ispuntarla; ma rispondendo li archibusieri Spagnuoli non venne lor fatto, e questa per luogo aspro, & erto assalì il campo per fianco, e ciò in tanto numero, e con tanta furia, che alcuni Spagnuoli non li poterono sostenere, e vi presero vna casa in difesa, e si trassero tanto innanzi, che vi saccheggiarono alcune tende, e vi vccisero forse venti Spagnuoli quà, e là sparsi, e fuori dell'ordine lor dato licenziosamente alloggiati. Et era la cosa non senza pericolo quando'l Conte di Santafiore a cui nell'assenza del Marchese era stata commessa la cura del campo, vdendone il romore là trasse con alcuni caualli, che haueua seco; e con vna fronte di Spagnuoli armati, quali tolse da vna trincea fuori del pericolo, fece impeto ne' nimici, i quali sendo loro vietato il passare piu oltre, lasciarono di loro alcuni morti, e riportaronne molti feriti, e de' più franchi Cittadini, e de' capi di loro ordinanza, e milizia; ch'eran vsciti con animo di far forza di rompere il campo, come in altri tempi era venuto lor fatto: ma i luoghi ben guerniti, il campo chiuso da ripari, e da trincee, e la buona gente che'l difendea il vietarono; il che vdendo il Marchese con poco disagio hauendo preso Montereggioni, e sicurate da quella parte le Castella della Valdelsa, rimandati sei cannoni nel Poggio Imperiale, e due tirandone seco ritornò al campo, e rimandò a Colle, & a Sangimignano le guardie, che vi soleuano stare: ne li parue di presente, come alcuni lo consigliauano a douer fare, di tentare altra impresa, per il pericolo che li pareua, che per lo scemare la gente portasse il campo alla Certosa, tanto vicino a Siena. Dubitò Piero che l'esercito del Marchese non si voltasse a Casoli di cui tenena gran conto per esserui dentro molto grano, e per tenere da quella via aperta la strada di Maremma, però vi mandò Cammillo Martiningo con vna compagnia di caualli, & vna di fanti; accioche in compagnia delle genti, che vi hauea Pompeo della Croce lo difendessero, lasciò per allora il Marchese quella impresa riserbandola a miglior occasione, e veramente in campo non hauea tanta gente, che in vn medesimo tempo potesse sicuramente assediar Siena, e fare altre imprese: anzi non ve li parendo per la fierezza del popol Sanese fresco ancora, e gagliardo star sicuro, ne faruì piu frutto alcuno, hauendo guasto intorno alla Città ciò che vi hauea di vue, e di frutte, e rouinati tutti i Mulini vicini alla Città, che fu di gran disagio a' Sanesi, lasciando l'Osseruanza, & alcun'altri luoghi, doue erano i passi ben guerniti si ritirò due miglia con l'esercito

in su

in su la strada Romana in vn luogo vicino all'Arbia chiamato l'Isola, doue alloggiò il campo agiatamente, e si chiuse intorno in buona maniera, stimando che la lontananza dalla Città douesse ritener i Sanesi dell'assalirlo, e quindi douersi parimente tenere assediata Siena; conciosossecosache essendo quel sito dell'Isola vicino a Montalcino, piu facilmente si poteuano impedire le vettouaglie portate alla Città, poiche lo Strozzi oltre alla buona guardia che vi haueua, sempre chiamaua nuoui soldati, e del campo Imperiale ogni giorno se ne partiuano molti così Italiani, come Spagnuoli sprezzando ogni proibizione, e poco stimando l'esempio di molti trasgressori seueramente gastigati. In Siena per la perdita di Montereggioni fu gran dolore, credendosi che colui, che l'haueua dato senza combattere hauesse grauemente fallito, & i Fiorentini chiũque si fossero erano in grand'odio a' tutti del popol Sanese, temendo per l'antiche nimistà di non essere da loro traditi, e doue haueano autorità li scacciauano: ma con tutto ciò constantemente sosteneuano l'assedio, disposti a mantenersi francamente quanto loro duraua il viuere, assottigliandolo piu l'vn giorno, che l'altro, con isperanza che'l Re di Francia li hauesse ad ogni modo a difendere, e liberare: e si studiauano i Franzesi quanto poteuano di mandar fuori quelli, de' quali alla guerra non si traeua vtilità alcuna, e consumauano la viuanda, e ne fecero raunare gran numero, e particolarmente de' poueri che si nutricauano nello Spedale della Scala casa che riceue, e cura li infermi, & i bambini, che vi son mandati ad alleuare, che è molto ricco, e copioso di grano, vino, e di altre grasce, che i Franzesi se ne voleano seruire per i soldati, ne lasciauano a fare cosa alcuna per mandar la guerra in lungo quanto poteano: i poueri adunati nel duomo non furono cacciati, che il popolo, e molti buoni Cittadini si opposero, e coloro che haueano il gouerno in mano, temendo che perciò non nascesse tumulto, se ne sterono, e non fecero violenza apparente: ma pure appoco appoco si ingegnauano che chi per vna via, e chi per vn'altra sgombrassero della Città, & andassero a viuere altroue; hauendo messo bando che chi non vi hauea da viuere almeno per tre mesi, e se alcuno forestiere vi fosse fuori de' soldati se ne douessero partire; e mentre che'l Marchese tenne il campo all'Isola se ne vscì buon numero, come che da' soldati di fuori fosse loro proibito il passare: ma con tutto ciò si vedea la cosa di Siena andare a mal cammino; essendo opinione che nel vero non vi fosse da viuer piu che per quattro mesi, e chi credeua piu per sei, & era il principio di Settembre; & i Sanesi credendo così far meglio, e per muouere il Re a soccorrerli piu tosto diceuano d'hauer meno di quello, che sapeano d'hauere, senza che i piu di loro costumati a vita licenziosa poco curauano i comandamenti de' Magistrati, ne paleśauano il grano, e l'altre cose da viuere, come in Città assediata si conuien fare, importando molto a chi gouerna le guerre il sapere il vero. Onde coloro, che amauano la Città di Siena in sua franchezza ne stauano di mala voglia, ne vedeuano come da sì buone forze, e sì ben guidate si potesse quella Città difendere senza vno esercito grosso di Oltramontani, che per Lombardia dal Piemonte passando si facesse dar luogo per tutto; che'l cammino era lungo, malageuole, e per paese nimico, e spogliato d'ogni aiuto, e da molti aspri passi impedito. Per le quali difficultà il Duca di Ferrara, che temeua della souerchia potenza dell'Imperadore in Italia cominciò, come si credeua per ordine del Re a muouere il Papa, che si volesse mettere in mezo, accioche l'armi forestiere si leuassero di Toscana, e che la Città di Siena rimanesse in qualche miglior grado, e fosse tratta del pericolo presente; e proponeua al Papa cosa vtile per lo stato Ecclesiastico, o per la sua famiglia; cioè che Siena si mantenesse con sembianza di libertà, e con vn gouerno che non dispiacesse all'Imperiali; e che la guardia di essa si commettesse, o al Papa solo, o ad altri Principi Italiani, Viniziani, Duca di Ferrara, o chiunque di loro l'hauesse voluta prendere; e che vi si mettesse capo alla guardia non sospetto, e che la difendesse, e li mantenesse la libertà, o che'l Papa stesso disponesse in alcun modo di quella Città di maniera che ne Franzese, ne Spagnuolo non vi hauesse luogo; & in sõma si tornaua a quei modi medesimi che l'anno passato in presẽza del Papa a Viterbo quando l'esercito Imperiale staua per partirsi da Mõtalcino si trattarono: a' quali allora i Franzesi parẽdo hauerne il migliore non vollono mai accordarsi, ne vscirsi di Siena. Questa pratica del Duca di Ferrara haueano risaputa i Sanesi dal loro Ambasciadore, che tornaua di Francia, al quale quel Duca in passando egli da Ferrara l'haueua conferita, confortando quei Signori a non temere, & a tenersi di buon'animo, che all'vltimo se non per forza d'armi, per via di cotali pratiche sarieno ad ogni modo liberati, & al Senato Viniziano cercaua di persuadere a volersi intraporre in cotali affari, acciò Siena non cadesse

in man di Cesare, o del Duca di Firenze. Il Papa seguendo piu la voglia, che la ragione era venuto in isperanza, che Siena li potesse cadere in mano, o come a Papa mandandoui E vn Cardinal legato, che ne prendesse il gouerno, o che Baldouino suo fratello, o Fabiano suo nipote ne diuenissero Signori, stimando che'l Duca di Firenze tornando ciò in grandezza delle figliuola, e leuādosi da briga, e da pericolo lo douesse fauorire, e li altri potētati d'Italia che l'amauano libera, & a' quali l'ampiezza dell'Imperadore faceua vggia, aiutare. E però sollecitatone dal Duca di Ferrara per mezzo del Cardinal Sanuitale ne faceua opera appresso al Duca di Firenze, mostrando che di così fatto accordo si leuerebbe da noia, da spesa, e pericolo, e tornerebbe in buon'amicizia col Re di Francia, il quale diceua che per cagione di questa guerra era seco grauemente sdegnato, e che non pensaua in altro, che come potesse di così graue ingiuria vendicarsi, & inuitatone dal Duca di Ferrara per trattare meglio la bisogna daua nome di volere andare, o all'Oreto, o a Perugia, doue mostraua di volere esser anche quel Duca, & a Vinegia poi per muouere con l'autorità del Papa quel Senato a così buon'opera. Il Duca di Firenze mostrando di non esser principale nella guerra, ne piacendoli che'l Duca di Ferrara si mescolasse nelle cose di Toscana, rimetteua ogni cosa intorno a ciò alla volontà di Cesare, il quale, come quelli a cui pareua hauere il miglio F re nella guerra, & il vantaggio attendeua a seguitarla, ne d'accordo voleua vdir nulla, se non quando i Sanesi si rimettessero in tutto nel suo arbitrio, il che quella Città vniuersalmente non era per voler fare se non da vna estrema necessità condotta: che egli per le ragioni dell'Imperio cercaua per ogni via di venir Signore assoluto dello stato di Siena, stimandolo, e per la possessi on d'esso, e per la sicurtà delli altri stati suoi d'Italia, e per la vicinanza di Roma, e per tener fermi i Pontefici grande acquisto. Onde tosto che intese la Città esser si in tutto ribellata da lui, & hauer cacciata la guardia Spagnuola, e disfatta la Cittadella, e recatali a parte Franzese la dichiarò ricaduta dalle sue ragioni, e priuilegi, e tornata all'Imperio; hauendo trouato nelle scritture publiche della Camera Imperiale, ch'ella si era già data a Carlo Quarto Imperadore, e da lui haueua poi ottenuto il gouerno di se stessa, e del suo dominio con condizione che venendo alcuna volta contro all'Imperio, o all'Imperadori cadesse d'ogni sua ragione, e diuenisse suddita d'Imperadore. Onde l'haueua per belle scritture secondo li ordini della Camera Imperiale recata a se stesso, e poco poi con ogni miglior modo inuestitone, o fattone Signore Don Filippo Re d'Inghilterra vnico suo figliuolo, e fattane carta autentica con tutto quel vigore, che se li poteua dar maggiore con G condizione di potere ad altri darla in feudo: e ciò haueua fatto sì segretamente che pochissimi furono coloro, a' quali venisse a notizia cotale intendimento. E però come di cosa già sua, e della quale douesse in brieue diuenir Signore assoluto ne procuraua la fine, ne voleua vdir ragionare d'accordo, che ne li scemasse la speranza, ne lo moueua in ciò quello, che ne douessero sentire i Principi Italiani, & al Papa, che ne lo facea ricercare daua parole, e commetteua alli suoi d'Italia che per ogni via aiutassero la'mpresa, e pagassero le genti. E però volendo il Duca non solamente tenere stretta d'assedio Siena, ma con parte dell'esercito priuare i Franzesi di molti luoghi di quel dominio richiese il Cardinal di Seguenza Luogotenente nel Regno di Napoli che a tale impresa li mādasse ancora millecinquecento fanti Spagnuoli quelli che di Corsica per sospetto dell'armata Turchesca la state passata vi erano stati traghettati: il che fu ageuole ad ottenersi. Peroche Andrea Doria cō le sue galee, e quelle di Spagna da Galipoli, e dalla pūta della Calauria tornandosene era giunto a Napoli, e per il viaggio con l'aiuto di cinquecento fanti Spagnuoli venuti allora della Città d'Affrica che haueuano fino a' fondamenti disfatta acciò non tornasse in mano de' Turchi, haueua difesa H tutta quella marina dall'armata Turchesca, la quale con poco danno hauer fatto s'era volta inuerso Leuante: con queste medesime galee li fu commesso che portasse i millecinquecento Spagnuoli in Toscana, che vn poco di sospetto di trauaglio per conto d'Ascanio Colonna, e di Marcantonio suo figliuolo leuatosi in quelle parti era stato tolto via. Fauoriua il Re d'Inghilterra, in cui era venuto il Regno di Napoli, Marcantonio non si fidando così ben d'Ascanio, & haueua consentito che li togliesse lo stato, e le Castella che haueua nel Regno, & il Papa parimente l'haueua aiutato a spogliarlo di quelle, che haueua in terra di Roma: & Ascanio stesso, il quale poteua essere di alcuna noia cagione nell'Abruzzi dal Vicerè di quella Prouincia era stato fatto prigione; onde essendo quella Prouincia rimasa senza sospetto alcuno fu ageuole ad ottenere, che li Spagnuoli si mandassero in Toscana. Parimente tremila fanti Tedeschi, i quali lo'mperadore haueua fatti scendere in Piemonte per mandarli in To-

in Toscana, e nel Regno essendosi sbrigati dal difendere, e fornire Valfenera, doue'l Figheroa li haueua molti giorni trattenuti passauano per Lombardia in Toscana: & era venuto il Duca in isperanza, che guerregiandoli gagliardamente il verno presente intorno a Siena, e nel suo dominio prima fosse vinta quella Città, che nuouo soccorso li hauessero potuto procurare i Franzesi. Per li quali prouedimenti Piero Strozzi haueua duro partito alle mani, & harebbe voluto pure auanti che nuoua gente vi sopragiugnesse mettere vettouaglia in Siena, come'l Re di Francia vdita la sueuturata rotta de' suoi a Marciano ricordaua che si facesse; & i Sanesi dicendo di hauere poco da viuere ciò sollecitauano, e desideraua di fermare meglio quella Città, e che a' Magistrati piu importanti si eleggessero i piu confidenti alla Corona di Francia, temendo che la lunghezza della guerra, e la durezza dell'assedio non facesse mutare animo all'vniuersale. A questo disegno daua grande impedimento il campo del Marchese posto fra Siena, e Montalcino, e per poter condurre vettouaglia nella Città assediata, ne l'harebbe voluto discostare. E però nella Valdichiana da Chiusi, e da Chianciano, doue finita la triegua haueua raunate molte genti, fece correre dumila fanti, e molti caualli sopra quel di Montepulciano, e de'luoghi vicini predando bestiame, ardendo case, vccidendo, e menandone prigioni; e per la Maremma parimente trauagliò da Scarlino il contado di Piombino, & i suoi furono a Buriano, e lo presono, e mostrando artiglieria, e promettendo denari a colui, che haueua la guardia della Rocca lo susolsero a darla loro; il quale trouato colpeuole poco poi fu impiccato in Piombino. Ma con tutto ciò essendosi fornito di nuoui presidij, e di due compagnie di caualli Montepulciano, il ponte a Valiano, e Lucignano, & altri luoghi di quella parte dati alla cura di Leonida Malatesti, e proueduto meglio alla sicurtà di Maremma, il Marchese non si mosse col campo doue era; anzi lasciando li alloggiamenti molto bene di ripari, e di trincee guerniti con parte delle genti, e due mezi cannoni andò intanto fra Siena, e Montalcino pigliando Castella, e Torri tenute da'Sanesi con poca guardia in Valdirosia, e guadagnò molto grano, ne alle prede voleua compagno, trattando in modo li altri Capitani, e Signori del campo, che pochi ve ne rimasono. Trasse da Asciano alcune compagnie di caualeggieri, allogandone la maggior parte in Buonconuento, doue era copia di grano, a' quali diede a gouerno il Conte di Santafiore; & ad Asciano fece passare dalle Castella della Valdelsa, che piu non li poteano sofferire, hauendoui ogni cosa consumata li huomini d'arme in numero fra i buoni a combattere, e li altri che li seruiuano, di millequattrocento; e vi faceua portar vettouaglia per passare con essa a Siena. Però harebbe voluto il Duca che'l Marchese hauesse fatta impresa d'vn Castello, ch'è in mezo fra Siena, e Mōtalcino possessione dell'Areiuescouado di quella chiamato Creuoli; che quindi si credeua che lo Strozzi fatta sua raunanza di gente volesse mandare vettouaglia in Siena: ma il nimico conosciutane l'opportunità, l'haueua munito, & intorno cinto di buone trincee, e vi teneua guardia bastante a difenderlo. Il Marchese visitatolo con Lione da Ricasoli nuouo Commessario in campo (che Girolamo degli Albizi essendo diuenuto odioso al Marchese n'era stato richiamato) stimò che a prenderlo volesse piu di forza, e di gente che non era quella, che di presente vi si poteua impiegare. Prese bene vn luogo quiui vicino chiamato Campriano che da vna parte chiudeua quel Castello, e vi lasciò entro buona guardia; e visitando Buonconuento per riconoscere donde i nimici potessero piu coperti venire inuerso Siena, hebbe auuiso da vn ragazzo fuggitosi dalla parte nimica come a Creuoli si faceua adunanza di muli, di farina, e di villani per condurre vettouaglia in Siena; che a Montalcino era arriuata la caualleria, che doueua lor far la scorta. Di questo disegno di Piero Strozzi se ne haueua anche hauuta certezza per la presa di Cosimo Cicognini Pratese, il quale nello esser mandato dallo Strozzi per procurare che ad vn giorno deputato a quel Castello si adunassero alcune compagnie di soldati, che faceua venire di Maremma, da alcuni Spagnuoli fu fatto prigione. Il Marchese ciò vdito, che haueua da' luoghi vicini fatto richiamare alcune compagnie di caualli staua intento per tutto per vietare il passo al nimico; e sappiendo la giunta di Piero a Creuoli, ne comprendendo così bene donde disegnasse di passare in Siena, essendo piu vie, pose tre aguati di mille fanti ciascuno, o piu, e di cento caualli; vno al passo del Romituzzo, l'altro sotto porta Romana; il terzo fra porta S. Marco, e Fontebranda vicino al Forte del Munistero. Il General Piero giunto a Creuoli da Montalcino cō tre compagnie di fanti le migliori che vi hauesse, di Montauto, di Chiaramonte, e di Francesco Orsino, e trouateuene alcune altre, che vi haueua fatte venire con centocinquanta caualli, hauendo fatto caricare cento muli di farina, e

na, e di munizione, & altre bestie, e dato a ciascheduno de' soldati vn sacchetto di biscotto da viuerne almeno due giorni, al principio della notte si mise in cammino; e due ore auanti giorno diede nell'aguato della porta a San Marco, doue era stato posto il Conte Giouambatista d'Arco Luogotenente del Colonnello Madruccio con due insegne di Tedeschi, e dugento archibusieri Spagnuoli, al quale haueua aggiunto il Marchese Ipolito Giramo guardiano del Munistero con buona parte dell'Italiani di quel luogo, e li haueua assegnata vna squadra di caualli leggieri. I nimici fra i quali era Piero stesso con li Capitani, & huomini di valore scoperto lo aguato l'affrontarono, e vi si combattè ferocemente, e di tal maniera, che essi alcuna volta credettero vincerla: ma i Tedeschi fecero tal'impeto che li apersero: che Piero credendo lo agguato esser piu debole si spinse alla testa, e conosciute l'armi Tedesche, e trouatele gagliarde si volse a' suoi caualli per dar con essi dentro, ma non conoscendo in loro valore, & era di notte, e vedendosi incorso in pericolo si mise per vna valle inuerso la Città; così fece M. Francesco Bandini Arciuescouo di Siena lasciandoui il cauallo, e Monsignor di Selua, che di Vinegia dou'era Ambasciadore per questi affari era venuto a Montalcino: i fanti furono rotti, e sbatagliati: e vi si viddero la mattina morti dugentocinquanta corpi, e tanti, o piu furono i prigioni: guadagnaronsi quattro insegne. Saluaronsi in Siena con parte de' caualli molte delle bestie cariche; alcune ne rimasero in poter de' vincitori; altre per boschi, e per sentieri diuersi preser la via di Radicondoli, e vi giunsero salue: e se i caualli del Marchese faceano lor douere (che non v'era capo che le guidasse, e non si mossero) pochi di quella gente poteano scampare: e fu tale la qualità della fazione, che l'vna, e l'altra parte si vantaua di hauer vinto, i Franzesi per hauer portate molte delle cose in Siena, e per essere passati per mezo li nimici, e l'Imperiali per hauerne molti vccisi, e presi, e riportatene quattro insegne nimiche. Piero Strozzi giunto in Siena senza che nel popolo se ne fosse sentito nouella alcuna non vi fu riceuuto ne con quello onore, ne con quel buon'animo che l'altre volte, auuenga che l'vniuersale non ne fosse così ben sodisfatto; & egli anche dalle percosse inacerbito, e de' pericoli in sospettito era diuenuto piu saluatico che non soleua, e meno si lasciaua maneggiare. Intendeua con ogni arte, e studio di fare che quel popolo stesse fermo, e sostenesse la guerra, e l'assedio quanto piu si poteua: prouedeua che i Magistrati sopra ciò facesser nuoua ricerca di grano, di vino, e d'altre cose da viuere; e che si traessero di Siena i contadini, & altri inutili mangiatori, e forestieri; e che lo Spedalingo della Scala sgombrasse i fanciulli, e l'infermi, e le femmine, & i ministri; e che le chiaui delle canoue, e delle celle fossero consegnate ad altri. Era nelli animi de' Cittadini Sanesi molta disunione, ne bene conueniuano in fra di loro: crearono nondimeno Capitano di popolo Claudio Zuccantini, & appresso la Signoria: ma nel creare i nuoui Otto della guerra; appo i quali era quasi tutto il gouerno non conueniuano: & i vecchi, che haueano finito il loro maestrato, e di parole, e di fatti erano oltraggiati, accusandoli molti del non hauer fatto lor douere; piu volte per crearli si strinse il consiglio, ne mai poterono conuenire in alcuno. Onde consigliò Enea Piccolomini che per ben publico per questa volta sola si desse autorità a Piero Strozzi, a Monluc, & a Monsignor di Selua, & a Monsignor Sanluc mandato nuouamente di Francia di eleggerli per sei mesi futuri, douendosene pigliare due di ciascun monte secondo l'ordine di quel gouerno: che ciò era quello che allora cercauano i Franzesi, amando che quel maestrato, il quale si haueua recata grandissima autorità fosse di lor parte stretta, e fedele: perche nel vero quei Signori Franzesi del maestrato passato non erano così ben sodisfatti, hauendo alcuna volta sospettato, che non fossero volti a far accordo. Onde quel Monsignor di Selua, che perciò era passato a Siena, & andaua a Roma Ambasciadore in luogo di Lansac prigione parlò al reggimento, e confortò a mantener fede al Re, & a non temere, promettendo ajuti grandi, e che la Città loro passata quella tempesta sarebbe ancor beata, magnificando i denari, le forze, li eserciti, le vittorie, il consiglio, e la buona volontà del suo Re, e che ad ogni modo li difenderia: dalle quali promesse addolcito quel popolo si contentò che i ministri stessi del Re eleggessero li Otto della guerra, i quali furono per il monte del popolo Mario Bandini, e Girolamo Spannocchi: de' Gentilhuomini Claudio Tolommei, e Deifebo Turamini: de' riformatori M. Marcantonio Amerighi, & Enea Sauini: dell'ordine de' Noue M. Pierantonio Pecci, il quale era assente, & Andrea Trecerchi. Dopo l'entrata di Piero in Siena due giorni, due insegne che nella zuffa si erano tornate indietro da Caprara con aiuto di dugento archibusieri venutiloro da Montalcino, e con alcune bagaglie fecero proua di entrare nella Città: ma hauen-

do al Romituzzo dato in vna imboscata come sentirono d'essere scoperti senza oprare ar-
A mi si diedero a fuggire, e per l'asprezza del sito molti scamparono in Siena, alcuni vi rima-
sero prigioni, e la'nsegna di Carlo Caraffa ribello Napoletano vi fu presa. Il Marchese co-
noscendo che'l Castello di Capraia benche piccolo per essere in su la strada di Maremma vi-
cino a Creuoli a quattro miglia, arrecaua molti aiuti a' Franzesi, mandò millecinquecento
fanti con Gabrio Serbelloni suo nipote, e due mezi cannoni, che lo prendessero: ne vo-
lendosi il Signor del luogo che dentro vi era con quaranta soldati, e molti del paese, ren-
dere, vi si mise in opera l'artiglieria, & aperto il muro vi si diede l'assalto, alla fine i soldati
che'l difendeuano, & il Signor del luogo, & alcuni villani furono tutti vccisi. Fu perdo-
nato solamente alle femmine, & a i fanciulli, il Castel saccheggiato fu lasciato a guardia
del Capitano Maschio da Cortona con alcuni soldati. Il Marchese col medesimo consi-
glio fra Creuoli, e Montalcino prese altre Castella Murlo, Monpertuso, Tregnanda, allar-
gandosi il paese quanto potea. A Creuoli non andò già, che era rimaso solo in quella par-
te in man de' nimici, non li parendo hauer tanta gente, che bastasse; conuenendo per la buo-
na guardia che ne teneuano i Franzesi, e per le fortificazioni fatteui intorno dimorarui piu
B d'vn giorno, & il campo non si stimaua sicuro, hauendo tanta gente Piero in Siena, e'l po-
polo armato, il quale hauendo dato quell'ordine, che per la sicurtà, e fermezza di quella
Città li parue opportuno, e riconosciute, e rassembrate sue genti, e ristrettaui guardia a ba-
stanza faceua forza che quanti piu mangiatori disutili si traessero di quella Città; & il Mar-
chese allo'ncontro mandò bando che tutti quelli che fossero trouati vscirsene fossero vcci-
si: ma con tutto ciò molti continouamente ne erano cacciati, e ne passauano di notte per il
campo, e li Spagnuoli ne saluauano molti, e spezialmente le femmine: vsciuanne eziandio
molti con iscorte, che Piero Strozzi ne mandaua molte compagnie di fanti, e di caualli à
Montalcino, & altroue, e si pensaua che egli non potesse star molto ad vscirne, e si facea sol-
lecita guardia per tutto: ma egli hauendo raccomandata la cura della guardia della Città a
Cornelio Bentiuogli, & a Monluc, che vi rimaneua con la sourana autorità al gouerno, e sap
piendo che nuoui Tedeschi, e Spagnuoli si aspettauano in campo, vna notte senza che in
Siena se ne sapesse cosa alcuna con Monsignor di Silua accompagnato da cẽtocinquanta ar
chibusieri, e venticinque caualli con buone guide se ne vscì: e benche per tutto facesse solen
ne guardia, nondimeno passando vicino all'Osseruanza, e tenendo il cammino sotto Mon-
C tereggioni senza hauere incontro alcuno giunse a Casoli, e quindi poi se ne andò da Radi-
condoli a Montalcino. Il medesimo fecione poco poi l'Arciuescouo di Siena, & Enea Pic
colomini, ma fu lor mestiero il combattere, hauendo dato in vn aguato di Italiani; doue la-
sciarono alcuni loro famigliari, & arnesi. Rimase Siena in mal termine; e doue piu l'vn
dì che l'altro si prouaua duro l'assedio, che da pane in fuori poco v'era rimaso da viuere; e
quello ancora si daua a peso a' soldati, & alli altri, che lo comperauano dal Fornaio si con-
segnaua per poliza tanto il giorno secondo il numero delle bocche tanto scarsamente, che
appena si poteano sostentare, benche a' soldati, e massimamente a' Tedeschi si desse con piu
larga misura; e con tutto ciò si conosceua quel popolo in vniuersale, & il reggimento mol-
to piu, dispostissimo a durare quanto poteua: & essendo mancata loro ogn'altra carne ma-
cellauano Asini: & haueano ferma credenza, che ad ogni modo il Re di Francia innanzi al-
la fine li hauesse a soccorrere, e liberare come largamente promettetuano tutti i suoi mini-
stri. Dalla parte del campo conoscendosi che quanta piu sollecita guardia si faceua tanto
D piu presto si verrebbe al fine della'mpresa, si era messo bando che chiunque fosse trouato por
tare in Siena vettouaglia fosse vcciso, perche molti contadini per cupidigia del guadagno,
si metteuano ad ogni rischio: e tanto piu che ne' contadini vegliaua la medesima affezione
alla Città, che nelli stessi Cittadini; ne schifauano danno, o male alcuno per sostentarla, & aiu
tarla. E perciò se ne trouarono molti, che recandoselo a loda grandissima si lasciarono vc-
cidere; onde auuenne che durando molti mesi la guerra, e trauagliandosi con armi in diuer
se parti, pochi de' contadini originali vi rimasero viui: benche alcuna volta per paura giu-
rassono fedeltà a' vincitori per ogni piccola occasione si ribellauano, ne di loro si potè mai
fidare alcuno: di maniera che per loro ostinazione venne diserto il contado non solo del
frutto della Terra, del bestiame, delle Castella, e delle ville ma delli huomini ancora. Intan
to veniuano di Piemonte per Lombardia i tremila Tedeschi guidati dal Barone di Felx; e
millecinquecento Spagnuoli si erano imbarcati a Napoli, e si attendeuano a Piombino, do-
ue il Duca faceua condurre di Ferraio artiglieria, e munizione, e da Liuorno farina; che egli,

& i Signori

& i Signori Imperiali haueano consultato che dalla parte della Maremma si facesse con que ste nuoue genti vn'altro campo, che i nimici vi scorreuano per tutto, e mandarono al Doria, che veniua con l'armata, e con le genti, per indurlo, che con le galee aiutasse la'mpresa, la quale disegnauano di fare di Portercole, con quello aiuto pensando che ageuolmente potesse venir preso, che dieiotto galee nimiche, le quali per fortificarlo v'eran dimorate alcuni giorni per tema dell'Imperiali vdendole appressare lasciando l'opera imperfetta se n'eran tornate a Marsilia. Harebbe voluto il Duca che auanti ad ogni altra, impresa cotale si fosse fatta, stimando che occupato quel luogo, sopra'l quale i Franzesi per tenere, e per infestare la Toscana faceano principal fondamento, li altri di quelle contrade fussero piu ageuoli ad esser vinti, e presi. Il Doria giunto a Piombino, e sbarcati i millecinquecento Spagnuoli scusando che le galee erano stracche, & hauean bisogno di riposo se ne passò a Genoua: promise bene che poco poi manderia Gionanandrea Doria con parte d'esse per seruigio di tale impresa: massimamente che le genti Genouesi in Corsica sotto Agostino Spinola nel voler difender Corte, che i Franzesi con li Corsi assediauano, a certi passi stretti erano state mal trattate; e la Signoria richiamaua il Doria, che con l'armata se ne tornasse a casa. Onde'l Duca mancando d'aiuto cotale con li Spagnuoli nuouamente arriuati, e con alcune compagnie di fanti Italiani tratti di Pisa, e d'altri luoghi vicini imprese a far guerra alle Castella del la Maremma de' Sanesi, dalle quali era continouamente infestato il contado di Piombino, e ne commise la cura in generale a Carlo Gonzaga con l'aiuto, e col consiglio del Colonnello Lucantonio Gouernatore dello stato di Piombino; e di campo vi si mandò quattro compagnie di caualli: e propose a quella cura Commessario Alamanno d'Antonio de' Medici, spignendo continouamente da Liuorno a quelle marine copia grande di farina, e d'artiglieria quando piu ve ne fosse bisognata. Della qual cosa sospettando Piero Strozzi, poco innanzi che si vscisse di Siena volle mandare in quelle parti per miglior difesa cinquecento fanti sotto Carlo Caraffa, Matteo Stendardo, Moretto Calaurese, & Alessandro da Terni, il quale contro alla fede data a Montecatini, era tornato al seruigio de' Franzesi. Costoro sotto Belcaro villa oltre a due miglia vicino a Siena intopparono in vno agguato di Tedeschi, e furono i primi ad assalire, e ne haueano il migliore, ma sopragiugnẽdo Luigi da Doara con dugento Spagnuoli, e rifatta testa combattendo per spazio di mez'ora li ruppono, e sbaragliarono, lasciandone vccisi nella strada, e nelle fosse piu di cento, e vi rimase prigione Matteo Stendardo nipote del Caraffa, e molti altri, ma i piu lasciate l'armi fuggiron via, & alcuni ne tornarono in Siena: costoro haueano seco gran salmeria d'arnesi, e di balie, e di bambini dello Spedale, quali voleuano mandar a Grosseto; rimaseruì presi cinquanta muli carichi: le balie, & i bambini furono rimandate nella Città. Onde con migliore speranza si sollecitaua la'mpresa della Maremma, e con lettere, e con messi si teneuano sollecitati alcuni de' Cittadini di Siena, e del gouerno inuitandoli in su questi buoni auuenimenti a lasciare la parte Franzese, che li menaua a perdizione; e si prometteua loro da parte dell'Imperadore perdono, e si offeriua loro quando si fossero voluti risoluere a mandarne l'armi Franzesi ogni aiuto: ma eilsi erano al tutto ostinati a non cedere se non da estrema necessità costretti, temendo chi l'haueua offeso, l'ira di Cesare, e li altri non si fidando del Duca per cagione della propria libertà, e per l'antica nimicizia fra Siena, e Firenze. Già erano vicini i nuoui Tedeschi, e'l Marchese si metteua in ordine per vscir fuori a fare qualche acquisto: ma era dubbio quale delle due imprese douesse far prima, o quella di Casoli, ò della Valdichiana: ma per la vicinanza, e per l'opportunità che daua Casoli a' nimici, rifuggendo qualunque vsciua di Siena in quel Castello non lontano piu che noue miglia, e per hauerui i nimici molto grano da rifornirne in ogni occasione la Città assediata, si risoluè primieramente di poruì campo; oltre che douendosi anche fare impresa in Maremma; questa daua fauore a quella. E mentre che i Tedeschi a San Casciano, doue erano giunti si pagauano, il Marchese con due mezi cannoni, e fanteria Spagnuola, e Tedesca andò a Chiusdino buon Castello inuerso la Maremma, il quale non haueua mai voluto riceuere guardia Franzese, e con le proprie forze si difendeua, e senza oprare armi l'ottenne a patti, saluando le robe, e le persone, e vi lasciò dentro Luigi da Doara con la compagnia de' caualli, e Francesco Montauto con vn'insegna di fanteria, distribuendone parte in altre Castella vicine, che si erano rese; e si fece cõsegnare tutto il grano, & altro che vi haueano i Cittadini Sanesi, e se ne tornò in campo lasciando l'artiglieria alla Badia ad Isola, e cinque insegne di Tedeschi, che seco haueа rimenandone con li Spagnuoli carichi di preda. Quindi fatta muouere altra artiglieria da' Forti,

Forti, e da Staggia, e prese cinque insegne de' nuoui Tedeschi, e l'altre cinque consegnate a Chiappino Vitelli, che rimaneua alla guardia del campo, e con ottocento Spagnuoli si inviò inuerso Casoli, essendolisi prima arreso alla vista dell'artiglieria Menzano, doue era stato dalle Vergene Castello poco innanzi preso, e poi ribellatosi menato prigione Girolamo Serbelloni suo nipote. E di notte sei cannoni dirizzò alle mura, e da due colletti alcuni altri, che batteuano i baluardi de' nimici, e le cortine delle mura; con li quali hauendo fatta nel muro buona apertuna, e battendosi continouamente si venne a parlamento; haueua menato seco il Marchese vn parente di Pompeo della Croce Milanese, che era l'vno de' Capitani della guardia, per consiglio del quale essendo andato a parlare al Marchese Pompeo con commessione del Conte Cammillo Martiningo si cominciò a ragionare delle condizioni del renderfi: ma Pompeo chiedeua che intanto si fermasse la batteria: la qual cosa non vol le concedere il Marchese, rouinando continouamente la muraglia, & aprendosi la terra. Le condizioni che proponeua il Marchese erano, che i capi rimanessero suoi prigioni; i soldati con l'armi loro se ne andassero liberi senza insegne, e la terra a sua discrizione. Questi patti pareano duri a' soldati di Casoli; ma non volendo alleggerirli il vincitore Pompeo della Croce per la parte sua li accettò, e non parendoli bene tornare in Casoli vi rimandò due Cittadini Sanesi che vi erano vfiziali a riferire al Conte Cãmillo quel che si poteua ottenere. Il Conte pensando seco stesso, che mancando la compagnia di Pompeo, che era rimaso appresso il nimico senza capo, non harebbe combattuto, ne egli poteua solo sostenere la pugna, massimamente sappiendo i soldati poter andarne liberi, si risoluè anche esso d'andare dal Marchese per accettare i patti, e giuntoli innanzi il Marchese il ritenne prigione, non hauendo da lui hauuto saluocondotto. Onde conuenne che le condizioni fossero secondo la volontà del Generale: il quale mandò incontanente il Conte Clemente Pietra, e Pompeo della Croce stesso nella terra per farne vscire i soldati secondo la conuegna: ma mentreche si apparecchiano per andarsene, che già haueano abbandonate le difese della batteria, li Spagnuoli, & i Tedeschi vedendo l'entrata senza pericolo, per la rouina del muro saltarono dentro, e misero a ruba la Terra, e molti de' soldati vi lasciarono l'armi, e le bagaglie. Il Marchese entrato dentro si fece cõsegnare qnasi tutto il grano, che vi si trouò, lasciandone a' soldati quel poco che essi poterono trafugare, e ne vendè a' ministri del Duca cinquemila staia, & i Sanesi, che vi erano volle a prigioni, e dal Conte Cammillo Mattiningo dumila scudi di taglia. Il Castello fu rubato di maniera, che a gli abitatori non rimase altro che le mura sole: che i Colligiani, & altri vicini ogni cosa portaron via. A Pompeo della Croce il non esser tornato al Conte a consultare, e risoluer quel che fosse da fare, come a colui che vi hanea la souranaautorità, fu attribuito a viltà, & a fellonia: ma di questo secondo lo assoluè Piero Strozzi, colpandolo di vile, e di pauroso, ne degno di tenersi soldato d'onore. Lasciononi il Marchese a guardia due insegne di fanteria, che dimorauano alla guardia di Colle, e Federigo da Doara con la compagnia de' caualli, che ne hauesse la cura: venne nel medesimo tempo all'obedienza Radicondoli, e Monteguidi Castella vicine, e vi si allargarono i confini inuerso la Maremma, doue era giunto Carlo Gonzaga generale a quell'impresa, accioche con li milleeinquecento Spagnuoli venuti nuouamente a Piombino, e con mille fanti Italiani parte di quelli di Maremma stessa, e di Piombino, e parte mandati da Pisa, e da Volterra, andasse a combattere le Terre de' Sanesi. Era Maestro di campo delli Spagnuoli Don Ernando de Silua, che l'Adelantato lor capo era rimaso in Napoli infermo. Costui sosteneua mal volentieri di haner superiore Carlo, ne li Spagnuoli il voleuano vbidire. Era il disegno primiero con l'aiuto, e fauore dell'armata Imperiale andare a combattete Portercole, come dicemmo, per chiudere la porta a' Franzesi di poter soccorrere piu Siena per mare, il che si teneua ageuole: ma il Doria non volle fermarsi con le galee, anzi in passando da Liuorno ne menò contro alla voglia de' padroni, che lo doueano scaricar quiui alcune Naui di grano, non si potendo sostenere la guerra senza grano forestiero, e con esse se ne andò a Genona. Onde lasciato di presente la'mpresa di Pottercole si inuiarono le genti contro alle Castella de' Sanesi, e'l primo assalito fu Monteritondo Castello vicino a Massa, & al confine della Maremma del Duca stimandosi, che si potesse ageuolmente prendere, e con piu commodo valersi del grano per l'esercito, perche douendosi hauere il prouedimento di mare, e discostandosi da Piombino doue si mandaua da Liuorno, era cosa di disagio. Fattoni adunque tirare due cannoni condottiui di Ferraio, si cominciò a battere le mura, le quali erano in luogo alto, e malageuole a salirui: nondimeno hauendo cominciato l'artiglieria a mandarne

darne per terra, quei di dentro volentieri sarieno venuti a patti, come harebbe voluto il Duca: ma li Spagnuoli cupidi della preda non si poterono tenere, che in vn momento non si gittassero alle mura, vccidendo chiunque loro si paraua incontro. Onde il misero Castello ne fu auaramente saccheggiato, e crudelmente lacerato, e distrutto, cosa che dispiacque a Carlo, il quale haueua commessione dal Duca di adoperare con modestia la vittoria, danneggiando meno che si poteua li huomini, e le contrade. Ond'egli fieramente ne sdegnò, ne parendoli dalli Spagnuoli essere onorato, e riuerito volle lasciare la'mpresa; ma il Duca no'l consentì. La preda vi fu grande, e spezialmente di grano, del quale toccò molto poco ad altri che a Spagnuoli, del che piu che d'alcun'altra cosa erano mal d'accordo i capi, non si contendendo tanto di cosa veruna quanto dell'vtile. Il Marchese pure allora spedirosi dal la presa di Casoli, vdendo il numero grande del grano trouato in Monteritondo, e che li Spagnuoli per cagione della preda nō ne voleuano vscire, rimandate l'altre genti in campo con cinque insegne di Tedeschi ne andò veloce a Mōteritondo, comādando il Duca che cō tutte quelle genti si andasse a Massa, sperando che i nimici sbigottiti della presa delle due Terre ageuolmente si vincerieno, massimamente essendosi aggiunti a quel campo i Tedeschi. Il Marchese giunto a Monteritondo per poco prezzo si fece consegnare alli Spagnuoli il grano della preda, che per molto meno lo vendeuano a' ministri del Duca, onde'l campo si doueua nutrire: e riconciliati insieme i capi, e dato ordine a quel che pareua vi bisognasse, lasciati per tutto suoi ministri, che vendessono il grano caro, & a chi piu ne daua, e consegnati i Tedeschi che haueua seco a Carlo, se ne ritornò in campo; doue haueua lasciato la cura a Chiappino Vitelli tornato in campo in luogo del Conte di Santafiore, il quale non ben sano, e mal sodisfatto del Marchese era andato a Roma. Piero Strozzi vdendo la tempesta volta in Maremma da Montalcino era andato a Grosseto faccendo diligentemente munire, e guardare i suoi luoghi, e Portercole spezialmente, nel quale conosceua gran pericolo ogni volta che nimico con giuste forze vi si fosse messo sopra. L'esercito di Maremma per impediti sentieri, & in tempi piouosi al principio di Nouembre traendosi dietro quattro pezzi d'artiglieria grossa con gran disagio d'huomini, e di giumente si condusse vicino a Massa patendo il campo molto della vettouaglia, non tanto per mancamento d'essa, quanto che la gente Sagnuola schernendo ogni comandamento, e de' suoi, e delli altri capi la rubaua per tutto. In Massa a guardia era Giouanni da Saffatello con tre insegne di fanteria molto sceme, ne prouedimento, ne animo a bastanza per difendersi. Onde li huomini del Comune di quella Città inuitati da Achille Geri Cittadino loro andarono incontro a Carlo Gonzaga, ch'era giunto ad vn mulino, che si teneua da' nimici ad offerirli la Terra; la quale i Franzesi dalla Rocca infuori haueano abbandonata. E' quella Città in due parti, Città nuoua, e Città vecchia, & è da vn muro diuisa, il quale da vna porta conduce nella Fortezza, in Città nuoua fu messa vna compagnia di Tedeschi, e nell'altra due di Spagnuoli rimanendo l'altre genti di fuori: restaua solamente la Fortezza, la quale non si essendo voluta rendere al primo inuito, dopo due colpi d'artigleria patteggiò il Capitano che dentro v'era cō trenta soldati di potersene andar franco; il che acciò facesse piu sicuramente, e che ne dagli Spagnuoli ne da' Tedeschi li fosse fatto oltraggio ne fu tratto di notte; e la Fortezza fu consegnata in mano del Capitano Coruatto da Perugia, che la tenesse in nome del Duca, e rifornita di viuere, e di munizione, e di quel che vi era mestieri. In quella di Monteritondo fu posto Cammillo Landini da Volterra, ingegnandosi il Duca di hauer le Terre che si pigliauano in suo potere. Doppo la presa di queste Terre si presero molte Castella di quella contrada Girifalco, Traualę, Prata, & altre, delle quali la maggior parte poi si ribellarono; & in Tatti, doue furono vccisi a tradimento due de' soldati lasciatini a guardia da Chiusdino corse Luigi da Doara con caualli, e Francesco Montauto con fanti, & intratiui per forza vi fecero grande vccisione. Questi segni di mala obedienza, e di mancamento di fede, & il non potersi sicuramente guardare tanti luoghi, i quali alcuna volta poteano esser di noia, non si domando i contadini Sanesi con percossa nessuna, indussero'l Duca a comandare che molte delle Castella, e bicocche Sanesi fossero sfasciate delle mura, così in quella parte di Maremma come vicino a Casoli, e nelle parti del Chianti, e della Valdichiana, conciosiache ogni giorno si vdisse qualche nouità per quel contado; Lucignano si munitua gagliardamente hauēdone la cura Giulio da Ricasoli, e Bernardo Puccini; & accioche i soldati vi stessero piu sicuri per sospetto preso di loro comunemente a' Lucignanesi furon tolte l'armi; e benche fra quei di Chiusi, e di Chianciano co' Montepulcianesi fosse stata fatta triegua per li la-

uoratori

uoratori solamente, e per le bestie da sementa, nondimeno da' soldati, e vassalli Sanesi ogni giorno si riceueano oltraggi, e danni. Onde Leonida Malatesti, che haueua la cura della Prouincia, e staua in Montepulciano con li caualli di quella parte, & alcune compagnie di fanti scorse infino sopra quel di Chiusi, e piu oltre, e menò vna grossa preda di bestiame, e di prigioni; benche nel ritorno si attrauersasse loro Adriano Baglioni con caualli, che teneua in Chiusi, e scaramucciandosi fu vccisо sotto il cauallo a Ricciardo Mazzatosto Capitano di caualli, e l'hebbe prigione, e parimente Antonmaria da Perugia Capitano di fanti. Dopo Massa in Maremma venne preso col mandato d'vn sol trombetta Gauorano, doue era il Luogotenente di Maarbale Orsino, il quale con ottanta fanti si contentò di partirsi lasciando il Castello, e la Fortezza con ciò che vi si trouaua: benche la maggior parte delli abitatori portandone loro hauere fossero ricouerati in Iscarlino. In Gauorano Castello vicino a Scarlino fu lasciato a guardia Iacopo Malatesti con vna buona compagnia di fanti, & Alessandro Bellincini con vn'altra di caualli, acciò da presso tenessono in trauaglio i nimici. A Scarlino mandò Piero Strozzi Carlo Caraffa, il quale lo fornì a difesa di gran vantaggio, ne solo il Castello ma vn colle ancora che li soprastà, onde può essere dall'artiglieria battuto. Nelle Terre prese nouellamente de' Sanesi Menzano, Radicondoli, Belforte, Monteritondo, & altre vicine si distribuirono per alcun tempo li huomini d'arme, che di grano haueano sfornito Asciano, & ogni luogo intorno, ne trouandoui piu da viuere non vi poteano dimorare, essendoui ogni cosa logora: ma ne quiui poterono fermarsi essendoui stato predato, e portato via il grano, e li abitatori dileguatisi. Onde fu forzato il Duca traendoli del Sanese farli riceuere per le sue Città migliori, e piu copiose Arezzo, Cortona, Pistoia, Prato, e Firenze; che tal sorte d'armi per tutto il tempo della guerra fu di molta grauezza, ne seruì ad altro, che a mantenere la riputazione. Rimaneua solamente tra Siena, e Montalcino, che non fosse in poter dell'esercito Imperiale Creuoli Castello, come dicemmo dell'Arciuescouo di Siena con vn borgo di case, quale per sito è forte; che d'ogn'intorno è dirupato, ne vi si possono condurre artiglierie, che lo battano se non da lontano, e per l'oportunità del luogo l'haueua fatto Piero Strozzi ben munire, e cignere di bastioni, e vi teneua dentro il Conte Giulio da Tiene con tre compagnie di fanti. Questo luogo per leuare a i nimici il commerzio di Montalcino con Siena harebbe voluto il Duca che'l Marchese haueſſe molto innanzi preso; ma egli haueua indugiato a farlo nel mezo del verno: & hauendo prima bene squadratolo si dispose ad andarui con tante forze, e con tanto apparecchio, che ad ogni modo li venisse in mano, e vi si fece con gran fatica d'huomini, e di buoi, per istrade fangose, e malageuoli, e continue piogge condurre noue cannoni grossi, e due mezi, con ordine di poter trarre almeno mille colpi: e presi ottocento Spagnuoli di campo, e dumila Tedeschi, lasciando la cura del resto a Chiappino Vitelli, giunse a Creuoli con ordine tale, e mandò ad inuitare il Conte Giulio a rendersi; ma non volendo fi cominciò con otto cannoni a battere per fianco il Castello, e con due mezi la cortina del borgo per leuarne le difese: ne il primo giorno piouendo continouamente, e battendouisi, si profittò cosa alcuna, mostrandosi i difenditori ostinati: il secondo poi hauendo ricominciato per tempo la batteria, e rouinando il muro del Castello il Conte mandò vn suo tamburino a far parlamento col Marchese, e dopo molte risposte, e proposte si resero a discrezione del Marchese: i soldati che vi erano trecento furono sualigiati, & il Castello messo a ruba, & il Marchese ne trasse dugento moggia di grano, e quel Conte prigione: e lasciatoui Alberto Angiolini con vna buona compagnia di fanti con tutte le genti, e con l'artiglieria se ne tornò in campo, rimanendo tutto sicuro il paese da quella parte. L'esercito di Maremma dopo la presa di Gauorano si ordinò che tornasse al campo, che quelli Spagnuoli, e quel Capitano non voleuano vbidir a Carlo Gonzaga, ne i Tedeschi ancora. E Piero Strozzi che era in Grosseto haueua molto meglio riforniti li altri suoi luoghi, e la'mpresa di Portercole, la quale douea esser la principale, non essendo tornate ancora le galee Imperiali, si riserbò a tempo piu opportuno. Però Carlo Gonzaga lasciato in Massa Coruatto da Perugia, e nelli altri luoghi acquistati altri capi commettendo la cura il Duca di quella Prouincia a Lucantonio Cuppano, rimenò la gente in campo al Marchese. A Massa mandò il Duca Commessario Lionetto Attauanti, che rendesse ragione a' popoli, e ministrasse alla sicurezza de' luoghi acquistati, e vi prouedesse di quello, che vi fosse mestiero: peroche nuoua, e graue cura era soprauenuta nell'animo del Duca, e de' Signori Imperiali dell'impresa guerra, conuenendosi farla piu che magagliarda; perche'l Re di Francia speditosi della guerra di Piccar-

dia man-

dia mandaua in Piemonte fuoi Tedeſchi, e gente Guaſcona, e Prouenzale molto eſercitata in guerra, e quattrocento caualeggieri, e dugento lance, oltre all'eſercito che ordinariamente vi teneua Briſac: e ſi ſoſpettaua che con parte di quelle forze, e con nuoui aiuti di fanti di caualli Italiani che ſi diceua douerſi raunare alla Mirandola, & a Parma, non paſſaſſe in Toſcana: che nel vero per la parte Imperiale in Piemonte non erano tante forze, che baſtaſſero a vietarlo quando foſſero voluti paſſare. Onde ſi fece propoſito di ſtrignere piu dappreſſo Siena acciò auanti al ſoccorſo, ſe pur foſſe ſtato mandato, per fame ad ogni modo cadeſſe: ſtimandoſi ſecondo il credere, & il dire de' Saneſi ſteſſi, che non vi foſſe da viuere piu che per tutto Febbraio futuro: nel quale ſpazio non ſi penſaua che poteſſero i Franzeſi ſoccorrerla. E perche ſi ſapeua che in Siena non erano molti difenditori, e buona parte de' Tedeſchi, Franzeſi, & Italiani infermi, ſtracchi, e mal diſpoſti, il popolo ſtanco, & affamato, e molti de' nobili mal contenti del gouerno, e de' molti, e lunghi danni, e trauagli, ſi credeua che faccendoſi ſforzo, la paura del male preſente li poteſſe indurre accordo: a che dal Marcheſe, e da altri erano conſigliati, o che per la diſunione de' Cittadini vi poteſſe naſcer tumulto, o alcun diſordine, onde quella Città tornaſſe in man di Ceſare. Però ſi riſoluerono che vi ſi faceſſe vna batteria gagliarda con diciotto, o venti cannoni, & a quell'effetto era venuto di Roma in Firenze Don Giouanni Manricque per iſpronare il Marcheſe, il quale pareua che del fine dell'impreſa ſi prendeſſe men cura, che non conueniua al carico ſuo: & in lui creſceua ogni giorno piu la cupidigia del denaio, per la quale mandaua ogni eſecuzione per la lunga: di maniera che ne dal Duca, ne da' miniſtri Imperiali ſi poteua piu comportare: e per il grano che haueua tratto delle Caſtella preſe, fu forzato il Duca in Maremma, in Caſoli, & altroue con gran diſagio, e ſpeſa riforniruе le guernigioni, & i popoli per mantenerli; perche lo hauer ſoſtenuta la guerra già dieci meſi continoui, e nurrite tante genti foreſtiere, e conſumato i paeſi, & i popoli, e l'anno eſſere ſtato ſterile faceua che'l grano era montato in gran prezzo, e poco ſe ne trouaua; e conueniua, eſſendoſi logoro quel che ſi era trouato nel dominio Saneſe, che fu molto, e molto giouò, prouederſi con grande ſpeſa del nauigato a Liuorno, e quindi condurlo ad Empoli, & a Poggibonzi doue ſi teneua la canoua del pane: Eranſi tenute le genti alloggiate all'Iſola in ſu la ſtrada Romana lontano alla Città poco meno di tre miglia luogo baſſo, & vmido, onde per le piogge ſi erano allargate, e de' Tedeſchi molti, e vi erano infermi, e tutto il paeſe intorno era conſumato, per la qual cagione occupati molti luoghi a' nimici inuerſo Montalcino, ſi ſtimò eſſer ben fatto con tutto il campo cignere la Città di piu ſtretto aſſedio. Però moſſo il campo ſi alloggiò il Marcheſe ſteſſo con la maggior parte de' Tedeſchi a Montecchio luogo di natura ſua forte, e vicino alla Città: l'altre genti ſi diſtribuirono per le ville, e conuenti vicini: e traendoſi del Forte del Muniſtero li Italiani, che ſi erano ridotti a pochi, per li ſcarſi pagamenti, e mali trattamenti de' loro Capitani, oltre che alcune compagnie ne furono licenziate, faccendoſi il fondamento della guerra ſopra le genti Oltramontane, vi ſi miſero a guardia li Spagnuoli che prima vennero da Napoli a gouerno del loro maeſtro di campo Franceſco d'Aro. Fuori di porta Romana poco ad alcune caſe chiamate la Coroncina, e vicino a San Lazzero dalla medeſima parte ſi diede alloggiamento alli Spagnuoli del Duca: a quelli, poiche primi vennero di Corſica, caſſandoſi l'Italiani che vi erano dimorati, ſi diede a guardia l'Oſſeruanza vicino a porta Ouile; e doue fra queſti luoghi, che col Forte di Camollia chiudeuano la Città d'ogn'intorno, rimaneua troppo di ſpazio, ſi miſero guardie d'Italiani, che di notte erano ſicuri, e faceuano buon'opera nel cercare chi portaſſe alcuna coſa in Siena: la qual cura ſollecitamente procuraua Chiappino Vitelli, impiccando quanti viuandieri poteua prendere, e ſe ne faceua l'eſſecuzione piu preſſo, che ſi poteua alle poſte de' nimici. Onde fu sì grande lo ſpauento, che malageuolmente ſi trouò poi, chi ardiſſe a paſſare, e faceua pagare denari per taglia a chi li pigliaua, vſando dire che ſi profittaua piu così faccendoſi con cento ducati, che con mille fanti di piu pagati; e fu il circuito di queſto campo almeno di ſpazio di dodici miglia; e l'vn luogo all'altro ſi riſpondeuano a' biſogni: e ſi chiamò gran numero di contadini del Fiorentino, con l'opere de' quali ſi afforzauano i luoghi, ſi attrauerſauano i paſſi, ſi alzauano argini, e ſi profondauano foſſe donde poteſſero eſſere aſſaliti, e ſi impediuano per tutto i luoghi, onde ſi poteſſe entrare in Siena. Quella parte di Spagnuoli che nuouamente erano venuti di Napoli, & era ſtata in Maremma, e le cinque inſegne di Tedeſchi ancora finita la'mpreſa ſi conduſſero in campo: Carlo Gonzaga doppo la preſa di Gauorano, vltimamente preſe Gaui, donde li abitatori poiche hebbero trafugata piu roba che haueano

ueano potuto, alla vista de i nimici fuggendosi per luoghi aspri, e diserti si saluarono; e
A benche Scarlino fosse di molta importanza alla sicurtà della Maremma vicina, nondimeno hauendolo i nimici fortificato, e mostrando di volere ad ogni modo difenderlo non volle tentarlo, essendosi messi tempi finistri, e piouosi, e male potendouisi carreggiare artiglieria, o piantarlaui, e douendosi condurre all'esercito il vitto con gran disagio, prese per miglior partito per li luoghi vinti, e da Chiusdino tornarsene in campo, e ricondur la gente al Marchese, hauendo inuiate l'artiglierie a Piombino, e lasciando la Maremma presa con poco ordine: conciosia che a Gauorano, che rimaneua frontiera hauendo intorno rouinati tutti i mulini, & ogn'altra cosa consumata, e portata via, fosse mal modo da viuere. A Massa parimente doue era andato il Colonnello Lucantonio, i Tedeschi che vi dimorarono alcuni giorni, e li Spagnuoli ancora l'haueano in modo lacerata, che oltre alla scarsità del viuere, con gran finistro vi si poteua abitare; e li huomini di tutto il paese erano di maniera vinti da disperazione, che chi non si era fuggito per lo piu si diede a rubare. Talche in quelle contrade male si poteua praticare, & al fornir da viuere da Piombino, e da Campiglia le guardie de' luoghi presi bisognaua grosse scorte, e bene spesso da' villani
B furono predate le bestie, presi li huomini, e le robe lor tolte. Li Spagnuoli di Maremma giunti in campo furono alloggiati alla Certosa Conuento allo'ncontro di Siena, e molto vicino: i Tedeschi mescolati con li altri di quella nazione oltre a quelli, che a Montecchio doue alloggiaua il Marchese dimorauano, ne furono distribuiti intorno a dumila fra Cuna, Lucignanello, & altri luoghi inuerso Buonconuento per valersene ad ogni bisogno senza allentarsi punto l'assedio: due insegne ne furono messi nel Forte di Camollia, che pochi Italiani vi erano rimasi: Conuenne ancora dare nuoui alloggiamenti alla caualleria leggiera, che'l Conte di Santafiore essendo tornato in Buonconuento al gouerno d'essa, la trouò in disordine, e per le fatiche, e per li disagi delli alloggiamenti, e mancamento di strame, e di biada: e col Duca conuenne che lasciatene quattro compagnie per seruigio del campo vicino a Siena, alcune in Buonconuento, e Montepulciano, altre si compartirono per lo stato Fiorentino mandandosene in Valdarno, in Mugello, in Casentino, & altroue, doue trouassero da sostenersi insino a tempo nuouo, o quando fosse bisognato valersene. I nimici a Montalcino, & a Chiusi haueano le medesime, o maggiori dificultà: & il Conte della Mirandola con buona parte delle celate rimasesi, se ne era tornato in Lom-
C bardia hauendo ottenuto dal Re di leuarsi dal carico, che ne teneua. E così lasciauano chiudere Siena i Franzesi: ma dauano pure speranza a quel mal guidato popolo di grosso, e tostano soccorso con disegno, che l'assedio durasse quanto piu potena: ma con animo, quando fosse vinta Siena di guardarsi le Terre, che teneuano, e consumare con la lunghezza della guerra il nimico, tenendolo continouamente in sospetto del soccorso: & intanto guerreggiando gagliardamente in Piemonte, doue non trouauano molta resistenza procedere innanzi vincendo, come nel vero si conosceua che faceuano, vdendosi che ogni giorno calauano di Francia nuoui caualli, e fanti: e Brisac metteua ogni cosa in ordine per fare alcuna impresa, dando pur nome di voler trapassare in Toscana: e credeuano i Franzesi per questa via potere acquistare alcuna Terra d'importanza, & alleggerire l'assedio di Siena, non hauendo l'Imperiali di presente, ne forze migliori, o piu spedite da difender lo stato di Milano, che quelle che erano intorno a Siena; o veramente non si mouendo, recare a qualche gran disordine lo stato di Milano. Per questi sospetti de' Fran-
D zesi, i quali ogni giorno cresceuano si risoluè che, si venisse alla forza, e si desse batteria da vna, o da due parti di quella Città: benche pochi fossero coloro, che conoscendo il vantaggio del sito, che haueano dalla parte di dentro i Franzesi, pensassero che si potesse prenderla per forza, perche vi haueano dumila soldati scelti di tre nazioni, & il popolo armato, e ben disposto al combattere; ma che dallo spauento, e dal pericolo potesse bene nel popolo stracco della guerra, e nell'animo di molti Cittadini mal contenti auuenir cosa, che li inducesse ad alcuna conuenzione: e perche a questa nuoua deliberazione conueniua condurre in campo numero grande d'artiglieria grossa, della quale molta di Firenze per la guerra del Vicerè di Napoli si era tirata a Montalcino, e si guardaua in Montepulciano, e quattro pezzi ne erano rimasi a Lucignano, quelli che si guadagnarono nella giornata, si commise al Conte di Santafiore che la conducesse in campo, & insieme liberasse i Montepulcianesi dalla continoua noia, che dauano loro Chianciano, e Pienza, e Monticchiello, & altri luoghi nimici, i quali ogni giorno correuano, e depredauano il tenitorio di quella

Terra. Però furono consegnati al Conte dumila Tedeschi sotto il Barone di Felx, parte de' vecchi, e parte de' nuoui, e mille Spagnuoli, & vna compagnia d'Italiani, & alcune di caualli per guidarli in Valdichiana, doue prima haueua dato intenzione il Marchese di volere andar egli, e però haueua inuiato di Creuoli due mezi cannoni a Buonconuento per battere con essi in passando Pienza: ma poi, o per sospetto de' Franzesi di Piemonte, ò temendo che dell'assenza sua in campo non auuenisse alcun disordine, si contentò che tale impresa si desse a quel Conte. Lo essersi accampato l'esercito Imperiale sotto Siena, e l'vdire che si doueua in brieue venire alla forza haueua molto desto i Franzesi, & il popolo di quella Città: e Monluc, e Cornelio Bentiuogli andauano diligentemente rincorrendo le mura, e faceuano sollecitamente ripari, e massimamente dalla porta a Tufi, doue pareua che ne fosse piu bisogno: lauorauasi a Camollia di fuori, e di dentro, a San Marco, a Santo Vieno, a San Lorenzo, & in molti altri luoghi, concorrendo popolo, e soldati con gran feruore non si potendo immaginare onde i nimici volessero far la forza: e di giorno, e di notte vi si staua con l'armi indosso, sostenendo buona parte delle fatiche militari i Cittadini ordinati sotto i lor capi, che di campo quasi ogni giorno per istancarli si faceuano dare all'armi, & ad ogni cosa rispondeano francamente, e faceano guardia solenne: crescendo ogni giorno piu l'openione nell'animo di quel popolo di douere in brieue esser libero dalla guerra, e dallo assedio. La qual cosa benche fosse dubbia, nondimeno a' Franzesi giouaua assai a tener quel popolo fermo, e pronto alla difesa, a sostenere francamente l'assedio, il quale per la venuta dell'esercito sotto le mura ogni giorno diueniua piu duro, e piu stretto, guardandosi studiosamente tutti i passi, e tutte le valli, onde in quella Città si potesse trapelare, e spesso si trouauano lettere del General Piero, e d'altri che dauano speranza di gran soccorso, e tostano. Onde si sollecitaua che alla forza, & alla batteria si venisse &: il Conte di Santafiore da Buonconuento con le genti dette si inuiò in verso Montepulciano per condurre l'artiglieria in campo, e giunto a San Chirico, il qual Castello pochi giorni innanzi essendo rimaso a guardia delli huomini della contrada si haueano preso i soldati di Buonconuento, mandò il trombetta alli huomini di Pienza, che se li dessono minacciando d'andarui a campo cō l'artiglieria, onde dal Comune di quella Città li furono mandati due Ambasciadori con autorità di rendere la Città, saluando le robe, e le persone. Il Conte vi mandò incōtanente il Capitano Giouambatista d'Arezzo, acciò ne prendesse la guardia. Nel medesimo tempo Andrea Doria tornatosi a Genoua, e messe meglio in arnese le galee mandò Giouannandrea Doria, e Don Bernardino di Mendozza con venticinque galee a Liuorno con commessione d'andar a seruire li Imperiali contro a' luoghi della Maremma, e che intanto portassono vettouaglia in Orbatello, il quale bisognaua spesso rifornire di cose da viuere da Liuorno. Harebbe voluto il Duca che auanti ad ogni cosa hauessero preso Castiglion della Pescaia, luogo onde molto di mare era aiutato Grosseto: auuenga che essendosi richiamato l'esercito di Maremma intorn'a Siena, e mutatasi la condizione delle cose non fosse piu tempo a mandar il campo sopra Portercole, come era stato il disegno primiero. I Capitani delle galee furono ad Orbatello, e volendo dalli Spagnuoli di quel luogo valersi di quattrocento loro soldati per farne la impresa di Castiglione, negarono volerui andare, se non erano interamente pagati, douendosi loro da' ministri Imperiali molte paghe. Onde messe sopra le galee alcune poche fanterie che'l Duca di Firenze per questo haueua mandate a Piombino, furon sopra Telamone, doue erano a guardia quaranta soldati Franzesi, e lo presono: ne volendo il Duca, o l'Imperiali mandarui guardia l'abbruciarono, e lo guastarono di maniera che quelli abitatori che non erano venuti in poter de' Genouesi, de' quali molti misero al remo, se ne andarono dispersi. Doppo questo acquisto non fecero vtile alcuno alla guerra le galee Genouesi: ma sterono alcun tempo nel canal di Piombino per opporsi all'armata Franzese, e tor l'animo a' Sanesi se fosse voluta passare a Portercole, vdēdosi che a Marsilia la metteuano in ordine cō gente, e cō vettouaglia. In Siena si viueua cō mancamento di molte cose vsatesi alla vita comunale; assottigliauano continouamente il pane di tal maniera, che appena se ne daua tanto a' soldati che potesson durare alle fatiche, & alli altri che lo comperauano a' Fornai non piu che noue once per bocca il giorno: & essendosene mandati fuori molti, la gēte v'era molto scemata, e benche nel cāpo molti segreti della Città si ritraessono, quel della vettouaglia vi fu sempre dubbioso: perche ancora i Gouernatori della città medesimi, o trouando di nuouo sempre grano ripotto, o volēdo spronare i Frāzesi a soccorergli tosto, haueuano scritto, e mādato huomini a posta al Re, & a gli agenti Franzesi dicendo prima che

ma che haueano da viuere per tutto Dicembre, poi per tutto Gennaio, & vltimamente per
A tutto Febbraio, e vi era chi diceua anche dipiu oltre. Onde vdendosi crescere le forze de' Franzesi in Piemõte,come i piu stimauano per passare in Toscana,il Marchese di Marignano apprestaua le cose opportune per venire alla forza: e sollecitaua il Conte di Santafiore a tornare tosto in campo, il quale hauendo riceuuto per la via Pienza, e rimandati due mezi cãnoni a Buonconuento,cõ malageuolezza si inuiò inuerso Chianciano(che i nimici douun que douea passar l'esercito haueano abbruciato lo strame, e toltoli ogni souuenimento) e prese per via Fabrica,torre che teneuano i Franzesi vicina a Mõtepulciano,e quindi vsciuano a rubare le strade: oue non volendo rendersi all'inuito del trombetta,si fece il Conte tirare vn cannone da Montepulciano, & essi si resero, & il Conte il Caporal solo, che dentro vi era con trentacinque soldati fece impiccare incontanente, & i compagni mandò prigioni a Montepulciano,lasciando nella Torre a guardia alcuni de' soldati, commettendo a' Montepulcianesi che loro prouedessono il viuere. Era la stagione cruda nel mezo del verno,e metteua neue continouamente, & i soldati con gran disagio alloggiauano in campagna, nondimeno il Conte col campo suo hauendosi fatto da Montepulciano tirare due cannoni cõ tutte
B le genti si inuiò inuerso Chianciano,che'l giorno dinanzi hauendole lasciate a Sãto Albino con alcuni caualli, e fanti Tedeschi, e Spagnuoli andò egli a vedere, e riconoscere il Castello,doue si appiccò vna grossa scaramuccia: nella quale i Tedeschi fuori di lor costume si maneggiarono molto destramente, e ne furono feriti, & vccisi alcuni; e fra loro vn'Alfiere Tedesco,& il Capitano Ottauiano Contucci Mõtepulcianese:ma come fu vicino al Castello,i difensori vscendosene dalla parte di sopra si dierono disordinatamente a fuggire: il Cõte mandò loro velocemente dietro caualli,e fanti; i quali aggiugnendone alcuni fecero prigioni sei caualli,e forse cinquanta fanti,e mosse le genti le alloggiò nel Castello,del freddo,e della neue mal conce: & hauendoui trouato vino senz'altro si ristorarono alquanto. In questo luogo harebbe voluto il Conte alloggiare caualli per farne frontiera a quei di Chiusi, e predare il paese nimico: ma non vi era modo a mantenerueli. Di Chianciano era il disegno che si andasse a Sarteano Castello lontano cinque miglia ma di cattiuo, & aspro cammino,& a conduruі artiglieria vi voleua molto di tempo, e di disagio: e quel Castello degli altri presi era anche piu forte, e meglio difeso. Pero sollecitato il Conte di tornare a Siena con l'artiglieria dal Marchese, si diliberò di lasciarne la'mpresa, e ferme alquanto le genti in
C Chianciano, andò a Montepulciano per mettere in ordine noue cannoni che vi erano, e quattro si traeuano da Montepulciano;ma i giorni breuissimi di tutto l'anno,i tẽpi neuosi,e freddi, le strade fangose, la carestia de' buoi, e degli huomini, arrecauano molte difficultà. Le quali cose mentre si apparecchiauano,e che la gente si staua in Chianciano,il Conte con dugento caualli,e cento archibusieri andò al Castelluccio luogo posto in su la montagna di Sarteano guardato da dieci soldati, & alla prima giunta se li rese. Intanto Antonio degli Albizzi Commessario di Montepulciano metteua in ordine le cose opportune per l'artiglieria,chiamãdo da Cortona,da Arezzo,e da altri luoghi intorno buoi,e guastatori per cõdurla;e di campo,e dal Duca il Conte era ogni giorno sollecitato a douer tornar tosto: che si vdiua Brisac far massa a Poerino,doue erano già arriuati quattromila Tedeschi chiamati del la banda Nera leuati dalle frõtiere di Fiandra,e tre stendardi nuoui d'huomini d'arme,e quattrocento caualeggieri, e dodici insegne di Prouenzali, e Guasconi: e Brisac stesso haueua de' suoi ordinarij da leuare in vn tratto quattromila fanti,& ottocento caualli; e si stimaua che fatta alcuna fazione prima d'alcuna importanza, e lasciando i lor luoghi ben forniti do-
D uesse trapassare in Toscana: ne in Piemonte, o nel Ducato di Milano erano tante, o forze, o denari,che vi si potesse mettere esercito insieme,e vietar loro il passo; perche hauẽdo Cesare dato al Re d'Inghilterra suo figliuolo il Ducato di Milano, & il Regno di Napoli, e ritenendosi il gouerno della guerra, e però douendosi trattare le cose di questi stati all'vna, & all'altra Corte, le quali erano diuise dal mare, e di pareri discordanti, auueniua bene spesso che le prouisioni si faceuano tarde, & alcuna volta quel che l'vna approuaua, l'altra riprouaua. A questo s'aggiugneua il mancamento de' denari, il quale hauendo molte spese, e molte guerre continouamente alle mani Cesare, era sempre grandissimo. Onde non si faceano, ne tanti, ne tali apparecchi quanti, e quali si conueniuano contro a nimici solleciti, e potenti, e molti di quelli che si feciono non venendo in tempo si perderono, massimamente che'l gouerno di Milano, e dell'armi era in mano di Gomez Figheroa persona nobile, e buona, ma non bastante in tempi tali, & in tante difficultà, e contro a nimici così

accorti a regger sì graue peso. Onde auuenne che Monsignor di Brisac partendosi con l'esercito suo di dodicimila fanti, e mille caualli, & artiglieria, e munizione, e molta fattane portare dalle sue terre per Pò, e per la Dora, giunse senza che se ne sospettasse punto sopra Iurea Città del Duca di Sauoia, doue era a guardia Morales Capitano Spagnuolo con vna compagnia di Spagnuoli, e due di Tedeschi, & vna d'Italiani, e posto il campo dalla parte vicina al fiume, doue i ripari erano piu deboli, cominciò con l'artiglieria a batterla: e non essendo stati a tempo ad entrarui alcuni fanti, che veduta la mossa di Brisac vi erano stati mãdati per soccorso, Morales confuso dal nuouo caso, e mancandoli l'animo non hauendo voluto i Cittadini da' quali per le sue mal'opere era odiato, prender l'armi in difesa dell'Imperiali, doppo lo hauere la notte che seguì alla batteria cõsultato, ne risoluto nulla per difesa, hauendo intanto i Franzesi preso vn Ponte tenuto dalli Spagnuoli, e molti de' soldati fuggitisi dalle guardie, ne parendo volontà di combattere ne' Tedeschi, la mattina, essendoui per lo poco ordine tutti i soldati sbigottiti, bruttamente lasciò la Città a' Franzesi pattendosi daccordo con tutte le genti: della perdita della qual Città scemò molto di sicurezza il Ducato di Milano, hauendo con la presa di quel luogo apertasi i Franzesi la Valdagosta, onde ageuolmẽte in pochi giorni per brieue cammino poteuano condurre in Piemonte quanti Suizzeri voleuano: e si erano fatti Signori di molto paese, e di Castella, e si allargauano i confini insino a Vercelli, & a Noara, e finalmente a lor posta metteuano il piede in su'l terreno di Milano. I gouernatori di Milano sbigottirono non si trouando, ne modo, ne forze da opporsi all'impeto de' Franzesi: soldauano nondimeno alcune fanterie Italiane: ma haueano mal modo a raunare denari dalla Città, e stato di Milano, il quale hauea l'entrate almeno di tre anni auuenire sempre impegnate: nõdimeno strignendone la necessità ne faceuano qualche prouedimento, e ne guernirono le terre piu vicin'al pericolo: & in Toscana temendo il Duca di Firenze, che le genti Imperiali che assediauano Siena non fossero richiamare come harieno voluto i Franzesi, o che essi con grosso esercito non passassero, come i ministri Franzesi diceuano a liberar dall'assedio Siena, si diede con maggiore studio, e prontezza a procurare le cose, che bisognauano, per tẽtare in qualche modo di vincere quella Città. Però si faceuano tornar le genti di Valdichiana con l'artiglieria grossa, hauendo prima il Conte fatto sfasciare di mura il Castello di Chianciano, il quale era di tal sito, che senza mura si poteua ancora ageuolmente difendere. Onde acciò non vi ricouerassero dentro i Franzesi con danno, e noia de' Montepulcianesi, se ne ferono le case in gran parte abbruciare, e rouinare. Moueuasi per l'asprezza del cammino, e per le continoue piogge l'artiglieria, e per mancamento d'huomini lentissimamente: nel qual tempo oltre all'apparecchio dell'altre cose, che quasi infinire domandaua il Marchese per la batteria: conduceua il Duca vicino al campo molte compagnie de' migliori soldati della sua milizia per metterle ne' presidij, onde si doueano trarre i Tedeschi, e li Spagnuoli per hauer preste le genti Oltramontane per combattere. I Sanesi aspettando la forza, ne imaginando qual luogo loro piu l'vn che l'altro douesse esser battuto, essendo grande il cerchio delle mura, lauorauano piu che mai sollecitamente bastioni, e ritirate bene in dodici luoghi, quelli che piu pareano di pericolo. Il Marchese piu d'vna volta con Gabrio suo nipote, e Giulio Alfani Fiorentino maestro di trarre, e di maneggiare artiglieria era andato squadrando i siti della muraglia, ne vedeua come batteria si potesse far tale, che i Franzesi, e Sanesi non si potessero sicuramente difendere, quando eziandio vi se ne fossero fatte due, per l'accortezza di Monluc, e Cornelio Bentiuogli, i quali haueuano assegnato a' capi delle nazioni qual parte questa, e qual quella doue e' difendere. I Cittadini ancora con li Gonfalonieri del popolo mostrauano gran prontezza nel voler difendersi, aguzzando, e l'animo, e l'armi, ne in loro pareua segno di viltà, & erano venuti in isperanza che questa pruoua si facesse dall'Imperiali con disegno che non succedendo il loro auuiso l'esercito per istracco si leuasse, e ne andasse a soccorrere il Ducato di Milano; il quale per questi nuoui acquisti, e buone forze di Brisac stimauano che fosse in pericolo. Onde con tutte le forze, e prontezza si apparecchiauano a difendersi, e richiamauano molti de' loro Cittadini da Montalcino, e d'altronde di lor dominio, che venissero in questo vltimo sforzo a soccorrer la patria propria, la famiglia, e la libertà; e molti vi concorsono, essendo venuti in isperanza, che questa pruoua non solo li hauesse a trarre d'affanno, ma a farli liberi, e per sempre onorati, e felici: ne mancauano d'aiutarsi con l'orazioni a Dio, e con le processioni de' Sacerdoti, delle donne, delle pulzelle, e diuote persone; & insino al principio della guerra secondo il costume di quella Città ne' maggiori pericoli solenne-

lennemente haueano donata la libertà loro, e l'ingiurie publiche, e priuate, e le chiaui della
A Città alla Vergine madre di Giesu Cristo, a cui quel popolo ricorre nelle sue miserie: ne vi mancaua chi predicando per le Chiese li cōfortasse, e desse speranza dell'aiuto di Dio, e che ostinatamente si difendessono. Onde haueano fatto apparecchio di gabbioni di botti, e d'altri strumēti da riparare douunque fosse percosso, & aperto il muro in vn subito, e far bastioni, e ritirate: e tutto il popolo maschi, e femmine stauano intenti per correre colà, doue'l bisogno chiamasse, disposti ad aiutarsi, e difendersi infino all'vltimo spirito. Fra le cose che si erano disegnate per tentare la presa di Siena ne fu vna lo assalirla all'improuiso da piu parti di notte, stimandosi che per essere stracchi i defensori, i quali quasi ogni notte si faceuano dare all'armi, e star desti si potessono corre sprouedutí: massimamente che vn maestro Matteo da Lugano, che già in Siena haueua seruito i Franzesi, e piu volte vi era entrato, & vscitone, e sapeua ottimamente la disposizion delle mura, e de'ripari come stauano, ne daua speranza. Onde al Marchese parue di douerne far pruoua, e spezialmente dalla parte doue già era stata la Cittadella, il qual luogo haueua alcuni de' ripari piu bassi, & vna porta chiusa, per la quale rompendola pensauano che si potesse entrarui, e quindi nella Città; oltre che
B questa era guardata dalla nazion Tedesca non così desti guardiani come sono le altre nazioni; & parimente il borgo di Camollia, che i Sanesi chiamano la Castellaccia non pareua malageuole ad esser preso in vn tempo medesimo mostrando di dare assalti in piu luoghi, acciò correndosi con l'armi in altre parti quei luoghi si cogliessono men proueduti, & hauendo di notte piu volte fatto vedere il luogo, & vltimamente da alcuni Spagnuoli che si doueano trouare al fatto, il Marchese stesso la notte della Pasqua di Natale due ore innanzi giorno con vna grossa squadra di Spagnuoli tratta del Forte del Munistero portando seco gran numero di scale a questo effetto fabricate, con piu segretezza che si poteua vi si presentò, hauendo data commessione al Conte di Bagno, che con alcuni valorosi Italiani a questo effetto chiamati vscisse del Forte di Camollia. & assalisse il Borgo: li Spagnuoli alla Cittadella fecero vn gran romore d'archibusi scoprendo in vn tempo molte fiaccole, e trombe di fuoco saettando coloro, che vi faceano la guardia: i quali nel primo affronto spauentarono, e si ritraeuano; ma venendo li Spagnuoli a far pruoua delle scale, le trouarono piu corte che non era'l bisogno, per lo quale elle erano state fabricate, non hauendo bene auuisata l'altezza chi ne haueua hauuta la cura. Onde poiche con poco ordine hebbero fatto
C forza di salirui, essendosi nella Città leuato il romore, e corso per tutto il popolo armato, e messo ogni luogo in miglior difesa, senza hauer fatto quello, perche erano andati, se ne tornarono. Dalla parte di Camollia al medesimo tempo alcuni de' piu arditi salirono insino sopra i ripari, ma nō poterono fermaruisi; che essendoui corso Cornelio Bentiuogli, e Monluc stesso con gran numero di Sanesi a furia ne furono ripinti fuori; e vi rimasero alcuni vccisi; e'l Signor Piero dal Monte, il quale haueua la cura del Forte di Camollia, vi fu grauemente nella testa ferito. Onde conuenne che si partisse di campo, e la cura di quel luogo fu data allora al Conte Giouanfrancesco da Bagno. Non essendo riuscito questo disegno conuenne volgere tutto il pensiero alla forza scoperta, per la quale si faceuano molti prouedimenti: & Alessandro del Caccia, essendosi partito di campo Lione da Ricasoli infermo, che vi era Commessario Generale, ne haueua presa la cura: e vi si portaua numero grande di palle, di poluere, e d'altre cose opportune, che molte chiedeua il Marchese: e si comandauano del Contado di Firenze molti lauoratori con buoi, disegnandosi di fare vna grossa batteria con diciotto, o venti cannoni doppi: de' quali la maggior parte si aspettaua col Con
D te di Santafiore di Valdichiana, e li altri erano nel Forte del Munistero. E per questo era giunto di Firenze in campo Don Giouanni Manricque, il quale con buone, & accomodate parole confortò il Marchese a douer fare ogni sforzo per venire al fine glorioso dell'impresa, ricordandoli, che alle Corti de' suoi Signori era nata, e cresciuta per la lentezza di questa guerra sinistra opinione di lui, e che era tempo omai (e n'haueua occasione) di fare ricredenti coloro, che li dauano carico appresso Cesare, & il Re d'Inghilterra, che la guerra per sua cagione si menasse in lungo; e li donò vn vaso d'argento di molto peso, e li promesse premij grandi, e fauori non solo d'onore in persona propria, e del fratello Cardinale, e di tutta sua casa, ma d'vtile ancora grandissimo. Il medesimo vfizio haueua pochi giorni innanzi fatto con sua lettera amoreuole il Re d'Inghilterra, sollecitandolo al fine dell'impresa guerra, e mostrando che di lui a maggior cose si voleua seruire. Il Marchese menò Don Giouanni, e Chiappino Vitelli, & altri Signori intorno alle mura, mostrando il sito forte della Città, &

il finistro che si hauea a batterla, & i ripari che allo'ncontro haueano fatto i nimici, dicendo loro che, poiche a questo si douea pur venire haueua eletto vn luogo sotto il Conuento di San Francesco inuerso porta Ouile, doue disegnaua di piantare l'artiglieria, e di battere il muro, e far forza d'entrarui, e che ne prendeua alcuna speranza piu per li disordini che poteuano nascere in quella Città mal vnita, e di pareri diuersi, che per forza che vi si potesse adoperare. Il qual pericolo conoscendosi in Siena da coloro, che haueano in mano il reggimento, e douendosi in brieue creare la nuoua Signoria, e'l Capitano di popolo con altri magistrati, che hanno la sourana autorità, e che essi chiamano il concistoro, fu di loro chi consigliò che ciò non si douesse rimettere, come si conueniua all'arbitrio del consiglio maggiore, ma che se ne desse per quella volta sola autorità al concistoro, & a' Signori del reggimento, & alli Otto della guerra, & a' dieci Cittadini per monte eletti dal concistoro stesso che la creassono, & il consiglio se ne contentò: e senza mouimento alcuno vi si fermò il capo dello stato, e di buon'animo si misero in ordine per rispondere alla forza. Il Conte di Santafiore intanto camminaua lentamente con l'artiglieria inuerso il campo, & il Duca sceglieua della sua milizia tremila fanti, e li mandaua a Staggia per metterli (come dicemmo) ne' luoghi donde si doueano trarre li Oltramontani vecchi destinati a dar l'assalto. Mentre che queste cose si apparecchiano Piero Strozzi ch'era tornato di Maremma a Montalcino, cercando quanto esso poteua di interrompere il disegno de' nimici con li huomini di Pienza, e di Monticchiello vicini, per via di Enea Piccolomini tenne modo, che non essendo molta guardia in Pienza, li huomini della Terra mettessono dentro i soldati Franzesi di Monticchiello, & i compagni del Capitano Giouambatista d'Arezzo, che vi erano a guardia non piu di sessanta, fidandosi di loro furono sualigiati, e prigioni; non vi era già il Capitano perche pochi giorni innanzi come fedele era stato dal Duca posto alla guardia di Montereggioni luogo di molta importanza, donde si era partito Iacopo Tabusso. La ribellione di questo luogo nocque assai alla riputazione, e fu poi di continuo trauaglio a' Montepulcianesi; perche se bene con grandissima difficultà i Franzesi vi nutriuano fanti, e caualli, ve ne tennero sempre buon numero. Era in questo con le genti, e con l'artiglieria arriuato il Conte di Santafiore con aiuto di buoi, e d'huomini mandatili di campo al ponte a Bozzone. Nel campo, & intorno si faceuano sollecite guardie, e molti aguati si poneuano per tutto, ne era mai notte che Spagnuoli, o Italiani a'passi non pigliassono contadini con robe adosso da viuere per portarle a Siena, e Sanesi ancora, massimamente in questi tempi, che molti ne concorreuano da ogni parte a difender la patria, e fra li altri vna notte venne preso Agnolo Callocci giouane ardito, e sicuro, il quale di quà, e di là piu volte era passato, & vltimamente guidaua vna schiera di villani carichi di riso, di zucchero, di mandorle, e d'altre simil cose per solleuamento dell'infermi, de' quali molti ve n'hauea, scemando continouamente il viuere, e crescendo le fatiche: il che daua speranza che per istracchi si potessono vincere; che i soldati non gustauano altro, ch'vn poco di pane, e d'acqua. Giunta adunque l'artiglieria, & essendo ogn'altra cosa in ordine il Marchese fece chiamare a se a Montecchio doue hauea l'alloggiamento presente Don Giouanni Manrieque, & altri Signori i Colonnelli delle nazioni, e propose loro che erano diliberati di dar fine alla guerra, & alla lunga fatica del campo con venire alla forza scoperta, confortandoli ad hauere in ordine ciascuno la sua gente, & a prouederla di quel che fosse mestiero per combattere valorosamente, promettendo gran premio a chi in questi affari mostrasse animo, o opera singolare: e vi si diede ordine che tutta l'artiglieria in vna notte si piantasse al luogo disegnato. Non si erano ancora i Sanesi di certo accorti donde la forza si douesse fare; ma stauano bene con loro ordigni intenti per correre in vn tratto, doue si vedesse il pericolo. Era il luogo delle mura destinato a battersi vicino a porta Ouile dietro al Conuento de' Frati di San Francesco, il qual luogo benche auualli molto, ha nondimeno vna grotta alta, sopra la quale sono fondate le mura, che rendeua la salita malageuole; e disegnaua il Marchese piantar l'artiglieria in vn colletto dirimpetto a questo luogo ben rileuato chiamato Rauacciano assai lontano alle mura: perche il condurla in luogo piu vicino, e piu basso, era di pericolo, quando il diuisato non fosse riuscito; a tramela, che ne il Marchese, ne altra persona intendente credeua che per forza vi si hauesse ad esser aldisopra: per essere il sito di maniera, che senza mura si poteua ageuolmente difendere dando il luogo molto vantaggio a chi si difendeua, e conuenendo a chi voleua entrarui salire vn'etta alta, e repente di quà, e di là da' lati della valle scoperta, che per tutto dentro erano orti, donde si scorgeuano li assalitori: e

ri: e con tutto ciò se ne mise il Marchese alla pruoua: & al principio della notte de' dieci di Gennaio essendosi condotti diciotto pezzi d'artiglieria grossi a pie del colle destinato vi si piantarono forse sessanta gabbioni, & incōtanente da'soldati, e guastatori in gran numero furono di terra ripieni, e vi si fece larga spianata, e vi si tirauano i cannoni: ma era sì erto il colle, che con molta fatica al far del giorno non ve ne hebbero condotti piu che otto, & vna colubrina. Li assediati tosto scoperto il disegno, & il luogo doue si doueua battere a lume della Luna corsono a popolo a far riparo, Cittadini, maschi, e femmine, e bottegai, e soldati; & in poco spazio fra porta Ouile, e'l Conuento di San Francesco dentro le mura hebbero disegnato vn fosso con vn bastione pigliando dentro tutto quel luogo, che poteua esser battuto, attrauersando la via a chi aperte le mura fosse voluto passar dentro, alzandoui ripari da nascondere archibusieri, che quindi sicuramente potessero ferire li assalitori; & in su la Piazza di San Francesco cominciarono ad alzare vn caualiere di terra, che con l'artiglieria difendeua tutto il luogo. Nella Città aspettando la batteria haueano a' Colonnelli di ciascuna nazione de' soldati, che difendeano i luoghi loro assegnati, dato vn Gonfaloniere dell'ordinanza cittadinesca con tutti i suoi Cittadini armati, che secondo la diuisione della Città erano tre; & ordinato a ciascuno quanto douesse guardare delle porte, e delle mura, e de' ripari; talmente che tutto il cerchio della Città con li ripari ne veniua guardato, & a ciascuno di questi capi haueano assegnato certo numero di guastatori con li loro strumenti opportuni, & altri huomini della Città, che in vn tratto eseguissono il bisogno: tal che niuna persona, che in Siena potesse faticare vi rimaneua oziosa. Questo buon' ordine fece che'l luogo fu in vn tratto riparato, & a tutto tosto proueduto, di maniera che hauendo il Marchese la mattina a leuar del Sole cominciato con otto cannoni, quanti ve ne hauea in tutta la notte condotti, a batter le mura, e profittando poco, perche oltre che l'artiglieria era lontana, il muro era forte, e di mattoni, il quale dalle palle era ammaccato, e non ispezzato: poiche vi hebbe tratti forse dugentocinquanta colpi, vedendo i nimici auanzare con li ripari, & hauer piantato vn pezzo d'artiglieria nell'orto di San Francesco sopra vn luogo rileuato, con la quale feriuano per fianco la batteria, e la gente Spagnuola in ordinanza, e n'haueuano vccisi alcuni, & in altre parti rileuate alcuni altri, disperando poter per quella via profittare, chiamato a se Don Giouanni Manrieque, & i capi dell'esercito propose loro, che a voler far batteria di alcuna speranza bisognaua tirarui il resto dell'artiglieria: il che non si poteua fare se non alla notte futura; nel qual tempo i nimici nella Città harieno di maniera tirati alti i loro ripari, e potuto difendersi in guisa, che li offesi sarieno stati coloro, che andauano per offendere. Onde conchiusono che per minor male se ne douesse ritrarre l'artiglieria, e da quindi innanzi cercar di vincere al sicuro con l'assedio, senza piu voler tentare la forza, con la quale piu si poteua perdere, che guadagnare, conoscendosi chiaramente che combattendosi alle mura, molti, e de' migliori vi sarieno stati vccisi con poca, o nulla speranza di vittoria: che in così gran trauaglio ne in Sanese, ne in soldato alcuno di dentro si conobbe segno, o di viltà, o di mutamento, anzi si erano essi fra loro piu ristretti insieme, & in quei giorni i soldati da' Cittadini furono piu benignamente trattati, e loro piu largamente proueduta la vita. Commise adunque'l Marchese che la maggior parte dell'artiglieria grossa si ricōducesse in Firenze, e che tutto lo'ntendimento si volgesse a tenere stretta Siena conoscendosi chiaramente che ella andaua inuerso la fine: ne piu si credeua che oggimai di Piemonte passasse esercito Franzese; perche hauendo trouato Brisac mal'ordine da difesa nell'Imperiali si andaua allargando per le Terre del Monferrato: e dopo Iurea era andato con l'esercito al Castello di Masino luogo forte, e ben guardaro, e con forza d'artiglieria in due giorni hauendo gittato molto delle mura, e de' ripari per terra, e datiui piu assalti, per li quali di fuori, e di dentro vi erano stati vccisi molti di valore lo haueua finalmente costretto a rendersi. Era finalmente tutto inteso a confermare i luoghi presi, e fortificaua meglio Iurea, e procedeua piu oltre faccendo frontiera gagliarda del Castello di Santià doue sollecitamente faceua esercitare i popoli nuouamente acquistati, hauendo a ciascuno de' capi principali dell'esercito assegnato vn baluardo de' quattro che vi haueua disegnati a fabricare, & alli altri distribuito a parte a parte il resto della fortificazione, la quale riusciua grande, e sicura, e da tenerui molta gente, & in poco spazio la finiua, e poneua in difesa, e vi teneua quasi assediato Vulpiano difendendolo Cesare da Napoli, e minacciaua Vercelli: ne in quelle parti haueano gente li Imperiali, con le quali potessono tenere i Franzesi, che non corressono doue loro ben venisse. Benche Brisac mantenendo il suo stile consueto di

guerreggiare, non si mouesse se non a cose sicure, e si valeua della mala contentezza de' popoli, e del poco prouedimento del nimico, il quale ad ogni cosa era tardo. Ma con tutto ciò il Senato di Milano haueua proueduto quarantamila ducati, con li quali si soldauano alcune genti Italiane alla condotta del Visfarino: forniua di difesa San Germano, Vercelli, Turino, & altri luoghi vicini al pericolo: & alla Corte dell'Imperadore, e del Re d'Inghilterra se ne faceua alcuno prouedimento benche lentamente: & haueano dato commessione al Cardinal di Trento che soldasse quattromila fanti Tedeschi per mandarli a quelle difese, e di Boemia, e dalle parti vicine mandauano a chiamare mille caualli. Haueua in oltre diliberato il Re d'Inghilterra poiche hebbe per cotali disordini mandato a Milano Don Luigi di Cardona a vedere in che termine vi si trouauano le cose, & a prouederui la difesa, di mandarui ancora'l Duca d'Alua con autorità sourana a tutti i ministri d'Italia, & insieme Vicerè del Regno di Napoli, ma conueniua che cotal diliberazione sodisfacesse ancora al padre, il quale benche hauesse data la possessione, & il titolo delli stati al figliuolo pareua nondimeno che mal volentieri si priuasse del gouerno di essi: il che daua cagione nelli auuenimenti delle cose di tardanza, e di mala sodisfazione ne' ministri delle due Corti: ingegnandosi ciascheduno di essi di trarre a se il maneggio delle faccende, del quale quelli dello'mperadore maluolentieri si spogliauano. In questa buona ventura de' Franzesi in Piemonte, il Duca di Ferrara studiaua quanto poteua di muouere i potentati d'Italia a porsi in mezo, che Siena non cadesse in mano delli Imperiali. Scriueuane al Papa, faceuane parlare a' Viniziani, magnificaua per tutto le forze del Re di Francia, e mostraua che'l fuoco di Toscana potrebbe auuampare li stati vicini, e distruggere buona parte dell'Italia: e che se si lasciaua all'Imperiali vincere quella pruoua, se ne aggrandiua troppo lo stato dello Imperadore, e del li Spagnuoli in Italia. Il Papa ne faceua instanza col Duca di Firenze, & egli rimetteua ogni cosa alla Corte dell'Imperadore donde non si traeua mai nulla. A' Sanesi, i quali haueuano mandato di nuouo il medesimo M. Bernardino Boninsegni al Re a sollecitare il soccorso, erano in generale date buone speranze ora di armate di mare, & ora di eserciti di terra senza effetto alcuno: & intanto quella mal guidata Città essendo pasciuta di cose vane, ne potendo saper cosa alcuna che si facesse, andaua ogni giorno perdendo della vita. Il Duca che non harebbe voluto la rouina di quel popolo per sue lettere piu d'vna volta amoreuolmente consigliò i Cittadini Sanesi in publico, & in priuato a risoluersi ad alcuna composizione, & a non indugiar tanto, che quando hauesse voluto loro far bene, non hauesse potuto; mostrando con viue ragioni che le speranze de' soccorsi de' Franzesi erano fauole: e che haueuano forze tali l'Imperiali, che quando bene i Franzesi fussono passati in Toscana harieno trouati tali incontri, che non harieno fatto nulla, e per mare ancora il Doria haueua maggior numero di galee da potere impedire ogni lor disegno. Questo medesimo scrisse loro il Marchese; ma nulla li moueua; risoluti di voler durarla quanto loro bastaua la vita: e si erano messi nell'animo, che per lo pericolo dello stato di Milano, il Marchese con le genti dello'mperadore non hauendo forze ne migliori, ne piu preste di quelle douesse ad ogni modo andare a soccorrerlo: per la parte de' Franzesi mantenendosi la guerra in Toscana si daua animo a Brisac che mentre che non haueua maggiore opposizione andasse vincendo in quelle parti, come continouamente faceua fermando il piè con fortificare i luoghi presi, e con fare per tutto nuoue frontiere piu vicine che poteua al nimico. Intorno a Siena si strigneua sempre piu il campo essendosi Don Giouanni Manricque, & il Duca diliberati che per ogni maniera si seguisse l'assedio con tutte le genti Tedesche, e Spagnuole, delle quali nuouamente haueano fatto rassegna, e riconosciutone il numero le trouarono settemila fanti di soldati vecchi, & esercitati: & il Duca essendosi risoluto, e licenziate alcune delle compagnie dell'Italiani, che stauano nel Forte di Camollia, & altroue, li haueua riforniti di nuoui soldati di sua milizia chiamati poco innanzi per la batteria, e pagati meglio li altri, che stauano in campo, e per le Castella, che si guardauano: ne si intendeua tanto in altro, quanto in badare che in Siena per via alcuna non trapassasse rinfrescamento di vita: impiccandosi in su le strade buon numero di quei contadini, e viuandieri che fossero presi a seruigio cotale: & ogni notte da Montalcino, e d'altronde molti per ingordigia del guadagno, e per l'affezione che haueua il Contado a quella Città si metteuano al pericolo; e fu il numero grande di coloro che'n tal modo male capitarono: intanto che pochi si trouaron poi, essendo molto impauriti, che ciò ardissero. Onde la Città piu l'vn dì, che l'altro ne veniua mancando. E perche i molti luoghi presi non si poteano così ben guardare, ne i contadini

Sanesi mantenevano fede si ordinò che molte delle Castella si sfasciasseto di mura, mante-
A nendosi interi Asciano, Casoli, Buonconvento, & alcun'altre che tenevano aperte le vie al campo, e lo difendevano dal danno de' nimici: per lo qual sospetto alcuni de' popoli, e delle Castella dalla parte di verso la Maremma, che si erano date, stetono alquanto sospese, ne vollono guardia Imperiale, e finalmente per paura chiamarono poi i Franzesi, e si ribellarono, Girifalco, Travale, Radicondoli, e quasi tutta quella conrrada, che da Casoli inverso la Maremma si chiamava la Montagnuola, non havendo giovato a mantenerli alcuni ministri del Marchese, che vi teneva, che per prezzo li difendessono, e scorrevano per tutto, e presono Montegegnoli, e lo saccheggiarono, e su levavano altre Castella a far il simigliante. Onde Massa, Gavorano, Chiusdino, & altri luoghi guardati stavano con sospetto, & era che fare a mantenetuil le guardie, non essendo rimasa per quelle contrade cosa da vivere, e per tutto le strade erano rotte, e piene d'assassini; per la qual cagione di quà, e di là si davano, e si ricevevano molti danni non si potendo se non con grosse scorte a' luoghi che si guardavano portare le cose opportune. Teneva la cura di tutta quella Provincia (come altroue si è detto) Lucantonio Cuppano; & il Duca haveva mandato in Massa Lionetto Attavanti
B Commessario, che vi rendesse ragione, e provedesse quello, che vi bisognava, & a Casoli con la medesima aurorità Carlo Martelli, i quali faticavano assai per mantenervi i soldati, havendo il campo che vi era stato, e l'avarizia de' Capitani spogliato quei luoghi d'ogni bene; e li nimici da Scarlino spesso correvano in su quel di Campiglia, e ne menavano prede, e prigioni. Diverso la Chiana parimente havendosi i Franzesi ripresa Pienza, & alcuni altri luoghi vicini quasi ogni giorno erano sopra il Montepulcianese. Onde conveniva che in Buonconvento, in Lucignano, e Montepulciano si tenessero buone guardie: & al Conte di Santafiore di quelle parti fu commessa la cura, il quale con buon numero di cavalli in Buonconvento faceva dimora. Il Marchese di Marignano per mala disposizione di corpo, e per le fatiche divenuto cagionevole da Montecchio si era ritirato a Belcaro villa de' Turamini vicina a Monrecchio ad vn miglio, dove dimorava con piu agio, havendo commessa la cura del campo a Chiappino Vitelli, il quale haveva quasi solo sostenuta l'alterigia, l'avarizia, e'l poco rispetto a ciascuno di quel Generale; li altri Signori non potendo sofferirlo se ne erano partiti, o ne stavano lontani. Ad Alessandro del Caccia Commessario in campo era succeduto Alamanno de' Medici, che di poco era tornato Commessario di Maremma, & egli
C si era tornato a Poggibonzi a provedere il pane all'esercito. Ma con tutte queste, & altre difficultà si sperava che la guerra si dovesse terminare con onore, non havendo mai il Duca allentate le provisioni: e per mancamento di denari fu forzato ricorrere all'aiuto de' mercatanti forestieri, e con grosso interesse da' Genovesi, da Tedeschi, e da altri provederne gran numero, assegnando loro entrate publiche della Città, che giorno per giorno li venivano in mano: & a Mateo Centurioni figliuolo di Adamo Genovese diede in governo le sue galee accattandovi sopra denari; onde conoscendo l'impresa quasi vinta mandò all'Imperadore Girolamo da Vecchiano da Pisa, per opera, e consiglio di cui i Franzesi due anni innanzi erano divenuti Signori di Siena, e di tutto quello stato; il quale parendoli da loro essere stato malguidardonato, & oltraggiato si era partito dal seruigio del Re, e si era accon ciò con l'Imperiali, e serviva'l Duca di Firenze nella'mpresa comune, e sapeva i segreti, & disegni de' Franzesi, e delli amici loro, e si era trovato a loro consigli, e ne poteva dar conto a quella Corte, acciò lo confortasse ad opporsi vivamente, e con buone forze all'impeto de' Franzesi in Piemonte, & che il Doria cõ tutte le galee Imperiali si opponesse all'armate
D Frãzesi ogni volta che con gente, o con altra provisione, come davan sogno passasseto a' porti de' Sanesi in Toscana; commettendoli in oltre (ch'era persona sagace, & astuta) che vedesse d'intendere vinta Siena, che animo havesse Cesare, & il figliuolo, e per sapere onde havesse a trarre i denari che per cõto loro in questa guerra haveva spesi; & in oltre per assicurare se, e lo stato suo, e venire a capo di vna grande spesa fatta in guardare, e fortificare Piombino diede ancora ordine al Vecchiano che ne tenesse ragionamento con Cesere; imperò la somma delle commessioni principalmente fu intorno alle cose di Siena di sottrarre qual'animo fosse dell'Imperadore, e del Re d'Inghilterra, vinta che la fosse, o per forza, o per accordo, se volevano guardarlasi, o lasciarle alcuna forma di governo, dove fosse la sicurtà delli stati loro, e di quello del Duca, o se volevano darla ad altrui; mostrando in tutti i modi i commodi, e l'incommodi, che di questo, o di quello loro doveva venire: conchiudendo in somma che le promesse li fossero mantenute, che furono, o che li fossero renduti i denari

spesi

ispesi per loro nella guerra presente, o lasciateli in mano, come erano i patti, tante delle Terre de' Sanesi prese, che egli ne fosse sicuro: e se cercauano di farsene Signori assoluti persuadesse Cesare che meglio non si poteua fare, che dar quello stato in qualche modo ad alcuno de' piu confederati, e piu amici potenti a difenderla: e così sicurando li stati loro d'Italia da' Franzesi, & altri nimici farsi con benefizio singolare, sodisfacendo del credito suo il Duca, quel Signore vbligato in sempiterno: e perche i Franzesi per vscirsi di Siena con meno disonore hauean proposto al Papa di consenso del gouerno di quella Città, che volentieri l'harebber messa sotto'l gouerno della Chiesa, & in protezione d'essa, o veramente, ancorche ciò non si credesse, sotto la casa particolare del Papa; mostraua il Duca che questo secondo modo non li sarebbe dispiaciuto: che quel primo non harebbe mai consentito: preuedendo già nell'animo che l'ambizione de' Pontefici per farne Signori i suoi sarebbe sempre stata cagione di trauaglio in Toscana, e per temenza dell'Imperadori, o delli Spagnuoli di parteggiare con Franzesi, o con altri Principi nimici. Ma si scopriua in ciascun partito, che in questi affari si prendesse, grandissima difficoltà: conciosiache in mano de' Franzesi erano le Terre, e le fortezze di Montalcino, di Grosseto, di Chiusi, di Portercole, e molte altre Castella, & in somma la miglior parte dello stato Sanese, le quali i Franzesi si guardauano con le miglior genti che hauessero, e del grano de' Sanesi stessi senza rispetto alcuno le forniuano, e di quello del dominio della Chiesa, hauendo loro il Papa lasciato trarne, quanto ne haueano voluto; ne pareua che fussero per vscirsene se non per forza; & a' Sanesi faceuano credere di tenerle per lor bene, & accioche in ogni occasione trouasson patti migliori, e rimanesson liberi: e loro confermauano ad ogni modo che'l Re manderia il soccorso, li difenderebbe, e lascerebbe nella loro franchezza: e che insino ad ora per la mala stagione del verno, e per molti altri impedimenti non l'haueua potuto fare: ma che durando la difesa, & assottigliandosi la vita alla Città lo farebbe in ogni modo: e che Brisac haueua ordine di passare in Toscana: e che a Marsilia si apparechiauano galee, e vi si mandauano genti per traportarle a Portercole. Per le quali speranze per mantenere quanto si poteua la vita alla Città si cercaua di nuouo diligentemente per le case, e per li Monasterij delle donne, & in ogni altro luogo piu segreto di cose da viuere, andando alcuni Cittadini de' primi magistrati con publici esecutori a far tale vficio, e scemando sempre quanto piu poteano di mangiatori la Città, e trouarono qualcosa di piu di quello, che pensauano d'hauere; e si erano in tutto valuti del grano dello Spedale, hauendone scacciati i poueri, che vi si nutricauano; e le canoue publiche fatteui da' ministri del Re, e dal gouerno della Città erano quasi logore: & vltimamente conoscendo il General Piero, che da forza aperta per conto di Siena non li conueniua piu temere, e per iscemarui i mangiatori, & aggiugner forze migliori a se, se li fosse venuto destro di seruirsene ad alcuna occasione, ordinò che dell'assediata Città li fossero mandati a Montalcino settecento Tedeschi, che vi haueano militato, i quali non poteano sostener piu sì lunga, e dura fame: e l'vltimo giorno di Gennaio senza che altri fuori che Monluc, e'l Bentiuogli ne sapessero cosa alcuna, hauendo mandato con tal commessione in Siena il Capitano Flaminio col lor Colonnello alla seconda guardia si misono in ordine per partirsi, stimando dovunque fosser condotti douere con piu agio dimorarui; & vscendo per porta a Tufi si misero a passare per lo campo nimico, hauendosi in quella mandato di Siena vno de' Capitani Franzesi con molti compagni inuerso li alloggiamenti delli Spagnuoli acciò dandosi quiui all'armi piu sicuramente potessero passare, & essi intanto scesero in su'l fiume della Tressa. Di questa diliberazione dello Strozzi per vna lettera d'esso in cifera intercetta, che andaua a Monluc, e diciferata in Firenze si haueua hauuto cognizione, ma non si sapeua già quando ciò douesse essere: nondimeno per buona vsanza si teneuano grosse guardie a tutti i passi, e buona parte delle genti vi stauano deste, & in arme. Questa gente adunque sotto sei insegne con lor donne, e figliuoli piccoli secondo l'vso di quella nazione giunse ad vna trincea, & argine per passar via: ma vi trouò Girolamo Torres Capitano Spagnuolo con suoi soldati, li quali animosamente li assalirono, e intanto si era leuato il romore per lo campo, e ciascuno correua all'arme, che di Siena haueano tratti alcuni colpi d'artiglieria inuerso la Certosa, doue alloggiauano Spagnuoli, e vi sonaua ad arme la campana grossa. I Tedeschi assaliti senza molto combattere si sforzauano di trapassare innanzi, & a quella trincea prima, o argine aggrappandosi molti furono vccisi, molti passarono oltre, e coloro che portauano l'insegne, e tutti i Capitani. Francesco d'Aro maestro di campo con alcuni de' suoi li seguitò infino all'Arbia, ne li raggiunse. Ernando de' Silua corren-

do al

do al romore con trecento Spagnuoli, da Francesco d'Olgada, che non volle pure uscir dell'alloggiamento con li suoi, che poteano mal trattarli fu mandato per altra via, che donde passauano i nimici: e così essi, lasciando di lor morti intorno a cento, e prigioni centocinquanta, e molte bagaglie, femmine, & arnesi, piu per disordine, o per malignità d'altri, che per lor valore scamparono. Ma vdendone l'vscita Chiappino Vitelli mandò incontanente a Lucignanello, & a Buonconuento, che vscissero fuori, e li combattessono; i quali affrontandoli alle strade, che non camminauano con molto ordine, alcuni ne vccisero, & altri fecero prigioni: talche a Montalcino non ne giunse piu che dugento con l'insegne salue, hauendo sollecitato nella scurità della notte quanto haueano potuto. In questo modo allungò alquanto piu Piero Strozzi il duro assedio di quella Città. Ma con tutto ciò hauendo speranza di soccorso in brieue, o che il Marchese con la miglior parte delle genti per le cose prospere de' Franzesi in Piemonte si douesse tosto partire, daua sembianza di viuer lieto, e con trombe, e con altri strumenti per esser sentito di fuori giucaua al pallone, e ballaua per le piazze: ma si conosceua troppo bene che l'alleggrezza era finta, e i soccorsi tante volte promessi da' Franzesi non si sentiuano passare in Toscana: e per vincere che facesse l'essercito del Re in Piemonte, le forze Imperiali non solamente non iscemauano intorno a Siena, ne si moueano per soccorrere colà, ma stauano piu salde; & il Duca le cresceua, hauendo vltimamente mandati alcuni Capitani fuori a condurre dumila fanti Italiani per allogarli nelle Terre prese, & alle frontiere, se pure Piero Strozzi dalla parte di Montalcino, o dalla Valdichiana, come mostraua di voler fare, hauesse mosso cosa alcuna: che pur chiamaua a se qualche fante, e metteua insieme suoi caualli. Era già la fine di Gennaio, termine preso da' Franzesi a soccorere la Città assediata: e benche il Re all'Ambasciadori Sanesi l'hauesse piu volte promesso, non si vdiua, che vi si desse ordine nuouo alcuno. Onde i gouernatori di quella Republica si cominciauano pure ad accorgere dell'arte Franzese, & il popolo a stare mal contento, parendo lor conoscere che'l soccorso promesso fossero le genti nuoue Franzesi scese in Piemonte; perche haueua creduto il consiglio del Re, che'l pericolo di Milano douesse ritirare le genti migliori in quella parte, e così solleuare l'assedio a quella Città: il che non essendo auuenuto, e vedendo li Otto della guerra in Siena la difesa della loro libertà esser volta a cattiuo cammino fecero richiedere secondo i loro ordini alcuni de' principali Cittadini, e lette loro lettere che haueano di fuori, e dato conto delle loro azioni passate, e conoscendo auuicinarsi la fine delle loro vettouaglie, domandarono consiglio di quel che si douesse, o potesse fare: ma auanti che alcuno cominciasse a consigliare Monsignor di Monluc, il quale era stato chiamato al consiglio parlò molto magnificamente del suo Re, e che non era per mancare di mantenere la libertà a quella Città, e si come già due volte l'haueua fatto, & vltimamente prouato con vn grosso essercito in campagna di vincere il nimico, così non era per mancar di presente di porsi al medesimo cimento: e che di già haueua mandate le miglior genti, che hauesse nel suo Regno in Piemonte per farle passare in Toscana, come'l tempo il concedesse: e che a Marsilia si apprestaua gran numero di galee, e Naui con nuoui aiuti, e gran quantità di grano fatto venire infino di Normandia per condurlo a Portercole per liberare in tutto quella Città, e dominio, e fornirla di viuere; onde confortaua quei Signori a sostenere quanto si poteua, assottigliando la vita alla Città loro, perche ad ogni modo sarieno liberati, promettendo in vltimo di voler con essi correre vna medesima fortuna: doppo questo Alessandro Guglielmi, vno de' Signori con lungo sermone consigliò conuenirsi ricorrere alli aiuti diuini, & alli vmani, proponendo che si facessero a Dio diuotissime orazioni, se li donassero le ingiurie, e l'inimicizie publiche, e le priuate: e quanto alli aiuti vmani confortò i Cittadini, che haueano grano, a guardarsene per loro vso per tutto Febbraio, e l'altro riceuendone il prezzo consegnarlo al publico, per allungarne l'assedio: stimando che intanto verrebbe il soccorso, de' Franzesi. Pregò ancora il Maestrato sopra la biada, che ricercassono minutamente il prouedimento che vi era da viuere appunto, acciò se ne potesse vedere il vero, e mandarlo a' ministri Franzesi di Roma, o doue bisognasse; acciò che in questo mezo le prouedessero aiuto, o con le forze leuassero l'assedio, o almeno cercassono per via d'accordo onorato, e sicuro di saluarla; e non la lasciar' cadere tanto in fondo, che ella poi non si potesse solleuare, ne aiutare: consigliando in vltimo che in tutto, e per tutto si conformassero col parere de' Cardinali Franzesi, & altri ministri del Re. Questa sentenza piacque alla maggior parte de' raunati, e la confermarono, come che alcuni vi fossero di piu acerbo parere, proponendo che non si consentisse

sentisse

sentisse mai ad accordo, doue non si mantenesse pura la libertà, si rihauesse tutto il dominio libero, e si conseruasse la protezione della Corona di Francia, e che altramente si sostenesse ogni estremo male, insino ad imitare i Saguntini, o se altri popoli furono mai piu in se stessi, e nelle cose carissime, e nella patria propria crudeli. Ma mentre queste cose si trattauano, il Re di Francia vedendo che per lo prospero successo delle forze sue in Piemonte non si moueua l'esercito Imperiale di Toscana, ne conoscendo come piu si potesse liberar Siena, il peso, e la spesa della quale li era cominciato a rincrescere, mandò vna diliberazione fatta nel suo consiglio al Cardinale di Ferrara, & altri suoi ministri in Roma: per la quale commetteua loro, che a' Sanesi si concedesse libera facultà di prouedere con accordo il miglior che poteano trouare a' fatti loro, e che in ciò i ministri suoi li fauorissono, procurádo loro condizioni piu sopportabili, e piu sicure che si potesse con l'aiuto del Papa, e d'altri Principi, a chi piu loro piacesse; e che le genti che erano in Siena alla difesa se ne traessero senza danno; e che bisognando si soldassero di piu dumila fanti Italiani per far loro sicurtà ad vscirsene. Questa nuoua commessione venne appunto in tempo, senza che i Sanesi ne sapessero cosa alcuna, a' quali molte cose si celauano; perche non trouando i Franzesi nel Papa aiuto alcuno, li Ambasciadori di quella Città haueano domandato licenzia di parlare da per loro al Pontefice, credendo forse in qualche parte muouerlo a procurar per loro alcuna conuenzione con l'Imperiali, e da essi l'haueano ottenuta: temendo che mancando la vettouaglia in Siena, ne li vedendo li aiuti Franzesi comparire di non si condurre a cattiuo termine: & il Cardinal di Ferrara essendo venuta quella commessione dal Re, domandò all'Ambasciadori Sanesi, che dal gouerno della Città li fosse mandato autorità di poter trattare con l'Imperiali qualche forma d'accordo: prometteua nondimeno, come anche faceano li altri di quella parte, che 'l soccorso verrebbe loro ad ogni modo. Questa domanda fu nuoua a' Sanesi; e se prima haueano sospettato, allora cominciarono molto piu a sospettarne, e da Montalcino mandarono incontanente a Roma a' Cardinali Franzesi, & altri ministri del Re M. Amerigo Amerighi, mostrando che la Città non era in termine da fare accordo, se non con perdita di sua libertà, e della riputazione del Re, poiche ella era assediata, e le forze che la difendeuano si stimauano inferiori alle nimiche: e che il cercare accordo in quello stato era vna tacita confessione di rendersi vinto; il che non conueniua fare. E perche sospettarono i Sanesi, che questo non si facesse da' Franzesi, accioche veduto il pericolo, doue si trouauano, s'ingegnassero d'allungar la vita alla Città, i ministri del Re di nuouo fecero piu seuera, e piu acerba ricerca di grano, e d'altro da viuere, commettendosene la cura ad vno de gli Otto della guerra, & a ciascuno de' Gonfalonieri nel suo terzo della Città, & ad vno degli vficiali della biada, che andassono cercando in ogni luogo piu segreto, se grano vi fosse occultato, gastigando seueramente chi fosse trouato hauerne senza hauerlo palesato. Ad altri dierono la cura di cacciar della Città i disutili mangiatori: il che fu eseguito molto inumanamente, scacciandone molti diuenuti mendichi; i quali impediti a passare dal campo, ne riceuuti nella Città intorno alle mura si consumauano di fame, e di ghiado. Non haueano in quello stato i Sanesi speranza di trouare accordo, che li contentasse: però si raccomãdauano a' Franzesi, che poi che 'l Re ne haueua presa la protezione da loro doueano esser difesi, & accordati; non hauendo commesso cosa alcuna da douer essere abbandonati; e peroche M. Pierantonio Pecci vno degli Otto della guerra, eletti da' Franzesi non era mai stato in Siena mentre ch'ell'era assediata, e dimoraua in Montalcino lo mandarono a Roma secondo Ambasciadore (ch'era Cittadino di molta autorità) a chiedere a' ministri Franzesi, o soccorso, o consiglio; auuenga che li altri Ambasciadori di prima il Vescouo di Pienza, e Carlo Massaini fossono confusi; costoro per via del Duca di Firenze mandaron lettere nella Città, non trouando per altro modo da mandarle sicure; per le quali domandauano licenza di potere l'vn di loro venire in Siena per consultare quel che in tempo tale fosse da fare, e discorrere delle cose che andauano attorno: le lettere furono dal Duca cortesemente mandate in Siena, e conoscendo l'animo di quei Cittadini confuso scrisse egli ancora loro vna lettera amoreuole; benche altra volta hauessero dispregiato i suoi ricordi, e consigli, tornãdo loro in memoria la buona intenzione, la quale sempre haueua mostra inuerso la lor Città, e come altre volte l'haueua difesa, & ingegnatosi di mantenerle la libertà, come anche di presente procuraua di fare, pur che si traessono di casa coloro, che cercauano di trarre lui, e di vita, e di stato. Consigliauali adunque ad aprire gli occhi, e vedere come erano vicini all'vltima perdizione, e che non credessero oggimai piu a chi hauendo

A ogni altra intenzione, che'l lor bene, haueua sempre promesso d'aiutarli, e che i soccorsi, li eserciti, e l'armate de' Franzesi non eran per commodo alcuno de' Sanesi; de' quali poco oggimai curaua quella nazione, se non inquanto teneuano l'armi Imperiali impegnate, pascendosi intanto del sangue, e dello spirito di quella misera Città, credendosi correr lo stato di Milano: dando loro vanamente a credere, che l'esercito Imperiale si partiua, che i soccorsi erano presti, che lo stato del Duca, e l'esercito stesso moriua di fame, e simili altre ciance: ne pensauano pure anche come finito l'assedio quella meschina Città si potesse nutrire: conciosossecosa che'l grano, & altre cose da viuere, che si trouauano in Montalcino, e nelli altri luoghi dello stato Sanese, benche de' Cittadini stessi di Siena, lo guardassono i Franzesi per loro medesimi, hauendone priuati i proprij Signori; e che si ingannauano se stimauano che i Franzesi rendessero loro le Terre con l'armi da loro occupate. Prometteua nondimeno, benche in detto e'n fatto lo hauessono piu volte grauemente offeso, e con lettere publiche, e priuate per tutto abominato, che non era per ritirarsi dalla buona intenzione, che sempre haueua hauuta inuerso quell'vniuersale, anteponendo sempre ad ogni altra cosa quello, che a buon Principe, e Cristiano si conuiene. Questa lettera, e questi ricordi

B mossero molto quello vniuersale; e cominciarono, inducendosi piu la necessità che la voglia a prendere alcuna buona speranza del Duca, nondimeno coloro, che in Siena haueano in mano il gouerno, che hauendolo grauemente offeso temeano l'ira dello'mperadore, e di non cadere di stato, non si poteuano spiccare con l'animo dalla speranza del soccorso. Però mandarono in vltimo M. Ambruogio Nuti vno de' piu confidenti alla parte Franzese, e che nelli altri gouerni di Siena sẽpre haueua hauuto buon luogo, a Roma per vedere di certo doue le cose loro si trouauano, se doueano sperare aiuto, e d'onde vscisse il ragionamento dell'accordo, & a riferire a' Signori Franzesi quanto la Città potena durare, dando il termine per tutto Febbraio, e ciò parcamente, e sottilmente viuendo; & in vltimo a pregare, come tante volte loro haueua promesso il Re, & i ministri suoi, che li volessero onoratamente difendere con l'armi, come loro pareua hauer meritato, hauendo per la Corona di Francia, e per onor del Re sofferto danni infiniti, perdute Terre, sparso il sangue, e la vita di molti loro Cittadini nobili, & onorati, sostenuto nell'armi, nel combattere, nel vegghiare fatiche, e pericoli infiniti, & in somma di fortezza d'animo, e di sincerità di fede fatto a tutto il mondo chiarissimo paragone: per lo quale affetto, e purissima diuozione pareua loro

C meritare di essere aiutati, e mantenuti in loro franchezza: ma che con tutto ciò si rimetteuano in loro, disposti quando ben loro venisse di trattare accordo, pur che si mantenesse la libertà alla Città, e che le fusse restituito tutto il suo dominio di quà, e di là, rimanendo sotto la protezione del Re; non credendo potere esser sicuri altramente ad accettarlo, pregando che intanto non si tralasciassono li apparecchi del soccorso, se pure accordo non seguisse, & a far tostamente qualche numero di fanteria Italiana, la quale in ogni caso potrebbe giouare: commessonli in somma che vedesse quello, che nel mondo si faceua, o diceua; essendo di molte cose come assediati in tutto al buio, acciò meglio allo stato loro potessono prouedere, e che quanto piu tosto potea si spedisse, e tornasse a riferire quello, che hauesse scoperto: & imperraro dal Duca salnocondotto di andare, e tornare andò via. Vegliauano fra'l Cardinal di Ferrara, il quale in Roma fra i ministri del Re haueua la maggiore autorità impetratali dal Duca suo fratello, e Piero Strozzi per le cose passate molti dispareri, e contenzioni, e vie piu per la natura dell'vno, e dell'altro: e benche l'vno, e l'altro secondo

D l'apparenza procurassero il seruigio, e l'onore della Corona di Francia, nondimeno diuerse erano le'ntenzioni. Piero Strozzi come nimico del Duca di Firenze non harebbe voluto che Siena prendesse accordo, benche sapesse la mente del Re esser altramente, ma che indugiasse quãto poteua, e che la guerra di Toscana durasse sempre; e che anche cadendo Siena, Montalcino, e l'altre Terre, e Fortezze rimanessero in mano del Re, e per questo le forniua di gran vantaggio. Al Cardinal pareua che Siena douesse accordare, e si depositasse ella, e tutte le sue Forteze in mano d'alcun Principe Italiano potente non sospetto alle parti, cosa che molto prima haueua procurata ancora il Duca di Ferrara; e douendo ciò cadere in man del Papa, o de' Viniziani, o del Duca di Ferrara, si ingegnaua per ogni via, che ella venisse in alcun modo in mano del fratello, o se pure in poter del Papa, che morendo esso, & egli potendo salire a quel grado, al quale li pareua esser vicino, ne seguisse il medesimo. Questa intenzione troppo bene conosceua Piero, come persona sagace, e consigliaua che le Fortezze non si traessero di mano del Re, mostrando che dandosi a chi si volesse, & in qualunque

lunque modo conueniua che i Sanesi, doue loro si doueua procurar la libertà, mettendosi Siena, & ogni altra lor cosa in mano d'altri, si rimanessero serui. Però consigliaua per bene de' Sanesi stessi, che le si guardassono in mano del Re; il quale ogni volta che rimanessero in buono, e sicuro stato, l'harebbe loro potute rendere: ne vedendo modo come per le buo ne armi, che erano intorno a Siena, e per la vigilanza de' Capitani si potesse liberare quella Città dall'assedio, o metterui vettouaglia senza l'aiuto dell'esercito di Brisac, si ingegnaua di persuadere a' Sanesi, che durassono quanto poteuano: & haueua nella Città alcuni amici grandi nel gouerno, che lo secondauano: e prometteua a quello vniuersale, che ad ogni modo Brisac come i tempi fossono migliori passerebbe al soccorso. Haueua il Cardinal di Ferrara, e li altri ministri di Roma offertili denari per far gente Italiana, come pareua che fosse la voglia del Re per far pruoua di fare alcun benifizio a quella Città: ma Piero che cō nosceua, che senza esercito pari a quel del Marchese, e di nazioni Oltramontane, di bontà, e valore non poteua far nulla, lo ricusò: non hauendo in gente Italiana sola (quale, e quanta si fosse) fidanza. Onde quel Cardinale raccomandando li Ambasciadori Sanesi la lor Città, disse che da Piero veniua, che ella non fosse difesa, e soccorsa, hauendoli offerto, e denari, e vettouaglia, e che egli non l'haueua voluto accettare. Haueuangli parimente offerta l'armata con millecinquecento fanti Franzesi, che si metteua in ordine a Marsilia: ma egli cono scendo che sì poche genti non bastauano, non si era curato, che ella venisse, senza che l'armata Imperiale giraua intorno all'Elba, e porto Santo Stefano per non lasciar passarla: e co me auuiene in così fatte cose, i ministri Franzesi volendo da ogni colpa difendere il Re loro, ne incolpauano Piero Strozzi, di che egli si doleua fortemente. Ma qualunque argomento prendessono i Franzesi, o d'accordo, o di forza, era oggimai nullo; perche essendosi risoluto il Pontefice di non volersi impacciare piu di Siena, hauendo dall'Imperiali risaputo, che Cesare la volena a sua discrezione, e conoscendo in oltre, che i Franzesi non si sarieno vsciti de' luoghi, che guardauano, disse apertamente al Cardinal di Ferrara, che non ne voleua pensiero: e benche li oratori Sanesi molto ne lo pregassono, e li raccomandassono quella misera Città sì vicina, e sì obediente a Santa Chiesa, non se ne mosse. Onde a' Sanesi, vedendosi ogni giorno cader di mano ogni speranza de' soccorsi, e nelli aiuti di Piero poco poteuano sperare, e che la vita alla Città loro ogni giorno mancaua, conuenne prendere altro partito: l'Ambasciadore Nuti mandato a Roma era tornato in Siena con poco altro che parole, che i ministri Franzesi li confortauano assai; non prometteuano già i soccorsi chiari di Lombardia; ma che dal Re sarieno ad ogni modo aiutati; soggiugnendo che non haria anche a male, che da per loro stessi cercassero lor saluezza; e Piero Strozzi non diceua altro se non che allungassero la vita quanto piu poteuano alla lor Città che in quello consisteua la lor salute: e nel vero poco poteuano sperare nell'esercito di Brisac, il quale alloggiato in piu luoghi del Piemonte fortificaua le sue frontiere, ne era di quel numero che predicauano i Franzesi, ne mostraua di volersi altramente muouere. Per le quali cagioni li Sanesi per le larghe offerte del Duca, che di nuouo li haueua fatte, presero consiglio di man darli quello stesso, che era tornato da Roma per vedere che condizioni fossero lor proposte aggiugnendo che per le differenze, e dispareri che potrieno nascere nel maneggiare il negozio, che non così bene dalle parti sole in Firenze si potrebber decidere, che ciò si facesse a Roma nel conspetto del Pontefice, con l'autorità del quale molte cose si acconcierieno: e che quiui erano i ministri Franzesi, dal consiglio, e voler de' quali non intendeuano partirsi: e che vi manderieno Ambasciadori con piena autorità: e che essendo ben disposto l'vniuersale di quella Città alla pace, ageuolmente ne seguirebbe alcuno affetto, che libererebbe la Toscana dalla graue guerra, dalla quale Siena era in tutto diserta, e Firenze faticata: aggiugnendo che doue quella Città rimanesse in sua franchezza, che'l Duca ne harebbe sempre buona vicinanza, e da poterne star sicuro. Il Duca a questa proposta rispose, che se bene dall'Imperadore haueua il potere di trattar conuenzione con li Sanesi, nondimeno voleua che ciò si facesse alla presenza di Don Giouanni Manricque, e Don Francesco di Toledo ministri di Cesare, i quali erano in Firenze, & a' quali si apparteneua; ne conueniua trattarsi accordo in Roma, ma in Firenze donde si faceua la guerra, acciò secondo il bisogno del popol Sanese, che haueua poco da viuere se ne venisse quanto piu tosto si poteua alla fine: aggiugnendo in oltre, e domandando quell'Ambasciadore se i Sanesi erano Signori del le Terre, che guardauano i Franzesi, e se si doueua trattare con essi, come con persone, che ne potesson disporre, o nò: non hauendosi sicurtà alcuna che trattandosi accordo con li Sanesi,

nesi, e conuenendosi, i Franzesi lasciassero le Terre loro, e vscissersi di Toscana: rispose il
A Nuti, che quando si facesse accordo onorato, e sicuro per la Città, che senza alcun dubbio le lascerieno. Il Duca mostrò non crederlo, ne credeua altresì che'l Nuti il credesse. Tornossi adunque lo'mbasciadore a Siena cō questa risposta, e quello di piu che haueua potuto comprender delle cose loro. Il che non piacendo punto a quei del gouerno, ne vedendo come senza il consenso de' Franzesi, i quali haueano in mano la miglior parte del lor dominio potesson far bene alcuno, si disposono a mantenersi quanto poteano per dare piu spazio a' Franzesi d'aiutarli. E fatte lor consulte, e ristrettisi insieme misono spontaneamente in comune tanto grano, che bastasse a nutrire quella Città, & i soldati ancora molti giorni: che Piero Strozzi piu che mai prometteua pur loro assolutamente, o la liberazione dell'assedio, o di rifornirla per forza d'arme di viuere: il che benche da molti di loro non fosse creduto, essendo tante volte stati ingannati, haueano speranza, che'l tempo, o straccasse il nimico che già haueua scarsità di vettouaglia, o altro alleuiamento recasse al lor male: senza che egli è comune a tutti gli huomini, doue non veggano buona fine, o, poco sperano indugiare la mala ventura quanto si può: e se bene molti de' Cittadini erano stracchi, e non poteuano piu
B reggere, & il popolo minuto affamato, la tema del venire in poter di Spagnuoli publicamente odiatiui li sosteneua. Diliberarono adunque di rimandare il medesimo Ambasciadore a Roma, & a Montalcino a Piero, per intendere quello che di lui poteuano sperare, e se renderia loro le Fortezze, o nò, quando conuenissero in alcun modo onorato, & a' Cardinali a raccomandar la Città, mostrate le passate, e le presenti calamità loro, & a procurare l'aiuto dal Re promesso, e che con disusata parsimonia, si condurrieno insino a' venti di Marzo, e quando pure vedessono il soccorso in essere, e presto, stentando si sforzerieno d'aspettarlo: che altramente faccendosi, la rouina loro era manifesta con danno, e con disonor del Re: & in vltimo a chiedere, che commettessono a Piero Strozzi che volendo le Terre in man loro che le rendesse, come diceuano il Re hauer data intenzione: commisono in oltre al medesimo Ambasciadore, che in compagnia del Caualiere Amerighi, e M. Pierantonio Pecci, hauendo leuata l'autorità alli due primi, e col consiglio, e con la presenza del Cardinale Mignanello loro Cittadino, fossero a' piedi del Papa, e mostrando le miserie di quella Città, e'l male, che ne potrebbe venire, se ella cadesse in seruitù Imperiale, per la mala vicinanza allo stato della Chiesa, lo pregassero d'aiuto, e di consiglio, e che la traesse della miseria, nella
C quale ella era corsa: impetrarono saluocondotto con qualche difficultà dal Duca stimandosi che i Sanesi facessero ciò piu per allungare il fatto che per fare la conuenzione con miglior condizioni; per la qual cagione conuenne che'l Nuti tornasse in Firenze, e dal Duca otteuutolo andò via. Discorreuano fra loro i Sanesi il modo dell'accordo, nel quale si trouasse la sicurtà delli stati vicini, assai ageuole: conciofossecosa che lo'mperadore (come diceuano i suoi) volesse la libertà di quella Città, & il Re di Francia non desiderasse altro, mostrando di volere render loro ciò che Piero Strozzi teneua in sua mano, che l'vna parte, e l'altra ne ritrasse le sue genti, e lasciasse tutte lor Terre, e luoghi in poter de' Sanesi. Ma perche la Città rimaneua spossata, ne bastāte da se stessa a difendere il suo dominio, s'immaginauano che vi si douesse metter guardia di gente fedele, con capo non sospetto ad alcuno de' vicini; e che la spesa facessero per giusta distribuzione i Signori d'Italia, che l'amauan libera: e ciò insino a tanto che quel Comune si ristorasse, e fosse signore delle sue rendite, e si potesse da se stesso reggere, e guardare: e questo oltre all'altre cose, se auuenisse che'l Papa vi ponesse orecchie fu dato al Nuti in commessione. Non pensauano i Sanesi, ne alla lunga, e
D grossa spesa fatta nella guerra da' lor nimici, ne i pericoli corsi da' vicini, ne alle pretensioni, e ragioni di Cesare: ne che quei Principi che haueano proposto accordo tale, o Pontefice, o Duca di Ferrara che fosse stato, non haueuano pensato mai a commodo alcuno di essi, ma d'essere i primi a ricorre quella Città, che da se stessa cadeua, & a farsene signori, hauendo disegnato di metterui a guardia, il Papa Ascanio della Cornia suo nipote, e'l Duca di Ferrara Cammillo Orsino suo amicissimo tutto inteso al seruigio di Francia. Ma questi disegni come erano vani nel pensiero, così anche tosto che'l Nuti giunse a Roma si scopersero vanissimi nel fatto: imperoche dalli agenti, e ministri Franzesi, benche li Ambasciadori Sanesi hauessero molto deplorato la calamità di quella Città mettendo loro innanzi a gli occhi il misero stato di lei, il pericolo aperto di correre in manifesta seruitù con poco onore del Re, e de' suoi ministri, non ne trassero altro a loro saluazione, saluo che Piero Srrozzi haueua ordine, e denari da far gente; e che egli a tutto prouederebbe; e che a lui se ne aspettaua la

cura.

cura. Furono alla presenza del Pontefice pregandolo vmilmente che non abbandonasse quella Città tanto vicina, e tanto diuota a Santa Chiesa faccendoli vn lungo discorso delle cose passate, e delle future. Il Papa, il quale come noi dicemmo, non haueua mai saputo trouar via, ne col Duca di Firenze, ne con l'Imperadore di potere entrar in quella Città come mezano della concordia, e della quiete si dolse, che essi haueano indugiato troppo, ne haueano mai tenuto di lui quel conto che se li conueniua, come se non fosse stato al mondo, e di niuna autorità, ne loro vicino; e che conueniua oggimai, che si rimettessono nella discrezione, e nella misericordia di chi loro faceua la guerra. Quanto alle Fortezze i ministri Franzesi per consiglio di Piero Strozzi, cercauano loro di far credere, che le stauano meglio in mano del Re di Francia, che di altra persona; il quale ogni volta che fosse certo che le non venissono in mano di suoi nimici le harebbe potuto loro rendere; e che hauendo le forze vicine li potrebbe sempre aiutare, e dagli altri sarebbe loro sempre hauuto piu rispetto. Onde il Nuti senza conchiusione alcuna se ne tornò a Siena, che da Piero Strozzi ancora non harebbe altro se non che si ingegnassono di durare quanto poteuano che egli voleua metter gente insieme per liberarli. Intanto l'esercito Impeciale teneua così assediata, e stretta Siena, che malageuolmente poteua entrarui, o vscire alcuno che non intoppasse nelli agguati, e nelle guardie, e nell'ascolte, le quali Chiappino Vitelli, che in questo vltimo dell'assedio era tanto sollecito, & accurato, che dì ne notte non posaua mai, le metteua sì spesse, che l'vna quasi toccaua l'altra, & i palagi, e li altri luoghi, che si guardauano vicino al campo da' fanti Italiani, come sentiuano cosa alcuna faceuano cenno: tal che poche lettere, o ambasciate di fuori erano portate piu in Siena, e molti giorni niuna: il che era a' Sanesi di maggiore sbigottimento, senza che molte ne veniuano in mano de' nimici, le quali benche fossero scritte con cifere varie, e malageuoli ad intendersi, erano nondimeno intese: e molte volte per l'istesse lettere de' nimici si conobbero i disegni loro. Ne solo intorno alle mura di Siena si guerreggiaua, e scaramucciaua souente, ma quasi per tutto il dominio Sanese, e vie piu al confine del Fiorentino in molte parti, dandosi, e riceuendosi di quà, e di là molti danni, i quali raccontare ad vno ad vno saria cosa lunga, e spiaceuole, nondimeno se ne conteranno alcuni. Pienza ripresa, e tenuta continouamente piena di fanti, e di caualli fu di molta noia alle genti Fiorentine: Tal che tutta la Valdichiana, & i luoghi vicini conueniua, che sempre stessero desti, & in armi; la qual Prouincia come noi dicemmo era a cura di Leonida Malatesti. Onde conuenne mandarui due compagnie di fanti: a Lucignano ancora non si staua senza gran sospetto, e si teneua ben fornito di guardia, e per cagione de' Franzesi; ma non meno per conto delli huomini della Terra, i quali mostrauano d'hauere animo Sanese. Onde Giulio da Ricasoli cercandoui piu sicurtà che li potesse, ne fece menare alcuni de' principali, e di piu seguito in Arezzo: doue a guisa di statichi furono guardati, & alcuni ne mandò a dimorare in Firenze: e vi staua con molta cura: peroche i nimici teneuano trattati per le Terre, & or quà, & or là scorreuano. E Piero Strozzi da Montalcino con le sue forze si ingegnaua per tutto di auanzarsi, e di dare piu disagio al nimico, che poteua. Onde da Pienza, e da Montalcino fece correre caualli sopra il Montepulcianese, de' quali parte si posero in agguato a pie del colle, sopra il quale risiede la Terra, & alcuni se ne scopersero vicini alle porte a predare: e correndouisi all'armi molti de' Montepulcianesi, e de' migliori, che erano fuor della porta a diporto vedendo i nimici radi senza aspettar comandamento di Capitano, o guida alcuna si misero con arme, ma senza ordine a seguirli; & essi fingendosi paurosi, e ritirandosi li condussero a pie del colle nello aguato, nel quale rimasero prigioni quaranta, che Leonida da altra porta con molti era corso per loro attrauersare la strada, ne si auuenne ad essi. I medesimi andarono a Fabbrica vicina a Pienza tenuta da' soldati del Duca, e fecero forza di prenderla, e la combatterono: ma difendendosi virilmente chi dentro v'era, vi lasciarono otto de' loro morti, e se ne tornarono con la preda, e con li prigioni. Similmente pochi giorni poi corsono insin sotto le mura di Lucignano, ma scoperti per tempo, e rifuggendosi i soldati, e li abitatori nella Terra, se ne partirono con poco frutto. Da altra parte Leonida con venti celate, & alcuni fanti scorse insino a Radicofani là doue non era ancor passato nimico, e vi fece grossa preda di bestiame, & in tornando si auuenne a' nimici che l'assaltrono, e li vinse, menandone tutta la preda. Scese alla Chiana, & al porto che si chiama della Quercia abbruciò alcune barche tenute per loro vso da' Franzesi, e tornossi in Montepulciano. Era oltre a Pienza vn Palagio in forma di Castello del Duca di Malfi de' Piccolomini, al quale il Marchese haueua conceduto

E F G H

ceduto sicurtà, e vietato a soldati suoi il dãneggiarlo: entro vi stauano i lauoratori delle pos
A sessioni, & alcuni de' vicini armati col Castaldo della villa, ma teneuano cõ li Sanesi, e loro fa
ceuano molti cõmodi, ricouerando entroui ogni volta, che dall'Imperiali erã cacciati, & al-
cuna volta ne vsciuano anche a predare sopra quel del Duca; onde Simeone Rossermini, il
quale staua alla guardia di Lucignano, cõmettendogliene Giulio da Ricasoli, vna mattina
auanti giorno con molti soldati vi si pose vicino in aguato, e mandò alcuni de' suoi che fin-
gendosi di lor parte tosto che la porta si aprisse l'occupassero, e venne lor fatto d'entrarui: gli
altri vsciti d'aguato incontanente vi corsero, & in poco d'ora l'hebbero meglio di bastioni
afforzato, e guernito, & vi lasciarono buona guardia con molta copia di vettouaglia, che den
tro vi haueano trouata, e ne fecero frontiera cõtro a nimici di Pienza, dõde nõ era lontano
oltre ad vn miglio: talche non così liberamẽte che nõ fossero veduti, e sentiti poterono scor-
rere poi li Franzesi. Dalla parte di Casoli inuerso la Maremma ardeua vie piu la guerra, au-
uenga che le Castella di quella contrada fuori solamente Casoli, Chiusdino, e Monteguidi
guardate da gente del Duca hauessono riceuuto i nimici, e li huomini del paese guidati da
Cammillo Luti Cittadino Sanese, e Cõmessario come disperati, & affamati faceuano molto
B danno: tal che Massa ne veniua duramẽte assediata, tenẽdo con pochi soldati, e molti villani
occupati tutti i passi: Gauorano mezo disfatto, non potẽdo dimorarui piu Iacopo Malatesti
era tornato in mano de' Franzesi: Francesco da Montauto da Chiusdino con molti de' suoi
compagni corse insino al Bagno a Petriuolo, e combattè il Castello, ne potendo sforzare le
porte da quei di dentro difese con pali di ferro, e traui apersero le mura, & vccisi alcuni de'
villani, che guardauano il Castello fecero prede, e menarono alcuni Sanesi prigioni. Peg-
gior vẽtura hebbero forse sessanta soldati di Bõbaglino d'Arezzo, i quali da Casoli per cupi
digia di preda andarono inuerso Radicondoli, e scoperti da' nimici per loro saluezza si riti-
rarono in vna casa, doue furono tutti prigioni: onde si mandò Andrea da Nocera con vna
cõpagnia di fanti a Casoli. I caualli di Federigo da Doara, e di Luigi suo figliuolo in quelle
frontiere faceuano andare con riguardo li nimici, non tenendo caualli in quelle contrade
aspre, e seluose i Franzesi per mancamẽto di cose da nutrirli. Da Scarlino scorsero i Frãzesi
con cento caualli, e molti fanti sopra il cõtado di Sughereto, e scesero oltre al piano di Cam-
piglia, e ne menarono grossa preda di bestiame: a' quali andãdo per opporsi Gostatino Amo
roso Luogotenente del Capitano Francesco de' Medici si intoppò in essi piu forti, che nõ ha
C uea pensato, talche vi lasciò otto caualli prigioni. Pochi giorni auanti, xxv. soldati del Mo-
retto Calaurese che haueua la guardia di Montepescali Castello della Maremma Sanese con
centouenti villani, passaron di notte sopra quel di Volterra a Monteuerdi, e senza esser sen-
titi a meza notte scalarono la Rocca, e quindi sceser nel Castello, lo rubarono, e fecero molti
prigioni, e con grossa preda due ore auanti giorno se ne partirono: ma sentendosene il ro-
more a Sughereto, doue stauano i caualli, xvj. di loro piu solleciti con alcuni archibusieri del
Capitano Cãmillo Perulo al rumore trassero, e sotto Monteritondo, si appiccarono cõ essi,
& in poco d'ora li ruppero, e sbaragliarono, e ricouerata la preda, e rẽduta la a' Signori, a Su
ghereto se ne tornarono. Da Buonconuento il Conte Sigismondo de' Rossi menando seco
cento caualeggieri, e fattosi chiamare da Asciano, doue con vna compagnia di fanti staua a
guardia Bacciotto Monaldi, & alcun'altri con archibusi a cauallo in numero di trenta per vo
glia di guadagno, sopra quel di Mõtalcino si pose di notte in aguato; ne essendosi auuenuti
a cosa alcuna la mattina si inuiarono inuerso Sanchirico, e dierono in buon numero d'archi
busieri Franzesi, e quaranta caualli, i quali cominciando a combattere, i caualli del Conte te-
D mendo d'aguato, e di maggior numero volsero la briglia Bacciotto, & altri soldati di valo-
re, recandosi a viltà il fuggirsi, fecero resistenza per alcuno spazio: ma essendo stato vcciso
il cauallo a Bacciotto si rese prigione; e simile Giouambatista Scazzini lanciaspezzata del
Marchese, & alcuni altri i quali poi menati in Montalcino furono in dura carcere rinchiu-
si, che la guerra contro a' vassalli del Duca, & i Sanesi duraua ancora molto acerba, & i presi
di quà, e di là si mandauano in galea, o si guardauano in prigione. Ma questi auuenimẽti,
buoni, o rei, che fossero poco importauano al fine della guerra, non allentandosi per caso
alcuno punto l'assedio, ne mouendosi i Tedeschi, o Spagnuoli, che dimorauano intorno a
Siena. Nondimeno in questo tempo stesso, che lo'mbasciador Nuti tornaua da Roma au-
uenne caso che diede alcuna speranza a' Sanesi: imperò che Brisac, quel sagace, e valoroso
Capitano essendo dimorato alcuni giorni doppo l'acquisto di Iurea a Sãtia, & altri luoghi
vicini nuouamente acquistati, e munitili di gran vantaggio, sappiendo i disordini, e la poca

Hh cura

cura, e la fertezza de'capi delle gēti Imperiali, e la mala cōtentezza de'popoli, mādò vna sera forse ottocēto fanti eletti cō iscale da Santià inuerso Casale del Mōferrato, doue era allora il Gouernatore di Milano, & altri capi Spagnuoli, e vi stauano con poca guardia, e manco pensiero. Costoro cāminato gran parte della notte poco auanti giorno giunsero alle mura, e con poca fatica vi salsero sopra, nō vi essendo altra guardia vicina, che alcuni pochi Tedeschi, e l'hebbero prima presa, che fossero stati sentiti. I Tedeschi vollon far difesa, ma essendo stato morto nel principio il capo, si ritrassero sotto la fortezza. Nella Città fù lo spauento grāde. Il Figheroa, e Don Giouanni di Gueuara suegliatisi, e sentito il romore, & i nimici dentro, rifuggirono alla Fortezza, e con pochi altri vi furon riceuuti. Ella era guardata da vn Capitano del Duca di Mantoua, di cui era quella Città. De'Cittadini niuno si mosse essendosi vdita voce, che loro non sarebbe fatta violenza alcuna. In tanto Brisac, e li altri capi Franzesi con tutto il resto dell'esercito di ottomila fanti, e secento caualli leggieri, e con artiglieria giunse intorno a quella Città, & alloggiò la fanteria di fuori, e la caualleria mise dētro, e da piu parti cominciò a far battere la Fortezza. Ma hauendo i Franzesi con qualche lor dāno preso vn Riuellino, e battuto vn Torrione di essa, e fattolo rouinare, e leuate cō l'artiglieria buona parte delle difese che vi erano intorno, e continouamente rouinandole con dieci cannoni, che per il Pò vi haueuano ageuolmente condotti, e gran quantità di poluere, e di palle, il Capitano non conoscendo ne' Tedeschi, che vi si erano rifuggiti, animo di voler combattere, rese la Fortezza, patteggiando di andarne saluo con tutte le genti, e così fuori d'ogni credenza Brisac con poca fatica si insignorì di quella Città ricca, e copiosa di viuere, & alla guerra in quella parte molto opportuna, allargandosi i confini del Monferrato insino allo stato di Milano. Fu grande lo spauento in tutta quella prouincia, che in Alessandria, doue si era fuggito il medesimo giorno della Fortezza il Figheroa, non lontana piu d'vna giornata, non era prouedimento a difesa alcuno. Onde con gran prestezza mandarono a chiamare millecinquecento fanti Spagnuoli, che di Napoli si faceuano passare sopra le galee di quel Regno, e di Cicilia per condurli in Piemonte, e già erano arriuati a porto Santostefano, e parte di loro erano scesi sopra l'Isola del Giglio per prenderne la Fortezza, la quale era in potere de'Franzesi, & alcuni Tedeschi, i quali dalle galee del Doria, hauēdo disfatto le fortificazioni di Sanfirenze, che i Genouesi non voleuano piu guardare, furono tutti incontanente portati a Genoua, che haueuano disegno con quelle genti, che metteuano insieme in Lombardia l'Imperiali, per la Fortezza soccorrere Casale, come altrauolta haueua fatto il Marchese del Guasto, cacciādone i Franzesi, che l'haueano occupato. Ma tali aiuti, essendo gia quella Fortezza in poter de'Frāzesi, furono tardi. Questo caso diede vn poco di sperāza a'Sanesi, promettendo Piero Strozzi che Brisac passerebbe ad ogni modo al loro scampo, & egli ancora, poiche piu volte da'Cardinali Franzesi, e da'Sanesi ne fu pregato cō offerirli denari, e quasi costretto, temēdo che da'suoi auuersarij appresso al Re non gliene fosse dato carico, e che per lui fosse restato che Siena nō fosse difesa, si indusse a soldare tremila fanti, nō che con essi soli sperasse di far frutto alcuno, e diede nome bēn di semila, e mandò Aurelio Fregoso nel Ducato d'Vrbino, e della Marca, e di Romagna, e di terra di Roma ne chiamaua molti; hauēdo per ogni occasione trattenutosi molti Capitani. E gia cominciauano le genti a comparire a Chiusi, e Montalcino. Credeua in oltre che la sperāza di essere difesi, da quelle genti facesse, andar piu oltre i Sanesi cō la fame; i quali li haueano mandato a Montalcino Niccodemo Forteguerri, che lo sollecitasse, dandoli titolo, & autorità di Commessario loro in quella Città, & in tutta la loro Montagna. Ma cōtuttociò il Nuti tornato in Siena mostrò nel vero poca speranza in altro che nell'accordare il meglio che si poteua, & disse che era stato minacciato dal Marchese di Marignano nel suo ritorno, che quāto piu indugiauano, con tanto peggiori cōdizioni sarieno riceuuti, e che Piero Strozzi con le sue promesse vane nō cercaua se nō che quella misera Città fosse preda di Tedeschi, e di Spagnuoli, che nō desiderauano altro; accioche, poiche non haueua potuto saluarla egli, rouinata in tutto tornasse in mano dell'Imperadore; & anche in Marēma per mala cura di chi ne teneua la guardia Lucantonio Cuppano gouernatore di Piōbino haueua ricouerato Scarlino, essendoui da Massa, da Piōbino, & altri luoghi cōcorsi quattrocento fanti cō Iacopo Malatesti, & alcuni fuorusciti del luogo con intendimēto d'alcuni di dentro, e di notte cō iscale vi salsero sopra prendēdo il Castello, e la Rocca insieme, doue erano ottāta fanti sotto Cāmillo da Scesi, il quale cō tutti vi rimase prigione: la presa del qual Castello alleggerì la fatica, che si haueua nel mezo de'nimici a prouedere Massa: e rendè sicuro Piombino, e Campiglia. Piero Strozzi auuisato,

fato,che in Siena,l'animo de' piu,vinti dalla fame,e dalla disperazione inchinaua all'accordo, A al quale voleua,che indugiassero a venir piu tardi che si poteua,accioche'l Duca hauesse piu lunga la spesa,e maggiore il trauaglio,e che le genti Imperiali per soccorrere il Piemōte non si mouessero d'intorn' a Siena,mādò con pericolo in quella Città Ermes Palauisini suo gentilhuomo a dolersi di quei Magistrati, che piegassero ad accordo: e protestaua che cio era contro al bene,e salute loro, e contro alla volontà, e seruigio del Re,e che i soccorsi erano presti;i quali diceua,che per l'asprezza del verno nō erano prima potuti passare,ne anche da loro si era mai potuto sapere il vero di quāto hauessero da viuere nella Città,hauēdo posto termine ora Gennaio,ora Febraio,e poi altro tēpo; la qual varietà d'auuiso diceua hauer loro nociuto:ma ora che la stagione si era aperta,& il cammino fatto migliore, che l'esercito passeria ad ogni modo, e che cio tenessero per fermo,chiedendo che l'aspettassono ad ogni modo insino a tutto Maggio,e che senza alcun rispetto cacciassono di Siena i disutili mangiatori:e che egli stimaua ben fatto,che la Republica in suo nome mandasse a Brisac Ambasciadore a chiamarlo,e che egli farebbe il medesimo:soggiugnendo, che esso li andrebbe incontro con semila fanti, e libererebbe non pur Siena dall'assedio, ma farebbe gran guerra al B Duca di Firenze: A questo rispose il magistrato de gli Otto assai liberamente, che a' Sanesi doleua piu, che ad alcun'altro di esser giunti a termine da poter poco piu oltre durare,a che li haueuano condotti le vane speranze loro date da chi haueua in mano i denari,l'armi,e l'autorità del Re,a poterli difendere: e forse non sarieno giunti a tale,se alle publiche persone,e lettere,piu che ad alcuni particolari fosse da loro stato creduto:ma che ora la necessità e'l digiuno costrigneua la volontà a quel che l'animo cercaua di schifare,e che haueano fatto,e farieno ancora quanto poteano. Ma all'arriuo del Nuti si fece pratica d'alcuni de i primi Cittadini,e si deliberò che fosse da chiamare il consiglio maggiore al quale lettesi le commessioni date al Nuti,e le lettere da lui portate,& altre che haueuano li Otto d'altronde,& egli in bigoncia hauendo publicamente riferito tutto quello,che haueua trattato prima in Firenze col Duca, e poi in Roma con li Ministri Franzesi, & vltimamente a Montalcino con Piero Strozzi, e come dal Pontefice non si doueua sperare aiuto alcuno, e concedutasi licenzia a ciascuno di consigliare, & essendosi detti molti pareri, il consiglio finalmente in numero di cinquecentouenti vnitamente diliberò,che al Duca di Firenze si eleggessero quattro Ambasciadori,e che li Otto della guerra li instruissero di quello,che hauessero a fare,e dire da parte C della Città per impetrare accordo nel miglior modo che si potesse. Li Ambasciadori eletti furono de' primi Cittadini,e di maggiore autorità M. Girolamo di Ghino Bandinelli, M. Girolamo Malauolti, Alessandro Guglielmi,e Scipione Ghigi. Ma cō tutto ciò mandarono a Montalcino a Piero Strozzi a narrarli il fatto, & a sollecitarlo che tosto li soccorresse come ogni dì prometteua di voler fare,dicendoli che erano venuti a termine che poco piu oltre poteuano durare:per cōsiglio del quale mandarono parimente a Brisac Niccodemo Forteguerri,e Piero in suo nome vi mādò il Capitano Piermatia Amerighi ad inuitarlo à venire,nō gia che egli il credesse,ma per menare la cosa in lungo,come sempre si hauea proposto di voler fare;e da' Lucchesi per cōsiglio suo era stato mandato a Montalcino vn lor Cittadino,il quale confortaua i Sanesi a non si rendere,e daua speranza di soccorsi vicini,e che la Signoria di Lucca prouederebbe l'esercito Franzese almeno per quaranta giorni da viuere. Raccomandauausi in tanto al Papa,& al Collegio de' Cardinali,e Ministri Franzesi,pregandoli a nō sofferire,che quella Città tanto diuota,e tanto vicina alla Chiesa perisse:ma molto piu a' Cardinali,e Ministri Franzesi, che non sarieno voluti vscire della protezione del Re. D Dierono cōmessione a i quattro loro Ambasciadori,che trattassero col Duca solo,pregādolo ad aprir loro liberamente quanto haueua in animo d'ottenere;stimando che essendo Principe Cristiano e buono,non domanderia cōdizioni dure, e non ragioneuoli,ma onorate per loro,e giuste,intendēdo che in ogni caso loro fosse mātenuta la libertà,e la protezione della corona di Francia,tornando pure à dire, che à Roma meglio si potrebbe trattare l'accordo dou'erano i Ministri Frāzesi, dalla volōtà de' quali non si doueano partire,e che molto poteuano in cio giouare,hauēdo le loro Terre,e Fortezze in lor mano,le quali prometteuano di rendere ogni volta,che la Città loro facesse accordo onorato,e sicuro. E perche nō poteua il Comune loro in quel tēpo guardarle,per sicurtà delle cose che promettessono,si offeriuano di metterle in mano del Papa,de' Viniziani,e del Duca di Ferrara,o tutti insieme,o chi di loro hauesse voluto accettarle. Domādauano in oltre che tutto quello,che la presente guerra haueua loro tolto fosse restituito. Queste domāde come non punto cōuenienti alle cōdizioni

di quel tempo, e piu da vincitori, che da vinti, e da assediatori, che da assediati, furono dal Duca ributtate, e loro apertamente risposto, che a voler leuarsi la guerra da dosso conueniua che rẽdessero l'onore, e la dignità all'Imperatore: e sicurassero i vicini, che ne dalla Città loro, ne dal suo dominio nõ sarieno offesi, e non ne porterieno pericolo: e che quando non fossero disposti a far questo, che la dimora loro in Firenze era indarno. Per la qual risposta l'Ambasciadori mandarono a Siena M. Girolamo Malauolti vno di loro a referire al magistrato delli Otto, quanto dal Duca loro era stato e risposto, e proposto: li Otto rimisero la cosa al consiglio, il quale commise loro che alle proposte fatte domandassero il Duca, come si doueua intẽdere renderfi l'onore all'Imperadore, e sicurare li stati vicini, che erano i principali articoli dell'accordo; tornando pure a quel medesimo, che si rimettesse a giudicio del Papa, de' Viniziani, e del Duca di Ferrara, & all'arbitrio de' medesimi, come nel cõuenire in accordo la Città douesse rimanere in sua franchezza, e che forma di gouerno vi si douesse dare: offerendo pure per osseruanza del cõuenuto, e sicurtà de' vicini quelle Terre, e Fortezze, che non haueuano in lor potere, in mano de' tre potentati detti: Ma che pure qnando cio non piacesse al Duca & a' Signori Imperiali, che insieme trattassono la bisogna, offeriuano di leuar l'armi Franzesi di Siena, e di loro dominio, e di consentire a quel che paresse al Duca che si douesse fare per render l'onor' all'Imperadore. Alle quali proposte il Duca vltimamente rispose, che altro modo non ci haueua ad accordo, & a tornare in buona pace con l'Imperadore, che leuandosi in tutto dalla protezione di Francia tornare sotto l'Imperiale: la qual cosa consentita da loro ageuole rebbe tutto quel che si douea trattare di piu: e che non si potendo allungare piu il fatto, conueniua che la cosa si trattasse in Firenze, & in Siena doue era la guerra. Cõ questa risoluzione del Duca fù mãdato a Siena Alessandro Guglielmi vn'altro de' quattro, e propose alli Otto quello, che loro haueua risposto il Duca. Alli Otto le condizioni paruero dure, e per mãdare la cosa piu in lungo che si poteua, le proposero al consiglio: non si potendo spiccare dalle sperãze del soccorso, il quale Piero Strozzi affermaua pure che verrebbe tosto, e grande: e da chi era fuor del pericolo a Roma, a Montalcino, & altroue, che non sentiua la fame erano confortati ad aspettare. Et in questo tempo medesimo auuenne che il Pontefice Giulio Terzo per mala disposizione di stomaco, e di catarro si era morto; per la morte del quale li Sanesi non migliorarono punto lo stato loro; benche Piero Strozzi magnificasse il numero delle genti, che metteua insieme; e che finalmente l'armata Franzese di ventotto galee hauesse posto in Corsica millecinquecento fanti, & a Portercole fossero giunte naui con molta quantità di grano condotto insino di Normandia, chiesto dallo Strozzi per rifornirne le Terre, che di Maremma, e d'altronde de' Sanesi teneuano i Franzesi, e mandaua a chiamarla che passasse con le genti a Portercole: & a' Sanesi faceua intendere che sostenessono l'accordare, che in brieue andrebbe a liberarli: & al Re in Francia, & a Brisac in Piemonte scrisse che l'esercito passasse in Toscana, mostrando esser in tempo tale occasione molto buona da fare vn Papa a sodisfazione sua, da liberare Siena, e da vincere la guerra in Toscana, offerendo d'andarli incõtro, e di farli la scorta per tutto con semila fanti Italiani: e mostraua al Re, onde potesse in poco tẽpo trarre tãti denari, che a questo nuouo esercito bastassero. Et in Siena benche la fame, e lo stentovi fossero tali da nõ lo credere, non che sofferire, nondimeno si erano tanto stremati la vita, e fatta si acerba ricerca, che haueuano trouato tanto grano, che si poreuano cõdurre infino a' venti d'Aprile, cosa che mai nõ haurieno sperato: benche li amici di Piero Strozzi in Siena glie n'hauessono molto innanzi promesso, & egli scrittolo prima al Rè, & ingegnatoli con arte, e studio, che l'assedio durasse infino a quel tẽpo; il che piaceua al gouerno del Re, acciochè in tãto Brisac con meno di resistenza procedesse vincẽdo, come haueua fatto. E ben che l'vniuersale di Siena fosse disposto ad ogni accordo nõ potendo più reggersi, ne i soldati sostenersi, ch'erano stati anche tre mesi senza paga, non hauendo trouata via i Franzesi da Montalcino da mandarla senza pericolo, nõdimeno si mãteneua ancor disposto per tema della seruitù delli Spagnuoli, e del Duca di Firenze a nõ consentire ad accordo infino all'estremo, promettẽdo coloro, che haueuano il gouerno l'aiuto certo. Il Duca, per le nuoue gẽti, che soldaua Piero Strozzi, soldo di nuouo, fra della sua milizia, e di Forestieri quattromila fanti sotto diuersi Capitani, e nẽ mãdò ad Arezzo, a Mõtepulciano, & a Lucignano, & altroue doue piu parena, che ricercasse il bisogno: alcune ne serbò in Firenze per mandarle ad ogni mouimento del nimico in campo, doue piu che massi faceua sollecita, & isquisita diligenza che niuno entrasse, o vscisse di Siena; e per opporsi ad ogni mouimento, che dalla parte di Montalcino, o dalla Val dichia-

di Chiana facesse lo Strozzi; il quale si vantaua, & ogni dì prometteua a' Sanesi con le nuoue
A forze di volere pur passare all'aiuto di quella Città, metterui vettouaglia, e trarne saluo ogni disutil mangiatore. Et haueua mandato il Duca il Conte di Santafiore alla cura della Valdichiana, & a quella parte si inuiauano in gran parte le nuoue genti, che si soldauano, & i caualeggieri si leuauano dalle stanze, e si mandauano colà doue il bisogno li chiamaua: & il Marchese le teneua in su l'Arbia dumila fanti per muouerli ad ogni cenno del nimico, e col resto del campo staua desto per correre, doue facesse mestiero, tutto intento ad opporsi alle genti di Siena se fossero volute vscir fuori, come si credeua, col popolo armato per dare aiuto allo Strozzi, se pure come egli prometteua fosse venuto innanzi à soccorrerli; essendosi ridotta la cosa a termine, che conueniua che in pochi giorni se ne vedesse la fine, essendo all'vscita di Marzo, e Siena era stata quattordici mesi assediata con perdita di quasi tutta la ricolta dell'anno presente, e di gran parte di quella del passato. Dalla parte della Chiana raunandosi molti de' nuoui nimici a Chiusi, Adriano Baglioni, che ne haueua la cura mandò vn Capitano Betto Perugino con milleducento compagni, faccendoli passare la Chiana ascosamente al Porto della Quercia a prendere il ponte a Valiano, il quale dalla parte di Cortona non era
B ben guardato. Costui trouando il Castello di Valiano iui vicino senza guardia con poca fatica se ne insignorì, mandandosi innanzi alcuni, che come amici furono nel Castello riceuuti: e mandò a coloro che guardauano il ponte, & i forti a chiederlo; i quali benche della perdita di Valiano fussono impauriti, nondimeno alcuni de' piu arditi risposono, che se lo voleuano, se lo andassero a prendere: ne bastò l'animo a quel Capitano di farne pruoua. Intanto a Cortona, & a Mótepulciano era giunto l'auuiso della perdita di quel Castello: onde Leonida vi corse con fanti, e l'vn capo, e l'altro del Ponte, & i forti rifornì di guardie: e di Cortona vi scesero caualli, e fanti per combattere il luogo. Il Conte di Santafiore, il quale era arriuato di poco in Arezzo, vdendo il nuouo caso, e sospettando di maggior mouimento commise che in Montepulciano, & in Cortona si ritraessero le genti, & attese a rifornire le Castella di quella prouincia di miglior guardia. Ma Piero Strozzi vdito l'acquisto di Valiano vi caualcò con animo di fortificarlo; ma trouatolo di niun frutto, e di grande spesa a fortificarlo, e fornirlo, e di pericolo mettendouisi guardia (che essendoui in mezzo la Chiana, non gli era ageuole il poterlo soccorrere, tenendosi il Ponte da' soldati Ducali) ne richiamò le genti, e l'inuiò con altre da Montalcino a Pienza, doue tutti i suoi soldati nuoui faceuano
C alto; che già vi haueua adunate diciotto insegne d'Italiani, e due di Franzesi, alle quali tutte diede per capo Aurelio Fregoso. Il Duca per la vicinanza mandò il Conte Rados di Dalmazia con cento caualli di quella nazione, de' quali vltimamente haueua condotti la maggior parte a Montepulciano, e vi si fecero molte scaramucce, correndo alcuna volta insino sotto le mura di quella Terra Aurelio Fregoso con danno dell'vna, e dell'altra parte; in vna delle quali fu veciso Sirigliac Franzese, Capitano d'vna delle migliori compagnie di caualli, che vi hauessero i Franzesi, ne vi si procedeua piu oltre, tenendo il Conte di Santafiore che si era fermo in Lucignano con caualli, e fanti, ogni luogo, & ogni passo ben guardato, per potere ad ogni segno del nimico muouersi, e perciò in piu luoghi si distribuirono settecento caualeggieri del Duca, & alcune delle compagnie delli huomini d'arme imperiali. Stauano per questi nuoui mouimenti i Sanesi sospesi, magnificando ogni sua azione Piero Strozzi, e confermando pure che in brieue sarieno liberi. Ma in Siena vedendosi la morte in viso, & il pericolo di venir tosto preda di Tedeschi, e di Spagnuoli, con vltima rouina, & infamia sempiterna, se non prendeua accordo; si raunò finalmente il consiglio per v-
D dir quello, che loro dal Duca fosse proposto, e con quali commessioni fosse stato rimandato a Siena il Guglielmi. Nel consiglio furono i pareri diuersi, e molta confusione: & auanti che risoluzione se ne prendesse, fù da chi non voleua, che il partito si accettasse, sparsa voce, che i nimici in ordinanza veniuano per combattere la Città. Onde Monluc si vscì di Palagio con la maggior parte de' Cittadini, ne vi si conchiuse altro. Il giorno di poi non vi si potendo piu sofferire il digiuno, & appressandosi ognora piu il fine della vettouaglia; e molti de' men duri, e che ne bramauano la fine, mostrando alli altri la rouina manifesta di tutta la Città, se non si cedeua alla necessità, li pregauano a lasciar seguire l'accordo. Non si vdiua dentro cosa alcuna di fuori, che'l campo staua desto a tutti i passi, & vltimamente vn Carletto da Montalcino ardito, e veloce, il quale in tutta la guerra hauea ben seruito lo Strozzi andando innanzi, e 'ndietro con lettere, & ambasciate ad amici suoi, era incappato ne' lacci; onde nella Città si era d'ogni cosa al buio; ne vedendouisi piu lume

alcuno di salute, risolue finalmente il consiglio di accettare, che la Città lasciando quella del Re di Francia, tornerebbe sotto la protezione dell'Imperadore che questo era quello che importaua la domanda del Duca del rendere l'onore all'Imperadore, la quale ottenuta prometteua, che ageuolerebbe l'altre condizioni: e diede il consiglio autorità alli Otto della guerra per volontà, e commessione delli agenti Franzesi, che si haueano creati, benche finisse loro autorità, che la potessero esercitare tutto il futuro mese d'Aprile, sospettando di disordine nella Città, se a creazione di nuoui si fosse venuto: e loro diede il potere di commetter di nuouo all'Ambasciadori, e d'instruirli di quanto doueano domandare, e conuenire, riserbandosi l'autorità di approuare quello, di che col Duca si fosse conuenuto. Tornò adunque il Guglielmi in Firenze, e consultate le commessioni con li compagni furono innanzi al Duca: che Don Giouanni Manrique primo ministro di Cesare per la morte del Pontefice era andato a Roma; e dopo molte dispute di quà, e di là non potendo i Sanesi mantenersi piu duri; conuennero finalmente in questi patti molto vmani per la parte del Duca. Che l'Imperadore sarebbe contento di riceuer la Città, e Republica di Siena sotto la sua protezione, e del sacro Imperio, lasciandole la sua libertà consueta, & i suoi magistrati con perdonare a tutti i Cittadini Sanesi, & ad ogni abitatore di quella ogni misfatto, & ogni pena, nella quale per la presente guerra, e mouimento della Città fussero incorsi, e cancellandosi ogni colpa con restituirli nello esser di prima, & i beni mobili, e stabili, che di loro si trouassono; eccetto quelli che per cagion di guerra fossero diuenuti preda de' soldati; concedendosi ad ogni particolare Cittadino di poter con sua famiglia, e senza, partirsi della Città, & andare doue piu li piacesse: e che per guardia, e conseruazione di loro Città, e Republica douessero riceuer dentro quel numero di gente, e di quella nazione, che all'Imperadore venisse ben di tenerui per pagarla a sua spesa, non potendo quella Città sostenere cotal grauezza. Promise in oltre il Duca che lo'mperadore si contenterebbe, senza la volontà, e consenso della Republica, e del consiglio di quella Città, ne fuori, ne dentro di non fabbricare nuoua Fortezza, ne rifare la già fatta, e rouinata: e che i Forti ch'erano intorno alla Città tosto che ne fosse leuato l'esercito si disfarieno. Concedettero ancora all'Imperadore, & a suo consiglio autorità di ordinare di nuouo modo di gouerno secondo l'ordine de' Monti, e la distribuzione de' Cittadini: e ciò per benefizio di quella Città, mantenendouisi il Capitano di popolo, la Signoria, & altri magistrati consueti con li loro Priuilegij dentro, e fuori secondo il modo ordinario. E si consentì che le genti Franzesi con li loro Capitani, & insegne spiegate, armi, & arnesi priuati se ne potessono liberamente partire, & andare doue lor ben venisse vietandosi ciò ad ogni ribello de' collegati a questa guerra. E vollono i Sanesi che questi patti, & alcun'altri di minor importanza, ne' quali si conuenne, non si hauessero per fermi se non otto giorni poi, che'l consiglio li hauesse accettati, e ratificati, concedendolisi altrettanti giorni a ciò fare; che si pose in mezo tanti dì, quanti haueano da viuere, e per onor proprio, e per aspettare se pure da' Franzesi erano liberati: perche vi haueua ancor di quelli, che'l credeuano: e Piero Strozzi lo mandaua loro a dire, e di Roma da' ministri Franzesi ne era lor sempre data speranza, e che aspettassono, che il Forteguerri, e l'Amerighi mandati a Brisac tornassono. A questo l'inducesse ancora la morte del Pontefice, essendo fra loro chi mostraua di credere che vn nuouo li harebbe potuti liberare, stimando che i Cardinali Franzesi nella elezione del nuouo Pontefice hauessero miglior parte, che li Imperiali; i quali in fra di loro non bene conueniuano; & alcuni de' parenti del Papa morto li erano volti alla parte di Francia; & il Cardinal di Ferrara pareua che fosse in isperanza di esser promosso a quel grado: il qual sospetto faceua che'l Duca si ingegnaua, che quanto prima si poteua le genti Imperiali entrassero in Siena. Era il secondo giorno d'Aprile M D L V. quando si strinse l'accordo con li Ambasciadori Sanesi: nel qual tempo lo Strozzi con le sue nuoue genti mostraua pure di voler passare a Siena, o infestare in qualche parte lo stato del Duca, e se ne ingegnaua: benche, ne egli lo sperasse, ne fare il potesse; haueua bene adunate molte insegne di fanteria Italiana, ma piu in apparenza che in essere, auuenga che pochi fanti andassono sotto ciascuna: ne faceua altro che tener desto il nimico nella Valdichiana, e per tutto: & era fieramente adirato, non si essendo succeduta cosa alcuna di molte, che si era proposte: & alla Corte di Francia da molti, come auuiene nelle perdite si sentiua mordere, e lacerare: ne li pareua rimanere con quella degnità, e riputazione che a Generale del Re di Francia conueniua: ne hauendo mai in tutta la guerra potuto ottenere che alcuno de' ribelli Fiorentini, de' quali molti erano stati presi, che l'haueano

ueano seguito fosse cambiato con alcuno de' presi da lui, e guardati in prigione; & all'ultimo adirato, che la presa del Ponte a Valiano non si era riuscita; e che Carletto, quella guida sua sì fidata in campo era stato impiccato, per iscampo del quale haueua assai faticato, fece egli medesimamente in Montalcino impiccar per la gola il Capitano Bacciotto Monaldi Fiorentino, Giouambattista Scazzini huomo del Marchese, e l'Alfiere di Morello Ronco. Restaua doppo l'accordo in comune de' Sanesi a saldare vn'altra ragione con Monsignor di Monluc, il quale dimoraua in Siena con suprema autorità sopra la guerra, e l'armi; il quale conoscendo la necessità, e mancandoli il vitto insieme con la Città, voleua accettare l'accordo, & vscirsi di Siena, ma domandaua al Marchese oltre a' giorni dati, e conceduti a' Sanesi, che a lui ne fossero conceduti cinque più, per onor proprio; e che Bartolomeo Caualcanti Fiorentino, il quale contro al Duca l'haueua seruito in Siena lasciatoli dal Cardinal di Ferrara, ne potesse vscir saluo: e che de' Sanesi stessi, quelli che voleuano partirsi con le genti sue sicuramente lo potesser fare: promettendo al Marchese se ciò li era conceduto di non muouere nulla, e di andarsene al tempo prefisso: le quali cose non concedendolisi, e potendosene turbare l'accordo, o darli alcun'indugio di più, parue al Marchese di douer fare, con assicurarsi della fede di quel Signore. E così hauendo il Consiglio in Siena all'vltimo termine del tempo accettati i Capitoli dell'accordo, oltre a' medesimi primi crearono quattro altri Ambasciadori M. Niccolo Sergardi, il Conte Cammillo d'Elci, M. Lelio Pecci, & Agostino Bardi, e tutti li Otto insieme venero in Firenze guidandoli M. Bartolomeo Concini Segretario del Duca, il quale in tutta la guerra, e nell'vltimo spezialmente haueua faticato molto, e molto accortamente, e fedelmente, e con gra pazienza, e maggior disagio sofferto l'alterigia, & i duri costumi del Marchese: & essendosi fatto il contratto secondo i Capitoli, e le condizioni proposte dal Duca, si aspettaua che'l tempo conceduto a' Sanesi, & a Monluc spirasse; ne in ciò si portaua più pericolo alcuno, e si era tolto via ogni sospetto; che in Piemonte doppo la presa di Casale, Brisac haueua distribuito l'esercito ne' luoghi occupati, e li fortificaua; ne di Piero Strozzi si temeua più; che haueua condotta men gente che non si diceua, e cattiua; ne dell'armata Franzese si haueua pensiero, non portando più che millecinquecento fanti, e quelli haueua scaricati in Corsica: e benche Piero Strozzi l'hauesse mandata a chiamare, il Polino Baron della guardia, che la guidaua non si era voluto muouere, che non haueua più che ventotto galee; e l'armata Imperiale di numero di galee maggiore soggiornaua fra porto Santostefano, e l'Elba per affrontarle ogni volta che fussono volute passare, e venne lor fatto di prendere vna naue carica di grano di quelle, che di Pronenza mādauano i Franzesi a Portercole. Onde essendosi stipulato solennemēte dalli Otto Ambasciadori Sanesi il cōtratto dell'accordo, il general Piero cominciò a rifornire meglio, e di miglior genti le Terre, che li rimaneuano, Montalcino, Chiusi, e Grosseto, nelle quali faceua il suo fondamento alla guerra; e l'altre nuoue che si erano adunate a Pienza commise ad Aurelio Fregoso che si licenziassero. Della qual cosa sdegnādo quel soldato, e che prima fossero licenziate, che interamente pagate, oltre che nō haueua pochi giorni innanzi ottenuto che la compagnia de' caualeggieri del Capitano Sirigliac Frāzese morto li fosse data, domando a Piero licenza: e senza pure esser andato a visitarlo a Montalcino a rotta si partì, e se ne andò a sue Castella nel Ducato d'Vrbino, hauēdosi solamente mādato a dire che haueua hauuto vn buon seruidore, e per nō hauer saputolo si mantenere esserlosi perduto. In questi giorni che si attendeua il termine prefisso alle genti Franzesi ad vscir di Siena, con gran cōsentimēto della maggior parte de' Cardinali inuitati dalla parte del Cardinal Farnese, che temeua veder Papa Ferrara, che di ciò faceua grā procaccio, quattro giorni poi che si erano rinchiusi nel Conclaui fu creato a sommo Pōtefice Marcello Ceruini Cardinale per patria da Montepulciano, persona religiosa, buona, e di vera, e sāta dottrina; il quale a chi risguardaua la vita, e le azioni sue passate, daua speranza di douer esser buono, e quieto Pontefice, e da sanare le piaghe di Toscana, e di tutta la Cristianità: al quale stimato amico di quella Città, alcuni de' Sanesi da Montalcino incontanente mandarono Ambasciadori raccomandādo la patria loro; a' quali prudentemente diede consiglio che vbidissono alla necessità, & accettassono i patti, i quali loro daua il tempo. Era già vicino a due giorni, che secondo la promessa si doueua Monluc vscir di Siena, quando mandò dicendo al Marchese che era in ordine ogni volta con tutti i suoi soldati per andarsene. Onde alli ventuno d'Aprile, che tanto oltre si era allungato l'assedio, essendo venuto il Marchese con le genti Tedesche chiamate da ogni parte, e con le Spagnuole, e messele in bell'ordinanza in mezo di esse vicino a Porta

Romana con bellissima mostra d'armi stette a vedere uscir le genti Franzesi; le quali furono sei insegne di Guasconi scarse di numero, e consumate della fame, e quattro d'Italiani: i Capitani delle quali per la lor virtù, e costanza, hauendo sofferto sì lungo stento sono degni, che se ne faccia memoria: i nomi furono Bartolommeo Giordani da Pesero, Rinaldo de' Vecchi da Ferrara, il Turchetto da Brescia, e Flamminio da Perugia poco innanzi Luogotenente del Capitano Capaguzo Perugino ucciso nell'ultime scaramucce: con li quali si uscirono molti Cittadini Sanesi di quelli, che haueano hauuto in mano il gouerno, de' quali fu uno Mario Bādini allora Capitano di popolo, nō si fidādo delli Imperiali, ne di molti de' lor Cittadini, quali haueano offesi; e cō le loro famiglie ne andarono a Montalcino; benche da molti fusser pregati a non si partire, e promesso, come nello accordo si era conuenuto, che niuna ingiuria publica sarebbe riconosciuta: altri se ne partirono per loro bisogni; & alcuni vinti dal tedio della lunga guerra, se ne andarono ad abitare altroue. E fu cosa miserabile a veder molte famiglie nobili, & agiate con quel poco che poteron portarne abbandonate la patria, e la casa propria per odio dell'Imperiali, e per tema del gastigo. Il Marchese, poiche la Città fu vota di forestieri, hauendosi inuiate innanzi sette insegne di Tedeschi con bell'ordinanza, i migliori, & i meglio armati che hauesse, e sei delle piu piene di Spagnuoli vi entrò dentro, e giunto in piazza, e visitato il Duomo, & alloggiate le genti come in Città amica da' Furieri ne i luoghi donde si erano partiti i Franzesi senza violenza di alcuno, e lasciando il Conte di Santafiore capo di quella guardia, mandatoui dal Duca come Signore che per l'umanità sua meno dispiacesse a' Sanesi, se ne tornò a Belcaro, doue haueua l'alloggiamento. Nella Città fuori si viddero pochissimi Cittadini, perche i piu timorosi, e dolenti si sterono per le case. Nel tempo medesimo di campo vennero in piazza numero grande di bestie cariche di pane, di vino, di farina, di carne, e d'ogn'altra viuanda: e vi abbōdò tanto d'ogni grascia la copia, che auuilendosene il prezzo, chi ve ne haueua portate ne riceuè danno. E così in un tempo medesimo fu preso il possesso di quella Città, e renduto lo spirito a quello affamato popolo; il quale in così lungo assedio haueua sopportato quello, che di fame possa sostenere Città grande: recandosi a gloria infinita d'hauer quanto poteua, e piu che non si conueniua, mantenuto la fede alla Corona di Francia.

IL FINE DEL DODICESIMO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO TREDICESIMO.

SOMMARIO.

B *Il Duca di Firenze riordina il gouerno in Siena, mandaui nuoui ministri di giustizia, il che poi con qualche difficultà fu approuato dall'Imperadore. Li Inghilesi per opera di Reginaldo Polo Cardinale tornano all'obbedienza della Chiesa, e mandano ambasciadori al Papa; e la loro Reina per mezo del medesimo Cardinale tratta accordo fra Cesare, e'l Cristianissimo, ma niente si conchiude; ritornasi all'armi, & in Toscana l'esercito Cesareo si rimette insieme, piglia Pienza, & in vltimo combatte Portercole, e lo vince; poscia l'armata Turchesca viene a Piombino, ma per prouedenza del Duca di Firenze se ne parte con danno. Muore Marcello, & è creato Pontefice il Cardinal Caraffa, che si chiamò Paolo Quarto.*

RESO il possesso della Città di Siena, e postaui entro la guardia in nome di Cesare, la prima cura del Duca fu lo assicurarsi del gouerno, con rimettere l'autorità publica in mano di quei Cittadini (ben che pochi se ne stimassero fedeli) de' quali meno si douesse sospettare: al quale offizio, non lo hauendo voluto fare senza commessione speciale dell'Imperadore Don Francesco di Toledo a cui primieramente ciò si apparteneua, mandò il Duca M. Agnolo Niccolini pratico del gouerno di quella Città, e delli animi, e diuisioni de' Cittadini Sanesi; al quale, trouandosi la gente sbigottita, e dimorandoui ancora intorno tutto l'esercito, ne fu ageuole l'esecuzione. Egli visitata la Signoria, e confortatala a bene sperare propose che a quiete publica, & al ben comune era opportuno crearui nuouo gouerno di loro Cittadini medesimi onorati, e pratichi; il quale vegliasse nelle cose del Comune, e fosse guida a quella Città; non potendo essere, che nelli animi di alcuni de' loro Cittadini non rimanesse ancora alcuno vmor cattiuo, e da generare col tempo maligni effetti: & acciòche vi si desse principio come si conueniua, e secondo i loro ordini veniua a consigliarli che facessero deliberazione, e statuissero, che quei Cittadini, che dal Duca di Firenze, e da Don Francesco di Toledo, a' quali per commessione dell'Imperadore se ne apparteneua la cura, fossero proposti di Balìa, hauessero tutta l'autorità del Comune, mostrando che ciò loro non doueua parer nuouo; conciofossecosa che la maggior parte de' gouerni di quella Città fosse stata di cotal forma: a che fare la Signoria non pose indugio essendo cotal domanda secondo li patti, e secondo l'accordo fatto, e conceduta dal Consiglio grande della Città, e confermata. Furono adunque publicati a cotale autorità venti Cittadini de' piu onorati, meglio stanti, e piu pratichi del gouerno, e coloro che si credeua che piu odiassero la parte Franzese, e'l passato gouerno della Città: e furono eletti di ciascheduno de' Monti di numero pari; benche alcuni ne fossero assenti; e si ristrinse l'autorità del gouerno a poco numero: e che li due terzi di coloro, che si trouauano raunati potessero vincere ogni partito. Fecero gran procaccio alcuni dell'ordine de' Noue, che di loro corpo se ne mettesse piu numero, stimandosi offesi da' popolari, e piu degni di cotal grado: ma il Duca volendo mantenerui l'agguaglianza, ne amando piu quella che quella parte, volle che la cosa vi andasse del pari: e ciò fu stabilito per insino a tanto, che'l consi-

consiglio dell'Imperadore confermasse il fatto, ò ne disponesse altramente. Questi consultauano le cose che alla Città, o dominio di essa appartencuano, creauano magistrati, & E haueano tutta la cura del gouerno, saluo che dell'armi, rimettendosi niente piu al Consiglio grande già stabilito dalla parte Franzese. La seconda cura fu lo spogliar d'arme tutta la Città, non si fidando di quel popolo in parte alcuna, per la vicinanza di Montalcino, doue molti de' Sanesi si erano rifuggiti, e se ne fuggiuano tutto giorno con le lor famiglie, e teneuano con li Franzesi; e dauano voce di voler quiui mantenere seggio, e gouernare il dominio, che rimaneua in mano de' Franzesi, ch'era la miglior parte di loro stato; e da Piero Strozzi erano inuitati a douer ciò fare, che vi erano concorsi i capi del popolo, e dell'altro gouerno, Mario Bandini Capitano di popolo in Siena, Girolamo Spannocchi, Maestro Giulio Vieri, M. Ambruogio Nuti, i Landucci, i Zuccantini, e molti altri di popolo, con isperanza di douere ancora essere rimessi in Siena; & intanto da' Franzesi erano pasciuti di prouisioni, e si vsurpauano i gouerni delle Terre guardate da' Franzesi, alli quali era molto piu ageuole a mantenere i popoli in fede, lasciandone il gouerno consueto a' magistrati Sanesi, & a valersene, che non harieno fatto da per loro medesimi: commise adunque M. Agnolo alla Balia, hauendosi messe di piu in quella Città tre bandiere di Tedeschi, e due compagnie di caualeggieri, che per bene di quello stato, il quale altrimenti non si stimaua sicuro, si mandasse bando che ciascuno abitante in Siena portasse sue armi da guerra, saluo spade, pugnali, e guernimento di maglia, delle quali vi era buon numero, in San Domenico Conuento di Religiosi quasi in forma di Fortezza, doue si teneua buon corpo di guardia, per guardarle quiui, promettendo di renderle a miglior occasione, e quando fosse venuto bisogno d'oprarle per ben publico. Questa domanda alla nuoua Balia fu amara, conoscendo che lo spogliare d'armi la Città era vn torle l'autorità, e la riputazione, & in ciò si mostrò dura: nondimeno conuenne che ella ne mandasse il bando vna volta, & altra, e si eseguì seueramente, victandosi a ciascheduno Sanese per confidente che fosse, il tenere nella Città, o fra le otto miglia del contado armi cotali. Al medesimo San Domenico ordinarono, che si mandassero l'armi publiche, & ogni artiglieria, e suo fornimento, che si trouasse nella Città. A piu fedele, e piu sollecita esecuzione delle quali cose, secondo l'vso di quella Città, fu mandato M. Alfonso Quistelli vno delli Auditori del Duca, che vi esercitasse l'vfizio del Capitano di giustizia; importando molto alla sicurtà de' gouerni, massimamente ne' principij di essi, che i comandamenti publici vi fossero osseruati: de' quali per altri tempi, quando G la Città era armata si faceano beffe i Sanesi: doue senza rispetto alcuno i piu potenti, e senza tema di gastigo bene spesso faceano forza alla giustizia. Questo nuouo ordine dispiacque all'vniuersale della Città, e mal volentieri, e tardi obediuano: nondimeno rinfrescandosi i bandi, e faccendosi dell'armi esquisita ricerca per tutto, col gastigo di pochi la Città in brieue ne venne spogliata, e se ne sicurarono i vicini. Disfaceuansi intanto i Forti intorno alle mura; al quale lauoro non si trouando tanti contadini Sanesi che bastassero, ne furono chiamati buon numero del Fiorentino, & alle fonti della Città si rauuiò l'acqua de' condotti, che di fuori al principio della guerra haueano tagliati i soldati Fiorentini. Ingegnauasi il Duca che la Città fosse tenuta fornita di tutte quelle cose, che alla vita bisognauano, e che da' soldati Tedeschi, e Spagnuoli riceuessero men di danno, e d'oltraggio che si potesse: imperoche essi come vincitori, e come in Città disarmata insolentemente nelle persone, e nell'hauere ingiuriauano: le quali cose, accioche men duro paresse a quel popolo il nuouo reggimento, il Conte Santafiore andaua moderando quanto poteua: ma con tutto H ciò mal volentieri vi dimorauano i piu de' Cittadini veggendosi tolto il gouerno, e rimesso in man di pochi, e con autorità limitata: ne a Montalcino haueano ardire d'andare, conuenendo a chi voleua farui la stanza, e vi haueua beni a trarne il frutto, che giurasse fedeltà al nuouo seggio di quella Città; che di quà, e di là si citauano l'vn l'altro, e si dauano bando di ribello: & era venuta la condizione de' Cittadini Sanesi per tutto miserabile, & ogni giorno si vdiuano prede, e danni grauissimi; e questo modo di viuere durò molti mesi, stando ciascuna delle Città con molto disagio, e sospetto. Onde coloro che piu quietamente voleuano viuersi, e lo poterono fare, lasciando la patria se ne andarono con le loro famiglie, e danari, chi ad Oruieto, e chi a Roma, e chi altroue, tal che quella Città rimase quasi sola d'huomini di condizione, e pouera, ne in publico, ne in priuato si poteano i Cittadini aiutare. E benche la Balia con lettere amoreuoli ne richiamasse molti, e l'inuitasse a tornare, pochi nondimeno furono, che lo facessero, odiando sopra tutte le cose la maggioranza, &

arroganza delli Spagnuoli in casa loro. Fermo in tal modo il capo di quel dominio, la pri-
A ma impresa che si disegnasse fu il trarre i Franzesi di Portercole; donde con loro armate poteuano ageuolmente di Prouenza, e di Corsica condurre nuoua gente, artiglieria, munizione, e vettouaglia da rinfrescare loro guernigioni, & a lor posta rinnouarui la guerra, e farla più gagliarda; sopra'l qual Porto faceuano fondamento a mantenersi il dominio in Toscana; il quale benche insieme col Castello fosse stato già tre anni in mano de' Franzesi, e prima dal Priore di Capua, e poi da altri Capitani Franzesi, & vltimamente da Piero Strozzi medesimo fortificato, e benche al Marchese di Marignano non paresse da farne impresa, mostrando di temere del successo; nondimeno tal'era il sito d'esso, che quando non li fosse stato porto aiuto grande di mare, il Duca ne speraua ageuolmente vittoria. Ma mentre tal'impresa si apparecchiaua, fra tante rouine di guerre presenti, e pericoli delle future per operazione di Reginaldo Polo Cardinal d'Inghilterra si venne in alcuna speranza di pace. Egli da Papa Giulio Terzo mandato molto innanzi Legato a procurarla con lo'mperadore, e col Re Cristianissimo, per ostinazione, e durezza dell'vna parte, e dell'altra, benche non hauesse ottenuto nulla, poneua nondimeno ogni suo studio, che per solleuamento della
B Cristianità ad alcuna forma di conuenzione, e di quiete fra loro si venisse: & in oltre che l'Inghilterra sua patria, onde egli era stato molti anni in bando, tornasse al vero culto della Cristiana religione; e però dalla Reina, nell'animo della quale ardeua il medesimo desiderio, fu mandato insino di Fiandra ad inuitare: peroche per cagione della religione vi si era chiamato vn parlamento di tutto il Regno, ingegnandosi quella buona Principessa che tutto il suo popolo suiato tornasse alla medesima religione, ch'ella sempre constantemente con suo pericolo, e disagio a tempo del padre, e del fratello haueua osseruato. Egli adunque con grandissima reuerenza, & allegrezza riceuuto nell'Isola con la bontà, e scienza, che in lui fu marauigliosa, operò in sì fatta maniera, che per decreto publico lasciati andare i modi, e riti luterani vi si cominciò a viuere secondo'l costume della Chiesa cattolica, e tornarono all'autorità del Pontefice. Non vi si potette ottenere già, che i beni tolti alle Chiese, & a' religiosi fossero renduti loro: non consentendo in alcun modo i Signori, e Baroni grandi, che li haueuano vsurpati, e se li godeuano già molti anni di spodestarsene: benche il Re, e la Reina offerisse di lasciar tutti quelli (& eran molti) che già haueua occupati la Corona: e conuenne che il Legato, hauendo di ciò dal Papa commessione con autentica bolla loro il
C concedesse, e ne li prosciogliesse. Onde ne' templi si tornarono li vffici diuini secondo l'vso cattolico & i Sagramenti della Chiesa, e la messa, e si sottomisero all'autorità del Pontefice; benche molti, e spezialmente li ignobili maluolentieri vi consentissero: e vi si crearono tre Ambasciadori de' primi, e più scienziati huomini dell'Isola, de' quali vno rappresentasse il Re, e la Reina, l'altro i nobili, e Baroni del Regno, & il terzo il popolo, e li inuiarono con molta pompa a Roma a rendere vbidienza al Pontefice, & a dimandare supplicheuolmente perdono. Di questa cosa da tutti i buoni fu fatta grande allegrezza, e spezialmente nella Corte di Roma là, doue furono poi riceuuti a grande onore, e parimente per tutta l'Italia d'onde passarono; e vie più in Firenze doue furono ben veduti onorati, e publicamente raccolti. Ne solo questo bene alla patria sua procurò quel Cardinale, ma seguendo sua buona intenzione di solleuare dalle miserie il resto della Cristianità, consigliò quella Reina a mettersi in mezo fra l'Imperadore e'l Re di Francia, accioche fra loro pace vera si stabilisse, della quale ciascuno di quei gran Principi haueua più bisogno, che voglia. Ella adunque mandando quà, e là suoi Ambasciadori operò sì fattamente che vi si disposēro, estimando
D ciascuno d'essi che l'altro per istanchezza douesse cedere qual cosa di quello, che per buona volontà nō harebbe fatto; e rimasesi che da ciascuna delle parti si mādassero a' cōfini di Fiandra, e di Piccardia personaggi, che la trattassero: e la Reina a questi affari mandò suoi principali Baroni, e ministri del Regno a Cales, luogo vicino a quelle parti, doue doueano insieme vedersi per disporli, & in vltimo vi andò il Legato stesso: e nel confino de' tre Principi in mezo fra Cales, Grauelinghe, & Ardes fece fabricare vna casa di legname grande; doue ciascuna delle parti da per se fosse riceuuta, e doue insieme potesse trattare in comune. A Grauelinghe mandò l'Imperadore il Vescouo d'Aras, e Monsignor di Begnicuort, & alcuni altri Consiglieri; & al medesimo tempo il Re di Francia inuiò ad Ardes del contado di Bologna sopra il mare il Cardinale dell'Oreno, & il Granconestabile: A Cales erano giunti i mandati d'Inghilterra, & il Legato Polo; il quale per disporli faticò molto, andando a trouare or questi, or quelli per gittare i fondamenti, sopra i quali si potesse poi stabilire la pace,

& alcuna

& alcuna volta si condusse a parlare insieme, e molto disputarono delli articoli, sopra i quali ella si doueua conchiudere: ma non si accordauano insieme per conto del Ducato di Milano, del quale i Franzesi, o per via di matrimonio, o per alcun'altro modo cercauano di hauere la possessione, o almeno speranza certa, che douesse venire nella stirpe, o nella successione del Re, secondo che si era stabilito nell'vltima pace col Re Francesco fatta a Crepi; doue lo'mperadore promesse di darlo in dote d'vna sua figliuola che si doueua dare per moglie al Duca d'Orliens secondo genito di quel Re: di che i Commessarij, e ministri di Carlo Quinto non volieno vdir nulla: che nell'altre cose si sarebbe trouato modo ad accordo. Veniua ui oltre in cõsulta che'l Duca di Sauoia prendesse per moglie Madama Margherita sorella del Re Errigo, promettendo di renderli la Sauoia, e quel di piu, che teneua il Re del Piemonte; e quel che oe teneua lo'mperadore, saluo alcune Fortezze, le quali il Re a certo tempo si voleua guardare. La qual cosa dall'altra parte maluolentieri vdiuano li Imperiali: e perche a questo non si hauesse a venire, si erano piu volte ingegnati di persuadere a quel Duca che piu per lui si facesse il congiugnersi con la Duchessa dell'Oreno vedoua giouane, e ricca: e se cio hauesse fatto li prometteua Cesare il gouerno della Fiandra, e di tutti i paesi bassi: la qual cosa a quel Duca deuche fuori di stato, e pouero noo piacque. La pratica finalmente, doppo che piu volte furono stati insieme i Commessarij, si ruppe; non si volendo i Franzesi indurre a render nulla di quel che haueano occupato, se dall'altra parte noo si rendeua a Monsignor di Vandomo, che ne haueua il titolo la Nauarra, & al Duca Ottauio Piacenza: e ciascuno di essi si tornò a'suoi Principi, & essi a'pensieri della guerra: benche dalla parte di Cesare a'confini della Francia poco si prouedesse, mantenendosi solamente alle frontiere le guarnigioni di Spagnuoli ordinarie, e duoi reggimenti di Tedeschi con la caualleria di quei paesi. Ma il Cristianissimo haueua domandata ad vna dieta loro dodicimila Suizzeri; de' quali quattromila disegnaua di mandare in Italia, & ottomila leuarne per Fiandra ogni volta che di colà si fosse mossa guerra pericolosa, e richiamaua all'ordinanze le sue genti d'arme. Il Legato Polo se ne tornò in Inghilterra, dolendosi della durezza dell'vna, e dell'altra parte; ma molto piu dell'arte de' Franzesi, i quali pareua che fussono entrati in quei trattati piu per addormentare con essi Cesare, che per vaghezza, che di pace, o di altra concordia hauessero hauuta. Dimoraua in questo tempo il Re Filippo in Inghilterra con la Reina, la quale era fama publica che fosse grauida; & ella il diceua palesemente, o credendolsi, o stimando che con la speraoza di successione di lei i suoi popoli douessero piu pazientemente sofferire quel Re forestiero, e l'Imperadore stesso il credeua, e molto lo desideraua; auuisando se ella hauesse generato vn figliuolo douerli esser piu ageuole ad indurre la Reina, e'l gouerno di quel Regno a collegarsi seco in guerra contro a' Franzesi: per la sperãza di che, piu che per altro, haueua indotto il figliuolo a quel parentado, perche douendosi secondo il patto del matrimonio a quel che ne nascesse i paesi bassi insieme con l'Inghilterra, diueniua quasi la causa comune: cõciosiache qoel Re senza successione di suo sangue oon hauesse altro in quel Regno, che esser marito della Reina con titol vano di Re d'Inghilterra, con poco onore, e forse men sicurtà, dimorandoui senza guardia a discrezion di popolo barbaro, e leggieri. In Toscana nel diuisare le cose opportune all'esercito, che si mãdaua contro a' Franzesi di Portercole, fra le molte noie che sosteneua il Duca di Firenze della guerra, glie ne sopraueniue vna di molta importanza; che fu il poter mantener l'accordo fatto a' Sanesi, e sostenerli, che non cadessono in seruitù delli Spagnuoli come pareua che fosse il fine che di guerra cotale si era proposto Cesare: che non lo riceuè punto volentieri mostrando di marauigliarsi, come Don Giouanni Manricque, e Don Francesco di Toledo suoi ministri lo hauessero consentito; perche harebbe voluto Cesare quella Città a tutta sua discrezione, e con libera autorità per tenerui suoi gouernatori, fabricarui Fortezza, & in tutto sottoporlasi: stimando grande acquisto a tutte le cose d'Italia il fermare il piede gagliardamente in Toscana. La qual cosa il Duca di Firenze come Principe Italiano, e libero si ingegnaua a tutto suo potere di schifare, ne amaua potenza maggiore della sua tanto vicina; la quale cercando di sfuggire lasciò la libertà a'Sanesi, & assicurandosi dello stato della Città, il gouerno loro in mano. Dolenasi de' ministri proprij l'Imperadore, & affermaua ciò esser passato senza sua commessione, ne volerla, come il Duca haueua promesso che farebbe, confermare quell'accordo, o ratificarlo; e vietaua che si osseruasse. Scusaua questo fatto il Duca con Cesare stesso; e con li ministri suoi Pierfilippo Pandolfini Ambasciadore, e Girolamo da Vecchiano, che ancora era a quella Corte, dicendo che conueniua

quanto

quanto prima hauere la sicurtà di quella Città, portandosi non poco pericolo nel crearsi il A nuouo Pontefice (che si sospettaua non fosse il Cardinal di Ferrara, o alcun'altro di parte Franzese che vi era di maggior forza) che non venisse caso, onde si perturbasse ogni cosa: senza che era da sospettare che la scoperta voglia di signoreggiare di Cesare, non inducesse i Principi Italiani, veggendo tanto accrescimento a quella parte, a muouerlisi contro, & ad aggiugnersi a' Franzesi, i quali erano da per loro tanto potenti, che con ogni poco di aiuto piu in Italia poteano molto nuocere, & in Toscana spezialmente, doue teneuano le piu forti Terre del dominio Sanese. Non approuaua queste ragioni il Consiglio Imperiale; ne li pareua douere, che dello hauer fatta tanta spesa in guerra tale, e dello hauer riceuuto tanto danno in Piemonte Cesare non guadagnasse altro, che ricouerare la protezione di Siena con ispesa infinita a guardarla solamente, e pure commetteua che tale accordo, non hauendolo massimamente come alcuni diceuano accettato i Sanesi nel tempo loro assegnato, non si osseruasse. Doleuasi da altra parte il Duca, che quello, che egli haueua fatto per lo migliore, non fosse a buona ragione riceuuto; e pure contendeua che per onor suo li Capitoli a' Sanesi fossero confermati: di che Cesare non voleua vdir nulla, & aggiugneua esser cosa indegna B di lui, che egli che doueua dar le leggi ad altri, le riceuesse. Questa mala disposizione di Cesare fu accresciuta dal Marchese di Marignano, il quale magnificando ogni sua azione ne caricaua il Duca malignamente, come in tutta la guerra haueua fatto di molte cose; vantandosi pure di hauer condotto quella Città a tale, che con due giorni piu di assedio mal grado di lei conueniua che pigliasse ogni condizione, che li hauesse volnta dare il vincitore. La contesa di quà, e di là durò molti giorni, e si scrisse, e si replicò, e si mandarono messi a posta. Ma alla fine non volendo lo Imperadore in tempo tale lasciare il Duca di se mal contento, trouata altra via di venire al suo intendimento, confermò di poi l'accordo come haueua promesso il Duca a' Sanesi. Il nuouo Pontefice Marcello soprapreso da graue catarro, ventidue giorni poscia che haueua cominciato a regnare, haueua finito la vita; spegnendosi insieme ogni speranza di bene, che si era conceputa di lui: che fra le prime azioni si era proposto con l'esempio proprio di riformare i corrotti costumi della Corte Romana, e di ridurre a modo, e vita piu lodeuole, e piu conueneuole i Cherici: e già haueua cominciato a gittare i fondamenti della quiete di Toscana sua patria, che era nato in Montepulciano non di alto legnaggio, ma con la virtù sua, e con la scienza che in lui fu grandissima, C era salito a tanta altezza; e con riputazion tale, e credito tanto, che se ne doueua sperare ogni buon frutto. Morto lui doppo i giorni consueti si richiusero vn altra volta secondo loro ordini per creare nuouo Pontefice i Cardinali, e si dubitaua piu che mai, che la parte Franzese non preualesse, essendouisi massimamente aggiunto il Cardinale Farnese, il quale era poco prima di Francia tornato correndo: ne giunto in tẽpo alla creazione di Marcello, procuraua cõ ogni studio che Papa di quella fazione a suo senno si creasse. La parte Imperiale in fra se malamente discordaua, ne bene in vn subietto medesimo conueniua, volgendo il fauore, c'l voto suo alcuni Cardinali a Carpi, altri a Morone, & altri a Fano; & intanto il Cardinal di Ferrara quanto piu poteua si aiutaua, al quale con tutta l'arte, e lo'ngegno si opponeua Farnese, che questo era'l suo veleno. Per le quali discordie, temendo che non riuscissero in alcun graue male, mandò a Roma il Duca di Firenze M. Alessandro Strozzi a confortare, e consigliare i Cardinali Imperiali a ristrignersi meglio insieme, & a creare Pontefice amico di pace, e rimosso da ogni ambizione, e buon gouernatore della Chiesa, la quale di ciò piu che di ogni altra cosa haueua bisogno: il quale vfizio, stimando valere alcuna cosa l'autoD rità sua, fece fare ancora col Sacro Collegio. Ma intanto che le cose di Roma erano così sospese, & i Franzesi confusi, l'esercito Imperiale di Spagnuoli, e di Tedeschi in numero di cinquemila fanti eletti, cõ buon numero di caualleria, lasciando Siena ben guernita delle medesime nazioni si mosse dalli alloggiamẽti, doue molto era dimorato, sotto la guida di Chiappino Vitelli, rimanendo il Marchese di Marignano in Firenze non ben sicuro di cotale impresa, e ne haueua sconsigliato il Duca, e si inuiò inuerso Pienza tenuta da' Franzesi. A questo esercito, non si hauendo modo a nutrirlo di terra che si haueua per tutto nimica, si faceua il prouedimento ad Orbatello, mandandoui sollecitamente con le galee da Liuorno, da Piombino, e dall'Elba farina, artiglieria, munizione, guastatori, & ogn'altro ordigno, che a vincer per forza alcun luogo si stimi opportuno: e dell'impresa si haueua ottima speranza: che il Duca poco innanzi vi haueua mandato Giouanni Pazzaglia Pistolese ingegnere, e Giulio Alfani bombardiere, che con buona scorta di Spagnuoli d'Orbatello, di mare, e di

terra

terra riconobbero il luogo, & i Forti che sopra, e d'intorno vi haueano fabricato i Franzesi: i quali costoro mostrauano non esser tali, ne talmente forniti, che in brieue non se ne douesse sperare il desiderato fine. Sollecitauasi il campo, che tosto vi si presentasse, sappiendosi che'l Re di Francia haueua impetrato dal Turco armata di ottanta galee; e si credeua ch'ella già fosse fuori. Onde si procuraua che auanti alla giunta sua la'mpresa fosse spedita: e si chiamaua Andrea Doria, che come li haueua comandato lo'mperadore, con tutte le sue galee fosse presto a Porto Santostefano, & intorno, per tener chiuso quel luogo, acciò di fuori non li fosse mandato aiuto. Egli adunque rifornito Calui in Corsica, intorno al quale era stato molti giorni Giordano Orsino con tremila fanti, parte portatiui poco innanzi di Prouenza dal Baron della guardia, e parte di quelli, che vi teneuano i Franzesi, e battutolo con diciotto cannoni molti giorni senza farui frutto alcuno, e poi ritiratane l'artiglieria, se ne era venuto con trentotto galee a Porto Santostefano; e di Liuorno hauea condotto in Orbatello gran quantità di farina, & altre cose che bisognauano all'impresa; e quiui attendeua l'esercito per terra. In Portercole per piu sicurtà del luogo era entrato Piero Strozzi, e meglio lo riforniua, e parimente Grosseto: non essendo ben chiaro ancora a qual de' due luoghi si douesse prima volgere l'esercito: e l'vno, e l'altro il meglio che poteua si ingegnaua di guernire, che haueua di molte cose mancamento. Egli si era fermo in quel Castello, stimando, o che la persona sua, e presenza douesse renderlo piu sicuro, o veramente se alcun caso auuerso venisse poter quindi per mare piu ageuolmente saluarsi, che bene intendeua la guerra farsi non meno contro alla persona sua, che contro alle forze Franzesi: & hauendo i soldati di Portercole fatti prigioni alcuni delli Spagnuoli d'Orbatello, da loro intesono esserui stati mandati dal Duca di Firenze huomini periti, e maestri a squadrare il luogo, e d'onde piu ageuolmente potessero esser vinti. Dalle parole de' quali i Franzesi parendo loro comprendere il disegno del nimico, oltre ad alcuni altri che vi haueano fabricati prima, si misono a fabricare vn'altro Forte, o battifolle, o bastione, col quale impedissero all'inimici lo accostarsi alli altri ch'essi guardauano; e si vdiua che essi aspettauano l'esercito con non poca paura. Haueua il Duca comandato che da Arezzo, e da Lucignano, e da Montepulciano si facesse prouedimento di viuere all'esercito; e vi si daua segno di muouere artiglieria, che si indrizzaua per la strada Romana, col quale si mandò Cōmessario Agostino Bardi vno della Balìa di Siena, acciò piu ageuolmēte tornassono ad vbidienza del Palagio le Castella, che teneuano con li Frāzesi; e si mostraua d'inuiarlo a Chiusi; che si credeua che ciò douesse anche far fauore alli amici di Roma; doue per la Sedeuacante non era sicurezza alcuna; che di poco vi era giunto il Duca di Ferrara, e quel d'Vrbino: e vi si ristrigneuano le pratiche in casa il Cardinal di Ferrara, donde haueuano mandato in Francia al Re Monsignor di Monluc, e si dubitaua non volessero adoperare la forza: nondimeno hauendo proueduto il Sacro Collegio di guardia Roma, e datane la cura al Duca d'Vrbino, non vi si mosse nulla. Onde Chiappino mosso il campo contro a Pienza, con tre pezzi d'artiglieria, l'hebbe di fatto presa: così fece di San Chirico: poi lo volse per Valdorcia, e vi occupò le Rocchette fortezza da dar che fare alcun giorno all'esercito, se li difensori hauesser fatto lor douere, che insino a quel dì era stata sempre in mano di Franzesi, e vi lasciò a guardia alcuni fanti del Capitano Iacopo Pucci; che egli con la compagnia intera rimase a guardia di Pienza: e quindi non trouando il campo incontro alcuno, si accostò a tre miglia a Montalcino predando tutta la campagna: e fatto buon prouedimento per il viuere, con gran salmeria, comandandosi a ciascuno che seco portasse pane per quattro giorni, douendosi camminare per paese nimico, & aspro, e traendosi dietro, per esser piu spediti due pezzi di artiglieria solamente, si addrizzò inuerso Portercole, e si presero per la via alcune Castella: Campiglia doue erano cento fanti cō Metello da Oruieto se li rese, & i fanti furono sualigiati. A Castiglioncello si dimorò alquanto, che vn Capitano che vi era non si voleua rendere, pure per tema di peggio si diede a Chiappino: cento soldati che vi erano furon preda; & il Castello, non vi hauendo i capi potuto porre riparo, fu saccheggiato. Andò in vltimo il Marchese di Marignano a Portercole, stimandosi il luogo di molta importanza, poiche dentro ve lo attendeua il General Piero Strozzi: al quale, come viddero volto il campo inuerso le Maremme quei di Chiusi, e di Montalcino conoscendosi liberati dal sospetto, mandarono alcune fanterie. Giunse il campo vicino a Portercole all'vltimo di Maggio, e si alloggiò alle piagge d'alcune collinette che soprastanno a quel Porto; e dalle galee, che l'haueano portata ad vna calla vicina, e sicura, si sbarcò l'artiglieria; e del contado di Firenze per

mare vi si condusse gran numero di guastatori, e con molto disagio in luogo saluatico, e
A donde non traeuano aiuto veruno vi dimorauano,bisognando per via di mare,e per la vita,
e per l'vso della guerra ogni cosa traportarui. La prima fatica dello esercito volena essere il
combattere, e vincere i bastioni, & li Forti, i quali i Franzesi per la difesa del Porto, e del
Castello, qual voleuano difendere si haueano fabricati; la disposizione, e sito de'quali fu di
questa maniera. E' posto il Castello di Portercole in luogo rileuato,e signoreggia il Porto,
che li giace sotto: ma essendo il sito monroso, e disuguale,alcuni colli si leuano tanto alto, e
sono rami del monte Argentaro, il quale si spigne molto in mare, che soprastanno al Castel-
lo, & al Porto stesso, e quindi dall'artiglieria possono essere offesi. Questi colli così rileuati
haueano i Franzesi muniti con alcuni bastioni, e li guardauano, acciò al Castello,& al Porto
facessero scudo: de'quali vno che a Ponente volgeua chiamarono Auoltoio; ad vn'altro piu
oltre inuerso Tramontana al medesimo effetto fabricato dierono nome lo Stronco. Vno
ne haueano nuouamente fatto, il quale difendeua che alli altri non si potesse nuocere, e lo
dissero di Santo Ipolito. Poco fuori della bocca del Porto era, o scoglio, o Isoletta, chia-
mato l'Isolotto d'Ercole: il quale medesimamente per tenere dal porto lontano i nimici va-
B selli con vn ricetto di terra difendeuano i Franzesi. Alcuni altri ve ne haueano sopra rile-
uati colletti, che al medesimo effetto seruiuano, e li teneuano mal guardati, ne con molta
artiglieria; oltre che i siti erano piccoli da potere quando con assalti non si fossero vinti,con
forza di guastatori interamente disfarli. Talche mal consiglio pareua stato quel de' Fran-
zesi lo hauer diuise in tante parti le forze loro: che dall'vno non si poteua anche soccorrere
l'altro: il qual difetto haueua molto bene conosciuto Piero Strozzi;e che essendo al disot-
to in campagna, le cose loro in quel luogo stauano con pericolo; e perciò non haueua volu-
to fidarlo ad altri, ma mantenerlo il piu chepoteua; che si era vantato al Re di difenderlo:
e speraua non dopo molto che l'armata Turchesca, e la Franzese douessero venir a soccor-
rerlo. Giunto il Marchese di Marignano all'esercito,e squadrata la disposizione del luogo,
da alcuni prigioni,che vi haueua fatti Chiappino,seppe Piero Strozzi hauer seco mille fanti
fra Italiani, Franzesi,& alcuni pochi Suizzeri buona gente; & i Forti di piu importanza ha-
uer commessi a'Capitani, e soldati di pruoua. La prima impresa del Marchese fu'l vincere
il Forte di Santo Ipolito: doppo il quale per la schiena d'vna collina si batteua ageuolmente
l'Auoltoio, e lo Stronco, onde il porto, e'l Castello si scopriua, coperto anche egli da vn
C bastione, il quale li haueano fatto innanzi. Commise adunque il Marchese a Chiappino
Vitelli che con millecinquecento fanti fra Spagnuoli, e Tedeschi si mettesse in agguato di
notte lontano a quel bastione due miglia, doue non fosse sentito, & auanti giorno assalendo-
lo facesse pruoua di prenderlo: il che ageuolmente li venne fatto; perche dandoui a quel-
l'ora l'assalto, vi fecero i Franzesi poca resistenza,che'l luogo non era finito,ne i bastioni mol
to alti: morirono in quell'affronto delli assalitori quattro soldati solamente,e pochi vi furo-
no i feriti: de'Franzesi sedici vi perirono, e'l Capitano,e l'Alfiere rimaser prigioni: e cento-
cinquanta fanti che vi erano dentro gittandosi per dirupate balze scamparono, difesi dallo
scuro della notte. Da questo luogo preso,e tenuto da Chiappino fu poi ageuole il condur-
re l'artiglieria, e battere li altri Forti, che impediuano lo appressarsi al Castello, e soprastare
al porto. Il medesimo Chiappino due giorni poi sopra alcuni vaselli si fece porre sopra
quell'Isoletta con treecnto fanti Spagnuoli incontro al porto; & in poco d'ora hebbe preso
quel ricetto, che sopra vi haueano fatto, rimanendoui prigioni il Capitano che ne haueua la
cura con tutti i soldati. Dal qual luogo poterono poi le galee Imperiali accostarsi al porto,
D & offenderlo, e vietare che ne vscire, ne entrare vi si potesse ageuolmente; che prima due
delle galee Franzesi senza sospetto alcuno andauano, e tornauano a Ciuitauecchia, non se
ne mouendo molto Andrea Doria, che con trentotto galee vi dimoraua intorno; il quale in
questa guerra tutta si mostrò molto lento, o inuidioso d'ogni accrescimento d'onore, e di
stato al Duca di Firenze, o perche hauesse voluto che la guerra si fosse traportata in Corsica
con le medesime genti contro a'Franzesi. Cercauano intanto i Franzesi di Montalcino gui-
dati da Cornelio Bentiuogli di diuertire il campo da quella impresa, della quale non erano
sicuri: e metteuano insieme di Chiusi, e d'altri loro luoghi caualli, e fanti dando nome di
voler dare il guasto al contado di Montepulciano, e di Foiano. Onde'l Duca mandò vna
compagnia di Tedeschi rimasa intorno a Siena, a Pienza; e vi inuiò suoi caualli, e li huomini
d'arme di Napoli alloggiati ad Arezzo, al Borgo, a Cortona, & il Conte Rados con li suoi
caualli di Dalmazia, che dimorassono in quelle contrade: e chiamando molti fanti della sua

milizia,

milizia, si apprestaua non solo a difendere i suoi sudditi dal guasto, ma a darlo al Chiusino, & ad altri luoghi tenuti da' Franzesi; ch'era di Giugno, e le biade per tutto mature: ne volle che da Portercole si leuasse pure vn fante; ne che quella impresa, la quale si teneua per vinta, si tralasciasse. A Montepulciano, & a Pienza si raunauano le forze del Duca, e di tutta quella prouincia haueua dato il carico dell'armi a Luigi Martiningo, il quale poco innanzi era venuto a seruirlo, e li haueua consegnato la compagnia de' caualli, ch'era rimasa senza capo di Ricciardo Mazzatosto, il quale fatto prigione non era mai tornato. Teneua la cura di tutta la Valdichiana come Commessario Girolamo degli Albizi, il quale ora a Montepulciano, ora a Cortona, & ora altroue secondo l'opportunità dimoraua: ne' quali luoghi dalle vicine contrade si inuiauano molti fanti de' migliori di Toscana: e già ve ne erano millecinquecento: talche non vi si doueua temer di nimico. Intanto si sollecitaua il combattere a Portercole; e vi si conduceua piu numero di cannoni, e di palle, e di munizione: & il Marchese hauendo molto bene fatto battere il Forte dello Stronco, che d'altezza auanzaua li altri, vi fece dare vno assalto feroce, doue francamente si adoperarono li Spagnuoli, & alcuni pochi Italiani, che vi haueua il Duca; & Chiappino con sue lancespezzate fece quel giorno pruoue in arme oltre a quello che si conueniua a condottiere di condizione, quale egli era: ma per molta forza che vi si facesse non si potè vincerlo, perche molti, e de' piu valorosi vi furono vccisi, e feriti: ma non fu minore il danno, che vi riceuerono i Franzesi, perche oltre a molti altri feriti, e morti il Capitano di quel luogo, Alessandro da Terni soldato di molta esperienza, quelli che l'anno passato a Montecatini in Valdinieuole era rimaso prigione, e contro alla fede data, e nel tempo vietatoli era tornato contro all'Imperiali, da vn colpo d'artiglieria grauemente ferito nel volto era poco meno che morto; e li altri mancarono d'animo. Imperoche Piero Strozzi conoscendo le cose sue essere in graue pericolo, e temendo della persona, e confidando omai poco piu ne' suoi, la notte che seguì al giorno che si era combattuto lo Stronco, disperando di poter mantenere quel porto segretamente con Montauto, e Flamminio Orsino suo cognato salito sopra vna galea, che a tale effetto teneua in porto col fauore del vento, che 'l seruì molto bene, quindi velocemente fuggendo se ne andò a Ciuitauecchia; ne tenendosi così ben sicuro in terra di Papa, che non ve lo sofferse, se ne tornò a Montalto Castello de' Farnesi vicino al mare. Per la partita del quale cadde l'animo interamente a coloro, che vi haueua lasciati a guardia, ne vi si trouaua capo, che bastasse a mantenerui i soldati, & a reggere la forza delle genti Imperiali. Il Marchese si apprestaua di strignerli con maggior numero di guastatori, e piu artiglieria; e si sollecitaua quanto si poteua: che già haueano auuiso l'armata Turchesca esser volta inuer Ponēte, ne molto douere andare che ella si sarebbe sentita in Puglia, & in altre parti del Regno di Napoli. Per lo qual pericolo, non si volendo il Duca priuare della speranza della disiderata vittoria di Portercole, e domandando aiuto di gente Don Bernardino di Mendozza, che in luogo del Duca d'Alua era stato mandato al gouerno del Regno si disegnò di mandarui di Siena la maggior parte de' Tedeschi, che vi erano a guardia sotto il Barone di Felx: ordinando che in loro vece si mandassero in quella Città alcune delle miglior genti Italiane, che si erano adunate in Valdichiana, eccetto tre insegne che rimanessero a guardia delle Terre, e per dare il guasto alle campagne nimiche, e quella che pochi giorni innanzi di Tedeschi si era mandata a Pienza, con ordine, che a quelle, che si inuiauano inuerso Piombino per imbarcarsi se ne aggiugnessero due di quelle del Madruccio che militauano col Marchese a Portercole, lasciando per il maggior bisogno di noiar di presente i Franzesi in Valdichiana; e strignendone la breuità del tempo, erano venute per leuarli di Napoli, e di Cicilia galee a Piombino. Onde molto piu si ingegnaua 'l Marchese di trarre prima di Portercole i nimici, & era presto a battere di nuouo da vn'altra parte il medesimo Forte dello Stronco con maggior forza, con animo quando non si prendesse di assalto di andarui sotto con le trincee, e con le zappe disfarlo: ma meno di fatica vi fu bisogno, che non si pensaua: imperoche essendoui la gente inuilita, innanzi che 'l Forte si cominciasse a battere li difensori vicendone con poco ordine si diedero a fuggire: di che accorgendosi li assediatori li seguitarono, e molti ne vccisero, piu ne fecero prigioni, e guadagnate tre insegne li altri sbaragliarono; quelli delli altri Forti veggendo che 'l Marchese era andato con ordine di combattere quello dell'Auoltoio, lasciando ogni cosa; similmente si fuggirono nella terra, doue era grande spauento, talche i capi ricouerati nella Rocca senza aspettar colpo d'artiglieria, o far difesa alla prima richiesta del Marchese se si resono a discrezione; fra quali

erano

erano alcuni ribelli Fiorentini. Lodonico de' Nobili Capitano antico familiare di Piero Strozzi, e soldato di valore, Alessandro Saluiati, il Capitano Goro da Fucecchio, & alcuni altri, i quali dalle galee del Duca furono condotti a Liuorno; molti de gli altri se ne erano vsciti prima, e ridottisi chi in Ciuità vecchia, e chi in Grosseto; rimaseui similmente prigione Ottobuono dal Fiesco: il qual fu dato in poter di Andrea Doria, & egli per vendetta di Giannettino legato in vn sacco il fece mazerare. Fu molto vtile acquisto il vincer quel luogo, e grande, & honorata vittoria lo hauere in pochi giorni preso quel porto, sopra'l quale piu, che sopra alcuna altra cosa faceua fondamento il Re di Francia a mantenersi la Signoria delle Terre, che teneua in Toscana; il quale se era me' difeso, come pareua che far si potesse con l'aiuto dell'armata Turchesca, la quale pochi giorni poi vi comparse si sarebbe senza alcun fallo mantenuto: Ma la partita dello Strozzi, e delli altri capi tolse in tutto l'animo a chi'l difendeua: non essendo bastato Monsignor della Ciappella Franzese, che dentro vi era rimaso a sostenere i soldati: senza che i migliori nel difendere: i Forti vi erano stati vccisi, o rimasi prigioni. Non prima hauuta questa vittoria, della quale si fece allegrezza grande, il Duca d'Alua, il quale era finalmente con sourana autorità venuto in Italia mandò a chiedere tutta la gente Spagnuola: che sotto il Duca in campo militaua a soldo dell'Imperadore. Tal che il disegno di andare col campo tutto a Grosseto, e prenderlo, e spogliare i Franzesi in quel tempo di tutte l'altre Terre di Maremma, e d'altronde da Montalcino in fuori, riuscì vano. Il che si credeua che ageuolmente sarebbe auuenuto, essendo sbigottiti i capi Franzesi, che vi erano: non rimanendo altra gente al Duca in campagna, che'l reggimento de' Tedeschi del Madruccio, e quello eziandio scemo, essendone rimase tre bandiere in Siena alla guardia, e tre compagnie di Spagnuoli che pagaua egli, tutte l'altre da trecento Spagnuoli infuori, che di quei primi di Napoli rimasero a guardia di Portercole, e sei che dimorauano in Siena continouamente, dalle galee del Doria furono portate inuerso Genoua per inuiarle a Milano al Duca d'Alua. Bisognò che'l Duca rifornisse Portercole di vettouaglia, hauendonelo i soldati, che l'haueuano preso interamente spogliato, e si rimase in poter dell'Imperiali al gouerno di Don Francesco di Toledo, il quale di questo porto, e di Siena si haueua presa la cura: l'altre Terre de' Sanesi tolte a' Franzesi secondo la conuenzione con Cesare alla mossa della guerra, si teneuano a guardia, & a gouerno del Duca Cosimo. Di questo esercito auanzato in campagna rimase capo Chiappino Vitelli, che'l Marchese doppo la presa di Portercole mal disposto della persona andò a curarsi a bagni ne mai piu poi si adoperò in guerra. Li Spagnuoli a' Porti di Genoua sbarcati furono tosto in Piemonte, quando il Duca d'Alua era giunto a Milano, e si metteua in ordine per opporsi con tutte le forze a' Franzesi; i quali doppo la presa di Casale si erano molto diuisi, e si haueuano occupati piu luoghi vicini all'Imperiali, e fortificato Santià, e ripieno di fornimento da viueri, e da difendersi, & essendo loro di nuouo venute alcune genti Guascone di Francia erano vsciti fuori, e teneuano assediate Vulpiano che solo rimaneua nimico in mezo de' loro presidii, e loro era di gran noia, e di maggiore spesa, conuenendo tenerli intorno tutte le Terre ben guardate, e fornite. Il Duca d'Alua si apprestaua con buono esercito di Tedeschi, e con quanti piu Spagnuoli poteua adunare, e con gran numero di caualli di vscire in campagna per difendere le cose del suo Re, e combattere con li nimici, e seco haueua portato di Fiandra da' mercanti grosso prouedimento di denari, e di Napoli doue hauea mandato a prouederne se ne faceua recare, e molti glie ne erano stati assegnati in Ispagna; ma molti piu glie ne bisognauano; auuenga che la gente Spagnuola, e la Tedesca militanti in Piemonte fossero creditrici di sette paghe, perche lo stato di Milano benche continouamente fosse stato premuto, non però haueua potuto sopperire a' loro pagamenti. Onde i soldati il piu del tempo erano stati nutriti da' popoli: il che a quelle contrade era di grauezza infinita, & auiuno vtile de' Signori; che malageuolmente senza denari poteano leuarli dalle stanze, e valersene. Per la qual cagione molti del paese non potendo sostenerli con tutta lor famiglia lasciarono le proprie case, e se n'andarono a viuere altroue. Oltre a' caualli ordinarij che dello stato di Milano militauano in quelle parti; erano al Duca d'Alua giunti mille caualli Tedeschi chiamati Ferraiuoli armati ciascuno di

tre, e di piu archibusi corti nuoua foggia di milizia, come altra volta si disse, che adoperata nelle guerre di Germania trapassaua ora in Italia. Prouuedeua ancora pur di Germania assai poluere, & artiglieria, & in Piemonte, & a Milano n'haueua fatta molta apprestare con animo di vscir tosto fuori, e campeggiare cõntro alle frontiere de' Franzesi, difendere le sue, e racquistare le Terre perdute, e la riputazione. Alla venuta di questo nuouo personaggio in Italia, Don Ferrando Gonzaga disperato di poter piu tornare al gouerno di Milano, doue molti anni era stato con grande onore, malcontento se ne tornò anche egli in Italia, hauendo ottenuta prima da Cesare libera assoluzione di tutte l'accuse, e del sindacato, che contro li haueano procurato seuero, e maligno il Senato di Milano, & i ministri, e Signori Spagnuoli, hauendo dato il modo del suo gouerno, e le azioni proprie di lui non poco sospetto. Fu nondimeno questa malla contentezza sua da Cesare, & dal figliuolo compensata con molti doni, e nella persona propria, e de' figliuoli, e se ne tornò a Mantoua ricco, ma dolente, e poco piu che priuato, hauendo logora la persona, e la vita tutta ne' seruigi di Cesare. Il Duca d'Alua fu riceuuto in Milano con allegrezza di tutto il popolo, stimandosi che'l molto valor di lui, e la potenzia con la riputazzione attutando i Franzesi douesse solleuare il popolo, e dominio di quello stato da molti carichi, i quali i ricchi sosteneuano delle grauezze, & i popoli delle contribuzioni per li soldati. Brisac lasciando assediato Vulpiano con esercito di dieci mila fanti, e millecinquecento caualli correua sopra'l terreno degl'Imperiali; al quale inferiori di forze non ardiuano opporsi, benche hauessero raunate tutte lor genti il Figheroa, il Marchese di Pescara, e Cesare da Napoli; i quali seguitati da Brisac, furono forzati a ritirarsi sotto le mura di Valenza, & hebbero che fare a sostenere l'impeto de' nimici: quiui si fecero alcune scaramucce, e di quà, e di là molti vi perirono: ma li Franzesi non si teneuano fermi, e correndo per tutto, guastauano, e bruciauano il paese nimico, e le barche, lequali haueuano l'Imperiali sopra Po per farne ponte con le quali si prouuedeuano d'aiuto, e di vettouaglia, e pareua loro essere a cattiuo partito: ma i Franzesi non si fermarono sopra Valenza la quale ben che non fosse forte, era nondimeno da franca, e molta gente difesa. Onde quindi partendosi fu aperta la via al Duca d'Alua a ricorre quelle genti, & a mettere insieme tutto l'esercito; il quale co' nuoui Tedeschi, e con li Spagnuoli, che veniuano di Toscana, e con molti Italiani, che continouamente si soldauano voleua esser buono; e grosso. Ma gli era di infinita noia, e di grande impedimento lo hauer trouato i soldati disordinati, e di mala disciplina, perche non hauendo hauuto i debiti pagamenti a tempo, ne gouerno d'autorità, eran diuenuti insolenti, e licenziosi, nondimeno con li Tedeschi veterani conuenne il Duca d'Alua di dar due paghe di presente, e due ogni mese futuro infino all'intero loro pagamento. Il medesimo patteggiò, ma con maggior vantaggio con le genti Spagnuole. Ingegnossi ancora di tenere contenta la caualleria. E gia era in punto per vscire in campagna con grosso, e poderoso esercito: il che vdendo i Franzesi che rimaneuano di numero al disotto, poi che fu scoperto vn trattato; che teneuano di pigliar di furto Pauia si ritirarono inuerso Casale. Al Duca d'Alua la prima cosa bisognaua soccorrere Vulpiano duramente assedio; parte de' Franzesi l'hauean chiuso intorno con trincee; talche niuno vi poteua ne entrare ne vscire, e logora ogni vettouaglia poco piu oltre poteua sostenersi, & i Franzesi faceuano veduta di voler aspettare l'esercito nimico al fiume della Dora per opporlisi al passo, & erano per le lor Terre andati in quella parte. Ma mentre che'l Duca d'Alua nel Milanese intende a riordinare; & a rimettere insieme l'esercito, nuoua cura, e molto importante sopragiunse in Toscana al Duca di Firenze di difendere Piombino, e l'Elba, & ogni altro luogo vicino a mare dall'armata Turchesca. Però leuandosi l'esercito di sopra a Portercole scemo degli Spagnuoli mandati con le galee da Genoua a Milano conuenne di nuoue genti rifornire Piombino, e l'Elba, vdendosi, che essendo ella stata tardi alla difesa di Portercole, ne veniua volando a quella parte, e hauendo costeggiata la Puglia, e la Calauria, e passato il Faro di Messina sollecitaua il viaggio inuerso Toscana per affrontarli. Onde l'esercito di terra si guidaua innerso Piombino; e per via preso Caparbio si appresentò alla Torre di Telamone in su'l mare, e fuggendosene i nimici venne presa. Non tentò

già

già Grosseto, intorno al quale conueniua far dimora, sebene chi ne haueua la guardia pa-
A reua di tante perdite de' Franzesi impaurito. Venne sopra Castiglion della Pescaia in su'l mare, e non vi essendo molti alla guardia piantandouisi l'artiglieria, e battutolo ageuolmente si prese, e poco innanzi mentre staua l'esercito a Portercole, Marco Centurioni con le galee del Duca prese l'Isola del Giglio, e la Fortezza ancora, nella quale furono lasciati alcuni al la guardia, ch'è molto vicina a Portercole, e l'esercito se ne veniua inuerso Piombino. Il Duca preuedendo con l'animo quel che auuenne, benche si fosse consultato di tornare con quelle genti inuerso Siena per dare il guasto al Contado di Montalcino, come con alcuni fanti, i caualli della Valdichiana haueano corso il Chiusino, & altre Castella vicine, commise a Chiappino, che con esso se ne andasse intorno a Piombino con alcune compagnie di caualli; sperando che potesse auuenire, che l'armata nimica vi toccasse, accioche ella si assalisse, come venne fatto. Eransi in tanto, dato il guasto, alloggiate in Chianciano le tre compagnie d'huomini d'arme di Napoli, & alcuni stendardi di caualeggieri, e due compagnie di fanti scarse con Girolamo de gli Albizzi Commessario, & alcuni Signori: i quali guardauano dalle scorrerie de' nimici di Chiusi il paese di Montepulciano; accioche i lauoratori
B potessero sicuramente fare la ricolta. A questo luogo i Franzesi di Chiusi in numero di cinquecento fanti, e cinquanta caualli tutti con camice sopra l'armi, e con gran quantità di villani poco auanti giorno si presentarono. Del Castello erano in gran parte prima state rouinate le mura; e furono tosto donde piu ageuolmente crederono di potere entrarui, & alle porte vi conuenne di forza combattere con essi, e difendersi: li huomini d'arme a piede si adoperarono francamente, e ribatterono i nimici; i quali lasciando di loro alcuni morti, molti feriti, e da' sassi magagnati con gran prestezza se ne tornarono a Sarteano, & a Chiusi, e se da' caualli come alcuni voleuano erano seguitati, pochi senza alcun fallo ne scampauano, conciosia che dal peso dell'armi, e dal viaggio non meno che d'otto miglia fossono faticati, e vinti. Non si rimetteua vn punto della guardia di Piombino, il quale da se non era guernito: ma il Duca vdendo l'armata venire in quella parte, e che gia vi era vicina vi mandò mille guastatori con disegno di fortificarui il poggio del Cassero, e farui alcuni baluardi, doue ne era piu bisogno, e vi si spigneua continouamente da Liuorno, i prouedimenti opportuni, e l'artiglieria adoperata a Portercole, e in Ferraio, il qual luogo fu commesso alla cura del Colonnello Lucantonio Cuppano gouernatore di Piom-
C bino, e vi si mandò Piero dal Monte con dugento fanti, e Simeone Rossermini da Pisa con vn'altra compagnia, e di piu si eran soldati cento fanti a ciascuno de' Capitani delle Fortezze di Ferraio; alli quali si aggiunse Alfonso dell'Aute Pisano con vna insegna di fanteria. Da Volterra si mandarono dugento fanti con Domenico Rinuccini in Piombino. A Chiappino si commise che con l'esercito si auuicinasse, e che bisognando, vi entrasse con quante genti vi faceua mestieri a difesa del luogo. Da Pescia si inviò a Pisa trecento fanti, & a Liuorno cento, & vi si mise in ordine artiglieria, e Marco Centurioni con le galee del Duca traghettaua da Piombino all'Elba la fanteria, e la vettouaglia. Vollesi parimente di Valdichiana inuerso la marina la gente d'arme di Napoli, che quella di Milano era stata richiamata in Lombardia: ne lasciaua il Duca con ogni sollecitudine a far cosa alcuna per difesa de' luoghi suoi, e delli amici; vdendosi gia l'armata essere al cospetto di Napoli, doue poco innanzi eran giunte le galee con le genti Tedesche, ne piu si dubitaua di quella parte. Oltre alla caualleria ordinaria che seguitaua il campo si mandò il Capitano Giouambatista Martini, & Vincenzio Lignago con
D cento caualeggieri inuerso le medesime parti, e si impose a Chiappino che co'l campo si ponesse in luogo, onde ogni cosa potesse scoprire, e donde fosse a ridosso a Piombino quando armata vi si fermasse, per difenderlo, e che vdendo che ella si volgesse a Portercole traesse là con l'esercito, che delli altri aiuti li sarieno stati mandati, e di Mugello, & di Casentino, vi s'inuiaua fanteria. Ne mica si dimenticaua la cura della Valdichiana, vdendosi i nimici in grossare a Chiusi. Onde commise a Girolamo de gli Albizzi, che ponesse miglior guardie in Montepulciano, nel Ponte a Vasiano, & in Cortona, e che stesse in modo con li caualli, e con li fanti proueduto che non vi si riceuesse ne danno, ne vergogna, e che si potesse per tutto rispondere a' nimici, e sempre andaua cercando, come'l suo campo si facesse migliore. Però in oltre haueua commesso che tre compagnie di Spagnuoli; che in Siena teneua a suo soldo se ne traessero, &

in lor vece ne haueua mandate a soldare altretante de' miglior soldati del suo dominio, & all'esercito mandaua continouamente soldati Italiani, volendo che egli fosse composto delle tre nazioni, che così era stimato migliore, e piu atto ad ogni fazione, con animo che si mandasse a difesa di Portercole, e di Orbatello doue erano altri Spagnuoli se pure i Turchi, & i Franzesi, come pareua che alcuni sospettassero con molte forze vi fossero andati sopra. Ma questi ordini non furono a bisogno imperoche l'armata Turchesca venendo a dirittura dall'Isola di Ponza incontro a Terracina, volando si adrizzò a Portosantostefano, che a pena il Colonnello, e le genti seco erano passate nell'Elba, e quindi poi alli xij. di Luglio si gittò a Piombino, doue vn giorno innanzi era giunto Chiappino, & oltre alla gente Italiana vi haueua messo entro due insegne di Tedeschi, e con l'altre vi si alloggiò vicino a tre miglia. Dell'armata nimica si partirono piu per tempo intorno a venti vaselli d'Algieri, e si gittarono a Populonia Città antica, e gia buona, ma ora di poco numero di case, con vna piccola Rocca in luogo assai rileuato, ne vi era altra guardia, che li huomini della terra stessa, i quali lasciate le case ricouerarono tosto nella Rocca. I Turchi saccheggiate le case combatteuano la Rocca, l'altra parte maggiore dell'armata, che tutte erano ottanta galee, e piu di venti vaselli minori di remo, si gittarono alla spiaggia di Piombino a porto chiamato Farese vicino alla Terra vn mezo miglio, & incontanente posero in terra fra Giannizzeri, & altri Turchi forse tremila, & era lor capo vn Bascià, e seco haueua Dragut: il romore si leuò grande per tutto, & il campo fu in arme: i caualli conoscendo il pericolo di quei di Populonia, che furono i primi assaliti, e dalla Rocca faceuano cenno acciò fussono soccorsi, là subitamente trassero, & innanzi alli altri Lione Santi con alcuni pochi, che piu auacciarono il cammino, seguendo li altri molto da lontano, fecero impeto ne' Turchi, e molti ne vccisero, e li altri veduti i caualli, de' quali fuor di misura in terra ferma pauentano i Turchi, ben tosto si ritirarono a' lor vaselli, e Populonia, che poco staua ad esser miserabil preda fu liberata. In tanto Chiappino hauendo disposta a' suoi luoghi la guardia in Piombino, mandò a chiamare la fanteria Tedescha, la quale mentre stette a comparire si appiccò scaramuccia da alcuni pochi Italiani al largo co' Turchi, ma andando innanzi il Conte di Sala Luogotenente del Madruccio, e guidando la battaglia Tedesca Chiappino Vitelli, vrtarono gagliardamente ne' Turchi con le picche basse con bello l'ordine, e molto ardire, i quali essendo disarmati, ne potendo sostenere l'impeto Tedesco, tosto cominciarono a piegare. Fulminaua intanto l'artiglieria delle galee contro a' Tedeschi; ma eglino piu furiosi diuenendone li ripinsero inuerso il mare, & in poco d'ora li hebbero rotti, e ne vccisero da quattrocento, o piu, e molti nel tornarsi alle galee annegarono. Fu fra li altri vcciso il capo de' Giannizzeri huomo di valore, li altri senza hauer nociuto quasi niente a' Tedeschi, si ritrassero alle galee. Di quei del Duca furono vccisi alcuni pochi nella scaramuccia, e non molti feriti. La caualleria corsa a Populonia essendo lontana, e stracca non hebbe parte di tal vittoria, saluo che alcuni pochi, che corsono a tutta briglia sentendo il combattere che si faceua, ma poco hebber da fare, che gia i Turchi eran rotti, e si fuggiuano alle galee. Sterono i Turchi alla vista dell'esercito due ore fermi, poi volsero la prua inuerso l'Elba, e ricouerarono in Portolungone, e se nel campo del Duca era maggior copia di archibusieri Italiani, o Spagnuoli, che da lontano li hauessero potuto ferire, il danno loro saria stato maggiore. Ma con tutto ciò furono riceuuti di maniera, che poi non ardiron mai toccar terra ferma, che non haueano mai piu di tante volte, che erano passati alle marine d'Italia trouato vn incontro tale: talche tutta quella riuiera ne fu poi per molto tempo sicura. Non tralasciaua nondimeno il Duca, secondo si era prima diliberato di prouueder nuoui aiuti, se essa armata con nuouo consiglio, o aiuto Franzese fosse tornata ad infestare quelle parti, o Portercole, o Orbatello. Ma ella si staua nell'Elba guastando, e rouinando ogni cosa, & in sedici giorni che ella stette in Portolungone, (hauendo sempre riceuuto danno dalle guardie che stauano in Ferraio ogni volta che li andarono intorno i Turchi, or con archibusieri mandati fuori, or con l'artiglierie delle Fortezze) non ardì atentar cosa alcuna: il Colonnello Luciantonio oltre alle genti, che li erano state mandate, haueua dato l'armi a quei dell'Isola ricouerati in Ferraio, e faceuano contro a' Turchi valorose pruoue, e quindi con vna galea il Rossermini essendo passato a Piombino con ardire, e pratica di mare quasi per mezo l'armata Turchesca vi haueua condotto nuouo soccorso: talche di quel luogo si staua sicuro, e le altre cose della guerra di Tosca-

na per la virtù, e buon gouerno del Duca procedeuano assai felicemente: e fra non molto di A spazio di certo si sarieno cauati i Franzesi di quella prouincia, se in Roma non fosse nata cagione di nuoui sospetti, e trauagli. Perche (come noi dicemmo) essendosi rinchiusi i Cardinali: crearono nuouo Pontefice il Cardinale di Napoli di casa Caraffa Nobile fra le famiglie Napoletane, e molto chiaro, e stato molti anni Vescouo di Chieti, e capo d'vna nuoua religione di vmili, e diuote persone, che da lui furono chiamati Chietini, i quali viueano santamente, & erano acerbi persecutori dell'eresie, e di cio faceano solenne professione, e di difendere la fede cattolica: Haueua egli tenuta vita semplice, e rimessa, intanto che alcuna volta rifiutò il Vescouado, mostrandosi indegno di cotanta degnità, e tenne molti anni coperta l'ambizione; ma diuenuto Pontefice volle essere coronato con pompa grande, e seruito da persone illustri, e da Baroni, & in tutte le sue azioni mostraua grande animo, e alterigia maggiore, e li furono tosto intorno gran numero di nipoti, e di Baroni Napoletani, il Conte di Montorio, Don Antonio Caraffa figliuoli di fratello. e Don Carlo ribello del regno di Napoli soldato Franzese, e che poco innanzi sotto Piero Strozzi haueua tenuta la cura di Portercole con condotta di caualli, e di fanti. Onde chi prudentemente risguar- B daua il grado doue haueua posto quel Cardinale la poca prudenza, e la diuisione de' Cardinali, temeua che l'odio contro a Carlo Quinto tenuto coperto insino al presente non iscoppiasse in alcun gran male, e fosse cagione all'Italia di nuoui trauagli: ma i piu considerando la vita di lui palese, e li studij, e l'età lo stimauano douere esser buon Padre, e conseruadore della degnità Ecclesiastica, e da tenere onoratamente il suo grado, ne che si douesse intrametterе in guerre, o in cose di stato fra Francia, e Spagna: all'Imperadore vdendone l'elezione non dispiacque. Fecesi chiamare Paulo Quarto. I Cardinali che nel principio appresso lui hebbero autorità furono. S. Iacopo, Carpi, Saracino, e Farnese; ma Farnese vi era in maggior credito, & a suo senno si dauano, e si distribuiuano la maggior parte delli vffici della Corte. Mandò questo Pontefice tosto che fu creato a chiedere al Duca di Firenze, il Capitano Matteo Stendardo nipote di Don Carlo Caraffa, che si guardaua ancora in carcere, doue come ribello di Cesare preso intorno a Siena era stato molti mesi tenuto, il quale dal Duca, e dall'Ambasciadore Imperiale li fu liberamente conceduto. Chiamarono i suoi per primo Segretario M. Giouanni della Casa gentilhuomo Fiorentino Arciuescouo di Beneuento, che in quel tempo dimoraua a Vinegia, Prelato, e per la poesia, e per le leggiadre C lettere, che in lui molte riluceuano molto chiaro, & vie piu per la pratica della Corte Romana. Conobbesi tosto per molti segni euidenti douere essere Pontefice, cupido di Signoria ne' suoi, e diede dopo pochi giorni l'abito, e degnità di Cardinale a Don Carlo suo nipote huomo fiero, & atto piu ad ogni altro mestiero, che a vita, & a vfficio di Cherico, che era persona inquieta, e bizzarra, e come ribello nutrito nell'armi vago di trauaglio, e di vendetta. Maneggiaua nondimeno in questo principio le cose di stato in gran parte il Conte di Montorio huomo di piu benigno ingegno, e di piu mansueto: ma con tutto cio i pensieri di tutti i nipoti del Papa si scorgeuano esser volti, & intendere ad occupare li stati altrui, & a' commodi priuati: la qual cosa alli Imperiali per conto del Regno di Napoli era cagion di sospetto, & il Duca di Firenze, per la guerra che vegliaua in Toscana contro a' Franzesi non se staua sicuro, perche 'l nuouo Cardinale teneua stretta pratica con li Strozzi, & altri ribelli Fiorentini, che molti se ne traeua dietro. E gia si cominciaua a sentire che quel fuoco, che per le cose prospere del Duca pareua che fosse spento, nelli animi di molti Fiorentini cominciaua a raccendersi, e molto piu per vn caso che in questi giorni auuenne a Ro- D ma. Giouanfrancesco Giugni ribello Fiorentino nelle opere inquieto, e nella lingua mordace era stato veciso, ne si sapeua così bene da chi, e molti che erano nel medesimo pregiudizio ne dauano la colpa ad Auerardo Serristori Ambasciadore Fiorentino, e molti si ristrigneuano insieme, e si ingegnauano di nuouo di solleuare li animi de' piu quieti alle medesime imprese che l'anno passato. Fu di grande onore a questo Pontefice, che nel primo giorno del suo Pontificato i tre Ambasciadori d'Inghilterra partiti infino al tempo di Giulio Terzo giunsero in Roma: donde piu di venti anni innanzi non era mai venuta persona publica: i quali riceuuti con grande allegrezza, & impetrata audienza in pieno concistoro li si gettarono a' piedi sommessamente domandando perdono a tutto il lor Regno, accusandolo dello essersi diuiso dal capo suo, e dalla Chiesa cattolica, e narrarono quanto in cio grauemente hauesse peccato, e ripetendo ad vna ad vna le offese graui, si dauano colpa di essere stati ingrati a Santa Chiesa di infiniti benefizij riceuuti da lei:

per li quali falli confessarono di esser degni di graue disciplina; ma che confidando nella clemenza di quella pia, e santa sedia, sperauano di esserne prosciolti, e prometteuano E da quindi innanzi di viuere secondo i riti della Chiesa Romana, e di cancellare ogni mal vso, che prima hauessero abbracciato, e domandando perdono pregauano di esser riceuuti come membro di Santa Chiesa, e cio fecero con tanto affetto, e parlarono tanto piamente, che a molti concorsi a così nuouo spettacolo si viddero cader le lagrime da gl'occhi. Il Papa vmanamente li solleuò, e baciandoli perdonò ogni misfatto, che quell'Isola hauesse commesso contro a Santa Chiesa, & in onor di quel Regno diede titolo di corona reale all'Ibernia Isola chiamata Irlanda sottoposta a'Re d'Inghilterra, concedendo cotal dignità secondo l'autorità, che ne hanno i Pontefici. Tolse il Ducato di Camerino al Sig. Baldouino promettendoli altr'e tanta rendita, e lo riunì al gouerno della Chiesa. Buona parte de' Cittadini Sanesi per loro ostinazione si erano ritirati sotto lo scudo delle armi Franzesi in Montalcino, e de' principali di loro si haueano creati magistrati, e si arrogauano nome di protettori, e di mantenitori della libertà di Siena, & haueuano citato la Balìa, e lor dato bando, e cio consentiuano i Franzesi per leuarli in tutto dalla speranza del perdono, e di hauere apparente ragione di guerreggiare per la libertà di quel popolo, come F haueano fatto di Siena, e li faceuano comandare a'sudditi, e se ne valeuano a lor senno. Teneuano loro Ambasciadore a Roma l'Arciuescouo di Siena, & in Francia medesima, vn'altro a domandare al Re, che li rendesse alla lor Città, e la liberasse; la qual mala disposizione era di molta noia, vedendosi quella misera Città malamente diuisa andarne in vltima perdizione. Onde si concedeua che la Balìa di Siena di nuouo amoreuolmente ne richiamasse alla patria promettendo perdono a coloro, che vi tornassero, e si contentassero della forma di quel gouerno; ma pochi furono coloro, che se ne mouessero, che Siena era in modo consumata, e dalla licenza de' soldati di maniera trattata, ch'era miserabil cosa diuenuta. Onde quelli, che haueano hauuto modo a prouedersi la vita, erano andati a dimorare altroue, e quelli, che vi erano rimasi non hauendo gia due anni ricolto frutto alcuno della terra, ne potendo valersi delle possessioni, vi stauano assai male, & or di quà, & or di là le bestie, i lauoratori, li strumenti erano preda di chi più poteua; ne haueuano modo a lauorare la terra, e non che da seminare non haueuano pur grano da viuere, come che'l Duca di Firenze molti Cittadini ne souuenisse, e del suo stato continouamente ve ne spignesse. Al gouerno della Città, hauendone il Duca, poiche l'hebbe dato forma, richiamato M. Agnolo Niccolini, ri- G mase con l'autorità il Conte di Santafiore, aspettandosi che Don Francesco di Toledo secondo l'ordine che n'hauea dall'Imperadore, vi andasse a risedere, essendoui bisogno di gouerno sourano; al Conte di Santafiore conueniua badare alla cura dell'armi; impero che essendo occupate le genti Tedesche, e la maggior parte della caualleria in Maremma con Chiappino Vitelli, quando l'armata Turchesca ancora dimoraua nell'Elba, ne si conosceua cosi bene quel che volesse fare, Cornelio Bentiuogli da Montalcino haueua mandato fuori alcuni fanti, e caualli, i quali trouando il paese sicuro, non essendo in Buonconuento rimasi caualli, e poca altra gente, haueano occupato Sanchirico, & altri luoghi, e venuti sopra Creuoli, per viltà di chi vi era sene insignorirono, & In Maremma parimente Chiaramonte da Grosseto con alcuni fanti si era presentato a Castiglion della Pescaia poco innanzi preso da Chiappino Vitelli, e colui che era rimaso con alcuni fanti nella Rocca la diede. Di Pitigliano medesimamente faceuano i Franzesi passar gente a Grosseto per mandarli forse sopra l'armata, quando hauessero con essa diliberato di fare alcuna delle imprese, che diseguanano: i quali fanti dimoratiui alcuni giorni furono poi chiamati a Montalcino. Per li qua- H li nuoui mouimenti, e per non ne hauer maggior bisogno altroue, lasciò il Duca di muouer di Siena le tre compagnie di Spagnuoli suoi soldati come haueua disegnato, e vi mandò Girolamo da Pisa per capo della guardia, quando ve l'hauesse mandata di gente Italiana, e che al Conte di Santafiore per cagione della guerra conuenisse vscire all'esercito. E perche in Siena (come comunemente vi sono leggieri i Cittadini) si cominciauano con l'animo a leuarsi su, parendo loro star male, e la vicinanza di Montalcino li faceua stare intenti, per consiglio di alcuni de loro, che temeuano, e si erano tutti dati dalla parte Imperiale, e che voleuano in tutto mettere in fondo la fazion popolare, fu quello Vniuersale con sicuri bandi pur messi dalla Balìa interamente d'arme di maglia, e d'ogni sorte da difendersi disarmato; perche si vedeua che da Montalcino eran loro spesso mandate lettere, e messaggi, che alcuni de' Cittadini dimoranti in Siena vi haueano chi'l fratello,

tello, chi'l figliuolo, e chi l'amico, & i piu di Siena si conosceua che teneuano del Franzese. Onde conueniua tenerni cura, e diligentemente guardarsene, i nimici di fuori erano molto arditi, e pronti, e scorreuano per tutto, e furono sopra le Rocchette di Valdorcia, e per difetto di chi ne haueua la guardia lor tornarono in mano, e perciò il Duca sempre teneua fornito di guardia Montepulciano, Pienza, & altri suoi luoghi, i quali erano ancora alla custodia di Girolamo degli Albizi. Disegnaua il Duca di fare raunanza di nuoui fanti Italiani a Pienza per opporsi a'nimici di Montalcino ordinando, che in quelle parti vicine se ne accogliessero quanti piu si poteua, e che vi si riempiessero le compagnie, e che d'Arezzo, dal Borgo, e di Romagna vi si conducessero settecento fanti della sua milizia, dandone gouerno a Chiappino da Monteuecchio, ad Antonmaria da Perugia, & al Caualier Tommaso Teodoli da Furlì. A Montepulciano mandò Giouambatista Bongianni Capitano d'Arezzo con vna compagnia di fanti dandoli insieme la cura della Fortezza, e voleua oltre alle guernigioni, che in Pienza si adunassero almeno millecinquecento fanti, perche gia si vdiua, che i nimici erano in buon numero adunati in Montalcino, e poneuano artiglieria in ordine per vscire ad vna qualche impresa in campagna, e per tutto erano sommossi i contadini Sanesi, e con pochi soldati scorreuano or quà, or là, e faceano prede con danno de'vicini, e molte Castella delle tornate ad vbidienza del Palagio di Siena si metteuano in rebellione: per la qual cagione il Duca mandò a Casoli il Conte Tommaso di Gattaia con vna buona compagnia di fanti, acciò difendesse quel Castello, e le altre vicine fussero meno da'nimici infestate: ma il pericolo maggiore staua dalla parte di Buonconuento, e di Pienza, nella quale era andato Girolamo degli Albizi, e consideratala d'ogn'intorno haueua stimato che da battaglia di mano si fosse alcun tempo potuta difendere, & vscendosene vi haueua lasciato Sigismondo de' Rossi de' Conti di Sansecondo stimandosi che douendo andarui in brieue i fanti, che si erano mandati a soldare dal Borgo, e d'altronde si potesse guardare: ma con tutto cio in terra diserta, e stata piu volte preda di questa, e di quella parte, non si era potuto prouedere tanta vettouaglia che bastasse a nutrir la gente, che di mandarui s'intendeua. Mentre si fanno cotali apparecchi gia i nimici di Montalcino vicino a tremila fanti, e cinque compagnie di caualli con tre pezzi d'artiglieria da battere erano fuori, e mostrauano d'andare inuerso Sanchirico, e si credeua volessero assalire Buonconuento, debole di muraglia, e mal guardato, il Duca temendone mandò volando in Maremma a Chiappino, che con li Tedeschi era accampato alle Mulina di Campiglia, acciò subitamente inuiasse la caualleria leggiere, e li huomini d'arme, ch'erano in quella parte inuerso Buonconuento, e che egli con li Tedeschi li seguisse appresso veloce, ma i nimici piu solleciti, doue meno si pensaua vna mattina per tempo all'vltimo di Luglio furono sopra Lucignano con molte scale, & appoggiandone alcune alle mura, e gittandosi alle porte, fecero gran forza di rubarlo: ma correndo all'armi i soldati del Capitano Concetto, che non erano molti, e chiamando i Terrazzani, i quali per lo pericolo di non esser preda si aiutarono, furono ributtati i nimici, e con lor danno si ritirarono dall'impresa, e lasciaronui di loro alcuni vccisi. Per questa vscita così repente de'nimici commise il Duca al Conte di Santafiore, che con parte delli Spagnuoli, e de' Tedeschi della guardia vscisse di Siena, e si ponesse con essi a Lucignanello vicino a Buonconuento per soccorrerlo; temendosi nel vero, che i nimici non vi si volgessero, ma essi sappiendo il mal ordine, ch'era in Pienza si addrizzarono a quell'impresa: e stimaua il Duca che'l Conte Sigismodo, che dentro vi era tanto che il Santafiore si metteua in ordine potesse almeno sostenersi quattro giorni, che gia a Lucignano arriuauano i fanti mandati a soldarsi dal Borgo, e di Romagna, e la caualleria di Maremma camminaua: ma i prouedimenti furono tardi piu che non bisognaua, e la giunta de'nimici piutosto, che non si pensaua perche gia essi erano sopra Pienza, e con l'artiglieria la percoteuano. Onde'l Conte non vedendo modo come quel luogo si potesse difendere, inuitato a render la Terra accettò condizione di vscirsene saluo con le gente, e con l'armi a bandiere spiegate, e che egli fra sei mesi non portasse arme ne contro al Re di Francia, ne contro alla Republica di Montalcino; e così ricouerarono Pienza i Franzesi: non mantennero gia così bene la fede perche nello vscir che fecero le genti alquanti Tedeschi che seco haueuano i Franzesi sualigiarono, & vccisero alcuni di quei del Conte stati piu tardi a partirsene, e lasciateui entro tre insegne d'Italiani si ritrassero tosto con l'artiglieria in Montalciono; non essendo bastanti contro alle forze, che'l Duca metteua insieme, a mantenersi in campagna; che gia Chiappino con la caualleria era arriuato in Siena, e'l

Conte di Santafiore lasciate tre insegne di Tedeschi in Cuna, e tre di Spagnuoli in Lucignanello vicino a Buonconuento se vene fosse stato bisogno se ne tornò in Siena a consultare quel che si douesse fare, riputandosi oltre al danno a non piccola vergogna che i nimici hauessero ricouerato Creuoli, onde correuano insino vicino a Siena, e Pienza, donde continuamente teneuano infestato il Contado di Montepulciano. Per queste piccole prosperità molte delle Castella de' Sanesi, ben che fossero tornate all'vbidienza del Palagio di Siena si mostrauano alle genti del Duca saluatiche, & ad ogni occasione, che loro si paraua innanzi si rebellauano. Per la qual cagione il Duca diede commessione in segreto al Conte Tommaso di Gattaia, che vedesse di metter suoi fanti in Radicondoli, & in Belforte, hauendo prima diroccato Menzano, e che subito senza manco alcuno loro facesse abbatter le mura: il che fu diligentemente eseguito. Quei di Girifalco, e di Trauale non vollono accettare la guardia, e si mostrarono duri, & i Commessari di Siena il comportauano loro, perche la rouina delle Castella dispiaceua a' Cittadini della Balia, e cercauano ogni via per liberarle, & il Duca che haueua l'animo a fornire tosto la guerra, conoscendo che ciascuna d'esse con poco aiuto de' Franzesi poteano esser di molta noia, e d'impedimento al fine, si ingegnaua che tutte, saluo quelle, che faceano frontiera contro a' Franzesi, o difesa alla Città principale si lasciassero ignude di mura, e vi hebbe che fare assai quel Conte, e li conuenne adoperare molta arte ad eseguire i comandamenti, perche contadino niuno Sanese quando il potè fare non seruò mai fede. Ma fra le molte difficultà, che in questa guerra si hebbero, ne fu vna grandissima, e quasi continua, il mancamento delle paghe, che di Napoli doueano prouedere i ministri Imperiali alle genti, che pagaua l'Imperadore: i danari mandati furono sempre scarsi, tardi, e non mai bastanti alli interi pagamenti de' soldati, & ora che riceuutosi questo danno il Duca voleua che con tutte le genti si vscisse in campagna per racquistare il perduto, i Tedeschi non voleano muouersi, e se bene di Maremma erano saliti inuerso Siena, l'haueuan fatto piu per fuggire la pestilenziosa aria di quella contrada, doue molti vi erano infermatisi, che per voglia, che hauessero di seruire in guerra. Quei della guardia di Siena così Spagnuoli come Tedeschi erano al medesimo, e tra se hebbero ragionamento di metter quella Città a ruba. L'armadura a cauallo così la leggieri, come la graue senza danari non poteano durarla. Onde non si prendeua diliberazione alcuna, & i Tedeschi alla fine si erano ammutinati, e minacciauano mali effetti; ne a' Capitani proprii, ne ad alcun altra persona non voleuano vbidire, e chiedeuano due paghe intere, & vn altra di piu per la vittoria contra a' Turchi guadagnata a Piombino. Per questa cagione, e per gouerno della Città, che ne haueua bisogno a commessione di Carlo Quinto vi andò finalmente a risedere Don Francesco di Toledo, il quale in apparenza vi fu riceuuto con molta festa, & andò il Capitano di popolo, e la Signoria a visitarlo a casa, e con lungo esordio si ingegnarono di mostrare a quel gouernatore il pessimo stato di quella Città, e la raccomandarono, accioche ella fosse solleuata dalla fame, e dalle altre calamità, nelle quali ella era inuolta, offerendo all'Imperadore, & al Re suo figliuolo tanta fedeltà quanta si potesse disiderare, lodando molto quei Principi grandi di bontà, di giustizia, di religione, e di ogni altra virtù reale. Don Francesco (che ben lo sapeua fare) con molte parole, e con amoreuoli conforti persuase quei Signori a douer bene sperare di così ottimi Principi, e si ingegnò di mostrar loro che a voler, che le cose vi prendessero miglior forma conueniua che essi liberamente rimettessero tutto l'arbitrio, e l'autorità di lor Città in quei Principi, che questo vno haueuan solo prontissimo rimedio a solleuarsi da ogni male, e che a voler che le cose della Città loro passassero bene, non haueano altro modo, e cio seppe quel Signore così acconciamente dire, che la Signoria si contentò di rimettere ogni sua cosa, & ogni autorità in quelle Maestà, e senza limitazion di tempo, o d'altro dar la Città, e Repub. di Siena a tutta lor volontà. Il medesimo fece poi la Balia, e li diede liberamente il gouerno, la maggioranza, e la Suprema autorità: e bē che Cesare per non farne sdegnare il Duca hauesse in vltimo consentito, e ratificato all'accordo, & alle capitolazioni fatte con li Sanesi, delle quali era stato incolpato Don Francesco di Toledo, si rimase nel medesimo pensiero di volere assolutamēte esserne Signore e gia n'haueua inuestito il Re d'Inghilterra suo figliuolo, e doppo questo atto, e concessione delle Signorie di Siena lo rifece in miglior forma includendoui la concessione fatta da' Sanesi stessi, nella quale si annullarono, e si cassarono tutti i patti postisi nelle capitolazioni concedendo che a volontà loro potessero fabricar Fortezza nella Città, e doue loro ben venisse, & in somma fare tutto quel di piu senza saputa, o consenso della Città che fosse loro ben venuto.

Questo

Questo partito benche a molti de i Cittadini paresse graue, nondimeno chi per vna, e chi A per vn'altra cagione vi si lasciarono andare: ne fu forse la meno principale quella il credersi con questo modo di potere sfuggire il dominio del Duca di Firenze, e di ridurre le Terre che egli teneua in mano al gouerno della lor Città, non vedendo come altramente se le potessono ricouerare. A Don Francesco proprio concederono la Ciuiltà, e lo andare in Balia ogni volta, che li piacesse, e sempre esserui per proposito, e come dicono i Sanesi con vocabol proprio Priore. Questa diliberazione come contraria alla libertà di Toscana, & allo'ntendimento suo venne molesta al Duca di Firenze hauendo molto prima ottimamente conosciuto la voglia infinita, che di dominar per tutto haueua la nazione Spagnuola, e di non volere compagni, ma sudditi, e vassalli; il che con senno, e con grande arte insino dal dì del suo principio si era ingegnato di schifare, e di sottrarne se stesso, la Città, e tutto il dominio suo, & i vicini ancora; temendo che l'altezza vicina di sì potenti Principi non li facesse alcuna volta vggia, e tenesse in sospetto sempre se, e li suoi discendenti: e se li Sanesi hauessero saputo seco temporeggiarsi, ne li hauessero dato sospetto, ne cercato di farli male, ageuolmente si sarieno mantenuti in quella libertà; della quale vna Città faziosa, pouera, e B diuisa, come quella era, si fosse stimata capace: ma con tutto ciò essendo maggiore, e piu aperto il pericolo presente della nimicizia Franzese, che il sospetto d'altro, non si separaua dalla confederazione, che teneua con la parte Imperiale: e come fedel compagno faceua tutti i commodi che potea al bene esser di Siena: della quale nel vero senza l'aiuto suo non poteuano l'Imperiali mantenersene la possessione, ne difenderla dalla forza Franzese: massimamente che già si cominciaua a conoscer chiaro che'l Papa, & i suoi si gitterieno alla parte nimica, che l'amauano grande in Italia, e disegnauano sopra li stati altrui; e cercauano occasione di torli a'proprij Signori, e per ogni via appropriarli a se stessi; benche'l Papa si ingegnasse con molta arte di dissimulare cotale intenzione. Onde ciascuno ne viueua con sospetto. Haueualo fatto pregare il Duca fra le prime cose, che si contentasse che le Castella del Perugino, che in Sediauacante Adriano Baglioni haueua lor tolte, e come cosa di litigio messe in mano del Legato di Perugia fossero rendute a'figliuoli di Ridolfo Baglioni, de' quali haueua presa la protezione; e li fu di presente conceduto: ma poco poi tal concessione del Cardinal Caraffa fu rimossa. Procuraua parimente che le Castella del Conte di Bagno, che haueua in Romagna, sopra le quali per li denari tolti a'Franzesi haueua mosso C lite Giulio Terzo li fossero restituite, e liberate: il che non solamente nō consentì, ma diede commessione che fosse citato quel Conte, e per ragione spogliatone; & appresso mandò al Duca vn brieue doue lo consigliaua, e poco poi vn'altro, doue l'ammoniua a douer lasciare i frutti dell'Arciuescouado di Firenze, i quali per essere Arciuescouo M. Antonio Altouiti stato de' primi, che se li erano ribellati haueua fatti dipositare, e sequestrare sopra'l Monte della pietà, e che li fossero liberati, e renduti; che egli, & altri nimici del Duca, e ribelli erano dal Cardinal Caraffa, che senza modo vsaua la maggioranza aiutati, e fauoriti. Stauano le cose della Toscana quanto alla guerra sospese, non si faccendo impresa alcuna con tutte le forze per la partita di Piero Strozzi; al quale essendone mal sodisfatto il Re di Francia per molte cagioni, ma molto piu per la perdita di Portercole, luogo stimato molto, haueua leuata la maggioranza dell'armi in Italia, & egli mal contento si staua in Prouenza ad Antibo, ne haueua ardire di andare alla Corte, e le genti Imperiali di Toscana mal disposte per cagione de'loro pagamenti dimorauano intorno a Siena. Piombino, e'l resto della Maremma dal sospetto dell'armata Turchesca erano rimasi liberi, la quale dimorata oziosamen D te molti giorni in Portolungone nell'Elba in aspettare risoluzione dalla Corte di Francia confusa molto per la perdita di Portercole, e rouinato di quella Isola quanto haueа potuto, ne mai hauuto ardimento a tentar le Fortezze di Ferraio, se ne andò in Corsica, lasciando nell'Elba molti de'suoi morti; perche quantunque volte si scopersero i Turchi vicini a Ferraio, o scaramucciando, o in aguato ponendosi sempre ne andarono con danno: che Lucantonio Cuppano, or con l'artiglieria dalle Fortezze, or di fuori con archibusieri ponendoli al sicuro con molta arte, e maestria di guerra saettandoli buon numero ne fece morire. In Corsica era medesimamente comparsa l'armata Franzese di ventotto galee con millecinquecento fanti soprani, e gran copia di vettouaglia per i Turchi: e si tirarono dietro, e munizione, & artiglieria con animo di fare l'vltima pruoua d'insignorirsi di Calui sperando della presa di quella Fortezza la possessione libera, & intera di quell'Isola, doue non molto innanzi, come noi dicēmo era stato sopra Giordano Orsino, e per il soccorso, che vi

 haueua

haueua portato il Doria ne haueua ritirata l'artiglieria, mantenendouisi intorno con sue genti alcuni Forti, e bastioni. Questa deliberazione de' nimici alleggerì alquanto i pensieri al Duca di Firenze, che ella alcuna volta haueua dato sospetto che con aiuto di nuoue genti Franzesi non tornasse sopra Piombino; per la qual cagione continouamente vi haueua fatto sollecitare i baluardi, & i bastioni disegnati per miglior fortezza del luogo, e tenutoui buon numero di fanteria a gouerno di Leonida Malatesti; il quale alla partita di Chiappino con giusto prouedimento da difesa vi era stato mandato. Le due armate in Corsica, poiche la Turchesca hebbe fatto alcuni danni da capo Corso si trouarono insieme a Calui, e la Franzese pose in terra intorno a tremila fanti, e altretanti ne sbarcarono i Turchi: trassero fuori molti cannoni, vndici ne piantarono contro alla terra di Calui verso la porta, e con tre cominciarono a battere il Castello: e dalla parte della marina inuerso il Porto ne piantarono sei, e due altroue, e per tutto fecero batteria molto horribile. La Terra era ben fornita, e di doppia muraglia, e di bastioni, e di gente che vi haueano i Signori Genouesi molto buona, e con franco animo faceano loro douere: e poiche i Franzesi vi hebbero fatta buona batteria, & aperta la muraglia, auuëgache a vincerla vi bisognasse adoperare le scale, Giordano Orsino diliberò di darui l'assalto il giorno di Santo Lorenzo alli dieci d'Agosto, & i Guasconi, stando i Turchi a vedere il cominciarono, e fu molto fiero, e si rinfrescò ben tre volte: ne mai poterono i Franzesi salire sopra i ripari, difendendosi con armi, con fuoco, con sassi quei di dentro arditamente. Onde disperando Giordano di poter guadagnare il luogo, ne fece ritirare la gente con molti feriti, e magagnati da sassi, lasciandoui morti poco meno di trecento buon soldati, e fra essi tre Alfieri, de' quali le 'nsegne rimasero a quei di dentro: Mostrarono il giorno di poi ancora i Turchi di voler assalire la Terra; e con gran gridi secondo il lor costume, e romore d'archibusi si mossero, ma non si misero ad alcun pericolo: poi ne ritirarono i Franzesi l'artiglieria, e la 'mbarcarono: e quindi leuandosi i Turchi con li Franzesi si presentarono alla Bastia, la quale teneuano pure i Genouesi, e vi haueano dentro assai soldati. Volle far pruoua Giordano di prenderla, e vi piantò artiglieria, ma non trouando ne' Turchi aiuto alcuno, ne potendo da se in brieue vincerla se ne tolse giù: & essendo già alla fine d'Agosto l'armata Turchesca si volse inuerso Sardigna, e con perdita di molti de' suoi, e mal sadisfatta de' Franzesi, menandone schiaui, quanti hauea potuti prendere di Corsica, e senza altro frutto drizzandola prua inuerso Leuante lasciò le marine di Ponente questo anno mal da lei vedute libere dal sospetto di mare, & anche i Franzesi poco poi si tornarono a Marsilia. Nel qual tempo il Duca d'Alua hauendo messo insieme grosso esercito di Tedeschi, e di quanti piu Spagnuoli haueua potuto raccorre, e soldati appresso almeno cinquemila Italiani, che tutti si diceuano essere diciotromila fanti, e piu di dumila caualli parte Tedeschi, e parte del Ducato di Milano poco ancora haueua profittato altro che dato speranza alli assediati in Vulpiano di soccorso, il quale da' Franzesi era duramente assediato, e con pericolo in brieue per fame di non cadere in mano de' nimici. Onde quel Duca hauendo messo insieme suo campo molto bene di artiglieria, e di ogni altra cosa fornito, e presi alcuni luoghi per forza, doue li conuenne anche mettere in opera l'artiglieria, e fatto ponte sopra Po vicino a Valenza trapassò l'esercito: e camminando lentamente, ma con bello ordine si condusse vicino al fiume della Dora per passare oltre a Vulpiano: Alla riua di questo fiume si era fermo Brisac con l'esercito suo di diecimila fanti, e mostraua di voler far pruoua d'impedire il passo, e perciò vi faceua fare trincee, e tagliate; ma giugnendo il Duca alla riua del fiume con l'esercito pagato, e di buone genti, & ottimamente disposte a combattere, Brisac, al quale non erano ancora comparsi quattromila Suizzeri che di nuouo li si mandauano, benche hauesse il vantaggio del fiume, nel quale il Duca haueua fatto cercare de' guadi, e trouatine alcuni, essendo inferior di forze non volle mettere a rischio di giornata l'esercito suo, e si cansò; distribuendolo per le Terre Casale, Iurea, Santià, & altri luoghi auuisando, come auuenne, che l'esercito nimico in brieue per mancamento di denari si hauesse a dissoluere, e senza sua fatica, o pericolo a diuenire in vtile: Il Duca fatto rifornire Vulpiano per molto tempo delle cose opportune, e lasciataui entro buona guardia rinfrescandolo di nuoua gente Spagnuola si inuiò con tutto l'esercito inuerso Santià frontiera guernita vltimamente da' Franzesi di bastioni, di baluardi, di fossi, e d'ogni altro schermo, e riparo da difendersi, e doue Brisac haueua messa molta artiglieria, e buon fornimento di munizione di ogni sorte, e data la cura della difesa a Monsignor di Bonifetto Franzese con otto insegne di Guasconi, e due di Tedeschi; & a Lodouico Birago ribello Milanese con

otto di Italiani tutta gente eletta, & in oltre due compagnie di caualeggieri. Costoro si
A vantauano di sofferire ogni cosa per la difesa del luogo; e lo poteuan fare sicuramente con tremila fanti che vi haueano a difesa. Contro a cotal frontiera con mal consiglio mosse l'esercito il Duca d'Alua di sedicimila fanti, cioè ottomila Tedeschi, quattromila Spagnuoli, & il resto Italiani la maggior parte nouellamente soldati. Giunti subitamente si misero a cauar terra, & a far trincee per accostarsi sicuri a' ripari de' nimici, e per poter batterli d'appresso con l'artiglieria. Era il luogo di Santià vn Castel piccolo, e debole ne con molti habituri; ma i Franzesi con loro fortificazioni vi haueano aggiunto vn borgo di case, & allargatisi molto; talche agiatamente vi si alloggiauano; e vi haueano in piu parti fabricato da ritirarsi sicuramente. Haueua il luogo quattro caualieri, o baluardi di terra molto alti, e quando vi giunse l'esercito le cortine che erano in mezo non ancora fornite: e voleua esser gagliarda forza, e di lungo tempo, quando coloro, che'l difendeano facessero lor douere a vincere quella Fortezza. Il Duca hebbe che fare alcuni giorni a torsi dauanti alcuni luoghi tenuti quiui intorno da'nimici, che impediano che al campo fosse portata sicuramente la vettouaglia; poi si strinse con esso l'esercito tutto, contro a'nimici rinchiusi, i quali di den-
B tro con l'artiglieria faceuano al campo gran danno: ma li Spagnuoli con la forza di molti guastatori fatte lor trincee serpendo coperti si erano accostati a dugento braccia a'ripari, e quindi con l'artiglieria difesa da'gabbioni, che l'Italiani di notte haueano piantati cominciarono a battere le difese nimiche, & vn campanile, che da alto offendeua il campo: quindi si strinsero molto piu contro a vno de'baluardi, e con gran numero d'artiglieria lo percossono molti giorni, ma con poco guadagno, non vi hauendo fatta apertura tale, ne rouina (che la terra era tenace, e bene armata di legname) che dandouisi assalto se ne potesse sperare la vittoria; massimamente che di fuori, e di furto vi erano entrati dentro quattrocento archibusieri eletti con Carlo Birago, mandati in soccorso da Brisac. Onde la'mpresa piu l'vn giorno che l'altro diueniua dura, e poco vi si cominciaua a sperare; passando di Francia c ōtinouamente nuoui caualli, e di Eluezia i quattromila Suizzeri soldati vltimamente erano in via; e si vantaua Brisac tosto che fossero arriuati di voler di nuouo vscire in campagna. Li Spagnuoli nondimeno erano con le trincee proceduti tanto oltre, che erano all'orlo del fosso de' nimici, i quali per nullo auuenimento non mancauano d'animo, e molti ogni giorno dalle lor poste ne vccideuano, e ne feriuano; fra quali fu ferito il Conte Alessandro di
C Carpigna, e Don Ramondo di Cardona, e molti altri valorosi guerrieri: e per lo disagio del campeggiare molti ogni giorno vi si infermauano; & il Duca, accioche il campo non iscemasse conduceua di mano in mano nuoui Italiani; il numero de' quali partendosene, e tornandone continouamente, è sempre incerto. Il Duca, poiche fu stato piu giorni intorno a questa frontiera, e prouato, e riprouato vna, & altra batteria, e riuscendoli ogni modo di combattere i nimici, & ogni pruoua vana, e per la fortezza del luogo ben guernito, e per la franchezza de' difenditori ne scuò finalmente l'esercito; che già erano arriuati a Brisac i nuoui Suizzeri, e di Francia nuoua caualleria; e molti de' nobili di quella nazione insieme con il Duca di Nemors, e Monsignor d'Humala mandati dal Re: e si stimaua che volessero tornare all'assedio di Vulpiano importando molto ad ogni disegno, & ad ogni impresa lo'nsignorirsi di quella Terra vicina ad otto miglia a Turino, e cinta d'ogni intorno da terre Franzesi, doue conueniua che sempre tenessero buone guardie, e vi stessero in armi, e vigilanti. Onde per la difesa di Santià, e per questo ancora ingrossauano il loro campo i Franzesi e lo poteuano commodamente fare, e senza sospetto alcuno: conciosossecosa che dalla parte
D de' paesi bassi lo'mperadore per mancamento di moneta, hauendone proueduta al Duca d'Alua molta non moueua quasi nulla: ne li era riuscito il valersi del matrimonio del figliuolo con la Reina d'Inghilterra, che quel Regno non volle mai concorrere a nimicizia Franzese, ne eziandio darne speranza, auuenga che la credenza che quella Reina fosse grauida manteuutasi infino al tempo debito, e piu oltre fosse riuscita vana. Onde'l Re in quell'Italia non solo non si haueua guadagnata autorità alcuna, ma andaua perdendo di quella, che vi haueua seco portata, e li rincresceua lo starui, oltre che non era ben disposto inuerso'l padre, dal quale non li pareua di hauere ottenuto altro, che nome di Re di Napoli, e di Duca di Milano, essendo rimaso il maneggio delle faccende in mano de'ministri Imperiali, e tutte le rendite de i Regni all'Imperadore stesso; il quale benche ne traesse vn numero infinito di denari continouamente sempre a' bisogni, che li conueniua prouedere ne haueua mancamento grandissimo. Onde dalla parte della Fiandra questo anno contro a Franzesi nō s'era

mosso cosa alcuna saluo che con le genti delle frontiere mal pagate, e mal pasciute haueua fatto fabricar Cesare duoi forti vicino a Mariamburgo frontiera già presa da'Franzesi per E tenerli stretti, e vietar loro lo scorrere i paesi vicini, & il rifornirlo di vettouaglia, come age uolmente faceuano, talche tutto l'impeto della guerra si era traportato in Piemonte. Le cose anco della religione cattolica in Germania andauano ogni giorno perdendo: che in vna dieta fatta vltimamēte ad Agusta, doue Papa Giulio Terzo haueua mandato il Cardinal Morone, il quale appena là giunto, tosto che hebbe l'auuiso della morte del Papa se ne tornò a Roma, i Luterani haueano ottenuto che senza danno, o pericolo alcuno a ciascuno fosse lecito viuere, sacrificare, predicare, e credere secondo la confessione Augustana; non si opponendo in ciò loro Ferdinando Re de' Romani, e per la sua parte sicurandoneli; che da Carlo Quinto era stato fatto Vicario a quella dieta: e fra loro i Tedeschi della nuona, e della vecchia religione si erano riconciliati. Questo decreto haueua scemata in quella prouincia l'autorità de' cattolici, e pareua che ciò fosse stato consentito a' Luterani, acciochè da loro si ottenesse aiuto; poiche hauendo il Turco fatta pace col Sofi, col quale molti anni haueua guerreggiato nelle parti di verso la Persia si temeua che non mouesse la guerra in Vngheria, e togliesse al Re de' Romani la Transiluania, la quale voleua che si rendesse al Vaiuoda figliuolo della Reina Isabella, del quale haueua il Turco la protezione per essere essi stati F tratti del Regno, cedendolo, con patto che Ferdinando rendesse alla Reina madre centocin quantamila ducati per sua dote, & al figliuolo desse vn Ducato in Islesia: le quali cose non ha ueua ancora esequite Ferdinando; oltre che l'animo de' due fratelli, Ferdinādo, e Carlo Quin to in questo tempo non interamente conueniuano insieme. Onde a Cesare si accresceuano le noie, & era sospeso; e vinto dal carico delle faccende, e dalla fatica del gouerno haueua cominciato molto prima a pensare, come douesse fare a scaricarsene, e di andare a finir la vita in Ispagna, doue poco prima era morta la Reina Gionanna sua madre figlia già di Ferdinando Re d'Aragona, e della Reina Isabella, da' quali li erano venute per retaggio le Spagne, la Cicilia, Napoli, & i Regni dell'Indie: massimamente che'l Re suo figliuolo voleua ad ogni modo vscirsi d'Inghilterra doue pareua che'l padre l'hauesse confinato, mostrando piu che mai mala contentezza, che non li hauesse lasciata libera autorità ancora sopra alcuno delli stati, o Regni datili, ne sopra le rendite de' denari, e mandaua dicendo che se ne voleua tornare in Ispagna: le quali cose sentiua Cesare maluolentieri; e tanto piu che i ministri suoi, che lungamente haueano seco gouernato non se ne contentando, e mostrandone G pericolo nelli stati si opponeuano a cotal diliberazione, e specialmente la Reina d'Vngheria sua sorella, la quale molti anni haueua signoreggiato quei popoli, e molto era ambiziosa, e vaga di gouernare, ne ageuolmente consentiua di ritrarsene. Nel medesimo grado era il Vescouo di Aras, il quale doppo la morte di Granuela suo padre haueua quasi ogni cosa a suo senno guidata. Ma con tutto ciò Cesare con grande animo, e fermo proposito diliberò di voler in tutto contentare il figliuolo, e metterli in mano il gouerno di tutti i paesi bassi di patrimonio, e dell'heredità del Duca di Borgogna, e rinunziarne assolutamente la possessione; de' quali stati già molti anni innanzi era stato giurato da' popoli vero, e legittimo herede, e Signore, e si aspettaua che passasse in Fiandra come egli fuor di modo disideraua: che poco trauaglio di guerra vi fu quest'anno, altro che di alcune scorrerie di caualli, delle quali i Franzesi ne hebbero il peggiore; & essendo vna volta trapassati oltre insino ad Aras, vi furono da' caualli Fiamminghi riceuuti di maniera, che molti di loro vi rimasero prigioni, e molti ne furono vccisi, & alcuni stendardi lor tolti: ma le genti a piede vi si adoperarono H poco, perche essendo state lungo tempo senza pagamento per lo stento della vita erano incorse in infermità, e altri erano morti, & i piu diuenuti inutili: e i popoli di quella prouincia, e per la lunga guerra, e per li molti denari pagati, non haueano piu che pagare, & erano consumati, e le rendite tutte impegnate, o a' mercatanti assegnate, & a Cesare era mancato il credito: e delle Spagne non vi dimorando alcuno de' lor Principi, non si traeua aiuto alcuno; che i popoli, & i baroni fuor del consueto non consentono ageuolmente che se ne tragga. Talche tutto il peso della guerra sentiua l'Italia, doue tenendola lontana da casa piu volentieri guerreggiauano i Franzesi; & hauendo de' nuoui Suizzeri, e di buona caualleria riforni to il loro esercito, essendosi ritirato il Duca d'Alua a ponte a Stura, andarono a combatter Vulpiano, dando loro animo la carestia del denaio, che haueano l'Imperiali, la quale era tale, che non hauendo il Duca d'Alua di che pagare l'esercito, non se ne poteua piu valere, & i Tedeschi haueano fatto sedizione: & erano venuti i Franzesi piu che mai in isperanza, che'l

Papa

Papa si douesse gittar dalla parte loro per vn nuouo caso auuenuto di questa maniera. Haueano l'Imperiali con il consiglio, e con l'opera del Duca di Firenze giudicando cio molto vtile a trarre i Franzesi di Toscana tirati dalla parte loro segretamente tutti i fratelli del Cardinal Santafiore due de' quali haueano prima seguitata la parte Franzese, e nel volger Siena per commodità di loro Castella haueano molto giouato: e nella guerra poi, come si disse erano rimasi prigioni Mario, e Carlo Prior di Lombardia, a' quali dal Duca poco poi fu donata la libertà. Del Priore militauano a soldo del Re di Francia tre galee, e stauano a Marsilia con l'altre. Queste prima che si scoprisse Imperiale harebbe voluto il Priore ritirare a se, & era conuenuto con li ministri Imperiali di andare con esse in armata a soldo di Cesare: mandò adunque a chiamarle, e che da Marsilia, armatene due di gran vantaggio del fornimento delle tre, gli fussono condotte a Ciuitauecchia, mostrando di voler egli stesso con esse tornare a seruire i Franzesi. Fu mandato soura esse al gouerno il Capitano Niccolò Alamanni, al quale il Re l'haueua raccomandate; tosto che elle furono arriuate a Ciuitauecchia vi fu Alessandro Sforza Santafiore per riceuerle in vece del Prior suo fratello, il quale montatoui sopra come amico, & aiutato da huomini proprij del Priore consapeuoli del fatto l'hebbe in vn tratto tolte all'Alamanni il quale se ne fidaua, e faccendo forza, e dicendo che elleno erano sue, e che l'haueua compérate dal Priore, ne mandò con l'aiuto de' suoi tutti li altri, che teneuano con li Franzesi: il romor vi fu grande, e Niccolò dolendosi dell'ingiuria fatta al Re ne' porti della Chiesa franchi ottenne che'l Castellano di quella Fortezza vietasse alle galee il partirsene. Intanto a Roma al Cardinal Santafiore ne era volato il messo, che l'aspettaua, e tosto auanti che'l Pontefice ne sapesse cosa alcuna, mandando per essa M. Giouanfrancesco Lottini suo Segretario, astutamente trasse dal Conte di Montorio commessione a quel Castellano, che le galee fossero lasciate partire, le quali da Alessandro Sforza tantosto furono condotte a Gaeta, e quindi a Napoli, doue furono riceuute come galee Imperiali, che in Roma dall'Ambasciadore Imperiale ne haueano ottenuta patente. Il Papa di questa violenza (dolendosene altamente i Franzesi) parendoli per atto cotale da' suoi vassalli essere dispregiato fu molto adirato, e fece subitamente porre in dura carcere il Lottino, e per questo, e per altro sospetto: che lo hauerlo mandato subito il Cardinale a Cesare a scusare la creazione che si era fatta del Pontefice nel modo che ella passò, e lo hauer protestato allora di forza il Cardinal Santafiore, & altri, non li era piaciuto; stimando che volessero quasi inferire, che ella non fosse stata canonicamente fatta. Ad Alessandro Sforza, che era Cherico di Camera sotto grauissime pene fece comandare che riponesse le galee onde l'hauea tolte; & al Cardinale stesso comandò'l medesimo. Le galee venute in potere di Spagnuoli benche il Cardinale vedendone il Papa fieramente crucciato si ingegnasse, ch'elle tornassero, non erano lasciate tornare, & il Papa minacciaua pure, se non era vbidito da i suoi vassalli, che senza rispetto d'Imperadore, o d'altra persona procederebbe lor contro, e si inuelenina ogni giorno piu contro a tutta quella famiglia, vdendo che Porceno, Santafiore, & altre loro Castella si poneuano in guardia, & era venuto in sospetto, come egli diceua, che'l Cardinale non gli macchinasse congiura contro. Onde cominciò a raunare fanti, a soldare Capitani, a chiamare caualli; e già Roma era piena di ribelli Napoletani, di Fiorentini, e di altri nimici di Cesare, che di Vinegia, di Francia, e d'altronde vi pioueuano in gran numero, i quali erano sostenuti, & inuitati dal Cardinal Caraffa, che ardeua d'odio contro alla nazione Spagnuola, e contro a Cesare da' ministri del quale si teneua grauemēte offeso, perche insino nella guerra d'Alamagna seruēdo a quella parte come soldato fu da alcuno Spagnuolo grandemēte oltraggiato, e non solamente non fu difeso, ma volendo ricorrere al giudizio dell'armi, e chiamato a combattere, nel tornarsene in Italia per ordine de' ministri Imperiali fu ritenuto in Trento, ne mai lasciato libero di prigione, fin che non hebbe rinunziato ad ogni lite che hauesse contro allo auuersario: onde sdegnato si partì dal seruigio Imperiale, e se ne andò col Duca Ottauio Farnese, e quindi prese a seruire il Re di Francia, e diuenne famigliare di Piero Strozzi; e come quelli che era di natura altiero, & inquieto, a cotale occasione venuta forse piu tosto che non bisognaua trouandosi in credito col Pontefice lo inacerbiua quanto poteua contro all'Imperiali, mostrando che quella parte era imperiosa, e che essendo ella potente in Roma, come era, essi non vi poteano stare sicuri, ne con degnità; e che bisognaua armarsi, chiamare aiuto di Francia, e d'altronde, potendo loro venir fatto, che del trauaglio, e della guerra guadagnassero, doue sedendosi viueano con poco onore, e con pericolo; e che dall'Imperadore essendo stimati i vassalli poco po-

teuano sperare. Il Papa che era di natura subito, rimembrando molte ingiurie, le quali stimaua esserli state fatte da chi haueua tenuto il gouerno di Napoli per conto di sue Chiese; e che poiche fu Cardinale nel creare de' Pontefici dal consiglio dell'Imperadore era stato sempre tenuto a sospetto, e vietatoli da' Cardinali della sua parte lo esser promosso al Pontificato, del quale haueua lungo tempo hauuto voglia, e perciò vissuto sempre con dissimulazione, e vinta la natura con l'arte, si lasciò ageuolmente senza molto consiglio andare alla nimicizia dell'Imperadore spignendouelo strabocchеuolmente Caraffa senza pensar punto come senza denari, e senza armi migliori potessero sostenere auuersario così potente, e forze così vicine: e procedè tanto oltre lo sdegno, e risoluzion tale, che non tornando le galee, benche Mario Sforza con commessione del Cardinale, e de' primi ministri di Cesare di Roma fosse andato a Napoli a Don Bernardino di Mendozza acciò le lasciasse tornare, come comandaua il Pontefice, che Caraffa essendo il Cardinal Santafiore chiamato da lui andato a visitarlo, il fece entrare in cocchio, e menarlo subitamente in Castel Sant'Agnolo, con dirli che'l Papa ne voleua esser sicuro; e nello stesso tempo fu fatto il simigliante a Cammillo Colonna, perche vedeua tenere stretta pratica col Marchese di Sarria mandato nuouamente da Cesare Ambasciadore, e col Conte di Cincione venuto da parte del Re d'Inghilterra secondo il costume a visitare il nuouo Pontefice, e renderli vbidienza: & hauendo vdito, che in casa il Camarlingo erano state consulta, ne erano entrati in sospetto: alcuni altri Baroni Romani, che si teneuano a parte Imperiale furono costretti a dar sicurtà di non si partir di Roma. Ad Ascanio della Cornia, che pure allora scambiandosi con Monsignor di Lansac prigione del Duca di Firenze diuenne libero, fu comandato che non andasse a seruire alcun Principe, vdendosi che voleua tornare in Firenze. Conduceuano intanto in Roma i Caraffi, quanta piu gente Italiana poteuano; & al Duca d'Vrbino general della Chiesa mandarono il Capitano Lorenzo Gualconi commettendoli che del suo stato mettesse insieme quattromila fanti, e quanti piu caualli poteua. Faceano passare di Romagna Lodouico Rasponi con caualli della Chiesa, e mandauano per tutto a soldatne de' nuoui; ne si conosceua così bene qual fosse il consiglio del Papa: peroche in questo tempo stesso per odio che haueua cōtro al Cardinale di Ferrara, benche in Roma trattasse le cose del Re di Francia, e li fosse amico, senza rispetto alcuno comandò che andasse a stare altroue, che non lo voleua in terra di Chiesa, accusandolo che faceua pratiche per il Papato, e viuea lussuriosamente; e senza volere vdirne giustificazione alcuna, che egli, o altri per lui allegar volesse conuenne che andasse a dimorare a Ferrara, non osando, ne anche Caraffa stesso, che con grande arte secondaua la volontà, e natura del Pontefice difenderlo. In Bologna per ordine del medesimo Cardinal Caraffa, il quale haueua cominciato a trattare tutte le cose di stato fu ritenuto l'Abate Brefengo; il quale dallo esercito del Duca d'Alua, doue da Napoli haueua portato denari, se ne tornaua, e con tutte le lettere fu mandato prigione a Roma, e senza riguardo alcuno si faceuano portare tutte le lettere da' corrieri, e l'apriuano palesemente, dando nome che haueano trouate congiure contro alla persona del Pontefice. Talche la libertà che si soleua hauere in Roma, & il rispetto ad ogni persona era diuenuta violentissima tirannia. Mandarono a chiamare Marcantonio Colonna, il quale hauendo vdito i romori di Roma si haueua cominciato a fortificare Paliano, & a tenerui la guardia. Disegnauano parimente i Caraffi di sicurarsi della Fortezza di Bracciano di Paolgiordano Orsino; il quale Castello era a custodia del Cardinal Santafiore. Ingegnauasi il Papa per mezo del Nunzio suo di persuadere a' Viniziani a volere entrar seco in lega; mostrando che i ministri Imperiali per commessione de loro Principi cercauano di insignorirsi di tutta Italia. Haueua già in Roma il Papa tremila fanti, & attendeuane da Vrbino, e d'altronde; & alla condotta di Don Antonio Caraffa suo nipote con alcuni caualli li inuiò subitamente a Paliano, vicino al confine del Regno di Napoli, donde haueua sospetto: che Marcantonio vdito il caso del Cardinal Santafiore, e di Cammillo Colonna che già era in via per andare a Roma ad vbidire al Pontefice, si ritirò nelle Terre del Regno. A Don Antonio vennono incontro li huomini del Comune di Paliano di volontà di Marcantonio stesso stato colto improniso ad offerire il Castello al Papa, e l'obedienza, & il medesimo fecero altre Castella de' Colonnesi. Mandarono a Nertunno pur di Marcantonio luogo in su'l mare, e lo presero; che non volendo chi dentro vi era alla prima darne la Fortezza mossero di Roma artiglieria: il che vdendo colui subitamente la rese. Andò Caraffa stesso col Conte di Montorio suo fratello in Castel Sant'Agnolo al Cardinal Santafiore, e domandarono il possesso di

Bracciano,

Bracciano, & egli il diede loro, & incontanente vi posero la guardia. Per l'occasione di
A questo mouimento sì grande, e del mal'animo del Papa inuerso la nazione Spagnuola, il
quale continouamente da Caraffa era fatto peggiore, & il sospetto da tutta quella parte,
Monsignor d'Auanzone Ambasciador Franzese, il Cardinale d'Armignac, Lansac,& altri
personaggi Franzesi furono al Papa, e li lodarono il fatto; mostrando che a voler mantener
la degnità della Chiesa conueniua far sentire all'Imperiali,che errauano grandemente a credere
che vn Pontefice, quale egli era douesse sofferire li oltraggi, che erano costumati di fare
li Spagnuoli nella Città di Roma, e nella giuridizione della Chiesa, e che non dubitasse a
difendere la libertà Ecclesiastica; che'l Re di Francia, doue li bisognasse non consentirebbe,
che li fosse fatta violenzia, e con tutte le forze del Regno suo lo difenderebbe. Il Papa, il
quale per altro haueua poco a grado l'Imperadore destandosi in lui l'odio antico, e lasciandosi
indurre a Caraffa suo nipote, cominciò a porgere orecchio alle promesse de i ministri
Franzesi. Onde il Cardinale mandò incontanente in Francia Annibal Ruccellai nipote dell'Arciuescouo
della Casa, quale era ministro de' segreti, a fare intendere ogni cosa al Re,
con lettere a tutti i consiglieri grandi di quella Corte accioche egli pigliasse la difesa della
B Chiesa, e del Papa, e di casa Caraffa offerendo tutte le forze, e tutte le commodità che haueua
lo stato della Chiesa per innouare la guerra in Toscana, o traportarla nel Regno di Napoli,ardendo
quel Cardinale di desiderio, che quel Regno si traesse di mano delli Spagnuoli
magnificando l'autorità, la forza, e la parte che haueua casa Caraffa nello Abruzi principalmente,
e poi in tutto il Regno doue haueano parenti, e baroni amici di grande affare;
aggiugnendo che i popoli vi erano sì mal trattati, che alla prima vista dell'armi, e dell'insegne
Franzesi si ribellerieno, e se li darieno, confortando quel Re a non lasciar cotale occasione,
la quale mai piu non gli potrebbe venir migliore, promettendo numero grande di
soldati Italiani, di artiglieria, di munizione, di vettouaglia abondeuolmente, e ciò che facesse
mestiero: e nel medesimo tempo trattauano i ministri Franzesi in Roma lega col Papa
ad offendere l'Imperiali, & a difendersi con alcune scambieuoli conuenzioni, e ciò molto
segretamente, trattando ogni cosa quasi a suo senno il Cardinal Caraffa, e ne consigliaua il
Pontefice, il quale piu dall'odio, che dalla ragione si lasciaua traportare; e cercauano instantemente
di tirare nella medesima lega il Duca di Ferrara, e ne faceuano far opera al Re di
Francia, & insiememente i Viniziani, promettendo a quella Signoria premij grandissimi, se
C insieme si fossero indotti a trarre delli stati d'Italia lo'mperadore. Concedeuano intanto i
ministri Franzesi di Roma che'l Papa si valesse delle loro armi chiamando a Roma i caualli
di Parma del Duca Ottauio, e quelli della Mirandola; & haueano già prouueduto al Papa
cinquantamila ducati, che non haueua modo da se, essendo la Chiesa senza denari ad imprender
grossa guerra. Questi sì subiti, e sì gran mouimenti di Roma haueano molto confusi,
e perturbati li animi de' ministri Imperiali, e volentieri se lo hauesser trouato harieno
preso modo di fermarlo: e tanto piu che le'mprese del Duca d'Alua in Piemonte cominciate
con molta speranza non erano riuscite troppo felici. Onde temeuano fortemente i fratelli
Santafiore, che loro non fosser tolte le Castella, che haueano vicine a Castro, & a Pitigliano
luoghi tenuti a parte Franzese, & al confine di Montalcino. Però il Conte Sforza,
quale haueua la guardia in Siena ne staua di mala voglia, vedendosi il Cardinal fratello in prigione,
le galee non tornate, e le Castella in pericolo. Nel contado di Siena ancora era trauaglio,
perche hauendosi i Franzesi ripreso Creuoli, quindi, e d'altronde scorreuano il paese
vicino alla Città. Onde conueniua di nuouo vscir con esercito in campagna per fare la prima
D cosa forza di ripigliare quel luogo, nel quale i Franzesi con aiuto de' villani del paese si
fortificauano; i quali così maschi, come femmine faceano quanta maggior guerra poteano.
Ma hebbe molto che fare Don Francesco di Toledo a fermare la gente Tedesca, alla quale
si doueano due paghe, ne voleua leuarsi, negaua l'vbidienza, e faceua danni infiniti. Ma pure
con parte del douuto, e con promessa in brieue dello'ntero pagamento si lasciarono guidare
al Conte Sforza con le tre compagnie Spagnuole del Duca,& alcuni Italiani con buon
fornimento d'artiglieria sopra Creuoli: con le quali aperto il muro, vi si diede vn fiero assalto:
ma riuscì vano: che il muro battuto era rimaso tanto alto che i soldati non poterono
entrarui. Rimaserui morti quaranta de' migliori di quei di fuori: tal che vedendo farsi
procaccio di maggior numero d'artiglieria, volendo il Duca che ad ogni modo si spiantasse
quella Fortezza, ne hauëdo modo a difendersi, si risoluerono ad andarsene: e la notte vegnente
dato all'armi da vna parte del campo, se ne vscirono dall'altra fuggendo, lasciando la

Terra

Terra alli assediatori; la quale commise il Duca ad Alessandro del Caccia succeduto ad Alamanno de' Medici che si era morto che tutta si diroccasse, e si abbattesse; e così furono trattati alcuni altri luoghi, che non si poteano guardare, & erano diuenuti ricetto di ladri. Presso Creuoli vdendo il Conte di Santafiore che'l Cardinale suo fratello non era stato ancor tratto di prigione, ne di Napoli si rimandauano le galee, andò egli stesso al Duca d'Alua, acciò comandasse che le galee fossero lasciare tornare, hauendo promesso il Pontefice se ciò si faceua di liberare il Cardinale. Ma con tutto ciò si conosceua piu adirato che mai; e di continouo soldaua fanti, e li veniuano da piu parti caualli: e si cominciaua a dubitare, non si sapiendo quel che segretamente haueano trattato che ciò non fosse con consentimento de' Franzesi; massimamente conoscendosi il disordine di Piemonte dell'imprese del Duca d'Alua, & il mancamento del denaio da pagarne le genti: che ne da Milano, ne da Genoua doue haueua mandato Don Grazia di Toledo ne haueua potuto prouuedere tanti, che li bastassero: & i Tedeschi ne' quali era il neruo dell'esercito, haueano fatto tumulto, ne valena autorità alcuna affrenarli: e li assegnamenti recati in Italia da quel Duca per li debiti che haueua lasciati il Figheroa furono tosto consumati. Per li quali disordini a' Franzesi fu agneuole col loro esercito rinforzato presentarsi sopra Vulpiano, e con gran numero d'artiglieria batterlo continouamente molti giorni; e rotte le mura con grand'impeto metterss a darli l'assalto; il quale durò buono spazio molto feroce, ma faccendo quei di dentro, che vi haueua buon numero di Spagnuoli fortissima resistenzia, ne furono ributtati con occisione grande di molti de' loro franchi, & onorari guerrieri, fra' quali vi furono alcuni de' nobili di Francia. Dieronui appresso vn secondo assalto, ma col medesimo effetto: onde si misono di nuouo con maggior forza a ribattere, e durarono due giorni continoui, & hauendo abbattute gran parte delle mura, e delle difese, li Spagnuoli non vedendosi aiuto alcuno presente, ne tenendosi bastanti a durare contro a l'ostinazione Franzese (che'l muro dall'artiglieria era in tal modo spianato, che ageuolmente dentro vi si poteua entrare) conuennero di lasciar la terra, e d'andarsene con loro armi a bandiere spiegate, cosa che i Franzesi volentieri concederono, stimandosi molto guadagno lo esser diuenuti Signori di quel Castello; il quale in tutta la guerra del Piemonte durata poco meno che venti anni, tanto haueua lor dato che fare hauendolo piu volte campeggiato, assediato, e combattuto. Fu morto nella difesa Don Grazia Lasso Spagnuolo di molto valore, Don Emanuello di Luna, il quale haueua il carico della difesa con li auanzati se ne vscì franco. Questa vittoria recò grande vtile, e riputazione a' Franzesi allargandosi in molto spazio, e liberando di guardia, e di sospetto molti luoghi: i quali prima con disagio si guardauano, e di gran danno all'Imperiali, non hauendo il Duca d'Alua ardito di appressarsi all'esercito Franzese; hauendo stimato così douere auuenire a' Franzesi di Vulpiano, come a lui era auuenuto di Santià; oltre che chi guardaua quel luogo si era vantato di difenderlo. E nel vero non haueua il Duca allora esercito ne pari a' Franzesi, ne disposto a combattere; l'Italiani se ne erano per la maggior parte partiti; e li Tedeschi per mancamento delle paghe su leuati, e si era tornato alle difficultà primiere. Egli si era fermato con li Spagnuoli al Ponte a Stura, e lo faceua fortificare: e per hauer seco miglior consiglio mandò a chiamare di Toscana il Marchese di Marignano, e con esso, e col Castaldo, dell'opera del quale nelli affari della guerra si era valuto, consultaua quel che si douesse fare, rimanendo le cose di Toscana in assai buono stato sospicauasi nondimeno de' mouimenti, e del mal'animo, che'l Papa mostraua del quale benche dicesse apertamente di non si voler mescolare ne con Franzesi, ne con Ispagnuoli ma mantenersi la degnità propria, e correggere i suoi vassalli, e coloro che nella sua giuridizione presumeuano troppo, come stimaua conuenirlisi, non si haueua sicurezza alcuna; perche lo hauer messo mano ne' seruidori di Cesare, e ne' migliori, & offesolo grauemente, & appresso lo star piu che conuenenolmente armato, daua giusta cagione di sospetto. Vedeuasi in oltre che i suoi si andauano continouamente ristrignendo con Franzesi; che a cose di maggiore importanza adoperauano ministri, & huomini parziali: chiamauano in Roma tutti i Signor vassalli della Chiesa, vietauano a' forestieri il tenerui armi; onde conuenne che l'Ambasciadore Imperiale, hauendo fatto il medesimo; quel di Francia deponesse l'armi, che in buona copia haueua in casa, in mano de' loro ministri; cosa che li fu molto graue, parendoli nell'onore essere oltraggiato. Il Duca di Firenze al quale pareua conoscere la natura del Pontefice, ne harebbe voluto disturbo al disegno dello spacciarsi dalla guerra de' Franzesi in Toscana, lo faceua al suo Ambasciadore secondare, concedendoli tutto quello, che come a Pontefice, e

capo della religione li si conueniua;che era seuero mantenitore delle ragioni Ecclesiastiche,
A ne voleua sofferire, che huomo alcuno se li opponesse. Questa così fatta natura,e quelli mo
di teneuano cõfusi li animi de'ministri Imperiali; conoscendo che tutto il male era finalmen
te caduto sopra di loro;vedendosi in Castello rinchiuso il Camarlingo, Cammillo Colõna,
& alcun'altri de'loro,e Marcantonio Colonna spogliato dello stato. Inuitaua parimẽte à Ro
ma con suoi brieui Paolgiordano Orsino ancor giouanetto genero del Duca di Firenze: al
quale l'Imperiali haueano voluto dar cõdotta di cinquãta lance, e buona prouisione;la qua
le al Duca non parue che douesse accettare in tempo tale, e li prometteua di render la For-
tezza di Bracciano,e di trarne la guardia ogni volta che esso,o i suoi vi fossero stati al gouer-
no;non cõsentendo che ella stesse in mano de'Santafiori suoi zij,con li quali mostraua nimi-
stà,& odio marauiglioso. Il Duca non volẽdo opporsi alla volontà del Pontefice,il cõsiglio
a douere vbidire al Põtefice,e fattoli sposare Dõna Isabella sua secõdagenita ancor di tene
ra età,nel mãdò a Roma,doue dal Papa fu onoreuolmente riceuuto,e li rẽdè le sue Fortez
ze. Dubitauano li Imperiali che li Frãzesi con l'aiuto del Papa,e dello stato della Chiesa nõ
volessero muouer la guerra cõtro al gouerno di Siena d'ogni cosa da viuere sfornita,a cui si
B prouedeua quasi giornalmente la vita,& vltimamente si vide la ragione delle persone,e del
grano,e non vi sene trouò più che per quindici giorni: ne'l Duca di Firenze haueua modo
senza gran danno del suo paese per la lunga guerra,e per le magre ricolte di mala maniera af-
famato a riempiernela,hauendo gia poco meno che due anni nutrito continouamente vn'e-
sercito grosso di forestieri in cãpagna. Per lo qual pericolo cõuenne che di Cicilia,e di Pu-
glia si facesse prouedimento di molto grano a Liuorno,del quale continouamente si rifor-
nisse quella Città. Bisognò in oltre souuenire molti de'Cittadini di Siena;che erano in quel-
la Città cadoti in miseria cotanta,che coloro che vi soleuano essere i più ricchi,& i più agiati
vi si moriuano di fame;nõ hauẽdo lasciato loro la lũghezza della guerra cosa alcuna da sostẽ
nersi,e le loro possessioni erano bene spesso preda nõ più delli nimici,che delli amici, scorren
do da ogni parte soldati, & assassini: de'quali hauendo ricetto in molti luoghi sicuro tutto il
contado si era ripieno,e viueano di ladroneccì:ne solo il contado Sanese di questa pestilẽza
era continouamẽte infermo,ma eziãdio si appigliaua bene spesso in quel di Colle,& in tutte
le parti che hãno il confine col dominio Sanese. Don Frãcesco di Toledo,trattaua quei Cit
tadini vmanamẽte,i quali haueano molto per male che'l Duca facesse loro abbatter le mura
C di molte Castella per liberare il paese da'ladri,i quali cõ l'aiuto de'Franzesi si metteuano a di-
fendere ogni luogo,a che volẽtieri concorreuano tutti i cõtadini Sanesi,che,come noi hab-
biã detto, non fu mai generalmente popolo alcuno più ostinato di quello, e ciò pareua che
facesse in loro il sospetto, che haueano del Duca di Firenze,e l'antica nimistà che'nsieme ha-
neano le due Città vicine,e mal volẽtieri cõsentiuano i Sanesi che'l Duca pigliasse cãpo so-
pra'l lor dominio,e si ingegnauano come sempre haueano hauuto in costume di fare,che fra
lui,& i ministri Imperiali nascesse diffidẽza,dãdoli nome,e carico di ambizioso,e che si fos-
se messo in animo di signoreggiare la lor Città,e dominio,e spesso nasceuano cõtezioni,per-
che hauendo il Duca suoi Cõmessarij a Casoli,a Massa,a Lucignano,e gouernando que'luo-
ghi,i quali haueano giuridizione sopra alcune Castella vicine,si ingegnauano di ridurle sot-
to il loro dominio, e perche come a gouernatore della guerra cõueniua che i Cõmessarij Sa-
nesi,essendo venuti elli sotto la protezione di Cesare l'vbidissero,adoperauano nondimeno
in modo nel voler sicurarsi di loro Castella,che'l Duca ne haueua noia,& haueano caro in ca-
si tali di non essere vbiditi,e quinci nasceuano molte cõtese. Ma quel Principe tutto inteso a
D dar fine all'impresa guerra rimetteua insieme le genti Imperiali molto cotumaci,le quali poi
che da Napoli furono mandati loro i denari furono contente,e pagate,per mancamento de'
quali si perdè vn mese della migliore stagione da guerreggiare,e si era cõsultato che l'eser-
cito si conducesse primieramente sopra Chiusi:la qual Città si teneua per certo,che non fos-
se così ben proueduta a difesa, e poi sopra Sarteano per liberare la Valdichiana dalla guer-
ra,e chiudere il passo dello stato della Chiesa a'Franzesi, donde continouamente di soldati,
d'armi,di vettouaglia riceueano soccorso; & oltre a'Tedeschi soldati Imperiali or che'l so-
spetto delle marine era tolto via,richiamaua la gente Italiana che vi haueua tenuto,e li Spa-
gnuoli da lui soldati,e si apprestaua artiglieria,e munizione per la espugnazione di quei luo-
ghi, stimandosi se guerra nuoua da Franzesi douesse muouersi, che quindi douesse passare.
A questo esercito si diede Cõmessario Giulio da Ricasoli il quale haueua'l gouerno di Lu-
cignano, e ben conueniua con Chiappino Vitelli, e sempre seruì il Duca con diritta fede.

Ma mentre che si moueua l'esercito per andare a Chiusi, la quale impresa era stimata pericolosa, e dura, il Conte Rados co' suoi caualli da Montepulciano corrẽdo il paese nimico si auuenne ad vn messo del Cõmessario Sanese di Radicofani, il quale vdẽdo l'apparecchio dell'armi nimiche per sua lettera faceua intendere a' ministri Franzesi di Montalcino, che quel luogo non era talmẽte fornito da difesa, ne tali i ripari, i quali ancor non erano compiti, che nõ se ne douesse temere, e perciò domandaua aiuto: questa lettera venuta in mano del Duca fece che si mutò proposito, e si cõmise a Chiappino, che lasciata di presẽte la'mpresa di Chiusi tostamente si cõducesse il cãpo a Radicofani; il qual luogo quando fosse stato preso nõ si stimaua di minor frutto per la vicinãza di Pitigliano, e di Castro luoghi nimici, e tenuti continouamẽte dall'armi Franzesi, e dõde quei di Montalcino a Roma haueano il passo sicuro: che preso Radicofani tutta la mõtagna, che era la vita de' Montalcinesi, credeuano che lor venisse in potere; senza che le Castella de' fratelli Santafiori, doue per il mouimẽto di Roma il Duca hauea mãdato guardia di fanti, e la cõpagnia de' caualli di Iacopo Vitelli, si facenã sicure. Chiappino adũque mosse l'esercito inuerso Piẽza; la quale mal guernita, e difesa fu presa ageuolmẽte, e vi si guadagnò vna insegna, e vi si fecer molti prigioni, e lasciatoui a guardia il Capitano Rosa da Vicchio, quindi inuiò l'esercito inuerso Radicofani per paese aspro; pur giũto vi pose cãpo, e vi piãtò quattro pezzi d'artiglieria grossa cõ grã fatica cõdottaui di Arezzo, & hauẽdo cõ quattrocẽto colpi fatta assai buona apertura, comãdò che vi si desse l'assalto, mandando innanzi li Spagnuoli, e l'Italiani a cõbattere confortando, e dando loro animo i Capitani; ma si portarono freddamẽte che pochi vi hebbe che volessero pur passare innãzi, e spignẽdoueli la secõda volta Chiappino or con prieghi, or cõ minacce, nõ giouò nulla, che se ne tornaron con vergogna: li Spagnuoli nõ erano molti, e l'Italiani pochi, e mal'atti a porsi a cotal cimento: tal che senza maggior forza non se ne doueua sperar buon fine: e ben che li Tedeschi hauesser promesso di adoperaruisi, e Chiappino hauesse di nuouo da altra parte impreso a far nuoua batteria, nõdimeno al Duca parue da ritrarne l'esercito, che malageuolmente in quel luogo se li prouedeua la vita, conuenendo ogni cosa portarui da Montepulciano, e con grosse scorte di caualli per paese nimico, oltre che essendo d'Ottobre, la stagiõ cominciaua a mettersi piouosa. Tornossi adunque il cãpo cõ disagio di piogge, e con pericolo se i nimici l'hauesser seguito, vicino a Siena, e l'artiglieria si allogò per le guernigioni, lasciandosi per tutto le frontiere guardate: che a Roma, bẽ che le galee del Prior di Lombardia fosser tornate a Ciuitauecchia, come il Papa haueua comãdato, & hauesse tratto egli di Castello pregatone instantemente da tutto il Collegio de' Cardinali il Cardinal Camarlingo pur cõ sicurtà di dugẽto mila ducati, nondimeno non disarmaua, bẽ che l'Imperiali promettessero di non muouer nulla; anzi continouamente raunaua piu gẽte, essendo entrato in gran sospetto, vdendo che Don Bernardino di Mendozza era venuto inuerso i confini della Chiesa cõ ottomila fanti e millecinquecẽto caualli del Regno, & era vie piu cõmosso, che'l suo Nunzio appresso Cesare della ingiuria fatta a' suoi seruidori di Roma era stato mal riceuuto; dicendoli Mõsignor d'Aras che da quindi innãzi procederieno seco altrimẽti. Onde temendone forniua di guardia le sue Terre, e continouamẽte chiamaua piu gẽte in Roma, doue i gẽtilhuomini Romani haueano offerto a loro spese di tenerli a guardia cẽtocinquanta Caualieri di loro stessi, de' quali ne stesse sempre dieci intorno a sua persona: il quale officio accettò volẽtieri. Il tenere in sospetto il Põtefice stimauano l'Imperiali douer loro esser molto vtile: perche costrignendolo a guardarsi, pẽsauano douerli tosto rincrescere, e leuarli l'animo dall'imprese, che credeuano li proponessero i Frãzesi; i quali col Cardinal Caraffa non cercauano altro, che farlo cõtro all'Imperadore incorrere in luogo, che non potesse sperarne sicurezza, e che in tutto si hauesse a gittare alla lor parte: il che sarebbe stato di grandissimo trauaglio alla Toscana; al qual disegno il Duca di Firenze si opponeua, perche non harebbe voluto, che con quelle gẽti hauesse mosso la guerra a Siena, o datane facultà a' Frãzesi, come ciascun dubitaua. Onde per leuarli ogni ombra, che potesse pigliar dell'esercito mandato a Radicofani, oltre a molte altre cagioni ne ritirò il cãpo, e distribuì i caualli alle stanze, e vietò il muouer piu cosa alcuna: percioche'l Papa ne haueua preso sospetto; benche l'intenzione fosse stata di priuare di molti luoghi della lor montagna i Montalcinesi; & anche a Castro, & a Pitigliano haueano mandato i Franzesi il Duca Ottauio Farnese, e vi adunaua gente, e si sospettaua nõ volesse fare la'mpresa di Siena. Questo sospetto del Pontefice, e mala sodisfazione che haueua dell'Imperiali si ingegnaua il Duca di Firenze quanto poteua di modificare, e con l'Ambasciador suo ne faceua opera, e con li nipoti ancora del Pontefice,

mostran-

mostrandosi quanto piu poteua officioso; diche il Pontefice si compiaceua, e se li mandaua
A solenne ambasceria della prima nobiltà di Firenze secondo'l costume della Città al quanto
piu tardi per li sospetti andati attorno; nella quale era Bongianni Giãfigliazzi per risedere a
quella Corte, in luogo di Auerardo Serristori, il quale diciassette anni vi era stato quasi continuo, & ora haueua impetrato licenza di tornarsene a casa, non ve li parendo stare ne con
degnità, ne con sicurtà, & oltre allo hauerli procacciate molte brighe, non bene era veduto
dal Pontefice; ne era grazioso con li ministri d'esso, & i Fiorentini che dimorauano in Roma,
per la morte di Giouanfrancesco Giugni l'odiauano. Onde li conueniua con poca degnità
sua guardarsi, andare armato, e con molti compagni: il che malageuolmente consentiua il
Pontefice. Nel ritorno che fece l'esercito a Siena, non volendo il Duca che Pienza gia piu
volte presa, e perduta li facesse piu noia cõmise a Chiappino Vitelli, che fermando il campo
vicino le facesse gettare in terra le mura, & in tal maniera che piu dentro non vi si potessono
annidare i soldati, o farne frontiera: il che fatto si ridussono i Tedeschi a Montecchio, & i caualli si distribuiron per le Castella, doue meglio si mantenessero, che gia era nel verno, ne senza gran disagio si poteua dimorare in campagna, ne dilungarsi dalle sue Terre. Per questi
B sospetti, che daua continouamente il Pontefice, e molto piu i suoi, con li quali si mescolaua
no i Franzesi, e ribelli Fiorentini, & erano chiamati alle consulte (che doue prima eran caduti d'ogni speranza, & infra di loro diuisi, ora riprendeuan vigore, e si riuniuan insieme, e teneuano sù leuati li altri) cominciò a pensare il Duca di munir meglio da ogni parte le sue frõtiere, & il bastione che si era fatto di terra sopra Lucignano, il qual rouinaua commise che
fosse racconcio, e vi si tenesse continouamẽte la guardia, come vicino a'nimici. Fece medesimamẽte in Mugello nõ vi essendo luogo sicuro da artiglieria fortificare la Scarperia: Richiamò Gabrio Serbelloni da Milano, e mandollo a Castrocaro, & a Cortona, e questi due luoghi
fece di bastioni, di baluardi, e di muro gagliardissimo in piu luoghi guernite; fortificò Montecarlo per esser meglio sicuro da quelle parte, se di Lombardia fosse altra uolta passato esercito nimico. A Piõbino si fabricaua vna nuoua Fortezza, accio con minor pericolo, e men
di spesa si potesse continouamẽte difendere, & in vn medesimo tẽpo a tutti questi luoghi
con molte opere, e maestri si fabricaua cõtinouo, e si prouedeua sollecitamẽte tutto quello,
che à difesa d'vno stato grãde faccia mestieri: e trouãdosi la milizia per li trauagli della guer
C ra disordinata, e logora, e d'armi, e di caualli, e di Capitani, a molte compagnie diede nuoui
capi, che la riformassero, & in vece di Girolamo de gli Albizi, il quale quest'anno morì, li propose due nuoui Commessarij; non potendo vno così bene a tutto sopperire, Alessandro del
Caccia, e Pierfilippo Pãdolfini nuouamẽte tornato dalla Corte dell'Imperadore, doue lũgo
spazio era stato Ambasciadore. E ben bisognaua piu che mai star desto, che a Roma non si
trouaua modo come fra l'Imperiali di Napoli, & il Papa si venisse ad vna qualche cõposizione. Mostraua alcunauolta il Põtefice voglia, che si posasser l'armi, & hauea eletto sette Cardinali, che trouasser modo, doue fosse la sicurtà della Chiesa, e la sodisfazione de'ministri
Imperiali: ma proponẽdosi da loro che di quà, e di là si posasser l'armi, e si ritraessero da'cõfini le gẽti, fuor quelle, che fossero opportune a guardia delle Fortezze, nol volle fare, e si mostraua ostinato, che troppo prestaua fede al Cardinal suo nipote, il quale era vago di trauaglio,
e di guerra, e seruiua i Frãzesi, a'quali si era in tutto dato, & haueua indotto il Pontefice con
molta arte, e segretamente a far lega col Re di Francia; il quale, benche'l gran Conestabile gia
vecchio, e di molta esperienza ne lo sconsigliasse, stimando il partito pericoloso, e di molta
D noia, accettò l'offerte del Papa, e di pigliare la protezione della Chiesa, e di casa Caraffa, e per
cõchiuder la lega, di che haueano insieme ragionato i suoi ministri, e meglio riformarla, mandò con somma autorità sopra ciò il Cardinal dell'Oreno, e quel di Tornone con grã segretezza, temẽdo i Caraffi, hauẽdo i nimici tãto vicini, di non esser colti, auãti che'l Re li hauesse potuti soccorrere. I capitoli sopra i quali si cõchiuse la lega furono molti; ma i principali,
e piu importãti che'l Re pigliasse la protezione dello stato della Chiesa, e di casa Caraffa, e che
mãdasse in Italia vn esercito al meno di diecimila fanti fra Suizzeri, e Frãzesi, quattrocento
lãce, e milledugento caualeggieri, e che dall'altra parte il Papa soldasse a spese comuni diecimila fanti Italiani; prouedesse artiglieria, munizione, vettonaglia, e altre cose opportune, e
che si depositasse per la guerra, o in Roma, o in Venegia cinquecentomila scudi fra tre mesi:
cõcorrendo'l Papa a tal diposito cõ cẽtocinquãta mila, & il Re cõ trecentocinqnantamila: quali secondo poi il bisogno si rinouassono alla medesima proporzione, e che la guerra si
traportasse, o in Toscana, o nel regno di Napoli, del quale quãdo fosse acquistato si inuestisse

vno de' minor figliuoli del Re di Francia con censo per cagione del feudo di quarantamila ducati l'anno alla Camera apostolica. A questo aggiugneuano il regno di Cicilia, e che cio si douesse fare ogni volta che'l Re di Francia non hauesse pericol grande dentro al proprio Regno, e che al Conte di Montorio si desse vno stato franco nel regno di Napoli almeno di venticinquemila ducati di rendita l'anno, & vn'altro a Don Antonio di quindicimila, e seguitando la guerra, e traportandosi in Lombardia, e nel Ducato di Milano il Papa fosse obligato a concorrere alla medesima rata, saluo la guerra del Piemonte, e che anche quel Ducato si desse ad vn'altro de' figliuoli del Re eccetto il Dalfino, e che le Terre che furō gia della Chiesa seli rendessero. Conteneuasi nella medesima lega che'l Duca di Firenze si traesse di stato, e che a' Sanesi fosse renduta la libertà, & in somma che tutta l'Italia si volgesse sottosopra, se ne sueglissono li Imperiali, e vi si allignassero i Franzesi, e che i confini dello stato della Chiesa si allargassono oltre all'Apennino, al mare Adriatico infino alla Pescara fiume, e di quà dall'Apēnino al mar Tirreno insino al fiume del Garigliano: talche buona parte dell'Abruzzi, e di Campagna con molte Città, Porti, e Castella venissero in poter della Chiesa, e sopra tutto che in questa lega si facesse forza di indurre i Signori Veneziani con prometter loro grā premij, & il Duca di Ferrara, al quale si desse il generalato dell'armi della Chiesa, e che capo dell'esercito douesse mādare il Re vno de i primi Baroni del suo regno, al quale tutti li altri vbidissero. Queste cose conchiuse in Roma, e confermate, e soscritte dal Papa, e da personaggi Franzesi, che ne haueano dal Re l'autorità fu mandato in Francia Monsignor di Lansac a dar cōto di tutto al Re, & a cōfermare il fatto; sollecitādolo quanto piu poteuano a mandare ad effetto il promesso. Il Cardinal di Loreno mostrando di nō hauer conchiuso nulla si partì di Roma per tornarsene in Frācia, & in passando per Ferrara cōuenne con quel Duca a douere entrar nella lega promettēdolene molto onore, e maggior vtile. Passò quel Cardinale a Vinegia, e fu a quella Signoria, confortandola alle medesime imprese cō offerir grā cose se voleua cōuenir nella lega ragionata: Ma quel sauio Senato elesse di starsi quieto, e godersi la pace come era stato molti anni suo costume. Di questa congiunzione del Pontefice con Francia alla parte Imperiale non venne cosi tosto certa notizia, infingendosi astutamente del fatto i ministri Franzesi: ma con tutto cio se ne temeua vdendosi che a Pitigliano il Duca Ottauio Farnese metteua insieme genti, e si credeua di certo che con l'aiuto dell'Ecclesiastico del quale gia come del proprio si valeuano i Franzesi, ad ogni modo imprendessero a far la guerra sopra Siena, sperādo di trouarla male d'ogni cosa proueduta. Onde piu che mai si sollecitaua che di Napoli, e di Cicilia si madasse del grano a Liuorno per riēpierne Siena, & il Duca stesso dello stato suo molto ve ne mandò, e si sollecitò tanto, e tal copia vi se ne spinse, che dal pericolo della fame fu tosto difesa. Era morto in questo tempo stesso in quella Città Dō Francesco di Toledo, il quale haueua indiritto il gouerno tutto ad vbidienza del Re Filippo, e confortato quei Cittadini a volersi esser buō vassalli, e l'vniuersale ne haueua presa buona speranza, e li hauea trattati molto ageuolmente, & haueno i Sanesi mandati loro Ambasciadori a quel Re a riconoscere l'vbidiēza, & a supplicarlo che loro desse quella forma al gouerno, che ben li veniua, spogliandosi in tutto di quella libertà, che loro il Duca di Firenze haueua lasciata nell'accordo: consentendosi che vi potesse fabricare Fortezza, e faruì ogni altra cosa. Passò in questo tempo il Re Filippo d'Inghilterra doue li pareua stare con poca dignità in Fiandra, e venuto alla presenza del padre, e ragionato molto delli stati, e de' regni proprij, i quali tenendouisi ogni cosa sospesa erano venuti in mal termine, e mal si poteano reggere senza nuouo sostegno, si doleua della poca autorità, che teneua, non li hauendo lasciato alcuno de' gouerni libero, & in vltimo protestaua di volersi tornare in Ispagna. Cesare lasciandosi suolgere alle vere ragioni del figliuolo, e dallo amor paterno, e vinto dalle fatiche dell'animo, e dalla debolezza del corpo, si dispose a donarli in vita, e lasciarli liberi tutti li stati dell'eredità del Ducato di Borgogna liberamente con la maggioranza della compagnia dell'ordine del Toson d'oro, i quali stati haueua tenuti sotto suo gouerno molti anni la Reina d'Vngheria, da' quali mal volentieri si spiccaua. Però fatti chiamare, & inuitando cō sue lettere ad vn giorno determinato tutti i Signori vassalli, e tutte le Città, e Comuni di quelle Prouincie, & adunatili nella sala del Palagio Regio di Bursselles seggio principale della Fiandra doue era cōcorso gran numero di Signori, & Ambasciadori, a vedere il nuouo spettacolo, Cesare stesso venne in publico vestito a bruno (che di poco era morta la madre) col collare del Tosone a collo, ragionò con voce alta, ma come di huomo stanco, e debole, e cominciando dal primo dì, che haueua cominciato a regnare, andò raccontando ad vno ad

vno

vnó tutti i passaggi di mare, e tutti i viaggi di terra, che haueua fatti, e quante volte per salA uezza de'regni suoi, e della degnità dell'Imperio, e dell'altre sue corone, e principalmente della fede Cristiana, e cattolica haueua guidato eserciti in terra, & armate in mare contro ad infedeli con molti pericoli, e fatica infinita, e venne in vltimo a dire che non potendo piu faticare, & hanedo bisogno li stati di chi li sostenesse, e gouernasse, era diliberato di cederela possessione, e'l gouerno con tutta l'autorità, e degnità al Re d'Inghilterra suo figliuolo vnico (il quale reuerentemente li staua innanzi) e li pregaua ad accetarlo in vero, e legitrimo Signore, & ad esserli fedeli, come alcun tempo innanzi l'haueano giurato, e li confortò a mantenersi nella vera fede, e religione cattolica come sempre haueua fatto egli, & i padri loro, & in questo si allargò molto con le parole, e venne ragionando in tanta tenerezza, che non potendo tener le lagrime singhiozzando soggiunse, che la cagione del suo pianto non era, come alcuni forse stimauano, il priuarsi di quelli stati; ma che l'increscena di lasciare il paese natio, e l'amoreuolezza de'suoi fedeli, e di tanti, e così buon seruidori, conuenendoli passare in Ispagna al gouerno di quei regni per la morte della Reina sua madre. Queste, e simili B parole disse Cesare con tanto affetto che pochi vi hebbe, a quali vdendole non cadessero le lagrime. Riprese le parole la Reina d'Vngheria insino a quel tempo Gouernatrice di quelli stati, narrando le azioni sue, e rinunziandone il gouerno, e lasciandolo al Re Filippo. Parlò Monsignor d'Aras gran Cancelliere, & vltimamete vn Consiglieto di stato Cittadino d'Anuersa, e con lungo sermone raccontò le lodi di Cesare, e del figliuolo, e riceuette in nome di tutti li stati bassi il Re d'Inghilterra, e ne fu fatta la cessione in buona forma, & il Re ne diuenne assoluto Signore. Questa rinunzia si credette che douesse giouare assai alle faccende d'importanza, per la riputazione, e credito che ne veniua a quel Re, tramutandosi in lui tutta l'autorità, e gouerno di tutti quelli stati copiosi d'huomini, e di tesoro, e che anche l'Italia si douesse solleuare da molte fatiche, doue piu che mai era bisogno d'aiuto, e di riputazione; & a Roma specialmente doue ancora non si era trouato modo a scemare di quà, e di là il sospetto; che dalla parte del Papa ancora si conduceuano piu genti, e ne teneua buon numero ad i confini, & in Roma stessa, e conosceuasi piu a segnali, che per certezza che se ne haueste, che'l Papa si era disposto a seguire l'amicizia de'Franzesi, e con essi si era cōgiunto; che gia piu che mai si valeuano dello stato della Chiesa, e ne traeuano soldati, e se ne prouedeC uano di vettouaglia, e di cio che loro faceua mestieri. E s'offeriua il Pontefice che a Pirigliano il Duca Ottauio facesse raunanza di gente, e gia ve n'era concorso buon numero: con la quale Cornelio Bentiuogli all'improuiso fu sopra Castello Ottieri, e Montaione Castella del Sig. Sinolfo gentilhuomo Sanese, il quale insieme col Comune di Siena era stato prima a parte Franzese, poi da Don Francesco di Toledo indotto si era tornato all'Imperiale, e teneua chiuso in buona parte il passo da Pitigliano al paese de' Sanesi di Montalcino, e loro era di molta noia, e lo prese, che nō vi si potè far riparo alcuno. Onde i Conti di Santafiore, che vi hanno le Castella vicine, ne temenano, e che poiche furono a parte Imperiale, e di presente molto piu, per la vicinanza de'Franzesi, cōuenne che loro meglio si guardassero le Castella, e però vi si mandò vna compagnia di Spagnuoli di piu, che da se non poteano difenderle, e'l Duca di Firenze li prouide d'armi, di munizione, e di chi loro fortificasse Santafiore. Dauano pur nome i Franzesi di voler fare impresa, e di riconerare Siena: per lo qual sospetto il Duca, che ne haueua la guardia, e la cura, prouedeua quanto conueniua al bisogno comune. E perche haueua scarsità di denari, domandò al Re Filippo in prestanza centomila D ducati per sostener l'esercito, ricordando continouamente che Siena haueua bisogno di gagliardo sostegno, ne si poteua mantenere se nō con ispesa grossa, e continua, & i Tedeschi di fuori importunamente domandauano lor paghe, e si erano per iscarsità di pagamēri, di nuouo ammutinati, ne intorno à Siena doue haueano l'alloggiamēto lasciauano a far nulla di violenza, o di danno, & in quelli, che dimorauano a guardia della Città era la medesima disposizione; diuēnero insolētissimi, ne sofferiuano che'l numero loro si sapesse: ma voleuano à lor piacimento esser pagati. E queste difficultà (che furono grandi) e spesse non si poteuan vincere, se non saziandoli di moneta, ne era cosa sicura il mancarne in tempo tale, hauēdosi i Franzesi vicini, e tutta la nazione Sanese molto buona gēte fuori, e dentro nimica, e gia due anni continui era stata in arme sotto le medesime insegne, e piu del tempo in campagna. Per le quali, e molte altre difficultà che tutto giorno auueniuano fu mandato in luogo del morto Dō Fracesco di Toledo al gouerno di quella Città, Don Francesco di Mēdozza Cardinale di Burgos, che'l Comune di Siena haueua bisogno di rettore, nō vi bastādo il Conte di San-

tasiore, e Girolamo da Vecchiano da Pisa, che vi teneua il Duca; non si vedendo i Cittadini, della Balià così ben volti a quel che voleuano i ministri Imperiali, & essendo abituati ne' loro gouerni vecchi, e nutriti nelle parzialità, malageuolmente si accomodauano a quello, che la necessità, e'l tempo richiedeua, & viueano con sospetto del Duca, & ogni sua azione tirauano a cattiuo sentimento, e benche quel Cardinale al principio, quando andando a risedetui passò per Firenze, fosse auuertito della natura loro, e del pensiero, si lasciaua nondimeno suolgere, mostrandoli quei Cittadini l'animo del Duca essere di farsi Signore della lor Città, cosa noiosa alla nazione Spagnuola, e che gia teneua buona parte del dominio, e si ingegnò sempre con ogni arte, che fra'l Re Filippo, e'l Duca per questo conto nascesse diffidenza, come eziandio faceano molti altri di quella nazione, inuidiando ogni accrescimento di stato, o d'onore, che al Duca si guadagnasse; il quale non pertanto dissimulando ogni cosa, procuraua che i Franzesi si traessero di Toscana, e fece sempre ogni commodo di denari, e di altro a quel Cardinale, accio a quello si addrizzasse il pensiero. Diede questo nuouo Gouernatore grande speranza al popolo Sanese, che'l Re Filippo douesse in infinito beneficar quella Città, con distribuite grano a' Monasterij, di religiose, e luoghi pij, & a molti poueri Cittadini, e ne diede alcuna particella: ma strignendo il pagamento de' soldati, & il bisogno di difender la Città, & il paese intorno, conuenne se ne sodisfacesse a' soldati, & a' Tedeschi massimamente; i quali erano la basa dello stato, che pure comandandolo il Re, al quale si era cresciuta l'autorità, per li conforti del Duca di Firenze: furono mandati da Napoli tanti denari, che si poterono pagare i debiti, che si haueano con essi, e con altri soldati, e massimamente la caualleria di Napoli graue, e leggieri, la quale per mancamento di denari era non solamente disordinara, ma quasi tutta rouinata. Mandò parimente al Duca il Re Filippo sessantamila ducati, acciò di ventimila si fornisse Siena de' suoi bisogni, e li altri si adoprassono alla guerra, e mostraua di non voler mancare a tutto quello, che conuenisse alla salvezza delle cose comuni, e spezialmente al commodo, & all'onore dello stesso Duca. Ma non si era trouato modo a quelle Corti; come alcuni impedimenti si togliesser via, perche i ministri di Cesare non si sapeuano ancora spiccare dal trattare le faccende con molto dispiacer del Re, al quale conueniua rendere ragione d'ogni cosa che far volesse, e si consultauano co'l consiglio di Cesare; Onde le bisogne vi rimaneuano spesso pendenti, e confuse, e benche Cesare hauesse fatto proposito di trapassare in Ispagna, e percio in Fiandra, & in Inghilterra hauesse apprestate molte naui, nondimeno essendo sopraauenutone il verno, il mouimento di Roma, la perdita di Vulpiano, e di altre Terre in Piemonte, e molti altri auuenimenti non prosperi, si era taffermo in Burselles, doue haueua cominciato a pensare, e consultare di cedere al medesimo figliuolo, il regno d'Aragone, e di Cicilia, e di Castiglia con ogni altro stato: stimádo che gouerno diuiso rédesse piu deboli i regni loro: massimamête hauêdo emulo, e nimico tanto potente, quanto era il Re di Francia. Rimaneua la cura dell'Imperio, ne côsentiuano ageuolmête i Signori Tedeschi che egli Imperadore si dilungasse tâto dalla Germania, giouando molto alla quiete di quelle prouincie, & al mantenimento della religion cattolica, la presenza d'esso, e la vicinanza. Onde disegnando ancora alleggerirsi di quel carico era entrato in pensiero di lasciare cotal gouerno al Re de' Romani suo fratello, al quale dopo lui si doueua, e gia si era cominciato a tenerne ragionamento, e di quà, e di là si mandauano messaggi. Ma harebbe voluto Cesare cio fare con alcune condizioni, e limitazioni, & in fra l'altre che'l Re suo figliuolo rimanesse Vicario dello'mperio in Italia: le quali cose Ferdinando non voleua accettare, non li parendo che l'autorità Imperiale si douesse in parte alcuna scemare, o diuidere: anzi voleua mantenere le ragioni dello Imperio libere, & in questi trattati passò lungo tempo; combattendo nell'animo di Cesare la voglia della quiete, e'l bisogno di essa con l'vso del regnare, e con la'mbizione nutrita, e mantenutasi nell'animo piu da i ministri suoi, che dal proprio affetto di lui; concio fosse cosa che egli hauesse volto tutto l'animo alla religione; della quale eziandio nel resto della vita sempre era stato solenne osseruatore. Onde era nata in lui vna voglia infinita di ritrarsi vna volta dalle tempeste, e ridursi nel porto della quiete di Spagna, e per leuare ogni ombra al Re suo figliuolo: haueua ordinato che le due sorelle vedoue, Reine l'vna di Francia, e l'altra di Vngheria seco passassero il mare: che quella d'Vngheria haueua lungo tempo tenuto il gouerno di tutte le prouincie de' paesi bassi, e vi haueua grande autorità, e vi era vissuta con molto splendore, e pompa piu che reale, & vi lasciaua molte cose care, dalle quali malageuolmente si sapeua spiccare. Mentre che alla Corte dell'Imperadore si trattauano

cose

cose cotali,& a cio intendeuano quei Principi,in Toscana era alleggerito il sospetto,che del A l'armi del Papa, e de' Franzesi si era preso: imperò che i Franzesi doppo che hebbero preso Vulpiano, e poco poi col medesimo impeto d'artiglieria, e di forza Moncaluo,il quale per mancamento de' denari non soccorso dal Duca d'Alua era stato costretto a renderſi, cominciarono ad allentar la guerra, perche hauendo secondo loro vso fatto grande lo sforzo, non haueano piu da mantenere in campagna cotale essercito,e Monsignor d'Vmala,il Duca di Nemors,e molti altri Signori Franzesi,e gentil'huomini con la maggior parte della caualleria se te tornauano in Francia;distribuendosi per li presidij le genti,che disegnauano tenere, e mantenandone buon corpo a Casale per ogni occasione che loro si presentasse per hauerle preste,che sempre teneuā trattati in terre de'nimici, & haueano loro occulti disegni, & i quattromila Suizzeri vltimamente fatti passare rimandarono a casa, & alcuni de'Tedeschi ancora. Onde il Duca d'Alua fece il simigliante licenziando i mille caualli Tedeschi (la gente Italiana da perse si era partita,)e mise li Spagnuoli,e Tedeschi alla guardia delle Terre:li quali secondo il costume loro viueano alle spese de' popoli, e si doleua che dello asse- B gnamento datoli de' denari in Fiandra, & altroue, molti lo'mperadore ne hauesse leuati, e mandò suoi messaggi a consultare come da quinci innanzi voleuano che si guidasse la guerra; perche il Papa non amico, e la fama che era fuori della lega fatta co'l Re di Francia daua loro che pensare, e si accrebbe il pensiero che i Franzesi vsciti di notte di Casale,e d'altri lor luoghi vicini andarono per rubare il Ponte a Stura;doue da Don Aluero di Sande che vi vegliaua con buona guardia Spagnuola:furono mal riceuuti; lasciandoui alcuni di loro morti, & armi,e scale. Poco poi pur da Casale furono di notte cōdotti in vn aguato,che loro haueua posto il Marchese di Pescara,menādo vn trattato doppio chi haueua la guardia di vn luogo chiamato l'Incisa,e vi rimase colta la vanguardia di quattrocento Guasconi, che incontanente fu rotta,l'altra schiera che seguiua con la caualleria vedēdo i nimici gagliardi,col Marchese stesso vscito d'Asti con tutta la caualleria si fuggi,e merce dello scuro della notte se ne tornò salua a Casale. Sospese in questo modo le cose del Piemonte il mouimento di Roma che gonfiaua secondo che dal vento di là era soffiato, cominciò a dar segno di voler posare, che'l Papa spendeua molto, e poco haueua da spendere, e senza aiuto altrui mal poteua durar la guerra,& il consiglio del Re di Francia,benche il Re hauesse fatta la lega,& al Papa pro C messo gran cose,essendo il Regno stanco,e con pochi denari pensaua piu come li potesse alquanto riposare, che di seguitare grossa la guerra,e percio haueua scemate le forze del Piemonte. Haueua in oltre il Re d'Inghilterra mandato al Papa Don Garzia Lasso della Vega accioche parlandoli piaceuolmente, e mostrandoli l'animo del Re alieno da farcontro alla Chiesa,vedesse di leuarli il sospetto,che pareua che hauesse preso,il qual sempre,e da Caraffa,e da'Franzesi era stato cresciuto. Onde andando di quà, e di là messaggi, e mostrando Don Bernarduio di Mendozza di ritirare le genti sue dal confin della Chiesa,& oltre al volturno fiume,il Papa dalla parte sua fece il simigliante,lasciando buona guardia in Paliano: il quale benche il Re d'Inghilterra nel facesse pregare,nō volle rendere a Marcantonio Colonna, che gia sopra vi haueano fatto disegno i nipoti. A fermar questo mouimento, benche poca quiete se ne sperasse,giouò molto l'autorità,e la destrezza del Duca di Firenze:il quale piaceuolmente,e con lettere, e con lo'mbasciadore suo trattaua il Pontefice, compiacendoli in molte cose; il simigliante consigliaua a douer fare l'Imperiali, che durando la guerra in Toscana,e non si tenendo fermo, poteua dar molto impedimento, attrauersandosi ad o- D gni cosa i suoi, i quali si teneuan piu che conueneuolmente dalla parte Franzese: dimaniera che il Conte di Popoli nipote di sorella del Papa, che come vassallo del Re di Napoli teneua sua parte fu da Caraffa oltraggiato, e toltoli ogni autorità che haueua sopra i soldati, e benche il Pontefice l'hauesse creato gouernator delle sue armi,per suo onore, e sicurta fu costretto a partirsene, e diuenir nimico di casa Caraffa. Ma con tutto cio si dispose per allora ciascuna delle parti a ritirare da'confini le genti souerchie alle guernigioni delle Terre, e se ne alleggerì la spesa. E perche il Duca Ottauio come soldato di Francia teneua ancora a Pitigliano i soldati,che haueua messi insieme, con li quali Cornelio Bentiuogli haueua prese le due Castella del Sig. Sinolfo,ricercatone dall'Imperiali,li mandò vn brieue, comandandoli che subito le licenziasse, vietandoli in oltre il trarre dello stato della Chiesa armi, o vettouaglie:il che egli fece tostamente,ne mai piu si adopero in guerra per li Franzesi,e se ne tornò a Parma sdegnato,che non li fosse stato conceduto il generalato dell'armi in Toscana. Onde le Castella de'Conti di Sātafiore rimasero sicure,e parimente Farnese Castello del Sig. Bertol-

do: il quale per seguire parte Imperiale era nel medesimo pericolo. Ferme le cose di Roma, & alleggeriti da quella parte i sospetti, il Duca di Firenze tornò in su'l pensiero della guerra contro a Franzesi di Montalcino, e poi che finalmente furono pagate le gēti di fuori, e di dētro di Siena consultata la cosa co'l Cardinal Burgos, e col Conte di Santafiore, a cui si daua il carico maggiore di impresa tale, si disegnò cō esercito di quattromila fanti, e quattrocento caualli di trarre primieramente i Franzesi delle due Castella nuouamēte da loro tolte; recandosi a disonore, che essendo elleno in protezione del Re d'Inghilterra non fossero state difese, e che poi con le medesime genti si salisse alle Castella della mōtagna Sanese, e prendēdole si vietasse a Mōtalcino ogni aiuto, che da Castro, e Pitigliano li potesse venire, e che appresso si andasse oltre a Chiusi, e Sarteano, accio schindēdosi i Frāzesi de'luoghi verso il Perugino, rimanesse Montalcino quasi che assediato, stimandosi (se cio auuenisse) che in poco spazio tutto il dominio di Siena tornerebbe all'vbidienzia del Palagio; perche in Maremma le Terre, che vi teneuano i Franzesi non si giudicauano difficili ad esser vinte nō potendo di mare piu riceuere aiuto, e questo era quello, che disideraua il Re Filippo. Metteuasi adunque in ordine il Conte di Santafiore, e si stimaua che potendosi valere delle Castella de' suoi fratelli, donde si disegnaua di cominciare la'mpresa, che cio li fosse piu ageuole, che non sarebbe stato a qualcun'altro, e vi prouedeuano vettouaglia per il cāpo: massimamente che i Franzesi di Montalcino con alcuni pezzi d'artiglieria erano in questo tempo medesimo andati a Rocca Albenega del dominio Sanese, ma raccomādata a' Conti di Santafiore, e vicina a Castello Ottieri, la quale era guardata da Spagnuoli, e dalli huomini del luogo, e la batteuano, & hauendo nel muro fatta vna buca vi entrarono forse venti di loro, e dalli Spagnuoli furono vccisi: onde vennero i Franzesi all'assalto scoperto, e ne furono ributtati, & vdendo che il Conte di Santafiore si moueua con l'esercito, lasciandoui di lor molti morti se ne tornarono a Montalcino. Mandò Cōmessario il Duca a questa impresa Pandolfo della Stufa, a che in questo tempo risedeua al gouerno d'Arezzo, & insieme haueua la cura dell'armi della Valdichiana. E pero che'l Papa era sospettoso, e troppo d'ogni cosa si risentiua, douendosi muouer l'armi a'confini della Chiesa, li fece dal Cardinal S. Iacopo familiar d'esso intendere, che l'armi che si moueriano, non erano a danno alcuno della Chiesa, ma solamente per andare contro a' suoi nimici, che nuouamente haueano preso Castello Ottieri, e Montaione. L'esercito pagato, e ben disposto, benche si fosse mostrato contumace ne'pagamenti s'inuiò inuerso Montepulciano, doue si faceua prouedimento di vettouaglia, e di attiglieria, & il Duca vi spigneua continuouamente nuoua fanteria Italiana, che ne chiedeua il Conte mille cinquecento. Nel passare ripresero le Serre Castello tenuto da villani del paese con pochi soldati diuenuti ladri, donde scorreuano il Contado Sanese, e la Valdambra dentro al confine del Fiorentino. E benche il luogo fosse forte, fuggendone chi il guardaua, non vi fu mestiero artiglieria, & incontanente fu tutto sfasciato di mura, e parimente altri luoghi di simil noia. Questo nuouo mouimento d'arme dispiacque al Pontefice, ne lo riceuette con buon'animo, perche ogni cosa li daua ombra, e li faceua sospetto, e si cominciaua a scorgere, che che a cio fare lo'nducesse, che haueua caro l'armi Franzesi mantenersi vine in Toscana, & vdendo drizzarsi il campo inuerso il confine della Chiesa, mandò caualli, e fanti ad Oruieto dolendosi, che quando haueua in animo di trattare pace vniuersale come mostraua di voler fare, e ne haueua mosso ragionamento, il Duca per proprio commodo la disturbasse. Il Conte di Santafiore in tale impresa proponeua molte difficultà, la stagione del verno cruda alla fine di Decembre, le cattiue strade, i giorni brieui, li scarsi pagamenti, e molti altri disordini che diceua, poteuano accadere, e volentieri si sarebbe dall'impresa tolto, e poco si moueua, e faceua ogni cosa lentamente. Il Duca scusaua la mossa dell'armi col Papa dicendo che la guerra era gia due anni durata con varia fortuna, e che non l'harebbe mossa al presente, se i Franzesi fossero stati contenti a'lor termini: ma hauendo essi vltimamente occupato Castella Sanesi, cio è dell'Imperadore, e tentando sempre qual cosa di nuouo, non conueniua sofferirlo. Aggiugneua in oltre che volentieri si sarebbe leuato dall'impresa guerra ogni volta che modo si fosse tronato che Siena si fermasse in tale stato, che de' Cittadini di lei non venisse sospetto, o dandola in raccomandigia alla Chiesa, o in alcun'altro modo, doue fosse la sicurta propria, e del suo stato, accennandoli segretamente che non li sarebbe spiaciuto che ella fosse venuta sotto la podestà del Papa, e de' Nipoti, e questo faceua studiosamente ingegnandosi con isperanza tale di leuare i Caraffi dall'aderenza Franzese, e fermando il Papa in tanto conseguire quello, che di questa impresa

si era

si era proposto: perche ben sapeua il Duca che cio non harebbe mai consentito ne l'Imperadore ne'l figliuolo, che gia si teneuano Siena possessione propria. Per sospetto adunque di non far cadere il Papa in maggior ira, nella quale alcuna volta si lasciaua troppo trasportare, e per le difficultà proposte dal Conte, per qual cagione esso se'l facesse, si diliberò di lasciare le parti piu lontane là doue harebbe voluto il Duca, che si fosse condotto il campo, e che lo esercito si volgesse inuerso Chiusi. Onde si presentò primieramente a Sarteano vicino a Chiusi a tre miglia poco sopra la Chiana pieno di abitatori. Erani alla guardia vn Capitano Franzese, & il Capitano Faustino da Camerino con buon numero di soldati, e bene armati. Il Conte mandò a domandar la Terra, minacciandola di sacco, e d'vccisione: ma non volendo concederla senza battaglia, vi fece piantare sei pezzi di artiglieria, con la quale si fece buona apertura, i soldati di dentro non aspettando l'assalto (che'l Castello haueua le mura basse, e mal difese) si rifuggiron nella Fortezza grande, e di mura buone, & alte fornita, & appresso di Rocca malageuole a vincersi; perche dentro vi erano ricouerati ancora buona parte delli huomini della Terra. Il Castello fu messo a ruba. Apparecchiaua il Conte di farle forza, e di batterla, che'l Duca, non essendo d'vtile alcuno il Castello senza la Fortezza che ne occupaua la terza parte, comandaua che ella si combattesse ad ogni modo; e si prendesse. Ma pareua cosa difficile massimamente che ella non si poteua battere, se non di dentro al Castello; per essere le parti di lei, che guardauano fuori rileuate sopra vn masso, ne vi si poteua far batteria con isperanza di insignorirsene al sicuro. Erano dinanzi alla Fortezza quasi al piano alcune case, le quali il Conte subitamente fece empiere di terra, e ne fece caualiere per piantarui sopra l'artiglieria, e quindi percuoterla: ma i Franzesi conosciutone il pericolo fabricaron dentro al muro della Fortezza vn bastione di terra rileuato che difendeua la muraglia. Mandarono i Signori del campo al Duca Alberto da Stipicciano, che mostrado il sito, e la difesa, consultasse seco quello, che vi si doueua fare: il Duca commise che si ponesse ogni sforzo per vincerlo; importando molto alla riputazione, & alla sicurtà lo hauer quel Castello di piu da quella parte d'ogni cosa copioso. Però coprendosi i soldati con le trincee, si andarono accostando alla muraglia, & hauendola da'l loro Caualiere ben battuta con l'artiglieria, vi diedono vn feroce assalto; il qual fu di gran danno alle genti Italiane del Duca, che'l combatterono; perche molti di valore vi furono vccisi, e piu feriti, e vi salsero sopra, e vi dimorarono alquanto, ma con gran forza ne furon' sospinti; perche nel campo erano pochi Spagnuoli, e de' soldati Italiani molti si erano partiti dall'insegne: non per tanto non si tolsero dall'impresa: anzi si disposero di non partir quindi se non lo pigliauano: & il Duca mandò nuoui denari alla gente Italiana, acciò i soldati si richiamassero all'insegne, e ne soldò quattro nuoue compagnie, e di Lucignano, e di Montepulciano vi si inuiò nuoua artiglieria, e da Orbatello, e Portercole si chiamauano altri Spagnuoli, & intanto i soldati si eran messi con le trincee ad andare sotto il bastione; & Federigo da Montauto Generale dell'Italiani il primo, & altri Capitani il seguirono appresso, e con molto pericolo con le zappe l'abbatteuano, difendendosi valorosamente li assediati: li quali cominciauano ad hauer mancamento da viuere, non hauendo hauuto modo nella comune carestia dell'anno nel contado tutto diserto a fornirsi: e conosceuano che in vn modo, o in vn'altro alla fine conueniua loro perdere, non hauendo speranza che i Franzesi di Chiusi li potessero soccorrere, ne impedire la vettouaglia, che da Montepulciano al campo continuamente si mandaua auuengache dimorando buon numero di caualli nel Castelluccio tenessono sicura la strada; & il Capitano Giouanni Gagliardo, mettendosi a noiare la salmeria del campo fu assalito, e rotta li la compagnia, e rimase prigione con la maggior parte de' suoi che erano de' migliori, che i Franzesi hauessero in Toscana. Talche da questo fatto non ardirono i Franzeli poi ad vscire molto fuori. Onde i soldati di quella Fortezza tenner consiglio di rendersi a' patti, & ottennero di vscirne con le loro armi salui; essendosi ritirato, che non volle con li altri consentire il Capitano Faustino, con alcuni de' suoi nella Rocca; e lasciatine andare i patteggiati, che non furono meno di quattrocento buon soldati, e bene armati, e quei della Terra che con essi erano rifuggiti. Si daua ordine di battere la Rocca; ma la notte appresso non faccendosi nel campo, ch'era senza sospetto di quei della Terra così buona guardia, quel Capitano con alcuni seco si misse a passare per il campo; e ferita vna dell'ascolte Tedesche passarono salui, e se ne andarono in Chiusi: e così rimase Sarteano con la Fortezza in potere del Duca. Nella Terra si alloggiarono i Tedeschi; e la Fortezza fu consegnata in guardia a Bombaglino d'Arezzo, il quale nello assalto vi era stato poco men che

morto. Vinto Sarteano si condusse parte dello esercito piu oltre a Cetona, Castello di minor importanza, men forte, e peggio difeso, e perciò ageuole a pigliarsi: che hauendo l'artiglieria con pochi colpi rotto le mura, si rifuggirono i soldati nella Fortezza, la quale tosto, che fu cominciata a battere si resè. Mentre che così intorno a Sarteano si guerreggia si scopersero alcuni caualli Franzesi a caualeggieri che sotto otto Capitani stauano in Chianciano per tenere a freno quei di Chiusi, e gridandosi all'arme molti furon tosto a cauallo, e dieci de' migliori subitamente corsero fuori, e rincalciarono i nimici insino alle porte di Chiusi. Onde vscendo loro contro molti Franzesi a cauallo combatterono alquanto, ma sopragiugnendoue maggior numero, il cauallo del Capitano Giouambatista Martini li cascò sotto, & in lui vrtando altri quattro caddero insieme; e rimasero prigioni esso Capitano due Alfieri, e Filippo Alamanni: ma giunti li altri del Duca fecero de' nimici quindici prigioni, & alcuni ne vccisero: non ricouerarono già i prigioni, che tosto furono condotti in Chiusi, li altri si tornarono con li prigioni a Chianciano, che di Chiusi vsciuano continouamente caualli, e fanti. Vinte queste Castella rimaneua da quella parte solamente Chiusi luogo che voleua piu di fatica, e di forza a vincerlo: doue oltre alla Fortezza di quella Città, e per lo sito, e per li ripari fattiui, si haueano i Franzesi anche dentro proueduta vna ritirata di bastioni in luogo rileuato, & aggiuntala alla Fortezza stessa per se molto sicura, e fornitala d'artiglieria, e vi haueano buon numero di difensori, essendosi loro aggiunti quelli, che si vscirono di Sarteano. Onde vinto'l cerchio della Città rimaneua piu di fatica alle guardie nimiche, le quali soprastauano alla Città, che mal si poteua guardare quando ella sola fosse stata presa; e vi voleua maggior numero di soldati che di presente non vi haueua il Conte. Dimanierà che aggiunto a queste difficultà la mala disposizione del Papa, che si mostraua sempre adirato quando a' Franzesi fosse dato noia, fu risoluto che la guerra offensiua non procedesse piu oltre; dubitandosi piu che mai così com'era il vero, che'l Papa non si fosse gittato a parte Franzese; la giunta delle forze del quale con l'opportunità dello stato della Chiesa per molti rispetti alla guerra di Toscana si stimaua di troppa importanza; non si trouando l'Imperiali in questa parte tanto proueduti, che della guerra douessero rimanere al disopra. Per la qual disposizione, che già si vedeua aperta nella Corte di Roma il Duca d'Alua stimò conueniruisi passare a Napoli, hauendo in Piemonte scemate molte delle lor forze i Franzesi, e ritiratisi nelle Terre alle guernigioni, che haueano essi ancora molto debito co' lor soldati. Rimase al gouerno di Milano il Cardinal di Trento, e la maggioranza dell'armi al Marchese di Pescara col consiglio di Giouambatista Castaldo già vecchio, e diuenuto inutile a guerra, che poco innanzi si era morto il Marchese di Marignano. Passò quel Duca da Genoua a Liuorno: doue di Firenze andò'l Duca Cosimo, e di Siena il Cardinal Burgos; douendouisi consultare, e risoluere quel che fosse da fare a salute delli stati propri, e de' Comuni tenendosi per certa la confederazione fatta dal Papa col Re di Francia, e perciò si credeua che fossero stati mandati a Roma il Cardinal dell'Oreno, e Tornone: e si cominciaua a scorgere che come hauersser potuto voleuano accender la guerra nel Regno di Napoli, e nel dominio di Siena; e già con l'animo vi disegnauano sopra i Caraffi: e benche hauessero vn'altra volta sfasciato di mura Paliano, come haueua fatto già Paolo Terzo, stimando quel Castello nimico alla potenza della Chiesa, presero poi partito di munirlo di gran vantaggio per farne frontiera gagliarda contro al Regno di Napoli: e si diceua che ne sarebbe inuestito con titolo di Duca il Conte di Montorio, il quale anche il Papa hauendo domandata licenzia il Duca d'Vrbino haueua fatto Generale dell'armi della Chiesa; egli haueua dato solennemente il bastone, e le'nsegne di cotal degnità, e fattane la mostra, era con gran pompa stato menato in Campidoglio; & in Paliano teneuano buon numero di gente a piede, & a cauallo, e parimente in altre Castella, delli quali haueano spogliato Marcantonio Colonna, & egli si era ritirato dentro a'cõfini del Regno. Guerniuano Alagna, e Nettunno in su'l mare, & altri luoghi di frontiera, i quali come sono le piu delle Terre della Chiesa prima erano debili, & aperte. Per li quali sospetti il Duca d'Alua, faceua i preparamenti opportuni, & in Ispagna si haueua fatti soldare semila fanti, e li conduceua sopra Naui in Italia; delle quali, due, che da' venti contrarij furono traportate inuerso la Corsica da galee Franzesi furono soprapprese, doue ne erano intorno a mille. Hauea in oltre commesso che in Germania si fosse messo insieme vn reggimento di quattromila Tedeschi per farli scendere, o nello stato di Milano, o doue ne fosse venuto il bisogno; e di quà, e di là si vedeuano manifesti segnali di guerra. Egli si hauea mandato innanzi Don Grazia di Toledo, al quale daua'l gouerno

della

della fanteria Spagnuola acciò cominciasse a prouedere quello, che vi bisognasse. Li Ambasciadori Fiorentini intanto erano giunti a Roma a rendere secondo l'vso comune di tutti i Principi Cristiani l'vbidienza al Pontefice, sermonando in lingua latina M. Niccolò Guicciardini nobile Iurisconsulto: la qual cirimonia si era fatta piu tardi, che'l consueto per li romori dell'armi. Alli quali con lungo discorso si ingegnò di mostrare il Pontefice la buona disposizione, che haueua inuerso il Duca, affermando che'l risentimento suo non era stato per altra cagione, che per mantenere la sicurtà, e la deguità alla Chiesa, e per tenere in freno i vassalli suoi: e che non haueua altro intendimento che alla pace, & a porre in buona concordia Cesare, e'l figliuolo col Re di Francia. A Roma a trattare le faccende publiche per il Duca rimase Bongianni Gianfigliazzi; il quale nel principio del suo vfizio faticò assai per mantenere ben disposto, & a mostrare al Pontefice, & a' suoi, che vn poco di monimento di armi, che si sentiua nelle parti della Romagna vicino a'confini del Duca non fosse ne consigliato, ne aiutato, ne mantenuto da lui; come a Roma molti credeuano, & i vicini sospettauano. Al Conte Giouanfrancesco da Bagno della nobile, & antica famiglia de' Conti Guidi haueano mosso lite in Roma i ministri del Re di Francia insino al tempo di Giulio Terzo, per li denari, che loro haueua fatti torre in su quel di Cesena, & al presente la proseguiuano. Onde li erano state mandate citazioni, e monitorij a douer comparire a Roma sotto pena di bando di ribello, e di perder le tre sue Castella il dominio diretto delle quali si apparteneua alla Chiesa: il che non hauendo lui voluto fare haueano pronunziato le Castella perdute, e si apparecchiauano per torle. Il Conte vi haueua sue guardie, e vi faceua fortificamenti, e daua segno di volerle difendere: e ciò credeuano a Roma che facesse con consiglio, consentimento, & aiuto segreto del Duca di cui era soldato; non parendo ragioneuole che quel Signore da per se si potesse difendere oltre che haueua seco il Conte alcuni suoi amici da Cortona, e da Galeata della milizia del Duca, de' quali si valeua alle difese; ma nel vero si haueua caro in Firenze che quel Conte, come si era vantato di poter fare si fosse difeso senza che aiuto del Duca si fosse scoperto; acciò vi si tenessero qualche tempo impegnate le genti Ecclesiastiche, ne imprendessero altra guerra. Era di questo entrato nell'animo del Pontefice, e de' suoi sospetto, e se ne doleuano acerbamente: ma al Duca, benche conoscesse l'animo de' Caraffi inuerso di se maligno, non ne hauendo maggiore occasione non parue di appiccarsi a guerra con la Chiesa volendo, che se pur nuoua guerra si doueua fare, si facesse altroue, e non in Toscana; potendo molto nuocere allo'ntendimento, che haueua nelle cose di Siena. A torre le Castella al Conte fu mandato Ascanio della Cornia con dieci insegne di fanteria, inuiandoui in oltre fanti comandati delle Terre della Chiesa, che volle il Papa che Ascanio come vassallo lo seruisse alla impresa, hauendo promesso di mantenerli Castel della Pieue, & altri suoi beni. Andò alla medesima impresa poi con altra gēte Don Antonio Caraffa al quale si doueano procacciare le Castella, e di Ancona per mare a Rimini si fece condurre artiglieria. Giunto Ascanio con le genti vicino a Gatteo vno de' Castelli del Conte nel Cesenatico, coloro che'l guardauano per il Conte vscendosene il lasciarono alla gente della Chiesa. Presentossi di poi Ascanio ad vn'altro Castello del medesimo chiamato Ghiaggiuolo, il quale benche alquanto meglio fornito fosse, nondimeno fuggendosene molti de' soldati, che vi haueua mandati il Conte, tendendosi a discrezione li rimasi, venne ancora esso con poca fatica in mano d'Ascanio; da' quali fu Don Antonio Caraffa fatto certo, che non vi erano stati con consentimento del Duca di Firenze: ma solamente per seruigio del Conte: di che il Papa fu molto lieto, stimando che'l Duca seco non volesse la guerra. Il Conte si era valuto di molti de' soldati del Duca della Romagna, nondimeno vdendosi il Papa farne gran romore hauendo alcuni di essi con poco auuedimento anche detto difendere le Castella a nome del Duca, fu commesso a Bernardo Iacopi Commessario di Castrocaro benche prima ciò hauesse dissimulato, e segretamente li hauesse porto alcuno aiuto, che'l vietasse loro. Faceua ben fauore al Conte, e daua non poco dubbio al Pontefice, che'l Duca teneua fornito di buone gē ti Castrocaro, & altri luoghi vicini al confine; e le milizie di quella parte stauano continuamente in ordine. Il Conte in vltimo hauendo messo insieme alcuni soldati fattisi venire di Lombardia, & altri di sua fazione si mise a voler pigliare vn Castello di sito forte in Valdoppio della giuridizione della Chiesa; che harebbe voluto diuertire la guerra da Montebello, che solo li rimaneua, dal qual luogo essendo stato ributtato con suoi seguaci, se ne tornò a Galeata; donde dal Commessario di Castrocaro li fu fatto intendere che subitamente partisse, non volendo il Duca, che'l Papa

piu che si hauesse fatto ne insospettisse. Rimaneua al Conte solamente Montebello; il quale egli haueua alquanto meglio fortificato, e messoui prouedimento da viuere, & harebbe voluto che'nsino a qualche tempo si fosse mantenuto, e vi mandò alcuni fanti di piu (che molti se ne erano partiti)& egli se ne andò a trouare il Duca di Firenze con consiglio,poiche si diffidaua di poterlo guardare, che i suoi si fosser composti, e liberi hauesser lasciato il Castello. Ma li Ecclesiastici tosto che'l Conte fu partito cominciarono a combatterlo,e per forza vi entrarono; perche molti se ne erano fuggiti, e li altri fecero poca difesa, & alcuni si ritrassero in vna piccola Rocca, i quali poco poi patteggiati se ne vscirono, e da quella parte fu ogni cosa quieta. Haueua il Duca in Castrocaro con vna buona compagnia di fanti Marcantonio da Rieti; il quale dispregiando i bandi del Papa, che haueua vietato a' suoi vassalli Capitani, o altri il prender soldo da altri Principi, si era rimaso al suo seruigio; come non haueuano fatto Leonida Malatesti, e Iacopo suo figliuolo che si erano partiti dal soldo del Duca; il quale molti del dominio della Chiesa sempre haueua al suo stipendio. Il Papa hauendo ottenute queste Castella fece dal dominio del Duca discostare le genti, e se li mostraua ora molto affezionato, e lo lodaua fuor di modo; perche harebbe voluto spiccarlo pure dalla confederazione dell'Imperadore stimando che ritirandosi il Duca da parte, i loro disegni meglio si hauessero a colorire: la qual disposizione benche'l Duca si ingegnasse sempre di mantenere nell'animo del Pontefice,nondimeno non si volendo in modo alcuno fidare in questo tempo ne di Franzesi, ne di chi tenesse lor parte,stimando l'amicizia del Papa finta, occultamente, e con l'opera doue poteua, e molto piu col consiglio fauoriua l'Imperiali; perche oltre a molte altre cose indegne, non haueua voluto pur consentire, benche ne l'hauesse fatto pregare, che lo Arciuescouado di Pisa, il quale per morte di M. Nofri Bartolini si doueua a Don Giouanni secondo genito del Duca per l'accesso conceduto li da Giulio Terzo, li venisse, & haueua poco innanzi a questo stesso fine, infermo grauemente quello Arciuescouo, vietati li accessi ottenuti de' benefizij concistoriali; & in oltre haueua tutta l'autorità in Italia il Duca d'Alua, col quale oltre all'esser cugino della Duchessa di Firenze haueua sempre tenuta vera, e leale amistà, e trouandosi il gouerno delli stati d'Italia a nome del Re Filippo in man sua, & in credito col Re, speraua il Duca in brieue non solo sicurarsi della guerra di Toscana, ma di hauerne ad vscir molto maggiore che dentro non vi era entrato. E però alla Corte dell'Imperadore doue le cose erano sospese da M. Alfonso Tornabuoni Vescouo del Borgo, faceua sollecitare i suoi affari, cioè che lo stato di Piombino,(il quale per l'obligo, che molti anni innanzi li haueua fatto Cesare,)li fosse consegnato, e renduti i denari nella guerra di Siena spesi: le quali dimande veniuano molto graui a quei gran Principi,e li sfuggiuano con molta arte;ma conueniua loro mantenersi il Duca amico, l'autorità, lo stato, e la forza del quale in Italia, e per tutto erano tali che non poteuano in quei tempi disprezzare,& egli, come buono amico che loro era con le facultà, e con l'opere, e col consiglio, del quale non haueano men bisogno, li aiutaua,e s'ingegneua che le cose di Roma posassero, mostrando al Papa per suoi mandati, e per lettere niuna cosa men conuenirsi alla sicurtà, & degnità della Chiesa, che lo'mprendere guerra con Carlo Quinto, e col figliuolo così potenti Principi, e di cotanti Regni possessitori, & esser cagione di nuoui trauagli all'Italia, douendosi alla Maestà, e grandezza Imperiale, & a tanta potenza congiunta insieme molto rispetto; e stimaua che la confidenza del Papa con l'Imperadore, e col figliuolo li douesse esser cagione di migliorare il suo stato, e di porlo in maggior grandezza, e sicurtà, massimamente che si cominciaua a vedere, che le guerre fra Carlo Quinto, e'l Re di Francia allentauano, per istanchezza dell'vn', e dell'altra parte; e le genti, con le quali faceuano la guerra non si pagando ne a tempo, ne a douere per tutto erano mal disposte; e tutti i prouedimenti, & assegnamenti de'denari erano venuti meno nello stato di Milano, donde continouamente si nutriua la guerra, e nō che vi fosse piu di che grauare i popoli di presente, haueano venduti tutti li assegnamenti delle rendite publiche di quattro anni futuri: e nondimeno per sostenere i soldati senza pagarli grauauano i popoli con le contribuzioni. Di Spagna non era piu modo a trarre moneta, che dall'Indie, e di altronde se ne era tratta infinita, & i denari che continouamente si prendeuano da' Mercatanti Tedeschi, e Genouesi, volendo sempre valersene innanzi i ministri Imperiali, si recauano dietro tanto danno d'interesse, e d'vsura, che poco profittauano a' Principi. Il Reame di Napoli oltre alla difesa propria, la quale era molta, e continua, conueniua souuenisse ancora alla guerra di Toscana, e poco piu poteua durarla. Il Duca di Firenze hauēdo tratto molto tesoro della sua Città, e dominio

minio volentieri harebbe posato, stanco della guerra, e del pensiero. I Franzesi ancor'essi A consumato i denari e'l credito della lor Corona, non poteuano molto piu oltre, e le genti che in Piemonte sotto Brisac haueano militato, e vinto, erano già quattro mesi senza paga; & in vltimo erano ricorsi a' Frati, & Preti per far denari. Onde si stimaua che l'vna, e l'altra parte per stanchezza volentieri sarebbe scesa ad alcuna composizione. Ma duro pareua a' Franzesi hauendosi in Piemonte, & in Toscana acquistati molti luoghi hauere a lasciarli. E Carlo Quinto stanco omai del trauaglio, e vago per se, e per li suoi del riposo di buona voglia sarebbe sceso ad alcuno accordo, doue fosse stata in parte la degnità delle sue Corone: e se'l Papa hauesse presa miglior via, e fosse voluto tenersi di mezo ageuolmente si saria dato luogo ad accordo; ma egli, benche'l negasse, pendeua tutto dalla parte Franzese, & i suoi, a' quali molto credeua, non hauendo molto che perdere, e speranza di guadagnare assai del trauaglio, bramauano in modo la guerra, che appresso l'Imperiali non solamente nō haueua autorità alcuna, ma lo si riputauano non solo sospetto, ma eziandio nimico; conosceuasi nondimeno che non si trouando disposizione alla pace, alla quale poco innanzi tentata si stimaua che non fosse alcuna delle parti se non forzata per cedere, che ageuolmente si B condurrieno a sospension d'armi, & triegua; la quale nel trattato della pace haueua offerta il Re di Francia ad Ardes. E già fra i Gouernatori delle prouincie vicine, & a confine, e fra i ministri de' due maggior Principi con occasione di trattare di riscatto di molti prigioni, che di quà, e di là si guardauano ne erano andati attorno ragionamenti. Il che conoscendo il Duca di Firenze, e stimando che ella non si potesse conchiudere altramente se non che chi haueua in mano se'l tenesse, si ingegnaua che quanti piu luoghi si poteua del contado di Siena in potere li venissero. Però hauendo presa la Fortezza di Sarteano, e volendo secondo il patto la possessione di quel Castello, e di Cetona vicina altresì, commise la custodia dell'vna, e dell'altra Terra, come dicemmo a Bombaglino d'Arezzo con vna compagnia di fanti, hauendole fatte meglio rifornire, e migliorare a piu sicurezza; & al gouerno poi vi mandò Bernardo Puccini; ingegnandosi che li huomini, che molti ne erano fuggiti, vi tornassero ad abitare. Consultauasi nondimeno in questo mezo a che nuoua impresa si douesse volgere l'esercito. Al Duca quella di Chiusi vicino a tre miglia pareua difficile, lunga, dura, e di pericolo: che i Franzesi oltre a quelli, che di Sarteano vi erano ricouerati, vi haueano aggiunti alcuni fanti. Però consigliaua che'l Conte Sforza conducesse di nuouo il C campo a Radicofani, e con tutta la forza vedesse di prenderlo: a che il Conte metteua innanzi molte difficultà; la Fortezza del sito, il quale essendo stato vna volta tentato, si doueua stimare, che meglio fosse fornito: la gente che dentro vi era fatta piu ardita, e piu sicura, il cammino maluagio, la cruda stagione, che era pur ancora di verno, il traino dell'artiglieria, il pericolo del mancamento delle vettouaglie, & appresso tanti altri sinistri, che la'mpresa si dismesse: e lasciate due insegne di Tedeschi in Sarteano, l'altra gente si ridusse in Chianciano. Massimamente tenendo Monsignor di Subissa gouernatore in Montalcino auuisò certo che la triegua si conchiuderia: che a Cambrai luogo di mezo dalla Corte di Francia, da quella di Cesare, e dal Re d'Inghilterra erano andati Commessarij d'autorità in nome di quei Principi a trattarne; & in brieue aspettandone l'effetto haueua tratte sue genti fuori, & andaua occupando molti luoghi, Palagi, e Torri, & altre bicocche lasciate sole per allargarsi i confini. Onde la Città di Siena ne rimaneua stretta, e quasi che assediata del suo Contado. Però commise il Duca al Conte che tratti i Tedeschi di Chianciano li conducesse alla parte, doue si vdissono i nimici a ricouerare i luoghi, che haueano occupati, & a cac- D ciarli de' loro, dolendosi di disagio tale; il quale li auueniua per non hauer voluto l'Imperiali disfare quelle tenute che non si poteano guardare: nelle quali ricouerando ora i Franzesi, & ora i Sanesi con loro huomini di contado voleuano quando veniua la nouella della triegua conchiusa parer di esserne signori, e così allargarne i loro confini; e conueniua andarui tosto; perche la Città di Siena rimaneua quasi senza contado: il medesimo si commise a Giulio di Ricasoli, che occupasse, e tenesse guardati alcuni luoghi vicini a Lucignano: e fu gran negligenza in questo de' ministri Imperiali alla Corte, che essendosi ferma la triegua insino al quinto dì di Febbraio non ne dierono auuiso mai in Italia, se non molto tardi. Onde a' Franzesi, i quali haueano saputo molto innanzi il fatto, fu ageuole per tutto ad auanzarsi sopra i loro nimici: che in Piemonte presero ancora in questo tempo per forza con molta strage Vignale Castello difeso dalla miglior gente Italiana, che hauessero in quella parte li Imperiali doue erano dieci Capitani con millecinquecento fanti; de' quali quattro ne furono

rono vcci 7, e sei ne rimasero prigioni; e la gente vi fu sualigiata: non essendo stato in tempo il Marchese di Pescara, o non li essendo bastato l'animo a difenderli; e per tutto si ingegnauano di rimaner con vantaggio, aiutandoli anche in questo medesimo tempo la fortuna; in quei giorni Giouannandrea Doria nauigando con dodici galee inuerso Corsica, o per trattato che hauesse in Bonifazio, o per alcuno altro seruigio vicino all'Elba girata dal vento li si annegò vna galea con tutto il carico; doue perirono fra soldati, e marinai almeno dugento persone. Poi passando con l'altre al cammino destinato sorgendo ad vna Calla di Corsica, credendosi entrare in Portouecchio, che di notte era, assaliro da vna tempesta molto fiera noue galee li andarono attrauerso, & a scogli vrtando si sdrucirono con danno grandissimo degli huomini, e dello hauere: egli con vna sola scampò con ciò che vi haueua sopra, annegandosi numero infinito d'armamenti di schiaui, d'artiglieria, e di ricchi arnesi: parte della gente che sopra vi era si saluò a nuoto a terra: e fu danno molto graue all'armata del Doria; la quale nauigando molti anni era stata fortunata. In Maremma medesimamente i Franzesi di Grosseto, e di Montepescali vsciron fuori, presero Giuncarico, Colonna, e Raui, & alcuni altri luoghi tenuti dalla parte del Duca, & occuparono la Fortezza di Burianò benche abbruciata che è sopra vn masso, doue non si teneua guardia alcuna. Per la qual cagione il Duca commise a Lucantonio Colonnello che tratti di Massa, di Piombino, e di altri luoghi quanti piu soldati potea, e chiamati i caualli che dimorauano in quella contrada vedesse di cacciarne i nimici, e di occupare alcun luogo de' loro; comandando a Domenico Rinuccini che cō trecento fanti da Volterra vi corresse in soccorso. Con le quali forze il Colonnello parte con maestria di guerra, e parte con forza ricouerò alcuni de i luoghi da' nimici occupati. Il Conte di Santafiore fu a Pienza, la quale si haueano presa i Franzesi, & essendo tutta aperta, e sfasciata ne haueano occupata la Chiesa, il campanile, & il palagio del Comune, e quindi voleuano difenderli, ma il Conte non dando loro spazio a fortificarsi, ne gli hebbe tosto cacciati, & alcuni che furon tardi a rendere il campanile furono impiccati. A Sanchirico non l'aspettarono, e fuggir via; & egli in questi, e'n molti altri luoghi lasciati da' nimici pose guardia, sicurando quanto poteua il contado, & allargandosi i confini. Pose parimente guardia in Asinalunga, Montefellonico, e Turrita, & altri luoghi. Erano i Franzesi entrati in Campriano benche aperto, contro al quale mosse le genti il Conte. Vollono far questo medesimo in Piemonte l'Imperiali, ma furono poco auueduti: perche hauendo presa Gattinara, e lasciatoui entro vn Capitano con alcuni fanti passarono piu oltre a guadagnar terra. Onde Lodouico da Birago messe insieme molte genti la maggior parte del paese con due bandiere di Suizzeri, & alcuni caualeggieri, & huomini d'arme vi fu sopra; e quel Capitano senza vedere artiglieria, o pronar forza alcuna insieme con la Fortezza si diede: e lasciandoui dentro il Birago sessanta fanti, e stimando che l'Imperiali vi douessero poco poi tornare si pose con le genti fingendo di tornarsi in Santià in aguato assai lontano: onde essendo tornate le genti Imperiali, che erano otto compagnie d'Italiani, & vna di Tedeschi, e cento caualeggieri con tre pezzi d'artiglieria cominciarono a batter la Rocca, hauendo i Franzesi lasciata la Terra. Il Birago non aspettato li sopraprese inuerso la sera, e cominciò con essi a scaramucciare, poi di notte non dando tempo a soccorso diede vista di voler entrare nella Terra da vn luogo, e dall'altro doue men si guardaua mandò li Suizzeri, e vi entrarono prima, che l'Imperiali se ne accorgessero: onde essendo di fuori, e di dentro in vn tempo medesimo assaliti, si disordinarono, e poco poi si misero in fuga. Onde a' Franzesi fu ageuole non solo tenersi la Terra, e guardarsi la Rocca, ma rompere tutta la gente nimica, molti vcciderne, e la maggior parte prenderne prigioni con l'insegne, artiglieria, e Capitani: che Manfredi Torniello mandato loro al soccorso non giunse in tempo. Fu cagione della tardanza al publicar la triegua, che'l Re d'Inghilterra la tenne sospesa per alcuni giorni non si contentando che ella si facesse piu che per ispazio di tre anni, parendoli che lasciandosi tante cose in mano a' Franzesi, ella fosse poco onorata: ma hauendola già Cesare per anni cinque confermata, e soscritta conuenne che ella si allungasse a quel termine. Nella quale ciascuna delle parti promise ciascuno anno pensione al Duca di Sauoia delle Terre che li occupauano. A Roma tosto che la hebbero di Francia ferma, il Cardinal Tornone, e lo'mbasciador Franzese la presentarono al Papa, il quale non se ne sodisfece punto, e se prima haueua hauuto sospetto vedendo fermi i Franzesi, benche hauessero presa la difesa della Chiesa, e di tutta Casa Caraffa, cominciò ad insospettirne molto piu; ne i suoi leuauano l'animo dalla voglia del trauagliare. Onde nelle Terre de'con-

de' confini haueua poste buone guardie, & a Cittadicastello Flamminio da Stabbia Orsino A cognato delli Strozzi, e di Francia si haueano chiamato Piero Strozzi, il quale dal Re non era stato ben riceuuto: ne haueua voluto consentire a sue giustificazioni della guerra di Siena, e mostraua il Papa di voler seruirsi dell'opera sua. Onde'l Duca di Firenze benche in parole, & in sembianti mostrasse altrimenti, non si riputando amico il Pontefice, ne la casa sua, mandò nel Borgo a Sansepolcro vicino a Cittadicastello Piero dal Monte con vna compagnia di fanti, e Pandolfo da Ricasoli con vn'altra. Fornì di guardia Cortona; e dalle parti della Romagna Castrocaro, oltre a Montepulciano, & altre frontiere contro a'Franzesi di Montalcino, e di altre lor tenute. E già di quà, e di là da ambo le parti si era notificata la triegua, e da' maggior Principi a'personaggi di molta autorità, che si haueano l'vno all'altro mandati, giurata, e ratificata per cinque anni, & in vltimo a tutte le frontiere bandita; rimanendo per tutte le parti sospesa la guerra fra i Franzesi, & Imperiali, tenendo ciascuno in confuso quanto si haueua occupato: ne pareua che le cose fossero ancora sì ben chiare, ne i Principi talmente disposti, che se ne potesse sperare intera fermez- B za: massimamente rimanendo l'Imperiali de' modi, e dell'animo del Pontefice, e de' suoi mal sodisfatti. Ma con tutto ciò della tregua, come di cosa che recasse alcun riposo al Duca di Firenze, e li alleggerisse l'animo da molte noie, e trauagli, & alla Città, & al dominio desse speranza di alleuiamento di grauezze, e di vita piu sicura, e migliore, si resero grazie a Dio, e se ne fece publica festa, & allegrezza.

IL FINE DEL TREDICESIMO LIBRO.

C

D

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO QUATTORDICESIMO.

SOMMARIO.

I Ministri del Papa cercano di dissoluere la lega fra Cesare, e'l Cristianissimo, e fanno capo dell'armi Ecclesiastiche Piero Strozzi. Cesare insospettito di tal pratica, e tirato dalla sua parte Ottauio Farnese ordina al Duca d'Alua, che muoua guerra al Papa, il quale fa lega con Francia, e Ferrara. Il Duca d'Alua dopo protesti, e scuse fatte entra in quel della Chiesa, piglia Terre, e Castella, poi fa triegua; intanto viene di Francia al suo soccorso il Duca di Guisa, e si congiugne à Reggio col Duca di Ferrara, doue molto si consulta, e niente si risolue; onde Ferrara sdegnatosene si parte; e l'essercito Franzese risolue di assalire il Regno di Napoli, al soccorso del quale si muoue il Duca d'Alua; poi si tratta accordo, nel quale si ragiona di dar Siena al Papa; il Duca di Firenze se ne altera, e manda al Re Filippo Don Luigi di Toledo à dolersene; onde il Re si risolue à concedergliene in feudo, & il Duca ne entra in possesso.

ERA quando la triegua fu stabilita già l'anno M D L V I. e'l principio della Primauera; la qual triegua per istanchezza delle parti sarebbe durata alcun tempo piu, almeno insino che i Principi maggiori haueßero ripreso vigore, & i popoli risloratisi de' molti danni, e de' lunghi disagi sofferti; che di hauersi a conuenire a pace, o a mantenersi quieti per lo spazio di cinque anni che l'era stata fermata, pochi furon coloro, che'l credessero: rimanendo in Toscana, in Piemonte, & in Fiandra molte cose confuse, le quali nel trattarsi erano per dare alle parti piu stanche, che sazie del guerreggiare occasione di mala cõtentezza. Il Cardinal Caraffa, e li altri parenti del Papa, i quali l'haueano stimolato, & indotto ad entrare in lega con li Franzesi, & fuorusciti Fiorentini, e del Regno vedendolo vecchio, e temendo che lo'ndugio non li facesse cadere di quella speranza, nella quale erano incorsi, non lasciauano a far nulla, perche la triegua non si osseruasse: che loro era sopraggiunta tal cosa, qual mai nõ haueano potuto credere: e benche loro ne fosse venuto l'odore, essendo nella lega pur allora conchiusa, che niuna delle parti douesse a patto veruno conuenire con l'auuersario senza il consentimento espresso dell'altra, non pensaron mai, che'l Re senza la volontà, e licenza chiara del Pontefice, e di Caraffa, il quale hauea d'ogni cosa in mano il gouerno la douesse fermare. Onde se ne doleuano acerbamente, conoscendosi rimanere preda dell'Imperiali, e vedendo il Duca d'Alua passato a Napoli intendeuano molto bene, che da quella parte poteua loro molto nuocere sappiendo in molti modi hauere offeso Principi potenti, & hauer dato segno con lo spogliare Marcantonio Colonna di Paliano, e d'altre Castella, di hauere hauuto animo a procceder piu oltre. Non erano senza sospetto dalla parte di Toscana, stimando che al Duca di Firenze nello stato che si trouaua, e congiunto con l'Imperiali non potesse piacere vn Papa, di grand'animo con parenti tanto cupidi di Signoria, e che in seno teneuano, e riscaldauano i suoi nimici vaghi della guerra, e del trauaglio. Onde conueniua trouandosi lo stato della Chiesa cinto intorno

intorno intorno da potenze grandi, e da armi buone, & hauendo le Terre proprie debili, &
A aperte, i popoli diuisi con pochi denari, e meno di riputazione, & armi non sofficienti a poterli difendere che viuessono con sospetto: Onde non cercauano altro che la triegua non durasse, e si desse occasione al Re di Francia di romperla: a che daua loro alcuna speranza il con figlio del Re di Francia in ogni cosa diuiso, amando vna parte di esso la quiete, e la pace, e l'altra 'l trauaglio, e la guerra: d'vna delle parti erano capi il Cardinal dell'Oreno, & i Guisi suoi fratelli giouani valorosi nell'armi, con li quali teneua Piero Strozzi; dell'altra il Granconestabile vecchio di molto sapere, e di lunga esperienza con l'Ammiraglio, & altri grandi della Corte, e del sangue Reale. Ma i Guisi haueano piu credito appo il Re, e la Reina: e mētre che l'Oreno era stato in Italia, & hauea conchiusa la lega, e con l'autorità del Re, che l'haueua amplissima, soscrittala, & indottoui segretamente il Duca di Ferrara, e mentre che egli mette in mezzo molto tempo nello andare a Vinegia, e si ingegna di trarre nella medesima lega i signori Vinizian, (il che non li venne fatto) nel tornarsi in Francia al Re, trouò che'l Granconestabile, il quale per li ordini della corona ha in mano l'esecuzione della guerra, e
B della pace, per fare contro a'Guisi, haueua ferma la triegua, mediante la quale haueua speranza di rihauere il figliuolo che in Fiandra si guardaua prigione: il che non potette ne con ragione col tagli eziandio ottenere. Onde l'Oreno, il quale haueua promesso in nome del Re, che a Caraffa, & al Papa sarieno mantenute le condizioni della lega, quanto l'hauesse per male si puo molto bene stimare: e se ne dolse acerbamente col Re; e non era per mancare di ogni aiuto che esso, & i fratelli potessero lor dare alla Corte, e si stimaua grauemente offeso dal Conestabile; con ciò fosse cosa, che in sua assenza, e senza rispetto alcuno hauesse trattata la cosa. Onde si poteua temere di nuouo trauaglio: e ne faceua in oltre dubitare, che i capi dell'armi Franzesi ne in Piemonte, ne in Toscana non disarmauano; anzi con molta arte, e varij trouati differiuono l'esecuzione della triegua: nella qual fu che tutto quello, che di quà, ò di là si era preso doppo il quinto giorno di Febbraio, che la fu stabilità, si rendesse a chi prima lo possedeua. Nel qual caso non si volendo i Franzesi di luogo alcuno de' presi spodestare, sorgeuano molte controuersie: & in Piemonte da vna parte, e dall'altra si diputarono Commessarij, acciò che insieme conuenissero del dubioso, recàndosi in litigio: nel quale a bello studio si consumò lungo tempo: imperoche in questi giorni stessi teneuano
C vn trattato in Vercelli i Franzesi, benche la triegua da i sourani Principi fosse solennemente stata giurata in mano di nobilissimi Caualieri: al quale atto i Franzesi indugiarono insino all'vltimo; e però teneuano ancora insieme le genti. Ma venuto in luce il trattato incontanente si fermò ogni cosa: oltre che dalla Corte era venuto Carlo Birago, & haueua arrecato dal Re, che la triegua si osseruasse; & in quella parte fu ageuole a fermar il tutto. Ma in Toscana surfero maggior difficultà: che non solamente Monsignor di Subissa, & altri capi Franzesi, ma molto piu i Sanesi di Montalcino si mostrarono duri; e douendosi venire al rēder de'luoghi che di quà, e di là si teneuano, si metteua tēpo in mezo, rimanendo da ogni parte la Città di Siena stretta, e douendosi venire alle pruoue, non trouauano l'Imperiali, ne il gouerno di Siena tra i loro vassalli medesimi chi volesse prouare cosa alcuna, benche vera, e palese contro a'Franzesi. Onde l'è chiaro vi si recaua in dubbio: che non si potrebbe ageuolmēte credere quanto fosse grande l'odio, che mostrauano i contadini Sanesi cōtro li Spagnuoli, e contro'l nuouo gouerno di Siena, disiderādoui ciascheduno di stare piu tosto sotto'l giogo Franzese. Onde contendendouisi di ogni minimo fatto si indugiò tanto, che
D prima fu poi rotta la triegua, che al fine della lite si fosse potuto venire: ma con tutto questo vdendosi non molto poi che'l Marchese di Pescara haueua licenziate molte genti, il campo Franzese si disfece, e le guernigioni delle Terre si scemarono: diedero qualche sospetto li Spagnuoli, e' Tedeschi, tumultuarono domandando di esser sodisfatti delle paghe che molte loro si doueuano, alcuni de'quali predando scorsero insino a Pontriemoli; ma il Duca d'Alua da Napoli ben tosto prouide loro il pagamēto del donatiuo di vn millione d'oro che li haueа fatto il Regno, e furono richiamati all'insegne. In Toscana si alleggerì ancora la grauezza de'soldati, e della spesa; & il Duca di Firenze poi che hebbe interamēte pagati i suoi Tedeschi, donò a ciascuno de'Capitani, che haueano militato nella guerra di Siena vna catena d'oro di molto peso; dalla quale insegno della felice giornata di Marciano pendeua vn fermaglio, dall'vna delle parti del quale era l'imagine di Santo Stefano Papa, nel cui solēne giorno si hebbe cotal vittoria, e dall'altra l'insegna della casa de'Medici, e diede lor comiato: ne solo ne fece dono a i presenti, e che sempre haueano militato, ma a quelli soldati ancora, o suoi, o

dello Imperadore che prima se ne erano tornati a casa. Licenziarono parimente i ministri di Cesare quelli che della medesima nazione a lor soldo haueano tenuti,serbandone due compagnie solamente nella guardia di Siena. Scemò il Duca la caualleria leggiera, scegliendone solamente per ritenerlesi cinque compagnie. Licenziò molti Capitani forestieri, ui manendo nondimeno le guarnigioni delle Terre assai piene: conoscendosi l'animo de' Caraffi non essere ne contento, ne quieto: anzi era fama che appar ecchiauano ogni cosa, che a guerra appartenga; e molto haueano a consiglio Piero Strozzi, e li credeuano: e per tutte le Terre della Chiesa faceuano massa di grano, e d'altra vettouaglia, fortificauano Roma, e quello massimamente di lei che è di quà dal fiume del Teuere in Toscana, doue è Castello Santagnolo, e'l palagio del Papa, che si chiama Borgo: & a Piero Strozzi hauea il Papa data autorità sopra l'armi dello stato della Chiesa, e che vedesse di fornire i luoghi, le fortezze, e le Terre di quanto a difesa, & offesa vi conueniua. E poco prima haueua mandato il Vescouo di Terracina Milanese persona conosciuta in quelle parti a' Suizzeri, cercando di farsi amica quella nazione: & egli persuase a cinque Cantoni Cattolici a mandarli Ambasciadori: studiando di valersi di quei soldati, quando bisogno li fosse venutò, e promettevan loro aiuto contro a' loro nimici, e della religione Cattolica: i quali giunti a Roma furono dal Papa molto onorati: Non conuennero gia a cosa alcuna, saluo che, hauēdone bisogno, di seruirlo in guerra. Ma essendo loro venuta nouella certa della triegua, ne potendo da per loro sostenere grossa spesa, mandarono via molti fanti, serbandone solamente millecinquecento per guardia di Roma; & erano confusi, e dolenti, non vedendo come soli alla guerra, che temeuano fosse lor mossa potesson bastare, ne leuauano l'animo dalle speranze, nelle quali si erano lasciati trascorrere: e benche da' ministri Imperiali fossero inuitati con buone parole, e molte promesse ad accomodarsi col Re Filippo, non vi si induceuano. Contuttociò, il Papa daua voce di procurar pace fra'l Re d'Inghilterra, e la corona di Francia; auuenga che in lui spesso si mostrassero segnali di non buono animo inuerso la nazione Spagnuola, e tutta lor parte, e per l'antico odio, e molto piu per vn caso, che auuenne quasi in questi giorni medesimi. Haueua in costume il Marchese di Sarria Ambasciador Imperiale di andare per suo diporto alcuna volta a caccia, e seco menare molti gentilhuomini, e seruidori con armi: le porte della Città continouamente si teneuano guardate, ne senza licenza de' Caraffi se ne poteua vscire, & egli dal Conte di Montorio l'haueua ottenuta: ma auuenne che la guardia della porta, che ne haueua la commessione, si mutò in quella con vn'altra, che non l'haueua; onde egli giunto alla porta, non fu lasciato passare, e faccēdo pur forza d'vscire, & opponēdolisi alcuni soldati adirato, che cio pareua cosa indegna di sua persona, comandò a' suoi famigliari, che spezzassono la porta, e si vscì via. Questo fatto dispiacque tanto al Cardinal Caraffa, quanto si possa stimare, & al Papa vie piu, parendo, che scemasse loro molto della riputazione, e volendo il giorno di poi il Marchese vdienza, il Papa nol volle vdire, e li cadde nell'animo di rinchiuderlo in Castello; e se non si atteneua al consiglio del Cardinal Caraffa che lo suolse dallo andare in Concistoro, era pericolo che'l Papa adirato vedendolsi innanzi nō fosse proceduto troppo oltre: e stette molto poscia che nol volle vedere, ne vdire sua discolpa; benche il Marchese di tale ingiuria si scusasse, e si vmiliasse. Di questa ingiuria fece doglienza al Re di Francia il Cardinal Caraffa, mostrando che fosse violata la degnità, e la libertà del Pontefice: dissimularonla nondimeno alquanto, & il Pontefice vincendo sua natura, doppo alcuno spazio lo raccolse benignamente in sembianza, mostrando pure di volere esser mezano alla pace, e diceua che perciò voleua mādare due Cardinali legati l'vno al Re di Frācia, e l'altro al Re Cattolico per procurarla; & in vna congregazione di Cardinali chiamati per questo, publicò Caraffa suo nipote per mandarlo a Parigi con molta pompa, & il Cardinal Motula in Fiandra doue dimoraua lo'mperadore, e'l Re Filippo suo figliuolo. La persona di Caraffa, qual si conosceua mal contento della triegua, e nimico della nazione Spagnuola si stimaua piu atta a raccender nuouo fuoco, che a spegnerlo, e che con questa andata cercasse accrescimento di stato alla casa sua: e pareua che hauessero volto l'animo almeno alla possessione di Siena, stimando che'l Re di Frācia come hauea promesso douesse dar loro le Terre, che teneua del dominio Sanese, e che'l Re Cattolico per tema di nuouo trauaglio hauesse parimente a conceder loro la Città stessa con cio che di lei vi possedeua; e si haueano posto in pensiero di poter poi col Duca di Firenze per via di parentado, o in alcun'altro modo conuenire di quella parte, che ne teneua, con promettere al Duca molti commodi: e questo si conobbe molto chiaro, per li modi che nelle loro azioni di poi tennero: e cio

ogni

ogni volta che al Re di Francia non fosse venuto bene di mantenere la lega fatta, nel primo
A capitolo della quale era, che'l Regno di Napoli si traesse di mano delli Spagnuoli, e si desse a' Franzesi: ma questo lor disegno era coperto: & il tenere in mano Paliano, e guardarlo solennemente come haueano in animo di douer fare, stimauano poter esser quasi che vn pegno ad hauer Siena dal Re Filippo, o vero vn ponte a trapassare nel Regno di Napoli, se guerra vi si mandasse; & a questi suoi disegni, & ad altri adoperaua molto Caraffa il consiglio di Piero Strozzi, che quel Cardinale si era recato a mano tutto il gouerno della Chiesa, badando il Papa piu che ad alcuna altra cosa alla inquisizione, & a tenere magnificamente il grado di Pontefice, & ad apparire pomposo, e suntuoso, vdendo poco Ambasciadori, o persone publiche, che così pareua a Caraffa; & allo'mbasciador Fiorentino: con molta arte, e varie scuse fu vietata l'vdienza piu che sei mesi continui: la qual cosa dispiaceua a quel Principe: e li pareua conoscere che i Caraffi li hauessero contro mal animo; e che non volessero che i lor disegni da alcun fossono interrotti. Indi a non molto il Papa in Concistoro con acerbe parole abominò casa Colonnese come parziale, e nimica di santa Chiesa, narrando ad vna, ad vna quante volte nelle memorie passate, e nelle presenti ella hauesse mosso l'armi contro a' Romani
B Pontefici, e quante volte fosse stata maladetta da loro, e priuata delli stati, e degnità Ecclesiastiche, e venne a dire vltimamente come Ascanio Colonna in compagnia di Pompeo Colonna Cardinale, haueua messa a ruba Roma, San Piero, il Sacro Palazzo, & assediato Papa Clemente settimo in Castello; e come poi haueua conteso con Paolo Terzo, & oppostosi a' ministri di Giulio Terzo: e che di presente Marcantonio suo figliuolo con aiuto dell'Imperiali, hauendo prima empiamente spogliato il padre delli stati, macchinaua contro a se, e contro allo stato di santa Chiesa, & a queste aggiunse molte colpe grauissime, e che perciò era risoluto, che si priuassero delli stati, e che fossero in bando, & in maladizione della Chiesa; e fece sopra cio leggere vna bolla acerba contro al padre, e contro al figliuolo mettendoli con tutti loro stati in ribellione, e priuazione di essi: e poco poi fece solenne inuestitura di Paliano nella persona del nipote suo Don Giouanni Caraffa Conte di Montorio frà i suoi fratelli il maggiore d'età, e li diede titolo di Duca di Paliano, e fece fare della inuestitura bolla solenne; qual volle che da' Cardinali fosse anche soscritta: e che dal Cardinal Saniacopo, infuori tutti li altri concorsero, & ad vn figlioletto, vnico di questo Duca nouello di tenera
C età diede Caui, Castello pur di Marcantonio Colonna, ma di propria giuridizione, e vicino, a Paliano con titolo di Marchese. Il che fatto andarono subitamente il Cardinal Caraffa, il nuouo Duca, e Piero Strozzi a Paliano con molti maestri, & huomini periti delle fortificazioni, e vi disegnarono nuoui, e sicuri ripari, e vi si cominciò sollecitamente a fabricare, e porui guardia, a mandarui artiglieria, a fornirlo di farina, di vino, e d'altre cose opportune a difenderlo, & a sostenerui assedio. Questo fatto commosse li animi dell'Imperiali, cominciandosi gia meglio a scorgere a che cammino si addrizzauano i consigli de' Caraffi. Il Cardinale legato fatto questo menando seco oltre a molti altri Signori, e gentilhuomini, & il meglio della Corte di Roma, Paolgiordano Orsino genero del Duca di Firenze si mise in mare con otto galee fra sue, e Franzesi, e si condusse tosto a Marsilia, e quindi alla Corte di Francia; hauendo Piero Strozzi prima corse, vedute, e prouedute le Terre del Sanese Franzesi, e dato ordine a Mõsignor di Subissa come insino al lor ritorno, che diceua douere esser fra due mesi, le douesse reggere, e guardare; rimanendo intanto la cura, e'l gouerno dell'armi del Papa in mano del nuouo Duca di Paliano. Partissi parimente, ma piu tardi l'altro legato per an-
D dare in Fiandra con ordine di conformarsi in tutto alle voglie, & a' cõmãdamenti di Caraffa. Per l'andata di costoro, dandosi voce che andauano per conto di pace, pareua che l'Italia rimanesse del male assai solleuata: e si hebbe ferma credenza per li piu, che al meno la triegua si douesse mantenere: e ciò fosse cosa che l'vno e l'altro de' maggior Principi fosse a ciò ben disposto. E si vdiua che'l Turco hauendo hauuto la nouella della triegua non mãderia ne' mari d'Italia in seruigio di Francia la sua armata, come haueua dato ordine. Onde alcune delle galee Imperiali con quattro di quelle del Duca di Firenze ben corredate si misero per far preda sopra i Turchi inuerso Leuãte, de' quali molti cõ loro galeotte troppo liberamente scorreuano per tutto, & haueano posto in terra a Gaeta, & in molti altri luoghi, e fatti molti dãni, ne senza gran pericolo si poteuano vsare le marine d'Italia: queste galee intorno alla Calauria, & alla Puglia si auuennero a molti vaselli Turcheschi, & in pochi giorni ne presero vndici, e scorsono felicemente infino a Corfu, liberando da duro seruaggio molti Cristiani, e menandone molti Turchi con loro vaselli. Giouannandrea Doria parimente con otto sue

galee auuenendosi intorno alla Cicilia a sette fuste pur d'infedeli si mise lor dietro, e le costrinse a combattere, e dopo vccisione di molti Turchi cinque ne prese, e due con gran fatica, e valore scamparono. Ma il Turco trouandosi armate le galee ne mandò quaranta ad Algieri, doue haueua prima mandato Dragut con alcune altre, il quale con esse, e con altri vaselli di Barberia andò poi ad assedio ad Orano tenuto dalli Spagnuoli nella costiera di Barberia, conducendouisi da Algieri esercito di terra. Per la parte di Vngheria furono le cose assai quiete, hauendo come volle il Gransignore la Transiluania riceuuto la Reina Isabella, & il Re suo figliuolo, del quale il Turco haueua la protezione, che lo voleua in istato, donde alcuni anni innanzi (come altroue si disse) era stato costretto a partirsi. La quiete dall'armi Franzesi in Italia diede occasione, & animo al Re Cattolico, & a' ministri Imperiali a procurare che'l Papa, o per paura, o per necessità fosse costretto a sicurare che ne da lui ne da'suoi verrebbe noia, o sospetto alcuno alli stati del Re Filippo; perche'l vedere sollecitamente fortificarsi Paliano, e fornirlo abbondeuolmente, e con grande studio di ogni cosa, daua giusta cagione di sospettarne, conoscendosi gia apertamente che Caraffa haueua portato in Francia ogni altra cosa, che volontà di pace, o di quiete: anzi si sapeua benissimo, che egli dolendosi che'l Papa, e lo stato della Chiesa fosse per cagion della triegua rimaso in grandissimo pericolo, & a discrezione di nimici; s'ingegnaua con ogni arte di persuadere al Re a prendere come haueua promesso la protezione, e la difesa della Chiesa, e di lor casa: massimamente tenendosi da loro Paliano: onde si poteua ageuolmente passare nel Regno; e si conosceua manifestamente, che non voleuano col Re Filippo accordo alcuno volontario, anzi cercauano con ogni arte di trattenerlo, e di ingannarlo; & al legato Mottula indiritto alla Corte dell'Imperadore, e del Re Filippo, poi che vi fu vicino a due giornare da Caraffa che era gia in Francia fu commesso che non passasse piu oltre, ma che tacitamente se ne andasse da lui; segnal manifesto che'l Re di Francia hauesse promesso la protezione, e la difesa di casa Caraffa: e si vdiua in oltre il Duca di Ferrara hauer accettata la condizione dal Cardinal dell'Oreno del douere esser General della lega con grossa, & onoreuol somma di denari, e di gente che li difendesse lo stato; a che confermarli era stato poco innanzi mandato Don Antonio Caraffa con vn brieue, nel quale lo dichiaraua General della lega, & a confortarlo a prendere viuamente vna cotale, e così onoreuol'impresa: & era montato quel Duca in isperanza di auanzarsi in stato, & in ricchezza, benche mostrasse altrimenti. Le quali cose essendo per molte vie fatte note al Re Cattolico da coloro, che vegliauano le cose sue in Italia, fu diliberato, ma piu tardi che non conueniua, inducendosi mal volentieri a guerra quel Principe, che'l Duca d'Alua con le forze del Regno di Napoli, e con alcune altre, le quali disegnauano di far passar di Toscana, e di Piemonte douesse assalire per via di campagna il terren della Chiesa, e Roma stessa per costrignere il Papa auanti che Caraffa, e Piero Strozzi fosser tornati, o potesser di Francia esser aiutati, per la paura, e per lo pericolo a sicurare il Re Cattolico, e'l Regno di Napoli; e che esso Pontefice, come se li conueniua, si manterrebbe di mezo, ne si mescolerebbe in guerra, ne in casi di stato: e che a Marcantonio Colonna si renderrebbe Paliano, e l'altre cose occupare. Questa deliberazione portaua seco pericolo, che al Re di Francia non si desse occasione a nuoua guerra con l'Imperiali; perche oltre che nella lega fatta si era obligara la corona di Francia alla difesa della Chiesa, l'haueua eziandio nominata il Re per aderente, & amica nella triegua. Ma con tutto questo pericolo haueano credenza, che'l mouimento potesse esser così subito, e gagliardo, che prima potesse esser il Duca d'Alua con l'esercito alle mura di Roma, che'l Papa hauesse trouato modo da potersi riparare, e che'n tal maniera si venisse ad ottenere il fine della guerra, il quale era lo assicurarsi solamente di lui; perche nelle Terre che in Toscana teneuano i Franzesi non erano forze tali, stando continouamente in sospetto del Duca di Firenze, che ne potesse sperare aiuto. Giouaua a questo proposito vna pratica, che si era cominciata molto innanzi col Re Cattolico: e questo era che'l Duca di Parma, e casa Farnese sottraendosi alla protezione di Francia, della quale era gia molto prima trapassato il termine, tornasse sotto quella del Re Cattolico; perche essendo mancate a' Farnesi le speranze propostesi grandissime dell'armi, delle ricchezze Franzesi, del ricouerar Piacenza, e cioche loro haueua tolto Don Ferrando Gonzaga, o di alcun'altra cosa, della quale sempre haueano hauuto voglia, si erano in vltimo disposti a riceuere Piacenza, e l'altre cose da chi le poteua loro rendere, & in quel modo che si contentaua; & il Cardinal Farnese mal sodisfatto della grandezza, & alterigia di Caraffa, & offeso

dal

dal poco conto, che vniuersalmente si teneua alla Corte di Roma de' Cardinali: ne parendoli
A starui senza pericolo, se ne era per tempo partito, e ritiratosi in Parma; & il mancar di molte rendite che di Cicilia, e del Regno, e d'altri luoghi tenuti dall'Imperiali gli soleuano venire, gli scemaua della grandezza, e della riputazione, non hauendo il Re di Francia a gran pezza soddisfatto a quello, che li haueua promesso: & oltre a questo era morto'l Duca Oratio suo fratello, e genero del Re, e sciolto si quel nodo, che piu pareua che li strignesse; & il tempo haueua scemato lo sdegno preso della morte del Duca Pierluigi lor padre: senza che era stato leuato dal gouerno dello stato di Milano Don Ferrando Gonzaga, al quale in tutto se ne era data la colpa. Trattossi molto tempo, e segretamente alla Corte del Re Filippo questa riconciliazione, adoperando in cio molto, e con molta autorita il Duca di Firenze, dal quale primo ne fu mossa la pratica, & alla fine per mano di Ieronimo da Coreggio familiare de' Farnesi, & in questo lor procuratore, e vassallo d'Imperio, il quale portò le condizioni che domandauano i Farnesi, si conchiuse, rendendosi al Duca Ottauio Piace[nz]a con tutto il suo dominio, con quel di piu che del Parmigiano teneuano l'Imperiali, sì veramente che la
B Fortezza di Piacenza fondata da Pierluigi, e fornita da Don Ferrando per sicuttà si tenesse dallo stesso Re a spese del Duca Ottauio; e nel medesimo modo li si r[en]desse Nouara, e che al Cardinal Farnese, & a Madama Margherita d'Austria moglie del Duca Ottauio fossero renduti i beni, e le Terre che nel haueano nella giuridizione del Re Filippo; & in oltre tutto quello, che della casa de' Medeci per la morte del Duca Alessandro gia suo marito le s'appatteneua. A questo si aggiunse che Alessandro Farnese vnico figliuolo rimaso al Duca Ottauio andasse a dimorare in Corte del Re Filippo. Questa giunta alla potenza del Re Cattolico in Italia, e spezialmente allo stato di Milano in questo tempo si stimaua a gran sicurezza, & opportuna a tenere a freno il Duca di Ferrara, il qual si teneua per certo che fosse entrato nella lega nimica. E gia cominciaua ad esser di sospetto ad alcuni suoi minor vicini Signori di Coreggio, e Conti di Nugolara, & altri, i quali si teneuano a parte Imperiale. Poteua Parma esser di molta noia a' Franzesi ogni volta che con esercito fossono voluti trapassare in Toscana, o al soccorso della Chiesa, come mouendosi l'armi contro al Papa si sospicaua. Per la qual cagione si vdì poi che tal mutazione era stata molesta al Re di Francia; auuenga che si scaricasse di grossa spesa, che sempre li era conuenuto fare in tener guardata
C quella Città. Furonui sfasciate di mura secondo il patto alcune delle Fortezze del Parmigiano, le quali altra volta haueano ritardata la guerra. Le fanterie Franzesi che stauano a guardia di Parma, & eran pagate dal Re non hauendo piu nimico vicino dal Duca Ottauio furon licenziate, e due compagnie di caualli di commessione del Re andarono poi a seruire il Pontefice, artiglieria munizione, strumenti da guerra, che in Parma haueano i Franzesi furono traportati nella Mirandola. Al Duca Ottauio fu consegnata Piacenza, prómettendo egli di perdonare ogni ingiuria, che, o nella congiura contro al Padre, o nella guerra da' suoi vassalli li fosse stata fatta. Ma contuttocio coloro, che erano colpeuoli, non se ne vollon fidare. Sollecitauano in tanto i Caraffi di munire Paliano, soldauano Capitani, e li spigneuano in quella guardia, di ogni cosa guernendola continouamente meglio: & il Papa in Roma armaua tutti i Cittadini, e li abitatori; e fece distribuire armi nel popolo, e diede ordine militare a i capi delle vicinanze, che essi chiamano Rioni, e ne fece far mostra, e rassegna di cinquemila in arme, benche la maggior parte fussero forestieri, & attefici. Questi segni, e la mala disposizione del Papa inuerso l'Ambasciadore Imperiale mossono quel personaggio onorato a
D domandar licenza, parendoli dimorare a quella Corte senza degnità alcuna; essendoli conuenuto il piu del tempo stare in casa come rinchiuso, (che tal commessione haueua dal suo Principe) benche cercando il Papa di non venire così tosto a rottura gliele negasse, e lo tacesse consigliare per lo migliore a non si partire di Roma. Pensaua in tanto il Duca d'Alua come, ò donde volesse muouer la guerra, e gia si cominciaua ad apprestarsi, chiamando l'ordinanze de' caualli del Regno, & adunando li Spagnuoli, che in piu parti vi erano sparsi, & altri Capitani Italiani. Ma non poteua farlo così segretamente, ch'al Papa non ne venisse tosto l'odore, il quale faceua metter guardie nelle frótiere del Regno: ma haueua grande strettezza di denari, e teneua ogni via per trouarne, & in Paliano mandaua sempre maggior numero d'artiglierie, di farina, e di munizione, e d'ogn'altra cosa opportuna, & in Francia continouamente lettere, e messaggi sollecitando Caraffa, e lo Strozzi a tornare. Fortificaua Nettuno in su'l mare, Velletri, Alagna, e vi poneua soldati alla guardia: & vedendo che a Gaeta si adunauan gente da guerra viuea con sospetto; & in Roma alle porte manteneuasi il fare so-

lenne guardia,e si faceano portare in palagio tutte le lettere,che andassero attorno;hauendo sospetto di trattato, che diceuano li Spagnuoli tenere in Sermoneta; nondimeno mancando di denari,e di capi da guerra,e vedendosi i nimici vicini,e pronti,al Papa, & a'suoi pareua essere a cattiuo partito. Gouernaua ogni cosa il Duca di Paliano, & haueua distribuiti li vfficj da guerra,dando il Generalato della caualleria ad Ascanio della Cornia;il gouerno della fanteria Italiana a Giulio Orsino;a Flamminio da Stabbia Orsino il gouerno,e la guardia di Ciuitauecchia,e delle galee,che haueano;& in Roma haueuan chiamati molti soldati delle loro ordinanze,talche vi haueano quattromila fanti, e cinquecento caualeggieri, & loro haueua accresciuto il sospetto Marcantonio Colonna; quale da Vinegia haueano vdito esser giunto à Napoli, e che metteua insieme gente; e gia si diceua che in nome suo si doueua far la'mpresa. In Roma era stato preso, e posto in dura carcere Giouannantonio de' Tassi maestro della posta Imperiale,e poco poi Don Garzia Lasso della Vega,mādato poco innanzi dal Duca d'Alua a Roma, & era ministro,& Ambasciador del Re Filippo venuto di Spagna pochi mesi innanzi al Papa: e cio per cagione d'vna lettera tolta a Terracina al confine della Chiesa ad vn lor mandato segretamente; nella qual lettera sollecitauano il Duca d'Alua a presentarsi subitamente a Roma, mostrando che essendoui ogni cosa confusa, e molti di lor parte ageuolmente sarebbe lor potuto venir fatto di prenderla. La prigionia di costoro,e l'esamina fattane seueramente scoperse meglio la'ntenzione dell'Imperiali, & il pericolo nel quale si trouaua Roma: e spezialmente perche haueano auiso che'l Duca di Firenze del suo dominio metteua insieme per mandarli al Duca d'Alua,che ne l'haueua ricerco tremila fanti Toscani. Di Piemonte,e di Lombardia si chiamauano al medesimo effetto millecinquecento Spagnuoli,e di Germania vn reggimēto di Tedeschi. Per li quali sospetti mandarono Don Antonio Caraffa a Bologna, acciò hauesse cura delle Terre de' confini;e nella Marca ancora a'confini dell'Abruzzi per tutto faceau fare diligente guardia: e sopra tutto sollecitauano il legato a tornar di Francia,il quale a quella Corte essendo stato riceuuto cortesissimamente,e con molta apparenza d'amore,ricercò il Re,come haueua promesso nella conuegna fatta da' suoi ministri col Papa,che accettasse la protezione di Paliano,e del Duca stesso; mostrando che cio li sarebbe di onore, difendendosi insiemente lo stato della Chiesa, come haueano hauuto in costume di fare gli antichi Re di quella corona; & affermaua che tal carico li sarebbe leggieri; e che ageuolmente li verrebbe fatto di quindi entrare nel Regno di Napoli antico patrimonio della corona di Francia,e che come Paliano in mano de'Colonnesi era vna gagliarda frontiera, e fortezza à difesa di quel Regno,così di presente trouādosi in mano di amici,anzi dello stesso Re, sarebbe vna larga porta ad entraruij; e che non haueua mai hauuto la corona di Francia ne maggiore,ne migliore occasione di quella,essendo in tal modo disposta l'Italia,& hauendo tanti confederati,e seruidori in quella, i Farnesi (che non si sapeua ancora che hauesson mutato pensiero),tutto lo stato della Chiesa,le Terre de'Sanesi in Toscana,Pitigliano,Orsini, Sermoneta,Paliano. Talche come per la propria Francia a grande agio poteuano caualcare insino nel Regno di Napoli: doue diceua ancora Caraffa che trouerrieno i popoli si maldisposti inuerso li Spagnuoli i quali acerbamente li signoreggiauano,e Casa Caraffa hauerui tanta parte di stato di parenti,d'amici,d'autorità, che si doueua a ragione sperare douer loro essere ageuole lo'nsignorirsi di quel Regno,il qual dona tanta forza, e tanta riputazione a chi ne è Signore, che con la buona amicizia della Chiesa si può stimare arbitro del resto dell'Italia. E perche'l Papa era pur vecchio,& ageuolmente poteua innāzi al fatto cadere, prometteua Caraffa che egli in brieue farebbe tal numero di Cardinali, e talmente amici di Francia,e nimici di Spagna, che sempre harieno il Pontefice dalla loro. E pero soggiugneua, che non era da indugiare a mandar soccorso, acciochè a Roma si potesse reggere il primo impeto del nimico magnificando le forze della Chiesa; e che con ogni poco d'aiuto di gente forestiera si romperebbe ogni disegno all'Imperiali. Questo ragionamento fu secondo l'animo del Re,e li piacque tanto, che rosto accettò la protezione di Paliano, & al legato donò vn Vescouado ricco, & essendoli nata della Reina due figliuole a vn parto volle che egli in nome del Papa ne tenesse vna a battesimo. Giunse in questa la nouella in Frācia che Marcantonio Colonna,e'l Duca d'Alua cominciauano a far mouimento d'armi:onde'l Legato faceua maggior instāza che'l Papa si soccorresse, & il Re sopra questa cosa tenne consiglio; & il Conestabile a cui non piaceua, essendo il Regno di Francia tanto stanco delle passate guerre, e pure allora fatta si la triegua, che a nuoua guerra si desse occasione, la contradiò; stimando le promesse, e le speran-

1556 speranze de' Caraffi, come di ribelli, e persone torte piu da passione d'animo, che guidate
A da regolata prudenza, douer riuscire, e vane, e pericolose, conoscendo molto bene, che cominciandosi a mandare aiuto di Francia al Papa per onor della corona, non si poteua mancare poi di andar piu oltre. Onde si tornaua in su la guerra maggiore, e piu pericolosa che prima: e sapeua ancora per la lunga pruoua, che le guerre che da' Franzesi si conducono lontane in casa altrui hanno per lo piu cattiua fine; nondimeno volendo così il Re, e consigliandolo i Guisi giouani, & arditi, i quali si ingrandiuano della guerra, si attenne al lor consiglio, e si risoluè che al Papa di presente si mandassero tremila fanti fra Guasconi, & altri Franzesi parte di Prouenza sopra le otto galee, che haueano portato il legato, e parte poco poi di Corsica, e di altronde, acciò il Papa dal primo impeto si potesse difendere, diliberando che a tempo piu commodo, e con piu maturo consiglio si douesse mandar giusto esercito, e da passare per tutto al conquisto del Regno di Napoli, come prima nella lega secondo la volontà del Pontefice si era stabilito: e faceua gran fondamento sopra l'autorità, e potere del Duca di Ferrara; al quale mandò incontanente a confermare la lega, e fecelo
B suo Luogotenente in Italia: del qual titolo, ma molto piu dell'vtile si godeua quel Principe, & haueua il figliuolo suo primogenito in Francia, che lo stimolaua ogni giorno a prendere con sicuro animo in tutto la parte Franzese. Questi romori d'armi, che parte si vedeuano, e parte si vdiuano faceuano star desti tutti coloro, a' quali erano a sospetto l'armi Franzesi in quelle parti, vedendo loro aggiunte quelle della Chiesa, e lo stato di essa, parte molto grande d'Italia, e molto opportuna, & in oltre le forze di Ferrara, e tentauano con ogni arte, e con ogni maniera di promesse di trarsi in compaguia la Signoria di Vinegia, alla quale tosto che hebbe l'auuiso il Papa della buona disposizione del Re mandò Don Antonio Caraffa a visitarla, & ad inuitarla alla lega, promettendole della cacciata delli Spagnuoli d'Italia premii grandissimi: con la quale da altra parte si ingegnauano fare il simigliante i ministri del Re Filippo, mostrando la troppa grandezza de' Franzesi in Italia esser loro pericolosa, non si contenendo quella nazione a niuno douuto termine: diceuano in oltre, come il Re Cattolico da lei prenderebbe in grado, e ch'ella così come haueua fatto molti anni con suo vtile, & onore si mantenesse di mezo. Ma quel gouerno non amando piu l'vna parte che l'altra, anzi odiandole amendue parimente non si volle per condizione veruna
C muouere dalla sua quiete, temendo non meno la grandezza proposta del Re di Francia, che la ferma potenza del Re Filippo. Onde dopo alcuni consigli sopra cio fattisi fu confortato Don Antonio a consigliare il Papa da parte loro a volere esser padre comune, & a procurar la pace, & a non volere esser cagione di nuouo trauaglio con dar la via in Italia ad altra gente straniera, dalla quale era forza che ella di nuouo si empiesse, e fosse lacerata: massimamente essendo non poco pericolo questo anno, ch'ella oltre all'altre calamità non fosse guasta dalla pestilenza, la qual'era trapassata in Vinegia Città popolata, & in questo tempo stesso vi faceua mali effetti; e si temeua che ella non si allargasse nel resto d'Italia, & in oltre di Barberia haueua cominciato ad infettare la Prouenza, tenendo i Franzesi amistà con infedeli di quelle parti, e riceuendoli ne' lor porti. E quasi nel medesimo tempo in Firenze si erano sparse le Petecchie; la quale infermità infiammando di febbre acutissima chi ne era soprapreso, in pochi giorni i piu toglieua di vita, lasciando i corpi macchiati di liuidori in forma di lenti, e saluo che non si appigliaua a chi praticaua con gl'infermi, non era molto ne gli altri effetti dalla pestilenza diuersa, e gran numero di Cittadini,
D e di popolo in pochi mesi tolse via, e pareua che ella venisse per infezione d'aria. Onde pareua che la fortuna hauesse inuidia ad vn poco di quiete che le t'era mostra quest'anno. Il Duca di Firenze conoscendo in quanto pericolo si mettea questa Prouincia s'ingegnaua per ogni via di mostrare al Papa che per quella santa Sedia si faceua piu la quiete, e la pace, che'l trauaglio, e la guerra, e spezialmente per sua famiglia, potendo ottenere per lei buone condizioni, senza procurarle briga dal Re Filippo, perche nel vero le forze delli Imperiali in questo tempo, benche molte, erano di maniera logore dalle guerre passate, che haueano bisogno di riposo, e malageuolmente trouauano i ministri del Re Cattolico, onde piu potessero trarre denari, e le genti da guerra per tutto mal sodisfatte, non si poteuano muouere, e tutti li stati eran consumati, e mal guidati, & i ministri, & i Gouernatori delle Prouincie piu intendeuano a gareggiare l'vn con l'altro, che al seruigio, e beneficio comune: & il consiglio dello stesso Re per lo piu era nuouo, ne ben concorde, volendo ogni cosa gouernare i Signori Spagnuoli infra di loro medesimamente discordanti, i quali piu a

loro ſpezialtà, che al ben comune andauan dietro, queſte coſe rendeuano li auuerſari piu arditi; ne conſentiuano ad accordo, che lor foſſe propoſto. In tale ſtato vegliaua il Duca di Firenze ſtudioſamente a ogni andamento, ne punto addormentatoſi nella quiete della triegua rimetteua i penſieri della guerra, anzi andaua preparandoſi in eſſa quando da nimico come gli ſi era moſtrato il Re di Francia, li foſſe moſſa; & a tutte le Città, e Terre di frontiera con grā ſollecitudine faceua fabricare ripari, e difeſe contro a chi lo haueſſe voluto offendere, fornēdo le Terre forti, e da difeſa di ogni maniera di vettouaglia, e sfornēdone i Contadi, ſappiendo che l'amicizia, e'l buon'animo, che haueua cominciato a moſtrarli il Pontefice era finto, perche nella lega fatta lo haueano dichiarato nimico. Non pareua gia diſpoſto a muouerſi ſe non moleſtato da altri, e ſeruiua quanto far ſi poteua il Duca d'Alua, e di conſiglio, e d'aiuto, e ſi prouedeua per riſpondere a pace, & a guerra ſecondo che allo auuerſario foſſe ben venuto. Ma ſopra tutti li altri luoghi muniua Lucignano tratto poco prima dell'vnghie de' Franzeſi, che piu li biſognaua, perche vna ſaetta folgore caduta ſopra la Torre della Fortezza doue ſi guardaua la poluere dell'artiglieria ne haueua disfatto, & aperto la maggior parte con rouina tale, e violenza ſi grande che non ſolo ſpiantò la Torre ſteſſa, e coperſe con la rouina tutta la famiglia con alcuni ſoldati del Capitano Donato Ambruogi d'Arezzo, che v'era guardiano, ma molte caſe vicine dalle mura sbalzate furono rouinate, e due Chieſe appreſſo, e quaſi i due terzi del Caſtello da' ſaſſi dall'impeto lunge ſcagliati diſertò. Onde conuenne eſſendo vicini i Franzeſi da Foiano, doue per ſua buona ventura era andato il Capitan Donato chiamarui ſoldati: e fu oltre allo ſpauento coſa di gran danno; perche tra quelli della Fortezza, e quelli del Caſtello piu di quaranta infranti perirono: e Giorgio Aldobrādini proueditore di quella Prouincia, benche foſſe lontano, nell'vna delle gambe da vn ſaſſo ne reſtò ferito. Conuenne adunque rifornir quel Caſtello di nuoua Fortezza, e vi ſi poſe ſtudio grandiſſimo procurando la fabrica Bernardo Puccini, il quale Commeſſario di Sarteano vicino a Chiuſi riforniua anche meglio quel luogo. Sollecitauanſi i baluardi diſegnati a Cortona, ſopra la qual Città piu di vna volta haueano fatto diſegno i Franzeſi, e Fuoruſciti Fiorētini ſendoſi ingegnati di indurre alcuni de' Cittadini, e de' ſoldati a far ribellare quella Città al Duca. Ma non era minore la ſollecitudine, che ſi poneua nel fortificare Caſtrocaro, frontiera vicina a poche miglia a Furlì, ad Imola a Ceſena, & ad altre Città della Romagna Eccleſiaſtica, doue mandò il Duca molta artiglieria non tanto per difeſa del luogo, quanto per tener'il Papa, & i ſuoi in ſoſpetto, che da quella parte ogni volta che foſſe moſſa guerra d'altronde, nō fuſſono aſſalite le ſue Terre non ben forti, e da eſſere da furia di artiglieria in brieue ſpazio ageuolmente aperte. E cio faceua il Duca diſiderando molto che'l Papa impaurito di quà, e di là ſi foſſe leuato dall'animo la voglia della guerra, e foſſe venuto a conuenzion tale (a che non laſciaua mai occaſione di cōfortarlo) che'l Re Filippo poteſſe deporre il ſoſpetto preſo per cagion del Regno di Napoli, e li altri vicini, e confederati viuerne in ſicurtà, e pace. Ma di tutte le Città di Toſcana era di gran lunga peggiore la condizione della miſera, e mal contenta Siena. Queſta gouernata dal Cardinal Burgos, oltre che in ſe era tutta diuiſa d'animo non haueua anche da viuere: ne quel Cardinale nella careſtia, e mancamento, che ſi trouaua di grano ogni parte della Toſcana haueua modo a prouederne la: & era caduto in grādiſſimo diſiderio quel Prelato di hauerne la Signoria, & i Cittadini della Balìa aſtutamente gliela concedeuano, e ſi ingegnauano per ogni via di porlo in diſcordia col Duca di Firenze, moſtrandoli che egli mai altro nō penſaua, ne altro procuraua, ſe nō come la patria loro li poteſſe cadere in mano. Onde per tema di cio piu che per alcun' altra cagione s'induſſe il gouerno di quella Città a chiedere al Cardinale; & al Re Filippo che nella Città ſi fabricaſſe di nuouo, e ſi accomodaſſe la Cittadella cominciata da Don Diego di Mendozza, e poi preſa da' Franzeſi, e da' Saneſi ſtata in parte rouinata; perche guardandoſi come diceuano con molta ſpeſa, & in guerra, & in triegua il cerchio della Città tutta, ch'è grande, e trouandoſi cinti d'ogn'intorno da' nimici, e continuamente con molto numero di ſoldati fuori, e dentro, non vi ſi poteua viuer ſicuro altramente, e ſtaua la Città in continouo trauaglio, conuenendo alloggiarui ſoldati foreſtieri, i quali continouamente la diuorauano, ne laſciauano a' Cittadini trarre il frutto delle loro poſſeſſioni. Conſiderauano in oltre, che era pericolo che'l Re Cattolico ſtracco della ſpeſa non pigliaſſe della Città alcun partito, che vniuerſalmente diſpiaceſſe. Però conſigliauano il Cardinale a rifarla, e metterui guardia; & a ſolleuare dal diſagio degli alloggiamenti de' ſoldati le caſe de' Cittadini, & a ſcriuerne al Re Filippo; ſtimando che cotal buona intenzione doueſſe loro

gioua-

giouare a rendersi quel Re piu benigno. Onde'l Cardinale diede ordine a chiudere il luogo della Fortezza, e porui la guardia, & intanto si ingegnaua in molti modi di dare di ogni cosa carico al Duca dicendo, che egli teneua quella Città affamata, e che non consentiua che put anche del suo, le fosse portata vettouaglia: e che tenendo egli le Terre del Sanese, e non le rimanendo quasi altro che'l cerchio delle mura, quella Città non si poteua nutricare; e che quello, che teneuano i Sanesi restaua incolto, e diserto; e che del frutto delle loro possessioni non traeuano tanto, che i proprij Signori se ne potessono sostentare; onde la piu parte de' Cittadini dimoranti a casa si moriano di fame, & il Re Filippo ne era stracco; che'l mandare che si faceua da Napoli, e di Cicilia del grano, se bene solleuaua alquanto il mancamento, essendoui sempre carestia di denari, e di ogni altra cosa opportuna non mai empieua il bisogno. Talche la condizione di quel popolo era diuenuta miserabile; e la piu parte vi teneua co' Franzesi, i quali erano Signori delle migliori, e piu fertili Città, e luoghi di quel dominio, e doue molti delli abitatori di Siena haueano loro possessioni: & era pericolo se'l Duca di Firenze non vi hauesse hauuto l'occhio, che essendo tanto vicini i Franzesi da Montalcino, e d'altri luoghi, che col consenso del popolo, e con l'astuzia di alcuni de' primi Cittadini del gouerno, quella Città non fosse tornata alla diuozion Franzese; massimamente essendosi ogni parte di Italia commossa per l'affezione che'l Papa mostraua a quella parte: auuengache già per tutto si vdisse, che'l Re di Francia a petizione del Cardinal Caraffa sopra le galee mandaua gente Franzese; e già a Ciuitauecchia erano sbarcati secento Guasconi. Il Duca di Firenze intanto alla Corte del Re Filippo dal Vescouo del Borgo suo Ambasciadore faceua domandare instantemente la possessione libera di Piombino, ma il Re, e'l suo Cōsiglio sperando per questa strada di tenerlo piu fermo nella sua diuozione lo manteneuano in isperanza, e prolungauano l'esecuzione, hauendo conosciuto per le cose che andauano attorno l'opportunità di quel luogo, perche non potendo valersi i mandati del Re a Napoli del cammino ordinario del terreno della Chiesa faceuano scala a Piombino doue continuamente stauano legni d'ogni sorte per traghettare nel Regno tutto quello che fusse necessario. Le cose in Roma si vedeuano piu che mai volte alla guerra, concorrendoui ogni giorno maggior numero di soldati: e dalla parte del Duca d'Alua si vdiua farsi'l simigliante; Fabrizio di Sanguine il qual'era tornato dalla Corte del Re Filippo, doue era stato mandato dal Papa, e dall'Ambasciadore Imperiale per questi affari, e per addormentare con pratiche d'accordi il Re Filippo, non recaua cosa alcuna, onde'l Pontefice si contentasse; & era adirato per quelle lettere venuteli in mano, dolendosi che in Roma stessa, & infino in casa propria li hauessono tenuto contro trattati: & oltre a questo, vero, o falso, che fosse diceuano i Caraffi hauere scoperte congiure contro alla persona del Papa, e de' nipoti tenute da Spagnuoli, e ne haueano fatte esamine; e'l Papa mostraua di crederle: e sopra ciò haueua fatta congregazione di Cardinali, e chiamaua li Ambasciadori de' Principi, e mostraua loro a che termine le cose si trouassero; e li pregaua che con alcuni Cardinali a ciò da lui diputati vedessero come a composizione, e pace si potesse venire, dolendosi agramente dell'Imperiali, che non li consentiuano, che ne' vassalli suoi, come era casa Colonnese, potesse fare a suo senno, e gastigarli come ribelli della Chiesa; non hauendo mai i Pontefici Romani cercato quel che, o Imperadore, o altro Principe hauesse fatto nelle loro giuridizioni; e sene mostraua turbato, ne li mancauano stimoli che continouamēte lo pugneuano ad ira maggiore: e M. Saluestro Aldobrandini vno de' suoi ministri, e Consiglieri, & il Procuratore Fiscale in vna congregazione di Cardinali fatti a ciò chiamare dal Pontefice mostrarono con lungo sermone l'vficio loro essere il difendere la degnità della Sedia Apostolica, e prouedere che ella non riceuesse danno, o oltraggio; e che vedendosi i ministri Imperiali, e li agenti del Re Cattolico adoperare sinistramente, & a danno della Chiesa, stimaua no opportuno procedere lor contro, protestando iusta tanto che si andrebbe piu oltre, a dichiarare ricaduti i Regni di Napoli, e di Cicilia, il dominio diretto de' quali si appartiene alla Chiesa. Conciofossecosa che'n quel Regno si riceuessero, si aiutasseto, e si fomentassero Marcantonio Colonna, & altri ribelli della Chiesa, mostrando che ciò si farebbe con molta ragione: la qual proposta mostrò di aggradire il Pontefice, e diede commessione, che secondo i canoni la si tirasse innanzi, e che poi se ne facesse la bolla. Aspettauasi d'ora in ora che a Ciuitauecchia comparisse la seconda mandata delle genti Franzesi; che condotti i primi Guasconi le medesime galee erano andate a leuar di Corsica, e poco poi tutta l'armata che di Antibo portasse nuoue genti iui adunate, e'l Cardinal Caraffa, e lo Strozzi, &

altri Signori Franzesi: per li quali aiuti che si mostrauano continouamente al Pontefice, il Duca d'Alua benche piu tardi, che non saria bisognato sollecitaua sue genti per affrontare lo stato della Chiesa; e dalla parte del Papa si metteuano le difese nelle Terre de' confini, e doue si conosceua maggiore il pericolo. Era come dicemmo, al soldo del Pontefice Ascanio della Cornia, il quale insieme con alcuni altri Signori di parte Imperiale era stato costretto a dar sicurtà di non partirsi dello stato della Chiesa, e contuttociò l'haucan fatto General della caualleria grado onorato; la quale si diceua non douere esser meno di ottocento caualli. Di questo Signore era nato sospetto al Pontefice, per essere affezionato a parte Imperiale, per la quale haueua molto faticato, e stato prigione de' Franzesi, e nimico di Piero Strozzi; & hauendolo nominato Don Garzia Lasso prigione, vero, o falso che fosse nella sua esamina come consapeuole del trattato col Duca d'Alua, temendone sempre piu il Pontefice, mandò a chiamarlo, che da Velletri, doue dimoraua, a guardia della campagna marittima, andasse a Roma. Egli colto improuiso si finse infermo, scusando il non poter caualcare di presente, e mandonne il messo, con ordinarli, che di Roma gli fosse mandata vna lettiga: il Papa, che l'harebbe ad ogni modo voluto in potere mandò sollecitamente con due compagnie di fanti, e cento caualeggieri Papirio Capizucchi gentilhuomo Romano con patente, accioche credendolisi con l'aiuto de' vassalli della Chiesa lo conducesse in Roma. Costui giunto a Velletri doue haueua la guardia Ascanio, non fu lasciato passar dentro: la nouella ne andò incontanente ad Ascanio, il quale mentre il Capizucchi mostra la patente a' Sindachi della Terra, e domanda di esser messo dentro con le genti, fece a' suoi soldati dare all'armi, mostrando che coloro nimici fossero, & infratanto con alcuni de' suoi piu fedeli da altra parte montato a cauallo a gran passo si mise in via inuerso Nettunno. I caualli del Capizucchi vedendone la fuga lo seguirono, ma furon tardi, saluo che vno Alfieri, che giuntolo voleua farlo prigione fu da Ascanio ferito; e passato oltre ad vn Ponticello sopra la strettezza di vno stagno, e fatte leuare le tauole del ponte si saluò nella Fortezza di Nettunno, doue come General della caualleria, a cui tutta quella contrada vbidiua fu riceuuto; e dicendo che i suoi soldati se li erano ammutinati, e lasciatiui alcuni suoi fanti Perugini, & imposto loro che ad altri non la dessero, ma a lui la guardassero, se ne vscì, menandone fuori il Capitano il quale non vi fu poi riceuuto; e montato sopra vna barchetta si fece porre a Gaeta, onde poi se ne andò a Napoli; doue dal Duca d'Alua fu riceuuto onoreuolmente, e li fu poi dato nel campo che continuamente si metteua insieme buono, & onorato grado, e fu acerbissimo nimico de' Caraffi. Il Papa hauutone l'auuiso fece subitamente porre in Castello il Cardinal di Perugia suo fratello, & a Perugia alcuni de' piu seco congiunti, e li fece torre tutto l'hauere, & i denari che haueuano in Roma, & altroue (che era Ascanio molto ricco) e con preda tale solleuò in buona parte il bisogno grande che haueua di moneta per pagarne i soldati. La Rocca di Nettunno poco poi non essendo bastato l'animo a coloro che vi furon lasciati a difenderla, si rendè al Duca di Somma. E perche haueua conosciuto il Pontefice che la speranza del Duca d'Alua era, che inguidando a Roma l'esercito, il popolo si douesse commuouere, fece vn'altra volta mettere in Castello Cammillo Colonna, e l'Arciuescouo suo fratello, e Giuliano Caserino, & alcuni altri, i quali appresso'l volgo haucan credito. Sollecitaua intanto di condurre nuoue genti: & al Duca d'Vrbino mandò a chiedere dumila fanti del suo stato, i quali incontanente li furon mandati sotto Aurelio Fregoso, & in oltre sessanta celate. Onde tutta Roma era piena di soldati; e vi si raddoppiarono per tutto le guardie, & in diuerse parti vi si fortificaua la Città; la cura della quale fu commessa a Cammillo Orsino da Lamentano, e si disfaceuano intorno alle mura Palagi, giardini, e molti nobili abituri, de' quali molti per lor commodo si haueano vsurpato del publico, con doglienza di chi n'erano le possessioni, e di fuori ancora si faceua il medesimo, onde ogni cosa vi era piena di spauento; e molti de' migliori mercatanti forestieri, benche ciò fosse vietato, con lor famiglie se ne partiuano. Intanto il Duca d'Alua, che mal volentieri si induceua a guerra, cōuenendoli cominciare a muouer l'armi, e volendo farlo giuridicamente essendosi già partito di Roma con licenza del Papa l'Ambasciadore Imperiale, mostrando che per seruigio de' suoi Principi li conueniua andare a Siena, stimò non prima douersi venir a ciò, che si facessero protesti, come nelle guerre mosse a ragione fare si costuma: auenga che di quà, e di là alcuni personaggi hauesser proposto alcune forme di conuenzioni; e volendo mostrare di scendere all'armi forzatamente mandò al Papa Giulio della Tolfa Conte di Sanualentino; il qual offerisse al Pontefice ogni obedienza, e riuerenza in quello

quello si conueniua alla maggioranza della religione, come si apparteneua a Principe Cri-
A stiano: dolessi si bene de' modi che egli haueua vsato contro a' diuoti, & amici di Cesare, e del Re Cattolico, e che sofferisse in Roma, e nelle altre Terre di sua giuridizione i nimici loro, e fuorusciti del Regno, e ribelli, e che hauesse messo mano nelle persone publiche, e le tenesse in carcere senza giusta cagione, presi corrieri, aperte lettere di quella Maestà, e fatti molti oltraggi, & aggrauii: i quali oltre al danno recauano a quei gran Principi molta indegnità, delle quali ingiurie non poteuan fare, che non si risentissero. Il Papa vdito il mandato, e vedēdosi quasi che la guerra sopra, e cercando pure di mandarla oltre quanto poteua non vi essendo ne Caraffa, ne lo Strozzi, disse a colui di voler consultar la cosa in Concistoro con li Cardinali come fece: e poco poi chiamato a se quel Conte, e dolutosi acerbamente, e rimembrate l'ingiurie, che diceua sostenere dall'Imperiali, soggiunse in vltimo di voler mandare seco M. Domenico del Nero gentil huomo Romano con ordine di quel che douesse rispondere al Duca d'Alua per discolpa sua; mostrando che era non solamente Principe libero, ma ancora a tutti li altri sourano, & a cui non si apparteneua render conto delle sue azioni ad alcuno; e che lo hauer messo in carcere Garzia Lasso persona publica non si do-
B ueua parer cosa nuoua; che sapeua molto bene qual fosse l'vficio d'Ambasciadore, e che se di quello si fosse contentato non li sarebbe auuenuto sinistro: ma hauendo egli tenuto mano a' trattati, mosse sedizioni, macchinato contra'l Principe, al quale egli era stato mandato, e nelle Terre sue, e generalmente fatto quello, che non li si conueniua, non si doueua marauigliare se male gliene era incontrato. E peroche diceua che'l Re Filippo sene voleua risentire rispondeua che sarebbe contro a douere; e che quanto a lui, per pericolo che li fosse proposto non mancherebbe mai ne alla degnità della Chiesa, ne alla difesa di quella santa Sedia, ne a quello che a sua persona si conuenisse, rimettendo tutto alla giustizia diuina, dalla quale diceua di essere stato posto guardiano del gregge di Cristo: e questa fu la risposta che diede al mandato del Duca; poi rinforzò le guardie in Roma, & in altri luoghi di pericolo, aspettando d'ora in ora la guerra. Già si vdiua che'l Cardinal Caraffa si era spacciato dalla Corte di Francia, e che Piero Strozzi era in Lione per passare in Italia, & haueua il Legato molto piu innanimito il Re alla difesa del Papa, poiche intese la presa di Garzia Lasso, & il trattato che diceuano di hauere scoperto in Roma: onde di nuouo promise che ad ogni modo, e con gran forza farieno difesi: & a Ciuitauecchia erano vn'altra volta tornate le galee con
C nuoua gente: talche con due compagnie di Guasconi chiamati delle guernigioni delle Terre Sanesi, ne haueano già in Roma dumila sotto noue insegne; & ad Antibo in Prouenza staua tutta l'armata con altre genti aspettando il Legato, e Piero Strozzi; che essendo le galee Imperiali diuise, e buona parte di esse volte inuerso Leuante a far preda, vsauano i Franzesi il mare a lor senno; e l'altre non si discostauano dalla Cicilia, perche quarantadue Turchesche, che passauano in Barberia per andar sopra Orano vi eran venute intorno. Onde conueniua con esse guardare la marina, e difendere i luoghi vicini. Finalmente non cedendo a cosa alcuna il Pontefice, e conoscendosi che quanto piu s'indugiaua a farlo ricredente, tanto piu ne cresceua la difficultà, il Duca d'Alua disegnò di far grosso sforzo, e con buone genti, auanti che al Papa venisse maggiore aiuto; le quali richiamaua a Napoli con intenzione di far passare millecinquecento Spagnuoli che haueua mandato a chiedere delle guernigioni del Piemonte, e quattromila Alamanni, che nuouamente a questa guerra si faceano scendere in Italia, e tremila fanti Toscani, che'l Duca di Firenze del suo dominio haueua insieme
D messo, volendo quel Generale almeno con diciotto, o ventimila fanti, quattrocento lance, e milledugento caualeggieri in vn tratto rompere la guerra: stimando che strignendosi il Papa, e correndosi alle porte di Roma, come senza contrasto si poteua fare, & ad Ostia, e forse da Portercole a Ciuitauecchia, se li potesse mettere tanto spauento, e da tante parti, e con tanto trauaglio, che si potesse disporre ad accordo tale, che dentro vi fosse la degnità del Re Cattolico, la sicurtà del Regno di Napoli, & alcun gastigo dello hauer così acerbamente trattati i seruidori del Re Filippo (che tale era l'ordine col consiglio del Re d'Inghilterra di muouere l'armi contro al Pontefice); il quale ordine fu ben diuisato, ma come'l piu delle volte accade, quando le cose si trattano da piu animi, che l'esecuzioni non rispondono appunto a' disegni, così in questo principio auuenina al Duca d'Alua; le galee non erano ancora raunate; i Tedeschi mandati a soldarsi non erano in Italia; e già era alla fine d'Agosto: e si conosceua che la guerra che nasceua di presente quanto piu indugiaua, tanto voleua essere piu grossa, e piu dura; e che conueniua che quella parte d'Italia ardesse di dannosissima guer-

ma guerra, e si empiesse di gẽte straniera, e barbara, dalla quale fosse miserabilmente lacerata, cosa che dispiaceua a tutti coloro che haueano buon sentimento, & harieno voluto goderſi i beni, e li stati loro pacificamente, & a cui piu che ad alcun'altro ne caleua; era'l Duca di Firenze, il quale disideraua sommamente la quiete, e li dispiaceua che a nuouo trauaglio si tornasse. Onde s'ingegnaua con lettere, e con ambasciate di persuadere al Papa a leuarsi dall'animo la voglia della guerra; nella quale il piu delle volte li effetti non riescono secondo li auuisi, & a goderſi quello, che la sua virtù li haueua procacciato, & a lasciar godere'l suo al Re Cattolico, & a non lo costrignere ad essere in briga con Santa Chiesa, offerendosi mezano con quel gran Principe a trouare alcuna buona forma di conuenzione, mostrando nulla meno conuenirsi a persona di Pontefice, che tirarsi addosso guerra grauissima, che con sumasse lo stato della Chiesa, e quello che è rimaso intero di Italia, e che la rouinasse in tutto, potendosi molto bene prouedere stati, e ricchezze a'suoi nipoti con fermezza, e con buona grazia del Re Cattolico, e di tutti li altri Principati d'Italia senza tor Paliano a'Colonnesi; e poiche pur tolto lor si è nol fortificare, e di ciò non dare sospetto tale al Re di Napoli, che li conuenga sempre pensare di hauere il nimico armato in su le porte, perche se bene, è lecito a ciascuno far del suo a suo senno, conuiene nondimeno a persona sauia vedere, che quello, che si fa non nuoca, o non offenda vn terzo di maniera che se ne habbia a risentire; e che hauendo li stati come le altre possessioni confini, deono le cose, che si posseggono essere in tal modo limitate che'l vicino non se ne sdegni; e che se ciò si fa nelle possessioni priuate, alle quali danno regola le leggi, quanto piu si conuien fare nelli stati, i quali si hanno piu cari, e si guardano con maggior sospetto da coloro, che debbono esser la legge stessa, e darla altrui? Queste ragioni, benche vere, e buone non moueano il Pontefice, il quale daua fede a'consigli di fuorusciti, a cui essendo fuor di casa era piu cara la guerra che la pace. Chiamaua nondimeno alcuna volta a consiglio i Cardinali, de'quali alcuni, peroche non diceuano a suo senno ne erano da lui con parole stati sì villanamente ripresi, che niuno delli altri olaua opporsi. Onde'l consiglio tornaua in niente, e senza ritegno si correua alla guerra; e già in Roma haueano condotta la gente Guascona, la quale fatta sua mostra, era stata pagata da'ministri del Re di Francia che la soldaua. Sollecitauasi di fortificare in ogni parte Roma; e Castelsantagnolo, bench da per se fosse molto forte, nondimeno Cammillo Orsino li fabricaua intorno, e lo cingeua d'vn grosso bastione con cinque baluardi, che dall'artiglieria difendessero il muro, e tenessero lontano i nimici. Era intanto dal Duca d'Alua tornato quel M. Domenico del Nero; al quale il Duca haueua mostrato a parole di hauer buon'animo inuerso il Papa, mandandonelo senza conchiusione alcuna, e trattandolo nella medesima maniera che era stato trattato egli, dicendo che in brieue manderia vn'altra persona a farli intendere di sua intenzione. Pregaua, e sollecitaua pure il Duca di Firenze vedendo il pericolo della Chiesa soprastanre, il Pontefice di alcuna onesta condizione, & a lasciare alquanto di quella durezza nelle sue azioni, e spezialmente a non procedere contro al Re di Napoli così grande, e potente Principe per via della priuazione del feudo, che a ciò non harebbe pazienza, e pareua alcuna volta che si lasciasse persuadere alle vere ragioni: ma poco poi tornaua al medesimo, continuando sempre di soldar fanti, de' quali non haueua minor numero di quartordicimila, benche ne pagasse a ragione di ventimila, & ottocento caualeggieri: delle quali forze buona parte li serbaua in Roma, molti ne teneua in Paliano, alcuni in Velletri, Alagna, & altri luoghi de' confini. Già s'vdiua il Duca d'Alua apprestarsi per entrare in quel della Chiesa; il quale hauendo le genti in ordine, & ogni altra cosa opportuna, mandò per l'vltimo Pirro dell'Offredo gentilhuomo Napoletano a protestare apertamente al Papa, che hauendo il Re Cattolico sofferto molte cose indegne, vedutosi torre li stati ad alcuni de' suoi seruidori, altri porsi in carcere, e cercarsi con proteſti, e con armi di priuarlo del Regno di Napoli, e conoscendosi esso Pontefice non voler venire a conchiusione alcuna, onde potesse esser sicuro, e tenendo per certo ch'egli hauesse fatto lega co'suoi nimici, e riceuuto in casa lor genti, & infintosi molto tempo, non voleua piu star così: e poiche pareua che esso Pontefice volesse pur la guerra, gliene annunziaua, e tolto gliene moueria, acconcio a donarli eziandio la pace, quando la volesse: e protestaua che de' danni de' quali infiniti, e grauissimi porta seco la guerra contadoli ad vno ad vno, esso Pontefice ne harebbe la colpa; e se ne scusaua con Dio, e col mondo, costrignendolo a far così, e la commessione che intorno a ciò haueua dal suo Re, e la cura, che li si apparteneua del Regno di Napoli, & in oltre la ragione, e la protezione delli stati. Scrisse parimente al Collegio de' Cardinali

Cardinali scusando l'armi che li conueniua impugnare, poiche altramente non poteua esser
A sicuro; dicendo in vltimo che profferiua al Papa, o la pace, o la guerra, quello che piu li aggradasse. Il Papa vdendo ciò poco se ne mosse; e doue colui sollecitaua pure di essere tosto spedito metteua la cosa in indugio, ne veniua a termine alcuno, ne vsciua de' generali: ben mostraua in parole di hauere l'animo volto alla pace ogni volta che ella portasse seco la sicurtà, e la degnità della Chiesa, e metteua tempo in mezo, aspettando di giorno in giorno Caraffa, e lo Strozzi. Era già il principio di Settembre M D L V I. quando il Duca d'Alua vscito di Napoli con dodicimila fanti, tremila Spagnuoli, & il restante Italiani del Regno, sei stendardi d'huomini d'arme, e milledugento caualeggieri con artiglieria, e munizione a bastanza: e poiche dal Papa non veniua risposta alcuna si accostò inuerso le Terre della Chiesa per cominciare la guerra: e già a' confini si cominciauano a far prede. Onde in Roma era entrato vno spauento grandissimo, aspettandouisi d'ora in ora il campo nimico, & empiendosi ogni giorno piu la Città di soldati, & vltimamente vi era giunto Aurelio Fregoso con otto insegne di fanteria da Vrbino, e sessanta caualeggieri. Haueua il Duca di Paliano mandato con quattro insegne di Italiani Giulio Orsino in Frusolone, disegnando
B che quel luogo si difendesse, & in Paliano era rimaso a guardia il Conte d'Aliffe: e staua ciascuno intento a vedere doue prima la guerra scoppiasse. In questo il Duca d'Alua non venendo alcuno dal Pontefice, passato il Garigliano fiume confinante, fu incontanente sopra Pontecoruo Castello dentro al confine della Chiesa, e'l prese, rendendolisi li abitatori. Il medesimo fecero alcune altre Castella vicine de' Colonnesi, che haueua seco Marcantonio Colonna, e si riceueuano i luoghi in nome del Collegio de' Cardinali, e del futuro Pontefice. Furono sopra Ceperano, sopra Fiorentino, già Ferentino, & altri luoghi dintorno, e parimente si insignorirono di Frusolone: perche se bene vi era guardia, non hauendo trouato ordine da viuerui l'Orsino, se ne vscì incontanente, e si ritirò in Alagna doue si inuiaua l'esercito. Vn Capitano chiamato Trentacoste ritirandosi con la compagnia fu sopragiunto da' caualeggieri, & egli ferito, & i soldati sualigiati rifuggendosi in Roma empieron la Città di spauento. I villani, i quali si teneuano con li Colonnesi, & erano loro fauoreuoli, rubauano, e correuan la campagna. In su questo tumulto, del quale la Città era molto spauentata, e commossa, ne il Papa bastaua a fermarlo, chiamò a congregazione i Cardinali, e vi fece introdurre quel Pirro dell'Offredo mandato vltimamente a protestare, il quale fu tardo
C a torsi di Roma, e si dolse molto del Duca d'Alua, e di lui stesso che fusse venuto a trattenerlo, acciò sproueduto fosse colto, e lo fece mettere in Castello; & era la cosa a cattiuo partito, quando in quella giunse appunto a Ciuitauecchia in su l'armata Franzese Caraffa, e lo Strozzi, il quale Strozzi benche a Marsilia fosse stato soprapreso da vna graue febbre, nondimeno si era fatto portare insieme con li altri. Costoro si fermarono alquanto in Corsica per tema dell'Imperiali, che con quarantaquattro galee da Napoli passauano alla Spezie per portare al Duca d'Alua i Tedeschi, e Spagnuoli che doueano passare di Lombardia, non essendo le Franzesi piu che trenta galee con millecinquecento fanti Prouenzali solamente, & alcuni caualieri Franzesi. Il Duca d'Alua sollecitaua di farsi signore di quante piu terre poteua, & era andato con artiglieria ad Alagna, nella quale haueua la guardia Torquato Conti mandatoui dal Cardinal Caraffa tosto che fu arriuato, la qual Terra haueano diliberato di difendere. Ma giuntoui Don Garzia di Toledo capo delli Spagnuoli da vna parte, e dall'altra Vespasiano Gonzaga Generale delle fanterie Italiane, e cominciato con artiglieria a
D batterla, le misono in terra molto spazio delle mura, rimanendo nondimeno vna buona altezza da terra. L'Italiani cupidi d'onore, e di preda si gittarono alla batteria per entrarui; ma non hauendo tenuto buon ordine, furon ributtati, e molti ve ne rimasero vccisi. Torquato temendo se la rouina delle mura si faceua maggiore di non hauere a perder la Terra, e le genti insieme, prese partito di saluare almeno la gente, & messo fuoco nella vettouaglia di notte segretamente da parte assai sicura se ne vscì saluo con tutti i suoi, e si ritirò in Paliano: la mattina vdita la fuga de' nimici, non hauendo chi loro contendesse l'entrata per la rottura delle mura vi entrarono i soldati, e rubarono quella Terra piena di molta roba, e vettouaglia, non hauendo potuto guastarla tutta i soldati del Papa. Andauano attorno in questo tempo alcune pratiche d'accordo, domandando il Duca d'Alua che tutti i prigioni si liberassono; si rendessero le Castella al Conte di Bagno, Paliano, & altri luoghi suoi a Marcantonio, e che dal Papa si dessero statichi per sicurtà dell'accordo che si facesse; ma a ciò non voleua consentire il Pontefice. Intanto non perdeua tempo l'esercito: Don Garzia con li Spagnuoli

gnuoli si era presentato a Veruli, e Vespasiano Gonzaga con l'Italiani a Bauco; l'vno, e l'altro Castello, non hauendo forza da difendersi, e li habitatori volti a seguir la parte Colonnese, fu preso; & i soldati vi rimaser prigioni. Piperno, Terracina, & altre Terre di quella contrada spontaneamente, si dierono. Erano in Roma con Caraffa, e Piero Strozzi venuti di Francia Monluc, e Lansac, & altri Signori Franzesi, e guerrieri, & in camera di Piero Strozzi infermo si faceuano le consulte; doue si doleuano del Duca di Paliano, e delli altri ministri del Papa, haueudo trouato molto minore l'apparecchio alla difesa, che non haueano scritto in Francia, manco denari, e poca munizione, e molto maggiori le forze del nimico, che non haueano pensato: nondimeno dauano ordine il meglio che poteano alla difesa, e mandarono incontanente a chiamare dalle lor Terre del Sanese due compagnie di Tedeschi vecchi esercitati lasciatiui da Piero Strozzi, a'quali se ne erano aggiunti alcuni de' licenziati al principio della triegua dalli Imperiali, mutandoli con fanti Italiani, che in lor vece vi mandarono: e giunti questi a'Guasconi, & a'Franzesi, che in piu volte con le galee vi mandarono faceuano vn corpo di tremila fanti oltramontani; metteuano meglio in ordine loro caualli, de' quali vltimamente ne haueua menati forse sessanta di quelli, che stauano a Parma per li Franzesi Bartolomeo dal Monte, & alcuni in oltre dalla Mirandola. Dierono per capo al popolo armato di Roma Alessandro Colonna da Palestrina, imponendoli doue, e come con esso al bisogno douesse correre alle porte, & alle mura per difendere la Città, come poco poi fu bisogno; perche essendo vscito di Roma con alcune torme di caualli Monluc per iscroprire il paese, alcuni vetturali da lontano, credendoli nimici, rifuggirono in Roma correndo, & empierono ogni cosa di spauento, gridandosi per tutto all'armi, e vi fu il giorno tumulto grandissimo; che poco prima vi era venuta nouella, che i nimici haueano presa Alagna. Onde alcuni Cardinali andarono al Papa à raccomandarli la salutezza della Città, e di tante innocenti persone. Il Papa da prima se ne alterò molto, ma pure pregato da' suoi seruidori, e conoscendone il bisogno cominciaua alquanto a piegarsi, vdendo il nimico vicino a Roma a venti miglia, il quale in Palestrina haueua messo cinquecento caualli, e scorreua tutta la campagna bruciando, e depredando il paese. Onde la Città si vedeua a cattiuo partito, essendoui la gente sbigottita piu per lo poco ordine che pareua vi fosse, che per souerchio di forze che'l nimico hauesse; che'l Cardinal Caraffa haueua fatta rassegna in Roma di settemila fanti pagati, numero bastante a difender le mura, non concorrendo al nimico di fuori numero maggiore: nondimeno i Cardinali temendo del successo della guerra, & amando la pace, pregarono il Papa che si contentasse, che al Duca d'Alua si mandasse alcuna persona a domandar quel che volesse: alla qual pratica propose il Papa sei Cardinali, i quali mandaron tosto Fra Tommaso Manrieque dell'ordine di San Domenico Spagnuolo nobile; il quale portò lettere da quei Cardinali, per le quali pregauano quel Duca a non volere incrudelire interamente contro a quella nobil Città, sedia della Religione, e degna di essere insieme col Pontefice da tutti i Principi Cristiani reuerita. A questo rispose il Duca molto vmano, e riuerente; e che a forza era venuto con l'armi a quella impresa così richiedendo la degnità del suo Re, e la sicurtà del Regno di Napoli; contro al quale pareua che'l Papa volesse muouer l'armi, e chiamasse i nimici del suo Re, e con essi si legasse a tale effetto; e che non cercaua altro che sicurtà propria, non volendo torre il suo ad alcuno; e che lo faceua di presente, per non hauere a farlo poi con interesse maggiore, e rouina della Chiesa; e che doue da questo pericolo fosse sicuro era presto a ritirare le genti dentro al confine del Regno, e che volentieri disarmerebbe per tutto: non hauendo altro intendimento, che di seruire, onorare, & adorare il Pontefice capo della religione, e di lasciarli godere in pace il suo stato, e che perciò voleua mandare a Roma insieme con quel Frate Don Francesco Pacecco, col quale si potessin trattare le cose dappresso, e terminare ogni differenza, che a così buon proponimento si opponesse. Non erano appena giunti in Roma questi mandati che forse cinquecento caualeggieri correndo, e predando il paese vennero vicini alla Città a poco piu di vn miglio con ispauento grandissimo della gente; e se il campo fosse al medesimo tempo stato condotto innanzi, come si poteua fare, era quella nobil Città a pericolo di non essere miserabil preda, non piu de' nimici di fuori, che di quelli che dentro vi erano a difesa non meno pronti a saccheggiarla, e rouinarla, che l'esercito stesso del Duca d'Alua. Ma pare che quel Signore fuggendo il biasimo di guerra tale, non si fosse proposto altro, che con poco danno, e con alcuna paura costrignere il Papa a venire ad accordo: le condizioni del quale furono proposte da Don Francesco Pacecco quelle stesse, che poco innanzi erano

andate attorno, di sicurtà del Regno, di rendersi il tolto ad Ascanio, di liberarsi i prigioni,
A & altre cose minori. Sopra queste domande furono insieme i Cardinali per trattarle; ma Caraffa, Piero Strozzi, Monluc, Lansae, & altri Franzesi, che gouernauano la guerra non ne voleuano vdir nulla, ne i Caraffi indursi a render Paliano; e vietaua Caraffa che al Papa fosse detto il pericolo, nel quale si trouaua la Città, e le correrie fatte da' nimici, e le prede, mostrando egli le cose molto piu leggieri di quel che elle erano: le vdienze, e lo esser col Papa eran difficili, ne si daua luogo da quelli, che ne haueano la cura, se non a chi voleua Caraffa: e perche haueano carestia di moneta, proibirono nella Città a ciascuno il cuocere del pane, se oltre all'altra spesa, che vi haueua sopra, non pagaua due ducati per ruglio della farina: & era questa grauezza tale, che recaua loro in mano mille ducati il giorno. E perche haueano animo a mantenere la guerra faceuano intanto per tutto il dominio della Chiesa grosso prouedimento di denari con nuoui modi graui, e spiaceuoli: e mandarono à Vinegia, a Ferrara, ad Vrbino loro huomini a dolersi dell'Imperiali, che loro haueßon mossa la guerra, & a domandare aiuto, e di entrar con essi in lega; e scrissono al Re Cristianissimo il pericolo doue erano incorsi; e si ingegnauano con arte di mettere la cosa in indugio, e dischifare il
B pericol presente. Onde rimandarono con ordine de' medesimi Cardinali a ciò proposti il medesimo Don Francesco Pacecco acciò procuraße vn saluocondotto al Cardinal Caraffa, e quel di Saniacopo zio del Duca d'Alua, acciò sicuramente poteßero andare a trouarlo ad vn giorno prefisso, & ad vn luogo segnato per conuenire insieme in alcuna maniera, talche l'armi, e'l pericolo ceßaße. Il Duca d'Alua era con l'esercito a Valmontone, e si auuicinaua continuamente: ma secondo il suo auuiso lento lento alle mura di Roma. Conuennero del luogo, e del giorno, che doueano eßere insieme, che fu a vna Badia vicino a Roma a dodici miglia chiamata Grottaferrata, conuenendosi che per ciò si sospendeßer l'armi per tre giorni; la qual cosa fu dal Duca d'Alua accettata, & al destinato di con cinquecento caualli, e molti archibusieri si presentò al luogo, aspettando molte ore i due Cardinali: Caraffa, o per mandar la cosa piu oltre, o per hauer riceuute lettere di Francia, le quali dauano certa speranza d'aiuto, e che in Piemonte scenderieno tosto forze gagliarde, o per altra cagione che se'l faceße, eßendo già a cauallo il Cardinale Saniacopo, li mandò a dire che'l Pontefice li haueua vietato lo andarui; e che altrauolta a ciò si sarebbe potuto tornare.
Il Duca d'Alua hauendo aspettato insino a notte, poiche vide niuno comparirui, mal sodis-
C fatto di Caraffa si tornò a Valmontone, che nō li haueua quel Cardinale pur mandato a dire che non lo aspettaße. In Roma si sollecitaua il lauorare a' bastioni, & accomodandouisi le cose di giorno in giorno meglio, vi era scemata la paura; Velletri si tenena con buone forze: di Paliano erano i Caraffi sicuri; & il Duca d'Alua, e'l suo esercito hauendo lasciata passar l'occasione di prescutarsi a Roma cominciaua ad eßere di minore spauento alla gente; e se bene haueua preso molte delle Castella di campagna, poco nondimeno haueua nociuto alla Città; la qual si apparecchiaua ogni giorno meglio a difesa, e per sicurarla non si perdonaua ad edifizio alcuno; & il conuento nobile della Madonna del popolo quasi sotto le mura, chiara per molti miracoli fu in gran parte disfatto: benche'l Duca d'Alua hauendolo in reuerenza scriueße al Papa, che'l manteneße intero, e li deße la fede, e giuraße che, quando pure foße voluto entrare in Roma per forza non si sarebbe valuto dell'opportunità di quel sito. Era già il fine di Settembre, e la guerra cominciata con aßai caldezza pareua che con la stagione insiememente cominciaße a intiepidirsi: che le genti Tedesche che si faceuano scendere sotto il Baron di Felx, camminauano molto lente, & i millecinquecento Spagnuo-
D li che si doueano mandare alla Spezie non vi erano ancor giunti, mandandoli maluolentieri il Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara, parendo loro rimanere disarmati, e temendo continuamente de' Franzesi vicini, e de' popoli tutti volti al seruigio loro; & era in oltre auuenuto quasi nel tempo steßo, che'l Duca d'Alua voleua muouer la guerra, che Don Giouanni di Luna stato già molti anni Castellano di Milano, eßendo andato per ordine dell'Imperadore alla Corte a render conto di molte sue azioni, e spezialmente delle calunnie date a Don Ferrando Gonzaga con altri ministri Spagnuoli, & vficiali Milanesi, e temendo di se, furtiuamente quindi se ne era fuggito alla Corte di Francia. Onde'l Castel di Milano, rimaso in mano di vno de' figliuoli, pareua di pericolo. Per la qual cagione il Re Cattolico auāti che a Milano ne andaße, la nouella mandò correndo al Cardinal di Trento, che vedeße di trarlo di mano di colui, e di sicurarsene, commettendone la guardia ad Alonso Peßone. La qual cosa il Cardinale benche nonne haueße il contrasegno eseguì con grande accortez-
za; che

za; che hauendo mandato per quel giouane, e mostratali la commessione che ne haueua dal Re lo persuase ageuolmente a renderlo, e trattone lui, e l'altra famiglia di Don Giouanni, fece giurare fedeltà a' soldati Spagnuoli in mano del nuouo guardiano, & in nome del Re la riceuette egli parimente da lui, e conuenne del pagamento con li soldati, a' quali si doueano le paghe di dieci mesi. Fu poco poi pur di commessione del Re Cattolico quasi per le medesime cagioni, e per hauerli sospetto che non tenesse pratica con li Franzesi preso M. Francesco Tauerna Grancancelliere del Senato di Milano; e vi si viueua con molto sospetto; che i popoli essendo auaramente, e crudelmente trattati da' ministri Spagnuoli ne eran molto alieni: e le genti da guerra essendo mal pagate, erano peggio disposte: & in oltre vi si sospettaua, che'l Re di Francia parendo che'l Duca d'Alua l'hauesse rotta col Papa, non tornasse a romper la guerra in quella parte. Onde'l Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara maluolentieri si sforniuano della buona gente: oltre che si conosceua che quel gran Prelato si ingegnaua d'attrauersarsi ad ogni commodo, & ad ogni onore, che al Duca d'Alua ne douesse venire, sdegnato fieramente della souranа autorità in Italia conceduta dal Re Filippo; la quale era tale, che li poteua comandare, & oltre alli altri titoli si sosceriueua gouernatore di Milano, per la qual cagione egli appariua sostituto altrui in quel gouerno. Et il non conuenir bene insieme questi due maggior ministri d'Italia voleua esser cosa di molto danno all'impresa, essendo stato il diuisato della guerra, che quasi al medesimo tempo il Duca d'Alua per la via di campagna, e le genti di Lombardia Spagnuoli, e Tedeschi imbarcandosi alla Spezie, e ponendosi a Portercole si inuiassero inuerso Corneto, e Ciuitauecchia in quel tempo mal proueduta, e la pigliassero, o si traessero innanzi inuerso Roma, & occupassero la bocca del Teuere, & Ostia: talmente che Roma ne venisse in tutto assediata. Queste cose ben disegnate, e male, e tardi eseguite, furon cagione che la'mpresa non hebbe quel fine, che se ne era sperato; che in tempo non si trouauano in ordine altre genti, che i tremila fanti Toscani messi insieme dal Duca di Firenze, i quali non essendo stati da lui a tempo pagati furono di niuno prò all'impresa, e di molto danno al paese, che li sostenne. Auuenne in oltre nel medesimo tempo che Andrea Doria metteua insieme le galee per portar le genti, che dal Re Filippo, e dalla Principessa di Portogallo Reggente delle Spagne, li venne commessione assoluta che le galee tutte si conducessero in Cicilia a Trapani con gente, per andar quindi a soccorrere Orano in Barberia; il quale di mare dall'armata Turchesca, e di terra da' Mori d'Algieri era assediato; e temeuano li Spagnuoli che ne haueano la difesa di non perderli. Onde'l Doria che haueua anche tardato assai a raunare le galee sparse, voleua subitamente eseguire commession tale; & era la cosa di molto momento, e di pericolo all'impresa del Duca d'Alua, non potendo con le genti, che haueua, or che Roma era confermata sperare di indurre il Papa in quella necessità che si haueua proposta. Fu che fare a persuadere al Doria che attendesse sopra ciò nuoua commessione, hauendo scritto il Duca di Firenze al Re Cattolico che'l mandare in Barberia l'armata in quello stato di cose, & in tempo tale saria stato senza vtile alcuno, e con danno grauissimo. Ma a questo male giunse tosto la medicina; che li Spagnuoli rinchiusi in Orano non solamente difesero la Terra, ma vscendo sotto la condotta del Conte Alcaudet lor Capitano fuori con fare occisione de' nimici li costrinsero a leuarsi dall'assedio, e l'armata Turchesca a ritirarsi ne'suoi porti. Ma ne questo ancora bastò al Duca d'Alua, che come poco auanti dicemmo essendo dalli altri ministri Imperiali trattate le cose, o malignamente, o freddamente, ne le genti di Lombardia, ne le galee altresì furono preste come conueniua: intanto l'esercito perdeua la migliore stagione di tutto l'anno del guerreggiare; & erano sopragiunte le piogge, & al Papa, & a' suoi era fuggita la paura, e staua ostinato in volersi mantener Paliano; ne voleua vdir nulla di conciliarsi con Marcantonio Colonna, stimando cosa indegna di se il patteggiare con vn ribello, e vassallo: & al Duca di Firenze, il quale continouamente lo faceua confortare ad alcuna forma di accordo, e di quiete rispondeua, non veder modo come potesse rendere sicuri l'Imperiali, come domandauano, ne come sicurarsi di loro, non si volendo fidare di parole: anzi proponeua pure di far qualche buona alleanza con esso Duca, e con nodo da non si sciorre così ageuolmente; dicendo che se conuenissero insieme lor due, conuerrebbe che Francia, e Spagna eziandio conuenissero; & in somma non voleua scendere a partito alcuno, che a quiete traesse. Il Duca d'Alua riuscita vana la pratica, che si era mossa di trouarsi insieme a Grottaferrata mosse l'esercito sopra Tigoli guardato da cinque insegne di fanteria sotto Francesco Orsino; doue benche fosse andato Monluc con alcune compagnie di Guasconi

sconi trouando il luogo mal'atto a difendersi, & il popolo commosso, lasciandolo a' nimici se ne tornarono a Roma, doue poco poi scorsero mille caualli, dandosi per tutta la Città all'armi, & arriuarono in parte, che dalle mura si poteano vedere, e menaron via molta preda; e presero Ponte Mammolo in su'l Teuerone chiamato già Aniene. Volse poco poi l'essercito il Duca d'Alua contro a Vicouaro, il quale è lungo il medesimo fiume dalla parte dello Abruzzi, che impediua che da quella parte fosse portata la vettouaglia al campo, della quale cominciaua l'essercito a sentir mancamento. Eraui entrato, poiche ti vscir di Tigoli Francesco Orsino con due compagnie di fanti Italiani, e vi faceua ripari per difendersi: doue giunto l'essercito Imperiale, e conducendoui artiglieria conobbe che i soldati per loro non bastauano a difendersi, & il popolo non vi era disposto a prender l'armi per altri. Onde alla veduta dell'artiglieria, lasciandone la difesa, i soldati si resero. Ricouerarono alcuni con vn Capitano nella Rocca, la quale ageuolmente venne poco appresso in poter de' nimici. Ma con tutte queste perdite, le quali furon molte i Caraffi, & i Franzesi non si perdeuan d'animo, anzi continouamente soldauano piu gente Italiana, e mandarono in Francia Cesare Brancacci ribello Napoletano a mostrare al Re a che fussono le cose di Roma, & a sollecitare, che li aiuti promessi si spedissero, & intanto haueano distribuite le guardie di tutto il cerchio della Citta a'primi Signori assegnandone questa parte al Cardinal Caraffa, quella al Duca di Paliano, quell'altra a Cammillo Orsino, a Monluc, a Piero Strozzi, assegnando a ciascuno le genti, che douea adoperare: & in Roma haueano vltimamente fatto rassegna di lor gente, che furono tremila fanti Oltramontani sotto sedici insegne; & i venuti con Anrelio Fregoso, & altri Italiani che vi haueano non erano meno di cinquemila; & inoltre in dodici stendardi ottocento caualeggieri, senza quelli che haueano in Velletri, e Paliano; i quali predando alcuna volta la viuanda, che al campo nimico si portaua, non erano di poca noia all'essercito Imperiale, e saccheggiauano, e malmenauano le Castella vicine, le quali si teneuano con li nimici. In questi trauagli di campagna Don Antonio Caraffa si ingegnaua di trauagliare il paese vicino d'Abruzzi, doue era Montorio Terra già del Duca di Paliano, del quale con bando di ribellione era stato priuato; ma haueua seco cattiua gente, e la più parte comandata, al quale si opponeua con forze somiglianti il Marchese di Treuico, a cui il Duca d'Alua haueua commessa la cura di quella Prouincia. Fra costoro di quà, e di là furon fatte prede, e correrie, ma di poco momento, ne degne di esser memorate. Al Duca d'Alua non gli essendo stati mandati di mare li aiuti promessi, non riusciua il fine della guerra sperato; e si era fermo con l'essercito parte a Tigoli, doue con l'artiglieria haueua la gente Spagnuola, e parte a Palestrina, & altri luoghi vicini: e crescendo ogni giorno piu l'animo a' Franzesi, non vedeua così bene che partito si douesse prendere; & il Papa, il quale haueua mostrato alcuna volta di esser volto alla quiete, non si lasciaua intendere, ne scendeua a particolar veruno, dicendo pure che amaua la pace, ma con degnità della Chiesa, ne voleua abbassarsi di grado, stimando di douer essere a tutti i Principi Cristiani superiore: ne la Signoria di Vinegia con la molta sua autorità poteua muouerlo: la quale ricerca d'aiuto, mandò vn suo Segretario a consigliare il Duca d'Alua, & il Papa a conuenire in alcun buon modo. Costui andato di quà, e di là piu volte, ne trouandosi via come'l Papa desse sicurtà bastante all'Imperiali, o come essi a lui, non profittò nulla; che di lasciar Paliano, di depositarlo in mano di confidente persona, di disfarui le fortificazioni non voleua vdir nulla; affermando pure che Paliano era della Chiesa, ne ad altro Principe, che al Papa apparteneua a disporne. Inuitaua pur il Duca di Firenze a congiugnersi seco, mostrando che in partito tale staua la saluezza comune, e di Toscana spezialmente, ragionando sempre di se magnificamente, e che non li mancherieno aiuti grandi, e particolarmente del Re di Francia, e di alcuni altri potenti: e mostraua di credere che'l Duca d'Alua fosse proceduto piu oltre, che la commessione hauuta dal suo Re, ponendo la colpa della guerra sopra i ministri, i quali diceua bene spesso volerne piu che i Signori, & in somma mostraua di non temere che a lungo andare li Imperiali hauessero a nuocerli. Venne in questi giorni il Duca d'Alua piu vicino a Roma a' Frascari, a Grottaferrata, & altri luoghi, aspettando pure che le genti di Lombardia, e di Toscana li fosser mandate; le quali finalmente si imbarcarono alla Spezie, hauendole piu giorni trattenute il Cardinal di Trento, mostrando pur di temere de' Franzesi; e vennero a Liuorno guidate or con vna scusa, & or con vn'altra molto tardi, & erano cinquanta galee; delle quali comandò il Re Cattolico che diciannoue se ne mandassero tosto in Ispagna per recar gente, e denari. In questa dimora che faceua l'essercito Impe

riale vicino a Roma il Conte Baldassarre Rangoni con vna compagnia di caualli si vscì di Roma con disegno di far preda di vettouaglia, che al campo nimico era portata; e postosi di notte in aguato staua aspettando: il che hauendo spiato i nimici con forse cento caualli la mattina per tempo il racchiusero, e lo menaron prigione quasi con tutta la compagnia. Poco poi auuenne il medesimo a Bartolomeo dal Monte, il quale faccendo la scorta a' Saccomanno, come è costume, hauendosi lasciata dietro la maggior parte de' suoi caualli in luogo sicuro, con alcuni pochi si trasse innanzi tanto, che non si accorse prima de' nimici, che forse da trecento a cauallo messo in mezo rimase prigione; li altri suoi fuggendo non senza pericolo si ritrassero in Roma lasciate preda al nimico tutte le bagaglie. Per la fuga di coloro si diede in Roma all'armi, e molti caualli vsciron fuori; ma già i nimici con la preda si eran dileguati. Conosceuano i capi della guerra in Roma che'l disegno del Duca d'Alua era di insignorirsi della bocca del Teuere, e di andare ad Ostia, e forse di combattere Ciuitauecchia; & vdendo l'armata Imperiale portar la gente mandaron fuori della Città lungo la riua del fiume forse tremila fanti, e li teneuano alla Magliana, quale era vna villa del Papa lungo la riuiera: e Matteo Stendardo haueua messa insieme vna compagnia di dugento archibusieri a cauallo per difendere il passo. E Piero Strozzi quale della sua infermità si era alleggerito andò a visitare Ciuitauecchia, e la fortificazione, che a sicurtà vi haueua fatta Flamminio Orsino, se campo nimico vi fosse andato; & erano i ministri Franzesi in tutte le loro cose desti, e solleciti, & hauendo veduto quello che haueano fatto i Franzesi di Parma per alcune conghietture cadde loro in sospetto Niccola Orsino Conte di Pitigliano nuouo General della caualleria, che non facesse il medesimo, massimamente che era poco innanzi tornato di Francia mal sodisfatto del Re; dal quale li era stato comandato, che rendesse Soana a' Sanesi di Montalcino, la quale al principio della guerra s'hauea occupata vicino a Pitigliano, che già era stata de' suoi antichi, e ribellatasi loro si era messa sotto la protezione di Siena; e forse haueano spiato i Franzesi, che teneua alcuna pratica con l'Imperiali di mettersi dalla parte loro; e saria forse prima conuenuto con essi, se al Re Filippo non hauesse proposte troppo dure condizioni. Per lo qual sospetto il Cardinal Caraffa hauendo mandato a chiamarlo lo fece con alcuni de' suoi mettere in Castello, doue già haueano raunati tanti prigioni, che appena vi capeano. Lo stato di Pitigliano con buona guardia rimase in mano di vn suo figliuolo. L'esercito Imperiale poiche fu dimorato alcuni giorni a Grottaferrata, diliberò di passare inuerso Ostia, e di gittarsi al mare; e passò dalla Riccia, e da Albano, onde scopriua i superbi edificij di Roma. La qual mossa come vdì lo Strozzi, se ne andò incontanente alla Magliana, menando seco di Roma caualli, e fanti per far difesa, accioche in niuna maniera il Duca d'Alua potesse passare il fiume: e benche hauessero prima abbandonata Ostia, e trattane artiglieria, & ogni altra cosa fecero proposito di guardarla; e vi mandarono intorno a centouenti fanti con vn Capitano animoso sceglendo di piu compagnie i migliori, commettendo loro la difesa della Rocca solamente, e prouedendoli di Roma di alcuni pezzi d'artiglieria minuta, e di archibusi grossi. Eransi poco innanzi insignoriti l'Imperiali di Nettunno luogo in su'l mare, e di Ardea con l'aiuto de' terrazzani fedeli di Marcantonio Colonna; onde ageuolmente faceuano scala da Gaeta, somministrando vettouaglia che bisognaua all'esercito; delle quali senza cotal commodità, harebbe patito molto, allontanandosi continouamente piu da' confini del Regno: il quale acquisto dispiacendo a' Franzesi, che lo conosceuano di grande aiuto a' loro nimici con alcune genti vi mandarono da Ciuitauecchia dodici galee per ripigliarlo, e cominciarono a batterlo per darli l'assalto: ma mostrando quei della Terra, & alcuni fanti mandatiui da Mareantonio di volersi animosamente difendere, disperati di farui acquisto alcuno, e stando con pericolo le galee a quella spiaggia, poiche hebbero abbruciati alcuni strumenti da guerra condottiui dal Duca d'Alua lasciando Nettunno all'Imperiali con loro artiglierie se ne tornarono a Ciuitauecchia, i quali moueano l'esercito per andare ad Ostia, doue si era inuiato Ascanio della Cornia, il quale con poca fatica prese Porcigliano Castello vicino ad Ostia a poche miglia, doue feciono prouedimento di vettouaglia conducendoui farina, e fabricandoui molti forni per vso del pane; e vi inuiò il resto dello esercito, lasciando il Duca muniti alcuni de' luoghi presi in campagna. Volle ripigliare Porcigliano il Duca di Somma, & Aurelio Fregoso con dumila fanti, & alcuni caualli; ma dalli Spagnuoli che ne haueano la guardia con perdita d'alcuni di loro ne furon ributtati. Trauagliauano intanto sollecitamente

tamente l'Ambasciadore Viniziano, e'l Fiorentino, & i piu de' Cardinali per l'affetto della
A guerra, ma indarno, che'l Papa era ostinato, e vie più Caraffa; che in questo tempo medesimo il Re Cristianissimo haueua mandato a Roma Monsignor di Selua nuouo Ambasciadore, e poco poi Bucciers suo segretario: e faceua intendere al Papa che non temesse, che ad ogni modo voleua soccorrerlo, affermando che in Francia si apprestauano per passare in Italia buon numero di lance, e molti caualeggieri; e che haueua commesso, che si soldassero seimila Suizzeri, & altra fanteria Franzese per mandare vn grosso esercito a difesa di Roma, & in seruigio del Papa. L'esercito Imperiale era vicino ad Ostia con animo di occupare il Teuere per tenere assediata Roma, attendendo pur il Duca d'Alua che per mare li fossero mandati i Tedeschi, e li Spagnuoli, i quali erano a Liuorno, doue'l Duca di Firenze haueua mandato i tremila fanti, & ora che si doueano imbarcare, o per mancamento di vaselli, o per non ne pagar piu, nõ vollono che se ne prendessero oltre a millecinquecento con molto dispiacere di chi li haueua chiamati. E già era'l principio di Nouembre, & i tempi sinistri, e piouosi, ne le galee, ne le genti erano bene in ordine, opponendo or Giouannandrea Doria, or'il Cardinal di Trento, & or'altri ministri quello, e questo impedimento nõ senza sospetto, che
B i piu inuidiassero ogni onore, e grandezza al Duca d'Alua, il quale maluolentieri vbidiuano, e conosceuano per superiore, senza risguardo alcuno del commodo, e del bene del Re Cattolico, e del fine onorato dell'impresa: che poiche le hebbero cõdotte molto tardi a Portercole, non lasciando i venti contrarij passarle piu oltre, e quiui non hauendo di che cibarle senza vscir di galea furon forzate tornarsi parte a Liuorno, e parte in Ferraio nell'Elba, non hauendo mai il Duca di Firenze, ne con prieghi, ne con protesti quando erano li tempi migliori potuto spignerle piu oltre. Onde cotal mandata di gente fu di molta spesa, e d'utile niuno alla'mpresa. Il Duca d'Alua in questa si era presentato col campo ad Ostia, e presa senza contrasto la Terra, daua ordine di combatter la Rocca. Alla giunta del campo Imperiale al fiume Piero Strozzi, ch'era venuto alla Magliana lungo il Teuere con tremila fanti, e molti caualli teneua guardato il passo. Questo fiume sbocca in mare con due rami l'vn maggiore, e l'altro minore, il maggiore era dalla parte del Duca d'Alua, il minor dall'altra, doue faceuano la difesa genti della Chiesa: tutto quel terreno che rimane in mezo de' due rami è isola ignuda, sopra la quale di mare con alcuni legnetti scesero li Spagnuoli, e fecero in su le barche, che a questo haueano condotte da Gaeta vn ponte, talche a lor posta passauano
C in su l'Isola. Parimente dalla parte sua Piero Strozzi fece vn ponticello simile con due barche solamente, che'l ramo è molto stretto, e si chiama il fiumicino, e passaua egli altresì in su l'Isola, e di quà, e di là si faceuano scaramucce; e ciascun teneua dall'vno, e l'altro lato del ponte sua guardia. Presentò il Duca d'Alua l'artiglieria alla Rocca d'Ostia, e con sei cannoni, lasciandosi in mezo il ramo maggior del Teuere di sopra l'Isola sessanta passi lontano, la battè quattro giorni, e li mancaron le palle, e vi fece alquanto d'apertura: ma era tanto alto da terra, che malageuolmente poteano i fanti salirui, e quelli di dentro l'haueano anche in parte chiusa. Ma con tutto ciò il Duca comandò alli Italiani che passato il fosso vi desser l'assalto; i quali benche contendesser molto, e salisser sopra la batteria furono alla fine, lasciandone di loro molti morti, ributtatine. Appresso furono mandati li Spagnuoli: i quali non fecero miglior frutto; & essendo già vicino alla notte, & in ordine l'vn'e l'altra nazione per far l'vltima pruoua il Duca vedendosi morti innanzi forse cinquanta, e de' migliori, e Vespasiano Gonzaga ferito, & vn Capitano Aluero d'Acosta da lui amato morto, e altri valorosi soldati diserti, benche ne potesse sperare sanguinosa vittoria, vietò quel giorno il piu
D combatterni. Quei di dentro stanchi, e scemati di numero, & hauendo in mezo dell'vno, e dell'altro esercito fatta bella, & onorata difesa, non sappiendo che i nimici hauesser mancamento di palle, ne sperando soccorso, che in mezo era il ramo maggiore del fiume, al quale Ostia è di costa dalla parte che teneua l'esercito Imperiale, consultarono fra loro di far parlamento, e rendersi con le miglior condizioni, che potesson impetrare; e domandarono d'vscirne franchi: il che non volle consentire il Duca se non ad intera sua discrezione: di che in vltimo conuennero, e dieron la Rocca, & essi rimasero tutti prigioni. Erasi di quà, e di là molti giorni cõbattuto il passo del Fiumicino: ma i capi dell'esercito Ecclesiastico haueano posto ogni studio, & ogni sforzo che i nimici non potessero passare; e dalla Magliana, doue teneuano buon corpo di gente insino al mare faceano guardia diligẽte: e di Roma vi haueano condotto in piu volte cinquemila fanti, o piu, e tutta la caualleria, & in alcuni luoghi fatte trincee, e fornitele di moschetti da difender il passo; e vi teneua la guardia cõtinoua Matteo

 Sten-

Stendardo, ne se ne partiua mai lo Strozzi, ne il Duca di Somma. Tal che per isforzo che facessono i nimici, non si vedeua come potesser vincerla; le genti che per mare haueua molto aspettate il Duca d'Alua per li venti contrarij non erano mai potute passar piu oltre ch'a Portercole, doue aspettauano il comandamento del Duca, il quale sopraggiunto dal verno, che era alla fine di Nouembre, ne trouando per la campagna piu da nutrire i caualli, essendo insino alle porte di Roma ogni cosa consumata, e distrutta, e dalla parte che si teneua dal Papa quel che vi era rimaso da viuere riposto ne' luoghi forti, & hauendo nel lungo spazio Flamminio Orsino molto ben guernita Ciuitauecchia, & desiderando l'vna parte, e l'altra il riposo, il Cardinal Santafiore per ordine di Caraffa mandò alcune volte come amico di mezo M. Marcantonio Placidi Sanese suo seruidore al Duca d'Alua, acciò ad alcuna composizione si venisse. Onde ottenne, poiche fu presa Ostia (il che diede molto spauento al popolo di Roma, cominciandosi già nella Città a sentire assedio) che si facesse per tutto il confine della Chiesa col Regno di Napoli sospension d'armi, & vna triegua per dieci giorni. Dalla quale occasione andaron poi a presentarsi al Duca d'Alua il Cardinal Caraffa, e Santafiore; & in su l'Isola in mezo dell'vn campo, e dell'altro furono piu volte a parlamento per conuenire a pace: molti ragionamenti, e molti partiti fra costoro andarono attorno, ne si trouaua modo a contentare i Caraffi, non volendo in niuna maniera render Paliano: pure nell'vltimo ragionamento che fece Caraffa disse in segreto al Duca d'Alua che forse sarebbe stata la via a contentare il Pontefice, se'l Re Cattolico si fosse disposto in luogo di Paliano a dar Siena al Duca di Paliano, Non haueua mandato (come disse) il Duca d'Alua a poter ciò fare: onde prolungarono la triegua quaranta giorni; e che intanto Don Francesco Pacecco andasse alla Corte del Re Filippo a proporli il partito. La triegua di quà, e di là fu bandita, rimanendo i luoghi presi in mano degl'Imperiali; i quali oltre ad Ostia, per non si perdere la possessione del fiume, la quale douendosi tornare al guerreggiare stimauano di gran vantaggio, fabricarono dalla parte di verso campagna fra'l mare, e'l ramo maggiore del Teuere vn largo, e grosso bastione capace di molta gente, fornendolo di artiglieria, di munizione, e da viuere abondeuolmente, e da manteneruisi almeno sei mesi; il quale si poteua anche per via di mare, al quale era vicino, commodamente rifornire, e vi lasciarono l'artiglieria grossa, che col campo si hanean condotta, e due compagnie di Spagnuoli delle migliori, che vi hauessono. E poste buone guardie in Nettunno in Tigoli, in Alagna, in Frusolone, e commettendo che meglio si fortificasse, il Duca licenziati l'Italiani, e data la cura de' luoghi occupati al Conte di Popoli, con la caualleria, e con li Spagnuoli stracchi se ne tornò a Napoli: perche oltre alla mala stagione da guerreggiare, & i mali alloggiamenti in luoghi paludosi, e bassi haueano sentita la fame; conciosiache essendo stati venti contrarij a nauigare per quella spiaggia non hauessono da Gaeta potuto valersi de' prouedimenti fatti. Le genti del Papa si ritirarono la maggior parte in Roma, e la caualleria fu mandata, doue erano consumati meno i paesi, alle stanze. Cotal successo hebbe la mossa del Duca d'Alua, nella quale si spese molto, ne si venne al fine per lo quale si era fatto il mouimento: non che la cosa non fosse stata ben diuisata, ma lo hauere indugiato troppo il Re Cattolico a risoluerla, lo hauerla condotta nella stagion del verno, lo hauer tardi eseguito i ministri, e lo hauer diuise le galee la condussono a questo. Il Duca di Firenze in questo tempo veden do nascer guerra, che mostraua di volere esser maligna, si era ingegnato quanto hauea potuto, e saputo di persuadere al Papa che a qualche forma di conuenzione si scendesse, & or di nuouo molto piu lo faceua, preuedendo la triegua douere essere non alleuiamento, ma prolungamento di maggior guerra, e mostraua il pericol grande, che a tutta Italia ne soprastaua; che molto ben conosceua l'intenzione del Cardinal Caraffa, e sospettaua che al Papa in molte cose non fosse detto il vero, e che alla fine non fosse ingannato: il che non li essendo ancor riuscito, & vdendo che nuoua tempesta si apparecchiaua di Francia per gittarsi, o in Toscana, o nel Regno, haueua impreso a munir meglio le sue frôtiere, & a tener di cose da viuere sgombrati tutti i paesi, essendosi per tutto comandato, e fattosi eseguire che ciò che si trouaua di biada, o di grano si conducesse ne' luoghi difesi: & haueua tenuto continouamente a' confini della Chiesa sue armi, e guernimenti in ordine per sicurezza del paese, e per tener il Papa sospeso, acciò vedendo le difficultà, piu ageuolmente si inducesse a sicurar la guerra, e mantenendosi la triegua a non innouar nulla; & hauendo non minor cura dello stato di Siena, che del proprio, mostraua che la guerra vicina li dispiacesse: che'l mal gouerno del Cardi nal di Burgos in quella Città, e la poca prudenza, e la doppiezza de' Cittadini Sanesi lo teneua con-

ua continouamente in sospetto. Haueua questo Cardinale come altroue si disse mal'animo contro al Duca di Firenze, & harebbe voluto indurre il Re Filippo, che le terre che di patto teneua dello stato di Siena li fosser tratte di mano, dicendo che altramente non poteua reggere quella Città: conciofossecosache la miglior parte di quel dominio, e la piu fertile tenesse il Duca. Onde mostraua di hauer carestia di viuere, e di non poter nutrire il popolo, ne la guardia, e se ne doleua agramente col Re Cattolico, e che li era vietato che delle Terre che teneua del Sanese stesso, non che d'altronde in Siena fosse portato grano: e si affaticaua sempre di mostrare, che lo'ntendimento di quel Principe fosse di volere ad ogni modo, o per vna via, o per altra insignorirsi di quella Città, e di tutto il suo dominio. La qual cosa era molestissima al gouerno, & vniuersalmente a tutti i Sanesi: & il Cardinale, il quale era ambizioso, e leggieri, mostraua di credere ogni cosa, che da' Sanesi a tal fine li fosse detta: e venne la cosa a termine, che'l Duca se ne dolse grauemente col Re Filippo: e tanto piu essendo auuenuto che vn trattato che due Cittadini Sanesi Marcello Grifoli, e Francesco Montucci, che soli infra tutti i Sanesi si erano sempre mostrati veri amici del Duca, teneuano in Montalcino con vn maestro Antonio Pass, e con vn suo fratello, & altri di quella Città, si era scoperto; il qual trattato trapassaua ancora in Grosseto, doue quel Medico haueua parenti. Per lo qual trattato il Duca, se non hauesse hauuto rispetto a non violare la triegua, ageuolmente si saria potuto insignorire di quella Città, e torla a' Franzesi, doue molti erano i congiurati, & i Montalcinesi mal conueniuano con li Sanesi del gouerno, che erano tenuti a sospetto, & odiauano i Franzesi, che vi haueano la guardia. Questo trattato bisognò comunicarlo con quel Cardinale, il quale faccendone partecipi alcuni, ne' quali confidaua, fu cagione che in Montalcino ne fu mandato incontanente l'auuiso. Onde quel Medico, & alcuni altri de' congiurati vi furono presi, & a Grosseto l'Alfiere di Asdrubale de' Medici, e ne fu loro dato crudo, e spauenteuole gastigo. Il trattato come tenuto da' confidenti del Duca mostraua quel Cardinale essersi tenuto per metterli in mano quella Città, & in questo sospetto conueniuano i Sanesi di Montalcino con quelli, che in Siena gouernauano: che in tutte l'altre cose discordi, in questo concordauano di schifare quanto poteuano la maggioranza del Duca di Firenze, & il Cardinale li aiutaua: & era da dubitare, che essendo vicini i Frāzesi di Montalcino, e di vno stesso volere di quà, e di là i Sanesi, che ad alcuna occasione non hauessero cacciata la guardia della Città; come altra volta con li medesimi modi, e con molta arte ne haueano fatto partire Don Giouanni di Luna, & vltimamente cacciatane la guardia Spagnuola che vi teneua Don Diego di Mendozza, e li suoi ministri, che vniuersalmente odiauano quella nazione a marauiglia, ne senza cagione: perche oltre alle ingiurie passate hauendo li Spagnuoli in potere quella misera Città disarmata, affamata, e pouera, e nell'onore, e nell'hauere vi faceuano insolenze grauissime: e non che a ciò il Cardinale ponesse rimedio, cadeua egli, & i suoi ne' medesimi vizii, tal che lo esser di quella Città era diuenuto miserabile, non si contentando li Spagnuoli se alle ingiurie, che faceuano tutto giorno non aggiugneuano lo scorno a gli ingiuriati: ne vi si manteneua forma alcuna di giustizia, anzi ogni cosa vi si prezzaua a danari: & era quel Prelato sì altiero, e sì stizzoso che niuno soldato d'onore poteua fermarlisi appresso, oltraggiando senza rispetto veruno qualunque si fosse. Onde'l Conte di Santafiore se ne era partito, e molti altri, e Girolamo da Vecchiano da Pisa vi era morto; del quale il Cardinale come di vassallo, & intrinseco del Duca di Firenze haueua cominciato a sospettare: tal che se bisogno fosse venuto non vi si trouaua persona fedele, che hauesse saputo, o potuto comandare. I disordini di quella Città, e di quel gouerno erano appena creduti dal Re Filippo; ma dolendosene acerbamente il Duca di Firenze, e con lettere, e per bocca del suo Ambasciadore, e conoscendosi che senza l'aiuto di esso non si poteua ne reggere, ne difendere quella Città, commise il Cardinale che lasciasse star le Terre al Duca, e che seco mantenesse buona amicizia; massimamente che le genti che vi erano a guardia non si teneuano contente de' pagamenti; nonpertanto era il Re Filippo entrato in alcun sospetto del Duca, e le male informazioni di molti, che l'inuidiauano cominciauano a muouerlo, e percioche'l Papa haueua cominciato a vdir volentieri il suo Ambasciadore, non temendo di nulla piu i Caraffi, che dell'armi di quel Principe, ne a loro occulti disegni nulla stimauano di maggiore importanza: benche'l Duca nō li essendo data cagione di fare altramente fosse disposto a mantenere la triegua: la qual cosa era molto a grado a' Frāzesi; i quali haueano le guernigioni delle Terre del Sanese scarse; & essendosi

l'armi Imperiali tirate nel Regno, e l'altre non essendo bastanti a noiarli di niente piu temeuano: e tanto piu che già si cominciaua a vedere in esser quello che appena prima si era creduto; cioè che'l Re di Francia hauendo accettata la protezione del Pontefice, e di Paliano, e di tutta casa Caraffa, mandaua a difesa della Chiesa nuouo esercito grosso in Italia, mostrando che ciò li fosse lecito così bene, come al Duca d'Alua senza rompere la triegua (come pretendeua) era stato lecito guerreggiare nel terreno della Chiesa: e già cominciauano a comparire a Lione molti caualieri, e signori Franzesi; e di Eluezia si moueano semila Suizzeri, e Guasconi, & altra gente Franzese si metteua in ordine: al qual'esercito si daua capo il Duca di Guisa del legnaggio del Duca dell'Oreno, al quale che da lato di femmina era nato della casa de i Re di Angiò, si credeua che si appartenesse il Regno di Napoli. Questo nuouo apparecchio daua che pensare a tutta l'Italia; e tanto piu che'l Duca di Ferrara, il quale insino a questo tempo haueua tenuto in dubbio, e si era infinto d'essere in lega col Re di Francia, e col Papa, si era tutto scoperto da quella parte, & haueua accettato lo esser Generale della lega con molte buone condizioni, e cominciaua piu che mai a chiamare a se caualleggieri, & a mettere in ordine huomindarme, & a soldare fanteria, & era montato in speranza al passar dell'esercito Franzese di crescere suo dominio, e haueua sentito dispiacere, che'l Duca Ottauio Farnese fosse tornato a parte Imperiale, e disegnaua che contr'a lui prima si mouesse la guerra. Questo mouimento teneua commosso, & impaurito lo stato di Milano; nel quale si vedeua poco ordine a difesa, non vi si trouando denari, e poca gente, e quella, per non esser mai stata pagata mal disposta, & i popoli disperati, e logori dalle molte grauezze, che ordinariamente loro conueniua sofferire: e questo molto piu, vdendosi che Caraffa, benche'l Papa desse nome d'hauerlo mandato a fine della pace, era andato a Vinegia per adoperare ogni forza con quel Senato, e con ogni maniera di promesse, per tirarlo nella lega a comune contro l'Imperiali; offerendo loro la scelta di tutto quello, che si douesse prendere così del Regno di Napoli, come del Ducato di Milano, e tutta la Cicilia ancora. Mostraua ben di fuori, che'n su l'Isola del Teuere fra se e'l Duca d'Alua fossero andati attorno partiti di pace, dissimulando ogni cosa quel Cardinale come colui che voleua dare agio al Re di Francia, quanto piu poteua a mettere insieme l'esercito, e mandarlo in Italia, il qual già era in essere, hauendo quel Re con grossissimi interessi inuitato, e Tedeschi, & altri mercatanti a prestarli denari, impegnando per lungo tempo tutte l'entrate del suo Regno, e crescendoui grauezze. Per li quali trattati di pace finti da' Caraffi haueua prima mandato il Duca d'Alua al Re Filippo Don Francesco Pacecco con le condizioni, le quali si ragionauano: che quel Re in tempo tale era volto alla quiete, alla quale naturalmente era inchinato, e volentieri harebbe contentato il Pontefice pur che Paliano cagion della guerra come pareua, si fosse tornato nello esser di prima; percioche in questo tempo non harebbe voluto nuoua briga con li Franzesi, che hauendoli Carlo Quinto lasciato infinito debito, e tutti i Regni, e li stati consumati, haueua carestia di moneta, e con li mercatanti poco credito, e Cesare come persona priuata, hauendo lasciato ogni pensier de' Regni, e de' gouerni al figliuolo se ne era finalmente andato in Ispagna, e quando piu bolliua in Roma la guerra, & il pericoso era d'hauerla maggiore, gli venne vn desiderio intenso di passare in quelle parti; & era cosa nuoua a veder quella persona che soleua esser tanto grande, e tanto pomposa, e con tanta ambizione, & accompagnata da tante armi, ora viuere a guisa di priuato con pochi famigliari intorno, e senza segno alcuno di grandezza. Egli primieramente da Bursselles, doue molti mesi in vnil casetta si era dimorato diuiso dalla Corte, sen'andò a Guanto, hauendouelo accomiatato il Re suo figliuolo, e quindi passò in Zelandia, doue si haueua fatto apprestare il nauilio; & imbarcate seco le due sorelle Reine, e fatto vela con buon tempo in pochi giorni trapassò in Ispagna; doue in tutto libero dalle cure mondane piu a guisa d'ottimo religioso, che di potentissimo Principe poi si visse molto cristianamente. Per la cui partenza al Re Cattolico rimaso assolutamente Signore di tutti i Regni conueniua prouedere alle cose che faceua mestieri alla difesa, & alla fermezza delli stati suoi; vdendosi massimamente il nuouo mouimento de' Franzesi, i quali di presente scendeuano in Italia. Onde'l Duca di Firenze riputandolisi nimici haueua bisogno di prouedersi di denari, e douendogliene vna gran somma Carlo Quinto per conto della guerra di Siena faceua domandare al Re suo figliuolo almeno centocinquantamila ducati per valersene alla difesa; e benche'l Papa li promettesse, che standosi, nulla noia li verrebbe da' Franzesi, non se ne fidaua;

fidaua; e sosteneua grossa spesa nel ben tener fornite le sue frontiere, e nel fortificarle in A buona maniera; e trouandosi disarmato d'armi oltramontane condusse a'suoi stipendij il Conte Giouambatista d'Arco Colonnello di Tedeschi: & haueua impetrato molto prima dal Re de' Romani di poter trarre del contado di Tirolo, e d'altri luoghi vicini a quel Re sottoposti, quando ne fosse venuto bisogno cinquemila fanti, e cinquecento caualli di quella nazione stimata la miglior gente, che in questi secoli habbia guerreggiato in Europa; haueua in oltre dal Re Filippo dopo molte promesse ottenuta la possessione libera dello stato di Piombino, & il Duca d'Alua ne hauea hauuto la commessione, benche alla consegnazione non si fosse ancor mai venuto, mettendo sempre innanzi i ministri di quel Re or via, & or altra eccezione, e difficultà ingegnandosi con le speranze tener fermo quel Principe; l'Ambasciador del quale in questo tempo a Roma, perche era ben veduto dal Papa, e spesso alla sua presenza ammesso, & attentamente ascoltato (che si teneuano il Papa per nimicissimo) daua loro alcuna ombra. Ma ogni studio di quel Principe in tempo tale era solamente in persuadere al Pontefice a leuar l'animo dalla guerra, & a cercare per via di pace, e con piu B ageuol modo di mantenere lo stato alla Chiesa, e con essa ingrandirne i suoi; il che li era dalli Imperiali ancora continouamente promesso: ma a ciò non volle mai volgere il pensiero, arrogandosi pur troppo in quel seggio, e stimando che i Principi maggiori li douessero esser suggetti, e massimamente il Re Cattolico che dalla Chiesa haueua in feudo il Regno di Napoli, e quel di Cicilia: e si doleua che da parte sua non era mai andato alcuno a dichinarlisi: e si conosceua chiaramente che a quel Regno haueua volto l'animo, e nella lega fatta era conuenuto di porlo in mano della casa di Francia: e non haueua voglia alcuna maggiore che ditrarne li Spagnuoli, benche alcuna volta dicesse che quanto a lui non disideraua altro che trarre l'Italia di mano di gente straniera, e che con li Franzesi disegnaua trarne li Spagnuoli, e ciò faceua significare al Duca di Firenze, che a ciò lo harebbe voluto compagno, e li prometteua di tal compagnia molto vtile, e maggiore onore. Questo fine che diceua d'hauersi proposto il Pontefice, auuengache hauesse sembianza di buono, e d'onorato, non era però da Principe Ecclesiastico pouero, e già di ottantuno anno, e che hauesse bisogno d'vn'altro Principe maggior di se, e piu potente in aiuto; il quale non hauea men voglia di dominar l'Italia, e la Chiesa stessa, che si hauesse hauuto Carlo Quinto Imperadore, e quan- C do pure ciò con l'aiuto de' Franzesi al Papa fosse riuscito, doueua pensare che quel Re harebbe voluto godere delle fatiche sue i beni altrui, vedendosi che haueua animo di procurare stati fuori del Regno di Francia a ciascuno de' minor figliuoli. Questo pensiero come cosa perniciosa era con ogni studio da'piu sauij, e che agiatamente stauano ischifato; & il Duca di Firenze l'abotriua, stimandosi il Re di Francia, e quella Corona per molte cagioni nimica, e poco fedele, e che arrecasse maggior pericolo allo stato suo, che qualunque altra mala ventura, che auuenir li potesse: e vedendo la nuoua piena gittarsi in Italia, si ingegnaua che per ogni via la fosse rattenuta in Piemonte, o nello stato di Milano, e scriueua al Re Filippo, e faceua ricordare al Cardinal di Trento, & al Marchese di Pescara che prouedesson gente, e denari per poter con molte forze opporsi in quei luoghi, doue si credeua che volesser trapassare i Franzesi. Ma il Re Cattolico forse piu credendo all'atti, & alle parole de' Franzesi che a'fatti, i quali diceuano continouamente di volere osseruar la triegua, ne conuenendo così bene i Signori del suo consiglio, a' quali credeua, mandaua in lungo ogni prouisione opportuna, e per lo gran mancamento di denari, & ancora perche D non pareua ragioneuole, che nel mezo del verno si mettesse essercito a passar l'alpi; e pur già la caualleria Franzese cominciaua a comparire in Piemonte; doue dalla Corte era tornato Brisac, e si metteuano a grande agio in ordine per passare per forza, come diceuano, al la difesa della Chiesa, ne si sapeua così bene qual fosse lo'ntendimento del Re di Francia, potendo guerreggiare con molte forze nel Ducato di Milano, che male potena sostenerle; passare in Toscana a ricouerar Siena, e trapassare con l'aiuto delle forze proprie, e dello stato della Chiesa a combattere il Regno di Napoli, doue dal Papa, e da Caraffa era continouamente inuitato, i quali haueano molte volte fatto intendere al Re, che i popoli di quelle prouincie per le molte grauezze, che continouamente sofferiuano, e per l'odio grande che portauano alla nazione Spagnuola ogni volta che loro ne fosse venuta l'occasione harieno fatto nouità, e gittatisi dalla parte sua, e come che ciò fosse comune a ciascuna parte di quel Regno, l'Abruzzi molto piu che l'altre; doue i Caraffi haueano stati vassalli, seguaci, & amici, e per tutto il Regno parenti di molta autorità. Per cotal sospetto, che già si vedeua

propinquo conueniua che'l Ducato di Milano tosto si fornisse di nuoue genti, per esser presto a rispondere a nimico, che si stimaua douer riuscir molto possente: che già scendeuano i semila Suizzeri, e quattromila fra Guasconi, & altri Franzesi: e Brisac metteua insieme, e richiamaua all'insegne riempiendole le sue genti vecchie, e molti Italiani nuoui soldaua; & in brieue si attendeuano Monsignor di Guisa, e d'Vmala suo fratello, a' quali veniuano dietro molti baroni, e nobili caualieri col fiore della caualleria di Francia. Ma'l Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara haueano mal modo a mettere esercito in campagna contro a' Franzesi, mancando di soldati, di denari, e d'ogn'altra cosa opportuna, & erano confusi. Onde presero partito di dare l'armi al popolo di Milano, che è numeroso, e di ordinarlo sotto i suoi capi, & insegne: cosa pericolosa in popolo libero, e contento, non che in quello, che sofferiua ogni giorno, & hauea sofferto aggrauij infiniti; e sopra'l quale piu che mai di presente si pensaua continuamente a nuoue forme di grauezze. Pure rimetteuano in ordine la caualleria di quello stato; la quale non essendo stata pagata era scema; e non hauendo denari da sodisfarla, mal volentieri si poteua muouere dalle stanze. Peggio vi staua ancora la fanteria, che li Spagnuoli entro i presidij erano il piu del tempo stati amutinati, & i Tedeschi molto piu, ne si adunauano all'insegne, e mal'erano a'lor capi vbidienti: nell'Italiani haueano poca speranza; pure per mancamento d'altri soldati ne raunauano buon numero, & hauendo il Re Cattolico vdito il pericolo, quale non volle creder se non tardi, hauea mandato a soldare due reggimenti di Tedeschi: ma questi prouedimenti, & aiuti erano lontani: e gia i Franzesi stauano in ordine per muouer la guerra, che infino ad ora s'era ciascuno tenuto fermo, disputandosi de' confini, & osseruandosi la triegua. Trapassaua il sospetto di questo nuouo apparecchio nimico in Toscana per conto di Siena mal gouernata, mal disposta, e peggio proueduta; doue per la mala accortezza del Cardinal di Burgos mancò poco, che con li Franzesi non si fosse venuto ad aperta guerra; perche cercando quel Prelato da ogni parte materia, e cagione di calunniare il Duca di Firenze alla Corte del Re Cattolico, haueua fatto pigliare, che passaua di Siena, vn Cosimo Caldora nato, e vissuto in Francia, i maggiori del quale erano stati Napoletani, e ribelli. Era mandato costui dall' Ambasciador Fiorentino da Roma al Duca per alcuna cagione. Il Cardinale stimando che fosse mandato da' Caraffi, co' quali egli staua, per isuolgere quel Principe all'amicizia Franzese, lo haueua fatto con molti tormenti acerbamente esaminare, e cercato con tale esamina di darne carico al Duca, come ad ogni occasione faceua, scriuendo spesso che la maggior noia che haueffe nel suo gouerno era schermire quella Città dall'insidie del Duca: e si era ingegnato di persuadere a' ministri del Re Cattolico per suggestione de' Sanesi, che'l Duca vi teneua pratiche per furarla vnauolta. Per lo qual sospetto haueano preso Marcello Grifoli, vno di quelli, che haueuan tenuto il trattato di Montalcino, dandoli colpa di hauer procurato ciò per porre quella Città in mano del Duca contro al bene della Balia, e di hauer cerco di farsi amici in Siena, e di hauerui tenuti trattati, e li haueano tagliata la testa; e di ciò si ingegnaua il Cardinale di inacerbire il Re contro al Duca, come di molte altre cose faceua diritte tutte a questo fine. Della presa di quel Caldora Monlue, il quale partito Subissa era venuto al gouerno di Montalcino, e dell'altre Terre di quel dominio, si era fieramente risentito, & haueua fatti prigioni alcuni Spagnuoli, & altri vccisine per la strada Romana (che infino allora per la triegua erano per tutto passati sicuri) e minacciaua di romperla, hauendo occupati alcuni luoghi ancora di litigio: nondimeno non parendo ne di quà, ne di là tempo da entrare in nuoua, e maggior briga, il mouimento si quetò, e quel prigione, e li altri furon liberati. Ma ora vdendosi il nuouo passaggio de' Franzesi, chiedeua il Cardinale aiuto, e consiglio al Duca, il quale benche si sentisse malamente trafitto da lui, non lasciaua a far nulla, acciò quella Città si manteneffe al Re Filippo. Onde di vettouaglia, di munizione, e di soldati la prouedeua continuo; & anche lo stesso Re haueua mandati a quel Cardinale alcuni denari da pagarne in parte la gente, e solleuarne il bisogno grande, nel quale si trouaua d'ogni cosa. Prouedeuasi parimente il Duca di nuoue genti, benche'l Papa, & i suoi ogni giorno li facesson ricordare, che non li conueniua temere, e mostrassono che'l Re di Francia per amor del Papa non voleua briga seco (che di lui armato sospettauano) & haueua condotto di nuouo dumila fanti Italiani forestieri, e conoscendo i disordini, & i bisogni de' ministri del Re Filippo, ne di loro interamente fidandosi, mandò M. Bernardo Grazini con denari in Germania a condurre tremila Tedeschi, dandone il gouerno al Conte Giouambatista d'Arco; il quale nel medesimo tempo haueua la

ua la eura di condurne nello stato di Milano quattromila altri: ma questi, e quelli si mo-
A uean tardi, perche oltre a molte difficultà, che si hebbe, è quella nazione tarda di moto.
E gia i Franzesi da Turino, doue si erano adunati, mouendosi passata la Dora fiume veni-
uano verso'l terreno di Milano parte di là da Pò, e parte di quà da Casale del Monferrato,
alloggiando secondo che loro ben veniua in luoghi aperti, e della giuridizione delli Spa-
gnuoli togliendo a quello si auueniuano: e buona parte di loro caualli, e fanti con quattro
barche grosse cariche di loro soldati messe per Pò, di notte affrontarono il Ponte, che tene-
uano sopra Pò a Ponteastura li Spagnuoli, e fecer forza con gran romore d'archibusi di spa-
uentarue la guardia: ma li Spagnuoli il difesono con molta constanza, vccidendoui alcuni
de'nimici, menaronne pur tre barche, presero il Porto, saccheggiarono mulini; non si mi-
sero gia a combattere il Castello vicino fortificato, e ben guernito a guardia di Don Ema-
nuello di Luna con buon numero di Spagnuoli. E questa fu la prima violenza, che aperta-
mente facessero i Franzesi: Brisac poi con l'altra parte dell'esercito, essendo nella sua pro-
uincia passato il Pò, ne venne a Casale: quindi hauendo ottimamente il campo diuisato, si
presentò con esso vicino a Valenza prima Terra da quella parte del Ducato di Milano; nella
B quale era gouernatore, e guardiano il Conte Alessandro vno de'Conti di Carpigna; al quale
mandarono i Franzesi dicendo, che voleuano alloggiar nella Terra; a'quali rispose, che li
tratterebbe da nimici; e venendo innanzi i Franzesi con buon numero d'artiglieria tratta di
Turino, e di altre lor Terre cominciarono a scaramucciare con quelli, che di Valenza erano
vsciti per riconoscerli: la notte di poi piantarono incontro alle mura molti cannoni, e la mat
tina per tempo cominciarono a batterla: ella non era molto forte, benche i gouernatori di
Milano hauesser hauuto molto agio a guernirla: bene haueano preso a fortificare vn Col-
letto, che le soprastaua, fabricandoui vn forte bastione per vna ritirata sicura: ma ne a que-
sto ancora hauean data la sua perfezione: le genti che vi haueua per difesa erano Italiani, &
alcuni Grigioni, soldati dal Cardinal di Trento, gente per lo piu nuoua, e mal proueduta;
che le migliori chiamate dal Duca d'Alua si mandarono nel Regno, le quali richiamauano
il Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara come vider l'esercito nimico vicino: ma elle
erano stanche del disagio del mare, doue per la maluagità de'venti erano state molte settima-
ne, & haueano patito di fame, oltre che nõ sarieno state in tempo: talche giunte poi ad Ostia,
donde fatto il forte si era partito il Duca d'Alua, furono mandate nel Regno molto sceme,
C con molti infermi: e tal fu la negligenza de i ministri, che le doueano condurre, che elleno
furon disutili al Duca, & in Piemonte renderono ageuole il vincere, e'l passare a'Franzesi;
i quali hauendo cominciato a battere con molta artiglieria Valenza mal guernita, e peg-
gio difesa, non bastando ne l'animo, ne le forze all'Imperiali a sostenerli, ne sperando aiuto,
conuennero di vscirne salui con loro armi. I Franzesi poco poi si misero a combattere il ba-
stione; nella difesa del quale non furono ne piu animosi, ne piu constanti i capi, & i soldati,
che fossero stati nel difender la Terra; percioche senza prouare artiglieria, o forza maggio-
re si reserо con gran biasimo del Conte Alessandro di Carpigna, contro a cui (che viera pu-
re stato ferito, e rimaso prigione) e contro ad alcuni altri capi il Pescara fece processo, e fece
ad alcuni tagliar la testa; scusando il Conte il fallo con darne la colpa a'Grigioni, & a'fanti
Italiani, i quali non haueano fatto lor douere, gittandosi alcuni per paura dalle mura della
Città, e molti de'Grigioni andandosene nel campo de'Franzesi. Questa così subita presa di
Valenza, e la mala pruoua di quei soldati, sbigottì il Cardinal di Trento, & i capi dell'armi,
non si trouando fanteria, ne caualleria, ne animo, ne altro che bastasse a sostenere l'impeto
D del nimico; il quale, se col medesimo animo si fosse in tale stato gittato sopra il terreno di
Milano, par da credere che vi harebbe fatto qualche notabile acquisto. Ma i Franzesi chiama
ti da'Caraffi, (che hauea commessione il Duca di Guisa dal suo Re di far quello, che dal Pon
tefice li fosse comandato) con mal consiglio passato il Tanaro doue ha foce nel Pò con gros-
so prouedimẽto di vettouaglia essendosi ciascuno fornito di pane per quattro giorni adriz
zò il cammino inuerso Tortona, & era in numero di diciottomila fanti, e tremila caualli, fa-
cendo compagnia al Duca di Guisa Brisac con tutte le genti, che sicco doueano rimanere in
Piemõte infino alla Stradella per passare oltre a Reggio, doue'l Duca di Ferrara l'attendeua
armato; il quale hauendo messi insieme cinquemila fanti Italiani, e dugento caualeggieri, &
alcuni huomini d'arme faceua paura a'vicini, & haueua preso Sanmartino Castello di Gismon
do da Este suo vassallo, e rouinateli in parte le mura, peroche si teneua a parte Imperiale; &
haueua mandato il campo a Coreggio, doue'l Cardinal di Trento haueua posto presidio,

& i Signori del luogo vi haueano gente per difenderſi: ma eſſendo'l Caſtello mal guernito, e ſtrignendolo Don Alfonſo da Eſte minor fratello del Duca, che guidaua il campo, fu coſtretto per paura a ſcendere alle voglie del Duca, e mandarne la guardia Imperiale, e riceuere la protezione Fräzeſe, e del Duca di Ferrara, dandoli ſtatichi alcuni de' Signori di quel luogo, ed e'piu ricchi della Terra infino che a tēpo prefiſſo haueſſer dato ſicurtà al Duca per cinquanta mila ducati, che non li ſarieno contrarij, ma ſi manterrieno in ſua protezione, ne farieno coſa alcuna contro alla lega. Queſto mouimento del Duca di Ferrara non piaceua punto alla Signoria di Vinegia; la quale come non ſi era laſciata ſuolgere ne alle parole, ne alle ſmiſurate promeſſe di Caraffa, e di altri che a queſto effetto erano ſtati mandati a Vinegia dal Pontefice, così non harebbe voluto che'l Duca vicino haueſſe pteſe armi, ne impacciatoſi con Franzeſi, che ſtando fermo quel Principe, malageuolmente poteano paſſar ſicuri nelle Terre della Chieſa: ma la'ngordigia di creſcere Imperio, e di abbaſſare i vicini, l'haueano indotto con poco conſiglio a prender l'armi contro al Re Filippo, del quale era feudatario. Il Duca Ottauio Farneſe, il quale poco innanzi ſottrattoſi alla protezione di Francia era tornato ſotto quella del Re Cattolico trouandoſi diſarmato (che non haueua tanta gente pagata da difenderſi le Terre, non l'hauendo il gouerno di Milano ſoccorſo d'aiuto alcuno) conuenne con li Franzeſi, non volendo anche nimicare il Papa a' Cardinali ſuoi fratelli, ne mettere in pericolo Caſtro, & altre lor Caſtella del patrimonio vicine a Roma, che doue non li foſſe guaſto il paeſe ſi ſtarebbe di mezzo, e darebbe paſſo, e vettouaglia a' Franzeſi. Onde l'eſercito del Piacentino paſſando per il Parmigiano ſicuramente ſi moſſe per paſſare a Reggio, doue il Duca di Ferrara ſi doueua con Caraffa: il quale tornato da Vinegia doue riceuuto con pompa non haueua riportato altro da quel Senato, ſaluo che doue foſſe ſtata buona l'opera ſua, volētieri ſi ſaria trameſſo per pace, accioche il fuoco, che ſi impigliaua ſi ſpegneſſe, a che molto conſigliaua, e confortaua il Pontefice. Era infra queſto ſpazio tornato dalla Corte del Re Filippo Don Franceſco Pacecco, doue ſubito dopo la triegua era ſtato mandato dal Duca d'Alua con le propoſte, le quali erano andate attorno per la pace fra'l Duca, e'l Pontefice; e recaua tal patto, che ſe'l Papa, & i ſuoi non haueſſono con la rouina loro voluto la rouina d'Italia, ageuolmente ſi ſaria potuto conuenire: ma egli, & i ſuoi oſtinati nell'odio contro alli Spagnuoli, poi che haueano l'eſercito Franzeſe in Lombardia come haueano ſempre diſiderato, non vollono vdirne nulla: anzi Don Franceſco Pacecco andato a Roma non fu ammeſſo al Pontefice, e ſe ne andò a Napoli al Duca d'Alua, hauendo i Caraffi ottenuto tutto quello, che di pratiche cotali haueano cercato di trarre, cioè di addormentare il nimico, il quale era di benigno ingegno, e vago di pace, e di quiete, & in queſto tempo maluolentieri tornaua a guerra con li Franzeſi, i quali ne'medeſimi giorni haueano cercato in Fiandra di prendere di furto Douai, & alcuna altra Terra di frontiera: di che accorgendoſi i Fiamminghi vi poſero riparo; & i Franzeſi ſcoperti ſi infinſono di tale intenzione; che maluolentieri guerreggiauano a'confini del lor Regno, & iſpigneuano ſempre la maggior parte delle forze loro in Italia, mantenendo pur ferma la fama, che l'animo loro foſſe di voler viuere in pace. E pur già preſa Valenza paſſati oltre con molta preſtezza, non hauendo hauuto ardimento li loro nimici pur di vederli in luogo alcuno, erano paſſati oltre per lo ſtato di Milano, quando il Marcheſe di Peſcara con alcuni Spagnuoli, e Tedeſchi ſi era poſto a Vigeuene molto lontano dal nimico per ſoccorrere (come diceua) ſe vi ſi foſſer volti, e Milano, e Pauia: ne per ancora ſi poteua così bene conoſcere quale foſſe lo'ntendimento de'capi dell'eſercito: nondimeno per le Terre di Romagna della Chieſa ſi faceano prouedimenti, e dalla Mirandola ſi traeua artiglieria groſſa per condurla per il Pò nelle marine di Romagna, e della Marca, e d'Ancona, e da Ferrara ſi mandaua munizione all'eſercito, il quale ſenza impaccio d'artiglieria in pochi giorni era paſſato per tutto: & haueua trouato chi lo forniſſe di viuere. Molti ſoſpettauano che ſi doueſſe gittare in Toſcana per ricouerar Siena, e fare la guerra al Duca di Firenze, il quale hauendo ben fornite le ſue frontiere, e ſgombro'l paeſe non moſtraua paura: ma ben li daua penſiero la difeſa dello ſtato di Siena; alla cura, & alla guardia della quale haueua finalmente mandato il Re Filippo Don Aluero di Sandè Spagnuolo, molto eſercito, e di valore, e riforniua quella Città di vettouaglia, e munizione del ſuo ſtato, concedendo al Cardinal Burgos il valerſi de' fanti del ſuo dominio: il quale anche per maggior ſicurtà ſua ne haueua condotti ſecento da Cremona; e ſi ingegnaua il Duca di fare ogni commodo al Re, accioche in Italia li ſi mantene ſſero li ſtati, e la riputazione: & haueua conſigliato molto prima eſſo Re, & i ſuoi del con-

figlio a douere per ogni maniera trarre dalla parte loro il Duca d'Vrbino, il quale rimaso libero della condotta della Chiesa, haueua bisogno di nuoua condotta: ne con li Viniziani, i quali altra uolta haueua seruiti, non volendo crescerlo di grado, si contentaua di tornare. Estimaua il Duca di Firenze, che l'aggiugnersi quello stato, e quel Duca, oltre al valersi di buon soldati, di che ha copia il suo paese, douesse esser buona sicurtà, e difesa al Regno di Napoli dalla parte dell'Abruzzi, conuenendo che l'esercito Franzese passasse per lo stato di quel Duca. Ma per la tardanza, e poca risoluzione del consiglio del Re Cattolico non si era mai recata la cosa a fine, & ora che'l bisogno si vedeua presente harieno voluto che la pratica si fosse stretta: ma di quà, e di là furono alcune difficultà; intanto il Duca vedendo gia l'esercito passato, del quale haueua cagione di sospettare, & il Papa di mal'animo a chi non secondaua le sue voglie, non seguì la pratica, la quale nondimeno si serbò a piu sicura occasione; mantenendolo in buona disposizione inuerso il Re Cattolico il Duca di Firenze. Era gia il campo de' Franzesi senza hauer trouato intoppo alcuno passato oltre al Piacentino; e Brisac poi, che hebbe accomiatatolo saluo con ottocento caualli, & otto mila fanti suoi proprij, se ne tornò a Valenza, e la faceua di gran vantaggio munire, e fortificare, accioche con Basignana poco piu oltre occupata pur da' Franzesi medesimi facesse frontiera contro al Ducato di Milano, cosa che daua molto che pensare al Marchese di Pescara, che ne hauaua la guardia, e la difesa. Non compariuano ancora i Tedeschi, i quali in duoi reggimenti haueua mandati a soldare il Re Cattolico: e nello stato di Milano non era stato modo a fare esercito, il quale come conueniua poi che l'haueano lasciato passare, andasse dietro al Duca di Guisa. Onde egli sicuramente si era condotto sopra'l Parmigiano, hauendo trouato per tutto ministri del Duca Ottauio con le vettouaglie pronte, e paceficamente, e con poco danno pigliando dertata per denaio passò oltre. Era il principio di Febbraio M D L V I. quando lo esercito Franzese giunse in su'l Reggiano paese del Duca di Ferrara di numero come dicemmo di semila Suizzeri, quattro mila fra Guasconi, & altri Franzesi, e dumila caualli fra huomini d'arme, e leggieri, & alcuni caualieri, che militauano sotto Guisa buona, e bella caualleria. Attesolo il Duca di Ferrara a Reggio con le sue genti, dou'era venuto il Cardinal Caraffa per consultare, e deliberare quel che far si douea. A' Franzesi il passar nel Regno non piaceua, che troppo ben conosceuano la'mpresa douere esser dura, e di pericolo; & al Duca di Guisa pareua poiche haueua lasciata fuggire l'occasione di far bene nello stato di Milano, che fosse piu a proposito passar con l'esercito in Toscana; e seco haueua chiamato Monsignor di Forcaulx quelli che haueua condotto due anni innanzi per la Carfagnana l'esercito a Piero Strozzi, e domandaua sollecitamente del cammino da conduruisi, e delle frontiere del Duca di Firenze, e Monluc ancora stando in Montalcino, e mostrando la mala contentezza de' Sanesi dello stare sotto l'Imperiali, & i pochi prouedimenti così dell'armi, come dell'altre cose del Cardinal di Burgos, nel consigliaua. Ma questa, & altre deliberazioni si doueano fare poco poi a Reggio, essendosi intanto fermo l'esercito per fare sua mostra, & essere interamente pagato; hauendo per via di mercatanti a Vinegia, & a Roma proueduto il Re di Francia buon numero di denari; che'l Duca di Guisa non volle prima muouersi dalla Corte, che non hauesse l'ordine di pagare l'esercito, che seco menaua in Italia sicuro almeno per sei mesi in mano del Cardinal suo fratello: che sospettaua del Granconestabile, al quale la'mpresa non era mai piaciuta, e l'haueua contradiata, e per bene della Corona, e per opporsi a'Guisi, la grandezza de' quali odiaua molto. Onde temeua che i denari destinati a questa guerra rimanendo in arbitrio del Conestabile non si adoperassero in altri bisogni. Giunse'l Duca di Ferrara in presenza dell'esercito di Francia, che facea sua mostra, molto riccamente d'armi, di gioie, e d'oro addobbato con bella, e pomposa compagnia; al quale il Duca di Guisa fece reuerenza, perche oltre che li era genero, teneua Ferrara grado di Generale della lega, e Luogotenente del Re Cristianissimo. Furono in consulta questi personaggi doue primieramente si douesse impiegare l'esercito; & il Duca di Ferrara con ogni arte, e sforzo s'ingegnò di persuadere che primieramente si facesse la'mpresa contro a Parma per trarre di stato il Duca Ottauio, come quelli, che temeua di tal vicinanza, e cercaua se hauesse potuto di venir signore di quella Città, stimando potere dal Papa la'nuestitura di poi hauerne. Propose in oltre che si mandasse l'esercito contro a Cremona, importandoli molto esser sicuro da quella parte. A questo consiglio si oppose viuamente il Legato Caraffa, mostrando la mente del Papa essere assolutamente che l'esercito passasse innanzi a difesa della Chiesa, della quale portaua la'nsegna nelle bandiere contro al

Regno di Napoli, onde l'era stata mossa la guerra, e che per questo l'haueua fatto passare in Italia, ne d'altra impresa voleua vdir nulla. Il Duca di Guisa volentieri harebbe volta la guerra in Toscana, la quale nel secondo luogo consigliaua il Duca di Ferrara; & haueua mandato con gran diligenza, e studio a vedere come le cose vi stessono: ma trouatele dure per la parte del Duca di Firenze si risoluè, non volendo il Pontefice vdire altro, a passare con l'esercito innanzi secondo la commessione del Re, la quale era che si conformasse alla volontà del Pontefice, il quale haueua tutto il suo intendimento nel Regno, come in suo terreno natio; e voleua che'l Duca di Firenze per ogni rispetto fosse lasciato stare, hauendo oppinione che mantenerlosi amico intero, e ben disposto, potesse giouare a' suoi disegni, mostrando pure, e dicendo di amarlo come Principe Italiano, & affezionato alla Chiesa, e lo faceua pur tentare spesso a ristrignersi seco di parentado; e sempre li faceua intendere che dell'esercito Franzese per potere che egli hauesse non li conueniua temere che senza l'aiuto della Chiesa, della quale egli era signore non li potrebbe nuocere, ne egli lo consentirebbe mai: non hauendo altro intendimento che acquistare stati per li nipoti nel Regno di Napoli, o la Città di Siena, promettendosene quella parte che ne teneuano i Franzesi al sicuro, e di quella che ne teneua il Duca di Firenze pensaua ageuolmente seco di poter conuenire. Questo pensiero del Pontefice in tutta la guerra fu cagione che'l Duca sempre da' ministri Franzesi, e dalle loro armi fu riguardato. Dalla consulta di Reggio si partì sdegnato il Duca di Ferrara, e ritrasse le sue genti, cominciando gia ad antiuedere il pericolo, che dell'hauersi nimicato il Re Filippo li poteua soprastare. Onde incontanente si diede a cercare con li Viniziani, che douesson prender la sua protezione, e difenderlo da ogni pericolo, mostrando che quando hauesse la guerra a casa per la vicinanza potrebbe loro molto nuocere; e si scusaua dello essersi senza lor consiglio lasciato andar tanto oltre. L'esercito Franzese poi che in aspettando la risoluzione della consulta fu stato alcuni giorni in su'l terreno di Reggio, si inuiò inuerso Bologna, prouedendolisi per tutto lo stato della Chiesa doue si attendeua grossa somma di vettouaglia; e da Ferrara per il Pò si mandauano l'artiglierie nel mar di sopra per condurle in Ancona, o doue loro fosse ben venuto adoperarle, perche non mancaua ancora chi stimasse che poi che fosse passato la Romagna, si saria potuto volger da Perugia, e per il Chiusino entrare in quel di Siena, o assalire le frontiere del Duca di Firenze, Cortona, e prima Castrocaro: I Tedeschi mandati in Germania a soldare camminauano lentamente, ne si era potuto impetrar loro dal Re de' Romani che nelle Terre di Germania facessero adunanza, e rassegna: e conuenne da Trento per il paese de' Viniziani alla sfilata si inuiassero nel Milanese con molta difficultà; non consentendo ageuolmente il Cardinal di Trento, che si fermassero in alcun luogo. Pure con fatica in Casalmaggiore si ottenne loro per alcuni pochi giorni alloggiamento tanto, che tutti vi fosser giunti, e messi in ordine per passare insieme in Toscana. Passato l'esercito Franzese, il Marchese di Pescara con sue genti mal pagare, e mal disposte disegnaua di ricouerar Valenza, e di opporsi alle prede, che sopra'l terreno di Milano faceua Brisac. Ma non essendo ancor giunti i Tedeschi, non haueua forze da poterlo sperare: e Brisac or di quà, & or di la da Pò si manteneua in campagna con grosso esercito, e sollecitaua la fortificazione di Valenza, e la ritorniua di quel del paese nimico, hauendo predaro, e scorso alcuna volta insin vicino a Pauia, non hauendo hauuto animo ad opporlisi il Marchese: che non mai si mise in luogo doue potesse esser forzato a venire a battaglia. Mentre che l'esercito Franzese era ancora in Lombardia, e che a Reggio si faceuano le consulte Piero Strozzi, il quale era rimasto alla guardia di Roma compiti i giorni della triegua, hauendo prima visitato Paliano, e Velletri, e riforniriti d'ogni cosa studiosamente, mise insieme la maggior parte delle genti soldate dal Papa, che furono intorno a semila fanti, & andò con essi, e con artiglieria ad Ostia, doue (come noi dicemmo) il Duca d'Alua haueua fatto vn ricetto di terra vicino alla boca del Teuere, e vi haueua lasciato dentro due Capitani Spagnuoli con quattrocento fanti di lor nazione, munizione assai d'ogni sorte, da viuere, e da difendersi per molti mesi. Ne haueano parimente fatto vn'altro i medesimi alla sboccatura del ramo minor del fiume in su l'Isola all'ncontro d'vn altro che ne haueua fatto lo Strozzi di la vicino a mare: ma questo minore haueano lasciato li Spagnuoli da per loro, e quindi si erano ritirati in Nertunno. Nella Rocca d'Ostia haueano posti alcuni pochi soldati a guadia, i quali alla prima vista del campo nimico si resero a discrezione, lasciando la Rocca a quei del Papa. Condusse lo Strozzi le genti contro al Forte, e ricetto maggiore, e squadratolo molto bene comīciò ad andarui intorno con le trincee per far pruoua di vincerlo

cerlo per forza ne senza pericol suo, che dimorando in vna Cascina da vn colpo d'artiglie-
A ria che diede in vn muro da vn sasso sbalzatone fu percosso nella bocca con piu pericolo che male. Apprestauasi per farli forza, quando i Capitani senza aspettarla, e senza esserne molto inuitati conuennero di vscirne salui con tutte loro armi, e con cio che essi, e loro famigliari di loro arnesi potessero addosso portare con biasimo grande: talche si sospettò di tradimento, lasciando a'nimici l'artiglieria, la munizione con cio che dentro vi si trouaua, da viuere preda molto buona; & in brieue dalla parte del mare, e del fiume essendosi disfatto il Forte fu liberata Roma: e Piero Strozzi con l'esercito se ne tornò nella Città, e fatta nuoua rassegna, e rimessa in ordine l'artiglieria col Duca di Paliano guidò l'esercito a Vicouaro guardato da Spagnuoli, e piantata l'artiglieria, e fatta buona apertura nel muro fece darui l'assalto, il quale fu molto fiero, difendendosi valorosamente li Spagnuoli: ma alla fine essendone di quà, e di là molti morti, e feriti li Spagnuoli si ritirarono nella Rocca, onde poi patteggiati furon menati prigioni in Roma, rimanendo Vicouaro in mano delle genti del Papa; hauendo prima Matteo Stendardo nuouo General della caualleria dopo la pri-
B gionia del Conte di Pitigliano vicino a Tagliacozzo aman salua presi cento muli carichi di farina, e d'altro prouedimento, che sessanta Spagnuoli vi voleuan condurre: e di quà, e di là si faceuano prede, & agguati, e danni, come auuiene nelle guerre, nelle quali si combatte cō forze piccole. L'esercito Franzese da altra parte camminaua molto lento, & era arriuato in su'l Bolognese non ancor ben chiaro, vedendosi in ciascuna molte difficultà, a quale impresa si volesse volgere. Nella qual sospensione il Duca di Firenze faceua pur confortare il Papa per benefizio commune a venire ad vna qualche composizione col Re Filippo; il quale come noi dicemmo haueua rimandato a Roma, & al Duca d'Alua Don Francesco Pacecco con buone condizioni, e miglior disposizione, quando il Papa hauesse voluto accettarle. Ma egli, e Caraffa ostinatissimi non voleuano vdirne nulla, parendo al Papa non hauer suo douere, se'l Re Filippo in tutto non se li dichinaua, e non l'vbidiua, e non riceueua da lui le condizioni: e Caraffa immerso tutto nel seruigio Franzese, e cresciuto d'animo, non voleua che s'ascoltasse pur Pacecco, ne si desse saluocondotto a Luigi della Marra mandato con lettere di Pacecco per questo stesso dal Duca d'Alua, acciò venisse in Roma a proporre i partiti del Re Filippo. Erasi tutto volto il Papa inuerso'l Duca di Firenze, e col suo
C Ambasciadore Bongianni Gianfigliazzi ragionaua souente, cercando pur di trarlo dalla parte sua; e sottilmente argomentaua che miglior modo non si poteua trouare di conuenir a pace, alla quale il Duca il faceua confortare, che farsì, che Siena venisse in mano de' nipoti suoi, dicendo, che già fra'l Re di Francia, e quel di Spagna ne erano andati attorno ragionamenti, e che quando'l Duca hauesse voluto intendere in cotal pratica, il quale per le Terre del Sanese, che teneua vi haueua molto che fare, si sarieno potuti fermare i mouimenti, e le guerre, & in ciò apriua molto l'animo suo; ch'era di far parentado seco, con accomodare le cose delli stati in maniera, che al Duca di Firenze fussero i suoi nipoti, & i loro posteri con li loro stati in Toscana sempre raccomandati con onore infinito di quel Principe, aggiugnendo che in nessun modo li bisognaua temer dell'esercito Franzese; che egli piu d'vna volta, & al Re, & a'suoi Capitani haueua fatto dire che al Duca di Firenze non si doueua fare oltraggio hauendoselo eletto per buono, e per diletto figliuolo, e con tali modi si ingegnaua di trattenerlo, e mantenerlo fermo; & harebbe voluto conoscere che intendimento haueua in questi affari di guerra che andauano attorno, il quale quanto a se non gliene essendo
D data cagione diceua di non voler guerra, e si staua osseruando la triegua, guardando la persona, e lo stato (che di questa, e di quello li conueniua hauer cura, tali erano i nimici suoi che'l Papa haueua intorno) e sou[u]eniua doue acconciamente lo poteua fare la parte del Re Cattolico, e cercaua con li benefizij, e con la prontezza di mantenerlosi amico; percioche non haueua sospetto maggiore che della vicinanza de' Franzesi: però a tutto staua desto; prouedeua le frontiere, teneua ben disposti li soldati, e fauoriua li amici; e temendo, come era fama, e come cercauano di fare che i Franzesi non si insignorissono di Città, o di fortezze della Chiesa si ingegnaua di persuadere a'capi de' popoli, & a coloro che con essi haueano autorità a volersi mantenere a diuozione della sedia Apostolica, & a schifar la seruitù, e'l commerzio de' Franzesi; a che erano ben disposti, che molte Città n'erano impaurite. Onde li Oruietani non haueano voluto riceuer la guardia del Papa, ne ancora vi haueano sofferti alcuni pochi soldati forestieri, che vi si teneuano in vna Rocca, dicendo voler difendersi da se stessi; il medesimo diceuano di hauer in animo di fare molte altre; a che sempre

si face-

si faceano meglio disporre da'loro Cittadini, ma piu che d'alcun'altra si dubitaua d'Ancona Città molto opportuna a'disegni de' Franzesi, come quella che è vicina all'Abruzzi, & ha buon porto, e volta inuerso i paesi del Turco: la quale quando fosse venuta in potere de' Franzesi, come si diceua che essi cercauano, era pericolo che da quella parte con armi infedeli, e con armata di mare non fusse piu trauagliata l'Italia: massimamente che della Cittadella di quella Città haueua la guardia Giouacchino Guasconi, e della Città stessa Lorenzo da Castiglione, e Lorenzo Guasconi ribelli Fiorentini, i quali come seguaci di Piero Strozzi sempre haueano seguitata parte Franzese. Harebbe voluto il Duca che si fosse tolta quella commodità a'Franzesi, e sicuratane da quella parte l'Italia, e parte indurre il Papa con alcuna necessità pure ad accordo. Perciò haueua segretamente fatta tenere alcuna pratica in quella Città, e spezialmente nella Fortezza, acciò non venisse in poter de'Franzesi. Ma quel ragionamento che noi dicemmo hauer hauuto il Papa con l'Ambasciador Fiorentino del dar Siena a'suoi nipoti haueua messo in pensiero'l Duca, quello che ciò volesse dire, quando li venne certezza che Don Francesco Pacecco haueua recato dalla Corte del Re Filippo, che quel Re si sarebbe indotto a dare quella Città al Papa, pur che si fosse assicurato di lui, e che non fosse compagno a'Franzesi, ne loro desse aiuto in guerra, e si ritornasse Paliano al suo Signore; ch'era egli, & i suoi consiglieri entrato in grandissima paura di non si perdere il Reame di Napoli: & il Papa subito fatta la triegua haueua mandato il Fantuccio Auditor di Ruota alla Corte a domandarla a quel Re: come ancora haueua fatto Caraffa l'vltima volta che fu a parlamento in su l'Isola del Teuere col Duca d'Alua. Mandaua adunque il Re per Pacecco cotal commessione al Duca d'Alua, acciò vedesse quello, che'n tal caso si douesse fare, e che la conferisse col Duca di Firenze, e sopraciò rispondessero di lor parere. Punse fortemente il Duca di Firenze il conoscere l'animo del Re Cattolico volto a partiti tali per molte cagioni, vedendosi venire in dubbio di non hauere a render quella parte del Sanese, che ne teneua in pegno senza rihauere i denari spesi, e di hauere continouamente a viuere in guerra col Papa, o con li Franzesi: e li pareua duro che senza considerazione alcuna hauersi di lui, o del debito che haueua seco'l Re senza pure hauergliene accennata parola fosse caduto'l consiglio del Re in così fatto pensiero. Ingegnossi col Papa di intenderne il vero; dal quale trasse, che quando il Duca d'Alua gliene hauesse offerta, allora ne harebbe aperta sua intenzione; mostrando in vn certo modo che Siena con ciò che ne teneuano li Spagnuoli fosse molto poco, a quel che si era proposto di quella guerra: ma che in ciò si saria ben potuto trouare l'affetto di essa, quando il Duca di Firenze hauesse voluto. Ingegnossi in oltre di persuadere al Duca d'Alua, che a partito tale non si scendesse già mai, mostrando che portaua seco segno di viltà, e di paura, & in oltre pericolo, che concedendosi tanto ageuolmente Siena al Papa, come si ragionaua, & hauendo l'esercito Franzese pronto insuperbito non volesse poi ancora il Reame di Napoli, e qualcosa di piu: oltre che hauendo i Franzesi dal suo (come si doueua credere, che riceuendo da loro le Terre, che teneuano del Sanese, si legassero insieme di piu stretto nodo) non sarebbe sicuro ne Napoli, ne il resto d'Italia: e che se alcuno stimaua che'l Papa, hauuto quel che desideraua da'Franzesi li volesse ingannare costui piu ragioneuolmente doueua credere, che fosse prima per far ciò con l'Imperiali, essendo sempre stato nimicissimo a quella parte; e che in ciò non si poteua trouar sicurtà, o di Fortezze, o di alcun'altra cosa, che bastasse: aggiugnendo, che quanto a se non era in alcun modo per consentirlo, ne rendere mai la parte che teneua di quello stato in pegno, ne riceuendone eziandio i suoi crediti, se non in caso, che quelle Terre rimanessono in mano del Re Cattolico, che si stimaua i Caraffi, & i Franzesi nimicissimi. Onde veniua a consigliare, che lasciandosi andare tanta paura, e tanti dubbij, si confortasse, e si riscaldasse il Re, e li altri del suo consiglio a mettersi gagliardamente in su l'armi, a mostrare il viso al nimico, ad accender per tutto guerra grauissima contro a'Franzesi, e doue loro si poteua piu nuocere, e doue meno vorrieno; hauendosi forze, & armi maggiori, e migliori delle nimiche ogni volta che elle habbiano buon gouerno, mostrassisi animo, e per tutto si apprestassono le cose opportune: che se ciò si facesse, come molte volte ha mostro l'esperienza, non harieno sostenuto i Franzesi il primo impeto degl'Imperiali. Erasi in oltre di questa proposta fatta di Siena vie piu sdegnato quel Principe, parendoli duro che par tito tale si prendesse, senza pensarsi punto alla sicurtà dello stato suo vnito di tanto tempo innanzi con li stati del Re Filippo. Onde stimando la cosa di molta cura, e di graue pericolo si risoluè a mandare alla Corte del Re Cattolico D. Luigi di Toledo suo cognato instruendolo

dolo

dolo molto bene a porre innanzi a gli occhi del Re i disordini dello stato di Milano, il poco consiglio, e la poca vnione de' capi, il danno riceuuto nel passare l'esercito Franzese attrauerso il terren di Milano, la riputazione di tal maniera perduta, che al Duca di Ferrara era bastato l'animo a scoprirsi nimico di così grande, e potente Principe, e stimarsi bastante a danneggiarlo, a torli li stati, & a rihauerne a sua posta la pace, & a dolersi in suo nome viuamente che domandando a' Gouernatori di Milano soccorso per difender la Toscana quando fosse venuto il bisogno, & il Reame di Napoli altresì, dal Cardinal di Trento li era stato assolutamente negato; & in oltre a mostrarli, come era gran vergogna, che Piero Strozzi con poca gente Italiana soldati del Papa hauesse preso il Forte d'Ostia, & allargata Roma dallo assedio con brutta macchia della nazione Spagnuola, & andasse oltre vincendo li altri luoghi tenuti in campagna dall'Imperiali con tanto dispregio delle forze del Regno di Napoli, che maggiore non si poteua stimare. Le quali cose mostrauano tanta viltà, e tanta debolezza della parte del Re Cattolico stata poco innanzi sempre al disopra, & in tanta riputazione, che non era alcuno, che non credesse, che'l Re offerisse Siena al Pontefice per la molta paura che li era entrata nell'animo delle forze Franzesi, e ciò senza risguardo alcuno del Duca amico, e confederato di tanti anni, e che tanto vi haueua che fare, e ne teneua buona parte: che non che si pensasse a sodisfarlo del suo, che tanto haueua speso in onore di Carlo Quinto, non si curauano di abbandonarlo, e porlo in guerra col Re di Francia, e col Papa, molto mal guidardone a cotanti, e cotali benefizij lor fatti: massimamente douendosi far con persone, che non mantengon fede; e che piu, che con altro con tradimenti, e con inganni cercano di auanzarsi; e che aggiugnesse a questo i molti disordini di Siena, il mal gouerno del Cardinal di Burgos, la malizia de' Cittadini Sanesi, e che se esso non vi hauesse tenuto la mano, e non ne hauesse continouamente pensiero con aiutarla, col rifornirla, con ricordare a quel Cardinale i bisogni, con vigilare li andamenti delli auuersarij, già si sarebbe perduta con disonore, e con danno infinito della parte loro: la qual Città si era pur poco innanzi guadagnata con tutte le forze del suo stato, con molto sangue, & infinito pericolo; e che oltre a questo si dolesse che pure allora li mandaua da Napoli il Duca d'Alua Francesco d'Iuara, mostrando di temere, che i Franzesi per loro consulte fatte a Reggio, e per altri segnali non facessero impeto nel Regno di Napoli, quasi comandando che se li prouedesse artiglieria, munizione, vettouaglia, e gente pagata per formare nuouo esercito in Toscana per mandarlo a difesa del Regno di Napoli, o a muouer guerra alla Chiesa. Per le quali cose, & altre molte, che poteua dire, non li parendo esser buono, ne in conto alcuno, se non quando conueniua spendere, o correr pericolo in seruigio altrui, si era risentito, e risoluto a mandarli la persona sua a rapresentarli lo stato proprio, e dello stesso Re; & a dolersi modestamente che quando ha domandato di essere accomodato d'alcuna parte de' danari, che li deue il Re nel suo maggior bisogno, e per difesa dello stato suo, e del comune dopo molti mesi, e dopo molte consulte fatte da' suoi consiglieri li era stato risposto, che non vi era modo a farlo, & vltimamente detto di volere assegnarli centomila ducati di quelli che (quando sarà) doueano venire dall'Indie: e che non isperando oggimai ne da lui, ne da' suoi ministri in Italia aiuto alcuno haueua mandato in Germania a soldarsi per sicurtà dello stato suo, e delli amici tremila Tedeschi; e conuenendo loro passare per lo stato di Milano, non che sieno stati da' suoi ministri aiutati, e fauoriti, e loro stato negato insino al vitto, cosa che si è conceduta molte volte a' nimici. Per li quali modi tenuti seco mostraua il Duca di esser molto aombrato. Però commise a Don Luigi dopo questo ragionamento, che domandasse il Re se lo voleua per amico, e per confidente, o nò: mostrando i segnali ne buono, ne diritto animo inuerso di lui: e quello che ancora era peggio, e che li era di sdegno, che tutto dì il Cardinal di Burgos li domandaua aiuto di cose infinite, e ne era sempre compiaciuto; e poi in su gli occhi li guardaua Siena, e come se li fosse nimico, non punto se ne fidaua; e dicesse che Portercole poco prima trattatosi con molta fatica dell'vnghie de' nimici era di tal maniera in disordine di soldati, di viuere, di munizione, di ripari, che poca fatica sarebbe stata a' Franzesi il ricouerarlo: e che tanto starieno ad hauerlo, quanto indugiassono a volerlo: e si dolesse che porto tanto opportuno si tenesse con tanto pericolo di perderli, & soggiugnesse, chi i modi che tengono seco i ministri suoi hanno forza di tenerlo sospeso, parendoli esser venuto in tempo, che hauendo inimici tanto vicini, e tanto pronti, li conuenga pensare allo scampo suo, & al mentenersi lo stato. In vltimo che proponesse al Re se lo voleua per confidente, e per amico, che bisognaua ne desse segno, si fidasse di lui, e lo sicu-

lo sicurasse, che ad vn tempo medesimo fosse proueduto, che con le forze sue fosser difesi li stati di Toscana così quel del Duca, come quel di Siena: acciò il Duca potesse onoratamente seruirlo, come sempre haueua hauuto in costume di fare, & ora piu che mai con bene, e sicurtà comune: e che hauendo animo di dare Siena ad altri, essendoli di noia, e di grauezza il guardarla, non vedeua miglior modo, poiche li conueniua concederla in gouerno ad alcun suo fedele, che la guidasse, e reggesse, che nel medesimo modo la desse in gouerno, & in guardia a lui; mantenendosi quella Città nel medesimo modo, che la si teneua di presente, o riformandosi in migliore, con patto di rifornirla di tutti i bisogni, e di restituirla ogni volta con le Terre, che ne teneua, che dal Re li fussono renduti li denari douutili, e quel piu che per guardia poi vi si fosse speso, con vna sola condizione, che non volendo mantenerla in lui, o ne' suoi, non potesse senza il consentimento di chi la tenesse darla ad altri; ma che per se quel Re se la douesse guardare, non si contentando d'altro vicino in quella Città, che della Maestà Cattolica, cô la quale quando ella il voglia ha disposto di mantenere buona amistà, e perpetua confederazione: aggiugnendo che quando ne' suoi stati fosse assalito, quel Re sia vbligato a difenderlo, & egli allo incontro soccorrerli, doue bisognasse, Milano, e Napoli con quelle forze che si conuenisse: promettendo in vltimo, che se di tal domanda sarà compiaciuto sperando, di acquistarne forza, e riputazione di fare in modo che le tempeste di Francia trapassate in Italia, o saranno ripinte colà, onde si mossero, o non faranno danno alcuno, & i nugoli del Pontefice se ne andranno in fumo, e l'orgoglio di Ferrara diuerrà tanto vmile, che non poco li parrà guadagnare, quando sarà lasciato stare a guardare casa propria. Ma che quando le condizioni proposte non piacessero al Re, che domandasse in suo nome, che con sua buona grazia da quinci innanzi li fosse lecito guardare le cose proprie, e prendere quei partiti, che stimasse buoni a salutezza di se, e di suo stato, come non haueua fatto per l'addietro, hauendo sempre non meno per l'onore di Carlo Quinto, e per la sua grandezza che per proprio commodo, e di sua casa faticato, e speso. Cotal fu la commessione, con la quale fu mandato Don Luigi al Re Filippo, alla quale, oltre alle opportunità dette, lo haueua anche indotto vna risposta fatta dal Re al Vescouo del Borgo Ambasciador del Duca; al quale dolendosi del mal gouerno di Siena, e della malignità del Cardinal di Burgos inuerso il Duca, disse (quando in buona tempera era) che volentieri harebbe dato quella Città al Duca: il che hauendo egli risaputo ne strinse l'occasione, la quale bene spesso piu che'l discorso vmano, e piu ageuolmente conduce le cose a buon porto. Non erano ancora ben fermi i Franzesi con l'animo a qual parte, o a quale impresa douessero indrizzar l'esercito, che il Duca di Guisa haueua guidato in Romagna: che'l Papa non voleua vdire altro, se non che si conducesse a combattere il Regno. La quale impresa pareua dura, e da non riuscire: hauendosi con la lunga dimora dato piu agio, che non bisognaua a quel Duca a prouedersi a difesa: e lo rrouauano piu forte che non haueano pensato. Dell'impresa di Toscana, e di infestare il Duca di Firenze non voleua il Papa che pur si pensasse. Per le quali difficultà erano andati a Roma correndo Monsignor di Guisa, Caraffa, il Principe di Ferrara, e molti altri Signori Franzesi, per meglio consultar la cosa in presenza del Papa, e mostrarli il pericolo dell'impresa. Cercauano in oltre di hauere i Franzesi dal Papa qualch'altra sicurtà, che della fede sola, come haueua promesso Caraffa, che pur pareua loro di hauer condotto l'esercito in molto pericolo: e li aiuti della Chiesa non riusciuano, come li haueuano promessi, e magnificati i Caraffi, & harieno voluto per ogni tempesta, che li hauesse soprapresi, almeno luogo, doue ricoprirsi, o donde tornarsene: e domandauano Ciuitauecchia, & Ancona: e perche le forze del Duca di Firenze erano buone, e si faceuano ogni di migliori (che già in Lombardia erano tremila Tedeschi) e sospettauano, che come fossero passati oltre non si volgessero lor contro, il Papa, al quale pur allora haueua mandato il Re di Francia l'Arciuescouo di Vienna di consulta fatta con li Franzesi in Roma, senza che al Duca n'hauesse prima fatto saper nulla, mandò Francesco Villa huomo Ferrarese, ma tutto Franzese con vn brieue amoreuole, doue scriueua che amando esso il Duca sinceramente haueua tanto adoperato col Re di Francia, che di nimico gliele haueua riconciliato, & in oltre indottolo a dar per moglie a Don Francesco primogenito suo vna delle sue figliuole legittime; e che haueua mandato autorirà al Papa stesso di poter conchiudere parentado tale: e consigliaua il Duca a voler prendere vna così buona fortuna, & a diuenir parente di vn così grande, e poderoso Re: e dal quale poteua sempre sperare maggior grandezza, e perpetua sicurtà allo stato suo. Venne questa ambasciata appunto in tempo

che vna buona parte de' Fiorentini, che in Francia, & a Roma, & altroue dimorauano mer-
A catanti, e d'ogni condizione, volti al seruigio di Francia si erano di nuouo ristretti insieme contr'al Duca lor Signore: e prometteuano, come haueuan fatto nella guerra di Siena a Monsignor di Guisa di voler concorrere alla spesa ogni volta che egli menasse l'esercito in Toscana per trarre il Duca di stato, e ne faceuano gran procaccio. Questa domanda, che nel vero era grande, conobbe troppo bene il Duca che era fatta ad arte, e per tenerlo fermo, e per alienarli il Re Filippo, o forse ancora per ingannarlo. Sollecitaualo il Papa a risoluersi, mostrando in vn certo modo, che non lo faccendo, portaua pericolo di hauere di presente la guerra: che l'esercito Franzese si tratteneua intanto per le Terre della Romagna, vicino al confine della Toscana, e camminaua tardi; & essendo venuto in paese molto copioso trouaua ben da cibarsi. Il Duca intesa l'ambasciata che li faceua il Papa a nome del Re di Francia, senza domandar colui che l'haueua recata di cosa alcuna, riconoscendo in ciò l'arte de' Franzesi, e giouandoli piu che si poteua di tener la cosa sospesa, mandò a Roma M. Giouambatista de' Ricasoli Vescouo di Cortona, il quale era del consiglio di stato a ringraziare infinitamente il Pontefice di cotal proposta, mostrando di aggradirla fuor di
B modo. Diceua bene che la cosa era grande, e per molti degni rispetti si voleua ben considerare, e tanto piu douendoui venir l'obligo del figliuol suo, il quale era di tenera età, e quel lo della figliuola del Re, che era di minore. Ma mentre queste cose si doueano trattare a Roma auuenne caso, che scompigliò ogni cosa. Haueua il Duca Cosimo, riputandosi fra i Signori Spagnuoli molto amico il Duca d'Alua, che reggeua tutto il peso d'Italia, & a cui nelle cose di questa prouincia si rimetteua il Re Cattolico mandato seco a consultare di molte cose, che in quello stato erano opportune M. Bartolomeo Concini suo fedelissimo Segretario, per le mani di cui passauano le cose di maggior importanza, e che ottimamente inten deua i fini, i quali nelle sue azioni si era proposto il Duca, e spezialmente dell'esercito che haueua in animo di mettere insieme il Duca d'Alua in Toscana: a che mal volentieri consen tiua il Duca, quando non fosse sodisfatto di quanto domandaua al Re Cattolico, e della mandata di Don Luigi, e della cagion d'essa; e molte altre cose, le quali in tempo così dubbioso a bene esser comune importauano; e fra l'altre scritture haueua seco vna lettera del trattato d'Ancona, quale egli stesso haueua tenuto per risoluere col Duca d'Alua, come si douesse eseguire. Egli si era messo in mare da Piombino all'vltimo di Febbraio; e giunto
C a Portercole fu costretto, hauendo il vento contrario, e'l mar turbato a dimorarui alcuni giorni: ma sollecitandolo il bisogno delle cose che trattare si doueano, si mise con tre fregate insieme a passare con animo di toccare a Gaeta, o doue prima potesse in terra del Re Cattolico: ma il vento auuerso poggiando continouamente, & essendo piu volte di quà e di là dal mare sbattuto, e corso insino alla foce del Teuere, e quindi con gran furia ripinto indietro, vedendosi a pericolo di perdersi, gittò in mare la valigia, doue haueua sue scritture, e diede in terra a Santa Seuera vicino a cinque miglia a Ciuitauecchia, e quiui con alcuni compagni cercaua di celarsi. Ma veduto, e sopragiunto da alcuna guardie fu menato a Palo, e quindi a Ciuitauecchia; onde fu condotto a Roma, e conosciuto Segretario del Duca di Firenze: e stimandosi che gran cagione lo hauesse mandato a quel mal temporale a Napoli messo in Castello fu da' Caraffi esaminato senza violenza alcuna: ma giunto in quella a Roma il Vescouo di Cortona, & hauendo commessione dal Duca, al quale ne fu subitamente portato l'auuiso, di douere auanti ad ogni altra cosa domandare la liberazione del suo Segretario al Papa, lo fece in buona maniera: e'l Papa nel trattarsi del parentado con
D Francia, non volendo inacerbire il Duca, lo fece liberare, concedendoli il partirsi a sua posta. Mentre che egli sta in dubbio se debbe seguire il cammino di Napoli, o tornarsi in Firenze auuenne per mala ventura che la valigia sua spinta dal mare a terra, fu ricolta, & a Roma portata, e come diede il caso venne in mano de' ministri del Papa: onde essi poterono chiaramente veder la cagione del mandarsi il Concino a Napoli. L'instruzione di quel che doueua trattare, e la lettera che seco hauea del trattato d'Ancona: la qual cosa dispiacque loro molto. Onde di mezo giorno subito mandarono a ripigliarlo, e riposonlo in Castello, doue piu seueramente fu esaminato. Ma contuttociò estimando che lo hauer in quel tempo il Duca nimico palese, potesse recare molto danno, e rouina alle loro imprese, benche essi conoscessero ch'egli haueua l'animo fermo al seruigio del Re Filippo, di nuouo il liberarono: e poco poi domandando licenzia di tornarsene a Firenze, che non gli pareua star senza pericolo il Vescouo di Cortona, senza hauer fatto altro intorno al parentado, che ringraziarne il

Pontefice, e dello hauer liberato il Segretario, insieme se ne tornarono. Questa proposta di parentado col Re di Francia fatta dal Papa al Duca in tale occasione, la quale i Franzesi haueuano prima come cosa conchiusa astutamente sparsa per tutto, & il dirsi, che'l Duca haueua mutato parte, & il vedersi il Papa volto a'commodi di quel Principe, & il temere il Re Filippo di non si perdere in tempo tale vn così buono, e potente amico lo'ndussono a voler compiacerli dello stato di Siena, hauendo intorno a cio fatta molto buona opera Don Luigi di Toledo, mostrando al Re, che'l Duca non era piu per istar fermo a parole: & il Duca d'Alua, al quale era rimessa la cosa ne consigliaua il Re con mostrare, che malageuolmente si poteua difendere il Regno di Napoli, non si mantenendo il Duca amico. Poneuasi allo'ncôtro tutto quello, di che era creditore il Duca di Carlo Quinto, delle spese fatte nella guerra di Siena, de' deuari prestati insino nella guerra di Germania sopra la promessa di Piombino, tornandosi quello stato al suo Signore, che in quel tempo instantemente lo richiedeua; & ogni altra spesa, che'l Duca hauesse fatta in munire, in guardare, in difendere Piombino: le quali tutte faceano tal somma, che ne il Duca di ricouerarla altrimenti, ne il Re Filippo di poterla ageuolmẽte pagare sperauano giamai. Ma le condizioni con le quali il Consiglio del Re, che maluolentieri scendena a questo partito, l'offeriua al Duca da prima furon tali, che il Duca non si contentò di riceuerla; anzi mostrò di sdegnarsene, parendo che poco con la sua Città l'amassero onorato; poiche li proponeuano condizioni meno che oneste, e cercauano con esso scemarli la riputazione, e la libertà, amando meglio di essere minor Principe, & in tutto libero, che crescendo di stato scemar di onore. Chiedeuala da prima il Duca in gouerno; il che non li vollono concedere; dicendo liberamente alcuni de' Consiglieri del Re che vi conueniua molto spendere, e douendone rihauere le spese di prima, e quelle di poi il Duca senza hauerne grado alcuno a chi gliene haueua data se l'harebbe col tẽpo potuta far sua. Ma durando nell'animo del Re Cattolico il timore di non si perdere in tutto il Duca, o che egli non si tirasse a parte, & ozioso si stesse a vedere le fatiche altrui, non volle, che se ne spiccasse la pratica; & il Vescouo del Borgo Ambasciadore con molta destrezza andaua pur mostrando a quel Re, & a'suoi Consiglieri non essere lor punto a proposito in tempo così dubbioso non contentare il Duca del douere: e poiche si voleuano leuare la noia della difesa, e del gouerno, e della spesa di quella Città, la quale senza'l Duca non poteuano anche mantenere, e dandola ad altri li dispiacerieno, che a lui la côcedessero con onorate condizioni, potendo molto piu sperare della libera volontà di quel Principe grande, & onorato che della imposta li necessità. Questi, e simili altri vficij col Re, e col Consiglio, oltre alle altre cagioni, che seco portauano i tempi mossono quel Re a volerne contentare il Duca, non hauendo negato il volergliela concedere: ma ben cercato di migliorarne le condizioni. Ma intanto a Roma innanzi al Pontefice si era consultato vltimamente, che la guerra si conducesse pure nel Regno di Napoli, non ostante qualunque difficultà proposta: non volendo il Pontefice vdir altro, ne poterono i Franzesi ottenere sicurtà alcuna maggiore, come haueano cercato, che di buona volontà, e di hauerlo compagno alla guerra, come erano le conuenzioni. E benche Caraffa hauesse promesso molte cose di piu a'Franzesi dello stato della Chiesa, e gran numero di Cardinali a lor senno, il Papa ne creò dieci, non hauendo in ciò risguardo piu a'Franzesi che alla voglia sua; e fra loro furono due Fiorentini M. Lorenzo Strozzi Vescouo di Bisiers fratello di Piero, dandosi quella degnità a'meriti di Piero dal Papa amato, e M. Taddeo Gaddi Vescouo di Cosenza, molto intimo di Caraffa: Agginnseui ancora Fra Michele chiamato dell'Inquisizione dall'vfizio che sostencua, il qual fu poi Papa, e Vitellozzo Vitelli, & alcuni altri a gusto suo. Fatta cotal diliberazione l'esercito che si era messo insieme a Rimini, vicino alla marina si inuiò inuerso Ancona, doue gia era giunta l'artiglieria: e per la parte del Papa si raunauano semila fanti Italiani a spese comuni della lega, buona parte di quelli, che haueano preso il Forte d'Ostia, e Vicouaro, rimanendone alcuni alla guardia di Roma, e fermandosi Giulio Orsino in Paliano con buone forze, con le quali haueua ripreso Nettunno abbandonato per tema dalli Spagnuoli, e poi fu sopra Montefortino con artiglieria, e lo prese, vscendosene dopo poca difesa alcuni soldati senza insegne. Ma venendo innanzi Marcantonio Colonna si ritirarono in Paliano, hauendo con qualche vccisione di quà, e di là fatto ritirare Giulio Orsino, & il Papa volle, che da quella parte si fermasse lo andar piu oltre, e si ricondussono l'artiglieria in Roma. De' fanti Italiani si faceua la massa a Rieti sotto IS di Don Antonio Caraffa, e si inuiarono al campo, e parimente la caualleria Italiana, e della Chiesa. Nel passare, e nel

1557 e nel dimorar che fece l'esercito Franzese da Parma, da Bologna, da Imola, da Furlì, da
A Faenza, e da altri luoghi vicini al confino del Fiorentino il Duca, oltre alle guernigioni ordinarie dalle sue frontiere haueua tenuti continouamente in ordine dumila fanti forestieri per soccorrere con essi doue fosse bisognato, e li volgeua secondo che gitaua il campo Franzese, ora in Prato, e Pistoia, ora in Mugello, quindi in Arezzo, auuicinandoli sempre alle frontiere presso al nimico: & vltimamente poiche l'esercito passò inuerso la Marca al Borgo a Sansepolcro, doue con grandissima sollecitudine si erano murati baluardi, e cauati fossi intorno a tutta la Città, & il medesimo si era fatto a Cortona, essendo corso Chiappino Vitelli, e Gabrio Serbelloni piu volte or quà, or là, doue il bisogno chiamaua, a vedere, e prouedere, non si essendo mai riposato il Duca sopra le parole, e promessioni del Pontefice. Era dopo lungo aspettare pur giunto in Lombardia l'vno de' due reggimenti Tedeschi, che'l Re Cattolico a difesa delli stati d'Italia haueua fatti soldare; e si conduceua alla marina fra Genoua, e Liuorno per ispignerlo subito doue il nimico si vedesse gittare, e per difender la Toscana se fosse bisognato; e si adunauano le galee Imperiali per portarli nel Regno, quando colà si fosser volti i Franzesi. Erano ancora vicini i tremila della medesima nazione
B soldati dal Duca di Firenze, che fatta lor mostra a Casalmaggiore, e pagati se ne veniuano per Valditaro, e da Pontriemoli a Pietrasanta. Onde non si temeua piu che l'esercito Franzese potesse nuocere in parte alcuna; che la lunghezza del cammino, il non risoluersi ad impresa alcuna i capi di quell'esercito, e la lentezza del muouersi li haueua molto scemato del vigore, e di quella riputazione, che haueua mostrato nel passare in Lombardia, che in cinque mesi non hauea fatto altro acquisto che di Valenza: & ora aspettando che Guisa dalla consulta di Roma tornasse, era molti giorni dimorato ozioso intorno a Rimini; il qual Guisa douendosi in tutto conformare alla voglia del Pontefice, essendo passato per il terreno d'Vrbino molto pacificamente, per commessione del Re, il quale con sua lettera ne hauea sicurato quel Principe, camminaua inuerso Ancona per quindi poi da Fermo, & Ascoli terre al confine della Chiesa passato il Tronto termine, assalire lo Abruzzi. Ma ciò faceua di mala voglia, conoscendo il pericolo, nel quale era venuto: auuenga che la lunga dimora dell'esercito hauesse dato al Duca d'Alua quanto agio haueua voluto a prouedersi di denari, e di genti; con le quali haueua infratanto fortificate le frontiere da quelle parti Atri, Ciui-
C tella, Pescara, & altri luoghi insino a Napoli, & haueua chiamati di tutte le prouincie del Regno molti fanti; e messaui in ordine la caualleria ordinaria, & aggiuntine molti de' nuoui. E da Napoli, doue in sua vece haueua lasciato D. Francesco Pacecco, visitando ad vna ad vna le Terre, sopra le quali faceua fondamento alla difesa, ne andaua inuerso l'Abruzzi. E benche fusse d'Aprile, stagione atta al guerreggiare da quella parte poco si temeua, crescendo ogni giorno piu li aiuti, & i prouedimenti tutti al Duca d'Alua: & oltre a l'vn reggimento de' Tedeschi, che si era inuiato alla Spezie, e l'altro che si doueua fermare nel Piemonte, ne haueua il Re Filippo fatto soldare vn terzo di semila fanti, condotti da Ans Valther; e disegnò prima che da Triesti per il Golfo di Vinegia si traghettassero in Puglia: ma poi per piu commodità, e fermezza fecero passare questi ancora in Lombardia per condurli per la medesima strada nel Regno. Il campo de' Franzesi non era di molto numero, & anche per sicurtà della Romagna, non si fidando interamente del Duca di Firenze che ne haueano conosciuto l'animo, e forse presentite le pratiche sopra Siena, mandarono alcune compagnie di Guasconi, e cento lance a guardia delle Terre della Romagna, &
D a Bologna, doue haueano disegnato di tener Piero Strozzi: ma temendo di non inacerbire piu il Duca, nol fecero. Aspettauano i ministri del Cattolico le galee, le quali si erano mandate in Ispagna per condurre di quei Regni nuoua gente, e denari; del quale aiuto era piu che mai bisogno in Piemonte, doue per li Spagnuoli non si trouaua ne animo, ne forze, ne capi da opporsi a Brisac costumato quasi sempre a vincere: conciosofse che'l Duca d'Alua non amando il Cardinal di Trento, & hauendo l'autorità sourana in Italia traesse a se le miglior genti in difesa del Regno. Onde'l Ducato di Milano malageuolmente poteua sostenere l'impeto de' Franzesi; e Brisac essendoli venuti di nuouo alcuni caualli di Francia, e nuoui Suizzeri, e fanti di Prouenza haueua cresciuto il suo campo; & al Marchese di Pescara non erano ancor giunti ottocento caualli Tedeschi ferraiuoli, & alcuni di Borgogna, che attendeua; onde non poteua vscire in campagna, e badaua in Milano a porre grauezze, e di tutto il Ducato traeua quanti piu denari poteua, non essendo soccorso dal Re Cattolico; il quale dalla parte di Piccardia, e nel cuor della Francia si era messo

in animo, come era stato consigliato dal Duca di Firenze a muouer grossa guerra. Haueua disegno il Pescara come li fosser venuti li aiuti che aspettaua di vscire in campagna, e contro a Valenza in luogo opportuno fabricare vn Forte molto prima disegnato, e non mai colorito. Ma Termes, quando Brisac era rimaso dalle gotte impedito in Turino con diecimila fanti, e mille caualli, e gran numero di guastatori, e molta artiglieria si era presentato a Valfenera, la quale in mezo de' presidij Franzesi haueua molti anni innanzi tortificata D. Ferrando Gonzaga: e perche era di noia a' Franzesi l'haueua sempre tenuta ben guernita; onde piu volte l'haueano stretta d'assedio. Ma dalli Spagnuoli che ne traeuano gran frutto era sempre stata difesa. Ma questa volta i Franzesi se li erano messi intorno con animo per ogni maniera di espugnarla, e vi haueano condotti diciotto pezzi di artiglieria grossa e con le trincee erano andati innanzi quasi insino sopra i fossi. Erano alla difesa di questo luogo noue insegne di fanteria, quattro di Italiani, e tre di Tedeschi, e due di Spagnuoli numero in tutto di milletrecento. I Tedeschi come quelli, che non erano pagati, e piu del tempo ammutinati, e senza vbbidienza de' Capitani vedendosi il nimico vicino con le trincee, e che batteua con molta artiglieria da due parti, hauendoui dato vno assalto i Franzesi assai fiero, cominciarono a far tumulto popolare, stimando di non poter difendersi, benche loro si opponessono i Capitani proprij, e li Spagnuoli che voleuano insino all'vltimo difendersi: ma non li lasciauano riposare i Guasconi, che continuo li combatteuano ferocemente; & hauendo con vna mina condotta infino sotto i ripari impedito loro l'vso dell'artiglieria, conuenne che i Capitani così volendo i piu, vi cōsentissero, e patteggiati senza armi, lasciandoui molta artiglieria con molti fornimenti, e guernimenti se ne vscissero con gran danno della parte del Re Cattolico, perche accordati i Tedeschi cōuenne che l'Italiani, e li Spagnuoli facessero il simigliante. E fu gran vergogna di quei soldati, che non hebbero ardire di mantenere quel luogo almeno dieci giorni, come li pregaua il Marchese di Pescara, il quale fabricaua vn Forte a Mortara per difesa dell'Omellina, e prometteua con grosso esercito di andare a soccorrerli. Per questa piccola prosperità de' Franzesi sopra Valfenera, alla quale Brisac fece disfar le mura, & i Forti, il Duca di Ferrara tornato da Vinegia, doue era andato a raccomandarsi a quella Signoria, ripreso animo rimetteua insieme caualli, e fanti; che molti prima sospettando che la lega non gliene pagasse ne haueua licenziati, perche non sendo conuenuto con li capi Franzesi, e con Caraffa si era rimaso a casa sdegnato, che'l consiglio suo del muouer la guerra al Duca Ottauio non si fosse eseguito; e temendo ora di non hauer noia dalla parte di Coreggio tornatosi a parte Imperiale vi voleua andar sopra: che Girolamo vno de' Signori di quelluogo non si essendo trouato all'accordo fatto con esso, da i Signori suoi consorti, & essendo stato a Mantoua col Marchese di Pescara, & ottenuto alcuno aiuto da' Gouernatori di Milano di notte furtiuamente con fanti, e caualli vi era entrato, disposto a mantenere quel Castello a parte Imperiale, come sempre haueano fatto i suoi maggiori feudatarij d'Imperio: che l'accordo, il quale erano stati costretti a far quei Signori, hauendoli trouati il nimico sproueduti era in modo lor graue, che pareua hauesse piu tosto il Duca di Ferrara cercato occasione di signoreggiarli, che di esserne sicuro, imponendo loro condizioni quasi impossibili: a che riceuendo statichi haueua lor conceduto tempo due mesi. Ma l'vno de' due Signori di Coreggio statico giouanetto che si guardaua in Ferrara impetrata licenza di tornare a casa sotto pretesto di trouar la sicurtà che si cercaua di cinquantamila ducati, e promettendo quando non l'hauesse trouata a certo termine di tornare, giunto a casa per hauere apparente scusa del non tornare, dalli altri Signori fu ritenuto in carcere, e l'altro di minore età, che parimente dimoraua in Ferrara, in abito di villano trouò modo ad vscirsene. Alcuni altri statichi pure di Coreggio, chi con vna occasione, e chi con vn'altra, che si guardauano in Carpi, se ne tornarono a casa. Tal che sicuramente potette Girolamo fare contro a quello, che da altri al Duca di Ferrara era stato promesso: e già vi haueua dentro nouecento fanti sotto Lodouico Borgo Milanese, e con gran prestezza faceua ripararui le mura, traendo perciò alcuno aiuto dal Cardinal di Trento, e di Cremona alcuna munizione, & artiglieria: che il Cattolico dello essersisi mostrato nimico il Duca senza alcuna cagione ragioneuole, hauea caro che egli hauesse noia. Onde quel Duca essendoli auuenuto ciò fuori di ogni sua credenza, & odiando a marauiglia i Signori di quel luogo, spinto ancora dal Principe suo figliuolo si metteua in ordine a nuoua guerra, con disegno di valersi di alcune genti Franzesi, che si teneuano in Bologna; e di Romagna chiamaua fanti delle sue ordinãze; e si haueua fatti venire

a Modo-

a Modona i cento huomini d'arme, che'l Principe suo figliuolo hauea in condotta dal Re A di Francia. Era in questo medesimo tempo nel contado di Siena fattosi alcuno mouimento; hauendo i Franzesi con piu gente mandata da Roma rifornite le guarnigioni delle loro Terre in quel dominio, Cammillo Luti, e Cacciaguerra Commessarij Sanesi di quelli di Montalcino, con intendimẽto di alcuni di dentro, e con pochi soldati, & huomini del paese di furto presero Chiusdino Castello, che si teneua dal gouerno di Siena, e mostrauano di volere andar piu oltre. Onde D. Aluero di Sande, quale staua al gouerno delle armi, di Siena disegnaua di uscire in campagna, e di ripigliare il perduto; perche i nimici andauano continouamente strignendo la Città, & occupandole or questo, or quel luogo: e si haueua il Cardinal di Burgos fatti venire di Cremona secẽto fanti per hauerli alla guardia della Città per trarne al bisogno i Tedeschi; e rimetteuano insieme tre compagnie di huomini d'arme, & alcuni caualeggieri condottiui già da Napoli, i quali il piu del tempo il Duca di Firenze haueua tenuti nel suo stato; e nõ hauendo hauuti denari da pagarli il Cardinal Burgos, erano stati nutriti dalle Comunità, doue erano stati alle stanze. Haueua in oltre messi insieme alcu- B ni fanti Italiani dello stato di Firenze, e d'altronde, guidati da alcuni gentilhuomini Sanesi nimici di quei di Montalcino; e chiamaua da Portercole, e di altri luoghi quanti piu Spagnuoli poteua raunare; e dal Duca ne haueua impetrata vna compagnia sotto Ernando Sastre; e traendo i seecento fanti Lombardi di Siena (che i Tedeschi non hauendo il giusto pagamento non vollono vscirne) stimaua di far massa di tremila fanti, e dugento caualli per ricouerare il perduto, e strignere per tutto i Franzesi. E già per cominciare a noiarli haueua mandato Vbertino Vbertini, che staua alla guardia di Siena con vna compagnia di fanti a Montalcinello vicino a Chiusdino, nel qual Castello erano centocinquanta fanti mandatiui da Grosseto, e da Montepescali, e sofferiuano carestia d'ogni cosa. In questi nuoui trauagli per la parte del Duca di Firenze si manteneua sempre triegua, guardandosi i Franzesi quanto poteuano di non l'offendere, ma guardaua con gran diligenza il suo, e faceua fortificar Massa; e vi haueua mandato il Capitano Federigo Falcucci con vna compagnia di fanti, e teneua quella Città, e Casoli, e vie piu Piombino raddoppiandoui la guardia; che armata Franzese di numero di trenta galee, & alcuni minor vaselli era passata al largo di Genoua, e per mal tempo li conuenne ricouerare in porto Lungone dell'Elba: e questo in tempo C che le galee Imperiali per il medesimo mare passauano, portando i Tedeschi a Napoli, & erano di minor numero, e quando l'vna armata era all'Elba, l'altra era a Portercole, ma ciascuna andaua a largo; pure l'vna alcuna volta vide l'altra. La Franzese nel dimorare che ella fece in Porto Lungone fece gran danno a quelli di Capoliueri; e quindi hauendo poste alcune genti Franzesi con alcuni Signori di quella nazione a Ciuitauecchia, e poco poi il Principe di Salerno ribello del Regno, scorse insino all'Isola di Ponza vicino a Napoli forse con disegno di farui vn ricetto di terra, e lasciarui guernimento, che è vicina a Terracina possessione, e confine della Chiesa. Erano intanto arriuati nello stato di Firenze i tremila Tedeschi in otto compagnie, i quali incontanẽte furono distribuiti in molte Terre di guardia Prato, Pistoia, Arezzo, Lueignano, Cortona, e si cassarono alcune compagnie di Italiani. Tal che l'esercito Franzese in Toscana non era piu da temere; il quale si credeua anche douere hauer molto che fare a' confini del Regno; perche già le galee Imperiali haueano scaricato a Gaeta il reggimento de' quattromila Tedeschi del Conte Alberigo di Lodrone, & andaua a congiugnersi con l'esercito, che a Sessa faceua mettere insieme il Duca d'Alua, doue si vol- D geua la maggior parte delle forze del Re Cattolico, e doue ciascuno teneua volto il pensiero, conoscendosi omai che poco vi profitterieno i Franzesi. Ma contuttociò d'Ancona, doue era giunto il Duca di Guisa, & altri Signori Franzesi camminaua l'esercito inuerso il Tronto; e dal Porto di Fermo si conduceua l'artiglieria alle Grotte luogo vicino al confine. Mẽtre questo esercito camminaua così lento, e dubbioso, il campo di Brisac doppo la presa di Valfenera auanti che'l Marchese di Pescara lo spiasse fu condotto incontanente a Cherasco, e lo chiuse di ognintorno; tal che niuno a soccorso non vi potette entrare, & alcuni, che cio tentarono ne furon ributtati, e non vi erano dentro piu che quattrocento fanti non bastanti a gran pezza a tal difesa; e datavi vna gagliarda batteria, e tre volte assalitolo, & vccisi la maggior parte de' difensori, finalmente per forza vi entrarono; non si essendo voluti muouere, o pigliare armi contro a' Franzesi li huomini della Terra, che tutti odiauano la seruitù Spagnuola, come ancora faceuano li altri popoli di quelle prouincie, stracchi delle molte grauezze, che sosteneuano. Questa perdita sbigottì i Gouernatori di Milano, a' quali ben-

che fosse giunto il reggimento de' Tedeschi condotto dal Conte Giouambatista d'Arco, nondimeno mal conuenendo insieme i consiglieri di quel gouerno, & i capi non era di vtile alcuno. Quel che diede alquanto di solleuamento a quella parte fu, che doppo vn lungo tardare finalmente erano arriuate a Genoua di Spagna ventotto galee con tremila fanti Spagnuoli, e trecentomila ducati; de' quali vna buona parte ne era assegnata al Cardinal di Trento, soccorso in quel tempo assai opportuno, perche succedendo ogni cosa a' Franzesi, che in quella parte tentauano, quel gouerno temeua che Alessandria, & Asti non si perdessero. Nè così auuenturate mostrauano di volere esser le'mprese di Guisa, riuscendo ogni giorno piu vano il pensiero, e piu dura la'mpresa del far bene alcuno nel Regno di Napoli; che già in Italia calauano li altri semila Tedeschi soldati dal Re Cattolico, li quali con tutte le galee raunate a Genoua comandaua il Duca d'Alua, che li fussono traportati nel Regno: talche si conosceua la difesa douere esser molto maggiore che l'offesa; contuttociò hauendo dato speranza il Cardinal Caraffa al Duca di Guisa, che alla prima vista delle insegne loro molti popoli harieno fatta nouità, si mise col campo di diecimila fanti Oltramontani, e dumila caualli fra leggieri, lance, e gētilhuomini a passare il Tronto, & entrare nel terreno del Regno; d'onde era sgromba ogni vettouaglia. Mandauanuisi in oltre da Rieti semila fanti Italiani in nome, raunatiui di Roma, e di altronde, e la caualleria del Papa. Scorsono i primi cinquecento caualli leggieri, & alcuni fanti con Monsignor di Sipiers per iscoprire il paese, e riconoscere Ciuitella terra molto ben guernita; a' quali si renderono alcune Castella debili, & alcune ne saccheggiarono. Il Duca di Guisa poi passò innanzi con tutto l'esercito seguendo il campo diciassette pezzi d'attiglieria grossa. Era in Ciuitella Carlo dell'Offredo figliuolo del Marchese di Treuico giouane di buona speranza, ma non di molta esperienza. Onde vedendo'l Duca d'Alua già l'esercito nimico vicino, vi mandò al gouerno dell'armi, e della difesa con iscorta di alcuni caualeggieri il Conte Sforza Santafiore, che già il paese era caualcato, e corso da i Franzesi, e di notte vi fu riceuuto. E' Ciuitella prima frontiera che da quella parte si trouaua dentro al confine dieci miglia posta in su la schiena d'vn colle, che a poco a poco si innalza, & ha allo'ncontro vn colletto, che le soprastà: talche la parte di lei piu alta è difesa da vna ripa molto erta; e dalla parte onde poteua esser offesa, e battuta l'haueano ben fornita di fianchi, e di baluardi; e vi haueano a difesa mille fanti de' migliori del Regno con buon prouedimento d'artiglieria, e di quello vi faceua bisogno. Giunto il campo Franzese, e fatti loro alloggiamenti vicini alla Terra impresero a far trincee per accostarsi sicuri alle mura, e piantarono or da questa, or da quella parte l'artiglieria per leuare alcune offese, e tentare li animi de' difensori, e ciò fecero molti giorni senza alcun profitto, vscendo alcuna volta fuori quei della Terra, e scaramucciandosi con morte di alcuno dell'vna, e dell'altra parte. Mutarono poi l'artiglieria i Franzesi, e dal colle vicino rileuato al pari della terra fecero vn'ordinata batteria, e vi gittarono in terra vn pezzo di muro; e con forza, e con loro ordigni fecer pruoua di assalirla: ma hauendo ad ogni cosa il Conte Sforza ben proueduto, e spezialmente alla parte di sotto, la quale era piu di pericolo, poca speranza rimaneua a' Franzesi di prenderla. Onde adirato Guisa, che haueua conosciuto nelli Italiani del Papa poca virtù, e minor numero, oltre che si doleuano di non esser pagati, ne vedendosi riuscire cosa alcuna delle tante promesse da' Caraffi, ne delle speranze propostesi, comādò che le genti Italiane della Chiesa si rassegnassero; e trouatele di molto minor numero di quel che esser doueano, se ne risentì, e ne hebbe villane parole con D. Antonio, rimprouerādoli che rubaua le paghe a' soldati; e si faceua il pagamēto delle genti tutte a spese comuni della lega; delle quali piu che i due terzi toccauano al Re, dicendo che da quinci innāzi voleua che le genti si pagassero per sua mano: di che quel Signore sdegnato si partì e ne andò correndo a Roma, al quale mandò dietro Guisa Monsignor di Sipiers a dolersene col Pontefice, & a giustificare il fatto. Le genti Italiane veggēdo partito il capo loro, & essendo mal pagate in gran parte li dissoluerono. Onde la impresa del Regno da quella parte riusciua vana. Guerreggiauasi nel medesimo tempo, che di Maggio era, in Piemōte; & hauendo preso Brisac Cheraſco per forza menò l'esercito a Cunio; intorno al quale faticò molto con artiglieria, con caue, e con altri argomenti: ma essendo da buona gente difeso, non gli venne già fatto di prenderlo: che Monsignor della Trinità benche inuitato da' Franzesi a prender lor parte mantenne fedelmente il suo seruigio al Re Cattolico, e da Fossano doue staua alla guardia vicino, ministraua molti aiuti a Cunio. In Toscana non erano le cose interamente quiete; D. Aluero di Sandè hauendo messo insieme vn buon corpo di gente co' caualleg-

caualeggieri, & huomini d'arme di Napoli con alcuni altri vsciti di Siena con quattro pez-
A zi di artiglieria li conduceua inuerso Chiusdino ripreso da' Franzesi, e guardato da cento-
cinquanta fanti con poco prouedimento da viuere, o da difendersi. Vollono i Franzesi
dalla parte di Maremma rifornirlo; e mandarono vna compagnia di caualli del Conte di Pi-
tigliano, venuta lor da Roma, per veder quello, che vi si facesse; a' quali si opposero i caual-
li di Don Aluero, & in poco spazio li hebber rotti, e molti ne presero prigioni, fuggendosi
Monsignor della Mola, e Asdrubale de' Medici, che da Grosseto con alcuni archibusieri li
haueano condotti. Don Aluero si accostò con le genti al Castello, e cominciaua a mettere
in opera l'artiglieria; li assediati vedendosi ageuolmente aprire il muro, vollon far parlamen-
to con l'Italiani del campo: ma li Spagnuoli si trassero auanti, & ageuolmente per lo rotto
entrarono, e presero prigioni coloro, che non furono a tempo a fuggirsi. Nel qual tempo
di Montalcino era vscito Monluc con alcune genti messe insieme di sue guardie, e con vn
pezzo d'artiglieria, & haueua riprese due Torri tenute vicino a Montalcino dalle genti di
Siena, e daua vista quasi volesse diuertire la forza da Chiusdino, di voler combattere Buon-
B conuento. Ma vdito quel Castello essersi perduto, ben tosto si ritirò con le genti in Mon-
talcino. Ripreso Chiusdino si gittò Don Aluero inuerso le Terre di Maremma, che non
vbidiuano il gouerno di Siena, e scorreuano insino alle porte di quella Città; e ne ridussero
Prata, & alcune altre; non tentarono già ne Grosseto, ne Montepescali, ne altri luoghi
muniti; doue i Franzesi haueano messe genti di lor nazione, e trattone Chiaramonte, &
altri capi Italiani, che lungo tempo li haueano guardati, e li mandarono al campo di Guisa.
In Lombardia il Duca di Ferrara haueua esercito in campagna per andar sopra Coreggio;
il qual Castello sollecitauano i suoi Signori con l'aiuto del Milanese di fortificare; e vi ha-
ueano entro mille fanti, e molti caualli, e gli huomini della terra disposti a combattere per
li loro Signori; ma si rattenena il Duca, e ritardaua temendo di non esser soprapreso da i
semila Tedeschi, che in quei dì passauano per Lombardia, condotti al Duca d'Alua da
Luigi di Barientos Spagnuolo, i quali i ministri del Cattolico harieno voluto fermare per
difendere, e meglio rifornire Coreggio, & serbarsene vna parte; ma non vollono mai i Ca-
pitani lasciarsi suolgere: che haueano in animo con l'aiuto di essi, non solamente sicurar
Coreggio, e rifornirlo, ma di assalir di furto Ferrara stessa, & haueano diuisato vna notte
C per il Pò con barche velocissime, che a quest'vso da Cremona, da Pauia, & altri lor luoghi
s'haueano prouedute metterui entro molta gente, che in quella Città haueano chi segreta-
mente li aspettaua, e disegnato d'onde voleano entrarui, e qual parte prenderne: e perciò
haueano apparecchiati huomini, e strumenti da tagliare argini, e sboccare il fiume, acciò
non potesse esser soccorsa; & a Casalmaggiore, & altri luoghi vicini haueano condotte gen-
ti per hauerle preste, e caualli assai per correre in quella Città. La cosa essendo mandata in
lunga piu che non conueniua, e volendo molto apparecchio, fu scoperta. Onde in Ferra-
ra furono presi molti forestieri, e fattaui molta guardia, non sappiendo quel Duca chi vi
fosse per quel conto, ne da chi si douesse guardare: e di questo trattato vero, o finto che fos-
se, venne molta paura a lui, & al Principe suo figliuolo tornato dall'esercito Franzese; e mag-
giormente che allora il Duca di Firenze haueua mandato Chiappino Vitelli a visitar Barga
luogo confinante con Castelnuouo di Carfagnana possessione di Ferrara, e vi si maneggia-
uano armi, e vi si conduceua da Pisa artiglieria. Onde li conuenina tener guardata tutta
quella montagna. Già le cose del Re Cattolico cominciauano in Italia a rinuigorire, sua-
D niti in gran parte i sospetti; Cunio assediato, e combattuto fieramente con molti modi
da' Franzesi, si era valorosamente difeso; e'l Duca di Guisa poiche hebbe or da quella, &
or da questa parte battuta Ciuitella, vdendo che'l Duca d'Alua con maggior forze delle sue
a pian passo li veniua incontro, e già li era vicino a poche miglia, per fare suo alloggiamen-
to a Giulianuoua con animo di combattere si ritiraua; e non li parendo esser ben sicuro del
Papa, dal quale non haueua altra sicurezza che di parole; & hauendo presentito, che anda-
uano attorno ragionamenti di accordo, benche'l Papa non vi consentisse, e temendo di non
perder l'esercito, e massimamente la caualleria, la quale haueua molto buona, poiche fu stato
sopra Ciuitella dodici giorni, alla fine di Maggio ripassò il Tronto, e se ne venne a Canopoli
verso Ascoli cinque miglia, e quindi poco poi ripassò 'l fiume in su quel della Chiesa: & in ol-
tre s'aspettaua in brieue dal Re cattolico sdegnato dell'arti che seco haueanò adoperate i Frã-
zesi per trattenerlo sotto sperãza di pace, guerra grauissima dalla parte di Piccardia, stimato
singolar rimedio ad alleggerire le rouine d'Italia, & a cõfermare li animi delli amici stati so-

spesi per la tardanza del suo cõsiglio. A questo disegno importaua molto che'l Inghilterra conuenisse seco alla guerra contro a Francia. Imperò hauendo mãdato Ruigomes de Silua suo familiarissimo, e che appresso di lui haueua grandissima autorità in Ispagna a prouedere gran numero di denari, e di gente, & in Germania D. Giouanni Manricque a condurre Tedeschi a piede, & a cauallo per andare con tutto lo sforzo sopra'l Re di Francia; egli con pochi suoi famigliari trapassò in Inghilterra molto veloce là, doue dalla Reina sua moglie era stato con disiderio lungo tempo aspettato, e promettendoli aiuto, e ciò che far potesse, ne l'haueua piu volte fatto pregare, e massime essendo ella stata con gran pericolo: perche alcuni Inghilesi huomini valorosi, e guerrieri mal contenti della religione Cattolica, quale nel suo Regno mal lor grado faceua osseruare, e del Re forestiero, le haueano fatta congiura contro, con disegno di rubarle il tesoro, e chiamando in aiuto i malcontenti dell'Isola, che erano la piu parte, priuarla della Corona. Per questa, e per vn'altra appresso scoperta da chi ne era consapeuole furono i colpeuoli presi, & a molti di loro furono tagliate le teste. Non era rimaso il Duca di Firenze, come dicemmo, interamente sadisfatto del Re Filippo dell'ordine che haueua dato a Don Luigi di Toledo intorno alle cose di Siena, e delle condizioni graui, e poco onoreuoli, che a nome suo li haueua proposto Don Giouanni Figheroa, parendoli duro, che si ricercasse da lui quello, che onoratamente non si poteua fare. Però commise al Vescouo del Borgo, il quale con altri Ambasciadori era rimaso a Bursselles, che subito insino in Inghilterra andasse a trouarlo, e si dolesse viuamente di ciò; e li mostrasse che quello non era secondo la speranza, che per tanti, e tali benefizii fatti a Cesare, & a lui, gli era tante volte stata data: che cercandoli con darli Siena farlo Principe meno onorato, non la voleua accettare: accennando tacitamente, che da quindi innanzi penserebbe piu al suo profitto, che non haueua fatto per lo passato: e domandaua che dopo tante lunghe, e vane promesse li fosse consegnato Piombino, e datane ricompensa giusta al Signore: e li fussono renduti, o dati viui, e forti assegnamenti de' denari, che tanti haueua spesi per Cesare nella guerra di quella Città. Queste parole dette da quell'Ambasciadore molto liberamente, & apertamente, e piu che'l Re non era consueto ad vdire, e faccendole eziandio risonare nell'orecchie de' Signori del consiglio dierono molto che pensar loro; perche non si mantenere in tempo cotale amico il Duca di Firenze pareua cosa di pericolo. Onde si risoluè, benche contro alla volontà di tutti i Principi, che haueano stato in Italia, che ne lo sconsigliauano, e della maggior parte delli Spagnuoli, a'quali non piaceua la grandezza del Duca, e l'inuidiauano, di contentarlo: & appunto era giunto a quella Corte la seconda volta Don Luigi di Toledo medesimo con le condizioni, con le quali il Duca si contentaua di essere inuestito di quella Città, e di tutto il suo dominio, e ragioni, che sopra vi haueua il Re Cattolico: che oltre alle cose dette dall'Ambasciadore il guardarla, il reggerla, il nutrirla li era di noia infinita, e di spesa continoua: e senza l'aiuto del Duca, il quale ne haueua in mano buona parte del dominio, non si poteua ne mantenere, ne nutrire: oltre che era disonore, poiche ne haueua guadagnata la protezione non ricouerarle lo stato, che ne teneuano i Franzesi. Non credette mai il Cardinal di Burgos, che ne haueua il gouerno, che a partito tale douesse scendere il Re Cattolico essendosi egli con tutto lo'ngegno, e con ogni argomento a ciò opposto, ne i Sanesi medesimi, i quali sempre vniuersalmente, e vie piu quelli della Balìa lo haueano sfuggito. Superatesi finalmẽte tutte le difficultà dal Duca il Re si obbligò di darli la nobil Città di Siena con tutto il suo stato, dominio, e ragioni, che hauer solea, come egli l'haueua hauuto da Cesare suo padre, saluo Portercole, Telamone, Montargentaro, e Orbatello luoghi sopra'l mare; con patto d'aiutarlo anche a ricouerare tutto quello, che ne teneuano i Franzesi con quattromila fanti, e quattrocento caualli pagati per sei mesi: & il Duca il liberò da altra parte di tutti i debiti, che per ogni conto li douesse quel Re; & in oltre di difenderli per la parte sua il Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano, quando da lega doue interuenissono Principi Italiani li fosse assalito con quattromila fanti, e quattrocento caualli: & all'incontro il Re a difenderli i suoi di Toscana con quattrocento lance Italiane, secento caualeggieri, e diecimila fanti, lasciandosi i Cittadini Sanesi nel lor gouerno, e con li loro maestrati: e di questo suo consentimento mandò commessione a Don Giouanni Figheroa, che in Firenze lo attendeua: il quale come procuratore del Re di Spagna a quell'atto ne fece nella persona di Cosimo de' Medici Duca di Firenze solennemente la inuestitura, e successiuamente nel primogenito suo, e primogeniti di sua stirpe Duchi di Firenze. Ma fu alquanto di dispiacere nelli aiuti, che si obbligaua a dare il

Duca,

Duca, che non harebbe voluto rimanere obligato piu che a tremila fanti, e trecento caualli.

A Ma in ciò hauendo Don Giouanni la commessione limitata si accettò quella parte a dichiarazione dello stesso Re. Erano, quando venne questa commessione dal Re Filippo, le genti di Siena sotto Don Aluero, poiche hebbe ricouerato Chiusdino, e scorso dalla Montagniuola inuerso Maremma ripigliando alcuni luoghi di quelli che teneuano i Franzesi di Montalcino, d'onde noiauano il contado vicino alla Città, inuiatesi inuerso Pienza, doue erano rientrati i Franzesi, e con mura di sassi a secco vi si erano riparati: alle quali con forse settanta caualli, & alcuni fanti li si fece innanzi Mario Santafiore: il quale non hauendo trouate condizioni a suo senno co'ministri del Re Filippo si era tornato col Prior di Lombardia suo fratello al seruigio Franzese. A questi si oppose Pietroiacopo della Staffa gentilhuomo Perugino molto giouane, soldato dal gouerno di Siena con vna compagnia di cinquanta caualli, e combattendo con essi alcuni ne vccise, venti ne menò prigioni; e Mario stesso, che virilmente haueua combattuto ferito con li altri ripinse in Pienza, e Môticchiello: ilche vdendo Don Aluero spinse innanzi alcuni fanti Spagnuoli, acciò quelli, che erano in Pienza rimanessero prigioni: ma essi vedendosi cignere intorno, & hauendo i ripari deboli, ne

B da viuerui, per la porta che mena a Monticchiello vicino se ne vscirono: doue alcuni de' piu tardi ad vn rio soprapresi furono sualigiati, pochi vccisi; e la maggior parte saliti vn'erto colle si saluarono. In Pienza furon lasciate due compagnie d'Italiani, e Pietroiacopo della Staffa co'suoi caualli; ma senz'aiuto di fuori non vi si potean tenere, hauendo in Monticchiello i nimici vicini; ne vi era da viuere, & i ripari per tutto vi si poteano saltare; ne da Montepulciano sperauano aiuto di gente, o di vettouaglia: che il Duca di Firenze co'Franzesi voleua si osseruasse la triegua. Ma mentre che le cose erano a cotal termine, e che Don Aluero haueua in disegno di dare il guasto alle campagne di Montalcino, all'vltimo di Giugno, al Cardinal di Burgos venne l'auuiso certo, come'l Re Filippo haueua conceduta la Città di Siena al Duca di Firenze, ilche quanto hauesse a male non si potrebbe di leggieri stimare. Egli, e Don Aluero di tal risoluzione molto dolenti incontanente fecer consiglio di richiamare da Buonconuento, doue haueano il campo, tutti li Spagnuoli in Siena: ne consentirono che'l Conte Clemente da Pietra con alcune compagnie di fanteria, che haueua fatte a nome del Cardinale Burgos dello stato del Duca entrasse nella Città: doue i Cittadini erano in grandissima confusione; e dal Cardinale, e dalli Spagnuoli eran piu sempre inacerbiti;

C & era la cosa venuta a cattiuo termine protestando li Spagnuoli di non volere vscirsi di quella Città se non erano interamente pagati di quanto domandauano, & il Cardinale negaua di hauer denari. Onde'l Duca dubitando di non hauere ad eseguire la volontà del Re Filippo contro a'suoi ministri con l'armi, commise, che di ciascuna insegna della sua milizia si tenessono in ordine trecento fanti i migliori per muouersi ad ogni cenno: nella qual sospensione d'animo, non si essendo proueduta ne da quei di Siena, ne da' vicini di Montepulciano Pienza, & essendosene partiti la maggior parte de' fanti, i Franzesi di Monticchiello di notte, hauendoui dati alcuni leggieri assalti, con poca fatica vi entrarono, e vi fecero prigione Pietroiacopo della Staffa, & i suoi caualli, & alcuni pochi fanti rimasiui. Sollecitaua il Duca di Firenze che secondo la commessione del Re Cattolico, e la'nuestitura fattane li fosse data la possessione di Siena con quel di lei, che ne teneuano i ministri del Re. Però vi mandò M. Agnolo Niccolini, il quale vi doueua esser gouernatore in sua vece, & in oltre Don Luigi di Toledo, al quale haueua fatta procura di riceuerla in suo nome. Per la qual cosa vi era andato D. Giouanni Figheroa con lettere dello stesso Re cômettenti al Car

D dinale apertamente che senza alcuna dimora gliene consegnasse. Ordinò in oltre il Duca a Chiappino Vitelli, che vi conducesse quattro compagnie de' suoi Tedeschi per prendere la guardia della Città: e che a Federigo da Montauto fosse consegnata la Fortezza. Hebberui molto che fare i ministri del Duca; il Cardinale era contumace, e s'opponeua ad ogni cosa che'l Re comandaua, e contendeua che i suoi soldati di lor paghe fussono interamente contenti: e mostraua di non hauere ne modo, ne ordine da poterlo fare, e si venne a protesti, & a mostrarli, che l'ostinazion sua era disubidienza manifesta al Re, & a danno grauissimo de'suoi affari, perche erano sollecitate le genti Spagnuole, e Tedesche di Siena ad altre imprese in Lombardia, & a difender Coreggio: ne trouandosi altra via a contesa tale, conuenne all'vltimo che'l Duca col pegno dell'artiglieria, e delle munizioni che si haueano nella Fortezza, & erano del Comune di Siena, e con l'obligo del Cardinale stesso lo souuenisse di buona somma di denari; con li quali, e con alcuni altri che ne prouide quel Cardinale si

pagassono

pagassono i Tedeschi, e li Spagnuoli, che dentro vi erano; & li huomini d'arme, e' caualeggieri di Napoli creditori di molte paghe, i quali si erano su leuati, e faccendo tumulto domandauano di esser sodisfatti. Ma con tutto ciò dopo lunga contesa, e molti punti, e cauilli, di quel Cardinale, e di suoi sauij alli diciannoue di Luglio M D L V I I. intorno alle ventun'ora fu data la solenne possessione di quella Città da Don Giouanni Figheroa in nome del Re di Spagna a Don Luigi di Toledo riceuente come procuratore del Duca di Firenze stesso, e successiuamente ne' primogeniti di sua stirpe Duchi di Firenze: e nel medesimo instante giurarono fedeltà in mano del medesimo Don Luigi M. Francesco Tantucci Capitano di popolo, i Signori, la Balìa, & altri maestrati del Palagio, e poco poi dal Capitano che vi era Spagnuolo fu consegnata la Fortezza al Signor Federigo de' Conti da Montauto, vscendosene la guardia Spagnuola. Il medesimo giorno vi condusse Chiappino Vitelli la guardia delle genti Tedesche. Parimente fu presa la possessione delli altri luoghi, che erano a gouerno del Palagio di Siena; & a Buonconuento prima frontiera contro a Montalcino fu mandato Ernando Sattre con vna compagnia di Spagnuoli del Duca; e ciò fu eseguito con somma quiete del popolo Sanese, non vi si essendo data grauezza, o disagio alli abitatori della Città, ne di alloggiamenti, ne di alcuna altra cosa: ma ben furono alleggeriti di dentro di molte insolenze, che continouamente haueano sofferte dalli Spagnuoli, e da i Tedeschi; e di fuori da i danni che quasi continouamente loro faceano i nimici Franzesi di Montalcino; che prima era il loro terreno spesso corso, e depredato insino sotto le mura della Città: ma poi vdendo Monluc Siena essersi consegnata al Duca di Firenze volle che per tutto nella possessione di lui si osseruasse la triegua. Onde a' Sanesi doppo tre anni passati, e doppo dura seruitù di Franzesi, e di Spagnuoli fu conceduto liberamente, e senza pericolo visitare, abitare, coltiuare lor ville, e possessioni, e trarne frutto. Alcuni delli Spagnuoli vsciti di Siena con Carlo Dezza stato lor capo in quella Città, andarono a Piombino: alli quali il Duca fece consegnare la Fortezza, che vi haueua fabricata di nuouo, hauendone prima mandati in Portoferraio alcuni pezzi di artiglieria, e munizione, che vi hauea dauanzo. E per mano di Don Bernardo di Bolea ministro del Re Cattolico, e mandato dal Duca d'Alua, l'opera del quale in questi affari a fauor del Duca fu molto buona, fu renduto al Signor di Piombino, che molto lo disideraua dalla Fortezza infuori, che si rimase in mano del Re Filippo, lo stato suo, e'l gouerno di esso: riserbandosi il Duca di patto col Re Cattolico le Fortezze, e la Città, che si haueua fabricata intorno a Portoferraio nell'Elba con due miglia di terreno intorno intorno, come poi con li ministri di quel Signore di ordine del Re Cattolico piu chiaramente si conuenne.

IL FINE DEL QVATTORDICESIMO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO QVINDICESIMO.

SOMMARIO.

Consumaua il terren della Chiesa il Duca d'Alua, e Marcantonio Colonna haueua rotto l'esercito Ecclesiastico, quando il Duca di Ferrara assalta le terre de' Signori di Coreggio, donde è fatto fuggire dal Marchese di Pescara; e'l Duca di Sauoia Imperiale vince Sanquintino, e rompe l'esercito Franzese, che veniua a soccorrerlo, onde il Papa impauritone fa accordo col Duca d'Alua. I Franzesi improuisamente pigliano Cales, e Tiunuille; ma il Duca di Sauoia gli reprime, e rotto il loro esercito piglia a prigioni quasi tutti i capi, e Baroni del Regno. Finalmente morto Carlo Quinto, e stracca l'vna, e l'altra parte si conchiude la pace fra'l Re di Francia, e'l Re Filippo.

TOSTO che'l Duca di Firenze fu messo nella possessione della Città di Siena, e della sua Fortezza, e dominio, niuna altra cura lo strinse piu, che di vedere che nella vita delli abitatori, e nel numero de' Cittadini, di che ella era molto scema, diuenisse piu piena, e piu abbondante; Però visi mandaron bandi, che a chiunque voleua fosse liberamente conceduto, e senza alcuna noia, o gabella portarui cose da viuere; & a tutti i ribelli, o altri Cittadini che ne fusser fuori, messa in dimenticanza ogni colpa, il poter tornarui, e ricouerare le possessioni perdute: e vi si prouide di Capitano di giustizia, il quale fu M. Nofri Camoiani d'Arezzo auuocato concistoriale: accioche secondo li ordini di quella Città vi mantenesse giustizia. Ne vi fu poco che fare a trarne interamente li Spagnuoli, & altri soldati. i quali essendoui stati lungo tempo alla guardia se l'haueano eletta per patria, e malageuolmente se ne spiccauano: che'l Cardinal di Burgos harebbe voluto mantenerla in mano della sua nazione, e che vi si fossero annidati Spagnuoli; & egli, ancorche maluolentieri il facesse, tosto che ne hebbe consegnata la possessione, a che fare indugiò quanto potette, se ne partì con mala grazia di tutto l'vniuersale, ne senza voce di molti, che il mordeuano publicamente, e lo'nfamauano di hauerui lasciato molti debiti priuati, e seco portatisi alcuni argenti publici. I Cittadini della Balìa, come prima fu fermo il trauaglio, crearono quattro Ambasciadori de' piu onorati, e piu nobili, e che si credeuano meno malcontenti di lor fortuna, e li mandarono per riconoscimento della maggioranza, e della Signoria, che loro haueua acquistata sopra, al Duca lor Signore, i quali furono Scipione Verdelli, Ambruogio Spannocchi, Paris Bolgarini, e Maestro Francesco Bonninsegni Fisico; e rallegraronsi seco della Signoria, e li offersero publicamente la douuta riuerenza, e seruitù, e li domandarono alcune grazie. Proibironsi nella Città, e si fece diligente ricerca dell'armi, come si era fatto due anni innanzi, quando ella tornò all'obbedienza di Cesare, & in brieue si acconciò a viuer piu quietamente, e con piu regola, che non era consueta di fare, vegliando seueramente i ministri di giustizia ogni cosa piu, che non erano i Sanesi auuezzi a sentire. Di questo accrescimento di stato, e di onore al suo Principe la Città di Firenze fece molta allegrezza; ma molto maggiore i vassalli del dominio Fiorentino, stimando che ciò loro douesse recare onore, & alleuiamento di grauezze, e pegno di sicurtà, e

pace: e

pace: e tanto piu che'l Duca di loro si sentiua contento, e sodisfatto; essendosi nella lunga guerra, e ne' molti pericoli, e disagi, e graui fatiche, e spese sempre in comune mantenuti fedelissimi, se bene alcuna volta con molte speranze erano stati inuitati a sciorsi il giogo. Ond'egli vinta Siena haueua dato facultà alle piu onorate Città, e Terre del suo stato di eleggere alcuni de' lor migliori Cittadini da i loro consigli generali, acciò diuenissono Cittadini Fiorentini, e dal consiglio de' Quarantotto ne fece fare la diliberazione, acciò potessono godere i priuilegij, che hanno li originali, & antichi Cittadini di Firenze comunicandosi con essi i magistrati della Città, e del dominio; e vollono che di presente fussono messi nelle borse dalli Accoppiatori, e furono in tutto di numero cinquantotto, distribuiti secondo le qualità delle lor patrie, e priuilegiati, e disobligati di tutto quello, a che erano tenuti i nuoui Cittadini, e che godeuano il benifizio della ciuiltà: e per lo contrario si erano posti in bando, e fatti ribelli molti de' piu importuni, e piu fieri, che in questa guerra si erano scoperti nimici del Duca, e del gouerno della Città: & ad alcuni di loro fu dato senero, & esemplare gastigo, per hauer macchinato contro alla persona, e vita del Duca proprio. E questi furono Pandolfo Puccini, Niccolò Buonagrazia, e Lione della Tosa, i quali tutti erano stati soldati di Pietropaolo Tosinghi, che come altroue si disse, si era gittato da Piero Strozzi a seruire i Franzesi. Di costoro Pandolfo mentre il campo di Guisa era vicino, domandata grazia di tornare in Firenze, con tal pensiero (che haueua seguito Pietropaolo per tutto, & era in bando) & impetratala, si accontò con Lione della Tosa, e col Buonagrazia giouani arditi, l'vno mal disposto, per essersi stato alcun tempo innanzi per via di giustizia impiccato vn fratello con alcuni altri, che di notte furtiuamente erano entrati in casa Ginò Capponi per vcciderlo, e l'altro, che era consorte di Pietropaolo, pouero, e vago di veder cose nuoue, per mandare ad esecuzione il maluagio pensiero: ma osseruandosi il Puccino, e caduto in sospetto, perche osseriua di volere vcccider Piero Strozzi, & andando or di quà, & or di là per tal cŏto per chiarirsi del fatto fu posto in prigione, e sopra alcune congietture esaminato, confessò finalmente la mala intenzione: e preso il Buonagrazia, e Lione fecero il medesimo, e dissero di hauer significato il medesimo a Giouanni Buonagrazia fratello di Niccolò, & a Gionambatista Rinuccini: ma l'vno non intese, e l'altro non vi consentì. Confessò parimente il Puccino di hauer tentato Gherardo Adimari, e Taddeo da Castiglione ad vna qualche occasione di tener cura che Empoli venisse in mano di nimici, e ribelli. Le quali cose essendosi prouate per vere, i tre primi furono impiccati; a i due del consenso d'Empoli fu mozza la testa, & a gli altri dato piu leggier gastigo: e questo poco auanti che si entrasse nella possessione di Siena. Doppo il qual fatto l'altre Terre, che si teneuano seco vennero a giurar fedeltà al Duca di Firenze, rimanendo Montalcino, Grosseto, Chiusi, Montepescali, Radicofani, & alcuni altri luoghi in mano de' Franzesi: con li quali di scambieuol consenso, senza obligo pure, si manteneua la triegua: rimanendo la guerra co' Franzesi alli Spagnuoli soli di Portercole, e di Orbatello: benche l'vna parte, e l'altra per essere stanche, & hauer poche forze, poco si mouessero. Ingegnauasi nondimeno il Gouernator di Siena, e la Balìa, che quel piu di vettouaglia, che si poteua si ritraesse nella Città; la quale per la lunga guerra, e per lo molto consumamento, che vi se ne era fatto, era di ogni bene spogliata: e si portaua pericolo che la guerra, che di quà nuouamente haueano condotta i Franzesi, non vi andasse alcuna volta sopra, sappiendosi che'l Re di Francia, e'l Papa, & altri haueano per male, che'l fine della guerra di Toscana fosse riuscito cotale: e tanto piu che dello entrare nel Regno di Napoli erano quasi che disperati i Franzesi. Li ordini de' Magistrati vi si tennero i medesimi, creandosi di due mesi in due mesi il Capitano di popolo, e la Signoria, secondo il lor consueto; nondimeno la prima vi fu d'ordine del Gouernatore eletta dal Duca: lasciandosi che l'altre vi si douessero eleggere dal Concistoro di consenso del Duca pure, cioè dalla Signoria, e da altri magistrati del loro Collegio, ritenendo il Duca in se la elezione del Capitano di popolo, e de' Gonfalonieri de' Terzieri della Città, Magistrati, a' quali in ogni mouimento soleua far capo il popolo. Ferma in tal modo Siena, cercaua il Duca per ogni via come haueua fatto sempre, che'l Papa, & i Caraffi leuassero l'animo dalla guerra, e si conciliassero col Re Filippo, e disdicessero la lega a' Franzesi; acciò mancando loro li aiuti della Chiesa, il Regno di Napoli, e la Toscana ne diuenissero sicuri: massimamente che Guisa si era ritirato con l'esercito suo vicino ad Ascoli; e quiui staua fermo, fortificandouisi intanto le frontiere diuerso il Regno, Ascoli, Fermo, Ancona, & altri luoghi; acciò il Duca d'Alua col suo campo non potesse ageuolmente passare dietro a' Franzesi sopra'l ter-

pra'l terreno della Chiesa. Il Papa, & i suoi non vedeuano come all'impresa guerra si potesse dar buona fine: haueano mancamento di denari, e de' Franzesi cominciauano a non si fidare, e li haueano in casa; i quali per le Terre doue stauano alloggiati faceano molti danni, e violenze maggiori con querele grauissime di tutti i popoli: onde per la mala contentezza del Papa, essendo venuti in dubbio i Franzesi che non istesse fermo, e veggendo Siena in mano del Duca di Firenze, sospettaua Monluc, che egli non facesse impeto nelle Terre, che teneuano del Sanese; e perciò per tutto del contado sgombraua il grano nelle Terre, fabricaua sollecitamente con lauoratori, e huomini di Montalcino bastioni, e ripari; soldaua nuoui fanti, e di Roma, e del campo Franzese traeua a se quanta piu gente potea del suo paese, e loro metteua in mano le Fortezze, non si fidando de' soldati Italiani. A Chiusi era venuto il Duca di Somma, col quale si erano sdegnati i Caraffi per hauer mostrato a Guisa, che'l Papa teneua pratiche d'accordo; e sollecitamente prouedeano ogni cosa, che a lungo assedio si richiegga: e poco si fidauano de' Cittadini Sanesi, che seco haueano in Montalcino, essendo diuenuti in questa loro disauuentura de' forestieri sospettosissimi. Intanto Marcantonio Colonna co' suoi partigiani, e soldati del Regno teneua infestato continouamente Paliano, e le campagne vicine con animo di dar il guasto alle biade già mature: il qual Castello era guardato dalle genti del Papa molto accuratamente: ma non vi si lasciando entrar nulla da' luoghi vicini, vi si cominciaua a sentir mancamento. Onde si riforniua meglio Vicouaro, & altri luoghi tenuti dal Papa, e per difesa si teneua buona parte della caualleria a' Frascati non lungi da Roma. La discordia, e la diffidenza del Papa, e de' nipoti co' Franzesi si faceua ogni giorno maggiore dolendosi Guisa, che di molte cose promessesli poche ne fussono osseruate; e si conosceua esserne malcontento, e volto a passare con l'esercito, o in Toscana, o in Lombardia, doue dal Duca di Ferrara era continouamente chiamato, che si metteua in ordine per assalire Coreggio, & altri luoghi, che si stimaua nimici; & harebbe voluto che Guisa hauesse mosso guerra al Duca di Parma. Onde trouandosi i Caraffi a duro partito, ne volendo indurre l'animo ad accordo benche ragioneuole col Re Filippo, e vedendosi sopra con molte forze il Duca d'Alua, furono insieme in Ancona col Duca di Guisa, Caraffa, e Tornone Cardinali, Piero Strozzi, e'l Duca di Paliano; e promisero che'l Papa manderebbe al campo la gente Italiana, che doueua; lo prouederebbe di munizione, e di altre cose opportune, pur che quindi non si mouesse, e che prouedrebbe di piu tremila Suizzeri, che già haueua mandati a leuare in suo nome, e manderebbe per sicurtà in mano del Re in Parigi il Marchesino vnico figliuolo del Duca di Paliano, il quale altra volta haueua promesso di mandare, e mai non l'haueua fatto: e che intanto si mandasse Piero Strozzi a mostrare al Re il termine, nel quale si trouauano, e menasse seco quel fanciullo, nel quale era tutta la speranza del Papa, e di sua casa: e che'nfino che lo Strozzi non tornasse, non si conchiudesse accordo. Prometteua allo'ncontro Guisa di aggiugnere di piu al suo campo quattromila Suizzeri, e con esso in buona guisa rinforzato passare nel Regno, e far tutto quello, che volesse il Pontefice. Da questa consulta andò subitamente lo Strozzi in Francia, e menò seco il Marchesino, promettendo fra vn mese di esser tornato, e di riferire in ciò qual fosse la volontà del Re Cristianissimo. Mostraua intanto il Papa di voler pure la pace, e l'accordo, e ne era spesso a ragionamento con Bongianni Gianfigliazzi: ma harebbe voluto che si fosse sostenuto Marcantonio Colonna, che non passasse piu innanzi depredando, e rouinando il paese, e di ciò faceua pregare il Duca Cosimo, dicendo, che non harebbe voluto piu hauersi a valere dell'armi Franzesi: e che faceua venire i tremila Suizzeri per poter difendersi da se stesso, e liberarsi in tutto da loro. La medesima opera faceua con la Signoria di Vinegia, la quale insieme col Duca di Firenze si offeriua mezana appresso al Re Filippo, acciochè a qualche conuenzione si venisse; mostrando il pericolo, doue era incorso il Pontefice, conuenendoli, durando la guerra di venire stiauo de' Franzesi, e contentarli di cose sconce, e disoneste con pericolo della rouina di Roma, e di tutto lo stato Ecclesiastico, hauendo quando pur si volesse mantener nimico del Re Cattolico bisogno di loro, i quali difendendolo lo harieno lacerato. Approuaua il tutto il Papa, ma non si sapeua spiccare dalle speranze propostesi; & ora opponeua questa, & ora quell'altra cosa: e spezialmente stimaua cosa indegna di Pontefice di hauere a conuenir col Duca d'Alua, e si doleua, che dal Re Filippo non gli era mai stata mandata pure vna persona, che da parte sua l'hauesse richiesto, e pregato; e non voleua in modo alcuno scendere del fasto, e dell'alterigia, che li daua la degnità Pontificale, e la propria natura, e'l costume della sua nazione: contuttociò

diceua

diceua voler la pace; ma mostraua di temer de' Franzesi che haueua in casa. Perciò si affaticaua anche 'l Cardinal Santafiore, e Pacecco, e si mandauano al Duca d'Alua, e di quà, e di là messaggi, e lettere, ma tutto indarno, che Caraffa ad ogni cosa si opponeua, ne consentiua che al Papa fosse parlato, o detto cosa alcuna, che non volesse; hauendo diliberato di attendere quello, che da Piero Strozzi fosse recato di Francia. Era in oltre tutto intento il Papa alle cose dell'inquisizione, & in quella poneua la maggior parte del tempo: & hauendo molto innanzi mala opinione del Cardinal Morone nella fede Cattolica, e del Cardinale Reginaldo Polo d'Inghilterra, e d'alcuni altri, che li secondauano, fece porre in Castelsantagnolo Morone, & a Polo tolse la legazione d'Inghilterra, e lo chiamò a Roma con dispiacere della Reina, e de' buoni huomini dell'Isola; che egli col buono esempio della vita, e della dottrina la reggeua, e la manteneua all'autorità, e obedienza della Chiesa Romana, e vi faceua molto profitto. A Morone furon proposti quattro Cardinali che lo esaminassero, e ne facesser processo, mettendo loro innanzi alcuni articoli d'eresia, della quale diceua quel Cardinale esser macchiato: la qual macchia, o vera, o falsa, che la fosse, hauendo degna scusa in apparenza i Cardinali di piu autorità di schifarlo, nocque tanto a quel Prelato, che li tolse poi molto di riputazione al Papato, doue pareua che fosse vicinò. Non lasciaua mai il Duca di Firenze di strignere il Papa con ogni occasione a scendere ad alcuna conuenzione col Re Filippo; temendo che i Franzesi non occupassero delle Terre della Chiesa, onde poi ageuolmente non si fusson potuti trarre, & offeriua in ciò sempre l'opera sua. Il Papa, e Caraffa il faceuano ringraziare di cotale officio, e ne prometteuano molto obligo se per mezo suo si facesse l'accordo, essendo molto impauriti de' danni che faceua Marcantonio. E'l Duca ricercatone da loro scrisse al Re Filippo, chiededoli autorità in suo nome di potere accordare; mantenendo il Papa ostinatamente di non volere conuenir con altri che col Re proprio, e per mezo del Duca di Firēze, stimando cosa indegna di hauere a cōuenir con ministri, e spezialmente col Duca d'Alua, dal quale si teneua ingiuriato: e prometteua di voler tornare padre vniuersale; ne piu con l'vna, che con l'altra parte tenersi: pur che li fosse renduto quello, che della Chiesa li haueano tolto li Spagnuoli, e lasciato in oltre Paliano in mano del Duca suo nipote: e chiedeua che di ciò il Duca Cosimo si facesse fare il mandato al Re Cattolico. Questa era ancora (come dicemmo) impresa della Signoria di Vinegia, alla quale il Papa si era raccomandato: & ella haueua caro che 'l fuoco in quelle parti si spegnesse, e che i Franzesi tornassono così, donde eran venuti; non si faccendo per alcuno Signore Italiano, che potenza Franzese ci si annidasse per l'ingordigia del dominare infida a tutti i vicini. Queste pratiche eran tenute continouamente dal Papa, e da Caraffa; ma metteuano la cosa in indugio, hauendo in animo di gouernarsi, e risoluersi secondo li auuenimenti. Haueano ben per male, che Siena fosse venuta in mano del Duca di Firenze, ne vedeuano come senza contesa grande potessono hauer anche le Terre, che ne teneuano i Franzesi, da' quali erano loro offerte, sappiendo molto bene, che 'l Re Cattolico era obligato a metterle in mano del Duca: e questa cagione piu che alcun'altra pare che li tenesse fermi nel seruigio Franzese non si potendo leuar dall'animo la grandezza che ne haueano sperato. Talche vana riusciua ogni fatica, & ogni opera che in lor benefizio imprendeua il Duca, od altri, che non libera volontà, ma estrema necessità li doueua condurre all'accordo. Mentre che le cose del Regno pareuano alquanto posate, il Duca di Ferrara vedendo passato il pericolo, e la paura cessata, che li vltimi Tedeschi trapassati nel Regno li hauean fatta, sdegnato fieramente contro a' Signori di Coreggio, e contro ad altri vicini suoi nimici, faceua disegno di assalirli, e metteua insieme quanta piu gente poteua: e d'Ancona il Duca di Guisa per mare li haueua mandati dumila Suizzeri, e di Romagna mille Guasconi, & i cento huomini d'arme, che haueua in condotta dal Re di Francia il Principe suo figliuolo, che era entrato in molto sospetto, vedendo i suoi nimici fortificarsi Coreggio vicino a Reggio, e munirlo, e parimente Guastalla; la quale per consiglio di Don Ferrando Gonzaga, di cui ella era, haueua impreso il Marchese di Pescara a far forte; & innanzi che 'l Duca di Ferrara fosse in ordine con millecinquecento Tedeschi, mille Spagnuoli, e millecinquecento Italiani, e quattro stendardi di huomini d'arme, & alcune compagnie di caualeggieri, oltre alle guernigioni di quella Terra passato il Pò a Casalmaggiore mise artiglieria, munizione, e vettouaglia in Coreggio, e con le genti si fermò a fortificar Guastalla, la qual faceua frontiera a Brissello, & era molto vicina a Pò, donde ella poteua continouamente essere aiutata; e ciò fatto si tornò in dietro. Dopo questo il Principe di Ferrara con Cornelio Bentiuogli hauendosi

E F G H

uendosi condotti alcuni pezzi di artiglieria, con alcune insegne d'Italiani da Brissello, e per A il Pò altra artiglieria grossa, e le genti Oltramontane loro mandate da Guisa vsciron fuori, & il Principe stesso, che in questa impresa voleua esser capo, mandò dicendo al Conte Francesco Gonzaga che li cedesse la guardia di Nugolara suo Castello, volendone esser sicuro, promettendo passato il pericolo di renderglielle, che era molto vicino a Coreggio, e quel Signore si teneua a parte del Re Filippo, & è quella Terra feudo dell'Imperio. Il Conte non hauendo il modo a difenderla, come che mal volentieri il facesse, se ne vscì, lasciandoui sua famiglia, & il Principe vi mise la guardia. Fu poi a Luzzara iui vicina possessione parimente de i Gonzaghi, e la prese, e quindi con tutte le forze andò sopra Guastalla; la quale non era ancora ne di vettouaglia, ne di munizione a bastanza fornita, non hauēdo hauuto tempo fra le molte cure il Cardinal di Trento a prouedernela interamente: nondimeno ella era guardata da molti buoni soldati gouernati dal Conte Gionanfrancesco Sanseuerino Signor di Colornio per difenderla quanto loro fosse bastato il potere. I Ferraresi con barche, e brigantini armati occuparono il passo del fiume, e con alcuni pezzi d'artiglieria comin B ciarono a batterne le difese: ma quei di dentro vna, & altra volta vscendo fuori, e valorosamente con essi scaramucciando molti veccisero di quelli, che la guardauano. Piantarono poi altroue l'artiglieria senza maestria alcuna, & in tal sito che traendo le palle volauano di sopra al luogo destinato, e dauano fra i lor soldati medesimi: poi quindi tramutandole si misero il terzo giorno a dar batteria alle mura: & hauendo battuto molte ore, non bastò loro l'animo a darui l'assalto; & il giorno di poi non vi essendo dimorati piu che quattro giorni, se ne leuarono, e ne rimandaron l'artiglieria per il Pò con grandissima marauiglia degli assediati, che fallendo loro la vettouaglia, e la munizione pochi giorni poteano durarui: e tenendo occupati, e guardati i passi del Pò i Ferraresi, mal modo haueano a metterueneentro; benche al Conte Broccardo di notte fosse riuscito di mandarui alcuni fanti, & poluere furtiuamente. Tolse questo fatto molto della riputazione al campo Ferrarese, e quel Duca l'hebbe per male, incolpandone Cornelio Bentiuogli. Quindi leuatisi con tutto il campo ne andarono inuerso Coreggio guastando, & abbruciando il paese; intorno alla Terra non si accamparon già; ma or di quà, & or di là ponendosi cercanano col ferro, e col fuoco di far quanto piu danno poteano, non trouando in campagna chi li noiasse; auuenga che il Mar C chese di Pescara rifornito delle cose opportune Coreggio, fosse andato veloce al soccorso di Cunio in Piemonte, che era in pericolo, e si stimana cosa di graue danno, quando si fosse lasciato perdere, che si auuicinaua a Nizza, & al paese de' Genouesi. Però mouendo d'Asti menò seco tremila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, e sette stendardi di huomini d'arme, e dugentocinquanta caualeggieri, e se ne andò a Fossano vicino a Cunio, doue raunati di piu mille fanti Italiani si mise in ordine per andare a Cunio in tempo, che i Franzesi erano in punto di fare l'estremo di lor possa con nuoui assalti, che vi haueano fatte intorno piu batterie, alquante caue, e per tutto leuate le difese: talmente che i difenditori al poco ridottisi non potendo piu durarla, erano venuti a ragionamento di rendersi. Onde veduto i Franzesi il soccorso, che erano in tre parti intorno a quella Terra si ritirarono a Brà, & ad altri luoghi sicuri, & il Marchese vi mise entro nuouo presidio, e riforni il Castello, e con le genti si fermò alcuni giorni a Fossano, tanto che Cunio meglio si riformisse, e vi si riparasson le difese, e le mura in gran parte abbattute, & i Franzesi intanto credendo poter vietare il ritorno a quelle genti si misero a guardia di alcuni luoghi Brà, Santauittoria, & alcune torri, D e passi stretti, onde'l Marchese doueua tornarsene: che Brisac chiamato maggior numero di fanti, e di caualli era molto aldisopra. Intanto i Ferraresi guastauano tutto il paese di Coreggio, e nelle lor terre con le carra portauano quindi il grano. Mentre che in Lombardia, & in Piemonte in tal guisa si trauagliaua Marcantonio Colōna piu l'vn dì che l'altro strignena di duro assedio Paliano, e scorreua tutta la campagna, & alli assediati cominciauano a mancare molte cose necessarie; & essendo giunti a Roma dieci Capitani co' tremila Snizzeri soldati dal Papa li fece caualieri, adornando ciascuno d'essi d'vna catena d'oro, e lor cignendo le spade, e faccendo calzare li sproni dorati, come'l costume della cirimonia di quella degnità: ma strignendo il bisogno di soccorrer Paliano dopo tre giorni, che furon riposati, si misero in ordine con noue insegne di fanteria Italiana, e trecento caualeggieri sotto la guida di Don Antonio Caraffa con munizione, e vettouaglia per rifornire quel Castello: e giunti a Segni Castello vicino a sette miglia a Paliano vi fecero alto, e quindi si misero in ordinanza per conduruisi: l'apparecchio de' quali hauendo vdito Marcantonio

fatrefi mandare alcune compagnie di Spagnuoli dal Duca d'Alua si fece loro incontro a mezo il cammino; & era di tal maniera gagliardo, che alle genti del Papa non bastò l'animo a passare innanzi, e tentar la pruoua, e si cominciarono a ritirare, quando già erano a vista de' nimici, che lor veniuano a fronte: e sollecitando il cammino, per paura nacque fra loro disordine. Onde Marcantonio con le sue genti presa l'occasione si trasse innanzi, e sforzandosi Giulio Orsino, che nella retroguardia era con alcuni de' miglior soldati di fare resistenza, fu in vna delle gambe da vna archibusata ferito, e rimase prigione: li altri non mantenendo li ordini furon rotti, e si fuggirono in Segni correndo. Furonui vccisi molti de' Suizzeri, e vi lasciarono tre insegne, e due l'Italiani: e quindi lasciato il fornimento, che vi haucan portato, se ne tornarono tosto in Roma. Questa perdita benche non fosse molta portò grande spauento in quella Città, temendo di non hauere in brieue l'esercito nimico intorno: nondimeno Garaffa non se ne mosse, ne volle che al Papa fosse il caso narrato. In questa era tornato per mare di Francia Piero Strozzi, e seco haueua menato il fratello fatto poco innanzi Cardinale, e ciascuno staua sospeso di quello, doue questa guerra douesse riuscire. Guisa dimoraua ancora con le genti quasi ne' medesimi luoghi aspettando nuouo ordine dal suo Re: & il Duca d'Alua col suo campo non si era mosso, saluo che alcuni de' suoi passando il Tronto haueuan preso, & abbruciato Ancaiano Castello in quel d'Ascoli, & alcuna volta a' confini haueano fra loro scaramucciato. Ma per la tornata dello Strozzi si fece nel consiglio del Papa nuoua deliberazione; perche se bene Piero haueua trouato il Re mal sodisfatto del Pontefice, e del Duca di Ferrara suoi collegati, & haueua disegnato che'l campo suo si ritraesse inuerso Lombardia, come era inuitato a douer fare dal Duca di Ferrara, di che temeuano i Milanesi (& era miglior consiglio) nondimeno mostrando lo Strozzi il pericolo nel quale rimaneua il Pontefice, il poco onore, e'l danno che ne sarebbe venuto alla Corona, e prouando che con l'aiuto della Chiesa si sarebbe potuto condurre la guerra in Toscana, quando la'mpresa del Regno riuscisse pur dura, ripigliar Siena, combattere nello stato di Firenze che era lo'ntendimento suo, trouandosi quel Duca stracco, e senza denari, e'similemente difendere lo stato della Chiesa, si lasciò il Re suolgere a lasciar sopra quei della Chiesa lo esercito di Guisa, & a farlo maggiore hauendosi proposto che la guerra grossa, la quale in Piccardia si apparecchiaua di muouerli il Re Cattolico si potesse sostenere, difendendosi con le frontiere buone, e ben fornite, come era loro riuscito altra volta: dandosi a credere che l'Agosto, e'l Settembre in quelle parti vmide, e piouose si potesse guerreggiar solamente. Per questa nuoua diliberazione il Duca di Guisa hauendo dal Re commessione di fare quanto voleua il Pontefice si moueua da i confini della Marca con le genti, e ne veniua inuerso Roma; e Piero Strozzi, e'l Cardinal Carafa lo andarono ad incontrare a Spuleto per seco consultare della guerra: non hauendo mai ne il Papa, ne i suoi, credendo al consiglio dello Strozzi, e pendendo in tutto dalla volontà de' Franzesi, auuenga che molto dal Duca di Firenze ne fussono stati pregati, e ne hauessono alcuna volta dato intenzione, voluto recarsi a condizione di pace, o di quiete. Onde Guisa mandò incontanente a richiamar li Suizzeri, e Guasconi, che poco innanzi haueua mandati al Duca di Ferrara, con li quali il Principe, & il Bentiuogli erano ancora sopra il contado di Coreggio; e parimente de' presidij delle Terre loro del Sanese intorno a mille fanti di nazione Franzese, e due compagnie di caualli, lasciando le guardie di quei luoghi sceme: e conuenne in oltre molto piu sollecitare; perche Marcantonio Colonna traendosi col suo campo innanzi era venuto sopra Segni, doue le genti del Papa haueano lasciato il fornimento di Paliano, e l'artiglieria, e piantatiui contro alcuni cannoni, non volendo Giouambatista Conti gentilhuomo Romano che ne haueua la guardia vdir nulla di render la Terra con buone, & onorate condizioni, cominciò a batterla, e combatterla valorosamente difendendosi quei di dentro: ma alla fine tentatala piu d'vna volta, li Spagnuoli con occisione della maggior parte della difesa vi entrarono, e vi fecero strage crudelissima. Per la qual cagione Roma ne era sbigottita; ne si vedeua modo come senza l'esercito Franzese tutto insieme si potesse difender Paliano, e sicurar Roma, perche il Duca d'Alua parimente si era volto col suo campo a quella impresa; e si portaua pericolo, che camminando veloce, per essere piu vicino non fosse prima alle porte di Roma, che l'esercito Franzese, quale si aspettaua a Tigoli. Onde Roma si trouaua a gran rischio, & era molto ageuole al Duca d'Alua, se hauesse voluto il pigliarla. Per la partita delle genti Franzesi, il Principe di Ferrara lasciando la campagna nimica si era ritirato per le sue Terre Brissello, Carpi, e Modona, hauendo per la caldissima

stagione

stagione sentito gran disagio. Il Marchese di Pescara, poiche fu stato molti giorni in Fossano co' fanti, e co' caualli quasi assediato dall'esercito di Brisac, non hauendo potuto Nicolò Madrucci, mandato del Ducato di Milano con buono aiuto per farli spalle congiugnersi seco, se ne tornò indietro, vedendo che nello star quiui consumaua il prouedimento di quelle Terre quasi assediate; ne succedendoli per la via d'Asti, donde era andato tornarsene nel Ducato di Milano per via lunga, & impedita, e per le montagne asprissime di verso Nizza di Prouenza si mise con molta fatica a ricondurre la fanteria sola, faccendola camminar velocemente, lasciando in Fossano la caualleria con Cesare da Napoli, che non poteua far la medesima strada, quasi assediata, e se ne venne a Mantoua, e quindi hauendo attesa la fanteria, che li veniua dietro, con aiuto di caualli Ferraiuoli (che ottocento ne haueua condotti il Cardinal di Trento di Germania) veniua per soccorso di Coreggio, donde i Ferraresi, come dicemmo, poiche l'hebbero d'ogni intorno lacerato, si erano ritirati, doue a poco che'l Principe di Ferrara co' migliori de' suoi per vn trattato doppio che li si teneua contro non fu veciso. Haueua composto con alcuni, che'l tradiuano di entrarui co' suoi ad vn'ora destinata, & i nimici attendendouelo contro li hauean volta molta artiglieria: ma auanti che nel pericol fosse, per sua ventura li fu scoperto il trattato, e ne tornò saluo. Il Marchese adunque passato Pò a Guastalla sopra il paese di Brissello, e di Carpi mise a fuoco, e fiamma tutto il contado, e bene rendè degno guiderdone al danno che sopra i Coreggeschi haueua fatto il Ferrarese, predarono i campi, le case incesero, e molti delli abitatori vecisero; che i Ferraiuoli gente barbara non meno del sangue, che dello hauere ingorda non lasciauano a far cosa crudele alcuna, e non solamente i nimici, ma gli amici ancora rubauano, e danneggiauano. Scorsono insin sotto Brissello, doue essendo vsciti fuori caualli, e fanti per contrastarli, dopo brieue combattimento i Ferraresi furon volti in fuga, & incalciati insino dentro alle porte. Onde le genti del Re Filippo senza ritegno alcuno si sparsero non solo sopra il contado di Brissello, ma eziandio di Reggio, e di Modona; che'l Re Cattolico era fieramente adirato contro a quel Principe, parendoli cosa indegna, che egli primiero hauesse presunto di assalire, e dannificare i suoi fedeli, e confederati; e però disegnaua che ad ogni modo guerra maggiore contro li si mouesse: e che le genti, & i caualli tratti di Siena con Don Aluero di Sandè là si inuiassero: e'l Duca di Firenze per il nuouo obligo dell'inuestitura di Siena vi mandasse quelli aiuti, che essendo infestato il Ducato di Milano da' Principi Italiani era tenuto: che haueua creduto quel Re, che col Papa si fosse ferma alcuna composizione, si come piu volte ne haueua dato intenzione il Cardinal Santafiore, e Pacceco, & vltimamente quasi come di cosa fatta ne haueuano scritto a quella Corte; onde fu ordinato, che senza dimora alcuna si mouesser l'armi contro a quel Duca; & a cotal guerra voleua il Cattolico, che si desse capo Ottauio Farnese Duca di Parma, come quelli, che si stimaua douere esser nimico del Duca di Ferrara, per hauer prima, e poi voluto mandarli sopra Parma l'esercito Franzese; oltre che hauendo vicino il suo stato molto potena giouare alla guerra; & a questo fine si erano mandate parte delle genti in su'l Lucchese per inuiarle verso Pontriemoli. E'l Duca di Firenze haueua messo insieme a Pescia alcune compagnie di fanti Italiani de' suoi, e quiui li teneua, mostrando di voler muouer la guerra da Barga sua Terra sopra Castelnuouo di Carfagnana, e di Pisa vi haueua fatti condurre alcuni pezzi d'artiglieria, di che quel Principe era impaurito, ne vedeua così bene donde li douesse venire il male, e fortificaua suo stato per tutto: ma dall'altra parte il Duca d'Alua, il quale haueua la briga co' Caraffi non essendo riuscito l'accordo, che si trattaua, si ingegnaua che'n Toscana si facesse vn corpo di quelle genti, e che quindi si mandassero, o contro a Roma, o contro alle Terre dello stato della Chiesa di quà dal Teuere, promettendo di venire innanzi con le genti sue, e strigner Roma, & i Franzesi. E però si richiedeua il Duca Ottauio che volesse altresì esser capo di queste genti contro alla Chiesa, disegnandosi sopra le vettouaglie di Castro: ma egli che haueua la commessione dal Re Cattolico contro a Ferrara solamente, ne volentieri andaua contro al Pontefice, di cui era vassallo, negaua volerlo fare; e con fatica si ottenne da lui, che del paese di Castro, del quale egli era Signore potesse l'esercito, che si disegnaua di mandare in quelle parti, valersi delle vettouaglie. Si stette molti giorni in questa sospensione, se quà, o là si doueua muouer di Toscana la guerra: ne si risolueua la cosa, tirando il Duca d'Alua, che haueua sourana autorità la'mpresa contro al Papa, e quelli di Lombardia come comandaua il Re Filippo tenendo la pace col Papa conchiusa, contro al Duca di Ferrara. Per la qual cagione mandò il Duca d'Alua

Don Sancio di Lena in Firẽze al Duca, acciò si mettesse insieme tosto l'esercito in Toscana, e si cominciasse a muouer l'armi contro al Papa: ma haueua recato poco ordine di denari, e di forze. Onde era pericolo che hauẽdo i Franzesi, & il Papa buon numero di caualli, e grosso esercito, nõ vi si riceuesse danno: dall'altra parte fu mandato al Duca Ottauio D. Aluero di Sandè, acciò di colà si cominciasse la guerra; e quindi passò a Milano per cõuenir con esso il Cardinal di Trento, & altri capi sopra il medesimo. Mandouui per i medesimi affari il Duca di Firenze Giulio da Ricasoli: ma non si conchiudeua cosa alcuna; non volendo il Duca Ottauio vscire di quello, che li haueua commesso il Re Cattolico; oltre che il Cardinal Farnese suo fratello, che non credeua che co' Caraffi si cõchiudesse accordo, lo consigliaua a nõ si impacciare in guerra, ne contro al Papa, ne contro a' vicini: talche si perdeua tempo, e l'occasione del ben fare fuggiua. Intãto l'esercito di Guisa veniua inuerso Roma; & il Duca d'Alua quale haueua prima mandato a Marcantonio Colonna Spagnuoli, e Tedeschi sotto Paliano si accostaua egli ancora col resto dell'esercito inuerso i medesimi luoghi di campagna con grande spauento della Corte, e del popol di Roma, e si conosceua se nuouo caso non veniua, che ageuol cosa sarebbe stato che di quà, e di là con tutte le forze per la difesa di Paliano, e della stessa Roma si fosse venuto per l'ostinazione de' Caraffi a giornata, e li Franzesi per le nuoue commessioni del Re loro, e per l'instigazioni di Piero Strozzi, erano risoluti a non si partire dello stato della Chiesa; doue erano poco men che Signori: e temendo i Caraffi senza l'aiuto loro di non rimaner preda de' nimici; faceano in lor seruigio cio che poteano: e si dubitaua piu che mai, che all'vltimo non mettesson loro in mano, come alcuna volta hauean promesso, le migliori Terre, e le piu sicure Fortezze, che la Chiesa hauesse. Ma auuenne cosa che ruppe i lacci, ne' quali pareua che la Toscana, e'l paese della Chiesa fossono inuiluppati. Il Re Filippo, poiche fu stato alcũni giorni in Inghilterra, e poiche hebbe mossa quella nazione, e la Reina sua moglie a voler seco contro a' Franzesi la guerra, e che si diede licenza ad ogni gente che sopra essi, come sopra publici nimici per mare, e per terra li potessero far prede, se ne ripassò in Fiandra, doue intanto haueua fatto mettere insieme grandissime forze per assalire da quella parte il terreno di Francia, e si faceua condurre gran numero d'Alamanni a cauallo, & a pie, i quali guidaua Don Giouanni Manrieque: e de' paesi bassi si metteua in ordine tutta la caualleria; e lo stesso Re voleua trouarsi nel campo, & ogni giorno era a consulta di quel che conuenisse farsi, che vi era giunto Don Ferrando Gonzaga, il quale in Napoli nella guerra de' Franzesi haueua molto giouato col consiglio al Duca d'Alua. Onde'l suo consiglio era sopratutti li altri stimato: e per questo conto se l'haueua il Re Cattolico mandato a chiamare. E gia al principio d'Agosto il Duca di Sauoia General del Re Filippo, e Gouernatore di quelle Prouincie cominciaua con l'esercito ad vscire in campagna, e si inuiò inuerso Mariamburgo, doue i Franzesi vicino haueano fatto vn Forte, e quello, e la Terra credendo douerui venire tutto l'impeto della guerra, munito di gran vantaggio. Era il campo del Re Cattolico di dodicimila fanti Tedeschi alti, e semila Alamanni bassi, quattromila Valloni, cioè gente Fiaminga della migliore; aspettaua in brieue quattromila Inghilesi, & in essere si trouauano tremila Spagnuoli, e cinquemila se ne attendeuano di nuouo; de' quali si diceua esserne arriuati parte con Don Luigi Caruagiale in Inghilterra, quali pure allora trapassauano di Spagna cõ numero grande di denari raunati da Ruigomes, e buon numero di Caualieri Spagnuoli. Traeuasi dietro il campo ottanta cannoni, & altra artiglieria minore cõ moltitudine grande di guastatori, e maestri di caue, e di mine, numero infinito di palle, e di poluere, e d'altri strumenti bellici con ispesa incredibile. Seguiuano il campo molti Signori Italiani, e Fiamminghi, e per tutto nõ si vedeua altro che armi risplendere, caualli guernirsi, e prouedersi tende, e padiglioni. Il Re era venuto con la Corte a Valenziana, e quindi a Cambrai, e daua ad ogni cosa ordine marauiglioso. Giunto adunque il Duca di Sauoia col campo al Forte di Mariamburgo vicino alla Terra, doue erano noue insegne di Guasconi, & alcuni caualli; quiui traendosi innanzi alcuni soldati Spagnuoli per riconoscere il luogo, furon talmente da' Guasconi riceuuti, che vi rimase morto vn Capitano, e forse venticinque soldati. Ma fatto veduta di voler campeggiare quel luogo, e credendolli i Franzesi, in vn tratto il Duca di Sauoia, secondo il consiglio di Don Ferrando Gonzaga mosse l'esercito con veloce cammino inuerso Sanquintino Terra non molto quindi lontana, sappiendo che era mal proueduto a difesa; non vi si trouando entro piu che ottocento fanti, e ne ricercaua il luogo contro allo sforzo sì grande del Re Cattolico, & a giusta difesa non meno di dumila; & alli tre d'Agosto

gosto

gozo vi si presentò il campo. E questa Città posta in su la riviera della Somma dalla parte di Piccardia, frõtiera molto buona contro alla forza del Re Filippo. Vdito ciò il Granconestabile di Francia, che ad Amiens, & a Perona metteua insieme quanta piu gente poteua per opporsi da' luoghi sicuri alle forze del nimico, non hauendo tale esercito, che potesse a campo aperto stare in campagna (che buona parte della caualleria Franzese, e della migliore era col Duca di Guisa in Italia) e conoscendo il pericolo di Sanquintino, tosto che vide mosso l'esercito di Fiandra, vi spinse volando l'Ammiraglio con dugento huomini d'arme, & alcuni pochi fanti, commettendoli la difesa di quella frontiera: ma non bastando al grande sforzo del Re Cattolico vi mandò due giorni poi Monsignor d'Andelot fratello dello Ammiraglio con dodici insegne di fanteria Franzese, & alcuni caualli, acciò conoscendo la Terra in pericolo facesse forza d'entrarui. Onde egli due ore auanti giorno si presentò al campo nimico dalla parte donde haueua la guardia il Nauarretto Maestro di campo d'vna delle parti degli Spagnuoli, da' quali la gente Franzese fu ributtata, e volgendosi in fuga i primi, misero in disordine li altri che li seguiuano. Li Spagnuoli fecero in loro impeto grande, e ne riportarono quattro insegne, hauendone vccisi intorno a quattrocento. Misesi poi il Duca di Sauoia a combattere il borgo, che vicino alla Terra di là dal fiume guardauano i Franzesi, e con l'artiglieria li cominciò a battere. Onde essi non si fidando di potere insieme guardare il borgo, e la Terra vi misero entro fuoco, e si ritirarono nella Terra, e li Spagnuoli da quella parte vi entrarono entro, e vi posero alloggiamento, tenendo stretti i nimici; e di là dalla riuiera haueano parimente posto l'assedio. Pareua pure al Granconestabile oltre al danno che poteua seguire di perdersi quella frõtiera, che a lui se ne scemasse di riputazione, appartenendolisi la cura, e la difesa del Regno; onde diliberò di metterui entro gente nuoua, & andato egli (come si disse) in persona a squadrare il sito, e l'alloggiamento del campo nimico volle far forza di raddoppiarui il presidio, & hauendo l'Ammiraglio che dentro vi era fatti nettare alcuni fossi, e stagni d'acqua morta, donde si poteua con barchetti passar nella Città il giorno di San Lorenzo alli dieci d'Agosto con esercito di fanteria Tedesca, e Franzese in numero di quindicimila fanti, ò piu, che pochi piu n'haueua insieme il Re, e quattromila caualli raunati delle Prouincie vicine, si mise dalla Fera dodici miglia lontano ad andare inuerso il campo nimico, e credette poter mandare a fine il suo auuiso sicuramente; conciosfossecosach'egli hauesse di certo spiato che in quel giorno stesso il Duca di Sauoia haueua diliberato di mandare la miglior parte della caualleria inuerso Cambrai, là doue alcuni giorni si era fermo il Re Cattolico, aspettando l'Inghilesi mandatili in aiuto per farli la scorta: il che hauendo mandato a dirli il Re, che non vi voleua andare ancora non auuenne. Il Conestabile con questo campo, e quattordici pezzi di artiglieria giunto baldanzosamente sopra vn luogo rileuato, donde poteua scorgere ogni cosa, cominciò ad allargarsi il paese, e fece diloggiare alcuni Alamanni, che da quella parte haueano la guardia, e vi si accostarono i fanti, e con dodici barchette che dentro haueano prouedute, cominciò per vno stagno a far passare i fanti in Sanqnintino, e con essi Andelot suo nipote, che prima ne era stato ributtato, giouane fiero, e valoroso, e ne hauea già fatti passare oltre a centocinquanta, quando Nauarretto col suo terzo di Spagnuoli, & alcuni archibusieri fattisi innanzi gliene vietarono; e vedendo il Conestabile mettersi in ordine la caualleria nimica in maggior numero, che non haueа pensato, poiche hebbe postoui intorno a dugento fanti, o meno, temendo di non vi esser sorpreso cominciò a ritrarne l'artiglieria, e dar volta a dietro. Intanto il Duca di Sauoia haueua messo in ordine tutte le genti sue da piede, e da cauallo, e con esse vscito in campagna passò il fiume, e lasciato nelli alloggiamenti buon guernimento, con molta prestezza si mise dietro al Conestabile, hauendosi mandato innanzi alcune torme di caualeggieri, che con iscaramucce il trattenessero, e camminò tanto veloce, che si lasciò dietro la fanteria: e giuntoli vicino (che si affrettaua di tornare alla Fera) il Conte d'Eigmonte capo della caualleria Fiamminga li diede d'vrto tale, che sopragiugnendo la graue armadura, & i Ferraiuoli Tedeschi, benche i primi Franzesi rispondessero arditamente, non poteron sostener la furia de' Fiamminghi, & incontanente tutti furon rotti, e sbaragliati: rimaserui de' nobili vccisi Monsignor d'Anghiem fratello di Monsignor di Vandomo, Monsignor di Villars, & altri: ma li prigioni furono in molto maggior numero, e quasi tutti i capi: il Conestabile proprio, vn suo figliuolo giouanetto, il Duca di Mompensieri, il Marescial Santandrea, Monsignor della Rocca di Maine, il Duca di Lõgauilla, il Reingraue capo de' Tedeschi, il Signor Lodouico Gonzaga fratello del Duca di Man

toua, e molti altri Caualieri onorati: tutta la fanteria prigiona, & i Tedeschi svaligiati ne furono senz'arme rimandati a casa, & i prigioni di conto di quà, e di là per le Terre, e per le Fortezze furon mandati a guardarsi. Morirono intorno a millecinquecento caualli, la maggior parte de' quali affogarono nella Somma, de' fanti piccol numero ne peritono, perche sbaragliati dalla caualleria quasi tutti si resero; e fu tanta vittoria con pochissimo danno de' vincitori, che non vi perirono oltre a dugento, e pochi, o niuno di conto. Questa rouina arrecò grandissimo sbigottimento al Re di Francia, non gli rimanendo ne fanti, ne caualli presti, onde potesse difender la casa propria, che ne haueua buona parte in Italia; e da Compiegni, oue egli era con la Corte mandò tosto la Reina a Parigi a prouueder denari, & egli chiamaua di tutta la Francia aiuto, non li rimanendo ne arme, ne consiglio: essendo pochi di quelli, che in questa sconfitta si trouarono scampati; ma pure alcuni correndo si saluarono nella Fera: a' quali, & ad altri che metteua insieme diede per capo il Duca di Niuers. Vdita così gran vittoria il Re Cattolico con Inghilesi, & altre genti che continouamente veniuano al campo se ne andò all'esercito sopra Sanquintino, hauendo diliberato quindi non partirsi se prima non lo vedeua espugnato: e vi si cominciò a dare ordine di batterie, e di mine, e di caue, sopratutto strignendola intorno intorno d'assedio, acciò niuno ne entrare, ne vscire ne potesse: & alcuni che dopo questo fatto vollon ciò tentare ne furon ributtati, & vccisi. Mentre che'l Cattolico fauorito dalla buona fortuna dalla parte di Fiandra vinceua, in Lombardia, & in Toscana erano state le cose sospese, non si hauendo presa certa resoluzione, di quel che far conuenisse, o di assalire con le genti di Toscana lo stato della Chiesa, o veramente muouer la guerra gagliarda contr'al Duca di Ferrara. Teneua parimente l'armata Turchesca sospesi gli animi de' ministri del Re Cattolico, la quale in questi giorni medesimi era venuta sopra la Puglia, e sopra la Calauria, e posto in terra haueua per forza preso Cariati, e fatto gran danno; e si sospettaua che ella non trapassasse ne' mari di Toscana, & andasse a Portercole, il quale non era ne guernito, ne difeso a bastanza, con pericol certo se vi fosse andata di non lo porre in mano de' Franzesi: e se bene non mancauano forze con l'aiuto del Duca di Firenze da difenderlo, non vi era però modo a nutrirui gente forestiera: e dal Papa non si traeua risoluzione alcuna, il quale benche hauesse detto sempre di voler la pace, sempre poi nel ristrignerla, difideraua di piu or questo, & or quell'altro: haueua mandato il Duca di Firenze pregatone dal Pontefice alla Corte del Re Filippo, acciò ci fosse l'autorità del concluder l'accordo, & haueua ottenuto che fosse mandato a Francesco Vargas Ambasciadore Spagnuolo a Vinegia, e che per questo venisse in Firenze, studiando il medesimo quella Signoria, ma doue allora il Papa diceua contentarsene con proposito di mandare in Firenze l'Ambasciador Fiorentino con la commessione di quel che volesse, ora che Piero Strozzi col nuouo disegno era tornato dal Re di Francia, e che voleua che egli, e Guisa il difendesse, era egli, e Caraffa cresciuto di animo; & al Duca che pur lo sollecitaua mostrando il benigno animo del Re Cattolico faceuano intendere che non voleuano altramente conchiudere accordo, se prima di consenso del Duca d'Alua non si rifornius Paliano. Questa domanda era tanto nuoua, e tanto importuna, che faceua ben chiaro ciascuno che'l Papa, e'l nipote non voleuano accordo. Onde si metteuano in ordine le genti per muouere dalla parte di Toscana lor contro la guerra; doue non haueano luoghi forti, e donde non pensauano esser feriti, e con iscemar loro la riputazione scemar la vita alla Città di Roma, & altri suoi luoghi, e per abbassar l'orgoglio a' Caraffi: e che dalla parte di campagna il Duca d'Alua col suo esercito venisse innanzi. Ma questa mala ventura che si mostraua di nuouo allo stato della Chiesa, & alla Toscana tolse via la rouina dell'esercito del Conestabile a Sanquintino, & il bisogno del Regno di Francia rimaso quasi ignudo d'ogni aiuto proprio. Onde i quattromila Suizzeri, che di nuouo haueua fatti leuare il Re, i quali erano già a cammino per mandarli, come haueua promesso, al campo di Guisa furon tosto richiamati, e volti in Francia, & alcuni altri appresso: & a Monsignor di Guisa fu incontanente comandato, che con quanta piu maggior celerità poteua egli, e Piero Strozzi per mare se ne passassero in Francia, e che la caualleria sotto Monsignor d'Vmala fratello del Duca quanto prima si riconducesse in Francia: perche'l Re Cattolico doppo la prima vittoria con tutta la forza, e l'arte si studiaua di pigliar Sanquintino, e male rimaneua da quella parte, se quel luogo si perdeua, onde potesse esser ritenuto il Re Filippo, che con impeto grandissimo non penetrasse nel cuor della Francia, & a Parigi stesso; e tutto il Regno ne era in grandissimo trauaglio,

uaglio, e li assediati sbigottiti, & i piu si sariено volentieri resi, se non fosse stato la riputazione e'l timore, che haueuano dell'Ammiraglio, perche alcuni, che fra loro hauean mosso ragionamento di renderfi, erano stati impiccati: onde vi si faceua sollecita guardia. Gl'assediatori mossi dalla presenza del Re loro faceuano trincee insino in su i fossi, piantauano numero grande di cannoni da piu parti, & cauauano mine; talche gl'assediati non bastauano a ripararsi; che non erano piu che mille fanti, e dugento huomini d'arme, che vi entrarono con l'Ammiraglio, senza che ogni giorno ne moriuano alcuni, e quelli della Terra, per lo piu artefici, poco giouauano alla difesa: batteuano continouamente li Spagnuoli le difese, & alcune cale matte, che difendeuano il fosso, e con le trincee si faceano innanzi: ne alli assediati giorno, o notte si lasciaua riposo, e vi si disegnauano batterie larghissime conformandosi per lo piu li altri capi al cõsiglio di Don Ferrando Gonzaga, il quale col corpo non ben sano, con l'animo franco ogni cosa gouernaua. Ma come auuiene, molti de' Signori del paese se li opponeuano: contuttociò alli xxvj. d'Agosto cominciandosi la mattina per tempo vi si diede in tre luoghi la batteria con ottanta cannoni con tanto romore, che ogni sicuro cuore sarebbe spauentato; & abbattute le difese tutte si gittò in terra grande spazio della muraglia. Stauano in ordine tutte le genti, i fanti pronti a dar l'assalto, & i caualli a vietare se alcuni de' nimici di fuori si scoprissono per entrarui al soccorso, o a dar disturbo. Il giorno dopo la batteria si lasciò riposar l'esercito, che i nimici eran pochi, e da non poter far ripari senza, che si erano inuiliti, non vedendo come quindi si potessero saluare: fecero nondimeno sbarre a' luoghi battuti, le quali con arriglieria furono tosto tolte via: il giorno di poi da tre parti donde era aperto il muro si cominciò ordinatamente a darsi l'assalto, hauendo i capi distribuite le nazioni, & i Colonnelli secondo che pareua opportuno: durò la mischia fierissima vn ora, e mezo, difendendosi quanto poteuano nell'estremo della vita li assediati: ma combattendo ferocemente, quasi a piano i Tedeschi, i Valloni, e l'Inghilesi piu che non è lor costume alli assalti, finalmente spontaron le difese, e per le rouine passarono da vna delle batterie, e parimente poco poi dall'altre con occisione di chiunque loro si paraua innanzi: delli assalitori ne furono vccisi intorno a trecento i piu Inghilesi, gente feroce, e che non conosce pericolo. La Città subitamente fu messa a ruba, faccendosene da quelle genti Barbare crudeltà non vdite, non vi si perdonando ne a qualità, ne ad età, ne a sesso; e vi fu preda inestimabile, perche non solo vi era lo hauer de' Cittadini del luogo, ma quasi di tutte le contrade vicine, che come in fortezza sicura vi hauean riposto molto de' lor tesori. Rimasevi prigione l'Ammiraglio, & altri capi Franzesi, & Andelot suo fratello: ma nella furia, e nel sacco non essendo così ben conosciuto, ne guardato, & auuenendosi ad vn cauallo vi montò sopra, e per mezo del campo del Re Cattolico se ne fuggì in Francia, e fu il primo che portò così dolorosa nouella al Re; il quale con tutti i suoi ne fu sbigottito, nondimeno da ogni parte chiamaua quanti pin aiuti poteua. Parte dell'esercito vincitore saccheggiato Sanquintino, e postaui buona guardia, e dentro lasciatoui Don Ferrando Gonzaga infermo, & il Re di fuori nelle sue tende, fu mandato al Castello di Goy, chiamato Castelletto lontano quattro leghe posto fra Sanquintino, e Cambrai, che era stato di molto impedimento alle vettouaglie, che si mandauano al campo. Giunto l'esercito cominciò intorno a farui trincee, & a piantarui artiglieria: il luogo era piccolo, & in breue da esser tutto disfatto. Onde quei Franzesi, che vi erano si resero a patti. Andò poi il Re con l'esercito ad Nam, luogo forte tenuto da' Franzesi lungo la medesima riuiera, doue di quà il Re, e di là si pose il Duca di Sauoia con vn campo grandissimo, e che ogni giorno si faceua maggiore, arriuandoui continouamente nuoui Tedeschi; e vi si trouaua per tutto copia infinita di vettouaglia. I Franzesi che teneuano la Terra al primo arriuo del campo li dieron fuoco, la quale di notte leuò vna fiamma grandissima, che spauentaua i riguardanti; e si ritirarono in vna Fortezza quadra, che soprastaua alla Terra, ne vollono vdir tamburo, o trombetta, che l'inuitasse a rendersi: contuttociò non si mostrauano molto fieri, lasciando il passo sicuro d'vn ponte fatto da quei del Re Cattolico in su le barche a coloro, che dall'vno all'altro campo passauano, ben che con l'artiglieria l'hauesson potuto lor vietare. Volsersi lor contro venticinque cannoni; e dopo hauersi veduto rouinare vna gran parte d'vna Torre, & aprirsi il muro due insegne di Franzesi, e forse ottocento huomini del paese si resero a patti, e vi rimasero prigioni. Preso questo luogo il Re vi fermò tutto l'esercito con animo di fortificarlo, e vi cominciò a fabricare molti baluardi, e bastioni sollecitamente, visitando egli spesso il

lauorio, e faccendoui faticar soldati, e numero grande di guastatori. Intanto le genti vincitrici per la Francia libere andauano scorrendo, menandone prede, e prigioni, incendendo le ville, e le Castella, e scorsono insino alla Città di Noione; e la presero, e saccheggiarono, & in parte miser fuoco, e ne haueano innanzi presa, e rubata vn'altra chiamata Sceui, doue i difensori vedendo venir gente nimica pensando fosse il campo tutto l'abbandonarono, & alcuni che vi rimasero furon fatti prigioni, e vi lasciaron guardia Tedesca. Per questi sì felici auuenimenti del Re Cattolico, al Papa, e Caraffa non souueniua come piu si potesser difendere, hauendo saputo certo, che'l Re di Francia haueua mandato a chiamare la caualleria, e Guisa, e lo Strozzi. Onde'l Papa benche maluolentieri pure haueua volto l'animo alla pace, confortandolo la Signoria di Vinegia, e mettendo quanto potea di autorità con ambo le parti: e per questo mandò vn suo Segretario al Papa, e parimente al Duca d'Alua, strignendo l'vno, e l'altro con buone ragioni a partirsi dall'armi: e Piero Strozzi che prima haueua mantenuto il Papa, e Caraffa duri, non vedendo a tanta rouina riparo, li consigliaua a cedere alla fortuna, & accomodarsi al tempo; e'l Cardinal Santafiore, il quale come mezano prima si era affaticato, & haueua mandato or quà, or là M. Alessandro Placidi suo huomo, ora di nuouo lo mandaua al Duca d'Alua di volontà di Caraffa stesso, perche insieme ad accordo si conuenisse. Onde benche'l Papa hauesse voluto, che l'accordo si fosse trattato in Firenze, e perciò vdita la vittoria del Re Filippo contro al Conestabile, vi hauesse tosto mandato lo'mbasciador Fiorentino con sue commessioni, nondimeno per onor di quella Signoria, volendo anche'l Duca d'Alua, che haueua le armi in mano, che seco si decidesse, se bene contro alla voglia de' Caraffi, vi si dispose. Ma in questo maneggio nasceua difficultà, che'l Duca d'Alua per degnità del suo Re, e per onor proprio, oltre alle condizioni dell'accordo, voleua che'l Papa confessasse di hauer mal fatto, a torre lo stato a Marcantonio Colonna, & a muouer l'armi contro al Re Filippo, & ad hauer posto in prigione tanti seruidori del Re Cattolico, e ne domandasse perdono, ma il Papa ostinatissimo prima harebbe lasciato andare in rouina ogni cosa, che lo hauesse consentito. Onde'l Duca di Firenze hauendo ciò presentito, che ben conosceua la superbia del Pontefice, e del nipote Cardinale, e come quel, che harebbe voluto, che i Franzesi ad ogni modo si fosser leuati dello stato della Chiesa, e ritornatisi in Francia, e che il Regno di Napoli potesse viuere senza sospetto, e che le forze Franzesi nel Sanese si scemassero, mandò al Cardinal Caraffa a Roma M. Auerardo de' Medici, acciò quanto poteua lo disponesse, lo confortasse, e lo innanimisse alla pace, e li leuasse dell'animo alcuni dubbi, e lo pregasse a sostenere il Papa, & a moderar quella natura così rotta, e così subita: e l'impose che poi passasse al Duca d'Alua, e lo consigliasse in suo nome a lasciar l'odio, che portaua a' Caraffi; e che posposta ogni altra maniera di onor proprio, cercasse quel solo (come conueniua farsi col Pontefice) che risguardaua il ben publico, e che al Papa si donasse la pace con ogni condizione che volesse, pur che si leuasse dalla lega del Re di Francia, e di Ferrara, e che cio si conchiudesse tosto; acciò egli per alcun leggiero auuenimento, o per suggestione di chi non bramaua la quiete, non mutasse proposito, ma si tornasse padre vniuersale, come si conuiene a sua persona, che miglior modo non era a torsi da noia, e fermare i trauagli del Regno, e di Toscana, e liberar da guerra questa parte d'Italia, che leuare il Papa dall'amicizia Franzese; che Caraffa tutto dì minacciaua, se non gli erano proposti patti ragioneuoli, & onorati, che porrebbe in mano de' Franzesi le migliori Fortezze, e le piu potenti Città della Chiesa, e che non potendo il Papa star sicuro in Roma, se ne andrebbe altroue con pericolo euidente, se in cio non si compiaceua loro, di lasciare guerra grandissima, e lunga in Toscana, e fuoco da non si spegnere così di leggieri. Però in prima si conuenne che di Roma si andasse a trouare il Duca d'Alua, quale con l'esercito era venuto a Valmontone, e quindi scorrendo per tutto teneua in paura Roma, benche Monsignor di Guisa con la sua caualleria, e fanteria fosse venuto a Tigoli, e parte ne hauesse mandata in Roma, per guardia di quella Città, e del Papa, distruggendosi di quà, e di là tutta la campagna, e la Città, la quale viuea con sospetto continouo di non esser preda di gente Barbara, della quale, dall'vna, e dall'altra parte ve ne eran condotte intorno molte migliaia. Andarono adunque a Palestrina vicino al campo del Duca d'Alua Caraffa, Santafiore, e Vitellozzo Cardinali, che il Duca alloggiaua in Ghinizzano: e conuennero ad vn giorno diputato di esser insieme a Caui vicino a Paliano. Quiui venne il Duca, e quei Cardinali, e vi si ragionò assai. Ma facea in ogni cosa grandissima difficultà, che'l Papa non voleua, che de' vassalli

falli della Chiesa Marcantonio Colonna, Ascanio della Cornia, Giuliano Cesserini, Con-
A te di Bagno, o di loro stato si raggionasse: stimando douere come di suoi vassalli non do-
uerli essere impedito il fare di loro, e di loro stati a suo senno. Allo'ncontro al Duca d'Al-
ua non parena degnità del Re Cattolico abbandonare i suoi seruidori, che per seruirlo ha-
ueano perduto li stati, e lo hauere, e molto disputarono intorno a questa parte; e piu d'v-
na volta (che tre giorni senza far nulla erano tornati al colloquio) furon vicini a rompere
ogni trattato: ma essendo venuta in quella la nouella della presa di Sanquintino, e cedendo
in alcuna parte il Duca d'Alua, e sicurandosi che da Paliano il Regno di Napoli non rice-
uerebbe noia, e che il Papa si leuerebbe dalla lega Franzese conuennero in questo modo, ha-
uendo ciascuna delle parti i mandati da' suoi superiori di poterlo fare. Prima che'l Duca
d'Alua in nome del suo Re farebbe al Papa, & a Santa Chiesa (come deuoto, & vbbidien-
te figliuolo far dee) segno d'vmiltà, e d'obbedienza con quella sommessione, che si con-
uiene per impetrar perdono, e grazia da sua Beatitudine: e dall'altra parte che'l Papa, co-
me clementissimo padre, riceuerebbe a grazia quel Re per buono, e per obediente figliuo-
B lo, e per difensore della Sedia apostolica, e lo ammetterebbe alle grazie comuni, come li al-
tri Principi Cristiani: di poi che'l Papa rinunzierebbe alla lega fatta col Re Cristianissimo;
e prometterebbe in futuro di essere vgualmente padre, e neutrale, & in oltre che dalla par-
te del Re se li renderieno tutte le Città, Terre, Fortezze, Castella, e ville, abbattutene le
fortificazioni fatteui poste in qual si voglia prouincia suggette mediate, o immediate alla
Chiesa, le quali dal principio della presente guerra insino a quel giorno fossero state occu-
pate: e che similmente da tutte due le parti si renderieno l'artiglierie, le quali in questa guer
ra di quà, e di là fossero state prese: e che a ciascun comune, o priuata persona, secolare,
o Ecclesiastica che in questa guerra hauesse fatto contr'al suo Signore saria perdonato, e ri-
messa ogni colpa così temporale, come spirituale, e liberamente lasciato tutto quello, che
di là, o di quà fosse stato occupato; non si intendendo in questo compresi, ne Marcanto-
nio Colonna, ne Ascanio della Cornia, ne altri ribelli, anzi si lascino nella loro contumacia
alla libera volontà, e disposizione del Pontefice; e che Paliano nel termine che si trouaua
si consegnasse a Giouambernardino Carbone confidente, & approuato da ciascuna delle
parti; il quale douesse giurar fedeltà al Pontefice, e parimente al Re Cattolico, e di osser-
C uare quelle conuenzioni, che fra'l Cardinal Caraffa, e'l Duca d'Alua si passassero per serui-
gio de'loro Principi, & egli restar douesse alla guardia di Paliano con ottocẽto fanti, alla spe
sa de' quali ciascuna delle parti si obligasse per metà, e queste conuenzioni furono palesi, e
soscritte, e giurate da ciascuna delle parti in apparenza con somma degnità del Pontefice:
ma poi da parte il Cardinal Caraffa, che haueua il mandato libero, & assoluto dal Papa, e dal
Duca di Paliano con sua cedola si obligò, che il suo fratello, da cui hebbe l'autorità in comu-
ne libera di obligarlo, si contenterebbe di prender ricompensa dello stato di Paliano, della
quale insieme conuenissero in tempo di sei mesi, promettendosi a Caraffa benefizij grandi,
se ciò per suo mezo si ottenesse: e questo fece senza saputa del Pontefice, o del Duca suo
fratello. Contesesi molto col Papa, perche desse passo, e vettouaglia al Duca d'Alua per il
terreno della Chiesa, acciò potesse seguitare per tutto i Franzesi, che erano chiamati dal Re
loro, ma non volle; il qual Re richiamaua di Piemonte la miglior parte della caualleria, e le
miglior fanterie di Brisac, con le quali haueua tenuto assediata la caualleria di Milano la-
sciataui dal Marchese di Pescara, che le haueua per modo per tutto serrato i passi da tor-
D narsene in Asti, che benche hauesse piu volte fatto pruoua d'vscirsene, non mai haueua po-
tuto farlo; se ben da Milano alcuna volta li erano stati mandati aiuti; & era a mal termine
condottosi con danno, e pericol grauissimo di quello stato; doue era consumata la viuan-
da, e poco piu vi poteua dimorare: e mandauano sollecitamente a domandare aiuto infino
al Duca di Firenze. Ma la buona fortuna d'Italia fece, che'l Re Cattolico hebbe vittoria
tale, che al Cristianissimo conuenne da ogni parte richiamare le sue forze, lasciandosi in
Piemonte appena le guernigioni necessarie ne' luoghi di piu importanza. Onde si allegge-
rì il pericolo, e della Toscana, e del Piemonte; che i ministri del Re Filippo in Milano, il
Cardinal di Trento, & il Marchese di Pescara non sapeuano come piu si potessero difender
quella Prouincia: & oltre alli altri incommodi Giouambatista Castaldo, Girolamo da Coreg-
gio, e molti altri seruidori del Re Cattolico haueuan date molte accuse al Cardinal di Tren-
to Gouernator di Milano di hauer auaramẽte gouernato quello stato, inutilmẽte spesi i da-
nari, grauati i popoli, presi molti denari per se, dato molto vtile del publico a'fratelli, e nipo-

ti, e suoi ministri. Onde'l Re li haueua leuato il maneggio del denaio, & egli rimanendo senza credito, e senza riputazione tralasciate le faccende haueua domandato, & impetrato licenza dal Re, il quale in sua vece vi propose Don Giouanni Figheroa che vi era Castellano: col qual voleua che li altri ministri, & i cōfederati si intendessono; e che tosto contro al Duca di Ferrara si mouesser l'armi. Per la qual cosa fatta la pace col Papa si deliberò che si eseguisse la volontà del Re. Nel giorno stesso che a Roma tornò il Cardinal Vitelli al Papa con la conchiusione dell'accordo, e ciascuno ne era lieto, & il Duca di Guisa, e due suoi fratelli minori, che seco haueua condotti, e lo Strozzi, & altri personaggi Franzesi partiuano di Roma per andarne a Ciuitauecchia ad imbarcarsi, strignendoli piu l'vn dì, che l'altro i comandamenti del loro Re, piouue tanta acqua per la Toscana, cominciata alcuni giorni innanzi, che i fiumi allagarono quasi tutti i piani, e Roma ne andò sotto in gran parte: talche per li luoghi piani vi alzò l'acqua sette braccia con danno infinito, e rouina di edifici, e di ponti; & i ripari fatti poco innanzi di terra intorno a Castel Santagnolo furono dall'impeto del fiume abbattuti, e portati via; & in Firenze dal diluuio descritto da Giouan Villani del MCCCXXXIII. in quà, non ne fu mai alcuno maggiore, ne che facesse tanto di danno al publico, & al priuato, quanto il presente dell'anno MDLVII. perche alli xiij. di Settembre essendo piouuto due giorni, quasi continouamente, la sera dinanzi si mise tal rouina d'acqua, che cominciando in Casentino, quasi alla fonte d'Arno a Stia, a Pratouecchio in vn subito portò via tutti i mulini, le gualchiere, e li altri difici sopra l'acque con abbattimento di ponti, e di case, traendosi dietro con l'impeto grande molte persone. Parimente nel Mugello cominciando alquanto di poi apiè dell'Alpi sopra Decomano venne tanta acqua per li fossati, e per li fiumi, & empierono di maniera la Sieue, che coperse tutto il piano della valle del Mugello; traendosi dietro case, arbori, vigne, terra, e tutto quanto trouaua: & aggiuntesi insieme al Pontasieue, l'acque di questi due fiumi, ne vennero inuerso la Città con tanta furia, che faccendo per la larga valle danni infiniti entrarono con tal furore nella Città alle tre ore della notte, che al primo impeto abbatterono in tutto il ponte che si chiamaua Santa Trinita, il quale faccendo gonfiare il fiume gittò l'acque in molte parti della Città, e portò via due archi del ponte alla Carraia dalla parte di Tramontana: il Ponteuecchio, che all'altra piena rouinò tutto, a questa si tenne tutto saldo. Tra'l ponte Rubaconte, e'l Ponteuecchio tutta la sponda del fiume fu gittata a terra. Del Rubaconte che è primo, e piu lungo dell'altri, non rimase intero se non li archi; le sponde, & ogni altro muro ne tirò a terra il grand'impeto dell'acque, talche non si poteua vsare. Per lo piano fuor della porta alla Croce, e fuor del letto del fiume venne l'acqua con tal furia, che gittò in terra la porta chiusa, e passando nella Città al primo impeto abbattè vna casa; & in vn momento hebbe pieno tutto il basso della Città; talmente che in piu luoghi alzò noue, e dieci braccia. Qual fosse lo spauento del popolo appena si potrebbe immaginare, trouandosi ciascuno assediato, ne potendo l'vn l'altro aiutare. Le mura d'orti si vedeuano tutte per terra, le case, e le Chiese piene d'acqua, e di terra, & hauēdo la smisurata pioggia trouati i campi lauorati, & acconci per la sementa trasse seco tanta belletta nella Città, quanta nō si potrebbe stimare; delle volte di cantine, e stāze sotterra, ne fu rouinato numero infinito. Il danno de' priuati fu grandissimo, che secondo l'vso del pericolo delle guerre vicine, come alcuni anni si era costumato di fare, tutte le cose da viuere si erano condotte nella Città, grano, biada, olio, e simili altre grasce, che si guardano in luoghi bassi: e tanto piu il presente anno, che si era viuuto in continouo sospetto dell'esercito Franzese: di maniera che doue'l contado, e la Città erano in assai buona larghezza del viuere vi si ristrinse molto, e cōuenne con assai disagio, e spesa prouedersene altronde. Al vino non fece molto danno che ancora non era ricolto. Coperse questa dannosa, e spauenteuole inondazione i due terzi della Città, sformandola fieramente: talche in molti luoghi essendo per terra gittate molte mura, non vi si riconosceuano i siti: Sentironui danno grauissimo la maggior parte de' Monasterij di Monache, i quali per lo piu hanno i loro Conuenti in luoghi bassi, & alcuni conuenne che si prouedessero di altre case. Alzò l'acqua doue piu, e doue meno, secondo i siti. Questo diremo solamente, onde si possa fare argomento delli altri, che la piazza principale del Palagio fu tutta dall'acqua coperta: che nella sua maggiore altezza in ondeggiando or ne copriua il piu alto di lei, or la scopriua. Il piano della Chiesa di Santa Croce andò tutto sotto. In Santa Reparata alzò l'acqua vn mezo braccio, rimanendo San Giouanni coperto insino all'altar maggiore. Videsi per li segni posti già nel MCCCXXXIII. che questa le fu pari, se già il

suolo della terra non è di presente piu alto, come par che si creda. Qual fosse il danno e'l
A disagio della minuta gente, ciascuno se'l pensi. Nella Città rouinarono intorno a dodici case, che oggi sono molto me'murate, che non erano dugento anni sono: non vi annegarono già molti, perche veduta così grossa pioggia, il romore si leuò tosto, e se ne staua con sospetto; che come l'acqua giugneua in terra pareua vn fiume grosso, che corresse. Ma fra le molte calamità ne era vna grandissima quella delle abitazioni; nelle quali passata l'acqua era rimasa tanta belletta, che non si sarebbe stimato, che in molti anni si fosse la Città potuta nettare, e purgare. Ne solamente l'Arno, e la Sieue guastarono i loro paesi, ma Bisenzio, la Pesa, l'Elsa, la Grieue fecero il simigliante: talche pochi ponti rimasero, che si potessono vsare. E fu quella pestilenza non solo nelle parti della Toscana, ma vniuersalmente quasi in tutta l'Italia, & altroue, ne questa volta sola, ma molte in questo anno, che fu piu che alcuno altro piouoso. Hebbesi gran temenza, che l'vmido e'l fetore della belletta, e delle carogne del molto bestiame fuori, e dentro per le stalle annegato, non generasse maligne infermità. Ma a ciò prouide il Cielo, che in brieue rasserenò, e cominciò a soffiar vento da Settentrione, il qual molto dell'vmido asciugò, talche molto del grano ricolto, e lauato si mise a seccare
B sopra luoghi scoperti. Fecesi dal publico prouedimento di huomini del contado con vficiali, che procurassero che le vie si potessero vsare; talche in brieue fu ridotta la Città in publico in buon'essere: & i priuati da per loro, e con l'aiuto de' lauoratori sgombrarono in gran parte della terra le case: sì che in poco spazio si recò la Città a tale, che'l danno non vi pareua molto. Passò l'acqua d'Arno alle parti di sotto ma non vi fece gran danno, essendo buona parte sostenuta dal luogo stretto sotto a Signa chiamato la Golfolina, doue di quà, e di là i monti ristringono il letto del fiume; & in Empoli, & in Pisa arriuò, ma il danno vi fu minore, essendosi per l'ampiezza de' piani rotti ripari, & argini molto allargatasi. Riempiè bene i fossi, che per tenere asciutti i luoghi palodosi con molta fatica, e spesa vi haueua fatto aprire il Duca: ma vi lasciò tanto della terra buona, che ne fu maggior l'vtile, che il danno: i pozzi ricoperti dall'acqua rimasero pieni di belletta, e conuenne che ciascuno rimondasse i suoi; le quali cose recaron disagio, e spesa grandissima: la terra, che con le carra, e con le carrette si leuaua delle vie, e delle case si portaua lungo le mura, e se ne faceua terrapieno per fortificazione della Città. Conuenne per li mulini rouinati che Pisa, & altri luoghi fornissono la Città di farina: e si hebbe che fare, che'l popolo hauesse del pane. Fu pari la calamità,
C e'l danno che a Roma fece il fiume del Teuere nel medesimo tempo; & haueua la Città i nimici talmente vicini, che dalla parte di sopra se fossero voluti entrarui con poca fatica l'harieno saccheggiata, e distrutta: ma il giorno dinanzi si era conchiusa la pace. Onde l'allegrezza, che ne hebbe quel popolo, venne mescolata con danno, e dispiacere: che appunto in quella notte il Duca di Guisa, e li altri Signori Franzesi alloggiarono fuor di Roma, e non lontani al fiume, e conuenne loro ritrarsi a luoghi alti, e passata la piena se ne andarono a Ciuitauecchia, doue con quattro compagnie di Guasconi si imbarcarono sopra alcune galee, che vi haueano, sollecitandoli la voglia, e'l bisogno che haueano di andare a soccorrere il lor Regno, il qual pareua, che fosse in gran pericolo. Pur la Reina dal popolo di Parigi fedele alla Corona senza violenza alcuna impetrò gran somma di denari, e così a proporzione fecero l'altre Città del Regno, chiamando'l Re da ogni parte aiuti; e Brisac come dicemmo vdito il danno, tosto che ne hebbe commessione vi inuiò sollecitamente xiiij. insegne di Suizzeri: e con l'vno de' Biraghi buona parte della sua fanteria vecchia d'Italia, e la migliore, e la maggior parte della caualleria, e con essi Monsignor di Termes, di Vidames, & altri
D capi Franzesi; rimanendo i presidij delle Terre molto scemi, che non faceuano loro paura i nimici; i quali benche hauessono occasione in questa suentura de' Franzesi di fare alcuna cosa rileuata, nondimeno essendosi per tutto li Spagnuoli, & li Tedeschi, che molti mesi non erano stati pagati, ammutinati non poteano leuarli dalli alloggiamenti: & intanto la caualleria Franzese di Guisa, e forse dumila Suizzeri, e mille Guasconi si inuiauano per lo stato della Chiesa per tornarsene del Ferrarese in Francia; l'altre fanterie Guascone in maggior parte haueano mandate a Montalcino, Grosseto, e Chiusi; e ricondotti alcuni pezzi d'artiglieria, che seco haueano col campo, li faceuano da Perugia tirare in Chiusi. Alcune insegne ne mandarono a Montalcino terra a mare de' Franzesi, hauendo di ciò fatto commodo a Guisa il Cardinal Farnese, promettendo tosto che fosse giunto a Marsilia con le medesime galee manderebbe a leuarli. Molti de' Suizzeri per li disagi pel campo, e per li lunghi viaggi erano nel cammino mancati: hebbe quella gente per l'altezza de i fiumi, e per le rouine de'

ponti

ponti molto che fare a tornarsene; pure da Orvieto passarono inuer Perugia, quindi da Augubio in Romagna, a Bologna, & indi per il Ferrarese; non hauendo hauuto ordine, o ardire i ministri del Re Cattolico in Lombardia ad affrontarli, benche fossero deboli, stracchi, mal armati, sbigottiti, e da esser preda di chiunque hauesse loro voluto mostrar pure il viso. Anzi il Duca Ottauio, il quale haueua riceuuto il carico della guerra contro a Ferrara, non si trouando ancora in ordine le genti, non ardiua di vscire in campagna; perche'l Duca di Ferrara haueua assai buon numero di gente Italiana, e molti se li aggiugneuano de' Suizzeri, e de' Guasconi dello essercito Franzese, e di quelli del Papa, che fatto l'accordo si partirono licenziati, & haueua non meno di secento caualli. Il Duca di Firenze, come haueua promesso, mandaua per questa guerra tremila fanti, e trecento caualli, e già haueua inuiati millesecento Italiani: sei bandiere de' quali ne comandaua il Conte Sigismondo de' Rossi de' Conti di Sansecondo, e due Francesco da Montauto, oltre a' quali mandò quattro insegne del reggimento de' suoi Tedeschi: la caualleria non mandò così tosto, che bisognaua pagarla, e rimetterla in ordine, & anche passando vicino alle sue Terre di Romagna la caualleria Franzese, volle da quella parte esser prima sicuro. Don Aluero di Sande alcuni giorni innanzi co' mille fra Spagnuoli, e Tedeschi vsciti di Siena, e dugento fra huomini d'arme, e caualeggieri Napoletani, i quali haueuano militato in Toscana molto tempo, dal Lucchese oue era stato alloggiato molto prima era arriuato al Borgo a San Donnino, doue si disegnaua di fare la massa col Duca Ottauio, & insieme si doleuano del Duca di Firenze che tanto tardasse a mandare le sue genti, e ne faceano doglienza con Don Giouanni Figheroa, il quale haueua preso il gouerno, e la giuridizione del Ducato di Milano, e li dauano carico dicendo, che esso non concorreua volentieri a quell'impresa: da che incambio di voler guerra col Duca di Ferrara teneua pratica seco, e cercaua di far parentado: percioche quel Principe vedendo auuerse le cose del Re di Francia, e'l Papa volgersi alla concordia haueua molto prima cominciato a temere, & haueua mandato al Duca Cosimo il Conte Ercole Tassoni suo Ambasciadore a raccomandarsi, e poco poi Ipolito Pagano suo vassallo ad offerire di far parentado seco con dare moglie al Principe suo figliuolo la primogenita del Duca di Firenze (cosa molto prima trattata, e non mai conchiusa) pur che accordo trouasse col Re Filippo, e che non li si mouesse la guerra. Ma il Duca conoscendo il Re Cattolico esserli fieramente adirato contro, & essendoli tanto tenuto, e douendoli dare li aiuti promessi poco innanzi per la'nuestitura di Siena, non volle nel principio della guerra muouer nulla: anzi facendosi molto piu per lui snidare i Franzesi di Montalcino, e di Grosseto, e di altri luoghi, i quali erano rimasi sbigottiti, e senza l'aiuto della Chiesa non si poteano difendere, douendolisi come Siena quelle Terre, haueua posto innanzi la voglia del Re Cattolico al suo migliore, e finalmente mandaua la caualleria molto buona, & essercitata, che erano sette compagnie di caualeggieri sotto Aurelio Fregoso, il quale partendosi da' Franzesi, co' quali sempre haueua militato, era venuto al suo soldo, e da lui fatto Generale della caualleria, che era valoroso, e molto bene sapeua le cose d'Italia, e li intendimenti de' Franzesi, e di Piero Strozzi, a cui era stato familiarissimo, e col quale haueua molto tempo militato. Era chi sospettaua che'l Papa benche paceficato col Re Cattolico non prendesse a male la guerra, che si imprendeua contro al Duca di Ferrara feudatario, e vassallo della Chiesa: & il Duca di Firenze tosto che fu l'accordo conchiuso li mandò il Vescouo di Cortona, acciò ritraesse l'animo suo, e lo consigliasse a porre ogni sua speranza nella grandezza, e nella benignità del Re Cattolico, dal quale per li suoi nipoti molto poteua sperare, con mostrarli, che la guerra di Ferrara a lor potrebbe giouare: il quale vfizio fece parimente con Caraffa, dandoli animo a rimettersi tutto in quel potente Re, & a volere esser da quella parte; a che molto li haueua inuitato il Duca d'Alua: il quale secondo il patto haueua mandato prima in suo nome Don Federigo suo figliuolo a baciarli il piede, e farli segno di sommessione, cosa dal Pontefice desiderata, e stimata: dal quale fu riceuuto il giouane molto amoreuolmente: ma due giorni poi essendone stato confortato il Duca stesso, massimamente per conto de' prigioni Colonnesi, & altri vassalli del Papa seruidori del Re Filippo, che erano chiusi in Castello, vi andò egli altresì, e fu accolto, e trattato dal Papa, e da' suoi amoreuolmente, lodandolo infinitamente il Pontefice, e dolendosi d'esserli alcuna volta stato nimico: e per farli cosa grata pregatone sommissiuolmente liberò Cammillo Colonna, l'Arciuescouo suo fratello, & altri, che ancora si guardauano in Castello, hauendone prima liberati coloro, che vi erano stati messi per cagione del sospetto del Papa, e della guerra, che non erano suoi vassalli in virtù dell'ac-

dell'accordo; e fu fatta in vn subito vna grandissima mutazione in apparenza: & era entrato A il Papa, & i nipoti in isperanza di hauere ad ottenere gran cose dal Re Cattolico, come erano confortati a douer fare: e lasciata in tutto la fazione Franzese, si risoluerono che a quel Re si douesse mandare Caraffa Legato in nome per pacificare insieme i maggior Principi, & in Francia il Cardinal Triulzio, il quale ancora dimoraua in Vinegia, doue poco innanzi era stato Nunzio, e lo fecero tornare in Roma: ma infatto in questa sua andata cercana Caraffa per l'accordo segreto di Paliano di accomodar le cose della casa sua, e le proprie col Re Filippo: e benche li fosse stato acerbissimo nimico, e fosse per hauere a quella Corte molte opposizioni (come ciascuno è pronto a creder, quelche vorebbe) se ne proponeua cose molto alte. Ma in ciò disideraua l'appoggio del Duca di Firenze (che non si poteano ancora leuar dell'animo li stati di Siena) di far seco parentado, e di hauer di Paliano ricompensa a suo senno, o non la trouando tale, che piacesse loro di rimanersi con buon grado del Re nella possessione di quella Terra, & i ministri del Re di parole in ciò molto prometteuano, impor tando in quel tempo assai il non hauer piu il Papa nimico. E queste isperanze faceuano ancora, che alla guerra, che si apparecchiaua contro a Ferrara, se bene inuero l'haueano per B male, non si opponeuano: e redeuano bene che ella non douesse essere molto graue, ma solo a qualche gastigo di quel Duca: del quale si doleuano che loro nella guerra fosse stato cattiuo compagno, e non ne erano sodisfatti: & egli haueua mandati a Roma suoi huomini a raccomandarsi al Papa, e parimente in Francia: ma nulla li giouaua, che niuno in Italia si voleua opporre alle diliberazioni del Re Cattolico grande, potente, & offeso: ne i Franzesi di pre sente poteano difenderlo, ricercando per tutto di aiuto la disauuentura loro. Cercaua il medesimo da' Viniziani, mostrando che'l fuoco era loro vicino, e che per loro non si faceua, che Spagnuoli si accostassero a lor casa, prouando che doueano prenderne la protezione. I Viniziani, che haueano hauuto per male, che quel Duca senza lor consiglio si fosse mescolato in lega, od in guerra in compagnia de' Franzesi, e stato buona cagione che Guisa fosse passato con l'esercito in Romagna, se ne scusauano, ne voleuano prendere nimicizia col Re Cattolico per amor di chi senza loro saputa haueua fatto lega con Re straniero, e cercato altra protezione che la loro: massimamente che pareua lor vedere che la guerra non sarebbe ne grossa, ne perniziosa, cominciandosi dalla parte di Toscana, e da Milano molto lenta, e quel Duca haueua ben guernita Ferrara, e le Terre principali del suo stato Modo- C na, Reggio, Rubiera, Brissello, e Carpi, & alcune altre: ne li mancauano soldati da difenderle; e Don Giouanni Figheroa, il quale non si intendeua molto bene con Don Aluero di Sandè, che in questa guerra haueua gran parte, nô mandaua la fanteria, e' caualli, che doueua, & haueua promesso. Onde il Duca Ottauio temeua dello essersi scoperto nimico al Duca di Ferrara di non si tirare addosso la guerra, e nel suo stato: e benche hauesse soldato forse, dumila fanti Italiani, mancandoli li aiuti di Milano restaua confuso, e perdeua l'occasione di far bene: e non solo non gli era bastato l'animo ad opporsi a Monsignor d'Vmala, che con la caualleria Franzese per il Ferrarese, per quel de' Viniziani, e de' Suizzeri se ne era tornato in Francia: ma poco ancora confidaua nelli aiuti Milanesi, che colà erano quasi tutte le genti Spagnuole, e le Tedesche ammutinate: pure con denari, che'l Re Cattolico haueua mandati a Mantoua, che era molto acceso contro al Duca di Ferrara, si accordaua di dare alli Spagnuoli tre paghe, & a i Tedeschi si ingegnauano di sodisfare con quanto piu vantaggio poteuano: & a' Ferraiuoli, che erano di molta spesa, e di piu danno così alli amici, come a' nimici, si disegnaua tosto che fussono pagati di dar licenza, e rimandarli in Germania: D & in oltre daua nome Don Giouanni di voler con le genti pagate vscire in campagna contro a' Franzesi: i quali ristrignendosi, e lasciando molto dell'occupato, prima badauano a munire le loro frontiere piu importanti, Valenza, Casale, Santià, Iurea, & altre, che disegnauano difendere. Ma non potette Giouanni cio fare; commettendoli di nuouo apertamente il Re Cattolico, che al Duca Ottauio si mandasser le genti promesse, non ne hauendo hauute tante, quante Don Aluero haueua detto, che li sarieno mandate di Toscana (che si era proposto di non vi condurre meno di semila fanti, cioè tutti i Tedeschi del Duca di Firenze, dumila Italiani, & i mille Oltramontani vsciti di Siena) il che non li riuscendo, ne dauano colpa al Duca di Firenze, e ne faceuano querela col Re Filippo: & aspettauano pure che'l Duca d'Alua del Regno di Napoli finita la guerra da quella parte vi riconducesse la maggior parte delle genti Tedesche, e Spagnuole che non ve li bisognauano piu. Onde in quei porti si erano raunate tutte le galee del Re Cattolico, e quattro del Duca di Firenze,

Mai

Ma i venti haueano cominciato a soffiar contrarij, ne ageuolmente per quella spiaggia si poteua nauigare: il che daua molto disordine a' consigli tenutisi di opprimere i Franzesi del Piemonte, e strignere il Duca di Ferrara: il quale hauendo hauuto tempo, e conosciuto meglio, e piu chiaramente douerli venire a casa la guerra, si era andato ad ogni cosa prouedendo di gente, e d'altro: & il Duca Ottauio essendoli venuti di Toscana l'Italiani, & i Tedeschi, e la certezza che la cauelleria del Duca era per via, e che di Milano li sarieno in brieue mandati li aiuti domandati, con quelle genti che infino allora haueua potute mettere insieme, che non erano in tutto piu di semila fanti, e secento caualli si mise a romper la guerra contro al parere di Paolo Vitelli; al quale non piaceua che con sì poche forze si facesse vn cotal mouimento, non hauendo men genti da mettere insieme il Duca di Ferrara se egli fosse voluto vscire in campagna: ma, o non gliene bastò l'animo, vedendosi abbandonato da' Franzesi, o stimò che'l mostrarsi vmile inuerso il Re Filippo difendendo solamente l'offese, come era consigliato a douer fare, piu li potesse giouare. E però tenendo ben guernite le Terre di maggiore importanza, si era risoluto di lasciar correre il nimico, e non se li opporre gagliardamente. Il Duca Ottauio il primo d'Ottobre M D L V I I. tratte le genti dalle stanze, e fatto il primo alloggiamento al ponte a Lenza si presentò con esse, e con quattro pezzi di artiglieria da battere a Montecchio Castello del Reggiano, doue erano due Capitani con meno di cento fanti, i quali veduta l'artiglieria si resero, e furono sualigiati. Andò l'esercito quindi a Sanpolo, e non hauendo modo a difendersi, incontanente si resero. A Montecchio dierono ordine di fortificare vno alloggiamento per tenerui sicura la fanteria, e la Terra parimente. Presono poi quattro Castella, e con cinque insegne delle genti Toscane, & altre fanterie Paolo Vitelli, al quale haueuano dato il Generalato dell'Italiani andò con artiglieria a Canossa, il quale è vn Castel piccolo rileuato sopra vn colle, che scuopre tutta la campagna, e lo cominciò a battere, & apertoui'l muro vi dierono vn leggieri assalto: ma chi vi era a difesa, fatta poca resistenza si rese, e vi furon lasciati cinquanta fanti a guardia. Parimente in Lunigiana da vn de' Marchesi Malespini per ordine del Duca Ottauio fu preso il Castel di Varano vicino a Fiuizzano luogo piccolo possessione medesimamente del Duca di Ferrara. Fatti cotali acquisti si fermò l'esercito a Mōtecchio, fortificauasi l'alloggiamento, e la Terra, e si aspettauano li aiuti promessi del Ducato di Milano; i quali sollecitati da Girolamo vno de' Signori di Coreggio, vennero finalmēte a Casalmaggiore, e guidati da Cesare da Napoli passato Pò rifornirono di viuere prima Coreggio, al quale posto nel mezo delle forze Ferratesi, falliua spesso la vettouaglia, senza che il guasto datoli dal nimico poco innanzi non vi haueua lasciato di fuori nulla. il che fatto mandò Cesare da Napoli li aiuti di Milano al Duca Ottauio, quattro stendardi d'huomini d'arme, quattro compagnie di caualeggieri, & alcuni Ferraiuoli, che vi erano rimasi, a' quali il Duca Ottauio diede incontanente licenza, & in oltre dumila fanti fra Spagnuoli, e Tedeschi; i quali aiuti furono mandati al campo a Montecchio, doue si teneua la massa, e doue si mandaua continouamente da Parma la vettouaglia; la quale perche i nimici in Reggio non vi erano molto lontani, bisognaua sempre che hauesse seco buona scorta di caualleria. Onde auuenne che vscendo di Reggio alcuni de' caualli di Ferrara si posono in aguato per prendere la vettouaglia, ma scoperti da' caualli del Duca di Firenze che faceano la scorta si appiccarono insieme, e soccorrendo sempre maggior numero a' Ferraresi, che dietro erano ascosi, quelli del Duca Ottauio si trouauano in pessimo stato, benche combattessero con molto valore. Ma auuenne (e fu buona ventura) che alcuni huomini d'arme, e caualeggieri Milanesi, che andauano al campo, vdito il romore si trassero auanti, & aiutando quelli della scorta, che già erano soprafatti fecero che i nimici dieron le spalle, e ne rimaser prigioni intorno a venti. Vditosi in campo il romore, montò con tutto il resto della caualleria a cauallo Aurelio Fregoso, e correndo per tagliar la via a' nimici, trouò che già si erano ritirati in Reggio; e questa fu la prima volta che nimico segnato di croce bianca in campagna si vedesse. Haueuasi intanto il campo a Montecchio fortificato molto bene l'alloggiamento; e giunte le genti di Milano si risoluè il Duca Ottauio, secondo il consiglio di Don Aluero, a cui molto si credeua, di andare col campo a Scandiano lontano da Montecchio quattordici miglia, e da Reggio sette: fatta rassegna delle genti, benche'l numero ne fosse scemato, e spezialmente dell'Italiani, i quali maluolentieri di verno militauano sotto le tende, e sofferiuano carestia del vitto, e scarsamente eran pagati, lasciate in Montecchio, e nel campo a guardia tre compagnie di fanti Italiani, & alcuni caualli, si mise col campo, e tre pezzi d'artiglieria ad andare a Scandiano; e

diano, e con poca fatica se ne fece padrone, e cominciarono con molti guastatori a fortificarlo; e così diuennero Signori quasi di tutta la montagna di Reggio. Intanto il Duca di Ferrara haueua fatto vn Forte alla Stellata, vn'altro a Sassuolo, & vn terzo a Vignale: ma contuttociò non ardiua ancora di vscir in campagna. Il Duca Ottauio si era con quattromila fanti, e secento caualli fermo a Chiarucolo, e faceua da Parma continouamente portare vettouaglia in Scandiano, doue poi ritornò con l'essercito, e rifornillo di gran vantaggio: & il medesimo haueua fatto alquanti giorni innanzia Mozzadella luogo a meza strada fra Scandiano, e Montecchio. Il Principe di Ferrara con Cornelio Bentiuogli pensando di poter corre i nimici sproueduti, & in disordine si vscì di Reggio con maggior numero di fanti, e pari di caualli; e postosi quasi in su la via di Scandiano, lasciò passare il nimico con le vettouaglie; e fece l'alloggiamento a Rualta, doue all'andare si era fermo vna notte il Duca Ottauio; al ritorno poi in su'l Crostolo fiume piccolo quando era già passata la vanguardia del Duca Ottauio guidata da Aurelio Fregoso con parte della caualleria di Toscana, e sei insegne di Tedeschi, e Don Aluero con li Spagnuoli, cominciarono i Ferraresi a dar loro alla coda con alcuni pezzi d'artiglieria minuta: ma venendo innanzi la seconda ordinanza, che era di sei insegne di Tedeschi con la gente d'arme, si cominciò ad appiccare la scaramuccia intorno alle ventun'ora: e passando l'Italiani, ch'erano nella retroguardia con Paolo Vitelli, il fiume, si appiccarono con li nimici con molto valore, mescolandosi insieme le genti di quà, e di là, massimamente l'Italiani, e li Spagnuoli, e se'l giorno non fosse stato tanto inuerso la notte, essendo riscaldata nel combattere l'vna parte, e l'altra era ageuol cosa, che con tutte le forze vi si fosse combattuto: nonpertanto non finì la scaramuccia prima che alle due ore della notte, nella quale rimasero feriti Sigismondo de' Rossi, Francesco da Montauto, Piero Martelli, & due Capitani Spagnuoli, senza li altri di minor qualità: ma i Ferraresi vi disertarono due compagnie intere, e ne andarono col peggiore. Il Principe di Ferrara ritirò le genti sue a Rualta, e fece segno di volerui alloggiare. Il Duca Ottauio con gran disagio faceua il suo alloggiamento vicino doue si trouaua in campagna: e già i Furieri assegnauano, e compartiuano i Quartieri alle nazioni, quando venne auuiso che i nimici lasciando il loro alloggiamento senza segno alcuno di muouersi, o batter tamburo se ne erano ritornati tosto a Reggio, lasciando l'alloggiamento a'nimici, i quali stracchi della lunga, e grossa scaramuccia ben volentieri vi ricouerarono. Ritiratisi i nimici per le Terre, e posto da viuere per lungo tempo in Scandiano conuenne far di nuouo il medesimo a Coreggio; il quale sofferiua spesso mancamento d'ogni cosa: e ciò si fece con molto disagio del campo, il qual'era stato piu di venti giorni continouamente a cammino, & alloggiato in campagna di Gennaio con mancamento di molte cose opportune. Onde parue al Duca Ottauio hauendo accompagnato con l'altre genti in Scandiano Don Aluero di Sande con mille Spagnuoli, e quattrocento Tedeschi di porre li altri fanti, e caualli alle stanze; essendo'l campo scorso in molto disordine, e scemato di numero; auuengache'l disagio del campeggiare in Lombardia di verno, accresciuto dall'annuale freddo, e piouoso, e la carestia del nutrirsi i soldati, e lo scarso pagamento, che si faceua vniuersalmente a tutte le genti, hauessono di modo sbigottito quel Generale, che non vedeua modo, come si potesse terminar con onore quella guerra: che dalla Corte del Re Cattolico doue da Don Aluero, e dal Duca Ottauio era stato mandato Padiglia pagatore delle genti Spagnuole non si recaua ricapito alcuno: e Don Aluero per iscarico suo alla Corte haueua fatto incaricare il Duca di Firenze dello hauer mandato minor numero di gente, e più tardi, che non doueua, mostrando che ciò fosse stato cagione di disordine: e Don Giouanni Figheroa nō prouedeua delle paghe le genti, che vi haueua mandate. Onde quel Duca non se ne poteua seruire, perche quello Spagnuolo harebbe voluto egli guerreggiare nel Piemonte con li Franzesi, e guadagnarsi onore, e grandezza, e malignamente si attrauersaua ad ogni commodo, che all'impresa contro a Ferrara far si douesse: & vscito fuori in campagna con gente, & artiglieria si mise a combattere vn Castelluccio di quaranta case chiamato Ponzano in su la via d'Alessandria a Genoua, e battutolo vi diede l'assalto, e lo prese con danno, e morte di molti de' suoi, & in somma inuidiaua ad ogni onore di Don Aluero, e del Duca Ottauio: la qual mala intenzione hauendo conosciuta quel Duca, ne volendo alloggiar le genti in su'l Parmigiano a discrezione, si risolue a rimandarne quelle dello stato di Milano, riserbandosene solamente alcuni Spagnuoli, & intanto aspettare per veder quelche il Re Cattolico voleua che si facesse di questa guerra, la quale contumaua non solo lo stato del Duca di Ferrara, ma quel del Duca

Ottauio ancora, essendoui per la guerra, e per lo strazio delle cose nata vna carestia della vita grandissima, e massimamente per li caualli. Parimente i soldati del Duca di Firenze erano scemati di numero, i Tedeschi senza capo d'autorità, e senza vbidienza non faceuano altro, che domandar denari, e spesso faceuan tumulto: & alcuna volta a Montecchio in compagnia de' Toscani che vi alloggiauano vollono saccheggiar la piazza. Haueuaui il Duca mandato di piu vna compagnia di dugento Spagnuoli sotto Ernando Sastre, la quale haueua tenuta molti mesi a Buonconuento, e Cesare Cauaniglia con vn'altra ancor d'Italiani: ma poco giouaua, che non vi si poteano tenere: perche oltre alli altri incommodi, si doleuano di esser sempre stati peggio alloggiati delli altri; e maluolentieri vbidiuano il Conte de' Rossi lor capo. A' caualli con Aurelio furon date le stanze a Firenzuola, Borgo a Sandonnino, e Bussè, e secondo l'anno, e'l luogo furono assai bene adagiati: e perche i nimici dalle loro frontiere spesso correuano il Parmigiano con gran querela delli abitatori se ne allogarono due compagnie in Parma. Il Duca Ottauio cominciaua a disiderar la pace, che i Parmigiani ne eran malcontenti e temeuano all'vltimo che senza lor colpa non si volgesse loro addosso la guerra, conoscendosi che al Duca di Ferrara per li disordini de' suoi auuersarij era cresciuto l'animo, e disegnana di voler vscire in campagna. Al Duca di Firenze questa guerra riusciua graue, che li conueniua spendere vn numero grande di denari in tener fornite le sue frontiere, hauendo i nimici vicini a Montalcino, e Grosseto, & altroue, pagar la guardia di Siena, che vi si teneua grossa, & in oltre souuenire alla guerra di Ferrara, doue si spendeua assai senza frutto, o speranza alcuna: e li conueniua grauare piu che non harebbe voluto i suoi popoli; e di nuouo si era posto per tutto il dominio vn grande accatto, & in oltre nel distretto vn per centinaio del valsente di ciascuno. Onde egli che sempre haueua disiderato che'l Duca di Ferrara si conciliasse col Re Filippo ora piu che mai in questa pratica intendeua; & essendo dopo molto tardare con le galee, e con le genti venuto il Duca d'Alua prima a Portercole, poi in Ferraio, & vltimamente a Liuorno seco molto ragionò delle cose comuni, e delle pròprie; che quel Duca passando da Milano andaua veloce alla Corte del Re Cattolico, doue era poco innanzi giunto il Cardinal Caraffa riceuutoui onoreuolmente; e senza quel Duca non vi si doueua risoluere cosa alcuna di quelle d'Italia, le quali si apparteneuano alla cura del suo gouerno; e pareua che douesson trouare alcuna quiete, ferme l'armi della Chiesa, se modo si fosse trouato a fermare il Duca di Ferrara; il quale sperando omai poco nelli aiuti Franzesi volentieri doue hauesse trouato patti ragioneuoli harebbe posato; perche le forze di Francia di là si ristrigneuano tutte insieme per difendersi dal Re Filippo auuersario potente, e vicino, il quale hauendo ben fortificato Nam, e fattane gagliardissima frontiera contro alla Francia, e scorso in molte parti, e predato in molti luoghi, sopragiuntoli il verno, e trouandosi hauere speso numero grandissimo di denari, licenziò la maggior parte de' Tedeschi, caualli, e fanti, serbandosene solamente tre reggimenti: e delle fanterie Spagnuole riformì le sue frontiere, apparecchiandosi con l'animo a nuoua guerra per l'anno futuro; che a' porti d'Inghilterra era giunto Ruigomes di Spagna con numero grande di denari, e cinquemila fanti nuoui di quella nazione, e molti gentilhuomini, e Signori che veniuano a seruire in guerra il lor Re contro a quel di Francia; il quale in questo tempo rimetteua insieme quante piu gente poteua. Il Duca di Guisa, e lo Strozzi, & altri Signori Franzesi erano giunti alla Corte: i quali tosto che furono arriuati a Lione dalla parte di Borgogna sentirono alcun mouimento d'armi; che in su la vittoria di Sanquintino il Barone di Poluillier Borgognone, che era alla Corte del Re Filippo credendo da quella parte trouare la Francia impaurita, e sproueduta leuò di Germania incontanente vn buon numero di fanti, e di caualli; e per la Cōtea di Borgogna, che si tiene neutrale vicino al paese de' Suizzeri veniua inuerso Lione per prendere qualche luogo, & inuitare la Sauoia a tornare al suo Duca; e già era giunto a Borgo in Bressa: ma vdendone Guisa il romore, fatto alcun prouedimento di gente, prouide alla saluezza di quella Prouincia: e non hauendo quel Barone trouato ordine di pagamento a Bisanzone come haueua sperato, e leuandosi su li Suizzeri, i quali sono tenuti a difendere per antico obligo le ragioni della Borgogna lor vicina a l'vno, e l'altro de i Re, e dolendosi che dalla parte del Re Cattolico si fosse fatto cotal mouimento (che non vogliono armi, ne guerra presso) quello esercito in tutto si disfece: e doue haueua pensato di giouare al Duca di Sauoia, li nocque; perche Gineura antica possessione già di quei Duchi, e che ora viueua in sua libertà, temendone cercò di mettersi sotto la protezione del Canton di Berna Suizzeri, che prima non l'haueano voluto riceuere: onde ha poi potuto

sotto

sotto quello scudo sprezzare i comandamenti de' maggior Principi cattolici, e viuere a
A suo senno, e riceuere d'Italia, e d'altronde li Eretici, che dalle Città cattoliche per tema
colà rifuggiuano, onde n'è cresciuta dinumero; e la vicinanza di quel concorso ha grandemente
nociuto all'Italia, & alla Francia nella religione. Era, come dicemmo, giunto Guisa,
e lo Strozzi al Re, e la caualleria tornata d'Italia: e con denari, che quasi tutta la Francia
nella mala fortuna sua haueua largamente proueduti, conduceua buon numero di Tedeschi,
e rimetteua insieme vn grosso esercito, e con esso staua alle frontiere di Piccardia, e pareua
che volesson tentare alcuna impresa, estimando il Re, & i suoi esser molto aldisotto, se non
veniua lor fatto alcuna cosa rileuata. In Italia non si faceua alcun mouimento d'importanza,
il Duca Ottauio haueua per le Castella prese del Duca di Ferrara distribuite le genti alle
stanze; essendo tutti l'Italiani per mancamento de' pagamenti molto scemati: e li Tedeschi
per lor natura superbi, vantaggiosi, e ritrosi per la medesima cagione erano disubbidientissimi,
e due insegne prima se ne eran tornate in Piemonte: onde poco seruigio se ne poteua
sperare. Ne solamente in Lombardia era auuenuto questo, ma in Toscana ancora; do-
B ue hauendosi serbato il Duca di Firenze la metà del reggimento alla guardia di Siena, e di
Lucignano, cominciarono così li vficiali, come i priuati oltre alla noia, che si haueua con
essi ne' pagamenti viuendo in ozio ad esser lasciui, e scostumati: & in quella Città disarmata
faceuano danni, & oltraggi; ne obediuano i lor Signori. Onde'l Duca data loro vna meza
paga per il ritorno come erano i patti fu costretto mandarli via, & in lor luogo a guardia di
quella Città pose quattro compagnie di suoi fanti Italiani; hauendo caro che quella Città
fosse guardata da gente vbidiente, e che hauessero risguardo al bene, & all'onor de' Cittadini,
e si ingegnaua che ella dopo tanti mali si ristorasse, mantenendoui sopratutto buona, &
intera giustizia, vegliandoui sollecitamente ogni cosa del gouerno, e della ciuiltà M. Agnolo
Niccolini, e nella cura dell'armi, e de' luoghi Federigo da Montauto guardiano della Fortezza,
percioche la vicinanza de' Franzesi non lasciaua luogo a negligenza: con li quali nondimeno
si viueua pacificamente quanto si poteua fra' nimici stracchi, e doue di quà, e di là
giouaua lo starsi in pace: e se bene alcuna volta per conto di confini, o di prede priuate, o
di altro nasceuano dissensioni, per via di messaggi si procuraua che si componessono: che i
Franzesi vi eran deboli: & auuenga che per tutti i lor luoghi, e Fortezze hauesson messe
C guardie di lor nazione; per mancamento di moneta non le pagauano, & i ministri del Re,
Monluc, e Monsignor della Mola che staua in Grosseto si hauean preso l'entrate publiche di
mano de' Cittadini Sanesi, e come poteano il meglio souueniuano a' bisogni, e si valeuano
del grano de' priuati, e lo metteuano in comune, e di quello per lo piu nutriuano i soldati;
i quali eran di molta grauezza a' popoli; talche ne eran disperati, e volentieri da dosso se li
sarieno scossi, se hauesser creduto sicuramente poterlo fare, ma erano ritenuti dalla paura:
che Peretta vna delle Terre della Maremma hauendo da se scacciati alcuni Guasconi, che la
diuorauano, ne volendo piu riceuerne, da Grosseto, e da altri luoghi vicini vi andaron con
artiglieria, e con buone forze, e minacciando di vcciderui ogni gente, e di abbruciar la
Terra li costrinsono ad accettarne; & i principali del mouimmento vi furono impiccati, e fattine
molti strazij: l'esempio della pena de' quali mantenne fermi gl'altri luoghi, che vacillauano.
I Sanesi che vi faceuano lor Republica non poteuano piu reggersi, e le prouisioni
che a molti soleuano venir di Francia non eran mantenute; & alcuni di loro inuitati dal
buon gouerno di Siena, e volendosi leuar da noia si eran tornati nella Città; li altri per lor
D comun consiglio persuasi da M. Ambruogio Nuti haueuan data liberamente al Re di Francia
la possessione di Montalcino, di Grosseto, di Chiusi con tutto quel di piu, che teneuano,
e se ne erano in tutto spodestati: talche il Re come di cosa sua ne poteua disporre a suo senno:
e maestro Giulio Vieri andò in Francia, e ne portò la carta al Re giudicando che quel
potente Principe difendendo le cose sue li hauesse meglio a mantenere, disamando il venire
sotto'l dominio del Duca di Firenze. Haueuan cercato i Franzesi di leuarli da Montalcino,
e di porli in Grosseto, doue era piu larghezza del viuere, e maggior copia di grano, e
doue stimauano douer loro esser men noiosi, e liberarsi in tutto Montalcino: ma elli non vi
consentirono, ne i Franzesi fecero lor violenza, e si viueano dolentemente, e vedendosi
tolte le rendite publiche non sapeano doue piu volgersi; e benche vi hauessero lor magistrati,
& alcuna volta aduuassero il consiglio, seruiuano in tutto a' Franzesi; nondimeno si sosteneuano
con la spetanza, la quale in questi giorni per la parte di Francia cominciò alquanto a
rinuerdire. Haueua rauuato quel Re grosso esercito di Tedeschi a cauallo, & a piè, e d'ogni

altra

altra maniera d'armi a Compiegni con numero grosso d'artiglieria, e staua in ordine per muouersi; ne per la parte del Re Cattolico si intendeua che animo hauesse, gouernando il Consiglio Franzese le cose sue molto segretamente. Onde si prouedeua che i presidij delle frontiere fussono ben guerniti, e che da'tradimenti, e da stratagemi si fosse sicuro: nel resto essendo nel mezo del verno alla Corte del Re Cattolico, il quale era in Bursselles si badaua a trattenere il Legato Caraffa: ma non si procedeua piu oltre che a parole, perche il Re alle domande del Papa, che ne' Regni suoi la Chiesa hauesse maggiore autorità nelle concessioni delle Chiese, & in altre cose appartenenti a sue ragioni non voleua consentir nulla; e pareua che'l fine del Consiglio del Re fosse trattenere il Legato, & il Papa, il quale era pur vecchio, tanto che si morisse; non estimando che piu a guerra douesse tornare: & harebbe voluto, che a'suoi seruidori vassalli del Papa Marcantonio Colonna, Ascanio della Cornia, Conte di Bagno, & altri, quali erano tutti alla Corte, e si raccomandauano, il Papa si fosse mostrato benigno: e che loro hauesse perdonato, e renduto i beni: a che il Papa si manteneua duro: ne per la pace medesimamente, per la quale diceua di hauer mandati i Legati, non si faceua nulla; non hauendo il Legato Triuulzio mandato per questo in Francia ritrattone cosa alcuna, cò ciosiache i Franzesi non lasciassero passare i corrieri, & eran molto al disotto, ne sperauano se non con cattiua condizione poterla fare. Onde si mostrauano voghlolosi di tentare alcuna cosa rileuata, & haueano volto il pensiero a Cales Porto, e Terra fortissima degl'Inghilesi, donde sogliono a lor posta con poca fatica traghettare sopra'l paese di Francia; & onde spesso a'secoli passati hanno battuto, e tenuto infestato quel Regno, sappiendo i Franzesi che'l luogo non era molto ben guardato, ne da gente da guerra difeso, con tutto che'l Regno di Inghilterra vi tenesse sempre grandissimo numero d'artiglieria, e di munizione, e lo stimasse molto; & era il luogo talmente, e dall'arte, e dalla natura guernito, e difeso, che non si stimaua che ad alcuno mai douesse cadere in pensiero di farne impresa, e questa credenza li faceua sicuri: ma i Franzesi, stimandosi ogn'impresa contro al Re Filippo, e contro alle sue Terre piu malageuole, e sappiendo quei del Consiglio del Re esserui a guardia gente Inghilese, che mai non haueua veduta guerra, e da essere ageuolmente spauentata, si risoluerono a voler tentare tal'impresa: e Piero Strozzi, che la proponeua si offerse di andarui di notte sconosciuto a vederne il sito; e come quelli che in simili affari era molto auueduto, e fuor di modo ardito con due compagni, senza che pure alcuno ne sospettasse la notte di San Martino, nella quale per comune vsanza di tutte quelle parti li huomini di ogni qualità vi attendono a bere, & a festeggiare, & i piu vi sono vbriachi, da Bologna vicina vi si condusse, e vide, e squadrò accuratamente il sito, le mura, le Fortezze, le Torri, & ogni altra cosa che conueniua sapere, e tornato al Consiglio del Re, e posto il modello innanzi consigliò, che la'mpresa ad ogni modo si douesse fare, e si risoluerono secondo che a lui ne parue: e data sembianza di andare, o a questa, o a quell'altra frontiera delle nimiche, mentre che a Bursselles si apprestauano giostre, e torniamenti, il Duca di Guisa con bell'ordine di gente a piede, & a cauallo con grosso numero di artiglieria con prestezza straordinaria colà volse il campo suo d'ogni cosa ben fornito; & il primo giorno di Gennaio aspettandosi ogni altra cosa l'Inghilesi, che'l campo de'Franzesi intorno, vi si presentò sopra. E Cales Terra, che si sporge innanzi piu che alcun'altro luogo della Francia sopra'l mare Oceano incontro all'Inghilterra chiamata da Giulio Cesare Iccius portus: onde è la nauigazione, e'l passo breuissimo in quella Isola, quale teneuano l'Inghilesi già piu di dugento anni sono, poiche la tolsero a'Franzesi, & ha porto buono, che in quelle parti son radi, e vtile al Re d'Inghilterra per il passo libero in terra ferma, e per il guadagno che ne traeua delle mercatanzie, che escono dell'Isola, e si spargono per Francia, per Fiandra, e per altre parti del mondo. Onde i Re passati l'haueano tenuta sempre molto guernita d'ogni maniera di fortificazione: e fra l'altre haueua vicina vna Torre guardata, e forte, onde l'Inghilesi poteano allagare per alcune cateratte tutto il terreno circostante, che è molto basso: tal che esercito nimico non può fermaruisi: oltre che la Terra per se è fortissima, cinta di mura buone, e di fossi profondi: e per piu sicurtà ha vna Fortezza a canto alla Terra, & vn'altra sopra la bocca del porto: le quali cose faceano tanta sicurezza a quel luogo, che chi ne haueua la guardia credeua poterne essere sicurato, e dormirsi sicuro: massimamente che chi la prese primieramente trattine tutti i Franzesi vi pose abitatori d'Inghilterra fedeli a i lor Re, i quali poi vi si eran mantenuti. Questo luogo adunque così forte, e sicuro sopra l'auuiso di Piero Strozzi si mise il Duca di Guisa a far pruoua di prendere; e sopragiugnendo in tempo che'l

po che'l mare vi era basso, come haueano diuisato, quell'Inghilesi che guardauano la Torre
A della Calla, sentendola battere con molti colpi d'artiglieria, della qual forse non mai haueano vdito tuono, se non vano, e per festa, sbigottiron subito, massimamente che al medesimo tempo si presentarono sopra'l porto naui Frãzesi, le quali al medesimo effetto eran mandate di Normandia, e di Brettagna. Onde senza far pruoua alcuna di loro virtù abbandonata la Torre, e la Calla, si dierono a fuggire inuerso Cales, & i Franzesi rimasero Signori della Torre, e del mare. Al medesimo tempo vn'altra parte di loro combatteua il Castello che signoreggia il porto, e battutolo con molta artiglieria costrinsono in poco spazio a rendersi coloro, che ne hauean la guardia: e lieti dello hauer presi in brieue luoghi cotali, e sicuri gia del successo dell'impresa, cominciarono a far forza alla Terra, e quà, e là alcuni giorni battutala, si risoluerono in vltimo a battere vn'antica Fortezza, che ell'haueua, e cominciarono con grosso numero di cannoni a fulminarla; & hauendosi aperto il muro molto largamente preser partito i Capitani di non dar tempo a'nimici: e benche di notte fosse, fauoriti dalla chiarezza della Luna, ch'era piena, & hauendo il mar basso (che alzandosi riempieua i fossi) si misero a darui ferocemente l'assalto, sottentrando al pericolo il Duca di Guisa
B stesso, & altri Signori Franzesi, & i piu valorosi guerrieri, che vi hauesse, e combatterono di tal maniera, che l'Inghilesi disperando di poter sostener l'impeto, per il ponte del fosso rifuggiron nella Terra: & il Duca lasciata buona guardia nella presa fortezza aspettaua tẽpo di assalir la Terra. L'Inghilesi presa occasione dall'acque, che si erano alzate, come di sei ore in sei ore hanno natura di fare vollon far forza a quelli, che nella Fortezza erano stati lasciati, quando per l'altezza dell'acque li altri non li poteano difendere: & hauendo poste artiglierie alla salita del ponte, che lor difendeuano, & i nimici ferinano per ripassar nella Fortezza, prouatisi vna volta, & altra, & ogni cosa riuscendo lor vana (che'l Duca di Guisa vi haueua lasciati i migliori, & i piu franchi del suo campo, e fra essi due suoi fratelli) e vedendo l'esercito Franzese tutto in ordine per far suo sforzo impauriti, fatte lor cõsulte, la mattina de' sette di Gennaio fermarono di rendersi con quelle condizioni, che trouar poterono: e benche di quà, e di là molti partiti andassero attorno, finalmente conuennerõ che a niuno fosse nella vita, o nella libertà fatta violenza, e che li abitatori liberamente sene andassero, doue lor ben venisse, douendoui rimanere nondimeno prigioni cinquanta, i quali il Duca di Guisa nomi-
C nasse, e che i soldati sene tornassono in Inghilterra, lasciandoui artiglieria, munizione, armi, insegne, & ogni fornimento da guerra, & ogni altra cosa publica senza dãneggiarla in parte alcuna; e parimẽte oro, argẽto, mercatãtia, & ogni arnese tutto a discrezione di Mõsig. di Guisa: & in tal maniera i Franzesi dopo piu che dugento anni, che l'Inghilesi l'haueano lor tolta, ricouerarono quel luogo: la perdita del quale haueua recato in Francia ne'tempi passati dãni infiniti, e rouine di molti eserciti, e perdita alcuna volta di buona parte del lor Regno, hauendo sempre i Baroni di Francia, quãdo sono stati nimici del Re tratti aiuti di quell'Isola, e posto quel Regno spesso in trauaglio, e sempremai tenutolo in sospetto. Questa vittoria fu tanto cara al Re Enrico che al primo auuiso subitamẽte ne andò colà volando, che appena che'l potesse credere se nol vedeua. La preda, e publica, e priuata vi fu grandissima trouandouisi numero infinito di artiglieria, e di munizione, e di altri strumenti da guerra, ne solo per fornimento del luogo, ma ancora tutto quello, che'l Re d'Inghilterra adopraua quando li veniua bene trapassare sopra il terren di Francia, che tutto si guardaua in quella Fortezza, come pochi anni innanzi haueua fatto Enrico Ottauo, quando passato con grosso esercito il mare
D prese Bologna. I soldati Franzesi, & i Capitani delle taglie vi arricchirono, hauendosi serbati prigioni il Duca di Guisa i piu copiosi d'oro, e d'hauere. E fu questa buona ventura tale a' Franzesi che auanzò di gran lunga la vittoria poco innanzi dal Re Cattolico riceuuta di Sanquintino, e tanto piu che i Franzesi con men di fatica, e di danno ne diuennero Signori; e rendè loro molto della riputazione perduta. Il Regno d'Inghilterra fu di cio dolente, che della nimicizia presa co' Franzesi ne hauesser riceuuto cotal danno, e la Reina vie piu; la quale col suo Consiglio non haueua mai consentito che'l Re Cattolico suo marito ponesse pure vn fante, o vno vfficiale nelle Terre del suo Regno: e nõ si perdè quel luogo per altro, che per esserne la guardia in mano di gente, che mai non haueua veduto in viso nimico. Mancò poco in questi giorni medesimi, che nella Maremma di Siena li Spagnuoli non facessono vna gran perdita. I Franzesi di Montalcino hauendo per spie che teneuano per le terre nimiche risaputo che in Orbatello dalla parte dello Stagno nõ si faceua sollecita guardia, & hauendo di notte fatto visitare il luogo, stimando che potesse loro venir fatto di prenderlo di furto,

tratti di Montalcino alcuni Guasconi, e molti giouani Sanesi, e d'altronde chiamati lor soldati, camminando con gran sollecitudine furono senza esser sentiti al luogo destinato con le scale: ma chi ne hebbe la cura, essendosi ingannato nella misura non l'haueua prouedute tanto lunghe, che bastassero: onde non potendo salirui sopra, e scoperti, senza hauer fatto altro che mostrare a' nimici il pericolo tosto sene tornarono a Montalcino, lasciandoui veccisi di loro alcuni dall'artiglieria Spagnuola. Teneuano vn'altro luogo li Inghilesi fra terra lontano dieci miglia a Cales chiamato Guines, e vi stauano Inghilesi alla guardia: ma udito si da Grauelinghe Terra della Fiandra vicina il pericolo di Cales vi erano per ordine del Gouernatore per il Re Filippo di quel luogo stati mandati alcuni fanti Spagnuoli, e Fiamminghi: i Franzesi postoui campo, & hauendoui in pochi giorni date piu batterie l'haueuan concio in modo, e vccisiui tanti de' difensori, che quei di dentro non bastando alla furia, ne hauendo esercito vicino, che li potesse difendere, poiche hebber fatta buona difesa, si resero, rimanendoui prigioni i capi: non vi fu molta vccisione delli assalitori; che la guerra vi fece in gran parte l'artiglieria, che piu di diecimila colpi dicono quel luogo hauer riceuuto. Andarono poi ad Ames, luogo pure d'Inghilesi, e Castello non molto forte, ma buono di sito, e trouaron che la guardia l'haueua lasciato, e così spiantarono d'ogni luogo di terra ferma l'Inghilesi; che Ghiues essendo fra Cales, & Ardes frontiera de' Franzesi, fu in tutto disfatto, e li abitatori mandatine altroue: & hauendo in pochi giorni fatti così belli, e vtili acquisti lasciato Cales ben fornito di gente, e postoui dentro a gouerno Monsignor di Termes, sene tornarono insieme col Re ne' presidij del Regno, rimanendo fra l'Inghilesi, e'l Re Filippo mala sodisfazione, sentendosi l'Inghilesi per conto d'altri di hauer fatto vna perdita grandissima, quale ne con tempo, ne con tesoro, ne con patto sperauano di ricouerar giamai. Questo felice auuenimento de' Franzesi haueua in parte inanimito coloro, che lor fortuna seguiuano, e li altri ne eran dolenti; & il Duca di Ferrara ne godeua vedendo i nimici suoi esser fermi alle stanze, e debili per lo poco numero, e per lo poco sodisfacimento, che era ne' soldati, e ne' capi, e che spesso ne' presidij faceuano disordine, non si potendo, ne con ragione, ne con forza reggere i Tedeschi, che in campagna, & alle stanze in tutta questa guerra erano stati insolentissimi, & essendosi partita la caualleria dello stato di Milano, e buona parte della fanteria: onde le sue genti piu arditamente ricominciarono le prede sopra'l Parmigiano: & alcuni di quelli di Brissello furono a Sanuitale vicino a Parma, e vi fecero prigioni otto huomini d'arme con lo stendardo del Principe d'Ascoli. Il Principe di Ferrara con Cornelio Beutinogli traendo di Reggio quattromila fanti con quattro pezzi d'artiglieria andarono sopra Sanpolo guardato da alcuni pochi fanti Toscani, e lo presero, e sualigiarono i soldati: poi con maggior ordine, e segretezza di notte il medesimo Principe con tutto lo sforzo di fanti, e di caualli, & artiglieria, e guastatori si vsciron di Reggio, & hauendo passata la Lenza confine del Reggiano, e del Parmigiano si presentarono la mattina per tempo a Guardigione Castello del contado di Parma, e cominciarono a batterlo con artiglieria: e benche'l luogo fosse assai forte, era mal guardato da alcuni pochi Lombardi mal pagati, i quali alla notte si resero. Quindi lasciatoui il Principe di Ferrara buon presidio sene tornò a Sanpolo, e l'altro giorno andò a Rossena possessione di quei di Coreggio; la quale dopo alcuni colpi d'artiglieria li si rese, e l'abbruciarono come tutte l'altre cose di quei Signori, e presi alcuni altri loghetti con tutta la forza ne andò a Canossa, ne volendo alcuni Toscani, che vi erano a difesa renderla, la batterono, e finalmente li dierono l'assalto, & vccisa la maggior parte de' difensori la presero per forza. Il Duca Ottauio non vedeua come si potesse vscir a bene di questa guerra, & i Parmigiani che per li danni fatti cominciauano gia a sentir carestia, sene doleuano, sentendo di Parma il tuono dell'artiglierie, e lo strepito vicino dell'esercito nimico. Onde, e per lo pericolo, e per la vergogna si era messo in animo di vscir di nuouo in campagna, massimamente che pure allora era tornato dalla Corte del Re Cattolico vn suo Segretario, il quale benche hauesse recato poco ricapito da pagar la gente, perche egli era stato mandato, nondimeno haueua portato commessione a Don Giouanni Figheroa, che souuenisse il Duca Ottauio per conto della presente guerra di tutto quello aiuto, che li potesse dare, essendo vbligato quel Re a difenderli lo stato: il Duca mandò a domandare mille Spagnuoli, e dumila Tedeschi, due stendardi d'huomini d'arme, e dugento caualeggieri; le quali forze Don Giouanni, che di poco l'haueua ridotte alle stanze, e poco haueua acquistato contro a' Franzesi, altro che fortificare vn luogo di poco momento, li mandò incontanente; che molto meglio era disposto di presente inuetlo

uerso il Duca Ottauio, e'nuerso quella guerra, poiche Don Aluero era andato alla Corte del Re Cattolico, che non era prima, rimanendo con li Spagnuoli Paolo Vitelli a Scandiano. Mandò in oltre al Duca di Firenze pregando che alle genti che nel seruigio del Re seco militauano si mandassero le paghe, accio potesse leuarle dalli alloggiamenti, e valersene contro a' Ferraresi: il che il Duca, benche hauesse molta strettezza di moneta, hauendo presi danari in Milano da Mercatanti con grosso interesse parte, e parte di Firenze mandati ne fornì le sue genti, e le pagò: con le quali forze il Duca Ottauio potette ricouerare Guaruigione, ma con molto piu di fatica, che non haueano sentito i Ferraresi a prenderlo: cominciarono con artiglieria a batterui vna Fortezza che soprastaua al Castello difesa da' soldati del Duca di Ferrara tanto constantemente, che conuenne al Duca Ottauio con le trincee andare sotto i ripari de'nimici intanto che con li sassi si feriuano l'vn l'altro: ma quei di dentro soprafatti dagl'assaltori lasciando il luogo sene vscirono. Era d'animo il Duca Ottauio ricouerato il suo come haueua fatto poco innanzi di fermare, e di starsi; percioche non hauendo miglior ordine, o maggiore aiuto era caduto di speranza di vscir di quella guerra con piu onore, auuengache'l Re Cattolico per la perdita di Cales, e per l'alterigia che mostrauano i Franzesi hauesse molto che fare; oltre che in quei dì li era per morte mancato il consiglio di Don Ferrando Gonzaga, e sosteneua spesa grossissima, e malageuolmente trouaua da' Mercatanti denari nuoui, e in Ispagna, doue per lo passato se ne era fatto maggior procaccio, e doue i Mercatanti Genouesi con grandissimo vtile, quando Carlo Quinto gouernaua ne haueano molti sempre proueduti, e con grandissimo interesse di quei Regni ne haueano hauuto li assegnamenti, per nuoui ordini di là, e d'altre parti, e di consentimento del Consiglio del Re Cattolico erano loro stati leuati, & assegnato solo cinque per centinaio d'vtile; di che molti si doleuano; e sentendosene grauati non voleuano piu accomodarnelo: la qual cosa rendeua ogni prouedimento di moneta a quel Re, e scarso, e malageuole, e li haueua tolto assai del credito: e nel vero li interessi, e l'vsure consumauano tutte le rendite senza frutto del Re, e non sene scemauano i debiti, essendo perciò quasi per tutti i Regni impegnate le rendite. Conosceuasi chiaramente il mal'ordine che nella guerra contro Ferrara li era tenuto, e che li Gouernatori di Milano, o scarsamente, o malignamente vi concorreuano, e peggio era, che in quel del Duca di Parma non rimaneua vettouaglia da nutrirne le genti, e'l Duca Ottauio temendo di danno, e di scorno desiderando l'accordo pensaua di rinunziare quel carico: & il Re Cattolico impacciato nella guerra con li Franzesi in Piemonte, & in Fiandra non poteua così ben souuenire a questa; & in oltre il Turco a richiesta del Re di Francia mandaua nel mar di sotto maggiore armata che mai alle marine di Italia: ne'l Papa, ne' Caraffi si conosceuano esser con l'animo fermo, non essendo riuscito alla Corte del Re Cattolico al Legato cosa alcuna secondo la'ntenzion sua, anzi hauendo il Re in cambio di Paliano fattoli offerire il principato di Rossano in Calauria, il quale di poco per eredità della Reina Bona di Pollonia la vecchia, che fu l'vltima della stirpe d'Aragona, e della Sforzesca, era venuto insieme col Ducato di Bari al Re Cattolico, non sene sodisfece per non esser pari a gran pezza a Paliano; benche vi aggiugnessono poi rendite di molte migliaia di ducati, e pensioni grosse a lui, & a Don Antonio; i quali fecion poi chiedere al Papa il Ducato di Bari, e non lo hauendo impetrato il Legato, si apparecchiaua a tornarsene a Roma, mantenendosi quasi ne' medesimi pensieri di prima: e faccendoli il Re Cattolico di nuouo offerire pur Rossano, e non lo accettando Caraffa, dicendo non hauer ciò in commessione dal Pontefice, li fece far protesto, che per lui non era mancato di far quanto si conueniua per l'accordo fatto dentro al termine stabilito di sei mesi. Il Papa tutto giorno era tenuto sospeso dalli agenti del Cristianissimo; & vltimamẽte era passato a Roma di Francia D. Francesco da Este fratello del Duca di Ferrara, che haueua presa quella parte, & era stato riceuuto dal Re nel numero de' Caualieri di San Michele, & andaua al gouerno di Montalcino, e delle Terre de' Sanesi in mano de' Franzesi: & haueua ordine di proporre da parte del Re nuoui partiti, e disegni con offerire al Papa Montalcino, e le altre Terre, che teneuano in Toscana, pur che di nuouo si fosse indotto a volere la nimicizia col Re Cattolico, & era pericolo che malcontenti, come coloro, che piu da passione, che da ragione si lasciauano tirare, non facessono alcuna nouità in quelle parti con danno maggior dell'Italia, e rouina estrema di Toscana. Per le quali cagioni stimaua il Duca di Firenze (a tal stato era ridotta la cosa) che'l finir la guerra con accordo col Duca di Ferrara, e tor via l'occasione di nuoui trauagli douesse esser non poco gnadagno: mailimamente

mente che'l Duca di Parma si haueua ripreso Guarnigione. Onde il Duca di Firenze che non haueua cagione alcuna di nimicizia con quel di Ferrara, se non quanto, che egli era obligato aiutare con le genti sue il Re Filippo haueua sempre tenuto pratica seco, e consigliatolo a non fare sdegnar piu quel potentissimo Re: & alla passata del Duca d'Alua haueua seco tenuto ragionamento di accordar con quel Principe, al quale poco oggimai si poteua piu nuocere, hauendo le Terre d'importanza ben guernite, e veder di leuarlo in tutto dalla stretta amicizia, e confederazione di Francia: e quando non si fosse potuto, come harien voluto li Spagnuoli trarlo dalla sua interamente, ridurlo Principe di mezo. E sapeua molto bene che alla Corte del Re Cattolico temendo che la guerra non diuenisse peggiore, e piu lunga lo desiderauano grandemente: che tal'impresa era lor riuscita piu malageuole, che non haueano stimato: & al Re Cattolico bastaua di presente che'l Duca di Ferrara si leuasse dalla diuozione di Francia; e che da quella parte fosse sicuro il Ducato di Milano, e che a'suoi seruidori, e confederati non fosse fatto oltraggio. Però il Duca Cosimo hauendo piu volte vditi i mandati del Duca di Ferrara, che domandauano, e pregauano per la pace; & hauendone dal Re Cattolico la commessione di conuenire, e dal Duca di Ferrara l'autorità con patti onoreuoli per il Duca la conchiuse: i quali furono che egli rinunziasse al Re di Francia lo esser suo Luogotenente in Italia, disdicesse alla lega contratta seco, e col Papa, si mantenesse neutrale, cioè amico parimente dell'vno, e dell'altro Re, desse passo, e vettouaglia alle genti, ch'al Re di Spagna fosse venuto bene, o di quà, o di là far passare per lo suo stato: non se li vietando di fare il medesimo col Re di Francia, saluo di accomodarlo d'artiglieria, di munizione, o d'altri strumenti da guerra: rendesse al Signor di Sanmartino il suo stato, e quel che tenesse di suo, e lo sicurasse; & alli altri seruidori del Re Filippo stati nimici del Duca facesse il simigliante: e che a lui fossero rēdute le Castella, che del Reggiano li hauena tolte il Duca Ottauio nella presente guerra; e che esso Duca, & i fratelli Farnesi rimanessero in buona amicizia del Duca di Ferrara, e di sua casa: e che alle genti Frāzesi, che lo haueano seruito fosse dato libero il passo per lo stato di Milano di andarsene nel Piemonte, & in Francia a lor piacimento: e che'l Duca di Firenze per l'vna, e per l'altra parte promettesse l'osseruanza di cotal conuegna, non hauendo voluto i Viniziani se bene hauean caro l'accordo impacciarsene: e che di cio si attendesse il consenso del Re Cattolico, al quale il Duca di Firenze lasciaua l'arbitrio libero, e promētteua in brieue di procurarlo, e che intanto si facesse triegua, e sospensión d'arme per trenta giorni senza innouare cosa alcuna, insin che dal Re ne venisse la confermazione. E perche il Duca di Ferrara quando temeua della guerra, haueua offerto che'l Principe suo figliuolo prenderebbe per moglie Donna Maria primogenita del Duca, la quale poco innanzi si era morta con dolore infinito del padre, e della madre, e dispiacere vniuersale, essendo di bellezza rara, e di costumi reali, destinata a congiugnere insieme la casa de' Medici, a quella da Este, si contentò di fare il medesimo con Donna Lucrezia sua sorella di età di quattordici anni, con dote di dugentomila ducati: & a conchiudere il parentado, oltre ad Ipolito Pagano, che in tutta la guerra era piu volte andato innanzi, e'ndietro; & a fare la cirimonia dello sponsalizio venne mandato poi M. Alessandro Fiasco famigliare del Duca di Ferrara. Per la ratificazione delle quali cose, e per il consenso del Re Cattolico andò con molta prestezza in Fiandra alla Corte M. Bartolomeo Concini, essendosi intanto fermo ogni mouimento, saluo che il Duca Ottauio parendoli poco onore lasciare Scandiano doue era con Ispagnuoli, e Tedeschi Paolo Vitelli al fine della prouisione della vita, con le genti che hauea in ordine armata mano, essendo già ferma la triegua cōtro al voler del Duca di Ferrara lo riforni per quanto volle: benche quel Duca li hauesse fatto copia di metterui entro vettouaglia per quanto duraua la triegua: ma in presenza di suoi Commissarij, & vficiali. Questo fatto si recò il Duca a grande ingiuria, e sene dolse con Aurelio Fregoso mandato dal Duca di Firenze a Ferrara a fermar la triegua: ma contutto che'l Duca Cosimo di cio si tenesse grauato, stimando che l'accordo ad ogni modo douesse fermarsi, essendo vtile a ciascuna delle parti, tē ne fermo il Duca di Ferrara. Il Cōcino andò, tornò, e sì destramēte adoperò col Re, e col cōsiglio che benche l'accordo paresse troppo onorato per Ferrara, come quello che era quasi del pari, ne recò pur la confermazione cō alcune limitazioni nōdimeno, che domādaua il Re: & in oltre il cōsenso del parentado. Onde la tempesta che laccraua Lombardia fu via tolta; e si leuò il Duca di Ferrara dalla guerra, che lo consumaua, & al Re Cattolico si scemò la noia. Di cio il Duca di Firenze fu lieto sentendosi alleuiato dalla grauezza, che sosteneua, e licenziò i Tedeschi, e si diede a

mettere

mettere in ordine le nozze della figliuola maritata al Principe di Ferrara, disiderato molto
A da lui per commodo di ciascuna delle parti, e per benifizio comune: che legati insieme i due stati di Toscana, e di Lombardia, e mantenendosi vniti faceano molto vtile al buono, e libero esser dell'Italia. Hebbesi alcuna noia che Don Giouanni Figheroa gouernator di Milano, douendo dare il passo, e'l viuere ad alcuni Suizzeri, e Guasconi, & i cento huomini d'arme Franzesi della compagnia del Principe di Ferrara, & alcuni caualeggieri Italiani di fazione Franzese gente logora per li disagi della guerra che haueuano seruito il Duca di Ferrara, non voleua consentire che passassero per la diritta, cauillando sopra questo, che loro voleua ben dar il passo, ma donde ben li veniua: ne voleua che alcune compagnie d'Italiani, che di cheto metteua insieme Cornelio Bentiuogli sotto nome di Franzesi passassero, mostrando di temerne: e cercaua auanti che giugnessero ne' presidij de' Franzesi in Piemonte si risoluessono, come feciono alcuni Suizzeri: intorno a che faticò molto il Duca di Firenze, al quale si apparteneua di far mantenere il conuenuto: e mandò Lione Santi a Parma, & a Milano per seruire il Duca di Ferrara, per man di cui li furono consegnate le Castella del Reggiano, le quali haueua prese il Duca di Parma: e furono le genti
B Franzesi con disagio trattenute sopra'l terren di Reggio molti giorni; & all'vltimo conuenne che facessono vn viaggio piu lungo, e di molto piu tempo, discostandole dalle guarnigioni delli Spagnuoli lungo il confine de' Viniziani per tornarsene in Piemonte: doue non furono vtili a fazione alcuna, che vi disegnassono i Franzesi. Fu in oltre grandifficultà per la parte del Duca di Ferrara a far che sodisfacesse al Conte di San Martino in renderli il suo Castello, & i suoi beni, che come di ribello li haueua confiscati, e fattili suoi, e domandaua da lui di esser fatto sicuro, imponendoli dure condizioni; e li pareua strano di non poter fare a suo senno di vn suo vassallo: & il Re Cattolico pur contendeua che egli fosse rimesso in tutti i suoi beni, e ristorato de' danni, e ne fosse sicuro: & il medesimo fosse fatto de' Signori di Coreggio, che molti danni haueuano sostenuti in quella guerra. Ma il Duca odiaua quei Signori a marauiglia, e li chiamaua disleali; ne voleua indursi a rendere i beni, che possedeuano nel Ferrarese. Onde durò molti mesi la contesa; e piu volte di quà, e di là si mandaron gentilhuomini, e messaggi, confortando il Duca di Firenze a compiacer di ciò al Re Cattolico, il quale teneua molto conto de'suoi seruidori: & in vltimo mandò la seconda volta M. Auerardo de' Medici a Ferrara, alla presenza
C del quale fu restituito a' procuratori di Sigismondo da Este Signor di San Martino il suo Castello, & altri beni, che haueua in Ferrara; perche tardando a ciò fare il Duca di Ferrara, il Re parendoli cosa indegna haueua commesso a' suoi ministri di Milano, che li protestassero la guerra, e glie ne mouessero; per la qual tema più che per buona volontà, a ciò fare s'indusse, ma dopo molti mesi. Era quando l'accordo si conchiuse col Duca di Ferrara già l'anno MDLVIII. al principio della Primauera: e sarebbe stata l'allegrezza in Firenze, e nel Duca, maggiore dello hauere spenta quella guerra, e delle nozze col Principe di Ferrara, il quale prometteua in brieue di venire a veder la sposa, e finirne le nozze, le quali si apprestauano magnifiche, e suntuose, mettendosi in ordine conuiti, giuochi di caualli, feste, e spettacoli nobilissimi, se hauesson lasciato il campo libero a cotali diletti li apparati de' Franzesi; li quali per tutto faceuano grandissimo sforzo: che oltre alli eserciti grossi che haueuano in Piccardia per assalir le frontiere del Re Cattolico, faceuano ancora passare ne' mari d'Italia l'armata del Turco di maggior numero di galee, che altra volta; e già era alla vela, e si teneua per certo, che douesse venire ne' mari di Toscana,
D e di Genoua: onde al Duca di Firenze conueniua pensare alle difese non solamente de' luoghi suoi, ma ancora del Re Cattolico, Portercole, Orbatello, e Piombino; i quali luoghi a mano di Spagnuoli erano di ogni cosa mal tenuti forniti; e'l pericolo maggiore si portaua di Portercole, non vi essendo guardia a bastanza, ne da viuerui, e'l sito senza riparo che bastasse a saluarlo, essendo quel che vi si era già di terra fabbricato, rouinato: e però essendo poco innanzi nel passare fermatouisi il Duca d'Alua, e conosciutone la'mportanza, e'l bisogno, consigliatone a Liuorno dal Duca di Firenze, operò talmente col Re Cattolico che fece risoluzione di renderlo forte, & in tal maniera, che se ne potesse star sicuro: e ne mandò al Duca di Firenze che più volte l'haueua ricordato ordine, e vi prouide diecimila ducati perciò, e da Napoli vi fu mandato buon prouedimento di vettouaglia, e di munizione; & il Duca che prima vi haueua mandato Chiappino Vitelli, & alcuno ingegnere per la fortificazione, ne prese la cura; e del suo stato vi mandò numero grande

Pp 3 di gua-

di guastatori, e di maestri, e vi si cominciò sollecitamente a fabricare: & oltre ad vn colle che li soprastà, che si chiamò poi Montefilippi, e prima Santermo vi si mise la Terra in fortezza, e di terra vi si fecero primieramente i ripari, da poter tenerui le guardie sicure, e poi vi si cominciò a mutare a calcina; e da Liuorno continouamente con le galee vi si mandaua ogni cosa necessaria, non si potendo valer di nulla del paese circostante della Maremma di Siena tutto tenuto da' Franzesi, e continouamente con gran disagio, e spesa conueniua mantenerui si la guardia da i reggenti di Napoli per mare: che'l Duca senza grosso esercito non poteua, ne mandarui, ne soccorrerlo. Nel medesimo modo staua Orbatello tenuto da guardia Spagnuola. Haueua in oltre commissione il Duca dal Re Cattolico ogni volta che bisogno venuto fosse, con sue genti di soccorrer quei luoghi, e Piombino parimente; del quale poiche fu a guardia di Spagnuoli, haueano lasciati disfarsi i ripari cominciati dal Duca; pure vi fabricauano vn forte intorno al palagio del Signore: ma non vi conueniuano i terrazzani con essi, & alcuna volta combatterono tra loro. Minacciaua l'armata Turchesca, l'Elba, Piombino, Portercole, Sauona, e Nizza: onde in tutti i luoghi si faceua apparecchio per la difesa: e'l Duca in Ferraio haueua mandato Gabrio Serbelloni, & alla Fortezza del Falcone faceua aggiugnere alcuni baluardi, che vi mancauano a perfetta difesa, allargandoui le piazze all'artiglieria con gran fatica, essendo in luogo sassoso, e quasi tutto scoglio. A Portercole si sollecitaua il lauoro con gran disagio de' popoli; che'l luogo non daua cōmodità alcuna: nondimeno la voglia del Duca di seruire il Re Cattolico, e che'l porto ne fusse sicuro; vinceua ogni difficoltà: talche in brieue il lauorio fu in guisa, che vi si teneuano le guardie; e si cominciarono a vestire le fabricazioni di buone muraglie, acciò ogni anno non si hauesse a tornare alla spesa; e cio si potette far sicuramente; che le genti Franzesi, che stauano nelle Terre del Sanese erano logore, poche, e tenute gia molti mesi senza denari, e maluolentieri vi dimorauano; e disiderauano occasione di esserne lasciate andare a casa, e molti di nascoso se ne partiuano. E Don Francesco da Este, che nuouamente era stato mandato al gouerno di quelle Terre, non haueua modo a contentarle: e benche hauesse dato voce di hauer recati di Francia molti denari da pagarle, e ne hauesse portati alcuni, nondimeno al debito grande che vi haueua il Cristianissimo non bastauano: ne punto vi migliotò lor condizione, anzi temeua che'l Duca di Firenze non si mouesse la guerra; e massimamente, poiche fu fermo l'accordo con Ferrara, e che le genti ritornauano in Toscana. Onde egli mandò suo huomo al Duca, che dimoraua allora in Pisa, & offeriua di mantener buona vicinanza: e proponeua che come vegliaua fra loro sospension d'armi, si facesse vna triegua scritta, e giurata da ambo le parti, promettendo di ciò al Duca molti commodi. Approuaua il Duca lo stare in pace, e'l ben vicinare; ma mostraua non conuenirsi venire a triegua altrimenti, ma che ciascuno si rattenesse dal noiarsi, aggiugnendo non credere, che quella fosse intenzione del Re di Francia: che se bene ciò pareua a Don Francesco non sapeua se altri poi venendo in suo luogo hauesse altra commessione, o altra voglia. Onde benche piu d'vna volta mandasse per questi affari, al Duca tornaua bene di tenerlo sospeso; perche harebbe voluto quando il Re Cattolico (come era ne' patti) lo hauesse souuenuto, allor che i Franzesi vi erano debili, muouer la guerra, e torre loro alcun luogo, o almeno con esercito in campagna, e con la buona caualleria che haueua, l'Aprile, Maggio, e Giugno campeggiare or quà, or là, & in tutto priuare i Franzesi della ricolta, sperando che i popoli affaticati, vedendosi torre la vita, si sarieno risoluti a torsi da dosso i Franzesi, i quali odiauano a marauiglia, conuenendo loro nutrirli del proprio, e del comune, non prouedendo il Re di Francia le lor paghe a' suoi soldati: & i Cittadini Sanesi di Montalcino veduto si torre le rendite publiche, ne essere aiutati di loro prouisioni, come soleuano dal Re, erano interamente sbigottiti; & hauendo donatali ogni autorità nelle cose publiche a volontà di Don Francesco si creauano i magistrati, e si dauano li onori, e' commodi, essendosi egli recato a mano tutto il gouerno; e quella era ottima occasione a finir quella guerra, e prender Grosseto, doue era poca guardia, e la maggior parte per la malignità dell'aria inferma, e doue i ripari per l'inondazione dell'Ombrone erano tutti per terra: ne haueuano i Franzesi modo a poterli difendere con li aiuti del Piemonte: doue haueano non poco che fare a difendersi dal Duca d'Alua che vi hauea condotti del Regno Spagnuoli, e Tedeschi, i quali teneuano continouamente infestate le frontiere nimiche, e'l Re di Francia (come dicemmo) si haueua richiamate a casa le migliori forze, che in Italia hauesse così a piè, come a cauallo, e si era messo bene in ordine da quella parte per affrontare il nimico con

grosso, e ben fornito esercito: & essendosi fatto generalmente nel Regno tutto lo sforzo
A per prouedersi denari, haueua chiamati nuoui Suizzeri, e condotti Tedeschi a pie, & a cauallo, & haueua a'confini vn grosso, e fiorito esercito: e di Piemonte si haueua fatto venire alla Corte Brisac, e datoli ordine di nuoue genti per passare in Piemonte, & insieme con l'armata Turchesca per gittarsi ad alcuna impresa nuoua, quale haueano disegnata: & era quel Re molto cresciuto d'animo, poiche li venne fatto di prender Cales: la qual vittoria li haueua recato molta riputazione. Non così in pronto erano le cose del Re Catolico; al quale benche al principio del verno fosse venuto di Spagna aiuto di nuoui soldati, e di denari, nondimeno ne haueua spesi tanti, che a nuouo sforzo li conueniua di nuouo grauare i popoli, & i Comuni de' suoi paesi bassi; però chiamatili a consiglio con fatica haueua da loro ottenuto, obligandoli per sei mesi futuri a seruirlo di diciottomila fanti, & ottomila caualli pagati: ma le prouisioni vi andauan lente; e gia i Franzesi moueano lor campo, che era di Giugno, e l'armata Turchesca di centouenti galee dalla Preuiza passata sopra la Calauria faceua che per tutte le costiere d'Italia si sollecitauano le difese de' luoghi di mare; &
B a Brindisi, che è quasi in mezo delle marine del Regno di Napoli, doue si fortificaua gagliardamēte, teneua il Vicerè di Calauria caualli, e fanti in buon numero per correre dounque i Turchi si gittassero a terra. Onde conuenendo al Duca di Firenze pensare alle cose sue, & a quelle del Re Cattolico in Toscana, fece distribuire le sue genti tornate di poco di Lōbardia sotto i medesimi Capitani in diuersi luoghi lungo la marina; e perche Portercole haueua mancamēto di presidio, vi mandò di mare vna parte delli Spagnuoli di Ernando Sastre, & alcuni Italiani in numero di trecento fanti: e per piu sicurtà, benche cio fosse per lungo, e pericoloso cammino, temendo che quelli, o per non poter nauigare, o per essere soprapresi non vi potessero andare, leuò di Siena Don Guido da Gagliano con dugento fanti, e per terra li mandò a Caparbio, doue teneua alla guardia il Capitano Alfonso Borghesi: e quindi per quel de' Franzesi si condussono in Orbatello, benche alcuni di loro da' caualli nimici per viaggio fossero assaliti, e vi rimanessero prigioni col Capitano forse venti d'essi; ma i piu si condussero in saluo, e ristorarono molto bene quelle guardie; e ne fu Portercole con le difese fatteui di terra in modo guernito, che piu non se ne douea temere. Mandò a Campiglia, & a tutta la Prouincia della Gherardesca maritima, & al Capitano Pretè
C Cola, che tosto che fosse di Piombino chiamato, là correse: & a Simeone Rossermini ordinato alla milizia di Volterra, e ōmise che con trecento fanti di quella scelti là si traesse; e li diedo autorità di leuare due insegne faccendoli patente di Colonnello. Ordinò parimente che otto stendardi della sua caualleria, che pure allora era giunta di Lombardia sotto Aurelio Fregoso si fermasse a Campiglia per soccorrere al mare, tosto che armata nimica si vedesse, volēdo che Piōbino in tutto fosse sicuro, e difeso, il quale haueua bisogno d'aiuto; perche le genti che vi douea prouedere il Figheroa Ambasciadore a Genoua, hauendone fatto il prouedimento tardi, nō poteano esser in tempo: concio siache l'armata del Doria, e le galee Spagnuole intanto portassono Spagnuoli, e Tedeschi fatti venir di Piemōte per difenderne il Regno di Napoli. E quindi si trassero millecinquecento fanti di quei paesi per in Sardigna, & in altri luoghi del Re Cattolico. All'Elba il Duca oltre alle guardie ordinarie haueua mādato Vberti no da Chitignano cō la milizia d'Empoli. Pisa si era munita di trecento fanti di Pescia sotto Iacopo Pucci, hauendosi disegnato della Città valersi di cinquecento giouani; & in oltre del le colline si erano chiamati i soldati scritti, & i rōzini, che erano in Pisa stauano in ordine per
D correre alla marina, tosto che armata si scoprisse. A Liuorno haueua mandato Domenico Rinuccini soldato di molto valore, e sollecito co' soldati di Barga, hauendo lasciato a Pietrasanta anche guardia a bastanza. E tutte queste cose procuraua il Duca con molta prontezza; benche hauesse in casa il genero Principe di Ferrara, venuto a far le nozze, e si celebrassono feste, e conuiti con molta magnificenza, come se ogni parte fosse stata in somma tranquillità, e pace, dando parte della cura il Duca in quel tempo ad onorare i Ferraresi venuti in compagnia del lor Signore, e li altri d'altronde in gran numero concorsiui; e parte a' pensieri delle difese delle marine. Appena erano le difese pronte, quando l'armata hauendo dato a Reggio in Calauria, e presa, & abbruciata quella Terra, era già passata oltre allo stretto chiamato il Faro di Messina; e venuta all'Isola di Stromboli si gittò in vn tratto nel golfo di Salerno a Surrento lontano a Napoli venticinque miglia, e posta in terra molta gente non vi trouando difesa alcuna dalla Torre al Greco insino a Salerno guastò, rubò, abbruciò tutta la contrada, e raccolse quanta gente vi potette trouare; e fra li altri miseri schiaui

furono molti religiosi maschi, e femmine, che in luoghi ameniſſimi vicini a mare haueano i loro Conuenti: e piu di quattromila perſone ne menarono alle galee, hauendo vcciſi bambini, e vecchi, che ſi ſtimauano diſutili. Quindi ſi preſentò alla viſta di Napoli, e poco piu oltre a Terracina: doue fece intendere a' miniſtri della Chieſa che a' loro vaſſalli, e luoghi non ſaria fatto oltraggio, o danno alcuno. Quindi ſenza tentare altro luogo ſi ſcoperſe a Montecriſti, & addrizzando il corſo all'Elba, ricoverò in Porto Lungone, e quiui dimorò vna notte: & hauendo vdito tutti i luoghi vicini eſſere ottimamente forniti, eſſendoſi Aurelio Fregoſo con la caualleria moſtrato alla marina di Piombino ſe ne paſsò in Corſica, penſando trouarui l'armata Franzeſe; la quale come fu quindi partita vi giunſe, e la ſeguitò inuerſo Prouenza: & era comune opinione che inſieme ſi voleſſer gittare, o ſopra Nizza, o ſopra Sauona con diſegno, ſecondo che ſi ſtimaua, che Briſac con ſeimila fanti, e dumila caualli vi ſopragiugneſſe, e faceſſe ogni ſforzo di prender la Terra, e di inſignorirſi del Porto di Villafranca, potendo molto giouare a' Franzeſi quella commodità, e vicinanza del Piemonte per andar poi vincendo Sauona, & altri luoghi inuerſo Genoua, doue pareua che' Franzeſi queſta volta haueſſero inteſo il penſiero con animo, o per fame, o per forza, o per diſcordia, quando che foſſe, di quei Cittadini di valerſi del commodo di quella Città, e priuarne li Spagnuoli dandone alcuna ſperanza le diuiſioni, e le diuerſe voglie, che ſapeano eſſere in quella Città, che i Genoueſi alcuna volta non ſecondauano così bene le voglie ne del Principe Doria vecchio, ne de' miniſtri del Re Cattolico, e pure nella paſſata dell'armata mandarono vn lor Cittadino a ſalutare da parte della Signoria il Baſcià, che vi era ſopra, e li fecero molti doni, pregandolo che alle loro riuiere non faceſſe danno, o violenza: & haueano diliberato, non ſi valendo così bene, come era'l biſogno loro del grano della Cicilia (che i reggenti dell'Iſola non ne laſciauano trar loro il biſogno, o vi poneuano ſopra tal carico, ch'era cariſſimo) di gittarſi in Leuante, e vedere alla porta del Granſiguore di eſſerui franchi con lor naui, trarne grano, e laſciarui molte delle loro mercatanzie, & haueano diſegnato, come fecion poi, di mandarui Ambaſciadore, e Bailo per riſederui: il qual partito li moſtraua alieni in parte dal Re Cattolico, & intenti a parteggiare con chi loro faceſſe vtile. Mentre che queſte coſe ſi faceuano nel mar Tirreno, i Franzeſi hauendo raunato di loro eſercito intorno a ventimila fanti a Mets, e gran numero di caualli ſi ſtrinſero in vn tratto intorno a Tiunuille Città vicina a Mets, e Luzimborgo luogo di molta importanza, e che chiude il paſſo da entrare delle Terre del Re Filippo in Germania, e vi era il Duca di Guiſa, lo Strozzi, e molti altri Signori Franzeſi: ne il campo del Re Cattolico era ancora in ordine da potere vſcire in campagna, e da difenderla. Tiunuille è terra non molto grande, ne paſſa di circuito lo ſpazio d'vn miglio cinta dalla parte di Settentrione da luoghi paludoſi, donde ella non puo ageuolmente eſſer offeſa: dalla parte di mezogiorno li corre vicina la Moſella, e vi ha foſſi profondi, e pieni dell'acqua del fiume: le mura intorno intorno di dentro erano piene di terreno, ma ſenza fianchi con alcune Torri, che la difendeuano: dentro vi erano alla guardia millecinquecento fanti Fiamminghi chiamati Valloni, ma vedutoſi il campo Franzeſe volto contro le, vi fu mandato Giouanni Gaetano con quattrocento Spagnuoli. Haueuanſi i Franzeſi tratti dietro ben ſeſſanta cannoni; e non potendo combatterla dalla parte paludoſa ſe le poſono incontro, donde paſſa la Moſella, & hauendo con alcune foſſe diuiata l'acqua del fiume, & de i foſſi con numero grande di guaſtatori, cominciarono a darui vn'orribil batteria, e con le trincee ſi accoſtarono alle mura, e con l'eſercito la teneuano cinta di maniera che niuno vi poteua entrare al ſoccorſo, & era la batteria tanto fiera, che inſino da Burſelles lontana piu di cento miglia ſe ne ſentiua il tuono; ne ſolamente con l'artiglieria la combatteua il Duca di Guiſa, ma con la forza de' guaſtatori haueua tirato vna caua ſotterra inſino ſotto vn Torrione, che ſopraſtaua alle mura con animo di gittarlo a terra; li aſſediati faceano buona, e valoroſa difeſa, ma non hauendo in brieue ſoccorſo, non vedeuano come poteſſono lungamente durarla: nondimeno ſenza sbigottirſi punto ſi difendeuano. Fecero i Franzeſi con le zappe tirare a terra parte del Torrione, & eſſendouiſi fatta buona apertura vi dierono vn feroce aſſalto, e ne furono con molto danno ributtati. Onde ripreſo vigore quei di dentro veduto dopo l'aſſalto allargarſi alquanto il campo vſcirono della Terra forſe trecento fanti, e corſono inſino all'artiglieria: ma ſoccorrendo i caualli Tedeſchi furon toſto ripinti dentro: e queſto fu l'vltimo sforzo loro, perche hauendo i Franzeſi ricominciato a batter quel Torrione, e con molti colpi in gran parte rouinatolo, s'aperſono molto piu la via all'vltimo sforzo, che diſegnauano di fare, non ſi vedendone

do ne via, ne modo come quei di dentro si potessono riparare, ma nel mettersi in ordine per fare l'estrema pruoua, Piero Strozzi, col cõsiglio del quale il Duca di Guisa faceua ogni cosa, come sollecito, intendente, & accorto, e che mai non si stancaua, mentre che troppo fieramente si mette scoperto a riconoscere vna trincea vicina alle mura, li fu tratto vn colpo d'archibuso doppio, che'l colse a mezo il petto, e ne cadde in terra, e non molto poi portato a braccia nel suo padiglione, terminò insieme con la vita le sue tante, & onorate azioni; nelle quali haueua continouamente faticato se, & i nimici suoi, huomo stato di tal virtù, e valore nell'armi, e nel gouerno, che se tu gli leuassi l'essere stato ribello della sua Patria, e perciò lo essersi indotto a prendere alcun partito con non intera ragione, da non trouare in questo secolo ageuolmente pari, hauendosi congiunto insieme grandezza d'animo, antiuedere, forza, ardire, pratica delle cose moderne, scienza dell'antiche, eloquenza, e liberalità, e quello che molto gioua, lo hauer saputo accomodarsi così in guerra, come in pace a' costumi, e modi Franzesi: non essendo stato in questi secoli chi de' forestieri (che non ne amano alcuno) sia stato da loro tenuto in maggior pregio di lui, hauendo molte volte con la vera virtù superata la'nuidia, la quale fuor di modo alla Corte di Francia li era portata: la morte del quale, benche fuor di modo dolesse al Duca di Guisa (che non haueua ne' suoi affari, ne compagno migliore, ne guida piu fedele) diede nondimeno egli l'assalto a Tiunuille difendendosi i Valloni, e li Spagnuoli quanto poteuano; & alla fine hauendone la maggior parte vccisi a viua forza vi entrarono; li altri si resero a discrezione de' vincitori; che di dumilà che vi erano alla difesa, non se ne trouarono campati piu che cinquecento Valloni, e sessanta Spagnuoli, li altri tutti di fuoco, e di ferro perirono. Fu la perdita di Tiunuille molto graue al Re Cattolico, che non haueua ancora esercito tale, che potesse stare in campagna; & il Re di Francia stimò la vittoria danno, hauendoui perduto vn tal campione, e ne fece segno, che con tutta la Corte se ne vestì a bruno. In questi medesimi giorni, alla fine di Giugno Monsignor di Termes hauendo raunato forse diecimila fanti, e dumila caualli era vscito di Cales con animo di campeggiare, e di prendere Grauelinghe frontiera di Fiandra diuerso il mare; & in oltre faccendo gran danno per il paese, di smembrare l'esercito, che grosso metteua insieme a Bolduc il Re Cattolico, al quale quel del Duca di Guisa che era ancora intorno a Tiunuille per rassettarla, non era per esser pari. Egli adunque passato vn rio, che diuide il paese di Cales dalle Terre del Re Filippo, si inuiò inuerso Grauelinghe: ma auuisandoselo i ministri del Re Filippo, dopo la presa di Cales l'haueuano fortificata, & ora vi mandarono in guardia alcuni Spagnuoli con Don Luigi Caruagiale; e parimente a Santomero luogo quiui vicino Martino Mager con vn reggimento di Tedeschi: il che sappiendo Termes, ne credendo che li fosse riuscito il prender l'vno, o l'altro luogo, si spinse innanzi predando tutto il paese; e fu sopra Doncherque Castello, doue non haueua molta guardia, e lo prese, e saccheggiò; e lasciatiui alcuni de' suoi, si allargò per tutto il paese, rubando, & abbruciando per tutto. La qual cosa recandosi a molta vergogna il Duca di Sauoia oltre al danno, benche non hauesse ancora il pieno dell'esercito insieme, per sodisfare a' popoli, i quali domandauano soccorso, si risolue a mandare allo'ncontro di Termes il Conte d'Egmonte con mille caualeggieri, e mille Spagnuoli, & vn reggimento di Tedeschi, con ordine di leuarne due altri de' presidij vicini, & alcuni caualli, che vi erano, con commessione espressa di andar velocemente a trouare il nimico; e se occasione li si porgesse di venir seco a battaglia: la qual venne tanto felicemente, quanto si potesse disiderare: che i Franzesi vedendosi i nimici venire incontro, e che erano già vicini a due miglia, piu tosto che non haueua pensato Termes, si ritirarono alquanto inuerso il mare, doue erano alcuni argini per farsi piu sicuro l'alloggiamento. Il Conte d'Egmonte si fece innanzi, e con caualli, e con fanti con essi scaramucciò buona pezza senza vantaggio: intanto per mare volteggiauano intorno a dodici naui Inghilesi delle molte che la Reina haueua armate contro a' Franzesi, le quali vdito lo strepito della scaramuccia da lontano vennero tanto innanzi, e così vicino al lito, che vedeuano li alloggiamẽti de' Franzesi, i quali si erano accostati al mare, pensando da quella parte esser sicuri, ne hauer a combattere se non da fronte: ma cominciando l'artiglieria delle naui a batterli con molto danno, fu costretto Termes ad allargarsi, e vedutisi venire incontro i nimici piu copiosi di caualli, che esso non era, ne potendo ripassare a Cales, essendolisi quasi posti in mezo, ne tornare adietro, essendo senza vettouaglia prima da'nimici sopragiunto, che non haueua pensato, francamente fece proposito di combattere, e di tentar la fortuna della battaglia, e mandati a chiamare alcuni lasciati nella Terra presa, comandò che

dò che vscendosene vi mettesser fuoco: poscia chiamati i soldati, e' compagni mostrò in qual luogo erano venuti, e che via alcuna non haueano a saluarsi, se per mezo de' nimici non si faceuano la via col ferro, mostrando loro innanzi Cales, doue conueniua ricouerare, e dietro Doncherque, che ardeua, e che a quelli che quindi volesser fuggire non rimaneua luogo di saluezza alcuna: e confortati i soldati a far buon'animo arditamente mise suo campo in battaglia, che erano trentasei bandiere, tredici di Tedeschi buoni, & esercitati, altre tante di Guasconi, e Franzesi stati molto tempo al soldo, & il resto Franzesi nuoui, chiamati Legionarij, li quali per lo più dimorauano a casa. Di tutte queste genti fece vna grossa battaglia, e mise loro intorno per difesa la caualleria, e perche ella non la chiudeua tutta, ne distendendola più voleua indebolirla, quello che ne rimaneua scoperto chiuse con carra delle bagaglie, mettendoui a guardia, & a difesa ottocento archibusieri: con tal'ordine mosse Termes per passar oltre, e per combattere, e talmente ordinato passò vn rio. Dall'altra parte il Conte d'Eigmonte di tutti i suoi caualli fece tre squadroni, l'vno a guida di Monsignor di Begnicuort, Gouernatore di quella Prouincia, l'altro diede al Marchese di Renti, e'l terzo serbò per se, aggiugnendo a ciascuno per difesa delli huomin d'arme, e de' caualeggieri, Ferraiuoli Tedeschi. Con questi haueua tre reggimenti di fanteria Tedesca, sei insegne di Valloni, & ottocento Spagnuoli, & attendeua lo'ncontro de' nimici; i quali come s'auuicinarono scaricaron sei pezzi d'artiglieria grossa, che haueuano accanto alla lor battaglia; la quale poco nocque altro, che ad alcuni caualli: ma mouendosi i caualli Fiamminghi con tanto impeto vrtarono la caualleria Franzese, che benche rispondesse virilmente allo'ncontro, la fecero in poco spazio piegare, & in vltimo la ruppero. Parimente vn'altro squadrone destinato a questo, andando dalle spalle doue chiudeuano i carri nel medesimo tempo, e trouando la via da entrar dentro per fianco assalì la caualleria Franzese, la quale ritirandosi alquanto disordinò non poco la fanteria amica: ma dando volta i Caualieri Franzesi, mentre i Fiamminghi seguon la vittoria, la fanteria rannodatasi insieme si appiccò con la nimica, traendo le naui Inghilesi continouamente artiglieria nella battaglia Franzese, e mandando alcuni soldati con batelli in terra: ma in poco di spazio la maggior parte della caualleria Franzese fu, o morta, o prigiona; che pochi furon coloro, che per que' luoghi impediti da' paludi, scampassero, ne arriuarono a trecento: la fanteria combatté valorosamente, che nell'ardore della battaglia ve ne moriron dumila, e rotta due volte da' caualli si rimise insieme. Termes ferito grauemente vi rimase prigione, & vn figliuolo di Monsignor d'Anibault, e molti altri, fra' morti fu Monsignor di Villabona, & alcuni nobili. Tre insegne di fanteria che scamparon nella battaglia, e tornarono indietro, da' villani rannatisi per disperazione di hauer perduto ogni loro hauere tutti furon vccisi; tal che della fanteria non si saluò alcuno, o pochissimi: gran numero di prigioni fu condotto in Santomero, & alcuni che rifuggirono al mare furon prigioni delle naui Inghilesi, e per segno della vittoria ne condussono insino in Inghilterra. Questa vittoria hauuta alli xiiij. di Luglio rinfrancò non poco la parte del Re Cattolico, & afflisse la Franzese: tal che doue prima si trattaua fra alcuni personaggi di quà, e di là conuenzione più per trattenimento, e per vna certa vmanità apparente, che di buon'animo, ora vi si cominciò a pensare da douero: che se i Franzesi haueano espugnate le Terre, haueano perduto in campagna, & erano di loro tanti nobili, e valorosi Caualieri prigioni, che non haueano da farne de' nuoui; & alcuni de' grandi si teneuano offesi dalla casa di Guisa; e la setta Luterana fomentata da alcuni de' primi della Corte vi si risentiua: ne l'armata del Turco diede aiuto alcuno a' Franzesi, perche poiche ella secondo la promessa non trouò in Prouenza esercito di terra in ordine sotto Brisac, il quale per mancamento di denari si era fermo molti settimane in Lione, ne haueua hauuto da pagar l'esercito, che seco doueua menare, o sopra Sauona, doue per difesa era andato Cesare da Napoli, o a Nizza doue erano altri di valore, passò oltre, e ne andò inuerso Spagna cercando di far guadagno, e li gittò all'Isola di Minorca, e data in porto Maone dall'artiglieria ne fu fatta discostare; contuttociò poco più oltre pose in terra gente da combattere, & artiglieria, e si presentò ad vna Terra chiamata Cittadella, e fece forza di prenderla: ma difendendosi cinquecento fanti che vi erano dentro francamente, i Turchi vi si recarono intorno con l'artiglieria, e la batterono, e vi dierono molti assalti con lor danno; nondimeno crescendo sempre la forza, i Turchi la presero con morte almeno di quattrocento de' migliori di loro. Onde ella, e per li morti, e per li feriti, e per lo lungo cammino, e disagio era molto indebolita: talche predata la Terra, e le persone, se ne tornò in Prouenza, doue trouò

l'armata Franzese che l'aspettaua, e doue per tutto il paese haueano comandati i popoli, e
A prouueduta vettouaglia, & apparecchiati i ponti per passare il Varo fiume, & andare sopra Nizza: ma ella era stanca, e con molti infermi, talche a gran pena poteano vogare, ne voleua metter gente in terra ferma per combattere: e non hauendo trouato l'esercito di Brisac in ordine, & essendo lor venuta nouella apunto in quel tempo della rotta di Termes non conueneudo co'ministri dell'armata Franzese, senza far motto, dall'Isole di Santa Margherita volse la prua inuerso Leuante, e senza hauer fatto benefizio alcuno a' Franzesi, o molto danno al Re Cattolico altro che di graue spesa, ne venne veloce a Vai porto de'Genouesi vicino a Sauona, doue fu riceuuta, e rinfrescata; non hauendo i Franzesi voluto souuenirla di cosa alcuna; poiche intesono i Turchi non li voler seruire: e vi mandarono di nuouo i Genouesi il medesimo Ambasciadore al Bascià; il quale promise loro di non far danno alcuno alle loro riuiere: e passando alla vista di Genoua, e di mare con marauiglia risguardando quella Città che è di bellissimo aspetto a'riguardanti andò via, e sene tornò in Porto Longone: doue tostamente spalmato senza punto di tempo perdere, o da mare discostarsi fece vela, e si addrizzò inuerso Leuante, al principio d'Agosto: ma per mancamento di remieri fu-
B rono costretti rimorchiarsi dietro quindici galee. La partita così subita dital'armata alleggerì la cura di tutte le marine d'Italia; che per tutto dalla punta della Calauria insino ad Antibo in Prouenza si eran disposte guardie grossissime con molta spesa di fanti, e di caualli. Non si erano stati intratanto i Franzesi in Piemonte, anzi con quattromila fanti, e caualli haueano dato il guasto intorno a Fossano, e Cunio, & abbattuta la maggior parte delle biade. Ma contuttociò Monsignor della Trinità si era ingegnato di metter in quelle terre alcun fornimento che disegnauano i Franzesi per quella via di aprirsi la via di Prouenza inuerso il mare, ne le genti dello stato di Milano, benche hauesser potuto farlo l'haueuano lor vietato; le quali non pagate non si eran volute leuare dalli alloggiamenti: oltre che Don Giouanni Figheroa, che ne haueua il gouerno douendo in brieue partirsene non sene prendena molta cura: pure con alcune di esse haueua egli ancora guasto intorno a Sandamiano, che'l Duca d'Alua haueua al Re Cattolico rinunziato il gouerno d'Italia; al quale se doueua pur tornare, domandaua numero grandissimo di denari per sodisfare i soldati, che vi eran creditori di molte paghe, & altra somma per poter guerreggiare gagliardamente con li Franze-
C si con alcune condizioni appresso; dolendosi che nella guerra hauuta in campagna, & in altri suoi affari per diffaltà di moneta alcuna volta si era trouato a duro partito; e come Capitano onorato, & accurato si recaua a disonore, di promettere assai, e non potere attenere, e mancar del promesso. Onde non lo contenrando il Re, che malageuolmente poteua farlo, si contentò che il gouerno si desse ad altri, & il Re diede la cura dell'armi; e del gouerno di Milano al Duca di Sessa Signore Spagnuolo, e fece Vicerè di Napoli il Duca di Alcalà parimente Spagnuolo, il quale era Vicerè di Caralogna, & intanto vi mandò Don Giouanni Manrique, che in vece del Duca d'Alcalà infino al suo arriuo gouernasse il Regno, & il Duca d'Alua volentieri si rimase alla Corte: alla grandezza, e virtù del quale, alcuni de' grandi inuidiauano, e li si opponeuano; benche non hauesse men di consiglio il Re bisogno alla Corte, che altroue d'auto: conciofossecosache quiui si facessero tutte le diliberazioni d'importanza. Quel Duca nuouo gouernatore ne andò tosto a Milano, con animo da ra la paga alle genti di alcuni denari prouisti dal Re in Genoua, di vscire in campagna, difender Cunio, e Fossano tenuti quasi assediati da' Franzesi, e campeggiar le Terre, che vi teneuano: massimamen-
D te che le genti che a Nizza, & a Sauona, & altroue erano state a difesa delle Terre marittime si richiamauano, e si riconduceuano in Piemonte. Ma lo sforzo maggiore si faceua dalla parte della Fiandra, doue il Duca di Sauoia haueua messo in ordine vn grossissimo esercito, nel quale erano ventimila Tedeschi, e dodicimila Valloni, e semila Spagnuoli, e gran numero di caualli Tedeschi di diuerse maniere almeno ottomila, & in oltre la caualleria de' paesi bassi; e caualeggieri Spagnuoli, talche si teneua che hauesse insieme quattordici mila caualli, e non meno di quarantamila fanti. Dall'altra parte il Cristianissimo benche per la rotta di Termes fosse alquanto sbattuto conduceua molti Suizzeri, e da'Signori suoi amici di Germania grosso numero di Ferraiuoli, e di fanteria Tedesca: e metteua tale esercito insieme, che non temeua che le frontiere li fusser vinte per forza, volendosi porre con l'esercito sempre loro appresso, e Guisa se ne era passato con le sue genti alle frontiere di Piccardia done'l Re Cattolico mostraua di volere far l'impeto. Onde se bene il Catrolico ne haueua'l vantaggio, non si stimaua però che gran danno ne potesse venire al Cristianissimo. Haueua il go-

uerno dell'esercito Guisa, & i fratelli, che nell'arme, e nel consiglio mostrauano molto valore: & il Re stesso era andato ad Amiens, doue si conduceua l'esercito, e seco haueua il Dalfino. In Toscana le cose stauano in quiete, essendosi tolto via il pericolo di mare: ma li Franzesi per le Terre del Sanese erano talmente deboli, che'l Duca di Firenze stimaua che poca fatica sarebbe stata a rubar loro alcune delle miglior Terre, che haueffono, e si disegnaua Grosseto, e Castiglion della Pescaia vicini a mare, e mal guardati; onde scrisse al Re Cattolico che volgesse l'animo a cotale impresa, mostrandogliene ageuole allora che si riconduceuano del Regno di Napoli con le galee millecinquecento Spagnuoli, per ritornarli in Piemonte da Don Sancio di Leyua; accioche da Portercole con le galee facesson quella impresa: il che non essendo dispiaciuto al Re Cattolico, mandò il Duca incontanenre da Piombino con la commessione del Re Chiappin Vitelli, e Simeone Rossermini soli, acciò fussono con Don Sancio, e con Londogno capo di quelli Spagnuoli, e mostrando la commessione del Re loro, li persuadessono in passando a fare quella impresa, offerendosi Simeone a far loro scorta a Grosseto; & ad essere il primo a metterfi ad ogni pericolo: ma li capi Spagnuoli hauendo mandati con alcune guide di notre loro huomini, e caduti in sospetto, per essere alquanto Grosseto lontano da mare, che la cosa non riuscisse, negarono volerlo fare: ma andarono a Telamone, doue erano trentacinque fanti de' Franzesi, i quali come videro il nimico, tosto abbandonarono il luogo, & i ministri del Re vi misero vn capo con alcuni soldati: 'il giorno di poi con due pezzi di artiglieria si presentarono a Castiglion della Pescaia, nella Fortezza del quale stauano quaranta fanti, ne volendosi rendere vi si mise in opera l'artiglieria: onde coloro senza aspettare molto vedendosi aprire il muro si resero, e vi fu lasciata guardia Spagnuola. Quindi senza far altro si partirono: e se tentauano Grosseto senza alcun fallo veniua lor fatto di prenderlo, non disiderando piu cosa alcuna i Guasconi che ne erano guardiani, & a pochi ridottisi, che di trouare occasione di lasciarlo, e di andarsene; che la piu parre vi erano infermi, e già quattordici mesi senza il giusto pagamento. Fu'l Castello di Castiglione possessione del Marchese di Caprestano figliuolo del Duca d'Amalfi, che l'haueua hauuto dalla moglie Siluia figliuola di Francesco Piccolomini già Cittadini Sanesi, discendenti tutti de' nipoti di Papa Pio Secondo Sanese, e l'hauena comperato quel Papa da Alfonso Re di Napoli, & era in tutto libero, ne appartenente in conto veruno alla Republica di Siena. Questo luogo, come altroue si disse, si haueano occuparo i Franzesi, e lo teneuano con lor guardia; ne i Signori se ne poteuano valere; onde hauendo molto prima mosso ragionamento il Duca d'Amalfi a Napoli a Don Francesco Pacecco di venderlo al Duca di Firenze, tosto che lo vide venuto nelle forze del Re Cattolico temendo i Signori d'esso, come diceua di voler fare il Vicerè, per non vi hauere a tener guardia, che non se li abbattessero le mura, furono contenti di darlo in vendita alla Duchessa di Firenze. Ma in questo hauendone vdito Don Francesco da Este la perdita, e parendo che ciò li fosse di poco onore da Montalcino ne ando correndo a Grosseto, del quale non poco temette, comandando che fanti, e caualli li andassero dietro, e daua sembianza di volerne fare impresa, e lo'mbasciadore di Roma Franzese mostraua di voler che si ricouerasse: il qual mouimento d'armi vdendo il Duca di Firenze mandò incontanente a Don Francesco Ernando Sastre faccendoli intendere come era vbligato a difender le ragioni, e le possessioni delle cose sue al Re Cattolico, e che se egli mouesse in parte alcuna, tronerria riscontro, e'ntanto mandò a Montepulciano Pandolfo della Stufa vno de' suoi Comessarij sopra l'armi, che vi chiamasse fanti vicini, e vi rannasse tutta la caualleria, e che vi si facesse gran romore, acciò Don Francesco per tema si toghesse dall'impresa; il quale essendo giunto in Grosseto mostraua egli ancora di voler fare assai; ma contuttociò non haueua denari da muouer pur vn fante; ne in lui si conosceua altro che voglia di risentirsi; e vi hauena seco menata la compagnia di Bartolomeo da Pesero, e vi chiamaua i soldati scritti dell'ordinanze Sanesi: non vi condusse già molti i Guasconi da Montalcino che Cerri lor Colonnello non volle lasciarne sfornir quella Città, e ne hebbero insieme parole: andaronli ben dietro alcuni huomini d'arme, che si haueua menati da Ferrara, di quelli che vi haueua tenuti il Re di Francia; che non poco temette che quella Città non li fosse tolta. Il Duca sospettando nel vero che Don Francesco non facesse alcun mouimento, per farlo andar rattenuto, fece muouer le genti raunate a Montepulciano, che si diceuano esser tremila fanti, e dugento caualli, e lente lente ne andauano inuerso Siena: e si traeua fuori artiglieria, si spediua munizione, si metteua spauento a quei di Montalcino, e di Chiusi; doue era poca guardia, e mala contentezza de' soldati,

soldati, e nelli huomini della Terra vna pessima disposizione, e per tutto faceuano sgombrare quanto fuori si trouaua nelle Terre guernite; che allora hebber temenza i Franzesi, che'l Duca di vero non volesse loro muouer la guerra, e non temeuano di nulla piu: e spedirono quattro Capitani per far fanteria in quel di Perugia, & altroue della Chiesa, con la quale si ingegnauano di fornir meglio i lor luoghi. Mandò Don Francesco al Duca pregandolo a non muouer nulla, e a non dare aiuto alli Spagnuoli di Castiglione; al quale il Duca rispose, che era tenuto a difender la possessione del Re Cattolico, e che lo faria, e che quel subito mouimento di lui li haueua fatto sospetto, & indottolo ad armare; & intanto le genti erano giunte a Siena, e per le Castella del Fiorentino vicine di Valdelsa, e di Valdarno staua in arme la sua milizia senza muouersi: le quali mostre feciono che a Don Francesco non parue guadagnar poco, se lasciando andar Castiglione teneua guardato il restante; e non restaua pur di proporre al Duca alcuna sicurtà di quiete piu certa. Intanto il Vicerè di Napoli haueua adoperato col Duca d'Amalfi, che come si era trattato innanzi al caso, la vendita di quel Castello, e dell'Isola del Giglio si facesse di presente alla Duchessa di Firenze, di che si contentarono; & a Roma a nome del Marchese di Capresiano figliuolo del Duca d'Amalfi, e della Siluia de' Piccolomini sua moglie, della quale Castiglione co' suoi annessi era possessione, il Vescouo di Turpea fratel del Marchese trattò del prezzo con Bongianni Gianfigliazzi Ambasciadore, e procurator della Duchessa, e si conuenne per prezzo di trentamila scudi, essendo quel Castello fondo dotale, per rinuestirli in alcune Castella nel Regno; & il Duca fece promessa, o di pagarne i denari, o di renderne il possesso a' Signori. A Napoli er'andato il grido che Don Francesco da Este armaua per ripigliar quel luogo: onde'l Vicerè vi mandò di nuouo Don Sancio che già vi era tornato con quattro galee, e due compagnie di Spagnuoli per difenderlo, o non bisognando con procura di porre il Castello in man del Duca di Firenze, come sua propria possessione non attenente, ne a Franzesi, ne a Spagnuoli, & il Duca in questo haueua mandato Simeone Rossermini con vna compagnia di fanti da Volterra, acciò ne pigliasse la possessione, come seguì tosto che'l Rossermini vi fu giunto, che gli fu posto in mano, e vi stette poi sempre la guardia a nome del Duca: e ciò fatto mandò di Siena a Don Francesco da Este dicendo che'l Castello era suo, ne quindi volendo viuere in pace li conuenina temere; & vedendosi hauendo meglio guernito Grosseto, che egli se ne tornaua a Montalcino, il Duca fece rimandarne in Valdichiana i fanti, & i caualli condotti a Siena. Fu l'acquisto di questo Castello molto vtile al Duca, perche era di molta maggior valuta, che non era stata la spesa, hauendol comperato in tempo, che i Signori nol poteano, ne difendere, ne godere; che già molti anni era stato in mano, o di Franzesi, o di Spagnuoli: fugli consegnata parimente la possessione dell'Isola del Giglio pacificamente rimanendo Grosseto per la vicinanza del Duca con non poco sospetto: e Don Francesco conosciutone meglio il pericolo, ne tenne piu cura; e vi lasciò oltre a' Guasconi la compagnia di Bartolomeo da Pesero; che delle genti Italiane vecchie sene haneano riserbate poche altre i Franzesi, cosa che dispiaceua a' Sanesi di Montalcino: che fra loro erano alcuni Capitani stati cassi, ne si poteano molti lor giouani piu auanzare delle paghe, come innanzi hauean fatto; & vniuersalmente ogni sorte d'huomini vi era disperata, i popoli già molto innanzi nimici, & i Franzesi, e li Sanesi mal d'accordo fra loro; & harieno voluto trouar modo da liberarsi da tanta graiezza. Allo'ncontro il Duca s'ingegnaua, che i suoi di Siena si mantenessono quanto far si potea contenti: e questo anno hauendo la Città sentito mancamento di grano, commise alli vficiali dell'Abbondanza di Firenze, che ne prouedessono il Comune di quella Città; e perche e' pareua lor graue, che alcune lor Terre stessono a gouerno di Commessarii, & vficiali non Sanesi, come Massa, Sarteano, Casoli, ne rendè il gouerno a' Cittadini Sanesi, mandandoui quelli, che a tali vfizij paressono piu atti, e de' quali si potesse fidare; ordinando loro il modo del rendere ragione molto piu giustamente, che non solean fare: nel medesimo modo rendè loro Asinalunga, Turrità, & altri luoghi, che infino allora si erano tenuti sotto il gouerno di Lucignano, il quale rimase con la sua Corte alla giuridizione Fiorentina, che era della medesima ragione che Montepulciano. Mentre le cose stauano così sospese in Toscana, e le marine erano rimase sicure dall'armata Turchesca, e la Franzese si staua in Prouenza senz'ordine alcuno di quel che le conuenisse fare, il Duca di Sessa nuouo Gouernator di Milano raunaua le forze di quelle parti, richiamando quelle, le quali erano state alla difesa de' luoghi marittimi con disegno di vscire in campagna per difender Cunio, e Fossano, i quali luoghi stauano in pericolo, strignendoli continouamente dal largo i Franzesi non ba-

stanti

ſtanti con poche forze a ſerrarli dapreſſo; che le maggiori, e migliori ſi riduceuano in Piccardia, doue'l Duca di Guiſa raunaua quanto maggiore eſercito poteua per difender le ſue E frontiere: che'l campo del Re Cattolico doppo la vittoria di Termes ſi conduceua tutto in vn luogo con animo di far forza alle frontiere di quella parte, o a Perona, o ad Amiens, o a Dorlans; le quali i Franzeſi molto bene haueano guernite, e faceuano lor campo per difenderle meglio, & il Re ſteſſo veniua all'eſercito: il che vdendo il Re Cattolico eſſo altresì andaua al ſuo ſopra'l terreno di Cambrai a Creualcuore, e ſi andauano accoſtando l'vno all'altro, & il Criſtianiſſimo nel ſuo Regno haueua fatto ogni sforzo di trarre denari da'ſudditi, e con molta violenza, che'l credito con li foreſtieri, e mercatanti li era cominciato a fallire, e li era per biſogno conuenuto leuar l'aſſegnamento del monte de' ſuoi debiti, che ſoleua pagare a ragione di diciaſſette per centinaio in Lione; nondimeno faceua l'vltimo sforzo per difeſa del Regno; & era venuto col campo ad Amiens vicino a Dorlans, doue pareua che'l campo del Re Cattolico intendeſſe. Non era minore il biſogno continuo di denari dalla parte del Re Cattolico, che haueua meſſo inſieme vn campo piu che di quarantamila fanti, e quindicimila caualli; la maggior parte delle quali forze erano Tedeſche, e ſimilmente quel- F le del Re di Francia, le quali conſumauano i teſori di quei gran Principi, con pericolo euidente, hauendone condotte tante in quelle Prouincie, e sì vicine, di non muouerui alcun tumulto popolare a danno dell'vno, e dell'altro, auuengache fra di quà, e di là vi foſſono concorſi meglio che quarantamila Tedeſchi; & erano venuti i campi tanto oltre vicino a Dorlans, che alcuna volta ſi ſcontrauano de' caualli dell'vno, e dell'altro eſercito, e ſcaramucciauano inſieme; & era la coſa tanto del pari, hauendoſi dato molto tempo a'Franzeſi, che mantenendoſi eſſi, come haueano conſultato di farene' lor luoghi ſenza metterſi a riſchio alcuno di battaglia a canto alle lor Terre, non rimaneua al Re Cattolico piu ſperanza di guadagno alcuno: il paſſare innanzi per andare a combatter con diſauantaggio col campo nimico non era ſtimato coſa da ſauio. Onde l'vno, e l'altro ſi ſtaua ne' ſuoi alloggiamenti con iſpeſa groſſiſſima: e'l Re Filippo nel campo ſuo ſolamente ſpendeua trecentocinquantamila ducati il meſe: e benche li fuſſono venuti di Spagna dumila fanti, e nuoui denari, nondimeno ne logoraua tanti, che nulla baſtaua, & alli ſtati de'paeſi baſſi ſempre ſi chiedeuano nuoui aiuti con nuoui modi, e nomi di grauezze: alle quali ſi moſtrauano duri i Comuni di quei paeſi: e già l'vna parte, e l'altra di così lunga, e graue guerra, e de' molti diſagi, e trauagli ſi G ſentiua, e ſazia, e ſtanca; & il Re Cattolico haueua grandiſſimo diſiderio di tornarſene in Iſpagna, e quei Regni bramauano la ſua preſenza; perche Carlo Quinto poiche hebbe ceduto i Regni liberamente al figliuolo, e fu trapaſſato in quelle Prouincie, e poiche hebbe rinunziato in tutto a Ferdinando ſuo fratello Re de' Romani lo'mperio, e mandato di ciò con ſua procura in Germania il Principe d'Oranges, ſi era rimaſo in tutto priuato, e datoſi allo ſpirito con poca famiglia, e ſenza alcuna pompa piu da huomo religioſo che da Principe mondano ſi era viſſuto, & in vltimo eſſendo per le molte fatiche prima ſoſtenute in tanti viaggi, in tante nauigazioni, in tante guerre, in tanti trauagli dell'animo, e del diſagio logoro, e dalle gotte, e dalla debolezza del corpo molto affiebolito, finalmente l'anno cinquantotteſimo di ſua vita il giorno di San Matteo millecinquecentocinquantotto in Caſtiglia ad vn Conuento di Frati Eremitani haueua con molta diuozione renduta l'anima; laſciando in dubbio il mondo qual piu in lui ſi doueſſe ammirare, o nell'età freſca la grandezza dell'animo, e la franchezza nell'amminiſtrazione de' Regni, e delle guerre, e delle coſe grandi del mondo, o veramente nelli vltimi anni l'vmiltà, e'l diſpregio delle coſe mondane, e la fermezza dell'animo H nel diſpregiarle: coſa che forſe in così fatte perſone non ha eſempio, o raro, eſſendo coſtume de' Re, e grandi huomini nell'ambizione, e nelle grandezze almeno con l'animo ſempre piu immergerſi, e profondarſi. Comunque ſi ſia, Carlo Quinto laſciò di ſe a gli huomini, che verranno ſempiterna memoria di franco, di ſaggio, e di cattolico Imperadore, e maggior l'harebbe laſciato ſe la fortuna, come l'haueua fatto così grande, e così potente Principe, e di tanti Regni, e di sì diuerſe nazioni dominatore, non li haueſſe dato auuerſario così contumace, e potente come li fu ſempre il Re di Francia; acciò haueſſe potuto impiegare la virtù, l'armi, e le forze contro a'nimici comuni, e della noſtra fede per vna volta ricouerare la vera ſedia dello'mperio in Goſtantinopoli, & andare oltre tanto vincendo che almeno da così crudo, & acerbo nimico ſi haueſſe manco a temere: nonpertanto dell'hauer retto onoratamente lo'mperio quaſi trent'anni continui, dell'hauer piu volte abbattuti li auuerſarij, dell'hauerli hauuti prigioni, dell'hauer mantenuta, anzi accreſciuta la fede cattolica quanto ha

potuto, ne sarà egli sempre celebrato: la memoria di cui fu quest'anno in tutti i suoi Regni,
A e delli amici suoi con solenni pompe ne' templi, e con preci funerali, come si costuma a così fatte persone celebrati, e con lugubri sermoni significanti le virtù, le vittorie, e le grandezze di quello, gareggiando l'vn Regno con l'altro, narrate, e magnificate. Ne si dee fra le cose di Carlo Quinto lasciare indietro che alla morte di lui confessandolo egli si scoperse vn figliuolo naturale ancor giouanetto, il qual fu molto caro al Re Cattolico, e l'onorò per fratello, che fu quel Don Giouanni d'Austria, l'opere del quale furon poi grandi, e marauigliose, hauendo in Ispagna combattuto co' Mori, è vintili, e difesi quei Regni: e poi Generale del l'armata Cristiana, nel mar della Morea fece cô la gran possanza del Turco battaglia nauale, e riportò la piu onorata vittoria, e la maggior che mai Sig. Cristiano in mare habbia ottenuto. Queste cose adunque, e l'amor del natiô paese traeuano molto il Re Cattolico, il qual'era di piu quieto, e di piu benigno ingegno del padre a douersene tornare in Ispagna ogni volta che la Fiandra, e l'Italia rimanessono in buono, e tranquillo stato: le quali Prouincie consumate, e strutte dalle lunghe guerre, e dalle molte calamità, haueano bisogno di riposo, e di ri-
B storo, e ne lo pregauano efficacissimamẽte. Onde essendosi mossi ragionamenti molto tẽpo innanzi, e dal Cardinal dell'Oreno, e dal Marescial Santandrea prigione di alcuna conuenzione, mentre che i campi erano quasi che a fronte, si cominciò a riscaldarne la pratica: che quel Marescial hauendo ottenuto dal Principe di Oranges, di cui era prigione di poter sotto sua fede andare in Francia per procurarsi il riscatto, hauendo parlato col Re, e con altri personaggi della Corte, al suo ritorno fece intendere al Principe d'Oranges che recaua tali partiti, che doue'l Re Cattolico vi hauesse voluto intendere saria stata ageuol cosa il conuenirsi a pace. Questa proposta piacque, e fu domandato se egli intorno a ciò haueua dal suo Re portato autorità alcuna; rispose che l'harebbe ogni volta, che'l Conestabile parimente prigione seco potesse in alcun luogo conuenire. Onde fu loro assegnata Lilla Città della Fiandra, doue essi due potessono essere insieme; e doue fu mandato il Principe d'Oranges dal Re Cattolico, e Ruigomes chiamato Conte di Meleto, e'l Vescouo d'Aras per vdir quel che coloro volesson dire. Fra costoro furon molti ragionamenti per le molte pretensioni, che l'vn Re haueua contro all'altro insino dalli antichi tempi, le quali erano infinite, ne da poterne ageuolmente trouar la via di assettarsi. Però conuennono che lasciate
C l'antiche differenze si douesse trattare solamente delle moderne, e spezialmente di quelle, che eran nate per l'vltime guerre fatte fra loro da venticinque anni in quà; poiche'l Re Francesco Primo haueua tolta la Sauoia al Duca Carlo, e l'altre così come erano si lasciassero sospese: delle quali molti ragionamenti andarono attorno: ma al Conestabile non pareua che per degnità del suo Re si douesse venire a conchiusione alcuna dentro a' confini delli stati del Re Cattolico, acciò non paresse che'l suo Re fosse venuto in casa il nimico a domandar la pace; ne stimaua eziandio conuenirsi che da se prigione fosse solamente trattata la cosa: e domandaua che alcuna altra persona d'autorità vi fosse aggiunta, come il Cardinal dell'Oreno, o simile, ne senza la presenza del Segretario di stato del Re. Però fu conceduto che'l Cristianissimo vi mãdasse Laulbespine suo Segretario, col quale parlò molto il Conestabile, ma non si venne a conchiusione alcuna, saluo che di nuouo si douesson trouare insieme i medesimi ad vna Badia del contado di Sanpolo pur della dizione del Re Cattolico chiamata Cercampes; doue oltre a' predetti venisse il Cardinal dell'Oreno. Mentre che queste cose si trattauano i campi per lo lungo dimorare che hauean fatto, oltre che allo'ntorno sentiua-
D no consumato ogni cosa, cominciauano anche a patire nelli alloggiamenti, e molti vi s'infermauano. Però credendo che d'arme non si hauesse a far piu oltre, il campo del Re Cattolico, quale era in su'l terreno del Re di Francia, si cominciò alquanto a ritirare uuerso Edinò pure in su'l terreno nimico; non permettendo i caualli Franzesi il passare piu innanzi. Furono quei del Cattolico in questi giorni in non poco pericolo di perder Santomero frontiera della Fiandra, dalla parte di Cales, e vicina, luogo di molta importanza: doue si guardauano forse dugento Franzesi prigioni di quelli della rotta di Termes, i quali piu liberamente che a prigionieri in tanto numero non si conuiene eran tenuti, concedendosi loro il parlare a chi lor ben veniua, & in oltre permettendosi molte commodità; onde pensarono non solo di liberar se stessi fuggendo, ma di tener modo ancora come potesson fare a metter in mano de' loro quella Terra: & hauendo trouata via di fare intendere a quelli di Cales il lor pensiero, e di campo hauendosi ascosamente fatto portare alcuni archibusi corti, & altre armi coperte per veccider coloro, che li guardauano, e per dare vna porta ad i loro; & hauendo

uendo composto ogni cosa per ad vn tempo destinato, forse diecimila fanti, e quattromila caualli da Amiens, doue era il Cristianissimo, si partirono con intenzione di andare a Santomero: ma come volle la buona fortuna di quella Terra, vno di nazione Spagnuolo bandito da'suoi che militaua nel campo de' Franzesi, souuenendoli quanto ciascuno in ogni fortuna è debitore al suo Re, come è costume di coloro che nascono sotto i Regni, vdito il disegno, e conosciutone il pericolo per vie trauerse ne andò correndo a Santomero, e scoperse il pericolo, che vi soprastaua. Onde i soldati Spagnuoli si sicurarono de' prigioni Franzesi; e le genti, che erano già mosse per andarui, vdendo la cosa scoperta se ne tornarono: l'Ammiraglio medesimamente tenne pratica, che la Terra, doue staua guardato, fosse furtiuamente presa, ma fu scoperto: trattauasi nondimeno l'accordo fra i diputati a quella Badia: ma perche sorgeuano molte difficulta, il Conestabile, e'l Marescial Santandrea sotto lor fede furon lasciati andare in campo al Re loro con promessa di esser tornati fra venti giorni, dando speranza il Conestabile, se poteua parlare al Re di adoperare in maniera, che l'accordo ad ogni modo si strignerebbe. Andarono, e tornarono, & alla medesima Badia con miglior disposizione conuennero per la parte del Re Cattolico il Duca d'Alua, il Vescouo d'Aras, il Conte di Meleto, & il Principe d'Oranges: per quella del Cristianissimo, il Cardinale dell'Oreno, il Conestabile, il Marescial Santandrea, il Vescouo d'Orliens, & il Segretario Laulbespine. Quì furono molte dispute, e vi sterono molti giorni: ma perche l'esercito del Re Cattolico staua in campagna con molto disagio, & era oltr'a mezo Ottobre, e la stagione ventosa, e piouosa, ne piu si poteua dimorar sotto le tende, fermarono triegua per venti giorni, la qual fu poi piu oltre mandata: talche le genti del Re Cattolico si cominciarono a ritirare per le Terre, e l'artiglieria fu condotta ad Aras, & il Re sene andò a Sanpolò: che quelli che trattauano della pace sterono insieme piu che quaranta giorni: nel qual tempo haueano quasi posto in saldo tutte le cose che appartenenano al Cattolico, & al Cristianissimo. Rimaneuano solamente a trattarsi li affari della Reina d'Inghilterra per conto di Cales; che'l Re suo marito studiaua che lei, e tutta quella nazione rimanesse contenta dell'accordo: e gia molto prima le haueua mandato il Conte di Feria del suo Cõsiglio di stato a vicitarla, ch'era grauemente inferma, & a trattar seco di queste cose in comune; & a fare opera che Elisabetta sorella di lei, a cui dopo la morte della Reina doueua venir la Corona, si desse per moglie al Duca di Sauoia; perche i Franzesi non voleuano vdir nulla del render Cales all'Inghilesi, pretendendo che come gia essi l'haueano acquistata, e tenuta per ragion di guerra, così al presente per la medesima ragione l'hauesson perduta, hauendo bandita, e per Araldo solennemente intimata la guerra sopra il Regno di Francia. Onde si sospese ogni altro trattato, rimanendo di concordia che si vedesse intanto con quella Reina, e col Consiglio di quel Regno di trouar modo per l'acconcio di quelle cose, e che doppo mezo Gennaio, doue all'vna, e l'altra delle parti meglio venisse, tornassono a dar perfezione all'accordo, e si partirono ben disposti, e tornarono a'lor Re. Mentre che queste cose si trattauano in Fiandra, il Duca di Sessa nuouo Gouernator di Milano, accordati nel miglior modo che potette con denari proueduti li in Genoua Tedeschi, e Spagnuoli, e caualli del Piemonte, e giuntili per mare li Spagnuoli tornati con Londogno Maestro di campo, e messi insieme Tedeschi fatto campo di dodicimila fanti, o piu con buon numero di caualli sene andò inuerso Cunio, e Fossano; le quali Castella haueano molto tempo sostenuto, e battaglie, & assedio: alla giunta del quale i Franzesi, che non erano molto gagliardi, si ritiraron ne' lor presidij: che Brisac sentiua le medesime difficultà, che haueua sentite Don Giouanni Figheroa, cioè gran mancamento di denari, ne poteua stare in campagna. Onde liberato Fossano, e Cunio quel Duca, e rifornitili, prese, e disfece Centale vicino a Fossano; quindi passando per molti luoghi tenuti da' Franzesi con buon'ordinanza delle sue genti, & hauendo per via presa a discrezione Sommariua, & alcun'altri luoghi nimici, giunte vicino ad Asti, rassembrò le sue genti, loro diede la paga, e con tutto l'esercito andò a Moncalno luogo quasi nel mezo del Monferrato tenuto da' Franzesi ben guardato, ch'era buona frontiera contr'ad Asti, & Alessandria; e riconosciuto il luogo, propose di accamparuisi intorno, e di volerlo combattere. All'arriuo del campo i Franzesi da Alba, e da altri lor luoghi vi spinsono intorno a dugento fanti; parte de' quali auuenendosi alla guardia Spagnuola furono vccisi, parte rimaser prigioni, & i piu sene tornarono colà donde vennero. Quel Duca con venticinque pezzi di artiglieria grossa cominciò a far batter le difese, & il secondo giorno d'Ottobre vi diede vna grossa batteria, la qual durò insino a mezo il giorno; ma non parendo che bastasse a darui l'assalto

giusto, hauendo in animo il giorno seguente di far il medesimo, auuenne che essendosi leuato il Duca dalla batteria per andare a mangiare, e similmente buona parte delli altri, & hauendo ordinato a'capi, che riforniisson di guardie le trincee, e riconosceßono il fosso, senza mostrare che per allora si douesse dare assalto, alcuni pochi Spagnuoli scesero della trincea nel fosso, & andaron tanto innanzi, dou'era fatta la batteria, e con tal brauura, e valore vi saltaron sopra, che alcuni de'Franzesi che vi erano, per tema ne lasciaron la guardia: quei primi furon seguiti da altri Spagnuoli, e poi da altri: e senza che coloro che la guardauano appena sentissero, furon entrati dentro, e preson la Terra, che era piccola, con morte di venticinque di loro solamente, e corsono insino alla porta della Fortezza, nella quale si rifuggiro no il Gouernatore del luogo, e molti altri soldati, e Terrazzani, che appena furono a tempo. Rimaserui prigioni Monsignor di Lilla Luogotenente, e molti altri Capitani, e soldati: dentro vi erano alcuni Guasconi, & Italiani, e quattrocento Tedeschi in due insegne, che tutti erano piu che mille fanti a difesa, i quali senza fatica alcuna vilmente si lasciaron torre quella Terra, perche quasi tutti finita la batteria lasciata poca guardia alle mura, sene andaro no per li alloggiamenti a mangiare, dandosi a credere che quel giorno li Spagnuoli non volessono far altro. Rimaneua la Fortezza, la quale se hauesse hauuto il conueneuol fornimento si sarebbe molto tempo potuta difendere, ma i Franzesi confidati nella Fortezza della Terra non l'haueano fornita da viuere se non per poco tempo, e non hauendo modo a farlo ne teneuano poca cura: onde'l Duca di Sessa fece intender loro, che si rendessero, protestando che se aspettauano l'artiglieria non trouerrieno condizione alcuna buona: li difensori mandarono a patteggiare, & vditi vna volta, o due conuennero che quei di dentro lasciando l'artiglierie a bandiere spiegate, & a suon di tamburo con tutti loro arnesi priuati, sene potessono vscir franchi, saluo se in termine di due giorni non venisse Brisac con esercito a saluarli, che in tal caso ciascuno si tornasse nello esser primiero. Il tempo passò, & i Franzesi lasciando alli Spagnuoli la Fortezza libera sene andaron per le lor Terre, rimanendone feriti, & infermi sopra carra, secondo che era nel patto. Quindi due giorni di poi il Duca di Sessa lasciando Moncaluo proueduto di buona guardia, & altre cose opportune, ne leuò il campo, e si inuiò inuerso Casale del Monferrato, e fatto vno alloggiamento a mezo'l cammino si mandò innanzi con la caualleria il Marchese di Pescara a depredare il paese, & a vietare che nella Terra hauendo animo di porui assedio non fosse portato da viuere: il giorno appresso vi giunse il Duca stesso, e riconosciuto il luogo vi lasciò vn corpo di guardia Spagnuola, ma vsciti di Casale caualli, e fanti, e sopragiugnendoli, che pioueua continouamente, li affrontarono, e li sbaragliarono, & alcuni ne vccisero, altri presero prigioni con vna insegna: vditosi il romore nel campo vi corsero caualli, e fanti in buon numero, e costrinsono ben tosto i Franzesi a ritirarsi: ma essendosi messe piogge grossissime, e non si potendo stare in campagna, & hauendo preso Pomà, che teneuano i Franzesi vicino, onde molestauano l'esercito, fu ritirato il campo al Borgo a Sanmartino luogo vgualmente distante, & in mezo fra Casale, e Valenza, e quiui con gran numero di villani cominciò a fabricar di terra vna Fortezza da tenerui entro millecinquecento fanti, e buon numero di caualli per tener continouamente infestate quelle due Città; e dato buon'ordine alla fabrica del luogo alloggiò l'esercito per le Castella, e villaggi allo'ntorno; e fu posto fine al campeggiare, essendo oltre alla stagion contraria caduto quel Duca, e Generale nelle medesime difficultà, che li altri; perche hauendo consumati tutti i denari nel pagar parte de' debiti vecchi a' soldati, e nel mettere insieme l'esercito assai ben grosso; e come quelli, che era nuouo, e non così tosto risoluto haueua lasciato trapassare buona parte del tempo atto alle faccende con poco vtile. Onde trouandosi finiti li assegnamenti, cominciaua a chiedere aiuto a' Milanesi per mantener le genti, e voleua dugentomila ducati il mese, somma troppo grande, e che non poteua sostenere quello stato grauato doppiamente di Sale, di Macine, del Mensuale, del Perticato, e di molte altre grauezze, e gabelle ordinarie, e straordinarie, e che inoltre haueua impegnate le rendite comuni per molti anni con debito almeno d'vn million di ducati: onde non rimaneua luogo a nuouo carico: Brisac ancora egli doueua a' suoi soldati molte paghe, e malageuolmente poteua muouerli, finalmente per tutto era vna strettezza di moneta infinita. Onde i soldati per lo piu viueano di rapina, & a spese de' poueri popoli: il medesimo auueniua nel contado di Siena per le Terre tenute da' Franzesi, non potendo'l Re di Francia mancatoli il credito sopperire a tanta spesa: onde i popoli disperatissimi, & i soldati or quà, or là andauan rubando: e nella ricolta pas-

fata per conto del riporre il grano nacquero alcune differenze fra quelli del Duca di Firenze, e quelli di Don Francesco da Este, che da alcuni luoghi non ben chiari, e ne' quali ciascuna delle parti mostraua sue pretensioni, furon leuati i grani dall'uie da' soldati Franzesi, e da quelli del Duca di Montepulciano rispolto nel medesimo modo: il che daua cagione a nuoui trauagli in quelle parti. Ma Don Francesco, che non temeua di cosa alcuna piu che della guerra, non si trouando da rispondere ne con gente, ne con denari, ne con vettouaglia andaua sofferendo, e schermendosi il meglio che poteua, e si offerse di rimetter le differenze de' luoghi, e de' confini, acciò di ragione si vedessero, e si andasse in su luoghi delle differenze, che erano Vergelle, Petroio, il Castelluccio, Verdelli, & alcune possessioni di Spedali; e molto tempo intorno a queste cose si contese, e di Siena fu mãdato M. Nofri Camoiani Capitano di giustizia, e di Montalcino Monsignor di Guglione parimente Capitano di giustizia di quel gouerno per li Franzesi: non consentendo il Duca di Firenze, che li Sanesi, ò il loro gouerno in modo, o in nome alcuno vi hauesse che fare, stimandoli come Cittadini originali di Siena ribelli al loro Signore, ma che solamente si trattasse co' ministri Franzesi. Furono insieme questi giudici: ma or per vna, e poi per vn'altra cagione non conuennero. Onde'l Duca fatti suoi protesti si mantenne nella possessione de' luoghi, e prima finì la guerra che la lite si terminasse: e poteua'l Duca star molto ben sicuro delle cose di Siena, perciocche l'imprese del Papa, benche cattiuo animo hauessono i nipoti, erano in tutto posate: e doppo la tornata del Cardinal Caraffa dalla Corte del Re Cattolico erano i disegni loro tutti sospesi, ne si risolueuano a cosa alcuna. Il Cardinale come dicemmo nell'accordo si era vbligato per iscritto di sua mano al Duca d'Alua senza saputa del Pontefice, o de' fratelli, che'l Papa accetterebbe la ricompensa di Paliano, e riceuerebbe a grazia Marcantonio Colonna, promettendo in oltre a parole, che ad Ascanio della Cornia sarieno renduti i suoi beni, i quali due Signori senza conchiusione alcuna intorno a' fatti loro erano stati appresso il Re Cattolico continouamente, & ora non vedeua il modo di disobligarsi: e finalmente dopo lo hauere rifiutato Rossano offertoli per ricompensa di Paliano, & altri commodi a lui e' fratelli, e dopo il non hauere ottenuto il Ducato di Bari, instantemente domandato dal Pontefice, tornato a Roma sdegnato non si ardiua a conferire la cosa al Papa, temendo dello sdegno del vecchio, conoscendo che non era per consentirlo come cosa indegna: onde tutte le cose vi stauano sospese guardandosi Paliano da Giouambernardino Carbone in nome dell'vno, e dell'altro Principe. Aggiugneuasi a questo che'l Re di Francia non haueua mai lasciato di proporre partiti grandi al Papa, & a Caraffa per trarli di nuouo dalla sua parte: e Don Francesco da Este tosto che fu tornato il Cardinale a Roma andò a trouarlo offerendoli molte cose, e che il Re harebbe lor dato Montalcino con cio che vi teneua del Sanese, pur che si fosse mostrato di sua parte: ma il Papa non volle vdirne nulla: che non vedeuano come, nõ hauendo da loro forze da poterlo fare, potesson difender quei luoghi, conoscendo che quel Re era venuto in basso, ne hauea modo a difender le cose sue, non che guardar l'altrui: e volentieri per piu onore sene sarebbe vscito, e datole ad altri: massimamẽte che in questo tempo medesimo il Duca di Firenze haueua finalmente accomodato il Duca d'Vrbino col Re Cattolico, il quale era stato molti mesi senza soldo; e l'haueua consigliato, e sostenuto a non pigliar parte Franzese, come quel Re l'haueua molte volte fatto ricercare; onde lo stato della Chiesa ne veniua tutto cinto dall'armi del Re Cattolico, e dalle compagne: talche a' Pontefici non rimaneua modo sicuro a far nouità com'altre volte hauean fatto. Fu questa condotta a quel Duca d'vtile, e d'onore; con la quale onoraua se, e manteneua molti suoi Capitani, & il Re haueua preso a difenderli lo stato da ogni Principe, e forza, e dauali e õdotta cõtinua di caualli a tempo di pace, e di fanti, & a tempo di guerra di molti piu, e che doue militasse egli in persona, e doue non fosse il Re stesso, douesse egli esser sourano, e comandare ad ogni qualità di soldati. Questa condotta oltre alla comodità delle Terre, e delle genti di quel Duca dalla parte dell'Abruzzi faceua frontiera, e difesa al Regno di Napoli: onde i Franzesi l'haueano poco innanzi, & altre volte assalito, e teneua fermi i Caraffi. Intanto il Pontefice andaua consumando la vita, & era diuenuto piu ritroso con tutti, & hauendoli in questo tempo mandato Ambasciadore Ferdinando nuouo Imperadore non l'haueua voluto publicamente riceuere in quel nome, prouando che non era legittimo Imperadore: conciosossecosache non potesse Carlo Quinto viuente rinunziar lo'mperio ad alcuno altro: ma non volendolo egli doueua rimanere in arbitrio del Pontefice, & a lui conueniua dichiarare chi douesse esser Imperadore; benche alli Elettori di Germania stea il creare

l'Impe-

l'Imperadori non però la bolla di quel Pontefice, che diede regola all'Imperio concedē loro il tramutarlo da vno in vn'altro; per la qual cagione si stette molto in questa contesa: non consentendo di scemar punto il Papa per qual si voglia occasione della degnità, & autorità pontificale. Talche quell'Ambasciadore non hauendo hauuta publica vdienza in luogo conueniente, come domandaua, se ne tornò in Germania; ne a questo giouò l'autorità del Re Cattolico, il qual per questo conto piu che per altro haueua mandato a Roma Francesco Vargas Ambasciadore da Vinegia, che egli sempre stette nella medesima opinione: e benche in questo tempo stesso menando lo ottantatreesimo anno di sua vita si venisse vn graue accidēte, che quasi il leuò di terra, e ōtuttociò in brieue tornò nell'esser di prima, ma piu collerico, e piu bizzarro che mai; & haueua fermo tutto il suo intendimento ad estirpar l'eresie, & a gastigare i Frati che nō istauano a' Cōuenti, e ne haueua a Roma, & altroue fatti porre in carcere vn numero grandissimo, & i suoi intanto attendeuano a trarre da ogni parte moneta, e per ogni via, strignendo Comuni, priuati, mercatanti, religiosi, Laici, Ebrei, luoghi sacri, e profani senza riseruo alcuno, pur che loro venissono in mano danari, e Caraffa vietaua il parlare quasi a ciascuno al Pontefice, e li teneua intorno le guardie: debiti priuati, o publici non si pagauano, & in Roma, e per le ville badauano secondo che lor voglia veniua a prendere quanti diletti poteuano senza risguardo alcuno. Onde per ogni maniera di persone in Roma era vn pericoloso viuere, non vi essendo sicuri chi vi haueua denari, cercandosi ogni occasione di torli loro: ne di questo, o d'altro sapeua il Pontefice, se non quanto Caraffa li diceua, o alcuni pochi de' suoi. Haueua nondimeno cominciato ad odorare alcuna cosa della vita lorda che teneuano i nipoti da vno de' suoi intimi che si chiamauano Preti Riformati, quali si teneua per fratelli, e che da lui gia Vescouo di Chieti in Vinegia, doue dimorò molto tempo, haueano hauuto origine, e si chiamauano Chietini; questi recandosi a conscienzia il non farlo, li haueua in segreto detto, che'l Cardinal Caraffa suo nipote viueua molto scorrettamente, ne punto da Prelato, e si scusò di ciò, e di hauer fatto cotale vfizio: il Papa fattosi venire innanzi il Cardinale domandò se era vero quello, che di lui vdiua: negò constantemente il Cardinale, dando di cio tutto il carico all'inuidia, vizio comune delle Corti; e così passò per allora la cosa. Non haueua voluto parimente il Papa riceuer per Ambasciadore Don Giouanni Figheroa, che'l Re Cattolico li mandaua, acciò stesse a Roma, imputandolo d'hauer fatto contro alla fede Cattolica, che sendo Gouernator di Milano, haueua fatto mettere vn Cursore in prigione; la qual sorte d'vficiali come ministri del Papa, e delle leggi de' Pontefici vogliono esser sicuri da ogni violenza: e però lo stimaua incorso in graui pene spirituali, e cio tutto con poca degnità di quel gran Re, hauendolo lasciato venire il Papa quasi insino in su le porte di Roma, e vietatoli il passar dētro, benche di cio si desse colpa all'astuzia d'alcuni Cardinali, i quali aspirauano al Pontificato, e pensauano di poter meglio disporre Vargas a farsi fauore a quella somma degnità; oltre che Vargas per suo commodo hauendosi dimesticati i Caraffi hauea caro di non esser leuato di Roma: & in queste contese consumaua il Papa la maggior parte del suo tempo; ne si risolueua nulla per conto della ricompensa di Paliano, che haueua promessa il Cardinal Caraffa; e viueano di dì in dì, come se'l Papa hauesse a durar loro lungo tempo; guardando sopra tutto che niuno potesse parlargli, e spezialmēte Bongianni Gianfigliazzi Ambasciador del Duca di Firenze, al quale molti mesi era stata vietata l'vdienza, e per domandarla quasi ogni giorno che facesse non gli era stata mai conceduta: di che piu volte si dolse con alcuni Cardinali; non voleuano in oltre li fussono presentate lettere, se prima non veniuano in man di Caraffa, il quale haueua opinione, che alla Corte del Re Cattolico il Duca l'hauesse disfauorito, e non lo si reputaua amico. Haueua in questo tempo il Duca in carcere molti religiosi, e laici ancora, il misfatto de' quali ricercaua esamina di Gouernatori Ecclesiastici: ne in Firenze per conto tale fra cotali Gouernatori era chi volesse far questa opera; & harebbe voluto che'l Papa vi hauesse mandato alcuna buona persona con autorità d'esaminarli, e gastigarli; e ne scrisse alcuna volta a' Cardinali intrinsechi del Papa, & al Papa stesso, & ancora per conto di alcune grauezze, che voleuano i Caraffi riscuotere fuor d'ogni conueneuolezza da luoghi pij, e del gouerno de' laici, e spezialmente dallo Spedale delli Innocenti, e di Santa Maria Nuoua, e ne domandò al Papa grazia, la quale li fu molti mesi impedita da Caraffa, che per ogni via badaua a trarre denari, ne di grazia voleua vdir nulla: questa lettera per mano di vn Cardinale, al quale dispiaceuano i modi sconci di Caraffa, fù presentata al Pontefice; nella quale si doleua che al suo Ambasciadore fosse stata tanto tempo interdetta l'vdienza, che haueua

pur commessione di conferire molte cose in onor di Dio, & a benifizio di Santa Chiesa. Questa lettera letta dal Papa fu mal seme che fruttò la rouina a' suoi nipoti, e sene risentì molto, e comandò a Caraffa che'l Duca fosse incontanente sodisfatto, e contento. Il Cardinale temendo l'ira del Papa, ne fece l'esecuzione con prestezza: fecesi chiamare l'Ambasciador Fiorentino, che haueua per ogni via cercato di hauere vdienza. Egli si scusò con esso del non gli esser gia molto tempo andato innanzi, e si dolse del Cardinal Caraffa, dicendo che era quiui per seruire sua Santità, e non per osseruar Caraffa, che sapeua esser da lui odiato: e disse in oltre che i suoi nipoti li teneuano l'vdienze non per rispetto suo, ma perche temeuano che non iscoprisse qual fosse la vita loro, e'l vero, e che li faceuano ingiuria, e lo trattauano da rimbambito. Questo ragionamento mosse il Pontefice: a che si aggiunse che ancora da quei Riformati ne haueua risaputo qualcosa di piu, ma non così apertamente; ma mosso dalle parole di quell'Ambasciadore fattosi venire quel Prete chiamato Don Ieremia che haueua prima scoperta la vita di Caraffa persona di buona, e di santa vita, li commise che di notte, & in segreto andasse a trouare il Cardinal Vitello, & a Vitello comandò che li dicesse il vero, se lo domandasse da parte sua di alcune cose de' nipoti. E gia fra Caraffa, e'l Vitello non era buona intelligenza; che quel Cardinale haueua tutti i segreti, e disegni di Caraffa, e del gouerno suo, e de' suoi modi: dal quale intese primieramente che nello accordo col Duca d'Alua era stato ingannato, che non haueua mai saputo che Caraffa hauesse promesso al Duca di prendere ricompensa di Paliano. Questa cosa vdita dal Pontefice li fu grauissima, toccandolo nella riputazione, e nell'onore, che non voleua in modo alcuno consentire di hauer malfatto, conciofossecosache'l priuare Marcantonio Colonna dello stato fosse stato fatto da lui secondo li ordini, e per via del Concistoro; e la bolla della inuestitura parimente: questo non potette in modo alcuno smaltire il Pontefice: a questo si aggiunsono le ruberie, le rapine, le violenze, e le cose disoneste, molte, e grauissime, che di tutti tre i nipoti si diceuano per tutto: onde si accese contro a tutti in tanta ira, che mandò a dire a Caraffa che non li andasse piu innanzi, e che tosto sgombrasse di palazzo. Non doucrrà parer cosa nuoua ad vdire, che non prima fu vdita questa mala disposizione del Pontefice inuerso quel Cardinale, a cui poco innanzi, come se fosse stato il Pontefice stesso, stauano intorno Cardinali, Ambasciadori, e Signor grandi, che si vide rimaner solo; per che tale è la fortuna di coloro, che non vagliono da per se, e da altri hanno dependenza; e questo massimamente auuiene nelle Corti. Doleuasi agramente Caraffa del Cardinal Vitello, dal quale diceua d'essere stato tradito. Le faccende publiche per questi nuoui accidenti si erano tralasciate, e nella Corte non si daua ricapito a cosa alcuna, il Papa non faceua altro che dolersi de' nipoti, dicendo pure ad ognuno che l'haueano tradito, e grauemente offeso, e nelle cose di stato, e nell'onore, & in ogni altra cosa. Che egli non hauesse saputo l'accordo segreto si dee credere assolutamente, perche nelle sue commessioni haucua sempre il Pontefice eccettuato Paliano, e che si rimanesse nel modo che staua; & accioche'l Duca d'Alua ne fosse sicuro si era contentato che si mettesse in mano di persona confidente, e suo nipote di sorella: e tal commessione diede all'Ambasciador Fiorentino, quando stimando che l'accordo si douesse trattar quiui lo mandò in Firenze. Tolse la legazione di Bologna a Caraffa, & ogni altra autorità, che hauesse, & a' ministri del denaio comandò che per suo conto nō gli pagasson nulla: e benche molti Cardinali, & altri si volessono intraporre per quietarlo, sempre ne diueniua piu stizzoso, e piu fiero lor contro, ne poteua diuorare la'ngiuria di Paliano, dicendo pure spesso che a Marcantonio Colonna l'haueua tolto a ragione, e che l'haueua potuto dare ad altri, e nulla volle vdire di ricompensa. Non fermò quì la cosa, che fattosi Concistoro tosto che egli fu posto a sedere li furono intorno molti Cardinali che lo voleuano pregar per Caraffa; ma egli imposto a tutti silenzio chiamò dentro chi scriuesse, e chi fosse testimonio, e dichiarò esuli di Roma i tre suoi nipoti; e comandò che fra brieui giorni fussono a' cōfini che loro assegnaua, rilegando Caraffa a Ciuitalauinia luogo ignobile, e quasi diserto dello stato di Paliano; il Duca di Paliano a Gallese suo Castello comperato da lui poco innanzi dal Sig. Giulio della Rouere: e D. Antonio a Montebello in Romagna, quale haueuan tolto al Conte di Bagno molto innanzi, e fattosene fare la'nuestitura solēnemente: ne loro soli, ma le dōne ancora mogli, e madre, e tutta lor famiglia, comādādo che subito si vscissero di Roma. Riuocò tutte le legazioni, e tutti i ministri dello stato della Chiesa messi in diuersi luoghi da Caraffa: imponēdo a lui, & alli altri, che a pena di ribellione osseruassono il cōfino. Tolse al Duca di Paliano il Generalato dell'armi della Chiesa, dōde traeua molto vtile, e

ne diede

ne diede la cura a Cammillo Orsino da Lamentano, e'l gouerno delle galee a Flamminio
A Orsino da Stabbia: e priuò Don Antonio del gouerno della guardia di sua persona: e furon costretti partirsi tosto di Roma poueri, e poco meno che mendichi: conciosiache in tanta buona fortuna non si hauessono proueduto ne aiuto, ne refugio alcuno. Le famiglie loro, che hauean tenute grandi, & onorate, e con molta spesa furon licenziate: rimase'l gouerno quasi tutto della Chiesa a Cammillo Orsino; al quale il Papa diede compagni il Cardinal di Trani, e quello di Spuleto fatti Cardinali da lui, e questi conueniuano insieme, dauano vdienza, e spediuano le bisogne: ma l'autorità maggiore staua in Cammillo. Toltisi dinanzi il Papa i nipoti, infinite furon le querele, che loro furon date, d'inganni, di violenze, di rapine, & altre brutture: ne cio solamente in Roma; ma quasi di tutte le Terre della Chiesa furon mandati Ambasciadori a dolersene, & ad accusarli di molte cose fatte contro a douere, e di aggrauij da loro sostenuti, e Roma sene sentì lieta, e si alleggerì del sospetto che hauea ciascuno, o di denari, o di cosa che loro potesse piacere: e si era allargato ancora il lor mal'adoperare fuor dello stato della Chiesa, doue poteuano aggiugnere: co-
B me pochi giorni innanzi al loro sbandeggiamento era auuenuto del Castello di Santa Sofia possessione di Giouanfrancesco Gonzaga posto a'confini dello stato d'Vrbino, quale haueua per antichi tempi raccomandigia alla Città di Firenze, e per conseguenza era allora sotto la protezion del Duca. Vn Commessario mandato da Caraffa a petizione della Contessa di Piandimeleto fauorita dal Cardinal Vitelli, che sopra vi pretendeua ragione, vi andò con armati partigiani di questa Contessa, e con forze della Chiesa; e costrinse il Signore, che con alcuni compagni si era ritirato nella Rocca a rendersi, & ad vscirsi per forza della possessione di quel Castello, contendendo che la superiorità, e giuridizione di quel luogo fosse della Chiesa: che essendone fra loro lite, quelli di Piandimeleto sfuggendo il giudizio ordinario di Firenze doue altra volta haueano litigato, ne haueano fatta raccomandigia alla Chiesa, e ne haueano pagato il censo, e tiratane la lite a Roma; e ne haueano ottenuta sentenza in contumacia contro al Gonzaga, e con tal violenza ne fecero l'esecuzione: la qual cosa parue molto graue al Duca, e sene dolse prima con Caraffa, quando ancora era in buono stato, e poi col Papa, perche oltre alla possessione tolta per forza haueano menato a Roma prigione come ribello quel Signore, e rinchiusolo in dura carcere: il che il
C Duca haueua vdito di mala voglia, e mostraua con ottime ragioni esserli fatto oltraggio: e domandaua che la causa fosse conosciuta di ragione, e rimesso in possesso il Signore: il che non seguendo, aspettaua tempo a valersene, non volendo per lieue cagione rompere col Papa, che pure era di ottantaquattro anni, e della mala vita de' nipoti, e del gastigo lor dato trauagliato infinitamente: oltre che maggior cura soprastaua, onde tutto il bene della Cristianità poteua dipendere. Imperoche fra le due Maestà il Cattolico, & il Cristianissimo ne a Lilla, ne alla Badia di Cercampes, mentre li eserciti erano ancora in su campi, si era conchiuso nulla per li deputati dell'vna, e dell'altra Corona, ma ben digeste, e ventilate le cose, e come diceuamo quasi che ferme, se non fossero stati li affari dell'Inghilesi per conto di Cales; quale il Re di Francia non voleua in modo alcuno indursi a rendere. Onde parue a coloro che trattauan la cosa, che non volendo li Ambasciadori mandati da quella Reina consentire, che Cales rimanesse in man de' Franzesi, che se le mandasse vna persona di autorità per intender nel vero, qual fosse la sua volontà, perche solo il rispetto di lei teneua che fra l'vno, e l'altro Re non si fosse conuenuto in vna onesta, e santa pace con mostrare che i
D Franzesi non voleuano render quella Terra di presente: ma che in alcun buon modo la sicurerieno, che per altro tempo cio si farebbe: e per confortarla come buona, e santa Principessa ch'ella era, a non voler rompere così buona opera, e così di salute a tutta la Cristianità. Il mandato trouò che quella Reina hauendo sostenuta lunga infermità d'idropisia era passata, & vn giorno innanzi a lei, il Cardinal Polo: e che al Regno era succeduta Elisabetta sua sorella, e mutatoui il gouerno, e'l consiglio tutto, e non si vedena modo per allora di conchiuder cosa alcuna: onde di concordia per commessione de' lor Re con ottima speranza d'hauer a terminar le cose in bene, prolungaron la triegua due mesi, e che intanto si conuenisse del luogo, doue al destinato tempo si douessòn trouare, non piacendo a'Franzesi ne Lilla, ne quella Badia come di giuridizione del Re Cattolico; dopo la qual diliberazione di quà, e di là si licenziarono molti Tedeschi, e l'altre genti, e caualli si distribuirono, leuandole di campagna alle stanze, e per le frontiere, e vi si stette assai quietamente aspettandosi il tempo prefisso: che già teneuano per certo i Re (tanto era innanzi il trattato) che s'ha-

uesse ad ogni modo a conuenire. E perche'l Duca di Sauoia stimaua che'l mettersi in libertà il Conestabile di Francia, che era suo prigione di guerra, potesse molto giouare a quel che si douea conchiudere, presentendo gia che ageuolmente li verrebbe fatto di tornare nelli stati, che teneua il padre, si contentò di conuenir seco della taglia, e lo liberò col figliuolo per centosessantacinquemila ducati da pagarsi a certi termini con sodisfazion sua, e del Re di Francia, il quale con molta allegrezza il riceuette, e li rendè tutta l'autorità, e li rimise in mano le faccende del Regno; & egli era amico di pace, e del bene del suo Regno in molto mal termine caduto. Egli mantenendosi prigione non poteua così liberamente parlare hauendo auuersarij alla Corte de' grandi, e si poteua presumere, che cioche da lui fosse proposto si facesse non a bene del Regno, ma a propria vtilità. Tornatisi adunque di quà, e di là a' suoi Re, si aspettaua che i due mesi per tornar con miglior disposizione al congresso passassono. Nel tempo che queste cose si eran trattate in Fiandra, in Italia era stato alquanto di mouimento che haueuan fatto i Genouesi; Nel Finale Castello nella riuiera di Ponente di Genoua si era leuato il popolo contro ad Alfonso del Carretto Marchese di quel Castello, che è feudo d'Imperio, e rinchiusolo nella Rocca ve lo assediauano entro, & i Genouesi senza consenso di altri, che di loro stessi, contro alla voglia d'Andrea Doria, quale per la vecchiezza cominciauano a dispregiare, e contro all'autorità di Gomez Figheroa stato molti anni per Carlo Quinto e'l Re Cattolico Ambasciadore a quella Signoria, vi mandaron gente di soldo per aiutar quel popolo, e trarre in tutto di stato quel Signore, e torsi quella Terra: la qual cosa pareua dura a quei del Re Cattolico, che i Genouesi lo strigneuano di assedio, e lo combatteuano di forza: e si temeua che quel popolo sciolto non procedesse piu oltre; e pareua cosa fuor di ragione, che della perdita della Corsica ch'era loro, non si mouesse quella Signoria, & ora contro ad ogni ragione volesse torre l'altrui: perche poco innanzi i Franzesi con quattro galee sole si haueano di nuouo occupato San Fiorenze, e vi si erano entro fortificati con molto disagio di chi vi nauigaua intorno, e fosse lor nimico; e poco poi per poca cura, e per non spendere si haueano lasciato torre vn forte bastione che teneuano per difesa della Bastia con pericolo di non perder quella Terra, e Calui ancora, talche i Franzesi diuenissono Signori di tutta la Corsica; la quale molte volte era loro stata promessa da i Franzesi se hauesson voluto essere di lor parte. Onde era di molto sospetto il popol di Genoua, il quale con l'animo si conosceua diuiso da' grandi di quella Città, e da coloro che seguiuano la parte di Spagna: & hebbe molto che fare il Doria a persuadere a quella Signoria che quel mouimento sarebbe loro di danno, non douendo comportare ne il nuouo Imperadore, ne'l Re Cattolico, che quell'vniuersale con così poca ragione mouesse guerra ad vn vassallo dello'mperio, & amico del Re Filippo; e che pareua che questo fosse quasi che vn ritirarsi dall'amicizia di casa d'Austria, con la quale si erano ingranditi: ma non voleuano vdirne nulla; che la Signoria diceua pure di hauerui sopra alcuna ragione; e'l popolo Genouese vi si era sì fattamente inanimito, che a volontà vi correuano: ma pure faccendosi viuo il Doria, che oltre allo esserli parente amaua quel Signore, e l'Ambasciadore protestando che cio era contro alla voglia del Re, e del douere, & il Duca di Sessa minacciando di andarui con armi, con molta fatica si ottenne, che si leuasson dalla forza, e vedessono con modi ciuili, e di ragione di proseguire loro intenzione: onde quel Marchese fu libero dall'assedio, e poco poi sene andò a Corte d'Imperadore, il quale era in Ratisbona; doue'l Duca di Firenze mandò due Oratori a rallegrarsi seco della esaltazione all'Imperio M. Lorenzo de' Medici Caualiere, e M. Giouanni Strozzi Dottore, il qual M. Giouanni fatte le cirimonie, che si costumano, & vna bella orazion latina se ne tornò; e M. Lorenzo rimase per onorare quella Maestà, & eseguir le commissioni del Duca; che Cesare andaua ad Agusta, doue conueniuano li Elettori, & altri Principi dello'mperio, essendo sospetto che'l Turco quest'anno non volgesse le forze in quella parte dell'Vngheria, che ancora vi possedeua Ferdinando: il che poi non auuenne, essendosi poco men che diuiso il Regno delli Ottomanni: che due figliuoli del Gran Turco Baiset, e Selim si erano scoperti l'un all'altro nimici, e ciascuno di essi nelle loro prouincie raunaua sua forza, e partigiani, & erano in campagna per combattere: la qual cosa piu che alcun' altra prouisione difese quest'anno quel Regno; perche'l padre temendo di maggior disordine non si volle discostar da casa, e si rattenne, e mandò comandando a' figliuoli che si leuassono dall'armi: ma Baiset il minore non voleua vbidire, che temeua dell'ira del padre, e di non essere vcciso. In Piemonte il Duca di Sessa dopo la presa di Moncaluo fece

poco

poco altro, che con la fortificazione del Borgo a Sanmartino, e poi di Villanuoua vicina
A due miglia a Casale, e dal ponte a Stura, e da altri luoghi tenere stretti i Franzesi di Casale, e di Valenza: le quali Città erano nondimeno ottimamente guernite a difesa: ma sofferiuano alcun mancamento di cose da viuere da pane in fuori: ma i Franzesi stando ne'loro presidij di furto ora in questa, & ora in quella metteuano vettouaglia: e vi si fecero scaramucce, e vi si incontraron caualli, e vi si menaron prede con poco vantaggio, standosi i capi in agio nella Città migliori, & attendendo quello, che del trattato della pace seguisse. Parimente il Re Cattolico si era ritirato in Bursselles, al quale oltre all'auuiso della morte di Carlo Quinto suo padre, li era venuto poco poi quello della Reina d'Inghilterra sua moglie, & in oltre quello della Reina Maria sua zia: onde egli si staua in lutto, & in veste bruna, e faceua apparecchiare l'esequie del padre, le quali furono suntuose, e magnifiche con testimonianza di tutte le sue vittorie, e grandezze, e felicità, portandosi nella pompa i trofei, e l'insegne dello hauer hauuto prigione il Re di Francia perpetuo emulo alla sua grandezza, dello hauer presa in Barberia la Goletta, e Tunisi, dello hauer messi in fuga i Turchi da Vien-
B na, dello hauer conquistate, & aggiunte l'Indie a' suoi Regni, & infinite nazioni alla fede di Cristo, dello hauer vinta la Germania, e doma l'alterezza di quei Principi armigeri, e contumaci, e molte altre cose superbe significanti la grandezza, la fortuna, il valore di quel grande Imperadore, e maggior Principe che habbiano hauuto i Cristiani; con la testimonianza di vn nobile, & eloquente Prelato; il quale con bello, e ben composto sermone narrò la nobiltà, le virtù, e la grandezza dell'Augusta famiglia d'Austria, e spezialmente la bontà, e la religione del morto Imperadore, a cui si faceano l'esequie. Dopo l'esequie di Carlo Quinto, seguirono quelle della Reina d'Inghilterra, e poco appresso quelle della Reina d'Vngheria: che tutte queste morti erano in poco spazio auuenute: e poco innanzi era anche morta Eleonora Reina di Francia vedoua, & ella similmente sorella di Carlo Quinto: al compianto della morte di cui mandò il Duca di Firenze Chiappino Vitelli al Re Cattolico per testimonianza del dolor sentito della fine di quel gran Principe, & insieme per rallegrarsi seco della chiara fama, che egli di se lasciata hauea a' futuri secoli di religioso, di forte, e di giusto, virtù troppo grandi, e che rade volte concorrono in vna persona medesima. E perche'l Duca stimaua che la guerra col Re di Francia potesse ancor durare, o che vna piu
C onorata sene potesse imprendere contro alli infedeli, nell'vna, e nell'altra delle quali non haueua quel Re bisogno alcuno maggiore, che di forze marittime, li offeriua buon numero di galee ottimamente d'ogni cosa fornite, hauendo modo a fabricarne delle nuoue, con condizione che non potendo il Duca sostener la spesa di molte, & hauendo bisogno di poche per se, il Re gliene pagasse parte, amando che'l suo terzo figliuolo nominato Don Grazia giouanetto di bellissimo aspetto, e d'ottima speranza ne fosse capo; promettendo il Duca di tenere le galee, e lui di maniera fornito, che lo potrebbe onoratamente, & vtilmente seruire: e perche non si sapeua ancora che fine douesse hauere il trattato della pace, ne potendo il Duca viuere con l'animo quieto, se di Toscana non si toglieuano i Franzesi, ora che essi erano quasi perduti, senza speranza d'aiuto, senza denari, senza gente, con poca vettouaglia, & il Papa, al quale alcuna volta si haueua hauuto rispetto, fermo, e da non temere, o da trarne piu tosto aiuto, e'l Duca di Ferrara accordato, faceua proporli che accommodandolo di quattromila fanti, e quattrocento caualli, come era obligato, Aprile, Maggio, e Giugno si sarebbe potuto, o dare onorato fine alla guerra, o tolta la ricolta a' ni-
D mici costrignerli a prendere quelle condizioni, che fosse piaciuto dar loro: & in oltre che douendosi pur conchiuder l'accordo, a pregarlo a non si dimenticar dell'obligo, che haueua seco di far sì che Montalcino, e l'altre Terre de' Sanesi li venissono in mano: nel qual maneggio incontrauano molte difficultà: perche quasi tutti i Principi Italiani, e la maggior parte delli Spagnuoli si opponeuano; & il Duca di Ferrara cercaua per ogni via, che'l Re di Francia per danari, che molti li doueua, gliele concedesse in vendita; e cio procuraua a quella Corte il Principe suo figliuolo, il quale fatte le nozze subitamente là sen'era andato; e per cio haueua ottenuto dal Cristianissimo, che Cornelio Bentiuogli, nel quale confidaua molto quel Principe fosse mandato al gouerno di Montalcino, perche D. Francesco da Este (qual se ne fosse la cagione) haueua domandato licenza, ch'era molto mal voluto da' Sanesi; sperādo che l'esserui piu amato il Bentiuogli potesse giouare ad indurre i Sanesi di Montalcino a torre piu volentieri la Signoria del Duca di Ferrara, che quella del Duca di Firenze, & in oltre haueua animo D. Francesco alla Corte di Francia di mostrare co' suoi discorsi, e ragioni, che

il dare quelle Terre al Duca di Ferrara, quando non volesse il Re guardarle per se si sarebbe sempre vtile, e che i Sanesi sene contenterieno: e ciò trattaua con molta arte il Benriuogli. Non mancauano i Sanesi a lor medesimi, che alla Corte di Francia haueano mandato molto innanzi due Ambasciadori M. Bernardino Buoninsegni, & Achille Buonsignori, e supplicauano al Re che li lasciasse in lor libertà, ne solamente Montalcino con le lor Terre, ma che anche Siena stessa ritornasse in sua franchezza sotto la protezione della Corona di Francia. Ma dall'altra parte M. Bernardetto Minerbetti Vescouo d'Arezzo Ambasciadore del Duca di Firenze insieme con Chiappino giuntoui di nuouo non lasciaua a far nulla di persuadere al Re Cattolico, & a' suoi consiglieri, che quelle Terre come membra, non si diuidessono dal suo capo, e tornassono sotto'l gouerno di Siena, e con li Commissarij diputati al trattato dell'accordo ne faceuano opera viua, e ne haueano quasi certa speranza: e gia era tempo che al trattarne ritornassono; & eran cōuenuti insieme di trouarsi a Castello Cambresì luogo del Vescouo di Cambrai Signor libero di feudo d'Imperio commodo all'una, & all'altra parte, benche per le lunghe, e spesse guerre, e correrie in quelle parti di Franzesi, e di Spagnuoli il Castello fosse mezo disfatto; nondimeno essendo per altro opportuno alle parti, il meglio che poterono chi fuori, e chi dentro vi si adagiarono; alli quali come mezana si aggiunse Clisterna Duchessa dell'Oreno, che prima intorno a questa pratica stessa haueua molto adoperato: il figliuolo della quale Duca dell'Oreno haueua di presente fatto le nozze con Madama Claudia seconda figliuola del Re di Francia, che a quella Corte dismessi i pensieri della guerra con la speranza della pace haueano atteso a conuiti, & a feste; e vi si erano altresì celebrate le nozze di Francesco Dalfino di Francia con Maria Estuarda Reina di Scozia, & erede di quel Regno, la quale era prossima di sangue alla Reina d'Inghilterra non vi essendo del sangue della stirpe Reale maschi, che succedessono, non senza speranza, se la fortuna li hauesse fauoriti, di tirare alcuna volta nella casa de i Re di Francia quella Corona, o di acquistarui sopra ragione, e si titolaua il Dalfino di Vienna, e Re di Scozia. Conuennero adunque, come dicemmo in Castel Cambresì a'sette di Febbraio i medesimi, cioè dalla parte del Re Cattolico Don Ferrando Aluarez di Toledo Duca d'Alua, Guiglielmo di Nansao Principe d'Oranges, Ruigomes di Silua Conte di Meleto, Antonio Perenot Vescouo d'Aras tutti del Consiglio del Re: e per la parte di Francia Carlo dell'Oreno Cardinale, Anna Duca di Momoransì Granconestabil di Francia, Gianiacopo d'Albon Marescial di Santandrea, Giouanni Monuiglier Vescouo d'Orliens, e Claudio Laulbespine consigliere, e Segretario del Re; i quali hauendo sufficienti mandati da i lor Principi cominciarono a trattar le cose auanti a Madama dell'Oreno, nella magione di cui si adunauano, e furono molte volte insieme. Ma faceua, & haueua fatto sempre molta difficultà, che'l Re Cristianissimo maluolentieri si induceua ad vscirsi interamente del Piemonte, quale gia tanti anni innanzi haueua posseduto; & il Re Cattolico teneua fermo, che accordo alcuno non si facesse, se'l Duca di Sauoia suo cugino non ne rimaneua interamente soddisfatto: il quale per questo haueua mandato a quel trattato il Conte di Stroppiano, suo huomo: l'altra difficultà, e la maggior di tutte era intorno al rendersi Cales alla Corona d'Inghilterra; che il Re di Francia non voleua vdirne nulla; & il Re Cattolico harebbe pur voluto contentare quella Reina, e'l suo Consiglio, con la quale andaua anche attorno alcun ragionamento di parentado, & era seco confederata, ne vi si trouaua modo: Mets, Tul, e Verdum appartenendosi allo'mperio, e non vi essendo chi ne procurasse viuamente il ritorno nello esser primiero, si rimasero con poca contesa in mano del Re di Francia: l'altre cose erano quasi ferme: per conto della Corsica de'Genouesi, e delle Terre Sanesi della Toscana non ne contese molto il Re Cristianissimo cōcedendo ageuolmente quel che ne voleua la parte del Re Cattolico, massimamente trattenendo la cosa il Conestabile, il quale haueua allora appresso il Re maggior credito di qualunque altro: & egli haueua sempre impugnata la'mpresa di Toscana come cosa dannosa, e di graue peso alla Corona, e malageuolmēte poteano piu i Franzesi mantenersi quei luoghi tanto lontani; perche fra li altri mali che si sentiuano nel lor Regno ve ne haueua vn grauissimo la nimiltà, che hauea insieme la casa di Guisa, e quella di Vandomo, e si conosceua che voleua esser seme di scandolo; massimamente che per il Regno di Francia in molte parti, & in Parigi stesso germogliauano l'eresie di Germania, e vi si faceuano raunanze d'Eretici non piu segrete, e fra loro eran molti predicatori; & era tanto sparso il veleno nelli animi de' plebei, che vinceua ogni medicamento; & appena che lo stesso Re bastasse a tenerli in freno, e che non facessero tumulto: e si conosceua che non era per mancar loro ogni volta

che

che occasione si porgesse capo d'autorità; auuenga che in alcuni de' grandi, vero, o finto che
A fosse vegliasse il medesimo vmor maligno. A questi mali si aggiugneuano le molte, e graui impofizioni di grauezze di denari riscossi da i popoli con molta durezza, e violenza: onde erano molto innacerbiti; e quell'amore, e quello onore che soleua portar la nazion Franzese a' suoi Re, si era ne' piu conuertito in odio, & in dispregio; onde'l Re haueua cominciato a temere; e non haueua altro modo a soccorrere a disordini cotali, che con far la pace di fuori, e col vegliar dentro nelle cose del proprio Regno, e della Corte. Questa medesima pestilenza di eresia teneua inferma la Fiandra; doue nelle Città principali come Anuersa, & alcune altre era cominciata ad apprenderfi: e benche ogni dì se ne facessero seuere giustizie segrete, e palesi, nulla giouaua che'l male andaua sempre crescendo. L'Inghilterra senza ritegno alcuno dietro alla Reina, & al suo Consiglio che tutto era di Luterani, o di vna setta peggiore, si andaua ogni dì piu dalla cattolica religione suiando, e la Reina stessa haueua prese autorità sopra i Vescouadi, & altri beni della Chiesa; e li daua, e li toglieua secondo che ben le veniua: & il Duca di Cleues haueua conceduto a' suoi popoli il viuere secondo i modi
B della nuoua religione. Talche in quelle parti non rimaneua luogo alcuno, che fosse netto di quella peste. Questa mala disposizione adunque della Francia, e delle sue pendici, e vicinanze oltre alla lassezza del Regno, e mancamento del denaio faceuano che'l Re postergato ogn'altro rispetto era costretto a disiderare, & a riceuer la pace. E se bene nel Re Cattolico non erano tante difficultà, ne tanti pericoli, ne sì graui, nondimeno vedendo i suoi popoli della Fiandra, e li stati d'Italia logori, consumati, e distrutti dalle guerre, ne rimaner loro quasi spirito viuo, oltre al disiderio intenso che haueua di tornarsene in Ispagna, e quiui senza noia di guerra godersi i beni della pace, e dare ordine a' suoi Regni, ne' quali eran quasi per tutto obligate a' mercatanti l'entrate publiche, disideraua por termine alle liti: li quali bisogni, e voglie essendo ben note a coloro, che erano conuenuti a Castello Cambresì, fecero che quanto prima si spedissero, che gia era di Marzo, e la triegua piu volte si era prolungata; & intanto ciascuno de' Re sofferiua grossissima spesa nel pagar le genti, le quali ancora teneuano a soldo, e malageuolmente restaua lor modo, onde piu potesser nutrirle. Onde benche alcune volte per conto di Cales fossero stati per romperfi, e per partirsi, non volendo in modo alcuno il Re di Francia vscirne di possessione, ne essendo Cales del Re Filippo pro-
C prio, ma del Regno d'Inghilterra, si trouò modo, di che si contentò la Reina; alla quale haueano mandato a significare con molta prestezza a che termine fosse la cosa, e che per lei sola staua oggimai, che non si facesse la conchiusione della pace: onde ella temendo che accordato il Re Cattolico non rimanesse a se sola la quistione col Re di Francia, e sentendo il Regno suo mal fermo, & essendo vaga di vita lieta, e senza noia si lasciò andare, e si contentò, poiche di presente non poteua ricouerar quella Terra, almeno che gliene fosse data speranza nel tempo auuenire, con quel pegno che si potesse ottenere, che fu di promessa in Anuersa di cinquecentomila ducati, e di alcuni ostaggi Franzesi ricchi per il doppio pin, se dopo otto anni non li fosse renduta quella Fortezza; & in oltre che a' confini della Scozia si abbattessono alcuni bastioni, che per frontiere vi teneuano i Franzesi contro all'Inghilterra. Salda quella ragione di maggior difficultà, l'altre si acconciarono ben tosto. Rimaneua la causa del Duca di Sauoia, e molto si era conteso, come se li douesser rendere le sue possessioni; perche'l Re di Francia che non si voleua spiccare dalla speranza delle cose d'Italia, pretendeua ragione sopr'alcune parti, e Terre del Piemonte per conto dell'Auola sua, madre del
D Re Francesco primo, e zia del Duca di Sauoia: e però voleua riserbarsene alcune nel Piemonte per sicurtà, hauendo in animo, come diceua di proseguire le ragioni sue in giudizio; e sopraciò si disputò di quà, e di là molti giorni. Alla per fine essendo d'accordo i Commissarij mandarono ciascuna parte vn di loro al lor Principe con quello, che per vltima risoluzione hauean messo in saldo. Onde dicono che'l Re Cattolico chiamò a se il Duca di Sauoia, e amoreuolmente li narrò come le cose sue fossero assettate, dicendoli che per lui solo staua che la cosa si terminasse: ma che non se ne contentando, che era presto quanto li durasse la vita, e li stati per suo conto a mantenersi in guerra col Cristianissimo. A questo rispose il Duca benignamente, ringraziandone il Re, e che per lui non rimarrebbe mai, che alla disiderata quiete quanto prima non si venisse; e che si contentaua di tutto quello, che fra quei sauij si era risoluto. La qual risposta tosto che giunse a Cambresì fu il tutto composto. Conuennono adunque oltre ad alcune altre cose di non molta importanza, che dalla parte di Piccardia, e della Fiandra si ristituissono l'vno all'altro le Terre prese, & occupate nella

maniera

maniera che si trouauano, ritraendone prima ciascuno quanto vi hauesse portato d'artiglieria, e d'altro, lasciandoui'l fornimento che vi trouarono: ma che Edino, gia preso dal Re Francesco, e poi ripreso dal Re Cattolico come cosa de' suoi progenitori di Borgogna se li rimanesse; e che'l sito, e dominio di Terroana così come era disfatta si rendesse al Re di Francia, rimettendosi in arbitri se per conto di confini, o d'altra alcuna cosa vi mancasse; & in somma che ciascuno de' Re tornasse nelle sue possessioni, e ragioni, che teneua auanti a quest'vltima guerra mossa dal Re Enrico. Vollono ancora che del Marchesato del Monferrato si rendessero quelle Terre, e quei luoghi, che vi teneuano con li loro presidij, o il Re Cattolico, o il Cristianissimo, al Duca di Mantoua, ritirandone artiglieria, munizione, o altro, che vi hauesser portato, col lasciarui'l fornimento, che vi trouarono, rimanendo in arbitrio di ciascuno d'essi il rouinarui, e'l disfarui quanto vi hauesson fabricato; con patto che quel Duca douesse perdonare a tutti i suoi vassalli, che hauesson seguito, aiutato, fauorito, o questa, o quella parte: e che egli ne facesse promessa con sagramento; e che rimettesse ogni ingiuria a quei di Casale, riceuendoli a grazia, come li altri sudditi suoi: e che parimente il Re Cristianissimo cedesse la possessione di Valenza come membro del Ducato di Milano, lasciandola nel termine, che si trouaua, ritirandone cioche d'altronde vi hauesse portato di suo: e che a compimento della pace il Re Cristianissimo riceuesse a grazia i Genouesi, e si dimenticasse ogni cagione di mala volontà contro ad essi, douendo dall'altra parte quella Città portare al Re quella riuerenza, che li si conuiene; & egli lasciar libere tutte le Terre, e luoghi, che teneua in Corsica senza guastarui nulla, riportandone sue armi, artiglieria, munizione, & altro che vi hauesse condotto; riceuendo la nazion Genouese in buon'amicizia, & vsando i porti l'vn dell'altro liberamente senza dare ombra di mala volontà: con patto che i Signori Genouesi non possano riconoscere ingiuria alcuna contro a lor sudditi Corsi dello hauer seguitate, & aiutate in alcun modo le parti di Francia, ma ne li assoluino, e li trattino da buoni, e leali sudditi, e lascino godere ciascun di essi pacificamente le cose sue, douendosi quel Comune obligare in buona forma di osseruare quanto intorno a ciò fosse stato fermo, e stabilito. Conuennero ancora in questo medesimo trattato che'l Re Cristianissimo douesse ritirar tutte le genti da guerra di qualunque nazione fussono, che hauesse nella Città di Montalcino, o in altre Terre del Sanese in Toscana, e lasciare la protezion de' Sanesi, e partirsi, e leuarsi da ogni ragione, che potesse pretendere nelle dette Terre, o paese di qualunque sorte si voglia, e riportarne sue artiglierie, & ogni altro guernimento, che vi hauesse. E parimente conuennero, & accordarono che tutti i gentilhuomini, e Cittadini Sanesi, & altri sudditi di quello stato si disponessono a sottomettersi al magistrato, stabilito per gouerno della Republica di Siena, doue sarieno benignamente riceuuti, e perdonato loro tutto quello, che si potesse pretendere lor contro dello essersi ritirati in Montalcino, o altroue: dello hauer prese l'armi contr'a qualunque si voglia; e dello hauer seguitata la parte del Re Cristianissimo; ne di ciò debbano esser trauagliati, ne danneggiati, o nella persona, o ne' beni, ne altramente come si voglia, e che i lor beni tutti se alcuni ne fossero stati lor tolti, siano loro renduti. E per sicurtà vollono che'l Duca di Firenze fosse obligato a ratificare il contenuto in termine di tempo assegnato, e darne lettere di suo obligo, e patenti in buona forma. E che medesimamente fosse perdonato a tutti coloro chiche si fossero, che nella guerra di Toscana hauessono seguite l'armi Cattoliche, o le Cristianissime, o del Duca di Firenze, e che fussono rimessi in tutti i lor beni donde fussono stati tratti, e tutto con buona fede: e che in ciò non fosse riconosciuta querela, o ingiuria alcuna appartenente a parzialità, o a guerre predette. E per piu fermezza della pace, e per lo stabilimento delle cose fra i due Re conuennono ancora di consentimento delle parti, benche fosse stato fra loro ragionamento di congiugnerla con Don Carlo Principe di Spagna vnico figliuolo di quel Re, che'l Cattolico prendesse per moglie Madama Elisabetta primogenita del Cristianissimo con dote di quattrocentomila ducati per condursi a' confini di Spagna a spesa del padre, con fornimento, & ornamento conueniente a sua persona, e per consegnarla a' mandati del Re suo marito tosto ch'ei fosse giunto in Ispagna: e che la Sposa con licenza del marito rinunziasse ad ogni azione, e pretensione che potesse venirle della eredità del padre, e della madre. E conciosiache la maggior parte delle guerre che da molti anni in quà erano state fra i due Re hauessero hauuto cagione, o vera, o apparente dalle ragioni, che'l Cristianissimo pretende sopra i paesi della Sauoia, Bressa, Piemonte, & altri stati, che teneuano i Duchi di Sauoia, Emanuello Filiberto Duca di Sauoia hauendo fatto a

sapere

sapere al Re di Francia la buona intenzione che haueua inuerso di lui per confermazione A della riconciliazione, parentela, & amicizia chiese Madama Margherita di Francia sua vnica sorella, e Duchessa di Berri per moglie, la quale il Re li concedè volentieri, volendo riconoscerlo come parente del suo sangue. Onde i diputati a trattar la pace gliene confermarono col Ducato di Berri, e sue appartenenze in vita sua: & in oltre per ogni cosa, che potesse pretendere quella Principessa li promisono trecentomila ducati da pagarsi consumato il matrimonio, il quale si douesse terminate infra due mesi; & intanto procurarne la dispensa del Pontefice: il che fatto il Cristianissimo promettesse di consegnarli il Ducato di Sauoia, il Principato del Piemonte, il Contado d'Asti, il Marchesato di Senna, le Terre della Lagna, e quelle di Nizza tenute in nome del Cristianissimo, & in somma tutto quello, che fu tolto al Duca Carlo suo padre, quando li fu mossa la guerra dal Re Francesco, riserbandosi in Piemonte Turino, Chieri, Pinerolo, Ciuas, e Villanuoua d'Asti col lor tenitorio; eccetto per esser molto largo il tenitorio di Chieri, e di Pinerolo, che si lasciasse al Re quanto bastasse a mantener di vettouaglia, e di munizione i detti luoghi: le quali Terre il Re volle guardarsi B insin che siano diffinite per via di giustizia le pretensioni, che vi ha sopra, con obligo di farle spedire fra tre anni; dopo il qual termine prometteua lasciarne libera la possessione, pur che esso Duca non se li opponesse alla dichiarazione, con obligarsi il Duca come fosse rimesso nello stato suo a dimenticarsi ogni offesa, che nel seguir le parti di Francia da suoi vassalli li fosse venuta fatta, e di lasciarli nelle loro possessioni, e beni senza riconoscerne ingiuria alcuna. Conuennero ancora, che consumato il Duca il matrimonio il Re Cattolico li restituisse tutte le Fortezze, e Terre che haueua in potere del Piemonte; e che di consentimento di esso Duca potesse tener sua guarnigione, & armi nella Città di Vercelli, e d'Asti tanto, quanto il Cristianissimo tardasse a rendere le cinque Fortezze, che li rimaneuano in mano: il che fatto subito sene leuino le guarnigioni, e la possessione li rimanga libera, mantenendosi amico dell'vno, e dell'altro Re: e che le possessioni di Signori, o di priuati tolte di quà, e di là si ritornino a coloro, de' quali erano innanzi alle guerre: e quanto all'esecuzione del contenuto, che'l Re Cristianissimo debba essere il primo a rendere quanto è tenuto al Re Cattolico, al Duca di Sauoia, a' Genouesi, al Duca di Mantoua, ad vscirsi delle Terre del Sanese, e di Toscana; e ciò in termine di due mesi dal compimento del trattato della pace, C e dalla sua data: e perciò di quà, e di là si deano statichi a volontà delle parti Signori vassalli; e che subito fatta li la restituzione dal Re di Francia, cominci a farla il Re Cattolico: talche in brieue ne venga ogni cosa composta. Vollono ancora che'l Re di Francia facesse ratificare, e confermare il fatto accordo, e le condizioni della pace al parlamento di Parigi, & a tutti li altri del Regno di Francia: talche egli ne venisse ben sicuro, e solennemente munito; & a tutte queste cose si vbligarono tutti i deputati, promettendo che i loro Re, e Principi le manterrieno senza fallo alcuno. Queste cose, & alcune altre piu leggieri si fermarono nel trattato della pace à Castello Cambresì al principio dell'anno M D L I X. la qual pace fu a molto vtile, & onore del Re Cattolico hauendo ottenuto quello, che della guerra si desideraua, cioè mantenuto il suo, e difesi li stati, e renduti si a' confederati, & amici, & a danno del Re di Francia, che in vn punto solo perdè tutto quello che egli, e Francesco suo padre con danno grande del proprio Regno in venticinque anni guerreggiando quasi continouamente haueuano conquistato: auuengache questo male si compensasse in parte con l'essersi mantenuta la possessione di Mets dell'Oreno, e di Cales due buone sicurtà al Regno di Francia.
D

IL FINE DEL QVINDICESIMO LIBRO.

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO SEDICESIMO.

SOMMARIO.

Per la morte di Enrico Re di Francia ferito in gioſtra ſuccede alla Corona Franceſco ſuo figliuolo, che mette il gouerno in mano de' Guiſi odiati da' grandi della Corte, i quali pigliano per inſtrumento a diuertire i popoli dall'obedienza del Re la falſa, e licenzioſa religione di Lutero; frà quali trauagli i Saneſi di Montalcino ripigliano ſperanza di loro libertà, ma poco poi vengono ſotto il Principato del Duca di Firenze, il quale tornato da Roma per viſitare Pio Quarto ſucceduto a Paolo Quarto, e ſcoperta vna congiura tenutali contro, da principio alla Religione de' Caualieri di Santo Stefano. Nel qual tempo l'armata del Re Cattolico tenta di eſpugnare Tripoli, ma non riuſcendoli paſſa alle Gerbe, doue poſcia che vi hebbe fortificata vna Fortezza è affrontata, rotta, e preſa dall'armata del Turco che poi ancora piglia quella Fortezza. Creſcono le diuiſioni in Francia, & alcuni che congiurano di pigliare il Re, & ammazzare i Guiſi ſono ſcoperti: paſſa il Re ad Orliens diſubbidiente alla Corona, forniſcela di guardia; doue prende a prigione il Principe di Conde, e vi fa fermare il Re di Nauarra, & appreſſo ſi muore; viene la Corona in Carlo per picciola età inabile a reggere, rimane il gouerno al Re di Nauarra auuerſario de' Guiſi, creſce il malore dell'ereſie non ſolamente in Francia, ma in Germaia, in Fiandra, & in Inghilterra ancora, onde il Ponteſice publica il Concilio riaſſunto in Trento.

GLI era ſtato tanto, e sì lungo il trauaglio, e'l danno, che haueua portato quaſi a tutta la Criſtianità la diſcordia, e la guerra durata molti anni fra i due potentiſſimi Principi, che ſe bene in cio molti ſi ſentiron grauare (che ſolamente il Re Cattolico, e coloro che hauean tenuto ſeco ne guadagnauano) per la maggior parte ſene fece allegrezza, & a Dio per tutto ſene reſer grazie; e'l Papa principalmente moſtrò di eſſerne lieto; e'l Duca di Firenze, al quale quaſi ſenza fatica alcuna per la conuenzion gia fatta col Re Cattolico doueano venire in mano le Terre tutte, che del Saneſe teneuano i Franzeſi, ne fu con tutta la patria ſua lietiſſimo, e vi ſene fecero proceſſioni, & i magiſtrati andarono alla Chieſa principale, doue in riconoſcimento di tanto bene ſi celebrarono ſolennemente diuini vficij, e tre giorni con fuochi, e con altre dimoſtrazioni d'allegrezza ſene fece lietiſſima feſta, e ſene bandiron feric, e ſi liberaron prigioni. Il medeſimo fece la Città di Siena, che gia non vedeuan piu via quei Cittadini, come ſi poteſſero ſicurar dalla fame, e dalle molte calamità, nelle quali eran caduti, e ſene allegrò, parendole in vn certo modo rinaſcere, douendo ricouerare i ſuoi figliuoli che hauean tenuta la Città diuiſa, e mantenuta la guerra contro alla propria madre con danno vniuerſale grauiſſimo, indotti da vana ſperanza di potere alcuna volta ricouerare con l'aiuto de' Franzeſi, a' quali erano ſtati intanto ſoggetti di duriſſima ſeruitù, la lor libertà. Il Duca di Firenze abbracciando con animo ſincerisſimo la pace

mandò

mandò incontanente alla Corte di Francia Lione da Ricasoli a rallegrarsene col Re, e con la
A Reina, & a scusare le cose passate, e l'occasioni prese delle guerre con la necessità del difendersi; mostrando che quando il volessono per amico, si ingegneria di esser loro quanto qualunque altro, che potessero trouare in Italia. Mandò parimente al Re Cattolico Pandolfo della Stufa a ringraziarlo del buon animo, e della miglior opera, che haueua commesso farsi, affin che'l resto dello stato di Siena senza contesa venisse sotto suo dominio, e parimente al Duca di Sauoia Giulio da Ricasoli, rallegrandosi dello hauer quel Principe ricouerati i suoi stati, e congiuntosi così altamente di parentado. Ma i Sanesi di Montalcino, che maluolentieri consentiuano alle voglie del Duca; e che ogni altra cosa harieno voluto, a tal'accordo non si sapeuano acconciare; che i loro Ambasciadori, che nel trattato della pace hauean tenuto alla Corte di Francia hauean loro sempre data intenzione, promettendolo i ministri del Re, che nelle condizioni della pace doueano rimaner liberi; ne solamente essi di Montalcino, ma la Città di Siena ancora, doue si erano dati a credere di douer tornare quasi trionfanti, e di gouernare, e di riformare lo stato a lor senno: & a questa lor vana
B voglia, e leggieri speranza daua occasione quello, che intorno alle cose loro fra li Commessarij al trattato di Cambresì si era messo in saldo: cioè che poiche il Re Cristianissimo si trouaua hauer promesso alli Ambasciadori Sanesi, e la Reina, e'l Conestabile, & a bocca allora, e prima per lettere al gouerno di Siena, e poi a quel di Montalcino di voler difendere, e mantener loro la libertà insino che lor bastasse il Regno, e poco innanzi raffermatolo a lor Ambasciadori nel conchiudersi la pace haueua caro che almeno con parole piu onoreuoli che fusse possibile il fatto si ricoprisse. Onde non si era vbligato il Cristianissimo ne a dare, ne a consegnare al Re Cattolico quelle Terre, che ne teneua, ne per lui al Duca di Firenze, ma di ritrarne le genti da guerra, sue armi, sua attiglieria, suoi arnesi, munizioni, & altro, e così lasciarle in mano de' Cittadini, e de' loro magistrati libere, ma senza aiuto, o riparo, acciochc chi le voleua le si prendesse, come di coloro che di loro spontanea volontà li si erano dati in protezione, & il Re li haueua riceuuti; come non si era fatto ne della Sauoia, ne della Corsica, ne del Piemonte, ne di altri luoghi, i quali come haueano i Franzesi ad altrui tolti conueniua che di lor mano fossero renduti a' proprij Signori: perche nel maneggiarsi le condizioni della pace, i Franzesi da prima si ingegnaron bene, che quei luoghi a' Sane-
C si rimanesser liberi, i quali douendosi a lui per l'inuestitura del feudo, che ne li haueua fatto Carlo Quinto suo padre non volle in modo alcuno consentire il Re Cattolico. Tentaron poi di ottenere, che almeno si lasciassero sotto la protezione del Duca di Ferrara, il quale cercaua di hauerli, o in vendita, o in pegno di gran somma di denari, che'l Re di Francia li doneua: & harebbe voluto quel Duca hauerne il consenso dal Duca di Firenze, al quale il Re Cattolico doueua darli; & astutamente cercaua che li cedesse le sue ragioni, e forse per non hauere a tornarsi a guerra ne sarieno insieme per mezo di denari in alcun modo conuenuti. Ma alla bontà del Re Cattolico che'n buona tempera era col Duca di Firenze piacque, che come li haueua prima promesso, e si era vbligato, quelle Terre libere si fossero poste in mano; e che come membra del medesimo corpo a Siena lor capo si ricongiugnessero. La cosa alla perfine si modificò con parole che importauano il medesimo, che se si fosse apertamente detto che le si dessero di mano del Re Cristianissimo in mano del Re Cattolico, acciochc egli poscia come haueua obligo le lasciasse al Duca di Firenze. Questa vana apparenza haueua desti non solo gli animi de' Sanesi di Montalcino, ma di quelli di Siena,
D ancora, i quali erano del medesimo volere, e di molti altri di loro, che dimorauano a Roma a douer ritornar liberi, & a viuere senza maggioranza di alcuno; & era intanto quella fama comune, che quasi ciascuna persona la si credeua, e per tutta Italia si stimaua, che così douesse auuenire: ma pure altrimenti staua la bisogna; che i Re d'accordo nelle cose proprie, e di maggiore importanza, in questa che toccaua ad altri spodestandosene l'vno, e l'altro di segreta conuenzione ne erano molto ben conuenuti; ma contuttociò non si poteano di lor falsa opinione far ricredenti i Sanesi; che'l Re di Francia mandando la commessione di quel che doueua in virtù della pace eseguire a Cornelio Bentiuogli, li scrisse vna brieue lettera di questa sentenza. Io deuo lasciare la protezione de' Sanesi, per rimetterli nella loro prima libertà di Republica, e sotto'l gouerno de' magistrati, che si costumauano di osseruar per lo passato nella loro Città di Siena: il che faccendo saranno restituiti in tutti i lor beni, Terre, e possessioni a loro appartenenti, senza che lor sia domandato cosa alcuna, o imputato, o opposto di tutto quello, che lor contro dire si potesse, o pretendere essere stato per lor

fatto,

fatto, o tentato contro all'Imperadore Carlo Quinto, o contro al Re Cattolico suo figliuolo, o contro al Duca di Firenze, sì veramente che il detto Re Cattolico, & il Duca medesimo diano loro lettere di sicurtà, e promessa in buona, e sufficiente forma; e si ritireranno li huomini da guerra, che stanno a nostro soldo nel paese di Toscana, e Sanese: per li quali leuare insieme con l'artiglierie, e munizioni, che sono nelle piazze manderò le mie galee in quel porto mi parrà piu a proposito per tutto imbarcare, e condurre di quà. State sano. Questa lettera con nome di libertà, e di tornare in Siena daua credenza a' Sanesi di Montalcino, come coloro che'l disiderauan molto di rimaner liberi, e senza maggioranza alcuna sopra capo, e che douessero sottoporsi a' loro magistrati medesimi. Alla qual cosa accomodauano tutte l'altre nouelle, che ogni giorno da diuerse parti, e da genti nimiche del bene, e della grandezza altrui eran trouate, e loro scritte, e spezialmente dall' Ambasciador Franzese dimorante a Roma; onde faceuano lor consulte; & in quella tornò di Francia Cammillo di Girolamo Spannocchi, che vi era stato con li loro Ambasciadori, e pareua che non dubitasse punto, che'l fatto stesse come l'harieno voluto. Ma di maggior noia era l'arte, che in cio adoperaua Cornelio, il quale dal Re haueua in mano il gouerno dell'armi, e mostraua di non intendere così bene quel che fare si douesse: che poco innanzi tornando di Francia, e forse hauendo presentito a che'l fatto douesse riuscire era stato in lunga consulta col Duca di Ferrara; e si ingegnauano insieme di trouar via, come Montalcino con l'altre Terre Sanesi, delle quali haueua quel Principe gran disiderio, poiche nel trattarsi la pace non haueua potuto ottenerne nulla, in alcun modo con arte li venissero in mano, e ne faceua forza alla Corte di Francia con li Guisi suoi parenti, e'l Principe suo figliuolo ne strigneua il Re suo cugino; che harieno almeno voluto mettertempo in mezo, e che allo vscirsi di quei luoghi non si fosse venuto così tosto, hauendo disegnato il Duca Ercole stesso di andare egli di presente in Francia, & in Fiandra a quei Re, e con quanta arte, e con quanto studio poteua cercaua di trarsi questa voglia, o di trouar via da valersi in parte de' denari che'l Re di Francia li doueua. Onde haueua indotto Cornelio a tener pratiche in Montalcino con alcuni de' piu ostinati di quei Cittadini piu fieri, e piu risoluti, e che si mostrauano al Duca di Firenze nimicissimi; e li strigneua con molte promesse a congiurarsi, & ad indurre il Consiglio, o Senato di Montalcino a darsi al Duca di Ferrara. Questa pratica non fu prima in piè (che di quà, e di là ne andauano attorno lettere in cifera) che ella venne tutta in cognizione del Duca di Firenze. Ma sendo dell'esecuzione della pace, e del lasciarsi le Terre Sanesi il tempo di tre mesi solamente che doueano fare i Franzesi, non guadagnarono in cio altro i Ferraresi, che scoprire loro intenzione. Perche poteua sapere il Duca di Ferrara qual fosse stato fra quei potentissimi Principi la resoluzione intorno al fatto di Montalcino: ma dauano sembianza di non ne saper niente, mostrando che douendo rimaner liberi, a' Sanesi che haueano in mano il gouerno, fosse lecito darsi a che ben loro venisse. Ma intanto alle Corti di quei gran Principi si daua ordine sollecito, che le cose conchiuse si eseguissero; e gia haueano mandato l'vno all'altro i piu onorati Caualieri, e Signori di lor parte a giurar la pace; al Re Filippo andò il Cardinal dell'Oreno, e'l Duca di Guisa con molta pompa, e da Bursselles al Re di Francia il Duca d'Alua, e'l Vescouo d'Aras: e si cominciaua in brieue da' Franzesi, che doueano essere i primieri a darsi ordine a restituirsi le Terre prese, che si teneuano a' confini di Piccardia, e di Luzimborgo; e'l Duca di Sauoia si apprestaua di andare in Francia a sposare Madama Margherita sorella del Re, & a farne le nozze; & il Cattolico da' suoi procuratori mandò a fare li sponsalizij in cirimonia con Madama Elisabetta primogenita del Cristianissimo, con animo di mandare per lei tosto che ei fosse arriuato in Ispagna, doue si affrettaua di tornare, & ogn'indugio li pareua lunghissimo, & haueano conuenuto insieme i due Re fra loro interamente, e di buona fede, che'l Cattolico mandasse a Siena vn suo huomo, il quale tosto, che le genti Franzesi fossero vscite di Montalcino, e delle altre Terre, e che le Rocche, e le piazze fossero sgombre dell'artiglieria, e munizioni, & altri arnesi Franzesi, e guernimenti, le prendesse in nome del Re Cattolico, a cui elle si doueano, per consegnarle al Duca di Firenze, ordinando intanto a Chiappino Vitelli, che era ancora alla Corte insieme col Vescouo d'Arezzo, e ne sollecitauano la spedizione, che volendo fare i Sanesi resistenza alcuna in nome di esso Re con le forze del Duca di Firenze li costrignesse a cedere al trattato della pace; e commise al Duca di Sessa Gouernator di Milano, e delle armi del Piemonte che domandandoli il Duca aiuto li mandasse tosto quattrocento caualli, e quattromila fanti: nel Piemonte Brisac diceua ogni volta esser presto a i cu-

sto a rendere Valenza, e le Terre del Monferrato, e tutto quello, che in quelle parti, o altroue teneua in mano del Duca di Sauoia. Ma questi ordini benche veri non erano creduti da' Sanesi di Montalcino, anzi stimauan pure che cio si facesse per loro metter paura, affin che spontaneamente si rimettessero all'obedienza del Re Cattolico, o del Duca; ne si voleuano lasciar persuadere a douer fare altrimenti: stimauano pure che se alcuno vi mandasse per quel conto il Re Cattolico vi douesse stare per lui, e non per darli al Duca di Firenze, & era loro messo animo non solo da coloro, che hauean tenuto parte Franzese in Italia ma ancora da Principi, e da grandi huomini Italiani, e Spagnuoli, che inuidiauano ogni bene, & ogni grandezza alla Toscana; e sappiendo quanto il Papa, & i Caraffi ne haueano hauuto voglia, persuaderono i Sanesi a mandare a Roma Ambasciadori, i quali furono Niccodemo Forteguerri, e Germanico di Mario Bandini con commessione di offerire Montalcino, e quanto teneuano alla protezione di Santa Chiesa, e faceuano procaccio di esser vditi dal Papa, e sene consigliauano con l'Ambasciadore di Francia, al quale questa resoluzione del suo Re non piaceua, e li aiutaua di quanto poteua. Ma dall'altra parte Bongianni Gianfigliazzi Ambasciadore del Duca s'ingegnaua di adoperar col Pontefice, che non solo non fossero vditi, ne riceuuti tali Ambasciadori, ma che li consigliasse a non si volere opporre a quello, che due sì potenti Principi per ben comune del mondo haueano diliberato. Onde il Papa vecchio, infermo, senza denari, e senz'aiuto di alcun Principe, e che da se haueua scacciato i nipoti, e per li benefizij nuouamẽte riceuuti amaua il Duca di Firenze, benche Giouannantonio da Grauina Orsino suocero del Conte Niccola di Pitigliano lo confortasse a muouersi a misericordia de' Sanesi, & a non lasciare, che quel resto della Toscana si diuidesse dalla Chiesa (che essendo in mano di Principe potente, come ne diuerrebbe il Duca di Firenze le potrebbe alcuna volta nuocere) e che ne prendesse la protezione, come disideraua la maggior parte de' Cardinali, e de' Principi d'Italia, non volle vdirne nulla: e per il medesimo Orsino che nel gouerno era succeduto in luogo di Cammillo da Lamentano poco innanzi trapassato, fece loro intendere che miglior partito per loro non era che rimettersi in tutto alla buona grazia del Re Cattolico, e del Duca di Firenze, dal quale solamente, e non da altri poteuano hauere il bene, e'l male; e che non pensassero ad altro; che in ogni altra maniera erano mal consigliati. Di cotal risposta li Ambasciadori Sanesi rimasero confusi, ne sapeuano che partito prendersi: ma aspettauano altri auuisi da loro altri Ambasciadori in Francia, a' quali haueano rimandato tosto il medesimo Cammillo Spannocchi, che poco prima ne era tornato con commessione di passare al Re Cattolico, al quale vmilmente doueano supplicare di rimanere in protezione di quella Corona: e benche si conoscesse chiaro qual fosse la mente di quei Re, nondimeno il consenso di coloro, che la'ntendeuano altrimenti, o che la disiderauano era tale, che li Sanesi non si sapeuano spiccare dalla vana speranza di volere ad ogni modo sfuggire la maggioranza del Duca di Firenze. Ma quello che adoperassero i Sanesi, o altri per loro omai poco importaua, stando la cosa tutta nella commessione del Re di Francia, e nella esecuzione di Cornelio, il quale haueua l'armi, e le forze in mano, e mostraua di voler guidar la cosa in modo, che ella li recasse vtile, e lo aggrandisse di alcuna degnità; che molto bene intendeua conuenirli lasciar Castello Ottieri del Signor Sinolfo, il quale nella guerra da' Franzesi, come si disse, li era venuto in mano, & il Re gliene hauea donato: & egli da Montalcino, e da altri luoghi vi cominciaua a mandare alcun pezzo d'artiglieria minuta, e munizione, e suoi arnesi; faceua tor grano da' priuati, come se hauesse voluto difender quei luoghi: e per potere piu ageuolmente colorire il suo disegno mostraua a' Sanesi alcuna speranza: essendosi posto in animo per compiacere al Duca di Ferrara di mandar la cosa in lunga quanto poteua: ne si accorgeua ancora che la sua arte era stata scoperta. Infratanto dalla Corte del Re Cattolico era tornato Chiappino Vitelli con tutto l'ordine del riceuersi le Terre da Don Giouanni di Gheuara, il quale poco poi a questo effetto istesso mandato dal Re Cattolico al Duca a Siena arriuò con tutta la commessione; ch'era di riceuere i luoghi da' Franzesi abbandonati, e tosto porli in mano del Duca di Firenze. Ma perciocheʼ la prima difficultà si mostraua di volere esser dalla parte di Cornelio, del quale gia si era conosciuto lo'ntendimento, parue a proposito primieramente addolcirlo, e farli conoscere che l'arte, che egli adoperaua per prolungare l'esecuzione del suo Re era scoperta: che hauendo il Gouernator di Siena chiamata a se la Balìa di quella Città, e letta loro la parte della Capitolazione, che apparteneua a' Sanesi haueano molti di loro mandato a Montalcino a' lor parenti, fratelli, figliuoli, consorti, & amici (che molte case vi

erano diuise, tenendo chi di quà, e chi di là) per confortarli a douere accomodarsi, con mostrar loro che stolta cosa fosse voler contraporsi a quello, che tali due Maestà fra loro d'accordo hauean diliberato, offerendo il Duca non solo perdono dell'offese del passato, ma eziandio grazia, e merito del futuro, & a Roma dall'Ambasciador Gianfigliazzi, e dal Vescouo di Cortona, che il Duca vi haueua mandato a ringraziar il Pontefice dello hauer dato a' Sanesi il buon consiglio, si faceua il simigliante con molti di quella Città, che vi dimorauano, e che manteneuano i loro di Montalcino ostinati. Ma ne questo, ne altro officio che con essi si facesse giouò, mostrandosi sempre mai piu dura, e piu ostinata quella nazione; & a tutti i lor confini haueano vietato il passarui ad alcuno che diuerso Siena vi andasse, non volendo che i loro fossero persuasi a fare altrimenti, che come tornasse bene a coloro, che guidauano la cosa. Mandò tosto Don Giouanni, che fu giunto vn suo ministro a Cornelio, faccendoli a sapere, che mandato dal suo Re era venuto in Siena per trattar seco, e con altri ministri del Re Cristianissimo, che haueano la cura delle Terre da lui in quelle parti occupate, affin che l'effetto seguisse di quello di che quelle Maestà erano insieme conuenute, cioè che dentro al tempo determinato si leuassero l'armi Franzesi, e si lasciasse la possessione delle Terre: & accioche la cosa piu ageuolmente si trattasse offerse per muouere inuerso il mare l'artiglieria, le munizioni, & arnesi de' soldati ogni aiuto che loro bisognasse dal Duca di Firenze. Mandò parimente Chiappino Vitelli Luigi da Doara, che a Cornelio destramente scoprisse la sua arte, con dirli che essendo i due Re (come ben si sapeua) infra loro concordi, non conueniua fartalmente, che si hauesse a stimare, che fra i ministri non fosse vna simil disposizione, e che se indugio, o impedimento vi auuenisse crederrebbe ciascuno, anzi pur credeua che hauesse origine, e cagione da lui, e che egli solo desse animo, e mantenesse in ostinazione, e durezza i Sanesi, sappiendo ciascuno, che d'altronde in tale stato non poteano esser sostenuti, e che meglio saria per lui, che con suo onore, e seruigio del suo Re non desse impedimento al fatto, e si conformasse quanto prima alla voglia de' maggior Principi. Scusò il fatto Cornelio con dire, che dal suo Re non haueua ancora risoluta commessione di quel che far si conuenisse, e pur prolungaua l'effetto; mandosseli in oltre Lion Santi per disporlo meglio, il quale piu apertamente li disse che l'arte da lui adoperata li poteua dar carico appresso al mondo, & al suo Re: ma si conosceua che infin che di Francia doue i Signori Ferraresi faceuan loro sforzo non veniua nuoua commessione, non era per muouersi. Pure pensando doue il fatto potesse riuscire, non vedendo modo come il disegno del Duca di Ferrara potesse hauer effetto, fatto raunare il Consiglio de' Sanesi in Montalcino, e tra loro entrato disse apertamente, che hauendo rinunziato il Re alla loro protezione, e douendo da' loro luoghi ritirare l'artiglierie, e le genti, e cioche vi haueua del Re di Francia, conueniua che oggimai da loro stessi come liberi pensassero al fatto loro. Questa proposta venne molto amara a quel Consiglio, e tutti sbigottirono, ne sapeuano piu doue volgersi, ne in che sperare. Intanto dalla parte del Duca di Firenze per ordine di Don Giouanni di Gheuara si chiamauano quindici compagnie di fanti della milizia del suo stato per condurle a' confini delle Terre Sanesi, si inuiauano caualli inuerso Siena, e Gabrio Serbelloni maestro dell'artiglieria di Siena, e di altronde ne traeua fuori molti pezzi, e per tutto si faceua gran romor d'armi; acciò vdendo i Sanesi cotali apparecchi piu ageuolmente si disponessero a tornare all'vbidienza del Re Cattolico, quale si stimaua essere lor Signore. E gia era arriuato alla bocca dell'Ombrone vicino a Grosseto con tredici galee da Marsilia Monsignor di Sansulpizio Cameriere del Re mandato a sollecitare il leuar delle genti, e dell'artiglieria per imbarcarla, e condurla in Francia, che alla Corte del Re Cattolico era chi sollecitaua il fatto, e seco haueua recato alquanto di moneta per sodisfare in parte alle fanterie, le quali molti mesi mantenutesi con pochi denari per lo piu si eran pasciute del grano de' priuati, che haueano raunato in Montalcino, e nell'altre Terre lor suddite: e mandaua a sollecitar Cornelio, acciò si spedisse la bisogna; che il Cattolico essendolisi cominciato a rendere dalle parti piu vicine i luoghi occupatili da' Franzesi, haueua mandato alla Corte del Cristianissimo suoi statichi il Duca d'Alua, il Principe d'Orange, il Conte di Feria, e'l Conte d'Eigmonte, i quali vi doueano dimorar tanto, che'l Cattolico dopo a' Franzesi hauesse mantenuto quello, a che si era vbligato. Ma mentre si attendeua che li Franzesi vscisser delle Terre auuenne caso molto miserabile, e che sopratenne la cosa alcun giorno, e rinfrancò le speranze de' Sanesi. In Parigi era andato con molta pompa il Duca di Sauoia per far le nozze della sorella del Re Madama Margherita di Francia Duchessa di Berri, e Ruigomes di Selua dal Re

Cattolico

Cattolico a presentar gioie alla primogenita del Cristianissimo Madama Elisabetta destinata sua moglie. Onde ogni cosa vi era di lieta festa ripiena con concorso di grandissimo numero di Signori di Francia, di Fiandra, e di altronde: & il Re oltre a molti altri diletti al popolo haueua messo in ordine vna ricca giostra; della quale egli con tre principali Signori volle essere il mantenitore: & hauendo gia due giorni passati allegramente della festa, il terzo, che era l'vltimo, essendo gia alla fine, il Re che molte ne haueua corse ogni giorno si mise a correre la seconda lancia contro al Conte di Mongomerì; la lancia del quale troncandosi nel colpo alzò la visiera dell'elmo del Re, e nella fronte inuerso l'occhio destro ne passò vna suetza in tal guisa con alcune altre minori dalla parte di sotto, che'l Re diede vista di quà, e di là di cadere: il che veggendosi, vi corse il Principe di Ferrara, che era in ordine per correre il suo aringo appresso, il Duca di Guisa, & altri Signori, e fecero il Re; e rostamente disarmarolo lo portaron quasi di peso nel palazzo, e'l dulesero mezo morto sopra'l letto, e conobber tosto i medici cauandone cinque suerze, che la ferita era mortale: doleuasi il Re che poiche li conueniua pur morir d'arme, come alcuna volta da Astrologi li era stato predetto, non li fosse auuenuto in guerra reale, e non in giostra, doue li pareua perdere la vita da giuoco, e senza prò veruno, o pregio degno di Re. Qual fosse il trauaglio della Corte, e della Città di Parigi ciascuno se lo stimi. E questo caso douerebbe insegnare a' Principi, che hanno cura de' popoli, & a' quali il benesser degli stati si attiene, quanto deino guardarsi di non porre la persona se non per vltima necessità, o dell'onore, o dello stato in pericolo: il colpo del Re Enrico non solamente poco poi tolse la vita a lui, ma come si conobbe per l'effetto rouinò in gran parte il Regno di Francia; la Corona, e'l gouerno cadde nel primogenito Francesco secondo giouanetto di sedici anni; ma pure di età tale, che secondo le leggi del Regno di Francia era abile al gouerno, e nella Reina Caterina de' Medici sua madre; i quali col consiglio del Cardinal dell'Oreno, e del Duca di Guisa fratelli, tosto deliberarono che la pace seguisse, passando, come diceua la scrittura, l'obligo a gli eredi: oltre che il Re auanti morisse fattosi chiamare il figliuolo Dalfino li impose che mantenesse la pace col Cattolico, e lo tenesse per padre, e nella religione osseruasse quello, che haueano osseruato i suoi predecessori. Ma innanzi alla morte del Re il Duca di Sauoia haueua fornito le sponsalizie, che gia era di Luglio, e venutone il termine di render le Terre; dalla parte di Piccardia gia i Franzesi haueano consegnato Mariamburgo, & altre Fortezze, e da quella di Luzimborgo Tiumuille, Iuois, Mommedi, & altri luoghi, che nella lunga guerra si haueano occupati, & in Piemonte Brisac haueua gia ritirate l'artiglierie di Valenza. Ma questo caso fece alquanto piu oltre sospenderne la intera esecuzione, attendendo ciascuno de' ministri quello, che dopo il caso fosse diliberato alla Corte: benche chi discorreua sanamente conosceua troppo bene, che'l caso poco poteua muouer del risoluto, che molto piu haueua la Corona di Francia bisogno di quiete al presente, essendo caduto il gouerno in vn fanciullo, & in vna donna. Onde subito dopo la morte del Re mandarono corrieri affinche l'ordine si eseguisse. Ma contuttociò parendo che i Sanesi volessero pure stare ostinati si seguiua di condurre la gente in numero di femila fanti, e trecento caualli di quei di Toscana, non si mostrando bisogno di valersi delli aiuti di Milano, e di Siena, e di Lucignano, e di Montepulciano si metteua in ordine artiglieria, che haueua disegno Chiappino Vitelli, che per il Re Cattolico in questa impresa a spesa del Duca di Firenze haueua il Generalato dell'armi, di muouer la guerra, quando pure ne fosse venuto il bisogno sopra Montalcino dalla parte di Siena, e dalla parte di Montepulciano, e ne faceua la massa poco di quà da Buonconuento in luogo chiamato Serraualle; e vi haueua mandato il Duca Commessario Pierfilippo Pandolfini, che haueua'l gouerno in parte della sua milizia. Ma ben si credeua, che i Sanesi non douessero aspettar la guerra; perche vscendosene i Franzesi, e portandone loro strumenti, che vi haueano condotti, conueniua, che tosto fosser preda, e per peggiorare di lor condizione. Era arriuato a Montalcino quel Monsignor di San Sulpizio mandato dal Cristianissimo per eseguire la mente del suo Signore; al quale mandò tosto Don Giouanni di Gheuara come prima haueua fatto a Cornelio, dicendo, che era quiui per interuenire allo sgombrare delle genti, & altre cose da guerra, proferendo di nuouo ogni aiuto che loro bisognasse, & insieme Lion Santi, acciò meglio disponesse Cornelio, affinche men di fatica, e men di tempo vi si spendesse, ricercandolo ad adoperare con li Cittadini Sanesi, acciò non si volessero opporre alle voglie di quei potentissimi Re, i quali per tutto a lor senno li poteuano strignere, e che risoluendosi in bene loro potrebbe

molto giouare, & in male molto nuocere: poferendosi a Cornelio di cotale vficio degno guidardone. Tornò Lione con la risoluzione da' Signori Franzesi di voler come loro era commesso tosto vscirsi de' luoghi de' Sanesi, e di riportarne inuerso il mare l'artiglierie, e loro altre cose da guerra alle galee, che l'attendeuano; e perciò domandauano aiuto di buoi, di muli, d'huomini, non hauendo modo da farlo altrimenti, come loro era stato offerto. Onde nel contado di Firenze si diede ordine incontanente, che a Montalcino, & a Chiusi fosse condotto tutto quel che chiedeuano, disiderandosi oltremisura, che i Franzesi dopo tanti anni, quanto prima sgombrassero, e lasciassero la Toscana libera, & a Montalcino fu mandato Commessario Lionardo Busini, & a Chiusi Antonio degli Albizi, che comandassero a coloro, che a questo bisogno vi si mandauano, e ciò si fece auanti che a Montalcino fosse venuta la nouella della disauuentura del Re Enrico. E perche Cornelio poteua molto ageuolar questo fatto, il quale procuraua per li Sanesi, e per se ancora qualche commodo si contentò il Duca che a quindici, o venti de' più stimati fra quelli di Montalcino, e che erano seguitati dalli altri si desse a vita loro alcuna prouisione di quindici, o venti ducati il mese per ciascuno, & a Cornelio stesso il Castello di Magliano vicino a Grosseto in Maremma con tutta la sua Corte in feudo, il quale egli faceua domandare, e diceua che 'l Re Enrico gliene haueua promesso, & i Sanesi confermato; ne ciò pareua graue rispetto al molto seruigio che del tempo, e della spesa poteua fare, & inoltre di concedere alcune grazie a' Sanesi, che si erano ritirati in Montalcino in comune, e vi hauean fatta lor Republica; e che si contentassero di tornare in Siena, e con li altri Cittadini godersi la patria, & li proprij beni, come si conteneua nel trattato della pace: le quali cose il Duca promise di voler fare di buona voglia: massimamente che Cornelio prometteua di dare di quel Castello quel che ne era consueto venire ogn'anno al Comun di Siena; & in oltre non pareua poco guadagno farsi amico, & obligarsi quel nobile, e valoroso guerriere: e perche li conueniua lasciar Castello Ottieri, il quale il Duca nel trattato della pace haueua proueduto che fosse renduto al suo Signore, e mostrando di hauerui speso dentro in migliorarlo, si conuenne che quello che vi paresse di meglio gli fosse renduto: le quali cose promesse, si diede ordine di trarre de' luoghi le guernigioni: ma in ciò si scopriuano alcune difficultà; i soldati erano creditori di molte paghe, ne haueano i Franzesi modo a sodisfarneli a gran pezza. E già di loro si odoraua ammutinamento, protestando di non volere vscirsene, se prima non erano interamente pagati: & a Grosseto quattro compagnie di Guasconi hauean voluto prendere prigione il lor Gouernatore, il quale auuisando il mouimento con li Capitani si era ritirato nella Rocca, doue si guardauano i denari mandati di Francia, e con due cannoni batteuano quella Fortezza, per rubare i denari; e li huomini della Terra senza far mouimento alcuno stauano in arme. Questo fatto teneua l'ordine de' Franzesi indietro; e temeuano che nelli altri luoghi non si facesse il simigliante, come si vedeua essere auuenuto in Radicofani; oue, benche fossero pochi di quella nazione, nondimeno se non erano sodisfatti negauano voler vbidire Cornelio. Di ciò si doleua Don Giouanni ritardando questo fatto molto l'esecuzione delle commessioni del Bentiuogli, e si teneuano a disagio i personaggi, che alle Corti di quà, e di là erano statichi. Onde il Bentiuogli di buona voglia procuraua la bisogna, e mandò minacciando i Guasconi di Grosseto, e quei di Radicofani se non l'vbidiuano, e non si accomodauano alla voglia del Re: ma elli ostinati non voleuano vdirne nulla, domandando pure altieramente lo 'ntero pagamento. Onde i ministri Franzesi dal Duca, e da Chiappino sollecitati a dar quanto prima poteuano tutte le Terre sgombre, e spedite, erano a cattiuo partito; e già era passato il tempo determinato, & ogni dimora alle Corti di quei gran Re era di molto disagio, & ancora non haueano hauuta nouella della morte del Re. Domandarono al Duca dumila fanti, e centocinquanta caualli per condurli a Grosseto per costringer li ammutinati ad vscirsi del luogo, e rendere l'artiglieria, e l'altre cose, che si doueano ricondurre in Francia; e Cornelio con infamia di disubidienza, e di dislealtà li haueua banditi ribelli della Corona: ma nulla era giouato. Il Duca come hauesse veduto sgombro d'artiglieria, e di gente Franzese la Città di Montalcino, doue non era mouimento alcuno, & era capo dell'altre, prometteua ogn'aiuto. Per la qual cosa Cornelio con l'opera di ministri Fiorentini cominciò a trarne l'artiglieria, e le munizioni, e le inuiaua a Battignano inuerso la marina, vicino a Grosseto a sette miglia: & il medesimo haueua fatto in Chiusi Antonio degli Albizi, doue benche i soldati fossero alquanto commossi, e mostrassero di non volersene spodestare, nondimeno con buone parole, e con arte li trasse della Terra, e le 'nuiò per congiugnerle con quelle di Montalcino.

talcino. Intanto i principali de' Sanesi addolciti dalle promesse del Duca, e dalle parole di
A Cornelio, e del gentilhuomo Franzese, ma molto piu dalla necessità si eran risoluti di mandar di loro al Duca due Ambasciadori il Capitano Marcello Palmieri, e Francesco Ballati, & haueano hauuto saluocondotto per trattar seco di alcune grazie, quali haueano in animo di domandare. Ma in questa venne loro la nouella certa della morte del Re. Onde à Cornelio parue di sopratenere insino a nuouo auuiso della Corte la gente, che pure allora voleua vscirsi di Montalcino, e di Chiusi; ma contuttociò l'artiglieria ne era gia fuori, e l'haueua fatta fermare, ma la munizione era vicina al mare, e rimaneuano i Sanesi ignudi sì d'ogni aiuto, e sì di strumenti da guerra, cercando Cornelio di far seruigio al Duca, che quando pure haueßero voluto eßere ostinati non harieno hauuto modo da tenersi pur vn mese; ma dal caso del Re di Francia (che non poteuano disporsi a venire sotto il Duca lor vicino) rinuigoriti alquanto scriueuano a' loro ministri, e Commeßarij di Chiusi, e di altri luoghi, che sollecitaßero di metter nella Terra piu cose da viuere che poteßero, con animo di condursi oltre con la vita libera quanto poteano; a che loro daua animo il Conte Niccola di Pitigliano, che
B non sentiua cosa che piu l'affliggeße, che di hauere il Duca di Firenze quale haueua in molti modi offeso, vicino al confine, & haueua mandato vn suo huomo a confortarli a douere star fermi: il medesimo faceua l'Arciuescouo di Siena, che era Gouernatore di Viterbo, e da' loro Cittadini di Roma, e da altri amici era loro meßo animo; ma tutto inuano, perche sollecitando pur le galèe Franzesi Cornelio a spedirsi, & a mandare l'artiglierie, e l'altre cose per imbarcarle, e stimando eßo che il non hauere nuoua commeßione di Francia di douer fare altrimenti foße vn confermare il diliberato prima, si risoluè a trarne le genti, e mandò Lione Santi a Siena che voleua eßere con Chiappino, e con Don Giouanni di Gheuara per conuenire del modo, che si doueße tenere, risoluto di andar poi inuerso Maremma per costrignere con l'armi quei di Grosseto a lasciar quella Terra, e côdurne l'artiglieria alle galee. E perche non haueua forze con le quali poteße vincere i Guasconi di Grosseto, quando fosse bisognato combattere con eßi, si contentò che Chiappino con dumila fanti, e con tre compagnie di caualli de' raunati al ponte all'Arbia andaße seco. Il che tosto risoluto (che insieme si trouarono a Buonconuento) Chiappino prese sette insegne di fanteria, & i caualli domandati alla condotta di Lion Santi, commettendo che ciascuno di eßi per viuere portaße
C seco pane per tre giorni, e traendosi dietro gran numero di muli carichi di viuanda, che di Firenze li erano stati proueduti inuerso Maremma con eßi se n'andò, hauendo promeßo Cornelio che intanto fra quattro giorni le Terre, che erano in sua mano sarieno tutte sgombre; & al magistrato di Montalcino haueua di nuouo intimato, che li disobligaua dal Re di Francia, e li lasciaua in loro libertà assoluta, e consegnò loro la Fortezza di Montalcino, quella di Chiusi, quelle di Valdorcia, e di Monticchiello, e l'altre che erano in sua mano, & andaua per fare il medesimo a Grosseto, & a Radicofani, & altri luoghi, e che eßi come liberi proued eßono al bisogno loro. Onde i Sanesi non vedendo piu modo di allungare, oltre alli due primi, che erano stati in Firenze senza hauer fatto nulla, come coloro, che non hauendo portato ne autorità, ne mandato di conuenire ne erano stati rimandati, risoluerono di aggiugnere a' medesimi due altri Ambasciadori, i quali furono M. Ruberto Sergardi, e M. Cesare Tolomei con autorità di conuenire in tutto col Duca di quelle grazie, che pareßea quel Principe di douer loro concedere. Intanto due compagnie di Guasconi, che erano in Montalcino molto sceme erano state mâdate a Sanchirico, & vna di Italiani, che vi haueua lasciata
D D. Francesco da Este sotto Bartolomeo da Pesero pagata, fu licenziata; e la Fortezza, e la Città rimase in mano de' Sanesi, i quali vi misero per guardia dugento soldati del lor contado. Parimente di Chiusi erano vscite tre côpagnie di Guasconi, rimanendo nella Città a guardia con dugento fanti il Capitano Galloccio Sanese cô vn altro nella Fortezza: altri che stauano in Môticchiello, & in altri luoghi parimête sene vscirono, e tutti si adunàrono a Sanchirico, e furono noue Capitani che fra tutti hebbero meno di ottocêto soldati gente logora dalla pouertà, dalla fame, e da' disagi. Questi insieme per trarli quâto prima dello stato di Siena, acciò nô haueßero a mescolarsi con li ammutinati di Grosseto si inuiarono per il terren Fiorêrino da Sangimignano, e per quel di Volterra furono condotti a Vada, doue i capi Franzesi haueano mandate galee per leuarli, prouedendosi da' Commeßarij mandati da Chiappino a tutti la vita senza pagamento, infino che haueßero il piede in galea. In questo Chiappino con le genti era giunto in tre alloggiamêti vicino a Grosseto, e presa la Torre del Sale in su'l mare lasciata da' Guasconi, vi pose la guardia, & in nome del Re Cattolico li hebbe tosto chiusi d'o-

gn'intorno con tre campi: essi si haueano ben munita la Città, n loro mancaua da viuere, e si erano con artiglieria, e munizione apparecchiati alla difesa. Onde si conosceua che chi loro hauesse voluto far forza, haria hauuto che fare: contuttociò benche fossero creditori almeno di dodici paghe, mostrauan di contentarsi di due, oltre a quello, che loro si doueua del compartimento del denaio che si hauean ritenuto in quella Rocca. Cornelio li mandò a minacciare, che se non si contentauano di quel che si erano contenti li altri, li dichiarerebbe ribelli del Re. Ma Chiappino essendosi accostato a' loro ripari mostrando il danno, e la'nfamia che loro ne verrebbe, quando facessero altrimenti, e contro alla voglia del Re, li confortò ad accettare le condizioni, che'l tempo daua loro; & oltre a quello, che loro voleua dare Cornelio, offerse vna paga: essi domandaron tempo vn giorno a risoluersi. In questo in Montepescali vn Luogotenente del Moretto Calaurese, che ne haueua la guardia haueua accordato, e riceuuto Inghilesco Calefati mandatoui da Chiappino, & egli con cio che vi hauea si era ritirato in Buriano, doue staua il Moretto, che quel Castello si teneua in mano dello stato di Piombino. Quelli pochi che disubidienti erano in Radicofani, hauendo veciso vn loro Caporale, lasciato il presidio, e la Terra si andarou via, e vi si mandaron buoi per trarne l'artiglieria inuerso il mare; che gia tutta l'altra era giunta a Battignano doue si era fermo Cornelio, e dauan ordine di imbarcarla. A Grosseto non fu poi molta fatica, perche se bene alcuni Sanesi haueuano cercato di persuadere a quei Franzesi, che attendessero risoluzione dall'Ambasciadore del Re loro in Roma, nondimeno Chiappino tanto fu loro intorno or con buone parole, or con prieghi, ora con minacce, che si indussono con due paghe, che l'vna vscisse dal Duca, e l'altra da Cornelio a ceder la Terra in sua mano, & egli tosto mise nella Rocca Checco Spetelli da Perugia con venticinque fanti che haueua la compagnia de' Pisani, & il giorno di poi essendosene fuggiti due, che diceuano essere stati capi della sedizione, sene vscirono tutti li altri, e non furono meno di quattrocento fanti; e si dierono ad imbarcare l'artiglieria, le genti, le munizioni, e loro arnesi, rimanendo Grosseto in mano di Chiappino come soldato del Re Cattolico, la qual Città poi secondo il patto per mandato di Cornelio si fece consegnare al Conte Alessandro d'Elci Commessario Sanese, acciò ne eseguisse quello, che dell'altre secondo l'ordine: e vi lasciò Chiappino tutta la compagnia di Pisa, che erano trecento fanti, & vna compagnia di caualli. In questo mezo li Ambasciadori Sanesi erano stati in Firenze col mandato libero di rimettersi in tutto alla volontà del Duca, e seco haueano conuenuto di darsi liberamente alla Maestà Cattolica, & in conseguenza al Duca di Firenze con domandarli alcune grazie, le quali furon loro benignamente concedute, eccetto alcune, che risguardauano l'autorità dell'vno, e dell'altro Principe, o delle rendite publiche. Fu perdonato a ciascuno ogni offesa, ogni misfatto, ogni ingiuria, e rimesso ciascuno nello stato primiero, tornando quelli, che haueano hauuto bando di ribello alla Cittadinanza, alli onori, alli vtili publici, & a'beni priuati; de' quali alcuni erano stati alienati, & inoltre franchigia a quelli di Montalcino di debiti publici, e priuati per cinque anni: & inoltre che quindici di essi ad elezione di Cornelio per tutta lor vita dal Duca hauessero stipendio ogni mese, che furono Capitani, e gouernatori di comune, che molto haueano per quella parte faticato, & appresso a gli altri erano stati di maggiore autorità, e cio non senza sdegno di quei di Siena, che primi haueano riceuuto il Duca, parendo migliori le condizioni de' contumaci, che delli obedienti. A Cornelio poco poi fu dato in feudo il Castello di Magliano, e per la sua discendenza legittima, e gliene fu fatta solennemente la'nuestitura. Al Signor Sinolfo Ottieri fu renduto il suo Castello al confine di Pitigliano. Intanto in Siena ogni giorno tornauano molti di quei di Montalcino, & in Firenze ne veniuano a presentarsi al Duca lieti di essere finalmente vsciti a riua di vn lungo, e pericoloso naufragio: che gia erano tornati a Montalcino li Ambasciadori. Fu cosa da notarsi, che fra tante Città, e luoghi stati con tanto disagio, e maggior danno in mano de' Franzesi tanti anni ora che molti giorni furono in tutto libere non ve ne venisse pur vna ad offerirsi al Duca, & a preuenire la grazia, come in altre nazioni si è veduto il piu delle volte essere auuenuto. Non rimaneua altro a fare; se non che Don Giouanni di Gheuara per il Re Cattolico ne prendesse la possessione, e ne desse la superiorità, e'l gouerno libero al Duca di Firenze: la quale alli quattro d'Agosto mese felicissimo al Duca Cosimo si fece in questa maniera, e con le cirimonie sottoscritte. Partirono da Buonconuento la mattina per tempo Don Giouanni Commessario per il Re Filippo, e M. Agnolo Niccolini Gouernator di Siena, e Federigo da Mõtauto guardiano del

la Città di Siena, e della Fortezza: a' quali due il Duca haueua mandato procura, che in sua A vece prendessero la possessione di quella Città, e del resto dello stato, e furono accompagnati da vna compagnia di caualli, e da vna di fanti con Francesco da Montauto fatta venire da Montepulciano. Costoro a mezo il cammino furono incontrati da due Ambasciadori Sanesi Niccolò Spinelli, & Alfonso Tolomei; appresso a' quali seguiua vna schiera di fanciulletti co' rami d'vliuo in mano gridando pace, pace, e palle, palle: veniuano poi dugento fanti della milizia di Montalcino bene armati; i quali fecero compagnia a' mandati in fino all'alloggiamento, doue doueano scaualcare. Quindi da molti Cittadini Sanesi furono accompagnati alla casa publica, oue trouarono il Capitano di popolo Alessandro Vannocci de' Beringucci, & i magistrati del gouerno, i quali li accolsero con grande onore, e li condussero nella loro vdienza. Quiui posti a sedere da vn ministro publico fu letta ad alta voce la commessione, e'l mandato del Re Cattolico fu Don Giouanni, a cui prestarono i Sanesi di nuouo l'vbidienza in nome del Re, & il giuramento, e li dierono incontanente il dominio della Città di Montalcino, e di tutto lo stato, che teneuano del Sanese, ponendo B Don Giouanni a sedere in mezo del Capitano di popolo, e del Proposto della Signoria, e li dierono le chiaui della Città, della Rocca, e del palagio, & egli come Signore andò alcuna volta quà, e là passeggiando; e fece alcuni altri atti possessorij, e promise a tutti i Cittadini Sanesi l'osseruanza del capitolo della pace fra i due Re, come conteneua la sua commessione: il che fatto senza interuallo, lettasi la carta della procura del Duca di Firenze nel Niccolino, e nel Montauto a riceuerla, Don Giouanni consegnò loro la possessione di quella Città, e'l dominio di tutto lo stato, ponendoli nel primo luogo a sedere, donde si era leuato egli, & a loro sedenti poste in mano le medesime chiaui della Città, e Fortezza comandò al Capitano di popolo, & alli altri maestrati che vbidissero il Duca, secondo il contenuto dell'inuestitura come lor Signore, e chiamò Francesco Montauto, che attendeua fuor della Città, dentro con la compagnia di fanti, che haueua condotta di vassalli del Duca, & à lui come a soldato di quel Principe consegnò la Rocca, la piazza, e le porte della Città, & altri luoghi publici, acciò vi ponesse la guardia a nome del Duca; e di tutti questi atti ne furono fatti publici instrumenti da due notai di quà, e di là. Fu mandato incontanente Ascanio Bertini Sanese, che conducesse Bombaglino d'Arezzo in Chiusi, e li consegnasse C a nome publico la Fortezza, e li altri luoghi publici: mandarono parimente a Radicofani il Capitano Francia Goracci a guardia della Fortezza, e Simeone Rossermini a Grosseto, acciò quella Città nel medesimo modo dal Commessario Sanese fosse a nome del Duca consegnatali, & egli vi confermò la guardia postaui da Chiappino Vitelli: il che terminatosi furon licenziate le genti raunate al ponte all'Arbia, e Chiappino sene tornò in Siena: & in tal maniera con poca fatica dopo otto anni, e varij auuenimenti di guerra venne tutto lo stato di Siena, eccetto Portercole, Telamone, Orbatello, Montargentaro, che'l Re Cattolico nella prima conuenzione si era riserbati, in mano del Duca Cosimo, & i Sanesi lieti col Niccolino sene tornarono alla patria, doue per essersi riuniti i Cittadini si resero publicamente a Dio grazie, e sene celebrarono diuini vffici: & essendo cessato ogni sospetto, da vna compagnia di fanti infuori, licenziarono l'altre tre. Rimaneua solamente a ricouerarsi dello stato di Siena la Città di Soana, quale nella guerra come soldato Franzese si haueua di furto presa il Conte Niccola di Pitigliano, & in quel nome fattosi cedere la Rocca, la qual Città era gia stata de' suoi passati: ma per li maluagi gouerni de' suoi si era molto tempo innanD zi, cacciandoneli, data in protezione al Comune di Siena: per la qual cagione Don Giouanni per compire interamente la sua commessione li mandò dicendo, che tenendo egli occupata quella Città dello stato di Siena, l'ufficio suo era di porla in man del Duca, e perciò do mandaua che gliene rendesse. A questa domanda non volle acconsentire il Conte rispondendo, che la Città di Soana era posseduta da lui come cosa propria, e non del dominio Sanese, come diceua di poter prouare: ne si voleua indurre ad vscirne d'accordo, con fidanza che essendo Caualier dell'ordine di S. Michele, e nominato in protezione del Re di Francia, non li douesse esser fatto forza: ma per non muouer l'armi di presente il Duca sene stette, pensando con buona grazia del Re, che non li douesse mancar modo a ritornarne quando che fosse in possessione. Ordinò intanto, che alle Terre, e giuridizioni riceuute si mandassero a gouerno, come era solito Cittadini Sanesi, o si mãtenessero quelli, che vi erano per tutto il tempo del loro vficio che rendessero ragione; & a Montalcino dopo alcun giorno fu mandato Capitano Alessandro Finetti. Rimaneua in mano de' Franzesi ancora Buriano

Castello dello stato di Piombino preso da loro insino quando quello stato era a custodia del Duca di Firenze, teneuane la guardia il Moretto Calaurese, e si mostraua duro a renderlo, non essendo dello stato di Siena: nondimeno hauendoli scritto Don Giouanni di Gheuara, e consigliandolo il Duca Cosimo a douer lasciarlo, come comandauano i Franzesi, hauendo fatto vendita di artiglieria, e di munizione che dentro vi haueua condotta, da Giouanmartino suo fratello il fece consegnare ad Inghilesco Calefati soldato del Duca, & egli ne rese il possesso al Signor di Piombino: e fu dall'armi, e del nome Franzese tutta la Toscana finalmente liberata, come ancora si era fatto nel Monferrato, nella Sauoia, e nel Piemonte dalle cinque Fortezze infuori, che si era riserbato il Re di Francia; e dalla parte di Piccardia, e di Luzimborgo prima, si era fatto il simigliante. Onde tutta l'Italia rimaneua libera dallo'mperio di quella nazione: & in Corsica simigliantemente mandò vn gentilhuomo il Consiglio del Re, per mano del quale fu renduto a' Signori Genouesi, che vi mandaron con quattro galee lor Commessario, e fanti, Bonifazio, Sanfirenze, e tutti altri luoghi, che vi teneuano i Franzesi, hauendo promesso come si conteneua ne' patti di perdonare a tutti l'Isolani, che contro a loro hauessero adoperato in fauore de' Franzesi, mettendosi in dimenticanza ogn'ingiuria passata; e che i Genouesi potessero sicuramente vsare i porti della Corona di Francia, & i Franzesi quei di Genoua, senza darsi l'vna parte all'altra sospetto alcuno: e per colmare questo anno in tutto la sicurtà della Cristianità dalle guerre, lo'mperadore per conto dell'Vngheria fece accordo col Turco, il quale hauendo messo in ordine grosso esercito per andare in persona inuerso quelle parti, il sostenne vdendo come si disse, due suoi figliuoli Selim, e Baiset venuti all'armi; Baiset, come minore, temendo secondo il costume di quella nazione fiera di non esser vcciso dal padre che fauoriua Selim il maggiore, s'ingegnaua di tirare dalla parte sua, e Basciá, e capi di gente da guerra, e Giannizzeri, da' quali era molto amato, & in Asia nella Cappadocia, doue'l padre il teneua a gouerno della Prouincia haueua cominciato ad adunarne molti con animo di affrontare il fratello Selim, che gouernaua la Cilicia: ben dissimulò alcun tempo il suo disegno, ma pensando che cio non si potesse molto celare, e pur volendo far pruoua di cui douesse essere lo'mperio delli Ottomanni, benche'l nimico fosse molto di forze al disopra, non hauendo Baiset piu che quarantamila caualli, e forse tremila Giannizzeri, & alcuni pezzi d'artiglieria si vscì della sua Prouincia, e ne andò inuerso Conia principal Terra della Cilicia, e la prese, & alcune altre appresso; dalle quali si fece prouedere denari, & andò incontro al fratello, il quale haueua seco maggior forze; e venendo alle mani, la battaglia fu per alquanto dura; ma di maniera che Baiset ne haueua'l migliore, hauendo vcciso molti de' nimici, e sbaragliatili; ma sopraunendo a Selim forse trentamila caualli di verso Europa, che li mandaua il padre in aiuto, quando ancor duraua la zuffa, essendo le forze di Baiset disunite, e stracche, fu vinto dalle nuoue, e fresche, e sene fuggì ferito in vn braccio, & in vna coscia; ma pure scampò con forse quattromila caualli, seguendolo il fratello, e Meemet Basciá, e'l Bellerbei della Grecia forse con centomila caualli inuerso Amasia, e fu a pericolo di rimaner prigione, se'l Basciá, e li altri capi hauessero voluto appressarlisi: ma egli era molto amato, & a i piu ne incresceua, e Selim non voleua andarli appresso, sospettando che buona parte delle sue genti a lui non trapassassero. Onde benche hauesse alcuna volta difficultà, e fosse forzato venire all'armi, hauendo mostrato molto valore passò l'Eufrate, e ne andò con tutti i suoi in Persia. Onde'l padre ne rimaneua con grandissimo sospetto, e da Gostantinopoli con grosso esercito era passato nell'Asia per dar fauore a Selim, e staua attento a quello, che di colà li venisse, e temendo che della parte di Persia col fauore del figliuolo non li fosse mossa la guerra, viueua con molta noia; che l'esercito del Gransignore era inchinato al fauor di quel giouane, che daua segno di liberale, e d'armigero, cosa disiderata da' soldati Turchi, e spezialmente da' Giannizzeri. Mandò il Gransignore Ambasciadore al Re di Persia, domandando che'l figliuolo con tutti i suoi del suo sangue li fossero mandati prigioni: ma contuttociò armaua alcune galee, hauendo auuiso, che'l Re Cattolico metteua in ordine grossa armata per ricouerare Tripoli in Barberia, tolto non ha molti anni da' Turchi alla religione di Malta; percioche essendo sbrigato quel gran Principe da tutte l'altre guerre, ne hauendo bisogno ne delle galee, ne delle genti altroue, ricercatone dal Granmaestro di quella religione, che con suo aiuto ne harìa voluto fare la'mpresa, ne diede la cura, e'l carico al Duca di Medinaceli Vicerè di Cicilia; e sperauano aiuto da' Mori di quelle parti, che maluolentieri vi vedeuano i Turchi Signori, & odiauano Dragut, che vi andaua confermando lo'mperio; & il Re Cattolico

tolico haueua dato il miglior ordine alle cose sue, che haueua potuto, e fatti doni grandissimi di denari, e d'altro a molti de' suoi Capitani, e ministri, e liberati dalla taglia il Marescial Santandrea, e Reingraue, & altri Signori Franzesi lasciò alle frontiere della Fiandra tremilacinquecento Spagnuoli, e commisene la cura al Principe d'Orange, & al Conte d'Eigmonte, ancorche nō volessero accettarla, non senza querela de' suoi popoli, che come erano liberi dalla guerra de' vicini, così pregauano di rimanere scarichi dall'armi forestiere: il che per allora non poterono impetrare: volendo intanto che quei popoli, e Comuni pagassero vn milione, e dugentomila ducati, per sodisfarne a' debiti, che haueua ancora con la gente da guerra, il che parue loro duro; prometteuano bene pagarli ogni volta che via fosser mandate quelle fanterie. Ma il Consiglio del Re non consentiua ageuolmente che quelli stati rimanessero senza guardia di quella nazione, temendo che la vicinanza di Inghilterra, e di Scozia, e di Francia, e di Germania, prouincie doue germogliaua piu che mai, e pigliaua forza la setta Luterana, o vna piu perniziosa di quella, non la 'nducessero nelle medesime opinioni torte della fede, come nelli animi di molti ogni giorno si sentiua piu impigliarsi; e massimamente del vulgo; contro al quale gia non bastaua ne il gastigo della giustizia Ecclesiastica, ne della secolare: e nella Scozia nuouamente che era al gouerno della Reina vecchia sorella del Duca di Guisa si era mosso tumulto, e voleuano in questa loro mala ventura cacciarne i Franzesi che vi stauano a guardia con l'armi, & haueano presa quella setta, e quel Regno sene andaua tutto dietrole; oue si era leuato su vn figliuol naturale del Re vltimo Scozzese morto, & haueua gran seguito, e cercaua di torre il gouerno a' Franzesi; e dalla Reina d'Inghilterra erano fauoriti, e copertamente souuenuti, isdegnata fieramente che 'l nuouo Re di Francia, oltre all'insegna di Scozia si haueua all'arme Reale di Francia aggiunta quella d'Inghilterra, mostrando alla Reina di Scozia sua moglie, quasi che la Reina Elisabetta bastarda fosse, appartenersi quella Corona. Il medesimo si cominciaua ad vdire della Francia rimasa quasi senza Re, sotto 'l gouerno del Cardinal dell'Oreno, e del Duca di Guisa suo fratello, e della Reina madre cō grandissimo sdegno di Monsignor di Vandomo chiamato Re di Nauarra piu prossimo di sangue al Re, e del Conestabile, e dell'Ammiraglio, e vie piu del Principe di Condè fratel di Vandomo; il quale cō l'Ammiraglio si era dato tutto a quella setta, & haueua gran seguito: e si conosceua che cio voleua esser seme di molto male; che 'l popolo comunemente vi era affaticato per le lunghe guerre, e perciò pessimamente disposto; i nobili logori nell'armi, e malguidardonati; & essendo i maggiori offesi, come stimauano nell'onore, non erano per lasciare a far cosa alcuna; senza che ogni volta che la stirpe del Re Enrico fosse venuta meno, o per caso alcuno trattasi del Regno, al Re di Nauarra ne toccaua la Corona: il qual disiderio negli huomini grandi ha tanta forza, che nō lascia ragione alcuna vmana, o diuina, che non violi: questo sospetto faceua forse, che la Reina madre piu volentieri al gouerno, & a' consigli adoperaua i Guisi, che quelli del sangue Reale. Da queste origini, e cagioni ne seguiron poi guerre fierissime, & inumane, rouine infinite, vccision d'innumerabil popolo, e di molti de' grandi del Regno, assassinamenti, e crudeltà forse non mai piu fra' Cristiani vdite, come ne saranno, per quel ch'io creda, piene le carte. Questa temenza adunque, e mala vicinanza faceua che 'l Re Cattolico non così ageuolmente voleua lasciar le Prouincie de' paesi bassi spogliate tutte delle sue migliori, e piu fedeli armi: mostrando i popoli non solamente di voler liberarsi dall'autorità della Chiesa Cattolica, ma dalla maggioranza de' Principi secolari ancora: e nel vero quei popoli di lor natura sono sempre stati contumaci, e male obedienti a' lor Principi. Il Re da Bursselles sene andò a Guanto, doue tenne il Capitolo dell'ordine del Tosone d'oro, & interuenne a tutte le cirimonie sacre, & al Consiglio, doue concorse buon numero di Caualieri con molta pompa, e diede l'ordine a molti Signori di quelle Prouincie, e di Spagna faccendolisi compagni, & in Italia lo diede al Duca d'Vrbino, a quel di Mantoua, al Principe di Sulmona, e lo rende al Duca Ottauio, quale era andato a visitarlo; che finite le guerre, & i sospetti harebbe voluto ricouerare la Fortezza di Piacenza, nella quale a nome del Re si teneua guardia Spagnuola. Contentollo il Re di alcune altre domande, ma di quella nò. Lasciò bene Madama di Parma sua sorella, e moglie di quel Duca Gouernatrice di tutti i paesi bassi, cura molto onorata, e li diede appresso il Vescouo d'Aras persona molto pratica, e sauia ne' gouerni; con la prudenza del quale quelle Prouincie secondo loro vso si reggessero. Quindi haueudo dato compenso alle cose di quei paesi, passò in Zelanda, doue di Spagna erano surte alcune naui; e di quei paesi ne haueua adunate tante che erano settanta: e venutoli vento

assai prospero all'vltimo d'Agosto M D L I X. passò il mare per tornarsene per l'Oceano in Ispagna. Intanto in Cicilia di tutti i luoghi d'Italia del Re Cattolico si adunauano galee, e con diciasette vi andò Giouannandrea Doria in cambio di Andrea il vecchio, il quale per la lunga età era diuenuto inutile, ch'era oltre a nouanta anni, & in brieue consumandosi di giorno in giorno per istanchezza di natura sene aspettaua la fine. Haueua mandato il Re Cattolico a domandar le sue galee per la'mpresa al Duca di Firenze, il quale non hauendo saputo il nuouo apparecchio se non tardi, ne haueua mandate tre inuerso Barberia per prouedersi schiaui per fornimento dell'altre che fabricaua, & vna ne haueua conceduta ad vn Capitano Spagnuolo nominata la Lupa, che con essa voleua cercar guadagno ne' mari di Leuante, il quale partitosi da Napoli, e mettendosi in conserua vna galeotta del Doria da Messina passò oltre al golfo di Vinegia inuerso Alessandria, doue auuenendosi ad vna naue di Cipriotti la prese; e fatti prigioni alcuni Turchi, che vi nauigauano sopra, e tolto loro l'hauere la lasciò andare. Presene vn'altra di Turchi, e con tutto il carico la'nuiò inuerso Italia: misesi insieme con la galeotta a combatterne vn'altra, e l'haueano a mal termine condotta, quando sentendone lo strepito quattro galee Turchesche dimoranti alla guardia di Rodi là trassero; la galea fuggì via, e la galeotta vi rimase presa: la scampata corse molti giorni, e mancandole l'acqua toccò in Soria, ma vietandolo le genti del paese si volse inuerso Cipri, che gia mancauano per la sete, d'onde scoperta da quattro galee Viniziane, che continouamente vi stauano alla guardia fu seguitata, e non potendo per la sete durar la ciurma a vogare si rende, e fu condotta in Famagosta. Quiui dal Capitano Bragadino Veneziano fu in tutto disarmata, posto il Capitano in dura carcere, li vfiziali, i marinai, & i soldati sostenuti, i forzati e li stiaui liberati; perche non consentono i Signori Viniziani, che dentro a'loro luoghi, e mari passino vaselli di rapina, dicendo che per loro conuenzioni sono vbligati al Turco, quanto in loro è di tenere quei mari sicuri, ne di riceuer Corsali, o di cosa alcuna souuenirli, come non lo consentono ne anche a' Turchi medesimi. Questo fatto si recò a graue ingiuria il Duca di Firenze, parendoli duro che la sua galea per peccato del Capitano che li haueua vietato il toccar luoghi de' Viniziani, e non per sua colpa, fosse così trattata. I soldati, & i Marinai fuor che alcuni, che sene fuggirono furon mandati in carcere a Vinegia. Il Capitano fu colà ritenuto molti mesi con alcuni altri, ma pur dopo lungo spazio furono liberati i prigioni, la galea così sfornita condotta in Candia, e quindi a Corfu, e dopo molti mesi fu renduta al Duca in tutto disutile, hauendone predato i ministri Veneziani ferramenti, & ogni armamento che sopra vi si trouaua. Le tre che erano inuerso Barberia capitando in Cicilia furono tosto mandate a Messina, doue si raunauano l'altre per la'mpresa, & vna che ne haueua Marco Centurioni in Ispagna per suoi affari tornata, fu tosto colà mandata. La cura di queste galee haueua Niccolò Gentile Genouese Luogotenente di Marco Centurioni, e Piero Machiauelli vi era per il Duca Commessario. A Messina l'apparecchio si facea grande, ma tardi, che gia era oltre d'Agosto, e buona parte delle galee furon mandate a Genoua per imbarcare dumila Spagnuoli, tre bandiere di Tedeschi, che erano rimasi, e dumila Italiani delle genti del Piemonte, donde fatta la consegna delle Terre, che vi teneuano i Franzesi si mandauano per la riuiera di Genoua, & alcuni altri che si soldauano di Lunigiana. Ma intanto essendo il Papa, e per la lunga età di ottantaquattro anni, e per la mala disposizione del corpo, diuenuto idropico, e finalmente mancato, era Roma in molto trauaglio: percioche vdendosi il Pontefice all'estremo della vita, il popol Romano auanti che egli spirasse si leuò in arme, e ne andò furioso a tutte le carcere, e tottele ne trasse i prigioni, che furono da quattrocento. Andò a Ripetta luogo dell'inquisizione, & oltre allo hauer liberato i prigioni vi mise entro fuoco, e ne abbruciò vna parte, ardendo i processi dell'inquisiti, e le scritture che vi si guardauano. In Campidoglio gittò giu la statua di marmo del Pontefice, che pochi mesi innanzi, quando scacciò da se i nipoti, e leuò le grauezze, che diceua essersi poste senza sua saputa, vi haueano posta i Romani, la ruppe, e fu la testa finalmēte da quello adirato popolo gettata nel fiume; e mancò poco che non andasse così infuriato alle case di mercatāti Genouesi, e Fiorentini, da'quali per grano della Camera, che haueano fatto distribuire si teneua l'vniuersale molto grauato, e vi era ogni cosa in grandissima cōfusione. Il Cardinal Caraffa poco innanzi che'l Papa spirasse vi giunse, e dal Papa fu ribenedetto. Quel di Napoli douendosi al Cardinale Santafiore, come Camarlingo che egli era in Sedeuacante la cura del palagio, per vna cōcessione fattasi fare dal morto Papa vo leua esserli compagno, e di cio fra essi era molta discordia. Raunolli il giorno di poi il Collegio

gio de' Cardinali, e dichiarò al Camarlingo solo appartenersi il gouerno; che'l popol Romano non voleua i Caraffi ad vficio veruno: e che'l Cardinal Morone, il quale era stato vicino ad esser sentenziato per eretico si traesse di Castello per dichiarare se doueua interuenire alla creazione del nuouo Pontefice, perche in cio fu alcuna difficultà, hauendoui di quelli, che temendo non impedisse loro l'esser Papa, mostrauano non li si appartenere. Il popolo Romano benche hauesse gran voglia di vccider Caraffa, e li altri suoi, e di far piu male, nondimeno opponendosi alla furia il Cardinale Camarlingo, e molti altri nobili si quietò: ma fu mestiero per placarlo in parte mandar bando che per tutto l'insegne de' Caraffi fossero abbattute; il che tostamente fu eseguito, ardendosi, stracciandosi, e spezzandosi per tutto. Era arriuato a Roma Marcantonio Colonna, e tosto come vassallo che egli è di Santa Chiesa, si offerse al Sagro Collegio. Erauì parimente di Firenze corso Paolgiordano Orsino, & in tutto conueniuano insieme questi primi Baroni, e parimente li altri capi. Onde'l tumulto popolare s'era fermo, e si daua ordine secondo l'vso di fare l'esequie, e di prouedere alla creazione d'vn'altro Pontefice, & i Cardinali correuano a Roma a furia: conciosiache buona parte di loro, & i maggiori non si fidando di Caraffa ne fossono stati lontani, Farnese, Mantoua, Ferrara, Medici, & altri, e di Francia sene attendeuano alcuni. Ma lo sforzo grande da per loro per esser Papa faceuano Mantoua, Carpi, Pureo, e Ferrara: & era la cosa tanto del pari in molti, e tanto ostinati i maggiori Cardinali che si conosceua douerui esser che fare. Ma mentre che a Roma si procurauano i bisogni del Conclaui, il Duca di Firenze hauendo preso sdegno che i Caraffi contro al douere, e senza che sentenza sene desse, hauesser dato poco innanzi il Castel di Pondo al confine della giuridizion sua di Romagna, che era in litigio, a' Malatesti Conti da Sogliano, il quale per antiche ragioni si apparteneua a Vbertino degli Vbertini, & il quale di consenso del Duca da Vbertino stesso era stato rimesso insino al tempo di Giulio Terzo in poter della Camera Apostolica, acciò di ragione si vedesse, a cui sene apparteneua la possessione, vi mandò da Castrocaro Chiappino Vitelli con alcuni fanti di quella contrada: e dubitando non vi si volessero tener dentro vi fece inuiare alcuni pezzi d'artiglieria. Domandò Chiappino che'l luogo li fosse lasciato, e negando chi dentro vi era voler partirsene, con malageuolezza da Castrocaro per luoghi montosi, & aspri vi condusse alcuni pezzi d'artiglieria; la qual tosto che coloro viddero si contentarono di vscirne salui: e ne diede Chiappino la guardia a Vbertino, che lo tenesse come in deposito per il Duca, per renderlo dopo giuridica sentenza a chi di ragione fosse giudicato. Era corso al romore del Papa morto il Conte Giouanfrancesco da Bagno in Romagna per ricouerare le sue Castella; le quali per la querela de' Franzesi per hauer loro tolto i denari nel Cesenatico, come in altro luogo si disse, li haueano tolte i Caraffi: il Papa ne haueua inuestito Don Antonio Caraffi; che oltre alla fama publica del delitto, e della contumacia, onde'l Conte ne era stato spogliato, erano loro poi venuti in mano alcuni di quelli, che per commessione del Conte si erano trouati al misfatto, e ne haueano fatto processo piu saldo, e confermatane la nuestitura con bolla solenne. Il Conte domandaua aiuto al Duca di cui era seruidore, e soldato, che da se non poteua senza denari, e senza artiglieria ricouerarle. Il Duca commisse a Chiappino, che li porgesse aiuto: il primo che si doueua ricouerare era Ghiaggiuolo Castello vicino a Galeata: doue si fece condurre l'artiglieria, non volendo Girolamo del Bello ribello del Duca di Firenze lasciatoui con fanti da Don Antonio vdir nulla d'vscirsi del Castello; ma auanti che si battesse il muro Chiappino tornò a parlare a quei di dentro, minacciando se aspettauano di esser combattuti, che non si lascerieno luogo a perdono: essi che prima non haueano voluto vdire ne trombetta, ne ambasciata si lasciaron persuadere ad vscirsi del Castello con l'armi loro, & arnesi, eccetto se alcun ribello fosse tra essi: onde quel Girolamo del Bello fu mandato prigione in Firenze. Il Conte da Bagno messoui entro suoi huomini con sue genti ne andò a Gatteo, e vi fu ageuolmente riceuuto. Rimanena solamente Montebello, il quale per esser molto dentro al tenitorio della Chiesa voleua piu gente, piu tempo, e piu forza. Ma non harebbe voluto il Duca farsi nimici molti Cardinali in questo principio del Conclaui, e che di cio fuor di modo si risentiuano, parendo che loro si hauesse poco rispetto; oltre che cercaua di ricouerare prima Santasofia vn'altro Castello a' confini di quel d'Vrbino, donde non molti mesi innanzi violentemente era stato tratto Giouanfrancesco Gonzaga, che lo teneua come dello stato di Firenze, a cui egli hauea raccomandigia: che i Conti di Piandimeleto n'haueano a Roma mosso lite; & hauendo citato quel Gonzaga in contumacia, l'haueano fatto bandire, e per instigazione del Cardinal Vitelli

telli in tempo che molto potea con li Caraffi ne haueua fatto torre la possessione a quel Signore (come nell'altro libro si disse) e menatolne a Roma prigione; il quale alla morte del Papa, ch'era stato vicino ad esser sentenziato come ribello, come li altri ne fu liberato: & a questo fine al Borgo a San Sepolcro si metteuano in ordine alcune fanterie, e vi fu mandato Commessario Pierfilippo Pandolfini, il quale con tre insegne di fanti si mise ad andare a quel Castello debole, e di poco momento, e fattosi chiamare chi'l guardaua, comandò che'l Castello di presente li fusse renduto; il che parendo duro a chi dentro v'era lo minacciò di peggio: onde vi fu riceuuto; e svaligiati alcuni soldati, che vi erano, lo rendè al Conte Giouanfrancesco, & andò ad vn altro luogo di minor pregio chiamato Monteritondo, ne vi fu aspettato; & in passando per tornarsene al Borgo fece alloggiamento ad vn luogo chiamato Perella de' Conti di Piandimeleto quelli che haueano tolto Santasofia, e vi fecero i soldati alcun danno, volendo mostrare che'l Duca di Firenze si vendicaua dell'ingiurie per tutto: e tornatosi al Borgo trouò Chiappino Vitelli, che di Romagna haueua condotto seco cinque insegne di fanteria mandateli dal Duca di Mugello, da Empoli, e d'altronde: & al Borgo metteua a ordine la milizia di quella Città, e della Pieue a Santo Stefano: essendosi messo in animo di condurre quelle genti al Montone Castello tenuto da i Vitelli figliuoli di Alessandro: i quali per l'autorità del Cardinale lor fratello molto presumeuano. Questo Castello fu già dato in feudo da Papa Lion Decimo a Vitello, e Niccolò Vitelli padre di Paolo, e di Chiappino: haueuane renuta la possessione Vitello, e dopo lui il figliuolo Cammillo: il quale morto haueano presa la tutela d'vn picciol figlioletto rimaso di lui non legittimo il Cardinal Vitelli, & i fratelli; & essendo stato legittimato, ne fecero a Papa Paolo Quarto fare la'nuestitura in lui in pregiudizio de' figliuoli di Niccolò: della qual cosa si erano sdegnati i due fratelli, appartenendosi a loro, che di legittimo matrimonio eran nati; e per questo conto, e per alcuni altri haueano cominciato a nimicarsi; e l'vna parte, e l'altra in Città di Castello lor patria haueano fautori, e partigiani. Presa adunque occasione della morte del Pontefice, che con li suoi haueua fauorito il Cardinal Vitellozzo, era Paolo venuto a Città di Castello con animo, aiutandolo il Duca di Firenze, a cui Chiappino era molto caro, di fare quell'impresa, e trarne i loro auuersarij; il qual Duca oltreche amaua Chiappino, si teneua ancora ingiuriato dal Cardinal Vitelli; che sapeua troppo bene che'l mouimento fatto vltimamente a Santasofia, haueua hauuto origine da lui, che molto fauoriua la Contessa di Piandimeleto. Metteuansi adunque in ordine per pigliare quel Castello, quando non fosse loro ceduto altrimenti: e Simeone Rossermini, il quale haueua la cura della milizia del Borgo per ordine del Duca metteua in punto artiglieria, munizione, soldati, e cio che altro vi bisognaua: e della Fortezza di quella Città si traeuano fuori due cannoni, & altra artiglieria minore, e d'Arezzo si conduceuano due mezi cannoni, poluere, e palle, e guastatori in buon numero sollecitamente; e cio che vi faceua mestieri. Chiappino era andato a Città di Castello, doue medesimamente si apprestaua all'impresa Paolo. Questo mouimento d'armi non vdiuano volentieri i Cardinali in Roma, comeche alcuni ve ne hauesse, che fauoriuano i due fratelli. Onde di là non si faceua molta procura di fermar l'armi: talche preso piu d'animo Chiappino, e tornato al Borgo condusse seco inuerso'l Montone otto compagnie di soldati dell'ordinanze del Duca in numero di dumila fanti, e con li due cannoni fatto vno alloggiamento a meza via si condusse sotto il Montone, non molto lontano da Città di Castello: dentro al quale, hauendo presentito ciò Angiola de' Rossi madre del Cardinale, & Auola del pupillo (che Cammillo era stato suo figliuolo, e due mariti haueua hauuto della medesima casa) vi haueua proueduto presidio di quattrocento fanti sotto quattro insegne con disegno di difendersi, e con isperanza che intanto da Roma fosse riparato al pericolo. Ma i Vitelli giunti con le genti, e chiusi i nimici, essendouisi all'arriuo loro con poco danno di quà, e di là scaramucciato, tosto vi hebbero piantati i due cannoni, e cominciarono a batter la muraglia; & il secondo giorno hauendo con settantaquattro colpi apertoui alquanto il muro, quei di dentro impauritine per vie trauerse trouaron modo da vscirsene: il che veduto da Chiappino con buona parte delle genti, e con vna compagnia di caualli, che'l Duca li haueua mandata soprapresili, lontano tre miglia molti ne prese, alcuni ne vccise, & in tutti mise grande spauento. Rimaseui morto Antonmaria da Perugia Capitano, vn'altro ne fu preso; Antogniaccio da Perugia, e Buonconte si saluarono fuggendo. Rimasero in mano de' vincitori tutte le quattro insegne: & intanto i soldati rimasi per lo rotto del muro senza danno d'alcuno entrarono nel Castello con piacere di quei di dentro; poco poi si rese loro

la Rocca,e fu con poca fatica posto fine all'impresa. Mentre che si batteuano le mura,vi sopragiunse mandato dal Collegio de' Cardinali il Pallanterio, il quale fece comandamento a'Vitelli di fuori, che si leuassero dall'impresa, il che non vollou fare i due fratelli, se egli non comandaua altresì a quei di dentro, che sene vscissero. I vincitori tosto che furono signori del Montone, mandarono a dire al Duca, che voleano in tutto farne quel che egli volesse, e vi lasciarono Bernardo de' Medici con centocinquanta fanti vassalli del Duca alla guardia; e Chiappino con le genti, e con l'artiglieria sene tornò al Borgo, aspettando commessione, se doueua con le genti mettersi sopra Montebello, doue era'l Conte di Bagno; che dal cerchio delle mura in fuori era Signor di tutto il contado. Ma temendo il Cardinal Caraffa che a Don Antonio suo fratello non fosse in tutto leuato lo stato, nõ piacendo per altro rispetto la guerra in Romagna al sagro Collegio, hauendone prima scritto al Duca (che temeuano che in quella Prouincia malamente diuisa non si accendesse fuoco maggiore) mandarono in Firenze M. Antonio Paganelli Protonotario a fermare il Duca, & a pregarlo, che non desse aiuto al Conte di Bagno; e che i luoghi presi, e Montebello stesso si dipositasse in mano sua, o di altro Prelato; che a nome del Collegio ne tenesse la cura infino alla creazione del Pontefice; perche altrimenti farien processo contro al Conte, e lo dichiarerieno nimico, e ribello: e gia haueano per la prouincia di Romagna fatto vietare per bando che niuno l'aiutasse, o'l fauorisse, e promesso taglia a chi l'uccidesse. Per le quali proibizioni il Conte Giouanfrancesco fu consigliato a consegnare quel che haueua preso dello stato suo, e di rimettere le Castella in mano del Collegio per istarne alla dichiarazione, che ne facesse il nuouo Pontefice. Intanto a Roma celebrate l'esequie del morto, e fermo ogni mouimento i Cardinali alli cinque di Settembre M D L I X. si chiusero in Conclaui per creare il nuouo Pontefice; e non prima che la notte della vigilia della Pasqua del Natale di nostro Signore conuennero insieme, e crearono Medici, & alle noue ore lo cõdussono in Cappella; e senza mancarnene pur vno l'adorarono con grande allegrezza di tutto il popolo Romano; e la mattina in abito Pontificale fu portato in S. Pietro, e chiamato Pio Quarto: e da tutti lietamẽte fu riceuuto. Grande fu l'allegrezza, che ne fece il Duca di Firenze, e tutta la sua famiglia, e parimente la Città, che ciascuno lo stimaua amico di pace, che era quello, che piu bisognaua alla faticata Italia, e spezialmente alla Toscana. Era in questo tempo morto Ercole secondo Duca di Ferrara, & essendo ancora in Francia il nuouo Duca, e'l Cardinale in Conclaui, mandò incontanente il Duca di Firenze Chiappino Vitelli a Ferrara a visitare la Duchessa vedoua, & ad offerirle da sua parte tutte le forze, e facultà per mantener ferma quella Città, e dominio, che vi hebbe alcun sospetto del Duca di Sessa Gouernatore di Milano, che in quella era venuto a Casalmaggiore con gente, quando non era ancor ben fermo, ne contento il Signor di Sanmartino, che staua a Milano: ma certificata la Duchessa di Ferrara, che da quella parte non le conueniua temere, e non vi essendo bisogno di cosa alcuna, per essere quel popolo molto deuoto de' suoi Principi, dopo hauer fatte le visite, e l'accoglienze, vdendo che'l Duca nuouo in brieue sarebbe in Italia, quel Signore sene tornò in Firenze. In questa lunga dimora che in Conclaui fecero i Cardinali, il Duca di Firenze scoperse vna congiura di Fiorentini nobili fattali contro molto tempo innanzi, e non mai tentata; della quale molto prima gliene era venuto odore, e sottilmente ne era andato cercando; ma infino al presente non ne hebbe la certezza: capo della quale, & autore era stato Pandolfo di Ruberto Pucci il terzo Cardinale di quella famiglia; costui qual che cagione acio lo mouesse, o lo essere alcuna volta molto tempo innãzi per alcun sospetto tenuto in segreta carcere, o che si recasse a sdegno lo esserli vietato alcuni suoi diletti, e passatempi de' quali egli quanto alcuno altro era vago, o per esser sempre stato inclinato a parte Franzese, e cercasse che la Città di Firenze si recasse da quella parte, o pur da vna vana ambizione mosso, e biasimeuole, molti anni innanzi vi haueua cominciato a pensare, benche dal Duca, e dalla Duchessa fosse molto amato, e che da loro hauesse sempre impetrato tutto quello, che ben li fosse venuto di domandare; essendo nato di famiglia nobile, e che non solo in Firenze haueua fauorita, & aiutata la casa de' Medici, ma che con essa ancor sempre haueua corsa vna medesima fortuna, e si era per essa innalzata: & egli che di piaceuole, e di bella maniera piu che alcun altro huomo era, ageuolmente si faceua amare: ma era persona che non si contentaua di legge, ne di ciuiltà alcuna se nel tempo che la guerra in Toscana con li Franzesi si era appiccata era stato in Francia, & era molto dimestico del Cardinal Farnese, che là in quel tempo dimoraua; donde egli tornato in Firenze cominciò a cercar compagni a tal suo disegno; e conoscendo Astoldo Caualcanti

molto suo domestico, & inclinato alle medesime voglie, e Lorenzo di Iacopo de' Medici, e Ricciardo del Milanese, e Bernardo Corbinelli, e Puccio Pucci quando l'vno, e quando l'altro indusse al suo disegno di volere esserli compagni ad vccidere il Duca. Andò Pandolfo a Roma, conferì la congiura con alcuno de' ribelli Fiorentini nimici del Duca, da' quali fu consigliato, e confortato a douer eseguire cotal pensiero in tempo che non rimaneua a' Franzesi miglior modo, che leuando il Duca di Firenze di vita, a difender Siena; stimando morto lui douer nascere non solo nella guerra disordine, ma nella Città di Firenze ancora trauaglio, che era quello, che per ogni via cercauano i Franzesi. Egli con questi suoi hebbe spesso ragionamento come douessero eseguire lor mala intenzione; e fra i molti modi, che loro occorsero, si fermarono in vno da poter meglio a giudizio loro riuscire, e con minor pericolo; e questo fu che andando spesso il Duca per la Città a cauallo due di loro con archibusi, che si haueano proueduti, da vna finestra donde passaua l'vccidessero; che l'assalirlo con arme corte, e dappresso a Pandolfo, che seco spesso era in camera al segreto, vedendolo di pari armi cinto non bastò mai l'animo: e alli altri de' congiurati non sarebbe ageuolmente venuto fatto di entrarui. Tentò egli due altri Giuliano di Raffaello Girolami, e Lorenzo de' Libri, ma a questo vltimo non iscoperse il disegno, ma lo richiese d'aiuto quando gliene fosse venuto il bisogno: quell'altro intese bene il velato parlar di Pandolfo, ma non vi consentì; promise pure di non ne far parola con alcuno. Stetterfi costoro con questi pensieri molti mesi, seguendo lor vita lasciua, e biasimeuole. Onde auuenne che Astoldo Caualcanti fosse molti giorni tenuto in carcere per alcun'altre colpe brutte; il che auuenne anche a Lorenzo de' Medici, ma contuttociò non se ne scoperse cosa alcuna. Astoldo per grazia del Duca fu liberato, & amoreuolmente consigliato a douer mutar vita; Lorenzo fu confinato a Pisa. Intanto l'assedio di Siena hebbe il suo fine, e'l Duca ne fu fatto Signore, e pareua mancata quella cagione, onde a far ciò mostraua Pandolfo di essersi mosso; nondimeno fu per alcun altre cagioni a Roma, e consultò di nuouo con alcuni fuorusciti che sapeuano lo'ntendimento: ma di lui haueuano cominciato a diffidarsi, parendo che nel maggior bisogno hauesse loro mancato: ma contuttociò lo consigliauano a mantener se, & i compagni nel medesimo proposito ad vna qualch'altra occasione: ma nel vero pareua che lo'ndugio hauesse allentato molto del pensiero, che di ciò haueano tenuto i congiurati, auuenga che niuno di loro viuendo intanto pericolo si fosse mai partito di Firenze, tanta fidanza haueano l'vn dell'altro. Auuenne di poi, che essendo la cosa in cognizione di molti, di Roma ne venne alcuno odore più particolare al Duca, notandolisi le persone; il quale diligentemente faccendo osseruare il viuere, & i modi di costoro, hebbe per certo esser quelli, de' quali haueua cominciato molto innanzi a sospettare: e fatto porre in carcere Astoldo Caualcanti in Firenze, & in Pisa Lorenzo de' Medici, e poi Pandolfo li fece a parole esaminare; che nel vero non si poteua indurre a credere, che in Pandolfo fosse tanta scelleratezza, e tanta ingratitudine, e ne gli altri parimente tanta pazzia; massimamente che erano figliuoli di persone nobili, & accette al Duca, e che haueano in Firenze fauorito quello stato, e ne erano stati onorati: ma si può credere che i peccati loro non li lasciasser viuere, e li stimolassero continouamente alla pena. Pandolfo senza molto di fatica, essendo da M. Lorenzo Corboli ministro degli Otto Magistrato rigoroso, confortato a douer dire liberamẽte, come il fatto stesse, mostrando che'l Duca sappiendo ogni cosa li harebbe potuto per li meriti de' suoi maggiori ogni pena, che per quel fallo hauesse meritato, perdonare, scrisse di sua mano tutto il disegno, e tutta la congiura, incolpandone non solamente i viui, ma alcuni ancora, che in questo spazio erano trapassati, nominando (che non si sapeuano) Bernardino Corbinelli, e Ricciardo del Milanese; i quali veduto pigliarsi coloro, trouaron modo a fuggirsi. Abominò Francesco di Lutozzo Nasi suo cugino, mostrando di hauerli conferito il disegno: aggiunse di più di hauer comunicata la cosa ad alcuni Principi, e Signori Italiani, che li erano famigliari; i quali faceuano professione d'amicissimi del Duca, e da lui haueano riceuuto molti commodi, e benefizij, non lasciando nulla che in quel caso non aprisse. Con li altri si hebbe poco che fare, che volendosi porre al niego, con la presenza, e con lo scritto di Pandolfo furono tosto conuinti. Onde dopo alcuni giorni essendo stati leggiermente posti al tormento, e non hauendo altro che aggiugnere, e dopo lo hauer riconosciute le loro confessagioni, e soscrittele, ne fu dagli Otto di Balìa data sentenza di questa maniera, che Pandolfo, come capo della congiura publicamente fosse impiccato: a Lorenzo de' Medici, ad Astoldo Caualcanti, a Puccio Pucci, il quale era degli Otto, quando fu nominato da Pandolfo, fosse tagliata la testa: a' due

fuggitifi

fuggitifi Ricciardo del Milanese, e Bernardino Corbinelli dato bando di ribello. Francesco Nasi fuggitosi a Vinegia, non dopo molto giustificato il fatto suo, o alleggeritolo con poca pena fu assoluto del fallo. Giuliano Girolami per non hauer riuelata la congiura fu confinato a piacimento del Duca nella carcere della Rocca di Volterra. Lorenzo de' Libri come non colpeuole fu assoluto. Il sospetto di tali congiurati, che non si sapeua prima così bene chi essi fossero, fu cagione che due altri senza colpa ne sentissero disagio di carcere, il Capitano Francesco de' Medici, e M. Lionardo de' Nobili Caualiere; ma ciascun di loro in brieue fu liberato, e si mantenne in buona grazia del Principe. I beni di Pandolfo, che erano molti, e che al Fisco si doueano furono per priuilegio lasciati liberi a' figliuoli, che molti ne rimaneuano, dandosi cio all'innocenza loro, & a' meriti degli Auoli, e de' Bisauoli. Il medesimo auuenne di quelli, che dell'eredità di Tommaso Caualcanti suo padre, vecchio, e ricco si doueano ad Astoldo, faccendone dono a Giouambatista suo fratello, non volendo che de' peccati sentissero pena se non i colpeuoli. Et in tal modo fu vendicata la malignità di coloro, & il Duca in tutto libero dal sospetto, che da quel tempo poi fu sicurissimo, e lasciò molto della guardia, che gli era conuenuto tenersi intorno. Il Papa nuouamente creato daua segno di volere esser amico di pace, e di mantenerla in se, e nelli altri Principi; e stimando essere aggiunto a quella grandezza per l'aiuto, e per il buon giudizio del Duca Cosimo, fra le prime cose, che egli fece promosse al Cardinalato Don Giouanni de' Medici secondogenito suo giouanetto; ma di maturo giudizio, e sauio piu che a quella età non si conueniua; & era d'aspetto tale, che piu grazioso di lui non si sarebbe ageuolmente potuto trouare, costumato, e di bontà senza pari, e li mandò la sua propria berretta, che li fu presentata in presenza del Cardinal di Guisa, e del Camarlingo, ch'eran venuti in Firenze a visitar il Duca: creò parimente due suoi nipoti di sorelle l'Abate Buonromei Milanese, e'l Vescouo di Spuleto Serbelloni; & al Buonromei amato da lui commise il carico delle faccende. In questi giorni di Sedeuacante era rimasa la Città di Pistoia senza Vescouo: e benche'l Duca volentieri hauesse voluto onorarne M. Iacopo Guidi Volterrano suo fedelissimo, & antico Segretario, M. Gionambatista da Ricasoli Vescouo di Cortona, che aspiraua a ricchezze, & ad onor maggiori, e sosteneua persona d'Ambasciador del Duca ne fece fare l'elezione in se stesso; e che'l suo di Cortona si desse ad vn fratello di M. Bartolomeo Concini. L'Italia nel tempo del conclaui era stata in molta quiete, e non si era pensato ad altro, che all'armata di mare, che si conduceua a Messina per guidarla in Barberia. Però vi si erano adunate quarantacinque galee del Doria, di Genoua, di Napoli, e di Cicilia: quattro ve ne haueua il Duca di Firenze, tre ve ne erano a spese della Chiesa guidate da Flamminio da Stabbia Orsino: tre galeotte, vn galeone di Ferrante Cicala, & intorno a trenta naui: le genti messe insieme per la'mpresa furono intorno a dodicimila fanti; semila di tre nazioni condotti del Piemonte nella riuiera di Genoua, doue si eran finite le guerre, e rendutesi le Terre, si imbarcarono sopr'alcune galee, e furon traportati a Messina, benche alquanto piu tardi che non conueniua; li Spagnuoli non hauendo lo'ntero pagamento di quel che loro si doueua soprasterono alcuni giorni, e non si voleuano imbarcare, e similmente dumila fanti nuoui Italiani soldati in Lunigiana; & inoltre dumila Calauresi, e mille Siciliani: mille ne condusse con lor galee fra Caualieri, e lor soldati la religione di Malta. Queste genti furono rassembrate tutte a Messina; e buona parte dell'Italiani, e de' Tedeschi si caricarono sopra le naui: li Spagnuoli, per lo piu empierono le galee. Ma tenne molto adietro la'mpresa, oltre al prouederfi lentamente quel che bisognaua ad vno apparecchio tale, che'l Turco all'vltimo dello Autunno mandò settanta galee alla Preuiza, e quindi alla Velona per tenere in paura i Cristiani, mostrando di voler assalirli. Onde conueniua tener guardata la Puglia: ma poi venendo il verno le ritirò ne' suoi porti piu adentro: & intanto Tripoli era stato da Dragut che temeua di perderlo meglio rifornito; conciosiache buona parte de' Mori di quella Prouincia si fossono mostrati nimici de' Turchi, e loro ribellatisi: onde alcuna volta Dragut haueua fatto pensiero d'abbandonarlo, e perciò nel porto haueua apprestati alcuni vaselli per metterni sopra le cose piu care, per quando hauesse disperato di poter guardarlo fuggirsene con esse: che da' Mori fuor della Terra, che a cauallo correuano tutta la campagna, era stato continouamente tenuto assediato, ma la cosa andò tanto in lunga, che egli hebbe agio a fornirsi meglio di molte altre cose, e di grano mandatoli insino di Leuante, e di fortificarsi, e vi condusse ben dumila Turchi, & altretanti Mori, con li quali confidaua poterfi difendere. Faceua il Vicerè di Cicilia pensando per forza hauer a vincer Tripoli grosso prouedimento di palle, e di poluere,

di poluere, e non li parendo esserne fornito a bastanza, mandò al Duca di Firenze a domandarne gran numero, e ne fu tantosto accomodato, ministrando quel Principe ogni aiuto contro alli Infedeli, che potea: e con molta spesa senza speranza di profitto alcuno vi teneua quattro galee d'ogni cosa abondeuolmente fornite: auuengache i Marinai, e li huomini pratichi del nauigare stimassero quell'impresa in quel tempo molto difficile, e pericolosa, douendosi andare in luoghi al tutto nimici, e doue si trouauano i porti rari, e le secche, & altri pericoli spessi. Ma contuttociò il Vicerè non si voleua torre dal proposito, e prouedea tutto quel che potea, ma lentamente. Onde la lunga dimora, che haueano fatta le trenta naui, cariche d'Italiani, e di Tedeschi, e di vettouaglia, e di munizione, haueua in modo nociuto a' soldati (che gia quattro mesi vi erano stati sopra, senza vscirne punto) che molti di loro si erano cominciati ad infermare, e molti sene moriuano, & il numero ogni giorno ne diueniua minore. Per la qual cagione mandarono a leuare mille Spagnnoli, che per sospetto dell'armata Turchesca haueano tenuti alle marine di Puglia. La vettouaglia, e l'altro prouedimento, che molto ne haueano sopra le naui si andaua di dì in dì consumando; e pochi denari si dauano a' soldati. Con questi disordini sterono fra Messina, Siracusa, & altri porti di Cicilia ben tre mesi; e finalmente essendo gia di Nouembre, e stimando che secondo la stagione douesse drizzarsi vento da Tramontana, che li pignesse in Barberia, si condussero le naui, e le galee tutte insieme a Siracusa; benche vna di Giouannandrea Doria per mala condotta con tutto il carico all'vscire del Faro si annegasse. Erano le galee quarantacinque, e quattro galeotte, & alcuni altri minor vaselli di remo, le quali in aspettando il tempo buono dimoraron molti giorni, & alcuna volta feron pruoua di partirsi, ma tosto che furon fuor del porto da vento contrario furon ripinte dentroui. Ma pure al principio di Gennaio di nuouo fecer vela inuiandosi innanzi le naui, e le galee seguendole: ma mancando il vento, le galee per forza di remo da capo Passero trapassarono a Malta: le naui non poteron gia tenere il corso, e poiche hebber volteggiato alquanto, nel medesimo porto ricouerarono. Da Malta doue con le galee si eran condotti i capi dell'armata, mandarono quindici galee per trarnele, e per accompagnarle, & in cio hebbero molte difficultà; e molto piu che i prouedimenti all'altre galee erano venuti mancando. Onde conuenne rimandar la maggior parte di esse in Cicilia per rifornirsi del biscotto: il qual mancamento recò maggior disagio, e tardanza all'impresa: & intanto sopra le naui piu l'vn dì, che l'altro mancaua buona parte de' soldati, e de' marinai; e sopra i liti, e per la riuiera del mare si vedeuano molti infermi portati fuor delle naui con li schifi; oue di fame, di ghiado, e di stento periuano; & appena si trouaua chi desse lor sepoltura: talche dieci naui, si restarono in porto vote, e di dodicimila fanti che diceuano hauere imbarcati, non sene rassegnauano ottomila, ne quelli ben sani; e male d'ogni cosa erano i Gouernatori di quell'impresa seruiti, hauendo commesso la cura delle piu importanti bisogne a ministri Genouesi gente auarissima, & inumana: i quali oltr'a molti denari, che si toglieuano haueuan fatto buona parte del biscotto di sì cattiua materia, & in tal modo mischiatolo, e sì mal cottolo, che in brieue si era muffato, e corrottosi, e conuenne gittarne in mare buona quantità. Onde ogni cosa era in disordine: & alcuni soldati Calauresi, nello allargarsi che fecero le naui forzarono i padroni d'esse, doue erano sopra, a dare in terra in Calauria, e si fuggirono: il che ancora prima haueano fatto alcuni Ciciliani, & oltre al mal presente soprastaua a tutta l'armata maggior pericolo: peroche si sapeua di certo, che'l Turco armaua maggior numero di galee, che non soleua, e sollecitaua di maniera, che in brieue si pensaua douerle mandar fuori al soccorso di Tripoli. Onde si cominciaua a temer del successo dell'impresa: ben si vdiua, che'n su la speranza dell'armata Cristiana alcuni de' Mori delle Gerbe, & il lor Signore si erano in tutto scoperti nimici de' Turchi, il che poteua ageuolare la presa di quella Isola, non vitenendo i Turchi fortezza alcuna altro che d'vna torre facile ad espugnarsi. Mentre che questa armata perdeua tempo, e spendeua, e consumaua assai, gia in Francia, & in Piemonte di quà, e di là secondo le conuenzioni della pace si erano rendute le Terre prese, piu tardi che non conueniua, consumandosi molto tempo in disfare le molte fortificazioni, che alle Terre, che haueano a rendersi al Duca di Sauoia in Piemonte haueano fabricato in molti anni i Franzesi. Dalla parte di Fiandra li Spagnuoli per alcune dissensioni di confini, e d'altro posero molto tempo a rendere Sanquintino, Nam, e Castelletto: e'l Duca di Sauoia era tornato ne' suoi stati, e condottaui la moglie. Don Alfonso da Este nuouo Duca di Ferrara partendo di Francia con due galee sene venne da Marsilia a Liuorno; doue fu riceuuto dal suocero, e dalla moglie allegra-

gli e allegramente; quindi paſſando per Piſa fu acomiatato inſino al confino del ſuo ſtato, e per la Carfagnana ſene andò al gouerno; e mandò toſto Don Franceſco da Eſte ſuo zio in Firenze affinche a Ferrara ſi conduceſſe la moglie; il che fu fatto molto onoreuolmente, tenendole compagnia Don Franceſco de' Medici Principe di Firenze, Don Luigi di Toledo, Marco Centurioni, e molti altri Signori, e gentilhuomini, e con molta pompa da Gabrio Serbelloni nipote del Papa, che per queſto vi era ſtato mandato, fu riceuuta in Bologna, e con grand'onore a ſpeſe publiche vi fu adagiata: quindi fu accompagnata a Ferrara, e lietamente riceuutaui ſene fecero le nozze belle, & onorate. Il Re Cattolico toſto che fu giunto in Iſpagna mandò egli ancora in Francia per la Reina ſua moglie: la quale oltre che il Re ſuo fratello con tutta la Corte l'accompagnò alcune giornate, fu dal Principe della Rocca Surion di ſangue reale, e da Madama di Riens ſua ſorella condotta in Iſpagna, & a Baiona al confine fu incontrata dal Gardinale Burgos, e dal Duca dello Infantaſgo mandati dal Re Cattolico a riceuerla; e la guidarono da Pampalona, a Guadalagiara: doue dalla Principeſſa di Portogallo ſua cognata fu onorata, alloggiata, e feſteggiata quanto ſi poteua il piu: quindi fu condotta a Madril, doue il Re hauendone conſumate le nozze a Guadalagiara la riceuette in caſa propria. Mandò il Duca di Firenze in queſto medeſimo tempo hauendolo inſtantemente domandato il Pontefice il figliuolo Cardinale a Roma, e li ordinò bella, & onorata compagnia, e Corte, e li diede per guida M. Aleſſandro Strozzi. Fu riceuuto queſto giouanetto Cardinale con tanto onore quanto il Papa, e la Corte tutta poteua prouederli; & egli che nell'aſpetto haueua piu del diuino, che dell'vmano nel riceuere, e nell'accorre i Cardinali, e Signori, che l'andarono a viſitare con tal grauità, e modeſtia ſi gouernò, che fu coſa marauiglioſa, non ſi aſpettando in perſona di sì tenera età ne tanta accortezza, ne tanta prudenza. Volle il Papa che la Chieſa di Piſa toltali con non poca ingiuria da Paolo Quarto, e data al Cardinal Rebiba, benche quel Cardinale malageuolmente vi ſi induceſſe, li toſſe renduta, e tutto per via di giuſtizia, e per le ragioni, che da Giulio Terzo vi haueua ſopra, e venendo in accordo il Papa diede a quel Cardinale il Veſcouado di Troia in Puglia, & altra rendita, che fuſſe pari all'entrata di quella Chieſa. Fu medeſimamente onorata pochi giorni innanzi la'mbaſceria, che a rendere l'vbidienza ſecondo il coſtume vi haueua mandata il Duca di ſei de' ſuoi piu onorati gentilhuomini, orando M. Giouanni Strozzi. Queſta fu di maniera riceuuta da tutta la Corte, da' Cardinali, e dalla famiglia del Pontefice ſteſſo, che non rimaſe in Roma Signore, o gentilhuomo alcuno che non andaſſe ad incontrarli; che'l Papa era tutto volto al fauore, & alla grandezza di quel Principe: e perche di prudenza, e di conſiglio era ſtimato ſourano a tutti li Principi d'Italia, cercaua'l Papa con onorare il Duca d'onorare inſieme la ſua ſtiatta, e ſe medeſimo, hauendo caro come de' Medici portaua il cognome, e le'nſegne, parimente della ſtirpe illuſtriſſima de' Medici di Firenze di eſſer riputato, e molti lo credeuano. Onde non prima giunto al Pontificato cominciò a cercar via di aggrandirlo con parentado altiſſimo, e di ſangue reale: e ſi propoſe nell'animo di tentare di congiugner Don Franceſco de' Medici Principe di Firenze, e di Siene con vna figliuola di Carlo Quinto, e ſorella del Re Cattolico, la quale eſſendo ſtata maritata giouanetta al figliuolo del Re di Portogallo, & hauendoui partorito vn figliuolo vnico ſucceſſore alla Corona era rimaſa vedoua molti anni innanzi, e ſi era tornata in Iſpagna: e douendo mandar nuouo Nunzio al Re Cattolico il Veſcouo di Terracina, fra le prime commeſſioni che li diede, fu che vedeſſe di proporre a quella Principeſſa vn partito cotale, e parimente al Re ſuo fratello. E perche dubitaua, che eſſendo ſtata ella moglie di figlio di Re, e nata d'Imperadore, e ſorella del Re di Spagna, per non eſſere il giouane di tal degnità, non doueſſe ſchifarlo, propoſe di voler coronare il Duca Coſimo di corona reale, e di darli titolo di Re di Toſcana; maſſimamente che pure allora haueua raddoppiato lo ſtato. Queſto fauore, e molti altri ſimili, che moſtraua di fare il Papa al Duca Coſimo era noioſo ad alcuni Principi d'Italia, e ſottilmente cercauan via come poteſſer nuocerli, e leuarli la grazia del Re Cattolico, e vedendolo vnito tanto col Papa, e'l Papa Milaneſe, e la Signoria di Vinegia per la congiunzione che ſi moſtraua eſſer fra loro, e'l Re di Francia impaurita, cominciarono a ſparger voci, che fra i primi potentati d'Italia ſi creaua vna lega in nome per mantenerſi ſicuri, ma nel vero come diceuano per abbaſſare la potenza del Re Cattolico, e torli il Ducato di Milano. Queſte voci benche maligne, e bugiarde erano non ſolamente dette, ma eziandio da molti de' miniſtri del Re Cattolico in Italia ſemplicemente credute; e ne ſcriſſero piu d'vna volta in Iſpagna: ma con tutta l'arte di chi le daua fuori furono riprouate falſe,

te false, e maligni coloro, che le trouauano, e semplici coloro, che le credeuano, & infidi quelli, che mostrauano di crederle, come furono alcuni ministri del Re Cattolico, a' quali non piaceua la pace, e cercauano per auanzarsene la guerra, e'l trauaglio, e s'ingegnauano di porre diffidenza fra'l Re Cattolico, e la Signoria di Vinegia, & altri Principi d'Italia. Ne solamente dalle parti lontane dall'inuidia de' maligni conueniua al Duca schermirsi, ma li Spagnuoli vicini di Portercole, e di Orbatello li erano di continua noia per conto de' confini, cercando fuor d'ogni ragione di allargarsi la possessione, e le giuridizioni, togliendo dell'altrui, e leuando i termini in mezo co'luoghi che si haueua riserbati il Re Cattolico, al quale fuor del conuenuto il Duca haueua conceduto il Tricosto luogo lor vicino, e cercauano di trarsi innanzi in su quello della giuridizione di Caparbio, di Marsiliana, e Magliano luoghi loro tutti contigui, ma da proprij termini diuisi; e voleuano, che tutto il mare da quella parte loro rimanesse in potere: onde conuenne mandaruisi di Siena huomini periti de' confini, delle diuisioni, e delle giuridizioni, e da Napoli vi venne vn Dottore; ma non vi si potette conuenire a cosa alcuna ragioneuole, e finalmente si venne a' protesti, & alla forza, e si contese assai, tornando cio in danno delli abitatori per conto di pascoli, e di terreno da seminare; che erano le guardie Spagnuole mal trattate nelle paghe. Onde conuenne loro alcuna volta per viuere valersi di quel del vicino, e cercauano di allargarsi tanto che ne potessero almeno viuere, e faceuano molti danni a'lauoratori, e pastori, rubando tutto quello, a che si auueniuano, e durò molto tempo la contesa. Ma di maggior male era che la setta Luterana andaua continouamente auanzandosi, & in Francia gia erano scoperti tanti di quella opinione, che'l Re, e la Corte ne cominciaua a temere, e pareua, che hauessero voglia di sottrarsi non solo all'obedienza Cattolica, ma ancora a quella de' Principi secolari: che'l mouimento di Francia haueua piu alta cagione, che non si stimaua; e molto prima che al presente, cioè insino al tempo del Re Francesco Primo si era conosciuto: alla Corte del quale hauendo sempre praticato molti Tedeschi, e Principi Luterani, e quasi per tutto il Regno nelle molte guerre, che hebbe con Carlo Quinto infiniti di quella nazione, e viuendo secondo il lor costume molto diuersamente da' cattolici, molti da loro prendeuano essemplo, e trapelando continouamente in Francia libri della loro dottrina, molti popoli cominciarono ad appigliaruisi, dandone loro massimamente occasione i Vescoui, & i Prelati di quel Regno, i quali senza cura alcuna del lor Gregge dimorauano per lo piu alle Corti de' Principi, doue consumauano le rendite ecclesiastiche, le quali nel Regno di Francia sono grandissime, oltre che a volontà del Re, non a chi per buone opere l'hauesse meritate, ma a chi'l seruiua, o a chi li era a grado si donauano le prelature. Onde i popoli non hauendo così bene chi li custodisse haueuan cominciato a fare, e credere nella religione a lor senno. A questo si aggiugneuano le molte grauezze, dalle quali vniuersalmente i popoli di Francia erano stati oppressati: i quali vedendo le Terre franche, e di Germania loro vicine, & amiche, e le leghe de' Suizzeri da tal male libere, tacitamente disiderauano vna cotal vita, e si confaceuano a' loro costumi: della qual volontà insino al principio del gouerno del Re Enrico diedero segnale alcuni popoli nella Ghienna, quando essendosi cresciuto il pregio al sale a Bordeos, & ad altri luoghi vicini si leuarono in arme i popoli, e ne cacciarono i Gouernatori del Re, & alcuni ne vecciero, e fecero tumulto grandissimo; che non si potette se non con forze grandi del Re, e con punizione asprissima di molti quietare: nella quale occasione vi si scopersero i popoli vaghi della nuoua setta, e rimasero sdegnati, e pregni d'odio contro alla famiglia del Re. Questa diuersità di religione, andando contro a' Prelati grandi, che molto poteuano alla Corte di Francia fu seueramente gastigata infino al tempo di Francesco Primo; essendosi egli sempre viuamente opposto ad ogni cosa tale; e poi continouamente nel Regno si fece il simigliante. Onde molti delli scoperti si erano per tema rifuggiti a Gineura, e teneuano per tutto il Regno pratiche; ne vi era Città alcuna donde colà non ne fossero ricouerati molti, e molti piu ne erano rimasi a casa, ma con sospetto grandissimo della giustizia: percioche dopo la morte del Re Enrico temendone i Guisi molti ne erano stati presi, molti con graui esempli vecisi, & in Parigi ne erano tanti per le carcere, & huomini scienziati, e di buona fama, e di tanti sene faceuano i processi, che i Giudici non bastauano a disaminarli, ne la giustizia a eseguirne il gastigo. A questa infermità, sparsa quasi per tutto il corpo del Regno, e pareua che hauesse voglia di far capo, si aggiugneua vno vmor piu sottile di molti de' nobili di quel Regno, e spezialmente di quelli del sangue reale, fieramente sdegnati contro a casa Guisa, che gouernaua a suo modo il Regno, e nõ voleua compagno, che'l Re per se stesso valeua poco, e lasciaua

e lasciaua tutto il carico alla Reina, la quale era volta a grandezza propria, e da' Guisi era A molto onorata, & ogni cosa guidaua a lor senno. L'vniuersal della Francia harebbe bramato, che nel Consiglio del Rè si fosse dato luogo al Rè di Nauarra piu prossimo del sangue, & alli altri di quella stirpe, come pareua che le loro leggi volessero: le quali in ogni lor parte non haueano procurata piu cosa alcuna tanto, quanto il mantenere il gouerno della Corona ne' maschi del sangue proprio, schifandoui ogni altra nazione: che se bene i Guisi erano grandi, e nobili, e d'antico legnaggio, nondimeno i Franzesi natij non li hanno per de' loro, ma come quelli, che sono della casa dell'Oreno gli stimano piu tosto Tedeschi. Questa mala disposizione vniuersalmente di tutta la Francia daua cagione di sospetto, e che venādo occasione, la qual si sapeua che i principali cercauano, nō facesse alcun gran mouimento in quel Regno; perche alcuni de' grandi per hauer seguito dalla moltitudine si erano molto innanzi dati a quella setta, & ora molto piu l'abbracciauano, e la fauoriuano, e ne faceuano aperta professione, e teneuano pratiche con Principi d'altre nazioni. Onde'l popolo piu arditamente si andaua scoprendo tale: & oltre a cio a molti gentilhuomini del Regno dopo B la morte del Re Enrico erano state leuate le prouisioni: e'l popolo dimorante per la Città era tenuto in sospetto di nuoui aggrauij, per soddisfare al debito del Re, ne la Corona come che ricchissima fosse haueua modo a pagarlo: e benche alla Corte hauessero molto limitate le spese, poco profittauano; infiniti domandauano di esser pagati, & a niuno si daua compenso, dicendo i gouernatori del denaio di non hauer modo a farlo; & a quel debito grande, che'n Lione haueua lasciato il Re Enrico, il quale si chiamaua il Gran partito erano stati leuati li assegnamenti dell'interessi: ne'l capitale, che si diceua esser ben cinque milioni di ducati haueuan modo a pagare. Onde alla Corte erano concorsi i procuratori di molte piazze, e nazioni, e tutti instantemente domandauano di esser soddisfatti; ma a nullo si rispondeua; tal che i Gouernatori del Regno erano per tutto lacerati, & andauano attorno scritture contumeliose contro al Cardinal dell'Oreno, e del Duca di Guisa, & ogni giorno si sentiua qualche mouimento contro alla giustizia; che pure harieno voluto dar gastigo a coloro, che apertamente faceano professione di Luterani; perche, non che altroue nella Città di Parigi sene cominciauano a fare i ritruoui, e le semblee, & andauano apertamente seminando loro opinioni: e molto piu si faceua cio a Roano, a Torsi, ad Orliens, e senza riC guardo alcuno nella Prouenza, e nella Guascogna, e si temeua di mouimento vniuersale, che molti si trouauano in quel Regno idisperati, e gran numero di soldati auuezzi a viuer di rapina; e che senza trauaglio non sapeuano onde viuersi. La Fiandra con li paesi vicini gonfiaua, e daua segno di voler fare il simigliante; che hauendo come dicemmo lasciatoui il lor Re tremilacinquecento Spagnuoli, e volendo che i popoli pagassero vna buona somma di denari per sodisfarne i debiti fatti con le genti da guerra, non voleuano quelli stati, se prima non vedeuano traportata via quella gente forestiera, consentirlo; e stauano ostinati; ne consiglio, ne autorità, che vi si adoperasse giouaua, e vi vegliaua il medesimo vmore di diuersità di religione: e si sospettaua che la vicinanza, e la pratica con Inghilterra non ve l'inducesse; doue la Reina si era data in tutto alla setta Luterana, o a vna peggiore che chiamauano Sacramentarij, o del Caluino autore di nuoue opinioni nella religione: e benche da Ferdinando Imperadore fosse ricerca a douersi maritare con vno de' figliuoli, come quella che non voleua ciò fare, mandaua la cosa in lunga, & in oltre teneua pratica col Re di Suezia, il quale harebbe voluto che ella fosse diuenuta moglie del suo D primogenito, e ne le prometteua commodi infiniti. Daua ella intanto aiuto alli Scozzesi, i quali popolarmente haueano abbracciata la nuoua religione; e con arme faceuano forza di torsi da dosso i Franzesi, e li teneuano stretti: che quasi tutto quel Regno era in arme: e benche di Francia piu d'vna volta vi fosser mandati, e capi, e fanteria, sempre ne andarono col peggiore; alcuni per tempesta vi annegarono, altri furon traportati ad Isole vicine, & altri perdendo sempre di campo, vi profittaron poco; e furon lor tolte alcune Terre principali, & all'vltimo rinchiusi, il meglio che poteuano si riparauano: ne la Corona di Francia viuendo in sospetto del proprio Regno, poteua mandar loro gran soccorsi, che ogni giorno vi si sentiua alcuna nouità, o segnale di mala volontà contro a' primi sagramenti della Chiesa. Ne la Spagna ne era in tutto senza contagione; che in molti, e de' nobili ancora vegliauano negli animi semi d'eresia: e dall'Inquisizione molto seuera in quelle parti era stato preso, e posto in carcere l'Arciuescouo di Toledo, stimato il maggiore, e'l piu ricco Prelato di quei Regni, e toltoli tutte le rendite della sua Chiesa:

e spesso in molte Città principali sene dauano gastighi seuerissimi: la qual mala disposizione di popoli, & ambiguità di pareri faceua, che molti disiderauano che Concilio generale si facesse, il quale determinasse, e fermasse vna volta quello, che nella religione si douesse credere, & osseruare: e spezialmente di cio faceua pregare il Pontefice il Consiglio del Re di Francia; il quale piu da vicino di cotal fuoco sentiua la vampa. Il Pontefice pareua che a questa infermità hauesse voglia di riparare, ma egli era nuouo nel Papato, & alcuna volta dalla grauezza delle faccende, vago di vita libera si sentiua soprafare, che haueua promesse cose infinite, ne vedeua modo, come a ciascheduno si potesse soddisfare. Pure essendo i meriti di Caraffa, e de' suoi molto grandi, e sentendosi loro molto obligato, tosto che fu creato a Pontefice mandò alla Corte del Cattolico Fabrizio di Sanguine interessato con li Caraffi a procurare che fosse mantenuto quanto da Vargas a nome del Re era loro stato promesso: cioè che di Paliano fosse dato ricompensa al Conte di Montorio, & a Caraffa stesso la pensione promessali: & il Duca di Firenze, che haueua promesso di aiutarli, Auerardo de' Medici al medesimo Re Cattolico acciò in compagnia di Fabrizio col Re, e con suoi Consiglieri facesse la medesima opera: nel che al principio che i meriti eran freschi il Papa si mostraua caldissimo: la qual commessione haueua parimente data al Nunzio Vescouo di Terracina. A Don Antonio Caraffa Marchese di Montebello, l'opera del quale in disporre il fratello, e'l figliuolo Cardinal di Napoli era stata molto vtile, fece render Montebello; che'l Collegio haueua fatto dipositare in mano del Protonotario Paganello, e la possessione di Ghiaggiuolo, e di Gatteo, che'l Conte di Bagno si haueua ripresi: auuengache il Duca di Firenze procurasse che al Conte non fosse pregiudicato nel possesso; ma che prima cio di ragione si vedesse. Ma il Papa volle, che come Don Antonio era stato spogliato di fatto di quelle Castella, così di fatto ne fosse riuestito, non si vietando ad alcuno il litigare. Ingegnauasi il Duca che la causa de' Vitelli consorti per conto del Montone prendesse alcuna buona forma, e che'l possesso, che sene haueua ripreso la Camera Apostolica si rendesse a chi doueua esser di ragione, e non a chi se l'haueua occupato: e da lui non si traeua solamente questo, ma faceua far solenne inquisizione contro a Chiappino, e Paolo fratelli per hauer mosso l'armi; e cercaua per via ordinaria di giustizia, come turbatori del pacefico stato della Chiesa, che fossero condennati: & a questo stesso fine haueua a Città di Castello mandato vn Commessario, che diligentemente inuestigasse di coloro, che haueano seguitato i due fratelli, e li faceua citare, e bandire, e vi andaua ricercando i beni, e le possessioni che vi haueano, che eran molte, e di molta valuta, con animo di torle loro. Il medesimo haueua fatto di alcuni del Perugino di Ascanio della Cornia al tempo del Papa passato stati toltili, e poi in Sedeuacante ricoueratisi, & ora il Papa di nuouo li facea sequestrare: ne per intercessione del Duca, che molto amaua questi suoi seruidori, & amici si moueua punto. E gia si cominciaua a scorgere che in lui regnaua vn gran desiderio di cose priuate; che tutto il suo intendimento era di far grandi, e ricchi i Buonromei suoi nipoti di sorella, il nuouo Cardinale, e'l Conte Federigo, a' quali donaua quanto di quà, e di là poteua trarre: nel Cardinale haueua rimesse tutte le faccende d'importanza, e datili ministri sofficenti, come a giouane, delle faccende sì graui non molto per ancora esperto. Al Conte Federigo haueua dato condotta di caualli, e d'altri vtili con querela di alcuni suoi nipoti del medesimo grado tre Serbelloni; de' quali l'vno haueua pur fatto Cardinale vn altro ne haueua posto Castellano di Santagnolo, e Gabrio si haueua eletto per guardia di sua persona: ma non si teneuano perciò appagati: al Cardinal Buonromeo haueua fatto cedere l'Arciuescouado di Milano dal Cardinal di Ferrara, e da Morone quel di Noara al Cardinal Serbellone: e del fratel proprio Augusto Marchese di Marignano non teneua conto alcuno, e nol voleua vedere; che fra loro erano state insino a tempo del lor maggior fratello Marchese di Marignano, donde traeuano la grandezza per cose particolari molte dissensioni, le quali il Papa non si era mai dimenticare; & essendo in via per visitarlo, li mandò a dire che sene tornasse a Milano, che nol voleua vedere. Daua voce di volere andare a Bologna, e quindi a Milano con disegno come diceua di voler abboccarli col Duca di Firenze, e seco consultare molte cose d'importanza appartenenti al gouerno dello stato della Chiesa, e del resto d'Italia, delle quali il Duca il faceua pregare; e massimamente quelle de' suoi seruidori, che a quell'occasione rimetteua l'assetto d'esse; i quali intanto erano in pericolo di perderne li stati, e l'hauere; e non voleua pur

concedere al Conte di Bagno l'andare a Roma se non si metteua in carcere a difender sue
A ragioni; intorno alle quali cose hebbe molto che fare il Vescouo di Pistoia, che Ambasciadore per il Duca appresso li era rimaso. Ma molto piu di pensiero daua al Duca, & a tutti coloro, che teneuano la parte del Re Cattolico, e che haueano loro galee in armata per andar sopra Tripoli in Barberia, che essendo quell'impresa stata mal consigliata, e peggio guidata si eran tenute le galee, e le naui cariche tutto il verno per li porti, logorandoui i vaselli, i soldati, i denari, e'l viuere senza profitto alcuno: e benche alcuna volta si fosse tenuto consiglio di adagiar la gente per le Terre della Cicilia, e rinfrescarla per far la'mpresa a migliore stagione, e con migliore occasione, e forza, non volle il Duca di Medina Vicerè pigliarlo, anzi senza vdire altrui consigli comandò, che poiche da Siracusa, doue era stata l'armata vn mese si fu giunto a Malta, che quindi fatto alto di tutto il nauilio si addrizzasse il corso inuerso Barberia: il che essendosi piu di vna volta tentato, ne interamente riuscito, pure alli dieci di Febbraio fecer vela, e tocca Lampedusa, e l'Isola del Gozo, sene andarono dritto all'Isola delle Gerbe, che harieno voluto i capi dell'armata prima hauere alcuna notizia di quel che si faceua in Tripoli, & in tutta quella spiaggia di Barberia, & ad vn luogo dell'Isola chiamata la Rocchetta diedero in terra: quiui trouarono surte due Naui, e le saccheggiarono, essendosene fuggite le genti in terra. Quì si fermarono alquanto per prender acqua, e loro conuenne con l'armi guadagnarlasi, che lor sopra si scopersero Mori, e Turchi a piè, & a cauallo venutiui con Dragut per terra; benche tutta quella Isola sia dall'acqua circondata è nondimeno tanto a terra ferma vicina, che per vn ponte ageuolmente vi si passa; non seppero gia i Cristiani, che Dragut vi fosse, & hebbero che fare a prender l'acqua, ne mai, comeche molto sene ingegnassero, poterono hauer in mano huom viuo, onde potessero alcuna cosa spiarne: perche sebene l'Isola era in parte con vn Signor loro che chiamauano Xeque nimico di Dragut, e de' Turchi, il luogo doue l'armata diede in terra li era tutto amico, & in poter de' Turchi, e nimici di quelli, che attendeuano il soccorso de' Cristiani, e guardauano cautamente che cosa alcuna di loro non ne potesse spiare il Vicerè; il quale hauendo presa l'acqua, & vccisi alcuni de' Mori, e de' Turchi, che li vollono contrastare, rimessa la gente in galea si inuiò ad vn luogo chiamato il Secco del Palo posto fra l'Isola delle Gerbe,
B
C e Tripoli, doue haueua comandato che le naui, e le galee facesser alto; e vi si condusse con buon tempo. In Malta che non furon così tosto in punto come l'altre rimasero otto galee, quattro delle quali erano del Duca di Firenze, le quali dopo due giorni, che l'armata si era partita dalle Gerbe giunsero al medesimo luogo della Rocchetta, doue non l'hauendo trouata fecer consiglio ancora esse di prender acqua, e posti alcuni delli Spagnuoli che portauano in terra andarono all'acqua; ma sopragiunti da' Mori, e Turchi scaramucciaron molto con essi; & alla fine nel ritrarsi, che fecero per rimbarcarsi, essendosi alquanto da terra discostate le galee, i Mori veduto il piccol numero delli auuersarij con caualli, e con fanti si caricaron di maniera, che molti ne vccisero, e pochi ne presero prigioni. Rimaserui in terra morti intorno a centocinquanta Spagnuoli, e fra loro cinque Capitani, & altri soldati di valore; e li altri con le galee se ne andarono all'armata giunta tutta al Secco del Palo: oue dimorando hebber certezza che Dragut per terra era passato con ottocento caualli che tornaua dalle Gerbe inuerso Tripoli per difesa di quella Città, tenendo per certo che l'armata nimica colà douesse andare: la quale essendo mal risoluta di quel che far si douesse, vdendo rifornito Tripoli di guardia, e di capo non prendeua partito veruno; e quiui stando con disagio doue era aria pestifera, e cattiua acqua, ricominciò da capo piu grauemente la'nfermeria nelle galee, e nelle naui, la quale contuttocio non era mai cessata, e tutto giorno molti corpi si gittauano in mare. Giouannandrea Doria vi si infermò grauemente; e Piero Machiauelli Commessario delle galee del Duca di Firenze, e vi perirono in piu luoghi almeno quaranta Caualieri di Malta: talche la forza dello essercito Cristiano ogni giorno andaua scemando; però essendo dimorati quiui quindici giorni, o piu, fatti fra loro piu consigli si risoluerono di tornare alle Gerbe, per rimettere almeno in istato di tutta l'Isola quel Signore che teneua lor parte, e fidarlo per poi ad altra occasione, e con miglior disposizione passare a Tripoli, che quiui anche stando per la bassezza del mare, si era loro sdrucita la maggior naue che vi hauessero chiamata la'mperiale guida dell'altre, delle quali con fatica si saluarono li huomini, e le robe: alcune naui parimente non hauendo potuto afferrare, doue l'altre, si erano tornate in Cicilia; ne molto da viuere hauea
D

seco l'esercito. Onde alli due di Marzo arriuò la seconda volta l'armata all'Isola delle Gerbe, ma non al medesimo luogo, e diede fondo ad vn'altro chiamato Valguernera vicino al Castello delle Gerbe, doue haueano vdito esserui vicini alcuni pozzi d'acqua dolce, che in quell'Isola son rari. Non prima sbarcate le genti si hebbe auuiso da alcuni Mori, che'l Signor dell'Isola, col quale per tema de' Cristiani si erano riconciliati i Mori, non si contentaua che esercito Cristiano vi si fermasse: ma intanto la gente Cristiana messa in ordinanza in tre squadroni si inuiò per fare alloggiamento intorno a quei pozzi; ma i Mori di cio accortisi da vno infuori li haueuano ripieni di sassi, e di terra; e fra le prime cose conuenne che si mandassero a rimondare, non hauendo in terra altr'acqua commoda; che l'esercito assetato doue allo sbarcare haueua fatto l'alloggiamento non ne haueua trouata. I Mori piu d'vna volta andarono ad assalire i Cristiani, ma per lo buon'ordine col quale caminauano, riceueron poco danno: rimaserui bene morti, e feriti alcuni de' nimici; ma tosto si ritirarono. L'esercito Cristiano stando insieme mise molto spauento ne' Mori dell'Isola; onde volontariamente andarono a darsi al Re Cattolico, e si vollono esser vassalli, e d'accordo consegnarono al Vicerè il Castello delle Gerbe, & egli vi pose sua guardia, & al campo mandaron vettouaglia: il Castello da per se era debole, ne da tenersi ageuolmente. Onde tutti i capi dell'esercito daccordo si risoluerono a douerui intorno fare vn bastione per mantener quell'Isola a diuozion del Re di Spagna, non hauendo alcuna sicurezza de' Mori, e meno del lor Signore, e vi adagiarono intorno l'esercito; e con gran sollecitudine hauendolo compartito a tutte le nazioni, vi si cominciò a fabricare il bastione, a far baluardi, e fianchi, e fornirli d'artiglieria: il terreno di che si faceua era sabbione non molto buono; ma abbondando il paese di palme, e di viui, del legname faceuano le 'ncatenature, e delle frondi le fascine, e d'altronde portauano terra tenace per farne la corteccia di fuori, e sollecitauano di condurre acqua in alcune citerne, che erano nel Castello, & in botti, & altri vasi, non hauendo il luogo mancamento alcuno maggiore; e per ogni auuenimento vi si scaricauano entro molte vettouaglie, & vltimamente quattro naui cariche ne erano loro state mandate dietro di Cicilia: che si vdiua il Turco mandar fuori contro a' Cristiani, che erano in Barberia armata molto potente. Onde'l Granmaestro di Malta mandò a richiamare il suo Generale con parte delle sue forze; il medesimo faceua il Vicerè di Napoli, che trouandosi hauer mandato la maggior parte de' suoi Spagnuoli, li pareua mal poter difender le sue marine. Il lauorare che si faceua intorno al Castello delle Gerbe si era sollecitato di maniera, che si era gia posto in difesa. Haueua animo il Vicerè di lasciarui dumila fanti fra Spagnuoli, & Italiani, & vna compagnia di cinquanta caualli, che vi haueua condotti di Cicilia con buon fornimento d'artiglieria, e d'altre cose opportune a lunga difesa: cio fatto voleua imbarcare il resto delle fanterie per ricondurle in Cicilia; ma la cosa andaua piu in lunga, che non farebbe bisognato, & in questo che gia era alli sette di Maggio M D L X. li fu mandato da Malta auuiso, che l'armata nimica si era partita dal Gozo vicino loro a settanta miglia per andare come diceua a soccorrer Tripoli, che non sapeua che la Cristiana fosse alle Gerbe. A questo auuiso dell'armata nimica sì vicina fu molto trauaglio fra la gente; e'l Duca di Medina ch'era stato in galea a trouar Giouannandrea Doria, e seco a consultare di imbarcar la fanteria volle tornare in terra per dar miglior ordine alla difesa del Forte; e Giouannandrea temendo di non esser sopraggiunto pur sollecitaua che le genti tosto si imbarcassero, & andasser via: & haueua comandato alle naui, ch'eran lontane dalle Gerbe che si allargassero in mare, e facessero vela inuerso Cicilia; l'armata nimica dal Secco del Palo, oue ella surse per forza di vento, che non la lasciò andare a Tripoli, hauendo inteso i Cristiani essere alle Gerbe, era venuta loro vicina a sedici miglia con animo la mattina per tempo di assalirli, come ella fece: la qual tosto veduta allo schiarir del giorno mise tanto spauento nelle galee Cristiane, che senza aspettar l'vna l'altra si misero a fuggire quanto piu poteano, non pensando ciascuno ad altro che allo scampo proprio. L'armata nimica continouamente piu si appressaua loro: onde temendone vna parte delle Christiane si volsero inuerso terra, e diedono doue poterono, fuggendone la gente per il mar basso alla spiaggia, e fra loro la prima fu la reale di Giouannandrea Doria, che si spinse vicino al Forte delle Gerbe, scampando egli, e non molti suoi huomini in terra, la quale da alcune fu seguitata, l'altre si allargarono in mare fuggendo a remo, e vela quanto poteuano: onde le Turchesche si diuisero in due, seguendo queste quelle, e quelle quell'altre; di quelle che fuggirono inuerso terra alcune soprapreſe da' Tur-

da'Turchi rimaser tosto prigione; sette si saluarono a terra vicino al Forte; dell'altre che ha
A uean preso alto mare ad alcune faccendo forza di vele si fiaccaron l'antenne, o li arbori, fra le quali furono due del Duca di Firenze l'Elbigna, e la Toscana, le quali difendendosi quanto poteano rimaser prese: due meglio fornite vogando di forza la ciurma si tolsero dinanzi a' nimici, benche per alleggerirle si gittassero molte cose in mare. Don Sancio di Leiua capo delle galee di Napoli con le sue rimase prigione; la medesima fortuna fu di Flamminio da Stabbia Orsino Capitano delle galee della Chiesa, che cadute l'antenne fu soprapreso. Don Berlinghieri che guidaua quelle di Cicilia, che fu di quelli che volsero a terra fu raggiunto. Erano in mezo il mare forse venticinque naui, sopra le quali erano parte de' soldati imbarcatisi: queste da le galee nimiche trapassate oltre dietro alle galee che fuggiuano nel ritornare furono combattute, e vinte, e con tutti i soldati rimasero prigione. Il Vicerè che voleua imbarcarsi sopra le galee con li soldati, che doueano esser riportati in Cicilia, vedendo il pericolo, e l'armata nimica sopragiunta, si ritornò nel Forte: Giouannandrea Doria saluato a terra della reale, che si incagliò vicina al Forte a mille passi, conoscendo il pericolo oue
B rimaneuano, insieme col Vicerè mentre l'armata nimica per la gran vittoria non badaua, di notte con alcune fregate sene passarono alla volta di Malta, e quiui si saluarono. Delle galee, che erano intorno alle Gerbe quaranta in numero, e quattro galeotte (che alcune sene erano tornate in Cicilia) diciasette solamente ne arriuarono salue a Trapani: sette che presono il canale, che arriuaua sotto'l forte vi si saluarono molto tempo; l'altre tutte vennero in poter de'Turchi. Don Aluero di Sandè rimase a guardia del Forte che vi haueano fatto, con piu gente che nō harebbe voluto; che doue haueuan fatto prouedimento per dumila cinquecento bocche, sene trouò addosso la metà piu, & alcuni disutili, & assai huomini di mare. Onde poca speranza di salute li rimaneua non hauendo fornimento da viuere per molto tempo. Questa rouina recò grande spauento alla Cicilia, & al Regno di Napoli, & a tutte le marine d'Italia, non si trouando modo di presente da poter cōtrastare a tanta forza: pure essendosi saluato il Vicerè, e Giouannandrea si rimetteuano in ordine le galee auanzate; e la Cicilia, e'l Regno prouedeuano denari, e di Spagna si daua ordine che le galee di quei Regni passassero in Italia, temendosi che l'armata nimica nō si volgesse inuerso que'mari. Ma Pialì Bascià che haueua il gouerno di tutte le forze Turchesche in Barberia, stimando che quel Forte, e quel-
C le genti in brieue li douessero venire in mano, sbarcati i soldati imprese a voler combatterlo; e mandò a Tripoli a Dragut che con le genti migliori, che vi haueua venisse egli ancora all'impresa. Ma le genti rimaseui eran buone per lo piu, e senza paura, disposte a durare quanto lor bastaua la vita. In questo tempo le marine d'Italia erano state preda di Corsali, perche essendo tutte le galee in Barberia come lor ben veniua andauano per tutto; & in mare, & in terra fecero molte prede, combatterono vna naue Genouese molto grande che colsero in calma, e cō l'artiglieria vi uccisero sopra meglio che dugento persone, e finalmente la vinsero; scorsero piu volte le campagne di Grosseto, e tutte le contrade vicine con molto danno. Onde'l Duca di Firenze per miglior difesa de' suoi luoghi nelle Maremme di Siena fece rimurare Castello Marino, e Calla di Forma fornendoui alcune Torri, acciò fossero sicurtà del paese: & auuenne che in tornando le due galee saluate dalla rouina vicino a Telamone presero tre fuste di Turchi, che dierono in terra con buona parte delli huomini, che vi eran sopra. Fu questo danno dell'armata Cristiana in Barberia molto graue: ma alla diuisione della Cristianità per conto della religione quel di Francia riusciua grauissimo:
D talche metteua pensiero a tutti i Principi amici di quiete, e del ben comune: perche come noi dicemmo di sopra gouernando il Regno di Francia in gran parte il Cardinal dell'Oreno, & il Duca di Guisa, gli altri nobili natii, e gran Signori nol poteano sofferire, & hauean caro che disordine vi nascesse, & i piu di loro non vi parendo hauer luogo si erano allontanati dalla Corte: i popolari, e gente di minore affare, de' quali buona parte haueano preso la nuoua religione, e temeuano del gastigo, consigliati da molti de' loro rifuggiti a Gineura, che non cercauano altro che'l tumulto, qual gia in molte parti della Francia haueua cominciato a bollire, si congiurarono insieme per costrignere come diceuano il Re, e la Corte a torsi dinanzi i Guisi, & a consentir loro il viuere a lor modo; e come mostrauano, acciocche si riformasse il Regno secondo le sue leggi, con rendere l'onore, e'l gouerno a quei del sangue, e forse con animo di leuare la stirpe del Re Enrico di stato, e porui quella dal lato di Borbone, onde'l Re di Nauarra era'l primo, e'l Principe di Condè suo fratello, i quali pareua che fossero molto amati popolarmente, da cui sapeano che sarieno aiutati,

e fauoriti: maſſimamente che fra' congiurati a tentar ciò erano ſeruidori di quei Principi, i quali nel ricercar compagni a queſta impreſa, diceuano che di tal parte ſarieno aiutati, e fauoriti, che loro non conueniua temere. Onde alcuni de' piu ſedizioſi quaſi d'ogni parte del Regno conuennono inſieme con molti, che a queſto effetto erano venuti da Gineura, e fra loro erano Capitani, & huomini di guerra pronti a metterſi ad ogni riſchio: ve ne hebbe inoltre molti, che ſi laſciaron traportare all'amore, che alla nuoua ſetta hanean poſto: la qual coſa nelli animi di molti ha gran forza: e non furono meno di cinquecento, che ſi congiurarono a queſta impreſa. Coſtoro ſappiendo che la Corte non era fornita di guardia (che i Re di Francia ſoleuano eſſer ſicuri per tutto il Regno loro) penſarono, ſe veniſſe lor fatto di ſopragiugnere allo'mprouiſo, di poter conſeguire quello, che nell'animo ſi erano propoſto; e compoſono di concorrer tutti da piu parti in vn medeſimo giorno vicino a Bles doue dimoraua la Corte, luogo aperto, e da non eſſer loro ageuolmente impedito il diſegno. Queſta congiura era in cognizione di tanti, che non ſolo nel Regno di Francia, ma in piu parti fuori molti ne erano conſapeuoli. Onde alla Corte di Germania, di Fiandra, e d'altronde ne fu ſcritto al Re. La Corte conoſcendo il pericolo ſi ritirò ad Ambuoſa, & il Re nel Caſtello con la Reina preſe l'alloggiamento: la qual diliberazione guaſtò in parte il diuiſato de' congiurati: ma contuttociò non mancarono ne d'animo, ne di ſperanza: i principali de' quali andarono a Torſi, doue haueano molti di lor ſetta, & aſpettauano, e'l tempo, e denari per diſtribuirli a' compagni. I Guiſi che vedeuano il pericolo crearſi, maſſimamente contro di loro ſtauan deſti; & in Parigi fecero prendere alcuni, de' quali haueano ſoſpetto, e fra eſſi vno Stuardo Scozzeſe che era della cõgiura, e faceua in Parigi raunanza di quella ſetta: & vdendo che fra Torſi, & Ambuoſa erano venuti alcuni armati vi madarono con alcuni pochi ſoldati Monſignor di Sanſerra, il quale ne trouò da venticinque tutti a cauallo, e bene armati con valige piene di archibuſetti, e fra loro erano quattro Capitani, quali veniuano inſin di Gineura riſoluti, come diceuano di non voler tornare, ſe non vccideuano i Guiſi. Di coſtoro molti fuggirono, & alcuni reſtaron preſi: il che vdendo il Re mandò con maggior numero di ſoldati, e di Signori, che dimorauano alla Corte, non men di trecento il Mareſcial Santandrea. Coſtoro menarono prigione il Baron Caſtelnao con quindici, o venti compagni. Da vn'altra parte diuerſo Bles furono parimente preſi molti, ma gente di minor condizione: il giorno di poi lungo la riuiera d'Ambuoſa donde finiſce il giardino del Re, e donde ſi puo ſalire al Caſtello della Città ſi videro comparire forſe dugento armati bene a cauallo con contraſegno al petto bianco: alla veduta de' quali ſi diede grido all'armi, che gia voleuano cominciare a ſalire al Caſtello, doue diſſono hauere chi li doueua metter dentro. Furono di quà, e di là ſeguitati, e molti preſine, & alcuni che ſi difendeuano in vna caſa furono acerbamente combattuti, & hauendoui meſſo il fuoco, vno che vi era capo vcciſe due ſuoi ſeruidori, e ſe ſteſſo gittò nel fuoco; li altri morti auuampati furono, preſi, e menati in Ambuoſa, doue'l romore, e'l pericolo era ſtato grandiſſimo. Fra coſtoro era il capo della congiura che morto fu portato in Ambuoſa: egli haueua nome Renaudie, e per ſopranome il Foreſta, e così morto fu impeſo con vn breue ſignificante il nome di lui, e come era il ſommouitore, & il capo della congiura, e poi in diuerſi luoghi poſto in quarti. A molti fu tagliata la teſta, alcuni a' merli del Caſtello furono impiccati. Il Principe di Condé, che pochi giorni innanzi era venuto ad Orliens ſentendoſi dar carico della congiura, la quale molti ſtimauano che haueſſe origine da lui, andò alla Corte, e baldanzoſamente diſſe auanti al Re, & alla Reina madre, che l'animo ſuo non era ſtato mai di far coſa alcuna contro alla Corona, ne contro al Re, ma che ſempre voleua difenderla aggiugnendo arditamente che chi diceſſe, o ſentiſſe altrimenti di lui ne mentiua, e che depoſta ogni ſua degnità, qualunque ſi foſſe gliene voleua prouare con l'armi. Come, o donde ciò haueſſe origine il pericolo vi fu grandiſſimo; che gia in Prouenza, & in Guaſcogna s'era ſuleuato numero infinito di quella ſetta con diſegno di forzar la Corte a conceder loro il viuere a lor piacimento. Il Re, e la Corte ſi fornì di guardia migliore, & alcune fanterie, che haueano fatte paſſare di Piemonte con diſegno di mandarle a difender la Scozia, non ſi fidando così bene dell'arme proprie, ſi haueano ferme per miglior guardia, e ſi fortificarono in Ambuoſa. Molti de' preſi men colpeuoli furon liberati, e carezzati cõ parole, e che ſe alcuno foſſe che voleſſe domandar coſa alcuna, andaſſe alla Corte. Haueano i congiurati ne' luoghi vicini alla Corte proueduto numero grande d'armi per fornirne chi ne haueſſe hauuto biſogno. In queſto mouimento sì grande ſi vdì vn nuouo vocabolo, col quale ſi chiamaron poi

ron poi questi della nuoua religione, cioè Vgonotti non mai innanzi vdito; la cagione del
A quale, benche molte sene contino, fu che in Torsi Città, doue vennero i primi congiurati, erano alcuni della lor setta, i quali si adunauano vicini ad vna porta della Città, che haueua il nome da vn Re Vgone; onde li altri da quel luogo additandoli li chiamarono Vgonotti, con li quali essendosi mischiati i venuti quiui d'altronde per conto della congiura, ne acquistarono tal nome, & alla Corte così furono poi chiamati tutti quelli, che furono di contraria setta; e di loro in tal nome fu scritto fuori, & in brieue tutta la Cristianità sene riempiè, e poi così communemente sono stati chiamati; che è setta diuersa da' Luterani, e da alcuni altri autori di nuoue religioni, nelle quali come in cosa non ben fondata, ma doue ciascuno ad arbitrio suo si viue, o si crede non ha mai tenuta fermezza alcuna; come non erano i congiurati d'vno stesso volere nel mandare al fine il loro intendimento: peroche alcuni diceuano di voler leuare i Guisi dal gouerno del Regno, e rimetterlo in mano di quei del sangue: ad altri temendo del gastigo per conto della religione bastaua esser sicuri, che viuendo a lor modo non harebber noia: e vi hebbe di quelli che hauendosi recata in odio la troppa potenza de' Re non temperata da legge alcuna, e de' grandi, harieno voluto abbattere in
B tutto il Regno, e'l nome reale; e ridurre il gouerno delle Prouincie della Francia a piu commmunal viuere, e recarsi a republiche, e legarsi insieme come fanno li Suizzeri. Ma scoperta la cosa, e datosi gastigo a' principali, la Corte parue che alquanto si assicurasse, hauendosi prouednta miglior guardia, la quale nondimeno aggiugneua carico a' Guisi, dicendosi vniuersalmente da chi li odiaua, che per sicurezza di loro persone, e non per bisogno del Re cio si facesse. Mentre che la Cristianità era in tanti trauagli, e pericoli, non solo per la parte de' Turchi, ma eziandio per il veleno che di Francia, e d'altre parti si andaua nella buona religione impigliando, il Papa attendeua a cose priuate, & a far grandi i nipoti; & haueua maritata vna sorella de' Buonromei a Don Cesare Gonzaga primogenito di Don Ferrando con promessa di farli Cardinale vn fratello: & al Conte Federigo haueua dal Duca d'Vrbino impetrata la maggior figliuola, alla quale mostraua appartenersi il Ducato di Camerino, e la si faceua venire a Roma; e viuea quanto poteua lietamente, lasciando il piu che poteua delle faccende publiche, se non quanto stimaua douer tornare vtile a se, & a' suoi; e perciò haueua volto l'animo a torre alcuni buon benifizij, che haueua il Gardinal di Monte
C datili da Papa Giulio Terzo; il quale haueua colpa di hauer commesso omicidio in alcuna vil persona, & inoltre viueua disonestamente, ne da Prelato, e lo fece mettere in Castello, e formarli contro processo da poterlo legittimamente priuare, e torli l'entrate come poi fece: che haueua Badie buone, ricche, e vicine a Roma. Manteneuasi l'odio comune contro il Cardinal Caraffa, i fratelli, e'l nipote Cardinal di Napoli, i quali molti, e de' grandi haueano offeso, e spezialmente Marcantonio Colonna, e Giuliano Cesarini, & haueano querele grauissime poste loro da huomini, che li haueano seruiti, e sapeano i loro segreti peccati. Onde'l Papa benche hauesse fatto opera con Fabrizio di Sanguine mandato al Re Cattolico per conto della ricompensa al Conte di Montorio di Paliano, e della pensione al Cardinale, acciò il Re ne li contentasse, come haueua promesso Vargas quando erano in Conclaui, e benche il Nunzio suo ne hauesse fatto per commessione sua buon opera, e forse migliore, che non harebbe voluto il Pontefice, mentre che alla Corte cio si trattaua, & il Re haueua diliberato di contentarne il Papa, e n'hauea data commessione al Conte di Tendiglia, qual mandaua a Roma con molte altre commessioni al Papa, vna mattina, che si do-
D uea raunare Concistoro, essendo stato chiamato Caraffa, e'l Cardinal di Napoli, che andassero nelle stanze del Pontefice, tosto che vi furon giunti, Gabrio Serbelloni disse di hauer commessione di ritenerli, e di menarli in Castello: a che Caraffa disse, che tal merito loro si doueua di hauer condotto Medici al Papato. Nel medesimo tempo fu mandato il Fiscale, & il Gouernator di Roma a far prigione il Conte di Montorio, il quale pur la sera dinanzi era giunto in Roma, doue il Papa l'haueua atteso; & hauendoli Caraffa domandato per lui saluocondotto, li disse, che se voleua venirui, vi venisse. A costoro erandate molte colpe graui, e di hauere in piu modi ingannato il Pontefice loro zio, e di hauerlo fatto con inganni correre straboccheuolmente nella nimicizia cō Carlo Quinto, e col Re Cattolico, e far lega con li Franzesi: onde ne venne il trauaglio grandissimo della Chiesa, e'l pericolo di Roma; e di molte altre colpe graui, come alla fine sia noto: ne i meriti grandi, e freschi di hauerlo condotto al Pontificato poteron tanto, che spegnessero tali delitti. Fecero medesimamente citare Don Antonio, il quale per sua buona ventura non si trouò in Roma; & vdito il caso

de' fratelli si fuggì subito. Elesse il Papa alcuni Cardinali, i quali fussero presenti all'esami-
ne de' Caraffi. Della prigionia di costoro molti furon lieti; perche oltre ad infinite ingiu-
rie fatte a particolari persone si aggiugneua l'odio, e lo sdegno comune; che non era quasi
alcuno, che non li odiasse dello hauer con tanto danno di tutta l'Italia turbata la quiete di
questa prouincia, e postala in dura, e graue guerra, e ne era'l Papa commendato; e molto
piu ne sarebbe stato se i suoi fini fussero stati volti a benefizio vniuersale: ma egli era tutto
inteso a far grandi i Buonromei: e quello che'l Re Cattolico haueua disegnato di dare a' Ca
raffi, cominciò tosto a far domandare per li nipoti: E'l Conte Federigo haueua volto l'ani-
mo allo stato del Conte di Bagno in Romagna, che era in poter della Chiesa: ne il Duca di
Firenze, comeche molto ne contendesse, potè mai ottenerne grazia: e gran fatica hebbe pu
re ad impetrare che i beni d'Ascanio della Cornia li fossero renduti; & a Paolo, e Chiappi-
no Vitelli lasciati liberi i beni, che haueuano a Città di Castello, che per il mouimento con-
tro al Montone da lor preso in Sedeuacante haueua impreso che lor fossero cōfiscati: il che
nondimeno non potette mai impetrare, se non quando in Roma ne lo ricercò in presenza;
ne pareua che curasse del danno graue, che si era riceuuto alle Gerbe, ne del pericolo, che si
portaua delle genti che vi erano rimase a perdersi, ne de' tumulti grauissimi di Francia, i qua
li pure nella maggior parte andauano contro alla grandezza della Chiesa Cattolica. Il Du-
ca di Firenze in questo tempo sollecitamente procuraua la difesa delle sue Terre di marina,
temendosi che la vincitrice armata non si gittasse in alcun luogo d'importanza. Onde man
dò quattrocēto fanti all'Elba in porto Ferraio fornendo Pisa, e Liuorno di buone guardie,
e parimente Grosseto, & altri luoghi vicini a mare; doue mandò alcuni archibusieri a caual-
lo: e consigliaua il Papa a fare il medesimo, & essendolisi quasi in questi giorni medesimi, che
di Giugno era nel M D L X. porta occasione di ripigliarsi la Città di Soana, che dello sta-
to di Siena li teneua Niccola Conte di Pitigliano, & a lui si doueua, vi mandò sue forze, e li
venne in mano. Haueua il Duca a cio fare messo in mezo vn'anno, che non harebbe volu-
to muouere armi, ne dispiacere al Re di Francia, auuengache quel Conte, oltre che era Ca-
ualier dell'ordine di San Michele fosse ancora stato nella pace nominato dal Re Cristianissi-
mo, di cui era in protezione. Onde per M. Alfonso Tornabuoni suo Ambasciadore otten-
ne per compimento della pace che'l Conte gliene douesse lasciare, e gliene commise aperta-
mente, e fece intendere al Duca, che douendolisi quella Città per virtù de' capitoli della pa
ce in qualunque modo la ricouerasse, aggradirebbe il fatto. Ma il Conte mostraua di non
volere daccordo vscirsene: ma nacque caso, che non gli parue guadagnar poco, se lascian-
do andar Soana rimaneua Signor di Pitigliano, e di Sorano sue Castella: che hauendo offe-
so il Duca molto prima, ne haueua cominciato a temere: pochi mesi innanzi contendendo-
si fra' soldati Spagnuoli guardiani di Portercole, & i vassalli del Duca di quella Maremma di
confini in tempo, che ancora duraua la triegua fra'l Duca, & i Franzesi, alcun numero di be
stiame del dominio Fiorentino fidato in quei paschi, essendo dalli Spagnuoli scacciato dei
luoghi, doue era la contesa, il Conte come di bestie tolte in su quel delli Spagnuoli ne fece
preda senza riguardo alcuno: di che il Duca si tenne grauemente offeso: ne si poterono da
lui ricouerare, se non tardi, e molto sceme: onde era entrato in paura, che'l Duca non sene
volesse vendicare. Haueua'l Conte vn figliuolo chiamato Alessandro, il qual teneua nel-
la Rocca di Pitigliano con alcuni suoi a guardia: costui riputandosi grauemente dal padre
ingiuriato, per hauerli come diceua voluto far forza alla moglie poco innanzi menatasi in
Pitigliano, oltre a molte ingiurie, che tutto giorno faceua a' suoi vassalli, per le quali da loro
era odiato a marauiglia, li venne voglia insieme di vendicarsi, e di torli se poteua lo stato; e
significò al Duca il suo intendimento ricercandolo d'aiuto, promettendo di renderli Soa-
na, e di nimico che gli era'l padre voler diuenirli amico egli, e obligarsi ad esserli raccoman
dato, e fedele con quelle condizioni, che al Duca piacesse. Commisene il Duca la pratica
a Chiappino Vitelli, & al Gouernator di Siena M. Agnolo Niccolini: per la qual cosa trat-
tare, e per esser piu vicino a quel che haueua animo Alessandro di fare Chiappino Vitelli an-
dò a Cetona Castello del Sanese, del quale il Duca l'haueua fatto Signore, e datogliene in
feudo con titolo di Marchese. Ma per alcuna irresoluzione di Alessandro tardandosi l'ese-
cuzione fu auuisato il Conte del pericolo, che li macchinaua contro il figliuolo del voler
torli la Rocca, e forse ancora farlo prigione in tempo che egli fosse in Sorano, doue anda-
ua souente, e con l'aiuto de' Pitiglianesi ribellarli la Terra, & egli rimanere in istato, alla
quale occasione Chiappino doueua darli fauore, & aiuto, Alessandro da suo padre fu fatto

prigione,

prigione, & vn'altro che per lui menaua il trattato Agnolo Fraschini nominato: al quale
A auuiso il Duca scrisse a Chiappino Vitelli, che delle piu vicine contrade del Sanese, e del Fiorentino mettesse insieme tosto semila fanti sotto buon Capitani, e là correste; apprestasse da Montepulciano, e Siena, & altri luoghi artiglieria, e tutto quel che vi bisognaua per ricouerar Soana, e liberare Alessandro, e ne scrisse subito al Papa, acciò niuno di cotal mouimento si marauigliasse, mostrando che non era per altro, se non per ricouerare quello, che ingiustamente, li occupaua, e contro alle condizioni della pace il Conte Niccola, il quale anch'esso haueua tosto mandato a domandar aiuto a Roma all'Ambasciadore dell'Imperadore, dal quale poco innanzi come vassallo d'Imperio, che è quello stato, vi era dentro stato confermato, & in lui ne haueua fatto Cesare la'nuestitura, e presane la protezione. I Buonromei nipoti del Papa, che stauano intenti ad ogni occasione, che loro si paraua innanzi, gia haueano volto il pensiero a quello stato, & harieno voluto che'l Duca ne hauesse tratto li Orsini, e cercauano alcune cagioni apparenti, e ne sollecitauano il Vescouo di Pistoia: ma il Papa non trouando che la Chiesa vi hauesse sopra ragione, comeche ne facesse
B cercar diligentemente, e quelle dello'mperio in qualunque modo se le hauesse acquistate esser buone, e viue, vi mandò correndo Gabrio Serbelloni suo nipote (che lo'mbasciadore Imperiale faceua romore, e quel di Francia protestaua della pace rotta, se si fosse proceduto piu oltre, che alla ricouerazione di Soana) quando gia Chiappino con le genti, e con l'artiglieria era sopra Sorano, doue era rinchiuso il Conte con pericolo euidente di perder la Terra, e di rimaner prigione, acciòche adoperasse col Conte, e con Chiappino che l'armi si posassero. Il Conte conoscendo il pericolo, rimise in mano del Pontefice ogni sua differenza, e consegnò a Gabrio la Città di Soana, & egli la pose in mano di Chiappino, che liberamente la rendesse al Duca, come appartenente allo stato di Siena, con condizione che'l Conte ne traesse alcune sue robe, lasciandoui artiglieria, e munizione, e'l Duca ne diede la cura, e la guardia ad Inghilesco Calefati, e la Rocca parimente con molto contento di quei pochi abitatori, che rimasi vi erano: che la piu parte non si contentando del gouerno del Conte, che acerbamente li tiranneggiaua, sene erano partiti, & egli haueua loro tolto l'hauere. In questi trauagli del Conte Alessandro suo figliuolo trouò modo fuggendo a saluarsi, e quel suo ministro, che haueua tenuta la pratica, per ordine del Conte era stato impiccato. Si come
C il Duca sentì con allegrezza la ricouerazione della sua Città, così per lo contrario con gran dispiacere vdiua il pericolo, nel quale si trouauano li Cristiani rimasi nel Forte all'Isola delle Gerbe: che Pialì Bascià, e Dragut con tutte le forze dell'armata sua, e della Barberia se li era messo intorno per non si partire se prima non l'haueua vinto, & espugnato, & intorno intorno fuor che dalla parte di mare l'haueano cinto di bastioni, e di molte trincee, con le quali di duro assedio strigneuano i Cristiani, e difendeuano il lor campo. Onde tutta l'Italia ne era dolente: e benche fossero rimase le galee di Spagna, che per buona ventura non vi si trouarono, e l'altre si rimettessero in ordine, e sene fabricassero delle nuoue, con disegno di darsene il gouerno, e l'ordine di soccorrer li assediati a Don Garzia di Toledo, che in quel tempo era a Barzalona Vicerè, nondimeno hauendo bisogno l'apparecchio di grand'agio, non si credeua che potesse venir in tempo. Ma contuttociò Giouannandrea Doria con diciassette galee saluate, e con alcune poche galeotte di Cicilia era passato a Malta, e quindi per la costiera di Barberia per vedere se in alcun modo diuidendo le forze Turchesche, o loro impedendo il viuere hauesse potuto giouare alli assediati: ma ei o fu tutto indarno: che l'armata
D Turchesca non mai si mosse della Isola, e da viuere era aiutata dalla parte di Barberia. L'assedio diueniua ogni giorno piu duro: e benche combattendo, o scaramucciando i Turchi ne andassero sempre col peggiore, nondimeno de' Cristiani sempre scemaua il numero, & il viuere vi si andaua ogni giorno assottigliando: onde molti, o di fame mancauano, o si offeriuano in seruitù a' Turchi, come fecero molti de' marinai rifuggitisi in terra, o de' rimasi in su le galee che si saluarono sotto'l Forte: le quali benche alcuna volta fossero combattute da' Turchi, e con l'artiglieria, e di mare con molti argomenti, sempre da' soldati furono arditamente difese, hauendo loro in vltimo Don Aluero fatto d'alberi di naue, e di antenne, e d'altri legnami vn riparo intorno molto buono, e ingegnoso a guisa d'vna catena. L'assedio durò infino all'vltimo di Giugno; doue hauendo fatto i Turchi tutta quella forza, che poteano, e battuto con infiniti colpi d'artiglieria i loro baluardi, e bastioni, & in piu luoghi apertili, non potendo vincerli in vltimo vi fecero molti rileuati di terra con legname in alto tirati tondi a guisa di torrette, onde con l'artiglieria batteuano di maniera quei di dentro, che

erano costretti alzare di mano in mano piu i parapetti de' loro bastioni: talche malageuolmente si poteano difendere. Ma cio importaua poco, non hauendo mai potuto nel combattere che hauean fatto, benche fussero con loro trincee tiratisi insino sotto i ripari de' Cristiani i Turchi guadagnar nulla: e conoscendo che essi haueano posto la miglior parte della loro speranza del saluarsi se essi fossero andati a sforzarli, sene astennero, stimando in brieue, non hauendo modo ad esser soccorsi, e fallendo la vettouaglia, che loro venissero in mano. Sofferiuano li assediati carestia d'ogni cosa, ma piu di ogn'altra dell'acqua, perche nello accampar che fece l'esercito Turchesco la prima impresa fu di alcuni pozzi, che come dicemmo, si hauean preso i Cristiani, priuarli, benche intorno vi si combattesse molto, e molti de' Turchi vi perissero. Al mancamento dell'acqua haueua trouato Don Aluero vn rimedio, che ne alleggerì alquanto la necessità; e questo fu che da vno, ch'era nel suo campo li fu mostrato che dell'acqua salsa di mare lambiccandola si poteua trarne la dolce; il che riusciua assai bene, & era acqua da bere, e buona; ma non sene poteua far tanta che bastasse, e si consumaua assai legne, di che haueano mancamento, e perciò disfecero alcune delle galee, che sotto il Forte si guardauano. La stagione in quelle parti era ardentissima, ne il Cielo si vedeua disposto con pioggia a solleuarli: e benche con alcuni soldati Tedeschi, che vi haueano ancora si fossero prouati a cauar pozzi dentro a' loro ripari, la fatica riuscì tutta vana, che l'acqua, che vi trouarono era salsa, & amara. Onde hauendo, combattendo, vegliando, e stentando sofferto quanto vmana natura puo sofferire, all'vltimo di Giugno mancando l'acqua, e l'altre prouisioni, & a' Turchi essendo venuto di Leuante rinfrescamento di munizione, e d'altro con quattro galee, non rimanendo a Don Aluero piu speranza veruna se non nella forza, o in alcun caso fortuito delle battaglie, doue alcuna volta si è veduto i vincitori da' perdenti essere rimasi vinti, chiamò a se i capi delle sue genti, e volle vedere quanti soldati fra tutti vi fossero da combattere, e trouò essendone molti morti, fuggiti, & infermi, non ve ne rimanere piu che intorno a mille, che potessero adoperar l'armi, e che fussero fieri, & arditi; a' quali faria distribuire dell'acqua senza mischiare con la salata, come haueuano fatto prima, & alquanto di vino auanzato mostrò loro nel termine che si trouauano; e che nulla speranza di salute era loro rimasa; se non disprezzata ogni salute tentare vccidendo quanti poteano de' nimici saluarsi; o hauendo fatta prima de' nimici aspra vendetta morendo acquistarsi gloria immortale; che debbe essere il fine delli huomini valorosi. A questo partito tutti i capi concorsono, e si proposero di assalire il campo nimico di notte, con animo se poteano passare tanto oltre di andare al padiglione del Bascià, e di Dragut, & vcciderli, e veder di mettere spauento nelli altri: il che benche paresse da non riuscire, nondimeno chi vedeua la morte presente, o vna vilissima, e durissima seruitù soprastarli non doueua fare altrimenti. Il diuisato fu che la notte del ventinouesimo di Giugno si assalisse il campo nimico, e che sei Capitani con trecento fanti andassero innanzi, e facessero forza di passar le trincee de' nimici, e di penetrare a' padiglioni de' capi: e che Don Aluero stesso con miglior numero inuestisse vn corpo di guardia, che la notte vegliaua, e rompendolo si vnisse con quei di prima, e che dietro li vltimi li seguissero, & vccidessero se alcuno nel Forte indietro tornasse. Dato quest'ordine due ore innanzi giorno cheti cheti si vscirono i primi de' ripari; ma non furon sì tosto fuori che l'ascolte de' nimici vicine gridarono all'armi: pure fu tanta la prontezza, & il valore di quei primi, che spuntarono due trincee, e vi vccisero molti de' nimici. Don Aluero li seguiua appresso, e combatteua con molto ardire; ma i piu spauentati dalla moltitudine de' nimici (& anche la notte cuopre la vergogna) si ritiraron nel Forte. Don Aluero rimase con pochi; e vedendo ogni cosa in disordine nella scurità della notte si ritirò inuerso la marina, e montò sopra vna fregata per saluarsi; ma ve ne salsero sopra tanti, che la misero in fondo, & egli a nuoto si ritirò alle galee in tutto d'ogni cosa sfornite: la mattina sappiendo i Turchi da' prigioni che Don Aluero non era nel Forte, ma nelle galee, mandarono molta gente con li schifi, che li combattessero; ma i piu sene erano fuggiti; alli quali egli, e li altri si resero, e furono menati al Bascià: quei del Forte hauendo perduto ogni speranza mandarono a patteggiare; e non ottennero altro, se non che a quelli, che si ritirassero nel Castello sarebbe campata la vita; li altri che ne rimaser fuori infermi, feriti, gente disutile entrando i Turchi con furia furono tutti vccisi. E questo fu il fine dell'impresa di Tripoli con disonore, e con danno graue della Cristianità, essendosi perduto numero grande d'ottimi soldati, di Capitani, d'artiglieria, e gittato numero infinito di denari; & accresciuto l'ardire a' nimici comuni. Il Bascià con tutta l'armata carica di prigioni di prima, e di poi spianato il

Forte delle Gerbe sene andò a Tripoli, & assicurato lo stato di quella prouincia da' Mori a
A Dragut, volse la prua inuerso Leuante, e si tornò trionfando in Gostantinopoli; menandone
ne seco Don Aluero di Sande, Don Sancio di Leiua, Don Berlinghieri con due figliuoli,
Gaston della Cerda figliuolo del Vicerè di Cicilia, Don Giouanni di Cardona, Galeazzo
da Farnese figliuolo di Bertoldo, e molti Signori, e Capitani, e soldati di valore, e marinai
con ventuna galee. Di questa perdita fu dolente la Cristianità, e spezialmente l'Italia
con le sue Isole, e luoghi vicini, vedendo circundarsi intorno intorno dall'armi Turchesche
grandi, e spauenteuoli. A' quali danni si aggiugneua il malore della Francia, doue i popoli
piu l'vn dì che l'altro deuiauano dalla religione Cattolica; che'l gastigo graue dato a' ribelli,
e nimici de' cattolici ad Ambuosa non solamente non haueua attutato quel fuoco, ma
l'haueua in molte parti attizzato, e fatto piu ardente, anzi or che la Reina vecchia sorella de'
Guisi madre dell'erede del Regno, che sosteneua il peso del gouerno, vi era morta, li Vgonotti
si erano inanimiti contro al gouerno della Corona. Alla quale occasione li Scozzesi,
che prima si eran leuati contro a' Franzesi, si risoluerono in tutto, benche hauessero in Francia
B la lor Reina naturale moglie del Re, a cacciarli del Regno loro; e la Reina d'Inghilterra, la
quale insino allora haueua tenute l'armi sue, come per sua difesa dentro a' confini, si scoperse
in tutto nimica a' Franzesi: e mandò dodicimila fanti, & armata di mare in aiuto delli Scozzesi,
amando che tutta l'Isola si liberasse dalle armi straniere: dalle quali hauendole vicine, le
conueniua continouamente temere, & i pochi Franzesi rimasi in Iscozia si erano ritirati in
alcuni luoghi forti, e per tutto lasciata la campagna, teneuano ben guernito, e guardato vn
luogo di mare con porto chiamato Petilit, doue faceuano buona difesa; ma haueano che fare
a difendersi, che li Scozzesi diceuano apertamente non voler gouerno di forestieri, ma
acconciare lo stato, la religione, e l'armi come lor ben tornaua: ne i Franzesi che vi erano
poteuano sperar piu soccorso, essendo ogni parte in Francia sottosopra, & il Re quasi senza
vbidienza alcuna. Onde'n quel luogo sosteneuano duro assedio, e di mare, e di terra erano
continouamente combattuti con molta artiglieria; per la qual cagione entrando di mezo li
Ambasciadori del Re Cattolico mostrando non piacerli tal guerra, e potendo di Fiandra
mandar soccorso a' Franzesi, & hauendo i Franzesi mandato alla Reina d'Inghilterra Monsignor
di Randan, conuennero finalmente che i Franzesi lasciassero il porto, & il Forte di Pe
C tilit, concedendo la Riena d'Inghilterra passo per il suo Regno a' Signori Franzesi, e naui
a' soldati da tornarsene in Francia: e che in tutta Scozia non rimanessero altri Franzesi, che
in due Fortezze l'vna chiamata Tombar, e l'altra l'Isola di Seif: in ciascuna delle quali potessero
tenere sessanta fanti, e non piu, con Capitano Franzese, che fosse pagato dalli Scozzesi
medesimi, e che'l gouerno rimanesse in mano di dodici de' primi del Regno scelti di ventiquattro,
che ne eleggesse il parlamento di Scozia, sette dal Re, e Reina di Francia, e cinque
dalli Scozzesi medesimi, e questi hauessero tutta l'autorità: e che nella religione ciascuno
credesse, e santificasse a suo senno insino alla'ntera resoluzione del Concilio generale: concedendosi
perdono a tutti coloro che hauesser preso l'armi contro al Re, e Reina di Scozia.
A questo si aggiunse (di che la Reina d'Inghilterra si era fieramente sdegnata) che'l Re di
Francia, e la Reina sua moglie non vserieno piu ne titolo, ne insegna di Inghilterra, e doue
l'hauessero posta la disfarieno, e cancellerieno; e che per conto di Cales a cagione d'alcune
differenze nate fra Francia, & Inghilterra i Franzesi manderieno in quell'Isola Ambasciadori
che le componessero. Volle di piu la Reina Inghilese incaso che i Franzesi non osseruassero
D ro le conuenzioni che le fosse lecito pigliare la protezione del Regno di Scozia. Questo, &
alcun'altre conuenzioni piu leggeri furono costretti i Franzesi a concedere alli Scozzesi con
graue lor danno, e maggior disonore; de' quali infino allora haueano tenuto poco meno che
lo'mperio: che quel Regno anticamente per esser difeso dalla potenza de' Re d'Inghilterra,
si era raccomandato alla Corona di Francia, e ne haueano i Franzesi tratto sempre molto
frutto, tenendo in sospetto i Re d'Inghilterra da quella parte. E quando trapassauano in
Francia di colà assalendoli nel lor Regno; & ora che ne haueano la Reina in Francia, e moglie
dello stesso Re (tanto possono le discordie, e le guerre ne' Regni diuisi) dopo hauere speso
numero grandissimo di denari, sene trouarono in tutto fuori: come medesimamente erano
in pericolo di perdere vniuersalmente l'vbidienza de' lor popoli: che la congiura d'Ambuosa
si trouò sempre di maggiore importanza, e doue erano mescolati infiniti gentilhuomini
malcontenti del gouerno del Regno, e de' principali Signori. Onde faceuano mouimento
quasi popolare la Prouenza, Linguadoca, Poetù, Normandia, & altre parti, & in Prouenza
saccheggiaro-

uesse fare, ne harebbe voluto pensieri, e poco piu oltre vedeua che quanto li tornaua in dilet-
A to, o in commodo, & in benefizio de' nipoti. Haueua molto innanzi disegnato di andare a Bologna, e che quiui, o in alcuno altro luogo del viaggio lo visitasse quel Duca per seco risoluere molte cose, delle quali staua sospeso: ma del partirsi di Roma, oltre alla sua natia irresoluzione l'haueano ritenuto molte voci, che alcuni malcontenti della grandezza del Duca Cosimo haueuano prima tratte fuori, & ora piu che mai per farlo cadere in diffidenza del Re Cattolico le andauano seminando: e cio era che fra'l Papa, i Viniziani, il Duca di Firenze aggiugnendo lo'mperadore, & altri Principi era tacito consenso, e lega di trarre il Ducato di Milano di mano delli Spagnuoli, e muouer guerra a quel Re, e tornare Parma, e Piacenza al dominio della Chiesa: le quali voci haueano posto in sospetto quel Re; & in Milano, & altri luoghi, che stimauano di pericolo si teneua miglior guardia, e fu che fare a torre il Re Cattolico, e'l suo Consiglio da cotale opinione. Ma contuttociò ricercandolo il Papa si dispose il Duca ad andare a Roma per risoluer seco molte cose in benefizio della Cristianità, e del Papa stesso: e benche fosse fuori in molti opinione che'l Papa il volesse innalzare con co-
B rona reale, e con titolo di Re, di che li altri Principi maggiori, e minori haueuano sospicato, non fu questa la primiera intenzione, ma come dicemmo il seruigio comune. Haueua aiutato quella credenza lo hauere il Papa poco innanzi mandato a risedere in Firenze il Vescono di Bologna onoreuol Prelato con nome di Nunzio Apostolico, e simiglia ntemente ne haueua mandato vn altro al Duca di Sauoia con pari autorità; il che non si era mai piu fatto in Firenze, ne si suol fare se non a Re, o a stati di grande autorità, e potenza. La Signoria di Vinegia, vedendo il Duca Cosimo cresciuto di stato, sauio nel gouerno, e di molta potenza mandò anch'ella vno de' suoi primi Segretari; M. Vincenzio Fedeli, che li risedesse appresso con insegne d'Ambasciadore, ma non gia con titolo, il quale vi dimorò con molta grandezza, e voleua essere stimato, e creduto Ambasciadore. L'affezione, e gl'onori che faceua il Papa al Duca di Firenze commossero ad emulazione li altri Signori di Cristianità: e faceuano grandissimo procaccio, che, poiche il Duca Cosimo era nel fatto riuscito maggiore che non harieno ne voluto, ne sperato, non crescesse di grado, e di titolo. Il Papa cio faceua solamente accioche la Principessa di Portogallo piu ageuolmente si fosse indotta a prendere per marito il Principe di Firenze; ma non essendo riuscito, perche ella, & al Re suo fratello, & al
C Nunzio del Papa, che gliene proposero, lodàdo il partito rispose, che l'animo suo era morto il primo marito di tener vita vedouile, il Duca cessata tale occasione, e conosciuta nelli altri la mala contentezza, & il carico che'l Papa sene poteua tirare addosso, ne volendo dispiacere ad alcuno, ne sentirne noia, si tolse da tal pensiero: contuttociò non restò mai di stimolare il Duca ad andare a Roma, il quale douendo visitare lo stato di Siena, e riordinare in alcune parti il gouerno di quella Città, e rifornir quel dominio di molte cose, delle quali haueua bisogno, e fortificarlo (oltre che'l Papa molte cose, che'l Duca li faceua domandare rimetteua nella visita di Roma) d'Ottobre M D L X. sene andò a Siena, doue egli, e la Duchessa fu riceuuto la prima volta come Signore con gran pompa, e con apparente allegrezza di tutta quella Città; e seco hauea il figliuolo Cardinale, e D. Grazia giouanetto di bellissimo aspetto: doue dimorato pochi giorni, strignendolo pure il Papa a douer andar tosto si mise in viaggio, doue poco innanzi era andato Paolgiordano Orsino suo genero, e Donna Isabella sua moglie, il quale dal Papa riceuette titolo di Duca di Bracciano, e ne hebbe publicamente le'nsegne. Nō si potrebbe con poche parole cōtare con quanto onore quel Principe fosse riceuu-
D to dalla Corte di Roma, e da tutto il popolo: che oltreche era opinione di lui di sauio, e d'auueduto Signore haueua seco bella, & onorata Corte con molti gentilhuomini Fiorentini che li haueano fatta compagnia. Fu riceuuto dal Papa nella Sala di Gostantino chiamata de i Re; & alla celebrazione de' diuini vffici in cappella hebbe luogo fra i Cardinali. Molte erano le cose, le quali a benefizio della Cristianità voleua seco comunicare il Pontefice; il quale haueua bisogno di essere aiutato di consiglio, e spezialmente nello accomodarsi co' Principi maggiori, i quali come capo della Cristianità conueniua che l'osseruassero; ma essi non bene consentiuano in fra di loro, cercando ciascuno il suo migliore. Il gouerno di Francia, che non poteua fermare i mouimenti nati intorno alla religione, che sempre andauano crescendo, domandaua aiuto, e credeua che'l Concilio vniuersale li potesse giouare; mostrando se a cio il Papa non consentiua, che farieno il nazionale in Francia. Lo'mperadore, come quelli che haueua i Principi dello'mperio per lo piu di diuersa opinione, e loro non harebbe voluto dispiacere, diceua di consentire al Concilio vniuersale; ma disideraua che in

cio si fosse secondata in alcuna parte la voglia de' protestanti: e non parena che si contentasse ne del luogo, che si disegnaua di Trento, doue altra volta si era adunato, e doue molti articoli si erano risoluti; ma l'harieno amato altroue in Germania, e che di nuouo, come a Concilio nuouamente publicato si fosse ritrattato ogni cosa. La domanda del Re Filippo di poter armare nuoue galee delle rendite del Clero di Spagna daua medesimamente che pensare al Pontefice, ne sapeua così ben risoluersene, e ne voleua il parer del Duca Cosimo, il quale essendosi in ogni affare sempre proposto il bene vniuersale della Cristianità haueua sempre prima consigliato, & ora piu che mai consigliaua a douer con buona fidanza proporre il Concilio vniuersale, farne la bolla, e mandar suoi Nunzij all'Imperadore, e conuenir seco di quello, che intorno a cio conuenisse farsi, e che non si ponesse piu indugio, douendosi stimare, che, o questo, o nullo altro rimedio potesse sollevare, se non in tutto guarire la 'nfermità appresasi a molte parti della Cristianità, e speziamente della Francia, la quale si conosceua hauer bisogno di presente rimedio: doue si portaua pericolo, che dandosi indugio, quei che vi erano di diritta openione della fede, non fossero dalli auuersarij oppressati; sospettandosi che i principali di quel Regno, e che haueano in mano il gouerno per non perdersi in tutto l'obedienza de' popoli, e lo stato non si lasciassero con gran danno traportare all'onde del mouimento: il che faccendosi tutto il resto della Europa staua per isuiarsi; la Fiandra, e la Sauoia se bene non si leuaua in loro la fiamma, haueuano nondimeno il fuoco in seno, che lauoraua continouamente; & era pericolo che tosto non desse fuori. Al medesimo pericolo parena la Spagna, e per la vicinanza della Francia, e per hauere in se la contagione de' Marrani, e de' Mori, che non vi cercauano altro che trauaglio: i quali mouimenti, o coperti, o palesi che fossero stauano per tirarsi dietro ancora l'Italia, essendo natura de' popoli guatarsi l'vn l'altro, & esser vaghi di cose nuoue. A questi mali, & a questi pericoli diceua'l Duca a mantener la religione ne' suoi termini, e l'autorità del Pontefice essere rimedio potentissimo quel del Concilio vniuersale: & a questo primieramente douersi pensare, perche apparrenendosi a ciascun Principe buono il mantenere le cose nel loro stato, bisognaua che col Papa in vltimo concorressero eziandio li altri Principi Cattolici, e se bene è molta l'autorità del Concilio raunato legittimamente nel modificare, e nel limitare molte cose, o abusi della Corte Romana, questo non douere in alcun modo ritenere vn Pontefice buono, e che legittimamente sia creato, e senza sospetto alcuno di mala arte: ma era ben tanto il commodo, e la sicurtà, e l'vtile, che sene doueua sperare, che ogni nuouo ordine, o limitazione, o altro che facesse non doueua tenersi in conto alcuno: ma ben bisognaua che vn Pontefice in cio fosse risoluto, e che non vi andasse doppiamente; ma che publicato, & indetto, che egli fosse, si lasciasse proseguirlo insino al fine; douendosi sperare che essendo la causa di Dio, da lui douesse hauere ottimo fine. Queste, & altre ragioni adoperò il Duca a fermare lo irresoluto Pontefice nel proposito del Concilio. Onde ne fece la bolla, e commise al Vescouo Dalfino mandato per questo conto poco innanzi allo 'mperadore che operasse, che di consenso suo il Concilio, vniuersale si riaprisse a Trento, doue i Germani quando volessero poteuano ageuolmente trouarsi, & i Franzesi, e l'Italiani, & altri d'altre parti. Quanto a quello, che domandaua il Re Cattolico di hauer modo d'armare sessanta nuoue galee a spese del Clero di Spagna lo consigliò a douerlo concedere, & ad aiutarlo in tutto quello, che poteua, douendosi adoperare l'armi contro ad infedeli, essendo venuto in pericolo non solo i Regni del Re Cattolico, ma lo stato di tutta la Cristianità, mostrando che non solo questo li si doueua concedere, ma aiutarlo ancora con tutte le forze della Chiesa, e delli amici, come diceua il Duca di hauere animo di voler fare egli: il quale haueua daro commessione a' suoi ministri, che nelle sue selue prouedessero, e tagliassero legname almeno per dodici galee, mostrando che altro modo non fosse ad esser pari alla smisurata grandezza del Turco, che faccendosi di tal maniera potente in mare, che con esso si potesse quando ne fosse bisogno, o ne venisse l'occasione con buona speranza combattere. Confermato adunque l'animo del Pontefice il Duca, & hauendo impetrato da lui, che a Paolo, e Chiappino Vitelli, per il mouimento fatto al Montone non fosse piu dato noia, e che a' figliuoli di Ridolfo Baglioni, che erano in protezione del Duca fossero renduti, e confermati li stati che haueano nel Perugino, traendosene Bettona (che li huomini di quel Castello dolendosi, da quei di quella casa essere stati maltrattati, domandarono senza maggioranza di altri, di esser mantenuti al gouerno della legazione della Chiesa) & impetrato a Fabiano di Monte quello, che Giulio Terzo haueua donato, o lasciato a Baldouino suo padre, che i Caraffi, e la Camera, come

cosa

cosa malfatta li haueano occupato: e fatti molti altri buoni vfici col Papa, e con li nipoti, a commodo, & onore di suoi seruidori, & amici sene tornò a Siena, hauendo lasciato in Roma di se openione di magnanimo, di aueduto, e di sauio Principe. Scopersesi nell'entrata che fece al suo andarui il Duca in Siena vna vana ambizione del Segretario Viniziano, il quale essendo con la Corte, hebbe animo di voler il luogo sopra l'Ambasciadore della Republica di Lucca: & essendoli dato il torto, per non hauere titolo dalla sua Signoria d'Ambasciadore sene sdegnò, e poco poi tornato il Duca prese licenza di tornarsene a Vinegia; e si tenne che cio fosse di consenso de' suoi Signori; che mostrauano di voler essere tanto stimati, e sopra li altri pregiati, che insino i loro Segretarij, che non sono della nobiltà di Vinegia, douessero precedere a quei Comuni, e Principi, che fossero di minor degnità della Republica Viniziana. Il Duca nel dimorare che fece in Siena dopo la tornata da Roma, benche lo stato di quella Città dal dì ch'ella li fu messa in mano, per la buona cura del Gouernatore, e Luogotenente M. Agnolo Niccolini, e per proprio auuedimento si fosse ben gouernato, nondimeno riconobbe i magistrati, e confermò loro autorità, & in alcuna parte le riformò, dandole certa regola, come in ogni parte si douesse ne' suoi maestrati gouernare quella Republica, e vi creò vn Cōsiglio grande di buon numero di Cittadini scelti di tutte le famiglie nobili, ma non piu che vno per casa, e che i consiglieri non hauessero meno di trentacinque anni; i quali si douessero raunare a' tempi opportuni nella lor sala col Capitano di popolo, e Signori per creare la Signoria, & i quattro consiglieri del Capitano di popolo, & altri maestrati, & vfici per di fuori, e dentro che risedessero a' gouerni: del numero de' quali consiglieri douessero essere eletti dal Duca li vficiali di Balìa, che fossero in vficio vn anno: ordinossi in oltre vn nuouo magistrato chiamato Conseruadori dello stato per vn anno, i quali difendessero, e guardassero le rendite, & i beni delle Comunità delle Città, e Terre del dominio Sanese; e che elle fossero bene, e lealmente amministrate, e che i loro beni non si potessero alienare, e che quello che sene traeua tornasse in benefizio de' proprij Comuni. Alcune altre cose, che haueano bisogno di regola così nella Città come fuori vi si prouidero; dandosi ordine che quanto si poteua si riducessero a douere, & alle regole delli statuti, e delle leggi della Città, e dominio di Siena; procurando che'l Gouernatore ne tenesse diligente cura: e che le sentenze capitali, e graui non potessero senza sua scienza, e consenso eseguirsi; aggiugnendo in vltimo il Duca perdono a tutti coloro, che auanti alla possession sua di quella Città hauessero in qualunque modo commesse colpe graui conosciute, o non conosciute dalla giustizia; dandosi libertà a ciascuno di poter tornare, e godere la patria sua, come se mai non hauessero fallato. Le quali cose ferme sene partì per visitare tutto lo stato, hauendo lasciato che alla Fortezza di Siena, la quale non era ne finita ne ben diuisata si douesser fabbricare alcuni baluardi, ristrignendola molto dal primo disegno, e murarui gagliardamente, prouedendo buona parte dell'opere del contado, e del distretto di Firenze, e vi si lauorò sollecitamente molti mesi; il dominio andò vedendo a parte a parte, doue poco innanzi era stato Pierfilippo Pandolfini Commessario della milizia, & haueua descritto per tutte le Città, e Castella, & altri luoghi tutti coloro, che erano atti all'armi, e che spontaneamente haueano animo di esercitare il mestier del soldo, per fornirli d'arme, e dar loro Capitani, & vficiali, come quelli dello stato di Firenze, e che vbidissero a' medesimi Commessarij con li medesimi priuilegij, e sotto le medesime leggi che quelli del dominio Fiorentino, e vi si crearono sette insegne di buon soldati, e da farne scelta per seruirsene ad ogni bisogno; e doue il paese era piu distrutto, e nella Maremma condusse famiglie di lauoratori con adagiarli d'abitazioni, e di viuere, & assegnato loro terreno da lauorare sene tornò in Pisa. Mentre che queste cose si trattauano in Toscana, e si diliberaua che'l Concilio generale si douesse celebrare, in Francia erano cresciuti continouamente i tumulti, & alla Corte, doue erano concorsi chiamati molti Signori, benche fossero alcuna volta a consulta, poco si risolueua, che i Guisi erano fieramente insospettiti, vedendosi intorno molti nimici malcontenti della loro souerchia autorità, ne il Conestabile, ne altri conueniuano con essi; ne il Re di Nauarra, ne Condè suo fratello vi era ancor comparso, e nel Regno ogni giorno si vdiua alcuna nouità, & auuenne in Lione caso, che poco mancò che quella Città, doue è'l concorso di molti mercatanti d'ogni nazione, e doue piu che altroue del Regno di Francia è il traffico mercantile, e del denaio, non fosse presa da quella gente; che essendosene sparsa intorno alle ville della Città buon numero, venuto di Gineura vicina, e d'altronde, mandarono molti ascosamente in Lione; doue haueano alcuni de' Cittadini, e de' forestieri che li riceueuano in casa, e li prouedeuano

d'armi

d'armi per prenderne ad vn tempo destinato due porte, e metter dentro la gente, che di fuori attendeua: della qual cosa non la stimando tanta, quanta ell'era, essendo venuto odore al Gouernatore della Città, mandò gente armata ad vna delle case, doue haueua presentito esser concorso di tal gente di notte: ma coloro che stauano intenti ad ogni mouimento, sentitisi scoperti, e che doueano essere assaliti si misero in ordine per difendersi, e giunti alla casa i mandati del Gouernatore, & aperta la porta furono da coloro, che d'altro luogo erano vsciti assaliti, e con tal forza, che si ritirarono, e si disordinarono, ma non furono piu oltre seguitati, che era di notte, e buona parte di coloro forestieri: il trauaglio fu grande per tutta la Citta, e ciascuno si mise in arme: ma coloro vedendosi scoperti, ne soccorrendo lor modo ad eseguire l'ordine loro, presero partito di andarsene: e fu'l pericolo grandissimo, perche vi era concorso numero grande di gente di malaffare, d'huomini da guerra, disbanditi, di auuezzi a viuer di ruberie, e di violenza: li altri che erano del medesimo animo, o nella Città, o fuori si dileguarono; e vi giunse poco poi il Mariscial Santandrea, a cui si apparteneua il gouerno di quella prouincia per dar gastigo a coloro, che haueano porto aiuto, o fauore a quei congiurati: ma erano tanti, e fra essi alcuni de' maggiori che la giustizia haueua paura a metterui mano; pure sene impiccarono alcuni. In Prouenza era ogni luogo corso da quella gente, & eran quasi in ogni parte aldisopra, ne rimedio vi si poteua porre, se non con molte forze, delle quali il Re haueua bisogno intorno, perche ogni giorno si scopriua, o congiura, o altro pericolo contro alla Corte, o contro alla persona sua, benche di cio si infingessero i nimici de' Guisi, volendo che paresse, che tutto il male nascesse dal loro mal gouerno. Haueano inoltre i Gouernatori del Regno molte noie d'altronde, che hauean bisogno di consulta: i Tedeschi principi dello'mperio per loro Ambasciadori haueano domandato che loro fosse restituito Mets, & altri luoghi dello'mperio, che si haueua presi il Re Enrico, & il Consiglio haueua domandato tempo a rispondere, & il Duca di Sauoia vedendo'l trauaglio, e la debolezza, nella quale era caduto quel Regno, domandaua che le sue Terre del Piemonte li fossero rendute, essendo presso il termine preso a restituirle; massimamente che i presidij, che vi teneua la Corona di Francia in gran parte si erano dati alla nuoua religione, e temeuasi che non corrompessero li abitatori di quei luoghi, e alcune valli del suo dominio haueano riceuuti predicatori di Gineura, e vi si appigliaua il fuoco, il quale egli tosto si ingegnò di spegnere. Il gouerno di Francia per fermarlo, e mantenerlosi amico li mandò a donare quattro galee ottimamente corredate, le quali nella pace li haueua promesso il Re Enrico. Era oltre a questo di non poco danno, e maggior carico della riputazione a quel Regno, e per il credito il non hauer mantenuto quello, che era stato promesso dal Re morto a quelli, che li haueano prestato denari, che erano persone potenti, e ricche quasi di tutta l'Europa; i quali promettenano pur di volerpagare con commodità di tempo, ma non trouauano via, come potessero pur sodisfare alla merà dell'interesse, che diceuano voler pagare, non che a'capitali, & oltre alli altri, molti delle Comunità de' Suizzeri, che haueano creduto i denari in buona somma, sene sentiuano grauati, e ne faceano per loro Ambasciadori instanza grande alla Corte, protestando che la causa di priuata diuerrebbe publica; i popoli non voleuano concorrere a grauezza per iscaricare il debito del Re morto, e stauano malcontenti, e con sospetto; e vedendo il mouimento di gran parte del Regno stauano per tumultuare. Parimente quelli, che haueano seruito in guerra, e molto speso; e non erano pagati haueano mal'animo: il quale si accrebbe molto piu, perche essendo comparsi molti de' Signori del Regno alla Corte, doue molto si consultaua, e poco si risolueua, non vi essendo ancora arriuato ne il Re di Nauarra, ne Condé, e viuendo i Guisi con sospetto, vedendosi intorno i piu malcontenti della loro autorità, ne il Conestabile, ne altri conuenire con essi, & hauendosi resoluto che si chiamassero per conto del gouerno i tre stati, come si disse, e che per conto della religione si adunasse vn gran numero di prelati, auuenne caso che scompigliò piu le cose. Era andato alla Corte, e poi in Parigi il Vidame di Ciatres personaggio nobile, e congiunto di parentado col Re di Nauarra, e quasi con tutti i Principi del sangue: costui gera di sospetto a'Guisi, e fra loro, hauendo osseruato le sue azioni, fu chi si accorse, che praticaua in danno della Corte. Onde fecero prendere vn suo huomo, che portaua lettere al Re di Nauarra, & a Condé segrete, & incifera, per le quali si conosceua non solo che Condé haueua parte nella congiura d'Ambuosa, ma che in oltre teneua pratica di assalir la Corte con l'aiuto delli Vgonotti, che erano in arme: fecero poi prigione il Vidame stesso, e lo posero in dura carcere; talche non parendo al Re star sicuro nel proprio alloggiamento, tene

andò

andò con la Corte a Sangermano vicino a Parigi con animo d'vscire armato poco poi in
A campagna; e faceua chiamare sue genti d'arme, e tutto quello aiuto, che poteua; e si cigne-
ua intorno di guardia piu fedele, che potesse trouare. Per la prigionia di costoro, e per al-
tri segnali si scopriua ogni giorno piu quanto il gouerno de' Guisi fosse caduto in odio, e di
loro per tutto poco onoratamente si ragionaua; ma essi non si sapeano spiccare dal gouer-
no, che'l Cardinal dell'Oreno era ambiziosissimo, e cupido d'hauere, e'l Duca suo fratello
d'onore, e di grandezza, quale cercaua mantenersi, & alla Reina pareua duro hauer compa-
gni nel gouerno altri, che quei, che l'osseruauano, e ch'ella voleua. I tumulti intanto, & i
romori andauano continouamente auanzandosi, e nel paese di Pottier era ogni persona su
leuatasi, e molti andauano inuerso Guascogna, doue ogni parte era commossa, & i Citta-
dini di Roano haueano vietato lo alloggiarui gente d'arme; e perciò si erano messi insieme
meglio che ottomila armati; il Re sene andò in Parigi per prouedersi moneta, che quella
Città in comune se li mostrò sempre salda, & vbidiente. Ad Orliens si inuiò il Duca di
Guisa, e Monsignor di Sipiers con milledugento caualli, volendo'l Re in quel luogo far la
B massa delle sue forze: e mandò a soldare quattromila Suizzeri con animo di condurre di
Germania fanteria per andare inuerso Guascogna, e Linguadoca, e Prouenza, che erano
in aperta ribellione, & in altre Prouincie ancora obedienti alla Corona, ma che non tene-
uano conto alcuno del comandamento del Re loro caduto in dispregio de' suoi vassalli. Si-
mil disposizione si conosceua nelle Prouincie de' paesi bassi soggetti al Re Cattolico, do-
ue'l gouerno che vi teneua il Re non haueua mai potuto indurre quelle Comunanze, o sta-
ti, che si chiamino, a pagare straordinario alcuno, come auanti sua partita, e poi haueua
molte volte fatto domandare da Madama la Reggente, e suoi ministri, essendo stati sem-
pre contumaci, e fermi nel chiedere, che le genti Spagnuole lasciateui fosser tratte di quei
paesi: e conuenne, che di Zelanda, hauendole prima con gran fatica di denari prouedute
d'altronde pagate, sene tornassero in Ispagna: ne voleuano accommodarsi a pagamento al-
cuno: ma solamente si contentarono per alcuno spazio di pagare tante genti delle loro del
paese, quante bastassero a mantenere i presidij, si veramente che alcuni de' ministri della
Corte non sene impacciassero, volendo che ogni cosa passasse per lor mano, ne ad altro
voleano accordarsi, ne vi era autorità basteuole a forzarli; che la vicinanza, e'l mouimen-
C to di Francia, daua loro animo, e stauan desti attendendo quello, che di là venisse: che
quei popoli vicini, benche infra loro in molte cose discordanti, in questo consentiuano
troppo bene. Per li quali sospetti, quei della Corte, i quali vi harieno voluto mantener la
costumata religione col consenso del Pontefice, vi haueano creati alcuni nuoui Vescoui,
a'quali quelle genti quasi popolarmente si opponeuano, temendo che non fossero come in-
quisitori, qual nome haueano in orrore, ne li voleuano in modo alcuno riceuere contenden-
do, che loro non fossero assegnate alcune Badie, o altre rendite di Chiese, ne che si leuassero
donde erano; e poco mancaua a muouerui tumulto popolare contro al lor legittimo Signo
re, e si conosceua che non conuerrieno mai a cosa alcuna se non forzati, ne forza vi era da
costrignerli; come malvolentieri si sarebbe ancora trouata in Fràcia doue'l Re si metteua pur
in ordine per vscire in campagna, per sedare i mouimenti, e si faceua in Parigi proueder de-
nari; hauendo altroue quasi per tutto vniuersalmente perduto il credito, senzache in molti
luoghi le rendite comuni erano in potere de' popoli, che si ribellauano. Quindi il Re con la
Corte ne andò ad Orliens, e vi condusse dodicimila fanti Franzesi, e vi aspettauano alcuni
D Suizzeri; quella Città era piena d'huomini maldisposti nella religione, e pareua che in vniuer
sale tenesse piu con li auuersarij, che col Re. Onde vi entrò armato, e ne prese per tutto la
guardia: giunseui finalmente il Re di Nauarra, e'l Principe di Condé suo fratello, il quale ma
nifestamète faceua professione della nuoua religione, e di hauere hauuto parte nella congiu
ra scopertasi ad Ambuosa, e di altre macchinazioni tenute contro alla Corte, & era persona
vaga di trauaglio, ardito, e nimico de' Guisi, e fra loro erano molte cagioni di discordie. Sti-
maua il gouerno del Re, che l'autorità di questo Principe, e la potenza, e credito che haueua
cò li popoli, come persona fiera, e di sangue reale tenesse quel Regno maldisposto, e diuiso,
come si era conosciuto per le lettere del Vidame prigione, e dall'esamina di quel suo huomo.
Onde cò saltarono in camera della Reina, che fosse bene, poiche era venuto alla Corte farlo
prigione, e sicurarsene; però fu cómesso dal Re proprio a quattro Capitani che'l prèdessero:
il che fu eseguito tosto, e datali per carcere vna casa, nella quale era guardato, e tenuto sicuro.
Al Re di Nauarra dal Re stesso fu comandato che non si partisse di Corte, e si faceua diligen

temente, benche andasse doue ben li veniua, guardare. Preso'l Principe di Condé parue che li altri di quella parte restassero sbigottiti; & in oltre dopo lui il Re fece prendere, e porre in carcere il Luogotenente regio di quella Città, & il Balì, & altri vficiali, e Cittadini caduti in sospetto, per esserne stato, e per lor dare gastigo, mostrando volere adoperar la forza. L'Ammiraglio, & Andelot, & il Cardinal Ciastiglione fratelli veduto ritenuto Condé, e li altri si allontanarono. Credeuano quei del gouerno che questo fatto douesse assicurarli in gran parte, e commisono l'esamina del prigione al Parlamento di Parigi, e poi ad alcuni loro Commissarij, acciò sene facesse il processo, stimando di poterlo conuincere di Maestà offesa peccato negli stati grauissimo, e capitale. A cio non voleua consentire il prigione, allegando il giudizio d'vno del sangue non si conuenire se non a' suoi consorti, e del medesimo sangue. Ma il Re Francesco in questo tempo cominciò ad infermarsi d'vno apostema, che li venne nella testa, ne si trouaua modo a guarirnelo; talche dopo il diciassettesimo giorno, hauendoli il catarro che dalla testa li discendea chiusa la via della parola, e del cibo trapassò. La Corona venne nella testa di Carlo suo fratello, chiamato Nono di questo nome, d'età di poco piu di vndici anni, e non abile al gouerno. Onde cadendo secondo le leggi di quella Corona il gouerno nel primo del sangue, che era il Re di Nauarra presente, si fece alla Corte in vn momento vna grandissima mutazione; e'l Cardinal dell'Oreno, e'l Duca di Guisa, e tutta lor casa conuenne, che cedessero: e la Reina madre, rimanendo la moglie del Re col titolo di Reina di Scozia, si cominciò a chiamar Reina di Francia, e mal volentieri scendeua del grado, ch'ella haueua prima, anzi volle salire ad vn maggiore, e tirna se capo del gouerno: il quale si allargò in molti personaggi, cioè tutti quelli del sangue, & alcuni altri tenuti i piu sauij del Regno: hebbeui luogo il Cardinal Tornone, che di poco vi era tornato da Roma, & il Conestabile secondo i loro vfficij. Rimaseui il Duca di Guisa, che era Granmaestro di Francia, e'l Cardinal dell'Oreno suo fratello; ma il numero de' Consiglieri era sì grande, e gl'auuersarij erano tanti, che poco il lor consiglio valeua. Per questo caso si conosceua manifestamēte, che la religion Cattolica vi si andaua piu l'vn giorno, che l'altro smarrendo; auuengache'l Re di Nauarra non fosse alieno dalla nuoua, e l'Ammiraglio tornato alla Corte vi era dentro ostinato, & apertamente la fauoriua, e la difendeua, & in casa sua sene faceua aperta professione; e vi haueua predicatori, e maestri di quelle opinioni: e non era alcuno, a cui il Re di Nauarra piu credesse. La Reina, benche fosse nutrita nella buona, e Cattolica, e l'hauesse sempre mantenuta, nondimeno per non dispiacere a buona parte del Consiglio, & a molti popoli non cercaua de' remedij; ne si accorgeua dell'arte che le si adoperaua contro, cioè di torle la riputazione, e deporla del grado che ella teneua, che era capo del Consiglio regio contro alli ordini di quella Corona, i quali non consentono che femmina vi habbia luogo: il Re di Nauarra lo conueniua, e molto l'osseruaua; ma si gouernaua in tutto col consiglio dell'Ammiraglio, che astutissimo era, e cercaua nel Regno maggior trauaglio, e fauoriua quanto poteua li auuersarij de' Guisi, & i suoi della medesima setta. Questo nuouo gouerno ordinò molte cose, e primieramente che i tre stati mandatisi a chiamare a tempo del Re morto, e già cominciati a compatire, come da quella raunanza di Signori era stato diliberato, si adunassono solennemente, secondo li ordini antichi di quel Regno: a'quali adunati parlò il Grancancelliere, mostrando che vi si doueua consultate di tre cose, prima sopra la religione; ma che attendendosi il Concilio generale non era da risoluerne cosa alcuna, e che intanto si viuesse secondo i modi cattolici sopra la giustizia, e sopra i debiti del Re, nel qual ragionamento molto si allargò mostrando esser gran disonore appresso tutto il mondo a quella Corona il non pagarsi i debiti fatti da i passati Re; e che sopra cio doueano consultare, e risoluersi: ma poiche diceuano non hauer dalle loro Comunità il mandato d'vbligarle al Re presente, che loro si darebbe agio a pensarui: onde non vi si risoluè quasi altro, se non che si confermò il grado alla Reina nel primo luogo, & al Re di Nauarra nel secondo; e si chiamò Luogotenente generale del Re; e che i prigioni per conto della religione tutti fussero liberati, e che di loro non si facessero altri processi. Onde il Principe di Condé, e li altri poco innanzi presi in Orliens, quando sene aspettaua seuero gastigo, furono liberati; e quel Vidame si era morto in carcere: talche fatti piu sicuri con li altri che si eran partiti, tornarono alla medesima vita di prima; e si accrebbe baldanza a coloro, che per conto di religione cercauano trauaglio: e poco poi furon licenziati li stati, dicendosi alla nobiltà, che stessero in ordine per seruire il Re, e che loro si harebbe tutto il rispetto, che si conueniua: a' popolari che conueniua aiutassero il

Rea

Re a sgrauarsi de' debiti, come anche mostraua di voler fare il Clero; e che perciò ad altro A tempo sarieno chiamati i procuratori de' Comuni. Questi nuoui auuenimenti di Francia vdirsi in Italia, haueano commosso l'animo del Papa, e delli altri che amauano il buon viuer Cattolico: onde giudicarono essere a proposito far capo alla Reina madre, acciò ella si ingegnasse di sostenere il Regno nella buona religione: e perciò il Duca di Firenze, il quale era ancor a Roma, vi mandò correndo Agnolo di Girolamo Guicciardini affinche non solamente consolasse la Reina della perdita del figliuolo, ma che da parte sua la confortasse in disparte a mantenere in se, e nelli altri la buona, e la santa religione, come cosa che piu che alcun'altra poteua assicurare lei, e'l figliuolo Re, e porli in maggiore, e piu onorato stato, offerendole quando cio volesse fare, & opporsi viuamente a coloro, che poteuano hauer altro sentimento, e della religione, e del Regno ogni aiuto che le bisognasse così di denari, come d'arme, e di ogni altra cosa. Il medesimo consigliò il Pontefice, il quale per questo conto vi mandò M. Lorenzo Lenzi Vescouo di Fermo: simile oltre al compianto per la morte del Re cognato, fece a nome del Re Cattolico Don Giouanni Manricque. Ma ne questo, ne altro ofizio, che si facesse giouò; ella non volle muouersi dal suo proponimento che da tutto B il Consiglio, e spezialmente dal Re di Nauarra era tenuta in molta riputazione, e mostrauano d'amarla, e di onorarla, e la manteneuano grande, di che ella molto si godeua, e si andaua piu l'vn dì che l'altro dilungando con l'animo da' Guisi, e dal loro consiglio, odiati grandemente da' principali: per la qual cagione non molto poi si partirono dalla Corte, e se ne andarono a' loro stati. Per li quali auuenimenti il Duca di Firenze strigneua piu che mai il Papa a dar principio al Concilio generale, non conuenirsi aspettar tanto, che'l mondo tutto fosse suiato dal vero culto diuino: che se la Francia non si medicaua, portaua pericolo gran parte della Europa di mutare in tutto opinione della fede. Onde'l Papa vi destinò due Legati il Cardinal di Mantoua, e Seripando, e per terzo poco poi il Vescouo Vermiense di Pollonia Nunzio allo Imperadore fatto Cardinale con animo di mandarne delli altri: e fece comandamento a' Vescoui, a' Presidenti di religioni, ad altri Prelati, a cui si apparteneua, ad andarui tosto. Parimente il Re Cattolico vdendo i nuoui casi della Francia si ingegnaua che la Religione si mantenesse ferma, offerendo fauore, & aiuto; & inuiaua alcuni de' suoi Vescoui a Trento, doue finalmente tutti i Principi maggiori si erano contenti, C che Concilio generale si riaprisse; e l'Imperadore auuenga che alquanto piu tardi per rispetto de' Principi Germani vedendo conuenirui li altri, di buona voglia l'haueua confermato; che si sospettaua, che in questo nuouo consiglio della Francia non si consentisse vn Concilio, o vna raunanza di Prelati della nazion Franzese, come molti domandauano, doue si diliberasse alcuna cosa piu a volontà de' popoli, che a buona ragione; la qual venisse contro all'autorità della Chiesa Cattolica, come gia si vdiua che haueano in animo di voler fare. In Germania haueua mandato il Papa due Nunzi Viniziani il Vescouo Dalfini prima, e poi il Vescouo Commendone; i quali dopo ad hauer disposto lo'mperadore alla celebrazione del Concilio riassunto in Trento, andarono in Sassonia ad vna Terra chiamata Neoburg, doue erano conuenuti li tre Elettori dello'mperio secolari di setta Luterana, & alcuni altri Principi di lor parte, per inuitarli al Concilio, in nome del Papa, e loro presentarono suoi brieui, e la bolla, confortandoli a douer andarui. Mandò parimente loro Cesare suoi Ambasciadori con essi inuitandoli al medesimo. Quei Principi riceuerono molto vmanamente i Legati piu perche erano Viniziani (che appresso i Germani quella Republica è in molta ri- D putazione) che per esser ministri del Pontefice. Ma lettere dal Papa non vollono riceuere, dicendo che nol voleano per padre, come esso li chiamaua in esse figliuoli, ne di Concilio voleano impacciarsi, doue non fosse libero da ogni maggioranza, e doue'l Papa stesso non venisse soggetto. Haueano questi Principi maggiori di Germania fatta tal raunanza, perche vedendo'l Papa, e lo'mperadore, e'l Re Cattolico insieme conuenire, sospettarono che cio non douesse esser con lor danno: e fu chi credette che perciò hauessono insieme fatto lega: ma si trouò esser vano, e Cesare co' suoi Ambasciadori ne li sicurò; essi nondimeno si confermarono insieme nel loro antico obligo della confessione Agustana, della quale il Conte Palatino, come colui che vltimo si era ritirato dalla religione Cattolica, & haueua preso l'opinione Luterana; ora si gittaua a quella del Caluino, come faceuano molti altri in Germania. Fatto questo ciascuno si tornò a' suoi stati; & li Nunzij si diuisono per la Germania, andandone questi da quella, e quelli da quell'altra parte ad inuitare al medesimo li altri Principi, e Comuni di quella gran Prouincia. Commise parimente il Papa al Canobio nuouamente

mandato allo'mperadore con alcun dono, che passasse insino in Moscouia a quel potente Principe, ad inuitare i Prelati di quella Prouincia, li quali ancora osseruano quello, che anticamente teneua la Chiesa Greca, & in cio vbidiscono il Patriarca di Gostantinopoli. Ma essendo guerra fra'l Moscouita, e'l Re di Pollonia non trapassò piu oltre. Mentre che queste cose di là da' monti si andauano prouedendo in Italia per tutte le marine era cresciuto il sospetto, vdendosi che il Turco dopo la vittoria riceuuta contro a' Cristiani alle Gerbe insuperbito, e presa maggior baldanza, metteua in ordine maggior armata che mai. Onde conueniua che'l Re Cattolico al quale si apparteneua la difesa della Cicilia, e della Puglia, e di altri luoghi di mare non solo d'Italia, ma di Barberia ancora, pensasse alla difesa, e a dar nuouo ordine, e nuouo capo alla sua armata; conciosiache in questi giorni fosse morto Andrea Doria vecchio di piu che di nouantadue anni; il quale haueua esercitato il mare con buona, e fauoreuol fortuna molto tempo, e mantenuta la grandezza di Carlo Quinto in Italia, e guardata la sua patria da Signoria violenta, o straniera, o propria, e mantenutole buono, & onorato gouerno. Rimase erede de' beni, che eran grandi, e delle galee Giouannandrea Doria figliuolo di Giannettino, che si haueua tenuto per nipote. Egli dopo la partita dell'armata Turchesca era stato molto tempo per li mari di Cicilia, e di Barberia, senza hauer fatto profitto alcuno, là doue erano ancora andate sedici galee di Spagna con Don Giouanni di Mendozza, ma tardi, come'l piu delle volte sono i soccorsi di Spagna, e dopo il danno riceuuto; & vdita la morte del vecchio, che di Dicembre M D L X. era trapassato, se ne ritornaua con le sue galee a Genoua. Al Duca di Firenze oltre al danno riceuuto in Barberia andaron male l'altre due galee scampate, che essendo vscito con esse fuori Piero Machiauelli, e cō vn'altra, che nuouamente si era messa in assetto, fu vicino all'Isola di Gianuti soprapreso da tredici galeotte d'Algieri, e mettendosi in fuga Piero con la nuoua meglio armata dell'altre di remo volse il corso inuerso Ciuitauecchia, e si saluò: le due che non erano così veloci si gittarono inuerso la Corsica, e strignendole le nimiche, non vedendo doue ricouerarsi inuestirono a quell'Isola in terra, e si ruppono, e le genti scapole si saluarono, li stiaui, e forzati la maggior parte si liberarono. I Turchi sopragiugnendole tolsero alcune cose, le quali ageuolmente poteron portar via. Fra Francesco Rucellai Caualiere di Malta, e Capitano d'vna d'esse, che di nimico, e ribello che gli era stato, era venuto al seruigio del Duca, ricouerò alcun pezzo di artiglieria, che poi si condussero a Liuorno, alcuni ve ne rimasero sommersi: l'altro armamento predarono i Corsi tosto gittatisi al naufragio. Per le quali perdite parendo che nō piu per rea fortuna, che per poca accortezza, o per altro difetto di marinai Genouesi che vi haueua il Duca adoperati cio fosse auuenuto, che poco altro curauano che'l guadagno proprio, & haueano per male, che altri che loro esercitasse il mare, volendo vscir gagliardo in mare condusse a suo soldo Baccio Martelli Fiorentino, lungo tempo stato al seruigio de' Franzesi, e tirato innanzi dal Priore di Capua che bene, e con onore, e guadagno haueua esercitato il mare; e come quelli che si conosceua dell'arte marinaresca era stimato molto; & hauea due galee proprie ottimamente corredate (che i Franzesi in queste loro disauuenture licenziarono, e disarmarono la maggior parte di loro galee, serbandosene solamenre dodici) e li diede titolo di Luogotenente, hauendo in animo di fabricare buon numero di vaselli per darne onorata condotta a Don Grazia suo terzo figliuolo, che daua segno di prode, & ardito; ma intanto commise il gouerno di quelle, che li restauano insino che Baccio venisse a Giouangaleazzo Fregoso. Maggior procaccio ne faceua il Re Cattolico, hauēdo dal Papa promessa di potersi valere del Clero di Spagna da manteuerne armate almeno sessanta per cinque anni; & i Caualieri de' suoi Regni di loro rendite ne armauano buon numero: faceuane fabricare molte in Cicilia, & in Napoli: talche si stimaua che in brieue ne potesse hauere in acqua almeno centouenti; e si aspettaua a chi se ne douesse dare la maggioranza. Il Duca di Firenze non hauendo piu sospetto di nimici, oltre che era di animo di impiegare buona parte delle sue forze in mare in seruigio publico, cominciaua a disegnare per onor del suo stato, e per sicurtà delle sue marine, & in difesa de' vicini, & ad offesa continua dell'Infedeli di creare vna compagnia di gentilhuomini onorati con titolo di caualleria, e di Religione a simiglianza di quella dello spedale di S. Giouāni, che risiede in Malta; e che ha molti secoli mantenuta guerra perpetua cō Turchi, & altri nimici della religione Cristiana; e dar loro entrate publiche, e prouedere vaselli da vscire in mare cō molti onorati priuilegi di poter godere rendite di beni Ecclesiastici, e pensioni, con obligo di militare continouamente contro ad infedeli, assegnando lor seggio in Pisa, doue si raunassero, e dimo-

e dimoraſſero, e faceſſero loro vficiali; e che'l capo, e'l Maeſtro d'eſſa religione foſſe il Duca
A di Firenze, e quelli che della ſua ſtirpe ſuccedeſſero in tal degnità; onde hauendo dal Papa impetrato loro molti priuilegi ſolenni, & aſſegnato delle rendite publiche molte doti, e commende, che d'anno in anno foſſero pagate a coloro, che ſeruiſſero, o haueſſero ſeruito in cotal milizia, le diede titolo di Religione di Santo Stefano Papa, nel cui ſolenne giorno ſi hebbe quella feliciſſima vittoria a Marciano contro all'eſercito de' Franzeſi, e de' ribelli, la quale fu fermezza dello ſtato di Toſcana, e libertà di tutta quella Prouincia, hauendola da quel tempo in quà ſgrauata tutta di gente Franzeſe, e nimica: e volle che fuſſero ſegnati di Croce roſſa in ſu'l bianco: e diede loro leggi, con le quali oſſeruandole ſi doueſſero reggere, e gouernare, inuitando non ſolamente Toſcani, & Italiani, ma di ogn'altra nazione, pur che buoni, e leali Criſtiani foſſero, e di nobili progenitori diſceſi; & in breue molti ſperandone premio, e onore ne preſero l'abito, e ſotto tal nome ſi armarono con loro inſegne, e ſtendardi; e nella Città di Piſa, doue loro furon date le ſtanze, ſene fecero Conuenti, e ſi fabricò il Tempio in nome di Santo Stefano, e ſi fornì di Sacerdoti di quell'ordine, e di tutte quel-
B le coſe, che al diuin culto appartengono, obligandoli a viuere coſtumatamente, & ad eſercitare l'armi in onor di Dio, in difeſa della ſanta Fede, e del lor Principe, che Granmaeſtro ſi chiamò, quale primieramente doueano oſſeruare, & vbidire: e di loro oblighi, e priuilegi ſi ſcriſſero leggi, e capitoli, quali dal Papa furono confermati, e ſoſcritti con molto onore del Duca Coſimo, e della Toſcana. Fu in queſto medeſimo tempo la terra di Montepulciano, che onoreuole, e copioſa era, ornata di Veſcouado, che inſino a quel tempo era ſtata di minor degnità, procurando ciò M. Giouanni Ricci Cittadino di quel luogo Cardinale San Vitale, e ſi diede cotal degnità a M. Spinello Benci parimente Cittadino di quel luogo, e li ſi prouide così ordinando il Duca, buona menſa, congiugnendo inſieme alla propoſitura alcune fraternite, & altre rendite di benefici Eccleſiaſtici. Il Duca intanto era andato attorno riconoſcendo lo ſtato di Siena, e ſpezialmente le Terre vicine a mare; perche eſſendo ſoſpetto di armate groſſiſſime di infedeli, biſognaua prouederui molte coſe opportune a difeſa di quelle contrade, hauendole laſciate i Franzeſi in gran parte diſtrutte, e disfatte. Creò il Papa in queſti giorni che di Febraio era M D L X. diciotto Cardinali, fra' quali fu Marco d'Altemps ſuo nipote, Franceſco Gonzaga, Bernardo Saluiati Prior di Roma zio
C cugino, e ſeruidore della Reina di Francia, che gliene impetrò, Don Franceſco Pacecco a petizione della Ducheſſa di Firenze, non hauendo voluto eſſer huomo di Chieſa Don Luigi di Toledo, a cui ella inſieme col Duca l'haueua impetrato, il Veſcouo d'Aras, che dimoraua al gouerno de' paeſi baſſi, che ſi chiamò per la memoria del padre Cardinal Granuela, & altri a commodo ſuo, e di ſuoi parenti. Erano ancora in carcere i nipoti di Paolo Quarto, cioè i Cardinali Caraffa, e Napoli, e'l Conte di Montorio, i quali haueua il Papa conuinti di molte ſcelleratezze degne di vltimo gaſtigo; come haueua per confeſſagione del Conte di Montorio ritratto, il quale di Caſtello menato in Torre di Nona, e poſto leggiermente al tormento haueua confeſſato che ad inſtigazione del Cardinal Caraffa haueua dato ad intendere al Papa alcune coſe molto altrimenti da quello, che elle erano, e ſpezialmente intorno al fatto delle galee del Prior di Lombardia, e che con proceſſi falſificati l'haueano indotto a porre in carcere il Cardinal Santafiore, e M. Giouanfranceſco Lottini, gran cagione del primo mouimento contro a Carlo V. e poi parimente con vn'altro proceſſo pur falſo haueano fatto credere al Papa che Don Bernardino di Mendozza, & altri miniſtri Imperiali
D haueſſero tenuto mano che'l Pontefice foſſe auuelenato, e Caraffa ſteſſo vcciſo; onde il Papa ſene acceſe di ſorte d'ira, e di ſdegno, che furioſamente ſi riſoluè a voler la guerra con lo'mperadore, e col Re Cattolico; e che ſi foſſe rotta la triegua poco innanzi fatta col Re Cattolico ſenza conſenſo, o ſaputa del Pontefice, e che ſi perſuadeſſe al Re Criſtianiſſimo, che maluolentieri vi ſi induceua, a muouer di nuouo la guerra, & a mandare in Italia il Duca di Guiſa. A queſto ſi aggiugneua lo hauer tenute pratiche col Marcheſe Alberto di Brandiburg Luterano, e con li capi dell'armata Turcheſca ſenza che'l Papa lo ſapeſſe; le quali colpe ſono grauiſſime a prelato, contro alla Maeſtà dello ſtato Pontificale, e ſecondo i Canoni non ſi poſſono aſſoluere ordinariamente: & in oltre quello, che'l Papa morto ſi recò a grandiſſimo diſpregio, fu conuinto Caraffa di hauere al Duca d'Alua nell'accordo promeſſo di render Paliano a Marcantonio Colõna, che'l Papa haueua aſſolutamẽte ſempre vietato, e di hauer fatto ui que' capitoli, e legato ui il Papa con obligo ſegreto. A queſti peccati ſene aggiũſero molti altri di hauer fatto vccidere huomini per denari, e di hauere egli ſteſſo fatto il me

desimo. Per le quali cose il Fiscale, e'l Gouernatore fattone processo, & vditi i suoi Auuocati in giudicio contradittorio, l'haueano conuinto degno di pena capitale. Al delitto del Duca di Paliano si aggiugneua lo hauer fatto strangolare la moglie trouata in adulterio, quando era grauida per consiglio non solo del Cardinal Caraffa, che lo mandò a minacciare se non si toglieua dinanzi la vergogna, ma eziandio del Cardinal di Napoli; & in oltre era stato consapeuole, & esecutore delle sceleratezze di Caraffa: onde hauendo'l Papa dopò molti mesi prouate, e riprouate lor colpe, & ascoltatene piu volte le difese, e dato a' carcerati copia di tutti i loro processi, & assegnati tempi lunghi a difendersi, finalmente al Duca di Montorio fu mozza la testa, e fece molte ore orribile spettacolo al popolo, & insiememente al Conte d'Aliffe suo cognato, & a Don Lionardo di Cardinas, che di lor mano haueano strangolata la Contessa. Al Cardinal Caraffa in Castello segretamente fu messo vn laccio alla gola, e tanto auuoltolo, che in tutto fosse spirato: e tal fine hebbe la malizia, e la sceleratezza de i due fratelli, che haueano trauagliata tutta l'Italia, e recato in gran pericolo Roma, e tutto lo stato della Chiesa, e fattisi nimici a tutti i Principi grandi, e per loro violenza, e disonesta vita odiosi a tutto il mondo; che non fu altri che per loro parlasse che'l Re di Francia per conto del Cōte di Montorio; alquale per l'Ordine che teneua di San Michele harebbe voluto che si fosse hauuto rispetto. Il Ducato di Paliano fu interamente renduto a Marcantonio Colonna: e benche il Papa hauesse disegnato per sicurtà della Chiesa con diroccar lo renderlo meno atto a difesa, per intercessione del Re Cattolico gliene rendè non solamente fortificato, e ben guernito com'era, ma li fece ancora poi dono di tutta l'artiglieria, e munizione, che della Chiesa vi haueua mandato Paolo Quarto. La colpa del Cardinal di Napoli fu, che alla morte del Pontefice, essendo arbitro della Camera doue esso giaceua si fece per vn brieue far dono di cio che in essa di gioie, di denari, e di altra cosa cara si trouaua; e cio in tempo che'l Papa non hauea quasi piu sentimēto, & era poco men che morto: e ben che vi hauesse testimonij dissono poi, che egli haueua tolto piu di quello, che nel brieue si conteneua. Onde la pena sua non fu nella persona, ma graue nello hauere: che fu condennato in tanta quantità d'oro, che li conuenne far partito di tutte le sue rendite, e Chiese per molti anni, e rimanere quasi ignudo, essendoli poco altro restato che la degnità del cappello. Don Antonio suo padre hebbe buona ventura in quel tempo a non trouarsi in Roma, che li toccaua a far compagnia a' fratelli. Fu citato, e toltoli Montebello, e l'altre Castella, state del Conte di Bagno, le quali tosto furono applicate alla Camera Apostolica. Ingegnossi il Duca di Firenze di nuouo ch'elleno fussono rendute al medesimo Conte, donde erano state tolte; e promise il Papa di farlo, e mostrò di volerne rendere il possesso a quel Conte, ma che non vi si mutassero Gouernatori: ma poco poi in vendita, o vera, o finta che fosse, furon messe in poter del Conte Buonromeo, a cui diede il Papa il Generalato dell'armi della Chiesa; & in ogni maniera si ingegnaua di saziare la'ngordigia de' suoi, che mai non faceuano altro, che domandare; e mai non si vedeuano pieni: & insino al principio haueano instantemente domandata Noara Città dello stato di Milano al Re Cattolico, e che al Duca Ottauio Farnese di quella era fosse data alcun'altra cosa in ricompensa. Mai Farnesi erano in quel tempo in grazia di quel Re; e voleua che in Roma, e per tutto fossero da' suoi ministri difesi, e dalli altri ben veduti, & hauuti in rispetto. Haueano ancora i medesimi Buonromei con le ragioni della Chiesa cercato di insignorirsi in alcuna guisa di Pitigliano, il quale era in mano del Conte Niccola Orsino, che gia ben quindici anni innanzi l'haueua tolto al Conte Giouanfrancesco suo padre. il quale grauaua molto i suoi popoli, e di loro viuea con sospetto; e pochi mesi innanzi hauea odorato, che erano disposti di ribellarsi. Onde molti scoperta loro intenzione sene fuggirono, alcuni ne pose egli in carcere; ma hauendoli dentro quasi tutti coperti nimici, e fuori molti palesi, che si erano ritirati in Soana, Città poco innanzi ricouerata dal Duca di Firenze, e vicina, con gran cura si guardaua: ma non potette tanto guardarsi, che essendo andato a Sorano suo Castello, doue nella Fortezza teneua le piu care cose che hauesse, quei di Pitigliano riceuuti dentro molti de' fuorusciti, di notte per le mura se li ribellarono, e presero la Terra, e la Fortezza, che non haueua molta guardia, ne fedele, e mandaron tosto ad Inghilesco Calefati che per il Duca di Firenze staua a guardia in Soana, dicendoli che colà andasse, che voleuano darli la Rocca, e la Terra, amādo di essere vassalli di quel Duca, e da lui di esser gouernati. Andouui Inghilesco vdito il fatto da Soana con dugento fanti: le robe del Conte da' suoi popoli furono tosto messe a ruba, e portate via. Costeui Chiappino Vitelli mandato dal Duca per fermare il po-

polo, e per prouedere con l'autorità che altro disordine non vi nascesse, alquale i Pitiglianesi in nome del Duca dierono la Fortezza, e la Terra, e vi mise a guardia Inghilesco Calefati con le genti di Soana. Al mouimento di Pitigliano in Roma il romore fu grande; e'l Cardinal Farnese, il quale sempre hauea aiutato, e fauorito il Conte Niccola ne fu all'Ambasciadore dello'mperadore dolendosi, e mostrando che'l Duca metteua mano in quel che si apparteneua allo'mperio: onde quello Ambasciadore mandò tosto vn suo huomo a quel popolo, lodandolo che con si giusta cagione si fosse sottratto alla tirannìa del Conte Niccola, & offersesi di prenderne per Cesare la protezione, e di difenderli da chi li volesse opprimere; e di andare egli per loro sicurtà a risederui al gouerno. A costui rispose il popol tutto ad vna dicendo, che'l ringraziauano, ma che gia haueano diliberato del caso loro, aggiugnendo che spontaneamente si eran dati per vassalli al Duca di Firenze, e che voleuano lui solo, e non altri, perciochè era giusto, e buono, per Signore, e che se Cesare, o lo'mperio pretendeua sopra di loro cosa alcuna, che con esso Duca sene trattasse. Parue graue questo caso allo'mbasciador Franze, e si dolse, che'l Duca hauesse messo mano in quel che era del Conte di Pitigliano collegato col suo Re, e con la Corona di Francia del medesimo ordine di religione, e di cui teneua la protezione, mostrando per questo fatto essersi alterati i capitoli della pace. Il Duca subito mandò a pigliarne il possesso M. Francesco Vinta, la cui lealtà, e sufficienza in molte altre azioni haueua sperimentata; il quale hauendo autorità dal Duca di menarui chi volesse, menò seco M. Annibale Fabbroni, che rendesse ragione nelle cause Ciuili, e eriminali a quel popolo, che quella Terra insino dall'auolo del Conte Niccola si era data in raccomandigia al Comune di Siena; onde pareua che al Duca ne toccasse la cura. In questo il Conte Giouanfrancesco padre di Niccola vdita la ribellione di questi huomini, e disiderando sommamente ritornare in casa sua, e a gouerno di quel popolo, donde era stato per forza cacciato, benche non li fosse amico, e da lui fosse stato mal trattato, e però datosi al Conte Niccola, con animo di non voler piu Signori di quel sangue, da Roma sene venne in Firenze a pregare il Duca, col quale haueua tenuta amistà, e a domandar grazia di essere rimesso in istato, che a mal termine era condotto, e tale, che non haueua non che da sostenere il grado di gentilhuomo, da mantenere pur la vita con degnità; & era a tempo de'Caraffi, che hebbero vn tempo Niccola per cofidente stato forzato a lasciare lo stato a Niccola suo figliuolo con alcune condizioni, le quali poi non li haueua osseruate. Il Duca, benche cio fosse contro alla voglia del popolo di Pitigliano si contentò che quel Castello tornasse in porere del Conte Giouanfrancesco, e fatti alcuni capitoli fra'l Conte, e quel Comune, acciò fossero gouernati con miglior regola ve lo fece riceuere, e con lui conuenne quasi con le medesime condizioni, che si osseruano da coloro, che si danno in raccomandigia, cioè di essere amico dell'amico, e nimico del nimico; non riceuere ribelli, e far guerra, e pace a volontà del Signor maggiore, il quale fosse obligato a mantenere a lui, & a' suoi successori lo stato, come allo'ncontro si vbligaua il Conte a mantenere a' suoi popoli i capitoli, e li staruti del luogo vecchi, e nuoui, e che si erano di presente fatti. Volle il Duca per alcun tempo mantenersi la guardia della Fortezza, così volendo il popolo, e'l vecchio Conte, che non poteua pagarla; la quale poi anche, non sene contentando lo'mperadore Signor souranо del feudo di Pitigliano, ne richiamò, e lasciò in tutto libero lo stato al Conte Giouanfrancesco a cui si doueua, e che impiamente dal figliuolo ne era stato cacciato, rimanendo il Conte Niccola in Sorano che solo li era rimaso, doue viuea continouamente con gran sospetto; perche al Duca di Firenze Pitigliano luogo forte, e da farlo viepiu, in mano di Niccola vago di nouità, e che in piu modi l'haueua offeso, e da cui era venuto in gran parte il trauaglio di Toscana, e la mutazione di Siena, era di qualche pensiero; nel resto il Duca Cosimo dopo tante guerre, e tanti trauagli hauendo liberato se, & i suoi popoli da molti debiti, che li eran conuenuti fare per sostener le guerre, doue li altri Principi maggiori erano impacciati, si godeuano vno ottimo, e tranquillo stato, e di ogni bene copioso, e netto di cresia, con credito appresso ad ogni nazione marauiglioso, con onore, e riputazione appresso alli altri Principi, e nome di auueduto, di forte, e di auuenturato, e con certa speranza di ottima successione nel gouerno, e nello stato, e con obedienza de' suoi popoli molto deuota; solamente li era di alcuna noia, che'l Duca di Ferrara suo genero haueua impreso piu che'l padre con ogni sforzo a voler pur prouare contro ad ogni conueneuolezza, e contro all'antica vsanza, e contro alla degnità della Città di Firenze, e del suo gouerno, che a lui prima si douesse il luogo, e degnità fra i

 Principi,

Principi, non senza tacito consenso della Signoria di Vinegia: la quale hauendole il Duca mandato in questo tempo Ambasciadore Antonio degli Albizi della prima nobiltà di Firenze per ringraziarla di alcuni officij, e mostrarle ottima disposizione, & osseruanza e con animo di onorarla viepiu, benche lo potesse fare a buona ragione secondo l'vso della Corte di Roma, e di quella di Cesare, e lo hauesse alcuna volta promesso, non li volle concedere il luogo sopra lo'mbasciadore del Duca di Ferrara; onde quel Principe parendoli riceuere ingiuria nella degnità tosto a Firenze nel richiamò.

B

IL FINE DEL SEDICESIMO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO DICIASSETTESIMO.

SOMMARIO.

La Reina di Francia col dar licenza a gl'Ugonotti di disputare di loro opinioni in sua presenza, accresce loro la baldanza, talche vsano dispregi, e violenze grandissime contro a' Cattolici, i quali cresciuto il male insieme ristrettisi fanno lor capo il Duca di Guisa, che perciò sene torna in Parigi, e'l Principe di Condè sene parte, spargendo voce il Re esser prigione de' Guisi, e raunati molti di sua setta viene alle mura di Parigi; donde scacciato passa ad Orliens. Il Re aiutato da altri Principi aduna suo esercito; e Condè con aiuti di Signori Germani, e della Reina d'Inghilterra cresce il suo, e s'impadronisce di Roano, e della campagna vicina, ma poco appresso pur con morte del Re di Nauarra è ripreso dall'esercito Regio; il quale poi viene a giornata con li Ugonotti, rompe, e dissipa il loro esercito, e prende a prigione Condè. L'Ammiraglio con le reliquie dell'esercito infestaua la campagna, e teneua guardato Orliens, doue muore il Duca di Guisa, che vi era andato ad assedio onde per la sua morte si fece l'accordo, che fu vantaggioso per li Ugonotti; i quali nientedimeno per l'odio portato a' Guisi non quietauano, contuttociò i Cattolici ripresero le Terre venute in mano all'Inghilesi. I Turchi in questo tempo assediauano Orano, ma trouandosi il Re di Spagna per consiglio del Duca di Firenze gagliardo in mare potè facilmente col suo nauilio scacciarneli: e dopo questo il Concilio in Trento hebbe sua fine, e si chiuse.

IO mi haueua proposto, quando cominciai questa storia, di nō proceder piu oltre scriuendo, che quanto apparteneua allo stabilimento, & accrescimento dello stato di Cosimo Duca di Firenze, stimando bello, & onorato fine che dopo tanti trauagli, e tanti pericoli come di vna pericolosa tempesta si fosse venuto in porto sicuro; nondimeno durantemi ancor la vita, ne trouando in che potere impiegar l'opera, e lo'ngegno meglio seguirò scriuendo quel che auuenisse dopo le cose da me nelli altri libri raccontate essendone in questo tempo auuenute molte così in Italia, come in Francia, & in altre parti della Cristianità degne di esser conosciute, sì per li molti mouimenti della religione, e sì per conto delli stati, auuisando che questo ordine largo del narrarle non possa se non giouare, e forse parte dilettare; con animo di non mi partire gran fatto dal primo proponimento, cio è del narrare gl'auuenimenti della nostra Città, e de' suoi Principi: nella qual fatica spero douer essere scusato appresso i discreti intenditori, se da quinci innanzi la mia scrittura non sarà così ben commessa, e congiunta, perche non si mouendo quasi piu nulla per conto della Italia, & hauendo ciascuno de' Principi maggiori nelle loro azioni, e guerre diuersi intendimenti, è diuersi fini, e conuenuto a me scriuendo seguitar le cose quali elle furono, e raccontarle diuise, e spezzate. Dico adunque come il Duca Cosimo

maestrati, le giuridizioni de' quali infra di loro si confondeuano gli Otto della Pratica, & i Cinque del Contado (che a quelli della Pratica erano rimase poche faccende gouernandole, e dando lor forma per la maggior parte il Duca stesso con li suoi particolari ministri) ordinò che de' due si facesse vn maestraro solo, il quale comprendesse il rimanente di quello, e tutto quel dell'altro, e si chiamarono i Noue Conseruadori del Contado. Questi per lo piu haueano cura che i beni, e denari de' Comuni fossero bene, e lealmente amministrati, trattauano differenze comuni, e quel piu che fosse loro dal Duca commesso. Parimente molto innanzi de' Capitani di parte, e delli vficiali della Torre haueua fatto vn maestrato solo, rimanendo i Capitani col nome, e con l'autorità propria, e con quella dell'altro, aggiugnendo al medesimo maestrato due che spezialmente hauessero cura de' fiumi, e delle cose che da loro auueniuano, le quali poi si trattauano da tutto il maestrato in comune. Nel resto poi la Città si manteneua ne' suoi ordini consueti, e piu l'vn dì che l'altro ne diueniua migliore, piu ricca, e piu potente; peròche vintesi le guerre con vtile, e con onore, e viuendosi in sicura pace li Cittadini piu industriosi e nella Città, e fuori si eran dati al mercatantare, & allo esercitare piu sicuramente le arti consuete della Città, e le condotte d'altronde, con li quali esercizij, e trafichi ne arricchiuano, e manteneuano in buono essere i meccanici, & i poueri; onde il numero delli abitatori ne andaua continuamente crescendo, e tenendosi il mare con le galee armate, aperto, e sicuro si conduceuano da' mercatanti migliori mercj di ogni maniera, e quello che stimauano essere a bisogno, & ornamento della Toscana, & vtil loro, conuenendo continuamente a Liuorno nauili in gran numero d'ogni parte del mondo, donde le merci si distribuiuano anche per altri luoghi, talche molti se ne auanzarono in ricchezze, & intanto la Città di muraglie, e d'ogni altra maniera di ornamento di giorno in giorno se ne faceua piu bella, & il Contado piu vago, riempiendosi di palagi, di giardini, di selue, di fontane, e di altre morbidezze, onde il viuer comunale dall'antica parsimonia della nostra Città si andò molto allargando inuerso l'estremo, che suole essere il frutto del denaio souerchio, non intendendo in altro piu li industriosi, & orreuoli Cittadini che a raunar tesoro, & a viuere splendidamente, e ciò in questo secolo si recaua a grande onore; per l'esempio de' quali ne auuenne che molti buoni, e nobili che non esercitauano la mercatura, non bastando loro le rendite delle possessioni, e crescendo le spese familiari, se ne dissertarono, e molte nobili, & antiche stiatte andarono in basso, molte delle nuoue sormontarono, non essendo rimasa in Firenze miglior via a mantenersi, o ad innalzarsi che quella delle ricchezze, e coloro che il procurale si recarono a vile, benche fossono, e gentili, e di buone qualità, e dal Duca della nobiltà, e de' buoni, e belli ingegni sourano amatore, & innalzatore continuamente con onore, e con vtile de' magistrati sostenuti, si rimasero indietro. Imprese il Duca come Principe che piu che altro era vago di gloria del presente, e di chiara memoria del futuro in questi tempi a far molte cose a commodità, & ad ornamento della sua Città; imperoche essendo la parte, che dal palagio publico, doue egli teneua il seggio, volge inuerso Arno, e bassa, e vile, e da persone vilissime, e di sordidi mestieri abitata, e piu volte dalle inondazioni del fiume coperta, fece che alcune Comunità di arti comperarono tutte le case che vi erano, e le abbatterono, onde il sito se ne fece piu alto, e piu largo, e con bello ordine, e di piaceuole aspetto vi si edificarono case molto magnifiche, allargandouisi lo spazio messo in mezo da due logge rette da vaghe colonne, e da forti pilastri, che andauano insino al fiume con bellissimo riscontro nelle quali case si adunarono poi quasi tutti i maestrati che rendono ragione ciuile, sopra alcune delle quali fece edificare poi na sala grandissima da congregarui i maggior Consigli della Città, quando si mettessero insieme a loro squittini, disegnando per la lunghezza di esse insino al fiume vn Corridoio chiuso, e coperto, che dal palagio publico, al qual si congiugne con vn ponte di volta, e poi lungo il fiume sopra le sponde fondandolo, e tirandolo sopra le botteghe del ponteuecchio lungo la Chiesa di Santa Felicita condusse nel palagio de' Pitti, quale non ha molti anni haueua comperato dalli eredi di M. Luca Pitti che il fondò, & in nuoua maniera, e molto magnifica l'edificò, al quale aggiugnendo di quà, e di là magnifiche stanze ne fece palagio Reale, al quale, o di muraglia, o di qual si voglia maniera di ornamento dentro, o fuori non si troua in parte alcuna del mondo pari, hauendoui condotti di Roma, e di altri luoghi statue antiche nobilissime, e marmi pellegrini, & aggiuntoui giardini, e selue di arbori continuamente fronzuti, e verdi, con fontane di acque copiosissime. Adornò in bella, & onoreuole maniera il palagio pubblico, e spezialmente la sala chiamata la grande di vmile

che

che ella era faccendola, e piu rileuata, e piu alta con vn palco diuisato in molti quadri, e fregi, ne' quali di disegno, & arte di Giorgio Vasari d'Arezzo nobile dipintore fece ritrarre, e figurare di bello artifizio il principio della Città di Firenze, e tutto il suo progresso insino all'età presente: doue nell'vno de' lati delle facce piu lunghe sono figurate le battaglie, e le imprese fatte in comune da' padri nostri per la ricouerazione di Pisa in ispazio di quindici anni, e nell'altra a rinconto quelle che si sono vinte a questa età nella pericolosa guerra di Siena difesa dall'armi Franzesi, e da' ribelli Fiorentini. Ordinò in oltre che il ponte a Santa Trinita dalla inondazione d'Arno grandissima pochi anni innanzi guasto, di molto piu bel disegno di Bartolomeo Ammannati architetto, e scultor Fiorentino, e di piu bel lauoro, e me' fondato si rifacesse. Rizzò a Santa Trinita luogo piu vago della nostra Città quella gran Colonna del marmo mischio, che da Roma delle Rouine delle Terme Antoniane da Papa Pio Quarto li fu donata, e vi fece mettere sopra vna statua grande figurata per la Giustizia con animo di adornare continuamente ogni parte della Città, e spezialmente i Templi dedicati al culto diuino per tutto molto meglio, e piu onoreuolmente. Haueua ancora nel contado di Siena in molti luoghi cominciate molte muraglie per difesa di quelle Terre, e di tutte le contrade con grossa spesa: e perche e' pareua che le forze dello stato mancando di propria caualleria d'ordinanza non fossero interamente fornite, ordinò che nelle Città piu copiose, e piu abbondanti de' suoi stati si scriuessono giouani i piu atti, & i migliori a tale esercizio, e che volontariamente facessero quel mestiero, e si prouide di Germania, e d'altronde buon numero di caualli, e d'armadure per fornirne coloro che ne hauessero bisogno, e sene fecero quattro compagnie di cento intorno l'vna in quattro Città principali Pisa, Pistoia, Arezzo, e lor contadi, e la quarta delle Città de' Sanesi, e diede loro Capitani onorati, & in quel mestiere esercitati, assegnādo a ciascuno de' caualli alcuno stipendio, e prouisione quando dimorauano a casa, e maggiore quando militauano in seruigio del Duca, che ne teneua sempre alcun numero appresso; e poco appresso diede grado d'huomini darme ad alcuni giouani de' piu nobili, e piu animosi di Firenze, e di Siena, vaghi di mestiere onorato, e per ornamento, e per vso dello stato, e prouide loro, e caualli, & armi, & ogni altra cosa opportuna a quel mestiere, con dar loro continua prouisione, & alcuno alleuiamento de' comun carichi, pensando a tempo di pace a tutto quello che a tempo di guerra potesse venire a bisogno. Questa buona fortuna, o prouidenza che ella si debba piu propriamente chiamare del Duca di Firenze da' Principi d'Italia era molto inuidiata, e non hauendo potuto nuocerli nella guerra, e nello innalzarsi di stato, come si erano ingegnati di fare, cercauano ogni via di abbassarli la degnità, e di renderlo men grato al Re Cattolico, & ad altri Principi grandi; on de Alfonso II. Duca di Ferrara benche genero, e beneficato non hauendo altra ragion migliore, se non che i suoi predecessori erano alcun tempo innanzi a quel di Firenze stati onorati di titolo Ducale da Principi, de' quali erano feudarii, e vassalli, si era preso a cuore molto piu che non haueua fatto Ercole suo padre di volerlo auanzare in degnità, e cercaua per ogni via con l'autorità di persone scienziate in ragion ciuile, & altri modi di prouare cotal sua intenzione, e ne soldaua quanti ne trouaua, che ne hauesser nome, e sene faceua far consigli, e spezialmente in Bologna, doue si ingegnaua che l'vniuersità di quello studio tenuto sauissimo fosse dalla sua. Dall'altro canto il Duca di Firenze stimando molto il mantenersi la degnità della Republica di cui era capo, e la propria, per tutto faceua il simigliante, rispondendosi ad ogni parte che lo auuersario volesse prouare, e ciò molto piu, poiche la moglie di quel Duca giouane di diciassette anni fu morta, la quale tosto che fu a casa il marito diuenne mal disposta, e dopo ben lunga infermità senza lasciar di se figliuoli con dispiacer grandissimo del Duca suo padre, e di tutta la sua famiglia si morì: & andò tanto oltre la contesa, che scriuendo ciascuna delle parti ad informazione di chi vi doueua consigliar sopra, molte cose si aggiunsero (come interuiene in casi simili eziandio contro alla volontà de' Principi) dalle quali ciascuno si sentì pugnere: e cōtendeuasene a Roma, & alla Corte dell'Imperadore, doue il Duca di Firenze era in possesso della sua degnità, & in Francia doue il Re Enrico II. nel tempo che il Duca di Firenze per le guerre che haueuano insieme non vi teneua Ambasciadore procurando ciò il Duca di Guisa genero di quel di Ferrara, e cugino del Re, haueua dichiarato a lui douersi cotal preminenza, allegando il Ducato di Firenze esser nuouo, e la Signoria che soleua precedere non esser piu in piè. Queste contese erano passate piu oltre di quello che pareua conuenirsi a Principi parenti, e cortesi; & erano fomentate da' ministri di Principi maggiori che ne cercauano guadagno, e lor profitto, ne si trouaua giudice

giudice che ne volesse dare sentenza, fuggendo ciascuno il dispiacerne, o a quello, o a questo; nondimeno il Pontefice come Principe di sublime autorità, e lontano al Duca di Ferrara mostrò voglia di deciderla, & all'vno, e l'altro mandò suoi breui, domandando che producessero loro ragioni, & appartenendosi il sentenziare di così fatte cose alla Sedia Apostolica propose alcuni Cardinali, auanti a' quali si agitasse la causa, e commise loro che viste, & esaminate le ragioni di que' Principi quando che fosse il Papa secondo il loro referto ne potesse dare sentenza finale. Parue che la contesa in questa maniera si fermasse alquanto raunando ciascuno de' due Principi quante piu ragioni, & autorità si poteua. Bene è vero che il Duca di Ferrara sfuggiua il giudizio del Papa, e faceua forza appresso all'Imperadore, che la dichiatazione fatta da Carlo Quinto in fauore del Duca di Firenze fosse annullata, & harebbe voluto che l'Imperadore con li Elettori ad vna dieta da farsi ne fosse stato giudice egli, ma non potette ottenerlo; sospese bene allo Ambasciador di Firenze lo andare in cappella, ma dopo alcuna contesa fu mantenutoli il luogo. Haueua da altra parte il Duca di Firenze molto che fare a difendersi da' morsi di alcuni che con nuoui, e falsi trouati in danno del Re Cattolico cercauano di porlo in diffidenza della Corte di Spagna, spargendosi da loro continuamente semi nell'animo di quel potentissimo Re, e de' suoi primi Consiglieri da generarui entro maligni vmori; onde il Duca che onoraua quel Re sommamente, e come Principe grande, e potente che gli era, e dal quale era stato molto onorato, & ingrandito, per far ricredenti coloro che altrimenti ne sentiuano, e per tor via le cagioni di così fatti ragionamenti diliberò di mandare alla Corte di Spagna il Principe suo figliuolo, perche facesse onore al Re, & intanto apparasse i modi, & costumi di quella Corte, e conoscesse il Re, e fosse conosciuto da lui, e dalli altri grandi, come Principe dello stato di Firenze, e di Siena (che il vedere, e'l praticare con huomini grandi si stima che molto possa giouare a coloro, a' quali si appartiene il reggere li stati, e gouernare i popoli) e si ingegnaua di dar forma alla sua famiglia, e spezialmente alla vita di questo primo figliuolo, e che egli si cominciasse ad esercitare in alcuna parte del gouerno, mostrandoli quanto in ciò si douesse fare, importando molto il cominciare a farlo per tempo, e lo hauerne buono ammaestramento, che accresce molto la riputazione a' Principi, e'l contento a' popoli. Procuraua parimente in questo tempo che il Papa si mantenesse di vno stesso volere col Re Cattolico, non essendo alla Chiesa di Dio, & allo stato suo rimaso altro aiuto, o protettore piu sicuro, e piu potente; perche il gouerno del Regno di Francia era caduto in mano a Monsignor di Vandomo Re di Nauarra non ben sicuro Cattolico, ma che lasciato ogni altro rispetto cercaua la grandezza propria, il quale haueua nondimeno mostrandosi Cattolico mandato a Roma in suo nome Ambasciadore il Vescouo di Cominges a rendere secondo il costume vbbidienza al Papa, doue fu riceuuto come Ambasciadore di Re non senza alcuno sdegno del Re Cattolico, parendo che quello atto potesse far pregiudizio alla possessione, che haueua del Regno di Nauarra, e poco poi mandò Monsignor di Cars ricercando il Pontefice ad operare col Re Cattolico, che li fosse renduta la Nauarra statali occupata alla passata età da i Re di Spagna, o datane li giusta ricompensa, quasi volesse mostrare che se non li si concedeua ne saria potuto nascere gran trauaglio al Re Cattolico, e danno alla Chiesa Romana, hauendo in mano il gouerno del Reame di Francia, e potendo, e nella Religione, e nello stato volgerlo a suo senno, secondando la volontà di quel Re la Reina madre, la quale benche in apparenza fosse da lui, e dalli altri del gouerno onorata non era senza pericolo di non esser da loro ingannata. Questa domanda daua che pensare al Pontefice, mostrandosi nell'vno, o nell'altro modo douerli tornar graue, portando da vn lato pericolo non si ottenendo ciò dal Re Cattolico, che fra loro non nascesse diffidenza, e dall'altro che non sene compiacendo Nauarra non lenasse in tutto l'vbbidienza della Francia della sedia Cattolica, e che cercasson questo per essere piu secolari. Questo, e molti altri modi tenuti da' Franzesi nel loro gouerno mostrauano a quella Corte esser mal seme, e maligne, e torte opinioni della fede, e simile nelli altri affari; e li sospettaua che non conducessero la cosa in luogo, che tutta la Francia mal grado de' buoni mutasse opinione, e ne andasse dietro a quelli che male sentiuano nella religione; onde molto innanzi antiuedendosi vn cotal pericolo fra i Principi piu saui di Italia fu chi consigliò il Papa, il Re Cattolico, e'l Duca di Sauoia, che non pregaua di altro sentendosi il fuoco vicino, & altri potentati, che si vnissero insieme, e facesser forza da ogni parte con l'armi di mantenerui in piè la buona, e costumata religione, eziandio contro alla voglia di coloro, che vi gouernauano il Regno, massimamente essendoui Principi grandi,

pi grandi, e valorosi sinceri Cattolici, e'l parlamento di Parigi, e'l Clero quasi tutto, e buona parte delli altri: ma haueano bisogno d'essere sostenuti di fuori essendo da alcuni de' principali, i quali per loro grandezza, e per hauer seguito si erano gettati dall'altra parte quasi che affogati, ne da per loro poteano risorgere, che da quelli che gouernauano si haueano buone parole, ma i pensieri loro erano molto discordanti da esse, conuenendosi vna cotal diliberazione sì per conto di religione, come per ragione di stato, e per assicurare il Regno al pupillo Re mal guidato da' suoi. Ma di questo non conuennero mai insieme, non ne tenendo conto il Pontefice, il quale diceua che per questo haueua aperto il Concilio, e vi haueua gia i Legati, ne li si cōuenire muouer armi, se non dopo la conchiusione di esso contro a' contumaci; e'l Re Cattolico mostraua cio come cosa di religione appartenersi prima al Pontefice, e che cominciando esso il seguiria appresso: & intanto quel Regno si andaua piu l'vn dì che l'altro suiando dalla buona religione; perche se bene nel principio del gouerno del Re Carlo si era vietato il raunarsi a' sermoni, & a cerimonie d'Vgonotti, e comandatosi che ciascuno viuesse come erano consueti al tempo de i Re passati, e che i predicatori, e ministri di quella setta tosto si douessero partire del Regno, nondimeno essendosi l'ordine fatto a tempo, e per modo di prouuisione poco vi hebbe di vigore, peroche alla Corte stessa molti, e de' principali Signori, e quelli da cui prendeuano essempio li altri, nelle case proprie ne teneuano scuola, e vi si viueua al modo di Gineura, onde auueniua che li altri che ne haueano voglia senza temenza alcuna di gastigo, e di disubbidienza faceuano il somigliante, e benche hauesser promesso di non volere far concilio nazionale, nondimeno raunauano loro Prelati, e proponeuano molte cose da diliberaruisi di quelle che si apparteneuano al Concilio generale, & al Papa; e si adunarono a Poisì vicino a Parigi ad vna meza giornata, doue concorse buon numero di Vescoui, e di altri Prelati, e vi si ragionò de' fatti della religione, e di lor riforme, e i Gouernatori del Regno che pendeuano dalla parte maligna, vdendo che il Papa vi mandaua Legato con grandissima autorità il Cardinal di Ferrara, accioche procurasse che intanto trauaglio la buona religione vi si mantenesse, e che menaua seco alcuni Teologi, adoperaron tanto con la Reina capo del consiglio, che ella si contentò che si desse facultà, e sicurtà ad alcuni de' piu nominati fra li Eretici di andare alla Corte per disputare delle loro opinioni, e vi fu chiamato da Gineura, e da' Suizzeri Teodoro Besa, e poco poi Pietro Martire Fiorentino stato gia Frate, il quale poi vscito del Conuento, e ritiratosi a Gineura, era diuenuto maestro in quella falsa religione, e molti altri. Costoro piu d'vna volta furon messi a disputare co' Teologi della vera religione, e condotti alla adunanza de' Prelati di Poisì, & in vltimo alla presenza della Reina, e del giouanetto Re, e de' fratelli, e di molti primi baroni della Corte non senza gran biasimo di quella gran Donna, e sdegno del Cardinal di Tornone, e di molti baroni, che ne la sconsigliarono. Quindi furon proposte opinioni molto diuerse dalle buone, e dalle vere negando i primi sagramenti della Chiesa, a' quali il Cardinale dell'Oreno stesso con alcuni buoni Teologi si oppose conuincendoli con buone, e vere ragioni. Questo fatto fu biasimato, non si douendo vdire cotali persone neganti i fondamenti della buona religione, e tanto tempo durata, e tante volte confermata, massimamente in presenza di persone idiote; e benche non vi si risoluesse cosa alcuna lasciandosene le confermazioni al Concilio vniuersale, & ecumenico, ma vi si trattasse solamente di dogmi, e di riforme di Chiese, e di lor prelati, nondimeno diede molto di baldāza a' rei, & attristò i buoni, e fu cagione che quasi per ogni parte della Francia senza alcun ritegno si cominciasse a predicare li ordini della nuoua setta, onde i semplici si lasciauano suolgere, & andauano dietro al viuer licenzioso che ella porta seco con danno grauissimo delle altre prouincie; che del Concilio per ancora, benche il Papa vi hauesse tre Cardinali Legati Mantoua, Seripando, e Vermiense non si vedeua effetto alcuno, hauendo i Principi maggiori indugiato molto a mandarui loro Ambasciadori. Ne a questo mal della Francia porse alcun rimedio il Cardinale di Ferrara pure allora giunto alla Corte per sostenerui la buona religione, e per opporsi viuamente a quello che le andasse contro: perche egli per essere parente de' Guisi vi era da coloro che haueano il gouerno in mano tenuto a sospetto, & egli non voleua loro dispiacere, e da loro era ingannato, ne si opponeua a cosa alcuna, giudicando che fosse bene compiacere a que' del gouerno, & a' principali della Corte, e spesso praticaua con quelli della parte Vgonotta, e si trouò a' loro conuiti, & a' lor sermoni; la qual cosa molto nocque alla buona religione, stimando molti che come Legato lo facesse di volontà del Pontefice; onde la Corte Romana se ne tenne molto grauata; non fu anche

riceuuto in Parigi come era costume di riceuerui i Legati, e non vi profittaua in conto alcuno: perche chi haueua l'autorità nel Regno teneua piu conto de' grandi, e di mantenerlasi che de' commodi, o dello onore del Pontefice, o del rispetto della Chiesa Cattolica. Concessono i Prelati raunati a Poisì al Re che si potesse valere dal Clero del suo Regno di molta quantità di denari per isgrauarne i debiti della Corona, non hauendo voluto i popoli di quelle Prouincie sentirne grauezza alcuna, con animo che tali diliberazioni, e concessioni fossero loro confermate dal Papa. Intanto la diuisione della religione vi andaua ogni giorno crescendo; e'l Principe di Condé, l'Ammiraglio, e la Reina di Nauarra venuta alla Corte domandauano instantemente, che a quelli della nuoua religione si concedessono luoghi da adunarsi a' lor sermoni, e cerimonie secondo i lor modi, & alla Corte stessa; questi gran personaggi faceuano aperta professione di viuere a quella guisa; a costoro si era aggiunta la Duchessa vedoua di Ferrara madre del Duca, e figliuola gia del Re Luigi XII. che molto innanzi in Ferrara haueua cominciato a sentire di quella setta contro alla volontà del marito, e del figliuolo, e per tema delle censure del Papa, e per poter viuere a suo senno, se ne era andata in Francia, doue haueua stati datigli dal Re Francesco in ricompensa del Ducato di Brettagna: e chi a questi maggiori si fosse opposto era minacciato; & il primo Presidente del Parlamento di Parigi, perche volle vietare alcune di quelle raunanze contro alla volontà del Re di Nauarra gouernatore del Regno, persona di molta stima, e nelle cose della giustizia di sourana autorità fu posto in carcere; per le quali cose hauendo presa infinita baldanza li Eretici in molte parti del Regno haueano cacciati i Preti, e Frati, & abbattute le immagini di Cristo, e de' Santi, tolti li ornamenti delle sacrestie, che vi erano ricchissime, & occupate le Chiese, doue esercitauano loro riti, e modi; e vi concorreua popolo grandissimo, e principalmente in Ambuosa, Torsi, Orliens, e poche prouincie furono in quel gran Regno che non facessero mouimento; il qual fuoco si sentiua anche impigliarsi in Sauoia; & insino in Piemonte nelle Terre che vi guardauano i Franzesi era trapelato il malore, & in Chieri, in Turino, & in altri luoghi per quelle guardie Franzesi si erano scoperti molti Vgonotti, e vi haueano da Gineura riceuuti predicatori, che quel Teodoro Besa, e Pietro Martire andauano seminando dounque poteano loro huomini ministri di quella religione; onde i Cattolici, e particolarmente i sacerdoti erano a mal termine condotti, che non che altroue in Parigi Città principale, e di maggior numero di abitatori, benche in comune vi si mantenesse la buona religione, nondimeno essendoui concorso di tutta la Francia numero grandissimo di popolo malguidato, e di Gineura in pochi mesi essendosene sparso per tutto il Regno numero molto maggiore fidati da' potenti, e grandi di Francia di lor parte, per tutto se ne cominciarono a fare adunanze; & essendo nella Città vietato loro si adunauano fuori delle mura ad vdire i sermoni a migliaia, a' quali vn giorno quando vollono tornare nella Città furon chiuse le porte, e di fuori, e di dentro vi si cominciò a combattere, e di quà, e di là vi furono alcuni vccisi, e feriti; doue correndo il Marescial di Termes, e comandando che vi si aprissero le porte, nel tornare che fecero coloro ne furono vccisi delli altri, essendosi lor volto cōtro tutto il popolo originale, il quale vi si mantenne sempre saldo; & era cosa di grandissimo pericolo essendoui concorsa tutta la sentina del Regno gente vaga di ruberie, e di mal fare, i quali hebbero ardire quasi in su le mura della Città di rubare vn conuento ricco di Certosini, e dentro nella Città misero spauento ne' Cittadini, e tanto vi multiplicarono i forestieri, e i maluagi che il popolo non poteua piu sostenerli; e per la Pasqua del Natale a grandissimo fauore misono a ruba vna Chiesa parrocchiale abbattendoui le imagini de' Santi, i sagramenti, il fonte del battesimo, & ogni altra cosa appartenente al culto diuino, & il giorno appresso senza riguardo, o temenza alcuna in su la piazza della rubata Chiesa predicarono quanto lor ben venne armati, doue concorse gente infinita, essendoui non solamente sostenuti, ma anche da guardia difesi. Li Presidenti, e principali Cittadini spauentati temeuano che quella ricca Città non fosse rubata, e saccheggiata essendoui concorso popolo infinito a cotale speranza, ne a cio si conosceua difesa; perche il Principe della Rocca Sorion di sangue reale, che vi era a gouerno temendo del carico, e non potendo porui rimedio se ne era andato; a tal partito era condotto quel Regno pur dianzi cotanto Cattolico, e così buono osseruadore delle sante constituzioni, che quasi niuna parte di lui piu si trouaua sana. Il somigliante auueniua ne' paesi bassi vicini sottoposti al Re Cattolico, doue in Tornai, in Cambrai, & in Valenziana, & altroue germogliaua di così fatta semenza in gran numero, e vi si faceuano scopertamente adunanze, & in Tornai spezialmente

zialmente, doue conuenne che i Gouernatori metteffer mano, e molti vi furono carcerati, e di piu vi poser guardia, che vi fu tumulto popolare, e vi si scopersero armi, ne senza remenza di ribellione; che oltre al male della religione i popoli vi erano malcontenti del gouerno che il Re vi teneua, ne mai per molte volte che ve li haueffero chiamati, poiche il Re fene fu partito, haueano potuto raunarui li Stati per farsi fare vn donatiuo, come erano consueti quasi di ottenere ogni anno, per poterne pagare le genti d'armi, e le fanterie di ordinanza di quei paesi, che molto tempo nelle guerre passate haueano speso, e faticato per il Re, e daua loro animo a mantenerli ostinati il Consiglio che vi era diuiso, non amando i principali Signori di quelle parti il Cardinale Granuela; & il Principe d'Orange, e'l Conte d'Agamonte pareua che difendessono le ragioni di quei popoli, & il Principe d'Orange vltimamente haueua preso per moglie morta la prima vna figliuola di Maurizio gia Duca di Sassonia Elettore, e capo della setta Luterana, e col Duca Augusto suo fratello succeduto nello stato, e nella religione teneua stretta dimestichezza; onde vi si cominciaua a dubitare che non hauesse l'animo alieno dal bene del Re, e dal viuere Cattolico, parendo che per cagione di questi Signori molto amatiui, il Re non si potesse valere de' suoi popoli. Per li quali auuenimenti non essendo mai conuenuti insieme, come era stato parere di alcuni, il Papa, e'l Re Cattolico, & altri Principi, a' quali la cosa importaua ad aiutare la causa comune della religione in Francia con l'armi, poiche le persuasioni non erano bastate, si procuraua benche assai tardi mediante la irresoluzione de' Principi maggiori che si cominciasse a trattare qual cosa al Concilio, doue il Papa haueua mandati di Italia molti Vescoui, & alcuni per ordine del Re Cattolico ve ne erano giunti di Spagna; stimandosi per li piu che cio douesse, o frenare in parte, o fermare in tutto il male, il quale si andaua continuamente impigliando, e perciò vi mandò il Pontefice per quarto Legato il Cardinal Simonetta con commessione che vi si desse principio, e poco appresso il Cardinal di Altemps suo nipote quinto Legato; & il Duca di Firenze vi mandò suo Ambasciadore M. Giouanni Strozzi, e vi andarono i Vescoui de' suoi stati. La Corte, e gouerno di Francia prometteua ancora ella di fare il medesimo, e l'Imperadore di inuiarui i suoi delli stati di patrimonio, & in oltre l'Arciuescouo di Praga per Ambasciadore del Reame di Boemia, e'l Vescouo delle cinque Chiese per il Regno d'Vngheria, & altri per li altri. Il Re Cattolico vi mandò il Marchese di Pescara Gouernatore di Milano, e quel di Francia Monsignor di Lansac. I Signori di Imperio, e le Città franche Luterane confermate si nelle loro opinioni della Confessione Agustana non si vollono impacciare di Concilio, nel quale il Pontefice non venisse sottoposto, e furono tanto ostinati che alli Elettori Ecclesiastici dello Imperio vietarono lo andarui, o il mandarui in lor nome, minacciando quando altrimenti haueffer fatto di muouer loro contro l'armi. In Francia oltre al trauaglio, e disordine del Regno auuenitua che il Duca di Sauoia molto innanzi haueua cominciato a domandare al Re le cinque Terre, e Fortezze del Piemonte, le quali al trattato della pace erano rimase in mano a' Franzesi, e fra pochi mesi ne veniua il termine che doueano rendersi. Questa domanda veniua molto molesta alla Corte non essendo in età il Re da poterne diliberare, & vbligarsi, nondimeno non essendo però il Re d'animo di restituire le dette Terre, per prolungare il negozio si contentò di eleggere due arbitri che trattassero co' mādati del Duca di Sauoia a chi si douesse la possessione de' cinque luoghi riseruatisi; e furono eletti dal Re il Presidente del Parlamento di Parigi Pietro Singero, & Antonio Acciadon nominato l'Auditore Monferrando: e dal Duca di Sauoia furono mandati a Lione Cassiano dal Pozzo suo primo Presidente, Lodouico Odinetto, Perino Bello, e il Cacchierano; ma non essendo gl'Elettori del Re piu che due, si ristrinse ancora per il Duca la elezione in Cassiano dal Pozzo, e nell'Odinetto. Questi quattro conuennero nel Monastiero di San Giusto sopra Lione, e dopo molte dispute cominciarono i Franzesi a mostrare le pretensioni del Re loro. E nel primo luogo la porzione ereditaria, che' Franzesi chiamano reditaggio, douuta a Madama Lodouica madre del Re Francesco Primo da trarsi de' beni di Filippo Duca di Sauoia padre di essa Madama. La seconda era l'intera eredità del Duca Filiberto di Sauoia fratello di detta Madama, il quale solo era seco congiunto da ambo le parti, là doue gl'altri fratelli erano di diuersa madre. La terza pretensione era l'intera eredità, o almeno parte di essa di Madama Filiberta vedoua gia moglie di Giuliano de' Medici Duca di Nemors, e sorella dal lato del padre di Madama Lodouica: la quale eredità diceuano essere stata occupata dal Duca Carlo di Sauoia altro fratello di Madama Filiberta. La quarta erano le ragioni che diceuano hauer la Corona di Francia sopra

Nizza,

Nizza, come membro della Contea di Prouenza possessione della Corona, e sopra i frutti di essa, e suo territorio, fondandosi particolarmente in vno instrumento fatto l'anno M D X X V I I, & in vna translazione della Reina Violante dell'anno M C C C C X I X. La quinta pretensione era sopra le Città Monduì, Cunio, Fossano, Sauigliano, e Chieri, come Terre gia appartenenti al Marchesato di Saluzzo vnito alla Corona. La sesta era sopra'l contado, e Citta d'Asti, come fondo dotale della madre del Re Lodouico di Francia, e gia vnito al Regno, dicendo che'l Re Francesco Primo non haueua potuto in pregiudizio della Corona, e contra gl'ordini d'essa, e contr'al giuramento per lui fatto nell'alire al Reguo alienato, e però non hauer potuto smembrandolo in pregiudizio de'successori donarlo a Don Carlo della Noia, massime essendo fatta la donagione quando il Re era prigione alla Corte di Spagna. L'vltima loro pretensione fu della Città stessa di Turino. Con le quali credeua il Consiglio di Francia potersi largamente mostrare che non solamente i Franzesi teneuano con buona ragioue le cinque Terre in Piemonte, ma ancora che il Duca di Sauoia a buona equità douesse loro restituire quel che teneua secondo loro opinione appartenente alla Corona, che era il piu, e'l meglio delli stati che il Duca di Sauoia teneua di quà da'monti. Alla prima pretensione risposero gl'Agenti di Sauoia che Madama Lodouica era in quel tempo stata conuenientemente dotata in centomila scudi dal Duca Filippo suo padre, e però altro pretender non poteua, ne potere lei, o suoi descendenti pretender cosa alcuna per la morte del fratello Duca Filiberto senza figliuoli. Il medesimo si rispondeua alla seconda, e terza, e di piu che non appariua l'eredità di Madama Filiberta essere stata presa per Madama Lodouica, senzache il testamento di Madama Filiberta diceuano instituire erede il Duca Carlo di Sauoia. Alle ragioni de' Franzesi sopra Nizza risposero i medesimi che il Re di Napoli gia Signore del Contado di Prouenza molto prima che la Corona di Francia hauesse che fare in Prouenza haueua transferito la detta Città, e suo territorio nel Conte di Sauoia, non solamente per molta quantità di moneta, ma per ricompensa ancora della guerra, che a tutte sue spese haueua fatta co' Genouesi, essendo il Re di Napoli gia tanto esausto, e di forza, e di moneta che non poteua piu difendersi; e tale antica loro possessione era poi stata confermata da altri contratti seguiti, i quali li Franzesi nondimeno diceuano essere non bastteuoli contro alla lor Corona. Negarono nel quinto luogo hauer mai giustamente occupato, e posseduto i Franzesi Mondui, Cunio, Fossano, Sauigliano, e Chieri; & inoltre mostrarono i titoli per confermazione del possesso antico de'lor Duchi. Alla donagione del Contado d'Asti a Don Carlo della Noia risposero esser stata confermata dal Re Francesco ritornato libero, e nel suo stato in Francia, & addussero le ragioni dell'Imperio, e che Carlo Quinto lo haueua confermato, e dato in feudo a Beatrice di Portogallo sua cognata, e madre del Duca di Sauoia. Et in vltimo con altre ragioni riprouarono le leggieri pretensioni che dissero d'hauere sopra Turino, e così andarono piu tempo schermendosi gl'Agenti di Sauoia, e' Franzesi mettendo in indugio la resoluzione. Finalmente fra loro discordi nel modo del giudicare, come il piu delle volte adiuiene, quando i Principi commettono l'asserto di loro differenze in loro sudditi, e ministri, gl'Agenti Franzesi da per loro sentenziarono così. Che il Duca di Sauoia fosse condennato a pagare il redítaggio douuto a Madama Lodouica Reina di Francia ne' beni del Duca Filiberto suo padre, e dissero a lei spettarsi l'eredità del Duca Filiberto suo fratello da ambo le parti, eccettuandone però le Terre di feudo Imperiali, e l'altre, nelle quali per legge del paese il maschio esclude le femmine. E pronunziarono quanto alla successione di Madama Filiberta, che il Re di Francia come erede mediato di Madama Lodouica non possa pretenderui cosa alcuna; e però in detta parte douere il Duca di Sauoia restar libero. Giudicarono inoltre Nizza, e sue dependenze co' frutti dal M C C C L X X X V I I I. in quà, e le cinque altre Terre dette di sopra, & Asti, e suo contado, e loro dependenze senza i frutti douere rimaner libere al Re loro, e parimente che si osseruasse vn trattato di pace tra la casa di Francia, e di Sauoia per fino nell'anno M C C C L I I I I. E quanto alle ragioni di Turino per non esser troppo chiare per la parte della Corona vollono che il termine da chiarirle si continuasse fino al compimento de' tre anni prefissi nella capitolazione della pace. Questa fu la sentenza de i Deputati Franzesi. Per la parte di Sauoia il Presidente dal Pozzo, e l'Odinetto diedero ancora essi la loro sentenza; la sustanza della quale fu questa. Giudicarono la'ntenzione del Re nelle sue pretensioni non essere sufficientemente fondata, e quando pur fosse, rendersi vana da' buoni, giusti, e antichi titoli del Duca di Sauoia, e dalle ragioni dette di sopra; e però l'assoluerono

soluerono amplamente da tutte le pretensioni proposte per il Re di Francia; riseruandosi facultà di fare maggior produzione sopra il capo di Turino, quando occorresse, che altra sene facesse dalla parte del Re. Fu cosi diuersamente giudicato da detti arbitri; i quali nell'istesso instrumento inserirono l'vna, e l'altra sentenza, e sottoscrittala ne fecero il rogo; e tornarono a' lor Principi. Nel qual tempo in Francia cresceua continuamente il male; peroche il Conestabile sauio, e prudente, & amatore della Corona vedendo la buona religione sbandirsi, e dalla Corte, e del Regno, ne parendoli hauere autorità nel Consiglio conueniente al suo grado, tirando a se il Re di Nauarra tutto il gouerno, si era di Corte ritirato a' suoi luoghi; il medesimo haueua fatto il Duca di Guisa, e'l Cardinal dell'Oreno, e' lor fratelli, mostrandosi sdegnati; e sene andarono a loro giuridizioni, e Terre; che non solamente non poteano sopportare di vedere i loro auuersarii guidare il Regno a lor senno, e condurre la religione, onde essi erano grandi a mal cammino, ma eziandio temeuano di non vi essere vccisi, essendosi sempre loro mostrato nimico il Principe di Condè, se bene alcuna volta haueano dato segno di essere infra di loro riconciliati. Il gouerno era rimaso tutto in mano del Re di Nauarra, e dello Ammiraglio, e di altri di quella setta, se bene con qualche sospetto della Reina, parendole pure che la troppa autorità del Re di Nauarra, e la baldanza delli altri le scemasse molto della riputazione, e della autorità, temendo alcuna volta che hauendo dal la parte Cattolica il Re di Nauarra in mano il gouerno, e l'armi, e dalla parte auuersa Condè suo fratello tutto il seguito delli Vgonotti con abbassare, o torsi dinanzi i figliuoli, non occupassero la Corona. Il Papa in questi graui trauagli della Francia, e pericolo delle vicine Prouincie sollecitaua i Vescoui, & altri Prelati, quanti ne haueua in Italia al Concilio, stimando che cio potesse essere alleuiamento del male, e vi haueua inuitati li Suizzeri, e sette Cantoni ne accettarono la bolla, e da i Cattolici di quella nazione particularmente con molte lusinghe ottenne che vi mandassero Ambasciadori, e licenziando quel Mõsignor di Cars, che li haueua mandato Vandomo per conto della Nauarra che teneua il Re Cattolico, li haueua commesso riferirli che da quel buon Re poteua sperare ogni commodo, & onore pur, che sostenesse il Regno di Francia dalla rouina doue si vedeua volto, acciò non si sottraesse alla Chiesa Cattolica, promettendo di aiutarnelo quando quel Re vi fosse ben disposto; perche non harebbe il Papa con tal domanda voluto dispiacerli. Ma Vandomo haueua anche mandato a domandare in Ispagna al Re Cattolico il medesimo, il qual Re importandoli molto, lo teneua ben disposto per molti rispetti, e li haueua dato buona speranza, disegnando che li si douesse dare per ricompensa l'Isola di Sardigna, la quale ha titolo di Reame, onde quel Re voleua mostrare di mantenersi dalla parte Cattolica; ma egli haueua intorno cattiui consiglieri, e massimamente la Reina sua moglie, la quale in lui poteua ogni cosa, e'l fratello Principe di Condè, e l'Ammiraglio tutti ostinatissimi in quella setta, al consiglio de' quali molto si atteneua. Haueua piu volte il Re Cattolico fatto instanza al Pontefice di essere dichiarato piu degno del Cristianissimo, & ora in queste disgrazie de' Franzesi ne facena lo sforzo maggiore allegando i suoi la molta potenza, il numero de' Regni, e la straordinaria grandezza, & in vltimo la protezione, che teneua della Chiesa; la quale senza quel sostegno si vedeua mal volta; ma questo era contro alli ordini antichi, per li quali il Cristianissimo dopo l'Imperadore ha sempre tenuto per tutto il luogo piu degno, come Re di piu antico Reame di Cristianità, e come molto nelle memorie antiche benemerito della Chiesa Cattolica, e che perciò ha molti priuilegi; e gia alcun tempo innanzi ne haueua fatto forza con la Signoria di Vinegia, ma quel buon Senato lasciato ogni rispetto, mantenne il luogo suo all'Ambasciador Franzese; onde il Re Cattolico sdegnando ne haueua richiamato lo Ambasciadore, e molto tempo stette poi a rimandarloui. Questa contesa era molto inasprita alla Corte di Roma, e li Franzesi minacciauano se non erano mantenuti loro i priuilegi che harieno leuato in tutto l'obbedienza dal Papa, onde egli duro partito hauea alle mani; ma molto piu il grauaua che il medesimo Re di Spagna non si teneua ancora ben contento di lui delle molte domande che li hauea fatte di potere armare almeno sessanta galee a spese del Clero di Spagna, peso graue a' Prelati di quel Regno, douendosi per questo conto solo, e per molti anni trarre almeno quattrocentomila ducati ciascuno anno di quelle Chiese, e perciò domandaua non solamente decime, e buona parte de' frutti di quelle Chiese, & altre rendite, ma di poterne ancora alienare, e venderne vassallaggi. Il Papa harebbe voluto concederli molte cose, ma temeua di non si inimicar troppo i Prelati Spagnuoli passati al Concilio, de' quali odoraua alcuni non esser così

ben volti alla sua grandezza; cercaua inoltre che i suoi nipoti, e spezialmente i Buonromei ne venissero in molti modi beneficati, e spezialmente il Conte Federigo, il quale desideraua E di esser capo di molte galee, e trarne grosso soldo, e per loro chiedeua quello che gia haueua promesso a' Caraffi, ma per ancora non otteneua nulla, & alcune volte di qua, e di la si era mandato, e rimandato il Conte Broccardo. Promettena il Re Cattolico concedendolicio. il Pontefice di fornire a spesa propria, e di armare oltre a quelle che si trouaua armate di presente altre cinquanta galee per opporsi a la smisurata potenza del Turco, il quale dopo la presa delle Gerbe era fama che metteua in ordine maggiore armata per volgerla contro a' Cristiani, ora che era leuato in tutto il sospetto dalle parti della Persia, hauendo in vltimo il Sofi (che prima l'haueua ritenuto) conceduteli il figliuolo Baiset con tutta sua famiglia, & egli per suoi mandati secondo il costume inumano di quella casa li haueua fatti strangolare, e l'vno, e l'altro di quei gran Principi in quelle parti amauano viuere in pace, che l'vltima volta che il Turco vi condusse la guerra, benche non ne hauesse il peggiore, nondimeno il lungo cammino, e'l molto disagio del viuere li haueua consumato la maggior parte delle sue F forze, & a quell'altro era stato abbruciato molto paese, & alcune delle Città principali. Questo pericolo costrigneua il Re Cattolico a far tale armata che con essa potesse difendere i suoi Reami, & i confederati, perche così standosi senza profitto alcuno era consumato dalle spese, & il nimico suo con li corsali solamente di Barberia senza interesse alcuno li teneua infestato tutti i suoi stati, e Regni; che Dragut vscito di Tripoli con piu di quaranta vele haueua fatto danni grauissimi per tutto, con spauento grande delle marine di Napoli, e di Cicilia, e prese numero grande di Cristiani, e molte naui, & intorno all'Isola di Lipari postosi in agguato prese sette galee di Cicilia con tutti li huomini, delle quali tre erano del Re, e quattro di priuati a soldo del Re; parimente si auuenne ad vn'altra di Ferrante Cicala Genouese con vna galeotta in conserua in viaggio di Spagna, e le prese insieme con Ferrante stesso, & vn suo figliuolo giouanetto, & altri prigioni con hauere assai, e preda molta; e benche il Re Cattolico questo anno tra sue di Spagna, e d'Italia, e di amici hauesse messo insieme vicino a cinquanta galee, delle quali haueua dato la maggioranza per a tempo a Marcantonio del Carretto Principe di Melfi che con esse haueua portati alcuni Spagnuoli in Cicilia, non osaron mai di vscir del porto, che il danno delle Gerbe le haueua molto impaurite, e sterono molto tempo a Trapani, donde pure parte di esse gia nel verno essendosi riposti i Corsali furon G mandate in Barberia a rifornire la Goletta, la quale ogn'anno haueua bisogno di nuoua gente, vettouaglia, munizione, & ordigni da guerra, che quasi continuamente li Spagnuoli che vi stauano a difesa hauean guerra con li Mori di Tunisi, e di altre parti di Barberia. Nel qual tempo essendo ogni parte della Italia in quiete al Duca di Firenze parue di non douere indugiar piu a mandare in Ispagna alla Corte il Principe suo figliuolo a mostrare la confidenza che haueua di quella Maestà, & ad offerirli tutto quello che poteua in Italia, & altroue; che come di sopra si disse alcuni Signori di Italia inuidiosi della sua grandezza li dauano carico di tener mano ad vna lega, che diceuano farsi fra'l Papa, i Veneziani, e lui con altri Principi Italiani per abbassare la potenza di quel Re; & era questa voce andata tant'oltre che al Re ne era entrato sospetto, e si aggiugneua che il Re era mal sodisfatto del Duca, e che voleua farsi render Siena. Erano cominciati ad andare attorno ragionamenti di congiugner in matrimonio col Principe vna delle figliuole di Ferdinando Imperadore, il che il Duca Cosimo desideraua grandemente, perche oltre alla nobiltà, e altezza di quella casa, e i commodi che se ne doueano sperare non era in questo secolo fra' Cristiani famiglia piu vmana, e costumata, H ne piu Cattolica di quella di Ferdinando Imperadore; e il Re Cattolico pregatone dal Duca Cosimo volentieri ne haueua impreso a far opera, e mandò per questo suoi huomini a Cesare, e al Re di Boemia suo figliuolo, con li quali gli dopo la morte di Carlo Quinto suo padre, che con la sua ambizione haueua alcuna volta fatto ombra a Ferdinando suo fratello, e a' figliuoli, si era ristretto, e di vna volontà stessa si gouernauano. Ma auanti che andasse in Ispagna volle che visitasse il Pontefice, e perciò messosi a cammino con bella, & onorata compagnia, e Corte giunse vicino a Roma, doue li andò incontro l'Ambasciadore del Re Cattolico, i nipoti del Papa, e gran numero di Prelati; quindi fu menato non così ben palese al Papa, dal quale fu riceuuto con paterno affetto, e fattoli molto onore lo rimandò ad vna sua villa vicina. Il giorno appresso incontrato da tutta la nazion Fiorentina che in Roma è sempre di molto numero, e da' principali delle case, e dal Consolo stesso, e dalle famiglie di molti Cardinali, e Signori della Corte in mezo del Cardinale Buonromeo, e del Camarlingo con

go con gran pompa fu riceuuto dal Papa, e da tutti i Cardinali, che lo attendeuano nella ſala di Goſtantino chiamata la ſala de' Re, & in mezo di due Cardinali fu condotto a' piedi del Papa, il quale li baciò l'vna, e l'altra guancia, e dette alcune parole, e fatta riuerenza a tutti i Cardinali ad vno ad vno fu menato dal Papa in camera, e quindi dietroli, prendendolo in mezo i due vltimi Cardinali Diaconi, orò, e ſedette in Cappella, e la mattina veguente col medeſim'ordine vdì la meſſa, coſa non conſueta farſi ſe non a Principi di Corona, o a lor figliuoli. Il Papa lo volſe poi a menſa ſeco, e li diede le ſtanze in palagio, doue l'anno paſſato era ſtato riceuuto il padre; e fatte nei giorni ſeguenti le viſite a' Cardinali, & Ambaſciadori di gran Principi non dopo molto hauendo di ſe laſciato in quella Corte nome di corteſe, vmano, e auueduto Principe, ſe ne tornò in Firenze, e ſi diede ad apparecchiare il viaggio per Iſpagna, mettendo il Duca in ordine quattro galee per portarloui; e gia venuro a ſeruirlo per le coſe del mare Baccio Marrelli con due ſue galee condotte di Francia; doue nella religione, e nel gouerno era confuſione grandiſſima; peroche lo hauer meſcolato col conſenſo della Reina quei principali di Gineura a diſputare, haueua molto nel fatto, e nello eſemplo nociuto; e al Cardinal di Ferrara Legato fu conteſo lo eſercitare nel Regno quelle facultà che dal Papa vi haueua portate, e benche il Conſiglio del Re gliele haueſſe conceduto, e parimente il Parlamento di Parigi, conuenne che la Reina ſteſſa, non lo haueudo voluto fare il gran Cancelliere, col Sigillo, lo fermaſſe, perche li auuerſarij delle buona religione con grand'arte ſi attrauerſauano ad ogni coſa che poteſſe mantenere nel Regno l'autorità del Papa; e quel Cancelliere viè piu, che era tutto di Condè, e peſſimo ſtrumento in ogni azione; e perche il popolo Parigino era piu Cattolico, e piu vnito che niuno delli altri della Francia, e maluolentieri ſofferiua che in quella Città haueſſer luogo li Vgonotti per lo piu foreſtieri, i quali vi erano nondimeno per il fauore che haueano alla Corte non ſolamente ſoſtenuti, ma ancora non impediti nello eſercitare la loro religione, e ne' loro ſermoni ſpeſſo vi ſi moueua tumulto con occiſione di alcuni d'eſſi, & era pericolo che vna volta non ſi leuaſſe tutto in arme, e ne cacciaſſe li auuerſarij. Era fra quelli del Conſiglio del Re nato alcun ſoſpetto del Duca di Nemòrs, e del Duca di Guiſa principali de' Cattolici che bene inſieme conueniuano, perche haueano riſaputo che il Duca d'Orliens fratello del Re era da loro ſtato tentato a douerſi ſottrarre alla Corte, & andarne nell'Oreno, o in alcuna altra parte, quaſi volendo che egli sfuggiſſe il gouerno del Re di Nauarra, e della madre, moſtrando ſopraſtar pericolo a tutta la loro famiglia, che harieno voluto trarlo dalla parte loro, e farlo capo a mantenere la buona religione in quel Regno, e la grandezza propria. Queſta coſa inteſaſi da' Gouernatori del Regno fece che per lo pericolo il Duca di Nemòrs ſi ritirò di Corte, e ſen'andò a ſue Caſtella vicino alla Sauoia, & a' Suizzeri, e ſi cominciò alla Corte a formarli contro vn proceſſo, & erano di mal'animo inuerſo il Duca di Guiſa, dicendoſi che il figliuol ſuo era ſtato il primiero a ſommuouere quel fanciullo. La ſetta delli Vgonotti prendeua ſempre vigore, dando loro baldanza i Gouernatori del Regno, i quali ſapeuano non ne eſſere alieni; e perche in diuerſe parti vi ſorgeano ſpeſſo cõtenzioni, non ſi oſſeruando quel primo editto, o prouuiſione che vi ſi fece del doueruiſi viuere cattolicamẽte, come in ſino poco innanzi vi ſi era coſtumato inſino alla determinazione da farſi dal Concilio generale. Vi ſi erano di nuouo fatte in molti luoghi occiſioni, e ſacrilegij, onde col conſenſo del Conſiglio del Re ſi chiamarono da tutti i Parlamenti alcuni de' Preſidenti, e molti de' principali del Regno, e ſpezialmente quelli del ſangue, e conſultaron fra loro che per quiete del Regno ſi doueſſe fare nuoua legge, che il mal tolto ſi rendeſſe alle Chieſe, e che li religioſi donde erano ſtati ſcacciati foſſero rimeſſi, ma che a ciaſcuno foſſe lecito fare adunanze fuori delle Terre murate di quelli della riformata religione (che coſi voleuano eſſer chiamati) doue vdiſſero lor ſermoni, e badaſſero al lor culto, e ſi impoſe alli Rettori de' luoghi che da ogni ingiuria li difendeſſero. Queſta nuoua prouuiſione fu tale che ſe bene in apparenza pareua voler fermare vn poco l'incendio della Francia, nondimeno fu cagione che prendendo piu di baldanza li Vgonotti dallo eſſer fatti ſicuri per tutto piu arditamente eſercitaſſero la loro religione, e vi ſi faceuano adunanze molto maggiori, & in Parigi fuori della Città vi concorreuano numero grandiſſimo di perſone di ogni ſeſſo, talche ſi vdiua in brieue tutto il Regno rimanere in mano delli Vgonotti, e per tutto sbandeggiarſi la religione Cattolica con diſpiacere di molti Signori, e ſpezialmente del Duca di Guiſa, e di tutta ſua caſa, che oltre che ſi vedeuano a pericolo di perdere molte delle rendite di Chieſe, e di altri beni che a tempo del Re Franceſco Primo, e del Re Enrico ſuo figliuo-

lo hauendo hauuto in mano il gouerno, e i denari del Regno, si erano prouueduti, perdeua molto della riputazione, non li rimanendo quasi autorità veruna nel gouerno, traendolo tutto con li loro aderenti dalla parte loro i Borboni: il medesimo auueniua al Conestabile ambiziosissimo, e ricco, che cercaua col mantenersi il Generalato dell'armi di lasciare la grandezza ne' figliuoli, e ne haueua molti; percioche in Parigi era il Principe di Condè, & Audelor, & altri di lor parte con numero grande di seguaci, che stauano sempre in arme, e teneuano in paura quel popolo, il quale si sarebbe voluto mantener Cattolico, ma da loro era oppressato, e nella religione vi faceuano quello che piu lor piaceua: onde Guisa, e'l Conestabile, aggiugnendosi il Marescial Santandrea, e Brisac, & altri buon Cattolici si strinsero insieme, e proposero di voler ad ogni modo mantenere in piè la buona religione in quel Regno stimando essere ad onor di Dio, & a grandezza propria, & insieme diuisarono che il Duca di Guisa con li fratelli, e buon seguito de' suoi sene tornasse in Parigi con animo di vedere insieme ditrarre dalla parte loro la Reina con li figliuoli, e'l Re di Nauarra. La qual Reina finalmente si era cominciata ad accorgere, che la troppa autorità del Re di Nauarra con tanto seguito poteua quando che sia, se non leuar di testa la Corona a' figliuoli, almeno scemarle in buona parte la grandezza. Le diuisioni di quel Regno di questi tempi haueano somiglianza a quelle che soglion nascere nelle Republiche, le quali si cominciano a corrompere fra' popoli, & i grandi, doue i popoli trouauano huomini ambiziosi, e vaghi di trauagliare, che sene fanno capi, e cercano di solleuare in istato (che il Regno di Francia mancando si può dire di Re era di quà, e di là dalle fazioni lacerato) i grandi, e' ricchi erano i Guisi, e i loro partigiani, i quali difendeuano la parte migliore, Condè, i Ciastiglioni, & altri col fauore de' piu cercauano di abbattere li auuersarij, e hauean preso per istrumento la religione licenziosa, alla quale i plebei, e i popoli vaghi dello altrui volentieri concorreuano, e i Gouernatori delle Prouincie secondo che loro me'tornaua fauorauano or questa, or quella parte. Il Duca di Guisa adunque essendo il verno stato a casa, doue anche a' confini di Germania haueua tenuto pratica con alcuni de' Signori Tedeschi suoi amici per hauer loro aiuti quando bisognasse, si metteua in ordine per venire inuerso la Corte, e'l primo disegno loro fu di sicurarsi del popolo di Parigi ricco, e inuerso loro, e la Corona me' disposto di qualunque altro, stimando assai a tutto quel che douesse auuenire hauere quella Città potente amica, e sicura; onde essendo il principio dell'anno M D L X I I. partendosi da Gionuille sua Terra in campagna, col Duca d'Vmala, e altri di lor famiglia s'inuiò inuerso Parigi, come alcuni crederono chiamato dalla Reina, ma prima sene andò ad vna piccola Terra chiamata Vassì, doue era vn Predicatore mandatoui da Gineura, il quale vi haueua credito, e concorso, e vi si faceuano fuori della Terra in vna grancia raunanze di lor fedeli, e prediche. Il Duca che odiaua a marauiglia quella setta, la quale per la vicinanza cominciaua ad infestarli i suoi paesi commise a' suoi soldati che disturbassero gl'vditori, de' quali alcuni furono vecisi, il Predicatore preso, altri feriti, e altri dispersi. Questo fatto vdirosi per le Terre della Francia doue erano di quelli della setta temendo di lor medesimi fece gran mouimento. Il Duca poscia sene andò inuerso Parigi, molto ben d'arme accompagnato, lasciando che dietro li fossero mandati fanti, e caualli. Condè ne fece querela con la Reina, e non harebbe voluto che il Duca di Guisa si fosse lasciato entrare in Parigi, ma egli hauendo trouato il Conestabile per via, che lo attendeua con forse millecinquecento caualli sene entrò in Parigi, doue medesimamente era il Principe di Condè con gran seguito. La presenza del Duca di Guisa fu cara al popolo, e ne fece segno essendoli andati incontro i principali della Città, e tutto il popolo con l'armi, e li offersono la guardia di sua persona, e buona somma di denari, e quelli che vi erano conosciuti di fazione diuersa vi furono per molti giorni oltraggiati. Alla Corte fu consigliato Condè di andare al gouerno suo della Piccardia con miglior condizione, ma egli non volle; onde l'vna parte, e l'altra si staua guardandosi, e nella Città era ogni cosa sospesa. Pareua cosa nuoua che Guisa, e'l Conestabile non fossero andati alla Corte indi non molto lontana a Fontanabelliò, doue la Reina pareua che viuesse con non poco sospetto di perder l'autorità. Il Re di Nauarra vedendo il pericolo senza saputa della Reina andò a Parigi, e vi fu molto onorato dal Conestabile, e da Guisa; e il Re vi mandò per suo Luogotenente il Cardinal di Borbone; e fra l'vniuersale de' Cittadini Cattolici, e'l Duca di Guisa, e'l Re di Nauarra, che addolcito dalla speranza che il Re Cattolico li mostraua della ricompensa della Nauarra con l'Isola di Sardigna con titolo Reale, si speraua che il fatto della religione si potesse ridurre in buono essere, auuengache

che Condè continuamente vi mantenesse la predica, e li suoi vi dimorassero armati: e ben-
A che fosse in Parigi il fratello Re di Nauarra che haueua in mano il gouerno del Regno, non
sostenne di visitarlo, e i suoi haueano preso vna porta della Città, e la guardauano; rima-
neua solamente che la Reina si volgesse alla parte migliore, ma ella pareua che stesse sopra
di se, essendo inuitata a douere andare co' figliuoli, o a Bles, o ad Orliens, promettendo li
Vgonotti di mantenerlaui grande, e con la maggioranza che li haueano conceduto li stati;
ma conuenendo insieme il Re di Nauarra, e Guisa, e'l Conestabile, e'l Marescial Santandrea;
andarono alla Corte, e finalmente le persuasero a ritrarsi co' figliuoli inuerso Parigi metten-
dole sospetto delli auuersarij, e promettendo di mantenerle la sourana autorità. Ella si at-
tenne al buon consiglio con ottima speranza della religione. Condè tosto che vide la Rei-
na essere scesa dalla parte di Guisa si vscì di Parigi col suo seguito, e sene andò a Meos Ter-
ra lontana a Parigi forse venti miglia, doue erano l'Ammiraglio, Andelot, & altri suoi par-
tigiani che metteuano insieme gente, e per tutto di quiui mandò messaggi, spargendo voce
che i Guisi, e'l Conestabile teneuano il Re, e la Reina come prigioni, e che egli come Princi-
B pe del sangue, al quale si apparteneua la difesa della Corona voleua mantenerla, e difender-
la, e ogni giorno li comparivano da molte parti grossi, e buoni aiuti. Furonui molti Signo-
ri, e Caualieri nimici de' Guisi, che sperauano del trauaglio profitto, e col pretesto della re-
ligione cercauano di auanzarsi, che il Regno era pieno di gente di malaffare nutrita delle
guerre innanzi, e delle rapine, e perciò diuenutane molto fiera, e senza alcuna legge, o vb-
bidienza de' maggiori. La Città di Parigi di questo nuouo caso confusa, pure a spese pro-
prie soldò alcuni fanti per guardia, e i Cittadini in vn subito si armarono in numero di qua-
rantamila, e i mercatanti forestieri misero de' loro forse secento a cauallo. Condè da Meos
con mille caualli tornò insino alle mura di Parigi, e con ottanta si presentò ad vna porta;
quei della Città li mandarono a dire che per buon rispetto non ve lo voleuano ricenere, e'l
Marescial Brisac con quattrocento caualli ne teneua la guardia; onde egli per lo ponte di fuo-
ri passò la riuiera, e co' suoi si trasse inuerso Orliens, Città di sua setta, che tanto l'amaua,
quanto Parigi l'odiaua; e così vi fu la diuisione scoperta, e la guerra in piede. Guisa, e'l
Conestabile auanti ad ogn'altra cosa cercarono di tor via di Parigi per sicurarsi di quella Cit-
tà potente, e ricca quelli, che vi si erano scoperti di diuersa fazione, e'l Conestabile stesso an-
C dò fuori delle porte con molto popol dietro, doue si faceuano le adunanze, e ne cacciò i
predicatori, disfece le panche, & i pergami con minacce di vcciderli se piu vi si adunassono.
Il medesimo fu fatto a Sans, Albeuille, e altri luoghi vicini non senza vccisione di alcuni;
onde in Parigi conuenne che per lo pericolo li scopertisi di fazione nimica sene partissero,
veggendo il popolo armato, e male inuerso loro disposto. Il Principe di Condè in Orliens
chiamando a se quanti piu poteua di sua parte, fece vn protesto al Re, e alla Reina, & vna di-
chiarazione in comune, che era presto per l'amor della Corona sotto il gouerno della Reina
medesima di prender l'armi per rimetterli nella loro libertà, e per fare osseruare l'editto vlti-
mamente fatto dal Re, e dal suo Consiglio, contro al quale haueano li auuersarij adoperato,
offerendo in vltimo di ritrarsi a casa, e di porre giu l'armi, ogni volta che dalla parte de' Gui-
si si fosse fatto il somigliante. Dall'altra parte quei di Guisa fecero scriuere vna lettera alla
Reina soscritta, e dal Re, e da lei, doue si mostraua esser falso quel che Condè, e li altri anda-
uano dicendo; nella quale affermauano non essere stati mai in piu vera libertà di quello che
al presente si fossero, e che erano venuti in Parigi di lor buona voglia per riparare a' disor-
D dini. Andarono attorno molte pratiche di accordi: ma Condè, e li suoi voleuano che
Guisa disarmasse, e che quello editto si osseruasse (che nel vero era confuso, e scando-
loso per il Regno) e cercauano che la Città di Parigi si mantenesse netta di quella conta-
gione, ne voleuano partirsi dall'armi. La pratica durò molte settimane, e molte volte da
Parigi ad Orliens furono mandati personaggi con ambasciate, dando la Reina volentieri
orecchie a i mandati, e lettere di Condè, e seco sempre teneua appiccata la pratica, faccen-
dole paura la intera vittoria di ambo le parti, e stimaua la nimicizia di coloro, e le forze del
Regno diuise douer mantenere lei grande, e'l figliuolo piu sicuro, almeno insino che fosse
in suo arbitrio, e con podestà assoluta; via non buona, ma vsata il piu delle volte da chi si
sente debole, e con poca virtù, e vorrebbe che li errori altrui giouassero a se; e diceua pu-
re che li doleua di vedere i popoli sudditi del Re suo figliuolo così mal trattarsi, nondime-
no il disegno suo fu alcuna volta di gittarsi da Condè, sospettando che'l Re di Nauarra, e'
Guisi non gli leuassero l'autorità, e per questo lo tratteneua come i Guisi tratteneuano lei in

isperanza che fusse suprema nel gouerno. Intanto sparsesi per il Regno le querele del Principe di Condé, e che il Re, e la Reina erano prigioni de' Guisi, e del Conestabile, e che Conde prendeua la difesa del Regno molti s'inuitauano a prender l'armi, a proueder denari, a metter gente insieme per difendersi, e mantenere la loro confessione, e per liberare il Re, i fratelli, e la Reina. Questa fama che haueua alcuna sembianza di verità fece quasi per tutto il Reame gran mouimento, perche non solo Orliens, ma Ambuosa, Torsi, Roano, Bles, Buerges, e tutte le altre Prouincie che haueano il mal dentro, e temeuano, si risentirono, e si ritirarono dalla parte di Condé sotto pretesto che egli come Principe del sangue difendesse la Corona, al quale prima che ad alcuno altro sene apparteneua la cura, stimando che il Re di Nauarra fosse ingannato; e li haueua anche spauentati quello che a Vassi, a Sans, & ad altri luoghi di lor setta era incontrato, onde si volsono apertamente, e senza ritegno alla nuoua religione, e ne mandarono li Frati, e Preti, & occuparono i lor beni per valersene alla guerra, e se ne haueano sospetto licenziarono li vfficiali del Re, e dalla parte di Condé ne riceuerono de' nuoui: & in Lione spezialmente si ristrinsero insieme quelli che sentiuano con Condé, e con li altri di sua parte in gran numero, aggiugnendosi molti forestieri, che come in Città di mercato continuamente vi dimorauano Tedeschi, Suizzeri, & altri, e stauano continuamente in arme, vdendo che il Barone di Adrets di lor parte con aiuto de' popoli della Prouincia del Dalfinato era entrato in Valenza; e preso, & impiccato Monsignor della Rocca Coudrin che v'era Gouernatore per il Re, e poi di notte si erano insignoriti della casa publica, e di altri luoghi, e delle Chiese, doue trouarono poca oppositione, & in brieue furono Signori della Terra, non essendo in sì gran mouimento del Regno stato a tempo a prouederui, come mostrauano di hauer diliberato quei del Re, che gia in Sauoia, & in altri luoghi vicini haueano cominciato a metter gente insieme, onde i mercatanti, & altri che temeuano, e delle persone, e dello hauere e furon forzati a partirsene, e sene vscirono in gran numero per la licenza popolare, e per lo gran concorso di gente forestiera di malaffare. Il medesimo fece Macone, & in brieue vi si vide ognuno sotto l'armi, gittandosi i Principi della nobiltà secondo che stimauano tornare lor meglio, o da questa, o da quella parte. Col Principe di Condé oltre all'Ammiraglio, & Andelot suo fratello, e'l Cardinal Castiglione che lasciato l'abito si faceua chiamare per nome di Principe secolare il Conte di Beuues, fu quasi tutta la Normandia, e molti Caualieri dell'Ordine, e molti nobili soldati, e di valore, e gente vaga di trauaglio; e in Orliens si erano stretti insieme con giuramento di non abbandonare cotal compagnia, obligandosi coloro che'l poteano fare non solo di seruire con l'armi, e con la persona, e con li vassalli, ma di prouuedere eziandio denari in comune, per pagarne l'esercito, che disegnauano mettere insieme, e soldarne in Germania, e prendeuano le rendite di molte Prouincie che si gittarono dalla lor parte. Fecero capo Condé, & a lui giurarono fedeltà, e di loro crearono vn cōsiglio; onde nel Regno di Francia erano due seggi reali. Intanto gia quasi per tutte le Prouincie fra l'vna parte, e l'altra si combatteua, e si metteuano eserciti in campagna, si rubauano Terre, si vccideuano l'vno l'altro; che quattordici eserciti questa state alcuna volta si trouarono fuori: gl'auuenimenti de' quali volendo ad vno ad vno raccontare sarebbe cosa lunga, e fuori del nostro proponimento, nō ci li appartenendo altro che il mostrare quanto la diuisione della religione, e l'ambizione de' grandi, e la nimistà de' priuati nocessero in comune alla Cristianità, e quanto sene indebolisse il Regno di Francia poco fa tanto ricco, e tanto potente, e cotanto da ciascuno ridottato. Il Re di Nauarra in questi trauagli si mantenne il suo grado, perche essendo Luogotenente del Re da sua parte vsciuano i comandamēti; cōtuttociò il podere, e'l gouerno dell'armi erano appresso il Conestabile, e'l Duca di Guisa, i quali erano stimati da i soldati, e bene insieme conueniuano. Quelli che teneuano la parte contraria si erano ritirati ad Orliens sotto l'autorità del Principe di Condé fiero, e prode nell'armi, ma il peso, & il gouerno era quasi tutto in mano dell'Ammiraglio huomo sagace, desto, e di grande auuedimento, e nimico a morte de' Guisi. Questo mouimento così grāde del Regno di Francia haueua commosso, & in sospetito tutti quei Principi, che haueano stati, cominciandosi gia a conoscere apertamēte quello che nō haueano voluto creder prima che i mouimēti della religione in comune riescono per lo piu innouamēti di stato; onde il Papa, & il Consiglio di Spagna ne temena, massimamēte che si sentiua in su questo mouimento di Frācia i paesi bassi sottoposti li diuentirne piu cōtumaci, e piu duri, & ogni giorno vi si andaua peggiorando, ne i Gouernatori vi poteano porre riparo, hauēdo i popoli maldisposti, & alcuni de' grandi sdegnati, e sospetti, ne poteuano con autorità, o forza frenarli. Era stato il

Cardinal

Cardinal Granuela, il quale in gran parte ne haueua il gouerno di parere che il Re Cattolico ad ogni modo douesse visitarli, mostrando ogni altra opera douerui esser perduta: ma il Re maluolentieri si vsciua di Spagna, auuengache il suo vnico figliuolo fosse di tenera età, ne di qualità d'animo, o di corpo da poter mantener bene quei Regni. Il Papa Signore della Contea di Auignone, sentendoui il fuoco del Dalfinato, della Prouenza, e di Linguadoca vicino non vi essendo voluto andare il Cardinal Farnese, ne prenderne la cura, che ne era Legato, vi mandò Fabbrizio Serbelloni suo nipote con dumila fanti, e dugento caualli di Italia, acciò difendesse quella Città, e'l suo contado, e ne diede il gouerno a M. Lorenzo Lenzi Fiorentino Vescouo di Fermo con titolo di Vicelegato, al quale per essere stato poco innanzi Nunzio alla Corte di Francia commise che si valesse de' Principi Franzesi, che teneuano con la Corona, e si conformasse con essi, difendendosi vna causa comune. Non fu poca difficultà a condurui le genti, che i popoli donde doueano passare, e poco amici, e disubbidienti, non consentono ageuolmente che forestieri armati passino in quel Regno, oltreche buona parte de' vassalli erano infermi della contagione di Gineura, e li Franzesi male seco conueniuano. Tentarono quei del gouerno del Re di trarlo del potere delli Italiani, e lo harieno voluto mettere in mano del Cardinal di Borbone fratello del Re di Nauarra, ma il Papa allora non volle metterne la possessione in mano di Franzese, se bene la spesa del difenderlo li pareua graue. Mentreche così in Francia si trauagliaua, in Italia si viueua assai in quiete, e'l Papa non faceua altro che sollecitare il Concilio, il quale per la lunghezza li daua molto pensiero, e stimolaua li Principi maggiori a douerui mandare li Vescoui, e Prelati de' lor Regni, i quali vi si adunauano adagio, così giudicando tornare lor commodo, & harieno voluto che non si fosse chiuso così tosto, e che il Pontefice hauesse piu tempo bisogno di loro, essendosi messo in animo ciascuno de' Principi maggiori fuori di Italia di tirare la religione, e l'autorità del Papa a i loro commodi; pure di Spagna spignendoli il Re ve ne era venuto buon numero, ma non si mostrauano così ben disposti ad approuare in tutto quello che da' Legati fosse loro proposto, parendo che il Concilio non fosse libero, dicendo la bolla che non si proponesse alle dispute, e alle consulte, se non da' Legati; onde essendo il Papa e' Legati vna cosa medesima conueniua che non vi si proponesse, o facesse se non quanto voleua, o proponeua il Pontefice. Il Principe di Firenze in questo tempo entrante Giugno del M D L X I I. si mise con quattro galee a trapassare in Ispagna, per condursi alla Corte del Re Cattolico; e giunse al porto di Marsilia, doue si vdiua il rimbombo dell'armi Franzesi, che il Conte di Tenda Gouernatore di quei paesi, e'l figliuolo Monsignor di Sommariua erano fra loro discordanti, e l'vno, e l'altro haueua seguito, & esercito; manteneua il figliuolo l'autorità del Re, e della Corona, e'l padre la parte del Principe di Condè, e talmente si faceua quasi per tutto; e Monsignor di Monluc per la parte del Re a Valenza, a Tolosa, e altri luoghi che teneuano li Vgonotti fece crudele strage delli auuersarij, ne solo con l'armi, ma eziandio con esecuzione di giustizia, mescolando le pene de' ribelli, e delli Eretici. Il medesimo dall'altra parte faceua in Mombruno, e Corsuola, il Barone di Exadrets vscitosi di Lione con seguito grande di Vgonotti; onde quelle Prouincie erano miseramente rubate, bruciate, e distrutte da' medesimi Franzesi, e con modi tali, che da i piu barbari, e fieri nimici non se ne saria fatto alcun cotanto. Ma di tutti era più miserabile la condizione de' Cherici, de' quali si faceua dalli Vgonotti strazio, e crudelissimo macello; i templi, li altari, i sagramenti erano per tutto gittati per terra, le imagini de' Santi, e di Cristo spezzate, rubato l'ornamento alle sagrestie, l'oro, e l'argento delle reliquie de' Santi fonduto, e battutone moneta, con la quale in gran parte pagauano le loro armate; e durò questo male molti mesi, talche quasi niuna parte della Prouenza, del Dalfinato, di Linguadoca, e della Guascogna rimase che non fosse piu volte corsa, e distrutta: & era entrata in quelle genti tal rabbia, che non solamente i popoli l'vno contro all'altro erano nimici, e micidiali, ma i figliuoli cōtro al padre, & i fratelli cōtro a i fratelli e cōbatterono, e si vccisero, ma che è piu le femine ancora in molti luoghi presero l'armi, e furono in battaglia per mātenere la loro religione. Tale adunque era lo stato di quelle Prouincie quādo il Principe di Firenze passando da Marsilia rasentaua quella dolēte costiera, che così fieramēte da se stessa si laceraua; e con le quattro galee toccò a Roses porto di Catalogna, e quindi se ne andò p terra a Perpignano, doue li era venuto incontro da Barzalona D. Grazia di Toledo suo zio (che vi era Vicerè) e seco sel menò in quella Città, donde la Corte di Spagna era molto lontana, che il Re cō la Reina, e tutta sua casa si trouaua al bosco di Segouia; ne sapeua il Principe se colà

il Re, doue era per diletto, voleua esser visitato. Andarono attorno fra Condè, & i suoi di Orliens seco giuratisi molti ragionamenti di accordi con la Reina madre, e con li Guisi, volendo ciascuna delle parti dar sembianza di esser giusto, ne disiderare che i popoli si lacerassero; e la Reina, e Condè alcuna volta furono insieme a Bugiansì, ma ciascuna delle parti cercaua suo profitto, e d'ingannare l'altra; ne si poteua conuenire, che di quà il Conestabile, e l'Ammiraglio di là per propria grandezza, e particulari commodi non lasciauano che accordo seguisse. La Reina trouandosi a così duro partito con vna guerra granissima in casa, e che si vedeua ribellata buona parte del Regno, e perduta quasi in tutto l'vbbidienza, mandò a raccomandarsi quasi a tutti i Principi d'Italia, e spezialmente al Re Cattolico, al Papa, a' Veneziani, al Duca di Firenze, domandando soccorso di denari, per pagarne fanteria, e caualleria mandata a soldare in Germania, e buon numero di Suizzeri, perche non harieno voluto ne fanti, ne Capitani Italiani per non essere forzati quando che sia a fare, e non fare gl'accordi a volontà d'altrui. Il Re Cattolico si risoluè a mandare tremila fanti Spagnuoli, che piu non ne vollono i Franzesi, e di Italia del Ducato di Milano altretanti Italiani sotto la condotta del Conte Giouanni Angosciuola, con alcuni che di piu ne voleua mandare il Papa in Auignone, doue i nimici erano cresciuti di forze, & haueano impreso a combattere alcune Terre di quel contado. Il Duca di Firenze mettendo innanzi il bene della religione Cattolica, che stimaua doueruisi con la guerra raffermare, ad ogni altro rispetto delle cose passate, & hauendo piu volte fatto offerire largamente alla Reina aiuto, e di gente, e di denari li prouuide centomila ducati. Il Papa si dispose a fare il somigliante trattandoli della causa della religione; & i Veneziani fecero il medesimo. Dalla parte della Fiandra si erano diliberati di aiutarli di buon numero di caualli, ma li auuersarij haueano in modo adoperato con alcuni Principi Tedeschi, i quali fauorauano la lor causa, che minacciauano come quindi hauesser veduto mandarsi gente da guerra in Francia contro a' loro amici, di assalire dalla parte loro la Fiandra anch'ella mal ferma, stimando douerne essere scusati, se mandandosi quindi aiuti a' Guisi loro nimici, essi con Condè amico, e della medesima setta hauesser fatto il somigliante, e le erano vicini; onde stimarono esser meglio non mettere a pericolo lor gente con indebolirne le loro frontiere, ma piu tosto farli commodo di denari, come desideraua il gouerno del Re, e come feciono. Parimente Condè poiche non haueua potuto migliorare sua condizione con lo accordo, come hauea sperato, vedendosi costretto a difendersi, & hauer dura impresa alle mani, e conuenendoli far pruoua della virtù, e dell'armi, haueua di Normandia, e di altronde prouueduto denari quanti haueua potuti trarne dell'entrate pubbliche de' luoghi occupatisi, e mandò con essi in Germania Andelot ad alcuni Principi di medesima religione, e suoi amici a domandar soccorso; onde il Conte Palatino lo Elettore, il Duca di Vettimberga, e il Lantgrauio si disposero di aiutare quella parte, sotto colore che il Re fosse come prigione de' Guisi, e che con l'armi si douesse liberare; ma nel vero haueano cominciato alcuni di loro a discostarsi dalla confessione Agustana, della quale al tempo passato erano stati autori, e sene andauano in quella del Caluino chiamata da loro delli Euangelisti, e dalli altri de' Sacramentarij, la quale haueua le radici in Gineura, & ora germogliaua in tanta copia in Francia; & harieno voluto che quella Prouincia sene fosse andata tutta nella lor setta, stimando che dopo lei, le altre non douessero indugiar molto a sottrarsi all'autorità del Papa, onde si poneuano di quà, e di là in ordine Tedeschi a cauallo, & a piè quanti ne poteano soldare, de' quali molti li trouauano che stimando douerne a casa tornar ricchi volentieri trapassauano in quella d'ogni bene abbondante prouincia. Intanto alla Corte del Re si mandauano bandi, e si faceuano dichiarazioni, promettendosi perdono a tutti coloro che fossono dalla parte di Condè, se tornauano da quella del Re, o sene andauano a loro magioni, e poneuano giu l'armi; che al Re, e alla sua parte di così gran Regno era rimaso poco altro di sicuro che la Città di Parigi; la quale di buona voglia ministraua quanti aiuti, e quanti denari poteua, e si mantenne sempre in buona obbedienza alla Corona, e seruigio del Re. E nel vero se quella Città non fosse stata ben ferma, non era rimaso al Re in Regno così grande doue ricouerare al sicuro: la qual cosa hauendo molto per tempo conosciuta li auuersarij si erano per ogni via sempre ingegnati di porla in setta, e di hauerui la parte, come haueano fatto quasi in tutti li altri luoghi del Regno; e fu sanio auuiso del Conestabile, e del Duca di Guisa che ne la purgò, se bene con alcuna maniera di crudeltà. Haueua Condè, & i suoi del consiglio sempre sparso nome, come habbian detto, che la guerra si facesse in nome del Re, e per la sua libertà, onde haueano quei

di Lione

di Lione prima sotto questo nome tratto del Cantone di Berna forse dumila Suizzeri, o
A piu per difesa della lor Città, e li haueano in casa, e poco poi nel medesimo nome altri quattromila tutti a spese del Comune di Lione, che si reggeua a volontà di Condé, e della sua parte, e li haueano condotti vicini alla Città, e dauano nome di venire in aiuto, e a soldo del Re, in cui nome erano stati leuati. Ma Monsignor di Subissa mandatoui da Condé, e altri che scacciato il Gouernator del Re haueano il gouerno dell'armi in quella Città, non ve li vollono riceuere, sospettando molto accortamente, come forse era il disegno, che non se ne fossero fatti Signori, come altra volta nel trauaglio della Sauoia era auuenuto di Gineura; perche i Cittadini di Lione, i quali ora erano sourani alli altri, e in tutto si erano ribellati alla religione Cattolica, e cacciatine li Preti, e Frati, e qualunque non era del medesimo volere, e cercauano di esser sicuri, volentieri li harieno riceuuti, e piu volentieri incorporatisi con essi, amando di viuer liberi, e senza maggioranza alcuna, o di Baroni, o di Re, da i quali si sentiuano molto grauare. Per la qual cosa i Gouernatori si armauano, e si prouedeuano di gente di fuori, il che facilmente potetter fare per la commodità che hebbero del po-
B tersi seruire di molte robe lasciateui da' mercanti partitisi, e con l'aiuto del popolo minuto, il quale volentieri concorse, e con danari, e con ogni altra cosa alla difesa; chiarirono molti sospetti che si partirono, altri ne cacciarono, e ad altri tolsero l'armi. La Reina vdito il monimento de' Suizzeri, e le genti da quella nazione soldate, mandò alle Comunità loro a mostrare che la guerra era fatta contro al Re, e non per difesa del Re, accusando l'ambizione delli auuersari, & il loro maluagio disegno: onde quelle Comunità richiestene ancora dal Re Cattolico mandarono a richiamare i loro soldati, e quelli che erano difuori, e quelli che alla sfilata si haueano messi in Lione. Il medesimo haueua fatto in Germania, hauendo mandato a que' Principi Mõsignor d'Oysel per isgãnarli, e mostrar loro la malignità, e le menzogne che i loro auuersari adoperauano, cercando di opprimere il Regno, e non difenderlo; ma cio non vi hebbe luogo, che quei Signori de' quali dicemmo, odiauano la religione Cattolica; onde vedendosi a quella Corte multiplicare i nimici, fecero di nuouo ammonire quei della parte di Condé, che se si manteneuano contro alla Corona sarieno banditi ribelli, come poi all'vltimo fecero, togliendo loro l'hauere, li stati, e le dignità, e i gradi che haueano; e cio fecero confermare al Parlamento di Parigi, che tiene il carico della giustizia, ma per rispet-
C to del Re di Nauarra, e per non macchiare la casa reale di quel nome la perdonarono al Principe di Condé col medesimo pretesto di essere ritenuto da' suoi che egli vsaua di dire del Re, che fosse ritenuto da' Guisi; ma fuor di lui ciascun altro di quella compagnia vi hebbe bando di offesa Maestà, e lo vficio dell'Ammiraglio fu dato a Danuilla figliuolo del Conestabile, e quel di Andelot che era Generale della fanteria Franzese a Monsignor di Randan. L'esercito del Re era andato a Bles, e hauea ritornata quella Terra in poter della Corona, e si metteua continuamente meglio in ordine, e vi erano giunti semila Suizzeri, e millecinquecento ferraiuoli di Germania, che chiamano Ristri, o Reitri, e andauano continuamente ricouerando le Terre ribellatesi in mano de' nimici, Ambuosa, Torsi, & alcuna altra di quella contrada non ben difese, le quali si rimisero ageuolmente all'vbbidienza del Re. Quelli di Orliens, e altri di lor setta si fortificauano da ogni parte sollecitamente, e disfaceuano i borghi, e si prouuedeuano, tanto che di Germania come sperauano fosse loro mandato il soccorso; teneuano anche pratica con la Reina d'Inghilterra per essere da lei aiutati; & il nuouo Vidame di Ciartres Monsignor di Malignì (che quell'altro s'era morto in carcere) andò a
D trouarla, & a offerirle, quãdo ella volesse pigliar la causa loro, di porle in mano Auredegrazia porto buono nella costa di Normandia, e altri luoghi vicini, che si teneuano dalla parte delli Vgonotti, e da parte del gouerno di Normandia, e de' popoli di porre tutta quella Prouincia in sua protezione. Questo partito le fu da molti Spagnuoli saui del suo Regno contradiato, mostrandolesi il Reame suo diuiso, e lei da molti odiata, la pretensione sopra il Regno suo della Reina di Scozia, la nimicizia de' Franzesi, e piu di ogni altra cosa la carestia che haueua del denaio: ma ella che naturalmente era nimica della Corona di Francia, vedendola in piega, e ostinata nella sua setta nimicissima de' Cattolici, attenendosi al consiglio de' piu giouani, e meno prudenti, ne accettò lo'nuito, e cominciò ad armare naui, e raunar gente; & in Anuersa mandò a prouuedersi denari, che ne haueua pochi, e con li mercatanti per tutto poco credito. Ingegnauasi la Reina di Francia vdendo questo nuouo pericolo di tenerla ferma, e con lo'mbasciadore che le teneua appresso ne faceua forza; ma le erano date parole, che quella Reina si mise in animo con tale occasione di ricouerare Cales,

dolendo a tutto il suo Regno la perdita di quel porto cotanto opportuno, e si faceua a credere ora che il Reame di Francia andaua al basso, o per forza di guerra, o per via d'accordo di poterlo ricouerare. Non poteua la Corona di Francia in questo tempo sperare, come altre volte haueua fatto, della Scozia aiuto veruno, che quel Reame benche haueste riceuuta la sua Reina tornataui poco innanzi di Francia, e la onorasse molto non amaua i Franzesi, e per conto di religione, e d'altro era malamente diuiso; onde quella Reina vedoua, e che si manteneua Cattolica non vi era così ben sicura, e le conueniua guardarsi, e secondaua la voglia de' popoli, non hauendo altro modo a regnarui; talche alla Corona di Francia conueniua anche hauer sospetto dalla parte di Normandia, e spezialmente de' pericoli di mare, per essere tutta quella Prouincia alla voglia di Condé, e in Roano capo d'essa, e che prima si gittò alla parte sua, haueano mandati nuoui Capitani, e gente: onde il Duca d'Vmala che vi erà intorno per ridurlo a diuozione della Corona, poiche lo hebbe leggiermente tentato conoscendo non hauere tante forze che li bastassero seue era ritirato; intendendosi la Reina d'Inghilterra hauer gia in ordine dodici naui con gente per mandarle in soccorso di quei di Roano, quando loro fosse bisognato. Quasi in questi giorni medesimi strignendo il Duca di Sauoia i Franzesi a renderli le Terre, che ne teneuano in Piemonte con molta difficultà il Consiglio del Re stretto piu dalla necessità che dalla voglia risoluè che elleno li si douessero rendere, massimamente hauendo bisogno di valersi delle genti Franzesi, che sotto Monsignor Bordiglione dentro vi stauano a guardia, e da quel Duca di alcuno aiuto di fanti, e di denari, e li mandarono commessione, & ordine che le consegnasse; ma colui che maluolentieri sene vsciua non volle vbbidire così bene alla prima, e conuenne mandarui, e rimandarui piu d'vna volta con nuoue commessioni soscritte dal Re, e dalla Reina, e da altri del Consiglio, e gran personaggi, e si conchiuse dopo alcun tempo, che al Duca ad ogni modo fossero rendute, ma con patto che del Piemonte rimanesse in mano del Re Pinerolo, e Sauigliano, quale era in potere del Duca; con le quali Fortezze si manteneuano i Franzesi la passata in Italia, quando loro fosse ben venuto di farlo, e cio insino che il Re hauesse l'età legittima, e'l gouerno in mano libero; perche i ministri della Corona maluolentieri si induceuano a far cosa, che loro potesse recar danno, o pregiudizio alcuno. Intanto dal Re Cattolico erano giunti sopra il terreno di Francia per la Nauarra i tremila fanti Spagnuoli, e per Linguadoca andauano a Bles all'esercito; parimente di Italia camminauano i tremila Italiani sotto il Conte Giouanni Angosciuola per andare a ricouerare Lione, che al Duca di Nemòrs ne'era stata commessa la cura: passauano ancora mille fanti, e alcuni caualli mandati dal Papa sotto Lucantonio da Terni, che si imbarcarono a Genoua, e a Nizza smontarono, che i Franzesi maluolentieri lasciauano passare gente straniera nel lor Regno, e doueano seruire per mantenere il contado d'Auignone; perche li Vgonotti vi erano cresciuti, e in numero di quattromila fanti, o piu erano intorno a Carpentràs; ma vdendo il soccorso mandato di Italia, e temendo che Fabrizio Serbelloni non li assalisse sene leuarono, che il popolo di Auignone, e tutto il suo contado essendosene partiti i sospetti si era molto bene disposto, e rispondeua con denari. Il Duca di Nemòrs metteua insieme fanti, e caualli, e con li aiuti di Italia, & altri proprij delle contrade vicine disegnaua di andare sopra Lione per costrignerlo a tornare sotto l'arbitrio della Corona, la quale al meglio si incamminaua, che il Consiglio di Francia haueua mandato in Germania a leuare semila Tedeschi a piè sotto il Reingraue, e a cauallo alcuno altro numero sotto Roccandolfo capi che lo seruiuano, & erano presti a passare in quel Regno; auuengache li auuersarij hauesser fatto ogni opera, acciò non fossero lasciati passare, e spezialmente Condè col Reingraue, credendo che per essere della medesima religione non douesse andarli contro; ma si trouò ingannato, che colui che altre volte haueua seruito, e combattuto per la Corona questa volta ancora li prestò buono, e fedele aiuto. Il campo del Re si faceua ogni giorno piu potente, e'l Mariscial Santandrea era andato con parte delle forze sopra Pottieri, e combattendolo di forza lo haueua vinto con vccisione de' suoi almeno di trecento, e milledugento, o piu delli auuersarij con disegno di andare poco poi sopra Burges, che teneuano i nimici ben guernita; e perche si conoscesse che tutto si faceua in seruigio, e difesa della Corona, Vandomo condusse il pupillo Re con la madre in campo, accioche i comandamenti che si faceuano in nome suo hauessero piu vigore, e fossero piu stimati, che nel vero nell'animo di molti non era così ben chiaro, come la cosa si stesse, faccendo in parole Condé, e li altri aperta professione che l'armi che haueano impugnate fossero a fauore del Re, e per liberarlo dalla prigionia, doue diceuano

ceuano mal grado suo, e della Reina madre esser tenuto da Guisa, Conestabile, e Marescial Santandrea, il cui gouerno con grandissimo carico di essi chiamauano il Triumuirato; e molto piu il dissero poiche fra l'armi lo hebber condotto, e veramente non pareua loro esser sicuri senza pegno cotale, hauendo cagione di temere dell'arte che adoperauano li auuersarij in cercare di persuadere quelli che erano intorno al Re a fare altrimenti. E finalmente il piccolo Re era diuenuto strumento della grandezza, e ambizione, o di questi, o di quelli; non per tanto si scorgeua le cose piu l'vn dì che l'altro andare in fauore della parte del Re. Li Suizzeri del Canton di Berna leuati per difender Lione non vi essendo stati riceuuti da' Gouernatori, e hauendo fatto loro protesto la Reina, che andando contro al Re suo figliuolo stimerebbe rotta la lega durata fra loro molti anni, e inuiolabilmente insino allora osseruata con molto vtile di quella nazione, erano stati richiamati a casa, ma non prima che hebbero riceuuto alcun danno in quelle parti dalle genti del Re; che hauendo Monsignor di Tauanes, e Mongitone capi della parte del Re preso Macone con due carra di fieno, i quali giunti in su la porta, e traendone coloro che li conduceuano vn legno talmente congegnato che subitamente rouinarono, ne vscirono alcuni armati, che cominciarono a combattere con quelli che ne stauano alla guardia, acciò la porta non potesse esser chiusa, e'n tanto comparsono quattrocento caualli molto veloci con fanti in groppa, e si insignorirono con altri soldati venuti lor dietro della Terra, e ne vccisono millecinquecento soldati, e molti di quei della Terra; quindi andarono incontro a' Suizzeri, che non vi erano molto lontani, e con arte li condussono in vno agguato, e combattendo buono spazio con essi, al fine li ruppono, e sbaragliarono, e molti ne vccisero, e li altri si ritrassono a casa: il medesimo fecero quelli che erano prima entrati in Lione rimanendone alcuni che tennero piu conto della religione, e del soldo, che dei comandamenti de' lor maggiori; e non solo in questo luogo, ma in Linguadoca, doue il Cardinal Strozzi Luogotenente del Re nel paese d'Albigese espugnò Terre, e ridussele alla fede Cattolica, e fece altre opere per le quali meritò gran lode appresso il Re, e di esser poi fatto del suo consiglio priuato, & in Prouenza, e nel Dalfinato, & altroue si erano fatti affronti, e battaglie: ma per lo piu quei del Re ne haueano hauuto il migliore; Monluc in Guascogna haueua vinte, e messe in fuga molte bandiere de' nimici, e in vltimo li si era reso Bordeos, e altri luoghi tenuti dalli Vgonotti, e gia il campo del Re a Bles era in ordine, & in buon numero, essendoui vltimamente giunti i semila Tedeschi a piede molto buona gente, e bene armata, & insieme di quella nazione dugento archibusieri a cauallo, talche il campo del Re era di semila Suizzeri, semila Tedeschi, e intorno a diecimila Franzesi, e in brieue vi si aspettauano tremila Spagnuoli; la caualleria era di millecinquecento Ferraiuoli Tedeschi, e quattromila caualli Franzesi fra di armadura graue, e di leggieri: a questi tutti comandaua il Duca di Guisa, e'l Conestabile, e si apprestauano per andare a ricouerare le Terre, che erano ancora in mano delli auuersarij. Condé, e li altri molto prima lasciata la campagna si erano ritirati in Orliens, e lo haueano fornito a difesa, e da viuere per molto spazio, e quiui attendeuano il soccorso, che finalmente haueano risoluto di mandar loro quei Principi Germani, e li metteuano insieme, e ne diedono il gouerno al Marescial del Lantgrauio. Al campo del Re bisognauano molti denari a pagarne i forestieri, e perciò egli con la madre era stato in Parigi, e ne haueua tratti quanti haueua potuti, e in Italia haueua mandato a sollecitare quei Principi, che li haueano promesso Monsignor d'Auserra, e particularmente al Duca di Firenze Bartolomeo del Bene Fiorentino. Il Duca prouide li danari promessili, buona parte de' quali ne fece pagare a' ministri del Re in Anuersa, e parte ne portò Bartolomeo del Bene al Duca di Nemòrs, che douea porre il campo intorno a Lione. Il Papa fece dalla parte sua il medesimo, & i Veneziani parimente concorsono ad aiutare la causa comune della Religione; ma non era cosa piu malageuole che il trouar moneta, auuengache il trauaglio del mercato di Lione, e'l mancamento fatto del pagare alla Corte di Francia i debiti che haueua grossissimi hauesse disordinato tutto il commerzio de' denari di Europa, e tutti i mercanti erano impauriti, ne si trouaua ne moneta, ne credito. Aggiugneuasi a questo male il soprastare all'Italia vna carestia grandissima di grano, e di biada, e Milano, e tutta Lombardia era in bisogno, e la Toscana vie piu: e'l Duca di Firenze s'ingegnaua pure di prouuederne d'altronde; ma ciascuno haueua volto il pensiero alla guerra di Francia, che bolliua gagliardamente con pericolo euidente di maggior mouimento, doue le cose vi andauano piu tardi che non saria bisognato a Condé, il quale non li venendo ancora li aiuti di Germania si staua rinchiuso in Orliens, e

haueua al meno sette mila fanti, e buon numero di caualli, e molti de' nobili di quel Regno. Intanto il campo del Re si metteua in ordine per andare sopra Burges, e poi a Roano per E nettare di nimici tutta quella contrada, con animo di condursi poi con tutta la forza all'espugnazione di Orliens. Ma dalla parte della Normandia finalmente venne auuiso certo che la Reina d'Inghilterra mostrasi insino allora non ben risoluta, e di volersi stare di mezzo, pensaua ad ogni modo di romper la guerra, e il suo Ambasciadore alla Corte di Francia prima doluto si che della sua Reina vi si fosse tenuto poco conto, non hauendo voluto il Consiglio del Re, come ella domandaua, rimettere in lei lo affetto delle differenze con Condé, domandaua licenza, essendone richiamato di andarsene; e quelli che erano con Condé haueano operato che in Auredegrazia, & in Diepa (doue di Inghilterra era tornato quel Monsignor di Malignì) fossero riceuute le genti, e le naui di quella Reina; per la qual cagione i Gouernatori della Corona haueano di piu a prouuedere a quella parte, sospettandosi che ella non mandasse gran forze per prendere non solamente quel porto, ma per insignorirsi anche di Roano. Per questi nuoui sospetti il campo del Re non si risolueua così bene quel che prima fosse da fare, perche harien voluto in vn tempo medesimo strignere Orliens, e F Lione, per la quale impresa al Duca di Nemors erano stati assegnati dumila caualli, e fanterie, e per quel conto faceuano soldare dumila Suizzeri: e gia di Lombardia per la Borgogna vi era giunto il Conte Giouanni Angosciuola con tremila fanti di Italia per aggiugner loro Monsignor di Tauanes, e Mongirone, e'l Sommariua con le genti che erano stare in Prouenza, e nel Dalfinato, e in molti luoghi haueano vinti i nimici; ma que' Signori Tedeschi in fauor di Condé haueano cominciato ad inuiare inuerso Mets, e nell'Oreno tremila caualli, e quattromila fanti, e gia ne erano a' confini della Francia arriuati parte, e voleuano passare per congiugnersi con l'esercito di Condé, il quale non attendeua altro ad vscir fuori che questo soccorso, stimando poi di douere esser pari al nimico, e forse auanzarlo di caualleria; ma mentre che indugia a comparire, il Conestabile si era presentato con l'esercito sopra Burges Terra tenuta da quei di Condé, e ben guernita a guardia di Monsignor d'Iuoe, che haueua giurato fedeltà a Condé, doue si fecero affronti, e scaramucce, e vi si piantarono artiglierie, e vi si battè il muro, mostrandosi molto arditi coloro che il difendeuano, nondimeno l'esercito Regio si andaua con le trincee continuamente auanzando, e prendendo vantaggio: onde quei di dentro mostrandosi loro condizioni assai vmane cominciarono a G piegare, & essendo andato quel capo a parlare con la Reina, che era in campo, fu trattato da lei benignamente, e prendendone la cura il Reingraue, Momoransì, e altri del campo del Re (che la Reina haueua caro che i Franzesi vassalli della Corona qualunque si fosse si mantenessero senza danno) si contentarono di vscirsene con tutti loro arnesi, lasciar la Terra, e andarsene a casa, o prender soldo dal Re con giurarli fedeltà: colui che ne haueua la guardia non volle accettare condizione alcuna, scusando che hauendo promesso a Condé non voleua romperli sagramento, e fu lasciato tornare in Orliens. La Reina madre pendeua all'accordo, e a questo fine haueua sempre trattenuto il Principe di Condé, e riceuuti da lui, e mandati, e lettere contro al volere delli altri capi, che lo si stimauano nimico, e cercauano di hauerne interamente la vittoria (che il fatto della religione si pesaua con l'ambizione, e non col bene, & onor d'essa) e quanto a lei molto innanzi si sarebbe conuenuto in alcun modo, se Guisa, e'l Conestabile sene fossero contentati, ma le condizioni che proponeua Condé erano durissime, studiando che a quelli della sua setta fosse sempre conceduto piu di quello che si erano arrogati, e cercando di sormontare in quella, e di abbattere i Cattolici, H come sempre era stato loro intendimento, e che non solo si leuasse il bando di ribellione a' suoi, ma che loro si rendesse il tolto, e che l'Ammiraglio, Andelot, e li altri tornassono alle lor degnità, & vfici, il che non consentiuano coloro, a' quali erano stati dati, e poteuano molto nella lor parte; per la qual cagione la guerra per l'vna parte, e per l'altra si manteneua gagliardissima, e i capi dell'esercito del Re poiche hebber preso Burges haueano in disegno di andare con tutto il campo sopra Orliens, doue dimoraua Condé col neruo della sua parte; ma da questo partito li ritrasse lo essersi manifestamente inteso che la Reina d'Inghilterra mandaua ad ogni modo sue genti in Normandia, e rompeua la guerra, mostrando grandissima nimistà con tutta la casa di Guisa; e a Monsignor Viglieuille che dal gouerno di Francia vi era Ambasciadore, e s'ingegnaua di fermarla, haueua risposto molto altieramente, e domandato di hauere arbitrio dal Re di poter comporre fra lui, e' suoi ribelli a suo senno. Del Re Cattolico, il quale haueua mandato in Inghilterra per distorla da tal proposito mo-

strando che li dispiacerebbe che ella si nimicasse al Re di Francia, e li mouesse la guerra, si era
A fatta beffe, e già alcune naui di quella Isola si erano presentate a Diepa, e vi haueuano voluto prender porto, ma dal vento ne furono ripinte indietro; onde si teneua per fermo che po co potessono stare a comparirui le forze di quella Reina con pericolo di non le esser posto in mano oltre ad Auredigrazia, e Diepa, anche Roano capo di quella Prouincia, e che risponde di costa all'Inghilterra; però si risolue nel Consiglio del Re che il campo per ogni buon rispetto tosto si mandasse sopra quella Città per prenderla, e gia era a Montargis quando si vdì il nauiglio d'Inghilterra esser giunto ad Auredegrazia, e da quei della Terra essere stato riceuuto. Non furono piu che tremila fanti, quanti bastarono a far quella Reina nimica a' Franzesi, e poco giouarono alla parte di Condè; ma a quella Reina non parue far poco, essendosi insignorita di quel porto molto buono in quelle parti, e da fortificarlo gagliardamente, hauendo in animo con questo pegno, o di ricouerar Cales, o di aprirsi vna porta in Francia da potere a sua posta mandatui gente, e trauagliar quel Regno; mandò inoltre al Principe di Condè alcuna somma di denari, mostrando di voler tenere quel luogo come pe-
B gno della moneta prestata. Questo nuouo auuenimento fu cagione che il campo del Re si strignesse tosto intorno a Roano sotto la condotta del Conestabile: dentro vi era capo il Conte di Mongomerì, quelli che vccise il Re Enrico in giostra, e seco haueua tremila fanti, che si mostrauano fieri a difenderfi, e quanto a' patti domandauano che fosse loro conceduto molto piu di quello che della religione, e di altro si haueano vsurpato; il primo sforzo fu di prendere due luoghi che si haueano quei di dentro fortificati, che soprastauano alla Città, l'vno de' quali si chiamaua il forte di San Michele, e l'altro di Santa Caterina, e li presono di assalto con vccisione di alcuni; li altri si ritrassono tosto nella Città, e vi perderono quattro insegne; non fecero gia forza con quello impeto medesimo di prendere la Città, come forse loro sarebbe venuto fatto essendo molto impauriti quelli che la difendeuano in quel primo affronto, che hauendoui entro buoni Cittadini, e ricchi amauano l'accordo per lor saluezza, ma i difenditori si mostrarono di poi sempre piu duri ad ogni patto proposto, e domandauano cose da vincitori, onde conuenne venirsi alla forza scoperta, e si cominciò da alto, e da basso, di fuori, e di dentro a batterla con quaranta grossi cannoni, e vi leuarono le difese per darui l'assalto, il quale fu gagliardo, ma non così bene diuisato, e però di quelli
C di fuori ne furono vccisi molti, e delli auuersarij vie piu, nondimeno si mantennono ostinatissimi, e si difesero sperando nel soccorso vicino delli Inghilesi; i quali hauendo tentato piu d'vna volta di entrarui parte di loro furono vccisi, e parte si ritirarono, & vna barca per il fiume ne fu presa; pur forse cinquecento per acqua vi trapelarono. Quando si daua l'assalto il Re di Nauarra scese nel fosso per dare animo a' suoi, e rinforzar la battaglia, doue fu da vn colpo d'archibuso ferito in vna spalla, e su la ferita di manieta che dopo non molti giorni sene morì, leuando molto del pensiero al Re Cattolico, che haueua promesso di darli in cambio della Nauarra la Sardigna. Trattauasi dopo questo fatto di nuouo lo accordo, ma quei di dentro stauano duri, poiche parena loro hauer conosciuto, che il Consiglio del Re hauesse caro che quella Città non rouinasse; onde sdegnandone quei di fuori alli ventisei di Settembre M D L X I I. dopo il mezo giorno si misero a darui vn feroce assalto, per lo quale quei di dentro vedendosi soprastare, e molti di loro vcciderfi cominciarono a ritirarsi, e li assalitori con maggiore impeto a trapassar dentro, ne vi si potette sostener la furia, che quella Città non fosse saccheggiata di mala maniera, e molti vccisiui. Doueua con-
D uenire sopra Lione Monsignor di Tauanes, Monsignor di Susa, il Sommariua, & altri di Prouenza per far forza di insignorirsi di quella Città; ma auuenne cosa che impedì il disegno. Gia a fauor di Condè di Germania per l'Oreno trapassauano caualli, e fanti mandati da quei Principi che haueano preso ad aiutare la causa sua, per congiugnersi con quelli di Orliens, non hauendo potuto l'Imperadore, ne altri Principi persuader loro il contrario, che oltre che voleuano dare aiuto alla loro religione simile a quella di Condè, si teneuano offesi dal Re di Nauarra, e dalla Reina di Francia, i quali come essi diceuano (se vero fu) loro haueano dato intenzione di riformare il Regno di Francia di vna stessa religione con la loro nimica del Papa, e della Chiesa Cattolica; onde conueniua che li Franzesi dalla parte del Re lasciata ogni altra cura si facessero loro allo'ncontro; dalla parte della Prouenza ancora auuenne alcun sinistro, che non lasciò, che le genti disegnate andassero inuerso Lione a congiugnersi con Tauanes, e l'Angosciuola; il quale fu questo. Il Sommariua vinto Mombruno, che veniua cō milledugento fanti, e trecento caualli per difender Sisterone, doue egli

s'era accampatò (che molto innanzi l'haueano li Vgonotti preso, e battutolo, e con tre assal ti vintolo con molta occisione di quei di dentro) con altri capi di quella parte ne andò in Auignone per consultare con Fabbrizio Serbelloni quel che fosse da fare; perche haueua il Sommariua commessione dal Re, e Monsignor di Susa con quelle genti di andare inuerso Lione, doue si aspettaua il Duca di Nemòrs per combattere quella Città, e vincerla; e gia vi erano intorno molte genti, e la teneuano quasi che assediata; e l'Angolciuola co' suoi Italiani era andato a riconoscerla, e vi haueua fatto intorno alcune scaramucce, & uccisine molti, & altri fattine prigioni; ma mentreche que' Capitani erano in Auignone a consiglio venne loro vn messo veloce da Monsignor di Forcaulx auuisandolo come in cambio di assediare Mompolieri, come haueua cõmesso il Re che si facesse con cinquemila fanti, e cinque cento caualli, era rimaso assediato egli insieme con Gioiosa Luogotenente del Conestabile in Linguadoca, onde vedendosi a cattiuo partito, e che i nimici sempre rinforzauano lor sopra, e molti de i loro non hauendo i debiti pagamenti sene andauano, mandarono a raccomandarsi a quei Capitani che erano a consiglio in Auignone mostrando se non erano soccorsi che resterebbe vinto, e disfatto ciò che in quella contrada era a fauore del Re. Il pericolo di coloro, e'l comune mosse quei Signori a douere mandar loro soccorso, e Fabbrizio diede loro quattrocento fanti di quei del Papa, e tre compagnie di caualli di cui haueano piu bisogno che d'altro; & hauendo messo insieme inoltre altre forze da Arli passarono il Rodano, il che tosto che vdirono i nimici si ritirarono, e Forcaulx fu da quel pericolo liberato; ma non contento a questo il Sommariua, e Susa, presero animo di andar piu oltre alcune miglia per prendere vn luogo chiamato Sangilles che teneuano i nimici ben guardato, e mandarono ad Arli per munizione, e artiglieria; al qual luogo non prima accampati furono soprappresi da piu parti da'nimici di ognintorno raunatisi di tutti i lor luoghi; i Cattolici spauentati lasciando l'artiglieria, e la munizione si diedero a fuggire, e si misono in rotta, e de' lor fanti furono uccisi molti, ma i caualli, e i capi tutti si saluarono, onde i nimici vi restarono aldisopra, e meglio fortificarono Mompolieri, Bisiers, Ponte a San Spirito, e Valenza, & altri lor luoghi, talche il disegno dello andare a Lione da quella parte fu interrotto, senza che quelle genti non erano pagate, e perciò male obbedienti, e conueniua inoltre dall'altra parte opporsi a' nuoui aiuti mandati a Condè, e condotti di Germania da Andelot, il quale haueua mostrato a que' Principi loro amici che non solamente il Re, e la Reina di Francia erano priui di lor libertà, e in potere de'Guisi, e del Conestabile, ma che il Papa, il Re di Spagna, e altri Principi Cattolici si erano ristretti co'Guisi, e altri grandi di Francia, e faceuan forza con denari, e con armi che la setta Luterana, e le altre che non sentiuano con la Chiesa Romana si abbattessero, e si estirpassero, e diceuano essere ben tremilacinquecento caualli, e quattromila fanti, che molti per cagion di preda si erano inuiati loro dietro, onde si conosceua la sciata ogni altra cura conuenirsi che la causa con l'armi si decidesse in vna giornata, alla quale l'vna parte, e l'altra non si essendo trouate condizioni che di quà, e di là soddisfacessono si andaua apprestando. Mentre così in Francia si trauagliaua, e che la grandezza, e la possanza di quel Reame andaua scemando di forze, e di riputazione Ferdinando Imperadore si ingegnaua di fermare i Regni, e li stati venutili in mano, nella persona di Massimiliano suo primogenito, il quale essendo staro gia di consenso de' popoli eletto Gouernatore della Boemia, come altroue si disse, volle che di presente ne fosse solennemente coronato, il che si fece in Praga in presenza di gran numero di Baroni, e Caualieri alli ventidue di Settembre M D L X I I. e nel giorno appresso alla Reina sua moglie con animo poco poi di farlo eleggere a Re de' Romani, per il qual conto a Francfort doue era andato Cesare stesso si adunauano li Elettori dell'Imperio, & era tutto intento in questo tempo a dar buona forma a sua famiglia, e perciò ottenuto quello, disegnaua di venire a Spruc per fare altre consulte, e per dare anche fauore al Concilio di Trento che ne haueua bisogno; e per potere meglio condurre al fine i suoi disegni haueua poco innanzi conchiusa vna triegua col Turco per otto anni dalle parti di Vngheria, obligandosi a darli alcun tributo per le Terre che ne teneua, con la quale dando in cambio alcuni Turchi prigioni di conto a preghiera del Re Cattolico si fece rendere i prigioni nobili, e Capitani Spagnuoli, che per la rotta dell'armata, e per la presa delle Gerbe erano ancora in Costantinopoli in dura prigione Don Sancio di Leyua, Don Berlinghieri, e Don Aluero di Sandè, essendosene in quello spazio per disagio della prigionia morti alcuni, e spezialmente due figliuoli del Vicerè di Cicilia. Procuraua intanto che il Concilio procedesse maturamente, & in bene della religione Cattolica, il quale

in Ino allora era andato lento, e con alcune discordie fra i Prelati che vi risedeuano, mostrandosene alcuni, e spezialmente li Spagnuoli molto contumaci, e non così ben disposti alle voglie de' Legati, e del Papa, parendo loro pur graue che non vi si potesse proporre cosa alcuna se non da' Legati, onde il Papa alcuna volta ne era insospettito, nondimeno haueano fatte alcune sessioni, nelle quali haueano fatto decreto come, e quali deono essere i sacerdori, alli quali si appartiene la cura dell'anime, e del ministrare i sacramenti, e quale dee essere l'autorità de' Vescoui, e del douere risedere alle Chiese loro commesse; raffermarono inoltre molte cose diliberate altre volte intorno al diuino sacrificio della messa, tolsero via molti abusi che nasceuano ne' matrimonij, leuando in tutto l'occasione a' contratti segretamente, e non fatti secondo li ordini della Chiesa, e delle buone regole. Trattarono anche (di che tutti i popoli di Germania haueano gran disiderio, e ne faceuano domandare Cesare al Concilio) di hauere nella comunione in memoria dell'vltima cena di Iesu Cristo, l'vso del Calice, e come essi dicono di communicarsi sub vtraque specie; il che haueua ancora domandato il Consiglio di Francia per il suo Re. Di queste domande fatte al Concilio nacquero alcune dissentioni fra' Legati, fauorendo le petizioni di questi Principi maggiori il Cardinal di Mantoua, & opponendosi li altri ostinatamente, ne solamente in questo, ma in altre cose ancora, per le quali egli che era altiero, e sdegnoso domandò licenza al Papa, che per suggestione di suoi auuersarii, che li mostrauano quel Cardinale cercar piu la grandezza propria, che il bene del Pontificato, non ne era molto sodisfatto, e fu molto che fare a riconciliarlo, e bisognò l'opera di Cesare a confermarloui, che era di grandissima autorità, nobile, e di profondo sapere. La proposta della Comunione non si risoluè dal Concilio, ma si lasciò all'autorità del Pontefice, e sua discrezione, benche in questo tempo medesimo alcuni de' Principi Tedeschi la hauessero conceduta a' lor popoli, e'l matrimonio de' sacerdoti altresì, non hauendo voluto dispiacer loro, ne contendere con essi. Queste medesime cose faceua domandare da vn suo Ambasciadore al Concilio il Duca di Bauiera, il quale Ambasciadore contendeua della precedenza contro ad vno Ambasciadore mandatoui da i cinque Cantoni Cattolici de' Suizzeri, e da due altri di diuersa religione, i quali prometteuano di confermare quel che il Concilio diliberasse. Era auuenuto il medesimo con M. Giouanni Strozzi Ambasciadore del Duca di Firenze, volendo il medesimo senza vdire ragione alcuna altrui, o che sentenza sene desse come Ambasciadore di Republica sedere nel primo luogo dopo lo Ambasciadore di Venezia, allegando in suo fauore che da Paolo Quarto, Pontefice erano stati riceuuti li Ambasciadori di quella nazione a Roma nella sala de i Re, e se non li si concedeua il luogo piu degno minacciaua di andarsene, e lo harebbe ancora fatto, & il Papa voleua che si contentasse, perche si era con molte lusinghe ingegnato di trarli al Concilio, e ne faceua loro la spesa, stimando che lo esempio loro douesse muouere alcuni delli altri: nondimeno douendosi all'Ambasciadore di Bauiera, come ad Ambasciadore di Principe d'Imperio il primo luogo, come è di ordine in Germania gliene diedero, onde il Suizzero non si rappresentaua ne alle sessioni, ne alle congregazioni, ne in cappella come innanzi haueua fatto. Il Papa pregò strettamente il Duca di Firenze a non sene sdegnare, conuenendosi in quel luogo, & in cose di tanto momento far così. Il Duca per non ne dispiacere al Pontefice commise che faccendosene protesto a' Legati, il suo Ambasciadore sene astenesse; ma dandosi poi il luogo douutoli a quel di Bauiera, e non vi comparendo il Suizzero, lo Ambasciador Fiorentino mantenne il suo luogo pacificamente. Ma a trattare queste cose al Concilio vi erano stati pochi de' Prelati di Francia non hauendo fatto molta forza il Consiglio del Re, che vi andassono, ma vedendo che vi si doueua pur diliberare di cose che si stimauano vtili al male di quella Prouincia, parue alla Reina, e a gl'altri del Consiglio, faccendone opera Monsignor di Lansac che vi dimoraua Ambasciadore, che vi andasse il Cardinal dell'Oreno principale Prelato di quel Regno cō buon numero di Vescoui. Questa diliberazione di Francia accrebbe il sospetto al Pontefice, che haueua cominciato prima a temerne, e di Italia faceua forza, e comandaua che quanti vi erano rimasi Vescoui tutti vi si mandassero, stimando che il numero maggiore vi hauesse a preualere, non discernendo ancora così bene quello che i maggior Principi si volessero; onde fu alcuna volta d'animo, poiche conosceua non li douer riuscire con pace il chiuderlo a sua posta, di sospenderlo; ma da cotal pensiero lo suolse il Duca di Firenze con buone ragioni mostrando il male offendendosene alcuni de' Principi maggiori, che ne poteua riuscire, e lo consiglio a mantenerlo, e a lasciarlo con la libertà consueta, confortandolo sopra ad ogni altra

cosa a

cosa a tenere ben disposto il Re Cattolico, che piu che alcuno altro Principe il poteua, e do-
ueua sostenere, dal quale poco innanzi haueua riceuuti molti doni per li nipoti, cioè dodi-
cimila ducati di pẽsione sopra l'Arciuescouado di Toledo, e cõcessoli che i medesimi come
Spagnuoli originali potessero godere benefici in Ispagna per molte migliaia di ducati, e in-
oltre quel di piu che haueua promesso a' Caraffi per ricompẽsa di Paliano, le quali mercedi il
Papa diuise fra i nipoti di sorelle, faccendone parte molto maggiore a i Buonromei; e al
Conte Federigo inoltre si daua condotta dal Cattolico di venti galee con buon soldo, e'l
Duca di Firenze gliene donò due nuouamente fabbricate in Pisa; onde per il Re Cattolico
si faceua che il Pontefice si mantenesse grande, e in buona riputazione, sebene in alcune co-
se si fossero limitate alcune male vsanze della Corte di Roma, e la licenza che nelle cose de'
benefizij si haueano vsurpata i ministri di quella Corte, la quale era sempre stata cagione di
molti disordini, e in Germania haueua nociuto molto alla età passata, e per questo lo Impe-
radore disideraua, che le cose della religione si recassero a douere, stimando cio potere esse-
re ad onor di Dio, e a migliore stato delle Prouincie Cristiane. Fra queste cure graui che te-
neuano sospesa tutta la Cristianità erano state molto infestate per difaltà di difensori questo
anno tutte le marine di Italia da Corsali infedeli, e molti danni si erano riceuuti per tutto; on-
de il Duca di Firenze tornate le quattro galee che haueano portato il Principe di Firenze in
Ispagna, disegnò alla condotta del Capitano Baccio Martelli suo General del mare che mol-
to valeua in quello esercizio, di scacciarli secondo suo potere dalle sue marine, e offendere
quelle de' Turchi, e hauendole di ogni cosa ottimamente fornite di Cicilia trapassarono in-
uerso Rodi, e cercarono quasi tutto il mare, che si distende fra la Barberia, e la Soria, e si au-
uennono ad vna naue, che da Alessandria andaua a Gostantinopoli, e la presero, la quale era
ricca, e di Turchi, e di Neri di Etiopia, e di molti arnesi con vn mandato al gran Turco che
veniua insino dall'Etiopia, là doue i Turchi haueano guerra co' Cristiani del Prete Ianni
Principe grande in quelle parti, e portaua al Signore bandiere di Cristiani vinti in guerra, e
vna Croce d'oro predata, e vna filza di nasi per segno de' Cristiani da loro vccisi. Presero
vn'altro vascello pure di Turchi, ma con poco vtile; posono poi in terra in Caromania det-
ta anticamente la Caria, per bisogno d'acque, e sene rifornirono: e vi videro reliquie anti-
che, e ponti, e altre muraglie pubbliche con le insegne ancora de i Re di Francia; e si stima
che fossero fatti dalla nazione Franzese quando passò oltre à mare al conquisto del Sepol-
cro di Cristo, e di tutte quelle Prouincie, le quali signoreggiarono almeno cento anni, co-
me nelle antiche cronache si troua scritto. Quindi corsero in Barberia per molti giorni, e
dierono in luoghi diserti lontani dugento miglia, o piu da Alessandria, e cominciando lo-
ro a mancar l'acqua, per essere il paese asciutto, e arenoso erano a cattiuo partito, e non sap-
piendo che farsi cominciarono in terra fra la rena a cercarne, cauando, & hebbero buona
ventura, che ne trouarono benche fosse alquanto amara, e sene rifornirono. Quindi par-
tendosi si auuennono a cinque galee della religione di Malta, e due legni minori guidate dal
Priore di Barletta di casa Gonzaga, con cui fecero conserua, e tornarono insieme inuerso
Leuante con poco buona fortuna; e corsi i mari di Rodi, e di Scarpano, e il golfo di Seta-
lia, e altri mari con poco frutto, hauendo loro cominciato a mancare il pane, costeggiata
l'Isola di Creti sene tornarono a Corfù, donde le quattro galee del Duca in Puglia, e quelle
di Malta in Cicilia dierono volta, e fu finita la nauigazione, che ben tre mesi corsono per ma-
re senza mai quasi essersi ferme. Ma per tornare alle cose di piu importanza in Francia si
ristrigneua la guerra con grandissima sospensione d'animo di ciascuno, doue così gran mo-
uimento douesse riuscire, correndosi rischio che rimanendo il Principe di Condè vincito-
re non si tramutasse la Corona di Francia, e in tutto si abbattesse la religione Cattolica non
solamente in quel Regno, ma ne' paesi bassi ancora, e poi in Italia, e in vltimo per tutta l'Eu-
ropa, conoscendosi poco momento, omai douere esser quello che ogni cosa mettesse sot-
tosopra, hauendo gia Andelot condotti in Francia li aiuti di Germania per non hauere tro-
uato modo Guisa, e'l Conestabile a vietarlo loro con vno altro esercito, o non lo hauere
consentito chi cercaua alla Corte che le cose vi si recassero al pari, acciò con accordo vi si
fermasse la guerra; e per li luoghi donde erano passati haueano fatti infiniti danni, e dispregi
alla religione, e a' Cattolici, e maissimamente sopra il terreno, e luoghi de' Guisi, e si andaua-
no a congiugnere col Principe di Condè, il quale con la sua compagnia era andato ad incon-
trarli: per lo qual pericolo con Guisa si erano ritratte le migliori armi del Regno, e il Duca di
Nemòis lasciata la impresa di Lione haueua mandato i caualli disegnati per quella al campo

del Re,

del Re, oue si erano anche inuiati i dumila Suizzeri leuati per la medesima impresa, rimanendo il Conte Angosciuola, e altre genti disegnate per quel seruigio in Vienna, la quale guerniuano per tenerla, e difenderla; ma elle non erano pagate, e nulla vi profittauano. Il Duca di Guisa, e'l Conestabile, alli quali morto il Re di Nauarra era rimaso tutto il carico dell'esercito, e del gouerno, lasciate guernite le Terre prese si erano ritirati col loro essercito inuerso Parigi, e per fermezza di quella Città, e per vedere che partito douesser prendere li auuersarij, e si erano messi vicini alla Certosa sotto la Città, e cintisi intorno molto bene di trincee. I nimici in passando da Sangermano, da Sandionigi, e da Poysì luoghi vicini a Parigi lasciati abbandonati, vi fecero danni infiniti, incrudelendo non solamente contro a' viui, ma ancora contro alle reliquie de' morti, gittando in terra i sepolchri, e l'ossa sparsero nella riuiera con ogni maniera di impietà. Il medesimo haueano fatto in altri luoghi, e vennero poco lontano alla Città di Parigi, e al campo di Guisa, il quale haueua messo in Corbelli caualli, e fanti per difendere il luogo, e tenere che il nimico non potesse passare per il ponte la riuiera della Sena, come pareua che hauesse in disegno per andare a congiugnersi con li Inghilesi ad Auredegrazia. Fra i campi così vicini si fece triegua per alcuni giorni, e si mandarono di quà, e di là messaggi per vedere se fra loro si fosse potuto conuenire, nel quale spazio lo Ammiraglio andò a parlare con la Reina, la quale disideraua sopra ad ogni altra cosa che ad alcuno accordo si fosse venuto, e contro al volere de' Gouernatori dello esercito, ne haueua sempre tenuto pratica con Condè, che a que' valent'huomini pareua che si nocesse molto alla causa del Re, e che si mostrasse paura, ma non vi essendo conchiuso cosa alcuna, Condè mandò forse quattromila fanti, e buon numero di caualli a riconoscere le trincee del Duca di Guisa, e vi si gridò ad arme, e vi si fecero alcune leggieri zuffe di fanti, e di caualli; quindi si tornò in su i ragionamenti dell'accordo, che vltimamente proponeua Condè, cioè che si osseruassono li articoli dello editto fatto il Gennaio passato, e che nelle Terre si potesse per tutto pubblicamente predicare, & esercitare l'vso della loro religione riformata, e che ciascuno de' Signori armati disarmasse, e si ritraesse a casa, e che a lui si prouuedessero denari per poter pagare le genti Tedesche, e rimandarle in Germania, e che il primo luogo nel gouerno fosse il suo, lasciandosi alla Reina la sua maggioranza, e si proposero alcuni, che insieme fossono sopra queste domande, che a Condè era cresciuto molto l'animo, e per lo buono aiuto venutoli di Germania, e per esser morto il Re di Nauarra suo fratello maggiore; onde pareua che l'onore del gouerno senza mezo alcuno toccasse a lui, non si conuenendo alla professione della persona del Cardinale suo fratello, se bene di età maggiore il gouerno di stato, o il maneggio dell'armi. Ma la Reina, vedendo il Re vicino allo vscire della età pupillare, che secondo la legge di quel Regno è nel quattordicesimo anno, non cōsentiua che si mettesse altra persona al gouerno, & ella reggeua il tutto; ma la molta potenza, e la maggior virtù nell'armi del Duca di Guisa, e'l fauore che si traeua dietro dalla parte de' Cattolici le faceua alcuna volta ombra, e andaua di quà, e di là sostenendo la cosa, tanto che a quel termine si fosse venuto. Intanto l'esercito di Condè si era tratto innanzi, e venuto sotto Corbelli in sul fiume per prenderlo, ma vi trouò buon guernimento, onde dimoratoui intorno cinque giorni senza tentarlo si volse verso Parigi, pascendosi di quel che trooaua nella campagna per le ville, e in due alloggiamenti vi giunse vicino ad vn miglio, e vi si diede di quà, e di là all'armi, e fra i campi vicini si fecero alcune scaramucce, ma quel di Guisa era molto ben posto, e in luogo forte. In tale stato si fece nuoua sospensione d'armi, e'l Conestabile, e l'Ammiraglio si trouarono insieme, e l'Ammiraglio poi andò a visitare la Reina, & ella, e Condè furono insieme per molte ore, ma le condizioni proposte da Condè erano alte, e voleua sempre ottenere più di quello che li sarebbe stato conceduto, promettendo pure se era contento di quel che domandaua di rimettere in mano del Re tutte le Terre del Regno, che a suo nome si teneano, e di adoperare con la Reina d'Inghilterra in guisa che renderia tutto quello che teneua di Francia; ma nè alla Reina, nè al Conestabile parue che Condè tornasse con tanta autorità, nè che i Guisi si partissero di Corte come domandaua, li prometteuano bene quella parte nel gouerno che come a primo Principe del sangue li si conueniua, et il perdono generale a tutti, e'l ritornare ne' loro onori, e gradi a coloro che ne erano stati cassi; ma non si conchiuse nulla faccendo molta difficultà, e di quà, e di là il non si trouare pegno che sicurasse delle promesse l'vn l'altro; e quelli che haueano occupate le dignità delli altri non consentiuano di lasciarle, anzi voleuano che si dicidesse prima con l'armi; e inoltre lo Am-

basciadore Spagnuolo per parte del suo Re faceua forza che a' nimici non si concedesse quella licenza, che domandauano intorno alla religione, stimando che potesse nuocere con lo esemplo a' vicini, e mostraua che essendo il Re suo come compagno in quella guerra, conueniua hauersi rispetto. In questi trattati i campi erano stati molto vicini, e continuamente in arme; ma hauendo quello di Condè per viuere logoro tutto quello che delle contrade vicine si haueua potuto procacciare, fu costretto quindi partirsi, e con molto meno di riputazione che quando vi giunse, auuenga che al campo del Re fussono giunti oltre a i. tremila Spagnuoli alcuni Guasconi, e vi attendessono le genti Franzesi di Italia, che Monsignor Bordiglione di Piemonte lasciate le Terre al Duca di Sauoia vi conduceua, accomodando quel Duca in questa guerra la Corona di Francia di tremila fanti, e di alcuni danari; per la qual cagione il campo del Re si trouaua molto piu potente, & haueuano omai Guisa, e'l Conestabile presa ottima speranza del fine della guerra: il campo nimico si era molto ritirato dalla parte di verso Orliens, e pareua che accennasse di volere volgersi inuerso Aurè de grazia per congiugnersi con li Inghilesi, con isperanza che la loro Reina rotta la guerra con Francia non douesse mancare di aiutare la lor parte a tutto suo potere. Dopo la partita dello esercito di Condè rotto ogni ragionamento di accordo con molto scontento della Reina, Guisa, e'l Conestabile tre giorni dopo il nimico in bella ordinanza vscendo de' forti fabbricatisi intorno, leuarono lor campo, e si inuiarono dietro al nimico per opporsi ad ogni sua diliberazione, e vennersi vicino a poche miglia; perche essendo Condè schiuso dalla speranza dello accordo, e stretto del viuere conuenendoli infino da Orliens farsi portare le cose opportune con mancamento di denari da poter mantenere lungo tempo lo esercito, pareua che hauesse voglia di venire a giornata, e di finire le differenze con l'armi, stimandosi essere al di sopra di caualleria, e di numero, e di fedeltà, e quella del Re era molto sospetta, come auuiene doue sono le fazioni, benche Guisa hauesse vantaggio della fanteria. L'vno, e l'altro esercito si trouaua vicino alla Sena, e quel del Re difendeua che il nimico non la potesse passare, acciò non rouinasse l'altro paese, e non si congiugnesse con li Inghilesi, che diceuano con altri smontati di nuouo essere intorno a quattromila fanti. Erano li eserciti gia vicini ad vna lega, e fra l'vn campo, e l'altro era vn picciol fiumicello il quale, o l'vno, o l'altro che il passasse primiero si strigneua il fatto ad vna giornata; onde alli diciannoue di Dicembre vdendo il Duca di Guisa, e'l Conestabile che il nimico voleua leuar campo, auuisando poterli loro offerire occasione di far bene, messe le lor genti in ordinanza passarono la picciola riuiera: il Duca di Guisa conduceua la vanguardia con le fanterie Guascone, e Spagnuole con buona parte della caualleria: il Conestabile haueua seco la battaglia de' Tedeschi, e Suizzeri con vn buon corpo di caualleria: Monsignor d'Vmala guidaua il terzo ordine di fanteria Franzese, e di altri caualli; conduceuano insieme sedici pezzi d'artiglieria con la vanguardia, & otto con la battaglia: passarono la riuiera senza impedimento, e si allargarono per vna spaziosa campagna, e trouarono i nimici, i quali benche hauessero diliberato di non far battaglia quel giorno, erano nondimeno in bella ordinanza di tre squadroni, de' quali ciascuno era di piu che di millecinquecento caualli, & vna ferma battaglia di tutta la lor fanteria, e vedendo il nimico presto, e che gia haueua cominciato a mettere in opera l'artiglieria, temendo di non essere affrontati, furono i primi ad affrontare, hauendosi mandati innanzi alcuni caualli ad assalire li Suizzeri, i quali corsono infino alle insegne, e vi furono in gran parte vccisi: dopo questi si misero due squadroni di Ristri, il primo sopra li Suizzeri doue era il Conestabile, e l'altro sopra la retroguardia di Vmala; il primo affrontò, e vrtò con tanto impeto, e di tal maniera nella caualleria del Conestabile, che mal potette sostenerlo, e in vn tratto fu tutta aperta, e sbaragliata, e'l Conestabile stesso gittato da cauallo, e d'vno archibuso nel labbro di sotto ferito vi rimase prigione, e appresso li fu morto vn figliuolo. Li Suizzeri si rimisero in loro ordinanza, donde per lo impeto de' nimici, e della propria caualleria si erano disordinati. I Franzesi che erano col Duca d'Vmala nella retroguardia, benche egli fosse gittato da cauallo, e malconcio, pure sostennero l'impeto di quello squadrone, che li andò ad assalire. Guisa che non era stato assaggiato vedendo la vanguardia, e la caualleria del Conestabile essere in rouina, e disordinarsi li Suizzeri, ne' quali haueua la miglior parte della speranza della vittoria, e la retroguardia col fratello essere in pericolo, voltosi a quelli che erano seco li pregò, o a volere morir seco con li loro compagni per onor di Dio, e in difesa della Corona di Francia onoratamente, o a viuere sempre gloriosi, poiche a loro soli era rimaso

maso il carico di quella battaglia: e si mise con grande impeto sopra lo squadrone de' nimici che era rimaso, e mandò li Spagnuoli, e Guasconi sopra la fanteria nimica. La furia di queste lance Franzesi, e la forza, e la fierezza del Duca di Guisa fu tale che in poco d'ora hebbe rotto, e fracassato quello squadrone, doue era il Principe di Condè stesso, il quale tosto fu fatto prigione. Questi rotti si volse il Duca a dare aiuto a' Suizzeri, i quali con molta virtù haueano sostenuto l'impeto della caualleria Tedesca, e ben tre volte disordinati si erano rimessi insieme, e rannodatisi, e con l'aiuto della caualleria di Guisa si saluarono, e i Ristri si ritirarono. Intanto li Spagnuoli, e i Guasconi erano alle mani con le fanterie Alamanne, e con l'aiuto de' caualli le haueano rotte. Rendutosi l'animo alle fanterie Cattoliche, e a' caualli che si erano dispersi caricarono di nuouo con molta forza addosso a' nimici, che voleuano rimettersi insieme, e ne vccisero buon numero, e della fanteria non ne camparono millecinquecento, circa ottocento Ristri si ritrassero tosto della battaglia col Barone di Roccafocao, e questi condussero in Orliens il Conestabile prigione. Il medesimo fece lo Ammiraglio, e Andelot, ne parue che nella battaglia facessero lor douere, essendosene molto tosto ritratti. Fu questa vittoria del Duca di Guisa acquistata vicino a Parigi intorno a quaranta miglia presso ad vn Castello chiamato Drenx inuerso la parte di Normandia molto buona, e onorata, ma con non poco danno, trouandosi morti cinque Caualieri dell'Ordine di San Michele, e molti altri guerrieri d'onore, e primieramente il Marescial Santandrea Caualiere di molta virtù, e di gran valore, il quale dopo hauerlo vno fatto prigione essendosi esso reso ad vn'altro, e colui volendoncelo seco menare, l'altro sdegnandosene, l'vccise. Rimaseui Monsignor della Brossa, Monsignor della Palissa, Monsignor d'Anibao nobili Caualieri, e altri valorosi guerrieri: della fanteria vincitrice ne rimasero in terra intorno a millecinquecento, i piu Suizzeri, e quattordici Capitani d'essi di ventiquattro che erano, & vficiali di lor nazione. Ben rimasero con onore hauendo fatto pruoua quel giorno di valore, di fede, e di franchezza, e di saggio auuedimento nella battaglia, e a loro, e al Duca di Guisa rimase il pregio di così auuenturosa vittoria, la quale fu di tal pericolo, e così dubbiosa che la prima nouella che ne andò alla Corte, fu che il campo di Guisa era rotto, il Conestabile prigione, e Guisa fuggitosi; e la Reina haueua gia mandato a Condè per mettersi nell'arbitrio suo. Ma colui che andaua incontrò Monsignor di Losces che mandato da Guisa le portaua la felice nouella, e in segno il collare di San Michele leuato dal collo a Condè. Ella col Re si era ritirata a Parigi, e doue andauano alla Chiesa per raccomandarsi, ne ringraziarono Dio, e ne fecero processione del Clero con pompa, nella quale fra l'Ambasciadore del Duca di Firenze M. Niccolò Tornabuoni lo eletto Vescouo del Borgo, e quel del Duca di Ferrara fu contesa di precedenza, e non consentendo ne l'vno, ne l'altro di cedere, fu comandato a tutti e due che sene andassero, e al Fiorentino parue hauerne il migliore, poiche ottenne che lo auuersario non si mantenesse il luogo, che in quella Corte soleua tenere piu onorato. La nouella di così felice vittoria alla parte de' Cattolici fu molto cara; e in Roma, e per tutta Italia sene fece gran festa, e'l Duca di Firenze ne hebbe molta allegrezza; e maggiore ne l'harebbe sentita, se quasi in quelli giorni medesimi dalla Fortuna non fosse stato grauemente molestato. Poiche egli hebbe mandato in Ispagna il Principe suo figliuolo si era con tutta la famiglia sua, e con la Corte andato attorno a riuedere il suo stato, & entrato nelle Maremme di Siena prouide a molte cose che faceuano mestieri a miglior essere di quella Prouincia; e spezialmente haueua disegnato a Grosseto vn guernimento intorno a quella Città di muraglia forte, e di molta spesa per sicurare tutta quella contrada fertile, e copiosa di grano, donde tornandosene a Liuorno, o fosse corruzione dell'aria Maremmana, o rea influssione del Cielo di quello anno che'l facesse (che molti s'infermarono di noiose, e graui malattie) sopprauuenne al Cardinal Giouanni suo secondo figliuolo di età di diciannoue anni vna febbre sì acuta, e sì graue, che in quattro giorni il leuò del mondo con dolore infinito del padre, e della madre, e di ciascuno altro che il conosceua, per essere egli marauigliosamente grazioso, di aspetto angelico, di ottimi costumi, e di grandissima speranza. Non molto dopo Don Grazia che nella età gli era secondo di spirito subblime, e di vaghezza singolare, di febbre egli ancora grauemente si infermò, la quale maligna duratali molto tempo il vinse: e poco appresso la Duchessa lor madre dal dolore de' figliuoli trafitta, e da vna lunga, e spiaceuole disposizione di stomaco sopraffatta ancor ella rendè lo spirito: e fece magnifico, e onoreuol testamento premiando, & onorando altamente le gentildonne, e donzelle che la

seruirono, fece molti lasci pij, e spezialmente che a suo nome, e di suo hauere si fabbricasse, e si dotasse vn Monasterio per vergini nobili in onore, e seruigio di Dio, & a memoria di lei: il quale poscia il Duca suo marito fece magnificamente, e con molta spesa nella via chiamata della Scala edificare. Da' quali colpi di Fortuna, benche graui il Duca da grandissima virtù, e marauigliosa fortezza aiutato con l'armi della pazienza bene si difese. Il quarto figliuolo che Ferdinando si chiamaua da simile grauezza fu tormentato, e di poco che non fece compagnia a' fratelli, e alla madre; pure l'infermità si risoluè in quartane graui, ma non pericolose. Li danni di tanto illustre famiglia s'ingegnò il Papa con nuouo onore di alleggerire, e senza esserne dal Duca ricercato non solamente confermò in questo figliuolo ancora infermo, e che sedici anni conteua tutti i benefici, & entrate di Chiesa del defunto, ma lo promosse ancora al Cardinalato, & insieme vn fratello del Duca di Mantoua; la qual degnità il Duca per mostrarsene grato accettò volentieri, e ne ringraziò il Pontefice, al quale poco appresso simil disauuētura era auuenuta; imperoche il Cōte Federigo Buonromei, nel quale haueua posto ogni sua speranza, quasi di simile infermità comune, questo anno del M D L X I I. quasi a tutta l'Europa morì, nella quale numero infinito di diuerse, e nuoue malattrie perirono, e pochi furon coloro che almeno da catarri, e tosse graui, e moleste non fossero infestati. A' quali danni si aggiunse vna carestia vniuersale, perche essendo stata la Primauera fredda stemperatamente, e lunga la ricolta ne venne scarsissima, onde molte Prouincie hebbero mancamento, & i Veneziani furono costretti alcuna volta trarre il grano del mezo di Germania, e condurlo per terra a Vinegia con ispesa, & interesse grandissimo. In Firenze, e suo dominio molto si faticò a mantener viua la pouera gente, la quale sempre vi è in gran numero, che per valere lo staio del grano il piu delle volte vn ducato non sene poteua prouuedere; onde il Duca fece creare vn Magistrato di buoni Cittadini, che si chiamarono vficiali di Carità; a' quali diede assegnamento, onde hauessero a trarre denari per prouuederne a' poueri la vita; & in ciascuno de' quartieri della Città in Conuenti di religiosi si ordinò vn luogo doue ciascuna mattina ad vna medesima ora andassero i poueri per il pane, & alcuni Conuenti di Monache pouere si prouidero che della vita non patissero, e durò cotale ordine dal Gennaio insino al Giugno, e venti insino in ventiquattromila pani si distribuirono per mattina il piu delle volte. Il medesimo si ordinò che si facesse nel dominio da' Comuni, che lo potean fare, tal che con molto danno del publico si passò questo anno, essendo stato forzato insino di Olanda, e di altri luoghi de' paesi bassi con lunghissima nauigazione farsi condurre a Liuorno gran quantità di grano, e di biade; nondimeno per la buona cura che sene prese il Duca si passò assai quietamente, e senza alcuno disturbo, altro che del dispiacere publico per il danno della casa Ducale. Fu onorato il Cardinal morto; e la Duchessa condotti in Firenze ciascuno di per se di esequie magnifiche, e suntuose in S. Lorenzo, doue furono in pompa funebre tutti i Maestrati della Città, e buona parte del miglior popolo, e si celebrarono le lodi dell'vno, e dell'altra con sermone Latino molto altamente da Piero Vettori, sourano maestro nell'arte del ben dire. A questi dispiaceri del Duca poco appresso sene aggiunse vn nuouo per conto del Principe suo figliuolo. Era stato il Principe di Firenze riceuuto con grandissimo onore dal Re, dalla Reina, e da tutta la Corte di Spagna, & egli con le virtù proprie, e con lo splendore delle ricchezze, e con la corte onorata che seco haueua di Signori, e gentilhuomini di alto affare apparina piu che alcuno altro che fosse a quella Corte. Trouauauisi nel medesimo tempo il Principe di Parma, il quale molto domesticamente in Segouia haueua trattato con quel di Firenze cedendoli sempre, ma poi instigato dalle lettere di Madama sua madre, e solleuato dalle persuasioni di Fra Giuliano Ardinghelli Caualier di Malta hebbe animo di tentare di auanzare in degnità il Principe di Firenze contro a quello che altre volte haueua fatto quando si erano ritrouati insieme; & vna fiata intra le molte il Principe di Parma andato alla Chiesa doue era il Re si pose a sedere in testa della panca de' grandi non essendo ancora arriuato quel di Firenze, il quale comparse che la messa era cominciata, e fatta orazione all'altare, e reuerenza al Re si mosse per andare al luogo suo, e trouandolo occupato ricercò cortesemente quel giouane, che li desse il luogo douutoli; il Principe di Parma li accennò con mano che stesse di sotto, al quale quel di Firenze replicò piu chiaramente che li desse il suo luogo; soggiunse quel di Parma domandandolo perche fosse suo, e chi gliele hauesse dato; & egli rispose, Dio, e'l douere. Ne volendo quel di Parma muouersene il Principe di Firenze fece domandare dal Duca d'Alua al Re, che ne volesse esser giudice; ma intanto fu comandato all'vno, e

all'altro

all'altro che sene andassono a casa, & il Re per non dispiacerne al nipote non volle mai darne sentenza, e si guardarono poi di essere insieme. La cagione che si allegaua per il Principe di Parma da coloro che il voleuano difendere fu che diceuano esser nato di vna figliuola di Carlo Quinto non anche legittima, la qual ragione non ha luogo dandosi le degnità, e le preminenze alla Maestà delli stati, e non al sangue qualunque si sia. Questa ingiuria comportò il Principe di Firenze in pace, stimando che quel buon Re in quello come in molte altre cose potesse essere ingannato, conciosiacosache fra i suoi Consiglieri fossono molte discordie, ne ben conuenissono insieme non solamente nelle cose priuate, ma ne eziandio nelle pubbliche appartenenti al bene essere dei suoi Regni. Alcuni ve ne erano i quali per inuidia, & odio che portauano al Duca d'Alua, & alla casa di Toledo maluolentieri vdiuano l'onore del Duca di Firenze, che li era parente, e sempre ad ogni sua grandezza si erano attrauersati, & harieno voluto recare il Principe di Firenze a tale che li fosse ridotto a far cosa che il Re l'hauesse a prendere a sdegno. Sofferiua questo, e molte altre cose il Duca suo padre pazientemente per onore del Re, alla cui buona natura, & a' meriti del padre era molto tenuto, & onoraua lui, e le cose sue procuraua che in Italia, & altroue si mantenessero grandi, e sicure. Il Principe con prudenza si mantenne, come prima nella buona osseruanza del Re, e della Reina, e si mostrò loro sempre ossequentissimo, e grato. Ma il Duca vdendo questo caso, e che il Re Cattolico haueua presa la cura di trattare il parentado fra'l Principe suo figliuolo, & vna delle figliuole dell'Imperadore, e perciò haueua mandato in Germania suoi huomini a Ferdinando, & a Massimiliano suo figliuolo, mostraua intenzione che tornasse. Nel qual tempo Massimiliano coronato Re di Boemia andò a Francfort, doue comunemente si fanno le elezioni dell'Imperadore, e doue conuennero chiamatiui li Elettori; fra' quali presente l'Imperadore, e altri Signori dello'mperio chiamatiui quel di Maganza propose esser cosa opportuna il creare per sostenimento dello'mperio, cominciando gia Ferdinando ad esser cagioneuole, per coaiutore vn Re de' Romani, e parendo la domanda giusta cominciarono fra loro a trattare della bisogna, e fatte sopra cio alcune consulte benche il Conte Palatino lo Elettore si ingegnasse di sturbare quello onore a quella famiglia, nondimeno conuenendo li altri non hebbe vigore di opporsi; & elessono Massimiliano d'Austria Re di Boemia per Re de' Romani, e futuro Imperadore; e diliberarono se bene tal cerimonia secondo l'ordine della bolla aurea si suol fare in Aquisgrana di farne in quella Città la'ncoronazione, la quale si fece alli trenta di Nouembre M D L X I I. solennemente, e secondo l'ordine di tal cerimonia nella Chiesa di San Bartolomeo, doue andarono li Elettori in abito di quella dignità con robe rosse foderate di ermellini, di panno li Ecclesiastici, di seta i Temporali, con berrette in capo del medesimo colore, ma di forma diuersa, con vn cappuccio ciascuno in su la spalla pure di ermellini col becchetto rosso; il Re di Boemia similmente, saluo che di piu haueua in testa Corona Reale. Celebrò la messa solenne il Vescouo d'Erbipoli, e lo vnse in Re, e lo vestirono da Diacono, e li fecero giurare quelle cose di osseruare, alle quali sono tenuti li Imperadori creati secondo li ordini di Germania, e spezialmente, benche alcuni delli Elettori protestanti si ingegnassero di stornelo, giurò sopra lo Euangelio di voler prestare la douuta reuerenza, e sommessione al Pontefice Romano, come haueano fatto i suoi predecessori in quella Maestà, e fatte altre solennità intorno a cotal cerimonia, fu vltimamente presente l'Imperadore suo padre coronato della Corona Imperiale, e con gran pompa dalli Elettori, e altri Principi ricondotto al palagio; doue fu celebrato vn suntuosissimo conuito. Quindi il nuouo Re de' Romani prese il cammino inuerso Vienna, della quale haueua il gouerno, e mandò al Pontefice suo Ambasciadore in nome di Re de' Romani a renderli vbbidienza, & accioche li confermasse la degnità, come è costume, e sono tenuti di fare i Pontefici; e lo Imperadore si inuiò per alcune sue Terre per condursi poi in Ispruc, doue haueua chiamata vna dieta di quella Prouincia del contado di Tirolo; con animo in vita sua di far giurare alli altri suoi figliuoli Arciduchi vbbidienza dall'altre sue Prouincie ereditarie, & al contado di Tirolo proponeua Ferdinando suo figliuolo secondo per fare il medesimo, poi all'Arciduca Carlo terzo nella Carintia, e nella Stiria, cercando di mantenere la sua casa vnita in pace con consentimento de' popoli stessi, e che al primogenito toccasse lo'mperio, e'l patrimonio principale dell'Arciducato d'Austria, e'l Regno di Boemia, e quella parte che non era sotto l'Imperio de' Turchi dell'Vngheria con tutte le sue ragioni; i quali Regni non si tengono di ragione di patrimonio, ma di elezione de' Baroni, e de' popoli. All'auuiso di cotal degnità nella persona di

Massimiliano mandò il Duca di Firenze Aurelio Fregoso a rallegrarsene col padre, e col figliuolo, e fu riceuuto gratamente, offerendo il Duca in onore, e seruigio loro, quanto e' valeua. Accostauasi anche volentieri l'Imperadore a Trento per fare con la sua presenza fauore al Concilio, nel quale erano nate, e durate molte controuersie non conuenendo così bene in alcune cose di piu importanza. I Vescoui, & i Prelati infra di loro, ne co' Legati, ne i Legati infra di loro erano d'accordo, & era pericolo che quella adunanza non si guastasse, e si era conosciuto in fatto, poiche il Concilio fu riapetto che molte Prouincie si erano sempre piu allontanate dall'autorità della Chiesa Romana, e molti popoli haueano cominciato a chiedere licenze di cose non conuenienti, e fuori delli ordini, e buone regole. Aggiugneuasi a questo, che tutta la Gristianità, o apertamente, o con l'animo domandaua la riforma della Corte Romana, e de' capi di essa, e che si togliesse via le male vsanze, e spezialmente di ciò faceua forza il Cardinal dell'Oreno, il quale con gran numero di Vescoui vi era giunto di Francia; alla voglia, & impresa del quale si accomodauano molti Vescoui Spagnuoli, i quali nelle loro Chiese per le concessioni, che faceua il Papa al Re Cattolico delle rendite loro si sentiuano grauare, e sene sarieno voluti liberare, & in cio haueano compagni li altri Prelati Oltramontani, & alcuni ancora delli Italiani, come essi diceuano mossi da coscienza; & in questi affari si gouernauano con molt'arte, che le cose appartenenti alla fede, & alla religione che essi chiamano i dogmi, quasi in tutto erano terminate, e salde in due altre volte a tempo de' Pontefici passati a Bologna, & a Trento, e sene contentauano i maggiori Principi; onde non pareua rimanere altro da farui che la riforma, la quale pareua dura al Pontefice, & a' Prelati della Corte durissima, & harieno voluto che si fosse fatta in Roma dal Papa, e da' Cardinali; ma li Spagnuoli, & i Franzesi la domandauano, e seuera, e stretta, e dal Concilio stesso, e di maniera, che ella si douesse osseruare, e quasi apertamente protestauano se non si fosse ottenuto, di fare vn Concilio di lor Prelati in Francia; cosa che molto poteua nuocere, e per il fatto, e per l'esempio, essendo pericolo che molte altre nazioni non volessero fare il somigliante; onde l'vnione della Chiesa Cattolica sene douesse rompere. Di questo medesimo erano scritte lettere al Papa molto ardenti dal Consiglio del Re di Francia, & a' Legati stessi al Concilio. L'Imperadore domandaua il medesimo, & intanto si appressaua a Trento promettendo di presentarsi al Concilio quando vi bisognasse. Questo era graue al Pontefice, & a' Legati, e i Vescoui di Italia, che amauano la grandezza, e la sourana autorità nel Pontefice, ne erano confusi, onde ogni diliberazione a Trento ne andaua in lunga, e le sessioni si prolungauano con grandissima querela de' Prelati Oltramontani; ne il Papa discerneua così bene come i Principi maggiori la intendesser seco, e li diede questo fatto tanto di dispiacere, e di noia che egli sene infermò, onde vie piu crebbe il sospetto, che morendo egli i Prelati a Trento non facessero alcuni nuoui ordini del creare i Pontefici, o nol creassero i Vescoui, che vi si trouauano; fra' quali erano sei Cardinali, e fra essi chi forse il disideraua. Il Papa ritornato in buonessere, e conoscendo il pericolo, doue era ridotta la cosa fece vna bolla, nella quale proibiua il creare Pontefice altroue che in Roma, o quando non si fosse potuto in altro luogo, doue volessero i Cardinali, a' quali voleua soli che cio si appartenesse, e la fece stretta, e seuera, massimamente che la Francia per la vittoria del Duca di Guisa contro alli Vgonotti ne' casi della religione pareua in miglior grado; e stimauano quei di buona mente con le diliberazioni del Concilio poter mitigare in parte li animi di coloro, che la'ntendeuano altrimenti, e ridurli ad vna ragioneuole concordia; perche li piu, e i migliori, e quelli che haueano in mano il gouerno del Regno si erano mantenuti Cattolici, e con quello aiuto sperauano medicare le piaghe che sì crudelmente lo haueano lacerato; onde il Cardinal dell'Oreno che era de' principali, e come capo di quel buon consenso si ingegnaua, che il Concilio in cio lo aiutasse quando il fratello con l'armi cercaua di disfare li auuersarj, & in tutto priuarli de' luoghi, e delle Città per rendere al Re pupillo il suo Regno in tutto sicuro, quieto, e Cattolico, & egli rimanerne con gloria infinita, & immortale: ma questo buon disegno li era interrotto; imperoche lo Ammiraglio come Luogotenente di Condè ritrattosi ad Orliens insieme con Andelot rimetteua insieme i caualli sparsi dalla parte loro, e spezialmente li condotti di Germania, e dalla Reina di Inghilterra era loro promesso aiuto. Il Duca di Guisa parimente rimetteua insieme le sue genti per seguitare i nimici, quando accordo fra le parti non fosse seguito, del quale la Reina di Francia mostraua gran voglia, e comincíaua ad vdire alcuni mandati dell'Ammiraglio, e del Conestabile prigione in Orliens, che la molta riputazione, che con

si ono-

sì onorata vittoria si traeua dietro il Duca di Guisa le metteua alcuna volta sospetto, che non le scemasse l'autorità, e la grandezza; egli nondimeno faceua quanto li si conueniua fare nell'armi, e cercaua per ogni via di vincere i nimici, i quali di così gran perdita non pareua che fossero auuiliti, dando loro animo coloro che della grandezza del Duca di Guisa, benche fossero di sua parte, erano malcontenti, i quali domandauan pure, che le cose di lor setta si mantenessero nell'esser loro, e si concedesse luogo da predicare, e da sanrificare a lor modo, e si faceuano ogni dì piu forti; & essendo scampati della battaglia almeno tremilacinquecento caualli, & hauendone di nuouo messi insieme l'Ammiraglio de' suoi cinquecento era molto aldisopra di caualleria, & andauano scorrendo tutta la campagna, e rouinando quel Regno; ne il Duca di Guisa si allontanaua molto da Parigi, ne si poteua tirar dietro le fanterie, onde lasciaua scorrere il nimico, aspettando tempo di andare alla espugnazione di Orliens. La Reina d'Inghilterra essendole andata la nouella (come quasi ne andò la fama per tutto) che lo esercito di Condè era rimaso superiore, ne fece allegrezza, e gia ordinaua che si mandassero ad Auredegrazia nuoue genti con animo con quella occasione di insignorirsi di buona parte della Normandia, e quelli di Diepa che non haueano mai voluti superiori li Inghilesi, e che tosto che intesero la presa di Roano neli haueano spinti fuori, & erano tornati dalla parte del Re, al primo auuiso si leuaron sù, uccisono il Gouernatore del Re, e si tirarono dalla parte di Condè, come fecero alcuni altri luoghi, ma essendosi vdito il fatto come era passato, e che Guisa era vittorioso ritornarono al medesimo di prima; ma non che altroue nella Città di Parigi stessa in sul primo auuiso fu pericolo di mouimento, che quando li animi sono sospesi poca cosa è quella che li fa volgere; e nel vero la vittoria di Guisa harebbe partorito migliori effetti, se come ella fu con molta virtù guadagnata, così fosse stata poscia bene adoperata; ma vdendosi che li capi del Regno, e coloro che ne haueano il gouerno disiderauano lo accordo, e la Reina ascoltaua li inuiti mandatili da Orliens, e prometteua perdono a chi hauea portate l'armi contro al Re suo figliuolo, la cosa si tornò nel medesimo termine di prima, od in peggiore: e l'Ammiraglio fatto piu ardito si manteneua nelle sue domande piu ostinato, & a lui si volgeano tutti quei della parte auuersa che temeuano del gastigo. Il Duca di Guisa dall'altra parte si ingegnaua di tenerli lontani, e si era fermo a Bugiansì con dumila caualli, e ottomila fanti, che Reingraue co' suoi Tedeschi era stato mandato a Roano per opporsi ad ogni mouimento, che volesser fare li Inghilesi, e ne chiamaua numero molto maggiore. I nimici intanto si allargauano, e faceuano danno grandissimo, e si sarieno congiunti con li Inghilesi, se li Tedeschi non si fossero opposti, i quali hauendone alcuni uccisi costrinsero li altri a ritirarsi, perche l'Ammiraglio haueua seco poca fanteria tratta di alcune Terre della sua parte, ma i caualli suoi erano velocissimi, con li quali trouando vote di vettouaglia le ville vicine non si fermaua, ma per prouuedersi giorno per giorno la vita correua or quà, & or là, ne haueua anche denari da pagarne li suoi Tedeschi a cauallo, onde aspettandone alcuna somma dalla Reina d'Inghilterra di quelli che haueua promessi a Condè per Auredegrazia, si volse con essi inuerso la Normandia. Il Duca di Guisa vedendosi discostati li nimici da Bugiansì, doue era stato molti giorni col campo, in vna notte quando non si pensaua con lo esercito si presentò ad Orliens, e con gran fierezza si mise a combattere vn forte fatto da' nimici fuori della Terra a capo di vn ponte, che si congiugne alla porta della Città, e vedendo i suoi non vi andare gagliardamente, anzi cominciare a ritrarsene smontò da cauallo, e si mise fra loro, e confortandoli, e spignendoli innanzi fece di maniera che i nimici non bastando a sostener l'impeto sene ritirarono, e molti ve ne furono uccisi; e prese vn torrone, che era sopra il ponte, del quale quei di dentro rouinarono due archi dalla parte loro, e si accostò di sorte che batteua la Città fieramente, e vi cominciò a fabbricare trincee con isperanza di hauersi in brieue ad insignorire di quel nido de' nimici; ma intanto si strigneua la pratica dell'accordo, che quei di Orliens haueano cominciato a temere, e pareua volessero scendere a condizioni sopportabili, e Condè, e'l Conestabile prigioni haueano composto di trouarsi insieme per conuenire in alcun modo, e la Reina essendo senza moneta, ma mostrando di temere del carico che il Regno tutto così malamente sotto il suo gouerno si guastasse, lo disideraua, & harebbe voluto trouar via che insino che il Re fosse fuori della età minore la mantenesse grande: a questo si aggiugneua che haueano auuisi certi di Germania, che quei Signori medesimi, e alcuni altri che haueano dato il primo aiuto a Condè, vdito il caso della battaglia, e che l'Ammiraglio manteneua

gagliardamente la guerra, e che era aldisopra di caualleria, mandauano di nuouo maggiori aiuti di prima, onde la Reina sollecitaua l'accordo, ma non sene venina a conchiusione alcuna; contuttociò la prigionia del Conestabile in mano dell'Ammiraglio che haueua nel Regno grandissima autorità, e quella di Condè in mano del Re che haueua maggior seguito, non la sciauano che la pratica in tutto si dimettesse; massimamente che la Reina si sarebbe lasciata andare a molte cose, che l'harieno potuta ageuolare, e l'Ammiraglio che intendeua la voglia della Reina, e sapeua la debolezza del Regno, e la diuisione, e'l bisogno della Corona li manteneua alto con le condizioni. Da altra parte la molta autorità del Duca di Guisa, che haueua in mano l'armi, non consentiua che si facesse cosa indegna della Corona, e del nome Cattolico, onde si ingegnaua di mantenersi le forze, e di vincere con l'armi, & hauendo preso i borghi di Orliens faceua far trincee, e suoi vantaggi per combatter tosto quella Città, e tutto era inteso a questo, & haueua mandato a Parigi per maggior numero di artiglieria grossa per darui vna orribile batteria; dalle quali opere tornando il Duca all'alloggiamento, & hauendo passato vn picciol rio dentro al suo campo con vna barchetta accompagnato da vn gentilhuomo solo, e disarmato di nascoso fu ferito di dietro nella destra spalla d'vn colpo di archibuso con tre palle, e passò dalla parte dinanzi, e ne fu portato all'alloggiamento con poca speranza di salute. Il traditore dileguandosi a cauallo per saluarsi in Orliens sopragginnto dalla notte, & aggirandosi senza guida tornò al campo di Guisa, e incorse nelle ascolte de' Suizzeri, e conoscendo doue era, si ritirò, & essendosi tutta la notte auuolto, la mattina trouandosi il cauallo stanco, e fermosi ad vna casa, li fu riconosciuto il cauallo da chi lo haueua veduto fuggire; e preso, e rimenato al campo confessò in presenza di molti Signori, e gentilhuomini, e poi in Parigi auanti alla Reina, e molti de' principali della Corte senza violenza alcuna, che dall'Ammiraglio era stato indotto a far cio con premij grandi, e speranze maggiori; e soggiugneua di essere stato confortato da Teodoro Besa, e da altri predicatori di lor setta, mostrandoli che il torre del mondo il Duca di Guisa, e qualunque altro auuersario alla loro religione sarebbe cosa di merito appresso Dio, e di lode appresso gl'huomini; e che non solo esso, ma molti altri erano stati mandati alla medesima inchiesta. Era costui del paese di Santogna, & huomo di Subissa, che hauea il gouerno in Lione. Il Duca di Guisa non molti giorni dopo si morì con grandissimo dolore di tutti i Cattolici, che sopra di lui si reggeua il peso della buona religione. Dolse questo caso molto all'Vniuersità di Parigi per essere egli amato fuor di modo, come persona di gran nobiltà, di singular prodezza, e nell'armi, e nel gouerno delli eserciti in questo secolo senza pari; furonli fatte in quella Città esequie onorate con larga testimonianza delle sue virtù, e similmente in Roma dal Pontefice; che nel vero mancò poi la religione Cattolica di difenditore, che mostrasse tanta virtù, e tanta fermezza. La Reina di Francia che lo amaua assai confermò nel figliuolo giouanetto tutti li onori, & vfici, che haueua il padre, mantenendolo Granmaestro di Francia, e lasciandoli i gouerni stati di lui, e la condotta delle cento lance. La morte di così gran campione scemò molto l'animo a coloro che voleuano mantenere in piè la religione Cattolica nel Regno di Francia, e crebbe l'ardire all'Ammiraglio, & a Condè, & a tutta quella parte; non dispiacque gia ad alcuno de' grandi che aspirauano a stati maggiori, e a mantenersi l'acquistato, & inuidiauano la grandezza di Guisa, onde ageuol fu ritornare in su la pratica dell'accordo, e finalmente conchiuder la pace secondo la volontà dell'Ammiraglio, e di Condè, con abbassare in tutto la parte Cattolica, che poi sempre in quel Regno hebbe peggior condizione, e ne andò quasi tutta in rouina, essendouisi tenuto piu conto della grandezza propria, che di alcuno rispetto di religione, o di onore del Re, o di altro. Fu conceduto di quà, e di là a Condè, & al Conestabile il venire al campo sopra Orliens, doue andò anche la Reina madre, e la moglie di Condè, e finalmente vi si stabiliogni cosa, e con condizioni tali, che parue, che li vincitori fossono l'Ammiraglio, e Condè, hauendo ottenuto piu con l'accordo, e con la pace, che non harieno forse sperato di potere ottener vincendo con l'armi, & hauessero hauuto Guisa prigione; perche a tutti i Signori, e gentilhuomini, che haueano giuridizioni, o feudi fu conceduto il viuere nella religione a lor senno nelle case proprie, & vdite prediche senza temenza di noia alcuna, e che nelle Città, e luoghi doue infino allora si era vsata la riformata religione, si continuasse come prima, sì veramente che chi haueua occupate Chiese, o beni di Cattolici li douessero restituire, e doue in altri luoghi i piu si contentassero della nuoua religione da i ministri del Re si douesse dar luogo ne' borghi fuori delle Terre, doue fosse loro sicuramente lecito il predicare, fare adunan-

adunanze, e santificare; e che si leuassero da ribellione tutti coloro, che per conto della A guerra, e della religione vi fossero incorsi; e si rendessero loro i beni, i gradi, li onori, e gl'ufici, & ogn'altra cosa: e che Condé si tenesse per buon parente, e seruidore del Re; che tutto quello che egli, e li suoi compagni hauesser fatto si credesse essersi fatto in beneficio della Corona, & ad onore del Re; & inoltre che tutto quello che da quella parte si fosse speso, o delle rendite del Regno, o delli ornamenti delle Chiese, o di altri beni adoperato nella guerra, si dichiarasse essere stato bene speso, e non sene douesse rendere ragione ad alcuno; e che li prigioni di quà, e di là per conto di guerra, o di religione fossero tutti liberi, e rimessi ne'lor beni; e quanto al gouerno che al Principe di Condé si desse il primo luogo, come a piu prossimo del sangue alla Corona, rimanendo nondimeno la maggioranza come a capo del Regno alla Reina madre. Delle concessioni fatte alli altri luoghi per conto della nuoua religione si trasse la Città di Parigi, e sua Corte, o suo Propostato, perche non volle in modo alcuno quello vniuersale esser macchiato di eresia, comeche a coloro che vi hauessero beni fossono quali si volessono, fosse lecito il tornarui, e'l goderli liberamente. Aggiunsono a B questo che tutti li soldati forestieri si douessono quanto prima trarre del Regno. Queste condizioni vollono che per piu fermezza fossono confermate, e stabilite dal Parlamento di Parigi, a che si rende molto duro quel Consiglio, mostrando, che due religioni diuerse, non che nimiche, non si poteuano in vn Regno medesimo sofferir con pace; e pur che accordo tale non si fosse fatto, e si fosse mantenuta la guerra con onore offeriua il Comune di Parigi tutto quello che potesse fare; & insino che non furono mandati due del sangue Reale co'capitoli soscritti dal Re, e dalla Reina, e dalli altri del Consiglio non vollono confermarli. Di questo accordo si scusò la Reina co' Signori, e Principi di Italia, e di altronde, mostrando che necessità, e non volontà libera la hauessero indotta, mostrando di temere che di Germania non fossero mandati grossi, e nuoui aiuti in fauore de' suoi auuersarij, come nel vero si vdiua che si metteuano in ordine ad Argentina, & alcuni altri luoghi; perche quelli che erano in Francia hauendo depredato con loro vtile quella Prouincia ricchissima, & abbondante ne tornauano carichi di preda, & inuitauano i loro da casa a fare il medesimo; e doueano anche esser pagati di quello dello stesso Re, a che si mostraua difficultà montando il loro soldo vn tesoro grandissimo. Per lo qual pericolo temendosi alla Corte che con queste C genti trouatane occasione i Signori di Imperio non andassono a tentare la Città di Mets, & alcune altre minori tenute dalla Corona di Francia, le quali sono di ragione d'Imperio, il Consiglio del Re mandò tosto Monsignor d'Andelot con ordine di difenderle. Conosceuasi medesimamente la Reina d'Inghilterra hauer animo a mantener la guerra in Francia, & a richiesta dello Ammiraglio hauea gia mandati alcuni danari a' Ritri, che dimorauano in Normandia, di quelli che per Auredegrazia haueua promesso a Condé. Non piacque punto questo accordo al Re Cattolico, il quale vi hauea le genti Spagnuole, che tosto furono licenziate, & era come a parte alla guerra; & il suo Ambasciadore alla Corte ne fece molto romore, parendo a lui, & a gl'altri Principi che haueano aiutato la parte del Re Cristianissimo, e mandatili molti denari, essendosi peggiorato di condizione nel caso della religione, quale haueano presa a difendere, e mantenere, di hauer perduta l'opera, e la moneta; e non si vedeua anche di tale accordo che in parte alcuna sene migliorasse il Regno, anzi vi sorgeano maggiori contese di prima; conciosiache molti popoli si fossono acconci, e fermi nella buona religione, e non harieno voluto riceuere in casa i loro auuersarij gente inquieta, e di D malfare vaga, i quali vi voleuano tornare, & introdurui altri modi di religione, & essendosi i piu assuefatti a non vbbidire i comandamenti della Corte, e de' loro vficiali vi nasceua in ogni parte gran confusione, e maggior che prima; e quei di Lione non voleuano por giu l'armi, ne consentiuano che Preti, o Frati potessero tornare alle lor Chiese, e Conuenti, ne che vi si celebrassero messe, ne che in parte alcuna vi si viuesse al modo Cattolico; & erano aldisopra con l'armi, ne voleuano consentire, che il Duca di Nemors Cattolico ne hauesse il gouerno, come loro dalla Corte era stato comandato il riceuerlo. La Prouenza peggioraua ancora continuamente sua condizione; e benche dal Re, e dal suo Consiglio i ministri del Papa hauessero ottenuto che dal Contado di Auignone si partissero li armati, che l'haueano tutto il tempo della guerra tenuto infestato, e che lasciassero quel che ne hauesser preso, non voleuano, & in maggior numero che prima rubauano il paese, combatteuano Castella, vccideuano Cattolici, abbruciauano case, spianauano templi; e finalmente vi era piu guerra, e piu bestiale che prima; imperoche niuno in quel Regno si disponeua ad vbbidire i

coman-

comandamenti della Corte, e massimamente li Vgonotti, credendo non ne dispiacere al Principe di Condé, che teneua il primo luogo nel gouerno, e sperauano non solo di non ne douere esser puniti, ma aiutati, e difesi; e se pure alcuna volta paresse che quel Principe per qual si volesse cagione si mostrasse loro auuersario, haueano speranza ne' Castiglioni, i quali si manteneuano armati, ne si fidauano alla Corte, e perciò si sospicaua che in breue non nascesse fra i primi baroni maggior diuisione, difendendo la nuoua setta ostinatamente l'Ammiraglio, & Andelot suo fratello, & a loro correuano tutti coloro che haueano offeso il Re, e la Reina, e ne temeuano, come anche faceua egli, massimamente essendosi per la esamina di colui che vccise il Duca di Guisa inteso chiaramente da loro esser venuto il tradimento, onde tutta la casa di Guisa, e dell'Oreno, e tutti i loro seguaci conueniua che li fossero nimicissimi, e che egli ne temesse. Del traditore in Parigi fu fatta acerbissima esecuzione di giustizia, che legato per le braccia, e per le gambe a quattro caualli fu da loro in diuerse parti spinto sbranato, e tranato per tutto. Iogegnauansi per esecuzione dell'accordo alla Corte che li forestieri si vscissero del Regno, e però haueano prima dato licenza a' caualli Tedeschi, che haueano militato con Guisa, e poi a' condotti da Andelot, i quali per la Normandia saccheggiarono tutto il paese, presero Can, & altri luoghi, e venuti a Scialon in campagna haueano molte settimane infestato le contrade vicine, & in vltimo tornandosene inuerso Germania non si tenendo interamente contenti delle paghe con gran difficultà prouedute alla Corte a guisa di tempesta abbatteuano cio che trouauano, portandosene non solamente lo hauere de' Franzesi; ma abbruciando le Chiese, i Monasterij, & ogni altro segno di religione, benche alcuni de' loro principali fossono stati dal Re creati Caualieri dell'ordine di San Michele. Rimaneuano in quel Regno li Inghilesi in Auredegrazia, doue vltimamente erano stati rimessi, li quali nello accordo haueuano promesso Condé, e l'Ammiraglio che sene sarieno andati, & harieno lasciati i luoghi alla Corona. Il quale conchiuso mandò Condé, e la Reina madre in Inghilterra a domandare che fossero renduti; ma quella Reina tosto rispose che non voleua farne nulla se non se li rendeuano centocinquantamila ducati, che haueua dati a Condé, & inoltre Cales; & intanto vi haueua mandato nuoui aiuti, e vi si faceuano forti sotto il Conte di Varulc; onde si conosceua manifestamente, che senza forza non erano per vscirne, e le forze del Regno erano logore; haueano ben tenuto il Reingraue capo de' Tedeschi in Roano, il quale li hauea tenuti il retti, e quando haueano tentato di vscir fuori gl'hauea incalciati dentro. Questa guerra riusciua di molta importanza, conuenendo non solo di terra, ma di mare ancora combatterli, hauendo li Inghilesi il loro Regno vicino, e'l mare aperto. Dell'accordo de' Franzesi venne non poco danno al gouerno de' paesi bassi, ne' quali per lo numero cresciutoui di quelli della nuoua religione i Reggenti viueuano con sospetto, & ogni giorno vi si sentiua qualche disordine, essendo diuenuti que' popoli molto contumaci a' lor Gouernatori, e faceuano lor brigate di gran numero, e rubauano chi men poteua, ne li Gouernatori ardiuano di porui riparo, e sospettauano che li popoli a furia non si rebellassono, massimamente che alcuni consueti a trouarsi a' Consigli, Principi Illustri, e grandi di quei paesi, si erano apertamente ritirati dalla Corte, e mostrauano sdegno, e non voleuano conuenire col Cardinale Granuela, ne con Madama la Reggente, e pareua che si andassono suiando dalla Religione Cattolica per hauer piu credito appresso li popoli, e dimorauano a lor Castella, e non volendo li Stati, e Comuni di quelle Prouincie conuenire ad aiutare il Re di quantità alcuna di moneta fuor dell'ordinario, & hauendoui per grosso debito la gente d'arme disubbidiente, non ardiuano a valersene; onde vi pareua non poco pericolo di ribellione, ne altro rimedio vi si conosceua, che di condurui il proprio Re, ò il Principe Don Carlo suo figliuolo; ma il Principe si conosceua non esser ben forte del corpo, ne fermo dell'animo, & il Re maluolentieri si spiccaua di Spagna; perche oltre all'animo suo quieto, e senza ambizione, non era sicuro interamente che ne' Regni suoi di Spagna partendosene egli non nascesse alcuno disordine, che pure in questo tempo stesso per sospetto che si hebbe di loro in vn giorno medesimo per tutti li Regni di Spagna furono spogliati d'arme i Mori di Granata, & altri chiamati in quelle parti nuoui Cristiani, e vietato loro il tenerne, de' quali ve ne ha numero grandissimo sparsi per tutti i Reami. Eragli inoltre questo anno auuenuto non poco sinistro, che buon numero delle sue galee Spagnuole in vn porto di quei Regni per tempesta si erano sommerse, benche la maggior parte delli armamenti, e dell'artiglieria, e della ciurma con poco danno delle genti si fossero saluati; e teneua auuiso di Barberia che i Mori, e i Turchi di Algieri con diecimila fanti per terra, e Dragut con trenta

legni

legni da corseggiare si apprestauano per andare sopra Orano porto, e Città che teneuano li A Spagnuoli nella costa di Barberia; talche in ogni parte haueua nimici, o coperti, o palesi. I Prelati Franzesi che erano andati al Concilio col Cardinal dell'Oreno, e li Spagnuoli, e quei pochi che vi erano de' Regni ereditarij di Cesare contendeuano instantemente che il Papato, e la Corte si riformasse, mostrandosi che dalla troppa licenza, e dalle male vsanze di quella fossero in gran parte nati i disordini della religione, e'l Cardinal dell'Oreno ne haueua date alcune petizioni a' Legati, e parlatone in pubblica vdienza; & in cio haueano, e l'Imperadore, e'l Re Cattolico, e'l Consiglio di Francia, & alcuni de' Vescoui di Italia consenzienti; onde il Papa ne era entrato in maggior sospetto che prima, e dubitaua che cio non andasse troppo oltre. Mandarono i Legati a Spruc all'Imperadore il Vescouo Commendone a pregare quella Maestà, che il Concilio col suo fauore si potesse proseguire con grandezza della fede Romana, che quel gran Principe piu d'vna volta haueua loro fatto intendere che conueniua che a molte cose mal fatte si ponesse rimedio, mostrando non piacerli le dissensioni che vi nasceuano, e che tenendo quei modi di trarrieno ad vltima perdizione il resto B della buona religione, e mostraua di esser ben volto inuerso la Chiesa Romana, e sua grandezza, la quale diceua douersi mantenere meglio con le buone regole, & ordini, che con le vsanze introdotteui a' tempi passati dalla molta licenza che si haueano quasi in ogni cosa preso alla Corte di Roma li Ministri del Papa, e nel mandò non così bene consolato. Andopoco poi a visitare Cesare il Cardinale dell'Oreno, cercando con l'autorità sua, e delli altri maggiori Principi che il Concilio si inducesse a far riforma nella Chiesa delle cose che ne haueano mestieri, secondo che egli haueua proposto a' padri, & a' Legati a Trento, e vi consultarono molte cose insieme, e con alcuni saui che l'Imperadore haueua seco. Ma in questa sospensione di animi il Cardinal di Mantoua Legato di molta autorità nel Concilio si morì non senza contento del Papa, che ne haueua cominciato a sospettare, hauendol conosciuto ambizioso, e troppo interessato co' Principi maggiori; e poco poi il Cardinal Seripando che si stimaua che reggesse ogni cosa per la Chiesa, e per la grandezza del seggio di Roma, fece il simigliante; onde vi sorse maggior confusione che prima; per lo qual mancamento il Papa vi creò subitamente Legati il Cardinal Morone Milanese persona di grande auuedimento, e di molta esperienza, e'l Cardinal Nauagero Veneziano dottissimo, e buono C istrumento per il Concilio; che Cesare instigato come si credette dal Cardinal dell'Oreno haueua scritto al Pontefice vna lettera molto pungente, doue oltre a molte altre cose si doleua che al Concilio si gouernauano i Prelati di maniera che dauano che ridere a i loro auuersari, contendendo sì fattamente infra di loro, e che hauesse cura se leuaua il Concilio di Trento, come era fama che haueua in animo di fare, o tramutandosi altroue, molto maggiori disordini, e scandoli ne nascerieno, e che egli non era per consentirlo, mostrando che molto meglio sarebbe stato il non hauerlo cominciato, che tralasciarlo, o tramutarlo, e consigliaualo che lasciasse al Concilio quella libertà che li si conueniua, e che a' padri secondo la lor buona coscienza, e intenzione fosse lecito proporre quello che vi si donea determinare, e si venisse ad vna buona riforma, e che la lasciasse seguire, & in vltimo lo strigneua a douere andare in persona a Trento, mostrando che con l'autorità che seco porterebbe la sua persona, molto si giouerebbe ad ogni cosa che trattare vi si douesse, offerendo quando a lui paresse di andarui, di trouaruisi egli ancora per aiutare per la sua parte, e fauorire tal buona intenzione. Questa lettera punse il Pontefice, massimamente che essendo stato a visitare Cesare D il Cardinal dell'Oreno conosceua troppo bene che cio era di consenso de' Franzesi, ne meno del Consiglio del Re Cattolico, imperoche quasi in questo tempo medesimo quel Re haueua mandato a Roma Don Luigi d'Auila Grancommendatore d'Alcantara, e domandaua al Papa la continuazione del Concilio, e che della bolla di esso si togliesse via la clausula che solamente i Legati vi douessero proporre, & alcune altre cose intorno al medesimo Concilio; e cio trattaua anche alla Corte di Cesare il Conte di Luna Ambasciador di Spagna, il quale era quiui per andare a risedere al Concilio di Trento, se bene per la contesa che vegliaua della precedenza fra Francia, e Spagna non vi era ancora andato, non si contentando il Cattolico del secondo luogo, come sempre si era osservato. Haueano ancora scritto a' padri raunati al Concilio in Trento, i Principi della Confessione Agustana scusandosi che da loro non era mai rimaso di vnirsi tutti in vn corpo, & in vna medesima sentenza, & haueano molto innanzi fatto intendere all'Imperadore, che a cosa che determinasse il Concilio in nome di Papa raunato non voleuano esser tenuti. Queste lettere furono grande stimolo al

molo al Papa, onde conuenendoli pur seguitare il Concilio, e che sene venisse alla riforma, commise al Cardinal Morone che auanti vi si diterminasse piu cosa alcuna con quanta sollecitudine poteua da Trento passasse alla Corte di Cesare, e vedesse di persuaderli che il Concilio si trattasse con vna modesta libertà, e non con licenza, come dubitaua, e che le cose proposteui da' Franzesi, le quali pareuan dure, si modificassono in buon modo, & intanto si adoperaua col Re Cattolico, acciò si contentasse del medesimo; ma alcuni de' suoi ministri che non bene con gl'altri conueniuano molto si attrauersauano; & inoltre le concessioni molte volte domandate dal Re Cattolico per armare nuoue galee sopra le rendite del Clero di Spagna non si erano mai interamente ferme, le quali ora con l'occasione del Concilio trattaua a Roma molto piu dolcemente che non haueano fatto li altri il Grancommendatore d'Alcantara, e'l Papa vi si lasciaua andare. Parimente il Cardinal dell'Oreno presentendo l'Imperadore hauere buon'animo inuerso il Pontefice, e la Chiesa Cattolica, cominciò a mostrarsi piu arrendeuole, e si ritirò molto dalle proposte graui; talche, non pareua mancasse altro a chiuderlo, che ritornare le cose scorse al loro principiò secondo i buoni ordini anticamente fatti da altri Concilij, e quanto di far si conuenisse a' Vescoui, & altri Prelati, e Sacerdoti, a' quali si apparteneua ministrare i sacramenti, e tener cura dell'anime de' Cristiani, stimando che quello che si era conchiuso altra volta sopra le cose appartenenti alla fede, fosse a bastanza, & i maggior Principi prometteuano per la parte loro di non s'impacciare delle cose attenenti alla religione, e di aiutare, e fauorire i Vescoui, & altri curatori di popoli in casi di cose sacre. Solamente il Consiglio di Francia, che si reggeua a volontà di Condè, hebbe voglia di sturbare questo buon consenso, e mandò in Ispagna Monsignor d'Oysel al Re, dicendo che non volendo i piu de' Tedeschi, che si stimano principali nella religione, & Inghilesi, e Scozzesi, & alcuni Franzesi, & altre nazioni, a cagione de' quali il Concilio si era adunato, per alcune ragioneuoli cagioni andare al Concilio a Trento non lo stimando generale, e comune, domandauano che si traportasse in altre Terre di Germania, o in Gostanza, o in Vermacia, o in Agusta, o in alcuno altro luogo di quella Prouincia, mostrando che non si contentando di cio farieno vn Concilio delle loro Prouincie. A questa nuoua domanda fece rispondere il Re Cattolico, il Concilio essere in Trento legittimamente, e con tutte le solennità raunato, e di consenso del Regno di Spagna, e dell'Imperadore, e prima del Re di Francia Francesco Secondo, e principalmente alle sue domande, e per medicare il suo Regno, al quale erano stati inuitati per li Nunzij del Papa, & in altri modi li Cristiani di tutte le nazioni, e datosi larga sicurezza, e saluocondotto di andare, e tornare come ben venisse, e quelli che vi si erano voluti trouare haueano potuto farlo liberamente, ne entro vi si douea mutar nulla, ma proseguirlo insino alla fine, & hauere per buono, e vero tutto quello che vi si diterminasse. Haueano a Roma i medesimi Franzesi per Monsignor d'Allegri loro Ambasciadore fatta la medesima domanda al Papa, la quale parue strana, e di gente che in tutto volesse per mala intenzione hauere scusa di fare quanto paresse a loro senza rispetto di Pontefice, o di altro Principe Cattolico, ne de' loro Prelati medesimi, che in tanto numero vi si erano trouati, teneuano conto alcuno, e cercauano di torre ogni autorità, e grandezza che vi hauesse il Cardinal dell'Oreno, il quale come mandato dal Consiglio di Francia vi hauea hauuto buona parte, & in quel nome hauea dato le sue domande, co' Vescoui, e Teologi, & altri Prelati di quel Regno; & in vltimo li fu replicato che quanto al Concilio Nazionale, quale mostrauano di voler fare che considerassono quanto loro importasse, potendo questa loro separazione dalli altri buoni, e Cattolici portare l'intera rouina del Regno loro. In questo tempo dubitarono i Genouesi che l'Imperadore per loro contumacia non mouesse lor contro l'armi, e li mettesse in bando Imperiale; peroche come altroue dicemmo quella Signoria hauea preso il Finale, Terra che ha suo Signore, e Marchese, e mandatolne non mai gliene hauea voluto rendere; e quel popolo non harebbe anche voluto quel Signore; onde per essere quello stato feudo di Imperio, il Marchese era ricorso in Germania all'Imperadore, e mosso lite, e passato buono spazio dopo i termini consueti, e le risposte della Signoria di Genoua di niuno valore, haueua sentenziato Cesare col suo consiglio quella Terra douersi per ragione rendere dal Comune di Genoua al suo Signore con tutte le spese che vi si erano fatte intorno; e dopo molti protesti fatti in vltimo Cesare vi mandò vno Araldo, il quale solennemente intimò la sentenza data alla Signoria, e la minacciò di bando Imperiale, e di guerra, e di cadere di tutti i priuilegi che ha quella Città dall'Imperio. L'Araldo vi fu maluolentieri riceuuto, pur sostennero che esequisse il suo vsi-

suo vfizio, ma li diérono mal comiato; e mancò poco che loro contro non si bandisse la guerra; ma rauuedutisi i Genouesi, e meglio consigliatisi, e raccomandandosi al Re Cattolico, & esso hauendo mandati suoi messaggi per questo conto all'Imperadore, e a quella Signoria, al Marchese fu lasciato il Finale, ma i vassalli si farieno contentati di essere senza altro Signore sudditi di Imperio, & in cio furono contumaci. I Genouesi essendosi vmilmente raccomandati, e riconosciutisi colpeuoli non molto dopo rimasero nel medesimo grado appresso a Cesare; e si diedero a pensare come potessero fermare li animi de' Corsi loro vassalli, i quali mostrauano segni di ribellione; & i piu hauendoui seguitate le parti Franzesi ne temeuano, e non si fidauano del perdono promesso, ne della pubblica fede lor data, & erano tenuti in isperanza da Sampiero Corso, il quale essendo stato continuamente soldato di Francia, e buona cagione della ribellione di quell'Isola, e come huomo vago di trauaglio, e capo di quella parte con molti seguaci, e partigiani cercaua ogni via di sottrarla a' Genouesi, e ne teneua pratiche con alcuni gran Signori; la qual cosa hauendo molto innanzi odorata il Duca di Firenze, e sappiendo l'animo di quel soldato fiero, & ardito, e rimaso senza soldo, haueua consigliato i primi di quel gouerno a fermarlo, e con vtile, e con onorata prouisione. Egli di Francia doue era stato onorato, e doue l'armi de' forestieri non haueano piu luogo era trapassato in Barberia a Dragut col quale teneua dimestichezza, per essersi trouati insieme pochi anni innanzi a ribellare quell'Isola a'Genouesi, & a metterui i Franzesi, e li mostraua quanto vniuersalmente la Corsica fosse nimica de' Genouesi, e li domandò aiuto, e consiglio, hauendo in animo di torre quella Isola di nuouo alla Signoria di Genoua. Quel Turco il quale haueua caro il ricetto de' porti di quell'Isola il consigliò ad andare in Gostantinopoli al Turco, & al Basciá della Porta, acciò di loro consentimento, e con isperanza di aiuto da quella parte potesse pigliare quella impresa, ma prima passò alla Corte di Francia, & ottenne lettere dal Re di Nauarra, che allora gouernaua il Regno al Turco, con le quali li raccomandaua quella impresa; onde fu chi hebbe sospetto che stimando Nauarra di douere in brieue hauere la Sardigna dal Re Cattolico, come li era stato promesso, non volesse col fauore de' popoli, e con lo aiuto de' Turchi occupare quella Isola vicina; ma essendo quel Re morto, e colà non trouando disposizione alcuna al suo intendimento (che il Turco non sicuro della fede de' Cristiani non volle mandare sua armata in parte si lontana, e doue non hauesse copia di vettouaglia da poterne nutrire, e rinfrescare le sue forze) quel Corso sene ripassò a Marsilia, e si stimaua che poco potesse stare a tornare sopra quell'Isola, e muouerui tumulto; & i Genouesi hauendolo per nimico, e sappiendo i suoi intendimenti li haueano dato bando con molti altri che lo seguitauano. Mandò egli ben due volte segretamente al Duca di Firenze pregandolo a douer fauorire quel suo disegno, promettendo con poco trauaglio, e spesa di porli quella Isola in mano, dicendo che tutta quella nazione non disideraua cosa alcuna piu. Mandò al Papa offerendo il medesimo (che non lasciaua partito alcuno che non tentasse) ma non trouò alcuno che, o per cupidigia, o per ambizione volesse muouer armi, e turbare la quiete di Italia; onde conoscendoli li abitatori di quell'Isola di mal talento conueniua che i Genouesi vi prouuedessero, e tenessero diligentemente guardate le loro fortezze, e vi mandarono loro soldati di Italia, & alcuni pochi Tedeschi. Fu anche di alcuna noia al Duca di Firenze il fatto di Pitigliano; perche hauendoui egli rimesso il Conte Giouanfrancesco vecchio, che per opera del figliuolo ne era prima stato cacciato per forza, Niccola era andato in Francia, & haueua ottenuto dal Consiglio del Re fauore al Re Cattolico, acciò procurasse che fosse rimesso in istato, volendo prouare che per quel fatto i capitoli della pace fossero stati violati dal Duca di Fireze, per li quali Niccola doueua essere mantenuto in istato, e difeso, accusandosene il Duca di Firenze, che vi hauesse messe, e tenute sue genti. Fu mandato per questo conto di Francia al Re Cattolico M. Batista Alamanni Vescouo di Macone, ma non vi ottenne cosa alcuna, prouandosi oltre al non hauere il Duca indotto i Pitiglianesi a ribellarsi al Conte, ma la tirannia, e la violenza, e la sconcia vita sua, quale coloro non haueano potuto lungo tempo sofferire, che Niccola era stato il primo a non osseruare i capitoli, non hauendo mai voluto cōsentire al Duca Soana Città dello stato di Siena, la quale in virtù della pace gli hauea comandato il Cristianissimo che restituisse; e bisognò che il Duca con cinquemila fanti, e sei pezzi d'attiglieria vi mandasse a ricouerarla. La lite in vltimo fu fra'l padre, e'l figliuolo (che l'vno, e l'altro andò in Germania alla Corte di Cesare) e durò lungo tempo; ma non sene temeua mouimento alcuno, essendosi tolto il poterlo fare a Niccola. Ingegnauasi inoltre il Duca di Firenze che in

luogo

luogo alcuno d'Italia non si desse cagione, o occasione a' popoli di mala contentezza, e spezialmente che i Regni del Re Cattolico maltrattati da' ministri Spagnuoli rapaci, & auari meglio si riordinassero; & inoltre che hauendo così grande auuersario quale era la possanza smisurata del Turco, il quale accennaua continuamente di farli danno, o in Cicilia, o nel Regno di Napoli, stesse talmente prouueduto che potesse commodamente difendere i suoi Regni, i quali da i Corsali Turchi, e da altri infedeli erano continuamente infestati; onde hauendo pensato di mandare in Ispagna al Re Cattolico Chiappino Vitelli, per accompagnare il Principe suo figliuolo, che disegnaua che tornasse, li diede alcuni ricordi da auuisarne lo stesso Re per mantenimento di sua grandezza, & acciò non riceuesse danno in parte alcuna, conoscendosi il mondo esser disposto a far mouimento sì per conto di religione, e sì per essere i suoi soggetti da' suoi ministri in Italia, & altroue maltrattati, mostrandolisi poco potere stare i paesi bassi a ribellarlisi interamente, hauendoui cominciato i popoli a prendere il morso co' denti contro i loro Gouernatori; onde ueniua a consigliarlo a prouuederui, o con andarui egli, o con mandarui vna persona grande che con autorità, e forza ritornasse quelli stati alla buona strada; e che alleggerisse il Ducato di Milano, e di Napoli dalle molte grauezze, dalle quali per la pace non si sentiuano punto solleuati (che continuamente sofferiuano delli alloggiamenti de' soldati, e del loro prouueder la vita, quando di cio non si haueua necessità, cose grauissime) & a prouueder meglio a' disordini, ne' quali erano scorse le rendite de' suoi Reami, godendone solamente i terzi, & i quarti ministri, ma i principali Gouernatori sempre haueano maggior bisogno; e mostrauali con l'esempio suo che pure hauendo molto speso, e sopra le forze sue, haueua nondimeno col buon'ordine ridotto la Città, e'l suo dominio in ottimo stato, che senza mai hauere scemata, o impegnata alcuna sua rendita si trouaua in miglior essere che mai, il che non si poteua dire del Re, al quale hauendo sempre le piu ricche entrate de' suoi Regni in mano di Genouesi, e di Tedeschi, e di altri mercatanti, erano continuamente consumate dall'vsure, e se alcuna grauezza si distribuiua sopra i popoli per lo mal ordine nel riscuoterla non ne ueniua in mano al Re la metà. E di piu se li mostraua che hauendo per nimico il Turco potentissimo, il quale co' corsali soli senza spesa al Regno di Napoli, & alla Cicilia continuamente soprastaua, e da' Pirenei insino allo stretto di Zibilterra li teneua infestata tutta la Spagna, non haueua schermo alcuno migliore che il raddoppiare il numero delle galee con farne prouuedere piu a' suoi Regni, e suoi fedeli, e confederati, e limitare alcune altre spese meno necessarie, massimamente hauendo ottenuto dal Papa di valersi per questo conto di quattrocentomila ducati ogni anno dal Clero di Spagna per cinque anni, con isperanza di piu lungo spazio; e così meno si spenderia, che non si faceua in tener guardati tutti i porti de' suoi Regni, i quali si traggono dietro spesa infinita, ne però si assicurano tutti, conciosiache tutti non si possono ne guernire, ne difendere; e che altrimenti faccendosi era pericolo, che il Turco con l'armata sua grossa non occupasse alcun luogo d'importanza, o in Puglia, o in Calauria, o in Cicilia donde per la vicinanza potendo ageuolmente condurui forze, e da viuere, e non si potesse poi ne anche con tutte le forze de' Cristiani trarlone; ne poter trouarsi miglior modo ad esserli pari, & a farli danno che impiegandosi buona parte delle forze sopra il mare, come alle passate etadi haueano fatto i Principi che haueuano acquistato imperio grande, i quali non potendo ageuolmente condurre eserciti di terra (li quali han bisogno di tante cose, che auanti sono logore, & essi stracchi che si possano adoperare) hanno fatto il fondamento della lor forza nelle armate, & il Turco medesimo poiche cominciò con grosse armate a nauigare tiene in ispauento non solo i vicini, ma eziandio i lontani, perche ageuolmente può condur genti in Italia, in Ispagna, e per tutto, là doue douendo condurle per terra sarieno prima disfatte, che ne hauesse tratto profitto alcuno. Ne per questo douersi temere, che crescendo in armata il Turco, non li si possa star contro, che se bene egli è potentissimo, & ha facultà grandissima di fabbricar nauili, ha difficultà, come li altri, di armarli; e toltilisi i Corsali, i quali sono il neruo delle sue forze di mare, li si toglie il meglio, che possa hauere, e questi si leuerieno via ogni volta che trouassono incontro si armata grossa, che non li lasciasse sicuramente andare predando, come fanno continuamente, pascendosi della rapina delli huomini, e dello hauere de' Cristiani; e doue questi si frenassono saria in gran parte sanata la fistola che trae la Cristianità a perdizione; e doue pure il Turco facesse maggiore sforzo, si potrebbe dalla parte del Re fare il medesimo, e se bene non fosse pari il numero de' legni della parte del Re Cattolico sarieno nondimeno tanti, e tali che non lascerieno ingolfarsi l'armata nimica senza

pericolo,

pericolo, e discostarsi, potendolesi impedire ogni disegno; e per ogni sinistro che ella ha-
A uesse, correrebbe pericolo di diserrarsi; o veramente con far danno a' suoi paesi, che sono vicini, si costrignerebbe a difendere le cose proprie. Mostrauali inoltre il Duca il modo a mettere insieme tante forze di mare che bastassero a questo disegno, & onde si potessero pagare, pur che a quello si fosse risoluto il Re, offerendo dalla parte sua ogni commodo, & ogni aiuto, e di mettere per questo conto in ordine oltre a quelle che haueua armate maggior numero di galee, le quali faceua fabbricare continuamente con animo quando anche li fosse bisognato in impresa onorata contro a' nimici di Cristo di seruirlo con la persona, e volentieri mettersi ad ogni fatica, e pericolo. Queste, e molte altre commessioni, e saggi ricordi diede a Chiappino Vitelli il Duca di Firenze, acciò le comunicasse col Re parendoli male che vna potenza così grande si giacesse, & hauesse pur che fare a mantenersi, e che i popoli soggetti hauessero animo a contrastare co' suoi Ministri. Questi ricordi sposti con grande accortezza da Chiappino fecero gran frutto; & il Re perciò fabbricò, & armò in ogni parte de' suoi Regni maggior numero di galee, e lo effetto stesso mostrò non molto dopo il con-
B siglio essere stato buono, & vtile, e molto piu sarebbe riuscito tale, se il diuisato fosse stato con piu sapere, e costanza guidato. Haueua al principio dell'anno M D L X I I I. il Re di Algieri condotto sopra Orano nella costiera di Barberia vicino allo stretto vno esercito di diecimila fanti fra Mori, e Turchi, e rinegati, e di mare Dragut intorno a trenta vaselli di remo, e venti pezzi di artiglieria; co' quali cominciarono a combatterlo fieramente, ne vi era prouedimento da poter durar molto, perche di quattro galee che di Cartagenia vi si erano volute mandare per soccorso, due ne furono scacciate, e due dissono non vi esser potute entrare per mal temporale; onde il Re Cattolico essendo quel luogo in pericolo non si hauendo temenza che il Turco dalla parte di Leuante mandasse fuori armata di pericolo, mandò incontanente in Italia a chiamar sue galee di Napoli, del Doria, della Signoria di Genoua, e di Malta, e di altri confederati, e amici; e di Spagna parimente quelle che vi si trouauano in ordine da nauigare, acciò colà corressono al soccorso; che gia i Turchi vi haueano combattuto vn bastione fatto sopra vn monticello soprastante ad vn luogo forte chiamato Malcaqueuir, che difende il porto, e lo haueano stretto con tutte le forze, e datili ben dieci assalti, doue venuti alle mani, combatterono con le spade huomo per huomo, e li Spa-
C gnuoli sempre virilmente ne haueano a terra ripinti i nimici, ma apparecchiando i Turchi la forza maggiore quelli che vi erano a guardia, se bene haueano fatto valorosa pruoua, trouandosi scemi di numero, ne vedendo come potessero durare, sene erano ritirati, onde i Turchi si erano mossi con ogni lor possa a combatterlo, e li Spagnuoli ostinatamente a difenderlo, perche perdendosi questo luogo era perduta la speranza di soccorrere Orano con danno infinito de' Regni di Spagna, signoreggiando i Turchi quasi tutta la costiera di Barberia. Ma giunte trentaquattro galee d'Italia, quelle che furono in tempo a Barzalona da Don Giouanni di Cardona furono condotte a Cartagenia, doue trouatene alcune Spagnuole tutte insieme andarono con gente, munizione, e vettouaglia al soccorso di quel luogo, il quale era ridotto all'estremo pericolo della vita, e della forza, e quasi disperato. Tosto che le galee Cristiane furono scoperte Dragut co' suoi vaselli lasciando in terra l'artiglieria, & ogni altro apparato si dileguò; tal fece l'esercito di terra; onde non vi fu faccenda alcuna, rimanendo alli Spagnuoli diciotto pezzi di artiglieria, e tutto il fornimento del campo, & il luogo ne fu saluato in tempo, che poco poteuano stare i Turchi ad entraruí, o per ac-
D cordo, o per forza, non vi essendo rimaso quasi nulla ne da cibarsi, ne da difendersi, e molti giorni mancando il pane erano vissuti di carne di asino, e di cauallo insalata. A quell'auuiso in Italia che si chiamauano da ogni parte le galee, il Duca di Firenze ne mandò quattro ben fornite per andare al soccorso di quel luogo, e per ricondurre in Italia il Principe suo figliuolo volendo ancora che i Caualieri della nuoua Religione di Santo Stefano cominciassero in mare ad esercitarsi; & egli, come Granmaestro ne hauea poco innanzi preso l'abito solennemente, e vestitine molti Signori, e gentilhuomini, & assegnato loro galee; con la Capitana delle quali sola ritratta dell'Isole de' Veneziani Pieto Machiauelli Commessario, delle galee poco innanzi tornando da Ciuitauecchia a difesa di vna barca grossa carica della Colonna grande del mischio che poi si rizzò a Santa Trinità, e di altre anticaglie di Roma, fece fuggire, e vinse due galeotte di Turchi, vna delle quali prese nella zuffa, e l'altra fece dare in terra. Di queste sue galee, hauea dato il gouerno come ad Ammiraglio della religione, a cui due ne haueua assegnate, al Signor Giulio de' Medici figliuolo naturale del Duca Ales-

sandro, per non potere Baccio Martelli per mala disposizione nauigare. La Lupa con le altre si condusse a Barzalona, ma non furono in tempo, come non furono molte altre, al soccorso di Orano, hauendo nel nauigare hauuto cattiua fortuna, e alla Lupa si era rotto l'albero, ne potendo nauigare come l'altre fu lasciata indietro, acciò si riforniss e di quel che le mancaua; e non trouando a Barzalona modo da farlo andò, non si allontanando molto da terra per fornirsene altroue, sopra la quale tosto si scopersono due galeotte di infedeli, e si misono a seguitarla, ella sola, e tarda fuggendo si volse a terra, e quelli che vi erano sopra non si vnirono a difesa, & a nuoto si trassono a terra vicina; parte piu animosi vi rimaser sopra, e si difesero, ma alla fine cadendo morto il Capitano, i Turchi ne menarono la galea co' prigioni rimasiui, le altre andarono a Cartagenia a caricare li arnesi del Principe, che per terra sene andaua a Barzalona per quindi tornarsene in Toscana. Era venuta la state del MDLXIII. & in Francia erano rimasi li Inghilesi in Auredegrazia, e vi si erano ben fortificati, non consentendo la loro Reina di render quel luogo se non gli era pagato tutto quello che hauea dato al Principe di Condè, e renduto le Cales. Era alcuna volta per quest'affari andato innanzi, e'ndietro Guido Caualcanti Fiorentino dimorante in Londra dall'vna, e dall'altra parte ben conosciuto per trouare alcuna via all'accordo, che i Franzesi di presente haueano male il modo a guerreggiare, e si sarieno acconci volentieri a renderle i denari, che vi hauea speso quella Reina, e qualcosa piu, essendo il luogo per sicurtà della Francia di molta importanza, conoscendosi li Inghilesi hauer animo a fermarui il piede, & a fortificarlo di gran vantaggio, e da non esserne ageuolmente tratti, per potere quando loro ben venisse da quel luogo trauagliare la Francia come haueano fatto di Cales i Re passati; onde come le venne in mano non ostante che dalli abitatori Franzesi vi fossero li Inghilesi come amici riceuuti, ne li fece tutti mandar via, non vi volendo altri che suoi fedeli, e vassalli, e ve ne hauea in piu volte condotti da cinquemila i migliori soldati che hauesse nel suo Reame. A questa nuoua guerra maluolentieri consentiua il Consiglio del Re di Francia, hauendo mancamento di denari, il Reame disunito, e molti maldisposti inuerso il Re, nondimeno parendo così alla Reina madre, vi si mandò l'esercito sotto Brisac, e nel primo arriuare li Inghilesi in buon numero vsciron fuori, & assalirono i Tedeschi del Reingraue, e ne vccisero da cinquanta, ma faccendosi egli innanzi con li altri in buona ordinanza, li hebbe tosto ripinti dentro, & assalita vna torre che vi teneuano sopra la bocca della riuiera, donde di mare poteano esser soccorsi, la presono incontanente, che molto innanzi quella gente hauea lasciato Diepa. I Franzesi fatte loro trincee si strinsono intorno alla Terra, e vi dierono vna fiera batteria con l'artiglieria, con la quale spianarono vna cortina di muraglia fra due torri, e ne leuarono tosto le difese, di maniera che male si poteano riparare (ne sono anche li Inghilesi molto pronti, ne costumati a difender Terre, ne a far nuoui ripari, perche nel lor Reame il piu delle volte le guerre si fanno in campagna, e non vi hauendo Terre guernite, con battaglie in brieue spazio si terminano) e s'apparecchiauano per darui con tutte le nazioni vn feroce assalto, che vi haueano condotte i Franzesi tutte le lor forze, semila Suizzeri, ottomila Tedeschi, e dodicimila Franzesi, e ben quaranta cannoni, o piu; onde li Inghilesi benche hauessono artiglieria, e munizione a bastanza, e da viuere per lungo spazio, nondimeno veggendo pronti i nimici per assalire le mura, ne vdendo l'armata che apprestaua la Reina esser mossa, e malageuolmente tenendo i Franzesi le Terre della riuiera potere esser soccorsi, fecero pensiero di rendersi, e mandarono a far patti, e fu loro conceduto, che sene potessero andare con loro arnesi, e con cio che di Inghilterra vi haueuano portato. Aiutò questo accordo la peste che fra loro era entrata, la quale in questo anno si era fatta sentire in piu luoghi della Francia, e vltimamente si apprese in Lione, essendo compagna il piu delle volte cotale infermità alla guerra. Dierono a' Franzesi quattro statichi de' piu qualificati che fossero fra loro, e furono poste guardie Franzesi nelle due torri, che guardauano la muraglia battuta da potere entrar dentro a lor posta, fino che arriuasser nauili da riportarli nella loro Isola. E così quella nazione la seconda volta in pochi anni fu scacciata di Francia, e seco ne portarono la peste in Londra, la quale sparsasi per il popolo fece molto danno. Questa vittoria non solamente rimise in mano quel luogo a' Franzesi, ma la seppono anche così bene adoperare, che loro aperse la via a scaricarsi delle pretensioni che si haueano serbate li Inghilesi sopra Cales nella pace fatta a Cambresì, hauendo hauuto occasione di ritenere li statichi, & vno Ambasciadore di maggiore autorità con quella Reina, mandatoui sotto spezie di voler conuenire, ma nel vero con segrete commessioni di operare con l'Ammiraglio, & altri

malcon-

mal contenti in quel Regno di muouerui nuoui tumulti. Di tal perdita la Reina d'Inghilterra molto si crucciò, e ne diede gastigo ad alcuni de' suoi capi che si stimarono non hauer fatto il lor douere. Quella di Francia d'altra parte fuor di modo lieta di tale auuenimento col Re suo figliuolo, e tutta la Corte era venuta vicino al campo, e poi andò in Roano, e si ingegnaua di tornare in miglior maniera di viuere quella Prouincia, la quale si teneua piu sozza di eresia che alcuna altra di Francia; e volle che quiui, & a Dieppa si viuesse Cattolicamente, e vi si celebrarono le messe ritornandoui il Clero. Ridusse parimente al viuer Cattolico Can, doue lo Ammiraglio hauea messo li Inghilesi, & altri luoghi stati in mano de' Tedeschi di Condè, i quali pagati lasciando distrutto il paese, sene erano molto innanzi passati in Germania, tal che essendosi licenziati li Alamanni del Reingraue, non rimaneuano altri forestieri in Francia che sei mila Suizzeri, e forse secento caualli, quali si voleua mantenere per guardia propria, hauendo in animo di fare vn viaggio lungo per il Regno, per ridurlo in buona obbedienza; e pareua che la Reina dopo questa vittoria si gouernasse con manco rispetto de' grandi, che non soleua; & a Condè negaua molte cose, che domandaua per suoi aderenti, e partigiani, e si voleua condurre a Lione, doue molto si faticò in fermare li Vgonotti, i quali molto stettero armati, ne voleuano consentire al Duca di Nemòrs il gouerno, e l'armi della lor Città; e si vedeua che se non erano tenuti in freno ageuolmente harieno fatto nouità, che molti v'erano impauriti, e temeuano del gastigo, e vi haueano mandato dalla Corte il Marescial Viglieuille creato nuouamente insiememente con Monsignor Bordiglione per la morte di Termes, e Santandrea. I popoli della Prouenza nimici del Papa harieno voluto trarre Auignone, e suo contado di mano della Chiesa, e con grosso esercito lo andauano scorrendo, e rubando, e vi presero alcune Castella; ne comandamento che loro fosse mandato dalla Corte giouaua nulla, per esserui molti concorsi di gente non riceuuta nelle case proprie, e scacciata da i Cattolici; i quali per tutto haueano ripreso vigore, ne piu consentiuano sermoni, o ritruoui alli Vgonotti; onde Fabbrizio Serbelloni non lo soccorrendo il Papa così al tempo delle paghe de' soldati hebbe che fare a difenderlo, per la quantità de' nimici, e scoperti, & occulti; e si era tanto allargato il malore, che la Sauoia, e molti luoghi del Piemonte, e'l Marchesato di Saluzzo ne sentiuano, e cercauano per ogni via i capi di quella setta che nuouo trauaglio vi fosse auuenuto; ne il Duca di Sauoia stesso fu senza pericolo, hauendo risaputo che alcuni de' suoi famigliari eretici haueano disegnato di vcciderlo, e si erano rifuggiti in Francia all'Ammiraglio, onde per tutto conueniua stare auuertito, e massimamente ne' confini del Ducato di Milano, doue poco innanzi era tornato il Duca di Sessa a gouerno, e sene era partito il Marchese di Pescara bene dal Re Cattolico rimunerato. Con l'occasione di tal vicinanza il Re Cattolico instigato da' suoi Ministri d'Italia, che ne sperauano grandezza, e guadagno, domandò al Papa, che a Milano, e suo dominio si ponesse la Inquisizione alla guisa che si osserua ne' Regni di Spagna, e che si gouernasse col medesimo rigore, e fosse sottoposta a quel seggio, il quale in Ispagna è di grandissima autorità, e comprende non solamente i difetti della miscredenza nella religione, ma alcuni altri peccati graui. Il Papa hauēdo messo cio in cōsulta fra i Cardinali, benche quasi tutti lo cōtradiassero, volendo mantenersi amico quel Re secondo il Consiglio del Cardinale di Carpi gliene cōcesse; il che tosto che si seppe in Milano commosse fuor di modo i gentilhuomini, e popolani di quella Città, e feciono intēdere al Duca di Sessa, che a partito niuno nō voleuano cotal grauezza, dicendo esser presti a mandare Ambasciadore al Papa, & al Re Cattolico, acciò nō vi si ponesse, e pareua loro strano che il Papa, e come Pontefice, e come Milanese l'hauesse conceduta; e vi si portaua pericolo simile a quello che non molti anni innanzi era auuenuto a Napoli. Il Duca di Sessa vedendo vn consentimento tanto vniuersale in negarla, promise che col Re, e col Pontefice si opereria di maniera, che piu non sene parlerebbe; che nel vero temetteto i Ministri Spagnuoli, che essendo per tante grauezze mal disposti i popoli cio non fosse cagione di maggior male; perche se bene l'Inquisizione haueua alcuna volta giouato a' Reami di Spagna, nondimeno coloro che ve l'hanno esercitata bene spesso per loro cupidigia sono stati non meno vaghi delle condennagioni della moneta, che della correzione de' miscredenti, di che fieramente era insospettito il popolo di Milano, onde piu non sene parlo, & hauendo anche da pensar molto per cagione de' paesi bassi; doue ogni giorno cresceua il numero delli Vgonotti, i quali senza temenza di giustizia faceuano loro ritroui, con pericolo di vniuersale ribellione; perche oggimai del credersi nella religione piu in vn modo che in vn'altro non si teneua molto conto, essendo in maggior numero li Vgonotti; onde i Gouernatori proibirono le adunanze; ma

ze; ma e' le faceuano in contado, e per le foreste; e il Principe d'Orange, e'l Conte d'Agamonte si erano in tutto diuisi dal Cardinale Granuela, che insieme con Madama di Parma ne haueua il gouerno, benche egli dilibera sse ogni cosa, ne voleuano essendoui presente il Cardinale comparire in Consiglio, e di nimici che soleuano essere infra di loro, accortisi che quel Cardinale con arte nutriua le loro discordie, erano diuenuti amicissimi, e promisero con sagramento di non si diuidere l'vno dall'altro, & haueano seguito di alcuni Signori, e de' popoli, che molto li amauano, & odiauano comunemente il Granuela, sendosi recati a noia la persona come forestiero, e l'abito di Cardinale; e perciò nelli affari del Re non vi si conchiudeua cosa alcuna, perche mancando quei maggiori li altri non vi voleuano interuenire, e si sospettaua che quei principali non tenesser pratica con Tedeschi, e Franzesi. Il Re di Francia arriuato al quattordicesimo anno di sua età, che secondo la legge del Regno basta al gouerno, sciolto da ogni legame voleua cominciare a reggersi da se medesimo cō vn Consiglio eletto da lui, & hauendo la presa di Aurcdegrazia datoli riputazione, in Roano, doue si tiene il Parlamento della Normandia adunati i Presidenti, & altri di quel seggio, volle interuenire al giudizio di alcune cause di giustizia pendentiui, & egli col consiglio suo, e de' primi del sangue, e di altri Baroni ne diede sentenza, e la fece pronunziare al Cancelliere di quel Parlamento, & egli parlò pubblicamente, dicendo volere che da quindi innanzi le cose si gouernassero secondo li antichi ordini del Regno, e la giustizia; e soggiunse che essendo peruenuto con li anni alla età abile al gouerno, voleua prendere l'amministrazione del suo Regno secondo quel consiglio che li paresse migliore, e che ciascuno lo vbbidisse; e cio detto la Reina sua madre la prima lo riconobbe come Re, e come a suo Signore li rese segno di vbbidienza; il medesimo fece il Duca d'Orliens suo fratello, inginocchiandolisi a' piedi; così fecero ad vno ad vno i Principi del sangue; di poi il Conestabile, il Cancelliere, i Marescalchi, & altri Signori della Corte con bella, e lunga cerimonia. Il giorno appresso hebbe a se il Consiglio di stato, e propose di voler preuderne il gouerno, e commise a' Segretarii, & altri Ministri che non facessero cosa alcuna, se non di sua commessione. Questa azione diede molto animo a' Cattolici, e speranza che le cose del Regno douessero terminarsi in bene, vedendosi volto il Re, e la Reina al fauor loro, e li Vgonotti ne insospettirono, e Condé non vi era piu in quella riputazione che soleua; non si leuaua gia dall'opinione torta della fede, e ne faceua in Corte, & altroue aperta professione. A questa cirimonia non si trouò lo Ammiraglio che per sospetto non si sapeua partire dall'armi, & haueua sempre appresso numero grande di armati, che gli pagauano i Comuni della sua setta, e si guardauano l'vn l'altro, e si staua alle sue Terre mal contento, ne pareua che fra lui, e Condé fosse piu quella confidenza che esser soleua, massimamente che nella battaglia, doue Condé rimase prigione, non istimaua la gente che egli, & Andelot suo fratello hauesser fatto lor douere, essendo stati i primi a ritrarsene; & essendo voluto andare alla Corte da gran numero di caualli accompagnato, li fu da prima vietato, dicendolisi che vi andasse disarmato, come vi andauano, e stauano li altri Signori; e benche poi vi fosse riceuuto non vi dimorò molto, essendosi ageuolmente accorto che di lui non si fidauano, ne egli di loro, e fra i migliori della Corte era in mala opinione, e che egli solo con le sue arti, e con la mala intenzione tenesse quel Regno diuiso. Il Re se ne ando per la Normādia, dando buono ordine a quel che vi bisognaua per tornarsene tosto in Parigi; l'esempio della qual Città sempre mantenutasi salda, fedele, e Cattolica, haueano seguitato molte altre Città, scacciando li Vgonotti; il che haueua dato speranza a' padri del Concilio a Trento che vi si potessero fermar li v mori, che molto grandi vi si erano risentiti, conuenendo insieme di buon'animo l'Imperadore, Francia, e Spagna a volere vna cosa medesima; cioè che ridotte le cose principali della fede, e li articoli trattati in buon'essere vi si facesse riforma de' Prelati, e delle Chiese, e del gouerno di esse, essendosi cōceduto per lo passato troppa larghezza con dare li Vescouadi, e le prelature a' giouani, ad idioti, a persone non atte, e non degne di tal gradi. Questo nome di riforma era graue a tutti quei Prelati, che pendeuano dalla Corte di Roma, e si ingegnauano, o che non se ne parlasse, o se ne lasciasse l'autorità al Pōtefice. Nōdimeno essendo il Cardinal dell'Oreno rimaso d'accordo con l'Imperadore di quel che vi si douesse proporre, & hauendone date a' Legati alcune domande, vi arriuò per il Papa il Cardinal Morone, il quale vi fu da Cesare amoreuolmente riceuuto; & aiutandolo il Nūzio Vescouo Dalfino sì bene adoperò, promettendo alcune cose, che Cesare desideraua per li suoi popoli, che si contentò che il Concilio seguitasse, come era cominciato, e che solo i Legati vi douessero proporre, ma non senza consentimento delli Ambasciadori

de' Prin-

de' Principi maggiori, e si tolse via che il Concilio douesse riformar la Chiesa nel suo capo, come i Franzesi haueano domandato, e che non vi si ritrattassero le cose gia determinate, e decise, e molte altre, le quali erano dure al Papa, si modificarono; & accettò Cesare la scusa del Papa del non potere andare al Concilio; onde tornato Morone a Trento si proseguiua, che piu mesi per molte dissensioni nō vi si era fatto nulla con querela di tutti i maggior Principi, e viepiu de' Vescoui Oltramontani, a' quali era paruto insino allora essere stati tenuti in poco conto da' Legati. Eraui finalmente giunto il Conte di Luna Ambasciadore del Re Cattolico, che era molto dimorato in Corte dell'Imperadore; alla venuta del quale si rinouellò la lite della precedenza tra Francia, e Spagna, non volendo il Ferrerio Ambasciador di Francia, & vn'altro mandatoui dal Re dopo la pace fatta a mostrare che non volontà libera, ma necessità haueua indotto quel Consiglio a conceder qualcosa alli Vgonotti, stimando che il tempo douesse molto meglio medicare il malore rimaso nel Regno, in modo alcuno lasciare il suo luogo, che era appresso all'Ambasciadore Imperiale il primiero; il che diede alcun disturbo, douendo tali Ambasciadori trouarsi alle sessioni, & altri atti, e confermare con le autorità de' lor Principi le proposte, e le diliberazioni; pur finalmente vi si trouò modo, che per quella volta, & in quell'atto solamente la cosa si sospendesse, lasciandosi a quel di Francia il luogo suo, e che quello del Re Cattolico vi hauesse vn luogo separato dalli altri Ambasciadori, doue solo risedesse in parte onorata; di che l'uno, e l'altro si contentò, hauendo nondimeno ciascuno di essi protestato, che non intendeuano scemare le ragioni de' Re loro; & hauendo ordinato il Pontefice che nelle cerimonie alle messe solenni fossero mandati del pari, dandosi lo'ncenso, e la Pace all'vno, e all'altro ad vn punto medesimo, quel di Francia non si contentò della parità, e volena fare protesti; onde i Legati ordinarono che a niuno si vsasse tal cerimonia. Composta questa differenza ne sorgeua vn'altra di maggiore importanza, che i Franzesi voleuano pure che la riforma si facesse rigorosa, mostrando il Cardinal dell'Oreno i disordini, che per non vi si essere osseruati i buoni ordini erano auuenuti, alle quali cose si opponeuano i piu de' Vescoui d'Italia spintiui in gran numero dal Papa, i quali harieno voluto grande, e libero il seggio di Roma; e vi hebbe di quelli che proponeuano, che anche il Papa stesso si douesse riformare, perche l'autorità d'esso pareua a tutti li Oltramontani, e noiosa, e graue; onde i Legati scriueuano al Papa, & a' Cardinali sopraciò; ma niēte vi si risolueua, & il Papa ne prendeua molto dispiacere. Era di qualche impedimento che i Principi maggiori ne' loro Regni si haueano preso molta licenza nelle Chiese, e ne' beni di esse, ne lasciauano a' Vesconi, & altri Prelati che ne haueano il gouerno la giustizia libera, di che molti faceuano querela al Concilio, dicendosi che i Principi voleuano la riforma ne' Religiosi si contentassero essi ancora di essere in parte riformati, intorno alle quali cose si faticò pure assai; ma il Papa finalmente vinto dalla noia che li daua quel pensiero, conoscendo il ben della Chiesa, e la esecuzione di sua autorita essere in gran parte in mano de' Principi maggiori, essendo alcuna volta andati innanzi, & indietro personaggi di qualità per questo conto, scrisse di sua mano vna lettera a' Legati confidato nelle buone promesse di Cesare, e di altri Principi, e diede autorità loro di riformare quāto, e come voleuano, essendo disposto, benche in cio molti li cōtradiassero a volere che tutto quello che vi si diliberaua si osseruasse, e cio fece intendere a' Principi maggiori. Questa vscita così liberale del Pontefice ageuolò le difficultà, che vi incontrauano, e'l Cardinale dell'Oreno lasciò andare molto della durezza, prima mostrata, e li scrisse vna amoreuol lettera, lodando così bella risoluzione, e li prometteua di voler seco mantenere la grandezza della Chiesa Cattolica, e che quelle differēze, e dispareri, che vi erano, si accomodassino in buona forma. Di questo il Papa fu lieto, e soddisfatto, e disideraua sommamēte che vna volta a fine di tal negozio si venisse, a che nō si vedeuano ancora ben volti alcuni Principi grandi, stimando forse che il tenere aperto il Cōcilio potesse giouare ad alcuno lor disegno, mettēdo in campo, che si douesse hauere risguardo a quelli che si erano alienati dalla buona fede, i quali tenendosi il Concilio aperto poteuano sempre ricouerare nel seno della Chiesa Cattolica, e proponeuano alcuni articoli da douersi trattare; onde il Papa sentendosi di nuouo tormentare con tai modi mandò correndo M. Lodouico Antinori gentilhuomo Fiorentino giouane di molta pratica, e di maggiore speranza, a' Legati, & in ispezie al Cardinal Morone capo di quel Consiglio, acciò vedesse che quanto prima si venisse alla resoluzione della riforma, e quella conchiusa si serrasse il Concilio, rimettendosi se alcuna cosa vi rimanesse non così ben chiara a quello che altri Concilij, o buoni ordini ne hauessero altra

volta diſiberato. Commiſe parimente all'Antinoro che douendo venire a Roma come prometteua di voler fare il Cardinal dell'Oreno, li teneſſe per tutto onorata compagnia, e che per quello della Chieſa trouaſſe apparecchiato largamente tutto quello che ſi conueniua per onorarlo; & erano anche andati attorno ragionamenti di crearlo Legato con grandiſſima autorità per tutto il Reame di Francia; onde ſi ſcorgeua il fine eſſer preſſo, che conuenendoſi inſieme della riforma, e conſentendo il Papa, che ella ſi faceſſe ſeuera, non pareua che reſtaſſe altro da farui. Intanto Don Luigi d'Auila Grancommendatore d'Alcantara a Roma hauea trattate, e ferme quelle conceſſioni, che il Papa donaua al Re Cattolico ſopra il Clero di Spagna da potere armare nuoue galee; le quali coſe renderono molto ageuole quel Re al fauor del Papa nelle coſe del Concilio; benche il Conte di Luna Ambaſciadore Spagnuolo egli ancora a Trento ſi foſſe ſempre mai ad ogni coſa attrauerſato, & or vie piu vedendolo volto al ſuo fine, in ogni maniera li ſi opponeua, onde al Pontefice pareua duro che a Roma li foſſe detto ad vn modo, & a Trento adoperato ad vn'altro, contuttociò il Concilio con buona vnione ſi andaua terminando; & il Cardinal dell'Oreno vedendol ben volto toſto ſene àndò a Roma per render vbbidienza in perſona al Pontefice, che prima non lo haueua veduto Papa; e paſſando per il dominio, e Città di Firenze fu riceuuto con onore dal Duca Coſimo, come Signore, e Cardinale, il quale oltre alla nobiltà valeua molto nel gouerno, ſaggio, auueduto, e di grande intendimento. Egli dal Papa fu riceuuto cō quanta dimoſtrazione d'onore ſi potette, ſtimando che il Reame di Francia ſi doueſſe ridurre in brieue in miglior termine, hauendone preſo il Re ſopra di ſe tutta l'autorità, e la Reina madre era volta in tutto a fauorire la religione Cattolica, come quella che ſormontando ella poteua meglio mantenere, e guardare il Regno al Re ſuo figliuolo, e eſſendoſi finalmente potuta accorgere, come piu volte chi l'amaua le hauea fatto intendere, che i modi prima tenuti dal Re di Nauarra, e poi da Condé non erano ſtati a bene alcuno della ſtirpe del Re Enrico. Rimaneuaui la nimiſtà mortale ſempre creſciuta fra caſa Guiſa, & i Ciastiglioni per la morte del Duca di Guiſa, e ſi intendeua, che i parenti del morto Duca cercauano, che la cauſa ſi eſaminaſſe in giudizio, e ſene deſſe ſentenza; & eſſendo andato il Re a Melun, vi comparſe Madama Antognetta di Borbone madre di Guiſa, e la moglie del Duca morto ſorella del Duca di Ferrara co'figliuoli, e parenti da lato dell'Oreno veſtiti a bruno, e domandarono al Re ſupplicheuolmente giuſtizia, & il Re la promiſe loro, nondimeno ci ſi vedeua gran controuerſia, e pareua che il Coneſtabile aiutaſſe i Ciaſtiglioni ſuoi nipoti, e che Conde ſi volgeſſe a lor fauore; e ſi ſoſpettaua che cio non foſſe cagione di nuouo trauaglio in quel Regno; l'Ammiraglio era aſtutiſſimo, e temeua, & haueua il ſeguito di tutti i mal contenti della grandezza delli auuerſarij, che erano molti, e ſpezialmente la caſa del Re; & in ſomma non ſi vedeua modo, come quel fuoco che alcuna volta pareua che ſi voleſſe ammorzare, ſi poteſſe interamente ſpegnere, non hauendo il Re ne tanta autorità, ne tante forze, ne tanta virtù che baſtaſſe, non volendo per conſiglio di quelli che haueuano in mano il gouerno accettare aiuti de' Principi foreſtieri ſtati loro offerti. E quei pochi Spagnuoli che vi mandò il Re loro, benche vi haueſſer fatto buona pruoua ne furon toſto rimandati, e li Italiani paſſati a Lione con l'Angoſciuola non ve ne eſſendo ſtato tenuto conto, ne pagati, ſi erano sbanditi, e tornatiſi a Milano. Fu queſta ſtate del M D L X I I I. l'Italia in tutte le ſue riuiere di mare da Corſali infedeli moleſtata, e tormentata cōtinuamente, perche eſſendo le galee del Re Cattolico, e l'altre trapaſſate in Iſpagna alla difeſa di Orano, ſenza ritegno alcuno ſcorreuano per tutto. Saria coſa ſpiaceuole a voler minutamente raccontare, doue, & a chi faceſſer danno; non fu luogo alcuno vicino a mare così ripoſto, doue non ardiſſero di trapaſſare, hauendo ſeco ſchiaui del paeſe, e rinegati che li guidauano per tutto; e benche il Duca di Firenze haueſſe bene prouuedute le ſue Terre di marina, e le campagne vicine con caualli leggieri, nondimeno nelle Maremme di Campiglia andarono a Caſtagneto, Caſtello che ha il ſuo Conte, vicino a mare due miglia; entrarono nel Caſtello, e rubarono huomini, & hauere, e cio che poterono portarne; ſimile fecero in altre parti, e la riuiera di Genoua fu tutta miſerabil preda: dell'Elba, e dell'altre Iſole vicine intorno non ne rimaſe alcuna che non foſſe corſa, e ſaccheggiata, & vltimamente Dragut fuggito dall'aſſedio di Orano ſi gittò nel Regno di Napoli, doue fece danni infiniti, e preſe ſei naui con molto teſoro d'hauere, e di prigioni, & alcune galee delle ſue ſcorſono vicino a Napoli, talche della Città ſi vedeuano i vaſelli de' Turchi predare; ne fu ſolamente queſta peſte nel mare di ſotto, ma eziandio in quel di ſopra, doue, benche foſſe a Turchi vietato il

tato il

tato il passare il golfo di Vinegia, doue non si era mai sentito alcun romore di Corsali, e
A doue non si soleua portar pericolo di cotai danni, insino sotto Ancona sene videro, e per quella costa di mare in molti luoghi posero in terra, e vi rubarono osterie, e vi presero prigioni che per diuozione andauano all'Oreto. Ma risentendosene i Veneziani con loro galee assaltrono alcune fuste, e combatterono con esse, e molte ne presono, & vccisono Turchi, e lor Capitani quanti ne vennero loro in potere. Ma in parte fu renduto a' Turchi il cambio dalle galee della Religione di Malta; che corseggiando quest'anno fecero grosse prede, e molto danno, e nell'Arcipelago si auuennero in piu volte ad otto naui Turchesche, sei delle quali ne mandarono in fondo, e due ne menarono prigione con molta preda; e meglio che cinquecento fra Turchi, e schiaui Neri ne menarono a Malta, che passauano da Alessandria a Gostantinopoli con grande sdegno del Gransignore, al quale pareua cosa da non sofferirsi, che quei Caualieri con si poche forze ardissono continuamente senza alcun rispetto della sua grandezza nel mezo de' suoi Regni, e ne' piu riposti seni del mar di Leuante assalire i suoi serui, e rubarli i tesori mandatili di Egitto, e di altre parti lontane
B insino dai confini dell'Etiopia, come quasi ogni anno faceuano; onde fece proposito di fare grossa armata per leuarsi dinanzi Malta, la quale li era di continua noia alla Barberia, doue cercaua di prendere maggior dominio. Per li quali apparecchi conueniua che il Re Cattolico si mettesse in ordine per difendere i luoghi suoi, e delli amici. Fu parimente questo anno infestata la Calauria da numero maggiore di sbanditi, e di huomini di malaffare che non soleua; de' quali vno vscito di Cosenza si fece capo, e si vsurpò titolo di Re di Calauria, e si faceua seruire da Re, e si chiamaua il Re Marcone; al quale molti rubatori si erano accostati, tal che alcuna volta hebbe insieme meglio che secento caualli, e numero maggiore di gente a piè, e tenne pratica di prendere Cotrone, ma non li venne fatto. Viueano costoro della roba, che fuori trouauano, e si ingegnauano di farsi amare alla gente, & hauendo mandato il Vicerè le forze della giustizia con iscorta di molti soldati Spagnuoli, furono rotti, e molti vccisine, e li Spagnuoli prigioni furono venduti a Corsali, co' quali teneua pratiche, e pagaua chi gliene desse prigioni per poi vendergli loro; onde nel Regno era entrato sospetto, che non crescessero tanto di numero, che poi malageuole douesse essere il vincerli, hauendo quelle Prouincie numero grandissimo di huomini disperati. Per la qual cagione
C vditosi a Napoli crescere il male, il Vicerè mise insieme dumila fanti Spagnuoli, e secento caualli sotto il Marchese di Cerchiara per andare a disfarli; ma coloro essendo in campagna, ne bastando a resistere a tanta forza si dileguarono spargendosi per tutto, e ne fu leuato il sospetto. Era gia il Settembre dell'anno M D L X I I I. quando in tanti trauagli di mare il Principe di Firenze, poiche fu stato molti mesi alla Corte di Spagna per onorare quel Re, e mostrarlisi affezionato, disegnaua di partirsi, e fatte le visite a i maggior Signori di quella Corte, lasciandoui nome di cortese, e di auueduto Principe, giunse a Barzalona, la doue erano venute le tre sue galee, & aggiuntesene in conserua alcune altre, che sene tornauano in Italia di quelle che vi erano passate per la difesa di Orano, quanto piu tosto potè senza fermarsi, à Genoua sene venne, e quindi a Pisa, & a Firenze, doue dal padre fu riceuuto teneri ssimamente, e dalla Corte, e dalla Città con molta allegrezza. Fra l'Imperadore, e' figliuoli, e'l Re Cattolico si manteneua scambieuolmente vna buona volontà, & il Re Cattolico haueua preso ad aiutare, e fauorire tutta la casa di Ferdinando douunque potea, & alcuna volta hebbe animo di dare per moglie a D. Carlo vnico suo figliuolo, che era maldisposto,
D e d'animo, e di corpo la primogenita del Re de' Romani, veggendosi con poca speranza di successione della moglie sorella del Re di Francia; onde, e per questa cagione, e per mostrare di essere in tutto vniti, come nel vero erano (il che gioua molto alla potenza dell'vno, e dell'altro) il Re de' Romani, diliberò di mandare alla Corte di Spagna due de' molti suoi figliuoli Ridolfo il primo, & Ernesto il secondo Arciduchi d'Austria per apprendere i costumi di quella nazione, e colà farsi conoscere a' Signori Spagnuoli, stimando anche assai che si nutrissero nella buona disciplina, e costumi della religione Cattolica, che in Germania non si poteua così ageuolmente, essendoui quasi per tutto diuersità di religione, almeno in coloro che praticauano alla Corte, se bene la famiglia dell'Imperadore si era sempre mantenuta pura nella buona, e costumata religion Cattolica. Questi giouanetti scendendo in Italia, e venendo a Milano guidandoli il Cardinale d'Agusta passauano per andare ad imbarcarsi sopra le galee in alcuni de' porti della riuiera di Genoua, doue il Principe di Firenze mandò sue galee a far lor compagnia infino in Ispagna, e con bella, & onorata compa-

gnuli andò a visitare, & onorare a Milano, e riconoscerli per parenti; perche gia si diceua pubblicamente il parentado esser fatto con l'vna delle due Principesse figliuole di Ferdinando Imperadore, hauendo fatto intendere nouellamente il Re Cattolico al Duca Cosimo che Cesare haueua in animo di concederli per nuora la Principessa Giouanna minore di tutte, come piu conueniente all'età del Principe, e che la Principessa Barbera di piu età si darebbe al Duca di Ferrara, i quali parentadi per alcune opportunità di Cesare si teneuano ancora celati; che egli era in via per andare in Vngheria, doue si era raunata vna dieta de' Signori Vngheri, e Baroni per consultare di eleggere Re Massimiliano suo figliuolo, e Re de' Romani, della parte d'Vngheria rimasa fuori delle vnghie de' Turchi, come figliuolo primogenito dell'vltima loro Reina. Il che quei Baroni, benche per antico costume potessero eleggere a Re qualunque volessero, fecero ageuolmente, & in cio non hebbero difficultà veruna, per essere la persona da eleggersi tale, che ne migliore, ne piu nobile, ne piu da loro amata, ne che meglio gli potesse reggere, e difendere si poteua trouare. La cerimonia della incoronazione onorata da gran concorso di Baroni, e Caualieri Germani, Boemi, Vngheri, e di altre parti, si fece a' noue di Settembre M D L X I I I. e quella della Reina il giorno appresso in Posonio Città posta in sul Danubio frontiera di quel Regno contro a quella parte dell'Vngheria, che ne teneuano i Turchi; i quali dall'altra riua stauano armati, perche vedendoui concorso tanto numero di caualli, giudicò il Bascià di Buda alla degnità, e sicurtà sua conuenirsi star desto, se bene fra loro vegliaua buona amicizia. Intanto a Trento il Concilio con buona vnione di tutti i Prelati concorsiui non solo consentendolo, ma comandandolo ancora il Pontefice (auuengache l'Ambasciadore Spagnuolo hauesse molto conteso, che non si douesse chiudere ancora) & essendoui tornato il Cardinal dell'Oreno da Roma con la volontà del Pontefice, e fattouisi vna buona, e seuera riforma nelli Ecclesiastici di consentimento de' maggior Principi di Cristianità, e limitate molto le larghezze che a' Cherici, & agl'altri nelle cose sacre si soleuano dispensare, si era vltimamente del mese di Nouembre M D L X I I I. chiuso, senza essersi tocca l'autorità del Papa, e spezialmente risoluto che i Vescoui, o Cardinali, o altri che hauesser cura d'anime douessero risedere alle lor Chiese, o renunziarle a chi le curasse in presenza, vietandosi a ciascuno il tenerne piu d'vna delle curate, e che al gouerno di cose sacre non si eleggessero se non persone atte, & approuate; & i Principi temporali si obbligarono a non si impacciare delle giuridizioni Ecclesiastiche, & a non impedire i loro ordini, ma di aiutarli, e fauorirli in tutto quello che loro fosse bisogno, con isperanza di correzione in quelli, doue bisognasse, e di confermazione in coloro a cui non fosse mestiero. Rimasene il Papa lieto, ma con qualche occulto sdegno de' Principi maggiori, essendoli forse paruto che con l'occasione del Concilio lo hauessero con molta arte indotto a concedere alcune cose fuor della sua volontà, e della propria riputazione; & a prometterne di quelle, alle quali per altro tempo non si sarebbe lasciato indurre così leggiermente.

IL FINE DEL DICIASSETTESIMO LIBRO.

DELLA

A DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO DICIOTTESIMO.

SOMMARIO.

B *La Germania, la Fiandra, e la Francia poco contente della conclusione del Concilio si mantengono nelle loro torte opinioni della fede, e molestano per tutto i Cattolici, tanto che il Re Cristianissimo con la Reina madre fu forzato a visitare le Prouincie del suo Regno, e meglio fortificarle; e nella visita si abbocca a Baiona con la Reina di Spagna, & insieme discorrono de' remedij da porgersi a' loro malguidati Regni. Il Cattolico intanto presentendo farsi grossa armata da' Turchi destinata all'vltima rouina della Religione di Malta crea suo Generale del mare Don Grazia di Toledo, il quale raunato gran nauilio piglia il Pignone in Barberia, e torna a Messina. I Turchi venuti a Malta con grand'vccisione, dopo qualche tempo pigliano la Fortezza di Sant'Ermo; di poi stracchi, & indeboliti di forze nell'assediare S. Michele, e'l Borgo sono messi in fuga dall'armata di Don Grazia. Nel qual tempo l'esercito del Transiluano con alcuni Turchi, e quel dell'Imperadore si erano scambieuolmente danneggiati, e Sampiero Corso haueua ribellato a' Genouesi la Corsica, quando il Principe di Firenze sostituito poco innanzi Gouernante delli Stati da suo Padre riceuette in Firenze la moglie sorella dell'Imperadore; nelle nozze della quale muore Pio Quarto, al quale succede Pio Quinto.*

TOSTO che il Concilio hebbe sua fine il Papa scarico da tal pensiero, che molti mesi l'haueua tenuto sospeso volendo che egli in tutto hauesse sua perfezione, e che le deliberazioni si osseruassero, in Concistoro ne fece solennemente la confermazione, e confortò, & ammonì, & vltimamente comandò ad Areiuescoui, a Vescoui, & ad altri Prelati, e Religiosi, a' quali si apparteneua la cura delle lor Chiese, che andassono al lor gouerno, & a risederui, e che parimente i Cardinali che ne haueano, le visitassero, e ne tenessero diligente cura, promettendo che quelli che ne' loro vfici facessero lor douere da lui sarieno amati, pregiati, e quando fosse tempo a piu onorati gradi promossi; ne volle che alli vfici della Corte, doue molti di loro prima haueano luogo, si adoprassero, mostrando di volersi seruire di altre persone, e scrisse a tutti i Principi suoi breui, acciò ne' loro Regni, e stati procurassono che li decreti Conciliari fossono inuiolabilmente osseruati, essendosi messo in animo, poiche essi haueano pur voluto la riforma stretta nella vita de' Cherici, e nelle persone loro, che ella senza mancamento si esequisse; onde ne auuenne che la Corte di Roma fece gran mutazione, essendo costretti la maggior parte de' Prelati a partirsene, e chi ne hauea piu d'vna a rinunziar Chiese, & altri che non si conosceuano atti ad ofici sacri a leuarne l'animo; e non solamente alla Corte di Roma, ma in buona parte dell'altre, doue molti Prelati seruiuano Signori Laici, auuenne il somigliante, e conuenne che se ne leuassero. Ricompensauasi questo disagio, che lor pareua riceuere con l'onore, e dignità che ne traeuano, essendo nelle loro amministrazioni di molta autorità, e da' Principi secolari in buon grado riceuuti, e da loro aiutati, & onorati; e da quel tempo si cominciò con piu stretta esamina ad approuarsi, o in Vescoui, o in altre prelature le persone che vi si

proponeuano, sceglìendole, e di buon costumi, e di buone lettere, e dottrina; e ciascuna Città, e Prouincia vide li suoi pastori; che erano di quelle, e molte, che a quelli secoli non ne haueano mai veduti; e vacando per la morte del Cardinal Giouanni de' Medici l'Arciuescouado di Pisa, ne si potendo elercitare quello vfizio dal Cardinale Ernando suo fratello per la tenera età, si contentò il Pontefice di proporre a quella Chiesa M. Agnolo Niccolini gia molti anni Gouernatore, e Luogotenente del Duca Cosimo nella Città, e stato di Siena, persona stimata molto sauia, e ne' gouerni di stato molto auueduto, e vie piu chiaro per la professione delle leggi, nelle quali tutta l'età si era eslercitato. Rimaneua Firenze senza la persona dell'Arciuescouado proprio, il quale come figliuolo di Bindo Altouiti si era tenuto dalla parte de' ribelli, benche si hauesse mantenuta la Chiesa, e gouernatala per Vicarij; onde essendoli cio comandato dal Papa li conueniua venire a risederui; ne hauendo sofferto di lasciare cotanta degnità per qualunque altro commodo, molto prima si era vmiliato, e domandato de' falli commessi perdono, & impetrandogliene il Principe di Firenze, si apparecchiaua egli ancora a venire a visitare il suo gregge. Di questo ordine di persone sacre, e de' loro vfici si sentiua vniuersalmente contento per tutte le Prouincie mantenutesi sincere; e negl'animi di tutti i buoni si raccese molto il feruore della religione, e del culto diuino; procurando i Principi temporali, che li ministri della religione facessono loro vficio; e il Regno di Francia ne acquistò gran giouamento; e il Re, e Reina procurarono, che doue si poteua senza tumulto li osseruassono i modi, e'l culto diuino secondo li ordini gia costumati; e disegnarono di andare per tutte le Prouincie loro secondo l'vso de' Re nuoui, come si sparse pubblicamente la voce, per fermare li animi de' loro vassalli, e ridurli alla loro vbbidienza, e alla vera religione; ma l'intendimento principale della Reina fu di abboccarsi in questo viaggio col Duca dell'Oreno suo genero, e col Duca di Sauoia, e se hauesse potuto col Re di Spagna per consigliarsi con esso loro de' remedij da porgersi al Regno loro mal guidato dall'ambizione, e auarizia de' Guisi, i quali come Principi stranieri erano da natij di Francia inuidiati, & odiati. Il contrario auueniua ne' paesi bassi; doue hauendo il Re Cattolico conceduto molte larghezze, non haueua perciò potuto raumiliare que' popoli; anzi ne erano diuenuti sempre piu contumaci, e piu duri; & vltimamente conosciuto, che i Principi maggiori di quei paesi per odio del Cardinal Granuela stauano lontani alla Corte, e percio non vi si conchiudeua cosa alcuna, credendo molto li altri popoli a quei Signori, e stimando poter medicare quel male, commise al Cardinal Granuela, che lasciandone in tutto il gouerno sene partisse; onde egli con tutta la sua famiglia, e fratelli sene tornò a casa sua in Borgogna; e la Duchessa di Parma che vi hauea il gouerno vi riprese l'autorità, la quale quel Cardinale in gran parte si hauea tratta a se; e il Conte d'Agamonte, e'l Principe d'Orange tornarono a Bursselles, e con altri Principi, e Caualieri, a' quali si conueniua, procurauano le bisogne comuni; ma poi hauendo comandato il Re come hauea fatto nelli altri suoi Regni, che li ordini, e decreti del Concilio vi si mandassero ad esecuzione, cominciarono di nuouo i popoli a starui sospesi, e temerne, non volendo leuarsi dalla vita licenziosa, e temeano della inquisizione, dubitando non vi si douesse riordinare alla guisa di Spagna, come alcuni di quei Principi si ingegnauano di far loro vedere; ne conueniuano ageuolmente i Comuni, e li stati a far cosa alcuna, che fosse loro domandata in nome del Re Catolico, massimamente in conto di denari, sopra il quale assegnamento gia loro stato promesso si erano valuti i ministri della Corte da i mercatanti di Anuersa di buona somma di moneta, a che non concorrendo di buona voglia li stati, & i popoli secondo i loro ordini, e secondo che erano consueti al tempo di Carlo Quinto, quando vi era presente, non haueano modo a pagarla; ne si trouaua via, come a cio potessono esser persuasi, & indotti, se il Re proprio, o il figliuolo non vi fossero andati a dimorare, e forse anche non sarebbe bastato senza vna forza gagliarda. Per questi disordini l'autorità del Re ne' suoi Gouernatori vi andaua sempre scemando, apparendo in quei popoli voglia di essere forse non men liberi dalla maggioranza de' Principi secolari, che da quella delli Ecclesiastici. In Germania similmente si conosceua poco hauer giouato il Concilio, perche l'Imperadore Ferdinando poiche dell'Vngheria, doue era andato a farne coronare il Re de' Romani suo figliuolo, si era tornato a Vienna, si trouaua grauemente infermo, e con poca speranza di salute; e tutti i popoli sottoposti li di quelle Prouincie in cambio di osseruare le diliberazioni del Concilio domandauano di hauer licenza dal Papa di comunicarsi sub vtraque specie, come dicono, e molte Città senza licenza l'haueano cominciato ad vsare; e stimauano che per ispedirsi dal Concilio l'ha-

uesse il Papa a Cesare promesso per il Cardinal Morone Legato. Domandauano inoltre
A che si concedesse a' Sacerdoti come faceuano quelli della confessione Agustana lor vicini lo hauer moglie, e tener Chiese, e ministrare le cose sacre. Finalmente si conosceua che li Germani con modi tali cercauano di riunirsi piu insieme, che poteano, e sottrarsi alla maggioranza della Chiesa di Roma. L'Italia intanto si godeua vna quieta, e lunga pace, e spezialmente la Toscana, ne si vdiua cosa che la potesse guastare; solamente le dissensioni, e nimicizie de' Conti di Pitigliano padre, e figliuoli non si poteano quietare; e benche l'Imperadore, e'l suo Ambasciadore hauesse vietato loro pendente la lite dello stato il muouer armi, o innouare cosa alcuna, nondimeno il Conte Niccola in questi giorni nel mezo del verno del M D L X I I I. tenne pratica segreta cō vn soldato della rocca di Pitigliano di insignorirsene di furto, che come altroue si disse era in mano del Conte Giouanfrancesco consegnatali dal Duca di Firenze; & egli vi teneua entro Orso suo secondo figliuolo, il quale si credeua che fosse piu amato da i Pitiglianesi, che il vecchio Conte. Niccola adunque non li essendo riuscito con altri modi violenti, che hauea tentati, di tornare in istato, tenne pratica di esser
B messo di notte nella rocca di Pitigliano. Colui, che ne teneua il baratto riuelò il tutto al Conte Orso, onde faccendo rimaner d'accordo dell'ora, e del luogo, donde voleua Niccola esserui riceuuto, ordinò che in quel punto fosse dato fuoco ad vna mina piena di poluere; onde mandandosi innanzi Niccola intorno a quaranta soldati sicuri, & animosi, & egli essendoui venuto vicino con maggior numero di compagni, con animo se dentro vi entraua di vccidere il fratello, e vendicarsi aspramente di coloro, che si teneua per nimici, e che ne lo haueano cacciato. Costoro dall'ascolta che teneua il trattato doppio vi furono aiutati salire, e condotti in vn torrione a canto alla fortezza, e quiui lasciatili fece il segnale composto, e subitamente dalla furia del fuoco gittati in aria furono lacerati, e disfatti i rimanendone solamente cinque viui, e prigioni. Il Conte Niccola, il quale attendeua non molto lontano vedendo questo sene tornò tutto dolente in Sorano; i presi furono esaminati alla presenza d'vn mandato dell'Ambasciadore Cesareo dimorante in Roma, da i quali si ritrasse essere stati mandati dal Conte Niccola per prendere la fortezza; & inoltre dissono che cio (come haueano vdito dirsi da Niccola stesso) si era fatto di scienza, e di consenso del Cardinal Farnese, ma non fu chi loro il credesse, ma che Niccola hauesse cio fatto per metter loro animo,
C e che non erano per mancar loro aiuti grandi, e fauori. Cotal fine hebbe il mouimento di Niccola, di che il padre fece querela alla Corte dell'Imperadore, doue pendeua la lite, e si agitaua, benche Niccola come ricco, e come colui che meglio sapeua difendere le sue ragioni, pareua che ne hauesse il migliore, e il vecchio Conte fuori de' suoi beni, e stati era pouero di hauere, e di ogni altro aiuto. Il Duca di Firenze oltre alle cure proprie del gouerno in quello tempo studiaua diligentemente nelle cose del mare, che finalmente il Re Cattolico per le sue persuasioni si era risoluto a raddoppiare la sua armata, e metteua insieme quante piu galee poteua; & hauea dato il Generalato di tutte le sue forze di mare a Don Grazia di Toledo, che in quello esercizio si stimaua fra i Signori Spagnuoli che molto valesse, & il Duca di Firenze per seruirne il Re metteua in ordine dieci galee, con obbligo che il Re gliene pagasse la metà; e però molto innanzi haueua a questo effetto fatto condurre della Falterona, Carfagnana, e sue Maremme quantità grandissima di legname atto a fabbricarne; e per mancamento di ciurma oltre alli stiaui infedeli, e cōdennati fece nel suo stato scelta di quelle persone scapole atte ad esercizio di corpo solamente a tal mestiero, fece abilità a' condanna-
D ti in pregiudizio della vita, o di altre colpe graui, che volessero adoperarsi a quel mestiero, o porre alcuno in iscambio, per a certo tempo, di leuarli dalle condannagioni. Condusse inoltre con grande spesa molti Piloti, & altri ministri di galee Genouesi, e Greci; e Marcantonio Colonna comperò dal Papa le galee prima prouuedute da' Buonromei, e ne procacciaua alcune altre tutte a soldo del Re Cattolico; simile fecero i Genouesi, & altri molti. In Cicilia, e nel Reame di Napoli sene cresceua il numero, talche si credeua che tutte insieme douessero arriuare al centinaio; e Don Grazia con quelle di Spagna sene veniua inuerso Italia per adunare tutto il nauilio, stimandosi che l'armata del Turco douesse vscir fuori, o non vscendo per farne alcuna impresa contro alli infedeli; che di Algieri, e di Tripoli molto per tempo con Dragut erano vsciti fuori vaselli di Corsali in gran numero, che teneuano infestato tutto il mare di sotto, e spezialmente quel di Toscana, di maniera tale che infino vicinissimo a Liuorno vna galea, e vna galeotta consegnate dal Duca ad vn Capitano detto Passacalò furon da vn'altra galea, e due brigantini di vn Corsale assalite, prese, vinte, con tutt-

gl'huo-

gl'huomini, in fuor che il Capitano il quale sopra vna fregata bruttamente si fuggì. Per que sti adunque, e somiglianti pericoli con l'aiuto, e consiglio del Duca di Firenze si sollecitaua per tutto, che si apprestassero quante piu galee si poteua, e si faceua opera ancora che si man tenesse buona volontà, e ferma vnione fra il Papa, & il Re Cattolico, conoscendosi che il Pontefice per conto del Concilio non era ben disposto inuerso quel Re; & anche poi nelli editti pubblicatisi ne' suoi stati, che vi si osseruassero le diliberazioni del Concilio, nel co mandarsi a' Cardinali, a' Vescoui, e altri Prelati, non vi si faceua mai menzione del Pontefi ce, ma tutto per comandamento del Re di Spagna. Aggiugneuasi a questo, che il Gran commendatore di Castiglia venuto nuouo Ambasciadore a Roma trattaua il Papa ne' suoi affari altieramente, e ruuidamente, e forse con parole poco degne di quel seggio, di che il Pa pa per suo costume molto sensitiuo si sentiua trafiggere; & vltimamente contro all'antico costume contendeua pure, che il luogo piu degno a lui si desse, e non al Franzese; e se per molto tempo li Ambasciadori Spagnuoli, o di altre nazioni di Carlo Quinto haueano tenu to il luogo primiero lo haueano fatto non come Ambasciador di Re di Spagna, ma come di Imperadore,. Questa contesa era di molta noia al Pontefice, & i Franzesi che erano in pos sessione sene risentiuano fuor di modo. Il Papa harebbe voluto, che il Re Cattolico, & li suoi ministri sene fossero leuati, ma essi cio sempre più instantemente domandauano; onde il Papa per conto loro si asteneua di andare in cappella, doue comunemente secondo i loro gradi sogliono per le solennità interuenire li Ambasciadori. Ingegnauasi il Duca Cosimo di moderare lo'mbasciadore del Cattolico, e dall'altra parte mostraua al Pontefice, che il mantenersi amico quel Re potente era la salute della Chiesa Cattolica; ma poco profittaua, che l'vno, e l'altro faceuano secondo lor natura; anzi lo'mbasciadore Spagnuolo in Roma senza saputa pur del Pontefice fece prendere vno di nazione Spagnuola a' suoi famigliari, e per mare mandarlo nelle forze del suo Re; il che turbò forte il Pontefice, e per piu tempo non volle che quello Ambasciadore li andasse auanti; e dolendosi di oltraggio tale fattoli nelle sue giuridizioni cominciò a domandare che il preso fosse posto nel luogo, onde era sta to leuato; negaua l'Ambasciadore il fatto, ma indarno, che il Papa il sapeua chiaro, e minac ciaua agramente se il male non si medicaua. Queste, e molte altre indegnità soffetiua al Pon tefice da' ministri Spagnuoli, che l'haueano molto alienato dal bene del loro Re, e se haues se trouato compagno ageuolmente si sarebbe indotto a farli contro; e stimando che i Fran zesi nella precedenza hauessero ragione, e che senza graue ingiuria non si potesse mancar lo ro del douere, si era risoluto di mantenere al Cristianissimo il luogo piu onorato in Cappel la, e per tutto, non ostante che Ferdinando Imperadore, alla Corte del quale vegghiaua la medesima contesa, hauesse diliberato, che a vicenda or l'vno, or l'altro hauesse il luogo, e come vsono dire l'alternatiua; ma quel di Francia non vi haueua voluto consentire, e sene era partito. Questa risoluzione del Pontefice, e instanza del Re Cattolico, e la non minore re pugnanza de' Franzesi fece, che il Duca di Firenze il quale amaua il Pontefice senza noia, e'l Cattolico onorato, mandò il Concino suo Segretario al Papa, a procurare che in cosa di tanta importanza, e cotanto stimata vedesse di non si nimicare il Re Cattolico, & a consi gliare lo Ambasciadore Spagnuolo a non istrignere il Pontefice, che sdegnato facesse riso luzione, che non li piacesse. Il Papa diede tanto di spazio, che si potesse mandare in Ispa gna al Re a consigliarlo, o che si astenesse da tale impresa, o che si contentasse, che la causa dal Collegio de' Cardinali si esaminasse, e sene desse sentenza per ragione; stimando che quando cio si fosse ottenuto la contesa douesse andare in lunga, e per la diuersità de' pareri, e per li affetti de' Cardinali; ma al Consiglio del Re non piacque ne l'vna proposta, ne l'al tra. Intanto era venuto il Giouedì della settimana santa, nel qual giorno è consuetudine che il Pontefice stea in cappella alle cerimonie; e temendo della contesa di quelli Ambascia dori hauea mandato a dir loro, che niuno vi andasse; ma quel di Francia stimando che ciò do uesse molto pregiudicare alla degnità del suo Re non lasciò di andarui. Andouui anche lo Spagnuolo. Il Papa conoscendo la manifesta ingiuria, che ne riceueua il Franzese, non sa pea che farsi; dall'altra parte temeua lo sdegno del Re Cattolico; onde non andò pubblica mente in cappella, come era consueto in tal giorno, ma celebrandosi il diuino vfizio da' suoi ministri fece trattenere li Ambasciadori ad alcuni Cardinali fuori di Cappella, e quando la messa fu alla fine, egli per via segreta senz'alcuna pompa vi trapelò, & all'vltimo della messa mostrosi, e data la benedizione al popolo, dentro sene tornò. Di questo fatto si tenne mol to grauato, & ingiuriato lo Ambasciador Franzese, parendoli, che giali si cominciasse ad

intorbi-

intorbidare la chiarezza della ragione, che tiene il Reame di Francia nella sua degnità; e fece protesto che il suo Re leuerebbe in tutto l'vbbidienza del suo Reame alla Chiesa Cattolica, e che harebbe quel seggio per nimico, aggiugnendo altre cose che seguono cotali atti; le quali mossero grandemente il Pontefice, non hauendo in verità tanta ragione nelle sue domande il Re Cattolico, che a buona equità douesse venire in cotal contesa col Cristianissimo, hauendo ragioni buone, e l'vso continuo della sua degnità; ingegnossi per tanto di fermare lo'mbasciadore Franzese, promettendoli assolutamente che alla prima Cappella li manterrebbe il suo luogo; dall'altra parte si conosceua il Re Cattolico, se non era contentato esser disposto di sottrarsi all'amicizia del Papa, cosa che poteua trarsi dietro molte cattiue conseguenze; per la qual cagione il Duca di Firenze, che amaua il Papa, e parimente il Re Cattolico, mandò di nuouo a Roma Federigo Montauto, che allora teneua la guardia dello stato di Siena a confortare di nuouo, e pregare il Pontefice, conoscendo i disordini che ne poteuano incontrare alla Chiesa Cattolica, & a tutta la Cristianità, che si astenesse per allora di dare il luogo all'Ambasciador Franzese, ma che vedesse come hauea dato intenzione di rimetterne il giudizio al Collegio de' Cardinali. Parimente per corriero a posta si ingegnò di persuadere meglio al Re Cattolico, che vedendo omai di non potere ottener con pace quel che desideraua, per salute pubblica si togliesse per allora da tale impresa; ma il Consiglio del Re si mantenne nella sua ostinazione, ne volle che si richiedesse il Papa, che la causa si rimettesse al giudizio de' Cardinali, ne di astenersene; anzi comandò all'Ambasciadore, che ne facesse piu viuamente instanza. Venne il giorno solenne della Pentecoste, e l'Ambasciador Franzese fu in cappella, e tenne il luogo piu degno con molto sdegno dello Spagnuolo, il quale con minacce fece al Pontefice protesto, mostrando che quella dichiarazione, e quell'atto non si doueua tenere di alcun valore, ne da pregiudicare al suo Re. Al quale Ambasciadore sentita in Ispagna tal nouella, che molto dispiacque, fu commesso che tosto senza lasciarui segno alcun pubblico si partisse di quella Corte; rimasero bene le faccende, che necessariamente vi si trattauano in mano del Cardinal Pacecco. Mostrò quell'Ambasciadore nel partirsi di Roma domandando licenza al Papa di esserne richiamato, non perche il suo Re non fosse ben volto inuerso quel seggio, e che non l'onorasse come capo della Chiesa Cattolica, ma che nô voleua tenere Ambasciadore ad onore di quel Pontefice, dal quale cotanto si teneua disonorato, & ingiuriato. Era gia l'anno M D L X I I I I. quando ordinandosi l'armata del Re Cattolico grossissima per mandarla contro alli infedeli, al Duca di Firenze parue opportuno, che il Principe suo figliuolo gia di età di anni ventiquattro sottentrasse di presente al gouerno degli stati, e vi si cominciasse dentro ad esercitare, hauendolo prouato poco innanzi quando tormentato da dolori di fianco, e renella con pericolo della vita era stato forzato tralasciare la cura de' negozij pubblici, vmano, auueduto, e prudente nel trattarli, e maneggiarli in sua vece. Dilibero adunque di porre in sua mano il gouerno libero delli stati, lasciando le cose di essi molto accomodate, & ottimamente disposte, auuisando che questo partito douesse dare riputazione al figliuolo, & occuparne la giouanezza in pensieri, e faccende onorate secondo la disciplina della sua famiglia; e che la successione data per mano douesse esser cosa piu sicura, e di maggior fermezza, e sopra tutto cara a' sudditi; e dimorando esso Duca il piu del tempo in Pisa, e Liuorno, & altri luoghi vicini a mare studiando quanto potea nelle cose, e nelle bisogne dell'armata del Re Cattolico, scrisse vna lettera a' Consiglieri, & all'ordine del Senato de' Quarantotto di questo tenore. Molto Magnifici nostri Carissimi. Hauendo conosciuto in varij negozij il Principe Don Francesco nostro primogenito per la bontà dell'ingegno, e per il giudizio che tiene, esser capace, & atto al reggimento delle cose pubbliche, li habbiamo dato il gouerno, e l'amministrazione di cotesto dominio, e delli altri stati nostri, riseruando in noi li titoli, e la degnità Ducale con la suprema autorità, & altre condizioni conuenienti alla conseruazione delli stati, & al pubblico benefizio, come particularmente apparisce, sperando che habbia a succedere felicemente, e con soddisfazione vniuersale; là onde ci è parso con le presenti significarlo alle Magnificenze vostre, persuadendoci che habbiano a sentire con piacere questa nostra deliberazione, come sentiamo noi; la quale non mancheranno di comunicare quanto prima alli altri Magistrati della Città, & a' Rettori del dominio, commettendo loro che a nome nostro ne diano notizia a' popoli, e Comunità delle loro giuridizioni, affinche sappiano nello auuenire che nelli loro affari così di grazia, come di giustizia debbano ricorrere al prefato Principe con quella medesima confidenza che gia ventotto anni sono ricorsi a noi, re-

stando nondimeno noi ancora pronti, e parati per commodo pubblico, e priuato doue fosse bisogno, come insino a quì siamo stati. Conseruateui sani. Di Pisa l'vltimo di Maggio MDLXIIII. Questa lettera fu presentata poi il giorno vndicesmo di Giugno Natale del Duca Cosimo, essendosi inuitati in palagio li Consiglieri, & Quarantotto, & altri Magistrati del gouerno, concorrendo inoltre gran numero di Cittadini, e di huomini di Corte a vedere, & vdire. Andarono i Consiglieri a visitare il Principe Don Francesco in camera, e lo accompagnarono nella sala in pubblico, doue il Concino presentò la lettera a Giouanni di Agostino Dini, il quale allora era Luogotenente, & egli la porse a M. Francesco Vinta ministro de' Consiglieri, acciò la leggesse: la qual letta, e da tutti con marauigliosa allegrezza ascoltata, e commendata, il Principe disse, che hauea conosciuto sempre suo padre inuerso di se molto amoreuole, ma che ora lo prouaua amoreuolissimo, hauendo di se mostrato così buona opinione e col donarli tanto onore, ma che bene li grauaua non sentirsi tale che in ogni parte douesse soddisfarli, hauendo esso in ventotto anni che hauea tenuto il gouerno così altamente, e con tanta prudenza retto quel graue peso, al quale ora li conuenniua sottentrare; che non solamente di debole, e di poche forze che hauea trouato la sua Patria l'hauea sanata, e ringagliardita, ma accresciuto onore a lei, & a se, & a tutto l'vniuersale quiete, e contento; contuttociò poiche tale era il buon volere del padre suo di buona voglia prenderia il carico delli stati, fidandosi, che doue li bisognasse l'aiuto, e'l consiglio suo con quella medesima amoreuolezza, e studio che hauea sempre mostrato inuerso di se il socorrerebbe; sperando inoltre che li suoi Consiglieri, quelli che ne' tempi succedessero, e li altri buoni Cittadini non li mancherieno del consiglio, & aiuto loro; e così esso vegliando, & attendendo alle bisogne pubbliche, & essi ad esercitare i loro vfizij, e magistrati con sapere, e cõ giustizia si manterria il buono stato della Città, e dell'altre parti del dominio, e perciò douersi sperare, che il mutamento dalla mano del Duca in quella di lui non douesse recare alcun disagio alle faccende pubbliche, massimamente douendosi trattar le cose co' medesimi strumenti, & ordini, offerendosi quanto in lui fosse di far quelle cose tutte che da buono, & amoreuol Principe si possono desiderare. Giouanni Dini al quale come a Luogotenente nel supremo maestrato toccaua a parlare, finite le parole del Principe soggiunse; che si doueua di cio molto ringraziare Dio, e lodare altamente il consiglio del Duca, e sene mostrò con tutti li altri lietissimo, aggiugnendo sperare che questo douesse essere a fermezza, & a quiete, & ottimo stato della Città, e che tutti li Cittadini sene doueano rallegrare, e non meno il resto del dominio, vedendo di douere esser retti dal figliuolo primogenito del Duca Cõsimo, dal quale dopo Dio riconosceuano la salute, e la libertà della Patria loro, e l'onore, e la grandezza della Città; la quale sotto il gouerno di lui si era andata continuamente auanzando, non ostante molti sinistri auuenimenti uel pubblico, e nel priuato; perche toltesi via le contenzioni ciuili, delle quali ella soleua essere inferma, e riunitisi insieme tutti sotto il suo buon gouerno, era diuenuta tale che fioriua in grandissima riputazione appresso i Principi maggiori, & in reuerenza delli altri, con isperanza seguendosi lo stile preso, e mantenendosi li buoni ordini consueti, che ella ne hauesse continuamente a diuenir maggiore, e migliore; il che si doueua sperare ogni volta che si pensasse a' commodi di chi doueua esser gouernato, e si mantenesse giustizia vniuersalmente, come si era vsato per mano del Duca Cosimo, e de' suoi ministri, e che si prouuedesse a' bisogni comuni, e de' popoli; il che conosciuto il buono ingegno del Principe, e la sufficienza, e lo esempio del padre si doueua tener per fermo, lodando Dio che li hauesse prestato tanto di vita che fosse interuenuto in quel grado a così onorata diliberazione. E cio detto andò sommessiuamente a baciar la mano al Principe Reggente, e similmente dopo lui fecero li altri ad vno ad vno di quel Senato, & i Magistrati con letizia infinita di tutti coloro, che si trouarono a quello atto. E quindi con bell'ordine ne andarono alla Chiesa principale di Santa Reparata, donde solennemente celebratasi la messa dello Spirito Santo, fu il Reggente Principe raccompagnato al palagio, & li Consiglieri, & Quarantotto furono inuitati, e tenuti al conuito, il quale fu Reale, e splendido, mostrandosi intanto, & in pubblico, & in priuato segni di allegrezza con suoni di campane, e strepito di artiglieria, e fuochi, & altri modi consueti nelle pubbliche letizie. Concorse al Principe numero grande di seruidori, e di ministri nobili, e di grande affare; & il Duca liberando molti de' suoi dal suo seruigio si rimase con pochi, e si cominciò a dilettare di vita priuata, e rimessa lasciando gran parte delle pompe che si tirano dietro le gran Signorie, e prendeua diletto delle ville, e de' luoghi solitarij. E perche molti suoi

ti suoi seruidori, e soldati lo haueano lungo tempo seruito con incredibile lealtà; ad alcuni di
A essi assegnò prouisioni sopra le entrate pubbliche a lor vita, molti ne andarono al seruigio del Principe, & altri ben sodisfatti sene liberarono interamente. Rimasero in gran parte i negozij di stato, e le faccende di maggiore importanza in mano di M. Bartolomeo Concini ministro fedelissimo, e di grande intelligenza, e che molti anni in cotale esercizio hauea seruito il Duca, & egli dal Principe prendeua le commessioni, e quando bisogno veniua andaua per consiglio al Duca, col parer del quale le cose di piu importanza si trattauano. Di questa nuoua diliberazione scrisse il Duca a tutti i Principi, & alli Ambasciadori si commise lo scriuere, & il ragguagliare il Principe di quanto occorresse. A molti mandò il Principe lettere amoreuoli, con le quali offeriua a qualunque ogni commodo, & onore. Questa fu reputata azione molto prudente, hauendo il Duca con vna diliberazion tale procurato vita piu libera a se (che hauendo faticato fuor d'ogni credenza dal primo giorno che fu alzato al gouerno, poca quiete hauea prouata) & al figliuolo onore, e grandezza, & apertali la via, per la quale poteua salire alla vera gloria, & al sommo dell'vmana grandezza, alla quale deono
B aspirare i Principi grandi. Il Duca si rimase in Pisa sollecitando l'armamento delle galee che doueano andare in armata con quelle del Re Cattolico alla condotta di Don Grazia di Toledo, il quale con le galee di Spagna sene veniua inuerso Italia per raunare tutte le forze di mare del Re, e condurre con esse dumila Spagnuoli esercitati del Regno, con animo poiche di Leuante non si temeua di armata nimica di tornarsene inuerso Spagna, e quindi di passare in Barberia per prenderui alcun luogo tenutoui da i Turchi, donde soleano con vaselli da corseggiare depredare, & infestare tutte quelle marine, per la quale impresa il Re Cattolico hauea dato condotta di tremila Tedeschi ad Annibale di Altemps nipote del Papa, & era andato in Germania per condurli tosto alla Spezie, e quindi con l'armata traportarli in Ispagna. Don Grazia toccò a Liuorno, e conferito il disegno, e preso il consiglio del Duca con le galee di Spagna, che seco hauea, e con sei di quelle che il Principe doueua mandare in armata, che si trouauano fornite d'ogni cosa, prese a costeggiare la Corsica, e la Sardigna, intorno alle quali Isole continuamente erano vaselli di infedeli, e trapassò oltre inuerso Napoli; ma non era ancora ben fuori della Sardigna, quando Sampiero Corso ribello de' Genouesi con forse centocinquanta della medesima nazione, e condizione, e di ani-
C mo fieri, & animosi con vna galea sola Franzese, & vn'altro legnetto trapassò da Marsilia in Corsica per ribellarla a' Genouesi. Imperoche non hauendo trouato in Leuante dal Turco, ne fra i Principi Cristiani chi hauesse voluto prendere la sua protezione, egli solo con così pochi compagni senza denari, e senza fornimento da guerra, altro che le persone proprie, e l'armi, e forse alcuna promessa, o speranza di aiuto dal gouerno di Francia, giunse sopra quell'Isola, e cominciò ad inuitare i popoli mal disposti inuerso la Signoria di Genoua a ribellione, e molti a lui concorsono; e venne lor fatto di prendere Istria Terra di quell'Isola ad inganno; & in brieue in fuori che le Fortezze, e le Terre guardate da i Genouesi hebbe quasi tutta quell'Isola a suo arbitrio. La Signoria messi insieme intorno a tremila fanti, quali hebber tosto da diuerse parti raunati, li mandò sopra quell'Isola per mantenerlene la possessione, e cacciarne i ribelli; ma ne auuenne il contrario, che essendo gente nuoua, e pur allora raccolta si affrontò con le poche forze di quel Colonnello fiero, & ardito, e nutrito in guerra, e che seco hauea molti Capitani, & huomini di valore, da' quali le genti Genouesi furono mal trattate, molti vccisi ne, piu fattine prigioni, & altri sbarattati, e messi in fuga; on-
D de rimase Signore della campagna; e la Signoria bisognò che di nuouo facesse altre genti per mandarleui, e riuscendole la guerra piu dura, che non haueano stimato, si mandò a raccomandare al Re Cattolico, & a Don Grazia che con tutta l'armata, e con le forze grandi, che si poneuano insieme andasse a liberarla da i ribelli, che erano andati al Vescouado luogo vicino alla Bastia a dodici miglia, doue erano ricouerate le genti de' Genouesi, e spesso faceua molti danni a quelli che vi erano rimasi. Ma Don Grazia hauendo fatto assai tardi il prouuedimento grande per passare in Ispagna, non volle perder tempo, ma ultimamente fortificandoui i ribelli Istria, e tornando da Napoli, onde hauea mandato ventiquattro galee in Cicilia per far conserua a quelle, che di quell'Isola doueano trapassare (non essendo sicuro il nauigare con poche, per lo numero grosso de' Corsali infedeli per tutti i mari) mandò il Signor di Piombino, al quale il Duca diede il Generalato delle sue galee, a Liuorno per prendere le altre quattro promesse al Re Cattolico. Era rincresciuto a questo Signore il viuere a Genoua, o altroue priuatamente; ne potendo star sicuro in casa propria, doue da alcuno

de' suoi vassalli era stato voluto uccidere, e combattutoli il palagio, e dalli Spagnuoli che vi teneuano le fortezze non solamente non difeso, ma continuamente oltraggiato, e daroli storpio nelle sue giuridizioni, talche poco altro li era rimaso del suo stato, che l'entrate proprie, si era messo sotto la protezione del Duca, & egli lo hauea onorato del supremo grado delle dieci sue galee; per uso delle quali il Principe hauea mandato buon numero di huomini da remo, & il Duca in presenza sollecitaua tutto il prouuedimento; e benche hauesse fatto nouellamente fabbricare alcune galee non erano interamente fornite; onde sene prouide vna da Villafranca dal Duca di Sauoia; vn'altra sene condusse dall'Elba, doue pure allora era stata fabbricata, e due sene apprestauano in Liuorno; con le quali oltre alle sei di prima il Signor di Piombino andò alla Spezie, doue ne erano alcune altre del Doria, e di altri soldare dal Re Cattolico per imbarcarui la gente Tedesca, che gia vi era arriuata, quando Don Grazia si era inuiato con quelle di Napoli, e di Cicilia inuerso la Spagna. Fu il numero di questa armata intorno ad ottanta galee, e ne attendeuano alcune del Re di Portogallo all'estremo della Spagna per andare alla medesima impresa con carouelle armate secondo l'uso di quella nazione. Questa nauigazione fu lunga, e faticosa, essendosi condotte le galee di Cicilia, e di Napoli infino nell'vltima parte della Spagna allo stretto di Zibilterra cariche di genre fuori di misura; onde molti de' remieri per fatica si infermarono, non pochi sene morirono, altri che lo poteron fare si fuggirono, non essendo massimamente i Toscani, che vi si adoperarono vsi al trauaglio del mare, ne al remo; & hebbe che fare il Signor di Piombino a condur seco tutte le galee; contuttociò benche da i Genouesi, che vi haueano la miglior parte, e che non harieno voluto i Fiorentini compagni in sul mare con tal numero di galee, fossero sempre mal trattati, si condussono tutti in Ispagna, e piu oltre doue bisognò in seruigio della impresa; ma fu di gran disagio, e danno al Principe che le hauea mandate molto ben fornite d'ogni cosa, e massimamente de' suoi miglior soldati alla cura di Chiappino Vitelli, e con molti Caualieri di Santo Stefano, e gentilhuomini suoi. La Francia si mantenena ferma, e'l Re, e la Reina con tutta la Corte dell'Oreno, e di Borgogna erano passati a Lione Città che hauea dato molto che pensare a i Reggenti di quella Corona, ne vi erano li animi de i piu per conto di religione, & altri sospetti ben disposti; e secondo l'accordo passato vi si esercitauano due religioni. Ma la Reina dimorandoui la Corte, ordinò che li Vgonotti si astenessero dalle loro cerimonie, e mostraua di volere che vi si viuesse cattolicamente; e perche quella Città era di molta importanza, ne ben sicura, hauendo dato segno molti di quei Cittadini d'animo alieno dal bene della Corona, & essendo vicina à Gineura, & a' Suizzeri, & al paese del Re Cattolico, ordinarono che vi si fabbricasse in luogo rileuato della Città, e che la scoprisse quasi tutta in mezo di due riuiere il Rodano, e la Sona, vna buona fortezza, con animo di non partirsi quindi infino che ella non fosse in termine da potersi difendere, benche continuamente vi fosse la peste; della quale i Cittadini di Lione mostrauano di tener poco conto, hauendo caro di spauentar la Corte poco amataui, acciò ella tosto sene partisse. In quella Città erano venuti i capi delli Vgonotti, che haueano tenute quelle contrade infestate, e benche hauessero alla Corte molte querele non sene teneua ragione alcuna, infingendosi la Reina delle ingiurie passate, e cercaua di assicurare il piu che ella poteua il Regno al figliuolo, mentre che era ancor giouanetto; e per hauer manco nimici si contentò di far pace, & accordo con la Reina di Inghilterra, dandole alcuna somma di denari, e ricouerando li statichi, che ancora si guardauano in Londra per conto di Cales; onde ne diueniua interamente libera. Parimente hauea confermata la lega co' piu de' Cantoni Suizzeri a difesa del proprio Regno, e de' suoi stati; la qual cosa costò ben cara, essendo stato forzato il Re per ottenerla pagare tutto il debito, che hauea, e con le Comunanze, e co' priuati di quella nazione infino ad vna paga che stimauano douersi loro della vittoria hauuta contro al Principe di Condè, che tutto passò vn milione di ducati; e per condurla con piu riputazione vi si mandò il Mareseial Viglieuille personaggio di conto; e finalmente si conchiuse con grande vtile di quella ingorda nazione. Il medesimo cercaua di fare il Pontefice co' Cantoni Cattolici, stimando lo hauersi vbligata quella nazione douerli essere a maggior sicurtà, non li parendo che il Re Cattolico fosse ben volto inuerso di lui; ma fu pratica lunga. Erano alcune differenze nate per cagioni leggieri fra li Inghilesi, & i Fiamminghi, e di quà, e di là si fecero rappresaglie con danno di ciascuna di quelle nazioni, e si vietò in tutto di quà, e di là il commerzio, ma non vi essendo cagioni di stato, ne offese pubbliche si stimaua che in brieue douesser tornare le cose allo stato primiero, come non molto poi si conchiuse, tornando

nando vtile a ciascuna di quelle nazioni, & a i lor Principi il viuersi in pace, importando A molto per conto di lor mercanzie il poter conuenire a lor fiere, e mercati. In questo anno del M D L X I I I I. si fecero solennemente in Firenze nel tempio di San Lorenzo esequie, & onoranza funerale a Michelagnolo Buonarruoti Cittadino Fiorentino quel gran maestro di Scultura, di Pittura, e di Architettura, e tale che non solamente in questo secolo tutti li altri maestri eccellenti li hanno ceduto, e volentieri onoratolo, ma stimato pari a qualunque delli antichi piu celebrati di Grecia, e di altre nazioni; l'opere del quale, & in Firenze, & in Roma doue dimorò buona parte della vita sono marauigliose, e fanno, e faranno sempre fede della eccellenza di lui, del quale per essere stato vno delle glorie della nazione Fiorentina non ho giudicato indegno d'esserne mescolata la memoria fra le cose pubbliche, e grandi; massimamente essendoli stato fatto cotale onore publicamente, e per ordine del Duca Cosimo, il quale amando cotali arti fuor di modo che sono tenute intanto pregio, & hauendole innalzate con vtile, e con onore di coloro che le esercitauano, volle che il corpo di Michelagnolo padre, e maestro di tutte, morto in Roma di età di nouanta anni fosse condotto B in Patria, e quiui publicamente onorato. Concorse alla pompa tutta l'Accademia del Disegno, che era vna brigata di forse ottanta de' piu nobili artefici della Città amati, e fauoriti dal Duca Cosimo che spesso si raunauano a maggior perfezione dell'arte loro, i quali voltamente con le loro arti eccellenti onorarono la sua memoria con gran lode della Toscana. E fu lodato con lungo, e bel sermone da M. Benedetto Varchi. Ma tornando alle cose maggiori diciamo che quasi in questi giorni medesimi all'vltimo di Luglio Ferdinando Imperadore, poiche hebbe molti mesi sostenuta graue, e lunga infermità finalmente trapassò a vita piu tranquilla con molta lode dello essere stato per tutta la sua età Principe ornato di molte virtù, e di buona, e santa religione, e fuori dell'ordine comune amato da tutti i popoli. Rimase lo'mperio a Massimiliano suo primogenito, e'l Regno di Boemia, e di Vngheria; li stati creditarij hauea gia diuisi fra li altri suoi figliuoli Arciduchi d'Austria Ferdinando, e Carlo, e tutti e tre fratelli erano molto amici, & insieme in ogni azione ottimamente conueniuano, che giouò a mantenere, & accrescere l'altezza di quella casa. Il Principe di Firenze hauendone vdita la morte mandò tosto a Vienna la doue era il nuouo Imperadore due de' principali gentilhuomini di sua Corte Mario Colonna, e Giulio da Ricasoli acciò si C condolessono della morte del padre, e si allegrassono della assunzione del figliuolo al seggio Imperiale, grado piu alto di tutti i gradi de' Principi Secolari Cristiani, commettendo a Giulio che ripigliasse la pratica del parentado, e ne procurasse la fine, douendosene tornare poiche hauesse visitato l'Arciduca Ferdinando che allora dimoraua a Praga in Boemia Mario in Firenze, insieme con Antonio delli Albizi, che molto tempo era stato Ambasciadore per il Duca a quella Corte, & hauea trattato prima il parentado, con l'Imperadore Ferdinando. Ma ci era alcuna difficulta, che il Re di Pollonia cercaua che la medesima Principessa fosse data per moglie al Re Gionanni Secondo di Transiluania, chiamato secondo l'vso di quella nazione il Vaiuoda, stimandosi che cotal parentado potesse riunire insieme il Regno di Vngheria con la Transiluania, la quale si era auanti diuisa, e stata nimica alla casa d'Austria, importando molto alla sicurezza di quelle Prouincie contro alle sinisurate forze del Turco hauere insieme vnite le forze, e viuere in pace. Questa pratica si era cominciata a tenere, quando ancora viuea Ferdinando per fermare quel Principe, e pronare di leuarlo dall'obbligo, che hauea col Turco, che li era raccomandato, e vassallo, e trarlo dalla D parte migliore; e si tratteneua con la speranza del parentado, del quale nondimeno non era alcuno di casa d'Austria, che si fosse contentato; ma il nuouo Imperadore, che hauea bisogno di tempo, e di quiete per fermare li stati suoi, e per lo peso graue che sostenea dell'Imperio, hauea in disegno di chiamare vna Dieta Imperiale di tutti i Signori, e stati della Germania per dare ordine al gouerno, & alli aiuti, che li bisognauano; perche essendo costume della nazione Turchesca, e del Gransignore il mantenere le promesse, & i giuramenti quanto loro ben veniua non era sicuro, che la triegua che fra loro vegliana fatta pure a tempo si mantenesse, onde cotal pratica non si rompea, e si andaua mantenendo in isperanza chi hauea voglia che si spedisse; ma non andò molto oltre, perche il Transiluano, o instigato da' Turchi suoi vicini, i quali haueano cara la guerra in quelle parti, o mosso da alcuna altra cagione quando meno sene sospettaua, e che di pochi mesi innanzi hauea promessa, e soscritta vna triegua, ruppe la guerra, e prese con arte vn Castello di molta importanza a' confini di Vngheria chiamato Satmar posseduto da vn Barone nominato Balasso che teneua con

l'Impera-

l'Imperadore, e vi prese dentro la moglie, & i figliuoli. Il luogo era ben guardato, e da non si perdere ageuolmente, ma egli vi fece passar sotto, come per terra di amici alcuni armenti guidati da pastori, i quali leuarono gran poluerio, dietro a' quali, che non si scorgeuano per la poluere, passauano dumila fanti scelti. Quei che vi erano a guardia vedendo il poluerio mandarono a vedere che cosa fosse, e trouando esser bestiame non curarono di cercar piu oltre; tornarono, e riferirono quanto haueano trouato, ne fecero guardia alcuna di piu; ma passati i buoi furono in vn tratto assaliti, e fu tolto loro il luogo senza fatica alcuna. Questo mouimento dispiacque al nuouo Imperadore, e si accese di grand'odio contro al Vaiuoda, massimamente essendo proceduto piu oltre; perche occupò anche vn'altro luogo chiamato Riuulidominarum, che corrotto il vocabolo si interpreta Riuulus duarum minarum, dicendosi che iui vicino si trouauano due caue d'oro. Combattecui poi alcuni giorni la fortezza, e la vinse per assedio. A Satmar lasciò buona guardia, e ne fece sua frontiera, e mandò sue genti in altri luoghi vicini, allargandosi il dominio; & in persona con molti Turchi fu ad vn'altro luogo chiamato Adat; talche l'Imperadore fu costretto mandar gente in Cassonia iui vicina, cosa che li era grane non si trouando così bene in ordine da guerreggiare; e dubitaua che il mouimento non venisse da instigatione di Turchi; imperoche quasi in quei giorni medesimi il Sangiacco di Strigonia mandò alla Corte dell'Imperadore, dicendo che se voleuano che il Turco osseruasse la triegua che li mandassono i denari del tributo della parte di Vngheria, che teneua l'Imperadore; come era ne' patti; onde credendosi a quella Corte che i denari potessero fermar la cosa, e che il Turco procurasse col Transiluano, che rendesse i luoghi occupati, diliberarono di mandare alla porta in Gostantinopoli il tributo, & altri denari, non meno di dugentomila ducati, con domandare in virtù della triegua, che fosse renduto all'Imperadore il tolto dal Transiluano, & a scoprire nel vero qual fosse l'animo del Gransignore; che il nimico andaua sempre piu innanzi occupando piu luoghi; & vltimamente hauea preso quel luogo chiamato Adat, e ne combatteua alcuni altri con gran numero di caualli, e quattromila Turchi forse leuatisi su alla speranza della preda; e però all'Imperadore conueniua soldare caualli, e fanti in buon numero per opporsi alli insulti de' nimici; sperana nondimeno che riceuuti i denari, & i doni il Turco douesse vietare al Transiluano il proceder piu oltre, e comandare che si restituisse il mal tolto. Vditosi cotal mouimento d'armi in Vngheria il Duca di Firenze per lo suo Ambasciadore Giulio da Ricasoli fece offerire all'Imperadore ogni aiuto di gente, e denari, che li fosse piaciuto, stimando che tolta via la pratica del Transiluano il parentado in brieue si douesse spedire, massimamente che poco innanzi il Duca di Ferrara hauea ottenuto il consenso del suo con la Principessa Barbera, la quale come maggiore di età si doueua prima allogare; ma la spedizione si prolungaua, stimando alcuno de' Consiglieri di Cesare che si potesse far tornare piu ageuolmente il Transiluano a douere; & anche in questo tempo medesimo dal Duca di Sassonia era pregato l'Imperadore a douer dare la medesima per moglie al Re di Dania suo cognato, promettendo da quel potente Re molti commodi alla casa d'Austria. Era gia nell'Autunno dell'anno M D L X I I I I. e l'impresa di Don Grazia di Toledo hauea hauuto prospero fine; perche condottasi l'armata in Ispagna, e visitati quasi tutti i porti di quella costiera, e leuati i prouuedimenti delle cose opportune a cotanta gente, si era finalmente condotta a Maliga spiaggia vicina allo stretto di Zibilterra, onde con alcune galee Don Grazia ne andò a Calis, doue attendeuano otto galee del Re di Portogallo, & alcune carouelle armate; le quali a Maliga condotte, & aggiuntele alle altre in buon punto passò in Barberia ad vna fortezza tenuta da i Turchi chiamata il Pignone di Velex, che è come vno scoglio fra mare, e terra molto rileuato, luogo fortissimo, e da nō essere ageuolmente vinto; nondimeno i Turchi, e Mori che ne haueano la guardia vedendo sbarcarsi numero grande di artiglieria, e tanta gente, e tanti ordigni da combatter fortezze tosto che prouarono l'artiglieria che batteua la parte da basso, e rouinaua loro i ripari, non confidando di potersi difendere, di notte l'abbandonarono, lasciando la parte di sopra, e quella di sotto in mano di Spagnuoli; che se bene era forte, e la parte di sopra che è in fortezza difficile ad esser vinta, nondimeno era luogo piccolo, e da essere in brieue disfatto dall'artiglieria; Don Grazia vi mise a guardia ottocento Spagnuoli. Era quando il Pignone fu preso gia oltre a mezo Settembre, e l'armata era stracca per hauere dalla Cicilia insin quiui sempre nauigato per forza di remo, e però per la lunga fatica vi era mancata molta ciurma, e fra i Tedeschi creatasi vna infermità maligna, che la metà almeno ne hauea spenti senza molti altri

ti altri soldati, e marinai, che della medesima infermità compresi mancarono, fra i quali morì Piero Machiauelli stato lungo tempo ministro, & ora Cōmessario delle galee del Duca di Firenze, & altri huomini di conto; onde le galee ne indebolirono, & alcune mancando loro la ciurma furon forzate a disarmarsi ne' porti di Spagna, come auuenne ad vna del Duca di Firenze, & ad alcūne altre; là onde, benche poca preda paresse essersi fatta con sì grossa spesa, con tanta forza, e con sì grande interesse; e che lo 'ntendimento di D. Grazia fosse stato di passare a Bugìa tenuta parimente dalli infedeli nella costiera di Africa per prenderla, nondimeno essendo vicino il verno stimarono essere il migliore dar volta a dietro, e rimenarne le galee, che di Italia vi si erano cōdotte, vdendosi che i Genouesi instantemente domandauano che con l'armata si soccorresse la Corsica, doue il loro ribello hauea fatto molto danno, & in vltimo preso Portouecchio, & andaua ad altri luoghi vincēdo, & hauea tenuti trattati nella Bastìa, & in Sanfirenze per farsene Signore, e non gli era venuto fatto; ma non hauendo aiuto alcuno di fuori, ne munizione, ne artiglieria gli riusciua malageuole il mantenerui la guerra; onde mandò al Duca di Firenze vn'altra volta a raccomandarsi, & ad offerirli quell'Isola di cōsentimento di tutta la nazione, che volentieri tutti i Corsi li si sarieno dati, e li scrisse sopra ciò lettere molto calde, e per messi a posta lo pregaua a douer prendere quella impresa, promettendoli in pochi mesi doue fosse vn poco aiutato di porgliene in mano; ma il Duca non volle accettarne partito veruno; vero fu che per tanta amoreuolezza che li mostraua, & amando la virtù straordinaria di quel soldato li mandò con vna sua fregata vn poco di poluere, e di piombo come li mandaua a domādare, di che i Genouesi per tutto fecero il romor grande, e sparsero voci per tutte le Corti de' Principi Cristiani, che il Duca di Firenze aiutaua i loro ribelli con intēzione di farsi Signore di quell'Isola. Il Duca vdendosi dar carico, e spezialmente in Ispagna mandò a quella Corte Francesco da Montauto con le stesse lettere di quel ribello, mostrando esser falso quello che molti ne sospicauano, che non hauea animo se nō di godere il suo, ne si voleua impacciare di ragioni altrui. Faceuano i Genouesi ogni sforzo per leuarsi la guerra da dosso, e venne lor fatto per certa fede di chi dentro v'era, andando con lor galee a Portouecchio, essendone cō il suo campo allōtanato Sampiero di riprēderlo. In questo le galee del Re Cattolico se ne tornauano in Italia riportandone le fanterie Tedesche, e le Spagnuole, e D. Grazia per cōmessione del Re Cattolico ne mandò alcune in quell'Isola con buon numero di Spagnuoli per fauorire l'imprese de' Genouesi; ma poco vi profittarono, perche i Corsi allontanandosi dal mare si ritirarono alla montagna, doue erano sicuri; i quali benche non potessono sperare alle cose loro buona fine, erano contuttociò ostinatissimi, ne si voleuano indurre a patto alcuno a tornare sotto l'imperio de' Genouesi, ne fidarsi di loro promesse. Nondimeno quel ribello hauea sempre di Marsilia tratto alcuno aiuto, ma il Re Cattolico operaua col Cristianissimo, che essendo contro a' capitoli della pace che fra loro si manteneua, non fosse aiutato; onde se alcun soccorso quindi li era dato, era piccolo; pure si conosceua manifestamente che i Frāzesi hauean cara quella guerra, e se hauesser potuto farlo commodamente volentieri vi sarieno tornati sopra. Era ben pericolo, come minacciaua quel Corso, se non era aiutato da' Principi Cristiani, che non vi chiamasse i Turchi, e sarebbe auuenuto, se quell'Isola non fosse loro stata tanto scōmoda. Ne 'l Re di Francia che haueua bisogno di mantenersi amico il Re Cattolico non poteua sperar molto; oltre che il Cristianissimo era tutto inteso a quietare il suo Regno, & hauendo messo il freno alla Città di Lione con vna buona, e ben guernita fortezza lasciandola con le due religioni, e bastandoli o volontaria, o violenta l'vbbidienza de' popoli suoi per pericolo della peste se ne era partito, e trattene le genti che seco menaua per guardia alla condotta di Filippo Strozzi, era passato inuerso Prouenza; & in Auignone consentendolo il Vicelegato, e Fabbrizio Serbelloni haueua composte alcune differenze, contentandosi i Cattolici di quella Città, che quelli delli Vgonotti loro Cittadini che vi volessero tornare lo potesson fare, pur che in apparenza il pubblico viuesse Cattolicamente, ne vi si concedesse luogo a' predicatori di diuerse sette, e che quelli che vi volessono dimorare riceuessero i loro beni, eccetto alcuni sediziosi stiatori delli scandoli, e delle nouità. Le altre Terre vicine della legazione della Chiesa nel medesimo modo si fermarono, e la maggior parte delli Vgonotti di quei luoghi non riceuuti nelle Terre proprie si ritrassono in Oranges vicina, doue si viueua alla guisa di Gineura; e prometteuano che quindi non si sarieno fatti mouimenti alcuni. Le altre parti della Francia, se bene alcuna volta si sentiuano romori per cagioni priuate da huomini di diuerse religioni, pareuano nōdimeno assai quiete, viuendosi quasi ciascuno per tutto a suo senno; e nel

la Corte stessa erano due religioni, dimorandoui la Reina di Nauarra, che pubblicamente faceua predicare da eretici senza rispetto del Re, o della Reina, o delli altri Signori Cattolici. Ma la Città di Parigi non viueua gia senza sospetto, per lo gouerno che vi haueua il Marescial Momoransì figliuolo del Conestabile; il quale pareua qualunque cagione l'hauesse mosso, che si fosse volto alla compagnia, e setta dell'Ammiraglio, e però da' Parigini era forte odiato, e tenuto a sospetto; & egli a molti di loro hauea fatto torre li archibusi, & armi simili, e si teneua ben guardato; & abitaua il piu del tempo in vn luogo chiamato la Bastiglia lungo le mura della Città, doue si hauea aperto il muro da trarne, e metter dentro segretamēte chi, e quanti li fosse ben venuto; il che accresceua la tema a' Parigini, dubitando di non essere da Condè, e dall'Ammiraglio, e dalla lor setta alcuna volta soprapresi, hauendo bene potuto conoscere che non haueano hauuta opposizione alcuna maggiore a' loro disegni, che l'vnione, e la fermezza di quella Città in comune con la Corona; e vedeuano continuamente nella Città loro gran concorso di forestieri, e di Vgonotti, fauoriti da Momoransì, e Condè; & i Ciastiglioni dimorarui non molto lontani, i quali mal volentieri si trouauano doue fosse la Corte, & a Vandomo fra Bles, & Orliens attendeuano la Reina di Nauarra; & era sospetto che conuenendo insieme quei capi, a' quali ogni giorno si arrogeuano compagni, e partigiani, non vi si facesse alcuna diliberazione in danno del Re, massimamente apparendo che la Corte con lo allontanarsi non ne prendesse pensiero, come si stimaua conuenirsi. Alla quale auuicinatasi all'Italia era andato il Duca, e Duchessa di Sauoia sotto pretesto di riscuotere molte migliaia di ducati, & insino della dote ancora, e ne hebbe alcuni assegnamēti; e prima il medesimo Duca da' Suizzeri del Cātone di Berna di tre baliaggi di quella Prouincia gia tolti al padre, ne hauea ricouerati due, se bene dopo lunga contesa di suoi Ambasciadori hauuta alle diete di quella nazione; e sottēne se volse rihauerli che que' popoli viuessono nella religione a lor senno, alla quale si erano cō li Suizzeri stessi assuefatti. Il Duca di Ferrara parimente era stato a quella Corte per far la ragione, & hauere i pagamenti di molti danari prestati dal padre nelle guerre di Italia al Re Enrico; ma incrudelēdoni in molte parti la peste (che in Lione si diceua esser morte ben trentamila persone) senza hauer conchiusa cosa alcuna del suo eredito sene tornò in Italia. La Reina di Frācia volētieri visitaua quelle parti del suo Regno che volgono inuerso la Spagna per rēder piu facile al Re Filippo lo abboccarsi seco, e si offeriua di andar molto dentro a' confini di Spagna; & il Pontefice col Cattolico a requisizione della Reina madre ne haueua fatto ogni opera, ma il Consiglio di Spagna nō approuò che il loro Re si partisse; stimò nondimeno ben fatto il tenerne la Reina in isperāza, la quale cō questa credēza faceua disegno di dimorare in Linguadoca, & in Guascogna, & in quelle parti vicine cō disagio di ciascuno che seguiua la Corte, che era di trenta mila caualli, & intāto dare ordine a' gouerni di quelle Prouincie, & a' Parlamenti, e trarne anche denari; e si trattaua che il contado di Auignone si ponesse in mano del Cardinal di Borbone, e che il Cardinal Farnese che ne hauea la legazione a vita gliene concedesse, & il Papa, che di quello stato sosteneua noia, e molto prima gliene era cominciato a grauar la spesa, volentieri vdiua tal ragionamento. Cercauano medesimamente i Franzesi di ottener licenza dal Papa di poter vendere de' beni delle Chiese per ricouerare molti che ne' tumulti passati senza ordine si erano venduti a basso pregio cō danno di chi li possedeua. Et il Papa haueua caro, che i decreti del Concilio vi si osseruassono pubblicamēte, per onore del Seggio di Roma, auuisando che cio douesse medicare in parte il male di quella Prouincia; onde mandò a trattare tutte queste cose M. Lodouico Antinori persona auueduta, e pratica a quella Corte; il quale conuēne col Re nelle cose di Auignone, che quādo la legazione sene desse a Borbone, che il Re si vbbligherebbe a mātener quella Città, e'l suo dominio nello stato che si trouaua, & a guardarla alla Chiesa, & a difenderla dalli Vgonotti, e da altri nimici. Quanto a quello, che domandaua il Papa che pubblicamente vi si osseruassono le diliberazioni del Cōcilio non cōsentiuano i Franzesi che si pubblicassero, temendo che cio nō dispiacesse intanto alli Vgonotti, & a' principali di quella setta, che di nuouo facesser capo; promisson bene, e mandarono Commessari a tutte le Città, che leuassono l'entrate a coloro, che non risedeuano; & il Papa concedè al Re lo alienare de' beni delle Chiese; ma non potette gia in tutto ottenere quel che da' Franzesi harebbe desiderato; perche i Fiamminghi lor vicini, che per tema del Concilio stauano sospesi, li instigauano, e mostrauano sembiante di volersi in tutto liberare dall'vbbidienza de' Gouernatori Ecclesiastici, e dello stesso Re; onde Madama di Parma la Reggente di nuouo sollecitò il Re Cattolico ad andarui in persona mostrando ogni

altro

altro partito,e dannoso,e di poco frutto. Il Re non hauea animo a partirsi di Spagna,pur da-
A ua intenzione in breue di douerui trapassare; pensaua nondimeno di rispondere,se bene ha-
ueua scarsità di moneta,con denari, e forze a' bisogni di quei paesi, e alle altre parti,le quali si
conosceuano essere in pericolo;imperoche essendosi noiato al Turco in Barberia con armata
potente,si vdiua che egli ne metteua in ordine vna maggiore;e si stimaua che volesse mandar-
la,o a Malta,o alla Goletta,e forse in Cicilia,& in Puglia;e perche importaua molto il difende-
re la Religione di San Giouanni da se non bastante a sostener tanta forza, e guardare i luoghi,
e' porti,doue ella potesse far danno,tutto il prouuedimento si faceua per l'Italia,e per la Cici-
lia;e Don Grazia cō le galee era tornato in quelle parti, e hauea ricondotte quelle del Duca di
Firenze,poiche hebbero sbarcati alcuni Spagnuoli in Sardigna,a Liuorno,& all'Elba; le quali
hauendo molto trauagliato chiedeuano riposo,e rinfrescamento. Hauea Don Grazia oltre al
Generalato del mare ottenuto dal Re Cattolico con titolo di Vicerè,il gouerno della Cicilia,e
voleua andare per tempo in quelle parti,doue il pericolo lo chiamaua;se bene i Genouesi chie-
deuano aiuto in Corsica,doue hauendo mandato il Re alcune galee Spagnuole,i ribelli s'era-
B no ritirati in luoghi forti delle montagne,ne ageuolmente in breue si poteano vincere;ma nō
hauendo chi li aiutasse non se ne douea temere,tenendosi ben guardati i luoghi d'importanza;
e la guerra gouernaua Stefano Doria,che con la fame credeua in breue hauerui domati i nimi-
ci;e disegnauano abbruciare le lor case,e torli la ricolta, conoscendo si la disperazion sola far la
guerra a' Genouesi;i quali altresì stracchi,e vinti dal tempo per hauer a prouueder d'altronde
a' caualli, e fanti Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani il vitto, prouauano la guerra dura,e con po-
co profitto. Mentre il Papa conoscendo mal disposto inuerso di se il Re Cattolico attendeua
a trar denari da ogni parte,e per ogni via, dispensando,e matrimonij,& altre grazie piu segre-
tamente che potea di quelle cose che hauea vietato il Concilio, ecco si scuopre vna congiura
fatta cōtro lui per veciderlo;della quale era capo Benedetto Accolti gia figliuolo del primo Car-
dinale di quella famiglia, e seco vi condusse vn Conte Antonio da Canossa, Taddeo Manfre-
di,vno chiamato il Caualier Pelliccione,e Pietro Accolti suo parēte,e Prospero d'Ettore tut-
ti rouinati,e diserti persone di mala vita per lo piu ingannatori,e pratichi alla Corte di Roma.
Daua loro a credere Benedetto Accolti,che il Papa nō fosse vero Papa,e che morto il presen-
te,ne sarebbe vn'altro,quale si doueua chiamare Papa Angelico, sotto'l quale diceua douersi
C riunire tutta la Chiesa di Dio,e riformarsi,e che harebbe imperio sopra tutto'l mondo,aggiu-
gnēdo alcune opinioni delli Vgonotti,& eretici apprese in Gineura,doue alcun tempo era di-
morato;& a confermazione di cio aggiugneua alcune altre profezie,promettendo a ciascuno
de' cōgiurati Città,e Castella di quei della Chiesa,e tutta la richezza del Papa,e de' Cardinali.
Andarono in questo disegno tant'oltre,che erano in ordine per eseguire lor mal'intēdimēto;
e perciò con veste orreuoli per esser lasciati passare vna mattina furono in Segnatura,doue an-
do il Papa,mostrando di voler porgerli vna supplicazione;& haueano composto infra loro di
mandare in quella,lettere che seco portauano alla guardia del Papa,promettendo di dar loro a
ruba la guardaroba del Papa, e del Cardinale Buonromeo;e parimente a' capi del popolo Ro-
mano,mostrādo di hauer cio fatto per mettere in libertà loro,e la Patria di essi. Furono la mat-
tina destinata nell'anticamera del Papa;quindi Benedetto,e'l Pelliccione,che doueano essere i
primi a ferirlo,trapelarono doue era il Pōtefice in Segnatura,ma a Benedetto nō bastò l'animo
di porsi a quel cimento,e si cambiò tutto nel volto,e se ne tornarono con animo di eseguire la
cosa vn'altra volta. Cercò molte volte l'Accolti di hauere vdienza dal Papa segreta,e pur vna
D l'hauea impetrata per la mattina futura,promettendo di voler riuelare cosa di molta importan-
za;ma in quella fu chi riferì al Papa il pericolo, e la notte furon tutti presi, e confessaro questo
lor fallo,& alcuni altri piu,e riconosciute lor colpe portarono la pena della loro impietà,e paz-
zia. Il Cardinal Pacecco che trattaua le cose del Re Cattolico si ingegnaua di riunire insieme
gl'animi del Papa,e del suo Re;il medesimo faceua il Duca di Firenze,e'l Principe suo figliuo-
lo;& vltimamente Don Grazia di Toledo douendosene andare inuerso Cicilia, fece la via da
Roma,e visitādo il Pōtefice tētò il medesimo;ma poco vi si giouò essendo ciascuno ostinato
nel suo proposito. Il Principe di Firēze poiche hebbe preso il gouerno per mezo di Giulio da
Ricasoli rimaso Ambasciadore appresso Cesare,hauea sempre procurato di venire al fine del
suo parētado cotāto disiderato;il quale or cō vna,e poi cō altra cagione fu messo in indugio;
ma pure essendosi a qlla Corte rotta ogni pratica d'accordo col Trāsiluano,& essendo a Vien-
na trapelata voce di Roma,che il Re di Frācia li darebbe vna sua sorella,come ne faceua opera
la Reina madre,finalmēte dopo che l'Imperador hebbe col suo Cōsiglio cōsultato il parētado

con parole molto amoreuoli, e piene d'onore, egli, e' fratelli Areiduchi all'vltimo dell'anno M D L X I I I I. del mese di Gennaio ne mandarono in Firenze l'vltima resoluzione; ma con condizione che non sene douessero celebrar nozze, se nō passato l'anno dopo la morte di Ferdinando, non si conuenēdo in quel mezo festeggiare. In Firenze sene fece pubblica allegrezza, e sene ringraziò Dio, apparecchiandosi ciascuno in pubblico, & in priuato ad onorar le nozze; & il Duca Cosimo ne prese allegrezza oltre ad ogni credenza grande, nō parendo, che alla buona fortuna sua, & al contento dell'animo mancasse altro, che veder la successione del Principe suo figliuolo allo stato, e perciò esso, e'l Principe mādaron tosto il Cōte Giouanfrancesco da Bagno lor gentilhuomo a Vienna per fermare le cōuenzioni che furono per il Duca onoratissime, essendosi in ogni cosa mostrato benigno l'Imperadore; il quale tutto intento a ribatter l'orgoglio del Transiluano faceua procaccio di fanteria, e caualleria Tedesca, & haueua in animo di muouer guerra dalla parte di Cassonia al nimico; il quale hauēdo passato la Tissa fiume era stato sopra Atiat fortezza lontana cinque leghe da Cassouia guardata da cinquecento Vngheri, che vi furono vccisi. Prese di poi con aiuto di Turchi vn'altro Castello vicino con vccisione parimēte del presidio, & in somma si era ageuolmēte insignorito di cio che era di là dal fiume a diuozione di Cesare; e distruttiui molti luoghi, e lasciata guardia in Satmar si era ritirato di là dalla Tissa nel mezo del verno, quando non si poteua dimorare in campagna per lo freddo crudelissimo, intanto che alcuni de' soldati di Cesare morirono di ghiado, alcuni perderono membra, e furon disutili. Nondimeno Cesare sollecitaua l'apparecchio della guerra cō animo di ricouerare il suo, e di torre qualche luogo al nimico auanti che da Gostantinopoli venisse auuiso dell'ira del Gransignore. Chiamò adunque di Sueuia Lazzero Scuendi Colonnello di valore, e credito, il quale ordinariamēte era stipendiato del Re Cattolico, a cui insieme cō Melchior Balasso Vnghero diede il carico della guerra, douē douisi adoperare per lo piu forze di quelle due nazioni, delle quali si facena la massa a Cassouia, credēdosi che il Turco sene douesse star di mezo, come l'Imperadore haueua di nuouo mandato a domandare, non si essendo stato renduto quel che nella triegua con forza gli era stato occupato. Questi apparecchi si faceuano in Vngheria. In Italia per la parte del Re Cattolico si faceua prouuedimento di armata il maggiore che si poteua per rispondere alle forze marittime del Turco, le quali si vdiuano che sarieno grandissime almeno di centocinquanta galee oltre a' vaselli de' Corsali, i quali dal Turco erano stati tutti chiamati, e si vdiua che questa armata vscirebbe fuori molto prima, che non era costume de' Turchi, sollecitandola molto il Gransignore in presenza, il quale andaua spesso per li arzanali, doue le galee si fabbricauano, adirato con la religione di Malta dello hauerli fatto danno ne' suoi serui in piu volte, & vltimamente dello hauerli presa vna naue ricca di vn suo cameriere; e col Re Cattolico dello hauerli in Barberia preso il Pignone di Velex; onde Don Grazia si affrettaua di andar con le galee di Napoli, e di Cicilia per farne lo stuolo a Messina, e per tutto mādaua a sollecitar le galee, che doueano nauigare in seruigio del Re Cattolico, acciò fosser preste al bisogno, & il Duca di Firēze oltre alle sue ne comperò due, che teneua a Genoua Marcantonio Colonna con tutto il fornimento per seruirne il Re. Non tralasciaua perciò il pēsare alla sicurezza delli stati suoi, anzi trouādosi la Prouincia della sua Romagna a' confini della Chiesa mal fornita di frontiera, disegnò nel piano vicino al cōfine di Furlì nel Castrocarese vna nuoua terra da fabbricaruisi di maniera forte da esserne sicuro. Alla quale douendosi dar principio con cerimonie, e processioni concorse il Clero vicino; & auuenne che essendo in ciascun'altra parte il Cielo oscuro, e pieno di nugoli, nel circuito del disegno si scoperse il Sole, mentre si celebraua il diuino vfizio, e si faceuano le cerimonie sacre, e per mano di persona religiosa si piantaua la prima pietra; onde stimādosi che cio nō fosse senza il fauor del Cielo, la Terra si chiamò la Città del Sole. Parimente nella montagna al confine dello stato d'Vrbino si diede ordine che si fortificasse cō arte vn luogo da natura ben guernito chiamato il Sasso di Simone vicino a Sestino, & alla Pieue a S. Stefano. Fece di poi far rassegna di tutte l'artiglierie, e munizioni, & armi, & ordigni da guerra che si guardauano per le fortezze, e continuamente per suo ordine sene fabbricauano delle nuoue. Vide il conto di tutte l'entrate, & vscite pubbliche. Diede segno della sua natural bōtà, aiutādo alla Corte di Roma il Cōte Giouanfrancesco da Bagno suo vassallo, e soldato, che hauea querela di hauere vcciso alcuno, e fatte violēze in Romagna; e'l Papa lo haueua fatto citare al Gouernatore della Prouincia, e li faceua formare contro vn processo seuero con intenzione di priuarlo delle Castella, e di altri suoi beni che haueua nella Romagna; contro al quale procedeuano ancora li Agenti del Re di Francia per li denari lor tolti in quel di Cesena nella guerra di Siena, e perche haueua da-

uea dato malleuadori di comparire a difendersi, e nol faceua, strigneuano anche loro. Il
A Duca e'l Principe quanto poteano raccomandauano il Conte, che allora in lor seruigio si tro
uaua in Germania; ma nulla giouaua; il Papa era ostinatissimo, e non comparendo, e non si
difendendo (e cercaua di hauerlo in potere) voleua priuarlo delle Castella. Parimente di-
morando in Roma Ascanio della Cornia sicuramente il fece da' sergenti della giustizia pren-
dere, e chiuderlo in Castello, e ne faceua esamine molto seuere di querele di omicidi, e di al-
tre violenze; ma non si cercaua tanto del gastigo della persona quanto di trarne denari, de'
quali cercauano i ministri suoi per ogni via di metterne insieme numero grandissimo, & a
questo fine intendeuano; vsando spesso dire che non hauendo il Papa fra i Principi chi il di-
fendesse conueniua in quel modo prouedersi. Hauea medesimamente fatto citare a Bolo
gna Cornelio Bentiuogli, e' fratelli, che dimorauano in Ferrara, perche diciotto anni innan-
zi in quella Città era stata leuata in aria con forza di poluere messa di furto in vna cantina
vna casa di Lippo Ghisolieri, & insino da i fondamenti disfatta con morte di lui, e di chiun-
que entro vi era, e con ispauento grandissimo di tutta la Città, e si stimaua che per ordine di
B questi Bentiuogli ciò fosse fattosi, i quali si teneuano offesi dal Ghisolieri. Sappiendo adun
que che non erano per comparire, essendo tenuti nimici pubblici come fuorusciti di quella
Città, cercaua di trouar cagione di poter loro torre i beni, che molti possedeuano nel conta
do di Bologna. Per la medesima cagione molestaua il Duca di Ferrara sotto colore, che ha
uesse impedito alcuni suoi ministri di giustizia in quel di Modona, e dato lor bando, di che
mostraua di essersi risentito, e di voler procederli contro con l'armi; & a Bologna per mag-
giore spauento di quel Principe mandò caualli, e fanti; e a lui mandò monitorio acciò a Ro
ma li si presentasse a' piedi sotto pena di ribello, e del cadere del feudo di Ferrara, e priuò del
gouerno che hauea a vita di Berzighella Alfonso da Este zio del Duca; e benche questi tali
fossero, e dal Re di Francia, e dallo'mperadore raccomandati non sene moueua, tutto inteso
a raunar oro. Et essendo morto il Cardinale Sforza Camarlingo vendè quello vficio, cosa nõ
consueta, al Cardinal Vitelli ottantamila ducati. E scoprendosi l'ambizione del Cardinal di
Ferrara, e di Farnese potenti, e ricchi nel procacciarsi senza rispetto veruno voti al Papato
cõ isperanze, & altre maniere ambiziose, per disturbare i loro disegni creò vẽtitre Cardinali
fra' quali furono i Nunzii, che dimorauano in Francia, in Germania, in Ispagna, in Pollonia,
C & a Vinegia, e molti altri; fra' quali a petizione de' Principi di Firenze fu M. Agnolo Niccoli
ni poco innãzi fatto Arciuescouo di Pisa. Onorò della medesima degnità il Vescouo di Par
ma Alessandro Sforza de' Cõti di Sãtafiore fratello del Camarlingo morto, il quale era Che
rico di camera con alcuni altri di pari degnità, onde rimanendone li vfici alla Camera, e'l Pa
pa vendendoli cari, ne trasse molti denari. E morto il Cõte Federigo Buonromei quale ama
ua, e voleua grande, hauea volto l'animo ad Annibale di Altemps suo nipote, e fratello del
Cardinale, e volle che togliesse per moglie vna sorella di Buonromeo se bene erano cugini,
promettendogliene gran dote; e lo fece Generale dell'armi della Chiesa, e gliene diede le'nse
gne. Nel resto era tutto inteso a' conuiti, e feste, & alle nozze fece celebrare vno spettacolo
di vna giostra molto suntuosa, doue volẽtieri interueniua, che era vago di diletti di ogni ma
niera; ne si prendeua molto pẽsiero de' pericoli, e de' danni che soprastauano alla Cristianità
così per conto de' Turchi, come delle Eretiche sette, le quali andauano cõtinuamente auan
zandosi, e massimamẽte nelle giuridizioni del Re Cattolico de' paesi bassi; doue nõ trouaua
modo, chi ne hauea il gouerno di frenarle, non che di spegnerle, per lo sospetto cresciuto ne'
D popoli di nõ essere costretti ad osseruare le costituzioni del Cõcilio, e l'vso della Inquisizio
ne, come assolutamente comandaua il Re loro; ne a Madama la Reggẽte era mantenuta l'vb-
bidienza, se nõ in quello di che si cõtentauano i popoli. Per la qual cagione il Conte d'Aga-
monte de' primi di quel gouerno essendosi molte volte mãdate lettere de' bisogni di quello
Prouincie, ne si risoluendo nulla dal Consiglio del Re Cattolico, passò in Ispagna per mo-
strare lo stato loro, e che bisognaua a ridurle a buon termine, autorità suprema; e consigliaua
che di presente nõ vi si mouesse nulla intorno alla religione. & Inquisizione; mostrando cor
seruisi pericolo, che ogni poco piu di sospetto non facesse cõmuouere quei popoli, & in tut-
to ribellarsi; massimamente che si erano ricõciliati con la Reina di Inghilterra; e doue prima
era rotto ogni cõmerzio, haueano cominciato a dimesticarsi insieme nel traffico della mer-
catanzia, cosa vtile all'vna, & all'altra di quelle nazioni; e teneuano pratica con alcuni Te-
deschi della medesima setta in comune, & haueano speranza di douerne trarre aiuti ogni
volta che ne hauesser bisogno. La Francia si mostraua quieta, non istudiando in altro la

Reina piu, che di non dispiacere ad alcuna delle parti, perche non harebbe voluto che in quel Reame si fosse tornato ad aperta guerra, stando nondimeno li Vgonotti con sospetto, e cercando continuamente di assicurarsi piu, e di aiutarsi. Ella non sappiendo la risoluzione del Consiglio di Spagna era tutta intesa ad andare a Baiona a' confini fra Francia, e Spagna per abboccarsi col Re, e con la Reina sua figliuola, e si tratteneua con la Corte tanto che passasse il verno, che fu crudissimo di neui, di diaccio, e di venti, fra Linguadoca, e la Guascogna. Et hauea finalmente ottenuto dal Papa che la legazione del Contado di Anignone si desse al Cardinal di Borbone contro alla volontà del Cardinal Farnese, che ne era Legato a vita; ma disiderando il Papa di leuarsene da noia, e spesa volle che si li concedesse ad ogni modo, e compiacerne a' Franzesi, dandosi in cambio a Farnese la Legazione del patrimonio a vita, e duemila ducati di pensione: & i Franzesi dierono al Cardinal d'Altemps la Badia di Casanuoua nel Marchesato di Saluzzo, di cinquemila ducati di rédita, e dopo la morte di Borbone l'accesso a quella Legazione, che il Papa si era volto a beneficare quelli suoi nipoti Tedeschi, e sene seruiua nelle azioni d'importanza, oltre che il Cardinal Borromeo ritiratosi dal gouerno s'era dato a vita semplice, e da puro religioso. In Concistoro sene fece la cessione, il che dispiacque a molti de' Cardinali, parendo loro che si fosse scemata in Francia l'autorità della Chiesa, e che quello stato quasi in tutto si perdesse. Non molto poi consegnatane la possessione al Cardinal di Borbone sene tornarono in Italia Fabbrizio Serbelloni, e'l Vescouo di Fermo Vicelegato, i quali l'haueano in quei trauagli ben difeso, e con lode guardato. Non quietaua per tanto la Francia almeno fra' particulari, i quali per conto di religione spesso veniuano all'armi, non vi essendo autorità, che bastasse a tenere in freno i grandi; col fauor de' quali i minori il piu delle volte faceuano i mouimenti; e nel Poitù in vna mischia essendone andati col peggio li Vgonotti l'Ammiraglio sene dolse con la Reina, mostrandole che non era per soffrire, che i popoli di sua parte fossero mal trattati, i quali in lui haueano speranza, e li doueua difendere. In Parigi era a gouerno il Marescial Momoransì, il quale per essersi per sua grandezza volto alla parte delli Vgonotti, era tenutoui a sospetto, e però si aspettaua l'occasione per chiarirsi meglio dell'animo suo, la quale in brieue venne, e fu questa. Sappiendo egli di essergli odiato, vi hauea di consentimento pur del Re fatto vietare che niuno, eccetto quei del sangue vi potessero tenere archibusi; auuenne che il Cardinal dell'Oreno, il quale viueua in ogni luogo con pericolo, e per le nimistà, che hauea, staua per tutto armato, e con buona guardia, e di archibusieri spezialmente, andaua inuerso Parigi, a cui mandò a dire Momoransì che se voleua entrare nella Città lasciasse li archibusieri; al quale il Cardinale fece rispondere, che hauea licenza dal Re di potere andar per tutto il Reame armato, ne poteua viuer sicuro altramente, e veniua innanzi. Momoransì con numero grande di caualli andò ad incontrarlo per appiccar seco la mischia; qui si venne all'armi, e si scaricarono molti archibusi, e vi furono alcuni vccisi, e fra li altri vno che era tanto simile al Cardinale, che lo crederono vcciso. Il Cardinal col nipote Duca di Guisa giouanetto si ritirò in vna casa d'amici, e fece parimente che i suoi si ritirassero, poscia quindi sene andò a Melun vicino a poche miglia a Parigi, doue dimoraua con molta guardia. Vdito il caso la Reina dalla Corte mandò a fermare il trauaglio, che poco mancaua, che fra le parti in brieue non si venisse all'armi, massimamente che a quel romore l'Ammiraglio con alcuni de' suoi era corso in Parigi, e mostraua dispiacerli che li amici suoi fossero oppressati, essendo a lui quasi solo rimaso il carico di quella parte, perche il Principe di Códe li staua in Piccardia, doue hauea il gouerno, e pareua che si fosse scemato tanto di riputazione, quanta l'Ammiraglio si hauea cresciuta. La Corte intanto era passata a Bordeos, e quiui aspettaua il tempo per visitare la Reina di Spagna, e si sforzaua in ogni maniera di trarui il Re Cattolico, hauendo mandato a pregarnelo strettamente la Reina; ma egli non volle vscirsi di Spagna; ne altra cura era alla Corte di Francia maggiore di questa, perche i pericoli delle nimicizie di quei grandi essendosi allontanati si eran fermate l'Ammiraglio tratti alcuni denari di Parigi per mantenimento de' suoi partigiani, sene era tosto partito, e tornatosene a' suoi luoghi; tal che nó pareua per allora che in quel Reame douesse auuenir cosa che disturbasse il piacer della Reina, massimo che della querela mossa da' Guisi contro all'Ammiraglio per conto del tradimento fatto nella persona del Duca di Guisa, si era statuito che per tre anni non sene douesse pur ragionare. In Germania il nuouo Imperadore trauagliaua in guerra, e dopo le prese fatte dal Transiluano delle Castella, e Torre a' confini di Vngheria haueua mandate le sue forze a Cassouia per muouerle a ricouerar le cose perdute; onde i guerrieri di

ri di Cesare Lazzero Scuendi, e li altri inuiarono il loro essercito di fanteria Tedesca, e di caualli Boemi, e buona parte di fanti, e caualli Vngheri, e artiglieria. Et essendo Satmar, e l'altre Terre non molto innanzi occupate dal Vaiuoda, ben fornite di presidio, parue a' Capitani di Cesare di andare ad vna Terra del Vaiuoda di molta importanza chiamata Toccai, e vi si presentarono con sedicimila fanti, e tremila caualli, e trenta pezzi di artiglieria di piu sorte, e tosto cominciarono a batterla dalla riua del fiume, che la bagna, il quale essendo di Febbraio era ancora diacciato; & in brieue gettate in terra le mura sene insignorirono, dopo vn grande assalto datoui con molta vccisione. Quei del Vaiuoda spauentati abbandonata la terra si ritirarono in vna fortezza, doue assediati, e combattuti alla fine vcciso il lor capo si resero a discrezione, e vi furono vccisi. Preso Toccai fu ageuole a ripigliare alle genti Imperiali i luoghi presi poco innanzi dal Transiluano, che oltre a Toccai presero anche Zerenc, e Saunmartino, e Satmar fu in gran parte abbruciato, e poi abbandonato da' nimici, e parimente Riuulidominarum; e disegnarono in Satmar, e Toccai fortezze sicure, perciò acciò fossero frontiere contro al Transiluano, e' Turchi, non sappiendo così bene come fosse per prendere questo mouimento il Gransignore, sotto la cui protezione era il Transiluano. Era cominciato ad andare attorno ragionamento di accordo, perche harebbe voluto Cesare ora che gli pareua essere al disopra con suo onore fermare quella guerra, e ritrarre dalla seruitù del Turco quel suo vicino; e per questo hauea mandato quel suo messaggio in Gostantinopoli col tributo, e forse harebbe impetrato accordo, se si fosse contentato di ricouerare quel che li era stato tolto, ma lo hauere assalito le terre, e le possessioni di suoi confederati, e le persuasioni del Transiluano che cercaua ancora di muouere i suoi popoli contro a Cesare, e che difendessero il Regno a loro spese hauea mosso il Turco a sdegno. Ma i Transiluani poco amici del Re loro, edouendo hauere in compagnia Turchi, da' quali erano continuamente mal trattati, e rubati, e quando per acconcio modo il poteuano fare menatine per istraui non voleuano ageuolmente consentirui. Faceua men graue il pericolo di quella guerra all'Imperadore lo vdirsi questo anno che il Turco voleua impiegare le migliori sue forze da guerra nelle imprese del mare, e sollecitaua quanto potea la sua armata, acciò per tempo fosse sopra l'Isola di Malta, con disegno di andare poi col medesimo impeto sopra la Goletta in Barberia, & esser sicuro di Africa, e poter nauigare sicuramente, e tenere quasi assediate la Cicilia, e l'Italia. Il Granmaestro di quella Religione Giouanni Valletta huomo Franzese, e di gran cuore, e di maggiore auuedimento si metteua in ordine quanto le forze li bastauano alla difesa, la quale voleua esser gagliarda faccendo il nimico comune de' Cristiani il maggiore sforzo di mare, che a questa età hauesse mai fatto di gente, di artiglieria, di munizioni, di strumenti da fabbricare, di materia da riempier fossi, e far bastioni in vn subito, e numero grandissimo di sacchi di lana, e di altre cose simili; talche conuenìua essendo vicino il pericolo oltre al debito comune di difender quel luogo tanto opportuno a sicurare la Cicilia, e la Puglia, che il Re Cattolico con tutte le forze sue sene apparecchiasse alla difesa, non essendo basteuole contro a sì gran potenza lo sforzo dell'Ordine de' Caualieri; i quali haueano mandato molto innanzi a tutti i Principi Cristiani a mostrare il pericolo, doue si trouauano, & a domandare aiuto; e dal Papa impetrarono alcuni denari, e promesse maggiori; onde hauendo raunate Don Grazia le galee di Cicilia, e di Napoli, e comandate le dieci del Principe di Firenze, & altre a soldo del Re Cattolico a metterli in ordine, si mosse a nauigare alla Goletta per rifornir meglio quel luogo, e vedere quello che vi mancasse, e vi lasciò settecento fanti Spagnuoli oltre a mille che ve ne dimorauano del continuo; toccò a Malta, e vide il Granmaestro, e le fortezze in difesa, & ordinò parendoui mancamento di difenditori, che vi fossero traportati alcuni Spagnuoli. Nondimeno egli era tanta la virtù del Granmaestro, e'l valore de' Caualieri che vi si trouauano, e de' chiamati che vi si aspettauano, che si stimaua doueruisi far gagliarda resistenza fino a che l'armata del Re Cattolico, la quale douendo molte galee passare di Spagna, e d'altronde era tarda, si potesse mettere tutta insieme a difesa; alla quale ciascuno hauea l'animo volto stando le cose di Italia per altro ferme, saluo che i Genouesi trauagliauano in Corsica, doue, benche vi fossero andate alcune galee di Don Grazia, e postiui alcuni Spagnuoli, ne erano andati col peggio; perche volendo i Genouesi con molta gente andare al soccorso di Corte Terra di quell'Isola stretta dalle genti di Sampiero egli con pochi andò ad affrontarli, e ne vccise da dugento; molti sene fuggirono feriti, e se non haueano seco alcuni caualli poco mancaua ad esserui tutti sbaragliati interamente; la-

sciaronui morto vn Capitano Tedesco, e molti soldati di conto; e non si tenendo sicuri in campagna, ricouerarono nella Bastia, seguendoli continuamente i Corsi ribelli, e presero vn luogo forte vicino al Vescouado tenuto da' Genouesi, e poi la Terra di Corte stessa, e la Rocca tenuta inespugnabile; & essendo di poi i Genouesi andati al Castello d'Istria da quel ribello ne furon fatti partire, e tornarsi alle lor galee; poi essendosi inasprito il verno la guerra posò alquanto. A Casale del Monferrato fecero i Cittadini di quel luogo quest'anno alcuna nouità, essendo venuti in differenza per cagione di loro obblighi col Duca di Mantoua, e la madre Marchesana di quello stato; & erano ricorsi all'Imperadore domandando che fosser mantenuti loro i capitoli, e obblighi, co' quali diceuano esser gia diuenuti vassalli de i loro Signori Marchesi del Monferrato, ne voleuano esser costretti a molte cose che loro sopra i Marchesi si haueano preso per vso, e domandauano il possesso della giuridizione della loro Città, e di non pagare altro al Duca di Mantoua che quattrocento ducati l'anno, come successore del Marchese del Monferrato, e si ingegnauano di prouare di non essere tenuti a piu; e volendo il Duca intromettersi nella giuridizione per li delitti, che vi auueniuano non vollono consentirlo; ma tenendo il Duca di Mantoua la fortezza di quella Città, temendo essi di non essere oppressi di fatto si leuarono in arme, e vi occuparono vna porta, e la guardauano, e s'ingegnauano con fosse, e bastioni di diuidere la fortezza dalla Città, temendo che da quella il Duca non fosse alcuna volta loro sopra, e li costrignesse, come non molto innanzi hauea fatto ad Alba, che hauendola soprappresa dalla fortezza hauea costretto i popoli a far quanto hauea voluto. Fu il mouimento de' Casaleschi di alcun sospetto, e conuenne che la Marchesana loro Signora sene partisse, e gouernauano la Città a lor senno, e si erano quasi in tutto ribellati da i loro Signori. Cercò il Marchese di Pescara che staua in Milano di fermare il mouimento, e di metter accordo fra le parti, ma non vi hebbe luogo. Era inoltre di alcuna considerazione che il Duca di Sauoia pretendeua alcuna ragione sopra quel Marchesato, & i Casaleschi volentieri lo harieno riceuuto per Signore; onde essendo il mouimento di noia al Ducato di Milano, e domandando aiuto il Duca di Mantoua al Re Cattolico, commise al Marchese di Pescara, che lo aiutasse con le forze del Ducato di Milano a tornare in possesso della sua Città; e però il Marchese stesso, e'l Duca di Mantoua, e Don Gabriello della Queua Gouernatore di Milano, che hauea titolo di Duca di Albucheque poco innanzi mandatoui a gouerno, messa insieme fanteria, e caualleria si mossono ad andare inuerso quella Città; quel popolo sbigottito non hauendo modo a difendersi, ne trouando chi ne prendesse la protezione si tolse giù dalle sue folli domande, e lasciò che il Duca di Mantoua reggesse, e gouernasse come ben li veniua; & hauendo confinati alcuni de' sommouitori, e dati altri gastighi, e molti per paura essendosene partiti in pochi mesi fu fermato quel mouimento, e quel popolo che si era voluto sciorre con mal consiglio si trouò piu legato, e piu stretto che prima; benche alla Corte dell'Imperadore fra il Duca di Mantoua, & i Casaleschi ne pendesse la lite. Crebbe quasi in questi giorni medesimi al Duca di Ferrara il sospetto che il Papa non li volesse muouer la guerra; onde cominciò a metter in ordine sua difesa, & intanto pregauano per lui a Roma il Cardinal di Ferrara, & altri amici, e Principi potenti, a' quali il Duca si era molto raccomandato, e spezialmente l'Imperadore, e'l Re di Francia li significò che non era per sofferire che egli, e'l Signor della Mirandola, al quale ancora faceua paura, fosser molestati, essendo obbligata quella Corona a difenderli; ma il Papa mostraua di non voler farli violenza, ne strignerlo con armi, ma seco contendere di ragione, onde quel Duca mandò a Roma il Rossetto suo ministro, e Vescouo di Ferrara per fermare la lite de' sali, che la camera li hauea mossa contro, & harebbe perciò pagata buona somma di denari, che era quello a che il Papa intendeua, ma non si contentaua dell'offerta del Duca, sperando di trarne almeno dugentomila ducati. Il medesimo cercaua di fare della causa del Conte di Bagno, e voleua che si constituisse in carcere, altrimenti minacciaua di venderli le Castella, e di strignere a pagare la pena del non essersi presentato in Roma i suoi malleuadori, e ne li faceua grauare. Al Conte pareua duro il venire al cimento delle imputazioni dateli, ne priego che per lui facesse il Principe, o il Duca di Firenze li valeua; il Papa hauea proposto di voler terminare quella causa con giustizia, che altro non voleua importare se non costrignerlo a ricomperare con grossa somma di denari la pena che hauesse meritata, come se i denari fossero degna ricompensa alle pene graui, e capitali, quali si mostrauano volere esser quelle del Conte, quando non fosse stato consumato. Era la sua querela di hauer preso vno in in quel della Chiesa vassallo del Duca d'Vrbino,

bino, condottolo a Castrocaro, tenutolo in prigione priuata, & vltimamente fattolo impiccare; e di hauere operate alcune altre cose contro all'autorità del Cardinal Buonromeo Legato di Romagna; e come quelli che era tenuto capo di parte in quella Prouincia da' suoi auuersarij haueua molte querele, e spezialmente si faceua contro il Duca d'Vrbino per hauerli veciso quel suo vassallo, che haueua voglia di insignorirsi delle Castella del Conte per alcuna via, quando il Papa gliele hauesse tolte, onde egli ne era a cattiuo termine, e temeua a porsi in forza di giustizia, lasciandosi intendere il Papa che trouatolo colpeuole gliene harebbe dato degno gastigo. Egli era tornato di Germania doue il Principe di Firenze lo haueua mandato, accioche con Giulio da Ricasoli conuenissero delle condizioni del parentado, il che essi fecero in buona forma, e le rimandarono in Firenze soscritte dallo stesso Imperadore, ma l'effetto del matrimonio sene andaua in lungo, essendo Cesare occupato nella guerra del Transiluano, la quale se bene riusciua assai prospera, daua nondimeno spesa del presente, e pensiero del futuro, non si sperando ancora del Turco, ne essendo tornato il messo mandato in Gostantinopoli; onde l'esequie che si doueuano celebrare del morto Imperadore in Vienna si erano prolungate, e la Dieta Imperiale parimente, la quale si doueua raunare tosto per molte opportunità di Cesare stesso, e dello Imperio, e del Principi di quello. Tosto che il parentado con Cesare fu conchiuso, mandò il Principe di Firenze in Ispagna M. Lionardo de' Nobili Caualiere a darne contezza, & a rallegrarsene, & a ringraziare quel potente Re dell'opera che in ciò haueua fatto, essendo stato il primo che ne mosse ragionamento a Ferdinando Imperadore. Era già d'Aprile del M D L X V. e si cominciaua a sentire più da presso l'apparecchio grandissimo del Turco per mandare armata grossissima sopra l'Isola di Malta per distruggerla, e già si erano condotte la maggior parte delle sue forze di mare intorno alla Morea, Modone, Corone, Nauarrino, e Lepanto, & altri suoi luoghi, doue si forniuano le galee di quel che loro bisognaua a lunga dimora, e fiera guerra; mandaua sopra esse ben quattromila Giannizzeri, e gran numero di Spachì, il costume de' quali benche sia di militare a cauallo, volse nondimeno che andassono in armata; mandonne molti altri appresso di Grecia, e di altre parti dell'Europa, talche il numero de' combattenti fu da prima intorno a ventimila per lo più guerrieri, & esercitati. Furono le galee, che partirono di Gostantinopoli centotrenta, & intorno a venti quelle che raccolsono poi per l'Arcipelago, doue sogliono stare in guardia; haueano poi otto maone, che si muouono con cinque remieri per banco, sopra le quali portauano artiglieria di smisurata grandezza, che gittauano palle di centocinquanta libbre almeno da disfare ogni edifizio; si conduceuano dietro molte naui cariche di vettouaglia, e di munizione, & altri vaselli; & haueano mandato da Tripoli a chiamare Dragut, & altri di Algieri, che con lor galee, e galeotte fossero sopra Malta; talche si stimaua douere essere più di dugento vaselli da remo quelli che si metteuano in ordine per la parte de' Turchi; l'armata in mare giudicaua Pialì Bascià quelli che alle Gerbe haueua vinta l'armata Cristiana, e Mustafa haueua il carico di guerreggiare in terra. Questa forza sì grande era già in ordine per essere ogni giorno sopra quell'Isola, e molto prima che non si era stimato, hauendo il Turco fatto ogni sforzo, che ella hauesse prima presa quell'Isola che l'armata Cristiana, qual sapeua esser tarda, & in più luoghi diuisa, fosse messa insieme. Il Granmaestro della Religione dalla parte sua con molta sollecitudine faceua ogni prouedimento per difendersi, vi si fabbricauano bastioni, vi si alzauano ripari, vi si votauano fossi, vi si conduceuano soldati, e da viuere, & i Caualieri priuati co' denari propri, e con la persona aiutauano il pubblico, ma non si credeua che soli fossero lungo tempo bastanti a difendersi da così smisurata forza; onde il Granmaestro mandò di nuouo a raccomandarsi, e spezialmente a' Ministri del Re Cattolico di Cicilia, e di Napoli, a' quali prima che ad alcuno altro ne veniua il pericolo; ma le difese sue si mostrauano molto tarde; nondimeno il Generale Don Grazia chiamaua le galee d'altronde a Messina, doue si era con quelle di Cicilia, e di Napoli ritirato per prender consiglio di quel che fare li conuenisse, perche il gran numero de' legni nimici, e la gran forza li daua no che pensare, ne vedeua modo come si potesse contrastare, che quella armata non si inoltrasse sopra l'Isola di Malta; per il venire con essa alla zuffa era vno andare a manifesta perdita, non hauendo forze a gran pezza pari a quelle del nimico, e le galee che si attendeuano de' Regni di Spagna non che fossono arriuate, non si sapeua se ancora erano in ordine per partire; quelle del Duca di Firenze attendeuano a Liuorno, delle quali cinque intanto erano state guidate dal Signor di Piombino intorno all'Elba, e la Pianosa, doue si incontrarono in vna galeotta di Tur

chi, alla quale quel Signore con tre galee si mise dietro, e seguendola lungo spazio a corsa la raggiunse con la Capitana sola, e la vinse difendẽdosi arditamente i Turchi, e vi fu morto so pra il Capitano di essa, & alcuni altri che vollono porsi a difesa; li altri rimasero schiaui, e si riscattarono forse ottanta Cristiani, che teneuano al remo; che hauendo quest'anno il Turco fatto chiamare tutti i Corsali di sua giuridizione fu depredato tutto il mare di sotto, e di sopra, e insino vicino a Vinegia, & intorno a Chioggia scorsero i Turchi a far prede, non ne faccendo molto risentimento i Signori Veneziani, i quali si guardauano quanto poteano di non offendere in cosa alcuna, o vassalli, o vaselli del Turco, e sofferiuano cose indegne; fecero nondimeno il Generale di loro armata, e lo mandarono con loro galee a Corfu, e fornirono di guardia Creti, e Cipri loro Isole, temendo alcuna volta che così grossa armata non si volgesse lor contro. L'altre parti della Cristianità non erano anche ben ferme, che i Genouesi faticauano assai nella Corsica. In Fiandra ancora si trauagliaua assai, peroche quei popoli non si accordauano a cosa che volesse il Re, & essendo tornato di Spagna il Conte d'Agamonte, doue era andato per ragguagliare il Re dello essere di quelle Prouincie, e che i decreti del Concilio non vi si osseruauano, e per persuaderli in tal tempo a dismettere la cosa, il Re Cattolico volle, e commise il procurare che ad ogni modo vi si osseruassono, come hauea comandato in ciascuna altra parte de' suoi Regni. Questo vltimo comandamento hauea piu che prima commosso quei popoli mal disposti, e si era mandato a chiamare il Principe d'Orange, e' Prelati, & Abati del paese, e tutto dì sopra questo si faceua consiglio, ne vedeuano modo come si potesse fare senza tumulto, essendoui la maggior parte de' popoli male vbbidienti, & ostinati, e vi si vdiuano pubblicamente strane voci, & era vicina quella Prouincia a far mouimento vniuersale, essendo cresciuto il sospetto negl'animi di quei popoli della inquisizione; e da che il Re Cattolico sene fu partito, che gia erano corsi cinque anni, non mai vi haueano voluto concedere in pubblico cosa che egli hauesse domandata, e sempre nelli animi erano piu andati ostinandosi. In Francia pareuano le cose assai quiete, doue la Reina non hauea pensiero alcuno maggiore che di onorare se, e la Reina di Spagna sua figliuola nella visita che fra loro a Baiona si douea fare, alla quale si apprestaua con tutta la Corte del Re suo figliuolo di comparire grande, & onorata alla presenza delli Spagnuoli, e faceua inuitare Signori Franzesi, de' quali vi concorreua buon numero, e si metteuano in ordine giostre, & altri diletti di grossissima spesa, ne si credeua che vi si douesse trattare di cosa alcuna, o di religione, o di parentadi, come alcuni haueano stimato, ma che solamente si facesse per soddisfare al piacere di quelle gran donne madre, e figliuola. Commise per tanto il Re Cattolico ad alcuni de' maggiori Signori Spagnuoli il tenerle compagnia, ma senza pompa lasciando tutte l'apparenze alla nazione Franzese, la quale dentro molto volentieri vi si ingolfaua. Intanto a Marsilia era giunto vno Ambasciador del Turco, e guidato dal Barone della Guardia andaua alla Corte per mantenere l'amicizia, che teneuano insieme quei Principi, peroche mouendo il Turco grossa guerra contro alli altri Cristiani, e'l Re Cattolico, & hauendo animo a molestare anche l'Vngheria, si ingegnaua di mantener fermo il Re di Francia; che l'Imperadore col Transiluano non veniua a composizione alcuna, benche fossono andati attorno messi, non si volendo l'Imperadore indurre a rendere Toccai, anzi sollecitaua la fortezza, & quiui, & in Satmar, benche il Re di Pollonia si ingegnasse che fra quei Principi nascesse accordo. Era il principio di Maggio, e l'armata nimica ne veniua a diritto inuerso Malta molto piu per tempo che non si era stimato, onde il General Don Grazia che per commessione del Re ne doueua procurare la difesa sollecitaua le galee, che doueuano andare a trouarlo in Messina, e commetteua loro che leuassono alcuni Spagnuoli prima passati in Corsica contro a Sampiero Corso ribello, e da Genoua altri, e di Lombardia, e dello stato di Milano. Hauea parimente dato ordine, e mandato denari a Paolo Santafiore, & a Francesco Colonna, acciò mettessero insieme ciascuno dumila fanti in quel della Chiesa per traportarli in Cicilia; & in Toscana tremila alla condotta di Chiappino Vitelli, & in Lombardia, e nel Ducato d'Vrbino altri sotto altri capi, hauendo disegnato di mettere insieme diecimila fanti Italiani, e quanti piu Spagnuoli poteua per difesa della Cicilia, e di altri luoghi del Re Cattolico, e per questo bisogno faceua prouuedersi in Genoua alcune naui, e noleggiarle per traportar con esse le fanterie Italiane, doue hauesse voluto, con animo di gouernar la guerra, e la difesa di Malta secondo che il bisogno, e le occasioni richiedessero. L'armata nimica era gia passata da Capopassero da Leuante, e veniua via inuerso Mezogiorno a dirittura, onde si sollecitaua quanto si poteua sappiendosi molto

bene

bene che Malta non era senza pericolo, non hauendo il Granmaestro di quella religione tan-
A to numero di difenditori ne' suoi presidij, quanti si stimaua che bisognasse contro a sì gros-
sa forza; ne le muraglie, e' guernimenti delle fortezze erano tali che sene potesse star sicuro;
e le galee Cristiane non erano, ne in ordine, ne tante quando fossero anche tutte state insie-
me da poterne sperar vittoria, talche conuenina che il Granmaestro che hauea fatto trapor-
tare in Cicilia tutta la gente disutile, e' Caualieri, e soldati per salnezza di loro stessi, e del
luogo da per loro sene mettessero alla difesa. E l'Isola di Malta posta fra la Cicilia, e la Bar-
beria vicina alla Cicilia a sessanta miglia, e lontana alla Barberia poco meno di dugento, Iso-
la aspra, e sterile, quale dopo la presa di Rodi fu data ad abitare, e difendere a' Caualieri da
Carlo Quinto Imperadore in tempo che i Turchi non erano ancora trapassati in Barberia;
come poi con gran danno de' vicini hanno fatto. Quasi nel mezo dell'Isola è vna Città che
tiene il nome dell'Isola abitata da gente del paese, sopra la quale la religione di San Gio-
uanni ha l'imperio, e viriene Gouernatore. Sopra il mare poi di verso la Cicilia hanno loro
stanza, e fortezze, e porti i Caualieri, doue tengono loro galee, e legni; la dispo sizione, e si-
B to di questi luoghi è di tal forma. Distendesi vna lunghezza di terra ferma non molto lar-
ga quasi in forma di lingua molto infra mare che la bagna da tre parti, dall'vno de' lati di que-
sta lingua diuisa da essa da vn canal di mare è vna Terra che chiamano il Borgo, doue comu-
nemente hanno loro stanza, e loro Conuento i Caualieri murata intorno, e ben munita essa
ancora, e cinta da due canali di mare; in fronte della quale in luogo rileuato è vna Fortezza,
o Castello fortissimo, che scuopre il mare intorno, dal quale egli è cinto, e guarda quella lin-
gua di terra che noi dicemmo; e questo è per sito, e per arte fatto quasi inespugnabile, e si
chiama Castello Santagnolo; oltre al Borgo è vn'altra fortezza chiamata San Michele, essa
ancora ben guernita. Ha l'Isola vn'altra lingua di terra che guarda verso la Cicilia, e si di-
stende molto, e fa porto, e riceue i vaselli, doue dentro stanno sicuri, & in bocca è molto
stretta: in su la punta della quale bagnata da tre luoghi dal mare pochi anni innanzi per consi-
glio di Fra Lione Strozzi Priore di Capua, che ne conobbe l'opportunità, e'l pericolo se
fosse occupata da altri, fu piantata vna gagliarda fortezza in luogo rilenato, che difendesse
il porto, e vietasse lo entrarui a nimico, e la chiamarono Sant'Ermo, la quale era di artiglie-
ria, e di buoni soldati, e Caualieri guernita. Ha l'Isola non molto agenole lo smontarui ad
C armata grossa per essere in gran parte aspra, e ripida, e con poca spiaggia; ha nondimeno
vn porto che chiamano Marzascirocco, & vno altro ch'è detta la Calla di San Paolo, & alcu-
ni altri non molto commodi. Sopra quell'Isola alli diciotto di maggio M D L X V. giun-
se l'armata Turchesca, nella quale il Gransignore hauea posto tutto il suo sforzo di mare,
auuengache di verso Leuante fossono venute centoquarantacinque galee grosse, e di Bar-
beria ne attendessono quindici, che con Dragut, & altri Corsali vi doueano venire di Tripo
li, e di Algieri, con altri minori vaselli chiamati di tutti i paesi del Turco oltre ad alcune naui,
e maone, o galeazze, & altri legni da carico; onde non si vedeua modo come quell'Isola da
tanta forza di fuori si potesse difendere; e fu buona ventura, che poco innanzi vi hauesse
mandato Don Grazia due compagnie di soldati Spagnuoli esercitati, e valorosi. Erano
nell'Isola quando vi giunse l'armata intorno a cinquecento Caualieri che continuamente vi
dimorauano, i quali co' loro soldati allo smontar dell'armata alla Calla di Marzascirocco si
mostrarono animosi, essendo pochi di loro andati ad assalire numero grandissimo di nimici,
co' quali scaramucciarono, e molti ne vccisero: caddde nel primo affronto Fra Niccolò del
D Bene Fiorentino, e poco poi due altri Caualieri: sbarcarono i Turchi l'artiglieria, e la gen-
te, e'l primo sforzo loro consultarono che douesse essere intorno a Sant'Ermo per impadro
nirsi del porto Marzamusetto, nel quale voleuano mettere la loro armata per assicurarla da
ogni tempesta di mare, & assalto di nimici, & hauerla più commoda a combattere il Borgo
doue stauano i Caualieri. Cominciarono i Turchi a batter la fortezza di Sant'Ermo, nella
quale hauea il Granmaestro messo a difesa il Balì di Negroponte co' Caualieri, e soldati Ita-
liani, e Spagnuoli i migliori che hauesse. Quì col maggiore sforzo impresono a far trincee,
& alzar luoghi, donde meglio, e con più vantaggio potessero combatterla, e cominciarono
orribili batterie, talche Don Grazia che staua a Messina aspettando pure, che d'Italia, e di
Spagna li foffer mandate le galee, e le genti, ne sentiua il rimbombo, & era confuso di quello
che li conuenisse fare, non si trouando tanto potente, che bastasse non che a vincere, pure a
solleuare il pericolo, in che si trouaua quella difesa; il difetto della quale si conosceua esser
più nel poco numero de' difensori che in altro. Il Granmaestro vedendosi così assediato

e da tante forze combattuto, mandò a Don Grazia il Caualier Seluago Genouese a mostrare in quanto pericolo si trouasse quell'Isola, quando non fosse stata soccorsa di soldati. Mandò al Papa Fra Cammillo de' Medici da Milano figliuolo naturale del Marchese di Marignano, e però nipote del Pontefice a domandare aiuto di denari, e di gente, e di munizione, e di ogni altra cosa, e spezialmente, che spignesse Don Grazia con tutte le forze del Re Cattolico al soccorso loro. Il Papa oltre allo hauer prima prouueduto il Granmaestro di diecimila ducati, commise, che di alcune genti, che al mouimento dell'armata hauea messo insieme si scegliessero quattro compagnie le migliori, e sotto Pompeo Colonna, che si mostraua ardente alla difesa di Malta, si mandassono a Gaeta per esser quindi trasportate, quando a Don Grazia paresse, con le galee sopra quell'Isola per condursi alla Città di Malta, acciò vedessero di furto di trapassar nel Borgo, & alle fortezze de Caualieri lontane da quella Città sette miglia; oue li huomini dell'Isola si erano raunati, e stauano in arme per difenderli; & offendere i nimici, con alcun numero di caualli, co' quali cercauano di difendere la campagna, la quale nondimeno era quasi tutta preda de' Turchi; hauendoui occupati alcuni casali per commodità di alloggiamenti, e di alcune poche cisterne, che ha l'Isola di sua natura molto asciutta. Giouannandrea Doria con sue galee, e noue del Duca di Firenze, e tre del Duca di Sauoia andarono a leuar di Corsica milledugento Spagnuoli in sette compagnie, e quattro ne leuarono da Genoua condotteui dello stato di Milano; e li secento fanti che mandaua il Papa oltre ad alcuni denari, aspettauano a Terracina, e si doueano condurre a Siracusa per esser traportati a Malta. I Turchi continuamente combatteuano la fortezza di Sant'Ermo, e'l porto con diciotto cannoni, piantati sopra luoghi rileuati, & hauendolo molti giorni battuto, alli tre di Giugno cominciarono con gran furia a combatterlo, & a far forza di salirui sopra con iscale; ma fu tale il valore de' resistenti, che poco poteron nuocere; presero nondimeno vn riuellino fuori del circuito della fortezza, doue si fermarono i Turchi, e vi si fortificarono, ma vi era in mezo il fosso, quale con sacchi di lana, e di cotone cercauano di riempiere; morirono molti de' Turchi in questo primo affronto, e de' migliori: & a' difensori mancarono piu di quaranta buoni soldati, e Caualieri Fra Pierfrancesco da Sommaia Fiorentino, & altri; onde conoscintone il pericolo vi mandò di notte il Granmaestro del Borgo nuoui soldati, & alcuni Caualieri intorno a dugento, e così fece sempre insino alla fine mandandoui tanta gente, quanta per gl'assalti de' Turchi ne moriua continuamente; ma temendo della troppa, e continua forza del nimico mandò di notte a Messina il medesimo Caualier Seluago a Don Grazia a meglio rimostrarli in che termine si trouaua la difesa di quell'Isola, acciò li fosse mandato alcun soccorso di gente tosto, strignendo i Turchi piu che prima l'impresa loro di volere ad ogni modo prender per forza quella fortezza, e tornarono a batteria con maggior furia, che non hauean fatto prima. Dragut che di poco era venuto da Tripoli con sue galee, e gente esercitata faceua gran forza che quel luogo si pigliasse auanti che maggior soccorso fosse mandato alli assediati. Erano nel porto di Siracusa due galee della religione, sopra queste si posero forse quattrocento fra soldati, e Caualieri per iscendere sopra l'Isola, e quindi nella Città per trapassare nel Borgo, ma chi le guidaua, o fosse paura che hauesse de' nimici, o errore che prendesse nel nauigare, giuntoui presso non istette guari a tornarsene con tutto il carico a Siracusa. Intanto i Turchi batteuano con maggior sollecitudine Sant'Ermo con animo di assalirlo tante volte che lo prendessero, e li abbatteuano con l'artiglieria i fianchi, e le difese per tutto; gouernaua l'offesa Dragut, e con le scale fece forza vn'altra volta di prenderlo, ma ne fu di nuouo ributtato, onde conoscendo di non poter vincere la pruoua se non ispianaua le mura, fece da capo empito grandissimo con l'artiglieria, talche dentro con gran pericolo vi si riparaua; & hauendo spianato il muro in qualche parte fecero vn ponte di antenne di galee, e lo piantarono di notte sopra il fosso al muro rotto dalla parte del riuellino, doue non eran fianchi, e poi per tutto di nuouo dierono vn furioso assalto con tutte le migliori forze che hauessero, & al ponte si fece vna sanguinosa mischia, difendendo l'entrata valorosamente i difensori: alla fine hauendo gia piantate i Turchi con gran brauura due insegne sopra quella fortezza, e sforzandosi per lo ponte di entrar dentro, i Cristiani fatto nuouo impeto con grande vccisione gli ributtarono valorosissimamente; onde si cominciò a sperare, che quella fortezza si potesse mantenere, stimandosi che i Turchi ne fossero fuor di speranza; e'l Granmaestro ne scrisse a Don Grazia, e alli altri Principi Cristiani allegrandosene, pregaua nondimeno che li fosse mandato soccorso gagliardo conoscendosi essere

scemato di forza, peroche questo vltimo assalto, se bene era riuscito felice, li hauea tolto
A non meno di cento buoni soldati. Ma in Messina donde si aspettaua il soccorso andauano
le cose molto lente, che di Spagna non si hauea ancora auuiso delle galee di quelle parti, &
era piu oltre che mezo Giugno; pure Giouannandrea Doria con le sue, e noue del Princi-
pe di Fiorenze, & alcune altre era giunto a Napoli, e vi hauea condotto li Spagnuoli, ma non
si poteua sperare che l'armata tutta fosse in ordine per dare sicuro soccorso a quell'Isola co-
sì tosto; onde quel che di presente far si poteua, stimarono che douesse essere il mandarui
Monsignor di Parisotto nipote del Granmaestro con settanta Caualieri, che ad ogni modo
voleuano passare sopra l'Isola a difender la casa loro, e intorno a quattrocento soldati scel-
ti, e con due galee della religione, e due altre Spagnuole date a' Caualieri per conserua da
Don Grazia ben fornite di remo, e di ogni altra cosa li inuiarono a' quindici di Giugno di
Messina, acciò procurassono di entrarui ad ogni modo. Intanto i Turchi conoscendo il po-
co numero de' difenditori seguitauano continuamente di batter quella fortezza, e poscia si
risolueron di assalirla con maggior forza di prima, e fecero grandissimo impeto, adoperan-
B dosi fra i primi esso Dragut, & altri de' miglior guerrieri combattendo con tutte le forze
cinque ore, e rimettendosi i Turchi sempre piu fieramente all'impresa; talche con gran fati-
ca si difesero i Caualieri; vccisero nondimeno numero infinito di Turchi, e fra essi Dra-
gut, che percosso nel viso da vn sasso sbalzato dall'artiglieria poco poi si morì, e'l maestro
dell'artiglieria, e'l capo de' Giannizzeri, e piu altri huomini di valore; ma non senza graue
danno loro, essendone mancati in questo assalto oltre a cento, e molti feriti; onde il numero
continuamente sene scemaua, danno che malageuolmente si poteua ristorare. Nonpertan-
to quei che vi rimaneuano non che ne impaurissono, ne diueniuano ogni dì piu fieri, e piu
vaghi di morire con onore. L'artiglieria nimica hauea di maniera abbattuta la muraglia di
quella fortezza,, e leuatene le difese, che si conosceua manifestamente la rouina di quel luo-
go con danno, e pericolo di tutto il restante delle fortezze dell'Isola; onde vedendosi l'osti-
nazione de' Turchi, e che si apparecchiauano a darli nuoui assalti, e metteuano in ordine
ponti, scale, & altri ordigni, & haueano fatto andare tutte loro galee, & altri legni che insi-
no allora haueano tenuto a Marzascirocco intorno a Sant'Ermo, il Granmaestro dubitando
che quella gente abbondando d'huomini finalmente non lo vincesse, consultò col suo consi-
C glio, se era bene abbandonare il luogo, e ritrarne le genti, che potean farlo con piccole bar-
che traghettandosi quindi nel Borgo, e mandò a vedere alcuni de' suoi Caualieri persone in-
tendenti, come vi stesse la difesa, e che animo fosse quel de' difenditori; i quali hauendoli
trouati prontissimi a difender se, & il luogo insino all'estremo fiato, e che sperauano anco-
ra per qualche tempo di potersi difendere, credendo che intanto li fosse mandato alcun soc-
corso di gente, come hauea mandato a domandare a Don Grazia, & a' suoi Caualieri che
erano in Messina piu volte, si contentò che Sant'Ermo ancora si difendesse per alcun gior-
no. I Turchi che gia erano stati trentacinque giorni sopra quell'Isola senza frutto alcuno,
e perdutone capi, e riputazione si risolnerono di dare vno assalto di maniera per mare, e per
terra che pigliassero ad ogni modo quella fortezza; e la vigilia di San Giouanni la mattina
per tempo vi misero in opera tutte quelle forze che poteuano, non hauendo quasi mai la-
sciato di disfare con l'artiglieria ogni parte di essa, che potesse impedir loro il vincerla, e
quel giorno molto piu, hauendone condotta da altre parti, talche quelli che vi erano a dife-
sa hauendo spianato dinanzi quasi tutto il muro per la moltitudine de' colpi rimaneuano
D scoperti, nondimeno non mai si perderon d'animo, combattendo piu che da huomini, e ri-
buttando i Turchi che loro sopra saliuano; e gia eran passate cinque ore del fiero combat-
timento sottentrando sempre nuoui combattitori dalla parte di mare, e di terra, quando,
non potendo per la stanchezza, e per lo lungo combattere i Caualieri, & altri soldati piu du-
rarla i Turchi dopo la morte di quattrocento de' loro vinsero la pruoua, e furon sopra
Sant'Ermo vccidendo qualunque trouauano; e in vltimo trenta Caualieri ritiratisi in Chie-
sa, e datisi per prigioni a' Giannizzeri furono da altri che non haueuano prigioni tagliati a
pezzi, talche di tanto numero si trouarono pochi viui, e fra essi Fra Piero Guadagni, Fra
Bartolomeo Carducci, e Fra Francesco Lanfreducci Pisano, i quali non per vmanità, ma
per auarizia auanzarono alla crudeltà de' nimici. La perdita di questa fortezza, e di tan-
ti valorosi Caualieri, e franchi guerrieri attristò il Granmaestro; che gia haueua perduti
millecinquecento huomini fra soldati, e Caualieri, ne gliene rimaneuano altretanti de' buo-
ni a guardare il restante delle fortezze, non hauendo molta fidanza nelli huomini dell'Isola;

ne per ancora si era giunto alcun soccorso; per la qual cagione mandò subito il medesimo giorno alla Città di Malta, commettendo che li fossono mandati alcuni soldati di quelli che vi dimorauano co' loro Capitani, non vedendo come si potessero piu lungamente difendere. I Turchi hauuta quella vittoria, benche loro costasse cara (che oltre a quelli che combattendo di loro erano stati vccisi due galee nel porto, benche lontane da Castel di Sant'Agnolo, furono messe in fondo) si insignorirono del porto stimando omai di hauer vinta la guerra, e si distesero co' loro vaselli insino alla Cala di San Paolo. Vsarono i Turchi quella vittoria crudelmente, perche non solo i combattenti vccisero, ma quanti ve ne trouarono feriti, & infermi a tutti fece tagliar la testa, e gittarne i tronchi in mare; onde la guerra ne diuenne piu crudele, hauendo allo'ncontro quei del Borgo vccisi molti Turchi, che si guardauano prigioni; e commise il Granmaestro per disperazione diuenuto ardito, e sicuro che da quindi innanzi quanti ne venissero loro in mano tanti ne fossero vccisi, essendosi vltimamente risoluti, poiche non erano aiutati di voler finire l'vltimo atto di quella guerra con la morte propria; ma in questo giunse pur loro quell'aiuto di Monsignor Parisotto de' loro Caualieri, & altri valorosi soldati fino al numero di cinquecento, risoluti di volere ad ogni modo, o entrare a difesa delle lor fortezze, o di morire sopra quell'Isola; ma stettono ben quattordici giorni in mare, e per sospetto che hebber de' nimici, e per lo cattiuo temporale, pure dopo lo essersi molto aggirati, e tornati ben due volte in Cicilia, a' ventinoue di Giugno furon posti in terra ad vn luogo chiamato Pietranegra, e quindi senza essere stati scoperti sene entrarono nella Città di Malta, e riposatisi alquanto di notte con buone scorte furon condotti nel Borgo, e riceuutiui con infinita allegrezza; e fu sì di nascoso la lor passata per non hauere ancor chiusi i passi come poi fecero i Turchi che se non rimaneuano adietro alcuni pochi soldati, i quali dierono in man loro, nõ ne sapeano nulla; vna parte ne furono posti alla guardia di San Michele, la qual fortezza pareua che i Turchi volessero prima assalire; & essendo freschi, & animosi il primo giorno si mostrarono a' Turchi, e ne vccisero numero grandissimo. Hebbero animo per consiglio di Don Grazia due galee della religione (delle quali vna si trouaua fuori all'arriuo dell'armata, e l'altra fu mandata subito all'arriuo di essa dal Granmastro, comandando a' suoi che li procurassero soccorso) con quanta gente poteano di Caualieri, e altri di tentare, o di entrare nel porto di Marzamusetto, o in su l'Isola ad ogni modo per passare nel Borgo, ma la bocca del porto era tutta in poter de' Turchi, ne cio si poteua fare senza manifesto pericolo de' vaselli, e delle persone; e nel vero era cosa da disperare; onde fecero intendere con vna picciola barchetta per via della Città al Granmaestro il disegno loro, acciò fosse fatto il segnale se doueano entrare, o nò; ma il Granmaestro essendoli giunto il primo soccorso con le quattro galee, ne piacendoli che Don Grazia con sì piccol numero di gente si vantasse di hauerlo soccorso, non volle; costoro hauendo armatele bene, e fornitele di ciurma Cristiana, e promessole libertà, e datole armi da combattere al bisogno in compagnia di vna buona galea data loro da Don Grazia per tornarsene in Messina, con l'auuiso del fatto si presentarono vna volta, & altra vicino al porto a quattro miglia di notte, e fu loro fatto segnale del non mettersi a sì pericolosa impresa, onde sene tornarono a Messina. Parimente Giouannandrea Doria conosciuto il pericolo presente della religione si offerse con dieci galee con quanta gente vi poteua portar sopra, non solamente di porle sopra l'Isola, ma con esse eziandio di trapassare egli nel Borgo a difesa, ma non piacque a Don Grazia, il quale si era gia messo in animo, dandosene occasione di liberare in ogni modo quell'Isola dall'assedio, e dalla ostinazione de' Turchi, ne voleua per altro mettere in pericolo le galee, e le genti del suo Re, & a cio si apprestaua con tutto il pensiero, ma bisognaua pensarla bene, mettendosi al rischio non solamente l'armata del Re Cattolico, che era la difesa della Cicilia, e dell'Italia, ma la Cicilia stessa, e quel di Italia che i Turchi hauesser voluto prima assalire. Le galee di Spagna lontane, e secondo l'vso loro tardissime non erano ancor comparse, e senza non hauea animo Don Grazia di voler tentare cosa alcuna, attendendo con esse buon numero di gente Spagnuola. In Toscana erano gia insieme tremila fanti sotto il Vitelli per condurli a Messina con le galee; in Lombardia si faceua gente, e medesimamente nel Ducato d'Vrbino, & in altre parti scegliendosi i piu pratichi guerrieri che l'Italia hauesse, che si era acceso nell'animo di tutti i soldati, e vi ardea vn desiderio grandissimo d'onore, onde molti che'l potean fare si metteuano in ordine senza soldo a sì gran bisogno per porgere aiuto al graue pericolo della religione di San Giouanni, difendendosi insiememente la Cristianità contro al nimico

comune.

comune. I Turchi preso Sant'Ermo cominciarono a combatter San Michele, e'l Borgo, e da diuerse parti, e con piu poste li batteuano con l'artiglieria, ne solamente le mura, ma dentro ancora le case per hauere in molti luoghi vantaggio di sito, ma era loro risposto francamente dalle genti che vi stauano alla difesa disposte in tutto prima morire che abbandonare i luoghi delle lor difese, o renderfi; & aspettauano pure il soccorso, che Don Grazia prometteua di condur loro, mostrando il Granmaestro di non hauer bisogno del soccorso di tutta l'armata, e tosto. Tale era lo stato dell'impresa del Turco per mare dalla parte di Leuante, e dalla parte di Tramontana per terra ancora si temeua, perche essendo rimaso al disopra l'Imperadore, e prese alcune Terre del Transiluano ne mostraua il Turco sdegno; per la qual cagione si sospicaua che non vi si accendesse maggior guerra, come poi auuenne; erano bene andati attorno dopo vna sospensione d'armi alcuni ragionamenti d'accordo, nondimeno il Transiluano non voleua poi confermare, e mantenere quello che il suo Generale haueа trattato, e promesso a Lazero Senendi di rendere alcune Terre all'Imperadore, e metteua tempo in mezo, ne Stefano Battori suo Ambasciadore, che hauea mandato a Cesare risolueua cosa alcuna di quelle che si eran promesse, non volendo Cesare rendere al Transiluano Toccai, quale hauea fortificato di gran vantaggio, se non gli erano rendute tutte le spese, che per la mossa della guerra sotto la triegua gli era conuenuto fare; il che negaua il Transiluano; & il Re di Pollonia hauea mandato Ambasciadore a Cesare per esser mezano all'accordo. Era anche arriuato a Vienna col Cernouicchio, che alla mossa della guerra fu mandato da Cesare a Gostantinopoli, vn mandato del Turco per conuenir d'accordo con Cesare, ma con vantaggio del Transiluano, il che Cesare rifiutaua; onde al principio di Maggio del M D L X V. i Turchi cominciarono ad accostarsi da'loro presidi del Temisuar, e di Lippa alle frontiere di Cesare; il quale perciò stimando, o di essere ingannato, o non risoluto, hauea fatto ritenere il Battori, che artatamente trattaua la cosa per il Transiluano, e la metteua in indugio, e parimente il messaggio del Turco, vdendo che insino da Buda i Turchi veniuano inuerso le frontiere di Cesare, e si accamparono ad vn Castello chiamato Pancota a' confini di Transiluania, quale hauea proprio Signore, e teneua con Cesare; e lo vinsero con molta strage degl'abitatori; poi s'inuiarono ad altri luoghi per fare il medesimo; talche a Cesare conuenne di nuouo tornare a mettere insieme gente, e condur caualli di Boemia, e soldar fanteria Tedesca per difendere il suo contra i Turchi, i quali gia con grosso numero di fanteria si accostauano a Sarmar, & attendeuano caualli. Il Transiluano faceua sue diete per muouere i Baroni, & i suoi popoli a darli aiuto conoscendosi oggimai che ad accordo non si era per venire. Hauea fatto il medesimo Cesare nelle Prouincie dell'Austria, e da loro hauea tratti alcuni commodi, ma dall'altra parte era molto pregato a conceder loro il viuer nella religione secondo il modo della confessione Agustana, ma egli non volle, confortandoli a mantenersi nelle antiche constituzioni; ma hauendo poco innanzi conceduto loro di consentimento del Pontefice l'vso del Calice nella comunione de' Laici, e come essi dicono il comunicarsi sub vtraque specie, cosa da loro molto disiderata, domandauano di piu i Sacerdoti delle sue giurisdizioni il potere tener moglie come i Tedeschi delle Città franche lor vicini; onde dal suo Ambasciadore faceua domandarlo al Pontefice (di che forse all'Imperadore Ferdinando dal Cardinal Morone, quando fu mandato per trattar del Concilio, ne fu data alcuna intenzione) con mostrarli, che portando graui, e molti obblighi la vita sacerdotale mal volentieri si trouaua, e spezialmente fra i nobili chi volesse farsi sacerdote; per la qual cagione molte Parrocchie, o si rimaneuano senza Rettore, o haueuano insiememente le Chiese, e le concubine. Faceua questo Cesare per mantenersi la beneuolenza che si haueua acquistata la casa d'Austria in quelle Prouincie con la quale si è piu sicuramente mantenuta che li altri Principi piu potenti con la forza, e con la violenza. La domanda fu graue al Pontefice, massimamente che il Re Cattolico viuamente facena opera in contrario, e perciò hauea mandato a Roma Don Pietro d'Auila a pregare il Pontefice a non lo concedere, stimando lo esempio di cotal licenza poter portare seco molte altre cose in danno della buona, e costumata religione, e per conseguente alli stati che erano vicini, e sottoposti al Concilio, con danno della riputazione del Pontefice; perche se bene la licenza fosse data particolarmente alla nazione Germanica, si conosceua che verrebbe con danno pubblico, non si potendo sperare da quella nazione miglioramento alcuno nelle altre licenze, che si hauea vsurpate contro a' buoni ordini della Chiesa Cattolica. Queste, e molte altre ragioni rappresentò Don Pietro al Papa, ma molte piu il Cardinal Paceeco. Il

Papa

Papa non harebbe voluto dispiacere all'Imperadore, e pur li pareua che troppo si fosse largheggiato con quella nazione; onde hauendo messo la domanda in consulta di alcuni de' piu saui Cardinali, si risolue che non se ne douesse far nulla, mostrando essa sembianza di gran de scandolo a tutti i Cattolici; e per dissuaderne l'Imperadore mandò in Germania due Nunzij il Vescouo di Lanciano sauio nella sacra scrittura, e M. Piero Guicciardini Auditor di Ruota molto prudete in ragion Canonica a mostrare con buone ragioni il danno, che seguirebbe di tal concessione, & a pregare quella Maestà a contentarsi di altri modi per sodisfare a' bisogni delle Chiese de' suoi stati. L'Imperadore mostrò di contentarsi, scusando sua domanda solo per la quiete di quelle Prouincie, e per vederui la religione mal volta, ma che toccando tal cura al suo sacro vfizio lo pregaua nel miglior modo che sapeua, e poteua a prouederui; perche a Cesare conueniua attendere alla guerra, che gia apertamente si moueano i Turchi, e mandaua continuamente gente fresca al suo campo a Satmar, là doue erano vicini i nimici in gran numero, i quali fecer forza di occupare vn luogo rileuato, che soprastaua a quella Terra, doue gia soleua essere vna fortezza. Lazero Scuendi vi teneua continuamente alla guardia dugento caualli, & vna compagnia di fanti Tedeschi, & alcuni Vngheri insieme per mantenerlosi a sicurezza della Terra: questa guardia assalirono i Turchi, e fecero ogni sforzo di insignorirsi di quel luogo, ma spignendoui continuamente lo Seuendi nuoue genti in aiuto de' suoi, che combatteuano virilmente, li costrinsono a ritrarsi con vergogna, e con danno di cinquecento huomini fra morti, e prigioni, & otto stendardi di caualli. Andarono i Turchi poi ad assalire vn Castello chiamato Erduet ben guernito, e con molta artiglieria lo batteuano, faccendo gagliarda difesa li assediati, mandando continuamente il Generale dentro nuoui aiuti; onde all'Imperadore cresceua la spesa, essendo forzato continuamente a condurre nuoui soldati per difesa delli stati suoi; soldaua dumila caualli di Boemia, mille gliene mandaua il Duca di Sassonia pagati per tre mesi, e continuamente maggior numero di fanteria Tedesca; il Duca di Bauiera li prestaua aiuto, simile faceuano alcuni Vescoui Signori di Imperio, souuenendolo di denari; & hauendoli il Duca di Firenze offerto al principio della discordia col Transiluano ogni aiuto, e molto piu poiche fu conchiuso il parentado, mandò con prestezza Giulio da Ricasoli Ambasciador Fiorentino, col quale l'Imperadore volentieri ragionaua, e tratteneuasi, & insieme vn suo Cameriere al Duca, & al Principe a domandar loro in tanto bisogno in prestanza dugentomila ducati; mandò medesimamente a domandarne al Papa, & ad altri Principi d'Italia. I Principi di Firenze, ordinarono che di presente a Vinegia, & a Milano ne fosser prouueduti parte, e parte non dopo molto spazio. Intanto il Principe hauea mandato a quella Corte a visitar Cesare, & i fratelli, il Conte Sforza Santafiore Caualier del Tosone, e Sigismondo de' Rossi de' Conti di Santsecondo, i quali furono riceuuti con molto onore; ma fatte lor visite all'Imperadore, & insino a Praga alli Arciduchi Ferdinando, e Carlo, il Conte di Santafiore ferme alcune condizioni intorno al parentado, e visitata a Spruc la sposa, e donatele molte gioie, & ornamenti rarissimi, e alle sorelle altresì, se ne tornò in Firenze, e'l Conte Sigismondo con alcuni gentilhuomini si rimase a Spruc, hauendo hauuta piu certa intenzione, venutone il verno, e compite l'esequie del morto Imperadore (che per li tumulti del Transiluano, e de' Turchi non s'erano potute fare, come le voleuano celebrare altamente, e con la presenza di molti Signori grandi di imperio) che si manderia la Principessa in Firenze, doue si apparecchiauano molte feste per riceuerla onoratamente, e si adornaua la Città in varij luoghi. Cresceua ogni giorno il pericolo di Malta, doue i Caualieri si difendeuano francamente, e sosteneuano piu che ad vmana natura non si conuerrebbe; & il medesimo, ma con minor franchezza faceuano i Genouesi in Corsica, essendo conuenuto loro sostener la guerra gia molto tempo contro a' ribelli gente disperata, dura, pazientissima, e valorosa; e per la dura milizia erano forzati continuamente mandarui nuoui soldati, e vi haueano alcuni Tedeschi, e dugento caualli Sardi, co' quali s'ingegnauano di tenere stretti i loro ribelli, ma spesso da Sampiero erano assaliti, e ne andauano col peggio; onde in vltimo cominciarono a guastar loro il paese, a disperder le ricolte, e bruciarui le case, stimando poiche con l'armi non poteano, domarli con la fame, la qual cosa fece che molti de' ribelli lasciando l'armi se ne tornarono a casa, nondimeno la guerra vi duraua; ma il modo preso di dare il guasto faceua che non solamente i Corsi, ma eziandio i soldati Genouesi patiuano d'ogni cosa, e mal volentieri vi dimorauano: fecero contuttociò lor campo di tremila fanti, e dugento caualli intorno alla Bastia, & andauano per affrontarsi co' ribelli, ma coloro teneuano luoghi forti, da

ti da potervisi al sicuro ritirate, e metteuano la cosa in indugio, con pericolo che non riceuessero in loro aiuto i Turchi, come hauea consigliato Dragut morto a Malta. Da' Franzesi che haueano caro che la guerra vi durasse, erano quei ribelli da Marsilia souuenuti celatamente di alcuno aiuto, hauendoui mandati suoi huomini quel ribello a raccomandarsi al Re, ma non tanto che bastasse a farli vincitori. Andarono in vltimo i Genouesi con tutte le lor forze a Corte tenuta da' Corsi ribelli, e vi piantarono artiglieria, e la batterono per darui l'assalto; coloro che dentro vi erano non bastando a difenderfi, di notte sicuramente sene vscirono, dando lor luogo alcuni soldati Corsi che erano nel campo de' Genouesi; i soldati della Signoria guastaron la Terra come prima haueano fatto in Portouecchio, ma poco vi guadagnarono, perche quel Colonnello li teneua stretti, e faceua loro gran danno, assalendoli or da spalle, & or da i fianchi con leggieri, ma spesse scaramucce, e da lui con grand'arte guidate. Il campo Genouese vi staua con disagio, e sempre scemaua, ne vedeua via il Generale, come con onore potesse terminare quella guerra, hauendo nella montagna i ribelli sicuro refugio. In questo tempo al Duca di Firenze lieto del parentado parue di mandare D. Ferdinando suo secondo figliuolo giouanetto poco innanzi sanato di vna lunga, e graue infermità, a Roma a visitare il Papa, e riceuere il cappello, secondo il costume de' nuoui Cardinali; e li diede in compagnia M. Agnolo Niccolini, poco innanzi per operà del Duca assunto alla medesima degnità, e vi andarono con molto bella, & onoreuole compagnia, e Corte. Fu riceuuto il Cardinal de' Medici dal Papa, e da' nipoti, e da tutte le famiglie de' Cardinali lietissimamente; & introdotto in Concistoro solennemente insieme col Niccolino riceuette il cappello, e benche giouane di anni seppe così bene, & acconciamente riceuere le visite, e visitare altri di quella degnità, che al Papa stesso ei ebbe l'amore, & alli altri fu di marauiglia, non si aspettando in sì tenera età, ne tanta accortezza, ne tanto sapere. Raccomandò egli efficacemente per parte del Duca li affari del Conte Giouanfrancesco di Bagno rimaso solo della antica, e nobile stiatta de' Côti Guidi, il quale tornato di poco di Germania dal seruigio del Principe di Firenze, trouò dal Presidête di Romagna esserli state tolte le Castella, e tutto quello che i ministri del Papa poteano hauer di lui, & era perseguitato acerbamente per imputazione di alcuni omicidi, ne voleuano vdire sue discolpe, se non si côstituina in carcere. La cosa era dura, e'l Côte temeua della seuerità della giustizia, nondimeno non vedendo altro rimedio a saluar lo stato suo, e fidatosi nelli aiuti del Duca, e del Principe di Firenze, e del Cardinal de' Medici, si risoluè a rendersi in forza di giustizia, e presentandolo al Cardinal Buontomeo il Cardinal de' Medici, e'l Cardinal Colonna cugino del Conte, si offerse all'Auditor della Camera, e fu cominciato ad esaminarsi delle colpe, delle quali era imputato; ma non molto poi il Papa volle che fosse chiuso in Castello, e quiui strettamête ricercato delle sue azioni, e faceua in Romagna a' suoi ministri fare esamine per conuincerlo, prontandoli contro il Duca d'Vrbino, & altri suoi nimici, ne si potena ottener dal Papa che il fatto suo fosse piu vmanamente trattato, hauendo in animo di occuparli ad ogni modo per giustizia le Castella, e porle in mano di Annibale d'Altemps suo nipote, che cercaua per ogni via di lasciarlo grande insieme col Cardinal suo fratello, che gouernaua quasi tutte le faccende d'importanza, e dello stato; Buontomeo rimaso senza fratello si diede a vita rimessa, e lontana da ogni ambizione, e come Arciuescouo di Milano sene andò al suo gouerno; ma li hauea pur dato il Papa titolo di Legato di Bologna, & vniuersalmente di tutta Italia. Il fatto del Conte di Bagno si riduceua sempre a peggior termine, essendosi proceduto nelle esamine sue piu rigorosamente, che non hauea pensato, scoprendosi il Papa tale, che doue vedea guadagno non hauea rispetto ad alcuno, e continuamente con modi tali, e con querele vecchie, e non prouate tormentaua molti, da' quali speraua poter trarre; come interueniua a Cornelio Bentiuogli, e'l fratello, il quale benche fosse raccomandato dal Re di Francia come Caualiere di San Michele, e dal Principe di Firenze patimente, non giouaua nulla. Accennò di voler fare il medesimo co' Vitelli di Città di Castello, non si potendo dimenticare, che Sedeuacante hauesson mosse l'armi, e perturbato lo stato della Chiesa; e benche hauesse allora fatto dono de' lor beni al Duca di Firenze, & esso lasciatili a proprij Signori non hauea mai pero voluto perdonar la colpa, e cercaua via come ancora potesse ripigliar quella querela. Seguitaua a molestare il Duca di Ferrara, opponendoli di hauer fatto fare maggior quantità di sale, che non li era lecito per ordine della Camera, e voleua prouare che perciò fosse incorso in grauissime pene, e cercaua che quel Principe hauesse ricomperato cotali pene con numero grandissimo di denari, ne si contentaua di vna onesta somma, della quale dal Cardinal

di Ferrara zio del Duca, era fatto pregare. Conuenne ad Ascanio della Cornia, se volle liberarsi dalla carcere, e dalla noia pagare alla Camera Apostolica vēticinquemila scudi, e lasciare Castel della Pieue, che teneua in gouerno dalla Chiesa, se bene dopo molti prieghi dell'Imperadore, del Re Cattolico, del Duca di Firenze, & vltimamēte del Vicerè di Napoli, il quale pagandoli soldo a riquisizione di D. Grazia di Toledo lo chiamaua al soccorso di Malta; & egli non conuinto colpeuole se non di sospetto, si metteua in ordine ad andare: finalmente poneua ogni sua cura il Pontefice in raunare maggior somma di denari che poteua. Vegliaua come altroue si disse la lite della precedenza del Duca di Ferrara con quel di Firenze, della quale hauea preso il Papa il giudizio sopra di se, & hauea proposti ad vdire le ragioni alcuni Cardinali, ma il Duca di Ferrara citato non hauea mai risposto, e'l Papa ne mandaua il processo in lungo, e volentieri si sarebbe scaricato di quella noia, nondimeno essendo ricercato, poiche intorno a cio non si procedeua piu oltre, di procurare in alcun modo di onorare il Duca di Firenze, quasi che insiememenre douesse onorare la sua famiglia, e se medesimo (dandosi egli ad intendere d'esser del medesimo sangue, e cercando gl'altri di mantenerlo in questa sua credenza) mostrò di contentarsi di alzare il Duca di Firenze con titolo di Arciduca, potendo farlo d'autorità propria; ma non parue che si douesse fare senza'l consentimento di Cesare, potendo molto bene spiare il Papa, che non vi harebbe consentito, perche oltre che stimano li Imperadori lo onorare di cotali titoli appartenersi alla Maestà loro, e ne contendono co' Pontefici, è quel titolo vnico alla famiglia d'Austria. Essendone adunque ricerco l'Imperadore in quel tempo, che mandò a domandare aiuto di denari al Duca, e quando ne hauea piu bisogno, disse che non potea risponder risoluto, appartenendosi ad altri, accennando i fratelli, & altri di quella casa, i quali in tal degnità non sosterrieno di hauere volentier compagni. Questa risposta bastò a non proceder piu oltre, e nella lite daua sempre dilazione, e consumaua il tempo in suoi diletti, ne' quali si lasciaua troppo traportare, non si pigliando altra cura, che quanto li tornaua in piacer proprio, & in vtile de' suoi; e perche hauea il Conte di Bagno per conuinto, cercaua come potesse ottenere che Don Antonio Caraffa, il quale hauea ragione per la inuestitura fatta da Paolo Quarto sopra le Castella del Conte, gliele cedesse, e lo'nuitaua ad andare a Roma, o a mandare sua procura, hauendosi messo in animo di accomodare anche la cosa co' Franzesi, i quali per loro Ambasciadore faceuano instanza, che loro vi fosse dato sopra ricompensa di ventiquattromila ducati tolti dal Conte per la guerra di Siena nel contado di Cesena; onde le cose erano ridotte a cattiuo termine, ne si attendeua altro, se non che i tempi statuiti nelle liti passassono, e che egli, il quale per lo disagio, e trauaglio dell'animo, e della carcere si era infermato, sanasse. Il Conte impaurito harebbe voluto che il misfatto, di che era imputato, si fosse composto cō denari nel miglior modo che si fosse potuto, come hauea vdito essersi fatto con Ascanio della Cornia, temendo infinitamente della persona. Hauea medesimamente il Papa volto l'animo allo stato de' Conti di Pitigliano con occasione della lite, e briga che era fra il Conte Niccola figliuolo, e'l Conte Giouanfrancesco Orsini padre, & i fratelli, e cercaua via come li potesse venir fatto, stimando che la mala contentezza del Conte Niccola, e la'nquieta natura potesse alcuna volta esser cagione di trauaglio all'Italia, come fu principio del mouimento di Siena in Toscana; e perche hauea contezza della vita del Conte, che dimoraua in Sorano molto altrimenti da quello che si conuiene a Signore di vassalli, & a Cristiano, fece suo auuiso per via dell'Inquisizione di priuarlo prima delle sue giuridizioni, e di poi far opera con l'Imperadore, che fosse tratto di stato, con disegno di dare al Conte Giouanfrancesco suo padre alcuna ricompensa altroue, mostrando quelli stati appartenersi alla Chiesa, come di Baroni di Roma, & al Papa sottoposti; & hauea commesso all'vficio della Inquisizione, che lo facesse citare per poi mandare all'Imperadore con sue ragioni, e domandarne il gouerno per li Tedeschi suoi nipoti, con animo di raccomandar poi quello stato alla protezione del Duca di Firenze, il quale insieme col Principe in questi tempi ne solleneua molte noie; peroche il Conte Giouanfrancesco era riuscito crudele contro a' suoi vassalli di Pitigliano, e spezialmente cōtro ad alcuni beneficati, e stipendiati dal Duca di Firenze; e benche fosse stato ripolto in Signoria dal Duca, & hauesse promesso a' Pitiglianesi di trattarli piu māsuetamente, e obbligatosi ad osseruar alcune conuenzioni fermate dal Duca Cosimo di consentimento delle parti fra il Signore, & i vassalli, nō voleua loro mantenerle, e si gouernaua molto altrimenti con essi che nō conueniua, e fieramente perseguitaua coloro che la prima volta erano stati autori di mādarlo via, & haueano chiamato Niccola; de' quali alcuni ne hauea posti in carcere,

in carcere, e crudelmente tormentati, & in vltimo fatti impiccare; talche molti temendo-
A ne erano ricouerati in Soana Città vicina dello stato di Siena. Intanto il Conte Nicco-
la era andato alla Corte dell'Imperadore, e cercaua di trarre il padre di stato; il quale per
non hauerne mai hauuta la'nuestitura da Cesare, come hauea ottenuto Niccola, e per ha-
uer ceduto Pitigliano al tempo de' Caraffi al figliuolo, hauea il peggiore della lite, & era
pericolo che l'Imperadore non volesse, che di ragione tornasse in poter di Niccola suo pri-
mogenito; onde era consigliato da alcuni a douer mettersi sotto la protezione del Re Cat-
tolico, e per mezo del Cardinal Farnese ne teneua pratica col Vicerè di Napoli, e con li
Spagnuoli di Portercole, & Orbatello, che cercauano di guadagnare maggiore stato in
Toscana; & alcuna volta hebbe animo di accordarsi con Niccola suo figliuolo, che tanto
l'odiaua; al qual Niccola in questi giorni il Conte Orso che staua in Pitigliano in luogo del
padre tentò di voler di notte occupare Sorano, ma le'nsidie furono scoperte, e non vi si
procedè piu oltre; & ogni giorno si sentiua alcun mouimento da quella parte; & alcuni al-
tri de' figliuoli del Conte Giouanfrancesco si erano da lui diuisi, e seguiuano Niccola, e
seco erano andati alla Corte dell'Imperadore, e'n Francia, & in Ispagna per far contro
B al padre, quale vecchio pouero, e soprafatto da molte noie, miseramente menaua la vita
sua. La Francia faticata dalle passate guerre in questo tempo si riposaua, se bene la peste
in molti luoghi vi hauea fatto assai danno; il Re, e la Reina si erano fermi a Bordeos, at-
tendendo che la Reina di Spagna andasse inuerso Baiona a' confini de' due Regni per vi-
sitarla, cosa molto disiderata dalla madre, e procurata prima dal Pontefice, il quale ha-
rebbe voluto che vi fosse anche andato il Re Cattolico, giudicando col conuenire in mi-
glior forma quei Principi grandi potersi medicare i mali vmori nella religione di Fran-
cia, e di Fiandra; ma il Re Cattolico non era ben sodisfatto del gouerno del Regno di
Francia, parendo alli Spagnuoli, che vi si fosse tenuto poco conto della religione Catto-
lica, hauendo stimato quando hauesser voluto farlo, che non sarebbe loro mancato mo-
do da costrignere i capi, & i popoli a tornare alla consueta, e diritta strada, la quale di
gran lunga vi si era smarrita; & anche alla Corte erano stati ben veduti, e non peggio trat-
tati i principali delli Vgonotti che haueano sommosso tutto quel Regno, e fatto contro
alla Corona, che coloro i quali si erano mantenuti alla religione, & al Re buoni, e fede-
C li. Era inoltre in questi giorni nata mala contentezza fra la nazione Spagnuola, e la Fran-
zese, imperoche alcune naui Franzesi partitesi di Brettagna erano trapassate nelle parti
dell'Indie Occidentali ad vn luogo chiamato la Florida, e presaui terra, e toltala ad al-
cuni Spagnuoli, che ne erano in possessione, e fra loro si era venuto all'armi, & in Ispa-
gna si adunaua gente per cacciarneli, non volendo che altra nazione vi pigli piede, poten-
dosi da quel luogo quando fosse in poter d'altri impedir le naui, che in Ispagna dall'In-
die tornano cariche d'oro, e di ricche merci, onde la Spagna trae frutto infinito. La
Reina di Spagna dopo lunga dimora si mise in viaggio per andare a Baiona accompagna-
ta da molti nobili del suo Regno, ma non con molta pompa: fra i quali il principale fu il Du-
ca d'Alua mandato dal Cattolico, come si sparse la voce, per onoranza della Reina, e per
portare al Cristianissimo suo cognato il collare dell'Ordine del Tosone, ma in verità con
ampla autorità, e segreta commessione che la Reina trattasse con lui come seco medesimo.
Il Re di Francia, e'l fratello, e la Reina adunati molti de' principali Signori del Regno fu-
rono a Baiona, & vdendo la Reina di Spagna approssimarsi, il fratello del Re con molti Si-
D gnori principali, & onorati gentilhuomini andò ad incontrarla infino dentro alle frontie-
re di Spagna, & il Re, e Reina all'vltimo termine del loro Regno l'aspettarono, doue la
madre Reina scorgendo la figliuola dalunge, passò la riuiera che è termine, & andò ad in-
contrarla, e scesa da cauallo piu volte abbracciò, e baciò la figliuola con singolare affetto, e
salite in barca allo smontare il Re porse la mano alla Reina sorella, e la trasse di barca; quin-
di alloggiarono a San Ianni di Lus vltima Terra del Regno di Francia; il giorno appresso
con gran pompa la condussono a Baiona in mezo del Duca di Orliens fratello del Re, e del
Cardinal di Borbone di sangue Reale, doue si fecero feste suntuosissime di giostre, di
combattimenti di Castella in acqua, & in terra, di balli, di conuiti piu che reali, nelle quali
la Corte spese vn denaio infinito, e doue ciascuno de' Signori Franzesi si mostrò molto
splendido, e nelle vestimenta d'oro, e d'argento, & in ogni altro ornamento che gran-
dezza, e ricchezza insieme potesse mostrare, che così parue alla Reina, volendo che ap-
parisse la magnificenza, e l'abbondanza del suo Reame. La Reina di Francia alloggiò nel

Vescouado, a lato al quale si fece vn palagio magnifico di legname benissimo adornato di drappi d'oro, & argento, doue alloggiò la Reina di Spagna; dalle stanze della quale a quelle della madre si andaua per vn corridoio segreto, per lo quale di notte la Reina madre andaua a trouare la figliuola, e quiui segretissimamente faceuano venire il Duca d'Alua, e soli tutti tre piu volte ragionarono del modo di liberare la Francia, e in vltimo si attennono al Consiglio del Re Cattolico sposto dal Duca d'Alua, che non si potesse cio fare senza la morte di tutti i capi delli Vgonotti, e fare secondo il prouerbio vn vespro Ciciliano; e finalmente risoluerono come il Re tornasse a Molins nel Borbonese, doue si credeua essere abitazione per il Re in azione di tanta importanza forte, e sicura, di far quiui quella strage, che seguì poi l'anno M D L X X I I. in Parigi il giorno di San Bartolomeo, al qual tempo si riseruò tale esecuzione per alcuni sospetti, che appariuano negl'Vgonotti, e per difficoltà di condurueglì tutti, & ancora perche piu sicuro luogo era Parigi che Molins; e perche questi ragionamenti andassono segreti spessissimo si raunaua il Consiglio priuato chiamato da loro del Gabinetto, nel quale mostrauano per addormentarli di trattare altre cose appartenenti alla Corona. Questo fatto per molto tempo non si seppe allora per alcun Principe, ma il tempo ha poi scoperto che questa gita non fu fatta a caso, come allora fu opinione vniuersale. In quelle parti arriuò quello Ambasciador del Turco, che noi dicemmo essere smontato a Marsilia, e vicino alla Corte condotto dal Barone della guardia, ma per non dispiacere a' Signori Spagnuoli fu trattenuto alcun giorno lontano, e la Reina, e'l Re co' Signori principali andarono là doue dimoraua, & vdirono sua ambasciata soli, e si stimò che fosse venuto a confermare, e mantenere l'antica amistà fra Francia, e'l Gransignore, e ne fu rimandato tosto, e mostrò il Re di hauerlo riceuuto molto in grado, e per tutto fu onorato. Parimente quasi ne' medesimi giorni vi comparsero li Ambasciadori de' Suizzeri per giurare la lega, la quale haueano rinouata con la Corona di Francia per cinque anni dopo la morte del Re presente, e per riceuerne il giuramento solennemente dallo stesso Re; e per tutto pubblicamente furon loro fatte le spese molto larghe, & in oltre cresciute le prouuisioni; quelli che giurarono furono vndici Cantoni, Zurich, e Berna stimati piu potenti non si vollono vbbligare. La Corte di Francia accomiatata la Reina di Spagna si ritirò per le Terre di Ghienna il piu infetto paese di eresia che fosse in tutto il Reame di Francia, e spezialmente a Nerac, doue hauea il suo stato patrimoniale la Reina di Nauarra, e doue era interamente spenta la religione Cattolica, e le Chiese o in tutto rouinate, o messe ad vso profano. Fu il Re ad Angolemme Patria de' suoi progenitori, doue i sepolcri delli aioli, e del Re Francesco Primo erano stati tutti abbattuti, & ogni loro antica possessione da i popoli guasta, e diserta. Ingegnosi il Re che il culto diuino vi si ritornasse, e volle che vi si celebrassono li vfici diuini secondo l'vsanza antica, ma si faceua violentemente, non vi volendo consentire ne i popoli, ne i Signori di quelle parti, ne il Re vi dimoraua molto sicuro, e si hauea intorno raddoppiate le guardie; peroche a Torsi, in Ambuosa, & in altri luoghi si sentiua continuamente alcun mouimento vegliando infra di loro, & infra i piu potenti nimicizie particolari, e diuerse opinioni nella religione, & era in tutto perduta l'vbbidienza, e la reuerenza al Re. Il medesimo annenìua ne' paesi bassi, e della Fiandra doue il Conte di Agamonte tornato di Spagna oltre ad alcune altre commessioni hauea portato dal Re, che ad ogni modo vi si viuesse Cattolicamente, come nelle altre sue giuridizioni; ma finalmente non vi si risolueua cosa alcuna, mostrando di temere piu i Signori del paese che i popoli, i quali voleuano viuere a lor senno non si mouessono a ribellione, onde di nuouo mandarono al Re dicendo il pericolo che vi portauano, e quanto a' denari molte volte domandari, & alcune promessi, che era la seconda cosa, che si cercaua per pagarne il debito alla gente da guerra, non si risolueua niente prolungando i Commessarij di quei Comuni ogni spedizione, come haueano gia fatto molti anni; onde si faceua di nuouo intendere al Re Cattolico, che quelli Stati senza la presenza sua, e senza molte forze non si poteuano domare, ne mantenerli in vbbidienza, e si staua attendendo quel che il Consiglio di Spagna sopra cio risoluesse, le quali cose a coloro che amauano la grandezza del Re, e la riputazione erano di gran pensiero, ma di molto maggiore all' Italia, che i Turchi a Malta teneuano stretti, e combatteuano del continuo ostinatamente, e con tutte le forze i presidij di San Michele, e del Borgo, e malageuolmente poteuano i Caualieri di quella Religione, cadendone molti, e sentendosi dalla

fatica,

fatica, e dal combattere affaticati piu tempo durarla, nondimeno la franchezza delli animi
A loro vinceua ogni difficultà, e se e' si puo dire la natura stessa; e lungo sarebbe il raccontare
a parte a parte tutte le pruoue di quei valorosi guerrieri, i quali dopo la sueuturata perdita di Sant'Ermo non mostrero mai armi, che non hauessero il migliore, e la gloria; perche i pochi vinsero sempre i molti, e nelli assalti furiosi che loro furon dati a San Michele, & al Borgo con gran danno loro rimasero i Turchi sempre perdenti; onde ne erano spauentati, e ne' capi loro vegliaua piu ostinazione che speranza di hauerne oggimai a vincere la pruoua per forza, & attendeuano ad adoprare continuamente l'artiglieria, hauendo d'ogn'intorno a quelle due fortezze messi piu di settanta cannoni a diuerse poste, & in luoghi rileuati, co' quali batteuano le mura, e le case dentro al Borgo, e ne sfondarono molte, e ne rouinarono; ma oltre che fra essi erano molti feriti, era loro sopraggiunto vn flusso di ventre per disagio, e per mancamento di molte cose opportune, e per lo caldo della stagione quasi insopportabile; onde molti continuamente ne moriuano stentando della vita, e senza alcuno refrigerio. Haueano inoltre consumato vna gran parte della munizione, che
B nel combattere solamente Sant'Ermo ne haueano consumata per ventimila colpi di cannone, tal che alcuna volta pareua che allentassono il trarre, & anche nel partir che fecero della Morea si ruppe loro vna naue che ne portaua semila barigljoni, e gran numero di palle, e secento Giannizzeri, de' quali pochi ne saluarono; & haueano mandato in Leuante per condurne della nnoua. Li assediati altresì si trouauano al logoro della loro, nondimeno si riparauano continuamente con valore incredibile; temeuano che loro non mancasse l'acqua, benche al principio ne hauesser fatto buon prouuedimento, e si diuideua alli assediati con risparmo, come si faceua anche dell'altre cose da viuere, benche nel Borgo si concedesse sempre il vender grano a chi n'haueua, e sempre vi si trouasse da comperarne, ma volsela sorte, che cauandosi nel Borgo il suolo per fare ripari come faceuano continuamente, venne loro trouato vna vena d'acqua dolce sorgente, e copiosa, che tutti li rasserenò, stimandola miracolo, e dono di Dio, e cominciarono a temer meno, non hauendo potuto i nimici acquistare cosa alcuna sopra San Michele, doue con tutte le forze si erano messi a combattere con iscale, con ponti, con artiglieria per acqua, e per terra piu volte; peroche essendoui dopo la dolorosa perdita di Sant'Ermo giunto il Re d'Algieri con molti vaselli, e gen
C te fresca di valore si rincorarono di poter fare impeto tale sopra quella fortezza, che per forza vi entrasser dentro, & haueano disegnato molte barche, & altri legnetti per dalla parte di mare insiememente darui l'assalto; ma il Granmaestro presentendolo fece fare di antenne di galee, e di altre traui vno impedimento in mare a guisa di vna catena, doue disegnauano di porre in terra co' batelli, e barche, talche apparecchiandosi i Turchi a fare il diuisato, ne potendo trapassare oltre, secondando l'impedimento, giugnenano in parte, doue erano scoperti dall'artiglieria della muraglia, la quale ferendo a dirittura le barche, molte ne pose in fondo, molte ne guastò, di maniera che non poterono passar piu oltre, e gran numero di Turchi vccise: dalla parte di terra medesimamente donde i nimici fecero grande impeto, essendo durato l'assalto molto spazio, gran numero di Turchi rimasero in terra, e furon costretti con gran perdita a ritirarsene, ma non senza danno de' Cristiani, essendoui stati vccisi da dugento, e fra essi piu Caualieri di valore. Non fatti ricredenti i Turchi di questa pruoua ricominciarono piu fieramente con l'artiglieria a batter quella fortezza con tal numero di cannoni, e sì spessi colpi, che li assediati mal volentieri poteano
D no ripararsi. Fecero in vltimo vn ponte di legname, come haueano fatto a Sant'Ermo, e di notte dal fosso il piantarono alle mura rotte, e fecer forza di passare entro per esso, assalendo da ogni parte quella fortezza animosamente; ma alla perfine essendo di loro molti morti, e piu feriti furon costretti a ritirarsi; Monsignor Parisotto con alcuni Caualieri, e forse quaranta soldati vscendo fuora tentò di disfare il ponte, ma i nimici in vn subito gli furono addosso, & ammazzarono lui, e tutti i compagni: tentarono il medesimo poi vn'altra volta, che gia era d'Agosto, ma con la medesima fortuna. I difensori si manteneuano con molta accortezza, e non vsciuano fuori a scaramucciare, vietandolo il Granmaestro, il qual non voleua con sì poco frutto perdere de' suoi soldati, ne si traeua artiglieria se non doue si mostrasse necessità, & vtil grande; peroche la lunga difesa, e' molti assalti haueano consumato gran quantità di poluere. I Turchi di nuouo dopo vna lunga, e grossa batteria dierono vn furioso assalto a vn tratto a due luoghi battuti con gran rimbombo d'artiglieria, doue combatterono di quà, e di là gareggiando fra loro i capi,

non curando ne ferite, ne morte. Il romor dell'armi, e delle grida de' combattenti, e'l fumo delle bombarde si vdiua, e vedeua nella Città di Malta sette miglia lontana, doue temendo del successo quanti caualli vi hauea, e quanti huomini da poter armi, vsciron fuori per dare soccorso a' suoi, temendo che i Turchi non finissero il combattere, insino che non haueffero hauuta la intera vittoria, & assalirono forse duomila Turchi, che teneuano continuamente in guardia dell'acqua, i quali temendo alzarono sì fattamente le grida, che gl'assalitori del Borgo, e San Michele sospettando di non essere a spalle soprapresi, e messi in mezo piu che di passo si ritirarono dall'impresa, lasciando di loro morti, come si disse da millecinquecento; di quei di dentro ne furon morti cento, o piu, e maggior numero feriti. Tentò poi vn'altra volta il Bascià San Michele almeno per esserne scusato appo al Gransignore non consueto a non ottener cosa che imprendesse, ma con la medesima fortuna, non si trouando piu fra loro chi di buona voglia andasse alla muraglia, & alcuna volta ve li fece andare per forza quasi disperato di poterui fare piu cosa alcuna di buono, che gia nelli molti assalti datiui, era scemo il lor campo non meno che di diciottomila, e de' migliori combattenti, tal che non vi si vedeua modo come piu potessero vincer quella pruoua; e gia vi si cominciaua ad vdire che Don Grazia si poneua in ordine con molte forze per andare a liberare dal lungo assedio quell'Isola infelice, che gia tanto hauea sofferto, e tanto pericolo hauea portato, potendo nel conspetto di tutto'l mondo il non hauer difesa, e lasciata perire così nobile, e straordinaria virtù recarli nel tempo presente danno, e nell'auuenire infamia, e disonore, massimamente che il Granmaestro si mandaua a raccomandare, dolendosi della tardanza, e della poca risoluzione in cosa di tanta importanza. Quel Generale non hauea voglia alcuna maggiore che lo hauere il vanto dell'hauer saluata quella Religione, che così bene per tre mesi continoui si era difesa, e sostenuto così duro assedio, ma temeua di mettere a rischio l'armata del Re Cattolico, e piu volte sopra cio hauea tenuto consiglio, e malageuolmente si trouaua modo come senza manifesto pericolo si potessero soccorrere li assediati, onde con commessione del Re Cattolico (che piu volte di Cicilia in Ispagna s'erano mandate nouelle di quel che si faceua, e di Spagna in Cicilia rimandate commessioni) si dispose che quell'Isola ad ogni modo si difendesse, e sappiendo che di Spagna si partiuano trentasette galee con fanteria Spagnuola, tornate da Orano, e da altri luoghi di Barberia, e si inuiauano in Italia con leuarne alcuna altra de' presidij dello stato di Milano, in vece della quale per riempierne i luoghi si faceuano scendere alcuni Tedeschi, mandò Giouannandrea Doria, e Alfonso d'Appiano Luogotenente del Signor di Piombino (che egli si rimase a' seruigi del Generale) con ventisette galee Genouesi, e Fiorentine a Liuorno, & a Genoua a leuare i tremila fanti Italiani, e da Chiappino Vitelli adunati nello stato del Duca di Firenze, i quali si conduceuano a Liuorno, e si daua l'onor del guidarli a Vincenzio Vitelli genero di Chiappino giouane prode nell'armi, e vago d'onore; parimente dello stato di Parma, e del Ducato di Milano erano in ordine alcuni altri Italiani sotto Cesare da Napoli, che con galee si doueano condurre a Messina insieme con alcuni altri, tratti dello stato d'Vrbino, i quali dal mare di sopra si inuiauano a Gaeta, o a Terracina per traportarli al medesimo luogo, & erano tutti il fiore delle genti di Italia; peroche vdendosi il valore de' Caualieri di Malta non fu quasi alcun giouane, o vecchio auuezzo in guerra, e di onor vago che o sotto Capitano, o da se non si volesse mettere a soccorrer quell'Isola, & a così memorabile impresa. Era gia oltre di Luglio quando le galee di Spagna passarono lungo Liuorno, e volauano inuerso Napoli; sollecitamente anche si spalmauano quelle del Doria, e del Principe di Firenze, e riceuuto il lor carico delle genti andar via con vento molto fresco, & in pochi giorni furono a Messina al principio d'Agosto, doue stauano intorno a cento galee, e meglio che dodicimila fanti per dare il soccorso a Malta; il qual soccorso non erano ancor risoluti come si douesse dare che non si trouaua sicurtà in alcuno de' partiti proposti, de' quali l'vno era andare con tutta l'armata contro a' Turchi in mare, la qual cosa era di gran pericolo, hauendo i Turchi piu il doppio delle galee de' Cristiani, a' quali mancaua la ciurma per armarne interamente cento, e benche hauesse raunato il Generale nel porto di Messina ben quaranta naui non hauea tanta gente che bastassero ad empierle, & anche poi non poteua hauer fidanza, che il vento al tempo ad ogni modo il seruisse: rimaneua l'altro partito di porre con le galee dieci, o dodicimila fanti in su l'Isola per combattere in terra co' nimici; questo mostraua parimente difficultà, non trouandosi ageuolmente modo, come quella gente sopra l'Isola scarsa di vettouaglia si potesse cibare; era bene ageuole il se-

co por-

co portarne, ma scaricarla poi, e guardarla molti giorni in vn'Isola piccola, e fra nimici

A vicini, e che in poche ore poteano loro esser sopra, pareua malageuolezza; ne si stimaua cosa da sauio potendosi riceuer molto danno, o nelle galee, o nelle genti che fossero sbarcate; e contuttociò si diuisaua il modo, come il soccorso ad ogni modo si potesse dare. Haueua Don Grazia fra'suoi Spagnuoli vno Andrea Salazaro Capitano di valore astuto, e pratico de'costumi Turcheschi, e di loro linguaggio assai bene esperto; costui si pensò che fosse a proposito a mandarsi alla Città di Malta, e quindi nel campo nimico per ispiare appunto, come vi stesse l'esercito, e'l numero, e la qualità di esso, volendo dal costui rapporto prendere assolutamente il partito. Fu colui da due galee della religione accompagnato vicino all'Isola di Malta, e con vna piccola barchetta vi smontò sopra, e fu alcuni giorni alla Città, doue seppe in che termine si trouauano li assediati, e presa guida, & vn compagno, che sapeua la lingua Turchesa per vie trauerse si mise a passare nel campo de'nimici, e vi dimorò alcuni giorni; vide e considerò ogni cosa, & in breue tornò al Generale, referendo oltre ad alcune altre cose, che il campo de' Turchi era vinto dalla fatica, e dal disagio, e fuori

B di modo impaurito, e non di tanto numero che con diecimila fanti non sene douesse sperare certa, & onorata vittoria; era ben vero che per lo sospetto dell'armata Cristiana che vdiuano raunarsi a Messina ogni notte vna parte delle loro galeotte giraua l'Isola di quà, e vn'altra di là, e la circuiuano tutta, e si metteuano molto fra mare, ascoltando se vdissero il nimico venire ad assalirli, ma che il giorno sene tornauano in porto; le quali cose hauendo vdite D. Grazia, & il medesimo riscontrando da prigioni Turchi, e d'altri luoghi si risoluè ad andare con tutte le forze a Siracusa, facendo fare iui alto a tutte le galee, e fanterie condotte in diuerse parti dell'Isola, risoluto ad ogni modo di passare sopra l'Isola di Malta con sessanta, o sessantacinque galee ottimamente armate di remi, e portarui tanti fanti quanti potessero sostenere, conducendo seco molte barche, e minor legni carichi di biscotto, e di munizione, ordinando che ciascuno quando s'imbarcaua, o sbarcaua douesse portare addosso tanto biscotto che a ventiquattro once per huomo il giorno potessono durare almeno vn mese, e tanta poluere, e piombo, & altri loro bisogni li archibusieri con l'altre armi che bastassono a combattere co' Turchi; & hauendo ogni cosa in tal guisa diuisato a' ventinoue d'Agosto M D L X V. si partì da Siracusa con tal numero di galee, portandoui sopra poco

C meno che diecimila fanti, semila Spagnuoli, e tremila Italiani il fiore de' guerrieri tanto di Signori quanto di Capitani, e soldati priuati, e millecinquecento gentilhuomini che militauano a loro spese per onor proprio. Questo partito portaua seco alcun dubbio, e per la guardia, che faceua il nimico, e che hauea in potere i porti dell'Isola, e li altri luoghi da sbarcarui la gente; imperoche l'Isola è piccola, aspra, e senza spiaggia da non poterui ageuolmente fermar galee, o smontarui, nondimeno essendo il bisogno grande di liberarla, temendosi che il Turco non vi mandasse nuoui aiuti, come il Bascià di terra hauendo dato conto di tutto il seguito alla Porta hauea mandato a domandare, e strignendo la commessione che se ne hauea dal Re Cattolico di soccorrerla ad ogni modo, la quale con vna galea volando di Spagna hauea pure allora recata Stefano da Mare Genouese, si mosse in buon punto con tutto lo stuolo in bella ordinanza. Hauea prima mandato Giouannandrea Doria, che in questa impresa si mostrò molto ardente con alcune galee, acciò facessero scorta ad vno che si mandaua al Granmaestro per significarli che il soccorso era presto, e conuenire del segno che da' luoghi assediati si douesse fare per mostrare il mare sicuro. Giunta l'armata a Capo-

D passero promontorio di Cicilia, che volge inuerso la Barberia, prese vna naue di Turchi che veniua da Tripoli, & andaua a Malta, & era Raugea, e poco innanzi carica di grano presa da' Turchi, lasciatoui sopra il medesimo piloto l'haueano mandata a Tripoli a farne biscotto, del quale haueano cominciato a sentir mancamento: mandò alcune galee Don Grazia a riconoscerla, & inteso che era nimica ne mandò alcune altre, dalle quali combattuta ageuolmente si rese con sessanta Turchi sopraui, & alcuni pezzi d'artiglieria, e cinquemila cantara di biscotto che portaua all'armata Turchesca; e si crede che il piloto che la guidaua volentieri si desse in mano di Cristiani. Giunsono il giorno di poi a vista dell'Isola di Malta, ma per reo temporale volteggiarono molte ore, & inuerso la sera spinti dalla furia del vento con molto pericolo per lo peso delle galee condussono alla Fauigniana Isola, doue furono forzati dimorare due giorni, e trouaronui vna galeotta, la quale diuisasi dall'armata Turchesca fu presa da vna delle galee di Firenze; quindi andarono a Trapani a prêdere nuoua vettouaglia, poscia il primo di Settembre si misero per tornare sopra Malta, e trouarono alcuni man-

dati del Doria che dieron loro i segnali dal Granmaestro, e si códusse al Gozzo Isola da Malta lontana quattro miglia, oue doueano attendere il contrasegno, il quale ancora non vedendo, e volteggiando alquanto intorno con trauaglio di vento tornò a ritoccare la Cicilia ad vn luogo chiamato Pozzallo; quindi riforniti si di acqua costeggiando la Cicilia tornò al Gozzo, & iui veduti finalmente i segnali, che mostrauano il mar sicuro, all'alba si accostarono all'Isola, hauendo aspettata la chiarezza del giorno Don Grazia per ismontarui con piu sicurezza, e miglior ordine, sogliendo portar seco l'oscurità della notte molti sinistri, e dal sospetto vano, e da i nimici; & al luogo destinato detto Pietranegra prima riconosciuto senza alcuna noia si sposono le fanterie con alcuni barconi rimorchiati dalle galee, che portauano cento soldati per volta, il che si fece con grandissima prestezza, e con ottimo ordine; e si daua a ciascuno che vscima in terra vn sacchetto di biscotto di settantacinque libbre, e la sua poluere a ciascuno archibusiere, & altri lor bisogni, il che compitosi, le galee si ritirarono al Gozzo, essendo rimaso solo Don Grazia con la sua meglio armata, che non si partì mai quindi insino che non vide la gente in tre squadroni due di Spagnuoli, & vno di Italiani in ordinanza esser mossa oltre inuerso la Città di Malta. Quindi tornatosi alle galee ne andò con esse là doue era ferma l'armata nimica; e ciascuna delle galee scaricò tre volte tutta l'artiglieria, il che fece Don Grazia, accioche i Turchi per tema non si mouessero a noiare quelli, che camminauano carichi alla Città, o pure non tornassono a combattere San Michele, quale haueano molti giorni durato a battere, con disegno di darli il dì della Donna di Settembre, che era il giorno seguente vn generale assalto, e fare l'estremo di lor possanza per prenderlo; ma in vero fu cagione che i Turchi si potettono piu con agio preparare alla fuga, e riceuer manco danno, che non harieno riceuuto se si fossero appressati all'Isola all'isprouuista. Don Grazia con tutte le galee si tornò a Siracusa, e quindi a Messina per portare ancora nel medesimo modo tremila Italiani pur allora da Gaeta sopra altre naui portatiui, fra le quali era la Fenice del Duca di Firenze grandissima, & ottimamente di ogni armamento fornita, poco innanzi in Portoferraio fattasi fabbricare, la quale per esser maggiore, e più forte dell'altre meritò di esser capitana di tutte le naui. Sbarcarono quelle genti vicino alla Città di Malta sei miglia, e lontano dalle galee Turchesche dodici, & hauendone hauuta nouella i Maltesi con grandissima allegrezza si inuiarono loro incontro con caualli, & altre giumente per solleuarli del peso, e del disagio, & in due giorni si condussono alla Città, doue si stimaua oggimai che le fortezze fosser sicure, e la guerra vinta. Questo soccorso riposatosi vn giorno nella Città si mosse per andare inuerso il campo Turchesco, ma i Bascià, che haueano fatto disegno dato vno assalto a San Michele, al quale si apprestauano con tutte le forze, & ordigni per l'vltimo tornarsene inuerso Leuante, vdendo i Cristiani esser giunti in sù l'Isola cominciarono tosto ad imbarcare loro artiglierie, & arnesi, lasciando i bastioni, e cose che non si poteano portar dietro abbruciati; e mancando loro molti huomini da remo per il disagio, fatica, e mancamento di cose necessarie; & armamenti di galee cósumati nella guerra in far ponti, e macchine da combattere quelle fortezze, conuenne che le galee meglio armate si traessono dietro molti vaselli; e stauano in punto per andar via. Ma il Bascià vdendo Don Grazia esser tornato con le galee in Cicilia, e stimando, che il soccorso posto in su l'Isola non douesse esser molto, diliberò forse anche per suo scarico appresso al Gransignore di far pruoua delle genti Cristiane, che dalla Città di Malta andauano inuerso il Borgo, e messo insieme quel di buono che li era rimaso de' suoi soldati Turchi, e lasciatine altri a guardia delle galee si mosse per incontrare li Cristiani, i quali camminando in bella ordinanza in tre squadroni, e vedendosi venire incontro i Turchi, forse cinquecento di loro si trassero innanzi per assaggiarli, & essendo valorosi, freschi, bene armati, e cupidi di onore, diedero ne' Turchi stracchi, e sbigottiti, e che mal volentieri, e spinti da' capi si eran messi a quell'vltima pruoua; de' quali in brieue spazio ne vccisero molti senza riceuer danno alcuno: li altri ben tosto si ritrassero alle galee, e con furia grande si imbarcarono alla Calla di San Paolo entrando in mare insino alla gola, & alcuni annegarono seguendoli i Cristiani insino nell'acqua; & hauendo i giorni innanzi imbarcate l'artiglierie da vn cannone in fuori che rimase in terra, e loro arnesi diedero de' remi in acqua, & andarono via inuerso Leuante, lasciando quella sfortunata Isola quasi tutta distrutta, e le muraglie di quelle fortezze dalla parte di terra non solamente disfatte, ma quasi ridotte in poluere. Pareua nuouo miracolo, che quei franchi Caualieri, e soldati di sì poco numero con tanto disagio così spauenteuoli assalti hauesser potuto sostenere, e così lungo assedio, e farsi tanti ripari innanzi contro a sì gran forza, e

così

così ostinati combattenti. Don Grazia al passar che fece l'armata lungo la Cicilia era torna-
A to con altre genti Italiane da Messina a Siracusa, e vide l'armata passar via stretta, ma non giudicò di hauer tal gente in galea da poter giugnendola combatter seco al sicuro; onde se-ne passò con le galee a Malta, che gia era mezo Settembre, e fornite ottimamente di remo, e d'ogni altra cosa opportuna, e spalmate per hauerle piu veloci cinquanta galee, delle quali sette furono del Duca di Firenze, e messeui sopra fanterie Spagnuole le migliori, e seco menando Chiappino Vitelli, volse la prua inuerso Leuante, stimando che giunta l'armata in suo paese si potesse in alcun luogo diuidere, e venirli fatto giugnerne vna parte, e vincerla, e si inuiò inuerso la Morea per fermarsi all'Isola del Cerigo gia Citera chiamata possessione de' Veneziani lontana a terra forse venti miglia, che fu vn puleggio di settecento miglia; fu alle Strofade Isole, mandò al Zante per hauerne lingua, e intese esser passata innanzi; onde si mise a seguitarla, e si fermò in agguato all'Isola del Cerigo ben noue giorni, ne si intoppò mai in galea alcuna nimica, onde essendo alla fine di Settembre con molta prestezza senza toccar terra se ne tornò a Messina. Le genti Italiane giunte a Malta, furon licenziate, e con
B naui che furon date loro, se ne tornarono tosto in Cicilia senza essere stati aiutati di soccorso alcuno. Le galee essendo gia entrato il verno, e douendosene tornare le Genouesi a Genoua, e le Toscane a Liuorno cariche di Spagnuoli da riportarsi in Sardigna, & altroue, furono sbattute da grauissime tempeste di mare, e di venti; & vna di Giouannandrea si sommerse; l'altre molti giorni quà, e là si aggirarono, e se non di Gennaio non ricouerarono ne i lor porti. Peggiore fu la fortuna di vn galeone Genouese, doue passauano sopra quattrocento Toscani, fra' quali erano molti Fiorentini che di notte per forza di mare tutto si aperse, e vi annegò chiunque sopra vi era; & vna naue vicino alla Sardigna diede in iscoglio, e sdrucissi, ma la maggior parte di quelli che vi eran sopra si saluarono a nuoto. Gran contento prese tutta Italia della liberazione di quella Religione, hauendo i piu stimato che ella si douesse ad ogni modo perdere, tanta era la forza che la combatteua; & il Granmaestro ringraziando i Principi, che l'haueano aiutato pareua che attribuisse cio piu alla grazia diuina, & alla virtù de' suoi Caualieri, e soldati, che ad aiuto altrui, stimando troppo lungo l'indugio, e troppe le dubitazioni, e le inresoluzioni propostesi. Ringraziò molto efficacemente per Fra Lorenzo Guasconi Caualiere di quell'ordine che vi si era adoperato con li altri valoro-
C samente il Principe di Firenze non solamente dello hauerli mandato noue galee al soccorso ben fornite, ma di hauerli prouueduto innanzi buona quantità di poluere, con la quale haueа potuto sostenere quella difesa. In Roma, in Firenze, & altroue se ne resero grazie publicamente a Dio, perche fu grandissimo rischio di non si spegnere interamente la Religione militante di S. Giouanni, che così francamente, e con tanto onore, & vtile della Cristianità, e spezialmente de' Regni del Re Cattolico contro alli infedeli hauea militato, essendo Malta vn bastione, & vn riparo fortissimo al Regno di Napoli, & alla Cicilia; la quale benche dalle forze del Re Cattolico fosse vltimamente stata difesa, e liberata, nondimeno per quanto si conosceua la lunga dimora, che si pose in mettar le galee, e la tarda risoluzione de' capi mostraua che non si fosse interamente soddisfatto al gouerno di quel consiglio, perche stimando il Granmaestro il soccorso douere esser piu tostano, si mise con la miglior parte delle sue forze a difendere Sant'Ermo, doue rimasero tanti valorosi guerrieri, e Caualieri che a gran fatica col resto si potè difendere San Michele, e'l Borgo. Non pertanto non si staua senza sospetto che il Turco non costumato alle perdite, e adirato non mandasse al nuouo tempo
D vdendosi che continuamente faceua fabbricar nuoue galee, con altre forze a quell'impresa, onde conueniua che quei Caualieri si rifornissono, e rassettassero le muraglie, le quali erano in buona parte per terra, ma la Religione da per se non poteua farlo, & era pericolo se non era dalli altri Principi Cristiani forte aiutata, che quel consiglio non facesse in tutto risoluzione di abbandonar quell'Isola; ma il verno che seguiua all'Ottobre presente assicuraua per alcun mese i Principi Cristiani da tal pericolo. Nel tempo che l'assedio di Malta era durato l'Italia era stata senza altro pensiero, & il Papa, e li altri Principi, alli quali caleua della salute comune erano stati intenti a prouueder le cose opportune per la salutezza di quell'Isola, benche le marine sue questa state fossero da i Corsali Turchi, e Mori continuamente infestate, i quali essendosi raunate tutte le galee a Messina corsero liberamente per tutto, e molte volte posero in terra a far prede, e guidate da huomini del paese andarono alcuna volta molto oltre infra terra, si come auuenne vicino a Rosignano nelle Maremme di Pisa, doue alcuni postisi in agguato furono soprapresi da alcuni pochi caualli che il Principe di Firenze teneua a

guardia

guardia delle sue marine, i quali animosamente diedero fra i molti Corsali, e ne vccisero da venti, fecero bene, e gittarono da cauallo il Tartaglia capo di essi, e niuno de' caualli rimase che di freccia, ò di scimitarra non fosse tocco: li Turchi scemi di numero si ritirarono a otto loro galeotte, ne poi osarono porre in terra, e si intrattennero molti mesi intorno all'Isole di Toscana con danno, e pericolo di chi esercitaua la marina. Nell'altre parti della Cristianità si era trauagliato poco, saluo che a' confini della Transiluania, doue come vltimamente si disse i Turchi erano andati ad assedio del Castello di Erduet vicino a Satmar, e lo batterono con molta artiglieria crescendo ogni giorno il numero delle genti Turchesche a mandouui lo Scuendi che dimoraua in Satmar dugento fanti, i quali trapassarono per lo campo nimico, e vi furono riceuuti, ma non bastarono alla furia, che intorno vi faceuano i Turchi, sotto la condotta del Bascià del Temisuar, e li haueano con le artiglierie abbattute quasi tutte le mura, difendendosi i Tedeschi assediati cō nuoui ripari con molta franchezza, e morendone molti ogni giorno erano somministrati loro nuoui aiuti dal Generale: non vi si poteua gia riparare alla fame, dalla quale essendo li assediati miseramente combattuti, & hauendo consumato insino a' caualli, furono finalmente costretti rendersi alla discrezione del Bascià, per la cui licenza da i capi infuori furon tutti miseramente vccisi, e disfatto il Castello. Intanto l'Imperadore metteua quante piu genti poteua insieme, e si inuiauano a Cassouia, doue sene faceua la massa sotto il Conte di Zerino, e quel di Salma per sostener la furia de' Turchi, i quali ingrossauano di caualleria, talche quasi tutti i paesi che volgono da Gostantinopoli inuerso l'Vngheria là traeuano; ne solamente da quella parte era rotta la guerra, ma in Croazia ancora giuridizione dell'Arciduca Carlo si trauagliaua co' Turchi vicini, e col Bascià della Bossina, doue si combattè alcune volte con vantaggio de' Cristiani, ma i luoghi aspri, & impediti faceuano che ciascuno si guardaua il suo. Nella terra chiamata Riuulidominarum li abitatori tenner pratica col Transiluano di riceuerlo, e di vccidere i Tedeschi, che vi erano a guardia, & essendoui egli vicino con sue forze, quei di dentro da vna torre acceser fuoco, che era segnale ad inuitarlo ad andare innanzi, & intanto cominciarono ad assalir la guardia; i Tedeschi che stauan desti, conosciuta la fraude messisi insieme si volsono contro a quei della Terra, e molti ne vccisono, e fu tanta la furia che non perdonarono anche alle femmine, e a' fanciulli. Il fuoco che non haueua chi lo spegnesse, in quella crebbe intanto che s'appiccò a gran parte della Terra, e l'abbruciò: i Tedeschi si ritrassono nella fortezza, la quale non era stata tocca dal fuoco, e fu loro mandato nuouo soccorso da poter difendere anche il cerchio delle mura, ma poco giouò loro, che sopraggiunti dal Transiluano con quattromila Turchi furon forzati render la Terra, e la fortezza salue le lor persone. In questo tempo l'Imperadore sollecitaua di mettere insieme caualli, e fanti, ma da Gostantinopoli fu auuisato, che il Turco pareua acconcio a voler seco viuere in pace, nondimeno Cesare non sene fidaua, e dalla parte di Cassouia si apparecchiaua a muouer la guerra; haueua nonpertanto mandato vn'altro suo Ambasciadore chiamato Odoardo Mantouano alla Porta per intender meglio la mente del Gransignore; perche la perdita del Castello di Erduet, e Riuulidominarum, che si traeuano dietro molto paese, li pareua graue; i Turchi dauano intenzione di volere por giu l'armi ogni volta che dalla parte dell'Imperadore fosse fatto il somigliante. Lo Scuendi intanto era vscito fuori con buono esercito, & accostatosi alle genti Turchesche appiccò con esse vna buona scaramuccia, dalla quale i Turchi si partiron con danno, e senza vno stendardo di caualli che fu lor tolto; & in oltre essendosi sparsi per la campagna mille caualli Turchi a predare si auuennono ad alcuni Vngheri, e Ferraiuoli Tedeschi di numero molto minore, i quali li misero tosto in rotta, & alcuni ne vccisero, & altri fecion prigioni, hauendo hauuto sospetto i Turchi che dietro non ne fosse numero maggiore. Dalla parte di Croazia i Capitani di Cesare, e dell'Arciduca Carlo andarono ad incontrare il Bascià della Bossina, e seco vennero a battaglia vicino al fiume della Saua, e lo posono in isconfitta con grande vccisione, e seguendolo per molto spazio predarono artiglieria, arnesi, e tutto il campo insieme col padiglione del Bascià; la guerra poi essendone entrato il verno in quelle parti si posò infino all'anno nuouo, perche le genti Turchesche si ritirarono, onde a Lazero Scuendi con poca fatica venne fatto di ripigliare Riuulidominarum, e la fortezza di Erduet con tutto il loro contado, non restando in poter de' Turchi altro che Pancota lasciata munita, e l'Imperadore licenziò l'esercito messo insieme a Cassouia appunto in tempo, che il Conte di Salma era inteso ad vn trattato che teneua in Albareale principal Città dell'Vngheria in mano de' Turchi, contro alla quale da Iauerino si era partito quel

Conte

Conte con quattromila caualli, & alcuni Fanti diuisando che i mille caualli Turchi che vi stauano dentro vscisser fuori secondo lor costume a scaramucciare, e che intanto i congiurati dentro in gran numero fosser sopra i pochi rimasiui, e presa vna porta mettesser dentro li Vngheri; ma l'Imperadore non volendo accendere i Turchi piu di quello che si fossero, mandò al Conte che tornasse in dietro, dicendo apertamente il Basciá di Buda che il Turco non voleua piu guerra; onde i congiurati principali di quella Città temendo il pericolo se ne fuggirono, e li altri miseri Cristiani rimasiui sofferirono da' Turchi molti strazii; & in tal modo per allora fu fermato il mouimento d'Vngheria, e l'Imperadore rimandò al Turco il mandato che egli hauea ritenuto con molti doni. Non si vedeua gia come fra loro si douesse stabilire, o ferma pace, o raffermar la triegua; perche il Turco domandaua che al Transiluano fosse renduto Toccai, e l'Imperadore non si voleua lasciare indurre a renderlo, onde si dubitaua che all'anno futuro non si tornasse a nuoua guerra, e maggiore. Posate l'armi, e venutone il verno il Principe di Firenze diede ordine di condursi la sposa a casa, come dall'Imperadore, e da' fratelli li era stato promesso, che gia era passato l'anno dalla morte di Ferdinando; alla memoria del quale dopo molti mesi (che impediti delle guerre, e da i trauagli non haueano potuto farlo prima) s'erano celebrate imperiali esequie molto solennemente, essendoui concorsi inuitati molti Principi d'Imperio: le quali finite il corpo del morto Imperadore con molta pompa accompagnato da due Arciduchi suoi figliuoli fu tra portato a Praga in Boemia per esser posto vicino alla moglie, la quale in vita, & in morte amò, & onorò fuori d'ogni credenza, come egli morendo hauea commesso che si facesse. All'esequie si trouò il Duca di Ferrara, il quale passato da Spruc, e visitata la Principessa Barbara sua sposa trapassò a Vienna a visitar l'Imperadore; e' fratelli con animo a sua tornata di condurnela seco a Ferrara; ma non li fu permesso, volendo l'vna, e l'altra mandarne ad vn tempo stesso in Italia. Quell'anno si fecero fra i Principi molti parentadi; il Principe di Parma Alessandro Farnese fu onorato di moglie d'alto legnaggio, hauendoli il Re Cattolico impetrato vna sua cugina nata del sangue de i Re di Portogallo, e nipote dell'Imperatrice madre del Re Cattolico, e di Fiandra doue reggeua Madama di Austria madre del Principe sposo si erano mandate naui con molto apparecchio a Lisbona per condurla con lunga e pericolosa nauigazione in Fiandra, e farne le nozze in Bursselles; doue col Conte d'Agamonte poco innanzi quel giouane era tornato di Spagna, doue molt'anni era dimorato; e vi attendeuano anche il Duca di Parma padre dello sposo. La Reina di Scozia Maria Estuarda stata gia moglie di Francesco Secondo Re di Francia, la quale ora gouernaua il suo Reame, hauea finalmente preso per marito il figliuolo del Conte di Lenùx Scozzese di padre, e per madre di vna sorella d'Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra, il quale hauea la medesima descendenza, e pretensione al Reame d'Inghilterra, che la Reina sua moglie, la quale teneua l'origine della medesima sorella di quel Re, e si stimaua che nel medesimo modo l'vno, e l'altro per retaggio mancando la Reina d'Inghilterra senza figliuoli scadesse quel Reame; e se ne consumò tosto il matrimonio, benche cio fosse contro all'animo di molti nobili di quel Regno, onde poco di poi vi nacque guerra, e trauaglio con nuoui, e varij auuenimenti. Diede anche credenza la Reina di Inghilterra, come hauea fatto altra volta, di volerprendere per marito, di che era molto pregata, l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperadore, e di quà, e di là per questo conto furon mandati Ambasciadori; ma non volendo colei lasciar la sua religione, ne consentendo alcune altre cose intorno al gouerno, il trattato dopo qualche tempo se ne risoluè in niente. Posata alquanto la guerra d'Vngheria all'Imperadore fu dato spazio di poter procurare la dieta Imperiale, la quale si doueа celebrare in Agusta, doue doueano trattarsi molte cose, e spezialmente della guerra impresa col Turco, e delli aiuti che si douean trarre da' Signori Tedeschi, & a mandare le due sorelle spose a' mariti in Italia, doue erano molto desiderate. Et il Principe per questo conto mandò vn'altra volta in Germania due suoi gentilhuomini il Conte Clemente Pietra, e'l Conte Gianpaolo Castelli l'vno all'Imperadore, & a' fratelli Arciduchi a rallegrarsi dello sponsalizio, & ad inuitarli alle nozze, disiderando che l'vno de' due venisse a far compagnia alla sposa, ma non si potette cio imperrare, essendo occupati nelli affari delli stati loro: trapassò inoltre infino in Carcouia, doue visitò Caterina Reina di Pollonia sorella della sposa; e poi piu oltre infino in Lituania a Vilna a visitare il Re, il quale era colà per conto della guerra, che sosteneua graue col Duca di Moscouia, per rallegrarsi con esso loro del nuouo legame di sangue. L'altro Conte fu mandato al Duca, e Duchessa di Bauiera, e al Duca, e Duchessa di Cleues cognati; e prima

l'vn de due hauea fatto la visita al Duca, e Duchessa di Mantoua, e dal Duca di Bauiera impetrarono che vn suo figliuolo verrebbe alle nozze. Il Principe in vltimo si mosse al principio d'Ottobre in compagnia di gran numero di Signori, e giouani della prima nobiltà di Firenze, e nel passar da Spruc visitò la sposa, e le sorelle, e a loro, e a que' di lor Corte fece doni molto pregiati; poi arriuato a Vienna, e visitato l'Imperadore, e l'Imperatrice fu riceuuto allegrissimamente, e mostrò gran senno, e prudenza nel discorrere; quindi passò a Praga in Boemia, doue era rimaso a gouerno Ferdinando Arciduca, poiche vi hebbe accompagnato il corpo del morto Imperadore a visitarlo, & ad offerirli quanto valeua, e lasciando per tutto di se nome di saggio, e di cortese, sene tornò con la medesima celerità in Firenze, che hauea commesso l'Imperadore, che le spose si mettessero in via per condursi in Italia, e gia in Firenze alle nozze si erano inuitati molti Signori parenti, e Signore, e buon numero di Cardinali, onde la Città era in grandissima festa, & allegrezza. L'ordine del condurre le spose dall'Imperadore fu dato tale che insino a Trento a' confini di Italia fossero accomiatate insieme da' suoi ministri, e che quiui si consegnasse ciascuna a chi hauesse commessione di riceuerla per condurre poi ciascuno la sua a spese proprie a' suoi stati in compagnia di molti Signori Tedeschi, e di donne onorate, che tenesser loro compagnia per farne poi ciascuno a casa sua le sponsalizie. Mandouui per questo conto il Principe di Firenze Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano suo cognato con nobil compagnia di Signori, e di gentilhuomini, al quale la Principessa Giouanna fu consegnata, come anche le fu fatto della sua sorella Barbara Duchessa di Ferrara, consegnandosi al Cardinal da Este suo cognato; e quindi ella prima fu condotta a Mantoua, e da' Signori Ferraresi, e dalla Duchessa di Mantoua riceuuta a grande onore, accompagnandola oltre al Cardinal da Este per ordine dell'Imperadore il Cardinal Madrucci, e per commessione del Pontefice il Cardinal di Vercelli Legato a quello atto. Giunse nel medesimo luogo il giorno appresso la Principessa Giouanna col Cardinal di Trento, doue dimorata in festa due giorni con le sorelle, si volse poi al cammino di Toscana, in onor della quale hauea mandato il Papa insino a Trento il Cardinal Buonromeo Legato suo nipote. Da Mantoua passarono alla Badia di San Benedetto, quindi a Coreggio, e poi per lo contado di Bologna nel mezo del verno, e per cammino fangoso, e malageuole si giunse in quella nobile Città, doue ella fu pubblicamente riceuuta, onorata, e presentata, come anche le era stato fatto quando da Trento per passare a Mantoua passò per le giuridizioni de' Veneziani nel Veronese in nome della Signoria di Vinegia. A Bologna a nome del Principe le andarono a baciar la mano M. Germanico Bandini Arciuescouo eletto di Siena, e'l Marchese di Massa Alberigo Cibo de' Malespini, e M. Bernardetto de' Medici; quindi sene venne per la montagna dell'Apennino inuerso Firenzuola, doue fu visitata dal Cardinale Don Ferdinando de' Medici suo cognato, e dal Cardinal Niccolini; poi da Cafaggiuolo fu condotta al Poggio villa Duceale in compagnia del Principe sposo, il quale a mezo il cammino l'hauea incontrata; doue fu visitata dal Duca suo suocero, dalla Duchessa di Bracciano cognata, da Don Luigi di Toledo, da' Cardinali da Este, Pacecco, e Dalfino che tornaua Nunzio di Germania, doue haueua aiutati li affari del Duca; ma a questi, e molti altri che si erano per onorar le nozze partiti di Roma conuenne pensare ad altro; percioche non prima giunta nello stato del Duca la Principessa, fu da Roma auuisato il Cardinal Buonromeo, che il Papa per alcuna sua intemperanza era grauemente caduto infermo, e da temerne in brieue la fine; onde li conuenne subitamente partirsi, e ne andò ratto a Corte; li altri si quali eran mossi tornarono in dietro, & altri che si apprestauano non si mossono; e benche il Papa alcuna volta hauesse dato segnale di poter vincere il male, nondimeno essendo di età graue, e vinto dalla poco ordinata vita, e da vna febbre che nol lasciò mai, finalmente dopo pochi giorni dall'accidente alli noue di Dicebre MDLXV. finì il suo corso; hauendo lasciato le cose di casa sua molto scompigliate; percioche hauendo dato moglie al Conte Annibale d'Altemps la sorella di Buonromeo, ne assegnatole pur la dote pregatone molto da' suoi, lasciò che li fosser dati centomila ducati dopo la sua morte di quelli che guardaua chiusi in Castello, e cinquantamila per dote alla figliuola del Marchese di Marignano sua nipote, e molti altri ne distribuì ad altri nipoti, & ad alcuni altri, e forse maggior numero di quello che hauea, ma non volle che si contassero, ne si traessero di Castello insin che era viuo; e si fece chiamare i Cardinali, acciò fosser testimonij a questa sua vltima volontà; ma cio non hebbe effetto per essere contro alla bolla, e legge stessa che sopra il Conclaui, e Sedeuacante hauea egli stesso fatta poco auanti. La morte di Pio Quarto, e'l

trauaglio

1565 trauaglio di casa sua non disturbarono le nozze che in Firenze si celebrarono suntuosissime, ne in Ferrara ancora doue prima era giunta la sposa; e quasi nel medesimo tempo il Principe di Parma hauea fatte le sue in Bursellès con Maria di Portogallo, alle quali erano concorsi molti principi de' paesi bassi, e furono celebrate con torneamenti, e spettacoli d'armi da molti illustri personaggi. Hebbe sempre la Città di Firenze huomini rari, & eccellenti in tutte le scienze, & arti piu pregiate, & al presente secolo ne ha hauuto grandissima copia mediante gl'onori, aiuti, e fauori fatti loro dal Duca Cosimo sourano innalzatore, & amatore de'degl'ingegni, i quali in questo tempo da lui medesimo inuitati a gara si misero in opera per adornare la Città nostra nella venuta della Principessa, e dalla porta al Prato fino al palagio Ducale douunque ella passò in tutti i luoghi principali misono statue, e ritratti degl'huomini illustri di casa d'Austria, e della famiglia de'Medici, e le imprese onorate, e vittorie da loro conseguite, e colossi, & archi, e colonne, & altri molti ornamenti per onore delle medesime famiglie, dello stato di Firenze, e Siena, e della religione, per la quale al tempo de' gentili prima, e poscia al lume della verità Cristiana la Toscana è stata sempre molto chiara; questi ornamenti furono marauigliosi, e magnifichi, hauendo studiato il Duca Cosimo come era suo costume nelle cose grandi, che elle fossero senza pari. Nel cortile del palagio erano ritratte le migliori Città possedute dall'augustissima famiglia d'Austria, e nella sala la grande quelle, sopra le quali hanno imperio i Principi di Firenze: gl'ornamenti degl'altri luoghi non comuni ad ogn'huomo erano tali che ne piu ricchi, ne con piu artifizio fatti si poteuano desiderare. In così adorna Città fece adunque la sua entrata la Serenissima Giouanna d'Austria in Domenica alli sedici di Dicembre l'anno MDLXV. e fu incontrata dal Duca Cosimo, e dal Cardinale, e Don Pietro suoi figliuoli, e da Ferdinando figliuolo del Duca di Bauiera nipote di lei, dal Nunzio Apostolico, & altri Ambasciadori di Principi; dal supremo Magistrato della Republica, da tutti i piu onorati gentilhuomini della Città, e da qualunque altro che vi hauesse degnità secolare, o ecclesiastica, e da quattromila fanti, e cinquecento caualli leggieri benissimo in ordine. Ella come entrò in Firenze riceuette in testa dall'Arciuescouo di Siena, e dal Vescouo d'Arezzo vna real Corona, e poi rimessa a cauallo fu riceuuta sotto vn suntuosissimo baldacchino portato a vicenda da cinquanta giouanetti nobili Fiorentini riccamente addobbati, e vestiti ad vna medesima assisa. Quindi si condusse al gran tempio di Santa Maria del Fiore, e poi al palagio accolta dal Principe suo marito con grande allegrezza, e da lui guidata nelle stanze apparecchiate si posò con le sue damigelle, e Signore. In quel mezo tempo si daua compento alle cose apparecchiate per le nozze, e per le feste, e per li conuiti, le quali per molti giorni furono celebrate magnifiche essendouisi recitate commedie con nobili, e bellissimi apparati di conuiti, balli, musiche, maschere di diuerse maniere, giuochi di caualli, e cacce di fiere saluatiche. E si trouarono alle nozze messer Lorenzo Prioli Ambasciadore della Republica di Vinegia, & altri del Re Cattolico, e del Cristianissimo, del Re di Pollonia, e quasi di tutti li altri Principi, e Republiche che mandarono a rallegrarsene. In Ferrara anche per cagion delle nozze del Duca quasi nel medesimo tempo si festeggiò, ma non con tanta magnificenza, doue oltre alli altri diletti del palagio fecero i gentilhuomini Ferraresi che ne sono maestri dentro ad vn Teatro giuochi da Caualieri, giostre, tornei, e simili altri spettacoli. I Cardinali tornati a Roma conuennero in buon punto, e crearono Pontefice il Cardinal Alessandrino, il quale per mostrarsi grato a Buouromeo che molto lo hauea nel Conclaui fauorito, si nominò a sua richiesta Pio Quinto.

IL FINE DEL DICIOTTESIMO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO DICIANNOVESIMO.

SOMMARIO.

Il Turco lasciata Malta, & altre imprese di mare, alle quali pareua volto, saluo che piglia Scio, muouesi per venire in persona in Ungheria, quando li Signori Fiamminghi si opposero al gouerno del Re; & alcuni Eretici Scozzesi congiurarono contro alla loro Reina, che poi gli reprime, e gastiga, & insieme fa vccidere il marito, e poco appresso è ritenuta in prigione dalla Reina d'Inghilterra. Solimanno arriua in Ungheria, piglia Zighet, infesta altre Terre, e muorsi nell'esercito. Viene velocissimamente il successore, il quale con l'esercito ritorna in Costantinopoli; e così è difeso Cesare che haueua adunato grandissimo esercito. Niegano altra volta i congiurati in Fiandra l'vbbidienza alla Reggente, incrudeliscono contro a' Cattolici; il Re Filippo sparge voce di volere andarui, e vi inuia con molti soldati il Duca d'Alua, il quale con seuera esecuzione di giustizia facendo tagliar la testa a' Conti d'Agamonte, e d'Orno, & altri molti Signori, tosto ferma il tumulto ma i popoli dalla crudeltà del caso inaspriti accrescono i tumulti, e mostrano a' Franzesi vicini di medesima volontà, e religione il pericolo, i quali primi si muouono contro al Re, affrontano la Corte a Meos, donde il Re fuggendo si ritira in Parigi e fatto suo esercito esce contro a' nimici, e tosto li rompe: ma aggiunti con Tedeschi accrescono i danni, in tanto che il Re quasi forzato scende all'accordo.

IL nuouo Pontefice così come hauea fatto nella vita primiera die de segnale di ottimamente, e secondo la mente del Pontefice morto, donò al Conte Annibale di Altemps come marito della sorella di Buonromeo per dote cinquantamila ducati di quelli, che si guardauano in Castello de' centomila che hauea commesso il morto Papa che li si dessero, e diecimila a Fabbrizio Serbelloni anch'esso nipote, parendoli che per hauer così bene difeso allo stato della Chiesa Auignone, e'l suo contado meritasse assai; diecimila volle che si distribuissero a' Conclauisti, & altrettanti per mettersi in ordine a' suoi Camerieri, & a molti Cardinali meno abbienti, a' quali si come all'entrare in Conclaui erano stati donati cinquecento scudi a ciascuno, commise ne fossero dati altrettanti all'vscire: riformì di ministri la casa sua, e'l palazzo. Nel primo Conc istoro ringraziò Dio, e' Cardinali, che lo haueano innalzato a quel grado, domandando loro, e aiuto, e consiglio, doue il bisogno si mostrasse; poi disse, che il malore della Chiesa, e dell'eresie, che cotanto haueano trauagliata la Cristianità, e la trauagliauano piu che mai, non haueano hauuta piu vera origine, che dalla mala vita, e dal peggiore esempio de' Cherici, onde li confortaua, e li pregaua a viuere da religiosi, & a dar di loro quell'odore, che a persone tali conueniua e che cio facendo sarieno da lui aiutati, e fauoriti, promettendo che a tali comunicherebbe le bisogne dello stato

lo stato della Chiesa, e della religione. Commise inoltre a' Cardinali protettori de' principati, e delle Prouincie che facessero intendere a' lor Principi, che non vorrebbe mai da loro, e non domanderebbe cosa alcuna per sua famiglia, o parenti, non hauendo altro intendimento nell'vfizio suo, che di mantenerla pace, e la quiete infra i Principi Cristiani, e di estirpare l'eresie, e di sostenere la degnità, e ragioni del Pontificato, e l'osseruanza de i decreti, e delli ordini del Concilio di Trento, offerendo a tutti i Principi di buona religione ogni aiuto, e fauore, che da lui potesser desiderare, e spezialmente a' Principi di Firenze, lodandoli con parole graui, & efficaci del buon gouerno de i loro stati, e del feruente zelo della religione; di che tosto diede euidente segnale; peroche essendo morto M. Benedetto de' Nerli Vescouo di Volterra si contentò che il Duca eleggesse M. Alessandro di Matteo Strozzi; confermò il Nunzio che in Firenze hauea cominciato a tenere il Pontefice passato per degnità di quei Principi; e benche alcuni che inuidiauano ogni splendore, e grandezza al Ducato di Firenze si fossero ingegnati di persuaderli a leuarlone, mostrando che fosse alla Camera di molta spesa, e di vtile niuno, e con isdegno di alcuni Principi, i quali sene teneuano grauati, nol volle fare, stimando molto l'onore, e la potenza di quello stato. E perche di molti de' Cardinali che hauea appresso non confidaua interamente, conoscendoli, & ambiziosi, e piu pronti a lor fini, che al benefizio comune di Cristianità si chiamò della medesima religione, onde egli era vscito Fra Michele Bonelli figliuolo d'vna sua sorella, e conoscendolo persona costumata, buona, & abituata al seruigio di Dio, li diede il suo cappello, e'l suo titolo di Alessandrino, e cominciò ad adoperarlo nelle cose graui. Hauea Pio Quarto mandato alla Corte di Spagna il Cardinal Buoncompagno Legato per trattar la querela dell'Arciuescouo di Toledo inquisito di eresia, parendo che in Ispagna hauesse molti emuli, e nimici; quel Legato in tale azione trouò molta difficultà, non piacendo al Consiglio del Re, che egli esaminasse solo quel Prelato, e li voleuan dare due persone Spagnuole, che insieme ne conoscessero il processo, e seco ne dessero giudizio, & alcune altre cose domandauano con poca degnità del Legato, e della Sedia Apostolica; il che hauendo risaputo il Pontefice, li commise che subito sene tornasse; benche quel Prelato hauendo vdita la morte dell'antecessore gia sene fosse partito. Era il Papa disposto a mantenere quanto per lui si poteua, e crescere la riputazione della Chiesa, e perche insino quando era Cardinale, & vno de' Cardinali inquisitori li era venuto cattiuo odore della vita di Niccola Orsino Conte di Pitigliano intorno al culto diuino fece per ordine di quello vfizio, che li fosse mandato vn monitorio, che infra tre mesi douesse comparire a scolparsi dalle querele date: & in tutto procuraua che l'vfizio di inquisizione in meglio si riformasse, e che sollecitamente attendesse alla sua cura, stimandola a questa età di molta importanza per tener purgata di eresia quella parte della Cristianità che sene era mantenuta pura, e massimamente in Italia; i Principi della quale vdendo i graui trauagli, e' danni infiniti, che ella hauea partoriti nelle Prouincie oltre a' monti doueano aiutarlo. Ma di maggior pericolo era vniuersalmente a tutti i Principi la smisurata grandezza del Turco, il quale hauendo riceuuto nell'impresa di Malta danno, e scorno cosa nuoua a' Principi Ottomanni, era fama che con maggior forza si voleua rimettere a quella impresa, e perciò nel mar maggiore, doue ha copia grandissima di selue, faceua fabbricare numero maggiore di galee. Parimente dalla parte dell'Vngheria si sospicaua che inuitato dal Transiluano non vi mandasse grossissimo esercito, e dell'vna, e dell'altra impresa si vedeuano manifesti segnali, onde conueniua che all'vna, e l'altra parte si facessono i prouuedimenti da poter resistire, e non meno alla Goletta in Barberia; & il Granmaestro della Religione di San Gioanni non poteua con tutta la sua forza esser pari a tanta potenza, onde si mandaua a raccomandare primieramente al Re Cattolico, al quale importaua piu che ad alcun altro la difesa di Malta, & alli altri Principi Cristiani. In Ispagna si consultaua di guernire l'vno, e l'altro luogo di maniera che si potesse rispondere a così potente nimico; ma di piu pensiero era il pericol di Malta, perche il Granmaestro patendoli, che l'anno passato si fosse indugiato troppo a mandarlisi il soccorso, molte volte domandato, e trouandosi le fortezze rouinate, mancamento di munizioni, e di viuere, scarsità di denari, e di ogni altra cosa, prometteua se non era aiutato di leuarsi quindi con tutta la sua Corte; e benche hauesse hauuto voglia insino auanti all'impresa de' Turchi di fabbricare vna nuoua Città sopra la lingua di terra, doue era la fortezza di Sant'Ermo, che difende il porto, e fuori che da vna, da ogni altra parte è cinta dall'acque, e ne hauesse il modello diuisato, da persone intendenti, non vi hauea mai messo mano, & ora mostraua che non potesse per lo corto

spazio,

spazio, che gia era alla fine del verno, e per le poche facultà sue: e si doleua di non hauer potuto impetrare da Don Grazia non solamente quelli aiuti, che li bisognauano, ma ne eziandio opere per nettare i fossi delle fortezze, e rimetterle in ordine, delle quali essendone assai perite nella guerra, e molte trapassate in Cicilia hauea mancamento, ne da se potea prouuederne; per la qual cagione mandò alla Corte di Spagna vn suo Caualiere a domandar consiglio, & aiuto. Il Re chiamaua il Consiglio sopra la difesa de' luoghi di pericolo, & in cio adoperauano il parer di Ascanio della Cornia, e di Don Aluero di Sandé, ciascuno de' quali erano andati a quella Corte; risoluerono in vltimo che ad Ascanio della Cornia, o al Marchese di Pescara a cui di loro me' tornasse, si commettesse la difesa dell'Isola di Malta, e si assegnasse loro dumila Tedeschi sotto il Conte Paris di Lodrone, tremila Italiani promessi dal Pontefice morto, stimandosi che il successore douesse volere il medesimo, e dumila Italiani soldasse la Religione, e mille Spagnuoli de' soldati esercitati: & inoltre che cinquantamila ducati aggiugnesse il Re parte in moneta, parte in munizione, e parte in vettouaglia, stimando che cotal prouuedimento douesse bastare alla difesa di quell'Isola. Per questo il Re Cattolico faceua gran prouuedimento di soldati; conduceuansi a suo nome quattro reggimenti di Tedeschi, che furono intorno a dodicimila fanti, con disegno di condurre de' suoi Regni semila nuoui Spagnuoli, e soldare ben diecimila Italiani, & hauea commesso che a Barzalona, & altroue si fabbricasse maggior numero di galee. Alla Goletta hauea fatto disegno di mandare cinquemila Spagnuoli, tremila Tedeschi, e quattromila Italiani; e sene daua la cura a Dō Ernando di Toledo Priore di Castiglia figliuol del Duca d'Alua, con ordine di guernir meglio quella fortezza, e si staua attendendo quel che di Leuante si vdisse. Don Grazia hauutane commessione di Spagna apprestaua le galee del Re Cattolico, e chiamaua l'altre che da lui haueano soldo, stimandosi da i piu (e'l Turco ne daua seghale) che douesse tornare ad infestar Malta, ma con tutta la prouisione che li si era fatta, non pareua che il Granmaestro fosse ancora ben risoluto, se voleua porsene alla difesa, o nò; onde per ordine del Re Cattolico vi fu mandato Gabrio Serbelloni, che hauea l'abito di quella religione, e sapeua il disegno fattosene, ad inanimirlo; per lo cui consiglio si mise mano a racconciare la fortezza di Sant'Ermo, e San Michele in guisa che potessono difendersi; ma si dubitaua che andandoui armata pari all'anno passato, come si stimaua, non potesse resistere, massimamente che si vdiua, che i Turchi pentendosi delli errori commessi, si erano messi in animo di voler gouernare la guerra altramente, hauendo in disegno di assalire primieramente la Città propria di Malta, onde hebbero li assediati i soccorsi, e far bastioni in luoghi onde potessero vietare l'entrata a chi vi andasse per soccorrerli; per la qual cagione si credeua esserui bisogno di maggior aiuto del diuisato, e da combattere in campagna co' Turchi per leuarli in tutto da quella impresa. A Genoua era arriuato Don Ernando di Toledo per trapassare alla Goletta con gente, quando vi si scoprisse il pericolo, che gia era la Primauera del MDLXVI; e Don Grazia con le galee di Napoli, e di Cicilia veniua inuerso Genoua per traportare i soldati nel Regno, & in Cicilia, & a Malta, o doue il bisogno chiamasse; e le galee Fiorentine sotto Alfonso d'Appiano, non potendo il Signor di Piombino suo fratello nauigare, si poneuano in ordine per far quello che dal General Don Grazia fosse loro cōmandato, con le quali si doueua da Napoli, e di Cicilia condurre il presidio disegnato alla Goletta, e traportare ne' luoghi, donde quelli si leuauano Tedeschi, i quali a questo fine si erano gia inuiati alla Spezie; ma tutte queste imprese poco poi cessarono; vdendosi che il Turco lasciato lo sforzo per mare si metteua in ordine con numero grandissimo di gente a piè, & a cauallo per condurle egli proprio in Vngheria, & hauea per questo mandato a chiamare quarantamila Tartari, e Moldaui, e Valacchi, & altre nazioni barbare sue vassalle, e molto per tempo era passato in Andrinopoli per quiui far alto di tutte le sue genti; che le forze del mare benche potentissimo fosse quel Principe li erano per danno, e disagio dell'anno passato, di maniera affiebolite, che nō hauea modo a far armata da sperarne migliori effetti, ma solamēte armaua ottanta, o cento galee per difendere le marine sue, e tenere in sospetto i Regni del Re Cattolico. Il pericolo maggiore adunque si mostraua dalla parte di Tramontana nell'Vngheria, e nell'Austria, e però conueniua che il nuouo Imperadore Massimiliano si ponesse in ordine a difesa, e perciò hauea mandato l'Arciduca Carlo in Posonio Città dell'Vngheria per conuenire con quei popoli della difesa del Regno loro, & egli era arrinato in Agusta, doue hauea fatto chiamare a dieta li Elettori, & altri Signori dello'mperio per trattare molte cose in comune, e principalmente come si douea far resistenza alle forze del Turco. I Principi

dell'Imperio secondo il costume loro vi si adunauan tardi, e pure era gia molto oltre di Mar
A zo: il Papa vi hauea confermato per Legato il Commendone fatto dall'altro Papa non mol
to innanzi Cardinale, & a' Cardinali d'Agusta, e Madrucci hauea commesso, che come Prin
cipi di Imperio vi si douesser trouare. Ingegnauasi intanto l'Imperadore che i Signori Te-
deschi, fra' quali erano molte contese, si pacificassero, vdendosi che in alcune parti vi si mo-
ueano armi con pericolo di non vi creare maggior mouimento. Preparauansi intanto, che le
Terre doue si mostraua il pericolo maggiore si munissero, e vi mandò numero grāde di gua
statori con maestri di quel mestiero. Alla dieta come a nuouo Imperadore si doueano pro-
porre molti articoli a trattarsi, ma il tempo brieue non concedeua che vi si risoluesse altro
che l'aiuto contro al Turco, essendo la causa comune, e'l pericolo maggior che mai; e di gia il
Bascià del Temisuar, e'l Vaiuoda metteuano insieme lor forze per cominciare ad assalire i
luoghi di Cesare; per la qual cagione a Lazero Scuendi, il quale hauea il carico della guerra
dalla parte di Transiluania, e che mandaua a domandare aiuto, si prouedeuano dumila ca-
ualli, e tremila fanti Tedeschi, e l'Imperadore stesso hauea fatto intendere a' nobili delli stati
B suoi proprij, che douesser tosto essere in arme secondo il loro obbligo per seguitarlo, essen-
dosi proposto di volere vscire in campagna con grossissimo esercito per opporsi alle forze
di così fiero, e possente nimico. In Agusta giunsono i Principi dell'Imperio Elettori, & al-
tri, & i Cōmissarij delle Città franche, doue fatte prima le cerimonie che si costumano si con
dussero in compagnia di Cesare al luogo deputato; e quiui primieramente dal Duca di Ba-
uiera in nome di Cesare furono quei Principi ringraziati dello esser venuti prontamente a
quel conuento, e del mostrarsi amoreuoli inuerso di Cesare; poscia dal Cancelliere dell'Im-
perio fu letta la proposta delle cose che vi si doueano trattare; la qual conteneua molti capi,
ma il piu importante era quel dell'aiuto contro al Turco a spese dell'imperio non solamente
per l'anno presente, ma per quanto vi durasse il bisogno. L'Imperadore aggiunse altre pa-
role mostrando il pericol graue, nel quale, se non vi si prouedeua opportunamēte, era ridot
to lo stato loro, hauendo nouella che gia il Gransignore si era messo a cammino col maggio-
re esercito che mai hauesse adunato per assalire non solo la parte dell'Vngheria cōtigua al-
la Transiluania, doue gia si trauagliaua, ma l'Isola ancora di Comar dentro al fiume, & altre
Terre lungo il Danubio al confine dell'Austria, e l'Austria stessa; e però efficacemente li pre-
C gaua che posposto ogni altro articolo risoluessero primieramente di quel che voleuano con
correre di aiuto in comune. Li Elettori, e altri Principi hauendo maturamente infra loro
discorso i bisogni di Cesare, le facultà dell'Imperio, e'l pericolo soprastanre stanziarono per
parte dell'Imperio di souuenir Cesare nella presente guerra di quarantamila fanti, & ottomi-
la caualli di loro nazione per otto mesi futuri, e che tre anni seguenti hauesse ventimila fan-
ti, e quattromila caualli; e cio in denari da riscuoterli secondo le loro tasse in brieue termine;
offerēdosi in oltre molti di quei Signori di souuenirlo anche in priuato di buono aiuto. Man
dò Cesare in Italia il Conte Gasparo di Lodrone domandando soccorso a' Principi Italiani
contro al nimico comune, souuenendolo il Re Cattolico di alcuna somma di denari di pre-
sente, e di altra per quanto durasse la guerra; benche all'Imperadore cio paresse poco. Rima-
neua a trattarsi alla dieta il fatto della religione, cagione di molti disordini di presente, e di
maggiori per lo passato; e della pace comune fra i Principi dell'Imperio; le quali pratiche vo-
leuano tempo lungo, ma douendosi far tosto il prouuedimento della guerra, che gia era di
Maggio, e Cesare tosto partirsi, fu stabilito, che quanto alla religione si douesse stare a quello
D che ne era stato diliberato ad vn'altra dieta dell'anno MDLV. nella quale fu ferma vna pa-
ce fra i Cattolici, e quelli della confessione Agustana, benche da quel tempo la religione vi si
fosse in molte parti alterata, essendoui molti diuenuti Sacramētarij, o Caluinisti con doglien-
ze de' mantenutisi nella confessione Agustana; la setta de' Caluinisti allora era in gran riputa-
zione, e fra i Principi Germani ne faceua aperta professione il Conte Palatino lo Elettore, il
quale vsaua molte violenze a' Vescoui suoi vicini, e loro toglieua le possessioni, di che Cesa-
re piu volte l'hauea ripreso, ma poco montarono le riprensioni, perche quel Principe era ri-
soluto di viuere a suo senno, e ne speraua grādezza, & hauea anche in Germania molti segua
ci; quanto alla cōfermazione della pace diliberarono che in ogni parte di quella gran Prouin
cia fossero armi pronte per soccorrer colà, doue mouimento alcuno, o pericolo si scoprisse
a spese della Camera Imperiale. Il Legato Cōmendone non vi potendo fare altro s'ingegnò
che almeno da quei della Cattolica religione si osseruassono i decreti del Cōcilio di Trento,
e l'ottēne; ma queste cure erano vinte dalle maggiori, conuenēdo all'Imperadore stesso tor

Bbb narsi

narsi a Vienna, e quiui mettere in ordine vn grossissimo esercito per rispondere al nimico, il quale dopo lo hauer dato buon'ordine alle vettouaglie, & altre opportunità per il campo di Andrinopoli si mise a cammino per Sofia, e Belgrado quasi cõ tutte le forze del suo Regno, che hauea lasciate vote le città della Tracia, della Grecia, e di parte dell'Asia d'huomini da maneggiare armi, menando seco caualli, e giumente quante sene trouauano in quelle parti. Haueа di piu procurato che alcuni suoi ministri dal mar Maggiore per le bocche del Danubio mettessero in ordine buon numero di galee da combattere, e barche, e nafade cariche di munizione, e di artiglieria in gran quãtità per isbarcarla, oue ne fosse stato bisogno. Hebbe alcun sospetto del figliuol solo che si era lasciato, & harebbe voluto cõdurlo seco, ma quel giouane che non si stimaua il padre amico, e ne temeua, seppe tanto pregare le donne del Gransignore che si contentò di lasciarlo dimorare in Amasia al suo gouerno. Pareua cosa nuoua che quel gran Principe di età intorno a settantotto anni, e mal sano hauesse impresa in persona vna guerra così grande, così lontana, e con tanto disagio; onde tanto piu conueniua che Cesare facesse suo sforzo. Il Duca di Sauoia metteua in ordine quattrocento archibusieri a cauallo, il Duca di Ferrara hauea mandato ad offerirli la persona, e buon numero di caualli leggieri, e d'huomini d'arme, il Principe di Firenze oltre a dugentomila ducati poco innanzi pagatili in Vinegia metteua in ordine tremila fanti scelti della miglior gente che hauesse nel suo dominio, e gliene mandaua sotto il gouerno di Aurelio Fregoso riputato nell'arte militare di valore, e di lunga esperienza, e sapere; il medesimo, e di buona voglia faceua il Pontefice; dal Re di Pollonia benche cognato non hauea aiuto veruno, il quale oltre alla guerra impresa, e durata molto tempo col Duca di Moscouia per conto della Lituania, nõ voleua farsi nimico il Turco, col quale quella nazione tiene amicizia, senza che per altro non conueniua cõ l'Imperadore, e della sorella sua che li era moglie, forse perche non faceua figliuoli tenne sempre poco cõto, ne seco abitaua; talche ella si reputò men graue il tornarsene a Vienna con giusto sdegno de'fratelli, a i quali era fatta granissima ingiuria, nõ hauendo dato quella nobil Reina al marito cagione alcuna, onde così douesse esser trattata. Era in questo medesimo tẽpo gran guerra, e lũgo spazio durata fra il Re di Dania, e quel di Suezia, e molte volte per mare, e per terra hauean fatte fra loro dannosissime battaglie, talche ne da quelli benche membra d'Imperio, e potenti poteua sperare aiuto alcuno. Solamente Alberto Lasco vno de' Palatini di Pollonia li andò in aiuto cõ dumila caualli: onde l'Imperadore solleuato da cotali aiuti, e da altra parte dal Duca di Bauiera, & alcuni altri Principi d'Imperio, di miglior animo si era messo all'apparecchio della difesa; & haueua soldato intorno a dumila Italiani parte alla condotta del Conte di Camerano, e parte di Giouanalfonso Castaldo. Di Francia si poneua in ordine il giouanetto Duca di Guisa cõ quattrocento gentilhuomini a cauallo, e d'Italia molti Signori, e priuati vaghi di onore senza soldo; e l'Arciduca Carlo alla dieta d'Vngheria hauea indotto quella nazione i popolani a cõcorrere co'denari, & i nobili con le persone, caualli, e lor fedeli; talche si stimaua che fra quelli dell'Imperio, & i soldati da lui, & i gentilhuomini delli stati proprij vbbligati a seruirlo doue sie hauere in arme meglio che trẽ tamila caualli, e poco meno in piu luoghi di centomila fanti, apparecchiandosi la piu bella, e la piu onorata difesa contro all'armi infedeli, che mai a questo secolo si fosse fatta; e benche gia si hauesse certezza che nauigauano ottanta galee Turchesche, o piu, non eran forze da dubitarne, onde il Granmaestro della Religione di Malta vedendosi sicuro in buon punto cominciò a fabricar la nuoua fortezza, e Città disegnata gia molto innanzi sopra quella lingua di terra, doue era S. Ermo, la quale è quasi d'ognintorno cinta dal mare, e doue si cõtinua con terra si faceua vna tagliata nel masso di maniera da nõ potere con vmana forza vincersi; e vi hebbe gran sorte, perche mancando il luogo d'acqua nel tagliar che vi si fece del suolo si scoperse vna vena d'acqua dolce sorgente, e copiosa sì, che sicurò dalla sete li abitatori, e diede speranza d'aiuto diuino. Diliberò il cõsiglio di quei Caualieri in onor sempiterno del Granmaestro Fra Giouanni Valletta, che la fondaua, e che così francamente, e con tanto valore hauea guardata quell'Isola, che essa Città nuoua Valletta si nominasse. Scusossi molto co' Principi Cristiani quel valent'huomo, se insino allora vi hauea fatto poco, dandone la colpa al Vicerè di Cicilia; e nel vero se il Turco con le forze gagliarde vi fosse tornato si insignoriua di quelle fortezze. Il Re Cattolico porse buono aiuto, e'l Duca di Firenze lo accomodò per allora di quindicimila ducati, e il Papa ordinò che a suo nome alla nuoua fabbrica sene spendessero ogni mese cinquemila infino che ella fosse in sicura difesa; nel resto era tutto inteso a riformare la vita de' Cristiani molto tracorsa, e diede buoni ordini, e comandò a' Rettori delle Chiese, a' Vescoui, ad Arci-

ad Arciuescoui,& ad altri Prelati che ne procurassono diligente osseruanza,attendeua parimente a tener purgate le sue Città,e Terre,e spezialmente quelle de' confini di huomini di mal'affare,e sbanditi; e sappiendo che in Città di Castello erano molti contumaci, e che mal volentieri senza forza si poteano domare vi mandò buon numero di soldati,& alcuni de' Cittadini spogliò d'armi,ad altri fece comādare il partirsene;conuenne co' Principi di Firenze, la giuridizione de'quali si cōgiugne in molte parti con quello della Chiesa,che di quà,e di là scacciassero i banditi,ne si riceuessero nelle Terre de' confini,e si dessono l'vno all'altro in esecuzione di giustizia; fece il medesimo col Vicerè di Napoli,perche a'confini dell'Abruzzi, e della Marca erano di quà,e di là multiplicati di maniera li sbanditi, e li assassini con danno grauissimo,e mala vita delli abitatori,che vi fu fatica di molti mesi a purgarne il paese,nō solamente con ministri di giustizia,ma eziandio con gente di soldo:e nō hauendo cosa alcuna piu in orrore che l'eresia(e conosceua molto bene li huomini che sentiuano diuerso nella fede,e coloro che ne haueano torte opinioni,per nō hauere quasi in tutta la vita sua hauuta cura alcuna maggiore,e per essere come Frate di S.Domenico stato in molti luoghi Inquisitore,il quale studio piu che alcuna altra cosa lo hauea fatto conoscere nella Corte di Roma,e condottolo al Cardinalato) ne faceua diligente ricerca,e ne teneua co' Principi d'Italia pratiche,alli quali era vtile lo hauer purgate del mal seme le loro Prouincie; mandò primieramente in Firenze il Maestro del sacro palazzo persona nobile,e di autorità nella religione di San Domenico,acciò li fosse cōceduto M.Piero Carnesecchi,stato gia insino a tempo di Clemēnte Settimo, di cui fu ministro, in molti modi onorato, se bene molto innanzi haueua fatto professione di credere altrimenti di quel che si doueua,& a tempo di Paolo Quarto era stato citato,processato,e sentēziato eretico,ma per fauore poi fattoli dal Duca di Firenze da Pio Quarto era stato assoluto,sì veramente che da quindi innāzi douesse viuer cattolicamente, di che poi si era fatto beffe,e mātenutosi nelle torte opinioni lungo tempo seguitate,e ne hauea il Pōtefice in mano testimonio proprio di lui,e scritture fatte in disonore del Pōtefice. Il Duca che altra volta l'hauea aiutato,e come di nobile,& orreuole famiglia, e come ministro che era stato di Papa della famiglia de' Medici conoscēdolo ostinato nell'eresia,& apparteneendosi la cognizione di così fatte cose al sacro vfizio della Inquisizione, lo concedette al Frate. La Signoria di Vinegia ancora non cōsueta a così fatte cose ageuolmente diede in mano della Inquisizione Giulio Zannetti dimorante in Padoua,e che hauea querela d'eresia; e quasi per tutti i dominij si andaua ricercādo di persone cotali,& in Mantoua per cotal cagione ne furono alcuni sinistri auuenimenti,di che il Papa senti molto dispiacere,e bisognò di molti aiuti a placarlo;talche di cotal seuerità era entrato sospetto tale in ciascuna persona,che nō sene sentiua piu segno alcuno,& in Roma sene faceuano seuere esamine,e sene dauano grauì gastighi,e fu cosa in quel tempo molto opportuna,quando il malore si andaua impigliando;e l'esempio della Francia,e della Fiandra,e delli altri paesi bassi sottoposti al Re Cattolico faceua che i Principi secolari finalmente si accorgeuano che i mouimenti della religione ne' popoli,come in altra parte si disse, riescono il piu delle volte in mutamenti di stati; peroche in quelle parti essendouisi gia molti anni innanzi,e di Germania,e di Gineura cominciato a gittarsi di cotali torte opinioni della fede,i popoli voleuano viuere a lor senno,e schernìuano non solamente i buoni ordini della religione,ma i reggenti ancora,e la giustizia stessa temporale; onde di nuouo comādò il Re Cattolico,che vn seuero decreto di Carlo Quinto quasi antiuedesse il pericolo,che metteua in pericolo le persone, e lo hauere, vi si osseruasse; & vltimamente che le diliberazioni ferme nel Concilio di Trento vi si ponessero in vso, come si faceua nelli altri stati suoi,e che coloro che ne mancassero fussono inquisiti,e seueramente gastigati. Quei popoli temeuano delle accuse segrete,e non vi si voleuano arrecare,e si ristrigneuano insieme, e fra loro erano alcuni de' grandi di quelle Prouincie ambiziosi, i quali li fauoriuano, e sene faceuan capi, dolendosi che queste diliberazioni, & ordini si fossono stabiliti senza il consenso de i loro stati, i quali secondo i priuilegi ottenuti anticamente da' lor Signori sourani, deono esser chiamati alle consulte; per la qual cagione i principali Signori di quella Prouincia temendo di tumulto popolare furono alla Reggente Madama d'Austria, la quale si mostraua con essi molto vmana, e la pregarono a tener sospesa quella diliberazione così rigorosa insino a tanto che fosse fatto ben consapeuole il Re loro,del disordine che ne poteua vscire, il che da quella donna fu loro conceduto ; e ne mandarono sollecitamente nouella in Ispagna confortando il Re, e'l suo Consiglio a moderare quell'ordine; il Re conoscendone il pericolo benche malvolentieri fu cōtento che della Inquisizione (che

così la chiamano quei popoli) per allora non si parlasse, e fece intendere che cotal cosa si lasceria andare, e che contro a' priuilegi loro non si innouerebbe nulla. Non bastò questo alla sediziosa gente parendo che il Re per paura piu che di buona voglia lo hauesse lor conceduto; ma stimando di hauer guadagnato assai tentarono di andar piu oltre, e raunatisi a Breda Castello del Principe d'Orange molti nobili, e Signori di quei paesi, e alcuni de' Caualieri dell'ordine del Tosone, & insieme il Duca di Cleues fecero lor consulta, e diliberarono non solamente di liberar se, e' popoli dal pericolo dell'Inquisizione in perpetuo, ma di fare anche tor via quel decreto di Carlo Quinto chiamato da loro il Placaido fatto infino l'anno M D X L V I. che li costrigneua sotto graui pene a viuere cattolicamente, e che le cose di nuouo diliberate, o di Vescoui, o di altro senza il consenso delli stati non vi si douessero osseruare, e non vi hauessero vigore alcuno, e ne fecero vna petizione in iscritto in forma di supplica per presentarla alla Reggente; la quale vdita tale adunanza, e quel che vi si era trattato, stimandola cosa di momento, e come vna congiura, chiamò il Consiglio di stato, e' Caualieri dell'Ordine, & i quattro membri delli stati a Burselles, la doue concorsono tutti, saluo de' Caualieri del Tosone Monsignor Bredaroda che hauea stato in Olanda, e'l Conte Lodouico di Nassao fratello del Principe d'Orange: costoro si erano mostrati capi di quella adunanza, e domandarono di potere andare in Burselles sicuramente, il che fu loro dal Consiglio conceduto, e vi giunsero in numero di quattrocento Caualieri bene in ordine, e con armi coperte. Questi erano tutti Signori, e gentilhuomini de' paesi del Re insieme giuratisi di non si abbandonare l'vn l'altro, & in segno di fedeltà che voleuano mostrare di portare al lor Signore, e di volerla mantenere portauano a collo vn fermaglio, del quale dall'vno de' lati era l'immagine del Re con due destre insieme giunte segno di fede, e dall'altra era ritratto vn mendico con vna canna in mano, & vna tasca al collo pendenteli; volendo inferire che voleuano osseruar fede al Re loro insino all'vltima calamità, e miseria; e questi, e da quella insegna, e da alcuna occasione che ne hebbero, furono chiamati Goi, che è quanto a dire a noi mendichi. Costoro in forma di supplicanti diedero vna petizione a Madama la Reggente, il contenuto della quale era cotale. Conciofossecosache i Signori Fiamminghi, e de' paesi bassi come tutto il mondo sapeua fossero sempre stati piu seruidori, e piu affezionati a' loro Principi naturali, che alcuni altri di Cristianità, haueano preso ardimento in seruigio del Re Cattolico, e di essa Madama la Reggente di far loro sapere, che lo hauer messa l'Inquisizione in quei paesi, & il volere che vi si osseruasse l'editto di Carlo Quinto era cosa di grandissimo scandolo, e di pericolo di mouimento popolare, & vltimamente di ribellione, non essendo acconci i popoli di quelle Prouincie in questo secolo a sostenere grauezze cotali, onde veniuano a supplicare che cio in ogni modo si douesse tosto leuar via in tutto, e contentarne i popoli su leuatisi, protestando vmilmente, che per loro non era mancato di auuertirne, e non voleuano esserne in colpa, portandosi pericolo per quanto mostrauano di sapere di mouimento vniuersale in tutte quelle Prouincie. Di tal domanda hauea dato conto a quella Reggente poco auanti il Conte d'Agamonte, il quale daua sembianza d'essere buon seruidore, e vassallo del Re, ma si teneua per fermo che egli, e'l Conte d'Orno, e'l Principe d'Orange fossero consapeuoli, e consenzienti di tutto il risoluto della semblea fatta a Breda. Mostrauano coloro che haueano a lor volontà ben altri dumila gentilhuomini di quei paesi non solamente del tutto consapeuoli, ma eziandio con loro congiuratisi, e diceuano di poter porre insieme ogni volta che fosse bisognato di lor parte ben semila caualli; e si mostraua il pericolo maggiore, perche de' Signori della Corte, e de' ministri della Reggente stessa ne erano alcuni del medesimo animo, e soscrittisi. Questo consenso di tanti nobili, e così risoluti spauentò di maniera la Reggente che di parere del Consiglio di stato promise a quei congiurati che ne scriuerrebbe al Re, e manderia in Ispagna la loro petizione non hauendo ella autorità di reuocare i decreti che dal Re stesso l'erano stati mandati, e che procureria che fossono compiaciuti. Diedero poco poi i medesimi vn'altra petizione, nella quale piu ampiamente apriuano loro intenzione, e che si auuertisse che quella lor domanda nō fosse alterata, ma che si scriuesse, o si stampasse nella medesima forma, che l'haueano essi data, dolendosi che l'autorità di quella Reggente nō fosse tāto ampla che se ne potessono quietare; e promisono di stare attēdendo quel che di Spagna fosse prouueduto, e disegnarono col Consiglio di stato di mandarui due personaggi grandi di quei paesi, e Caualieri onorati Monsignor Berga, e Monsignor di Malignì della casa di Momoransì di Francia, e fratello del Conte d'Orno Ammiraglio del mare

di quei paesi, i quali doueſſono aprire meglio al Re l'intendimento di quell'vniuerſale; e vollon promeſſa da Madama, che intanto non ſi monerebbe coſa alcuna, ne ſi procederebbe contro ad alcuno per cõto di religione, ma ſi aſpetterebbe l'ordine, che intorno a cio pareſſe di darne al Re Cattolico, ne ſolo Madama promiſe, ma i Signori del Conſiglio ancora per iſcrittura ſi vbbligarono a quei congiurati, che dalla data della petizione ne Maeſtrato, ne Inquiſitore, ne altr'ordine di giuſtizia nõ procederia contro ad alcuno per conto di religione, o nella perſona, o nello hauere, ne per bando del paſſato, ne del futuro, ſe gia non foſſe per alcuno misfatto ſcandoloſo, & enorme, e tendente alla perturbazione della quiete di quelli ſtati, del quale nõdimeno vollono che a loro ſene laſciaſſe il giudizio, & a cio ſi vbligarono per modo di prouuiſione, & inſino a tanto che il Re Cattolico col parere pure delli ſtati di quel paeſe per queſto raunati, ne diliberaſſe altrimenti; e cõ queſto ſi fermo alquanto il tumulto attendendo che al Re, & al ſuo Conſiglio ne pareſſe. Eraſi nel Reame di Scozia in queſto tempo medeſimo ſotto preteſto di religione fatto gran mouimento. Per conſiglio de' nobili, e baroni di quel Regno la Reina loro ſi era rimaritata al figliuolo del Conte di Lenox, il qual fatto poi quelli di ſetta eretica hebbero a male, e cercarono di ſturbarli, e perciò ſi miſono in arme, e le andaron contro, ma ella co'ſuoi fedeli li vinſe, e li fece fuggire, e ritirarſi nel Reame d'Inghilterra; & ella ſi congiunſe col marito, e ne diuenne in brieue grauida; poi i ſuoi nimici, e ribelli aſtutamente cominciarono a tener pratica con alcuni de' principali del ſuo Regno per muouerui di nuouo trauaglio, e ſtimando piu ageuolmente tornarui, induſſono il marito di lei a cercare di farſi Principe aſſoluto, e li promiſono di coronarlo del Reame, e di giurarli fedeltà con torre in tutto l'autorità, e'l gouerno alla Reina, il quale ella ſi era ſerbato: colui ne tenne la pratica, e ſenza che la Reina ne ſapeſſe nulla, concedette loro il tornarſene a caſa; i congiurati fecer propoſito auanti ad ogn'altra coſa di vccidere vn Segretario, e miniſtro fedele molto della Reina chiamato Danitte Riccio Piemonteſe, e come foreſtiero odiatoni, col conſiglio del quale ella hauea preſo quel marito, & ogni coſa gouernaua, ſtimando che toltolo via ageuol coſa doueſſe poi eſſer loro fare della Reina a lor modo; e conuenutiſi col marito vna ſera che ella grauida di ſei meſi, ſola era a menſa, andò il marito a viſitarla; e le ſi poſe a ſedere a canto, non ſoſpettando ella di coſa veruna; mentre che piaceuolmente ragionaua ſeco, ecco i congiurati in numero di centocinquanta, o piu occupano il palagio, & i principali per vna ſcala ſegreta, onde poco innanzi era entrato il marito giunſono nella ſtanza, doue ella mangiaua, e doue era quel ſuo Segretario: la Reina vedendoſi i ſuoi nimici dauanti fu forte marauagliata, e domandò il marito quel che coloro andaſſero quiui faccendo; in queſta il principal di coloro chiamò il Segretario, dicendo, che li voleua parlare: la Reina li diſſe che ſi ritraeſſe dalla ſua preſenza alla pena di tradimento: colui ſtimando poco il comandamento di lei in ſua preſenza li poſe le mani addoſſo, e co'ſuoi che molti vi erano concorſi, gittata per terra la menſa, lui dietro alla Reina rifuggente preſo traſſero per forza fuori della camera, e di molte ferite l'vcciſero, dicendo che non voleuano eſſer gouernati da vn vile, e ſtraniero, per conſiglio di cui ella voleua mantenere l'antica religione, e porre al gouerno, e nel conſiglio i loro nimici. Il mouimento, e lo ſpauento vi era grandiſſimo, e la Reina vedendo cotal nouità temette che non voleſſono vccidere anche lei: alcuni de' grandi, e dalla parte della Reina, contro a'quali non meno che contro a quel Segretario haueano coloro congiurato, vedendoſi in pericolo ſi dierono a fuggire, & alcuni per le fineſtre nel piu ſicuro modo che poterono; onde ella in tutto rimaſe ſola, & in poter de' ſuoi nimici. Il Propoſto della Città vdendo il pericolo della Reina fece ſonare la campana a martello, e traendo gran gente ſene andò con eſſa al palagio; ma la Reina da i ſuoi nimici era guardata, e le vietarono il riceuere ambaſciata alcuna; & il marito ſi fece loro incontro, e moſtrando che alla Reina non foſſe annenuta coſa alcuna ſiniſtra, e che non le era biſogno di aiuto, fece loro comandamento che ſi tornaſſero a caſa, e poſaſſer l'armi. I congiurati creſciuti di numero tenner conſiglio di incarcerarla, e ſicurarſene interamente, & intanto far conſentire alli ſtati poco innanzi dalla Reina chiamati per l'opportunità del Regno, e del gouerno, quel che ben veniſſe per loro ſicurtà, e fermezza. La Reina conoſcendo il duro partito, doue ſi vedeua condotta, fece intendere al marito il cattiuo ſtato in che ſi trouaua, e che egli parimente era a nõ poco pericolo di cadere in gran miſeria, quando i congiurati preualeſſero contro a lei: egli o vinto dall'amore della moglie che era belliſſima, o pur pentendoſi del fatto, ne fidandoſi della fede di coloro, ſi riſoluette ad eſſere dalla ſua parte, & ad ingannare i congiurati, e promiſe loro di guardarla. Intanto hauendo ella per

il marito mandato a chiamare il Capitano della sua guardia, e due, o tre altri suoi fedelissimi solamente, & essendosi fatta collare da vna finestra sedente sopra vna sedia, di notte col marito si ritirò in vna sua fortezza quindi non lontana, chiamata Dombar; la mattina vdita si la fuga della Reina molti de' nobili andarono a trouarla con buone compagnie di suoi fedeli; i quali con molta gente, & allegrezza dopo cinque giorni la ricondussono alla medesima Città, donde si era fuggita, hauendo perdonato ad alcuni che prima le erano stati nimici; e coloro che vltimamente con sì perniziosa congiura l'haueano offesa furon banditi, e loro confiscati i beni. Partorì ella a tempo poi vn figliuolo maschio, al quale non solamente il Reame di Scozia peruiene di ragione, ma non hauendo figliuoli legittimi, come non ha la Reina d'Inghilterra, anco quell'altro Regno. Molti furon poi li auuenimenti di quel Regno; il marito non molto tempo dopo con vn suo paggio fu trouato morto, ne si seppe così bene da chi; fu ben ferma opinione che ciò fosse fatto con consenso suo, hauendo poi preso per marito vno de' Baroni del suo Regno, e quello che si stimaua fosse stato autore di vcciderle il marito primiero; onde ella ne cadde in odio vniuersale, e fu ritenuta da' suoi auuersarij in dura prigione, e ben guardata, e cinta intorno intorno da acqua; d'onde ella poi con l'aiuto d'un paggio solo hauendo trouato modo di hauer la chiaue della prigione si mise in vna barchetta, e diedesi a fuggire inuerso i confini d'Inghilterra forse per passare quindi in Francia, doue poi la Reina Elisabetta la fermò, e ve l'ha tenuta alcun tempo in cortese prigione, ne mai sene è potuta liberare. Il marito fuggendosi egli ancora, e ritiratosi in vna Isoletta vicina vi fu poi vcciso. Cresceua intanto il Principe suo figliuolo alla custodia di sei Baroni del Regno, e spezialmente d'vn fratello naturale della Reina, che fecero Presidente del Regno, e li era nimico; e ne presero il gouerno, e ne lo coronarono, & erano di setta diuersa alla Reina, e la esclusono interamente dal regnare, e dal gouerno del figliuolo. Ma per tornare alle cose piu dapresso diciamo che fatti sicuri i Ministri del Re Cattolico, che le forze del Turco non sarieno molte in mare, fecer proposito di condurre le genti prouuedute in Barberia ad Algieri per prenderlo; e Don Grazia che intanto era andato alla Goletta con parte delle galee, e rifornitala di gente, e di altri bisogni, e corsa la Sardigna, e leuatine alcuni Spagnuoli, e lasciatiui Italiani, e visitate altre Isole da Genoua era passato a Liuorno con cinquanta galee, & intanto le genti Italiane, e Tedesche erano giunte alla Spezie, e vi si faceuano passare da Milano alcuni Spagnuoli per condurli a quell'impresa, & in Ispagna per tutti i porti si faceuano i prouuedimenti opportuni, e vi si portaua artiglieria, & armi; ma auuenne che alcune naui cariche di esse che passauano senza alcun sospetto a Maliga si intopparono in galeotte d'Algieri, che questo anno fecero molti danni, e le presero con numero grande di artiglieria, e di altri armamenti, perdita grandissima, e di molto tesoro, onde e per questo, e perche haueano saputo che quella Terra era meglio guernita a difesa, che non haueano stimato, & anche la gente venuta alla Spezie per imbarcarsi non era riuscita buona, come sarebbe bisognato, essendo massimamente li Italiani, sopra i quali si faceua il fondamento del combattere la Terra gente nuoua, e subitamente raccolta, si risoluerono a lasciare quell'impresa; e commise il Re a Don Grazia che con tremila Tedeschi del Conte di Lodrone, e cinquantamila Spagnuoli di piu luoghi leuati, e con buon numero di vettouaglia andasse sopra Malta per difenderla, e sicurarla se forse armata Turchesca vi fosse andata sopra; ma nel vero piu per dimostrare al Granmaestro sdegnato della tardanza dell'anno auanti di soddisfarli, che per bisogno che ve ne fosse, perche essendo cresciuta la fama per tutto, che l'armata nimica vi tornaua sopra molti gentilhuomini andauano colà per trouarsi a quella guerra, essendo stati molto celebrati per tutto quei franchi guerrieri che l'anno passato l'haueano difesa, e liberata: fra costoro fu il Conte di Brisac, e Filippo Strozzi, & altri valorosi giouani Franzesi. L'armata Turchesca in numero di ottanta galee era gia vscita fuori, & il primo volo di essa fu all'Isola di Scio libera infino a quel giorno, che pagaua al Turco tributo, & era gouernata da alcune famiglie grandi, & antiche, e ve n'erano delle Genouesi, le quali ne haueano tenuto il principato molti secoli, e si chiamanano Maoneli; e ne prese la possessione, e ne leuò i Gouernatori con le loro famiglie, e li traportarono altroue, lasciandoui il popolo solo, al quale diedero vficiali di giustizia, & armi di lor nazione, e la fecero serua del Gransignore sotto il pretesto che quei Gouernatori non rispondessero al tributo, e che quindi per esser vicina a Gostantinopoli non fossero auuisati i Principi Cristiani di quello, che alla Porta si disegnasse, senza che gran parte delli stiaui Cristiani, che si fuggiuano, o si liberauano quindi erano aiutati. Fecero medesimamente comandate

mandare al Bailo Fiorentino, & a quanti vi hauea di quella nazione, che quindi si partissero, hauendo risaputo che le galee de' Principi di Firenze in compagnia di quelle del Re Cattolico erano andate alla liberazione di Malta, e continuamente li erano nimiche; onde le faccende de' mercatanti Fiorentini in quelle parti, che vi erano state con molto vtile piu secoli, benche fossero al poco ridottisi, in gran parte cessarono; si sospicò che il medesimo non fosse fatto a i Raugei, essendo l'armata non molto dopo trapassata a Castelnuouo iui vicino, e parte di essa mostrò voglia di entrare nel lor porto, ma correndoui tutti i Cittadini all'armi, e mostrando artiglieria, mandarono a dire a' Turchi che non vi sarieno riceuuti, onde non tentarono altramente di entrarui. I Viniziani ancora ne insospettirono, ma per non mostrare diffidenza, e per non farlisi piu nimici non ardirono di armarsi gagliardamente, & anche non temeuano danno di molta importanza, ma hauendo sentito poi, che ella era venuta vicina a Cattero in Istiauonia, e che ella volena attrauersare il lor golfo, mostrando di andare a Fiume, e Triesti Città di casa d'Austria, si risoluerono a creare il General di mare Ieronimo Zanni, & ad armare buon numero di galee, e per fornirle haueano soldati semila fanti. Ma di maggior pericolo era che il Gransignore camminaua inuerso l'Vngheria con potentissimo esercito, nel quale erano almeno dugentocinquantamigliaia di huomini da combattere, e fra loro centocinquantamila caualli con infinito numero di guastatori, e di altro popolo in numero di secentomila persone, con animo di assalire in piu luoghi le Terre dell'Vngheria, che teneua l'Imperadore, e passar piu oltre nell'Austria; talche conueniua sollecitar li aiuti, che si mandauano in quelle parti di Italia, e di altri luoghi, onde i tremila fanti del Principe di Firenze promessili si adunauano a Scarperia per passar tosto in Lombardia, ma la lontananza di questa guerra era cagione, che scarsamente sene empiessono le compagnie, pure si inuiarono per passare a Trento, e quindi ad Ala per imbarcarsi, e per il Danubio condursi a Vienna. Hauea l'Imperadore Rimando molto questo aiuto di fanti Toscani che li si mandauano, mandato insino in Firenze suoi Commessarij per guidarli. Gia era all'vscita di Giugno, e l'Imperadore hauea fatto comandare a' suoi di Corte, che fossero tutti in arme, volendo in brieue vscire in campagna, e si apprestauano li ottomila caualli, & i quarantamila fanti Tedeschi, che daua l'Imperio. L'Arciduca Ferdinando menaua gran numero di Boemi, di Morauij, di Islesij, e d'altre Prouincie di lor retaggio tutti gentilhuomini a cauallo. Il Duca di Ferrara si sforzaua egli ancora con piu numero di caualli di comparire in tempo, e menaua dugento archibusieri a cauallo sotto Cornelio Bentiuogli, e Ercolino Contrarij: dietro a questi si inuiauano molti gentilhuomini Ferraresi a guisa di huomini d'arme con Don Alfonso da Este, hauendo fatto sforzo di condurne maggior numero che poteua, non solamente di suoi vassalli, ma di molti altri Signori, e gentilhuomini Lombardi, & andauano molto bene in ordine d'armi, e di vestimenti, in numero fra tutti ben di dumila caualli, fra i quali si credeua che ne sarieno mille da combattere. Gia i Turchi alla condotta del Basciá di Buda erano andati con quattromila caualli, e buon numero di fanteria, & artiglieria sopra Pallotta piceiola Terra vicina ad Albareale a due leghe e la batterono molti giorni, ma vi era buon presidio con valoroso Capitano, il quale sopraggiunto all'improuiso era in pericolo, e mandò a domandare aiuto a Cesare, che era giunto a Vienna; e vi inuiò il Conte di Elfestain con semila Tedeschi, il che tosto che i Turchi vditono sene ritrassono. Dalla parte di Transiluania anche si cominciaua a sentir romore, che il Basciá del Temisuar, e'l Gouernator di Lippa gia due volte congiuntisi con gente del Transiluano erano scorsi inuerso Iula, e Toccai, e mostrauano di voler andare a porre assedio a Iula, la qual Terra con vna sua fortezza si stimaua di maniera guernita, che non si temeua di perderla. Dalla parte di Vngheria l'Imperadore mandaua continuamente fanteria Tedesca tosto che giugneua inuerso Iauerino frontiera incontro alle Terre del Turco in quella parte, e caualli parimente, e degl'vni, e degl'altri ve ne haueano gia intorno a diciottomila, e si eran fatto alloggiamento in campagna contro al Basciá di Buda, il quale hauea seco dieci, o dodicimila caualli, & hauea commesso Cesare a' capi del suo esercito, quando l'hauesson potuto far comodamente di venire con esso a battaglia. Queste genti erano sotto la condotta del Conte di Salma, e del Conte di Elfestain insino che Cesare giugnesse in campo, doue hauea diliberato di andare: costoro senrendosi potenti cercauano di strignere quel Basciá a venire a battaglia, ma egli sfuggendola si ritirò in alcune paludi, oue portaua maggior pericolo. Era gia di Luglio del M D L X V I. e da tale occasione dell'essersi ritirate le genti Turchesche quei Conti si strinsono con ventiduemila fra caualli, e fanti verso Alba-

reale sotto Vesprino, onde i Turchi continouamente scorreuano, e faceuano molti danni so pra le giuridizioni di Cesare, & hauendo tutta vna notte con artiglieria battuta, e rouinata vna parte delle mura, vi cominciarono al giorno a darui vn feroce assalto, il quale durò ben tredici ore; e alla fine trecento Turchi valorosi che vi erano dopo gagliarda difesa furon vinti; e vi entrarono le genti Imperiali con danno di trecento de' loro, e vi fecero ricca preda di artiglieria, di caualli, e altri arnesi da guerra. Preso questo luogo andarono pochi giorni dopo i medesimi capi a Tatta tenuta pur da' Turchi, e negando i Turchi di rendersi la cominciarono a battere, e fecero apertura nel muro, ma non tale che sicuramente vi si potesse entrare, difendendosi i Turchi con grand'animo, e con molti pezzi d'artiglieria, onde misono dall'altra banda della Terra dumila archibusieri ne' fossi con iscale, mostrando di voler quindi scalare la Terra; vn'altra parte ne posono incontro alle mura battute per far forza di entrarui; e 'l Capitano stesso di queste genti con altri dumila fanti staua per fare empito ad vna porta della Terra; e dato il segno che ciascuno ad vn tempo medesimo assalisse dalla sua parte, egli co' suoi fece tal forza alla porta che la spezzarono, e vi entrarono a viua forza; doue i piu furono vccisi, alcuni ritiratisi in vna torre poco poi si resero prigioni: fra questi erano i capiturti, i quali furon condotti all'Imperadore. Le sue genti andate piu oltre presero due altre Castella, le quali i Turchi vedendosi venire tanta forza sopra, subito abbandonarono. Rimaneua da quella parte Strigonia doue sarieno voluti andare i capi dell'esercito, ma all'Imperadore non parue che si douesse proceder piu oltre, insino che non haueua meglio in ordine le sue forze, le quali andauano crescendo di giorno in giorno, dando agio alle prouuisioni il lungo cammino del Turco, il quale essendosi partito di Andrinopoli a' ventiquattro d'Aprile malageuolmente si pensaua che in tre mesi potesse con tanta gente essere arriuato a' confini delle sue Terre in Vngheria. In questo mezo tempo tutti i luoghi doue si stimaua che douesse ferire si muniuano sollecitamente, e si prouuedeuano a difesa; de' quali il piu importante si stimaua douere essere vn luogo chiamato Zighet dalle parti di sotto dell'Vngheria; la guardia di questo luogo teneua vn valoroso guerriere di quelle Prouincie chiamato il Conte di Zerino con buono, e valoroso presidio ben fornito di artiglieria, e di munizione, e di ogn'altra cosa atta a gagliarda difesa; & egli era di straordinaria virtù nell'armi, e di franchezza d'animo incomparabile; e significò a Cesare l'importanza di quella Terra, onde fu rifornita di gente, di denari, e di ogni altra cosa opportuna: il sito di natura era ben difeso per essere intorno dalla maggior parte cinto da vn padule, e quella parte che ne era scoperta si trouaua di bastioni, e di altri ripari bene afforzata. Dalla parte della Transiluania gia i Turchi con Tartari, e Valacchi in numero di trentacinquemila erano sopra Iula, e la combatteuano, ma essendosi alquanto per cagione di piogge ritirati i Turchi, i difensori vsciron fuori, & assalironne alcuni, che sopra vn colle erano rimasi a guardia dell'artiglieria, e ne vccisero molti, e loro tolsono alcuni pezzi d'altiglieria, ma non poterono trarlasi dietro. Cessate le piogge i Turchi vi si strinsero intorno, onde quei di dentro come haueano commessione, non bastando a difender la Terra, abbruciatala si ritirarono nella fortezza, e la difendeuano gagliardamente. Mentre che così in Vngheria si attendeua la giunta del Turco, e l'Imperadore metteua in ordine le genti, che li si adunauano per la difesa in Italia si viuea assai quietamente, saluo che le marine furono piu che mai infestate delle galeotte di Algieri, e di altri luoghi di Barberia, essendo le galee tutte del Re Cattolico, e delli amici al seruigio suo andate con le genti per difesa di Malta inuerso la Cicilia; ne anche da tal pestilenza fur sicure le marine di Prouenza, hauendoui alcuna volta i Turchi fatto molto danno, e posto in terra, e rubato quella contrada; onde a Marsilia furono rimesse in ordine quattordici galee per difendersi, ma forse non meno con disegno di condurle a Sauona con gente, doue il Biragò, che gouernaua il Marchesato di Saluzzo per li Franzesi teneua pratica con M. Ottauiano Ferrerio Cittadino di quel luogo di furarla a tradimento a' Genouesi, e metteruientro Franzesi; la qual pratica essendosi scoperta per lettere trouate di quel Sauonese mandate al Birago, fu riparato al pericolo, e dato degno gastigo a chi l'hauea meritato. Nelle medesime parti gl'huomini del Finale ancora trauagliauano, i quali hauendo prima fatto querela del Marchese lor Signore all'Imperadore che ne ha il diritto dominio, di aggrauij fatti, erano gia stati molti mesi in arme, & haueano assediata, e combattuta la fortezza della Terra loro tenuta dal Marchese con animo di liberarsi dalla Signoria della famiglia dal Carretto, da cui si doleuano d'essere stati crudelmente, e auaramente trattati, e la teneuano di maniera cinta, e stretta, che ne entrare, ne vscire vi poteua

teuanino; & intanto procurauano alla Corte dell'Imperadore che lor fosse conceduto di
A essere vassalli immediati a quella Maestà. L'Imperadore harebbe pur voluto che fossono tornati ad vbbidienza del lor Signore, che in presenza ne lo pregaua, promettendo che delli aggrauij, de' quali si doleuano, saria fatta ragione; coloro minacciauano auanti che tornare sotto il giogo di lui di abbruciare, e distruggere la terra loro, & andarsene ad abitare altroue: finalmente l'Imperadore vi mandò suoi Commissarij per fermarui i tumulti, commettendo che si partissero dall'armi, leuassero l'assedio dalla fortezza, e disfacessero i bastioni, & aprissero i passi, e che ciascuno potesse tornare a casa, e goderui il suo; e vi mādò vn Podestà, il quale fu riceuuto da quel popolo che vi ministrasse ragione, e ne fu leuato l'assedio, e'l Castellano si riforni di vettouaglia, e d'ogn'altra cosa che vi bisognasse, e di quà, e di là furono mandati huomini alla Corte di Cesare per diterminazione della differenza, potendo di nuouo i nimici del Marchese rimanendo armati, e di mal talento contro di lui ogni giorno tornare a nuoui mouimenti. In Toscana non si moueua nulla; ben durauano le nimicizie, e differenze fra i Conti di Pitigliano padre, e figlinoli, tenendosi il Conte vecchio grauemente offeso da Niccola suo primogenito, e non punto soddisfatto d'Orso secondo, che dimoraua in
B Pitigliano; la lite de' quali si era trattata lungo tempo alla Corte di Cesare, e pareua che si volgesse a fauore di Niccola, ma harebbe voluto l'Imperadore, che ella si fosse accomodata con accordo, e l'hauea rimessa nel suo Ambasciadore dimorante a Roma, e nel Cardinal Dalfino; ma essendo l'vna, e l'altra parte dura non sene veniua a conchiusione, difendendo l'vno il Principe di Firenze, a cui si era dato in protezione, e l'altro i Farnesi. Era a cattiuo termine il fatto del Conte Gionanfrancesco da Bagno, il quale come si disse Sedeuacante era stato tratto di prigione di Castel Sant'Agnolo con sicurtà di tornarui ogni volta che vi fosse richiamato, il quale benche il Papa li hauesse promesso bene, vdendo che voleua vi tornasse per terminare la sua querela per giustizia, nol volle fare, e si fuggi di Roma; di che il Papa prese sdegno; & essendo andato Don Antonio Caraffa a Roma, a cui Paolo Quarto hauea fatto inuestitura dello stato del Conte, cercaua di tornarne in possessione, e ne hauea la bolla. Il Papa era obbligato a casa Caraffa, dalla quale era stato promosso alla degnità Cardinalesca, e cessando il Conte, & agitandosi la causa ciuilmente fra il Conte, e Don Antonio innanzi all'Auditore della Camera, si conosceua che in brieue ne sarebbe data la possessione
C al Caraffa, ne si trouaua modo come il Papa lo rendesse al Conte, se non tornaua in prigione, e non si giustificaua delle colpe graui, dalle quali era imputato; ne intercessione dell'Imperadore, o prieghi de' Principi di Firenze, che per questo mandarono al Pontefice M. Bernardo da Ricasoli, valsero cosa alcuna, non volendo il Papa vscire del rigore della giustizia; conuenne per tanto essendone poi stato rimesso in possessione per sentenza giuridica Don Antonio Caraffa, che temeua da vn'altro Papa di esserne tratto, comperarlo da lui; il che si fece in nome del Cardinal Colonna cugino del Conte, e'l Principe di Firenze prouide diecimila ducati (che di tanti si contentò D. Antonio) con condizione che potesse rinunziarlo a chi ben li venisse, eccetto Principi grandi come volse il Pontefice, senza licenza del quale cio non si potesse fare, accioche ne il Duca d'Vrbino che ne fece molto procaccio, ne altro simile vi potesse entrare. Questo stato dopo alcun tempo fu rimesso in mano del Conte Fabbrizio figlinolo del Conte Giouanfrancesco ancora fanciulletto, & in tal modo ne fu ferma la lite, essendosi intanto morto il Conte vecchio, e rimanendone il nuouo Conte in tranquilla possessione, non hauendo i Franzesi ne chi a loro nome trattaua ottenuto sopra lo stato pretensione alcuna per li denari lor tolti per ordine del Conte nella guerra di Siena. Ha-
D ueua il Papa in questo tempo pregatone molto dalla famiglia de' Caraffi fatto riuedere il processo di Don Carlo gia Cardinal Caraffa condennato di Maestà offesa, & vcciso per via di giustizia, con disonore di tutta quella nobil famiglia; e trouatolo in parte con alcun difetto per sentenza giuridica fece assoluere il Cardinale, e rendere l'onore a lui, e tutta sua casa; & alcuni di quelli che si erano trouati a condennarlo si trouarono poi ad assoluerne la memoria, volgendosi spesso i giudici secondo che vogliono i tempi, e li appetiti de' Principi. Intanto il Papa come è costume de' nuoui Pontefici attendeua ad vdire li Ambasciadori mandati a renderli vbbidienza; mandolli il Re Cattolico il Marchese d'Aghilara vno de' principali Signori di Spagna, & i Veneziani li destinarono quattro gentilhuomini della loro nobiltà, infra i quali vdendo douere essere Niccolò da Ponte fece intender loro che nō gliene mandassono, hauendolo per huomo che dispregiasse l'autorità del seggio Pontificale; ne voleua conceder loro alcune decime, che riscoteuano dal Clero, parendoli che facessero

troppo

troppo a sicurtà co'beni delle Chiese; onde quella Signoria il tolse di quel numero, e si man dò li altri tre, i quali secondo il costume loro con molta pompa li renderono l'vbbidienza; fece il medesimo il Duca, e'l Principe di Firenze mandando sei suoi Ambasciadori de' primi della Città, & vno di essi Agnolo Guicciardini, il quale fece l'orazione della cerimonia; mandò il Duca di Ferrara Don Francesco da Este che fece il medesimo, e riconobbe insieme il feudo dalla Chiesa: tale fecero li altri Principi Cattolici, hauendo gia il Pontefice dato tal saggio della vita, e bontà sua, che tutti i Principi erano costretti non per cerimonia, ma in ve rità ad esserli ossequenti, non cercando cosa alcuna piu che l'onore, e'l bene della religione; onde hauea, o limitate, o sospese alcune grauezze, che li Spagnuoli si haueano fatte pro prie ne i loro Regni; come era la Crociata stata gia conceduta anticamente contro a' Mori di quelle Prouincie, e da molti Papi di mano in mano confermata; della quale traeuano vn gran numero di denari; e studiaua che il sussidio ottenuto dal Papa passato, & assegnato al-l'armamento delle nuoue galee si riscotesse, e si spendesse, come si conueniua; & essendo sta to gia piu tempo innanzi ritenuto in carcere dalla Inquisizione di quei Regni l'Arciue-scouo di Toledo il piu ricco Prelato di Spagna, ne soddisfacendosi de' giudici Inquisitori Spagnuoli, volle che fosse condotto a Roma, e che quiui si conoscesse il suo fallo, e vi se ne facesse il processo; e vi mandò per questo conto M. Piero Camoiani, al quale hauea mutato il Vescouado di Fiesole con quel di Ascoli molto migliore, e dal Re Cattolico, auuenga che i priuilegi che ha il seggio della Inquisizione de' Regni di Spagna sieno amplissimi, l'otten-ne; onde tutti li altri Principi nella religione il secondauano; tanta forza hebbe appresso a ciascuno così buona, e santa intenzione, e vita così esemplare. Commise in oltre a quel Ve scouo che a nome suo confortasse, e consigliasse il Re a visitare i suoi stati di Fiandra, creden-dosi per ciascuno, che douesse molto giouare alla quiete di quei paesi, & alla fermezza, e de-gnità della religione Cattolica, doue ella piu l'vn giorno che l'altro si andaua perdendo; & in vltimo in cortese modo gliene comandò, mostrando ogni altro rimedio, o debile, o nul-lo; che se bene molti di quei congiurati si erano pentiti, e haueuano disdetto l'obbligo di quella compagnia, e faceuano professione di viuere cattolicamente, nondimeno a' confini della Francia in alcuni luoghi le sette vegliauano, e vi si predicaua dottrina rea, e' popoli vo-lentieri la beeuano, & anche nel contado di Anuersa in alcuni luoghi secretamente da prima si faceua il medesimo, e nella Città conueniuano i Procuratori delli stati per moderare i de-creti gia fattisi intorno alla religione; ne si contentauano di aspettare quello che il Re ne di-liberasse in Ispagna; e poco poi vicino ad Anuersa si cominciarono a far ritrouui, & adunan ze della setta Caluinista pubblicamente, e palesemente; e vi si scopersono predicatori Fran-zesi, e delle medesime Prouincie, che vi spargeuano seme maligno della loro dottrina con concorso di popolo infinito, ne i Magistrati della Città ardiuano a vietarle, o a porui riparo, temendo di maggior mouimento; e quelli che andauano alle prediche si haueano prouue-dute guardie di caualli, e fanti a spesa de' piu ricchi di loro per non esser noiati: il medesimo si faceua in molti altri luoghi di quelle Prouincie, ne si contentauano i popoli di moderazio ne alcuna, anzi diceuano apertamente di voler viuere secondo lor conscienza senza rispet-to di Re, o di Gouernatore, o di Magistrato; e si conosceua manifestamente che traeuano non solamente a mutazione intera di religione, ma insieme ancora a diminuzione delle giu-ridizioni temporali. Andandosi sempre adunque di male in peggio, & attendendosene ogni ora maggior mouimento, alla Corte di Spagna si faceuano spesso consulte come a tan-to male si potesse riparare, temendoui non solamente del mouimento del popolo, ma della fede ancora de' maggior Principi di quei paesi; i quali senza rispetto col fauore de' popo-li, da' quali erano molto amati, si ingegnauano di procacciarsi maggiore, e piu libera gran-dezza, e sicurtà. Il miglior rimedio era, che il Re vi andasse in persona, stimandosi che con l'autorità della sua presenza come Signor naturale, e con le forze che seco menasse, potesse riparare alli inconuenienti che vi si vedeuano, & a quelli che molti vi si temeuano. Questa risoluzione pareua graue al Re, che non haueua persona da lasciare al gouerno di Spagna al-tri che il suo figliuolo, il quale era per sua natura poco amabile, e poco atto per difetto di senno da reggere, o per se stesso, o per consiglio altrui vn peso tale, senza che in alcuni affa-ri era apparito furioso, & i suoi pensieri erano molto discordanti da quelli del padre, e de' maggiori di quei Regni; talche non si sarebbe indotto a lasciarlo; & il condurlo seco era vn lasciare i Regni, e' Signori di Spagna senza capo, di che quella gente suole sdegnarsi; onde benche il Re Cattolico dicesse apertamente di voler trapassare in Fiandra, e lo hauesse ancora promesso

promesso al Papa, che molte volte ne lo hauea fatto pregare, nondimeno non sene vedeua segnale; e chi piu sapeua meno lo credeua. Si pensaua nondimeno che vi douesse a tempo mandare alcun personaggio con amplissima autorità, e con maggiori forze per domare quei popoli contumaci, che li costrignesse a viuere cattolicamente, vsando dire, che amaua meglio di non essere Re, che hauer popoli soggetti di altra religione che la buona, e la sua. Mentre che questi disegni si faceuano in Ispagna, l'esercito del Turco era giunto in Vngheria d'Agosto, e l'Imperadore co' fratelli era in ordine per vscire in campagna, e s'inuiaua inuerso Posonio; e l'Arciduca Carlo con forse ventimila fanti, e quattromila caualli quindi s'inuiò inuerso i suoi paesi per opporsi alle forze Turchesche della Bossina, e di altri luoghi vicini, che li molestauano: l'Arciduca Ferdinando hauea seco menato di Boemia, e d'altre Prouincie cinquemila caualli di vassalli della casa d'Austria gentilhuomini di lor paesi, e si appressaua al nimico per opporsi, doue hauesse giudicato Cesare esser bisogno. I Turchi con gente del Transiluano, e proprie si eran fermi, e stretti all'assedio di Iula, e la combatteuano; e'l Gransignore intanto con numero grandissimo di caualli, e di fanti hauendo fatto il maggiore sforzo da guerra che a questo secolo si fosse vdito, si era finalmente presentato con la miglior parte delle sue forze sopra Zighet, doue il Conte di Zerino faceua marauigliosa resistenza. Cominciarono i Turchi fieramente a combattere quella Terra, ma con lor danno, perche dandole molti assalti non così bene ordinati sempre con morte de' migliori di loro ne furono ributtati, e alle trincee, & alla muraglia, ma molti piu nel ritrarsi che faceuano, vscendo lor dietro quel Conte con incredibile prodezza, e molti ne prese prigioni, e fra essi il capo de' Giannizzeri, a' quali fece tagliar le teste, e porle in cima dell'aste sopra le mura, talche i principali del campo alcuna volta furon di parere, che quindi si leuasse l'esercito, e si andasse, o a Iauerino, o all'Isola di Comar nel Danubio, doue con l'esercito suo attendeua l'Imperadore, il quale hauea hauuto in disegno di andare a campo, o ad Albareale, o a Strigonia, ma il Turco vi hauea mandato ben trentamila caualli, e tale hauea fatto in altri luoghi, doue si poteua credere che le forze Imperiali fossero per volgersi; onde non si stimaua poco frutto della guerra presente, se le cose proprie si fossero quest'anno da tanta forza potute difendere; il che anche non si potette fare, perche Iula dopo vn gagliardissimo affronto de' Turchi, Transiluani, e Tartari era stata abbruciata da' Cesariani, il capo de' quali poi ritiratosi nella Fortezza, che era quasi inespugnabile, si volle dare al Transiluano, ma non volendo i Turchi patteggiò di vscirne saluo con tutti i suoi; & in tal modo venne in mano del Turco quella fortezza con grande infamia, di chi ne hauea la guardia, potendola ancora difendere, e con danno maggiore, essendo stato da quei barbari veccisi sotto la fede tutti coloto, che vi erano a difesa, e'l capo menatone prigione. Fu piu acerba l'ossidione di Zighet, perche il Turco volle che ad ogni modo si prendesse per forza, poiche hebber fatto indarno ogni pruoua, e promesso molti premij per indurre quel Conte a rendersi, di maniera che non era rimasa speranza alcuna a' Turchi, se non nella forza, la quale era tale, che senza forte soccorso non si poteua sostenere; perche nel luogo doue quella Terra non era chiusa dal palude cominciò di lontano a fabbricare alcuni bastioni a guisa di monticelli di terra, e di legname, onde poi con l'artiglierie, di che hauea numero grandissimo, faceua battere continuamente i ripari de' Cristiani, e non lasciaua loro ora di riposo, e procedendo col mandarsi terra sempre innanzi li haueano condotti quasi in su le mura: haueano di piu con gran numero di fascine, e di legname fatto riempiere i fossi pieni d'acqua, & accecare le bocche dell'artiglierie, e gia haueano sostenuti quindici assalti fierissimi, doue erano rimasi morti oltre a i principali di quell'esercito ventimila soldati; alla fine l'esercito Turchesco al principio di Settembre si mise per tutto a dare vno assalto terribile con artiglieria, e con numero infinito di combattenti, & essendo ripieni i fossi combatteuano quasi al pari con quei di dentro; il Conte di Zerino era rimaso con pochi compagni, nondimeno come valoroso guerriere non mancò mai di animo, risoluto di morir prima che il luogo lui vedente fosse preso, come li auuenne; perche combattendosi fieramente per tutto, e gia spuntando il presidio i Turchi, & egli pignendosi innanzi, doue piu vedeua il bisogno fu ferito da vn archibuso nella pancia, ma non per questo si perdè d'animo, o lasciò il luogo, ma colto da vn'altro nella testa cadde; & in questo la munizione prese fuoco, il che forte sbigottì i difensori, e diede maggior animo a' Turchi, i quali per quello accidente fatti più arditi fecero l'impeto maggiore, e passaro entro, e presero il luogo a viua forza, vccidendo qualunque trouauano; e dicono non vi esser rimasi viui altri che tre persone, da vno de' quali hebbe l'auuiso di

quella perdita a Comar l'Imperadore; e stimando che il Turco douesse venire innanzi tosto inuerso Iauerino là sene andò col campo, risoluto di far giornata, se il nimico fosse venuto allo'ncontro. A Comar lasciò buona guardia, e per difesa del fiume nel ramo maggiore lungo l'Isola lasciò dodici galee armare, dieci fuste, & otto brigantini. Erasi accostato per riparare al pericolo di Zighet, se hauesse potuto a sette leghe l'Arciduca Ferdinando con sedicimila fanti, e seimila caualli; ma i nimici erano tanti di numero, che non si stimò cosa da sauio il difender quel luogo senza manifesto pericolo, e maggior disordine di tutta la somma della guerra, se alcun sinistro li fosse incontrato. Al Conte di Zerino benche morto fu tagliata la testa, la quale il Bascià di Buda quasi in segno di cortesia mandò a donare al Conte di Salma, per mettere spauento alli altri a far resistenza alle forze di così potenre Signore, mostrando di douersi fare il medesimo alli alrri che si mostrassono duri, e ostinati. Ella fu riceuuta con onore, e con pompa funerale in Iauerino mandata alla sepultura, dolendo a ciascuno la perdita di così franco Caualiere, se bene nelli animi di molti lasciò sospetto di auarizia per non hauer tenuto seco in quella Terra il numero de' combattenti, che da Cesare li erano pagati. L'Imperadore contutto il suo campo si pose sotto Iauerino in campagna dalla parte, donde si stimaua che douesson venire i Turchi, doue erano giunti li ottomila caualli dati dalla dieta, e buona parte della fanteria, e buon numero di altri Tedeschi a piè, & a cauallo, & i Toscani mandati dal Principe di Firenze con Aurelio Fregoso, & il Duca di Ferrara con la sua caualleria bene in ordine, e con molta pompa, e'l giouanetto Duca di Guisa con quattrocento caualli Franzesi, e molti Illustri Signori, e gentilhuomini d'Italia, e d'altronde che voleuano seruire quella Maestà a loro spese; a' quali l'Imperadore diede per capo Adriano Baglioni; talche vi si era ridotto vn bello, e fiorito esercito, e si faceuano trincee intorno per nō esser sopraggiunti da' Turchi; de' quali non si spiaua ancora che partito douesser prendere; ben si stimaua, che essendo la stagione molto oltre, non douessero indugiare a farsi sentire; ma si vdiua che non si moueano del luogo doue erano accampati; e attendeuano a rifornire Zighet, & a rimondare i fossi ripieni per lasciarui entro buona guardia, che dall'artiglieria, e dalla forza era rimaso quasi tutto rouinato; e diceuano che il Gransignore voleua quiui alcuni giorni dimorare per tenerui in riposo l'esercito, non senza gran marauiglia de' nimici. Nella Prouincia, doue era a difesa l'Arciduca Carlo alcuni Turchi predando il paese trascorsono insino a Zagabrio, a' quali co' suoi caualli si fece incontro, e ne vccise alcuni, e restouui preso il lor capo il Bascià della Bossina; parimente da Pallotta parrirono alcuni Vngheri, e si intopparono in Turchi vsciti d'Albareale a predare, e ne menarono prigione il Sangiacco lor capo, che hauea la guardia di quella Città. Da altra parte i Turchi a cauallo del campo del Gransignore fecero molte scorrerie, & arriuarono insino a' confini dell'Austria, e menarono molti prigioni. Nella Transiluania i Tedeschi di Lazero Scuendi, e li Vngheri haueuano assediata Sergia fronriera del Vaiuoda, e presala con alcuni luoghi vicini; al soccorso di essa si mossono forse diecimila Tartari, i quali trouati da Lazero senza ordine alcuno furono sbaragliati, presi, & vccisi. Sono questi popoli di Scitia, che hanno loro Re, gente fiera, e micidiale, i quali oltre all'altre crudeltà prendeuano i fanciulli, e le femmine, e arrostiti li mangiauano; beono il sangue vmano, e non è cosa alcuna ran to crudele che non habbiano in vso. Poco altro si fece in quest'Autunno in quelle parti, perche se bene l'Imperadore si era messo in animo di fare alcuna impresa in danno de' nimici, non hebbe faculrà di poterla eseguire, essendo sopraggiunto, auanti che li aiuri che aspettaua venissero, dall'esercito potentissimo del Turco, che mandò numero grandissimo di caualli in tutti i luoghi, doue hauea disegnato di voler ferire; mandò contuttociò alcuni suoi Capitani col Conte di Salma di Settembre con quindicimila de' migliori soldati che hauesse scelti di tutte le nazioni, fra i quali fu Aurelio Fregoso con la miglior parte delle fanterie Toscane con alcuni pezzi di artiglieria da campagna, acciò con maggior silenzio, e prestezza che poteuano, andassono ad Albareale, intorno alla quale diceuano essere alloggiati ventimila caualli Turcheschi con disegno di esser loro sopra all'improuuiso, e di assalirli nelli alloggiamenti; ma da Iauerino a colà doue disegnauano di andare non era meno di cinquanta miglia, & anche si traeuano dietro impedimenti di artiglieria, e di carra, onde non poteuan fare quel corso, che bisognaua; che essendosi partiti molto bene oltre col giorno, camminando tutta la notte appresso non poteron giugner prima che a quattro ore di Sole dell'altro giorno ad vn Castello vicino ad Albareale a sette miglia, doue i Turchi haueano lor guardia per quando cosa nuoua incontrasse farne cenno da quel luogo; onde risoluendosi di non

di non poter fare cosa alcuna di quello perche vi erano andati, consultarono di porre alcuno agguato, e mandarono dugento caualli Vngheri corridori con vn lor capo ad inuitare i Turchi alla scaramuccia, acciò venendo innanzi, e ritirandosi li Vngheri, i Turchi dessono nelle apparecchiate insidie; ma questo anche riuscì vano, perche i Turchi benche inuitati non si mossono da' loro alloggiamenti; onde scoperti i Cristiani sene tornarono la notte vegnente ben tosto per la medesima via. Dopo questo fatto ne di quà, ne di là si mosse quasi nulla, marauigliandosi ciascuno che il Turco con tanto esercito si stesse. Fra questi trauagli della Germania l'armata infedele di ottanta galee preso Scio era passata oltre, e si credeua che andasse ad infestare le terre che ha la casa d'Austria alla marina, di che non essendo ben sicuro il Re Cattolico hauea mandate le sue galee a Malta, come si disse con le genti, doue i Tedeschi, e la ciurma delle galee aiutarono molto il lauoro che vi si faceua della Città nuoua, la quale sollecitandosi molto l'opera era gia a buon termine. Al Conte Giouambatista d'Arco che con quattromila Tedeschi era egli ancora arriuato alla Spezie, non hauendo quest'anno il Re Cattolico bisogno di piu numero, fu data licenza, come ad alcuni altri ancora, che doueano venirui, essendosi in tutto dismessa l'impresa di Algieri, per la quale si erano fatte, & in Italia, & in Ispagna molte prouuisioni; onde auuenne che hauendo quel Colonnello ritratte dal mare quelle sue genti inuerso Pontriemoli, e chiamatele in arme, & in ordinanza entrò nel mezo di esse, e loro lesse la lettera del Re, doue li daua commessione di licenziarle; e quando venne a dire che doueano esser licenziate commouendosene tutti diedero all'armi, e fremendo con le picche basse andarono contro al lor Colonnello, e vi si trassero archibusi, & alcuni vi furono feriti, & vccisi, e finalmente il fecero prigione, incolpandolo di hauer loro promesso di tenerli in arme col douuto pagamento almeno sei mesi, come elli haueano preso giuramento di seruire; conuenne per tanto a fermarli dar loro vna paga piu di quel che haueano guadagnato, e si contentarono di tornarsene in Germania. L'armata Turchesca alquanto aggiratasi per li suoi mari finalmente passò per il golfo de' Veneziani, doue secondo le conuenzioni, che haueano infra di loro, non era lecito andare; & al ritorno si gittò in Puglia, e per la costiera dell'Abruzzi, & in molti luoghi pose in terra, e non vi hauendo prouueduta molta difesa i Gouernatori di quelle Prouincie vi prese, saccheggiò, & abbruciò alcune Terre, Ortona, Ripa di Chieri, Francauilla, il Guasto, e ne portò quanta roba, e quanti huomini potea capere, & il restante guastò, lasciando vcciso il bestiame, che hauea potuto giugnere; e fu questa pestilenza per ispazio poco meno di cento miglia; andò con semila fanti, & alcuni caualli che metteua in terra per combattere Pescara, ma dal Vicerè di quella Prouincia fu soccorsa; non fece gia molti prigioni, perche i piu vditone il romore si erano ritirati lungi dal mare. Questa nouella di armata così vicina fece che il Papa temendo delle Terre della Marca vicine al pericolo vi spinse caualli, e fanti quanti ne hauea presti, e fece Generale delle sue forze il Duca di Bracciano, il quale in breuissimo spazio fece prouuedimento di molti Capitani per distenderli con fanteria per tutte le Terre vicine a mare di quella Prouincia, ma tanta sollecitudine essendosi vdito che l'armata nimica carica di preda si era volta inuerso Leuante subitamente cessò. Don Grazia General del mare quando vdì che era ne' mari della Puglia, conoscendo Malta non hauer bisogno di aiuto, mandò con gran prestezza a leuarne li Spagnuoli, e da Messina con essi traghettò a Brindisi con animo non solamente di difendere le possessioni del Re Cattolico, ma di combattere anche con essa con ottantacinque galee che hauea messe insieme con isperanza che i Veneziani sdegnati che il Turco hauesse permesso a' suoi che fossono entrati nel golfo loro, si congiugnesser seco, e con le forze vnite vedessero di affrontarli, di che il Papa hauea dato alcuna intenzione, e l'Ambasciadore della Signoria in Roma temendo della fede di quei barbari hauea ricercato il Pontefice ad operare, che li altri potentati Cristiani si vnissero con essa a difesa delli stati comuni; ma essendo andato poco piu oltre Don Grazia, & vdendo l'armata nimica tentata l'Isola chiamata Santa Maria de' tremiti, e trouatala ben guernita, essersi diritta inuerso i suoi paesi, ne i Veneziani muouersene, i quali cessato il pericolo haueano richiamato il lor Generale, e licenziati i lor soldati, sene tornò a Messina, e libero le galee Fiorentine, e l'altre poiche hauessero riportati li Spagnuoli, onde li haueano leuati, di tornarsene a suernare a casa; e'l simile fecero le Spagnuole, le quali poiche ancora non era il verno sparsesi per molti seni di mare presero numero grande di vaselli Turcheschi, che quello anno haueano predato, e tenuto in paura tutte le riuiere del mare di mezo, non hauendo perdonato ne anche a' Franzesi, ma il danno maggiore fu in Ispagna, doue le

galeotte di Algieri assalirono, e presero due naui di quelle che tornauano dall'Indie, sopra le quali che in oro, e argento, e che in ricche merci era la valuta di piu di dugentomila ducati; talche si stimò il danno di quest'anno in quei Regni fra di persone, e di hauere essere stato meglio che di seicentomila ducati. L'Italia infra terra quest'anno fu in quiete, hauendo mandato molte delle sue forze in Vngheria, e sopra l'armata del Re Cattolico; bene hebbe il Principe di Firenze alcuna noia a difendere le ragioni de' suoi vassalli, e spezialmente i confini delle montagne di Modona co' ministri del Duca di Ferrara in Carfagnana, & in qualche parte co' Lucchesi. Era controuersia di confini in quelle montagne tra il Comune di Barga del dominio Fiorentino, e quel della Pieue, e Rocca a Pelago della giuridizione di Sestola nel Modanese durata gia molti secoli, e piu di cento anni innanzi insino al tempo di Borso primo Duca di Ferrara terminata, e posti i confini; i quali poi, o non se ne curando i Barghigiani, o qualunque altra cagione se ne fosse stata, haueano quei del Modanese trapassati, e godeuano il frutto di selue di abeti, e di molto paese, e di quà, e di là spesso in quelle vicinanze si era venuto a contese; vi si erano piu volte da ciascuna delle parti mandati, e Giudici, e Commissarij per terminarla; ma non se ne veniua a conchiusione, non volendo i Ferraresi vscirsi della possessione di quello, che molto tempo haueano tenuto occupato. Finalmente si conuenne che vi si mandassono di nuouo Giudici, e di Firenze vi fu mandato M. Giulio del Caccia Auuocato Fiorentino, & in su il luogo fu col Commissario di Sestola, che dal Duca di Ferrara ne haueua la commissione; il quale non voleua in alcun modo consentire alla terminazione altra volta fatta, mostrando di dubitare che le scritture, e li stru menti antichi passati fra la Signoria di Firenze, e'l Duca Borso in quel tempo non fossono buoni, e però non douersi approuare, ne esser di valore alcuno in quella causa; intanto i Ferraresi tagliauano quanti piu abeti poteuano delle selue della differenza, e li portauan via; i Barghigiani vi andarono armati con ministri di giustizia, presono prigioni i tagliatori, me naronne i buoi, che trainauano il legname, & abbruciarono alcune capanne; venne in vltimo la contesa a tale, che poco si staua a venire all'armi, & ad inconuenienti maggiori: pur si conuenne col Cardinal di Ferrara, che in assenza del Duca che era in Germania gouernaua, di vn terzo Giudice, che vedesse la differenza, e ne desse sentenza: e fu eletto il Duca di Sauoia, il quale mandò M. Perino Bello Auditore del suo Consiglio al luogo della differenza, persona nobile, intendente, e di buon giudizio, che vide, vdì, & esaminò testimonij dell'vna, e dell'altra parte; e non hauendo potuto indurre i litiganti ad alcuna conuegna, pronunziò nella causa i contratti altra volta fatti esser valeuoli, e douersi osseruare, e starsi a' termini che dalla Signoria di Siena eletta in quel tempo arbitra in quella causa furon posti; e benche non se ne fossono trouati alcuni che vi mancauano, ve ne eran pure rimasi tanti, che si conosceua quanto oltre douesse andare la possessione del Comune di Barga; ma fu che fare ad indurre il Duca di Ferrara, e' suoi popoli a contentarsi di quella sentenza, e della terminazione piu di vna volta conosciuta; pure l'autorità del Duca di Sauoia vi hebbe gran forza. Co' Lucchesi la medesima Comunità di Barga era in litigio per conto della possessione di vn monte chiamato Gragno, il frutto del quale li abitatori di Gallicano Castello de' Lucchesi in Carfagnana in sul Serchio haueano molto tempo goduto, pagandone nondimeno il fitto ogni anno a quella Comunità: desideraua il Comune di Barga di tornarne in possessione, mostrando quel luogo appartenerli, venendo da vn Castello detto Gragno, del quale si mostrano ancora le rouine, che ne era stato Signore, e si era messo in Comune con quei di Barga, per le quali ragioni i Barghigiani stimano che il monte sia loro, e douerne venire il frutto in Comune: fu gia altra volta in contesa il medesimo luogo, e per sentenza di Lione Decimo Pontefice ne fu lasciato il frutto a quei di Gallicano, ma che ciascuno anno ne pagassono al Comun di Barga quel che se ne veniua per termine di cinquanta anni, e che ciascuno di poi si rimanesse nelle sue ragioni; il termine era gia passato di tre anni, e co' Lucchesi non si veniua a capo di nulla; onde per mantenersi le sue ragioni, e tornarne in possessione il Comune di Barga domandò al Principe di esserui rimesso entro; però si commise a Domenico Rinuccini Capitano di quella milizia, che con gente armata ne prendesse la possessione, e che quel Comune ne traesse il frutto, non contendendo incontro i Lucchesi, ma solamente armando le loro frontiere, e mostrando di temere di non venire a peggior termine co' Principi di Firenze: e questo luogo non solamente di frutto alla Comunità di Barga, ma di alcuna opportunità, e sicurezza allo stato di Firenze; conciosiache quindi fosse il passo onde i Franzesi nella guerra di Siena condussono li aiuti di Lombardia in Toscana a Piero

Strozzi, che perciò attrauersò il dominio Fiorentino, e trapassò in sul Lucchese, e li guidò tornando in sul terreno Sanese con molto pericolo dello stato del Duca di Firenze. I Lucchesi di questo fatto fecero molte querele quasi con tutti i Principi di Cristianità, e spezialmente col Re Cattolico, e col Papa: ma hauendone il Papa di consentimento delle parti preso a giudicare, si acconciò la differenza con miglior condizione del Comune di Barga, e del Duca di Firenze. Queste cose come che leggieri elle paiano, nondimeno per importare alla riputazione, & allo stato non ci parue di trapassarle senza memoria, potendo giouare nello auuenire, e passare in esempio delli altri, che succederanno al gouerno. Fu forzato questo anno del M D L X V I. il Principe a grauare i suoi Cittadini, e li altri vassalli nell'hauere; perche essendosi speso assai in comune, e nel condurre la Principessa, e nelle feste delle nozze, e nel souuenire l'Imperadore nella presente guerra col Turco di dugentomila ducati, e nel soldare i tremila fanti che si mandarono in Vngheria, e nell'aiutare la Corona di Francia di ottantamila ducati, e nello hauer tenuto gia presso a tre anni dieci galee armate senza hauerne ancora tratto parte alcuna del lor soldo, & in altre spese graui per sostenimento pubblico, si pose vna grauezza in comune non solamente alla Città, ma ancora a tutto il dominio per liberarsi da molti, e grandi interessi che sosteneua allora il Principe di denari accattati, con la quale sene acconciarono i Conti delle rendite, e vscite comuni, di maniera che da indi in quà non si é sentita grauezza alcuna straordinaria. Ma per tornare alle cose maggiori non solamente fu quest'anno la religion Cristiana, & i Principi di essa infestata nell'Vngheria da i Turchi, ma molto piu da i Cristiani medesimi di diuerse, e di peruerse religioni lacerata; imperoche nelle parti de' paesi bassi Fiandra, Brabante, Artois, Olanda, Silanda, & altri luoghi delle giuridizioni del Re Cattolico, seguì gran mouimento con dispregio infinito del culto diuino, e della buona, e santa religione infino a questo tempo pubblicamente durataui. Quei congiurati de' quali come si disse era capo Monsignor Bredaroda, e'l Conte Lodouico di Nassao, dopo che hebber dato quelle petizioni a Madama la Reggente andarono per tutto smouendo li animi de' popoli, e fecero or quà, or là loro adunanze, e spezialmente adoperarono che per tutto fuori delle Città, ma vicino si predicasse quella loro dottrina Caluinista, la quale talmente infiammò la gente che ne la Reggente, ne i loro Maestrati proprij poterono difendere, che anche nelle Città stesse non si facesse concorso alle prediche; per cagione de' quali si scopersono tanti fautori di quella setta maluagia, che li altri che sentiuano altrimenti ne cominciarono molto tempo innanzi a temere, e massimamente quei d'Anuersa, doue era il piu ricco, e'l maggior concorso di mercatanti di tutta l'Europa; onde molti a' quali non pareua viuersi sicuri con le loro facultà sene partirono, che hauean fatto forza di predicare dentro alla Città, ma il Principe di Orange, al quale sene apparteneua la cura per commessione della Reggente, mostraua di volere ripararui: i prigioni in alcune Terre per forza erano stati tratti di carcere, e liberati da i popoli scopertisi subito in grandi adunanze; e nel contado d'Ipri vna delle principali Città della Fiandra cominciarono le genti a mettere a ruba le Chiese, a torre li ornamenti di esse, e delle sagrestie, a spezzare le imagini de' Santi con grandissimo vilipendio della religione, e scandolo de' buoni, e fedeli; e quei congiurati con molta presunzione nuouamente furono in Bruselles a Madama, e le domandarono le amministrazioni delle Città principali, e che si adunassero gente di soldo, e si mettessono sotto il gouerno del Principe di Orange, e del Conte di Agamonte, e del Conte d'Orno Ammiraglio del mare, e che quei Signori prendessero i capi delle genti come lor paresse, e molte altre domande fecero tutte tendenti ad insignorirsi di ogni cosa, & a torre tutta l'autorità che vi haueua la Gouernante; ne giouò a fermare quell'incendio l'arriuo delle lettere del Re di Spagna, per le quali si concedeua che si togliesse in tutto via l'Inquisizione, e che i decreti fatti gia da Carlo Quinto si modificassero, e tutto quello si concedesse che i congiurati haueano nella prima richiesta domandato; e che a Madama la Reggente stesse il perdonare a tutti, o a chi ben le venisse, e'l prenderne gastigo, tutto rimettendosi al suo abritrio; ma tal commessione venne troppo tardi, quando i capi de' tumultuanti erano trascorsi tanto oltre nel mal fare, che quasi disperauano perdono. Ella fece chiamare a consiglio i principali Signori, e Caualieri del Tosone, e mostrò loro l'autorità che le mandaua il Re, e che quando i congiurati si volesser pentere, e recarsi a quiete poteuano sperare ogni bene, & ogni perdono, quando altrimenti protestaua loro che tosto vedrieno vno esercito di tal potenza in quelle parti, che farebbe lor fare con danno graue quello che harien potuto fare amoreuolmente, e con salute; aggiugnendo che il

Re stesso volena ad ogni modo in brieue trapassare in quelle parti. Queste lettere, e queste commissioni non solamente non fermarono il fuoco gia nelli animi di molti acceso, anzi lo accrebbono in infinito, perche ristignendosi gl'autori de' tumulti, e temendo maggiormente commossono i popoli che li secondauano, & altri vaghi del mal fare (de' quali per tutte le Città sene trouaua numero infinito) ad andare auanzandosi nella sceleratezza, e nella empietà; perche essendosi leuati su i popoli per molti contadi, finalmente di comun consentimento, & ad vno stesso tempo in Anuersa, in Guanto, e nella maggior parte della Città di quelle Prouincie quasi infuriati corsono contro a' Sacerdoti, e contro ad ogni altra persona che hauesse segno di Cattolico; saccheggiarono le case, li Conuenti, li staccarono, e rubarono i paramenti delle Chiese, e delli altari, le imagini di Cristo gittarono, e spezzarono; il sacramento dello altare principale tratto de' suoi tabernacoli fu gittato per terra, e vilipeso. Frati, Monache, Abati, & altri religiosi furon tratti de' Monasterij, e disonestamente trattati; e poche furon quelle Città che non sentissono cotal tempesta. Burselles doue dimoraua la Corte hebbe che fare a resistere, perche oltre al difendersi da quei di dentro (che ben quindicimila ve ne hauea di mal'animo) bisognò chiuderui le porte, che di fuori vi concorreua numero grandissimo per far forza, & entrarui con disegno non solamente di abbatterui le Chiese, ma di veciderui ancora i forestieri. In Louanio doue è copioso studio ristrignendosi insieme i buoni huomini della Città, e li scolari difesono la Città, e le Chiese; Bruggia schifò tal furia, e Mons in Analdo; & in ciascuna Prouincia rimase alcuna Terra delle principali, che sene difese, se ben con fatica, essendosi il veleno appreso per tutti i popoli, e massimamente nelli infimi. Non bastò al furor della maluagia gente lo essersi immersa in tanti sacrilegij che poi incrudelirono per simile maniera nelle mura, e vi disfecciono molti templi, talche in poco spazio, e fuori, e dentro delle Città ne furon fatte rouine grandissime; & in Burselles celebrandosi vn giorno di festa il diuino vfizio, vdendosi che si metteuano insieme molti maluagi, conuenne che i Sacerdoti lasciato il celebrare corressono all'armi, e con gente armata, e con artiglieria serrato il tempio sene ponessono alla difesa: in Anuersa il popolo si fece quasi Signor del tutto, e se bene nō trasse del seggio i Maestrati principali del gouerno, i quali vi si manteneuano con buona guardia, ne creò de' nuoui a suo senno, e non vbbidiua li altri, e ciascuno vi staua armato, e le strade sbatrate per propria difesa. Madama confusa per tanto mouimento vi mādò il Principe d'Orange, acciò riparasse a' maggior disordini, ma poco vi profittò, perche oltreche il mouimento vi era molto trascorso i più stimauano che il disordine non fosse senza saputa, e consenso suo, e di alcuni altri de' grandi di quelle Prouincie, i quali per loro fini ambiziosi vi haueano dato il trauaglio, e che la setta maligna vi si annidasse; onde in quella Città, e nelle altre su leuatesi, si predicaua publicamente senza ritegno alcuno. Quei primi sommouitori, benche hauessono ottenuto il leuarsi l'Inquisizione, e ne hauessero lettere patenti in nome del Re, e soscritte dalla Reggente non si teneuano contenti, o temendo a tempo di non esser gastigati, o pure (come sene vidono molti segnali) hauendo fatto disegno di impadronirsi d'ogni cosa. Madama in così gran trauaglio non sappiendo che farsi, ricorse a quello che stimato fatto per forza, e non in tempo mai non giouò; & a nome del Re fece grazia all'vniuersale, e concedette perdono generale a ciascuno, & a suono di tromba fece torre via l'Inquisizione in tutto, e moderate li altri editti intorno alla religione, che era quello che auanti alli vltimi trauagli haueano domandato i congiurati, e di che ella hauea preso tempo a rispondere. In Tornai essendosi leuati su i Caluinisti, & i Cattolici (che cosi chiamano Papisti) volendo loro opporsi ne andarono col peggio, e ne furon cacciati. Peggio di tutte le altre Città fece Valenziana; perche non contento quel popolo di hauerui abbattute le imagini de' Santi, e disfatte le Chiese gittò a terra la nsegna del Re Cattolico Signor naturale, e mandonne i Magistrati, che vi risedeuano, e creonne de' nuoui, e fu in aperta ribellione; & in Tornai fecer poco meno, oue non consentirono che alcuno della consueta religione vi esercitasse offizio alcuno delli ordinarij, della Chiesa. Intanto i predicatori Caluinisti seminauano, e confermauano nelli animi de' semplici, e de' maluagi la loro dottrina. In Burselles di consenso de' Cittadini la Reggente chiamò di fuori cinquecento fanti, e cento archibusieri a cauallo; e quei della Terra misono insieme mille fanti pagati parte da loro, e parte dal Clero, cosa che auanti al mouimento non hauea voluto fare quel Comune. In Anuersa, & in molte altre stando le cose quasi vniuersalmente in cotal trauaglio non si vedeua modo a ridurle in migliore stato senza la presenza del Re Cattolico, e però i suoi ministri comunicarono a dire, che ad ogni modo era di-

liberato

liberato di passarui; non si conosceua gia che cio potesse essere così per tempo, hauendo bisogno la mossa di molte cose, e spezialmente, non si stimando oggimai che l'autorità fosse per bastarui, di moneta, della quale si speraua in brieue douergliene venire molta in mano, attendendosi di Sibilia le naui dell'Indie, & era fama che portauano almeno che moro, e che in argento cinque milioni, del quale ne doueua venire al Re buona somma; disegnauano inoltre, come dicono in Ispagna, e vi è costume ogni tre anni) di tenere le Corti, e speraua da quei Regni grosso sussidio. Mentreche le cose ne' paesi bassi erano così sospese l'Imperadore dimoraua ancora sotto Iauerino in campagna, che era oltre di Settembre, attendendo quel che il Turco mouesse, non vi si sappiendo ancora, che egli gia di settantotto anni, e stato molto tempo mal disposto del corpo, e dal viaggio lungo, e dal disagio del campo, e dal mutamento dell'aria trauagliato tre giorni auanti alla vittoria di Zighet fosse trapassato; ma cio fu tenuto dal Bascià che ne hauea il gouerno tanto segreto, che non che altri i ministri proprij, & i piu intimi di esso nō ne seppero mai nulla, temendo che i Giannizzeri non facessero sedizio ne nel campo, e mettessero a ruba il tesoro, che dietro il Gransignore si era portato grandissimo, quando si propose nell'animo di dimorare con l'esercito in Vngheria per le sue Terre molto tempo per combattere continuamente con l'Imperadore, e vincere quelle frontiere; e fu buona ventura per la Cristianità che egli intanto mancasse. Maumet Bascià (che così haueа nome quelli che hauea la cura del Gransignore, e'l gouerno del campo) quando si diceua lui essere infermo, mandò sollecitamente a farlo intendere al figliuolo Selim, il quale dimoraua nell'Amasia lontano da Gostantinopoli almeno otto giornate; il quale cio vdito se ne andò tosto in quella Città, e prese il Regno, e prima vi si vide il successore che vi fosse cōtezza della morte dello antecessore; e tutto passò con molta quiete; ne fu piu spazio dalla morte del vecchio alla venuta del nuouo in quella Città di diciasette giorni; doue dimorato quattro giorni soli sene andò inuerso il suo esercito. Fu gran prouedenza quella del Bascià, e mostrò d'essere huomo di sauio gouerno; all'Imperadore nō ne venne nouella certa prima che da Venezia, bene ne hauea sentito alcuno odore da vna spia del cāpo vētiquattro giorni dopo la morte, ma non gia certezza alcuna, quando gia l'esercito Turchesco hauea dato volta adietro, e lasciata buona parte della caualleria nelle Terre di frontiera, e ne' luoghi allora acquistati sene tornaua in Gostantinopoli. L'Imperadore vedēdo l'esercito suo per lo continuo partirsi di molti, e per graui malattie ogni giorno scemare, poiche fu stato con molto disagio di tutti attendato in campagna, lasciando ben fornite le sue frontiere di caualli, e di fanti, e'l campo donde si partiua di Vngheri, e di Tedeschi prouueduti dall'Imperio, sene tornò a Vienna; rimase Iauerino quasi tutto abbruciato, che alcuno de' nimici in forma d'Vnghero quando soffiaua vn gran vento vi appiccò il fuoco, che quasi tutto l'arse, guastando molti de' preparamenti del campo. Quindi diede licenza a' Signori, che lo erano andati a seruire; Duca di Ferrara, Duca di Guisa, & altri, e le fanterie Fiorentine sene tornarono per la Carintia inuerso Italia, e poco poi Aurelio Fregoso, essendo stati molto ringraziati da quella Maestà, la quale non sappiendo quale douesse esser l'animo del Signor nuouo, cominciaua a pensare alla difesa dell'anno futuro con fare nuoue diete de' suoi stati del patrimonio, e del Comune dell'Imperio; auuenga che il nouello Imperadore de' Turchi desse saggio di volersi viuere in pace, e godersi i suoi diletti, de' quali era molto vago, e del bere spezialmente, e bene spesso si inebriaua. Egli incontrò il suo esercito a Belgrado, e fu salutato Signore, e con esso si tornò in Gostantinopoli, doue domandandoli con molta instanza, e con alcun tumulto i Giannizzeri il donatiuo secondo il costume de' nuoui Signori, fu costretto donare a ciascuno di essi alcuna somma di denari di presente, & accrescere lo stipendio che giornalmente si suol loro dare; rimase in Vngheria alle frontiere la guerra, la quale si esercitaua con iscorrerie, e prede. I Turchi, & i Transiluani, e con loro i Tartari dall'altra parte presa Iula posono il campo a Toccai, che l'era vicino, e vi condussono artiglieria, e lo batterono, e vi diedero assalto; ma essendo di loro morti forse quattrocento, & vdendo venirui soccorso, sene discostarono. In questo luogo vennero a graue zuffa per prede che vi faceuano sopra di loro i Tartari co' Transiluani, e de' Tartari ne rimasero morti da quattromila, e li altri sene partirono adirati contro a' Transiluani, co' quali mistauano; quindi scorsono sopra i Pollacchi, e vi fecero molte prede; ma armandosi contro a' loro i popoli offesi si ritrassono in Valacchia, d'onde poi con molta fatica, e per selue grandissime, e lontane con varia preda si ritrassono a casa. Lo Seuendi poi di verno assalì alcune Terre del Transiluano, e le vinse, e spezialmente vna fortezza posta sopra vn alto colle

chiamata Zarduar di vn Barone Transiluano, doue condussono l'artiglieria con fatica, da cui fu molto battuta, ne poteuano per forza espugnarla, quando Francesco Gualterotti Fiorentino Capitano di dugento fanti Italiani a soldo di Cesare da vna parte, doue meno sospettauano i Transiluani salito esso, e forse dieci compagni vna ripa altissima, e scoscesa con fuoco artifiziato accesono alcuni ripari di legname, che vi haueano fatti coloro, doue il muro era aperto, onde ageuolmente si poteua entrare nella Terra, cosa che veduta da coloro che vi pensauano esser sicuri li sbigottì di tal maniera, che tosto vennero alle condizioni del rendersi, e lasciare il Castello con ciò che dentro v'era, vscendosene con le spade solamente; e vi rimase prigione la moglie di quel Barone, & i figliuoli: prese poi lo Scuendi alcuni altri luoghi valendosi molto della virtu, e del giudizio di quel gentilhuomo Fiorentino, e ne fu molto pregiato, e passato poi in Francia salì a maggior dignità. Per fare frontiera a' Turchi rimasi in Zighet, e che spesso assaliuano il terreno dell'Imperadore si fortificò vn luogo vicino a trenta miglia a' nimici chiamato Canisia, doue vegghiauano cōtinuamente buon numero di caualli, e di fanti Vngheri. Ma poco poi la stemperanza dell'aria del verno in quelle parti freddissimo raffreddò la guerra ancora. Piu crudele, e piu maligna si conosceua douere essere la guerra de' paesi bassi, doue continuamente si sentiuano nouità, crudeltà, e sceleratezze inaudite; perche oltre all'altre cose dette di sopra di Anuersa, di Tornai, di Valenziana, in Bolduc vna delle quattro Città principali di Brabante, e vicina ad Olanda, a Ghelleri, & a Cleues i Caluinisti cacciarono della Città tutti coloro che non sentiuano come loro, trassono del suo seggio il supremo Magistrato, cacciaron fuori il capo della giustizia criminale rappresentante piu che alcuno altro la persona del Principe, violarono, e batterono i suoi sergenti, & egli con molta fatica vscito loro delle mani sene fuggì a Bursselles. Fra tanti trauagli Madama la Reggente haueа talmente guernita Bursselles di guardia, e di difesa, che di fuori, e di dentro ne era sicura, hauendo i buoni huomini di quella Città prese l'armi in fauore della Corte, e vietato che non solamente nella Città fosse dato luogo a' predicatori, ma ne eziandio nel contado, e teneuano serrate le porte, che a raunanze di eretici non potessono andare i plebei: non si poteua gia vietare, che in Anuersa, e altri luoghi, doue erano superiori nō facessono a lor modo nella religione; & haueano cominciato ad edificare nuoui tempi secondo il lor rito, doue concorreuano al lauoro numero grandissimo di popolo maschi, e femmine di dì, e di notte, e per tutto vi si predicaua non solamente da i Caluinisti, ma dalli Anabatisti ancora, e da altri di altre sette peruerse fra loro eziandio discordanti, e nimiche; ne si scorgea doue il tumulto douesse fermarsi, di maniera che coloro che haueano mosso la tempesta non trouauano essi stessi la via da ricoprirsene. Giouaua non poco a questi disordini la fama che continuamente cresceua che il Re Cattolico a Primauera vi passerebbe, come vniuersalmente i migliori vi disiderauano, & i Reggenti ne dauano speranza certa. Faceuano nondimeno forza quei congiurati che ogni luogo venisse in mano di loro confidenti, e si ingegnauano che per tutto si predicasse quella loro dottrina, e teneuano salariati a questo effetto molti predicatori, acciò persuadessono alla gente quel che per loro facesse, e si adunauano in vn luogo fra Lonanio, e Bursselles, doue si trouò il Conte d'Agamonte, e'l Principe d'Orange, e'l fratello Conte Lodouico, e si vdiua che quel Bredaroda faceua gente in Olanda, e che i capi erano di diuerso parere; onde in Anuersa i Cattolici haueano cominciato a riprēdere animo, & andare alle Chiese benche guaste, e vi haueano in alcune riposti i Crocifissi, e le imagini de' Santi, e vi celebrauano in qualche parte i diuini vfici; doue volendo tornare alcuni di basso affare, e mandati da altri a tentare quel che poteuano sperare furono presi dalla giustizia, e subitamente impiccati, che harieno di nuouo voluto tornare a' tumulti, e cercauano occasione di saccheggiare quella Città; le quali cose toglieuano molto di riputazione a quelli della lor setta. Il Re Cattolico per dare apparenza di volerui trapassare faceua chiamare benche di verno tutte le sue galee in Ispagna, e Don Grazia con esse, mostrauano di voler passare cō l'armata, e gente nuoua in Italia, per andarne quindi inuerso i suoi stati, & intanto faceua cō le galee traportare li Spagnuoli esercitati di Cicilia, e di Napoli, e d'altrōde al la Spezie per fermarli tutti in vna massa nello stato di Milano, e la flotta delle naui dell'Indie (delle quali erano arriuate parte a Sibilia, & altre s'erano addirizzate a Lisbona) oltre a molte ricche merci haueano portato meglio che quattro milioni d'oro, e d'argento sodo, del quale veniua buona parte alla Corona, e dell'altro si poteua valere da' particulari; onde hauea facultà di condurre a' suoi stipendij molto numero di Tedeschi, e di fanterie Spagnuole; e questa voce haueua fatto che alcuni di quei cōgiurati cominciauano a pentersi del fatto, & a' maggior

Signori pareua che la cosa fosse andata troppo oltre, e molti vi s'erano stracchi dētro; talche
A la Reggente potea meglio prouuedere quel che vi bisognaua, massimamēte che come dicē mo in ciascuna di quelle Prouincie nelle quali è diuiso il gouerno di quelli stati erano rimase alcune Città, le quali in comune non si erano imbrattate della nuoua setta, e nelle oppressate dalle sette erano rimasi molti che si manteneuano Cattolici, di maniera che si cominciaua ad hauere speranza, che le cose con alcuno aiuto vi si potessono fermare, e comporre con l'aiuto di fanteria, e caualleria che Madama metteua insieme cō alcuni danari venuti vltimamente di Spagna. E la prima vna piccola Terra vicino ad Anuersa chiamata Lira, la quale hauea scacciato il Gouernatore mandatole dalla Corte, fu costretta a riceuerlo, essendouisi mandato mille fanti; per l'esempio della quale i quattro membri principali Bruggia, Guanro, Ipri, e Franco, i quali vi hanno la sourana autorità, e quello che essi approuano conuiene che dalli altri sia approuato, cominciarono a temere, e però porsero vna loro petizione a Madama, acciò concedesse loro il mandare Ambasciadori al Re Cattolico per pregarlo a non vi condur forze, scusando il disordine seguito, e la pouertà del paese, e mostrando che cio sarebbe la lor rouina: la medesima opera faceua in Ispagna Monsignor di Malignì fratello del
B Conte d'Orno mandatoui col Marchese di Berga, quale vi era morto al principio de' mouimenti a tener ben disposto il Re, & a mostrarli che il fatto di quelle Prouincie nelle cose della religione non era per nuocerli nello stato; costui si ingegnaua di persuadere al Re poiche hebbe cominciato a credere, che vi douesse pur andare, a non muouersi di Spagna, tutto contrario a quel che hauea cercato di farli credere al principio, cioè che andar vi douesse; e mostraua ora di temere, che cio non mettesse in maggiore ostinazione quei popoli risoluti in tutto a voler viuere nella religione a lor senno. Il Re diceua pure, che manderebbe la Reina per la Francia, & egli passerebbe per l'Italia a Milano, e che per questo hauea ordinato a Don Grazia, che conducesse le fanterie Spagnuole vecchie de' lor presidij, acciò facessero tutte alto nel terreno di Milano per condurle poi seco alla Primauera per la Sauoia, e per la Borgogna a Luzimborgo a' confini della Fiandra, e che cio fatto tutte le galee andassono inuerso Spagna per portare lui in Italia, e nuoue genti Spagnuole, che si soldauano per rifornirne i presidij, onde le vecchie, e le esercitate si traeuano; volendo che si conducessero in Fiandra di quella nazione le migliori, e 'l maggior numero che si potesse, faccendo il
C fondamento alla fermezza di quelli stati nelle genti Spagnuole, non si fidando interamente ne delle proprie di quei paesi, ne delle Tedesche vicine, e nella religione concordanti. Non conueniua il Re col Principe suo figliuolo, del quale ogni giorno meno si contentaua, e l'Imperadore mandaua a richiamarne i suoi figliuoli desiderati da i suoi popoli; onde le risoluzioni a quella Corte andauano in lungo; vedeuauisi solamente grande apparecchio di danari de' venuti dall'Indie, e da i priuati molti sene prouuedeuano con darne assegnamento a tempo; si teneuano le Corti in Castiglia, come si daua ordine di fare nelli altri Regni, & intanto si tratteneua il Pontefice, cōcedendolisi alcune cose, che forse ad altro tempo non si farieno ageuolmente concedute, e si ingegnauano di mantenersi lo stato della Chiesa amico, se bene era stata nel Papa alcuna mala contentezza per conto del Vicerè di Napoli, doue il Papa voleua mantenere l'autorità della Chiesa inuiolata contro alla consuetudine de' suoi Antecessori; che in quel Regno cōmessione, o mandato alcuno, che v'andasse dalla Corte di Roma a' Cherici stessi, e Ministri delle Chiese nō si mandaua ad effetto, se il Vicerè nō ne daua il consenso cō lo scriuere, o ne' breui, o nelle bolle, o in altre commissioni Exequatur, che era li
D cenza del poterlo fare. Il Papa mādò vn Vescouo a visitare le Chiese di quel Reame, e ne presentò la parente al Vicerè, il quale nō voleua concedergliene, se nō vi si aggiugneua quella licenza; della qual cosa vi fu molto che fare, non volendo cōsentire quel Prelato che il Vicerè s'impacciasse della giuridizione Ecclesiastica: la contesa durò molto, & a Roma al Papa, & in Ispagna al Re Cattolico sene scrisse piu volte, & alla fine il Papa volle il suo diritto, e gouernar le Chiese a suo senno, e massimamēte nel Regno di Napoli feudo della Chiesa. Era ancora in Milano nata mala contentezza nel Senato, & in buona parte de' nobili per la molta seuerità che vi adoperaua nel gouerno del suo Arciuescouado il Cardinal Buonromeo, e massimamente p lo hauere perseguitato vna ricca religione di Frati chiamati li Vmiliati, della quale i piu de' Proposti erano nobili, e si haueano molto tēpo innanzi occupare le prelature, e per cōcessioni di Pōtefici fatte passare in loro parēti si godeuano la maggior parte delle rendite di cotal religione, e molte case sene manteneuano grandi; queste tutte p cōmessione del Papa procurata come credettero i piu dal Cardinale furon tolte a chi le hauea, e poco poi spenta

in tutto quella religione, distribuendosene le rendite a' Cardinali, & altri; onde molti che in Milano, & altroue erano ricchi, ne diuenner poueri. In tale esecuzione bisognò che il Car- E dinale vsasse violenza, non volendo coloro che le haueano lasciarle ageuolmente; & il Cardinale per isdegno di cotale vtil tolto inginocchiatosi ad orare volle esser vcciso con vno archibuso scaricato da huomo non conosciuto, che si saluò con poco male del percosso. Haueua anche quel Cardinale cominciato a contendere di voler tenere famiglia armata da per se per fare l'esecuzioni del suo foro non solamente contro a' Cherici, ma contro a quei Laici ancora che non viuessero da buon Cristiani; la qual cosa il Senato non voleua, stimando sec marsene l'autorità publica; ne che in vna medesima Città fossero diuersi ministri di giustizia criminale. Questa contesa era rimessa al giudizio del Pontefice, ma parendo al Senato d'hauerne il piggiore, mantenendosi la possessione, e l'vso della famiglia armata il Cardinale, pensò con atto troppo rigido mostrare, che non ne fosse in tenuta; e fece prendere vno de' Sergenti del Cardinale, che haueua l'armi vietate vniuersalmente alli altri, e domandandolo i ministri publici di licenza di cui portasse l'armi, e colui rispondendo del Cardinale Areiuescouo, senz'altro dire fu menato in pubblico alla colla; il che vdendo il Cardinale fece subita- F mente con vn monitorio citare il Presidente del Senato, e tutti i ministri della corte, che erano interuenuti, o haueano colpa di quello atto, in brieue spazio a comparire al suo foro; e non vi essendo compariti li fece in Chiesa publicamente dichiarare scomunicati: di questo fatto fu molto romore in Milano, e ne scrisse il Senato al Pontefice, il quale voleua il medesimo che il Cardinale, & a Roma per suoi cursori fece citare alcuni de' Senatori. Il Re Cattolico, e'l Duca d'Alburchecque Gouernatore di quello Stato mostrauano di starsi di mezo per non isdegnarne il Pontefice, ma harieno voluto che la cosa si fosse composta, e che l'autorità dell'Arciuescouo si fosse moderata, temendo vniuersalmente quel popolo, che tanta seuerità non riuscisse in qual cosa peggiore della Inquisizione, di che sempre stauano con sospetto per tema delle accuse segrete: la contesa fu lunga, e quei grandi in molto tempo non si liberarono dalle censure, ingegnandosi il Pontefice, e' suoi ministri di tornare l'autorità della Chiesa nella sua maggioranza. Il Papa in simili affari si mostraua pur troppo duro, essendo scorsa la cosa in molto tempo in luogo, onde in pochi anni ne eziandio con molta fatica, e buoni esempli de' maggiori della religione, non si poteua far ritornare; ma di cio era scusato il Pontefice, conoscendo ciascuno che non vana ambizione, ne altra vmana passione lo'nduceua, ma vna voglia intensa dell'onor del seggio Pontificale, e della religione, la quale s'ingegnaua che come cosa diuina fosse onorata, e sopra le dignità vmane esaltata; la qual buona, G e sincera intenzione faceua che il Re Cattolico, e li altri Principi grandi lo secondauano; e per tal conto mandò il Re a Milano al Senato, & al Cardinale, & a Roma al Papa vn personaggio di molta stima per comporre tal differenza. Queste male contentezze col tempo essendo fra persone vmane si andarono maturando; ma quelle del Re Cattolico co' suoi vassalli di Fiandra piu l'vn dì che l'altro si inacerbiuano, hauendo risoluto il Re nel suo Consiglio, che in Fiandra ad ogni modo si douesse mandare grosso esercito, e sicuro per fermare quelli Stati, e dare degno gastigo delle sceleratezze, e d'altri peccati graui a chi l'hauesse meritato; al quale si desse per capo il Duca d'Alua, promettendo di andar poco poi esso ancora, auuisando questa credenza poter molto ageuolare le esecuzioni delle commessioni che li si darieno, le quali si pensaua douere esser graui per li autori delli scandoli, e per li popoli sulleuati. Li Spagnuoli condotti dalle galee di diuersi luoghi si rassembrauano nello stato di Milano; conduceuansi mille caualli leggieri Italiani, o piu sotto capi Spagnuoli, o Italiani, & H in brieue si attendeua a Genoua il Duca d'Alua di Spagna, per cui, e per portare nuoui soldati Spagnuoli si mandauano le galee. Fanteria Italiana stimata da loro poco vbbidiente, e che ageuolmente si disperda non volsono adoperare, non risparmiando il Re in questo primo mouimento alcuna somma di denari, adirato contro a quella nazione, la quale ne con buone promesse, ne con lusinghe, ne con concederle quanto haueua domandato s'era potuta quetare, e risoluto in tutto di porre tal freno a quelle Prouincie da esserne sicuro, e da farle tornar per forza alla buona religione. Questa diliberazione scrisse il Re Cattolico a tutti i Principi Cristiani, e spezialmente al Papa che l'haueua confortato a douerui andare. Madama la Reggente trouandouisi due Città contumaci, e piu dell'altre ostinate Valenziana, e Bolduc, le quali sbandita in tutto la religione Catrolica, e' Gouernatori del Re erano in mano di Caluinisti, e di gente bassa, mandò a domandar loro amoreuolmente, che riceuessono i loro Cittadini, e lasciassero esercitarui la religione a lor modo, come si contentaua, che

facessero anche essi insino alla venuta del Re, il quale diceua, e'l credeua, che vi douesse essere a Primauera; ma essi non vollono vdirne nulla; e perche quella Città è di maggior pericolo come frontiera dalle parti di Francia, vi mandò da prima intorno a dieci bandiere di fanteria, e tre di caualli, e cento archibusieri a cauallo con commessione di tenerla in tutto assediata, e di non vi lasciare entrare nulla da viuere; e per poter cio meglio vietare occuparono il passo della riuiera; talche li assediati vennero tosto in mancamento di ogni cosa, ne si vdiua che alcuno si mouesse a soccorrerli; talche quei congiurati non sapeano che farsi, essendo loro venuta meno la speranza che Principi stranieri di Germania, o d'altronde come forse haueano hauuto intendimento, li douessono soccorrere: e da per loro non erano bastanti a mantenersi, senza che alcuni d'essi vedendo le cose volte a ribellione haueano mutato proposito, e scritto ogni cosa in Ispagna, e domandato perdono, & accusato li altri; onde si dee credere che tutto quello che fra loro era stato trattato, fosse venuto a notizia del Re. Prese consiglio la Reggente auanti ad ogn'altra cosa di terminare con piu breuità che si poteua l'impresa di Valenziana, stimando che l'esempio loro douesse ageuolmente indurre li altri a fare il comandato; essendosi data a credere che riducendo a' conuenienti termini i disordini di quei paesi di douerne essere commendata dal Re, e che nuoui Gouernatori, o genti straniere non vi douessono andare, come ella sempre procurò, e gliene daua speranza il buon successo che cominciaua a vedere di Valenziana, la quale continuamente era tenuta stretta da Monsignor di Norcherme, quale fra i Signori del paese si stimaua fedele, a cui mandaua continuamente forze maggiori. Quel Capitano vdendo che a Lanoi fra Tornai, e Valenziana si adunauano forse tremila, o piu di quella setta per soccorrere i loro nella Città assediati, primieramente ne disfece, & vccise due insegne che andauano a congiugnersi con essi; poi con dieci insegne di fanteria, e cinque compagnie d'huomini d'arme, e dugento archibusieri a cauallo tutti buon soldati, e fedeli al Re camminando con prestezza si accostò loro, ma essi non bastanti a tale incontro in campagna aperta si ritrassono in vn luogo intorno guernito da fosse, da selue, e da macchie fuori solamente vna piccola entrata, vicina ad vna terretta fra Tornai, e Lilla, alla quale mandarono nel medesimo tempo per insignorirsene; il che auuisando Monsignor di Norcherme, e vedendo che li restauano poche ore del giorno, benche non fossono arriuate tutte le sue fanterie, le quali nondimeno sollecitando erano vicine, diliberò di assalirli, e fece da' suoi appiccare con essi vna grossa scaramuccia, alla quale poco meno d'vn'ora i Caluinisti fecero gagliarda resistenza, ma essendo arriuate tutte le genti Norcherme fece rinforzare la scaramuccia con maggior numero di archibusieri, e poste le sue genti d'arme in isquadroni, e le fanterie in battaglia, ne mandò tre bandiere delle meglio armate all'entrata del luogo, quale difendeuano i nimici; queste ristrette insieme per forza di picche entrarono là entro, e seguitandole le altre, e la caualleria altresì, assai tosto hebbe messo in rouina, & in tutto sbaragliato i Caluinisti, fuggendo di loro chi piu potea per boschi, e per le case vicine; e senza farne alcuno prigione ne vccisero vn buon numero, e se non fosse sopraggiunta la notte, la quale pose termine all'vccisione, pochi ne scampauano; nondimeno nella fuga ne vccisero millecinquecento, e da i luoghi vicini i villani corsi al romore molti altri ne vccisero, non essendo mancati de i Cattolici piu che sei, o otto: rimasero a' vincitori noue bandiere di fanteria, e venti pezzi di artiglieria da campagna; furonui presi alcuni de' loro predicatori, o ministri, li quali tosto furono impiccati, come faceuano a tutti li altri che loro veniuano in mano. Il Generale dell'impresa essendo il fatto caldo, e con la strage si addrizzò con tutte le genti inuerso Tornai, e per via della fortezza, che vi si teneua in nome del Re, messe le sue genti vittoriose in ordinanza auanti alla piazza d'essa incôtro alla Città, mandò dicendo a' Cittadini che se voleuano tornare ad vbbidienza del Re, e riceuer guardia amoreuolmente, che saluerebbe loro la Città, che altrimenti daria la Patria loro a sacco, e fiamma; e concedè loro vn'ora, e mezo di spazio a risoluersi: i Cittadini sbigottiti della rotta seguita, & in fra loro discordi vedendosi i nimici in casa, ne loro souuenendo modo da saluarsi si rimessono in quel Generale, che lor desse le condizioni a suo senno. Egli riceuuto vi pose buona guardia, e buon'ordine, e leuate loro l'armi con tutte l'altre genti si tornò all'assedio di Valenziana, la quale omai poco poteua durare; ma li assediati si manteneuano ostinatissimi, e domandauano condizioni da vincitori, e spezialmente di mantenersi nella loro religione, e che lor fossero consentite le prediche; mandaron fuori cinque bandiere di fanteria con disegno forse di farne scorta a vettouaglia che cercauano di metterui entro, ma li assediatori ne vccisono incontanente due, e tre ne

scacciarono dileguandosi per boschi, e per paludi, e furono in tutto schiuse dalle Città; s'ingegnaron poi di mandarne fuori molte femmine, e bocche disutili, ma furono ripinte E dentro, pure alcune ne trapassarono, che poi andaron mendicando per lo paese. Poiche li assediati con tutte queste perdite non voleuano accordarsi alla domanda che si faceua loro, che riceuessono guardia, e vi lasciassono tornare i Cattolici, & essercitaruisi il culto diuino costumato, si risoluetono, che vi si mandasse l'artiglieria, mostrando di voler far forza alla muraglia, e ve ne fecero condurre per la riuiera quaranta pezzi della grossa; ma la stagione cruda nel mezo del verno, e'l disagio era cagione che la cosa andaua piu in lunga che non s'era pensato, sofferendo li assediati, e fame, e sete, e ogni altro disagio. In questo tempo il Conte d'Arimberga Gouernatore della Frisia, e'l Conte di Mega Gouernatore di Ghelleri haueano così bene adoperato nelle loro Prouincie, che ogni cosa vi si era ferma, e vi si erano ridotti i popoli al viuer consueto; il medesimo si era ingegnato di fare il Conte d'Agamonte in Fiandra, della quale hauea il gouerno, e vi hauea in gran parte leuate le prediche cagione della seduzione delle genti, & a molti hauea tolte l'armi. Rimaneuau i Guanto, e Lilla, e pochi altri luoghi, i quali si manteneuano nelle loro opinioni; ma il Principe d'Orange era in Olanda, e raffermaua quella Prouincia nella opinione Caluinista, fuori solamente F vna Terra chiamata Dordrec, la quale si mantenne Cattolica sempre, ne mai consentì a prediche di Caluinisti; andò poi egli, e Bredaroda in Anuersa, e si ingegnauano di tenerla ferma alla lor diuozione, e vi hauean fatti alcuni capitoli per la quiete del popolo, i quali si volgeuano piu a mantenerli nella libertà sfrenata, e nella confermazione dell'eresia, che all'vbbidienza del suo Principe. Alla Corte in Bursselles si faceua consiglio, al quale erano chiamati i Signori dell'armi, & i Caualieri del Tosone per risoluere delle cose importanti, e spezialmente di Valenziana, la quale si manteneua durissima; e risoluerono che vi si venisse alla forza per ridurla vna volta all'vbbidienza, stimando che vinta quella, poca fatica douesse rimanere nell'altre; ma quel popolo prima voleua morire che mutarsi d'opinione, che i capi di quella lor setta maluagia haueano sempre tenuto in isperanza quel Comune, che in brieue sarieno liberati, e i loro amici, e vicini sarieno andati con gran forze ad aiutarli; mandonui Madama il Duca d'Arescot, e'l Conte d'Agamonte a propor loro accordi ragioneuoli, quando auanti il muro si battesse fossero risoluti a tornare all'vbbidienza, il che non volendo vi si venne alla forza, e si cominciò a batterla, e dopo vn giorno, & vna notte di batteria, essendouisi fatta tanta rouina, che ageuolmente, e con buona speranza vi si poteà dar G l'assalto: quei di dentro sbigottiti, vedendo il pericolo presente, non vollono aspettarlo, e mandarono alcuni di loro al Generale, per ottenere i patti quattro giorni innanzi stati lor proposti; fu loro detto che non era piu tempo, e che conueniua si rendessono a discrezione, e misericordia del Re; onde non vedendo altro modo aperson le porte gridando tutti altamente misericordia. Norcherme vi mise dentro tredici insegne di fanteria, vi fece alcuni de' capi prigioni, fece diligente ricerca de' predicatori, leuò loro l'armi, vi ordinò il culto diuino, rendè i luoghi a' religiosi, e volle che tutto il popolo viuesse cattolicamente. Mentreche Valenziana era stata stretta d'assedio, nelle Terre del Vescouo di Liege fu pericolo che pubblicamente non vi si appigliasse la pestilenza de' Caluinisti; perche vna Terra chiamata Asselt abbandonata in tutto la religion Cattolica la maggior parte del popolo si era gittata da quella parte, ne potendo il Vescouo ne con autorità, ne con ragione ridurla a sanità vi mandò il campo, il quale hauendola ben battuta con l'artiglieria, e rispondendo quei di dentro francamente, bisognò che il Vescouo stesso con maggior forza vi si presentasse, e con artiglierie di nuouo vi facesse maggiore impeto; dal quale i difensori impauriti si contentarono di tornare al buon viuere, riceuer guardia, pagare al Vescouo tutte le H spese fatte per lor conto, e di esser vassalli piu fedeli, e miglior Cristiani. La riuscita di questa Terra spense il fuoco che colà si cominciaua ad accendere. Nel medesimo tempo il Conte di Mega era andato a Bolduc con quattromila fanti, & alcuni caualli, la qual Città si manteneua molto ostinata, e vi profittana poco, essendo il luogo di sito forte; ma vedendo che in Olanda si faceua gran mouimento di eretici colà trasse con tutte le genti, ne prima giunto vi fu riceuuto da quei di Vtrec, e si pose ad assedio a Viana Terra di Monsignor Bredaroda, che se ne era partito per trouare chi gli aiutasse difenderla; alcuni di quei gentilhuomini congiurati quasi in questo tempo stesso haueano messi insieme forse millecinquecento fanti, e con essi passarono in Silanda con animo di prenderui alcune Terre in sul mare, ma non vi furono da alcuni riceuuti, e se ne tornarono, e si posono in vn villaggio

vicino

vicino ad Anuersa in sul fiume della Schelda di verso Terranuoua, e quiui si fortificauano, A essendo in gran parte proueduti de' loro bisogni da quelli d'Anuersa loro confidenti: la qual cosa hauendo udita Madama, benche si corresse rischio di peggio, quando la cosa non fosse riuscita, stimò ben fatto cercare di leuarli quindi immantenente, mostrandosi pericolo, che in Anuersa doue era il Principe d'Orange con altri capi di quella setta non si facesse maggior mouimento; e perciò commise ad alcuni de' suoi piu fedeli, che da diuerse parti coloro fossono assaliti segretamente, hauendo mandato insino a trecento fanti della propria guardia: queste genti al tempo composto furono sopra coloro da due parti, mostrando da prima di essere de' loro, e di andare in loro aiuto; poi come furon vicini con grande spauento li assalirono, e non essendo huomini di guerra, ne esercitati in arme tosto furon vinti, hauendo saltati i lor nimici con poca fatica i ripari fattisi intorno, & entrati fra loro quasi tutti li veccisono, & insieme il Tolosa lor capo, non hauendo ne anche potuto per iscampare valersi dell'aiuto del fiume con barche, essendo stati appunto soprappresi in quello spazio che la marea per lo reflusso si allontana da quella parte, e seco ne mena il fiume che la riceue grande spazio, come quasi di sei ore in sei ore ha natura di fare l'Oceano. In questo B mezo tempo che poco fuori di Anuersa si combatteua, e sene vdiua lo strepito nella Città, & anche da alcuni luoghi si vedeua, la moglie del Tolosa capo delli Eretici combattuti vden do il romore, e conoscendo il pericolo, nel quale era il marito vscita di casa come forsennata correua per la Città, chiamaua i Caluinisti ad arme, che soccorressero il marito, e lor fedeli; al qual romore si leuaron in arme, e fecero forza al Principe d'Orãge, che douesse essere lor capo per andare a soccorrere i loro; ma il combattere vi durò poco, ne vi poteano guadagnar nulla, & anche entrarono in sospetto, che vscendosi della Città da i Cattolici non ne fossero serrati fuori; onde si risoluerono ad insignorirsi della Città, e di sicurarsene, e così armati come erano, presero la piazza a mare, e vi si fermarono intorno; andarono alla casa della munizione, e per forza ne trassero venti pezzi d'artiglieria, e si fortificarono, e tosto furono sotto l'armi in numero di semila, e li altri vi stauano con molto sospetto, e non lasciauano che alcuno della Città entrasse, o vscisse, e domandauano cose ingiustissime. I mercatanti Italiani, e Spagnuoli, benche non molti ve ne fossero rimasi, conoscendo il pericolo nel quale si trouauano di notte con loro famiglie si misero in arme in numero di sei C tecento; & occuparono vn'altra parte della Città, il che vedendo i Cattolici della Terra essi ancora si armarono, e furono co' mercatanti; il medesimo fecero quelli della confessione Agustana, che da Martin Lutero si chiamano Martinisti, e sono nimici de' Caluinisti, talche furono piu delli auuersarii; a costoro vltimamente si aggiunse il Principe d'Orange con dugento caualli, benche li auuersarii lo hauesson voluto fare lor capo; e tutti insieme ne andarono alla piazza del palagio, che si teneua guardata dal Magistrato d'Anuersa, e mandarono a dire a' Caluinisti che disarmassero, se non che anderieno a combattere con essi; il che vdendo coloro, e sentendosi piu deboli delli auuersarii li leuarono dall'armi, e così fecero li altri; e benche il numero ve ne fosse molto maggiore non tutti si eran risoluti a prender l'armi; e da questo si scoperse la debolezza di coloro, & i Cattolici rinuigorirono d'animo, che insino allora sempre erano stati con sospetto, e quasi sbigottiti; e si cominciò a sperare, che in Anuersa non douesse esser molta fatica a ridurla al bene, & a consentire a tutto quello che ne volesse disporre la Reggente, come poco poi auuenne; che quelle genti che haueano costretta Valenziana a rendersi d'ordine di Madama furono inuiate inuerso Namur, D per andare a Mastric, & a Bolduc ribellate, e Bolduc messa in bando. Mastric tosto che hebbe lo esercito vicino si rese a discrezione, e riceuette la guardia. In Bolduc i medesimi vedendosi rimasi soli liberarono il Cancelliere di Brabante mandatoui dalla Reggente per dispor quel popolo, quale haueano alla venuta del Conte di Mega ritenuto prigione, e li haueano tolte lettere di lei, e lettele in pubblico, e finalmente questa volta si resero, a discrezione del Re Cattolico, essendosene vsciti i capi della difesa, e' predicatori, e se altri vi hauea che fossono piu in colpa, e riceuè guernigione, e fece quanto Madama le comandò; e fu da quella parte ogni cosa quieta. Il medesimo fece Anstradam, presa da Monsignor Bredaroda in Olanda, il quale finalmente con tutta la sua famiglia si era fuggito. Il Principe d'Orange, che ancora dimoraua in Anuersa, e vi era rimaso solo, essendosene andato il Côte d'Austrata alla Corte, doue da Madama era stato riceuuto di buona voglia, si cominciaua ad accorgere che di lui non si haueua buona opinione, perche essendo ricercato di far nuouo giuramento al Re Cattolico, come egli commetteua che si facesse, con condizioni piu strette,

nol volle fare, come poco innanzi hauea fatto il Conte d'Agamonte solennemente in presenza di Madama, e del Consiglio di stato, e come haueano fatto alcuni altri di quei Signori, scusandosi di cio, e dicendo che innanzi voleua rinunziare al gouerno che teneua, e ne domandaua a lei licenza; ma ella disse cio appartenersi al Re solamente, e che a lui ne scriuesse. Queste cose sappiendosi da quei di Anuersa che conosceuano esser caduti in pessimo grado generauano gran confusione, stimando molti che il Re da loro si tenesse offeso, ne sapeano che sperarsi, pur si risolucrono a mandare a Madama a domandar perdono con animo di voler ridursi con alcuna condizione ad essere buon vassalli del Re; a' quali ella fece rispondere che dessero comiato a tempo prefisso a tutti i predicatori, e che ogni culto di religion nuoua, & eretica vi cessasse, che i templi rouinati vi si rifacessero, i fatti, e cominciati dalli eretici si disfacessero, che tutti i Cittadini d'Anuersa rendessono vbbidienza a sua Maestà Cattolica, come buoni, e leali sudditi deon fare, osseruassono i suoi comandamenti, promettendo che cio faccendosi non sarebbe inquisito, ne ricerco peccato alcuno per conto di religione; ma che cio non si douesse intendere per quelli che fossono dichiarati colpeuoli di Maestà lesa, di saccheggiamenti di templi, di rouine d'essi, o di cose sacre violate, o sospetti di ribellione; e cio anche non assolutamente, ma per modo di prouuisione, & insino che al Re non piacesse altrimenti; e domandando pure il perdono generale quel Commune, rispose che cio rimaneua in arbitrio dello stesso Re, ma credeua bene, che vserebbe con essi della sua mansuetudine; la qual cosa vdendo coloro, che si stimauano piu colpeuoli preser partito di andarsene con lor famiglie, e quel tanto che ne poteron portare, e furono piu di venticinquemila persone; partissene anche il Principe d'Orange, e ristette alcuni giorni a Breda suo Castello, doue non si tenendo sicuro lasciando stati, e tutto quello che possedeua in quelle Prouincie che era molto, e la riputazione che vi hauea hauuta grandissima con moglie, figliuoli, e suoi famigliari sene trapassò in Germania, onde traeua l'origine, e vi possedeua stato; perche il Re adirato contro a quei popoli, ne così ben soddisfatto de' modi del gouerno di quella Signora, la quale alli Spagnuoli pareua stata troppo mansueta, e dandole colpa che per troppa dolcezza hauesse lasciata tracorrere la cosa in cotal disordine, le haueua espressamente vietato il cōsentire a cosa che deliberassono li stati di quei paesi, o il dare, o il promettere perdono senza consenso suo ne a particolare, ne a commune: la qual commissione sentì molto graue quella Reggente, parendo che fossero quasi che legate le mani al suo gouerno, e viè piu graue a quei Signori, che non erano andati così diritti nel gouerno di quella Maestà. Partito il Principe d'Orange, & accettate le condizioni il Commune di Anuersa, Madama mandò in quella Città il Conte di Masfelt con sedici insegne di fanteria, e secento caualli tratti de' paesi del Re vicini, mantenuti i Cattolici, di Artois, di Namùr, di Luzimborgo, & alcuni altri fanti, e caualli chiamati Valloni, de' quali haueano per quei presidij ben diciotto migliaia; ella poco poi vi andò, haēndo prima quelle genti prēsa la possessione di tutti i luoghi publici, e così in pochi mesi, e con non molta fatica furonò ridotte tutte quelle Prouincie ad vbbidienza del Re Cattolico. Et in vltimo Monsignor Bredaroda non hauendo potuto impetrare il perdono per lui, da Madama domandato se non si rimetteua in tutto alla discrezione del Re, scacciato di Austradam, e per tutto, sene passò egli ancora in Germania, doue poco poi si morì; talche non vi si sentiua piu mouimento alcuno; e pareua che l'andata del Re in quei paesi non fosse piu necessaria, e molto meno le genti Spagnuole che si metteuano in ordine per mandarle col Duca d'Alua. Di questo buono auuenimento era molto commendata la Reggente, massimamente hauendo fatto il piu delle risoluzioni di consiglio proprio, non si potendo così ben fidare de' Consiglieri, e Signori del paese, lo'ntendimento de' quali pareua che fosse diuiso dalla grandezza del Re Cattolico. Mentreche queste cose nelle parti de' paesi bassi si trattauano che era il principio dell'anno M D L X V I I. le galee si mandauano inuerso Spagna, continuandosi pur la fama del passaggio del Re, ma che prima si inuierebbe il Duca d'Alua per guida dell'esercito; & vltimamente Don Grazia di Toledo con le galee di Napoli, e di Cicilia hauea portati altri tremila Spagnuoli, che erano rimasi a Napoli; di queste genti Spagnuole che douea no sbarcarsi alla Spezie, o in altri porti della Signoria di Genoua, essendone molte altre vicine erano grandemente insospettiti i Genouesi, e stauano in arme, e molto piu per vn caso che a questi giorni nella Città loro adiuenne per cōto di Giouanstefano figliuolo di Giouam Batista Larcari Cittadino nel gouerno di riputazione, e di grandissime richezze, e che vi era stimato molto amico della nazione Spagnuola, e però ne anche a quei del gouerno, ne

all'vniuer-

all'vniuersale molto grato: questo giouane sdegnato che il padre poiche fu vscito del palagio, doue era stato Doge nel tenerlo a sindacato non fosse riputato degno di rimanere vno de' Procuratori perperui della Signoria, come era costume di tutti quelli che erano stati in quella degnità, si dispose di vendicar l'onta, che gliene pareua riceuere, & vna notte che Agostino Pinelli, e Luca Spinoli, & vn'altro de' principali quali credeua hauesser colpa di quel fatto da palagio sene tornauano a casa, li fece da alcuni de' suoi famigliari assalire; il Pinelli fu ferito da vno archibuso, e di vn colpo di spada sopra la testa, e fra quattro giorni se ne morì. Luca fu percosso, ma con poco male; questo caso commosse il gouerno di Genoua, e non sappiendo da cui fosse venuto il misfatto, vi furon mandati bandi grauissimi, che chi il sapesse il douesse riuelare, promettendosi perdono a cui il notificasse, se bene fosse stato vno de' colpeuoli; onde vno de' famigliari di quel giouane trouatosi all'vccisione del Pinelli scoperse il fatto, e Giouanstefano, e'l padre, & altri di quella casa furon posti in carcere; il giouane messo al martorio confessò tutto il fatto, e'l padre come non colpeuole fu liberato. Nacque per questo conto gran mouimento nell'animo di quei Cittadini per altro eziandio poco concordi infra di loro. Don Grazia di Toledo che teneua grand'amicizia con Giouambatista Larcari cercaua per ogni via di aiutarlo, e mandò immantenente a Genoua vn suo Segretario persona di molta stima alla Signoria a pregarla a non procedere con tutto il rigore nella pena di quel giouane; impetrarono i Larcari raccomandazioni calde dal Re Cattolico, e dal Papa, e da altri gran Principi, e Don Grazia stesso con vna galea sola si fece portare a Genoua, & andò alla Signoria a raccomandarlo, e con poca sua degnità a casa la parte offesa per placarla; ma vedendo i Giudici la Città vicina a tumultuare, se del peccatore non si prendeua il debito gastigo, lo senrenziarono a morte; per lo qual trauaglio li Spagnuoli vltimamente venuti con D. Grazia temendone i Genouesi non vollono esser riceuuti alla Spezie, ma conuenne che andassero a scaricarsi a Vai porto vicino a Sauona, donde seneandarono sopra il terreno di Milano, e vi si adunarono con li altri; e così si liberarono dal tumulto della Città; e quasi nel medesimo tempo dalla guerra di Corsica; doue Sampiero, che tre anni continui l'hauea molestata era stato vcciso in vno agguato postoli non molto lontano ad Aiazzo. Era egli con forse sessanta de' suoi in vn colle, donde scoperse alcuni de' nimici in vn'altro a rincontro, fra' quali era in mezo vna valle rigata da vn picciol fiumicello; quel guerriero veduto i nimici vago di combattere si spinse nella valle, e passò il guado a cauallo, comettendo alli altri che il seguitassero appresso; egli solo messosi per vna strada chiusa si incontrò in tre a cauallo, e volendo tornare indietro si accorse d'essere rimaso in mezo da altri che si scopersono, e scaricando il suo archibuso con poco male di chi li andaua incontro, li auuersarij che eran Corsi li furon sopra, & vn di loro così a cauallo come era l'abbracciò, vn'altro il ferì nel volto, e colui che l'hauea preso col pugnale di lui medesimo lo scannò, e giunti li altri li leuaron la testa, & infilzata nella punta d'vn'aste la posono sopra la porta di Aiazzo non senza sospetto d'essere stato tradito da' suoi per guadagnarne la taglia, la quale era grande, dicendosi che di dietro li fu data vn'archibusata da vn suo Capitano, il quale lasciandolo solo il confortò ad andare innanzi nel pericolo manifesto a bello studio: in qualunque modo la cosa si andasse fu di molto piacere, e di grande alleuiamento a' Genouesi; morto lui alcuni delli altri si diuisono, & altri diedono la maggioranza sopra di loro ad vn suo figliuolo buon guerriero; il quale incontanente mandò in Francia a domandare aiuto, donde spesso ne haueua ottenuto se ben segretamente il padre; ma fece maggior forza che il Principe di Firenze ne prendesse la protezione, offerendo come haueua fatto il padre al Duca Cosimo di volerli mettere in mano tutta quell'Isola, disiderando la sua Signoria tutti i Corsi, e dicendo che vna sol bandiera con l'insegna de' Medici era bastante a volgerla a sua diuozione. Il Principe di tale offerta fece ringraziar quel giouane, ma non volle accettarla. La guerra in quell'Isola si rimase in piede, ma di men cura, ne di tanto pericolo a' Genouesi non essendo il figliuolo ne di virtù nell'armi, ne di autorità fra i suoi, pari al padre; e non si mouendo alcun per lui meno sene temeua, mantenendo i Genouesi le loro fortezze ben guernite; senza che i Corsi per loro antiche fazioni si erano malamente diuisi. Accettò ben volentieri il Principe di Firenze la protezione, e raccomandigia in questo tempo di alcuni de' Marchesi Malespini Signori di Villafranca in Lunigiana, i quali vedendo che altri di quella antica famiglia di pari grado erano aiutati, e difesi, di buona voglia si misono sotto il suo scudo: perche nello alloggiar de' soldati che spesso conueniua fare del Re Cattolico per la vicinanza del mare, e del porto della Spezie era la Lunigiana molto, e spesso

to, e spesso grauata; della qual noia, e disagio i Principi di Firenze faceuano riguardare i lor fedeli, e vassalli, hauendosi loro molto rispetto da tutti i capi di gente d'arme. Auuenne in questi giorni, che d'Aprile era del M D L X V I I. vn caso di molto trauaglio alla Città del Borgo a San Sepolcro per la nimistà antica delle due famiglie principali di quella Città Pichi, e Graziani, alle quali sene aggiugneuano molte altre delle migliori. Erano stati riceuuti in quei confini di Città di Castello, di Citerna, del Marchesato del Monte a Santa Maria, di Montauto, e d'alcuni luoghi d'Vrbino alcuni banditi dell'vna, e dell'altra fazione nimici, & infra di loro per antiche, e moderne cagioni offendendosi faceuano che i lor parenti, & aderenti nella Città hauendoli vicini stauano continuamente su leuati; per l'offese adunque di quei di fuori auuenne vna volta che i Pichi, e Rigi nella Città veccisono Scipione Goracci della parte de' Graziani, e poco poi ferirono Lorenzo Goracci, & veccisono vn'altro della medesima fazione; il romore da ciascuna delle parti si leuò grande, e di quà, e di là ciascuno vi fu sotto l'armi; Luca Giacomini che vi era al gouerno benche hauesse presentito il pericolo, o nol curando, o non vi sappiendo prender compenso sene staua. I Pichi, & i Rigi autori dello scandolo si ritrassono in vna torre per tema della parte auuersa piu potente, e fauorita vniuersalmente dal popolo, e quindi si difendeuano. Montauto che vi era vicino vi corse per fermare il tumulto di commession del Principe di Firenze, al qual tosto ne fu mandata la nouella, e parimente il Conte di Montedoglio, che la parte di fuori de' Graziani delli quali era capo Saluestro Goracci fratello dell'vno delli veccisi da' Pichi con molti banditi era entrato nella Città, e la scorsono tutta, e vi veccisono alcuni; ma interponendoui Montauto l'autorità che vi haueua grande, e M. Niccolò Tornabuoni Vescouo di quella Città l'opera sua, e volendo trarre i Pichi assediati intorno dal popolo armato del pericolo, conuenne che quattro di loro quelli che domandasse la parte si presentassero alla Corte, & in carcere, e altrettanti delli altri. Intanto i banditi de' Graziani entrati nella Città, e cresciutoui il tumulto collandosi dalle mura sene erano partiti: e la mattina di poi Federigo Rigi parimente bandito con alcuni di sua parte entrò nella Città, e furono alla casa doue ancora erano rinchiusi i loro, e senza far male ad alcuno hauendoli tratti del pericolo andaron via. Rimase quella Città per questo caso pregna d'odio, e di mal talento, perche i banditi non si erano allontanati molto, e per quelle vicinanze dimorauano armati, & veccisono alcuni di quelli che si stimauano nimici, e viucano per lo contado dello altrui, e durò molte settimane il trauaglio, ne si poteano quetare li animi di quei Cittadini, e spesso vi si correua all'armi; e benche molti sene fossono mandati in Firenze per ordine delli Otto di Guardia che si stimauano capi delle fazioni poco giouaua. Montauto, & altri cercauano pure di condurli ad vna pace vniuersale; e quei di dentro ad ogni cosa si sarieno accordati, ma non si trouaua chi volesse promettere per quei di fuori che stauano continuamente in arme, e quasi ogni giorno scorreuano il contado; onde quei della Città erano come assediati, che essendoue stati alcuni veccisi non osauano vscirne, ne si vedeua modo come quel fuoco si potesse spegnere, se i ribelli, e banditi non si leuauano di quelle contrade, hauendo ricetto ne' luoghi vicini; a' quali benche hauessono raccomandigia a' Signori di Firenze era lecito il farlo. Cercaua pure Montauto di ridurre quei di fuori ad vna pace infra di loro, e ne era venuto in buona speranza adoperandosi in cio il Conte Pietro di Carpigna, il quale ricercò da i Goracci, e Graziani di poter dimorare sicuramente ad vn suo Castello chiamato Bascio mentre si trattaua la pace di consentimento di Montauto, il concedè loro; onde al Principe di Firenze, il quale hauea tentate piu vie per liberar da quella pestilenza il paese tre mesi durata, si porse occasione di farlo; e sappiendo che i Graziani, e Goracci si erano fidati in quel Castello, mandò segretamente alcuni fanti di Valdibagno con l'alfiere della milizia di quel luogo per capo alla Badia Tedaldi vicina al luogo doue coloro dimorauano; e presi alcuni altri compagni quindi andarono di notte a quel Castello con commessione, o di veciderliui dentro, o menarli prigioni: costoro giunti a due case di notte, doue coloro dormiuano le circondarono tutte, e vi posero intorno a tutte l'vscite buone guardie di archibusieri, attendendo la chiarezza del giorno per fare la cosa al sicuro; la quale venuta misero fuoco in fascine, & altro legname che di notte vi haueano condotto intorno; coloro sentendosi assaliti cominciarono con li archibusi a difendersi saettando li assalitori; intanto arrogendouisi sempre legne di fuori, il fuoco continuamente v'andaua crescendo: il romore vi si era leuato grande, onde da Gattaia Castel vicino corse il Conte Fabio nipote del Conte Pietro, e vedendo il fuoco che staua per abbruciare tutto il Castello cominciò a confortare i Goracci che si rendessero,

desseto, i quali non voleuano vdirne nulla, amando meglio morire con l'armi in mano che
A venire in potere di giustizia; pure quel Conte seppe così ben dire promettendo, e mostrando alcuna sicurtà che Saluestro Goracci, e dodici suoi compagni fieri, e micidiali, vi acconsentirono, e quindi furon condotti a Gattaia; e benche al Conte Pietro, che li hauea sicurati, paresse graue con buona compagnia di caualli furon condotti in Firenze, de' quali poi si fece giustizia esemplare; e la Città del Borgo, ne fu sanata. Ma per tornare alle cose maggiori nello stato di Milano erano raunati gia nouemila Spagnuoli il fiore dell'armi del Re Cattolico, non hauendo quasi lasciato alcuno de' capi, o huomo di valore, o di consiglio, che non fosse stato chiamato a quella impresa, la quale stimò tanto quel Re, che lasciò la Cicilia, e'l Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano senza altro presidio che di pochi per guardia delle fortezze. Don Grazia con alcune delle galee si era tornato a Napoli, se pure di verso Leuante si fosse fatto da i Turchi mouimento alcuno, ma poteua malageuolmente adoperarsi in affari di guerra per continuo, e gran tremore delle braccia da catarro generato, ne rimedio fra molti hauea potuto trouare che gliene facesse men graue, & andaua la'nfermità
B di male in peggio continuamente auanzandosi. L'altre galee di Giouannandrea Doria, e quelle del Principe di Firenze, & alcune altre in buon numero si mandauano a Barzalona per condurre in Italia il Duca d'Alua, e molti nuoui Spagnuoli, i quali con difficultà quasi di tutta Spagna si eran messi insieme per rifornirne i luoghi, donde si traeuano i vecchi, & esercitati. Alle galee Fiorentine si daua capo Alfonso d'Appiano fratello del Signor di Piombino, il quale mal volentieri si metteua in compagnia di Spagnuoli per conto dello stato suo, quale li haueano in gran parte occupato, senza che alla Corte di Spagna erano alcuni suoi ribelli, co' quali non si stimaua ne degnità, ne sicurezza conuenire, come il Re Cattolico, e' suoi ministri mostrauano di desiderare. Questa forza del Re Cattolico per ridurre i suoi popoli alla buona religione, e sua vbbidienza non era approuata da molti, che lo amauan grande, conoscendosi quei popoli di natura esser duri, contumaci, e nimici naturali della nazione Spagnuola, essendo costumati di fare tutto quello che a' lor Signori supremi fosse piaciuto (e l'haueano per priuilegio) ma con consentimento de' loro Comuni, e Stati, i quali s'induceuano con ageuolezza a far quello che voleuano essi Signori, ne mai in questo modo negarono cosa alcuna a Carlo Quinto, ne a' suoi Gouernatori; ma sì bene al Re Filippo per
C non hauer'osseruato i loro priuilegi: fra costoro era Madama d'Austria, la quale hauendo con assai prudenza, e poca forza ridotte in buona obbedienza quella Città consigliaua il Re ad andarui egli, & allora massimamente, che le cose vi pareuan ferme; e mostraua che non vi bisognasse forza, o poca, stimando che essendosene partiti i forestieri con l'autorità sola hauesse potuto riformarui, e raffermarui la religione, e li Stati, ma con modo, e tempo con indurui appoco appoco i buoni ordini, con le persuasioni di huomini buoni, teligiosi, e scienziati, e confermare il fatto; credendosi che questo modo hauesse piu a giouare alli animi infermi col tempo, che la forza, la quale li poteua indurre a disperazione, conoscendosi che i popoli vi eran dentro ostinati, e molti di loro si lasciauano vccidere, e lacerare. Aggiugneuasi a questo che il voler guerra con essi, e vincerli era vn far guerra, e vincer se stesso, & indebolire le forze proprie, guastandosi le Città, e distruggendosi i popoli, i quali poteuano essere di grande aiuto, come alli anni passati erano stati a Carlo Quinto, hauendo continuamente tratta da loro tanta moneta, che hauea con essa non solamente potuto difendere i proprij paesi da' Franzesi, e vincerli, ma guerreggiare anche altroue, massimamente essendo
D le ricchezze di quelle Prouincie per lo piu nelle mani delli artefici, e nel cōcorso de i mercatanti; con l'aiuto de' quali quel paese di piccolo, sterile, e pouero era diuenuto piu ricco, piu abitato, e piu copioso che alcuno altro di Cristianità: le quali ricchezze, & industrie si distruggeuano ogni volta che si mescolasse fra loro Spagnuoli, che li condurrieno ad vltima rouina; diceuasi in oltre che tanta forza, e tanta gente straniera in quei paesi non poteua piacere a' Principi vicini Franzesi, Inghilesi, e Tedeschi, che circondano li stati del Re Cattolico de' paesi bassi lontani, e separati dall'altre possessioni di quella Corona; onde si vedeua pericolo, che continuamente non vi nascessero nuoue guerre lunghe, e pericolose, e doue bisognasse spendere assai con danno de' popoli; i quali era forza che continuamente indebolissero, e auanzando la spesa alla rendita ordinaria di quelli stati sene caricassero i popoli, i quali cessando l'arti, la nauigazione, e' traffichi non harieno potuto sostenere tal grauezza; e di piu volendo vsare tal violenza, come mostraua, ne veniuano granati così i buoni, come i rei, e a' buoni, e fedeli potrebbe parere che con la forza li volesse in tutto priuare di

lor li-

lor libertà, e priuilegi. Per questo, e molte altre cagioni era consigliato il Re a condonare a quei popoli il perdono generale, mandandosene i capi delle sette, i forestieri, e li Apostati, E & altri maluagi, e seduttori de' popoli; e che a sua venuta si chiamassero li stati di quei paesi, doue con consentimento de' procuratori de' Comuni, e de' Principi del paese secondo i loro priuilegi si statuissero nuoui ordini, e quel che a tempo fosse stimato vtile al bene del Principe supremo, a fermezza della Religion Cattolica, & a quiete, e salute de' popoli; e che altrimenti faccendosi, e volendo con armi domare quelle genti, quando sene hauesse eziandio intera vittoria saria tale che il vincitore ne perderebbe, e ne piagnerebbe il vinto. Di questa medesima sentenza pareua che fosse il Pontefice, mostrando che non vi andando il Re si conosceria che teneua piu conto del côstrignere i popoli ad esserli serui, che a tornarli nella buona via della religione; di questo medesimo parere era l'Imperadore, e piu volte quasi indouino del mal futuro con lettere, e ambasciate haueua tentato di persuadere al Re Cattolico a voler trattare que' suoi popoli con meno di violenza, & a condonar loro in alcuna parte i peccati passati. Ma il Re adirato con que' popoli, e credendo a' consiglieri Spagnuoli, che fuori di lor casa vogliono per tutto, e per forza impegiare, stimaua che altro che F il bene di quel paese mouesse l'Imperadore; e sollecitaua il Duca d'Alua (che gia era tempo di nauigare) a passare in Italia, e li diede amplissima podestà sopra la guerra, sopra il gouerno, e sopra la giustizia, e maggiore di qualunque altra si soglia dare a ministro. Le galee che doueano portarlo a Genoua erano a Barzalona, ma egli non era ancor partito dalla Corte; onde fu loro commesso dal Re, che si trattenessero alquanto per quei mari, cercando di Corsali insino che il Duca fosse a Cartagenia, doue hauea fatto disegno di imbarcarsi; & hauendo spiato il Doria che alla Formentata Isola vicina a Ieuiza erano otto galeotte di Turchi di Barberia, la trassono per prenderle, & hauendo fatte due squadre di loro l'vna sotto Giouanandrea, e l'altra sotto Alfonso d'Appiano di notte si misono ad andare intorno all'Isola, doue credeuano che elle fossono, & essendosi allo scuro molto auuolti si la mattina riuedendosi insieme per tempo le scopersono che si fuggiuano; si addrizzarono lor dietro, e ne sbrancaron tre, le quali per iscampare dierono in terra fuggendosene i Turchi, e lasciando i vaselli, i quali furon presi; le cinque hauendo preso campo innanzi si liberaron dal pericolo. Quindi le galee andarono a Cartagenia, doue trouarono il Duca d'Alua, e lo condussono a Villafranca alquanto indisposto, e gli lasciarono alcune galee, e le altre trapassarono a Genoua, e vi sbarcarono tremila cinquecento Bisogni, cioè Spagnuoli nuoui, i quali si doueano G condurre nello stato di Milano, che alcuni altri sopra naui erano stati trapportati a Napoli, & in Cicilia. Quel Duca poco poi si condusse a Genoua, doue fu riceuuto con molt'onore. Hauea prima mandato il Re Cattolico Francesco d'Iuara Spagnuolo esercitato ne' gouerni con commissione di procurare i bisogni dell'esercito; e Gabrio Serbelloni aspettaua in Milano il Duca, di cui doueua essere consigliere; ottenne medesimamente il Re da' Principi di Firenze di potersi seruire in quell'impresa di Chiappino Vitelli lor soldato, stimandosi molto il giudizio, e la pratica, e destrezza sua. In questo mezo tempo il gouerno di Milano hauea mandato Giouanni Angosciuola alle Comunanze de' Suizzeri faccendo intender loro che l'esercito Spagnuolo, che douea passar loro vicino, andaua per ordine del Re Cattolico in Fiandra, e in suo seruigio, e che ne essi, ne altri non ne doueano temere. Il Duca d'Alua passò nel Milanese per visitar l'esercito, con disegno di camminar via tosto che i prouedimenti fossono in ordine, li quali erano lentissimi, non si scoprendo cosa alcuna che potesse, o notare, o impedire, o lo strignesse a sollecitare; poiche in Fiandra per virtù della H Reggente le cose d'vna gran tempesta si eran ridotte in tranquillo; la quale compiacendosi delle sue azioni mandò vna persona propria ad operare col Re, e suoi Consiglieri, che non vi si douesse a modo alcuno mandare il Duca d'Alua, ne esercito; perche i grandi di quelle Prouincie, che haueano aiutato quietare i tumulti, vdita tal diliberazione molto sene mostrauano commossi, parendo lor duro che esercito vi si douesse mandare sotto altro capo che il Re stesso, o de' Signori naturali di quelle parti; e massimamente di Spagnuoli odiati da tutta quella nazione, e da' vicini. Queste voci faceuano che il Re piu che mai comandaua che vi si conducesse tosto l'esercito, parendo al Consiglio di Spagna, che la Reggente hauesse presa la protezione di quei popoli; ben manteneua la voce di volerui passare egli ancora poco dopo per l'Oceano, & il Duca d'Alua come Maiordomo maggiore del Re, poco auanti che passasse in Italia hauea fatto intendere a tutti quei della Corte che ciascuno fosse tosto in ordine per passare col Re; e perche cio si credesse meglio, & hauesse piu apparente

rente colore, al porto della Corogna in Biscaia, onde è il passaggio per l'Oceano in Fiandra, qual per maggior brieuità diceuano di voler fare, si adunauano naui per traportarloui, e si faceuano le prouuisioni opportune, & in Fiandra si apprestauano otto naui armare per incontrarlo. Intanto vi hauea di nuouo imposto alla Reggenre, che insino a sua venuta vi si tenesse ogni cosa sospesa, e che non vi si prendesse alcuna diliberazione, e spezialmente l'editto, che Madama in quei maggior tumulti di consenso del suo Consiglio, e de' Caualieri del Tosone vi hauea publicato solennemente del perdonarsi ogni misfatto, e che non vi si raunassono Stati, ne vi si facesse alcuna diliberazione pubblica; e mandò in quel tempo persona propria acciò lo reuocasse, e che questo si facesse intendere a tutte le Città; la qual cosa vniuersalmente parue acerba; e molti temendo, e non si fidando della clemenza del Re di nuouo sene pattirono: e li altri vi dimorauano di mala voglia, trouandosi pochi che di quella licenza non potessono essere incolpati; & ancora facena intendere che in Anuersa, & in alcune alrre Città per quiete de' popoli, e per sicurtà del Principe voleua che si fabbricassero fortezze. Hauea richiamato il Re in Ispagna la maggior parte delle galee, mostrando di voler traghettare con esse nuoue genti Spagnuole, le quali dimorarono molto per quei mari, e vi fecero buon frutto, hauendo prese molte galeotte di Turchi, che teneuano infestato da' Pirenei insino allo Stretto tutte quelle marine; & hauendo Giouannandrea Doria auuiso le cinque galeotte che dalle tre prima prese si diuisero essere alla medesima Isola Formentara, ne andarono all'inchiesta, e le scopersono; & essendosi messe in fuga Alfonso d'Appiano Luogotenente delle Fiorentine con la Capitana sola benissimo fornita di remo, e di valorosi compagni si disilò lor dietro, e taggiuntele si mise a combatterne vna, la quale dopo vna gagliarda difesa delle altre quattro che se l'haueano messa in mezo, fu presa con morte de i piu de' Turchi che vi erano sopra, e vi rimase schiauo il Capitano della galeotta chiamato Maumet Celibì fiero, & ardito, e che haueua tenuto molto infestate quelle marine, e l'anno M D L X I I I. hauea preso a Tortosa la Lupa Capitana della Religione di Santo Stefano; de' vincitori molti furono feriti, e Alfonso passato d'vna freccia la coscia; parue ad alcuni questo fatto remerario, ma Alfonso volle mostrare a Giouannandrea Doria che haueua bia simato le galee Fiorentine che elle erano atte a combattere quanto si voglia altra galea bene armata. L'altre galeotte furono seguitate da Giouannandrea, ma per essere egli solo, e vicino a notte si saluaron con la fuga. Ne furon poi prese alcune altre, dalle quali ricouerarono le'nsegne d'vna galea del Duca di Firenze, che alcun tempo innanzi haueano presa quei Corsali; e ne andarono cercando insino nello Stretto di Zibilterra, là doue spesso passano Corsali infedeli per assalire le naui che tornano dall'Indie. Ne tutta la state del MDLXVII. hebbero altra faccenda; perche il General del mare Don Grazia di Toledo era stato richiamato alla Corte per rendere ragione de denari spesi nel suo gouerno dell'armata, e fu rimosso dall'amministrazione delle galee, e dal gouerno di Cicilia, dolendosi molto i Ciciliani dell'hauerlo prouato troppo rapace; & il Re dichiarò nuouo Generale di sua armata Don Giouanni d'Austria suo fratello con maggiore speranza di felici auuenimenti, come ne' tempi a venire si trouerrà scritto. E ben potette tenere questo anno il Re Cattolico le sue galee in Ispagna, e mandare tutti li Spagnuoli in Fiandra, conciosossecosa che il nuouo Gransignore de' Turchi non hauesse ne per mare, ne per terra mosso cosa alcuna di guerra, anzi fra lui, e l'Imperadore andauano attorno pratiche d'accordo; e oltre all'esser nuouo nel gouerno, e vago di vita lieta, e senza noia, hauea trouato ne' suoi eserciti di terra vna gran rouina, hauendo il padre vltimamente condotto in Vngheria quanto maggior numero di suoi sudditi hauea potuto; però difideraua quiete, e l'Imperadore, viè piu, che hauea fatto l'anno passato sforzo grandissimo con poco frutto, ne ageuolmente trouaua modo da durare così grossa guerra, parendo graue a' suoi popoli, e vassalli concorrere con le facultà, e con le persone così spesso alle sue imprese, e'l Comune dell'Imperio non sene moueua molto; senza che in quell'anno medesimo quella gran Prouincia non era stata interamente quieta, essendosi alcuni ribelli dell'Imperio, e persone vaghe di accenderui fuochi maggiori ritirati in Gotta luogo fortissimo tenuta da Giouanfederigo minore de' figliuoli del Duca di Sassonia del medesimo nome, e gia Elettore, e deposto della Elettoria dell'Imperio; doue per ordine della dieta furono assediati da Augusto Duca di Sassonia Elettore, i quali dopo gagliardissima difesa furono dalli huomini della Terra, che non vollono sofferir piu assedio (che loro era stato dato ad intendere che la guerra fosse solo contro allo Elettore, e non contro all'Imperio) dati in poter di Cesare; de' quali ventiquattro furono per via di giustizia disfatti,

sfatti, e'l Signor della Terra Giouanfederigo, che li hauea riceuuti, e fauoriti condotto prigione all'Imperadore, e la Terra in tutto guasta; e si posò in tutto il tumulto. Onde vedendo Cesare la buona disposizione a quiete che mostraua il Turco, inuitatone da' Bascià della Porta, donde era tornato Odoardo Mantouano mandatoui auanti alla guerra dall'Imperadore, e che intanto vi era stato sostenuto prigione con alcuni altri, inuiò a Gostantinopoli il Vescouo d'Agria Vnghero, & vn'altro Barone Tedesco con onoreuole compagnia, dando lor commessione di conuenire. Dalla parte di mare fu molta quiete; perche Malta si era in modo posta in difesa con la nuoua Citta fabbricataui, che piu non vi si doueatemer di forza, essendosi al Granmaestro sollecitamente, e con molto studio mantenuti li aiuti dal Papa, e dalli altri Principi a cōdurre al fine quell'opera. Sollecitauansi le genti d'Italia dal Duca d'Alua, il quale haueua ancora disegnati cinque reggimenti di Tedeschi, & ottomila caualli di quella nazione, quando vi fosser bisognati, oltre alla caualleria di quei paesi; e li fu dato assegnamento di potere spendere per molti mesi trecentomila ducati il mese. Egli adunque del terreno di Milano, e da Asti, doue era stato alquanto indisposto, sene andò a Poerino, doue visitato dal Duca di Sauoia conuenne seco delli alloggiamenti da farsi in sul suo terreno, e delle vettouaglie, le quali vi bisognauano prouuedere a sedicimila persone, essendo il paese per lo quale si hauea a fare il cammino sterile, e lungo, & aspro, ne senza pericolo quando ha uesse incontrosi tronati auuersarij; onde si haueano mandato innanzi Gabrio Serbelloni a riconoscere il viaggio, notare li alloggiamenti, prouueder ponti, a spianare strade, acciò piu spedito, e piu agenole potesse camminar l'esercito. Questo mouimento di gente forestiera hauea desto tutti i vicini, e spezialmente li Vgonotti di Francia, & harien voluto, che il Re hauesse loro impedito il cammino, & offeriuano per cio gran numero di caualli, che ageuolmēte in piu luoghi l'harieno potuto fare, conoscendo venirsi in pericolo, che domati i Fiamminghi, e messi sotto seuera obbedienza del Re Cattolico, a loro non conuenisse pruoare il medesimo; e piu volte ne furono a consiglio; ma il Re non volle vdirne nulla, stimandosi vantaggio, che la parte delli Vgonotti, douunque si fossono ne diuenisse piu debole, e manco ardita. E' ben vero che se il Re fosse stato piu gagliardo, e si fosse potuto fidar de' suoi, e dell'animo de' Re passati li si era porta marauigliosa occasione d'abbattere vna volta la grandezza del Re Cattolico, il quale hauea posto in manifesto pericolo tutte le migliori forze che ha uesse, e lasciato sfornito quasi interamente tutto lo stato di Milano, non vi rimanendo a chi sene potesse fidare la difesa, altri che alcuni nuoui Spagnuoli non bastanti a cotanto peso: e poteua anche sperare che alcuni de' Signori, e Principi Tedeschi, e molto piu quei de' paesi bassi sospesi, e con paura, e che odiauano a marauiglia la gente Spagnuola, e'l Duca d'Alua che loro andaua sopra, l'hauessono ad aiutare: diede ben ordine, che si soldassero semila Suizzeri per hauerli presti, quando li fosser bisognari; la qual nazione, che pur le douea passar l'esercito vicino, non si mouea in comune; solamente il Cantone di Berna per sospetto della Città di Gineura, alla quale debbe la difesa, si metteua in arme, che quelli eretici non furono senza paura, douendo loro passar l'esercito vicino a dodici miglia. Harebbe ben voluto il Papa che il Duca d'Alua in passando hauesse fatto forza di prenderla, ma il Duca sollecitaua l'andata in Fiandra, & il Re Cattolico non voleua in quel luogo muouere vna guerra doue potesse perdere assai, e guadagnar poco. Dalla parte di Francia si misono in ordine forse ottocento huomini d'arme, & altrettanti caualli leggieri, e quattromila fanti, acciò per sicurtà dell'vna, e dell'altra parte secondassono quell'esercito a i loro confini. Il Duca apparecchiate le cose opportune da Poerino trapassò a Soliero, doue era adunata la maggior parte della caualleria Italiana per lo piu del Ducato di Milano, e della fanteria Spagnuola, che douea condur seco, e quindi si inuiò inuerso Susa, & a Santo Ambrosio cominciò la gente a camminare in ordinanza per passare il Monsanese, che fu intorno a' ventidue di Giugno M D L X V I I. Era ordinata quella fanteria in tre parti lontana l'vna dall'altra quanto era il viaggio d'vn giorno, che secondo le opportunità delli alloggiamenti si camminaua intorno a dieci miglia; la prima schiera doue erano li Spagnuoli di Napoli, e parte della caualleria guidaua il Duca d'Alua; il secondo luogo si daua a Don Ernando suo figliuolo con vn'altra parte della caualleria, e con li Spagnuoli tratti del Ducato di Milano; l'vltima schiera fu a guida di Chiappino Vitelli con li Spagnuoli di Cicilia, e di Sardigna, e'l resto della caualleria, e ciascuna di queste schiere hauea suoi guastatori, & ordigni da ageuolmente camminare, e da sicuramente alloggiare, & erano quando si partirono intorno a nouemila Spagnuoli, e mille caualli leggieri tutti guerrieri pratichi, e soldati esercitati. Hauea ordinato il

nato il Duca d'Alua che a Luzimborgo doue hauea disegnato di arriuare con l'esercito, o quiui vicino fosse al medesimo tempo il Conte Alberigo di Lodrone col reggimento suo di quattromila Tedeschi. Questa mossa delle genti Spagnuole portaua sospetto a' Signori Fiamminghi, e pure si ingegnauano di persuadere alla Reggente che adoprasse col Re, acciò non vi si conducessero, mostrando esserui ogni cosa ferma, & ella stessa harebbe voluto cominciare a fabbricar la fortezza in Anuersa, doue ella era molto dimorata, e parendole hauer fermo ogni cosa non harebbe voluto, che altri che lo stesso Re se ne fosse impacciato; e per mostrare di hauer manco bisogno si era messa in animo di licenziare secento caualli del paese, e si infingeua di vedere, e di vdire molte cose, che haueano bisogno di esser procurate; il Duca d'Alua vdendolo le vietò il farlo, e sollecitaua il cammino, scriuendo che il voler del Re era, che non si prendesse diliberazione alcuna insino a tanto che egli non vi fosse arriuato. Passò l'esercito per la Sauoia, fu a Ciamberì, e vicino a Gineura; quindi si addrizzò per la Contea di Borgogna possessione del Re Cattolico per arriuare finalmente nel terreno di Luzimborgo a' cōfini della Fiandra, hauendo prouedute tutte le bisogne del campo Francesco d'Iuara; e poiche Chiappino vltimamente hauea preso l'vficio del Maestro del campo alloggiò l'esercito con gran sicurezza, massimamente quando furono venuti in parte, doue haueano da vicino i caualli Franzesi, i quali erano aldisopra, & harieno potuto nuocere se hauesser voluto. Credeuasi che giunto il Duca a Luzimborgo senza muouer nulla vi douesse attendere il Re, il quale credeuano che ad ogni modo gia fosse imbarcato, e che poco poi vi douesse arriuare hauendo sempre, e li Spagnuoli della Corte, e' suoi ministri altroue mantenuta tale opinione, come che egli sempre fosse stato risoluto a patto niuno di non si partir di Spagna, hauendo dato al Duca d'Alua autorità suprema nelli affari della Fiandra, e di far quello, che stimasse opportuno alla salutezza, e fermezza di quelli stati, il quale senza far soggiorno alcuno hauea continuamente sollecitato il cammino, sappiendo che in Francia molti haueano per male, che egli con tante forze vi trapassasse; e al principio d'Agosto giunse a Luzimborgo non interamente sicuro dell'animo de' Franzesi, hauendo veduto Monsignor di Tauanes co' caualli sopradetti, e co' quattromila fanti sempre andare costeggiando l'esercito Spagnuolo con vantaggio di luogo, e di caualli, & i semila Suizzeri che pure hauea fatti leuare il Re camminauano inuerso Scialon, e li Vgonotti non lasciauano a far nulla per indurre il Re a non lasciare il passo libero a quell'esercito, ma niente vi si risoluè. Nel medesimo tempo il Conte Alberigo di Lodrone col suo reggimento di quattromila Tedeschi era giunto a Louanio, e douea prendere la guardia d'Anuersa, e'l Conte di Masfelt soldato della Reggente con le sue insegne tornarsene a Bursselles, e staua pure attendendo che il Re Cattolico vi giugnesse. Il Duca d'Alua in Luzimborgo assembrò le genti di quei paesi che haueano seruito in quei mouimenti il Re, che erano secento huomini d'arme, e tremila Valloni rimasi alle frontiere; l'altre fanterie di quei paesi per ordine del Re erano state innanzi licenziate, hauendo tutta la speranza del domare quei paesi posta nell'armi forestiere, che furono quarantanoue insegne di fanteria Spagnuola in tutto settemila essendosene molti fuggiti. Mandò alla prima giunta Francesco d'Iuara a visitare la Reggente a Bursselles per conuenir seco delli alloggiamenti, perche ella non harebbe voluti in quella Città mantenurasi Cattolica Spagnuoli, ma che si fossono mandati a Bolduc, a Maltric, & altri luoghi lontani mostratisi contumaci; ma il Duca volle allogarle a suo modo. Andò poi il Duca a visitarla, che si manteneua titolo di Gouernatrice. Le genti ageuolmente, e senza contrasto alcuno si fermarono nella Città doue, e come parue al Duca, li Spagnuoli in Bursselles, Guanto, Anghiem, e Lira; il Conte di Lodrone co' Tedeschi alti fu raffermato in Anuersa; il Conte di Masfelt in tutto casso, il Conte d'Arimberga, il quale hauea molto fedelmente seruito il Re con cinque compagnie di Tedeschi fu mandato in Frisia, della quale hebbe il gouerno; al Conte di Mega furon date dieci compagnie di Tedeschi alti, e bassi, co' quali tenesse l'Olanda, Ghelleri, & altre Terre maritime; & in brieue senza impedimento in buon modo sicurarono tutti quelli stati. Questo numeroso esercito di forestieri era veduto mal volentieri, e se hauesser saputo, o potuto torlisi dadosso i Fiamminghi, lo harien fatto, ma i capi della parte auuersa erano tutti partitisi con molti seguaci, ne con loro consulte, e ritruoui che molti faceuano infra di loro, & alcuni Signori Tedeschi non moueano ancor nulla; e si pentiuano dello essersi gouernati così male, e del non hauer fatto il male quando poteano, o il bene quando doueano; onde di loro non punto si temeua, essendosi ferme le Città, e le Prouincie principali con buon numero di Spagnuoli; e Valenziana, e Bolduc, che si

erano

erano, mostrate tanto contumaci, con molti Tedeschi de'soldati del Duca d'Alua buoni, e fedeli si erano sicurate. La caualleria venuta d'Italia fu distribuita per le contrade vicine da E poterla tosto ageuolmente mettere insieme. Il Duca d'Alua di nuouo andò a Bursselles a visitare la Reggente, la quale lo attese in camera con molta grauità, onde ageuolmente si accorse il Duca che era d'opinione di esser sourana a lui, e che egli la douesse secondare, e però le mandò a vedere la patente del Re, la quale era, che Madama attendesse al gouerno secondo che era costumata; ma che le cose della guerra si lasciassero tutte all'autorità, & arbitrio del Duca, e parimente le mandò vna lettera scritta dal proprio Re in sua credenza contenente, che dal proprio Duca intenderia la sua volontà, la quale si contentaua che fosse esequita, come se egli stesso comandasse, e che doue auuenisse cosa dubbiosa al Duca solo stesse il risoluerla; e che in oltre ne' casi di giustizia quando il Duca volesse trattarli, a lui si lasciasse il diliberarne. Di questa commessione, e patente molto si sdegnò la Reggente; e nel vero l'autorità data al Duca fu la piu ampia, e la maggiore che si potesse dare a ministro: egli nondimeno si hauea fatto suo consiglio de' primi Signori, e de' piu auueduti che seco hauesse menato, Gabrio Serbelloni, Chiappino Vitelli, Francesco d'Iuara, & altri quando ne hauesse F bisogno, risoluto a non voler comunicare le cose d'importanza co' Signori del paese, i quali tutti hauea a sospetto. Staua ciascuno in quelle contrade sospeso, non vedendo ne comparirui il Re, ne intendendo come con essi volesse procedere il Duca d'Alua, perche lo hauere il Re sospeso quel perdono generale conceduto da Madama insino alla venuta del Re era loro cagione di temenza, trouandouisi molti de' grandi, e per conto di eresia, e per conto di stato, che si conosceuano essere in colpa; e gia molti di tutte le Terre se ne erano andati, e spezialmente quei gentilhuomini soscrittisi a' congiurati, e molte buone famiglie, & alcuni de' Signori ancora, come il Conte d'Orno, e'l Conte d'Ostrata, & alcuni altri, i quali non si fidauano doue fossero Spagnuoli. Ma il Conte d'Agamonte Principe di valore, e di riputazione, e che hauea il gouerno della Fiandra, e di Artois, confidente di Madama non si era partito. Stimaua il Duca che tolti via questi capi, come haueano diliberato in Ispagna, li altri ne douessono in modo impaurire che di loro non si douesse piu temere; e fatto suo auuiso si ingegnò con marauigliosa astuzia di sicurarli per condurli a Bursselles, doue hauea fatto disegno di riceuerli prigioni; Cortesemente in prima accolse il Conte d'Agamonte, e mostrò di farli fauore, e di voler valersi dell'opera sua ne' consigli, & altri affari; e perche il G Conte d'Orno si era ritirato, con sottile arte il fece indurre a douere andare in Bursselles, mostrando di volerlo rimettere nel consiglio di stato, donde Madama innanzi, per non conuenir seco, lo hauea tratto; e cercaua di condurui il Conte d'Ostrata, che s'era allontanato: di costoro haueano hauute querele graui in Ispagna, hauendo alcuni de' Signori del paese consapeuoli de' lor disegni, e inuidianti alla virtù del Conte d'Agamonte fatto sapere al Re tutti i segreti, e l'intendimento loro. Al Conte d'Ostrata auuenne alcun sinistro nella persona, e non potette andarui, e se ne andò a Cologna, onde al Duca d'Alua non parue d'indugiar piu ad eseguire la mente del Re, che era poi che non si poteua hauerne piu di far prigioni quei due Signori; e però essendo venuto a Bursselles il Conte d'Orno, il quale haueano atteso alcuni giorni, mostrò il Duca di volerli co'suoi hauere a consiglio, come se volesse diliberare con essi di alcune fortezze, che diceuano douersi fare a Tiunoille, & a Luzimborgo frontiere della Francia; fece adunque inuitarui il Conte d'Agamonte, il Conte di Masfelt, il Conte d'Orno, il Duca di Arescot, Gabrio Serbelloni, Chiappino Vitelli, e Francesco d'Iuara. Intanto il Priore Don Ernando figliuolo del Duca ordinò che nella magione, H doue era il Duca, appoco appoco entrassero trecento Spagnuoli; & al Capitano Giouanni d'Elpuceia gia Castellano di Piombino, & al Capitano Salazzarro Castellano di Palermo fu data commessione che senza romore facesser prigioni vno chiamato Brischel famigliare del Principe d'Orange, e consigliere del Conte d'Agamonte huomo sedizioso, & vn Segretario del Conte d'Orno, il che fu eseguito segretissimamente; parimente hauea ordinato il Duca al Conte di Lodrone che in Anuersa quasi al medesimo tempo facesse prigione vno de' Borgomastri di quella Città; le quali cose significate al Duca esser fatte, licenziò subito il Consiglio. Nell'vscire che fecero quei Signori da Don Sancio d'Auila Capitano della guardia fu detto al Conte di Agamonte, che il Priore Don Ernando li voleua parlare, e credeua volesse giucare; egli credendolosi entrò seco in vna camera, doue hauea detto esser quel Signore; quiui li disse quel Capitano che egli era prigione del Re Cattolico, e si fece dar la spada: da altra parte Chiappino Vitelli al vscire del Consiglio fece prendere il Conte d'Orno

d'Orno al Capitano Salinas Spagnuolo. Eran presenti a questo fatto i Conti di Masfelt, A d'Arinberga, & alcuni altri Signori di quei paesi; i quali cio vedendo si cambiaron nel volto, e quasi addiacciarono di paura; il che conoscendo Chiappino Vitelli li rincorò, e disse che andassero al Duca, che da lui saprieno la cagione di tal nouità. I prigioni furon condotti con buona guardia di archibusieri all'alloggiamento del Duca d'Alua, e quiui in disparte guardati, e tenuti in molto onore, non si concedendo però ad alcuno il poter parlare loro. Al Conte d'Agamonte chiese Chiappino Vitelli da parte del Duca d'Alua, che scriuesse vna commissione al Castellano della Fortezza di Guanto suo Luogotenente, che subito la consegnasse al Maestro di campo delli Spagnuoli di Napoli; il che tosto fu eseguito, non hauendo anche consentito a quel Castellano che ne traesse denari, & argento, & arnesi che vi hauea il Conte d'Agamonte. In questa fortezza alcuni giorni poi furono condotti tali prigioni, doue il Conte d'Agamonte poco innanzi era stato quasi Signore assoluto. Quel Borgomastro fatto prigione in Anuersa dal Conte di Lodrone che lo prese fuori della Città ascoso in vn carro, che si faceua portar via, fu menato in Anuersa, & insieme col Segretario B del Conte d'Orno, e quell'altro famigliare d'Agamonte, e del Principe d'Orange posti in vna torre furono seueramente esaminati per farne processo contro a quei maggiori. In Ispagna ancora misono in prigione Monsignor di Malignì fratel del Conte d'Orno mandatoui di Fiandra per conto di quei mouimenti. Questa esecuzione impaurì di maniera, e Signori, e priuati di quelle parti che ciascuno vi diuenne muto, ne fu chi ardisse muouersi, o pur parlarne. Il Duca dopo questo creò vn Magistrato di sette Dottori, e due Caualieri, i quali furono Monsignor di Norcherme, e Barlamonte, quali hauea pronati Cattolici, sinceri, e fedeli al lor Signore; i Dottori furono sei del paese, & vno Spagnuolo Giouanni di Vargas, e loro diede sourana autorità sopra i casi della religione, e di ribellione; & egli volle essere presidente di cotale vficio, e fece comandare che per tutto vi si viuesse Cattolicamente, come era la volontà del Re; onde molti costumati a viuere secondo l'altra setta per non ne essere inquisiti sene andarono altri in Germania, & altri in Inghilterra, hauendo vietato il Re di Francia che nel suo Reame sene riceuesse. Di tale esecuzione, e ordini Madama la Reggente non ne hauendo saputo nulla se non col fatto, ne rimase forte sdegnata, e mandò incontanente al Re in Ispagna vn suo Segretario a domandar licenza C di potersene tornare in Italia, non potendo dimorar piu in quei paesi ne con degnità, ne con autorità. Questo fatto impaurì non solamente i Fiamminghi, ma ancora l'Ammiraglio di Francia, e'l Principe di Condé, e loro seguaci, i quali molto innanzi haueano cominciato a temere, & or piu che mai, sospettando che l'esempio del Duca d'Alua non insegnasse al Re, & alla Reina a cercar via di fare il simigliante ad essi, essendo quasi vna medesima infermità quella di Fiandra, e quella di Francia; perche nell'vno, e nell'altro di quei principati i grandi si ingegnauano che il Re non fosse di molta autorità, e sormontare essi, & i popoli di non esser grauati fuori del conueneuole, e che in ciascuna diliberazione di importanza si adoprasse il parere, o almeno il consenso delli stati, come era nelli antichi priuilegi de' popoli; quali in gran parte quei Principi dispregiauano, essendosi ne' moderni secoli in ogni cosa gouernati piu di volontà propria, che di consentimento de' loro vassalli, recandosi a disonore il non fare in tutte le diliberazioni, e voglie quel che lor ben venisse. Si erano ingegnati piu volte in Francia i capi delli Vgonotti di persuadere al Re, che douendo passare quelle genti col Duca d'Alua hauesse rotto la guerra al Re Cattolico, mostran-D do esser molto ageuole il vincere quell'esercito, doue era il neruo delle forze del Re di Spagna, o al passo del Rodano, o poi piu oltre fra Mets, & Verdun nell'Oreno luoghi tenuti da' Franzesi; alle quali proposte ne il Re, ne la Reina attesero, anzi offerirono non che altro al Re Cattolico di dare loro il passo per la Francia stessa. Era gia all'vscita di Settembre quando vdirono la prigionia di quei due Signori, & il modo che il Duca d'Alua tenea a ridurre quei paesi ad vbbidienza del Re, & alla religione Cattolica; onde risoluerono che non fosse da indugiar piu a muouersi per assicurar se, e la parte loro, & haueano statuito il giorno di San Michele, quando il Re celebraua la festa del suo Ordine a' ventinoue di Settembre da piu parti assalir la Corte con animo di prendere il Re, e la madre prigioni, e vendicarsi di casa Guisa, che allora con molta riputazione erano alla Corte i due Cardinali, e'l Duca di Guisa, co' quali il Re in questo tempo si mostraua molto dimestico; & hauendo fatto vn lungo viaggio era stato riceuuto in alcuni de' loro luoghi onoratamēte, che dispiacque all'altra parte. Di cio l'Ammiraglio hauea fatto alcuna volta querela con la Reina, mostrando che i con-

 figli

ſigli di coloro ſi foſſono a ſoſpetto; onde metteuano inſieme ſegretamente lor caualli. Il Re
ſoſpicandone hauea nuouamente ſoldati ſemila Suizzeri, e cō la Corte ſola ſi trouaua a Mon
ſeò; e dimorandoui ſenza ſoſpetto hebbe auuiſo certo dalla parte delli Vgonotti, che i Princi
pi di quella ſetta ſi metteuano inſieme con molta fretta, e che ſene eran vedute inſieme alcu-
ne ſquadre armate di cinquanta, e di cento l'vna in varij luoghi: fu chi diſſe la Reina eſſerne ſta
ta auuiſata dal Capitano della guardia del Re ſtato ricerco a concorrer con eſſi contro alla
perſona del Re. La Reina quella notte fece chiamare il Conſiglio, doue non furon chiamati i
Guiſi, credendo a quel modo meno diſpiacere a' capi delli Vgonotti; ma i Guiſi ſdegnati po-
co poi ſi partiron di Corte; e furon perſeguitati da' loro nimici che vcciſero alcuni de' lor cō
pagni, e predarono molti loro arneſi. Il Re, e Reina conoſcendo il pericolo ricouerarono in
Meòs terra vicina a Monſeò mettendoſi in guardia di que' Suizzeri che di poco v'eran giun
ti, e al Re quiui haueano giurato fedeltà; ne altre forze vi hauea, e ſenza quell'aiuto li conue-
niua eſſer preda; la notte appreſſo auanti all'alba ſpeſſeggiando li auuiſi che in quel luogo li ni
mici lo voleuano aſſediare, preſer partito di camminare inuerſo Parigi lontano venti miglia
cō molto trauaglio, eſſendoui donne, & altri impedimenti che ſi tira dietro la Corte di Fran
cia. Non eran camminati oltre ad vna lega, che loro ſi ſcoperſe incontro vna ſquadra di du-
gento caualli, i quali hauean preſa vna villa, & vn pōte ſopra la riuiera, e ſi miſer dietro al Re,
e fecero gridar all'arme. Li Suizzeri buona, e bella gente poſti loro arneſi in terra, e voltando
la faccia ſtretti con le picche baſſe andaron cōtro a' caualli nimici per vna aperta pianura, e vi
ſi ſcaramucciò alquanto; quindi ſentiron nuoui caualli eſſer ſopraggiunti, fino al numero co
me ſi diſſe di ottocēto, e cō eſſi l'Ammiraglio, e altri capi, il Coneſtabile, e'l Mareſcial Momo
ransì ſuo figliuolo, e Signori, e Caualieri della Corte, & altri pochi a cauallo cō archibuſi, e za
gaglie ſi tennero con la battaglia de' Suizzeri. Il Re in queſta dall'altra parte, donde nō ſi ſen-
tiuano nimici con molta preſtezza, e la Reina altresì con li altri figliuoli, e'l traino della Cor-
te ſollecitamēte per vie trauerſe ſcambiando il Re ſpeſſo caualli quaſi correndo ricouerò in
Parigi; doue vditoſi il romore ſi miſero a cauallo trecento Caualieri, i quali col Duca d'Vmia
la furon mandati incontro alla battaglia de' Suizzeri, e camminando in ordinanza inſieme ri
ſtretti affrettarono tanto il cammino che la ſteſſa ſera anch'eſſi giunſono alle mura di Parigi.
Intanto veniuan nouelle, che per tutte le Prouincie del Regno ſi faceua mouimēto; e li Vgo
notti ſi inſignoriuano di molte Terre. Fu coſa marauiglioſa, che vna congiura trattata da tan
te perſone, non ſi ſcopriſſe, ſe non quaſi nell'eſeguirla. Il Re chiamaua in Parigi quanti potea
de' ſuoi fedeli; perche i nimici eran venuti a Sandionigi vicini a due leghe, e prēdeuano quā
ti luoghi poteano ſopra la riuiera, e moſtrauano di volere aſſediar quella gran Città; e mādò
toſto i figliuoli del Coneſtabile a' capi delli auuerſarij a domandar loro la cagione del moui-
mēto; i quali riſpoſero, che cercauano lor ſicurezza, e che tutti i foreſtieri foſſer mādati fuor
del Regno, e ſpezialmente li Italiani, e che ſi mutaſſe, o ſi riformaſſe il Conſiglio del Re, e che
a' popoli ſi leuaſſono, o tutte, o la maggior parte delle grauezze ſtraordinarie da molti anni in
quà lor poſte. Venne in vltimo auuiſo, che li Vgonotti ſi erano inſignoriti di Macone, e di
Vienna; aſſediauano Granopoli, e hauean preſo Siſterone in Prouenza, & in Orliens combat-
tuto con la guardia, e preſo la Città; e poco poi per fallo di chi ne hauea la guardia anche la
fortezza. In Lione fu riparato al pericolo, perche hauēdo preſentito il Gouernator Birago
il tumulto fece toſto prender l'armi a' Cattolici, torle alli auuerſarij, & attrauerſar ui le ſtrade
di maniera, che non poteron muouerſi, ne metterſi inſieme, e molti ſene andarono, & altri ne
furon mandati, e vi entrò dentro Mōgirone cō fanteria, e forſe quattrocento caualli. Li Vgo
notti ne' luoghi che prendeuano ſi gouernauano vmanamente, doue non trouauan reſiſten-
za, e dauan nome non di cōbattere per la religione, nella quale ſecondo l'vltimo accordo po
teuan viuere a lor modo, ma di volere eſſer protettori del ben pubblico. Il Re ſi metteua in
ordine di caualleria, e di fanteria, e mandò molti Capitani a prouuederne: i Parigini ſecondo
lor coſtume offeriuano, e miniſtrauano al Re quanto poteano. Mandò il Re il Coneſtabile a
parlare a Condè, e all'Ammiraglio per veder ſe modo vi ſi foſſe trouato a fermar la guerra; e
chiamò a Cōſiglio tutti i Signori che ſeco erano in Parigi, e raccōtò loro il pericolo che egli,
e tutta la ſua caſa hauea portato, moſtrādo che per tenere il Regno in pace hauea concedute
molte coſe alli auuerſarij con carico di coſcienza, & hauea mandato a dir loro che poſaſſer
l'armi, e ſi ritiraſſero alle lor caſe, promettendo per ſua vmanità di voler perdonare loro ogni
colpa per mettere in quiete il Regno, e che nō haueano voluto; onde pregaua quei Signori a
volerli eſſer fedeli come erano ſtati a' Re paſſati, promettēdo, & offerendo di voler eſſere cō
eſſi in

essi in ogni auuenimẽto, e in ogni pericolo. Il Conestabile per tutti rispose, che a Re nõ conueniua pregare, ma comãdare, e che li sarieno fedelissimi, e ꝑ la Corona metterieno, e l'hauere, e la vita: dalle quali parole il Re inanimito si apprestaua arditamente alla guerra; e ne prendeua buona speranza, non si intendendo che i nimici con tutto lo sforzo hauesser preso luogo alcuno d'importanza oltre ad Orliens, doue era capo Mongomeri, che veeise il Re Enrico in giostra. Priuarono alla Corte li Vgonotti de' principali vfici, hauendo dato il grado dell'Ammiraglio a Mõsignor di Martiga, e quello di Andelot Generale della fanteria Franzese al Conte di Brisac; medesimamente si faceuan comandamenti alli altri, che si leuasser dall'armi alla pena di ribellione; ma pochi sene moueano, anzi andauano a trouare il Principe di Condè, & a lui come a primo del sangue Reale dauano il carico della guerra, & haueano per tutto rotte le strade, e malageuolmẽte poteano i Corrieri, o altri mandati dalla Corte vscir del Regno: noudimeno spediron tosto quasi per tutto a domandare aiuto, al Re Cattolico, al Duca di Sauoia, & in Italia al Papa, alla Signoria di Vinegia, & al Duca di Firenze mandarono Annibale Rucellai, come haueano anche fatto opera co'loro Ambasciadori che dimorauano alla Corte; ma non hauendo mai voluto soddisfare a chi li hauea souuenuti altra volta non trouauan ageuolmente chi ora in tanta necessità gli volesse seruir di denari, apparecchiandosi guerra graue, e da durare; e doue conueniua che il Re facesse suo sforzo. Il Papa stimando che la guerra fosse in buona parte per conto della religione si risolué ad aiutare il Re, e li prouuide centomila ducari orduiando che ogni mese gliene fosserpagati venticinquemila durando la guerra, e di altri settantacinquemila poi nel medesimo modo quando nõ conuenissono in accordo con li auuersarij della religion Cattolica; e si sarebbe anche indotto a mandar gente Italiana in aiuto quando quei della Corte sene fosson contentati; ma essi bramauan piu l'aiuto de' denari. Dalla Signoria di Vinegia non poteron impetrar nulla scusando le molte spese che le conueniua fare, e nõ hauendo rihauuti i prestati altra volta non poteua prouuederne delli altri. Il Principe di Firenze haueua animo di prouuederla di centomila ducati de' dugentomila che chiedeua la Reina, ma cercaua di esser sicuro de' prestati prima, e di quelli che prestasse di presente. Il Duca di Sauoia metteua in ordine quanti piu caualli poteua d'Italia, e ne hauea mandato a soldare in Lombardia, e altroue, e daua lor per capo D. Alfonso da Este non volendo egli partirsi da casa, che hauendo il fuoco dell'eresia vicino li conueniua star desto. Il Duca d'Alua tosto che sentì il mouimento parendoli hauer ferme le cose delle sue Prouincie mandò vn suo gentilhuomo al Re di Francia ad offerirli ogni aiuto, e di andare egli in persona quando fosse bisognato. Il Consiglio del Re non vi harebbe voluto genti forestiere, pur domandarono al Duca d'Alua tremila fanti Spagnuoli, il che non parue a quel Signore di concedere, non volendo ne scemare, ne diuider quelle forze, nelle quali hauea ferma la salutezza di quelli stati: offerse bene in quel cambio atrrecanti Valloni, e piu, del quale aiuto non si curarono i Franzesi: conuennero vltimamente che loro si mandassero mil leeinquecento caualli di quei paesi alla condotta del Conte d'Arimberga, col quale andarono alcuni Caualieri Italiani di quelli che militauano sotto il Duca d'Alua. Il Re haueua mandato a soldare altri quattromila Suizzeri, acciò con Lodouico Gonzaga Duca di Niuèrs che era passato in Italia a far caualleria, e fanteria congiugnendosi con vn'altro campo vedessε di aprire il cammino verso Italia, che i nimici teneuan chiuso, e di tornare alcune Terre prese da' nimici alla Corona, e di poi passare al campo del Re. In Parigi si faceuano giorno, e notte guardie diligentissime per conto dell'incendij, e della forza (che vi eran dentro molti della setta delli auuersarij, a' quali haueantolte l'armi, e molti sene erano vsciti) e di notte per tutte le strade si vedeuano lumi accesi; e benche i nimici fossono a Sandionigi, e scorressono ogni giorno buona parte del paese, vi si dimoraua assai sicuro; e perche il caso era pur graue, e pericoloso alla Corona vi si cominciò tosto a ragionar d'accordo trouandouisi non pochi, e de'maggiori dalla parte del Re molto cõgiunti, o di parentado, o di amistà, o altri affari con quei di fuori; onde il Conestabile, e'l Marescial di Cosse, e Laulbspine Segretario di stato andaron fuor di Parigi a parlar con l'Ammiraglio, Andelot, & altri capi di quella parte, i quali non pareua che domandassono altro, che di esser sicuri; ma sicurtà non si trouaua che lor bastasse, hauendo lor fatto rispondere il Re, che non hauea da dar loro miglior sicurtà che la parola sua; talche non si poteua conuenire importando quella domanda molto piu che non si pensaua; onde il Re con franco animo si metteua alla guerra, ma fra i suoi eran molti i quali, o per odio, o per inuidia, o per ambizione, o per voglia di vendetta, o di altro peruer so affetto non procurauano il bene del Re; e perche la cosa era di molto pericolo per il Re,

ne trouandosi da dar capo all'esercito a cui li altri volentieri vbbidissono, non si stimando sicuro l'andare in campo il Re proprio, e'l dimorarui, consultarono di dar guida all'esercito Monsignor d'Angiò fratello del Re, benche di tenera età, e conuenisse che si reggesse col consiglio altrui, che così haueano cominciato a chiamar quel giouane, leuandoli il titolo di Duca d'Orliens, la qual Città era ribella alla Corona, ne stimaron degno quel popolo di tale onore, come anche per la medesima cagione al terzo fratello del Re diedero titolo di Duca d'Alanson, che prima si chiamaua Duca d'Angolem. Faceuasi disegno in Parigi che si douesse vscir fuori a combattere co'nimici, i quali haueano ancora lor campo a Sandionigi molto vicino, e teneuano quasi che assediata quella gran Città, e si stimaua che giunte insieme le forze, che si poneuano in ordine, il Re fosse per hauere esercito, che di gran lunga auanzasse quello delli auuersarij; auuenga che i Guisi ancora dalla parte dell'Oreno mettessero insieme loro armi in aiuto del Re, contro alle forze che adunauano il Conte Palatino, il Duca di Vettimberga, e Lantgrauio per aiutar la parte di Condè; e tutti douean far alto ad vn luogo fra Spira, e Luzimborgo; e benche lo Imperadore richiestone dal Re di Francia hauesse comandato loro che non si mouessono, ne dessono aiuto ad alcuna delle parti, dal Duca di Vettimberga in fuori che l'vbbidì, li altri ne tennero poco conto, stimando essere lor lecito fuor che contro all'Imperio d'andare a soldo di chi lor ben venisse; e si vdiua che gia si metteuano insieme hauendo mandato loro Condè alcuna somma di denari per leuarli. Questa fama faceua che il campo del Re sollecitaua di vscir in campagna per far diloggiare i nimici, auanti che il lor soccorso fosse venuto, e vincerli; e anche perche in Parigi si cominciaua a sentir carestia di molte cose, hauendo li auuersarij preso vn ponte vicino in su la Sena, donde si mandauano molte robe nella Città; e quel Capitano che lo hauea in guardia essendo tornato in Parigi per farne scusa col Re fu incontanente impiccato; dissesi che questo li fu fatto fare da alcuno de' grandi, i quali voleuan parere di seruire il Re, e seruiuano non men volentieri li auuersarij: contuttociò essendo gia in ordine quattromila caualli, e diecimila fanti, & vedendo che li auuersarij voleuano lasciar l'alloggiamento di Sandionigi a' dieci di Nouembre vscì fuori il campo del Re per assalire i nimici con tredici pezzi di artiglieria, col Conestabile, Duca di Nemôrs, Duca d'Vmala, e altri Signori; e condotti vicini a' nimici si posono in ordinanza, mettendosi i semila Suizzeri in mezo, e dalla destra il Colonnello di Filippo Strozzi, e dalla sinistra quel del Conte di Brisac l'vno, e l'altro di fanteria Franzese, e l'artiglieria innanzi a' Suizzeri, hauendo fatte due ale della caualleria da ciascuno de' lati della fanteria; e si cominciò a scaricar l'artiglieria contro a' nimici, i quali se bene di minor numero essi ancora aspettauano in battaglia, e vedendo di douer essere assaliti furono i primi, e fecero impeto da vna parte, donde andaua molta gente vscita della Città senz'ordine, e li incalciarono tosto inuerso le mura, vccidendone alcuni, & il Re che esso ancora era vscito fuori si ritirò. Parimente si appiccarono da vn'altra parte, doue era Monsignor di Sansac, il quale quel giorno guidaua l'esercito, e parendo al Conestabile, che ne andasse col peggio con buona compagnia di caualli col Marescial suo figliuolo colà trasse per sostener la battaglia; quì si rinforzò la mischia, e'l Conestabile vi fu ferito di tre colpi nel capo, e nel collo; il combattere non vi durò molto per essere vicino a notte, & andandone col peggio li Vgonotti si cominciarono a ritrarre, e poi liberamente a fuggirsi; e se il giorno era piu lungo si poteua finir la guerra. Rimasernì morti delli auuersarij intorno a secento: dalla parte del Re ne morì minor numero; il Conestabile delle ferite poco poi si morì d'età oltre a settanta anni, il quale hauea pur con varia fortuna mantenuta la sua grandezza in quel Regno, e fu accompagnato alla sepultura con gran pompa da tutta la Corte, e da' fratelli del Re, e fu sepolto vicino alle ossa del Re Enrico, come morendo hauea commesso che si facesse. Monsignor di Sansac, e'l Marescial Santandrea, & alcuni altri, rimaser feriti. Il Re col suo campo pose lo alloggiamento, doue hauea vinto la battaglia, e vi dimorò in campagna la notte; poi non hauendo ancora ordine intero da vscir fuori dietro a' nimici se ne tornò in Parigi; & essi si ritirarono a Monterco, che fu il primo luogo che prendessono; doue occuparono alcuni ponti da poter volgersi, o a Suession, o ad Orliens, attendendo in quel mezo alcune genti di lor parte di Guascogna, e Monsignor della Roccafocao era a Tampes, che andaua a cògiugnersi con l'esercito di Condè. Nell'Oreno dimoraua il Duca di Guisa con gente, e di Parigi disegnauano di mandarui il Duca d'Vmala con animo, quando hauesser potuto di opporsi a' caualli Tedeschi, che diceuano douersi mandare per quelle parti in aiuto di Còdè. Il campo del Re cresciuto di mille cinquecento caualli, e tremila fanti guidati da Monsignor di Martiga si metteua a ordine per

vscire in campagna; parimente vi era arriuato il Conte d'Arimberga con millecinquecento caualli mandati dal Duca d'Alua, i quali posarono a Poisì mentre il Conte andò a Parigi a visitare il Re, e menaua seco alcuni Capitani de' passati in Fiandra con Chiappino Vitelli, Giouambatista, e Orazio dal Monte a Santa Maria, e altri gentilhuomini Fiorentini. Intanto il Duca di Niuers hauendo soldati di Italia, e di Francia intorno a quattromila fanti, e mille caualli, & aggiuntosi i quattromila Suizzeri vltimamente leuati, hauea senza alcuna fatica ripresa Vienna, & andaua inuerso Macone per vinta quella Città andarne con tutte le genti al campo del Re; il quale fatte sue prouuisioni vscì di Parigi guidato da Monsignor d'Angiò Luogotenente generale del Re, e conduceua seco diciotto pezzi d'artiglieria grossa con tutti quei fornimenti che al campo si conueniuano fuorche di buono, e fedel consiglio, del quale come giouane che egli era hauea piu che di qualunque altra cosa bisogno, per che di caualleria, di fanteria, di denari, e d'ogni altra cosa opportuna era molto meglio fornito che li auuersarij, i quali con molt'arte non potendo vincere con le forze si ingegnauano di aiutarsi con l'astuzia, nella quale l'Ammiraglio non hauea pari; & haueano alla Corte del Re amici, parenti, e altri, che conueniuano con essi per loro occulti disegni, e li fauoriuano; e la Reina madre posposta ogni degnità, & ogni altro rispetto piu bramaua la pace qualunque hauer si potesse, che alcuna altra cosa; onde continuamente si vedeuano andare attorno messaggi con ragionamenti d'accordo; e Condè il esso scemato di forze poiche li conuenne ritrarsi da Sandionigi, mostrando di vmiliarsi mandò a domandare accordo al Re, il quale li mandò dicendo che prima disarmasse, e che allora penseria quel che conuenisse, che il Re harebbe voluto vincerli con l'armi, e costrigner li altri a viuer cattolicamente. Questo gran mouimento di Francia hauea commosso tutta la Cristianità, e piu i Principi Italiani, a' quali era caro il mantenimento della religione Cattolica, e spezialmente il Papa, stimando esser venuto il tempo che quando il Consiglio del Re di Francia hauesse voluto assicurare il Regno da' nimici della Corona di poterlo sicuramente fare, vedendo le forze del Re esser di gran lunga sourane a quelle delli auuersarij; e si risolue in ogni modo ad aiutar quella parte, & oltre all'ordine, che hauea dato de' denari voleua concedere al Re la metà de' frutti delle Chiese del suo Regno, e daua animo alli altri Principi a fare il simigliante; e perche piu comodamente il Duca di Sauoia potesse soccorrere il Re con la caualleria che metteua insieme, l'hauea accomodato di buona somma di denari; il medesimo faceua col Cardinal dell'Oreno: offerse inoltre sei, o settemila fanti Italiani al Re, ma la Reina, e li altri volendo hauere in mano, e la guerra, e la pace a lor posta non li vollono accettare; onde ne auuenne che chi hauea buon'animo a souuenire quella Corona andò piu rattenuto, perche hauendo altra volta veduto come d'vna buona guerra, e quasi d'vna sicura vittoria haueano con arte contratto vn poco onoreuole accordo, & vna non sicura pace, & essendo le persone medesime che gouernauano, e con le medesime voglie, temeuano che questa volta non si facesse il simigliante; nondimeno parendo che la causa fosse comune non mancauano di aiutarli; e'l Principe di Firenze postergato ogn'altro rispetto del non esserli stato osseruato in altri tempi nella medesima causa quel che li era stato promesso, non mancò alla causa comune, e conuenne con Bartolomeo del Bene che per questo era stato mandato dalla Corte di prestarle di nuouo centomila ducati: il medesimo fece la Signoria di Vinegia, ma con pegno di alcune gioie, le quali si guardauano in Parigi nel tesoro della Corona. Mentreche così in Francia si trauagliaua il Duca d'Alua cercaua di fermare, e domare i popoli de' paesi bassi con le forze, con la giustizia, e con le fortezze; & in Anuersa si cominciò a fabbricarne vna grande; la quale Chiappino Vitelli, che assisteua alla fabbrica in poche settimane condusse di terra in termine da poterui tener guardia sicuramente; al lauoro della quale concorse il Comune d'Anuersa se bene mal volentieri con dugentomila ducati, talche in pochi mesi si condusse in tutta perfezione. La giustizia vi si adoperò rigorosamente contro a' principali Signori di que' paesi, che per esamine di prigioni scoperti colpeuoli, e capi di sedizione a suon di tromba solennemente furon citati in Bursselles il Principe d'Orange, il Conte Lodouico suo fratello, il Conte d'Ostrata, Bredaroda, e molti altri a douer comparire fra quarantacinque giorni auanti al tribunale del Duca d'Alua, e nelle citazioni furono ad alta voce proclamati i falli, per li quali eran citati, che furono molti, e graui, e tendenti a ribellione, e disfacimento della religione Cattolica con imputazione inoltre di hauere inuitati in quei paesi predicatori stranieri, & eretici, e condottili con denari di alcuni de' ricchi di Anuersa, & indotto i popoli alle rouine delle Chiese, & ad abbattere le imagini

de' Santi, e simili altre sceleratezze, e particolarmente che il Principe d'Orange con alcuni altri de' maggiori di quei paesi benche beneficato, & onorato prima da Carlo Quinto, e poi dallo stesso Re Cattolico hauea cercato dal principio della sua partita di quei paesi di ribellarli quelli stati con diuerse pratiche, e spezialmente con dare ad intendere alla gente, che il gouerno del Re vi volena indurre l'Inquisizione alla guisa de' Regni di Spagna, & adoperare con molti de' nobili di quelle Prouincie, acciò facesser leghe infra di loro, & a congiurarsi contro al lor Principe naturale, essendosi fatte le congregazioni di essi a questo effetto a Breda suo Castello, & in Anuersa, & in Bursselles, & altroue con promettere a quei ribelli la sua protezione, & hauer persuaso a Bredaroda il fortificare Viana sua Terra in Olanda contro al Re, e tenuto mano a farli raunar gente a quello effetto, e cercato per se di prendere il paese di Zelanda per chiuder quindi il passo di Spagna, e per impedire la nauigazione; e che in cambio del paceficare il popolo d'Anuersa, come li era stato commesso da Madama, di volontà propria hauea accordato, e consentito a quelle genti lo esercitare l'eresie, & il fabbricare nuoui templi, come vi si fece, e proibito loro il fare pagamenti pubblici al Re, e molte altre cose simili. Per tutto si faceua diligente ricerca de' colpeuoli, & alcuni citati comparsero da per loro, e per tutte le Città ne furon posti in carcere vn numero grande oltre a quelli che vi hauea fatti prendere Madama la Reggente di Valenziana, di Bolduc, e di altre parti, i quali si guardauano ancora per le carceri. De' prigioni maggiori, che eran tenuti stretti nella fortezza di Guanto si faceua cattiua conjettura, hauendo trouato tanto per l'esamine de' loro ministri, che si poteua stimar giustamente che hauessero peccato contro alla Maestà del Re loro; perche nel vero i consigli di quei Principi maggiori erano stati co' trauagli di quei paesi di condurre il Re Cattolico a tale che a volerui fermare i popoli conuenisse seruirsi di lor opera, e di conceder loro maggior autorità, e crescerne in fauore co' popoli col fare ottener loro, che si togliesse l'Inquisizione, e altri decreti gia fatti senza il consenso delli stati intorno alla religione; e che le diliberazioni da faruisi si stanziassero col consentimento delli stati, & in somma scemarui quanto per loro si poteua l'autorità del Principe supremo; le quali cose hauendo risapute il Re da persone grandi, e che sapeuano quel che vi si era fatto nelle consulte lo haueano indotto a mandarui il Duca d'Alua con così poderoso esercito, e così ampla autorità, essendosi infinto della intenzione di quei grandi, e fattone tener molta cura a Madama la Reggente, acciò per paura non hauesser preso partito di piu graue pregiudizio, o indottili a chiamare aiuti forestieri, come ageuolmente harien potuto fare insino che si venne fatto di assicurarsene con la prigionia. Ma era di non poca noia al Duca d'Alua che l'Imperadore, e molti de' Principi di Germania li raccomandauano efficacemente, e mostrauano sdegno dello essersi proceduto lor contro con tanta seuerità, e se ne risentiuano; a' quali il Duca rispondeua tutto essersi fatto di commessione espressa del Re Cattolico. Mentre che le cose in Francia, & in Fiandra in tal modo trauagliauano l'Imperadore in Vngheria hauea accordato, e vi era posata in tutto la guerra, che il Vescouo d'Agria, e quel Baron Tedesco ne riportarono dopo molti mesi vna triegua di otto anni, rimanendo ciascuno Signore di quel che hauea occupato; doue per la parte del Turco furon nominati il Re di Pollonia, e'l Transiluano, e per la parte di Cesare i due Arciduchi suoi fratelli, e fu liberato di prigionia Stefano Battori mandato in Vienna dal Transiluano quando vi si cominciò la guerra, e ritenuto da Cesare; e da quella parte fu terminata la guerra, la quale infino a questa conchiusione vi si era mantenuta, e massimamente dalla parte della Transiluania doue ora Lazero Scuendi, & ora i Turchi co' Transiluani haueano combattute, e vinte Terre, e Castella, e quelli d'Albareale, e di Strigonia vi feceto molte scorretie, e prede, & andarono a campo ad Agria, ma li Vngheri in difenderla si portarono francamente, & vltimamente andarono a Vesprino, doue il Sangiacco d'Albareale menò di notte tremila caualli, e ottocento fanti, e la mattina per tempo fu alle mura, ma essendoui in buon numero la guardia fu riceuuto di tal maniera, che lasciando sessanta de' suoi morti nel fosso, con li altri se ne ritrasse. Parimente Lazero Scuendi dalla parte sua hauendo prese alcune Castella del Transiluano, e tenendo molto stretto vn luogo chiamato Vst, e da prenderlo in brieue, vdendo l'Imperadore che i Turchi si metteuano in ordine per andare a difenderlo, e non volendo guastare il trattato dell'accordo, che era vicino a strignersi, li commise che se ne leuasse, e che non procedesse piu oltre; e si conchiuse la triegua nella forma che di sopra si disse, e se ne tornarono in Vienna li Ambasciadori con vn mandato del Turco che la ratificasse, e giurasse. I Viniziani in questo tempo cominciarono ad hauer

sospetto vedendo liberato il Turco dalla guerra dell'Vngheria, e della Transiluania, delle sue forze, conciosiache i suoi ministri hauesser dato segno di voler trouare cagione di muo-
A uer loro guerra sopra l'Isola di Cipri, ma alquanto di disagio che fu dato a quel Signore dal la parte dell'Arabia, e da i luoghi vicini al Cairo, doue alcuni popoli si si erano leuati contro, quest'anno li liberò. Al Principe di Firenze insino di Marzo del M D L X V I. era nata della Principessa la prima figliuola con allegrezza di tutta la Città, sperandosi che quella Signora douesse esser feconda; e a tempo poi si fece il battesimo con pompa, essendo venuto per leuarla dal sacro fonte il Cardinal San Clemente da Montepulciano in nome del Pontefice, & a prendere la possessione dell'Arciuescouado di Pisa, il quale vacato per la morte del Cardinal Niccolini li haueano impetrato i Principi di Firenze. Venneui vn'altro personaggio dalla Reina di Spagna inuitata ad esser comare, la quale ancor essa poco innanzi haueua partorita la sua primogenita con molta allegrezza del Re suo marito, e della Reina di Francia, che l'amaua teneramente, sperando di vederne successione in quei Regni a grandezza sua, e sicurtà del Reame del figliuolo. Teneua il Principe di Firenze come molto
B tempo hauea tenuto il Duca la protezione del Castello di Pitigliano, col consenso delli huomini di quel Comune, e del Conte Orso che vi dimoraua a gouerno, quando finalmente dopo molto trauagliate si morì il Conte Giouanfrancesco, il quale per induzione del Cardinal Farnese quando era all'estremo, hauea fatto testamento di diuerso sentimento d'vn'altro fatto prima; e voleua per questo vltimo che Pitigliano, e Sorano fossero del Conte Niccola suo primogenito statoli nimicissimo; di costui non si contentauano i Pitiglianesi, hauendolo prouato, e crudele, e poco religioso, che pure in questo tempo medesimo era stato in prigione per l'Inquisizione, & essendo stato in alcuni articoli trouato colpeuole in presenza di alcuni Cardinali di quell'vizio li conuenne abiurare. Il Conte Orso da altra parte eletto, e confermato Signore dalli huomini della Terra non voleua vscirsi di stato, e'l Principe di Firenze, che non si ripuraua amico Niccola ve lo manteneua. Intorno a questo si faticò assai non lasciando i Farnesi a far nulla per condurre la cosa in luogo, che quello stato cadesse in mano del Duca Ottauio con promettere cose grandi al Conte Orso, se ne lo compiaceua. Vdiuansi in Italia i gran mouimenti della Germania, doue si soldauano a nome del Principe di Condè gran numero di Ristri, de' quali buona parte erano stati prima soldati dal Re
C Cattolico, se gliene fosse venuto bisogno per Fiandra, ma essendoui entrato il Duca d'Alua paceficamente, & hauendoli licenziati furon presi da Casimiro figliuolo del Conte Palatino, e da alcuni altri Principi della medesima religione. Parimente per la parte del Re Cristianissimo Giouanguiglielmo de' Duchi di Sassonia, e molti altri pur di fede diuersa ne conduceuano molti altri della medesima armadura, onde poteua nascer sospetto, che alcuna volta, o conuenendo insieme coloro della medesima lingua, o in alcun altro modo non recassono alcun graue danno non solo alla Francia, ma alle altre Prouincie di religion Cattolica; e per ciò il Duca di Firenze che vegliaua continuamente con molta accortezza nella quiete dell'Italia, e nel buono stato della Cristianità mostraua che sarebbe stato gran prouedenza per ogni caso simile essere apparecchiato, e legarsi insieme i Principi di Italia, e'l Re Cattolico; e perche tale impresa si conueniua al Pontefice, che con l'autorità molto meglio che alcun'altro li poteua muouere, mandò a ricordargliene; il Papa lodò il ricordo, e mandò il Vescouo di Narni ad alcuni Principi per confortarli a sì buon'opera. Ma gia in Francia i campi si erano molto appressati, che poiche il Principe di Condè co' suoi lasciato San-
D dionigi si ritrasse a Montereo, doue di piu luoghi li concorreuano li aiuti de' suoi, l'esercito del Re si trasse innanzi, e si fermò a Nemòrs vicino al nimico a poche leghe, per attendere li aiuti di Prouenza, e di Guascogna, e d'altre parti del Regno, del quale tutto in arme, e diuiso seguitaua chi l'vna, e chi l'altra parte, & in piu luoghi doue si incontrauano si combatteua. Intanto Lodouico Gonzaga Duca di Niuers, che veniua egli ancora innanzi diuerso Italia per andare al campo del Re, si era accostato con l'esercito a Macone, doue dimorò piu che non hauea pensato, essendo stato prouuisto tardi, e scarsamente di artiglieria, & altri prouuedimenti promessili per la espugnazione, che non si potrebbe credere quanti pochi in quel Regno si trouassono, che di buona voglia seruissono il Re loro; pure fattisi condurre da Lione molti pezzi di artiglieria, & hauendoui occupato il ponte, e circondata col campo tutta la Città cominciò da tre parti a batterla: quelli che la difendeuano non si conoscendo bastanti contro a ventiquattro cannoni, & ottomila fanti patteggiarono che i capi se ne vscissono con loro arnesi, e li altri a discrezione di quel Duca, il quale si contentò, che se ne

andasser franchi con le spade sole, e furono accompagnati fuori della Città, e messi in saluo; ma poi da altra gente essendo disarmati vicino a Gineura furono assaliti, e molti vccisi ne. Fu costretta quella Città per liberarsi dal sacco a prouuedere vna paga a' vincitori. Quel Duca lasciate cinque insegne di Suizzeri per guardia di Macone col resto del campo si inuiò al- E l'esercito del Re, il quale piu volte senza fallo alcuno harebbe potuto vincere il nimico; se i capi si fosser risoluti a voler combattere, hauendo ottomila caualli, e quindicimila fanti la metà piu del nimico, & erano i campi molto vicini, e da poter giugnerlo ageuolmente; ma non solamente non fecer questo, ma soffersono ancora che Condè andasse a combattere vn luogo chiamato Brà in su la Sena, il quale non essendo soccorso fu vinto con vccisione di chi v'era dentro. Hebbe voglia di combatter poi Sans, ma non hebbe ardire di tentarlo, essendosene poco innanzi vscito il Duca di Guisa, che vi hauea lasciati quattromila fanti a difesa. Quasi in questi giorni la Città di Mets hebbe voglia di gittarsi dalla parte di Condè, hauendoui molti fautori dentro li Vgonotti, i quali non vi hauean voluto riceuere il Marescial Viglieuiglie, a cui sene apparteneua la difesa; ma renendouisi per la parte del Re la fortezza, il Cardinale dell'Oreno, e quel Marescial vi entrarono con mille caualli, e tremila F fanti, e ne scacciarono li Vgonotti, e fermaron quella Città, la quale i nimici del Re stimauano molto; perche hauendola di lor parte si manteneuano il passo molto piu libero di Germania, donde attendeuano i lor Ristri, & intanto si andauano rratienendo, e sfuggiuano di venire al cimento della battaglia, & erano più spediti del campo del Re, il quale si traena dietro molta artiglieria. E ben poteuano esser sicuri non si facendo nel campo del Re diliberazione alcuna vtile, che quel che pareua ad vna parte contradiaua l'altra, ne voleuano che si venisse a battaglia, e sempre teneuano appiccato alcun trattato di pace, & intanto Condè si andaua accostando a' luoghi, onde li douea venire il soccorso di Germania, seguendolo l'esercito del Re sì da presso, che alcuna volta si tenne per fermo, che vi si douesse venire a giornata; furono i campi vicini a tre miglia, e vi si fecero alcune scaramucce di caualli, ne poteua fuggirla Condè, se li auuersarij hauesser voluto strignerlo; anzi douendo passare vna riuiera, doue ageuolmente poteua esser soprapreso, e vinto mandò a domandar triegua per tre giorni, e li fu conceduta, talche hebbe agio a trapassar via, & andarne inuerso l'Oreno, onde aspettaua i suoi aiuti, e passò oltre alla Mosella a sicurar loro il passo, rimanendo l'esercito del Re, che lo haueua seguitato a' confini del Regno. Erasi disegnato di impedir loro G il passo dalla parte dell'Oreno con le forze de' Guisi, e con alcune altre, che si mandauano di campo sotto Monsignor di Tauanes, e'l Duca di Niuers, che era giunto al campo, ma questi non erano piu che quattromila caualli, e non molti fanti, e quelli che passauano di Germania auanti che si congiugnessero con Condè erano almeno settemila caualli, e quattromila fanti; onde temendone l'affronto i Franzesi si ritirarono in Tul, e li lasciaron passare, e si congiunsero senza pericolo alcuno con l'esercito del Principe di Condè; di maniera che il campo del Re, che di tanto prima auanzaua quel del nimico rimaneua ora di forze minore, e li caualli che di Italia vi mandaua il Duca di Sauoia, che si diceuano essere millesecento appena cominciauano a toccar della Francia; ne si vdiua ancora che i Ristri che in Germania si soldauano per il Re sotto Giouanguiglielmo di Sassonia, & altri di quella nazione fosson presti; onde l'esercito Regio oltre che hauea cattiuo, e poco fedel consiglio non hauea ora tanta forza che potesse sperar sicura vittoria, e conueniua che venendo innanzi Condè, egli si andasse ritirando. Cercaron di nuouo quei del Re, che il Duca d'Alua li hauesse seruiti di dumila fanti Spagnuoli mostrando che senza quell'aiuto non bastaua loro l'animo a tenere i H Ristri; il Duca d'Alua negò loro vn'altra volta di voler disunire le sue forze migliori, offerendo pure ogn'altra sorte di soldati quanti hauesser voluto, e stimaua che cio da i Franzesi fosse fatto ad arte per mostrare d'hauere scusa di fare accordo co' loro auuersarij, dal quale il Re Cattolico, e'l Papa, & altri Principi grandi sconfortauano il Re, e la Reina, mostrando che qualunque conuegna facesse co' suoi ribelli il Re, non poteua essere se non disonorata, e mal sicura: male contenzioni de' capi, e le amicizie, e pratiche che teneuano con quei di Condè aggiunte alcune intelligenze secrete infra di loro, che si volgeuano a propria grandezza, e la voglia che mostraua la Reina, che si conchiudesse l'accordo con qualunque condizione, pur che a lei rimanesse in mano il gouerno, faceuano che non hauendo voluto far bene nella guerra non si curauano eziandio che il Re facesse male nella pace, stimando che lo hauer poca riputazione il Re, tornasse in lor grandezza, & in maggior sicurtà, e gia cominciauano i principali Signori alla Corte a dolersi del Re Cattolico, e del Papa, che si fossono mostrati

tanto lenti in aiutar quel Regno, e si ingegnauano di persuadere al Re di conuenire co'suoi
A auuersarij, & a riceuerli a grazia. Al Re pareua duro a perdonar a coloro, da' quali poco innanzi hauea portato pericolo d'essere co'fratelli almeno prigione, e di pace non volena vdir nulla; ma egli non era al campo, doue li errori si faceuano, e doue i Consiglieri erano piu per la parte di Condè che per la sua, e doue non si teneua consulta alcuna, della quale li auuersarij non ne fossono incontanente auuisati; e quando il campo del Re si doueua muouere lo sapeano tanto innanzi, che loro bastauaa schifare ogni pericolo, e v'erano infra li altri due il Marescial di Cossè, & vno chiamato Monsignor Carnoualetto, a' quali piu che ad alcuni altri credeua il Generale Monsignor d'Angiò, e vi haueua quel secondo tanta autorità, e tanto antiuedere che bastaua ad impedire ogni diliberazione, che vi si facesse; e vi fu preso vn valletto dell'Ammiraglio cō lettere di Condè che portaua a coloro, onde si conobbe chiaro che teneuano seco, e lo auuisauano di tutto quello che voleuano sapere; onde i Guisi, Tauanes, e altri dalla parte del Re ne insospettirono, e'l campo si riempiè di confusione, e di discordie. Queste cose saranno appena credute da chi le vdirà, o leggerà, ma l'effetto di questa, e
B dell'altra volta mostrerrà cio essere stato verissimo, & era vn medesimo vmore quello, nel quale peccauano i Principici, e i grandi di Fiandra, e quello che hauea occupato l'animo de' popoli, e de' grandi di Francia; che doue non dimorano i Principi maggiori, o doue son deboli mal volentieri li huomini grandi li onorano, anzi cercano quanto possono d'esser men soggetti. A quei di Fiandra essendo stati trattati dall'arte Spagnuola ne incolse male con ro uina di quella nobile, e ricca Prouincia, ma i Frāzesi si guadaron sempre di riceuer nel Regno loro capi di molta autorità, i quali con le forze li hauesser potuti domare, & infra di loro, e col Re contendendo non si sono curati di rouinare il Regno, & indebolirlo di maniera, che doue prima soleua essere di spauento a tutti i vicini, ora non ne curano piu, e non ne temono. La guerra con quest'arte fu menata molto in lunga, ne vi auuenne cosa di momento sal uo alcune espugnazioni di luoghi con danno de' miseri popoli, e de' paesi, i quali, e di là, e di quà erano miserabilmente calpesti, e predati. Durando nel campo del Re le dissensioni, e la disubbidienza la Reina, il Cardinal di Borbone, i Momoransì, e altri nobili andarono al campo per mettere miglior ordine al gouerno dell'esercito, e quando la Reina giunse a Scialòn le le presentò innanzi il Cardinal Ciastiglione, e con molta sommessione le domandò per la
C parte de' suoi l'accordo; ma da lei fu rimesso al Consiglio del Re; i Gouernatori del campo da i Guisi in fuori si mostrauano molto inclinati all'accordo; quei di Parigi stimando che non potesse essere se non con danno della riputazione del Re, e de' Cattolici non lo harieno voluto; e benche hauesser fatto molto in prouueder numero grande di denari, nondimeno pur che accordo non si fosse stretto, prometteuano quanto lor bastassero le facultà di prouuederne delli altri; ma con tutto questo il trattato vi si cominciò a tirare innanzi vicino a Parigi al Bosco di Vincenne con alcuni di sua parte era venuto il Cardinal Ciastiglione, e di nuouo chiedeua l'accordo, imperoche il Principe di Condè sosteneua vna spesa grauissima, e malageuolmente potea piu reggerla, e conueniua che quelli della sua parte che lo amauano a dismisura il soccorressono, & insino d'Anuersa haueatratto denari, non hauendo trouato il Duca d'Alua modo a vietargliene, e molti di quelli che hauean prese l'armi seco, hauendo sperato la guerra brieue, vi si erano stancati entro, e ne desiderauano la fine. Al Re ancora vsciuano di mano quattrocentomila ducati il mese, ne trouaua modo a durarla; e mentre che le cose erano in tale stato li venne nouella certa, come la Roccella luogo molto impor-
D tante, e di natura forte sopra l'Oceano alla fine della Ghienna li si era ribellata, e trattasi dalla parte di Condè, doue ageuolmente poteuano ricouerare, e sicurarsi con molte commodità a suoi nimici; il Gouernatore che vi era molto fedele al Re, benche Vgonotto fosse, temendo dell'animo di quel popolo volle metterui entro presidio, ma quei della Terra nol consentirono, & egli che di lor volontà era andato per condurui vna sua compagnia, ne fu schiuso, e la Terra fornita di artiglieria, e d'ogni altra cosa atta a difesa si tenne dalli auuersarij. Condè intanto col suo esercito si era volto inuerso Auserra, che è passo da andare in Borgogna, & ad Orliens, & a Parigi a parlare al Cardinal Ciastiglione, & alli altri venuti inuerso Parigi a trattare accordo furon mandati Monsignor di Lansac, e Moruiglieri gia Vescouo d'Orliens, e lo condussono in Parigi a parlare alla Reina, & ad alcuni altri; a' quali diede alcune domande, acciò si proponessero al Consiglio, le quali furono in apparenza per conto della religione: che si confermasse l'editto della pace gia fatto altra volta, e che fosse perpetuo, e non a piacimento del Re; che il Re facesse lega co' Principi di Germania di lor setta; che si concedesse

cedesse il perdono generale; e che dal Re si pagassono i Tedeschi venuti in aiuto di Condé. Fu tosto nel Consiglio risoluto che se voleuano il perdono prima disarmassero, mandassono fuori del Regno i Tedeschi, e nel Regno non si sofferissono piu ne' ministri, ne prediche, o che altrimenti non si trattasse di pace. E con tal risposta ne fu mandato quel Cardinale, e si credette che si risoluessono a voler vincere con l'armi, stimando che il Principe di Condé non si potesse mantenere, ne soddisfare al pagamento de i Ristri, che loro hauea promesso, hauendosi fidanza che nel campo loro ancora potessono essere molte dissensioni; ma a Condé erano stati mandati di Prouenza aiuti di caualli, e di fanti; e benche al passare hauesser trouata qualche difficultà, & alcuna volta fossero stati forzati a combattere con le genti del Re, pure si erano condotti ad Orliens, e poco poi andarono a Bles, e là cominciarono con artiglieria a battere, ne vi era molta difesa; e nel campo del Re non era chi lene curasse audandoui le cose lente, e molti tutto giorno partendolene, Bles in vltimo per accordo venne in mano a' nimici non hauendo mai trouata via da entrarui con secento archibusieri Italiani a difesa il Conte Martiningo, che di campo ne hauea hauuta cōmissione. Harieno ancora preso Torsi, se quei della Terra nō hauessono rompendo vn'argine allagato buona parte del paese, che cio che tentauano poteuan farlo sicuramente, & erano aldisopra della guerra, e si traeuano innanzi. Il campo del Re si era volto inuerso Parigi non si risoluendo i gouernatori d'esso ad alcuna cosa; e li eran giunti finalmente i caualli d'Italia sotto Don Alfonso da Este, mandati dal Duca di Sauoia: vna compagnia di cento de' quali incontrandosi in alcuni de' Ristri di Condé ne era stata mal concia, essendo di loro stati morti da cinquanta, e molti prigioni, e'l Capitano fra essi Enea de' Pij Ferrarese, e ci si aspettaua in brieue Giouanguglielmo di Sassonia co' suoi ferraiuoli, i quali hauendo passato Mets veniuano innanzi. Condé col suo campo si era condotto a Montargis, e dalla Duchessa di Ferrara di cui è quella Città, che non vi hauea voluto riceuere il presidio del Re, vi era stato amoreuolmente riceuuto. In Parigi si chiamauano i Guisi, i Momoransi, i Marescalchi, e altri principali Signori per consultare quel che fare vi conuenisse, e vi attendeuano Monsignor d'Angiò con l'esercito, e vi si tornaua a ragionare di alcun modo di comporre le differenze, e di finir la guerra con accordo, non essendo quei dalla parte del Re acconci a voler vincere con l'armi. Nello accostarsi che fece il campo del Re a Niuers, doue Lodouico Gonzaga che guidaua la vanguardia haueua la moglie in parto, auuenne che volendo egli andare a visitarla i capi delli Vgonotti ne furon tosto auuisati, e per vcciderlo, o farlo prigione vollono attrauersarli la strada; egli era accompagnato da cento, o piu buoni Caualieri, & incontrandosi in essi vi si appiccò la zuffa, la qual durò buono spazio, ma alla fine li Vgonotti benche fossero di maggior numero ne rimasero perdenti, e li ritirarono lasciando alcuni de' loro prigioni, molti morti, e feriti: rimasenui bene il Duca ferito d'vna archibusata nel ginocchio, e del medesimo colpo li cadde sotto morto il cauallo, & egli ne fu portato a Niuers doue stette molto a guarirne. Il campo di Condé da Montargis si condusse vicino a Parigi, essendo egli stato intanto ad Orliens, e prouedutoui alcune cose. Quel del Re anche poco innanzi vi era giunto, & alloggiatosi di fuori dalla parte, donde veniua quel di Condé, il quale si alloggiaua piu a largo, e per affamare quella Città sua nimica si ingegnaua di occupare piu luoghi intorno le; e tenendo le guardie del Re con buone forze Ciartres, quei di Condé si sforzarono di prenderlo, e lo batterono con artiglieria, ma trouandolo ben guernito, e difeso poiche li hebber dati alcuni assalti con danno loro lene ritirarono; ben vi si fecero alcuni incontri di caualli, e scaramucce di fanti, ma di poco momento alla somma della guerra, come anche si era fatto quasi in ciascuna parte di quel Reame, non vi essendo rimasa Prouincia, ne forse Città, doue non fossero parti nimiche, & armate; e si sentirono in Prouenza, in Linguadoca, in Ghienna, e quasi in ciascuna altra parte affronti, saccheggiamenti, vccisioni in pubblico, & in priuato, essendo diuenuti quei popoli fieri, e micidiali, e vaghi del sangue, e del mal fare; e non solamente ne' Rettori, e ne' capi, ma ne' popoli stessi l'vno contro all'altro vegliauano nimistà crudelissime, & ogni giorno lene sentiuano effetti inumani, e bestiali. In così miserabile stato era condotto quel Regno. Il campo del Re non si moueua da' sobborghi di Parigi, doue era alloggiato, & attendeua i Ristri li quali erano vicini; nella Città si faceuano spesso consigli del modo della guerra, ma i piu vi si adoprauano per la concordia; a che si accordaua il Re mal volentieri, e con mal'animo ascoltaua coloro che la proponeuano. Il Cardinal dell'Oreno biasimaua la pace, quando non vi si trouasse entro in tutto l'onor del Re, e la sicurtà, e la fermezza della religione Cattolica. Il Cardinal Borbone, e' due fratelli Mo-

telli Momoransì la fauoriuano, ma se pur guerra fare si douesse, che il maggior di loro fosse A Luogotenente del Generale, che non volea inferire altro che menar la cosa in lunga, & al fine conuenire con li Vgonotti ad ogni modo. La Reina desideraua la pace, ma per non dispiacere al figliuolo, che offeso harebbe voluto veder vendetta de' suoi ribelli, sene infingeua; il paese intanto, e'l Regno si rouinaua, perche i Ritri, e altri soldati di quà, e di là dispregiando ogni comandamento faceuano quanto male poteano, ma sopra tutto era bandita la Croce sopra i Preti, Frati, Monache, & ogni maniera di Religiosi, contro a' quali in questa guerra dalli Vgonotti furon fatte per tutto violenze, e strazij crudelissimi. Condé, e l'Ammiraglio con ogni maniera di forza, e di astuzia cercauano lor vantaggi, e mandarono a minacciar la Reina, se non si veniua a composizione, che in brieue quel Regno sarebbe in tutto diserto. Interponeuasi in questi maneggi la Marchesana del Rouellino suocera di Condé, la quale con tre de' figliuoli di lui, e suoi nipoti nel principio della guerra era stata presa da alcuni Capitani del Re, e condotta a Parigi; & hauea licenza di andare a questa, e quella parte per disporre alla pace; ma per la parte del Re non vi si trouaua verso, non hauendo modo B da sicurarsi, che poco poi non li si leuasse contro da' medesimi per ogni piccola, e apparente cagione alcuna altra tempesta; contuttociò dalla parte del Re così piacendo a' piu del Consiglio, inuitandone il Principe di Condé si mandarono il Mariscial Momoransì, il Vescouo di Limogges, Moruiglieri, e Monsignor d'Aluia Segretario di stato per andare poco oltre a trouare i deputati per la parte di Condé per conuenire in alcun modo; & in questo mezo tempo la Reina mandò di nuouo Annibale Rucellai al Pontefice a domandare trecentomila ducati da potere come diceuano, & harieno voluto che si credesse, mantener la guerra, quasi protestando che se non erano souuenuti farieno costretti a conuenire in quel modo che potessono; ma non ostante questo senza attender risoluzione d'altronde, e contro all'animo di tutti li altri Principi di buona religione la pace si trattaua gagliardamente, e benche ne sorgessero molte dissensioni, nondimeno essendo auuezzi quei della Corte a sofferire molte cose non conuenienti intorno alla religione, e meno alla degnità della Corona si duraua in questi capi a conuenire poca fatica; ma la difficultà si mostraua ben grande nel trouar denari, onde i Tedeschi condotti dal Principe di Condé pagati si potesser trarre di Francia, & intorno a cio si faticò molto non hauendone modo il Re, ne volendo soddisfarli come essi domanC dauano li Vgonotti, & a volerne liberare quel Regno era necessario trouar denari, e quanto piu vi dimorauano tanto piu vi cresceua il debito, e'l danno del Regno ne riusciua maggiore; che li altri articoli erano come accordati, e quasi pubblicata la pace, ma perche ella non era ancor ben ferma vi fecero sospension d'armi per quindici giorni, cosa che tutta tornaua a fauore di Condé, domandando sempre piu l'Ammiraglio di quello che si era stabilito; e nelli affari della religione ottennero qualcosa piu di quello, che altra volta era loro stato conceduto. Il Papa, e'l Re di Spagna, & altri buoni Principi co'loro Ambasciadori non restauano di biasimare vna pace, doue non poteua esser ne dignità, ne sicurtà alcuna per la Corona, e cercauano di mettere animo al Re; ma egli finalmente vinto dalle difficultà della guerra, e persuaso dalla madre si era contento che ella facesse ogni cosa, promettendo di stare a tutto quello, che da lei fosse stato conchiuso. Erasi inoltre sparsa voce forse a bello studio, che i suoi Tedeschi non vorrieno combattere contro a quelli di Condé, essendo d'vna lingua medesima, e di religioni non molto diuerse; per la qual cagione il Re come giouane di diciotto anni, vago di vita piaceuole, e lieta, e senza pensiero alla fine ci si indusse; la cosa D era astutamente messa in indugio sappiendo molto bene quei di Condé, che la Reina haueua voglia della pace, e sempre domandauano alcuna cosa piu delle concedute, & oltre alle altre cose, che li Vgonotti haueuano ottenute nelli altri accordi fondate tutte sopra la pace, e l'editto che fu fatto fra loro nel M D L X I I. ottennero che anche in Prouenza si potesse esercitare la loro religione nel modo che nell'altre parti di Francia, e che doue si daua luogo alle prediche vi si potessono tenere scuole di fanciulli ad imprender i riti della religione riformata; nelli altri capi fu quasi simile a quel che altra volta vi si era accordato; e che a' Ritri di Condé si pagasse di presente vna parte del soldo, & il restante dopo alcuni mesi in Germania, il quale si douesse trarre dalli Vgonotti medesimi, faccendosene fra loro la distribuzione secondo che costumauano di fare dell'altre spese di lor parte, e che il Re promettesse per loro per a quel tempo. Ottenuto cio quei di Condé secondo i capitoli della pace, douendo essere i primi a disarmare, cominciarono a domandare al Re alcuna sicurtà, e che il Re concedesse loro Orliens, a che il Consiglio del Re non volle consentire, concedé ben loro per alcun

tempo il Castello di Bles, e che le altre Terre infra vn certo tempo si rendessono; e cosi fu conchiusa la pace, la quale vollono dal Parlamento di Parigi che fosse confermata. Il Re trouandosi ben seruito da alcuni Capitani forestieri di valore che lo haueano aiutato con fede in questa guerra, e per lui con franchezza, e lealtà militato, ne fece molti Caualieri dell'Ordine di San Michele, e fra essi alcuni Fiorentini Pietropaolo Tosinghi, Bernardo Girolami, Niccolò Alamanni, e poco poi Francesco Gualterotti, & alcuni altri di molto minor degnità di quelli, che per li passati tempi vi era stato in costume di fare; perche non si elegge uano se non persone di gran legnaggio, e di molta virtù, diuenendo in quell'Ordine compagni del Re; e cio con non poco sdegno de' Signori Franzesi, i quali si onorauano di cotal degnità. Fatta, e conchiusa la pace ne' sobborghi di Parigi alla Certosa furono il Principe di Condè, il Cardinal Castiglione, il Barone della Roccafocao, Bucciauanes, & altri capi delli Vgonotti, doue andò il Re, e la Reina, e'l fratel del Re, e sostennero che facessero loro reuerenza, e furono riceuuti con apparenza di molta amoreuolezza, e quindi ciascuno ritirandosi cominciarono i Ristri di Condè a camminare inuerso Auserra, doue loro eran promessi i primi pagamenti, e si diede ordine a mandare chi douesse riceuer le Terre per il Re, che teneuano li Vgonotti. Il Re mandò a Roma al Pontefice, & in Ispagna, & altroue personaggi nobili a dar conto della pace fatta, & in Firenze fu mandato al Duca dalla Reina Niccolò Alamanni, al quale il Duca per essere egli stato ribello fece rendere i beni stati di Luigi Alamanni suo padre; e pareua che ogni cosa douesse esser ferma, & il Re secondo le conuenzioni haueua licenziare le genti Italiane, e la caualleria venutali di Sauoia, e parimente i Tedeschi hauendo fatti alcuni de' lor capi Caualieri dell'Ordine, riserbandosi solamente i primi semila Suizzeri, li quali per lo campeggiare di tutto il verno, e per li molti disagi erano scemati di numero, e mal condotti, come tutte le altre fanterie che di quà, e di là haueano militato. La caualleria Franzese stanca anch'essa della lunga milizia sene andaua a casa mal disposta per hauer logoro assai, ne punto migliorata sua condizione, e benche non vi si fossero ancora esequite le condizioni della pace gia vi si cominciauano a scorgere semi di nuoui trauagli, stimandosi, che la stanchezza, e'l non poter di presente far meglio piu, che buona volontà haueſse indotto li Vgonotti a riconciliarsi. Il Papa, e li altri Principi di Italia si doleuano grandemente della Reina, alla quale comunemente era dato carico di molte cose, mostrandosi che quando hauean potuto vincere al sicuro, o non haueano saputo, o non haueano voluto, e non solamente non si vedeua sicurata la Corona, ma si sentiua maggior mouimento, vdendosi che in Germania si metteuano in armi nuoue genti per passare, o sopra la Francia, o sopra la Fiandra, & in aiuto maggiore di Condè, e di quella parte, che il Principe d'Orange, & altri fuggitisi di Fiandra, hauendo fatto lor diete, e con aiuto di Principi Tedeschi di lor setta moueano di cosà vna gran tempesta, & erano pronti per passare in brieue a tentare lor ventura. Il che vdendo il Duca d'Alua hauea richiamati i suoi caualli stati in aiuto del Re di Francia, e faceua soldarne alcuni delli Italiani di quelli che licenziaua il Re, e si poneua meglio in ordine per rispondere a chi lo hauesse voluto noiare, & in tali trauagli era passato l'anno MDLXVII.

IL FINE DEL DICIANNOVESIMO LIBRO.

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO VENTESIMO.

SOMMARIO.

B

Il Re Cattolico per sospetto preso dell'unico suo figliuolo lo ritiene in prigione, doue poco appresso si muore. Il Duca d'Alua fatti uccidere alcuni principali Signori Fiamminghi, e vdendo muouerseli contro di Germania gran tempesta, fassele incontro, e dissolue vn'esercito di Tedeschi, e ripigne in Francia il Principe d'Orange. Li Ugonotti Franzesi mossi dall'esempio de' vicini sono i primi a sicurarsi contro a' Cattolici, i quali in molti modi villaneggiano, si fortificano, & armonsi sotto il Principe di Condè con aiuto de' Fiamminghi, i quali mandano Ambasciadori a Cesare, che li impetri dal Re Cattolico che si leuino dal gouerno loro li Spagnuoli. Cesare e per questo, e per altro manda l'Arciduca Carlo in Ispagna, ma non ottiene niente. Condè intanto prende Angolemme, ma in aspettando il Duca di Dueponti con numeroso esercito in suo aiuto è soprapreso, sconfitto, e morto dall'esercito Regio. Il Duca di Dueponti congiunto col Principe d'Orange pur passa nel terreno di Francia, e si vnisce con l'Ammiraglio, ma poco appresso si muore. L'esercito suo contuttociò congiunto co' Franzesi prende Ciastellerò, e sforza l'Ammiraglio a liberar Pottieri, e ciascuno torna alle difese, e finalmente vengono a battaglia, nella qual li Ugonotti rimangono disfatti. E in questo tempo seguì la Coronazione di Cosimo de' Medici, che dal Pontefice in Roma ottenne Corona Reale, e titolo di Gran Duca di Toscana.

C

LA Spagna seguendo i suoi ordini si era lungo tempo mantenuta in tranquillo; ma ben li era sempre conuenuto mantenere, prouedere, e difendere li stati, che molti possedeua il Re suo altroue col tesoro, e con la miglior parte delle sue forze. E benche la Fiandra per lo nuouo gouerno del Duca d'Alua paresse ferma, non però sene staua sicuro, essendosene vscito numero grande di Signori, e di priuati ricchi, e da poterui muouer continuamente trauaglio con l'aiuto de' vicini, a' quali era in odio il sentirsi da presso la dura Signoria, e gouerno delli Spagnuoli; ma quel che era peggio (come per lo piu non si truoua bene alcuno temporale, che non habbia il suo contrapeso del male) fu che il Re Cattolico si trouò hauer nimico il figliuolo vnico Principe di Spagna di età di anni ventidue; la cui natura, e costumi eran tali, che ne al padre, ne ad alcuno de' Principi maggiori di quei Regni, che volessero quietamente viuersi poteua piacere; anzi in tutte le sue azioni si mostraua senza giudizio, & hauea cominciato a pensare di muouere alcun disordine, e di sottrarsi all'autorità del padre, e si hauea proposto fine da trauagliare il mondo; ne a tali pensieri si hauea prouueduto, o beneuolenza, o aiuto da' suoi di Spagna, anzi tutti li odiaua, e spesso ne batteua, e di quelli spezialmente che li erano stati assegnati per seruidori dal Re suo padre; onde era in quei Regni a ragione da molti odiato, & vniuersalmente temuto. Questa natura, e modo di viuere così diuerso era noioso al padre, e lo hauea cominciato ad osseruare molto per tempo; e quello che in altra qualità di persona senza fallo saria stimato pazzia la grandezza di quella fortuna, o la scusaua, o in parte la copriua. Hauea

D

ua. Hauea il padre disiderando vederne successione disegnato di darli per moglie la primo genita dell'Imperadore Massimiliano suo cugino, gia da marito, e continuamente ne era sollecitato, ma intendendo la diuersa vita sua metteua la cosa in indugio, essendo inoltre pericolo che non fosse abile a generare; & era stato alcuna volta il padre costretto a garrirlo, e con acerbe riprensioni a mostrarli che a Re, & a Principe come egli era non conueniuano ne vita, ne costumi così fatti; di che quel giouane si era fieramente sdegnato. La qualità di questo figliuolo in quanto dispiacere tenesse il padre ciascuno sel può pensare, ma molto maggiore il sentì poco poi essendo stato forzato per sicurar se, li stati, e' vassalli prender partito violento, che era venuto in dubbio alcuna volta (come di natura così strauagante li douea sospettare) che nō hauesse in disegno di farli violenza nella persona; onde hauendo risaputo il pensiero del figliuolo essere di fare in brieue alcuna nouità, si risolue di sicurarsene col rinchiuderlo, e tenerlo in segreta prigione; & alli diciotto di Gennaio dell'anno M D LXVII. a modo Fiorentino, hauendo come si dee credere conferito il tutto co' piu saui del suo Consiglio, i quali non erano punto amati da quel Principe, parendoli che male gouernassono le bisogne del Re, e peggio il consigliassero, di meza notte si fece venire Ruigomes di Silua, il Conte di Feria, Don Antonio di Toledo, e Luigi Chisciada chiamati il Consiglio di stato, e di guerra, che gouernauano tutta la macchina delli stati del Re Cattolico; co' quali sene andò alla camera del Principe suo figliuolo gia entratosi nel letto; il quale sentendo il padre, e commosso dalla sua presenza ne saltò subito fuori gridando. Vostra Maestà mi vuole ammazzare. Il padre li disse che non temesse, e che si tornasse nel letto, e che cio che si disegnaua di lui si faceua per suo bene; & accostatosi al letto ne leuò la spada, che quel giouane teneua sempre appresso, & alzato il capezzale ne trasse vno archibusetto carico repetendo pure il Principe che il padre lo voleua vccidere, o legar per pazzo, & in vltimo alzata la voce disse. Non son pazzo nò, disperato sì. Cercò diligentemente il Re tutte le stanze, e ne leuò ogni strumento di ferro insino a quelli del focolare, & inoltre ogni scrittura, e comandò al figliuolo che tornasse al letto, e ne commise la guardia al Conte di Feria, & a Ruigomes; e che sempre l'vn di loro vi vegliasse, e con alcuni armati ne facesse diligente guardia, e tale che ne il Principe potesse parlare ad alcuno di fuori, ne altri parlar seco, ne riceuere, o portare ambasciata, o lettera, e due Caualieri nobili continuamente il seruissero senz'armi, e notassero tutte le azioni di lui, e le parole, ne dicessono ad alcuno cosa che dicesse, o facesse, hauendo imposto a coloro che il seruiuano segretezza, e fede sotto grauissime pene. La mattina appresso si fece chiamare il Consiglio di Spagna, e quel d'Italia, e disse loro quanto quella notte per benefizio pubblico era stato forzato di fare, e che a tempo ne saprebbono la cagione, potendo stimare ciascuno che ella fosse grandissima, e per seruigio di Dio, e per salute de' suoi vassalli; il medesimo fece con lo Ambasciador di Cesare aggiugnendo che di tutto darebbe contezza a quella Maestà, e con quanto pia, e giusta cagione a cio si fosse mosso: ne volle che dalla Corte per molti giorni si mandassero fuori ambasciate. Ma qual fosse la vera cagione che inducesse quel Re a far cosa tanto nuoua non si potette ageuolmente sapere; furono alcuni che dissono che egli si era messo nell'animo di volere vccider il padre, & alcuni principali del suo Consiglio, e torsi dinanzi coloro che non li piaceuano; si potè ben comprendere apertamente che egli era molto mal disposto inuerso il padre, hauendosi spesso sentito acerbamente riprendere della vita, che così malamente menaua; altri dissero che inacerbito dalle riprensioni del padre, e mosso da vna biasimeuole, e vana ambizione per la quale lo inuidiaua, voleua da lui ribellarsi, passare in Italia, e con l'aiuto de' Signori Italiani, se hauesse trouato da chi hauerne, andarsene alla Corte dell'Imperadore; e di lui si trouarono scritte molte lettere a diuersi Principi narranti i mali trattamenti di suo padre, per le quali li daua carico di mal gouernatore de i popoli, e quanto giustamente doueano muouersi a compassione di lui, a' quali prometteua gran cose, e faceua gran fondamento in su l'armata del Re, & hauea notati molti di quelli che odiaua, e molti altri, di cui hauea animo di fidarsi, e come ne' suoi affari si volesse gouernare; e due giorni auanti che il caso li auuenisse hauea tenuto lungo ragionamento al segreto con Don Giouanni d'Austria fratel del Re, il quale molti giorni era stato fuori col Re, e si credette che li scoprisse tutto il suo disegno, che era di partirsi con l'occasione dell'armata, della quale Don Giouanni era stato fatto Ammiraglio, e di passare in Italia, & in somma di sottrarsi al padre, e quanto in lui fosse ribellarli la maggior parte de' Regni, e far quello che hauesse potuto fare a grandezza propria. Quello che Don Giouanni rispondesse al Principe non si potè così bene sapere, ma da questa

azione,

azione, e da quel che ne auuenne si hebbe per fermo, che egli il riferisse al Re; al quale non
A parue da indugiar piu a por freno a' disordinati appetiti, & a' nuoui disegni del figliuolo;
e Don Giouanni ne acquistò grado appresso al Re, & essendosi mostrato molto fedele fu poi
adoperato a grandi, & onorate cose non senza tacito sdegno, e sospetto delli altri Principi
di casa d'Austria, a' quali mancando il Re Cattolico senza figliuoli si appartenena la succes-
sione delli stati della Corona di Spagna, e che egli per quella via hauesse cercato di guada-
gnarsi l'animo del Re, e de' primi Principi di Spagna, che ne temeuano, e di succedere in
quei Regni. Ma riuscendo il fatto d'importanza al Re piacque dopo alcuni giorni, che il
Principe tratto di quelle stanze, nel palagio medesimo fosse rinchiuso in vna torre forte, e si-
cura, doue fosse piu diligentemente guardaro, e ne lasciò la cura in tutto a Ruigomes di Sil-
ua natio di Portogallo, del quale piu che di alcuno altro si fidaua, e'l gouerno della persona
diede a sei altri che non l'haueano mai piu seruito, e la famiglia propria del Principe fu tutta
licenziata non senza sdegno del Re, il quale credeua che alcuni di loro si fossero vbbligati al
Principe di seguitarlo douunque li fosse tornato bene di andare. Fece inoltre intendere il
B Re a tutte le Comunità di Castiglia, e delli altri Regni che non prendessono a marauiglia la
ritenzione del figliuolo, douendo stimar ciascuno che alta cagione hauesse mosso il padre a
prender partito tale, e che alcuno non si mouesse per farne condoglienza, o altro vficio: il
medesimo fece sapere al Nunzio del Papa, & ad altri Ambasciadori di Principi, nō specifican
do però la vera cagione, che a cio lo hauesse indotto. Parue questo caso graue piu che ad alcū
altro a Massimiliano Imperadore, quale selo hauea promesso per genero, e sene hauea pro-
posto commodo, e grandezza; e non hauendo mai potuto trarne altro dal Re, mostraua di
credere che quel Re ne hauesse fatto risoluzione troppo precipitosa, e forse con mal propo-
sito de' suoi Consiglieri, e si ingegnaua col raccomandargliene di aiutarlo; e molto innanzi
hauea cominciato a richiamarsi a casa i due suoi figliuoli maggiori Ridolfo, & Ernesto, ma
il Re così come hauea fatto prima, medesimamente ora non consentiua che sene partissono,
stimando che la presenza di essi nel cospetto de' grandi di Spagna douesse giouare assai al di-
menticarsi del figliuolo, e massime hauendo con le accorte maniere, e col senno in età non
matura volto gl'occhi di tutta la Spagna verso di loro; con tutto che la Reina partorita la se
conda figliuola di nuouo fosse grauida, e di lei liberata dal dispiacere preso per conto del fi-
C gliastro si sperasse parto felice. Diceuasi alla Corte che il Re ne voleua far processo digiu-
stizia, e col Consiglio di quei Regni dichiararlo di ragione inabile a regnare, & ogni indugio
pareua pericoloso non si trouauando lui hauer macchinato contro alla vita del padre, o te-
nuto torte opinioni della fede, onde douesse cadere della successione al Regno. Fra tanti
pensieri vi si consultaua nondimeno come l'anno presente si douesson difendere li stati dal-
l'armi Turchesche perche posate le guerre in Vngheria daua il Turco sembianza con armata
di mare di volere in alcun luogo muouer la guerra, e cadeua in sospetto la Goletta, Malta,
la Cicilia, e la Puglia; & anche a' Veneziani, benche hauessono ottenuto dal Turco nelle pri-
me cose che si eran trattate seco da' ministri di quella Signoria, che fra loro si osseruassono le
condizioni di prima, e che vegliauano, non pareua esserne sicuri, e molto prima haueano co
minciato a sospettarne, vdendo che al porto di Setalia vicino, e dirimpetto all'Isola di Cipri
faceua murar fortezze, e racconciar porti, e condurui molti strumenti da guerra; & in quel-
l'Isola erano stati scoperti alcuni Turchi in sembianza di mercatanti, i quali vi andauano
squadrando le fortezze, e le altezze dell'acque, e le capacità de' porti, segnali che vi volesse
D muouer la guerra; onde quella Signoria vi hauea cominciato ad inuiar soldati, & a fatui pro
uisione a difesa: il medesimo procurauano in Candia, e a' loro confini in Ischiauonia, fac-
cendosi a Zara fabbricar ripari, e guernimenti da difendere le lor possessioni. Alla Corte
di Spagna si faceua medesimamente apparecchio di maggior numero di galee, e cōmetreua
il Re che si facesse il simigliante a Napoli, & in Cicilia, e per tutto, stimandosi che in brieue
Don Giouanni d'Austria nuouo Ammiraglio con maggior numero di galee del consueto
douesse nauigare; e perciò era tornato in Ispagna il Grancommendarore di Castiglia, che do
uea nell'armata esser Luogotenente di Don Giouanni, col cui consiglio buona parte delle
faccende si doueano trattare, hauendo mandato in sua vece a Roma Don Giouanni di Zu-
gniga suo fratello, che intanto reggesse quel carico; onde cresceuano il numero delle galee
anche a Giouannandrea Doria, volendo che doue prima nauigaua con dodici a soldo del Re
Cattolico, nauigasse con venti; & il Principe di Firenze mandò a quella Corte Alfonso
d'Appiano, essendo vicino il tempo che finiua la condotta delle dieci galee ad offerirne nu-

mero

mero maggiore, e per riconuenire insieme del soldo: voleuano alla Corte pagarle di quel delle Chiese di Spagna, come haueano ottenuto quattro anni innanzi da Pio Quarto; ma il nuouo Papa amaua che i beni delle Chiese per tutto fossero adoperati a ragione, e ne voleua riuedere il conto appunto; & oltre a questo hauea vietate alcune altre rendite che i Re di Spagna già per lungo vso traeuano delle parrocchie di quei Regni, di che quel gouerno si sentiua grauare, onde il prouuedimento sene andaua in lungo, & in molti mesi col Principe di Firenze non si risolue nulla, massimamente douendo durar la conuenzione che vegliaua ancora vn'anno, e di piu veniua meno di presente il sospetto del Turco, per hauere egli sentito alcun sinistro dalle parti dell'Arabia, doue vn gran numero di popoli si era leuato contro, e vi era stato veciso vn Bascià, e molti de' suoi miglior soldati, talche di quà da Lamec insino al Cairo, & in Egitto sene sentiua il mouimento; & erano quei popoli nimici de' Turchi aiutati dalle forze del Re di Portogallo, che teneua nella costiera del mar di Persia, e vicino al mar Rosso; e vi haueano occupate alcune terre, & era tutta quella Prouincia in grandissimo trauaglio; e però il Gransignore era stato costretto a prouedere a quelle parti, e disegnaua di mandar galee inuerso Alessandria, e forze di terra ancora, e legname da fabbricar nauili, se per il Nilo ne hauesse hauuto bisogno, talche quest'anno non si conueniua molto temerne; onde le galee di Toscana libere da ogni altro seruigio, e riposate il verno si metteuano in ordine sotto la condotta del Signor di Piombino lor Generale, il quale haueua lungo tempo desiderato di fare alcuna impresa segreta contro a' Turchi di Barberia, da' quali continuamente erano infestate le Maremme di Toscana; & hauea tenuto pratica con vn rinegato già suo vassallo, il quale molto tempo era dimorato in Bona Città di Barberia quasi incontro alla Sardigna, & era entrato in isperanza di andandoui di notte con buone forze prender quella terra di furto, e rubarla, e condurne a Liuorno preda grande di schiaui: per la quale impresa hauea armato di gran vantaggio otto le migliori galee che hauesse il Principe, e proueduti ottocento fanti scelti i piu atti all'imprese del mare, & i piu animosi, e piu pratichi sotto quattro buoni Capitani, a' quali si era dato capo generale Luigi da Doara. Questi si posero in galee con tutti i suoi fornimenti, che a impresa cotale si ricercauano: sterono le galee in ordine con tutto il carico nel porto di Liuorno molti giorni impedite da grandissima tempesta, pure rasserenatosi alquanto all'vltimo d'Aprile M D L X V I I I. trapassarono in Ferraio, e quindi in Corsica, doue fecero dare in terra vna galeotta di Turchi; di poi passarono in Sardigna, e si addirizzarono per andare a Bona, e si fermarono all'Isole di Sampiero attendendo per non essere scoperti tempo commodo a nauigare, e venuta la notte si mossono con remo, e con vela, hauendo ogni cosa diuisata per esserni auanti giorno; ma già scoperto il luogo doue doueano smontare che non era lontano piu di otto miglia furono assaliti in vn tratto da vento contrario sì fiero, che il mare gonfiaua infino al Cielo, e l'aria tutta di oscurissimi nugoli s'era inuolta, onde con grandissimo pericolo corsono tutta la notte; la mattina rabbonacciatosi il mare alquanto scopersono vna Isoletta chiamata Galitta lontana trenta miglia da Bona, sotto la quale sterono volteggiando, e schermendosi dall'impeto del vento tre giorni, non allentando mai la tempesta, con animo pure quietata in tutto la fortuna del mare di seguitare la destinata impresa, ma durando il mal tempo le genti che erano stiuate sopra le galee furono sì vinte dal disagio del mare, e dal tormento della tempesta, che nō poteano piu durarla, onde come tosto poterono ricouerarono in Caglieri di Sardigna, dolendosi di hauer perduto sì bella occasione di rubar quella Città, massimamente che pochi giorni innanzi n'era vscito vn Capitano Turco con otto galeotte, sì che era tutta disarmata. In Caglieri dato alcun riposo all'affaticata gente, che v'era cominciata ad infermarsi di graui, e pericolose infermità, volsono la prua inuerso Palermo, come haueano commessione di fare; e riceuute le donne che vi erano rimase di Don Grazia di Toledo, il quale dopo hauer salde le ragioni della sua amministrazione dell'armata, in Ispagna era stato casso del Generalato d'essa, e del gouerno della Cicilia appresso, hauendo in suo luogo il Re mandatoui il Marchese di Pescara, sene tornarono a Liuorno con l'insegne di tre vaselli di Turchi, due de' quali haueano presi alla Fauigniana Isola intorno alla Cicilia, e vi condussero Donna Leonora di Toledo figliuola di Don Grazia, la quale il Duca Cosimo in memoria della moglie, che egli amò cotanto, e di cui quella fanciulletta era nipote, e teneua il medesimo nome, hauea destinata per moglie a Don Pietro ancor fanciulletto suo minor figliuolo, e si aspettaua anche a Liuorno Don Grazia che tornasse di Spagna. Giunte le galee a Liuorno il Signor di Piombino dolente del non esserli riuscito quell'impresa, ne licenziò

tosto la

tosto la gente affaticata, e le galee fece rimettere in ordine, vdendosi che molti vaselli di Algieri si erano sparsi intorno all'Isole, e per tutto faceuano molto danno con animo di andare a trouarli, e riportarne alcuna buona preda, & apprestate sei galee piu da cacciare, che da cõbattere sene andò in Porto Ferraio, e quiui hauendo spalmato passò in Pianosa, e si addirizzò inuerso la Corsica per ricouerare alcuni stiaui della galeotta fatta pochi giorni innanzi dare in terra, i quali da i Ministri della Signoria di Genoua erano stati presi, & intorno a Capo Corso si auuenne in cinque galeotte Turchesche vscite di Algieri con Caragiali Corsale ottimamente fornite di cio che faceua mestieri venute con diliberazione di appiccarsi a battaglia, e di quà, e di là non fu rifiutata la zuffa: le galee del Signor di Piombino se bene erano di numero piu, e maggiori haueano pochi combattenti sopra, e le Turchesche teneuano almeno cento huomini per ciascuna da cõbattere, e buona parte di loro erano Giannizzeri, & archibusieri, la mischia durò buono spazio, e vi si combattè con molta forza, e finalmente vna galeotta hauendo vccisi molti delli auuersarij vi rimase prigione con quelli huomini che sopra vi erano rimasi viui, che alcuni sene gittarono in mare, molti vi furono vccisi, & altri annegarono, vn'altra galeotta che era la principale meglio d'ogni cosa guernita essendosi difesa francamẽte, bẽ che fosse tenuta in mezo dalla Capitana, e dalla Padrona due le miglior galee che vi fossero, e benche fosse mal concia dall'artiglieria, e vi trapelasse l'acqua pur sene liberò, e similmente le altre tre, lasciando le galee Fiorentine mal trattate, nelle quali erano morti quaranta, fra marinai, e soldati, e tre Capitani di galea, e maggior numero feriti, e fra essi Fra Francesco Rucellai Caualier di Malta, e Capitano della Padrona ferito di tre archibusate, e di vna spezialmente nella testa, per la quale dopo alcuni giorni si morì; il Signor di Piombino fu passata la coscia da vna freccia, e tornò a Liuorno con le galee che mostrarono sembianza piu di vinte che di vincitrici, essendouisi combattuto cõ poco ordine, per fallo di alcuni Capitani, e ministri di galea, che schifando il pericolo del combattere non fecero lor douere. Il Principe di Firẽze vdita tal fazione fece liberare alcuni dal remo, che nel combattere haueano molto aiutata la battaglia, e parendoli che in quel caso le sue galee hauesser perduto, vi mandò incontanente Aurelio Fregoso, che le rimettesse meglio in ordine, e fornitele di buon soldati con esse nauigasse intorno alle medesime Isole per ricouerare quell'onore che pareua hauesser perduto, il quale intorno alle medesime Isole in due volte fece dare in terra quattro brigantini di Turchi fuggendosene la gente per li boschi, e non molto dopo sene tornò con esse a Liuorno douendoui apparecchiar le galee in seruigio del Re Cattolico per trapassare ne'mari di Napoli, e di Cicilia. Vegliaua ancora la lite della precedenza fra'l Duca di Ferrara, e quel di Firenze mossa insino al tempo di Pio Quarto a Roma, doue benche fosse stato per suo brieue inuitato il Duca di Ferrara, non hauea mai voluto comparirui, ne mandarui Procuratore, e cercaua che l'Imperadore ne fosse giudice egli; e quando fu in Germania a visitar la moglie ne lo hauea molto pregato, e Cesare come parente comune mostraua di hauer voglia di dec[i]derla, o porui alcun termine, & insino quando il Principe di Firenze fu in Germania, e visitata la moglie a Spruc andò a Vienna a fare riuerẽza all'Imperadore; quella Maestà mostrò desiderio, che quella causa non si seguitasse a Roma, onde la cosa si era rimasta sospesa, non rispondendo Ferrara ad atto alcuno che a Roma si facesse, e pure harebbe voluto il Duca di Firenze che tal causa si fosse terminata di ragione, e non in contumacia di Ferrara, come si vedeua porer auuenire in questo tẽpo, che il Papa non pareua così ben volto inuerso quel Duca per conto di sali che contro alle ragioni della Chiesa, e della Camera voleua fabbricare, e poter vendere, e mantenersi rendita tale, che li importaua molto; & i ministri della Camera li si opponeuano, e lo faceuan citare a Roma, talche come vassallo della Chiesa hauea male ragioni, e si gittaua a' fauori di Principi grandi, acciò pregassono il Pontefice a mostrarlisi piu benigno, i quali non giouando, ne hauendo voluto il Pontefice accettare grossa somma di denari offertali dal Cardinal di Ferrara, domandauano i suoi fautori, che le differenze, e ragioni dell'vna, e dell'altra parte si vedessono in alcun giudizio fuori di Roma, o dal Consiglio della Ruota di quella Corte; il qual giudizio è lunghissimo, & il Papa voleua che elle si terminasser tosto dalli Auditori, e Giudici della Camera, i quali si stimauano huomini giusti, e leali. Il Duca di Ferrara non sene contentaua, se bene cio si conueniua a quel seggio a tutti li altri sourani; onde il Duca di Firenze non volendo sfuggire il giudizio di Cesare (così buone, e giuste ragioni hauea nella causa) ne mostrarne diffidenza, desiderando venirne a termine, impetrò dal Pontefice vn brieue a Cesare, per lo quale lo pregaua, che di ragione nõ come Imperadore, ma come persona di autorità all'vna, & all'altra parte infra certo spazio

ne giudicasse, e che non lo faccendo la causa si tornasse a Roma, stimando che il Duca di Ferrara lo douesse non solamente consentire, ma anche desiderare infinitamente; e perche la causa come cosa che apparteneua all'onore, e che omai era in conspetto di tutto il mondo, si stimaua di quà, e di là di molta importanza contendendone il Duca di Ferrata con tutti i modi che poteua, e che sapeuano i suoi Saui trouare, il Duca di Firenze mandò a trattarla a quel la Corte M. Lodouico Antinori gentilhuomo Fiorentino giouane molto esercitato ne' maneggi di grande importanza, e che allora seruiua il Pontefice da cui fu ageuole lo impetrarlo. Il Duca li commise che della causa parlasse a Cesare modestamente, e si conformasse in tutto al brieue, che il Papa ne hauea scritto a Cesare, e che non si domandasse altro, se non che la causa si terminasse di ragione. Al Duca di Ferrara hauendo ottenuto che la causa si trattasse al tribunal di Cesare pareua hauerne il migliore, e ne sollecitaua la spedizione; e per cio hauea mandati a trattarla a quella Corte i suoi primi ministri il Caualier Fiasco, il quale haueа sempre per lui trattate cose di molta importanza, & il Discalzo col consiglio del quale si era in gran parte indiritta, & agitata quella causa. L'Imperadore riceuette il brieue del Pontefice, e proposta la causa in Consiglio volle che ciascuno de' Consiglieri vi pensasse bene, ma alquanto si sdegnò che il Papa hauesse voluto darli regola, oltre che la domanda del Duca di Firenze era molto limitata, che vietaua il risoluersene altro che di giustizia, e col suo processo, e dentro al termine prefisso dal Pontefice, e Cesare l'harebbe voluta libera, & in qualunque modo terminarla, & a sua posta, e di maniera che niuna delle parti non sene fosse sdegnata, essendosi messo in animo di adoperare l'autorità che li daua la sua persona; ma la causa era di maniera che non riceueua composizione, o giudizio di mezo, onde in molto tempo non vi si fece nulla, mettendo sempre Cesare con iscuse tempo in mezo; e pur pensaua alla prigionia del Principe di Spagna; e di piu il Re di Francia li domandaua la figliuola destinata al Principe, per moglie, cosa di molta consideratione, douendo interuenirci il consenso del Re Cattolico; il quale per molti rispetti vdiua mal volentieri questa pratica. Ne gli era di piccola noia il mouimento che cominciaua a sentirsi in Germania doue il Principe d'Orange era rifuggito, e vi hauea molti amici, e parenti, e de' maggior Principi dell'Imperio, i quali odiando la vicinità delli Spagnuoli in Fiandra concorreuano volentieri a darli fauore, & aiuto per ritornare ne' suoi stati di Fiandra con li altri partitisi, o tenere in continuo trauaglio quella Prouincia; che in quella nazione, e ne' suoi Principi era entrato vn sospetto grande, che i Signori Cattolici di Italia, e di altronde non si vnissero alcuna volta insieme, come prouarono a tempo di Carlo Quinto, a depressione delle sette diuerse, & ad abbattere quella potenza; per lo qual sospetto quei Principi haueano sempre tenuta pratica in Francia co' capi delli Vgonotti, e co' sediziosi di quel Regno, e li manteneuano con loro aiuti, e sempre piu lor prometteuano, perche oltre al trarne vtil grande conducendoui numero infinito di soldati di lor nazione a pascersi, non harien voluto che quella Corona fosse risorta, e posta in compagnia delli altri a danno loro. Il medesimo per la medesima cagione cercauano di fare al presente nell'altre Prouincie de' paesi bassi, e questa disposizione de' Principi di Germania poteua impedire, o ritardare alcuni intendimenti di Cesare, che harebbe voluto che il Re Cattolico si fosse lasciato persuadere a perdonare al Principe d'Orange, come anche cercauano molti altri Signori di Imperio, & alli altri che li si erano mostrati auuersarij, ma il Re teneua fermo proposito che quei Regni li tornassono vbbidienti, e Cattolici, come il Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano, e di potere di loro disporre a suo senno. I consigli di Cesare non giouarono niente, perche il Re sempre diede tempo alle domande, nuoue scuse intraponendo, & alcuna volta sospettò il Consiglio di Spagna che il volet Cesare compiacer tanto a quelle nazioni non fosse senza alcun proposito di procacciarsi quando che sia per la sua famiglia, o per alcuno de' fratelli il gouerno di quelli stati, come forse ageuolmente lor sarebbe venuto fatto, se Cesare senza altrimenti muouersi ne hauesse pur mostrato voglia, non hauendo i Fiamminghi stessi ne molti de' Signori di Germania desiderio alcun maggiore che di sottrarsi al gouerno delli Spagnuoli troppo seuero, e graue, e di assicurarsene; & in cio sarieno stati aiutati da i primi della Germania; ma Cesare quanto potette procurò sempre che di Germania non li fosse mossa guerra, e mandò suoi messaggi, e suoi Araldi a vietarlo loro, se bene quei Signori non lo vbbidiuano; ma non si risolueuano interamente, come il Principe d'Orange, e gran numero di fuorusciti nobili di quei paesi li pregauano, a muouer gagliardamente, faceuano non per tanto in Cologna, in Argentina, & in altri luoghi vicini a quelli stati loro ritruoui, e consulte, doue era concorso vn

numero

numero grandiſſimo di gente inquieta, che ſi moſtraua a quei confini; & il Duca d'Alua ſi
A metteua in ordine per riſpondere a ciaſcuno, & ingroſſaua i preſidij ne i luoghi onde ſtimaua
douer prima muouere i nimici, e di Spagna gli erano continuamente mandati nuoui denari,
e meſſi in ordine nuoui ſoldati per mandarli per l'Oceano con alcune naui, che da quei paeſi
vi inuiaua il Duca d'Alua con Capitani di quella nazione, e ſopraui il figliuolo primogenito
del Principe d'Orange di quindici anni, il quale ſi hauea fatto menare da Louanio doue di-
moraua ſtudiando. Bene auuenne, che hauendo proueduti alcuni mercatanti Genoueſi for
ſe centocinquantamila ducati di moneta Spagnuola per pagarli d'ordine del Re Cattolico al
Duca d'Alua, al paſſo che ſi conueniua lor fare per il Reno dal Conte Palatino per lo ſtato di
cui paſſauano, nõ li hauẽdo manifeſtati coloro che li portauano, furono rattenuti, & inſieme
mente vna gran quantità di merci di diuerſi mercatanti; le merci hauendone fatto querela le
Città vicine rompendoſene il commerzio furon rendute, ma i denari non volle rendere il
Conte, prouando che erano colti in frodo, e che li era lecito per le diliberazioni delle diete
Imperiali, di prenderli; ne opera alcuna che faceſſe l'Imperadore, o il Re Cattolico, o la Signo
B ria di Genoua, o il Duca d'Alua ſteſſo giouò nulla, perche harieu voluto che il Duca d'Alua
cominciando a ſentirne careſtia nõ ſene foſſe potuto valere, cõuenendoli continuo tenere in
ordine li Spagnuoli a piede, e la caualleria leggiera così Spagnuola come Italiana, oltre che
con la ſtagione inſieme eſſendo venuto l'Aprile del M D L X V I I I. cominciaua a riſcaldar
la voglia che haueano quei fuoruſciti di prouare lor ventura, de' quali ſi vdiua che ſi comin-
ciauano a fare ritruoui, e metterſi in arme; e primieramente vẽnero noue inſegne di fanti cõ
alcuni caualli nel Ducato di Ghelleri con animo di prendere Rouermonte principal Città di
quello ſtato, e gia vi erano intorno, e faceuano forza di entrarui; la Città era grande di circui
to, ne difeſa da altri che da vna inſegna di Tedeſchi, il qual pericolo vdendo il Duca d'Alua
vi mãdò incontinente Sancio dell'Iodogno cõ cinque inſegne di Spagnuoli, e Sancio d'Aui
la con trecentocinquanta caualli leggieri, & inſieme due compagnie di Tedeſchi, i quali mo-
uendoſi da Maſtric con celerità incredibile ſi addirizzarono nuerſo Rouermonte; la venuta
di coſtoro vdendo i nimici paſſarono vn fiumicello chiamato la Ruzza, e ſi ritraſſono ad Er-
deſ terra ne' confini del medeſimo Ducato di Ghelleri con animo di entrarui, e difenderuiſi,
& adunauano quanta vettouaglia poteuano de' villaggi vicini; ma fu tanta la preſtezza de' ca-
C ualli Spagnuoli che li hebbero toſto ſorpreſi, onde laſciando alcuni caualli che ſoſteneſſero li
Spagnuoli inuiarono la fanteria inuerſo Adelen terra del Ducato di Cleues non molto lon-
tana da Ercleſ; ma Sancio d'Auila ſpronando i ſuoi caualli li raggiunſe vn miglio vicino a cõ
la doue haueano diſegnato di andare, e fra loro entrando li ruppe, e ne vcciſe buon numero,
non ſi ſaluando ſe non coloro che hebbero miglior caualli; parte di quella fanteria fuggendo
ſi miſe nel foſſo di quella terra; ma giugnendo poi la fanteria Spagnuola, la quale per lo cam-
mino haueua vcciſi molti sbanditi nella fuga li vcciſe tutti infuor che dugento, i quali erano ſta
ti riceuuti nella terra, e queſti domãdandoli i Capitani Spagnuoli furon lor dati, e dalla furia
de' ſoldati in maggior parte tagliati a pezzi per vendicar la morte di alcuni de' loro vcciſi da
vna torre di dentro, donde erano ſtati riceuuti; e ſene tornarono a Maſtric vincitori cõ le no
ue inſegne, e cõ alcuni prigioni, e fra eſſi Mõſignor di Villers famigliare del Principe d'Oran
ge, dal quale ſi compreſero molti de' diſegni de' nimici; il numero delli vcciſi in queſto primo
mouimento fu di millecinquecento con pochiſſimo danno delli Spagnuoli; quelli pochi che
di loro poterono ſcampare paſſarono inuerſo la Friſia, doue il Conte Lodouico di Naſſao fa
D ceua altra maſſa di nuoue genti, e ne hauea inſieme da quattromila, e continuamẽte ne creſce
ua il numero; contro a' quali ſi mandò il Conte d'Arimberga Gouernatore di quella Prouin-
cia, e ſi era cõmeſſo al Conte di Mega che ſtaua nel Ducato di Ghelleri che cõ quattrocento
caualli, e quattro bandiere di fanteria Tedeſca andaſſe a congiugnerſi ſeco; col Cõte d'Arim
berga andò Giouanni d'Eſpuccia vno de' capi delli Spagnuoli acciò di conſiglio ſuo la guer-
ra ſi gouernaſſe; e partitiſi con cinque compagnie di Tedeſchi, e dieci di Spagnuoli del ter-
zo di Sardigna i meno eſercitati che foſſer fra le genti del Duca d'Alua ſi miſer dietro a' ni-
mici, e ſopraggiugnẽdone alcuni ad vn ponte, che voleuano diſfare, ritirãdoſi li altri vẽnerõ
cõ eſſi alle mani, e ne vcciſero da cinquãta, e li altri ſi miſero in fuga, e furon ſeguitati; ma tro
uando il paeſe baſſo impedito da argini, da riui d'acque, e da pantani pareua al Maeſtro di cã
po delli Spagnuoli, & a Giouanni di Eſpuccia, che non ſi doueſſe paſſar piu oltre, ne cõbatter
cõ eſſi, ma fortificãdoſi in alcuno alloggiamẽto vicino al nimico con ſei pezzi di artiglieria,
che haueano, e con li archibuſieri al ſicuro noiarli, & in vltimo vincerli, come ageuolmen-

te sarebbe riuscito, se quel Conte si fosse gouernato con ragione; ma egli, o adirato che alcuni Spagnuoli hauesser detto che era codardo, e che non ardiua di combattere, o pure come alcuni stimarono credendo poter vincer solo, sappiendo che il Conte di Mega non li era lontano, si affrettò di combattere senza hauer pure dato ordine alli squadroni contro al parere di Giouanni di Espuccia, che era andato a riconoscere vn sito rileuato per poruisi l'alloggiamento: i nimici i quali haueano occupato vn buon luogo, volsono la faccia contro alli Spagnuoli, che li seguiuano fuor di loro opinione, i quali auanti che si appiccassero con essi, gittando l'armi si volsono in fuga con tanto vituperio, che non fu mai vero che si trouasse gente di guerra, che facesse così brutta pruoua, che appena che i nimici il credessero, pur vedendoue le armi lasciate si misono a seguitarli, e ne vecisono intorno a quattrocento; ne gl'altri entrò tal paura, che non vedendo doue si andassono corsono in alcuni pantani, doue furon presi, & altri similmente che si erano ascosi per li casali vicini; i Tedeschi di Arimberga hauendo veduti fuggire li Spagnuoli lasciandosi cader l'armi di mano similmente fugiron via. Il Conte d'Arimberga con alcuni caualli si era messo animosamente contro a' caualli de' nimici, ma nel primo incontro li fu veciso sotto il cauallo, e rimessosi sopra vn'altro, e sentendosi ferito ne smontò, doue soprapreso da i nimici fu veciso: rimaseruì tre Capitani Spagnuoli, e sette alfieri, & alcuni altri soldati di conto; restò morto dall'altra parte in questa mischia il Conte Adolfo fratello del Principe d'Orange; i prigioni Spagnuoli furono straziati, e crudelmente da quella gente legati ad vn palo saettati con li archibusi. Non hebbero appena vinto le genti del Conte Lodouico li Spagnuoli in quel luogo, che vi giunse il Conte Curzio Martiningo con trecento caualli leggieri, e poco di poi il Conte di Mega con la fanteria; e se il Conte d'Arimberga come poteua, e come doueua lo hauesse atteso non vi si riceueua danno tale. Il Duca d'Alua vdito il mal successo, e'l pericolo che da quella parte si poteua temere oltre al Conte di Mega, che hauea rimesso insieme li ottocento Spagnuoli auanzati alla rotta, e millecinquecento Tedeschi vi inuiò il Conte Enrico di Bransuic con millequattrocento caualli Tedeschi, & alcuni Valloni di nuouo soldati, e metteua in ordine alcuni altri Spagnuoli per condurliui con animo ad ogni modo di liberar quella Prouincia dal nimico; e si erano ritirate quelle genti sbigottite a Gruninghe, doue erano tenuti quasi che assediati dal Conte Lodouico, al quale ogni giorno cresceua il campo. Il Duca d'Alua sdegnato dello strazio fatto delli Spagnuoli, e volendo hauere spedite le genti Spagnuole, delle quali alcune compagnie stauano sempre mai occupate in guardare quei personaggi nobili, che si teneuano prigioni, trouandosi piene le carceri, disegnò per terrore de' popoli, e per giustizia di farne esecuzione, hauendone fatto giuridico processo; & alli due di Giugno fece tagliare la testa in Bursselles a diciotto nobili, fra i quali furono due fratelli de' Conti di Batemburg, & altri de' principali di quelli stati, & vn giorno appresso a quel Monsignor di Villers preso dalli Spagnuoli in Ghelleri, e due altri; ma quì non finì la crudeltà. Erano il Conte d'Agamonte, e'l Conte d'Orno stati conuinti di Maestà lesa, e d'hauer fatto contro alla fede Cattolica per hauer fauorito, e dato aiuto alla lega del Principe d'Orange fatta a Breda, e promesso contro allo stato del Re Cattolico la sua protezione a' congiurati, e di hauer tenuto con quelli, che impugnauano la santa religione della Chiesa Romana; e però furono condennati dal Consiglio del Duca d'Alua ad esser loro tagliata con la spada pubblicamente la testa, e posta in luogo rileuato come di ribelli, e che i loro beni, e stati fossero pubblicati, e confiscati; onde da Guanto, doue erano stati prigioni molti mesi ben guardati da dieci insegne di fanterie Spagnuole, e da alcuni caualli vn giorno auanti furon condotti in Bursselles, e la sera stessa loro annunziata la morte, della qual nouella il Conte d'Agamonte nō diede segno di turbazione alcuna, l'altro non la riceuette con animo sì forte; il giorno appresso accompagnati da Sacerdoti, e dal Vescouo di Ipri guardādo la piazza ben vēti bandiere di Spagnuoli, il Conte d'Agamonte prima hauēdo la notte scritte due lettere l'vna al Re Cattolico raccomandandoli due suoi figliuoli maschi, e noue femmine che haueua, e l'altra per conforto alla Contessa sua moglie, fu cōdotto sopra vn palco coperto di panno bruno, doue con marauigliosa costanza senza alcuno legame ginocchione aspettò il colpo mortale della spada; il simile fu fatto al Cōte d'Orno, che era della nobil casa de' Momoransì di Francia, e di lui non rimase alcuno erede. Questo spettacolo fu di grande orrore a tutta la gente; e'l Conte d'Agamōte fu pianto dalli amici, e da'nimici, rimembrando ciascuno quanto egli capo della caualleria di quei paesi hauesse francamēte adoperato nelle battaglie cōtro a' Franzesi, essendosi trouato in molte, e menatone prigione il Conestabile di Frācia, e molti altri de' nimici grādi del

Re Cattolico, e poco poi rotto l'eſercito di Monſignor di Termes vicino a Calès con infinita ſua gloria, e con molto vtile del Re Cattolico; per le quali battaglie i Franzeſi furono sì fattamente battuti, che conuenne loro far la pace con molto diſauuantaggio: le teſte de' morti poſte in luogo rileuato fecero molte ore fiero ſpettacolo a tutta la gente; i corpi furono dati a ſeppellirſi, concorrendo il popolo a vedere il buſto del Conte d'Agamonte, & amaramente piangendo tanta virtù: il giorno di poi ad alcuni altri fu fatto il medeſimo nell'isteſſo luogo. Per quelle eſecuzioni tale ſpauento ſi creò negl'animi de' popoli, che per le Città di quel pezzo non ſi ſentì mouimento alcuno, che non che muouerſi non haueano le genti ardire di parlare; ne ſolamente cio ſi fece in Burſelles; ma quaſi in ogni altra Città, doue prigioni per conto di ſtato, o di religione ſi guardaſſero; e non furono meno di ſecento quel li che inſino a queſto tempo dopo l'arriuo del Duca d'Alua in tal guiſa furon tolti di vita, rimanendone ancora per le prigioni numero non minore, benche di minor qualità, e di minor riſpetto. Speditoſi da queſta noia il Duca d'Alua, & vdendo creſcere il numero de' nimici in Friſia continuamente, & hauendo ritratto da i prigioni fatti vltimamente in Ghelleri, e che ſapeuano il ſegreto, che in Germania li amici, e parenti del Principe d'Orange haueano diterminato di muouer guerra grandiſſima contro alli Spagnuoli, diliberò di mandar ui Chiappino Vitelli pure allora tornato di Anuerſa, doue haue a fornito molto bene la nuoua fortezza di artiglieria, e di altro, e la Città parimente; che gia il Conte di Mega con le ſue genti era poco meno che aſſediato in Gruninghe da inimici, i quali col lor campo hauendo preſi alcuni luoghi ſi faceuano trincee intorno. Chiappino giunto a quella Terra che è la principale della Prouincia oltre a mezo Giugno, hauendo trouato per via i millequattrocento caualli Tedeſchi del Conte Erinco di Branſuic, & i dumila Valloni che lo attendeuano, toſto ſi miſe a riconoſcere, e la Città, e'l paeſe, e li alloggiamenti de' nimici, cercando di guadagnare alcun vantaggio, auuenga che lo eſſer quaſi l'altrieri ſtati vinti li Spagnuoli, e'l Conte d'Arimberga ne' medeſimi luoghi chiedeſſe che ogni coſa vi ſi moueſſe cautamente, e con molta ragione, ſenza che li Spagnuoli auanzati a quella rotta erano impauriti, e buona parte di loro ſenz'armi, e conuenne riarmarli, & i millecinquecento Tedeſchi del Conte d'Arimberga altresì. Egli primieramente ſi ingegnò con le ſcaramucce di far riprendere l'animo a' ſuoi, e li venne fatto in più pruoue di vcceider molti de' nimici, e perche il paeſe è baſſo, paludoſo, e pieno di foſſe, e di argini, e di acque, per li quali impedimenti non ſi poteano così bene maneggiare i caualli, de' quali hauea maggior numero de' nimici, fra le prime coſe fece ſpianare argini, e riempier foſſe per valerſi della virtù della caualleria, con la quale occaſione quaſi ogni giorno vi ſi appiccauano ſcaramucce con danno de' nimici, eſſendo i Valloni, e li Spagnuoli più ſpediti, e più eſercitati de' Tedeſchi in così fatti combattimenti; & vn giorno fra li altri riconoſcendo Chiappino il paeſe, e faccendo far le ſpianate i nimici vſcirono fuori, & occupatono alcune caſe, che erano in mezo; li Spagnuoli da altra parte con incredibil preſtezza fecero loro incontro vna trincea, dietro alla quale ſtauano cinquanta di loro con alcuni moſchettoni, che hanno biſogno di ſoſtegno a reggerſi, e ſcaramucciandoſi gagliardamente coloro ne vcciſer molti, & all'vltimo li Spagnuoli, & i Valloni combattendo con molto valore traſſono i nimici di quelle caſe, e li ſeguirono alquanto; ma hauendo eſſi occupato vn boſco a ridoſſo della gente Spagnuola a Chiappino, benche ad alcuno pareſſe che i nimici ſi doueſſono aſſalire con tutte le forze moſtrandoſi in loro debolezza, e viltà, non parue di andar quel giorno più oltre, ſtimando non ſi eſſer guadagnato poco, poſcia che i nimici laſciando i luoghi occupati ſi erano ritirati almeno con danno di trecento ſoldati, e li Spagnuoli di vn ſolo, baſtando a quel cauto guerriere di hauer moſtro a' ſuoi che il danno ſeguito auanti, e la perdità del Conte d'Arimberga era auuenuta più per poca maeſtria di guerra, e per animoſità del Capitano, che per virtù delli auuerſarij, i quali ſentirono la fazione di quel giorno molto graue, e quaſi confeſſarono di eſſer perdenti, perche non oſaron poi di vſcire delle lor trincee, e ſe alcuna volta ſi prouarono ne andaron ſempre col peggiore. Ma volendo il Duca d'Alua liberarne interamente il paeſe inuitato da Chiappino da Burſelles paſsò ad Anuerſa, commettendo che tutti li Spagnuoli, che erano ſparſi per quelle contrade, a Bolduc faceſſer alto, volendo poco poi egli andare a trouare i nimici con tutte le forze, ſtimando che dimorandoui il Conte Lodouico li ſi creſceſſe troppo di riputazione, vdendoſi che altri di Germania li veniuan toſto in aiuto: e ſperaua che per virtù delle genti Spagnuole il nimico doueſſe diloggiare, & in quella parte darliſi la mala ventura. Andò adunque il Duca con li

Spagnuoli di Lombardia, di Napoli, e di Cicilia tutti soldati esercitati; e giunto a Gruninghe, e conoscendo doue era ridotta la cosa commise a Chiappino l'vfizio del Maestro del campo generale con tanta riputazione di quel Signore, che lasciò in sua mano tutta l'autorità che volle. Tosto che i nimici sentiron la presenza del Duca d'Alua, e le genti nuoue lasciarono inconranente vn Monasterio vicino, che guardauano con tre insegne di fanteria, e lo abbrueiarono; onde il Duca vedendo discostarsi i nimici, riconosciuto vn luogo opportuno, disegnaua di piantar vn'allogiamento vicino a'nimici, cercando ogni occasione di nuocer loro; ma presentendosi da spie che hauea nel campo auuersario, e da quello che si scorse con gli occhi, che il nimico daua segnale di ritrarsi, e che hauea cominciato ad inuiar le bagaglie, e parte della gente da guerra, impresono con quei soldati che haueano in ordine ad appiccar con essi la scaramuccia, & intanto faceano accostare piu innanzi altri fanti per rinfrescare il combattere, e cio fu vicino a notte a due ore; mandò da vn'altra parte il Duca d'Alua Robles Colonello di Valloni ad occupare vna casa vicina a'nimici, e la prese: onde strignendo di quà i Valloni, e di là la gente Spagnuola con vna tempesta folta di archibusieri i nimici furon costretti a diloggiare piu tosto, che non disegnauano, & erano rimasi intorno a semila, e essendosi gia l'altra gente inuiatasi, e di cinquecento caualli che haueano trecento ne lasciarono per retroguardia, i quali stretti dalli archibusieri Spagnuoli in gran parte furono vccisi, e molti di loro fuggendo rimasero per li pantani; furono circa mille i morti in quella fazione quasi senza danno alcuno delli assalitori, e di dodici bandiere, che haueano, due allora ne vennero in mano del Duca; e se hauesser presa miglior via a seguitarli, o meglio fossero stati guidati, forse di tutta quella gente la sera medesima non ne campaua testa, che fuggiron con tanra viltà, e con tanta paura, che i due terzi di essi gittaron via l'armi, e si ritrassono piu che di passo nelle parti di sopra di quella Prouincia chiamata la Frisia Orientale vicina a mare, doue è la Città di Endem con porto molto buono del mar Germanico; contro a'quali mosse il Duca d'Alua il suo campo sperando in breue di riportarne onorata vittoria, e di liberarne interamente quella Prouincia, come anche quasi in questo tempo medesimo haueano tratto altri nimici di Berges, che si haueano occupato col Signor proprio del luogo, e contre insegne di fanteria, buona parte de'quali vi rimasero prigioni, e come a ribelli fu tagliata la testa; il simile auuenne in alcuni altri luoghi doue i fuggiti vollon tumultuare, ma per tutto dalle guardie, e da'popoli stessi furon via scacciati. Il Duca la notte stessa che fu alli diciotto di Luglio, che la sera si erano fuggiti i nimici con tutto l'esercito, si pose in cammino, e giunto in tre allogiamenti vicino a'nimici trouò che si eran fermi in vn villaggio largo del contado di Endem, il qual luogo hauea da spalle vna riuiera grande, e da fronte paludi, e fosse piene d'acqua, quale è tutta quella Prouincia bassa. Giunto l'esercito Chiappino daua ordine di farui lo alloggiamento, ma a molti delli andati a riconoscere il paese scaramucciando, e spezialmente a Giouanni di Espuccia, & a Sancio d'Auila Capitano della guardia de'caualli del Duca parue che i nimici volessero fuggirsi, vedendosi condotta buona quantità di nauili per quella riuiera, e mostrauano di volersi imbarcare; costoro mandaron dicēdo che se fosse lor mandato cinquecento archibusieri di piu, e cinquanta moschettieri si rincorauano di sturbare il disegno de'nimici, e di far loro alcun danno notabile: venne cio in consulta; a Chiappino parue, che essendo coloro soldati esercitati, e di buon giudizio, che si potesse creder loro; onde li furon mandati, & inoltre vi andarono da loro stessi altri trecento archibusieri, e due maestri di campo Sancio dell'Ondogno, e Giuliano Romeo, e molti altri gentilhuomini, e lance spezzate, che militauano col Duca d'Alua, e con Chiappino Italiani, e Spagnuoli. Era gia piu oltre che il mezo giorno, quando vi si appiccò vna grossa scaramuccia, nella quale i nimici con vn grosso squadrone di loro si caricarono con tant'impeto addosso alli Spagnuoli, che due volte li costrinsero ad alquanto ritirarsi, ma senza disordine, e con molto valore sostenner l'impeto. Intanto il Duca d'Alua badaua a far piantare il cāpo, & a compartire li allogiamenti alla gente, quando li Spagnuoli vedendosi soprafare mandarono a domandar soccorso, il qual Chiappino si offerse di condurre con mille fanti, ma cio nō piacque al Duca, che non harebbe voluto mettere in periglio piu gente, ne cōbatter cō tutte le forze, dicēdo bastarli che si difendessono alcune case occupate da'suoi, acciò i nimici nō si potessero partire senza esser sentiti. Intāto le gēti Spagnuole, le quali pareua che hauessero il peggiore della scaramuccia, ristrignēdosi insieme, e facēdo impeto grandissimo vrtarono cō tal valore ne'nimici, e cō tanta forza, che in vn tratto cō la furia delli archibusieri li apersero, li ruppero, e ne vccisero vn numero grande, ma seguitando per l'apertura fatta da' fanti, la caual-

la cavalleria la vittoria incominciata ne uccisero per quel che si potette comprendere da set-
A temila. Il Conte di Sciamburg capo delle cavalleria nimica con pochi fuggendo si salvò.
Al Conte Lodouico conuenne nudo notando condursi ad vna barca, e con quella si liberò
dal pericolo; forse cinquecento messisi nell'acqua per andare alle barche scemando il fiume
con la decrescente del mare rimasero in vn pantano, doue molti ne furono vccisi, e quelli
che sene trasser viui condotti in vna casa piena di legname, e di paglia furono con la casa insie-
me abbruciati; quanti sene trouarono per lo campo, o con armi, o senza furon tutti vccisi,
talche di diecimila che diceuano essere, non ne scamparon mille con le barche; e fu sì repen-
tino questo fatto, che il Conte Lodouico non hebbe agio a difendersi, come hauea stimato
di poter fare, perche hauea cominciato a rompere vno argine con animo di aprirlo in mag-
gior parte, e con la crescente dell'Oceano inondando il paese tenersi il nimico discosto; e se
alla tornata del mare si fosse indugiato a combattere cresceuano molto le difficultà: ma la su-
bitana giunta delli Spagnuoli, la prontezza, e la virtù delle genti superò ogni schermo del ni-
mico. Rimasero a' vincitori oltre ad vn gran numero di arnesi de' soldati morti, e fuggiti
B noue pezzi di artiglieria grossa, hauendo fra essi ricouerata quella che hauea perduta il Con-
te d'Arimberga, e delle venti insegne di fanteria di quattrocento, o cinquecento l'vna do-
dici sene rassegnarono al Duca d'Alua. Questa vittoria fu grandissima non ostante che il Con-
te di Emdem padrone di quel luogo hauesse, e di vettouaglia, e d'ogni altro commodo soc-
corso i nimici, conuenendo insieme, e nella religione, e nell'odio contro a' forestieri. Il Du-
ca harebbe forse impreso a darne il douuto gastigo a quel Conte che è vassallo del Re Catto-
lico, come Vicario di Imperio, se altra cura maggiore non lo hauesse soprapreso, che in que-
sto luogo hebbe auuiso chiaro che il giorno dopo San Iacopo si doueano adunare insieme
sopra il Reno cinquemila Ferraiuoli, e trenta insegne di fanteria Alamanna, perche finalmen-
te il Duca di Sassonia, benche hauesse cio molto dissimulato, e'l Conte Palatino, e Lantgra-
uio, & altri Principi di Germania haueano diliberato di aiutare ad ogni modo il Principe
d'Orange a tornare ne' suoi stati di Fiandra per forza, o di indurre il Re Cattolico per tema
a perdonarli, e renderli il tolto, mostrando quando ciò non li fosse conceduto di voler met-
terli in pericolo tutti li stati de' paesi bassi; e benche la vittoria del Duca d'Alua fosse stata di
gran momento, e da torre l'animo a qualunque di nuouo hauesse voluto contrastare alle for-
C ze di così potente Re, nondimeno l'esecuzione fatta nella persona del Conte d'Agamonte,
hauea commosso talmente tutta la nazione Alamanna ad odio contro alli Spagnuoli, & al lor
gouerno, che non solamente i Principi maggiori, i quali prima non erano mai conuenuti ad
aiutare il Principe d'Orange, ora con denari, e con gente vi concorreuano, procurandolo il
Conte di Scuazzemburg cognato del Principe d'Orange, benche traesse stipendio dal Re
Cattolico; il quale haueagia messi insieme, e caualli, e fanti per andare in soccorso del Con-
te Lodouico, e non era stato a tempo; ma i popoli ancora quasi a furia correuano alla guer-
ra, ne potette Cesare benche molto sene ingegnasse, tenerli a freno, parendo loro strano che
il Conte d'Orno, & i due Conti di Batemburg Principi di Imperio fossero così crudelmen-
te stati vccisi; stimando che la colpa loro non fosse così graue, come si diceua nella sentenza,
e che la cognizione d'essa si douesse trattare, o dalle diete di Germania, o da i Principi di Im-
perio, e però stimarono questa ingiuria pubblica, dicendosi comunemente, che li Spagnuo-
li non erano andati in quelle parti con tante forze per altro che per la sete che haueano del
sangue, e dell'hauere di quella nazione. E nel vero tutti coloro che amauano il Re di Spa-
D gna con meno di noia harien voluto, che se pur quei Conti l'haueano meritato, come vole-
uano che si credesse, non si dichiarando nella sentenza se non cose generali contro alla buona
religione, e contro alla Maestà del Re Cattolico, che cio si fosse fatto in tẽpo piu opportuno,
e nõ allora che la cosa era troppo acerba, e li animi degl'huomini in grãdissimo mouimento,
auuisando che quella volesse essere vna piaga da non si poter saldare se non con lungo tẽpo,
e con disfacimento di quella Provincia cinta intorno intorno da nazioni nimiche, potenti, e
nelle loro imprese ostinate; oltre che gia si era cominciato a sentire che Condé, l'Ammira-
glio, & altri Vgonotti Franzesi cominciauano in sul mouimento de' Tedeschi a risentirsi, e si
sapeua che il Principe d'Orange, e Cõdé ne' cõfini della Borgogna erano stati insieme a con-
sulta; e benche pochi giorni innanzi fra il Re, e' suoi auuersarij si fosse stretto l'accordo, non-
dimeno niuna delle parti ne era rimasa soddisfatta, e ciascuno vi dimoraua con sospetto,
ne Condé si partiua dall'armi, e non era mai voluto andare alla Corte, & hauea sempre in-
sieme numero grande di Caualieri in arme della sua setta, e l'Ammiraglio medesimamente,

& in molte terre era auuenuto, che quelli di parte Vgonotta, che vi eran voluti tornare, non vi erano stati riceuuti; e quello editto che concedeua che in tutti i luoghi fuor di Parigi, quelli della setta riformata (come essi la chiamauano) potesser predicare, e santificare a lor senno, il Re non consentiua che si osseruasse in Lione, scusando che era terra di frontiera, e non vi voleua altra religione, che la sua; doleuasi ancora Condè che il Cardinal dell'Oreno suo nimico dimorasse alla Corte, e vi fosse tenuto in pregio; e che il Re non hauesse prouueduto a' Ristri di sua parte, e che l'haueano seruito l'intero pagamento; i quali Ristri dopo lunga dimora nell'Oreno, & altroue della Francia richiamati, e comandati dall'Imperadore che pregatone dal Re di Francia mandò suoi Araldi, e Commissarij ad intimar loro la partita, sene erano pur tornati in Germania, hauendo lasciato, e quei del Re, e quei di Condè il paese, doue eran dimorati, e passati tutto diserto, e distrutto: e si vdiua che quelli che hauea condotti il Casimiro Palatino si adunerieno con le forze che metteua insieme il Principe d'Orange per passar sopra i paesi della Fiandra. Questi segni di nuoui tumulti teneuano tutta la Francia sospesa, e vi si cominciauano a fare adunanze di Vgonotti, che quei capi non cercauano altro che di tenere i popoli commossi, e di prendere alcun vantaggio; e se bene hauean renduto al Re Orliens, & alcune altre terre non li rendeuano contuttociò la Roccella, la quale piu importaua di tutte le altre, per hauere il mare aperto, e potersi quindi riceuere ageuolmente aiuto di fuori del Regno, e vi erano rifuggiti molti Vgonotti, i quali in tutto ne haueano sbandito la religion Cattolica, e scusauano lo essersi quiui ritirati con lo essere stato lor conteso il tornarsene alle case proprie, ne si teneuan sicuri altroue, dolendosi pure che il Re non facesse loro osseruar l'editto altra volta fatto, e questa vltima confermato. Il Re vi mandò il Marescial Viglieuille, ma coloro non vollono accettarlo, e vi si fortificauano entro. La Corte vi harebbe voluto mandare il campo, ma temette di maggior mouimento, che in quei confini dimorauano Andelot, & il Baron della Roccafocao, e altri capi pronti a difendersi. In Orange Terra del Dalfinato era ricouerato Monsignor di Mouans, & hauea seco buon numero di Vgonotti, ne volle renderla al Barone della guardia, il quale da parte del Re in virtù dell'accordo andò a domandarla; donde partendosi fu assalito da huomini di quella setta, e li conuenne per fuggire il pericolo gittarsi nel Rodano, & a nuoto trapassare dall'altra riua, come vollon fare anche alcuni altri, che erano seco, i quali dalla violenza del fiume rapiti annegarono. Di quà, e di là da Condè al Re, e dal Re a Condè furon mandati alcuni personaggi nobili; questi dolendosi che Condè non si leuasse dall'armi, e contro alle conuenzioni dell'accordo ne hauesse seco sempre buon numero; e quelli che quei di sua parte non fosser sicuri ne a casa loro, ne altroue, e che per mantener la fede lor data saria costretto tornare all'armi, offerendosi tutta via seruidore al Re, quando con onor suo, e saluezza propria lo hauesse potuto fare. Piu altieramente ancora parlaua l'Ammiraglio, minacciando che non era per sofferire che i condotti sotto la sua fede alla pace non ne godessero il frutto, e per tutto portasson pericolo; e gia per molte Prouincie si cominciaua a sentire mouimento, & il Re per tutto mandaua suoi Capitani per opporsi; & auuenne in Piccardia, che essendone adunati insieme buon numero per passare, come mostrauano in Fiandra, e per l'opposizione che hebbero non lo hauendo potuto fare, si ritirarono in vna terra lungo il mare chiamata Sanualerio, doue dal Marescial di Cosse furon rinchiusi, al quale insieme col Conte di Brisac mandato poi dal Re con nuoue genti, si come hauea chiesto, fu da alcuni di quei di dentro data vna porta senza accorgersene li Vgonotti, per la quale entrando li sopraprésero, e ne vccisero da mille, e molti Capitani presi o prigioni, e'l principale loro chiamato Cocchieuille, e fra loro si trouarono alcuni de' fuggiti de' paesi di Fiandra, i quali furon mandati prigioni alle frontiere del Duca d'Alua; li altri fuggendo furon la maggior parte vccisi da' villani. Era il principio d'Agosto M D LX V I I I. quando in molti luoghi scopertamente si cominciarono a fare adunanze di Vgonotti in Prouenza, in Linguadoca; & in Borgogna vicino a Digiuno si diceua essere il Principe di Condè che si metteua in ordine di caualleria, e di fanteria, e conueniuano insieme con quei di Germania; e benche insino allora sene fosson infinti, e dare buone parole all'Imperadore che comandaua loro assolutamente a non muouer armi contro al Re Cattolico, mostrando che omai la cosa era ridotta a tale, che si conosceua manifestamente, che non per conto di religione come voleuano far credere, ma di ribellione si moueua la guerra, de' comandamenti di Cesare non curaron molto quei Principi grandi; onde il Duca d'Alua rimetteua insieme le sue forze, e ne chiamaua delle nuoue per vscire in campagna con animo di opporsi a' confini per

non la-

non lasciar entrar nimico sopra la giurisdizione del Re Cattolico, & intanto chiamaua li stati A di Brabante, e mostrando loro quanto fosse grande la spesa che sosteneua, benche li fosse continuamente proueduto gran numero di denari di Spagna, voleua che essi ancora concorressono ad aiutarlo: le quali domande pareuan dure a quei popoli, appresso a' quali era suiato il commerzio de' mercatanti forestieri, e cessauano in gran parte le arti, con le quali si manteneua la ricchezza di quei paesi. In Francia alla Corte medesimamente si faceua di nuouo prouisione a guerra, conuenendo al Re mettere insieme nuouo esercito, per vscire in campagna contro a' nimici Vgonotti, i quali erano in ordine, e di quà, e di là vi si apparecchiaua guerra grauissima mescolandouisi armi Tedesche nimiche della religion Cattolica in gran quantità; & al Re Cristianissimo conuenne procacciarsi aiuti di fuori non bastando l'autorità della Corona a muouere i gentilhuomini, o i popoli stracchi, e consumati del lungo trauaglio. Fra le prime cose domandarono al Papa di poter vendere de' beni delle Chiese del lor Regno per cento mila ducati di rendita; il che pareua graue al Pontefice, & a' Cardinali mostrandosi che in non molti anni hauea tratto questa Corona de' beni delle Chiese nu- B mero grandissimo di denari, e non vi si era migliorata, anzi sempre peggiorata la condizione della religione; e quel che peggio era buona parte de' denari erano andati in mano de' nimici della Chiesa: doleuasi inoltre il Papa della Reina che consentisse che in Corte sua, & a suo seruigio stesso, & hauessero autorità molti che faceuano aperta professione di eretici; contuttociò promettendo il Re, e la Reina che questa volta voleuano se erano aiutati, distruggere i loro nimici, e della religion buona, e della Corona, il Papa che non haueua altro fine che di sostenere il viuer Cattolico in quel Regno, benche lo hauesse assolutamente prima negato, vi cominciò a volgere il pensiero, promettendo di mandarui vn suo ministro per trattarne a quella Corte, e disegnaua il Vescouo di Caiazzo, il quale essendosene partito il Vescouo di Ceneda vi dimorò poi Nunzio. Cesare per tutto aiutaua la parte Cattolica, e principalmente cercò di diuertire nuouamente la tempesta che soprastaua da' Germani a' paesi bassi; e in altri affari sempre aiutò il Re Cattolico, contuttociò non haueua mai da lui ritratto il fallo del Principe, dicendo solamente il Re, che essendo padre, e non hauendo altro figliuolo si doueua credere che gran cagione lo hauesse indotto. Ma qualunque si fosse la colpa di quel giouane non istimaua l'Imperadore che li si douesse così seuero gastigo, onde hauea di- C segnato di mandare in Ispagna vno de' fratelli Arciduchi con commessione di aiutar quel giouane, e terminare il matrimonio della figliuola, che li era anche chiesta dal Re di Francia; ma dal mandarlo colà lo 'mbasciadore del Re Cattolico ne sconsigliaua Cesare, onde se gli accrescena nell'animo temenza, che alcuni de' maggiori di Spagna, e quelli particolarmente col consiglio de' quali si credeua che hauesse preso quel partito, non li nocessero. Voleua inoltre Cesare che l'Arciduca Carlo, aprisse al Re qual fosse l'opinion sua intorno a' paesi bassi, e per darli ad intendere che se non vi si faceua mutazione di gouerno, e non sene traeuano li Spagnuoli, che quelli stati si andrieno piu l'vn giorno che l'altro distruggendo, e che in altro modo sarebbe malageuole a trouar via, che non vi si stesse continuamente in guerra, & in sospetto, quasi volesse accennare, che se non sene toglieua il Ducad'Alua odioso a tutte le nazioni vicine, e non vi si poneua vno di casa d'Austria, significando, o figliuolo, o fratello, come quei popoli mostrauano di desiderare, che non mai vi si sarebbe trouata quiete: non li commetteua gia, che passasse piu oltre che a mostrare quanto il gouerno di quelli stranieri vi fosse odioso, lasciando che il Re stesso da se potesse intendere il rimanente. Ma auanti D che l'Arciduca Carlo, che haueua significato il giorno di sua partenza alla Corte di Spagna, si mettesse a cammino auuenne caso che liberò Cesare dal pensiero della figliuola, e'l Re Cattolico dalla cura del figliuolo. Don Carlo rinchiuso era diuenuto sempre piu strano, e piu spiaceuole, e con coloro che ne haueano la cura, e vie piu seco stesso, che alcuna volta trapassò due giorni interi senza mai gustar cibo, talche conuenne che il padre il visitasse, e confortandolo lo 'nducesse a cibarsi. Finalmente di Luglio essendo, come si disse, caricatosi di viuanda straordinariamente (come in tutte le azioni sue era senza modo) e beuta acqua freddissima in gran copia, e guastosi in tutto lo stomaco (benche alcuni credessero che ciò procedesse da violenza) ne potendo digerire il cibo souerchio, cominciò da piu parti a scaricarsi di maniera, che non riteneua cibo, e non sene aiutaua, talche le forze, e lo spirito li cominciarono a mancare, & in brieue la notte di San Iacopo trapassò con dolore infinito del padre, e delli altri; confortauasi solamente con la presenza de' due Arciduchi figliuoli di Massimiliano, ne' quali erano allora riuolti li occhi de' Signori di Spagna. Al corpo del

po del Principe furon fatti tutti li onori che a figliuolo di così gran Re, e Principe di tanti Regni si conueniuano, e fu sepolto in Madril nella Chiesa di San Iacopo il Reale. Cotal fine hebbe quel giouane felicissimo al mondo se come dalla fortuna era stato innalzato a grado supremo, così dalla natura fosse stato dotato di sana mente. Erasi stimato quello anno che nelle parti di Italia non si douesse hauer noia delle forze del Turco per le cagioni che di sopra si dissono, contuttociò la sua armata di cento galee finalmente si era mostrata alla Velona incontro alla Puglia, onde conueniua soccorrer con le galee la Cicilia, il Regno di Napoli; però Don Giouanni d'Austria Generale del mare in tutti i Regni del Re Cattolico, hauendo nauigato con trentasei galee, e purgati tutti i mari di Spagna, continuamente infestati dalla vicinanza d'Algieri, & assicurata la flotta delle naui, che veniuano dall'Indie, mandò parte delle galee inuerso d'Italia commettendone il gouerno in sua assenza a Giouannandrea Doria, il quale come era rimaso erede delle galee, e degl'altri beni così cercaua anche mantenersi in possessione dell'onore, e della riputazione acquistata dal vecchio Andrea: e questo cercaua non tanto con la virtù quanto con ogni industria, & arte, il che alcuni mal volentieri li concedeuano, e spezialmente il Signor di Piombino Generale delle galee del Principe di Firenze, e molto meno il Principe stesso, amando che le sue galee non fosser comandate da altri che dal Generale stesso del Re, e non da sostituti da lui, senza che haueano prouata alcuna volta la compagnia de' Genouesi ingiusta, e dannosa. Era in questi giorni tornato di Spagna Alfonso d'Appiano mandato colà per raffermare, o migliorare il partito delle galee con quel Re, il che non hauea potuto ottenere, douendo ancor seruire per l'obbligo fatto tutto l'anno presente, al quale Alfonso non venendo bene al Signor di Piombino nauigare in compagnia di altri, il Principe hauea dato il carico di guidar le sue galee, come Luogotenente del Signore suo fratello, le quali di poco erano tornate dalla caccia de' Turchi con Aurelio Fregoso, & erano molto bene rimesse in atuese insino al numero di dieci come era l'obbligo del nauigare. Portaua Alfonso lo stendardo del Principe, non douendo andare sotto la condotta d'altri che di Don Giouanni di Cardona, che guidaua le galee di Cicilia, come in nome del Principe hauea impetrato in Ispagna dal Generale del Re Don Giouanni; ma non molto dopo essendo a Napoli, il Doria, che di poco vi era giunto con le altre galee, li commise immantenente che leuasse lo stendardo del Principe, e lo seguitasse, il che Alfonso non volle fare, e si partì, e si appresentò a Don Giouanni di Cardona in Palermo, come hauea in commessione. Questo fatto dispiacque molto a Giouannandrea, parendo che li fosse interrotta la riputazione, e se ne dolse col Principe di Firenze, mostrando che la commissione del Generale era che tutte le galee a soldo del Re in quell'impresa il douesson seguitare; ma nella parente che ne hauea dal Generale non erano mai nominate le galee Fiorentine. La contesa hebbe tosto fine perche l'armata Turchesca, che da Corfù era passata alla Velona fu richiamata a Gostantinopoli, crescendo in Arabia il mouimento de' nimici del Turco non senza sospetto che non trapassasse anco nell'Egitto, per lo qual pericolo al Turco conuenne mandar nuoue galee, & altra gente inuerso Alessandria; onde le galee del Doria, & alcune Spagnuole se ne tornarono inuerso Ponente, & Alfonso con le sue fu mandato a Trapani, volendo poco poi il Cardona condurre con le galee alcuni Spagnuoli alla Goletta, come conueniua fare ciascun anno, e di Cicilia d'ogni cosa rifornirla. Mentre che egli staua in Trapani attendendo, Don Giouanni andò con sei galee ben corredate cercando di preda, & intorno alla Fauigniana Isola assai vicina si auuenne a tre vaselli di Turchi, che tutti li vennero in mano; quindi passarono alla Goletta senza essersi quest'anno tentata impresa alcuna di mare. Fece tornare il Doria alla Corte di Spagna con Don Giouanni d'Austria della disdetta venutali da Alfonso, & hebbe che fare quel Signore a liberarsi da i morsi de' Genouesi, i quali non haueano cosa alcuna piu disiata, che di veder galee sopra il mare, le quali non li secondassono; ma la mala soddisfazione di Don Giouanni ageuolmente si compose, hauendoli mostro lo'mbasciador Fiorentino che ad Alfonso non conueniua secondare altri, che colui che li haueano commesso in Ispagna. Piu dura impresa era quella che in questi medesimi giorni si trattaua alla Corte dell'Imperadore per conto della precedenza con Ferrara, doue quel Duca faceua ogni cosa che l'Imperadore non la terminasse, ma che si lasciasse sospesa; ne quella Maestà si vedeua volta a voler fare altrimenti; ne harebbe voluto che il Pontefice se ne fosse impacciato, mostrando il giudizio di così fatte cose al seggio Imperiale, e non al Papa appartenersi; e diceua pure, che non harebbe voluto far pregiudizio ad alcuna delle parti, e che ricercatone dal Duca di Ferrara ne hauea preso il carico, ma non voleua

vdir

vdir nulla di terminarla di giustizia, e li parena sempre piu duro, che il Papa li hauesse voluto dar leggi, e prescrittoli come in quella causa si douesse gouernare. Il Duca Cosimo, che molto innanzi hauea conosciuto l'animo di Cesare per compiacerne a Ferrara esser volto a farne alcuna composizione, come vsaua dire amicabile, haueua scritto all'Imperadore apertamente, e commesso al suo Ambasciadore che di composizione non si parlasse, ma che se giudizio sene douesse dare, che si facesse di ragione, e non altrimenti sappiendo molto bene, che non sene poteua sentenziare in altra maniera, tale era la causa, tali i fondamenti, e tali le buone ragioni, che per la parte sua, e dello stato della sua Città militauano. L'Ambasciadore Antinori (che pur allora impetrandogliene il Duca di Firenze dal Papa era stato eletto Vescouo di Volterra) che non voleua lasciare a far nulla di quello che si conueniua alla causa, hauendo vna volta impetrata l'vdienza come altre volte hauea fatto, parlò a Cesare piu apertamente presenti alcuni di quei del Consiglio, de' quali si soleua valere, quando alcuna cosa si trattaua d'importanza, come voleua esser quella; la quale era stimata dal Duca di Ferrara tanto che nulla piu, e nella quale i suoi ministri non lasciauano a far nulla ne con Cesare, ne co' suoi Consiglieri, acciò la disputa ne rimanesse sospesa, che li pareua duro cader d'vna causa, la quale era in conspetto di tutto il mondo. Disse adunque l'Antinoro come insino al tempo di Carlo V. Ercole II. Duca di Ferrara consigliato da huomini appassionati, e maligni, che sotto pretesto del seruizio di quel Principe per altri loro interessi nutriuano tal discordia, hauea cominciato a presumere, & a voler prouare che fra i Principi Cristiani li si conuenisse grado piu degno, che a Cosimo de' Medici Duca II. di Firenze contro a quello che egli hauea costumato seco altre volte, e prima con Alessandro de' Medici Duca I. del medesimo stato; e come a Roma, doue ne fece la prima impresa, benche il Pontefice di quel tempo non fosse ben disposto inuerso il Duca di Firenze li era stata mantenuta la sua ragione, e la possessione della degnità; e'l medesimo s'era fatto a quella Corte, benche contendesse molto in contrario quel Duca col padre, e zio, medesimamente Imperadori, i quali non solamente haueuano approuato, ma con iscrittura Imperiale dichiarato, e stabilito fra loro la precedenza douerli a Cosimo; onde non conuenirsi al Duca di Firenze se bene Cesare presente forse ad alcun buon fine gliene haueua poi sospeso l'vso, in tal causa cercar ragione altrimenti, massimamente pendendone il giudizio a Roma, doue il Duca di Ferrara era citato al suo Tribunal proprio, e doue era indirizzata, & instrutta la causa. Ma hauendo il Duca di Firenze inteso dal Principe suo figliuolo quando tornò da questa Corte che Cesare pregatone dal Duca di Ferrara mostraua voglia di esser conoscitore di questa causa; e'l Principe insieme conoscendola giustissima, e'l giudice giustissimo, volentieri si accordarono che egli la decidesse; ma accioche con soddisfazione, e pace di ciascuno Cesare potesse farlo, soggiunse che con molta fatica, e lungo tempo haueuano impetrato dal Pontefice vn brieue, per lo quale Cesare era constituito giudice in tal causa, non come Imperadore, non volendo il Pontefice parere di dar legge a tanta degnità, ma come persona di mezo giusta, e affezionata all'vna, & all'altra parte, & appresso ad esse di reuerenza, e di autorità, e perche la lite alcuna volta trouasse sua fine; e perche piu brieue fosse la noia, che haueua ancora prefisso il termine a giudicarne secondo il douere, e la ragione stessa, e non altrimenti; essendo la causa di tal natura, che non poteua riceuer mezo alcuno, ne altra sentenza che di stessa giustizia, e però lo pregò in questo modo a sentenziarne da parte de' suoi Principi, i quali per l'obbligo lor doueano mantener le ragioni, e la Maestà delli stati e delle Città loro, come Signori di Firenze; la qual Città per tempo alcuno, ne per qualità di gouerno haueua mai perduta la sua degnità, e molto meno ne doueua scemar di presente, che era maggiore, e piu alta che fosse mai; & essere fuori di tutta ragione che quella Città, e quello stato, che sempre haueua tenuto l'Imperio di se stesso, sempre preceduto di degnità a Ferrara, poiche si haueua acquistato Pisa, e che il Duca Cosimo li haueua aggiunta la Republica di Siena (ciascuna delle quali Città da per se soleua precedere a Ferrara) scemasse di degnità, e digrado; e offerse a sua Maestà ogni volta che si risoluesse a voler terminarla di giustizia, di informarla appieno; e piu largamente della causa, e senza difficultà alcuna, acciò si potesse leuare dalla noia che tutto giorno li porgeuano i ministri Ferraresi, & obligarsi in sempiterno i suoi Principi; & in vltimo chiese l'vso, e'l possesso della precedenza; acciò se la determinazione non seguisse così presto, che Cesare confermasse quello che haueano fatto i suoi antecessori. Cesare hauendo attentamente ascoltate le parole dell'Ambasciadore non potè fare, che non desse alcun saggio di

mala

mala contentezza, e disse che l'animo suo era stato sempre di non si mescolare in tal causa, ma che harebbe voluto mantenere le cose nel grado che l'hauea trouate, e che se poi haueua fatto altrimenti ne era stato cagione la grande instanza che ne hauea fatto seco il Duca di Ferrara, e che il pensier suo era stato sempre di fare alcun buono vfizio, come li pareua conuenirsi, essendo l'vno, e l'altro seco vna cosa medesima, ma che la materia della quale si doueua trattare era odiosa, e della quale quanto piu si pensaua piu dura, e piu malageuole si trouaua; con tutto ciò promise che in brieue ne darebbe risposta; ma dalle parole, e da i gesti si conobbe che non era punto acconcio a terminarla, come si chiedeua, essendosi proposto auanti di non douere esser costretto a giudicare nella causa di ragione, e tornò piu volte a dire che non hauea mai hauuto pensiero di far pregiudizio, o al Duca, o al Principe di Firenze in questa causa, ma si conosceua che era volto al fauore di Ferrara, come anche faceua nella causa che quel Principe hauea con la Camera Apostolica per conto della lite de' sali, e non solamente lo fauoriua con le parole, e con le preghiere, ma mostraua ancora marauigliarsi, che il Papa noiasse vn Signore così potente in mezo Italia in tempi tanto turbulenti da poter farlo scendere ad alcun partito, che guastasse la quiete di Italia, hauendo parenti, & aiuti grandi, e da temerne, quasi come se il Duca di Ferrara ne facesse minacciare il Papa. A questo rispose il Pontefice, che nelle imprese sue era pur troppo fermo, al mandato di Cesare che molto piu harebbe giouato al Duca di Ferrara chi l'hauesse consigliato ad vbbidire a' suoi maggiori, & a rimettersi a quel che volesse il douere, che così potrebbe sperare molto piu ageuole ogni sua difficultà, che in qualunque altro modo, aggiugnendo vltimamente, che era stato da Dio posto a guardia della sua Chiesa, & a difesa di essa, de' beni della quale voleua essere dispensatore, ma non gia scialacquatore. Il medesimo vfizio faceua fare quel Duca al Re di Francia, ma indarno, come anche non gli era giouato poco poi il mandarui Don Francesco da Este suo zio, e lo hauere mutato maniera a pregare il Pontefice, e proceder seco piu benignamente, ma egli ancora fece poco frutto; e senza conchiusione alcuna sene partì. Hauea in oltre impreso il Pontefice a difendere ostinatamente per tutto i religiosi da Dio commessi alla sua cura, come ministri delle cose sacre, & a quelle seruenti, & harebbe voluto che per ogni parte della Cristianità fossono stati liberi da gabelle, da dazij, e da altre grauezze, le quali come sudditi di Principi secolari, e che viueano ne i loro stati erano costretti a pagare, & in vna bolla molto seuera questo anno, che si chiama in Cena domini, scomunicaua quei Principi, e quelle Republiche, ò gouerni, nell'Imperio de' quali cio si sosteneua, e vietaua che essi, o loro ministri in confessione ne potessono essere assoluti. Questa cosa come nuoua, e come di danno era mal volentieri riceuuta, e dal Re Cattolico, e dalla Signoria di Vinegia, sentendosi scemare l'entrate publiche le quali da ciascun che viueua ne i loro dominij si eran costumate di riscuotersi, ne voleuano in modo alcuno sofferirlo, massimamente nelli stati di Italia, doue il Re Cattolico è Signore, e molto meno in Ispagna, doue si valeua la Corte per lungo vso di molti denari de' beni Ecclesiastici; e commetteua il Papa a' suoi ministri, & a' Prelati delle Chiese che la pubblicassero, e la facessero penetrare per tutte le parrocchie, e Chiese doue si confessauano i laici, e ministri di così fatte cose. Di cio era molto sdegnato il Re Cattolico, ne sofferiua che ne' suoi Regni si pubblicasse, gastigando seueramente Vescoui, o lor ministri che lo tentassono, & vsaua dire che non voleua lasciare i suoi stati men ricchi, ne con minore autorità che li hauesse trouati; e li pareua duro che al Re di Francia, che hauea il suo Reame così imbrattato di eresia si concedesse ogni giorno qual cosa sopra le Chiese, & a lui, che ne li teneua netti si vietasse le cose quasi sempre costumate, & i Veneziani non si voleuano ritrarre da quello che sempre hauean fatto, mostrandosi da ciascuno che nel difendere li stati si difendeuano anche i beni, e le rendite, e la vita, e la quiete de' religiosi. Durò molti mesi la mala disposizione, contendendosene di quà, e di là grandemente, insino che venne tempo che al Papa parue bene non solo lasciar andare questa nuoua pretensione, ma conuenire ancora con essi con altri modi piu graui al Clero contro a' nimici comuni oltre che altra cura maggiore li diede non poco dispiacere; perche hauendo in detto l'Imperadore vna dieta nelle Prouincie dell'Austria (come hanno in costume di fare i Principi di Germania quando vogliono ottenere alcuno aiuto dai lor popoli) domandaua loro per souuenzione molti denari. I Comuni di quelle Prouincie vedendosi intorno cinti da Luterani haueano piu volte tentato al tempo dell'Imperador Ferdinando di hauer licenza di poter viuere secondo la confessione Agustana, e fecero gran forza di ottenerla quando il Concilio si celebraua in Trento, ma Ferdinando nol

do nol volſe loro conſentire: duraua ancora in loro la medeſima voglia, e non molto innanzi haueano domandato almeno l'vſo del Calice, & il matrimonio a' Sacerdoti; il che benche l'Imperadore preſente ſene ingegnaſſe, non piacque al Pontefice. Queſta coſa era molto moleſta al Papa parendoli ſtrana, e la coſa da per ſe, ma molto piu che lo'mperadore haueſſe animo di contentarueli, hauendo di gia commeſſo ad alcuni de' ſuoi ſauij che ſopra cio intendeſſono, e conueniſſono co' Luterani del modo che in queſto ſi doueatenere, e ſi diceua che gia l'hauea promeſſo loro. Queſta licenza li era contradetta da Monſignor Ciantone Ambaſciadore del Re Cattolico, e fratello del Cardinal Granuela, dicendo che in quel tempo non poteua venir coſa piu noioſa, ne di maggior danno al ſuo Re di vna cotal conceſſione, eſſendo le coſe della Fiandra nel termine, che elle erano per conto di religione, e commouendo ſi per cio tutta la Germania: il medeſimo faceua il Nunzio del Papa a quella Corte, il quale ſopra queſto preſentò vn briene del Papa all'Imperadore, nel quale ſi riſentiua molto, e lo ammoniua a non entrare in quello che non era ſuo vficio, e a non cercar del danno della religione il ſuo profitto; e per queſto conto vi deſtinò Legato il Cardinal Commendone, unponendoli che toſto ſi poneſſe in cammino. Harebbe voluto l'Imperadore, o che non vi foſſe andato, o che per la via ſi foſſe fermo, ma il Papa volle che viandaſſe ad ognimodo; non vi fu gia riceuuto di buona voglia dall'Imperadore quel Cardinale, & in Germania faceua ſtare molti di quei Principi ſoſpeſi, moſtrando di ſoſpettare (come ſi diceua) che fra l'Imperio, e'l Papa, e' Principi Cattolici non ſi faceſſe lega a diſtruzione di lor ſetta, onde il Legato non vi hauea molta autorità, & era pericolo che eſſendone pregato da i Principi Tedeſchi grandi, e da molti nobili de' ſuoi vaſſalli non vi ſi foſſe laſciato in tutto andare; maſſimamente che il Duca di Saſſonia, & altri Principi Luterani capi di quella ſetta, a' quali hauea Ceſare caro di moſtrarſi grato, li haueano mandati Ambaſciadori, acciò fauoriſſono quella conceſſione; onde a quel Cardinale conoſcendo Ceſare volto a compiacerne a' ſuoi popoli ne pareua ſtar male, e ſcuſaua la coſa col Papa, e che non poteua far altro. Ma il Re Cattolico che per altro in queſto tempo aſſai ben conueniua con l'Imperadore ſuo cugino quanto però patina l'vtile delli ſtati dell'vno, e dell'altro Principe molto di cio ſi riſentiua, & era pericolo che per conto della religione piu che per alcuna altra cagione li animi loro non ſi alienaſſono, amando il Re Cattolico come quelli che era alleuato nella diſciplina di Spagna ſeuera oſſeruatrice delli ordini della Chieſa Romana, che in ogni parte la buona religione ſi manteneſſe; ma lo'mperadore trouandoſi tra huomini auuezzi a viuere in quella libertà di coſcienza, ſi laſciaua alcuna volta ſuolgere a compiacere al lor coſtume di mettere innanzi i loro fini, & intendimenti alla ſincerità della religione: onde quel Re ſtimando infinitamente queſta coſa mandò correndo per piu vie lettere al cugino pregandolo, e ſcongiurandolo a leuarſi dell'animo cotal penſiero, e ne moſtraua molto diſpiacere; e commiſe di nuouo al ſuo Ambaſciadore che ne faceſſe con Ceſare, e con l'Imperatrice ſua ſorella opera viuiſſima, ſtimando la coſa per l'eſempio di momento infinito. Queſta lettera ſola fu cagione che Ceſare ſi riſolueſſe a ſoſpendere quella conceſſione, ma con tutto queſto lo hauere ſcoperto a' ſuoi che animo haueſſe nocquenon poco alla buona religione, e ne hebbe in quelle Prouincie ſoſpeſe non poco crollo. Il Legato poiche fu dimorato alcun tempo a quella Corte conoſcendo non vi eſſer veduto volentieri ſene tornò a Roma. Giouò ancora molto a far riſoluere Ceſare di compiacere al Re Cattolico vn'altro caſo graue in quei giorni auuenuto al Re, per lo quale la fortuna moſtrò la via come ſi poteſſe mantenere quieta la Spagna, e confermarſi la buona amiſtà fra l'Imperadore, e'l Re Cattolico; e queſto fu che la Reina di Spagna poiche hebbe in poco ſpazio partorite due figliuole nella terza portatura hebbe difficultà tale che i medici la ſtimarono piu toſto vn'oppilazione maligna da menarla a pericolo che grauidezza, onde le fecero tal violenza con medicamenti, con trarle ſangue, e altri argomenti graui, che ella partorì di cinque meſi vn figliuol maſtio, e non molto dopo col parto ſene morì con grandiſſimo duolo del Re, della Corte, e di tutti i ſuoi Regni; per la qual cagione ſi cominciò a penſare che il Re Cattolico, che ancora era di freſca età potrebbe torre per moglie la Principeſſa, e maggior figliuola di Ceſare, quella ſteſſa che prima ſi era deſtinata per il ſuo figliuolo; la quale, toſto che fu ſoſtenuto dal padre, e che ſi conobbe non eſſer volto a liberarlo, hauea l'Imperadore cominciato a penſare di allogarla al Re di Francia, che la deſideraua, & hauea domandato al Re Cattolico di poterlo fare con ſua buonagrazia, e lo hauea impetrato, e la pratica ne era molto innanzi; ma venuta la ſfortunata morte di quella Reina il trattamento ſi ſoſpeſe; e ſi penſaua che benche la pratica ne foſſe ſta

ta in piede che il Re Cristianissimo si douesse contentare anche della seconda. A tali disegni dauan luogo in questo tempo i Franzesi, essendo il Regno loro tutto in trauaglio grandissimo; perche di nuouo il Principe di Condè si era apertamente messo in su l'armi in Borgogna, e l'Ammiraglio, & altri Principi Vgonotti, e per tutto si sentiuano mouimenti, e discordie grauissime, & in vn tratto vi si tornò con maggiore ostinazione alla guerra, la quale in gran parte hauea il fondamento in Germania, doue il Principe d'Orange finalmente aiutato dal Duca di Sassonia, e dal Conte Palatino si metteua in ordine gagliardamente per passare sopra li stati del Re Cattolico, e gia hauea condotto le genti sopra quel di Cologna guidate in gran parte dal Conte di Seuazzembrug, in numero di ottomila caualli, e ben diecimila fanti, e stauano in ordine per muouersi: e però al Duca d'Alua conueniua apparecchiarsi per far resistenza a' confini, hauendo disegnato di difendersi solamente, e non di offendere altrui, se non fosse costretto, bastandoli nel conspetto de' Tedeschi per non prouocarli piu, difendere quello del suo Re, e non mettere in pericolo, e la gente e li stati: per questo richiamaua le genti sue Spagnuole, Valloni, e Tedeschi, e la caualleria Italiana, e Spagnuola dalle stanze, e di Germania conduceua nuoui caualli per andare inuerso la Mosa a Mastric, o doue conoscesse esser bisogno, stimandosi che il passaggio de' nimici douesse essere per lo stato del Vescouo di Liege, o iui vicino; e non voleuano li Spagnuoli cedere a cosa veruna, che scemasse loro l'autorità in quei paesi, disposti a mantenerlasi con tutte le forze; & in Ispagna non era pensiero alcun maggiore che proueder danari per mandarli al Duca d'Alua, il quale ne consumaua vn numero infinito, e la Spagna sene votaua, & ogni giorno vi si faceuano nuoui partiti di denari con mercatanti Genouesi, & altri, impegnandouisi l'entrate pubbliche a lungo tempo con vsure grauissime (il che ancora non bastaua) e di piu li mandauano mille secento nuoui Spagnuoli per l'Oceano. Era inoltre andato a trouare il padre Don Federigo di Toledo per aiutarlo nella guerra, alla quale si apparecchiaua con molta maestria, e non li conueniua temere delle terre che si lasciaua dietro, perche se bene i popoli erano mal disposti, e vaghi di far mouimento, leuatine i capi non vi era chi ardisse di muouersi; onde non li rimaneua altro pensiero che dalla parte di Germania, e dalle sue frontiere, vdendosi che il Principe d'Orange passato il Reno si era inuiato inuerso la Mosa, ma tali erano le forze che seco menaua il Duca d'Alua, e tanti, e così buoni i soldati, e di lungo esercizio, benche il numero de' caualli ne fosse alquanto minore, che speraua, o che non li si accosterieno, o che ne andrieno col peggio; e benche per la parte di Luzimborgo, e per la Borgogna hauessono assai piu aperto il cammino, era nondimeno piu lungo, e piu sterile: e stimaua il Duca con lo andar loro appresso di poter impedire ogni partito che hauesser voluto prendere. Lasciò in Anuersa, e nella nuoua fortezza guardia delli Spagnuoli venuti nuouamente, e due insegne di Tedeschi, e nella Città alcune di Valloni: in Frisia rimase il Conte di Mega Gouernatore di quei paesi con quattro insegne de' suoi Tedeschi: diede il Duca il carico del Maestro del campo generale a Chiappino Vitelli rimettendo in lui la maggior parte delle cose di piu importanza, e lo mandò a Mastric, doue è il passo della Mosa con vn ponte tenuto dalla sua parte, onde si passa inuerso le frontiere di Germania con animo di andarui poco poi egli ancora per farui alto con tutte le genti, che vi si chiamauano da tutte le parti per istar quiui a vedere quel che mouessono i nimici con animo di vietar loro il passo, hauendo forze, e da combattere quando fosse venuta l'occasione, e da tenerli stretti con li alloggiamenti; e così bene si andaua ogni cosa diuisando che non si temeua che venendo innanzi non sene douesse riportare onorata vittoria. La fanteria sua da mettere in campagna era sotto settantacinque insegne intorno a diciottomila fanti Spagnuoli Tedeschi, e Valloni, e settemila caualli parte Italiani, e Spagnuoli, parte di Germania, e li altri la caualleria di ordinanza di quei paesi sottoposti al Re Cattolico. Fu mandato Chiappino a riconoscere il fiume della Mosa, e li passi, e guadi, e siti da far li alloggiamenti, e li trouò da poter loro impedire ogni partito che prendessero. Il Duca d'Alua intanto era andato a Mastric, e trouato Chiappino tornato messe lor genti insieme si posero in campagna dalla parte loro del fiume oltre a quella terra due miglia, & attendeuano quel che il nimico volesse tentare, il quale benche fosse passato il Reno non si moueua ancora, e si giraua intorno ad vna villa chiamata Carpen, per difficultà che haueua a dar pure la prima paga a' soldati che lo seguiuano; ne in loro si vedeua molto buono ordine, e gia era oltre a mezo Settembre, e conueniua che la guerra sene andasse nel verno; e dauan voce di attendere dall'Imperadore alcuna resoluzione dal Re Cattolico per comporre in alcun modo le differenze col Principe d'Orange, per

gè, per le quali hauea promesso di far opera; perche nel vero non erano bastanti ad indurre quel Re a viua forza a far cosa alcuna in quel tempo che loro soddisfacesse; pure poco poi vennero tanto innanzi che si accostarono al fiume della Mosa, doue vicino quasi a rincontro hauea il suo campo il Duca d'Alua, il quale sentita la vicinanza del nimico mutò lo alloggiamento poco sopra la Città di Mastric con disegno di poter quindi loro meglio vietare il passo, e vi si fecero alcune scaramucce, hauendo mandato il Duca alcuni suoi caualli per lo ponte a riconoscere il nimico, i quali poco accorti diedero in vno agguato grossissimo di caualleria, doue ne rimaser due, e li altri si ritrassero senza hauere spiato nulla de' disegni loro, i quali non si comprendeuano così bene essendo stati molti giorni fermi in vn medesimo alloggiamento: pure discostatisi alquanto, e camminando lungo il fiume vicino ad vn Castello chiamato Stichen di notte senza oppozizione alcuna al far del giorno trouato il guado il passarono ageuolmente co' caualli, hauendo per la fanteria fatto vn ponte di alcune barche, carra, e tauole; e non si poteua cio contrastar loro hauendo il fiume per la caualleria guadi in piu luoghi, il che vdito il Duca d'Alua la mattina per tempo mutato lo alloggiamento fu loro di costa con animo di faticarli alla coda: ma essi che abbondauano di caualleria ingrossarono la loro retroguardia quasi con tutto il neruo del loro esercito, hauendosi inuiati innanzi li impedimenti, e le bagaglie del campo; e schierati passarono vicini al campo del Duca tanto che con l'artiglieria si faceua loro alcun danno, e con alcune leggieri scaramucce si offendeuano, e quanto andauano innanzi essi, e si alloggiauano, tanto li seguiua il Duca ponendo suo campo sempre loro vicino a due, o tre miglia, talche non poteano prender partito alcuno che prima non fossero soprapresi. Giunsono finalmente vicino a Tongri Terra del Vescouo di Liege senza farui danno alcuno, nella quale non guardata ne entrarono alcuni. In questo luogo venendo innanzi il campo del Duca d'Alua Chiappino nello squadrare doue si doueua porre lo alloggiamento cō alcune compagnie di fanti vccise molti de' nimici che per lo paese si andauano allargando. Mandò il Principe d'Orange al Duca vn trombetta chiedendo che non si vccidessono i prigioni, ma si facesse a buona guerra: il Duca ricordandosi come in Frisia haueano trattati li Spagnuoli prigioni senza hauer vdito il fece subitamente impiccare non si costumando in guerra con ribelli fare altrimenti. Mandò il Principe d'Orange a domandare al Vescouo di Liege denari, minacciandolo se nol faceua di trattarli male il paese, & i vassalli con ferro, e con fuoco. Hauea quel Vescouo mal modo a difendersi, e non harebbe voluto riceuer guernigione dal Duca d'Alua, ma il pericolo presente, e'l sentirsi di hauer per le Terre molti della medesima setta de' nimici lo'nduffono a riceuere nella sua Città principale guardia di millecinquecento fanti, ma non prima che hebbe riceuuto danno, perche Centrone sua Città non hauendo chi la difendesse diede luogo al Principe d'Orange, nella quale non bastando di esserui ben riceuuto mise entro de' suoi quanta gente volle, e vi fece molto danno, e la costrinse a dargli l'artiglieria, e le munizioni che vi trouarono, e denari quanti potette trarne, e vi fece prigioni alcuni Prelati, e li costrinse a pagarsi per riscatto molte migliaia di ducati, la Chiesa principale fu data per istalla, e li altari per mangiatoie a' caualli: vi vccisero Cattolici, e Sacerdoti, e vi fecero altre cose empie. Non si scostaua punto da loro il campo del Duca d'Alua, e li teneua stretti, e quando alcuni di essi si sceuerauano erano tantosto vccisi: e stimaua il Duca in tal maniera non hauendo il nimico ne denari, ne vettouaglia se non quella che si trouaua per le campagne, e serrandosi loro tutte le Città da' popoli, di hauerlo in brieue a costrignere, e per istanchezza, e per fame, o a douersene tornare in Germania, o trapassare in altra parte, non hauendo quel Duca disegno di voler vincere in altro modo. Sterono alcuni giorni mouendosi poco l'vno, e l'altro campo molto vicini scaramucciandouisi secondo le occasioni, & il piu delle volte con danno di quei del Principe d'Orange; che hauea vantaggio il Duca di migliori archibusieri, & a pie, & a cauallo; i quali in questa guerra fecero la maggior parte delle fazioni. Finalmente nō potendo il campo del Principe giūto in parte al tutto nimica star molto in vn luogo medesimo, andarono intorno a Tilimone Terra del Re Cattolico, doue il Duca d'Alua haueua mandato dieci insegne di fanteria, e vi dimorarono sotto vna notte, ma non vedendo modo come sene potessero insignorire essendo il campo del Duca non molto lontano quindi mouendosi mostrarono di inuiarsi inuerso Louanio Città nobile di Brabante: il Duca d'Alua sollecitando il raggiunse, e fu loro tanto vicino che furono forzati a far'alto, e schierarsi a battaglia, come anche hauea fatto l'auuersario, il quale hauendo occupato vn buon luogo presentò loro la battaglia; quì si fecero alcune scaramucce con danno sempre del

Principe:

Principe: la notte di poi si allontanarono alquanto, e si piantarono ad vn villaggio doue fecero lo alloggiamento vna notte seguendoli pur di vicino il campo del Duca, quindi per tempo mossono, e douendo passare per vn luogo stretto, e pericoloso, doue era vn rio assai profondo, e con ripe alte cominciarono a mandarsi innanzi la fanteria, e le bagaglie a quel passo attendendosi intanto dalla retroguardia de' Tedeschi a scaramucciare. In questo Chiappino fu mandato dal Duca in luogo assai rileuato, essendo il paese tutto di colline, a vedere come essi camminauano; e vide che la vanguardia, e la battaglia stauano per passare oltre per quel luogo pericoloso, e lo mandò a dire al Duca, il quale ancora andò a vedere, e conoscendo l'opportunità comandò alle genti, & a' capi delle nazioni che si facessero auanti, che gia era passata oltre tutta la vanguardia, e cominciaua la retroguardia che era la maggior parte dell'esercito, lasciandosi dietro solamente quattromila archibusieri, e quattro cornette di Ferraiuoli, & vno stendardo di gente d'arme; & in vltimo passarono ancora innanzi i caualli, rimanendo solamente i quattromila archibusieri per sicurtà delli altri, che andauano oltre; e si erano fermi in luogo assai difeso da argini, e da siepi molto folte. Il Duca fece andare innanzi archibusieri, e con l'artiglieria fece fuggire alcuni caualli rimasi in luogo rileuato, e con li archibusieri mandò ad affrontare i nimici, a' quali benche fossero piu di numero, & assai difesi dal luogo non bastò l'animo ad aspettare, e si posono in fuga, doue ne furono nondimeno vccisi da dumila; molti si gittarono per paura all'acqua, & annegarono, e furono seguitati tutto il giorno appresso, vccidendosene quanti sene poteua giugnere con danno solamente di quattro soldati Spagnuoli. In questo combattimento fu ferito il Conte di Ostrata da vno archibuso che li passò vn piè, preso vn suo stendardo, & vcciso chi il portaua, & vn Colonnello di Valloni di quei che militauano col Principe d'Orange. Questa fazione fu molto onorata, & vtile, e ne fu in gran parte dato il vanto all'opera, & al consiglio di Chiappino; dopo la quale il Duca condusse l'esercito suo a Louanio, e per difendere quella Città, se il nimico vi fosse andato, e per guardare li altri luoghi, essendo venuto al campo del Principe vicino vn buono aiuto dalli Vgonotti di Francia messisi insieme alli confini sotto Gianlis, Muysansallo, & altri capi di quella setta; prometteua ancora il Re di Francia di mandaro in aiuto del Duca d'Alua dumila fanti, e mille caualli che diceuano hauere in quei confini, perche nel medesimo tempo che il Principe d'Orange accordatosi con Condè, & altri Franzesi si metteua in ordine per passare sopra il terreno del Re Cattolico, quasi per tutte le Prouincie della Corona di Francia si erano leuati su quei della parte Vgonotta per seguitare la fortuna di Condè, il quale dimorato alcun tempo nel principio di questi trauagli in Borgogna, e mostrando di temere, o nel vero temendo, che Monsignor di Tauanes che era per il Re nella medesima Prouincia, & al quale si aggiugneuano ogni giorno forze maggiori, nol volesse far prigione in Noier suo Castello, insieme con l'Ammiraglio, e molti suoi partigiani, e con tutta la sua famiglia quasi fuggendo sene andò alla Roccella, la quale non haueua mai voluto riceuere ne vficiale, ne guernigione del Re, e li fortificaua, e vi pose in sicuro i figliuoli, e speraua quindi riceuere aiuti di Inghilterra; e benche di quà, e di là andassero messaggi, e Caualieri onorati non si trouaua modo fra loro di quetarsi, non vi si vedendo sicurtà alcuna se non nell'armi. Mandò Condè lettere al Duca di Sauoia, & ad altri Principi amici col consueto pretesto, che era forzato di tornare all'armi, non li essendo mantenute le conuenzioni della pace, vietateli le prediche, vccisili molti de' nobili, e viè piu di bassa condizione, e suoi seruidori, e gia si sentiuano in molti luoghi esser rotte le strade, e farsi per tutto ruberie, & assassinamenti, e li Vgonotti essersi insignoriti di Castella, & altresì da i Cattolici esserne stati cacciati, & vccisi Vgonotti, e da ogni parte si metteuano insieme gente sotto diuersi capi per andare a trouar Condè, e far massa in brieue, & vscire in campagna. Il Re da altra parte si ingegnaua di sicurarsi della Città di Parigi, donde publicamente traeua sempre aiuto di molti denari; onde temendo molti che teneuano con Condè, e se ne erano vsciti, ad altri furon tolte l'armi, e si daua ordine, ma nõ molto caldo, di mettere insieme vn nuouo esercito alla condotta del Duca d'Angiò fratello del Re, e si chiamauano le ordinanze delle lance, & i gentilhuomini che doueano militare, cresceuasi il numero de' Suizzeri, che si hauea mantenuti a soldo il Re, e se ne mandauano a soldare delli altri, e si inuiauano ad Orliens, doue hauea mandato il Re Monsignor di Lansac che ve ne facesse la massa: mandarono in Germania il Conte Reingraue a condur gran numero di caualli di quella gran Prouincia: tal che in quello sfortunato Regno era in ogni parte gran mouimento, questi impugnando l'armi per il Re, e per la sicurtà propria, e quelli per la parte di Condè, il quale finalmente lasciata

andare ogni diſſimulazione era gia pronto per fare l'eſtremo di ſua poſſanza per rimanere al-
A diſopra in quel Regno con iſperanza che la Reina d'Inghilterra il doueſſe aiutare. La qua-
le gia hauea mandato ſotto ſpezie di religione a proteſtare al Re, che ſe Condè, e quelli della
ſua religione foſſero moleſtati ſi ingegneria di difenderli, e di aiutarli. Nel tempo che'l Prin
cipe d'Orange diſegnaua paſſare ſopra il terreno del Re Cattolico, in Germania ſi era fatta
vna adunanza, e conſulta comune de' Principi Elettori, e di altri Signori Tedeſchi, i quali ha
rieno voluto aiutare il Principe d'Orange, e liberare i paeſi baſſi dal duro giogo dell'armi Spa
gnuole, e moſtrauano di eſſere adirati fieramente per cagione della morte di quei due Conti
d'Agamonte, e d'Orno, e mandarono vna ambaſceria comune all'Imperadore di ventiquat-
tro perſonaggi onorati, e la domanda loro non era difforme dal volere di Ceſare, e da quel-
lo di che hauea molte volte conſigliato il Re Cattolico: parlauano molto altieramente, e ſi do
leuano che Ceſare ſteſſo non prendeſſe la protezione de' paeſi baſſi, eſſendo il Re Cattolico
che ne era Signore Vicario di Imperio, e moſtrauano che quando non trouaſſono altri che li
aiutaſſe, che li Vgonotti di Francia non mancherieno loro, e parena duro che Ceſare in tal ca
B ſo fauoriſſe douunque potea il Re Cattolico; la qual coſa diceuano ſcemarli molto della be-
neuolenza publica della Germania, e della riputazione in quei paeſi, non ſi trouando Signo-
re alcuno in quella gran Prouincia, ne anche de' Cattolici ſteſſi che non ſene ſentiſſe infinita-
mente offeſo. Queſta mala diſpoſizione di così potente Prouincia era di gran penſiero a
Ceſare, e ſi doleua, che a' ſuoi ricordi non foſſe ſtato creduto in tempo, e che quella eſecu-
zione di quei gran Signori, e di tanti altri nobili era ſtata troppo acerba, ne fatta ne in tem-
po, ne con modi conuenienti. Alli Spagnuoli, & a' miniſtri del Re Cattolico parena ſtrano
che, o l'Imperadore, o altri voleſſero ricercar da lui coſa, che li ſcemaſſe la riputazione, eſſen
do egli in quei paeſi Principe libero, e ſciolto da ogni obbligo, & a cui non conneniua ren-
dere delle ſue azioni qualunque ſi foſſono ragione ſe non a Dio, & alla ſua coſcienza. Ha-
rieno voluto i Principi di Germania comunemēte, & i vicini che di colà ad ogni modo ſi foſ-
ſe tolto il gouerno del Duca d'Alua odioſo a tutte le nazioni vicine, che non voleua inferi-
re altro ſe non che vi ſi mutaſſe gouerno, e vi ſi poteſſe viuere ſecondo che a ciaſcuno torna-
ua meglio: quaſi moſtrando che altro rimedio non foſſe ad hauer pace, che porui vno di ca-
ſa d'Auſtria, di cui quei popoli ſi ſarieno contenti, che ſi interpretana non douer venire in
C altri che in vno de' fratelli, o de' figliuoli di Ceſare; la qual coſa hauendo ben conoſciuta il
conſiglio delli Spagnuoli, e dello ſteſſo Re ſi era riſoluto a non ſi laſciar mai indurre ne da pe-
ricolo euidente, ne da conſiglio, ne da autorità di qualunque ſi foſſe a prendere condizioni
alcune, che non foſſono molto lontane da ogni offeſa di religione, o della propria gran-
dezza; ma i Tedeſchi con grande alterigia domandauano pure che Orange foſſe vdito per
giuſtizia, e che ſi doueſſe trattare ſecondo che haueſſe meritato, e non ſecondo l'appetito
de' giudizi Spagnuoli, e che Ceſare come ſupremo Principe di quelli ſtati intraponeſſe il
ſuo vficio, e l'autorità, e non ſi ſoffriſſe che quei popoli foſſono così crudelmente op-
preſſati, e ſi laſciaſſe viuer liberamente ſecondo ſua coſcienza ciaſcuno, e vi ſi mutaſſero
i preſidii, proteſtando in vltimo che ſe Ceſare non vi poneua alcun riparo, che farieno
inſieme lega a depreſſione della nazione Spagnuola, dalla quale ſi ſentiuano grauemen-
te offeſi, e diſpregiati per hauer fatto morire quei Conti così miſeramente, e nel modo
che il fecero. La ſomma della loro ambaſciata fu che Ceſare ad ogni modo doueſſe pren-
dere quella cauſa per ſua come Imperadore, e che faceſſe ogni sforzo, acciò ſi traeſſero
D li Spagnuoli di quelle Prouincie: pure in vltimo ſceſero a pregarlo ad hauer per raccoman-
dato il Principe d'Orange, e li altri miſeri che haueano abbandonata la patria, e' beni.
Ceſare il quale hauea voglia, e biſogno di mantenerſi la Germania ben diſpoſta per ogni
occaſione che li foſſe potuta venire moſtrando di ſtimare aſſai quel comun conſenſo, e
di tanti Principi grandi, benche altre volte haueſſe fatto opera, e col Re, e col ſuo Am-
baſciadore del medeſimo, ſi mandò a chiamare l'Arciduca Carlo ſuo fratello diliberato
di mandarlo ad ogni modo in Iſpagna, per moſtrare al Re in che termine ſi trouauano le
coſe di quei paeſi, e quanta noia ne foſſe ſempre per riceuere, ſe vi teneua le genti Spagnuo
le, poi che tutti li vicini, e tutti li Principi di Imperio haueano congiurato loro contro, e che
non vi ſi potendo ſperare pace, o quiete altrimenti, conueniua mutarui Gouernatore, e go-
uerno: queſte medeſime commeſſioni oltre a quella dello aiutare il Principe di Spagna li ha
uea dato il Re Cattolico; ma ceſſata quella prima occaſione, e conoſcendo quel Re non vi
eſſer diſpoſto ſene era ſtato. Volle ben ora parere di ſoddisfare ad ogni modo a quei Prin-

cipi d'Imperio, stimando assai lo hauere ossequente la Germania, auuengache potesse molto ben eredere conosciuta la natura del Re suo cugino, e la risoluzione del suo Consiglio di hauerui poco a profittare, vsando dire quel potente Re, che quando li cadesse addosso tutto lo Imperio amaua meglio di perdere quelli stati, & altri appresso che non li hauere vbbidienti, e massimamente nelli affari della religione. Doueua anche l'Imperadore pensare di allogar le figliuole, le quali erano da marito, & essendo mancato il Principe di Spagna, al quale la maggiore si doueua, conueniua che la prouuedesse d'vn'altro; & il Re di Francia, e tutta la sua Corte ne faceuano instanza come anche mostrauano di hauerlo caro molti Signori Tedeschi. Ma di questo partito se bene hauea mostrato il Re Cattolico di contentarsi, poiche li fu morto il figliuolo nel vero nõ si soddisfaceua, e molto meno poiche li fu morta la moglie, onde vi hauea proposte alcune condizioni, e difficoltà, per le quali quel Regno era di nuouo in grandissimo tumulto, ne si vedeua a che fine il trauaglio vi douesse riuscire, e si stimaua che douendo il Re Cattolico prendere vn'altra moglie non douesse essere altra che quella Principessa che gia era di venti anni, & il padre hauea dato autorità al Re Cattolico che la maritasse, e conueniua che i Franzesi facesson capo a lui. Queste pratiche andauano allora attorno, onde hebbe commessione l'Arciduca Carlo di risoluerle, e con onoreuol compagnia si mise a passare in Italia a Milano, & a Genoua, e quindi sopra le galee del Duca di Sauoia passò in Ispagna; al quale il Principe di Firenze mandò a Genoua Mario Santafiore che in suo nome il visitasse, e lo'nuitasse nel tornarsene in Italia a visitare la sorella in Firenze, e che li facesse per tutto onoreuol compagnia, e seruitù. Hauea ancora poco innanzi mandato al Re Cattolico in Ispagna il Conte Giouanfrancesco da Bagno a fare il compianto della Reina morta, e per il medesimo conto Vincenzio Alamanni al Re, e Reina di Francia. Nel qual Regno cresceuano i tumulti mossi contro al Re dal Principe di Condé, e da altri della sua setta, che minacciauano non mancarli aiuti grandissimi ancora fuori del Regno, accennando la Reina d'Inghilterra, e'l Principe d'Orange, e altri capi che non si moueuano ancora, e staua vicino alla Guascogna, al Poitù, a Limogge, e Santogna, le quali Prouincie per la maggior parte lo seguiuano, onde alla Corte s'ingegnauano di prouueder denari per ogni via, e spezialmente dal Clero, il quale acciò non si vendessono i beni delle Chiese non lasciaua a far nulla di prouederne, cresceuano le gabelle del vino, e faceuano altri prouuedimenti, e particularmente li aiutaua il Comune di Parigi. Il Cardinal dell'Oreno, e la Reina gouernauano ogni cosa, e faceuano domãdare denari al Nunzio del Papa, allo'mbasciador di Vinegia, & al Fiorentino, dando voce che questa volta voleuano finir la guerra onoratamente, e domare con l'armi i cõtumaci, e' lor ribelli; che se bene alla guerra passata si era ragionato di prestar denari a quella Corona per mãtenerui in piede la buona religione, auanti che sene fosse venuto alla cõchiusione si era fatto l'accordo. La Reina pregò molto lo'mbasciador del Principe di Firenze acciò scriuesse al suo Signore che volesse souuenirli intanto bisogno almeno di centomila ducati, promettendo assegnamenti fermi, e sicuri di questi, e de' passati sopra le piu viue rendite del lor Regno. Con la quale occasione propose quell'Ambasciadore or mai cõuenirsi rendere al Duca di Firenze, & al suo stato l'onore della precedenza: la Reina sene scusò, e disse che la declaratoria fatta dal Re suo marito a fauor di Ferrara era stata procurata dal Duca di Guisa genero di quel Principe, e che hauẽdo il Cardinal dell'Oreno in Corte suo fratello del credito, e della qualità che egli era, e che gouernaua ogni cosa per allora non vi si poteua muouer nulla, mà che ad ogni modo in brieue vi si prouuedria; e che intanto ne quel di Ferrara, ne quel di Firenze a cose pubbliche non sarieno inuitati, e che in ciò nõ si farebbe mouimẽto alcuno, e voleua che questa volta le fosse perdonato, poiche era costretta sofferire appresso il Re suo figliuolo la casa di Guisa, e'l Cardinal dell'Oreno, a causa di cui mostraua il Principe di Cõdé muouersi di nuouo a far tumulto, per essere quel gran Prelato cõportato alla Corte; e di questo mãdò anche in Firẽze a scusarsi col Principe. Ma poco appresso venne occasione, che mostrò qual fosse in verità l'animo di quella Corte intorno a questa causa: perche essendoui venuta alcuni giorni innanzi la nouella della morte del Principe di Spagna, e douendosene a tempo far l'esequie la Reina mandò vn gentilhuomo a fare intendere all'Ambasciadore Fiorentino, che non si recasse a sdegno del non essere inuitato a quella cerimonia, che il medesimo si farebbe con lo'mbasciadore di Ferrara: il Petrucci Ambasciadore temendo di non essere ingannato scrisse alla Reina per chiarirsi come ella la'ntendeua; la quale li mandò dicendo che quella volta si volesse contentare dell'ordine dato, e che sapeua certo che quel di Ferrara non vi andrebbe. Il giorno che sene doueua fare la cerimonia

ſtandoue pure in ſoſpetto il Petrucci, gli fu fatto a ſapere che quel di Ferrara ad ogni modo vi ſarebbe, e ſederebbe nel luoco deſtinatoli, onde ſi miſe egli ancora ad andare a quella Chieſa non così appertamente con compagni, e Fiorentini (che ſempre ne ſon molti a quella Corte) e foreſtieri ancora affezionati al Duca di Firenze, che fauoriuano quell'Ambaſciadore oltre ad alcuni Signori Franzeſi di molta autorità auuerſarij de' Guiſi; e vedendo lo'mbaſciadore di Ferrara porſi a ſedere a canto all'Ambaſciador di venegia non vi ſi cominciando ancora l'vfizio preſenti i dui fratelli del Re, e'l Cardinal di Borbone, & i Guiſi, & altri perſonaggi principali della Corte, il Petrucci ſi accoſtò al Ferrareſe, dicendo che li faceſſe luogo fra lui, e'l Veneziano; colui riſpoſe che ſedeua nel luogo douutoli, al quale il Fiorentino replicò che voleua ad ogni modo il ſuo luogo, e cominciaua voler metterli le mani addoſſo per trarnelo; il che vedendo lo'mbaſciadore di Scozia conſortò il Veneziano che li ſedeua appreſſo a partirſi da tal tumulto non vi eſſendo ancora il Re, ne dicendouiſi ancora l'vfizio; e rizzandoſi il Viniziano quel di Ferrara il teneua ſtretto dalla parte onde ſedeua, e'l Fiorentino faceua forza di entrare in quel mezo, il che veggendo Monſignor d'Angiò fratel del Re, e che il tumulto vi creſceua con pericolo di maggior diſordine mandò a comandare all'vno, e all'altro che ſene partiſſono, e faccendo il Fiorentino ſua ſcuſa, e dolendoſi di chi li haueа voluto fare oltraggio, venne il ſecondo comandamento, onde ciaſcuno di loro ſene parti; ne poi fra loro ſeguì altro, ſe non doglienze dell'vno, e dell'altro: e benche poco poi vi ſi celebraſſono l'eſequie della Reina di Spagna l'vno Ambaſciadore, e l'altro non vi eſſendo ſtato inuitato ſene ſtette, che il Re in quel caſo non volle muouer nulla, hauendo biſogno di aiuto, e di mantenerſi li amici potenti, e che il poteuano aiutare, & era tutto inteſo a mettere inſieme le ſue forze quante piu ne poteua adunare ad Orliens, doue con la Corte diſegnaua di andare egli ancora, e vi attendeua nuoui Suizzeri, e di Germania i Riſtri, vdendoſi che dalla parte di Condè ſi faceua il ſimigliante, mouendoſi alcuni de' Conti Palatini in ſuo aiuto: ne era ben ſicuro che la Reina d'Inghilterra non entraſſe in lega col Principe di Condè, hauendo egli mandato in quell'Iſola il Cardinal Caſtiglione fratel dell'Ammiraglio per prouederſi aiuti di quel Regno, ſcoprendoſi piu l'vn giorno che l'altro, che tutti quelli di religione diuerſa faceuano queſta volta quanto poteuano per abbattere la religione Cattolica in tutto nel Regno di Francia; onde al Re conueniua domandare aiuto maggiore a' Principi Cattolici, moſtrando che il fuoco che ſi accendeua era tale che non eſſendo aiutato ſpegnerlo poteua auuampare tutto quel che era di reſtante della buona religione: e perche egli nel vero ne ſentiua molto ſinceramente fece vno editto che per tutto il ſuo Regno non ſi teneſſe altro che vna religione, cioè la buona, e la ſua, e ſecondo la Chieſa Romana, e che ogni altro modo della nuoua, che chiamauano riformata ceſſaſſe, e i miniſtri di eſſa del ſuo Regno ſi partiſſono: e perche il Grancancelliere del Parlamento di Parigi principale in quella ſetta, come a queſto così ad ogni altra coſa ſi attrauerſaua, li fece torre il ſuggello, e rimetterlo in mano di Cattolici. Intanto l'Ammiraglio, & Andelot meſſe inſieme molte genti cominciauano a farſi ſentire, prendendo quanti luoghi poteano, e vi vccideuano Miniſtri del Re, e loro auuerſarij, e ſi ſentiuano ogni giorno crudeltà contro a' religioſi grauiſſime, cominciandoſi guerra fiera con oſtinazione dall'vna, e l'altra parte da durare molto tempo, benche tempo foſſe piu da ritrarſi che da muouerſi, che era al principio del verno M D L X V I I I. Mandò la Reina a Roma il Veſcouo di Macone meſſer Batiſta Alamanni a procurar dal Papa ſoccorſo di denari, moſtrando di eſſere in tutto riſoluti, come ſi conoſceua da' loro comandamenti non ſolo a mantenerui l'vbbidienza della Chieſa Romana, ma in tutto raffermarui la buona religione. Mandarono parimente Annibale Rucellai a Vinegia, & a Firenze, & a Roma, & altroue a prouueder denari, e da' Principi, e da' priuati offerendo vtil grande di così fatto ſerugio. Il Principe di Condè era gia con buono eſercito in campagna, e combatteua Angolem Città della Santogna, la quale non ſoccorſa dal campo del Re, dopo lo hauerla da piu parti battuta con l'artigliera, e combattutala con molti aſſalti finalmente la preſe; benche queſto danno foſſe ſtato compenſato con alcuna vittoria contro nimici Vgonotti; peroche Monſignor di Mouans hauendo raunato di ſua parte del Dalſinato, e della Prouenza forſe cinquemila fanti, & alcuni caualli ſi era moſſo per andare a congiugnerſi col campo di Condè ad Angolem, e benche in molti luoghi dal Conte di Briſac, e da altri Cattolici li foſſe ſtato voluto impedire il cammino, per vie trauerſe con

molta celerità si era condotto vicino al Perigul non molto lontano al cāpo di Condè doue auuenga che i Cattolici hauesser fatto forza di contrastarli, non furono ne tanti, ne così ben disposti, che l'hauesson potuto fare: onde mandarono al campo del Re, che era nel Poitù vicino a venti miglia a domandare aiuto per impedir loro il passo; per la qual cagione Monsignor di Mompensieri, & altri capi presa buona parte della fanteria, che gia haueano adunata nel cāpo camminarono segretamente tutta la notte con buon'ordine, & a due ore di giorno giunti appicandosi la fanteria di quà, e di là, in luogo aspro, e montoso, doue i caualli non haucan luogo, vi si combattè valorosamente due ore; all'vltimo i nimici manco di numero, e sbigottiti diedero le spalle; e ve ne furon morti dumila cinquecento, o piu, e dodici Capitani, e Mouans stesso capo loro, e prese trentadue insegne; ne solamente in questo luogo si combatteua, ma quasi in tutte le Prouincie, doue il Re hauea Gouernatori, e capi; e per tutto era il mouimento grande, seguendo questi quella, e quelli quell'altra parte. Si sentiua ancora che il Principe d'Orange eschiuso dal Duca d'Alua del poter passar piu oltre che Louanio in Brabante, si volgeua inuerso i confini di Francia, onde da quella parte bisognaua prouedere che non vi si riceuesse maggior danno; che poiche il Duca d'Alua li era opposto ad ogni pruoua, che hauesse voluto fare, hauendo guernite le Terre di sospetto Louanio, Burselles, Anuersa, & altri luoghi, si era fermato in luogo da potere in ogni parte soccorrere, risoluto di non combatter con tutte le forze se non costretto: & a questo si prouedeua con allogiar sempre con vantaggio: e Chiappino ogni sera hauea in costume di serrare il campo con tutti i ripari che si conueniua, e staua desto ad ogni mouimento del nimico. All'vltimo Orange non si sentendo tumulto alcuno, come forse hauea sperato, nel paese del Re Catolico, ne dall'Imperadore venendoli risoluzione di quello che i Principi di Germania haueano mandato a domandare, ne potendo piu dimorare doue era per mancamento di vettouaglia si volse con l'esercito indietro, mostrando di voler tornare inuerso la Città di Liege, doue erano sette insegne di fanteria, e li Cittadini; i quali col Vescouo lor Signore mostrauano animo di volersi difendere, e mandarono a domādare aiuto; il Duca vi mādò quindici insegne di Valloni (che la Città era grande, ne fortificata a bastanza) e poi cō tutto il campo si mosse a seguitare i nimici: il che vedendo Orange domandò a quel Vescouo, e vettouaglia, e barche da poter ripassare la Mosa, il che non hauendo impetrato si ritornò in sù, e si accostò al campo del Duca a due miglia, talmente che la caualleria di quà, e di là si vedeua, e si fecero fra loro alcune scaramucce insino à sera, e di coloro che per trouar da viuere si andauano allargando furono vccisi molti, come si faceua ogni giorno, perche andando stretti essendo chiuse loro tutte le Terre non trouauano da cibarsi, onde presero il cammino piu basso inuerso Namùr per vn luogo chiamato la grande Scialtea, per lo quale poteano tornarei inuerso Brabante, e passar ne' confini di Francia, seguendoli continuamente l'esercito del Re Cattolico vicino vna lega, o poco piu, alloggiando in luoghi piu sicuri che si potea, e li andaua osseruando con disegno di impedir loro ogni commodità, parendo al Duca d'Alua vincere assai col cauarsi di casa il nimico, bastandoli hauere rotto li ogni disegno non conuenendo mettere a rischio in casa propria tutti li stati di quei paesi (se cosa alcuna auuersa fosse incontrata, come suole nelle battaglie auuenire) e la Francia, e tutto quello che della buona religione si manteneua, hauendo tutti i popoli volti gl'occhi colà, doue quel mouimento riuscisse, che le forze del nimico, benche fosse affaticato, di caualleria erano maggiori di quelle del Duca, se bene di fanteria, e di numero, e di bontà era al disotto. In questi aggiramenti che fece il Principe d'Orange in quelle parti non trouò altro che due Terre, che lo aiutassono, e li desson vettouaglia: dell'vna mandò a chiamare il Duca i Borgomastri, e ne fece subitamente impiccare vno; l'altra che Dist li chiama non volle riceuer guernigione dal Duca, e ne fu gastigata. Il Principe non hauendo potuto ripassar la Mosa per tornarsene in Germania (se con quel disegno però si volse) prese il cammino per lo paese di Namùr (come dicemmo) faccendo in passando grauissimi danni, abbruciando Templi, e disfacendo Villaggi, seguitandolo continuamente il Duca d'Alua che temeua non si volgesse a Ninelle, e però vi mandò guernigione: ma egli non potendo dimorar piu si volse a dirittura verso i confini della Francia, doue era inuitato da quei capi Vgonotti congiuntisi seco; e sollecitando il cammino si condusse a Castel Cambresì Terra del Vescouo di Cambrai, e cominciò con alcuni pezzi di artiglieria a batterlo, & era in pericolo, se il Duca non l'hauesse tosto soccorso, il quale cō gran prestezza vi mandò il Capitano Molins natio di quel paese con vna compagnia di trecento fanti; il quale essendosi posto in agguato in luogo vicino, quādo

li parue

si parue tempo di mezo giorno passò per lo campo nimico per entrare nel Castello,ma li asse
A diati temendo di inganno nol voleuano riceuere;onde fu in pericolo,e costretto da'nimici a difenderfi;alcuni ne vccise,& altri prese prigioni ad occhi veggenti di quei di dentro,talche assicurati lo riceuerono con tutti i suoi. Il Principe d'Orange disperato di poter prendere quel luogo passò innanzi oltre al confine di Francia inuerso Guisa,la Fera,e Sanquintino,on de potea volgersi inuer Parigi,e per cammino assai spedito tornarsi in Germania. Il Duca d'Alua col suo cãpo ristette intorno a Cambresì,che il suo essercito era gia molto assottigliato,non li rimanendo in campagna piu che quattromila caualli di settemila con quanti si era mosso,se bene era al disopra di fanteria;e'l nimico non hauea meno di semila caualli;& ottomila fanti fra quelli che li erano auanzati,e quelli Vgonotti di Francia,che con Gianlis,& altri capi si erano con lui congiunti:non volle il Duca passar piu oltre per nõ lasciare in pericolo i suoi stati,oltre che non si teneua molto contento de' Franzesi,i quali hauendo promesso di mandarli in aiuto molto tempo innanzi dumila fanti,e mille caualli non solo non li haueano mandati,ma nõ si seppe mai che li hauessono anche in ordine. Hauea in oltre il Duca d'Al
B ua procurato di condursi quattromila Suizzeri,e perciò hauea mandato a quei Cantoni da Milano il Conte Giouanfrancesco Angosciuola,che li leuasse;ma dalli agenti Franzesi fu impedito,perche non harieno voluto che altri Principi si aiutassono di quelle armi;e benche li hauesse impetrati,fu la pratica così lunga,e così malageuole,che prima si hebbe cauato il nimico di casa,che ne hauesse il consenso;onde mãdò a licenziarli. Hauea ancora scritto al Re di Francia il Duca che se li prouedeua dumila caualli harebbe combattuto co'nimici comuni auãti che fossero entrati in Francia,e mai nõ gliene fu dato risposta;onde hauendo infin quiui seguitato i nimici,& in piu luoghi,& in molte volte senza suo pericolo vccisine almeno la metà della fanteria,fermò di seguitarli;tal che al Re di Francia oltre alli altri disagi toccaua ora a prouederui;ne si stimaua che il Duca d'Vmala,& alcune fanterie che hauea messo insieme,con le quali dimoraua a' confini di Luzimborgo,potesse sicuramente opporlisi,non gli essendo ancora giunti cinquemila Ristri che il Re hauea mandato in Germania a soldare,per la qual cagione conueniua che il Re riparasse anche a quel pericolo,che gia il Generale suo fratello era andato al campo contro a Condè,nel quale i capi secondo il costume loro non conueniuano insieme,perche non vi harieno voluto ne Monsignor Danuilla,ne alcuni altri
C sospetti,o di eresia,o di nimistà priuate;se pur bisognaua andare incontro alle forze del nimico,il quale si andaua continuamente allargando,e pigliando Castella,e paese,essendo in gran parte quei popoli dalla sua:ma quel giouane animoso andaua ad incontrarlo con animo ad ogni modo di venir seco a battaglia,e di vincerlo auanti che maggior soccorso li venisse,tenendosi per fermo che Volfango Duca di Dueponti della casa de' Conti Palatini a fauor di Condè con l'aiuto del Duca di Sassonia,e dello Elettore Palatino,& altri di quella setta mettesse in ordine gran numero di caualli Tedeschi,& alcuni reggimenti di fanteria,e faceua vedura di voler passare in Francia,e che la Reina di Inghilterra il prouedesse di denari,onde si conosceua che la guerra in quel Regno voleua essere graue,e pericolosa,e da spegnerui se non ci si pigliaua qualche compenso,non solamente la stirpe del Re Francesco Primo,ma da abbatterui interamente la religion Cattolica;sì che conueniua,che non solo il Re,e la sua casa si aiutassono con tutte le forze loro,ma che si procurasse eziandio nuouo aiuto da altri buon Principi Cattolici;e però vdendosi il mouimento di Germania grandissimo,domandò il Re aiuto di gente di Italia stimandolali piu fedele che la propria,e'l Papa oltre allo hauerli
D conceduto il poter trarre grande aiuto delle Chiese del suo Regno si dispose a mandargliele,e si aggiunse compagno il Principe di Firenze,che poco auanti lo hauea accomodato di centomila ducati. Non trouò gia altri in Italia che volessono cõcorrere,scusandosi i Veneziani con lo hauerli poco innanzi prouuisti medesimamente centomila ducati,e col dubitare non nuamente delle forze del Turco,e però douer pensare alla difesa propria,e li altri Principi in altri modi. Il Re Cattolico promettena bene che aiuteria dalla parte della Fiandra vicina,e d'altrõde quando vedesse il bisogno. Dimoraua ancora il Principe d'Orange in sul terreno di Francia mostrando di volen passare per congiugnersi col Principe di Condè,che diceua con l'essercito suo andare ad incontrarlo,come forse hauea in disegno;ma il campo di Monsignor d'Angiò oltre all'impedimento de' fiumi,e del lungo cammino li poneua tal freno che non tentò di farlo. Al Principe d'Orange mandò il Re ad offerire per il Marescial di Cosse passo,e vettouaglia,acciò sene tornasse in Germania sicuramente oltre ad alcuni denari;il quale benche hauesse promesso se di cio fosse stato aiutato di farlo non l'hauea ot-

tenuto, e dimoraua in quelle contrade viuendo di rapina ora alloggiando in questo, & ora in quell'altro Villaggio, doue piu trouaua l'esercito destro da cibarsi, viuendo di giorno in giorno senza alcun prouedimento. Il Duca d'Alua propostosi di voler difendere solamente le sue giuridizioni si staua fermo a' confini; percioche non si hauendo mandato mai il Re di Francia aiuto alcuno, come piu volte li hauea promesso, non li pareua ora douere di aiutare senza hauerne nuoua commessione dal Cattolico il Re di Francia; il quale sollecitamente rimandò a pregarlo che passasse innanzi per mettere in mezo il nimico comune; & era tornato a Parigi, e s'ingegnaua di mettere insieme vn'altro campo per opporsi alle forze del Principe, mostrando di volere egli vscire in campagna, quando il Duca d'Alua li si fosse tratto dietro, e alla Corte si era dato ordine che Monsignor d'Vmala con le sue forze, e co' Ristri di Germania a soldo del Re con vn'altro campo si opponesse al Duca di Dueponti, se per via dell'Oreno si fosse messo a passare in Francia. I campi del Principe di Condè, e del Duca d'Angiò erano quasi a fronte, e si erano alcuna volta incontrati con parte delle forze con danno dell'vna, e dell'altra parte. Era condotto il Re Cristianissimo in molto pericolo, scoprendolisi in vn medesimo tempo cõtro tanti, e sì potenti nimici, & hauea piu che mai bisogno d'aiuto, e spezialmente della potenza del Re Cattolico; onde nel suo Consiglio si risolué di mandare in Ispagna il Cardinal di Guisa in nome per fare la condoglienza della Reina morta, ma in fatto a domandare aiuto, e fauore, & appresso all'Imperadore grazia di ottenere al Re in matrimonio la maggior figliuola, dal qual parentado Cesare non si mostraua alieno, sperando ciascuna delle parti di cotal congiunzione alcun commodo; perche dalla parte del Duca d'Alua non isperauano i Franzesi aiuto verno senza nuoua commissione del Re, parendo a quel gran Capitano, che i Franzesi alla Corte, in campo, e per tutto si gouernassono molto male, essendo i capi del Regno diuisi di fazione, e di volontà: contuttociò mostraua che le cose loro si volesser volgere a miglior cammino, hauendo il campo di Monsignor d'Angiò interrotto i disegni al Principe di Condè di passare in Normandia, & andare a congiugnersi col Principe d'Orange; del quale anche meno si cominciaua a temere per hauere egli difficoltà di infinite cose, e massimamente di viuere, oltreche non hauendo hauuto mai da pagar l'esercito, & hauendolo trattenuto molti mesi con le promesse non era vbbidito, & era passato il tempo che i Tedeschi haueano promesso di seruirlo, e finito il giuramento; e fra loro era entrata vna infermità contagiosa, che molti ne hauea tolti di vita, e della fanteria gli auanzaua poca, e quella logora, e quasi ignuda, e senza armi, hauendo consumato cio che haueano portato seco, e quel che haueano trouato d'altrui, e lasciato il paese diserto; & in vltimo fu scoperto vn trattato, per lo quale alcuni Vgonotti di Sciasòn Terra non molto lontana doueuano riceuere Gianlis Franzese della medesima setta: il che non essendo riuscito, e risaputosi coloro furono cacciati della loro Patria: haueuano in oltre cominciato a sospettare del Principe d'Orange quei Franzesi Vgonotti, che con Gianlis & altri capi li si erano accostati, e li haueano promesso gran cose se fosse passato in Francia; ne li riusciua cosa alcuna di quello, che hauea sperato dall'aiuto de' Principi di Germania, che per suo conto haueano indotto Cesare a mandare l'Arciduca Carlo in Ispagna, doue il Re non si risolueua in cio di compiacere a' Tedeschi; per la qual cagione perduto molto di riputazione con li amici, e co' nimici, e vedendosi appresso morto il Conte d'Ostrata fra i ribelli di Fiandra di maggior conto, stretto, e danneggiato anche dal Duca d'Vmala vicino, si risoluè a tornarsene in Germania col suo esercito logoro dal disagio, e dalla fame; & alcuni caualli impetrato il passo da' Franzesi lo haueano lasciato prima: onde il Duca d'Alua ritirò le sue genti nelle guernigioni, e licenziò, e Valloni, e Tedeschi. Fra i campi Franzesi si era medesimamente dato vn po' di sosta alla guerra, perche poi che il Principe di Condè fu stato alquanto intorno a Sanmur in su l'Era per prenderlo, e guadagnarsi la riuiera, il quale si era difeso, e poiche i campi furono stati alcun tempo a fronte quasi per far giornata, essendosi occupate di quà, e di là alcune Terre di poca importanza alla somma della guerra, hauendo scarsità l'vno, e l'altro del viuere si ritrasse ciascuno inuerso le sue Terre; Condè inuerso la Roccella, e Monsignor d'Angiò inuerso Pottieri, doue si alloggiò assai a largo, rimanendo le frontiere che si guardauano di quà, e di là ben fornite; ne si vedeua piu disposizione, che di presente si douesse venire a battaglia, e molti degl'huomini che haueano militato sene tornauano a casa, e vi si andauano le cose allargando, che era nel mezo del verno: ben si teneua per certo che la guerra vi douesse, quãdo che sia rinforzare, crescendo la fama che di Germania in fauor di Condè si moueua vna nuoua tempesta di caualleria, e fanteria per passare sopra la

Francia guidata dal Duca di Dueponti, e perciò alla Corte si faceuano spesso consigli, e so-
A pra tutto di trouar denari. L'Imperadore benche si ingegnasse che in Germania quel mo-
uimento si fosse fermo, e che non si fosse mandato aiuto a' ribelli di Francia non trouaua chi
il volesse vbbidire, faccendoli quei Principi onore piu di cortesi parole, che di veri effetti;
e poco innanzi haueа ancora cercato che mentre l'Arciduca Carlo dimoraua in Ispagna fra'l
Principe d'Orange, e'l Duca d'Alua si fossero sospese l'armi, & a questo effetto mandò al-
l'vno, e l'altro suoi Commissarij per far ritirare i campi, ma indarno, non hauendo voluto
vbbidirli il Principe d'Orange, se non quando ben li venne; ne anche li parue che il Duca
d'Alua ne tenesse quel conto che meritaua tanta degnità. Gli daua ancora non poco pensie-
ro la'mpresa che si era tirata addosso alle domande del Duca di Ferrara della lite della prece-
denza col Duca di Firenze, che non harebbe voluto, che ella fosse tornata a Roma a giudicar-
si, doue ella rimaneua sospesa, e ne prendena sdegno col Papa, volendo difendere la Maestà
Imperiale, alla quale solamente diceua conuenirsi a prouedere alle dignità temporali delli sta
ti non sottoposti alla Chiesa, e lo'mbasciadore Antinori gliene hauea alcuna volta ricorda-
B to, e pregato sua Maestà che oggimai douesse terminarla, e senrenziarne di giustizia, come
dal Papa era stato ricercato, il che non si volle mai indurre a fare: laonde essendo gia trapas-
sato il termine posto nel brieue dal Papa, e temendo che il Duca di Firenze non tornasse
quella causa a Roma mandò a chiamarsi lo'mbasciadore, & hauendo sensato molto le occu-
pazioni, e trauagli che lo noiauano disse che li sarebbe stato molto piacere che di presente nõ
si fosse parlato di precedenza, ma si fosse lasciata ne i termini, doue si trouaua, e che non si
procedesse in quella causa piu oltre, stimando che cio fosse bene ad ogni modo, e che di cio
lo'mbasciadore scriuesse al Duca, & al Principe, e che ne li pregaua, promettendo di fare il
medesimo vfizio col Duca di Ferrara. Mostrò l'Ambasciadore che quelle parole lo attristas-
ser molto, conoscendosi per la volontà d'esso chiusa la via a proseguire le buone ragioni, che
si haueano in quella causa, e supplicò che almeno a' suoi Signori fosse fatto giustizia dell'vso
della precedenza a quella Corte, come l'haueano mantenuta loro Carlo Quinto, e Ferdinan-
do Imperadori, e come la trouò egli quando fu alzato a quel grado, acciò in sua presenza non
si hauesse a venire ad atti poco ciuili, vsando dire i Ministri di Ferrara che il possesso d'essa era
sospeso; offeriua di darli l'Ambasciadore i due decreti che ne hauea di quelli Imperadori
C passati, che ne faceuano testimonianza, e chiedeua che dichiarasse il medesimo con vn suo si-
mile, cosa che ragioneuolmente non si doueа negare. La risposta di Cesare fu semplice, e
disse che vi penseria, e che farebbe veder le ragioni. Questa risposta confermarono i suoi piu
intimi Consiglieri, aggiugnendo di piu che il rendere la possessione della precedenza al Du-
ca di Firenze era cosa di considerazione. Le parole di Cesare dichiararono assai bene qual
fosse l'animo suo in quella causa; ne solamente faceua questo per compiacere al Duca di Fer-
rara, ma non harebbe voluto che cio si fosse trattato al tribunal di Roma. Era egli anche in
gran pensiero del sapere come alla Corte di Spagna il fratello Arciduca fosse stato riceuuto,
e come trattata la bisogna, per la quale egli era stato colà mandato, che oltre a quello che po-
teua sperare se di Fiandra si fosse leuato il Duca d'Alua, e la gente Spagnuola, hauea gran de
siderio di guadagnarsi la beneuolenza delli Elettori, importandoli molto a mantenere la
Maestà Imperiale nella sua famiglia, come hauea in disegno di fare. L'Arciduca per tutta
Spagna, doue passò fu riceuuto con infinito onore, & in Madril doue fu aspettato dal Re fu
incontrato da i Principi Arciduchi suoi nipoti, e da Don Giouanni d'Austria, e da tutti i Si-
D gnori grandi, che erano alla Corte, e vltimamente fu riceuuto dal Re che lo atrese alla porta
del suo real palagio, con segni di verace affezione, ma nel trattare il negozio, per lo qual pri-
mieramente vi era stato mandato non soddisfece ne all'Arciduca, ne all'Imperadore stesso;
massime vdendo egli, come tutti i Principi Tedeschi erano risoluti di volere ad ogni mo-
do soccorrer la Fiandra, e liberarla dall'oppressione delli Spagnuoli, come cosa apparte-
nente ad Imperio, secondo che essi diceuano, e che per questo ricercauano Cesare per o-
bligo del suo vfizio che pigliasse la'mpresa contro al Re di Spagna, mostrando che nol faccen
do egli lo farieno essi col creare vn Re de' Romani, acciò da loro si procedesse con questo
titolo, e sotto nome di Imperio, e che poi procederieno piu innanzi come giudicassero
conuenirsi a loro obbligo; e mostrò l'Arciduca che questa potrebbe essere in vn certo mo-
do vna tacita congiura contro alla grandezza della casa d'Austria, e che a volere schifare
tal pericolo non vi si scorgea miglior via, che alleggerire quelle Prouincie dalla grauezza
delli Spagnuoli, leuarne il Gouernatore odioso a tutti quei popoli, e poruene vno che

non dispiacesse, mantenere i priuilegi a' quei Comuni, e guardarli, e difenderli con armi, e soldati del paese, perdonare a coloro, che haueano tenuta diuersa fede, o che si fossono mostrati nimici publici, e che loro si rendessono i beni, mostrando in vltimo che non si prendendo vna tal diliberazione quel Re ne harebbe sempre noia, ne si potrebbe valere ad alcun bisogno del frutto di quei paesi così ricchi, e così poderosi. Al Re Cattolico non era piaciuta mai la diliberazione di questa impresa di Cesare, ne l'andata dell'Arciduca, e molto meno li piacque questa proposta, ne li pareua conuenirsi che per soddisfarcelli Elettori a lui ne fosse data noia, il quale era in tutto risoluto di voler reggere, & inperiare a suo senno; onde rispose da prima generalmente, e ne mandò in lungo la risoluzione, e lo poté molto ben fare non hauendo cosa che lo strignesse, che pur allora era giunto vn Corriere dal Duca d'Alua con nouella che il Principe d'Orange era passato in su quel di Francia, & essere per questo di colà cessato il sospetto, il quale pareua che l'Imperadore gl'hauesse voluto accrescere col farli tal proposta appunto nella occasione del maggior pericolo, e magnificasse le imprese che minacciauano i Tedeschi, acciò leuandosi da quel gouerno il Duca d'Alua quasi per necessità vi si douesse mandare vno de' fratelli, o de' figliuoli; dal qual disegno cominciatosi ad odorare molto innanzi era in tutto alieno il Re Cattolico; e per questo ne mandò la risposta in lunga intraponendo or questa, or quell'altra faccenda, & alcuna volta si ritiraua ad vn suo Conuento di religiosi, doue si chiudeua, ne voleua vdire o parlare di faccende; pure dopo alcuno spazio chiarì con iscrittura brieue di man propria qual fosse in ciò il suo volere, dicendo che li Elettori, & altri Principi di Imperio si ingannauano a credere che la Fiandra, e le altre Prouincie sottopostели hauessero comunicanza alcuna con l'Imperio, che se bene Carlo Quinto suo padre che ne fu Signore, e parimente Imperadore alcuna volta obligò quelli stati a dare aiuto all'Imperio, & a riceuerlo a vicenda quando loro fosse bisognato, che questo non era obligo che di quà, o di là tenesse; aggiunse inoltre che hauendo i Principi di Germania fauoriti, & aiutati d'armi, e di denari i suoi ribelli si erano perduti quelle ragioni che loro pareua hauere, e che tutte quelle considerazioni che in tal caso sarieno potute hauersi erano tolte via per cagione della religione Cattolica, nella quale diceua che era risolutissimo che ciascuno suo vassallo viuesse, e molto piu i suoi di Fiandra, e che molto piu amaua quelli stati come cosa propria che non faceua l'Imperadore, soggiungendo che contuttociò il ringraziaua del buono animo che mostraua, e che in ogni altra cosa fuori che nelli affari della religione era pronto a perdonare, ma che in quella era fermissimo a non lo fare; e cotal risposta diede in iscritto alle petizioni dell'Arciduca, per la quale si conobbe chiaramente che se l'Arciduca Carlo, o altri haueano pẽsato di andare Gouernatori de' paesi bassi, & ingrandirseue, e trarne li Spagnuoli bisognaua pensare ad altro. Nella pratica poi del parentado con la Principessa figliuola di Cesare benche il Re hauesse preso sei mesi di spazio a diliberarsene pur si risoluette a volere che la maggiore delle due fosse sua moglie, e benche il Cardinal di Guisa hauesse fatto ogni opera col Cardinale Spinosa, che si desse al Re di Francia come mostraua di contentarsene il padre, e come il Re Cattolico non molto innanzi haueua dato intenzione di non dispiacerli, conuenne finalmente che il Re Cristianissimo si contentasse della seconda, la quale era disegnata per il giouanetto Re di Portogallo, a cui si ragionaua di dare vna sorella del Re di Francia; il qual parentado poi per alcuni auuenimenti non sene contentando ne l'vna, ne l'altra parte non hebbe effetto. Era quel Cardinale Spinosa Presidente del Consiglio del Re Cattolico, il quale di basso stato, e di semplice dottore si hauea con buona arte, e fedele, & vtil seruitù acquistata appresso il Re grandissima autorità, e poteua piu che alcuno altro de' ministri di quel Re, e seco si trattauano le cose di maggiore importanza, e per fauore del Re poco innanzi era stato fatto Cardinale, e manteneua con buoni mezi quanto poteua verace amicizia fra quei due gran Principi. Queste cose deliberate, e ferme l'Arciduca Carlo essendo stato infinitamente onorato dal Re Cattolico, e donatoli assegnamento di centomila ducati da riscuotersi in alcuni tempi per guernirne le frontiere de' suoi stati contro a' Turchi, & altri doni di molto pregio, come anche fu fatto a' suoi ministri, e gentilhuomini diede la volta per tornarsene inuerso Italia con animo di visitare le sorelle Duchesse di Firenze, di Ferrara, e di Mantoua, per tornarsene tosto in Germania, doue dall'Imperadore era aspettato, lasciando in Ispagna acceso vn fuoco di guerra di non poca importanza, mosso da' Mori di Granata; della qual gente non solamente quella Prouincia, ma tutte le altre di quei Regni erano ripiene. Sono costoro delli auanzati, e rimasi in quei reami dopo l'acquisto che fece il Re Ferdinando di quel Regno, molti secoli

coli già stato in mano di infedeli di quella nazione, e si chiamauano colà nuoui Cristiani; i
A quali benche fossono stati riceuuti nel Cristianesimo, e battezzati, nondimeno i piu erano tornati a viuere secondo il costume di quella nazione, la quale ora in Africa dimora: quella gente era tenuta vilissima in quei Regni, e dalli Spagnuoli comunemente dispregiata, e straziata, e l'era stato publicamente interdetto lo vsare il costume del vestire della loro nazione, il parlare nella lor lingua, e'l mantenere le cerimonie della loro religione, sospettandosi come haueano fatto alcuna volta, che non hauessono tentata alcuna nouità per esserne per tutto molto cresciuto il numero, & haueano vicina la Barberia, onde poteano essere a cio inuitati, e sperarne aiuto, e pochi anni innanzi erano ancora stati spogliati d'armi d'ogni maniera, e quando fossono stati trouati colpeuoli seueramente gastigati. Costoro quando i Gouernatori della Prouincia vollono forzarli ad vbbidire si leuarono contro alla giustizia, & ammazzarono molti Cristiani, abbruciarono i Templi, & occuparono alcune Castella; e benche fosse gente tutta vile, pouera, e senz'armi hebbe animo a contrastare co' Signori del paese. Cominciò il primo mouimento in vna valle chiamata Alpuciarra aspra, diserta, grande,
B e congiunta ad vna montagna asprissima alta, e larga molto chiamata la Serraneuosa, nella quale erano assai ville abitate da cotali huomini duri di vita, e da sofferire fame, e sete, e ogni altra maniera di disagio: ne è questo luogo molto lontano alla Città reale di Granata piena di questa gente; giugne quella valle insino alla marina quasi dirimpetto al Orano, e siede in mezo tra Maliga, e la Città di Granata. Questo popolo si leuò in vn subito inarme, e rizzò sue bandiere, e trouat alcuni della stirpe de' loro antichi Re diedero loro autorità di comandare, gouernare, e reggere, e loro giurarono fedeltà con animo come si credette di fortificarsi alla marina, e quindi a tempo attender soccorso dalla costa di Barberia; a questo mouimento si pensò alla Corte di poter riparare con le genti di Andolosia assai vicine (che gia erano i su leuatisi piu di quindicimila, ma la piu parte disarmati) & harieno voluto opprimerli auanti che fossero cresciuti di forze, e di numero, potendosi dubitare che con ogni poco d'aiuto non hauesser fatto danno maggiore, massimamente che erano fieramente inaspriti dalle ingiurie lor fatte da' Gouernatori delle Prouincie, e per le violenze che hauean fatte, e faceuano continuamente disperauano perdono, & era la cosa in non poco pericolo, perche se bene quella gente era vile, e non punto auuezza a vedere, e maneggiare armi haueano an-
C che a far con gente di poco miglior condizione, auuenga che essendo stati quei Regni vn secolo senza hauer prouata guerra alcuna non vi si trouasse ne arme, ne Capitani, ne soldati, che sapesson maneggiarle. Il carico ne fu dato primieramente al Gouernatore di quella Prouincia. Questi Mori messisi insieme in piu luoghi scendeuano spesso a piè della montagna, & assaliuano all'improuiso li Spagnuoli che vi faceuano la guardia, e sene vcicideuano di quà, e di là molti; ma sempre piu de' Mori, come coloro che disarmati cadeuano, e meno temeuano la morte: pure assalendo alcuna volta vn corpo di guardia di Spagnuoli ne vccisono da quattrocento; onde vi fu mandato con nuoua gente il Duca di Sessa, che i vicini vi profittauano poco, e male erano vbidienti a' capi, e sene fuggiuano a casa. Finalmente conuenne mandarui Don Giouanni d'Austria, e si ordinaua che alcune galee di Italia con gente di soldo vecchia, & esercitata col Commendatore di Castiglia tornato a Roma per addolcire il Pontefice che si mostraua molto duro a conceder molte cose consuete nelli stati del Re Cattolico, passassero in quei Regni per isbarbarne interamente quel mal seme: che i luoghi doue si erano ritirati erano asprissimi, e doue pochi pratichi de' siti osauano opporsi a' molti, e
D durò molti mesi quella peste. Pareua cosa nuoua che li Spagnuoli fuori de i lor Regni guardino a i loro Re cotanti stati, e li difendano, e per lo piu vincano li auuersarij, & ora in casa propria fossono trauagliati da così vil gente; ma non si vdendo che di Barberia fosse lor mandato aiuto gagliardo si stimaua che in brieue si douesse fermare quel mouimento, e che per fame, o per ferro si hauessono ad ogni modo a domare. La guerra di Francia molto maggiormente teneua sospesi gl'animi de i Principi maggiori, la quale mostraua di voler essere piu crudele, che l'altre volte; attendeuano quei del Principe di Condè che di Germania passasse Volfango Duca di Dueponti, ma per mancamento di denari soprastaua ancora; contro alle forze del quale, quando passasse si apprestaua il Duca d'Vmala alle frontiere di Germania con buon numero di Ristri venuti in seruigio del Re; e vdendosi che intorno ad Argentina sene doueа far la massa, il Re di Francia per esser piu vicino a' confini di Germania, donde si faceua prouedimento di opporsi loro, sene andò a Scialòn, e quindi a Mets, nòn essendo così ben sicuro di quella Città, la quale come l'altre del suo Regno era malamente diuisa.

uisa. Il Duca d'Vmala si misse con buon esercito a passare sopra il terreno dell'Imperio con animo mentre che consultauano insieme di passare sopra la Francia, disturbare i disegni de' Tedeschi, i quali si adunauano in diuersi luoghi. Sforzauasi quanto poteua l'Imperadore poiche il Principe d'Orange vi si era ritirato con le sue genti male in ordine che vi si posasser l'armi, perche non hauendo hauuto da pagarle, come hauea promesso loro, non poteua sicuramente comparire doue elle fossono, e da loro si era ritratto. Il Re di Francia mandò all'Imperadore vn suo gentilhuomo a scusare il fatto del Duca d'Vmala, e che non si era fatto cio per disonore dell'Imperio, ma per guastare i disegni de' suoi nimici, che pensauano di venirli contro. Questo mouimento accese molto li animi de' Principi di Germania contro a' Franzesi, parendo loro strano, che hauesse ardito quel Re di mandare dentro a' confini delle loro Prouincie, e danneggiare alcuni luoghi del Conte Palatino, e di Dueponti, e quel che peggio fu toccare parte dell'Elsazia possessione dell'Arciduca Ferdinando, e fu molto biasimato questo fatto, e sene scemò la nimicizia, che haueano i Tedeschi col Duca d'Alua, riputandolo, e piu modesto, e piu sauio de' Franzesi, essendoli bastato difendere il suo senza hauer tocco vn palmo dello altrui. La'ngiuria riputaron publica i Tedeschi, e piu ardentemente si misono a fauorire il Duca di Dueponti a passare sopra il terreno di Francia, il quale hauea gia insieme ottomila caualli, & aspettaua alcun numero di fanteria per mettersi per la Borgogna a congiugnersi col Principe di Condé, e di comun consenso trattare la guerra, il qual Principe si rimetteua in ordine, & aspettaua in brieue di Inghilterra ancora per via della Roccella arme, denari, munizione, & artiglieria, & altri soccorsi che li mandaua la Reina; onde egli piu ageuolmente era tornato inuerso il campo Regio, il quale li si accostaua continuamente, perche harebbe voluto il Generale finire la guerra prima che passassero altri nimici, e cercaua occasione di venire a battaglia ora che era superiore di forza, hauendoli mandato il Re parte de i Ristri venuti di Germania; ma le consulte del suo campo erano molto lente, e bene spesso bisognaua mandare per le resoluzioni al Consiglio del Re, il quale dimoraua a Mets, doue si era oltre a questo infermata la Reina, che insieme col Cardinal dell'Oreno reggeua tutto il peso delle faccende. Li auuersarij per lo contrario si gouernauano piu speditamente, & erano pronti a tutto quello che bisognaua, il qual modo di fare nocque molto all'imprese del Re, e molto piu il mal'animo che vniuersalmente mostraua la Reina di Inghilterra contro a tutti i Cattolici, e di Francia, e di Fiandra, e sene cominciauano a vedere effetti; perche oltre allo hauer proueduti denari al Duca di Dueponti, e lo essersi messa in lega co' Principi di Germania, fece ancora rattenere alcune naui mandate di Spagna in Fiandra, che furono forzate da venti, e da sospetto di Corsali (de' quali per quei mari sene era scoperto numero grande) e vi erano sopra oltre a molte merci intorno a quattrocentomila ducati, che mercatanti Genouesi per ordine del Re Cattolico mandauano in quelle parti per pagarne i soldati. Questa nouità indusse il Duca d'Alua a ritenere tutti li Inghilesi, & arrestare tutte le robe di quella nazione che erano ne' suoi stati, e le naui parimente, e quelle che vi erano prima, e quelle che vi giunsero poi, e'l medesimo si faceua da quella Reina, e pareua al seguo che fra li arrestati non si trouaua huomo di condizione, essendosene i migliori che vi soleuan dimorare per conto di mercatanzia tutti ritratti, e si stimaua che molto innanzi ne fossero stati auuertiti. Tali mouimenti, e male disposizioni che si sentiuano in Italia crescersi da quelle parti contro alla buona religione faceuano che il Papa, e'l Principe di Firenze sollecitauano le genti promesse in aiuto del Re di Francia; e benche il Re ne mandasse a chiedere maggior numero il Papa vi destinò quattromila fanti, e mille caualleggieri, e'l Principe di Firenze mille fanti, e cento caualli; e perche il Re domandaua che si desse loro capo confidente non solo a quella Corona, ma ancora al Re Cattolico, il quale medesimamente disegnaua di mandarui suoi aiuti di Fiandra andandosi contro a' nimici comuni, il Papa vi propose il Conte di Santafiore, e'l Principe di Fireuze Mario Sforza fratello di quel Conte, che pure allora era tornato di Spagna, e'l Re Cattolico del paese di Fiandra mandaua il Conte di Masfelt con dumila Ristri, e quattromila Valloni, il quale hauea sempre militato per il Re di Spagna, & era valoroso, e buon Cattolico; le altre genti il Duca le hauea distribuite per le guernigioni, e serbatosi i soldati vecchi nelle frontiere, e nelle Terre piu contumaci, e simile hauea fatto della caualleria leggiera, e delli huomini d'arme; ma staua in ordine non sappiendosi il disegno delli nimici da potere in brieue rimettere insieme di piu nazioni dodicimila caualli, e quanta fanteria hauesse voluto; vdendosi che Volfango era gia in ordine con ottomila caualli, e dodicimila fanti, & il Duca d'Vmala, che era trapassato insin vicino ad

Argentina

Argentina hauendone fatto gran romore i Tedeschi, e l'Imperadore parimente, si era ritirato a' confini del Regno; e l'Imperadore che voleua mandare vn comandamento molto se uero a Volfango, acciò non mouesse contro al Re di Francia per questa ingiuria sene stette. Il Duca d'Vmala benche hauesse cinquemila caualli Tedeschi, & alcune compagnie d'huomi ni d'arme, e quattromila Suizzeri soldati nuouamente, e semila fanti Franzesi non era pari alle forze del nimico, al quale essendosi congiunto il Principe d'Orange, & altri capi di credito per l'Elsazia si metteua a passare per la Franca Contea di Borgogna, la qual Prouincia sono vbbligate le Comunanze de' Suizzeri per antico obligo, che hanno con la casa di Borgogna, e con la Corona di Francia a difendere, e di quà, e di là ne traggono ogni anno pensione; ma non si vdiua che ne facessero pur segno, perche molti de' Cantoni Suizzeri fauoriuano Volfango, e la sua setta, ne a cio si vniuano insieme. Mentre che così in Germania si apparecchiauano li aiuti al Principe di Condé, il fratel del Re hauendo riunito, e rimesso insieme tutto il suo esercito, sappiédo che il disegno del nimico era di passare inuerso la Borgogna per mettere insieme tutte le forze, & aiuti che li veniuano di Germania, e parimente aggiugnersi alcuni fanti, e caualli prouedutili da i Visconti di Tolosa, e di altre parti di Linguadoca, giunta molto buona al suo campo; e come haueua tutto il verno proibitoli il passare alcune riuiere, acciò non si congiugnesse col Principe d'Orange, così ora disegnaua di tenerlo stretto, e non lo lasciar passare; onde si risoluè di passare nel paese, che vi haueua guadagnato il nimico per vedere se li si fosse porta occasione di venire a battaglia, come haueua in desiderio col suo esercito auanti che i nuoui nimici fossero entrati in Francia, e passato vn fiume chiamato la Vienna si inuiò per passarne vn altro chiamato la Ciarenta, doue li fu auuiso che Condé, l'Ammiraglio, Andelot, & altri capi Vgonotti prendeuano il cammino di San Giouanniangeli, e Cognàc per passare la medesima riuiera della Ciarenta piu alto, con disegno di trapassare in Guascogna, e aggiugnersi le forze de' Visconti, che loro erano guidate nõ molto lontane, e quindi di Linguadoca drizzarsi in Borgogna per trouare il Duca di Dueponti, e benche il cammino fosse lungo, & impedito haueano per tutto amici, e partigiani. Trassesi adunque il Generale con l'esercito suo inuerso Angolem, non molto innanzi presa da' nimici, e la teneuano ben fornita di guardia; che quindi era il cammino onde pareua che si addrizzassono. Al suo arriuo trouò che gia parte d'essi eran passati oltre, i quali conoscendo oggimai di non poter andar piu oltre si ritirarono sopra Logràc Terra, che è sopra la medesima riuiera, onde l'esercito del Re camminò molto sollecito per prendere vn piccol luogo chiamato Castelnuouo fra Angolem, e Cognàc, e non ostante che dentro hauesse alcuna guernigione li venne fatto di prenderlo, & hauendo i nimici rotto vn ponte, che in quel luogo ha quella riuiera, diede ordine che quel si racconciasse, & vn'altro appresso sopra nauicelli; & intanto andò con l'esercito inuerso Cognàc, mostrando di voler assalire quella Terra, doue il campo nimico si era alloggiato, il quale vedutosi venire incontro tale esercito trapassò dall'altra parte della riuiera, & andò ad alloggiare a Iarnàc. Il Generale tornò il medesimo giorno donde si era partito; ne i ponti erano ancora in ordine da poterui passar l'esercito, e li conuenne quella notte senza passar la riuiera farui l'alloggiamento. Intanto il giorno appresso i nimici con tutto il lor campo si posero sopra vn luogo rileuato dirimpetto a doue credeuano il campo del Generale douer passare, e vi alloggiarono vicinia poco piu di due miglia; il che veduto quel Generale di meza notte essendo finiti i ponti comandò che il suo esercito cominciasse a passare il fiume dalla parte doue si era alloggiato il nimico con bell'ordine ciascun reggimento secondo che era stato diuisato, la caualleria per il ponte rifatto, e la fanteria sopra il nuouo, e cio con tanta prontezza, e prestezza, che auanti che i nimici fossero la mattina venuti innanzi, come haueano disegnato per impedire il passo, quei del Re haueano accupato gia quel luogo rileuato, che i nimici voleuano occupare: il che vedendo li auuersarii si ritrassono alquanto, e si fermarono in vn luogo cõmodo, e bene da natura a lor vopo disposto, lasciandosi innanzi vn ruscelletto con ripe alte, e doue bisognaua passare fila per fila, e l'vn dopo l'altro, e quiui stauano saldi senza muouersi: il che vedendo il Luogotenente del Re fece scender parte del suo campo in luogo piu basso, e piano che era in mezo fra l'vno, e l'altro esercito, e vi si appiccò vna scaramuccia grossa guidata con tanta furia, e così maestreuolmente, strignendo li archibusieri anche dalla parte del ruscello li auuersarii, che furon costretti dalla furia delle palle ad abbandonare il ruscello, e fecero ritirare le lor fanterie, e caualle rie indietro ad vna riua d'vno stagno, e di vn'altro ruscello che v'era. Quei del Re occuparono quel luogo stretto lasciato da' nimici,

e passò oltre tutto l'essercito scaramucciando continuamente alla coda de' nimici in fino alla chiusa di quello stagno, doue si fecero forti; & hauendo volta la faccia sostennero l'impeto di quei del Re. Quiui si fecero molte pruoue di quà, e di là combattendouisi francamente; ma quei del Re ne haueano il peggiore, che i nimici combatteuano di luogo sicuro, e con vantaggio. Intanto il Generale hauea mandato a riconoscere vn altro cammino da affrontare piu al pari il nimico, e trouatolo assai buono vi spinse in vn subito la vanguardia con Monsignor di Guisa, e Monsignor di Martiga, il che sentito da i nimici abbandonarono tosto la chiusa del lago, & il Generale comandò ad vn reggimento di Ristri che passassero oltre alla chiusa, e si mettessero al fianco de' nimici, i quali hauendo volta la testa inuerso la fronte del campo del Re guidandoli l'Ammiraglio poiche non hauea potuto schifare il combattere(come hauea disegnato)a gran furia si spinsono innanzi con la lor caualleria, e fu sì grande questo primo vrto che i caualli del Generale con difficultà poteuano reggerli, pure si portaron francamente, e sostennero per alcuno spazio l'affronto, e mandarono a chiamare in soccorso il Generale con la battaglia, il quale vi arriuò col fiore della sua caualleria, come anche dall'altra parte hauea fatto il Principe di Condé, e di tal maniera li caricò il Generale, e con tanta furia che il Principe di Condé stesso che fra i primi combatteua fieramente, & altri Capitani, e Signori, e Caualieri di valore vi furono vccisi, o fatti prigioni, & il resto si pose in fuga seguendoli molto spazio l'essercito del Re. I Ristri ancora, i quali eran passati prima sopra quella chiusa, & altri dell'essercito del Re seguirono la vittoria molte miglia. Il Generale in questa battaglia non fu senza pericolo, benche giouanetto, e capo del campo trouandosi fra i primi combattenti fu gittato da cauallo con non poco pericolo, pur fu rimontato, & hauendo vdito che buona parte della fanteria s'era ritirata a Iarnàc(che la battaglia fu tutta de' caualli) andò per prender la Terra, ma trouò che i nimici abbandonata la haueano passato per il ponte la riuiera, e rottolo, & i piu di loro si erano saluati. Quiui s'alloggiò quella sera l'essercito, che fu alli tredici di Marzo M D L X V I I I. a nostro modo; & iui li venne nouella che l'Ammiraglio, & Andelot, & altri di lor parte si erano saluati fuggendo dentro alla Terra di Santes lontana al luogo doue fu la battaglia diciotto miglia. Riportarono al Generale i Ristri vna insegna di caualli, che chiamauano Cornetta dell'Ammiraglio proprio sotto la quale esso militaua. Il Principe di Gondè in questo affronto che dicono esser durato quattro ore essendoli sotto caduto morto il cauallo fu fatto prigione, e nòn essendo conosciuto per hauere in testa l'elmo, e promettendo gran taglia a chi l'hauesse saluato, giugnendo altri Caualieri, & alzatoli la visiera, e conosciuto chiunque se'l facesse fu ferito d'vn'archibuso nella testa, e così finì i giorni suoi, huomo stato fiero nell'armi, molto amato da i suoi, e di gran reputazione, lasciando il campo largo all'Ammiraglio che poi sotto nome del Principe di Nauarra principale del sangue reale nutrì la sua ambizione, e sostenne l'essercito, e la parte delli Vgonotti. Fu questa vittoria maggiore in voce che in effetto per la morte del capo piu che per vtile che recasse alla somma della guerra, & al Re, non vi essendo morti piu che quattrocento Caualieri, e li altri rimessisi insieme sotto il medesimo gouerno dell'Ammiraglio, e della Reina di Nauarra. Di questa nouella in Italia a Roma, & a Firenze se ne fece gran festa, e molto maggiore alla Corte del Re, che dimoraua ancora a Mets, e ne scrisse a tutti i Principi magnificamente, mostrando d'hauer vinta la guerra quasi interamente, & in segno della vittoria mandò alcune insegne nimiche al Papa, & in Roma se ne celebrarono messe solenni, e se ne fecero processioni, e parimente in Firenze. Nondimeno si vdiua che il Duca di Dueponti non punto per la morte di Condè auuilitosi veniua inuerso la Borgogna per trapassare in Francia non hauendo potuto vietarli il passo il Duca d'Vmala, e fra lui, & i Tedeschi si erano fatte alcune scaramucce, ma che niente rileuauano non hauendo il Duca d'Vmala tante forze che lo potessono sostenere, essendo il campo de' Tedeschi sêpre riuscito maggiore di quel che si haueano pensato i Franzesi, e l'Ammiraglio hauea rimessa insieme la sua caualleria, & aspettaua quel soccorso; onde le genti che mandaua il Papa, e'l Principe di Firenze si sollecitauano. Il Principe hauea soldate due compagnie di caualli forestieri, l'vna in Lombardia al gouerno del Capitano Francesco Somma Cremonese, e l'altra in Romagna dandone il carico ad Alberto Pio. Le fanterie furono cinque insegne, tre a gouerno di Fabiano di Monte gia nipote di Giulio Terzo Pontefice, che ardeua di voglia di mostrarsi Caualiere di valore. Parimente a Roma, e per le Terre della Chiesa si adunauano quattromila fanti, e mille caualli sotto buoni Capitani. Queste genti doueano tutte fare alto in Piemonte, e quindi ordinatamente passare in Francia a trouare il campo del Re per seruire a

1568.

uire à quella guerra sei mesi almeno, o quanto al Papa fosse piaciuto, e'l bisogno vi si fosse
A mostrato. Duraua ancora il mouimento de' Mori in Granata non senza pericolo di maggior danno; se la gente di Barberia che vi era cominciata a trapassare fosse stata soccorsa, o pure portatoui armi, e munizione, di che piu che d'alcuna altra cosa haueano mestieri; e quelle marine erano continuamente infestate da Corsali Turchi, e Mori in gran copia, onde al Consiglio di Spagna parue opportuno condurui alcune galee di Italia cioè le dieci del Principe di Firenze, & alcune Genouesi che erano a soldo del Re, le quali con due Spagnuole che erano a Napoli furono in tutto ventiquattro, e doueano traportarui alcuni delli Spagnuoli esercitati di Italia per dar fine a quella guerra, poiche le genti condotteui del paese, e nel combattere, e nel mostrarsi male vbbidienti a' lor capi haueano piu d'vna volta fatta cattiua pruoua. Con queste galee douea passare il Grancommendatore di Castiglia Luogotenente di Don Giouanni d'Austria, il quale da Roma sene andò a Ciuitauecchia; quindi riceuuto dalle galee che li vennero da Napoli se venne in Ferraio, e tolte in compagnia le dieci del Principe di Firenze (due delle quali pur allora erano tornate di Spagna da recare denari di lor soldo) con tutte passò inuerso Genoua; Giouannandrea Doria con le sue per
B commessione del Re era prima andato in Ispagna per ricondurre in Italia l'Arciduca Carlo, il quale non hauendo ottenuto nulla di quello perche vi fu principalmente mandato sene doueua tornare in Germania; anzi pure in quei giorni medesimi il Duca d'Alua hauea fatti giustiziare molti di quelli che gia piu mesi erano auanzati per le carceri, e poco innanzi il giorno di Carneuale in diuersi luoghi vi furon presi da quattrocento di coloro che non viueuano Cattolicamente; e non allentaua punto di quella durezza che da prima hauea mostrato; e benche il Vescouo d'Aras Prelato di buona dottrina, e di migliore esempio, e'l Vescouo di Cambrai con molta vmiltà, e con molte lacrime, e con pietoso sermone, e per l'amor di Dio li hauessero domandato il perdono generale per quiete di quei popoli non ne volle pur dare speranza; anzi s'era proposto nell'animo, e ne faceua prouisione di grauare molto piu quelli stati con nuoue gabelle, e dazij, & arbitrij, e nuoui modi di trarre denari, de' quali consumaua piu che altri di leggieri non si auuiserebbe, conuenendoli tenere sempre numero grande di gente armata à cauallo, & a piè, e fermi molti Tedeschi; onde quei popoli ne erano scontentissimi: pure consentiuano quanto poteano, e molto piu harien fatto se alcuna
C volta si fosse risoluto il Re a perdonare le colpe passate; onde quelli stati si trouauano in cattiuo termine, e da hauer sempre temenza di nuoui trauagli, e per la natura de' popoli stessi, e per la vicinanze, donde erano cinti Francia, Germania, & Inghilterra; la quale in quello tempo si mostraua interamente nimica, ne sofferiua che il passaggio quindi a Spagna fosse sicuro, e duraua a ritenere quante naui dauano ne' suoi porti; & in tutti quei mari si erano leuati su numero grande di Corsali, che con naui armate faceuano danno infinito; onde la mercatura in quelle parti, nella quale soleua stare la ricchezza di quei paesi, in tutto cessaua, & hauea quella Reina predato tanto numero di denari, e di merci che ben poteua aiutare la guerra contro a' Cattolici a spese del nimico. Ma non viueua ella ancora senza temenza hauendo nell'Isola, e nel suo Regno di quelli che non l'amauano per conto della professione aperta che ella faceua di nimicissima della buona religione, nella quale pure vi si erano mantenuti alcuni, e de' grandi, de' quali ella viueua con sospetto. Mandouui il Duca d'Alua vno Ambasciadore di quei paesi persona onorata per trouare alcun modo alla quiete comune, il quale ella non solamente non volle vdire, ma lo fece ancora ritenere, e guardare, & il simile faceua all'Imperadore del Re Cattolico, mostraua bene con parole di non volere
D imprender guerra col Re Cattolico, ma che non voleua trattare col Duca d'Alua, parendo li cosa indegna di sua Maestà, oltre che odiaua a marauiglia la nazione Spagnuola, e chi teneua con essa: & hauea appresso il Cardinal Castiglione fratel dell'Ammiraglio di Francia, e seco teneua molta dimestichezza, e si gouernauano con vn consiglio medesimo, e s'ingegnauano di sapere i consigli de' loro auuersarij, & haueano per tutte le Corti persone segrete, che li auuisauano di ciò che vi si diliberaua, che pur nella camera della Reina stessa di Francia, e fra le sue piu domestiche serventi si trouò chi reuelaua quel che vi si faceua, o diceua a quel Cardinale insino in Inghilterra, e ne trouarono lettere, e risposte di lui e finalmente non era alcuno a quella Corte che non parteggiasse per conto di religione. Ma per tornare alle cose piu da presso diceuamo che il Grancommendatore di Castiglia douendo passare in Ispagna era venuto con Marcantonio Colonna a Liuorno, e quindi con le galee si inuiarono a Genoua per dimorarui alcun giorno, e poi passare in Ispagna che gia era il principio

dell'an-

dell'anno M D L X I X. e vi doueano portare quattordici compagnie di Spagnuoli eserci-tati, onde con assai mal tempo, e con peggior consiglio si addirizzarono inuerso Marsilia, e si fermarono alle Pomiche, e durando il tempo reo, ne hauendoci sicurtà alcuna, ne volendo il Grancommendatore credere ad altri, che a se stesso, benche da huomini pratichi, e saui ne fosse sconsigliato volle ad ogni modo ingolfarsi per passare a' porti di Spagna; e non hauendo appena perduta la terra di veduta si turbò tutto il Cielo, e di chiaro si fece scurissimo, e cominciò pioggia, & in vn punto si leuarono venti da Maestri impetuosissimi: ad Alfonso d'Appiano guida delle galee Fiorentine toccaua la retroguardia con tre delle sue galee, e seguiua quanto poteua la Reale, ma montando sempre il vento si perderono le galee di veduta l'vna l'altra, e'l mare continuamente piu sempre si innalzaua, e piu gonfiaua: Alfonso non potendo durare con la sua galea contro alla forza del vento, e del mare per esserlisi stracciata la vela, e sommersa la fregata con molti de' suoi huomini si risoluè a secondare la furia del vento, e del mare, & in quaranta ore senza vela corse cinquecento miglia con grandissima marauiglia, come non si fossono sommersi; furon ben costretti far getto di artiglierie, e di molti arnesi, e finalmente si trouarono sopra la Sardigna ad vna Isoletta detta il Bozzo, doue poco innanzi era arriuata vna delle sue galee, la quale dalli Spagnuoli che sopra vi erano fu fatta inuestire in terra, e tutta si aperse, e si sommerse, annegandoui quasi tutti i soldati, e campandoui alquanti marinai, e non molti schiaui; quindi sene andò a Larghe luogho di Sardigna, doue arriuarono due altre galee del Principe di Firenze non meglio in ordine, che altre; alcune vrtarono nell'Isole di San Piero poco piu oltre, e si sdruscirono campandoui quasi tutta la gente, e due che non si trouaron mai conuenne che annegassono, talche di dieci galee delle Fiorentine cinque perirono interamente, & alcune delle Genouesi, vna de' Negroni portata con maggior furia non hauendo mai potuto afferrare, o in Sardigna, o a Maiorica correndo insino alla veduta di Barberia si spinse inuerso la Cicilia, hauendo corso in poco spazio nouecento miglia, e prese terra alla Pantalarea Isola vicina. Il Grancommendatore con vna galea afferrò a Maiorica, che poco poteua stare ad annegarsi, o morir di fame, hauendo fatto getto infino del biscotto, e dell'acqua, quindi sene passò a Palamos: vno de' primi porti della costiera di Spagna: quelle che di Sardigna, doue le saluate erano ricouerate poteron seguirlo, lo fecero. Il danno, e la rouina fu grandissima, essendo stata la tempesta tale, che forse non si trouaua chi in questi secoli ne hauesse prouata vna simigliante: conuenne per questo al Principe mandare a rifornire, e racconciare le saluate, e prouedersi di nuoui legni da fabbricarne. Quando questa nouella venne in Firenze la Città era tutta lieta, & in festa, per la venuta dell'Arciduca Carlo, il quale partendosi da Barzalona sopra le galee del Doria, e visitato a Sauona il Duca di Sauoia, che andò quiui ad incontrarlo, sene venne a Liuorno, e dal Duca, e dal Principe suo figliuolo fu riceuuto con tanta magnificenza, e con tanto onore, quanto non si stimerebbe di leggieri; e da Pisa condotto in Firenze trouò apparecchiate, e feste, e conuiti, e giuochi suntuosissimi. Fu egli atteso nella Corte del palagio da i Consiglieri, e dall'ordine de' Quarantotto concorrendo i Principi, & i gentilhuomini, & vniuersalmente tutta la Città ad onorarlo. Recitaronsi comedie, celebraronsi conuiti splendidissimi, e reali, a' quali furono inuitate numero grande delle piu belle, e piu orreuoli donne giouani che vi hauesse la nobiltà. Fuori si fecero giuochi piaceuolissimi, & altri diletti coi quali alcuni giorni fu trattenuto, & onorato quell'Arciduca dalla sorella Principessa, e dal cognato, e vie piu dal Duca stesso; dopo i quali si partì, sollecitando il cammino per tornarsene tosto in Germania, doue dall'Imperadore e ô molto desiderio era atteso. Fu menato ancora attorno a vedere la bellezza, e la piaceuolezza delle ville vaghe, & adorne che sono vicine alla Città. Fu accompagnato in vltimo in Mugello dal Duca, e dal Principe. Quindi se ne andò a Ferrara, doue parimente trouò apparecchiate feste, sforzandosi i Ferraresi di dilettarlo con pruoue di Caualieri, e d'armi; e mal ne'ncolse ad alcuni de' nobili; perche douendosi far di notte alcuno spettacolo d'armi in vna Isoletta furono mandati segretamente da vn'altra parte allo scuro alcuni Caualieri armati de' piu valorosi, e de' piu illustri di quella Citta con vna barca senza lume; sopra la quale poco innanzi che arriuassono colà, doue sbarcare intendeuano, nauigando lungo vn muro cadde vn pezzo d'vn merlo d'esso non sò in che modo tirato, e smosso; e traendosi quei che v'erano sopra dall'altra banda fecero andar la barca sotto con tutto il carico; erano quei Caualieri armati d'armi bianche, e graui, e con elmo, e con iscudo, onde quattro vene annegaron il Conte Guido, e'l Conte Annibale Bentiuogli l'vn figliuolo, e l'altro fratello di Cornelio, e'l Conte Ercole da Mon-

tecuccoli,

teeuecoli, e Niccoluccio Rondinelli, due soli con non poca ventura si saluarono. L'aspetto A di così fiero spettacolo attristò molto l'animo di quel gran Principe, e empiè di dolore tutta la nobiltà di Ferrara, che quelli infelici a molti, & a' principali di stretto parentado erano congiunti; così lacrime uol fine hebbero le feste di Ferrara: onde l'Arciduca dando le spalle all'Italia se ne ritornò a Vienna, portando certa risoluzione che il Re Cattolico torrebbe per moglie la maggior delle figliuole dell'Imperadore, e che il Re di Francia si contenterebbe della seconda. Ingegnaronsi i Signori Tedeschi, come coloro che sospettauano che il congiugnersi Cesare, e'l Cristianissimo, e il Re Cattolico con sì stretti nodi non fosse loro alcuna volta di danno, di impedire tal parentado, acciò la casa di Francia non si congiugnesse con quella d'Austria, e non lasciarono a far nulla per rimuouere il Re da quel proposito, promettendo se cio s'induceua a fare, & a perdonare a' suoi nimici Franzesi, di congiugner seco le loro armi, e di farlo Signore delli stati de' paesi bassi, e di passare inoltre a Milano, & altroue per farlo Principe sopra tutti li altri: ma tali promesse come vane, e di huomini di poca fede, e che non cercauano altro che ingannare, e diuider li animi di quei Principi non B furono vdite, ne attese. L'effetto delle nozze si prolungò alquanto, che la guerra in Francia ardeua piu che mai, e benche i Principi Tedeschi hauessero principalmente l'odio contro al Duca d'Alua, e li Spagnuoli, nondimeno non essendo riuscito al Principe d'Orange l'ottenerui cosa alcuna altro che guastarui il paese, e conoscendo molto forte quel Duca a ribattere ogni ingiuria, ne hauere quel paese modo a pascere piu l'esercito forestiero, si risoluerono a passare sopra il terreno della Francia paese piu ricco, e piu abbondante, e doue era l'Ammiraglio armato, che li attendeua, onde finalmente Volfango con nouemila caualli, & ottomila fanti sene andò inuerso la Borgogna. Questa guerra così graue, e tanto pericolosa si sosteneua in gran parte co' denari della Reina di Inghilterra per li consigli, & i prieghi dell'Ammiraglio, la quale hauea preso tanto di quel de i vassalli del Re Cattolico di Fiandra, e di Spagna che senza grauezza alcuna del suo Regno poteua aiutare i suoi amici, e dare che pensare al Duca d'Alua, e alli Spagnuoli: contuttociò il Duca d'Alua come vincitore della mala impresa di quei paesi, e del Principe d'Orange chiamaua di nuouo li stati, e proponeua loro grauezze insopportabili, e non mai piu domandate in nome del Re: che pagassono vno per centinaio di tutto il valsente mobile, o immobile che huomo hauesse per vna volta sola; C dieci per centinaio di ogni vendita che vi si facesse; dieci per centinaio piu delle mercatanzie che vi entrauano, o che ne vsciuano, o che vi si consumauano; la qual grauezza voleua che fosse sempiterna, che si rimaua vn denaio infinito con rouina vniuersale di tutto il paese cessando i patti, e le nauigazioni; e se alcuno mercatante forestiere vi era rimaso sene partiua, e conueniua che quei popoli se bene ne sperauano alcuno alleuiamento, al Duca lo concedessero. Andarono piu volte i Procuratori de' Comuni dalla Corte del Duca a casa a riferire a i lor gouerni, mostrandosene alcuni contumaci, come coloro che vedeuano guastarsene in tutto i loro traffichi, e ne durò molti mesi il contrasto, ma non poteuano non consentire a tutto quello che il Duca volesse, potendoli costrignere; oltre che rotta la guerra con Inghilterra li conueniua anche armarsi gagliardamente in sul mare, perche coloro che hauea mandati a quella Reina per placarla, e conuenir seco sene erano tornati senza conchiusione alcuna. Piu graue in questo tempo era la condizione della Francia sopra la quale era finalmente penetrato il Duca di Dueponti, e guastaua cio che trouaua, e seco hauea il Principe d'Orange con parte de' caualli ricondotti di Fiandra. Era gia di Maggio M D L X I X. e D conueniua che il Re di Francia vi prouedesse, che Monsignor d'Angiò non si partiua d'intorno alle Terre che teneua l'Ammiraglio, & i suoi seguaci, i quali senza far profitto alcuno dimorauano poco lontani, e si guardauano l'vn l'altro. Harebbe voluto il Duca d'Angiò prendere per forza alcune delle Terre dello auuersario, ma hauea mal prouedimento di artiglieria, e le fanterie poche, e mal pagate, e sene faceua condurre ad Orliens, ma poco poteua sperare, essendoli il nimico vicino: bene auuenne che Monsignor di Mattigà opponendosi a Mongomerì, che voleua aiutare i Visconti di Linguadoca, acciò passassono allo Ammiraglio lo ruppe, e di noue bandiere di caualli ne prese quattro, e vietò il passo alli altri: ma questo poco bene fu compensato con molto male, perche essendo Monsignor d'Angiò andato intorno ad vn Castello tenuto dalle forze dell'Ammiraglio chiamato Musidan il Conte di Brisac giouane di valore, e di fede sincera alla Corona andando intorno per riconoscere il luogo, fu da vn moschetto di quei di dentro vcciso, insieme con altri gentilhuomini Franzesi, & Italiani, e principalmente Fiorentini il Capitano Batista Carnesecchi, Luigi Alamanni,

& altri

& altri: dolse molto questo danno al Generale, & adirato prendendosi il Castello per forza non volle si perdonasse ad alcuno, e vi furono tutti uccisi. L'Ammiraglio non per tanto si manteneua in campagna con buon numero di caualli, & attendeua il soccorso che li veniua dalla Borgogna; il quale finalmente trapassò oltre, essendoli vicino il Duca d'Vmala a poche miglia, che venuto da i confini dell'Oreno, e passato da Langres l'andaua osseruando, e seco si era congiunto il Duca di Nemòrs, e di comun consiglio gouernauano la guerra, & erano tanto vicini questi campi, che alcuna volta vi si appiccarono scaramucce, e furono l'vno, e l'altro a fronte. Il Duca di Dueponti fece sembianza di ritirarsi alquanto, e'l Duca d'Vmala credendolosi ritrasse le sue genti, e l'auuersario camminò innanzi, & auanzò il campo d'Vmala di due, o di tre miglia, e poi si trasse innanzi schierato inuerso Diginno doue l'esercito del Duca di Nemòrs, e d'Vmala attaccò vna gagliarda scaramuccia con la retroguardia del Duca di Dueponti, e ne andò col migliore; non per tanto pareua che Vmala hauesse perduto molte occasioni di migliorare in questa guerra le condizioni del Re, che da Mets doue era molto dimorato sene veniua inuerso Orliens per appressarsi al campo del fratello, sentendosi gia dolorosi effetti del Duca di Dueponti, il quale procedendo innanzi guastaua, & abbatteua cio che li paraua innanzi, a cui, essendo le forze del Re diuise, non si trouaua modo a contendere il passo; egli finalmente hauendo passato il fiume vicino sene andò inuerso Auserra, e quindi si presentò alla Ciarite luogo in sul fiume della Era, doue hauea vn ponte, e cominciò a combatterla, e finalmente la vinse, e lasciataui sua guernigione passò il fiume per andare a trouare l'Ammiraglio, al quale non hauendo Monluc potuto in Guascogna impedire il passo si erano aggiunti alcuni delli Vgonotti di Linguadoca; onde il Duca d'Vmala si andò a congiugner col campo del Duca d'Angiò, e'l Duca di Nemòrs che era malato si tornò a Lione al suo gouerno. La qual Prouincia era in pericolo, e per la mala dispozizione de' popoli, e per altri mouimenti che sempre si vdiuano di nuouo farsi in Germania; & era voce che Casimiro Palatino con nuouo esercito mandato dal Duca di Sassonia voleua anche egli trapassare sopra la Francia, talche bisognaua che nel campo del Re si prendesse diliberazione di quel che vi si conueniua fare, ristrignendosi la guerra quasi tutta in vn luogo solo del paese di Limogge, doue si volgeua l'esercito di Volfango col quale finalmente si era congiunto l'Ammiraglio con le sue forze, che furono millecinquecento caualli, e semila fanti, o piu. Nel campo del Re erano molti capi insieme discordanti circa il modo della guerra, e le dignità, e preminenze; e però la Reina da Orliens doue era tornata con la Corte si mosse ad andare al campo per risoluere le deliberazioni, & vnire quei Signori, & andando ora a questo, & ora a quello, e mostrando in quanto pericolo era ridotta la cosa li ridusse in buona disposizione di combattere quando sene fosse porta l'occasione, e sene prendeua buona speranza essendo le forze del Re cresciute per la giunta del Conte di Masfelt con li aiuti che mandaua il Duca d'Alua di caualleria, e di fanteria; e le genti Italiane del Papa, e del Principe di Firenze che fatto alto a Vulpiano in Piemonte, e caminando a gran giornate erano gia passate Lione. Hauea loro dato il Papa Commissario che ne procurasse le bisogne M. Lorenzo Lenzi Vescouo di Fermo, e'l Principe di Firenze Fra Vincenzio Spini Caualier di Malta. Richiedeua questa guerra grand'accortezza, perche ogni sinistro auuenimento potcua fare grandissimo mouimento, e nel Regno stesso di Francia, e nel resto delle parti Cattoliche, che lo hauerui messo mano il Pontefice faceua che i Signori Tedeschi che li sono acerbissimi auuersarij non lasciauano a far nulla che i nimici del Re vi rimanessono aldisopra, e si conosceua che fra loro era vn cōsenso fermo di opporsi per tutto a' Cattolici, e di distruggere in tutto il nome di quella religione, e molti de' Principi di Germania si erano stretti di parentado, e principalmente il Duca di Sassonia hauea dato per moglie a Casimiro figliuol non primo genito del Conte Palatino vna sua figliuola, e queste congiunzioni di sangue pareua che andassero contro alla grandezza di casa d'Austria, & alla famiglia dell'Imperadore spezialmente, il quale benche hauesse comandato loro a non muouere armi, e non dare aiuti ad alcun Principe fuori di Germania sene erano fatti beffe, sdegnati grandemente del trapassamento del Duca d'Vmala sopra quel dell'Imperio. Sollecitaua il General del Re le genti di Italia, & hauea in esse molta fidanza non si potendo così ben fidare delle sue, hauendo nel proprio campo molti amici, e parenti dell'Ammiraglio, e delli altri ribelli, i quali se bene non li voleuano maggiori non li amauano almeno in vltima bassezza. A gl'Vgonotti si mostrò in questi giorni la fortuna poco benigna, che Andelot fratel dell'Ammiraglio huomo di valore nell'armi, e di animosa prontezza nello esequire le commissioni del fratello era trapassato, e fu

fama

fama di veleno procuratoli come ſene fece proceſſo da Mõſignor di Martiga,e colui che ne fu imputato(vero,o falſo che foſſe)ne hebbe gaſtigo da traditore. Il medeſimo auuẽne al Duca di Dueponti che tre giorni dopo che ſi cõgiunſe con l'Ammiraglio infermatoſi di malattia aſſai graue in quattro giorni ſi morì cõ poco dãno del cãpo,perche quel grado ſi diede al Cõte Federigo di Maſfelt cugino del Cõte che guidaua le genti del Duca d'Alua,che erano contrarij di religione,di fazione, e di volontà. Erano venuti i cãpi tanto accoſtandoſi l'vno all'altro che in brieue ſi poteua aſpettare qualche fazione,che le gẽti di Italia erano giunte al cãpo del Re,ma vi trouarono mal'ordine di vita, e per alcuni giorni vene hebbe tal mãcamẽto,che ſtentãdo furono forzati ad allargarſi, e fecero molti danni per lo paeſe. Fu la caualleria,e fanteria Italiana viſitata da Monſignor d'Angiò che la trouò in battaglia,e molto ne rimaſe cõtento. L'eſercito nimico di tremila caualli Frãzeſi,ottomila Ritlri,e piu di dodicimila fanti fra Tedeſchi,e Frãzeſi era venuto molto innãzi:quello del Re di nouemila Suizzeri,cinquemila Frãzeſi, e cinquemila Italiani,e fra tutti dodicimila caualli,vẽne ad vn luogo chiamato Roccialabella vicino all'Ammiraglio a tre miglia,e'l giorno di San Giouãni furono loro ſopra per tẽpo i nimici con quattromila archibuſieri i migliori che haueſſero con camice bianche ſopra l'armi,ſeguẽdoli poi tutto il cãpo,& andauano per trouarli ſprouedu-ti,e di notte;ma impediti dalla pioggia,e ſoprapreſi dal giorno,e trouãdoli in guardia nõ poterono eſequire il loro intẽdimẽto,e nõ erano ſenza pericolo i Cattolici, che i loro alloggiamẽti erano l'vna nazione dall'altra molto diuiſi,e mal ſi poteano ſoccorrere; e li Italiani erano i primi nel pericolo,ma venuta la chiarezza del giorno,e ſcorgendouiſi aſſai per tẽpo i nimici vi ſi appiccò vna ſcaramuccia groſſiſſima cõ la fanteria Franzeſe medeſima, della quale era capo Filippo Strozzi,e con li Italiani che erano i primi,i quali per cagione del tẽpo piouoſo male potẽdo adoperare li archibuſieri vennero all'armi corte,& alle mani,e molti de' nimici vcciſero:quiui eſſendo molto caricato dalli auuerſarij Filippo Strozzi co'ſuoi Frãzeſi, ne dalli ſuoi eſſendo ſoccorſo come cõueniua, fece forza di aprirſi la via innanzi, e fatto empito contro a'nimici andò tanto oltre che vi rimaſe prigione cõ alcuni de'ſuoi Capitani,e fu mandato alla Roccella;e nel feruore della zuffa morirono ventiquattro de' ſuoi Capitani tra Frãzeſi,& Italiani. Il cãpo auuerſario fece lo alloggiamẽto doue hauea fatta la ſcaramuccia, e quel del Re ſi ritraſſe alquanto:l'Ammiraglio di poi ſi dilungò per molto ſpazio hauendoſi meſſo in animo ſe cõ allungare la guerra li foſſe potuto venir fatto di cõchiudere alcuno accordo a ſuo ſenno,come hauea fatto altra volta,& anche vi hauea ſcarſità di vettouaglia,onde s'andaua allungãdo dal cãpo Regio,il quale lo ſeguiua;& entrarono nel paeſe di Limogge,doue trouarono miglior ordine di vita, ma per lo diſagio che ne haueano ſentito le genti Italiane,e per lo camminare eſſendo ſtati coſtretti a viuere alcuni giorni di frutte,e d'acque, molti infermarono;non hauendo tenuto i principali molto cõto del buono eſſer delle genti, ne i Miniſtri del Re prouedutili,i quali ſẽpre male amminiſtrarono il gouerno di tutta quella guerra,e pur lo ro importaua il tutto,guerreggiando in caſa propria,e cõ pericolo della Corona,e della vita. Si andarono poi allargãdo per le guernigioni poco moſtrando di curare di quel che diſegnaſſe l'Ammiraglio,il quale eſſendoſi allontanato non ſi conoſceua che di fare intẽdeſſe;e dubitauano alcuni che non ſi volgeſſe inuerſo il fiume dell'Era,ſopra il quale erano molte Citta groſſe mal fornite Torſi, Ambuoſa, Orliens,e ſi cõſultaua di ſoccorrerle,ma vi ſi moſtraua difficultà,eſſendo in mezo il cãpo dell'auuerſario,il quale nel paſſare che fece preſe Luſignano,e poco poi andò a Ciaſtellerò vicino a Pottieri luogo di importanza,il quale ſi arreſe;ma per la parte del Re ſi vedeua poca diſpoſizione afar bene,o cõ giornata,o in altro modo;e le gẽti Italiane fermateſi nel Limoggino,e come foreſtiere, e come quelle che vi faceano molto dãno odioſe a tutta la nazion Franzeſe vi erano negl'alloggiamẽti,e'n tutte l'altre coſe mal trattate,e però ogni giorno per malattie,e morte ne ſcemaua il numero. Temettero i capi Franzeſi che l'Ammiraglio preſo Ciaſtellerò nõ andaſſe a Pottieri Città principale di quella Prouincia,la perdita della quale pareua molto importãte alla ſõma della guerra;onde conſultarono di mãdarui il Duca di Guiſa con mille caualli Frãzeſi,& ottocẽto archibuſieri a cauallo,e ſcelſe dugento delle celate Italiane co'loro capi cento di Agnolo Ceſis Romano,e cẽto di Giouãni Orſino,e trecẽto archibuſieri delle cõpagnie del Principe di Firenze, alle quali Mario Santafiore diede per capo Paolo Sforza ſuo fratello;corſono coſtoro molte miglia per eſſere a tempo ad entrarui,e connõ poco pericolo vi giunſero per difenderla,ripoſandoſi intãto le altre gẽti del Re in diuerſi luoghi,eſſẽdoſi molto allargati i Caualleri Frãzeſi,e molti andatiſene a caſa a riſtorarſi. L'Ammiraglio col ſuo campo era gia intor-

no a Pottieri,e lo batteua fieramēte,ma l'aiuto che li cōdusse il Duca di Guisa vi faceua frāca & onorata difesa,ma l'assedio nō poteua esser lūgo,non vi hauendo da viuere per molto tempo,onde cōueniua che l'esercito del Re di nuouo si rimettesse in ordine per soccorrere i rinchiusi,e vincere i nimici,i quali oltre al disagio sostenuto del cāpeggiare erano scemati per li molti uccisi a Lusignano,Ciastellerò,e intorno a Pottieri, doue haueano tētato molti modi per prēderlo,e dati alcuni assalti ne erano stati ributtuti cō lor danno;p la qual cagione l'Ammiraglio dopo hauerui molto faticato intorno,e logoro tempo,e forza disperādo per la virtù de'difensori di poterlo espugnare vi si era fermo intorno credēdo uincerlo per assedio. Le genti Italiane,e Signori,e gētilhuomini che vi erano fecero marauigliose pruoue cosi nel difendere la muraglia come nel fare nuoui ripari,e trincee,& alcuna volta vscendone fuori alcun drappello ne tornarono dentro vincitori cō riportarne insegne,e prigioni. Diliberarono alla fine le gēti del Re conoscendo il pericolo di quel luogo,e per la qualità delle persone rinchiuse,e per lo danno,e per la riputazione di soccorrerlo cō nuoua gente,e vi mandarono il Caualier Monluc con settecento fanti,ma tenendolo di ognintorno chiuso con molta accortezza l'Ammiraglio,non trouò la via da entrarui. Tentò il medesimo Monsignor di Birone cō grosso numero di caualli,ne li bastò l'animo a porsi al pericolo;fece in vltimo il medesimo Monsig. della Valletta cō mille caualli,che ne scelse dugento delli Italiani,e sene tornò senza hauer fatto altro;talche conueniua che il Generale cō tutto il campo l'andasse a liberar dal pericolo,a che lo sollecitaua il Cardinal dell'Oreno venuto col Re vicino a Torsi,hauēdoui dētro due nipoti il Duca di Guisa,e'l fratello;e perciò il cāpo essendo stato in riposo molti giorni si rimetteua insieme richiamandosi i fanti,& i caualli alle insegne:ma rinerescendo alle genti Italiane del Papa la dura milizia,& i disagi sofferti in quelle parti, molti tutto giorno sene tornauano inuerso Italia,e però si fece proibizione,che a Lione non fossero lasciati passare,e che si rimandassono al campo;che li quattromila del Papa si erano ridotti a millequattrocento,& i mille del Principe di Firenze a settecē;to hauea anche molto che fare il Re a rimettere in ordine il suo cāpo per mancamēto di denari,de'quali per tutto il Reame si faceua prouuedimento,& in Lione i Gouernatori per il Re senza riguardo de'priuilegi,o franchige che vi hāno i mercatanti forestieri voleuano essere souuenuti di grossa somma dalla nazione Fiorentina,e dall'altre,ne sofferiuano che le mercatanzie,e le persone sene leuassono;onde alcune case di Fiorētini,e d'altri ascosamēte sene ritrassono con grandissimo disordine di quella piazza, e conuenne che il Re di nuouo li rifrancasse, talche si può conoscere esser cattiuo consiglio de' Principi che hanno bisogno,forzare i forestieri a pagarsi denari,disordinandosi il commerzio della mercatura,e del denaio. Pōttieri era di tal maniera chiuso,che ne entrare ne vscire non vi poteua alcunò; & era in doppio pericolo della forza, e della vita. Il campo adūque si mosse da Mombason vicino a Torsi, doue alcuni giorni era stato allo'ntorno alloggiato per andare inuerso il nimico;trouauasi in mezo Ciastellerò poco innāzi preso dall'Ammiraglio,al quale prima parue al Consiglio del cāpo farsi forza, stimando che l'Ammiraglio per soccorrerlo,o douesse allentare l'assedio di Potrieri,o in tutto lasciarlo,e venutoli vicino vi si appiccò vna grossa scaramuccia cō quei di dentro vsciti fuori,e vi si combattè assai. Venne in cōsulta donde si douesse fare la batteria, il Cōte di Santafiore, e Pietropaolo Tosinghi capo di vndici compagnie furono di parere che si battesse dalla parte della riuiera,e andarono soli,e disarmati a riconoscere il luogo,ma i Franzesi vollono farla da altra parte,e la notte appresso che fu a'sette di Settēbre MDLXIX. vi cōdussono dieci cānoni,e quattro colubrine, e vi si battè la muraglia dall'alba infino alle diciannoue ore,e tratta la sorte toccò a gl'Italiani a essere primi a dare l'assalto:ma i Frāzesi credēdola facile impresa chiesono per grazia a Mōsignor d'Vmala di hauer l'onor loro di questa espugnazione,e non gli stranieri,& essendo ciò lor cōceduto in vn subito con poco ordine,e senza riconoscere la muraglia si trassono auanti all'assalto,e scendendo nel fosso,e trouando maggior resistenza che nō haueuano pensato cō poco onore,e cō molta vccisione de'loro sene ritrassono,e Mōsignor di Cossin capo di quelli che si mossono all'assalto si dolse con Mōsignor d'Vmala del nō essere stato riconosciuto il luogo,a cui rispose Vmala che era suo vficio il far riconoscere, e riferire al Generale che era egli:tratte in vltimo alcune cānonate si feciono auāti. A Ottauio Mōtauto vno de'Capitani del Principe di Firēze,&a Scipione Corbinelli vno di quei del Papa e cō cēto archibusieri per vno fu cōmesso che si facessono innāzi per leuare le difese de'nimici,ma nō hebbero tāta pazienza che in vn tratto fu comandato a tutti che andassero alla muraglia rouinata,e facessero pruoua di entrarui;le cinque insegne del Principe di Firēze furono tosto tutte sopra la batte-

ria,e

ria,e dieci di quelle del Papa,ma non haueano molti fanti dietro.Quì fu vna ſtrage crudele di A molti troppo arditi ſoldati comhattendo quei di dentro con molto vantaggio, e ſaettãdo da luoghi ſicuri,talche delli aſſalitori molti ne cadeuano,e quaſi tutti li alfieri vi furono,o morti, o feriti,e vi rimaſe la'nſegna di Giuſtiniano Benci vno de'Capitani di Fabiano di Monte mo rendo chi la portaua:rimaſeui vna di quelle del Papa che tutti ſi portarono valoroſamente: Ottauio Montauto eſſendo trapaſſato molto innanzi da vno archibuſo che il colſe nella frõte,fu vecíſo. Fabiano di Monte capo di tre inſegne fra i primi fu grauemente ferito in vn ginocchio,e non hauendo potuto ſaluarlo i ſuoi(che alcuni gliene furono feriti,& vceiſi intor no)rimaſe nel foſſo,e fu da i nimici portato nel Caſtello,e poco poi ſi morì,fallẽdo in lui la fa miglia de' Mõti nipoti di Giulio Terzo:il Capitano Calloccio da Siena egli ancora vno de'Ca pitani di Firenze ferito non molto dopo finì la vita,e molti altri de'piu valoroſi,e da cinquan ta ſene tornarono feriti, fra i quali fu il Capitan Franceſco Gualterotti Fiorentino Caualiere dell'Ordine di San Michele, Girolamo Rucellai, & altri: di quei del Papa vi morirono due alfieri,alcuni ne furono feriti,e non pochi i morti:quelli che vi rimaneuano combattenB do veduto che i nimici ſi haueano di maniera dẽtro di trincee,e di altri vãtaggi chiuſi,e che forate le caſe feruiuano al ſicuro qualunque ſi preſentaua in ſu la batteria, e da vn riuellino della porta che era giu baſſo nel foſſo erano vccíſi,e che hauendo sbarrate le vie non ſi poteua entrare nel Caſtello,ſene ritraſſono,non hauendo alcuni Valloni venuti di Fiandra,a'quali ſi apparteneua rinfreſcar la battaglia tentato nulla,che non ſene moſſe pur vna inſegna: onde conoſcendo il danno che maggior ſene poteua riceuere diliberarono l'altro giorno i conſiglieri del cã po, vdendo che l'Ammiraglio ſi era leuato da Pottieri,e ſi auuicinaua loro,di ritrarſi quindi intorno a dieci miglia, e cio ſi fece con buon'ordine : quindi paſſarono vna riuiera,do ue poco poi arriuò l'Ammiraglio con tutto il ſuo campo,e vi ſi appiccò vna groſſa ſcaramuc cia,nella quale quei del Re ne hebbero il migliore;e l'vno,e l'altro eſercito laſciandoſi in mezo quella riuiera ſi accampò,ſtimando l'vna,e l'altra parte nõ ſi potendo partire ſenza pericolo di douere in brieue cõ tutte le forze venire a battaglia. In Pottieri toſto che l'Ammiraglio ſe li fu partito d'intorno fu mandato Pietropaolo Toſinghi con forſe mille fanti Italiani a ſol do del Re, doue quei guerrieri che vi erano andati con Monſignor di Guiſa erano ſtati quarantaſei giorni aſſediati,e haueano combattuto cõtinnamente,e ributtati cõ molti aſſalti i niC mici,fatte trincee,e nuoui ripari alle rouine delle mura in piu luoghi con pericolo grande nõ ſolamente della vita propria, ma della perdita di quel luogo ; & i Signori Italiani hebbero in gran parte il vanto di quella onorata difeſa, la quale poco poi fu cagione d'vna memorabil vittoria; perche eſſendo venuto innanzi l'Ammiraglio, e poſtoſi quaſi a fronte al campo del Re vi ſi ſtette continuamente in arme molti giorni,e ſouente ſcaramucciandouiſi ora l'vn e ã po ora l'altro diede ſẽbianza di voler venire a battaglia,ma venẽdone il verno che gia era all'vſcita di Settẽbre,e parendo che l'Ammiraglio alquãto diſcoſtatoſi fuggiſſe il cimẽto della giornata,e rinforzatoſi il cãpo del Re di quei caualli,e fanti che poteuano hauere hebbe il Generale commiſſione dal Re che ſi andaſſe a trouare il nimico,la quale ſi leſſe in conſiglio; e diliberato quel che ſi conueniſſe fare,ſi inuiò il giorno di poi l'eſercito, e fatto ponte ſopra la riuiera della Vienna, e quella paſſata ſi alloggiò il campo vna lega lontano,e'l giorno appreſſo per tẽpiſſimo giunſe ad vna Terra chiamata Ludon,doue i nimici haueano mandato il Maeſtro del cãpo loro per farui l'alloggiamento: il giorno di poi che fu il primo di Ottobre ſtette fermo l'eſercito per vedere quel che diſegnaſſe il nimico ; il quale alloggiato ad vn luogo D chiamato la Faia trouarono che ſi era moſſo;quei del Re vẽnero loro incõtro con la vanguar dia,alla quale andando innanzi il reggimento di Monſignor di Birone Maeſtro del cãpo,e la caualleria Italiana ſcoperſono i nimici in vna pianura bella,e larga, che hauendo camminato cõ la loro battaglia inuerſo Moncõtür haueano laſciata la vãguardia rinforzata quaſi di tutta la caualleria,fra la quale era vno ſquadrone di forſe ottocẽto caualli di gẽtilhuomini eletti Franzeſi tutti con ſopraueſti bianche : queſta ſi miſe innanzi,e preſi in compagnia trecento archibuſieri aſſalirono,e caricarono la caualleria Italiana,& i caualli di Mõſignor di Birone,i quali li riceuerono di maniera,che li fecero ritirare oltre ad vn foſſo,laſciãdo li archibuſieri preda della caualleria del Re,i quali vi furono tutti vccíſi,ma eſſi riſtrettiſi inſieme,& aggiuntiſi altri caualli ſi miſero di nuouo ad aſſalire quelli del Re; a' quali eſſendoſi cõgiunti i Reitri della vãguardia,& altri caualli,e fanti,e tiratiſi innãzi alcuni pezzi di artiglieria,e meſcolãdo uiſi archibuſieri vi ſi ſparò artiglieria,e vi ſi ſcaramucciò inſino a ſera, doue rimaſono vccíſi almeno cinquecento de'nimici con poco danno della parte del Re;il giorno di poi ſtette fer-

mo il campo, e conoscendo il Generale che non si moueano dal luogo doue erano alloggiati si risolue di andar loro a fronte per costrignerli a combattere; la mattina di poi che fu il terzo d'Ottobre tutto l'esercito del Re innanzi all'alba si mise in ordinanza, e cominciò per andare a trouare il nimico ordinatamente a muouersi, il quale conoscendo di esser venuto in luogo doue li conuenima far pruoua della virtù si mise egli ancora a camminare incontro schierato a battaglia. Erano distribuite le genti del Re in due parti; nella vanguardia erano milleottocento caualli Franzesi, e dumila Ristri, e quattrocento caualli del Papa, e del Principe di Firenze; la fanteria di questa prima schiera fu di tremila Suizzeri, di mille Italiani de' mandati dal Papa, e di quattromila fanti Franzesi; l'altra parte dell'esercito chiamata battaglia hauea milleottocento caualli Franzesi, dumila dugento Ristri, di fanteria milletrecento Suizzeri, che molti mesi in questa guerra, e nella passata haueano militato per il Re, mille Borgognoni, e tremila Franzesi; capo della vanguardia erano Mompensieri, Guisa, e Martiga, il Conte di Santafiore, e due suoi fratelli, & altri guerrieri di valore; nella battaglia staua la persona del Duca d'Angiò Generale del campo, e molti altri Principi. Il campo dell'Ammiraglio staua quasi nel medesimo modo schierato, ma con minor numero di caualli, che nelle scaramucce di prima ne erano stati molti vecisi; hauea ottomila fanti Franzesi, e quattromila Tedeschi, e ciascuna parte si traeua innanzi la sua artiglieria, e camminauano a dirittura per incontrarsi; dalla parte dell'Ammiraglio si comandaua, e faceua ogni cosa in nome del Principe di Nauarra, il quale col Principe di Côde li era insino a quello giorno trouato in campo; ma l'Ammiraglio conoscendo il pericolo poco auanti alla battaglia con buona scorta li hauea allontanati dal campo. Era in mezo dell'vno, e dell'altro esercito vna campagna spaziosa, e netta, doue ne l'vna ne l'altra parte hauea vantaggio alcuno; per questa camminando l'vno esercito, e l'altro incontrosi, come furono vicini si cominciarono a salutare con l'artiglieria, la quale fece ad ambedue le parti affrettare il passo, e alle ventun'ora del giorno si incontrarono a battaglia; teneua la vanguardia del campo del Re il corno destro, la quale primieramente caricò i nimici con tanta furia che li costrinse a fuggire, nondimeno i Ristri dell'Ammiraglio faccendo di nuouo testa, e volendo assalire i vincitori furono con tanto impeto anche questa seconda volta sospinti che rimasero rotti, e fracassati, hauendo la caualleria Italiana dal suo canto scorso oltre insino alla fanteria Fanzese, e Tedesca nimica; nel medesimo tempo li Suizzeri della vanguardia, e quei pochi Italiani rimasini, & i Franzesi che vi erano dierono per fronte nel mezo dello squadrone della fanteria nimica, che senza pure abbassar picca si lasciarono tutti vccidere; e da questo corno si conobbe manifestamente la vittoria. Dalla parte sinistra doue era la battaglia, e doue staua la persona di Monsignor d'Angiò fu qualche pericolo, perche lo squadrone proprio de' caualli doue era Monsignore mancò poco ad esser rouesciaro, & egli andò col cauallo quasi per terra, pure hauendo il Marchese di Bada, e'l Conte di Masfelt co' loro Ristri dato attrauerso a' nimici, & alcune cōpagnie d'huomini d'arme Franzesi, li costrinsono a voltare; ma hauendo essi di nuouo fatta fronte carica rono il Conte di Masfelt quasi nello squadrone de' Suizzeri della battaglia, nondimeno hauendo loro cōtro l'archibuseria Franzese, e la Vallona venuta di Fiandra fatto vn grande impeto, e li Suizzeri spignendoli loro addosso con le picche basse, e di nuouo strignendoli i Ristri del Marchese di Bada, e con le lance Franzesi il Marescial di Cossè, li costrinsono a prendere la fuga a tutta briglia, e concedere la vittoria intera al campo del Re; e seguitandoli per lūgo spazio fu tutto tagliato a pezzi l'altro squadrone della fanteria nimica senza rimanerui pure vn fante viuo; che per quattro, o cinque leghe che si allargò la caualleria non si vedeua altro che corpi morti, hauendo fatto guerra crudelissima i Franzesi co' Franzesi, e li Alamanni con li Alamanni; & hauendo fatto raccorre il numero de' corpi morti Monsignor d'Angiò alle Parocchie vicine, trouarono li huomini morti essere stati diciasettemila cinquecento e secento caualli da guerra, cōputandoui si, e viuandieri, e famigli, che i vincitori non lasciarono alcun viuo di quella setta, & in quel numero dicono essere stati cinquecento de' vincitori, e cento caualli: rimasero a' vincitori forse nouecento carrette di vettouaglia, e di arnesi predati, e vndici pezzi di artiglieria: prigioni furon fatti pochi, e fra i principali Monsignor d'Assì Generale della fanteria Franzese, e Monsignor della Nua Brettone; l'Ammiraglio ferito fuggì con la maggior parte della caualleria: rimasero in terra due Colonnelli della fanteria Tedesca, e ventisette Capitani di venrotto che militauano, e piu di settanta Capitani di nazion Franzese, e quattro colonnelli de i loro Ristri feriti: dalla parte de' vincitori rimase morto il Marchese di Bada mentre combatteua valorosamente; alcuni de' principali an-

che vi

che vi si trouarono feriti, Lantgrauio figliuolo gia di Guiglielmo, il Cōte di Masfelt, il Duca di Guisa, & alcuni altri delli Italiani; rimasevi morto il Conte Francesco Sassatello, e'l Capitano Franciosino da Perugia, e Scipione Piccolomini Luogotenente di Ottauio Montauto. Le'nsegne della fanteria nimica tutte vennero in mano de'vincitori; ventidue ne riportarono le genti Italiane, e quattro cornette di caualli, le quali in segno, & in parte della vittoria si mandarono poi a Roma, le altre vennero in poteredelle genti del Re. A questa battaglia non si trouò il Principe d'Orange, che tre giorni auanti lasciando i loro reggimenti in campo s'erano ritornati egli, e'l Conte Lodouico suo fratello quasi presaghi dell'auuenimento, in Germania. Di questa vittoria fece il Papa, e'l Principe di Firenze grande allegrezza, e sene resero grazie a Dio solennemente con processioni, e messe con molta diuozione da tutto il popolo, considerandosi che quando la cosa fosse auuenuta altrimenti era di molto pericolo. Il Papa stimando oggimai la guerra di minor rischio al Re di Francia, & alla parte Cattolica, hauendo le sue genti fornito il tempo che doueano militare le richiamò in Italia, potendo poco piu giouare alla parte del Re, essendo la fanteria molto scemata, e la caualleria ridottasi al numero solamente di quattrocento, & erapoco innanzi perito Agnolo Cesis Romano Capitano di cento caualli, & in vltimo vi si infermò anche il Conte di Santafiore. La nouella di cotal vittoria fu molto cara al Re, & a tutta la Corte, la quale era dimorata molto tempo a Torsi vicino al campo attendendone il successo, e diliberaua di trasferirsi in campo, doue si consultaua quel che vi fosse da fare, tenendo la parte dell'Ammiraglio molte Terre in quelle contrade, delle quali harieno voluto trarlo, e la prima impresa fu di Niort, e di Ciattellerò, il quale prima si era mostrato cosìduro. & ora ad vna semplice domanda della Reina si rese, e Niott parimente apparecchiandolisi forza da Monsignor di Birōn. Consultauasi se era bene andar cōl campo alla Roccella, e far forza di prenderla, stimando che presa quella, l'altre Terre nimiche douessero ageuolmēte tornare all'vbbidienza del Re, ma la'mpresa non pareua da venirsene a capo ageuolmente, e'l campo del Re era stanco, con molti infermi, e senza niuno assegnamento; se bene anche l'Ammiraglio haueache fare a mātenersi i suoi Ristri, alli quali doueua molti denari, ne modo hauea da pagarli; risoluessi finalmente che si douesse andare ad espugnare Sangiouanniangeli Castello non molto lōtano alla Roccella, nel quale era buona guernigione de'fedeli dell'Ammiraglio, e doue ancora si erano ritratti alcuni caualli de'fuggiti dalla battaglia, stimandosi che la cattiua fortuna dell'Ammiraglio douesse far mutare l'animo a molti de'suoi, come era auuenuto ad vno che si era mostrato prima molto nimico al Re, e staua nel campo nimico, il quale sperandone perdono, e premio diede vn'archibusata a quel Muisanfallo vno de'primi condottieri dell'Ammiraglio, e che alla passata del Principe d'Orange in Fiandra era andato con Gianlis a condurlo in Piccardia, della qual ferita poco poi si morì, e l'vccidirore sene andò al Re, e fu riceuuto volentieri, e datoli doni. Il Re finalmente con la Reina andò al cāpo intorno a Sangiouanniangeli, del quale si mostraua molto dura l'espugnazione, e lieraintorno il Duca d'Angiò, e l'haueano incominciato a battere. Intanto Monsignor di Luda Gouernatore della Prouincia, e Pietropaolo Tosinghi da Pottieri andarono cō lor genti sopra Lusignano per farli forza, il quale poco poi si rese d'accordo a Monsignor di Lansac, e vi si trouò molta artiglieria, che si mandò al campo del Re, il quale sollecitaua la espugnazione di quel luogo con animo che quindi si douesse andare con tutte le forze alla Roccella, e si prouedeua per cio gran numero di munizione, ma quel Castello faceua vna dura resistenza, & era molto oltre la stagione da cāpeggiare, cioè il fine di Ottobre. Nel medesimo tempo in Linguadoca molto faticaua il Marescial Danuilla, e Monluc contro a Momgomeri, & i Visconti di quella Prouincia nimici del Re, che si ingegnauano di passare per andare a congiugnersi cō l'Ammiraglio, e far di nuouo campo per vscir fuori; a quelli del Re erano passate in aiuto alcune genti Spagnuole mandate al Re Cattolico, ma poco vi profittarono, che i nimici vi erano molto forti, & i capi del Re non bene conueniuano; pure la Roccella di mare era tenuta infestata da otto galee passateui di Prouenza sotto il Barone della Guardia, il quale haueaprese, e predate alcune naui, che vi mandaua la Reina d'Inghilterra, e teneua guardato quel mare, acciò quindi non s'accresceessero forze all'Ammiraglio, il quale con tutte le auuersità haueua rimesso insieme vn grosso numero di caualli, e dimoraua in campagna, e teneua in paura tutte le contrade vicine. L'assedio di Sangiouanniangeli andaua in lungo, e benche l'esercito Franzese li fosse quasi sotto, e con le trincee si accostassono alla muraglia, & a'ripari de'nimici Monsignor d'Vmala, Martiga, & Adriano Baglioni, e lo strignessero, e lo hauesser molto

battuto con l'artiglieria nondimeno Monsignor di Piles che ne haueua la difesa si manteneua gagliardamente, cercando l'Ammiraglio di guadagnar piu tempo che poteua, e gia era di Nouembre, e'l campo del Re stracco, e li Italiani quindi per il Limoggino sene erano passati a Lione per tornarsene in Italia (hauendone prima rimandati li infermi) e furono alquanto ristorati in Lione da i Fiorentini, & altri Italiani che vi dimorauano, e quindi rimandatine a casa, e non ne tornò la terza parte di quei che v'andarono mancatine piu di fame, di stento, e di disagio che d'armi; diedero nondimeno buono aiuto alla parte del Re, che non haueua trouata tanta fede ne'suoi, a tale era venuto quel Regno che i grandi non voleuano vbbidire il Re, essendouisi per molti anni continuata vna licenza infinita tutto contrario a quel che esser soleua; che pur viue ancora la memoria della diuozione che haueano non ha gran tempo i Franzesi alla lor Corona, ma tale è il frutto ne i Regni delle discordie ciuili. Quelli che erano in Sangiouanniangeli poiche furono molto combattuti, e mancando loro la munizione, temendo di non esser vinti per forza scesono maliziosamente a sospension d'arme, & ad accordo di rendersi, se fra alcuni determinati giorni non erano soccorsi dal Principe di Nauarra, nel qual tempo dalla Roccella, e da altro luogo della parte auuersa vi entrò vna frotta di caualli Vgonotti con valige piene di poluere, e di munizione; e passato il tempo mandando loro il Re a dire che si rendessero, risposono nol voler fare essendo stati soccorsi; onde si cominciò di nuouo a combatterli con tutta la forza, e furono stretti di maniera, che temendo di non essere mandati a fil di spada si resero con patto di vscirne salui con le loro armi, il che dal Re fu loro conceduto; ma auuenne in quel tempo che Monsignor di Martiga huomo valoroso, e fedele al Re nel riconoscere vna batteria che vi si era fatta da vno archibuso di dentro fu ferito nella fronte, & vcciso, il che fu di molto dolore al Re, e d'ira maggiore alla sua parte; e però vscendosene coloro benche patteggiati non si poteron tenere i soldati del Re, e quei di Martiga i primi, che furiosamente non si mouessono ad vccider li tutti quasi in presenza del Re; il quale vi mise entro sua guernigione. L'Ammiraglio co'suoi caualli (che de' fanti li erano rimasi pochi) sene andò inuerso Montalbano in Ghienna per congiugnersi co' Visconti, & altre genti di sua parte che erano in arme in Linguadoca, e seco haueua il giouane Principe di Nauarra, e'l Principe di Condé, e si manteneua in campagna, e chiamaua a se quanti piu fanti, e caualli poteua; & alcuni de' suoi haueano preso Nimes in Linguadoca a tradimento, e si andauano continuamente allargando. Nella Roccella si manteneua la Reina di Nauarra ostinatissima, e nella religione, e nella parte, ne lasciaua a far nulla che la guerra durasse, e gia si cominciaua a tener per fermo, che di Germania sarieno loro mandati nuoui, e maggiori aiuti guidati da Casimiro Palatino con l'aiuto del Duca di Sassonia, al quale si diceua che perciò haueamandati denari la Reina d'Inghilterra, doue le vittorie del Re di Francia sempre generauano mouimento, temendo che vnitisi insieme i Principi grandi Cattolici non tirassono l'Imperadore (al quale mal volentieri vbbidiuano, e si ingegnauano di mantenerlo basso) a muouer loro in compagnia di essi la guerra, oltre che il parètado promesso al Re Cattolico, & al Re di Francia daua loro che pensare, e però haueano caro che il male che poteano temere a casa loro, si mantenesse in Francia, & altroue, il quale pericolo (o vero, o fintò che fosse) faceua che alla Corte del Re di Francia essendoui ciascuno stanco si cominciaua a dare orecchie ad accordo, non vedendo ormai il Re che era di mezo verno, come si potesse spegnere quel fuoco, col quale l'Ammiraglio, e con arte, e con forza consumaua tutto il Reame; il Re adunq; non si potendo piu dimorare in quelle contrade, logore, e cõsumate da due grandi eserciti forestieri, si partì dal campo lasciando la cura dell'esercito a Monsignor Dalfino figliuolo di Mõpensieri. Il Generale Duca d'Angiò sene andò cõ la Corte rimanendo solamente in arme tiemila Ristri, e li Suizzeri, e pochi caualli che vi haueano potuti mantenere per far frontiera alle terre de'nimici Angolem, Cognac, Montalbano, e la Roccella, riconducendosi l'artiglieria a Pottieri. L'Ammiraglio si era allargato co'suoi caualli che haueua rimessi insieme, e con quei di Linguadoca congiuntisi seco per non hauere Danuilla, o Mõlue potuto lor contrastare il passo della Garonna, quali tutti insieme di numero sopranzauano quei del Re. Alcune Isolette chiamate Marenes che sono di costa alla Roccella furon prese dal Baron della Guardia e õ le galee di Prouẽza: alcune vene occupò Pietropaolo Tosinghi essendouisi condotto cõ alcuni suoi fanti all'improuiso cõ barche, e sopra presiui alcuni Tedeschi, che vi stauano a guardia ne vccise forse quattroceto. Così ferme alquanto le cose che gia era di Dicembre cominciarono a darsi orecchie a pratiche d'accordo; al Re in nome del Principe di Nauarra fu mãdato primieramente Mõsignor di Rẽri a domãdare

vmilmente perdono, e ſcuſar la moſſa dell'armi, e volendo far vedere che non foſſe ſtata per A cagione di ribellione, o di ſtato, ma di religione; e da queſto vmil principio ſi comincio poi ad appiccare la praticache ſi conchiuſe non molto dopo poco fedele, eſſendoſi nondimeno infra tanto adoprate, & armi, & inſidie per rimanere l'vna parte, e l'altra con miglior condizione, come ſi vedrà piu oltre. In Italia in queſto tempo ſi era mantenuta vna ſicura quiete, & vltimamente ſi era tolto via il ſoſpetto, e la ſpeſa, che i Genoueſi haueano gia ſofferta molti anni per conto della ribellione de' Corſi, e della guerra che vi haueano hauuta, perche quel giouane figliuolo di Sampiero Corſo, poiche hebbe cercato di metterſi ſotto la protezione di alcun Principe con promettere di porli in mano quanto in lui foſſe ſtato quell'Iſola, e non ne hauendo trouato alcuno, ne potendo piu i Franzeſi ſoſtenerlo, come haueano fatto continuamente al padre, finalmente procurando l'accordo i Miniſtri del Re di Francia conuenne con la Signoria di Genoua di paſſarſene ſicuro in Francia, e di riceuere il prezzo di alcuni ſuoi beni che vi laſciaua, sì veramente che i Genoueſi perdonaſſono a coloro che ſeco haueano lor contro portate l'armi; il che conceddendo ageuolmente la Signoria fu finiB ta la guerra, e quel Comune ne richiamò i ſuoi ſoldati, e i Corſi che ſi erano moſtrati nimici per ſoſpetto ſi ritirarono alla montagna, & alcuni che lo poteron fare andarono ad abitare altroue, de' quali alcune famiglie paſſarono in Porto Ferraio, e dal Principe di Firenze furon fatte lor conſegnare alcune caſe che di nuouo vi hauea fatte fabricare. In Iſpagna era durata la guerra in Granata co' Mori tutta la ſtate piu per poco vſo di guerra de' ſoldati, e per mala capitaneria del Marcheſe di Mondegiar lor capo, ſotto il quale li Spagnuoli riceuerono molto danno, che per virtù, o maeſtrìa delli auuerſari. Vi haueapoi mandato il Re Don Giouanni d'Auſtria, e'l Duca di Seſſa per Luogotenente dalla parte di Granata, & il Marcheſe di Veles dalla parte di Almeria ſtrignendoli di quà, e di là quanto poteano, ma con poco vtile, perche quella gente eſſendoſi ritirata nella montagna in luoghi aſpriſſimi, e doue pochi baſtauano a tenere i molti, non poteua ageuolmente eſſere offeſa, anzi improuiſamente alcuna volta ſcendendo fece danno non poco al campo: pure li Spagnuoli dalla parte di Almeria ſalirono ad vn luogo rileuato, & aſpro, e vi combatterono vn Caſtello due giorni, doue credeuano i Mori eſſer ſicuri, e doue era il Re loro, ma non hauendo ordigni da difenderſi la maggior parte per rupi, e per balzi fuggirono, & il Re loro ſimilmente laſciando il Caſtel C lo a'nimici. Hebbero alcuno aiuto per mare da Algieri, e maſſimamente d'armi, e vi trapaſſarono anche dugento Turchi con animo piu da predare che da difenderli. Fu di molto danno, e di lunghezza alla guerra la graue tempeſta, che haueano ſofferta le galee, che col Commendatore di Caſtiglia paſſarono in Iſpagna con dumila Spagnuoli, de' quali alcuni perirono in mare, e li altri non vi fecero molto frutto, che era milizia duriſſima, e benche molto vi ſpendeſſe il Re poco vi profittaua; i piu de' ſoldati, e quelli ancora che vi erano paſſati di Italia ſe ne partiuano, ne comandamento che ſi faceſſe loro baſtaua, nondimeno il Rè faceua grande apparecchio per vna volta domarli, portandoſi pericolo che al nuouo tempo non foſſono gagliardamente aiutati dalle forze di Barberia, mandando a dir loro il Turco che ſi manteneſſero, promettendo alla futura ſtate di ſoccorrerli con tutta l'armata, onde al Re fuori del ſuo vſo conuenne andare a Corduba vicino alla guerra per prouueder denari, e quel che vi biſognaſſe. In Italia queſto anno gran numero di vaſelli Turcheſchi per tutto alle marine feciono graue danno, eſſendoſi per la tempeſta diſordinato le armate, e molte galee perdute-D ſi, e Giouandrea Doria che con le ſue paſsò nel mar di Napoli, e di Cicilia giouò poco. Il Principe di Firenze hauendone perdute cinque, e meſſo molto tempo a riforbir l'altre sbattutte dalla tempeſta poco potette operare, ſaluo che mandando con eſſe Alfonſo d'Appiano ad Oſtia per ſicurare quella ſpiaggia, come hauea caro il Papa che ſi faceſſe, li fu auuiſo che quattro vaſelli Turcheſchi non li erano lontani, e benche l'aere foſſe ſcuro per vna nebbia folti ſſima ne andò cercando, la quale diradandoſi alquanto li ſcoperſe; eſſi vedendoſi ſopraprefi, ne hauendo altro modo a ſcampare laſciando i vaſelli ſi gittarono a terra, e furon liberati molti Criſtiani, & i Turchi fuggitiſi in gran parte furon preſi: ottenne il Principe dal Papa che tutti i condennati al remo nello ſtato della Chieſa li foſſer dati al ſeruigio delle galee promettendoſi allo'ncontro che quattro d'eſſe ſcorrerieno ſpeſſo la ſpiaggia Romana per tenerla ſicura, come non hauea fatto Giouannandrea Doria, benche egli, e'l Re Cattolico foſſono ſtati ricerchi, parendo ragioneuole al Papa che pagandoſi in gran parte le loro galee di quello delle Chieſe di Spagna, & hauendo il commodo de' forzati ne lo haueſſero hauuto a ſeruire. Il Principe dopo la rouina delle ſue galee, la quale in gran parte era auuenu-

ta per la mala condotta de' capi Spagnuoli non voleua che elle fossono più comandate d'altri, ma in tutto libere, oltreche era passato il tempo dell'obbligo col Re Cattolico, e ne fabbricaua delle nuoue per poterne in brieue hauere armate numero pari, o maggiore. Duraua ancora la mala disposizione del popolo del Finale contro al proprio Marchese, nè voleuano vbbidire l'Imperadore che più volte haueua comandato loro il riceuerlo, onde fu d'animo di forzarli con guerra: ma i Principi che haueano stati in Italia temendo che di Francia, o d'altronde non vi si accendesse fuoco di guerra (che i Franzesi harien voluto congiugnere quello stato col Marchesato di Saluzzo) ne lo sconsigliarono. Era medesimamente nata controuersia fra'l Duca di Sauoia, e quel di Mantoua per conto del Monferrato, che teneua quel di Mantoua per retaggio della madre, pretendendoui sopra il Duca di Sauoia alcuna ragione; e si doleua quel di Mantoua che i suoi ribelli di Casale, de' quali era fuori vn gran numero fossono aiutati, e sostenuti da quel di Sauoia, e l'vno, e l'altro era ricorso alla Corte dell'Imperadore; doue si era parimente agitata la causa della precedenza fra il Duca di Firenze, e quel di Ferrara, la quale non hauendo voluta giudicare di ragione l'Imperadore, & essendone passato il tēpo sene tornò il giudizio a Roma. Era questa causa, di molta noia a Cesare, & harebbe voluto in alcun modo accomodarla, o mandarla in lungo ma il Duca di Firenze non voleua vdirne nulla, saluo che sentendosi hauer buone ragioni, di schietta giustizia sene desse sentenza non senza alcun giusto sdegno che vna ragione così chiara li fosse negata. Contendeua l'Imperadore di questa causa non tanto come alcuni stimauano per fauorirne il Duca di Ferrara, quanto perche non harebbe voluto che il Papa vi hauesse messo mano, stimando che essendo la cōtesa di degnità temporale al suo seggio solamente, e senza commessione di Pōtefice sene appartenesse la dicisione, oltre ad alcuno altro commodo che al Comune dell'Imperio, & a se proprio, e a' suoi ministri ne poteua sperare. Il Papa da altra parte come ne haueua autorità così voleua mantenerlasi, e'l Duca di Firenze non doueua voler altro che quel che si conueniua, e quel che al Pontefice ne paresse. Cercò Cesare poiche hebbe negato il volersene impacciare di ritrarla al suo tribunale, e ne fece vn decreto, e'l volle dare allo Ambasciador Antinoro, il quale ne per ordine del Consiglio di Cesare, ne da Cesare stesso volle accettarlo, scusandosi col dire che il suo Signore li hauea vietato in tutto in causa di precedenza parlar più, o di adoperarsi, saluo che di domandare il possesso della precedenza, che li era stato sospeso cō lo hauer commesso Cesare, che niuno ambasciadore dopo la Republica di Venezia andasse in cappella. Cesare non pertanto contro a' decreti di Carlo V. e di Ferdinando, e contro al possesso continuato in Roma, e contro all'vsanza del Comune di Firēze, e di Alessandro I. Duca, che sempre haueua preceduto, e contro alla cessione antica di Ercole II. Duca di Ferrara auanti che hauesse cominciato a contendere, non si risoluè che tornasse in cappella; onde la causa sene era tornata a Roma, e'l Duca Cosimo per proseguirla vi mandò M. Domenico Bonsi, la quale come ne haueua diliberato Pio IIII. si doueua commettere dal Papa ad alcuni Cardinali che ne vdissero, ne facessero processo giuridico, e ne riferissero al Pontefice. Ma in questo mentre auuenne che il Papa che molto amaua il Duca Cosimo per hauerlo sempre conosciuto Principe sinceramente Cattolico, e giusto, e buon difenditore delle ragione di Santa Chiesa, e seco congiuntissimo in mantenere, e difendere per tutto la religion Cattolica, e nimico de' nimici di quella, come poco innanzi lo haueua solo fra tutti gl'altri Principi Italiani prouato nel soccorrere la Corona di Francia con forza d'armi, si risoluè di propria volontà di innalzar lui, e' suoi successori a maggior degnità; e come a Principe degnissimo, e sourano a tutti li altri fece vna bolla molto onorata, & alta, e priuilegio solenne, con la quale alzaua il Duca di Firenze, & i suoi successori a Granduchi di Toscana, della quale haueua la maggior parte dell'Imperio, senza violare in conto alcuno le ragioni, o le possessioni, o le giuridizioni della Chiesa, o di altri che vi hauessero stati, e volle che li si conuenisse Corona, e scettro, e manto reali, & altre preminenze che si conuengono a cotal degnità, & in somma farlo pari nell'onore alle prime degnità sotto i Re, e ne pose nel brieue che ne mandò al Duca, e nella bolla stessa la cagione. Per il zelo della santa religione, e della buona giustizia che ministraua, e per gl'altri meriti dichiarati nella bolla per inuitare con tale esempio gl'altri Principi maggiormente alla virtù, & al meritare con la Chiesa di Cristo. E perche questo dono si faceua al Duca, & a' suoi discendenti, e successori come Duchi di Firenze cioè di stato onorato, e libero volle che nella Corona che il Papa stesso con le sue mani haueua disegnata per segnale di ciò nel sommo d'essa fosse vn giglietto rosso antichissima insegna del Comune di Firenze. Questo onore, e tanto dono mandò il Papa in Firenze

a pre-

apreſentare al Duca per il Signor Michele Bonelli nipote ſuo di ſorella, e fratello del Cardinale Aleſſandrino, al quale fu fatto molto onore, hauendolo mandato ad incontrare a'confini della Chieſa Giulio da Ricaſoli, e poi altri perſonaggi, e venendo approſſimandoſi alla Città vſcì fuori il Cardinal de' Medici, e'l Principe con molti Signori, e gentilhuomini, e lo conduſſono al palagio principale, doue fu realmente riceuuto, e la mattina di Santa Lucia ſi inuitò l'ordine de'Quarantotto, i magiſtrati del palagio, il Nunzio del Papa, e li Ambaſciadori, e preſente tutta la Corte, e la miglior gente della Città, e ſedendo nella ſala maggiore in luogo rileuato il Duca, il Signor Michele gli preſentò primieramente il brieue del Papa con la ſopraſcritta al Granduca di Toſcana, il quale riceuutolo fu datto a leggere a M. Giouambatiſta Concini Dottore figliuolo di meſſer Bartolomeo, il quale lo leſſe ad alta voce; il medeſimo fece appreſſo della bolla, per la quale lo creaua Granduca di Toſcana; il che fatto con grande applauſo de' circoſtanti il Principe, e'l Cardinale ſuoi figliuoli primieri ſene allegrarono ſeco, e'l Nunzio, e li Ambaſciadori, e ſucceſſiuamente i Magiſtrati, & i principali della cittadinanza; e ſene fece allegrezza in preſenza, e poi molto piu con fuochi, con campane, e romori d'artiglieria, & in ogni altra maniera; e ſene ringraziò Dio pubblicamente, eſſendoſi andato con molta pompa alla Chieſa maggiore, doue ſi cantò vna meſſa ſolenniſſima, e ſi cominciò a chiamare Granduca di Toſcana con titolo di Sereniſſimo, e d'Altezza, come è coſtume di cotal degnità, e ſpezialmente delli Arciduchi. Mandoſſi a tutti i potentati di Italia Ambaſciadori a ſignificare tal degnità, a Vinegia Agnolo di Girolamo Guicciardini, a Ferrara, e Mantoua M. Niccolò Gaddi Caualiere, al Duca di Sauoia, & al Gouernatore di Milano M. Giulio del Caccia, al Duca di Parma, e a quel d'Vrbino altri onorati perſonaggi, e per tutto ſene fece allegrezza grande con alto grado della Città, e viè piu della caſa principale de' Medici, a cui era fatto tale onore. Eraſi mandato innanzi in Germania all'Imperadore ad allegrarſi ſeco delle due figliuole maritate Aurelio Fregoſo, al quale anche fu commeſſo che faceſſe con quella Maeſtà tale vfizio. In Francia fu mandato Troilo Orſino a rallegrarſi della vittoria vltimamente riceuuta contro all'Ammiraglio, & altri di ſetta diuerſa, e li ſi commiſe inoltre, che col Re, e con la Reina faceſſe il medeſimo vfizio, il che moſtrarono di hauer molto caro, e lo confermarono ancora col fatto, che furono i primi de' Principi maggiori che concedeſſero al Granduca i titoli, e li onori giuſtamente donatili; Ceſare moſtrò di non lo hauer molto caro, e'l Re Cattolico quando il Caualiere de' Nobili mandatoli Ambaſciadore li ſignificò cotal degnità non volle accreſcere alla degnità di prima volendo vedere come lo'mperadore ſuo cugino pigliaſſe la riſoluzione del Pontefice. Il medeſimo ſi fece col Duca di Sauoia, il quale moſtrò ſembiante di contentarſi d'ogni onore, e grandezza, che al Duca di Firenze ſi foſſe aggiunta, non hauendo voluto il Papa in nulla ſcemarli la degnità con l'onore altrui; ma nel vero tutti mirauano pure come Ceſare la prendeſſe, il quale ſi doleua che in coſa di tanta importanza il Pontefice che forſe temeua di non eſſere noiato in dar perfezione al ſuo intendimento non li haueſſe ſignificato nulla, e però la fece ſegretamente, e ſecondo quella autorità, e podeſtà che hauea piena, & aſſoluta, e ſopra ogn'altra podeſtà vmana: credendo in queſto modo tagliare ogni mala radice che conteſe, e liti poteſſe germogliare; e però ſi riſoluè a collocare in quella famiglia, & in quella perſona tanto benemerita, & in quello ſtato potente, e che ſempre era ſtato prontiſſimo a' ſeruigi di ſanta Chieſa quella degnità, non hauendo prouato alcuni delli altri Principi di quella età ne piu affezionato al ben comune, ne alla conſeruazione della buona religione, ne che piu ſi conformaſſe alli ordini della giuſtizia, ne alla ſua natura, eſſendoliſi ſempre il Granduca moſtro oſſequentiſſimo, e figliuolo obbedientiſſimo, & in ogni coſa ſeruitolo. Molti Principi, e Signori mandarono loro Ambaſciadori in Firenze a moſtrare allegrezza, e contento al Gran Duca; il quale diliberò di andare a Roma a baciare i piedi al Papa, & a ringraziar quel ſantiſſimo Principe di così alto dono, e per offerirli in voce per grandezza, e mantenimento di ſanta Chieſa ogni ſuo ſapere, e potere; e ſeguendolo la miglior parte della nobiltà di Firenze tutta lieta di tal degnità ſi poſe in cammino. Mandolli il Papa al confine della Chieſa incontro i ſuoi caualli, e nipoti; in Roma poi fu riceuuto da tutta la Corte con molto onore, e dalla nazione Fiorentina che vi è in molto numero, e arriuato doue lo attendeua il Pontefice cioè nella ſala de i Re fu da due Cardinali preſentatoli a' piedi, preſenti li altri Cardinali venutiui a Conciſtoro; dal quale fu riceuuto con tanto onore, quanto ſi poſſa diſiderare; & adagiato nel proprio palagio del Papa vi dimorò alcun giorno, riceuendo le accoglienze di Cardinali, di Ambaſciadori, di Baroni, e di altri gran perſonaggi. Diſcorſe col Pontefice

delle

delle cose del mondo, e dell'esser nel quale si trouaua la Cristianità, e spezialmente lo confortò a mantenersi amico il Re Cattolico, dal quale piu che da alcuno altro Principe come potentissimo che egli era poteua la religione, e lo stato della Chiesa esser mantenuto grande, & onorato; & a ristrignersi seco in verace amicizia all'vna, e l'altra parte vtile, & onoreuole; e poscia consultare molte cose a benefizio vniuersale, volle il Pontefice che solennemente in cappella prendesse le'nsegne della sua preminenza, & in mezo de' diuini vfici presenti i Cardinali di man propria li pose in testa vna Corona reale, e li diede in mano lo scettro, e lo benedisse, ponendolo in possessione della sua degnità, non ostante che lo'mbasciador dell'Imperadore li hauesse fatto intender prima, che cosa tale dispiaceria infinitamente a sua Maestà Cesarea, alli Elettori, & alli altri Principi dell'Imperio; & inoltre ne fece il protesto, volendo mostrare a Papa non conuenirsi dare titoli se non a suoi vassalli, e che nelli altri si douesse lasciare alla Maestà dell'Imperadore. Il Papa rispose che ciò faceua perche sapeua di poterlo fare legittimamente, e quanto si conueniua in quel luogo. A questa coronazione non interuennero Ambasciadori di Principi chi per vn conto, e chi per vn'altro, scusando tutti di non voler fare contro alla volontà di Cesare; ma tutto si conosceua nascere da malignità, e da inuidia, essendo quasi sempre costume di tali persone risentirsi forse non meno dell'altrui bene, che dolersi del proprio male. Il Granduca terminato tutto quello, perche a Roma era andato, & offertosi di nuouo al Pontefice ossequentissimo, con tutta la sua Corte lietissimo a Firenze sene tornò.

IL FINE DEL VENTESIMO LIBRO.

DELLA

A

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO VENTVNESIMO.

B

SOMMARIO.

Cesare, e'l Cattolico forte turbati della Coronazione del Granduca di Toscana impediscono che da altri non riceua i douuti titoli. Il Turco chiede Cipri a' Veneziani con falsi pretesti, e non l'ottenendo vi manda grossissimo esercito, e piglia Nicosia per forza, e Famagosta per accordo. I Veneziani per soccorrerla, e diuertire da altri loro confini di Dalmazia, e della Schiauonia le scorrerie de' Turchi ottengono dal Papa Marcantonio Colonna, e dal Re Cattolico Don Giouanni d'Austria con le loro armate, ma senza profitto alcuno: perche venutone il verno ciascuno si torna a' suoi porti, infino che venutane la State tuttietre questi Potentati fanno insieme lega, e Generale di tutta Don Giouanni d'Austria, il quale nel Golfo di Lepanto incontratosi nell'armata Turchesca ne riporta quella famosa, e memoreuole vittoria, che sicurò la Cristianità del timore delli infedeli. Et in questo mezo la Francia era stata mal guidata dalli Ugonotti, che in vltimo fecero accordo co'l Re, e Ferrara; e suo contado da' tremoti, e Anuersa, e'l paese vicino da grandissima inondazione.

C

NON si crederebbe ageuolmente che questa degnità, & altezza, di grado, la quale il Pontefice haueua posto sopra la testa del Duca di Firenze, e de' suoi successori in quello stato douesse fare così gran mouimento nell'animo di Massimiliano Secondo Imperadore, e del Re di Spagna Principi così grandi, e tanto degni, quanto ella fece; che se bene l'Imperadore al primo auuiso che gliene fu dato da Aurelio Fregoso, cioe che il Papa haueua diliberato di ingrandir quel Principe di maggior degnita di quella che teneua, mostrò di non lo riceuere con dispiacere, nondimeno poco poi quando intese la venuta del nipote del Papa in Firenze con la bolla di quella degnità, si scoperse esserli stato molestissimo. Et il Duca di Ferrara faceua tutto quello che poteua per accéderlo maggiormente, ne a patto niuno si voleua accomodare alla volontà del Papa suo Signor souranо; & i suoi ministri per tutto faceuano il somigliante; e M. Pierantonio Anselmi che dal Granduca era stato eletto arbitro in vna lite di confini col Duca di Ferrara mostro cõtese co' suoi ministri, e molto faticò per isfuggire l'importunità de' suoi arbitri, che col non cedere alle degnità, e titoli del Granduca interrompeuano la conclusione della contesa: ma maggiormente si conobbe il dispiacere del Duca di Ferrara, quando ne sentì la coronazione, che mandò con grandissima velocità a Cesare corriere con sue lettere, dolendosi di questo fatto come di ingiuria comune, conoscendo ormai non li rimaner modo da mantener piu in piede a buona equità quella lite, per la quale haueua cotanto adoperato della precedenza, e senza hauere risguardo alcuno alla degnità, & autorità della Chiesa, e del Papa, del quale egli era pure vassallo, e dalla quale hebbe principio lo stato, e la grandezza della casa da Este. Mandò a quella Corte poco poi Don Alfonso suo zio in nome per rallegrarsi delle sue figliuole maritate,

tate, ma ancora per persuadere all'Imperadore che non confermasse, il fatto dal Pontefice, & a domandare che non si facesse pregiudizio alle pretensioni della precedenza con proponimento di hauerne a litigare ancora auanti al suo tribunale, e non ostante il fatto dal Pontefice d'hauerne ad essere ascoltato. Altri Principi di Italia parimente si dolsono con Cesare, che il Papa hauesse preso vna tal diliberazione senza hauerne fatto partecipe non solo alcuno di loro, ma ne i Cardinali stessi; di ciò mostrauano anche di marauigliarsi i Ministri di Cesare, stimando che l'autorità, e degnità Imperiale ne venisse offesa, volendo prouare che al Pontefice stesse dare le dignità spirituali in comune, ma che le temporali si appartenessono a Cesare, massimamente pretendendo egli (come i suoi diceuano) di hauere autorità sopra la Toscana, e come si ingegnauano di darsi ad intendere i ministri Ferraresi eziandio sopra Firenze, ne voleua Cesare che questa dignità, o da lui, o da altri si confermasse, mostrando esser cosa di Imperio, e per cio appartenersi alli Elettori ancora, i quali a quella Corte (come diceuano) ne farieno gran romore, e che la cosa potrebbe venire a tale che fra il Papa, e l'Imperadore si rompesse guerra, & alle lettere che li mandò il Granduca, e'l Principe di questo fatto, e di altro in rispondendo non volle darli i titoli della nuoua dignità, stimando che i suoi fratelli ancora come Arciduchi ne rimanessono offesi: se sofferse ben la prima volta col non sapere il contenuto della bolla. Alla Corte di Spagna fu la medesima, o forse maggior difficultà, massimamente hauendo il Principe disdetto all'obbligo delle dieci galee tenute al soldo del Re, che hauendone in suo seruigio poco innanzi per mala condotta perdute cinque, e sofferto da i Ministri Spagnuoli molte grauezze, e mal soddisfatto del soldo non li veniua piu bene tenerle obligate ad altrui, & il Granduca volendo dare riputazione alla sua Religione di Santo Stefano gliene hauea assegnate tre, e con quelle, e con due che li rimaneuano si era conuenuto col Papa di tenerli difesa da i Corsali la marina della Chiesa del mar Tirreno, e spesse fiate da Ciuitauecchia scorreuano infino a Terracina, e cercauano l'Isole d'intorno; e inoltre li Spagnuoli, & altri, a cui non piaceua forse tanta confidenza col Papa andauano dicendo, e mostrauano di sospettare che fra questi Principi non si trattasse alcuna lega, o conuenzione che alcuna volta potesse loro nuocere, ma vanamente, non hauendo il Pontefice in tutti i suoi pensieri altro intendimento, che di mantenere, & innalzare la religione, e l'autorità della Chiesa quanto poteua. In tale disposizione lo'mbasciador Fiorentino secondo che hauea in commessione aperse al Re, e ne diede lettere del Principe del disegno che loro da Roma era stato mandato del nuouo onore, del quale il Pontefice pensaua di adornare il Duca di Firenze, & i suoi successori nello stato, la qual cosa come nuoua tenne alquanto quel Re in pensiero, pure mostrò di hauer caro ogni ornamento, che in quel Principe venisse, massimamente da vn Pontefice così buono; ma mandando poi dopo la riceuuta della bolla e con la nuoua dignità il Granduca lettere a quel Re con la soscrizione, e titoli conceduti li mostrò di volersene prima consigliare, conciosiache quella parola di Granduca di Toscana, che si trouaua nel priuilegio desse molta noia a quei consiglieri, dicendo di temere che per quello che il Re teneua in Toscana quella parola non facesse alcuno pregiudicio, e parimente al feudo di Siena; e teneuano che il Granduca facesse le cose sue con molta cautela, e maggior prudenza; e benche lo'mbasciadore facesse instanza che il Re desse risposta alle lettere del Granduca, non potette per molto tempo ottenerlo, & a quella Corte tutti li Ambasciadori de' Principi cercauano di saper pure se il Re darebbe i titoli al Granduca; e v'era anche chi hauea fattoli intendere malignamente, che lo stato di Firenze era feudo di Imperio, e che per cio il Papa senza consenso dell'Imperadore non potesse farlo, e lo'mbasciador di Ferrara il Caualier Gualengo s'ingegnaua per ogni via di persuadere al Re, & a' suoi Consiglieri che col Duca di Firenze non si procedesse piu oltre co' titoli che si fosse fatto insino al presente, e mostraua di temere del Pontefice, vedendo che disegnaua fabricare alcuna fortezza al confine del Ferrarese, e del Granduca di Toscana parimente, e si scusaua in vltimo, che per talezza sua, e dello stato scenderebbe a domandare aiuto a qualunque il volesse difendere, e che si mouerebbe tumulto in Italia, dolendosi infinitamente, e recandosi a grauissima ingiuria e pregiudizio la degnità altrui. Da altra parte il Granduca hauea mandato a quel Re copia della bolla, e del brieue del Papa, e si mostraua che per quello nõ si faceua pregiudizio ad alcuno; e che lo stato di Firenze, come si prouaua era liberissimo in tutto, e senza maggioranza di Imperadore, e d'altro; e pareua la cosa ridotta a buon termine, e da sperarne che quel buõ Re in brieue si sarebbe indotto a dare i titoli cõueniẽti al Grãduca. Ma mettẽdosi la cosa alquãto in indugio per essere il Re in viaggio p a Cordoua, ecco venire vn corriere volendo dal-

do dall'Imperadore, il quale intorbidò ogni cosa, che hauendo vdito Cesare il Granduca vo
A lere andare a Roma, come si diceua per ringraziare il Pontefice in presenza di così onorato
dono, commise al Conte Prospero d'Arco suo Ambasciadore che si interponesse col Papa,
e col Granduca stesso ancora, acciò non si procedesse piu oltre, sospettando che non sene ce
lebrasse la Coronazione come si fece; e benche lo'mbasciadore Imperiale ne hauesse fatto
opera, vedendo poi non giouarli ne appresso il Pontefice, ne col Granduca, il quale si infinse
dell'animo del Papa, ne fece in vltimo il protesto. Il che vdito si dall'Imperadore ne prese
sdegno maggiore, e sene accese piu ad ira, e scrisse vna lettera di lunga doglienza di quello
fatto al Re Cattolico suo cugino, e che li pareua che i suoi ministri fossono stati beffati, ha-
uendo stimato che douessero esser bastanti a ritenere il Papa, che non fosse venuto a quello
atto, e che il Granduca sene fosse astenuto, e ne hauesse tenuto poco conto, il quale li hauea
mostro di volere andare a Roma con animo di ringraziare il Pontefice, e non per altro, co-
me poi era riuscito; e che così l'hauesse voluto addormentare, & in somma ne scrisse con
molta commozione d'animo a Diatristano suo Ambasciadore che ne trattasse caldamente, e
B col Re, e co' suoi Consiglieri, e mostrasse il monimento che di questo fatto sarebbe in Ger-
mania, e fra quei Principi maggiori, e pregasse quella Maestà ad hauere rispetto all'Imperio,
& al pregiudizio che li sarebbe ogni volta che con sue lettere egli hauesse confermato il fatto
del Pontefice; aggiugnendo in vltimo che teneua autorità sopra la Toscana, e spezialmen-
te sopra Firenze, e Siena, e molte altre cose scrisse a questo proposito, e fece dire; talmente
che il Re Cattolico che forse veduta la bolla, e le buone ragioni de' Principi di Toscana li sa-
rebbe lasciato andare a dare i titoli vdendo tanto romore di Cesare, e della Germania rispo-
se che non voleua far cosa contro alla degnità dell'Imperio. Ma nel vero nella maggior par
te delli Spagnuoli della Corte, e de' Consiglieri, e ne' Ministri di quel Re in Italia si scorgeua
vna pessima disposizione, o di inuidia, o di altro contro a' Principi di Toscana, parendo lo
ro che il Granduca fosse diuenuto maggiore di quello che harieno voluto, & anche sdegna-
uano che in Italia alcuno si procacciasse grandezza, o stato senza il consentimento loro, di-
menticatisi in tutto de' benefizij ne' tempi, e nelle occasioni passate, che ne hauea riceuuti
quella nazione. Duraua in questo tempo la noia al Re Cattolico della guerra de' Mori di
Granata, la quale era riuscita sempre piu lunga di quel che sene era creduto essendo la conte-
C sa con gente così vile, e abbietta; la quale nondimeno con grand'animo si difendeua. Egli
con tutta la Corte era giunto a Cordoua principal Città del Regno di Granata assai vicino al-
la montagna che teneua quella gente: li Spagnuoli che la combatteuano se li erano stretti in-
torno da due parti l'vna sotto Don Giouanni d'Austria, e l'altra sotto il Duca di Sessa, e vi
teneuano meglio che diciottomila soldati a pagamento, ma molti d'essi come haueano hauu-
ta la paga sene partiuano, e piu d'vna volta bisognò adunare nuoua gente, e ricondurla alle in
segne; e contuttociò coloro durarono molto tempo, e talmente difesero vn luogo a piè del-
la montagna chiamato Galera, che se bene vi furono piu volte assaliti risposero francamen-
te, e vi veccisero in piu volte delli auuersarij secento; ma in vltimo non hauendo essi artiglie
ria da difendersi, e da tenere il nimico discosto con furia di vna mina, e con assalto di gente
fresca vi furon vinti, e molti di loro vccisi; ma i piu si rifuggirono in luoghi piu ripolli, e
piu alti della montagna: prese Don Giouanni vn'altro luogo per forza, doue fu percosso da
vn colpo d'archibuso nella celata, e li giouò hauerla hauuta di buona tempera: ben vi morì
Luigi Chisciada, & alcuni altri soldati di valore, e vi hebbe anche nel campo del Re di quel-
D li che si gittarono dalla parte de' Mori; alli quali oltre a que' primi dalla costiera di Barberia
passarono piu volte e Turchi, e di lor nazione molti in aiuto, e vi portarono, & arme, e vet-
touaglia, e li prigioni che vi s'erano presi diceuano non esser meno di venticinquemila in ar-
me: e dal Turco haueano lettere che li confortaua di nuouo a mantenersi in arme, promet-
tendo loro aiuto con l'armata; onde il Re Cattolico si studiaua che la guerra si finisse, e che di
quà l'vn campo, e di là l'altro li strignesse alla montagna, accio per fame, e per ferro alla fine
venisser domi, e per cio faceuano alcuni bastioni per tenerui sicure le guardie, hauendo quel-
la gente come pronta, e pratica de' siti per costume di assalire ora da spalle, & ora da fronte,
e far molto danno al campo nimico. Imprese Don Giouanni a vietare che di mare non po-
tesse loro esser porto piu aiuto, e vi occupò alcune Castella, che coloro vi teneuano, onde
stimauano in brieue ad ogni modo douerli vincere, che oltre che si recauano a scorno in ca-
sa propria hauer gia molti mesi sofferta vna tal rogna non erano senza sospetto delle altre par
ti de i loro Regni, & harebbe voluto quel Re sbrigarsene tosto per ritornarsene a Madril,
doue

doue si ragionaua che si doueano celebrare le nozze sue, hauendo dato ordine che la moglie di Germania li fosse condotta in Ispagna, & hauea disegnato quei personaggi che voleua che la accompagnassono; il medesimo si pensaua di fare alla Corte di Francia per condurre la sorella, il parentado della quale finalmente si era conchiuso in Ispagna per mano del Re Cattolico che ne hauea la commessione dal Re di Francia, essendoui nate alcune difficoltà dalla parte dell'Imperadore, le quali quel Re risoluè tutte in benefizio del Cristianissimo, trattando la cosa molto destramente Girolamo Gondi gentilhuomo Fiorentino mandatoui per quel conto dalla Reina madre del Re; e si stimaua che l'accordo che vi si trattaua tra il Re, e l'Ammiraglio, e la parte sua, se bene il Cattolico vi hauea mandato alcun personaggio per isconsigliarlo, vi si douesse ad ogni modo strignere, confortandolo da altra parte l'Imperadore, come sempre hauea fatto, a posare, e conuenire co' suoi nimici; massimamente che li Suizzeri che lo haueano lungo tempo seruito erano stati rimandati alle case loro, non hauendo piu modo il Re a mantener la guerra; ma le condizioni proposte dalli Vgonotti erano dure, e poco onoreuoli per la casa del Re, e men sicure per li Cattolici, nondimeno essendosi mantenuto continuamente l'Ammiraglio armato, & arbitro d'vna gran parte di quel Regno, e mostrando sempre mai i Germani della medesima setta di voler di nuouo passare con gran gente sopra il terreno di Francia in suo aiuto, conueniua al Re disarmato, e con poco consiglio volendo regnare scendere a quello che per la maggior parte voleuano li auuersarij, i quali domandauano condizioni molto sicure per loro, le quali di presente si trattauano andando personaggi dalla Corte alla Roccella, doue dimoraua la Reina di Nauarra, e vi faceua fortificar la Terra, & all'Ammiraglio, il quale or qua or là si manteneua in campagna con grosso numero di caualleria, e si era ritirato a Montalbano, & intorno a Tolosa, doue era dentro il Marescial Danuilla che hauea il gouerno di quella Prouincia, e hauea fatti danni infiniti cō guastare le possessioni, & abbruciare le ville di coloro che non si stimaua amici; talche in Prouenza, e spezialmente in Auignone sene staua con sospetto, & infino a' confini di Spagna ne Pirenei ne temeuano, e parimente il Duca di Sauoia, che quel Capitano astuto per molti luoghi, e fortezze teneua pratiche di tradimenti; & il Re di Francia non si vedendo seco aconchiusione alcuna, e trouandosi sfornito di fanteria hauea mandato a leuar di nuouo semila Suizzeri, & in brieue doueuano passare in campagna a Scialon. Mentre che in cotal modo in Francia, & in Ispagna con guerre intestine, e con nimici della fede Cattolica si trauagliaua vn'altra piu graue, e piu pericolosa dalle parti di Leuante sene voleua accendere, la quale imprendeua il Turco contro a' Cristiani, ma non si comprendeua ancora così bene doue volesse volgere la sua forza, onde non solamente i Veneziani ne temeuano, ma al Re Cattolico ancora daua che pensare sospettando alcuna volta che non volesse infestare, o la Cicilia, o la Puglia, e forse la Goletta in Barberia, la quale non si trouaua talmente fornita, che da vna grossa guerra si fosse lungamente potuta difendere, e di piu era auuenuto in Barberia che Vcciali Re di Algeri con esercito di terra era andato a combattere col Re di Tunisi, & incontrandosi, e venuti a battaglia con le sue forze ciascuno, il Re Moro era rimaso perdente, e l'esercito rotto, & egli non fidandosi de' suoi di Tunisi con moglie, e con figliuoli era ricouerato nella Goletta, hauendoli il nimico con poca fatica occupata prima Biserta, e poco poi ribellatoli la Città di Tunisi, & egli lasciarcui buone guardie di Turchi sene era tornato ad Algeri: ma vdendosi poi, che tutto l'apparato del Turco si adunaua in Caramania, e che nel Golfo di Laiazzo dirimpetto, e vicino all'Isola di Cipri si mādauano nauili, e che quiui si adunauano genti da guerra a piede, & a cauallo in gran numero, e vi si conduceuano molte palandree, cioè nauili da portar caualli, le quali nō possono fare molto puleggio, & hanno bisogno di vento, si hebbe per certo che tutto il mouimento, e l'impeto della guerra si douesse mandare sopra l'Isola di Cipri, oltre che in Alessandria d'Egitto, doue staua Siroceo Corsale a gouerno del mare si adunauano gran numero di galee, e vi si prouedeano munizioni, e vettouaglie, e per l'Egitto haueano comandato che tutti li Spachi, & i Giannizzeri fossono in Alessandria per quindi passare con turo il prouedimento a Rodi. Dell'Isola di Cipri i Veneziani erano sempre stati in sospetto, e sempre considerate le forze dell'auuersario haueano temuto di perderla, e per darne men sospetto a quel vicino potente, e barbaro non l'haueano mai fortificata, come harieno potuto fare. Ma ora fatti certi della intenzion del nimico, si risoluerono ad ogni modo di aiutarsi quanto poteano, e sollecitauano le cose opportune per la difesa di quell'Isola, e di Candia, vdendo vltimamente che il Gransignore faceua grossissimo prouedimento di galee, come hauea fatto tutto'l verno, e che almeno in ordine

dine centocinquanta sottili oltre a molti altri legni maggiori, e minori, onde i piu in Vinegia
A ne erano confusi, massimamente che non molti mesi innanzi era auuenuto a quella Signoria caso di molto spauento, e danno presente, e forse presago di mal futuro, come altre volte si era osseruato in quella Republica, che auanti alle gran perdite, o caso che l'hauesse fatto, o occulta virtù che l'habbia voluto significare, quei Signori hanno riceuuti molti danni da incendij, e da fuoco; essendo il Cielo serenissimo nel loro arsanale di notte si apprese fuoco a molta poluere di munizione che si guardaua in tre torrette che volgeuano inuerso Murano, le quali dall'impeto furono spiantate, e gittate in aria con forse trecento braccia del muro del chiuso dell'arsanale in piu luoghi con sì fatto tremuoto, e strepito che molti pensarono esser venuta la fine del mondo; rouinarono per l'impeto alcuni de' muri doue si serbano le galee con rouina intera di alcune d'esse, e danno di molte; aperse vn Conuento di Suore iui vicino, non rimanendoni ne palco, ne tetto che non rouinasse; della Città si sentì ogni parte tremare, e dicono il rimbombo essersene sentito oltre in mare ben cento miglia: vna di quelle torrette non solamente vi fu abbattuta, ma doue ella era si aperse le terra in profondo,
B talche vi pareua vna ampia cauerna: molto del legname che per fabricare vaselli vi si guarda fu sparso, e gittato per li canali vicini: la porta del palagio dicono in quell'ora essersi per forza dell'impeto aperta: corseru i primi Senatori, e di caso così orrendo rimasero storditi, ne sapeuano trouar la cagione, onde cio loro potesse essere auuenuto; se non che sospettauano di loro opere, e maestri di là entro, i quali non si teneuano appagati de' loro ouraggi: & alcuna volta ne haueano fatto romore; non vi perirono gia molti, che il caso fu a meza notte, & i lauoranti erano alle lor case: il dano fu grande, e si dierono a riparar tosto done bisognaua, e di poi si ingegnarono di tener meglio disposte quelle genti basse che in gran numero continuamente vi si adoperano, raddoppiandouisene, e'l numero, e la spesa, che gia era il principio dell'anno M D L X X. e conueniua sollecitare, vdendosi li apparecchi del Turco riuscire comunemente maggiori, onde quella Signoria ordinò che trentasei galee che si trouauano fuori andassono a dimorare in Candia, e che quei vaselli, che quiui, o altroue fossono disarmati si rifornissono, e che nello arsanale tosto si mettessono in ordine altre cinquanta galee, e dodici galee grosse che chiamano galeazze, nnoua foggia di vaselli da gnerra; spedirono buon numero di Capitani di fanteria, & Ieronimo Martiningo che loro si era offerto di-
C segnarono di mandare con naui in Cipri con dumila fanti in aiuto di Astor Baglioni, il quale hauea il gouerno generale dell'armi in quel Regno, benche poi auanti egli si mettesse di Candia in viaggio si morisse. Propolono giouani nobili al gouerno delle loro galee, che chiamano Sopracomiti, che sono come Proueditori ciascuno della sua, e si risoluerono animosamente in tutto, e con ogni loro potere di difender quel Regno, stimando non potersi hauer fede in quel Signor Barbaro, il quale poco innanzi hauendo loro confermate le conuenzioni che teneuano col padre, ora senza alcuna pure apparente ragione voleua lor contro muouer la guerra; e dubitauano che lasciandolisi Cipri non hauesse poco poi anche voluto Creti, massimamente che il viuere in pace con quella nazione auarissima costaua loro poco meno che la guerra, non si vedendo mai sazia la'ngordigia de' ministri della Porta di chiedere, e di voler denari, e doni di grandissima valuta, ma riusciua loro la cosa graue, e di pericolo, hauendo in Leuante nelle giuridizioni del Turco vn grosso mobile i mercatanti Veneziani, & i gentilhuomini; contuttociò infiammandoli molto ne' consigli che sopra cio si facenano Luigi Mozzanigo non lasciauano a far nulla; raffermarono Girolamo Zanni per Generale
D dell'armata, mandarono in Candia mille fanti, & in Cripri altri secento, tutti intesi ad armarsi gagliardamente, e per difesa, e per offesa, secondo che se ne fossono loro porte le occasioni; non dubitando piu di non haner la guerra in Cipri, vdendosi continuamente li apparati maggiori per quella parte, e che l'armata del nimico sarebbe maggiore di quel che si era stimato: pensauano bene che il Papa douesse aiutarli, mostrando di voler con essi gouernarsi piu dolcemente, e di modificare quella bolla in Cena domini talmente, che se ne douessono soddisfare, & il Cardinal Cornaro, il quale hauea buona parte delle sue rendite, e della sua famiglia in Cipri si offerse di andare a Roma a trattare col Pontefice alcuna connenzione, & accioche inuitasse li altri Principi Cristiani alla guerra in compagnia contro il Turco nimico comune, la quale se bene ora si indirizzaua contro a' Veneziani, si doneua stimare nondimeno che potesse recar danno a tutta la Cristianità, indebolendosene vna potenza, & vna frontiera così gagliarda. Questi apparecchi fecero che il Vicerè di Napoli, non si trouando tanti Spagnuoli che li bastassono alla difesa de' suoi luoghi, soldò in Germania vn reggimento di tremila

Tedeschi,

Tedeſchi, che di Lombardia per mare ſi doueano condurre a Napoli, mouendoſi non ſolamente contro a Cipri in luogo molto lontano la guerra, ma a Caſtelnuouo ancora di Schiauo E nia ſi adunauano Giannizzeri in gran numero per infeſtare le frontiere che vi tengono i Veneziani Zara, Sebenico, Spalatro, Cattero, & altri luoghi, e vi concorreuano caualli delle vicinanze de' Turchi, e cominciauanſi ad vdire le ſcorrerie, e le prede che vi faceuano, onde i Veneziani mandaronui toſto Giulio Sauorniano con cinquecento fanti con commeſſione di ſoldarne delli altri; & vltimamente venne loro nouella certa di Goſtantinopoli che il loro Bailo vi era ſtato ritenuto con tutti li altri di loro nazione, e loro ſequeſtrate le mercatanzie, delle quali ſecondo l'vſo di quella nazione vi haueano per vn gran numero di denari, & arreſtate loro naui non ſolo in quel luogo, ma in Aleſſandria ancora, & in Soria, & in ogni altra parte, doue ſene trouaſſero con loro huomini, e loro hauere; & vltimamente al principio di Febbraio in Goſtantinopoli, & a tutte le frontiere fu loro contro bandita la guerra, onde ſi cominciò per mare, e per terra, e da i Turchi, e da i popoli lor ſottopoſti a trattarli da nimici, correndoſi tutti i lor teritorij con caualli, e con fanti, vccidendoſi beſtiami, e faccendoſi ſchiaui lor vaſſalli, e rubandoſi, & incendendoſi i paeſi. I Veneziani rinforzarono le lor di- F feſe, non vedendo ormai modo come poteſſono hauer quiete, e ſicurtà, ſe non veniuano al diſopra della guerra; che li accordi con quella nazione ſenza fede durano quanto ben viene all'ambizione del Granſignore. Hauendo adunque vdita la prigionia de i loro huomini in Leuante fecero ſubitamente ritenere in Vinegia quanti vi hauea di Leuante Turchi, Ebrei, & altri de' paeſi del Turco, i quali ſi credeua che deſſono continuamente ragguaglio di quel che faceua quella Signoria in Leuante a Gianmiches huomo ricchiſſimo di religione Marrano famigliare del Turco, e nimico de' Veneziani, e che era ſtato molto tempo in Italia, & vltimamente a Vinegia, col conſiglio di cui in gran parte ſi ſtimaua che loro foſſe moſſa la guerra; al quale hauea anche donato vn'Iſola il Turco nell'Arcipelago; ritennero parimente vn Ciaùs che poco innanzi vi hauea mandato il Turco forſe per iſpiare quello che vi ſi faceſſe, ſe bene daua ſembianza di eſſer quiui per voler trapaſſare in Francia, e lo mandarono prigione a Verona, doue poi dimorò inſino al fine della guerra; e ſollecitauano quanto poteano le loro galee, e ſoldati, che mandauano a condurſi, concorrendoui numero grande di Condottieri Italiani, e dal loro Ambaſciadore, e dal Cardinal Cornaro fecero domandare aiuto al Pontefice, il quale offerſe prontamente ogni ſouuenimento, che lor poteſſe dare; il medeſi- G mò fece il Granduca di Toſcana, che in quei giorni era ancora a Roma, proferendo a quella Signoria ogni ſuo potere: ingegnauanſi inoltre di tirare in aiuto loro il Re Cattolico, donendo ſtimare che la difeſa di quella Signoria foſſe difeſa in buona parte de' ſuoi Regni; e mandarono nuoui Ambaſciadori a queſti Principi, & in tanto appreſtauano loro armate, e gia haueano in ordine ottanta galee, e trenta ne ſollecitauano quanto poteano, e bandirono eſſi ancora contro a' Turchi la guerra, e poſono pena di vita, e di hauere a chi proponeſſe, o pure ragionaſſe di pace, e d'accordo, e molti de' priuati andarono a preſentare denari al Doge per ſoſtenere la guerra, e gentilhuomini, e Prelati, e fra li altri Pandolfo Ottauanti mercatante Fiorentino, e dimorante molti anni in quella Città li portò mille ducati, i quali furono ben volentieri accettati con promiſſione di renderli ogni volta che la Signoria ne haueſſe deſtro; i loro vaſſalli Padouani, Breſciani, Vicentini, & altri Comuni mandarono ad offerire chi fanti, chi caualli, e chi di armar loro, o vna, o piu galee, e lor gentilhuomini; il che feciono poi prontamente; e perche oltre alla guerra, la quale era gia in eſſere grauiſſima, haueano mancamento di vettouaglia (che queſto anno fu quaſi vniuerſale ſtrettezza, e malage H uolmente poteano nutrire i lor popoli nô che i ſoldati che loro veniuano d'altronde) mandarono al Re Cattolico pregando per loro il Pontefice a ricercarlo di potere di Cicilia, e di Puglia valerſi del grano, e di altre biade, e parimente a pregarlo che li accomodaſſe di cinquanta galee, quando ne haueſſono biſogno. Dierono le'nſegne, e'l baſtone della maggioranza del mare al loro Generale ſolennemente con gran concorſo di gentilhuomini, e di popolo. Paſsò in queſta vn Ciaùs mandato dal Granſignore con vn Segretario del Bailo loro, che dimoraua in Goſtantinopoli, e mandò a domandare, che li foſſe mandato vna galea in Raugia, hauendo commiſſione di parlare alla Signoria per parte del Granſignore. I Veneziani, ben che ſapeſſono la commiſſione che hauea dalla Porta, mandarono a leuarlo onoreuolmente, e'l conduſſono al Lio, e poi con onoreuole compagnia per le logge di San Marco lo guidarono in palagio con molto concorſo di popolo, e mormorio della gente tale, che lo fece alcuna volta ſoſpettare, e fu menato in ſecreta vdienza, doue non era altri che il collegio; e po

ſto ſeco n-

sto secondo l'uso delli Ambasciadori a sedere a lato al Doge si dolse primieramente d'es-
A sere stato eletto a così tristo vfizio, nondimeno che essendo schiauo del Gransignore non
haueua potuto ritrarsene; & in brieui parole domandò da parte del Granturco il Regno di
Cipri, come a lui appartenente, e douuto per la vittoria de' suoi maggiori contro al Sol-
dano dell'Egitto, e confortò quel Collegio se voleuano rimaner seco in buona pace, e
goderst la loro Signoria quietamente a compiacernelo: che tale è il costume di quella
Barbara nazione di romper prima la guerra, e poi dirne la cagione. Il Doge tosto rispo-
se che la Signoria possedeua quel Regno giustamente, e confidaua prima in Dio come
giustissimo, e potentissimo Signore, e poi nelle forze loro di poterlo difendere dalla
gran potenza di quel Signore, e di qualunque altro, che andasse a molestarlo. Soggiun-
se il Giaus che la pensasson bene, e procurassono di non irritar più il Gransignore, e quel-
la potentissima spada, la qual sapeuano come era graue, e taglente, e non volendo dire
altro, e presentata vna lettera del Turco in sua credenza, la qual dissono che leggerieno, lo
licenziarono. Domandò egli di esserne ricondotto per altra via, ma lo rimandarono per
B la medesima bene accompagnato, e'l ricondussono al Lio alla galea, e'l rimandarono a Rau-
gia, e si dierono con maggior sollecitudine a procurare le bisogne della guerra, e la dife-
sa; che gia in Schiauonia per tutto a' loro confini si combatteua, e vi si erano fatti mol-
ti affronti: onde a Zara mandarono il Caualier da Legge che con Giulio Sauorniano ne
prouedesse la difesa; eranui commosse tutte le vicinanze de' Turchi, e Sangiacchi della
Bossina, e di altre contrade vicine con gran numero di caualli, contro a' quali oltre a du-
gento huomini d'arme, e cento caualeggieri che vi haueua la Signoria, mandarono alcuni
caualli, di cui dierono la maggioranza a Ipolito da Porto: parimente intorno a Cattero
erano corsi gran numero di Turchi da Castelnuouo vicino, e depredauano, e guastaua-
no tutto il paese; per la qual cagione alla Signoria conuenne, e fuori, e nella Città porre nuo-
ui dazij, e gabelle, e decime sopra le case, e sopra i terreni, & in vltimo sopra la farina che
si macinaua, donde ne nacque vn caro grandissimo nella Città per la moltitudine de' po-
ueri concorsiui di Schiauonia, e di altri luoghi infestati da' Turchi. La spesa sempre
cresceua, & vltimamente haueano soldati più di semila fanti, oltre al soldo de' quali daua-
no ancora prouisione a molti Colonnelli; e Capitani che da tutte le parti in numero gran-
C de vi concorreuano; disegnauano di adunare tutta la loro armata a Corfù, e vi manda-
uano prouedimento di vettouaglia tratta in gran parte di Puglia, e di Cicilia; e dal Re Cat-
tolico haueano impetrato che Giouannandrea Doria con le sue galee, & altre Genouesi
a soldo del Re, e di Napoli, e di Cicilia cinquanta in numero li andasse a soccorrere, sti-
mando li Spagnuoli che questo benefizio che a fauore de' Veneziani haueua impetrato il
Pontefice facesse loro ottenere nel Regno di Spagna la Crociata, & altri aiuti, che erano
costumati di trarre dal Clero di quei Regni, i quali il Papa haueua loro vietato; ma la com-
missione fu limitata secondo il parere de i ministri di Roma Spagnuoli, talche l'aiuto non
fu così per tempo come saria bisognato, douendo inoltre prima Giouannandrea Doria
con le galee rifornire la Goletta, e prouedere alcuni altri bisogni. Il Papa doueua pari-
mente soccorrerli, e loro haueua proueduti centomila ducati per valersene a tempo del-
le decime del loro dominio Ecclesiastiche, & hauendo da loro dodici corpi di galee che
disegnaua armare, ne diede la maggioranza, e le'nsegne solennemente in Concistoro di
consentimento de' Veneziani a Marcantonio Colonna; se bene haueano proposto che vi
D si mandasse vn Legato Cardinale, o Cornaro, o Commendone, o alcuno altro loro con-
fidente, e lo mandò a Vinegia a consultare, e proueder quello che alla guerra fosse op-
portuno. Per li quali prouedimenti sperauano i Veneziani non solamente di difender-
si, ma eziandio con l'aiuto delle galee del Re di combattere con l'armata Turchesca, e
sollecitauano le prouisioni quanto poteano, & haueano mandato Sforza Palauisini loro
principal soldato con parte delle galee in Dalmazia, acciò procurata meglio la difesa di
quei luoghi con esse potesse andasse a Corfù. Il Papa stimolato continuamente dallo Am-
basciador Veneziano, al qual pareua che le cose in loro aiuto si mouesser tardi, non lasciaua
a far nulla per souuenirli, e si ingegnaua di indurre il Re Cattolico a comune in questa guer-
ra, e per questo conto principalmente mandò in Ispagna al Re M. Luigi Torres Spagnuo-
lo Cherico di Camera a ricercarlo a volere entrare in lega co' Veneziani a benefizio vniuer-
sale di Cristianità, & a seruigio delli stati comuni, di che il Re mostrò di contentarsi; e non
hauendo quel ministro commissione di trattarla a quella Corte (che il Papa voleua che es-

la si trattasse in Roma) ne mandò commissione, e procura in persone confidenti, eleggendo a questo atto li Cardinali Granuela, e Paceeco, e lo'mbasciador suo a quella Corte Don Giouanni di Zugniga, con condizione per la parte del Papa che ella si trattasse da Cardinali; e quel Torres passò oltre in Portogallo per inuitarne il Re alla medesima impresa, & intanto si faceuano i prouedimenti della guerra di questo anno, che gia era di Maggio del M D L X X. e si vdiua che l'esercito del Turco, il qual doueua passare sopra Cipri era in Caromania in ordine con numero grande di maone, di palandree, & altri vaselli da traportar l'esercito, che vi mandaua a piede di settantamila fanti, o piu, e di semila caualli con numero grande di artiglieria, e vi hauea inoltre mandata di Gostantinopoli, e di Alessandria l'armata sua di centosessanta galee, la quale sempre hauea fatta maggiore, risoluto di volersi ad ogni modo insignorire di quell'Isola. Inranto in Cipri doue attendeuano la guerra i soldati, e ministri Veneziani hauendo lasciato, e Basso, & ogni altro luogo in preda badauano a fortificare Famagosta in sul mare, & infra terra Nicosia con tutti quelli argomenti che poteano, e si ingegnauano di quanta vettouaglia poteano fornirle; ma haueano molto che fare, e non senza gran pericolo, essendo Cipri tanto lontana a Vinegia, e le forze, e le Prouincie del Turco vicine in terra ferma sessanta miglia, donde potea sicuramente, e quanto ben li veniua crescere, e rinfrescare il suo campo, talche mal volentieri quell'Isola poteua esser difesa, e soccorsa da i suoi Signori; onde della fine i piu ne faceuano cattiuo giudizio; contuttociò Astor Baglioni franco, & esercitato Caualiere, e li altri ministri, e soldati non mancauano di diligenza, e di sollecitudine alcuna. Mentre si faceuano tali apparati, e che il pericolo vniuersale cresceua i piu de' Principi di Cristianità questi per inuidia, e quelli forto altri colori impugnauano quanto poteano la nuoua dignità del Granduca di Toscana; che l'Imperadore sdegnato non consentiua in modo alcuno che ne anche da altri li si aggiugnessono i titoli, che li si conueniuano, estimando pure cotal cosa appartenersi all'Imperio: e volendo confermare il protesto che a Roma ne hauea fatto nell'atto della coronazione il suo Ambasciadore, potendo forse stimare alcuno che lo hauesse fatto senza commissione, primieramẽte in camera propria presenti molti Ambasciadori, e l'Arciduca Ferdinando suo fratello, e suoi Consiglieri, & altri personaggi si fece leggere ad vn suo Segretario vna scrittura contenente, che hauendo il Papa non ostante li molti vfici che hauea fatto seco il suo Ambasciadore, e col Duca di Firenze altresì, che a quello atto non si venisse, voluto ad ogni modo procedere alla Coronazione, e che tornando cio in pregiudizio di quella Maestà, e dello Imperio per esserli vassallo il Duca di Firenze, ratificaua, e confermaua quella protestazione, e dichiaraua quello atto che ne hauea voluto fare il Pontefice nullo, e di cotale protestazione fece fare scrittura pubblica; ne bastandoli questo mandò a Roma due de'suoi Consiglieri che chiamano Aulici, acciò cõfermassono il medesimo auanti al Papa, & a i Cardinali, e mandò, di nuouo a pregare il Re Cattolico a non vscir de'termini ordinari co'Principi di Firenze, e li mostraua sdegnatissimo di questo fatto col Pontefice, e molto piu col Granduca di Toscana; con l'vno che si hauesse vsurpate le ragioni, e giuridizioni dell'Imperio, volendo mostrare secondo l'vso delli Imperadori di hauere ricognizione in generale sopra la Prouincia di Toscana, & in particolare sopra Firenze, oltre a quello che nõ si poteua negare della recognizione dello stato di Siena; e cõ l'altro perche, hauendo il Cõcino prima quando fu a quella Corte col Principe di Firenze (diceua egli) trattato co'suoi Cõsiglieri di questo titolo, e poi fattolo domandare anche all'Arciduca Carlo, quando fu in Firenze, ne per degni rispetti otteuutolo, & vltimamente fattolo chiedere al suo Ambasciador presente, lo haueua addormentato con la rimessione che haueano fatta fare in lui dal Pontefice della lite della precedenza con Ferrara; e che quando cio meno si aspettaua se lo hauea fatto cõcedere al Pontefice in danno, e diminuzione delle ragioni dell'Imperio, affermãdo che i Signori Elettori, & altri Principi di Germania ne erano cõmossi, e che alla prima dieta da celebrarsi in brieue a Spira sene farebbe risentimento grande cõtro al Papa, e che potrebbe il fatto riuscire di maniera, che sene venisse all'armi, e di cio fece molte doglienze col Nunzio del Papa, ne voleua quetarsi alle ragioni che si allegassono per il Pontefice. Mandò ancora vn suo huomo a Vinegia a pregare quella Signoria a non passar piu oltre co'titoli a quel Principe, che si fosse costumaro, dolendosi del Duca di Sauoia che hauesse mandato in Firenze il Cõte di Camerano a rallegrarsene, e li hauesse cõceduta, e con lettere cõfermata cotal dignità, il che fece mosso dall'esempio del Doge di Vinegia, il quale rispondendo al Granduca, che di Roma gli hauea scritto vna amoreuolissima lettera di quella sua nuoua dignità allegrandosene, gl'haueua cõceduto il titolo, ma la lettera

essendo venuta in mano al Soriano Ambasciador di quella Signoria udendo il gran romo-
A re che ne faceua l'Ambasciadore Imperiale la si ritenne, e non volle renderla, di che poi la Signoria si scusò co' Ministri del Granduca, mostrando che intanto lor bisogno non conueniua offender Cesare, e molto meno il Re Cattolico, il quale in questo caso si andò sempre indurando, & il suo consiglio vie piu. E appunto in questi giorni medesimi haueua il Granduca presa per moglie vna bella giouane della prima nobiltà di Firenze figliuola di Antonio Martelli semplice gentilhuomo; onde si aggiunse nuoua materia a' maligni di caluniarlo alla Corte dell'Imperadore, come se egli hauesse voluto mettere innanzi alla Principessa sua nuora vna gentildonna priuata: ma il Granduca maturo d'anni, ne in tutto ben disposto la si tenne priuatamente, e senza pompa, lasciando tutte le grandezze alla Principessa, & al Principe, e si visse con lei contentissimo visitando spesso le sue ville piaceuoli, & amene, e lasciando la maggior parte delle cure graui, e dello stato al figliuolo, il quale con giudizio, e prudenza le trattaua. Haueaben questo anno il Granduca creato vn nuouo magistrato chiamato dell'Archiuio, che custodisse le scritture, e contratti publichi, che
B prima si guardauano nella casa del Proconsolo, e della vniuersità di Notai; nelle quali spesso si trouaua esser fatte fraudi: onde a questo seruigio destinò le stanze che sono sopra la Madonna d'Orto San Michele, di cui anticamente si faceua granaio publico, & ora vacauano, le quali per l'altezza, e fortezza loro sono sicure da acque, e altri pericoli, comandando a tutti i Notai così della Città come del Dominio che infra certo tempo vi portassono copia di dette scritture, le quali non hauessero alcun vigore se non fossero soscritte da vno delli vficiali. Ma tornando donde ei partimmo diciamo che fra i Re grandi solamente quel di Francia, e prima la Reina madre aggradendo molto cotal dignità nella sua famiglia si contentò dare nelle lettere sue, & in altre scritture nome, e titolo di Granduca, & il simigliante fece il Re, se bene l'vno, e l'altra fu pregato dal Duca di Ferrara a non lo fare, e l'Imperadore lo hebbe a male, e voleua che sene astenessono; non consentiron gia quello che per conseguenza ne veniua che lo Ambasciador Fiorentino sedesse sopra quello di Ferrara, contendendone quanto potea l'Ambasciador di quel Duca, & i parenti grandi, & amici che hauea a quella Corte il quale conoscendosi di far contro a' decreti del Papa suo Signor sourano mostraua di temerne, e stimaua esserli lecito muouere ogni cosa
C a sua difesa, e prouedeua armi, rassegnaua soldati, scriueuane de' nuoui, fortificaua Terre, metteua in ordine artiglieria, la moueua da luogo a luogo, & in somma voleua che paresse al mondo, che egli solo potesse mettere il fuoco in Italia, se il Papa non renocaua quello che haueafatto, e cercaua di metterli paura; come anche domandauano instantemente i ministri Imperiali, da i quali finalmente a Roma vennero quei due Ambasciadori, o Consiglieri Aulici, i quali dopo lo hauer baciati i piedi al Papa, e rendutali l'obbedienza domandarono di hauere vdienza in pubblico Concistoro per esporre alcune ambasciate da Cesare; si contentò il Papa che in vna larga congregazione di Cardinali, doue fosse egli ancora fossono ascoltati; i quali riceuutiui parlando reuerentemente dopo alcune parole di cortesia dissero. Che sua Maestà Cesarea non poteua nõ sentir dispiacere del pregiudizio, che la degnità, e li onori conceduti al Duca di Firenze (che così il chiamarono lodandolo per altro molto) recauano all'autorità Imperiale, che ella teneua sopra la Toscana, e spezialmente sopra la Città di Firenze, per conseruazione della quale
D le haueua commesso al suo Ambasciadore che nell'atto della coronazione ne facesse il protesto, al quale vedendo non ci hauer preso spediente alcuno il Pontefice, ne potendosi in cio quietare, nei Principi di Imperio altresì, era costretta di nuouo con le persone loro a rinnouarlo, e presentarono insiememente vna carta della annulazione di quello atto, che ne faceua l'Imperadore. Il Papa vdito questo domandò che quel che haueano detto in voce lo dessono in iscrittura, e cio fatto promise loro che in brieue sene darebbe la risposta, e li licenziò; i quali dopo hauer visitati i piu de' Cardinali, e date le lettere da Cesare senza attender risposta, la quale il Papa haueua commessa ad alcuni de' Cardinali che facessono passando da Ferrara, là doue col parere di quel Duca, e col consiglio de' suoi saui si gouernaua tale impresa dell'Imperadore, sene tornaron tosto in Germania, oue si doueua fare in brieue la dieta Imperiale a Spira, che poco innanzi il Duca Augusto di Sassonia, e'l Marchese di Brandiburg Elettori, e'l Duca di Bauiera, & altri Signori principali erano andati a Praga a visitarlo, & esso gli haueua riceuuti con onore, e festa, e cercaua di mantenerlisi ben disposti, hauendo in animo ad vn'altra

dieta di indurli a creare a Re de' Romani l'Arciduca Ridolfo suo figliuolo maggiore, e connenendo del tempo della dieta se ne fecero le lettere intimatorie a tutti i Principi di . mperio, e si mettena in ordine per andar colà con tutta la sua casa, hauendo d segnato di mandarne quindi le due figliuole a mariro, ordinandosi che la primogenita passasse in Fiandra per quindi per l'Oceano traportarsi a' liti di Biscaia, e se ne faceua in quelle parti dal Duca d'Alua l'apparecchio grandissimo, apprestandouisi per questo conto molte naui armate; e benche il Re hauesse hauuto pensiero di farla scendere in Italia per da Genoua traportarla con le galee a Barzalona, nondimeno hauendo commesso poi a Giouannandrea Doria, che condotti con le galee i tremila Tedeschi venuti alla Spezie, a Napoli, e fatti alcuni altri seruigi con cinquanta fine, e del Regno di Napoli, e di Cicilia stesse presto a Messina per vedere quel che moueua il Turco, e desse aiuto a' Veneziani, quando li fosse commesso, si contentò che facesse quell'altro viaggio piu brieue sì, ma di piu pericolosa nauigazione. Il Papa in questi giorni creò sedici Cardinali tutti persone di molta dottrina, e di miglior religione, e fra essi messer Giouanni Aldobrandini Fiorentino Prelato di vita, e di costumi esemplare; nel resto era tutto inteso a procurare aiuto, e denari al soccorso de' Veneziani, e fra i nuoui Cardinali essendone ne alcuni Cherici di Camera vendè i loro vfici che vacauano, & hauendo conceduto il Camarlingato vfizio molto caro in persona del Cardinale Alessandrino suo nipote, e venendone il bisogno il vendè al Cardinal Cornaro settantamila ducati: pose a tutta Italia sei Decime delle Chiese eccetto lo stato de' Veneziani da riscuotersi a certi termini, tutto per souuenire a' bisogni della guerra contro al Turco; e propose cinque de' piu sani Cardinali del Collegio, che in nome suo trattassono la lega co' Commissarij del Re Cattolico, e con l'Ambasciadore Veneziano, i quali tutti haueano il mandato da i loro Principi, e di conuenire in lega, e di ratificare quello che vi si stabilisse. I Cardinali proposti dal Papa furono Morone, Santacroce, Alessandrino, Rusticucci, Grassi, Cesis, Aldobrandino, e Chiesa. Ma Santacroce come sospetto di fazion Franzese, e con cui Granuela non voleua conuenire, ne fu leuato. Costoro doueano con li eletti dal Re Cattolico, e con l'Ambasciador Veneziano trattar le conuenzioni della Lega, e prometteua per ciò il Papa al Re Cattolico, e la Crociata ne' Regni di Spagna, & i frutti delle Chiese, & inoltre tutto quello di che l'hauesse potuto souuenire; che questo era lo sprone che moueua, e faceua andare i Ministri di quel Re, i quali in tutto il trattato di questa congiunzione cercarono molti vantaggi, e tirarono la cosa in lunga, & i Veneziani harien voluto spedirsi tosto di quella guerra, la quale loro riusciua sempre piu graue, e la spesa maggiore; e per le forze che si metteuano insieme di mare, hauendo gia in ordine centocinquantaquattro galee, e per le guernigioni di terra che lor conueniua tenere in molti luoghi di Dalmazia, e dell'Isola di Candia, e di Corfu, e delle altre; nondimeno ad ogni cosa pronedeuano, & il loro nuouo Ambasciadore Iacopo Soranzo insieme col Nunzio del Papa inuitaua Cesare ad entrare in Lega contro al nimico comune, promettendoli, e denari, & altri commodi, se dalla parte dell'Vngheria si induceua a muouer la guerra; e però la risposta del Papa al protesto fatto da quei due mandati di Cesare fu dolce, ne volle opporlisi, come harebbe potuto fare, ma si contentò che li fosse mostrato che non hauea cagione di dolersi di lui, perche hauesse onorato il Granduca di Toscana, che ben sapeua l'Imperio non hauere autorità alcuna sopra la Città di Firenze, ne da Carlo Quinto, ne da altro Imperadore, ne mai essere stata fatta inuestitura, o al Duca Alessandro de' Medici, o ad altri come diceuano i Ferraresi, anzi hauea sempre mantenuta la sua libertà, e quel che di lei si era fatto, esser si fatto da i Cittadini, che ne haueano il potere, come liberi di loro stessi, & arbitri della loro Città, e che Carlo Quinto nella guerra di Firenze nel M D X X X. non hauea fatto altro che aiutare vna parte, e coloro che ne eran fuori, ne perciò hauea acquistato soprale autorità alcuna. Questa risposta che fu molto piu lunga, e con migliori ragioni fece in presenza di alcuni Cardinali leggere allo Ambasciadore Imperiale, dal quale hebbe sempre Cesare finistre informazioni in quelli affari, faccendosi informare, e da Ferraresi interessati, e da altri inuidiosi dell'altezza della casa de' Medici, a' quali troppo credeua. Ma il Papa non solamente non si pentì mai, benche piu noie ne sostenesse, che non hauea pensato, d'hauere innalzato quel Principe, anzi affermaua che se non l'hauesse fatto il farebbe ad ogni modo, e'l difenderebbe appresso, potendo piu in lui i meriti del Granduca, che i trauagli, e le noie che ne hauesse sofferto, o ne fosse per sofferire: e questa cagion medesima il sostenne a non proceder contro il Duca

di Ferra-

di Ferrara che si opponeuà tanto apertamente alle sue diliberazioni, come a buona equità
A harebbe potuto fare non volendo che l'Imperadore sene fosse piu sdegnato; anzi cercaua che deposta ogni animosità seco, e con altri Principi Cristiani concorresse alla guerra onoratissima contro il nimico comune, non si potendo disiderar da lui migliore occasione di quella che si offeriua il tempo presente da ricouerar l'Vngheria, e da abbassare così gran potenza pericolosa a tutta la Cristianità, & a lui massimamente, che lo haueua tanto vicino, ne doueua da cio ritenerlo l'obbligo della triegua, hauendola i Turchi molte volte con le correrie, e con le prede violata. Ma Cesare non solamente non volle porgerui orecchio, anzi temendo che il Turco non si sdegnasse, mandò incontanente à Gostantinopoli ad offerirli tributo, che ciascuno anno si doueua per conto dell'Vngheria, secondo che era ne' patti della triegua, & il Re di Pollonia in quello tempo medesimo inuiato egli ancora a dichiararsi nimico del Turco, & a legarsi con li altri Principi, ricercatone dal Turco che temeua che l'Imperadore non mouesse guerra al Transiluano, al quale doueua la difesa, si interponeua, acciò Cesare si conciliasse seco, perche non harebbe voluto il Gransignore che li fosse disturbata la'mpresa di Cipri: contuttociò non si stancarono mai i Venezia
B ni continuamente di sollecitarnelo, come anche faceua il Nunzio del Papa viuamente; ma egli tutto inteso a conciliarsi li Elettori per lo fine propostosi a grandezza di casa sua haueua ogn'altro pensiero; & auanti che si partisse da Praga volle che si celebrasse lo sponsalizio d'Anna sua prima figliuola Reina di Spagna, il quale atto fece solennemente l'Arciduca Carlo in nome del Re Cattolico suo marito, che ne haueua il mandato con molta allegrezza di tutta la Corte. Pensarono i Veneziani di muouere il Sofi Re di Persia a romper la guerra delle sue Prouincie al Turco, allora che egli impigliaua la guerra contro a' Cristiani, e li mandarono loro huomini ad inuitarlo, vno per lunghissimo cammino di terra di verso Pollonia, che passasse in Asia in quel Regno, & vno per mare per la via di Portogallo, e vi mandò anche poi il Re Cattolico tosto che conuennero nella lega, ma non vi si fece frutto alcuno, non vi hauendo trouato disposizione in quel gran Principe di nimicarsi a quella occasione il Turco. L'Imperadore finite le diete del Regno di Boemia, donde haueua tratti alcuni denari sene andaua a Spira, che gia era di state, doue si faceua la dieta Imperiale, alla quale il Duca di Ferrara mandò suoi Amba-
C sciadori con animo di muouere i Signori d'Imperio a fare alcuno atto contro a quello che haueua fatto il Pontefice in onore del Granduca di Toscana, & harebbe voluto che dall'Imperadore, e dalli Elettori in piena dieta si fosse veduta, e trattata la causa della precedenza in tempo di questa contesa fra'l Papa, e l'Imperio: ma l'Imperadore benche si fosse mostrato sdegnato contro al Pontefice, e contro al Granduca di Toscana non però voleua impugnare apertamente l'autorità del Papa, non consentendolo ne il Re Cattolico, ne li affari proprij, potendo giouare a' suoi disegni il non lo hauer nimico; ben si doleua dell'vno, e dell'altro Principe, parendoli da ciascuno d'essi d'essere stato tenuto in poco conto, e forse guastoli alcun segreto intendimento, che poteua hauere in questa cosa; nondimeno i Principi di Toscana cercauano per ogni via di placarlo, ma egli si manteneua ostinato, & hauendoli mandato il Granduca, & il Principe lettere, & insiememente la bolla per farlo certo, che il Papa non haueua voluto far pregiudizio ne all'Imperio, ne ad altri, trouandole sottoscritte co' titoli della dignita, le rimandò allo Ambasciadore che gliene haueua date incontanente, scusando che non poteua accettarle
D pregiudicandoli al protesto fattone: pure si stimaua che il tempo, e le occasioni douessono alcuna volta renderlo piu benigno, e di cio pareua che dessono speranza i suoi piu domestici Consiglieri. Della dieta in questo affare si cominciaua a non temere, hauendo i Principi di Germania altro pensiero che di quel contendessono in Italia, o il Duca di Ferrara, o altri Principi per conto di precedenza, non hauendo essi che fare, o ad interuenire in Germania; & essendoui li Elettori Ecclesiastici, e'l Duca di Bauiera fondamento della buona religione rimasa in Germania, non poteuano non approuare il fatto dal Pontefice nella persona del Granduca di Toscana, e non mantenere l'autorità della Chiesa Cattolica; oltre che il Duca di Sassonia lo Elettore insieme col Palatino occupato in nozze che si celebrauano di presente ad vna Terra del Palatino, doue Casimiro suo figliuolo doueua sposare vna figliuola del Duca di Sassonia, e vi era concorso vn numero grande di Signori Tedeschi alle nozze, mandò a dire all'Imperadore che non vi si trouerrebbe, benche i Ministri Ferraresi per tutta Germania ne facessono gran romore.

Cercarono i suoi Ambasciadori se in cio hauessono trouata disposizione di ottenere al-cun grado maggiore dall'Imperadore, e dall'Imperio; alla qual cosa come contraria in tutto all'autorità della Chiesa, e che saria potuta esser cagione di maggior disordine in Cristianità non volle Cesare porgere orecchie, & era intento a mandar la figliuola in Ispagna essendone continuamente sollecitato dal Re Cattolico. In Francia non si pensaua ancora a nozze, non vi si essendo mai trouato modo a comporre le contenzioni fra il Re, & i capi delli Vgonotti; e benche molti mesi gia si trattasse la riconciliazione, e la pace, nondimeno proponendo sempre i mandati della Reina di Nauarra, e dell'Ammiraglio condizioni piu dure, e meno onoreuoli per la famiglia del Re, ne sicure per li altri non sene veniua a conchiusione alcuna, & intanto l'Ammiraglio, & i suoi si manteneuano in campagna con grosso numero di caualli, e di fanti, e seco hauea i Principi di Nauarra, e di Condè, e si gittaua ora in questa parte, & ora in quella, e prendeua quando vna, e quando vn'altra Terra, & vccideua molti de' Cattolici, e teneua in sospetto non solamente la Francia, ma ancora come dicemmo la Spagna, essendo alcuna volta tracorso insino nel contado di Rossiglione a' confini delle Prouincie del Re Cattolico con sospetto di tutti i popoli vicini; ma hauea esso ancora delle difficultà, essendoli in molti luoghi, e capi nimici intenti per difenderli, e per offenderlo; e vennono spesso i suoi capi alle mani, auanzando or l'vna, & or l'altra parte; e massimamente intorno al Rodano cercando di passare li Vgonotti nel Dalfinato, & in Prouenza. Sarebbe cosa odiosa il raccontar minutamente tutte le fazioni, & i casi, che vi auuennero, standoui ciascuna delle parti continuamente in armi, e tenendo sue guardie di quà, e di là dal fiume; & affrontandosi all'improuiso quando rimasero vincitori, e quando vinti. L'Ammiraglio si era ritratto in Niuers Terra a tutta sua diuozione, ma hauea vicino il Marescial Danuilla, il quale con buon corpo di caualli, e fanti lo faceua stare a segno. In Auignone sentendosi il fuoco vicino, doue era a gouerno il Cardinal d'Armignac, si staua con sospetto, & il Papa temendone vi mandò Torquato Conti sopra le armi, e poco poi a miglior difesa ottocento fanti sopra le galee del Principe di Firenze insino a Marsilia guidate da Alfonso d'Appiano; il quale non hebbe questa state del M D L X X. maggior faccenda che nauigare intorno all'Isole del mare di Toscana per tenerle nette da Corsali, e ne prese molti vasselli, & adunò buon numero di schiaui da fornirne nuoue galee, che il Granduca faceua fabbricare in Pisa. Dalla parte della Roccella quelli della Reina di Nauarra haueano preso in sul mare alcuni luoghi che loro recauano vtile per conto delle vettouaglie: e benche il Re continuamente hauesse tenute in ordine alcune galee non poteron mai interamente vietar loro l'vso del mare, hauendoui raunato numero grande di naui. Alla Corte del Re si faceuano spesso consigli, e diliberazioni di opporsi con le forze, che haueano alle frontiere di Suizzeri, e di Tedeschi Ferraiuoli, e di caualleria propria, ma male hauean modo da pagarli, & i soldati non si voleuan muouere delle stanze, senza che i piu de' Signori Franzesi hauean caro che ad alcuna conuenzione si venisse con l'Ammiraglio, la quale si trattaua, e quanto ella si mandaua piu in lunga, tanto sene miglioravano le condizioni delli auuersarij del Re, & intanto l'Ammiraglio prendeua or questa, & or quella Terra, & vltimamente hauea presa Santes, & in molti luoghi teneua pratiche di tradimenti, ne solamente nel Regno di Francia, ma in Sauoia ancora, doue si spargeua il maladetto veleno della falsa religione; onde quel Duca hauendo spiato che in Nizza era vna congiura di darli quella Città fu costretto ad andarui, e pose molti in carcere, e diede gastigo a chi l'haueua meritato; nondimeno dalla Roccella alcuni de' principali di questa setta, e' Consiglieri della Reina di Nauarra furon mandati alla Corte, e trattarono col Re, e suo Consiglio, e si andaua con l'esempio dell'altre volte tirandone innanzi la pratica; ma faceuano difficultà le domande loro intorno alla religione, della quale sempre s'ingegnauano di migliorar le condizioni, e di hauer piu luoghi, doue liberamente potessono esercitare i modi; & i riti della lor setta (che della libertà della coscienza di ciascuno non pareua che si tenesse piu conto) e che i principali Signori di quella potessono in casa loro per tutto viuere a lor senno, e farsi prediche, lasciandosi libertà a ciascuno di andare ad vdirle, ma non voleua consentire il Re di pagar lor Tedeschi, come domandauano, quando si rimandassono in Germania, ne harebbe voluto in oltre conceder loro alcune Terre che chiedeuano per lor sicurtà, pure la cosa si andaua ristrignendo, perche alcuni di quelli che trattauano per il Re consentiuano nella religione con li Vgonotti,

benche

beneche il Nunzio del Papa, e lo'mbasciadore Spagnuolo facesson forza in contrario, e si stimaua che ad ogni modo in brieue douessono conuenire, così volendo la maggior parte dalla nobiltà di quel Regno poco amante il ben essere, e l'onore del lor Re, e male in altro fra se medesima concorde; contuttociò vdendosi alla Corte i molti danni, e le rouine che per tutto faceua l'Ammiraglio, il quale di Linguadoca si era gittato innerso la Borgogna, mandarono alcuni denari al Marescial di Cosse, pure Vgonotto, se bene seruiua il Re, acciò mes si insieme tutti li Suizzeri, e la fanteria Franzese che teneuano in arme, & i Tedeschi a cauallo che seruiuano il Re, e mille caualli Franzesi andasse a trouarlo; e li commisono che poiche hauea maggiore, e migliore esercito seco venisse a giornata; e questa diliberazione piaceua a' vicini, i quali sospettauano che conuenendosi in pace nel Regno, essendoui numero grande di huomini nutriti in guerra, & auuezzi a viuer di rapina, & a' quali la pace era guerra, si douesse traportare il malore altroue fuori del Regno, non vi parendo miglior modo a dare vn poco di sosta all'infermità della Frãcia, che scaricarla della grauezza di quella gente fiera, & inquieta; e molti sospettauano dell'Inghilterra, essendo in questo tempo molti de' Signori di quel Regno maldisposti inuerso la loro Reina per conto della buona religione, che ella in tutto vi hauea sbandita; oltre che i Franzesi harieno voluto liberar di carcere la Reina di Scozia, e ne hauean fatto pregare quella di Inghilterra. Non mancaua ancora chi credesse che douesson gittarsi in Fiandra vicina per liberare dal graue giogo delli Spagnuoli quei popoli, & ad aiutare i ribelli che molti ne eran fuori, i quali di cio instantemẽte pregauano; e queste erano congetture con qualche apparente ragione: ma chi consideraua la natura de' Principi parziali, e nimici non lo credeua ageuolmente, perche ciascuna delle parti che stimaua poter trauagliare in casa propria, e sormontare in qualunque modo, malageuolmente si induce a partirsene, douendo temere di non esser chiusa fuori, e di non perdere il suo per non acquistar forse l'altrui. Veniua inoltre in considerazione quel che soglion fare i Franzesi, di scendere in Italia, massimamente stimandosi che harieno trouato il Duca di Ferrata, che adirato col Papa, e col Granduca di Toscana non pareua che attendesse altro che vna cotal occasione; ma l'amicizia tra Francia, e Spagna mantenuta a tutto suo potere dalla Reina madre di Francia, e lo essere il Duca di Sauoia dell'vna, e dell'altra parte confidente, e lo apparire il Granduca di Toscana tanto esser salito in grazia della Corte di Francia, quanto si credeua esser sceso di quella di Spagna, e dell'Imperadore, faceua che meno si credesse: che lo hauerlo hauuto amico la parte di Spagna haueano prouato i Franzesi quanto loro fosse importato, e cercauano in questa occasione di guadagnarlosi interamente, & in tutto leuarlo dalla confidenza di Spagna; onde oltre ad hauerli cõceduto il titolo di Granduca li mostrauano in cospetto del mondo vna affezione troppo grande: la qual disposizione stimaua il Granduca che molto li potesse giouare, scoprendosi per l'vn dì che l'altro nella nazione Spagnuola vniuersalmente inuerso lo stato suo di Toscana vna pessima volontà, se bene il Re loro, o sene infingeua, o forse non l'intendeua così; e molti stimauano che non fosse sicurtà alcuna il fidarsi di loro; & i piu diceuano che il Re pentito dello hauer gia conceduto lo stato di Siena con l'occasione di questa nuoua dignità, doue pareua che di loro si fosse tenuto poco conto, e che si fosse fatto contro a' parti della inuestitura a riceuerlo, cercasse di ricouerarlo: massimamente che molti in Italia, a' quali pareua che l'altezza di questa casa facesse vggia, ne lo consigliauano, e li offeriuano aiuti; & il Re di Francia da altra parte hauendo per male che il Re Cattolico crescesse, prometteua di porgerli ogni aiuto, quando fosse bisognato; ma ciascuno di questi Principi maggiori haueano tanto che fare a liberarsi pur le case proprie da i trauagli, che poco sene doueua sperare, o temere essendo il Re di Spagna fuori del Regno tutto intento questo anno ad impiegare buona parte della sua armata di mare, e delle migliori forze di terra in aiuto de' Veneziani contro al nimico comune, & in casa a spegnere in tutto la guerra che lo haueano costretto a prendere i Mori di Granata, i quali benche arditamente si fossero difesi molti mesi, nondimeno non hauendo di fuori aiuto alcuno di momento, & essendo ristretti in quella montagna asprissima, doue viueuano con grandissimo disagio, & hauendo loro Don Giouanni, e'l Duca di Sessa occupati molti luoghi, e di loro vcciso gran numero, si conosceua che in brieue cadrebbono, massimamente che il loro Capitano Generale, che in loro lingua chiamano Albachì, si era riconciliato, e passato a fare riuerenza a Don Giouanni, e prometteua da parte del Senato loro, o magistrato che si haueano creato di cento di loro nazione, e dello stesso Re di posar l'armi, e di rendersi sotto alcune condizioni, le quali il Re Cattolico prometteua loro, & asse

gnaua anche luoghi al piano, acciò lasciassono la montagna, doue poteano abitare, e che per conto di Inquisizione ne dal Papa, ne da altri loro non sarebbe dato noia. Ma vna parte di loro, e la piu fiera, & armigera forse non si fidando, & il Re loro insieme a quelle condizioni non vollono consentire, onde conuenne di nuouo strignerli, e dar ordine che vi si rimettessero nuoue fanterie per finire quella guerra, essendo il campo del Re in su la speranza dell'accordo rimaso molto scemo di soldati; e quella gente si era diuisa per luoghi forti, & aspri, e quando da fronte, e quando da spalle assaliua, e dauneggiaua il campo di Don Giouanni, e bene spesso predaua le vettouaglie che al campo si portauano. Il Re poiche fu dimorato alquanto a Cordoua sene tornò inuerso Madril, stimando che Don Giouanni in brieue douesse terminare la guerra con la vccisione delli ostinati, i quali per la partenza di alcuni Mori, e Turchi di Barberia rimaneuano senza speranza alcuna di salute, la quale haueano anche disperata, e si lasciauan guidare ad alcuni di quella nazione rimasiui per tema di non poter passare sicuri il mare, hauendo vdito esserne stati presi dalle galee di Don Sancio di Leiua alcuni che con fuste portauano arme, e vettouaglia. Don Giouanni alle radici della montagna fece fabbricare alcuni bastioni per tenerui le guardie sicure, & assediarni i nimici, delli quali ne scendeua ogni giorno qualcuno forzato dalla fame a domandar misericordia, e perdonato loro ne erano rimandati alle lor case. Hebber voglia alcuni altri di quella nazione inuerso Sibilia di muouersi, ma furō quietati, e difesi dalle ingiurie, che loro faceuano i natij del paese, per le quali mostrauano di muouersi. Questa guerra diede piu che fare alli Spagnuoli che non haueano pensato, essendo stati forzati spesso rifornire il campo di nuoua gente, & vltimamente comandarono i popoli delle Prouincie vicine a mandarui vn'huomo armato per casa, ne vi si spendeua meno di dugentomila ducati il mese, e gia delli assalitori fra di fame, e di ferro ne erano mancati intorno a trentamila, e per lo danno che vi riceueuano i soldati, e'l poco guadagno che vi faceuano, pochi si trouauano che vi volesson dimorare, ma con nuoui bastioni, e con le forze di nuouo condotteui si stimaua che in brieue si domassero, massimamente hauendo dato il campo Spagnuolo il guasto all'vue, & a' fichi, & alle biade che haueano seminate i Mori, acciò oltre al ferro con fame si ponesse fine a quella guerra; ma auuenne che quel Capitano Moro che si era dato a Don Giouanni, e promesso che li altri si renderieno, e nol faccendo di hauerli per nimici combattendo con essi fu vinto con molti de' suoi che lo haueano seguitato, e fatto prigione li fu tagliata la testa. Non trouauan modo alla Corte come si potesse terminar questa guerra insino che non si accorsono che li armati, & i combattenti erano ascosamente souuenuti di vettouaglia, e d'altro da i loro della medesima nazione delle contrade vicine disarmati, onde bisognò trarli di quei luoghi, e seminarli per varie parti di quei Regni gente vilissima, e quasi morta di fame; onde li armati rimasi senza aiuto alcuno parte si resono, e parte furono vccisi; ne rimasero forse tremila in luoghi asprissimi, i quali viueano a guisa di fiere, e questi anche per diuersi accidēti col Re loro insieme andandosi lor contro a guisa di caccia rimasero spenti. Tal fine hebbe la guerra de' Mori di Granata, la quale hauea trauagliata tutta la Spagna almeno due anni con spesa grande, e danno di huomini infinito, e con sospetto continuo, che altroue non iscoppiasse il medesimo malore. Il Re vedendola inuerso il fine si era messo alla via di Segouia, doue voleua che si celebrassono le nozze della nuoua Reina sua moglie, la quale fatta la dipartenza dal padre, e dalla madre fu accomiatata per il Reno da Spira inuerso la Fiandra; & il Duca d'Alua intorno alla fine d'Agosto andaua a Nimega in Ghelleri a' confini de' suoi gouerni per riceuerla, e si sollecitaua il passaggio per essere il mare, per lo quale doueua condursi molto tempestoso, e massimamente il Canale di Inghilterra. Quel Duca adunque riceuutala la menò in Anuersa, oue fece la sua entrata pomposamente, e quindi hauendo messe in ordine quaranta buone naui armate, e imposto ad altre di mercatanti, che erano in quelle parti, che le tenessono compagnia, talche fu vno stuolo almeno di dugento naui ottimamente guernite, la condusse in Zelanda, donde messi in naue tremila Valloni, acciò oltre alla sicurtà del passaggio potessono in Ispagna aiutare a vincere i Mori, se la guerra non vi fosse finita, con prospero vento, e felice nauigazione si condusse in Biscaia non prima che alli quattro di Ottobre il giorno stesso dopo due anni che era morta la Reina Franzese moglie del medesimo Re; doue ella fu riceuuta dal Cardinal di Sibilia, e dal Duca di Benguiar, mandati dal Re ad onorarla, e condurla. In Francia parimente in questo tempo medesimo si daua ordine di riceuerui la seconda figlinola di Cesare per moglie del Re, poiche dopo molti mandati dalla Corte alla Roccella, & all'Ammiraglio, e quindi alla Corte si era finalmente stretto l'accordo, ma non

prima

prima che l'Ammiraglio, che era voluto passare innanzi per il Ponte a Santo Spirito in Prouenza, ne fosse stato con suo danno sospinto indietro, e non molto dopo dal Marescial di Cosse che con la maggior parte delle forze del Re l'hauea seguitato, fosse raggiunto, e costretto a far alto, doue sterono l'vn esercito, e l'altro quasi a fronte per combattere ben tre giorni; ma l'Ammiraglio che era al disotto di forza, di notte segretamente senza esser sentito si ritrasse dieci leghe. Il Marescial lo seguitò, e raggiunse di nuouo, e vi si fece vna grossa scaramuccia, nella quale furon rotte sette bandiere del Conte di Mongomerì con perdita della sua Cornetta, e le bandiere furono presentate al Re, e se i Capitani Regij fossono stati d'accordo, & hauessono voluto vincere, la guerra con l'Ammiraglio quel giorno si poteua ageuolmente fornire, che erano le genti del Re, e migliori, e di maggior numero. Questa riuscita dell'esercito Franzese indusse finalmente il Re, e la Reina a conuenire in accordo, conoscendo piu l'vn giorno che l'altro, che altrimenti non si poteua fermare quel fuoco, che abbruciaua il Regno, essendo la volontà de' maggiori per lo piu volta all'accordo, & alla mal sicura pace, e fra quelli che consigliauano il Re, e quelli che doueano esequire le commissio-

B ni vi erano molti di quella setta, che voleuano l'Ammiraglio in piede, chi per la nimicizia con la casa di Guisa, e chi per altra cagione; & il Re, e la Reina desiderauano riposo, che in tale difficoltà erano incorsi, che senza quiete non vedeuan modo da liberarsene, sperando come si dice nel benefizio del tempo, che si potesse loro porgere occasione, e modo di miglior condizioni. L'accordo si conchiuse all'arriuo alla Corte de i Principi di Nauarra, e Condè; e dalla parte dell'Ammiraglio vi venne il suo genero Monsignor di Telignì principale di lor setta, e valoroso, & alcuni altri mandati dalla Reina di Nauarra; il quale fu della medesima maniera che l'altre volte; che ciascuno in quel Regno fosse libero di sua coscienza, e che a quei Signori che haueano giuridizioni maggiori fosse lecito nelle case loro viuere, e santificare a lor senno, vdirui prediche, e riceuerui chi volesse andarui; e che alli altri in casa propria si consentisse lo esercitare quella religione nuoua, e che allo Ammiraglio, & a' Principi di Nauarra, e di Condè rimanessono in mano per alcun tempo determinato come per pegno dell'accordo la Roccella, Cognàc, la Ciaritè, e Montalbano; che a ciascuno si rendessono i beni li onori, i gouerni tolti, e che le altre Terre prese dalli Vgonotti eziandio nel trattarsi della pace si rendessono al Re, & in somma che si osseruasse vno editto molto vantaggioso per quel-

C la parte deliberato insino l'anno del M D L X I I. di Gennaio; del pagamento de' Ritri delli Vgonotti si conuenne che parte ne pagasse il Re di presente, e parte promettesse che a certo tempo ne pagherieno li Vgonotti. Molti altri articoli si trattarono fra loro per conto di beni di Chiese, e di altro, che lungo sarebbe il narrarli, i quali tutti erano in abbassamento della autorità del Re, & in danno de' Cattolici, a' quali conueniua riceuere nelle Terre, che teneuano i loro auuersarij, mischiandosi insieme l'vna religione con l'altra. Trassesi di questo obbligo Parigi, Lione, e Tolosa, le quali rimason libere alla religion Cattolica, come anche si rimasono alla setta Vgonotta le Terre che teneuano in lor potere, quando si stabilì tale accordo, sì veramente che ciascuno vi potesse tornare, e godere il suo, e viuere come ben li venisse, e che il Re tenesse per buoni, e per fedeli vassalli, e perdonasse a tutti coloro che li haueano portato l'armi contro. Di cotal pace si scusò la Reina con li Cattolici, mostrando che non libera volontà, ma estrema nicistà hauesse indotto il Re a soscriuere tal accordo, dolendosi che erano venuti a tale che non poteano andar piu oltre con la guerra, mancando loro i denari, & essendo le rendite del Regno in buona parte in mano delli auuersarij, e quello che

D peggio era si erano destitanti vmori maligni, e scopertisi ne' Signori, e ministri della Corte, che li ordini, e li comandamenti del Re, o non erano esequiti, o lentamente; onde erano stati forzati conceder molto piu a i loro auuersarij di quel che si conueniua, vedendosi massimamente che la guerra distruggeua quel Regno; e disertandosi i popoli, e le contrade sempre cresceua il numero de' disperati, i quali si gittauano dalla parte contraria, aggiugnendo molte altre ragioni appresso, che conchiudeuano il medesimo; diceuan bene di sperare, e li prometteuano che il tempo, e le occasioni hauessono a migliorare le condizioni loro, e della religion Cattolica. Queste, & alcune altre ragioni harebbe voluto quella gran Donna che hauessono mosso il Papa, e li altri Signori Cattolici a non pigliarne sdegno. Di tale accordo il Cardinal dell'Oreno se bene l'haueua consigliato piu perche vedeua che senza il suo consiglio eziandio si sarebbe stretto, che perche egli lo approuasse, perdè molto a quella Corte di riputazione, e di grazia, e sormontò il Marescial Momoransì suo auuersario, & alcuni altri che haueano tenuto mano all'accordo, e finalmente conchiuso lo; e si conosceua che oltre al sor-

montare in istato le offese erano andate tanto oltre che mal volentieri si poteano riconciliare li animi; e oltre a molte altre ingiurie fatte publicamente in Parigi a persone di dignità era verisimile che l'Ammiraglio ne restasse fuordimodo offeso per essere stata al principio della guerra oltre al bando infame datoli dal Parlamento di Parigi impiccata l'imagine sua, la qua le fu poi di notte doppo la conchiusione della pace spiccata. Questa ingiuria come ignominiosa, e grauissima par da credere che lo hauesse infiammato, e che per cio per la sua parte co me huomo di guerra, e di maggiore autorità nell'armi che nella pace, gouernando egli solo tutti li eserciti, e tenendo le pratiche co' forestieri della parte di Germania della Fiandra, e di Inghilterra mal volentieri scendesse all'accordo; ma la troppa autorità, e potenza che si haueа arrogata faceua alcun'ombra a' Principi di Nauarra, e Condè, i quali non si lasciaua partir da presso, & in nome loro si sosteneua la parte, e vollono che la pace ad ogni modo si stabilisse. Dopo l'accordo si cominciò in Francia a prouedere l'apparecchio per le nozze reali, douendouisi in brieue condurre la Reina sposa, la quale dopo la partita della sorella maggiore l'Imperadore haueua inuiata in quel Regno; & il Re mandò a visitarla, & ad accompagnarla fra gli altri Signori d'importanza il Conte di Rets de' Gondi con gran numero di gentilhuomini, portandole doni, & ornamenti di gioie da parte del Re, e de' fratelli, e della Reina madre quando gia ne haueа fatto la cirimonia dello sponsalizio l'Arciduca Ferdinando in nome del Re. Mentre che in Francia si era trattata, e conchiusa la pace, della quale la parte Cattolica era rimasa mal soddisfatta, e peggio l'Italia, e la Spagna, e pessima mente il Duca di Sauoia hauendo vdito che l'Ammiraglio vedouo haueа tolto per moglie vna Madama di Antremòrt ricca di Castella, e di stati del suo dominio, il Papa haueа adoperato tanto a fauore de' Veneziani, che in Roma con l'autorità sua si era cominciato a trattar la lega generale a benefizio comune di Cristianità fra il Re Cattolico, la Signoria di Vinegia, e la Chiesa; nella quale benche incontrassono molte difficoltà per la disagguaglianza delle forze, del pericolo, e del bisogno de' contraenti, e per l'arte che vsauano li Spagnuoli, e i Veneziani, nondimeno l'autorità del Pontefice le andaua ageuolando, talche se ne poteua sperare la disiderata fine. Haueano pregato i Veneziani il Re Cattolico come dicemmo, e parimente per loro il Pontefice che non si potendo questo anno del M D L X X. essere in ordi con tutte le forze di quelli che si doueano collegare (non si essendo ancora conuenuto delle condizioni) intanto mandasse in aiuto loro cinquanta galee, che erano preste in Cicilia, le quali il Re molto innanzi haueа promesso al Pontefice; ma la cosa si era alquanto prolungata, che li Spagnuoli harieno voluto prima impetrare dal Pontefice li aiuti domandati piu volte dal Clero de i loro Regni; ma strignendone il Pontefice il Re, e pregandone viè piu i Veneziani, e sospettandosi che quella Signoria non aiutata non facesse accordo col Turco, quan do la lega si vedeua volta a buon cammino, essendosi gia conuenuto de' principali articoli secondo vn'altra lega fatta contro il medesimo nimico da i medesimi potentati l'anno M D X X X V I I. venne finalmente a Giouannandrea Doria commissione dalla Corte di Spagna non prima che alli diciassette di Luglio, che leuati di Sardigna millecinquecento fan ti Italiani che vi haueаn mandati per sospetto dell'armata Turchesca, e di Napoli altrietanti Spagnuoli con cinquanta galee andasse a congiugnersi con l'armata Veneziana a Corfù, doue si haueа a trouare al medesimo tempo Marcantonio Colonna con dodici galee del Papa che haueа fornite in Ancona, & in Vinegia, doue al principio del trattar della lega lo haueа mandato per dare animo a quella Signoria, & a confortare quei principali a leuar le difficultà, che si haueano nel trattato delle capitolazioni. Vi haueа ancora mandato il Re Cattolico Ambasciadore vna persona onorata, il primo dopo quello che ne richiamò per la contenzio ne della precedenza col Re di Francia; e commise a Giouannandrea Doria, che secondasse le risoluzioni del Generale del Papa, ora che l'armata Turchesca era fuori a' danni delle giuridizioni de' Veneziani, e l'esercito del Turco grossissimo era sopra l'Isola di Cipri; il quale al principio di Luglio si era messo intorno a Nicosia Città infra terra trenta miglia, e la combatteua molto fieramente; teneuano medesimamente quasi che assediata Famagosta, e si vedeua tutta quell'Isola in manifesto pericolo, se in brieue non era gagliardamente soccorsa, come disegnauano i Veneziani, i quali haueano con molto studio messe insieme in piu luoghi centocinquanta galee, ma come disusati gia molti anni a così grosso prouedimento haueano scarsità di buone ciurme, delle quali molte insieme con li soldati, e lor gentilhuomini vfiziali sopra l'armata di mal contagioso moriuano; contuttociò non mancauan di fare ogni loro sforzo, e continuamente fabricauano nuoue galee, e galeazze. Haueano creato nuouo

Doge morto il Lauredano Luigi Prioli, del quale haueano preſa buona ſperanza che haueſſe bene a regger quel peſo: mandatono Sforza Palauiſino Gouernatore delle loro armi con alcune galee in Iſchiauonia, il quale viſitata Zara, e proueduto quel che vi biſognaua ſene andò a Corfù; e per diliberazione fatta ne i loro Conſigli dierono commiſſione a' loro Miniſtri che giunte le galee del Re Cattolico, e del Papa tutte inſieme andaſſono a trouare l'armata nimica, e vedeſſon di combatter ſeco, eſſendo venuti in iſperanza con l'aiuto delle galee del Re Cattolico d'hauerne a riportare onorata vittoria, hauēdo per certo che il Turco non harebbe queſto anno in ordine piu che centoſeſſanta galee, ma con eſſe buon numero di vaſelli di Corſali. Onde Sebaſtiano Veniero Proueditore di quell'Iſola con alcune genti paſsò iui vicino in Albania ad vn Caſtello nō molto lontano a mare chiamato Sopoto, e lo combattè, e vinſe, e vi vcciſe alcuni Turchi con molto contento de' popoli vicini, e ſolleuamento di alcuni di loro, che chiamano Cimeriotti, che mal volentieri ſtanno ſotto la Signoria de' Turchi, come anche in altre parti della Morea, e dell'Iſole dell'Arcipelago, doue hanno mantenuta la religione Criſtiana, e da i Turchi ſono tenuti come ſchiaui, i quali volentieri ſi ſarieno meſſi ſotto lo'mperio de' Veneziani, quādo foſſono ſtati aiutati, come haueano fatto alcuni vicini alle Terre di quella Signoria in Dalmazia, che vēnero ſotto la giuridizione de' loro Gouernatori, ma erano ſpauentati che vn'Iſola de' Veneziani nell'Arcipelago chiamata Tini poco innanzi era ſtata preſa da galee Turcheſche, e predata, e menatane via la gente; onde la Signoria hauea mandato dietro alcune naui alla loro armata con prouuedimento d'armi per fornirne quei popoli, quando commodamēte haueſſon potuto. Intanto a Zara, & a Cattero, & altri luoghi de' Veneziani ſi faceuano continuamente affronti di caualli, e di fanti, e i Turchi guaſtauano le ricolte, ne laſciauano che i ſoldati Veneziani ſi valeſſono delle coſe di fuori cō varij auuenimenti, e cō poco vtile dell'vna, e dell'altra parte, ma cō certo danno delle contrade, e de' popoli, che vi erano per tutto calpeſte da' caualli Turcheſchi, che in gran numero vi concorreuano; onde quei di Zara erano ſtretti, e domandauano alla Signoria ſoccorſo di ſoldati, e da viuere; la quale daua ordine di mandarui grano, & alcuni giouani gentilhuomini cō dieci ſoldati per ciaſcuno, acciò faceſſero miglior guardia a Zara, a Trau, a Sebenico lor Terre in quella parte. Le galee Veneziane col loro Generale erano gia a Corfù, & attendeuano che quelle del Re Cattolico, e del Papa andaſſero a congiugnerſi con eſſe, e ſi doleuano in Vinegia, che quel ſoccorſo veniſſe loro così tardi, e che le reſoluzioni andaſſono così adagio, & in Roma, & in Iſpagna, parendo loro che il Re ſi gouernaſſe ſecondo li auuiſi de' ſuoi, che trattauano in Roma la lega, & intanto il tempo migliore ſi fuggiua, che gia era alla fine di Luglio, & i Veneziani ſi conſumauano, & in Cipri ſi combatteua intorno a Nicoſia da i Turchi gagliardamente; e con l'artiglieria, della quale vi haueano condotta ottanta pezzi, cominciauano aſſai piu da vicino a batter la muraglia. Intanto Sforza Palauiſino col Proueditor Veneziano, e buon numero di fanteria paſſarono di Corfù in Albania con animo di prendere Margheritino piu lontano a mare che Sopoto, ma trouatolo piu lontano alla marina che non haueano ſtimato, ne potendouiſi condurre l'artiglierie, ſe non con diſagio, e con tempo, corſo il paeſe, e dato il guaſto alla campagna, e riconoſciuto il ſito del Caſtello, & abbruciatoui i Borghi ſene tornarono a Corfù; che a Vinegia finalmente era giunto l'auuiſo che il Re Cattolico hauea eſpreſſamente comandato a Giouannandrea Doria, che andaſſe toſto a trouar l'armata Veneziana per nauigar con eſſa, doue al General del Papa, & a quel de' Veneziani foſſe paruto, e fu mandata la commeſſione a Meſſina, & a Palermo, doue erano le galee del Re Genoueſi, di Napoli, e di Cicilia. Doueano trouarſi con quelle per commiſſione del Papa quattro galee della Religione di Malta, le quali eſſendo andate a Meſſina, ne trouādoui il Doria che era all'ora paſſato in Barberia alla Goletta per riformirla, furono pregate dal Vicerè di Cicilia di accompagnare alcuni vaſſelli carichi di materia da fabbricare a Marittima, doue ſi edificaua vna fortezza; e hauēdo ſoddisfatto al Vicerè quādo ſene tornauano intorno alla Fauigniana incontrarono vna fregata del Vicerè che auuiſaua il Generale della vicinanza di Vcciali, e però che toſto tornaſſe a Trapani; doue arriuato hebbe nuoua che vn Capitano delle ſue galee era morto di ſuo male a Meſſina, e però ſi riſoluè di tornare a Malta, e all'Alicata trouò la ſeconda commiſſione del Vicere, che lo pregaua a non paſſare auanti. Egli non per tanto volle credere a ſe medeſimo, e ſi miſe in via, e quando fu vicino al Gozzo ſcoperſe Vcciali. La galea Sant'Anna fu affrontata da quattro ſuoi vaſelli, e preſa con morte della maggior parte degl'huomini. La Padrona ſi ſaluò ſotto Gergento. La Capitana, e S. Giouanni credendo di afferrare all'Alicata tennero mal viaggio, e Sangio-

uanni fu assalita da dodici vaselli, e presa insieme con prigionia di F. Niccolò Valori che era Proueditore delle Galee, di F. Emilio Pucci, F. Giouambatista da Sommaia, e F. Gherardo Nelli, il quale poi morì prigione. La Capitana si volle saluare sotto Gergento, ma soprapresa dalle galee, che haueano data la caccia alla Padrona fu forzata ritirarsi sotto Montechiaro, doue staua la guardia, ma vedendo il Generale non potere esser difeso dalla poca guardia che era nella torre, scese in terra, e si saluò in quella piccola fortezza, e la galea fu presa. Poi sene andò a Roma, & impetrate lettere di fauore dal Papa, dal Re di Francia, dal Re di Spagna, e dal Granduca di Toscana, passò a Malta; e fu messo in fondo di torre, ne furono le lettere prima lette dal Granmaestro, che il suo processo fosse eseguito, per lo quale condennato alla morte fu gettato in canale; e prima era stato impiccato il Comito, & il Piloto: il Generale per la disubbidienza del non hauere aspettato il Doria, il Comito per hauer mal consigliato la partenza, e il Piloto per hauer fallato nel destinato cammino. Questa perdita fu graue a quella religione, pure con aiuto del Pontefice si rimisono in ordine di tre galee, & vna fece dar loro il Re Cattolico, con le quali poterono nauigare. Marcantonio che era ancora a Vinegia udita la commissione del Re Cattolico, ordinò che lette galee che in Ancona delle dodici del Papa si erano messe in ordine si inuiassero inuerso Otranto, & egli con cinque altre che hauea fornite in Vinegia sene andò al medesimo luogo, doue poco poi giunse Giouannandrea Doria con quarantanoue galee, e sopraui cinquemila fanti imbarcati a Brindisi, e a Taranto, e vettouaglia, e Marcantonio ne hauea intorno a mille; quindi partendo alli venticinque d'Agosto furono alla Cefalonia, & andarono diritti inuerso l'Isola di Candia, doue poco innanzi era giunta l'armata Veneziana attendendoli, della quale quando fu al Zante si partirono forse trenta galee, & andarono sopra l'Isola di Santamaura mostrando di voler combatter quella fortezza, onde li abitatori dell'Isola si misono in fuga, & i Veneziani posono sopraui molti soldati, i quali trouando poca resistenza saccheggiarono, & abbruciarono molto paese, e ne menarono alcuni prigioni; quindi tornarono in Candia al restante dell'armata, stata mal trattata da quella maligna, e contagiosa infermità, per la quale fu forzato il Generale nella Cefalonia, e nel Zante farsi dare molti huomini da combattere, e da remo, e mandarono Marco Quirini Proueditor del Golfo con venti galee nell'Isole dell'Arcipelago per prendere huomini a quello esercizio, & in alcune d'esse doue fecero, non ostante che Cristiani fossono li abitatori, e li riceuessono gratamente, saccheggiaron loro le case, e le Terre, & alcuni ne menarono in Candia per vso del remo, e voleuano che anche i Candiotti ne dessono alcun numero, ma quei dell'Isola atti a ciò si erano ritirati dal mare, e mal volentieri vi si lasciauano indurre, pure ne hebbero alcuni, & in tal modo ripararono alquanto al disordine, e graue danno della loro armata, ma non tanto che Giouannandrea Doria sene soddisfacesse, il quale insieme con Marcantonio Colonna giunse in Candia nel porto della Suda, menando seco in tutto sessantuna galea, & i Veneziani ve ne haueano con dorte centouentisei, & vndici galeazze, & vn Galeone di nuoua foggia, che andaua a remo, e questi dodici vaselli pareuano castelli in mare da non essere da vmana forza vinti; haueuanui inoltre dieci naui da combattere con altri legni dietro di munizione, e di vettouaglia, talche haueano vna armata vnita di dugento legni da combattere. Giunti in quel luogo Marcantonio fu riceuuto con molto onore dal General Veneziano, e cominciarono fra loro a consultare quel che fosse da fare, essendo gia il principio di Settembre, e la cosa non voleua indugio. L'armata Turchesca poiche hebbe condotto l'esercito di terra sopra l'Isola di Cipri non si era molto dilungata da i suoi luoghi, attendendo quel che l'armata delli auuersarij volesse fare, e non era molto bene in ordine, ne nauigaua con piu che con cento sessanta galee, ma con li altri vaselli, e di remo, e di vela faceuano la somma di trecento vele mal guernite. Fra i Generali non si risolueua quel che ben fosse fare; la commissione de' Signori Veneziani era che con tutto il nauilio si andasse inuerso Cipri, e si cercasse dell'armata Turchesca, acciò combattendo seco vedessono di liberar quell'Isola dal pericolo, e dalla guerra. Questa risoluzione fatta in Vinegia, doue non si vedeua lo stato delle cose in essere mostraua nel la difficoltà; e per la debolezza delle galee Veneziane mal fornite, e di remo, e di soldati, e per nõ hauer certezza di quel che fosson per fare i Turchi, perche era in lor mano il combattere, e non combattere, hauendo porti da ritiraruisi, e nell'Isola di Cipri, & in terra ferma, doue poteano star sicurissimi, ne tutte le galee Cristiane erano bastanti a far leuare i Turchi dell'Isola, essendo Signori della campagna con buon numero di caualli, & haueano modo a viuere molto piu che non hauea l'armata Cristiana, ne era sicuro alle galee dimorare

in quei

in quei mari molto tempo per cagione delle tempeste che sogliono nell'ultima stagione del-
A l'Autunno che era vicina trauagliare i nauiganti, e Giouannandrea diceua apertamente che non volena dimorar piu in quei mari che per tutto il mese di Settembre, che essendo lontano da i porti, donde veniua, e doue li conueniua tornare dumila miglia, ne hauendo prouedimento piu che per a quel tempo, douunque fosse darebbe volta adietro, e proponeua che non si perdesse tempo, e che si vedessono diligentemente le galee sue, e quelle della Signoria, offerendo a Marcantonio di dar mostra delle sue, ogni volta che si facesse il simigliante di quelle della Signoria. Queste difficoltà erano malageuoli ad esplicarsi, e spesso sopra cio si faceua consiglio, & era di molto pensiero il malessere delle galee Veneziane, e non si stimaua cosa da sauio mettere a rischio due armate di quella sorte. Mandarono in vltimo Marco Quirini che in questi affari trauagliò molto con due galee, acciò recasse nouella certa dell'armata nimica, della quale poco innanzi haueano inteso che centotrenta galee ne erano venute insino a Rodi, ma saputa la giunta delle galee del Doria si erano ritirate in Cipri, e come quella che era affaticata molto, ne haueano i Turchi disarmate alcune, e ridottola in nu-
B mero di centocinquanta galee con le quali il Generale Pialì Bascià non pareua che hauesse anche animo di combattere. Vditosi cio da i Generali, fatta la ricerca delle loro galee ordinarono che cinque della Signoria, & vna di quelle del Papa si disarmassono, e se ne rinforzassono le altre, e che si andasse inuerso Cipri per trouare l'armata nimica. Questa risoluzione non piaceua a Sforza Palauisini, e sempre si era opposto à cotal diliberazione, proponendo che si assalissero in alcuna altra parte le Terre, o il paese del Turco; ne anche ad alcuni altri de' principali vficiali Veneziani che si trouauano ne' consigli, stimando che non si potesse migliorar punto la condizione della guerra, temendo che finalmente il minor male che loro ne potesse incontrare douesse riuscire in vna ritirata poco onoreuole con grande sbigottimento delli assediati in Cipri, aggiugnendoci il pericolo delle tempeste, e de' venti, e del nimico, quando si fosse messo a seguitare l'armata, che si ritirasse; e che perdendosi nelle cose della guerra la riputazione, perdono i soldati l'ardire. Con tutte queste opposizioni essendo la commissione della Signoria espressa che si andasse in Cipri, si mossono dell'Isola di Candia a questo viaggio con centottantuna galee sottile, vndici galeazze, & vn galeone, e sei naui ottimamente fornite al diciottesimo di Settembre; e con buon ordine camminauano, ha-
C uendo diuisato come, e con quante galee, & altri vaselli si douesse combattere se all'armata nimica si auuenissero, e passati oltre all'Isola di Scarpanto, & al canal di Rodi, & auuicinandosi all'Isola di Cipri quando furon presso ad vn porto dell'vltima Natolìa, e vicini alla Caromanìa in terraferma chiamato Castelruzzo hebbero auuiso certo da Agnolo Soriani che con due galee era andato innanzi a spiar nuoua de' nimici, come Nicosìa alli noue di Settembre era stata presa per forza da i Turchi, e menaua seco alcuni prigioni de' sudditi del Turco, presi sopra vna fregata che lo affermauano, e li dierono a' Generali. Vdita questa nouella, & andati a Castelruzzo, & esaminati meglio, e con tortura i prigioni, e tenendo la perdita di quella Città per vera si tornò di nuouo a far consulta, non si stimando generalmente ne profitto, ne sicurtà alcuna lo andar piu oltre; e Giouannandrea Doria disse chiaramente che essendo il fine del mese di Settembre non poteua piu dimorare in quelle parti, conuenendo fallendoli il prouedimẽto da viuere tornarsene inuerso Ponente; nel qual parere li altri, a' quali si apparteneua il diliberare delle cose d'importanza, concorsono, non si vedendo via
D come piu si potesse con quella armata saluare il Regno di Cipri. Fu ben fra loro chi propose che si pigliasse alcuna altra impresa da nuocere al nimico, mettendo innanzi il General Veneziano Negroponte, la qual parue di troppo pericolo, trouandosi molto dentro alle cose del Turco, e quando si fosse anche pur presa non haueano tanta gente da fornirla, che se ne fosse potuto star sicuro, che in tutto il verno il Turco non l'hauesse potuta ripigliare; senza che entrandosi nell'Arcipelago mare pericoloso con l'armata debole, si correua rischio di non essere incontrati dalla nimica, e perdersi. Proponeuansi alcune altre imprese piu vicine all'Italia, come Durazzo, la Velona, Castelnuouo, e simili; ma non conuenendosi in alcuna, parue che si douesse tornare inuerso Ponente, e venendosene insieme tutta l'armata auanti che giugnessero all'Isola di Scarpanto si mise tempesta di vento, e loro conuenne ammainare, e far forza co' remi di afferrare quell'Isola, e Giouannandrea che hauea le galee piu gagliarde vi prese porto tosto da vna parte, e le galee Veneziane, e del Papa da vn'altra piu tardi, volteggiando in mare le galeazze, e le naui, e molte delle galee; pur poi si misono in saluo, e con quelle del Doria si ricongiunsono, durando continuamente il tempo cattiuo. Qui-

ui confiderando il Doria molti pericoli che fopraftauano a tutte le galee per la qualità del tempo propofe di tornarfene quanto prima inuerfo Italia cō le fue galee, onde mandò Marcello Doria a fignificarlo a Marcantonio, il quale fece partecipe di quefta domāda il Generale Veneziano, e d'accordo mādarono a ricercare il Doria che fi cōtentaffe di far loro cōferua infino in Candia, & al Zante, nō fi tenendo foli ficuri al tornarfene, donde poi volentieri lo accomiaterieno: quefta domanda non piacque al Doria, & andò a trouare Marcantonio volendo moftrarli, che lo attender egli con l'armata del Re le galee Veneziane, e le altre non importaua nulla, nō vi effendo pericolo dell'armata nimica, come moftrauano di dubitare, & a lui importaua molto il ridurfi quanto prima poteua in faluo, effendo molto piu lontano il luogo, doue li conueniua tornare con le galee che a loro; furono finalmente in confulta col Proueditor Veneziano, e Sforza Palauifini, che harieno voluto che almeno fi foffe fermato tanto fpazio quanto farebbe andato fe partendofi di Cipri al termine prefiffo fuffe venuto in Candia; il che non parendo al Doria, Marcantonio diffe. E fe noi in virtù di quel che habbiamo dal voftro Re ve lo comandaffimo non ci vbbidirefti voi? A cui rifpofe il Doria. Che quando cio doueffe effere in difefa della Signoria di Vinegia, per la quale era ftato mandato fi, ma che non apparendo di prefente bifogno alcuno per comandamento del fuo Re, fi conueniua tener piu conto della fua armata, che d'vn picciol cōmodo della Signoria, e de' capi di quella. Andarono attorno molte altre parole pur affai cortefi, nelle quali fi conobbe manifeftamente che Giouannandrea voleua sfuggire la maggioranza di Marcantonio fenza fuo carico, come fempre haueua cercato di fare in quella compagnia. Finito il ragionamento ciafcuna dell'armate da per fe fi mife a paffare in Candia con mal tempo, doue arriuò prima il Doria, come quelli che fi era prima moffo, e Marcantonio, e le galee Veneziane due giorni poi con molto trauaglio di mare, all'entrante Ottobre; e parendo al Doria di hauer mantenuto quel che hauea promeffo, prefo comiato da Marcantonio, e dal Generale Veneziano alli cinque di Ottobre fi volfe inuerfo Italia, e sbarcati in Puglia alcuni fanti ricouerò con le galee nel porto di Meffina. Le galee della Signoria, e del Papa hebbero peggior ventura, che oltre che in mezo il mare vna de' Veneziani fu tranghiottita dall'onde, due del Papa nel tornarfene ad vna punta preffo a Spinalunga fra Sittia, e la Città di Candia fi ruppono, ricouerandofene li huomini, e li armamenti per vna fortuna da Greco molto furiofa, quattro galee Veneziane, & vna del Papa per poco accorgimento di chi le guidaua (che non erano ancora in porto) fofpinte a terra parte fi ruppono interamente, e parte fi difertarono; poco appreffo oltre a Rettimo per la medefima tempefta ne furono fpinte a terra fette altre con molto danno della Signoria. Auuenne in oltre nella Città di Candia che fra i foldati, & huomini della Terra per leggier occafione vi fi appiccaffe vna mifchia, nella quale i Greci fi moftrarono molto nimici delli Italiani, e inumani, e poco curanti le comandamenta de i lor Signori, che vi vccifono infin quelli che vierano infermi nelle cafe. Quiui li vficiali Veneziani, e Sforza Palauifino dierono buon'ordine alla difefa di quell'Ifola, e di mandare in Famagofta quattro naui cariche di munizioni, e di viuere, e di foldati in conferua di alcune galee; che quella Città era duramente affediata, e combattuta da i Turchi non rimanendo in tutta l'Ifola altro luogo a' Veneziani che quello, il quale era da Aftor Baglioni francamente difefo. Nicofia hauendo per ifpazio di quarantacinque giorni foftenuto grauiffime batticture di artiglieria, & affalti fu come dicemmo alla fine vinta per forza. Effendo fcefi i Turchi cō gran numero di fanteria, e di caualleria al principio di Luglio fopra quell'Ifola ad vn porto detto le Saline alcuni caualli de' Veneziani, che vi dimorauano fi ritraffono inuerfo Nicofia, non hauendo confentito chi vi hauea il gouerno della guerra che i Turchi nello sbarcare fi affaliffono per non hauere tante forze che lor baftaffe a vietarlo; & effendo quel Porto lontano a Nicofia trenta miglia, temeuano che nel ritrarfi tanto fpazio non foffono fopraggiunti da i Turchi cō pericolo, che a quella Città non rimaneffe tanta forza, che la difendeffe; onde caualli, e fanti fi rinchiufono tutti in Nicofia, lafciando a' Turchi la via libera ad affediarla, i quali hauendo mandati cinquecento caualli, & alcuni fanti per tener di terra affediata al largo Famagofta, e vietare che in Nicofia poteffono mandar foccorfo, col refto del campo fe lo ftrinfono intorno, hauendo piantato Muftafà Bafcià il fuo padiglione fopra alcune collinette, che fcuoprono quella Città. Nello appreffarfi alle mura quei di dentro non vollono che ne anche quiui alcuno vfciffe fuori pure a riconofcerli, come è coftume de' foldati; e vi era concorfa molta nobiltà di quell'Ifola a cauallo; e fecento Stradiotti foldati de' Veneziani, li quali fi moftrauano pronti a far qualche danno al nimico; onde i

Turchi

A Turchi a grand'agio poteron fare lor trincee, e vicino alle fortezze delli assediati contro a ciascuno di certi baluardi che vi haueuano fecero vn bastione, donde con l'artiglierie batteuano le case, e le difese della Città; ma erano da prima sì lontani che facevano poco danno alla muraglia: si trassono nonpertanto piu innanzi coprendosi di mano in mano con fosse, e con trincee, e fecero altri bastioni piu vicini, e per piu giorni di lontano forse ottanta passi con sessanta cannoni batterono i baluardi delli assediati, doue conoscendo di profittar poco rimanendo senza danno alcuno le palle nella terra tenace di che eran fatti, si dierono con trincee piu sicuri che poteuano ad andare innanzi, talche giunsono insino alla scarpa de' baluardi aiutandosi quei di dentro con l'artiglieria quanto poteano, ma con poco profitto; che se bene molti ne veecideuano vene succedeuano delli altri, non mancando huomini in quello esercizio che si offerissono ad ogni pericolo, e morte, e si erano chiusi intorno di fossi, e di argini, talche sicuramente vi poteano lauorare; e finalmente andarono tanto innanzi sicuri che cominciarono con le zappe a tagliare le punte di essi, e la fronte, senza che quei di dentro li potessono pur notare, o in alcun modo difenderli; e si vedeua la rouina di quella

B difesa manifesta, se non vi si prendeua alcun riparo con vscir fuori, e cercare di disfare quello che vi haueano fatto i Turchi; ma le forze vi erano molto affiebolite; de' milletrecento Italiani che vi erano alla prima giunta de' Turchi nerbo di quella difesa molti ne mancauano; li altri erano per la maggior parte villani armati, che chiamauano soldati delle Cernite gente non punto pratica in guerra, e vile; & huomini della terra non gran fatto auuezzi a così pericoloso mestiere; ma vedendosi la rouina in viso risoluerono di vscir fuori per vedere di disturbare il fatto da i nimici, & il giorno quindicesimo d'Agosto saltaron fuori intorno a mille fra Italiani, villani, & alcuni del popolo con alcun numero di Stradiotti guidati dal Capitano Plouena Vicentino, e da alcuni altri valorosi soldati; & a mezo giorno quando i Turchi posauano per lo caldo ardentissimo, velocemente furon loro addosso, alcuni ne veccisono, altri ne volsono in fuga, talche venne lor fatto di prendere due di quei bastioni, che vi haueano fabricato i Turchi intorno con molto spauento del campo nimico; ma poi scopertosi il poco numero delli assalitori (che il reggimento di dentro non volle lasciare vscirne la nobiltà a cauallo, temendo che non vi rimanesse guardia a bastanza) da i caualli Turcheschi che là trassono, furono incontanente rotti, vinti, fatti prigioni, & veecisi, rimanendoui

C morto quel Capitano Piouena, e'l Conte Alberto Scotto, e molti altri buon guerrieri insino al numero di cento fra Italiani, e Greci; li altri si ritrassono a saluamento; e da quel dì in poi non fecero altro mouimento che di difendersi dalli assalti; onde vedendo senza alcun fallo i Turchi farsi signori de' baluardi fecero alcune ritirate in dentro da difendersi qualche giorno piu; ma eran di continouo assaliti quando da vno, e quando da piu baluardi, & il danno riusciua maggiore il loro che delli assediatori; onde mandarono alcune volte in Famagosta a domandar soccorso, e nella montagna, doue erano rifuggiti molti dell'Isola; ma i mandati furon presi salno che vn Capitano Colombo, il quale tornò da Famagosta con risposta di Astor Baglioni, che non hauea modo a soccorrergli; talche conueniua, o rendersi, o morir combattendo come faceuano, con tutto che in quarantacinque giorni che vi erano stati i Turchi intorno vi hauessono sostenuti quindici assalti, e sempre valorosamente ributtati i nimici; i quali all'vltimo poi a noue di Settembre ne diedono vn generale al medesimo tempo a ciascuno de' baluardi assegnandoui vn capo di virtù, e di autorità con numero grande di fanteria de' migliori combattenti che vi hauesse quella nazione, e cominciarono al prin

D cipio del giorno a combatterli, scambiando spesso nuoui assalitori. I Cristiani da tre baluardi sempre ributtarono i Turchi con lor danno, nel quarto, o perche hauesse men guardia di quel che si conueniua, o che i difenditori non fossero di quella costanza che bisognaua a così pericolosa pruoua, diedero luogo a' Turchi, i quali in gran numero hebbero tosto preso il baluardo, e la ritirata, veecidendo quei pochi soldati Italiani che vi si trouarono a difesa; li altri del paese essendo in gran parte villani si dierono a fuggire. Vedendo cotal disordine nella terra il Capitano Palazzo da Fano huomo di valore nell'armi con molti gentilhuomini trasse colà doue era il pericolo per ributtarne i nimici; ma ve ne erano tanti montati sopra che non poterono, e vi furono in gran parte col Capitano veecisi. Li altri baluardi ancora si difendeuano insino che i Turchi vincitori correndo per la Città li affrontarono da spalle, doue fu vna orribile veecisione delli infelici soldati messi in mezo; alcuni de' quali per virtù suiluppandosi da' nimici si ritrassono alla piazza della Città. Era fierissimo spettacolo a veder correrli per la Città, chi fuggendo, chi veecidendo, chi cercando saluarsi, e chi traendosi

dietro

dietro schiaui. Durò l'vecisione, e'l combattere insino alla sesta ora del giorno, quando entrando nella vinta Città Mustafa Bascià capo dell'esercito di terra veduto tanto sangue, e che molti in piazza ancora teneuano l'armi in mano, comandò a' suoi che fermassono l'vecisione, & alli altri che posassono l'armi, promettendo di saluar loro la vita, e così fecero; de' nobili vi rimasero pochi viui, li Italiani quasi tutti vccisi, e del popolo migliore vna gran parte, e non erano meno di ottantamila capi i rinchiusi in quella Città; la preda, e'l sacco, & ogn'altra maniera di violenza durò quanto piacque alla voglia, & all'auarizia de'vincitori. Tale fu lo infelice fine di quella Città capo del Regno di Cipri perduta forse non meno per negligenza di chi ne hauea il gouerno, non vi hauendo soldati a bastanza da difenderla, come si sarebbe potuto fare, che per virtù dell'esercito nimico, che la combatte; ne anche vi si presero quei consigli, e quelli spedienti che in tal caso si conueniua, potendo ben sapere che di fuori non doueano atteuder soccorso, e che a lungo andare conueniua che, o per fame, o per ferro fosson vinti. Il numero delli schiaui fu grande, e spezialmente di donne nobili, e giouani, le quali condotte con la roba predata alla marina sopra naui, e galee furon menate chi in Alessandria, e chi in Gostantinopoli, e chi altroue; e dicono che hauendone caricate molte delle piu ragguardeuoli con la miglior parte della giouentù di quella Città, e con la piu ricca preda per presentare ogni cosa al Gransignore, vna gentildonna fatta schiaua mise fuoco nella munizione della naue, sì che dall'impeto dell'ardente poluere fu disfatto il vasello, e due che li erano vicini patimente carichi di schiaui, che tutti miseramente morirono. A' Gentilhuomini Veneziani che vi haueano vfici publici furon mozze le teste, le quali mostrate prima a' Famagostani per ispauentarli furon mandate al Gransignore, e degl'altri furon fatti molti strazi. Vinta questa Città, e lasciatoui entro dumila fanti, & ottocento caualli col popolo minuto auanzato alla crudeltà de' nimici fu condotto l'esercito intorno a Famagosta, e cominciatono a farle forza, ma vi era dentro Astor Baglioni con buona compagnia di franchi soldati, e da durare quanto loro bastasse la vita. La mala riuscita che fecero le armate attristò la Signoria, e l'vniuersale di Vinegia, non vedendo ormai come potesson finire quella guerra con salute, non che con onore. A Marcantonio oltre alle altre disauuenture di questo anno morirono in su le galee molti, e soldati, e gentilhuomini, e nel tornarsene dal Zante doue per li vēti contrarij era dimorato diciassette giorni, hauendo di tutte le sue galee rifornitene quattro solamente per passare in Ancona, fu assalito da tal rabbia di vēto che fu spinto in Ischiauonia, e la galea doue nauigaua fu percossa da vna saetta folgore, talche abbruciandoui la munizione hebbe che fare a saluarsi in su vna barca in Raugia: vn'altra galea pur delle sue sbattuta dalla furia del vento si aperse, e la gente si saluò a Cattero, sì che non prima che di Gennaio si ricondusse in Ancona, e quindi a Roma; doue hauea mandato innanzi al ritorno del Doria Pompeo Colōna al Papa a riferire come tutta la cosa fosse passata, di che hebbe molto dispiacere il Pontefice, e non si tenendo punto soddisfatto del Doria sene dolse molto col Re di Spagna. I Gouernatori dell'armata Veneziana lasciati, e soldati, e parte delle galee alla guardia di Candia sene tornarono; il Generale si ritirò a Corfù con alcuno altro numero, e le piu stracche, e conquassate rimandarono a rifornirsi a Vinegia; & erano tutte talmente vinte che piu non poteano, che dissono esserui periti sopra meglio che ventimila persone la maggior parte remieri, e molti de' gentilhuomini ancora Sopracomiti, i quali furon lacerati dal dir delle genti, dandosi cagione a molti di loro di hauere mal gouernate, & auatamente trattate le loro galee, e di hauer lasciato morir di fame, e di stento le lor ciurme. Ancora il Generale Ieronimo Zanni hauea mal soddisfatto, ne Sforza Palauisini era scusato, essendosi egli sempre opposto alla diliberazione presa dalla Signoria dello andare inuerso Cipri, e di cercare dell'armata nimica per combatter seco, hauendo voluto prouare auanti che si mettessono per andar colà, che miglior consiglio sarebbe stato, entrate nell'Arcipelago, e condursi cō l'armata allo stretto di Galipoli, e far forza di prēdere vno de' Dardanelli che oggi chiamano le Castella; che sentendosi così vicina l'armata Cristiana a Gostantinopoli forse il Turco haria fatto richiamar di Cipri l'armata sua, e nel tornare essa con meno di disagio si poteua, o combattere, o far qualche acquisto d'importanza. Questa diliberazione non piacque mai alla Signoria, che harebbe voluto trouar modo di saluare il Regno di Cipri, al quale non conosceuano altro rimedio se non combattere con l'armata nimica, come hauea speranza che si fosse potuto fare. Similmēte Iacopo Celsi Proueditore generale era cascato della grazia publica, hauendo consentito al parere di Sforza; onde men di fatica hebbe il Doria a persuadere al Generale il non andar piu innanzi, e tornarsene

in Candia;

in Candia; e molti li dauano biasimo, che benche dal Re suo hauesse hauuto commissione
A di aiutar quella Signoria, hauea indugiato quanto li era paruto, e maluolentieri poi si era messo sotto lo stendardo di Marcantonio, benche fosse della Chiesa, e la fosse stato imposto dal Re Cattolico; e che in vltimo senza volere attender l'altre galee, alle quali parcua rimanere in pericolo senza la sua conserua, spregiando l'autorità del General della Chiesa, solo sene era tornato in Candia, dicendosi che era men male, poiche il tempo era così innanzi, non si esser cola condotto; e non solo haueano querele i Veneziani di loro Ministri di mare, ma eziandio di molti di quei di terra, che haueano hauuti gouerni, o nella Schiauonia, o in Isole, e lor presidij: ma è comune de' perdenti dolersi d'ogni cosa come allora faceuano i Veneziani; il Generale de' quali vedendosi dar carico di molte cose, e massimamente di straccuratezza domandò licenza, e li fu conceduta, & in suo luogo fu eletto Sebastiano Veniero persona di migliore speranza. Fu medesimamente fatto nuouo Proueditore generale in luogo di Iacopo Celsi Agostino Barbarigo, e mutarono altri vficiali, e crearono vn nuouo magistrato di tre gentilhuomini con grande autorità, che chiamarono
B Inquisitori che vegliassono, e ricercassono i mancamenti de' loro ministri, & vficiali della guerra, e loro dessono seuero gastigo delle colpe, che giouò non poco all'auarizia, o negligenza, o altri mancamenti che fra loro si erano scoperti. Cercauano di nuoui denari, e perciò crearono alcuni Procuratori di San Marco a prezzo, & altri modi tennero acciò gran numero ne venisse loro in mano, per soldare nuoui fanti, e caualli, e fabricare nuoue galee. Auuenne loro inoltre in questo tempo medesimo alcun sinistro, che hauendo caricata vna naue di munizione, di soldati, e di buon numero di denari per mandarli alla loro armata a Corfu, da sì gran tempesta di venti fu soprapresa, che non potendo tener suo cammino ne volteggiare in mare si spinse nel Canale di Cattero, così vicino a Castelnuouo che i Turchi con l'artiglieria la rouinauano, onde per fuggire il pericol certo essendo il mare gonfiato quindi leuandosi fu sospinta alla Spiaggia di Castelnuouo, doue diuenne preda de' Turchi; parimente alcune barche di vettouaglie che mandauano a Zara mal capitarono, e bisognaua continuamente rifornire quei luoghi, e di nuoui soldati, e di vettouaglia, combattendouisi quasi continuamente cosa molto dura a quella Signoria; nondimeno con gran diligenza prouedeuano quanto faceua di mestieri, e dal Papa, e dal Re Cattolico erano confortati a
C non mancar d'animo, promettendo che la lega ad ogni modo in breue si strignerebbe, essendo tornato quel M. Luigi Torres, Cherico di Camera, che dal Papa fu mandato per questo conto prima in Ispagna, e dal Re portaua nuoue commissioni; che il trattato della lega dal Luglio di questo anno che hauea hauuto il principio insino a mezo il verno non hauea mai hauuta sua perfezione, tirando i Veneziani con ogni arte li aiuti altrui a' loro bisogni, volendo prouare che il difendere, e mantener quella Signoria fosse benefizio publico, essendo il nimico contro a chi si faceua la lega nimico comune a tutti: dall'altra parte i Commissarij del Re Cattolico faceuano forza di vbligare i Collegati non solo alla guerra di verso Leuante, ma ancora di verso mezo giorno in Barberia contro a Tunisi, Algieri, e Tripoli luoghi tenuti da i Turchi, e continuamente infesti alla Spagna, prouando che il Re loro non poteua fare altrimenti, douendo trarre molti aiuti da i Regni di Spagna, i quali maluolentieri concorrerieno alla spesa, se non hauessono speranza, che la guerra si douesse fare alcuna volta colà, doue voleuano che si facesse a cōpagnia. Faceua ancora difficultà che ciascuna potenza di quelle che si cercauano di collegare primieramente era molto munta di denari; & impresa così
D grande ne ricercaua molti. Al Re Cattolico come piu potente di tutti si daua la metà di tutta la spesa, dell'altra metà poi si caricauano i Veneziani di due terzi, ma riusciua loro grauissima essendo forzati oltre al concorrere alla spesa della lega tener fornite di guardie gagliarde tutte di soldati forestieri le loro terre, e le Isole, alle quali continuamente soprastauano le forze del Turco, oltre a tante naui, e tanti altri ordigni da guerra; nondimeno vi si lasciauano andare, importando piu a loro che a ciascuno delli altri. Rimaneua la parte del Pōtefice piu debole delli altri, e che mal volentieri poteua sostenere il sesto della spesa che li toccaua, e conueniua che fosse aiutato dalli altri. Vno aiuto che poteua essere di gran momento alla lega, e che volentieri harebbe impiegato buona parte delle sue facoltà, & armi in benefizio comune non vollono li Spagnuoli che si accettasse del Granduca di Toscana, e del Principe suo figliuolo per non esser forzati nelle scritture a darli i titoli che li si conueniuano, come che il Pontefice ne facesse ogni opera stimando molto l'hauere, e'l Cōsiglio di quel gran Principe reputato ne' bisogni della guerra molto potente, e nelle azioni graui molto prudente. Nonpertanto disegnaua

gnaua il Pontefice di valersene ad ogni modo volĕdo che li accomodasse dodici galee fornite ottimamente di quelle che douea mettere in comune, e che le altre si cŏpartissono secondo la rata fra il Re Cattolico, e la Signoria, che sedici ne mettesse il Re fra le sue, & otto i Veneziani, e che il Papa ne pagasse loro la spesa. Con questi, & altri dispareri si condusse il trattato della lega insino alla mala nouella della ritirata di Leuante dell'armata, la qual fece che i Veneziani essendo venuti in maggior bisogno, e li altri conosciuto il pericolo maggiore, e temendo che i Veneziani non si lasciassono andare ad alcuno accordo dannoso a tutta la Cristianità, si misono di nuouo con miglior animo a trattarne (che insino allora sene era quasi che desperata la conchiusione) & il Papa s'ingegnaua per ogni via che sene venisse vna volta al disiderato fine; & harebbe voluto che li altri in cio fossono stati ardenti, come egli era, e si fosse fatto ogni sforzo di trarui dentro l'Imperadore, e'l Re di Pollonia, & altri Principi, i quali poteano, e doueano aiutare il benefizio comune, dal quale in proprio poteuano sperare, e sicurtà, e grandezza. Li Veneziani conoscendo il bisogno, essendo dato qualche carico all'Ambasciador Soriano, o dello hauer voluto veder prima lo effetto delle armate mandate in Leuante, o di hauer messe in campo difficoltà, volendo che si credesse che dall'Ambasciadore piu che da loro fosse venuto il difetto, vi mandarono nuouo Ambasciadore con ampie commissioni Giouanni Soranzo; ma con l'arte consueta di quà, e di là si tiraua la cosa in lunga, talche auanti che la lega fosse stabilita fu passato il verno; contuttociò ciascuno de' contraenti si metteua meglio in ordine, che l'anno passato, e con maggior numero di galee, e'l Granduca di Toscana ne faceua sollecitamente fabricar delle nuoue, e rassettar le vecchie volendo hauerne in ordine almeno dodici delle sottili, e due delle grosse alla foggia di quelle de' Veneziani per aiutare il Pontefice che gli pagaua il soldo di sei, e le altre a spese sue proprie, se bene in nome tutte della Chiesa, volendo ad ogni modo che le sue armi si trouassono, & hauesson parte in così onorata impresa, che si faceua in nome in aiuto de' Veneziani, ma in fatto in onore, & in benefizio di tutta la Cristianità. In questo tempo che le cose erano andate così attrauerso a' Cristiani i Re di Spagna, e Francia erano occupati in nozze; la Reina di Spagna poiche fu sbarcata in Biscaia fu riceuuta dal Cardinal di Sibilia, e dal Duca di Bengiuar, e condotta con molta pompa in Segouia faccendo a gara le Città, & i popoli, donde ella passaua in farle onore; quiui l'andò a visitare il Re, e vi sene fecero le nozze, e quindi dalla Principessa di Portogallo fu condotta a Madril con gran soddisfazione del Re suo marito, hauendola trouata, e religiosa, e vaga di solitudine, e di poche pompe come haueua desiderato. A rallegrarsi di tale sponsalizio mandò il Principe di Firenze Sigismondo Rossi de' Conti di Santecondo, il quale vi fu riceuuto cortesemente, e fatte sue visite, & altre cerimonie intorno alle nozze sene tornò in Firenze. Poco poi dalla medesima dieta di Spira mandò l'Imperadore l'altra figliuola in Francia in compagnia di molti Prelati, e Signori onorati della sua Corte. Il Re, e la Reina madre con la Corte andarono ad incontrarla a Masiers a' confini del lor Regno, e ne fecero le nozze onoratamente, & il Principe di Toscana mandò a rallegrarsene Troilo Orsino, e prima li hauea rimandato le gioie cortesemente, che hauea in pegno per li denari prestati a quella Corona, hauendo pure cominciato i Tesorieri del Re secondo le conuenzioni a renderne alcuna parte nelle dogane di Lione, e cercaua con ogni studio di mantenersi a quella Corte il grado che al Granduca haueua dato il Pontefice; ma a cio si opponeuano con tutto il lor potere i Ministri del Duca di Ferrara, e quello che piu valeua l'Imperadore stesso, il quale in questo proposito si mostrò sempre durissimo, anzi pregaua che si astenessero anche da quello che haueano conceduto insino allora. La Reina madre, alla quale come di casa Medici pareua che si conuenisse di aiutar l'impresa non passaua piu oltre che a parole; & il Re parimente, che a quella Corte erano maggiori dissensioni che prima, e per tutto il Regno confusione, non si trouando alcune delle Terre in comune mantenuresi Cattoliche, le quali come si conteneua nell'accordo, volesson riceuere i loro Cittadini Vgonotti, e loro rendere i beni; e spesso vi si sentiuano mouimenti d'armi, e doue prima la guerra era doue si trouauano l'armi dell'Ammiraglio, ora si sentiua sparsa per tutto il corpo della Francia; ma il Re non istudiaua tanto in altro quanto in far sì che la pace si mantenesse, e mandaua per tutto a fermare i mouimenti, e voleua che i Gouernatori delle Prouincie andassono a' loro reggimenti. La Città di Parigi si manteneua salda, ma era stracca delle molte contribuzioni che l'era conuenuto fare per aiutare il Re, il quale non sene allontanaua gran fatto, hauendo bisogno di esser souuenuto piu che mai, e per mancamento di denari haueano casse numero grande di compagnie d'huo-

d'huomini d'arme, e rimandatine a casa li Suizzeri; & i Ristticosì qnei del Re come quei
A dell'Ammiraglio accompagnati dalle genti Franzesi sene erano passati in Germania; onde
alla Corte si viueua allegramente per le nozze del Re, e del Duca di Guisa, il quale hauea
presa per moglie la Principessa di Porciano sorella di Madama di Niuers, tutto che hauesse
sperato alcuna volta di congiugnersi con Madama Margherita sorella del Re, e il Cardinal
dell'Oreno ne hauesse conteso molto, poiche conobbe il giouanetto Re di Portogallo
non la volere egli, ma non gliene fu mai dato speranza, hauendo animo il Re, e la Reina
che potesse esser mezo a posare le diuisioni del Regno, onde tanto danno li era venuto,
col maritarla al Principe di Nauarra: & a questa pratica erano intenti, e cercauano ancora
di assicurarsi della Germania, conciosossecosa che il Duca di Sassonia lo Elettore cercasse
di collocare con quel Principe vna figliuola; di che erano insospettiti il Re, e l'altri di
quella famiglia, temendo che il caldo di Germania non facesse quel giouane, e piu potente,
e piu ambizioso di quel che egli era. Ma volendo quei del Re mantenersi il Papa amico,
non si poteua e io fare senza sua dispensa, essendo fra loro congiunzione di sangue; & ha-
B rieno voluto ad ogni modo ottenerla, ma il Pontefice non voleua vdirne nulla, se prima
non si leuaua quel giouane in tutto dalla vita, che hauea tenuta sempre, e teneua della setta
Vgonotta, alla qual cosa non si sarebbe mai indotto, perche con tal mutazione harebbe
perduta la parte, che hauea nel Regno, e la protezione, o amicizia, che teneuan seco i
Principi della Germania, che li era abbassamento di stato, e di riputazione, & anche la Reina
di Nauarra sua madre seuera osseruattice di quella setta, la manteneua a tutto suo potere
ne' suoi stati, doue non hauea lasciato segno alcuno di Cattolica religione, vccidendo,
e scacciando chi ne sentiua altrimenti, che come ella voleua. Il Papa daaltra parte s'ingegnaua
che ella si desse al Re di Portogallo, ma ne l'vna ne l'altra parte sene contentaua, & i
Franzesi tirauano innanzi a questo accomodamento, stimando che cotal parentado, o poresse
leuare quel giouane dalle torte opinioni della fede, o almeno congiugnendosi con la
Corona, e famiglia del Re abbassare l'autorità dell'Ammiraglio, che era quello di che piu
che di cosa alcuna temeua il Re, e la sua casa, per hauerlo offeso, e vituperato fuor di modo;
il quale Ammiraglio pareua pure alquanto addolciro, e si godeua la nuoua moglie. Procurauasi
ancora alla Corte che il Principe di Condé prendesse per donna la terza sorella di
C Madama di Niuers, e si facesse cognato al Duca di Guisa. L'Ammiraglio co' Principi dimoraua
alla Roccella, doue era concorso di molta nobiltà di quella parte: ben si conosceua
che li animi loro non erano quieti, vedendosi andare, e tornare messaggi dalla Roccella
al Conte Palatino. Intanto l'Imperadore hauea finita la dieta Imperiale di Spira, doue
non si erano trattate se non cose appartenenti al miglior essere del Comune dell'Imperio,
& a' commodi di quella Maestà, se bene molti haueano dubitato, e'l Duca di Ferrara ne
hauea fatto ogni sforzo, che della causa del titolo del Granduca di Toscana, e della precedenza
con quel di Ferrara si trattasse, non l'hauendo mai l'Imperadore messa in dieta publicamente,
se bene con ciascuno delli Elettori ne hauea tenuto ragionamento, e fattosi dare
in particolare quel che ciascuno ne intendesse; che non harebbe voluto Cesare si fosse creduto,
che hauesse fatto contro alla volontà del Pontefice, & autorità della Chiesa, come hauea
cercato il Duca di Ferrara, e ciò è che in piena dieta si fosse cassata quella dignità, & il Re Cattolico
ancora in questa parte sosteneua l'Imperadore, valendosi la Spagna della religione
a molte cose, e dell'autorità, e concessione de' Pontefici; ben contendeuanne il Papa, e
D l'Imperadore insieme con iscritture, cercando Cesare di tirare a se la contesa della precedenza
stimolato dal Duca di Ferrara, il quale con ogni sforzo si ingegnaua di ottenere
il suo proposito; ne da questo suo pensiero lo poterono smuouere li spauenteuoli tremuoti,
che nel mezo del verno di questo anno del M D L X X. vennero nella sua Città
principale: per li quali durò a tremare, e scuotersi il terreno con poco interuallo dall'vno
all'altro lungo tempo, e ve ne furono alcuni sì grandi che non solamente i cammini, i merli,
e le piu eleuate cime vi furono abbattuti, ma piu palagi vi si apersero, e molte Chiese vi furono
rouinate, e quasi insino alle fondamenta disfatte, talche per lo spauento vi si vdiuano
strida mescolate con prieghi a Dio, acciò cessasse cotanto male. Era cosa miserabile a vedere
quel popolo attonito, e sbigottito di mezo verno alloggiate per le piazze, & il Duca,
la Duchessa, & i nobili per li giardini sotto le tende a guisa di campo: non vi riceueron già
gran danno nelle persone, perche di giorno fra i primi ne venne vno che rouinò molti cammini,
e luoghi rileuati, onde tutta la gente vscì fuori, e la notte appresso ne venne vn'altro

così fiero che scosse di maniera le maggiori altezze, che molte ne rouinarono, e le piu sene aperfero con danno infinito de' Signori di quelle. Non fene potria contare il numero auuenga che alcune notti fene fentiffono piu di ottanta, non riposando quasi mai il terreno; & erano li huomini sì vinti che, e per lo spauento, e per lo tremare che faceua il suolo del terreno non poteano stare in piede; e fu rouina tale che quella Città che era bella a marauiglia ne era diuenuta fuor di modo sformata. Durò quella maladizione cinquanta giorni auanti che si ardissono gl'huomini a tornare nelle case; trapassò il male insino a Mantoua, & alcuni altri luoghi vicini, ma non con tanto danno quanto in Ferrara, & in parte del suo contado. Molto maggior male in questo medesimo tempo sentì Anuersa in Brabante, & altre Città, e luoghi vicini de' paesi bassi per vna inondazione grandissima che fecero i fiumi in quelle parti, e spezialmēte la Schelda che bagna Anuersa, la quale sente il flusso, e reflusso del l'Oceano almeno per ispazio di sessanta miglia; questo fiume caricato da venti impetuosissimi, che molto durarono dalla parte del mare sopra quella riuiera crebbe fuor dell'ordine, ne potendo l'acqua per li venti tornarsene indietro, anzi dopo le sei ore secondo la natura del mare sopraggiugnendo l'altro flusso spinto con maggiore impeto dal vento, traboccò in modo quella riuiera che trapassando li argini che la chiudono vi andaron sotto molti villaggi, e paesi con annegarui huomini, e bestiami infiniti, e nella Città stessa di Anuersa alzò tanto l'acqua, che se per l'abbondanza, e grauezza di quella non si rompeua il muro della Città per molto spazio, onde sgorgò l'acqua, rimaneua tutta sommersa; nondimeno il danno vi fu grauissimo hauendo l'acqua lasciati pieni, e magazzini, e le volte terrene, doue molti metci si guardauano; nelle altre parti piu basse auanzò per tutto li argini, e li ruppe in alcuni luoghi, talche molto paese rimase coperto, e molti terreni disutili. Simigliante danno sentì, e Silanda, & Olanda, e maggiore, come feciono altri luoghi che sono ordinariamente piu bassi che l'acque, e sono abitabili per li argini; il male per non andar raccontando i particolari vi fu grauissimo, talche in quel d'Anuersa solo vi annegarono meglio che cinquanta mila bestie, & almeno dodicimila huomini con lasciare sformati tutti i paesi; & oltre alli altri mali di guerra, di guernigioni, di soldati forestieri, di grauezze, di esazioni acerbe di denari come voleua chi vi hauea il gouerno, questo se li aggiunse grauissimo. Hauea di piu quel paese nimica l'Inghilterra, donde soleua in gran parte venire il benessere di quei paesi per conto del traffico della mercatanzia; nondimeno la guerra vi pareua alquanto allentata; solamente vi si sentiuano per quei mari alcuni fuorusciti Fiamminghi, e Brettoni, & Inghilesi, che predauano amico, e nimico, donde sperasson guadagno, e viueano di rapina: di Francia si sentiua altresì, mala disposizione non della Corte, che hauea caro di stare in pace, ma di alcuni capi di gente inquieta, che non poteuano viuer senza trauaglio, onde il Duca d'Alua continuamente staua con sospetto per non poter fidarsi ne de' suoi popoli, ne esser sicuro da' vicini, che non vbbidiuano ne al Re ne a' Gouernatori delle Prouincie, e li bisognaua continuamente prouveder denari per soddisfare a' pagamenti de' soldati, a' quali molto doueua, ne quelle Prouincie impouerite, e maldisposte, o poteuano, o voleuano a tanta spesa bastare; vna cosa sola confortaua alquanto quei popoli che il Duca d'Alua sentendosi alla Corte del suo Re lacerare dello hauer troppo crudelmente gouernati quelli stati hauea mostrato voglia di esserne richiamato, ma nel vero harebbe voluto lasciarui a gouerno Don Federigo suo figliuolo non meno odiato del padre che in quelle guerre hauea assai trauagliato. Ma per tornare onde poco innanzi ci partimmo, l'Imperadore harebbe voluto ritrarre a se la contesa della precedenza fra il Granduca di Toscana, e'l Duca di Ferrara, al quale harebbe pur voluto in qualche parte soddisfare, poiche ne hauea fatto tanto romore alla dieta, importando anche cio alla dignità di Cesare, onde conueniua che facesse alcun segno; ma nel vero hauea cominciato a scemare di quella rigidezza che da prima hauea mostrato, & ancora si ingegnaua di dare ad intendere allo'mbasciador Fiorentino che non si faceua questo per mal'animo, o con iscemar l'affetto inuerso il Principe suo cognato, ma per onor proprio, ben voleua che si credesse altrimenti, e si mostraua in cotali affari seuero; onde il Granduca, & il figliuolo non istudiauano tanto in altro, quanto in onorarlo, come poteano, e mostrarlisi grati, & vmili, come a Principe di cotanta dignità si conuiene, & in far sì che doue li era stato persuaso che a Roma, & in Firenze nelle azioni di questa dignità si fosse tenuto poco conto di lui, credesse il contrario; il che cercauano di fare con ogni apparenza, stimandosi che questi modi dopo alcuno spazio lo douessero vincere, & indurlo a confermare il fatto dal Pontefice, al qual cammino si cominciaua a scorgere che la

cosa si indirizzaua, se bene da Cesare si mostraua il contrario, & alcuni credeuano che il
A maggior dispiacere che dentro ci hauesse sentito Cesare fosse stato che altri si fosse mosso spontaneamente a far quello che egli sene fosse stato molto pregato si sarebbe alcuna volta indotto a fare: onde mandò citazioni al Granduca di Toscana intimandoli la lite a tempo prefisso, acciò auanti al suo tribunale seguitasse la causa, e'l Duca di Ferrara domandò licenza al Papa di poter litigare in Germania; ma il Pontefice li comandò con vn brieue come a suo vassallo a non tentare altro tribunale che quel di Roma, e però egli vbligato alla Chiesa, e temendo delle Censure che li erano minacciate, e di non cadere del feudo di Ferrara conueniua che l'vbbidisse; e d'altra parte raccomandauasi come vassallo d'Imperio per conto di Modona, e Reggio all'Imperadore, e così scriuendo il Papa all'Imperadore, & egli rispondendo cercauano ciascuno di essi di mantener la sua dignità, e grandezza, e non si terminò in molti mesi; onde vedendo prolungarsi la lite, e volendo parere i Principi di Toscana di non ischifare l'autorità di Cesare, & onorarlo, e per rispondere alle pretensioni delli agenti del Duca di Ferrara, il Granduca vi mandò messer Giouambatista Concini secondo Ambasciadore, il quale per la perizia delle leggi, e per la destrezza
B dell'ingegno in compagnia di messer Lodouico Antinori daua speranza di potere reggere la macchina di cotal faccenda cotanto stimata da quei due Principi. Ne creda alcuno che si contendesse mai tanto di stato, di libertà, di vita, quanto si contese di questa degnità con l'ingegno, con l'industria, e con ogni arte, e mezo che si potesse adoperare, essendosi mostri tutti li altri potentati di Italia auuersarij in questo caso a' Principi di Toscana. Nonpertanto la Signoria di Vinegia, alla quale importaua molto che il Papa, e l'Imperadore conuenissono in vn medesimo volere, e che conosceua il trauaglio che poteua dare alla Cristianità la contesa di questi Principi s'ingegnaua co'suoi Ambasciadori alla Corte dell'Imperadore, e del Re Cattolico di procurare alcuna buona composizione; alla quale piu tosto si sarebbe trouata la via se il Re Cattolico si fosse mostrato men duro; perche se bene la causa apparteneua all'Imperadore la contesa maggiore era del Consiglio del Re di Spagna, il quale non bastandoli il protesto fatto dall'Imperadore al Papa volle che il suo Ambasciadore appresso il Pontefice facesse il medesimo vfizio, mostrando di cotal dignità, e titolo tornarle pregiudizio, e si mostraua sdegnato contro a' Princi-
C pi di Firenze, tenendosi come diceua grauato, che il Granduca non hauesse fatto saper loro la cosa molto innanzi, & inoltre che per questa esaltazione il feudo di Siena ne fosse rotto, & al Re si facesse pregiudizio hauendo in Toscana Portercole, Orbatello, & altri luoghi; e se bene il Papa nella bolla haueua saluate le ragioni a chiunque ve ne haueа, non voleuano ascoltare ragione alcuna, o di quello, o della libertà di Firenze, che loro si mostrasse in contrario, e si conosceuano talmente ostinati che alcuna volta si dubitò, che se il Re Cattolico fosse stato libero da altre noie con questo pretesto pur leggieri, pentendosi del fatto di Siena, non hauesse impreso a muouer guerra in Toscana, essendo delli altri in Italia oltre al Duca di Ferrara che lo disiderauano, e lo inuitauano; & era tanto comune questa fama, che il Granduca vdendo darsi a'suoi Ministri in Ispagna sempre risposte, e parole generali alcuna volta ne sospicò. Il medesimo faceuano li Ambasciadori Spagnuoli, & altri ministri di quel Re alle Corti di Roma, di Germania, di Francia, & altroue, e douunque poteano nuocere non mancauano a far nulla; e questa mala disposizione conosciutasi in Francia dalli Vgonotti, i quali harien voluto rimettere il Principe d'Orange
D nelli stati di Fiandra indusse il Re persuaso da loro a tentare il Granduca di Toscana a conuenire con essi ad aiutarli almeno con denari a muouerla guerra contro al Re Cattolico in Fiandra per diuertirlo dalle cose di Italia, e di Toscana, mostrando il Re di saper certo, che li Spagnuoli haueano in animo con l'aiuto dell'Imperadore, e di alcuni Principi di Germania di muouerli contro l'armi, dicendo il Re che era stato ricercato a voler concorrere con essi: e questa cosa trattaua alla Corte Monsignor di Telignì de' primi confidenti dell'Ammiraglio, e de' Principi di Nauarra, e di Condè, il quale vi era tenuto in molta stima; nella quale impresa mostraua di voler concorrere il Re, stimando opportuno a voler mantener la Francia quieta, sgombrarla della grauezza di quella gente fiera, e condurla a guerreggiare in casa altri, e per questo affare mandarono in Firenze al Granduca Giouangaleazzo Fregoso che allora seruiua il Re di Francia, & era confidente del Principe d'Orange, e dell'Ammiraglio, e di tutta quella parte, essendosi adoperato assai nel trattato dell'accordo fra il Re, e li Vgonotti, & alcuna volta anche hauea seruito il Granduca.

Coſtui giunto in Firenze ſpoſe ſua ambaſciata, ma il Granduca moſtrò di hauere ogn'altro
penſiero, e nel timandò ben toſto in Francia, non hauendo cagione alcuna di farſi nimico
al Re Cattolico, anzi voleua oſſeruarlo, & onorarlo, ringraziando il Criſtianiſſimo di co-
tale offerta: e queſta propoſta fu trattata col Re ſolo da coloro, ne vollono che la Reina
madre ne ſapeſſe coſa alcuna, conoſcendola eſſere ſtata ſempre di opinione cõuenire al Re
ſuo figliuolo ſtar bene col Re Cattolico; la qual coſa alli Vgonotti non piaceua in modo
veruno; che dello indebolire le forze il Re Cattolico maſſimamente nella Fiandra, & ag-
giugnerſi a loro quelli aiuti conoſceuano troppo bene che ne viucano piu ſicuri, e la reli-
gion Cattolica in Francia ſene indeboliua; ma qualunque ſi foſſe il diſegno delli Spagnuo-
li non ſi conobbe apertamente, talche il Granduca nel vero ne doueſſe temere, e però li con-
ueniſſe procacciarſi aiuti ſtranieri, e tenere cotali pratiche, le quali ſi doueano ſtimare po-
co fedeli, & erano inuero contro all'animo ſuo, volendo in ogni coſa quanto far ſi potea
mantenere la religion Cattolica, e la buona grazia del Re di Spagna, quale confidaua ad o-
gni modo di hauere a ricouerare ſe l'haueſſe perduta. Ma di queſto trattato di Francia ben-
che foſſe ſegretiſſimo, e che allo'mbaſciadore del Granduca ne foſſe ſtato parlato di furto,
e Giouangaleazzo mandato di naſcoſo, a coloro che ne dubitauano, e che ſtauano intenti
ne venne ſubito l'odore, e fra li altri allo'mbaſciadore Spagnuolo dimorante a quella Cor-
te, Don Franzeſc d'Alabà, che capo della guardia in Siena l'anno M D L I I. per Don
Diego di Mendozza, come in queſta ſtoria ſi narra, ne fu cacciato. Coſtui di quello che
li auuenne per poca accortezza, e per non hauer voluto credere a chi lo auuertiua del ve-
ro, e da amico ſi ingegnò ſempre, & appreſſo a Carlo Quinto, & altroue darne colpa al Gran
duca di Toſcana, & ora in queſta mala ſoddisfazione vniuerſale della nazione Spagnuola
li ſi moſtraua auuerſario, e ne ſcriſſe per tutto come di coſa vera, e procurata dal Grandu-
ca, ne ſenza alcuna conghietrura per non intera accortezza dell'Ambaſciador ſuo Petruc-
ci a quella Corte, e fu tale queſta fama, & in Fiandra, & in Italia, che li Spagnuoli ne teme-
rono; ma qualunque foſſe l'animo loro, o di muouer guerra in Toſcana, o altroue ne li ri-
traſſe il grande apparecchio che di nuouo faceua il Turco per opprimere interamente i Ve-
neziani, & indebolire le altre parti della Criſtianità; al quale primieramente eſſendo il peri-
col comune conueniua che il Re Cattolico, del quale ne veniuano li ſtati in maggior peri-
colo, prouedeſſe, maſſimamente eſſendo nato ſoſpetto nuouamente che i Veneziani non
aiutati, e da per ſe non poſſenti a ſoſtener tanto peſo non ſi inchinaſſono ad alcuno accor-
do, che poteſſe nuocere alli altri; e'l Pontefice non mancaua a far coſa alcuna, acciò vna vol-
ta ſi deſſe fine alla conchiuſione della lega, nella quale i Commiſſarij delle parti non erano
ancora interamente conuenuti, ma l'haueano tirata tanto innanzi che ſene ſperaua il diſide-
rato fine; con la quale ſperanza la Signoria di Vinegia ſtudiaua di eſſer toſto in ordine con
forze di mare maggiori che l'anno paſſato, e meglio ordinate, e con miglior miniſtri nel-
le difeſe di terra, e nelli apparecchi di mare, & il Re Cattolico, & il Papa ſi ingegnaron
ſempre di trarre nella medeſima guerra l'Imperadore dalla parte dell'Vngheria, e parimen
te il Re di Pollonia, douendoſi ſtimar molto che da quella parte ſi feriſſe il nimico; che for-
ſe ſe foſſono vna volta conuenuti inſieme i Principi Criſtiani (che'l douean fare, e per onor
proprio, e per commodo priuato, e ben publico, & in ſeruigio di loro religione) ſi pote-
ua ſperare di darli tal crollo per tutto, che egli ne indeboliſſe talmente che non poteſſe ri-
ſorgere; ma li affari proprij preſenti hanno il piu delle volte tanta forza che impediſcono
ogni maggior bene, che in comune nel futuro ſene poſſa ſperare: e gia non ne fu ſenza
qualche temenza il Turco, e ſi ingegnò di non dar ſoſpetto all'Imperadore, o al Re di Pol-
lonia, conoſcendo molto bene quanto da quella parte li ſi poteſſe nuocere, e non ſola-
mente conſentì, anzi procurò di buona voglia, acciò non vi haueſſe a naſcer guerra, che
il Tranſiluano ſi riconciliaſſe con Ceſare, adoperandoſi in cio il Re di Pollonia co'ſuoi Am-
baſciadori, & era in diſpoſizione di metterſi in protezione di Ceſare, e laſciare il nome di
Re, e trattaua di congiugnerſi in matrimonio con vna figliuola del Duca di Cleues ni-
pote dell'Imperadore, ma nel trattarſi le condizioni del parentado, al quale effetto ha-
ueua mandati ſuoi Ambaſciadori a Ceſare auanti che ſi paſſaſſe piu oltre, ſi morì con non
poco penſiero di quella Maeſtà, temendo che quella Prouincia, che è pur membro del
Regno d'Vngheria, non andaſſe interamente in mano di Turchi, e ſarebbe cio ageuol-
mente auuenuto, ſe il Turco in quel tempo non foſſe ſtato tutto inteſo a far maggiore ar-
mata dell'anno paſſato, e non haueſſe ancora impiegate le migliori armi ſue di terra nel-

l'Iſola

l'Isola di Cipri intorno a Famagosta, che sola di tutto quel Regno vi teneuanò i Veneziani, difesa dalla virtù di Astor Baglioni con quelle genti Italiane che vi hauea seco. I Signori di Vinegia, dopo che la loro armata si fu ritratta parte in Candia, parte a Corfù, e parte a ristorarsi a Vinegia, vdendo il pericolo di quel luogo per la mala prouisione che vi era dentro sì di soldati, e sì delle cose da viuere, e che l'armata Turchesca essendo di verno lasciate poche galee intorno a quella Città assediata si era ritirata in altri porti, commisono a Marco Quirini, & al Proueditore delle loro galee forzate che con dodici galee facessero conserua à quattro naui, e le conducessono in Famagosta cariche di soldati, di vino, di olio, di carne salata, e di altri prouedimenti per li assediati, mandando capo de' soldati Luigi Martiningo. Costoro partiti dal porto di Candia, e nauigando con mal tempo, e di venti, e di mare all'vltimo di Gennaio si condussono vicini a Famagosta, non hauendo in tutto il viaggio tocco terra se non vna notte sola, là doue le naui si addrizzarono seguendole le galee. Teneuano i Turchi sette galee dentro ad vna acqua vicina chiamata la Gostanza, doue hauean fatto vn bastione con artiglieria: le naui andarono a sorgere alli giardini in presenza dell'esercito Turchesco quiui accampato, ma si posono sì lontane che loro non si potena nuocere; alle nanierano dietro le galee Veneziane con disegno di chiudere il ritorno alle nimiche, se elle fossono vscire fuori ad assalir le naui, ma elleno vedendosi le Veneziane vicine non ardirono di allontanarsi, anzi si ritrassero indentro, e le Veneziane lor dietro; e veggente l'esercito Turchesco che era sceso al soccorso delle sue galee cominciarono a combattere, e con l'artiglierie le batterono di maniera per molte ore che tre di esse furon quasi rouinate; ma venendone la notte, e temendosi che le naui dal vento non fossono costrette ad allargarsi in mare pregando di cio li assediati andarono ad esse; e le aiuraron sorgere in porto, doue sicuramente sposono, e le genti, e le vettouaglie in gran copia; le galee tornaron poi per tempo per combatter le quattro Turchesche rimase, ma esse temendone di notte sene erano partite, hauendo messe in fondo le rouinate; ben combatterono, e vinsono vna maona di Turchi con vccisione della maggior parte di trecento Turchi che vi eran sopra, e la condussono con tutto il carico in Famagosta: poco poi venne lor sotto vn'altra naue, doue era il Bascià di Damasco, che andaua a diritto all'esercito Turchesco, & a veduta del Bascià generale, e del campo la combatterono, e non ostante molta artiglieria che i Turchi haueano distesa in sul lito se le accostarono, e la vinsono: quel Bascià con vna fregata hebbe commodità di fuggirsi a terra, la naue fu rimorchiata in Famagosta carica di ricchi arnesi, e d'armi che si mandauano all'esercito Turchesco, e quindi sbarcate, e le genti, e le vettouaglie, e le portate, e le guadagnate, rimanendone tre naui, che erano rinchiuse in quel porto in sei giorni se ne tornarono in Candia, rimanendo Famagosta come prima assediata. Il guernimento della Città non era in tutta perfezione, & ella era mal fiancheggiata, pure hauea buona muraglia, e larga, e profonda fossa, e di dentro vi hauean fatti molti Caualieri da offendere, e da difendere. Eraui Astor Baglioni, e Luigi Martiningo con valoroso presidio, onde benche i Turchi vi hauesson fatti intorno, e trincee, e bastioni ne eran piu volte da' Cristiani stati ributtati, e molti di loro vccisi, e nelle scaramucce, e nelle altre azioni militari sempre ne andaron col peggiore; ma questo soccorso mandato in quella fortezza fece accorti i Capitani Turcheschi, e piu solleciti all'assedio di essa, e vi tennero poi sempre intorno maggior numero di galee, talche se bene in Candia haueano commissione da Vinegia di mandarui nuouo prouedimento non ardiron mai di tentarlo: pure si stimaua che per molti mesi ancora ella fosse sicura; perche al Turco conueniua anche vscir gagliardo in mare, vdendo il grande sforzo che faceua la Signoria di Vinegia, e'l Re Cattolico, e'l Papa, che pure dopo molte contenzioni, e de' Veneziani, e delli agenti del Re, hauendo destramente leuate le difficoltà che opponeuano i Veneziani Marcantonio Colonna in presenza, si era condotto il trattato della lega in termine che si pensaua che ad ogni modo douesson cõuenire, e nauigare insieme, essendosi ingegnato il Papa in ogni maniera di condurre al douere or questi, or quelli, talche rimaneua solamente a dichiararsi alcuni articoli, conuenendo nelle cose di maggiore importanza, che erano che Don Giouanni d'Austria douesse hauere in questa lega la sourana autorità, e che passasse di Spagna in Italia, e quindi inuerso Leuante, doue si volgeua tutto l'impeto della guerra de' Collegati, che i due sesti della spesa sostenessono i Veneziani, tre sesti il Re Cattolico, & il restante il Pontefice, e che i Veneziani tenessono in ordine cento galee per la parte loro, altre e tante il Re di Spagna, e'l Papa alla rata della contribuzione alla spesa; ma che non potendo sopperire a tanto, due quinti di quel che mancasse prouedessono

i Veneziani, e tre quinti il Re Cattolico; che si tenesse a soldo cinquantamila fanti fra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, quattromilacinquecento caualli con artiglieria, munizioni, & altre cose necessarie alla guerra così difensiua, come offensiua; che il Papa contribuisse dodici galee bene armate, e per le forze di terra tremila fanti, e dugentosettanta caualli, & inoltre buon numero di naui armate, e da traportar soldati, artiglieria, e munizioni; che i Veneziani per le loro armate si potesson valere della Cicilia, e del Regno di Napoli per sostenerle, che questo era di grandissima importanza, non hauendo altro modo a nutrirle; che li acquisti vi si facessono a comune secondo la rata toccante a ciascuno, eccetto i luoghi che si ricouerassono, che fossono stati di alcuno de' Collegati. Queste, & altre condizioni andarono attorno; non vollon gia stabilire tempo alcuno alla lega, stimando così esser meglio; ma che ella hauesse nome di perpetua, & in benefizio comune di Cristianità contro al Turco, e contro a' luoghi che egli teneua in Barberia, Tunisi, Algieri, e Tripoli, ma che ogni volta che egli armasse in Leuante si andasse ad affrontar colà, e doue fosse il suo maggiore sforzo; che le diliberazioni da farsi fra' Collegati fossono secondo il parere de' piu de' Generali d'essi, e quello douesse esequire il Generale di tutta l'armata; e che si lasciasse luogo onorato ad altri Principi, che volessono nella medesima lega entrare. Erano conuenuti molto d'accordo che il Generale di tutta l'armata come dicemmo fosse Don Giouanni d'Austria persona di tanta autorità, che niuno de' Collegati si douesse sdegnare di vbbidirlo, come poco innanzi era auuenuto, stimandosi che della tardanza del Doria l'anno passato a congiugnersi con l'armata Veneziana, e del non hauer voluto conuenire con Marcantonio ad andare in Cipri ne fosse stato cagione lo sdegno dello hauerli commesso il Re Cattolico che douesse seguire lo Stendardo del Generale della Chiesa, e di vbbidirlo. Ma in questi trattati sorgeuano alcune contenzioni, come era a chi in assenza del Generale douesse rimanere l'autorità; li Spagnuoli harieno voluto il Grancommendatore di Castiglia, o che a Don Giouanni stesso fosse lasciata libertà di eleggerlosi: questo non consentiuano ne i Veneziani, ne il Papa, stimando il Pontefice grado tale douersi al General della Chiesa, e cio li concedeuano i Veneziani, ma non gia li Spagnuoli; onde conuenne mandare in Ispagna per la risoluzione al Re, là doue le cose, e per natura, e per arte si risolueuano adagio. Fu ancora lunga pratica del prezzo che doueano pagare i Veneziani le tratte del grano, e di altre cose loro necessarie all'armata, della Cicilia, e della Puglia; hauendo costume i Ministri del Re di abbassarle, & alzarle secondo le opportunità; e questa era stata cagione altra volta di sciorre la lega fra' medesimi potentati l'anno M D X X X V I I I. e però i Veneziani voleuano che si dichiarasse quanto deueano pagare, e vi sene contese assai, e finalmente si rimise nel Pontefice che la decidesse. Fu medesimamente disputa nel dichiarare il Generale delle imprese di terra; i Veneziani harieno voluto Sforza Palauisini lor soldato: di cio li altri non si contentauano. Proposesi in vltimo che niuno de' Collegati potesse trattare accordo col nimico comune senza saputa, e consentimento delli altri, e che a chi facesse altrimenti li si procedesse contro con censure Ecclesiastiche; a che i Veneziani non vollono consentire, dicendo che ne' Principi doueua bastar la fede, stimando che questo articolo si ponesse per loro, che altra volta senza saputa non che consenso delli altri haueano conchiuso l'accordo col Turco. Molti altri nodi di questa pratica non si erano ancora sciolti in Roma; onde il Papa che ardeua di disiderio di così onorata congiunzione mandò a Vinegia come hauea fatto l'anno passato Marcantonio Colonna a mostrare alla Signoria quanto importasse loro il tenere il Re Cattolico ben disposto, & a confortarli a lasciare andare le contese dannose, & a risoluersi di quello che in questa compagnia poteuano hauere; & al Re scrisse di sua mano animandolo, e sollecitandolo al medesimo; che tutto in vltimo tornerebbe in gloria propria, e sicurezza de' suoi stati, promettendoli tutti i commodi che potesse trarre delle concessioni Pontificali. Questi medesimi vfici non haueanò mai lasciato di fare il Granduca di Toscana, e'l Principe suo figliuolo, & a Roma, & in Ispagna, & a Vinegia, e con li Ambasciadori, e con lettere proprie, onde in brieue sene speraua la'ntera conchiusione, e che si potesse fare alcuna cosa di rilieuo, se bene la stagione era molto oltre, che gia era il principio dell'anno M D L X X I. e la Primauera auanti che la lega fosse interamente stabilita. Il Papa disegnaua di mandare il Cardinale Alessandrino suo nipote prima in Ispagna a ringraziare quel potente Re dell'essersi benignamente, e da buon Cristiano piegato a così lodeuole, & onorata azione, e poi in Portogallo al medesimo vfizio: disegnaua inoltre mandare per questo conto in Germania il Cardinal Commendone all'Imperadore per muouerlo a questa vtile risoluzione, benche poco

che poco aiuto in quanto alla guerra del Turco si potesse sperare di Germania, e molto meno della Francia, doue voleua il Papa che lo Alessandrino vltimamente trapassasse; peroche quel gouerno non solamente non voleua nimicarsi col Turco, anzi stimaua che ogni danno che venisse al Gransignore dal Re Cattolico fosse danno proprio; cominciando gia nelli animi de' Signori Franzesi fermatesi alquanto in apparenza le armi ciuili a destarsi la nimicizia naturale, che è fra quelle due nazioni, e molto piu in quelli che sentiuano con li Vgonotti, i quali temeuan sempre che l'armi Spagnuole di Fiandra loro vicine non cadessono loro addosso, & harieno voluto indurre il Re, e la Reina a prendere la nimicizia con esso loro, e di cio faceuano loro sforzo i capi principali di quella setta, che cercauano di rimettere il Principe d'Orange loro confidentissimo nelli stati della Fiandra, e cacciarne li Spagnuoli, e ne teneuano stretta pratica in Germania, doue era concorsa la maggior parte de' ribelli di quei paesi nelle Città piu vicine Argentina, Cologna, e nelli stati del Conte Palatino lo Elettore a chi comunemente si faceua capo. Il Conte Lodouico di Nassao fratello del Principe d'Orange dimoraua continuamente alla Rocella con l'Ammiraglio, e teneua cotali pratiche; molti ancora de' medesimi ribelli Fiamminghi, e Franzesi, & Inghilesi mal guidati per tutti i mari vicini con gran numero di naui armate faceuano prede grauissime sopra chi men potea, hauendo ricetto in Inghilterra, & alla Rocella sicuramente; ma sopra tutti li altri danneggiauano i luoghi sottoposti al Re Cattolico, e tutti attendeuano occasioni di poter muouere qualcosa, & in Francia era vna voce comune, & anche de' piu prudenti che non si potesse medicare la'nfermità di quel Regno, se il malore che lo menaua a perdizione non si faceua scoppiare in altra parte: alcuni pēsauano che si douesse infestare l'Inghilterra, ora che la Reina era in trauaglio per conto della Scozia, doue era stato veciso a tradimento il fratello naturale della Reina che vi reggeua la parte della Reina di Inghilterra; e però vi erano rinuigoriti cō l'aiuto di quelli Inghilesi i Cattolici rifuggitiuisi, e domandauano instantemente la loro Reina tenuta guardata in Inghilterra; & il Re di Francia protestaua che nō si liberando moueria loro la guerra: ma i piu sospettauano pure della Fiandra vicina, massimamenre, che si conosceua che le Città di quelle Prouincie erano peggiorate nella mala disposizione, e molti de' Signori del paese conoscendo la nazione Spagnuola prē deruì continuamente piu di vigore, e di autorità e farsene come propria casa, sene sentiuano grauare; e vie piu i popoli, & i Comuni, cercando il Duca d'Alua instantemente di farsi pagare alcune grauezze straordinarie, & ingorde; perche non bastandoli che si erano contenti di pagare vno per centinaio di tutto il valsente di ciascuno, voleua inoltre che si pagasse dieci per centinaio di tutte le mercatanzie che entrauano, & vsciuano di quei paesi, cosa che non voleuano in modo alcuno consentire quei popoli, disertandosene il traffico delle arti, e della mercatanzia, e piu volte per questo conto fece richiedere li stati, i quali maluolentieri vi si lasciauano indurre, e piu volte andarono a' loro Comuni i Commissarii, e ritornarono senza conchiusione; e ben che il Duca alcuna volta hauesse modificato le sue domande, alla fine si voleuano vbligare a pagare dodici milioni d'oro in sei anni ciascuno anno due, ma il Duca non si volle vbbligare, se non per due anni, serbandosi dopo quel tempo libertà di poter tornare alle sue domande perpetue. E perche quei popoli viueuano in cōtinuo sospetto della Inquisizione essendone stati gran numero acerbamente puniti (che pochi vi erano rimasi che in cio non hauessono peccato) e molto haucan domandato il perdono generale, e fattone pregare quel Gouernatore, egli stimando douerli hauere alquanto piu mansueti, & accioche piu volentieri concorressono a' bisogni pubblici, impetrò che il Papa li assoluesse da ogni censura delle cose passate, sì veramente che da indi innanzi viuessono cattolicamente; & il Re loro Signore per la sua parte si contentò di fare il somigliante; onde il Duca d'Alua con molta pompa sene andò alla Chiesa principale di Anuersa destinata a questo atto, doue era concorso popolo grandissimo ad vdire, & essendosi posto a sedere in luogo rileuato in compagnia di alcuni Cauallieri del Tosone, & altri principali di sua Corte, e'l suo Consiglio, e due suoi figliuoli, e cantatasi la messa dal Vescouo di Cambrai, e recitatosi vn diuoto sermone, e religioso dal Vescouo di Aras molto scienziato nella sacra scrittura, fu letto il brieue del Pontefice, il quale assolueua coloro che fossono incorsi in peccato d'eresia, e che nō vi tornassono piu. Poi inuerso la sera il Duca medesimo sene andò con la medesima pompa, e maggiore alla piazza publica, doue era concorso piu popolo, e salito sopra vn'alto palco ornato a questo effetto, e quiui sedendo in Maestà reale con li Araldi, & altri vficiali della Corte, e suo Consiglio di stato a guisa di Re, & accennandosi il silenzio, vno delli Araldi publicò in alta voce il perdono generale, che

rale, che il Re si era degnato di concedere a' suoi vassalli; il quale ricenedolo dal Duca d'Alua il Grancancelliere di Brabante lesse con molto contento del popolo, e sene fece publica allegrezza, se bene vi erano dentro alcune eccezioni, e quei popoli lo harieno voluto libero; contuttociò non vi si faceua cosa veruna di buona voglia; anzi ogni comandamento veden dosi intorno tante armi era stimato violenza; e benche li stati hauessono accordato in parte le domande del Duca d'Alua non vi si trouaua via da contare il denaio, ne anche con lungo tempo; perche della prima granezza dell'vno per centinaio di che si valeua cõtinuamente il Duca, ne pagauano quattro milioni d'oro, ne sene teneua contento, & ogni giorno si andaua piu disertando il paese, mancando il commerzio de' mercaranti piu l'vn dì che l'altro, e cessando i traffichi, e l'arti che soleuano tenere quei popoli ricchi, & abbondanti di denari; e quel Gouernatore vi hauea bisogno di moneta presta per pagarne i soldati creditori di molte paghe; fra i quali quattro insegne di Tedeschi del Conte di Lodrone non essendo interamente pagati si leuarono in arme, ne voleuano rendere Valenziana, doue erano a guardia, e conuenne pagarli del tutto, e licenziarli: costoro nel camminare in ordinanza per passarsene in Germania furono messi in mezo da molta gente Spagnuola, e caualleria, talche se vollono andarne liberi vdendosi minacciare di essere tutti vccisi conuenne che dessono prigioni ottanta di loro domandati a nome capi della sedizione, de' quali il Duca d'Alua fece acerba giustizia; e vi auuenne caso miserabile, e di spauẽto, che vna moglie d'vno di coloro che si dauano a guastare seguitando il marito con due figlioletti in braccio, quando vide metterli si la corda al collo per impiccarlo gittò se, & i figliuoli nel fiume. Nella Città che ne riconcerò il Duca mise a guardia Spagnuoli, & in molte altre parimente, doue disegnauano fare for tezze sicure, cosa odiosa, e di spesa grauissima a quelle genti, onde conneniua che quel Capitano vi stesse continuamente armato con ispesa infinita, e da non potere reggerla con tutte le rendite del Re Cattolico, non bastando ne armi, ne fortezze a tener li animi risoluti a non voler così graue giogo. La Corte di Spagna cominciaua a temere che colà dalla parte della Germania non nascesse alcun nuouo trauaglio; ne erano eziandio sicuri della Francia veden dosene alcuni segnali, & vno molto chiaro, che quelli che da molti anni in quà si erano continuamente nutriti in guerra, & a' quali la pace era quasi la morte non si poteuano quietare, e fra gl'Vgonotti, e Cattolici spesso nasceuano zuffe, & vccisione, & in Orliens rimasero al disotto li Vgonotti, doue poi fu forzato il Re per fermare il mouimento mandare il Marescial Momoransì, & in altri luoghi altri capi d'autorità per riparare a' disordini. Finalmente si conosceua apertamente che haueano voglia di muouere in qualche parte, ne fra loro mancauano capi, & al Re sarebbe stato a grado che douendosi pur fare guerra, ella si fosse mandata fuori di Francia; per la qual cagione sempre cresceuano i sospetti da quella parte, & il Duca di Sauoia ne sentiua la parte sua, e mandaua a domandare aiuto al Re Cattolico, quando li fosse bisognato. Trapassaua il sospetto nello stato di Milano, che in Piemonte ne' presidij de' Franzesi, e nel Marchesato di Saluzzo si cresceuano le guardie, vdendosi che di Fiandra vi rimandaua il Duca d'Alua parte della caualleria leggiera per iscemarne la spesa, e che vi doueano passare nuoue genti Spagnuole, e Tedeschi che il Re Cattolico si faceua soldare in Germania, come si stimaua per conto della lega, la quale si teneua per istabilita; e la voce che si era sparsa, e si manteneua dall'Ambasciadore Spagnuolo appresso alla Corte di Francia, che il Marchese del Finale che ancora si trouaua alla Corte dell'Imperadore, ne traeua frutto alcuno del suo stato, voleua farne partito col Cristianissimo, aggiugneua al timore, e per la vicinanza di Genoua, e de' luoghi tenuti in Piemonte da i Franzesi, e viẽ piu per cagione del porto vicino, il quale tenuto da' nimici potrebbe nuocere grandemente. Per la qual cagione, il Duca d'Alburcheeque Gouernatore di Milano, come dicemmo, messi insieme cinquemila fanti Italiani, tremila alla condotta di Don Beltramo della Queua suo nipote, e dumila sotto Sigismondo Gonzaga, e forse mille Spagnuoli, e caualleria dello stato di Milano, & alcuni cannoni, & altra artiglieria li inuiò al Finale per impadronirsi di quella fortezza, e sicurarsene, se bene il luogo era in gran parte feudo d'Imperio, stimando esserli lecito per sicurezza de' suoi luoghi il farlo, e come si dice per ragione di stato. A Don Beltramo si diede l'onore, come a Generale di condurre quelle genti, benche nuouo fosse in maneggio di guerra, e giouane, ma li si dierono compagni alcuni capi pratichi, col consiglio de' quali si gouernasse quella impresa. Mandò il Gouernatore a dire a quei del Finale che riceuessono la guardia, che loro si mandaua, da i quali fu mostra molta prontezza a riceuerla. Ma Giouannalberto dal Carretto parente del Marchese, che hauea la cura della fortezza rispose

za rispose che nol faria senza la commissione del proprio Signore, a cui guardaua quel luo-
A go, e mostraua di volerfi difendere, onde giunti quelli, e condottaui l'artiglieria vi si diero-
no a far trincee per farui forza, & accostaruisi quanto piu si poteua. La fortezza era in luo-
go malageuole ad espugnarsi, e battersi, nondimeno vi fecero batteria con quattro canno-
ni, e forse se la batteria fosse stata maggiore pur con morte di alcuni di quei di fuori quan-
do quei di dentro si fossono voluti difendere si farebbe potuto vincere il luogo, ma la nuo-
ua gente Italiana che doueа condurуisi non si stimaua tale, che ageuolmente si fosse vinta
l'impresa; onde con impaurirli si ingegnauano di indurli a lasciare quella fortezza d'accor-
do. Intanto l'Imperadore vdito il mouimento, e parendoli di poca dignità sua di volontà
del Marchese mandò vn suo gentilhuomo al Gouernatore di Milano, dolendosi di quello
fatto, e di consenso del Marchese faceua intendere che l'animo suo sarebbe stato che sicuran
do il Marchese che quella fortezza non si metteria in mano d'altri, che del Re Cattolico se-
ne leuasse d'intorno la forza; ma questa ambasciata fece, che temendo di nõ essere impediti
vi si raddoppiò la battaglia da vn'altro luogo, e si cominciò a percuoterui la muraglia con
maggior forza; & accostandosi con le trincee cauando di sotto la conduceuano a tale, che
B conueniua in brieue venisse in mano de'nimici, e oltre a questo vi fu grauemente ferito il Ca-
pitano Delfino da Chiasteggio, che era vno de' capi difensori. In questo erano giunti a Mi-
lano Commissarij dell'Imperadore che offeriuano di porre quella fortezza, a guardia di Te-
deschi sotto la protezione Cesarea, e che sene leuasse la gente, ma intanto si era gia conchiu-
so l'accordo, il Gouernatore rispose che la cosa non era piu in suo potere stando ora a sua
Maestà Cattolica. Le condizioni furono queste, che li assediati lasciassero il luogo, e sene
vscissero salui con loro arnesi, & erano intorno a ottanta soldati, e trenta di loro infermi di
ferite, e d'altro. Don Beltramo prese il luogo, e vi lasciò alla guardia trecento Spagnuoli. e
riparata la muraglia battuta, ne rimandò l'artiglieria ad Alessandria, donde l'hauea cõdotta,
e licenziò le genti Italiane, serbandosene il Colonnello di Sigismondo Gonzaga, e lasciò al
Marchese il frutto, e le rendite de' suoi beni. In tutto questo mouimento non si sentì che i
Franzesi vicini de' presidij, come molti haueano sospettato, facessono segnale alcuno, anzi
vdendo tal cosa si ristrinsono piu insieme, e si prouidono di miglior guardie. Di cotal vio-
lenza rimase sdegnato l'Imperadore, e poi si faticò assai per placarlo, e harieno voluto che
C quel Marchese si fosse contento di pigliare vn'altro stato in ricompensa; ma egli nol voleua
fare, domandando che li fosse renduto il Finale, stato eccetto la ricognizione dell'Imperio
in tutto libero, come non erano quelli che dello stato di Milano, o del Regno di Napoli li ha
rieno voluto dare; de'quali bene spesso è piggiore la condizione de' Signori vassalli che de'
popoli stessi sottoposti. Era gia di Maggio del M D L X X I. e la lega dopo molte difficul-
tà s'era finalmente conchiusa, onde, e in Ispagna, e in Italia si faceua grandissimo prouedi-
mento da' ministri del Re Cattolico per hauere in punto l'armata per condurla secondo
l'obligo della lega a Messina, benche la stagione fosse tanto oltre che non si poteua esequire
il presente anno in tutto quello che ne' capitoli della lega si conteneua. Il Pontefice per pro
uedere denari oltre alli sette Cherici di Camera che solcuano hauere il gouerno, ne creò
cinque altri che comperarono l'vfizio, fece alcuni monti di entrate, e senza valersi delle di-
spense di cose sacre s'ingegnaua di soddisfare al bisogno, e chiedeua aiuto a i Baroni di Ro-
ma. Molto piu prontamente sollecitauano i Veneziani, i quali benche fossono mal disposti.
alquanto delle cose auuenute nell'armate l'Autunno passato, nondimeno sostenendosi ga-
D gliardamente Famagosta, sperauano che quel Regno con l'aiuto del Re Cattolico si potesse
ancora ricouerare, perche anche il Gransignore; auuengache potentissimo fosse hauea che
fare a sostenere così grosse forze di mare, che a ciascun Principe qualunque si sia, il trouare
huomini da remo in gran copia è cosa malageuole, consumandone il piu delle volte buona
parte il disagio, lo stento, e la fatica, come era auuenuto al Turco, e all'armata de' Venezia-
ni l'anno passato; i quali soldauano di nuouo gran numero di fanti, e conoscendone il biso-
gno hauea diliberato quella Signoria di pagarli meglio, che non era loro costume, essendo
per l'ordinario le paghe di San Marco scarse. Il Re Cattolico oltre che di Spagna con le ga
le voleua mandare il maggior numero di soldati nuoui che potesse mettere insieme di quei
Regni in Italia per riempierne i presidij di Milano, di Napoli, e di Cicilia, e per mandarne in
su l'armata, faceua soldare settemila Tedeschi in due reggimenti l'vno sotto il Colonnello
Vinciguerra d'Arco, e l'altro sotto il Conte Alberigo di Lodrone, che si hauea mandato a
chiamare di Fiandra, per condurli sopra l'armata. Le galee di Napoli, e di Cicilia, e quelle

del Doria

del Doria, e di altri Genouesi si metteuano in ordine per traportare Don Giouanni d'Austria in Italia approuato per Generale della lega, nella quale hauea ottenuto il Pontefice che Marcantonio Colonna in assenza sua hauesse il carico di tutta l'armata de' Collegati come Luogotenēte, se bene i Veneziani come coloro che dopo il Re Cattolico sosteneuano maggiore spesa haueano stimato che cotal grado si cōuenisse al loro Generale. A Don Giouanni daua il Re vn consiglio di guerra di Signori Spagnnoli, e fra loro il principale il Gran commendatore di Castiglia, & insieme passauano in Italia i due figliuoli maggiori dell'Imperadore Ridolfo, & Ernesto, quali erano gia stati molti anni alla Corte di Spagna, dal padre piu volte richiamati, rimanendone colà due altri gionanetti Alberto, e Ladislao, che andarono in compagnia della Reina, della quale il Re si trouaua contento, e tosto che ella fu seco ne diuenne granida. Intanto le galee passate in Ispagna da Barzalona erano state mandate a Cartagenia, e piu oltre ad imbarcare tremila fanti raunatini di quelli che erano stati in Granata contro a' Mori, ora che in tutto quella gente armata era spenra, numero molto minore di quello che haueano disegnato, non trouando in quelle Prouincie soldati darrarne per li molti consumati in guerra. Questo apparecchio che si faceua in Ispagna, & in Italia, e'l prouedimento che sene era fatto auanti che la lega fosse stabilita, e dalle parti ratificata, auuengache si stimasse quel che si era detto, e si diceua continnamente del volere li Spagnuoli ricouerare lo stato di Siena esser falso, nondimeno crescendone in molti modi la fama, e per tutto, e massimamente nella Corte di Francia, doue si cercaua per ogni via di rimuouere il Granduca di Toscana dalla confidenza del Re Catrolico, e di trarlo dalla parte loro, e dicendo il Re Cristianissimo, e la Reina madre di saperlo veracemente, faceua che quei Principi non erano interamente senza gelosia; perche il Re Cattolico non si era mai lasciato intendere, ne allentaua punto dell'apparenza del mal'animo, che hanea mostrato della nnoua dignità del Granduca, onde vedendosi di nuouo condurre in Italia, & alla Spezie numero grande di Tedeschi, e nuoui Spagnuoli per ogni buon rispetto si apparecchiaua a quello che fosse potuto auuenire, conoscendo la'ngordigia della nazione Spagnnola, la quale non si era mai dimenticata che Siena, quale si era proposta per suo nido in Toscana le fosse stata tolta, e data ad altrui, come se il Granduca nō l'hauesse comperata numero infinito di denari, oltre allo hauerni perduti molti soldati de' suoi, e valorosi seruidori, & in vltimo presa la nimicizia col Re Cristianissimo, e co' Sanesi, e corso pericolo, e della vita, e dello stato. Onde donēdo passare così grossa armata lungo le Maremme di Pisa, e di Siena per non esser colti in ogni caso senza prouedimento, modestamente le forniuano di guardie di loro vassalli, e di proprij caualli, & haueano mandato in Grosseto Montauto da Montauto che ne prendesse la cura, e vi si forniuano alcune fortificazioni tralasciateni prima, e non mai interamente finite; e vi si mandò artiglieria fornendolo di ogni cosa opportuna a lunga difesa; massimamente che in Portercole, & in Orbatello, & in Piombino si erano da' capi Spagnuoli raddoppiate le guardie; che quella nazione non si poteua renere ne in fatti, ne in parole di non dare di se sospetto di mala intenzione. Il medesimo si faceua in altre parti di quello stato, conoscendosi i Sanesi vniuersalmēte stare con l'animo sospesi, e forse con isperanza di sottrarsi quando che fosse dal dominio de' Signori di Firenze, e molti di loro lo diceuano; onde l'altre Terre di quello stato parimente si forniuano a difesa come si faceua in quel di Firenze, fortificandosi la Città di Pistoia in alcune parti, & in Mugello la nuoua fortezza gia disegnata, e cominciata di San Martino, & in Romagna la Città del Sole, la quale era condotta con la muraglia a tale che riceueua, e guardia, e artiglieria, e cio che le bisognaua a difesa; & il Granduca che molti mesi era dimorato in Pisa vi haueua fatto acconciare molti luoghi a migliore, e piu sicura difesa, come vi è piu si era con maggiore studio procurato a Liuorno, e vi si faceua continuamente bnona guardia, standosi in ogni parte, e con l'animo, e con le orecchie tese a quel che per tutto si sentisse. Si ingegnaua nonpertanto il Granduca, e'l Principe, e con lettere, e con ambasciate di far credere al Re, e a' suoi Ministri, che non haueano mutato pensiero, & erano sempre disposti di secondare ogni sua fortuna, e li faceuano continuamente intendere qnello che li potesse giouare il saperlo. Il medesimo si era fatto con l'Imperadore, se ben poco pareua che di quà, o di là si fosse anaozato, non si toreendo quei gran Principi pnnto da quella durezza che haueano da prima mostrata, se bene con buone, e veraci ragioni si era fatto loro (come si dice) toccar con mano, che al Pontefice era stato lecito di fare quello che hanea fatto, e che il Grandnca non era incorso in pregiudizio alcuno per hauer riceuuto cotal degnità di mano del Pontefice; ne

fice; ne hauea il Re Cattolico in questo tempo chi meglio il tenesse auuertito di quello da che
A per tutto douesse guardarsi del Granduca di Toscana, e come proseguir la guerra che in compagnia del Pontefice, e de' Veneziani hauea impreso cōtro al comune inimico, e tutto il verno era stato in Pisa a procurare che al tempo fossono in ordine le galee, che si armauano in nome del Pontefice, hauendone molte fabbricate di nuouo, e a bastanza fornitele: le quali auanti alle altre furon preste ad andare a Ciuitauecchia guidate da Alfonso d'Appiano, doue si doueano imbarcare i fanti Italiani che hauea soldati, e condotti il Pontefice a Corneto che con Marcantonio, e con lo stendardo della Chiesa andauano inuerso Napoli. Aspettauasi Don Giouanni d'Austria che con gran numero di galee Spagnuole, e maggiore di quelle che erano andate in Italia a condurlo con molta nuoua gente passasse a Genoua; e gia erano scesi in Italia i settemila Tedeschi, i quali si doueano imbarcare alla Spezie per condurli a Messina, là doue far si douea l'assembramento di tutte le galee del Papa, e del Re Cattolico. Questa tanta gente che si vedeano venir vicino hauea insospettito i Genouesi, e si erano diliberati di non lasciare in loro Città entrare alcun forestiere, se non Don Giouanni stesso con pochi
B compagni, & in pubblico si forninano d'armi, e di loro soldati, & il popolo si era tutto armato, e distribuitosi a' luoghi sotto suoi ordini, e capi per difendere la Città, e la loro libertà, se alcun pericolo vi hauesse conosciuto; che forse non temeano meno di dentro che di fuori; auuengache questo nuouo Signore che passaua in Italia con tanta autorità, e possa, e senza stato hauesse posto in sospetto chiunque hauea stato; nondimeno tutto l'apparecchio era per condurlo in Leuante contro al Turco in benefizio vniuersale della lega, la quale il Papa s'ingegnaua di far potente, e con maggior riputazione che si potesse; onde secondo il disegno che ne hauea fatto prima inuiò il Cardinale Alessandrino suo nipote in Ispagna per mantenere il Re ben disposto, e per muouere quel di Portogallo alla medesima impresa; & all'Imperadore il Cardinale Commendone per confortare lui, e consigliate tutti i maggior Principi a mettersi insieme, e col fauor diuino a vincere, & a debellare vna volta il gran nimico della Cristianità. Harebbe voluto ancora che questo Cardinale scienziato, e della autorità de' Pontefici bene intendente hauesse persuaso all'Imperadore a lasciare la contesa presa seco per conto del titolo conceduto al Granduca di Toscana, parendoli cosa mal fatta che tal contesa douesse tenere disuniti, e mal disposti due Principi sì grandi. Commise inoltre
C all'Alessandrino che vedesse di sgannare cō buone ragioni il Re Cattolico, che l'onore fatto al Granduca di Toscana lo hauea fatto a Principe che lo valeua, e che non li recaua pregiudizio alcuno, e in somma si ingegnasse di modificare quel dispiacere che hauea mostrato di sentirne quel Re. Disegnaua medesimamente il Pontefice che questo Legato passasse in vltimo alla Corte di Francia oltre alla commissione della lega in generale per ripigliare, e ristrignere il parentado della sorella del Re di Francia con quel di Portogallo, il quale inuitatone dal Papa vi si sarebbe lasciato indurre, hauendo sospetto, come gia si cominciaua a tener per fermo, che ella non si desse al Principe di Nauarra capo della setta Luterana, il qual parentado egli si ingegnò sempre di disturbare, ne volle concedere a' Franzesi la dispensa che ci bisognaua per conto di congiunzione di sangue. Haueano inoltre i Franzesi impreso di tener pratica, come hauea fatto molto prima l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperadore, con la Reina d'Inghilterra per congiugnerla di matrimonio col Duca d'Angiò fratello del Cristianissimo, volendo trouarli vn Regno fuori di Francia per sicurtà, e quiete della casa Reale, temendosi che fra i fratelli non nascesse discordia; & i suoi popoli lo desiderauano: Ma el-
D la essendo d'animo contrario non daua loro speranza, & insieme a' Franzesi, i quali cercaua di trattenere per conto della nimicizia con li Spagnuoli, e gouerno di Fiandra, e alcuni Baroni Cattolici del suo Regno; i quali veggendo la loro religione sbandeggiarsi dell'Isola, e non potendo scoprirsi aspettauano occasione di mostrare lor buona volontà; e per mezo di loro amici fecer saputo l'intendimento loro al Pontefice, il quale per aiutarli vi inuiò suoi Nunzij, ma la Reina non ve li haueua mai voluti riceuere; onde que' Baroni scrissero al Pontefice, poiche non poteua tenerui Nunzio, che per persona segreta si trattassero tali affari; & hauendo dimestichezza con Ruberto di Pagnozzo Ridolfi gentilhuomo Fiorentino, che per suoi negozij, e traffichi piu tempo in Londra era dimorato, e conoscendolo atto a maneggio di sì grand'importanza lo proposero. Il Papa chiaritosi della sua sufficienza lo confermò, e cominciò a mandarli buona somma di denari per guadagnarsi, e trattenere que' Signori, e ouuiare alli inconuenienti che poteuan cadere sopra i Cattolici, e quando tempo fusse adunar gente. Fu intendimento del Pontefice con questo fatto in vn tempo mede-

ſimo di ritornare alla fede Cattolica tutta l'Inghilterra, opprimere quelli di ſetta diuerſa, giouare al Re Cattolico ne' paeſi baſſi, & alla Francia mal guidata da' Proteſtanti, i quali ſempre haueuano riceuuti aiuti d'Inghilterra, & impedire che di Germania non fuſſero aiutati ne il Principe d'Orange per danneggiare il Re Cattolico, ne l'Ammiraglio di Fràcia per ſouuertire il Regno co' denari della Reina Ingleſe. E a queſto fine Ruberto cercaua d'intendere da' Signori del Conſiglio guadagnatiſi co' denari del Papa tutto quello che vi ſi trattaua; e tanto potette che impedì, che la Reina non ſi dichiarò mai con groſſi aiuti in aperto fauore de' Proteſtanti; e cercò di vnire inſieme oltre a' primi molti, e molti Signori che credeua eſſere mal contenti del preſente gouerno, e della nuoua religione, e ne adduſſe buon numero in vn medeſimo volere; i quali poi fecero lor capo il Duca di Norfolc, e inuitati dalle promeſſe del Papa, e del Re Cattolico ſi contentarono che prendeſſe per moglie la Reina di Scozia, & ella ſene contentaua. E tutti inſieme dichiararono che il Duca di Norfolc doueſſe a tutto ſuo potere reſtituire al Regno la religione Cattolica, e ſi attendeua a tirare innanzi la pratica; e'l Papa per fauorirla maggiormente, e dar animo a' popoli di cõcorrere alla depreſſione della ſetta Eretica, e ad aiutare le ragioni della Reina di Sſcozia, mandò vn brieue per lo quale ſi dichiaraua la Reina d'Inghilterra eſſere ſciſmatica, non vera Reina del Regno che poſſedeua, e ſi liberaua i ſuoi fedeli dal giuramento, e s'inuitauano ad andarle contro armati, e in ogn'altro modo: la quale ſcrittura ſolleuò di maniera gl'animi di que' popoli, che accrebbe in infinito la ſperanza della Reina di Sſcozia, e a' congiurati di conſeguire quanto haueuano in animo: In queſto maneggio ſi moſtrò tal prontezza negl'animi di alcuni di que' Baroni; e particolarmente de' Conti di VVeſtmelant, e di Nortumberlant che haueuano i loro ſtati contigui alla Scozia, che ſpinti dal troppo deſiderio auanti che il trattato tutto foſſe in ordine fecero publicamente celebrar meſſe in campagna, e ſolleuaronſi con gran numero di gente. La Reina d'Inghilterra ſentendo il tumulto, e la ribellione de' ſuoi, e ſoſpettando del Duca di Norfolc lo fece ritenere in prigione inſieme con altri nobili, e poco appreſſo Ruberto, hauendo odorato che per ſuo mezo ſi era concluſo il parentado, e che co' denari de' Principi foreſtieri nutriua i tumultuanti. Et accrebbe il ſoſpetto la venuta di Chiappino Vitelli mandato dal Duca d'Alua alla Reina per trattare della reſtituzione delle rappreſaglie, & arreſti fatti dalli Ingheleſi ſopra i Fiamminghi, il quale arriuò nell'Iſola appunto nel giorno, che il Duca di Norfolc fu ſoſtenuto in carcere; e la Reina nel principio fu in penſiero di non lo riceuere, ma poi riceuutolo a vna Terra fuori di Londra trattò ſeco corteſemente, ma non diede ſperanza alcuna di potere accordarſi, perche proponendoſi di rendere dall'vna parte, e dall'altra il predato come moſtraua ancora di volere la Reina, ſi ſcoperſe li Ingheleſi, e loro Corſali hauere predato tanto di quello de' vaſſalli del Re Cattolico, Fiamminghi, e Spagnuoli, e di quello de' mercatanti Genoueſi, che hauendo eſſi vendute le merci, e toltiſi i denari in publico, e'n priuato, non vedeuan modo come poteſſono ſoddiſfarli; onde Chiappino non iſcorgendo diſpoſizione nella Reina al ritornare in pace col Re Cattolico, per la qual cagione vi era principalmente andato, ne al potere rihauere le merci predate, ſi partì dopo molti onori riceuuti, ſe bene la Reina continuamente lo hauea tenuto guardato. In queſto tempo Ruberto Ridolfi giuſtificate in apparenza le ſue azioni fu liberato; ma non ostante la diſſoluzione ſeguita de' ſommonitori che furono dalle forze Ingheleſi cacciati interamente del Regno, con maggior ardore ſi riſtrinſe la pratica, all'eſecuzione della quale non mancaua altro che il conſenſo eſpreſſo del Pontefice, e del Re Cattolico; e però la Reina di Scozia, il Duca di Norfolc, e l'vnione di que' Signori ſpedirono Ruberto con inſtruzione al Pontefice, e al detto Re di alcune capitolazioni, & aiuti che diſideravano. Ruberto fu a Roma, trattò il tutto col Pontefice, e quindi da lui con l'occaſione de' capitoli della lega pur allora concluſa fu inuiato alla Corte di Spagna. E chiedendo que' Signori congiurati vn capo foreſtiere, e confidente, che all'improuiſo con qualche aiuto, ſe ben piccolo veniſſe al tempo da diuiſarſi a' porti d'Inghilterra, fu eletto dal Re Chiappino Vitelli per Luogotenente in aſſenza del Duca d'Alua in queſta impreſa; il qual Chiappino pur allora era arriuato alla Corte per chieder licenza al Re di poter tornare al ſeruigio de' Principi di Toſcana, di cui era ſoldato; ma per ciò li conuenne ritornare in Fiandra; & il Duca di Medina che s'era gia imbarcato per andare ſucceſſore del Duca d'Alua al gouerno dell'armi de' paeſi baſſi per queſto nuouo ordine fu richiamato, giudicandoſi che per la pratica del paeſe, e di tali maneggi meglio poteſſe mandarlo a fine il Duca d'Alua. Intanto i Baroni Cattolici Ingheleſi furono auuiſati che ſteſſer pronti ad eſeguire ogni volta, che ne haueſſer cenno dal

Duca

Duca d'Alua: il quale cio vdendo forte si turbò, massime hauendo innanzi chiesto questo
A grado al Re per Don Federigo suo figliuolo. E però non li essendo riuscito, e sdegnandosene cominciò ad attrauersarsi a tutto quello che in tal maneggio fosse proposto; e per sua scusa ora vna difficoltà, & or'vn'altra proponeua; e diceua che il trattato li piaceua, ma temena de' Franzesi, che ad ogni picciol mouimento con guerra aperta non corressero sopra la Fiandra. Queste difficoltà furon proposte in Consiglio di Spagna, e contrapesato il bene, & il male, che ne poteua risorgere si fece risoluzione che si tirasse auanti il trattato; e'l Re disse che scorgeua tanto esser l'acquisto, e tanta la gloria, che poteua cagionarsi dal ritornare l'Inghilterra alla religione Cattolica, e dal liberare insieme la Fiandra, e la Francia da tal fomento, e da tal seme, che spesso lor fruttaua danni, scorrerie, e'ncendii, che se si vedesse contro tutta la Francia diliberata all'vltima rouina de' suoi Regni, in ogni modo voleua, che questo trattato hauesse sua fine. E però diede ordine che si prouedessero con diligenza tutte le cose necessarie per questa impresa. Intanto si metteuano in ordine contro alla potenza del Turco armate grossissime, e non mai piu vedute a questi secoli, per fornimento delle quali
B si faceuano per ogni parte di Italia numero grande di fanterie, concorrendo a così onorata impresa quasi tutti i capi de' soldati di Italia, e Signori guerrieri, e di Spagna, e di alcune altre nazioni, e gia era di Giugno, e non si attendeua altro se non che Don Giouanni d'Austria con le galee di Spagna passasse, tardando ormai piu che non conueniua al bisogno; che le galee Veneziane erano quasi in punto alcune a Corfù, altre in Candia, & altre nel lor golfo per essere tosto che il Generale Don Giouanni fosse arriuato insieme; e le Fiorentine col Generral della Chiesa aspettauano a Napoli, & a Barzalona attendeuano Don Giouanni che era sollecitato, e dal Papa, e dal suo Re, e molto piu da' Veneziani che sapeuano Famagosta in Cipri esser battuta, e continuo tormentata dall'esercito Turchesco, e temeuano che, o per forza, o per fame non fosse costretta a perdersi. Hauea mandato il Granduca di Toscana, e'l Principe suo figliuolo a visitare i due figliuoli maggiori dell'Imperadore insino a Barzalona il Conte Clemente Pietra, & ad offerir loro il venire a sbarcare a Liuorno per dimorare alcuni giorni in Firenze, di che quei giouani mostrauano vaghezza, ma il padre commisse loro il passar tosto per la piu brieue in Germania senza riceuer visite, o dimorare in luogo alcuno; e da Barzalona per onorarli insieme con Don Giouanni era passato volando con
C vna galea sola Giouannandrea Doria a Genoua per riceuerli nel palagio suo fuori della Città, e si apparecchiaua a trattarli realmente, e con ogni sorte di magnificenza, mentreche colà si faceuano le adunanze delle galee Spagnuole, e Italiane andate a leuare fanteria Spagnuola da Malaga, da Cartagena, e di altri luoghi di quei Regni, accioche giunte si inuiassero tutte inuerso Napoli, quando si vdiua in ogni altra parte quasi ogni cosa sicura, che i Franzesi alla Corte, benche si conoscesse in loro mal'animo, e voglia di guerreggiare, nondimeno essendo senza denari, e senza credito stauano saldi; l'Ammiraglio con la sua nuoua moglie si staua alla Roccella, e li Vgonotti in comune non si moueuano, se bene ogni giorno fra l'vna, e l'altra parte si sentiuano offese particolari, le quali si andauano sofferendo, e dissimulando dagl'vni, e dagli altri per non essere in ordine da trauagliare. Ben diede alcun ombra di sospetto la contesa nata fra la Contessa della Mirandola, e'l Signor Luigi suo cognato, e tutore de' nipoti, il quale ella per sospetto si risoluè a priuar del gouerno, che vi hauea, e li vietò lo stare in quella Terra, & il Re di Francia che ne hauea la protezione vi mandò il suo Ambasciadore di Vinegia conciosiache il Signor Luigi fosse stimolato da alcun Signore vicino, e
D potente con pericolo di non accendersi guerra da trarsi dietro maggior disordine, & in Francia si ingegnaua il medesimo di indurre quella Corona a tener modo, che quella Terra li venisse in mano, offerendo di cancellare vn debito grande che hauea quel Re seco; ma il Re si risoluè a mantenerne la possessione a quella Signora, & al Conte pupillo, e quello Ambasciadore confermò il gouerno in lei, e pose a guardia della Terra dugento fanti Franzesi con vn fedel Capitano, i quali passauano in Italia con altri ottocento che guidaua il Conte Sciarrà Martiningo, che molti anni in Francia in tutte le guerre hauea seruito il Cristianissimo, & ora hauendolo assoluto dal bando, doue molti anni innanzi lo hauea posto la Signoria di Vinegia, l'andaua a seruire con buona condizione, alla quale conueniua sempre soldare nuoue fanterie, andandosene continuamente molti; e ne teneuano sempre buon numero a Chioggia, donde poi si distribuiuano nelle Terre delle frontiere della Schiauonia, e dell'Albania, e per l'Isole che da loro si teneuano, e di altre si forniuano loro galee, e naui, per soddisfare al bisogno loro, & all'obligo della lega, alla quale tardi conchiusa, e quando gia ciascuna delle parti

le parti hauea fatti i suoi prouedimenti non si poteano interamente dare l'anno presente se condizioni poste ne' capitoli; ma ciascuna delle parti si sforzaua di prouedere primieramente al bisogno dell'armate di mare, e poi quel di piu che si fosse potuto fare per terra, come faceuano i ministri del Re Cattolico; i Tedeschi del quale nouellamente scesi a Casale si inuiauano alla Spezie, quando gia danneggiaua l'armata Turchesca le giuridizioni de' Veneziani, la quale dopo hauer traghettata molta gente nuoua sopra l'Isola di Cipri ne era venuta sopra l'Isola di Candia, e fatto forza al porto della Suda di porre in terra ne era stata dal Capitano Moretto Calaurese ributtata gagliardamente, e da altri soldati che vi hauea la Signoria; quindi si gittò all'Isola del Zante, e vi pose in terra, faccendoui danni, & abbruciando insino a' borghi della terra: il medesimo fece nella Cefalonia, e ne menò gran numero di schiaui, e si sospettaua che non si gittasse in Puglia, e teneua come assediate sessanta galee che i Veneziani haueano in Candia nel porto della Canea, onde mandarono due galee a Messina a sollecitar l'armata de' Collegati ad andare innanzi; per la qual cagione le galee del Papa che erano a Napoli, e tre della Religione di Malta si inuiarono a Messina, dolendosi grauemente i Veneziani, che Don Giouanni tardasse tanto, che era oltre di Luglio, e sapeuano che Famagosta non poteua durar molto, non hauendo ardito la Signoria di Candia mandarui nuouo soccorso per temenza dell'armata nimica che era stata in quei mari continuamente, & erano ancora cresciuti li eserciti di terra che haueano condotti in Dalmazia, e cercauano di vincere Zara, e Cattero, & altre Terre che possedeua la Signoria in Albania, nella quale oltre a Sopoto haueano fatti alcuni altri acquisti i Veneziani, venendo quei popoli volentieri sotto la loro giuridizione, doue essendo vscito fuori Iacopo Malaresti, che di nuouo era tornato a soldo della Signoria, assalito, e grauemente ferito vi rimase prigione cō alcuni compagni, e fu mandato in Gostantinopoli, donde si hebbe molta fatica a liberarlo dopo molto tempo col fauore del Re di Francia; in luogo del quale si mandò il Conte Sciarra Martiningo di poco con li suoi Franzesi giunto a Chioggia. Commisono parimente a Sforza Palauisini loro gouernator dell'armi che passasse in quelle parti a riconoscere quelle guernigioni. Ordinauano in Vinegia nuoue galee sottili, & alla guardia del lor golfo fecero Prouuditore Filippo Bragadino con venticinque galee, & alcune fuste, per opporsi a Caracossa, & Vccialì Corsali che con grosso numero di vaselli vi faceuano molti danni, e dierono la caccia a tre galee Veneziane, le quali velocemente fuggendo si saluarono, due a largo allontanandosi in mare, & vna ricouerando nel porto di Raugia: alcune altre hebbero peggiore intoppo, di due che andauano a riconoscere l'armata nimica l'vna rimase prigiona, e l'altra fuggendo scampò: tre altre incontrandosi in essa, e credendole galee Veneziane furon prima in poter de' Turchi, che sene fossono accorte: medesimamente tre naui che con soldati, e munizioni andauano a Corfu rimaser prese, & insieme vn Colonnello di fanti Cipriotto; che i Turchi non temendo si erano diuisi in piu luoghi parte a Paxù Isoletta distante a Corfù diciotto miglia, e parte alla Preuiza, e nell'Albania: e con aiuto di gente di terra ripresono Sopoto, non essendo bastato l'animo a difenderlo a chi vi era dentro. Il General Veneziano non essendo bastante a combatter con essi con cinquantotto galee, e sei galeazze, lasciando i suoi paesi preda si era ritirato in Calauria, e poi ricouerato nel porto di Messina, doue non trouò altre galee che le dodici Fiorentine con Marcantonio, e tre della Religione di Malta, e sei di Napoli, ne sapeuano che partito prendersi; e le sessanta galee Veneziane con Marco Quirini rimase in Candia al porto della Suda temeuano venendo verso Messina di non si incontrare nell'armata Turchesca. Intorno a Zara era concorso numero grande di Turchi, e la combatteuano, e sene staua in Vinegia con assai sospetto, pure vi mandarono al soccorso Galeazzo da Farnese, che vi giunse con buon numero di soldati, talche il luogo sene assicurò alquanto. I Corsali Turchi scorsono insino a Curzola, e Lesine Isole, e le saccheggiarono, e guastarono quanto poteano dalle terre murate infuori; le quali male si sarieno difese, se vi si fossono fermati i Turchi intorno: tutto il resto ne andò a preda, e fuoco, e rouina; Dolcigno, Antiuari, e Budua Terre de' Veneziani nell'Albania, con la presenza dell'armata presono con poca fatica i Turchi saluandosene con non poco pericolo Sciarra Martiningo, e li vficiali Veneziani a Raugia; e rimanendoui vccisi, e schiaui la maggior parte de' soldati. Questi danni vdendosi in Vinegia haueano sbigottito quel numeroso popolo, reputando che l'armata nimica era in parte che in poco piu d'vn giorno poteua scorrere insino a vista di Vinegia, & al Lio; & inoltre vdiuano che quei Corsali erano venuti a Cattero, e poi l'armata tutta col Bascià, e con gente di terra in gran numero lo combatteuano, ne haueano chi lo soccorresse; onde temendone con-

doue condussero quattromila fanti de' loro contadini nella Città, e in oltre altri e tanti, o piu soldati di Prospero Colonna, del Contino da Rauenna, e di Giouangaleazzo Bentiuogli, e li posono in guardia al Lio, a Malamoco, e Chioggia, e vi mandarono alcuni gentilhuomini, che giorno, e notte vi facessono le guardie con alcune barche distribuite in piu luoghi, che in mare vegliando ascoltassero; ordinarono canalli da poterli in poco spazio traghettare, doue fosse bisognato, a Chioggia mandarono Sforza Palauisini a procurare la difesa di quel luogo molto importante; dierono l'armi a molti nella Città, e ordinarono che a suono di campana di giorno, e di notte corressono alle case di coloro armati che haueano fatti capi delle contrade; ne erano ancora ben sicuri, che essendoui fame non vi fosse potuto nascer tumulto, a tale era condota quella grande, e potente Città che le conueniua prouedersi come se hauesse la guerra a casa. Ma mentreche erano in così gran trauaglio, venne finalmente loro la nouella che Don Giouanni d'Austria era giunto a Genoua con quarantaquattro galee alli ventidue di Luglio, e poco poi mandato da lui vi arriuò correndo Don Michele di Moncada a rallegrarsi dell'arriuo, e a confortarli che inbrieue sarebbe a Messina, e col lor Generale risoluerebbe alcuna cosa in loro benefizio. Questa nouella dell'arriuo di Don Giouanni allegerì alquanto il pericolo de' Veneziani, perche udendosi adunare insieme tante galee Cristiane l'armata Turchesca cominciò a leuarsi del Golfo, e da Cattero, e da altre parti, doue si era allargata, e a ridursi insieme, e andare con piu riguardo. Don Giouanni tosto che fu in Genoua commise che le genti Tedesche, che erano alla Spezie, e le Spagnuole condotte seco si inuiassono cō parte delle galee a Napoli, e a Messina sollecitandolo il Papa quāto piu poteua, parendo a' Collegati che si mouesse tardi, e i Veneziani haueano bisogno di aiuto tostano, vedendosi guastare, e saccheggiare tutti i contadi delle Terre vicine al lor Golfo, e corrersi l'Isole, talche insino in Vinegia sene sentiua il romore: per la qual cagione si erano ridotti a far bastioni a Lio, a Malamoco, e altri luoghi, onde è il passo alla lor Città. In Genoua doue era arriuato Don Giouanni, e li Arciduchi d'Austria si era viuuto con sospetto, vedendosi tante galee, e tante genti intorno, e vi erano stati con molta guardia: e a quelli che haueano in mano il gouerno quel popolo era riuscito superbo, e contumace, talche alcuna volta si erano pentiti di hauerli conceduto l'armi; e spesso fra li Spagnuoli che erano nel porto, e' Genouesi armati vi si fecero zuffe: ma giuntoui Don Giouanni, e riceuuto nel palagio di Giouannandrea fuor delle mura vi si posò ogni cosa. Il Principe di Firenze tosto che hebbe inteso Don Giouāni esser vicino a Genoua da Serauezza, doue era andato sene passò volando alla Spezie, e quindi per mare fu tosto a Genoua, donde dalla Signoria come n'hebbe l'auuiso li furon mandati Ambasciadori che lo riceuerono onoratissimamente: quiui visitò Don Giouāni, mostrandosi pronto ad aiutare in quel che potesse la guerra contro al Turco; visitò parimente li Arciduchi suoi parenti, e dall'vno, e dalli altri fu riceuuto cortesissimamente; doue si scoperse esser stata in gran parte vana la voce sparsasi per tutto da persone inuidiose, e maligne, che fra quei Principi fosse mancata in tutto la confidenza primiera, e che le forze che si conduceuano dal Re Cattolico in Italia non erano per muouer guerra al Granduca di Toscana, ma per condurle in benefizio della Cristianità a fauor de' Veneziani contro al Turco, come si vedeua con effetto; che gia erano partite dalla Spezie ventotto galee venuteui di Cicilia, e haueano leuati parte de' settemila Tedeschi, che vi erano arriuati, e li conduceuano a Messina con alcune naui, che sene erano caricate; da Genoua partì poco poi esso Don Giouanni con venti galee seguendolo le altre di mano in mano, e passò alla veduta di Liuorno, là doue era andato il Granduca di Toscana con animo di riceuerloui magnificamente, ma egli sollecitaua l'andata, e si fermò solamente vna sera in Portercole, doue lasciò oltre a quelli che vi stauano altri dugēto Spagnuoli; e così fece a Piōbino, e in Orbatello; quindi passò a Ciuitauecchia hauendoli lasciato dietro dodici galee, e cinque naui con Giouannandrea Doria, che imbarcati alcuni Tedeschi rimasi alla Spezie lo seguitassono, ma vi dimorarono molti giorni, non hauendo hauuto tempo commodo a partirsene. Quindi fu nel Porto di Napoli, doue si fermò alcuni giorni per rifornire l'armata: fu poi al ventiquattresimo d'Agosto con tutte le sue galee a Messina, doue nō erano ancora arriuate le galee Veneziane, che erano ferme in Candia, ne alcune altre che con Don Giouāni di Cardona erano andate a fornirsi a Palermo, ne il Marchese Santacroce con le sue di Napoli, ne Giouānandrea. In Messina fu riceuuto dal General Veneziano, e da Marcātonio cō grande allegrezza, che molto haueano bramato il suo arriuo, e tanta tardanza, e la stagione oltre da nauigare haueano alcuna volta dato sospetto, che non fosse stata fatta ad arte, e per

non andar più oltre. Ma tosto ne' primi configli si conobbe il contrario, cioè che quel valoroso giouane era venuto con animo di far suo douere in fauore della Christianità contro al comune nimico, e cosa che fosse di sempiterna memoria a sua gloria, onde si forniuano le arme te di tutte le cose opportune, e abattaglia nauale, e al viuere. Erano concorsi a questa impresa oltre a' Capitani delle fanterie Spagnuole, e Italiane Paolgiordano Orsino, Paolo Sforza Colonnello di dumila fanti, Ascanio della Cornia Maestro di campo, il Conte Santafiore Generale delli Italiani del Re Cattolico, e molti Signori Spagnuoli che nauigauano con Don Giouanni a suo consiglio, il Commendator di Castiglia, il quale vi hauea il primo luogo come Luogotenente datoli dal Re, Giouanni Vasches di Coronato Caualier di Malta, Francesco d'Iuara, Gabrio Serbelloni, e alcuni altri tutti huomini di molta pratica: eranui parimente concorsi molti Signori, e gentilhuomini senza soldo per trouarsi a così onorata impresa. Il Papa non lasciando a far nulla che potesse giouare al bisogno vi mandò oltre al Signor Girolamo Bonelli nipote Monsignor Odescalco a sollecitar Don Giouanni con commissione di non si partire, se non vedeua mossa tutta l'armata inuerso Leuante, e li hauea dato indulgenze, e rimessione di ogni colpa a quelli che vi andassono per combattere, e inoltre comandato ad alcuni Religiosi di santa vita Frati Cappuccini, e Ghiesuiti, che si distribuissono sopra le galee, acciò le mantenessono in timor di Dio, & a tempo confortassono i soldati a combattere per la fede animosamente, ne si attendeua altro a muouer l'armata se non che le galee Veneziane di Candia vi arriuassono, e le altre che vi si aspettauano comparissono. Intanto Don Giouanni mandò il Caualier Gildandrada pratico in quei mari con due galee inuerso colà doue si vdiua potere esser l'armata del Turco per hauere alcuna scienza de' suoi disegni con animo di andarne cercando, e combatter con essa. Poco poi quasi ad vn tempo medesimo giunsono in Messina le sessanta galee Veneziane di Candia mādate a chiamare dal loro Generale; comparseui il Doria con le dodici dalla Spezie, e di Napoli il Marchese Santacroce con trenta, e di Palermo col resto Don Giouanni di Cardona; e vi giunsero le naui cariche di Tedeschi, e di Italiani da Napoli il Colonnello del Conte di Sarno; talche nel porto di Messina erano ridotte dugento noue galee sottili, e sei galeazze Veneziane, e ventisei naui, e altri vaselli di remo minori, e poco meno di ventimila fanti di tre nazioni senza mille Spagnuoli cauati de' presidij che erano ancora a capo d'Otranto, e intorno a tremila Italiani soldatia comune del Re Cattolico, e da' Veneziani, i quali si doueano mandare a leuare. Le galee Veneziane riuscirono mal fornite di huomini da guerra, e poco atti al cimento della battaglia, però si contentò il General Veneziano che Don Giouanni che hauea la sourana autorità, di gente Spagnuola, e di migliori Italiani le rifornisse; & hauendo fatto molti consigli, e riconciliatisi con Dio fecero il giorno otrauo di Settembre dedicato alla Madonna vna diuota processione pregando per la vittoria, doue interuennono i principali capi dell'armata: e hauendo vdito Don Giouanni dal Caualier Gildādrada tornato che l'armata nimica era stata nel golfo Veneziano, e poi a Corfu al sedicesimo del detto mese prese partito di partirsi cō tutta l'armata del porto di Messina in buon punto per andare inuerso Leuāte, doue si vdiua esser l'armata Turchesca; la quale dopo hauer fatto vltimamente nel ritorno qualche danno nell'Isola di Corfu, & hauendoui lasciati morti de' suoi soldari forse dugento, e alcuni prigioni, e fra loro Basso famoso Corsale, si era ritirata inuerso la Preuiza non così ben risoluta di quello che le si conuenisse fare; onde quel Basciā hauea mandato con gran prestezza al Signore in Gostantinopoli a domandare quel che voleua che si facesse venendo l'armata nimica a trouarla. Don Giouanni andaua innanzi, e dalla Fossa S. Giouanni si condusse al Capo delle Colonne, doue dimorò alcuni giorni anch'egli non ben risoluto, hauendo molti Spagnuoli nel suo consiglio, che lo sconfortauano a metterfi a rischio della battaglia. Di contrario parere erano il General Veneziano, e Marcantonio (che tale era la mente del Papa, e la voglia) e se bene i vaselli de' nimici arriuauano al numero di trecento le galee erano solamente dugēto, e male armate, e però se ne speraua vittoria; onde si risoluè ad ogni modo ad andare a Corfù, donde l'armata Turchesca poco innanzi si era ritratta, ne prima vi arriuò che alli vēticinque di Settembre, essendo stato vndici giorni in viaggio da Messina a quiui con vento poco fauoreuole; e perche ad Otranto, e Brindisi aspettauano i mille Spagnuoli, e' tremila Italiani non hauendo voluto perdere egli tempo nell'andare a leuarli, hauea commesso al Marchese Santacroce cō le galee di Napoli, e a Paolo da Canale che guidaua vna squadra delle galee Veneziane, che andassono a condurli a Corfù, ma impediti dal cattiuo temporale non lo poteron fare, ne le ventisei naui cariche di fanteria, e di altri bisogni per l'armata per la medesima

sima eagione potettono arriuarui; solamente vi eran giunte le sei galeazze. A Corfù si venne
A di nuouo a' consigli; i pareri erano i medesimi; i capi Spagnuoli consigliauano che non si andasse piu oltre cercando dell'armata Turchesca, essendo il tempo da far fazione brieue, alla fine di Settembre, mostrando che si fosse fatto assai a seruigio de' Veneziani, hauendoli sicurati dall'armata nimica, ne conuenirsi mettere in pericolo le galee, e la gente del Re Cattolico, che era la sicurtà de' Reami di Cicilia, e di Napoli, ma che si imprendesse qualche impresa di manco pericolo, o di Castelnuouo, o della Veloua, o di Durazzo, o di Santamaura. Di questa opinione non voleuano vdir nulla i Veneziani, ma che si cercasse dell'armata nimica, douunque fosse, e seco si venisse ad ogni modo a battaglia; il medesimo consigliaua Marcantonio, credendo che ad ogni modo si hauesse a vincere. Nel consiglio di Don Giouanni era Gabrio Serbelloni, il quale contro all'opinione delli Spagnuoli inanimiua Don Giouanni a combattere, & egli come giouane animoso, e cupido di onore non hauea voglia alcuna maggiore, che di mostrare sua virtù combattendo: la qual voglia era mantenuta, e accresciuta continuo dalle ragioni che gli adduceuano Ascanio della Cornia,
B e'l Conte di Santafiore, e altri valorosi guerrieri Italiani; onde si risoluè alla parte piu onorata contro al volere del Grancommendatore di Castiglia, che dal Consiglio di Spagna li era stato dato quasi come maestro. Da cotali dispareri, o simili ne nasceua spesso qualche scontentezza, e alcuna volta a Don Giouanni parue riceuere oltraggio dal General Veneziano, perche hauendo Don Giouanni messe sue genti, e Spagnuole, e Italiane sopra le galee Veneziane vi nasceua sempre, e di quà, e di là alcuna mala contentezza, parendo graue a' Veneziani hauer superiore, e mal volentieri strignendoli la necessità, lo haueano consentito, e vi hebbe che fare Marcantonio a mantenerli vniti; e fra le molte cose che vi auuennono vna ve ne fu, per la quale poco mancò che non vi si disfacesse la lega. Vn Capitano da Cortona di quei di Paolo Sforza venendo in su vna galea Veneziana a contesa con alcuni del Generale mise mano all'armi, e ne ferì alcuno, onde vi si fece tumulto grande, e vi si gridò ad arme, volgendosi tutti contro al Cortonese, il quale malamente ferito diedero in potere del Generale, il quale così mezo viuo come era il fece subitamente impiccare; Don Giouanni al quale se ne appartenea la giustizia, stimando violata la giuridizione, che hauea sopra tutta l'armata de' Collegati col suo Consiglio, fieramente adirato harebbe preso vendetta
C ta dell'ingiuria, se Marcantonio col mostrare il disordine grande, e il publico danno che ne potena riuscire non lo hauesse fermato; volle nondimeno Don Giouanni che a quel Generale fosse sospesa l'autorità, e intanto l'esercitasse il Barbarigo Proueditor Generale, insino che la Signoria vi prouedesse; ma la vicinanza dell'armata nimica, e'l pericolo strigneua che lasciata andare ogni cosa piu leggieri si prouedesse al principale intendimento di vincere il nimico, del quale non hauea ancora nouella certa, doue poiche si partì da Corfù si trouasse; peroche Gildandrada mandato di nuouo innanzi con quattro galee per trauersie de' venti non era potuto passar molto innanzi, e lo ritrouò a Corfù; doue attese a rifornir l'armata, e poi lo rimandò per hauerne contezza certa; poscia presi di Corfù alcuni cannoni si inuiò inuerso l'Isola della Cefalonia; doue hebbe auuiso certo che l'armata nimica era stata alla Preuiza, e lasciatiui molti infermi, e rifornitasi meglio d'huomini da battaglia de' luoghi vicini alla Morea, se ne era passata nel Golfo di Lepanto, stimando esserui piu sicura, nel qual luogo da Caracossa hebbe auuiso della vicinanza dell'armata Cristiana. Era fama che ella aspettasse quiui risoluzione dal Gransignore di quel che le conue-
D nisse fare, il quale insuperbito delle altre sue tante auuenture, hauendo altra volta, o vinti i nimici, o messili in paura, stimò che questo tratto ancora l'armata Cristiana non douesse aspettar la sua, ne mettersi alla battaglia; onde li commise che ne andasse cercando, recandosi ad onta che i Cristiani fossono entrati ne' suoi mari, e ne partissono senza danno. Intanto Don Giouanni hauendo vdito doue era l'armata nimica, benche in quel luogo, cioè nella valle d'Alessandria porto di quell'Isola, li fosse venuto auuiso certo della perdita di Famagosta, si partì dalla Cefalonia con tutta l'armata bene ordinata per cercare dell'inimica, & incontrandola cõbatter seco, se fosse vscita fuori dello stretto, e non vscendo si hauea messo in animo di combattere le Castella che chiudono quel Golfo per tirare i Turchi a battaglia, o entrando dẽtro al Golfo costrignerli a combattere, o lasciare i vaselli prigioni, o forse muouere alcuna altra impresa. Giunse ad alcune Isolette, o scogli dette anticamẽte Echinade, & ora Curzolari, la notte de' sei di Ottobre; la mattina di poi allo schiarir del giorno nauigando cõ bell'ordine, come haueano prima diuisato, scopersono che l'armata nimica forse auuisata dell'animo

della Cristiana vscita dello stretto del suo golfo, come se d'accordo volessono venire l'vna, e l'altra ad incontrarsi a battaglia. Nauigaua la Cristiana con questo ordine: primieramente la piu forte parte di lei che chiamano la battaglia hauea settanta galee, nel mezo delle quali erano le Capitane de' tre Generali, mettendo la Reale Spagnuola in mezo, dalla destra il General del Papa, & a sinistra quello della Signoria di Vinegia: era poi vn'altro ordine di cinquantatre altre galee intorno, le quali nauigauano alla destra dell'armata, del quale hauea l'onore Giouannandrea Doria; vn'altro simile dalla sinistra, al quale comandaua il Proueditor Generale Veneziano Agostino Barbarigo: era vltimamente vn'altra squadra la quale guidaua il Marchese Santacroce per retroguardia di trenta galee intorno; talche hauendole mescolate insieme tutte (che in ogni squadra si trouauano Spagnuole, e Veneziane, e altre in tutte queste ordinanze) si distribuiuano dugentosei galee sottili, delle quali otto ne andauano innanzi con Don Giouanni di Cardona, osseruando quel che si incontrasse, e queste si riduceuano a i loro luoghi; e innanzi alla battaglia, e a ciascuno de' corni allegarono due galeazze; le quali sono, e forti, e grandi, e nauigano con vela, e con remo, e benche alquanto tardi, nondimeno non si scompagnano dall'armate grosse, e quando bisogni sono ancora dalle galee tirate innanzi al pari delli altri vaselli. Portauano ciascuna di queste quattrocento soldati da combattere, e almeno sessanta bocche di artiglieria di bronzo con li loro ordigni, e fuochi da offendere il nimico; teneuano al remorre, e quattro huomini co' quali a buon tempo passauano tre miglia per ora. L'armata nimica vscendo dello stretto del suo Golfo si andaua allargando in mare per molto spazio, e si distendeua in lungo forse per circondare la nimica; e se bene era di trecento vele non hauea nondimeno piu che cenottantа galee sottili, mal fornite di remo, e di soldati. Alì Bascià che la comandaua tosto che hebbe vista dell'armata Cristiana con vn tiro di cannone fece cenno, offerendo la battaglia, a cui Don Giouanni rispose nel medesimo modo accettandola: al qual segno conoscendo esser venuta l'ora del combattere i marinai metteuano meglio in ordine le galee, e i soldati l'armi, & i cuori apparecchiauano; e intanto l'vna, e l'altra si andauano accostando, a quella de' Turchi vscendo del suo stretto il vento faceua fauore, spignendola da poppa ageuolmente contro alla Cristiana, ma poco poi cessò in tutto, talche niun vantaggio vi si conosceua, se non nella virtù, e nell'ardire de' soldati. Intanto ciascuna delle tre squadre Cristiane si hauea tirate innanzi le due galeazze assegnate, e lasciatele in mezo l'acqua forse vn miglio lontane, le galee che le haueano rimorchiate sene erano tornate alle lor poste, rimanendo quelle quasi altri, e tanti Castelli contro la ordinanza Turchesca. In questa Don Giouanni essendo giunta l'ora del combattere tanto da lui disiderata, tutto lieto con vn picciol vasello andaua d'attorno alle galee del corno destro confortando i soldati a combattere valorosamente per bene della Cristianità, e per onor del mondo, dando loro animo a così onorata fazione, il medesimo fece il Grancommendatore dal corno sinistro, mostrando che non poteano mai hauere ne sperare la maggiore, o la piu onorata occasione di mostrare lor virtù, e parimente a' marinai, e ministri di galea, ricordando il loro vfizio: simile fecero i Capitani particolari in ciascuna galea, non lasciando a far nulla, acciò con ordine, e con grand'animo si combattesse. Intanto l'armata nimica venendo innanzi baldanzosamente tutta insieme ristretta in fila in forma di Luna, forse come quella che era di maggior numero con animo di assalire da fronte, e passare da spalle all'armata Cristiana, si intoppò nelle galeazze, le quali scaricando molta artiglieria la misono in non poco disordine (che non haueano i Turchi mai piu prouati cotali incontri) intanto che furono costretti ad allargarsi, e diuidersi in tre parti, come era l'armata Cristiana, e ciascuna delle parti si andaua di quà, e di là innanzi ad incontrarsi. Que' religiosi mandatiui dal Pontefice andarono da galea a galea a riconciliar con Dio i soldati, e a dar loro animo a combattere con viue ragioni, affermando che non poteano non vincere, o morendo, o campando: parimente vi si era spiegata l'indulgenza del Papa, che daua remissione di tutti i peccati a chi combattesse con li infedeli; vi si inalberarono li stendardi della battaglia, nell'vno de' quali era la immagine del Crocifisso, in vn'altro della gloriosa madre Vergine Maria, & inoltre la'nsegna de' Principi Collegati. Hauea Don Giouanni acciò meglio si riconoscessono insieme dato a ciascuna delle squadre sue bandieruole; alla sua battaglia di mezo vna azzurra per ciascuna galea, al corno destro vna verde, al sinistro vna gialla, e alla retroguardia bianca; e con questo ordine, e così ben disposti si andauano ad affrontare ciascuna squadra con quella che le veniua allo'ncontro. La prima fu quella del corno sinistro doue era guida il Proueditor

reditor Generale Veneziano Agostino Barbarigo, al quale toccaua la parte piu vicina a terra, donde erano vsciti i Turchi dello stretto del Golfo; quiui fu graue, e pericolosa la contesa, e gouernata con molto sapere, e virtù, e il primo momento alla vittoria. Quindi si andarono ad inuestire l'vna l'altra le principali galee della battaglia; nel mezo della quale era la Reale di Don Giouanni, da man destra la Capitana della Chiesa con Marcantonio Colonna, da sinistra quella de' Veneziani col loro Generale; appresso alla quale era la Capitana di Genoua, e sopraui il Principe di Parma, e dall'altra parte la Capitana di Sauoia col Principe d'Vrbino; i lati di questa battaglia erano chiusi dalla destra dalla Capitana di Malta, e dalla sinistra dalla Capitana de' Lomellini, doue combatteua Paolgiordano Orsino; da poppa della reale stauano la Capitana, e la padrona di Spagna col Grancommendatore, e molti altri valorosi guerrieri per aiutare la reale in ogni bisogno, e per soccorrere con gente: la Veneziana parimente hauea due delle sue dietro al medesimo vficio; quella del Papa altresì era aiutata da altre galee di soccorso, oltre alle trenta di Don Aluero di Baxan Marchese Santacroce; le principali Turchesche si erano parimente prouedute di quello che loro faceua mestieri, e conosciuta si l'vna l'altra delle reali a' segnali che portauano, si andarono con grand'impeto a ferire, e simile le altre galee di quà, e di là con tanto romor d'artiglierie, di suono di trombetti, di altri stormenti militari, di grida di chi combatteua, di chi inanimiua, di chi vinceua, e di chi periua, che era cosa spauenteuole ad vdirsi, il fumo dell'artiglieria toglieua molto della vista, talche bene spesso chi credeua vincere si trouaua perdente. A ciascuna delle reali cadeuano molti de' combattenti era continuamente proueduta nuoua gente da poppa dalle galee ordinate a questo effetto: le altre galee della battaglia faceuano il simigliante con varii auuenimenti. Era intorno a mezo giorno quando le armate si afferrarono, e la battaglia dubbiosa durò piu d'vn'ora, che non vi si conosceua vantaggio; pure la virtù de' Cristiani vi si scopriua sempre maggiore; e piu d'vna volta montarono li Spagnuoli di Don Giouanni sopra la Reale di Alì Bascià General del mare, e ne furono ributtati, concorrendo sempre di quà, e di là gente fresca, con vccisione grandissima; ma alla perfine dopo vn duro combattimento Alì Bascià attorneato, e combattuto da altra parte dalla Capitana di Marcantonio Colonna, e percosso da vn fusto della sua galea sbalzato dall'artiglieria della galea, doue comandaua Alfonso d'Appiano cadde morto, e li Spagnuoli vccisono tutti i Turchi che v'eran sopra, se non se alcuni pochi, che saltarono in mare: al Bascià fu tagliata la testa, e presentata a Don Giouanni. Il Fanale, e lo stendardo della vinta reale fu subito abbattuto: la qual cosa vedendo i Turchi, e vdendo le liete grida de' vincitori conoscendosi omai perdenti scemarono d'animo, e a' Cristiani si crebbe in infinito; onde per tutto si faceuano di loro vccisioni. Parimente il General Veneziano vrtò in galee principali Turchesche, e molto faticò. Vna galea del Papa chiamata la Grifona sopra la quale nauigaua Onorato Gaetano capo delle fanterie del Papa si affrontò con la galea di Caracossa Corsale famoso, il quale dopo non molto combattimento fu vinto, e vcciso con quanti ne hauea seco, conuenendo a' Turchi, o prouar l'armi Cristiane, o gittarsi in mare, non vi si ascoltando nel furor della battaglia preghiere di chi volesse renderli, che non cercaua ormai piu quella gente se non come potesse scampare, a che si era ancora riparato dalla parte della battaglia, e del corno sinistro; perche le galee Turchesche da quella parte forzate nell'incontro delle due galeazze a cansarsi dalla furia dell'artiglieria si gittarono dalla parte di verso terra, & erano venute con animo di mettersi in mezo quelle galee, o di combatter con vantaggio, o di poter fuggire se loro fosse bisognato: ma il Veneziano accorto si spinse da quella parte, e chiuse di maniera che vasello non vi poteua passare; onde buon numero di esse si strinsono tanto a riua che non potendo allargarsi, e disordinandosi infra di loro furon forzate a dare in terra, e la gente lasciate le galee si saluò; con l'altre da questa parte fecero i Turchi impeto, e vi si combatte di quà, e di là con molto valore; ma i Turchi non potendo spuntare le galee di questo corno si volsono a terra seguitandole le Cristiane, e molte ne raggiunsono, tagliando a pezzi i Turchi, e pigliando le galee, e molte con l'artiglieria mettendone in fondo, e altre abbruciandone, ma di queste buona parte dierono a terra, lasciandole i Turchi, che si fuggiuano per l'acqua non molto alta. Vna squadra de i medesimi fuggendosi della battaglia del Bascià vinto spinti dal Canaletto, e Marco Quirini Prouiditori Veneziani si gittarono a questa riua, doue molti Turchi scamparono: da questo corno fu la battaglia pericolosa, ma vi si fece grandissimo momento alla vittoria; e molti de' Veneziani nobili vi furono vccisi, e'l Barbarigo degnò di molta lode mentreche serraua il corno dalla parte piu vicina a terra, e doue i Turchi fe-

cero la forza maggiore, fu ferito da vna freccia in vn'occhio, del qual colpo poco po i morì con dispiacere di qualunque il conosceua, che io tutto il gouerno dell'armata, e vie più nella battaglia mostrò molto animo, e sapere, e vltimamente con gran valore combattendo finì i giorni suoi glorioso; appresso al quale morirono combattendo Vincenzio Quirini, e Benedetto Soranzo, e altri gentilhuomini. Meritarono molta lode li altri, li quali combatterono vicino a Don Giouanni Marcantonio Colonna, e la sua galea piena di valorosi guerrieri, e l'altre de' Principi di Parma, e d'Vrbino, che haueano in compagnia molti gentilhuomini, i quali fecero tutto quello che si potesse desiderare in occasione cotale. Paolgiordano Orsino con la sua galea si affrontò con l'altra Capitana Turchesca di Portau Bascià di terra, e la prese, non vi trouò gia lui ne morto ne viuo, perche egli veduto il mal termine nel quale si trouaua la zuffa sopra vna fregatina deposto l'abito della dignità sconosciuto fra galea, e galea era scampato a terra, e parimente vn suo figliuolo; erano con Paolgiordano che in vna gamba da vna freccia rimase ferito molti gentilhuomini Romani, e Fiorentini, che mostraro no in quell'affronto gran prodezza, Fra luigi Mazzinghi, Fra Piero Spina Caualieri di Malta che vi rimasero storpiati, e altri molti; e da queste due squadre la battaglia fu interamente vinta, benche con molto sangue de' vincitori, essendoui rimasi morti, e feriti molti huomini valorosi, e dicono che in su le due galee de' Generali Don Giouanni, & Alì morirono almeno settecento combattenti soccorrendo continuamente di quà, e di là da poppa gente fresca. Dal corno destro guidato da Giouannandrea Doria non fu gia(qualche fene fosse la cagione) così compiuta la vittoria, che egli si allargò molto in mare, e forse più che non si conueniua in quella occasione, ne le sue galee tennero buono ordine, essendone quà, e là sparse, & alcune non vollono seguitare, & egli quando nelli altri luoghi si combatteua ad orlo di galea, da lontano faceua la battaglia con l'artiglieria; onde ne auuenne che Vcciali Re di Algieri che era capo di quella squadra Turchesca che veniua contro a questa oe potè assalire vedendole leccuerare or questa or quella, e fra le altre la Capirana della Religione di Malta, che era l'vltima dalla parte della battaglia di Don Giouanni; nella quale gia combattuta, e quasi consumata, da molte galee mettendosele intorno con alcuni vasselli bene armati furono vccisi gran numero di Caualieri di quella religione: rimaseui grauemente ferito il Generale Giustiniani Priore di Messina Fra Agnolo Martellini Caualier Fiorentino, e Fra Bongianni Gianfigliazzi ne fu menato prigione; pochi altri vi camparon sopra. La medesima fortuna da questa parte hebbe vna galea Fiorentina di quelle del Papa chiamata la Fiorenza, la quale nel medesimo modo sola trapassata innăzi senza pensiero di pericolo messa in mezo da sette galeotte di Vcciali meglio armate di remo, e di combattenti di quante hauesse l'armata Turchesca, fu lasciata vota di guerrieri, e di ciurma, rimanendoui sopra il Caualier Tommaso de' Medici, che ne era Capitano grauemente ferito con pochi compagni; e in questa nauigauano molti de' Caualieri di Santo Stefano, i quali hauendo fatto di valore, e di forza cose incredibili vi rimasero spenti, non gia vinti, Carlo Lioni, Giannozzo da Magnale, Antonio Salutati, Cristofano Buonaguisi, Giouanmaria Puccini, Federigo Martelli, e molti altri che raccontarli tutti sarebbe cosa lunga, che ciascuno tinto del sangue nimico, e con l'armi in mano combattendo finì la vita. Poco miglior fortuna hebbe vn'altra galea chiamata San Giouanni pur Fiorentina guidata dal Caualiere Agnolo Bissoli; il quale per seguitare Giouanandrea suo capo che solo hauea seco quattordici galee, si allargò molto in mare, e fu assalito da vna galea d'Algieri per prua, e da due altre di poi messo in mezo, e durò il combattimento ben tre ore, ma alla fine vdendosi le liete grida de' Cristiani vincitori, e traendo al soccorso alcune galee, e spezialmente vna delle galeazze Veneziane, Vcciali trouando aperto il corno di Giouannandrea, andò via, lasciando le galee Cristiane che hauea combattute mal concie, che in quella di questo Caualiere oltre al danno che hauea sofferto dall'artiglieria morirono almeno sessanta huomini di valore, e fra essi Simone Tornabuoni Caualiere di Santo Stefano, e Loigi Giacchi gentilhuomini Fiorentini; i feriti con la ciurma non furono meno di centocinquanta, e'l Capitano dopo lo hauer combattuto valorosissimamente rimase ferito di due archibusate nella gola. Simil disauuentura hebbero altre galee di quel corno, che non si era messo in battaglia, come conueniua. Vn'altra galea, doue nauigaua Ascanio della Cornia essendo combattuta da quattro nimiche fu soccorsa da Alfonso d'Appiano capo delle galee Toscane che era stato col Marchese Santacroce nella retroguardia; alla giunta del quale le galee nimiche si allargarono, e fu Ascanio tratto dal pericolo. Da questa parte adůque Vcciali poiche hebbe fatto il danno che potea alle galee Cristiane, procurò sua saluezza con la fuga,

seguendolo

seguendolo solamente sette galee Turchesche, & altri vaselli insino al numero di trenta, rimanendo tutti li altri, o prigioni, o sommersi; e di quaranta galee di fanale, che haueа l'armata Turchesca trentanoue ne vennero in potere de' Cristiani, e si liberarono da grauissima seruitù forse dodicimila schiaui. I capi dell'armata nimica da Vccialì in fuori, e Portau, e'l figliuolo che si fuggirono, rimasero la maggior parte uccisi, e alcuni prigioni, fra' quali due gionanetti figliuoli di Alì furono in mano di Don Giouanni, e Sirocco Capitano di Alessandria preso da' Veneziani. De' vincitori vi rimasero molti morti, dicono insino a tremila, e non meno i feriti, perche sei galee di quelle che hebbero peggiore incontro rimasero quasi vote, vna di Sauoia chiamata la Piemontese, la Capitana di Malta, e la Fiorenza, le quali nondimeno da' vincitori furono ricouerate, talche se la vittoria fu grande, fu guadagnata con molto sangue, e durò dalle diciotto ore del giorno vicino a notte, benche il combattimento in vltimo fosse piu vccisione de' nimici che altro; i quali nondimeno vedendosi allo stremo faceano quanto poteano per lor vendetta. Le galeazze Veneziane dopo il primo incontro fecero poco vtile alla battaglia, e si stettero per lo piu in mezo l'acqua a vedere. Faceua orribile spettacolo il vedersi ondeggiare in mare tanti corpi morti, e dalle ferite, e annegati, che molti de' Turchi per tema si gittauano nell'acqua, ne potendo condursi a riua periuano. Il mare era tranquillissimo, e pareua tutto colorato di sangue. La battaglia fu la maggiore che da molti secoli in quà si sia vdita in mare, perche furono piu di cinquecento vaselli quelli che si affrontarono. Le naui che cariche di gente, e di biscotto, e munizione si erano cōdotte a Messina nō vi si trouarono, che benche seguitassono l'armata non si poterono condurre a Corfù, talche ne di quà, ne di là non fu impedimento, ne vantaggio alcuno, essendosi fermo il mare, e lasciando la vittoria in mezo alla virtù de' combattenti. Il ritrarre il numero de' morti è cosa sempre malageuole, e massimamente nelle battaglie di mare, nondimeno per quello che sene vide non furono meno di ventimila Turchi morti, e piu di quattromila i prigioni, benche non tutti si rassegnassero, essendosene molti lasciati morire, & altri in molti modi trafugati da i vincitori. Fra i principali Signori dell'armata Cristiana non si riceuè molto danno, che dal Barbarigo infuori, e Don Bernardino di Cardinas, e Orazio Orsino, non vi mancò altri di conto, eccetto quindici, o venti gentilhuomini Veneziani sopracomiti, e altri vficiali che combatterono in gran parte dal corno sinistro. I vaselli prigioni furono intorno a dugento, e si ricouerarono quelle galee che erano state vinte, e prese, che delle galee Cristiane in tanto numero con quelle che hebbero mala fortuna nel corno sinistro, doue combatterono i Viniziani con molta virtù non ne mancarono piu che diciassette. Diede questa vittoria molta allegrezza a tutta la Cristianità, non hauendone mai sentito vna cotale, essendo stata tutta di virtù, e non di fortuna, e sene diede molta parte a buon numero di nobili, e valorosi Spagnuoli, e Italiani, e di altre nazioni Venturieri in numero di dumila, che vi si trouarono il fiore de' soldati, e de' Signori, e gentilhuomini, i quali combatteuano per il zelo della Cristianità, e fecero cose da non credersi, perche bene spesso vna sola galea Cristiana si trouò in mezo di tre, e di quattro Turchesche, e le vinse. Lungo sarebbe riferire i fatti di ciascuno, basti che chi leggerà per li tempi a venire sappia che nō vi fu alcuno che non facesse piu di quello che li si conueniua, e chi li trouò la sera intero non fu che non hauesse molto trauagliato fra i nimici, ma che hauesse hauuto gran virtù, buone armi, o miglior ventura. Fecero buona pruoua molti de' forzati al remo in su le galee, che in quel giorno in gran parte furono sciolti. I denari, li arnesi, le armi, e li ornamenti predati de i Signori, e soldati Turchi furono molti, e non fu galea alcuna che non si traesse dietro vna delle nimiche, con le quali si tornarono al porto, donde la notte passata si erano partite, lasciando il mare sanguigno, e pieno di corpi morti, e di fusti di vaselli spezzati, e abbruciati, e di arnesi Turcheschi. Quella così gran vittoria venne mescolata con amarezza di molto danno, imperoche quel giorno stesso che l'armata Cristiana giunse alla Cefalonia vi giunse l'auuiso certo di Candia, come a' sette d'Agosto quasi due mesi auanti Famagosta in Cipri per mancamento di difensori, e di viuere, e di munizione, e per la molta forza de' Turchi era stata costretta rendersi, talche il Regno di Cipri ne era tutto caduto in potere de' Turchi. Poiche il soccorso mandatoui da i Veneziani di mezo verno vi fu giunto, e rinfrescati li assediati, che infino allora non erano stati combattuti con molta forza hauendo stimato che per mancamento di viuere douessono in brieue rendersi, comandò il Gransignore che vi si facesse tal forza, che ad ogni modo in brieue si vincesse quella Città, onde l'esercito che sotto Mustafà Bascià vi era accampato si strinse piu intorno alle difese,

le difese, prouedendo maggior numero di artiglieria, e ogni altra cosa opportuna à vincere per forza vna fortezza, essendo di Caromania, e di Soria, e di altre parti vicine proueduto loro ogni cosa con sollecitudine. Dentro erano quattromila fanti Italiani con molti capi di valore, e vficiali Veneziani, i quali sollecitamente, e con molta prontezza si apparecchiauano alla difesa, faticando continuamente essi, i soldati, e li huomini della Città riparando in quei luoghi, i quali mostrauano piu di hauerne bisogno. Era il principio d'Aprile dell'anno M D L X X I. quando vi giunse Aly Bascià del mare da Gostantinopoli con ottanta galee, e ve ne lasciò trenta per difesa, acciò non vi si potesse piu portare rinfrescamento; e con esse, e con maone, e altri legni dalle parti vicine vi conduceuano huomini nuoui da guerra, munizione, caualli, artiglieria, ordigni da offendere, e numero grande di sacchi di lana, e di cotone da far bastioni, e da riempier fossi, e gran forza di legname, hauendosi messo in animo di volerla prima ad ogni modo vincere, che armata nimica potesse andare a soccorrerla; e vi condussono di tutte le Prouincie dell'Asia, e dell'Africa sottoposta al Gransignore, & insino di Arabia, e di Mesopotamia dall'Eufrate Sanghiacchi con quanta gente vi haueua da guerra in numero di ottantamila da combattere, e fra loro quattordicimila Giannizzeri, & almeno quarantamila guastatori. Eraui inoltre concorso numero grandissimo di venturieri armati inuitati dalla speranza della preda, hauendo i Turchi mandato fuori fama trouarsi piu roba in Famagosta, che non fu in Nicosìa, talche dicono essere stati intorno a Famagosta non meno di dugentomila nimici. Fatti cotali prouedimenti i Turchi dopo mezo Aprile cominciarono con trincee spesse, e con bastioni ad accostarsi piu a' ripari di quei di dentro, non potendo con argomento veruno che bastasse vietarsi loro, onde attendeuano doue conosceuano douersi far la forza maggiore a ripararsi con caricare le loro muraglie di artiglierie per offendere il nimico, e far nuoui fianchi da difendersi, e si gouernauano con buon'ordine così nelle guardie, e nelle difese, come nel distribuire il vitto a' soldati, conoscendo molto bene che poco poteuano sperare in aiuto di fuori, se bene era promesso loro, e si guardauano quanto poteuano dall'vscir fuori alle scaramucce; perche se bene vccideuano molti Turchi, nondimeno erano intanto soprafatti dalla moltitudine che maggiore era il danno loro che del nimico; il quale intanto senza alcuna noia lauorando continuamente si era condotto tanto innanzi con le trincee, e co' bastioni, che era giunto in cima della contrascarpa, che era di fuori del fosso della muraglia, & a mezo Maggio cominciarono a far batterie in piu luoghi con ottanta cannoni, e quattro pezzi di smisurata grandezza che chiamano Basilischi; e primieramente di mare con le galee, e di terra con li Caualieri che si haueano alzati impresono a tempestare le case della Città, talche i soldati, e' Cittadini in gran parte si presono alloggiamenti quasi sotto le mura per esserne coperti. I principali vfiziali Veneziani, e' capi di maggiore autorità si hauean fatte le stanze ne' luoghi piu vicini al pericolo, e nelle loro fortezze per esser presti ad ogni bisogno co' soldati. Fecero per molti giorni i Turchi grossa batteria in piu luoghi, rouinando le mura, e le difese, con le quali si copriuano i Cristiani; nel qual tempo a' soldati che stauano alle poste era proueduto dal publico, e portato in sul luogo quasi tutto quello che hauean bisogno per viuere. Fecero i difenditori dalle parti, donde erano battuti all'incontro vn gran trarre di artiglieria per molti giorni, & vccisono molti de' nimici, e spezzarono loro alcuni pezzi d'artiglieria, ma si auuedeuano, che così faccendosi non si poteua molto durare, consumandosi numero grandissimo di poluere, ne haueano onde prouedersi della nuoua; e però cominciarono a non trarre senza speranza di frutto certo, ne senza ordine de' principali della difesa. Andarono adunque tanto innanzi i nimici, benche con alcun contrasto che si fecero Signori della contrascarpa, e cominciarono a riempiere il fosso, doue hauean fatte le batterie, con disegno di daruì per tutto l'assalto, ma quei di dentro con molta prontezza huomini, e donne di dì, e di notte per le rouine delle mura fatte dall'artiglieria portauano la terra dentro, di che accorgendosi i Turchi fecero nel muro della contrascarpa alcune aperture con le quali faceuan fianco al fosso, talche quelli che leuauano la terra vi eran feriti, ne poteuan farlo sicuramente. Volle alcuno ingegnere prouedere ripari di tauole per sicurtà di chi leuaua la terra, ma egli vi fu vcciso, e poco giouò il vietare a' nimici la difesa del fosso: i quali fecer tanto che lo riempierono in alcuna parte infino al piano della terra, e inoltre nel muro della contrascarpa fecero alcune aperture, per le quali gittandosi il terreno innanzi impresono a fare alcune trauerse infino alle mura della Città da due bande, lasciando in mezo le batterie che hauean fatte; e poi alzaron le trauerse con sacchi di lana, e di fascine sicurandosi da' lati dalli assediati, e si misono in molti luo

ghi a

ghi a far mine: ben s'ingegnauano li assediati con fuoco gittato sopra a' sacchi della lana, e le
A fascine di abbrucciarle, e vi fecero alcun danno, e con contramine si auuennero ad alcune delle caue de'nimici, e ne ributtarono con fuoco, e con armi i Turchi; a' quali bisogni Astor Baglioni riparaua con infinita prontezza, e vigilanza. Era gia oltre a mezo Giugno quando i Turchi diedero fuoco ad vna delle mine, che cauando haueano condotta sotto al torrione dell'Arzanale, la qual fece rouina marauigliosa, spezzando vna muraglia grossa per lungo spazio, la quale si tirò ancora dietro buona parte del parapetto de' difenditori, e subito sopra le rouine salsero numero grande di Turchi con le bandiere leuate, ma furono ributtati valorosamente da vna compagnia di soldati di Pietro Conti che ne hauea la guardia, la quale da quella rouina era stata mal trattata, e la soccorse vn'altra compagnia del Conte Nestore Martininghi; e benche molte volte fossono di nuouo all'assalto i Turchi sempre ne furono ripinti. In questo pericoloso assalto si trouò Astor Baglioni, e molti Capitani, e gentilhuomini Veneziani armati combattendo essi, e dando animo a' soldati; rieceuerono i Turchi gran danno dall'artiglieria della fortezza, che non vi era molto lontana; ma ancora a' difensori mancarono da cento soldati, essendone stati vccisi molti, e alcuni guasti da fuochi artifiziati che mal'accortamente si adoperarono da' Cristiani, onde nocquono non meno alli amici che a' nimici: vi morirono alcuni Capitani, e molti vi rimasero feriti, ne parue loro hauer fatto poco a difendersi da cotanta furia. Conosceuasi oggimai che durando a combattere i Turchi con tanta forza, e così ostinatamente, che non si poteua lungo tempo con isperanza di saluezza mantener quella difesa; nondimeno era dato loro animo, che gia di Candia era stato lor mandato due fregate che dauano speranza di soccorso in brieue, confortandoli a non cedere a modo veruno. Fecero a' luoghi battuti, e doue sentiuano i nimici far mine, nuoue ritirate indentro, e ben fiancheggiate, adoperando botti piene di terra, e casse, e altri arnesi, che prouedeuano i Cittadini; e di canauacci fecero sacchetti, e li empierono di terra bagnata, e non bastando presero cortine da letti, ornamenti di camere, tappeti, e lenzuola, per farne i parapetti, i quali haueano i nimici rouinati con l'artiglieria, che continuamente di giorno fulminaua; e tutto quello che al lume del giorno si rouinaua allo scuro della notte si riparaua, ne mai vi si prendeua riposo se non a mezo il giorno, quando i nimici per lo caldo ardentissimo si ritirauano. All'vltimo di Giugno diedero i Turchi fuoco ad vn'altra caua
C fatta nel sasso, la quale preso il fuoco fece così grande impeto, e tale apertura, che i Turchi poterono con gran furia salire alle mura, doue era presente Mustafà Generale. A questo assalto rispose francamente Ercole Martiningo con vna sua compagnia di fanti, e vi li combattè alla scoperta, essendousi rouinati i parapetti, doue furono tagliati molti Turchi, & alcuni Capitani di quei di dentro con molti soldati, e vi corsono ancora alcune femmine con armi e con sassi per dare aiuto a' soldati. Da questi assalti i nimici vedendosi profittar poco, e di loro mancarne molti tornarono a far la guerra con l'artiglieria, e leuare continuamente le difese; onde conuenne per fine forza ritirarsi indietro, e far nuoue difese con tauole, e con legnami, e in certa parte doue vedeuano che a' nimici il salire era piu ageuole, ne si poteua difendere, fecero vna mina sotto che si abbruciasse, come auuenne; che hauendo dato assalto molto fiero i Turchi in cinque luoghi ad vn tempo medesimo, doue haueano battuto, da quattro furono ributtati, il quinto doue era la mina sotto vn riuellino mezo rouinato non si potendo difendere per esserui rimaso luogo stretto, ne essendosene ritirati tosto i difensori come loro si era ordinato, salendoui i Turchi fu dato fuoco alla mina, la quale con orribile
D spettacolo oppresse piu di mille Turchi, e meglio che cento Cristiani con morte di molti Capitani, e huomini di valore, non potendosi per la rouina della mina, e della batteria piu tenere. il luogo rimase in mano de' Turchi, i quali impresono quindi a combattere vna porta della Fortezza cō molta forza, ma indarno, perche quindi furon ributtati, rimanēdo vna loro insegna in mano di Astor Baglioni, che la tolse al Turco che la portaua. Attesono poi i Turchi ad apparecchiarsi per dare nuoui assalti alzando le trauerse, fatte fra la contrascarpa, e'l muro, & assicurandosi di tal maniera che vi alloggiauano agiatamente; che non che offesi non erano ne ancora veduti da quei di dentro; e piantarono loro artiglierie piu da vicino infino sopra il muro della cōtrascarpa, & entrauano chiusi di tauole coperte di pelli crude per lo pericolo del fuoco a zappar le mura, e infino a' parapetti; ne di dentro con fuoco che continuamente gittauano profittauan molto. V sciron alcuna volta per offendere gli zappatori; ma cio era niente, che i piu erano vccisi da archibusi fermi alle poste. Rifecero quei di dentro loro parapetti con pelli bagnate, e sacchi di lana, e terra nel miglior modo che poteano con

no con l'aiuto delle loro donne diuise in molte squadre guidate da alcuni Sacerdoti, le quali dierono in questa guerra grande aiuto; ma non hauendo potuto i nimici insignorirsi di quella porta, doue haueano fatto gran forza, diliberarono di farui vicino fuoco grandissimo per vincerla, e vi condussono gran quantità di legname, e spezialmente certa materia che porta quell'Isola, la quale ageuolmente si accende, e gitta odor tale ardendo, che non può soffrirsi, aggiugnendoui fascine, e altro legname, e pegola, talche vi leuò vn fuoco grandissimo, ne per acqua che di sopra vi si gittasse da' Cristiani si poté mai attutarlo, o spegnerlo, e durò lo'ncendio quattro giorni, aggiugnendoui sempre i Turchi nuouo legname; onde, e per lo calore, e per lo puzzo che ne veniua furon forzati i Cristiani a discostarsene; pure in tanto muraron bene la porta, & i Turchi accostandosi a' fianchi cominciarono a far nuoue mine, e sopra il preso riuellino piantarono artiglieria, con la quale senza contrasto batteuano la porta. Gia era questa difesa a cattiuo termine, il pane era poco, e cattiuo, e alquanto di aceto mescolato con acqua traeua la sete a' soldati, e quello ancora in brieue mancò; e la speranza del soccorso ogni giorno veniua meno, e i nimici sempre continuauano a far mine, e ballionialti, talche veniuano con essi infino sopra la muraglia; li Italiani del presidio di quattromila che diceuano da prima esseruisi rinchiusi erano ridotti ad ottocēto sani, ma stanchi della molta, e lunga fatica, e delle molte vigilie, e viè piu del combattere; de i Greci ancora erano mancati i piu, & i migliori, che in quella difesa si portarono valorosamente; onde i principali della Città si misono a supplicare a' Gouernatori Veneziani, che hauendo durato quanto haueano potuto, e sofferto quello che non si sarebbe stimato, e vedendo omai loro chiusa la via ad ogni soccorso, volessono prouedere con quelle condizioni, che si potenano hauer migliori, che almeno le mogli loro, e' figliuoli fosser salui. Costoro furon confortati da i principali del gouerno, promettendo che in brieue ad ogni modo vi sarebbe il soccorso, scemando quanto poteano della temenza, che mostrauano di hauere; intanto i Turchi segui uano a cauar sotto in piu luoghi, e' Famagostani con nuoui parapetti a difendersi; ma nuoue mine con grandissima rouina oppressero molti delle guardie, onde i Turchi per l'aperture cominciarono a passar dentro; ma di nuouo con lor danno furon costretti a ritirarsi; e questo fu il quinto assalto, il quale durò dalle venti ore infino a notte. La mattina poi per tempo i Turchi di nuouo tornarono ad assalire i luoghi rouinati, battendo continuo le galee con l'artiglieria nella Città, e ne' difensori con molto danno, e non poco disturbo, e durò lo assalto sei ore; dal quale se bene si difesono li assediati, trouandosi nondimeno hauer consumata quasi tutta la poluere, ne potersi piu aiutare, e non che rinfrescarla, ne potere eziandio sostentar la gente, fecero risoluzione di rendersi con le migliori condizioni che potessono in quel termine ottenere; e insu i ripari posero bandiere bianche segno di triegua, la quale fu accettata dal Basciá al principio d'Agosto, e mandò dentro vn suo huomo col quale si conchiuse di mandar la mattina vegnente da ciascuna delle parti due statichi, e che intanto si trattassono le condizioni. Fu mandato da Marcantonio Bragadino principale Ministro della Signoria il Conte Ercole Martiningo, e Matteo Conti nobile di Famagosta, e dal Basciá fu mandato dentro il suo Luogotenente, e quel de' Giannizzeri, e questi furono di quà, e di là incontrati, e riceuuti con segno di onore. Trattò Astor Baglioni i capitoli della resa di quel presidio, che furono che a' soldati fosse salua la vita, e l'hauere, e che sene potessono passare in Candia sicuri sopra legni, che mandassono loro in porto, e accompagnati da galee Turchesche con loro robe, e poterne seco portare alcun pezzo di artiglieria, e pochi caualli, il che tutto fu accettato, e soscritto da Mustafà Basciá Generale, e che i Greci rimanessono in casa loro sicuri, e senza danno, lasciandosi loro osseruare la religione Cristiana; e gia haueano cominciato ad imbarcare loro arnesi, e molti di essi erano montati in naue, disegnando in brieue di partirsi tutti per andarne in Candia sicuri. Il quinto giorno d'Agosto il Magnifico Bragadino mandò il Conte Nestore Martiningo a dire al Basciá che la sera voleua andare a farli reuerenza per consegnarli le chiaui della Città per partirsene poscia con tutti i suoi, hauendo lasciato nella fortezza il Magnifico Tiepolo che gliene consegnasse; ma che intanto difendesse che a quei di dentro non fosse fatto oltraggio, o data noia alcuna. Il Basciá li mandò dicendo che andasse come ben li veniua, che li farebbe onore, e cortesia, e che haueua caro di conoscer lui, e li altri valorosi guerrieri, che seco haueano così ben difeso quel luogo, onde egli dopo mezo giorno accompagnato da Astor Baglioni, da Luigi Martiningo, e da molti altri Capitani i migliori di quella difesa, e quei gentilhuomini Veneziani, che vi erano stati vficiali, e forse da cinquanta soldati, e alcuni gentilhuomini della Città si presentò al padiglione

glione di Mustafa, dal quale con tutti li altri fu riceuuto in apparenza onoreuolmente, e parlandosi delle cose presenti, e delle passate il Bascià malignamente prese occasione di rompere il patto, che hauea fatto con essi, e disse che mentre che erano in triegua hauean fatto vccidere alcuni Turchi, che haueano dentro prigioni (il che non era vero) e volendo il Bragadino risponderli non volle vdirlo, e leuandosi con sembiante adirato comandò che tutti i forestieri fossero legati; essi senz'arme furono tratti fuori, e in su la piazza tutti vccisi; al Bragadino il Bascià fece mozzare le orecchie, e ne fece molti strazij. Erano per lo campo de' Turchi forse trecento de' soldati di Famagosta vsciti a vedere sotto la fede, i quali tutti ad vn'ora furono tagliati; molti che ne erano imbarcati furono fatti schiaui, e loro tolto la roba; i Greci venuti al padiglione furon rimandati nella Città liberi; doue due giorni poi entrò Mustafa, e fece impiccare il Tiepolo che era nella fortezza; Marcantonio Bragadino dopo molti scherni fu menato in piazza, e tratto al luogo doue si gastigano i malfattori fu legato al ferro della berlina, e viuo viuo scorticato miserabilmente, sofferendo con grandissimo animo il martirio, e rimprouerando al Bascià la rotta fede, ne mai pentendosi di hauer fatto in onor di Dio, e in seruigio della sua patria quello che a buon Cristiano, e a buon figliuolo si conueniua, e quanto hauea potuto; ne contenti i Turchi di sì graue supplizio empierono la pelle di fieno, e sospendendola all'antenna di vna galeotta ne fecero mostra per la Soria, e per altri paesi del Turco, e poi la condussono in Gostantinopoli al Gransignore. Tale fu l'infelice fine di quella difesa, esempio da nō si dimenticar mai quanta fede si debbe hauere in quella nazione barbara, & infedele. Fu di graue danno quella lunga guerra alli stati del Turco che fattasi rassegna de' morti in quello assedio dicono esser passati quarantamila i combattenti, e fra loro gran numero di Capitani principali, che lungo sarebbe il raccontarli. Questa nouella fu vdita in Venezia con grandissimo dispiacere della Signoria, e con non piccolo sdegno inuerso i loro ministri, che hauendo commissione di soccorrere quelli assediati non lo hauesson fatto; ma era tanto il pericolo che vi si mostraua, hauendo i Turchi intorno a quell'Isola buon numero di galee, e sì lungo il cammino, e tanto il pensiero dell'armata nimica vicina che continuamente si andaua appressando, che ne il Generale Veniero, ne altri vfiziali poteuano pensare ad altro, che a quello che loro era in su gl'occhi, massimamente che nell'Isola di Candia si era leuato alcun tumulto di gente, che non voleuano vbbidire i Rettori, e se le cose fossero andate punto attrauerso a quella Signoria si era venuto in temenza, che quell'Isola non hauesse fatto alcuna nouità, che erano stracchi tutti i vassalli di mare di quel dominio, e da i molti danni che patiuano da i Turchi, e da i soldati che li guardauano, e da' molti comandamenti che tutto il giorno si faceuano loro da i ministri, & vficiali Veneziani sì per armare galee, e sì per molti altri bisogni che incontrauano, e viè piu dall'alterigia, & auarizia che haueano prouata de i loro Gouernatori: ma la nouella della gran vittoria addolcì l'amarezza della perdita del Regno di Cipri, e fermò l'animo de' Candiotti, e di altri che hauesson voglia di muouersi, e pose in isperanza la Signoria non solamente di ricouerare le cose gia state sue, & occupate da i Turchi, ma di correre ancora tutta la Morea, e l'Isole tenute da loro. Dodici giorni dopo il conflitto quando staua molto sospesa la Signoria essendoui trapelato il romore della perdita di Famagosta, e cercando nuoui modi da far denari, de' quali sempre appariua mancamento al bisogno grande, & hauendo diliberato di ritenere i pagamenti che fa il Comune a' Magistrati, ministri, & vficiali pubblici, e nella Città, e fuori, ecco venir da lungi da San Marco vna galea che strascicaua per l'acqua alcune bādiere rosse, e bianche, & andandoli incontro la gente videro Vffrè Iustiniani Sopracomito della sua galea, che recaua la felice nouella dell'armata del Turco rotta, presa, e disfatta mandato la sera medesima dopo il conflitto dal Generale al Doge; al quale auuiso il Doge, & i Senatori scesero tosto in San Marco con concorso di popolo marauiglioso, e vi si ringraziò Dio con vfici diuini, e solenni; lodauasi il valore di Don Giouanni, il buono vfizio di Marcantonio Colonna, al quale si sentiuano obbligati, e la virtù de' loro soldati, & vficiali, e quelli massimamente eran celebrati che in benefizio comune haueano sparso il sangue, de' quali molti erano morti oltre al Barbarigo General Proueditore, e Veneziani nobili, e de' lor vassalli vficiali, e Sopracomiti delle lor galee in quella battaglia. Le allegrezze publiche, e priuate che per molti giorni da religiosi, e da laici si fecero in quella Città non si racconterieno di leggieri; vi si fecero processioni solenni, doue andò il Doge con la Signoria, e tutti i gentilhuomini, si apersero prigioni, si sospesero le prouisioni fatte, & ottenute, che veniuano in dāno de' gentilhuomini, vi si fecero limosine, si souuennero di aiuto di denari molte famiglie di colo-

ro che erano morti in quella battaglia, e meglio lor si prometteua, & in somma confessaua ogni huomo che quella Città non haueua mai sentita nouella di piu contento, e si diedono ad armare nuoue galee. Mandarono buon numero di denari al loro Generale per riconoscere discretamente quei guerrieri che haueano meritato, & inoltre da dare vna paga a' loro soldati che haueano in armata. Fu mandato a quella Signoria da piu luoghi Ambasciadori a fare allegrezza, dal Granduca di Toscana Agnolo Guicciardini, dal Duca di Sauoia il Conte d'Agnano, e da Don Giouanni stesso dall'armata Don Pietro Zappada, il quale mandò anche in Ispagna al Re Don Lopes Figheroa a dar conto della battaglia, e a presentarli lo stendardo reale del Granturco, e al Papa il Conte di Plego. Erano i Veneziani tutti intesi a mantener la guerra gagliarda quanto poteano, essendo montati in grande speranza delle cose a venire. Al Pontefice, alla bontà del quale si daua in gran parte loda di così felice auuenimento, hauendo egli solo con molta pazienza condotta, e stretta la lega, mandò subito Marcantonio Pompeo Colonna suo Luogotenente a dar contezza del fatto, ma prima ne hauea il Papa hauuto lo auuiso da Vinegia, e ne fu lietissimo; resene egli in San Pietro grazie a Dio, ne fece far processioni, e volle che per tutte le Parocchie ne fossero fatti solenni vfici, e douendosi molto a quei valorosi guerrieri che per onor della religione, e in benefizio delli altri haueano sostenuto di morire ordinò oltre alli vfici che si fanno in Chiesa a' morti, che in mezo d'essi si celebrassono ancora le loro virtù con sermone latino; il che fu fatto molto maestreuolmente da M. Antonio Boccapadule. In Vinegia per conforto de i loro congiunti, e per inuitare li altri a così belle azioni si fece il simigliante. E in Firenze ancora in piu modi sene ringraziò Iddio, e a' morti si celebrauano esequie solenni essendo in questa vittoria rimasi gran numero di giouani nobili, e di Caualieri, talche alla nobiltà Fiorentina ne toccò piu parte, che forse a qualunque altra Città. Speraua il mondo che dopo la vittoria (come suole auuenire il piu delle volte) ne douesse seguitare alcun altro acquisto d'importanza; ma la stagione tarda, le forze indebolite, il pericolo del verno vicino, e lo scarso prouedimento del viuere fu cagione che non parue far poco a' capi Spagnuoli, se si riduceuano in porto, benche il General Veneziano proponesse, che si douesse andare innanzi a seguir la vittoria, e nel vero se questa buona ventura fosse auuenuta due mesi innanzi, e se le commissioni de' Principi maggiori tutte fossono state a cio conformi sene poteua sperare maggior frutto, che non si fece, hauendo perduto il Turco il maggior sostegno della sua grandezza, e gran parte delli huomini, e di mare, e di terra così nella perdita dell'armata, come nell'acquisto di Famagosta; e inoltre molti de' popoli della Morea, e di altre parti vicine che teneuano la religione Cristiana, e dell'Isole della Grecia erano pronti a leuarsi su, quando hauessono veduto modo di farlo con alcuna sicurtà. Ma Don Giouanni vedendosi le galee piene di feriti che ogni giorno moriuano, e' soldati vaghi del riposo, prese partito di dar volta inuerso la Cicilia; ma pure nō le essendo molto scommodo l'andare all'Isola di Santamaura per rentare, se in passando sene fosse potuto fare acquisto, si ritirò di porto in porto a quell'Isola, doue giunto ad vn luogo di lei chiamato il porto delle Canne fece consiglio di mandare alcuni pratichi guerrieri Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, e Giouannandrea Doria, che con buona scorta di fanteria vedessono quel che della fortezza di quell'Isola si potesse sperare, con ordine che parēdo loro ageuole ad espugnarsi vi si accampassono per prenderla: coloro vi furon sopra, e poste in terra con buon numero di galee alcune fanterie Spagnuole, e riconosciutone il sito, e la fortezza rimandarono Ascanio referendo che ella voleua essere impresa almeno di quindici giorni, benche non hauesser potuto squadrarne tutto il sito, douendosi mandare da vn'altra parte con lungo circuito, onde riuscendo la cosa lunga, e dubbiosa si risoluerono a lasciare l'impresa a migliore, e a piu commoda stagione, che gia era molto oltre di Ottobre, e il mare, e i venti mostrauano pericolo a' nauiganti; onde partendosi quindi andarono alle Gomenizze porto capace nell'Albania, donde poi alli venti comparse a Corfù, e quiui si diuise la preda, e le galee prigioni, e l'artiglieria, e li schiaui secondo il compartimento della spesa; ne vedendo modo da farsi altra impresa, rimanendosi i Veneziani con le loro galee dentro a' loro porti, Don Giouanni con Marcantonio sene tornò a Messina, e'l Colonna con le galee Toscane sene andò a Napoli, e quindi sene passò correndo a Roma. Alfonso d'Appiano capo delle galee hauendo consegnati li schiaui, e l'altra preda delle galee nimiche, e l'artiglierie a' Ministri del Papa a Ciuitauecchia, come tosto potè ricondusse vndici galee, donde con dodici si era partito il Maggio passato, a Liuorno; che la Fiorenza essendo stata nella battaglia mal concia, sfornita in tutto, & il fusto abbruciato mancò al numero. Tale

fu il

fu il fine delle fazioni, e della nauigazione di questo anno M D L X X I. Marcantonio fu ri-
A ceuuto molto amoreuolmente dal Papa, al quale stimando assai la sua virtù, e'l seruigio fatto alla Cristianità, e alla Republica Veneziana parue di riceuerlo onoratamente in Roma, e à guisa di trionfante, mostrandosi in cio molto ardente il popolo Romano, che lo amaua sommamente, & hauendo inuitate tutte le vniuersità dell'arti di quella Città, e i Magistrati del Popolo con solenne pompa vi fu riceuuto, essendosi gittato in terra molto spazio delle mura publiche dalla porta a San Bastiano, chiamata anticamente Porta Capena: mandauansi innanzi buon numero di prigioni, e di spoglie Turchesche guadagnate in quella giornata; seguiuano poi i Magistrati del popolo Romano, & i capi delle contrade con numero grande di gentilhuomini a cauallo adorni quanto poteano il piu: vltimamente dopo la pompa era Marcantonio sopra vn leggiadro cauallo; & andandoli innanzi li artigiani di Roma distribuiti secondo le loro compagnie in abito militare, e con armi in bella ordinanza sotto le loro bandiere con assai tormenti da guerra fu condotto dal Campidoglio per lungo circuito al palagio del Papa, dal quale fu riceuuto con allegrezza inenarrabile; e consegnatili i prigioni, e le spo-
B glie, e finita la pompa sene tornò a casa pieno di gloria a riposare.

IL FINE DEL VENTVNESIMO LIBRO.

C

D

DELLA

DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATISTA ADRIANI

Gentilhuomo Fiorentino.

LIBRO VENTIDVESIMO.

SOMMARIO.

Erasi scoperta la congiura d'Inghilterra quando il Re Cristianissimo cerca di indurre i suoi soggetti ad vnione, e quando morì Pio Quinto, al quale successe Gregorio Tredicesimo, che col medesimo ardore tratta gl'affari dell'armata della lega; la quale per arte delli Spagnuoli è ritardata, e però si disunisce: e Marcantonio con vna parte entra nell'Arcipelago, viene a fronte dell'armata Turchesca senza vtile, o danno alcuno, e poi vdendo Don Giouanni venir ad vnirsi seco, muouesi per incontrarlo, & insieme s'accostano di nuouo a' nimici con la medesima fortuna; e in vltimo tentato Nauarrino senza profitto sene tornano. La Fiandra in questo tempo era stata trauagliata da' Franzesi Vgonotti, e da' suoi medesimi, che prendono quasi tutta la Silanda, assediano Terre, e fanno ricche prede; e poscia con varia fortuna sono combattuti, & assediati da Don Federigo d'Alua. E in Francia dopo la simulata vnione sotto il pretesto del parentado del Re di Nauarra segue la morte dell'Ammiraglio, e la memoreuole strage delli Vgonotti venuti alle nozze; dopo la quale si assedia la Roccella che appunto scese all'accordo, quando Monsignor d'Angiò che l'assediaua hebbe nuoua di essere stato creato Re di Pollonia. Di nuouo si riordina l'armata della lega, e' Veneziani fanno accordo col Turco; e Don Giouanni passato in Barberia piglia Tunisi, e Biserta. E dopo non molto tempo muore il Granduca di Toscana.

LA grandezza del pericolo che soprastaua alla Cristianità dall'armata Turchesca è stata cagione, che habbiamo continuato di narrare i suoi progressi, e sconfitta insino alla fine, onde si sono tralasciate alcune cose che in questo mezo auuennero; vna delle quali benche leggieri parer possa, non mi pare nondimeno da tacerla, massimamente che per tutta l'Italia, & alle Corti di tutti i maggior Principi molto sene ragionò, e per la quale meglio si scoperse quanta animosità regnasse in alcuni; e questo fu che trouandosi in diuerse parti della Toscana molti di pessima vita, e conuinti dalle Corti di colpe graui, e temendo delle pene, che loro si doueano, ne per cio fidandosi a dimorare per le Terre, per luoghi alpestri, e diserti, e per lo mal vso, e per lo bisogno rubando, & assassinando, e spesso eziandio vccidendo si viueano: di cotali huomini in questo tempo ne hebbe assai il Casentino, de i quali ne trapassarono alcuni in quel della Chiesa, e si aggiunsono altri della medesima qualità, e spezialmente nella montagna di Viterbo; per sospetto di cotali rei huomini le Terre del patrimonio di quella Prouincia, la quale è della legazione del Cardinal Farnese si teneuano guardate, e piu abbondeuolmente di ministri di giustizia fornite; onde arriuando tre di quelli cotali cacciati dalla fame a Vitorchiano armati di arme coperte per fornirsi di pane da i sergenti della giustizia vi furon presi: la qual cosa vdendo il Cardinal Farnese, benche il Castello fosse della giuridizione del popolo Romano mandò vn suo auditore a farli diligentemente esaminare. Costui con domande varie, e distorte inuitò a dire Cammillo

millo d'Arezzo vno de'presi, che erano con molti compagni in quelle contrade per vccidere il Cardinal Farnese, e che a questo li hauea indotti Federigo da Castelrubello di quel di Viterbo, e che da lui haueano riceuuti denari, e parimente da Bartolomeo dal Monte a Santa Maria, mescolandoui Pietro, e Francesco dal Monte, e'l Conte Pierfrancesco da Montedoglio, e cio di scienza di Chiappino Vitelli, che gia quattro anni continui militaua in Fiandra, e tutto in vltimo disse essere di ordine del Principe di Toscana; & oltre a molti peccati graui confessati aggiunse i nomi di molti congiurati a questo effetto, e fra loro vn Giuntone di Casentino huomo micidiale, e per fama ben conosciuto, che a cio diceua hauerli inuitati, e molti altri. La esamina di costui mandò Farnese al Papa, & ad vn tempo medesimo al Granduca di Toscana, & al Principe per M. Galeazzo Cossa suo Auditore. Il Papa tosto che cio intese stimando che ella potesse esser trouata per dar carico a quei Principi comandò che i prigioni fosser condotti in Roma in mano del Gouernatore, e di nuouo fossono esaminati. Intanto sparsasi questa nouità in Firenze quei Signori nominati, che erano dello stato Fiorentino, & alcuni allo stipendio del Principe, vdendo darsi carico di cosa così brutta ne andarono a Roma correndo, furono dal Papa, si presentarono al Gouernatore, e prodotti auanti a'prigioni si trouò la cosa essere interamente falsa, che non solamente quel Cammillo negò di non hauer mai riceuuti denari, ma ne ancora di conoscerli; e perche vi hauea nominato quel Giuntone di Casentino come principale, vi si mandò prigione, & esaminarili a fronte colui si disdisse di ogni cosa, e che il trouato era stato fatto da lui, conoscendo per le altre cose confessate esser degno delle forche per allungarsi la vita; e forse non fu senza colpa quell'auditore che li esaminò, dimandandoli di cose non punto conuenienti, & inuitandoli a dirne molte per compiacere ad altri. Finalmente la cosa finì con poco onore di chi l'hauea data fuori: quel Cammillo dopo lo hauere giustificato meglio il fatto, e li altri che cio haueano testificato ne hebbero degno gastigo. Haueua Cesare in questo tempo dopo che non haueua potuto accordare il Conte Niccola Orsino, e'l Conte Orso suo fratello che dimoraua in Pitigliano finalmente dichiarato con sentenza giuridica, che il Castello di Pitigliano con alcune sue appartenenze douesse renderſi al Conte Niccola; non hauendo voluto Cesare considerare alcune ragioni, che forse per allungar la lite mouea il Conte Orso; massimamente essendosi fatto e o stare a Cesare che il Conte Gioanfrancesco padre di ambi due l'hauea alcuna volta rinunziato a Niccola suo primogenito; & esso Niccola senza alcun fallo quando ne era in possessione ne era stato priuato, & il Conte Orso chiamato, e citato a quella Corte non vi era mai voluto comparire. Questa sentenza era di alcuna importanza a' Principi di Toscana, non hauendo per bene che Niccola quale non si riputauano in quel tempo amico tornasse in quel Castello a confine allo stato di Siena; donde era gia auuenuto il principal trauaglio di quella Città; oltre che haueano presa la protezione d'Orso mentre vi dimoraua di volontà del padre viuente, e poi morto sene era mantenuta la possessione; & il Comune di Pitigliano quale fuor di modo odiaua Niccola, e secondaua Orso cercaua come da questa sentenza si potesse difendere, o appellando, o in alcun'altro modo a Cesare supplicando che loro ragioni fossono meglio ponderate, ne loro souueniua modo, come sene potessono aiutare, non lasciando Niccola a far nulla, acciò la sentenza data in suo fauore hauesse la sua esecuzione; e l'Imperadore vna volta, & altra mandò ad intimare quella sentenza ad Orso con farne lo'mbasciadore di Cesare in Roma protesti, e con mandare huomini proprij ad Orso, acciò si vscisse di Pitigliano, e lo lasciasse a Niccola; ma a cio dalla parte d'Orso, e de' Pitiglianesi si vedeua poca disposizione, e sarieno voluti ricorrere al Papa, per che entrasse di mezo, acciò non nascesse in Toscana qualche mouimento, che Cesare minacciaua quando non vedesse esequita la sua sentenza, e di non essere vbbidito da vn suo vassallo, di porlo in bando Imperiale cosa molto graue, massimamente hauendo Orso vicini Signori poco suoi amici, e che fauoriuano Niccola suo cugino i Farnesi, & altri. Il Conte Alessandro figliuolo di Niccola supplicaua instantemente al Pontefice non solamente che ad Orso non fosse dato aiuto, ma che egli lo aiutasse con l'armi a trar colui di Pitigliano; a cui il Papa rispose non li si appartenere esequire le sentenze date da altri Principi, dolendosi oltre modo della negligenza de'suoi Antecessori che hauesson sostenuto che l'Imperio hauesse messo le barbe nel terreno della Chiesa, e spezialmente nel patrimonio di San Pietro, come in Pitigliano, & alcuni altri luoghi, i quali si troua per antiche scritture che furon feudi della Chiesa, e da lei haueanne hauute le inuestiture or questi or quelli; i quali poi secondo li affetti loro, o di parte, o di altri commodi se le haueano alle occasioni fatte dare anche alli

Impera-

Imperadori, onde trouandosene in possesso l'Imperio non poteua muouer nulla. I Principi di Firenze benche hauessono amato in istato Orso, nondimeno hauendo bisogno di nõ si prouocare l'Imperadore piu che si fosse per lo titolo conceduto dal Papa, mostrauano di volersi star di mezo tutti intesi a venire al fine della mala soddisfazione che si mostraua in Cesare senza far pregiudizio all'autorità della Chiesa, e li haueano fatto proporre alli Ambasciadori di esser disposti di riceuere anche cotal dignità da quella Maestà, hauendo i Consiglieri di Cesare mostrato che forse proponendosi vna cotal domanda si sarebbe potuto piegare a farne loro segnalato dono, douendo venire in onore della sorella, e de' figliuoli; ma Cesare si mostraua ancor duro, dicendo che di cio li conueniua far parte ad altri, con cui di questo fatto hauea ogni cosa a comune, volendo inferire il Re di Spagna, e forse i fratelli Arciduchi, de' quali Carlo nuouamente hauea sposato vna figliuola del Duca di Bauiera sua nipote con dispensa del Pontefice, & in Vienna sene doueano celebrar le nozze magnifiche, conducendoui il padre, e la madre la sposa con molta pompa, e vi erano allora giunti i due Arciduchi figliuoli di Cesare di Spagna; a queste nozze mandarono i Principi di Firenze il Conte Clemente Pietra tornato poco innanzi dalla visita di Don Giouanni d'Austria, e di quei giouanetti Arciduchi per rallegrarsi con li sposi, & in vece de' suoi Signori come congiunti di parentado per interuenire alle nozze; ma non vi hebbe luogo, non volendo quei Principi che per conto di precedenza vi si venisse a contesa, talche per ancora non vi si scorgeua modo come quiui, & in Ispagna si potesse vincere quella pruoua, nella quale il Pontefice non lasciaua a far nulla per conto della sua autorità, e per onore de' Principi di Toscana, e hauendo come dicemmo mandati due Legati il Cardinale Alessandrino in Ispagna, e'l Cardinal Commendone in Germania primieramente per conto della lega, e poi per persuadere a quei gran Principi a contentarsi della dignità de' Duchi di Firenze, come Principi che per li meriti loro inuerso santa Chiesa moderni, & antichi, e per degnità della loro Città, e Stato la meritauano, non potè ne di quà, ne di là migliorarne la condizione; perche lo Alessandrino riceuuto in Ispagna dopo il ragionamento della lega dolendosi il Re della azione del Papa intorno al titolo conceduto al Duca di Firenze, lo pregò in nome del Papa a volere specificare il pregiudizio che gli pareua riceuere con animo di soddisfarli, mostrando che il Papa si fosse mosso a cio per li molti meriti di quei Principi; e se bene non hauea conseutito che innanzial fatto gliele hauesson fatte intendere, cio era stato perche così hauea voluto egli, pregandolo in vltimo a voler restar contento dell'onor dato ad vn seruidore di sua Maestà, e di tanta fede, e merito, & a non sdegnare del modo, tirando sopra se tutto il difetto che in cotale azione si fosse potuto notare, & aprirele mente sua, e mostrare il danno che gliene venisse. Il Re ascoltò il Legato attentamente, e fece darsi in iscritto la domanda per rispondere più risolutamente. Intanto il Granduca non lasciaua passare occasione alcuna a disporre quel Re, continuando di tenerlo sempre auuisato di cio che hauesse creduto esserli profitteuole; ma ne questi vfizij, ne le preghiere del Pontefice montaron nulla, perche il Re non volle mai specificare cosa, onde si tenesse grauato, e rimetteua pure il fatto all'Imperadore, come a cui piu toccasse che a lui, e che perciò non poteua di presente risoluerne, ne diliberarne, se prima non conferiua quello che in tale affare li fosse proposto con altri. Il Legato non mancò di replicare, che quella risposta non conueniua alla domanda, essendo diuiso il fatto dell'Imperadore da quel della Corona di Spagna; ma per procurare che facesse dirrarne altra risposta, non potè ottenerlo; ne si potè mai cauarne altra risoluzione. Il Legato spedite le bisogne della lega, e d'altro si partì di Spagna onorato dal Re, che li volle far doni di molta valuta, ma da lui furon ricusati, hauendoli vietato il Pontefice il riceuerne da qualunque si fosse seueramente, e ne andò in Portogallo per ricercare quel Re a voler entrare nella lega. Ottenne nondimeno nella sua partita che il Re Cattolico manderia vn personaggio onorato all'Imperadore per inuitarlo primieramente alla lega, & inoltre per disporlo a fauorir la causa de' Principi di Toscana. Intanto alla Corte di Spagna era giunta la felice nouella della Vittoria Nauale contro a' Turchi, e'l mandato di Don Giouanni con li auuisi particolari, e la 'nsegna della Reale del Bascià vinto, e morto; e poco poi la Reina diede in luce il primo figliuolo Principe di cotanti Reami, e Stati, e dell'vna, e dell'altra auuentura sene fece per tutto allegrezza grandissima; e'l Granduca, e'l Principe di Toscana mandarono a mostrarsene lieti Giouanuincenzio Vitelli figliuolo di Chiappino, il quale vi trouò il Conte Clemente Pietra poco prima tornato di Germania, e mandato dal Granduca ad allegrarsi della Vittoria naua-

ria nauale, & inoltre con commissioni di impetrar dal Re di esser nominato nella lega, hauen-
A dolo prima il Papa per sua lettera, e con la speranza del Vescouo de' Saluiati che mandaua suo Nunzio in Francia, confortato ad aiutar la guerra contro al Turco con quattromila fanti, e ottocento caualli; diche il Granduca si contentaua, con condizione però di esser nominato dal Re Cattolico, il quale pregatone dal Nunzio che li era appresso rispose, che prima conueniua trarre in lega l'Imperadore, & il Re di Fräcia, di che hauea commissione ancora il Saluiati di ricercarlo; e che allora si sarebbe ogni cosa accomodata. Quasi nel medesimo tempo che arriuò l'Alessandrino in Ispagna, arriuò il Cõmendone a Vienna cõ le stesse commissioni di inuitare l'Imperadore ad entrare in lega, e poi di trapassare in Pollonia al medesimo vfizio; e nel secondo luogo di disporre Cesare a cõtentarsi del fatto intorno al titolo del Granduca di Toscana. Intorno alla lega l'Imperadore si mostrò irresoluto, dicendo di poter malamente concorrere alla spesa; e venendo l'auuiso della vittoria dell'armata della lega sene rallegrò, ma nõ consentì gia che sene facesse segno di fuori ne in Corte, ne a' confini de' Turchi, volendo mantenere con essi la triegua, benche li Vngheri si mostrassono ardenti a romperla, hauen-
B done data piu volte i Turchi occasione con lo hauere infestati con prede, e scorrerie i loro confini. Il Legato dopo hauer confortato piu viuamente Cesare a disporsi alla lega, con buone ragioni mostrò a Cesare, quanto giustamente il Papa hauesse onorato il Granduca di Toscana, mettẽdo innanzi esẽpli di quante altre volte hauesse la Chiesa adoperata vna somigliante autorità in dare titoli, e Corone, e spezialmente al Regno di Pollonia, & ad altri che nominò ad vno ad vno, e che viẽ piu li era lecito, e cõueniente di farlo inuerso i Principi di Firẽze; lo stato de' quali si mostraua libero da ogni soggezione Imperiale, e da altra; & era stato vnito quasi sempre con santa Chiesa, e fattole molti benefizij, e spezialmente in questi vltimi tempi nel difendere la buona religione, e mãtenerla inuiolata, e che il Duca Cosimo solo hauea guadagnato da se stesso con l'opere grandi, & onorate, e che da se era Granduca, e per tale doueá essere stimato, e chiamaro, e nõ douea Cesare in modo alcuno sdegnarsene; massimamente hauendone onorato il Pontefice il sangue Imperiale, & vn seruidore di sua casa tanto affezionato, e dal quale come potente, e sauio poteua sperare ogni aiuto, come hauea prouato a' suoi bisogni. L'Imperadore sentendosi strignere dal Legato dopo alcune parole ricorse al medesimo che non li conueniua muouer nulla senza la buona grazia, e cõsenso del Re Cattolico suo
C cugino. Dolsesi inoltre il Legato seco delle scritture che hauea mãdate attorno de' protesti, dell'annulazione del fatto dal Põtefice, onde lo hauea costretto a farne risentimẽto, e poteua anche in qualche parte nuocere a Cesare stesso; ma cõ tutti questi buoni argomenti, & alcuni altri somigliãti, che si tẽtarono a quella Corte si profittò poco: solamẽte si conobbe che l'Imperadore si sarebbe indotto quando che fosse ad accomodar la cosa, la quale riusciua ancora acerba, insistẽdo pure in qllo che li pareua metterci della sua riputazione, mostrãdo nõ credere assolutamẽte le cose che il Legato diceua della sincera libertà di Firẽze, e che al Papa fosse stato lecito di fare quanto hauea fatto: ma al Legato nõ era conceduto dimorar piu in quella Prouincia, cõuenẽdoli passar oltre in Pollonia, doue si doueua tenere vna dieta, nella quale oltre allo indurre quel gouerno ad entrare nella lega molte altre cose si doueano trattare, e della religione, e della successione a quel Regno, nõ hauendo il Re Sigismõdo figliuoli, e molto importaua che vi si creasse successore di buona religione, essẽdo quel Regno diuiso, e il Re oltre cõ l'età, ne ben sano, e cõ voglia di repudiare la Reina sua moglie, la quale per li mali portamenti del marito, come altroue si disse, si era ritirata nell'Austria a casa i fratelli; onde in cotal
D pratica nõ si vẽne a determinazione alcuna, talche i Principi di Toscana nõ ne rimaneuano interamente sicuri; anzi alle Corti loro, & altroue si spargeuano voci, che loro sarebbe mossa la guerra, e li Spagnuoli, che stauano p le guernigioni di Toscana ne dauano segnale. A qsta mala soddisfazione faceuano cõtrapeso il Re, e la Reina di Fräcia, i quali cercãdo di farsi vbligati i Principi di Toscana prometteuano loro ogni aiuto segretamẽte, e tanto piu che haueano cominciato a disporre l'Ammiraglio, e li altri capi delli vgonotti a cõuenire insieme in buona vnione, cercãdo il Re di ricouerare qlle terre, che haueano nell'accordo promesso di rẽderli, quãdo ne fossono sicuri: e questa congiũzione p la parte del Re trattaua Giouangaleazzo Fregoso, e Mõsig. di Telignì genero dell'Ammiraglio, che dimoraua alla Corte p li Vgonotti, e prometteuano all'Ammiraglio ogni sicurtà, pur che si fosse risoluto a passare alla Corte, e dar segno di buõ seruidore di qlla Maestà: & egli si era ingegnato di onorar la Reina madre, la quale reggeua quasi tutto il peso delle faccẽde, e prometteua di mantenerle l'autorità, e si strigneua la pratica del Principe di Nauarra, ma nõ harieno in qsto trattato voluto nimicarsi il Põtefice

e mantenersi buoni Cattolici, e che per bene, e sanità del Regno il Papa si contentasse di dispensare nella congiunzione del sangue in questo matrimonio, & hauendolo piu volte a' loro Ministri, e Cardinali fatto tentare, nō hauea mai voluto consentirui, se prima, e l'Ammiraglio, e'l Principe di Nauarra non si mostrauano veri Cattolici; a che non si vedeua modo, posponendo il Papa ogni appartenenza di stato alla buona religione; & in questi affari hebbe alcuna parte il Commendator Petrucci Ambasciador de' Principi di Toscana, e per lui feciono ricercare il Granduca, il quale credeuano che appresso il Pontefice molto potesse che loro facesse ottenere tal dispensa, mostrando in cio potet essere in tutto la sanità di quel Regno, e che riunito potrebbe giouare alla Chiesa, & alli amici, e di lui diuiso non poteuano sperare commodo veruno. Il Granduca benche duro li paresse, e stimasse cio non li douer riuscire, e con lettere, e con l'opera del suo Ambasciadore ne fece tutto l'vfizio che si poteua, mostrandosi quanti beni di quella congiunzione si potessono sperare, e che così in Francia si manterria l'autorità della Chiesa, e che se non volesse conceder tal dispensa palese la concedesse in vn brieue segreta, potendosi credere che senza dispensa ancora lo farieno; ma il Pontefice recandoselo a coscienza non la volle concedere ne palese, ne segreta, dicēdo che a Dio non era nulla celato. Era questa ostinazione del Papa aiutata da alcuni de' grandi di Francia, che haueano l'Ammiraglio per nimico, e non l'harieno voluto vedere in Corte, ne in quel Regno grande, & a Roma si attrauersauano ad ogni opera che sene facesse; nonpertanto i Franzesi tirauano innanzi lo accomodamento infra di loro, e parimente il parentado, talche indussono l'Ammiraglio hauendoli promesso il Re ogni sicurtà che domandasse, & ogni onore per se, e per li suoi, e di sua parte, a venire alla Corte con molti de' capi Franzesi Vgonotti, che molto tempo innanzi non vi si erano veduti, onde in brieue ella ne fu tutta ripiena. Il parentado hebbe piu lungo indugio, non si lasciando intendere la Reina di Nauarra, o non si fidando, o cercando in cotal maneggio molti vantaggi. Questa ordita congiunzione hauea insospettiti i vicini, e spezialmente il Duca d'Alua, conoscendosi che quella gente fiera non poteua viuere se non in guerra, essendo diuenuti i Franzesi per lo lungo guerreggiare fra loro valorosi nell'armi, ne solo i nobili, ma eziandio i popoli, massimamente che conueniuano in questo tempo con la Reina di Inghilterra, la quale benche per quietare i suoi popoli hauesse tenuto pratica con Monsignor d'Angiò fratel del Re di maritarsi seco, e non fossono insieme conuenuti, non volendo nel'vna, ne l'altra parte muouersi da i riti della sua religione, come che a quella Reina bastasse tenere i suoi popoli, & i parlamenti del suo Regno del douersi dichiararlesi successore, queti, e fermi, si conosceua oggimai che ella voleua, e viuere, e regnare a suo senno, e dopo la riconciliazione del Re, e dell'Ammiraglio, e sua parte si manteneua amica della Corona di Francia, e di quà, e di là a trattarsi queste faccende si erano mandati Signori principali, & vltimamente di Inghilterra era passato in Francia l'Ammiraglio di quella Reina, e di Francia il Marescial Momoransì persona congiunta di sangue, e di volontà con l'Ammiraglio di Francia, & haueano contratta lega a difesa de' loro stati, e si andauano insieme sempre piu ristrignendo; massimamente essendosi scoperto in Londra per colpa, e per lo sdegno del Duca d'Alua, che non haueua potuto ottenere che Don Federigo suo figliuolo menasse li aiuti disegnati a' congiurati Inghilesi, la congiura che gia molti mesi vi era vegliata di abbattere la Reina Elisabetta, e cōdurre la Reina di Scozia alla Corona dell'vno, e dell'altro Regno, essendo ella conuenuta di congiugnersi di matrimonio col Duca di Norfolc vno de' principali Signori di Inghilterra. Ruberto Ridolfi ripassò in Fiādra al Duca d'Alua per inanimirlo all'impresa, ma egli non punto mosso dal suo proponimento di allungare il negozio intraponeua or' vna, & or'altra scusa, e finalmente tanto indugiò che venne nouella che la pratica era scoperta, e che il Duca di Norfolc era stato ristretto con suoi Ministri, e Segretari; per alcune lettere sue, e brieui del Papa trouati, e venuti in mano alla Reina: e perciò non volle che esso Ruberto si palesasse fino a che non vedesse l'esito di tal prigionia. E alla fine certificatosi che la Reina era venuta in cognizione del tutto si risoluè di differire tal maneggio in altro tēpo piu opportuno; e Ruberto da lui licenziatosi sene tornò a Roma. Al Duca poi di Norfolc agitata la causa sua nel Parlamēto del Regno, e cōuinto di Maestà lesa fu tagliata la testa: il medesimo Parlamento voleua fare lo stesso alla Reina di Scozia, ma quella d'Inghilterra nō cōsentì che si procedesse piu oltre che a priuarla da ogni pretēsione che hauer potesse a regnare. In q̄sto modo la Reina Inghilese fu libera da quel pericolo, e la Scozia che hauea fatto alcū mouimēto, sotto la sua protezione col picciolo Re si cōfermò ne' suoi gouerni. Questa cōgiura scoperta ristrinse piu insieme l'Inghilterra, e la Francia, massimamente

simamente che l'Ammiraglio alla Corte hauea buona parte, essendosene ritirati i Guisi tutti a' loro stati, e le condizioni delle nozze del Principe di Nauarra si traeuano innanzi; onde la Francia di questa concordia pareua rinata, viuendo questi, e quelli in molta dimestichezza, ne vi si vdiuano rimprouerarsi l'vno all'altro piu nomi odiosi, o di Papisti, o di Vgonotti, o di Eretici, ne le cose passate. Questa riconciliazione dispiaceua a' Guisi, & a' loro aderenti, e non hauendo potuto impedirla dauan carico a Roma, e altroue a qualunque pensauano che l'hauesse trattata, o hauuta cara; fra i quali era vno l'Ambasciador di Toscana, e stimauano che in cio hauesse parte, conciofossecosache egli come Italiano hauesse tenuta alcuna dimestichezza con Giouangaleazzo Fregoso, che l'hauea per ordine del Re trattata, il quale come altroue si disse fu mandato in Firenze per offerire da parte del Re, e della Reina ogni aiuto quando a' Principi di Toscana fosse mossa la guerra, come molti sospettauano, & i Franzesi affermauano di vero, e che quello Ambasciadore ne fosse stato mezano. Al Papa era dispiaciuta questa pratica, massimamente che dal Cardinal dell'Oreno, e da' suoi agenti a Roma, e da altri molti che non pensauano ad altro che a porre il Granduca di Toscana in disgrazia del Papa, era aiutata questa fama, e metteuano molte cose per vere, che mostrauano del verisimile, cio era che per il Granduca si facesse che il Regno di Francia si riunisse per fare contrapeso alla potenza del Re Cattolico, acciò temendo del trauaglio de' suoi stati lasciasse stare in pace li altrui, come se non fosse stato ancora vtile allo stesso Re di Francia riunire insieme le membra sue, & alcuna volta por sosta a' danni, alle spese, & a' lunghi disagi delle sue Prouincie, e come se cio non fosse parimente stato in benefizio del Turco, che essendo in buona amicizia col Re di Francia si può credere che procurasse vna così fatta cosa per diuertire il Re Cattolico dall'aiuto de' Veneziani; perche tante forze di mare giunte insieme poteano non pure impedirli i suoi disegni, ma molto nuocerli; comunque la cosa si andasse la forza del sangue, e la molta amicizia, e lo essersi ristretto insieme in apparente confidenza il Re di Francia co' Principi di Toscana diede sospetto alla parte del Re Cattolico, & a coloro che voleuano ad ogni modo abbassare l'autorità, e la grandezza loro; e questo faceua credere molto piu l'Ambasciadore Spagnuolo quel Don Franzese d'Alabà che non lasciò a far nulla per porre in guerra li Spagnuoli co' Franzesi, onde hebbe che fare il Principe, e'l Granduca a liberarsi da questo carico, & a persuadere al Papa che questi erano trouati di gente maligna, e dai Franzesi cresciuti, a' quali nulla era piu caro che mettere quei Principi in diffidenza del Re Cattolico: & vltimamente mandarono vn'altra volta in Firenze il medesimo Giouangaleazzo Fregoso per le medesime cagioni, che harieno voluto li Vgonotti, e l'Ammiraglio che ad ogni modo si fosse mossa la guerra in Fiandra, e che il Re se ne contentasse, & alcuna volta crederono che il Re lo consentisse. Il Granduca di Toscana vdita questa nuoua proposta confortò il Re, e' fratelli, che cio non douessono consentire a patto veruno, che se bene si mostraua il Re Cattolico sdegnato seco, non per questo voleua scemare di quella osseruanza, che li douea, e continuamente, e in ogni occasione s'ingegnaua di renderlosi piu benigno. Mandò medesimamente il Cristianissimo per il medesimo Fregoso a render conto dello accomodamento che si era fatto a quella Corte, e della venuta dell'Ammiraglio, e si raccomandauano che dal Papa ad ogni modo si impetrasse quella dispensa, mostrando non si trouare miglior via a mantener quel Regno vnito che col nodo di tal parentado, & ancora per adoperarui l'autorità del Papa, acciò ella si mantenesse in quel Regno, volendo la Reina che le sponsalizie si celebrassero quanto far si potesse secondo il rito Cattolico, & in Chiesa, e benche piu volte il Pontefice lo hauesse negato vollono nondimeno che il Granduca tornasse a farne opera col Papa, e non bastando lettere, o Ambasciadori, ne facesse fare offizio vino al Cardinale suo figliuolo; ma benche il Granduca ne strignesse il Pontefice, e con ottime ragioni, e con la presenza del Cardinale, che per questo solo mandò incontanente a Roma, non potette ottener nulla; perche di Francia stessa, da Milano, di Spagna da quelli che temeuano dell'vnione di quel Regno ne fu fatta tale opera in contrario, che il Papa assolutamente il negò; e se ne daua di nuouo carico al Granduca, che egli procurasse non solo per la Reina sua parente, ma molto piu per la setta delli Vgonotti, della quale il Papa non potena sentir ragionare; contuttociò la pratica si tiraua innanzi; e con l'Ammiraglio si andauano disponendo alcune cose, che dauano impedimento alla quiete del Regno, acciò non si hauesse a tornare a nuoui tumulti concedendolisi molte cose: & egli in brieue prometteua la restituzione delle Terre, e spezialmente della Roccella, doue haueano il seggio loro li Vgonotti, e vi haueano quasi

vn'altro Regno, & il capo del loro gouerno, e si tratteneuano la Reina d'Inghilterra. Al Duca d'Alua in Fiandra scoperta la congiura di Inghilterra si erano accresciute le suspizioni da i ribelli di quelli stati, dando segnale continuamente di voler muouerui la guerra, ne era sicuro dell'animo del Re Cristianissimo, ma prima si doueano celebrar le nozze, la conchiusione delle quali si era alquanto mandata in lungo, che la Reina di Nauarra in cio si mostraua dubbiosa, onde dalla Corte se le mandò Giouangaleazzo Fregoso ad inuitarla, & a leuare le difficoltà, che in cotal maneggio incontrauano, perche fra lei, e l'Ammiraglio vera, o finta che fosse non si mostraua intera confidenza; misesi ancora in pratica di dar moglie al Principe di Condè vna sorella della Duchessa di Guisa, e della Duchessa di Niuers, & intanto si procuraua fra i Guisi, e la parte dell'Ammiraglio lo accomodamento delle loro nimicizie, accioche almeno in apparenza si mostrassono l'vno dell'altro contenti, e fossono alla Corte alle nozze, e si chiarisse al mondo che il Regno di infermo si era sanato, e rinuigorito, & il Re da ciascuna delle parti onorato, e seruito, e vi indussono il Duca di Guisa, benche contro alla voglia de' Cardinali suoi zij ad andarui. Questa congiunzione di parentado dall'vniuersale delli Vgonotti non era approuata, e cercauano di prouare, che di ragione non si poteua contrarre fra persone di diuerse religioni, nondimeno Monsignor di Birón fra loro di molta autorità, e'l Conte Lodouico di Nassao che dimoraua alla Roccella fecero lor credere che ben si poteua farlo, mantenendosi ciascuno nella sua religione, e vollono che il Principe di Nauarra giurasse di non si partire da i loro riti, e la Reina di Nauarra speraua con la dolcezza del marito di trarre alla sua opinione Madama sua nuora, e sorella del Re: onde al Conte Lodouico da quei di Córte fu promesso grosso stipendio, acciò per la parte sua aiutasse tale vnione, come molto famigliare della Reina di Nauarra, e di maggior credito appresso di lei dell'Ammiraglio. La Reina madre finalmente non lasciaua a far nulla, acciò li capi delli Vgonotti si inducessono ad andare alla Corte, doue si ragionaua che in brieue si doueua fare vna assemblea de' principali delle Prouincie della loro religione riformata per tener consulta del come, e del quando si douessono al Re restituire le Terre, che teneuano in pegno: & in Francia posposto ogni altro pensiero erano tutti intesi a questo accomodamento, gouernandosi ciascuna delle parti con molta arte, e spezialmente l'Ammiraglio, il quale alcuna volta si ritiraua a' suoi luoghi fingendo di temere, ne mostraua di tener conto del Re, & haueasi intorno sempre guardia per gouernarsi secondo che il giudizio, e le occasioni gli ponessono innanzi. In Ispagna alla Corte del Re si faceuano feste per l'allegrezza del Principe nato nouellamente, il qual fu poi con molta pompa solennemente battezzato, interuenendo alla cirimonia i grandi di quei Regni, che erano alla Corte, & hebbe nome Ferdinando, & inuitati dalla dolcezza della vittoria nauale attendeuano i Ministri del Re a prouedere nuoue genti Spagnuole, Italiane, e Tedesche per mandare all'armata, hauendo in animo il Re di proseguir la guerra contro a' Turchi gagliardamente in compagnia de' Veneziani, e del Papa, e faceuano ogni ofizio di indurui l'Imperadore, ma con poca speranza non sene essendo trouata in lui alcuna disposizione, conuenendoli come diceua adunar diete, domandare aiuti, e molte altre cose fare che voleuano tempo, onde non si stimaua che l'anno presente si volesse muouere, benche li Vngheri ne lo ricercassono instantemente, i quali prometteuano di loro nazione benche ridotta al poco diecimila caualli. Dal Re di Portogallo il Legato Alessandrino recaua buona speranza, & ottima disposizione di far tutto quello chè al Papa piacesse, al quale quel giouanetto Principe era molto diuoto. I Veneziani dopo la vittoria dell'armata Turchesca ripresero Sopoto poco innanzi perduto nell'Albanìa, perche a' Turchi che vi erano hauendo veduto di lontano alcuni caualli, e stimandoli nimici (tanto erano impauriti) non bastò l'animo a difendersi, temendo che dietro non fosse fanteria, & abbruciata la poluere che vi haueano, e lasciando ui l'artiglieria sene fuggirono, e quei della Terra chiamati i vicini sene insignorirono: i Turchi conosciuto lo errore vollono tornarui, ma ne furono cacciati, & alcuni vccisi, e si rimisono in mano della Signoria. Questo successo diede animo a quelli che erano in Corfù con buon numero di galee, e di fanteria a fare alcuna impresa, parendo loro strano che di cotanta vittoria nõ si riportasse quasi altro frutto che di fusti di galee, e di schiaui, i quali non erano ancora riusciti quanti si haueano stimato; e consultarono di non si stare in ozio, e mandarono Paolo Orsino in quella parte dell'Albanìa, che è vicina a Sopoto, acciò vedesse di prenderui vn luogo chiamato Margheritino non molto lontano infra terra insieme con Prospero Colonna, e Galeazzo da Farnese, & alcuni altri loro capi, e sbarcateui le genti, e l'artiglieria, e presi alcuni passi, donde poteua esser man

dato il

dato il soccorso, cominciarono a batterlo; quelli che'l guardauano non si trouando bastanti
A a difenderlo scesero a patti d'esserne lasciati andare sicuri con le spade solamente; i soldati Veneziani rubarono quel poco che vi rimaneua, e posti alcuni barigli oni di poluere sotto le fortificazioni de' Turchi, e rouinatele se ne tornarono inuerso la marina per imbarcarsi: ma furono assaliti da forse quattrocento Turchi a cauallo, co' quali bisognò che scaramucciassono, e ne vccisono molti, lasciandoui di loro morto vn Capitano Mariano di Camerino, & alcuni altri pochi fanti, e fra otto giorni se ne tornarono a Corfu, quindi poi vollono fare impresa di Lepanto, ma lo trouarono talmente fornito, che disperarono per forza in brieue poterlo vincere; poco poi parue al General Veneziano di fare impresa di Santamaura chiamata anticamente Leucade Isola molto importante, e che a terra si congiugne con vn ponte, ma poco vi profittarono, hauendo i Turchi molto meglio riforniti quei luoghi, che erano vicini a mare, o che essi stimauano, & erano di pericolo; onde benche hauessono con l'artiglieria rotto il ponte, e fattaui forza, non riuscendo loro impaurire i Turchi, che guardauano quella fortezza, se ne leuarono, e diedero ordine di condurre nuoui fanti Italiani, man-
B candone molti all'armata, e furono anche in pratica di soldare alcuni Suizzeri, stimando che questo anno si douesse fare esercito per terra per combattere alcune frontiere del Turco. In Roma dal Commendator maggiore, e dalla parte del Papa con l'Ambasciador Veneziano si era consultato come si douesse proseguire la guerra, credendosi che la state futura si douesser fare grosse imprese, proponendo alcuni che si entrasse nell'Arcipelago, e si facesse forza di prendere vno de' Dardanelli dello Stretto di Galipoli per passar quindi insino a Gostantinopoli, altri che si passasse con tutta l'armata a Metellino, altri a Negroponte, altri a Scio, & altri a Rodi, & alcuni che si distendessono insino in Alessandria dell'Egitto, stimandosi che a' Cristiani fosse per riuscire ogni cosa che tentassono in sul mare; altri stimauano che la Morea come piu vicina, e piena di popolo Cristiano si douesse primieramente assalire, e quiui prendere luoghi, e gagliardamente guerreggiarui; ma l'intendimento delli Spagnuoli era che si diuidesse l'armata, e che vna parte co' Veneziani andasse inuerso Leuante; & vn'altra in Barberia per ricouerar Tunisi, e Biserta; perche quella nazione di questa grossa spesa che sosteneuano le Chiese di Spagna haria voluto trarre alcun frutto particolare, con animo poi di procedere piu oltre ad Algieri per liberare alla fine la Spagna, & altri loro Regni dalle
C continue noie, e dalle tante prede che vi faceuano sopra i Turchi, & i Mori; ma di questa proposta non si contentauano ne i Veneziani, ne il Papa; & in questi disegni si passò buona parte del verno, ingrossando continuamente il Re Cattolico la sua armata a Messina, doue era Don Giouanni, & in Ispagna parimente, doue era andato Gioan Andrea Doria, al quale da gl'emuli suoi si daua biasimo del nō hauere come li altri il giorno della battaglia strettosi col nimico, se bene da Don Gioanni allora, e poi dal Re era stato approuato il proceder suo in quella giornata, e vi si faceua di nuouo procaccio d'altra fanteria di quella nazione, e parimente di Germania si faceuano passare nuoui Tedeschi per rifornirne l'armata, con animo di fare vn sicuro esercito di fanteria da stare in campagna sopra il terreno del nimico, doue si fosse giudicato essere di piu profitto, e per cio prouedeuano gran numero di naui, e per combattere, e per traportare ad ogni occasione le forze, doue bisognasse: & a Don Giouāni il Re Cattolico mandaua Antonio Doria per Consigliero lungo tempo esercitato nelle cose del mare, e il Grancommendatore andaua al gouerno di Milano, doue era morto il Gouernator
D primiero Duca d'Alburchecque. Al compimento di questa lega, & alla speranza di fare nuoui acquisti pareua necessario ad ogni modo indurui l'Imperadore, stimando i piu saui che senza il mouimento della Germania, e dell'Vngheria poco si potesse acquistare nelle imprese di terra, onde il Papa, e' Veneziani mostrauano apparecchiarlisi ottima occasione di ricouerar l'Vngheria, e quello che in molto tempo quel gran Signore hauea occupato in Europa dell'altrui, e di abbattere vna volta l'Imperio Ottomano, essendo secondo che si intendeua la nazione Turchesca impaurita della virtù, e dell'armi Cristiane talche se quei che doueano, hauesser voluto intendere nel ben comune della Cristianità, non poteano disiderare mai la migliore occasione da cacciar quella gente d'Europa. I Principi di Toscana oltre al confortare, & inanimir Cesare a così onorata impresa li offeriuano buon numero di fanti, e di caualli a loro spese, come ancora faceuano i Signori Collegati: ma da lui non si trasse mai altro che parole generali; nel qual tempo il Duca di Ferrara mostrando di poter molto nell'animo di Cesare, fece veduta al Papa di volere andare in Germania a quella Corte per fare vno vfizio cotale, e dal Papa ne fu commendato, e li diede sopra cio commissioni, ma l'an-

data sua forse non pūto meno fu, peròche temeua che Cesare mosso dalle buone ragioni del Cardinale Commendone non confermasse il fatto del Pontefice nella degnità del Granduca di Toscana, come mostrò di voler fare, quando in vltimo disse al Legato che non voleua se non il giusto, onde si era entrato in isperanza col mezo ancora del Cardinal Morone, che era di molta autorità appresso Cesare, che il fatto potesse fermarsi, dando anche esso Imperadore il medesimo titolo senza violare in parte alcuna la dignità, e l'autorità della Chiesa: ma questo il Duca di Ferrara contradiaua con tutti quei mezi che potea, e non hauendo potuto ritornar la causa della precedenza auanti a Cesare, come Duca di Ferrara hauendogliene vietato il Papa, come a suo vassallo, imprese a farlo come Duca di Modona, e di Reggio, delli quali stati riconosceua per Signor supremo l'Imperadore; stimando che il Papa non gliene potesse vietare, onde i suoi agenti essendosene partito il Duca comparsono auanti al giudizio Aulico di Cesare, e domandarono che si intimasse la lite al Duca di Firenze per conto della precedenza col Duca loro, quale domandauano Duca di Modona, e di Reggio. Questa cosa come artifiziosa, e nuoua hauea mosso li Ambasciadori di Toscana, e ne fecero querela con Cesare, allegando che la causa, o pendeua al Tribunal di Roma, o per la nuoua dignità del Duca non si doueua piu agitare. A' quali rispose Cesare che non poteua mancar di giustizia a chi la domandaua, ne li si conueniua osseruare quello che in Roma, o altroue si facesse; e fu loro mandato vn decreto da esso Cesare del medesimo tenore, quale non vollono accettare, non hauendo procura di farlo. Onde Cesare lo mandò al Granduca citandolo, o in persona propria, o per legittimo procuratore fra tre mesi per agitare la sua causa. Questa nuoua lite portaua seco pensiero di non far risentire piu Cesare, negandosi il decreto; e lo accettarlo pareua che scemasse la libertà di Firenze; onde si ricorse a' suoi di ragion ciuile per allungamento di tempo, conoscendosi la contesa essere più per mantener la degnità Imperiale, che per mal animo, mostrandosi più vmano Cesare di presente, che non hauea fatto per lo passato; nondimeno co' suoi Ambasciadori faceua opera che alla Corte di Spagna non si innouasse nulla, che potesse far pregiudizio all'Imperio. Era ancora fra loro mala soddisfazione per conto del Finale, che i Ministri del Re a Milano s'haueano preso, talche Cesare si stimaua offeso, essendo quel luogo feudo di Imperio, e domandaua pure che fosse renduto al Marchese, che ne era Signore; il quale si mantene sempre duro, e non voleua farne contratto veruno, ne prenderne ricompensa, come harieno voluto li Spagnuoli; e spesso per questi affari si mandarono in quà, & in là messaggi, e vltimamente Don Pietro Fasciardo con molte altre commissioni, e di lega, e di altri affari; ma in lungo tempo vi si spedirono poche faccende, perche l'Imperadore benche giouane era caduto in mala disposizione, & oltre alle gotte li sopraggiugneua alcune fiate vna palpitazione di cuore che molte ore il teneua affaticato; ne si stimaua che potesse essere di lunga vita, come anche questo verno era auuenuto al Granduca di Toscana; la robusta complessione che hebbe da natura, era cominciata ad indebolirsi, e spesso hauea bisogno di medicamenti, nondimeno il più del tempo dimoraua in Pisa, attendendo sollecitamente alle prouisioni delle galee per accomodarne il Pontefice, come hauea fatto l'anno passato, fornendole di tutti li armamenti opportuni; & hauea impreso a fondare vn molo al porto di Liuorno con molta spesa, conducendolo ad vna parte da terra alla torre del Fanale, e dall'altra con maggior lunghezza tirando in mare per più sicurtà delle galee, e delle barche, che vi sorgeuano, conducendouisi pietre quadre di molta grandezza da non esser mosse dalla forza dell'onde ageuolmente. Faceua parimente fabricare due galeazze alla foggia delle Veneziane, le quali haueano fatto così buona pruoua nella battaglia nauale, volendo ad ogni modo hauerle preste per mandarle in armata; vdendosi che il Turco metteua in ordine quanto maggior numero di galee poteua, e daua il carico di guidar tutta l'armata ad Vcciali, il quale della battaglia scamparo, e tornato in Gostantinopoli con trentasei galee rouinate sollecitaua di mettere in ordine quante piu nuoue ne potea, onde conueniua che i Veneziani ancora, e'l Re Cattolico di nuouo fossono per tempo presti per fare alcuna impresa di quelle che a Don Giouanni, & altri capi paressono che fossono piu riuscibili, a i quali in sul fatto se ne era rimessa la diliberazione; e per questo in Vinegia si chiamauano continuamente soldati; & haueano in disegno di andare a far forza a Castelnuouo, che vdiuano esserui mancamento di difensori, vantandosi Sciarra Martiningo di prenderlo ad ogni modo, e si metteuano in ordine alcuni Colonnelli di gente Italiana per mandarli a quella impresa, e liberarsi dal sospetto che haueuano i loro soldati in Cattero di tal vicinanza: e perche Don Giouanni d'Austria si era doluto con l'Ambasciador

Contarini

Contarini che li teneua appresso la Signoria dopo la rotta de' Turchi, del loro Generale, e da
A toli colpa che per li suoi modi spiaceuoli nō si era proceduto piu oltre nella vittoria, e faccen do in Venezia instanza l'Ambasciadore Spagnuolo che vi era in molta grazia che quello onore fosse dato ad vn'altro che fosse piu a grado a Don Giouanni, si risolue la Signoria a creare nuouo Generale Iacopo Foscarini, che era al gouerno di Zara, persona di riputazione, e stimato piu accurato, e da saper meglio cōuenire cō li Spagnuoli; e fabricauano nuoue galee in Venezia, e tre galeazze, conducendo continuamente nuoui soldati: ma haueano difficultà, oltre alla spesa intollerabile che sosteneuano, a nutrire i soldati, e molto piu la pouera gente, che dimoraua in quella Città, essendo ad ogni cosa da viuere raddopiato il prezzo, che l'anno era stato scarso di biada per tutto, e i forestieri che si conduceuano d'altronde, e la guerra ne consumauano quantità grandissima, e la Cicilia, e la Puglia haueano che fare a souuenire alle armate; nondimeno non lasciauano a far niente per essere al tempo con tutta loro armata in ordine a Corfù; come ancora faceua Don Giouanni a Messina, sollecitando le prouisioni, & aspettaua di Spagna cinquemila fanti nuoui, che si doueano traghettare inuerso
B la Cicilia, doue proueduano numero grandissimo di denari, che traeuano delle Chiese di quei Regni secondo le concessioni del Pontefice. Don Giouanni si metteua meglio in ordine, e prometteua che in brieue si congiugnerebbe con la loro armata a Corfù, ma era di alcun sospetto a' Veneziani, che diceua di volere andare a Palermo con le galee, e molti credeuano che prima volesse passare in Barberia a ricouerar Tunisi, di che haueano voglia li Spagnuoli, e li altri Collegati temeuano che il passaggio che si metteua in ordine per Leuante non sene andasse troppo in lungo, che in Napoli, & in Messina erano semila Spagnuoli, e tremilacinquecento Tedeschi, e dumila Italiani, con li quali era chi consigliaua che nel verno con essi si passasse in Barberia per prender Tunisi, & altri luoghi, e che cio fatto alla state si andasse in Leuante, ma non sene fece nulla, essendo i consigli dubbij, e douendosi ogni cosa prima consultare in Ispagna; doue oltre alla lontananza si risolueuano le cose tardi. I Veneziani intanto che haueano la maggior parte delle lor galee a Corfù vi mandarono il nuouo General Foscarino, & a tutte le cose sollecitamente proueduano. Intanto Vccialì con piu numero di galee che hauea potuto mettere insieme meglio rifornite sene andò per l'Isole del l'Arcipelago, e le spogliò di molti Cristiani, che vi abitauano, lasciandole quasi diserte; il
C medesimo fece a Scarpato, & ad alcune altre Isole, doue li abitatori mostrauano di volersi gittare dalla parte de' Veneziani, hauendo in odio il barbaresco gouerno de' Turchi: del medesimo animo erano la maggior parte de' popoli dell'Albania, e della Morea, & harieno voluto per loro Re Don Giouanni, e questa disposizione conosciuta da i Turchi noceua a quei popoli, essendo ad ogni occasione mal trattati da i ministri Turcheschi, & adoperati al remo. Fu opinione di alcuni che Marcantonio Colonna il quale era in molta grazia de' Veneziani, e di Don Giouanni parimente andasse a seruire quella Signoria come Generale nell'armi, onde rimanendo la Chiesa senza il suo capo dell'armata hebbe in disegno il Granduca di Toscana di porre in quella vece il Principe suo figliuolo, offerendo molto commodo alla lega, e di capi da guerra, nutrendone molti, e di fanti, e di denari, & inoltre di tutto quello che vi facesse mestieri, amando d'esser messo a compagnia così onorata; ma il Consiglio di Spagna non volle consentirlò, scusandosi che cercandosi di tirare nella lega l'Imperadore, e'l Re di Francia non si conueniua muouer nulla, se prima quella pratica non si fosse in tutto specificata; per la quale di nuouo i Principi di Toscana offeriuano per la parte loro continuamen
D te, e denari, e fanti, e caualli ogni volta che risoluendosi alla guerra hauesse voluto muouere contro al Turco in Vngheria: ma tutta fu fatica vana, essendo quel gran Principe risoluto di non muouersi, e douendo il tributo dell'Vngheria, benche i Veneziani facessono opera in contrario anche questo anno lo mandò in Gostantinopoli, cercando quanto poteua di mantenersi in pace con quella nazione, e non si lasciaua suolgere: benche da i Veneziani, e dalli altri Collegati li fossono offerti sempre maggiori aiuti. Alla Corte di Francia non si vedeua disposizione a violare l'amicizia molti anni tenuta col Turco, e vi hauea il Re mādato suo Ambasciadore Monsignor d'Ax che era passato da Venezia, e molto strettamente hauea negoziato con la Signoria, e si conosceua che a quella Corte vniuersalmente era disiderio che al Re Cattolico fosse dato noia, & i ministri suoi ne temeuano, & osseruauano diligentemente quello che per tutta Francia si facesse, doue non era alcun pensier maggiore, che di indurre la Reina di Nauarra, e'l Principe suo figliuolo a venire alla Corte, e di fermare il matrimonio che si trattaua: ma quella Reina sempre metteua in campo nuoue diffi-

coltà; e però dalla Corte li mandarono vn personaggio onorato, & appresso il Re di grande stima chiamato il Caualiere Seura inuitando cortesemente, e lei, e'l Principe, & ordinando che alcune Terre le quali le teneua la Corona di Francia le fossero rendute; e per questo mandarono alcuno gentilhuomo ad inuitare il Duca di Guisa, che era venuto in Parigi armato, acciò andasse alla Corte, che l'Ammiraglio mostrando di temerne si era ritirato dalla Corte a casa sua, e quiui dimoraua con sospetto; che in Parigi erano molti amici de' Guisi, e vi erano potenti, ne harieno voluto quella comunicanza con li Vgonotti, e spesso in quella Città si scorgeua alcun mouimento contro quella setta, talche il Re che mescolaua insieme l'vna religione con l'altra non vi era ne amato ne stimato, benche si fosse messo inanimo con la madre, che il parentado con Nauarra hauesse loro a fermare il Regno, e confermarsi nella Corona; della quale opinione non erano molti de' piu saui, e molti soleuano dire che non fu mai sorella di Re maritata in Francia che non vi recasse danno. Il qual pensiero era ancora ne i piu delli altri Signori, e di quelli che amauano quel Regno quieto, & in buona religione; onde il Papa temendo che le cose de' Cattolici non peggiorassono sollecitò il Legato Alessandrino, qual tornaua di Portogallo per la Spagna ad andar tosto a quella Corte per vedere di romper la pratica di quel parentado con proporre il giouanetto Re di Portogallo, il quale benche prima hauesse hauuto animo a non si impacciare con Franzesi, nondimeno per la molta venerazione del Pontefice, che ne lo richiedeua, si era indotto a prendere la sorella del Re per moglie, essendosi in ogni cosa rimesso nel Pontefice, come medesimamente hauea fatto dello entrare nella lega comune seco contro a' Turchi, alla quale hauea promesso di concorrere a quanto fosse stato ragioneuole, offerēdo naui armate, e tutto quello che hauesse potuto. In Francia in apparenza fu riceuuto con onore quel Legato, e douendo nella Città entrare con pompa fu contesa fra l'Ambasciador Fiorentino, e'l Ferrarese di chi douesse precedere, nō lasciando a fare cosa alcuna il Cardinal da Este che era andato a quella Corte, acciò quel del fratel suo hauesse il luogo primiero; & hauendo ciascuno di essi, e fauori, e parziali, il Re, e la Reina comandarono all'vno, e all'altro che non comparissono in luogo publico; di che quel Cardinale si sdegnò, parendoli duro che a cugino del Re in Francia non fosse dato il primo luogo. Le domande del Papa per conto della lega, e del parentado non vi furono in conto alcuno, rispondendo il Re che del parentado di Portogallo non si soddisfaceuano, e che alla lega per allora non haueano modo a concorrere, mancando di denari, e trouandosi il Regno diuiso. Propose il Legato ancora, acciò i Franzesi non trattassono parentado con la Reina di Inghilterra che il Re Cattolico si indurrebbe a dar per moglie a Monsignor d'Angiò, fratello del Re vna sua figliuola, se bene di tenera età; e domandato della dispensa per Nauarra la negò assolutamente, protestando che i figliuoli, che ne nascessono sarieno bastardi, e molti altri inconuenienti; di che a quella Corte si fecer beffe tirando innanzi il parentado; onde il Legato mal soddisfatto ben tosto sene parti, e intanto vicino alla Corte era venuta la Reina di Nauarra per cōchiudere lo sponsalizio, alla quale andò tosto la Reina di Francia per conuenire seco delle molte, & importune condizioni che chiedeua, le quali ella non curaua purche il parentado venisse fatto. Riceuè ancora il Conte Lodouico di Nassao venuto con la Reina di Nauarra molto amoreuolmente, e'l Re lo vide, e seco trattò cortesemente, e li promisse grossa prouisione, che era molto confidente del Conte Palatino, e del Duca di Sassonia, onde si conosceua che Francia con questo parentado si accostaua molto in apparenza alla setta Vgonotta; e benche vi fossono nate alcune dissensioni, faccendone di quà, e di là opera viua il Conte Lodouico si conchiuse il parentado; e conuennono che si facesse in Chiesa secondo il rito de' Cattolici, acciò meno sene sdegnasse il Papa, e li altri Cattolici, e per procuratore di persona Cattolica, il quale fu il Duca di Mompensieri di sangue reale, e che cio fatto il Principe sposo si chiamasse in Corte. Queste pratiche de' Franzesi così scoperte tenute co' nimici del Re Cattolico haueano cresciuto il sospetto al Duca d'Alua, massimamente che ne' suoi stati si eran fatte alcune assemblee contro alla voglia sua di negare assolutamente la nuoua grauezza del decimo per centinaio, dicendo non essere della mente del Re, e mandarono per cio in Ispagna Ambasciadori, e nel venirne all'esecuzione del riscuotere non si trouò chi volesse aprir bottega, o in Bursselles, o in Anuersa; talche ne pane, ne carne, ne altro vi si trouaua da comperare con grandissimo disagio della gente, onde conuenne al Duca d'Alua vedendo vn consentimento tanto vniuersale lasciarne l'esecuzione, massimamente essendouisi poco poi mossi alcuni trauagli. Era inoltre di molto sospetto alla parte del Re Cattolico in Fiandra che il Re di

Francia faceua mettere in ordine molte naui a Bordeos, e in altri luoghi vicini, e vi si adunauano gran numero di guerrieri così Vgonotti, come Cattolici sotto il gouerno di Filippo Strozzi, e del Barone della Guardia, l'vno per le cose del mare, e l'altro per il gouerno dell'armi, fornendoli di ogni apparato da guerra; ne si poteua intendere che disegno fosse quello de' Franzesi, dicendosi da alcuni che voleuano passare in Corsica, da altri inuerso l'Indie, e da altri altroue. Ma li Spagnuoli vdendo questo apparato, e sappiendo la disposizione della Corte di Francia temeuano che non si volgessono per li mari del Re Cattolico, e co' ribelli di quei paesi non tentassono alcuna nouità d'importanza, e ne erano sospesi, ne poteano dal Re, o dalla Reina madre trarre altro, che risposte dubbiose, e non da fidarsene; che se bene diceuano che quelle naui, e genti, che si adunauano a Bordeos non erano per far loro violenza alcuna, e che la lega con la Reina di Inghilterra era a difesa solamente, e prometteuano di mantener l'amicizia col Duca d'Alua, nondimeno essendo le cose di Francia per lo piu guidate a volontà ora di questi, & or di quelli, e secondo che vi veniuano in autorità, vi si faceuano le diliberazioni, non pareua cosa sicura il fidarsene, che la setta delli Vgonotti vi era salita con questo parentado in riputazione, e lo Ammiraglio, il quale con tutta sua parte si stimauano auuersario graue, era adoperato ne' consigli, e'l Conte Lodouico di Nassao loro nimicissimo v'era in molto credito, e lo Ammiraglio haueua promesso al Re, che li si renderieno le Terre, che li Vgonotti teneuano in pegno, e si disegnaua mandare agouerno nella Roccella Monsignor di Biròn benche di setta Vgonotta seruidore del Re, e parimente nelli altri luoghi Gouernatori a volontà del Re; e che intanto Monsignor di Biròn andasse a condurre lo sposo in Corte, non vi si attendendo altro che la persona di lui; onde il Duca d'Alua si apparecchiaua con gente per guardare i suoi luoghi, essendo ne' suoi stati gran confusione, e mala contentezza vniuersale, & alcuno tumulto; e gia era la Primauera dell'anno MDLXXII. quando alcuni pirati Fiamminghi di quelli scacciati delle giuridizioni del Re Cattolico, & Inghilesi con ventiquattro naui, sotto Monsignor di Lumè cognato gia del Conte d'Agamonte, che si hauean fatto lor capo, furono sopra vn'Isola della Silanda chiamata Brille, e vi sbarcarono intorno a mille fanti, e dalli huomini del paese, che erano la maggior parte Vgonotti vi furono riceuuti; e diceuano esserui per ordine del Re Cattolico per ritornare quei luoghi al gouerno del Principe d'Orange, come conueniua; e si insignorirono d'vna Terra che vi era murata senza farui violenza ad alcuno, e coloro che sene vollono andare furon lasciati partirsi. A costoro si aggiunsono forse quattrocento fuorusciti del paese della Fiandra fuggiti in Inghilterra, talche in poco tempo arriuò il numero loro a dumila, e vi si fortificauano tenendo con alcuni loro bastioni la bocca del mare per poterui difendere lor naui; contro al qual mouimento il Duca d'Alua fece adunare diciannoue insegne di Valloni, e mettere in ordine ventisette naui; ma faceua loro ombra l'armata che i Franzesi metteuano in ordine a Bordeos, oltre che si diceua dalla Reina di Inghilterra armarsi naui, ma era peggio che alcune di quelle Terre vicine, benche si fossono mostrate obbedienti, non haueano voluto riceuere il presidio Spagnuolo, che il Duca d'Alua vi hauea voluto mandare. Contro a costoro fu mandato primieramente Monsignor di Bossù Ammiraglio, e Gouernatore di quella Prouincia col Maestro di campo del terzo di Lombardia Spagnuolo, e smontati in quell'Isola non hauendosi proueduta vettouaglia, ne da i vicini, come forse haueano pensato, potendone trarre, dopo due giorni senza hauer fatto nulla sene partirono; & hauendo i ribelli abbruciate le naui con le quali vi si erano condotti, se non hauessono trouato vn luogo basso doue passarono a guazzo, vi si trouauano a mal partito, e si ritrassono ad Austradam Terra vicina della Olanda, doue quei di dentro fecero difficoltà a riceuerli; pure introdottine a persuasione del Gouernatore forse cinquanta hauendo vccisi alcuni della Terra, che loro si vollono opporre, e li altri impauriti, ne rimasono in tutto Signori; vollono mandar guardia alla Terra di Flessingen nell'Isola Valacrem luogo di molta importanza, la quale non volle in modo alcuno riceuerla, anzi lauorandoui alcuni Ministri delli Spagnuoli ad vna fortezza, che vi si faceua, dalla furia del popolo armato furon costretti partirsene; ne per opera che vi facesse fare il Duca d'Alua non vollono mai riceuerlo. Vn'altra Terra chiamata Camfere lo ricusaua, e quel de' nimici parimēte, e peggio che quelli di Flessingen armarono alcuni vaselli, e si impadronirono di molte naui del porto di Ramua vicino ad vn miglio a Midelburg Terra principale di quell'Isola, e di tutta la Prouincia della Silanda; e vi si era commosso tutto il contado, e cercauano di farsene Signori, cosa che voleua esser di molto danno a quelli stati, conuenendo a quel porto vn numero grandissimo

di nauilij

di nauilij di gran parte del mondo. Onde al Duca d'Alua conueniua con forze, e naui soccorrere al pericolo, perche i nimici erano superiori in mare, e in terra, crescendo ad ora ad ora il numero degl'armati; e perciò commise a Don Federigo suo figliuolo il soccorso di quel luogo, il quale messi insieme milledugento fanti Spagnuoli, e Valloni i migliori che vi hauesse, sotto Don Sancio d'Auila partì dal Canal di Berges con la marea, e con buon vento, e trouò per lo cammino alcuni vaselli de' nimici, i quali non hauendo il vento propizio, benche hauessono scaricati alcuni pezzi d'artiglieria, senza nuocer loro passarono oltre, e volendo sbarcare ad vn luogo, che si haueano proposto lo trouarono da i nimici occupato; ma vn buon piloto che hauea pratica di quei luoghi li condusse in parte, doue poterono sicuramente sbarcare, e messisi in isquadrone li inuiarono inuerso Midelburg che staua in pericolo, e quindi al porto di Ramua lontano oltre ad vn miglio, doue si erano ritirati i nimici sotto vna piccola trincea, dalla quale furono incontanente ributtati; presero il porto, e vi riconerarono vn gran numero di naui che quei ribelli vi haueano occupate, e saccheggiarono il borgo che vi era copioso; quindi tornarono alla Terra di Midelburg, la quale si contentò di riceuere il presidio Spagnuolo, ne vi rimaneua altro che non fosse obbediente che Flessingen, e Camferc. Le naui con le quali passò il soccorso in Silanda vennero in mano de' nimici che in mare erano al disopra saluandosene a terra i marinai, e l'altra gente; contuttociò il Duca d'Alua speraua in brieue, non si vedendo mouimento ne di Francia, ne di Inghilterra di hauerli leuati di quei luoghi, se bene tutta la Prouincia era volta a far nouità; e benche desse seuero gastigo a quelli che vi si mossono, e vennero in sue mani, nondimeno non poteua in modo alcuno fidarsi di loro, essendo tenuti su leuati dal Principe d'Orange di verso la Germania, in nome di cui vi si era fatto il mouimento, e dal Conte Lodouico suo fratello, e dall'Ammiraglio dalla parte di Francia, se bene il Re faceua intendere che ne da lui ne di sua commissione non si farebbe contro al Re Cattolico, studiando la Reina madre di mantener la pace fra quei due Regni; nondimeno quell'armata che apparecchiaua lo Strozzi a Bordeos non se ne vedendo la vera cagione teneua in sospetto li Spagnuoli di Fiandra, e mandarono a dolersene col Re. Questi trauagli, o sospetti da questa parte ritardauano li apparati, che il Re Cattolico faceua per la lega contro al Turco, massimamente che l'Imperadore, benche inuitato, e pregato non si era mai voluto lasciar persuadere a conuenire in quella compagnia, hauendo altri disegni proprij in grandezza della casa sua, e badaua a tener sospesa la differenza della precedenza fra'l Granduca di Toscana, e Ferrara cauillosamente, e benche molti offizi si facessono da' Principi di Toscana con quella Maestà si profittaua poco, & il simile si faceua in Ispagna, hauendo composti insieme quei Principi di non fare cosa alcuna in tale affare sanza il consentimento l'vno dell'altro; il medesimo circa alla lega auueniua nella Pollonia, là doue era andato il Legato Commendone, doue non si scorgeua disposizione ad inimicare quella nazione col Turco, hauendoui mandato il Gransignore vn Ciaùs, e poi vn'altro per mantenerla ferma, e vietò al Basciá di Buda il noiare in parte alcuna i confini dell'Vngheria, e li commetteua che all'Imperadore desse ogni soddisfazione, ma che stesse con gli occhi aperti, non temendo di alcuna parte di terra piu che quindi. Hauea dato come si disse il gouerno dell'armata ad Vcciasi, che quel Portaù Basciá scampato dall'armata rotta era caduto in disgrazia, e per intercessione delle donne del Turco li fu perdonata la vita, rimanendo senza grado, e senza dignità alcuna. Dalla parte de' Collegati si proueden gran numero di galee, e si conduceuano nuoui soldati, & il Re hauea fatti scendere semila nuoui Tedeschi sotto i medesimi Colonnelli il Conte di Lodrone, e Vinciguerra d'Arco, e parte de' vecchi aspettauano in Cicilia, e gia erano nello stato di Milano, e si proueden naui che li conducessono a Messina; e non trouando da soldarne tante in Genoua i Ministri del Re ricorsono al Principe di Toscana, che ne ritenesse quante se ne trouauano in Liuorno, e che insieme mandasse il Galeone suo Fenice, il che egli fece, & hauendo fabricate, e messe in mare due galeazze, & altre nuoue galee disegnaua di inuiarle con le vecchie in armata sotto nome del Pontefice. I Veneziani parimente si studiauano d'esser tosto in ordine, e di condurre la loro armata a Corfù, doue secondo la consulta fatta in Roma si doueua fare l'assemblea di tutte le forze della lega, e la risoluzione di quel che conueniua farsi in comune, & adunauano quante piu galee poteuano, che gia era d'Aprile, stagione opportuna a nauigare, e vi haueano mandato il nuouo Generale Foscarino, e'l Proueditore del Golfo il Soranzo, e dieci nuoue galee, e si studiauano di trouare quanti denari poteano, & haueano fatti alcuni Procuratori di San Marco per numero grande di moneta, & insieme per li suoi meriti

meriti Marcantonio Barbaro che dimoraua Bailo in Gostantinopoli in mano de' Turchi. A Don Giouanni faceua i suoi prouedimenti, benche al parere de' Veneziani alquanto lenti, e di Spagna li erano giagiunte a Messina alcune naui cariche di nuoui Spagnuoli, & alla Spezie altre sene mandauano per imbarcarui i Tedeschi, che per la parte del Re ne doueua armare secondo il compartimento almeno ventiquattro, & haueua dato il Generalato delle sue genti Italiane a Paolgiordano Orsino, il quale si sforzaua di condur seco numero grande di gentilhuomini, e soldati onorati. Intanto Veciali Generale dell'armata Turchesca con buon numero di galee, tirandosi dietro alcune maone cariche di gente, e di fornimenti andaua rinforzando i luoghi marittimi tenuti dal Turco, & assicurandosi quanto potea de' Cristiani della Morea, e di altre parti vicine, e spezialmente de' Religiosi, e Sacerdoti, che molti ve ne erano su leuati con isperanza di schifare la seruitù de' Turchi, molti ne fece vccidere, molti ne trasportò inaltri paesi; e molti che 'l poteron fare abbandonarono le proprie case; e di quà, e di là si apparecchiaua la guerra grauissima. Ma in questa auuenne caso da scompigliar la lega. Il Papa che l'haueua condotta con molta fatica, e maggior pazienza; B e strettala, finalmente dopo lungo trauaglio essendo stato alcun mese infermo di difficultà d'orina, vinto dal male all'vltimo d'Aprile MDLXXII. si morì, lasciando nome di buono; e santo huomo, e che non hauesse mai cercato altro che il bene della Cristianità, e la dignità della Sedia Apostolica; onde si dubitò, che la Lega non ne riceuesse danno, nondimeno il Collegio de' Cardinali confortatone dall'Ambasciadore Spagnuolo ne mantenne l'ordine dato, e non vi si allentò punto delle prouisioni, & a Marcantonio Colonna diede la medesima autorità, promettendo che il futuro Pontefice gliene confermerebbe, e lo sollecitauano ad andar via. I Cardinali secondo i loro ordini celebrate per noue giorni le essequie del morto si adunarono in Conclaui, e nelle prime consulte, proponendosi il Cardinal Buonecompagno Bolognese, venne con grande vnione creato Pontefice; e fu stimata buona elezione, perche era molto intendente degl'affari del Pontificato, e prudente delle azioni del mondo, e da sperarne ogni bene. Mostrossi in questo principio prontissimo a seguitare la'mpresa della Lega, e ne sollecitaua le prouisioni, che gia era all'vltimo di Maggio; e però mandò a chiedere le galee al Principe di Toscana come haueua fatto prima il Collegio, le quali prima non si erano mandate, non si essendo voluto partire Marcantonio C di Roma infino che non vide creato il Pontefice; & auuenga che per commodo del Papa passato, e del Re Cattolico sene fossero mandate due prima in Ispagna a portarui il Cardinal Seruantes, & alcuni altri personaggi, quelle che si trouarono in ordine si mandaron tutte, e con esse Don Grazia di Toledo molto intendente delle cose del mare per consigliere appresso a Don Giouanni, ma egli era di mala maniera infermo, e poco vtile sene poteua sperare, e si condusse a Napoli, & essendo poco poi tornate le due di Spagna, e rifornite le altre con Antonio Doria le inuiarono a Marcantonio, e portarono insieme Paolgiordano Orsino, acciò potesse con esse, e con le fanterie della Chiesa adunate a Gaeta andar via a Messina, doue l'aspettaua Don Giouanni con quelle del Re Cattolico, eccetto alcune che sene attendeuano di Spagna. Vedendosi così grande apparecchio di guerra, e di tanta importanza, potendo importar molto il saperne tosto il vero il Principe di Toscana mandò il Caualier Enea Vaini suo seruidore a dimorare in seruigio suo appresso Don Giouanni. Alla Spezie si mandauano le naui che leuassono i Tedeschi, che di nuouo già molto innanzi haueua condotto il Re Cattolico per traghettarli all'armata. I Veneziani aspettauano con D le galee di lor parte a Corfù, & hauendo la stagione accomodata indotti dalla speranza che loro ne haueua data il Conte Sciarra Martiningo haueano diliberato di combattere Castelnuouo vicino a Cattero, e da Chioggia, doue haueano fatta adunanza di fanterie Italiane, le quali dimorando oziose haueano spesso insieme briga, con lor barche le feciono in quelle parti traghettare. La'mpresa era stimata dura, massimamente che le genti che vi si mandauano non erano molto buone, ne il capo di tale autorità che li altri il volessono vbbidire, e vi hebbe di quelli che vollono più tosto liberarsi dallo stipendio della Signoria, che militare sotto lui; nondimeno strignendoli i Ministri Veneziani vi condussono forse semila fanti, e vi era andato il General Veniero, che sene tornaua con alcune galee dell'armata, hauendo lasciata la dignità del Generalato, e le 'nsegne al nuouo Generale Foscarino, e col Conte Sciarra smontato con le genti a Cattero, e presi li allogiamenti vicino a Castelnuouo, e forniti di guardie alcuni paesi donde potea esser mandato il soccorso alli assediati, si misero a combattere quella fortezza con isperanza in breue di insignorirsene,

rirsene; costoro fatte loro trincee con l'artiglieria cominciarono a batterla. Intanto nelle altre frontiere di Schiauonia spesso si combattea, doue auuenne che dal Caualiere Chirigatto soldato de' Veneziani furono vccisi molti Turchi, e le teste loro portate insino in Vinegia: ma costui poco poi dal Caualier Lodouico Albanese condotto in vno agguato di Turchi, e tradito con forse cento cinquanta soldati fu morto, e'l traditore Albanese sene passò dalla parte de' Turchi. Ma a Castelnuouo benche haueßono speranza di prenderlo, hauendoui intorno fatti alcuni forti vicini, e battutolo gagliardamente, & in alcuna parte rotto il muro, e ributtatine alcuni Murlacchi sudditi del Turco, che vollono sforzarui le guardie, & vccisine parte, riuscendo loro la cosa dura, e piu lunga che non haueano sperato, alla fine vedendo che cinque Sangiacchi delle vicinanze vi veniuano con gran numero di caualli, e di fanti, auanti che vi fossero soprapresi imbarcata l'artiglieria, e lasciate le miglior genti a Cattero, e l'altre mandate per l'Albania a difesa de' loro luoghi, sene leuarono con poco onore, dandosi carico al Conte Sciarra di piu volonteroso, che di giudizioso soldato. Di questa riuscita senti la Città di Vinegia dispiacere, se bene ne hebbero men male, che non istimarono coloro che non l'approuarono. Era già alla fine del mese di Giugno, cioè piu tardi che non si conueniua per li obblighi della lega, che l'armate si adunassono a Messina, doue sene douea fare la massa, e si studiauano i Veneziani di essere in ordine, & a Corfù haueano insieme piu che cento trenta fra galee, galeazze, & altri legni bene armati, & a lor soldo non meno di trentamila fanti, e'l Proueditor Soranzo era andato con venticinque galee a Messina ad inuitare Don Giouanni a congiugnersi con la loro armata, il quale sollecitaua le sue prouisioni, e diceua di aspettare il Duca di Sessa, che con trenta galee Spagnuole vi douea comparire con Giouannandrea Doria di Spagna, e vi erano adunate tutte le genti Spagnuole, e Tedesche, che vi si doueano imbarcare per l'impresa, e numero grande di Signori, e gentilhuomini, i quali inuitati dal felice successo dell'anno passato a loro spese militauano in questa impresa; fra i quali fu Monsignor d'Vmena fratello del Duca di Guisa con gran numero di gentilhuomini Franzesi: il quale giunto in Vinegia, e onorato dalla Signoria hauendo la sua famiglia priuilegio di gentilhuomo Veneziano, fu nel Consiglio grande a' loro squittini, e da loro impetrata vna galea fornita, & alcune fuste, sene andò a Messina. Il simigliante haueano fatto alcuni altri nobili di Francia, di Germania, e di Italia, e di altre parti, e di Napoli vi andò vna compagnia intera di gentilhuomini; & erano questi non meno di tremila nobili, e buoni guerrieri accompagnati da molti altri soldati di valore, & il Papa morto hauea conceduto indulgenze a tutti coloro che militauano in questa guerra, o che in alcun modo l'aiutassono, simiglianti a quelle cose che si faceuano quando si bandirono le Crociate, ne' tempi antichi, ne si attendeua altro se non che hauendosi già ogni cosa in punto si partissono per Corfù, per quiui risoluere fra i Generali, doue, e come primieramente si douesse ferire il nimico; Monsignor Odescalco mandatoui Nunzio dal Papa sollecitaua la partenza, e voleua riconciliarli con Dio, e fatte deuote processioni dar loro in suo nome la benedizione, quando ecco in vn subito mostra Don Giouanni essersi mandata commissione, che non si mouesse di Messina infino a nuouo ordine, cō dire che i Franzesi haueano mossa guerra in Fiandra, onde temeua di maggior mouimento, e che non li conuenisse gittarsi con le forze a difendere li stati proprij; e di questa commissione mostrò lettere a' Generali dell'armate, onde ogni apparecchio rimase sospeso con infinito dispiacere de' Veneziani, i quali sosteneuano grauezza, e spesa infinita, & era già il principio di Luglio MDLXXII. Questa mutazione, benche paresse nuoua, e che fosse venuta in vn subito, nondimeno molti de' piu giudiziosi crederono che ella fosse molto tempo innanzi procurata, & il Soranzo assai liberamente se ne dolse con Don Giouanni, conoscendosi che il mouimento che si diceua di Fiandra faceua piu tosto scusa, che vera cagione, perche oltreche non si poteua con le genti condotte a Messina a tempo soccorrere quelle Prouincie, si era conosciuto molto innanzi, & in tutta la pratica della lega, che il Consiglio del Re Cattolico hauea sempre cercato di fare impresa contro a' Turchi, e Mori di Barberia, che era vtile particolare, percioche i loro Regni ne riceueuano molti danni, massimamente poscia che i Turchi si erano insignoriti di Tunisi, e di Biserta, ne mai li altri Collegati l'haueano loro conceduto, volendo che con tutte le forze si andasse a ferire il nimico, doue haueua l'armata, e la fortezza dell'Imperio suo, cioè in Leuante, e nel piu viuo de' suoi stati; ma al Cardinal Granuela che gouernaua il Regno di Napoli, al Grancommendator di Castiglia, che di poco era andato al gouerno di Milano, e mostraua di temere de' Franzesi, e a Don Giouanni di Zugniga Ambasciador in Roma che

in cio

in cio haueuano autorità, e dauan regola a Don Giouanni, crescendo con loro lettere continuamente il pericolo della Fiandra parue di hauer degna occasione di fermar la mossa dell'armata loro inuerso Leuante, mostrando che il Re douesse primieramente fermare, & assicurarsi de' pericoli di Ponente, e poi andare in aiuto de' Veneziani in Leuante; e cio feciono ancora credere al Re, & in Ispagna, & al suo Consiglio, dal qual Re dopo alcuni giorni fu mandata la medesima commissione, onde si potette conoscere che cio fu procurato dalli agenti di Italia; di che dolendosi il Papa grauemente con lo'mbasciadore Spagnuolo, e che così si guastasse vna sì ordinata tela, e'l bene comune di questo anno, e con tanta speranza di prospero successo, rispose che di maggiore importanza era per la Cristianità che non si accendesse fuoco fra Francia, e Spagna, il quale ageuolmente si sarebbe acceso, quando i Franzesi hauessono veduto le armi del Re Cattolico impiegarsi in luoghi così lontani per la speranza che potessono hauere di non trouare riscontro, e li volle far credere che l'animo del Re Cattolico non era che lega si sciogliesse, ma che fermi i Franzesi l'anno a venire si potesse con tutte le forze, e molto piu per tempo, e con piu certo consiglio assalire il nimico comune. Il Papa volle che la cosa si trattasse da i Cardinali della congregazione della lega, i quali erano di diuersi pareri, come erano diuersi di affezione, e fauorauano chi questa, e chi quella parte; e conoscendo l'animo de' ministri Cattolici essere risoluto, ne da loro potersi ottenere, se non quello che hauesser voluto, si mandò a chiamare li Ambasciadori Veneziani, i quali di questo nuouo caso erano storditi, e mal volentieri si voleuano indurre a credere che vn'altro anno l'armata della lega potesse stare a petto a quella del Turco, vdendosi che faceua prouedimento grandissimo per tutti i suoi Regni di mettere insieme maggior numero di vaselli di remo, che mai hauesse fatto, nondimeno richiestine dal Papa che ne facessono opera con la Signoria si contentarono che Don Giouanni li accomodasse per allora di alcun numero di galee, e di fanteria, acciò con quelle del Papa, e le loro Marcantonio, al quale in assenza di Don Giouanni toccaua il Generalato dell'armata, con lo stendardo generale della lega come Luogotenente andasse inuerso Leuante per combattere con l'armata del Turco, e che Don Giouanni sene andasse col resto delle sue galee, e naui, e fanteria, & alcuni caualli, che cō galee delle predate del Turco voleua tirarsi dietro, a Palermo per passare in Barberia, quando dal Re li fosse comandato, e si mostraua di questo caso molto dolente, stimādo che li fosse tolto l'occasione di acquistarsi maggior gloria, che l'anno passato; e mandò vna galea velocissima, cōmettendole che senza toccar luogo alcuno fosse tosto a' porti di Spagna, e quiui attendesse il corriere, che mandaua alla Corte, acciò quanto prima tornasse in Cicilia, con commissione di quel che li conuenisse fare; parimente mandò vn corriere per terra con la maggior sollecitudine che si potesse con le medesime commissioni, mostrando di dubitare che questo impedimento non facesse mutare animo a' Veneziani, & al Papa, e che sene sciogliesse la lega. La Signoria di Vinegia vdita questa nouella, e dispiacendole come quella che si vedeua cadere di mano vna grandissima speranza, creò tosto due Ambasciadori Antonio Tiepolo che con grandissima prestezza corresse in Ispagna, e Giouanni Micheli in Francia; il Tiepolo per chiarirsi se il Re haueua animo di continuare nella lega, o pure di ritrarsene, parendo loro duro che la commissione venuta a Don Giouanni li fosse stata mandata molto innanzi, che la conferisse, consumandosi intanto con la spesa nel condurre l'armata loro a Corfù, nel prouederla da viuere con danno imcomparabile, doue i loro soldati si infermauano, e molti sene moriuano; e mostrauano di temere che la scusa che prendeuano de' Franzesi non fosse ad altro fine; il Micheli per pregare il Re Cristianissimo a vietare a' suoi vassalli che in tempo tale non molestassono il Re Cattolico da quelle parti, mostrando di temere che il Re per compiacerne al Turco, al qual andò quel suo Ambasciadore con nuoue commissioni, non tenesse mano a quel tumulto per disturbarne la lega, perche il Turco alcuna volta temette di non hauere in verità ad esser disfatto, durando a guerreggiare i Collegati; e tutto il suo Regno era stato in grandissimo sospetto, che l'armate Cristiane non passassono insino in Gostantinopoli. Il Papa di questa nouità, e commissione data a Don Giouanni di non partirsi di Messina si dolse con l'Ambasciador Cattolico, quasi protestando che non si faccendo quello, perche furono date le concessioni di trarre denari de' Regni di Spagna, le torrebbe loro, e mandò al Re Cattolico dolendosi di cotal commissione, & a Don Giouanni confortandolo a voler mantenersi, o accrescersi quella gloria che si era guadagnata. Don Giouanni secondo l'ordine, che ne hauea di Roma offerse poiche pur li conueniua vbbidire al suo Re, al Proueditor Sorànzo, che si doleua altamente, & a Marcantonio, ventitre galee

delle sue

delle ſue, & alcune naui, e cinquemila fanti, acciò intanto con tale aiuto cercaſſono di far qualche acquiſto; ma di queſto non ſi contentaua il Pontefice, e mandaua pur pregando il Re di Spagna di nuouo a riuocare quella commiſſione, & a comandare poiche le coſe erano tanto auanti, che ſi cercaſſe di far qualche bene, e che Don Giouanni con tutte le forze ne andaſſe a Corfù, e che congiunte inſieme l'armate ſi ſpigneſſe a' danni del comune nimico, potendoſene ſperar vittoria di maggior conſeguenza che l'anno paſſato, o che almanco deſſe a' Veneziani, & a Marcantonio cinquanta delle ſue galee. Don Giouanni non potea mancare di non eſeguire i comandamenti del ſuo Re, & offeriua quello aiuto che ſi era diliberato in Roma, e hauendo prima mandati a Corfù alcuni Spagnuoli col Marcheſe Santacroce, e quattro naui di prouedimento da viuere, li hauea fatti tornare a Meſſina, e ſtaua aſpettando quel che di Spagna li foſſe commeſſo. La cagione di queſto nuouo impedimento fu, che hauendo il Principe d'Orange, e'l Conte Lodouico ſuo fratello tenuto pratiche molto innanzi con l'aiuto de' loro amici di Germania di dar noia al Duca d'Alua ne' paeſi del Re Cattolico, e come haueano poco innanzi cominciato à fare in Silanda, doue quei ribelli con ordine del Principe d'Orange haueano preſa l'Iſola di Brille, e tirata dalla lor parte Fleſſingen nell'Iſola di Valacria, e commoſſe l'altre talmente, che li Spagnuoli haueano che fare a liberare Midelburg dal pericolo, quando fu alla fine di Maggio haueano preſo maggior animo, poiche vidono lo Ammiraglio loro confidente alla Corte di Francia grande, il conſiglio, & aiuto del quale ſtimauano molto, & egli non hauea voglia alcuna maggiore che liberare la Fiandra dalli Spagnuoli, & harebbe voluto che il Re di Francia vi foſſe concorſo, ſtimando che leuatiſi quei potenti nimici dinanzi da queſta parte, che li poteuano impedire alcun ſuo diſegno, e venendo quelle Prouincie in mano del Principe d'Orange, e del Conte Lodouico ſuoi aderenti d'hauerne a diuenir maggiore, e ne tennero alla Corte di Francia molte pratiche inſieme, ma non li eſſendo riuſcito tirarui il Re, benche alcuna volta non ne foſſe ſenza ſperanza, ſtimando buona occaſione lo impegnarſi le forze maggiori del Re Cattolico inuerſo Leuante, tennero conſiglio di far leuar ſu alcune delle Terre di Fiandra col preteſto della religione per conto delle grauezze delli Spagnuoli, & i ſuoi confidenti in Francia cominciarono a metter gẽte inſieme a' confini della Fiandra di ſetta Vgonorta, o infingendoſene il Re, per il quale ſi faceua che quella gente fiera ſi ſgombraſſe del Regno, o non potendo come diſubbidienti impedirli: i capi erano i primi confidenti dell'Ammiraglio il Conte Lodouico di Naſſao, Monſignor della Nua gran guerriere, Gianlis, Momgomerì, & altri. Coſtoro meſſi inſieme in vn tratto forſe ottocẽto caualli, e buon numero di fanti, paſſati i confini occuparono Valenziana, e più oltre andarono a Mons, e fecero il ſimigliante, e nel medeſimo tempo ſi vdiua che il Principe d'Orange dalla parte di Germania con l'aiuto del Conte Palatino, & altri metteua in ordine gran numero di caualli, e di fanti per paſſare ſopra quel del Re Cattolico dalla parte di Ghelleri per andare oltre acquiſtando terreno con animo di guerreggiare lungo tempo. Di queſto mouimento ſi riſentì l'Ambaſciadore Spagnuolo mandato di nuouo in Francia col Criſtianiſſimo, dolendoſi che i ſuoi vaſſalli haueſſon moſſa la guerra al ſuo Re; ſcuſoſſi il Re chiamando i ſuoi diſubbidienti, e fece metter bandi ſeueri di ribellione, e di confiſcazione de' beni contro a qualunque ſi moueſſe, o moſſo non deſiſteſſe dal moleſtare il Re Cattolico. Il Duca d'Alua era male in ordine di ogni coſa, e ſpezialmente di moneta, e la maggior parte de' popoli in tutto alienati; onde inuiò vn ſuo Segretario al Granduca di Toſcana pregandolo che li entraſſe ſicurtà almeno per dugentomila ducati in così vrgente neceſſità, non hauendo ancora hauuto di Spagna alcuni danari che aſpettaua; raunaua nondimeno le ſue genti ordinarie in fretta, e meſſe inſieme quattordici bandiere di fanteria con alcun numero di caualli che potette adunar toſto alla condotta di Don Giouanni di Mendozza; le mandò inuerſo Valenziana, là doue ancora ſi guardaua la fortezza per il Re, per la quale eſſendo riceuute ſceſeno nella Città con furia ritirandoſene Monſignor della Nua per non hauer trouato arme da difenderſi inuerſo Mons, doue era il Conte Lodouico, e ſi metteuano in ordine per ſoſtenere i nimici. Valenziana dalli Spagnuoli fu mandata a ruba, e molti della Terra vccìſi da i vincitori ſdegnati che con tanta prontezza haueſſono riceuuti i nimici, e moſtrato mal'animo contro al Re Cattolico. Intanto dalle parti più baſſe ſempre ſi vdiuano nuoui danni, e ſi vedeua che la guerra voleua eſſer lunga, e graue, eſſendo ſtata macchinata molto tempo innanzi con Principi amici delli Vgonotti di Germania: non mancò alla Corte di Francia chi di queſto mouimento deſſe colpa in qualche parte al Granduca di Toſcana, ſtimandoſi che per tema delle armi Spagnuole, moſtran-

mostrandosi seco sdegnato il Re Cattolico, hauesse tenuto mano per via del Petrucci suo
A Ambasciadore in Francia, che li Vgonotti si fossono riconciliati col Re, e che ora li hauesse consigliati a muouer quella guerra, ma di cio potette ciascuno essere isgannato tosto, conciosiache oltre a' molti vfici che continuamente hauea fatto quel Principe inuerso il Re Cattolico, ora vdito il bisogno grande, nel quale si trouaua il Duca d'Alua mandò in quelle parti subitamente Antonio Macinghi suo vassallo con commissione di operare, che in su la piazza di Anuersa si trouassono dugentomila ducati, acciò sotto la promessa sua il Duca d'Alua sene potesse aiutare; la qual cosa fece gran momento alla parte del Re Cattolico, se bene non contentò poi il Re che sene valesse, hauendolo proueduto per altra via di Spagna di maggior somma. Questa liberalità, o gratitudine del Granduca di Toscana scoperse finalmente a' Franzesi che quel Principe per alcuna condizione non era acconcio a leuarsi dalla amicizia, e confederazione, che sempre hauea tenuto con la Corona di Spagna. Di questo fatto si dolsono il Re, e la Reina di Francia non tanto per conto del denaio, quanto che conosceuano conuenire lor cadere di quella speranza, la quale haueano presa grandissima di douer
B trarre i Principi di Toscana dalla parte loro a' disegni che poteuano hauere in Italia, o altro ue, massimamente che la Reina madre hauea tentato di trarre denari dal Principe di Toscana, mostrando di voler cederli le ragioni, che presumeua di hauer sopra i beni, che furono gia del Duca Alessandro de' Medici, de' quali traeua il frutto Madama di Parma gia moglie di quel Duca, e non l'hauea ottenuto, stimandosi che le ragioni delle femmine in quei beni non siano di valore, e ne hauea mostrato sdegno; ma molto piu sene sdegnò l'Ammiraglio, e tutta la sua parte, che s'erano mostrati affezionati al Granduca, e datoli intenzione, quando armi forestiere li si fossono mosse contro di aiutarlo con tutte le forze, e parte loro, vedendo oggimai che non poteano piu hauere speranza di valersene, e stimauano, e lo diceuano publicamente, che il rispetto loro hauesse ritardato il Re Cattolico dal muouer guerra in Toscana, come sempre tutti i Franzesi, e questi, e quelli si erano ingegnati di volere far credere al Granduca, e suoi Ministri. Il Duca d'Alua intanto metteua piu gente insieme che poteua di Valloni, Spagnuoli, e Tedeschi a piede, & a cauallo per andare allo assedio di Mons, la qual cura hauea data a Don Federigo suo figliuolo sotto la guida di Chiappino Vitelli, al quale benche hauesse grandissimo disiderio di tornarsene in Toscana, donde gia era
C il quinto anno che era stato mandato a seruire il Re Cattolico in quei paesi, essendoui intanto nate guerre così graui conuenne rimanerui, riponendo in lui il Duca d'Alua le piu importanti cure di quella guerra. Egli con Don Federigo d'Alua, e Monsignor di Norchermez con dodici bandiere di Valloni, e dieci di Spagnuoli, e tre compagnie di caualli si trasse vicino a Mons in vno alloggiamento forte, doue erano forse quattrocento Franzesi, la metà a cauallo col Conte Lodouico, e molti ribelli del paese, & huomini della Terra insino a milledugento combattenti per far quanto poteuano in difesa, apparecchiando intanto l'vna parte, e l'altra maggiore esercito, li Vgonotti di Francia per liberare li assediati, & i Cattolici per opporsi loro, e vincerli. Intanto lo Ammiraglio in Francia, col consiglio del quale si moueua ogni cosa non lasciaua a far nulla per indurre il Cristianissimo a romper la pace col Cattolico, come per tutto li Spagnuoli erano entrati in sospetto, dicendo lo Ammiraglio che a quel Re conueniua, o far la guerra fuori, o hauerla in casa; ma il Re lasciandosi consigliare alla madre non volle mai consentirui, benche fosse loro promessa la superiorità di quelle Prouincie, come gia auanti che il Re Francesco Primo la cedesse all'Imperadore Carlo
D Quinto soleua hauer la Corona di Francia. Ma benche il comandamento del Re fosse in contrario, Gianlis vno de' capi Vgonotti ripassato in Francia da Mons con l'autorità dell'Ammiraglio metteua insieme alle frontiere di Piccardia fanti, e caualli per andare a liberare dal pericolo il Conte Lodouico, e li altri assediati in Mons; per opporsi a' quali dalla parte del Duca d'Alua si faceua l'esercito sempre maggiore; intanto intorno à Mons si esercitauano souente scaramucce, in vna delle quali essendo vsciti fuori quei di Mons per difesa di loro villani che segauano il grano Chiappino Vitelli rimase ferito d'vno archibuso nella gamba sinistra sopra il tallone alquanto, ma di tal maniera, che passando la palla fra due ossi dello stinco non toccò ne l'vno, ne l'altro; & indi a pochi giorni vennero innanzi i Franzesi guidati da Gianlis in numero di ottocento caualli, e quattromila fanti Vgonotti gente subitamente raccolta. Il campo che era intorno a Mons si mise in ordine per andare ad incontrarli, e Chiappino Vitelli ancora non sano della ferita ricercandonelo Don Federigo di Toledo non ricusò di trouarsi col campo, e diede tal'ordine, che appiccatisi co' nimici a battaglia dopo qual-

che resistenza cominciarono a piegate i Franzesi, e rinforzando la battaglia la gente Spagnuola hebbe vccisi piu che la metà della fanteria, e la maggior parte della caualleria prigiona; e'l capo d'essa insieme, con poco danno de' vincitori, non ve ne essendo morti oltre a cinquanta; e presono trentadue bandiere, e non passauano i vincitori cinquemila fra Spagnuoli, e Valloni, e mille caualli. Chiappino per lo molto trauaglio della battaglia essendo grauato della ferita fu costretto partirsi di campo, e tornarsene a Bruselles. Le genti vincitrici si tornarono all'assedio di Mons raunando intanto il Duca d'Alua maggior numero di Tedeschi a piede, & a cauallo per andare a combatter la Terra. Dall'altra parte de' paesi piu bassi Olanda, & Silanda quei fuorusciti non ostante le opposizioni lor fatte andauano continuamente auanzandosi, essendo impiegate le migliori, e le maggiori parti delle forze nella Fiandra; che quei popoli erano risoluti di non volere in modo alcuno gouerno Spagnuolo, e con molte naui che haueano, affrontarono il Duca di Medina, il quale piu volte messosi in mare era stato ributtato a' porti di Biscaia, donde si era partito con forse dumila fanti Spagnuoli, & in conserua ventisette naui Portughesi cariche di ricche, e varie merci per isbarcare all'Isola di Silanda, la quale non sapeuano che in parte fosse occupata da Vgonotti, donde poi ageuolmente si conducono in Fiandra: e rimasero in poter de' nimici quattro delle sue naui con forse trecento Spagnuoli: egli col resto si condusse saluo, & andò a Bursselles, doue era il Duca d'Alua che hauea la cura della guerra, non hauendo voluto il successore prenderne il carico per non hauer trouata la Prouincia in quel modo che si hauea stimato. Peggior ventura hebbero le naui Portughesi, le quali guidate da piloti di quei paesi furono tradite, e date in mano sicuramente de' ribelli del Re Cattolico a Flessingen, e portauano la valuta di vn milione, e mezo d'oro: ne hauendo consentito il Duca d'Alua che da' mercatanti del paese per non votare la piazza di Anuersa di denari fossono ricouerate le robe, furono mandate in Francia, & in Inghilterra per farne moneta, con la quale il Principe d'Orange (che altrimenti mal modo hauea a sostener la guerra) potette condursi di Germania vn buono esercito di Tedeschi, e passare sopra il terreno della Fiandra, come si apprestaua di fare con quattromila caualli, e buon numero di fanti, e gia era in ordine per passar la Mosa, e ne veniua inuerso Ghelleri, doue si conosceua che la guerra saria, e lunga, e graue, ma non di tanto pericolo, come molti forse haueano sospettato, non hauendo mai voluto consentire il Re di Francia di romper la pace come lo Ammiraglio con ogni arte, & ingegno hauea fatto forza che si facesse, e ne era di mal talento con tutti i suoi, massimamente che quelli Vgonotti Franzesi che nella battaglia vicino a Mons erano stati fatti prigioni come disubbidienti al lor Re, e come nimici di religione, e turbatori delli stati altrui in gran parte erano stati impiccati, e di alcuni che erano rimasi per le carceri principali, e capi non se ne speraua meglio, non faccendo il Cristianissimo procaccio alcuno per lor salutezza; che hauea sperato l'Ammiraglio con l'aiuto della Corona da Francia non solo cacciare li Spagnuoli di Fiandra, i quali faceuano impedimento a i loro disegni, ma forse anche poi di ingannare il Re, e farsi Signori di tutto il Regno, e si conosceuano dolenti di questa perdita; nondimeno vi si apprestauano le nozze del Principe di Nauarra, & in Corte concorreuano molti Signori principali del Regno, e vi era venuto il Duca di Guisa, e per opera del Re, che lo hauea comandato loro si erano riconciliati insieme egli, e l'Ammiraglio, hauendo voluto il Re che tutte le cose passate si ponessono in dimenticanza; non vi hauea gia voluto consentire nel il Cardinal dell'Oreno, ne li altri di quella famiglia; il qual Cardinale sene era passato dopo la creazione del Papa a Roma con molti della sua parte. Nello apparecchio delle nozze la Reina di Nauarra, che hauea trattato il parentado del figliuolo, e con molte sottigliezze cercato sempre vantaggio, auanti che sene venisse all'effetto infermata si grauemente morì, e morendo ageuolò le conseguenze di cotal parentado, auuengache ella ostinatissima nella setta delli Vgonotti, e sopra modo ambiziosa a molte cose si opponesse. Eransi medesimamente alquanto prolungate le cirimonie dello sponsalizio, che il Re sposo per alcuna indisposizione non era ancor venuto alla Corte; ma ora che gia era di Luglio vi si attendeua in brieue per terminarle, alle quali si inuitauano il Duca dell'Oreno suo cognato, e la sorella, & altri principali del Regno. A Messina doue ogni cosa era confusa per lo trattenere che vi si faceua dell'armata si misono in ordine ventidue galee, che daua in aiuto Don Giouanni a' Veneziani non hauendo il Papa potuto loro impetrarne piu per andare a Corfù a congiugnersi con le altre Veneziane, e passare oltre nel paese de' Turchi per combatter con l'armata nimica, quando l'hauessono trouata: alle galee di Don Giouanni si daua per capo il Caualiere Gildrandada con lo stendardo del Re Cattolico,

lieo, e quattromila fanti Italiani che nel passare doueuano leuare da capo d'Otranto sotto A Vincenzio Tuttauilla Conte di Sarno, e mille Spagnuoli sotto il Capitano Aldana. Datosi cotale ordine secondo che haueano disegnato, D. Giouanni riceuuta la benedizione dal Nunzio Odescalco, e comunicatisi tutti quelli che doueano andare in armata, ciascuno de' Generali si partì del porto di Messina alli sei di Luglio, il Colonna con lo stendardo del Generale della lega insieme col Soranzo per volgersi inuerso Leuante, e Don Giouanni inuerso Palermo per traghettare come si credeua in Barberia: e fatti loro saluti con molti tiri di artiglieria andaron via. Tre galee di Malta le quali erano state assegnate in aiuto de' Veneziani, benche il Nunzio contendesse molto, acciò seguitassono la compagnia della lega, nol vollon fare, e si accompagnarono con Don Giouanni. I Tedeschi condotti a Messina, o che continuamente vi giugneuano si inuiarono inuerso Palermo alcuni per barca, & alcuni per terra insino a Melazzo, e così faceuano altri soldati rimasi indietro, fra i quali furono millequattrocento Tedeschi, che vltimamente si imbarcarono alla Spezie sopra le due galeazze del Granduca di Toscana che ora mandaua in armata, le quali giunsono a Messina essendosene gia partito Don Giouanni. Il Colonna con li aiuti del Re Cattolico giunse a Corfù, doue come B Generale della lega fu riceuuto molto onoreuolmente conducendo seco di piu tredici galee, vndici del Granduca di Toscana, e due del Papa con dumila fanti pagati dal Papa, co' quali erano intorno a ottanta Caualieri di Santo Stefano con loro insegna che haueuano per capo Raffaello de' Medici Balì di Firenze; e Gildandrada andò a leuare li Italiani conceduti in aiuto dal Re Cattolico, i quali bisognò leuare in due volte da capo di Otranto non ve ne hauendo nel passare prima trouati tanti. Raunauano a Corfù i Veneziani quante piu galee poteuano, e ne haueano chiamate del lor golfo dieci, e quattordici di Candia con Latino Orsino, talche haueano insieme centotrentotto galee, sei galeazze, e venti naui, & alcune che ve ne hauea mandate innanzi Don Giouanni. Quiui fecero lor consiglio, vdendo che l'armata nimica sotto Vcciali era insieme di centosessanta galee, e quattro maone a guisa di galeazze, e di minor legni insino a dugento vele, numero maggiore di quello che haueano pensato i Cristiani, & ogni giorno ne cresceua il numero; e disegnarono di andarla a trouare strignendoli i Veneziani a soccorrere le loro Isole il Cerigo, la Candia, il Zante, & altri luoghi; onde mandarono due galee bene armate per hauer nouella del nimico, che Mar- C cantonio a fauor de' Veneziani ardeua di disiderio di far cosa che fosse in onore di lui sempiterno, e di sicurtà alli amici senza la presenza del Generale Spagnuolo. Messisi adunque meglio in ordine in Corfù, & arriuate le galee che haueano mandate ad Otranto per il resto delle genti Italiane date da Don Giouanni partiron quindi, e furono nell'Albania al porto delle Gomenizze. Era gia oltre a mezo Luglio, ne haueuano ancora certezza doue douessono andar cercando del nimico. Mentreche così erano in viaggio, e Don Giouanni a Palermo tornò di Spagna quella galea che mandò così veloce dopo che li fu vietato lo andar piu innanzi inuerso Leuante, la quale dicono che senza toccar terra in luogo alcuno in cinque giorni giunse a Palamos de' primi porti di Spagna, doue stette aspettando la commissione del Re molti giorni, e poi con lo spaccio si tornò in sette giorni a Palermo, doue giunse al sedicesimo di Luglio, prestezza come riferiscono i marinai molto grande: eon questa mandaua il Re commissione pregatone dal Papa, e da' Veneziani a Don Giouanni, che con sessantacinque galee, e trenta naui, e con semila Spagnuoli, semila Italiani, e quattromila Tedeschi, lasciando il resto dell'armata a Palermo che erano intorno a quaranta galee si andasse D a congiugnere co' Veneziani per far alcuna buona opera in loro aiuto. Questo auuiso mandò subito Don Giouanni a Marcantonio che era con l'armata alle Gomenizze, imponendo che lo facessero intendere al Generale Foscarini, e che tosto che fosse in ordine andrebbe a trouarli. Questa nouella benche venisse tardi fu molto cara a' Veneziani, ma fece che Marcantonio, e li altri sollecitarono la partita per andare a cercar del nimico, hauendo vdito che con la sua armata poteua nuocere all'Isole de' Veneziani. Mentreche Don Giouanni all'vltimo di Luglio si apprestaua di andare a trouarli, e per cio tornaua a Messina alle forze che rimaneuano in Cicilia, quattromila Tedeschi, cinquemila Spagnuoli, e semila Italiani, che haueuano per le naui, & alcuno numero di altri nauili, e barconi proueduti per passare in Barberia, rimaneua capo Gabrio Serbelloni, e vi attendeuano alcune altre galee di Spagna del Duca di Sessa, alle quali haueano dato capo Giouannandrea Doria per andar con esse, o in Barberia, o doue volessono mandarle. Il qual Doria vi era giunto di Spagna con tre galee, e seco hauea condotto buon numero di denari per souuenire al bisogno di Don Giouanni,

co' quali s'erano quietati i Tedeschi, e Spagnuoli che stauano per amutinarsi, e parte sene erano distribuiti alli Italiani, e vi si daua ordine di andar via sollecitando Don Giouanni la partita, e menò seco le due galeazze del Granduca di Toscana cariche di fanteria Spagnuola, e'l galeone Fenice che hauea per capo Aurelio Gaetani Fiorentino con mille soldati Calauresi, il quale fu fatto Capitano di tutte le naui che andarono in armata come maggiore, e piu forte di ogni altro sotto Don Roderigo di Mendozza Generale delle naui. Don Giouanni giunse a Corfù, doue haueua innanzi mandato il Marchese Santacroce con la squadra delle galee di Napoli con fanteria Spagnuola, e non vi trouando Marcantonio ne hebbe sdegno, & in consiglio si risoluè di chiamarlo, per combattere tutti insieme, o porre in terra l'essercito per danneggiare il nimico. Intanto Marcantonio dalle Gomenizze, doue erano giunti con tutto lo stuolo, sene andò inuerso l'Isola del Cerigo, & alli cinque d'Agosto in sul pigliar terra hebbe auuiso da due galee mandate dal Zante a pigliar lingua da lui medesimo, Vcciali con la sua armata di centottanta galee, e venticinque altri vaselli minori di Corsali essere a Maluasia lontana dal Cerigo cinquanta miglia, il quale vdita la venuta de' Veneziani non sappiendo che vi fossero galee Spagnuole, ma credendo essere andate in Barberia con Don Giouanni, e però in poco pregio hauendo le altre, era venuto innanzi con intenzione, o di impedire l'imprese de' nimici, o combattere, se gli si porgesse occasione di farlo, con vantaggio; e però la sera medesima che l'armata Cristiana arriuò al Cerigo haueua mandato innanzi diciotto galee a Capo Malio a riconoscerla. Marcantonio credendo che quelle fussero tutta la vanguardia de' nimici, non si spiccando però dall'Isola fece mettere tutta l'armata in battaglia: la mattina seguente allo schiarir del giorno veggendo quelle galee essersi ritirate al resto dell'armata loro, ne scoprirsi da alcuna banda nimici diede licenza a molte galee che alla spicciolata andassero a far'acqua. Il giorno di poi che fu a' sette per la necessità dell'acqua si leuò all'apparir del giorno con tutta l'armata, e andò all'Isole Dragoniere per fornirsene; ne fu tantosto arriuatoui che la guardia di terra fece cenno, che l'armata Turchesca veniua alla volta della Cristiana; onde Marcantonio fece subito mettere tutta l'armata in battaglia, e rimorchiar le naui a' lor luoghi dalle galee a cio destinate; il che fu eseguito con lentezza, e con poco ordine; tanto che non prima che al mezo giorno si spinse innanzi in tre squadre. La battaglia guidaua Marcantonio, il corno destro il Soranzo, e'l sinistro il Canaletto. Vcciali appressatosi con la sua ordinanza in forma di meza Luna vide che auanti alla Cristiana erano ventitre naui, e sei galeazze, che le faceuano quasi bastione, ne però potere affrontarsi con la Cristiana senza disordinarsi, onde cercò faccendo vista di ritirarsi in su la man manca sotto vento alle naui, di farle appoggiare da quella banda, il che come vide le naui hauer fatto col fauore di vn piccol vento sene ritornò dalla banda dritta verso Capo Malio; ne ardì affrontare il corno sinistro de' Cristiani oppostoli rimaso fuori della difesa delle naui; ne le squadre de' Cristiani rimase senza esse molto inferiori di numero ardirono di seguitarlo. Et essendo gia passata la maggior parte del giorno i nimici spararono tutta la loro artiglieria a voto, e col fumo coprirono la loro ritirata, andandosene la notte verso porto Quaglia, e l'armata Cristiana ritornò al Cerigo alla medesima posta lontana dal nimico settanta miglia; donde Marcantonio hauendo di gia saputo che Don Giouanni col resto dell'armata Cattolica era venuto a Corfù spedì subito vna galea a darli conto del successo del giorno d'auanti; e di poi hauendo consultato di nuouo con li altri Generali, che non erano bastanti da per loro a sforzare Vcciali a combattere col vantaggio delle naui, e galeazze, ne senz'esse giudicandosi basteuoli a poter vincere, risoluerono alli noue partirsi dal Cerigo, e tornarsene verso il Zante, doue pensauano riscontrare Don Giouanni; ne a questa diliberazione si diede indugio, perche subito si cominciò a ordinare la partita, e a meza notte auanti al giorno decimo d'Agosto si mosse tutta l'armata inuer Ponente, e al leuar del Sole si trouarono vicini a porto Quaglia, doue scopersono l'armata nimica, la quale vsciua del porto, e messasi in battaglia venne a'ncontrare la Cristiana. Marcantonio dato il segno della battaglia fece in vn subito con buon ordine rimorchiar le naui, e le galeazze a' lor luoghi; e con la medesima ordinanza del giorno settimo presentò la battaglia al nimico; appressandoseli lentamente per esser mancato del tutto quel poco vento che prima spigneua le naui. Ma Vcciali che non haueua quello impedimento venne auanti fino a tiro di cannone, e spinse il corno suo sinistro contro al destro guidato dal Soranzo piu auanti che potè dalla banda di terra per isfuggire il riscontro delle naui; & allora il Soranzo si spinse animosamente alla volta

loro con tanto ardire, che i nimici sentendosi gia danneggiare dalle artiglierie, & archibu-
A sisuoi voltarono le poppe, e si misono a fuggire verso terra; e fu oppinione che se nel medesimo stante il resto dell'armata hauesse fatto il medesimo si haueua la vittoria, essendo gia quel corno in tal disordine, che non poteua piu riordinarsi: ma il Soranzo non seguitato da' suoi fu forzato dar tempo a' nimici che fuggiuano di ritirarsi, e rimettersi nell'ordinanza della lor battaglia. E perche questa occasione se bene non così subito fu conosciuta da Marcantonio, e da gl'altri Generali della lega, volsono i Cristiani spignete innanzi le loro squadre, lasciandosi dietro le naui, si come haueua fatto il Soranzo, nondimeno restando molte galee indietro, & essendo di gia tutte le nimiche ristrettesi insieme con buon'ordine, parue loro poi, che si andasse a manifesta perdita con tanto disauuantaggio, e risoluerono di tornare a rimettersi innanzi le naui, hauendo di gia danneggiato alcune galee de'nimici con l'artiglieria, della quale si sparò gran numero da ambo le parti, essendosi anche le altre due squadre accostatesi fino a tiro di archibuso. Credettono alcuni, che se Vccialì hauesse preso occasione di inuestire l'armata Cristiana in quel punto,
B che si ritornò per le naui, harebbe facilmente messala in rotta, non si essendo potuto cio fare senza qualche disordine; ma egli veggendo l'armata Cristiana rimessa in assetto, e diffidandosi di poter piu quel giorno tirarla a combattere fuor delle naui, e consumata la maggior parte del giorno cominciò lentamente senza voltare a ritirarsi, di poi coprendosi col fumo dell'artiglieria come fu allontanato alquanto voltò la prua, e con la medesima ordinanza sene ritornò al Braccio di Maina essendo seguitato alcune miglia dall'armata Cristiana. Marcantonio hebbe in animo quella sera di passare innanzi al porto Quaglia per fare acqua, & essere piu vicino al nimico, ma impedito da venti Maestrali, & altri disordini risolue di tornarsi all'Isola del Cerigo, e si pose sotto la fortezza, conuenendo secondo la commessione andare a trouar Don Giouanni, dal quale hauea auuiso che era giunto a Corfù. Harebbe voluto Marcantonio per essere piu spediti che si fossero lasciati li impedimenti delle naui, e galee male armate al Cerigo, e che con galee rinforzate si fosse nauigato inuerso Ponente per congiugnersi insieme piu tosto, ma a' Veneziani non piacque di priuarsi della fortezza delle naui, e galeazze loro, pure lasciarene alcune manco vtili si apparecchiauano di tornare al Zante, parendo che di questa andata senza lui Don Gio-
C uanni si fosse alquanto sdegnato, il quale vdendo che Marcantonio era a vista dell'armata nimica in ordine per combattere, temendo che senza lui non hauesse vinto, in Corfù fece mettere in ordine trenta galee meglio fornite di remi per andar veloce a trouarlo, ma giuntoli poco poi auuiso certo da Don Alfonso di Baxan, che con due galee haueamandato a chiamarlo, che egli senza hauer fatto altro sene tornana, e che era giunto al Zante con le galee Veneziane, si pose in ordine con tutte le forze per congiugnersi seco, hauendo disegno benche fosse piu che mezo Agosto di far alcun'vtile alla Cristianità, & hauendo condotte seco di Messina cinquantasei galee, e sedici naui toccò à Corfù, ne trouandoui il Colonna, come hauea stimato, e dimoratoui alcun giorno senza far nulla volle partirsi di quell'Isola per andare ad incontrarlo, lasciando le due galeazze Fiorentine, & alcune naui cariche di Tedeschi che lo seguitassono, ma quando gia era partito li sopraggiunse vna galea stata mandata a trouare il Colonna, la quale diceua che egli hauea mandato buon numero di galee a leuar le naui dal Zante, e che gia era in viaggio per a Corfù; onde Don Giouanni che gia era a capo Bianco nella medesima Isola nauigando, da ven-
D ti contrarij impedito volendo andare innanzi, fu costretto a tornarsi in porto, e quiui poco poi al primo giorno di Settembre arriuò il Colonna con tutto lo stuolo delle galee, e delle naui. Fu riceuuto da Don Giouanni molto lietamente, e così il General Veneziano, e li altri capi; doue Marcantonio giustificò tutte le azioni sue, e del non hauer fatto cosa alcuna senza hauerne dato notizia a Don Giouanni stesso, e della necessità impostali da' Veneziani di douere andare a difendere le loro Isole secondo la commissione dal Pontefice; onde appresso Don Giouanni ne rimase scusato, auuenga che di quà, e di là tra i Generali, e le nazioni diuerse si conoscessono esser male contentezze, e particolarmente ne' Veneziani, vedendosi consumati dalla spesa gia di tre anni, e d'vna così gran vittoria che si hebbe non solamente non si esser tratto frutto alcuno, ma rimanersi in maggior pericolo di prima; e si andaua repetendo, che doue le armate doueano essere a Corfù d'Aprile non furono anche d'Agosto, e che in quel cambio li Spagnuoli haueano voluto far l'impresa di Barberia, & vltimamente che potendo Don Giouanni andare a trouar la loro armata

molto piu sicuramente inverso Levante, volle che l'altra tornasse insino a Corfù a levarlo, e dispiacendo cio molto alla Signoria di Vinegia, e conoscendosi havere a fare con ingiusti compagni stimavano i piu che ella con alcuno accordo sarebbe forzata a pensare alla salute propria; contuttociò nella prima consulta mostrando Don Giovanni con tante forze che seco havea condotte in quel luogo di voler tentare alcuna impresa presero risoluzione di tornare inverso l'armata nimica, & vdendo che ella si era ritirata nella Morea si missono per andare a trovarla, & entrarono nel porto delle Gomenizze, e quivi fecero acqua, e stabilissi l'ordinanza dell'armata in questa guisa: la battaglia fu di sessantacinque galee, ciascuna delle quali portava vna bandieruola gialla: il corno destro era di cinquanta galee sotto il Marchese Santacroce con bandieruole verdi: il sinistro di altrettante con bandieruole turchine gouernava Iacomo Soranzo: il soccorso di trenta galee con bandieruole bianche era sotto la condotta di Don Giovanni di Cardona: le otto galeazze andauano fra la battaglia, e' corni: le galeotte, e' brigantini, e le navi venivano dietro per seruirsene a tempo, doue bisognasse. Quindi si condusse alla Cefalonia, doue incontrarono due galee che havea lasciate Marcantonio, acciò tornando potessero riferir qualcosa, dalle quali si intese l'armata nimica essere a Nauarrino detto dagl'antichi Pylos patria di Nestore, onde si inviarono al Zante, e giuntivi per esser piu occulti che si poteua potendo dalle montagne assai alte di Nauarrino essere scoperti, vi dimorarono il giorno, e quando si coricò il Sole camminando la notte si trovarono al punto del dì ad alcune Isolette chiamate le Strofade, e quivi posando il giorno, quando si annottò presero partito di navigare, come si fece, di notte, e la mattina seguente all'Alba pigliar terra alla bocca del porto di Nauarrino; il che, o per errore di alcuni piloti, o perche così fosse stata la volontà di alcuno de' capi fu male eseguito; perche si era disegnato di navigare senza fanali; e si navigò con essi accesi, e si toccò terra lontano da Nauarrino sedici miglia; e questo disordine cagionò che tutta l'armata nimica si saluasse sotto Modone. Gia essendo il giorno chiaro l'armata nimica che per li fanali che la Cristiana havea portati accesi poteua haverla veduta da vicino per tempo cominciò ad vscirsi del porto di Nauarrino, e sette miglia lontano si andò a porre sotto Modone; la quale veduta Don Giovanni poste in ordinanza le sue galee si mise a seguitarla; & ella hauendosi mandata innanzi la parte piu debole sotto la Terra con forse ottanta galee meglio fornite si offerse al nimico lontano alla Terra vn miglio. Don Giovanni mandò Marcantonio con poche galee a riconoscerla, e volendol seguire Alfonso d'Appiano col resto delle galee del Papa, & alcune altre, vietò il partirsi dalle lor poste, che ageuolmente essendo le galee Turchesche per quel che ne pareua impaurite, o sene sarieno prese alcune, o fatte inuestire in terra con perdita de' vaselli, ritirandosene elle continuamente inverso terra con disordine. Qui Don Giovanni fece proposito di presentarle piu da presso la battaglia, ma perche le galee Cristiane erano molto trascorse conuenne alquanto ritirarsi, il che tosto che vide il nimico, mostrò sembiante di volere andare dalla sua parte innanzi, e spezialmente la loro Capitana; il che vedendo Don Giovanni si spinse anche egli dato il segno della battaglia con la Reale arditamente, ma il nimico ben tosto si ritrasse sotto il sicuro della fortezza, e si spararono da ciascuna delle parti molti pezzi di artiglieria, & alcune galee Cristiane si trassono innanzi, e Marcantonio mostrò animo, e voglia di far qualcosa rileuata, ma il non volere Vcciali correr pericolo alcuno, e la notte diuise la scaramuccia. Le galee Cristiane quella notte si sterono in alto mare, e la mattina vegnente si tornò al medesimo, ma non così da vicino: e sforzando i Cristiani i venti contrarij furon costretti di trarsi a terra, doue sterono tutto il giorno, e la notte appresso andarono a dar fondo a vista di Corone lontano quaranta miglia da Modone, doue staua l'armata nimica, e vi trouaron vn casale di Greci; il quale da' soldati fu tutto saccheggiato, e vi sbarcarono buon numero di Spagnuoli, e altri che erano in su l'armata per difender coloro che portauan'acqua, doue traendosi alcuni troppo innanzi, e piu che non si conueniua in in terren nimico hebber bisogno di esser soccorsi dallo squadrone delli Spagnuoli, che era sceso in terra, che vi erano concorsi molti Turchi, e dall'armata che era vicina, & altri; co' quali si appiccò vna grossa scaramuccia, doue forse trenta Cristiani rimasero vccisi, e fra essi Alessandro di Matteo Strozzi Caualiere di Santo Stefano, & alcuni altri di qualche conto; ma il danno de' Turchi fu maggiore. Quindi i Cristiani risoluerono di entrar dentro ad inuestire i nimici sotto la muraglia col disauuantaggio del sito, e dell'artiglieria di terra, ma i Turchi per la tardanza del-

za dell'armata della lega, che andò a far acqua a Corone ripresero animo, e si fortificarono;
A & in prima disarmarono molte galee, l'artiglieria delle quali disposero sopra la muraglia, e le altre afforzarono. L'armata della lega si mosse da Corone, come comportaua il sito con nuoua ordinanza; perche da Leuante volendo accostarsi alla muraglia di Modone, doue si erano ritirati i Turchi si opponeua l'Isoletta della Sapienza, fra la quale, e terra ferma è vn canale solamente capace di dieci galee; onde ordinarono che le otto galeazze a due a due andassero innanzi, acciò con la tempesta dell'artiglieria, della quale portauano grandissima quantità spauentassero li nimici, e facessero maggior difesa contro al primo affronto. I Turchi vedendo questa nuoua ordinanza tosto condussero alcuni cannoni grossissimi sopra vna collinetta rileuata fuor di Modone a guardia di duemila fanti, li quali cominciarono di maniera a percuoterle prime galeazze, che si conobbe esser gran perdita lo andare auanti; e perciò fatto nuouo consiglio si spinsero alquanto innanzi i Generali per riconoscere il sito, e considerato quel che faceua di mestieri fu pensiero di alcuno di sbarcare duemila Spagnuoli, co' quali si facesse pruoua di cacciare i Turchi dall'artiglieria; ma conosciuto poi,
B che i Turchi per la vicinanza della terra poteuano soccorrere con quanta gente hauesser voluto, & i Cristiani non poter indebolire la loro armata senza manifesto danno, si risoluè di ritirarsi alla Sapienza, e così fecero, ponendosi vn mezo miglio lontano dall'armata nimica. Intanto i Turchi meglio si fortificarono, & i Cristiani sene andarono nel porto di Nauarrino largo, e commodo, e vi si adagiarono assai bene, auuenga che quelli che prima vi scesero riceuessono alcuna noia da i Turchi vicini. Haueua animo Don Giouanni che vi si tentasse, o Nauarrino, o Modone, se bene era gia piu oltre che mezo Settembre, e le galee cominciauano a sentir mancamento di molte cose necessarie, e poco piu si poteua dimorare in quella parte, essendo la gente per la lunga, e varia nauigazione ora innanzi, & ora indietro stracca con nulla speranza di bene, e molti di disagio, e di febbre si infermauano. Mentreche nelle parti del Leuante l'armata della lega si andaua auuolgendo senza alcun frutto, e non senza sospetto, che cio fosse fatto a bello studio in Francia auuenne caso di molta importanza, il quale se fosse stato così bene seguitato, come hebbe il principio potea esser col tempo la fermezza, e la medicina di quel Reame, e della casa del Re; perche come noi dicemmo di sopra a quella Corte era venuto lo Ammiraglio con tutti i principali Vgonotti
C suoi seguaci sotto il pretesto delle nozze, & vltimamente molto aspettato vi era giunto il Re di Nauarra, e'l Principe di Condè, questi per congiugnersi in matrimonio con la Marchesa d'Ile al modo tutto Vgonotto secondo che l'vno, e l'altro faceuà professione, e da loro fuori di Parigi sene fecero le nozze; e quelli per celebrare le sponsalizie della sorella del Re. In Parigi furono riceuuti con molto onore andando loro incontro molte miglia i Principi del sangue, e l'Ammiraglio stesso, e quando furono vicini a Parigi da Monsignore, e dal Re furon riceuuti lietamente; le nozze si celebrarono non molto liete per la morte della Reina di Nauarra poco innanzi trapassata, & al Re secondo il patto haueano mostrato di voler rendere la Roccella, doue fu ora mandato Monsignor di Biron, e nelle altre Terre altri personaggi. L'Ammiraglio alla Corte appariua molto presuntuoso, & hauendo gran seguito teneua la gente, e massimamente la casa del Re in sospetto; & vltimamente essendosi ingegnato che il Cristianissimo facesse forza al Duca d'Alua che forse quaranta gentilhuomini Franzesi Vgonotti prigioni de' mandati al soccorso di Mons in Fiandra si riscattassono, e non fossono vccisi, come pareua che quel Duca hauesse in animo, ne hauendo vo
D luto il Re impacciarsene, ne hauea preso sdegno, e mandò a dire per vn Ministro del Re all'Ambasciadore Spagnuolo, che vi dimoraua, che se il Duca d'Alua li faceua vccidere, ne esso, ne Spagnuolo alcuno a quella Corte, e nel Regno sarebbe sicuro; e di lui ogni giorno si sentiua cosa con poca riputazione del Re; e si era sempre con ogni arte ingegnato di persuaderli a rompere ad ogni modo la pace, che ancora duraua col Re Cattolico, e li cotnoteeua che nō l'hauendo voluto conseguire il Re l'Ammiraglio, & i suoi ne erano sdegnati. Lo sposo accōpagnò la sposa in Chiesa insino all'altare, doue endouisi celebrare la messa nuziale secondo l'vso Cattolico, come hauea voluto il Re, e la sposa; ma egli alla messa non volle trouarsi, ma alla fine di essa raccompagnò la moglie con la pompa al conuito, e seco a tempo si giacque. La Reina non potendo rimuouere l'Ammiraglio dalla voglia della guerra di Fiandra, proponendosi eziandio gran difficoltà, e di denari, e d'altri prouedimenti; e vedendo che egli a patto niuno non si poteua quietare, risoluè seco medesima di non indugiar piu, a mandare a fine quel che si era molto innanzi risoluto a Baiona, ne mai eseguito; però

to; però fattasi chiamare la moglie del Duca di Nemòrs, e gia del Duca di Guisa morto a tradimento, per via di ragionamento venne dicendoli, che ora era il tempo di far vendetta del suo marito; la Duchessa proponeua alcune difficoltà; ma la Reina assicurandola della mente del Re operò in guisa che a questo fatto la lasciò ben disposta; la Duchessa chiamò il figliuol suo, & altri confidenti, co' quali ordinò il negozio in questa maniera. Era vna casetta vicina al Louero destinata in nome per alloggiamento della famiglia della Duchessa, doue non alloggiò mai nessuno, nella quale rinchiusono Monsignor di Monreuel gentilhuomo Franzese, il quale coperta alquanto vna finestra ferrata con vn panno stracciato, vi si pose alla posta: l'Ammiraglio vscito di Corte doue era stato a negoziare col Re, sene tornaua a casa a piede con poca compagnia, & andaua leggendo vna lettera; colui tirò, e colselo nel dito maggiore della man destra, e nel braccio sinistro, se bene li hauea posta la mira a mezo il petto, ma, o per leggere, o per altro impedimento sostenendo il passo lo ferì nelle parti estreme. Egli ferito, e dolentesi da' suoi ne fu riportato alla propria magione: il feritore hauendo prima mandata vna femmina, che guardaua la casa altroue, sene vscì per vna falsa porta, & hauēdosi proueduto cauallo si fuggì, talmente che di lui in quella non si hebbe contezza alcuna, essendosi trouata la casa in tutto sola, e l'archibuso adoperato alla posta. All'Ammiraglio ricondotto a casa, il qual si doleua, e pur minacciaua, conuenne tagliare il dito della mano ferita, & il braccio ancora si mostraua di pericolo, hauēdo rotto l'osso del gomito, e si cōsultaua di tagliarsi, & egli sene contentaua. Fu il caso a' ventidue d'Agosto da mattina poco auanti l'ora del desinare; e credeuano i piu che tal misfatto venisse da casa Guisa: altri stimauano che vi hauesse parte il fratello del Re; li Vgonotti seguaci dell'Ammiraglio ne fecero gran romore al Re, il quale allora giucaua alla palla col Duca di Guisa dentro nel Louero, come erano prima cōuenuti, dolendosi altamente, e minacciando che se il Re non ne faceua giustizia, di lor mano ne farieno vendetta; il Re ne mostrò sdegno, e disse che sappiendo il malfattore gli contenterebbe. Come suole il piu delle volte auuenire, che le minacce sono armi del minacciato, quelle parole fecero che chi ne temeua pensò forse a leuarsi primiero. L'Ammiraglio astutissimo conoscendosi co' suoi in mal termine insieme col suo consiglio risoluè di andarsene la mattina vegnente a Ciastiglione. Il Re vdendo il caso lo andò a visitare, e commise a' suoi medici, che li assistessono, e diligentemente il curassono; confortollo, e pregollo ad andare a curarsi nel Louero suo palagio per poterlo piu spesso, e piu commodamente visitare, come anche nella stessa ora che ne sentì il caso lo mandò ad inuitare: ringrazionne il Re lo Ammiraglio, e lo pregò a contentarsi di quello che meglio gli tornaua, & in vltimo consigliò la Reina come prima spesso hauea fatto a muouer la guerra al Re Cattolico per commodo del suo Regno, vsando dire che cio non si faccendo non andrebbe guari che egli la prouerrebbe in Francia, e da' suoi medesimi piu graue, e piu fiera che mai; perche la nobiltà Franzese non voleua altro che l'armi, e che altrimenti non si poteua tenere, & inoltre domandò giustizia del tradimento fattoli. Il Re ordinò (quasi che per sicurtà di lui il facesse) che vicino alla casa dell'Ammiraglio fossono alloggiati i piu domestici, e famigliari suoi, e mandò vn corpo della sua guardia alla porta della magione d'esso, acciò ne vinesse piu sicuro. I principali delli Vgonotti così insieme adunati si mostrauano di mal talento, e fra loro disegnauano morti, incendij, e distruzioni di famiglie, e forse ancora non l'harebbono perdonato al sangue Regio, e si conosceuano molto adirati, e con qualche sospetto di loro stessi. Il Re, e la Reina vdite queste voci risoluerono di ammazzar il giorno seguente l'Ammiraglio auanti che andasse a Ciastiglione, e quanti vi haueua di sua setta, e fecero la notte molte consulte co' piu secreti congiunti, e di fede Cattolica, e posero guardia che niuno vscisse del Castello doue dimorauano molti Vgonotti seruidori del Re di Nauarra, e di Condè, che con lor mogli haueano le stanze vicine a quelle del Re. Il Duca di Guisa vscito di Corte per commessione del Re andò al Preposto de' mercanti commettendoli che mettesse in ordine dumila soldati per circondare con essi quando fosse il tempo il borgo di San Germano di là dal rio, doue haueano alloggiamento millecinquecento Vgonotti, acciochè ad vna ora medesima di quà, e di là si facesse il diuisato. Armossi il Duca di Mompensieri, armossi il Duca di Niuers, e molti altri Signori di Corte, i quali in compagnia di loro famigliari parte a piè, e parte a cauallo furon presti, e col Re restarono. Guisa tornò, e poi allora determinata insieme con Monsignor d'Angolem Gramptiore di Francia fratello naturale del Re, e Pietropaolo Tosinghi, Aghille Petrucci Sanese, & alcuni altri insino al numero di quaranta andò alla casa dell'Ammiraglio, e lasciati passare dalla guardia messaui dal Re, e sforzata la porta trouarono il

riparo di panche, & altri arnesi fatto da alcuni alabardieri del Re di Nauarra dati all'Ammiraglio per guardia, il quale incontanente con vccisione di forse dieci di coloro passarono. Il Duca, Monsignor d'Angolem, e Pietropaolo con la maggior parte rimasero di sotto. Il Petrucci, e Bemè gia paggio del Duca di Guisa morto, e natio dell'Oreno con alcuni altri salirono alla camera dell'Ammiraglio che a capo del letto si era rizzato; ne vedendouisi ancora ben lume, che era l'Alba, domandarono se era l'Ammiraglio, e risposto di sì, Bemè mentreche addomandaua mercè, e che almeno hauessero risguardo all'età sua canuta, gli diede d'vno spiede, e poi altri altre ferite, il Duca di Guisa gridaua pure che lo gettassero dalle finestre, essi lo gittarono; & egli nel cadere finì la vita; e subito fu strascicato in vna stalla vicina. Il Re intendendo il seguito si fece chiamare il Re di Nauarra, e'l Principe di Condè, i quali soli vi andarono con gran temenza di lor persone, hauendo veduto che alcuni de' loro intrinsechi, e seruenti non erano stati lasciati passare. E'l Capitano della guardia del Re secondo la commessione prima datali comincio stando in su la porta a farsi chiamare a vno a vno i principali Vgonotti da parte del Re di Nauarra, eziandio quelli che erano nel Louero, i quali all'entrare erano di subito tutti ammazzati da' soldati della guardia; e'n questo modo morirono Roccafocò, Gersì, Telignì, Piles maestro di casa del Re di Nauarra, & altri in numero di quaranta, i quali furono portati in su la riua di là dalla Sena rincontro al Louero, doue furono pasto di cani, e degl'vccelli. Fatto questo si dierono ad ammazzare li Vgonotti sparti per la Città, e'l popolo Parigino originale nimico di quella setta ne fece vn macello grandissimo, e per tutto si sentiuano voci di certi ammazza ammazza. Il Re, e la Reina confortauano Nauarra, e Condè che erano piu morti che viui, e si scusauano con essi del fatto, dicendo che erano stati costretti a far quello che sapeuano certo douere esser fatto a loro, e che per necessità haueano gastigato l'Ammiraglio, & i suoi seguaci, ma che essi sarieno amati, e tenuti cari, quando viuessero come lor si conueniua, & onorassero il Re. Condè mostrò di voler rispondere, ma il Re lo riprese agramente, minacciandolo quando desse sembiante di animo nō fermo, & all'vno, e l'altro pose guardie, e leuò i seruidori di prima. Nel Castello fu vn terrore troppo grande, e tutto il giorno si tenne chiuso, ne il Re sene partì mai: al Borgo di Sangermano era alloggiato il Conte di Momgomerì, e'l Vidame di Ciartres con molti di lor setta, i quali auanti che vi arriuasse il Proposto de' mercanti co' suoi soldati vdito il romore di là dal fio montarono a cauallo, e si fermarono nel gran prato delli Scolari, e traendo a se de' loro quanti poteuano si metteuano insieme come in squadra, & erano gia adunati sessanta, o settanta; a i quali giunse il maestro di stalla di Monsignore, a cui domandauano pace, e si doleuano di esser traditi: ma sopraue nendo il Duca di Guisa con buona compagnia di caualli si misono in fuga. Momgomerì con la virtù d'vn cauallo che volaua si tolse dinanzi al nimico: il medesimo fece il Vidame con dieci, o dodici compagni, li altri furono tutti vccisi soprapresi chi scalzi, e chi disarmati, e chi senza sella, e chi senza briglia da caso che non haueano mai pensato. Per la Città ne fu vcciso vn gran numero dal popolo Parigino, e saccheggiarono loro ben quattrocento case, e molti forestieri trouati in camere locande furono vccisi, e fra essi alcuno delli altri, perche bastaua che vno mostrasse vn'altro a dito, e dicesse quelli è Vgonotto, che incontanente dal furore della gente era lacerato; talche il primo giorno non furono meno di milleinquecento li vccisi, & i due giorni appresso forse altri e tanti, ne si vedeua altro per le strade della Città che corpi morti ignudi; non vi si perdonò ne a condizione, ne a sesso, ne ad età, ne trouauano i fuggenti doue ascondersi, e molti ne furono gittati nella riuiera viui. Il corpo dell'Ammiraglio fu cauato di quella stalla, e fattine infiniti strazii, & hauendoli spiccata la testa dal busto, e le mani fu dalla moltitudine di Parigi infuriata che lo hauea odiato a marauiglia, tranato a Monfalcone luogo della giustizia publica, e quiui dopo molti scherni lasciato per l'vno de' piedi impiccato alle forche, prouando essere stato vero quello che da vno Astrologo li era stato predetto che douea auuenirli; di che egli poco innanzi si era fatto beffe, dicendo che lo'ndouino si era ingannato, se gia non hauea voluto dire che egli fosse stato impiccato in imagine. E così Gasparo di Colignì Ammiraglio di Francia, che poco innanzi hauea tenuto la maggioranza di gran parte della Francia, e posta la Corona piu volte in pericolo così miserabilmente terminò la vita; dicono che di lui si trouò vna medaglia con questa sentenza. O vittoria intera, o pace sicura, o morte onorata. La preda che vi feciono i Cattolici vi fu grandissima, perche vi furono vccisi almeno quattrocento gentilhuomini ricchi, e valorosi, che tutti haueano to-

nuti gradi onorati nella milizia, & erano venuti alla Corte ottimamente guerniti di caualli, di arme, e d'ogni altro arnese da onorato caualiere; che ne in Parigi, ne allo 'ntorno ve ne rima se pur vno, tutti andarono a fil di spada, e se alcuno vi s'era ascoso il molto cercare li scoperse; alcuni anche ne furon posti in poter di giustizia per le carcere. Il Re il giorno appresso mostrò al Parlamento di Parigi l'esecuzione essersi fatta di sua volontà, e comandamento, a che estrema necessità l'hauea indotto, sappiendo certo coloro hauer congiurato contro alla sua vita, e saluò alcuni de' seruidori di Nauarra. Tutti i Cattolici si riconosceuano a vna Croce bianca che si eran posta sopra il cappello; e la notte che si fece l'esecuzione quei del Re portarono al sinistro braccio vna manica di camicia per contrasegno, e'l nome fu. Viua Dio e'l Re. Monsignor fratello del Re in uerso la sera vscì fuori, & andò per tutta la Città, e per li sobborghi con molta comitiua di fanti, e di caualli, & alcuni pezzi piccoli di artiglieria per battere le case di chi hauesse voluto fare resistenza, ma non ve ne hebbe mestiero, che ciascuno che poteua senza far resta fuggì via. Ad Orliens fu fatto simigliante macello, a Roano, & in molti altri luoghi, doue il Re ne mandò tosto la nouella, commettendo che si facesse il simigliante, e spezialmente in Lione, doue il Gouernatore mandò chiamando molti de' capi, e li fece rinchiudere per le prigioni, nelle quali furono poi a guisa di pecore vccisi, e non furono meno di ottocento quei di Lione, e molte persone ricche. Il medesimo si fece altroue, doue erano Gouernatori per il Re Cattolici, talche in pochi giorni di quella setta ne fu vcciso vn gran numero: quelli che rimasero viui si vidono per le Chiese alle orazioni, & a' sacrifici de' Cattolici. Bricquemaur, e Cauancs volendo fuggire furon presi, e vennero in mano della giustizia. Delle Terre che erano in mano delli Vgonotti la Cjarité fu tosto occupata dalla compagnia d'huomini d'arme del Duca di Niuers; nella Roccella domandò Filippo Strozzi di essere riceuuto per prenderne la guardia (che per questo si puo credere che vi hauesse fatto vicino la raunanza delle genti, che tanto hauean tenuto in sospetto il Duca d'Alua) ma non vi fu riceuuto, perche quel popolo era tutto di quella setta, e quasi la Sede del Regno delli Vgonotti contro alla potenza del Re. Maggiori furono li accidenti che di questa esecuzione potrieno contarsi, ma ciascuno da per se sene può pensare le conseguenze, che forse in tutta la memoria delle cose non se ne trouerrebbe vna cotale; dicono che in pochi giorni trentamila, o piu di quella setta furono nel Regno di Francia tolti di vita. Non si dee adunque dubitare per le cose dette se questo caso fu pensato di molto tempo innanzi, o vero che il Re, e Reina spinti da necessità come voleuano che si credesse per saluezza propria sene risoluessono in vn subito; perche le genti adunate a Bordeos sotto Filippo Strozzi per insignorirsi della Roccella, il qual luogo cóme opportuno per il mare faceua loro molta guerra, e li teneua in continuo sospetto mostra essersi fatto pensatamente; questo la riconciliazione col Duca di Guisa, e' Castiglioni, questo la lega con Inghilterra per compiacerne l'Ammiraglio, e sicurarlo, questo il parentado cól Re di Nauarra, e molte altre cose che appariuano addirizzate al medesimo fine. Il Pontefice, & vniuersalmente tutta l'Italia grandemente sene rallegrò, faccendo perdonare tale esecuzione al Re, & alla Reina molte cose che haueano sostenuto di fare in benefizio di quella parte. Il Cardinal di Borbone zio del Re di Nauarra, e Principe di Condé, e de' fratelli si prese cura di indurre i nipoti alla buona religione per tornarli in miglior grazia del Re, il quale mandò fuori i Gouernatori delle Prouincie, acciò maggior disordini non vi auuenissono, vdendosi che Mongomerì fuggito cercaua di rimettere insieme huomini della lor setta, che era rimaso col Vidame il capo principale delli Vgonotti; i quali finalmente non si tenendo sicuri in Francia sene passarono in Inghilterra. In alcune Terre doue arriuò prima l'auuiso della ferita dell'Ammiraglio molti temendo si leuarono dal pericolo. Molti scampati da morte, o per auarizia, o per benignità di chi li haueua liberati furono in mano della giustizia, & essendosene piene le carceri senza farne processo di notte erano gittati nella riuiera. Furono alcune Terre piu infette di quella pestilenza, che temendo si misono in arme, e non vollono riceuere, ne vbbidire i mandati del Re, e vi concorreuano quelli che dalle altre parti erano scampati; fra quelle fu Nimes, Mótalbano, Sanserra, & alcune altre, e la Roccella che piu di tutte importaua, nella quale non haueano voluto riceuere pure Mósignor di Birone stesso, che era Vgonotto, e che vi era stato fatto Gouernatore dal Re, e si stimaua, che ella potesse esser soccorsa dall'Inghilterra, e vi concorreuano molti delli scampati huomini ostinati, e da durare quanto durasse la vita: fra' quali furono di quelli che militauano con Filippo Strozzi, che vi dimoraua vicino. Fu molto che fare in Corte a ridurre alla vita Cattolica i giouani del sangue Reale, nondimeno con

figliati dal Cardinal di Borbone, e da'suoi huomini instruiti vi si indussono, o per paura, o per
A isperanza di piu libera vita abiurando ciascuno d'essi alla nuoua religione, di che in Corte si fece allegrezza. Il Re temendo che questa crudeltà non hauesse inacerbito i Principi di Germania della medesima setta mandò subitamẽte Ambasciadori, e spezialmente al Conte Palatino del Reno lo Elettore, amico piu che alcuno altro dell'Ammiraglio, volendo mostrare, e prouare che per tema di loro stessi, cõrro a quali diceua hauer cõgiurato, erano stati forzati a venire in questa risoluzione, e così voleuano che si credesse per tutto, promettẽdo che d'ogni cosa in brieue ne manderieno fuori chiarissimo processo. Il Re di Nauarra mãdò suo Ambasciadore a Roma a domãdar perdono al Pontefice, & a renderli la douuta obbedienza, e l'ottenne per se, e per li cugini; e'l Papa lo mandò in mano del Vescouo de' Saluiati poco innanzi mandato Nunzio, e li diede inoltre autorità di potere assoluere quei Franzesi, che tornassono al buon viuere che non furon molti, perche i piu erano stati uccisi, e li altri, o fuggitisi, o piu ostinatisi. Ma benche in tutto il Regno quella parte ne fosse indebolita, essendoui mancato l'Ammiraglio, e tanti capi da guerra, e di riputazione, e buoni soldati spenti, e
B gran numero di gente bassa, nondimeno l'acerbità del fatto hauea inaspriti li altri, talche non vi si vedeua modo, che sicura quiete vi potesse recare; e se bene si credeua da'piu, che l'Ammiraglio hauesse congiurato contro al Re, nondimeno lo hauer comportato poi che tanta gente vi fosse uccisa mostraua il Re esser nimico di tutta quella setta, e di hauerla voluta spenta interamente; e questo era quello che hauea risposto il Conte Palatino a Giouangaleazzo Fregoso mandatoui dal Re. Mentreche la Francia si staua con questi trauagli il Duca d'Alua in Fiandra strigneua Mons, e li altri ribelli con la guerra, e con l'assedio: e co' denari mandatili di Spagna soldaua nuoue genti; & il medesimo faceua il Principe d'Orange con la moneta ritratta delle merci Portoghesi predate; e fauorì, & aiutò alcune Terre che si ribellarono, Dordec in Olanda, e quello che piu pareua da marauigliare Malines in Brabante Città, ricca, e di molta importanza posta fra Bursselles, & Anuersa; e venendo innanzi in persona altre se li diedero. Il Duca d'Alua aspettaua di Germania caualli, e fanti con disegno di vscire in campagna per battere Mons, che Don Federigo suo figliuolo teneua assediato, e per incontrare il Principe d'Orange, il quale passata la Mosa con gran numero di Tedeschi a cauallo, & a piè era entrato nel Ducato di Ghelleri, e presaui Rouermonte Città principale di
C quello stato, & altri luoghi, continuamente andaua auanzandosi; come anche faceuano i suoi nella Silanda, & Olanda insignorendosi or di questa, ora di quell'altra Isoletta con volontà de' popoli che volentieri schifauano la seruitù delli Spagnuoli, e teneuano talmente assediata quella guardia, che era in Midelburg che di là non si poteuano valere quei di Anuersa della nauigazione, con danno grandissimo della Fiandra; ma faceua molto impedimento alle cose del Duca che le genti mandate a chiamar di Germania compariuano adagio, ne il Duca voleua vscire in campagna senza il loro aiuto, hauẽdo maggior numero di caualleria il Principe d'Orange, che non haueua egli: e gia era a mezo Agosto del M D L X X I I. e sosteneua spesa grauissima; ne il Duca di Medina che di poco vi era giunto hauea mai preso sopra di se il gouerno, e lo lasciaua al Duca d'Alua, che volentieri trauagliaua con desiderio di rẽder quella Prouincia doma, e ferma in mano del successore per tornarsene in Ispagna onorato, il che non li era succeduto; perche appunto in quella che il Duca di Medina vi arriuò vi si era di nuouo, e piu fieramente cominciato a trauagliare; pure all'vltimo le forze aspettate di Germania vi cominciarono a comparire, cinquemila Ferraiuoli, e dodicimila fanti
D sotto diuersi capi, con l'aiuto de' quali il Duca d'Alua voleua vscire in campagna per reprimere i progressi del Principe d'Orange nel Ducato di Ghelleri, e poi andare a combatter Mons. Intanto il Principe d'Orange essendoli di piu giunti dumila caualli di Germania, & hauendo intorno a quaranta insegne di fanteria entrò di Ghelleri in Brabante, e giunse a Louanio per prendere la Terra, ma da' Cittadini non vi fu riceuuto, promettendo di non li esser e auuersarii, e di farli alcun donatiuo di denari. Il Duca d'Alua con le sue genti, e con la caualleria, e fanteria venutali di Germania si era egli ancora accampato intorno a Mons, & hauendoui condotti trenta pezzi di artiglieria grossa cominciò a batterlo. Il Principe d'Orange veggendolo in pericolo si trasse innanzi con animo di liberare quella Terra, o almeno di saluarne il fratello, e la gente che dentro vi erano, ma il Duca d'Alua fatti suoi campi in luoghi forti non lasciaua che vi potesse entrare alcuno, ne vscirne, & eccetto che in alcune scaramucce di poco rilieuo non daua occasione alcuna al nimico di combattere, bastandoli difendere che quella Terra non fosse soccorsa, ne saluatiue i difensori fuori che di sua clemen-

za come

za, come auuenne; perche poiche il Principe d'Orange tentò piu vie or da fronte, & or da spalle di assalirlo (che se li pose vicino ad vn miglio) ne potendo in paese tutto nimico acqui- E
star nulla cun pericolo, o di fame, o di perder quanta gente vi hauea condotta, finalmente con qualche suo danno fu forzato a tornarsene in Ghelleri lasciando Mons, e Malines a discrezione del Duca d'Alua; Mons tosto disperato di hauer soccorso, potendo esser vinto di forza, & al sicuro di assedio, mandò a far parlamento per renderfi con condizioni assai vmane, cioè che i soldati forestieri, e'l Conte Lodouico sene potessono andar sicuri senz'armi, e la Città pagasse alcun numero di denari, non hauendo voluto il Duca d'Alua trattarla peggio, conciososseche vi si trouassero molti di sua parte, e mal contenti della ribellione, e sene vscirono accompagnati da alcune compagnie di caualli del Duca d'Alua: ma alcuni de i Franzesi giunti dentro al confino vicino a Guisa come disubbidienti del Re da Mōsignor di Longaualle, che hauea la cura di quella frontiera furon tutti vccisi. Il Conte Lodouico con alcuni de' suoi mal condotti sene andò a trouare il fratello, e quindi in Germania. Poiche l'essercito del Duca d'Alua si accostò a Malines trecento soldati lasciatiui da Orāge mostrando di voler fare resistenza di notte sene fuggirono; e quei della Terra che era ricca domandando F
misericordia apersono le porte, & il Duca d'Alua la diede in preda a' suoi soldati, e messa a ruba fu trattata di mala maniera, essendosi ribellata senza occasione. Il Principe d'Orange nel paese di Ghelleri da buona parte della fanteria fu lasciato, & anche molti de' suoi caualli sene tornarono in Germania mal pagati, e mal soddisfatti. L'essercito del Duca sotto Don Federigo li si trasse dietro, e ricouerò buona parte delle Terre, che haueano seguitato la parte nimica, essendosi egli ritirato piu oltre in Olanda; & in vltimo con diecimila fanti, e parte della caualleria, che egli hauea gia hauuta di quindicimila caualli a pagamento, e pagatala, si presentò sotto la Città di Zuffen, la qual si manteneua ancora forto la diuozione del Principe, che vi era stato a confortarla a difendersi; questa Terra non prima fu cominciata a batterfi con l'artiglieria, che essendosi scoperto vn riuellino, che li Spagnuoli andarono a riconoscere, coloro che erano alla difesa impauriti, stimādo che si mouesse tutto l'essercito per darui lo assalto, nol vollono aspettare, e si misero in fuga, onde li Spagnuoli fattisi innanzi, & entrando nella Città con furia nel primo impeto vccisono quanti ne incontrarono, e maschi, e femmine, e vi abbruciarono alcune case per gastigo proprio di quella Città, che si era malamente portata, & in esempio alle altre; delle quali molte mandarono tosto a domandar misericordia; talche il paese di Ghelleri si ridusse in brieue quasi tutto in buona obbedienza. Rimaneuano alcune Terre in Olanda, doue si era ritirato il Principe d'Orange con alcuni pochi caualli. Il Duca d'Alua si fermò a Nimega, e Don Federigo si poneua in ordine per passare in Olanda, e vincere quelle Città che vi erano ancora contumaci; ma gia ne era venuto il verno, e con molto disagio in quei paesi bassi si poteua dimorare in campagna. Duraua ancora la guerra in Silanda, doue i nimici delli Spagnuoli massimamente dalla parte del mare erano gagliardi, ne le genti del Duca d'Alua haueano mai potuto liberare dall'assedio Midelburg, & vn'altra Terra di quelle Isole chiamata Dragus, doue erano chiusi quattrocento Spagnuoli, e quattrocento Valloni assediati da quei di Flessingen; onde si erano apparecchiate naui di piu maniere in Anuersa, e per quelle riuiere per andare a combattere co'nimici, che teneuano chiusa la nauigazione, & aprirla, che poco meno che Anuersa non ne staua assediata, ma per ancora non vi si era migliorata punto la condizione di quel paese, anzi riceuutoui alcun danno per li tardi prouuedimenti di denari, non ne dando, o pochi quelle Prouincie, e di Spagna si erano logori ottocentomila ducati che il Re Cattolico vltimamen- H
te vi hauea proueduto. Molto minor profitto hauea fatto l'armata della lega in Leuante, la quale giunta al porto di Nauarrino largo, e capace vi pose la maggior parte della gente delle galee col Colonna a prender'acqua, e vi si fecero alcune scaramucce di poco momento; quindi mandò Don Giouanni al Zante due galee a chiamar le naui per condurui prouisione da viuere, e nuoua gente, e strumenti, & ordigni da combattere fortezze, e carra, e ruote da artiglieria da trarla per terra a batter le mura, disegnandosi di combattere vn bastione sopra vno scoglio al porto di Modone, e la Terra stessa posta in su la marina, e poi fare alcuna altra impresa. Voleuano adunque pigliare vn sito fra terra non molto lontano dal mare, e quiui inuiare cinque, o seimila fanti che portassero seco ciascuno biscotto per tre dì, e quindi molestare le galee in porto, e la Terra di Modone ancora, e le galee, e galeazze di mare offendessero nel medesimo tempo la Terra dalla parte di Ponente. Eraui medesimamente vno ingegnere chiamato Giuseppe Bono mandato dal Granduca di Toscana a Don Giouanni, il quale

dalla

dalla medesima parte di mare faceua vna macchina di due galee. Era questa vna congiunzio
A ne di due galee spogliate d'ogni arnese, & in modo insieme legate, e strette, che di due corpi vno indissolubile ne appariua: nel piano di questa erano compartite sei piazze per sei grossi cannoni; e dette galee erano circondate di fuori da gran numero di botti vote, talche pareua che rendessono la macchina difficile ad affondarsi. Ma questo ingegnere ingannò se, & altri; la macchina a fatica appariua sopra l'acqua, e i cannoni erano bene spesso piu che la metà sotto. Questo ordine gia compiuto fu in tutto dal tempo reo disturbato, di maniera che ne il giorno destinato, ne altri appresso si potè vscir del porto. Intanto in terra ogni giorno al largo si faceuano scaramucce. Vcciali non si moueua di sotto la fortezza di Modone, doue hauea ridotta tutta la sua armata al sicuro vicino a poche miglia, hauendo vna parte d'essa male in ordine da nauigare, e l'haueua tirata in secco, e circondatala intorno di trincea, e con forse cinquanta galee bene armate voleua nauigare, stimando che la presenza sua facesse animo a Nauarrino, e Modone a difendersi, temendo che i Cristiani di quelle parti sottoposti a' Turchi non facessono alcun mouimento, e gia la stagione da nauigare era molto innanzi,
B cioè alla fine di Settembre; e col lungo nauigare senza diliberazione alcuna certa non si era con tanta gente, e tanto apparecchio profittato nulla, e la vettouaglia, e nelle naui, e nelle galee era assottigliata, e poca speranza si hauea oggimai di far piu vtile alcuno; nondimeno risoluerono per soddisfare al Principe di Parma principalmente di tentare Nauarrino, hauendo molto bene Vcciali con le genti delle sue galee rifornito Modone, e con le migliori galee armate staua aspettando quel che il nimico mouesse; & hauendo in terra forse ottomila fanti fra Spagnuoli, & Italiani (che i Tedeschi in gran parte con le naui si erano rimandati in Cicilia) volle far pruoua di sforzar quel luogo, il quale è posto in sito assai rileuato, che da tre parti volge al mare, e da Tramontana alla Terra, & è quasi tutto sopra vno scoglio, ma da prenderlo quando vi si fosse fatto forza molti giorni gagliardamente, e vietato lo entrarui il soccorso, ma ne l'vno ne l'altro si fece; perche al principio d'Ottobre fu data commissione al Principe di Parma, che vi ponesse il campo, e lo battesse, il quale con molte buone genti messolisi intorno con otto, o dieci pezzi di artiglieria cominciò a batterlo, e durò ben tre giorni, e vi morirono di quà, e di là alcuni; & era luogo sassoso, e però non da faruì trincee. Intanto dalla parte di verso terra, donde non erano noiati i Turchi, vi si videro entrare gran
C numero di cammelli carichi di vettouaglia, e munizione, e nuoua fanteria, e vicini vi erano venuti forse quattromila caualli col Bellerbei della Grecia, non hauendo i nostri hauuto ardire per non si volere spiccar dalle galee di impedirli; onde vedendo Don Giouanni che vi si perdeua tempo ordinò a Marcantonio che di notte sene ritraessono le artiglierie, e si imbarcassono le genti, e le naui fossono alla vela, & vscito di porto per andar di nuouo a presentar la giornata al nimico a Modone, vdendo che alcune galee Turchesche si erano messe dietro a due naui che portauano vettouaglia all'armata per prenderle, colà trasse veloce, ma le nimiche si ritrassono al sicuro sotto la loro fortezza di Modone, ma non sì tosto che vna galea Turchesca di vn nipote di Barbarossa non venisse in poter di Don Giouanni presa dalla Capitana di Napoli, e sene sarieno prese delle altre se le Cristiane fossono state piu sollecite. Ciò fatto vedendo che i Turchi non si moueuano dal forte loro, le galee disfatta la macchina di Giuseppe Bono si tornarono nel porto di Nauarrino, e quindi al Zante, doue gia eran giunte le naui mandatesi innanzi; quiui dimorati tre giorni passarono alla Cefalonia, e quindi al porto delle Gomenizze, nel qual luogo le galee hebbero che fare per trauersie di venti a con-
D durfi, & vna delle due del Papa data in luogo basso si sommerse con tutto il carico, ma hauendone sentito le grida Alfonso d'Appiano là trasse, benche di notte fosse, e ne scampò oltre a cento che annegarono tutto il restante de' nauiganti. In questo porto finalmente arriuò il Duca di Sessa, e Giouannandrea Doria con tredici galee venute vltimamente di Spagna, & in conserua con essi passò Aurelio Fregoso con vna galea, il quale il Principe di Toscana mandaua a Don Giouanni; e le galee Veneziane col loro Generale mal soddisfatto della compagnia delli Spagnuoli di questo anno sene tornarono in diuerse squadre, tutte le altre a Messina, e le Toscane riconducendo le genti del Papa si addrizzarono a Ciuitauecchia, e le due galeazze parimente, le quali hebbero per li venti contrarij pericolosa nauigazione, essendo state spinte or quà, or là, pure si condussono in saluo affaticate, e tardi, e doue molti de' soldati, e delle ciurme erano mancati; e così senza frutto alcuno posposta eziandio l'impresa di Barberia fu finita la nauigazione dell'anno M D L X X I I. con ispesa, e con disagio infinito, promettendo i Signori Spagnuoli, che l'anno futuro piu per tempo, e meglio in ordi-
ne, e

ne, e con miglior disposizione tornerieno a dare la mala ventura a' Turchi, stimándosi che essendo morto lo Ammiraglio, e disfatta la sua parte i Franzesi non douessono tenersi piu in sospetto come haueano fatto l'anno presente, hauendo che fare in casa propria, massimamente essendo dopo la partita del Principe d'Orange restato il Duca d'Alua nelli stati de' paesi bassi molto al disopra, e Don Federigo andaua per ricouerar le Terre che si haueano scosso il giogo, & i nimici haueano abbruciati forse ottanta vaselli, temendo che rimasi nell'acque addiacciati non venissono in mano de' loro auuersarij. Il Duca d'Alua si era fermo a Nimega per tener ferme le Città di Ghelleri, le quali in gran parte li si erano mostre nimiche per assicurarsene. Così come ne' paesi bassi non hauea ancor trouato fine la guerra, in Francia se ne voleua cominciare vn'altra grandissima, perche la Roccella in comune non voleua tornare sotto l'obbedienza del Re, e vi erano rifuggiti molti Vgonotti, e faceuano ogni opportuno prouedimento per difendersi, e mantenersi lungo tempo, e rouinauano, & abbruciauano il paese vicino per maggior disagio delli assediatori; e si stimaua che la lega fatta fra la Corona di Francia, e la Reina di Inghilterra dopo il caso dell'Ammiraglio, e suoi seguaci venisse sciolta, massimamente che fra molti Franzesi colà rifuggitisi, il Conte di Momgomerì, e'l Vidame di Ciartres vi erano stati riceuuti amoreuolmente; onde alla Corte di Francia si daua ordine di mandarui la guerra, & haueano mandato molto innanzi a soldare sei mila Suizzeri, e metteuano in ordine le genti del Regno che sarienò per al presente quindici mila fanti, e dumila caualli; e perche si stimaua che mal volentieri la nobiltà di Francia vbbidirebbe altri capi Franzesi vi si disegnaua mandare Monsignore fratello del Re, e vi si inuiauano artiglierie in buon numero. Bisognaua ancora mantenere strette Sanserra Nimes, Montalbano, & alcune altre Terre nella Prouincia di Linguadoca, che male poteuano fidarsi del Re, volendo mantenersi nella nuoua religione proibita a ciascuno nel suo Regno. Bricquemaur, & Cauanes famigliari dello Ammiraglio prigioni alla Corte furono conuinti colpeuoli di congiura contro alla Corona, e contro al sangue Reale, e fattone processo di giustizia, e dal Parlamento condennati, e condotti al luogo della giustizia come traditori furono impiccati, e dal popolo lacerati, benche l'vn di loro all'vltimo hauesse detto che non era vero di congiura alcuna, e che il processo era falso. I figliuoli dell'Ammiraglio furono digradati, e loro tolto ogni segno di nobiltà, i quali vdito il caso del padre rifuggirono tosto a Gineura, & egli in imagine di nuouo vi fu impiccato, e con alcuni altri strascinato per tutto. Al Re in questo tempo era nata vna figliuola, onde mandò in Germania Monsignor di Montmorin ad allegrarsene con l'Imperadore, e perche li placasse i Principi Tedeschi amici dell'Ammiraglio, a' quali quella esecuzione era paruta troppo acerba, che harebbe voluto nel ricouerar le Terre del suo Regno non essere da quella parte molestato. La guerra si apparecchiaua nel mezo del verno, e il luogo doue è posta la Roccella sopra il mare era paludoso, e mal volentieri vi poteua dimorare esercito, o accamparuisi agiatamente vicino; nondimeno alla Corte si sollecitauano le prouisioni della guerra, la quale bisognaua che fosse gagliarda, che con quelli che d'altronde v'erano concorsi non si stimauano meno di ottocento Caualieri con molto popolo, e vi si faceuano con le genti che vi hauea Filippo Strozzi molte scaramucce. Mandouui Monsignore fratello del Re Pietropaolo Tosinghi per riconoscere per tutto quella Città per risoluersi se vi si douea mandar l'esercito, parendo pur duro il campeggiare in luogo così sinistro di mezo verno; e cercauano di ridurla ad vbbidienza con larghissime condizioni, pur che hauesse riceuuto il presidio del Re; onde vi furono mandati personaggi, che appresso a quella parte hauessono autorità, ma tutto indarno; non si volendo fidare quella gente di promessa alcuna, come anche non voleua Sanserra, Nimes, e Montalbano, e se altra vi era tenuta dalli Vgonotti, che si manteneuano, e nel segreto, e nelle apparenze ostinatissime; talche il Re era forzato mettersi in su grossissima spesa per mantenersi i Principi di Germania, e li Suizzeri per potersi valere delle lor'armi. Da Roma vdito il caso dell'Ammiraglio fu inuiato alla Corte di Francia il Cardinale Orsino Legato, ma al Re non pareua a cio tempo opportuno dubitando di non inacerbire maggiormente le setta Vgonotta, e mandò, o che nõ si mouesse, o non passasse innanzi; ma essendo già di là dalle alpi si fermò in Auignone, pure si contentarono poiche andasse alla Corte, ma vi fece poca dimora per non dar sospetto a' Principi di Germania di quella setta, i quali dubitauano che il Re non si collegasse col Papa, e col Re Cattolico, & altri Principi, come si ingegnaua che si facesse il Duca di Sauoia, a distruzione della nuoua religione, e come mostraua ancora di temere la Reina di Inghilterra, che sapeua di hauere molti nimici nel suo

Regno

Regno, benche molti ne hauesse spenti: onde quel Legato hauendo fatto poco di quello, A perche vi era stato mandato sene tornò tosto in Italia. Il Re, e Reina non pensauano ad altro che come potessono ricouerare le Terre che nel Reame teneuano li auuersarij, e mandarono nella Roccella Monsignore della Nua, il quale se bene era Vgonotto, e parente dell'Ammiraglio, nondimeno hauendoli il Re perdonato come a persona, e di credito, e di valore harien voluto che hauesse fatto credere a coloro che fosse stato lor bene tornare in buona grazia del Re. Il Re di Nauarra, e Condè si mostrauano ossequenti al Cristianissimo, e viueano da Cattolici, & oltre alle assoluzioni del Papa delle colpe passate hauea Nauarra ottenuta la dispensa del parentado, che Pio Quinto non hauea mai voluto concedere, mentre si manteneuano auuersarij de' Cattolici; ma ora mostrandosi ossequentissimi al Pontefice, & osseruantissimi delle buone constituzioni ageuolmente dalla bontà di Gregorio XIII. la 'mpetrarono, di che alla Corte si fece allegrezza, & il Re mandò incontanente a Roma Monsignore Rambuglietto a ringraziarne il Pontefice, & a renderli secondo il costume de' Principi Cristiani l'vbbidienza; & il medesimo fece il Re di Nauarra; & il Cardinal dell'Oreno si partì di Roma per tornarsene alla Corte di Francia, stimando leuatine i fratelli B Moransì suoi nimici, & alcuni d'essi caduti della grazia del Re, poterli venir fatto di gouernare in gran parte il Reame, come voleua che si credesse, come ambiziosissimo che egli era, & allo andare, & al tornare in passando per la Toscana fu onorato dal Granduca, e dal Principe, non hauendo lasciato magnificenza alcuna, e segno di onore nel riceuerlo. Nondimeno mancati i primi capi delli Vgonotti, ne risorgeuano delli altri, e nonche la Roccella fosse tornata ad vbbidienza, Sanserra luogo in mezo il Regno faceua grandissima resistenza, & ogni giorno vi multiplicauano i nimici della Corona, e faceuano scorrerie, e danni alle vicinanze. Nella Roccella haueano lor capo, & vn consiglio di dugento gentilhuomini con la sourana autorità, che vi haueano il gouerno, e di Inghilterra erano mantenuti in isperanza di aiuto da Momgomerì; e se bene quella Reina non si mostraua nimica del Re, non impediua però, che del suo Regno fossono souuenuti di quel che loro bisognaua. Pietropaolo Tosinghi che l'hauea di fuori di mare, e di terra bene squadrata tornò, e mostraua che con forza si saria potuta da qualche parte prendere; e nel riconoscerla che di mare si fece hauendoni mandate due galee col Conte del Fiesco, e scandigliato il fondo della bocca del porto, C l'vna di esse essendosi di notte ritirata in vna cala vicina fu soprapresa da alcuni vaselli de' Roccellesi, e presa, & vccisoui sopra il Capitano Grechetto Giustiniani, e Paoloemilio Fiesco fatto prigione, e l'altra si saluò con la fuga; e non hauendo quei di dentro voluto vdir nulla di tornare a diuozione del Re, e di viuere cattolicamente si diliberò in Consiglio di mandarui l'esercito sotto Monsignore fratello del Re, e si era comandato alle genti da guerra che colà si inuiassono, & aspettauano se mila Suizzeri, de' quali hebbero fatica a valersi, non consentendo quelli de' loro che erano Vgonotti che si mouessero armi contro a quelli di lor religione. I quali impedimenti secondo l'vso di quella nazione si vinsono con danari. A Sanserra parimente bisognaua crescer la forza, mostrandosi risoluta, & ostinata contro ad ogni forza, & in ogni parte del Regno si scopriuano cattiui vmori. Il Re temeua pure di Germania, e si ingegnaua di tenere ben disposti quei Principi che sentiuano, o che erano capi della parte contraria, e per Giouangaleazzo Fregoso che colà hauea mandato a questo effetto, harebbe voluto fermarli, & il Conte di Rets che dimoraua alla guardia di Mets vicina alli stati del Conte Palatino, seco, e col Duca di Sassonia trattaua lega. A tale era D condotto quel Regno gia cotanto grande, e così poderoso, che ora più di speranza hauea ne' forestieri, & in quelli che naturalmente non li erano amici, che ne' suoi proprij vassalli; e così fatta è la condizione delli stati diuisi, e mal guidati, come al presente era quel della Francia, doue ogni giorno cresceuano le difficoltà, massimamente che i Ministri, e Capitani del Re non erano ne amici infra di loro, ne d'accordo, & alla Roccella Monsignor di Birône, e'l Baron della Guardia non conueniuano insieme, & in Linguadoca Monsignor Danuilla, o non potendo, o infingendosi non faceua nulla contro a quelle Terre, le quali non vbbidiuano il Re; & in Ghiennafra Monsignor di Monluc, e Monsignor di Villàrs nuouo Ammiraglio erano contenzioni, che tutte riusciuano in grandissimo danno della Corona. Vna qualche speranza in questi trauagli rimaneua, che Monsignor della Nua era stato riceuuto come de' loro da quei della Roccella, & andaua su leuando li animi di quei gentilhuomini segretamente a douer tornare all'vbbidienza del Re; e la Reina vi hauea mandato suo ministro nel campo dello Strozzi l'Abate de' Guadagni che vegliasse a quel che li mandaua a dire

quel

quel personaggio, il quale daua speranza di condurre la cosa a buon termine. Ad alleggerire le difficultà, o fermare le contenzioni di quei capi si stimò esser buon modo il mandarui tosto l'esercito sotto Monsignore con maggior forze che si potesse, stimandosi che l'autorità della persona, e lo esercito gagliardo douesse muouer l'animo de' popoli, & a costrignerli con la forza, quando altro non bastasse, e seco andaua il Duca d'Alanson suo fratello, e'l Re di Nauarra, e'l Principe di Condè, & altri gran personaggi, credendosi che apparenza di tale vnione douesse muouere i malcontenti inuerso la Corona, e ridorli tutti in buona obbedienza: e perche Monsignore haueà dato segno, e riuscita di valore nelle armi, acciò per lui non si hauesse a generare maggior diuisione nel Regno si era cominciato a tener pratica di prouederli vn Regno lontano fuori della Francia, e prima si era tentata la Reina di Inghilterra, il che non essendo riuscito si erano volti con l'animo alla Pollonia, al qual Regno parimente aspiraua l'Imperadore per Ernesto suo secondo figliuolo. Il modo che si mostraua da prima era che Monsignore prendesse per moglie vna sorella di Sigismondo che allora vi regnaua vecchio, mal disposto del corpo, e senza figliuoli; e se bene il Re si fa per elezione, e non passa a gl'eredi nondimeno si stimaua che essendo in grazia de' Baroni, & altri del Regno quella giouane, che gia era attempata, se il marito fosse stato di sangue Reale, che a lui toccasse per volontà commune a regnare; e gia si era cominciato a tener questa pratica, & il Re di Francia vi haueua mandato per questo il Vescouo di Valenza, che la trattasse, e l'Imperadore vn'altra persona di autorità; & ancora vi si trouaua il Legato Commendone andatoui di Germania per muouere quel Re, e quella nazione a douere entrar nella lega contro al Turco; e per cio vi si era indetta vna dieta, la quale fu poi prolungata molto tempo per graue infermità del Re. A questo Regno aspirauano molti, ma i forestieri vi haueuano maggior parto, che se bene fra i Baroni del Regno ve ne sarieno stati alcuni atti a regnare, nondimeno le contenzioni, & emulazioni, che erano fra i pari non lasciauano lor luogo; onde quelli, ne' quali si stimaua douer cadere quel Regno, erano tre fra li altri, vn figliuolo del Duca di Moscouia Principe potente, e vicino, il figliuolo dell'Imperadore, & il fratello del Re di Francia lasciando andare i Re di Dania, e di Suezia i quali per loro figliuoli, o di casa loro vi aspirauano. Il Legato Commendone si ingegnaua che non si chiamasse altra persona che di diritta fede, e di buona religione in quel gran Regno che stende i confini suoi da Settentrione inuerso Oriente molto larghi, il quale come li altri Settentrionali era compreso non solo della setta delli Vgonotti, ma di molte altre. A' Franzesi faceua fauore l'amicizia del Turco, e per questo conto hauendo vdito l'infermità del Re, e poi la morte vi haueua mandati suoi messaggi a procurare la Corona al Franzese; ma la contesa vi fu lunga, douendouisi fare molte pratiche, e diete, e del Regno stesso di Pollonia, e del Ducato di Lituania, che per alcuna parte vi ha luogo, prima che alla elezione sene venisse, studiandosi intanto ciascuno de' competenti di aiutarsi quanto poteua con arte, con promesse, e con armi il Moscouita confinante con la Lituania, e molto piu con oro li altri, del quale quella nazione si mostraua auidissima; e la Reina madre di Francia, ne faceua lo sforzo maggiore. Ma per tornare piu da presso; dopo che l'armata Cattolica fu tornata a Messina, e la Veneziana rimasa ne' suoi porti di Candia, di Corfù, e di altri luoghi, i Veneziani si manteneuano armati, & il Papa, e' Ministri Spagnuoli prometteuano che all'anno a venire si sarieno fatte maggiori prouisioni di galee, & in Barzalona, & in Napoli, & altroue ne faceuano fabricare molte delle nuoue, & i capi dell'armata erano tornati ne i loro porti, Don Giouanni in Messina con disegno di passare a Napoli, Marcantonio Colonna, e'l Doria a Roma con animo di andare in Ispagna a render conto delle loro azioni a quel Re: delle genti condotte inuerso Leuante quando si partirono da Corfù molti Tedeschi con le naui furono mandati alla Spezie, li Spagnuoli parte ne furono riposti nello stato di Milano, e parte a Napoli, e Messina ne rimasono: li Italiani peggio di tutti li altri trattati furono lasciati quà, e là abbandonati da i loro capi, talche il terzo non sene condusse a saluamento; & in somma tutte le azioni di questo anno furono con poco consiglio, credendo ciascuno che a Don Giouanni fosse stata data l'autorità limitata, e che senza il consiglio d'altri poco potesse muouersi; e si stimaua che la vittoria dell'anno auanti riputando il male, che ne poteua auuenire, quando la cosa fosse andata altrimenti, non douesse essere stata cara alla nazione Spagnuola; contuttociò il Re Cattolico daua sembianza di volere l'anno a venire vscire in mare piu per tempo, e con maggior numero di galee, e'l Turco si vdiua che faceua il simigliante, & hauendo saluata la sua armata quasi tutta senza hauer perduto dopo sì gran rouina, e tanto sforzo de' Cristiani cosa alcuna,

cuna, non temeua piu, e faceua nel mar maggiore, e per tutti i suoi Regni fabricare numero sì grande di vaselli che non sarebbe piccol profitto de' Collegati, le potesser difendere li stati propri; mantreneuansi nondimeno i Veneziani armati, e gagliardi, o per guerreggiare l'anno futuro, come haueano intenzione da' Ministri Spagnuoli, i quali dauano lor carico di molti inconuenienti, e faceuano ogni maggior prouedimento di denari, o forse per trouare col Turco migliore accordo, a che si conosceua che tutto l'vniuersale della loro Città era inclinato; e si odoraua che l'Ambasciador di Francia, il quale era alla Porta in gran credito li aiutaua, oltre che i Turchi continuamente molestauano le loro frontiere di Schiauonia; & haueano impreso a fare vn bastione fra Castelnuouo, e Catrero sopra la bocca del Golfo, che vi è in mezo, per tenere stretto quel luogo con molto pericolo delli assediati, doue era alla guardia il Colonnello Piero Martelli con buona compagnia di soldati, il qual bastione dalle genti Veneziane fu poi espugnato, e disfatto sotto la condotta di Paolo Orsino, e del Moretto Calaurese, e ne sicurarono quel Golfo, & attendeuano a soldare nuoua gente, volendo hauere a tempo in ordine ventiquattromila fanti da mettere sopra la loro armata, & haueano di nuouo fatta conuegna co' Ministri del Re Cattolico, e soscritta, la, ragionandosi che nell'anno futuro si vscisse fuori con trecento galee ripartite secondo le conuenzioni della lega, e con quel numero di gente che si stimasse opportuno, douendone armare il Re poco meno di centocinquanta, e la Signoria cento, & il Papa il restante, e quanto alla spesa soccorreuano il Papa secondo che si era diuisato. Et in questi discorsi, & apparecchi si consumò tutto il verno; nel qual tempo nello stato d'Vrbino auuenne mouimento popolare per le molte grauezze, che quel Duca poneua sopra i suoi popoli; perche hauendo il Principe suo figliuolo nella lunga dimora, che hauea fatto alla Corte di Spagna, e poi in su l'armata speso in grandezze, & in cortesie trabocceuolmente, e molto piu che non portaua sua condizione, era conuenuto al padre prouederlo di molta moneta; onde quei di Augubio sentendosi grauare d'vna, & altra maniera, publicamente li mandarono Ambasciadori mostrando non poter sostenere così graue peso, e fuori dell'obligo, col quale gia si erano dati in gouerno a quei Principi; e quasi protestauano che cercherieno loro ragione altroue, accennando la Chiesa, che ne hauea il diritto dominio. Quel Duca hauendo vdito tal mouimento non solamente non volle vdire li Ambasciadori de' Comuni suoi vassalli, ma anche mandò a minacciarli. Il medesimo vollon fare quei d'Vrbino, e le altre Terre che se ne sentiuano grauare, e si conosceua che erano disposti a fare maggior mouimento; ma il Papa si ingegnò di quietarli. Brunoro Zampeschi soldato de' Veneziani che vi era vicino là corse con gente, e dal Duca di Ferrara, che di poco hauea maritata la sorella al Principe di Vrbino, si prouedeuano armi; & i Principi di Toscana, acciò non si venisse a maggior disordine mostrauano di voler aiutare quel Duca, il quale come suo stipendiario era ancora in protezione del Re Cattolico, onde non hauendo quei popoli trouato aiuto veruno di fuori, ne da loro potendo lungamente durare, dopo, che quelli Ambasciadori, ne dal lor Duca, ne dal Papa erano stati riceuuti, il tumulto terminò, e'l Papa con suoi brieui li persuadette a domandar perdono al lor Signore; molti nondimeno mostratisi piu ardenti sene fuggirono, & alcuni ne hebbero gastigo. In questo medesimo tempo al Granduca di Toscana, il quale aggrauato da gotta, e da catarro dimoraua in Pisa sopraggiunse vno accidente di maniera che da quindi innanzi visse infermo, e graue, & il corpo suo talmente affieboli, che membro niuno poteua fare suo offizio, e perdette quasi in tutto l'vso della lingua, e della mano destra; la mente non perdè giamai il suo vigore, e trattaua delle faccende importanti; vedeuali nondimeno senza rimedio alcuno il male pigliar campo sopra lì, & auuicinarsi la sua fine; onde al Principe suo figliuolo conueniua piu che mai sostenere il peso delle faccende, che non patiuano negligenza, fra le quali era vna la principale il mantenersi la dignità, doue hauea posto il Granduca la virtù sua, e la gratitudine di Papa Pio Quinto, la quale l'Imperadore cercaua per ogni via di disfare, recandosi ad onta, e danno, che il Pontefice li hauesse perturbata la giuridizione delle dignità temporali; ma il Papa nuouo (benche nel principio li hauesse Cesare fatto intendere per suo Ambasciadore piu d'vna volta altieramente che annullasse il fatto dal suo antecessore) non men prudente che costante difendeua il fatto, e l'autorità della Chiesa, & il Duca di Ferrara che col nome di Duca di Modona, e di Reggio Città Imperiali intentaua lite alla Corte Cesarea hauea ammonito che non la proseguisse, ma l'Imperadore voleua che dal suo Consiglio per suo onore la causa si vedesse di ragione, non li parendo

cosa degna che la sua Corte seguitasse lo stile di quella di Roma. A' Principi di Firenze come liberi pareua duro l'hauere a venire in giudizio di Imperio vegliandone la causa a Roma supremo tribunale, doue, o ella si douea hauere per terminata, o quiui attenderséne sentenza, e doue con degnità appresso il Pontefice l'agitaua il Cardinal de' Medici; nondimeno sperandone dall'Imperadore col tempo miglior risoluzione, si contentarono che i loro Ambasciadori a quella Corte M. Lodouico Antinori, e M. Giouambatista Concini rispondessono alli atti, i quali mandarono in giudizio Aulico vn loro sustituto che rispondesse in causa con protestazione di non iscemare per quell'atto la libertà della Città di Firenze. La causa fu lunga, e piu tosto contesa de' periti nelle leggi, che altro, dandosi di quà, e di là scritture, e rispondendosi con lunghe, e spesse dilazioni. Aiutaua artatamente la causa di Toscana il Pontefice con suoi Ministri a quella Corte, e suoi breui a Cesare; il quale seco in vltimo hauea presa la contesa, cosa che il Pontefice non harebbe voluto; onde pregato che vietasse assolutamente al Duca di Ferrara il litigare ad altro tribunale che a quel di Roma, non ostante che la dignità della Chiesa ne riceuesse oltraggio, essendo il medesimo Duca di Modona, e di Reggio, che di Ferrara; e benche ad alcuni Cardinali, a' quali hauea commesso il risoluerne paresse altramente, nol volle fare. Vollono tentare altri alcuno accomodamento, ma l'Imperadore voleua ad ogni modo muouere la grazia del Pontefice, che si disfacesse il fatto, e si lasciasse libero a lui, promettendo di rendere al Granduca il medesimo priuilegio, o che si scemasse in parte, ponendosi in luogo di Granduca di Toscana, Granduca di Firenze, o Granduca in Toscana; onde non si trouaua via in Ispagna che il Re ci volesse consentire, nondimeno in Roma, in Francia, & in molti altri luoghi si manteneua il possesso del titolo, e della dignità, e si andaua innanzi, sperandosi che la Corte di Spagna con l'ossequio si douesse alcuna volta piegare, e l'Imperadore contentarsi del douere: il quale Imperadore se bene si sentiua mal trattare da vna palpitazione di cuore, la quale lo combatteua molte ore, nondimeno in questo tempo era tutto inteso a mantenere in grandezza la casa sua; & hauendo seco i due figliuoli maggiori li mandò in Vngheria a tenerui vna dieta, che vi faceua quella nazione, doue il Principe Ridolfo ne fece la proposta, e fu a grado a quella nazione, e disiderando di hauere vn Re, e supplicandone a Cesare fecero la elezione secondo i loro ordini di questo giouane, il quale non molto dopo alli ventidue di Settembre M D L X X I I. ne prese la Corona solennemente in Posonio Città rimala principale di quel Regno, essendoui andato l'Imperadore stesso, e l'Imperatrice con altri figliuoli e con molta pompa, e l'Arciduca Carlo. Li Vngheri ne mostrarono allegrezza, e ve ne concorsono bene quattromila benissimo a cauallo, e ne celebrarono la festa, alloggiauano in campagna sotto padiglioni secōdo l'vso della milizia, e vi si fecero molti giuochi d'armi, & altre feste per diletto del popolo, e per onore de i Caualieri cōcorsiui. Quello contento di Cesare fu cōtrapesato con alcun dispiacere famigliare, perche quasi nel medesimo tempo dopo vna lunga, e spiaceuole infermità erano morte due sue sorelle la Duchessa di Ferrara, e la Reina di Pollonia, la quale tornatasi a casa i fratelli si dimoraua a Liuz loro Città, doue finì i suoi giorni, Signore che di vmanità, e costumi furono celebrate. Cercaua (come di sopra si disse) Cesare di far creare Re di Pollonia Ernesto suo secondo figliuolo, e ne teneua pratiche co' principali di quel Regno, a' quali se ne apparteneua la elezione; ma era dura impresa, hauendo concorrenti non meno graziosi, e potenti di lui, conciosiache la nazione Tedesca da quei popoli non sia hauuta in grado, ne la familiarità che hà col Turco, col quale voleua viuere in pace, lo permetteua; onde pareua che la casa Reale di Francia, che procuraua la medesima dignità al Duca d'Angiò, che vi era stimato, ne hauesse piu parte; ma le discordie, e la diuersità di religione de' grandi di quel Regno rendeuano le consulte, e le diete lunghe, e dubbiose, oltre che era fra loro entrata la peste, e vi faceua molto danno, e'l Legato Commendone vi profittaua poco, non si scoprendo la volontà di quei principali. Intanto il Duca d'Angiò nel mezo del verno si era messo in viaggio con vn grosso esercito per assediare la Roccella, e ridurla alla diuozione del Re, stimandosi che domi i ritirati iui si che erano i piu fieri, e di piu autorità della parte Vgonotta, l'altre Terre disubbidienti non douessono star molto dure. Erau i entrato Monsignore della Nua con animo di procurarne l'vbbidienza al Re, e vi era molto amato, e li haueano dato il carico della difesa, che gia vi era intorno Monsignor, e'l Duca d'Alanson, e'l Re di Nauarra, & altri capi, con grosso esercito, e vi si mandauano molti pezzi di artiglieria, ma la scarsità della moneta, e'l poco credito del Re arrecaua molte difficultà, e però si dubitaua che la guerra non fusse piu lunga che huomo non pensaua; perche in

che in Inghilterra Momgomerì (se bene la Reina mostraua di non volere esser nimica della A Corona di Francia) armaua naui, e vi faceua apparecchio da soccorrere li assediati, essendo in quell'Isola molti che volentieri aiutauano la parte Vgonotta; & in brieue essendoui l'esercito intorno vi mandarono sei naui cariche di munizione, e di vettouaglia, il Barone della Guardia, che con galee del Re, & altre naui vi era a guardia non potette vietarlo, onde Monsignore sene sdegnò, e'l Re mandò il Conte di Caiazzo, e'l Caualier Niccolò Alamanni al gouerno di quell'armata, essendosi mostrato il Barone della Guardia mal sano; ma in altre parti ancora si sentiuano nuoue adunanze di gente armata, e la maggior parte mossi da disperazione faceuano molte violenze, ne temeuano l'ira del Re, ne la forza della giustizia, ne in ogni luogo si poteua riparare, e non che altro Sanserra nel mezo del Regno si difendeua gagliardamente, ne batteria, o assalto che vi haueßer dato le genti del Re ne hauea migliorata la condizione, e pareua cosa nuoua quanto quella gente si mostrasse auuersaria della Corona. Mentre che così in Francia, & in Fiandra si combatteua consumādosene l'vna, e l'altra Prouincia i Collegati metteuano di nuouo in ordine molte forze contro al Turco, il quale hauendo sal B uate le sue galee ne prouedeua almeno trecento, & in oltre altri legni minori, e galeazze, onde per il Re Cattolico a Barzalona, a Napoli, a Messinā, & a Genoua si fabricauano nuoue galee, e tutto quello che per lor fornimento bisognasse, attendendo a cio con sollecitudine Don Giouanni d'Austria venuto a Napoli, e si poneua in ordine per nauigare al piu lungo a mezo Aprile; & i Veneziani conduceuano continuamente numero maggiore di nuoui soldati, e per mandare sopra le galee, e per rifornirne la Candia, e Corfù, & altre loro Isole. Il Principe di Toscana parimente metteua in ordine il suo nauilio con animo di crescerne il numero; e non si contentando piu il Signor di Piombino della maggioranza che hauea sopra esso, ne hauea dato l'onore a Don Pietro suo fratello giouanetto, volendo che cominciasse a militare in seruigio così onorato, stimando che maggior rispetto li si douesse hauere, che ad altro ministro non si faceua; e li diede per Luogotenente il Colonnello Simeone Rossermini onorato, & esercitato soldato. Ma cresceua il sospetto, che i Veneziani non hauessono alcuna pratica segreta per mezo del Re di Francia col Turco, essendosi veduti andare, e tornare huomini Franzesi dall'Ambasciador Franzese in Gostantinopoli; perche i Veneziani dubitarono di non essere dalli Spagnuoli mantenuti in su la spesa C con disegno che vi si consumassono; con tutto cio mostrauano di armarsi gagliardamente, conduceuano continuo fanteria Italiana, e di piu alcuni Grigioni, e Boemi per remieri con buon soldo, e forniuano di nuoue guardie abbondeuolmente la Candia, la quale hauea mostrato alcuna volta inuerso i suoi Rettori mal'animo, e sosteneuano almeno il soldo di quarantamila fanti. La principal cura loro era la difesa di Zara, e Cattero, e di altri lor luoghi, che si erano potuti mantenere in Dalmazia, importando loro molto il mantenersi Signori del lor Golfo. Ma quando si stimaua che si douessono muouer le armate, e che la Signoria hauea presti numero grandissimo di fanti per imbarcarsi, e che Marcantonio era tornato di Spagna, si scoperse che per mezo del Re Cristianissimo, e de' suoi Ambasciadori senza saputa alcuna delli altri Collegati haueano col Turco conchiusa la pace, leuandosi, e dalla spesa sì grossa, e dalla poco fedel compagnia delli Spagnuoli, della quale haueano cominciato a sospettare tre anni innanzi, quādo doueano andare a soccorrere il Regno di Cipri hauendo indugiato tanto a muouersi, che prima ne fu venuta la stagione contraria a nauigare, che fossono in ordine; e se bene l'anno appresso in quella onorata giornata si erano vinti i nimici nō D sene era tratto frutto alcuno; e l'anno di poi con molta spesa, e maggior disagio potendosi di nuouo vincere l'armata nimica al sicuro, nō haueano li Spagnuoli voluto, o saputo farlo, hauendo sempre cōdotta la nauigazione nel verno; & ora vdendo la grande armata del Turco, che si diceua di voler andare solamēte sopra le giuridizioni de' Veneziani, e spezialmente sopra la Candia, e temēdo ancora che in Dalmazia per terra, e p il Friuli nō passasse maggior potēza a destruzione de' loro stati di terra, come si vdiua che volea fare, trattandola per mezo del Franzese Ambasciadore il lor Bailo sostenuto in Gostantinopoli con Meemet Basciā, scesero alla pace cō quelle cōdizioni, che poterono hauere, douēdo pagare al Turco trecētomila ducati d'oro i Veneziani in tre anni; si restituissero l'vn l'altro alcuni luoghi che nella Dalmazia si erano p la guerra vsurpati; restassero di terminare i cōfini fra loro, e trattare cō maggior agio le altre condizioni della pace; e che in questo mezo potessero andare, e venire loro mercāzie, e ciascuno particolare godesse quei beni, che negli stati dell'altro si trouauano hauere. La pace si trattò segretissimamente in Vinegia dal Cōsiglio de' Dieci, e cōchiusa messi da

vn canto i commodi della pace, e dall'altro i danni della guerra fu proposta al Consiglio de' Pregai, e stabilita; il che fatto fu chiamato in Collegio il Legato del Papa, e l'Ambasciador del Re Cattolico, a i quali il Doge con accomodate parole iscusò la sua Republica, e che non haueapotuto fare altro, non trouando piu modo senza rouina vltima, come potessono mantenere quella guerra, nella quale haueano perduto vn Regno, e molte altre cose, & erano in pericolo di perderne molto piu con danno comune di tutta la Cristianità; che mantenendosi in piede quella Signoria potea pure esser sempre vn gagliardo riparo contro a quella nazione, tal che non potesse ageuolmente inondare l'Italia, e'l resto del nome Cristiano. Di questa nouella mostrarono di attristarsi quei ministri, dicendo l'Ambasciador Cattolico, che il suo Re hauea prese l'armi per salutezza di quella Republica, la quale seguendo con la pace harebbe caro ogni bene di quella Signoria, ma che nô sene fidassono, sappiendo quanto quella nazione habbia in costume d'essere infedele. Ma piu degl'altri sene dolse il Pontefice in Concistoro in presenza di tutti i Cardinali, e tassò la Repub. come poco religiosa, e poco osseruatrice della fede; nondimeno i Veneziani li mandarono Ambasciadore Niccolò Ponte a placarlo, & a mostrare la necessità doue erano caduti; & vn'altro ne mâdarono in Ispagna; e ben che hauessono di che dolersi della mala compagnia delli Spagnuoli, misono sempre innanzi ad ogni altra cosa la necessità. Era quando la pace fu conchiusa il principio dell'anno MDLXXIII. appunto quando si douea nauigare; onde conuenne al Re Cattolico mutare in tutto il luogo, e'l modo del guerreggiare. Il Papa benche non si volesse spiccare dall'amicizia del Re Cattolico, hauendolne mandato a confortare il Principe di Toscana per il Concino suo Segretario, licenziò nondimeno le galee che hauea a suo soldo. Rimaneua per la pace fatta da i Veneziani la guerra col Turco al Re Cattolico, per la quale hauea questo anno fatto grandissimo prouedimento di galee, di fanterie con animo di nauigare con centocinquanta galee ben fornite, e li conueniua anche tener meglio guardata la Cicilia, e difendere in ogni bisogno Malta; ma il principale intendimento delli Spagnuoli parcua che fosse di ricouerare il Regno di Tunisi, doue non si mostraua gran resistenza, essendo l'armi Turchesche che lo doueano difendere lontane, hauendo il Turco l'anno passato richiamato in Leuante la maggior parte delle forze che vi teneua, e li strumenti da nauigare per farne migliore la sua armata, & i Mori acconci per ogni auuenimento a far nouità; e sosteneua quel Re vna spesa infinita, e traeua denari da ogni parte con ingordissimi interessi, e massimamente da mercatanti Genouesi, assegnando loro non solamente le rendite de' Regni, ma le Città, e li stati ancora; & alcuni de' Grimaldi per cio diuennero Signori di Eboli, e di Salerno, e di molti altri luoghi; senza che li conueniua contrastare alle forze del Principe d'Orange, il quale scacciato di Brabante, e di Ghelleri si era co' suoi fautori ritirato in Olanda, doue il paese di sito era forte, e i popoli ostinatissimi a non volere seruitù di Spagnuoli, e nel la religione di viuere a lor senno; e seguitandolo il campo Spagnuolo, poiche hebbe ripreso Zuffen in Ghelleri passò in Olanda. Le genti che andarono in quelle parti sotto Don Federigo furono trentadue bandiere di Spagnuoli, e quindici di Valloni, e cinque compagnie di archibusieri a cauallo, e giûti in quella Prouincia Neerdem picciola Terra guardata da cento soldati volle far difesa, onde li Spagnuoli scalate in vn tratto le mura li mâ daron tutti a fil di spada, stimando che cotal crudeltà douesse impaurire li altri di maniera che tornassono ad vbbidienza, ma ne auuenne tutto il côtrario essendo quella gente, e per natura, e per religione ostinatissima. Giunto il campo ad Arlem Terra principale della Prouincia vi trouò vna dura resistenza; e mentre che il Magistrato mostraua voglia di rendersi, e contendeua delle condizioni, quei della Terra Vgonotti in gran parte misono dentro quattro bandiere di nimici mescolati Franzesi, Tedeschi, e Valloni, & altri disperati, mandateui dal Principe d'Orange, e benche il luogo nô fosse forte, e non hauessono artiglieria, sene posono alla difesa: e perche il lor Magistrato che chiamano Borgomastri teneua pratica di accordo, dalli Vgonotti che piu vi poteuano furono impiccati, non volendo che alcuno pensasse a saluarsi, se non vincendo i nimici. Si era mosso per mettere miglior presidio in quella Terra Monsignor di Lume mandato dal Principe d'Orange, che fu cognato del Côte d'Agamôte, e primo sommouitore de' tumulti da quella parte cô dumila fanti, e quattro pezzi di artiglieria, & alcune carra di vettouaglia, e di munizione, il che vdendo D. Federigo li mandò incontro mille Spagnuoli, e tre compagnie di caualli, co' quali scaramucciando li Vgonotti vi lasciarono di loro circa quattrocento morti, e tornarono indietro. Era nel mezzo del verno quando li Spagnuoli cominciarono lo assedio a quella Città, che in quelle parti è freddissimo, e le acque diacciate, cosa

che

che anche cresceua l'animo alli assediati in Arlem, & alli altri che mal volentieri in quella Pro
A uincia riceueuano patti, disposti a durare quanto poteano; che il Principe di Orãge vicino li manteneua in isperãza; nõdimeno la stagione, benche in paese vmido, vi fu asciuita, onde cõ meno di disagio poteano cãpeggiare li Spagnuoli, i quali cominciarono all'vltimo di Decembre a batterle il muro con tredici cannoni, e durarono tre giorni, e poi si misono a darui l'assalto, il quale non essendo stato diuisato cõ buono ordine, li assalitori ne furono ributtati, e di loro molti vccisi, e piu feriti, e poco poi alli assediati fu mãdato soccorso di trecento Valloni, e di alcuni Tedeschi; alcuni giorni poscia tornarono ad assalirli cõ isperanza quasi certa di vittoria, ma ne furono parimente ributtati, tal che disperatisi di poterla vincere per forza impresono a fare vna mina, nella quale trouarono fatica assai, & alla fine dãno; perche hauendola scoperta, o riscontrata li assediati non solamente nõ fece effetto alcuno lor contro, ma vi vccise alcuni delli assediatori, e l'autore stesso della mina, onde quello esercito vi era addiacciato intorno cõ la stagione, e daua ordine di volerui entrar sotto cõ le zappe; ma quei di dentro hauendo hauuto tẽpo, benche quella Città fosse di mura, e di ripari debolissima, si erano in mo
B do fortificati con bastioni che fatica grande voleua essere a forzarli, e nõ haueano pezzo alcuno di artiglieria, e si difendeuano solamente con li archibusi. Il Duca d'Alua si era fermo a Nimega in Ghelleri, aspettando d'ora in ora la presa di quella Prouincia; e nõ li riuscendo vi mandò di piu venti compagnie di Valloni, e Tedeschi che erano rimasi in dietro, commettendo al figliuolo che vedesse ad ogni modo di prenderla, e con ogni argomento, importando molto alla riputazione del capo, e dell'esercito, onde cominciarono con trincee ad accostarlesi, & andaron con esse insino sopra il fosso della Terra, e vi fabbricauano vn Caualiere piu alto che non era il muro d'vn riuellino che haueano impreso a combattere, e di nuouo si rimetteuano a far caue sotterra per gittare in aria, e disfare con la forza della poluere le difese de' nimici. In questa impresa non era potuto trouarsi Chiappino Vitelli della sua ferita non ancor ben sano, e dimoraua a Bursselles; benche il Duca d'Alua hauendo stimato che quella guerra douesse essere piu leggieri harebbe voluto che l'onore della cacciata de' nimici fosse stata tutta del figliuolo, e che egli hauesse acquistato riputazione appresso la nazione Spagnuola, ma auuenne tutto il contrario; il Vitello dalli Spagnuoli vi era molto disiderato, stimando che il disagio che vi patiuano, e la lunghezza dell'assedio auuenisse piu per debo-
C lezza, e poco giudizio, e minor pratica di guerra de' Capi che per virtù de' difensori. L'assedio fu lungo, e disordinò talmente le cose del gouerno di quella Prouincia, che da quindi innanzi sempre andò peggiorando; e quell'esercito, che si era creduto correre tutta quella Prouincia ageuolmente, restò in modo sbigottito che disperando dopo tre mesi che vi era stato intorno di poter piu prendere la Terra per forza senza tentare altro si era fermo a voler vincerla per assedio, e si stimaua che non hauessono molto da viuere. Maggiore era il trauaglio nell'Isole di Silanda, tenendoui i nimici assediato Midelburg, che teneuano li Spagnuoli, & era quasi lo assedio di Anuersa; onde di nuouo in quella Città si faceua procaccio di naui di varie maniere armate per tibe arli; ma i nimici in acqua erano piu potenti, e con numero di vaselli molto maggiore teneuano il mar di sopra tutto a lor diuozione, e quelli che erano in Midelburg haueano scarsità della vita cõ pericolo euidente di non perder quel luogo per fame tãto opportuno per la nauigazione di quei paesi; che i nimici si mostrauano con molte vele insino vicini ad Anuersa per la riuiera della Schelda, e misono in fondo alcune naui cariche di sassi, acciò le naui d'Anuersa non potessono passare ageuolmente a soccor
D rere, e riformire quel luogo come faceua mestiero, e come si daua ordine, che si facesse. Questi disordini delle genti Spagnuole non hauendo fra loro chi cõ autorità li reggesse, e conuenendo non troppo bene insieme il Duca d'Alua, e'l Duca di Medina, il quale non mai vi hauea preso il gouerno, fecero, che li Spagnuoli, & i Valloni disiderauano grandemẽte la presenza, e la virtù, e'l consiglio di Chiappino Vitelli; onde il Duca d'Alua mandò a chiamarlo, quando l'armata che si era apparecchiata in Anuersa hauẽdo trouato riscontro di settanta vele, o piu nimiche, non potè passar piu oltre, e fu costretta ritirarsi vicino ad Anuersa a tre leghe per attendere miglior occasione di trapassare alli assediati, ma poi per crescere di numero, e per piu sicurtà si ritirò in Anuersa, nõ potendo li assediati durar molto senza essere aiutati, rimanẽdo Midelburg, e'l cãpo ad Arlem quello assediato, e quello che assediaua in pessimo stato, ne le forze del Duca d'Alua erano bastanti a tenere quelli stati tutti per forza, e vi si ragionaua di mandarui di Italia nuoua fanteria Spagnuola, & Italiana, & alcuni caualli dello stato di Milano, hauendone il disagio, e la guerra cõsumata molta. Non era punto migliore la condi-

zione della Corona di Francia,essendoui quasi tutto il Regno in cõfusione;alla Roccella,doue era il Duca d'Angiò con maggior parte della nobiltà,non si era guadagnato nulla,e tutta la forza che vi si era adoperata era riuscita vana,e vi era perito vn gran numero di nobili,e fra li altri il Duca d'Vmala,il quale stãdo dietro a'gabbioni dell'artiglieria,che traeua alla Terra, da vn colpo di quella de'nimici colto nel capo subitamente morì;Il Conte di Rets,il Duca di Niuers,e Filippo Strozzi,e molti altri de'principali erano feriti;ne piu vi erano tanti soldati che bastassono,e quelli ancora mal disposti a combattere,e li Suizzeri veniuan tardi;ne piu si speraua che quella Terra venisse in mano del Re per accordo,perche Monsignor della Nua, poiche per molte vie hebbe cercato di indurre quell'vniuersale ad accordarsi col Re,che loro offeriua ogni larghezza,pur che hauessen riceuuto suo Gouernatore,& vn poco di guardia,ne hauendolo ottenuto,fingendo di andar fuori a parlare ad alcun personaggio del campo,quando fu lontano,& al sicuro dal presidio,disse a coloro che l'haueano accompagnato, che voleua passare a Monsignore,come fece,& alcuni di quei di dentro ancora li andarono dietro,rimanendo li altri ostinatissimi alla difesa,Momgomeri in Inghilterra hauea armate alcune naui sue,e di amici infingendosene la Reina,e si vedeua per quei mari intorno alla Roccella, e benche quei del Re con naui cariche di sassi si fossono ingegnati di chiudere la bocca del porto,nondimeno alla crescente dell'Oceano vi mandarono,e vettouaglia,e munizione. Venne Momgomerì con ottanta vele vicino al porto, e Monsignore mandò il Conte del Fiesco,e Niccolò Alamanni a riconoscerle, & vdendo che ve ne erano molte,e piccole,e deboli commise che con l'aiuto di molte naui venute della costiera di Brettagna lo andassono ad assalire, ma egli che piu di apparenza che d'armi era fornito si ritirò in mare,ne volle aspettare lo'ncontro, o tentar di passare nella Roccella. Haueano quei di fuori tentate mine,tentate batterie,messisi a combattere vn riuellino, & vn bastione,e sempre con danno ne erano stati ributtati;pure hauendo per forza vinto quel riuellino montati in sul bastione che li era dietro per la furia dell'artiglierie non vi si poterono fermare, ma vi guadagnarono il fosso con morte di trecento delli assalitori. Non miglior fortuna prouarono coloro che combatteuano Sanserra,che sempre si erano leuati da piu batterie, & assalti con danno, e con vergogna, e vi erano rimasi pochi combattenti, i quali anche se ne erano allargati, e cõ bastioni,che le haueano fatti da vicino,difendeuano il paese dalle scorrerie,& alcuni fanti Franzesi che il Re si teneua intorno per guardia haueano ricusato di andare a darui l'assalto. In Linguadoca al Marescial Danuilla si erano ribellati molti luoghi,& altri furono presi da' nimici,e nel volere sforzarne alcun debole vi hauea lasciati morti molti de'nobili, tal che il Re ne era disperato,ne vedeua piu modo come si potesse sicurare de' suoi sudditi. Alla Roccella di nuouo si faceua vna mina sotto il bastione,e quei di dentro faceuano loro ritirate,risoluti di non rendersi, e quei principali erano sicuri quando non hauessen potuto fare altro,di saluarsi anche per via di mare. Intanto era in aspettazione quel che volessono fare i Pollacchi nella elezione del loro Re; nel qual trattato sorgeuano molte dissensioni, e poco mancaua a nascerui guerra ciuile,essendoui tutti quei Principi armati,e con seguito di loro vassalli, & amici, e vi si contendeua non solo per conto della elezione del Re,ma anche per le diuisioni delle sette, onde il Commendone Legato sosteneua dura impresa a procurare che vi si creasse Re Cattolico; pure vi era rimasa la contesa solamente fra la casa d'Austria, e quella di Francia, che li altri competitori vi erano in minore stima. Monsignor di Valenza per il Franzese donaua magnificamente, e prometteua gran cose; il medesimo, ma piu modestamente faceuano i Ministri di Cesare per indurli a creare Ernesto suo figliuolo; e lo aiutaua il Re Cattolico con denari, e di Germania, doue lo hauea mandato prima per conto del Finale, per questo solo vi spinse Don Pietro Fasciardo: ma il Turco che molto poteua appresso quella nazione faceua gran momẽto nello aiuto di Francia,temendo, i Pollacchi,che creandosi vno d'Austria non se ne accrescesse in tanto la potenza di quella casa,che il Turco ne sospicasse,e però lo douessono prouar nimico. Era passato in Francia vn Pollacco mandato dal publico per vedere i modi,e costumi di quella Corte, e Monsignore stesso,che era in campo alla Roccella, e per intendere il fatto dell'Ammiraglio,la cui vccisione hauea commosso tutti quelli della nuoua religione;a costui in Corte,& in campo fu fatto buono riceuimento,e fu mandata nuoua commissione in Pollonia, e nuouo ordine,acciò vi si raddoppiassonó i donatiui,stimandosi che ne douesse seguire alleggerimento de' sospetti, e delle noie della Francia,& onore alla casa Reale. Il tempo fu lungo,e di dieta in dieta con molte cõtenzioni,e pericolo di guerra ciuile si prolungaua la elezione,la quale si fece in cam-

pagna

pagnà di Varſouia per commodo de' Lituani che vi concorreuano ſecondo i loro ordini A armati, e vi ſi adunarono piu di ſeſſantamila caualli, non ſolo i principali Senatori, ma i Caſtellani, e gentilhuomini ancora, hauendo voluto che la elezione ſi allargaſſe, ne ſi laſciaſſe al Senato ſolo; doue hauendo chiamati in Conſiglio i Procuratori ad vno ad vno de' competenti, & vdite le loro domande, e le offerte, e i commodi, che a quel Regno ne verrieno, e promettendo i Procuratori d'eſſi l'oſſeruanza delli ordini di quel Regno, in vltimo meſſo dentro il Legato, il quale con bello, & accomodato ſermone li confortò, e conſigliò a creare vn buono, e Cattolico Re, ſi riſoluerono dopo lunga conteſa alli noue di Maggio M D L X X I I I. a creare il Duca d'Angiò, ſempre ſtato ſincero Cattolico, e nimico delli Vgonotti, co' quali piu volte hauea combattuto; e ſi credeua che anche in cio li haueſſe giouato il Legato, che la Chieſa non amaua maggiore la caſa d'Auſtria. Molte ſono le condizioni con le quali ſi creano i Re di Pollonia, e tali che poco rimane al Re in quella Prouincia altro che la maggioranza nell'armi; il gouerno dello ſtato, e della giuſtizia è tutto in potere del Senato, che è vn Regno molto regolato, e chi vi hà autorità di fare il Re, l'hà anB che di disfare. Biſognò che i mandati di Francia per legittima procura prometteſſono che il Re oſſeruerebbe, e le regole vecchie, e quelle che di piu vi haueſſono aggiunte di preſente; non ſi fece menzione alcuna della ſorella del morto Re, ſe bene primieramente hauea data l'occaſione alla pratica del Regno, rimanendo al preſente ſenza marito, benche nobile, e ricca foſſe, come colei che era erede del fratello, e vniuerſalmente da quella nazione amata; ma eſſendo ella molto oltre con l'età, e forſe da non portar figliuoli non volſono vbligare il Re creato, a matrimonio, donde non ſi ſperaſſe ſucceſſione. Fra le altre condizioni ne fu vna, che niuno in quel Regno doueſſe eſſer noiato per conto di religione. Creato il Re eleſſe il Senato incontanente dieci Ambaſciadori de' principali perſonaggi, che paſſaſſono in Francia ad onorarlo, e ſalutarlo, e poco poi numero maggiore di nobili per accompagnarlo in quella Prouincia. Era Monſignor d'Angiò ancora intorno alla Rocella, la quale con tutta la forza, o di batterie, o di aſſalti, o di mine, o d'altro argomento non hauea mai potuto prendere, ne pure impaurire in modo li auuerſarij che ſi foſſono voluti indurre a prendere alcuna forma d'accordo, benche larghiſſima foſſe ſtata loro propoſta; e quei di fuori erano ſtanchi della guerra, ne poteuano piu durarla, e molti guerrieri ſene parC tiuano, ne vi ſi trouaua parte alcuna, che di pace godeſſe, e dopo il caſo dell'Ammiraglio erano ſpente in quelle guerre numero grande di perſone onorate, che combatteuano in grazia di quei Principi; e Monſignore ſteſſo fermatoſi a vedere vna mina volle eſſere vcciſo, che ad vn tempo medeſimo li furono ſcaricati contro quattro archibuſi, da' quali fu morto vn gentilhuomo, al quale ſi appoggiaua, & egli alquanto ſegnato da vna palla nella gola. Onde di nuouo ſi tornò a proporre vantaggioſi patti alli aſſediati, ma non trouauano modo come hauendo tanto offeſo il Re ſene poteſſono fidare; e queſta era la maggior difficoltà che vi foſſe, eſſendo di quà, e di là per lungo vſo, e per molte pruoue ſoſpetta la fede. Hauea ſempre in queſta guerra dato grande aiuto, e maggior animo alli aſſediati Mongomerì, che vſcito de' porti di Inghilterra con molte naui vi hauea fatto ſcorta a' vaſelli di rinfreſcamento di vettouaglia, e di munizione, e ſpeſſo moſtroſi a' Rocelleſi di mare vicino al porto, & in vltimo hauea preſa vn'Iſola quindi non molto lontana, chiamata Belila, la quale era alla cura del Conte di Rets, e vintiui alcuni Franzeſi, che la guardauano ſe la era fatta ſedia alla ſua armata; e benche i Franzeſi foſſono ſtati gagliardi in mare, & eſſo haD ueſſe dato ſembianza di sfuggire il combattere, & alcuna volta moſtrato di fuggire, e l'armata del Re laſciata guardia nel porto, & affondate naui cariche di ſaſſi per turarli la bocca, lo haueſſe ſeguitato, non haueano contuttociò potuto vietare che con la creſcente dell'Oceano non vi trapaſſaſſono vaſelli. Era inoltre ſtato continuamente a' Franzeſi di molto penſiero che in Germania ſi ſoldauano da i capi Vgonotti gran numero di caualli, ne ſapeuano vedere a che fine, e temeuano che l'vcciſione dell'Ammiraglio, e delli altri non li haueſſe in modo offeſi, che vedendo quel Regno confuſo piu che mai, non voleſſono paſſare a' danni loro, onde conuenne al Re pagare alcuni debiti, che hauea con quella nazione, della quale ſi era ſeruito nelle guerre paſſate, e mandarono al Conte Palatino, & ad altri in quella Prouincia di nuouo a moſtrare la neceſſità, che li hauea coſtretti a muouerſi innanzi, & a conoſcere l'animo di quella nazione, e perche ella ſi metteſſe in arme; ma poi furono fatti chiari che quelle genti doueano paſſare a ſoccorrere la parte del Principe d'Orange ne' paeſi baſſi, vdendoſi che il Duca d'Alua da altra parte faceua il

Nnn 3 ſimigliante.

simigliante. Era di Maggio del M D L X X I I I. e con la stagione migliore si inuigoriuano le guerre, che tutto il verno erano durate, assediando in Olanda Arlem li Spagnuoli, & in Silanda i nimici, e ribelli del Re Cattolio Midelburg difeso da gente Spagnuola, hauendo l'vna parte, e l'altra tenuta continuamente stretta la nimica; li Spagnuoli non haueano sopra Arlem guadagnato nulla, anzi vi haueano perduto, e di forza, e di riputazione, e però si erano risoluti molto innanzi all'assedio, cosa tediosa, e lunga per la commodità che sempre hebbero i difensori di fornirsi in parte del viuere per mare lor vicino, se bene alcuna volta li Spagnuoli haueano presi di quelli che faceuano tal seruigio; ma poi li Spagnuoli vinti dal tedio della lunga dimora si risoluerono alla forza, e di Italia erano loro mandate genti nuoue Spagnuole, & Italiane dello stato di Milano. Dentro con franchezza incredibile si difendeuano, e benche mancassero loro molte cose opportune a difesa, si valeuano così bene della industria, e della fatica, che faceuano tornar vano ogni industria, & argomento delli Spagnuoli; e non si crederrebbe quanto faticassono dì, e notte in far trincee, e nuoui propugnacoli, & haueano vicina vna armata che in molte cose li sostenea. Dalla parte Cristiana il Duca d'Alua hauea messo in ordine vna buona armata di naui, che partendosi da Austradam andò per combattere con la nimica, che staua vicino ad Arlem; la quale vedendolasi venire incontro si apparecchiò, e cominciò la battaglia, ma conosciutasi piu debole alzate le vele fuggì via, lasciando alcuni pochi legni preda; crebbe per questo l'animo a' Cattolici, e presono vn bastione, che quei di Arlem haueano fatto fuori vicino alla Città, e pensando che poco loro rimanesse da viuere, crederono che poco ancora douessono indugiare a renderss, e mandarono a tentarueli: ma li assediati risposero prima volersi vccidere l'vn l'altro che venire in potere di Spagnuoli, forse intendendo, che il Principe d'Orange adunaua gente per soccorrerli; onde si sollecitarono le prouisioni opportune alla forza. L'altra armata fatta in Anuersa per andare a soccorrere Midelburg, benche hauesse hauuto pericolosa nauigazione per venti contrarij con perdita di tre naui, passò oltre, e rifornita quella Terra che era in mal termine, e ricondottine li Spagnuoli che vi erano, e lasciatini a guardia Valloni dopo molti giorni sene tornò in Anuersa. Li Spagnuoli ad Arlem fecero forza di assalirla da quattro parti, e vi gittarono in terra con l'artiglieria dugento braccia di muraglia, e con due ponti che haueano fatti per passare il fosso pieno d'acqua, voleuano dare lo assalto, & haueano fatto due macchine molto ingegnose per combattere alle mura, ma i ponti non furono a misura, e le macchine per la disagguaglianza del sito non si poterono adoprare, talche ogni fatica vi fu vana. Feciono forza li nimici di impedire le vettouaglie, che da Austradam al campo si mandauano, e ruppono alcuni argini, ma tutto indarno, perche oltre che vi si mandarono forze bastanti a vietarlo, haueano trouata altra via da condurle. Alla fine li assediati hauendo ogni cosa consumato insino al cuoio delle vacche, e sostenuto quanto si potena, stretti dalla fame cominciarono a far parlamento di renderss, & ecco arriuarui vicino vn Capitano mandato dal Principe d'Orange chiamato Sarasso, che poco innanzi si era vscito di Arlem, doue era stato capo, & hauea seco molte bandiere di fanterie, venti carra di poluere, e da viuere, e dando in vn corpo di guardia di Spagnuoli li ruppe, ma andando innanzi nel quartiere de' Tedeschi, e trouatili in arme fu da loro vinto per grand'impeto che fecero in essi, e li volsono in fuga, e ne vccisono intorno a quattrocento, e presono dieci bādiere, e quattro piccoli pezzi di artiglieria, e la munizione che portauano, e li altri fuggiron via; quei di Arlem non essendo potuti vscir fuori con tale aiuto, e saluarsi dopo sette mesi di assedio durissimo, non potendo ottenere altra condizione, finalmente alli tredici di Luglio si resono alla misericordia del Re Cattolico, e riceuerono dieci insegne di Spagnuoli; li resi consegnarono le bandiere a Don Federigo, e li si dierono prigioni, e così fecero i Capitani, e li altri che erano ottocento soldati Valloni, Franzesi, Inghilesi, e Fiamminghi: la Città fu condannata in gran somma di denari sanza lasciarui fare violenza a' Cittadini; & a' soldati Spagnuoli si promisono i denari del ritratto della Città in cambio del sacco che haueano sperato; quelli che si resero alla misericordia del Re Cattolico furono in gran parte giustiziati, i capi restarono alcun tempo viui, e li vfiziali, de' quali si fece poi il medesimo, eccetto di alquanti Tedeschi, de' quali fu domandata la vita in grazia da alcuni Capitani Tedeschi della parte del Re. Il Duca d'Alua, e Chiappino Vitelli vdita la presa di Arlem da Nimega sene andarono ad Vtrec per quiui diliberare del modo della guerra contro al Principe d'Orange, il quale in quella Prouincia teneua ancora a sua diuozione molti luoghi, e si ingegnaua di mantenerli ostinati contro alla

nazio-

nazione Spagnuola, ma si stimaua non rimaner molta fatica a vincerla interamente. In
A questo assedio trouarono vn modo di far sapere a quei di dentro quello che voleua il Principe, che sapessono; vno delli assediati portaua vscendo di Arlem di furto alcune colombe, per le quali tornando alle loro colombaie significauano quel che loro incontrasse, la prima dello aspettare, o non aspettare il soccorso, la seconda del rendersi, o no, e così alcune altre cose, modo adoperato altra volta secondo che si truoua scritto nelle parti della Soria. Le genti mandate di Italia al Duca d'Alua erano arriuate ad Vtrec; onde consultauano i capi come si douessono quelle, e le altre forze adoperare nel rimanente di quella guerra; Chiappino Vitelli harebbe voluto che di tutte le forze, che poteano mettere insieme, si fossero fatti due campi, e con l'vno si fosse tenuto stretto, o scacciato interamente di quei paesi il Principe d'Orange, e con l'altro si fosse ripresa l'Isola di Valacrem, e difeso Midelburg assediato, e ricouerate le Terre ribellatesi, stimando che in tal modo piu ageuolmente si fosse potuto venire al fine di quella guerra; ma al Duca d'Alua che disideraua che Don Federigo suo figliuolo ne hauesse interamente l'onore, non piaceua il diuider le forze, e far due capi, temendo che se il campo guidato da altri che dal figliuolo hauesse fatto maggior pro-
B gresso, che a lui non sene scemasse riputazione; e però non vi si risolueua nulla, che vtil fosse alla somma della guerra, e quello che piu importaua, vi era mancamento grandissimo di denari, e li Spagnuoli mal volentieri si voleuan muouere, se non erano pagati. Quasi ne medesimi giorni che li Spagnuoli haueano domati quei di Arlem, i Roccellesi si erano contenti di scendere ad accordo, essendo stati lungo tempo combattuti con molto danno dello esercito, che li assediaua, che ora nelle scaramucce, & ora nelle mine, & ora nelli assalti quei di fuori erano scemati, & indeboliti, e se non vi fossono vltimamente dopo vn lungo aspettare giunti li Suizzeri, non si poteua mantenere quell'assedio; alla giunta de' quali essendo andato a riceuerli Monsignore, e molti delli altri lasciate le trincee mal guardate quei di dentro vsciron fuori, vccisono alcuni, rubarono cinque insegne mal difese, vidono, e ricouobbono tutto quello, che loro contro si faceua. Vltimamente si proposono quei del campo di scalare le mura, e che vn'altra parte al medesimo tempo facesse forza di entrare per la rottura delle mura fatta dall'artiglieria; quei delle scale furono tosto in su le mura, quei del rotto hauendoui trouato impedimento passaron piu tardi, talche i difensori poterono abbattute le
C scale riparare alla rottura del muro, e di quà, e di là difendersi francamente, ma non senza pericolo, essendo stata questa vscita molto segreta, e da riuscite quando al tempo medesimo si fosse fatta la forza anche altroue; che fra li altri mali di quello esercito, e le dissensioni, che vi furono, vno ve ne hebbe sempre di maggiore importanza, che quei della Roccella furono sempre auuisati da loro amici del campo, doue le consulte si faceuano assai larghe, di quel che vi si douea tentare; e simile era auuenuto a Sanserra, doue li Vgonotti benche combattuti, & assediati ne haueano hauuto sempre il migliore, e parimente nelle altri parti, hauendo continuo in quelli animi corrotti potuto piu il proprio affetto, che l'onor del Re, o il bene della Corona vniuersale; per li quali disordini douendo il Duca di Angiò nuouo Re di Pollonia andare in brieue nel suo Reguo, doue era disiderato conueniua sbrigarsi da così lunga, e poco onorata guerra; onde dopo molti mandati si venne ad vna composizione con quei della Roccella, come se essi fossono vincitori; percheoltre alle altre difficoltà vna ve ne sorgeua di maggiore importanza che fra il Duca d'Angiò, e'l Duca d'Alansone fratelli erano in piede graui dissensioni, talche di nuouo si staua in pericolo, che nella casa Reale, e nel
D campo stesso non sorgesse alcuna nuoua, e piu dura diuisione, essendo acconci i Franzesi per poco a muouersi; onde benche la pratica dell'accordo si fosse piu volte frastornata da i Roccellesi, cercando, come coloro che sapeuano le difficoltà del campo, il lor vantaggio, finalmente si conchiuse con quelle condizioni che vollono li auuersarij contro alla dignità del Re, & al mantenimento della riputazione della Corona, hauendo ottenuto quello, perche tanto hauea trauagliato il Re, di nō vi hauer guernigione, o pochissima, e Gouernatore a lor piacimento, con mantenersi l'vso della loro religione in piu luoghi a quelli che l'haueano osseruata, & alli altri il medesimo, comptendendosi in questa conuenzione, e Nimes, e Montalbano, & in somma che si osseruasse lo editto fatto tre anni innāzi con l'Ammiraglio, promettendo il Re di non molestare alcuno per conto di religione; doue i contumaci per loro stessi e per li altri di lor parte ottennero piu di quello che haueano prima, e che quelli che li haueano portate l'armi contro fossero riceuuti per seruidori, e buon vassalli del Re, & inoltre, che tutti coloro, che hauessono perduti officij, o gradi vi fossono rimessi, vollono che cio si in-

tendesse non solo per quelli della Roccella, Nimes, e Monralbano, ma per tutti altri di loro riformata religione; e benche queste condizioni fossono così vantaggiose, e larghe si trouarono di quei loro luoghi, che non vi voleano consentire. Questa indegnità della casa del Re si copriua in parte con la nuoua dignità della Corona di Pollonia, di che alla Corte si faceua allegrezza, e li Ambasciadori de' Principi andauano al Re, & alla Reina madre a mostrarsene lieti, doue Vincenzio Alamanni nuouo Ambasciadore de' Principi di Toscana hebbe alcuna noia per conto della precedenza dall'Ambasciador di Ferrara, ma guidò la cosa con sì fatta destrezza, e con tal maniera, che dopo l'Ambasciador Veneziano fu il primo, che facesse parola al Re, e Reina di cotal dignità, allegrandosene in nome de' suoi Signori. Alla Corte si onorauano i mandati del Senato di Pollonia con conuiti, e altri diletti, e viè piu con doni; che con essi si hebbero alcune dissensioni, volendo che il loro Re promettesse, e giurasse la osseruanza di molte cose, che Monsignor di Valenza in nome del Re hauea colà largamente promesso, le quali nondimeno furono riseruate alla diliberazione del loro Senato, & il nuouo Re solennemente fece l'entrata in Parigi vestito a guisa di Pollacco con pompa grandissima della Corte, e de' Parigini, e giurò di osseruare tutto quello a che era tenuto; & il Cristianissimo mandò in Germania Monsignor di Montmorin ad impetrarli il passo piu brieue, e di minor disagio per quella Prouincia dall'Imperadore che sene mostraua sdegnato, & impetratolo (che volle di cōsenso delli Elettori che sene facesse vna pratica a Frācfort) si metteua in ordine per andare nell'Oreno, là doue il Re di Francia doueua accomiatarlo per passare per mezo la Germania insino a Vienna, e quindi poi nel suo Regno. Il Principe di Toscana mandò Troilo Orsino a rallegrarsene col nuouo Re, e con la madre, la quale fuor di modo amaua questo figliuolo. In questi medesimi tempi si ritornò vn'altra volta alla pratica del parentado con la Reina di Inghilterra per il Duca d'Alansone, parendo che quella Reina si volesse volgere inuerso il Re Cattolico, sdegnata con la Corte di Francia, & i Franzesi volentieri lo trattauano per isgrauare il Regno delle sedizioni che vi potesson nascere fra i fratelli, onde di Francia vi si mandò il Conte di Rets, ma la pratica hebbe la medesima riuscita, che le altre volte, non si volendo quella gran Donna indurre a far parte della grandezza sua, bastandole con tali pratiche tenere ben disposti i suoi popoli, che di lei desiderauano successione; la quale in questo tempo medesimo hauea mandate sue genti in Iscozia, e si era interamente fatta arbitra della protezione di quel Regno, & vltimamente vi prese Edemburg Città principale del Regno, che si era mantenuta a religion Cattolica per la maggior parte, e si assicurò di coloro, che aiutauano, e fauoriuano la Reina Maria prigiona, e lasciò il Re giouanetto in protezione de' principali del Regno, i quali tutti erano suoi confidenti, stimando che egli alcuna volta douesse essere Re di due Regni, e di tutta l'Isola, ne ella piu vi temeua, tenendo quella Reina in carcere molto sicura, e guardata. Mentreche con varij auuenimenti si era trauagliato nelle parti di Tramontana, nel Leuante conchiusasi la pace co' Veneziani rimaneuano ancora alcuni articoli d'essa non ben dichiarati; onde i Turchi gente arrogante, e al disopra mostrauano di non voler rendere col contado di Dalmazia alcune Castella, che vi haueano prese, ma si conosceua che la difficoltà nasceua da i Ministri del Gransignore, e per loro cupidigia, i quali poi con molto oro, e piu che non haueano promesso furono addolciti. Di questo accordo crebbe il sospetto a Malta, & alla Cicilia, e bisognò rifornirle con altri luoghi, temendosi che non volgesse il Gransignore l'impeto della guerra di mare sopra quei luoghi; ma egli benche hauesse messo insieme gran numero di vaselli, e dodici galeazze, o piu, non gli hauea però talmente armati, che potesse con essi far gran danno; onde il Re Cattolico, il quale hauea apparecchiato dalla parte sua almeno centocinquanta galee, non si essendo discostata da' suoi porti l'armata del Turco, ne venuta piu innanzi che alla Preuiza, sfuggendo il pericolo del combattere (& hauea inoltre patito alcun sinistro di tempesta) disegnò sotto il gouerno di Don Giouanni d'Austria che gia era nel l'Autunno di mandarla in Barberia per ricouerare il Regno di Tunisi, & assicurare la Goletta, la quale rimaneua in pericolo, ogni volta che il Turco vi hauesse mandate le sue forze, non essendo talmente guernita che sene potesse star sicuro, & hauea volto l'animo a tale impresa, e le galee si adunauano a Palermo. Il Principe di Toscana essendosi sciolto la lega non ne hauendo piu bisogno la Chiesa hauea disarmato le galeazze, e la metà delle sue galee, e scaricò se, e suoi vassalli dal disagio, e dalla spesa; e sei ne mandò alla condotta di Simeone Rossermini in grazia del Re Cattolico in Barberia con l'armata che si metteua insieme, e tutto si diede al gouerno del suo stato, e per cio pensaua alla fermezza di Pitigliano di cui il

Granduca

Granduca gia haueа presa la protezione, & insieme del Conte Orso Orsino, che dentro vi
A dimoraua Signore; contro al quale, come altroue si disse, il Conte Niccola haueua lungo tem
po litigato alla Corte dell'Imperadore per ispogliarlo dello stato, stimando che a lui come
primogenito, & a cui il Conte Giouanfrancesco lor padre d'accordo lo hauea alcuna volta
ceduto, si douesse; questa lite vltimamente si era condotta al suo fine, e la sentenza ne era
stata data dal Consiglio di Cesare, che a Niccola si rendesse; e non hauendo mai Orso volu-
to cio fare dopo le intimazioni, e protesti si venne a porlo in bando Imperiale, richiedendo-
si, e Principi, e potentati vicini a muouerli la guerra; e dalla parte di Castro, e da altri luoghi
de' Farnesi che l'odiauano si sentiua alcun mouimento: era inoltre auuenuto in questi traua-
gli che il Conte Orso per nimicizie priuate hauea di sua mano in campagna vcciso Galeazzo
da Farnese figliuolo di Bertoldo; onde di quà, e di là si cominciauano a muouer armi, ni-
micandosi non solamente i Signori, ma i popoli ancora; che quei da Farnese andarono a far
prede sopra quelli di Pitigliano, e quei di Pitigliano sopra quelli di Sorano, & infino in su
quel de' Farnesi con pericolo di accendernisi guerra: ma il Pontefice amico della pace si in-
gegnò di fermare quel fuoco, e con l'Imperadore, e co' vicini, acciò maggior disordine non
B vi seguisse, e cio procuraua anche il Principe di Toscana, il quale in quel caso si guardaua di
dispiacere all'Imperadore; & ancora per non se lo irritare contro nella lite della precedenza
fra'l Granduca suo padre, e'l Duca di Ferrara, che due volte era andato alla Corte di esso Ce
sare, doue la causa si agitaua con iscritture, Procuratori, e Auuocati contro alla volontà
del Papa, il quale piu d'vna volta l'hauea ammonito a contendere di tal dignità a Roma, e
lasciare il Tribunale Imperiale. Non harebbe gia voluto il Papa sdegnarne Cesare, il quale
si ingegnaua per ogni via di tirarla a se, e mantenerlasi; e però andarono attorno trattati di
conuenzione, ma il Pontefice non volena diminuirsi il fatto da Pio Quinto; pregauasi il
Re di Spagna, che interponesse l'autorità sua con Cesare, & egli prometteua di volerlo fa-
re, e mandare perciò huomini suoi a quella Maestà, e così metteuano la cosa in indugio, ri-
spondendo quei Principi grandi l'vno all'altro, e non rispondendo secondo che loro ben
veniua, & in tal maniera durò molti anni la contesa. Mandò vltimamente il Principe di To-
scana messer Lodouico Antinori Vescouo di Pistoia tornato di Germania alla Corte di Spa
gna, acciò vedesse vna volta insieme con M. Giulio del Caccia dimorante a quella Corte di
C terminarla; massimamente che dal Re era richiamato il Duca d'Alua, & insieme il Duca di
Medina, che non mai erano conuenuti nel gouerno, dalla cura, e reggimento de' paesi bassi
con non poco danno publico, & hauea dato quel carico al Grancommendatore di Castiglia,
leuandolo dal gouerno di Milano, stimando il Principe che l'autorità di quel personaggio
congiunto di parentado seco fra i Consiglieri del Re douesse giouare alla causa; ma fu tutto
vano, che il Duca d'Alua non vi fu di autorità veruna, e mal riceuuto, dandoli colpa i suoi
auuersarij a quella Corte di molti sinistri auuenimenti delle parti della Fiandra, dello hauer-
ui lasciato lo stato piu intricato che mai, rouinato il paese, recati i popoli a disperazione,
speso vn denaio infinito, e fattisi nimici i soldati Spagnuoli, i quali vltimamente dopo la
presa d'Arlem essendo creditori di trentaquattro paghe si erano ammutinati, cosa che non
haueano piu fatto in quelle guerre, e negauano senza l'intero pagamento di voler piu milita-
re, e si temeua che i Valloni non facessono il simigliante, ma il tumulto in brieue con l'aiuto
di Chiappino Vitelli da loro amato, e tenuto in grado, e che harieno voluto per capo, odian-
do a marauiglia Don Federigo, si quietò. Il danno maggiore fu nell'Isola di Valacria doue
D i nemici teneuano stretto di assedio Midelburg, e ne stauano i difensori con pericolo, essen-
doni i nimici loro padroni del mare, e de' luoghi intorno; e perdendosi quel luogo rima-
neua intorno quasi che assediata dal mare tutta la Prouincia; e benche piu volte i Ministri del
Duca d'Alua hauesson fatto forza di soccorrerlo con armate, & alcuna volta il soccorresso-
no, non poteron mai però aprirsi la nauigazione di maniera, che lo potesson difendere, on-
de i nimici essendosi impadroniti d'vna punta di quell'Isola chiamata Ramichino tenuta da
i soldati del Re Cattolico, doue faceuano scala le naui, che vi si mandauano d'Anuersa, final-
mente dopo vn lungo assedio la vinsono con danno graue della parte del Re, per esserui i po
poli sempre piu inacerbiti contro alla nazione Spagnuola, mediante quella esecuzione cru-
dele fatta di coloro, che si erano resi in Arlem, la quale non solamente non hauea messo nelli
animi delli altri terrore, ma aggiunse all'ostinazione primiera; & il Principe d'Orange in
quelle parti fortificaua li altri luoghi ribellati in Olanda, & altroue, con aiuti che hebbe di
Germania. A questo si aggiunse la insolenza, e disubbidienza delli Spagnuoli non pagati, i
quali

quali con difficoltà, ma pur con promessa di parte del pagamento, & vn donatiuo, haueua il Duca d'Alua tratti d'Arlem auanti che si partisse, cosa che accendeua sempre piu la cupidigia di quella natione; questa gente fu condotta ad vn'altra Terra pur dell'Olanda tenuta da i nimici chiamata Alemar lontana cinque leghe da Arlem; e al primo arriuar dell'essercito, & al primo colpo dell'artiglieria i nimici abbandonarono vn bastione che hauean fatto di fuori, e si ritirassono nella Terra, doue mostrauano di voler fare grandissima difesa tre insegne di Valloni, Franzesi, & Alamanni, che vi erano, e quei della Terra pronti a difendersi quanto poteano. Haueano inoltre cercato i nimici dalla parte di mare di chiudere il passo alla Città di Austradam nella medesima Prouincia, e di tenerla assediata, che nel principio haueua riceuuta guernigione dal Duca d'Alua, e doue egli nuouamente si era fermo, & haueano auanti alla loro armata affondati ottanta vasselli, che le faceuano intorno quasi trincea, & in terra haueano fatto vn bastione per difendere, che l'artiglieria del Duca non potesse offendere loro naui; il Duca che vedeua i nimici dalla finestra, e parendoli oltre al male che ne riceueua, vergogna, ordinò che Monsignor di Bossù Gouernatore di quella Prouincia, & Ammiraglio cō quattromila Spagnuoli, Valloni, e Tedeschi vedesse di combattere quel loro bastione, ma le piogge vi si misero tali, che copersero d'acque il paese, talche le genti mal volentieri poteano dimorare in campagna intorno alle trincee. Il medesimo auuenne alla Terra di Alemar, doue essendo accampate intorno le miglior genti Spagnuole, e Cattoliche che hauesse il Duca, hauendoui lasciati andare molti giorni inutilmente, finalmente cominciarono a batterla da tre parti con venti pezzi di artiglieria, & hauendoui aperta la muraglia vollono darui lo assalto, ma il ponte che vi haueano fatto da vna parte per passare il fosso colmo d'acqua non hauendo riconosciuto prima il luogo, e messa vna notte in mezo, e trouandoui fatta dai nimici vna palafitta non vi si potè gittare; ben vi auuenne che vna torre sopra il fosso stesso battuta dall'artiglieria rouinò nel fosso, la quale diede commodità alli assaltori di darui lo assalto, come se il ponte vi fosse in mezo, ma non hauendo alli altri luoghi battuti i ponti presti, benche da questa parte facessono grand'impeto le genti Italiane venute nuouamente concorrendoui dalle altre batterie i difensori in gran numero, furono ributtati indietro non solo i primi assaltori, ma i secondi, & i terzi ancora; onde vedendosi i difensori sicuro il luogo, ne piu temendone, & vdendo che alle altre batterie erano gittati i ponti ne corsono alla difesa, che gia era vicino a notte, doue essendo lo squadrone che vi si mandò ributtato, e venutone lo scuro conuenne ritrarsi: nel terzo luogo doue si era fatta batteria, douendouisi andare all'assalto per acqua trouarono che quei di dentro l'haueano in modo impallizzato che non vi si poteano accostare; e la maggior parte de' disordini quiui, & altroue viauuenne per non hauer fatto riconoscere i luoghi come è costume ne' casi di pericolo, perche li capi non erano vbbiditi da i soldati, ne vi si osseruaua comandamento che vi facesse il Generale. Perirono in questi assalti almeno dugento buoni soldati, e cinquecento vi furono feriti. Haueano animo di nuouo i soldati di mettersi alla pruoua di racquistar l'onor perduto, e di combatter quella muraglia, ma il ponte che haueano rifatto per piantarlo sopra il fosso si trouò che dai nimici di notte era stato disfatto: dopo il qual disordine ne auuennero infiniti altri, e si misero piogge continue con tanto disagio de' soldati quasi alloggiati nell'acqua, che furono forzati al principio di Ottobre di ritrarsi, e distribuirsi alle stanze, attendendosi in quei luoghi il Grancommendator di Castiglia. L'armata nimica, la quale staua vicina ad Austradam fu trattata del luogo, doue ella si era tenuta, e tornò in uerso i suoi porti per meglio rifornirsi; e quella del Re Cattolico che era di minor numero di naui, ma piu gagliarde la seguì; e furono a vista l'vna dell'altra, traendosi di quà, e di là artiglieria, non osando di appiccarsi a battaglia; all'vltimo la nimica sarpando l'ancore diede sembianza, di voler combattere, e quella dell'Ammiraglio fece il simigliante, & egli con vna piu grossa, e meglio guernita, doue erano sopra piu di trentapezzi di artiglieria di bronzo, e molti soldati di valore Spagnuoli, Fiamminghi, e Tedeschi si spinse innanzi con tre altre naui grosse che lo seguirono, a ciascuna delle quali si misono intorno due delle nimiche, le quali dopo alcun combattimento si ritirarono: l'Ammiraglia passata piu oltre fu assalita dall'Ammiraglia nimica, e da altre che le furono intorno molte ore, & a veduta delle compagne, che mai non si mossono a soccorrerla dopo vn lungo combattimento rimase presa con tutti i soldati, e l'Ammiraglio stesso ferito rimase prigione, & a lui, e a tutti li altri fu perdonata la vita, eccetto che alli Spagnuoli, che vi furono tutti vccisi; cio fatto ciascuna delle armate si ritornò ne' suoi porti. Queste furono le vltime azioni che si fecero sotto il gouerno del Duca d'Alua, al quale essendo giun-

A do giunto il successore, e renduto li il gouerno egli sene passò in Italia per tornare in Ispagna, e'l Duca di Medina per l'Oceano in Biscaia, che come non erano mai conuenuti nel gouerno, furono anche discordanti nel cammino, lasciando in maggior disordine, e piu rouinati quelli stati che non li haueano trouati. Chiappino Vitelli disideraua molto dopo sette anni di così dura, e lontana milizia di tornarsene in Firenze, ma pregato dal Principe di Toscana di cui era seruidore, benche mal volentieri, pur vi rimase. I Veneziani conchiuso l'accordo col Turco mandarono Ambasciadore alla Porta per confermarlo, e giurarlo, e riceuerne dal Gransignore il giuramento, e portò seco gran tesoro per pagarne i centomila ducati al Turco de' trecentomila accordati, buon numero al Bascià, che hauea trattata la pace, e molti ad altri di quella nazione ingorda, & hebbe che fare a stabilirla non essendo mai insino al verno statine sicuri. Haueua Don Giouanni mandato Marcello Doria, e Francesco Grimaldi con due galee in Leuante, acciò le arrecassero nuoua certa dell'armata; questi gia tornati riferiuano hauerla lasciata nell'Isola della Cefalonia in numero di dugentotrenta galee, dodici galeazze, & altri legnetti; e si credeua che per lo meno saria venuta a trauagliare le marine del Regno di Napoli; il che fu causa che Don Giouanni sollecitò la partenza;
B per la qual cagione a' cinque d'Agosto con prospero vento si partì di Napoli, & in due giorni si condusse a Messina, poiche hebbe fatto passar di nuouo in Italia quattromila Tedeschi, e condotti quattromila nuoui Italiani sotto Pagano Doria fratello di Giouannandrea, e tremila sotto Ottauio Gonzaga, i quali passando per Toscana dalle galee del Principe di Firenze, & alcune Spagnuole da Portercole furono condotti a Messina, donde poi fatto imbarcare gli Spagnuoli che erano in Reggio, e gl'Italiani che erano in Catania si condusse a Palermo a' sette di Settembre, doue attese alcuni giorni a prouuedere i bisogni dell'armata; poscia sollecitato dal Gouernatore della Goletta all'impresa di Tunisi con tempo non troppo buono sene andò con tutta l'armata a Marsalla antichissima Città del Regno di Cicilia, & a man sinistra entrò in vn porto non conosciuto da' moderni capacissimo di ogni grande armata, doue le galee commodamente con le poppe a terra stauano a ogni vento, ne ci poteua entrare se non vna galea per volta. Prese gran contento Don Giouanni dello hauer trouato questo porto per le commodità del suo Re, e venne in cognizione che questo era il medesimo tanto famoso di che si seruiuano i Romani nelle guerre loro contro a' Cartaginesi,
C chiamato Lilibeo dal promontorio che è vicino, e da quindi innanzi volle che si chiamasse Porto d'Austria. Quì si imbarcò quella quantità di gente, e di munizione che si potette, & agl'otto d'Ottobre passò l'armata in ordine di centosei galee sottili sole alla Goletta, non hauendo potuto le naui cariche di gente per lo vento contrario vscirsi del porto di Trapani, e quindi con poca fatica prese Tunisi, che appena veduta l'armata fu abbandonato da tutti li abitatori, lasciandoui tutta la roba che seco non poteron portare, e poco poi con alcuna resistenza Biserta lontana da Tunisi quaranta miglia, e tutto quello che vi hauea prima preso Vccialì, e cio con volontà del Re Moro che ne era stato cacciato, il quale come persona da non fidarsene fu condotto in Palermo, lasciandosi al gouerno di quella nazione vno del suo sangue: mancarono a questo passaggio molte galee, e molte genti che si erano prouuedute, stimandosi che vi si douesse trouare resistenza; e quelle di Giouannandrea erano a Liuorno co' Tedeschi per partirsi, ma non vi hebbero luogo, come ancora due del Papa state armate da Pio Quinto, e due altre del Duca di Sauoia, il quale il Papa hauea creato Granmaestro d'vna antica religione militante di San Lazzero, obligandolo a tenere armate alcune
D ne galee contro li infedeli, e tener cura de' Caualieri, e delle entrate, e commende di beni Ecclesiastici douute a quella religione, & vsurpate da altre, e poste ad altro vso, che per molte età non hauea hauuto ne Gouernatori di riputazione, ne suo seggio. Egli adunque ne raunaua i Caualieri costrignendoli a' loro oblighi, & in quel nome faceua ricerca diligente de' beni che a quella religione si appartencuano. Disegnarono li Spagnuoli oltre alla Goletta di tenere anche per forza Tunisi, e vi lasciarono Gabrio Serbelloni a gouerno delle armi con quattromila Spagnuoli, e quattromila Italiani sotto Pagano Doria, che ne procurasse la difesa, e vi fabbricasse vna fortezza, che vi haueano disegnata per sicurezza di quei luoghi a capo dello stagno, che è fra Tunisi, e la Goletta, gittandosi a terra parte delle mura di quella Città, talmente che la fortezza in gran parte la signoreggiasse; il che diuisato Don Giouanni venutone il verno si tornò con le galee in Cicilia disarmandole, & allogando, o licenziando le genti per hauerle in ordine a tempo nuouo: con la quale occasione essendo finita la nauigazione, ne mostrandosene bisogno, il Principe di Toscana stracco, e della noia, e spesa

delle ga-

delle galee, e del suo galeone che con molto suo interesse piu d'vna volta haueа traportato, e gente, e munizione alla Goletta, mandò in Ispagna Alfonso d'Appiano a rallegrarsi col Re del secondo figliuolo nato, & insiememente a dirli che con sua buona grazia voleua liberarsi dal peso delle galee, la qual cosa il Re mostrò non li importare, massimamente non hauendo di presente bisogno di galee armate, ne volendo hauerne spesa di piu, come gliene faceua offerire. Il Turco ferito in Barberia mostraua di volere vendicarsene, e ingrossaua la sua armata, talche al Re Cattolico, & alla nazione Spagnuola soprastaua pericolo, oltreche in Fiandra la venuta di quel nuouo Gouernatore non solamente non hauea rasserenati quei paesi, ma commosseui maggiori tempeste, & il Conte Palatino, & altri, i quali manteneuano il Principe di Orange, metteuano in ordine nuoua gente Tedesca a pie, & a cauallo per passare sopra quei paesi, non volendo li Spagnuoli vicini, e dalla parte del Re Cattolico si faceua il simigliante, dando di qua, e di là quella gran Prouincia della Germania, e piena di popolo armigero genti, e capi da guerreggiare, e da distruggere le altre Prouincie quanti ne fossero chiamati. La Francia parimente per la partita del Re di Pollonia non si era punto solleuata dalle sue infermità, ne nell'animo de' popoli, ne nella Corte stessa, essendosi poco poi scoperto congiure contro alla persona del proprio Re fra li stessi fratelli, e principali baroni, e vi era ogni parte in maggior trauaglio che mai, come si vedrà per le cose che vi auuennero. Li stati di Italia si godeuano della lor quiete studiando il Pôtefice Gregorio XIII. & altri Principi sauì che si mantenessero in quiete. Al Finale dopo molte contese si era trouato modo a soddisfar Cesare, contentandosi i Ministri del Re Cattolico in Milano, che della fortezza si traessono li Spagnuoli, e che da i Commissarij Imperiali vi si introducesse guardia Tedesca, che non fosse sospetta al Re Cattolico, & i popoli fossono gouernati come all'Imperadore piacesse, di cui era il diritto dominio, non si contentando la maggior parte di quei vassalli d'esser piu retti dalla famiglia del Carretto, che gia molti secoli ne hauea tenuta la Signoria; solamente fra la cittadinanza di Genoua bolliuano maligni vmori, e da generarui infermità graue, non potendo piu quel popolo comportare l'alterigia, e la'nsolenza de' principali gentilhuomini, i quali arricchiti col fauore della parte Spagnuola cercauano superbamente di dominare, & era pericolo che le contenzioni loro non volessono dar trauaglio altrui, le quali sospizioni haueano indotto il Consiglio del Re Cattolico a mandarui oltre allo'mbasciadore Don Diego Padiglia che vi dimoraua continuo, vn'altro gran personaggio Spagnuolo: costoro si ingegnarono di fermarui il tumulto che staua per leuaruisi, e di agenolarui le differenze, che vi incontrauano nel crearsi i magistrati del gouerno; onde vi furono eletti quattro gentilhuomini che riuedessono loro leggi con autorità di modificarle, e di torne via quelle che potessono impedire la quiete pubblica. Nonpertanto non vi si fermarono li animi; e con tali auuenimenti, e sospetti passò l'anno M D L X X I I I. nel quale il Granduca di Toscana grauato dalla mala dispozizione di tutta la persona non hauendo trouato rimedio che li giouasse, o pur lo solleuasse, trapassò a miglior vita hauendo regnato anni trentotto; huomo veramente grande, e memoreuole, il quale nato in poco piu che priuata fortuna, ma illustre dal nome de' Medici, dal padre famoso nell'armi, e dall'Auola Signora d'Imola, e di sangue Sforzesco, diuenne vn gran Principe. E quello che è in lui piu proprio, e notabile fu fatto tale da' suoi nimici; imperoche Lorenzo che seco haueua odio, e lite immortale mediante l'omicidio del Duca tolse la ragione dello stato a se che gli toccaua per la maggiore età, e diedela a lui. Baccio Valori tanto auuezzo a gouernare, e di sì alti concetti, Filippo Strozzi, tanto ricco, e amato, e gl'altri gran fuorusciti essendo forse per gelosia l'vn dell'altro venuti troppo innanzi all'esercito ritardato per la pioggia vn sol giorno precipitaron se, e lui assodarono nello stato. Perche veduto che tanta opposizione, e potenza ricercaua altro che quella autorità limitata con le cautele de' suoi promotori, i suoi cittadini gliene concederon libera, & assoluta; hebbe cagione di dolersi, e scusarsi col Papa, e con gl'altri Principi, ristrignersi maggiormente con Cesare, e metter le radici grosse, e profonde. Il Re di Francia per fargli danno, & onta gli mandò in su gl'occhi a Siena il suo maggior ribello armato, e gli diede occasione di preuenire, di vincere, e di spendere in seruigio del Re di Spagna, e d'hauerne per ricompensa Siena con tutto lo stato. Coloro che hanno voluto contender seco la precedenza furon buona cagione di farli metter grossa armata in mare, beneficare la Cristianità, e meritarne perciò da Pio Quinto il Titolo di Granduca di Toscana, che quanto possa importare nel girar de' tempi, e nell'occasioni vegganlo i prudenti. Così ha verificato Cosimo due regole della vita vmana; la

ni; la prima che le nimicizie, e le perseeuzioni fanno grandi gl'huomini, se non gl'opprimo-
A no; perche la virtù vrtata come il fuoco stuzzicato leua la fiamma. La seconda che tutti gli huomini assai faticano, e pochi ne veggiamo far pruoue eccellenti; perche la maggior parte per mancamento di senno, e prudenza, o di occasione, e fortuna non esercitano quell'vficio, a cui la natura ha ciascun destinato, e fatto destro, come Cosimo al dominare. Le sue publiche azioni mostrarono gran virtù d'animo; le priuate tutte commenderesti fuori vna, o due uate da ira, o in temperanza; imperoche si come da giouane i pensier grandi lo fecero continentissimo, così poi assicurate le cose, allentate le redini a' piaceri quasi volesse ristorar la natura la straccò. Statura hebbe grande, e compressa, voce sottile, occhi grandi, aspetto gioniale. Vltima delle sue felicità fu lasciare Don Francesco suo primogenito successore esercitato nel gouerno dieci anni, e Don Ferdinando Cardinale vno de' maggior sostegni della Chiesa Romana, e Don Pietro ancor giouanetto di grandissima aspettazione.

B

IL FINE.

TAVOLA.

Abate Bresengo ritenuto in Bologna a carte. 510 G.
Abate di Farfa spogliato dal Papa de' suoi beni. a car. 104 G.
Abbãdonati muniftero in Firēze quando fu instituito. a car. 284 G.
Achille Buonsignori Ambasciador Sanese al Re di Francia. a car. 616 E.
M. Achille Grassi mãdato dal Papa a' Veneziani. a c. 314 C
Achille Petrucci va per vccider l'Ammiraglio. c. 918. H.
Accademia Fiorentina quando fu creata. ca. 305. D.
Adamo Centurioni consulta con Cesare sopra i pericoli di Genoua. car. 249 D. car. 250 C.
Adelantato di Canaria mena aiuti di Spagna a' Genouesi. car. 384 H. alla guerra di Siena. c. 461 C.
Adigitton combattuto da Franzesi, e Scozzesi. c. 256 E.
Adolfo di Nassao è vcciso. car. 804 F.
Adriano Baglioni è fatto prigione di D. Ferrãdo Gonzaga. car. 304 G. capo in Monticchiello de' soldati. c. 358 F. fatto prigione. c. 358 H. soldato de' Franzesi. c. 405 C. combatte con Leonida Malatesti. car. 463 A. sta alla guardia di Chiusi. c. 485 A. capo d'Italiani in Vnghe ria. c. 764 F. intorno a Sangiouannangeli. c. 837 D.
Agnolo Bissoli Capitano ferito. car. 886 G.
Agnolo Callocci Sanese fatto prigione. car. 470 G.
Agnolo Cesis capo d'archibusieri. car. 814 E.
Agnolo Guicciardini Ambasciadore al Papa. c. 762 E. a Vinegia p rallegrarsi del titolo di Granduca. c. 841 B. a Vinegia p la vittoria della battaglia nauale. c. 892 E.
Agnolo Guicciardini Cōmissario in Portoferraio. c. 385 B.
F. Agnolo Martellini ferito in su l'armata. car. 886 F.
M. Agnolo Niccolini va a Genoua. car. 64 G. poi alla Corte di Cesare, poi in Francia. c. 64 H. tratta la causa de' beni della casa de' Medici. c. 70 F. intendente del gouerno di Siena. c. 237 C. va a Genoua col Principe di Firenze. c. 258 H. mandato a Siena. car. 489 C. Gouernatore di Siena c. 569 C. c. 591 B. c. 629 A. piglia il possesso del dominio Sanese. c. 629 A. Arciuescouo di Pisa. c. 712 E. fatto Cardinale. c. 725 C.
Agnolo Soriano mandato a trouar l'armata. c. 862 C.
Agostino Abondio accusato per via de' Franzesi di auuisare i Turchi delle deliberazioni de' Veneziani. c. 102 F. è combattuto, e preso in casa l'Ambasciador Franzese. car. 102 F.
Agostino Barbarigo Proueditor Generale. c. 865 B. sostituito in luogo del Generale. c. 883 C. capo del corno sinistro dell'armata. c. 884 E. vcciso. c. 885 D.
Agostino Bardi Sanese. car. 494 F.
Agostino Bigellotti soldato nella guardia di Genoua. 211. A
Agostino Landi cōgiura cōtro al Duca di Parma. c. 234 H.
Agostino Pinelli vcciso da Giouãstefano Larcari. c. 777 A.
Agostino Spinola Colōnello nell'impresa d'Algieri. c. 84. H capo dell'esercito in terra de' Genouesi. c. 372 E. asse dia Sanfirenze. c. 375 B. c. 401 B. difende Corte. car. 460 E.
Affrica assediata da Spagnuoli. car. 287. A è battuta. car. 288 E. è presa. car. 289 C.
Agusta prima a muouer armi contro a Cesare. c. 189 A. si rimette in lui. c. 212 H. si ribella a Cesare. c. 324 E.
Ala Terra Franca rende vbbidienza a Cesare. c. 205 D.
Alagna presa, e messa a ruba. car. 541 D.
Alamanno de' Medici Commissario in Piombino. c. 460 F. Cōmessario della maremma. c. 473 B. muore. c. 512 E.
Alamanno de' Pazzi va ad incontrare i Cardinali Fiorentini. car. 14 G.
Albachì Capitano de' Morì di Granata vbbidisce Don Giouanni d'Austria. car. 855 D.
Alberigo di Lodrone condotto da' Genouesi. c. 384 H. capo di Tedeschi del Duca d'Alua. c. 783 A. alla guardia d'Anuersa. car. 783 C. soldato del Re Cattolico. car. 875 D.
Alberto Lasco Palatino di Pollonia aiuta Cesare. c. 754 F.
Alberto Pio Capitano di caualli. car. 828 H.
Alberto da Stipicciano soldato del Duca di Firēze. c. 521 B.
Alberto d'Austria figliuolo dell'Imperadore. c. 876 E.
Alberto Scotto vcciso. car. 863 C.
Albertaccio del Bene Capitano di caualli de' Franzesi muore. car. 438 E.
Alberto Marchese di Brandiburg prigione di Giouanfederigo. c. 216 G. liberato. c. 221 D. è aiutato dal Re di Francia per opporsi a Cesare. c. 320 E. piglia Agusta, e la volge al Luteranesimo. c. 322 F. s'arma contro a Cesare. c. 326. E a soldo del Re di Francia. c. 331 B. combatte, e non piglia Francfort. c. 331 C. mal conuiene con Maurizio. c. 331 C. non vuole accordo con Cesare. c. 343 C. preda molto paese. c. 344 E. passa a Maganza. c. 346 F. passa in Fiandra per congiugnersi con l'esercito Imperiale. c. 346 H. rompe, e piglia prigione il Duca d'Vmala. car. 347 E. arriua a Mets. c. 347 C. visita Cesare. c. 348 H. torna in Germania. c. 351 B. diuenta nimico di Cesare, e caduto in bando Imperiale perde parte del suo stato. ca. 408 G.
Aldana Capitano Spagnuolo mandato a Casoli. c. 148 E. lascia Lippa a' Turchi. car. 344 F.
Algieri nido di Corsali. c. 79 A. attorneato dall'Armata Cesarea. car. 87 D.
Aliprando Madrucci capo di Tedeschi. c. 155 B. in Ratisbona H. piglia il possesso di Vettimberga. c. 222 E. muore. car. 231 D. muore. car. 231 D.
Alessandro Bellincini Capitano di caualli. c. 402 H. a Campiglia. car. 425 C. a guardia di Gauorano.
Alessandro Buonaccorsi per baratteria è condennato alla morte. car. 69 B.
Alessandro Conte d'Elci Commessario Sanese. c. 624 F.
Alessandro Conte di Carpigna ferito. c 507 B. a guardia di Valenza. car. 553 A. si arrende. c. 553 B.
Alessandro da Terni alla guardia di Grosseto. c. 377 B. di Montecarlo. c. 422 H. di Montecatini. c. 426 F. rotto da Imperiali. car. 460 F.
Alessandro del Caccia Cōmessario a Poggibonzi. c 382 G. car. 416 G. c. 454 E. Commessario generale nel campo. c. 469 C. va a Poggibonzi. c. 473. B Commessario in campo. c. 511 D. della milizia. car. 515 C.
Alessandro de' Medici Primo Duca di Firenze. car. 4 A. fa edificare vna fortezza in Firenze. car. 5 A. nimico del Re di Francia. c. 5 C. va a Napoli. c. 6 F. accusato da' Fiorentini a Cesare. car. 6 G. da' quali si difende. c. 6 H. si da a' piaceri. c. 7 A. vcciso da Lorenzo de' Medici. car. 7 B.
Alessandro Fiasco ministro del Duca di Ferrara. c. 596 G. agita la lite della precedenza appresso Cesare. c. 802 E.
Alessandro Fregoso priuo di vna compagnia che haueua da' Veneziani. car. 102 H.
Alessandro Guglielmi Ambasciador Sanese a Cesare. carte. 269 A. e car. 291 B.
Alessandro Orsini Conte di Pitigliano si offerisce in protezione

zione al Duca Cosimo. car. 648 H. fatto prigione dal padre. car. 648 H. raccomanda la causa del padre al Papa. car. 895 D.

Alessandro Pallavisini condennato a morte. car. 518 G.

Alessandro Principe di Parma va alla Corte di Spagna. car. 553 B. tenta alla Corte di Spagna di precedere al Principe di Firenze. car. 693 A. ottiene per moglie vna figliuola del Re di Portogallo. ca. 747 B. trouasi in su l'armata della lega. ca. 885 A. batte Nauarrino. car. 925 B.

Alessandro Rondinelli Commessario del Borgo. car. 22 G. scaperto aderente de' fuorusciti. car. 39 D. decapitato vita, e costumi suoi. car. 40 E.

Alessandro Saluiati ribello Fiorentino preso in Portercole. car. 497 A.

Alessandro Sforza Sãtafiore toglie alcune galee. c. 509 A. è fatto Cardinale. car. 725 C.

M. Alessandro Strozzi Ambasciadore del Duca Cosimo a Roma. car. 26 H. car. 323 A.

Alessãdro Strozzi Caualiere è vcciso da' Turchi. c. 916 H.

Alessandro Vannocci de' Beringucci Capitano di popolo in Siena. car. 629 A.

Alessandro Vitelli alla guardia di Firenze. c. 5 A. c. 6 F. auuisato in Cisterna della morte del Duca. c. 8 E. viene in Firenze con soldati. c. 9 B. s'impadronisce della fortezza. car. 12 G. sopercbieuole con suoi soldati. car. 15 C. dice a' Caualieri Fiorentini che se ne vadano. car. 19 B. fa prigione Filippo Strozzi. c. 55 C. magnifica l'opere sue a Cesare. c. 41 C. chiede successore a Cesare. car. 43 D. auaro. c. 46 G. sua taglia hauuta per la prigionia di Filippo Strozzi c. 50 H. capo delle genti del Papa contro a Perugia. c. 60 G. capo delle gẽti del Papa piglia Rocca di Papa. c. 74 G. capo di fanti mandati dal Papa a Cesare. ca. 186 G. squadra il Campo nimico. ca. 201 B. va con Ottauio Farnese alla guardia di Parma. c. 255 C. Generale delle fanterie della Chiesa. car. 297 B. è con D. Garzia nella guerra di Siena. car. 556 G.

Alseo Almeni Capitano della milizia di Prato. c. 578 H.

Alfonso Borghesi o guardia di Caparbio. car. 599 B.

D. Alfonso da Este Principe di Ferrara va in aiuto di Cesare. c. 191 D. guida l'esercito per congiugnersi co' Franzesi. car. 554 E. ha condotta di caualli da' Franzesi. car. 565 A. torna all'esercito Franzese. car. 569 B. esce fuori armato contro a Coreggio. car. 575 A. ottiene Nugolara. car. 575 A. combatte Guastalla. car. 575 B. esce di Reggio armato. c. 589 A. scaramuccia col Duca Ottauio. car. 589 B. piglia Sampolo, e Guerdigione. car. 594 G. piglia per moglie la primogenita del Duca di Firenze. car. 569 F. succede nel Ducato al padre, va in Francia, sospetto del Gouernatore di Milano. car. 635 C. viene a Liuorno, e poi in Firenze per la moglie. car. 638. H. ripiglia il voler precedere al Duca di Firenze. c. 663 D. c. 667 D. sfugge il giudizio del Papa. c. 668 E. ha per moglie Barbara d'Austria. car. 720 G. è molestato dal Papa. car. 725 B. raccomandasi per cio a molti Principi, & a Roma manda Ambasciadori. ca. 728 G. trouasi alle esequie di Ferdinando. car. 747 B. manda il Cardinal da Este a Trento per riceuer la sua moglie. car. 748 F. offerisce a Cesare la persona, e caualli, e fanti. car. 754 F. litiga di confini col Principe di Firenze. car. 766 F. va in Germania. c. 766 F. torna. c. 769 C. mantiene la lite della precedenza. c. 801 C. è citato a Roma per conto di sali, prega molti Principi che appresso il Papa lo fauoriscano. c. 801 D. ottiene che la causa della precedenza si tratti alla Corte di Cesare. c. 802 E. manda il Discalzo, e'l Caualier Fiasco per cio a trattarla. c. 802 E. cerca che Cesare poi non la termini. c. 810 H. si altera molto della dignità del Granduca di Toscana. ca. 845 D. manda perciò Don Alfonso da Este a Cesare. c. 845 D. fa rassegna di soldati, e prouede armi. c. 851 C. consiglia Cesare a non concedere il titolo della dignità al Granduca di Toscana. car. 851 D. s'oppone alle deliberazioni del Papa. car. 853 A. chiede che la causa della precedenza si tratti a vna dieta imperiale. ca. 853 D. ca. 867 C. cerca per suoi Ambasciadori di ottenere grado superiore al Granduca di Toscana. ca. 854 E. va in Germania. c. 901 D. lasciato il nome di Ferrara si fa chiamare Duca di Modona, e Reggio. c. 902 E. da per moglie vna figliuola al Principe d'Vrbino. car. 927 C. e prestali aiuti contro a' suoi popoli. ca. 927 C. seguita la lite della precedenza auanti a Cesare. car. 928 E.

Alfonso da Este capo di caualli del Duca di Sauoia. car. 787 B. car. 794 F. mandato dal Duca di Ferrara a Cesare. car. 845 D.

Alfonso d'Appiano Luogotenente del Signor di Piombino. car. 742 G. capo delle galee Fiorentine. ca. 752 G. ca. 779 B. piglia vna galeotta Turchesca, e Maumet Celibi corsale. c. 781 B. e vi riman ferito. c. 781 B. è mandato dal Principe di Firenze al Re Cattolico. car. 799 D. ha a gouerno le galee del detto Principe. c. 810 E. c. 877 A. ha differenza col Doria. c. 810 F. piglia tre vaselli Turcheschi. car. 810 G. perde per tempesta alcune galee. car. 830 E. va con le galee ad Ostia. car. 839 D. piglia vaselli di Turchi. c. 839 D. c. 854 F. trouasi nella battaglia nauale. ca. 886 H.

Alfonso dell'Aate Capitano in Ferraio. car. 499 C.

Alfonso del Carretto Marchese del Finale. car. 614 E.

M. Alfonso Qaſtelli Capitano di giustizia in Siena. carte. 490 G.

M. Alfonso Tornabuoni Vescouo del Borgo. ca. 524. F. Ambasciadore al Re Cattolico lo persuade a donar Siena al Duca Cosimo. ca. 560 G. a Bursselles. c. 568 F. ottiene che il Conte Niccola lasci Soana. car. 048 F.

Alfonso Vines combatte Gostanza, e vi è vcciso intorno. carte. 257 B.

Aloaso Peres combatte con Olimano Bec. ca. 320 H.

Alì Bascià Generale dell'armata del Turco offerisce la battaglia a' Cristiani. car. 884 F. e nel primo affronto è vcciso. car. 885 B.

Alonso Pessone Castellano in Milano. car. 543. D.

Alprum Terra franca si rimette in Cesare. car. 206 E.

Aluero d'Agosta Capitano è vcciso. car. 547 B.

D. Aluero di Luna Castellano in Cremona. car. 300 F.

D. Aluero di Sandè maestro di campo. car. 305 D. difende Valfenera. car. 447 C. ponte a Stura c. 519 B. a guardia di Siena. ca. 554 H. c. 565 A. piglia Chiusdino, e Grosseto. car. 567 A. e poi altri luoghi. car. 567 B. mandato al Duca Ottauio. car. 578 E. car. 588 H. va alla Corte. car. 595 A. rimane a guardia nel forte delle Gerbe. ca. 645 B. dopo lungo assedio risolue fuggirsi, & è preso con molti altri. car. 650 H. è poi liberato. car. 686 H. mandato dal Re Cattolico a difesa di Malta. car. 752 E.

Anabatisti setta di Eretici. car. 770 G.

Ancaiano preso dal Marchese di Marignano. c. 404 G.

Andrea Boni Consolo della nazion Fiorentina in Roma. carte. 425 C.

Andelot è fatto prigione intorno a Parma. car. 507 D. a difesa di Sanquintino. car. 579 A. doue è fatto prigione.

gione. car. 581 C. allontanasi dalla Corte di Francia per sospetto. car. 658 E. viene in Parigi, & oppressa i Cattolici. car. 676 E. priuato del Generalato della fanteria Franzese. car. 681 C. conduce nuoue genti. car. 686 G. congiugnesi con Condè. car. 688 H. mandato dal Re a difesa di Mets. car. 697 C. si ritira alla Roccella. car. 808 F. aduna esercito. car. 819 C. nella rotta si salua in Santes. car. 828 H. è auuelenato. car. 833 A.

Andrea Battori. car. 314 H.

Andrea Doria fautore del Duca Cosimo. car. 42 F. haueua cercato di hauer Liuorno. car. 42 G. consiglia Cesare a non far l'impresa d'Algieri. car. 80 E. riceue in dono Stati da Cesare. car. 90 G. perde vndici galee nell'impresa d'Algieri. car. 90 G. consigliasi come si debba difender l'Italia. car. 92 F. la sua armata va a Barzalona. car. 100 G. torna a Genoua con li Spagnuoli. car. 124 F. ha titolo di Principe. car. 208 F. auuisato della congiura de' Fieschi. car. 210 G. fugge a Sestri. car. 211 B. scriue il caso al Duca di Firenze. car. 211 C. onorato in Genoua. car. 212 E. torna da Barzalona a Genoua per sospetto de' Franzesi. car. 253 A. aspetta in Barzalona il Principe di Spagna per menarlo a Genoua. car. 257 B. haueua promesso a Cesare di fabbricare con la venuta del Principe di Spagna vna fortezza in Genoua. car. 258 E. persuaso a non concederlo. car. 258 E. torna a Genoua per opporsi a Dragut. car. 268 G. aduna galee per l'impresa d'Affrica. car. 282 F. piglia Munastero. car. 282 G. rinchiade Dragut in vno stagno. car. 305. passa in Ispagna. car. 311 B. porta pericolo da galee Franzesi. car. 312 G. ricouera a Nizza. car. 312 G. conduce in Italia la Reina di Boemia. car. 315 D. arriua a Genoua con l'armata. car. 333 C. va alla Spezie per traghettare Todeschi a Napoli. car. 334 H. fugge l'armata Turchesca. car. 341 D. fa ritirare li Sanesi da Orbatello. car. 361 A. capo dell'armi Genouesi contro i Franzesi. car. 371 D. viene in Portoferraio per opporsi all'armata Turchesca. car. 428 G. va con galee a Napoli. car. 456 G. difende le marine di Spagna. car. 456 H. viene a Piombino, e passa a Genoua. car. 460 E. rifornisce Calui in Corsica. car. 493 D. all'impresa di Portercole. car. 495 D. perde per tempesta molte galee. car. 526 F. piglia galee Turchesche. car. 531 D. diuiene inutile per vecchiezza. car. 632 E. inferma in su l'armata a Tripoli. car. 643 D. inuia le sue galee in Cicilia. car. 644 G. assaltato da' Turchi, e prese li sono molte galee. car. 644 H. saluasi a Malta. car. 645 B. muore. car. 660 E.

Andrea Gherardini decapitato. car. 58 E.

Andrea Landucci Ambasciador Sanese al Duca Cosimo. carte 226 E.

Andrea da Nocera va a Casoli. car. 481 B.

Andrea Rondinini Capitano a guardia di Barga. c. 417 C.

Andrea di Sasso soldato Fiorentino. car. 120 E.

Andrea Salazaro passa nel campo de' Turchi intorno a Malta per ispiare i loro intendimenti. car. 743 A.

Angolem presa da Condè. car. 819 D.

Angiola de' Rossi madre del Cardinal Vitelli. car. 634 G.

Annibale d'Altemps Generale dell'armi della Chiesa. carte 725 C.

Annibale Bentiuogli affoga nel Pò. car. 830 H.

Annibale da Filettino si muoue al soccorso di Paliano. carte 75 A.

Annibale Rucellai mandato da' Caraffi al Cristianissimo. car. 511 B. e dal Re Cristianissimo a' Principi d'Italia per domandare aiuti. car. 787 B. a Vinegia, a Firenze, a Roma per denari. car. 819 D.

M. Antonio Altouiti Arciuescouo di Firenze ribello Fiorentino. car. 505 C. ottiene di poter risedere in Firenze dal Duca Cosimo. car. 712 F.

Antonio delli Albizi Commessario in Montepulciano. car. 467 C. in Chiusi. car. 626 E. Ambasciadore a Vinegia. car. 664 F.

Antonfrancesco delli Albizi fuoruscito. carte 23 C. vita, costumi, e fortuna sua. carte 37 C. decapitato. car. 40 E.

Antonino Bocca Capitano combatte con Franzesi. carte 417 D. e va alla difesa di Barga. car. 418 E. ferito in Montecatini. car. 427 A.

Antonietta di Borbone domanda al Re giustizia del figliuolo morto Duca di Guisa. car. 708 F.

Antonio Doria Colonnello nell'impresa d'Algieri. car. 84 H. va con galee in aiuto del Vicerè di Napoli. car. 228 G. esercitato nel mare. car. 901 C.

Messer Antonio Delia Vescouo di Pola porta il mandato a Cammillo Orsino del render Parma al Duca Ottauio. carte 271 A.

Antonio Guidotti tratta pace fra'l Cristianissimo, e'l Re d'Inghilterra. car. 283 B.

Antonio Grigioni tiene trattati col Principe di Salerno. carte 347 D.

M. Antonio Lapini filosofo. car. 105 D.

Antonio Macinghi va per trouar denari al Duca d'Alua. carte 911 B.

Antonio Perenot Vescouo d'Aras di consiglio di Stato del Re Cattolico, Vedi Monsignor d'Aras.

M. Antonio Pagnelli Protonotario Apostolico. carte 635 B.

Antonmaria da Perugia Capitano fatto prigione. carte 463 A. muore. car. 634 H.

Antonio da Rieti Capitano va al soccorso di Piombino. carte 425 C.

Antonio da Ricasoli Commessario delle Bande. car. 4 F. fauorisce l'elezione del Signor Cosimo. car. 10 G. Commessario della Valdichiana. car. 16 E.

Antonio Rincone Spagnuolo va, e torna in Gostantinopoli. carte 80 H. è trouato il suo corpo. carte 81 C.

Anuersa s'arma, & è difesa dal Principe d'Orange. c. 99 A. si leua in arme. c. 775 B. accetta le condizioni dateli dalla Reggente. car. 776 G. patisce grande inondazione. car. 868 E.

Antonio Salutati morto in su l'armata. car. 886 G.

Antonmaria Seluaggi Capitano alla guardia di Prato. carte 408 E. car. 419 C.

Antonio Tiepolo Ambasciadore in Ispagna. car. 909 C.

D. Antonio di Toledo del Consiglio di stato del Re Cattolico. carte 652. F. va in Francia. car. 652 G. chiamato a consiglio per conto del figliuolo del Re. carte 798 F.

Ambasciadori Aulici di Cesare mandati a Roma. c. 851 G. porgono vna scrittura dell'annullazione della dignità del Granduca di Toscana. car. 852 F.

Ambasciadori Inghilesi arriuano a Roma. car. 501 D.

Ambasciadori di Principi onorano le nozze del Duca Cosimo. car. 60 G. rallegransi della nascita del Principe di Firenze. car. 74 F. Imperiale, e Franzese sono forzati in Roma a non portar armi. car. 512 H.

Ambruogio Nuti Ambasciador Sanese a Cesare. carte 185 B.

185 B. al Duca di Firenze. car. 340 E. risiede in Firenze. car. 342 F. di Balla in Siena. c. 571 conforta i Sanesi a dar Montalcino, e Grosseto al Re. carte 591 D.

Amerigo Antinori dice a Filippo Strozzi Piero esser morto, o prigione. carte 34 F. Colonnello di Italiani a Francfort. carte 199 A. si arrende in Colornio. car. 304 F.

Amida figliuolo del Re di Tunisi toglie il Regno al padre, lo fa prigione, e gli caua gli occhi. car. 129 D.

Ammiraglio di Francia. Vedi Gasparo di Coligni.

Ammiraglio d'Inghilterra congiura contro al suo Re. carte 264. E.

Ammiraglio della Raina d'Inghilterra va in Francia. carte 898 G.

M. Apollonio Segretario del Duca di Parma incarcerato. carte 235 A.

Appiano famiglia de' Signori di Piombino. car. 83 B.

Araldo di Francia oltraggiato da Don Ferrando. carte 136 E.

Arciuescouo Sauli Vicelegato di Bologna comanda da parte del Papa a Cammillo Orsino che renda Parma al Duca Ottauio. car. 279 D.

Arciuescouo di Toledo imputato d'Eresia. car. 641 D. chiamato a Roma. car. 751 B.

Arciuescouo di Vienna Ambasciador Franzese al Papa. carte 561 A.

Argentina forzata ad accettare lo Interim. car. 257 A. si difende dal Re di Francia. car. 326 G.

Ardres assediata da Inghilesi. car. 171 D.

Armata Franzese si affronta con li Inghilesi. car. 378 F. car. 236 F. porta gente in Corsica. ca. 484 G. viene in porto Lungone. car. 565 B. pon gente a Ciuitauecchia. car. 565 C.

Armata della lega si dissolue. car. 862 F. riordinata si muoue contro a' Turchi. carte 882 F. si affronta con la Turchesca. car. 885 A. di nuouo riunita si parte da Messina. car. 913 A. arriua nell'Albania. car. 913 C. s'affronta con la nimica. car. 914 H. va alla Cefalonia. car. 916 E. alla Sapienza, e poi a Nauarrino. car. 917 B. e senza far niente si dissolue. car. 923 D.

Arrigo Orsino fatto prigione del Duca di Firenze. carte 119 G.

Arlon preso dal Duca d'Orliens. car. 100 E.

Armata Spagnuola. car. 87 A. va sopra ad Affrica. carte 286 H.

Armata Turchesca viene in Italia. car. 108 F. piglia Reggio. car. 111 D. viene a Terracina. car. 115 B. entra in canal di Piombino. car. 116 E. in Portoferraio. car. 116 G. va a Marsilia. car. 116 H. riceuutaui da Monsignor d'Anghiem. carte 118 E. mette l'assedio a Nizza. car. 119 C. preda la Catalogna, Sardigna, e l'Elba. carte 124 H. torna a Tolone. car. 125 A. ne' mari di Puglia. carte 308 H. va a Malta. car. 309 A. costeggia la Puglia. car. 333 C. abbrucia Reggio in Calauria. car. 333 D. viene alla vista di Napoli. car. 334 G. viene a procida, a Terracina. car. 341 C. si congiugne con la Franzese. car. 370 E. viene alla Pianosa. car. 370 F. viene con la Franzese a Portercole. car. 328 F. trauaglia la Calauria, il golfo de' Veneziani, e tornasene. car. 447 D. va verso Piombino, e piglia Telamone car. 498 H. va a Populonia. carte 500 F. passa in Corsica. car. 505 C. in Sardigna. car. 506 F. infesta le marine d'Italia. car. 531 D. car. 580 F. assedia Orano, e si ritira. car. 544 G. passa ne' mari d'Italia. carte 598 E. a Reggio, in Calauria, a Surrento, a Salerno. car. 599 D. a Terracina, porto Lungone, in Corsica. car. 600 E. giugne sopra Malta. car. 731 C. e tornasene. carte 744 H. piglia Scio. carte 758 H. passa in Ischiauonia. car. 759 A. saccheggia la Puglia. carte 765 C. alla Velona. carte 810 F. danneggia i Veneziani. car. 880 F. combatte Cattero. car. 880 H. dissoluta dalla galeazze Cristiane. car. 884 G. si affronta con la Cristiana della lega. car. 885 B.

Armi proibite in Firenze. car. 4 F.

Ascanio Colonna corra il terren della Chiesa. car. 72 F. lascia Marino sua Terra al Papa. car. 72 G. si ritira in Paliano. car. 72 H. si ritira nel Regno di Napoli. car. 72 H. va a Vinegia. car. 272 C. fatto prigione nell'Abruzzi. car. 456 H.

Ascanio della Cornia nipote di Giulio Terzo. car. 284 G. torna di Francia in Italia. car. 290 D. condotto da Imperiali. car. 334 H. fa soldati in Perugia. car. 340 G. piglia Chiusi. car. 340 H. rendelo a' Sanesi. carte 342 E. solda Italiani per l'impresa. carte 354 G. preda il Sanese. car. 355 D. impedisce il passare a Aurelio Fregoso. car. 356 F. è ferito. car. 362 E. Generale della fanteria Italiana del Duca Cosimo. car. 381 H. a guardia di Montepulciano. car. 388 F. ordina di andare a Chiusi per pigliarlo. car. 392 E. è fatto prigione. car. 394 G. liberato. car. 510 F. mandato a terre le Castella al Conte di Bagno. car. 523 C. Generale della cauelleria della Chiesa. car. 534 E. sospetto al Pontefice. car. 538 E. chiamato dal Papa si finge infermo, e fuggesi. car. 538 F. & è riceuuto amoreuolmente dal Duca d'Alua. carte 538 G. a guardia di Ostia. car. 546 H. piglia Porcigliano. car. 546 H. riba dalla Chiesa le sue Castella. carte 642 G. mandato dal Re Cattolico a difesa di Malta. car. 752 E. maestro di campo dell'armata della lega. car. 882 E.

Ascanio della Penna fatto prigione da' Franzesi. carte 396 F.

Asdrubale de' Medici è fatto prigione. car. 567 A.

Astor Baglioni Generale dell'armi in Cipri. carte 847 B. car. 850 F. a guardia di Famagosta. car. 864 F. toglie di man propria vn'insegna a' Turchi. car. 889 A. tratta i capitoli dell'accordo fra i Famagostiani, e' Turchi. car. 890 H.

Astoldo Caualcanti congiura contro il Duca Cosimo. car. 636 E. decapitato. car. 636 F.

Auerardo de' Medici mandato dal Duca Cosimo a Ferrara. car. 597 C.

Auerardo Serristori Ambasciadore a Cesare. car. 42 H. car. 181 D. Commessario del Borgo a San Sepolcro. car. 59 A. sentendo il Papa voler che l'Ambasciador di Ferrara li preceda sene duole, e non va in Cappella. carte 91 B. ottiene il luogo sopra Ferrara. car. 91 C. ritorna Ambasciadore a Roma. carte 225 C. car. 407 A. toglie vna lettera del Re di Francia mandato a' Fiorentini di Roma. car. 423 C. incolpato della morte di Giouambatista Giugni. car. 501 D. torna in Firenze. car. 514 H.

Augusto Duca di Sassonia. car. 671 A. va a trouar Cesare. car. 851 D.

Augusto de' Duchi di Sassonia soldato di Cesare. car. 222 F. va a Praga col Re de' Romani. carte 223

223 D. assedia ribelli di Cesare. car. 781 C.
Angubio non vuol pagar grauezze al Duca d'Vrbino. carte 927 B.
Anredegrazia assediata da Bi sac. car. 704 F. è presa. car. 704 G.
Aurelio Fregoso adunando soldati in quel d'Vrbino è fatto prigione dal Legato di Rauenna. car. 301 D. liberato dal Duca di Firenze. car. 301 B. solda gente per difesa di Siena. car. 354 H. car. 356 F. imbarca a' porti di Siena. car. 370 G. va a Chiusi. car. 392 F. chiede Montepulciano da parte del Re di Francia. carte 396 F. car. 405 D. è ferito. car. 445 A. scorre nel Montepulcianese. carte 485 C. partesi dal seruigio di Piero Strozzi mal sod disfatto. car. 487 C. a guardia di Roma. c. 541 A. Generale della caualleria del Duca di Firenze. car. 586 F. va a Ferrara per fermar la triegua. carte 596 H. guida aiuti Fiorentini a Cesare. car. 754 F. giugne a Iauerino. car. 764 F. torna in Toscana. car. 769 C. va in corso con le galee del Principe. carte 801 B. mandato Ambasciadore a Cesare dal Granduca di Toscana. carte 841 C. mandato dal Granduca di Toscana con vna galea all'armata. carte 923 D.
Aurelio Gaetani Capitano del Galeone Fenice. c. 914 E.
Aurelio da Sutri soldato Franzese fatto prigione da soldati di Firenze. car. 119 G.
Aurelio Ruffini muore. car. 194 G.
Auferra. car. 793 D.
Austrada Terra vicina all'Olanda. car. 905 D.

Baccio Arrighi ribello prigione. car. 443 C.
Baccio Caualcanti si esce di Firenze. car. 19 C. mandato dal Papa a Vinegia. ca. 143 A. menato in Auignone dal Cardinal Farnese. car. 298 E. ottiene di vscir saluo di Siena. car. 487 B.
Baccio Martelli offerisce al Papa Telamone, e Orbatello. car. 148 H. seruitore del Duca Cosimo. ca. 660 G. car. 675 A. Generale del mare per il Duca Cosimo. car. 688 F. piglia vna naue di Turchi. car. 688 F.
Baccio Valori va a Napoli col Duca Alessandro. car. 6 F. viene a sospetto al Duca. car. 6 F. perche si mouesse a far contro alla Patria. c. 21 C. s'adira in Bologna co' fuorusciti, e viene alla sua villa. car. 31 C. visitato da molti in Montemurlo. car. 32 F. fatto prigione. car. 35 C. ritratto della sua vita. car. 37 B. condotto in fortezza. car. 37 D. decapitato. car. 40 E.
Baccio Lanfredini Commessario di Pistoia. car. 61 C. et richiesse. car. 61 D.
Bacciotto Tegi decapitato. car. 38 E.
Bacciotto Monaldi a guardia d'Asciano. car. 481 C. fat to prigione. car. 481 D. impiccato.
Baffo Corsale fatto prigione. car. 882 G.
Bagnone Castello in Lunigiana de' Fiorentini. carte 165 D.
Baiaset figliuolo del Granturco mal d'accordo col padre. car. 614 H. teme di lui. car. 630 F. rotto dal fratello si fugge in Persia. car. 650 G. e conceduto al padre dal Sofi è strangolato. car. 674 E.
Balasso Signore di Satmar. car. 719 D.
Baldouino dal Monte a San Sauino fauorisce i ribelli Fiorentini. car. 26 G. fratello del Papa. car. 280 H.
Baldassarre Rangoni fatto prigione. car. 546 E.
Ball di Negroponte a difesa di Sant'Ermo. car. 731 D.
Barbara d'Austria moglie del Duca di Ferrara è condotta a Mantoua dal Cardinal da Este, Madrucci, e Vercelli Legato a quell'atto. car. 748 F. muore. c. 923 G.
Barbarossa capo dell'armata Turchesca. car. 106 H. chiede al Signor di Piombino vn Giudeo. car. 116 H. va a Marsilia. car. 118 E. combatte Nizza. carte 119 C. combatte la fortezza. car. 120 F. passa a suernare a Tolone. car. 143 C. viene a Piombino. car. 147 C. piglia Telamone, e Portercole. car. 148 E. assedia Pozzuolo. car. 156 E. piglia Lipari. car. 156 G.
Barga Castello del Fiorentino. car. 417 B.
Barghigiani hanno lite di confini co' Lucchesi. car. 766 G.
Barone della guardia infesta di mare la Roccella. carte 837 D. piglia alcune Isolette intorno. car. 838 H.
F. Bartolomeo Carducci. car. 733 D.
Bartolomeo Compagni tratta accordo fra il Re d'Inghilterra, e quel di Francia. car. 179 A.
Bartolomeo Greco Capitano del Duca di Firenze. car. 375 A. si troua alla rouina dell'essercito sotto Chiusi. car. 394 E. fermasi al Ponte a Valiano. c. 394 H.
M. Bartolomeo Concini Segretario del Duca di Firenze. car. 247 C. mandato a Cesare a proporli la guerra di Siena. car. 374 G. accorto nel maneggiare la guerra di Siena. car. 487 C. va a consultare col Duca d'Alua. car. 561 B. è preso, e menato in Roma è messo in Castello. car. 561 C. al Re Cattolico. car. 596 G. fedelissimo ministro. car. 716 H.
Bartolomeo Ammannati Scultore, & Architetto. carte 667 B.
Bartolomeo Capponi Commessario di Castrocaro. c. 21 C.
Bartolomeo dal Monte Capitano va con gente inuerso Casoli. carte 148 F. è veciso. carte 194 G. scaramuccia co' caualli del Conte di Nugolara. carte 313 A. rompe Sforza Morone. car. 313 A. fat to prigione. car. 546 E.
M. Batista Alamanni Vescouo di Macone Ambasciador al Re Cattolico. car. 701 D. a Roma. car. 819 D.
Barone di Cagnano. car. 402 G. car 413 C.
Baron Castelnao prigione. car. 646 F.
Barone di Felx capo di Tedeschi. car. 459 D.
Barone della Scala capo di Tedeschi. car. 138 G. muore. car. 140 E.
Barone di Adrets seguace di Condè. car. 678 F.
Basciá della Bossina prigione. car. 764 F.
Basciá del Temisuar s'arma per l'Vngheria. car. 753 A. scorre verso Iula, e Toccai. car. 759 D.
Bascio Castello del Conte di Carpigna.
Bastiano Carletti soldato del Priore Strozzi. car. 195 B.
Bastiano Pizzinardo ferito. car. 433 C.
Batista Giugni ribello Fiorentino a guardia di Casoli.
Bastiano Gigli Capitano Lucchese è veciso. car. 44 F.
Ser Bastiano Bindi Cancelliere de gl'Otto. car. 63 A.
Bati Rospiglosi aiuta i fuorusciti. car. 32 F. prigione delli Imperiali. car. 147 A. nell'impresa di Siena. carte 391 C.
Bellerbei della Grecia soccorre Nauarrino. car. 923 B.
Bello da Furli Capitano a guardia di Sangimignano. carte 397 B.
D. Beltramo della Queua capo di soldati per pigliare il Finale. car. 874 H. e lo piglia. car. 875 B.
Bemè gia paggio del Duca di Guisa ferisce l'Ammiraglio. carte 919 A.
Benedetto Accolti capo d'vna congiura tenuta contro il Papa. car. 723 C.
M. Benedetto da Diacceto mandato a Lucca dal Duca Cosimo. car. 415 H.
M. Benedetto Nerli Vescouo di Volterra muore. c. 751 A.

Benedetto Soranzo è vcciso in su l'armata. c. 886 E.

M. Benedetto Varchi. c. 106 E. loda in morte la madre del Duca Cosimo. c. 130 F. Stefano Colonna. c. 248 H. Michelagnolo Buonarroti. car. 719 B.

Bentiuogli hanno querele a Roma. car. 725 A.

D. Berlinghieri capo delle galee di Cicilia prigione de' Turchi. car. 645 A.

Berna Cantone di Suizzeri si mette in arme. c. 782 G.

M. Bernardetto Minerbetti Vescouo d'Arezzo Ambasciador Fiorentino al Re Cattolico. car. 616 E.

M. Bernardino Boninsegni Ambasciadore Sanese al Re Cristianissimo. c. 452 F. car. 472 F. ca. 616 E.

D. Bernardino di Bolea a guardia di Piombino. c. 570 F.

D. Bernardino di Cardinas vcciso in su l'armata. c. 887 B.

D. Bernardino di Mendozza. c. 100 H. torna a Genoua da Barzalona. c. 101 A. va a Napoli. car. 228 E. viene a Liuorno con galee. c. 466 G. Vicerè di Napoli. ca. 496 H. va con gente a' confini della Chiesa. car. 514 G. mette guardia in Paliano. car. 519 C.

Bernardo Acciainoli Commessario. car. 28 F.

Bernardo Corbinelli congiura contro il Duca Cosimo. car. 636 E. decapitato. car. 636 E.

M. Bernardo da Colle Segretario del Duca. c. 380 H. mandato a tener fermo il Papa. car. 450 F.

M. Bernardo da Rieti Vescouo dell'Aquila Agente di Madama d'Austria. car. 70 F.

Bernardo Girolami Caualier dell'Ordine. car. 796 E.

Bernardo Iacopi Commessario di Castrocaro. c. 523 D.

M. Bernardo de' Medici è mandato a Cesare per la confermazione dal Signor Cosimo. car. 15 C. Ambasciadore a Cesare. car. 225 D.

Bernardo Puccini assiste alla fortificazione di Lucignano. car. 462 G. Commessario di Sarteano. ca. 536 F.

M. Bernardo Saluiati Priore di Roma fatto Cardinale. carte 661 C.

Bestiale Gherardini capo di parte Cancelliera in Pistoia. carte 32 E.

Biagio Monluc mandato dal Re di Francia al Duca Ottauio. carte 300 E. alla guardia in Siena. carte 459 C.

Bientina si difende dalle genti di Piero Strozzi. c. 415 C.

Bindo Altouiti si ribella al Duca di Firenze. c. 407 A.

Bins preso dal Conestabile di Francia. car. 445 A.

Bles in mano delli Vgonotti. car. 794 E.

Boemia s'arma contro al suo Re. car. 217 B. e perciò da lui è spogliata di tutti i suoi priuilegi. car. 224 A.

Il Boldone medico. car. 100 F.

Bolduc scaccia i Cattolici. car. 773 A. è messa in bando. car. 775 D.

Bologna per Sedeuacante tumultua. car. 272 E.

Bombaglino d'Arezzo. car. 35 C. car. 399 A. in Arezzo. car. 455 A.

Bona Reina di Pollonia. car. 595 C.

Bona presa da Don Ferrando Gonzaga. car. 120 G.

Bongianni Gianfigliazzi Commessario d'Arezzo. car. 435 A. Ambasciadore a Roma. car. 515 A. car. 523 A. car. 557 C. tratta di pace col Papa. car. 559 B. tratta la compera di Castiglion della Pescaia, e dell'Isola del Giglio. car. 605 B.

F. Bongianni Gianfigliazzi prigione de' Turchi. c. 886 F.

Bonifazio Gaetani soldato de' Franzesi. car. 405 D.

Bordeos tumultua per conto di grauezze. car. 253 B. carte 640 G.

Borgo a S. Sepolcro. c. 20 H. caccia via la guardia. car. 25 B. diuiso in Pichi, e Graziani. car. 776 E.

Braccíolini tentano d'impadronirsi di Pistoia. car. 23 B.

Brancazio Rucellai Vicario di Pescia. car. 419 A. torna a risederui. car. 449 B.

Il Brando Filosofo. car. 106 F.

Breda castello del Principe d'Orange. car. 776 F.

Brille presa da Monsignor di Lumè. car. 905 B. ripresa da Monsignor di Bossù. car. 905 D. ripresa da' ribelli del Re. car. 910 E.

Bricquemaur impiccato. car. 924 F.

Brisac messo in rouina dalli Imperiali. ca. 155 A. Ambasciadore a Cesare. car. 227 D. Gouernatore dell'armi in Piemonte. car. 294 G. tiene quasi che assediato Chieri. car. 302 D. piglia Sandamiano, e Chieri. car. 312 G. assedia Vulpiano. car. 349 C. piglia Ceua. car. 349 D. piglia Alba. car. 350 F. e Vercelli. car. 360 G. assalta Vulpiano, assedia Valsenera. c. 408 F. assedia Valsenera. car. 447 C. c. 448 F. aduna genti a Poerino. car. 467 C. piglia Iurea. car. 468 E. e la fortifica. car. 471 D. fa gran progressi nel Monferrato. car. 482 E. piglia Casale. c. 482 F. forza alcuni Imperiali a ritirarsi. car. 498 F. dissolue il suo esercito. car. 506 G. si prepara di passare a difesa della Chiesa. car. 551 D. piglia Valenza. car. 553 B. Chierasco. ca. 556 H. batte Cunio. c. 566 H. auuia gente nel Regno; assedia Auredegrazia. c. 704 F. e la piglia. car. 704 H.

Brisciches famigliare del Principe d'Orange fatto prigione. carte 784 H.

Brizio dalla Pieue a guardia del Borgo a San Sepolcro. carte 435 B.

Bruogio del Gobbo Capitano in Sangusmè. car. 404 G.

Brunozzi si riconciliano co' Cellesi, e Bracciolini. carte 13 C. insieme vccidono molti de' Brunozzi. c. 19 A.

Bucciananes capo di Vgonotti. car. 796 E.

Brunoro da Gambara condottiere di Italiani. car. 141 B.

Bucciers Segretario del Re di Francia va a Roma. carte 547 A.

Bugia possessione di Cesare. car. 89 A.

Burges presa dal Conestabile. car. 684 G.

Bustamante d'Errera mandato in Piombino. car. 117 B. carte 131 A. car. 133 C.

CAccia Altouiti Capitano. ca. 32 muore. c. 35 A.

Calisto Cerini Ambasciador Sanese al Duca Cosimo. carte 338 F.

Cales preso da' Franzesi. car. 593 C.

Cambresì assediato, e preso. car. 150 H. doue si trattò la pace vniuersale. c. 616 E. dal Principe d'Orange. car. 820 H. non vuol riceuere il soccorso mandatoli. car. 821 A.

Camerino preso dalle genti del Papa. car. 58 H.

Cammillo Colonna a guardia di Susa. car. 45 A. Colonnello nell'Impresa d'Algieri. car. 84 G. solda per Cesare fanterie nel Fiorentino. car. 116 F. capo d'Italiani a Landresì. car. 127 A. solda gente in quel di Roma. car. 426 E. mena genti in Arezzo. c. 435 A. ritenuto in castello. car. 510. E.

Cammillo Conte d'Elci Ambasciador Sanese quando fecero l'accordo i Sanesi col Duca Cosimo. car. 487 B.

Cammillo di Fabbriano va alla guardia di Liuorno. carte 377 A.

Cammillo Landini Castellano in Monteritondo. c. 462 G.

Cammillo Martiningo al soldo de' Franzesi. car. 405 C. a guardia di Casoli. car. 461 A. lo lascia al Marchese. car. 461 B. è fatto prigione. car. 461 C.

F. Cammillo de' Medici mandato al Papa dal Granmaestro di Malta. car. 732 E

TAVOLA.

Cammillo da Sesso prigione. car. 483 B.

Cammillo Orsino messo al gouerno dell'armi in Parma. car. 240 G. e della fortezza con commessione di tenerla a nome della Chiesa. car. 269 C. Generale della Chiesa. car. 272 E. non vuol render Parma al Duca Ottauio. car. 271 A. promette di render la al nuouo Pontefice. c. 272 B. tentato per denari a dar Parma a Cesare. car. 275 C. al gouerno dell'armi in Bologna chiede aiuto al Duca di Firenze. ca. 303 A. a guardia di Roma. ca. 538 H. ca. 545 B. muore. carte 618 B.

Cammillo Vitelli si volge a parte Franzese. car. 405 C.

Cancellieri famiglia Pistolese ti auaglia la montagna. car. 24 G. uccide suoi nimici. car. 61 B.

Capino da Mantoua capo de' fuorusciti Fiorentini, e lor genti. car. 32 A.

Capitani di Parte Magistrato Fiorentino. car. 52 E.

Capraia presa. car. 459 A.

Caracossa Corsale danneggia i Veneziani. car. 880 F. da anona a' Turchi dell'armata Cristiana. car. 883 C. ucciso. car. 885 C.

Caraffi chiamano a consiglio Piero Strozzi. car. 530 E. carte 531 A.

Carestia grande in Firenze. car. 59 E. car. 65 A. car. 284 F. ca. 536 G. car. 683 D. car. 692 F.

Carignano. car. 132 F. abbandonato da' Franzesi. carte 133 A.

Caroccio Strozzi fatto prigione dalli Imperiali. c. 147 A.

Cardinal d'Agnila guida due figliuoli di Cesare c. 709 D. Principe d'Imperio. car. 753 A.

Cardinal Alessandrino Legato in Francia non vuol concedere la dispensa al Principe di Nauarra. car. 904 G.

Cardinal d'Altemps. car. 726 E.

Cardinal d'Armignac chiamato alla Corte di Francia. car. 652 F. Gouernatore d'Auignone. car. 854 F. consiglia il Papa a parte Franzese. car. 511 A.

Cardinal di Bellai Franzese. car. 96 G.

Cardinal Borbone fratello del Re di Nauarra. c. 679 B. Legato d'Auignone. car. 726 E. accompagna le due Reine in Baiona. carte. 740 E. va all'esercito per riordinarlo. car. 793 B. riduce alla vita Cattolica i nipoti. car. 921 A.

Cardinal Buoncompagno Legato in Ispagna. car. 751 B.

Cardinal Buonromeo. car. 637 B. si da a vita di religioso. car. 726 E. viene ad accompagnare la Principessa di Firenze. car. 748 F. torna a Roma per infermità del Papa. car. 749 A. ha differenza col Gouernatore di Milano. car. 771 D. porta pericolo di esser ucciso. car. 772 E.

Cardinal di Burgos Gouernatore di Siena. car. 517 D. passa per Firenze. ca. 518 E. va a Liuorno a trouare il Duca d'Alua. c. 522 G. desidera la Signoria assoluta di Siena. c. 536 G. calunnia il Duca di Firenze. ca. 537 A. c. 549 A. altiero, e stizzoso. car. 549 C. chiede aiuti al Duca Cosimo. car. 552 H. suo auuersario. car. 559 E. aduna soldati. c. 565 A. si oppone che il Duca Cosimo non habbia Siena. ca. 568 H. carte 569 D. car. 570 E.

Cardinal Caraffa Arciuescouo di Napoli. car. 226 F. fatto Papa. car. 501 A. vedi Paolo Quarto.

Cardinal di Carpi Vicepapa. c. 115 B. Legato a Cesare. c. 314 E. Legato del patrimonio. c. 336 E. scriue a Don Diego il mouimento di Siena. car. 336 E.

Cardinal Cesis tratta la lega per la parte del Papa. 852 F.

Cardinal Cibo Gouernatore di Firenze in assenza del Duca. carte 6 F. nipote di Papa Innocenzio. carte 7 C. manda per trouar Lorenzo de' Medici. car 7 C. scriue ad Alessandro Vitelli la morte del Duca Alessandro. car. 8. E. eletto Principe di Firenze per a tempo. car. 8 F. propone per Principe il Signor Giulio de' Medici. car. 9 B. mostra a Cesare le sue azzioni. car. 41 C. parla a Cesare in fauore del Signor Cosimo. car. 50 D. manda gente a Pistoia. car. 61 D. amico di Don Giouanni di Luna. car. 62 E. ambizioso. car. 62 E. car. 63 C. ha cura del Signor Giulio de' Medici. car. 62 G. cerca di rendersi amici i Cardinali Saluiati, e Ridolfi. car. 62 G. calunnia il Duca di hauer voluto auuelenare il Signor Giulio de' Medici. car. 63 A. si raccomanda al Duca Cosimo. car. 63 B. ripreso da Cesare. car. 63 C. partesi di Firenze. car. 63 C. confidente della Marchesana di Massa. car. 243 A. per sospetto di trattato prende vn famigliare di Giulio Cibo. car. 243 D. muore. car. 284 E.

Cardinal Castiglione si allontana dalla Corte. car. 698 E. lascia l'abito di Cardinale. car. 678 F. chiede accordo alla Reina. car. 792 B.

Cardinal Commendone. car. 877. B. Legato in Ispagna. car. 896 F. in Portogallo per conto della lega. car. 896 H. va a Vienna, e tratta con Cesare della dignità del Granduca di Toscana; va in Pollonia. car. 906 G. tratta di eleggerui successore al Regno. carte 926 E.

Cardinal Cornaro. car. 847 D. va a Roma. ca. 848 F.

Cardinal Cristofano Madrucci mandato da Cesare a chiedere aiuto al Papa. car. 186 G. aduna soldati pel Duca Cosimo. car. 402 E. Gouernatore di Milano. car. 522 F. riceue la fortezza. car. 543 D. contrario al Duca d'Alua. car. 544 E. accusato al Re Cattolico. car. 583 D. leuato dal gouerno di Milano. car. 584 E. Principe d'Imperio. car. 753 A.

Cardinal Crescenzio intimo di Giulio Terzo. car. 284 F.

Cardinal Dandino Legato a Cesare. car. 362 E.

Cardinal dell'Oreno tratta accordo fra Cesare, e 'l Cristianissimo. car. 158 G. Vescouo di Metz la conforta a far la volontà del suo Re. car. 326 F. va a Ferrara, e persuade il Duca a entrar nella lega. car. 515 E. cerca di fare il medesimo in Vinegia col Senato. car. 515 E. car. 529 A. va al Re Filippo per confermare con giuramento la pace. car. 622 G. gouerna il Regno di Francia. car. 631 B. ambizioso. car. 657 A. partesi dalla Corte. car. 673 A. domanda al Concilio la riforma de' Prelati di Roma. car. 694 E. visita Cesare. car. 699 B. fa sue domande al Concilio. car. 700 G. è d'accordo con Cesare per conto del Concilio. car. 706 H. vassene a Roma. car. 708 F. torna al Concilio. car. 710 F. sta con gran guardia. car. 726 G. e non essendo lasciato entrare in Parigi vassene a Melun. car. 726 G. biasima la pace con li Vgonotti. ca. 794 H. torna in Francia. car. 925 B. ha il gouerno del Regno di Francia. c. 818 G. car. 826 F. va col Re a Torsi. ca. 834 F. perde di riputazione alla Corte. c. 857 D. sdegnato della pace, & accordo fatto con li Vgonotti sene passa con la sua famiglia a Roma. car. 912 G.

Cardinal Farnese Legato in Francia. car. 64 H. aiuta la causa di Madama d'Austria. car. 70 F. Vescouo di Massa. car. 97 C. prega Cesare ad andare in luogo doue il Papa li possa parlare. car. 109 A. viene alla dieta Imperiale. car. 136 E. Legato a Cesare. car. 172 H. Legato nell'esercito contro a' Protestanti. car. 186 H. torna in Italia.

car. 204 F. consapeuole della congiura di Giulio Cibo. car. 243 B. intimato a parte Imperiale. carte 261 A. domanda Piacenza a Cesare. ca. 285 A. ama il Papa poco potente. car. 280 F. dice al Papa la pratica del Duca Ottauio col Re di Francia. car. 296 E. partesi di Roma per andare alla sua legatione d'Auignone. c. 298 E. va a Vrbino. ca. 298 G. si ritira in quel d'Urbino. car. 306 E. va in Francia. car. 353 B. ritirasi di Roma a Parma. carte 533 A. lascia la legatione d'Auignone. car. 679 B. e ha in quel cambio la legatione del patrimonio. car. 726 E. cerca che Pitigliano venga in mano del Duca Ottauio. car. 791 B. publica alcune esamine di rei huomini che falsamente diceuano il Granduca di Toscana hauer tentato di farlo vccidere. car. 895 A.

Cardinali Fiorentini vengono a Firenze per riordinare il gouerno. car. 15 C. sene partono. car. 19 B. consiglionsi con Filippo Strozzi. car. 19 D.

Cardinal di Ferrara mandato dal Papa a Vinegia. carte 243 B. propone da parte del Re di Francia al Papa che si metta Parma in mano di Oratio Farnese. car. 267 B. Gouernatore di Brissello. car. 300 F. aduna gente per difesa della Mirandola. car. 321. D. Siena insieme molti fanti. ca. 329 D. Ambasciador a Vinegia. ca. 330 H. inuia gente a Siena. ca. 340 G. viene in Firenze. car. 347 D. Gouernatore in Siena. car. 353 A. conforta il Duca Cosimo a parte Franzese, o a mantenersi neutrale. car. 355 B. va a Viterbo per fermar la guerra di Siena. car. 365 A. consiglia il Duca di Firenze a far parentado con Francia. car. 373 A. sdegnasi del priuilegio dato dal Re a Piero Strozzi. ca. 376 E. esce di Siena, e va a Ferrara. car. 411 A. in Francia. carte 669 D. ha proibitione di poter esercitare l'vficio di Legato. carte. 675 B.

Cardinal Grassi proposto dal Papa a trattar la lega. carte. 852 F.

Cardinal Iacobaccio Legato di Spaleto. car. 68 G.

Cardinal di Mantoua Legato al Concilio car. 669 D. fauorisca al Concilio alcune domande de' Franzesi. car. 687 A. chiede licenza al Papa di partirsi. car. 687 B. muore. car. 699 B.

Cardinal de' Medici Legato dell'esercito Ecclesiastico. car. 302 G. car. 317 A. fatto Papa. car. 635 B.

Cardinal Mignanello Sanese mandato dal Papa a Siena. car. 345 B. richiamato dal Papa. car. 347 C.

Cardinal di Monte Legato al Concilio. car. 190 E. Gouernatore di Bologna. car. 255 A. è creato Papa. car. 278 E. vuole che il Duca Ottauio pigli la ricompensa di Camerino. car. 299 C. si risolue a muouerli guerra. car. 300 F.

Cardinal Morone leuato dal gouerno di Bologna. carte 255 A. va alla dieta in Agusta. car. 508 E. ritenuto in Castello per sospetto d'eresia. car. 574 F. Legato al Concilio. car. 699 B. s'abbocca con Cesare, e torna a Trento. car. 707 A. tratta la lega. car. 852 F. di gran credito appresso Cesare. c. 902 E.

Cardinal Motula Legato in Ispagna. car. 532 F.

Cardinal di Napoli è ritenuto in prigione. ca. 647 D. e condennato in gran quantità di denari. car. 662 F.

Cardinal Nauagero Legato al Concilio. car. 699 B.

Cardinal Orsino Legato in Francia. car. 924 H. tornasene. car. 925 A.

Cardinal Pacecco Gouernatore di Napoli. carte. 406 G. mandato a trattar accordo col Papa. car. 574 E. tratta gl'affari di Spagna in Roma. carte 715 B. car. 725 D.

Cardinal Parisio Legato al Concilio. car. 104 E.

Cardinal Polo Legato al Concilio. car. 104 E. carte 170 F. mandato dal Papa a trattar pace fra Cesare, e'l Cristianissimo. car. 385 G. Legato a Cesare, e'l Cristianissimo. car. 408 H. car. 491 A. tratta ardentemente la pace. car. 491 C. torna in Inghilterra. car. 492 F.

Cardinal Rebiba priuato dell'Arciuescouado di Pisa. carte. 659 D.

Cardinal Ridolfi impaziente. car. 15 C. muore. carte. 276 H.

Cardinal Rusticucci tratta la lega per la parte del Papa. carte. 852 F.

Cardinal Sadoleto Legato in Francia. car. 101 C.

Cardinal Saluiati conforta il Signor Cosimo a disporsi del Principato. car. 17 A. nimico del Duca Cosimo. car. 62 G. inuidioso della sua grandezza. ca. 63 A. si riconcilia col Duca di Firenze, e poi con Cesare. car. 180 F. consiglia la Signora di Piombino a riceuer guardia Spagnuola. car. 180 F.

Cardinal di San Giorgo Legato in Francia. car. 230 G. carte. 362 E.

Cardinal Sanclemēte battezza la prima figliuola del Principe di Firenze in nome del Papa. car. 791 A. Arciuescouo di Pisa. car. 791 B.

Cardinal Santafiore trouasi a Reggio per cōsultare co' ministri Franzesi. car. 299 D. ritenuto in Castello. car. 510 E. mandato dal Duca d'Alua a trattar accordo col Papa. car. 574 E. muore. car. 725 B.

Cardinal Santacroce Legato al Concilio minacciato da Cesare. car. 170 F. car. 190 E.

Cardinal Sannitale tenta il Duca di Firenze d'accordo cō Sanesi. car. 456 E.

Cardinal di Seguenza Gouernatore di Napoli. ca. 365 C. carte 365 B. richiesto d'aiuti dal Duca di Firenze. carte. 456 G.

Cardinal Serbelloni. car. 637 B.

Cardinal Seripando Legato al Concilio. car. 669 B. muore. car. 699 D.

Cardinal Seruantet mandato in Ispagna. car. 907 C.

Cardinal di Scozia vcciso dalli Scozzesi. car. 231 B.

Cardinal Sfondrato Legato a Cesare. car. 230 F. richiamato. car. 251 E.

Cardinal Spinosa Presidente del Consiglio del Re Cattolico. car. 824 G.

Cardinal di Sibilia riceue la moglie del Re Cattolico. carte. 856 H.

Cardinal Tornone mandato dal Cristianissimo a Cesare. car. 163 D. car. 181 A. primo della parte Franzese in Roma. car. 290 G. va a Vinegia. carte 300 E. car. 318 F. va a Roma. car. 320 E. consigliato a far accordo col Duca Ottauio ca. 321 C. presenta la triegua al Papa. car. 526 H. chiamato alla Corte. car. 652 E.

Cardinal di Trani fa vna diceria in persuadere il Papa a non ismembrare Parma, e Piacenza dalla Chiesa. carte. 174 E.

Cardinal Triuulzio richiamato a Roma. car. 587 A.

Cardinal Veralla Legato in Francia. car. 314 E.

Cardinal Vermiense Legato al Concilio. car. 669 D.

Cardinal Viseo Legato a Cesare. car. 101 D.

Carlo Arciduca d'Austria difende da' Turchi i suoi paesi. car. 763 A. mandato da Cesare in Ispagna. car. 818 F. è riceuuto in Ispagna. car. 823 C. onorato, e presentato. car. 824 D. passa per Firenze, doue è

doue è onorato, e festeggiato. car. 830 G. va a Ferrara. car. 830 H. torna a Vienna. car. 832 A. celebra le sponsalitie con la figliuola di Cesare in cambio del Re Cattolico. carte 854 B. toglie per moglie vna figliuola del Duca di Bauiera. car. 896 E.

Carlo Birago a difesa di Santià. carte 507 B. tiene trattato in Sauona. car. 760 H. difende Lione. carte 786 H.

D. Carlo Caraffa. c. 459 A. rotto da Imperiali. c. 460 F. munisce Scarlino. car. 463 A. fatto Cardinale. car. 502 C. amico di Piero Strozzi. car. 509 C. inacerbisce l'animo del Papa contro l'Imperiali. car. 509 D. prega il Re di Francia a pigliare la protezione della Chiesa. carte 511 B. persuade il Papa a far lega co' Franzesi. car. 515 C. si duole col Re di Francia delli Imperiali. car. 530 G. volto alla possessione di Siena. carte 530 H. e credelo ottenere dal Re Filippo. car. 532 A. fortifica Paliano. car. 532 C. Legato in Francia. carte 532 C. prega il Re a soccorrere il Papa. car. 534 H. arriua a Ciuitauecchia. car. 541 C. fa rassegna de' soldati in Roma. car. 541 F. tiene ascosi al Papa i pericoli di Roma. car. 543 A. promette al Duca d'Alua d'andar a trattar accordo, e non vi và. car. 543 C. presentasi innanzi al Duca d'Alua, e tratta accordo. car. 548 F. va a Vinegia per tirarla nella lega. car. 550 F. torna a Roma. car. 554 F. va a Reggio. car. 555 C. tratta a Palestrina col Duca d'Alua l'accordo, e lo conchiude. car. 583 A. Legato al Re Cattolico in Bruselles car. 591 D. torna mal contento. car. 610 F. vieta che si parli al Papa. car. 611 B. confinato dal Papa per sue scelleratezze scopertesi in luogo ignobilissimo. car. 612 H. torna nella morte del Papa a Roma, e da lui feminino è ribenedetto. car. 632 H. ritenuto in Castello. car. 647 D. è esaminato, e conuinto di molte scelleratezze. car. 661 C. è strangolato. car. 662 E.

Carlo Dezzo Capitano Spagnuolo. car. 570 F.

Carlo dell'Offredo a guardia di Ciuitella. car. 566 F.

Carlo Duca di Ghelleri. vedi Duca di Ghelleri.

Carlo di Ghighiosa fatto prigione. car. 418 H.

Carlo Gonzaga. car. 358 G. batte il forte del Munistero intorno a Siena. car. 399 D. Luogotenente del Marchese. c. 402 F. viene a Pistoia. c. 410 E. assedia Montecatini che si difende. car. 426 F. piglia Montecarlo. c. 427 D. viene al campo. c. 429 H. alla cura di Piombino. car. 460 F. generale nell'impresa di Maremma. car. 461. C.

Carlo Lioni morto in su l'armata. car. 886 G.

Carlo Massaini Ambasciadore a Roma per li Sanesi. carte 476 H.

Carlo Martelli Commessario in Casoli. car. 473 B.

Carlo Nono Re di Francia dà la precedenza al Duca di Ferrara. car. 667 D. manda Monsignor di Lansac al Concilio. car. 671 C. non vuole render le Terre al Duca di Sauoia. car. 671 C. manda suo Luogotenente il Cardinal Borbone in Parigi. car. 676 H. rende le Terre al Duca di Sauoia. car. 682 F. manda il campo a Bles. car. 683 C. chiede denari al Duca di Firenze. car. 683 C. piglia il gouerno del suo Regno. car. 706 E. visita la Normandia. carte 706 G. Lione, doue fabbrica vna fortezza. carte 718 H. Bordeos. car. 739 B. doue riceue la Reina di Spagna. 739 D. si ritira per tema delli Vgonotti a Meos. c. 786 E. e da loro cacciato torna a Parigi. carte 786 F. armasi contro alli Vgonotti. carte 786 H. e venuto a fronte rompe il loro esercito. car. 788 G. torna a Parigi. carte 788 H. manda a trattare col Principe di Condè. ca. 795 C. e fa l'accordo. car. 795 D. piglia per moglie la figliuola di Cesare. car. 813 D. carte 824 G. manda il Cardinal Castiglione in Inghilterra. car. 819 B. aiuta il Principe d'Orange. car. 821 D. manda il Cardinal di Guisa in Ispagna. carte 822 F. va a Scialon, e Mets. car. 825 D. chiede aiuti al Papa. car. 826 G. va a Torsi. car. 834 F. ottiene vittoria delli Vgonotti. car. 837 A. va all'assedio di Sangiouannangeli. carte 837 C. conferma la dignità del Granduca di Toscana. car. 851 B. va ad incontrare la sposa a Masiers. car. 866 G. promette aiuti al Granduca di Toscana. car. 897 D. promette sicurtà all'Ammiraglio. car. 899 B. manda Ambasciadore al Turco. carte 903 D. fa raunare naui a Bordeos. carte 905 A. visita l'Ammiraglio ferito. car. 918 G. fa vccidere l'Ammiraglio, e tutti li Vgonotti. carte 418 H. pone guardie a Condè, e Nauarra. carte 919 B. manda a scusarsi della strage delli Vgonotti co' Principi di Germania manda esercito alla Rocella. carte 925 C.

Carlotto Orsino viene a Stagg'a con caualli. car. 338. G. Capitano del Duca Cosimo. car. 375 A. arriua di Corsica nel campo sotto Siena. car. 389 C. passa nel terren della Chiesa. car. 404 E. sualigia caualli Franzesi. car. 411 A. a guardia della Valdichiana. car. 411 B. di Chianciano. car. 425 C. di Foiano. ca. 436 F. il quale abbandona. c. 436 G. è vcciso. car. 437 A.

Don Carlo Principe di Spagna. car. 698 G. furioso, e poco amabile. car. 762 H. nimico del padre. car. 798 E. credettesi che si volesse ribellare dal padre. car. 798 H. è ritenuto in prigione dal padre. car. 799 C. muore. car. 810 E.

Carlo Quinto Imperadore dà Margherita sua figliuola per moglie al Duca Alessandro. car. 4 G. dà il modo del gouerno de' Fiorentini. car. 5 A. rimette in istato il Re di Tunisi. car. 5 D. passa in Italia. carte 5 D. viene a Napoli. car. 6 F. conferma lo stato, e la moglie al Duca Alessandro. carte 6 H. conferma l'elezione del Signor Cosimo. carte 24 H. fa sequestrare i beni di Filippo Strozzi. car. 40 H. sospende l'entrate ne' suoi stati a' Cardinali Fiorentini, e al Prior di Roma. carte. 40 H. risponde in Genoua a' mandati del Duca Cosimo. car. 50 G. commette la cura della fortezza di Firenze a Don Giouanni di Luna. carte 50 H. s'abbocca col Papa a Genoua. car. 51 A. riceuuto dal Re di Francia ne' suoi porti. car. 52 E. marita sua figlia al Duca Ottauio Farnese. car. 56 E. rauna denari. car. 63 D. trattiene il Re di Francia. car. 63 D. ottiene il passo per Francia. car. 64 E. è onorato in Parigi. car. 66 F. auuertito dal Re di molti suoi nimici. carte 66 G. arriua in Guanto. car. 66 H. condanna i Guantesi. carte 67 A. offerisce al Duca d'Orliens suo figlio. car. 67 C. più astuto che cortese. car. 67. D. riforma la religione in Germania. car. 67 D. hebbe più rispetto all'vtile che all'onesto. carte 70 H. va alla dieta in Ratisbona. carte 71 B. rallegrasi col Duca Cosimo del Principe natoli, e commette a Don Giouanni di Luna che lo tenga a battesimo

in suo nome. car. 74 F. tenta di vnire i Germani. c. 77 B. conuoca la dieta in Ratisbona. c. 77 B. va alla dieta. car. 77 C. promette a' Germani il Concilio. c.78 H. viene in Italia. c.78 H. car. 80 F. pretende ragioni sopra il Ducato di Ghelleri. c.79 C. cagioni che lo muouono all'impresa d'Algieri. car.80 E. scriue al Papa che vorrebbe trouarsi seco. c.81 D. trauasi seco a Lucca. c.81 D. fa i prouedimenti per l'impresa d'Algieri. ca.84 G. viene a Milano. ca.84 H. va a Genoua.c.85 A va a Lucca. c.85 A. parla col Papa. c.85 B. va alla Spezia. c.85 C. da vna sentenza cōtro al Duca Cosimo in fauor della figliuola.c.86 E. passa in Ispagna.c.86 H. fermasi a Maiorca. c.87 A. passa alla vista d'Algieri. c. 87 A. sbarca la gente, e pianta il campo. c.87 C. è sbattuto da gran tempesta. c. 87 D. c. 89 A. conforta i suoi soldati. ca. 88 E. rimanda le sue fanterie. c.88 F. approda a Bugia.car. 88 F. dona stati ad Andrea Doria. c. 90 G. tenta i Veneziani a tirarsi alla sua parte. c.92 F. visita i Regni di Spagna.c.100 E. manda il Duca d'Alua a Perpignano. c.100 G. tenta di hauer la figliuola del Re di Portogallo per moglie del suo figliuolo. c. 103 C. non vuol pace co' Franzesi. c. 103 D. adirato col Duca di Cleues. c.104 E. ca.116. F. fa lega col Re d'Inghilterra. c.107 B. c.114 F. viene in Genoua. c.108 H. rende le fortezze al Duca Cosimo. c. 109 B. arriua a Bussè. ca.110 H. ottiene dal Papa aiuti per l'Vngheria. c.111 B. per l'Italia passa in Fiandra. c.113 C. c.114 H. va a Maganza, e poi a Colonia. c.120 G. aduna il suo esercito a Bona. ca. 120 G. va a Dura in persona. c.121 C. piglìala. c.122 F. perdona al Duca di Cleues c.123 B. mal trattato dalle gotte.c.125 C. aduna denari de' paesi bassi. car.125 C. piglia Iuliers. c. 122 H. manda il Castaldo a Cremona. ca.141 C. passa a Mets. ca. 150 G. si congiugne col suo esercito sotto Sandesir. ca. 151 D. piglia Sandesir. c.157 A. si accosta a Parigi.c.159 A. passa a Burselles.c.163 D. intima la dieta a Vormes.c.164 E. vieta ad alcuni Spagnuoli fatti Cardinali il vestirne l'abito. c.167 C. nasceli il primo figliuolo. car. 168 G. promette al Re di Francia Milano. c.167 B. non da il consenso della inuestitura del suo stato a Pierluigi da Farnese. c.180 F. intima la dieta a Ratisbona. c.185 C. risoluesi a muouer guerra a' Protestanti. c.186 F. mette insieme esercito con l'aiuto del Duca di Bauiera. c. 188 E. passa a Lanzuet. c.190 H. va a Ratisbona. c.192 F. si accosta all'esercito de' Protestanti. c.193 B. piglia Verding. c.201 G. piglia Tonauert. c.202 G. Laingen. c.203 A. combatte Vlma. c.203 B. manda il Duca d'Alua a pigliar le Terre del Duca di Vettimberga. c. 205 D. perdona al Duca Vlderigo di Vettimberga. car. 216 H. va contro a Giouanfederigo di Sassonia. c.217 A. & affronta il suo esercito. c. 220 E. piglialo prigione. car.221 C. va ad Ala con l'esercito. c.222 H. accorda con Lantgrauio, e ritienlo prigione. 223 B. tiene vna dieta in Agusta. c.231 B. fa diroccare le fortezze del Lantgrauio. c.231 C. fa Elettore Maurizio di Sassonia. ca.231 C. manda a dir al Papa che vuole Parma in ogni modo. ca.266 H. vuole che Orbatello, e Portercole si mettano a guardia di Spagnuoli. c. 269 B. vuole che si faccia vna fortezza in Siena. c.290 H. varrebbe fare ereditario l'Imperio.car. 293 C. tratta col Papa di pigliar Parma, e Piacenza in feudo. c.295 B. si fugge da Spruc. c.328 E. va a Vilac. c.328 G. fa generale del suo esercito il Principe del Piemonte. car.364 E. s'impadronisce d'Edino. car. 369 C. manda suoi personaggi a Grauclinghe per trattar accordo col Re di Francia. c. 491 D. mal conuiene col Re de' Romani. c.508 F. rinunzia tutti li stati de' paesi bassi al figliuolo. c.517 B. e'l gouerno dell'Imperio a Ferdinando. c. 518 G. disposto all'accordo col Re di Francia.c.531 D. piglia vita di religioso, e di priuato. ca.550 G. passa in Ispagna. ca.550 H. muore. car. 606 G.

Casale tumultua contro al Duca di Mantoua. car. 728 E. preso nel Monferrato da Brisac. car. 482. F.

Casimiro Palatino solda gente per aiutare Condè.c.791 C. toglie per moglie vna figliuola del Duca di Sassonia. carte. 832 H.

Casoli è presa dal Marchese. car. 462 B. è messo a ruba. car. 461 C.

Cassiano dal Pozza Agente del Duca di Sauoia. c.671 D.

Castagneto predato da' Turchi. car. 708 H.

Castelnuouo battuto da' Veneziani. car. 908 E.

Castellalto Colonnello mette insieme gente per difesa di Spruc. car. 189 C. combatte la Chiusa. car 190 H.

Castiglion della Pescaia preso da soldati del Duca Cosimo. carte. 499 A.

Castiglion del Terziere. car. 165 D.

Caualier Cirigata vccide molti Turchi. car. 988 E.

Caualier Gildandrada. c.882 F. mandato a scoprire l'armata Turchesca. c.883 C. capo di galee nell'armata della lega. c.912 H. va a leuare Italiani.c.913 B.

Caualier Gualengo Ambasciador Ferrarese al Re Cattolico. car. 844 H.

Caualier da Legge a difesa di Zara. car. 849 E.

Caualier Petrucci Ambasciador del Principe di Firenze in Francia ha controuersia col Ferrarese. c.819 B. ha carico di hauer trattato l'accordo fra'l Re, e li Vgonotti. car. 899 A.

Cauanet impiccato. car. 924 F.

Cauo di Metafus riceue l'armata di Cesare. car.87 A.

Caualier Monluc entra a difesa di Pottieri. car.834 F.

Caualier Seura mandato dal Re Cristianissimo alla Reina di Nauarra. car. 904 E.

Caualieri di San Lazzero. car. 939 D.

Caualieri di Santo Stefano, e loro origine. car. 661 B.

Caterina de Medici moglie del Delfino. car. 165 A. Regina di Francia capo del gouerno. c.658 F. ammette Eretici che disputino nel suo Regno. car. 669 D. ha sospetto del Re di Nauarra, e del Principe di Condè. c.673 B. mette a disputare insieme Cattolici, e Vgonotti. c.675 A. risoluesi a essere dalla parte de' Cattolici. car.677 A. raccomandasi a molti Principi. car. 680 E. mostra a' Tedeschi la guerra essere contra al Re. c.681 B. desidera accordo con Condè. c.689 B. e seco, e con l'Ammiraglio ne ragiona. c.689 D. conferma nel figliuolo del Duca di Guisa tutti gl'onori del padre. c.696 G. fa la pace, & accordo con li Vgonotti. car. 697 A. fa pace con la Regina d'Inghilterra. c.718 G. vorrebbe abboccarsi in Bordeos col Re Cattolico. c.726 G. abboccasi con la moglie sua figliuola a Baiona. ca.739 C. desidera la pace con li Vgonotti. c.789 B. ca.795 A. va al campo, e poi a Scialon. c.793 B. torna al campo. ca.832 G. fa accordo con li Vgonotti, e manda a scusarsene co' Principi. c.857 C. promette per far accordo di mātener l'autorita all'Ammiraglia. c.897 D. cerca di condurre li Vgonotti alla Corte. c. 900 F. conuiene del parentado con la Reina di Nauarra. c. 904 H. persuade la moglie del Duca di Guisa a far vccider l'Ammiraglio. car. 918 E.

Cattero combattuto da' Turchi. car. 880 H.

Ccatrone città del Vescouo di Liege presa dal Principe d'Orange. car. 815 C.

Cesare Brancacci mandato da' Caraffi al Re Christianissimo. car. 545 B.

Cesare di Benedino Lucchese tratta col Priore Strozzi. carte. 196 E.

Cesare Cauaniglia Capitano di caualli. car. 590 G.

Cesare Fregoso. c. 80 H. è preso da Spagnuoli. c. 81 A. è trouato il suo corpo. car. 81 C.

Cesare Mormile capo del popolo Napoletano. car. 228 E. fatta prigione dal Vicerè di Napoli. c. 229 H. è renduto alla Patria. car. 332 H.

Cesare da Napoli va al soccorso di Susa. ca. 45 A. maestro di campo. c. 138 G. c. 334 H. capo della guardia in Vulpiano. c. 471 C. guida aiuti Milanesi al Duca Ottauio. car. 588 G. trattiensi in Sauona, e Nizza. c. 602 H. capo di soldati da condursi a Malta. c. 742 H.

Cesare Raspon i lascia fuggirsi Aurelio Fregoso. c. 301 D.

Cetona battuta dal Conte Santafiore. car. 522 E. è presa. carte. 525 B.

Chiana fiume, e sua natura. car. 395 C.

Chiappino Vitelli capo di caualli. c. 212 E. va a Napoli al soccorso. car. 228 G. alla guardia di Piombino. car. 370 F. condotto da' Genouesi. car. 371 D. piglia la Chiacciola. car. 391 A. combatte il Monistero. car. 399 D. scaramuccia co' Franzesi. c. 422 E. mandato dal Marchese di Marignano al Duca di Firenze. car. 429 H. a guardia del campo. car. 461 A. va con l'essercito a Pienza. car. 493. la piglia, e insieme Sanchirico. car. 494 G. va a Portercole, e piglia i forti. ca. 495 C. entra in Piombino. car. 499 D. combatte co' Turchi. car. 500 F. va a Siena. car. 503 D. ripiglia Pienza. car. 514 E. combatte, e non piglia Radicofani. car. 514 F. conduce la guardia in Siena. car. 570 E. a Orbatello. car. 597 D. alla Corte del Re Cattolico. car. 622 H. capo de' soldati del Re Cattolico. car. 625 C. piglia alcune Terre contumaci del Sanese. car. 628 F. piglia il Castello di Pondo. car. 633 B. Ghiaggiuolo. car. 633 C. va con gente al Montone. car. 634 G. torna in Firenze. c. 635 C. piglia il Montone. car. 648 E. fatto dal Duca Cosimo Marchese di Cetona. car. 648 H. va sopra Sorano. car. 649 B. piglia la fortezza, e la Terra di Pitigliano. car. 662 H. capo della fanteria delle galee del Duca Cosimo. car. 718 F. capo d'Italiani per difesa di Malta. car. 730 H. capo delli Spagnuoli di Cicilia per l'impresa de' paesi bassi. car. 782 H. maestro di campo. car. 783. B. car. 806 E. fa pigliar prigione il Conte d'Orno. ca. 784. H. passa in Francia il soccorso del Re. car. 789 A. va a Grun inghe per difesa. c. 805 B. a Mastric. car. 814 H. uccide molti nimici. c. 815 B. mandato in Inghilterra dal Duca d'Alua alla Reina. car. 878 F. eletto Luogotenente per aiutare i congiurati d'Inghilterra. car. 878 H. va a liberare dall'assedio Monsignore. ca. 911 C. e vi riman ferito. c. 911 D. torna a Bursselles. car. 912 E.

Chiaramonte soldato Franzese entra alla difesa di Parma. car. 302 G. piglia Castiglion della Pescaia. c. 502 G. è mandato al Duca di Guisa. car. 567 B.

Chiarissimo de' Medici ricene la fortezza di Liuorno. carte. 112 F.

Chierasco è preso da Monsignor di Longaualle. ca. 99 A.

Chietini, e loro religione. & origine. car. 502 A.

Chiusa presa da soldati d'Agusta. car. 189 B. ripresa dalli Imperiali. car. 191 B.

Ciastiglioni cercano in Francia di abbattere i Cattolici. 676 F.

Ciaùs mandato a Vinegia. car. 848 G. domanda Cipri. carte. 849 A.

Cicigliano saccheggiato dalle genti del Papa. car. 75 B.

Cimeriotti sudditi del Turco. car. 859 A.

Cittadicastello combattuta da Vitelli. car. 634 H.

Città del Sole fatta di nuouo dal Duca Cosimo. ca. 724 G. car. 876 H.

Claudio Zuccantini Capitano di popolo in Siena. c. 458 H.

Clearco da Beuagna Capitano. car. 395 A.

Clemente Pietra ferito. car. 433 C. Ambasciadore del Principe di Firenze a Cesare, alli Arciduchi, al Re di Pollonia, e al Duca di Bauiera, e a quel di Cleues. car. 747 D. Ambasciador del Principe di Toscana a Cesare. car. 897 A.

Clisterna Duchessa dell'Oreno tratta la pace fra 'l Re Cristianissimo, e 'l Cattolico. car. 616 F.

Cocchieuille principale Vgonotto fatto prigione. c. 808 H.

Coira città de' Grigioni. car. 405 B.

Collegi magistrato Fiorentino. car. 52 E.

Collegio de' Cardinali scriue a Cammillo Orsino, che dia Parma al Duca Ottauio. car. 271 B. si prouuede d'armi. car. 271 C.

Colonnello de' Grigioni si muore. car. 436 F.

Colonnesi reputati nimici di Santa Chiesa. c. 531 B. c. 537 B.

Colornio è preso dalli Spagnuoli. car. 303 D. e saccheggiato. car. 304 F.

Comar Isola nel Danubio. car. 123 D.

Commedie recitata da' Germani in dispregio del Papa. carte. 187 C.

Concetto Vinco alla cura di Pisa. car. 414 G.

Canos Segretario di Cesare. car. 42 H.

Concilio si apre a Trento. ca. 170 F. si diuide, e una parte de' Prelati vanno a Bologna. car. 225 B. si riordina. ca. 293 D. di nuouo si riapre a Trento. ca. 669 D. procede con qualche difficoltà. car. 687 B. car. 694 E. car. 698 H. si chiude. car. 710 F.

Conestabile di Francia scaramuccia con caualli Fiamminghi. car. 369 C. espugna Mariamburgo, piglia Dinant. car. 444 G. Bins. car. 445 A. si pone sotto Renti. car. 446 E. e ritirasi a Monteruolo. car. 447 B. vecchio, e di molto sapere. car. 529 A. manda l'Ammiraglio in Sanquintino, & Andelot. car. 579 A. rotto dal Duca di Sauoia. car. 579 D. è fatto prigione. c. 579 D. tratta accordo a Lilla. ca. 607 B. liberato dal Duca di Sauoia con gran taglia. car. 614 E. non conuiene co' Guisi. c. 655 D. c. 656 H. ritirasi dalla Corte. c. 673 A. disturba li Vgonotti. ca. 677 C. piglia Burges. car. 684 F. batte Roano. car. 685 B. e piglialo. ca. 685 C. rimane ferito prigione. c. 691 A. ragiona d'accordo con l'Ammiraglio. car. 787 D. è ferito, e morto. car. 788 G.

Congiura di Giuliano Buonaccorsi contro al Duca Cosimo. car. 117 D. de' Fieschi in Genoua. car. 208 E. di alcuni Piacentini cōtro al lor Duca Pierluigi. c. 235 A. di Giulio Cibo contro al Principe Doria. car. 243 B. de' Farnesi contro a Don Ferrando Gonzaga. c. 252 H. dell'Ammiraglio d'Inghilterra contro al suo Re. car. 264 E. del Castaldo, e di Sforza Palauisini contro a Fra Giorgio. car. 320 H. di Inghilesi contro alla loro Reina. car. 568 E. di Pandolfo Puccini, & altri contro al Duca Cosimo. car. 572 F. di Pandolfo Pucci et altri. car. 636 E. di Vgonotti contro al Re di Francia. ca. 656 F. tenuta da alcuni contro al Papa. c. 723 B. di alcuni Inghilesi contro alla loro Reina. car. 898 G.

Cardinal di Guisa mandato dal Re al Papa ad afferirli ogni aiuto. car. 238 F. ca. 321 A. passa per Firenze. car.

car. 637 B. trouasi alla Corte. car. 785 D. sdegnato sene parte. car. 786 E. opera che si faccia parentado fra'l Cattolico, e'l Cristianissimo. car. 824 G.
Conseruadori del contado Magistrato Fiorentino. c. 53 B.
Conseruadori di leggi Magistrato Fiorentino. ca. 52 E.
Contarino Cardinale Legato alla dieta di Ratisbona. car. 77 B. Legato a Cesare si muore per la strada. c. 101 D.
Conte d'Agamōte si diuide con l'animo dal Cardinal Granuela. car. 706 E. torna a Burselles. car. 712 G. va in Ispagna. car. 740 G. ritorna a Burselles. car. 747 B. consapeuole della congiura. c. 750 G. trouasi a adunanze di Caluinisti. car. 770 G. Gouernatore in Brabante. car. 774 E. piglia Valenziana. car. 774 G. giura l'obbedienza al Re Cattolico. c. 776 F. confidente di Madama. car. 784 F. fatto prigione. ca. 784 H. condennato a morte. car. 804 H. quanto fusse benemerito della casa d'Austria. ca. 805 A.
Conte di Bagno viene in Firenze, & è mandato a Trata. car. 419 C. toglie denari de' Franzesi. ca. 440 G.
Conti di Batemburg vccisi per giustizia dal Duca d'Alua. carte. 804 G.
Conte d'Aliffe a guardia di Paliano. car. 541 B. condennato nella testa. car. 662 E.
Conte d'Arimberga Gouernatore della Frisia. c. 774 E. confermato Gouernatore dalla Frisia. car. 783 D. mandato dal Duca d'Alua in aiuto del Re di Francia. car. 789 A. combatte co' ribelli del Re Cattolico, & è vcciso. car. 804 E.
Conte di Brisac va alla difesa di Malta. car. 758 H. nuouo Generale della fanteria Franzese. car. 787 A. è nell'esercito del Re. car. 788 G. vccide molti Vgonotti a Sanualerio. car. 808. H.
Conte di Bura Fiammingo. c. 191 D. combatte a Francfort. car. 199 A. si congiugne con Cesare. c. 199 C. entra nello stato di Giouanfederigo. car. 208 E.
Conte di Camerano soldato del Duca di Bauiera. c. 754 G.
Conte di Capaccio ribello di Cesare. car. 145 C.
Conte d'Eigmonte capo di gente Fiamminga. ca. 579 D. scaramuccia con Termes. car. 601 D. rompe il suo esercito, e fallo prigione. car. 602 G.
Conte d'Elsestain soldato di Cesare. car. 759 D.
Conte di Feria di consiglio di stato del Re Cattolico. carte. 608 F.
Conte di Gani a guardia di Crescentino. car. 134 G.
Conte Guido Rangoni. car. 45 B. Signor di Ciuitella, e Sogliano. car. 110 E.
Conte di Landriano. car. 135 B.
Conte di Lenux nutrito della Reina di Scozia. c. 747 C. è vcciso. car. 758 E.
Conte di Luna Ambasciador di Spagna a Cesare. c. 699 D. Ambasciadare al Cancilio. car. 708 E.
Conte Maria Torniello difende Comar. car. 123 D.
Conte di Masfelt mandato in Anuersa. car. 776 G. dee tornare in Burselles. c. 783 C. è casso. c. 783 D. guida delli aiuti mandati dal Duca d'Alua in Francia. car. 832 G. ferito. car. 837 A.
Conte di Mega Gouernatore di Gbelleri. c. 774 E. va a Bolduc ad Utrec, a Viana. ca. 774 H. mandato a gouerno dell'Olanda, e di Gbelleri. c. 783 D. combatte co' nimici, e ne riceue danno. c. 804 E. assediato in Gruninghe. car. 805 A.
Conta di Mongomerì vccide in giostra il Re Enrico di Francia. car. 625 A.
Conte di Montedoglio a guardia del Borgo a San Sepolcro. carte. 435 B.
Conte di Montorio Caraffa piglia il possesso di Nettunno, Paliano, e Bracciano. ca. 510 H. Generale dell'armi della Chiesa. c. 522 H. va all'impresa delle Castella del Conte di Bagno. ca. 523 C. Duca di Paliano. car. 531 C. car. 534 E. a Bologna. c. 534 F. va a Vinegia a inuitare il Senato alla lega. ca. 535 B. trauaglia l'Abruzzi. c. 545 B. guida caualli al campo Franzese. c. 562 H. adirasi col Duca di Guisa. c. 566 H. confinata in luogo ignobilissimo dal Papa. car. 612 H. riha Montebello che li era stato tolto. c. 642 F. citato a Roma. c. 647 D. viene a Roma. c. 761 B. vende le Castella del Conte di Bagno. car. 761 C.
Conte di Nortumberlant congiura contro alla Reina d'Inghilterra. car. 878 F.
Conte di Nugolara rapa de' caualli Imperiali. c. 442 E.
Conte d'Orno Ammiraglio de' paesi bassi. c. 756 H. partesi dalla Corte. car. 784 F. e poi indotta dal Duca d'Alua vi ritorna. ca. 784 G. è fatto prigione. car. 784 H. condotto nella fortezza di Guanto. c. 785 A. li è tagliato la testa, della casa de' Momoransì di Francia. car. 804 H.
Conte d'Ostrata è riceuuto alla Corte. c. 775 D. si parte da Burselles. c. 784 F. e va a Cologna. c. 784 G. citato a Barselles. c. 789 D. ferito. car. 816 F.
Conte Palatino si volge a setta Luterana. c. 173 B. car. 187 B. tratta accordo fra'l Lantgrauio, e'l Duca di Bransuic. c. 173 E. ottiene perdono da Cesare. c. 206 E. prega Cesare per il Lantgrauio. c. 222 G. aiuta Condè. car. 788 F. toglie denari de' Genouesi. c. 803 A. risoluto di aiutare il Principe d'Orange. c. 807 B. ade mal volentieri la strage delli Vganotti amici. c. 921 A. si volge al Luteranesimo. car. 659 D. aiuta Condè carte. 680 F.
Conte di Pliego mandato da Don Giouanni al Papa per la vittoria. car. 892 E.
Conte di Popoli capo di fanteria Imperiale. ca. 434 E. è capo della retroguardia. c. 441 B. costretta dal Cardinal Caraffa a lasciare l'autorità che haueua sopra l'armi della Chiesa. c. 519 D. a guardia de' luoghi presi dal Duca d'Alua nell'Ecclesiastico. car. 548 G.
Conte di Rets a guardia di Mets. c. 925 C. Ambasciadore in Inghilterra. car. 936 F.
Conte di Sala Luogotenente di Tedeschi. car. 500 F.
Conte di Salma Colonnello di Cesare. c. 746 F. a difesa di Ianerino. car. 747 A. car. 759 D.
Conte di Sammartino priuata delle sue Castella dal Duca di Ferrara. c. 597 B. riha le sue castella. ca. 597 C.
Conte di Santafiore. vedi Sforza Santafiore.
Conte di Sciamburg si salua dall'esercio del Duca d'Alua. carte. 807 A.
Conte di Scuazzemburg aiuta il Principe d'Orange. car. 807 C. capo delli aiuti del Principe di Cōdè. c. 814 E.
Conte di Sifonte mandata da Cesare al Duca Cosimo. car. 29 C. torna in Ispagna. ca. 42 F. fauorisce il Duca Cosimo. car. 43 D.
Conte di Tenda seguace di Condè. car. 679 C.
Conte di Tendiglia mandato a Roma dal Clero di Spagna. carte. 652 H.
Conte di Varuìc. car. 698 F. car. 272 F.
Conte d'VVestemelant congiura contra alla Reina d'Inghilterra. car. 878 F.
Conte di Zerino Colonnello di Cesare. c. 746 F. a difesa di Zighet. ca. 760 F. prode difenditore. c. 763 B. è vcciso. car. 763 D.
Corbizo Capitano soccorre il Borgo a S. Sepolcro. c. 25 C.
Coreggio battuto dal Duca di Ferrara. car. 564 H.
Cornelio Bentiuogli fatto prigione in Venezia. ca. 102 F.

preda

preda il Bolognese. car. 303 A. porta la resolutione fatta a Chioggia. car. 333 C. capo della guardia in Grosseto. c. 358 E. capo dell'armi in Siena. c. 379 A. c. 405 D. car. 459 C. piglia Santchirico, e Creuoli. c. 502 G. piglia le castella del S. Sinolfo. c. 519 D. va con l'essercito sopra Coreggio. c. 574 H. a gouerno dell'armi in Siena. c. 563 A. car. 622 F. tiene pratica che Montalcino venga in mano del Duca di Ferrara. ca. 622 F. munisce Castell'Ottieri. ca. 625 C. ottiene dal Duca Cosimo in dono il castello di Magliano. car. 627 C. molestato dal Papa. car. 737 D.

Cornelio Zoboli Capitano di caualli. car. 405 C.

Cornetto da Perugia Castellano in Massa. c. 462 G. 463 C.

Cosimo de' Medici viene di villa in Firenze. c. 9 C. creato Principe della Republica Fiorentina. c. 11 B. rende la Patria, e gl'onori a' confinati. c. 12 E. chiama soldati Imperiali del Piemonte. c. 15 A. va ad incontrare i Cardinali Fiorentini. car. 15 C. mette insieme soldati della sua militia. ca. 21 B. difende il Borgo a S. Sepolcro da' ribelli. car. 24 E. confermato Duca di Firenze da Cesare. c. 24 H. disegna mandare li Spagnuoli a Montemurlo. c. 32 E. e piglialo. c. 34. F. ringrazia Dio della vittoria. c. 36 H. manda li Spagnuoli in Valdarno. c. 41 C. conuiene con altri Principi contro a' Banditi. c. 41 D. aiutato da Andrea Doria. ca. 42 F. disfauorito dal Nuntio appresso Cesare. car. 42 G. ottiene titolo di Duca da Cesare. car. 43 A. ottiene che Alessandro Vitelli sia cauato della fortezza. c. 43 D. duolsi col Marchese del Guasto de li Spagnuoli ammutinati. car. 47 D. visita il Papa a Montepulciano. c. 48 F. manda il Cardinal Cibo a visitar Cesare. c. 48 F. riordina le sue entrate. c. 51 B. vieta il potersi ritener banditi. ca. 54 G. calunniato da' Lucchesi. car. 58 F. co' quali contende di confini. c. 54 H. ottiene Filippo Strozzi. ca. 56 G. calunniato da' Ministri Imperiali. c. 58 G. piglia per moglie Leonora di Toledo. c. 60 E. va ad incontrare la moglie. c. 61 D. inuidiato. c. 62 F. calunniato di hauer voluto far vccidere il Signor Giulio de' Medici. c. 62 H. souuiene i Sanesi di grano. ca. 65 A. conforta i Perugini a non si opporre al Papa. c. 68 H. da denari a Spagnuoli perche non entrino in suo terreno. car. 69 B. si duole co' Lucchesi de' danni del Serchio. car. 69 C. e fa disfare alcune palafitte fatte da loro. c. 69 D. abita il palagio della Signoria. c. 74 E. licentia Pirro Colonna. c. 82 G. conduce Tedeschi per guardia di sua persona. c. 82 G. discorre in Volterra col Signor di Piombino. ca. 83 B. desidera la Signoria di Piombino. c. 83 C. va a Genoua per visitar Cesare. c. 85 A. toglie a Fileto i beni della casa de' Medici. a. 86 F. fa confederatione co' Sanesi. c. 90 F. dee precedere al Duca di Ferrara. c. 91 A. si riconcilia col Marchese del Guasto. c. 92 H. elegge suo Luogotenente Stefano Colonna. c. 93 A. fa protesta a' Lucchesi. c. 96 G. riceue le fortezze da Cesare ma con somma di denari. c. 109 C. manda aiuti al Marchese del Guasto. c. 144 F. fa vn donatiuo alla compagnia di Ridolfo Baglioni. c. 144 F. manda Ambasciadore in Francia a rallegrarsi della pace. c. 165 A. piglia la guardia di Filattiera. c. 165 D. manda Ambasciadore a Venezia. c. 181 B. chiede Piombino a Cesare. c. 181 C. manda caualleria a Cesare. c. 186 G. presta denari. c. 191 B. car. 237 D. è fatto Caualiere del Tosone. c. 192 B. aiuta Giulio Cibo. c. 200 G. prouede a' tumulti di Genoua per la congiura de' Fieschi. c. 212 E. fa confederatione co' Sanesi. c. 216 E. confortali ad accettare guardia Imperiale. c. 226 F. manda M. Agnolo Niccolini a Siena. c. 237 C. fortifica Portoferraio. car. 246 D. visita Portoferraio. car. 246 G. fortifica Firenze. ca. 249 B. compera Castella di Malespini. c. 249 B. rende Piombino a' Ministri di Cesare. car. 250 E. auuisa Don Ferrando di congiura tenutali contro. c. 252 H. manda Giordano Orsino Ambasciadore al Re Cristianissimo. c. 253 A. conforta il Papa a conceder Parma a Cesare. c. 266 G. tratta accordo fra Cesare, e'l Papa. c. 268 E. edifica nell'Elba vna nuoua città. c. 269 F. aduna suoi soldati per la morte del Papa. car. 271 D. fauorisce al Papato il Cardinal Saluiati. c. 274 E. fauorisce il Cardinal Monti. c. 277 D. manda Ambasciadori al nuouo Pontefice. c. 281 B. dona il Monte a San Seuino a Balduino dal Monte. c. 281 B. distribuisce nella carestia molto grano. ca. 284 F. manda munitione all'impresa d'Affrica. c. 289 A. conforta i Farnesi ad accordar con Cesare. ca. 298 E. manda in fauor del Papa aiuti alla Mirandola. c. 306 G. conforta per suo Ambasciadore il Papa nella morte del figliuolo. car. 323 A. consiglia Don Diego ad assicurarsi di Siena. ca. 332 F. manda M. Bernardo de' Medici a Genoua. car. 334 E. ottiene di nuouo Piombino dal Signore. c. 334 F. auuisa Cesare de' pericoli di Siena. c. 335 A. manda gente inuerso Siena. c. 335 B. manda Otto da Montauto in Siena. c. 336 G. volge a Piombino molta fanteria, e caualleria. ca. 336 H. comanda a' suoi Capitani che piglino Terre nel Sanese. ca. 337 A. fa accordo co' Sanesi. ca. 340 E. manda a Cesare a mostrarli l'accordo fatto co' Sanesi. c. 344 G. consiglia il Papa nel fatto di Siena. c. 345 A. mette grauezze in Firenze. c. 348 F. conforta i Sanesi a tenersi a parte Imperiale. ca. 353 B. disdice al Re di Francia vna tacita conuentione. car. 355 A. scriue la morte di Don Pietro di Toledo a Cesare. car. 356 G. eletto per capo della guerra sopra i Sanesi. c. 356 G. manda soldati in Lucignano. c. 257 B. conforta Enea Piccolomini a liberare Siena da' Franzesi. c. 363 A. procura la libertà di Siena. c. 363 B. solda Italiani. car. 366 G. restituisce Lucignano a' Sanesi. car. 367 A. fornisce di guardie Portoferraio. ca. 370 F. auuisa i Genouesi che habbiano cura alla Corsica nel guardarla. ca. 370 H. inuia il Marchese di Marignano contro a' Franzesi. c. 371 A. disegna di muouer guerra a' Sanesi. car. 373 C. promette vna delle sue figliuole per moglie a Fabiano di Monte. c. 374 E. promette l'altra a Paolo Giordano Orsino. ca. 374 E. mette insieme l'essercito contro a Siena. c. 376 F. scriue a' potentati d'Italia la cagione del mouimento. c. 379 D. scriue a' Sanesi. c. 280 G. manda a soldar Tedeschi. c. 384 G. solda Lombardi. c. 385 D. manda soldati nel contado d'Arezzo. car. 389 C. riforniſce Montepulciano. c. 395 A. si mantiene amici i Suizzeri. ca. 405 D. riforniſce di guardie Pisa. c. 408 F. manda Ambasciadore a Cesare. car. 409 A. conduce Spagnuoli. c. 434 G. conforta il Marchese a tenere stretto l'essercito dello Strozzi. car. 434 G. nella rotta di Piero Strozzi ringrazia Dio. c. 444 E. vuole che il suo essercito pigli alcune Castella Sanese. c. 452 F. non vuole che il Duca di Ferrara si intrometta fra lui, e' Sanesi. c. 456 E. conforta i Sanesi a rendersi. car. 472 G. scriue di nuouo a' Sanesi. c. 476 H. ottiene da Cesare di poter trattare co' Sanesi. c. 478 H. manda il Conte di Santafiore in Valdichiana. c. 485 A. manda M. Agnolo Niccolini a Cesare. c. 489 C. spoglia d'arme i Sanesi.

i Sanesi. car. 490 E. lascia il governo libero a' Sanesi. c. 492 H. conforta i Cardinali a crear Papa amico di pace. c. 493 C. manda a squadrare il sito di Portercole. c. 494 F. manda cavalleria a Pienza. car. 495 D. piglia Portercole. c. 496 G. manda soccorso a Piombino. c. 499 B. Sovviene Siena di grano. ca. 502 F. riforma il governo di Siena. c. 502 G. manda Girolamo da Pisa capo dell'armi in Siena. c. 502 H. ottiene che il Papa renda a Ridolfo Baglioni le sue Castella. ca 505 B. manda a Roma Paolgiordano Orsino chiamatovi dal Papa. c. 513 A. commette che si assalisca Radicofani. c. 514 E. commette che lene ritragga. car. 514 F. manda Ambasciadori al Papa. c. 515 A. fa sfasciare di mura Pienza. c. 515 A. manda Gabrio Serbelloni nella Romagna. car. 515 B. provede Siena. ca. 517 C. domanda denari in presto al Re Filippo. ca. 517 E. riordina il suo esercito per andare contro alle Terre tenute da' Franzesi. c. 520. E. scusa col Papa la mossa dell'armi. c. 520 G. comanda che si combatta Sarteano. ca. 521 B. va a Livorno a visitare il Duca d'Alva. c. 522 G. non vuol guerra con la Chiesa c. 523 B. favorisce li Imperiali. c. 524 F. domanda Piombino e' denari spesi nella guerra a Cesare. ca. 524 G. sollecita che si prendano molti luoghi del Sanese. c. 525 B. vuol che si combatta Radicofani. c. 525 D. fortifica di guardie il Borgo a S. Sepolcro. car. 527 A. è dichiarato nimico nella lega fra'l Papa, e' Franzesi. car 536 E. avvisa il Duca d'Alva. car. 536 E. conforta il Papa alla quiete. ca. 536 G. ridomanda Piombino. ca 557 H. offeriscesi mezano a trattar accordo fra'l Papa, e'l Duca d'Alva. c 540 E. tiene sue armi a' confini della Chiesa. c. 548 H. conduce Tedeschi. car. 551 A. ottiene Piombino. car. 551 A. è calunniato dal Cardinal di Burgos. c. 552 H. conduce genti da Cremona. c. 554 H. mantiene il Duca d'Urbino amico del Re Filippo. c. 555 A. lode il Re Filippo esser volto a dar Siena al Papa. ca. 558 C. e però manda a dolersene per Don Luigi de Toledo. car. 558 H. è ricercato dal Papa di parentado col Re di Francia. c. 561 A. rifiuta le condizioni offerteli se voleva il possesso di Siena. c. 567 F. raddoppia le guardie alle frontiere. c. 567 C. rimane mal soddisfatto del Re Cattolico. c. 568 E. manda a dolersi seco il Vescovo del Borgo. c. 568 F. riceve Siena, e tutto il suo dominio con alcuni pochi oblighi. ca. 569 C. mandavi M. Agnolo Niccolini. c. 569 D. da la fortezza in guardia a Federigo da Montauto. c. 569 D. rende alla Città, & a gl'onori tutti i cittadini Sanesi. c. 571 C. cerca che il Papa e' suoi si unischino col Re Filippo. car. 572 H. obligato a difendere il Ducato di Milano. car. 577 B. ottiene mandato dal Cattolico di poter accordare col Papa. c. 580. G. manda soldati al Duca Ottavio. c. 586. G. s'ingegna di rimuovere il Duca di Ferrara dalla confederazione de' Franzesi. c. 596. E. marita una figliuola al Principe di Ferrara. c. 596. H. manda suoi huomini a Milano per servizio del Duca di Ferrara. car. 597. A. fortifica Orbatello. car. 598. E. fortifica Ferraio. car. 598. F. distribuisce soldati nelle sue marine. car. 599. B. manda gente nell'Elba. car. 599. C. provede di grano Siena. car. 605. C. si duole che il suo Ambasciadore non habbia udienza dal Papa. car. 611. D. manda Ambasciadori a Cesare. car. 614 G. offerisce galee al Re Filippo. car. 615. C. fa capo delle sue galee a D. Grazia suo figliuolo. car. 615. D. rallegrasi col Re di Francia, e col Re di Spagna della pace universale. c. 621. A. da provisione ad alcuni Sanesi di Montalcino. c. 626. F dona il Castello di Magliano a Cornelio Bentivogli. c 626 F. vuole che castel l'Ottieri sia reso al suo Sign. c. 626 H. manda galee verso Barberia c. 632 E. da aiuto al Conte di Bogaro perche possa rihavere le sue Castella. car. 633 C. manda a visitare la Duchessa di Ferrara. car. 635. C. scuopre una congiura tenutali contro da Fiorentini. c. 635 D. manda il Cardinal suo figliuolo a Roma, & Ambasciadori. c. 659 B. manda Averardo de' Medici Ambasciadore al Re Cattolico. c. 642 E. aiuta i Vitelli accioché rihabbiano il Montone. c. 642 F. ottiene dal Papa che Ascanio della Cornia rihabbia le sue Castella. c. 648 E. piglia Soana. c. 648 F. va a Siena, e poi a Roma. ca. 653 D. manda Ambasciadore al Concilio. car. 673 B. il Principe suo figliuolo alla Corte di Spagna. c. 674 G. provede denari alla Reina di Francia. c. 680. F. dona due galee al Papa. c. 688 E. visita il suo stato. c. 692 C. edifica un Munistero. c. 692 E. manda Antelio Bregoso al Re Cattolico. car. 694 E. consiglia il Re Cattolico a far grossa armata. c. 701 F. manda galee al soccorso d'Orano. c. 703 D. crea la religione de' Cavalieri di S. Stefano. ca. 705 D. consiglia il Papa a non si nimicare il Re Cattolico. c 7.4 G. da il governo de' suoi stati al Principe suo figliuolo. c. 715 C. fortifica le sue frontiere. c. 724 H. accomoda di denari il Granmaestro di Malta. car. 754 H. desiderato da' Corsi per Signore. c. 777 D. accomoda il Re di Francia di denari. c. 789 C. da per moglie Leonora di Toledo a Don Pietro suo figliuolo c. 800 H. manda alla Corte di Cesare M. Lodovico Antinori per conto della precedenza. c. 802 E. e a Roma per il medesimo conto M. Domenico Bonsi. car. 840 F. ottiene dal Papa titolo di Granduca di Toscana. c. 841 B. va a Roma. c. 841 D. è coronato. c 842 E. piglia per moglie Cammilla Martelli. c. 851 A. crea il Magistrato dell'Archivio. ca. 851 B. manda sue galee all'armata della lega sotto nome del Papa. car. 866 F. sospetta che il Re Cattolico non muova guerra a Siena. car. 869 C. fornisce di guardie le sue frontiere. car. 876 G. manda sue galee a Civitavecchia. c. 877 A. desidera d'esser nominato nella lega. c. 897 A. opera che i Franzesi habbiano la dispensa per il Principe di Navarra. ca. 899 D. offerisce aiuti a Cesare se vuole entrare nella lega. c. 902 G. offerisce Generale della Chiesa nella lega in cambio di Marcantonio il Principe suo figliuolo. c. 913 C. è aggravato da catarro. car. 1927 C. muore. car. 940 G.

Crevoli è preso dal Marchese. ca. 457 C. messo a sacco. c. 465 C. preso da Sanesi. c. 508 F. ripreso dal Conte di Santafiore. car. 512 E.

Cristofano Buonagiusi morto in su l'armata. car. 886 G.

Curzio Martinengo capo di cavalli. car. 804 E.

Cucchero Borgognone svaligiato da Franzesi. c. 99 A.

Dandino Segretario del Papa. car. 81 A.

David Riccio Segretario della Reina di Scozia. c. 758 E.

Delfino di Francia fa ritirar e il Marchese del Guasto in Asti. car. 45 C. publicato marito della Reina di Scozia. car. 283 C.

Deputati dell'Vnione Magistrato creato da' Napoletani nel tumulto per conto dell'Inquisizione, e loro progressi. car. 228 G.

Demetrio Greco Capitano. car. 202 E.

Don Diego di Luna ferito. car. 438 F.

Don Diego di Mendozza Ambasciador Cesareo a Venezia. car. 170 G. persuade la Sign. di Piombino a lasciar lo stato Cesare. car. 214 H. vuol dare sua nipote per moglie

moglie al Signor di Piombino. c. 215 A. Ambasciadore a Roma. c. 215 B. car. 230 G. Ambasciadore al Concilio in Trento. c. 182 H. va a Siena per riordinare il gouerno. c. 237 C. va a Piombino per fortificarlo. ca. 241 B. remunerato dal Duca di Firenze. car. 247 C. fa protesto al Papa per conto del Concilio. c. 242 H. consulta con Don Ferrando sopra i casi di Siena. c. 245 D. manda a Cesare Ambasciadori Sanesi. c. 269 A. aduna gente in Sedeuacante. c. 271 D. disegna la fortezza in Siena. car. 290 H. procura la guerra contro a' Farnesi. c. 296 H. va a Castro in aiuto del Papa. c. 306 F. prouede denari al Papa. car. 306 G. chiama soldati in Siena. c. 335 A. conuiene per la difesa col Duca Cosimo. c. 335 B. batte il Bargello di Roma. c. 336 E. perde la grazia di Cesare. carte 345 D.

Dieta di Germania aiuta il Re de' Romani con gente. car. 78 G. in Agusta si rauna. car. 681 C.

Diluuio grande venuto in Roma, et in Firenze. c. 585 A. B.

Discalzo agente del Duca di Ferrara. car. 802 E.

Dist rifiuta guernigione del Duca d'Alua. car. 820 H.

Domenico Bartoli liberato da morte dal Duca Cosimo. carte . 38 G.

M. Domenico Bonsi tratta la lite della precedenza a Roma. car. 840 F.

Domenico Galeotti Capitano della milizia di Cortona va al soccorso in Siena. car. 337 A. piglia Lucignano. carte 339 B.

M. Domenico del Nero è mandato dal Papa al Duca d'Alua. car. 540 G.

Domenico Ottauanti va a condur Tedeschi. car. 119 C.

Domenico Rinuccini Capitano. c. 386 H. fatto prigione. c. 402 H. va al soccorso di Piombino. c. 599 D. Capitano della milizia di Barga. car. 766 H.

Donato Ambruogi a guardia di Lucignano. c. 536 F. va a Foiano. car. 536 F.

Donato Giannotti propone nuoua forma di goaerno al Duca Cosimo. car. 30 E.

Dordrec in Olanda si ribella al Re Cattolico. car. 921 B.

Dottori Spagnuoli fanno protesti da parte di Cesare a' Prelati raunati in Bologna. car. 242 E.

Dragus assediata. car. 922 G.

Dragut chiamato in Gostantinopoli. car. 268 G. Sangiacco della Barberia. ca. 289 D. stiauo gia de' Genouesi. c. 155 D. torna a soccorrere Affrica. c. 288 F. si ritira alle Gerbe. c. 289 A. danneggia la Cicilia, e la riuiera di Genoua. c. 268 E. infesta la marina di Spagna, di Italia, e di Cicilia, e piglia Affrica. ca. 281 D. piglia Susa. car. 282 E. astutamente si libera da Andrea Doria. c. 305 C. viene sopra Malta. c. 309 B. partesene, e piglia la fortezza del Gozzo. car. 309 C. e piglia Tripoli di Barberia. c. 309 D. seguita l'armata del Doria, e piglia sei galee. ca. 342 E. squadra il sito di porto Ferraio, e Piombino. car. 371 A. torna in Leuante. c. 371 C. viene per molestare il Regno di Napoli. c. 406 G. trauaglia la Calauria, e'l golfo de' Veneziani. c. 447 D. assalta Papalonia. c. 500 F. assedia Orano. c. 532 E. rifornisce Tripoli. c. 637 D. sopragiugne l'armata Cristiana. c. 643 B. e piglia molte galee. c. 645 A. danneggia i Cristiani. c. 674 F. conduce genti sopra Orano. car. 703 B. ritirasene. c. 703 C. danneggia le marine di Napoli. c. 708 H. e quelle di Toscana. car. 713 C. viene sopra Malta. c. 732 G. è veciso. car. 733 B. car. 737 A.

Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli. car. 603 C.

Duca d'Alua va a difesa di Perpignano. c. 100 G. rimane al gouerno dell'armi in Ispagna. ca. 107 A. capo dell'esercito Cesareo contro a' Protestanti affronta l'esercito di Giouanfederigo. ca. 219 C. mandato a condurre il Principe di Spagna in Germania. ca. 251 A. viene a Genoua. c. 259 B. passa in Ispagna. c. 315 D. chiamato da Cesare. c. 334 E. giugne a Sprac. c. 343 C. capo dell'esercito Cesareo cōtro a' Franzesi. c. 346 G. batte Mets. ca. 347 A. primo ministro alla Corte del Re di Napoli, & Inghilterra. c. 445 C. Vicerè di Napoli. c. 472 E. arriua a Milano. car. 497 C. aduna gente. c. 497 D. esce in campagna con grosso esercito. c. 506 H. assedia Santià. ca. 507 B. non ardisce vscire contro a' Franzesi. c. 512 G. chiama a se il Marchese di Marignano. c. 512 H. va a Liuorno. c. 522 G. si prepara a guerra. c. 522 H. dà il Gouerno delli Spagnuoli a Don Grazia di Toledo. c. 522 H. primo ministro Imperiale in Italia. car. 524 H. passa a Napoli. c. 528 H. sollecita le prouisioni per andare contro alla Chiesa. ca. 538 E. manda a dolersi col Papa. car. 538 H. e poi a far protesti. c. 540 H. entra nell'Ecclesiastico. c. 541 A. piglia Frusolone. c. 541 B. domanda alcune condizioni al Papa. ca. 541 D. viene a Palestrina. c. 542 F. a Valmontone. c. 543 B. vuole fare accordo, e presentasi al luogo destinato. c. 543 C. relgioso. c. 545 C. va a Tigoli, e pigliale. c. 544 H. piglia Ponte Mammolo. c. 545 A. piglia Nettunno & Ardea. 546 G. Ostia. c. 547 A. fa triegua. car. 548 F. torna a Napoli. c. 548 G. lascia in suo luogo Don Francesco Pacecco, et esce in campagna armato. c. 563 C. rassembra l'esercito a Sessa. c. 565 C. accostasi all'esercito Franzese. c. 567 D. manda a trattar d'accordo col Papa. c. 574 E. s'accosta a Roma. c. 578 E. mettele gran paura. c. 582 G. fa accordo. c. 58; A. va a salutare il Papa. c. 586 H. viene a Liuorno, e passa alla Corte. ca. 590 F. di consiglio di stato. car. 616 F. guida la Reina di Spagna a Baiona. car. 739 D. disegnato capo dell'esercito da condursi in Fiandra. c. 772 G. va a Barzalona con galee c. 779 B. a Genoua, e nel Milanese. c. 780 G. visitato a Poerino dal Duca di Sauoia. ca. 782 E. arriua a Ciamberì. c. 783 A. a Luzemborgo. car. 783 B. assembrato il suo esercito manda a visitare la Reggente, e poi la visita egli. c. 783 C. e mostrali la patente del Re. c. 784 E. da ordine che alcuni sieno presi. c. 734 F. offerisce la sua persona, & arasi al Re di Francia. c. 787 C. solda nuoua gente. c. 796 G. manda Spagnuoli a difesa di Raueriaonte. c. 803 B. fa tagliar la testa ad alcuni nobili. c. 804 G. al Conte d'Orno, e d'Agamonte. car. 804 H. passa in Anuersa. c. 805 C. rompe alcune insegne di nimici. ca. 806 F. pone l'assedio a Endem. c. 806 G. rompe l'esercito de' nimici. c. 806 H. chiama li stati di Brabante. c. 809 A. odioso a' popoli vicini. c. 809 C. richiama le sue genti. ca. 814 E. lascia guardia in Anuersa. c. 814 G. manda Chiappino a Mastric, e poi vi va egli. c. 814 H. tiene stretto il nimico. c. 815 A. e dissolue il suo esercito. car. 816 F. manda gente a Liege. c. 820 F. fa rappresaglia sopra li Inghilesi. c. 826 G. fa grand'esecuzione di giustizia. c. 829 B. manda Ambasciadore alla Reina d'Inghilterra. c. 829 C. va a Nimega per riceuere la moglie del Re Cattolico, e conducela in Anuersa. c. 836 G. c. 836 H. desidera lasciare in suo luogo il figliuolo. c. 868 H. strigne i Fiamminghi a pagarli denari. car. 869 B. impedisce che non segua l'effetto d'una congiura d'Inghilesi contro alla loro Reina. c. 879 A. s'apparecchia a difendere i suoi luoghi. c. 905 B. manda

a chie-

a chieder denari al Granduca di Toscana. car. 910 G. scaramuccia con Gianlis. car. 911 D. strigne Mons, e lo piglia. car. 922 E. va a Nimega. car. 922 G.
Duca d'Amalfi de' Piccolomini principale nel gouerno di Siena. c. 77 A. è tolta l'autorità che haueua in Siena. c. 90 F. padrone dell'Isola del Giglio, e di Castiglione della Pescaia. c. 401 B. vende Castiglione alla Duchessa di Firenze. car. 604 G.
Duca d'Arescot soldato Imperiale. car. 126 E. prigione de' Franzesi. c. 369 D. all'espugnazione di Valenziana. car. 774 F.
Duca di Bransuic si congiunge con l'esercito Cesarea. car. 215 A. Signor Cattolico. c. 173 B. priuato del suo stato dal Lantgrauio. car. 173 C. car. 223 A.
Duca di Cleues; vedi Guiglielmo Duca di Cleues.
Duca di Gbelleri lascia parte Imperiale. car. 64 E. amico del Re di Francia. car. 79 C. muore. car. 79 C.
Duca di Guisa entra alla difesa di Mets. car. 346 G. car. 348 F. ha pretensioni sopra il Regno di Napoli. car. 550 E. capo delli aiuti Franzesi che vengono alla Chiesa. ca. 553 D. guida l'esercito nell'Ecclesiastica. car. 555 B. consiglia che si muoua la guerra in Toscana. car. 556 E. viene in Romagna. ca. 560 G. consulta col Papa. car. 560 H. entra nel Regno di Napoli. c. 566 E. mal soddisfatto de' Caraffi. c. 566 G. manda al Papa a dolersi de' nipoti. c. 566 H. batte Ciuitella. c. 567 D. e ritirasi. c. 567 D. vicina ad Ascoli. c. 572 H. guida l'esercito verso Roma. c. 578 E. fermasi a Tigoli. car. 582 H. richiamato in Francia. c. 584 E. alla Corte. c. 591 A. si presenta a Cales. ca. 592 H. e lo piglia. car. 593 C. va all'assedio di Tiunuille. c. 600 H. e piglialo. c. 601 B. conferma con giuramento la pace al Re Cattolico. c. 622 G. gouerna il Regno di Francia. car. 631 B. va ad Orliens. c. 657 A. Granmaestro di Francia. c. 658 F. procura che alla Corte il Duca di Ferrara preceda a quel di Firenze. c. 667 D. si parte dalla Corte. ca. 673 A. va a Vassi. c. 676 G. doue disturba li Vgonotti. car. 676 G. viene a Parigi. ca. 676 H. succede nel gouerno dell'esercito del Re al Re di Nauarra morto. car. 689 A. rompe l'esercito del Principe di Condè. car. 691 A. aduna gente a Bugiansi. car. 695 B. batte Orliens. carte 695 D. e nello squadrare è vcciso. carte 696 E.
Duca di Longauille prigione. car. 579 D.
Duca di Malfi muore in Piemonte. car. 294 G.
Duca di Mantoua Caualier del Tosone. c. 181 F. reprime i suoi popoli di Casale che si solleuauano. c. 728 F. duolsi del Duca di Sauoia che aiuti i suoi ribelli di Casale. car. 840 E.
Duca di Guisa il figliuolo si troua alla Corte. car. 785 D. passa con gente nell'Oreno. c. 788 H. a guardia di Potieri. car. 834 E. riman ferito nell'vltima giornata. car. 837 A. piglia per moglie la Principessa di Porciano. car. 867 A. si riconcilia con l'Ammiraglio. ca. 912 G. ordina che l'Ammiraglio sia morto. car. 918 H. saettato dalle finestre. car. 919 A.
Duca d'Alburchecque Gouernatore di Milano. c. 728 F. non vuole che le Chiese riceuano i Visitatori. c. 772 F. contende col Cardinal Borromeo. c. 772 E. manda esercito al Finale. c. 874 H. muore. car. 901 C.
Duca d'Angolem fratello del Re si muta nome, e chiamasi Duca d'Alansone. car. 788 E.
Duca d'Orliens fratello del Re di Francia tentato di volgersi al Lutranesimo. ca. 675 B. mutasi il nome, e chiamasi Duca d'Angiò. ca. 788 E. capo dell'esercito del Re. c. 788 F. va contro a Condè. c. 821 B. li viene a fronte, e lo strigne. ca. 822 F. va verso Angolem. c. 827 B. Cognac. c. 827 C. scaramuccia co' nimici. car. 827 D. rompe l'esercito de' nimici. car. 828 F. espugna Musidan. c. 832 E. viene a giornata co' nimici, e fa grande strage. c. 836 G. va all'espugnazione di Santgiouannangeli. c. 837 C. guida l'esercito alla Roccella. c. 924 G. aspira al Regno di Pollonia. car. 926 F. è fauorito in ciò dal Turco. ca. 926 F. strigne la Roccella. car. 928 H.
Duca di Medinaceli Vicerè di Cicilia capo dell'impresa di Tripoli. c. 630 H. accostasi alle Gerbe. c. 638 H. per tema de' Turchi richiama le sue genti. c. 644 G. e saggendosi ricouera nel forte delle Gerbe. c. 645 A. eletto Gouernatore de' paesi bassi è affrontato da nimici, e ritirasi. car. 912 F.
Duca di Mompensieri prigione. ca. 579 D. dissolue vn'esercito di Monsignor di Mouans. c. 820 E. nella vanguardia dell'esercito Regio. car. 836 E. procura il parentado del Principe di Nauarra. car. 904 H. s'arma per eseguire la strage delli Vgonotti diseguata. carte 918 H.
Duca di Mosouia aspira al Regno di Pollonia. c. 926 F.
Duca dell'Oreno tratta accordo fra Cesare, e'l Cristianissimo. car. 129 B.
Duca di Norfolc promette di torre la Reina di Scozia per moglie, e congiurare contro alla Reina d'Inghilterra. c. 878 F. li è mozza la testa. car. 898 H.
Duca di Midelburg è vcciso. car. 331 C.
Duca di Nemors. c. 369 D. si ritira dalla Corte, doue li è fatto contro vn processo. car. 675 C. ha cura di pigliare Lione. car. 681 F. manda caualli al campo del Re. c. 688 H. è con l'esercito del Re. c. 788 G. malato torna a Lione. car. 831 F.
Duca di Nortumberlant gouerna il Regno d'Inghilterra. car. 368 G. combatte con la Reina d'Inghilterra, e riman prigione. car. 369 A.
Duca d'Orliens accompagna Cesare. ca. 66 G. rompe la guerra controil nel paese di Luzimborgo. car. 98 G. piglia Verdun, Inois, Arlon, e Luzimborgo. c. 100 E. va a trouare il padre. c. 100 E. trouasi all'abboccamento delle due Reine in Baiona. car. 740 E.
Duca di Sauoia capo dell'esercito Imperiale. car. 446 F. dissolue alcune insegne de' Franzesi. c. 446 H. e ritirandosi si mette in disordine. c. 447 A. Generale dell'esercito del Re Cattolico esce in campagna. c. 578 G. verso Sanquintino. c. 578 H. seguita il Conestabile, e rompe il suo esercito. car. 579 D. piglia Goi, e Nam, car. 581 C. rimette insieme l'esercito in Fiandra. car. 603 D. manda suoi agenti p trattar accordo col Re di Francia, il quale non si conchiuse. car. 617 D. car. 618 E. F. G. piglia per moglie Margherita sorella del Re di Francia. car. 619 A. domanda alcune Terre al Re di Francia. c. 671 C. presta denari, e gente al Re di Francia, e riha le sue Terre. car. 690 E. manda aiuti a Cesare. car. 754 F. arbitro fra'l Duca di Firenze, e quel di Ferrara. c. 766 F. visita il Duca d'Alua a Poerino. car. 782 E. aduna caualleria per mandarla al Re di Francia. car. 787 B. ha controuersia col Duca di Mantoua per conto del Monferrato. car. 840 E. manda Ambasciadori al Granduca di Toscana per rallegrarsi della nuoua dignità. car. 850 H. gastiga chi voleua dar Nizza all'Ammiraglio. c. 854 H. domanda aiuto al Re Cattolico. car. 874 G. desidera che si faccia lega a destruzione delli Vgonotti. c. 924 H.
Duca di Sessa Generale dell'armi del Re Cattolico. c. 603 C.

Gouer-

Gouernatore di Milano. ca. 605 D. car. 608 G. va alla difesa di Cunio, e Fossano. c. 608 G. piglia Centale, e Sommariua. c. 608 H. Alba c. 609 A. tiene stretto Casale, e Valenza. c. 614 H. car. 615 A. torna al gouerno in Milano. car. 705 C. va contro a' Mori di Granata. car. 825 C. arriua con galee alle Gomenizze. car. 923 D.

Duca di Somma ribello di Cesare. c. 145 C. fatto prigione dalli Imperiali. ca. 147 A. preda il paese di Piombino. car. 402 G. piglia Nettunno. car. 538 G.

Duca di Somerzet protettore della Scozia. car. 231 B.

Duca di Vettimberga va in aiuto de' Protestanti. c. 189 A. piglia Tonauert. c. 190 G. fa accordo con Cesare. car. 206 F. disdice la lega co' Protestanti. c. 206 F. muore. car. 316 E. aiuta Condè. car. 680 G.

Duca d'Vmala, e suo esercito rotto dal Marchese Alberto, e prigione. c. 347 B. richiamato in Francia. c. 580 H. va a Vassi. c. 676 G. intorno a Roano. c. 682 E. è con l'esercito del Re. c. 783 G. strigne il Principe d'Orange. c. 822 G. passa nel terreno dell'Imperio. car. 826 E. vicino a Argentina. car. 826 G. scaramuccia col Duca di Dueponti. c. 832 F. si congiugne col campo Regio. car. 832 F. strigne Sangiouanni Angeli. car. 837 D. veciso sotto la Roccella. car. 932 E.

Duca d'Vmena ottiene vna galea da' Viniziani, e va all'armata a Messina. car. 908 F.

Duchessa di Ferrara vedoua segue la setta delli Vgonotti. carte 670 E.

Dugento Consiglio de' Cittadini Fiorentini. c. 4 H. c. 51 D.

Dura, e suo sito. car. 121 D. presa. car. 122 F.

E

Eleas fratello del Sofì. car. 261 D. tradisce i Turchi. carte 262 E.

Edemburg preso dalli Inghilesi. car. 159 F.

Edino preso dall'esercito Imperiale. car. 369 B.

Elettori dell'Imperio vietano a' loro Vescoui d'andare al Concilio. car. 671 C. si raunanano in Francfort. car. 686 G. creano Massimiliano Re de' Romani nell'abito della loro dignità. car. 693 C. promettono aiuti a Cesare. car. 753 C.

Elisabetta sorella della Reina d'Inghilterra. c. 384 G. succede al Regno. c. 613 D. Eretica. c. 617 A. fa accordo col Re di Francia, e lasciali Cales. car. 617 D. si volge alla setta del Caluino. car. 641 C. fauorisce li Vgonotti. c. 681 D. manda naui a Diepa. c. 684 E. nimica de' Guisi rompe apertamente la guerra. c. 684 H. manda denari a Condè. car. 685 A. piglia prigione la Reina di Scozia. c. 758 F. prouede denari al Duca di Dueponti, fa lega co' Principi di Germania. ca. 826 G. car. 829 C. fa rappresaglia di naui Spagnuole. car. 831 B. tiene appresso di se il Cardinal Castiglione. car. 829 D. manda denari a Casimiro. c. 838 F. sbandisce in tutto la religione Cattolica. c. 855 B. non vuole riceuere Nunzij. car. 877 D. ritiene in prigione il Duca di Norfolc, e Ruberto Ridolfi. c. 878 F. tratta con Chiappino Vitelli. ca. 878 G. tiene in isperanza i Franzesi di maritarsi al Duca d'Angiò. c. 898 F. scuopre la congiura, e fa mozzar la testa al Duca di Norfolc. carte 890 H.

Elisabetta di Francia moglie del Re Filippo. car. 265 A.

Emanuella di Luna lascia Vulpiano. car. 512 F.

F. Emilio Pucci preso da Veciali. car. 860 E.

Emilio Turamini Sanese. car. 389 E.

Enea Piccolomini amato da' Sanesi. c. 362 H. tratta di liberar Siena da' Franzesi col Duca Cosimo. car. 363 A.

Enea Py Ferrarese è fatto prigione. car. 794 F.

Enden Città della Frisia assediato dal Duca d'Alua. carte 806 G.

Enrico di Bransuic capo di soldati in Fiandra. ca 804 F.

Enrico Re di Francia manda Ambasciadore al Granturco. c. 224 H. tiene disuniti Cesare, e 'l Papa. c. 230 G. impedisce il maritaggio fra la Reina di Scozia, e 'l Re d'Inghilterra. car. 231 A. consapeuole della congiura de' Farnesi contro a Don Ferrando. car. 253 A. va a Turino. car. 253 A. manda Piero Strozzi con gente in aiuto delli Scozzesi. car. 255 D. entra in Lione. car. 256 G. fa lega co' Suizzeri. car. 266 F. assedia Bologna. car. 267 C. fauorisce al Papato il Cardinal Saluiati. car. 274 E. manda nobile Ambasceria al Papa car. 281 B. ottiene Bologna per accordo. car. 283 C. promette la difesa di Parma, e de' Farnesi. car. 285 B. tiene disunito il Concilio. car. 294 E. tenta i Veneziani di lega. car. 312 E. minaccia, e protesta al Papa. car. 312 F. rompe la guerra a Cesare in Piemonte. car. 313 D. ode maluolentieri che il Priore Strozzi si sia partito dal suo seruigio. car. 315 C. propone accordo al Papa. car. 318 E. entra in Germania armato a fauore de' Principi d'Imperio. car. 315 C. piglia alcune Terre dell'Imperio, va ad Argentina, a Spira. car. 326 F. si ritira nel suo Regno. car. 327 A. torna con l'esercito a' confini di Luzimborgo. c. 329 D. prende molte Terre nell'Oreno. car. 330 E. Dampuillare. car. 311 D. Buglione. car. 334 E. sbanda il suo esercito car. 345 E. manda il Duca di Guisa a difesa di Mets. car. 346 G. manda il Cardinal di Ferrara al gouerno di Siena. car. 347 C. manda Monsignor di Vandomo a combattere Edino. car. 351 A. promette la difesa a' Sanesi. car. 357 D. aduna esercito a Compiegne. car. 369 C. ritirasi a Sanquintino. car. 370 E. adirato col Duca Cosimo manda Piero Strozzi in Italia. car. 376 E. manda gente ad Antibo. car. 401 A. ottiene l'armata dal Turco. car. 401 A. car. 494 E. manda galee in Corsica. car 406 G. manda suoi Capitani in Toscana. car. 423 C. danneggia con grosso esercito il paese d'Artois. car. 434 F. espugna, & abbrucia Bins. c. 445 A. torna nel suo Regno. c. 449 D. dà licenza a' Sanesi che facciano accordo car. 476 E. leua la maggioranza a Piero Strozzi. car. 505 C. offerisce triegua a Cesare. car. 525 B. piglia la difesa di Paliano, e de' Caraffi. car. 534 F. si risolue a mandare aiuti a difesa della Chiesa. car. 534 F. e mandali. car. 550 E. riceue gran danno dall'esercito del Re Cattolico. car. 580 F. e però richiama l'esercito da Roma. car. 581 E. aduna grosso esercito. car. 598 H. piglia Cales. car. 599 A. Tiunuille. car. 601 B. va con l'esercito a Creualcuore, ad Amiens. car. 606 E. dà per moglie sua sorella al Duca di Sauoia. car. 619 A. fa pace col Re Cattolico. car. 619 A. e poco appresso si muore. car. 625 B.

Enrico Re d'Inghilterra repudia la moglie. car. 64 F. fa lega con Cesare. car. 107 B. promette di venire in aiuto di Cesare. car. 133 D. manda armata sopra li Scozzesi. car. 136 G. passa con grand'esercito in Piccardia. car. 157 E. manda proteste al Re di Francia. car. 158 E. assedia Bologna, e Montruello. car. 158 F. piglia Bologna. ca. 162 H. ritorna nel suo Regno. car. 163 A. fa grossa armata contro a' Franzesi. c. 172 E. si muore. car. 358 F.

Erasso Segretario di Cesare va a Genoua per proueder denari. car. 319 C.

D. Ernando di Toledo Priore di Castiglia figliuolo del Duca d'Alua. car. 752 F. va a Genoua. car. 752 G.

capo

capo di caualli in Fiandra. car. 782 H. ordina che il Conte d'Agamonte, & altri sieno presi. car. 784 H. ha la cura di liberare Mons dall'assedio. car. 911 C.

D. Ernando de Silua Maestro di campo delli Spagnuoli. carte 461 C.

Ernando Sastre Capitano del Duca Cosimo. car. 387 A. car. 398 H. ragguaglia il Duca di Firenze del successo della giornata. car. 444 E. il Re d'Inghilterra del medesimo. ca. 445 D. e di poi Cesare: car. 447 B. Capitano di Spagnuoli. car. 365 B. manda genti a Montalcinello. car. 565 B. a guardia di Buonconuento. car. 370 E.

Ernesto d'Austria va in Ispagna. car. 709 D.

Ernesto de' Duchi di Bransuic fatto prigione di Cesare. carte 224 A.

Ercole Secondo Duca di Ferrara in Lucca volse precedere al Duca di Firenze. car. 86 E. il Papa da al suo Ambasciadore il luogo piu degno. car. 91 A. aiuta con gente la Marchesana di Massa. car. 200 G. marita la figliuola in casa i Guisi. car. 233 A. offerisce danari, e gente a Cammillo Orsino. car. 273 B. consiglia a parte Franzese i Farnesi. car. 290 F. va a Reggio per consultare co' ministri Franzesi d'Italia. car. 299 D. concorre alla guerra di Parma. car. 312 E. tratta accordo fra'l Papa, e'l Duca Ottauio. car. 318 F. teme di Cesare. car. 455 C. vorrebbe mettere a guardia di Siena Cammillo Orsino. car. 479 D. viene per Sedeuacante a Roma. car. 494 G. Generale della lega fra la Chiesa, e Francia. car. 532 F. prouedesi d'arme. car. 530 F. esce in campagna, e piglia Sanmartino. car. 533 D. congiugnesi con l'esercito Franzese. c. 555 D. ripiglia animo. car. 364 F. vuole che si muoua guerra al Duca Ottauio. carte 564 G. assalta Coreggio. car. 564 H. raccomandasi al Duca di Firenze per la guerra mossali dal Duca Ottauio. car. 386 F. al Papa, e al Re di Francia. car. 587 B. entra in lega co' Veneziani. car. 587 B. cerca di hauer Montalcino. car. 615 D. e Siena nella pace. car. 621 C. car. 622 F. muore. car. 635 B.

Ercole Martiningo dato per istatico a' Turchi, da' capi di Famagosta. car. 890 H.

Ercole della Penna Capitano prigione de' Franzesi in Siena. car. 396 F.

Ercolino de' Contrarij capo di soldati Ferraresi. carte 759 C.

Eresia comincia nella Fiandra in Anuersa. car. 617 A. fa progressi in Francia. carte 640 F. in Fiandra. carte 641 C. car. 671 A.

Esercito Cesareo dissolue alcuni Turchi. car. 760 E.

Euangelisti setta delli Vgonotti. car. 680 G.

FAbiano di Monte capo d'Italiani del Principe di Firenze. car. 828 H. è vcciso. car. 835 A.

Fabiano di Monte ribello viene con gente inuerso Firenze per pigliar Castrocaro. carte 109 D. tenta Sanmarino. carte 110 E. sbanda i suoi soldati. carte 110 E.

Fabrizio Colonna visita da parte di Don Ferrando il Principe di Spagna a Trento. car. 305 B.

Fabrizio Conte di Bagno rimesso in possesso delle Castella del padre. car. 761 C.

Fabrizio di Sanguine mandato al Re Filippo. car. 537 B. carte 647 C.

Famagosta assediata. car. 870 H. battuta. car. 879 B. ottiene da' Turchi triegua. car. 890 H.

Fantuccio Auditor di Ruota in Roma. car. 538 F.

Faustino da Camerino Capitano alla guardia di Sarteano. carte 215 A.

Fazio da Pisa Castellano in Liuorno. car. 26 E. remunerato. car. 50 H. nimico del Duca Cosimo aspetta occasione di ribellarli Pisa, & è ritenuto prigione. car. 94 F. liberato con esilio perpetuo. car. 94 G. muore. car. 122 F.

Federigo di Bauiera Conte Palatino. car. 77 D. assiste alle dispute de' Luterani, e Cattolici. car. 77 D.

Federigo Buonromei Conte. car. 648 E. volta l'animo allo stato di Pitigliano. car. 649 A. a esser capo di galee. car. 674 E. & hanne alcune dal Re Cattolico. car. 688 E. muore. car. 691 D.

Federigo Conte di Masfelt capo dell'esercito guidato dal Duca di Dueponti. car. 833 A.

Federigo da Doara a guardia di Casoli. car. 461 C.

Federigo da Fermo Capitano alla guardia d'Asciano. car. 410 E. ferito. car. 433 C.

Federigo da Montauto a guardia di Pistoia. car. 13 C. a guardia di Pisa. car. 377 A. nel campo intorno a Siena. car. 382 H. capo nell'esercito intorno a Siena in assenza del Marchese. car. 399 C. Maestro di campo. car. 402 F. a guardia del forte. car. 416 G. Generale di Italiani. carte 521 C. Castellano in Siena. carte 570 E. car. 591 B.

Federigo Martelli vcciso in su l'armata. car. 886 G.

Federigo Rigi nel Borgo libera i suoi nimici da pericolo. carte 778 G.

Federigo Sanello capo della guardia di Vulpiano. carte 349 C. a gouerno del forte di Camollia. car. 402 F. ferito, e morto. car. 412 G.

Felice d'Arco a guardia di Prescianon. car. 189 C. mandato dal Re de' Romani in aiuto di F. Giorgio. c. 306 E.

Femmine in Anuersa fanno le guardie. car. 99 C.

Ferdinando Arciduca d'Austria. car. 759 C. s'accosta per difendere Zighet. car. 764 E.

D. Ferdinando de' Medici fatto Cardinale va a Roma a ricevere il cappello. car. 737 B. agita in Roma la causa della precedenza. car. 928 E.

Ferdinando Re de' Romani. car. 64 F. chiede aiuti contro al Turco a Cesare. car. 64 F. va in Fiandra a Cesare. car. 67 B. chiede aiuto alla dieta. car. 78 G. è rotto da' Turchi il suo esercito. car. 83 D. dissolue il suo esercito. car. 124 E. si oppone alla voglia di Cesare di fare ereditario l'Imperio. car. 293 C. s'inuia per soccorrere Fra Giorgio. car. 306 E. tratta accordo fra Cesare, e'l Cristianissimo. car. 326 H. chiede triegua al Duca Maurizio. car. 327 A. fatto Vicario d'Imperio. car. 308 E. manda Ambasciadore al Papa, e va a Ratisbona. car. 614 G. ad Agusta. car. 614 H. fa accordo col Turco. car. 630 F. conferma il Concilio a Trento. car. 639 C. manda Ambasciadori al Concilio. car. 671 B. tiene vna dieta in Spruc. car. 693 D. s'accosta a Trento. car. 694 E. scriue al Papa dolendosi de' Prelati del Concilio. car. 699 C. non vuol consentire che il Concilio si leui da Trento. car. 699 C. dà la sentenza per conto del Finale contro a' Genouesi. car. 700 H. va in Vngheria. car. 710 E. torna a Vienna. car. 712 H. e poco appresso muore. car. 719 B.

Ferdinando figliuolo del Duca di Bauiera viene alle nozze del Principe di Firenze. car. 749 B.

Ferraiuoli caualli Tedeschi, che cosa siano. car. 497 D.

D. Ferrando Aluarez di Toledo di Consiglio di stato del Re Cattolico. car. 616 F. Vedi Duca d'Alua.

D. Ferrando Gonzaga Vicerè di Cicilia. c. 109 A. piglia Bona.

Bona. car. 120 G. *Generale di Cesare contro al Duca di Cleues. car.* 120 H. *mette l'assedio a Landresi. c.* 126 E. *scaramuccia con Piero Strozzi. c.* 126 E. *passa in Inghilterra. car.* 133 D. *mandato a pigliar Luzimborgo. car.* 149 B. *mette l'assedio a Cambresi, e lo piglia. car.* 150 H. *assedia Sandesir. car.* 151 C. *piglia Sandesir. car.* 157 A. *Gouernatore di Milano, e Luogotenente in Italia. car.* 197 B. *conforta Cesare alla guerra di Siena. car.* 226 E. *è fatto Luogotenente di Cesare in Italia in luogo del Marchese del Guasto. car.* 180 G. *consapeuole della congiura contro a Pierluigi. car.* 234 E. *piglia il possesso di Piacenza per Cesare. car.* 235 A. *fortifica Milano. c.* 256 G. *visita a Genoua il Principe di Spagna. c.* 259 B. *tiene quasi che assediata Parma. c.* 290 E. *muoue la guerra nel Parmigiano, e piglia Nocceto. car.* 302 E. *Generale nell'impresa di Parma. car.* 302 G. *manda Spagnuoli a Colornio. c.* 302 H. *consulta con Don Diego di Mendozza in Pauia sopra i casi di Siena. c.* 245 D. *va in Asti. car.* 252 H. *va a Mantoua alle nozze del Nipote Duca. car.* 270 F. *propone alcuni partiti a Ottauio Farnese. car.* 270 G. *riceue in Milano il Principe di Spagna. car.* 305 C. *va al soccorso del Piemonte. car.* 313 B. *accusato alla Corte di Cesare. car.* 319 C. *c.* 349 C. *car.* 372 F. *c.* 408 F. *piglia Bra, e Saluzzo. c.* 327 C. *odioso alli Spagnuoli. car.* 349 C. *va alla difesa di Vulpiano, e lo rifornisce. car.* 350 F. *piglia Camerano. car.* 351 D. *assedia Sandamiano. car.* 352 E. *fa triegua con Franzesi in Piemonte. car.* 372 G. *fortifica Valfenera. car.* 386 F. *leuato dal gouerno di Milano. car.* 386 G. *viene in Italia assoluto dalle accuse dateli. car.* 498 E. *passa in Fiandra al Re. car.* 578 G. *all'assedio di Sanquintino. car.* 581 B. *doue rimane alla guardia. c.* 581 C. *muore. car.* 595 B.

Ferrante d'Appiano. car. 97 B.

Ferrante Cicala preso da' Turchi. car. 674 F.

Fiamminghi si voltano al Luteranesmo. car. 671 A. *non vbbidiscono al Concilio. car.* 712 H. *sospettano dell'Inquisizione. car.* 730 F. *pregano la loro Reggente che tenga sospesa vna deliberazione del Re. car.* 755 D. *fanno vna larga congiura di non si abbandonare. carte* 756 F. *portano vna petizione alla Reggente. carte* 756 F. *e poi vn'altra. car.* 756 H. *fan muouono i popoli a ribellione. car.* 767 B. *e vengono con nuoue domande alla Reggente. car.* 767 D. *fanno molte scelleratezze, & impietà. car.* 768 F. *car.* 770 F. *tirano dalla parte loro molte Terre. car.* 770 G. *fanno rannanza a Lanoi. carte* 773 B. *ottengono assoluzione dal Papa, e perdono generale dal Re. carte* 873 D.

Fieschi congiurano in Genoua. car. 208 F.

Fiessen presa da Sertello. car. 189 A.

Filattiera Castello gia de' Malespini. car. 165 C.

Filippo Alamanni prigione de' Franzesi. car. 522 E.

Filippo Bragadino Proueditore del Golfo. car 880 G.

Filippo di Bartolomeo Valori decapitato. car. 40 E.

Filippo di Niccolò Valori decapitato. car. 40 E.

Filippo Lantgrauio va alla dieta in Ratisbona. car. 77 C. *toglie lo stato al Duca di Bransuic, e lo piglia prigione. car.* 181 C. *viene alla Corte di Cesare. car.* 183 A. *si ritira nello stato del Duca di Vettimberga. c.* 185 D. *Generale della lega delle Terre franche. car.* 187 G. *esce in campagna con grosso esercito. car.* 190 G. *incammina il suo esercito verso l'alloggiamento di Cesare. car.* 197 C. *e poi si allontana da lui. car.* 199 A. *ritirasi nello stato di Vettimberga, e chiede accordo a Cesare. car.* 205 C. *& impetratolo è menato al cospetto di Cesare, e ritenuto prigione. car.* 223 B. *è liberato di prigione da Cesare. car.* 343 C.

Filippo Principe di Spagna è giurato Re da' suoi popoli. car. 103 C. *viene a Genoua. car.* 259 B. *visitato dal Principe di Firenze, e da molti Ambasciadori. car.* 259 C. *entra nella Città. car.* 260 E. *arriua in Milano. car.* 260 F. *onorato molto da' Signori di Germania. car.* 264 F. *onorato in Bursselles. carte* 265 E. *per l'Italia sene torna in Ispagna. car.* 305 B. *va a Milano. car.* 305 C. *car.* 332 F. *prouede soldati a' Genouesi. car.* 375 D. *piglia per moglie la Reina d'Inghilterra. c.* 383 A. *manda aiuti a' Genouesi. car.* 384 H. *Re d'Inghilterra. car.* 408 H. *passa in Inghilterra doue celebra le sue nozze. car.* 445 B. *Re di Napoli. car.* 445 B. *car.* 507 D. *inuestito del dominio di Siena. car.* 456 F. *car.* 504 H. *fa chiamare tutti i Signori, e Comuni della Fiandra. c.* 516 H. *è messo in possesso di tutti i paesi bassi da Cesare. carte* 517 B. *delibera che il Duca d'Alua entri armato nell'Ecclesiastico. car.* 532 G. *dona Siena e'l suo dominio al Duca di Firenze. car.* 562 E. *car.* 568 H. *passa in Inghilterra. c.* 568 E. *obbligasi di difender lo stato al Duca Cosimo. car.* 568 H. *disegna muouer guerra al Duca di Ferrara. car.* 577 C. *ottiene aiuti d'Inghilterra dalla moglie. car.* 578 F. *va a Sanquintino con animo di prenderlo. car.* 580 F. *e prendelo. car.* 581 C. *piglia Goi, e Nam. car.* 581 D. *mette insieme esercito a Balduc. car.* 601 B. *va a Perona. c.* 606 E. *poi a Sampolo. c.* 606 G. *obligasi a difender lo stato al Duca d'Vrbino. c.* 610 H. *ritirasi in Bursselles. c.* 615 A. *tratta accordo co' Franzesi. c.* 616 G. *si contenta che le Terre del Sanese vadano in mano del Duca Cosimo. c.* 621 C. *conchiude l'accordo, e manda statichi alla Corte di Francia. car.* 624 H. *fa grande armata per ricouerar Tripoli. car.* 630 H. *manda per la moglie in Francia. car.* 639 A. *inuia i suoi Vesconi al Concilio. car.* 659 B. *fa fabbricare gran numero di galee. car.* 660 H. *manda il Marchese di Pescara al Concilio. car.* 671 B. *compete di precedenza col Cristianissimo. car.* 673 C. *opera che il Principe di Firenze faccia parentado con Ferdinando. carte* 674 H. *manda aiuti al Re di Francia. car.* 680 E. *manda il Doria con galee alla difesa d'Orano. carte* 703 B. *ottiene di poter armar galee del Clero di Spagna. car.* 708 E. *fa Generale del mare Don Grazia di Toledo. car.* 713 C. *manda Gabrio Serbelloni a Malta. car.* 752 F. *sospende l'Inquisizione in Fiandra. car.* 756 E. *manda la sua armata a difesa di Malta. car.* 760 G. *mal conuiene col Principe suo figliuolo. car.* 771 C. *compone vna differenza fra'l Cardinal Buonromeo, e' Milanesi. car.* 772 F. *manda grand'esercito col Duca d'Alua in Fiandra. carte* 779 A. *non osserua i priuilegi de' popoli de' paesi bassi. carte* 779 B. *ritiene in carcere il suo figliuolo. car.* 798 E. *non vuole che ne' suoi Regni si publichi vna deliberazione del Papa. car.* 812 G. *Vicario d'Imperio. car.* 817 A. *riceue l'Arciduca Carlo. car.* 817 D. *piglia per moglie la primogenita di Massimiliano. car.* 824 G. *manda il Conte di Masfelt con aiuti al Re di Francia. car.* 837 D. *manda esercito contro a' Mori di Granata. carte* 839 C. *non vuol concedere il titolo di Granduca a Cosimo de' Medici. carte* 841 C. *va a Cordona. carte* 844 H. *consiglia il Cristianissimo a non si accordare con lo*

Ammiraglio. car. 846 E. da commessione a suoi ministri che trattino in Roma la lega. car. 850 E. conforta il Sofi a romper la guerra al Turco. car. 853 B. celebra in Segouia le nozze della moglie. car. 856 G. protesta al Papa per conto della dignità del Granduca. car. 869 B. si prouede di galee, e d'armi contro al Turco. car. 874 G. mostrasi sdegnato col Granduca di Toscana. car. 911 A.

Filippo Strozzi si parte di Firenze. car. 5 D. gia Ambasciadore in Francia. c. 5 C. auuisato della morte del Duca Alessandro va a Bologna. car. 14 C. aduna gente a Bologna. car. 16 E. da denari a Niccolaio Braccioluni. car. 19 A. alieno dalla guerra. carte 22 F. car. 26 H. suolto da Baccio Valori ad andar seco. car. 31 C. fermasi a Montemurlo. car. 31 D. si da prigione a Alessandro Vitelli. car. 38 H. in poter del Duca Cosimo. car. 56 G. aiutato appresso Cesare. car. 56 H. creduto consapeuole della morte del Duca Alessandro car. 56 H. fauorito da Don Giouanni di Luna. car. 56 H. si uccide da se medesimo. car. 57 A. tolse moglie contro alle leggi. c. 57 C.

Filippo Strozzi va a difesa di Malta. car. 758 H. capo di Franzesi nell'esercito del Re. car. 788 G. c 783 B. fatto prigione. car. 833 B. raguna naui a Bordeos. car. 906 F. domanda la Roccella. car. 910 F. all'assedio della Roccella. car. 924 G.

Filippo Valori si abbocca con Alessandro Rondinelli. carte 22 G.

Finale battuto. car. 875 A. preso per accordo. c. 875 B.

Fiorentini ribelli fanno capo al Re di Francia. car. 5 D. accusano a Cesare il Duca Alessandro. car. 6 G. diuisi d'animo. car. 6 E. car. 8 G. desiderano la Republica. car. 8 H. dolgonsi dell'elezione del Signor Cosimo. car. 11 H. renduti alla Patria. car. 12 F. abitanti in Roma odono maluolentieri la creazione del Signor Cosimo. car. 14 F. sono confortati da' Franzesi a armarsi. car. 20 E. fauoriti da Papa Paolo. car. 23 A. fauoriti da Baldouino dal Monte a Sansauino. car. 26 G. confortati dal Re di Francia a armarsi contro alla Patria. car. 30 G. adunano soldati. c. 30 H. car. 31 B. alcuni sono presi a Montemurlo. c. 37 B. fanno gente alla Mirandola. car. 106 G. vengono a Siena. car. 353 B. mercatanti di Francia offeriscono denari al Re per difesa di Siena. car. 400 F. e gliene prestono. car. 405 B. abitanti in Roma si ribellano al Duca loro. car. 406 H. raunano soldati. car. 407 B. e sollieuano tutta la nazione con lettere del Re di Francia. car. 423 A. muouono contro al lor Signore li Fiorentini abitanti altroue. car. 414 F. metton gente insieme. car. 424 G. e con esse vengono a difesa di Siena. car. 428 F.

Firenze copiosa di popolo, e di ricchezze. car. 14 H. sempre libera. car 43 A. si fortifica. car. 44 G. patisce gran carestia. car. 47 A. piu nobile, e piu libera di Ferrara. c. 91 A. oppressa da inondazione. c. 165 A.

Flamminio della Casa prigione. car. 443 C.

Flamminio Orsino offerisce gran cose da parte del Re di Francia a Ottauio Farnese. car. 295 C. mandato in Francia dal Cardinal di Ferrara. car. 365 A. in Siena. car. 405 D. al gouerno di Chiusi. car. 425 C. cognato delli Strozzi. c. 527 A. Generale della fanteria del Papa. car. 534 E. fortifica Ciuitauecchia. car. 548 E. capo di galee. car. 637 C. prigione de' Turchi. car. 645 A.

Flessingen non vuol riceuere il Duca d'Alua. c. 905 D.

Foiano preso da' Franzesi. car. 436 H.

Fortezza di Firenze renduta al Duca Cosimo. c. 109 C. data in guardia di Tedeschi. car. 130 F.

Fortezza fatta in Perugia dal Papa. car. 68 H.

Fortezza di Massa è messa in mano di Cesare. car. 200 H.

Fortezza di Pistoia accresciuta. car. 55 C. di Piacenza cominciata da Pierluigi. car. 225 B. fabricata in Anuersa. car. 789 D.

Fortezza di Siena si disfà. car. 341 E.

M. Francesco Babbi Segretario del Duca di Firenze messo a Roma in prigione. car. 183 C. liberato. c. 186 H.

Francesco Burlamacchi cittadino Lucchese disegna di trauagliare la Toscana. car. 195 B. auuisane il Priore Strozzi, il quale gli promette aiuti. car. 195 D. ha animo di abbassar la Chiesa. car. 195 D. tien pratiche con molti dello stato Fiorentino. car. 196 E. scoperto il trattato, e volendosi fuggire è preso. carte 197 A. e poi condotto a Milano porta la pena di sua leggerezza. car. 197 B.

M. Francesco Boninsegni di Balia di Siena. car. 571 D.

M. Francesco Campana Segretario del Duca Alessandro. car. 8 E. e poi ministro del Signor Cosimo chiede per lui la sua figliuola per moglie a Cesare. car. 50 E. primo Segretario del Duca Cosimo. car. 110 B.

Francesco Colonna capo di gente Italiana per difesa di Malta. car. 750 H.

Francesco Dalfino di Francia prēde per moglie la Reina di Scozia. c. 616 E. Re di Frãcia, vedi Francesco Secondo.

D. Franzese d'Alabà chiede aiuto al Duca di Firenze. car. 336 G. e vettouaglia. car. 339 C. Ambasciadore in Francia nimico del Granduca di Toscana. car. 870 E. cerca di muouer guerra tra Frãcia, e Spagna. c. 899 B.

M. Francesco Grassi Capitano di Giustizia in Siena. c. 185 B.

Francesco Gualterotti soldato di Cesare. c. 770 E. Caualiere dell'Ordine. car. 796 E. ferito. car. 833 A.

Francesco d'Aro maestro di campo di Spagnuoli Castellano di Firenze. car. 386 F. car. 464 F. c. 474 H.

D. Francesco da Elle soldato Imperiale. car. 114 G. preso da' Franzesi. car. 126 F. chiede denari per Cesare a' Lucchesi. c. 144 E. piglia Vitri. c. 155 A. prudente nel gouerno. car. 168 F. mandato a Cesare dal Duca Cosimo per conto di Piombino. c. 168 F. a gouerno dell'armi nelle Terre di Frontiera Imperiali. car. 312 G. mandato all'assedio della Mirandola. c. 323 B. e poco poi se ne parte. car. 324 E. ripiglia Vercelli. c. 360 H. Caualiere dell'Ordine di San Michele. c. 559 C. al gouerno di Montalcino. car. 590 D. fornisce Grosseto. car. 605 C. discorre col Cardinal Caraffa. car. 610 G. partesi dal gouerno di Montalcino. c. 613 D. conduce di Firenze la moglie al Duca di Ferrara. car. 639 A. rende obbedienza al Papa da parte del Duca di Ferrara. car. 762 E.

Francesco d'Inara nell'esercito del Duca d'Alua. c. 783 B. mandato da lui a visitare la Reggente. car. 783 C. in su l'armata. car. 882 E.

D. Francesco de' Medici Principe di Firenze; suo Natale. c. 73 C. tenuto a battesimo da D. Giouanni di Luna, e da un mandato della Reina d'Vngheria. car. 83 D. va a Genoua a visitare il Principe di Spagna. car. 258 H. visita il Papa. car. 674 H. imbarcasi per andare in Ispagna. c. 679 C. tocca a Roses, e va a Perpignano. c. 679 D. incontrato da Don Grazia di Toledo. c. 679 D. riceuuto dal Re Cattolico. c. 692 G. ha controuersia di precedenza col Principe di Parma. car. 693 A. torna a Firenze. car. 709 C. visita a Milano i figliuoli di Cesare. c. 710 E. è fatto dal padre Gouernante di tutto il suo dominio. c. 715 D. manda Amba-

Ambasciadori al nuouo Imperadore Massimiliano. car. 719 C. ottiene per moglie la Principessa Giouanna sua sorella. car. 729 B. e però manda in Ispagna M. Lionardo de' Nobili. car. 729 B. manda in Germania a Cesare il Conte Clemente Pietra. car. 747 D. va a Spruc a visitar la moglie, e Cesare, e li Arciduchi. car. 748 E. manda Paolgiordano Orsino a Trento, a cui è consegnata la Principessa. car. 748 F. manda aiuti a Cesare. car. 754 F. prouede denari al Conte di Bagno per comperare le sue Castella. car. 761 C. ha vna lite di confini col Duca di Ferrara. car. 766 F. ripara al tumulto del Borgo a Sansepolcro. car. 778 F. fa pigliare i Graziani, e Goracci, e per via di giustizia vcciderli. car. 779 A. mantiene il Conte Orso in Pitigliano. car. 791 B. manda aiuti al Re di Francia. carte 826 H. perde alcune galee. c. 830 G. car. 839 C. da abitazioni in Portoferraio a molti Corsi. c. 839 B. manda galee ad Ostia. car. 839 D. conuiene col Papa di tener guardate le sue marine. car. 839 D. manda Sigismonda de' Rossi in Ispagna a rallegrarsi delle nozze. car. 866 F. Troilo Orsina in Francia per il medesimo. c. 866 G. va alla Spezie per visitare Don Giouanni d'Austria, e li Arciduchi. car. 881 C. manda Enea Vaini Ambasciadore in su l'armata. car. 907 C. fa prouveder denari al Duca d'Alua. car. 911 A.

Francesca de' Medici Capitano ferito. car. 452 H. dispone Giouanni Zeti a vender Mötereggioni. car. 453 C.

Francesca da Montauto capo di gente Fiorentina mandata al Duca Ottauio. car. 586 E. entra con soldati in Siena. car. 629. B.

Francesco d'Olgada capo di Spagnuoli. car. 437. B.

Franciosino da Perugia Capitano è vcciso. car. 837. A.

Francesco della Stufa a guardia del Mugello. car. 13. D.

D. Francesco di Toledo è mandato da Cesare al Concilio. carte 182. H.
- al Duca di Firenze per denari. car. 191 B.
- chiamata a Viterbo dal Papa. car. 364 G.
- tratta in Firenze col Duca la guerra di Siena c. 374 F.
- a gouerno di Portercole. car. 497 B.
- risiede al gouerno in Siena. car. 504 G.
- muore. car. 516 G.

Fra Francesca Lanfreducci. car. 733 D.

Francesco Maria Duca d'Vrbino. car. 58 H.

Francesca Montucci tiene trattato in Montalcino. carte 549 A.

Francesca Osorio solda Tedeschi. car. 354 G.
- mandato a Lucca. car. 415 H.

Francesca Orsino lascia Tigoli. car. 545 A.

D. Francesco Pacecco mandato dal Duca d'Alua al Papa. carte 542 H.
- non ammesso alla sua presenza torna a Napoli. carte 554 F.

Francesca de' Pazzi fuoruscito. car. 23 C.

Francesco Primo Re di Francia. car. 5 C.
- muoue guerra a Cesare. car. 44 F.
- piglia Susa. car. 44 H.
- piglia Moncalieri. car. 45 C.
- riceue Cesare ne' suoi porti. car. 51 A.
- aiutato dal Duca di Ghelleri. car. 64 E.
- ha mancamento di soldati. car. 64 E.
- concede il passo a Cesare. car. 64 E.
- la onora in Parigi. car. 66 F.
- auuertisce Cesare de' pericoli. carte 66 G.
- mantiene la disunione de' Cattolici, e Luterani di Germania. car. 78 F.
- si fa amico il Duca di Cleues. car. 79 C.
- chiede al Marchese del Guasto suoi huomini. c. 81 A.
- manda a domandarli a Cesare. car. 81 B.
- scriue dolendosi al Marchese del Guasto. car. 81 C.
- chiede al Papa che giudichi la triegua rotta fra lui, e Cesare car. 81 D. car. 85 A.
- inuita il Signor di Piombino a pigliar sua parte. c. 83 B.
- mostra nel Piemonte di voler muouer armi. ca. 85 A.
- tenta di tirare a suo soldo il Duca d'Vrbino. car. 89 C.
- tenta di muouer guerra a' Sanesi. car. 90 F.
- acquista biasimo del commerzio de' Turchi. car. 93 D.
- ottiene molti Suizzeri. car. 94 E.
- chiede alcune Terre al Marchese del Guasto. c. 94 H.
- condanna li Vficiali d'Abbondanza di Firenze. carte 96 F.
- rompe la guerra cõ Cesare, e assalta Perpignano. 98 F.
- va a Nerbona. car. 100 G.
- manda a squadrare l'esercito di Cesare. car. 101 B.
- teme che Cesare non passi in Francia. car. 101 B.
- sbanda il suo esercito. car. 102 E.
- chiede pace a Cesare. car. 103 D.
- chiede l'armata al Turco. car. 105 A.
- manda l'esercito nel Piemonte. car. 106 F.
- ottiene dal Turco l'armata. car. 106 H.
- chiede aiuto al Papa contro alli Inghilesi. car. 108 E.
- fauorisce il Duca di Cleues. car. 113 D.
- va al soccorso di Landresì. car. 127 B.
- di notte sene ritira. car. 128 G.
- manda soldati in Piemonte. car. 134 F.
- esce in campagna armata contro a Cesare. car. 150 E.
- manda esercito in Piccardia per contrastare al Re d'Inghilterra. carte 150 F.
- fauorisce i ribelli Fiorentini. car. 165 B.
- s'auuicina alla sua armata messa insieme contro alli Inghilesi. car. 172 E.
- offerisce la difesa del suo stato al Signor di Piombino. carte 214 F.
- muore car. 215 D.

F. Francesco Rucellai Capitano d'vna galea. car. 660 F.
- muore. car. 841 B.

Francesco Sarmento capo delli Spagnuoli in Firenze. car. 15 B. car. 33 B.

Francesco Sassatello è vcciso. car. 837 A.

M. Francesco Sfondrata Commessario in Siena. car. 105 B.

Francesco Somma Capitano di caualli del Principe di Firenze. car. 828 H.

Francesco Vargas Ambasciadore del Re Cattolico a Vinegia va a Roma. car. 611 A.

M. Francesco Verini Filosofo. car. 105 H.

M. Francesco Vinta scuopre la congiura contro a Don Ferrando Gonzaga. car. 252 H.
- mandata dal Duca Cosimo al gouerno di Pitigliano. carte 663 B.
- ministro de' Consiglieri. car. 716 E.

Francesco Vantucci Capitano di popolo in Siena. c. 570 E.

D. Franzese di Bimonte. car. 307 C.

Francfort presa dal Conte di Bura. car. 206 F.

Franzesi tengono trattati nel Ducato di Milano. c. 92 E.
- si ritirano da Perpignano. car. 101 A.
- aiutano il Duca di Cleues. car. 114 G.
- si ritirana da aiutarlo. car. 115 A.
- mandano Piero Strozzi in soccorso di Landresì. carte 126 E.
- pigliano Crescentino. car. 134 G.
- e sandamiano. car. 135 B.
- promettono Siena al Papa. car. 145 B.
- fortificano Portercole, e offerisconlo al Papa. c. 148 G.

adunano naui a Bordeos, car. 171 D.
prestan fauore al Papato al Cardinal Saluiati, c. 180 E.
lasciano Carignano, car. 132 H.
pigliano Crescentino, car. 134 G.
pigliano Sandamiana. car. 135 B.
promettono Siena al Papa, car. 143 B.
fortificano Portercole, car. 148 G.
vanno con esercito a Luzimborgo, car. 149 D.
pigliano Desana, e S. Germano. car. 135 B.
muouon guerra alli Scozzesi car. 169 A.
aspirano al possesso di Parma, car. 238 G.
prestano aiuti alli Scozzesi cōtro alli Inghilesi. c. 255 C.
pigliano alcune Terre delli Inghilesi. car. 272 F.
fanno prigione il Marchese di Saluzzo. car. 244 H.
danno ricetto ne' lor porti a Dragut. car. 268 E.
tengono un trattato in Genoua. car. 268 H.
scorrono il Piemonte. car. 313 B.
consigliano il Papa alla parte loro, car. 331 A.
fanno consulta a Chioggia. car. 332 G.
risoluono di tentar Siena. car. 333 B.
Capitani arriuano in Siena. car. 339 C.
tengonui grossa guardia, car. 342 G.
la fortificano. car. 355 C.
ripigliano Edino. car. 356 F.
tengono trattati in Piacenza, car. 363 D.
pigliano quasi tutta la Corsica, car. 371 B.
assediano Calui, car. 371 C.
assediati in Sanfirenze si arrendono, car. 385 E.
fortificano Aiazza, car. 401 A.
pigliano Castiglione della Pescaia. car. 401 B.
scorrono fino ad Anuersa, car. 444 G.
combattono Renti, e si ritirano. car. 447 B.
affrontano il campo sotto Siena. car. 454 F.
tengono trattati in Pauia. car. 495 G.
combattono Vulpiano, car. 508 H.
prouueggono denari al Papa. car. 513 A.
presentansi di nuouo a Vulpiano, e lo pigliano. c. 511 F.
assaltano il ponte a Stura, car. 519 F.
tengono trattati in Verzelli. car. 529 B.
domandano al Papa Ancona, e Ciuitauecchia. c. 560 H.
fanno consulte in Ancona. car. 573 B.
pigliano Noione, e Sicui. car. 582 F.
odiano i Guisi. car. 641 A.
disegnano costrignere il Re a cacciare i Guisi. c. 645 D.
fanno vna congiura contro alla Corte. car. 646 F.
e sono disfatti, car. 646 F.
pigliano Diepa, car. 704 G.
Anredegrazia, car. 704 H.
vorrebbero congiugnere il Finale al Marchesato di Saluzzo, car. 845 E.
desiderano liberare di carcere la Reina di Scozia. carte 855 B.
cercano guadagnarsi il Granduca di Toscana. c. 855 C.
vogliono che il Granduca di Toscana operi col Papa che dia la dispensa al Principe di Nauarra. car. 899 D.
Fu... Rangoni al soldo delli Franzesi. car. 405 C.

Gabriello Gusman tratta accordo fra Cesare, e'l Cristianissimo. car. 158 G.
Gabriello Tagliaferri fatto prigione da Pilati. c. 415 A.
Gabrio Serbelloni, car. 459 A.
visita le frontiere del Duca di Firenze. car. 563 A.
il quale lo manda in Firenze. car. 598 F.
maestro dell'artiglieria in Siena. car. 624 G.
accompagna di Firenze la moglie del Duca di Ferrara. carte 639 A.
piglia Soana, e la mette in mano di Chiappino Vitelli. carte 649 B.
consigliere del Duca d'Alua. car. 780 G.
è squadratore degl'alloggiamenti. car. 782 F.
in su l'armata della lega. car. 882 E.
è del consiglio di Don Giouanni. car. 883 B.
capo de' soldati di Don Giouanni. car. 913 D.
a guardia di Tunisi. car. 939 D.
Galeazzo da Farnese prigione de' Turchi. car. 651 A.
a guardia di Zara. car. 880 H.
Galeazzo da Pauia valoroso giouane. car. 394 G.
Galeazze che cosa siano. car. 884 E.
Galee di Malta prese da' Turchi. car. 859 D.
Galee Spagnuole pigliano naui Franzesi. car. 155 A.
Galee Turchesche predano la Catalogna, Sardigna, e l'Elba. car. 224 H.
Galeotto da Sogliano prigione in Firenze, car. 186 H.
Galletto da Barga ribello, car. 417 D.
D. Garzia Lasso ritenuto in Roma, car. 534 E.
Gaspara di Colignì Ammiraglio di Francia. car. 529 A.
a difesa di Sanquintino, car. 579 A.
fatto prigione in Sanquintino, e fuggesi. car. 581 C.
tiene trattato di dare a' Franzesi Santomero, doue era prigione. car. 603 E.
si dà alla setta Luterana. car. 631 B.
allontanasi per sospetto dalla Corte. car. 658 F.
chiede al Re luoghi per esercitare i riti della nuoua religione. car. 670 E.
di grand'autorità nel Regno di Francia. car. 673 A.
giura al Principe di Condè, & altri di non li abbandonare. car. 678 H.
priuato del grado d'Ammiraglio. car. 681 C.
va a parlare alla Reina di Francia. car. 689 A.
dopo la rotta si arma di nuouo. car. 694 H.
e scorre la campagna. car. 695 A.
tiene diuiso il Regno, car. 706 H.
si duole con la Reina. car. 785 D.
domanda condizioni altissime per la pace. car. 795 C.
mette insieme esercito nella Borgogna c. 814 F. c. 819 C.
guida l'esercito delli Vgonotti. car. 828 F.
è rotto, e sbaragliato. car. 828 F.
e saluasi in Santes. car. 818 G.
rimette insieme la caualleria. car. 828 H.
congiugnesi col Duca di Dueponti. car. 832 F.
Piglia Lusignano, Castellerò. car. 833 C.
assedia Pottieri. car. 834 E.
è rotto, e dissipato il suo esercito. car. 836 G.
rimettelo insieme. car. 838 F.
tiene appresso di se il Principe di Nauarra, e quel di Condè. car. 838 F.
ritirasi a Montalbano, e a Tolosa. car. 646 F.
uccide molti Cattolici. car. 854 E.
scorre il contado di Rossiglione. car. 854 F.
piglia Santes. car. 854 G.
è seguitato dal Marescial di Cossè. car. 857 A.
è impiccato in imagine. car. 858 E.
piglia per moglie Madama d'Antremont, car. 858 F.
sta alla Roccella. car. 867 C.
ottiene sicurtà dal Re. car. 898.
promette di render le Terre al Re. car. 899 D. e carte 905 B.
consiglia che si muoua guerra in Fiandra. car. 899 C.
conforta il Re Cristianissimo a romper la guerra al Catolico. car. 912 G.
si riconcilia col Duca di Guisa, car. 912 G.
è ferito. car. 918 E.

è visitato dal Re, al quale domanda giustizia. c. 918 F. vcciso, e gittato a terra delle finestre. car. 919 A. e poi dopo molti vilipendij smembrato, & impiccato. carte 919 D.

Gaspara Phuc capo di Boemi. car. 217 A.

Gastone della Cerda prigione de' Turchi. car. 651 A.

Gatteo Castello del Conte di Bagno. car. 523 C.

Gauorano preso da Imperiali. car. 463 A. torna in mano de' Franzesi. car. 481 A.

Generale di Malta mazzerato. car. 860 F.

Genouesi condotti all'estremo per fame. car. 59 D. pigliano naui di grano dounque ne trouano. car. 39 D. mandano Ambasciadore al Re di Francia. c. 135 A. prestano denari al Marchese del Guasto. car. 144 F. danno a' Fieschi la fede quando congiuraron. car. 211 C. assediano i Fieschi in Montoglio. car. 213 B. impediscono che il Duca di Firenze non habbia l'Elba. car. 250 G. car. 262 G. piglia sospetto della venuta del Principe di Spagna. car. 257 D. raccomandano la loro libertà a Andrea Doria. car. 258 E. fanno tumulto con li Spagnuoli del Principe di Spagna. car. 259 C. consigliano il Signor di Piombino a non dar il suo stato a Cesare. car. 266 H. consigliano il Signor di Piombino a andare alla Corte di Cesare. car. 247 A. mandano gente in Corsica. car. 371 D. pigliano Sanfirenze. car. 385 B. la Bastia. car. 385 C. presentano l'armata Turchesca, e mandano Ambasciadore al Turco. car. 600 F. condennati da Cesare a rendere il Finale al suo Marchese. car. 700 H. perdono quasi tutta la Corsica. car. 717 C. sono lor tolti denari dal Cõte Palatino che andauano al Duca d'Alua. c. 803 A. sospettano nella venuta di Don Giouanni d'Austria. carte 877 A.

Gerbe. car. 644 E. fortificato. car. 644 F. espugnato da' Turchi. car. 650 H.

Germani poco cattolici, e disuniti. car 68 A. diuisi. car. 77 B. car. 79 B. domandano il Concilio Generale. car. 77 D. rimettono le differenze di religione in Cesare. car. 77 D. eletti dal Duca Cosimo per guardia di sua persona. car. 81 G. muoiono in su l'armata di Cesare. car. 88 H. condotti dal Duca Cosimo. car. 99 D. promettono di non andare a soldo d'altri che di Cesare. c. 136 G. vorrebbero men potente Cesare. c. 142 G. è lor vietato l'andare al soldo del Re di Francia. car. 142 H. sono dispensati dal Papa in alcune case. car. 254 G. s'armano contra a Cesare in compagnia del Re di Francia. car. 325 D. pregano il Re di Francia che si parta di lor Prouincia. car. 326 G. non vogliono interuenire al Concilio. c. 659 D. hanno per male l'vccisione del Conte d'Orno, e Batemburg Principi d'Imperio. car. 807 C.

Gherardo Gherardi Commessario. car. 24 E.

F. Gherardo Nelli prigione di Vcciali si muore. c. 860 E.

Giouaniacopo de' Medici Marchese di Marignano va in aiuto del Re de' Romani. car. 86 A. ha cura delle artiglierie. car. 116 H. fa battere Cambresi. car. 150 H. alla Corte di Cesare. car. 186 E. mandato da Cesare in Agusta. car. 213 A. & a Praga in aiuto del Re de' Romani. car. 223 H. va a Siena per isquadrare il sito per la fortezza. car. 290 H. chiamato all'impresa di Parma va per impedire che Piero Strozzi non entri in Parma. car. 305 A. rimane all'assedio di Parma. car. 313 B. combatte, e non piglia Quarantola. car. 323 B. liberata la Mirandola dall'assedio passa in Germania. car. 330 F. torna in Italia. car. 351 B. il piu accorto guerriere d'Italia. car. 356 H. condotto al soldo del Duca di Firenze. car. 374 F. Generale dell'impresa di Siena. car. 377 C. viene con l'esercito a Poggibonzi. car. 377 D. piglia il bastione intorno a Siena. car. 378 F. chiamato da Cesare al gouerno di Milano. c. 386 G. va a pigliar l'Aiuola. car. 389 A. piglia la Tolfa. car. 390 H. piglia S. Colomba. car. 391 B. piglia Belcara, e Lecceto. car. 398 E. combatte il Forte del Munistero. car. 399 A. batte il Munistero, e la piglia. car. 399 D. manda gente a Vignale car. 403 D. prende Sangusmè. car. 404 G. Ancaiano. car. 404 G. disegna dare il guasto alla Valdichiana, e vi inuia genti. car. 409 B. va a Sancasciano a parlare al Duca Cosmo. car. 411 B. viene con l'esercito a Empoli. c. 416 E. alloggia in Pescia. car. 416 G. car. 418 H. ritirasi a Pistoia. car. 419 B. seguita il nimico. car. 421 D. alloggia a Montaione. car. 422 E. mena l'esercito a Poggibonzi. car. 422 F. pone il campo al ponte a Bozzone. car. 425 C. piglia Cuna, e Monteroni. car. 428 E. accostasi a Marciano. car. 437 B. domanda consiglio se è bene venire a giornata co' Franzesi. car. 438 G. combatte con Piero Strozzi sotto Marciano. car. 441 D. piglia Lucignano. car. 443 D. Buonconuento, Cuna, e Monteroni. car. 448 G. rassegna il suo esercito. car. 451 E. viene in Firenze. car. 452 F. donato dal Duca di Firenze torna, e pone l'assedio a Montereggioni. c. 452 H. e poi a Menzano. car. 453 A. visita Creuoli, e lo piglia. c. 457 B. se li rende a patti Chiusdina. c. 460 H. prende Monteritondo. car. 462 F. Creuoli. c. 463 C. mettesi in ordine per batter Siena. car. 467 A. fa assaltire il Borgo. car. 169 B. fa i preparamenti necessarij a dare vna grossa batteria. car. 470 G. accetta l'accordo proposta da Monluc. car. 487 B. entra in Siena. car. 487 E. lasciato alla guardia il Conte di Santafiore. car. 487 F. manda l'esercito a Portercole. car. 494 H. piglia alcuni forti che li sono intorno. car. 496 G. e poi Portercole stesso. car. 497 C. muore.

Gianlus capo di Vgonotti tratta di entrare in Scialòn. car. 822 G. car. 910 G. passa in Francia, e mena soldati all'assedio di Mons. car. 911 D. combatte col Duca d'Alua. car. 911 D.

Giampaolo Orsino da Ceri. car. 90 F. rompe la guerra in Prouenza a Cesare. car. 98 F.

Giannettino Doria combatte co' Mori d'Algieri. c. 87 C. per sospetto di Franzesi si ritira a Villafranca. c. 93 D. conduce l'armata a Genoua. car. 100 A. va in aiuto di Nizza. car. 124 F. torna a Genoua. car. 124 H. seguita Barbarossa. car. 155 D. car. 156 F. va a Messina. car. 156 H. mena galee della Chiesa a Genoua quasi che prigione. car. 164 F. è vcciso nella congiura de' Fieschi. car. 211 A.

Giannichee di gran credito appresso a Selim. car. 848 F.

Gineura diuenta sede di Eretici. car. 590 H. sospetta del Duca d'Alua. car. 782 G.

Gino Capponi è vcciso. car. 443 C.

Giordano Orsino imbarca a' porti Sanesi. car. 370 G.

Giordano Orsino mena al Vicerè di Napoli il soccorso del Duca di Firenze. car. 228 H. Ambasciadore al Re di Francia. car. 253 C. capo di galee Fiorentine all'impresa d'Affrica. car. 289 C. capo della guardia di Pienza. car. 358 E. a guardia di Montalcino. car. 359 A. batte la Bastia, e Calui. car. 506 F.

Giorgio Aldobrandini Proueditore nella Valdichiana. carte 536 F.

Giorgio Bartoli si salua. car. 38 G.

Giorgio da Lampognano guardiano di Chieri. c. 312 H.

Giorgio da Terni Capitano in Turrita. car. 390 E. a guardia di Turrita. car. 395 A.

D. Giorgio d'Austria Vescouo di Liege preso da' Franzesi. carte 81 B.

Giorgio Frondisperg Colonnello di Cesare. car. 388 G.

Giorgio Tricerchi tenta di mettere in mano de' Franzesi il Castello di Milano. carte 318 H. è impiccato. carte 319 B.

Giorgio Vasari Pittore Aretino. car. 667 A.

F. Giorgio Vescouo di Varadino chiede aiuti al Re de' Romani. car. 286 G. assedia la Reina di Transiluania. carte 294 F. vuol dare il Regno al Re de' Romani. car. 298 H. visita la Reina Isabella. car. 315 A. ripiglia Lippa. car. 320 H. è vcciso. car. 321 A. sua origine, e progresso. car. 321 B.

Giornata fra il Marchese del Guasto, e' Franzesi a Carmignuola. car. 139 A. fra Piero Strozzi, e'l Marchese medesimo. car. 145 C. fra Cesare, e Giouanfederigo di Sassonia. car. 218 G. fra'l Marchese di Marignano, e Piero Strozzi. car. 441 B. fra'l Re di Francia, e li Vgonotti. car. 836 G.

Girolamo da Coreggio a guardia di Coreggio. car. 564 H. accusa il Cardinal di Trento. car. 584 E.

Girolamo della Corbara. car. 405 D.

Girolamo Spannocchi Sanese si ritira a Montalcino. carte 490 E.

Girolamo Ciardi ribello Fiorentino prigione. carte 443 C.

Girolamo da Vecchiano capo de' Pisani poco amico del Duca. car. 26 F. va col Cardinal Farnese. car. 298 E. mandato da' Farnesi al Papa. car. 322 E. volge Niccola Orsino a parte Franzese. car. 335 D. arriua in Siena. car. 339 C. torna a parte Imperiale, e dal Duca è mandato a Cesare. car. 473 C.

Girolamo d'Appiano mandato dal Signor di Piombino a Cesare. car. 241 B.

Girolamo degl'Albizi Commessario. car. 105 C. Commessario della milizia. car. 115 C. Commessario in Campiglia. car. 246 F. riceue per il Duca il possesso di Piombino, e vi rimane al gouerno. car. 247 C. Commessario nell'impresa di Siena. car. 377 D. va all'Ainola. car. 389 B. trouasi a' consigli nel campo. car. 438 H. leuato dell'vfizio di Commessario. carte 457 C. Commessario a Piombino. carte 499 A. va a Pienza. carte 503. B. muore. carte 515 B.

Girolamo da Sommaia. car. 65 C.

Girolamo di Sanguine rende Chierasco a' Franzesi. carte 98 H.

Girolamo Fieschi decapitato da' Genouesi. car. 213 C.

Girolamo Ghighiosa Spagnuolo Capitano del Duca Cosimo. car. 398 H.

Girolamo Gondi mandato a trattare il parentado del Re di Francia con Cesare. car. 846 E.

Girolamo Guicciardini Ambasciadore in Ispagna. c. 103 H. va a Piombino. car. 115 D.

Girolamo Malenolti Ambasciador Sanese a Cesare. car. 299 B. al Duca Cosimo. car. 284 E.

Girolamo Muzio viene con l'ordine della guerra da muouersi in Siena al Duca di Firenze. car. 215 C.

Girolamo Pallauicino congiura contro al Duca Pierluigi. car. 234 H. ripiglia Cortemaggiore. car. 236 C.

Girolamo Tolomei Ambasciador Sanese a Cesare. c. 291 B. sua orazione. car. 291 C.

Giouacchino Guasconi a guardia di Montecarlo. carte 422 H. lo fortifica. car. 427 C. car. 448 H. e lo rende. car. 449 A. Castellano in Ancona. carte 553 F.

Giouambatista Altouiti ribello Fiorentino. car. 443 C.

Giouambatista Borghesi Capitano della guardia della casa de' Medici. car. 7 D.

Giouambatista Camerini architetto. car. 246 F.

Giouambatista Castaldo alla guardia di Cremona. carte 141 C. squadra il sito d'Vlma. car. 203 B. Luogotenente del Re de' Romani in Transiluania. carte 306 E. fa gran progressi in Transiluania. car. 314 F. congiura contro a Fra Giorgio. car. 320 H. ritirasi a Torda. car. 344 F. accusa il Cardinal di Trento. car. 583 D.

Giouambatista Conte di Lodrone capo di Tedeschi. carte 433 B.

M. Giouambatista Concini legge il briene del Papa circa alla nuoua dignità. carte 841 B. perito nelle leggi. car. 869 B. tratta la lite della precedenza alla Corte di Cesare. car. 928 E.

Fra Giouambatista da Sommaia prigione de' Turchi. carte 860 E.

Giouambatista di Arco Luogotenente del Madrucci. car. 458 E. capo di Tedeschi. car. 566 E. forzato da' suoi soldati a dar loro la paga. car. 765 B.

Giouambatista d'Arezzo Capitano a guardia di Pienza. car. 466 F. di Montereggioni. car. 470 F.

Giouambatista dal Monte nipote del Papa Generale della Chiesa è fatto Duca di Camerino. car. 284 F. si volge a parte Imperiale. car. 284 G. stimola il Papa alla guerra de' Farnesi. car. 296 H. promette gran cose a Don Ferrando. car. 296 H. va a Bologna per adunar gente. car. 297 B. rompe alcune compagnie del Duca Ottauio. car. 302 F. è ferito. carte 302 H. strigne la Mirandola. car. 314 E. è vcciso. car. 322 G.

Giouambatista dal Monte passa al soccorso del Re di Francia. car. 739 A.

M. Giouambatista Ricasoli Vescouo di Cortona. car. 110 G. Ambasciadore a Cesare. car. 168 F. torna a Firenze. car. 181 B. va a Genoua col Principe di Firenze. car. 258 H. Ambasciadore in Inghilterra. car. 409 A. va alle nozze del Re di Napoli, & Inghilterra. car. 445 C. è del Consiglio di stato. car. 561 A.

Giouābatista da Pescia Capitano in Mōtepulciano. c. 397 G.

Giouambatista Fornari consapeuole d'un trattato tenuto da Franzesi in Genoua. car. 268 H. capo della guardia in Alba. car. 350 G.

Giouambatista Giacomini decapitato. car. 38 E.

Giouambatista Martini Capitano di caualli. car. 308 F. fatto prigione de' Franzesi. car. 522 E.

Giouambernardino Carbone a guardia di Paliano. carte 610 G.

Giouambatista di Cosimo Strozzi. car. 445 C.

Giouambatista Sauello Generale della Caualleria del Papa. car. 58 H. car. 186 G. car. 244 E. va in aiuto del Re de' Romani. carte 123 D. combatte Laingen. car. 203 A. eletto dal Duca di Firenze per capo delle sue armi. c. 248 H. si muore. c. 356. H.

Giouambatista Vmidi Sanese. A. car. 197 A.

Giouanfederigo di Sassonia Elettore va alla dieta. car. 187 C. congiugnesi con lega col Lantgrauio, e col Duca di Vettimberga. c. 187 A. congiugnesi con sue genti col Lantgrauio. car. 201 A. assedia Lipsia. car. 213 A. car. 216 F. fauorito, & amato da tutti i Germani. car. 216 F. fa prigione il Marchese Alberto di Brandiburg. car. 216 G. è rotto, e fatto prigione.

prigione. car. 220 F. di grande statura. car. 220 G. priuato delle Terre della Elettoria. car. 231 C. è liberato di prigione da Cesare. car. 328 F. conduce a Cesare prigioni i ribelli de l'Imperio. car. 781 D.

Giouanfrancesco Angosciuola congiura contro al Duca di Parma. c. 234 H. & vccidelo di sua mano. c. 334 F.

Giouanfrancesco Conte di Bagno soldato dal Duca di Firenze. car. 388 F. fuggesi nella rotta di Chiusi a Montepulciano. car. 394 G. a guardia del forte di Camollia. car. 469 C. è spogliata della sue Castella. car. 505 C. citato a Roma. car. 523 A. fortifica Montebello. car. 523 B. vuol riconerare le sue Terre. car. 633 C. piglia Ghiaggiuolo. car 633 C. riha tutte la sue Castella. car. 642 F. è forzato dar mallenadore di non si partir di Roma. car. 725 A. sue querele a Roma. car. 728 H. priuato delle Castella si presenta a Roma. car. 737 C. & è ritenuto in Castello. c 737 C. poi lasciato vi ritorna, e compera le sue Castella. car. 761 C. si muore. car. 761 C.

Giouanfrancesco Giugni. car. 443 C. ribella Fiorentino vcciso. car. 501 C.

Giouanfrancesco Gonzaga Signore di Santasofia priuata dello stato da' Caraffi. car. 613 B.

M. Giouanfrancesco Lottini. car. 509 B.

Giouanfrancesco de' Nobili Commessario di Pistoia. carte 13 D.

Giouanfrancesco Sanseuerini a guardia di Guastalla. carte 575 A.

Giouanfrancesco Valiero è impiccato. car. 102 H.

Giouanfrancesca Orsino Conte di Pitigliano segue la parte Franzese. car. 89 C. car. 106 G. car. 114 E. si ferisca disauuedutamente. car. 145 B. forzata da suoi sudditi a dar lo stato al figliuola. car. 214 F. chiede al Duca Cosimo di essere rimessa in istato. car. 663 C. muore. car. 791 B.

Giouangaleazzo Fregoso mandato di Francia al Granduca. car. 869 D. tratta l'vnione del Re, e delli Vgonotti in Francia. car. 897 D.

Giouangaleazzo figliuolo del Conte di Caiazzo. c. 360 F.

Giouangaleazzo Sanuitali tratta di metter li Imperiali in Parma. car. 318 G.

Giouanguiglielmo di Sassonia solda gente. car. 791 C.

Giouanluigi Gonfalonieri congiura contro al Duca Pierluigi. car. 234 H.

Giouanluigi dal Fiesca congiura contra al Doria con animo di insignorirsi di Genoua. car. 208 H. e nella eseguire casca in mare, & affoga. car. 211 A.

Giouannalberto del Carretto a guardia della fortezza del Finale. car. 875 A.

Giouannalfonso Castaldo soldato del Duca di Bauiera. carte 754 G.

Giouannandrea Doria. car. 660 E. va in Corsica con galea. car. 732 F. a Napoli. car. 733 A. offeriscesi di andare di Messina con poche galee a difesa di Malta. car. 734 G. è mandato a Malta da Don Grazia. car. 743 C. piglia tre galeotte Turchesche. car. 780 F. vuole che Alfonsa d'Appiano non innalberi lo stendardo del suo Principe. car. 810 F. va in Ispagna per condurre l'Arciduca Carla. car. 829 A. va ne i mari di Napoli, e di Cicilia. car. 839 C. debbe andare in aiuto de' Veneziani. car. 849 C. va a rifornir la Goletta. car. 859 C. a capo d'Otranto. car. 860 F. tenta di sfuggir la maggioranza di Marcantonio Colonna. car. 862 E. va a Genoua. c. 879 C. a Messina. c 882 F. capo del corno destro dell'armata. car. 884 E.

M. Giouanni Aldobrandini Cardinala. car. 852 E.

Giouanni Angosciuola capo di gente. car. 680 F. per ricouerare alla Corona Lione. car. 682 F. va a riconoscere Lione. car. 686 E. va a Vienna. car. 689 A.

Giouanni Adimari prode soldato. car. 35 B. liberato da vno Spagnuolo. car. 38 F.

Giouanni Bandini Ambasciadore a Cesare. car. 42 H. fauorisce Filippo Strozzi. car. 43 C. richiamato di Spagna. car. 103 A.

Giouanna d'Austria moglie del Principe di Firenze condotta dal Cardinal di Trento, Buonromeo, Medici, e Niccolini, e da' Cardinali da Este, Pacecco, a Delfino. car. 748 G. partorisce la prima figliuola femmina. carte 791 A.

D. Giouanni d'Austria figliuolo di Carlo Quinto Imperadore. car. 607 A. Generale del mare. car. 781 C. tiene netta il mare da Corsali. car. 810 E. da il gouerno della sua galee a Giouannandrea Doria. carte 810 E. Generale contro a' Mori di Granata. c. 845 C. Generale della lega contro al Turco. car. 872 F. giugne a Genoua. car. 881 B. a Messina. car. 882 D. va con l'armata inuersa Leuante. car. 882 G. sospende l'autorità al General Veneziano. car. 883 C. combatte con l'armata Turchesca, e vincela. car. 885 A. ritirasi all'Isola di Santa Maura. c. 892 G. squadra il porta delle Canne. car. 892 H. torna a Messina. car. 892 H. sollecita le prouisioni dell'armata. c. 908 F. manda in Ispagna per resoluzione. car. 909 C. da aiuti a' Veneziani. car. 910 E. poi va a Corfù per congiugnersi con l'armata. car. 914 E. a si congiugne. car. 915 D. viene a fronte del nimico. carte 916 G. tenta Nauarrina. car. 923 E. e sene ritrae. car. 923 C. e senza far altro torna a Messina. car. 926 G. a Napoli. car. 929 B. mette in ordine l'armata a Messina. car. 939 B. piglia Tunisi, e Biserta. car. 939 C.

Giouanni dell'Aatella Ambasciadore a Roma del Duca di Firenze. car. 68 H.

Giouanni d'Espuccia Capitano Spagnuolo. c. 784 H. congiugnesi col Conte d'Arimberga. car. 803 D. sono assaltati, e danneggiati da' nimici.

D. Giouanni di Cardona prigione de' Turchi. car. 651 A. capo delle galee di Cicilia. car. 810 F. a Messina. car. 882 F. guida la retroguardia. car. 916 E.

M. Giouanni della Casa Nunzio a Vinegia. car. 238 F.

Giouanni Dini Luogotanente. car. 716 E.

Giouanna gia gridata Reina d'Inghilterra decapitata. carte 384 F.

M. Giouanni Grassi Cõmessario in Siena. c. 212 G. c. 226 E.

D. Giouanni di Gueuara si ritira nella fortezza di Casale. car. 482 E. va a Siena. car. 623 D. procura l'esecuzione della pace. car. 627 B. car. 629 B.

Giouanni di Luna Castellano in Firenze. car. 50 H. aiuta Filippo Strozzi car. 56 H. si duole del Duca Cosimo. car. 62 E. quieta le differenze del Duca di Firenze, e de' Lucchesi. car. 70 E. Gouernatore in Siena. car. 118 H. car. 179 C. entra con gente in Orbatella. car. 148 H. cerca di riparare al tumulto di Siena. car. 166 E. va a Piombino. car. 168 F. torna alla Corte di Cesare. car. 185 B. Castellana in Milano. car. 318 H. è voluta auuelenare. car. 319 A. sollecitato a venire a Pisa con gli aiuti Imperiali. car. 413 C. viene con gl'aiuti a Pontriemoli. car. 417 B. car. 420 E. a Pietrasanta. car. 420 F. a Pisa c. 420 H. viene al campo sotto Siena. car. 426 E. fuggesi alla Corte di Francia. car. 543 D.

D. Giouanni de' Medici secõdogenito del Duca Cosimo Cardinale

nalei car. 637 D. va a Roma, car. 639 B. muore. carte 712 E.

D. Giouanni di Mendozza mandato da Cesare al Papa. car. 234 E. capo di galee. car. 660 F. capo di caualli del Duca d'Alua. car. 910 H.

Giouanni da Pescia Capitano mena gente per guardia d'Arezzo. car. 396 F.

Giouanni da Sassatello a guardia di Massa. car. 462 F.

Giouanni da Turino Colonnello di Franzesi, car. 95 A. imbarca a' porti di Siena. car. 370 G.

Giouanni di Vega Vicerè di Nauarra. car. 100 H. Ambasciadore a Roma. car. 147 B. car. 141 B. aduna Spagnuoli per l'impresa d'Affrica. car. 282 H. si troua sopra Affrica. car. 287 A. molto faticò per tirare il Prior di Capua a parte Imperiale. car. 400 H.

Giouanni da Vinci Capitano fa ritirare li Spagnuoli ammutinati. car. 47 A.

D. Giouanni di Zugniga Ambasciadore a Roma. c. 799 D. mostrando di sospettar de' Franzesi impedisce la mossa dell'armata. car. 909 A.

D. Giouanni Figheroa da il possesso di Siena al Duca Cosimo. car. 569 C. Gouernatore di Milano. ca. 533 D. mal d'accordo con Don Aluero di Sandè. car. 587 C. carte 589 D.

Giouanni Gaetano a difesa di Tiunuille. car. 600 G. e la perde. car. 601 A.

Giouanni Gagliardo Capitano capo della guardia in Buonconuento. car. 359 A. in Lombardia. car. 405 C. fatto prigione. car. 521 C.

D. Giouanni Manricque Ambasciador di Cesare al Papa. car. 318 E. va a Viterbo. car. 364 G. aduna soldati nell'Abruzzi. car. 426 E. viene con essi a Cortona. car. 434 E. viene in Firenze. car. 434 F. car. 464 F. torna al campo. car. 469 D. mandato in Germania. car. 480 G. capo di Tedeschi. car. 578 F.

Giouanni Galliego capo della guardia di Siena. car. 269 B.

Giouanni Marchese di Bradburg va a Ratisbona. c. 187 D.

Giouanni Micheli Ambasciadore in Francia. car. 909 C.

Giouanni Orsino capo di archibusieri. car. 834 E.

Giouanni Oradini Castellano in Montepulciano. c. 397 C.

Giouanni Pasquier Castellano in Liuorno. car. 50 H.

Giouanni Re d'Vngheria chiama in aiuto i Turchi, e muore. car. 78 F.

Giouanna Reina madre di Cesare muore. car. 508 F.

M. Giouanni Ricci da Montepulciano impetra alla sua Terra il Vescouado. car. 661 B.

M. Gioanni Strozzi Ambasciador Fiorentino a Cesare. car. 614 H. Ambasciador al Concilio.

Giouanni Tegrini auuisa il Marchese dell'animo di Piero Strozzi. car. 418 G.

Giouanni Sauello soldato Imperiale va a Poggibonzi. carte 414 E.

Giouanni Tonti volendo entrare in Pistoia cade dalle mura. car. 61 A.

F. Giouanni Valletta Granmaestro di Malta si prouede di difesa contro a' Turchi. car. 727 C. manda a mostrare il pericolo della sua religione a D. Grazia. c. 732 E. e chiedeli aiuto. car. 733 C. duolsi della tardanza di Don Grazia. car. 742 F. manda in Ispagna a chiedere aiuto, e consiglio. car. 751 D. comincia a fabbricare la nuoua Città. car. 754 G.

Giouanni Vasches di Coronato in su l'armata. ca. 882 F.

Giouanni Zeti a guardia di Montereggioni. car. 452 G. si rende a patti. car. 453 C.

Giouanmaria Puccini vcciso in su l'armata. car. 886 G.

Giouanstefano Larcari Genouese fa vccidere Agostino Pinelli. car. 777 A. e perciò è condennato a morte. carte 777 B.

Giouanuincenzio Vitelli mandato dal Principe di Firenze a rallegrarsi della vittoria nauale. car. 896 H.

Giuliano Ardinghelli mandato dal Cardinal Farnese a Cesare. car. 285 A.

Giuliano Buonaccorsi congiura contro al Duca di Firenze. car. 117 D. il suo corpo è vilmente lacerato dalla plebe. car. 118 E.

Giuliano Cesarini capo d'Italiani. car. 141 B. offeso da' Caraffi. car. 647 C.

Giuliano de' Medici. car. 443 C.

Giuliano Romeo soldato del Duca d'Alua. car. 806 F.

Giuliano Salniati ribello. car. 23 C.

Giulio Cibo vuol prendere la madre prigiona. car. 200 F. toglie lo stato alla madre. car. 200 G. piglia parte Franzese. car. 243 A. congiura contro al Principe Doria. car. 243 A. è fatto prigione in Pontriemoli, e decapitato in Milano. car. 243 D.

Giulio Conte di Montecucchio ha cura della Valdelsa. carte 402 F.

Giulio da Ricasoli mandato dal Duca Cosimo a Siena. car. 363 A. eletto a pigliar Sangusmè. car. 387 C. disecca molto terreno in Valdichiana. c. 396 E. a guardia di alcune Castella. car. 404 G. assiste alla fortificazione di Lucignano. car. 462 H. car. 515 D. mandato dal Duca Cosimo al Duca Ottauio. c. 578 E. Ambasciadore a Cesare. car. 719 C. tratta il parentado del Principe di Firenze. car. 723 D. conchiude il parentado. car. 729 A. torna a Cesare. carte 736 G. va ad incontrare il Signor Michele Bonelli. carte 841 A.

Giulio d'Ascoli fatto prigione dalli Imperiali. c. 304 G.

Giulio da Tiene in Creuoli. car. 463 B.

M. Giulio del Caccia tratta vna differenza di confini col Duca di Ferrara. car. 766 F. Ambasciadore al Duca di Parma per rallegrarsi della nuoua dignità. car. 841 B.

Giulio della Tolfa si duole da parte del Duca d'Alua col Papa. car. 539 A.

Giulio di Pellegrino a guardia di Pisa. car. 414 G.

Giulio Orsino lascia Alba. car. 39 A. mandato al Papa da Cesare per conto di Parma, e Piacenza. c. 263 A. a guardia di Frusolone. ca. 541 B. ritirasi in Alagna. car. 541 B. ripiglia Nettunno. car. 562 H. ferito, e prigione. car. 576 E.

Giulio Salui tentato a voltar Siena a parte Franzese. car. 76 F. car. 118 F. Gouernatore di Portercole. car. 76 F. preso nel dominio Fiorentino. car. 82 G. huomo di popolo. car. 336 G. è d'animo di cacciare i Franzesi. car. 362 G. e attendendo al trattato è scoperto, e decapitato. car. 363.

Giulio Sauorniano a difesa di Zara. car. 849 B.

Giulio Terzo Pontefice, e sua creazione. car. 278 E. restituisce Parma al Duca Ottauio. car. 279 D. negligente, e vago di diletti. car. 284 E. rende li stati ad Ascanio Colonna. car. 280 G. pone le sue speranze in Innocenzio Cardinal dal Monte ignobile fanciullo. c. 284 E. dà Camerino al suo fratello. car. 284 G. fauorisce il Duca Ottauio appresso Cesare. car. 285 A. manda Legato a Trento il Cardinal Crescenzio. car. 293 D. comanda al Duca Ottauio che non riceua protezione di Franzesi. car. 296 F. lo cita a Roma. car. 296 F. si risolue a muouer guerra al Duca Ottauio. car. 296 H. propone accordi al Duca Ottauio. car. 299 C. manda al Duca di Firenze che li difenda Bologna. car. 303 A. teme della lunghezza della guerra. car.

car. 313 C. si dispone all'accordo. car. 313 D. e però manda Legati a trattarlo. car. 317 B. fa Cardinali, e gettasi a parte Franzese. car. 318 E. manda a Cesare a proporli l'accordo. car. 323 A. sospende il Concilio. car. 323 D. conforta il Duca Cosimo a fermar i tumulti di Siena. car. 339 D. va a Viterbo per fermar Siena. car. 364 G. concede a' Franzesi in Roma ogni cosa. car. 406 H. e loro concede passa, e vettouaglia. car. 412 E. spera che Siena li venga in mano. car. 456 E. muore. car. 484 F.
Maestro Giulio Vieri Sanese si ritira a Montalcino. car. 490 E. va in Francia. car. 591 D.
Giulio Zannetti per eresia concesso da' Venetiani al Papa. car. 755 B.
Giuseppe Bono ingegnere del Gräduca di Toscana in fa l'armata della lega. car. 923 A.
Giustiniano Benci Capitana. car. 834 H.
Gomez Figheroa Ambasciador Cesareo a Genoa a Gouernatore di Milano. car. 386 H. Gouernatore nel Piemonte. car. 447 C. fuggesi del Monferrato in Alessandria. car. 482 F.
Gonfaloni tolti al popolo Fiorentino. car. 9 A.
Goro da Montebenichi va al soccorso di Siena. c. 337 A. piglia Montesellonico, e Turrita. car. 339 A. condotto prigione in Firenze. car. 397 C.
M. Gostantino Cauazza si fugge di Vinegia. car. 102 F.
Gostanza Terra di Germania non vuole accettare lo Interim. car. 257 A. viene sotto l'Imperio della casa d'Austria. car. 257 B.
Gozzo Isola vicino a Malta. car. 309 C. presa da Dragut. car. 309 D.
Grancommendatore di Castiglia Luogotenente di Don Giouanni d'Austria. car. 799 D. viene a Ciuitauecchia, Portoferraio. car. 829 A. a Liuorno. car. 829 D. patisce gran fortuna di mare, e saluasi a Palamos. car. 830 F. consigliere di Don Giouanni d'Austria. car. 876 E. car. 883 B. consulta della guerra co' Turchi col Papa. car. 901 B. Gouernatore di Milano. car. 901 C. ritiene la mossa dell'armata. c. 909 A. Gouernatore de' paesi bassi. car. 937 C.
Granmaestro di Malta ottiene aiuti per recuperare Tripoli. car. 630 H. richiama le sue genti. car. 644 F.
Granmaestro di Prussia conuiene a Ratisbona. c. 187 D.
Grano, e suo prezzo nella carestia. car. 65 D.
Granuela Segretario di Cesare cerca acquistar ragioni sopra Firenze. car. 42 H. car. 64 E. car. 77 C. chiede il passo per Cesare in Fiandra. car. 64 E. va alla dieta in Ratisbona. car. 77 C. soprintendente in Italia. car. 86. H. cerca di disporre il Papa al ritirarsi da parte Franzese. car. 89 D. riforma il gouerno in Siena. car. 90 E. dimora in Genoua. car. 92 F. consigliasi come si debba difender da' Franzesi. car. 92 F. voluta pigliare da galee Franzesi si ritira a Villafranca. car. 93 D. dispone i Germani al Concilio. c. 104 E. car. 104 F. fa gente. car. 108 G. muore. c. 293 D.
Granelinghe frontiera di Fiandra. car. 601 B.
D. Grazia de' Medici figliuolo del Duca Cosimo. c. 660 G. muore. car. 691 D.
D. Grazia di Toledo Vicerè di Cicilia nell'impresa d'Africa. c. 287 A. la piglia, e ritorna in Cicilia. c. 289 C. si prouede d'armi per l'impresa di Siena. car. 354 H. eletto per capo dell'impresa di Siena. c. 356 G. piglia Asinalunga, e Lucignano. car. 357 A. piglia Montesellonico, Massa, e Pienza. c. 358 E. e Monticchiello. car. 358 F. assedia Montalcino. car. 359 A. torna a Napoli. car. 365 B. Generale di Spagnuoli. car. 522 H. intorno ad Alagna. car. 541 C. piglia Verali. car. 542 E. capo delle galee di Spagna. car. 649 C. incontra il Principe di Firenze. car. 679 D. Generale del mare. car. 713 C. va al Pignone, e lo piglia. car. 720 H. manda aiuti a' Genouesi. c. 721 B. va a Malta. car. 723 A. Vicerè di Cicilia. c. 723 A. visita il Papa. car. 723 D. riordina la difesa della Goletta, e di Malta. car. 727 D. chiama tutte le galee a Messina. car. 729 D. manda a leuar gente. ca. 741 G. va con lo stuolo delle galee a Siracusa. car. 743 B. piglia una naue Turchesca vicino a Malta. car. 743 D. è ripiato in Cicilia da venti. car. 744 F. e ritorna in su l'Isola. car. 744 H. e segue i Turchi che si fuggirono. car. 745 A. e ritorna a Messina. car. 745 B. va a Genoua. car. 752 E. a Liuorno. car. 758 F. a Brindisi. car. 765 C. a Messina. car. 765 D. va a Genoua per raccomandare al Senato Giouanstefano Lercari. car. 777 B. trauagliato da infermità diuiene inabile alla guerra. car. 779 A. rimosso dall'amministrazione delle galee. car. 781 C. consigliere di Don Giouanni d'Austria. car. 907 C.
Graziani, e Goracci assicurati a Biscio. car. 778 G. doue essendo presi sono condotti in Firenze, e giustiziati. carte 779 A.
Graziani famiglia del Borgo a San Sepolcro. car. 20 H.
Grechetta Iustiniani vcciso. car. 295 C.
Gregorio di Valdesa Spagnuolo è vcciso. car. 444 F.
Gregorio Pontefice Tredicesimo creato. car. 907 B. ardente nell'impresa della lega. car. 907 C. manda il Vescouo Saluiati in Francia per dar l'assoluzione alli Vgonotti. car. 911 A. cerca di quietare il tumulto d'Vrbino. car. 927 C. vuole che il Duca di Ferrara agiti la lite della precedenza innanzi al suo tribunale. car. 927 D. fauorisce il Granduca Cosimo. c. 928 E.
Grigioni vengono per li Franzesi in aiuto de' Sanesi. carte 405 B. car. 428 E.
Grima di Signori d'Eboli, e di Salerno, car. 930 G.
Guanta nega pagar dazy. car. 63 D. chiede misericordia a Cesare. car. 66 H. alcuni vi son presi, & altri condennati. car. 67 A.
Guastalla tenuta di Don Ferrando Gonzaga si fortifica. carte 574 H.
Gueldresi pigliano Austrata. car. 99 A.
Guerra da Modigliana. c. 39 D. è impiccato. car. 39 D.
Guido da Gagliano va al soccorso d'Arezzo. car. 396 F. a Orbatello. car. 599 B.
Guidatto Pazzagli capo di Cancellieri Pistolesi. c. 13 C. presa al Montale. car. 27 D.
Guidubaldo Duca d'Vrbino cede Camerino al Papa. car. 58 H. confortato da Piero Strozzi alla guerra di Toscana. car. 92 H. toglie per moglie la nipote del Papa. car. 225 C. Generale della Chiesa. car. 407 D. viene per Sedeuacante a Roma. car. 494 G. chiede licenza al Papa. car. 522 H. cerca di hauer le Castella del Conte di Bagno. car. 761 C. va alla Corte del Re di Francia. car. 722 F.
Guglielmo di Nansau Principe d'Oranges del Consiglio di stato del Re Cattolico. Vedi Principe d'Oranges.
Guglielmo Duca di Bauiera tentato di sottrarsi a Cesare. car. 187 B. si congiugne in Ratisbona col Re de' Romani. car. 187 D. piglia per moglie la figliuola del Re de' Romani. car. 188 H.
Guglielmo Duca di Cleues piglia il Ducato di Gheleri. car. 79 C. fa lega col Re di Francia, va in Francia, piglia per moglie la sorella del Re di Nauarra. c. 79 C. rompe la guerra a Cesare in Brabante. car. 98 H. ottiene il

tiene il perdono da Cesare, e torna a sua parte, c. 105 A. affronta il Ducato di Iuliers. car. 111 D. fatto ritirare dal Principe d'Orange. car. 115 A. cede il Ducato di Gbelleri a Cesare. car. 113 piglia per moglie la figliuola del Re de' Romani. car. 188 H. fauorisce Gio uanfederigo di Sassonia. car. 117 C. eretico. c. 617 A.
Guglielmo figliuolo del Lantgrauio s'arma contra Cesare. carte 326 E.
Guglielmo Frustemberg capo di Tedeschi. car. 149 D. fatto prigione da' Franzesi. car. 159 A.
Guglielmo Martelli soldato Franzese. car. 419 B.
Guines preso da' Franzesi. car. 594 E.

Iacopo Bocca muore. car. 417 D.
Iacopo Celsi Proueditor Generale perde la grazia publica. car. 865 A.
Iacopo da Creualcuore Capitano in Montecatini. c. 426 G.
Iacopo Foscarini Generale de' Veneziani. car. 903 A. o Corfù. car. 903 B.
M. Iacopo Guidi Segretario del Duca Cosimo. car. 637 B.
Iacopo Malatesti. car. 397 B. a Piombino. car. 425 C. a Scarlino. car. 482 H. soldato de' Veneziani è fatto prigione de' Turchi. car. 880 F.
M. Iacopo Masini da Cesena alla guardia di Pisa. carte 116 G. capo di soldati in Piombino. car. 133 C.
Iacopo de' Medici. car. 60 E. mandato al Principe Doria dal Duca Cosimo. car. 212 F. manda gente al Ponte a Valiano. car. 395 A.
Iacopo Quinto Signor di Piombino. car. 83 B. teme a mettersi in casa soldati del Duca di Firenze, e parla col Duca Cosimo in Volterra. car. 83 B. inuitato dal Re di Francia a pigliar sua parte. car. 83 B. irresoluto a riceuer le genti del Duca, lasciale per entrare. c. 116 E. non si fida del Duca di Firenze. car. 130 H. chiede all'Imperadore che soddisfaccia il Duca della spesa. carte 131 A.
Maestro Iacopo Medico tratta di dar Monopoli al Re di Francia. car. 97 A. è gastigato. car. 97 B.
Iacopo Pucci Capitano a guardia di Pienza. car. 494 G.
Iacopo Romano capo di soldati in Asinalunga. car. 410 F. è impiccato. car. 410 G.
Iacopo Sesto Signor di Piombino giura fedeltà a Cesare. c. 179 D. si contenta di lasciar il suo stato al Duca di Firenze. car. 334 F. Generale delle galee del Duca di Firenze. c. 717 D. patisce molte ingiurie dalla guardia di Piombino. car. 718 E. piglia una galea Turchesca. car. 729 D. tiene trattato in Bona Città di Barberia. car. 800 F. e andandoui presso per venti impedito se ne torna. car. 800 G. piglia tre vaselli di Turchi. car. 800 H. vna galeotta con perdita di molti de' suoi. car. 801 B. torna a Piombino. car. 801 B. maluolentieri nauica in compagnia di Genouesi. c. 810 F.
Iacopo Soranzo Ambasciador Veneziano. car. 852 G.
Iacopo Tabusso a guardia di Menzano. car. 454 E.
Iacopo Spini Commessario del Borgo. car. 23 D.
Iacopo Vitelli a guardia di Colle. car. 414 E.
Ianusbei Ambasciador del Turco conforta i Veneziani a collegarsi contro a Cesare. car. 94 E.
Ibernia ha dal Papa titolo di Regno. car. 501 E.
Ibo Biliotti prigione delli Imperiali. car. 147 A.
P. Ieremia riformato scuopre la vita de' Caraffi nipoti. car. 612 F.
Ieronimo Conte di Peppoli fauorisce i ribelli Fiorentini. carte 23 D.
Ieronimo Martelloso scuopre i falli de' Segretarij della Signoria di Vinegia. ca. 102 F. è remunerato. c. 102 H.
Ieronimo Martiningo soldato de' Veneziani. car. 847 B.
Ieronimo Zanni Generale del mare de' Veneziani. carte 759 B. car. 864 H. priuato da Don Giouanni del suo grado. car. 883 C.
Imbroglia da Camaiore Capitano di Piero Strozzi. carte 97 A.
Imperiali mettono gente insieme in Asti. car. 448 E.
Inghilesco Calefati a guardia di Soana. car. 649 B. va per prender e Pitigliano. car. 662 H.
Inghilesi sono in trauaglio. car. 272 F.
Ingostald Terra del Duca di Bauiera. car. 190 G.
Innocenzio dal Monte è fatto Cardinale. car. 284 E. è ritenuto in carcere, e priuato dell'entrate. ca. 647 C.
Interim conceduto a' Tedeschi per conto della religione. car. 252 E. che poi loro non piace. car. 254 E.
Ipolito Buondelmonti Commessario di Prato. car. 32 H.
Ipolito da Coreggio mandato dal Duca Ottauio a Cesare. car. 275 D. dal Duca Cosimo a' Sanesi. car. 338 F. conforta i Sanesi a mantenersi con Cesare. car. 338 H. chiede loro statichi. car. 339 A.
Ipolito Girami a guardia del Munistero. car. 458 E.
Ipolito de' Medici Cardinale nimico del Duca Alessandro. car. 5 C. Legato nella guerra contro a' Turchi. car. 5 D. muore di veleno. car. 6 E.
Ipolito Pagano offerisce da parte del Duca di Ferrara la primogenita sua al Principe di Firenze. car. 586 G.
Irlandi come vadano alla guerra, e loro armadura. c. 157 D.
Isabella Reina di Transiluania è ricevuta nel suo Regno. carte 532 E. car. 599 C.
Isabella de' Medici moglie di Paolgiordano Orsino. c. 653 C.
Iuliers si arrende all'esercito Cesareo. car. 122 H.
Iuois luogo forte si arrende al Duca d'Orliens. car. 95 D.
Iurea presa da Brisac. car. 468 F.

Ladislao d'Austria figliuolo di Cesare. car. 876 E.
Laingen terra d'Otteringo Palatino presa da Cesare. car. 203 A.
Landresi assediato dall'esercito Cesareo. car. 126 F.
Lantgrauio aiuta Condè. c. 788 F. riman ferito. c. 836 H.
Latino Orsino capo di galee Veneziane. car. 913 B.
Lattanzio Pichia guardia di Marciano lo lascia a Piero Strozzi. car. 435 C.
Laulbespine Segretario del Re di Francia mandato al Papa per conchiudere la lega. car. 253 D. car. 607 C. cagiona d'accordo cō l'Ammiraglio, et Andelot. c. 787 D.
Lazzero Scuendi Colonnello di Cesare. car. 724 F. a guardia di Satmar. car. 736 F. ripiglia Educt, e Riuulidominarum. c. 746 H. ha cura della guerra della Transiluania. car. 753 A. piglia Sergia. car. 764 F. & altre Terre del Transiluano. car. 769 D. car. 770 E. carte 790 H.
Lega fra'l Papa, Cesare, e' Veneziani. car. 56 F. fra'l Papa, e'l Re di Francia. car. 515 C. fra'l Papa, il Re Cattolico, e' Veneziani. car. 866 E.
Lega fra Cesare, e'l Re d'Inghilterra contro a' Franzesi. car. 107 B. car. 114 F. fra Francia, & Inghilterra. car. 898 G.
M. Lelio Pecci Ambasciador e Sanese al Duca Cosimo nell'accordo. car. 48 B. a Cesare. car. 169 A. c. 290 H.
Sig. Lena Saluiati moglie del Signor di Piombino. c. 131 A.
M. Lelio Torelli Auditore del Duca Cosimo. car. 53 D.
Leonida Malatesti capo della guardia in Sancasciano. car. 378 E. di Valiano. car. 457 B. di Montepulciano. car. 461 H. della Valdichiana. car. 480 F. soccorre a Radicofani. car. 480 H. a difesa di Piombino. c. 506 E. partesi dal soldo del Duca Cosimo. c. 524 E.

Leonora

TAVOLA.

Leonora di Toledo moglie del Duca Cosimo è condotta in Firenze. car. 60 F. muore. car. 691 D.

Leonora Reina di Francia cō Maria Reina d'Vngheria tratta accorda fra Cesare, c'l Christianissimo. car. 64 E. va alla Corte di Cesare. car. 67 B. car. 164 E. tornasene in Francia. car. 164 E. muore. car. 615 B.

Lipari accorda co' Turchi. car. 156 G.

Lipsa Terra di Maurizio di Sassonia. car. 213 A.

Lionardo Busini Commessario a Montalcino. car. 626 E.

Lionardo de' Nobili Caualiere Ambasciadore al Re Cattolico. car. 841 C.

D. Lionardo di Cardinas condennato nella testa. c. 662 E.

Lionardo Ringhiadori decapitato. car. 38 E.

Lione da Carpi Cameriere del Duca di Firēze. car. 202 E. car. 338 F. a Sanguisinè. car. 339 B. fa scorta a Don Giouanni di Luna. car. 421 B. mandato al Duca Cosimo per consultare. car. 434 H. a Cornelio Bentiuogli. car. 624 F.

Lione porta pericoli di non esser saccheggiato da Vgonotti. car. 656 E. caccia il Gouernatore del Re. car. 681 A. car. 697 D. riceue i capi delli Vgonotti. ca. 718 G.

Lione da Ricasoli Ambasciadore a Siena. car. 342 G. conforta i Sanesi a cacciare i Franzesi. car. 362 G. va all'assedio di Montecatini. car. 426 F. visita Creuoli. c. 454 G. nuouo Commessario del campo. car. 457 C. infermo. car. 469 C.

F. Lione Strozzi Prior di Capua. car. 94 G. è in Marsilia con galee Franzesi. car. 96 H. ha trattati nel Fiorentino. car. 114 E. disegna di venire in Toscana. c. 118 H. forzato da Barbarossa ad andare in Gostantinopoli. car. 147 B. promette aiuto al Burlamacchi Lucchese. car. 195 D. va in Inghilterra. car. 195 D. va in aiuto delli Scozzesi. car. 231 B. capo delle galee del Re di Francia. car. 244 F. va con galee ad Orbatello. car. 247 A. fa ritirare l'armata Imperiale a Genoua. car. 315 A. preda il porto di Barzilona. car. 315 A. partesi a rotta dal gouerno dell'armata. car. 315 B. è pregata andare al seruigio di Cesare. car. 315 D. torna al seruigio del Re di Francia. car. 400 G. Luogotenente Generale nell'impresa di Siena del Re. car. 400 H. viene a Portercole. car. 421 A. sbarca le sue genti vicino a Scarlino. car. 424 G. il quale combattendo è ferito, e poco appresso in Castiglione della Pescaia si muore. car. 424 H.

Lione della Tosa congiura contro al Duca Cosimo. c. 572 E.

Lioncino Attauanti Commessario di Massa. car. 463 C.

Lionetta Conte della Corbara. car. 388 G. mena suoi caualli ad Arezzo. car. 396 H.

M. Lodouico Antinori. car. 707 D. Ambasciadore alla Corte di Francia. car. 722 H. ministro del Papa. car. 802 E. Ambasciadore del Principe di Firenze a Cesare. car. 802 E. chiede l'vso della precedenza. car. 811 D. car. 823 C. risponde alli auuersarii. car. 928 E. Ambasciadore in Ispagna. car. 937 B.

Lodouico Birago piglia Gattinara. car. 526 F.

Lodouico Carissimi soldato da' Franzesi. car. 400 C. è ferito. car. 438 E.

Lodouico Caualiere Albanese tradisce i Venetiani. 908 E.

Lodouico Conte della Mirandola. carte 297 B. torna di Francia in Italia. car. 400 E. ha titolo di Generale dal Re di Francia. car. 405 C. guida di caualli Franzesi. car. 437 E. torna in Lombardia. c. 465 D.

Lodouico Conte di Nassao non vbbidisce la Reggente. car. 756 F. trouasi fra Caluinisti. car. 770 G. citato per sedizioso in Bursellès. car. 789 D. fa massa di gente in Frisia. car. 803 C. si salua notando. car. 807 A. sta alla Roccella. car. 873 A. persuade li Vgonotti ad accordarsi col Re. car. 900 F. è riceuuto dalla Reina di Francia. car. 904 H. tiene trattati per impedire il Duca d'Alua. car. 910 E. confidente dell'Ammiraglio. car. 910 G.

Ludouico Gonzaga Duca di Niuers capo delle genti Franzesi auanzate alla rotta. car. 580 E. car. 787 C. piglia Vienna. car. 789 A. e poi Lione. car. 791 D. va all'esercito del Re. car. 792 E. car. 792 G. guida la vanguardia del Re. car. 794 F. riman ferito. carte 794 G.

Lodouico dall'Armi fauorito in Francia. car. 75 D. va ad abitare in Siena. car. 76 E. famigliare del Duca d'Amalfi. car. 76 E. tenta Giulio Salui a voltar Siena a parte Franzese. car. 76 F. Capitano nell'esercito del Papa sotto Paliano. car 76 G. va a Roma. car. 76 H. Scuopresi il suo trattato. car. 77 A. preso nel dominio Fiorentino. car. 82 G. aduna soldati per il Re d'Inghilterra. car. 169 C.

Lodouico de' Nobili preso in Portercole. car. 497 A.

M. Lodouico Masi Commessario di Montepulciano prende prigione Goro da Montebenichi. car. 397 C.

Lodouico Rasponе Capitano di caualli del Duca Cosimo. car. 395 B. in Roma. car. 510 G.

Lodouico Rucellai decapitato. car. 38 E.

Lodouico Vstarino Maestro di campo de' Genouesi. car. 371 D. capo di soldati Milanesi. car. 472 E.

D. Lopes Figheroa mandato da Don Giouanni a dar conto della vittoria al Re Cattolico. car. 892 E.

Lopes Vrtado di Mendozza Castellana in Firenze. c. 43 D.

Lorenzo Cambi Commessario. car. 15 B. Commessario di Pisa. car. 46 G.

Lorenzo Cibo alla cura di Pisa. car. 26 E.

M. Lorenzo Lēzi Commessario del Papa guida li aiuti mandati in Francia. car. 832 G.

Lorenzo da Castiglione ribello Fiorentino. car. 558 E.

M. Lorenzo de' Medici Caualiere Ambasciadore a Cesare. carte 614 H.

Lorenzo de' Medici vccide il Duca Alessandro. car. 7 B. perde il Principato della sua Città. car. 9 C. va alla Corte del Turco, a Vinegia, in Francia. car. 44 E. conforta il Re di Francia a guerreggiar cō Cesare. c. 44 E.

Lorenzo Goracci ferito. car. 778 E.

Lorenzo Guasconi mandato da' Caraffi al Duca d'Vrbino. car. 510 F. in Ancona. car. 558 E.

M. Lorenzo Pagni Segretario del Duca Cosimo. c. 92 G.

M. Lorenzo Strozzi fatto Cardinale. car. 562 G. Luogotenente del Re nel paese d'Albis. car. 683 B.

Lorenzo Valori è liberato dal Duca Cosimo. car. 40 H.

Luca Giacomini Commessario del Borgo. car. 778 E.

Lucantonio Cuppano Colonnello del Duca Cosimo. car. 115 D. va con gente a Napoli in soccorso del Vicerè. c. 228 H. alla cura dell'armi in Piombino. c. 247 C. alla guardia di Portoferraio. car. 370 F. alla cura del paese di Piombino. c. 382 H. va a Massa. c. 465 A. c. 473 A. ripiglia Scarlino. c. 482 H. Gouernatore di Piombino. car. 499 F. difende Populonia da' Turchi. car. 500 F. capo di caualli in Francia. c. 682 G.

Lucchesi molesti al Duca di Firenze. car. 54 G. chieggono a Cesare Pietrasanta già loro. car. 54 H. contendono di confini col Duca. car. 54 H. fanno rappresaglie nel Pisano. car. 54 H. scusansi con Cesare. car. 55 A. contendono di confini co' Signori di Massa. car. 55 H. calunniano il Duca Cosimo. car. 58 F. Sete loro rendute. car. 58 G. fanno prede con aiuto di Spagnuoli in sul Fiorentino. car. 69 C. fanno aboccare il

Serchio

Serchio nel Fiorentino. car. 69 C. si oppongono a' soldati Fiorentini. car. 69 D. si dolgono del Duca Cosimo a Cesare. car. 69 E. sono fauoriti in Francia, car. 96 G. ricerchi di passo, e vettouaglia da' Franzesi, car. 125 B. aiutano i Sanesi nel loro assedio c.415 H, prouueggono l'esercito di Piero Strozzi. c.416 E. sollecitano che si parta di lor dizione. car. 421 A. consigliano i Sanesi a non si rendere. car. 483 C. hanno lite di confini co' Barghigiani. car. 766 G.

Luca Spinoli ferito da Giouanstefano Lercari. car. 777 B.

Lucignano si da al Marchese. car. 443 D.

Lucio Sauello in aiuto di Antonio Colonna si oppone alle genti del Papa. car. 74 G.

Lucrezia de' Medici moglie del Principe di Ferrara. car. 596 F. onorata in Bologna. car. 639 A. condotta a Ferrara. car. 639 A.

Luigi Badoaro Ambasciador al Turco. car. 102 F.

Luigi Capponi Ambasciadore in Francia. car. 300 G.

D. Luigi Carnagiale capo di Spagnuoli. c. 578 G. a guardia di Graaelinghe. car. 601 C.

D. Luigi d'Auila Ambasciadore a Roma. c.699 D. viene in Firenze. car. 64 G. Ambasciador al Papa. car. 280 A. domanda alcune cose al Papa da trattarsi al Concilio. car. 700 E. car. 708 E.

Luigi Chisriada di consiglio di Stato del Re Cattolico. car. 798 F. è vecisa nella guerra de' Mori. car. 845 C.

Luigi di Barientos. car. 567 B.

D. Luigi di Cardona piglia il possesso di Milano a nome del Re Filippo. car. 450 E.

Luchino da Fiuizzano piglia per il Duca Cosimo vn Castello de' Malespini. car. 47 C. Capitano della banda di Volterra entra in Piombino. car. 116 E.

Luigi da Doara a Poggibonzi. car. 414 E. Generale della fanteria delle galee del Duca di Firenze. car. 800 F.

Luigi della Marra mandato dal Duca d'Alua al Pontefice. car. 557 B.

D. Luigi di Toledo per la morte del padre gouerna Napoli. car. 363 C. mandato dal Duca Cosimo al Re Cattolico per chieder Siena. car. 560 F. car. 568 H. accompagna la moglie del Duca di Ferrara. car. 639 A.

Luigi Guicciardini Commessario di Pistoia. c. 28 H. Commessario d. Castrocaro. car. 109 D.

Luigi Martiningo Capitano del Duca Cosimo. car. 496 E. capo de' soldati in Famagosta. car. 871 A.

F. Luigi Mazzinghi riman ferito in su l'armata. c. 88 B.

Luigi Mozzanigo consiglia i Veneziani alla guerra. carte 842 D.

Luigi Peres Vargas Gouernatore della Goletta è vcciso. carte 288 H.

Luigi Pico tiene trattato di hauer a gouerno la Mirandola. carte 879 D.

Luigi Prioli Doge di Venezia. car. 859 A.

Luigi Ridolfi Ambasciadore a' Cardinali Fiorentini. car. 14 G. Ambasciadore a riceuere la moglie del Duca Cosimo. car. 60 E. Commessario di Pisa. car. 414 G.

M. Luigi Torres mandato al Cattolico dal Papa per confortarlo ad entrare in lega co' Veneziani. car. 849 D. va in Portogallo per la medesima cagione. car. 850 E.

Luterani tentano di abbassare il Pontefice. carte 77 D. chieggono il Concilio libero. car. 172 F. hanno adunato grandissimo esercito. car. 197 C.

Luzimborgo preso dal Duca d'Orliens. car. 100 E. ripreso da Don Ferrando Gonzaga. car. 150 E.

Marchese del Guasto piglia Chieri, e Chierasco. car. 39 A. piglia Alba. car. 39 B. fatto ritirare dal Delfino in Asti. car. 45 C. volato far prigione da' suoi Tedeschi. car. 45 D. nimico del Duca di Firenze. car. 58 G. fa pigliare Antonio Rincone, e Cesare Fregoso. car. 81 A. ha autorità suprema in Italia sopra l'armi. car. 82 E. manda suoi soldati a trattenersi nel Fiorentino. car. 90 G. mette in carcere il Vistarino da Lodi. car. 91 D. non conuiene col Duca di Firenze. car. 92 G. scuopre vn trattato tenuto da' Franzesi. c. 108 G. soccorre Nizza. car. 124 F. piglia Monduì. c. 132 E. fortifica Carignano preso. c. 133 A. fermasi a Nouara. car. 135 C. ottiene aiuto dal Duca di Firenze. car. 137 B. rompe a Carmignuola l'esercito Franzese. car. 139 B. conduce a suo soldo Sforza Palauisini, e'l Conte Santafiore. car. 141 B. scaramuccia con Piero Strozzi. car. 145 D. vince l'esercito di Piero Strozzi. car. 147 A.

Marchese del Finale ottiene sentenza da Cesare che li sia renduto da' Genouesi il suo stato. car. 700 H.

Marchese di Pescara mette agguato a' Franzesi. c. 519 B. licenzia il suo esercito. car. 529 C. fortifica Guastalla. car. 574 H. e Coreggio. car. 575 B. e Cuneo. car. 575 C. chiede aiuti al Duca di Firenze. c.583 D. rimunerato dal Re Cattolico. car. 705 C. cerca di mettere d'accordo i popoli di Casale col Duca di Mantoua. carte 728 F.

Marchese Santacroce va con galee a Messina. car. 882 F. guida della retroguardia dell'armata della lega. car. 884 E. a Corfù. car. 914 E.

Marchese di Sarria Ambasciador Cesareo a Roma. c.510 F. sforza le porte di Roma. car. 530 G. si parte di Roma. car. 538 H.

Marchese di Treuico a guardia dell'Abruzzi. c. 545 B.

Marchion Balasso affronta Olimanno Bec. car. 320 H.

Marciano preso da Piero Strozzi. car. 435 C.

Marco Centurioni porta gente, e munizione a Affrica car. 289 A. capo delle galee del Duca di Firenze. car. 473 B. piglia l'Isola del Giglio. car. 499 A. guida gente a Piombino. car. 499 C. va a Messina. c.633 G. accompagna la moglie del Duca di Ferrara. c.639 A.

Marco da Empoli prigione delli Imperiali. car. 147 A.

Marcone di Cosenza capo di banditi si fa chiamare Re. carte 709 B.

Marco Quirini va per trouar l'armata. car. 861 A. conduce aiuti a Famagosta. car. 871 A. capo di galee Veneziane. car. 880 G.

Marenes Isolette prese dal Baron della guardia. c. 838 H.

Marescial Bordiglione nuouamente creato. car. 705 B.

Marescial Danuilla in Tolosa. car. 846 F. piglia alcuni luoghi sul mare. car. 854 G. tiene stretto l'Ammiraglio. car. 854 E.

Marescial di Cossè ragiona di accordo con l'Ammiraglio, & Andelot. car 787 D. va a trouare il Principe d'Orange. car. 822 E. mette in fuga li Vgonotti. car. 836 G. Vgonotto. car. 855 A.

Mareseial del Lantgrauio conduce li aiuti di Germania a Condè. car. 683 D.

Mareseial Momoransì. car. 722 E. a gouerno di Parigi proibisce il portar armi. car. 726 F. cresce in riputazione alla Corte. car. 858 F. mandato in Oriens. car. 874 G. passa in Inghilterra. car. 898 G. poi alla Rocella. car. 924 E.

Mareseial Santandrea prigione. car. 579 D. tratta accordo. car. 607 B. va contro li congiurati, e li dissolue. car. 646 F. va a Lione. car. 656 E. piglia Portieri. car. 682 H. è vcciso. car. 691 B.

Mareseial Viglieuille nuouamente creato. car. 705 B.

scaccia

scaccia gl'Vgonotti di Mets. car. 792 F.

Margherita d'Austria moglie del Duca Alessandro. car. 12 G. maritata al Duca Ottauio Farnese. car. 56 F. vuol menar seco il Signor Giulio de' Medici. car. 56 G. assegnati i beni della casa de' Medici al Duca Cosimo. car. 70 F. visita il padre in Lecce. car. 86 E. pretende ragioni sopra gl'arnesi delle fortezze del Duca Cosimo. car. 112 E. car. 141 B. Gouernatrice de' paesi bassi. car. 631 D. ripiglia l'autorità. car. 712 G. sospende vna deliberatione del Re Catolico. car. 755 C. è confusa per la moltitudine de' congiurati. car. 768 G. leua l'inquisitione. c. 768 G. fortifica Bursiles. car. 770 F. ranna esercito. car. 771 A. costrigne Lira a riceuere Gouernatore. car. 771 A. chiama a consiglio i Caualieri del Tosone, e i Signori dell'arme. car. 774 F. manda il Conte di Masfelt in Anuersa. car. 776 G. fa opera che il Re Catolico non mandi esercito in Fiandra. car. 780 H. vuol fabbricare la fortezza in Anuersa. car. 782 A. si sdegna dell'autorità conceduta al Duca d'Alua. car. 784 E. domanda al Re di potersene tornare. car. 785 B.

Margherita di Francia si marita al Duca di Sauoia. carte 619 A.

Margheritino preso da' Veneziani. car. 901 A.

Maria Stuarda Reina di Scotia disegnata moglie del Delfino. car. 256 F. è poi publicata. car. 283 C. moglie del Dalfino di Francia. car. 616 F. in Francia. 682 E. maritasi al Conte di Lenux. c. 747 C. car. 757 A. liberasi da alcuni congiurati, e partorisce vn figliuolo. car. 758 E. piglia vn'altro marito. c. 758 F. è ritenuta in prigione dalla Reina d'Inghilterra. car. 758 F. tratta di maritarsi al Duca di Norfolc. car. 878 F. car. 898 G.

Maria gridata Reina d'Inghilterra combatte co' suoi nimici, e vincegli. car. 369 A. maritasi al Principe di Spagna. car. 383 A. ferma i tumolti del Regno. car. 383 D. rompe, e dissolue i suoi nimici. car. 383 F. si mantiene neutrale fra Franzesi, e Imperiali. c. 410 D. chiama a se il Cardinal Polo. car. 491 B. riduce i suoi popoli alla religione Catolica. car. 491 C. manda Ambasciadori a Roma. car. 491 D. in pericolo della vita. car. 568 E. dissolue alcune congiure. c. 568 E. muore. car. 613 C.

Maria Reina d'Vngheria con Leonora di Francia trattano accordo fra Cesare, e'l Cristianissimo. car. 64 E. battezza per suo mandato il Principe di Firenze. c. 83 D. manda esercito alla difesa d'Anuersa. car. 100 E. onora il Principe di Spagna. car. 265 C. mette insieme grosso esercito. car. 327 A. entra nel terreno di Francia, e poco appressosi ritira. c. 327 E. muore. c. 615 A.

Signora Maria Saluiati madre del Duca Cosimo muore. carte 130 F.

Mariamonrgo combattuto, e preso dal Conestabile di Francia. car. 444 G.

Marinoo da Camerino Capitano muore. car. 901 A.

Marino Alonso mette insieme denari per Cesare in Italia. car. 79 B.

Mario Bandini Capitano di Popolo dopo l'accordo si esce di Siena. car. 488 E.

Mario Colonna Ambasciadore del Principe di Firenze a Cesare. car. 719 C.

Mario Santafiore soldato Franzese. car. 340 H. è a guardia di Montalcino. car. 359 A. piglia Buriano. car. 382 H. in Siena. car. 405 D. prigione delli Imperiali. car. 436 E. liberato piglia parte Imperiale. car. 509 A. ferito. car. 568 H. capo di gente Fiorentina mandata in aiuto al Re di Francia c. 816 H.

Martotto Cellesi quasi arbitro di Pistoia. car. 29 B.

Martino Alonso dal Rio propone al Papa di parte di Cesare che vuole ad ogni modo Parma. car. 266 H.

Marzio Colonna con Pierluigi da Farnese tolgono per forza vna figliuola di Ascanio Colonna. car. 72 E. rompe il soccorso di Tuliano, capo d'Italiani. car. 141 B.

Martino Mager mandato a S. Omero. car. 601 C.

Marimo Vauros. car. 98 G. Capitano del Duca di Cleuis passa al soldo di Cesare. car 123 E.

Maschio da Cortona Capitano a guardia di Caprata. carte 459 A.

Massimiliano figliuolo del Re de' Romani prega il padre per li Boemi. car. 224 E. Generale della Caualleria di Cesare contro a' Protestanti. car. 192 E. ha per moglie la primogenita di Cesare. car. 251 A. Gouernatore delle Spagne, e eletto Re di Boemia. car. 265 D. viene a Genoua. c. 306 E. eletto Re di Boemia, . de' Romani. car. 693 C. car. 710 F. manda Ambasciadori al Papa. car. 693 D. e due suoi figliuoli in Ispagna. car. 709 D. succede all'Imperio. car. 719 B. adirato col Vaiuoda. car. 720. E. conferma il parentado col Principe di Firenze. car. 724 E. guerreggia col Transiluano. car 724 F. manda gente a Cassonia. car. 726 H. che pigliano Tocchai. car. 727 A. manda il tributo in Gostantinopoli. car. 727 B. piglia Terre del Transiluano. c. 735 A. fa la nuoua gente. c 736 F. ottiene denari dal Duca Cosimo. car. 736 G. è ricercato di dare titolo d'Arciduca al Duca Cosimo c. 738 F. manda Ambasciadori al Granturco. c. 746 G. manda l'Arciduca Carlo in Posonio. car. 752 H. rauna vna dieta in Augusta. car. 752 H. ottiene aiuto di denari dal Re Catolico. car. 753 C. muoue gente contro a' Turchi. car. 759 D. piglia il possesso del Finale. car. 761 A. s'auuia con grande esercito uerso Posonio. car. 763 A. a Iauerino. c. 764 F. torna a Vienna, e sbanda l'esercito. car. 769 C. conforta il Re Catolico a visitare i paesi bassi. car. 780 F. manda il Vescouo d'Agria in Gostantinopoli. car. 78. E. e fa tregua, & accordo col Turco. car. 790 G. aiuta il Principe di Spagna prigione. car. 799 B. si sdegna col Papa per conto del titolo dato al Granduca di Toscana. c. 802 F. consiglia il Re Catolico a perdonare al Principe d'Orange. car. 802 G. piglia il carico di decidere la lite della precedenza. car. 810 H. fauorisce il Duca di Ferrara. car. 811 E. promette il matrimonio a' suoi Sacerdoti. car. 813 A. marita la sua seconda figliuola al Re di Francia. c. 824 G. comanda a' Principi di Germania che non aiutino alcuno fuori della sua Prouincia. car. 827 A. cerca trarre al suo tribunale la lite della precedenza. car. 840 F. ode con molestia la dignità del Granduca di Toscana. car 843 C. e per il suo Ambasciadore a Roma si oppone che non l'habbia. car. 845 A. e si duole col Nunzio della Coronazione. car. 850 G. & annulla la detta dignità. car. 851 D. offerisce il tributo al Granturco. c 853 A. da per moglie Anna primogenita sua al Re Catolico. car. 853 B. va a Spira. c. 853 C. manda in Francia la seconda genita. car. 866 G. contende col Papa della dignità concessa al Granduca. car. 867 C. sentenzia Pio gl'anno douersi a Niccolò, e non ad Orso car. 895 C. cita al suo tribunale il Granduca di Toscana. car. 902 F. oppresso da infermità. car. 902 G. aspira al Regno di Pollonia per Ernesto suo figliuolo. car. 926 E. manda a dire a Gregorio Tredicesimo che annulli la dignità data da Pio Quinto al Granduca di Toscana.

scens. car. 927 D. fa coronare in Toscana il suo figliuo lo Ridolfo, car. 928 G.
Mastrich si rende a discrezione.
Mattana da Cusigliana Capitano di Piero Strozzi. c. 34 G. ucciso da Federigo da Montauto, car. 35 A.
M. Mattea da Corte Medico. car. 106 F.
Matteo Conti dato da' capi di Famagosta per istatico a Turchi. car. 890 G.
Matteo da Fabbriano Castellano in Pisa. car. 26 F. ricercato di dar la fortezza per denari. car. 26 H.
M. Matteo Niccolini Ambasciadore a' Cardinali Fiorentini. car. 14 G.
Mattea Stendardo rotto da Imperiali. car. 460 F. prigione. car. 460 G. liberato dal Duca Cosimo a requisizione del Papa. car. 501 B. capo di caualli in Roma. car. 546 E. a guardia della Magliana. c. 547 D.
Maumet Bascià ha cura del campo sotto Zighet. carte 769 B.
Maumet Celibì preso da Alfonso d'Appiano. car. 781 B.
Maurizio Duca di Sassonia capo delle genti Cesaree sotto Mets. car. 151 A. caccia Giouanfederigo dall'assedio di Lipsa. car. 216 F. va ad Egra. car. 217 C. prega Cesare per il Lantgrauio. car. 222 G. conduce a Cesare il Lantgrauio. car. 223 B. è inuestito dello l'Elettoria. car. 231 A. si oppone poi a Cesare. car. 266 E. assedia Maldemburg. car. 286 E. protesta contro al Concilio irresoluto al fauore di Cesare. carte 320 E. fa nascere dissensioni nel Concilio di Trento. car. 320 F. piglia la Chiusa. car. 327 D. preda in Spruc li arnesi di Cesare. car. 328 G. va ad Augusta. car. 328 H. giugne a Pasao. car. 329 B. a soldo del Re di Francia. car. 331 B.
Mazzalofte da Cascina Sergente maggiore delle bande del Duca è ucciso nella giornata. car. 444 E.
Medici famiglia amata dal popol Fiorentino. car. 8 G.
Menco da Montedoglio Capitano. car. 86 E.
Meachino da Poggibonzi Capitano. car. 335 B.
Metello da Oruieto a guardia di Campiglia. car. 494 H.
Maarbale Orsino lascia Gauorano. car. 463 A.
Madama d'Antremont moglie dell'Ammiraglio. c. 858 F.
Magistrati Fiorentini come si creino. car. 51 D. alcuni lasciati all'arbitrio del Duca. car. 52 E. ordine di precedenza fra essi, e loro autorità. car. 52 G.
Magliana villa del Papa. car. 546 E.
Maldemburg cade in bando Imperiale. c. 266 E. c. 286 E. patisce guerra dal Duca Maurizio di Sassonia. c. 286 E. assediata. car. 316 F.
Malespini si dolgono col Marchese del Guasto. car. 47 D.
Maldonato Capitano da parte di Cesare comanda a Ascanio Colonna che soddisfaccia al Papa. car. 74 H.
Malines Città ricca si ribella. car. 921 B.
Malta Isola, e suo sito. car. 731 B. liberata da' Turchi. carte 744 H.
Manfredi Malespina Marchese di Filattiera. car. 165 C.
Manfredi Torniello soldato Imperiale. car. 526 H.
Marano Castello del Re de' Romani preso da' Franzesi. carte 92 E.
Marcantonio Barbaro Bailo in Costantinopoli. c. 907 A.
Marcantonio Bragadino primo ministro in Famagosta. car. 890 G. scorticato viuo da' Turchi. car. 891 A.
Marcantonio Colonna capo delli huomini d'arme di Napoli. car. 434 E. car. 441 D. quieta un tumulto di Spagnuoli. car. 453 A. chiamato a Roma. c. 510 G. si ritira nel Regno. car. 510 H. spogliato del suo stato. car. 513 A. car. 522 H. car. 528 H. aduna soldati. car. 534 E. entra nell'Ecclesiastico col Duca d'Alua. car. 541 B. fa ritirare Giulio Orsino. car. 562 H. tiene infestato Paliano. car. 572 H. carte 575 D. combatte con Don Antonio Caraffa. c. 576 E. si offerisce in Roma al Collegio de' Cardinali. c. 577 A. viene a Liuorno. car. 829 D. perde due galee. carte 864 G. Generale della Chiesa va a Napoli. c. 877 A. torna a Roma trionfante. car. 893 A. confermato dal Collegio de' Cardinali. car. 907 B. Luogotenente dell'armata della lega con parte di essa si parte da Messina. car. 913 A. arriua a Corfù. car. 913 B. viene a fronte dell'armata Turchesca. car. 914 G. car. 914 H. torna a Roma. car. 926 G.
Marcantonio delli Oddi a Barga. c. 408 E. c. 417 C.
Marcantonio Placidi chiede accordo per il Papa al Duca d'Alua. car. 548 E.
Marcantonio Venturi mandato dal Duca Ottauio al Papa. car. 295 D. al Duca di Firenze per consiglio. c. 298 C.
Marcello Agostini Sanese. car. 338 H.
Marcello Ceruini fatto Papa. car. 487 D.
Marcello Grifoli. car. 549 A. decapitato. car. 552 G.
Marchesana del Rouellino suocera di Condè fatta prigione tratta l'accordo. car. 795 A.
Marchese d'Aghilara intende il trattato tenuto in Siena da Lodouico dall'Armi. car. 76 H. Ambasciadore a Roma. car. 93 A.
Marchese di Bada nell'esercito Cattolico strigne li Vgonotti. car. 846 G. è ucciso. car. 836 H.
Marchese di Brandiburg capo delle genti Cesaree sotto Mets. c. 151 A. va a Ratisbona. c. 187 D. prega Cesare per il Lantgrauio. car. 222 G. menali auanti il Lantgrauio. car. 223 A. duolsi di Cesare. car. 223 B. protesta contro al Concilio. car. 299 A. visita Cesare. car. 851 D.
Mets assediata da Imperiali. carte 347 A. battuta. carte 349 A.
Sig Michele Bonelli porta il priuilegio della nuoua dignità al Granduca di Toscana. car. 841 A.
F. Michele Bonelli fatto Cardinale. car. 562 H. Papa. carte 749 C.
D. Michele di Moncada va a Genoua. car. 881 A.
M. Michele Tagliaferri decapitato in Parma. car. 318 G.
Michelagnolo Buonarruoti onorato in Firenze di esequie funerali. car. 719 B.
Midemburg Terra della Silanda. car. 905 D. riceue presidio Spagnuolo. car. 906 E. assediata. car. 910 F. carte 922 G. car. 934 E.
Millort Treuisel capo delli Inghilesi. car. 157 D.
Mino Tommasi Capitano Sanese è fatto prigione. c. 429 H.
Mirandola assediata dall'esercito Ecclesiastico. car. 308 H.
Molus Capitano va al soccorso di Cambresì. car. 821 A.
Moncalieri preso dal Re di Francia. car. 45 C.
Mongirone piglia Macone. car. 683 A. a guardia di Lione. car. 786 H.
Mongomerì capo delli Vgonotti in Orliens. car. 787 A. trauaglia la Linguadoca. car. 837 D. capo di soldati dell'Ammiraglio piglia Valenziana, e Mons. c. 910 G. si salua nelle strage delli Vgonotti. car. 918 H. fugge in Inghilterra. c. 920 H. doue arma naui. c. 929 A.
Monluc conferma le promesse fatte da Lodouico dall'Armi a Giulio Salui. car. 76 G. Ambasciadore in Costantinopoli. car. 177 B. alla guardia dell'armi in Siena. car. 434 E. a guardia d'una parte di Roma. c. 545 B. a gouerno di Montalcino. car. 552 G. piglia alcune Castella del Sanese. car. 567 A. uccide molti Vgonotti a Valenza, e Tolosa. car. 679 C. piglia Bordeos. carte 683 C.

Monopoli Città della Puglia. car. 97 A. con trattato di Piero Strozzi sta per esser presa. car. 22 E.
Mons assediato. car. 911 B. Espugnato dal Duca d'Alua. car. 922 E.
Monsignor d'Allegri Ambasciador Franzese a Roma. carte 700 G.
Monsignor d'Anghien Gouernatore dell'armata Franzese. car. 118 E. car. 135 B. vcciso.
Monsignor d'Angolem Priore di Francia va per vccider l'Ammiraglio. car. 918 H.
Monsignor d'Anibault capo di caualli. car. 90 A. conuiene con ministri Imperiali per trattar accordo. car. 159 C. Ammiraglio di Francia. car. 169 C. vcciso. car. 691 B.
Monsignor d'Aramone Ambasciador al Turco. c. 298 G. va a trouare l'armata Turchesca. car. 309 A.
Monsignor d'Aras tratta accordo fra'l Re d'Inghilterra, e'l Re di Francia. car. 163 A. di consiglio di stato. car. 616 G. dato per consigliere alla Reggente de' paesi bassi. car. 631 D. Cardinale al gouerno de' paesi bassi. car. 661 C. car. 679 A. Vicerè di Napoli. car. 908 H. s'infinge d'hauer sospetto de' Franzesi. carte 909 A.
Monsignor d'Auanzone Ambasciador Franzese a Roma. carte 511 A.
Monsignor di Bengnicuort capo di caualli Fiamminghi. carte 602 E.
Monsignor di Birda tenta di entrare in Pottieri. c. 834 F. maestro di campo del Re. c. 835 D. di riputazione appresso li Vgonotti. car. 900 F. disegnato Gouernatore per il Re alla Roccella. car. 905 B. car. 920 H.
Monsignor Bordiglione a guardia delle Terre del Duca di Sauoia che erano in mano di Franzesi. car. 682 F. lascia le Terre al Duca, e conduce aiuti al Re. c. 690 E. creato Marescial. car. 705 B.
Monsignor di Bossù Ammiraglio mandato dal Duca d'Alua contro a' Corsali Fiamminghi. car. 905 C.
Monsignor Bredarodano vbbidisce la Reggente. c. 756 F. sommuoue i popoli a ribellione. c. 767 B. passa in Olanda. car. 770 G. viene in Anuersa per souuertire i popoli. car. 774 F. si fugge. car. 775 D. muore in Germania. car. 776 G.
Monsignor della Brossa è vcciso. car. 691 B.
Monsignor di Bura capo di Fiamminghi si congiugne col Re d'Inghilterra car. 158 E.
Monsignor Carnoualetto di grand'autorità nel Consiglio del Re. car. 793 A.
Monsignor della Ciappella in Portercole. car. 497 A.
Monsignor di Cortinè Inghilese di sangue Reale. c. 384 F.
Monsignor di Forcaulx guida gl'aiuti di Lombardia a Piero Strozzi. car. 418 F. prigione. car. 443 E. viene a difesa della Chiesa col Duca di Guisa. car. 555 B. assediato in Linguadoca. car. 686 F.
Monsignor di Iuoe a guardia di Burges. car. 684 F. la quale lasciata va ad Orliens. car. 684 G.
Monsignor di Langè fa protesti alli Vficiali d'Abbondanza di Firenze. car. 96 F. muoue guerra a Cesare nel Piemonte. car. 90 H.
Monsignor di Lansac Ambasciador di Francia a Roma. c. 334 H. arriua in Siena. car. 339 A. car. 417 A. torna a Roma. car. 434 E. chiamato al gouerno dell'armi in Siena. car. 449 B. fatto prigione. c. 449 C. car. 458 H. liberato. car. 510 F. consiglia il Papa. car. 511 A. da conto al Re della lega fatta in Roma. car. 515 E. Ambasciador al Concilio. c. 687 D. conduce Condè alla Reina. car. 793 D. espugna Lusignano. car. 837 C.
Monsignor di Longaualle soldato Franzese. car. 98 G.
Mõsignor di Lorges capo delli aiuti alli Scozzesi. c. 169 A.
Monsignor di Lumè capo di Corsali Fiamminghi piglia terra in Silanda c. 905 C. rotto da Spagnuoli. c. 930 H.
Monsignor di Malignì muore. car. 771 B.
Monsignor di Martiga nuouo Ammiraglio. car. 787 A. vcciso sotto Sangiouannangeli. car. 838 F. c. 919 C.
Monsignor della Mola fatto prigione. car. 567 A. a guardia di Grosseto. car. 591 C.
Monsignor di Monreuel ferisce di nascoso l'Ammiraglio. carte 918 E.
Monsignor della Moretta Ambasciador Frãzese. c. 167 B.
Monsignor di Mouans Vgonotto ricouera in Oranges. car. 808 F. vcciso con molti dal Duca di Mompensieri. carte 820 E.
Monsignor di Norcherme assedia Valenziana. c. 773 B. vccide molti fanti de' congiurati. car. 773 C. piglia Tornai. car. 773 D. espugna Valenziana, e la riduce al viuer Cattolico. car. 774 G.
Monsignor della Nua prigione. car. 836 H. entra in Valenziana car. 910 H. mandato dal Re alla Roccella. car 925 A.
Monsignor della Palissa è vcciso. car. 691 B.
Monsignor di Parisotto. car. 733 A. è vcciso c. 741 D.
Monsignor di Piles a guardia di Sangiouannangeli. carte 838 E. vcciso. car. 918 H.
Monsignor Rambuglietto Ambasciadore a Roma del Re di Nauarra. car. 925 A.
Monsignor della Rocca Condrin Gouernatore in Valenza. carte 678 F.
Monsignor della Rocca di Maine prigione. car. 579 D.
Monsignor della Roccafocao si congiugne con Condè. car. 788 H. è riceuuto alla Corte. car. 796 E.
Monsignor di Rus piglia Edino. car. 348 G. car. 364 E.
Monsignor di San Celso ribello di Cesare. car. 145 C.
Monsignor di San Polo va a squadrare l'esercito Cesareo. carte 101 E.
Monsignor di Sansac ferito. car. 788 G.
Monsignor di Sanserra va a Torsi, & Amboosa. c. 646 F.
Monsignor di Sansulpizio Cameriere del Re di Francia. car. 624 G. arriua a Montalcino. car. 626 E.
Monsignor di Selua Ambasciador Franzese a Viaegia va a Montalcino. c. 458 F. parla al Reggimento di Siena. car. 458 H. Ambasciadore a Roma. c. 547 A.
Monsignor di Sipier prigione intorno a Parma. c. 308 E. scorre con gente nel Regno. car. 566 F. a Orliens. carte 657 A.
Monsignor di Sommariua. car. 679 C. va in Auignone. car. 686 E.
Monsignor di Tauanes piglia Macone. car. 683 A. va secondando con gente il Duca d'Alua. car. 783 B. trattiensi in Borgogna armato. car. 816 G.
Monsignor di Telignì genero dell'Ammiraglio. c. 857 E. in gran riputazione alla Corte. car. 869 D. tratta per li Vgonotti alla Corte. car. 897 D. vcciso. c. 919 B.
Monsignor di Termes prigione. car. 139 B. assedia la fortezza di Saluzzo. car. 245 A. richiamato di Scozia, e Ambasciadore a Roma. car. 290 F. va alla Mirandola. car. 300 E. protesta al Papa. car. 302 H. al gouerno dell'armi nella Mirandola. car. 308 G. ha autorità suprema sopra la guerra di Parma, la quale procede. car. 316 H. inuia molta gente a Siena. car. 340 G. entra in Siena. car. 344 H. imbarca a' porti di Siena. car. 370 G. offerisce la Corsica a' Genouesi se pigliano parte Franzese. car. 371 C. si leua

dall'as-

dall'assedio di Calui. car. 375 A. si ritira a Corte. car. 376 E. presentasi armato a Valfenera, e battela, e pigliala. car. 564 E. guida gente verso il Regno. car. 585 a guardia di Cales. car. 594 F. piglia Doncherque. car. 601 C. scaramuccia col Conte d'Egmont. car. 601 D. abbrucia Doncherque. car. 601 F. è fatto prigione. car. 602 G.
Monsignor della Trinità soldato Imperiale. car. 448 F. tentato a volgersi a parte Franzese. car. 566 H. aduna soldati. car. 603 B.
Monsignor Valerone capo di Tedeschi è vcciso. c. 443 B.
Monsignor di Vandomo rompe la guerra nel paese d'Artois. car. 98 G. sbanda il suo esercito. car. 100 F. piglia Edino. car. 351 A. capo della guerra co' Fiamminghi. car. 450 E. Re di Nauarra. car. 651 B. entra in Orliens. car. 657 D. seguita la nuoua religione. car. 658 F. ottiene dal Parlamento il secondo luogo nel gouerno; Luogotenente generale del Re. c. 658 H. manda Ambasciadore a Roma. car. 668 G. tratta di hauer la Sardigna dal Re Cattolico. c. 676 H. conduce il Re in campo. car. 682 H. è vcciso sotto Roano. car. 685 C.
Monsignor di Villabona morto. car. 602 G.
Monsignor di Villars famigliare del Principe d'Orange prigione. car. 803 C. è condennato nella testa. car. 804 G.
Montargis Città della Duchessa di Ferrara. car. 794 F.
Montauto da Montauto soldato di Piero Strozzi. c. 392 F. cerca di commuouere Arezzo a ribellione. c. 435 A. da il suo cauallo a Piero Strozzi. car. 443 A.
Montebello Castello del Conte di Bagno. car. 523 D. preso dalli Ecclesiastici. car. 523 D. tolto a' Caraffi, e dato a' Buonromei. car. 662 G.
Montecarlo combattuto. c. 416 F. assediato. c. 448 H. e preso. car. 449 A.
Monte a Sansauino donato dal Duca di Firenze a Balduino fratello del Papa. car. 281 B.
Montecatini assediato. car. 426 E. liberato dall'assedio. carte 427 A.
Montemurlo, e suo sito. car. 31 D.
Montepulciano è fatta Città. car. 661 B.
Montereggioni si piglia a patti. car. 454 G.
Montone Castello de' Vitelli combattuto. car. 634 H.
Montruello soccorso dal Delfino di Francia. car. 162 H.
Morales Spagnuolo a guardia di Iurea la lascia a Brisac. carte 468 E.
Moretto da Montegonzi scuopre la congiura del Buonaccorsi. car. 117 D.
Moretto Calaurese Capitano a guardia di Lucignano. car. 357 A. tiene trattato per dar Montalcino alli Imperiali. car. 362 F. rotto da Imperiali. car. 460 F. a guardia di Montepescali. car. 481 B. a guardia di Buriano lo consegna al Signor di Piombino. c. 630 E. difende il porto di Suda in Candia dall'armata Turchesca. car. 880 E. Colonnello de' Venetiani. c. 927 A.
Mori di Granata spogliati d'armi. car. 698 H. s'armano contro a' loro Gouernatori. car. 825 A. fanno fra loro vn Re. car. 825 B. assaltano li Spagnuoli. c. 825 C. si ritraggono alla montagna. car. 839 B. hanno aiuti d'Algieri. car. 839 C. car. 845 D. sono profligati, e quasi spenti. car. 856 G.
Moruiglieri gia Vescouo d'Orliens conduce Condè alla Reina. car. 793 D.
Mugello infestato da triemuoti. car. 95 C.
Muisansallo si muore. car. 837 C.
Muleasse Re di Tunisi va a Napoli a domandar aiuto. car. 129 C. va armato contro al figliuolo, che gli tolse il Regno. car. 129 C. è fatto prigione, e li sono cauati li occhi. car. 129 D.
Munistero è preso da Don Grazia di Toledo. car. 282 G.
Musidan espugnato da Monsignor d'Angiò. car. 832 E.
Mustafà Bascià Generale in terra nell'impresa di Malta. car. 729 C. e sopra Cipri. car. 863 A. B. batte è strigne Famagosta. car. 888 F. mostra di accettar la triegua da' Famagostani. car. 890 G. tratta accordo con loro, & accettalo. car. 890 H. sotto la fede fa vccidere, e far prigioni molti. car. 891 A.

NAm presa dal Re Cattolico. car. 381 D.
Nanni Vnghero architetto. car. 55 C.
Napoletani non vogliono accettare l'Inquisizione. carte 226 G. c. 227 A. disprezzono il Vicerè. c. 227 B. creano vn Magistrato dell'Vnione. car. 227 B. mandano Ambasciadore a Cesare. car. 227 D. offerisconsi al Re di Francia, e al Papa. car. 230 E.
Nastagio da Fabbriano da a' Franzesi la fortezza di Montecarlo. car. 416 G.
Nauarretto Maestro di campo di Spagnuoli. car. 579 A. si oppone al Conestabile di Francia. car. 579 C.
Nauarrino. car. 916 F. porto capace. car. 922 H.
Neerdem presa da Spagnuoli. car. 930 G.
Neoburg si arrende a patti. car. 199 D.
Nestore Martininghi alla difesa di Cipri. car. 889 A.
Niccodemo Forteguerri Commessario Sanese. c. 482 G.
Niccola Alidosij alla guardia di Pistoia. car. 408 F.
Niccola Orsino Conte di Pitigliano capo di soldati con Piero Strozzi. car. 145 B. toglie lo stato al padre. car. 335 D. Generale della caualleria della Chiesa. car. 546 F. ritenuto in Castello. car. 546 F. prigione in guerra. car. 557 B. piglia di furto Soana. carte 629 C. non la vuole lasciare. car. 648 G. fa prigione il figliuolo. car. 648 H. lascia Soana. ca. 649 F. rimane in Sorano. car. 663 C. va alla Corte dell'Imperadore per litigare col padre. car. 701 D. tenta di pigliare di furto Pitigliano, & vccider il fratello. car. 713 B. priuato dello stato dal padre. car. 895 C. cade in bando Imperiale. car. 937 A.
Niccolaio Bracciolini riceue danari dalli Strozzi. carte 19 A. tenta di entrare in Pistoia. car. 28 H. quasi arbitro di Pistoia. car. 29 B.
Niccolaio Franciotti mandato a Lucca da Piero Strozzi. carte 415 C.
Niccolò Alamanni capo delle galee gia guidate dal Priore di Lombardia. car. 509 A. Caualier dell'Ordine. car. 796 F. mandato dal Re di Francia al Duca di Firenze, dal quale ottiene i beni stati gia del padre. car. 796 F. a gouerno dell'armata Franzese alla Roccella. car. 929 A.
M. Niccolò Ardinghelli fatto Cardinale. car. 167 C. persuade il Papa a dar Parma, e Piacenza a Pierluigi suo figlinolo. car. 175 D.
Niccolò Busolini a guardia di Pieve a santa. car. 115 D.
Niccolò Buonagrazia congiura contro al Duca Cosimo. carte 572 F.
M. Niccolò Cauazza Segretario è preso in Vinegia. car. 102 F. impiccato. car. 102 H.
Fra Niccolò del Bene Caualier di Malta muore. carte 731 C.
M. Niccolò Gaddi Ambasciadore al Duca di Ferrara, al Duca di Sauoia, e al Gouernatore di Milano. c. 841 B.
M. Niccolò Guicciardini Ambasciador Fiorentino a Roma. car. 523 A.

Niccolò

Niccolo di Ponte rifiutato per Ambasciadore dal Papa. car. 761 D. Ambasciadore al Papa. car. 930 E.
Niccolò Madrucci Colonnello di Tedeschi. c. 231 D. car. 313 B. capo di Tedeschi del Duca Cosimo. c. 384 H. viene all'assedio di Siena. c. 405 D. car. 441 B.
Niccolò secco. 193 D.
M. Niccolò Sergardi Ambasciador Sanese nell'accordo. carte 487 B.
M. Niccolò Tornobuoni Vescovo del Borgo Ambasciadore del Duca di Firenze in Francia. car. 691. C. cerca di posare vn tumulto nato nel Borgo. car. 778 F.
Fro Niccolo Valori preso da' Turchi. car. 860 E.
Niccolò Valori prigione si raccomanda al Duca Cosimo. carte 37 C.
Nicosia assediata da Turchi. car. 859 C. e la pigliano. carte 863 D.
M. Nino Nini Sanese messo in carcere dalli Spagnuoli. carte 293 A.
Nizza presa dall'armata Franzese, e Turchesca. carte 119 D. gia possessione del Duca di Sauoia. c. 119 A.
M. Nofri Bartolini Arciuescouo di Pisa. car. 524 F.
M. Nofri Camoiani Capuano di Giustizia in Siena. car. 571 C. tratta vna differenza con Franzesi di Montalcino. car. 610 F.
Noione preso da' Franzesi. car. 581 D.
Norlingen Terra Franca di Sueuia. car. 201 C.
Nozze del Duca Alessandro nelle quali eclissa il Sole car. 6 H. del Duca Cosimo. car. 60 F. del Re Filippo d'Inghilterra e di Napoli. car. 445 B. del Principe di Ferrara. car. 599 D. del Duca di Sauoia. car. 642 H. del Re Filippo. car. 639 A.
ODoardo Mantouano mandato da Cesare alla Porta del Turco. car. 782 E.
Odoardo Re d'Inghilterra succede al Regno. car. 214 H. destinato genero del Re di Francia muore. car. 368 G.
Oderigo Scotti tentato di dar Piacenza a' Franzesi. carte 363 D.
Odescalco Nunzio in su l'armata. car. 908 G. da la benedizione all'armata. car. 913 A.
Olimanno Bec ribello del Sofi esce del Temisuar. c. 320 H.
Onorato Gaetano capo delle fanterie del Papa. car. 285 C.
Onorio Sauello Colonnello Imperiale. car. 426 E.
Orano assediato da' Turchi. car. 544. G. car. 703 B. liberato. car. 703 C.
Orazio Farnese toglie per moglie Diana figliuola naturale del Re di Francia. car. 221 B. tratta di far vccidere Don Ferrando. car. 252 H. aduna gente per guardia di Roma. car. 271 C. conforta i fratelli a parte Franzese. car. 290 F. è fatto prigione del Duca di Firenze, e subito liberato. car. 301 A. preda il Bolognese. car. 303 A. è ferito. car. 308 G. volge Sanesi a parte Franzese. c. 335 C. entra alla difesa di Mets. car. 348 G. muore in Edino. car. 369 B.
Orazio dal Monte passa in Francia col soccorso del Duca d'Alua. car. 789 A.
Orazio Pecci Sanese tenta di metter i Franzesi nel Castello di Milano. car. 561 C.
Orazione del Cardinal Saluiati al Signor Cosimo. car. 17 A. del Signor Cosimo in risposta. car. 17 D. di Piero Strozzi alla Signoria di Siena. c. 431 A. del Cardinal di Trani al Papa. car. 174 E. del Cardinal Ardinghelli al Papa. car. 175 D. di Girolamo Tolomei a Cesare. car. 291 C.
Orbatello de' Sanesi mal guernito. car. 247 A. rifornito dal Re Cattolico. car. 597 D.
Orlando Gherardi Podestà di Sestino. car. 24 G.
Orsino Rospigliosi messo in carcere. car. 61 D.
Orlando Mariscotti Ambasciador Sanese a Cesare. c. 185 B. carte 299 E.
Ordine del creare i Magistrati antichi, e moderni in Firenze. car. 51 D.
Orliens si fortifica contro al suo Re. car. 681 C.
Orsò Orsini tiene vn trattato doppio contro al Conte Niccola suo fratello. car. 713 A. eletto Signor di Pitigliano. 791 B. doue si trattiene. car. 895 B. citato alla Corte di Cesare. car. 895 C.
Ostia presa dal Duca d'Alua. car. 548 E.
Ottauiano Salui decapitato. car. 363 C.
Ottauio Farnese Duca di Camerino accompagna Cesare in Milano. car. 85 A. capo delli aiuti dati dal Papa a Cesare, e Caualier del Tosone. c. 191 C. va a Parma. car. 235 C. tenta di insignorirsi di furto di Parma. car. 269 C. non accetta partiti propostili da Don Ferrando. car. 270 F. gli è restituita Parma. car. 279 D. disposto di metter la vita per il suo stato. car. 295 C. si mette co' fratelli sotto la protezione del Re di Francia. ca. 296 E. da la fede di non accordare senza suo saputa. car. 298 F. consulta in Reggio co' Ministri Franzesi d'Italia. car. 299 D. sbigottisce per la perdita di Colornio. car. 304 G. rimanda il Tosone. car. 353 B. torna di Francia in Italia. car. 400 E. viene a Parma. car. 401 C. aduna soldati per li Franzesi. car. 514 H. a Pitigliano. car. 516 F. si sdegna co' Caraffi. car. 519 D. si volge a parte Imperiale. c. 532 H. ottiene il possesso di Piacenza. c. 533 A. disegnato capo della guerra che vuol muouere al Duca di Ferrara il Re Filippo. car. 577 C. maluolentieri vi si induce. car. 586 G. presentasi a Montecchio. car. 588 E. piglia Sampolo. car. 588 F. va a Scandiano. c. 588 H. a Chiarucolo. c. 589 A. ripiglia Guardigione. car. 596. E. va alla Corte, e tratta di riauere la fortezza di Piacenza. car. 631 D.
Ottauio Montauto muore. car. 835 A.
Ottauio da Tiene al soldo de' Franzesi. car. 495 C.
Otteringo di Bauiera Signore di Neorburg. car. 199 C.
Ottobuono dal Fiesco. c. 210 H. trattiensi in Marsilia. car. 241 A. consapeuole della congiura di Giulio Cibo s'arma in Valditaro. c. 243 C. fatto mazzerare. c. 497 A.
Otto da Montauto entra nella fortezza di Firenze. c. 12 H. soccorre il Borgo a S. Sepolcro. c. 25 C. combatte, e piglia Guidotto Pazzagli. c. 27 D. aduna soldati per difeso di Piombino. c. 115 C. si parte di Piombino. c. 133 C. va in aiuto del Vicerè di Napoli. c. 228 G. mandato dal Duca di Firenze al soccorso di Bologna. c. 203 A. capo della guardia in Portoferraio. car. 246 F. chiamato da Don Franzese in Siena. c. 337 piglia il possesso di Piombino. car. 343 A.
Otto della guerra Magistrato in Siena. car. 458 H.
Otto di Balia Magistrato Fiorentino. car. 52 E.
Otto di Pratica Magistrato Fiorentino. car. 52 E. prouede alla carestia di Firenze. car. 59 B.
PAce fra Cesare, e'l Re Cristianissimo e sue condizioni. c. 159 D. fra'l Re Cristianissimo e l Re d'Inghilterra, e sue condizioni. car. 283 C. fra Paolo Quarto, e'l Re Cattolico. car. 584 E. fra'l Duca di Ferrara, e'l Re Cattolico. car. 596 F. pace generale fra'l Re Cristianissimo il Duca di Sauoia, e di Firenze. car. 619 C. fra'l Re di Francia, e Condè. car. 697 A. fra'l Re di Francia, e li Vgonotti. car. 795 D.
Paget Segretario del Re d'Inghilterra. car. 267 B.
Pagano Doria a guardia di Tunisi. car. 939 D.
Palazzo da Fano Capitano in Nicosia è vcciso. c. 863. D.

Paliano munita, e fortificato. car. 74 G. assediato dalle genti del Papa. car. 74 H. si arrende alle genti del Papa. car. 75 A. sfasciato di mura. car. 522 G. fortificato. car. 532 E.
Palla Rucellai si oppone all'elezione del Sig. Cosimo. c. 10 G.
Panciatichi Pistolesi. car. 13 B. danneggiono i Cancellieri. car. 27 A. mancatori di fede, e crudeli. c. 28 F.
Pandolfo Benuenuti Podestà di Foiano prigione. c. 437 A.
Pandolfo Martelli. car. 419 B.
Pandolfo Ottauiati porta denari al Doge di Vinegia. 848 F.
Pandolfo Puccini cógiura contro il Duca Cosimo. c. 572 E.
Pandolfo Pucci congiura contro il Duca Cosimo. carte 635 D. impiccato. car. 636 H.
Pandolfo da Ricasoli ha la cura di pigliare Sanguine. car. 287 C. porta la nuoua al Duca Cosimo della rotta de' suoi nimici. car. 444 E.
Pandolfo della Stufa ha la cura dell'armi in Valdichiana. car. 510 F. Commessario delle bande. car. 604 G.
Paolantonio da Parma castellano della fortezza di Firenze. c. 6 G. la quale si lascia torre a Alessandro Vitelli. 12 G.
Paolemilio Fiesco prigione de' Raccellesi. car. 925 C.
Paolgiordano Orsino. car. 374 E. spogliato della fortezza di Bracciano. car. 510 H. la quale gli è poi renduta. car. 523 A. viene per Sedeuacante a Roma. c. 633 A. Duca di Bracciano. car. 653 C. Generale dell'armi della Chiesa. car. 765 C. Generale dell'Italiani in su l'armata della lega. car. 882 E. car. 885 A. vince la galea di Portaù Bascià. car. 886 E.
Paolo da Canale guida vna squadra di galee Veneziane. carte 882 H.
Paolo da Castella Capitano della banda di Pietrasanta. car. 200 G. mandata a Montoglia con soldati del Duca di Firenze. car. 213 B. difende Arezzo. car. 435 D.
Paolo Cerato Capitano del Duca di Firenze. car. 375 A.
Paolo Orsino a guardia di Chiusi. car. 358 F. soldato di Piero Strozzi. car. 397 B. car. 405 D. Colonnello de' Veneziani. car. 927 A.
Paolo Quarto pomposo. car. 501 A. inquieto. c. 501 C. da titolo di Regno all'Ibernia. car. 502 E. riunisce il Ducato di Camerino alla Chiesa. car. 502 E. sequestra i beni dell'Arciuescouado di Firenze. car. 505 C. diuiene nimica di Cesare. c. 510 E. e amico de' Franzesi. car. 511 A. solda gente. car. 512 E. fornisce di guardia le sue Terre. car. 514 G. elegge Cardinali che trattino l'accordo. car. 515 C. manda soldati a Oruieto. car. 520 G. si duole col Duca di Firenze che aiuti il Conte di Bagno. car. 523 F. fornisce di guardie le sue frontiere. car. 527 A. da autorità sopra l'armi a Piero Strozzi. car. 530 E. manda il Vescouo di Terracina a' Suizzeri. car. 530 E. s'adira con l'Ambasciador di Spagna. car. 530 G. manda il Cardinal Caraffa Legato in Francia, e Morula in Fiandra. carte, 530 H. abomina casa Colonnese, e mette in ribellione Ascanio, e Marcantonio. car. 531 B. e' loro stati da a Don Antonio Caraffa. car. 531 C. da l'armi al popolo Romano. car. 533 C. raccomandasi a' Principi. car. 537 C. ritiene in Castello Ascanio della Cornia, e'l Cardinal di Perugia, e Cammillo Colonna. car. 538 G. solda nuoua gente. car. 540 G. non vuole lasciare Paliano. car. 544 H. fa lega col Re di Francia. car. 551 B. vuole muouer guerra nel Regno di Napoli. c. 556 E. mostrasi affezionato al Duca Cosimo. car. 557 C. fa Cardinali. car. 562 G. mostra voler pace. car. 573 C. ma li pare indegno hauer a conuenire col Duca d'Alua. car. 573 D. teme di Marcantonio Colonna. car. 574 F. raccomandasi a' Veneziani. car. 574 G. prega il Duca di Firenze che tratti la pace. car. 580 G. alla quale scende, e lascia parte Franzese, e manda Legati in Francia, & in Ispagna. car. 587 A. vdendo le scelleratezze de' nipoti gli confina in vilissimi luoghi. car. 612 H. fa Generale della Chiesa Cammillo Orsino. carte 623 B. conforta i Sanesi a rimettersi alla volontà del Re Cattolico. car. 623 B. muore. car. 632 G.
Paola sforza entra a difesa di Potticri. car. 834 E. in su l'armata della lega. car. 882 E. prigione d'Imperiali. c. 418 H. a difesa di Malta. car. 730 H.
Fra Paolo Simeoni Caualier di Malta alla guardia di Nizza. car. 119 A.
Paola Spinola presta fauore al trattato di Giulio Cibo. carte 243 D.
Paolo Terzo Pontefice piglia il possesso de' beni della casa de' Medici. c. 42 A. fauorisce i ribelli Fiorentini. c. 42 G. manda Legati a Cesare, e al Cristianissimo per trattar accordo. c. 45 D. c. 47 E. offerisce sua nipote al Duca Cosimo. car. 47 E. va a Montepulciano. c. 48 F. va a Genoua. c. 48 F. proponeua vn suo nipote al Ducato di Milano. c. 51 A. si abbocca con Cesare. c. 51 A. assalta, e piglia Camerino. c. 58 H. pone decime, e grauezze. c. 63 D. odia Ridolfo Baglioni. car. 68 E. muoue guerra a' Perugini. car. 68 G. fa vna fortezza in Perugia. car. 68 H. fautore di Madama d'Austria. c. 70 F. volto a parte Franzese. c. 71 B. propone in Concistoro che si vendano beni della Chiesa. car. 71 C. cita Ascanio Colonna, e se li arma contro. car. 72 F. manda il Datario in Francia. car. 75 C. si duole delle concessioni date a' Germani da Cesare. car. 79 A. licenzia i soldati. car. 79 A. si abbocca con Cesare a Lucca. car. 81 D. cerca di hauer Siena. car. 64 H. car. 97 B. car. 83 A. entra in Lucca, e parla con Cesare. car. 85 B. propone che depositi Milano in mano del suo nipote. car. 85 C. dà il luogo più degno all'Ambasciador di Ferrara sopra quel di Firenze. car. 91 A. si oppone alla grandezza del Duca Cosimo. car. 91 C. rende il luogo più degno all'Ambasciador Fiorentino. car. 91 C. cerca di hauer Piombino. car. 97 B. manda Legati a Cesare a'l Cristianissimo. car. 101 C. crea Legati per al Concilio. car. 104 E. crea Caualier di San Paolo. car. 104 E. inuita il Re di Francia a venire a Turino. car. 104 F. fa diroccare Paliano. car. 104 H. conforta i Veneziani a legarsi seco, e con Francia. car. 107 C. desidera di abboccarsi con Cesare. car. 108 G. arriua a Bussè, e mal conuiene con Cesare. car. 110 H. promette di mandar gente in Vgheria. c. 112 B. da Parma, e Piacenza al figliuolo Pierluigi con titolo di Duca. c. 176 H. manda in Germania per dispensare in alcune cose i Tedeschi. c. 254 G. pensa di hauer Siena da Cesare. c. 255 A. muoue lite a' Sanesi per conto d'Orbatella. c. 255 B. domanda risoluzione a Cesare per conto di Parma, e Piacenza. c. 263 C. raccomanda se, e' suoi nipoti al Duca di Firenze. car. 265 B. pensa di render Parma alla Chiesa. c. 266 E. duolsi de' Ministri Imperiali. c. 267 C. richiama i Prelati da Trento. c. 268 E. s'adira col Duca Ottauio, e commette che non li sia data la fortezza di Parma. car. 270 E. e intanto se ne altera che si muore. car. 270 H.
Paolo Vitelli consiglia il Duca Ottauio alla guerra. carte 298 F. piglia Canossa. car. 588 F. guida soldati a Scandiano. car. 595 A. car. 596 G.
Papirio Capizzucchi mandato a condurre Ascanio della Cornia in Roma. car. 538 F.

Paris

TAVOLA.

Paris Bolgarini. car. 571 C.
Paris di Lodrone capo di Tedeschi. car. 752 E.
Passcalò Capitano d'vna galea del Duca Cosimo la lascia a' Turchi, e fuggesi. car. 714 F.
D. Pedro Gonzales referisce à Cesare il tumulto di Napoli. c. 228 F. Consigliere di Don Ferrando. c. 349 C.
D. Pedro Gusman va ad Ingostald con gente. car. 190 G.
M. Perino Bello Auditore del Duca di Sauoia. c. 766 F.
Perpignano frontiera di Spagna assaltata dal Re Cristianissimo. car. 98. F.
Perugini si oppongono al Papa. c. 68 E. offeriscono la lor Città a Cesare. c. 68 F. cedono poi al Papa. c. 68 H. sono forzati a fabbricare vna fortezza. car. 68 H.
Petecchie in Firenze. car. 535 D.
Piacenza consegnata al Duca Ottauio. car. 533 C.
Piali Bascià batte il forte delle Gerbe. car. 645. C.
Pichi famiglia del Borgo a Sansepolcro nimica de' Graziani. car. 778 F. assediata dal popolo è forzata a dare a' nimici statichi. car. 778 F.
Pienza presa dal Conte di Santafiore. car. 466 F. ripresa da' Franzesi. car. 473 B. e poi dalli Imperiali. car. 480 F. car. 514. E. sfasciata di mura. car. 515 A. car. 526 F. car. 569 B.
M. Pierantonio Anselmi arbitro del Duca Cosimo in vna lite di confini col Duca di Ferrara. car. 843 D.
Pierantonio Guasconi Consolo Fiorentino in Roma. c. 406 H. comanda a' Fiorentini che non muouan l'armi contro al lor Signore. car. 407 B.
Pierfilippo Pandolfini Ambasciadore a Cesare. car. 492 H. torna, & è fatto Commessario della milizia. car. 515 C. prende Santasofia, Monteritondo, e Perella. carte 634 E. Commessario della milizia Sanese. carte 655 C.
Pierfrancesco Visconti Capitano di caualli del Duca Cosimo. car. 94 H.
F. Pierfrancesco da Sommaia è vcciso. car. 732. F.
Piergentile Capitano va a Piombino. car. 387. B.
Pierino Veronese Capitano muore. car. 122 F.
Pierluigi da Farnese capo delle genti del Papa. car. 58 H. toglie per forza vna figliuola d'Ascanio Colonna. c. 72 E. visita Cesare in Genoua. car. 109 A. fatto Duca di Parma, e Piacenza. car. 176 H. consigliatore della congiura de' Fieschi. car. 208 H. tiene pratiche co' Franzesi. car. 225 C. è vcciso da alcuni congiurati. car. 234 F.
Piermaria Conte di Sansecondo va in aiuto di Landresì. carte 122 B. car. 136 H.
M. Piero Camoiani Vescouo di Fiesole. c. 320 E. c. 762 F.
M. Piero Carnesecchi preso in Firenze per Eretico. carte 755 B.
F. Piero Guadagni. car. 733 D.
M. Piero Guicciardini Auditore di Ruota in Roma. carte 736 E.
Piero Machiauelli Commessario delle galee del Duca di Firenze. car. 632 G. va all'impresa di Tripoli. car. 643 D. combatte con galeotte Turchesche. c. 660 F. piglia due galeotte. car. 703 D.
Piero Martelli Colonnello de' Veneziani. car. 927 A.
Piero dal Monte. car. 377 B. car. 390 G. a guardia del forte di Camollia. car. 434 F. ferito. car. 469 C. va al soccorso di Piombino. car. 499 C.
F. Piero Spina rimane ferito in su l'armata. car. 886 E.
Piero Strozzi va a Bologna. car. 20 G. parente del Re di Francia, Colonnello d'Italiani. ca. 20 H. fa soldati in Bologna, co' quali va inuerso il Borgo a Sansepolcro. c. 23 D. partendosi senza far nulla combatte Sestino. c. 24 G. viene a Montemurlo. c. 32 G. è fatto prigione, e fuggesi. c. 34 C. perche non fu fatto Cardinal da Papa Clemente. car. 58 E. cerca di comperar Fano. car. 71 E. manda guardia in Marano preso da suoi huomini. car. 91 F. conforta il Duca d'Vrbina alla guerra di Toscana. car. 92 H. tratta col Polino. car. 94 E. fauorito in Francia. car. 95 A. tiene trattati in Monopoli. car. 97 A. è forzato partirsi di Vinegia, e ritirasi a Ferrara. car. 102 H. fa soldati in Lombardia. car. 117 D. scaramuccia con Don Ferrando Gonzaga. car. 126 E. entra in Landresì. car. 126 E. vende Marano a' Veneziani. car. 135 A. aduna Italiani con suoi denari. car. 141 A. ha briga col Conte Piermaria di Sansecondo. c. 141 B. saccheggia Luzzara. car. 144 F. passa nel Cremonese. c. 144 G. è soccorso da Pierluigi da Farnese. car. 145 B. è rotto dal Marchese del Guasto. car. 145 C. vassene in Piemonte. c. 152 G. passa a Roma, & è aiutato dal Papa. c. 152 H. car. 214 F. ripassa armato nel Piemonte. car. 153 C. piglia Alba. c. 157 A. fa scorta all'armata che va in Iscozia. car. 169 B. piglia molte naui Inghilesi. car. 169 C. va a considerare l'esercito de' Protestanti di Germania. car. 202 G. Cauallier dell'Ordine, e Generale della fanteria Italiana. car. 258 H. va a Turino. car. 244. piglia con altri tutto il Marchesato di Saluzzo. c. 244 H. passa in Francia con gente. c. 245 C. è ferito in Iscozia. c. 456 D. mena in Francia la Reina di Scozia. car. 256 F. va alla Mirandola. car. 301 C. saccheggia il Bolognese. car. 303 C. velocissimamente passa a Parma in difesa. car. 304 G. va a Montecchio. car. 311 A. torna in Francia. c. 317 A. va alla difesa di Mets. car. 348 G. torna col disegno di Mets al Re. car. 349 A. va al Duca di Ferrara per accattar denari per il Re. car. 364 C. torna in Francia. car. 364 E. promette al Re di sommuouere la Toscana. car. 373 B. passa in Corsica. car. 376 F. offerisce al Papa da parte del Re aiuti. c. 376 F. è riceuuto gratamente da' Sanesi. c. 376 F. riuede i luoghi del Sanese. c. 376 H. ritorna in Siena. c. 379 D. manda per gente a Pitigliano. c. 381 B. munisce Chiusi. ca. 392 E. fornisce di guardie Casoli. c. 397 B. esce armato di Siena. c. 398 E. fa fare vn ricetto di terra in Siena. c. 399 G. manda al Re per soccorso. c. 420. E. esce con grossa gente di Siena, e va a Casoli. c. 414 E. passa nel Pisano. car. 414 F. entra nel Pontadera. c. 414 G. fa la scorta al passar Arno a tutto l'esercito. car. 415 B. scriue a' Lucchesi. c. 415 C. piglia Altopascio. c. 416 F. piglia Montecarlo. c. 416 G. entra con l'esercito in Pescia. c. 419 A. alloggia a Serrauallé. c. 420 F. torna al suo campo nel Sanese. c. 420 G. passa a Casoli. c. 425 A. volge l'esercito verso Maremma. c. 425 B. va a Montalcino. c. 428 H. richiama l'esercito sparso a se. c. 429 C. viene a Cuna. c. 430 F. entra in Siena. c. 429 G. discorre con la Signoria, e sua orazione. c. 431 A. tornato con l'esercito a Monteroni. ca. 433 A. si ferma col campo intorno a Siena. c. 433 C. passa Lucignano. c. 434 H. preda il contado d'Arezzo. c. 435 A. saccheggia Laterina. c. 435 B. fa battere Foiano. car. 436 G. passa a Marciana. car. 437 E. si risolue alla giornata. car. 441 C. è rotto il suo esercito. car. 442 G. rimane ferito. car. 442 H. munisce Lucignano. car. 443 A. si fa portare a Montalcino. carte 443 A. fa tagliar la testa ad Alto Conti. car. 451 C. è confortato dal Re, & eletto Marescial. car. 452 E. manda gente a difesa di

Fasoli, car. 454 G. fa trauagliare il Piombinese. car. 457 B. da con vettouaglie che faceua portare in Siena in vn agguato. car. 458 E. entra in Siena. car. 459 B. va a Montalcino. car. 459 C. va a Grusseto. car. 462 F. torna a Montalcino. carte 470 E. impedisce l'accordo a' Sanesi. car. 477 D. recusa danari offerti li da' Ministri Franzesi, e l'armata. car. 478 F. fa fare scorrerie nel Montepulcianese. car. 480 G. fa far protesti a' Sanesi perche non piglino l'accordo. car. 483 A. chiede soccorso a Brisac. car. 483 C. chiama l'armata Franzese. car. 484 G. fa nuoui soldati. car. 485 C. raddoppia le guardie in Montalcino. car. 490 E. entra in Portercole, e lo munisce. car. 494 E. passa a Ciuitauecchia. car. 496 F. torna a Montalcino. carte 496 F. passa in Prouenza. car. 505 C. torna nel Sanese, e riuede le Terre tenute da' Franzesi. carte 531 C. è soprapreso da febbre in Marsilia. car. 541 C. viene a Ciuitauecchia. car. 541 D. viene a Roma, e impedisce che'l Papa non faccia accordo. carte 543 A. a guardia d'vna parte di Roma. car. 545 B. visita Ciuitauecchia. car. 546 F. munisce Paliano, Velitri, & Ostia. car. 556 H. batte Vicouaro. car. 557 A. torna in Francia. car. 580 G. consiglia l'impresa di Cales. carte 592 G. passa a Tiumille. car. 600 H. doue è veciso. car. 601 B.

Pietro Caro Inghilese muoue tumulti in Cornouaglia. carte 383 C.

Pietro Conti capo di soldati in Famagosta. car. 889 A.

Pietro Conte di Carpigna cerca di quietare i tumulti del Borgo. c. 778 G. e però da sicurtà a' Graziani, e Goracci di stare a Bascio suo Castello. car. 778 G.

Pietro Fasciardo Ambasciadore del Re Cattolico in Pollonia. car. 932 E.

Pietroiacopo della Staffa a guardia di Pienza. c. 569 C.

Pietro Martire Eretico va alla Corte di Francia. c. 669 C. carte 670 F.

D. Pietro Medici Generale delle galee del Granduca. carte 929 B.

Pietropaolo Tosinghi capo di Italiani in Lign. c. 151 A. soldato del Duca di Firenze, car. 387 A. svaligiato. car. 394 H. ferito. car. 433 C si volge a parte Franzese. car. 572 F. Caualiere dell'Ordine. car. 796 E. Colonnello di vndici compagnie, car. 834 G. entra in Poitieri. car. 835 B. piglia alcune Isolette. car. 838 H. va per vccider l'Ammiraglio. car. 918 H. all'assedio della Roccella. car. 924 G. squadra Sanserra. car. 925 B.

D. Pietro di Toledo marita sua figliuola al Duca Cosimo, car. 60 E. Vicerè di Napoli. car. 60 E. manda aiuti al Papa. car. 68 G. consiglia l'Ambasciador Cesareo a entrare in Paliano. car. 75 A. viene in Firenze. car. 86 G. visita il Regno di Napoli, car. 86 G. soccorre Pozzuolo assediato da' Turchi. car. 156 E. intende a Pozzuolo il tumulto di Napoli, c. 226 H fa vccidere alcuni giouani nobili Napoletani, c. 227 A. aduna molta gente per difesa sua, e del Castello. car. 228. G. publica la guerra di Siena. c 354 E. arriua a Liuorno. c. 355 C. arriua in Firenze, e poco appresso si muore. car. 356 F.

Pietro Vic Barone di Transiluania. car. 294 F. entra nell'accordo della Reina di Transiluania col Re de' Romani. car. 314 H.

D. Pietro Zappada mandato da D. Giouanni a Venezia a portar la nuoua della vittoria. car. 892 E.

Pigino Nunzio a Cesare. car. 185 A.

Piombino feudo d'Imperio. car. 83 B. già raccomandato a' Fiorentini malfornito a difesa. car. 94 G. sfornito di munizione. car. 115 D. car. 116 G. di spesa al Duca Cosimo. car. 120 A. rouina vna parte d'esso. car. 133 B. conceduto al Duca di Firenze. car. 247 C. car. 342 H. infestato dall'armata Turchesca. car. 499 B. torna in mano del Re Cattolico, il quale lo restituisce al suo Signore. car. 570 F.

Pio Quarto Pontefice, e sua creazione. car. 635 B. fa Cardinal Don Giouanni de' Medici. car. 637 B. tratta di dar per moglie al Principe di Firenze vna sorella del Re Cattolico. car. 639 C. fauorisce Don Antonio Caraffa. car. 642 F. car. 738 F. molesta i Vitelli, car. 642 F. & Ascanio della Cornia. car. 642 G. commette la guardia di sua persona a Gabrio Serbelloni. car. 642 H. marita vna nipote a Don Cesare Gonzaga. car. 647 B. e da per moglie al Conte Federigo Buonromei vna figliuola del Duca d'Vrbino. car. 647 B. manda Nunzio in Firenze. car. 653 B. dona a Marcantonio Colonna le artiglierie, e fornimenti di Paliano. car. 662 F. propone Cardinali che agitino la lite della precedenza. car. 668 E. manda il Cardinal di Ferrara Legato in Francia. car. 668 F. Altemps al Concilio. car. 671 B. benefica i Buonromei. car. 674 E. manda gente a difesa d'Auignone. car. 679 A. manda denari al Re di Francia. car. 683 D. non vorrebbe riformare la Corte Romana. car. 694 F. ma poi si risolue che seueramente si tratti detta riforma. car. 707 C. conferma la conclusione del Concilio. car. 711 C. ha dispiacere che il Cattolico voglia precedere al Cristianissimo. car. 714 F. consiglia il Re Cattolico ad abboccarsi con la Reina di Francia. car. 722 G. molesta Ascanio della Cornia, e'l Conte di Bagno, e Cornelio Bentiuogli. car. 724 H. manda vn monitorio al Duca di Ferrara. car. 725 B. inteso per tutte le vie a rannar tesoro. car. 725 B. car. 738 E. prouede denari al Granmaestro di Malta. car. 732 E. inuestisce Annibale d'Altemps delle Castella del Conte di Bagno. c. 737 C. dona i beni de' Vitelli al Duca Cosimo. car. 759 D. volge l'animo allo stato di Pitigliano. c. 738 G. procura che la Reina di Spagna vada a Baiona. c. 739 B. manda il Cardinal Buonromeo Legato ad accompagnare la Principessa di Firenze. car. 748 F. muore. car. 748 H.

Pio Quinto, e sua creazione. car. 749 C. dona ad Annibale d'Altempi, e Gabrio Serbelloni. car. 750 G. si offerisce a' Principi di buona religione. car. 751 A. persuaso a leuare il Nunzio di Firenze non lo leua. car. 751 B. dà il suo cappello a Fra Michele Bonelli Cardinal Alessandrino. car. 751 B. ammonisce il Conte Niccola car. 751 C. conferma il Cardinal Commendone Legato alla dieta. car. 753 A. porge aiuto di denari al Granmaestro di Malta. car. 754 H. fa diligente ricerca delli Eretici car. 755 B. fa riuedere il processo de' Caraffi, e render l'onore alla lor memoria. car. 761 D. ottiene di hauere in Roma l'Arciuescouo di Toledo. car. 765 C. fa Generale della Chiesa il Duca di Bracciano car. 765 C. fa citare alcuni Senatori Milanesi. car. 772 F. conforta il Re Cattolico a visitare i paesi bassi. car. 780 E. e che espugni Gineura. car. 782 G. litiga per conto di sali col Duca di Ferrara. car. 801 D. manda il Commendone Legato a Cesare. c. 813 D. manda aiuti al Re di Francia. c. 826 H. concede titolo di Granduca di Toscana al Duca di Firenze. c. 840 H. e gli ne manda per il Sig. Michele Bonelli. c. 841 A. corona in Roma il Granduca. c. 842 F. aiuta

i Veneziani contro al Turco. car. 848 H. fa Generale delle sue galee Marcantonio Colonna. c. 849 D. propone Cardinali che trattino la lega. car. 852 F. manda gente a difesa d'Auignone. car. 854. F. desidera & opera che molti Principi entrino nella legā. c. 866 E. comanda al Duca di Ferrara, che litighi al suo tribunale. car. 869 A. manda a Vinegia Marcantonio Colonna. car. 872 G. prouede denari. c. 875 C. manda il Cardinale Alessandrino legato in Ispagna, e'l Commendone a Cesare car. 877 B. aiuta una congiura tenuta contro alla Reina d'Inghilterra. c. 877 D. manda l'Odescalco Nunzio all'armata. c. 882 E. lietissimo per la vittoria nauale. c. 892 E. non vuol concedere la dispensa al Principe di Nauarra. car. 897 A. car. 899 D. muore. car. 907 A.
Pionena Vicentino Capitano in Nicosia. car. 863 A. prigione. car. 865 C.
Pirro Colonna soldato del Duca di Firenze. car. 21 C. accorda li Spagnuoli ammutinati. car. 47 B. va alle frontiere de' Lucchesi. car. 55 H. licenziato dal Duca Cosimo. car. 82 E. rifiuta prouisione offertali dal Duca Cosimo. car. 82 G. va a Milano, e poi all'Imperadore. car. 82 G. assediato in Carignano. car. 135 B. car. 140 H. lasciato a' Franzesi. car. 152 H. nello esercito Cesareo contro a' Protestanti. c. 192 H. mandato da Cesare al Re de' Romani. car. 216 F. va a Siena per isquadrare il sito per la fortezza. car. 290 H.
Pirro dell'Offredo protesta al Papa, & è ritenuto. carte. 541 B.
Pisani di mal'animo contro a' Fiorentini. car. 26
Pistoia diuisa in Panciatichi, e Cancellieri. car. 13 G. crudele. car. 127 D.
Pitigliano si ribella al suo Signore. car. 662 H. si da con la fortezza al Duca di Firenze. car. 662 H. sotto la protezione de' Franzesi. car. 663 B. già fatto Quella de' Sanesi. c. 663 B. non vuol ricevere il Conte Niccola. car. 895 C.
Placido di Sanguine mandato da' Napoletani a Cesare. c. 127 D. torna a Napoli. car. 229 B.
Polino Capitano Guascone Ambasciadore del Re di Francia al Turco. car. 93 D. tratta in Vinegia con Piero Strozzi. car. 94 E. va in Leuante a condur l'armata Turchesca. car. 97 A. viene con l'armata Turchesca. car. 108 F. va alla Corte. car. 118 E. forzato da Barbarossa ad andare in Gostantinopoli. car. 147 B. fa prede sopra li Fiamminghi. car. 312 H. capo dell'armata Franzese. car. 370 F. car. 487 C.
Pompeo Colonna Colonnello imperiale. car. 426 E. capo del soccorso disegnato mandarsi a Malta dal Papa. car. 732 E. mandato da Marcantonio al Papa. car. 864 G. a cui porta la nuova della rotta de' Turchi. carte. 892 E.
Pompeo dalla Croce. car. 454 H. va a Casoli col Marchese. car. 461 A.
Pompeo Tuttauilla Colonnello Imperiale. car. 426 E.
Ponte a S. Trinita rifatto in Firenze. car. 667 C.
Populonia gia Città antica. car. 500 E.
Portaù Bascià si salua. car. 886 E. perde la grazia del Gransignore. car. 906 G.
Portercole fortificato da Piero Strozzi. car. 491 A. suo sito. car. 495 A. è preso. car. 496 H. rifornito di guardie. car. 876 G.
Porto d'Ansiria gia Lilibeo. car. 939 C.
Portoferraio conceduto da Cesare al Duca di Firenze. car. 145 C. suo sito. car. 246 E. fortificato in breuissimo spazio. car. 246 G.
Posonio Città d'Vngheria. car. 928 F.
Pottieri tumultua. car. 637 A.
Pozzo Milanese a guardia d'Empoli. car. 13 A. col Duca d'Alua nell'esercito contro a' Protestanti. c. 202 E.
Pozzuolo assediato da' Turchi. car. 156 E.
Prato si fortifica. car. 55 D.
Prelati di Trento citati da que' di Bologna. car. 230 G. confusi di quel che debban fare. car. 252 F.
Presaccio d'Arezzo Capitano. car. 387 C.
Prete Cola Capitano va a difesa di Piombino. car. 399 C.
Prete Ianni. car. 688 G.
Pretensioni del Duca di Sauoia sopra alcune Terre che teneua il Re di Francia. car. 672 F. de' Franzesi nella medesima causa. car. 671 D.
Principe di Bisignano cerca di quietare il tumulto di Napoli. car. 226 H. capo della caualleria di Napoli piglia Buonconuento, e Treguanda. car. 339 A.
Principe di Condè. car. 369 D. si da a setta Luterana. car. 631 B. va ad Orliens, e scusasi col Re. car. 646 H. entra in Orliens. car. 657 D. è ritenuto prigione. car. 658 E. a poi liberato. car. 658 H. chiede luoghi per esercitare la nuoua religione. car. 670 E. toglie per moglie una figlinola di Maurizio di Sassonia. car. 671 A. nimico de' Guisi. car. 673 A. viene armato in Parigi. car. 676 E. mantiene suoi predicatori in Parigi. car. 677 A. esce di Parigi, e poi armato vi ritorna. car. 677 B. ma ritirasi ad Orliens. car. 677 B. sparge voci che il Re è prigione de' Guisi. car. 677 D. car. 683 A. conuiene con altri di non abbandonarsi con giuramento. car. 678 G. dice di guerreggiare in nome del Re. car. 680 H. si ritira ad Orliens. car. 683 D. voltasi con l'esercito verso Parigi. car. 689 C. visita, e tratta con la Reina. car. 689 D. per carestia di denari vuol venire a giornata. car. 690 F. e venendo è rotto, e prigione. car. 691 A. fa accordo col Re, & ha il primo luogo nel gouerno. car. 697 A. vorrebbe disturbare il Concilio. car. 700 F. va a Lione. car. 705 A. manda denari al Conte Palatino. car. 788 F. raccomandosi al Re. car. 789 B. fold[a] Ristri. car. 791 B. lascia Sandionigi, e si ritira a Montereo. car. 791 C. espugna Brà. car. 792 E. volgesi verso l'Oreno. car. 792 F. tien pratiche nell'esercito del Re. car. 792 H. trae denari d'Anuersa. car. 793 C. va a trouare il Cardinal Castiglione. car. 793 D. è condotto auanti alla Reina, e porge alcune domande al Consiglio. car. 794 E. va a Montargis. car. 794 F. voltasi ver Parigi. car. 794 G. tratta accordo, e domanda Orliens. car. 795 D. è riceuuto dalla Corte. car. 796 E. non si parte dall'armi, e non vuol ire alla Corte. car. 807 D. duolsi che il Cardinal dell'Oreno sia tenuto in pregio. car. 808 E. fermasi nella Borgogna. car. 808 H. torno di nuouo all'armi. car. 814 E. minaccia il Re. car. 818 F. cresce l'esercito. car. 819 B. piglia Angolem. c. 819 D. va intorno a Sammur, e poi verso la Roccella. car. 822 H. congiugnesi col Principe d'Orange. car. 827 B. e venendo a giornata è fatto prigione. car. 828 F. & veciso. car. 128 H.
Principe di Condè il giouane viene alla Corte. car. 857 B. è riceuuto onoreuolmente. car. 917 C.
Principe di Macedonia soldato della Chiesa nell'impresa di Parma è ferito. car. 302 F. fa vn forte sotto Torchiara. car. 316 H. è veciso. c. 316 G. c. 509 A.
Principe di Melfi ribello Napoletano. car. 128 H.
Principe di Nauarra primo di sangue Reale. car. 828 H. è tenuto continuamente nel campo delli Vgonotti.

notti. car. 836 F. arriua alla Corte del Re. c. 857 E. capo della setta Vgonotta. car. 877 C. tratta di tor moglie. car. 900 E. tolse per moglie la sorella del Re. car. 904 H. riceuuto alla Corte con allegrezza. car. 917 C. volgesi al rito de' Cattolici. car. 925 A. ottiene la dispensa dal Papa, e mandali Ambasciadore. carte 925 A.

Principe d'Orange va in aiuto d'Anuersa, è rotto il suo esercito, & egli entra nella Città. car. 99 A. capo dell'esercito Fiammingo. car. 109 A. dissolue l'esercito del Duca di Cleues. car. 115 A. si congiugne con l'esercito Cesareo. car. 122 G. capo delle genti Fiamminghe muore. car. 153 D.

Principe d'Orange il giouane va per trattar pace a Lilla co' ministri Franzesi. car. 607 B. diuidesi dal Cardinal Granuela. c. 706 E. torna a Burselles. c. 712 G. ha la cura d'Anuersa. carte 767 C. trouasi a ragunanze di Caluinisti. car. 770 G. sommuoue i popoli d'Anuersa. car. 774 F. capo del popolo d'Anuersa. car. 775 C. non volendo fare il giuramento vassene a Breda. car. 776 F. passa in Germania. car. 776 F. fatto capo della guerra dalli Vgonotti. car. 787 A. citato come capo di sedizione in Anuersa. car. 789 D. sommuoue i popoli. c. 790 E. cerca pigliar terra nella Zelandia. c. 790 E. è fauorito da' Principi dello'mperio. car. 802 F. e con loro aiuto mette insieme esercito. car. 814 E. piglia Centrone. car. 815 C. combatte col Duca d'Alua, e rotto si fugge. car 816 F. accordasi con Condè. c. 816 F. teme di non esser fatto prigione da Tauanes. c. 816 G. si salua nella Roccella. car. 816 G. va inuerso Sanquintino. car. 821 A. vuol congiugnersi con Condè. car. 821 D. passa in Francia, e poi stretto dal Duca d'Vmala si ritira in Germania. car. 822 H. congiugnesi col Principe di Condè. car. 827 B. ma non si troua alla sco afitta. car. 837 A. tiene trattati per noiare il Duca d'Alua. car. 910 E. solda nuoua gente, e piglia Rouermonte. car. 921 B. entra in Brabante, e tenta Louanio. car. 921 D. va al soccorso di Mons. car. 921 D. e poco appresso sene parte. car. 922 E.

Principe di Piemonte Generale dell'esercito Imperiale. car. 364 E. assedia, e piglia Terroana. car. 368 F. piglia Edino, e lo spianta. car. 369 B.

Principe di Salerno. car. 138 G. Generale delli Italiani del Marchese del Guasto. c. 145 B. mandato da' Napoletani Ambasciadore a Cesare. car. 227 D. ha comandamento di non si partir di Corte. car. 228 F. ferito. car. 317 C. volto a parte Franzese. car. 317 C. tiene trattati nel Regno di Napoli. car. 329 C. car. 348 E. va a Vinegia. car. 330 F. va in Leuante. car. 357 C. suerna a Scio. car. 360 B. domanda al Gransignore l'armata per il Re di Francia. c. 361 C. si pone a Castro. car. 402 E. car. 410 H. tiene da' Franzesi, e Caraffi. car. 565 G.

Principe della Rocca Surion prigione di Cesare. car. 159 B. di sangue Reale. car. 670 H.

Principe di Sulmona Generale della caualleria. ca. 157 C. combatte con l'esercito de' Protestanti. car. 203 C.

Principe d'Vrbino trouasi in su l'armata della lega. carte 885 A.

Principessa di Portogallo a gouerno delle Spagne. carte 445 C. car. 544 F.

Principi d'Imperio aiutano il Principe d'Orãge. c. 802 G. sospettando di lega de' Cattolici si raunano in Cologna, & Argentina. car. 802 H. diliberati ad aiutare il Principe d'Orange. car. 807 B. mandano solenne Ambasceria a Cesare chiedendo che si leui il Duca d'Alua de' paesi bassi. car. 817 A. che il Principe d'Orange sia vdito per giustizia. car. 817 C. s'adirano co' Franzesi perche sono entrati in quel dell'Imperio. c. 826 E. tentano di disturbare il parentado fra Cesare, il Cristianissimo, e'l Cattolico. car. 831 A. si sdegnano della morte dell'Ammiraglio. car. 924 G.

Priore di Bari capo del popol Napoletano. car. 228 E. fatto prigione in Napoli. car. 229 H.

Priore di Lombardia Santafiore piglia soldo da' Franzesi. car. 298 G. car. 340 H. prigione delli Imperiali. car. 436 E. liberato torna a parte Imperiale. car. 509 A. fa torre alcune sue galee di mano a' Franzesi. car. 509 B.

Priori gia supremo Magistrato di Firẽze si annulla. c. 4 H.

Procuratori Magistrato Fiorentino. car. 92 E.

Prospero d'Arco Ambasciador Cesareo a Roma fa protesti al Papa per conto della dignità del Granduca di Toscana. car. 849 A.

Priuilegio di Cesare al Duca Cosimo. car. 43 A.

Priuilegio cõceduto a' Medici sopra lo stato di Firẽze. 9 G.

Proueditore Soranzo guida galee a Messina. car. 908 F. duolsi della tardanza con Don Giouanni. car. 908 G. c. 909 D. guida il corno sinistro dell'armata. c. 916 E.

Prouisione di denari in Firenze. car. 29 C. car. 39 A. car. 44 G. car. 83 D. car. 99 H. car. 99 A. car. 117 C. car. 186 F. car. 249 C. car. 311 C. car. 348 E. car. 432 C. car. 590 F. c. 769 A.

Puccio Pucci congiura contro il Duca Cosimo. car. 676 D.

QVarantotto Senato Fiorentino. car. 4 H. car. 52 E. inuitato a veder riceuere la nuoua dignità del Granduca di Toscana. car. 841 A.

RAdos di Dalmazia Capitano di caualli. car. 409 B. Raffaello Corbinelli Commessario di Pisa. car. 26 E.

Raffaello de' Medici Balì di Firenze. car. 913 B.

Ragioni della Chiesa sopra Parma, e Piacenza. c. 263 A. dell'Imperio sopra le medesime. car. 263 C.

Ramondo di Cardona maestro di campo. car. 138 G.

Ramua porto. car. 905 C.

Rauenna tumultua contro al Papa. car. 68 E.

Re d'Algieri assedia Orano. c. 703 B. ritirasene. c. 703 C.

Re del Caromano porge aiuti a' Cristiani nell'impresa d'Affrica. car. 287 B.

Re di Dania aspira al Regno di Pollonia. car. 926 F.

Re di Danismarche nimico di Cesare. car. 98 G. presta fauore a Giouanfederigo di Sassonia. car. 217 C.

Re di Nauarra. vedi Monsignor di Vandomo.

Re di Portogallo si muore. car. 639 C.

Re di Portogallo porge aiuti ad alcuni ribelli del Turco. car. 800 E. molto reuerente al Pontefice. c. 909 G. s'induce ad entrare nella lega. car. 904 E.

Re di Suezia aspira al Regno di Pollonia. car. 926 F.

Reina di Francia va alla Corte di Cesare. car. 67 D.

Reina d'Inghilterra ritiene in prigione la Reina di Scozia. car. 758 F. vedi Elisabetta Reina &c.

Reina di Nauarra Eretica. car. 722 E. car. 867 B. si mantiene nella Rocella. car. 838 F. fortifica la Roccella. car. 846 F. viene alla Corte, e conchiude il parentado del figliuolo. car. 904 H. muore. c. 912 H.

Reina di Portogallo torna in Ispagna. car. 639 C.

Reina di Spagna viene a Baiona per abboccarsi con la madre. car. 739 C. muore. car. 812 D.

Reina di Transiluania accorda col Re de' Romani, e cede le ragioni che ha sopra l'Ungheria. car. 314 G.

Reina d'Ungheria. vedi Maria Reina d'Vngheria.

Reingraue capo di Tedeschi prigione. car. 579 D. car. 682 G. mandato a Roano. car. 695 C. car. 698 F. mandato in Germania a soldar gente. car. 816 H.

Religione di S. Stefano, e sua origine. car. 660 H.

Ribelli dell'Imperio si ritirano in Gotta, doue sono assediati dal Duca Augusto di Sassonia. car. 787 D.

Ricciano assaltato dalle genti del Papa, e preso. car. 75 F.

Ricciarda Malaspina Marchesana di Massa ha briga col figliuolo. car. 200 E. contro al quale muoue l'armi. carte 200 H.

Ricciardo Mazzatosto fatto prigione. c. 463 A. c. 514 E.

Ricciardo del Milanese consapeuole della congiura di Pandolfo Pucci. car. 636 E.

Riccio Salui fatto prigione nel Fiorentino. car. 82 G.

Ricorso de' Mercatanti Fiorentini. car. 53 C.

Ridolfo Baglioni a guardia di Pistoia. car. 13 C. va con caualli in Valdichiana. car. 14 A. fatto capo de' Perugini. car. 68 C. seruidore del Duca Cosimo. car. 68 E. va con gente inuerso Siena. car. 105 B. va alla guardia di Pisa. car. 115 D. alla guardia di Volterra. car. 116 G. fatto condottiere va in aiuto del Marchese del Guasto. car. 144 F. mena a Cesare genti del Duca di Firenze. car. 194 C. si ammala in Ratisbona. car. 192 G. va a Cortona in Sedeuacante per esser presso a Perugia. car. 272 E. va con caualli alla guardia di Pisa. c. 333 D. capo de' soldati a Staggia. car. 338 E. a Montepulciano per assaltare il Sanese. car. 377 B. piglia l'Aiuola. car. 389 B. preda il Lucignanese. car. 389 D. va per prendere Chiusi per via d'vn trattato. car. 392 F. messo in rouina, & vcciso. car. 394 F.

Ridolfo d'Austria va in Ispagna. car. 709 D. creato Re. car. 928 F.

Rimulidominarum città della Transiluania abbruciata. carte 746 G.

Roano preso, e saccheggiato. car. 685 C.

Robles Colonnello di Spagnuoli. car. 806 E.

Rocca di Papa diroccata. car. 74 G.

Roccandolfo capo di caualli Tedeschi. car. 682 H.

Rocella si volge alla parte di Condè. car. 793 D. sede delli Vgonotti non vuol riceuere guardia del Re. carte 816 G. ne Filippo Strozzi, e tiene in sospetto la Corte. car. 920 G. fa accordo col Re. car. 935 C.

Roderigo d'Auila capo delli Spagnuoli d'Orbatello. carte 377 A.

D. Roderigo di Mendozza Generale delle naui. c. 914 E.

Romagna diuisa in parte. car. 13 D. car. 20 H.

Romani nella morte di Paolo Quarto rompono le carceri, e la statua d'esso Papa, & altri eccessi. car. 632 H. desiderano il sangue de' Caraffi. car. 633 A.

Rosa da Vicchio Capitano. car. 377 C. a guardia di Pienza. car. 514 E.

Rotemburg Terra franca accetta guardia Imperiale. carte 205 C.

Rouermonte Città del Ducato di Ghelleri assediata. car. 803 B. presa dal Principe d'Orange. car. 921 B.

Roberto della Marcia Duca di Buglione, e Marescial capo in Edino. car. 369 E.

Roberto Ridolfi tratta vna congiura contro alla Reina d'Inghilterra. car. 878 E. è ritenuto da lei prigione. car. 878 F. ma poi lasciato va a conferirla al Papa. car. 878 H. passa in Fiandra al Duca d'Alua per inanimirlo all'impresa. car. 898 H.

Roberto Strozzi mena soldati in Valdichiana. car. 15 D. persuaso dal Cardinal Saluiati a licenziarli. car. 16 H. aduna fanteria per l'impresa del Borgo. car. 23 D. consiglia il Re Cristianissimo a proseguire la difesa di Siena. car. 400 G. rimane capo dell'armi in Siena. car. 417 A. guida gl'aiuti nuoui dell'armata Franzese a Montalcino. car. 428 H.

Ruigomez mandato dal Principe di Spagna al Papa. car. 281 B. a Cesare. car. 568 E. tratta pace con Franzesi. car. 607 C. Conte di Meleto, di consiglio di stato. car. 616 F. porta gioie in Francia alla moglie del Re Cattolico. car. 625 A. chiamato a consiglio dal Re per conto del figliuolo. car. 798 F. natìo di Portogallo ha la cura del Principe di Spagna prigione. carte 799 C.

Ruota Fiorentina riordinata. car. 84 F.

Saluadore da Marino Castellano in Paliano si difende. car. 75 B. si arrende. car. 75 C.

Saluestro Goracei vccide alcuni suoi nimici nel Borgo. carte 778 F.

M. Saluestro Aldobrandini Vicegouernatore di Bologna. car 14 E. consigliere del Papa. car. 537 C.

Salui famiglia Sanese. carte 76 E. mandata in esilio. carte 90 E.

Sampiero Corso entra al soccorso di Landresi. c. 127 D. capo della guardia d'Alba. car. 551 C. è con l'armata Franzese, con la quale piglia quasi tutta la Corsica. car. 371 B. e tiene in isperanza i Corsi ribelli. car. 701 A. va in Barberia. car. 701 B. passa in Francia, profferisce la Corsica al Papa, e al Duca di Firenze. car. 701 C. ribella la maggior parte della Corsica a' Genouesi. car. 717 C. piglia Istria. car. 717 C. Portouecchio. car. 721 A. e dopo molto trauagliare è vcciso. car. 777 B.

Sancio d'Alarcone aiuta il Papa contro a' Perugini. carte 68 C.

D. Sancio d'Auila fa prigione il Conte d'Agamente. car. 784 H. a difesa di Rouermonte. car. 803 B.

D. Sancio di Leiua prigione de' Turchi. car. 645 A. liberato. car. 686 H.

Sancio dell'Ondogno a difesa di Rouermonte. car. 863 B.

Sandesir assediato. car. 151 C. si arrende. car. 157 A.

Sandionigi Città oppressata dalli Vgonotti. car. 788 E.

Sandrino da Filicaia è con Piero Strozzi. car. 34 C.

Sanesi souuenuti di grano dal Duca Cosimo. car. 65 A. con voglia di alienarsi da Cesare. car. 89 C. Granuela riforma il lor gouerno. car. 90 E. fanno confederazione col Duca di Firenze. car. 90 F. mal d'accordo. car. 124 G. fanno tumulto. car. 166 E. car. 184 E. si dolgono a Cesare del Marchese del Guasto. car. 179 B. mandano Ambasciadori al Duca di Firenze. car. 184 G. cacciano la guardia delli Spagnuoli. car. 184 H. non vogliono accettare la guardia delli Spagnuoli. car 225 D. ma poi per sospetto del Duca di Firenze l'accettano. c. 230 E. sono spogliati d'arme, e riordinati nel gouerno. car. 261 A. malcontenti della fortezza disegnata. car. 291 A. mandano perciò Ambasciadore a Cesare. car. 291 B. si rimettono in tutto in Cesare pur che non habbiano fortezza. car. 293 B. trattano con Ministri Franzesi. car. 317 C. tengono trattati con Franzesi. car. 335 A. congiurano di liberare la lor Patria da Spagnuoli. car. 335 C. promettono parte Franzese. car. 335 C. vengono verso Siena. car. 336 E. sono alle porte. car. 337 B. danno fuoco a porta Romana. car. 337 D. cacciano di piazza li Spagnuoli. car. 338 E. non vogliono dare statichi al Duca Cosimo. car. 339 D. san

no acc

no accordo col Duca Cosimo. car. 340 F. assediano li Spagnuoli d'Orbatella. car. 345 C. fanno confederazione col Re di Francia. car. 353 B. alcuni tentano di cacciar di casa i Franzesi. car. 362 G. fanno accordo. car. 364 H. e perdono il forte. car. 378 F. rispondono a vna lettera del Duca Cosimo. car. 380 H. mandano Enea Piccolomini al Re di Francia. car. 381 H. M. Alessandro Piccolomini al Papa. car. 381 H. fanno vn forte fuori delle mura. car. 390 F. assaltano le trincee de' nimici, e sonne ributtati. c. 399 C. ottengono dal Marchese i corpi de' loro vccisi. car. 399 D. alzano bastioni. car. 409 C. pigliano Vignale. car. 417 A. hanno aiuti di Francia. car. 428 H. escono di Siena a far prede. car. 429 B. mandano Ambasciadore al Re di Francia. car. 452 F. car. 472 F. si difendono da vna batteria. car. 471 C. ostinati alla difesa. car. 472 G. cacciano fuori le bocche di fusili. car. 474 F. assaltano le trincee delli Spagnuoli. car. 474 H. raccomandansi al Papa. car. 478 F. car. 483 D. cominciano a trattare accordo. car. 478 H. inuitano Brisac al soccorso loro. car. 483 C. vorrebbero rimetter l'accordo in terza persona. car. 484 F. fanno in vltimo per fame accordo. car. 486 E. ritiransi a Montalcino, e quiui fanno lor seggio. c. 490 E. priui dell'armi. c. 490 F. fanno loro Repub. in Montalcino. car. 502 F. pigliano le Rocchette in Valdorcia. car. 503 A. pigliano Lucignano. car. 503 D. si rimettono in tutto, e per tutto nel Re Filippo. car. 516 G. chieggono al Re Filippo che si fabbrichi la fortezza. car. 536 H. vengono in Firenze a riconoscere il Duca per loro Signore. car. 571. D. spogliati d'arme. car. 572 D. riordinansi nel gouerno. car. 572 H. credono nella pace rimaner liberi. car. 622 D. car. 622 E. offeriscono Montalcino al Papa. car. 623 A. fuggono la maggioranza del Duca Cosimo. car. 625 C. poi vengono tutti sotto la sua dizione, e ottengono alcune grazie chieste al Duca per loro Ambasciadori. carte 628 G.

Sangiouannangeli assediato dall'esercito Regio. car. 837 C. si arrende. car. 838 F.

Sangusmè preso dal Marchese. car. 404 G.

Sanseuerino Capitano muore. car. 122 F.

Sanquintino assediato. car. 580 H. battuto. c. 581 A. preso, e messo a ruba. car. 581 C.

Santaccio da Cutigliana nella fortezza di Chiusi. c. 391 C. guida vn trattato doppio contro all'imperiali. c. 391 D.

Santacicilia presa dall'esercito Imperiale. car. 412 E. ripresa da Piero Strozzi. car. 435 C.

Santamaura Isola gia Leucade. car. 902 A.

Santermo edificata a Malta per consiglio di F. Lione Strozzi. car. 732 B. battuto, e preso da' Turchi. c. 733. D.

Santià battuta dal Duca d'Alua. car. 307 B.

Saporoso da Fermo soldato de' Franzesi ferito. c. 438 E.

Scarlino preso da' Franzesi. car. 425 A.

Scarperia quasi disfatta da' triemuoti. car. 95 C.

Sceni preso da' Franzesi. car. 582 E.

Sciarra Martinengo soldato de' Veneziani car. 880 E. si vanta di pigliare Castelnuouo. c. 902 H. lo batte. carte 908 E.

Sciamburg Colonnello di Cesare. car. 188 G.

Scipione di Somma è vcciso in Napoli. car. 327 B.

Scipione Verdelli della Balia di Siena. car. 571 D.

Scipione Carbinelli Capitano del Papa. car. 834 H.

Scipione Piccolomini è vcciso. car. 837 A.

Scozzesi ammazzano il Cardinal di Scozia. car. 231 B. fanno tumulti. car. 631 B. abbracciano la nuoua religione. car. 641 D. scacciano i Franzesi. c. 651 A. congiurano contro alla loro Reina, e sono da lei repressi. car. 757 C.

Sebastiano Sertello capo di fanteria Luterana. car. 189 A. esce con sue genti di Laingen. car. 203 A. passa in terra di Suizzeri. car. 212 H.

Sebastiano Veniero piglia Sopato. car. 859 A. Generale de' Veneziani. car. 865 A.

Selin viene all'armi con Baiaset suo fratello. car. 630 F. e vincelo. c. 630 G. succede al padre, et è salutato dal suo esercito Gransignore, e torna in Gostantinopoli. car. 769 B. vago del vino, e d'altri diletti. c. 769 C. e di vita lieta. c. 781 C. fa triegua con Cesare. c. 790 G. ordina prouedimenti da guerra nel porto di Setalia. c. 799 C. è molestato nell'Arabia. car. 800 E. muoue guerra a' Veneziani. car. 846 H. manda loro a protestarla vn Ciaùs. car. 848 H. dona vn'Isola nell'Arcipelago a Giammiches Ebreo. car. 848 E. piglia tutto il Regno di Cipri, e mette in mare grossissima armata. c. 870 H. manda Ambasciadore a Cesare. c. 870 H. manda vn Ciaùs in Pollonia. car. 906 G.

Serarista Pieri Capitano ribello Fiorentino. car. 404 F.

Serchio fiume. car. 69 C.

Serif Signor del Marrocco rompe vn'esercito del Re di Fessa, e còbatte alcune Terre del Re di Portogallo. c. 266 E.

Serre Castello preso da Piero Strozzi. car. 435 C.

Setalia porto dirimpetto all'Isola di Cipri. car. 799 C.

Sforza Morone è rotto da Bartolomeo dal Monte. c. 313 A.

Sforza Palauicino congiura contro a F. Giorgio. c. 320 H. viene in Italia per adunar gête. c. 332 E. mena molti soldati in Vngheria, doue è fatto prigione de' Turchi, e poco appresso liberato. car. 544 F. mandato con galee Veneziane in Dalmazia. car. 849 D. a gouerno dell'armi in Ischiauonia. car. 859 A. va per pigliar Margheritino. car. 859 C. a guardia di Candia. car. 880 F. di Chiozgia. car. 881 A.

Sforza Santafiore Generale della caualleria del Papa. car. 244 F. viene al soldo del Duca di Firenze. c. 395 A. capo de' caualli di Ascanio della Cornia. car. 397. A. Generale della caualleria del Duca. car. 402 E. piglia il Munstero. car. 409 C. Armainolo, Rabolano, et Asciano. car. 410 E. Asinalunga. car. 410 G. viene a consultare col Duca di Firenze. car. 434 E. capo di caualli nel dì della giornata. car. 441 B. car. 442 E. car. 457 B. mal soddisfatto del Marchese vassene a Roma. car. 462 a gouerno di Buonconuento. car. 465 B. piglia Pienza. car. 466 F. Fabbrica. car. 466 H. Chianciano. car. 467 B. Castelluccio. car. 467 C. sfascia di mura Chianciano. car. 468 E. va ad Arezzo. car. 485 B. a Lucignano. car. 485 C. e lo rende a patti a' Sanesi. car. 503 D. a guardia di Siena. car. 513 A. car. 518 E. piglia Crenoli. car. 518 D. capo nell'impresa di Montalcino. car. 520 F. piglia le Serre. c. 520 G. Sarteano. c. 523 A. piglia Sanchirico. car. 526 F. partesi dalla guardia di Siena. car. 549 C. va a guardia di Ciuitella. c. 566 E. mandato dal Principe di Firenze a visitar la moglie. car. 736 G. visita la sposa, torna in Firenze. car. 736 G. Generale delli Italiani in su l'armata. c. 882 E.

Sibilla Duchessa di Vettimberga esce cô la famiglia di Vettimberga. car. 222 E. è riceuuta onoreuolmente da Cesare. car. 222 E.

Siena assediata. car. 378 F. viene sotto l'Imperio di Cesare. car. 489 B. spogliata d'armi. car. 490 F. viene sotto il Duca Cosimo. car. 569 C.

Sigismonda de' Conti di Sansecondo alla cura di espugnare

Mon-

Montecarlo. car. 448 H. guida aiuti Fiorentini al Duca Ottauio. car. 586 E. mandato dal Principe di Firenze a visitar la mogie. car. 736 G. in Ispagna a rallegrarsi delle nozze. car. 866 F.
Sigismondo Gonzaga mandato con gente al Finale. carte 874 H.
Sigismondo Re di Polonia senza figliuoli. car. 897 C.
Signor di Piombino. Vedi Iacopo Quinto Signor di Piombino.
Silanda fa nouità. car. 906 F.
Simeone Rossermini Capitano d'vna galea. car. 246 F. passa al soccorso di Piombino. car. 371 A. a guardia di Pistoia. car. 408 E. all'assedio di Montecatini. car. 426 H. e ferito sene ritrae. car. 427 A. a guardia di Lucignano. c. 481 A. al soccorso di Piombino. car. 499 C. e poi vi conduce nuoui aiuti. car. 500 H. Capitano della militia di Volterra. car. 599 C. piglia il possesso di Grosseto. car. 629 C. Capitano della militia del Borgo. car. 634 G. Luogotenente delle galee del Granduca. car. 929 B. in Barberia. car. 936 H.
Simone Tornabuoni Commessario di Prato. car. 27 B.
Simone Tornabuoni Caualiere vcciso in su l'armata. carte 886 G.
Sirocco Corsale a gouerno del mare in Alessandria. carte 846 H.
Soana Città presa dal Conte Niccola di Pitigliano. carte 629 C.
Soldati scelti nel dominio Fiorentino priuilegiati. c. 4 F.
Solimanno Gransignore de' Turchi viene a Buda, e sene insignorisce. car. 89 C. malvolentieri manda l'armata al Re di Francia. car. 98 E. piglia Albareale, e Strigonia. car. 123 D. guerreggia col Sofì. carte 261 C. riceue vn fratello del Sofì. car. 261 D. torna in Gostantinopoli. car. 262 E. fa triegua con Cesare, e'l Re de' Romani. car. 268 G. chiama Dragut in Gostantinopoli. car. 268 G. piglia la protezione del Re d'Algieri. car. 282 B. protesta la triegua co' Cristiani esser rotta. car. 289 D. tutore del Vaiuoda. car. 298 H. fa pace col Sofì. car. 508 E. manda l'armata in fauore de' Franzesi. car. 595 C. ha trauagli per conto de' figliuoli. car. 614 H. mette insieme armata per espugnar Malta. car. 709 B. car. 729 B. manda Ambasciadore al Re di Francia. car. 730 G. aduna grand'esercito per andare in Vngheria. car. 752 H. partesi. car. 754 E. presentasi a Zighet. car. 763 A. piglia Strigonia. car. 763 B. muore sotto Zighet. car. 769 A.
Sommariua presa da Imperiali. car. 448 F.
Spachì soldati Turchi a cauallo. car. 729 B.
Spagnuoli ammutinati danneggiano il Fiorentino. carte 46 G. taglieggiano le Castella del Valdarno. c. 46 H. combattono S. Maria a Monte. c. 47 H. vanno a Cerretoguidi, predano Capraia, e passano a' danni de' Marchesi Malespini. c. 47 B. pigliano Fiuizzano. c. 47 C.
M. Spinello Benci primo Vescouo di Montepulciano. carte 661 B.
Spinosa da Terni seruidore del Duca di Firenze. carte 122 F.
Squittino Fiorentino di quante sorte. car. 51 C. e modo di creare li vfici. car. 51 D.
Stefano Battori Ambasciadore del Vaiuoda a Cesare. car. 735 A. è liberato di prigione. car. 790 G.
Stefano Colonna Generale delle genti del Papa. car. 58 H. Luogotenente sopra l'armi del Duca di Firenze. car. 93 A. rimanda il Collare di San Michele. car. 93 B. visita lo stato Fiorentino. car. 93 C. car. 95 A. va con l'Imperadore con soldati. c. 109 C. Maestro di campo contro al Duca di Cleues. car. 120 H. torna a Firenze. car. 126 G. entra con gente in Portercole. car. 148 F. muore. car. 248 H.
Stefano Doria capo de' Genouesi in Corsica. car. 723 B.
Studio Pisano rinouato. car. 106 E.
Suession saccheggiato da' Tedeschi. car. 159 C.
Suizzeri amici de' Fiorentini non vogliono venire per difesa di Siena. car. 405 A. fanno protesti al Re di Francia. car. 656 G. portonsi valorosamente nella sconfitta di Condè. car. 691 A. mandano Ambasciadori a Baiona, e rinnouano la lega col Re di Francia. car. 740 F.
Susa preso da' Franzesi. car. 44 H.

M. TAddeo Gaddi fatto Cardinale. car. 562 G.
Tartari soldati del Turco, e lor costume. c. 764 F. fanno prede sopra i Pollacchi. car. 769 D.
Tedeschi. Vedi Germani.
Telamone abbruciato. car. 466 G. preso da Spagnuoli. car. 604 F.
Telingen tolto da Protestanti al Cardinal d'Agusta. 203 A.
Teodoro Beso Eretico va alla Corte di Francia. c. 669 B. carte 670 F.
Teofilo Calcagnini fa prigione Ascanio della Cornia. car. 394 G. Capitano di caualli. car. 415 A. prigione delli Imperiali. car. 449 C.
Terre Franche di Germania si collegano col Duca di Sassonia, & altri Protestanti. car. 187 A. chieggono il Concilio Nazionale. car. 188 F.
Tilimone Terra del Re Cattolico. car. 315 C.
Tinni Isola nell'Arcipelago. car. 359 B.
Tionuille assediata da' Franzesi. car. 600 G.
Tommaso Busini. car. 47 A. car. 144 F. car. 384 G. va con le genti del Duca Cosimo in aiuto del Marchese del Guasto. car. 144 F.
F. Tommaso Manricque mandato dal Papa al Duca d'Alua. car. 542 H.
Tommaso de' Medici Caualiere ferito in su l'armata. carte 886 G.
Tommaso Valmillier Castellano in Firenze. car. 130 F.
Tommaso del Vecchio torna di Francia con ordine della difesa di Siena. car. 405 C.
Tommaso VViet muoue tumulti in Inghilterra. c. 384 E.
Tonsur Capitano entra in Got. car. 222 E. supera vno de' Duchi di Braunsuic. car. 222 H.
Torgao si rimette in Cesare. car. 221 B.
Tornai fa tumulto per conto di religione. car. 671 A.
Torquato Conti a guardia d'Alagna. car. 541 C.
Toscana tranquilla. car. 7 A.
Tosone d'Oro, e suo Caualleria, & obblighi, & origine. carte 182 F.
Tremuoti venuti nel Mugello. c. 95 C. a Ferrara. c. 867 D.
Triegua fra Cesare, e'l Cristianissimo. car. 46 E. c. 526 H. fra Cesare, il Re de' Romani, e'l Turco. c. 177 B. fra Montepulciano, e Chiusi. c. 457 A. fra la Chiesa, e'l Duca d'Alua. c. 548 F. fra'l Duca di Ferrara, e'l Duca di Parma. car. 596 H. fra l'esercito di Condè, e del Re di Francia. car. 689 B.
Troilo de' Rossi capo di caualli. c. 301 C. c. 375 A.
Troilo Orsino Ambasciadore del Granduca di Toscana in Francia. car. 841 C. a rallegrarsi delle nozze. car. 866 G. Ambasciadore in Pollonia. car. 936 E.
Tullio da Gallese Capitano tratta di vccidere Giouambatista di Monte. car. 318 G.

Tunisi

Tunisi patisce mutazione di stato. car. 129 G.

Turchetto da Prescia Capitano piglia Marano. car. 92 E.

Turchi pigliano Bada. car. 64 F. Castelnuono. c. 67 B. messi in Bada da' Ministri del Vaimoda. car. 78 F. rompono l'esercito del Re de' Romani, e pigliano Peste. car. 85 D. car. 89 B. pigliano Lippa. car. 320 H. vanno in Vngheria con grosso esercito. car. 312 E. pigliano Temisuar. c. 344 E. vanno sopra Malta. car. 731 B. pigliano Santermo. car. 733 D. battono Sanmichele, e'l Borgo. c. 755 A. car. 740 H. espugnano Pancota. c. 735 C. lasciano Malta. c. 744 H. pigliano Erdaet. car. 746 F. battono Pallotta. car. 759 C. pigliano Iula. car. 760 G. in abito di mercatanti vãno a squadrare le fortezze di Cipri. c. 799 D. vengono sopra Cipri, & assediano, e battono Nicosia. 859 C. stringono Zara. car. 859 B. pigliano Nicosia. car. 862 G. assediano Famagosta. car. 364 F. car. 888 H. morti in su l'armata. car. 886 F. accettano la Triegua de' Famagostani. car. 890 G. pigliano Tunisi, e Biserta. car. 908 H.

VAimoda piglia Satmàr. car. 719 D. manda Ambasciadore a Cesare. car. 735 A. s'arma contro al l'Vngheria. car. 733 A.

Valenziana si ribella al Re Cattolico. car. 768 H. è assediata. car. 773 B. e presa. c. 774 G. ripresa, e saccheggiata da Vgonotti. car. 910 H.

Valerio Orsino alla guardia di Pistoia. car. 19 C.

Valerio da Pescia. car. 13 D.

Volfenera assediata da Brisac. car. 447 C.

Vasches di Zugaiga capo di Spagnuoli o Mets. c. 150 G.

Vbertino Vbertini va a Montalcinello. car. 565 B.

Vcciali Re d'Algieri combatte col Re di Tunisi. c. 846 G. piglia galee di Malta. car. 859 D. combatte Cattero. car. 880 H. saluasi dall'armata della lega. c. 886 G. Generale dell'armata del Turco. car. 902 H. spoglia di Cristiani l'Isole dell'Arcipelago. car. 903 B. fornisce a difesa i luoghi vicini al mare. car. 907 A. viene a fronte dell'armata della lega. car. 914 G. ritirasi. car. 915 A. sotto la fortezza di Nauarrino. car. 916 H. sotto quella di Modone. car. 923 A. rifornisce Modone. car. 923 E.

Il Vegio gran Dottor di leggi. car. 106 F.

Vgonotti di Francia donde haessero origine. car. 647 A. ottengono di poter esercitare loro religione. c. 675 D. fanno danni a Sangermano. car. 689 A. consigliano il Re di Francia o impedire il passo al Duca d'Alua. car. 782 G. persuadono il Re di Francia a romper la guerra in Fiandra. car. 785 C. risoluono di assicurare la lor parte. car. 785 D. assaltano la Corte, e lo fanno fuggire. car 786 E. pigliano molte Terre. carte 786 G. Macone, Vienna, Sisterone, Orliens. c. 786 G. fanno capo della guerra il Principe di Condè. carte 787 A. e vengono armati a Sandongi. car. 788 E. sono messi in fuga da Monsignor d'Angiò. car. 788 G. pigliano Montereo. car. 788 H. fermano pace col Re. car. 795 D. rendono Orliens car. 808 E. ritiransi alla Roccella. car. 808 F. sospettano del Principe d'Orange. car. 822 G. sono messi in isconfitta. carte 836 G. domandano condizioni di accordo, ma dissime. car. 846 F. car. 854 E. cercano di rimettere il Principe d'Orange ne suoi stati. car. 859 C. temono delli Spagnuoli. c. 875 A. fanno accordo col Re. car. 857 B. vorrebbero che il Re di Francia mouesse guerra alli Spagnuoli. car. 873 A. malcontenti della ferita dell'Ammiraglio. car. 918 F. sono uccisi in grandissimo numero in Parigi, in Orliens, & altroue. car. 920 E. rifuggono allo Roccella. car. 924 E. sono sopra Sanserra. car. 925 B.

Vlineto preso da Piero Strozzi. car. 435 C.

Veneziani nõ vogliono entrare in lega ricercatine dal Turco. c. 94 E. comãdano a Piero Strozzi, e' fratelli che si partano di lor dominio. car. 102 H. confortano il Papa alla pace col Duca Ottauio. car. 553 C. consigliano il Papa alla pace col Re Filippo. car. 554 F. pigliano vna galea del Duca Cosimo. car. 632 F. riforniscono di guardie le loro Isole. car. 730 A. mandano quattro Ambasciadori al Papa. car. 761 D. prestano denari al Re di Francia. car. 789 C. vanno rifornendo Cipri, e Candia, & altri lor luoghi di pericolo. car. 799 D. fanno galee, e galeazze. car. 847 B. raffermano Ieronimo Zanni Generale della loro armata. car. 847 C. mandano gente a difesa di Zara, & altri luoghi. car. 848 E. car. 849 B. domandano aiuti al Papa. car. 847 F. bandiscono la guerra contro al Turco. car. 847 G. riceuono onoreuolmente vn Ciaùs. c. 848 H. ottengono aiuti dal Re Cattolico. car. 849 C. confortano il Sofì a rompere la guerra al Turco. car. 853 B. fanno Doge Luigi Trioli. car. 859 A. vogliono che la loro armata combatta con la nimica. c. 859 A. vogliono che si vada al soccorso di Cipri. c. 861 E. lasciano guardia in Candia. car. 864 G. fanno vn Magistrato dell'Inquisitori. car. 865 B. sono in gran bisogno di denar. c. 866 E. pigliano Santa Maura. c. 560 F. mandano Giouanni Soranzo per secondo Ambasciadore a trattar la lega. car. 866 F. mandano vettouaglia a Famagosta. car. 871 A. galee a Corfù. car. 879 B. fanno Filippo Bragadino Proueditore del Golfo. car. 883 G. mandano guardie a Malamoco, e a Chioggia. car. 881 A. hanno allegrezza della nuoua della vittoria. car. 891 D. ripigliano Sopota. car. 900 H. mandano gente sopra Margheritino. car. 500 H. e lo pigliano. car. 901 A. fanno accordo col Turco. car. 929 D.

Verdun preso dal Duca d'Orliens. car. 120 E.

Vescouo d'Agria porta la triegua a Cesare. car. 790 G.

Vescouo d'Agabta è fatto Cardinale. car. 187 C.

Vescouo d'Ascesi battezza il Principe di Firenze. c. 84 E.

Vescouo di Caiazzo Nunzio in Francia. car. 309 B.

Vescouo di Comingés Ambasciadore a Roma del Re di Nouarra. car. 668 F.

Vescouo di Cortona mandato dal Duca Cosimo al Duca Ottauio. car. 586 G.

Vescouo Dalfino mandato dal Papa a Cesare. car. 654 G.

Vescouo di Liege combatte, e sforza a viuere o suo modo Asselt. car. 774 H.

Vescouo di Pauia Priuato del Vescouado. car. 280 F.

Vescouo di Pienza Ambasciadore o Roma. car. 476 G.

Vescouo Saluiati Nunzio in Germania. car. 921 A.

Vescouo Vermiense fatto Cardinale. car. 659 B.

Vespasiano Gonzaga Generale delle fanterie Italiane. car. 541 D. piglio Veruli. c. 542 E. ferito. c. 547 A.

Vettimberga Città dell'Elettoria. car. 217 D. suo sito, e fortezza. car. 221 H.

Vficiali d'Abbondanza. car. 59 C. hanno vn protesto da Monsignor di Lange per conto di grani. car. 96 F. condennati dal Re di Francia. car. 96 F. fanno prouisione per la carestia del 1550. car. 284 F.

Vffrè Iustiniani porta la nuoua della vittoria della lega a Venezia. car. 891 D.

M. Vgolino Grifoni Segretario del Duca di Firẽze. 119 A.

Vicouaro preso da genti del Papa. car. 557 A.

TAVOLA.

Vidame di Ciartres auuia gente verso il regno. car. 585 D fatto prigione da' Guisi. c. 656 H. muore in carcere. car. 658 H.
Vidame di Cartres il successore offrisce Auredegrazia alla Reina d'Inghilterra. car. 61 D. va in Inghilterra. car. 684 E. si salua nella strage delli Ugonotti. car. 915 C. nella Roccella. car. 924 F.
Vieri Cerchi Podestà di Barga. car. 259 A.
Vilac Città della Carintia. car. 328 G.
Vincenzio Alamanni Ambasciadore Fiorentino in Francia. car. 818 F.
M. Vincenzio Fedeli Segretario della Republica di Vinegia risiede in Firenze. car. 653 B. compete di precedenza con l'Ambasciadore di Lucca. car. 654 H. e hauendo il torto si parte. car. 653 B.
Vincenzio de' Nobili nipote di Giulio Terzo Gouernatore d'Ancona. car. 284 G. capo della Caualeria della Chiesa. car. 297 B. Generale della Fanteria Italiana e a gouerno della Valdichiana. c. 402 E. c. 444 F.
Vincenzio di Poggio alla guardia di Prato. car. 19 C. mandato dal Duca di Firenze a Cesare. car. 39 B. preda sete di Lucchesi. car. 58 F. con saluocondotto viene in Firenze. c. 58 G. Castellano in Pisa c. 196 G.
Vincenzio Quirini è veciso in sull'armata. car. 886 E.
Vincenzio Ridolfi Commessario. 417 C. conduce fanteria a Montecarlo. car. 427 B.
F. Vincenzio Spini Commessario delli aiuti Fiorentini mandato in Francia. car. 832 G.
Vincenzio Taddei capo d'Italiani in Lignì. car. 151 A. imbarca a' porti di Siena. car. 370 G. ribello Fiorentino. car. 407 A. ferito. car. 438 B.
Vincenzio Tutauilla Conte di Sarno capo d'Italiani. carte. 913 A.
Vincenzio Vitelli capo di soldati del Duca di Firenze. carte. 742 G.
Vinciguerra d'Arco capo di Tedeschi del Re Cattolico. carte 875 D.
Vinegia Città libera. car. 102 E.
Virginio Orsino tiene parte Franzese, & è fatto Luogotenente dell'armata. car. 106 G. car. 114 E. suo intendimento di passare in Toscana. car. 118 H.
Vistarino da lodi preso dal Marchese del Guasto. c. 91 D.
Vitelli pigliano Città di Castello. car. 634 H.
Vitellozzo Vitelli fatto Cardinale. car. 562 H. porta le condizioni della pace al Papa. car. 584 E. intimo di Paolo Quarto. car. 612 F.
Vlma Terra franca. car. 209 B. forzata ad accettare gouerno Cattolico. car. 257 B.
Volfango Duca di Dueponti si prepara ad aiutare Condè. car. 821 C. passa con esercito in Francia. car. 823 A. car. 825 D. nel paese di Limogge. car. 832 F. fa gran danni. car. 831 C. congiugnesi con l'Ammiraglio. car. 832 F. muore. car. 833 A.

Xeque vn Signore Moro nimico di Dragut. c. 643 B.

Zara stretta da' Turchi. car. 859 B. car. 880 H.
Zighet fortezza rifornita a difesa. car. 760 G. combattuta, & espugnata da' Turchi. car. 763 D.
Zuffen Terra presa da D. Federigo d'Alua. car. 922 F.

IL FINE.

Noi F. Dionigi Costacciaro Inquisitore Generale di Firenze, e suo Dominio concediamo licenza che si stampi la presente Storia questo di quattro di Marzo. M. D. LXXXIII.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sf Tt Vu Xx Yy Zz. Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mnn Nnn Ooo Ppp Qqq.

Tutti sono quaderni eccetto M che son noue carte. Qqq terno, e * che è vn foglio.

IN FIRENZE,
Nella Stamperia de i Giunti.
Del Mese di Settembre. 1583.